MARTEDI' 1.° APRILE. ANNO 1856. — N. 75.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 23. marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di condonare il resto della sua pena, da espiarsi in fortezza, a Carlo Acs, condannato a Josephstadt per alto tradimento.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 21 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di condonare per grazia Sovrana ad Antonia di Marton, condannata per alto tradimento, il resto del tempo della pena, che doveva espiare nella fortezza di Zara.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il canonicato della Sacra Famiglia, vacante presso il Capitolo cattedrale di Adria, al professore in quel Seminario vescovile, Santo Ramello.

L'I. R. Ministero del culto e della istruzione ha nominato maestro effettivo pei Ginnasii dello Stato nelle Provincie venete, il candidato esaminato per l'uffizio di maestro, ed assistente presso la I. R. Contabilità di Stato veneta, Giovanni Biasutti.

L'I. R. Ministero del culto e della istruzione ha nominato effettivo maestro presso l'I. R. Ginnasio superiore di Verona il supplente presso l'I. R. Scuola reale superiore di Venezia, sacerdote Ormisda Donaggio

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° aprile.

Bullettino politico della giornata.

La pace dunque è conchiusa. L'ultimato dell'Austria produsse il suo frutto: i preliminari soscritti a Vienna, furono a Parigi convertiti in trattato, ed il cannone, che sì a lungo rimbombò luttuosamente in Crimea, apportatore di stragi e di morte, tonò festosamente il 30 marzo nella capital della Francia, nunzio di letizia e di quiete.

Il 30 marzo era per la Francia, e più ancora pe' Napoleonidi, una data nefasta. In quel dì, nel 1814, si combatteva sotto le mura di Parigi una *battaglia accanita*; ma, prima del finire della *giornata, la* città chiedeva di capitolare, ed una sospension d'armi era convenuta per regolare gli articoli della capitolazione, che fu segnata il 31, a 2 ore dopo mezzanotte. Quella capitolazione era undici giorni dopo seguita dal trattato di Fontainebleau, con cui il primo Napoleone rinunziava, per sè, i suoi successori e discendenti, come pure per ciascun membro della sua famiglia, ad ogni diritto di sovranità e di dominio sopra la Francia; trattato, cui non valse a rompere la gloriosa, ma inutile fuga dall'isola d'Elba, la quale doveva far capo alla mortale S. Elena.

Il dì stesso, nel 1856, un altro Napoleone, ricollocato dal suffragio universale sul trono, annunziava a Parigi ed al mondo che l'Europa, ivi adunata di nuovo, e rappresentata questa volta, non più dagli eserciti a danno del fondatore della sua dinastia, ma da' diplomatici raccolti sotto i suoi auspicii a comporre un sanguinoso dissidio, aveva soscritto un nuovo trattato, che ricostituiva il diritto pubblico e l'equilibrio europeo, per l'assodamento de' quali s'erano sfoderate le spade, e che certo distruggeva gli antichi, in quanto i fatti gli avevan modificati. Ed a questo nuov'atto internazionale apponeva nel 1856 il suo nome, qual plenipotenziario dell'Imperatore di Russia Alessandro II, un Orloff, come un altro Orloff, qual aiutante dell'Imperatore Alessandro I, aveva apposto il suo alla capitolazion di Parigi. Ad infausto anniversario, la Francia non poteva contrapporne un più fausto; e Napoleone III ha ragion di ripetere ora con maggior verità che mai il famoso suo detto: *L'Impero è la pace.*

Non sono ancor noti i termini del trattato; ma chi pensa alla qualità de' personaggi, che l'hanno discusso ed apparecchiato, è forza tenere che la pace, con esso conchiusa, sia onorevole e dignitosa per tutti, ed abbia quindi i requisiti essenziali alla sua durata. Ad ogni modo, la guerra è finita; e la nuova èra di riconciliazione generale, a cui l'Imperatore de' Francesi accennava nella sua risposta alle congratulazioni del Congresso per la nascita del suo erede, è ormai cominciata.

PS. — Un nuovo dispaccio dell' *Agenzia Stefani* conferma le nostre congetture. Esso dà un cenno dell'atto di promulgazione della pace, in cui è detto che il nuovo trattato « fonda il riposo dell'Europa su basi salde e durevoli. » Il trattato non verrà pubblicato se non dopo lo scambio delle ratificazioni, il quale ha a seguire entro quattro settimane; quindi pel 30 aprile. *(V. sotto.)*

I giornali di Parigi, in data del 27 marzo, ricevuti ieri, ci recano la circolare inserita nel *Moniteur*, ed annunziata già dal telegrafo, che il guardasigilli, ministro della giustizia, indirizzò a procuratori generali, per ismentire la voce dell'abolizione, od almeno del riscatto per parte dello Stato, degli uffizii ministeriali (*offices ministériels.*)

Carteggi di Pietroburgo, citati dalla *Patrie*, asseriscono che, conforme al manifesto dell'Imperatore Alessandro, allorchè ascese al trono, nessun cangiamento radicale sarà pel momento introdotto nel sistema generale d'amministrazione della Russia; si farebbero solamente alcune modificazioni parziali, riconosciute siccome indispensabili.

Il telegrafo annunziò che l'Imperatore Alessandro II è partito per la Finlandia, a fin d'esaminare i lavori di difesa delle coste di quella Provincia. « Si sa, notava a questo proposito la « *Patrie*, alla suddetta data del 27, che da qual« che tempo, e benchè le parti interne del golfo « non siano ancora accessibili per acqua, nè ab« biano per conseguenza a temere di tentativi « ostili, si ripristinarono le comunicazioni telegra« fiche, e si richiamarono su' punti estremi le trup« pe, che, durante l'inverno, eransi ritirate ne' loro « quartieri. » La conclusion della pace rende naturalmente inutili questi provvedimenti.

Scrivono da Amburgo che il commercio de' porti neutrali aveva stimato prudente sospendere per ora le sue operazioni co' paesi rivieraschi del Baltico, dacchè il blocco ne fu ripristinato dalla squadra inglese. Nondimeno, siccome si riguardava la pace per sicura, si notava, in un gran numero di porti del settentrione della Germania e degli Stati scandinavi, la presenza di negozianti stranieri, i quali si disponevano ad approfittare della ristorazione dell'ordine e della tranquillità europea, per avviar colla Russia relazioni, che permettano a quel paese d'utilizzare gl'immensi suoi mezzi naturali e mercantili. Così la *Patrie.*

Il trafugamento delle lettere diplomatiche, commesso a Potsdam a spese di due membri del partito dell'estrema destra, ammessi nell'intimità del Re ed in relazioni strette con alti personaggi della Corte di Pietroburgo; quel trafugamento, dice la *Presse*, continua a preoccupar vivamente l'opinione pubblica a Berlino. Scrivono di colà a quel giornale che « fu fatta il 25 una per« quisizione nella casa d'una persona notabile, e « che vi si trovò la maggior parte dei documenti, « che formano l'oggetto del processo; di manie« ra che la questione non potrà tardare ad es« ser chiarita. »

Le ultime notizie di Lisbona, ricevute in Inghilterra, non fanno conoscere le modificazioni ministeriali, di cui si parlò ne' giornali spagnuoli; esse annunziano soltanto che la legge, proposta dal Governo, per regolare i dazii d'importazione e d'esportazione de' cereali giusta i principii della libertà del commercio, era stata accolta con approvazione unanime dal paese, eccettuati alcuni possidenti di terre, partigiani del sistema protettivo.

Nessuna notizia importante ci è trasmessa da' giornali di Madrid. Una lettera di quella capitale dichiara priva di fondamento la voce, sparsa negli ultimi giorni, e secondo la quale l'ambasciatore di Francia in Spagna, sig. marchese di Turgot, doveva ritirarsi ed essere sostituito dal sig. Lavalette.

Il bill, che concede tre milioni di dollari al Governo per aumentare gli armamenti dell'Unione americana fu approvato in terza lettura dal Senato. Ecco i termini del dispaccio, che ne dà l'annunzio:

« Londra 27 marzo.

« Il Senato americano adottò, con 22 voti contro 12, la terza lettura del progetto di legge, che assegna tre milioni di dollari per aumentare gli armamenti.

« Uno degli oratori, il generale Cass, disse che l'Inghilterra aveva tanto patito per la guerra intrapresa colla Russia, ch'ella ben potrebbe tentare di riconquistare la sua riputazione con una guerra coll'America.

« Il sig. Brown oppose difficoltà all'arbitrato, non si fidando di nessun arbitro. »

Conferenze di Parigi.

Mentre scriviamo, le conferenze hanno compiuto l'opera loro; ma, a non interrompere il filo narrativo, seguiteremo qui a raccogliere le notizie, anteriori alla conclusione, che ci verranno recando i giornali. Ecco quelle che ritroviamo in quelli di Parigi, con la data del 27:

La *Patrie.* — I giornali inglesi annunziano che l'opinione pubblica a Londra attende con una certa ansietà l'esito delle conferenze di Parigi; facendo poi allusione alle voci messe in giro circa le difficoltà, che poterono ritardare fino a questo momento la soscrizione del trattato, sperano tuttavia ch'elle siano state felicemente superate, mercè il buon volere e l'energia de' plenipotenziarii.

La *Presse.* — Abbiamo oggi sotto gli occhi l'articolo del *Times*, di cui parlammo ieri giusta un dispaccio di Londra, e nel quale è discorso delle resistenze della Porta.

Il dispaccio era esatto, ed il *Times* annunzia, in effetto, che i plenipotenziarii ottomani ricevettero l'ordine di non acconsentire all'inserzione nel trattato del *hat-humayun* concernente i Cristiani, e d'opporsi ad ogni accordo concernente i Principati, che potesse pregiudicare i diritti di sovranità della Porta su quelle Provincie. Quanto a' Principati, il *Times* crede che con un po' d'energia le difficoltà svaniranno. Ma per quel che concerne i *raià*, ei dice « che le nuove istituzio« ni debbon essere il pensiero delle Potenze occiden« tali per parecchi anni ancora. Passerà lungo tempo « prima che l'Inghilterra e la Francia possano allen« tare il lor sindacato sulla Turchia. »

Se quel che dice il *Times* sulle resistenze della Porta è esatto, non sembra irragionevole ammettere che, tali resistenze entrino per qualche cosa nel ritardo cui sottostà la soscrizione del trattato. Nondimeno, lo stesso giornale dichiara, nel suo carteggio parigino, che la sola causa del ritardo è la difficoltà di sapere in qual forma la Prussia esser debba ammessa alla soscrizione. Del resto, il *Morning Post* continua a credere « che la pace sarà sottoscritta prima del 31, e che la « necessità di prolungare l'armistizio sarà evitata. »

Il *Journal des Débats.* — Nulla di nuovo circa le deliberazioni del Congresso. Si parla ancora d'alcune difficoltà secondarie, che avrebbero ritardato la soluzione attesa dall'opinion pubblica, e che pareva, alcuni dì sono, imminente.

Secondo una voce, che sembra pigliare una certa consistenza, benchè non siamo punto in istato di guarentirla, si prevede oggi che tal emergente potrebbe render necessaria una prolungazione dell'armistizio. Si va abbastanza generalmente d'accordo nel credere che la difficoltà, di cui si tratta, derivi dalle pretensioni, accampate nel grembo del Congresso da' plenipotenziarii della Prussia; pretensioni, alle quali l'Inghilterra opporrebbe una resistenza insuperabile, ed alla quale si sarebbero unite le altre Potenze.

Del resto, lo ripetiamo colla stessa fiducia oggi che ieri, quest'emergente, qualunque egli sia, non è tale da dare nessuna inquietudine, nessun dubbio, sull'esito finale delle negoziazioni. La pace è più sicura che mai.

Il *Journal des Débats* aveva ragione. Sapremo poi in che veramente consistessero le difficoltà, ed in qual modo esse furono vinte:

Ci rechiamo a premura di riferire il seguente articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, riguardante l'I. R. Marina.

Abbiamo recato già la notizia da Trieste che aveva avuto luogo la posizione in cantiere della chiglia del vascello austriaco di fila, il *Kaiser*. Contemporaneamente, giunse notizia del battesimo di due nuove fregate ad elice; e che S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore della Marina, si era recato tosto a Fiume ed a Lussin per assistere alla posizione della prima pietra di due grandi Stabilimenti di Marina.

Scorgiamo da tutto ciò con qual zelo si lavori per dare svolgimento alla Marina austriaca di guerra. L'esperienza di tutt'i paesi, ai quali la natura diede il vantaggio di opportuna posizione marittima, insegna che la prosperità delle loro marine mercantili e la inseparabile floridezza della loro materiale prosperità stanno in rapporto strettissimo con uno stato delle loro marine di guerra che inspiri rispetto. Se si considera che l'Austria, per la sua posizione sull'Adriatico, è padrona delle chiavi che aprono, non solo pel suo proprio bisogno, ma eziandio per quello di tutta l'Europa centrale, la via a quelle acque, e che i suoi porti indicano la via più prossima, per la quale il commercio della Germania e del Nord della Scandinavia può porsi in comunicazione coll'Asia e coll'Africa, si riconoscerà molto più facilmente che l'Austria, collo svolgimento delle sue forze marittime, obbedisce al cenno di una missione eccelsa e di utilità generale, ed obbliga una gran parte del mondo colto a riconoscere in questo caso le sue prestazioni.

Con gioia sincera e con giusto patriottico orgoglio vediamo in cima a tutte queste imprese, che in sè racchiudono tanto grande importanza, la splendida personalità e la gloriosa energia di un Principe, che con devota operosità presta, in un posto importante, al Monarca ed allo Stato i più preziosi servigii, e dal nome augusto del quale rimarrà sempre inseparabile la storia di una nuova e fiorente èra della Marina austriaca.

Nel *Bullettino* di sabato, abbiamo detto che i Moldo-Valacchi, dimoranti a Parigi, avevano indirizzato al co. Walewski, presidente del Congresso, una petizione in favore dell'unione de' due Principati. A questo proposito, leggevasi nella *Patrie*, in data del 26 marzo:

Alcuni giornali pubblicarono a' giorni scorsi due documenti, che si riferiscono alla questione de' Principati danubiani. Uno è una protesta, indirizzata al Principe Ghika da un certo numero di boiari e da' membri del clero e delle corporazioni della Moldavia contro le decisioni della Conferenza di Costantinopoli, massime per quel che riguarda la separazione delle due Provincie e l'elezione dell'Ospodaro. L'altro è una petizione, trasmessa al sig. co. Walewski, presidente del Congresso, da 150 Moldo-Valacchi, dimoranti a Parigi, e che insiste sulla necessità d'unire i due Principati.

Questi documenti hanno essi, nelle congiunture presenti, un'autorità sufficiente? Non l'abbiamo creduto: e quindi ci siamo astenuti dal riprodurli. Oltre che non si cita nessuna protesta della Valacchia in favore dell'unione, può parere strano che i Rumuni considerino come una violazione de' lor privilegii la separazione, che sempre sussistette fra' due Principati, e il diritto, che la Porta si riserva, di scegliere il Principe in una lista di tre candidati eletti dal paese. Non sappiamo se tali decisioni saranno diffinitivamente mantenute, e se la Turchia s'intenderà in riguardo ad essi colle Potenze rappresentate al Congresso: ma siamo certi che tutto quanto concerne i veri interessi della Moldo-Valacchia sarà pesato ed esaminato colla maggior cura. Proteste, come quelle di cui parliamo, non possono avere altro effetto che d'aumentare le difficoltà e ritardare uno scioglimento. Tale scioglimento, qualunque ei sia, fissando la sorte, finora sì incerta, delle Provincie danubiane, dee assicurare il lor avvenire. Importa dunque aspettarlo con calma, anzichè lasciarsi trarre ad ingiuste diffidenze ed a reclamazioni eccessive. Oggidì v'ha nella Moldo-Valacchia, conviene pur dirlo, speranze ed illusioni, che non possono essere sodisfatte: a tali illusioni si mescolano forse anche interessi privati, che molto si affaccendano. Una nuova èra sta per incominciare con nuovi Principi: qual maraviglia che le ambizioni siano in moto, che le rivalità si commuovano con maggiore o minore destrezza, ch'elle si contendano anticipatamente il potere, che si facciano sorgere ostacoli, che si ricorra finalmente a tutt'i mezzi proprii ad assicurarsi la vittoria?

Ma l'opinione pubblica europea non dee lasciarsi traviare in tale questione. Non bisogna servire, ne' Principati, nè i partiti nè gli uomini, ma gl'interessi generali; e tal còmpito, le Potenze protettrici, d'accordo colla Turchia, sapranno adempierlo, fuor di tutti gl'influssi, di cui vorrebbesi circondarle.

Moriva in Rovigo, sino dal 15 settembre 1855, il sig. Abramino Ravenna, possidente, e legava a favore di questa Casa di ricovero austr. lire trecento. Nell'11 febbraio p. p., cessava di vivere la signora Enrichetta Parenzo, vedova del predetto Ravenna, legando pure lire trecento allo stesso pio Istituto. I preposti ricordano amendue questi tratti di beneficenza con sentimenti di gratitudine.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 marzo.

Oggi a mezzogiorno vi fu una nuova seduta delle conferenze monetarie.

In seguito ad Ordinanza ministeriale alle Luogotenenze dei varii Stati della Corona venne significato di assoggettare ad accurato esame la fondazione di Casse di risparmio in que' paesi e di prendere le opportune misure a fine di rendere possibile e facilitare la fondazione di tali Stabilimenti in tutte le Provincie della Monarchia.

Con ordinanza 14 corr. l'eccelso Ministero della giustizia ha dichiarato che i tabellionati dei notai sono suggelli d'Ufficio, e perciò non sono ammissibili le armi gentilizie del notaio sotto l'aquila dell'Impero. I notai devono servirsi in ogni occasione del titolo di I. R. e quindi anche nei tabellionati.

È morto nel 23 marzo, di 59 anni, il consigliere del Ministero delle finanze, barone Schaller.

(FF. di V.)

La *Oesterreichische Zeitung* del 26 marzo reca il seguente carteggio da Verona, intorno alla *Centrale Italiana*, in cui si propugna la linea per Verona, Padova, Rovigo, Ferrara, Bologna e Pistoia, anzi che quella per Reggio e Modena:

« In conseguenza alla risoluzion fatta da breve tempo in Vienna circa l'avvenire delle ferrovie lombardo-venete, le sorti di quella dell'Italia di mezzo, della *Centrale Italiana*, sonosi sì ben disegnate, che ormai non è più da recare in dubbio la presta costruzione di questa importante via. Le sfavorevoli condizioni colle quali l'impresa della ferrovia centrale ebbe a lottare sino da bel principio, e gl'intoppi che le si pararono innanzi, furon sì spesso argomento a' giornali, che mi pare di poterle passare, perdonando a una ripetizione. In Italia basta il fatto che le fondamenta reali — il capitale alla costruzion della ferrovia — son già trovate. Ma tanto più deesi anche tener conto dello scopo di queste ferrovie, che sono evidentemente deputate a operare importantissimi effetti nella vita commerciale. La *Centrale Italiana* formerà un legame tra il golfo

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO DELLA ITALIANA LETTERATURA

dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe I. — Filologia.

GAMBA BARTOLOMEO, nato nel 1760, morto nel 1841.

Serie di testi di lingua, e di altre opere importanti nella italiana letteratura, scritte dal secolo XIV al XIX Venezia 1839 (4.ª edizione, emendata e accresciuta; in un Vol. in 8.°)

Quest'opera bibliografica comparve povera la prima volta nel 1805, dai torchi di Bassano; ricomparve meglio foggiata nel 1812 da quelli della Regia Stamperia di Milano, e col titolo di *Bibliografia dei Classici italiani* fu applicata come indice generale alla collezione di opere italiane, pubblicate in Milano dall'anno 1804 al 1814.

L'edizione che abbiamo sott'occhio è divisa in due parti. La prima registra alfabeticamente e descrive le più importanti edizioni antiche e moderne di quelle sole opere che servirono a testo di lingua agli accademici della Crusca; e la seconda racchiude una serie di opere d'autori che fiorirono nel così detto *buon secolo della lingua*, sino a tutto il secolo XVIII.

« Questo lavoro (dice il Gamba) nato gretto al principio del presente secolo, crebbe dopo due lustri, s'arricchì dopo sei lustri, ed ora nel nono suo lustro torna migliorato a prodursi. Dico *migliorato*, che di ciò solo debbo andare contento, ben io sapendo, come sanno i cultori tutti della bibliografia, che per quanto in tali opere si usi di diligenza, non è possibile non dare in fallo. Tocca soprattutto al tempo a tergerne le macchie, e ciò si farà dai posteri, chè io, uomo ormai settuagenario, dò per sempre addio ad un vigneto in cui per assai lunghe stagioni ho fatto vendemmia. »

La storia dei libri è di certo la storia più reale e più ingenua che possa farsi della cultura dei tempi nei quali germinarono; ed una disposizione particolare che punto non alteri le bibliografiche forme, offre di primo lancio lo specchio più verace dello stato delle scienze e delle lettere dal nascimento al meriggio loro. E ciò fu fatto appunto, ed egregiamente fatto, dal nostro ricoglitore, il quale apprestò inoltre un ottimo addentellato alla bibliografia del secolo XIX.

« Poche opere (così Nicolò Tommaseo) si possono contare nel loro genere tanto elaborate, come questa nel suo. Il titolo ne dice la materia e l'ordine: ma quel che dal titolo non si può argomentare si è l'utilità del lavoro; il quale conferma come ogni serie di fatti, per minuti che paiano ed aridi, purchè bene disposti, presenti alla mente di chi ben osserva qualche grave conseguenza da trarre. »

E ad un altro passo —: « Quanta luce possa diffondere una ben compilata bibliografia alla storia delle lettere, è superfluo dimostrare. Egli è, per esempio, singolare a notarsi che nelle postille alla traduzione del Faleréo di Pier Segni, fatte per dimostrare quanto i nostri buoni scrittori si fossero approfittati degli antichi maestri greci e latini, si veggan citate la Gerusalemme e il Torrismondo, nel tempo appunto che infuriavano le ire del Salviati e del Rossi. È singolare che sin da' tempi del Vellutello gli ammiratori di Dante incominciassero a strapazzarsi allegramente; che le tragedie storiche incominciassero in Italia molto innanzi allo Shakspeare; che Luca Contile ci desse un'idea delle così dette commedie di sentimento; che quasi tutte le tragedie del Giraldi sien tratte da argomenti non antichi; che tra le anacreontiche del Magalotti ve n'abbia di tolte dalla lingua portoghese, dalla turca, dall'araba; che il Bartolommei, in un trattato della dottrina comica dell'anno 1661, proponesse di richiamare la commedia al primo suo istituto morale; che, prima del Varano, il Leonarducci ritornasse alla maniera dantesca; che il Zorzi nel 1779, si fosse accinto all'impresa di rifondere l'Enciclopedia, aiutato dal Lagrangia, dal Borsieri, dallo Spallanzani, dal Tiraboschi, da Vincenzo Riccati, dal marchese Saluzzo, da Giorgio Fontana, uomini quasi tutti nella scienza loro superiori agli enciclopedisti francesi. »

LEONE A.
FANTONETTI G. B.
OMODEI A.

Dizionario dei termini di medicina, chirurgia, veterinaria, farmacia, storia naturale, botanica, fisica ecc. pubblicato in Francia da Begin, Boisseau, Dupuy, Jourdan, Montgarny, Richard e Samson, ridotto ad uso degli Italiani, ed arricchito. Milano 1828.

(Lo smaltimento di tutti gli esemplari della prima edizione, diede argomento ad una seconda nel 1834, e quindi a molte correzioni ed aggiunte.)

La semplice traduzione del Dizionario francese riusciva all'uso degli Italiani sempre difettosa, e, paragonata alla loro suppellettile, lasciava sempre molte lacune; ora i sopra enunciati compilatori mirarono a riempiere questi vuoti, ed aggiunsero inoltre il nome italiano dei diversi rimedii, e delle piante, nonchè i termini medicinali per ispiegare qualità spettanti all'organizzazione animale, vegetabile e minerale, e sempre, per quanto fu loro dato, la ricca sinonimia dei nomi stessi. Agli articoli riguardanti la terapeutica e la patologia, aggiunsero annotazioni tendenti a chiarire le cose, ed a far vedere quali sieno i punti differenziali e quali i concordi della scuola francese, rispetto alla riformata italiana.

Tale una riduzione non è priva invero di merito; ma poca fatica avrebbe costato ai compilatori, dopo la rifusione di tanti articoli, e le notabili aggiunte ad alcuni altri, il portarlo a maggior perfezione, e farlo lavoro tutto italiano.

BOERIO GIUSEPPE, nato nel 1754, morto nel 1832.

Dizionario del dialetto veneziano .Venezia 1829, (Edito per cura di Daniele Manin).

« Uno solo (dice l'autore) è radicalmente il dialetto oggi comune a tutte le Provincie degli antichi Veneti, poche essendo le varietà notabili e le differenze di qualche voce da un luogo all'altro. Ma non può negarsi che il migliore, come il più facile nella struttura, dolce nell'inflessione, metrico nei numeri, omogeneo ad ogni genere di scrittura, sia quello che parlasi propriamente dal popolo della città di Venezia, la quale per tanti secoli fu metropoli di un floridissimo stato, e madre feconda di uomini illustri nelle scienze, nella politica, nella nautica, nella poesia, e nell'eloquenza estemporanea, nelle belle arti, e in ogni maniera di cultura.

« Qual altro infatti dei dialetti italiani si mostrò con più facile riuscita rivale nella forza e nella grazia dell'antica sua madre? Grave e facondo, persuase nella tribuna de' comizii veneti, e si ricordano con onore nella storia, tra mille altri, i nomi illustri degli arringatori patrizii *Francesco Foscari* Doge, *Alvise Molin, Bernardo Navagero, Marcantonio Cornaro, Giacomo Soranzo, Girolamo Grimani, Nicolò Contarini, Alessandro Zorzi, Leonardo Donato, Leonardo Emo, Giovanni da Pesaro, Battista Nani;* e i più recenti *Marco Foscarini* Doge, *Carlo Contarini, Giuliano Grimani, Francesco Donado, Angelo Querini.* — Robusto e flessanime, incantò e vinse per la bocca dei *Vecchia, Svario, Cordellina, Todeschini, Santonini, Costantini, Alcaini, Silvestrini, Gallino, Stefani, Cromer, Piazza, Savia, Mutinelli,* celeberrimi avvocati, e i non meno celebri *Antonelli, Biagi* e *Caluci.* L'ultimo dei quali lasciò in eredità al diletto suo figlio dott. Giuseppe uno squisito criterio legale e tutto il prestigio della sua eloquenza; salvo che ebbe quindi il superstite a nobilitarla, nelle arringhe criminalesche, con una dizione pretta italiana, e ad abbellirla con una erudizione svariata e profonda.

« La tromba meonia squilla in tutta l'energia del suono nativo nelle ottave dell'eruditissimo ab. *Francesco Boaretti:* nè sempre il Tasso degradò dalla sua dignità in quelle del dott. *Tommaso Mondini.* La commedia nell'inimitabile suo ristauratore Carlo Goldoni; il didascalico e il descrittivo nella CARTA DEL NAVEGAR PITTORESCO di *Marco Boschini*; la satira nelle rime inedite del *Dotti*, e nelle edite del *Varotari* e del *Pozzobon*, detto comunemente *Schieson*; la pescatoria nelle egloghe di *Andrea Calmo*; e il berniesco finalmente nelle poesie pregiabili di *Marcantonio Zorzi*, del patrizio *Labia* e in quelle di *Giorgio Baffo*, che tante grazie sommerse pur troppo nella laidezza la più schifosa; serbano tutti nel dialetto veneziano le native sembianze, e fanno mostra di una originalità incantatrice.

« E per parlare di alcuni altri, non è forse *Antonio Lamberti* che gareggia nella squisitezza della lirica coi più valenti poeti d'Italia, e va all'anima nelle sue canzonette quanto *Rolli* e *Bertola?* ora è nitido e tenero come *Vittorelli*, ora scherzoso, arguto, con apologhi tali che niente lasciano ad invidiare a Pignotti nè a Passeroni. — E non abbiamo il nostro Redi in *Lodovico Pastò*, autore del Ditirambo veramente originale sul VIN FRIULARO, e di quello altrettanto spontaneo sulla POLENTA? E *Francesco Gritti* si mostra forse men saporito ne' sali della gioconda poesia vernacola, di quel che lo è ne' suoi versi toscani e nell'applaudita sua versione del Tempio di Montesquieu? Parecchi componimenti di cotal genere burlesco ci diede *Giambattista Maratti* che intitolò: SAGGI METRICI DI TATI REMITA. Piacciono, a chi ha delicatezza d'anima, e sapor di gusto, i cento Sonetti SUI CAVEI DE NINA di *Giacomo Mazzolà*. Divertono in fine le fantasie bizzarre sparse nelle poesie satiriche di *Pietro Buratti*, e nelle facete e burlevoli del nostro Nalin. Sicchè può francamente asserirsi che dall'assortimento di modi sì varii, lustro, ornamento e fertilità maggiore ridondi alla stessa lingua italiana, che potrebbe i tanti espressivi ed omogenei andare connaturando, e moltiplicare così, senza il sussidio di sorgente straniera, le

(*) V. l'Appendice de' NN. 39, 43, 50 e 62.
L'autore si riserva la proprietà dell'opera sua.

Adriatico e il gran bacino occidentale del mar Mediterraneo, e compiuta che sia, sarà indubbiamente destinata al trasporto d'una ragguardevole parte delle merci e persone, che per l'addietro prendevano via per la punta meridionale dell'Italia. La sua direzione diagonale attraverso alla penisola la rende atta in pari tempo a provvedere a tutte quante le comunicazioni col Nord dell'Italia. I viaggiatori vorranno aggiungere agli Stati pontificii per questa più sicura e men costosa via, piuttosto che commettersi alla solita via di terra, e le merci vi troveranno i maggiori mezzi di trasporto.

Per vero, gli ostacoli, che s'attraversaron finora alla effettuazione di questa grande impresa, non furon tutti rimossi. Pure i mezzi della Società son così rilevanti, che puossi avere per certo di poter risolvere ogni difficoltà. In breve porrassi mano su' territorii toscani e pontificii all'opere più scabre e che importano maggior tempo, e condurrannosi a fine col maggior vigore. Quel tratto di via, in cambio, che nella pianura di qua degli Appennini dee esser costruito a congiunzione colle ferrovie lombardo-venete, non avrebbe potuto esser condotto con maggior vantaggio attraverso alla bella e fertile pianura che da Bologna corre per Ferrara e Rovigo insino a Padova; massime nel caso che i sopra accennati ostacoli non venissero rimossi. Mediante questa direzione, lo scopo della *Centrale Italiana*, l'unione cioè d'ambi i mari per la più corta via, sarebbe assai meglio raggiunto che se si costruissero vie traverse per Reggio e Modena alla volta di Venezia. La Lombardia, la Germania meridionale e il Tirolo avrebbero sicure comunicazioni con Livorno per la via di Verona, Padova, Rovigo, Ferrara, Bologna e Pistoia, e l'Austria non sarebbe costretta a gettare due ponti sul Po, a Piacenza e a Borgoforte. Non le bisognerebbe costruire se non un sol ponte, vicino a quel di Lagoscuro, la cui costruzione, d'altra parte, riuscirebbe assai meno difficile che non quella degli altri due accennati. Qual fiorente avvenire sia per sortirne Ferrara e il Polesine, possono solo immaginarlo queste contrade, che già da anni agognano una ferrovia. La convenzione, alla quale si venne in Roma al 1.° maggio 1851, avrebbe quindi effetto soltanto ne' territorii de' tre Stati, Austria, Romagna e Toscana, che in questa bisogna procedettero sempre di concordia. »

(G. Uff. di Mil.)

Il redattore dell'*Humorist*, sig. G. Saphir, sulla nota accusa del compositore Giuseppe Dessauer per lesione all'onore, fu condannato ad una multa di fiorini 200, alla confisca di fiorini 200 della sua cauzione, alla triplice inserzione della sentenza nell'*Humorist*, ed alle spese del processo. *(Triest. Zeit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 30 marzo.*

Il 25 marzo corrente v'ebbe da S. E. il signor conte Archinto un'adunanza, dove i signori Sebastiano Mondolfo e Carlo Brot resero conto delle pratiche, ch'essi furono incaricati di fare a Vienna nell'interesse dell'Associazione italiana, formatasi a Milano il 7 febbraio decorso per prendere parte alla concessione delle strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto.

La convenzione, conchiusa a Vienna il 14 marzo tra i ministri delle finanze e de' lavori pubblici, *sotto riserva della ratificazione Sovrana*, e i principali concessionarii, venne egualmente firmata dai rappresentanti dell'Associazione italiana, la quale figura nella concessione sotto il nome di S. E. il conte Archinto. Questa convenzione fu sottoposta dai signori Mondolfo e Brot, nella seduta del 25 marzo, ai diversi interessati lombardi, e dopo la lettura dell'importante documento, l'Associazione italiana s'occupò delle disposizioni concernenti la posizione in cui versa, e la partecipazione accordatale nella gran Compagnia, che assunse di compiere la nostra rete di strade ferrate.

Gli Statuti di questa Società anonima saranno pubblicati non sì tosto che ottengano l'approvazione *superiore*. Adempiuta che sia una tale formalità, si darà subito mano ad organizzare la Direzione e l'Amministrazione, che devono governare la vasta impresa. Intanto il rinomato ingegnere sig. Paolino Talabot ha ricevuto dai concessionarii i pieni poteri necessarii a rappresentare i loro interessi fino alla costituzione definitiva della Società. *(V. la Gazzetta N 73.)*

(G. Uff. di Mil.)

CROAZIA.

Ecco la descrizione delle feste ch'ebbero luogo a Fiume, quale la manda dall'*Osservatore Triestino* un suo corrispondente, in data del 26 marzo:

« Oggi ebbe luogo qui la grande solennità del collocamento della pietra fondamentale per l'edifizio dell'I. R. Accademia di Marina. Il giubilo della popolazione fu immenso, perchè le fondamenta di sì grandioso Istituto militare venivano poste dal serenissimo fratello del nostro amatissimo Monarca.

« Già, alle ore 10 del mattino, S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante l'I. R. Marina, approdava sull'I. R. piroscafo l'*Elisabetta*, ed ossequiato a bordo del vapore da S. E. il conte Giuseppe di Jellacic, Bano della Croazia e Slavonia, sbarcava tosto allo scalo eretto in Braida, unitamente al contrammiraglio cav. di Bujacovich e al suo stato maggiore e personale di Casa, nonchè con tutti gli allievi di Marina, ove veniva accolto dal sullodato Bano, da tutte le Autorità civili e militari in gran tenuta, come pure da cospicui personaggi dello stato militare qui appositamente venuti onde assistere alla festività. Erano, cioè, presenti i tenenti-marescialli barone Gorizutti, Hipsich e Kerpan, ed i generali maggiori Denkstein e Vasquez.

« Sul piazzale erano schierati il terzo battaglione barone Culoz, qui di guarnigione, colla banda del proprio reggimento giunta da Zagabria, e gli allievi della Scuola militare di educazione. La banda, durante lo sbarco, eseguiva il tanto gradito inno nazionale.

« Introdotta S. A. nel sito destinato alla cerimonia, cominciò essa colla benedizione del sale e dell'acqua, e fattane poscia mistura, venivane aspersa la pietra fondamentale.

« Terminate le prescritte preci, durante le quali l'I. R. banda di Marina eseguiva scelte melodie, S. A. deponeva in una lamina il processo verbale in pergamena, relativo all'inaugurazione ed all'epoca.

« Compiuto tale rito, si cantò il versetto coll'orazione per l'augustissimo Imperatore colla benedizione abaziale. Indi monsignor abate tenne forbito discorso.

« Terminata la sacra festività, al rimbombo dei cannoni e dei mortaretti, il battaglione di guarnigione difilava innanzi a S. A. in unione agli allievi della Scuola d'educazione militare.

« Alle ore 5 pomeridiane il serenissimo Arciduca convitava a bordo dell'*Elisabetta* a lauta mensa S. E. il Bano, il tenente-maresciallo comandante militare di questa città barone Hybssich, il tenente-colonnello del genio cav. Parodovsky, ed altri superiori stabali, nonchè monsignor abate arcidiacono Cimiotti, il consigliere aulico barone di Kellesperg, l'ispettore del Governo centrale marittimo cav. Smaich, il borgomastro cav. di Troyer, ed il presidente della Camera di commercio Ignazio Scarpa.

« Alle ore 7 di sera, due bande musicali eseguirono per le vie la marcia della ritirata e tutta la città era splendidamente illuminata, e la contrada del Corso rischiarata inoltre da fuochi bengalici.

« Alle ore 7 e mezza, S. A. I R. si degnava assistere all'opera nel civico Teatro splendidamente illuminato. Essa veniva nell'atrio accolta ed ossequiata dalla deputazione teatrale, ed accompagnata al palco da una spalliera di torcie.

« Al comparire dell'eccelso Principe, venne sonato l'inno nazionale, susseguito da triplicate clamorose grida di viva. Il teatro era zeppo di popolo.

« Sortendo dallo spettacolo, S. A. veniva accompagnata per le contrade con entusiastiche acclamazioni di viva.

« Terminava una giornata sì bella, di eterna memoria nella patria storia, con sorprendenti fuochi d'artifizio, eseguiti per cura del ridetto egregio signor tenentecolonnello cav. Parodovsky, alla cui instancabile attività devesi lo splendido apparecchio della festa.

« Questa mane ai primi albori S. A. serenissima abbandonava questa rada liburnica, dirigendosi a Lussingrande. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 26 marzo.

Ieri mattina la Santità di Nostro Signore, accompagnata della sua nobile anticamera, e seco portando in carrozza gli em. e rev. sigg. Cardinali Reisach e Villecourt, si condusse in S. Maria sopra Minerva, per assistere alla Cappella, che per la festa dell'Annunziazione della Vergine Immacolata ebbe luogo per la prima volta in quella Chiesa, dopo la sua restaurazione.

Compiuta la sacra funzione, due deputati dell'Arciconfraternita della SS. Annunziata si presentarono al trono del Sommo Pontefice, e dopo aver baciato il piede, ricevettero da lui la somma di cento scudi d'oro, destinati a doti, che insieme a molte altre suole annualmente distribuire quel sodalizio: si presentarono poi agli em. sigg. Cardinali, ciascuno de' quali fece l'offerta di uno scudo d'oro per lo stesso scopo.

Due altri deputati ebbero l'onore di condurre innanzi al Santo Padre ammantate quelle donzelle, che hanno avuta la dote, e che dispongono di essa per farsi religiose.

Restituitasi processionalmente in sacristia, S. S., prima di restituirsi al Vaticano, onorò di sua visita S. E. rev. il sig. Cardinale Gaude, che ha stanza nell'attiguo chiostro. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 marzo.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, non potè deliberare per mancanza del numero legale, e s'aggiornò quindi a lunedì 31 corrente, fissando all'ordine del giorno la discussione dei seguenti progetti di legge: 1. Prescrizione dei buoni del Tesoro, e pagamento di quelli smarriti; 2. Disposizioni circa il deposito presso l'Amministrazione del debito pubblico delle cedole al portatore.

La Camera dei deputati non essendosi trovata in numero, in principio della seduta d'ieri, si procedette, verso le ore 2 e 1/4, all'appello nominale.

In seguito, si ripresero le discussioni sollevate dalle interpellanze mosse ieri dal deputato Brofferio intorno ai procedimenti e giudizii criminali, ed alla pena di morte. Risposero dapprima all'onorevole interpellante i ministri di grazia e giustizia, e dell'interno, e quindi fece replica il deputato Brofferio.

In fine della seduta, il deputato Valerio presentava una risoluzione, per cui la Camera « esprimendo il suo voto per una pronta riforma del Codice di procedura criminale, per la preventività del carcere, e del Codice penale, e specialmente per ciò che riguarda la pena della morte, passa all'ordine del giorno. »

(G. P.)

Altra del 29.

La Camera dei deputati, nella seduta d'oggi, non essendosi trovata in numero in sul principio (verso le ore 2 1/4), si è proceduto all'appello nominale. Riprese in seguito la discussione sopra le interpellanze mosse ieri l'altro dal deputato Brofferio, intorno alle quali parlarono i deputati Asproni, Valerio, Tecchio, Annoni, Sineo, Sulis, ed il ministro di grazia e giustizia; e non fu presa ancora alcuna deliberazione. *(G. P.)*

In una delle ultime tornate della Camera dei deputati, il ministro guardasigilli ha presentato quattro progetti di legge, che toglieranno alcuni di quegli inconvenienti di procedura, che già si ebbe occasione di notare.

Il primo progetto concerne la riorganizzazione dell'ordine giudiziario e del ministero pubblico, e nel fondo poco si discosta da quello presentato dall'antecedente guardasigilli, ora ministro dell'interno.

Il secondo e terzo progetto di legge mirano alla più sollecita spedizione dei processi, nonchè al più regolare andamento di essi, coll'istituzione di una classe contemporanea alla Corte d'Appello di Torino e di una sezione pure contemporanea nei Tribunali provinciali di Torino, Genova e Vercelli, non che alla creazione di una Commissione nella Corte di cassazione pel previo esame dei ricorsi ed altri provvedimenti relativi alla stessa Corte.

Il quarto ed ultimo progetto riguarda le Segreterie delle Corti dei Tribunali e delle Giudicature.

(G. di G.)

Veniamo assicurati da Parigi che, in seguito ad una nuova convenzione fra il nostro Governo ed il sig. Brett, dietro la quale quest'ultimo si assumerebbe per intero il carico della manutenzione, custodia e difesa della linea telegrafica terrestre attraverso l'isola della Sardegna, si sarebbe deciso per parte del Governo sardo il pagamento degli interessi a datare dal 1.° passato luglio. *(G. di G.)*

Genova 28 marzo.

Di ritorno da Malta, ove trasportò il secondo reggimento della legione anglo-italiana, giungeva questa mane verso le ore 6 in questo porto il piroscafo da trasporto inglese distinto col numero 187, denominato *Great-Britain*. *(G. di G.*

Altra del 29 marzo.

In alcuni periodici si è in questi giorni accennato a voci assurde di comunicazioni di persone o battellieri cogli equipaggi di bastimenti in quarantena nel porto di Genova. L'Autorità sanitaria non può assumersi l'obbligo di smentire tutte le voci di tal genere, che si spargono nel pubblico senza alcun fondamento di vero o di probabile. Gli Ufficii della Direzione di Sanità sono aperti ad ogni ora del giorno, e possono tutti, e specialmente i redattori di periodici, attingervi le informazioni e schiarimenti, che meglio desiderassero. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 19 marzo.

Dietro notizie da Tiflis, vengono radunate nelle Provincie transcaucasee ragguardevoli forze, specialmente di cavalleria. A quanto dicesi, il concentramento delle truppe presso il confine persiano servirà per porre in grado il generale comandante in capo di far fronte a tutte le contingenze, che forse nacquero da uno scontro delle truppe persiane ed afgane. Non dubitavasi che non venisse energicamente posta in opera una mediazione, domandata dal Governo persiano. *(Donau.)*

Intorno ai rapporti di Sciamil colla Russia si hanno per Costantinopoli da buona fonte le seguenti notizie: « Dopo la ritirata dell'esercito ottomano dalla Colchide, che fatto avea la più profonda impressione sulle popolazioni circasse, Sciamil inviò un deputato a Tiflis colla proposta di estendere il noto armistizio, anteriormente conchiuso, anche per l'anno 1856. Dicesi poi che a Sciamil, all'atto dello scambio di quel documento, sia stata data assicurazione che poteva in settembre far levare da Tiflis 200,000 zecchini. In fatti, egli, in settembre del trascorso anno, ha ricevuto quella somma, e puossi ammettere che Sciamil in appresso riconoscerà eziandio la sovranità dello Czar, verso pagamento di una somma annua più grande. Suo figlio ha contribuito molto a questo cambiamento dei sentimenti del Principe dei Circassi. » *(Triest. Zeit.)*

Leggesi nella *Corrispondenza Havas* del 26 marzo: « Lo Czar ha pubblicato un ukase, che dà agli schiavi il diritto d'intimare a mezzo dei Tribunali ai signori la domanda d'essere posti in libertà. Le leggi anteriori concedevano bensì tale facoltà agli schiavi, ma in fatto era quasi sempre impossibile ad essi di farne uso. In avvenire, i signori non potranno più traslocare i loro schiavi in un altro distretto, od arrolarli nell'esercito, senza averne avuta previa facoltà, almeno mercè una sentenza del Tribunale di prima istanza. »

Le notizie dalla Crimea giungono fino al 13 marzo. Avendo gl'Inglesi, anche dopo conchiuso l'armistizio, continuato a far saltare in aria alcuni edifizii nella Carabelnaia, i Russi in iscambio non permettono che le artiglierie d'assedio vengano imbarcate nella baia del Carenaggio e vengano trasportate nel Bosforo.

(G. de' sobb di V.)

Varsavia 22 marzo.

L'ambasciatore e ministro plenipotenziario russo presso l'imperiale Corte austriaca, principe Gortschakoff, è partito oggi di qui per Pietroburgo. Com'è noto, il principe Gortschakoff fu invitato dal suo Sovrano al Consiglio diplomatico, che sarà tenuto a Pietroburgo. A quella volta, allo stesso fine, si è recato pure il sig. di Titoff, ambasciatore russo in Stuttgart. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Il *Corriere Mercantile* pubblica un suo carteggio di Costantinopoli, in data del 17 marzo, da cui leviamo i seguenti brani:

« Non vi ho scritto da qualche tempo perchè le notizie del nostro campo consistono nelle solite vicende noiose della vita militare durante una sospensione d'armi. Ora mi trovo da qualche giorno nella *Stambul* ottomana, la quale sempre più subisce trasformazioni a colpo d'occhio in portofranco e caserma di tutte le nazioni occidentali. Questi *empiètements* degli amici *giaurri* destano sempre più la bile dei Turchi; l'accoglienza amichevole e cordiale, che noi per lo passato trovavamo nei gravi, indolenti e taciturni, ma leali Musulmani, si è trasformata in diffidenza, in avversione scoperta. Hanno paura delle nostre armi e stanno cheti; ma divenne pericoloso l'arrischiarsi in certe strade dei quartieri turchi di notte, e senza buona compagnia e un buon paio di pistole in tasca. Gl'incendii, che da due settimane già salgono al numero di 15, e che consumarono parecchie case di Turchi riformatori, sono opera palese dei malcontenti, e segno solito di popolare opposizione. Meno qualche dozzina di alti funzionarii educati in Europa, e una parte dell'uffizialità divenuta familiare coi militari alleati, la massa dei Turchi detesta il nuovo stato di cose, e amerebbe meglio una pace vergognosa colla Russia.

« I Greci poi abborriscono, da veri fanatici, gli uniformi alleati, e senza i severi esempi dati impiccando *ipso facto* gli equipaggi di certe barche sospette, e certi vagabondi armati, che nottetempo ronzavano intorno agli alloggi dei nostri soldati ed alle taverne da essi frequentate, gli assassinii diverrebbero comunissimi. Le ultime riforme fecero arrabbiare i *raià*; la leva militare loro sembra un nuovo peso, e non una guarentigia del diritto di partecipare agl'impieghi civili e militari. È finita; queste razze, accanitamente nemiche per religiosi dissidii, non capiscono di dover vivere sotto una sola legge civile; non ci si riuscirà che colla forza e col tempo, e ancora...!

« I *basci-bozuk*, organizzeti dall'Inghilterra, cominciano a prender l'abitudine della disciplina europea, e non è poco l'averli avvezzi ad un uniforme, che non ammette nè turbante nè *fez*: è una vera rivoluzione; tanto più se è vero quel che si dice, che cioè costoro vanno perdendo l'uso delle abluzioni rituali, e delle preghiere, e dei divieti contro il vino e i liquori. Non c'è che la *camaraderie* militare, che possa mutare i costumi ottomani.

« Intanto non passa quasi giorno che i nostri marinai e quei degli alleati non abbiano a sostenere qualche rissa coi barcaiuoli ed altri uomini del porto e della costa, ai quali però sogliono amministrare busse solenni, perchè codesti navicellai da *caicchi* e codesti *hammals* non ardiscono fare quell'uso che potrebbero della loro forza, spesso straordinaria, ed hanno gran paura di quelli, che poc'anzi chiamavano *bono francis o bono sardinia*. »

MONTENEGRO.

Scrivono da Cattaro, 19 corrente, alla *Gazzetta di Zagabria* quanto segue:

« Tre commissarii del pascià d'Erzegovina giunsero qui da Mostar per conferire con dei Montenegrini a quest'uopo delegati. Essi hanno per iscopo di regolare la questione territoriale e di confine, e di stabilire gl'indennizzi per le rappresaglie e ruberie, ch'ebbero luogo nell'anno decorso. Ambedue le parti desideravano di accordarsi in proposito, ma un nuovo fatto avvenuto di questi giorni può impedire la relativa transazione e mantenere l'attuale stato ostile Tre giorni sono, in Duga, otto Turchi venivano uccisi da Montenegrini, i quali vollero in questo modo vendicare gli abitanti di Zupa, che non ha guari avevano ricevuto una soperchieria dai Turchi. Per questo fatto, la speranza d'un accomodamento è divenuta molto problematica.

« Si dice che il Principe Danillo avesse il desiderio di recarsi a Parigi; sembra però che l'ambasciatore russo presso la Corte imperiale ne lo sconsigliasse espressamente. Ora si parla nuovamente d'un viaggio del Principe in Russia, pel caso si stabilisca la pace, onde formulare più precisamente le relazioni del Montenegro con quell'Impero. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 26 marzo.

Leggesi nel *Sun*: « Il lord mayor di Londra ha preseduto una riunione di membri del *Common Council* a Guildhall, allo scopo di presentare un indirizzo di congratulazioni all'Imperatore de'Francesi. La Corte era in numero compiuto.

« Il lord mayor disse: « « Non ho bisogno di giustificare la convocazione, che credetti bene d'indirizzarvi in occasione della nascita d'un Principe francese, soprattutto considerando la stretta amicizia, ch'esiste tra la Francia e l'Inghilterra. » »

« Poscia il lord mayor ricordò la gratissima visita, fatta dalle LL. MM. alla *City* di Londra.

« È nominata una Commissione per formolare l'indirizzo Questa Commissione rientra ben presto col progetto d'indirizzo, di cui è data lettura. Esso è votato ad unanimità. »

Leggiamo nel carteggio della *G. Uff. di Mil.*: « Un suggerimento del *Morning Advertiser*, di cui fecesi iniziatore il *Times*, si è la sollecitazione de' s... rere Luigi Kossuth nella critica posizione finanzia... cui egli si trova. Sì, mio signore! Il dittatore ... l'uomo che ricevette, al suo giungere in Inghilterra ... America, accoglienze più che da Sovrani, da ... oggi, dimenticato, negletto, senza lavoro e ... se alla vigilia di doversene andare in prigione ... biti, in quella terribile prigione, che puossi ... davvero la tomba dei vivi, giacchè è desso ... donde più difficilmente sia dato l'uscire, ne... stro, una volta varcata la soglia dolorosa. ... amico rimasto a Kossuth, il vecchio signor ... Savage Landon, il ritratto vivente, in quanto ... menti, del vecchio Béranger, oggi mette ... miserie del suo protetto, ed apre una soscri... mandosi egli primo per 40 lire di sterlini ... Ancora una volta mi veggo nella necessità di ... *Et nunc erudimini!...* »

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*: « Il ... trimonio della Principessa reale col Principe di ... sia è definitivamente stabilito; e perciò si ... ben presto al Parlamento di votar la dote della ... danzata. La somma sarà, dicesi, di 70,000 ... lini (1,750,000 fr.) all'anno. »

SPAGNA.

Madrid 19 marzo.

Le notizie delle Provincie basche sono ... centi: regna la maggiore tranquillità.

Nella tornata delle Cortes d'ieri (18 ... deputato Alfonso, sviluppando una sua proposta ... ria ai piani finanziarii del ministro Santa-Cruz ... detto che il duca della Vittoria era circonv... suoi colleghi del Ministero e non aveva ... d'iniziativa.

Il maresciallo O'Donnell, ministro della ... ra, rispondendo al deputato Alfonso, ha te... logio del maresciallo Espartero, ricordando le ... come soldato e come generale in capo, ed ha ... to che niente si decide al Consiglio dei mini... l'intervento e l'approvazione dello stesso ma... Queste parole del maresciallo O'Donnell veng... siderate come un nuovo attestato d'amicizia ... il duca della Vittoria.

Nella medesima tornata, il ministro Sa... ha risposto alla parte finanziaria del discorso ... tato Alfonso, il quale voleva si stabilisse la ta... rendita. Il ministro ha detto che lo stabili... quella tassa sarebbe particolarmente disastros... gna, nel momento attuale, in cui il credito ... rialzarsi. *(G. P.)*

Altra del 20 marzo.

Sono frequenti le riunioni dei deputati ... cordarsi sulle questioni finanziarie, che debbon... risolute in occasione della discussione del bil... tivo. Nella riunione dei progressisti, i deputati ... Salazar e Madoz hanno dimostrata la necessità ... ministrare al Governo i mezzi per provvedere ... golare andamento dell'amministrazione ed a ... rami del servizio pubblico. Le Cortes decide... questione nella settimana dopo Pasqua. Le ... nate sono state aggiornate a mercoledì 27 cor... *(G. P.)*

Nel giornale *La Patrie*, in data del 26 ... leggesi quanto appresso:

« Un dispaccio telegrafico privato, giunto ... mattina da Madrid, ci annunzia che il ministro ... finanze, sig. Santa-Cruz, aveva preso una decisi... doveva appianare tutte le difficoltà, in riguardo ... getto di legge sulle imposte indirette, or sottopo... deliberazioni delle Cortes. Si sa che quel progetto ... rivante dal ministro delle finanze attuale, ha p... to di ristabilire, sotto una forma particolare, l'... dei *consumos*, abolita da uno de' suoi predecess...

« Essendo stati presentati diversi controp... da alcuni membri autorevoli dell'Assemblea cost... il sig. Santa-Cruz ebbe il pensiero d'adunare ... tori di que' controprogetti, a fine d'intendersi ... intorno alle modificazioni da introdurre nel p... ministeriale, e d'evitar così una discussione, ... trebbe scemar l'importanza delle proposizioni del ... verno. Sperasi che risulterà da tal adunanza un ... do generale, che assicurerà il buon esito de' ... finanziarii del Ministero.

« Lo stesso dispaccio annunzia che il mar... O'Donnell è ricaduto ammalato. »

Le cerimonie religiose della settimana santa si ... lebrarono con la pompa consueta.

BELGIO.

Brusselles 26 marzo.

Il 24 S. A. R. il Conte di Fiandra, second... to figliuolo del Re, ha compito 19 anni.

FRANCIA.

Parigi 27 marzo.

L'Imperatore ha raddoppiato gli assegname... questo anno per le persone di tutta la sua Casa.

Il Corpo legislativo ha votato il progetto di ... mare sotto le armi nel 1857 140,000 uomini ... classe del 1856. *(G. Uff. di Ve...)*

Per martedì venturo preparasi grande e spl... rivista sul Campo di Marte, alla quale assisterà ... peratore. Sono partiti ordini per Marsiglia d'imb...

---

proprie bellezze, non che que' suoni che, tra le lingue viventi, animatrice sovrana la rendono della poesia e della musica. »

In questo pensiero, già esternato precedentemente dal Cesarotti nel suo *Saggio sopra la filosofia delle lingue*, convenne onninamente il Boerio con questo Dizionario del vernacolo veneziano; nè mancarono allo stesso invito, per ciò che riguarda il dialetto piemontese, il Cappello di S. Franco, e lo Zalli di Chieri, ed il Tonza di Cavour; e pel sardo propriamente detto, il sig. Giovanni Spano, che perdurò 15 anni nel laborioso proposito di peregrinare di villa in villa per far incetta di voci vernacole. Per opera del Melchiorri ebbe pur Brescia il suo Dizionario, e Bologna, per mano del Ferrari, il suo. Alcuna bella prova diede eziandio il Friuli coll'*Indice friulano* dello Zanetti aggiunto alle opere del Colloredo, e da ultimo colle *Voci friulane* del sig. Pirona. Verona pubblicò gl'*Indicetti* del Venturi e dell'Angeli; Vicenza ebbe non è guari un saggio anch'essa del dialetto vicentino a cura del signor conte Giovanni da Schio, di cui parleremo più specialmente a suo luogo, e Cremona in quello del Vercelli. Ferrara, Milano, Mantova e Parma vantano i Dizionarii del Nannini, del Cherubini, e del Peschieri.

Ora è bello (dice il sig. prof. Ignazio Cantù), il veder uomini di vasta dottrina e di senno innalzare il grande albero linguistico sugli elementi più popolari, e dal casale e dal villaggio prendere le mosse per ordinare a sistema le disacconce voci del popolo, e tradurre ad un solo fonte quanti vernacoli sono sparsi dalle Alpi a Scilla, e stabilire determinate categorie, fissando le sedi per un tutt'altro che specioso apparato d'acume e di mente. — E già, a questo fine Gabriele Rosa chiamava l'attenzione *sui dialetti, e costumi, e tradizioni delle Provincie di Bergamo e di Brescia* (Bergamo 1855), circoscrivendo l'opera sua nella parte applicativa, ma lasciando tutta la libertà di svolgimento nel campo teorico. Ed ora, su più estese delimitazioni, il prof. Biondelli si allarga nel *Saggio sui dialetti gallo-italici* (Milano 1855) colla ragione e col fatto, rassodando le idee del Vico: che le lingue sono le depositarie della storia più antica, della sede dei costumi, del diritto, della sapienza delle stirpi.

Ciò che torna increscevole però è il vedere ancora sprovveduti dei loro Dizionarii vernacoli, il Genovesato, e le Calabrie, paesi, che per la somma discordanza fra il loro dialetto e la lingua colta della nazione, avrebbero più di molti altri avuto bisogno di un siffatto sussidio. E forse che non l'abbiano anche fatto a quest'ora, alla insaputa nostra; ma in tal caso ritiriamo il nostro lamento, e domandiamo loro perdono della nostra ignoranza.

SOCIETÀ TIPOGRAFICA TRAMATER E COMP.i

Vocabolario universale italiano, Napoli 1829-1840, (7 Vol. in 4.°)

« Noi faremo questo lessico, dissero i compilatori, il più dovizioso di quanti ve n'abbia in Italia, rispetto a numero di vocaboli e di locuzioni; » e tennero invero la promessa; ma resta però a decidersi se la molta copia stabilisca sempre la vera ricchezza! Secondo il De-Capitani, questo Dizionario (d'altra parte utilissimo sotto a molti rispetti) può appuntarsi di aver dato il titolo di *Giunte* e *Correzioni* a qualche voce di scienza od arte la prima volta registrate, e di aver attribuito a qualche differenza notata di voce, finora detta a torto sinonima, qualche derivazione di vocabolo, non sempre anche naturale e vera, dalle lingue straniere. »

MINOTTO nob. GIOVANNI.

Nuovo Dizionario universale tecnologico, o di arti e mestieri, e della economia industriale e commerciante, compilato da' signori Lenormand, Payen, Molard il giovane, Laugier, Francoeur, Robiquet, ec. ec., *prima traduzione italiana, con aggiunte*, Venezia 1830 a 1835. (Editore Giuseppe cav. Antonelli.)

« La tecnologia (dice il traduttore nel suo erudito discorso preliminare) abbraccia l'intero dominio delle arti industriali. Vasta come la natura, di cui imita e spesso perfeziona i metodi, è forse la scienza che maggiormente stimola la curiosità universale. Varia nel suo cammino, ricca ne' mezzi, feconda ne' risultamenti, provoca le meditazioni de' dotti, eccita gli studii dell'uomo industrioso, sopperisce a' desiderii delle persone agiate. Considerata come scienza di applicazione, offre un campo larghissimo alle applicazioni scientifiche: procura una verace sodisfazione nell'invenzione di cose utili, e immediatamente applicabili agli umani bisogni. Nessuna scienza si offre sotto tanti aspetti; nessuna presenta così svariati gli sperimenti; nessuna ha una sequela di osservazioni così ragionate e così collegate.... Ma qual è di presente il sentiero che seguire dobbiamo per dedicarci a questo studio importante? come superarne gli ostacoli? quali sono le sue preliminari nozioni? Nell'indole dell'industria medesima troveremo la soluzione di tali quesiti, la quale si applica a tutte le sostanze viventi od inerti, che i tre regni della natura offrono alla umana operosità: essa le raccoglie in tutte le parti del globo, e va a cercarle fino nel fondo de' mari, o nelle viscere della terra. Chi dunque vuol dedicarsi alla tecnologia, giova conosca i materiali, e le sostanze tutte, onde l'industria si serve; la storia naturale palesa le varie e luminose ricchezze che la natura pone in mano delle arti, e che le arti poscia modificano. E non solamente colle proprie forze l'uomo eseguisce i lavori industriali; ma, acuendo l'ingegno, ne piglia a prestito da quanto lo circonda. Dopo dunque lo studio della natura, niente più interessa conoscere quanto i mezzi di cui possiamo disporre. Questi generalmente consistono nelle forze dell'uomo stesso e degli animali, nel peso de' corpi, nell'azione de' venti, in quella de' fluidi espansivi, negli effetti del calore, delle affinità, ec. La meccanica e la fisica insegnano a misurare le prime, ed a farne l'uso più profittevole: la chimica espone la teorica delle ultime, e guida ad applicarle fruttuosamente.

« Infine il disegno e la geometria descrittiva giovan del pari per rappresentare e conservare la figura e le forme degli stromenti, delle macchine, degli apparecchi, mentre il calcolo serve a valutare ed a paragonare gli effetti delle macchine e de' motori. Questa sfera di studii deve discorrere chi vuol tutta quanta studiare la tecnologia. »

In quanto alla distribuzione del Dizionario, fu trovato opportuno dividerlo in altrettante classi, quante sono le arti che hanno, per così dire, un campo particolare di azione; quindi, sotto il titolo di *Arti meccaniche* furono comprese le cognizioni che hanno per oggetto la scienza del moto, e l'uso delle grandi macchine; e siccome i loro risultamenti sono quasi sempre predetti dal calcolo, così furono riputate appartenenti allo stesso ordine anche le *Arti del Calcolo*. La fisica e la chimica, come sorgenti di operazioni infinite a tutti i rami d'industria, che da queste scienze dipendono, furono riferite alla medesima divisione; l'agricoltura sta e si definisce da sè; e finalmente la *Tecnologia* abbraccia tutte le arti che abbisognano della mano dell'uomo, e di strumenti più o meno ingegnosi.

Fu adottato poi il metodo alfabetico per classificare i vocaboli, ritenendo che fosse il più acconcio a comprendere tutte le arti, e nel tempo stesso il più comodo per abbordare all'istante l'argomento desiderato.

Quest'opera, come abbiamo detto, non fu in origine che la traduzione di un Dizionario francese della stessa indole, con qualche aggiunta; ma non appena compiuta la versione del testo, fu data mano ad un Supplemento che prosegue ancora, e nel quale figurano articoli estratti dalle migliori opere sulle industrie contemporanee, pubblicate in Alemagna, in Inghilterra, Francia ed Italia, nonchè articoli originali o di fondo.

Non mi è lecito pronunciare sopra di essa nessun giudizio, siccome quella che è adesso affidata alle particolari mie cure; ma allegherò in quella vece una specie di programma, edito per me, in una al mio carissimo amico e collaboratore sig. Carlo Wirtz, ingegnere meccanico, nell'atto che tolsimo insieme a sobbarcarci a codesta impresa:

« Ci corre un debito di coscienza di fare a' nostri Associati una dichiarazione. Il fascicolo 142 di questo Supplemento, che compie il volume XLVII, non fu altrimenti compilato dall'egregio sig. Minotto (meno le sei prime pagine), come non lo fu il presente, e non lo saranno forse i futuri. Circostanze e condizioni particolari di tempo e di luogo, per ora almeno, glielo impediscono; ond'è che noi fummo a lui, col suo beneplacito, sostituiti nel difficile assunto. Difficile invero pel confronto, difficile per dover cansare le ripetizioni, difficilissimo per dovere spigolare in un campo a... tamente battuto.

« Se non che venne ad assisterci e ad in... giarci: 1.° la larga messe d'invenzioni o di mi... menti introdotti in parecchi rami d'industria, di ... mercio, e nelle discipline economiche, dall'epoca ... edizione del primo Dizionario al dì d'oggi; 2.° ... portunità d'uno di noi due di poter approfittare d... biblioteca fornita a dovizia di quanto di più re... in fatto di scienze e d'arti, si pubblica nella ... Italia ed oltr'alpe.

« Cammin facendo, e senza tradire, anzi pe... più incontrare il concetto del nostro chiarissimo ... signano, abbiamo trovato di poter anche un poco ... estenderci nella definizione delle voci, rispetto all... tura delle cose per esse significate; mentre tolsi... restringere, dall'altro canto, il tenore di alcuni ... coli reputati di secondaria importanza.

« La storia naturale, la mineralogia e la ... nica in particolare, troveranno d'ora in poi nelle ... stre pagine un assai più facile accesso; lo trover... le scienze economiche, per quanto si legano co' p... timi rapporti del professionista, dell'industriante e ... l'artigiano; e dopo avere doverosamente ospitato ... i vocaboli usati dal militare nella balistica e nell'... fortificatoria, non meno che quelli adoperati da' ... nieri, come espressioni caratteristiche, non faremo ... viso neppure alla terminologia d'arti assai più ge... come quelle della musica e della danza.

« Un Dizionario di questo genere è, o dovre... essere, a nostro avviso, come una specie di emp... cui poco o nulla mancasse, almeno nella indicaz... di ciò che ha luogo nell'esercizio di una professi... o nella pratica d'un mestiere qualunque. — Cond... dietro a questo principio, non resterebbe in ultima ... nalisi che da stralciarne le singole parti, per con... tirle in altrettanti piccoli Dizionarietti o Manuali s... ciali, come appunto si è fatto in Francia. »

(Sarà continuato.)

FEDERICO FEDERIGO.

alcune divisioni d'infanteria per Algeri, a fine di scambiare le truppe, che da colà ritornano in Francia.

Leggiamo in un carteggio da Parigi del 24 marzo, della *Oesterreichische Zeitung:*

« La erronea opinione che le conferenze per la pace, che vengono tenute fra noi, abbiano l'indole di un vero Congresso, contribuisce a porre in giro una moltitudine di sciocche voci, ripetute in sul serio anche da giornali pregevoli.

« Una di quelle voci si è l'erronea asserzione che le conferenze, direttamente od indirettamente, si occupino delle condizioni italiane. Si va tant' oltre da vaneggiare che, nel momento in cui Napoleone III prega il Papa ad essere padrino del neonato Principe imperiale, la Corte delle Tuilerie pensi a por limiti od impedimenti al dominio temporale del Papa, come domanda un certo partito in Piemonte. Non posso negare che il conte Cavour, spinto da quel partito, abbia seco recato a Parigi alcune istruzioni, che aveano per iscopo di assoggettare le condizioni d'Italia all'esame del Congresso; per lo che il Piemonte sperava di ottenere, se non indennizzo delle spese di guerra, almeno ampliamento di territorio. Ma il co. Cavour, sin dai primi confidenziali colloquii col co. Walewski, potè convincersi che la Corte delle Tuilerie non avrebbe mai dato appoggio nel Congresso a simili idee, essendo stato fissato il principio che quel Congresso dovesse esclusivamente occuparsi di regolare la quistione d'Oriente. Considerate quindi come fatto incontrastabile che le conferenze di Parigi non perderanno il loro tempo in quistioni estranee alle complicazioni orientali. Tutte le ciarle dei giornali francesi, belgi e tedeschi, derivano da persone, che hanno, sentito a parlarne senza saper dove.

« Credo perfino di rivolgere l'attenzion vostra ad una circostanza, che per un occhio esercitato non è senza importanza politica, e che qui si adatta a meraviglia. Il *Constitutionnel* ha pubblicato palesemente da fonti, ad ognuno non accessibili, le biografie dei plenipotenziarii d'Austria, Francia, Gran Brettagna, Turchia, Russia e Prussia. Il *Constitutionnel*, indubitatamente l'organo più importante ed influente del Governo francese ha taciuto affatto dei plenipotenziarii della Sardegna. »

Il *Moniteur* è sempre ripieno d'indirizzi di congratulazione, uno più ampolloso dell'altro. Uno dei primi indirizzi fu quello della Corte d'Appello di Rouen, il cui presidente, sig. Frank-Carré, è quello che nel 1840 diresse nella Camera dei pari, come procuratore generale, l'accusa contro il Principe Luigi Napoleone per l'attentato di Boulogne. *(Triest. Zeit.)*

Il sig. Heidenheimer, negoziante a Fürth (Baviera) ricevette da suo fratello, dimorante a Parigi, un dispaccio telegrafico, il quale gli annunzia che l'Imperatore dei Francesi accordò una pensione di 2,000 fr., sino all'età di 21 anno, al figlio del sig. Heidenheimer di Parigi, nato nello stesso quarto d'ora che il Principe imperiale. *(O. T.)*

SVIZZERA

Il lunedì di Pasqua è stata fatta la solenne inaugurazione e l'apertura della ferrovia da S. Gallo a Winterthur. *(G. T.)*

Un bullettino del *Confederato* del 20 marzo narra che i signori deputati Gödlin ed Urhenshaller, poterono instituire in Parigi una Società per la costruzione di una ferrovia diretta da Berna per Friburgo e Losanna a condizioni molto vantaggiose. La relativa convenzione fu sottoscritta in Parigi il 18. *(G. Uff. di Ver.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 25 marzo.*

L'altr' ieri, nelle ore pomeridiane, passarono diretti per la *Francia*, per la ferrovia presso Dresda, alcuni bellissimi cavalli, provenienti dalla Russia. Subito si sparse voce esser essi un regalo per l'Imperatore Napoleone. *(Donau.)*

Le soscrizioni per instituire una fondazione a favore della famiglia lasciata dal sig. di Hinckeldey, produssero fino a ieri la somma di talleri 19,324. Secondo le specifiche pubblicate nelle Gazzette, alcuni offerenti aggiunsero alle loro offerte motti molto significativi. P. e. il noto Diesterweg, vi aggiunse le parole: « Al sig. di Hinckeldey, creatore di Stabilimenti di utilità generale e difensore della eguaglianza dinanzi alla legge. » Coll'importo totale verrà comprata una possessione, che sarà data in possesso alla famiglia d'Hinckeldey, ed agli eredi di essa, avendo la signora di Hinckeldey dichiarato di non voler accettare in nessun' altra forma il risultato delle collette. *(Oesterr. Zeit.)*

Le redazioni dei fogli politici furono ammoniti ad astenersi da ogni ragionamento sull'argomento del duello Hinckeldey-Rochow, e specialmente ad evitare di prender troppo parte pel defunto. Altrimenti avrebbe luogo la confisca dei fogli. Quasi tutti i pubblici organi finora ne aveano preso in modo illimitato il partito. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 24 marzo.*

Di questi giorni il *Beobachter* di qui pubblicava una poesia, nella quale il giorno natalizio dell'infante imperiale di Francia, per essere giorno anniversario della morte di Cesare, viene designato come fatale. L'accennato periodico fu per ciò redarguito severamente dalla competente Autorità. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 1.° aprile

I giornali di Parigi, in data del 28 marzo, giuntici in questo punto, recano le seguenti notizie telegrafiche, che confermano e compiono quelle ricevute già per altri dispacci:

« Londra 28 marzo.

« Il *Times* dice che le pretensioni della Prussia a sottoscrivere il trattato come le altre Potenze, furono rigettate in forza della resistenza di lord Clarendon. Tal difficoltà diplomatica è, del resto, oggidì regolata.

« Il *Times* aggiugne che furono spediti ordini a' generali di Crimea, a fine di non ricominciare le ostilità, se al 31 marzo non ricevessero ancora la notizia della soscrizione del trattato di pace.

« In fine, dice il *Times*, l'Inghilterra avrebbe torto di non essere sodisfatta d'una pace, che assicura per molti anni alle Potenze occidentali un ascendente completo a Costantinopoli ed a Stoccolma. »

« Berlino 27 marzo.

« S. M. il Re ha risoluto, conforme all'avviso del Ministero di Stato, che, pel momento, non si darebbe corso a progetti di Stabilimenti di credito più considerevoli di quelli, che sussistono attualmente.

« Il Principe Federico Guglielmo si recherà, al principiare di maggio, in Inghilterra, a fine di rimanervi parecchie settimane. »

Vienna 30 marzo.

A Linz, com' è noto, si è formata una Società, che si propose l'assunto di fondare a Hall, in vicinanza della sorgente salina contenente iodio, tanto rinomata pe' salutiferi suoi effetti, un ospitale pei fanciulli poveri scrofolosi, senza differenza di religione o di ceto, di tutt' i Dominii della Corona d'Austria, avuto speciale riguardo agli orfani d'ufficiali privi di mezzi fino al loro 14.° anno, per guarirli e mantenerli, non che per supplire alle spese del loro viaggio. I mezzi per raggiungere quello scopo, vengono procurati, secondo gli Statuti, mediante fondazioni, offerte, doni, legati, prodotti di lotterie, e simili.

I rilevanti importi, regalati da S. M. l'Imperatore, dall'augustissima imperiale Famiglia, dalla nobiltà, dalle corporazioni e da numerosi privati, resero possibile di supplire alle spese di acquisto e di adattamento di un fabbricato in Hall, e di accoglervi per ora 6 fanciulli ammalati, per modo che, al principiare della stagione dei bagni di quest'anno, quell'ospitale verrà aperto. L'intenzione dell'Associazione, in cima alla quale sta l'I. R. consigliere aulico barone di Wattmann-Malcamp-Beaulieu, si è per ora di provvedere quanto è necessario per 12 fanciulli malati e per 5 Suore della misericordia, alle quali principalmente verrà affidata la cura degli ammalati e di tutta la domestica economia.

« Il Consiglio comunale della capitale provinciale di Linz ha assicurato, onde nobilmente promuovere quel benefico Stabilimento di sanità, un annuo importo di fior. 300. Anche il Collegio della Provincia dell'Enno superiore ha, a ciò, dedicato un annuo importo di fior. 300 dal fondo domenicale, assicurando anche di fornire gratuitamente l'acqua di iodio, in qualità di proprietario della relativa sorgente. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Stato pontificio.

Aspettano al Vaticano in breve qualche cosa di preciso da Pietroburgo intorno alle concessioni fatte travedere a favore della Chiesa cattolica, particolarmente in Polonia. Assicurasi non esservi più difficoltà sulle nominazioni ai vacanti Vescovati della Polonia. Il Papa vuol quindi tenere in maggio un Concistoro, nel quale preconizzerà, oltre ad un gran numero di prelati per chiese orfane di pastore, anche otto Vescovi polacchi. Fino a quel tempo, sperasi terminate anche le altre quistioni, pendenti da anni tra Roma e Pietroburgo. *(G. U. d'Aug.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 31 marzo.

Obbligazioni metalliche al 5 %	86 $^{3}/_{8}$
Prestito nazionale al 5 p. %	86 $^{9}/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti	101 $^{3}/_{4}$
Londra, una lira sterlina	10 04 —

Borsa di Parigi del 29 marzo. — Quattro $^{1}/_{2}$ p. % 94. 25. — Tre p. % 73. 40.

Borsa di Londra del 29 marzo. — Consol. 92 $^{7}/_{8}$.

Königsberg 24 marzo.

Notizie qui pervenute da Pietroburgo annunciano che, in seguito ad ukase dell'Imperatore, vennero aboliti i posti di governatore generale negli una volta Governi polacchi di Tschernigow, Pultawa, Charkow, Witepsk, Mohilew e Smolensko. Il Governo di Minsk viene inoltre, per disposizione del succitato ukase imperiale, sottratto alla giurisdizione del governatore generale. *(Corr. Ital.)*

Dresda 28 marzo.

L'odierno *Giornale di Dresda* dichiara del tutto falsa la notizia che la Sassonia abbia ceduto alla Società austriaca delle ferrovie dello Stato il tronco di ferrovia di Dresda-Bodenbach.

Amburgo 27 marzo.

La cittadinanza possidente ha oggi rigettato la nuova Costituzione *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 31 marzo, ore 10 min. 45 ant. (*)
(Ricevuto il 31, ore 4 min. 15 pom.)

Estratto della proclamazione della pace: I sette plenipotenziarii apposero la lor soscrizione al trattato, che mette fine alla guerra attuale, regola la questione d'Oriente, fonda il riposo dell'Europa su basi solide e durevoli. Lo scambio delle ratificazioni seguirà fra quattro settimane; prima di esso, la convenzione non sarà pubblicata. Il numero de' paragrafi è di 384. Lord Clarendon è partito; il conte Orloff assisterà alla rassegna. La pace fu annunziata ieri a colpi di cannone a Torino, Alessandria e Genova. *(Agenzia Stefani.)*

Torino 1.° aprile, ore 10 min. 15 ant.
(Ricevuto il 1.°, ore 1 min. 10 pom.)

Parigi 1.° — Il Banco diminuì lo sconto d'1 p. %. I soldati della classe del 1845 sono rimandati alle loro case.

Londra 1.° — Lord Palmerston dichiara che la pace è sodisfacente, e che la Turchia è fortificata dalle alleanze *(Turquie fortificée alliances.)*

La rendita in ribasso.

(Agenzia Stefani.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Signor Compilatore!

Rottasi da pochi mesi la terza fra le campane di questo rinomato concerto, gli egregii sigg. Pietro e Jacopo fratelli Colbacchini, di Bassano, impegnavansi a rifonderla in modo, che perfettamente rispondesse all'antica armonia del concerto medesimo. La loro ben nota capacità non mancò di fatto all'impegno; e chi nel sabato santo udiva i primi tocchi della rifusa campana, non l'avrebbe certamente distinta dalla vecchia, se non avesse saputo che questa più non esisteva.

Per dare adunque ai distinti fonditori quella lode, che a' valenti nostri artefici non si può senza infamia defraudare, e perchè loro sia appieno manifesta la gratitudine di questa popolosa parrocchia, la preghiamo, signor Compilatore, a voler inserire questo breve cenno nella sua pregiata Gazzetta.

S. Martino di Lupari 25 marzo 1856.

I FABBRICIERI.

L'ora defunto *Antonio Viviani*, professore d'incisione, e socio d'arte di questa I. R. Accademia, toglieva a pubblicare e ad incidere la *Storia Veneta*, esposta nei principali suoi fasti in N. 150 tavole inventate dallo egregio artista *Giuseppe Lorenzo Gatteri* ed illustrata da chiarissimo scrittore e nelle patrie cose eruditissimo *Francesco Zanotto*.

Se non che giunto, il Viviani al fascicolo XIX (tavole 57) di quella sua pubblicazione, per fatalissimo ed inopinato caso perdeva la vita, e quindi lasciava poca speranza a' derelitti suoi figli ed agli studiosi che quella impresa toccasse la fine.

I creditori ed amministratori di quell'abbandonata eredità fecero eglino ogni sforzo affinchè l'opera accennata venisse progredita, onde compiere i voti del trapassato e il desiderio dell'universale.

Pertanto, sorretti dal consiglio di molti gentili, e massimamente dagli autori dell'opera, scelsero i migliori bulini, impiegarono tutte le cure, e mettendo capitali proprii cercarono la esecuzione e la diffusione dell'opera stessa; e già di quest'ora giunsero lodatamente colla pubblicazione al fascicolo XXXIII (tavole 99.)

Nè contenti di diffondere quest'opera per l'Italia universa, due altre edizioni pubblicarono negl' idiomi tedesco e francese, e queste, ormai giunte al fascicolo V (tavole 15), le van ora recando per l'Europa con molto esito, a beneficio dell'orbata famiglia del *Viviani*. Il che torna a lode di loro, non solo per aver procurato un vantaggio a quegl' infelici, ma eziandio perchè la diffusione di tale opera in paesi lontani, fe' sì che il nome e la gloria di questa patria diletta ringiovanissero negli animi degli stranieri,

Oltre a ciò, diedero mano gli amministratori a nuovamente dar fuori le grandiose opere incise dal Viviani, rimaste giacenti; tra le quali giova ricordare il celebratissimo dipinto di *Tiziano Vecellio*, esistente nel tempio dei Frari, che figura la *Concezione di Maria e varii santi*, incisione applauditissima, e tanto più or ricercata, in quanto che torna carissima al cuore di ogni fedele di possedere l'Immagine della Madre Vergine, sotto la intitolazione del domma testè promulgato a di Lei onore dalla Santa Sede.

Delle quali cose abbiam voluto tenere in questo foglio parola perchè ne venga conforto a coloro che si prestarono, e prestano a vantaggio degli eredi infelici del celebre artista, e perchè riesca ad onore di quei che concorsero, e concorrono a sorreggerli in sì lodato proposito.

K.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli d'ieri.

È aperta l'associazione pel secondo trimestre, aprile, maggio e giugno, al

PANORAMA UNIVERSALE

GIORNALE SETTIMANALE

illustrato da

CLAUDIO PERRIN.

Il favore ognor crescente, ond'è accolto questo giornale illustrato, animò il suo editore ad introdurre pel secondo trimestre importantissimi miglioramenti artistici e letterarii, come puossi rilevare dai nuovi Numeri già usciti dai torchi del Radaelli, editore delle opere illustrate del Manzoni, e dal saggio dato in dono ai benevoli associati del *Gran Corso di Milano* nella prima domenica di Quaresima, disegnato dal Mazza ed eseguito colla cromolitografia di Parigi. Pel secondo trimestre sono già in lavoro altri disegni, affidati a' principali artisti d'Italia, di argomenti di attualità eseguiti colla cromolitografia, e con cui si possono ornare le pareti domestiche.

Quantunque il Panorama contenga il doppio di materia artistica e letteraria di qualche altro giornale illustrato, e vanti un' estesa ed onorata collaborazione, riempiendo fra noi al vuoto di quei giornali, che ricreano educando la parte più colta ed agiata della società; nulladimeno il prezzo ne è d'assai minore, e questo prezzo, già per sè minimo, viene pure ridotto pel prossimo secondo trimestre ad austr. L. 5 per Milano, e 5. 50 franco per tutta la Monarchia.

Le associazioni si ricevono coi soliti mezzi librario e postale, quest' ultimo però *più pronto e sicuro*, mediante un gruppo affrancato contenente il prezzo d'associazione diretto all'*Ufficio del* Panorama Universale, *Milano* presso la Tipografia Redaelli, nella Contrada de' due Muri, N. 4041. Gli associati al Panorama possono avere a *metà prezzo*, cioè ad austriache L. 2. 50 al trimestre, franco, l'*Annotatore Friulano*, giornale settimanale con *Rivista politica* a foggia del *Crepuscolo* e viceversa.

Presso le Librerie Brigola in Milano e Venezia sono ancora disponibili pei nuovi associati poche copie del primo trimestre, con cui potranno completare la Collezione annuale.

RIVISTA CONTEMPORANEA.

Periodico scientifico-letterario con illustrazioni e 12 premii di L. 100 cadauno in libri.

COLLABORATORI PRINCIPALI
DELLA RIVISTA CONTEMPORANEA.

Terenzio Mamiani, Nicolò Tommaseo, Giuseppe Revere, Amedeo Peyron, Cesare Correnti, Carlo Boncompagni, Federico Sclopis, L. C. Farini, Antonio Gallenga, Domenico Berti, G. M. Bertini, Domenico Capellina, Francesco De Sanctis, M. Coppino, Giuseppe Massari, Francesco Ferrara, Giovanni Arrivabene, Salvatore Tomasi, *colonnello* Mezzacapo, *pittore* Camillo Pucci, Vittorio Bersezio, *maestro* M. Marcello, Matteo Ricci, Gaspare Gorresio, Giovanni Flechia, Filippo Defilippi.

Sommario del fascicolo XXIX *(25 febbraio 1856.)*

I. D'uno scritto recente del sig. Troplong, presidente del Senato imperiale, intorno alla fine della Repubblica romana, per *Nicolò Tommaseo.* — II. Le Confessioni di un metafisico (parte prima) di *Terenzio Mamiani.* — III. Bozzetti Alpini, Ivrea, per *Giuseppe Revere.* — IV. Dell'avvenire politico dell'Inghilterra (parte ultima) del conte di *Montalembert.* — V. Virtù ed amore, romanzo, (parte seconda) di *Vittorio Bersezio.* — VI. La *Fedra* di Racine, per *Francesco De Sanctis.* — VII. Biografia del generale Alfonso Lamarmora, per *Cesare Rovighi*, capitano di stato maggiore. — VIII. Alla Libertà, canzone di *Lorenzo Costa*, preceduta da lettera di *Mamiani* — IX. La Cometa di Le Verrier e il Genio della terra, poesia di *M. Coppino.* — X. Rassegna musicale del maestro *M. Marcello.* — XI. Rassegna bibliografica di *Guido Cinelli.* — XII. Cronaca mensile di *Giuseppe Massari.*

La *Rivista Contemporanea* e il *Cimento* di Torino formano presentemente un sol periodico, avendo i direttori deliberato di congiungere in uno i loro giornali, e stabilito che questo portasse il nome di *Rivista Contemporanea.*

Mercè l'accordo dei rispettivi scrittori e la fusione d'interessi delle due *Riviste*, la Direzione è in grado di offrire la migliore guarentigia di durata, di graduali incrementi, e del più esatto e regolare servizio de' suoi associati.

La *Rivista Contemporanea* si pubblica il 25 d'ogni mese in fascicoli in ottavo grande di 14 fogli di stampa cadauno (pag. 224); tre fascicoli formano un bel volume di pag. 672.

La *Rivista* pubblica i ritratti e le biografie dei primarii capi dell'esercito sardo di spedizione in Oriente. In un col fasc. 29, essi riceveranno il ritratto del generale *Alfonso Lamarmora.*

La Cronaca politica del mese è dettata da *Giuseppe Massari.*

Coloro, i quali si associarono alla *Rivista* dal settembre 1855 al settembre 1856, o si associeranno da detto tempo, possono concorrere ai 12 premii di L. 100 cadauno in libri, promessi dal *Cimento* ai suoi abbonati, purchè però sborsino *franchi cinque*, oltre alla quota di associazione.

Il 31 di marzo verranno estratti i primi tre premii. Gli associati, che avran pagato il prezzo di associazione e franchi cinque per concorrere ai premii, riceveranno circa il 20 di marzo *una* cartella col proprio numero, la quale varrà anche per le estrazioni successive, e potrà quindi vincere tutt' i 12 premii.

Le norme per le estrazioni e il ritiro dei premii risulteranno dalla cartella medesima.

Per le associazioni rivolgersi al libraio Brigola Gaetano, in Milano e Venezia.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel luglio* 1855.

PRIVILEGII CONFERITI.

1. A Pasquale Novi, fabbricatore di cappelli in Milano, miglioramento nella confezione delle maschere *dominò* in raso, velluto e percallo in un pezzo, il 4 luglio 1855, per 5 anni, secreto.

2. A Giovanni Nikolai, fabbricatore di strumenti a Firenze, rappresentato da Carlo Riedl in Vienna, miglioramento mercè una nuova costruzione dei corni da caccia, per cui sono i medesimi, non solamente comodi da sonare e molto eleganti, ma danno ben anche un suono più forte, più netto e più simpatico, il 4 luglio 1855, per 1 anno, secreto.

3. A Giovanni Haswell, direttore della fabbrica di macchine delle strade ferrate di Raab in Vienna, invenzione di una nuova costruzione di sale da locomotiva, il 4 luglio 1855, per 3 anni, ostensibile.

4. Ai fratelli Ognissanti Mario Meynard e Giuseppe Lodovico Carlo Meynard, filatori di seta a Valreas, Dipartimento di Valchiusa, in Francia, rappresentati dalla Ditta Ambiveri e Lupini in Bergamo, invenzione di un nuovo metodo per la conservazione della semente di bachi da seta, per cui si può ritardare a talento lo schiudersi della medesima, dimodochè si possono ottenere in un anno diversi raccolti, il 10 luglio 1855, per 13 anni, ostensibile. Quest' invenzione è stata patentata il 31 marzo 1854 in Francia per 15 anni.

5. A Gaetano cav. di Bonelli, direttore generale dei telegrafi in Sardegna, a Torino, rappresentato da J. Fr. Enrico Hemberger in Vienna, miglioramento dei telegrafi elettrici, consistente in un nuovo sistema di linea telegrafica, denominato: *Telegrafo per le locomotive*, il quale permette ai treni sulle ferrovie di corrispondere fra loro, tanto durante l'andata, quanto anche nella fermata sulla stessa strada, oppure anche cogli Ufficii e perfino coi guardiani, il 10 luglio 1855, per 3 anni, secreto. Questo miglioramento fu patentato il 9 gennaio 1855, per 15 anni. *(Sarà continuato.)*

N. 7969. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Per l'anno scolastico prossimo venturo 1856-57, quindi alla fine di settembre 1856, saranno vacanti due piazze di fondazione veneta negl' II. RR. Istituti dei cadetti, ed eventualmente una terza ed anche una quarta.

Inoltre, saranno pure vacanti pel principio dello stesso anno scolastico 1856-57, quattro piazze di fondazione veneta negli II. RR. Istituti d'educazione militare inferiore.

A tutte le sopraddette otto piazze resta aperto il concorso fino al giorno 23 inclusive del p. v. aprile, tanto nelle Provincie venete, quanto nelle lombarde, avvertendo, che in mancanza di candidati veneti opportunamente qualificati, verranno presi in contemplazione i candidati della Lombardia.

Chiunque, pertanto, credesse d'aspirare ad una delle suddette piazze, dovrà produrre alla rispettiva R. Delegazione provinciale, non più tardi del suddetto giorno 23 aprile p. v., la relativa istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia del candidato appartenga per origine alle Provincie venete, o rispettivamente a quelle di Lombardia;

b) regolare fede di battesimo, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese anno e luogo di nascita del candidato: bene inteso, però, che l'età prescritta per l'ammissione si è quella che alla fine di settembre 1856 il candidato pegl' Istituti dei cadetti abbia raggiunto l'undecimo anno di età e non oltrepassato il duodecimo, ed il candidato pegl' Istituti d'educazione militare inferiore abbia raggiunto il settimo anno;

c) la prova che il candidato pegl' Istituti de' cadetti abbia compiuto con buon successo almeno il terzo corso delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante il certificato della Scuola normale dell'anno antecedente e specialmente dell'ultimo semestre;

d) certificato della buona condotta morale e disciplinare del candidato;

e) certificato medico, ch'egli abbia superato con buon

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° aprile. — Ieri, sono entrati più legni in porto, fra' quali si riconobbe il brig. austr. *Bella Ninetta*, cap. Bacchiani, da Corfù, con olii per diversi, diretto a Bacchiani; da Bergen, il bark norvegio *Bolder*, con baccalà per Palazzi.

Si è spiegato una maggiore ricerca negli zuccheri pesti, che per dettagli vennero pagati VZ a f. 22 $^{1}/_{2}$, senza sconto, e ciò in seguito al crescente impulso di Trieste: in prime mani qui vanno a mancare. Una vendita ci si manifesta di staia 6,000 granone di Braila dell'anno 1854, consegnabile da 15 giugno a tutto agosto p. v., a piacer del compratore, in Venezia, al prezzo di f. 3 $^{1}/_{2}$ in Banconote, collo sconto 6 p. %. Altra vendita si assicura di staia 6,000 a f. 3.35 in banconote, sconto 2, consegna da p. v. giugno a tutto luglio, posto a Venezia collo sconto 2 p. %, ricevimento in libertà del compratore. Si è fatto qualche dettaglio negli spiriti da l. 63 a 65 in oro, senza sconto. Una vendita di tonnell. 150 carbone da gas viaggiante assicurasi fatta a l. 74.

Le valute d'oro trovansi ognora da 3.90 a 4 p. % di disaggio. Le Banconote, ieri sul principio della giornata, eransi pagate a 98; ma al giugnere del telegrafo di Vienna, che si credeva ribassato ancora più nell'Augusta, si offrivano a 97 $^{3}/_{4}$, nè trovavasi pronto il danaro che a 97 $^{1}/_{2}$. Il Prestito nazionale, parimenti che sul principio, erasi venduto da 85 $^{1}/_{4}$ ad 85 $^{1}/_{4}$, rimase ad 85 pronto, ad 85 $^{1}/_{2}$ si vendeva per aprile. Non manca mai la ricerca nella Conversione de' Viglietti del Tesoro, decorrenza 1.° febbraio, ad 83 $^{1}/_{2}$; ma le pretese de' possessori sono più alte. Si ritiene, in generale, che finite oggi le liquidazioni della fine del mese, cessino i bisogni di cassa del momento, e tutti i pubblici fondi avranno nuova spinta all'aumento, ed abbiano a progredire qui pure.

MONETE. — *Venezia 31 marzo 1856.*

Sovrane	l. 40.37	Tall. di Fr. I.	l. 6.16
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.64
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.12	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	84
» di Gen.	» 91.74	Prest. nazionale	85 $^{1}/_{2}$
» di Roma	» 19.76	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.	god. 1.° dic.	91
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 26.90	god. 1.° nov.	84 $^{1}/_{2}$
Tall. di M. T.	» 6.18	Sconto	5 $^{1}/_{2}$

CAMBI. — *Venezia 31 marzo 1856.*

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 16
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 $^{1}/_{2}$
Atene	»	Messina	» 16.10
Augusta	» 295	Milano	» 99 $^{1}/_{2}$
Bologna	» 617	Napoli	» 549
Corfù	» 601	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 $^{3}/_{4}$
Firenze	» 99	Roma	» 616
Genova	» 115 $^{1}/_{4}$	Trieste (a vista)	» 289
Lione	» 115 $^{5}/_{8}$	Vienna (a vista)	» 288
Lisbona	» —	Zante	» 598
Livorno	» 99		

SETE. — *Milano 29 marzo 1856.*
(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.	B. corr.	Second.	TRAME.	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. —:—	16/20	L. —:—	L. —:—
16/20	» 34:25	» —:—	18/20	» —:—	» —:—
18/20	» —:—	» —:—	18/22	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—	20/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—	20/24	» 31:—	» 29:60
20/24	» 32:—	» —:—	22/26	» 29:85	» 28:75
22/26	» 31:25	» 31:—	24/28	» 28:50	» 28:40
24/28	» 30:50	» 29:75	26/30	» 28:50	» 28:40
26/30	» 29:50	» 29:—	28/32	» 28:40	» 27:50
28/32	» 29:—	» 28:25	30/34	» 27:50	» 27:10
30/34	» 28:50	» 28:—	32/36	» —:—	» 27:10
32/36	» 28:50	» 27:—	36/40	» 26:—	» 25:75
36/40	» —:—	» —:—	40/45	» 25:—	» 23:75
ORGANZ. STRAFIL.	B. corr.	Second.	GREGGIE.	B. corr.	Second.
18/22	L. —:—	L. —:—	16/20	L. —:—	L. —:—
20/24	» 33:—	» 31:85	18/20	» —:—	» —:—
22/26	» 32:50	» 32:15	18/22	» —:—	» —:—
Dopp. gregg.		Strazze.	20/22	» —:—	» —:—
1.ª sor.	L. —:—	L. 3:—	20/24	» 29:90	» —:—
2.ª	» 11:75	» —:—	22/26	» 28:25	» 27:45
3.ª	» —:—	» —:—	24/28	» 28:—	» —:—
STRUSE.			26/30	» 27:—	» 26:50
	A vap.	A fuoco.	28/32	» —:—	» 26:50
1.ª sor.	L. 62:50	L. —:—	30/34	» —:—	» —:—
2.ª	» —:—	» —:—	32/36	» —:—	» 22:60
3.ª	» —:—	» —:—	36/40	» 23:50	» 22:60

Mercato di LONIGO *del 31 marzo 1856.*

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	30.57	31.86	32.—
Frumentone	16.—	17.28	18.57
Riso nostrano	40.—	44.—	52.—
» cinese	28.—	32.—	35.—
Avena	—.—	11.50	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 27 marzo 1856, ore 1 pom. — Al principio regnava una fiacca disposizione; tutti gli effetti si apersero a corsi più bassi; verso la chiusa, però, si pronunziò un sensibile miglioramento, specialmente nelle carte industriali. Le Azioni di credito si elevarono da 326 $^{1}/_{2}$ a 329 $^{1}/_{2}$, quelle della Str. ferr. sett. da 286 $^{1}/_{2}$ a 289. Le divise e valute erano più chieste; rimasero, però, abbastanza invariate in confronto d'ieri.

Amsterdam 85 — l., Augusta 102 — l., Francoforte 101 — l., Amburgo 75 — l., Livorno — —, Londra 10 . 7 — l., Milano 102 $^{1}/_{2}$ l., Parigi 120 $^{1}/_{2}$ l.

Obbl. dello Stato	5 %	85 — 85 $^{1}/_{2}$
»	4 $^{1}/_{2}$	75 $^{3}/_{4}$ — 76
»	4	66 $^{3}/_{4}$ — 67
Obbl.	3	50 — 50 $^{1}/_{2}$
»	2 $^{1}/_{2}$	42 — 42 $^{1}/_{4}$
»	1	17 — 17 $^{1}/_{4}$
» Serie *B*	5	90 — 91
Prest nazionale	5	85 $^{1}/_{2}$ — 85 $^{5}/_{8}$
» lomb-ven.	5	92 — 93
Ob. eson. suolo A. I.	5	85 — 85 $^{1}/_{2}$
» » altre Pr.	5	77 $^{1}/_{4}$ — 81
» Gloggnitz, rest.	5	92 — 92 $^{1}/_{2}$
» Oedenburg	» 5	91 — 91 $^{1}/_{2}$
» Pest	» 4	92 — 92 $^{1}/_{2}$
» Milano	» 4	91 — 91 $^{1}/_{4}$
Prest. con lott. 1834		228 — 228 $^{1}/_{2}$
» » 1839		135 $^{1}/_{2}$ — 135 $^{3}/_{4}$
» » 1854		108 $^{5}/_{8}$ — 108 $^{3}/_{4}$
Obb. del Banco 2 $^{1}/_{2}$ %		60 — 61
Azioni della Banca		1075 — 1077
» Banca di sconto		99 — 99 $^{1}/_{2}$
» Stabil. di cred. aust.		328 $^{1}/_{2}$ — 328 $^{3}/_{4}$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		375 $^{1}/_{2}$ — 375 $^{3}/_{4}$
Obbl. prior. della str. ferr. dello St. a fr. 275		111 — 111 $^{1}/_{2}$
Azioni Ferdin. del Nord		288 $^{1}/_{2}$ — 288 $^{3}/_{4}$
» Budweis-Linz-Gm.		260 — 265
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		650 — 652
» » 13.ª em.		608 — 609
Azioni del Lloyd		440 — 445
» molino a vap. Vienna		93 — 95
» ponte catene Pest		64 — 66
Obb. prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 89 $^{1}/_{2}$
» Ferd. del Nord	5	83 — 83 $^{1}/_{2}$
» Gloggnitz	5	75 — 76
» nav. vap. Danubio	5	81 — 82
Vigl. rendita di Como		12 $^{3}/_{4}$ — 13
» Esterhazy f. 40		69 $^{1}/_{2}$ — 70
» Windischgrätz		24 — 24 $^{1}/_{4}$
» Waldstein		24 — 24 $^{1}/_{4}$
» Keglevich		11 — 11 $^{1}/_{4}$
» Salm		39 $^{3}/_{4}$ — 40
» S. Genoies		39 $^{3}/_{4}$ — 40
» Palffy		38 $^{3}/_{4}$ — 39
Aggio degl' II. RR. zecchini		6 —

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del 27 marzo 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	85 $^{1}/_{4}$
» del prest. nazionale	» 5	85 $^{11}/_{16}$
»	» 4 $^{1}/_{2}$	—
»	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		136 $^{1}/_{2}$
» » 1854		108 $^{3}/_{4}$
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	85
» » altre Provincie		77 $^{1}/_{4}$
Azioni della Banca		1077
» della Società di sconto		496 $^{1}/_{4}$
» dell'Istit. di credito austr.		327
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2885
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		375
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		270
» della navig. sul Danubio		652
» del Lloyd in Trieste		445

Corso dei cambi in Vienna.
Del 27 marzo 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. 85	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 102	uso
idem idem	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 101	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 74 $^{7}/_{8}$	2/m.
Lione p. 100 franchi	» 120 $^{1}/_{4}$	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10. 6 $^{1}/_{4}$	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	» 102 $^{1}/_{2}$	2/m.
Venezia p. 300 l. austr.	» —	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 120 $^{1}/_{2}$	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	269 $^{1}/_{2}$	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f. 6	

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 31 marzo 1856. Arrivati 755, Partiti 738

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5, in *S. Maria del Giglio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 marzo. — Zoggia Angelo, fu Giuseppe, d'anni 62, villico. — Pasquetin Giuseppe, fu Filippo, di 77, ricoverato. — Garbisa Samaritana, di Gregorio, di 22, sarta. — Sardi Francesco, di Paolo, di 36, R. impiegato. — Stecca Andrea, di Pietro, di 18, villico. — Guerra Antonia, fu Sebastiano, di anni 74, povera. — Franceschi Antonio, fu Michele, di 70, R. impiegato. — Varagnollo Andriana, fu Antonio, di 76, pensionata. — Totale N. 8.

Nel giorno 27 marzo. — Pinzaro Paolina, di Antonio, d'anni 4. — Scarpa Anna, detta Barche, fu Angelo, di 66, industriante. Zampato Francesco, di Giorgio, di 5 anni. — Dal Moro Francesca, fu Giovanni, di 69, cucitrice. — Battaini Caterina, fu Antonio, di 29, domestica. — Barbiero Agostino, fu Angelo, di 18, villico. — Girotto Giuseppe, fu Natale, di 44, giardiniere. — Benigni Maria, fu Giovanni, di 81, ricoverata. — Miozzo Valentino, fu Andrea, di 29, villico. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Martedì 1.° aprile*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *Elena della Seiglière.* — Alle 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.* Giovedì, 3 marzo, andrà in iscena l'opera seria: *Saffo*, del Pacini.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *Gli esiliati in Siberia.* — *I misteri di una tabaccaia.* — Alle ore 5 e $^{1}/_{2}$.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 31 marzo 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
31 marzo - 6 ant.	340''', 68	+ 1°, 8	+ 0°, 4	Sereno.	N. O.¹		6 ant. 8°	*Dalle 6 ant. del 31 marzo alle 6 ant. del 1.° apr.:* Temp. mass. + 7°, 9; » min. + 1, 8.
2 pom.	340, 59	7, 8	4, 5	Sereno.	S.²		6 pom. 7	*Età della luna:* Giorni 25.
10 pom.	340, 73	3, 8	2, 8	Sereno.	S.¹			*Fase:* —

esito il vaiuolo naturale, o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siensi realmente presentate le pustole del vaccino;

f) la prova della mancanza dei mezzi nei genitori e nel candidato, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede. Nel caso ch'eglino avessero qualche sostanza, sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio;

g) attestazione d'un medico militare di superiore categoria sulla sana e robusta costituzione fisica del giovanetto;

h) dichiarazione del nome e cognome dei genitori, coll'indicazione se sieno viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti che si abbia acquistato, se abbia servito lo Stato, in qual grado e per quanto tempo;

i) certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle del candidato, indicando s'egli, o taluno di loro sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento.

Oltre ai detti documenti dovranno essere unite all'istanza:

k) la dichiarazione dei genitori o dei tutori ch'essi sono pronti, in caso d'ottenimento d'uno dei detti posti di fondazione, di sopperire alle spese, che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento del candidato, oltre a quelle del viaggio ed altre che occorressero;

l) la reversale concepita nei termini seguenti: « Colla « presente mi obbligo di destinare mio figlio (pupillo) N. N. « all'I. R. servigio militare nel caso che venga ammesso in « un I. R. Stabilimento di educazione militare, e così pure mi « obbligo di non richiamarlo dallo Stabilimento sotto qualsiasi « pretesto. »

L'istanza poi del concorso dovrà indicare esattamente in quale Istituto d'educazione desideri l'aspirante di entrare, ed in quella del concorso pegl'Istituti di cadetti dovrà indicarsi anche in quale delle Accademie militari l'aspirante desideri di passare, compiuti che abbia gli studii preparatorii, onde potervi avere i possibili riguardi.

Le istanze che non fossero state prodotte precisamente nel termine prescritto, o che non fossero documentate regolarmente, come si è indicato di sopra, non saranno prese in contemplazione e saranno anzi respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 21 marzo 1856.

N. 10004. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 8 e 9 aprile p. v., per l'affittanza degli Stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid., sul dato regolatore, o prezzo fiscale, e per un quinquennio, decorribile come dalla sottoposta Tabella.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro quarant'ott'ore, decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare, nel termine suaccennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un semestre di pigione in monete a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile e avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L'Amministrazione consegnerà gli Stabili e beni fondi sottodescritti nelle forme di metodo, nello stato in cui si trovano rispettivamente, fermo nel deliberatario l'obbligo di ritenere a suo carico, e prima e durante il corso della locazione, le spese di manutenzione della cosa locata, che per legge incomberebbero al proprietario.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza; nonchè, quanto all'ente al N. 1, sotto riserva dell'approvazione Superiore, coll'avvertenza espressa, che, chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

1. — Locale ex Monastero di S. Biagio e Cataldo e l'annessavi ortaglia, escluse soltanto le parti separate, attualmente serventi ad uso erariale, posto alla Giudecca, parrocchia Ss. Biagio e Cataldo. Annua pigione L. 2000, somma da depositarsi L. 200. Decorrenza da 1.° settembre 1856 a tutto 31 agosto 1861.

2. — Casa e Bottega nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, all'anagr. N. 1806-1807. Annua pigione L. 90. somma da depositarsi L. 9. Decorrenza da 1.° agosto 1856 a 31 luglio 1861.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 marzo 1856.
L'I. R. Intendente, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 6600. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 9 febbraio p. p. N. 2041-345 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di mercoledì 2 aprile p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del locale ex chiesa di S. Margherita, sito in questa R. città, nel Comune censuario di Dorsoduro, parrocchia di S. Maria del Carmine, agli anagrafici N.i 3688, 3689, contraddistinto nell'estimo stabile al N. 918 della nuova Mappa del Comune censuario suddetto, della superficie di pertiche metriche —: 66, e rendita censuaria di L. 110: 40, sotto le solite condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di L. 4500.

(Nel pubblicato Avviso a stampa si leggono diffusamente le condizioni da noi più volte riportate).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 marzo 1856.
L'I. R. Intendente, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 4804. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso taluna delle II. RR. Intendenze provinciali delle finanze venete è da conferirsi un posto di Ufficiale contabile, coll'annuo soldo di fiorini 500, aumentabile per graduatoria a fiorini 600 e 700, pel quale si apre il concorso a tutto il mese di aprile p. v.

Gli aspiranti al detto posto dovranno far pervenire, nel termine sopraffissato, alla Presidenza di questa Prefettura, le documentate loro istanze col tramite dell'Autorità, da cui dipendono, comprovando i servigii prestati ed indicando espressamente se, ed in qual grado, siano congiunti od affini con taluno degl'impiegati finanziarii delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 14 marzo 1856.

N. 6521. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Isacco Sabbadini, di Trieste, resosi deliberatario il 31 dicembre 1855 per l'acquisto di libbre 9000 circa carta di scarto d'Ufficio, nonchè di libbre 110 circa di vecchi cartolari; doveva, a tenore dell'Avviso d'asta N. 26036, 24 novemb. 1855, § 5, prestarsi al ricevimento entro 15 giorni dal dì della delibera.

Mancato avendo il Sabbadini agli obblighi assuntisi, questa Intendenza, dando esecuzione alla comminatoria portata dal § 7 del succitato Avviso d'asta, mentre dichiara confiscato il deposito di cauzione, viene ad aprire una nuov'asta a tutto carico, pericolo e respondenza di esso Sabbadini.

La nuov'asta si terrà il giorno 5 aprile p. v., nel locale di questa Intendenza delle finanze, in parrocchia del SS. Redentore, per alienare i suddetti articoli, se così parerà e piacerà.

(Seguono le condizioni d'asta che si leggono nel loro intero tenore nella Gazzetta di sabato N. 73, 29 marzo corrente.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 9 marzo 1856.
L'I. R. Consigliere camerale, Intendente,
Villenik.

N. 2961. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Degnatosi S. M. I. R. A., mediante veneratissima Sovrana Risoluzione 5 gennaio p. p., di approvare la definitiva organizzazione del personale per la custodia delle carceri di Polizia nel Regno Lombardo-Veneto, e d'impartire l'autorizzazione di mandarla ad effetto, inerentemente a rispettato Luogotenenziale Dispaccio 28 scorso febbraio N. 5661, viene aperto il concorso pel conferimento dei posti sottoindicati.

Chiunque intende di aspirare ad uno di tali posti dovrà far pervenire, non più tardi del giorno 30 del p. f. aprile, a questa I. R. Direzione, la relativa istanza col mezzo dell'Autorità politica, da cui immediatamente dipende, indicando con precisione il posto od i posti, cui opta.

Ogni concorrente dovrà comprovare con legali documenti l'età, gli studii fatti, i servigii prestati, il pien possesso della lingua italiana e la cognizione che avesse di altri idiomi, ricordandosi l'esatta osservanza della legge sul bollo.

Anche gl'individui attualmente in servigio presso le carceri di Polizia, dovranno, se intendono di continuare nel posto, insinuare l'istanza di concorso alla piazza, cui aspirano, od in cui desiderano d'essere conservati.

Nelle nomine si avrà particolare riguardo ad individui, i quali, forniti di tutte le qualità pei detti posti prescritte, potranno comprovare d'aver prestati antecedentemente onorati e zelanti servigii negli ora disciolti corpi di guardie di sicurezza, o guardie civili di Polizia.

Posti pei quali viene aperto il concorso.

Residenza.	Categoria di servigio.	Soldo per ciascun posto.	Osservazioni.
Venezia	1 Capo Custode	Fior. 400	Il personale di custodia delle carceri riceve inoltre la montura, e possibilmente l'alloggio gratuito nei locali carcerarii ed il materiale per riscaldario.
	1 Vicecustode	» 300	
	5 Secondini	» 250	
Padova	1 Custode	» 350	
	4 Secondini	» 250	
Verona	1 Custode	» 350	
	4 Secondini	» 250	
Sanguinetto	1 Secondino	» 250	
Vicenza	1 Custode	» 300	
	3 Secondini	» 250	
Cismon	1 Secondino	» 250	
Treviso	1 Vicecustode	» 300	
	2 Secondini	» 250	
Rovigo	1 Vicecustode	» 300	
	2 Secondini	» 250	
Polesella	1 Secondino	» 250	
Ampezzo	1 Secondino	» 250	
S. Pietro	1 Secondino	» 250	
Rigolato	1 Secondino	» 250	
Codroipo	1 Secondino	» 250	
Longarone	1 Secondino	» 250	
Fonzaso	1 Secondino	» 250	

Si aggiungono alcuni diurnisti da destinarsi a norma del bisogno.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 9 marzo 1856.
L'I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia.
De Blumfeld.

AVVISI DIVERSI.

La Presidenza del Consorzio di Sesta Presa.

Nel preventivo dell'anno p. p. vi figurava al titolo nuove opere, la somma di L. 20,000 per far fronte in parte alla spesa importata dalla costruzione delle arginature nelle sponde degli scoli della parte inferiore di questo Consorzio.

E siccome, mentre si stava per aprire l'asta per l'appalto di un tale lavoro fu insorto il dubbio se un altro provvedimento potesse tornar più utile alla parte inferiore suddetta, cioè la istituzione di una macchina a vapore, di cui veniva consultato il valente ingegnere sig. Cesare cav. de Lotto, il quale sta attualmente occupandosi intorno gli esami, e le proposte da farsi, fu dietro ciò sospesa come dall'Avviso 8 ottobre decorso, l'esazione della seconda rata del gettito, che si è attivato nel testè decorso anno 1855.

Per poter però affrontare le passività imprescindibili, del credito cioè degli abboccatori Scarpa e Menin, per gli eseguiti e collaudati lavori, i compensi da sodisfarsi alle ditte danneggiate coll'esecuzione dei lavori snddetti, le spese del nuovo catasto e mappa, e gli onorarii agli impiegati, fino all'attivazione del gettito, che sarà per occorrere a tenore del preventivo dell'anno corrente, ha d'uopo l'amministrazione del Consorzio di un fondo corrispondente.

L'importo della sospesa seconda rata era di lire 32,852:14; ritenuta la giacenza delle L. 20,000 che ora non occorrono, per affrontare le imprescindibili ricorrenze sopradette, la Presidenza ha d'uopo di dover mettere in esazione la metà della sospesa seconda rata come sopra.

E dietro l'ottenuta Superiore approvazione, la Presidenza previene, ed invita gl'interessati del Consorzio a dover a tutto il giorno 30 aprile p. v. sodisfare l'importo di detta metà, non da quelle ditte che eventualmente l'avessero sodisfatta pagando nella prima tutte e due le rate, ma quelle che sono effettivamente in difetto, salvo di sodisfare l'altra metà quando saranno invitate con altro Avviso.

I pagamenti saranno fatti in Venezia ed al Dolo, al sig. Luigi Brunelli, esattore a scosso e non scosso, come annunziava il precedente Avviso 31 luglio 1855.

Prima della scadenza del termine sopraffissato, l'esattore sig. Brunelli dovrà recarsi nelle Comuni e nei giorni, qui sotto indicati.

Distretto di Piove. — S. Angelo, il 19 aprile — Arzergrande, il 29 — Bovolenta e Brugine, il 24 Codevigo, il 29 — Piove, il 23 — Pontelongo, il 24 — Legnaro e Polverara, il 26 detto aprile.

Distretto di Dolo. — Campolongo e Camponogara, il 19 aprile — Campagna, il 30 — Dolo. tutti i giorni — Fossò, il 19 — Stra e Vigonovo, il 21 del suddetto aprile.

Distretto di Padova. — S. Nicolò, Noventa e Saonara, il 28 — Padova, il 22 del ripetuto aprile.

Passato il termine suddetto, i morosi saranno escussi col metodo fiscale a termini del disposto dalla Sovrana patente 18 aprile 1816.

Venezia, 16 marzo 1856.

I Presidenti { Benzon conte Giacomo / Scarella Taddeo / Angeli dott. Giambattista
Manfren *Segretario*.

A toglimento di qualunque pregiudicievole impressione nella pubblica opinione in conseguenza dell'Editto 22 marzo 1856, per precetto cambiario provocato dal sig. Giacomo Ventura di Venezia ed inserito nel *Foglio di Annunzii* N. 73 Il sottoscritto deve dichiarare come dichiara ch'egli non fu mai, nè è d'ignota dimora, avendo lo stabile domicilio come ben conosce il detto sig. Ventura, nella R. città di Treviso, bensì ritiene, all'atto dell'intimazione d'essere stato assente, e che sebbene il sottoscritto non fosse e non sia debitore, avendo aggiunto la propria firma nell'esercitata cambiale per insistente desiderio del sig. Ventura, e per compiacere alle vive e ripetute istanze dei veri debitori suoi consanguinei, nella vista che questi siano più impegnati a pagarlo. Tuttavia il sottoscritto medesimo senza aver avuta per anco veruna personale intimazione, ebbe a prestarsi alacremente per l'assicurazione del credito del sig Ventura come egli non potrà negarlo, in guisa che non vi è soggetto di veruna ulteriore procedura.

Venezia, il 31 marzo 1856.
Antonio De Carli.

Provincia di Padova — Distretto di Conselve.

A tutto 15 aprile p. v., resta aperto il concorso al posto di Organista e di Maestro istruttore della banda, nel Comune di Conselve; cui è annesso lo stipendio di austr. L. 1400, oltre le ordinarie questue in generi.

Le istanze degli aspiranti si ricevono dalle Fabbricieria in esso Comune, ove sono ostensibili i capitoli normali che regolano l'aspiro.

Conselve, l'11 marzo 1856.

I Fabbricieri	*I Presidenti della banda*
P. Menegazzi	V. Quaglia
Gio: Battista Fante.	G. Toffano.

N. 1951.

A tutto il giorno 15 aprile p. v., è riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Refrontolo, colle frazioni di Collalto e Barbisan, a cui è assegnato l'onorario di austr. L. 1200.

L'aspirante dovrà corredare la sua istanza del diploma in medicina e chirurgia e del decreto che lo approva nell'ostetricia; della fede di nascita, e dichiarazione di libertà da altre Condotte.

Il capitolato è ostensibile presso quest'I. R. Ufizio commissariale. Il Comune è posto in collina con poche strade buone, ed avente una popolazione di numero 2000, metà dei quali sono poveri. La residenza è stabilita entro il circondario comunale.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Conegliano, il 10 marzo 1856.
Il R. Commissario Dott. Sperotto.

DA VENDERSI

Palazzo grande con cortili ed adiacenze in Treviso, Contrada delle Prigioni, al N. 1647 rosso, di moderna costruzione, di recente decorato ed abbellito internamente ed esternamente, suscettibile tanto per una sola famiglia, quanto per varie affittanze.

Chi applicasse potrà rivolgersi al signor avvocato dottor Giacoboli in Contrada del Duomo in Treviso, presso il quale sono ostensibili i patti di vendita.

IL GRANDE ALBERGO DEL LOUVRE è situato nel centro di Parigi; ha vista sul Leuvre ed i suoi giardini, sul Palazzo delle Tuilerie, sul Palazzo Reale e la via di Rivoli; esso offre ai viaggiatori 600 sale o camere elegantemente mobigliate, a prezzi moderati, che variano da 3 fr. sino a 20 fr. al giorno - Tavola rotonda servita a 6 ore, nella magnifica sala da pranzo dell'Albergo. - Sala da bagni; Gabinetto di lettura; Vetture di rimessa; Domestici che parlano le principali lingue dell'Europa.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2417. 1. pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale rende noto che, sul Piazzale del Santo in questa Città, nella casa al civ. n. 2618, dell'amministratore giudiziale sig. Bartolommeo D.r Dal Zio nei giorni 17 e 24 aprile p. v. e successivi occorrendo, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., avranno luogo i due primi esperimenti d'asta a prezzo soltanto maggiore di stima degli effetti della qualità sotto indicata spettanti al concorso di Giovanni Opocher descritti nell'inventario del concorso stesso e non venduti nei precedenti esperimenti, il qual'inventario potrà essere ispezionato o presso quest'Archivio, o presso l'amministratore suddetto, come potrà rilevarsi parimenti dall'amministratore o dai protocolli d'asta esistenti negli atti quali sieno gli effetti già venduti e quali rimangono quindi da vendersi.

Il deliberatario sarà tenuto a versare il pagamento all'istante nelle mani della Commissione giudiziale in pezzi da 20 k.ni, ed in monete d'oro, o d'argento a tariffa.

Effetti da alienarsi.

Panni in sorte, telerie simili, cotonerie simili, seterie simili, utensili di negozio relativi.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inscrito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 22 marzo 1856.
Il Presidente
Gregorina.
Giorio.

N. 1182. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, sopra istanza 10 gennaio p. p. n. 248, della ditta Giacomo Segati commerciante di Ceneda coll'avvocato Tomasi, ed al confronto di Giovanni fu Gio. Maria Spalmacin possidente domiciliato a Vodo, ed in esito al P. V. 12 corr. pari numero, fu decretata la vendita giudiziale degl'immobili sotto descritti, mediante subasta che verrà tenuta in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione all'uopo delegata nei giorni 14 aprile 5 e 31 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita potrà essere fatta anche a corpo per corpo ed anche a moneta d'oro e d'argento a corso di piazza.

II. L'offerente dovrà cautare l'offerta mediante deposito di un decimo del prezzo, deposito che verrà restituito ove non rimanga deliberatario, ed imputato nel prezzo ove rimanesse deliberatario.

III. Dal deposito d'asta è esonerata la parte esecutante, la quale inoltre rimanendo deliberataria potrà trattenere il prezzo in contemplazione del proprio credito e fino alla concorrenza di esso, salva liquidazione e pareggio.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza posta in vendita.

V. Alli due primi esperimenti la sostanza non sarà venduta a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo salvo il disposto dei §§ 140 e 422 del Giud. Regolamento.

Descrizione degl'immobili.

1. Casa dominicale in Rezuò di Vodo al n. 1576 della mappa, con porzione di corte ad uso di transiti consortivi, della superficie di pert. 0 : 06, e della rendita di l. 3 : 49, composta di una camera in primo piano ad uso di letto, la seconda superiormente tutta di muro con soffitta e coperto di legno, confina a mattina il fratello Gio. Maria, mezzodì il figlio Gio. Maria, sera area, tramontana idem, senza diritto d'ingresso dovendoselo fare dalla parte di sera indicata al n. 2 subalterno, della partita censuaria al detto n. 1576, stimata in complesso a. l. 240.

2 Stalla e fenile al n. 1577, subalterno 2, parte di pert. 0 : 06, con diritto di transito a mezzodì e sera, della rendita di l. 3 : 80, formata di stalla senza porta d'ingresso, che dal proprietario per le divisioni se la deve fare dal lato di sera, dell'area di passi 4 e piedi 3, posta nell'angolo della stalla comune di mezzodì e sera di muro alli stessi due lati, senza separazione dagli altri, fenile soprapposto in parte, e parte sopra la stalla del fratello Gio. Maria, tutto di legno, penizzo e sopra penizzo con coperto, stimato il tutto a. l. 325.

3. Fondo incolto intitolato Coste ai nn. 1036 e 1037 della mappa di Vodo, di pert 0 : 39, della rendita di l. 0 : 97, abbandonato ed effettivamente reso incolto, stimato a. l. 11 : 70.

4. Zappativo ad uso di orto al n. 2693, di pert. 0 : 03, della rendita di l. 0 : 06, riconosciuto di passi 5, piedi 3, circuito di siepe secca, stimato a. l. 5 : 60.

5. Altro zappativo, riconosciuto ora segativo ai nn. 1580, 1581, di pert. 0 : 04, della rendita di l. 0 : 06, abbandonato ad uso di transiti, con strada consortale, stimato a. l. 6 : 95.

6. Prato detto Cuzze al n. 440, della mappa di Chiandolada, con piante soprapposte di pert. 2 : 32, della rendita di l. 1 : 53, e della produzione fieno libbre 900, stimato a. l. 216.

Piante soprapposte di larice stimate a. l. 15 : 15.

Somma totale a. l. 820 : 20.

Locchè si affigga a Vodo, nell'Albo Pretorio, in questo Capoluogo, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve, di Cadore,
Li 16 febbraio 1856.
Il R. Pretore
Vida.
Gio. Tabacchi, Diurn.

N. 1022. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto al pubblico che, in seguito ad istanza 7 febbraio p. p. n. 1022, di Bortolo fu Gio. Battista Daviâ-Beppon di Nebbiù coll'avv Vecellio, contro Osvaldo fu Antonio Daviâ-Olivier dello stesso luogo, ed in esito all'odierno P. V. con Decreto parimenti odierno al n. 1022, fu accordata la subasta per la vendita degl'immobili sottodescritti, e pei relativi esperimenti che verranno tenuti da apposita Commissione presso questa residenza Pretoriale sono fissati i giorni 14 aprile 8 e 30 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti la sostanza non sarà venduta che a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo anche a prezzo inferiore.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta mediante deposito del decimo del prezzo di stima, meno l'esecutante, ed il deliberatario dovrà entro 14 giorni successivi alla delibera depositare presso la R. Pretura di Cadore il presso per cui si rese deliberatario.

III. I pagamenti saranno accettati in moneta d'oro e d'argento al corso plateale esclusa la carta monetata o surrogati.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera nel termine stabilito, l'asta sarà riaperta a tutte sue spese, rischio e pericolo, trattenuto infrattanto il deposito.

V. L'esecutante non presta veruna malleveria sulla sostanza esecutata.

VI. Le spese della procedura esecutiva saranno prelevate dal prezzo dell'asta, salva liquidazione giudiziale.

Descrizione degl'immobili.

1. Campo detto Sotto le Case di passi 100, a mattina strada comunale, mezzodì Giuseppe Da Vià, sera Carlo Da Vià, tramontana Francesco Chiamulera, stimato l. 130 il pesso a. l. 100.

2. Prato Arcede della produzione fieno libbre 800, a mattina eredi fu Gio. Batt. Daviâ ed altri, mezzodì Valle dell'Acqua dei Giavi, sera Andrea Burrei, tramontana Teresa Peruchi, stimato a. l. 18 per 0,0, a. l. 144.

Piante soprapposte, stimate a. l. 47 : 70.

Somma totale a. l. 301 . 70.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, in questo Capoluogo, a Nebbiù, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 4 marzo 1856.
Il R. Pretore
Vida.
G. Tabacchi, Diurn.

N. 1179 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, sopra istanza 10 gennaio p. p. n. 251, di Osvald'Antonio fu Gio. Batt. Agnoli detto De Lucietta di Valle, coll'avv. D.r Tomasi ed in odio di Gio. Batt. Galleazzi fu Antonio detto De Sandre pure di Valle, ed in esito a P. V. 12 corrente pari numero, fu decretata la vendita giudiziale dello stabile sottodescritto mediante subasta che verrà tenuta da apposita Commissione in questa residenza Pretoriale nei giorni 9 e 28 aprile e 21 maggio pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti la vendita non si farà che al prezzo della stima giudiziale almeno, ma al terzo anche a prezzo inferiore, salvi però i riguardi e le pratiche dei §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

II Ogni aspirante, eccetto l'esecutante, dovrà cautare l'asta mediante il deposito del decimo dell'importo della stima, e depositare poi il rimanente prezzo, ove rimanga deliberatario, entro successivi giorni 14 dalla delibera presso questa R. Pretura sotto pena di reincanto a sue spese e pericolo. Il solo esecutante potrà ritenere a sè il prezzo fino al risultato della liquidazione e classificazione delle ipoteche gravanti lo stabile.

III L'esecutante non presta veruna garanzia per lo stabile posto in vendita.

IV. Dal prezzo ricavato si dovranno prelevare le spese della procedura esecutiva, dietro specifica da esibirsi dall'esecutante, e liquidabile da questa Pretura.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Fabbrica dominicale situata in contrada di Fies nel Comune di Valle, costrutta di muro composta di cinque stanze con la loggia a pian terreno, sette altre stanze con loggia al primo piano, soffitta e coperto, allibrata in mappa di Valle di Sopra al n. 527, di pert. cens. 0 : 09, confinante a levante orto della stessa ragione, mezzodì strada, sera Antonio Galleazzi, e settentrione Francesco fu Ricardo Chiamulera, il tutto stimato pel valore di a. l. 1382.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 15 febbraio 1856.
Il R. Pretore
Vida.
Caberlotto, Canc.

N 1170. 3 pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, sopra istanza 7 gennaio p. p. n. 173, della Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Domegge coll'avv. Tomasi, in odio di Leonardo Antonio e LL. CC. Marengon, ed in evasione all'odierno P. V. in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione nei giorni 7 e 26 aprile e 19 maggio pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà la subasta per la vendita dei sottodescritti immobili stimati col protocollo 15 novembre 1855 n. 8255, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza sarà venduta anche corpo per corpo.

II. Alli due primi esperimenti non a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo, salvi i riguardi e le pratiche volute dai §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

III Ogni aspirante eccetto la parte attrice ed esecutante dovrà cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatario dovrà depositare fra giorni 14 presso questa R. Pretura il prezzo rimanente di delibera. La sola parte esecutante potrà ritenere detto prezzo fino alla liquidazione e classificazione delle ipoteche gravanti la sostanza.

IV Dal prezzo di delibera sarà da prelevarsi l'importo delle spese esecutive dietro specifica da esibirsi dalla parte esecutante, e liquidabile da questa R. Pretura.

V. La parte esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza posta in vendita.

Descrizione degl'immobili.

1. Zappativo Sotto la Chiesa Parrocchiale di Domegge al num. 2730, dell'estimo provvisorio, ed al n. 2731 dello stesso estimo, il prato annesso; il zappativo di passi n 172, stimato austr. l. 194 : 40, il prato di passi num. 138, stimato a. l. 82 : 80.

Somma totale a. l. 277 : 20.

2. Zappativo Sotto la Chiesa al n. 2729, con stalla e fenile sopra posti.

Il zappativo di passi 432 : 90, stimato a. l. 607 : 06.

Porzione di fabbrica rurale composta di stalla, staletta, penizzo, soffitta e coperto, stimata a. l. 380.

3. Zappativo in Colmajuto al n. 2732, di detto censo di passi n. 421, stimato a. l. 252 : 66.

Prato annesso di passi n. 104, stimato a. l. 31 : 20.

Piante soprapposte, stimate a. l. 3 . 50.

4 Zappativo alle Masiere al n. 2734, di detto censo di passi n. 292 : 10, stimato austr. l. 262 : 89.

Prato annesso al n. 2735, stimato a. l. 20 : 80.

5. Zappativo Sotto il Brolo o Sottovià al n. 2740, di detto censo di passi 40, stimato austr. l 60.

6. Prato in Cidol al num. 2742 di detto estimo, di produzione fieno libbre 400, stimato a. l. 132.

N. 3 nociuoli soprapposti per a. l. 10.

7. Prato in detta località al n. 2741; produzione fieno libbre 300, stimato a. l 94 : 50.

N. 3 nociuoli soprapposti per a l. 6

8. Prato al Crepo al num. 2744, del vecchio estimo, della produzione fieno libbre 4,000, stimato a. l. 1420

Piante soprapposte, stimate a. l 348 : 87.

Fenile valutato a l. 140.

9. Prato ai Ronchi al num. 2745 di detto estimo, di produzione fieno libbre 2800, stimato a. l. 7 : 28.

Piante soprapposte, stimate a. l. 296 : 10

Somma totale a. l. 4770 : 88.

Il presente sarà affisso in Domegge, nell'Albo Pretorio in questo Capoluogo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 12 febbraio 1856.
Il R. Pretore
Vida.
G. Caberlotto, Canc.

N 963. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R Pretura in Maniago,

Si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Maria Reggio vedova di Giacomo Girolami di Fanna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la predetta Maria Reggio ad insinuarla fino al giorno 10 aprile prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell'avvocato Gio. Batiista D.r Sbaraglia deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un'effetto compreso nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 aprile p. v. alle ore 9 antimer., dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,
Li 11 febbraio 1856.
L'I. R. Dirigente
Sperti.

N. 4308. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al nob. Pier Benedetto Cappello assente d'ignota dimora che Giacomo Fiorini, cessionario di G. B Maratola coll'avv. Francesco Fabris produsse in suo confronto e di Pietro Ferrarin, la istanza 4 gennaio 1856 n. 149, per il loro arresto personale esecutivo nella causa cambiaria per pagamento di n 100 pezzi da 20 franchi promossa da G. B Maratola colla petizione 25 luglio 1854 n. 12299, in confronto dei suddetti RR. CC. Con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro D.r Montemerli che si è destinato in curatore ad actum, del nob. Pier Benedetto Cappello la istanza n. 149 a. c, essendosi sulla medesima ordinato redeputazione di comparsa pel giorno 9 aprile p. v. alle ore 11 ant.; in curatore sostituito venne nominato questo avv. D.r Rocca.

Incomberà quindi ad esso nob. Cappello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 7 marzo 1856.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 599. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che, nel giorno 10 aprile p. v. ore 10 ant. in presenza di apposita Commissione, e nel locale di sua residenza, verrà tenuto un esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo degl'immobili sottodescritti a tutto rischio e pericolo di Gio. Batt. Tonizzo fu Pietro, nei sensi del § 438 del Giud. Reg., stati esecutati ad istanza di Osvaldo Toffoli quale legale rappresentante le minori sue figlie Anna e Maria coll'avv. Billia in odio degli Osvaldo, Giovanni e Giuseppe fu Agostino Simonini di Canussio, e che la delibera seguirà a favore del maggior offerente alle seguenti

Condizioni.

I. Li stabili saranno venduti al maggior offerente nello stato in cui si trovano, e come appariscono dalla stima giudiziale 30 settembre 1853 dei periti sig. Gio. Batt. D.r Marcolini e Giacomo Morelli.

II. Non potrà farsi oblatore, ad eccezione dell'esecutante chi non avrà fatto il previo deposito del 10 per 0|0 dell'importo della stima.

III. Entro trenta giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante depositare in Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo offerto, meno il decimo dell'importo della stima già depositato.

IV. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione dei beni esecutati se non avrà provato l'adempimento delle condizioni suesposte.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi suddetti si potrà procedere al reincanto degli stabili a tutto rischio e pericolo a tenore del § 438 Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento dei danni e spese relative.

VI. Tutte le spese sul trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi
in pertinenze di Canussio.

a.) La terza parte al lato di levante del pezzo di terra arat. art. vitato detto Ponte de Cis Breis in mappa al n. 211, di pert. cens. 11 : 60, estimo austr. l. 326 : 89, confina a levante Beltrame Domenico, mezzodì Gaspari, Criminati, e Rossi, tramontana Gaspari.

b) Pezzo di terra arat. art vitato detto Braida di dietro o Vieri in mappa al n. 262, di pert. cens. 3 : 50, estimo austr. l 160 : 60, confina a levante e tramontana Gaspari Pietro, mezzodì R. Demanio loco Stella e Gnesutta Costantino, Mauro Gio. Batt. a ponente

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi in questo Comune, ed in quello di Varmo, nonchè all'Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Codroipo,
Li 28 gennaio 1856.
L'I. R. Pretore
Co Ronchi.
Fabris, Canc.

N. 1017. 3.ª pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Ceneda invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa in confronto dell'eredità di Beniamino Labbi negoziante morto in Ceneda nel giorno 2 febbraio 1855 con disposizione d'ultima volontà, a comparire nel giorno 10 aprile p. v. ore 9 ant. innanzi questa Pretura medesima per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Ed il presente sarà affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Ceneda,
Li 23 febbraio 1856.
Il R. Pretore
Dedini.
Fabris, Canc.

N. 6902. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia notifica a Bertrando Madrassi o Madras fu Domenico detto Sort nato in Pioverna, Comune di Venzone nel Friuli nel 20 febbraio 1780 altravolta e precisamente tra gli anni 1817 e 1818 garzone di caffetteria al caffè Quadri a S. Marco, ora assente e d'ignota dimora dal 1818 o in quel torno, che la di lui figlia Maddalena Madras vedova Curtovich, coll'avv. D'Angelo, produsse istanza sulla di lui dichiarazione di morte giusta il § 24 . 2 del C. C., e che gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Manetti, e lo si avverte di comparire entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto dinanzi questo Ufficio, coll'aggiunta che non comparendo o non facendo in altra guisa conoscere la sua esistenza entro il termine stesso si procederà alla dichiarazione di morte.

Locchè si pubblichi e s'inserisca per tre volte consecutive i settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Civile di Venezia,
Li 12 febbraio 1856.
Il Cons. Dirigente
Combi.
Foscolo.

N 5185. 3.ª pubbl.

EDITTO

Si notifica ad Eleonora Benotiere-Budaj assente d'ignota dimora che Pietro Damin coll'avv. Bia produsse in di lei confronto la petizione 15 corrente marzo n. 5185, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 994 effettive in dipendenza alla Cambiale 20 maggio 1855 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Mistraca che venne destinato in di lei curatore ad actum, al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 18 marzo 1856.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 10520. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Spilimbergo porta a pubblica notizia che nel giorno 11 marzo 1854 è morta in Clauzetto Teresa Venaruzzi q.m Antonio e della fu Francesca Cevolato nata nell'11 giugno 1802 in S. Pietro di Varmo Distretto di Codroipo, la quale con testamento orale giudizialmente raccolto nei giorni 10 e 29 aprile successivo dispose d'ogni suo avere a favore del marito Zannier Domenico detto Battiston di Clauzetto.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sulla sostanza della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sopra tale sostanza ad insinuare il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato in curatore l'avv. D.r Francesco Belgrado sarà ventilata in concorso dell'insinuatosi e dichiaratosi erede Zannier Domenico detto Battiston succitato, e verrà ad esso aggiudicata.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 22 gennaio 1856.
Cosattini Pretore
Barbaro, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore*.

MERCOLEDÌ 2 APRILE. ANNO 1856. – N. 76.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di conte dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere intimo e ciambellano, e cavaliere dell'Ordine austriaco di Leopoldo, Nicolò barone Banffy di Losontz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al consigliere superiore di finanza e direttore dei boschi nell'Austria inferiore, Carlo barone Binder di Kriegelstein, in ricognizione delle meritorie sue prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'abate titolare, canonico del Capitolo cattedrale di Carlsburg e parroco della città di Clausenburg, Stefano Kedves, la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione dei meriti acquistatisi per molti anni, operando per lo Stato e per la Chiesa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al concepista nel Ministero della giustizia, Carlo di Fischer, il titolo e carattere di segretario ministeriale, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al viceconsole imperiale a Kertsch, Giorgio Nicolich, di accettare e portare l'Ordine di S. Stanislao di terza classe, conferitogli da S. M. l'Imperatore di Russia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere di Sezione nell'I. R. Ministero della giustizia il consigliere di Tavola banale, Giuseppe Schwab.

S. E. il sig. Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete, ha trovato di conferire il posto di scrittore presso l'I. R. Archivio notarile di Udine allo scrittore presso l'Archivio notarile sussidiario di Bassano, Giuseppe Flumiani, accordandogli con ciò la chiesta traslocazione.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominati a ricevitori del dazio consumo murato, i controllori *del ramo stesso* Pettoello Domenico e Bortolotti Francesco Antonio, il controllore doganale Fanzago Luigi, ed in via provvisoria il controllore del dazio consumo murato, Trieb Antonio.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha conferito il posto di controllore dei sali a S. Giorgio di Nogaro, all'attuale I. R. controllore doganale in Precenico, Leonardo De Creveri.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu nominato comandante del distretto di amministrazione del materiale d'artiglieria in Essegg, il comandante del posto d'amministrazione del materiale di artiglieria di Theresienstadt, maggiore Francesco Tobis.

Fu conferito il carattere di maggiore *ad honores* al capitano in pensione Emanuele barone Stockart di Bernkopf.

Fu trasferito in qualità eguale a Theresienstadt, il comandante del posto di amministrazione del materiale d'artiglieria a Josephstadt, maggiore Giovanni Dossoudil.

Furono pensionati i generali maggiori Federico Heller, col carattere di tenente maresciallo *ad honores*, Giovanni cav. di Pittinger, Giuseppe Podhagski e Sebastiano Kammerer.

Abbandonò il servigio il colonnello Lodovico co. Bombelles, del reggimento usseri conte Haller n. 12, conservando il carattere militare.

La seguente esposizione contiene il Prospetto di tutti gl'introiti e spese di Stato della Monarchia austriaca per l'anno amministrativo 1855.

Secondo le rubriche principali, si offrono i seguenti risultati:

I. INTROITI DELLO STATO.

	anno amministrativo 1855	1854
	fiorini	
A. Introiti ordinarii		
Imposte dirette . . .	87,965,527	85,554,815
Imposte indirette . .	139,190,769	133,255,802
Rendite delle proprietà dello Stato, miniere e Zecche	9,537,313	7,159,328
Sopravanzi del fondo generale d'ammortizzazione e del fondo di ammortizzazione del Regno Lomb.-Ven. .	10,257,980	10,589,790
Introiti varii . . .	11,557,596	8,773,989
Totale .	258,508,915	245,333,724
B. Introiti straordinarii	5,277,970	
Somma totale degl'introiti dello Stato . .	263,786,885	245,333,724

Confrontando i risultamenti dei due anni, hassi nell'anno amministrativo 1855 un aumento negl'introiti ordinarii di fiorini	13,175,191
e negli straordinarii di f.	5,277,970
quindi un aumento totale di fior. . .	18,453,161

Secondo le singole rubriche, si hanno i seguenti risultati:

	anno amministrativo 1855	1854
	fiorini	
I. Imposte dirette		
Imposta fondiaria . .	60,748,126	59,169,252
Casatico	10,588,961	10,052,334
Imposta industriale .	9,156,307	8,698,827
Imposta sulle rendite .	7,339,273	7,417,360
Altre imposte . . .	132,590	217,042
Totale	87,965,257	85,554,815

Confrontando i due risultati, scorgesi, per l'anno amministrativo 1855, un risultato più favorevole di fiorini	2,410,442
che deriva dai maggiori introiti d'imposte fondiarie per fiorini	1,578,874
nel casatico di fiorini	536,627
ed imposte sulle rendite di fior. . .	457,480

e che dee ascriversi a' più puntuali pagamenti, da parte de' contribuenti.

II. Le imposte indirette si presentano in dettaglio nel modo seguente:

	anno amministrativo 1855	1854
	fiorini	
Dazio consumo . . .	29,277,527	27,800,820
Dogane	19,666,482	19,068,677
Sali	25,578,321	27,387,688
Tabacchi	25,165,480	22,308,792
Bolli, tasse e competenze di affari di diritto	27,460,109	26,117,591
Lotto	6,541,160	6,302,546
Poste	2,452,309	976,056
Pedaggi	2,699,012	2,869,729
Altre rendite . . .	380,369	423,903
Totale	139,190,769	133,255,802

Confrontando i due anni, si vede, nell'anno amministrativo 1855, un pagamento maggiore d'imposte per fiorini 5,934,967.

A ciò contribuirono specialmente i più favorevoli risultati:

nei tabacchi per fiorini	2,856,688
nel dazio consumo p. fi.	1,476,707
nelle poste per fiorini	1,476,523
nei bolli, tasse e competenze di affari di diritto per fiorini	1,342,518

L'aumento nella rendita dei tabacchi deriva dall'aumentato spaccio di materiale; quello del dazio consumo dal maggiore introito per la produzione del zucchero da materie indigene e dei liquidi spiritosi.

Il prodotto delle poste si è aumentato per pagamenti arretrati del precedente anno ed in seguito a minori spese di esercizio.

L'aumento del prodotto dei bolli, tasse e delle competenze per gli affari di diritto, è conseguenza di più frequenti trasferimenti di proprietà, avvenuti nel 1855.

Nei sali, scorgesi in confronto al precedente anno, la minorazione importante d'introiti di fior. 1,809,367, che dee ascriversi alla circostanza che i pagamenti del 1854, in causa di pagamenti d'importanti arretrati relativi all'anno 1853, raggiunsero altezza particolare (sorpassarono cioè i pagamenti del precedente anno di fiorini 2,208,995), e che al finire dell'anno amministrativo 1855 rimanevano da porsi in conto rilevanti pagamenti di cambiali della Società ungherese dell'impresa dei sali, che verranno aggiunti ai prodotti dell'anno amministrativo 1855.

III. Gl'introiti delle proprietà dello Stato e delle miniere e Zecche scorgonsi nel seguente modo:

		anno amministrativo 1855		1854
		fiorini		
Rendita dei beni dello Stato		3,620,944		3,410,427
Esercizio delle ferrovie dello Stato		6,111,673		5,265,505
Esercizio dei telegrafi dello Stato		170,726		234,000
Fabbriche dello Stato .	def	498,130		105,010
Miniere e precisamente *a)* propriamente miniere	def.	64,088		354,906
b) costruzione della ferrovia montanistica nel Banato	def.	799,488	def.	2,056,690
Zecche		890,479		137,273
Altre rendite . . .		105,197	def.	291,103
Totale		9,537,313		7,159,328

Fatto confronto col precedente anno, scorgesi, nell'anno amministrativo 1855, un introito maggiore di fior. 5,377,985.

Risultato più favorevole si è ottenuto specialmente nei versamenti relativi all'esercizio delle ferrovie dello Stato, sebbene una parte di esse sia stata data alla Società austriaca delle ferrovie dello Stato. Si è ottenuto poi pel motivo che nell'anno amministrativo 1855 seguì il pareggio di quelle spese, che nell'anno amministrativo 1853 furono pagate cogl'introiti dell'esercizio per lo scopo di ampliare i mezzi di esercizio delle ferrovie.

Nelle spese per la costruzione della ferrovia montanistica nel Banato, ebbevi più favorevole risultamento, in causa della consegna di quella ferrovia all'I. R. Società austriaca delle ferrovie dello Stato, ed in causa della conseguente cessazione di ulteriori assegni di dotazione.

Finalmente si ottenne più favorevole risultamento nelle Zecche per essersi aumentata la coniazione.

La piccola diminuzione d'introito nell'esercizio dei telegrafi dello Stato, dipende da pagamenti fatti in anticipazione, e da introiti arretrati, che deggiono posteriormente essere verificati.

Lo sfavorevole risultato in quanto alle fabbriche dello Stato dipende dal pareggio, incamminato nell'anno amministrativo 1855, delle spese di esercizio supplite dalla istituzione della fabbrica di carta a Schlögelmühl in poi.

Anche propriamente nelle miniere ebbevi uno sfavorevole risultato nell'importo di fior. 418,994, che in parte dee essere ascritto alla circostanza che lo scavo delle miniere pei metalli nobili, che nell'anno amministrativo 1854 fu spinto al di là dei limiti di ciò che poteva comportare, nell'anno amministrativo 1855 ritornò nelle sue naturali proporzioni; in parte poi alla circostanza che, nell'anno amministrativo 1853, furono in via di anticipazione pagati importi rilevanti per le miniere del Banato, passate in proprietà della Società austriaca delle ferrovie dello Stato, importi che deggiono essere rifusi da quella Società dopo fatti i conti con essa.

IV. I soprappiù del fondo generale d'ammortizzazione e del fondo d'ammortizzazione del Regno Lombardo-Ven. importarono nell'anno amministrativo 1855

fiorini	10,257,980
e nell'anno amministrativo 1854, fior.	10,589,790
Importarono dunque nell'anno amministrativo 1855 fiorini . . .	331,810 di

meno, perchè nell'anno amministrativo 1854 fu riscosso l'ultimo dividendo delle azioni della ferrovia di Gloggnitz, già in possesso dell'Amministrazione dello Stato; introito questo, mancato nell'anno amministrativo 1855.

V. Gl'introiti diversi dell'anno amministrativo 1855

per fiorini	11,557,596
sorpassano quelli dell'anno amministrativo 1854, che furono di fiorini . .	8,773,989
di fiorini	2,783,607

in conseguenza al grande guadagno nelle monete e nei cambi, ottenuto nelle varie operazioni di credito e di cambio.

VI. Nell'anno amministrativo 1855 compariscono come introiti straordinarii:

a) i capitali d'indennizzo d'esonero del suolo, assegnati ai beni dello Stato, nel valore nominale delle Obbligazioni di fiorini	1,173,870
b) gl'importi pagati dalla Società austriaca delle ferrovie pegli enti montanistici, ed altri enti ad essa lasciati, inchiusavi la ferrovia montanistica di Basiach, con fiorini	4,104,100
Totale fior.	5,277,970

I 22,489,220 fior., pagati da quella Società nell'anno amministrativo 1855, per le ferrovie dello Stato concedutele in seguito al contratto 1.° gennaio 1855, vengono, in seguito, portati tra gl'introiti speciali perchè anche i denari impiegati nella costruzione di quelle ferrovie furono a suo tempo portati alle corrispondenti rubriche di spesa, vale a dire come impieghi speciali.

Il pagamento totale, fatto da quella Società nell'anno amministrativo 1855, fu di fior. 26,593,320.

(Sarà continuato) *(G. Uff. di Vienna.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 aprile.

Bullettino politico della giornata.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta un Prospetto di tutti gl'introiti e spese dello Stato dell'Impero austriaco, per l'anno amministrativo 1855. Vediamo da tale lucidissima esposizione, che gl'introiti ordinarii dello Stato sono sempre in consolante aumento. Importarono nel loro totale, fior. 258,508,915, ed in confronto al precedente anno furono maggiori di 13,175,191 fiorini, v. di B.

La differenza tra gl'introiti ordinarii e le spese ordinarie dimostra una deficienza di fiorini 42,366,754, più piccola di fior. 6,829,203 in confronto all'anno precedente. Considerati insieme gl'introiti ed i dispendii, si ordinarii che straordinarii, ebbevi bensì un *deficit* complessivo di fiorini 138,889,297, dipendente dalle difficili condizioni politiche, ma anche quel *deficit*, in confronto a quello dell'anno precedente, fu di fior. 1,813,625 minore; cosicchè, atteso l'imminente atteggiamento pacifico ed ordinato delle condizioni generali, non dobbiamo se non isperare il meglio anche nei riguardi finanziarii. Così la *Corrispondenza austriaca litografata*.

Noi cominciamo in questo foglio medesimo la pubblicazione di tale Prospetto.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi, in data del 28 marzo, di cui ecco l'epilogo:

In opposizione di quanto era stato detto circa la prossima partenza d'alcuni plenipotenziarii da Parigi, il *Constitutionnel*, citato anche dalla *Patrie*, affermava quel dì, giusta un suo carteggio di Vienna, « che tutti i membri del Congresso sarebbero rimasti a Parigi sinchè le Potenze contraenti, alle quali il trattato sarà inviato perch'esse vi diano la loro sanzione, avesser fatto conoscere la loro risposta. Solo dopo il compimento di tal formalità indispensabile, lord Clarendon, il conte di Buol, il barone di Manteuffel, il conte di Cavour, ritornerebbero ne' lor paesi rispettivi. I secondi plenipotenziarii, la cui stabile residenza a Parigi è giustificata dalle loro funzioni d'ambasciatori o d'inviati straordinarii, procederebbero, insieme col sig. conte Waleswski, col granvisir e co' rappresentanti della Russia, allo scambio delle ratificazioni diffinitive. » Noteremo però che, a tenore del dispaccio telegrafico d'ier l'altro, lord Clarendon sarebbe partito per l'Inghilterra subito dopo la promulgazion della pace.

Un gran *meeting* fu tenuto ad Hanley, uno de' principali centri manifattori dello Staffordshire. Lo scopo dell'adunanza, provocata dall'Associazione anglo-francese della libertà del commercio, era di stendere una petizione alla Camera de' comuni, al fine d'ottenere lo sgravio de' dazii imposti sulle stoviglie della contea, e di favorire così la loro libera esportazione in Francia. Diverse risoluzioni in questo senso furono approvate dall'assemblea, alla quale pigliavano parte parecchi membri del Parlamento.

Il *Tago* era giunto a Southampton con la posta di Lisbona del 19 marzo. La Giunta delle finanze della Camera dei deputati aveva presentato il suo rapporto; ell'approva gli accordi conchiusi dal ministro delle finanze per un prestito, il cui prodotto verrebbe impiegato nella costrune delle strade ferrate e nell'esecuzione d'altri lavori pubblici.

Si hanno notizie mercantili di Pietroburgo del 15 marzo. Le transazioni non erano tanto vivaci, quanto la situazione politica avrebbe potuto far credere. Se non che, si teneva per certo un prossimo ravviamento degli affari, in grazia dell'esito pacifico delle conferenze di Parigi, sul quale non si aveva generalmente alcun dubbio.

In Svizzera, i partiti incominciano già ad agitarsi in vista delle elezioni, che debbono farsi tra breve. Si annunzia da Berna che gli arrolamenti per la legione anglo-svizzera furono sospesi del pari che per la legione anglo-italiana.

Il contrammiraglio Baynes, che comanda la seconda divisione della flotta inglese nel mar Baltico, inalberò la sua bandiera a bordo della *Retribution*.

Il 28 marzo, S. M. il Re de' Belgi dovette partire da Windsor per ritornare a Brusselles.

Conferenze di Parigi.

Finchè i giornali ci rechino l'annunzio del formale scioglimento del Congresso, proseguiamo a riferire sotto questa rubrica le notizie, che in essi troviamo, anteriori alla già nota conclusion della pace. In quelli di Parigi, con le date del 28 marzo, leggiamo quanto appresso:

La *Presse*. -- Le ultime difficoltà, che si opponevano alla soscrizione della pace, sembrano oggi composte, se stiamo alle notizie, che i carteggi stranieri ci portano.

Il *Times* annunzia che si convenne circa il modo, in cui la Prussia verrà ammessa ad apporre la sua soscrizione, e stando ad una corrispondenza del *Sémaphore*, le differenze relative al *hat-humayun* ed a' Principati si sarebbero trovate, fin dal 18 marzo, risolute conforme a' voti della Porta. Ecco quel che si scrive al *Sémaphore* (a cui lasciamo la malleveria delle sue asserzioni:)

« Quando si giunse a trattare la questione de' Principati, il Governo francese manifestò il parere che sarebbe ben fatto unire quelle due Provincie dell'Impero ottomano e dar loro un solo capo. I plenipotenziarii russi sostennero quest'idea, come pur quelli del Piemonte, a cui erasi fatto travedere che quel capo potrebb'essere un Principe della Casa di Savoia. I plenipotenziarii austriaci l'oppugnarono, e quelli d'Inghilterra s'astennero, mostrando così che non vi erano del tutto favorevoli. A'ali pascià dichiarò che le sue istruzioni non l'abilitavano al ammettere la discussione sopra sì grave questione, la soluzion della quale spettava solo al Sultano. Rimanendo la cosa in tal modo pendente al Congresso di Parigi, il co. Walewski fece sapere, per via telegrafica, al sig. Thouvenel, ch'ei ben farebbe a chiedere al Governo ottomano d'acconsentire all'unione delle due Provincie; che se il Ministero ottomano non osasse assumere la malleveria di dare tale consenso, il sig. Thouvenel potrebbe rivolgersi direttamente al Sultano, ed ottenerlo dalla sua benevolenza. Nel tempo stesso, il sig. di Prokesch-Osten riceveva dal suo Governo istruzioni, che gl'ingiungevano d'opporsi con ogni potere all'unione. L'ambasciatore d'Inghilterra riceveva, dal canto suo, istruzioni, che gli prescrivevano di secondare il rappresentante della Francia; ma lord Redcliffe, temendo che, se la Francia ottenesse tal concessione, ella divenisse troppo preponderante in Oriente, s'astenne dal porgere il menomo aiuto al sig. Thouvenel. »

A petto di tal conflitto d'influenze, la Porta, a quanto sembra, persistette ne' primi suoi sentimenti avversi all'unione.

Il *Journal des Débats*. — Si dice che non si riguardi come necessaria una prolungazione formale dell'armistizio, e si abbia intenzione di ristringersi a prolungarlo tacitamente, inviando in Crimea per telegrafo l'ordine di non riprendere le ostilità senza nuove istruzioni. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Un corrispondente del *Times* pretende che, dopo spiegazioni assai vive, scambiate nella Conferenza fra' rappresentanti della Gran Brettagna e della Prussia, sia stato convenuto di fare due protocolli; l'uno che sarebbe soscritto dalle Potenze belligeranti soltanto, l'altro a cui la Prussia sarebbe invitata ad aderire.

Da qualunque lato vengano le difficoltà, che arrestano momentaneamente la conclusion della pace, sia dal lato della Turchia, sia dal lato della Prussia, nessuno crederà ch'elle possano essere lungamente un ostacolo. I riguardi, che le grandi Potenze hanno per la Turchia, sono un affare di convenienza affatto naturale; e per quel che concerne la Prussia, non è verisimile che le sue obbiezioni cadano sui punti fondamentali, ch'erano stati regolati prima della sua ammissione alla Conferenza.

Sc. . . — Nel N. 55, 6 marzo, di questa Gazzetta, si è inserita la pubblicazione di questa Congregazione municipale, avente in calce il Resoconto della veneta Cassa di risparmio per lo scaduto anno 1855, ed è sodisfacente l'osservazione che la Congregazione lodata deduce dai relativi prospetti, che, cioè, i capitali affidati alla Cassa nell'anno stesso superarono di L. 35,853:33 quelli esistenti alla fine dell'anno precedente. E siccome, per giudicare della ragionevolezza delle spese d'amministrazione, non è già da paragonarsi la somma di L. 8535, alla quale ammontarono, coll'utilità rimasta di sole L. 9340, ma deesi conoscere invece su quali importi siensi aggirati i lavori della Commissione amministratrice, scorgeremo pure quest'altro favorevole risultamento che, essendosi introitati capitali per L. 1,054,672 ed affrancatine per L. 1,079,869, e riflettendo perciò le accennate spese su di una complessiva amministrazione di 2,134,541, non si ragguagliarono neppure a c. 40 per ogni 100 lire, ossia al 4 per 1000. Se però fosse stato indicato il numero delle partite introitate e quello delle uscite, il ragguaglio di queste spese avrebbe potuto riuscire più ragionato: più essendo relativi i lavori di simil genere alla quantità delle investite e delle affrancazioni, che nol sieno al loro importo. Notiamo poi che le spese dell'anno precedente ammontarono a L. 151 di meno, quantunque la somma dei capitali maneggiati superasse di lire 182,520 quella dei capitali entrati ed usciti nel 1855.

Nè si lieve nota, nè la diminuzione di L. 52 sugli utili a fronte di quelli del 1854, tolgono che possa vedersi nell'interna consistenza della Cassa di risparmio un utile progredimento, dovuto all'aumento dei capitali avvenuto nell'anno ultimo, ed all'utilità netta ricavata in trenta mesi di lire 24,535: ma nulla possiam dedurre da' pubblicati Resoconti di positivo circa a' suoi esterni rapporti, cioè a quelli colla popolazione, e specialmente colle classi infime, a benefizio delle quali simile istituzione fu immaginata. Se si fossero tenuti a calcolo i desiderii spiegati da altro giornale sul Resoconto dell'anno spirato, si avrebbe con non grave lavoro potuto presentare al pubblico almeno tre gruppi, espressi per numero d'investite ed in somme, l'uno formato delle investite superiori (per esempio) alle L. 1000, l'altro delle investite inferiori a queste e superiori alle 100, il terzo di quelle al di sotto di questa somma; e così delle affrancazioni: dalla quale esposizione sarebbe stato agevole il dedurre per approssimazione quali classi prendano parte alle investite ed in quali misure, e se la Cassa colga veramente l'oggetto precipuo della sua creazione.

Il desiderare simili dimostrazioni non dee attribuirsi, per avventura, a sofisticheria, in primo luogo perchè trattasi di materia di pubblica ragione, ed in secondo perchè se ne riceve eccitamento dagli articoli 7.° e 8.° del Regolamento, pubblicato colla governativa Notificazione 1.° dicembre 1844, per volontà dei quali, mentre debbonsi accettare investite *d'importo il più tenue che sia possibile, onde procurare alla classe più povera l'opportunità di una sicura custodia di piccoli risparmi*, devesi ancora fissare *il maximum* delle somme da riceversi, *tenendo a norma il consueto guadagno delle classi infime . . . e la mira di togliere alle persone facoltose, che possono da sè provvedere all'impiego fruttifero de' loro denari, l'agio di valersi a tal uopo della Cassa di risparmio.*

Non vedendosi nel Resoconto ultimo dimostrazioni rispondenti a tali massime ed a tali desiderii, nulla adunque possiamo arguire, nè relativamente all'aumento o diminuzione delle investite in numero, nè in quanto alle classi investenti: bensì, continuando in altro senso l'esame del Resoconto, ma sempre sotto all'aspetto dei rapporti esterni, non sappiamo ritrarne quel conforto che brameremmo.

Infatti, se il Resoconto antecedente ci lasciava vedere che dalla novella sistemazione della Cassa di risparmio a tutto l'anno 1854 il capitale, rappresentato dalle investite, erasi abbassato da 1,907,408 ad 1,573,021, ossia di L. 334,459 (1), ora scopriamo essersi quello diminuito ancora di L. 25,196:67, ponendo a confronto la somma dei capitali affrancati nel 1855 con quella delle novelle investite, che sono rispettivamente di lire 1,079,869:26 e di L. 1,054,672:59. Abbenchè pertanto la situazione interna di questa istituzione si dimostri, come osservammo, in via di progresso, è giocoforza convincersi che i capitali ad essa consegnati scemarono sino all'importo di L. 359,656; locchè, nel riguardo dei rapporti colla popolazione, costituisce un notabile detrimento; poco confluendo a modificare cotesta idea l'aumento complessivo dell'altro anno, già accennato in L. 35,853.

Si potrebbe opporci che, sottraendo dal capitale originario di L. 1,907,480, la diminuzione di L. 359,656, non si avrebbe che la rimanenza di 1,547,824, mentre l'ultimo Resoconto la fa ascendere ad 1,648,605, cioè ad un soprappiù di L. 100,781; ed inoltre, che il degrado capitale di L. 25,196, da noi indicato siccome proprio del 1855, contrasta coll'aumento complessivo di L. 35,853 in confronto del 1854; ma noi risponderemmo: dipendere tale divario e tale contrasto dall'essersi nei Resoconti commiste alle somme dei capitali affrancati quelle degl'interessi, contrapponendovi gli utili ed altre piccole partite, per modo che, o convien rinunziare al diritto d'indagare e ragionare sull'effettivo delle investite, o si può farlo sol nella guisa da noi adoperata; se poi neppur da questa sorgesse la verità, colpa ne avrebbe il modo, con cui i Resoconti vennero concepiti. Ma confrontinsi pure assieme le due somme di 1,907,480 e di 1,648,605; ne avremo sempre un degrado di L. 258,875.

L'induzione di discapito dei rapporti della Cassa colla popolazione, potrebbe essere dimostrata erronea, non più tenendo dietro alle somme, solo pel fatto che il numero delle investite, costituenti il capitale originario, fosse minore di quello delle investite componenti il reliquato: e quanto allora ne andremmo paghi meglio non sapremmo significarlo che con queste parole, dette da monsig. Morichini in un convegno de' primi manifattori di Roma: *quando si aprano mille e mille conti per pochi paoli, allora si sarem pienamente sodisfatti.*

A tale sodisfazione agognar deve la benemerita Commissione preposta alla Cassa di risparmio, usando di que' mezzi, che furono da più autori raccomandati, non senza dimostrarne i tanti utili economici e morali risultamenti (2), e pro-

(1) Vedi il Resoconto 1854 nel N. 59, 13 marzo 1855, di questo foglio, ed il N. 1, 13 maggio successivo, della *Giurisprudenza amministrativa* per l'analisi del Resoconto stesso.

(2) « L'istituzione della Cassa di risparmio (così il Degerando) favorisce le virtù, che sono dell'ordine e dell'economia, la condizion necessaria od il seguito, ... anima il travaglio, ... giova ad alimentare gli affetti domestici, ... offre i mezzi di raccogliere e conservarsi un capitale, che valga

cacciando l'attuazione di quelle eccellenti massime, dall'imperiale Governo, siccome dicemmo, inculcate: e noi, con tutta Venezia, ansiosissima di vedere introdotta nel popolo suo più economiche e temperate abitudini, vorremo lusingarci intanto, che il Resoconto di quest'anno 1856 ci faccia assaporare gli effetti di queste sue meritorie applicazioni.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 3 corrente, il socio corrispondente prof. Bartolommeo Sorio leggerà: *Sopra un passo del Petrarca, capo 1 del Trionfo d'Amore.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 marzo.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta degnossi di graziosissimamente contribuire l'importo di fiorini 500 per l'acquisto di apposita casa per l'Asilo infantile da aprirsi di nuovo all'Hundsthurm. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano arriverà fra breve in questa capitale proveniente da Trieste.

Le ultime notizie da Parigi fanno sapere che la partenza di S. E. il nostro Ministro degli esteri e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, alla volta di Vienna, seguirà, probabilmente, al 5 aprile.

S. M. l'Imperatore ha sanzionato in data 16 corr. gli Statuti ed il Regolamento della Sezione, istituita presso la Banca nazionale austriaca pel credito ipotecario. Il Banco delle ipoteche entrerà in attività col giorno 1.° luglio anno corrente. Gli Statuti comprendono 55 §§. Giusta i medesimi, verranno assegnati al Banco delle ipoteche 40 milioni di fiorini in valuta di Banco, e tutti gl'importi introitati col mezzo di lettere di pegno. Imprestiti ipotecarii verranno fatti ove siavi piena sicurezza. Gl'imprestiti possono essere fatti in danaro o in lettere di pegno. Il reciproco accordo decide del modo di restituzione e del *piede d'interesse*. Il Banco delle ipoteche è autorizzato ad emettere lettere di pegno fino all'ammontare quintuplo del valore del fondo, destinato a' suoi affari. La Banca nazionale sconterà le lettere di pegno, e darà antecipazioni sulle medesime, e queste verranno notate e vendute alla pubblica Borsa.

A cominciare dal 1.° aprile verrà smesso sulle strade ferrate dell'I. R. privilegiata Società austriaca delle ferrovie, il riscaldo delle locomotive a mezzo di legne. In forza di tale misura, la Società andrà ad ottenere non solo un risparmio considerevole, ma ben anco contribuirà al ribasso de' prezzi della legna combustibile, specialmente in Boemia, dove le sole fabbriche di vetri ne fanno un annuo consumo di più che 2,000,000 di klafter.

Inerentemente a Sovrana risoluzione, vengono ora prese le opportune misure per la costruzione di due nuovi grandi vapori da guerra a servigio dell'I. R. Marina. Venne inoltre stabilito di procedere ogni anno alla costruzione di piroscafi da guerra, aumentando così a poco a poco lo stato effettivo della nostra Marina, senza aggravare di troppo e tutto ad un tratto il Sovrano erario. *(Corr. Ital.)*

Dietro autorizzazione di S. M. I. R. A., il Ministero del commercio ha emanato una istruzione per l'Ispettorato generale delle ferrovie austriache. Eccone le disposizioni essenziali:

« L'Ispettorato generale delle ferrovie austriache, qual organo dell'I. R. Ministero del commercio, della industria e delle pubbliche costruzioni, è chiamato ad esercitare la superiore sorveglianza e sindacato, onde mantenere la sicurezza e l'ordine nell'esercizio delle ferrovie austriache dello Stato e private, riservata all'Amministrazione dello Stato nel Regolamento sull'esercizio delle ferrovie del 16 novembre 1851.

« L'Ispettorato generale è composto dell'ispettore generale e del numero occorrente di commissarii. Questi ultimi sono subordinati all'ispettore generale, il quale, al pari di un capo Dipartimento, esercita su essi il potere disciplinare. In casi d'impedimenti dell'ispettore generale, ne fa le veci il commissario più anziano in grado, quando il Ministero del commercio non abbia dato diversa disposizione. Tanto l'ispettore generale, quanto i commissarii a lui addetti, sono obbligati per lo scopo della sorveglianza e sindacato loro affidati a percorrere le ferrovie lasciate in loro ispezione, tanto periodicamente quanto in occasioni particolari. L'ispettore generale determina la direzione de' viaggi de' commissarii, avendo particolare riguardo al grado dell'importanza di singole linee, ad avvenimenti pericolosi verificatisi, alle denuncie e gravami, e provvede perchè in regola ogni ferrovia venga opportunamente percorsa almeno una volta ogni trimestre. I commissarii dell'Ispettorato, ne' loro viaggi d'ispezione, deggiono, secondo le circostanze, servirsi d'ogni specie di treni e visitare, occorrendo, anche alcuni tronchi di ferrovia.

« L'ispettore generale percorre in regola almeno una volta all'anno tutte le ferrovie. Ma egli, in casi importanti e previo avviso all'I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, è autorizzato ed obbligato ad ispezionare singoli tronchi. Tanto l'ispettore generale quanto i commissarii tengono sulle loro visite regolari giornali di viaggio. Nè i commissarii, nè l'ispettore generale, sono in regola autorizzati, a motivo di mancanze o difetti scoperti, di prendere disposizioni o di dar ordini di lor propria autorità. Deggiono invece, e soltanto, rilevare più esattamente che sia possibile le scoperte mancanze e difetti e promuovere le ulteriori disposizioni, secondo il prescritto dalle seguenti determinazioni. In casi di urgenza però, in cui vi abbia pericolo nel ritardo, ne' quali la cura di togliere danni, che minaccino la sicurezza, richiegga istantanee disposizioni, tanto l'ispettore generale, quanto i commissarii, in forza del potere che loro accorda la legge, sono autorizzati ed obbligati a prendere, sotto propria risponsabilità, le disposizioni adatte alle circostanze, e tutti gl'impiegati ed inservienti delle ferrovie deggiono assolutamente eseguire gli ordini dati dall'ispettore generale o da' commissarii, colla riserva però di reclamare poscia al Ministero del commercio, se si credono aggravati da tali disposizioni. In que' casi urgenti, l'ispettore generale ed i commissarii, richiedendolo la sicurezza del servigio, sono eziandio autorizzati a sospendere all'istante impiegati ed inservienti della ferrovia. Non ispetta all'Ispettorato generale di esercitare ulteriore potere disciplinare contro quegl'impiegati ed inservienti. Presso ogni Direzione di ferrovia e presso ogni impiegato dell'esercizio, collocato nelle singole stazioni per adempiere da sè funzioni di servigio, esister deggiono registri di revisione, ne' quali i commissarii deggiono con poche parole annotare le discoperte mancanze e difetti. Que' registri di revisione deggiono essere regolarmente paginati e muniti del suggello della Direzione sul filo tirato su' singoli fogli. In altro modo, i commissarii non trattano d'Uffizio, nè colle Direzioni delle ferrovie, nè co' singoli capi d'Uffizio. Incombe però a' commissarii di dare rapporto all'ispettore generale sulle scoperte mancanze e difetti. L'ispettore generale dee soltanto avanti a tutto render note le mancanze e difetti indicati da' commissarii o scoperti nelle proprie visite a' direttori dell'esercizio delle II. RR. ferrovie dello Stato, ed a' direttori delle ferrovie private, dovendo presupporsi che quelle Direzioni, nel proprio interesse, si affretteranno a togliere que' difetti. Ove ciò non succedesse, o quando l'importanza dell'argomento richiedesse intervento immediato dell'Amministrazione dello Stato, l'ispettore generale, dopo avutane approvazione da parte dell'I. R. Ministero del commercio, e specialmente avuto riguardo al § 12 del documento di cessione del 1.° giugno 185..., prenderà le disposizioni richieste dalle circostanze, e quindi, secondo il bisogno, darà alle Direzioni delle ferrovie le istruzioni corrispondenti onde togliere le mancanze e i difetti. In ognuna di quelle istruzioni dovrà però espressamente riferirsi all'approvazione dell'I. R. Ministero del commercio, e quindi ognuna di esse dovrà esser data « per ordine dell'I. R. Ministero del commercio. » L'ispettore generale avanzar dee in proprio nome denuncie uffiziose ad altre Autorità.

« Tanto l'ispettore generale quanto i commissarii sono autorizzati, nelle loro operazioni d'Uffizio, a servirsi del telegrafo. » *(Corr. austr. lit.)*

In molti giornali, e specialmente nel *Nord*, si sostiene che l'Austria, alle Conferenze di Parigi, tracciando il piano del confine in Bessarabia da Chotym fino al lago di Salsik, non sia stata esatta, in quanto quel confine, per mancanza di colline, non esiste, ma potrebbe soltanto esser tirato mediante geografica linea retta: in una parola, l'Austria vien fatta responsabile perchè le carte dello stato maggiore del quartier mastro generale russo sono difettose. Ed infatti chi poteva immaginarsi che i Russi fossero tanto indietro colle loro mappe? Nemmeno in Polonia havvi finora catasto.

In Francia da 50 anni, in Austria da 30, lavorano incessantemente intorno ad un buon catasto, col mezzo di una Commissione di misurazione del paese bene organizzata. Gl'II. RR. ingegneri austriaci hanno compiuto la misurazione degli antichi Stati ereditarii, ed ora trovansi in Gallizia. Sin da tre anni, il defunto I. R. ispettore in capo A. Meeraus, fu invitato dal principe Paskewitsch ad entrare al servigio russo, dopo compiuti i lavori in Gallizia, col suo corpo di geometri, onde misurare la Bessarabia. Questa è una prova che quella Provincia era ed è ancora pei Russi una terra incognita.

Gli aiuti topografici, che stavano sul tavolo delle conferenze a Parigi, non sono opera austriaca, ma un'operaccia russa molto difettosa. *(G. U. d'Aug.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 31 marzo.*

Ieri giunse qui, di ritorno da Lussingrande, S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante supremo delll'I. R. Marina. *(O. T.)*

UNGHERIA. — *Pest 20 marzo.*

I nostri Stabilimenti di umanità e di beneficenza sono continuo oggetto delle filantropiche cure dell'Arciduca Alberto e della serenissima consorte di lui. Quest'ultima, l'Arciduchessa Ildegarda, ha sostenuto con generose largizioni l'Istituto de' ciechi e l'Asilo pei bambini lattanti di Pest. *(G. U. d'Aug.)*

In Ungheria di recente tre Società ebbero il permesso di lavori preliminari per istrade di ferro: vale a dire per la linea d'Oedenburg-Gross-Kanischa-Fünfkirchen, i sigg. tenente maresciallo bar. Cordon, Giorgio bar. Sina, Daniele Eskeles, Isacco Péreire e Giuseppe Antonio Forsboom-Brentano, per la durata di 18 mesi; per la stessa linea, i signori conti Giorgio Festetics, co. Alessandro Erdödy, co. Enrico Zichy, Giuseppe d'Hinkey, principe Paolo Esterhazy, principe Filippo Battyany, M. L. Biedermann, ed Eduardo Tschurl, per la durata di 2 anni; per la linea Gross-Kanischa-Fünfkirchen, i signori Andrea Madarass, L. Lillke, Michele Blacchorn, Giovanni Jäger, Francesco Lakisch, Giorgio di Maylath iuniore, e Francesco Czvetkovics, per la durata di un anno. *(Donau.)*

La produzione delle miniere nella Monarchia, e specialmente in Ungheria, prende di giorno in giorno slancio sempre maggiore. Poco tempo fa, vennero fatti anche vicino a Fünfkirchen tentativi di scavamenti e se n'ebbero risultamenti assai favorevoli. Il minerale ottenutone contiene un 40 per cento di ferro. Risultamenti simili si ottennero vicino a Szabols, Somogy, Hossu ed Hetenye. Gl'industrianti vanno sempre più convincendosi che quelle produzioni darebbero buona rendita, se vi avessero trasporti celeri e ad equi prezzi. Ciò, in un paese che manca di acque, non è possibile senza ferrovie. Que' possidenti, e specialmente il Capitolo della cattedrale, domandarono al Governo il permesso di una ferrovia, che congiungerebbe i suddetti paesi non privi di carbone, e che dovrebbe venir congiunta alla già progettata linea di Fünfkirchen-Mohacs. Ora in Ungheria, oltre ad un'intelligente agricoltura, si desta l'impulso dell'industria. E ciò che indubbiamente è un merito, il clero promuove con tutti i ricchi suoi mezzi quelle tendenze. Il clero in Ungheria, specialmente nella parte meridionale, è padrone di grandi tenimenti e ricchezze, e diverrebbe impopolare, se si opponesse al progresso sempre crescente della produzione. *(G. U. d'Aug.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono dai confini russo-polacchi il 24 marzo p. p.: « Sembra alla perfine essersi convinti a Pietroburgo che un ingrandimento della Russia dalla parte del mar Nero o del Danubio è una utopia, essendochè Costantinopoli è una preda di troppo delicata per poter essere ingoiata dalla Russia senza incontrare opposizione vivissima. Penetrati da tale idea, pare che ora si cominci a rivolgere l'attenzione ai vasti paesi dell'Asia centrale, il cui possesso diverrebbe interessantissimo alla Russia, a motivo dello sviluppo industriale e commerciale che andrebbe a prendere la Siberia. I vasti paesi di Boccara, Chiva ecc. sono anche al presente semi-isolati dalla Russia, giacchè le relazioni commerciali sono di poca o nulla importanza, a causa dell'influenza inglese, colà prevalente con grave danno degl'interessi della Russia. Tutto lo studio degli uomini di Stato del nostro paese si concentra ora nel ritrovare il modo di contrapporre all'influenza inglese in quelle parti l'influenza russa, e di fare che in uno o nell'altro modo questa prevalga a quella. Raggiunto che si avesse un tale scopo, gl'interessi di Russia e d'Inghilterra verrebbero in conflitto, e tostochè il commercio moscovita ponesse piede fermo a Boccara, gli verrebbe aperto un traffico immediato colle Indie orientali. Nelle ultime sedute della Società geografica di Pietroburgo, si parlò a lungo di tale argomento, e si pronunziarono discorsi sensatissimi da far credere che varii degli oratori si stiano da vario tempo occupando di tale affare. D'altro canto, so dirvi positivamente che il Governo segue col massimo interesse le discussioni della Società geografica, la quale da molti mesi a questa parte tiene tutta la sua attenzione rivolta alle Provincie russe dell'Asia. » *(Corr. Ital.)*

Leggesi in un carteggio della *Presse* di Parigi, in data di Pietroburgo 4-16 marzo:

« L'Imperatore e la famiglia imperiale cercano tutte le occasioni di mostrarsi in pubblico, dopo cessato il lutto portato in onore dello Czar Nicolò. Tutta la famiglia ha assistito, alquanti giorni or sono, ad una rappresentazione del Teatro italiano, e vi è rimasta fino al termine dello spettacolo. Il pubblico le ha fatto un'accoglienza entusiastica ed ha intonato l'inno nazionale *Bosche, Chrani, Zara*, con una spontaneità e un insieme senza esempio. Ciò prova che la pace è popolare in Russia, poichè gli urrà della moltitudine s'indirizzavano al promotore della politica pacifica.

« La maggior parte de' nostri fogli hanno applaudito con entusiasmo al ristabilimento dell'accordo cordiale, e, lo confesso, l'influenza francese ha ripigliato su tutta la linea. Articoli critici vengono pubblicati ogni mattina, e rendono conto, con una scrupolosa esattezza, delle pubblicazioni letterarie, che si fanno in Francia, mentre le nostre Riviste riproduttrici ci danno Appendici tradotte dal francese.

« Malgrado quanto vi dico dell'immenso sviluppamento delle idee di pace, non crediate però che il Governo rimanga inoperoso. Ei prende tutte le precauzioni imposte dalla prudenza in vista delle eventualità, improbabili certamente, ma che possono insorgere, tanto gli avvenimenti sono incerti. Si continua ad armare le druscine delle milizie e dirigerle verso i corpi d'esercito cui sono assegnate. Le città, ch'esse attraversano, le ricevono con trasporto e danno loro feste brillanti.

« Il movimento agricolo e commerciale della Siberia è bene avviato. Il Governo se ne occupa colla più lodevole attività, ed ha ritenuto a Pietroburgo il generale Murawieff II, per combinare con lui le migliori condizioni dello sviluppamento di quel paese. Il sig. Murawieff è un ufficiale di gran merito, il quale gode tutta la fiducia dello Czar, ed egli non ritornerà nella Siberia orientale che con ampi poteri per organizzarvi ogni cosa sopra nuove basi.

« Il principe Dolgoruki ha deciso che i nomi di tutti gli uffiziali, che si sono distinti durante la guerra, saranno iscritti sopra tavolette di marmo e posti nelle Scuole ove sono stati educati.

« L'Imperatore Alessandro II continua la guerra ch'egli ha intrapresa, da oltre un anno, contro le concussioni e le irregolarità di servigio. Con un ordine del giorno, pubblicato dall'*Invalido Russo* del 15 marzo, S. M. biasima severamente i generali Marin e Borine, del 6.° corpo d'esercito, per avere inviato in Crimea truppe, appartenenti a questo corpo, quando non erano ancora armate, nè equipaggiate, nè in istato di sopportare la marcia.

« Un altro ufficiale addetto alla persona dell'Imperatore, il generale Wolkoff, come pure parecchi ufficiali superiori e inferiori dei battaglioni attivi, sono stati tradotti innanzi un Consiglio di guerra. Questa disposizione ha prodotto a Pietroburgo una viva impressione.

« Lo stato di salute dell'Imperatrice madre è sempre inquietante. Il viaggio in Prussia è deciso, ma la temperatura è tanto fredda e le strade tanto cattive, che deesi attendere il bel tempo per porre in effetto il divisamento. Come sarà comparsa la bella stagione, l'Imperatrice madre partirà per Berlino; essa passerà la primavera in Prussia, e una porzione della state ai bagni.

« Le nuove della Russia meridionale sono disastrose, per quanto riguarda la salute pubblica Il tifo e il cholera fanno grandi stragi nelle popolazioni, e specialmente nelle riunioni di truppe.

« Il principe Michele-Gortschakoff ha ricevuto il titolo di generale in capo degli eserciti centrale e occidentale; ma, fino al presente, nessun ufficiale non ha surrogato il maresciallo Paskewitsch nelle sue funzioni di generalissimo degli eserciti russi. »

La traduzione della biografia di Napoleone ha avuto un grande smercio a Pietroburgo. *(G. Uff. di Ver.)*

NOTIZIE DEL BALTICO

Ai 14 e 15 corrente l'avanguardia della flotta inglese sotto gli ordini del capitano Watson incrociava nel golfo di Finlandia. I navigli vi si trovarono ben presto in mezzo a masse di ghiaccio, e l'*Imperieuse* incontrò due bastimenti di Lubecca talmente circondati da ghiaccio da non poter andare nè avanti nè indietro. Questi bastimenti erano partiti da Lubecca il 1.° febbraio ed incrociavano già da molte settimane nel golfo Finnico senza poter raggiungere il luogo di loro destinazione. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO — EGITTO

Il Viceré sta formando due corpi militari nuovi per l'Egitto: uno, una specie di guardie del corpo, montate con lusso al tutto orientale: l'altro tutto composto di figli di capi di villaggio (*Sechel-Belad*): questo corpo non è senza una certa mira politica, giacchè in questa maniera il Viceré è circondato da ostaggi, che lo assicurano da qualche possibile moto rivoltoso dell'interno.

INGHILTERRA

Londra 27 marzo.

È noto che da oltre sei settimane siamo senza nuove del pachebotto transatlantico il *Pacific*, che fa il servigio tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, e che nei due paesi si provano le più vive inquietudini sulla sorte di quello sventurato bastimento. La linea seguita dal *Pacific* sembra dannata ad un fatale destino; ad essa apparteneva l'*Arctic*, che rimase sfondato in alto mare dall'abbordaggio d'un bastimento di ferro, di cui noi abbiamo raccontato altra volta l'orribile naufragio. Il *Pacific* ha lasciato Liverpool il 26 gennaio; era esso atteso a Nuova Yorck nella prima quindicina di febbraio, e da due mesi non se n'è più udito parlare. Parecchi bastimenti vennero inviati da Nuova Yorck in sua traccia, e si esplorarono i ghiacci ove lo si credeva incagliato; ma i loro sforzi sono riusciti indarno.

Tuttavia non si ritiene ancora il *Pacific* come perduto, e nuovi sforzi sono tentati in questo momento per ritrovarlo. Una delle supposizioni più fondate, quella almeno che sembra porgere maggiore probabilità, si è che sia accaduto qualche accidente alla macchina; e siccome ei portava poche vele, sarebbesi trovato quasi sguarnito. Quand'anche ei fosse giunto fino alle vicinanze di Terra Nuova, si presume che, invece di proseguire la sua rotta, esso avrebbe accorciato il cammino, cercando di guadagnare la costa d'Islanda, perchè i forti venti d'Ovest che regnano in quel tempo dell'anno, non gli avrebbero lasciato alcuna lusinga di giungere in America, coi mezzi di cui disponeva. D'altro canto, il suo tentativo di guadagnare l'Islanda sarebbe stato impedito dai forti venti dell'Est, che, a quanto sembra, hanno regnato su quella costa per tutto il mese di febbraio. Per tal cagione si dice essere attualmente in ritardo trecento navi provenienti dall'Ovest; se ne nomina una che ha impiegato cinquanta giorni a venire da Nuova Yorck, trenta de' quali vennero spesi a lottare contro questi venti della costa. Il *Pacific* può dunque trovarsi nelle medesime circostanze, ma si vede non esser queste che mere supposizioni.

Ammettendo però queste supposizioni come fatti, quello sventurato bastimento avrebbe a temere altri pericoli ancora che quelli del mare. I passeggieri e l'equipaggio formano un numero di 186 individui, i quali sarebbero minacciati dagli orrori della fame. Qualunque sia adunque il grado di verisimiglianza di tutte le ipotesi fatte sulla sorte del *Pacific*, per quanto dubbie possano apparire le sue probabilità di salvezza, è dovere d'umanità di non trascurare alcun mezzo possibile per dargli soccorso. Perciò il Governo inglese ha spedito in traccia di esso due bastimenti a vapore che esplorassero il mare fuori della linea diretta, ordinariamente seguita dalla navigazione. Il giornale inglese che annuncia la partenza di questi bastimenti, aggiunge: « Dio li guidi nella loro missione! » Questo è un voto, alla cui espressione tutto il mondo si associa. *(J. des Déb.)*

Si ricorda che, circa un anno addietro, in seguito a gravissime rivelazioni che posero in luce i vizii di qualche parte dell'Amministrazione civile e militare in Inghilterra, un vivissimo movimento si produsse nella stampa e nel paese, e a grandi grida vennero chieste riforme. Il Governo prese egli stesso l'iniziativa di alcuni miglioramenti nel servigio pubblico. Tuttavia questi cangiamenti non furono di pieno gradimento dell'opinione. Sotto gli auspicii d'uomini eminenti nel commercio e nell'industria, un'Associazione venne fondata, che ha per oggetto di far trionfare le riforme amministrative.

L'*Associazione per la riforma amministrativa* procedette, come si fa invariabilmente in Inghilterra, a pubbliche manifestazioni pacifiche: si convocarono *meeting* nelle principali città del Regno Unito; furono pronunciati discorsi, stanziate risoluzioni, e aperte soscrizioni. L'*Associazione per la riforma amministrativa* sembrava adunque dover prender favore, e, nella sua agitazione pacifica, rammentare i bei giorni dell'*Anti corn law league*.

Però scorsero parecchi mesi senza che la nuova Associazione avesse trovato la sua formula, vogliam dire una formula realizzabile, un piano d'azione: giacchè quanto alla sua celebre impresa: *Ogni capacità ha il suo posto (The right man in the right place)*, essa è mirabilmente vera, se vuolsi, ma essa manca affatto della parte pratica, che gli Inglesi apprezzano di preferenza.

La *riforma amministrativa* venne dunque a languire, ed ha bentosto cessato d'occupare l'attenzione pubblica, malgrado la perfetta onoratezza e l'alta condizione dei suoi primi promotori. Per invogliare l'opposizione, avrebb'essa dovuto associarsi ad altre opposizioni più comprensibili e meno vaghe nel loro programma; e ciò, o per una o per altra cagione, non hanno voluto o non hanno potuto fare gli uomini posti alla testa del suo Comitato.

Un *meeting*, provocato da questo Comitato, il quale ha delegato a rappresentarla il sig. Bell, uno de' suoi membri, e che fu tenuto a Saint-Martin's Hall, Long-Acre, sotto la presidenza dell'altobali di Westminster, ha posto in luce questa impotenza.

Nel suo discorso in appoggio della prima risoluzione, il sig. Bell, invocando l'autorità del rapporto, recente pubblicato dai commissarii del servigio civile, ha vanamente citato il fatto che di 1,078 candidati presentati per occupare impieghi pubblici, 300 erano stati respinti per non saper leggere, scrivere, o conoscere l'ortografia, e questi non dovettero la loro presentazione che ad un impudente favore. Si chiesero all'oratore le sue conchiusioni; ed egli sarebbe stato ridotto a confessare ch'ei non aveva a formularne, se un membro del Parlamento, sig. Shelly, non fosse venuto in suo aiuto, proponendo di aggiungere alla risoluzione sulla riforma amministrativa un voto diretto in favore della riforma parlamentaria e del voto a squittino segreto.

In grazia dell'emenda del signor Shelly, la discussione usciva un po' dalle nubi e pigliava una forma comprensibile. Ma qui si presentava il pericolo, allargando il campo della discussione, di chiamare nuovi campioni, il cui concorso poteva essere imbarazzante; e ciò appunto non mancò di accadere. Un tale, appellato sig. Finlan, cartista, ha chiesto, e ottenuto, dopo un gran diverbio, di parlare; egli si è appigliato a dimostrare che una riforma parlamentaria, qual venne formulata dal sig. Shelly, era affatto insufficiente e non addurrebbe alla sodisfazione d'alcuna delle gravi doglianze della nazione. Secondo il sig. Finlan, i *cinque punti* della *Carta del popolo*, vale a dire il suffragio universale, il voto a squittino, la paga dei deputati, l'eguaglianza dei distretti elettorali, e Parlamenti annuali, possono soli render possibili le riforme amministrative e parlamentarie.

L'emenda cartista del signor Finlan minacciava di guidar lontano l'*Associazione per la riforma amministrativa*: perciò non è a stupire che una maggioranza considerevole l'abbia respinta. Tuttavia, dopo questo trionfo riportato sul radicalismo, quando la prima risoluzione, proposta dal signor Bell, emendata dal sig. Shelly, venne sottoposta al *meeting*, i voti ch'essa formulava in favore d'una riforma amministrativa e parlamentaria, parvero tanto languidi, tanto fiacchi, che il *meeting* avrebbe creduto compromettere la sua dignità dandole la sanzione del suo voto. La risoluzione primitiva venne respinta, e l'adunanza si è separata senza altro fare che alcuni complimenti di cortesia all'alto bali di Westminster, che avea voluto occupare il seggio della presidenza.

Così è terminato il *meeting* di Westminster, e noi crediamo poter aggiungere altresì, la campagna intrapresa l'anno passato per la conquista della riforma amministrativa. Questo mal riuscito tentativo dimostra, a nostro vedere, che avviene così della riforma come della libertà. I popoli guadagnano soltanto nell'operar le *riforme* e nel realizzare la *libertà* col concorso di governi saggi ed illuminati: ma la ricerca della *riforme* e della *libertà* nella loro forma generale ed astratta ha quasi sempre prodotto più male che bene, e, nelle circostanze più favorevoli, non ha prodotto che risultamenti assolutamente negativi. *(Patrie.)*

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 27 marzo.

Il Parlamento è in vacanza, e le altre regioni governative giacciono in una calma profonda. Il signor Nothomb si riposa dalle fatiche, che gli cagionarono gli ultimi dibattimenti, e riceve da' suoi amici le più ampollose congratulazioni sulla energica sua tenacità; ma v'ha taluno che dubita che, ove il ministro della giustizia ottenesse una seconda vittoria di questo genere, e' finirebbe tosto il suo regno.

Al Ministero dell'interno il tempo delle ferie è utilmente impiegato. Si stanno trattando alcune modificazioni alle leggi in vigore per ciò che spetta l'erezione di officine o fornaci dannose od incomode.

Al Dipartimento degli affari esterni un vero conflitto si manifesta. Il visconte Vilain XIIII non consente in alcun modo a dare il suo assenso ai chiesti milioni onde istituire una marina di guerra. Ma come vi dissi altre volte, l'andazzo dei tempi vuole che la nazione abbia a vestirsi da Minerva, ed oltre le fortificazioni terrestri, avrà quelle marittime, tanto più che vi son personaggi d'alto affare interessatissimi a farne riuscire il progetto.

I collaboratori dell'*Indépendance* i quali, dopo il recente ed a voi noto traslato di proprietà, diedero le spalle al periodico di gran formato, fondarono un nuovo giornale, intitolato la *Presse Belge*, di cui il primo Numero venne alla luce il sabato santo, coi torchi dell'*Osservatore*. Ma ciò ch'è singolare e degno di nota, si è che l'*Osservatore* s'impadronì del nuovo titolo e distribuì a' suoi lettori, cambiando nome una seconda edizione del suo foglio.

Ora il direttore del nuovo giornale pubblica un annunzio, in cui è detto che, quantunque il titolo di *Presse Belge* gli appartenga e di esso potesse rivendicare la proprietà, onde evitare confusioni e ritardi, lo abbandona, per riprenderne un altro, di cui il deposito legale sarà fatto a norma delle prescrizioni del Codice.

Codesto scherzo, un tantino doloso, dà materia ai giornali di spassarsi a spese del vecchio lor confratello, e preconizzano lieti destini al neonato di cui ancora ignoriamo il titolo, ma che si dice di una costituzione rigorosa e robusta (*).

L'apertura del Teatro reale della Zecca a Bruxelles fu un vero avvenimento per la popolazione della capitale. La specie di mistero, con cui esso fu costrutto, i sinistri romori di poca solidità, che circolavano fra la plebe, le differenti opinioni sulla natura degli abbellimenti interni, tutto concorreva ad eccitare la pubblica curiosità.

Ma diciamolo presto, e ad onore del vero, il piano generale, le decorazioni, la luce e la sonorità nulla o pochissimo lasciano a desiderare. La forma della sala è elegante e grandiosa, il sipario è semplice, ed il soffitto potrebbe quasi dirsi un capolavoro di prospettiva aerea. Il lampadario sembra per avventura non dar sufficiente luce, per cui il fondo riesce un po' oscuro, ma simili inconvenienti son troppo lievi per vietarci l'ammirazione, che dividiam volentieri con tanti altri, pel gusto squisito, che presedette alle differenti combinazioni dell'arte. Il giovane architetto, sig. Polaert, ottenne i generali suffragii del pubblico, che lo volle applaudire fra un atto e l'altro dello spettacolo.

L'emigrazione verso gli Stati Uniti d'America, lungamente circoscritta ne' paesi della Confederazione germanica, prese nel Belgio, specialmente in questi ultimi due anni, notevoli proporzioni. E son, fra' Belgi, gli abitanti de' più fertili ed ameni Cantoni del Brabante quelli, che abbandonano a stormi il suolo natio.

L'emigrazione cominciò nel villaggio di Grez-Doiceau, nel volgere dell'anno 1853. Regnava fra cittadini di questo Comune una specie di ostilità che determinò la maggior parte d'infra loro ad attraversare l'Oceano, ed una parte del Continente americano, a passare Greembey e Chicago, ed a stabilirsi, finalmente presso le Montagne Petrose, ove fondarono un villaggio, a cui imposero il nome di Nuovo Grez.

I coloni belgi ebbero prospere sorti, ed in capo ad un anno mandarono lor novelle ai compagni rimasti in patria, vantando la bontà del terreno e del clima, i risultamenti ottenuti, e le speranze dell'avvenire. Codeste lettere, corroborate da irresistibili argomenti, passaron di mano in mano, specialmente a Piétrebais, a Tourrine-la-Grosse, a Beauvechain, a Roux-Miroir, ed a Longueville, e n'ebbero per effetto che la febbre d'emigrazione colpì l'intera contrada; ed ecco in quale rapida e vasta misura. Nel 1854 vi furono 200 partenze, nel 1855 da 4 a 500. Nel solo mese di febbraio, or trascorso, 100 abitanti si posero già in cammino, e 300 nel mese di marzo, che non è ancora compito mentre tracciam queste linee. Ed altre partenze s'organizzano e son sul punto di effettuarsi; dal che si temono le più sinistre conseguenze.

Noi non facciam commenti su quanto precede: crediam solamente esservi nei fatti suesposti materia d'insegnamento, e di stimolo a qualche misura efficace da parte del Governo.

FRANCIA.

Parigi 28 marzo.

Lunedì scorso vi ebbe presso il signor barone di Hübner, ministro d'Austria in Francia, un gran pranzo, al quale intervennero lord e ledi Clarendon, il sig. conte di Buol, il signor barone e la signora baronessa di Bourqueney, il sig. barone di Manteuffel, il signor conte e la signora contessa di Hatzfeld, il signor duca di Noailles, il sig. conte di Flahaut, il signor conte e la signora contessa Carolgi, la signora di Calergi, il signor conte e la signora contessa di Flavigny, il sig. Guizot, ecc.

Scrivono da Parigi in data del 28 marzo, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« L'Imperatore è sì lieto d'esser padre, il suo volto, di consueto severo, è talmente rasserenato, e potrebbesi dire, trasfigurato, che due dame di Corte scambiavano fra loro iersera questa breve conversazione, il modo, a quanto pare, non affatto intimo, giacchè essa ha fatto il giro de' *salons* di Parigi:

« *Comme l'Empereur a changé de figure depuis quelques jours, n'est-il pas vrai?* diceva l'una; e rispondeva l'altra: « *Assurément, est-ce que vous êtes la seule à vous apercevoir qu'il a un nouveau nez (né)?* »

« Quest'innocente *calembourg* è ripetuto da tutto Parigi, la quale oggi sembra non saper più che le conferenze esistano neppure, e d'altro non si occupa, ed altro non cerca, che le notizie del neonato e della puerpera. »

Il *Journal de Francfort* ha un articolo relativo alla nascita del figlio di Napoleone III il quale così incomincia:

« Fra il giubilo universale prodotto dalla nascita d'un erede al trono imperiale di Francia, non mancano scettici, i quali asseriscono non essere stato a Parigi l'entusiasmo ufficiale men grande alla nascita del Re di Roma, del Duca di Bordeaux e del Conte di Parigi, e nondimeno il primo moriva lontano di Francia e vivono gli altri due nell'esilio: chi può dunque sapere se alla gioia presente non terrà dietro un eguale destino anche al nato poc'anzi? »

Qui il *Journal de Francfort* osserva la diversità delle condizioni, in cui nacquero i Principi:

« Al nascere del Re di Roma, Napoleone I toccava il fastigio d'una potenza, che pareva incrollabile. Ma tal era la sua condizione, che gli bisognavano nuove e brillanti vittorie per non retrocedere.

« Napoleone I aveva perduto la fiducia dei popoli, nè s'ebbe mai quella dei Principi. Per ultimo, il ratto e la prigionia continua di Papa Pio VII, gli avevano profondamente alienato il clero cattolico d'ogni paese.

« A' natali del Duca di Bordeaux, ultimo rampollo maschio della linea primogenita de' Borboni, era agitata la Francia da passioni politiche; la nazione profondamente avversava la Casa regnante, che baionette esterne due volte rimisero in trono.

(*) Il mal giuoco dell'*Osservatore* continua. Oggi è apparso il quarto Numero dello stesso giornale, col pomposo titolo di *Presse Belge*. *(Nota del corr.)*

« all'aprimento di un'officina o ad una dote per patrimonio. « E mentre le Casse di risparmio scemano il numero degl'indigenti, operano ad innalzare il carattere delle classi inferiori « e tenerle nella dignità conveniente .... In Francia e nell'Inghilterra si avvertì che niuno di quelli, che fatto aveanvi « un qualche deposito, venne tradotto innanzi a' tribunali.

« ..... A scemare l'indigenza poco varrebbe che per le « classi di mediocri fortune piegasse tale istituzione: è il povero che aver deve il mezzo di porre in serbo il suo minuto guadagno, e nel frutto di esso trovare alla propria economia lusinghevole e giusta ricompensa. » *(Bernardi: La pubblica beneficenza ed i suoi soccorsi*, pag. 91.)

« Non basta che la Cassa di risparmio sia posta in tal « luogo della città, che senza grave incomodo e perdita di tempo rendasi accessibile a tutti, ... ciò non basta, dicea, ma « si bramerei che di quella guisa che ad accrescere le riscossioni pel lotto ed a facilitare le poste si moltiplicano gli Ufficii, non altrimenti ...., alle maggiori distanze delle succursali s'istituissero .... Edimburgo, secondo il Degerando, « ne diè la prima l'esempio, lo imitarono la Svizzera, la Francia e qualche altra nazione col più felice successo. Questi Uffizii succursali non dovrebbero tuttavia essere propagati di troppo « per non accrescere i dispendii e gli avvolgimenti nell'amministrazione; e ne venisse danno da ciò che ne riprometteva « non poco vantaggio, sconcio che dalle più utili istituzioni deriva quando non sieno entro a giusti limiti rattenute. » (Ivi, pag. 98, 99.)

« E sia pure che ogni domenica s'incassino minori somme, sia pure che la Cassa presenti a fin d'anno un minor « utile di prima; quando si veggano sui libri i nomi dei poveri artigiani, degl'inservienti; quando si aprano mille e mille « conti per pochi paoli, allora si sarem pienamente sodisfatti. » *(Monsig. Morichini, nel discorso a' principali manifattori di Roma, citato da G. Codemo nel suo all'Ateneo di Treviso del* 28 *luglio* 1843, pag. 17.)

« .... *Quanti depositi vi fa il nostro popolo? Ah! il popolo ne conoscesse almeno l'esistenza!* .... A chi tu incontri per via nella nostra città, ed agli stessi bottegai od « artigiani che abitano non lunge dalla Cassa di risparmio, chiedi « ov'essa sia; sapranno *tutti* additarti ov'è il Monte di pietà « ed ove si mette al lotto, mentre *pochi* sapranno aderire a' « tuoi desiderii. » *(Codemo, Discorso cit., Nota* 14.)

« Sodisfanno questi (i Resoconti della veneta Cassa di risparmio) in vero a chi si conosce di bilanci e di numeri, e « meritano indubbiamente i loro elogii, sì per la chiarezza dell'esposizione, come per l'economia che se ne rileva usata negli spendii dell'azienda e per l'utilità addimostrata: ma pel « popolo sono come non fossero. A questo occor dire: *Numero tante persone portarono i lor risparmii alla Cassa, e numero tante ne ricercarono la restituzione e se l'ebbero prontamente; numero tante investirono meno di L.* 100, *numero tante meno di L.* 50, *numero tante meno di L.* 10, e via « discorrendo: *una persona che nel giorno tale vi depositava lire tante e lasciava che i prodi si aggiungessero col frutto al capitale, si vide in mano nel tale altro giorno lire tante. Di tutte le somme alla Cassa pervenute ...., lire tante furono restituite a chi le chiese, lire tante costò l'amministrazione, tante se ne prestarono al Monte con interesse onde potesse sovvenire ai poveri coi pegni*, ec. ec. E questo, ch'io direi *Traduzione popolare de' Rendiconti*, dovrebbesi affiggere ai canti, gridarsi e vendersi da banditori, donarsi alle bettole e alle osterie, provvederne i laboratoi frequenti di operai. Non si speri che altrimenti conosca il popolo *che vi sia e cosa sia la Cassa di risparmio*, nè che se ne possa ottenere quella economica e conseguentemente morale rigenerazione, per cui fu istituita. » *(F. Sceriman, nel N. 1 della Giurisprudenza pamministrativa, del 13 maggio 1854.)*

« Venendo in luce il Conte di Parigi, il trono di Casa d'Orléans pareva assodato. Quantunque volte si ardì la sommossa di levare la fronte, fu abbattuta a Lione, a Parigi, per ogni dove. Ma il lievito della rivoluzione non era distrutto; la Francia intera, minata da Società segrete, i cui organi poderosi sedevano fino alla Camera de' deputati, e il Governo, a cui rinfacciavasi apertamente un sistema di corruttela, non era stimato: disprezzavasi più che non lo si odiasse.

Il *Journal de Francfort* quindi conchiude:

« Le circostanze interne ed esterne di Francia come son differenti oggidì che un erede è largito dal cielo all'Imperatore Napoleone III! Mentre, alla nascita del Re di Roma, si travagliava lo zio in una lotta accanita contro la Gran Brettagna e la Spagna, mentre la guerra colla Russia era imminente, Napoleone III finisce una guerra vittoriosa contro la Russia, fatta d'accordo coll'Inghilterra, non per motivi ambiziosi, ma nell'interesse del diritto europeo e dell'avvenir dell'Oriente.

« Unito a Inghilterra da stretta alleanza, egli è pur alleato dell'Austria; la medesima Russia, ch'egli ha combattuta, dovette apprezzare la sua giudiziosa politica, fidentemente stimata da tutti i Governi d'Europa, al pari che il disinteresse delle sue mire. La culla del Principe imperiale non trovasi adunque fra tempeste politiche esterne, le quali, come al momento della nascita del Re di Roma, annunziavano un procelloso avvenire.

« Nè tampoco è minacciata la Francia da turbini interni. Rifinita di rivoluzioni, ella sa grado all'Imperatore Napoleone di avere nel 1851 atterrati i repubblicani rossi, e sostituito alla minacciosa anarchia un ordine severo, ma legale.

« Essa fazione, interamente abbattuta, non trascinandosi più che nell'ombra, è incapace di rialzare la testa, essendole tolta la leva della stampa; il centro del Governo non è più, come sotto Luigi Filippo, una Camera di deputati, vero pandemonio di spiriti ambiziosi e rivoluzionarii, ma tutto riposa nella persona dell'Imperatore, secondo il principio monarchico.

« E l'ambiziosa nazione francese, che sotto Luigi Filippo dovè sopportare la nullità della possanza del suo paese sugli affari europei, non è forse altamente sodisfatta di scorgere da Napoleone III restituito alla Francia tutto il peso politico, che le appartiene? Provava egli inoltre con quanto acume sapesse abbracciare le condizioni interne, e con quale energia e circospezione avvantaggiarle.

« Quando, conchiusa felicemente la pace, potrà Napoleone III nuovamente disporre di tutte le forze della nazione per migliorare lo stato interno, la bella e ricca contrada, nel volgere di pochi anni, è chiamata a salire ad una prosperità finora inudita, ciò che dee crescere ancora la riconoscenza e l'affetto del popolo francese per la presente dinastia.

« Tutte le circostanze interne ed esterne di Francia essendo adunque infinitamente più favorevoli che alla nascita del Re di Roma, del Duca di Bordeaux e del Conte di Parigi, concorrono le maggiori probabilità, se la Provvidenza conserva la vita al figliuolo di Napoleone III e lo fa prosperare, che i suoi destini sian altri da quelli dei Principi prenominati la infanzia dei quali fu già minacciata da perigli politici interni ed esterni così nefasti. » *(G. Uff. di Mil.)*

Il noto compilatore del *Giornale Israelitico*, dottor Philippson, rabbino in Maddeburgo nella Prussia, ha mandato all'Imperatore de' Francesi il seguente indirizzo:

« Sire! Napoleone I, l'eroe immortale, seguendo il volo della sua aquila vittoriosa, ha portato agl'Israeliti d'Europa i diritti dell'uomo e del cittadino. Perciò noi benediciamo sempre alla sua memoria. Ma egli fece ancora di più! Convocò a Parigi il Sinedrio, e procurò colle deliberazioni di quell'adunanza una base sicura di progresso sociale alla stirpe israelitica. La Francia e gli altri paesi d'Europa, sui quali influì il genio del grande Imperatore, hanno sperimentato più volte che la politica della giustizia è anche la più utile. Gl'Israeliti della Francia, d'allora in poi hanno veduto sorgere dal loro grembo una serie di uomini, ai quali i Sovrani di Francia hanno conferito distinzioni meritate.

« Sire! Il Congresso, che deve dare di nuovo la pace al mondo, si raduna intorno al trono di Vostra Maestà. Nelle vostre mani stanno le sorti dell'Occidente e dell'Oriente. La vostra parola è decisiva. Sire, in nome degl'Israeliti di Germania, che io rappresento, come feci altre volte, innalzo a V. M. la preghiera: che nelle deliberazioni del Congresso sui diritti de' Cristiani nella Turchia, siano compresi anche gl'Israeliti che abitano quell'Impero. Nella stessa guisa che Napoleone I donò la riabilitazione sociale agl'Israeliti dell'Occidente, voi potete rompere le catene agl'Israeliti dell'Oriente. La grande opera, incominciata da Napoleone I, sia compita dal suo glorioso successore . . . .

« Sire, io ardisco pronunciare davanti a voi la parola delle Sante Scritture: *La giustizia conduce alla vita!* Per la vita di V. M. innalzeranno la preghiera anche milioni di quell'antica stirpe, che ha dato al mondo la religione. » *(E. della B.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 marzo.

† Ve ne ricordate; quando la questione d'Oriente, di cui il Congresso di Parigi è in procinto di farci conoscere la soluzione, ebbe principio, io fui atterrito delle conseguenze, che poteva trar seco una simil lotta. Uomini di Stato, alla Camera de' lordi ed altrove, dichiararono che l'Europa entrava in un conflitto, di cui le generazioni presenti non vedrebber la fine; e tuttavia domani forse, dopo che i plenipotenziarii, i quali seggono nel Congresso di Parigi, avranno sottoscritto e paraffato una carta, che si chiamerà trattato di pace, il cannone cesserà di farsi udire sulle rive del mar Nero, ed i nostri avversarii del dì prima saranno i nostri amici del dì dopo.

Ma la questione d'Oriente sarà ella regolata, per ciò solo che i Russi avranno cessato di scambiare schioppettate co' Francesi e gl'Inglesi? Diciamolo senza esitazione, allora soltanto ella ci apparirà con tutte le difficoltà, alle quali non avevamo pensato, finchè non si era trattato se non di decidere una specie di punto d'onore sotto le mura di Sebastopoli. E in effetto, quando l'Imperatore Nicolò paragonava il Sultano ad un ammalato, la cui eredità era aperta, e proponeva all'Inghilterra, nella persona di sir Hamilton Seymour, di spartirsene le spoglie, egli parlava secondo verità più che non abbiamo potuto credere; con questo soltanto, che lo Czar aiutava la malattia e voleva incaricarsi egli solo di curare il malato, a fin d'essere più sicuro di porre la mano sul testamento. Si dice che, da quando il Congresso è aperto, la Turchia si accorse ch'ella fu liberata da' Russi, ma non da' medici; le Potenze occidentali le annunziarono infatti che, anche dopo la pace, esse lascierebbero a Costantinopoli 20,000 Anglo-francesi incaricati di servirle da infermieri. Non so di qual occhio i Musulmani vedranno tal occupazione straniera, benchè amica, la cui durata non è prefinita: quel che so, è che il Sultano protestò contro la poca cerimonia, con cui la Conferenza intendeva, a quanto si dice, riorganizzare una parte del suo Impero, vo' dire i Principati, e contro l'idea di voler inserire nella convenzione di Parigi le promesse del *hat-humayun*, come se gli si desse a capire che non si confidava troppo nella leale esecuzione di quelle promesse e che si volevano prendere contro lui sicurtà.

Cosa singolare! Il Divano rifiutò alla Russia il protettorato religioso su 12 o 14 milioni di sudditi; accettò la guerra col suo potente vicino, anzichè aderire ad una clausola, che ledeva i diritti sovrani del Gransignore, e le Potenze occidentali furono chiamate per far rispettare il trattato del 13 luglio 1840. Pur che succede? La Turchia sta per essere condotta a privarsi, a profitto delle Potenze occidentali, d'una porzione della sua sovranità più considerevole certamente del semplice protettorato, domandato da' Russi. Se non che, lo Czar aveva preso la strada del protettorato per riuscire alla spoliazione; e mentre gli eserciti di Francia e d'Inghilterra resteranno a Costantinopoli per proteggere il Sultano contro il fanatismo degli ulemi, l'Imperatore Nicolò intendeva giugnervi per ricollocare la croce greca sul duomo di S. Sofia e ristabilire a suo profitto il trono di Bisanzio. Vinto da' Russi, il successore di Maometto II sarebbe stato detronizzato, esautorato; protetto dalle Potenze occidentali, ei sarà, bisogna pur dirlo, posto sotto tutela: ma tolga Dio ch'io qui accusi le Potenze occidentali di slealtà. Esse non lasciarono ignorare ad Abdul-Megid che, a prezzo dell'aiuto, che gli recarono, domanderebbero guarentigie contro il sistema d'oppressione, che i Turchi fecero troppo a lungo pesare su' Cristiani; ma se il Sultano emancipa i raià, non è egli a temere una guerra civile e una dissoluzione interna del suo Impero? Gli uni dicono sì, gli altri no; ma quelli che dicono no, non oserebbero farsi mallevadori di nulla.

Io spero che questi ultimi abbian ragione; ma, ad ogni modo, l'attuazione delle riforme sarà il gran punto, e quindi non a torto diceva in sul principiare che la questione d'Oriente non sarà col trattato di pace, del quale ormai più non si dubita, appien risoluta, e che dopo di esso appunto daranno fuori le difficoltà congenite alla questione d'Oriente. Voglia Dio ch'elle siano superate in bene come le altre!

Altra della stessa data.

Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore passerà martedì una grande rassegna al Campo di Marte; il che farebbe credere che la promulgazione della pace non potesse farsi se non il lunedì prossimo, 31 marzo. In questo caso, siccome l'armistizio spira lo stesso giorno, è probabile che il Congresso abbia inviato anticipatamente l'ordine di non ripigliare le ostilità. *(V. sopra il Bullettino politico.)*

D'altra parte, dicesi che il sig. Cavour abbia annunziato la sua partenza per sabato, e che quella di lord Clarendon sarebbe stabilita per domenica; il che trarrebbe a supporre che l'opera di pace fosse compiuta domani. È certo che lo scioglimento non è lontano; giusta voci, la cui origine ci è sconosciuta, l'Imperatore sarebbe intervenuto egli stesso, e parecchie questioni difficili sarebbero state composte alle Tuilerie sotto l'alto suo influsso.

Risulta da una lunga lettera, in data di Vienna, pubblicata dal *Constitutionnel*, che il Congresso di Parigi si risolvette pel sistema de' rendiconti, anzichè per quello de' processi verbali delle sessioni. Il motivo di tal risoluzione, ch'era stata presa, ben s'intende, prima dell'apertura del Congresso, è che il sistema de' processi verbali avrebbe richiesto che si seguisse passo passo la discussione, e che quindi vi fosse presente uno stenografo; la qual cosa non sarebbe stata conciliabile col giuramento di secretezza, fatto da' plenipotenziarii.

Mercoledì scorso, il conte Orloff, lord Clarendon, il co. Buol ed il sig. di Cavour pranzavano al Ministero degli affari esterni, mentre il sig. di Manteuffel, il sig. di Hatzfeld ed il sig. di Villamarina pranzavano in casa dell'Arcivescovo di Parigi. Si racconta che monsignor Sibour, in mezzo al pranzo, rivolgendosi a' suoi ospiti, fece una fina allusione al Vangelo di domenica prossima, detta di *Quasimodo*, nella quale il Nostro Signor Gesù Cristo, indirizzandosi a' suoi discepoli, dice loro d'andare *in pace*. « La *Quasimodo*, « disse monsignor l'Arcivescovo, è un giorno dedicato « alla pace, e speriamo tutti ch'ella non passerà sen- « za che abbiate reso la pace all'Europa. »

Scrivono da Costantinopoli il 18 marzo: « Pretendesi che il Governo siasi vivamente commosso alla « notizia, venutagli da Parigi, che gli alleati avessero « intenzione di lasciare a Costantinopoli e su alcuni « altri punti un'occupazione militare, anche dopo con- « clusa la pace. Sarebbero state domandate su questo « particolare spiegazioni a' rappresentanti delle Potenze « alleate, e sarebbe stata avviata una negoziazione a « questo proposito; ma, avendo gli ambasciatori dichia- « rato (sempre a quanto si pretende) che tal questione « non era più di loro spettanza, dappoichè il Congres- « so era chiamato a risolvere tutto quel che concer- « neva le cose d'Oriente, la Porta dovette manda- « re istruzioni in conseguenza a' suoi plenipotenziarii. « La presenza d'Omer pascià a Costantinopoli fece mol- « to minore impressione, che non isperassero i suoi « amici, ad onta della gran faccenda, ch'ei si danno « per giustificarlo e per cercar di racquistargli una parte « della popolarità, di cui godeva, e ch'ei perdette per « colpa sua. Si continua ad imputargli la caduta di « Kars, ed ei stenterà molto a lavarsi di tal imputazione. « Assicurasi tuttavia ch'ei sta per far pubblicare una « Memoria su questo argomento; e si nomina anche la « persona, che s'è incaricata di stenderla, poichè Omer « pascià, la cui prima educazione fu assai trascurata, « non sa scriver bene nè in turco, nè in francese, nè « in italiano. Intanto, il generalissimo ha frequenti col- « loquii co' ministri della guerra e della marina, che « continuano a mostrargli benevolenza, pur disappro- « vando la sua disastrosa campagna in Mingrelia. Gli « arrivi di truppe per la Crimea ricominciarono da al- « cuni giorni. Il generale Lamarmora partì il 13 per « la Crimea; prima d'imbarcarsi, ei passò in rassegna « il deposito, che trovasi a Jenikeul (?), e nel discor- « so, che rivolse al piccol numero d'uomini, che lo « compongono, disse loro che, prima del termine d'a- « prile, sperava ripigliare con essi, e col corpo d'eser- « cito della Crimea, la strada della patria. Il migliora- « mento, riscontrato da ultimo negli ospitali militari « francesi, si sostiene; venne da Parigi, per telegrafo, « l'ordine di preparare 5000 nuovi letti, destinati cer- « tamente al prossimo trasporto di malati dalla Cri- « mea. Furono tosto prese le necessarie disposizioni per « recare tal ordine ad effetto. »

Sapete che il guardasigilli indirizzò una circolare a' procuratori generali per ismentire le voci, sparse dalla malevolenza, sulla pretesa intenzione del Governo di sopprimere, od almeno di riscattare, gli ufficii pubblici e ministeriali. Credo in fatti che tale smentita fosse divenuta indispensabile per rassicurare i titolari degli uffizii ministeriali, i quali erano tenuti in continuo sgomento dalla persistenza di tali voci, e spesso anche dalle particolarità, che si davano circa il sistema che doveva prevalere pel riscatto di quegli uffizii.

Il dispaccio telegrafico, inviato dal Papa, in risposta a quello dell'Imperatore che gli annunziava la nascita del Principe imperiale e gli chiedeva la benedizione apostolica, era, giusta persone bene informate, concepito in questi termini: *Benedico l'Imperatore, l'Imperatrice, il Principe imperiale e la Francia.*

Il Cardinale Patrizi, incaricato di rappresentare il Santo Padre al battesimo, riceverà, a quanto si afferma, il titolo di *legato a latere*, per dare maggior lustro e importanza alla sua missione.

Assicurasi che la Giunta di difesa ha risoluto la costruzione di tre forti in mare nella rada dell'Hâvre.

I giornali dal 24 al 28 marzo, o non contengono articoli di conto, o contengono soltanto congetture ed argomentazioni sulle voci, che a que' giorni correvano riguardo alle conferenze, e che più non hanno per noi, dopo il fatto della pace, nessuna importanza. Ne tralasciamo quindi la *Rivista*.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 2 aprile.

I fogli di Parigi, in data del 29 p., giuntici in questo punto, ci recano il preciso tenore del dispaccio, inviato dal maresciallo Pélissier intorno alle feste, fattesi in Crimea per la nascita del Principe imperiale, già accennateci dal telegrafo. Quel dispaccio è il seguente:

Il maresciallo Pélissier al ministro della guerra.

« Sebastopoli 23 marzo.

« Solamente domenica 23, di mattina, il vostro dispaccio del 16 ci annunziò il felice parto di S. M. l'Imperatrice, e la nascita del Principe imperiale.

« A mezzodì, salve di 101 colpo di cannone, tirate simultaneamente dagli eserciti francese, inglese e sardo, e dalle flotte, salutavano tal fausta notizia.

« Nello stesso momento, un *Tedeum*, a cui assistevano tutte le truppe, era cantato in ciascun de' nostri corpi d'esercito.

« Nella giornata, i comandanti supremi degli eserciti inglese e sardo vennero uffizialmente a recarmi congratulazioni, che vi prego deporre, colle mie e con quelle de' generali sotto i miei ordini, a' piedi delle LL. MM. II.

« I nostri soldati terminarono tal giornata in mezzo a' viva ed intorno ad una gran quantità di fuochi, i quali davano al nostro campo l'aspetto d'una splendida illuminazione.

« Gli Scozzesi ed i Sardi, accampati sulle alture di Kamara, poterono dare a' lor fuochi dimensioni tali, che il chiarore n'era diffuso ad enormi distanze.

« In fine, i Russi, associandosi, lo supponiamo almeno, alle nostre proprie manifestazioni, hanno improvvisamente illuminato tutta la lor linea da Inkermann a Corales, e compiuto così tale spettacolo d'un effetto unico. »

Oltre a' dispacci telegrafici, riferiti ieri nelle *Recentissime*, i giornali pubblicano pure i seguenti:

« Marsiglia 28 marzo.

« Secondo un ordine ministeriale arrivato da Parigi, s'imbarcheranno immediatamente da 6 in 7000 uomini per la Crimea. Il *Jacques Arago* prenderà 1300 uomini, l'*Européen* altri 1300, la *France* 1200 e l'*Empress* 400. Il rimanente sarà imbarcato su navigli di portata minore. »

« Alessandria d'Egitto 28 marzo.

« Il Vicerè avrebbe ricevuto l'ordine di far ripigliare alle truppe l'uniforme turco e demolire qualche fortezza in Alessandria. »

Torino 31 marzo.

Ieri lo sparo dei cannoni dava l'annunzio del trattato di pace, segnato a Parigi alle 2 e 1/4 pomeridiane. *(G. P.)*

Da quanto venne assicurato negli Ufficii del Ministero della guerra, si sta alacremente lavorando ad impartire tutte le disposizioni necessarie al ritorno de' nostri soldati dalla Crimea. Tutte le navi onerarie, che per avventura si trovassero ingombre, ebbero ordine di spacciarsi del proprio carico e tenersi pronte ad imbarcar uomini. Fu dato ordine altresì all'Intendenza militare in Crimea di vendere all'asta tutti gli oggetti, che cagionassero troppa spesa di trasporto. *(Espero.)*

Spagna.

Leggesi nella *Patrie* in data del 29 p.: « Un dispaccio telegrafico privato di Madrid ci annunzia che, nella sessione delle Cortes d'ieri, il progetto di legge sulle entrate dello Stato, presentato dal ministro delle finanze, fu preso in considerazione con 104 voti contro 27. Così trovasi risolta una questione difficile, senza che il Governo spagnuolo sia stato nella necessità di porsi in dissidenza coll'Assemblea costituente. Questo risultamento è de' più fortunati. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 1.° aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	86 1/2
Prestito nazionale al 5 p. % . .	86 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti .	104 5/8
Londra, una lira sterlina . . .	10 03 —

Borsa di Parigi del 31 marzo. — Quattro 1/2 p. % 93. 80. — Tre p. % 73. —.

Borsa di Londra del 31 marzo. — Consol. 93 1/8.

Parigi 31 marzo.

La formalità della sottoscrizione ha durato due ore. Il numero dei paragrafi ascende, a quanto si dice, a 384.

Lord Clarendon assisterà oggi alla seduta della Camera dei lordi.

Il conte Orloff fu invitato, col suo seguito militare, ad accompagnare S. M. l'Imperatore alla rivista, che avrà luogo domani.

Ieri alle ore 2, il cannone annunziava a Londra e a Berlino la sottoscrizione del trattato.

Furono prese le necessarie precauzioni perchè le ostilità non abbiano a ricominciare, ad onta che l'armistizio spiri il 31 marzo. Gli eserciti alleati conserveranno le loro posizioni fino alla ratificazione del trattato. *(G. P.)*

Parigi 1.° aprile

Berlino 1.° aprile. — La comunicazione della pace alle Camere fu accolta con acclamazioni alla politica pacifica del Re. *(G. Uff. di Ver.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Un sincero tributo di pubblica lode e di affettuosa riconoscenza vuolsi reso al P. Giovanni Maria di Verona, Minore Riformato, che in questa chiesa di San Giovanni Battista compieva oggi la sua quaresimale predicazione.

Il P. Gio. Maria ha il più alto e il più delicato sentimento delle verità e delle bellezze della religione: risguardandola egli siccome lo slancio del nostro amore verso un'eterna bellezza, come il miglioramento, l'ordine, la pace del nostro cuore, di cui ella è insieme la legge e il sospiro segreto; nel nome di essa ci veniva ad annunziare la dottrina *della luce*, la legge dei *liberi e dei figli*; e nel nome di G. Cristo ci veniva a parlare la parola di sapienza e di amore. Ed i Bassanesi accorrevano frequentissimi ad udirlo, e pendevano intenti e commossi da quelle labbra, che sapeano comandare la virtù, in modo che il cuore di chi l'ascolta la riconosca un suo bisogno, un suo bene; insinuare la fede come un omaggio libero e volonteroso; destar la fiducia in mezzo a' mali che ci malmenano in questa terra; rassicurare le anime ondeggianti; far cadere, come stilla di balsamo, una parola di benevoglienza nel fondo dell'anime chiuse ed inasprite; disingannare la vanità e l'orgoglio degli uomini; scortecciare fino all'intime fibre la tremenda piaga dell'indifferentismo, che funesta il secolo; risollevarci, in breve, alla meditazione di quei tremendi veri, per ricondurne pentiti ai piè di quel Mitissimo, *che volentieri perdona*. Le quali evangeliche verità ei sapeva mirabilmente condirle con quella franchezza ed evidenza di stile, con quella vivacità d'immagini e di colori, e soprattutto con quella potenza di linguaggio persuasivo, che sa di leggieri schiudersi un varco infino al cuore, e penetrare vittorioso anche ne' più ritrosi intelletti.

Il P. Gio. Maria, in questa città, già gloriosa di nobili ingegni che si segnalarono nell'arringo della sacra eloquenza, ha lasciato una cara memoria, e un vivo desiderio di sè; onde, nella sua dipartita, ci lusinga la speranza che ben presto gli piaccia di risalutare le belle sponde del Brenta, e di bel nuovo farci consolati della nutrizione della divina parola.

Bassano, 25 marzo 1856.

I Fabbricieri del Duomo e delle Chiese succursali
SANTE MOZZI.
AGOSTINO d.r FRESCHI.
GAETANO GUZZONI.
GIUSEPPE SERAFINI.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegii nel luglio* 1855.

(Continuazione. — V. la Gazzetta 1.° aprile 1856, N. 75).

PRIVILEGII CONFERITI.

6. A Otis Arery, ingegnere a Nuova Yorck negli Stati Uniti di America, rappresentato da Giorgio Märkl, in Vienna, invenzione e miglioramento di un nuovo sistema di macchina da cucire, il 10 luglio 1855, per 1 anno, ostensibile. Quest'invenzione e miglioramento fu patentato per 14 anni negli Stati Uniti d'America il 19 ottobre 1852.

7. A Carlo Federico Kuhlmann, professore di chimica a Lilla in Francia, rappresentato da Giorgio Märkl in Vienna, invenzione nell'impiego dei sali silicosi alcalini o di alcuni sali d'acido silicoso con diverse basi per cementare, dipingere, intonacare o verniciare, stampare ed appretare, il 10 luglio 1855, per 1 anno secreto.

8. A Simeone Löwy, raffinatore d'olio in Vienna, invenzione di purgare ed indurire, mediante una sostanza vegetabile, il sego ed ogni materia grassa animale, per farne candele, denominate: *Wiener Patent*, le quali hanno la somiglianza di steariche, non sgocciolano, danno una chiara fiamma, non abbisognano di smoccolatura, ed allo spegnerle non mandano disaggradevole odore, quindi dai residui, purgandoli mediante ripetuto impiego della già adoperata sostanza vegetabile, e per mezzo di un sistema nuovo, fabbricare un sapone utilissimo, l'11 luglio 1855, per 1 anno, secreto.

N. 5801. AVVISO DI CONCORSO. (1.a pubb.)

Nell'I. R. Collegio Ghislieri in Pavia vanno a rendersi vacanti, alla fine dell'andante anno scolastico 1855-56, diverse piazze gratuite da conferirsi pel p. v. anno scolastico 1856-57 a giovani appartenenti a famiglie di limitate fortune, ed aventi l'incolato lombardo, i quali, avendo compiuto regolarmente e con buon esito il corso del Ginnasio liceale, intendano progredire negli studii superiori presso l'I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle accennate piazze dovranno presentare, entro il giorno 30 del prossimo aprile, la relativa istanza alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, corredata dei documenti in forma legale, comprovanti:

1. Il nome e cognome, il giorno, l'anno ed il luogo della nascita del candidato.

2. Il nome e la condizione del padre; se serve od abbia servito lo Stato, e se possegga l'incolato lombardo.

3. Se e quale sostanza abbiano il padre, la madre e il candidato stesso; ciò che dovrà risultare da certificato regolare da emettersi per parte della Congregazione municipale o della Deputazione amministrativa del Comune, a cui appartiene la famiglia del candidato.

4. Se il candidato sia privo del padre o della madre, o siano ambidue viventi.

5. Se e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato.

6. Se egli sia di costituzione fisica sana; se abbia superato il vaiuolo naturale o la vaccinazione, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se l'operazione abbia sortito un esito felice, e siansi realmente presentate le pustole del vaccino.

7. Gli studii percorsi dal candidato, giustificati dai corrispondenti attestati scolastici.

Appena poi che siano terminati gli studii del corrente anno scolastico, si dovrà produrre, eziandio direttamente alla Luogotenenza, il certificato sull'esito degli esami che il candidato avrà

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 aprile. — È arrivato anche, da Trapani e Messina, il brig. napol. *Eolo*, cap. Scallia, con sale e vino a sè stesso. Alle vele stavano diversi trabaccoli.

D'olii, nulla vi ebbe di nuovo, ove si eccettui alcuna vendita di Bari e Corfù da d.i 195 a 196, sconto 12 p. % a 14. Le qualità primitive sono in maggiori pretese; ma non ancora si sono effettuate; oggi si aspettano le nuove di Levante e della Puglia con qualche premura, queste potranno determinare. Nei vini consumi attivi a sufficienza; ma i prezzi, sebben relativi alle qualità, inclinati piuttosto a ribasso. Le granaglie trovansi senza affari nei frumenti: poco o nulla si fa ancora nei granoni pronti. Il riso si mantiene da l. 40 a 42 nel sardo, il più basso di Adria cinese a l. 33, con attivi consumi. Un carico zuccheri pesti viaggianti d'Olanda si è pagato a f. 22 1/2; HVO pronti a f. 23, ed in vista di aumento.

Le valute d'oro sono un poco meno abbondante. Le Banconote dal 97 3/4 risalirono, ieri, a 98; il Prestito nazionale, ch'era disceso ad 84 3/4, riprese ad 85, pronto; la Conversione de' Viglietti del Tesoro, decorrenza 1.° febbraio, viene sempre richiesta anche ad 84; vennero vendute Azioni dello Stabilimento di credito mobiliare a f. 344. L'attesa generale pel telegrafo di Vienna d'ieri, in ispezieltà era d'aumento maggiore; ciò non pertanto, l'inclinazione si regge al favore in ogni pubblica carta.

MONETE. — *Venezia 1.° aprile* 1856.

Sovrane	l. 40.37	Tall. di Fr. I.	l. 6.16
Zecch. imp.	» 13.75	Crocioni	» 6.64
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.14	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	84 1/4
» di Gen.	» 91.74	Prest. nazionale	85
» di Roma	» 19.76	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	91
» di Sav.	» 33.		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. dei T. god. 1.° nov.	85
Luigi nuovi	» 26.90		
Tall. di M. T.	» 6.18	Sconto	5 1/2

CAMBI. — *Venezia 1.° aprile* 1856.

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29.16
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 1/2
Atene	» —	Messina	» 16.10
Augusta	» 295	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 617	Napoli	» 549
Corfù	» 601	Palermo	» 16.10
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 3/4
Firenze	» 99 1/8	Roma	» 616
Genova	» 115 1/4	Trieste (a vista)	» 290
Lione	» 115 5/8	Vienna (a vista)	» 289
Lisbona	» —	Zante	» 598
Livorno	» 99 1/8		

Treviso 1.° aprile. — Il nostro mercato ricomincia a divenire importante per le granaglie, stante le inchieste del monte, massime pei granoni. In relazione alla consuetudine, però, oggi gli affari non furono molti; i frumenti si sono aggirati da l. 21.50 a l. 23, a seconda delle qualità; i frumentoni indigeni da l. 13 a l. 15. Niente ancora per gli esteri.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 28 marzo 1856, ore 1 pom. — La Borsa era, oggi, in assai buona disposizione, che spiegò la sua influenza su tutti gli effetti. Con favorevole posizione del danaro, tutti i corsi salirono, e le transazioni furono assai rilevanti.

Le divise e valute erano molto offerte, ed i prezzi ribassarono.

Amsterdam 85 — l., Augusta 102 —, Francoforte 101 — l., Amburgo 75 —, Livorno — —, Londra 10. 6 — l., Milano 102 1/2, Parigi 120 1/4 l.

Obbl. dello Stato 5 %	85 1/8	— 85 1/4
» 4 1/2	75 3/4	— 76
» 4	67	— 67 1/4
Obbl. 3	50 1/8	— 51
» 2 1/2	42 1/4	— 42 1/2
» 1	17	— 17 1/4
» Serie *B*. 5	90	— 91
Prest. nazionale . 5	86	— 86 1/8
» lomb-ven. . 5	92	— 93
Ob. eson. suolo A.I. 5	85	— 85 1/2
» » altre Pr. 5	77 1/2	— 81
» Gloggnitz, rest. 5	92	— 92 1/2
» Oedenburg » 5	91	— 91 1/2
» Pest » 4	92	— 92 1/2
» Milano » 4	90 3/4	— 91
Prest. con lott. 1834	228	— 228 1/2
» » 1839	136 1/4	— 136 1/2
» » 1854	109 1/2	— 109 3/4
Obb. del Banco 2 1/2 %	60	— 61
Azioni della Banca	1082	— 1084
» Banca di sconto	99	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	338	— 338 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	378	— 378 1/4
Obbl. prior. della str. ferr. dello St. a fr. 275.	111	— 111 1/2
Azioni Ferdin. del Nord	294	— 294 1/2
» Budweis-Linz-Gm.	268	— 270
» Presb.-Tyr. 1.a em.	18	— 20
» » 2.a pr.	25	— 30
» navigaz. a vapore	650	— 652
» » 13.a em.	604	— 605
Azioni del Lloyd	445	— 447
» molino a vap. Vienna	90	— 95
» ponte catene Pest	64	— 70
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %	89	— 90
» Ferd. del Nord . . 5	83	— 83 1/4
» Gloggnitz 5	75	— 76
» nav. vap. Danubio 5	81	— 82
Vigl. rendita di Como	12 3/4	— 13
» Esterhazy f. 40	69 1/2	— 70
» Windischgrätz	24	— 24 1/2
» Waldstein	24	— 24 1/2
» Keglevich	11	— 11 1/4
» Salm	39 3/4	— 40
» S. Genoies	39 1/2	— 39 3/4
» Palffy	38 3/4	— 39
Aggio degl'II. RR. zecchini	5 1/2	— 5 3/4

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 28 marzo 1856.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	85 3/8
» del prest. nazionale . . » 5	86
» » 4 1/2	—
» » 4	67
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	136 1/2
» » 1854	109 3/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. » 5	—
» » altre Provincie	77 1/2
Azioni della Banca	1084
» della Società di sconto	495
» dell'Istit. di credito austr.	325
» Str. ferr. Ferdin. del Nord	2940
» dello Stato pieno pagamento	357 1/2
» detto in rate	378 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	269
» della navig. sul Danubio	650
» del Lloyd in Trieste	442 1/2

Corso dei cambi in Vienna.

Del 28 marzo 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol. . . . f.	84 1/2	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 102	uso
idem idem	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 101	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 74 7/8	2/m.
Lione p. 100 franchi	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.6	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	» 102 5/8	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 119 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 120	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 270		
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f. —		

ARRIVI e PARTENZE. — *Il 31 marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Segrè Vitale, possid. di Trieste. — Westcott N. Bayse e Westcott B. N., Americani. — *Da Ferrara:* Croci Paolo, precettore di Bologna. — Giardini dott. Carlo, possid. e legale di Bologna. — *Da Mantova:* Palazzi Franc., poss. di S. Cataldo. — Blessig Giorgio, neg. russo. — Meyerbeer Giac., dirett. gen. della musica di S. M. il Re di Prussia e maestro di cappella di Corte. — *Da Modena:* Ferrari dott. Giov., segr. presso il Ministero dell'interno in Modena. — *Da Chioggia:* Bosco Giulio, neg. di Genova. — *Da Oderzo:* Bonamico conte Luigi, Sardo. — *Da Trieste:* Phelps Gugl. e Goddard Arabella, Inglesi. — Sinelnikof Sofia, consorte d'un generale magg. russo. — Chamier Feder., capitano ingl. — Catacusino Stefano, commesso di comm. ottomano. — Colnhuber Leopoldo, Vucetich Stefano e Cambiagio Cesare, poss. di Trieste. — Martinelli Stefano, I. R. pretore in Valdagno. — Harris Giorgio, console gener. di S. M. B. in Venezia. — Pullè nob. Giulio, I. R. commiss. super. di polizia in Milano. — *Da Brescia:* Giulitti Gius. e Belandi Bortolo, poss. di Brescia. — Il visconte Casimiro de Servan de Bézaure, possid. francese. — *Da Padova:* Ponzetto Pietro Franc., poss. di Spalato. — Berchet Aless., neg. di Parma. — *Da Treviso:* Favier Gius., ingegn. civile francese. — *Da Rovigo:* Bergamo Maria, poss. di Ferrara. — Monaldi dott. Gius., poss. di Sabbioncello. — Cattoni D. Antonio, parroco di Sabbioncello. — Willcox Brown J. e Spencer Enrico W., Americani. — *Da Verona:* Zevi Davide, neg. di Roma. — Mordo Sabato, neg. ionio. — Ratti dott. Giuseppe, I. R. consigl. quiescente di Milano. — *Da Caravaggio:* Manussardi-Fusi Giulia, poss. di Milano.

Partiti per Trieste i signori: Hoffmann dottore, I. R. concep. al Ministero degli affari esterni. — Lawrence Samuele e Taylor Roberto, possid. americani. — Dzieduszychi co. Giulio, poss. di Jarczow. — Castelfranco Davide, neg. di Modena. — Capriati Vinc., neg. di Otranto. — Gozzi Carlo, pretore di Chioggia. — Lazzarich Gustavo, neg. di Trieste. — *Per Milano:* Washbrun Alvan H. e Bemis Merrick, poss. americani. — de Blacas d'Aulps Luigi Carlo, propriet. di Parigi. — Baucher Pietro, precettore di Parigi. — Ribeaupierre, consorte del maestro cerimoniere alla Corte di S. M. russa. — *Per Verona:* Miniscalchi nob. co. Francesco, poss. — *Per Cologna:* Vollardi dott. Luigi, poss. ed avv. *Per Lonigo:* Maffei dott. Filippo, poss. — *Per Modena:* Boy Luigi, neg. di Aix. — *Per Palma:* Nardi, I. R. consigl. pretore di Palma.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 1.° aprile 1856. Arrivati . . . 1007; Partiti . . . 689

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5, in *S. Maria del Giglio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 marzo. — Cavalieri Teresa, fu Gio. Batt., d'anni 71, povera. — Garbizza Nicolò, fu Giuseppe, di 68, calafato. — Bazanella-Pruckmayer Rosa, fu Nicolò, di 78, possidente. — Arnoldi Luigi, fu Gio. Maria, di 71, civile. — Vallonta Maddalena, fu Antonio, di 80, ricoverata. — Camuffo Maria, di Gio. Battista, di 38, monaca. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Mercordì 2 aprile.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *Elena della Seiglière.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.* Giovedì, 3 aprile, andrà in iscena l'opera seria: *Saffo*, del Pacini.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *Gli esiliati in Siberia.* (Repl.) — *L'eroismo di un marinaio.* — Alle ore 5 e 1/2.

Gli appaltatori *fratelli Marzi* hanno scritturato pel Gran Teatro la Fenice, stagione di estate p. v., le prime donne: *Giuseppina Medori* e *Luigia Chiaromonte*, il primo tenore *Emilio Pancani*, il primo baritono *Gaetano Ferri*, il primo basso profondo *Pietro Vialetti*, e questi per eseguire il *Guglielmo Tell*, del Rossini, e gli *Ugonotti*, del Meyerbeer.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 1.° aprile* 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
1.° aprile - 6 ant.	340''', 75	+ 3°, 0	+ 2°, 1	Sereno.	N. N. E.1		6 ant. 6°	*Dalle 6 ant. del 1.° aprile alle 6 ant. del 2:* Temp. mass. + 9°, 4; » min. + 3, 0 *Età della luna:* Giorni 26. *Fase:* —
2 pom.	340, 34	9, 0	5, 8	Sereno.	S. S. E.1		6 pom. 7	
10 pom.	340, 10	5, 6	4, 2	Sereno.	S. O.1			

subito, avvertendo che gli studenti, che avranno compiuto gli studii del Ginnasio liceale, dovranno anche rassegnare il documento che abiliti a passare all'Università.

Inoltre, nell'istanza si dovrà coscienziosamente dichiarare se vi siano fratelli o sorelle del candidato che godano pensione o posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Milano, 12 marzo 1856.

N. 707. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Autorizzata dal supremo Decreto 29 febbraio 1856, N. 2229-255, l'Agenzia degli Emporii de'sali, nel locale di sua residenza, posto sulle Zattere, al N. 274, terrà asta pubblica, nel giorno 18 aprile 1856, per la vendita di libbre grosse venete quattromille cinquecento (4500) all'incirca, di varie qualità di stampe e carte scritte, destinate alla follatura.

L'asta sarà aperta dalle ore 11 antimer. alle 3 pomer. del giorno suddetto, ai patti e condizioni seguenti:

1. Gli aspiranti all'acquisto dovranno cautare le loro offerte col deposito di austr. L. 50 in moneta sonante al corso di tariffa.

2. La vendita verrà fatta in totalità, non accettandosi offerte parziali.

3. Il prezzo fiscale è stabilito in L. 6:75 per ogni cento libbre grosse venete.

4. Le stampe e carte, delle quali si tratta, si trovano nel ridetto locale d'Ufficio dell'Agenzia, e sarà libero agli aspiranti di farne l'ispezione nei giorni 14, 15 e 16 dell'aprile suddetto, dalle ore 11 antimer. alle 2 pomerid.

5. La delibera, vincolata alla Superiore approvazione, seguirà a favore di chi farà un'offerta più vantaggiosa sul fissato prezzo fiscale.

6. Il migliore offerente, o deliberatario, resterà obbligato alla sua offerta tostochè avrà firmato il processo verbale d'asta.

7. Chiusa l'asta, non saranno ammesse altre offerte o migliorie, a termini della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-322.

8. Ottenuta la Superiore approvazione, ne sarà fatto consapevole il deliberatario, e diffidato a presentarsi, nel termine di giorni tre, per verificare il peso della intiera partita venduta, e formare i colli, che verranno numerati ed ammagliati d'Ufficio. Quindi verserà in Cassa il relativo importo, e verso produzione del Confesso, gli sarà fatta la consegna dei colli.

9. Il deliberatario dovrà immediatamente far tradurre in Dogana i detti colli numerati ed ammagliati, per eseguire la regolare importazione, dichiarando in quale cartiera o folla intenda far eseguire la deformazione.

10. La partita di carta, che si vende e si deve passare alla follatura, viene tenuta esente dal dazio d'importazione, salve le discipline generali.

11. Sarà provveduto d'Ufficio, a spese del deliberatario, affinchè intervenga all'operazione della follatura un individuo dipendente dalla R. Amministrazione, per constatare sul luogo la detta operazione, mediante processo verbale.

12. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, si procederà a nuov'asta a tutto suo carico, alla confisca del deposito, di cui all'articolo 1.º, e sarà tenuto a risarcire l'Amministrazione d'ogni danno che fosse per derivarle.

13. Il deposito d'asta non sarà restituito se non quando sia stato prodotto il processo verbale, constatante la seguita deformazione delle stampe.

14. Tutte le spese d'asta, facchinaggio, imballaggio, trasporto colli, e tasse, saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporii de' sali,
Venezia, 28 marzo 1856.
L'I. R. Agente degli emporii sali, P. SOLVENI.

N. 674. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

D'ordine dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà, presso la R. Dogana provinciale Fondaco Tedeschi, sita al Ponte di Rivoalto, asta pubblica nel giorno 9 aprile p. v. e successivi, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garantia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifica delle merci da vendersi.

NB. — In apposita specifica dettagliata (affissa alla porta d'Ufficio) havvi descritta la singola quantità, qualità, numero e valore della merce, a peso metrico per sollecitare i calcoli dagli acquirenti, che in pari tempo sono avvertiti che nei pagamenti non puossi esigere più di una lira in pezzi da cent. 15.

Coloniali. — Caffè, zucchero raffinato, farina di zucchero, pepe nero, chiodi di garofano, cannella e simili.

Merci di cotone. — Ordinarie, mezzofine, fine, finissime e simili.

Merci di lana. — Ordinarie, mezzofine, fine e finissime, velluti e simili.

Merci di seta. — Tagli per abiti, fazzoletti da collo e da naso e simili.

Merci di ferro. — Chioderia, merci di metalli ignobili, chincaglierie in sorte e simili.

Liquori. — Rum, arrack, vino di cipro, acquavite, vini esteri e simili.

Dalla Dogana principale Fondaco Tedeschi,
Venezia, 27 marzo 1856.
Il R. Direttore f.f., S. SORANZO.
Il R. Magazz. f.f. di Controll., D. Scolari.

N. 4804. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso taluna delle II. RR. Intendenze provinciali delle finanze venete è da conferirsi un posto di Ufficiale contabile, coll'annuo soldo di fiorini 500, aumentabile per graduatoria a fiorini 600 e 700, pel quale si apre il concorso a tutto il mese di aprile p. v.

Gli aspiranti al detto posto dovranno far pervenire, nel termine sopraffissato, alla Presidenza di questa Prefettura, le documentate loro istanze col tramite dell'Autorità, da cui dipendono, comprovando i servigii prestati ed indicando espressamente se, ed in qual grado, siano congiunti od affini con taluno degl'impiegati finanziarii delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 14 marzo 1856.

N. 1865. EDITTO. (2.ª pubb.)

Risultando che Paolo Benvenuti, nato nel 1784 a Rottanova, Distretto di Chioggia, siasi allontanato già da varii anni illegalmente da queste Provincie, domiciliando ora a Londra;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffida Paolo Benvenuti a far ritorno negli Stati di S. M. I. R. A. nel termine perentorio di *sei mesi*, onde giustificarsi dei motivi della sua illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle leggi vigenti.

Quest'Editto sarà inserito per tre volte nelle *Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia* ed affisso nell'albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 29 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 4086 AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 8 aprile 1856, viene aperto il concorso al posto di Cancellista, collo stipendio annuo di fiorini 400, rimasto vacante presso una delle II. RR. Casse di finanza venete, od eventualmente, in caso di risulta, al posto pure di Cancellista presso le Casse stesse, coll'annuo stipendio di fiorini 350 e 300.

Gli aspiranti dovranno, per l'indicato termine, col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, far pervenire a questa Prefettura la loro istanza, corredata dai relativi documenti, comprovanti i loro titoli, dichiarando espressamente se abbiano parenti ed affini, ed in qual grado, fra gl'impiegati delle Casse camerali venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 8 marzo 1856.

N. 1164. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È vacante, presso quest'I. R. Prefettura delle finanze, il posto d'Ispettore in capo della R. guardia di finanza, cui è annesso il soldo di fiorini 1200, aumentabile ai 1400, nonchè la classe VIII delle Diete.

Se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 aprile p. v., entro il qual termine, tutti coloro, i quali credessero di vantar titoli pel conseguimento del posto medesimo, dovranno, nelle vie regolari, far pervenire a questa Presidenza le relative loro istanze, documentando i servigii finora prestati allo Stato, la particolare loro idoneità al posto, di cui si tratta, e dimostrando se, ed in qual grado, fossero parenti od affini ad altri impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 17 marzo 1856.

N. 800. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È da conferirsi, presso la veneta I. R. Direzione del Censo, un posto di Disegnatore provvisorio di II classe, coll'annuo salario di fiorini 500, e per ciò viene aperto il relativo concorso a tutto il giorno 26 aprile p. v.

Coloro, che intendessero di aspirarvi, dovranno insinuare le rispettive istanze entro il giorno come sopra stabilito, indirizzandole alla prefata I. R. Direzione del Censo a mezzo degli Ufficii e delle Autorità, da cui dipendessero, coll'unione di tutti i documenti che credessero opportuni, e della prescritta tabella di servigio, comprovando specialmente la loro capacità pei lavori di disegno, ed indicando se, ed in quale grado, di parentela od affinità si trovassero con impiegati dell'I. R. Direzione del Censo summentovata.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 16 marzo 1856.

N. 7154. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Tornato senza effetto l'esperimento d'asta, tenuto nel giorno 20 febbraio p p., in seguito all'Avviso 26 gennaio a. c., N. 4163-339, pel novennale appalto del Diritto di passo sul naviglio Brenta, nella località così detta alla Malcontenta,

Si reca a pubblica notizia:

che nel giorno 8 aprile p. f., e sul dato fiscale di L. 385 (trecento ottantacinque), si terrà, presso questa R. Intendenza, un secondo incanto sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso surriferito 26 gennaio a. c. N. 4163-339, inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* nei giorni 12, 13 e 15 febbraio p. p. ai N.i 35, 36 e 38; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

Il Capitolato è sin d'ora ostensibile a qualunque, presso la Sezione I.ª dell'Intendenza, nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 marzo 1856.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
Il Segr., M. Calvi.

N. 5182. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia rende noto che, presso la medesima, nel giorno 14 aprile 1856, alle ore 12 merid., si procederà alle trattative per il versamento di metzen 6532 di segala, occorribile all'I. R. Intendenza delle sussistenze militari. L'Avviso delegatizio del giorno 27 marzo 1856 indica le relative condizioni.

Venezia, 27 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 2372. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica conoscenza chè, nel giorno 14 aprile a. c., alle ore 11 ant., nel locale di residenza del suddetto Ammiragliato, sarà tenuta pubblica asta, onde deliberare la fornitura di funti viennesi 30,000 di pegola da calafataggio di Valona, ben cotta e depurata da materie eterogenee, in barili o mastelle, necessaria pel corso d'un anno, a quell'offerente che farà il maggior ribasso nel prezzo di grida, indicato di fior. 7 e 20 car. ogni 100 funti di Vienna.

Le offerte devono essere estese in carta bollata e presentate 24 ore prima del giorno indicato all'Ammiragliato del porto in Venezia, alle quali dovranno essere unito l'avallo di fior. 120 in effettivo numerario, oppure in carta monetata dello Stato.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 14 marzo 1856.

N. 3147. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per la morte del Rev. sacerdote Paolo Sabbadini, è rimasto vacante il Benefizio parrocchiale di Cassacco, Distretto di Tarcento, di asserito diritto patronale dei capi famiglia delle Frazioni di Cassacco, Conoglano, Montegnacco e Raspano, unitamente ai consorti che rappresentano l'estinta nobile famiglia dei conti di Montegnacco.

S'invita, pertanto, chiunque credesse di vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo Parroco, compresi gli asseriti iuspatroni, ad insinuare le proprie pretese al protocollo della scrivente, entro giorni 30 dalla pubblicazione dell'Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Trascorso il detto termine, senza che alcuno accampi eccezioni o diritti, seguirà la nomina nelle vie regolari.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 5 marzo 1856.
L'I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 4571. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 21 febbraio p. p. N. 5061, e sotto le condizioni portate dall'Avviso pubblicato sotto pari Num. e data, sarà tenuto, nel giorno di giovedì 20 marzo corrente, in questa residenza delegatizia, un esperimento d'asta per appaltare i lavori di costruzione di un nuovo Magazzino idraulico in Drizzagno II, Viola a destra di Gorzone, in circondario idraulico di Este, importanti austr. L. 17,366.

Locchè si reca a pubblica conoscenza per chi intendesse di aspirarvi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 5 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 3236-726 Sez. IV.

La Congregazione municipale della R. città di Padova

Nei giorni 26, 27 e 28 aprile p. v., avrà luogo in Ponte di Brenta, frazione di questo Comune, la fiera denominata di S. Marco, graziosamente concessa dall'eccelso I. R. Ministero del commercio con Dispaccio 8 luglio 1852 N. 4587.

La opportunità del sito e della stagione, fa sperare un numeroso concorso di commercianti d'ogni classe; nullameno, il Municipio crede di rendere anche avvertiti i concorrenti che, oltre a quelle di Finanza, Polizia e Sanità, non saranno essi assoggettati ad altre discipline nè a pagamento di tasse di sorte alcuna.

Padova, il 21 marzo 1856.
***Il Podestà* ZIGNO.**
***Il Segretario* A. Macoppe.**

N. 1307.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.

Non essendosi prodotti concorrenti al posto di Medico-chirurgo-condotto, di prima istituzione, colla residenza in S. Maria Maddalena, frazione di Occhiobello, in esecuzione del decreto delegatizio 16 febbraio p. p. N. 2158-802, si apre il concorso per la seconda volta, fino a tutto aprile p. v., con avvertenza, che la Condotta stessa, tutta in piano, con discrete strade, e colla cura gratuita di circa 600 poveri, formanti un terzo della popolazione, gode dello stipendio annuale di L. 1200.

Occhiobello, il 20 marzo 1856.
***L'I. R. Commissario distrettuale* ALBERTONI.**

Fino a tutto maggio 1856, resta aperto il concorso al posto di Maestro istruttore della Società filarmonica di S. Cecilia nella città di Feltre, sotto le seguenti principali condizioni:

1.º Il maestro deve conoscere il contrappunto, ed essere sonatore di violino.

2.º Deve saper dirigere un'orchestra e una banda, ed istruire in tutti gli stromenti da corda e da fiato.

3.º Il contratto viene per ora stipulato per cinque anni, coll'annuo onorario di austr. L. 2000, oltre ad altri guadagni eventuali dal teatro, ec.

I concorrenti invieranno le loro domande, corredate dai relativi documenti, alla Direzione della Società filarmonica di S. Cecilia in Feltre.

***Il Presidente* G. GUARNIERI.**
***Il Segretario* G. dott. Marsiaj.**

LA SEZIONE LETTER. ARTIST. DEL LLOYD AUSTR. IN TRIESTE

avverte i *Commercianti* e *Marittimi*, che dai suoi torchi è testè uscito:

L'ANNUARIO MARITTIMO
PER L'ANNO 1856

compilato dal Lloyd austr. coll'approvazione dell'
ECCELSO I. R. GOVERNO CENTR. MARITTIMO
(VI.ª Annata)* — *Prezzo austr. lire 4.

I depositi principali si trovano presso le Agenzie del Lloyd, ed in Trieste presso la suddetta Sezione letter. artist. ed i principali librai.

NUOVO LABORATORIO

***fisico-meccanico dei fratelli* DONAGGIO *e* COMP.**
***con Fonderia in Venezia, Calle delle Acque* N.**
1001 - 1002 - 1003.

Vi si costruiscono

APPARECCHI PER L'ILLUMINAZIONE A GAZ,

Latrine all'inglese, Pompe ed altra sorte di Macchine idrauliche, Cucine economiche, Lavanderie a vapore, Tubi di piombo, ferro, ottone cilindrici ed a corda; Gazometri, Macchine ed Apparati elettrici, idro-elettrici, elettro-magnetici, magneto-elettrici, termo-elettrici, telluro-elettrici-telegrafi, ec. ec.

Già costruirono Apparati e Macchine pei Gabinetti di fisica dell'I. R. Università di Padova, degl'II. RR. Ginnasii liceali di Venezia e Vicenza, dell'I. R. Scuola Reale superiore e Nautica di Venezia, dei Seminarii vescovili di Rovigo, Feltre, Ceneda, ec., e per varii privati. Essendo eglino stessi che lavorano gli oggetti, che loro vengono ordinati, faciliteranno di molto i prezzi; e si studieranno onde i lavori sieno appuntino eseguiti.

Chi desiderasse un'aia tedesca, che conosce anche il francese, l'italiano ed il pianoforte, s'indirizzi a Montebello, Palazzo Hermann.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5314. 1.ª pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 18 aprile p. v. alle ore 12 della mattina, nel locale di questo I. R. Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritta azione che sarà deliberata al maggior offerente a prezzo non inferiore del nominale.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 19 dello stesso mese, egualmente alle ore 12 della mattina, nello stesso locale del Tribunale ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore del nominale si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 21 aprile detto alle ore 12 merid. nel locale suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo l'azione suddetta verrà deliberata per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Azione creditoria di austr. l. 1695 : 76, spettanti all'eredità del fu Luigi Raldi, nella società in partecipazione da esso defunto contratta con Francesco Gasparini, Giuseppe Gambierasi, ed Antonio Nicolich, per impresa di barche ed omnibus, e precisamente delle a. l. 1695 : 76, dal defunto Raldi conferite oltre le a. l. 6,000 di cui nell'istromento 28 settembre 1853 atti del notaio D.r Molin, come per la riconosciuta carta privata 1.º maggio 1854 eretasi in concorso di tutti quattro i suddetti soci.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 18 marzo 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 2716. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che, sopra istanza 16 corrente mese pari numero, prodotta da Carlo Famà in confronto di Carmella Nordio, e creditori ipotecarii, presso l'Aula Verbale di questo Tribunale si terranno nei giorni 16 aprile e 7 maggio pp. vv. dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pom., i due primi incanti degli immobili qui appiedi descritti sotto le seguenti

Condizioni.

I. Che l'esecutante Carlo Famà fu Antonio non garantisce minimamente il deliberatario per la cauzione dell'acquisto, salvo a lui d'ispezionare gli atti tutti di procedura, per cui si dimette un triplo da trattenersi agli atti di questo I. R. Tribunale con tutti gli allegati da A usque O.

II. Che gl'immobili nei due primi esperimenti non saranno deliberati a prezzo minore della stima, sebbene nel terzo al maggior offerente.

III. Che ogni offerente debba depositare previamente il decimo della sima complessiva in austr. l. 753 : 04, e che debba depositare l'intiero residuo prezzo di delibera entro otto giorni dalla delibera stessa, entro lo stesso termine avere soddisfatto la specifica delle spese e competenze nella procedura esecutiva all'avv. Giovanni D.r Battistella.

IV. Che mancando il deliberatario al deposito dell'intiero prezzo, degli accessorii e delle spese esecutive entro il termine fissato, sarà autorizzato senz'altro l'esecutante Carlo Famà ad estradare dai giudiziali depositi le a. l. 753 : 04, di primo deposito per l'offerta, e procedere a nuova subasta a tutto rischio e carico del deliberatario mancante, rendendo conto sulle estradate austr. l. 753 : 04.

Immobili da subastarsi.

Casa e due botteghe in Parrocchia di S. M. del Rosario in Piscina del Forner ai civici nn. 832, 833, anagr. 857, 858, al n. di mappa 2051, colla superficie di cent. 03, e colla rendita di a. l. 75 : 60, confinano a levante Sullam Marco e fratelli Cordella fu Giovanni, mezzodì Panciera Luigi, ponente Vianelli Lodovico, tramontana strada comune Piscina del Forner.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 18 febbraio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 341. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto che, sull'istanza 20 andante n. 341 di Giorgio Perazzolli e Maria Casini di Ariano, al confronto di Giuseppe, Luigi e Carlo Sarti, i due secondi, assenti d'ignota dimora, perchè sia redeputata giornata per dedurre sull'istanza 25 aprile 1855 n. 1347, di già notificato avere, viene ad essi assenti deputato in curatore, l'avv. Antonio D.r Zoppellari di Loreo, e redeputato il giorno 16 aprile p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge, per le deduzioni delle parti.

Si diffidano quindi essi assenti a nominarsi, volendo, altri difensori, o di far pervenire al detto curatore gli occorrenti mezzi di difesa, altrimenti dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura di Loreo,
Li 30 gennaio 1856.
L'I. R. Pretore
VITTORELLI
Fabris, Alunno.

N. 842. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che, nel giorno 17 aprile p. v. ore 10 ant. in presenza di apposita Commissione, e nel locale di sua residenza, verrà tenuto un IV esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili sottoindicati, esecutati ad istanza di Giovanni fu Mattia Uecaz di Forame coll'avv. Billia in odio delli De Michiel Bernardino e Giovanni di Romans di Varmo, da deliberarsi al maggior offerente a qualunque prezzo, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore all'asta, meno l'esecutante, o chi per lui dovrà depositare alla Commissione subastante il decimo di 38|72 parti del valore di stima di austr. lire 36858 : 07, dei beni da subastarsi.

II Il deliberatario dovrà entro giorni trenta successivi alla delibera, depositare in moneta sonante a corso legale, nei depositi di questa I. R. Pretura il prezzo di delibera, sotto pena di reincanto a sue spese e rischio a termini di legge, dal quale deposito è eccettuato l'esecutante nel caso fosse per rimaner egli deliberatario.

III. Resterà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario ogni atto e spese successivi alla delibera, onde ottenere l'esclusiva immissione in possesso del quoto di proprietà che va a subastarsi a carico degli esecutati.

Descrizione dei beni da subastarsi per 38|72 parti di ciascun appezzamento in pertinenze di Romans di Varmo.

NN di mappa provvisoria 1504, 1506, e di mappa stabile 1504, della superficie di pert. — : 26, della rendita di l. 63 : 26, stimati l. 2800.

N. di mappa provvisoria 1503, e di mappa stabile 1503, della superficie di pert. — : 17, della rendita di l. 7 : 04, stimati l. 800.

N. di mappa provvisoria 1205, e di mappa stabile 1205, della superficie di pert. 2 : 40, della rendita di l. 1 : 70, stimati l. 155

N. di mappa provvisoria 1205, e di mappa stabile 794, della superficie di pert. 4 : 17, della rendita di l. 2 : 46, stimati l. 372.

NN. di mappa provvisoria 1090, 1, 2, e di mappa stabile 1090, della superficie di pert. 4 : 26, della rendita di l. 3 : 11, stimati l. 351.

N. di mappa provvisoria 1500 porzione, e di mappa stabile 1500, della superficie di pert. 1 : 21, della rendita di l. 2 : 80, stimati l. 268 : 05.

N. di mappa provvisoria 1276, e di mappa stabile 921, 1276, della superficie di pert. 6 : 78, della rendita di l. 13 : 05, stimati l. 840 : 25.

N. di mappa provvisoria 1276, e di mappa stabile 1191, della superficie di pert. 1 : 35, della rendita di l. 1 : 74, stimati l. 110 : 75.

N. di mappa provvisoria 518, e di mappa stabile 833, della superficie di pert. 2 : 74, della rendita di l. 3 : 64, stimati l. 285 : 50.

N. di mappa provvisoria 977, e di mappa stabile 977, della superficie di pert 2 : 95, della rendita di l. 2 : 15, stimati l. 231 : 75.

N. di mappa provvisoria 1738, e di mappa stabile 1737, 1738, della superficie di pert. 3 : 75, della rendita di l. 1 : 19, stimati l. 128.

N. di mappa provvisoria 1539, e di mappa stabile 1539, della superficie di pert. 2 : 31, della rendita di l. 2 : 98, stimati l. 220.

N. di mappa provvisoria 1662, e di mappa stabile 1593, 1662, della superficie di pert. 13 : 28, della rendita di l. 12 : 81, stimati l. 1570.

N. di mappa provvisoria 1700, e di mappa stabile 1700, della superficie di pert. 8 : 47, della rendita di l. 8 : 05, stimati l. 908 : 85.

N. di mappa provvisoria 1340, e di mappa stabile 1340, della superficie di pert. — : 58, della rendita di l. 1 : 18, stimati l. 191.

N. di mappa provvisoria 1577, e di mappa stabile 1577, della superficie di pert. — : 34, della rendita di l. — : 14, stimati l. 36.

N. di mappa provvisoria 1190, e di mappa stabile 1190, della superficie di pert. 1 : 28, della rendita di l. 1 : 65, stimati l. 81 : 70.

Casa al vill. n. 18, ai nn. di mappa provv. 1307, 1308, 1309, e di mappa stabile 1307, 1309, della superficie di pert. 1 : 31, della rendita di l. 18 : 64, stimati l. 875.

N. di mappa provvisoria 479, e di mappa stabile 495, della superficie di pert. 4 : 32, della rendita di l. 3 : 08, stimati l. 336.

NN. di mappa provvisoria 536, 539, 1101, e di mappa stabile 851, 854, 1101. della superficie di pert. 10 : 03, della rendita di l. 6 : 58, stimati l. 911.

N. di mappa provvisoria 1091, e di mappa stabile 1091, della superficie di pert. 5 : 08, della rendita di l. 3 : 71, stimati l. 540.

N. di mappa provvisoria 1081, e di mappa stabile 1081, della superficie di pert. 11 : 56, della rendita di l 5 : 32, stimati l. 910.

N. di mappa provvisoria 976, e di mappa stabile 976, della superficie di pert. 3 : 69 della rendita di l. 2 : 18, stimati l. 397.

N. di mappa provvisoria 1070, e di mappa stabile 1070, della superficie di pert. 5 : 90, della rendita di l. 4 : 37, stimati l. 592.

N. di mappa provvisoria 1050, e di mappa stabile 1050, della superficie di pert. 7 : 13, della rendita di l. 4 : 28, stimati l. 400.

NN. di mappa provvisoria 990, 991, e di mappa stabile 990, 991, della superficie di pert. 10 : 24, della rendita di l. 11 : 67, stimati l. 1065.

N. di mappa provvisoria 1061, e di mappa stabile 1061, della superficie di pert. 5 : 68, della rendita di l. 2 : 61, stimati l. 314 : 70.

N. di mappa provvisoria 1734, e di mappa stabile 1734, della superficie di pert. 4 : 74, della rendita di l. 2 : 75, stimati l. 730.

N. di mappa provvisoria 1739, e di mappa stabile 1739, della superficie di pert. 2 : 80, della rendita di l. — : 17, stimati l. 120.

N. di mappa provvisoria 1759 e di mappa stabile 1759, della superficie di pert. 2 : 56, della rendita di l. — : 17, stimati l. 121 : 50.

N. di mappa provvisoria 1783, e di mappa stabile 927, della superficie di pert. 6 : 35, della rendita di l. 3 : 68, stimati l. 494 : 03.

N. di mappa provvisoria 1674, e di mappa stabile 1674, 1595, 1597, della superficie di pert. 22 : 00, della rendita di l. 10 : 32, stimati l. 2100.

N di mappa provvisoria 1656, e di mappa stabile 1656, della superficie di pert. 2 : 99, della rendita di l. 1 : 97, stimati l. 925 : 14.

NN. di mappa provvisoria 1666, 1665, e di mappa stabile 1665, 1666, della superficie di pert. 27 : 54, della rendita di l. 13 : 89, stimati l 2347 : 30.

N. di mappa provvisoria 1651, e di mappa stabile 1589, 1590, 1591, 1592, 1657, della superficie di pert. 45 : 74, della rendita di l. 80 : 14, stimati l. 7870.

N. di mappa provvisoria 1538, e di mappa stabile 1538, della superficie di pert. 15 : 13, della rendita di l. 19 : 52, stimati l. 1650.

N. di mappa provvisoria 1536, e di mappa stabile 1536, della superficie di pert. 3 : 37, della rendita di l. 1 : 42, stimati l. 270

N. di mappa provvisoria 1663, e di mappa stabile 1663, della superficie di pert. 2 : 20, della rendita di l. 1 : 28, stimati l. 180.

NN. di mappa provvisoria 1541, 1542, e di mappa stabile 1541, 1542, della superficie di pert. — : 50, della rendita l. — : 21, stimati l. 45.

N. di mappa provvisoria 1657, e di mappa stabile 1657, della superficie di pert 2 : 38, della rendita di l. — : 14, stimati l. 126.

N di mappa provvisoria 1657, e di mappa stabile 1650, della superficie di pert. 4 : 46, della rendita di l. 5 : 75, stimati l. 456.

N. di mappa provvisoria 1657, e di mappa stabile 1588, della superficie di pert. 1 : 74, della rendita di l. 1 : 83, stimati l. 285

N. di mappa provvisoria 450, 452, e di mappa stabile 765, 767, della superficie di pert. 10 : 24, rendita l. — : 61, stimati l. 360.

N. di mappa provvisoria 496, e di mappa stabile 811, della superficie di pert. 5 : 98, della rendita di l. 3 : 53, stimati l. 499 : 50.

N. di mappa provvisoria 1302, e di mappa stabile 1302, della superficie di pert. — : 91, della rendita di l. 2 : 10, stimati l. 130.

N. di mappa provvisoria 1713, e di mappa stabile 1713, della superficie di pert. 1 : 32, della rendita di l. — : 87, stimati l. 200.

N. di mappa provvisoria 1721, e di mappa stabile 1721, della superficie di pert. 7 : 64, della rendita di l. 9 : 86, stimati l. 536 : 75.

N. di mappa provvisoria 1202 e di mappa stabile 1202, della superficie di pert. 8 : 98, della rendita di l. 3 : 95, stimati l. 604 : 20.

Casa al civico n. 54, al n. di mappa provvisoria 1339, e di mappa stabile 1339, della superficie di pert. — : 10, della rendita di l. 4 : 15, stimati l. 200.

Simile al civ. n. 27, al n. di mappa provvisoria 1339, e di mappa stabile 1394, della superficie di pert. — : 03, della rendita di l. 10 : 09, stimati l. 600

N. di mappa provvisoria 1483, e di mappa stabile 947, 1483, della superficie di pert 5 : 71, della rendita di l. 4 : 98, stimati l. 375

Somma totale a. l. 36858 : 07.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi qui in Varmo, all'Albo Pretorio, ed in Udine, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Codroipo,
Li 11 febbraio 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
Co. RONCHI.
Fabris, Canc.

N. 1439. 1 pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sulle istanze del sig. Leone q.m Anselmo Luzzatti di Udine, ed a pregiudizio di Rosa Danelan vedova fu Giacomo Cclussi di Casarsa, saranno in questa residenza Pretoriale tenuti nei giorni 14 aprile, 19 maggio e 16 giugno pp. vv. sempre ad ore 9 di mattina i tre esperimenti d'asta del fondo stabile sottodescritto il quale risulta del valore di austr. l. 1044 : 45, come dal protocollo di stima 19 luglio 1855 n. 5317, di cui ogni aspirante potrà averne ispezione presso questa Cancelleria e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà nei due primi esperimenti ad un prezzo non minore della stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè siano cautati tutti i creditori inscritti.

II Nessuno, tranne l'esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito in lire effettive del decimo dell'importo di stima.

III. Entro quattordici giorni dovrà il deliberatario ad eccezione dell'esecutante depositare il prezzo di delibera in Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Udine in austriache lire effettive.

IV. Le spese tutte susseguenti all'asta compresa l'imposta pel trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo di delibera avrà luogo il reincanto a tutto rischio e spese del deliberatario medesimo.

VI. Non sarà accordata l'immissione in possesso se prima non proverà il deliberatario l'adempimento delle condizioni predette.

Descrizione del fondo
in pertinenze e mappa
di Casarsa.

Pezzo di terra a. p. v. denominato Mota Larga in mappa di Casarsa porzione del n. 895, di cens. pert. 16 : 41, estimo l. 371 : 32, fra i confini a levante Concina, mezzodì restante porzione di questo numero, ponente strada consortiva, ai monti Concina.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio nei soliti luoghi in S. Vito e Casarsa, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura di San Vito,
Li 23 febbraio 1856.
L'I. R. Pretore
CAV. BAR. DE BRESCIANI.

N. 1804. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza 7 gennaio 1856 n. 244, della ditta Paolo Vanotti di Verona rappresentata da Paolo Vanotti avrà luogo nel locale di questa residenza in odio della giacente eredità del fu Antonio Schenato di Bortolo era di Trissino, curatelata dall'avv. De Franceschi nei giorni 14 aprile, 5 e 26 maggio p. v. la vendita all'asta giudiziale dei sottodescritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei due lotti qui sotto indicati, e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento gl'immobili non potranno deliberarsi se non che a prezzo superiore, od eguale a quello di stima; e nel terzo poi si delibereranno a qualunque prezzo sempre chè questo sia sufficiente a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni oblatore non eccettuata la ditta creditrice esecutante, dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo di delibera. Agli altri oblatori sarà restituito all'atto della chiusura dell'asta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrisponderne sopra il medesimo dal giorno del possesso degl'immobili acquistati l'interesse a 5 per 0|0 facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso il R. Tribunale Prov. di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in monete d'oro, o d'argento di giusto peso al corso della Sovrana tariffa, esclusa in ogni caso, e tempo la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili deliberati indilatamente, cioè nel giorno stesso in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo. La proprietà non gli sarà aggiudicata, se non che dopo, che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali di qualsiasi specie, ed i ristauri e riparazioni dei fabbricati staranno a carico del deliberatario.

VII. Pel caso che vi fossero debiti arretrati per imposte prediali, dovranno queste supplirsi dal deliberatario, al quale saranno imputate al prezzo di delibera.

VIII. Gl'immobili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, col peso della decima e quartese e pensionatico, in quanto e come vi fossero, e vi potessero essere soggetti, e con ogni inerente servitù attiva e passiva.

IX. Ogni spesa ed imposta per la delibera, e per la successiva aggiudicazione della proprietà, staranno a carico dell'acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi compresi nel presente Capitolare.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta, non dimetterà il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione degli obblighi al deliberatario incombenti, potrà procedersi al reincanto degl'immobili deliberati sopra istanza di qualunque interessato.

Immobili da vendersi

Lotto I.

In Comune censuario di Trissino.

Pert. cens. n. 6 : 28 di terreno aratorio con gelsi, e con qualche pianta di vite, colle fabbriche annessevi situate nel Comune censuario di Trissino, nella contrada denominata Ruosa, descritte in quella mappa stabile ai nn 1214, 1217, 1218, 1237, 1238, 1239, colla rendita censuaria di austr. l. 73 : 24, confinanti complessivamente a levante colla Roggia d'investitura, ed in poca parte con Giuseppe Cengia-Bevilacqua, a mezzodì con strada comune, ed in poca parte col detto Cengia-Bevilacqua, a tramontana con Angelo Manni, stimati a l. 7091 : 60.

Lotto II

In Comune censuario di Lovara.

Pert cens. n. 4 : 58, di terreno aratorio arborato vitato con qualche gelso detto alla Vajola, posto in Comune di Trissino, Frazione di Lovara, in contrà Schenati, descritto nella mappa stabile di Lovara al n. 398, colla rendita cens. di a. l. 21 : 43, confinante a levante con Schenato Luigi mediante sentiero consortivo, a mezzodì eredi fu Angelo Zarantonello, a ponente Schenato Antonio fu Domenico, ed a tramontana Schenato Francesco, stimato austr. l. 702 : 45.

Pert. cens. n. 5 : 83, di terreno aratorio arborato vitato con qualche gelso detto li Fari, posto in detta Comune, Frazione e contrà, descritto in detta mappa di Lovara sotto porzione del n. 421, ed al n. 422, colla rendita di a. l. 23 : 95, confina a levante strada, a mezzodì Schenato Francesco fu Giuseppe, a sera Schenato Angelo fu Giovanni, ed a tramontana Schenato Antonio fu Giovanni, e stimato a. l. 768 : 22

Pert. cens. n. 1 : 69, di terreno boschivo e prativo detto le Giare posto come sopra, e descritto nella suddetta mappa al n. 539, e porzione del n. 540, colla rendita di a. l. 5 : 69, confinante a levante Schenato Angelo, a mezzodì Val Restena, a sera Schenato Angelo, e Schenato Antonio fu Domenico, a settentrione Schenato Luigi, e stimato a. l. 169 : 35.

Pert. cens. n. 0 : 13, di terreno boschivo denominato Rovere, posto come sopra, e descritto nella mappa suddetta sotto porzione del n. 542, colla rendita di l. 0 : 10, confinante a mattina Schenato Luigi, a mezzodì e sera Valle, a tramontana strada, e stimato austr. l. 6 : 50.

Pert. cens. n. 3 : 13, di terreno aratorio e zappativo, arborato vitato con gelsi, e qualche frutto, in parte prativo con gelsi, ed in parte ortolivo con gelsi, colla fabbrica annessavi, posto come sopra, il tutto descritto nella mappa suddetta sotto porzione del n. 548, ed ai nn. 549, 603, 604, 611 e 615, colla rendita di a. l. 16 : 41, confinante a levante parte Schenato Gio. Batt., e parte Schenato Luigi, a mezzodì strada comune, a sera in parte viottolo consortivo, ed in parte con Schenato Angelo, e Schenato Luigi, a tramontana con Schenato G. Batt. e fratello, stimato a l. 980 : 58.

Pert. cens. n. 1 : 90, di terreno prativo irrigatorio con n. 7 gelsi giovani a pieno frutto detto al Saliso, posto come sopra, descritto in detta mappa al n 565, colla rendita di a. l. 11 : 04, confinante a levante Schenato Francesco fu Giuseppe, e così a mezzodì, a sera Zamberlan Luigi, a tramontana mediante Roggia con Schenato Francesco, e stimato a. l. 364 : 50.

Pert cens. n. 14 : 47, di terreno aratorio arborato vitato con gelsi detto il Pian, posto come sopra, descritto nella mappa suddetta ai nn. 591, 592, colla rendita di a. l. 68 : 02, confinante a levante strada, a mezzodì in parte Dal Lago Antonio, ed in parte Schenato Maddalena maritata in Dal Lago, a sera strada, a tramontana Schenato Maddalena maritata in Dal Lago, Schenato Gio. Maria fu Benedetto, e Schenato Antonio fu Giovanni, stimato a. l. 2140 : 27.

Pert. cens. n. 4 : 27, di terreno parte aratorio arborato vitato con gelsi, parte arativo con gelsi e qualche pomo, e parte pascolivo con piante dolci, detto Romani, posto come sopra, e descritto in detta mappa ai nn. 627 e 680, colla rendita di l 10 : 13, confinante a levante strada, a mezzodì Zamaria Schenato fu Benedetto, ed in parte Schenato Maddalena maritata Dal Lago, a ponente e tramontana Valle, stimato a. l. 405 : 20.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall I. R. Pretura di Valdagno,
Li 5 marzo 1856.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 21424. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia quale foro notario si porta a pubblica notizia che il giorno 16 febbraio 1854 è morto qui a Venezia Vincenzo Bauerfeind capo mastro in pensione lasciando più disposizioni di ultima volontà colle quali dopo avere disposto di alcuni legati instituì suo erede col testamento 20 marzo 1849 l'unico suo figlio Vincenzo, e coll'atto 19 dicembre 1853 dichiarò essere sua volontà assoluta che la sostanza che lasciava a favore di detto suo figlio debba invece per intero passare in proprietà dei di lui cinque figli suoi nipoti.

Essendo ignoto a questo Tribunale ove dimori Vincenzo Bauerfeind figlio del suddetto defunto altro Vincenzo Bauerfeind, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione sull'eredità suddetta, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione della stessa in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore nob. D.r Augusto Brenzoni avvocato di questo Foro a lui deputato.

Ed il presente s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive, nonchè nel foglio di Madison nello stato Visconttino N. Y. a mezzo dell'I. R. Console Generale Austriaco degli Stati Uniti di America.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 24 dicembre 1855.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 5444. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si diffidano gl'ignoti successibili di Grazia De Col morta intestata in Venezia nel 3 luglio 1855, ad insinuare le loro eventuali pretese ereditarie a questo Giudizio entro un anno, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne destinato in curatore il sig. Bernardo Ruggieri, sarà aggiudicata ai soli insinuati, od al R. Fisco, se in tutto od in parte non fosse stata adita dagl'interessati.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 11 febbraio 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 3 APRILE. ANNO 1856. — N. 77.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi [illegible] linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla line[a] di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti [illegible] fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituisc[ono]; [illegible] si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete, ha trovato di conferire il posto di scrittore presso l'I. R. Archivio notarile di Venezia, allo scrittore dell'I. R. Archivio notarile di Vicenza, Antonio Baracchi, e di nominare, in sostituzione del Baracchi, scrittore presso l'I. R. Archivio notarile di Vicenza, l'inserviente presso l'I. R. Archivio notarile di Venezia, Pier Ventura Donadonibus.

Prospetto degl'introiti e delle spese dello Stato.

(Continuazione — V. la Gazzetta d'ieri.)

II. SPESE DELLO STATO.

	anno amministrativo 1855	1854
	fiorini	
A. *Spese ordinarie*		
1.° Corte imperiale	6,743,813	7,551,579
2.° Cancelleria del Gabinetto di S. M. I. R. A.	39,973	42,740
3.° Conferenza dei ministri	31,508	33,901
4.° Consiglio ed Archivio dell'Impero	180,426	181,914
5.° Ministero degli affari esterni	2,214,942	1,937,591
6.° Detto dell'interno	21,325,211	19,111,710
7.° Detto delle finanze	25,751,205	25,077,798
8.° Detto della giustizia	15,366,146	17,319,184
9.° Detto del culto e dell'istruzione	5,306,880	4,075,810
10.° Detto del commercio, della industria e delle pubbliche costruzioni	17,937,429	15,475,373
11.° Comando superiore dell'esercito	114,320,715	117,401,192
12.° Supremo Dicastero di polizia	10,453,691	10,532,427
13.° Autorità di controlleria	3,796,198	3,640,146
14.° Esigenze del debito dello Stato	77,407,532	72,148,316
Totale	300,875,669	294,529,681
B. *Spese straordinarie*		
Straordinaria spesa militare	101,721,117	91,294,664
Pagamento a Parma	89,396	160,920
Pagamento a Modena	.....	61,381
Totale	101,810,513	91,516,965
Somma totale delle spese dello Stato	402,686,182	386,046,646

Confrontando i due anni, mostrasi, nell'anno amministrativo 1855, un aumento nelle spese ordinarie di fiorini 6,345,988
nelle spese straordinarie di fiorini . . 10,243,548

In totale quindi di fiorini . 16,639,536

Considerando le singole rubriche di spesa, nelle quali ebbero luogo importanti differenze in confronto al precedente anno, si hanno i seguenti risultamenti:

1.° Le spese per la Corte Sovrana sono esposte per l'anno amministrativo 1855 in fior. . 6,743,813
quindi, in confronto a quelle del precedente anno, di fior. 7,551,579

Furono minori di fior. . . 807,766

2.° La spesa pel Ministero degli affari esterni importò, nell'anno amministrativo 1855, fior. 2,214,942
nell'anno amministrativo 1854, importò » 1,937,591

Fu quindi nell'anno amministrativo 1855 maggiore di fior. 277,351
il che dee ascriversi all'aumento delle spese diplomatiche.

3.° Nel Ministero dell'interno, che nell'anno amministrativo 1855 ebbe una spesa di fior. 21,325,211
ebbevi, in confronto alla spesa del precedente anno di fior. 19,111,710

un aumento di spesa di fior. 2,213,501
occasionata dall'organizzazione degli Uffizii distrettuali subentrati ai Giudizii distrettuali, poichè i primi appartengono al Dipartimento del Ministero dell'interno, mentre i già Giudizii distrettuali appartenevano allo stato del Ministero della giustizia.

Ebbevi quindi anche nel Ministero della giustizia, nell'anno amministrativo 1855, un risparmio di fior. 1,953,038, mediante il quale comparisce quasi coperta la maggiore spesa del Ministero dell'interno.

4.° Il Ministero delle finanze comparisce, nell'anno amministrativo 1855, con una spesa di fi. 25,751,205
che sorpassa quella del precedente anno, che consistette in fior. 25,077,798

di fior. 673,407

Questo aumento trova la sua spiegazione nel provvedimento dell'organizzazione delle Autorità finanziarie, non che nelle aumentate spese della manipolazione del credito.

5.° Il motivo della più piccola spesa del Ministero della giustizia fu esposto nel giustificare le maggiori spese del Ministero dell'interno.

6.° Nel Ministero del culto e dell'istruzione dee notarsi il rilevante aumento di spese di fior. 1,057,512 per istabilimenti di religione, ch'ebbe luogo in causa del conteggio dell'indennizzo al clero curato nel Distretto amministrativo di Lemberg e di Cracovia.

7.° Le spese pel Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, importarono, nell'anno amministrativo 1855, fior. . . 17,937,429
e furono, in confronto a quelle dell'anno amministrativo 1854, di fior. . . . 15,475,373

maggiori di fior. 2,462,056
il che avvenne specialmente per l'aumento delle spese di costruzioni stradali ed idrauliche, nonchè pel pagamento dell'importo parziale, cadente nell'anno amministrativo 1855, della sovvenzione, accordata da S. M. alla Società della navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

8.° Nelle esigenze ordinarie del Comando superiore dell'esercito, ebbevi bensì, nell'anno amministrativo 1855, in confronto all'anno amministrativo 1854, una spesa minore di fior. 3,080,477
ma siccome la spesa straordinaria aumentò di fiorini 10,426,453

si presenta, in complesso, una maggiore esigenza di fiorini 7,345,976
che ha il suo fondamento nelle condizioni politiche.

9.° Le esigenze del debito dello Stato, che, nell'anno amministrativo 1854, importarono f. 72,148,316
innalzaronsi, nell'anno amministrativo 1855, alla somma di fior. 77,407,532

quindi aumentarono di fior. 5,259,216
specialmente in seguito alla maggiore pretensione d'interessi per le Obbligazioni in argento dell'anno 1854 e pel prestito nazionale.

III. Considerando in complesso gl'introiti e le spese dello Stato, offresi il seguente risultato:

	anno amministrativo 1855	1854
	fiorini	
Introiti ordinarii	258,508,915	245,333,724
Spese ordinarie	300,875,669	294,529,681
Disavanzo	42,366,754	49,195,957
Introiti straordinarii	5,277,970	—
Spese straordinarie	101,810,513	91,516,965
Disavanzo	96,532,543	91,516,965
Introiti totali	263,786,885	245,333,724
Spese totali	402,686,182	386,046,646
Disavanzo totale	138,899,297	140,712,922

La deficienza nell'azienda ordinaria fu dunque, nell'anno amministrativo 1855, in confronto al precedente anno, minore per fior. 6,829,203
e per l'azienda straordinaria fu maggiore per fior. 5,015,578

quindi la deficienza totale fu minore per fior. 1,813,625

(Sarà continuato.) *(G. Uff. di Vienna.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 aprile.

Ieri giunse da Trieste, col vapore del Lloyd austriaco nominato il *Milano*, S. A. I. il serenissimo Arciduca Enrico, con seguito.

Bullettino politico della giornata.

I fogli di Parigi, in data del 29, ieri giunti, hanno dispacci di Marsiglia, i quali annunziano l'armistizio essere stato concluso in Crimea solamente il 14 marzo.

A questo proposito, la *Presse* osserva che certe difficoltà di forma eransi in effetto opposte fino allora alla conclusione d'una convenzion regolare; ma che le ostilità erano tuttavia sospese di fatto e di comune accordo fino dal 1.° marzo.

La *Sentinelle* di Tolone dà alcuni ragguagli sopr'una spedizione d'Africa, che dee tener dietro alla conclusion della pace: « Trentottomila uomini dell'esercito d'Oriente, ella dice, debbono « essere trasportati in Algeria, ove si apparecchia « una grande spedizione contro la Cabailia. Non « si lascierebbero del nostro esercito se non « 30,000 uomini a Costantinopoli. »

Si annunziò già cho fu cominciata la riduzione dell'esercito austriaco; i fogli tedeschi annunziano ora che si fanno a Berlino i preparativi necessarii per licenziare gli uomini, e vendere i cavalli, che superano il numero richiesto per l'assetto di pace; gli altri Stati della Confederazione germanica stanno per ridurre il loro contingente all'effettivo normale. Il Governo inglese si dispone del pari a ridurre le sue forze militari; giusta il *Morning Chronicle*, il numero delle milizie verrà considerabilmente diminuito, massime se, come assicura il *Morning Herald*, le differenze, che sussistono fra la Gran Brettagna e la Persia, non tardano ad avere un componimento amichevole.

Erasi parlato nel tempo scorso d'un progetto d'abolizione del servaggio in Russia, che dicevasi essere stato sottoposto all'esame dell'Imperatore Alessandro. Le notizie di Pietroburgo, riferite nella Gazzetta d'ier l'altro, ci fecer sapere in questo riguardo che, prima di partire per la Finlandia, lo Czar die' fuori un decreto, il quale dà a' servi il mezzo di trattare dinanzi a' tribunali contro i signori le lor domande di libertà. Le leggi anteriori davano a' servi tal facoltà; ma nel fatto, era quasi sempre impossibile a questi valersene. Quindinnanzi, i signori non potranno più trasferire i lor servi in un altro distretto od aggregarli all'esercito, senza esservi autorizzati almeno da un giudizio del Tribunale di prima istanza.

I fogli francesi annunziano che un nuovo progetto di legge relativo all'emancipazione degli schiavi fu presentato il 28 febbraio alla legislatura della Luigiána; vi è stabilito che nessun proprietario potrà d'ora innanzi emancipare schiavi, qualora non dia guarentigie ch'e' saranno trasferiti fuor del territorio degli Stati Uniti. Dal canto suo, la legislatura della Virginia stanziò una legge, che proibisce a' cittadini di quello Stato di dare a nolo i loro schiavi nel distretto di Columbia.

Una corrispondenza di Caracas annunzia che una flotta olandese era giunta il 10 febbraio alla Guayra; ella andava a chiedere risarcimenti per oltraggi fatti a negozianti olandesi, accasati a Coro. Credevasi che l'affare terminerebbe all'amichevole.

Conferenze di Parigi.

Le voci, che correvano a Parigi il 29 in riguardo alla pace, e che ci furono recate ieri da' giornali di là in quella data, facevano già presentire l'imminente promulgazion della pace. A metterne a parte i nostri lettori, ci ristringeremo a riferire l'epilogo, che ne troviamo nel *Journal des Débats*:

« È generalmente accreditata la voce che la pace verrà segnata oggi o domani.

« Un giornale, ch'è in grado d'essere bene informato, dice che l'atto sarà sottoscritto con una penna d'aquila. Leggesi nel *Constitutionnel:*

« Udiamo che S. M. l'Imperatrice, salutando nella coincidenza della nascita del Principe imperiale con la conclusione « della pace di Parigi, un felice pronostico, manifestò il desiderio di possedere e conservare la penna, con cui i plenipotenziarii delle Potenze contraenti soscriveranno il trattato generale di pace. Una penna d'aquila fu scelta a tal uopo, e, « dopo essere stata ornata dal gioielliere della Corona d'emblemi adattati alla circostanza, rimane riservata per la soscrizione esclusiva de' sette esemplari, ne' quali *l'istrumento della pace* verrà spedito. »

« È fuor d'ogni dubbio (prosegue il *Journal des Débats*) che, da quando furono aperte le negoziazioni, i due Governi di Francia e d'Inghilterra rimasero in così stretto accordo come durante la guerra, e vediamo con piacere che tutte le persone ragionevoli in Inghilterra accolgono come un benefizio pubblico la ristorazion della pace.

« Per questo rispetto, il linguaggio, che adopera l'interprete particolare del Ministero inglese (il *Morning Post*), è affatto simile a quello che tengono i giornali francesi. Ecco perchè non vogliamo dare nessuna importanza al malumore, che continua a manifestare un altro giornale inglese (il *Times*), e ch'ei manifesta talora in riguardo agli alleati dell'Inghilterra, del pari che in riguardo a' suoi nemici. Oggi stesso, il *Times* ripete per la ventesima volta che le *dimostrazioni senza dignità*, con cui l'apertura delle negoziazioni fu accolta sul Continente, fecero ottenere alla Russia migliori condizioni, che non fosse in diritto d'aspettare. Secondo lui, il popolo inglese sarà malcontento della pace, perchè le sue esigenze sono aumentate dalla coscienza, ch'egli ha, d'essere in istato di continuare la guerra. Crediamo superfluo entrare in nessuna discussione a questo riguardo, e ci limiteremo a far osservare al *Times* ch'ei comincia a ripetersi. Dacchè sono sospese le ostilità, il *Times* ci dice ogni giorno che l'Inghilterra è pronta ad arder tutto e che mai i suoi eserciti e le sue flotte non furono in sì formidabile condizione. Non diciamo il contrario, e siamo certamente fra' primi a rallegrarcene e a complimentarne i nostri alleati; ma non è questa assolutamente una ragione per continuare la guerra, quando tutto il mondo ha voglia della pace: vale ancor meglio far econòmie.

« Un uomo di spirito ha una volta scritto un romanzo, intitolato: *Un'ora troppo tardi*, in cui ha un personaggio, ch'è sempre pronto, quando non è più tempo. Invitiamo il *Times* a leggere quella storia, e speriamo che la sua acrimonia si tempererà, e ch'ei terminerà coll'essere del parere de' più, secondo la sua usanza. »

Quanto agli altri giornali, in data del 29, la *Patrie* annunziava che il Congresso, il quale aveva tenuto sessione tutt'i giorni della settimana, erasi adunato anche quel giorno; e che tutti si accordavano nel vedere in tale attività straordinaria un certo indizio del termine vicinissimo de' lavori de' plenipotenziarii. La stessa osservazione faceva pure la *Presse*; e secondo il *Constitutionnel*, tutto induceva a credere che la pace esser dovesse sottoscritta il dì appresso, 30 marzo, come infatti successe.

Crediamo pregio dell'opera riferire qui appresso i due articoli del *Times* e del *Morning Post*, cui fa qui sopra allusione il *Journal des Débats*; si vedrà con che mal garbo il primo accogliesse la certezza della pace, e si confesserà ch'egli meritava la spiritosa lezioncina, che lo stesso *Journal des Débats* ha trovato necessario di dargli:

Il *Times*. — « Quel che le rivoluzioni del 1848 furono a confronto dell'immenso avvenimento del 1789, le guerre di Pélissier e di Simpson saranno a petto di quelle di Napoleone, di Wellington e di Blücher. Non si scorgerà nessun cangiamento importante, nè dentro nè fuori. La Polonia, la Finlandia, la Bessarabia, il Caucaso, sono sempre nel medesimo sito. Coloro, che si scoraggiano facilmente, potranno pensare che le cose sussisteranno come per lo passato, e che l'entusiasmo e la devozione non sono se non fantasie e capricci in politica, i quali non tardano ad esser seguiti dalla delusione e dal ridicolo.

« Ci sembra dunque molto possibile che il popolo inglese sia malcontento della pace, che sta per essere promulgata. Anche ammettendo, come assicurano i suoi partigiani, ch'ella sia tanto favorevole quanto si poteva sperare, e ch'ell'abbia meriti reali, dubitiamo ch'ell'appaghi l'aspettazione, di cui, a torto o a diritto, alcuni Inglesi si lusingarono. Nessun dubbio che la guerra sia stata cominciata con grandi speranze, le quali furono rese più vive dalla vittoria e dal profondo convincimento che si avevano i mezzi di prolungare la lotta.

« Erasi immaginato che concessioni territoriali, od anche un risarcimento pecuniario, fossero gli effetti de' nostri sforzi. Ma si vede adesso che il nostro trionfo è d'un genere assai diverso e meno palpabile. Le nostre vittorie ed i nostri mezzi rimangono intatti; ecco il premio delle nostre fatiche; le disfatte dello Czar e la cessazione de' timori che avevano agitato tutta l'Europa, ecco le perdite della Russia.

« Quand'anche non si avesse strappato nessuna concessione territoriale al nemico, quand'anche Sebastopoli e Bomarsund fossero ancora irte di cannoni e accogliessero squadre sotto le lor batterie, la Russia non sarebbe più quel ch'è stata. Gli alleati dissiparono due illusioni: una, che gli eserciti della Russia fossero invincibili; l'altra, che il suo suolo esser dovesse la tomba d'un esercito d'invasione. Provarono che, coll'aumento del commercio marittimo ed il progresso della scienza, una campagna, avente il mare per base delle sue operazioni, è divenuta possibile, e che, colla tattica del 1854, la Russia può essere in ogni tempo assalita.

« Non solamente e' distrussero uno de' suoi porti di guerra e ne interdissero la ricostruzione; ma ancora fecero vedere che forze navali, in qualunque mare si sia, non sono per la Russia se non un debole mezzo, che non le è naturale, ch'ella mantiene con incessante sollecitudine e grande spendio per imporre al mondo in tempo di pace, ma che le è inutile quando giugne il dì della prova.

« Qualunque sia per l'avvenire il destino dell'Impero turco, egli è, almeno per ora, liberato dal timore dell'invasione e dello smembramento. C'è dunque tempo per rigenerarlo, se la rigenerazione è possibile. Forse, il guadagno più reale della guerra è il diritto di dare consigli alla Turchia e d'imporglieli. Si può quasi dire che noi guerniamo di soldati le frontiere dell'Impero ottomano.

« Per molti anni, dato che la Francia e l'Inghilterra non vengan meno e che la Russia non sia più astuta di quel che potessimo credere, l'ascendente delle Potenze occidentali sarà necessariamente pieno a Costantinopoli. Presso a poco simili sono le nostre relazioni rispetto alla Svezia. I due mari, di cui la potenza russa ha sì astutamente invaso le rive, sono dominati da due Stati, che furono vittime dell'aggressione moscovita, e che gli avvenimenti di tal guerra unirono a noi con un'alleanza stretta e naturale.

« Non si avrebbe potuto, tre anni fa, sperar nulla di simile; e ciò non divenne possibile se non in grazia d'una convulsione come quella che sta per finire. Considerate con imparzialità, queste alleanze nuove, risultamento dei nostri sforzi, delle nostre vittorie, sono di maggiore importanza; che se avessimo distaccato una Provincia dagli Stati dello Czar, o reso alle sue selvagge popolazioni il possesso sovrano d'una catena di montagne.

« Pur deplorando dunque che il peso della guerra, che aggrava i nostri alleati, e le loro dimostrazioni, tanto poco giudiziose quanto manchevoli di dignità, abbiano concesso alla Russia condizioni migliori di quelle, ch'ell'avesse cagion di sperare, non possiamo credere che tal guerra sia stata fatta invano.

« Nulla di quanto fece o patì il paese sarà perduto. Le sue delusioni stesse, sì presto e pienamente riparate, accresceranno in avvenire la sua gloria. Non si crederà più ormai che una nazione sia impropria alla guerra ed incapace d'una politica elevata, perchè, in tempo di pace, si dà a' lavori, che soli possono far ottenere i vantaggi della pace. Questi due anni mostrarono che l'industria e lo spirito d'impresa sono i più saldi fondamenti anche della potenza militare.

« La nazione, che si dice pazzamente aver negletto l'arte della guerra, si trova, dopo un breve periodo d'ostilità, avere, in terra ed in mare, gli armamenti più ragguardevoli, che il mondo abbia mai visti; mentre Monarchie militari si sono estenuate e ruinate. Questa riflessione sola dovrebbe riconciliare gl'Inglesi coi risultamenti, che stanno per essere annunziati a Parigi, e convincerli che il sangue de' loro compatriotti non fu indarno versato. Ella dee egualmente convincere ogni inviato, il qual potesse cercar di ritardare la pace o ricorrere a sutterfugii, che v'ha almeno una Potenza, la quale ha ad un tempo i mezzi e la volontà di continuare la guerra. »

Il Parto, ritraendosi dalla pugna, si volgeva a scagliare il suo giavellotto: l'articolo del *Times* è il giavellotto del Parto. Or udiamo il foglio del Ministero inglese:

Il *Morning Post*. — « Da qui ad alcuni giorni, gli articoli del trattato di pace saranno probabilmente soscritti a Parigi, e la guerra colla Russia sarà divenuta un fatto del passato. Già le ostilità sono sospese dall'armistizio, e non è probabile ora che si rinnovino. Il fracasso della guerra sta per cessare, e le nazioni dell'Europa potranno di nuovo intendere in libertà a' diversi scopi dell'attività umana, senza pericolo nè impedimenti.

« È impossibile dire in questo momento quali sono esattamente le condizioni di tal pace. Il secreto n'è gelosamente nascosto sotto le profondità della riserva diplomatica. Esse finiranno certo col traspirare e giugnere sino al pubblico; ma, pel momento, restano avvolte nel mistero, e non possiamo se non far congetture. Si andò d'accordo su' cinque punti, il sappiamo, in fatto e in principio.

« Quel che rimane a farsi, è assicurare la loro esecuzione, e ciò dipende in gran parte dalle questioni accessorie. Tali questioni saranno regolate da una Giunta, i cui lavori ben potrebbero prolungarsi per più mesi. L'aspettazione pubblica dee dunque moderarsi e prender pazienza, senza desiderar troppo vivamente di sollevare il velo, dietro cui ripara la diplomazia, e senza esporre in maniera troppo dogmatica le condizioni, alle quali consentiamo di riporre la spada nel fodero.

« Per quanto prolungate siano le deliberazioni de' plenipotenziarii sulle questioni secondarie, il fatto è che la pace è realmente decisa. Dissensioni possono sorgere nella Giunta, in occasione d'alcuni particolari; ma elle possono esser composte senza la guerra.

« Le ostilità sono realmente passate, e possiamo complimentare il paese d'aver raggiunto tal meta così desiderabile. La prospettiva di veder cessare quelle interruzioni, che impedirono lo sviluppamento del commercio, turbarono le nostre spedizioni marittime, e moltiplicarono le nostre imposte, dee essere occasione d'ardenti azioni di grazie da parte d'ogni patriotta cristiano e filantropico.

« Benchè abbiamo probabilmente avuto meno a patire d'alcuna fra le Potenze belligeranti, nel rispetto del nostro commercio e delle nostre finanze, non si può negar tuttavia che da noi lo spendio e l'imbarazzo, cagionati dalla guerra, siano stati fortemente sentiti da tutte le classi. La venuta della pace dee dunque essere per noi tutti un avvenimento fortunato ed un benefizio, che non può essere mai troppo apprezzato.

« Può darsi che tutte le questioni, sollevate fra la Russia e le Potenze, non siano risolute; ma tutte quelle, che ci fecero pigliare le armi, ebbero la lor soluzione, e, ciò essendo, è tempo che tutt'i partiti ripongano le armi. Quanto al prolungare la guerra un anno di più, unicamente per manifestare la nostra potenza, e quando non v'è più ragion sufficiente per far la guerra, vediamo con piacere esser poche le persone, che il vogliano. »

La *Patrie* del 29 marzo faceva seguire al suo articolo relativo a' Principati danubiani, da noi riferito l'altr'ieri, un secondo articolo, di cui ecco il tenore:

Le corrispondenze dei Principati, pubblicate dalla stampa straniera, vengono perfettamente in appoggio delle brevi osservazioni, che abbiamo presentato sulla condizione di quelle Provincie. Vi regnano in questo momento vivissime preoccupazioni, specialmente nelle alte classi: c'è inquietudine, agitazione, alla vista delle prossime eventualità; ed è difficilissimo di poter discernere ciò che spetta in tal movimento all'intrigo, e ciò che dev'essere attribuito al patriottismo.

Si comprende che i due Ospodari non possano calmare l'agitazione, quand'anche il volessero, perchè i loro poteri sono prossimi a spirare. A termini del trattato di Balta-Liman, che venne conchiuso il 1.° marzo 1849 tra la Porta e la Russia, essi debbono lasciare il seggio ospodariale al termine di sett'anni, e lo stesso termine si trova naturalmente assegnato ai Divani *ad hoc*, i quali provvisoriamente vennero incaricati di adempiere le funzioni delle assemblee dei boiari. Fra sei settimane, il Governo attuale avrà dunque cessato d'esistere, e può dirsi ch'ei più non esista realmente oggidì. Ognuno procaccia di prendere le sue sicurtà e di farsi la parte migliore: le petizioni e gl'indirizzi si moltiplicano, quelle a nome dell'interesse pubblico, questi per servire ad interessi particolari. Sembra che tutte le pretensioni, più o meno legittime, vogliano porre a profitto il poco tempo, che loro rimane, gareggiando fra esse di fretta e di destrezza.

Se questo stato di cose non è di tal natura, da sorprendere punto coloro, che sono un po' informati degli affari della Moldo-Valacchia, e' deve ispirar loro una giusta diffidenza. Quali sono oggidì i voti reali de' Moldo-Valacchi, e chi rappresenta que' voti? Son essi i Divani, son esse le classi dei boiari? Confessiamo che ci è impossibile cogliere la verità tra questi richiami e queste confuse esigenze. Ma non è così degl'interessi generali dei Principati, che si possono agevolmente distinguere, e si devono tanto più [illegible], quant'essi maggiormente si attengono per istretto vincolo a quelli dell'Impero ottomano. Che la Moldavia e la Valacchia proseguano a rimanere divise, o ch'esse vengano unite, che i loro Sovrani vengano nominati direttamente dal paese, o scelti da una lista di candidati presentata alla Porta, queste questioni, delle quali pareva che si volesse preoccuparsi esclusivamente, non sono le più importanti per l'avvenire delle Provincie danubiane. Le questioni d'interna amministrazione hanno per sè un ben diverso interesse, giacchè tutto è da riformarsi nella distribuzione e nelle forme della giustizia, nell'assegnamento delle imposte, nell'istruzione, finalmente nella maggior parte dei pubblici servigii.

Il Regolamento organico del 1831, imposto dalla Russia, ha compiuto il suo tempo: i Moldo-Valacchi riceveranno un'organizzazione più acconcia ai loro bisogni: non sarebbe cosa migliore ch'essi ne apparecchiassero gli elementi con uno studio severo, anzichè appassionarsi diversamente per questioni, di cui le rivalità rendono più difficile ancora lo scioglimento? Coll'affrancare ultimamente gli zingani, essi hanno nobilmente inaugurato le riforme richieste dallo stato morale del paese: perchè non perseverano essi in questa via, e non lasciano alla Turchia e alle Potenze, delle quali sono lor note le simpatie, la cura di assicurare le basi del nuovo loro riordinamento politico?

La *Corrispondenza austriaca litografata* accompagnava con le riflessioni seguenti l'annunzio della soscrizione della pace:

La notizia uffiziale della stipulazione a Parigi del trattato di pace empierà tutti gli animi di gioia, e li spingerà a rendere grazie a Dio, che dirige i cuori dei Re. Siamo convinti essere questa una pace onorevole per tutte le parti, e che porta in sè guarentigie di durata. Essa proverà la moderazione delle Potenze, e la premura, ch'esse hanno, pel bene e per la tranquillità dell'Europa, non che per la prosperità dei paesi, inceppata dalla guerra, ora felicemente terminata. La riconciliazione generale, attestata dall'opera della pace, corrisponde ai vivi desiderii, per tanto tempo nutriti da coloro, che amano il giusto, e dai buoni di tutte le nazioni. Corrisponde allo spirito d'umanità ed a quello del Cristianesimo. Mentre, con tutta l'anima, ci associamo al sentimento di sodisfazione, col quale la notizia della pace viene accolta da per tutto, possiamo con patriottico orgoglio notare la parte, presa dalla grande nostra patria e dal Governo di S. M. I. R. A., nel far nascere l'avvenimento della giornata, che promette tanta felicità. Così l'Austria, colla protezione dell'Onnipotente, userà non turbata del nuovo periodo di pace generale, per approfittare delle sue abbondanti interne risorse, per aumentare la ricchezza nazionale, e dar ulteriormente perfezione alle sue amichevoli ed intime relazioni con tutte le Potenze.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Il membro ordinario prof. ab. Francesco Nardi lesse una Memoria: *Sul vero progresso del secol nostro, raffrontato ai precedenti.* Indi il socio straordinario dott. Carlo Cerato trattò degli *Esperimenti sul mezzo di rinvenire lo iodio, quando si trovi con sostanze atte ad occultarlo.* Da ultimo, il prof. Raffaele Molin, socio straordinario, riferì le proprie recenti osservazioni e scoperte fatte *Sul sistema arterioso e venoso del boa constrictor.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 31 *marzo.*

Dall' ultimo apparso prospetto dell' esercizio dell' I. R. Società privilegiata austriaca delle ferrovie dello Stato, rileviamo che gl' introiti, dal 1.° gennaio fino al 24 marzo a. c., importarono 2,742,780 fior., vale a dire fior. 561,922 di più dell' anno prima.

(Corr. austr. lit.)

Leggesi nell' *Ost-Deutsche-Post*: « Siccome la strada ferrata da Verona a Bolzano non è stata assunta colle altre dalla Società italiana delle strade ferrate, l' Amministrazione dello Stato ha ordinato che la costruzione di questo tronco abbia a compirsi per conto dello Stato entro 48 mesi. »

L' I. R. Ministero del commercio ha disposto che la Direzione della statistica amministrativa formar deggia una carta doganale e finanziaria, che abbracci tutto l' Impero, e che contenga tutti gli Uffizii doganali austriaci e quelli esterni, che loro stanno di rimpetto, nonchè tutti gli Uffizii doganali di controlleria delle merci tutti gli Uffizii doganali d' acqua, tutti gli Uffizii delle imposte, ecc., dell' Impero: e ciò sulla base della già compiuta riorganizzazione delle Autorità finanziarie. I relativi lavori sono in gran parte terminati. *(Donau.*

A Monaco, in settembre dell' anno corrente, sarà tenuta la settima adunanza generale della Società generale de' farmacisti della Germania. La Direzione di quella Società ha già colà tenuto un' adunanza preparatoria, ed ha preso la risoluzione, degna di menzione, che vengano analizzati tutt' i rimedii segreti, e che il risultamento ne venga reso di pubblica ragione a spese della Società. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano* 1.° *aprile.*

S. E. rev. monsignor Arcivescovo di Milano, co. Romilli, è partito ieri mattina (31 marzo) per Groppello, donde si avvierà alla volta di Vienna, per assistere all' adunanza degli Arcivescovi e Vescovi dell' Impero, onde attuare le disposizioni del Concordato.

(Bilancia.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO. — *Trieste* 1.° *aprile.*

Per somma degnazione di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, il giardino della villa Lazzarovich è ora aperto al pubblico nelle ore pom. di ogni domenica e mercoledì. In quei giorni stessi, eseguisce nel giardino la brava banda musicale dell' I. R. Marina scelti pezzi. I concenti di quella musica, le belle vedute, la disposizione delle piante, e infine la raccolta di varii animali rari, rendono quel giardino un amenissimo passeggio, che riesce tanto più gradito, e perchè fra noi avvi scarsezza di pubblici passeggi, e più ancora perchè offre una novella prova della bontà e degnevolezza del serenissimo Principe. *(O. T.)*

DALMAZIA. — *Zara* 26 *marzo.*

Ieri, nella nostra metropolitana, si consacrava da S. E. rev. monsig. Giuseppe Godeassi in Vescovo di Sebenico don Pietro Maupas. Sarebbe a noi impossibile il descrivere le emozioni di vario affetto, e che si leggeano sul volto di tutti, con che, i Zaratini giulivi assistevano all' esaltazione di questo amato e rispettato personaggio. *(O. D.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 28 *marzo.*

I lavori di scavo per ricerca d' antichità essendosi nuovamente cominciati in Ostia per provvido volere della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, possiamo far conoscere com' essi abbiano prontamente corrisposto alle ridestate speranze e alla già stabilita celebrità.

Tentati i luoghi, detti adesso i Bassi d' Ostia, Monticelli, Sant' Ercolano, San Sebastiano, per ogni dove si trovarono nobili avanzi; per ogni dove s' è riconosciuto esservi più siti rimasti intatti alle anteriori ricerche.

Ne' varii edifizii si sono trovati in sul luogo quattro grandi musaici figurati, rilevate le composizioni a nero sul fondo bianco. Fra queste, una ve ne ha di sì fino disegno, eseguita con dadi tanto minuti, che supera l' artificio di molti musaici a colori.

Sono quasi cento le iscrizioni antiche venute per questi lavori ad accrescere la suppellettile lapidaria.

Otto ossuarii di maravigliosa conservazione e del più elegante intaglio, han forma quale di casa, quale di tempio.

Cinque sono i sarcofagi scoperti. Tre hanno scanalature, ornati e iscrizioni sulla fronte: due mostrano eleganti sculture, ritraenti, come in tali marmi avviene, originali lodati.

Delle sculture, vuol ricordarsi la figura grande al vero di donna velata semigiacente, condotta in bel marmo greco. Così la statua d' un giovanetto secondo la natural proporzione. Degna però che si rammenti a preferenza di tutte altre cose, è l' immagine femminile in busto di naturale grandezza, posta già per Sovrana munificenza nel Museo Chiaramonti nel Vaticano, quasi eletta primizia delle terre ostiensi. La bellezza del lavoro si unisce qui alla perfezione del marmo, e la conservazione stupenda ne lascia intero il giudizio. Ma un pregio di gran lunga maggiore s' avrebbe nella rarità del soggetto, parendo, al confronto delle medaglie, che sian queste le sembianze di Giulia, figlia d' Augusto. Per fermo è l' opera degna di quell' aurea età delle arti romane; com' è evidente tornare a ciò conforme quanto all' acconciatura appartiene; nè sembra che altra esser dovesse l' espressione del volto. Il modo stesso del ritrovamento a tali pensieri s' accorda. Fu il busto scoperto in un antico nascondiglio depostovi con molta cura e murato. Chi non direbbe che nelle note sventure della figlia d' Augusto, tale vi fu, che non s' ardì di conservarne il ritratto, e pur non volle distruggerlo?

Altri scavi han dimostrato il medesimo per le immagini di persone avvolte in grandi vicissitudini di fortuna. Così avemmo illesi i busti di Marco Antonio e di Lepido, che ornano adesso il nuovo braccio del Museo Chiaramonti, tratti da una grotta presso Tor-Sapienza, dove giacquero sì lungo tempo nascosti.

All' infuori del busto di Giulia, tutte le cose accennate di sopra, e altre ben molte taciute per brevità, sono ancora in Ostia, e talune sul luogo stesso della scoperta e fra le ruine stesse degli edificii ai quali appartengono. (Estratto dal *G. di R.)*

Scrivono da Roma il 12 marzo al *Messaggiere di Modena*: « La Consulta di Stato per le finanze, avendo già discusso il conto preventivo della pubblica amministrazione per l'esercizio corrente, si occupa di compilare, secondo il consueto, il suo memoriale, ossia una speciale relazione, in cui si trovi raccolto il frutto delle sue osservazioni sopra i rami e gli elementi dell' azienda economica, e siano espressi i suoi opinamenti e voti in ordine a particolari riforme e migliorie. Inoltre fu invitata a rivolgere i suoi studii alla tariffa daziaria e alla questione delle vie ferrate. Oltre la Società Rianzares, di cui già più volte vi ragionai, di nuovo è sceso in quest' arena il marchese di Monclar, speculatore francese, il quale domanda il privilegio per la rete intera delle ferrovie pontificie: vi ha pure il sig. Shepherd, capo o rappresentante di una Compagnia inglese, che limita la sua offerta alla ferrovia da Roma a Civitavecchia. Quella da Roma a Frascati viene continuata con sufficiente alacrità, e si spera che nel prossimo giugno potrà finalmente essere aperta al pubblico. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 *marzo.*

Nella seduta di sabato, la Camera dei deputati, risultando non essere in sul principio in numero, sono stati notati gli assenti.

Si sono riprese quindi le discussioni, sollevate dalle interpellanze mosse dal deputato Brofferio sopra i procedimenti criminali, e sulla pena capitale, in merito delle quali è stata presentata dal deputato Buffa, ed accettata, un' altra risoluzione così espressa:

« La Camera, considerando che il Governo darà opera a compiere con ulteriori proposte le riforme iniziate, a fine di mettere le diverse parti della nostra legislazione penale in armonia fra loro, e collo spirito degli ordini costituzionali, passa all' ordine del giorno. »

Fu in ultimo approvato senza dibattimento l' articolo unico del progetto di legge per l' autorizzazione provvisoria di una spesa sul bilancio 1856 pel servizio del catasto. *(G. P.)*

Leggesi in fronte al giornale il *Piemonte*: « Ai 31 del mese corrente, il deputato Farini cessa dalla direzione politica di questo giornale. »

Genova 30 *marzo.*

Ieri sera, alle ore 8, le salve d' artiglieria delle nostre batterie annunziavano finalmente la conclusione della pace, la cui notizia era poc' anzi recata da un dispaccio telegrafico dell' *Agenzia Stefani*. *(G. di G.)*

Il piroscafo il *Lombardo*, comandato dal capitano Andrea Dodero, gettava oggi l' ancora in questo porto, proveniente da Balaclava e Costantinopoli, con 40 individui d' equipaggio e n. 170 militari invalidi e convalescenti. Ripartiva poco dopo il suo arrivo, diretto al Lazzeretto del Varignano nel golfo di Spezia, per subire colà la quarantena di rigore a cui è sottoposto. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 26 *marzo.*

Il 20 marzo, giovedì santo, alle 8 e 1/2 ant., S. A. R. la Contessa di Trapani diè felicemente alla luce una sana e ben conformata Principessa, la quale ricevette il 22 il santo battesimo nell' oratorio privato del R. appartamento di etichetta di S. M. il Re N. S.

S. A. R. la Contessa di Montemolino tenne al sacro fonte la R. neonata, cui vennero posti i nomi di Maria Carolina Giuseppina Ferdinanda.

Furono presenti alla sacra cerimonia il Corpo diplomatico, il Ministero di Stato, i capi della R. Corte, i cavalieri e le dame componenti la R. Camera.

La salute di S. A. R. la Contessa di Trapani, augusta puerpera, e quella della R. neonata, continuano ad essere prosperose. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Livorno 28 *marzo.*

S. A. I. e R. il Granduca, con veneratissima Risoluzione del 27 marzo cadente, secondando le deliberazioni prese da questo Consiglio di Sanità nell' adunanza del 23 predetto, si è degnata approvare:

I. Che vengano sottoposte a contumacia le derivazioni marittime dal Levante; cioè, a cinque giorni di semplice osservazione quelle con traversata incolume, ed a quindici giorni di rigore, con discarico in Lazzeretto dei suscettibili, quelle con traversata infelice, o con malati a bordo.

II. Che le procedenze da Malta siano nel primo caso ricevute a pratica in Livorno previa verificazione medica, ed assoggettate, se con traversata non incolume, o con malati a bordo, a quindici giorni di quarantena di rigore, con sciorino in Lazzeretto dei suscettibili. *(Monit. Tosc.)*

REGNO DI GRECIA.

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 26 *marzo.*

Avvi disgraziatamente quel *cotale partito* in Grecia, bene cognito ai vostri lettori, che, come più volte vi dissi, cerca mai sempre di pescare nel torbido per tirare l' acqua al proprio mulino, e di genio ferace in intrighi e gherminelle, incessantemente congiura contro il trono ed il buon andamento delle cose tutte.

Come chiamare si debbano codesti *filantropi*, per l' universale malanno sparsi per tutto, ogni persona dabbene lo sa; lascio quindi nella penna l' epiteto.

Passando quindi al concreto, brevemente dirò che già da qualche tempo, vale a dire da che venne in campo il Congresso per la pace, le più strane dicerie vennero sparse nella Grecia tutta sulla successione al trono della Grecia, ch' ora vuolsi faccia parte del quinto punto.

Ma posciachè lunga sarebbe la narrazione delle astute dicerie, le une più assurde dell' altre, solo vi dirò quella, sparsasi in quest' ultimi giorni da autorevole estero personaggio in Atene, spacciata e scritta a corrispondenti onde la novelletta per tutto echeggiasse.

Si vuole dunque pretendere che non più trattisi del futuro successore al trono della Grecia, nel caso che S. M. il Re Ottone mancasse di prole; bensì dell' imminente sostituzione alla M. S. di S. A. R. il Principe di Genova, fratello di S. M. il Re di Piemonte; e ciò per compensarlo della partecipazione nella guerra contro la Russia, non sapendo o non ricordandosi che il Duca di Genova è morto: così bene sono informati!

Tale notizia, sparsasi colla massima celerità in tutta la Grecia, ebbe per iscopo principale di conoscere il generale sentimento delle popolazioni, se a favore, o contro S. M. il Re. Ma, mentre speravasi da quel *cotale partito* che il secondo sentimento prevalesse, la biscia in vero anche questa volta beccò i ciarlatani; posciachè l' esacerbazione fu generale, e la gherminella ad altro non servì che a viemaggiormente avvicinare i partiti tutti, ben inteso meno *quel cotale*, al trono ed all' attuale loro ottimo Sovrano: ed anzi, volendosi dare una buona lezione ai propagatori di sinistre e false notizie, quattro furono posti sotto processo, ed incarcerati.

I cambiamenti e trasferimenti fra gl' impiegati, non solo delle prime categorie, ma ben anche delle subalterne, continuano di mano in mano. E se ciò generalmente praticasi in Grecia tutte le volte, che, totalmente o parzialmente, succede un cambiamento di Ministero, nell' attuale circostanza sembra che la maggior parte de' cambiamenti sia motivata da imperiosa necessità.

Il brigantaggio va sempre più diminuendo, anzi che no; ed il maggiore merito n' è dovuto alle colonne mobili, che indefessamente perseguitano dappertutto quelle sciagurate masnade.

Alcuni degli arrestati fecero anzi certe deposizioni innanzi l' Autorità giudiziaria, che compromettono non poche persone di quel *cotale partito*. Si vedrà fra non molto se la legge ha forza e vigore anche su individui, prima di profferire i cui nomi fa uopo aspettare che il loro reato sia pubblicamente constatato.

INGHILTERRA

Londra 28 *marzo.*

Il 27, il lord podestà si recò dall'ambasciatore francese, per presentargli le felicitazioni, testè stanziate dal Consiglio comunale di Londra, per la nascita del Principe imperiale.

La Regina ha offerto di aprir una lista di soscrizione per ricostruire il teatro di Covent-Garden e di contribuirvi 1000 l. st. Tuttavia si dubita che quell' edifizio risorga dalle sue ceneri.

Secondo il *Morning-Herald*, si ha motivo di ritenere che la vertenza anglo-persiana è o sarà appianata fra breve, e che il sig. Murray, avendo fatto ammenda onorevole, ritornerà quanto prima al suo posto in Teheran.

È noto che, al tempo dell' abolizione della deportazione in Inghilterra, si pose in libertà un gran numero di detenuti, accordando loro la permissione di uscita *(tickets of leave)*. Si trova nel *Times* la seguente relazione d' un *meeting*, tenuto da questi portatori di *tickets of leave*, convocato il 12 marzo di sera nella *Sala nazionale*, ad Holborn, dal sig. Maghew, e del quale abbiamo già fatto cenno:

« Erano ammessi dietro la presentazione delle permissioni di libertà; ogni membro scriveva sopra un registro il nome, la professione e i delitti, dei quali s' era renduto colpevole. Conforme al desiderio, espresso dal sig. Maghew, nessun constabile era presente.

« Il sig. Maghew apre la seduta con un discorso, nel quale esprime la buona opinione ch' egli ha d' un gran numero di portatori di *tickets of leave*. « « Ne ho fatto la prova, dice l' oratore, in varie guise, e mai non mi è stato rubato pel valore d' un centesimo. Il sistema delle permissioni di libertà ha prodotto, a mio vedere, ottimi risultati, poichè i documenti statistici provano che, nel numero totale dei portatori di queste permissioni accordate dal mese di settembre 1853 fino al 31 dicembre 1855, numero che giunge a 4612, solo 5 e 1/2 per cento hanno ripigliato l' antica lor vita, mentre il numero totale degli scarcerati nel Regno Unito e di 33 per cento sul numero totale dei prigionieri giudicati. » »

« Parlano quindi alcuni dei membri presenti. Un giovane di piacevole aspetto, conosciuto sotto il nome di Peter, fu amatore di libri in prigione, ed anche ha cominciato ad occuparsi d' algebra. Un cappellano, non volendo incoraggiarlo che a condizione di comunicarsi, egli ha ricusato continuamente. « « Una volta posto in libertà, egli dice, ho provato di non rubare. Non ho ripigliato se non dopo aver corso le strade, cercando lavoro, per tre mesi; aveva consumato due paia di scarpe, era dimagrato, non avendo altro alimento che un pezzo di pane ed una aringa. Mentre mi trovava in questa disperata condizione, ho incontrato i miei antichi compagni, e per due mesi non mi è mancato denaro, giacchè aveva 5 in 6 lire di sterlini (125 in 150 fr.) per settimana. Questo denaro io me lo sono procacciato con mezzi, che detesto sinceramente. Ma poichè il pubblico non mi lascia guadagnare onestamente una lira di sterlini, che poss' io fare? Venni arrestato e condannato di nuovo a dodici mesi di carcere, i quali non sono spirati che lunedì scorso. » »

« A questo succede un altro oratore. Egli è un mercante di commestibili di circa venticinque anni e di bassa statura. Ei dichiara che, essendo rimasto orfano all' età di dieci anni, ha venduto melarance sulle strade per vivere. Avendo passato circa un anno in questo modo, fece conoscenza con alcuni ragazzi di Westminster, i quali divennero i suoi compagni di furto, finchè venne condannato a Newgate a sette anni di deportazione. Scontò tre anni e sette mesi della sua pena all' isola di Wight, ed altri undici mesi a Portsmouth. In prigione venne stimolato a ricevere la comunione; ma egli rifiutò, non volendo essere ipocrita. Una volta in libertà, egli tornò a Londra, e per due o tre settimane si diede al commercio delle pelli di lepre e di coniglio.

« L' oratore narra allora tutti gli ostacoli, ch' egli aveva incontrati nel sentiero dell' onestà, in conseguenza dei sospetti della polizia. Finalmente, per mezzo d' un suo cugino, potè rientrare nel mercato. Egli è maritato da più d' un anno. Il suo commercio, egli dice, non andava gran fatto bene nelle ultime sei settimane, ed egli non aveva di che meglio mangiare che un tozzo di pane; ma, se piaceva a Dio, egli non tornerebbe a rubare. *(Applausi.)*

« Un muratore si rivolge in seguito all' adunanza: narra egli pure le sofferenze, che gli uomini della sua classe devono sopportare. Ma egli non era tanto misero quanto i suoi confratelli, giacchè, dopo la sua liberazione, aveva trovato lavoro e guadagnava abbastanza per vivere. Egli aveva desiderato esser presente per dimostrare la sua simpatia agli uomini, ai quali appartiene, e de' quali ei conosce la miseria.

« Un uomo attempato, il quale si dice giornaliero ne' *dock*, racconta in seguito la sua deplorabile storia: « « Sono stato, egli dice, condannato a Old-Bailey a quattordici anni di deportazione, per un furto, del quale sono innocente. Venni mandato a Millbank, a Woolwich ed a Gibilterra. In quest' ultimo sito, ho subito i trattamenti più duri; nè ci mancavano le percosse. Presentemente, non ho lavoro, nè so come fare per vivere. Nessun altro a Londra vide tanta sventura quanta io ne vidi. » »

« L' oratore seguente è un fabbro zoppo; egli trattiene l' adunanza sulle brutalità, esercitate allo Stabilimento penale di Dartmoor.

« Il sig. Maghew chiude la discussione, informando gli astanti ch' egli procaccerà di formare un Comitato di persone filantropiche, nello scopo d' istituire una Società e di raccogliere ospitali per incoraggiare i malfattori liberati dal carcere a perseverare nel sentiero dell' onestà.

« Il *meeting* si scioglie senza il più leggiero disordine. »

La superficie del suolo, su cui è fabbricata la città di Londra, conta attualmente 121 miglia quadrato. La città ha 327,391 case, 2,362,236 abitanti. Il selciato delle strade, che hanno in complesso una lunghezza di 1750 miglia inglesi (più di 300 tedesche) venne a costare 140 milioni di fiorini, moneta di convenzione; la manutenzione del selciato costa ogni anno circa due milioni. L' imposta della rendita in Londra ammonta a 125 milioni di fiorini, moneta di convenzione. Quell' immensa città alberga 162,000 malfattori noti alla polizia.

SPAGNA.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 28 marzo.

« Il sig. Osma è stato nominato presidente del Consiglio d' amministrazione della Società del Credito mobile spagnuolo, ed il sig. Daclere, vicepresidente.

« Le prime basi della legge organica dei Tribunali sono state adottate dalle Cortes. La discussione del piano finanziario, presentato dal sig. Santa-Cruz, incomincierà subito dopo. » *(V. le Recentissime d' ieri.)*

FRANCIA.

Parigi 29 *marzo.*

Il *Journal des Débats*, in data del 29, osservava esser possibile, ed anzi probabile che rimangano, ancora, dopo la soscrizione del trattato di pace, parecchi punti da discutere e parecchie difficoltà da risolvere, massime in riguardo a' Principati danubiani; « ma questi punti, e' diceva, non sono per altro se non secondarii, e tutte le difficoltà, che si potranno in ordine ad essi suscitare, non impediranno, nè ritarderanno d' un giorno la soscrizion del trattato; quest' è almeno il sentimento di tutti coloro, che, al pari di noi, fanno voti sinceri per la ristorazion della pace. » Quindi il *Journal des Débats* continuava:

« Questo sentimento è sì generale e sì fermo, che già si volge il pensiero alle conseguenze prossime della promulgazion della pace. Così, si assicura che il conte Orloff assumerà immediatamente il titolo d' ambasciatore straordinario dell' Imperatore Alessandro, incaricato di notificare l' assunzione al trono del suo Sovrano, e di ravviare le relazioni diplomatiche fra le due Corti di Parigi e di Pietroburgo. Ma il conte Orloff non adempierebbe se non una missione temporanea; dopo aver negoziato e conchiuso la pace, e' sarebbe incaricato di coglierne i primi frutti, e forse di provocare fra noi molte e potenti associazioni di capitali, destinati a vaste imprese, che stabilirebbero tra la Francia e la Russia una comunità d' interessi, egualmente favorevole a' due paesi. A ciò si limiterebbe la missione del conte, il quale tornerebbe a Pietroburgo per assistere all' incoronazione dell' Imperatore Alessandro II.

« Si sa che l' incoronazione d' un nuovo Sovrano si fa sempre in Russia con grande pompa: la è una solennità ad un tempo politica e religiosa. La nazione russa, che conserva ancora il rispetto delle tradizioni monarchiche, vi prende una gran parte, e dimostra il suo amore e la sua fiducia con le più splendide manifestazioni. La festa dell' incoronazione avrà quest' anno un' importanza particolare, a causa de' fatti straordinarii, che la precedettero. Sarà celebrata nella seconda metà del mese d' agosto, e già la nobiltà russa si prepara a comparirvi col suo fasto e la sua grandezza consueti. In tali occasioni, le Corti dell' Europa non mancano mai di mandare a Mosca rappresentanti straordinarii. Dicesi che la Regina d' Inghilterra abbia fatto scelta d' un fra' Principi della sua famiglia, il Duca di Cambridge, il quale andrà a portare all' Imperatore Alessandro la cordiale espressione de' voti della sua Sovrana, e si adopererà a cancellare le ultime tracce della guerra, che divise i due Governi ed i due paesi. Dal canto suo, l' Imperatore Francesco Giuseppe d' Austria si propone, dicono, di mandare a Mosca un Arciduca, il quale sarà incaricato di complimenti speciali per l' Imperatore Alessandro; le altre Corti della Germania non mancheranno d' imitare l' esempio delle Corti di Vienna e di Londra.

« E però, per tutta la durata del soggiorno dell' Imperatore nell' antica capitale della Russia, membri di tutte le famiglie sovrane dell' Europa vi si troverebbero uniti per congratularsi della fine della guerra e del ritorno della pace. »

Un nostro corrispondente di Parigi, nella sua lettera del 15 corrente *(V. il N. 67)*, ci scrisse che le tre Camere della Corte di cassazione dovevano adunarsi in solenne udienza per giudicare una questione relativa alle schede elettorali. La Corte di cassazione diede già la sua sentenza; ed i giornali di Parigi, in data del 29, si occupano di questo fatto, il quale è di maggiore momento che forse non paia, perchè riguarda un' importante questione di diritto elettorale.

Trattavasi, in effetto, di sapere, se le schede, o bullettini di voto in materia elettorale, potessero essere distribuite liberamente, vale a dire senza l' autorizzazione de' prefetti. La questione era stata giudicata affermativamente da un certo numero di Corti imperiali, fra cui quelle d' Aix, d' Amiens e di Riom. I procuratori generali presso quelle varie Corti ricorsero contro le sentenze pronunziate in tal senso; e sul ricorso appunto del procuratore generale d' Aix, la Corte di cassazione era chiamata prima a statuire.

Or la Corte di cassazione ha sentenziato, parificando alla vendita girovaga di scritti la distribuzione de' bullettini o liste de' candidati, e la sottopose per conseguenza all' autorizzazione preliminare de' prefetti. La Corte giudicò « che l' espressione generica di *scritti* fu presa sempre in un senso largo, consentaneo alla natura di quelle leggi, lo scopo delle quali non sarebbe raggiunto s' elle non fossero poste in istato di ricercare, anche sotto le più innocenti apparenze, il male nascosto, ch' elle si propongono, non di punire, ma d' arrestare alla sua origine; che la sola apparizione sopra liste, sparse in gran numero ed in lontano, di certe candidature, dichiarate indegne od anche soltanto proibite dalla legge, potrebbe, secondo i tempi, i luoghi o lo stato degli animi, cagionare uno scandalo, un turbamento, fors' anche un pericolo pubblico »; in fine che le precauzioni non furono mai più necessarie, quanto appunto sotto il sistema del suffragio universale; che la distribuzione delle liste non è interdetta, « ch' ell' è soltanto sottomessa ad una sorveglianza, che non debb' essere posta leggiermente in sospizione. »

Questa sentenza fu già motivo d' uno scambio d' osservazioni fra alcuni giornali. L' *Assemblée Nationale* trovò ch' essa spargeva una viva luce sulla « situazione politica del paese »; ed il *Pays, Journal de l' Empire*, rispose che tal *insinuazione* mancava al rispetto dovuto alla legge. Ecco per disteso l' articolo del *Pays*:

« Una questione, intorno alla quale si fe' un certo rumore, fu risoluta ier l' altro dalla Corte di cassazione. Si trattava di sapere se i bullettini elettorali fossero da riguardarsi come *scritti* o *stampe*, i quali, a termini della legge del 27 luglio 1849, non possono essere distribuiti senza preliminare licenza de' prefetti. Una sentenza della Corte d' Aix aveva deciso la questione nel senso negativo.

« La Corte di cassazione annullò tal sentenza, per la ragione che la legge del 1849 non distingue, quanto agli scritti distribuiti, s' ei si compongano d' una parola o di più pagine, e che, dove il legislatore non ammise distinzione, nè i Tribunali nè le Autorità amministrative non possono ammetterne.

« L' *Assemblée Nationale*, in un breve articolo, in cui riferisce tal decisione, dice che la sentenza di cassazione « *farà epoca negli annali della magistratura francese; ch' ella sparge una viva luce sulla nostra situazione politica, e che, per questo rispetto, se ne compiace.* »

« L' intenzione ed il pensiero, che queste parole, scaltritamente nebulose, nascondono, sono troppo manifeste perchè non si possa comprenderli. Noi protestiamo contro le insinuazioni ch' esse contengono, in nome della dignità stessa della magistratura.

« No; la sentenza, che pronunziò la Corte di cassazione, non caratterizza la nostra situazione politica; ella caratterizza la nostra situazione legale. La Corte suprema interpreta la legge, senza curarsi delle conseguenze, che possono andarvi congiunte. Ella mostrò troppo spesso quanto sia indipendente dagl' influssi de' poteri e dalle passioni de' partiti, perchè altri non abbia a cercar di sminuire nell' opinione pubblica il rispetto e l' autorità delle sue decisioni supreme. È farle oltraggio lasciar supporre ch' ella s' inspiri d' altri sentimenti che di quelli della giustizia e del diritto.

« Gli effetti della sentenza, ch' ell' ha pronunziato, possono toccare questioni e fatti politici; ma e' sono per ciò medesimo estranei, affatto estranei, e considerazioni di partito.

« La legge del 1849 sussiste; essa non fu proposta nè stanziata dal Governo attuale. Fu creata dalla Repubblica, nel momento quando le idee di libertà senza contrappeso avevano il maggior impero. La Corte di cassazione dichiara che le sue disposizioni si applicano a tutte le distribuzioni di scritti, quali essi sieno e quale esser possa la loro estensione. Che altro ha in ciò se non una decisione giudiziaria, la quale impone a tutti una rispettosa riserva?

« La legge può non avere le simpatie di tutti; ella può essere modificata. Ma, finchè sussiste, ell' esige il rispetto e l' obbedienza. Or le insinuazioni, un po' troppo trasparenti dell' *Assemblée Nationale* ci sembrano mancare a tal doppio dovere. »

La *Presse*, dal suo canto, ponendo a fronte le parole: *situazione politica* e *situazione legale*, usate dall' *Assemblée Nationale* e dal *Pays*, trova che la distinzione di quest' ultimo lascia a desiderare. Second' essa, « la politica e la legalità si confondono in questo caso, poichè si tratta d' un diritto politico giudiziariamente diffinito e limitato. D' altra parte, che cos' è una *situazione politica*, la quale non sarebbe in pari tempo una *situazione legale?* Evidentemente, il *Pays* non disse quel che voleva dire. »

Nella *Presse* di Vienna, del 29 marzo passato, leggevasi il seguente articolo:

« Una quistione di etichetta, che minacciava di farsi assai complicata, fu fatta nascere dal conte Walewski. Per affrettare, cioè, il risultamento delle sessioni, egli avea convocato otto giorni fa la sessione di martedì per le ore due, ma avea invitato i plenipotenziarii prussiani soltanto per le quattro. Ciò tendeva a far sì che alcune discussioni, già in corso, fossero del tutto poste in chiaro prima dell' arrivo dei Prussiani, e che dall' esservi presenti anch' essi non nascessero nuovi ritardi. Alle 4, le discussioni non erano ancora terminate, e nel momento, in cui venivano annunciati il sig. di Manteuffel ed il conte Hatzfeld, il conte Buol si pose a parlare soltanto per fare una breve osservazione. Da questa sorse una lunga discussione, ed i Prussiani dovettero, durante tutto quel tempo, fare anticamera. Naturalmente, non giunsero nell' adunanza del miglior umore, e fecero sentire in vivace modo la sconvenienza dell' accaduto.

« Questo incidente però non ebbe altre conseguenze, ed i plenipotenziarii prussiani sottoscriveranno anch' essi il trattato di pace.

« È cosa notevole avere anche lord Palmerston trovato opportuno di modificare la sua politica verso la Prussia, la cui famiglia reale entrerà quanto prima in rapporti di parentela colla Casa reale inglese. Il *Globe*, organo di lui nella stampa, dice cioè: « Venne sostenuto che lord Palmerston non consideri l' ammissione della Prussia con sodisfazione eguale a quella della Francia. Ciò è falso, e non havvi verun motivo per ammetterlo. »

« Più serie minacciano di diventare le complicazioni colla Porta. Fra gli uomini di Stato di Costantinopoli, hanvi molti vecchi Turchi, ai quali riescono molto incomode le concessioni, fatte in Oriente ai Cristiani. »

Il *Figaro*, giornale, che da qualche tempo è nel caso di desiderare una maggior protezione, ha fatto, giorni sono, pervenire alle Tuilerie una petizione, diretta al neonato Principe, rammentando spiritosamente che 45 anni sono fu presentata anche al *Re di Roma* una petizione, e che l' Imperatore, suo augusto genitore domandò: « *Che ha risposto il Re di Roma?* — *Nulla, sire.* — *Ebbene!* rispose l' Imperatore, *chi tace acconsente.* » E il petente venne esaudito.

La petizione del *Figaro* al Principe imperiale fu consegnata sotto coperta alle Tuilerie. L' indirizzo ne fu il seguente: « A S. A. I. il Principe imperiale, al palazzo delle Tuilerie, proprie mani. » La lettera fu consegnata all' Imperatore, che la portò all' Imperatrice e le disse: « Vedete, madama, vostro figlio ha a quest' ora carteggi. » Le fu letta la petizione, ed essa fece molto ridere. La supplica fu accolta con molto favore.

Il Principe imperiale, se continua il buon tempo, farà in questi giorni la sua prima passeggiata per la città. Anche l' Imperatrice si rimette rapidamente, ed entrerà presto in santo nella chiesa di S.t-Germain-l' Auxerrois. *(G. dei sobb. di V.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 *marzo.*

Alcuni giornali, vedendo giugnere gli ultimi giorni del mese, senza che la pace sia stata sottoscritta, pensarono che l' armistizio fosse stato per previdenza prorogato.

Altri vuole però che siano state soltanto prese le disposizioni necessarie per potere, sino all' ultimo momento, spedir la notizia della conclusion della pace. Siccome la corda elettrica della Crimea fu rotta, il che ritarda le comunicazioni telegrafiche, dicesi essere state spedite al maresciallo Pélissier istruzioni, affinchè riceva ed accetti come autentico e vero ogni dispaccio, che potesse giugnergli all' ultimo momento per la via del telegrafo russo. Ora, il dispaccio annunziante la pace, partendo da Parigi e passando per la Russia, potrebbe giugnere in due ore a' generali alleati e russi in Crimea; e però, anche nel caso che il trattato fosse soscritto soltanto lunedì mattina, si avrebbe ancora il tempo di avvisarne i generali prima del termine dell' armistizio. Predomina tuttavia l' opinione che il trattato sarà soscritto e promulgato domani; ma si crede che lo scambio delle ratificazioni non potrà seguire se non verso il 15 maggio, e che allora soltanto il testo del trattato sarà fatto pubblico. Intanto, l' armistizio sarà rinnovato, finchè le ratificazioni siano state scambiate (*).

Il *Times* d' ieri, 28 marzo, dice che le più recenti notizie, trasmessegli da Parigi, annunziano che le ultime difficoltà diplomatiche stavano per essere appianate. « Si ricorderà, egli dice, che, alcuni giorni fa, un ostacolo inaspettato minacciò di ritardare la conclusion della pace. Sabato scorso, i plenipotenziarii si adunarono con la speranza di terminare i loro lavori; le pretensioni della Prussia di soscrivere il trattato in termini d' eguaglianza delle altre Potenze, fu, dicesi, la causa della difficoltà. Lord Clarendon avrebbe resistito alla pretensione colla Prussia con molto calore, ed insistito perchè quello Stato aderisse solamente al trattato, nello stesso modo che la Francia aderì al trattato del 1840, soscritto senza la sua partecipazione. Le cose sembrano ora essere state composte. Non possiamo quindi temere nulla di più grave che un breve ritardo, e crediamo che fra pochi giorni i plenipotenziarii avranno apposto i lor nomi al nuovo trattato di Parigi. »

Si parlò di dare al Principe imperiale il titolo di *Re d' Algeri*; alcuni pretendono ora che non si aspetta se non la soscrizione del trattato di pace per fargli portare il titolo di *Principe della Pace*.

POSSEDIMENTI INGLESI.

Scrivono da San Luigi del Senegal, in data del 19 febbraio:

« Il presente corriere vi recherà ottime notizie. I provvedimenti energici applicati dal nostro governatore, coll' approvazione del potere metropolitano, portano i loro frutti.

« I negri hanno ben compreso che il loro interesse era d' accordo col nostro per correre contro i loro antichi oppressori, quegli arrabbiati predoni mori; ond' è che ci provano un gusto matto.

« I nostri volontarii fanno scorrerie stupende sul nemico e gli rapiscono buoi e montoni; e per ciò i nostri alleati sono nell' abbondanza ed i mori nella penuria. Bisognerà bene che costoro rinuncino al loro mestiere di ladri e facciano la loro sommessione.

« Finalmente, il governatore Faidherbe è partito il 14 di questo mese alla testa d' un piccolo esercito, di cui si valuta la somma a più di 2000 uomini. Fa maraviglia il vedere l' affaccendamento dei volontarii; e sotto questo nome non bisogna intendere i negri di San Luigi solamente; poichè esso comprende quelli venuti dalle varie parti della bassa Senegambia. Queste povere razze cominciano a capire tutto ciò che si è di santo nella guerra intrapresa da queste parti: i fatti dimostrano loro che noi vogliamo dare, fra essi, alla famiglia, al lavoro, alle idee morali, una consistenza, di cui le violenze dei mori li privarono; e quindi è che accorrono da lontano ad offerirci il loro concorso, ricercando così una protezione che loro non verrà meno nell' avvenire.

« L' opera, che noi sosteniamo, è adunque grande e bella. Conclusa che sia qui la pace, si perverrà, perseverando nella via fino adesso tenuta, a fare del Senegal un paese da coltivazioni utili, tanto più preziose per la metropoli, in quanto ch' essa non avrà più da occuparsi della sorte di un lavorante, che vivrà in casa sua e sotto le proprie leggi.

« Già si riconosce che, non ostante la guerra coi mori, il commercio delle gomme e delle arachidi nulla sofferse in questi ultimi anni. Il movimento generale (importazione ed esportazione) è stato in fatti di 10 milioni nel 1854, e di 9 milioni e 400,000 fr. nel 1855. Questi risultamenti si miglioreranno ancora in un prossimo avvenire. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 28 *marzo.*

Nella odierna sessione della Camera dei signori, il presidente diede notizia alla Camera di una lettera del Comando generale del terzo corpo d' esercito, colla quale questo prega la Camera di approvare che l' inquisizione del Consiglio di guerra contro i signori di Rochow-Plessow e di Marwitz venga incamminata durante la presente sessione. La lettera e la proposta vengono rinviate alla Presidenza della Camera, perchè ne dia prontissimo rapporto. *(G. Uff. di V.)*

(*) Sappiamo per telegrafo che lo scambio delle ratificazioni dee seguire fra quattro settimane; vale a dire entro aprile, come già abbiamo osservato nel foglio d' ier l' altro. *(Nota della Comp.)*

Scrivono all' *Indépendance belge*: « Il giorno 17 è stato sparso a migliaia di copie in Berlino un documento, che si riferisce alla faccenda delle lettere e dei dispacci rubati a Potsdam. È il rendiconto di un funzionario superiore della Corte dei conti, indirizzato al suo superiore, il presidente di quella Corte. Nel rendiconto quel funzionario intende a dimostrare che egli sia stato ingiustamente implicato nel misterioso processo. Dicesi che questo memoriale fosse già stato distribuito da più di un mese ai circoli diplomatici di Berlino. Questo fatto mena molto rumore. La *Nuova Gazzetta di Prussia* nè fa menzione. Altre copie della stessa scrittura sono pure state inviate nelle Provincie. Si assicura che si procede ad una istruzione giudiziaria per sapere da chi è fatto quest' invio, e che per la medesima ragione siano state fatte alcune visite domiciliari. » *(V. il Bullettino politico de' giorni precedenti.)*

(Armonia.)

La *Presse* ci dà le seguenti spiegazioni intorno all' attuale atteggiamento della nobiltà prussiana, nella presente tornata legislativa:

« Non è privo di mire interessate ed egoistiche il zelo, che dispiega l' aristocrazia prussiana per demolire i liberi principii della Costituzione del Regno, e per restituire in intero il sistema feudale, la teorica della disuguaglianza e dei privilegii. In ultimo fatto, i nobili Prussiani tentano di far cadere sulle classi medie della società le imposte e le gravezze, che dovrebbero essere equamente ripartite fra tutti i cittadini. Il ministro Bodelschwing ha ben altre idee, e si sarebbe proposto di resistere ai pravi desiderii della classe aristocratica. Questa per altro non manca, e nelle Camere e fuor di esse, di far la guerra al Ministero. Vorrebbero quei signori vedere alleggerite le imposte prediali, e invece aggravate le indirette, le quali cadono per intero a carico della borghesia e del basso popolo. Da ciò deriva l' idea di voler dividere il preventivo dello Stato in due partite; nelle spese ordinarie e nelle spese straordinarie. Secondo questo sistema, la prediale non figurerebbe che per le spese ordinarie, e sarebbe quindi fissa ed inalterabile, e se il Governo avesse bisogno di altri sussidii, dovrebbe gravitare esclusivamente sul commercio e sull' industria.

« Tale è appunto il pensiero esternato dalla Camera dei signori; ma finora la seconda Camera ha rifiutato di mettersi su questa strada. »

(G. U. d' Aug. ed *E. della B.)*

La nobiltà è dunque ridotta a condizioni di decadenza? Tale domanda s' innalza da tutte le parti della Germania, dove la cieca e appassionata reazione, che inebbria il partito feudale prussiano, anzichè giovare alla causa dell' aristocrazia blasonica, aumenta le ritrosie delle classi medie e popolari contro di essa. La nobiltà bavarese non sembra inclinata a rinunciare a' privilegii dei secoli passati. Crede ancora possibile nel 1856 una ristaurazione, che le garantisca un' esistenza ed un' attività speciale, fuori della sfera delle classi borghesi e popolari; ma sono tentativi, che andranno a vuoto, perchè le basi dell' edifizio aristocratico non esistono più. Al presente la nobiltà è soggetta, come il resto dei cittadini, all' imposta fondiaria; ha perduto il diritto di giustizia e di polizia sulle proprie terre; non può presentarsi ad un tribunale privilegiato; le prestazioni personali sono soppresse. Uno stemma è ormai l' unico emblema del suo potere svanito. Una volta, la nobiltà, mercè la prodezza sul campo e l' istruzione nella vita civile, camminava alla sommità dell' incivilimento. Essa ha perduto la privativa della supremazia dei talenti militari e civili, dacchè i semplici soldati hanno nelle loro bisacche il bastone di maresciallo, e nei ceti medii è riposta la massa delle cognizioni e la capacità d' applicarle. La nobiltà ne' tempi remoti possedeva immense ricchezze e pochi debiti: ora avviene l' opposto. I milioni sono entrati nello scrigno dello svegliato ceto industriale, e la proprietà territoriale è ormai in gran parte trasferita ai semplici cittadini e coltivatori del suolo. I grandi nomi storici galleggiano soli nel pelago, che ha inghiottito le pergamene delle loro caste privilegiate. *(Idem.)*

Rudolstadt 27 marzo.

Al ciambellano Adalberto di Gleichen-Russwurm e sua consorte Emilia nata di Schiller, i quali dimorano qui fin dal principio di dicembre a. p., fu conferita da parte di quest' Autorità municipale la cittadinanza d' onore, e questo in memoria dell' immortale poeta Schiller. *(O. T)*

DANIMARCA.

Copenaghen 27 marzo.

È stata istituita un' Intendenza generale della lista civile. Essa ha per capo il ciambellano Berling.

Scrivevano nel 25 marzo da Londra alla *Nuova Gazzetta prussiana* quanto appresso:

« Ieri ebbe luogo Consiglio di Gabinetto, nel quale fu esaminata la proposta, giunta nella settimana scorsa dalla Danimarca, tendente ad ottenere che le parti interessate nel commercio del Sund, in proporzione del loro commercio, compràssero quel dazio, e che l' Inghilterra, per parte sua, assumesse di pagare un milione di lire di sterlini.

« La proposta della Danimarca non fu adottata. (La Russia e la Svezia, com' è noto, l' approvarono.) Quella proposta domanda tre quinti del capitale rappresentante il prodotto attuale. Il Gabinetto inglese dee invece aver fatto una controproposta. »

(Triest. Zeit.)

AMERICA.

Il *New-York Herald* reca, in data di Washington 7 marzo: « Il segretario di Stato Marcy ha lavorato 48 ore a compilare estesi dispacci, che partono per l' Europa coll' *America* (giunta a Liverpool il 27 marzo), e si riferiscono alla nostra vertenza coll' Inghilterra. Vi sono, fra le altre, ampie istruzioni pel sig. Dallas, ministro americano in Londra. »

Leggesi nel *New-York Herald*: « I giornali di Vera-Cruz, come pure la nostra corrispondenza di quella città, in data del 22 febbraio, ci danno lunghe particolarità sulla insurrezione scoppiata nel forte di San Giovanni di Ulloa. Quel forte serve di prigione a condannati politici, e tra essi c'era uno, nominato Salcedo, che esercitava una grande influenza su que' detenuti. Questi, ascoltando le istigazioni di Salcedo, antico capitano dell' esercito messicano, s' impadronirono degli ufficiali della fortezza, e diedero il comando a Salcedo, il quale agiva in favore della causa di Haro y Tamariz.

« Nella notte del 12 al 13, la trama ebbe un cominciamento di esecuzione; e, il 13, Salcedo ed i suoi facevano sapere alla città di Vera-Cruz che, se non consentiva di pronunciarsi in favore di Haro y Tamariz, verrebbe bombardata. Poche ore soltanto erano accordate alla città minacciata. La proposizione venne respinta con disprezzo dal governatore Llave. Subito dopo, dalle minacce si venne al fatto, e il fuoco delle batterie del forte venne aperto contro la città di Vera-Cruz.

« È impossibile dire quante calamità avrebbe dovuto soffrire la città sorpresa, se la fregata francese la *Pénélope*, di 60 cannoni, che si teneva colà, non fosse venuta in suo soccorso.

« La sua intervenzione è dovuta a' consoli stranieri, i quali hanno domandato al capitano francese di proteggere i loro nazionali. Dicesi ancora che il governatore si è aggiunto ad essi. Questa chiamata non fu indarno, e quell' ufficiale, considerando la trista condizione in cui si trovava Vera-Cruz, comprendendo a quali orrori poteva riuscire l' insensato disegno di Salcedo, andò a porsi sotto le mura della fortezza, e minacciò Salcedo d' un bombardamento. Nella notte del 18, gli assediati si determinarono a dar l' assalto alla fortezza, comandati dal prode generale americano Wheat, ma alcune obbiezioni del governatore fecero mutar parere.

« Il 19, mentre il vapore da guerra il *Guerrero* prendeva a rimorchio la nave da guerra la *Guadalupa*, il forte fece fuoco contro di esso, uccise il suo primo luogotenente, 4 uomini e ne ferì altri 7. Nello stesso momento una bomba, partita dal forte Santiago, che sparava per coprire la ritirata del vapore, fece saltar in aria un magazzino di polvere del forte San Giovanni, uccise 16 uomini e ne ferì 30 o 40.

« Finalmente, il 20, vale a dire dopo 8 giorni di azione, sia che il coraggio mancasse agli assedianti, sia che mancassero le munizioni, ei si determinarono di arrendersi, e a questo effetto fecero sventolare una bandiera bianca sulle alture del forte. Essi fecero offrire condizioni al governatore Llave; ma questo nulla volle udire da Salcedo, e dichiarò ch' ei non accettava se non una resa senza condizioni.

« La resistenza tosto cessò, e nella sera dello stesso giorno il forte si rese. Salcedo e i suoi furono posti in catene, attendendo la unione d' una Corte marziale. Credevasi a Vera-Cruz che Salcedo sarebbe stato fucilato il 23 febbraio. »

ASIA

Da Bombay riferiscono in data del 5 marzo: Le disposizioni per l' amministrazione dell' ex Regno d' Aud (ora divenuto parte dei possedimenti indo-britannici) procedono in modo pienamente tranquillo e pacifico, e si ha ragione di credere che tutto continuerà così anche in avvenire.

Nulla si ha di nuovo dal golfo Persico; ma alle Indie non temono ulteriori dissidii fra l' Inghilterra e lo Scià di Persia, nè in generale alcuna ostilità con altri Stati, almeno per ora. La presa di Herat da parte dei Persiani è tuttora giudicata incerta.

Lord Canning arrivò a Calcutta il 29 febbraio e prestò immediatamente il giuramento qual governatore generale. Il marchese di Dalhousie doveva partire il 6 o il 7 marzo, recandosi direttamente a Suez. (Falso era dunque l' annunzio della sua morte.)

Il *Free Press* di Singapore, 21 febbraio, reca due importanti notizie. La prima, contenuta ne' suoi ultimi ragguagli dal Giappone, è che Geddo, capitale di quell' Impero, fu distrutta da un terremoto. Vi regnava la massima costernazione. L' Imperatore del Giappone e la sua famiglia ne uscirono illesi, ma molti nobili e distinti personaggi rimasero morti. Non si conosceva il numero delle vittime.

L' altro fatto, pervenuto al citato foglio da Melbourne (d' onde esso ha relazioni sino al 7 gennaio), è che il 31 dicembre p. p. morì in quella città sir Carlo Hotham, governatore dell' Australia. I suoi funerali seguirono a Melbourne il 4 gennaio. Le funzioni di governatore sono sostenute provvisoriamente dal generale-maggiore Macarthur.

I giornali di Hong-Kong (del 15 febbraio) non recano fatti importanti dalla Cina. L' insurrezione continua sempre in alcune Provincie dell' Impero, ma di nuovi combattimenti rilevanti non si parla. Ad Amoy scoppiò il 27 gennaio un incendio, che distrusse molte case e proprietà. Esso minacciava di prender grande estensione; ma, grazie ai pronti soccorsi, riuscì di spegnerlo in 4 ore e mezza. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire al consigliere del Tribunale d' Appello di Milano, Giuseppe Kemperle, la chiesta traslocazione al Tribunale d' Appello di Venezia; e di conferire al consigliere del Tribunale provinciale di Venezia, dott. Francesco Morosini, un posto sistemato di consigliere presso il Tribunale d' Appello di Venezia, ed all'altro consigliere dello stesso Tribunale provinciale, dott. Giacinto Longo, un posto soprannumerario di consigliere presso lo stesso Tribunale d' Appello.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 3 aprile.

Ci giungono in questo punto i giornali di Parigi, in data del 30, coll' annunzio della promulgazion della pace, e ci affrettiamo di darne l' estratto:

« Parigi 30 marzo.

« Oggi, a 2 ore, dice il *Journal des Débats*, il cannone, cambiando la parte, che sosteneva da due anni, parlò per promulgare la pace. Ecco l' avviso, ch' è affisso in questo momento in Parigi.

Prefettura di polizia

CONGRESSO DI PARIGI

« 30 *marzo* 1856.

« La pace fu sottoscritta oggi a 1 ora, al palazzo del Ministero degli affari esterni.

« I plenipotenziarii della Francia, dell' Austria, della Gran Brettagna, della Prussia, della Russia, della Sardegna e della Turchia, apposero la loro soscrizione al trattato, il quale mette fine alla guerra attuale, e regolando la questione d' Oriente, fonda il riposo dell' Europa su basi solide e durevoli.

« Il prefetto di polizia
« *Sott.* — PIETRI. »

« Gli edifizii pubblici sono già pavesati di bandiere, e da per tutto si preparano testimonianze di sodisfazione, che mai forse non saranno state più sincere e più spontanee.

« La sessione solenne del Congresso per la soscrizione del trattato di pace fu tenuta oggi al Ministero degli affari esterni: tutt' i plenipotenziarii erano in divisa.

« A due ore, il cannone de' forti de' dintorni di Parigi annunziò la soscrizione del trattato; a 2 ore e 1/2, il cannone degl' Invalidi tirò una salva di 101 colpo.

« Verso 3 ore, un ciambellano dell' Imperatore andò ad avvertire i plenipotenziarii che S. M. era pronta a riceverli. A 3 ore, i plenipotenziarii si recarono al palazzo delle Tuilerie.

« Il conte Walewski ed il sig. di Bourqueney avevano preceduto d' alcuni istanti i loro colleghi. »

Leggesi nella *Patrie*: « Domani, il co. Walewski dee offrire un pranzo d' apparato a' membri del Congresso, come pure a tutto il Corpo diplomatico ed a' grandi dignitarii dello Stato.

« Possiamo asserire che il trattato è tale da dare una piena e legittima sodisfazione a' grandi interessi, pe' quali la Francia e l' Inghilterra avevano preso le armi: la è una pace gloriosa per noi, e che sarà fruttuosa per tutti.

« Le quattro garantie sono largamente applicate, ed il quinto punto fu attuato in guisa, da dare all' Europa tutta la sicurezza, ch' ella poteva chiedere, senza però umiliare la Russia.

« Mentre poniamo in torchio, la soscrizione de' protocolli continua. Ogni plenipotenziario ha da apporvi quattro volte novantasei paraffi. »

Ecco in quali termini la *Corrispondenza austriaca litografata* dà il dispaccio, da noi riferito nella Gazzetta di lunedì:

« Parigi 31 marzo.

« Il *Moniteur* annunzia che lo scambio delle ratificazioni avrà luogo al più tardi entro quattro settimane, ed ove sia possibile anche prima. Intanto, le stipulazioni del trattato non giungeranno a pubblica notizia. Secondo il *Constitutionnel*, molti uffiziali austriaci, che qui si trovano, ed il conte Orloff, furono invitati ad assistere alla rivista di martedì a fianco dell' Imperatore. Lord Clarendon partirà tosto per Londra, in causa dei lavori del Parlamento. Giusta annunzii da Costantinopoli, del 20 corrente, lo stato sanitario delle truppe francesi continua a migliorare. »

Inghilterra.

Il *Morning Post*, il quale, come è noto, passa per l' organo speciale di lord Palmerston, contiene un lungo articolo sugli assassinii di Parma, quelli del Duca e del conte Cerati, pel quale ultimo il foglio inglese eccita le simpatie del pubblico, tanto più, in quanto si tratta di suddito inglese: il conte era, come dice il *Morning Post*, di origine irlandese. Ei dice esser chiaro che quegli assassinii deggiono ascriversi ad un giudizio *vemico* politico, nel quale continuano ad operare le trame rivoluzionarie del 1848 e 1849. Ora che quel Tribunale è scacciato dalle parti più nobili del corpo europeo, mostra qualche vitalità in piccoli Principati, come Parma ecc. Quegli Stati sono i suoi naturali luoghi d' asilo. *(G. U. d' Aug.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 2 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 %	86 1/4
Prestito nazionale al 5 p. %	86 7/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	101 5/8
Londra, una lira sterlina	10 03 —

Borsa di Parigi del 1.° aprile. — Quattro 1/2 p. % 93. 50. — Tre p. % 72. 25.

Borsa di Londra del 1.° aprile. — Consol. 93 1/4.

Trieste 1.° aprile. — Aggio dei da 20 carantani 3 — a 2 3/4 %.

Parigi 31 marzo.

Il *Times* d' oggi dice che il trattato di pace avrà effetto fin dalla data della sua firma, e non, come è solito praticarsi, da quella delle ratifiche. Siamo adunque attualmente in piena pace.

Altra della stessa data.

Ad onta della diminuzione dell' un per cento di sconto, fatto dalla Banca, la rendita ha subito un ribasso.

Si erano fatti troppi acquisti in vista dell' avvenimento della pace, la quale, come fu preveduto, è stata scontata prima della sua promulgazione.

Parigi 1.° aprile.

Il *Moniteur* annunzia che il conte Walewski è nominato grancroce della Legion d' Onore, ed il barone di Bourqueney senatore. *(G. P.)*

Amburgo 28 marzo.

La maggioranza della borghesia ereditaria respinse, nella sua seduta d' oggi, una seconda volta, la Costituzione, detta Costituzione dei nove, proposta dal Senato. *(V. le Recentissime del N. 75.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 3 aprile, ore 10 min. 50 ant.
(Ricevuto il 3, ore 1 min. 30 pom.)

Pietroburgo 1.° — Un Manifesto imperiale annunzia la pace. Ei: dice lo scopo della guerra essere stato raggiunto; la guarentigia de' diritti de' Cristiani essere riconosciuta; essere necessario determinare la linea frontiera della Bessarabia, per evitare conflitti. *(Agenzia Stefani.)*

Correzioni. — Nell' articolo segnato Sc..., inserito nella Gazzetta d' ieri, corsero i seguenti errori: Col. 2.ª, linea 57, in luogo di 1,907,408, deve stare: 1,907,480. Nella nota, lin. 1.ª della 2.ª pag., invece di *patrimonio*, leggasi: *matrimonio*.

ARTICOLI COMUNICATI.

Oggi compieva nella basilica del Santo, con somma ammirazione e lode di tutti, il suo corso quaresimale il rev. sacerdote D. Giovanni dott. Rossi, di Schio. Avendo noi costantemente assistito alle sue prediche, persuasi e commossi dal logico e facondo suo parlare, non possiamo non attestare pubblicamente i nostri sentimenti di grande stima a questo bell' ingegno, che si leva con doti rarissime a percorrere con onore e utilità della Chiesa e della patria, il ministero arduo, ma sublime, della predicazione cattolica. Quante volte si è desiderato che dal pulpito cattolico fossero discorse e trattate le grandi verità, che interessano le coscienze e le civili società, onde tutti potessero istruirsi del vero principio cattolico! Quante volte si è bramato che la predica si convertisse in insegnamento teologico, in cui la dottrina cattolica fosse spiegata e svolta ne' suoi principii, e questi legati colle umane e civili cognizioni! Quanti voti vennero fatti perchè l' Evangelio fosse mostrato nel pulpito *creatore e conservatore unico della civiltà*, e come la morale cattolica formi e regoli con gl' individui le società, e le elevi alla grandezza nazionale per mezzo della virtù; ma ora questi desiderii furono tutti satisfatti. L' ingegno del sacerdote D. Giovanni Rossi ha bene inteso quale sia l' ufficio della cattolica predicazione ne' nostri giorni: egli lasciò dietro a sè le fioriture e le fronde arcadiche, che infemminiscono il pensiero, e indormono gli uditori. Egli espresse l' idea cattolica colla parola de' Padri, aggiuntovi quel colorito forte e robusto, quell' idea nuova del bello, che gl' ingegni non volgari sanno trovare ed apprendere entro le composizioni della moderna civiltà. Noi abbiamo ammirato, tra le doti che distinguono questo sacro oratore, novità e fecondità di pensiero, le quali ti si rappresentano in quel continuo erompere degli argomenti e de' concetti, sicchè pare che gli uni negli altri inseggano e si svolgano al solo discorrervi sopra. L' incentramento delle idee in una idea, che tutte le altre comprenda e signoreggi, non per via di semplice ed esterno aggregato, ma sì d' intima fusione, manifesta una mente maturata dallo studio, e approfondita nel suo obbietto scientifico. È allora che le idee si accrescono e si moltiplicano, e, penetrate dal principio uno che le domina, riescono operose, forti e feconde, da esemplare il vero dialettismo. Il Rossi ci diede molte prove di questa rara dialettica, e noi, sapendola apprezzare, vogliamo render pubblica la lode e la estimativa, in cui teniamo questo oratore, onde le città d' Italia si procurino l' occasione di poterlo, come noi in quest' anno, conoscere ed ammirare.

Padova 25 marzo 1856. F. A. B.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8434. — L' eccelso I. R. Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni, con suo ossequiato Dispaccio 8 corrente N. 5726, ha accordato un privilegio esclusivo di due anni ad Andrea Edoardo Gill, di Verona, per l' invenzione di un apparato per diseccare e conservare ogni qualità di grano nei magazzini e granai, ec., con che viene il grano preservato da ogni guasto, e particolarmente dall' umidità e dal tarlo.

La descrizione suggellata del privilegio trovasi custodita nell' I. R. Archivio dei privilegii in Vienna.

Venezia, 27 marzo 1856.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel luglio* 1855.

(Continuazione. — V. la Gazzetta 2 aprile 1856, N. 76).

9. A Iacopo Barth, falegname a Krems, miglioramento di una nuova costruzione di forbici, tanto per gli usi comuni, quanto specialmente per tagliare corpi legnosi, l' 11 luglio 1855, per 1 anno, secreto.

10. A Carlo Miksits, lattoniere in Pest, invenzione di un fornello economico di latta, di ferro e ghisa, da riscaldarsi col solo carbone di legna, e mediante il quale si preparano i cibi con pochissima spesa ed in breve tempo, l' 11 luglio 1855, per 1 anno secreto.

11. Al medesimo, invenzione nella fabbricazione di stoviglie di latta chiuse ermeticamente mercè coperchi di nuova costruzione, con anelli, pendenti di fil di ferro con manichi di legno, i quali stanno in relazione col fil di ferro dell' orlo della stoviglia, ed il cui coperchio è munito di bottone di legno, l' 11 luglio 1855, per 1 anno, secreto.

12. A Giorgio Burcardo Scharnweber, in Berlino, rappresentato dal dott. Drexler in Vienna, invenzione nella preparazione e nell' uso di uno specifico denominato *antifoeditor*, per allontanare le cattive esalazioni delle cloache ed altri recipienti di escrementi, l' 11 luglio 1855, per 1 anno, secreto.

13. A Carlo Gürlter, negoziante in Vienna, e Giovanni Kruch, pure in Vienna, miglioramento d' uno strumento, col soccorso del quale puossi travasare ogni sorta di liquido, come i vini, birra, olio, aceto, acquavite, ec., da qualunque botte per empirne altra nella quantità che meglio vuolsi, e senza bisogno di aprire il cocchiume, l' 11 luglio 1855, per un anno, secreto.

14. A Carlo Berger, architetto a Presburgo, invenzione di moltiplicare col torchio tipografico (tachigrafia) disegni d' ogni specie, il 12 luglio 1855, per 1 anno, secreto.

15. A L. C. Zamarski, tipografo dell' Università in Vienna, invenzione di un processo di fabbricar astre elettro-tipiche, il 12 luglio 1855, per 5 anni, secreto.

16. A Carlo Genecth, combinatore di caratteri, invenzione di nuovi ventilatori per mantici a doppie pareti, i quali sono di effetto migliore che finora esistenti, e si possono adoperare in qualsiasi fuoco di fucina, il 12 luglio 1855, per un anno, secreto.

17. A Valentino Streffleur, segretario ministeriale nell' I. R. Ministero di commercio in Vienna, invenzione d' un processo per fare rilievi di carte topografiche con stoffe soffici, le quali, senza perdere l' altezza dei monti impressivi, possono farsi in rotoli ed adoperarle come carte topografiche usuali, il 12 luglio 1855, per un anno, ostensibile.

18. A Corrado Puchelt, I. R. ingegnere in Gratz, miglioramento nell' impiego della grata della scala delle locomotive e nelle caldaie a vapore trasportabili, il 12 luglio 1855, per 1 anno, ostensibile.

19. A Carlo Güntner, assistente ingegnere in Lubiana, invenzione di fabbricare, mediante l' uso di apposita guarnigione (di cuoio) idrostatica, macchine a vapore rotanti, le quali si possono adoperare molto semplicemente, con sicurezza del loro effetto e senza alterarne la costruzione come pompa pneumatica od idraulica, o come mantice, il 12 giugno 1855, per 1 anno, ostensibile.

(Sarà continuato.)

N. 40. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo vacante un posto di Registrante presso il Governo generale lombardo-veneto, coll' annuo soldo di fior. 800 e l' assegno locale di fior. 80, se ne apre il concorso a tutto il 30 aprile p. v. Gli aspiranti dovranno far pervenire, nella prescritta via d' Ufficio, le loro istanze, entro il termine prefisso, al Governo generale in Verona, dimostrando le cognizioni acquistate ed i servigii finora prestati, e dichiarando se, ed in qual grado, siano congiunti per parentela od affinità con altri impiegati del Governo generale.

Verona, 22 marzo 1856.

N. 10003. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 29 febbraio a. d. N. 3917-610 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di giovedì 10 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della Bottega, sita in parrocchia di S. Marco, all' anagrafico N. 1242, ora condotta in affitto da Gio. Batt. Pozzobon, e coerenziata dal N. 1834 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, della superficie di pertiche metriche — : 02, e rendita censuaria di L. 70 : 80, sotto le solite condizioni normali, che leggonsi nel pubblicato Avviso a stam

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 aprile. — Ieri, sono arrivati alcuni trabaccoli, due fra questi napoletani; ma ancora non vennero riconosciuti. Si credono carichi di vino.

Si sono ripetute vendite d' olii di Bari e di Corfù, da botte come da tina, sempre sul prezzo di d.i 195 a 196, sconto 12 a 14 p. %. Per le qualità di Dalmazia ed Istria, filtrate, in dettaglio, si reggono i prezzi di cent. 90 a 91, cogli sconti 2 a 4 p. %, e non mancano buoni consumi. Le qualità primitive vengono più sostenute, e trovansi in vista d' aumento, perchè si hanno poche aspettative da Corfù, non meno che dalla Puglia, da ove ne mancano le lettere col vapore ordinario. Si mostrano gli zuccheri più vivaci nei consumi, perchè scarseggia il deposito; ed ancora i caffè buoni trovansi in maggiore ricerca. Un carico vino di Barletta si è venduto a l. 98. Il dettaglio negli spiriti grani doppi si regola da l. 66 a 68.

Le valute d' oro sono più ricercate. Le Banconote vengono offerte a 97 3/4; il Prestito nazionale, dopo il telegrafo d' ieri, rimase offerto al 84 3/4. In generale, gli affari in pubbliche carte non hanno avuto alcuna importanza.

MONETE. — *Venezia 2 aprile* 1856.

Sovrane	l. 40.38	Tall. di Fr. I.	l. 6.16
Zecch. imp.	» 13.75	Crocioni	» 6.63
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.15	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	84
» di Gen.	» 91.76	Prest. nazionale	84 5/8
» di Roma	» 19.77	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.	god. 1.° dic.	91 1/4
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 26 90	god. 1.° nov	84 3/4
Tall. di M. T.	» 6.18	Sconto	5 1/2

CAMBI. — *Venezia 2 aprile* 1856.

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 16
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 615	Marsiglia	» 115 1/2
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 295	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 616	Napoli	» 549
Corfù	» 601	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 3/4
Firenze	» 99 1/8	Roma	» 615
Genova	» 115 1/4	Trieste (vista)	» 290
Lione	» 115 5/8	Vienna (vista)	» 289
Lisbona	» —	Zante	» 599
Livorno	» 99 1/8		—

Rovigo 1.° aprile. — Il frumentone subì oggi un nuovo ribasso di prezzo, e pochi affari seguirono da l. 13 a 13.50 nel gialloncino ed a l. nel pignoletto. Piccolo dettaglio di frumento da l. 22.50 a 24.50. Niente in avene pronte, e quelle in obbligazione acquistate a dettaglio da l. 6.25 a 6.50. Fagiuoli in sorte da l. 13 a 14.

Corfù 27 marzo. — L' olio viene pagato da tall. 9.65 a 75, pronto; ed all' incirca si è pure pagato per consegna nei mesi di maggio e giugno. Si spediscono bar. 4000 pel Nord. Vi ha qualche legno inglese sotto carica: nessuno per la vostra piazza. La qualità mangiabile non è molta, e quantunque i magazzini sieno ridondanti, il disponibile pel momento è poco a cagione del gelo.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 29 marzo 1856, *ore* 1 *pom.* — La Borsa favorevolmente disposta; gli affari animati. Le carte di Stato erano benevise e ricercate a prezzi fermi. Delle carte industriali furono, al principio della Borsa, specialmente più alte le Azioni della Banca; raggiunsero il 1095, e si chiusero alquanto più basse al limite segnato. Le nuove Azioni della Banca a 140 fino a 143. Quelle di credito salirono sino a 350, e si chiusero più basse al corso marcato. Le divise e valute erano molto offerte, ed in confronto d' ieri più basse nei prezzi.

Amsterdam 84 1/2, Augusta 101 3/4 l., Francoforte 100 3/4, Amburgo 74 3/4 l., Livorno — —, Londra 10 . 5 —, Milano 102 1/4, Parigi 120 — l.

Obbl. dello Stato	5 %	85 5/8 — 85 3/4
»	4 1/2	76 — 76 1/4
»	4	67 — 67 1/4
Obbl.	3	51 — 51 1/2
»	2 1/2	42 1/4 — 42 1/2
»	1	17 — 17 1/4
» Serie B.	5	90 — 91
Prest. nazionale	5	86 1/2 — 86 1/4
» lomb-ven.	5	92 — 93
Ob. eson. suolo A. I.	5	85 — 85 1/2
» » altre Pr.	5	77 3/4 - 81
» Gloggnitz, rest.	5	92 — 92 1/2
» Oedenburg	5	91 — 91 1/2
» Pest	4	92 — 92 1/2
» Milano	4	90 3/4 — 91
Prest. con lott. 1834		228 3/4 — 229
» » 1839		136 1/2 — 136 3/4
» » 1854		109 3/4 — 110
Obb. del Banco 2 1/2 %		60 — 61
Azioni della Banca		1088 — 1090
» Banca di sconto		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		344 — 344 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		380 — 380 1/4
Obbl. prior. della str. ferr. dello St. a fr. 275		112 — —
Azioni Ferdin. del Nord		287 3/4 — 288
» Budweis-Linz-Gm.		273 — 275
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		654 — 656
» » 13.ª em.		605 — 607
Azioni del Lloyd		445 — 450
» molino a vap. Vienna		85 — 90
» ponte catene Pest		72 — 74
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 — 90
» Ferd. del Nord	5	83 1/2 — 84
» Gloggnitz	5	75 — 76
» nav. vap. Danubio	5	81 — 82
Vigl. rendita di Como		12 3/4 — 13
» Esterhazy f. 40		69 — 69 1/2
» Windischgrätz		24 — 24 1/2
» Waldstein		24 — 24 1/2
» Keglevich		11 — 11 1/4
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genoies		39 3/4 — 40
» Palffy		38 3/4 — 39
Aggio degl' II. RR. zecchini		5 1/2 — 5 5/8

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 29 marzo 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	85 5/8
» del prest. nazionale	» 5	86 1/4
»	» 4 1/2	76
»	» 4	67
»	» 3	51
Prestito con lotteria 1834		229
» » 1839		—
» » 1854		110 1/4
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		77 5/8
Azioni della Banca		1091
» della Società di sconto		496 1/4
Azioni dell' Istit. di credito austr.		345
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2960
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		381
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		273
» della navig. sul Danubio		655
» del Lloyd in Trieste		445

Corso dei cambi in Vienna.

Del 29 marzo 1856.

		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	84 1/2	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	101 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	100 3/4	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	74 3/4	2/m.
Lione p. 100 franchi	»	119 5/8	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.5	3/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	148	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	119 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	120	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		270	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Il 1.° aprile.*

Arrivati da Treviso i signori: Bethlen co. Giovanni, poss. di Klagenfurt. — Brocchi Lucillo, neg. di Mori. — Radonich Francesco, poss. di Sign. — *Da Milano*: Bodmer Francesco, neg. di Zurigo. — Thompson P. F. Edoardo, Inglese. — Astigiani Felice, propr. di Savona. — Becker Franc., poss. di Gadebusch. — Abegg Domenico, neg. svizz. — *Da Telve*: Rossi Luigi, poss. — *Da Padova*: Orseniga Franc., neg. di Milano. — Broccoli Mariano Luigi, pittore di Bologna. — *Da Riva*: Luciolli Gius., poss. — *Da Mantova*: Todeschi Delfina, poss. di Ferrara. — *Da Firenze*: Gavin Giov., Williamson Roberto e Johnston Giorgio, Inglesi. — *Da Trieste*: Milefsky Veronica, poss. russa. — Haggi Mustafà e Haggi Ahmed Mustafà, neg. ottomani. — Hagemeister Alessandra, consorte di un consigl. di Stato. — Greags Sarah, Ingl. — Cassini conte, consigl. colleg. e console gen. russo in Venezia e Trieste. — Fischer Niels, Norvegese. — Strambio Annibale, console di Sardegna in Trieste. — Migliaressi Cristo, neg. di Salonicco. — Milefsky Oscarre, poss. russo. — de Schlabrendorf conte Stanislao, capit. di cavall. prussiano. — Bossi Remigio, agente di comm. di Milano. — Giurcovich Marco, capit. mercant. di Cattaro. — Sipgy Ant., neg. di Trieste. — Schückl Giov., avv. di Praga. — de Nordis Ant., poss. di Vicenza. — Siegl D. Lodovico, provinciale dei Barnabiti in Vienna. — Pezzoli Franc., I. R. consigl. del Tribun. circolare di Spalato. — Nazor Giov., poss. di Spalato. — *Da Brescia*: Francesconi Ottavia, Perugini Luigi e Vaschini Pietro, poss. di Brescia. — Giulitti Girolama, possid. di Montechiaro. — *Da Vicenza*: Combi Bartolommeo, poss. di Moggio. — *Da Rovigo*: Norther Daniele Rod., fabbr. di Berna. — Chiarini Paolo, neg. di Faenza. — *Da Bergamo*: Monsig. Pietro Luigi Speranza; Vescovo di Bergamo.

Partiti per Parma i signori: S. A. R. il Duca di Bordeaux, sotto l' incognito di Conte di Chambord, con seguito. — *Per Milano*: Levi-Donati Elia, possid. di Alessandria. — Levi Giacobbe, poss. di Mondovì. — Debenedetti Mosè, propr. d' Acqui. — Holloway dott. J. L., Ingl. — Rutherford Archibaldo, capit. ingl. — Gordon J. E., tenente ingl. — Bellingeri Eugenio, commissario di guerra a Vercelli. — Raudot Claudio Maria, propr. di Parigi. — de Murard Adolfo, propr. di Lione. *Per Firenze*: Levi-Deveali Salvatore e Ottolenghi Emilio, poss. di Alessandria. — Mantellini Gius., avv. e poss. di Firenze. — Giorgini nob. Carlo, poss. di Firenze. — *Per Bologna*: Bevilacqua march. Luigi e Bevilacqua march. Cesare, possid. di Bologna. — *Per Ferrara*: Günthler Giov. Tobia, agente di comm. d' Augusta. — *Per Brescia*: Legnazzi nob. Ottavio, possid. — *Per Verona*: Scandella dott. Everardo, avv. — *Per Trieste*: de Pascotini baron.ª, consorte d' un consigl. aulico in Trieste. — de Münchhausen baron.ª Maria Carlotta, dama di Corte nel Granducato di Oldenburgo. — Del Vecchio Felice, poss. di Lugo. — Grand-Pierre Carlo, neg. di Ginevra. — Sinigallia Abramo, neg. di Milano. — Levi Gius., neg. di Ancona — Ferrari Antonio, capitano di Genova. — *Per Conegliano*: Karolyi cont.ª Carlotta, poss. di Pest. — *Per Merano*: de Münchhausen bar. Guglielmo, tenente prussiano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 2 aprile 1856. Arrivati 890 — Partiti 611

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 marzo. — De Gobbi Lorenza, fu Giovanni, d' anni 72, industriante. — Rossi Antonio, fu Antonio, di 38, facchino. — Vianello Natalina, fu Natale, di 68, industriante. — Rabadana Cecilia, fu Giacomo, di 52. — Bonicelli Teresa, fu Francesco, di 84, povera. — Stella Benedetta, fu Lorenzo, di 67. — Schükl Gabriella, di Giov., di 19 anni, civile. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Giovedì 3 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *La forza dell' amor materno.* — *Un servigio all' amico Blanchard.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L' opera seria: *Saffo*, del Pacini.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 2 aprile* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 aprile - 6 ant.	339''', 60	+ 3°, 8	+ 2°, 4	Sereno.	N. O.¹		6 ant. 8°	*Dalle 6 ant. del 2 aprile alle 6 ant. del 3*: Temp. mass. + 10°, 6; » min. + 3, 8
2 pom.	339, 38	10, 2	7, 0	Sereno.	S.¹		6 pom. 7	*Età della luna*: Giorni 27.
10 pom.	339, 46	6, 6	5, 4	Sereno.	S. S. O.¹			*Fase*: —

pa, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di L. 5000.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 marzo 1856.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 5977. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per morte, avvenuta nel giorno 4 gennaio p. p., del sacerdote D. Antonio Meneghelli, è rimasta vacante la Cappellania detta *Torniego* nella chiesa parrocchiale di S. M. del Carmine in questa città, di patronato dei legittimi discendenti dalla nob. famiglia Torniego di Padova, da ultimo esercitato dalle nobili famiglie Scudelanzoni e Da Ponte di Padova, e dalla famiglia Colletti di Marsango, Distretto di Camposampiero, Sarti detta Pompei di Reschigliano, Distretto suddetto, e Bertipaglia di Are, Distretto di Conselve.

S'invitano, pertanto, tutti quelli che vantano diritto di patronato, ad insinuare la loro documentata istanza al protocollo di questa R. Delegazione, entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendo che, scorso il termine prefinito, si passerà alla nomina per questa volta, senza riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 26 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 5224. EDITTO. (1.ª pubb.)

Risultando dagli atti come Bernardo Secco, di Giuseppe, del Comune di Sacile, dopo essersi allontanato dalla sua patria, senza ricapito di viaggio, e trasferitosi all'estero, non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione del Friuli, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il detto Bernardo Secco a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi 6 (sei), od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sopraccitata legge.

Il presente sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, nel Comune di Sacile e nell'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 22 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, NADHERNY.

N. 1865. EDITTO. (3.ª pubb.)

Risultando che Paolo Benvenuti, nato nel 1784 a Rottanova, Distretto di Chioggia, siasi allontanato già da varii anni illegalmente da queste Provincie, domiciliando ora a Londra;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffida Paolo Benvenuti a far ritorno negli Stati di S. M. I. R. A. nel termine perentorio di *sei mesi*, onde giustificarsi dei motivi della sua illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle leggi vigenti.

Quest'Editto sarà inserito per tre volte nelle *Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia* ed affisso nell'albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 29 febbraio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 129. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si previene il pubblico che, nel giorno 9 aprile p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., avrà luogo, nella stanza della Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, l'esperimento d'asta per deliberare, sotto l'osservanza del relativo Capitolato, e salva la Superiore approvazione, al miglior offerente, l'impresa delle riparazioni con miglioramento della doccia di rame sopprapposta al cornicione di questo palazzo tribunalizio, e contemporanea l'applicazione d'incalmi a rinforzo delle incavallature di legname, sorreggenti il coperto del palazzo stesso, rilevate da apposita perizia. La gara avrà per base il prezzo peritale di austr. L. 4104:38. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di austr. L. 400. In attesa della Superiore approvazione della delibera, l'ultimo offerente sarà obbligato a sottostare agli effetti dell'asta.

La descrizione dei lavori, la perizia ed il Capitolato d'appalto sono ostensibili all'Ufficio di Registratura di questo I. R. Tribunale, in ogni giorno ed ora d'Ufficio, non senza prevenire gli aspiranti, che, se per mancanza del deliberatario, si dovesse ripetere a di lui rischio e spese altri esperimenti d'asta, potranno determinarsi se, e come parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò rimangano infirmate le onerose conseguenze a carico dell'appaltatore decaduto.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso a quest'albo pretorio, nei luoghi soliti in questa R. città, ed inserito per tre volte consecutive nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 7 marzo 1856.
Conte ECCHELI, *Presidente*.

N. 4086 AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 8 aprile 1856, viene aperto il concorso al posto di Cancellista, collo stipendio annuo di fiorini 400, rimasto vacante presso una delle II. RR. Casse di finanza venete, od eventualmente, in caso di risulta, al posto pure di Cancellista presso le Casse stesse, coll'annuo stipendio di fiorini 350 e 300.

Gli aspiranti dovranno, per l'indicato termine, col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, far pervenire a questa Prefettura la loro istanza, corredata dai relativi documenti, comprovanti i loro titoli, dichiarando espressamente se abbiano parenti ed affini, ed in qual grado, fra gl'impiegati delle Casse camerali venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 8 marzo 1856.

N. 1164. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È vacante, presso quest'I. R. Prefettura delle finanze, il posto d'Ispettore in capo della R. guardia di finanza, cui è annesso il soldo di fiorini 1200, aumentabile ai 1400, nonchè la classe VIII delle Diete.

Se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 aprile p. v., entro il qual termine, tutti coloro, i quali credessero di vantar titoli pel conseguimento del posto medesimo, dovranno, nelle vie regolari, far pervenire a questa Presidenza le relative loro istanze, documentando i servigii finora prestati allo Stato, la particolare loro idoneità al posto, di cui si tratta, e dimostrando se, ed in qual grado, fossero parenti od affini ad altri impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 17 marzo 1856.

N. 800. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È da conferirsi, presso la veneta I. R. Direzione del Censo, un posto di Disegnatore provvisorio di II classe, coll'annuo salario di fiorini 500, e per ciò viene aperto il relativo concorso a tutto il giorno 26 aprile p. v.

Coloro, che intendessero di aspirarvi, dovranno insinuare le rispettive istanze entro il giorno come sopra stabilito, indirizzandole alla prefata I. R. Direzione del Censo a mezzo degli Ufficii e delle Autorità, da cui dipendessero, coll'unione di tutti i documenti che credessero opportuni, e della prescritta tabella di servigio, comprovando specialmente la loro capacità pei lavori di disegno, ed indicando se, ed in quale grado, di parentela od affinità si trovassero con impiegati dell'I. R. Direzione del Censo summentovata.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 16 marzo 1856.

N. 7154. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Tornato senza effetto l'esperimento d'asta, tenuto nel giorno 20 febbraio p. p., in seguito all'Avviso 26 gennaio a. c., N. 4163-339, pel novennale appalto del Diritto di passo sul naviglio Brenta, nella località così detta alla Malcontenta,

Si reca a pubblica notizia:

che nel giorno 8 aprile p. f., e sul dato fiscale di L. 385 (trecento ottantacinque), si terrà, presso questa R. Intendenza, un secondo incanto sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso surriferito 26 gennaio a. c. N. 4163-339, inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* nei giorni 12, 13 e 15 febbraio p. p. ai N.i 35, 36 e 38; condizioni ed avvertenze che si ritengono come fossero qui riportate.

Il Capitolato è sin d'ora ostensibile a qualunque, presso la Sezione I.ª dell'Intendenza, nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 marzo 1856.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
Il Segr., M. Calvi.

N. 4571. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 21 febbraio p. p. N. 5061, e sotto le condizioni portate dall'Avviso pubblicato sotto pari Num. e data, sarà tenuto, nel giorno di giovedì 20 marzo corrente, in questa residenza delegatizia, un esperimento d'asta per appaltare i lavori di costruzione di un nuovo Magazzino idraulico in Drizzagno II, Viola a destra di Gorzone, in circondario idraulico di Este, importanti austr. L. 17,366.

Locchè si reca a pubblica conoscenza per chi intendesse di aspirarvi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 5 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 10004. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 8 e 9 aprile p. v., per l'affittanza degli Stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

(Qui seguono le condizioni d'asta che abbiamo inserito nella Gazzetta N. 76)

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

1. — Locale ex Monastero di S. Biagio e Cataldo e l'annessavi ortaglia, escluse soltanto le parti separate, attualmente serventi ad uso erariale, posto alla Giudecca, parrocchia Ss. Biagio e Cataldo. Annua pigione L. 2000, somma da depositarsi L. 200. Decorrenza da 1.º settembre 1856 a tutto 31 agosto 1861.

2. — Casa e Bottega nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, all'anagr. N. 1806-1807. Annua pigione L. 90. somma da depositarsi L. 9. Decorrenza da 1.º agosto 1856 a 31 luglio 1861.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 marzo 1856.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

AVVISI DIVERSI.

APERTURA DI SOTTOSCRIZIONI.

Dacchè con Dispaccio di quest'eccelso I. R. Ministero dell'interno datato 30 dicembre 1855 N. 29456-2292, venne accordato alla Società della **STRADA FERRATA GRATZ-KOEFLACH e DI MONTANISTICA**, di aprire le sottoscrizioni, così ha risolto la stessa di lasciare alla pubblica soscrizione dalle sue 19,300 Azioni di società a fiorini 200 M. di conv., una parte, ossia **6000 Azioni**, invitando col presente Avviso alla soscrizione delle medesime la quale verrà

aperta il 2 e chiusa il 12 aprile a. c.

presso la sottoscritta I. R. priv. Casa bancaria G. G. Schuller e Comp. a Vienna am Hof N. 329.

All'atto della sottoscrizione sarà da depositarsi a mani della nominata Casa bancaria quale cauzione il 10 p. %, cioè fiorini venti per Azione, per la quale verrà rilasciato un certificato di ricevimento.

Per la cauzione sarà pagato l'interesse del 5 p. % dal 20 aprile fino al prossimo pagamento.

Ogni soscrittore si assoggetta agli Statuti della Società, nonchè alle determinazioni del § 17 della legge sulle Società datato 26 novembre 1852.

Ai partecipanti nelle Provincie saranno verso rimessa della suaccennata cauzione alla Casa bancaria G. G. Schuller e Comp. in Vienna prontamente inviati i certificati di ricevimento.

Dichiarazioni di soscrizione, Programmi e Statuti ricevonsi gratuitamente presso la sunnominata Casa bancaria.

Essendo, dalle già seguite sottoscrizioni, da riguardarsi la Società come costituita, così verrà in seguito alle disposizioni degli Statuti Sovranamente sanzionati, fatto eseguire quanto prima l'invito ai P. T. Azionisti per la prima Riunione generale.

Vienna, il 28 marzo 1856.

Pel Comitato dell'I. R. priv. Società della Strada ferrata Gratz-Kölbach e Montanistica.
Il Presidente J. C. Cavaliere DE PITTONI.

G. G. Schuller e C.

N. 3236-726 Sez. IV.

La Congregazione municipale della R. città di Padova

Nei giorni 26, 27 e 28 aprile p. v., avrà luogo in Ponte di Brenta, frazione di questo Comune, la fiera denominata di S. Marco, graziosamente concessa dall'eccelso I. R. Ministero del commercio con Dispaccio 8 luglio 1852 N. 4587.

La opportunità del sito e della stagione, fa sperare un numeroso concorso di commercianti d'ogni classe; nullameno, il Municipio crede di rendere anche avvertiti i concorrenti che, oltre a quelle di Finanza, Polizia e Sanità, non saranno essi assoggettati ad altre discipline nè a pagamento di tasse di sorte alcuna.

Padova, il 21 marzo 1856.
Il Podestà ZIGNO.
Il Segretario A. Macoppe.

N. 74. *Provincia del Friuli - Distretto di Gemona.*
La Deputazione dell'Amministrazione Comunale di Gemona.

Trovandosi vacante nella Chiesa parrocchiale di Gemona il posto di Maestro di cappella ed organista, la cui nomina è devoluta a questo Consiglio comunale, la Deputazione amministrativa rappresentante il ius-patrono, autorizzata dal delegatizio decreto 22 dicembre 1855 N. 31313-3620, rende noto:

I. Che dal giorno d'oggi a tutto 30 aprile p. v. resta aperto il concorso al posto suddetto.

II. Che gli aspiranti dovranno insinuare entro il fissato termine a questo protocollo municipale le proprie istanze corredate:

a) dal certificato di nascita, buona condotta morale, e di sudditanza austriaca;

b) dal certificato di capacità nel suono dell'organo, di abilità nell'accompagnamento delle musiche a piena orchestra, di attitudine all'istruzione musicale, e di cognizioni teoriche nel contrappunto;

c) dalla presentazione di qualche pezzo di sua composizione da essere sottoposto al giudizio di professori di musica.

III. Che l'aspirante dovrà essere secolare a tenore della deliberazione di Consiglio 9 marzo 1850.

IV. Che gli emolumenti annessi a tal posto consistono:

1. In austr. L. 700 sopra la Cassa comunale superiormente sancite.

2. In austr. L. 175 pagabili dalla Fabbriceria della Parrocchiale.

3. In frumento st. 4 a misura locale, corrispondente a some 0:85 per misura, e vino conzi 11 corrispondenti a some 0:79 per misura pagabili pure dalla Fabbriceria.

4. Che gli incerti delle Chiese si preventivano in annue L. 150.

V. Che nel capitolato normale ostensibile presso l'Ufficio municipale sono descritti gli obblighi annessi a tal posto.

Gemona, il 20 gennaio 1856.

I Deputati { ELTI dott. GIOVANNI. / PONTOTTI dott. PIETRO. / VINTANI GIUSEPPE. }

N. 489 B. Rim.

Monte di Pietà della R. città di Venezia.

In seguito a delegatizio decreto 3 marzo andante N. 3676-475 e successiva municipale Ordinanza N. 5273-2932, devesi procedere ad un nuovo esperimento d'asta pel definitivo smaltimento dei beni stabili, fondi e livelli tuttora invenduti di ragione del civico Monte di Pietà, posti parte in questa R. città, in quella di Treviso e nei Comuni di Padernello e Gambarare, sulle basi di nuova stima, e colle modalità e condizioni stesse già indicate nell'Avviso della Congregazione municipale 22 novembre 1854 N. 20102-10362. Mentre sotto questa stessa data e numero viene pubblicato e diramato colle stampe il nuovo avviso colla descrizione degli enti alienabili, ed i patti ritenuti e coll'invito ai concorrenti all'acquisto di produrre alla Direzione del Pio Istituto le proprie offerte mediante scheda segreta a tutto il giorno 18 aprile p. v. alle ore 4 pomer.; vuolsi ciò mettere a comune notizia anche colla inserzione del presente cenno nella *Gazzetta Uffiziale*.

Dalla Direzione del Monte di Pietà;
Venezia, il 18 marzo 1856.
Il Direttore Dott. FILIPPO Conte NANI-MOCENIGO.
Il Segretario G. Forza.

LA DIREZIONE

DELL'I. R. PRIV. STABILIMENTO ADRIATICO
per la fabbricazione

DI CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTO
IN VENEZIA

AVVISA

Che la fabbricazione di Cemento idraulico pel corrente anno ha già preso principio, e che trovasi quindi in istato di fornire a richiesta qualunque quantità di cemento fresco.

Nell'Esposizione mondiale di Parigi fu da giudici competenti premiato il Cemento idraulico di questo Stabilimento con *Medaglia di prima classe*, ragione per cui si ommette l'enumerazione delle prerogative del medesimo.

Le ordinazioni vengono con tutta puntualità eseguite dalla Fabbrica in Venezia, alla Giudecca N. 204.

GUGLIELMO SCHULZE *Direttore*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7661. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di S. Donà si rende pubblicamente noto che, ad istanza 23 dicembre 1855 n. 7661, di Vincenzo e Matteo Dal Fiol possidenti domiciliati in Venezia in confronto dei nobili Luca ed Antonio conti Ivancich fu conte Giuseppe, il secondo minorenne in tutela della di lui madre contessa Paolina Ivancich quali rappresentanti la non per anco aggiudicata eredità del conte Giuseppe Ivancich, possidente di Venezia e dell'avv. Francesco Fabris qual curatore della minorenne Lucia Ivancich fu Giuseppe, e dei creditori inscritti viene redestinato il giorno 26 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., pel quarto esperimento da tenersi nel locale di residenza della Pretura stessa di vendita all'asta giudiziale in separati lotti degl'immobili sottodescritti in pregiudizio dell'eredità non aggiudicata del fu conte Giuseppe Ivancich, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta per lotti ed avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Qualunque aspirante dovrà a cauzione della sua offerta depositare previamente il decimo del valore di stima relativamente al lotto o lotti pei quali optasse.

III. Entro giorni 15 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso l'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia il prezzo della delibera, imputando l'importo del già fatto deposito.

IV. Tanto il deposito di cui l'art. 2.º quanto il versamento di cui all'art. 3.º dovranno eseguirsi in moneta sonante d'oro, o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata od altro qualunque surrogato alla moneta sonante ad onta di qualsiasi legge che facesse effetto contrario.

V. Qualora si facesse deliberatario taluno dei creditori inscritti potrà trattenere presso di sè il prezzo di delibera per distribuirlo poi a termini della Sentenza graduatoria, che sarà in seguito per emanare, bene inteso che in tal caso il deliberatario avrà bensì il godimento dei beni coll'obbligo del pagamento delle relative imposte prediali, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione se non dopo la distribuzione del prezzo.

VI. Nel caso di trattenuta del prezzo di cui all'articolo precedente, dovrà il deliberatario corrispondere sopra tale prezzo l'interesse annuo del 5 per 0|0 pagabile di semestre in semestre posticipato da depositarsi presso l'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, sotto la comminatoria pel caso di difetto contemplato dal successivo art. 8.º.

VII. Tutte le spese della delibera e posteriori alla medesima compresa qualunque tassa staranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario al versamento di cui gli articoli 3.º 4.º e 6.º, sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto, in quanto bastasse il fatto deposito.

IX. Dal giorno della delibera spetteranno al deliberatario le rendite, e da quel giorno gl'incomberanno tutti i pesi inerenti ai beni acquistati.

X. Gli esecutanti non garantiscono alcuna manutenzione.

XI. Qualunque aspirante potrà ispezionare la perizia o presso l'avv. D.r Lattes di Venezia, o presso la Cancelleria di questa Pretura.

Descrizione dei beni nel Comune censuario di Meolo.

Lotto I.

Una campagna con casa di muro coperta a coppi affittata a denaro a Carlo Dalberton lavorata per economia, della quantità di pert. cens. 194 : 38, ai nn. di mappa 145, 151, 152, 766, della rendita censuaria di l. 609 : 78, stimata a. l. 17286 : 50.

Lotto II.

Luogo domenicale e casetta d'affitto con corte ed orto della quantità di pert. cens. 12 : 28, ai nn. di mappa 80, 1133 1139, 1146, 1147, 1148, 1149, colla rendita censuaria di l. 119 : 65, stimato a l. 10239 : 10.

Lotto III.

Campagna in prossimità al luogo dominicale lavorata per economia con varie affittanze con casa di recente costruzione non ancora compiuta; altra casa che in parte serve ad uso di Osteria, casetta di tavole coperta a coppi, ed altra casetta simile della quantità di pert. cens. 303 : 94, ai nn. di mappa 79, 89, 90, 91, 123, 437, 566, 1135, 1136, 1150, 118[illegible], 1190, colla rendita censuaria di l. 1025 : 67, stimato a. l. 29507 : 70.

Lotto IV.

Corpo di terra lavorata per economia e poca parte affittato, della quantità di pert. cens. 127 : 38, ai nn. di mappa 608, 609, 610, 617, 1192, colla rendita censuaria di l. 98 : 98, stimato a. l. 7522 : 10.

Lotto V.

Casa e poca terra annessa in affitto a Patrizio Vincenzo, della quantità di pert cens. 3 : 88, ai nn. di mappa 87, 1140, 1151, colla rendita cens. di lire 27 : 49, stimato a. l. 1994.

Lotto VI.

Campagna lavorata a mezzadria da Smaniotto Girolamo con casa colonica di muro coperta a a coppi, della quantità di pert. cens. 278 : 01, ai nn. di mappa 528, 529, 530, 624, 625, 626, 642, 647, 920, 921, 922, 923, 1009, colla rendita cens. di lire 671 : 57, stimata a. l. 23379 : 10.

Lotto VII.

Corpo di terra in affitto a Marian Giorgio con casolare di tavole coperto a loppa della quantità di pert. cens. 154 : 96, ai nn. di mappa 638, 645, 646, 931, 934, 975, 1194, colla rendita cens. di l. 114 : 05, stimato a. l. 5970 : 70.

Lotto VIII.

Corpo di terra posto in Marteggia lavorato per economia con casolare di muro coperto a loppa, della quantità di pert. cens. 96 : 11, ai nn. di mappa 675, 676, 677, 678, 693, 950, 951, 1120, 1121, 1122, della rendita cens. di l. 242 : 28, stimato austr. l. 6517 : 40.

Lotto X.

Palude detto Marteggia tenuto per economia, della quantità di pert. cens. 355 : 55, ai nn. di mappa 648, 649, 706, 932, 933, 1164, colla rendita cens di a. l. 163 : 20, stimato austr. l. 9040 : 70.

Lotto XI.

Palude tenuta per economia e poco distante dall'antecedente della quantità di pert. cens. 684 : 14, ai nn. di mappa 709, 710, 963, 1163, 1165, della rendita cens. di l. 211 : 26, stimata a. l. 9494 : 60.

Nel Comune censuario di Musile.

Lotto XII.

Chiusura in affitto a Casalotto Maddalena con casa di tavole coperta a coppi della quantità di pert. cens. 11 : 32, ai nn. di mappa 61 62 64, 147, 666, della rendita cens. di l. 40 : 20, stimata a. l. 1169 : 60.

Lotto XIII.

Casa di muro coperta a coppi con corte ed orto in affitto a Coletti Pietro, della quantità di pert. cens. 0 : 55, ai nn. di mappa 82, 83, della rendita cens. di l. 22 : 72, stimata a. l. 944 : 30.

Lotto XIV.

Casa colonica di muro coperta a coppi abitata dal Parroco e varie chiusure, della quantità di pert. cens. [illegible]8 : 60, ai nn. di mappa 65, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 74, 75, 89, 126, 814, 8[illegible]5, 844, della rendita cens. di lire 182 : 79, e stimata a. l. 555[illegible] : 70

Lotto XV.

Chiusura in affitto a Bressan Giovanni detto Campardo con casolare di tavole, coperto a loppa, della quantità di pert cens. 5 : 50, ai nn. di mappa 627, 628, 629, della rendita cens. di l. 39 : 77, stimata a l. 989 : 50.

Lotto XVI.

Due campagne in affitto a Smaniotto Giuseppe e Bozzo Vincenzo con casa di tavole, coperta a loppa, altra casa di muro coperta a coppi ed adiacenze, della quantità di pert. cens. 306 : 48, ai nn. di mappa 195, 196, 197, 198, 199, 200, 20[illegible], 202, 203, 204, 205, 206, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 675, 676, 677, 787, 788, 779, 810, della rendita cens. di l. [illegible]448 : 59, stimate a. l. 32045 : 20.

Lotto XVII.

Campagna in affitto a Smaniotto Vincenzo con casa di muro coperta a loppa ed altra fabbrica di muro coperta a loppa, della quantità di pert. cens. 114 : 90, ai nn. di mappa [illegible]98, 599, 600, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 785, 786, 821, 828, della rendita cens. di l. 608 : 91, stimata a. l. 13842 : 90.

Si fa avvertenza per ogni opportuno riguardo agli oblatori che il conte Matteo Ivancich con petizione 26 settembre 1854 n. 1802[illegible], prodotta innanzi l'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia, ha promossa in confronto del nob. sig Pizzamano qual curatore del nobile conte Giuseppe Ivancich q.m Luca, nobile contessa Elena Ivancich fu Luca e sigg. Vincenzo e Matteo Dal Fiol la causa nei punti:

1. Essere soggetti alla comunione esistente fra l'attore ed i nobili convenuti Giuseppe ed Elena Ivancich del fu Luca, col diritto della metà nell'una e dell'altra metà negli altri beni stabili in essa petizione descritti;

2. Essere nulla e di niun effetto le iscrizioni ipotecarie e pignoramento e tutte le esecuzioni praticate sopra gli stessi stabili dai convenuti Dal Fiol in quanto colpiscano la comproprietà dell'attore.

3. Doversi desistere dalle procedure di espropriazione di detti stabili promosse dai convenuti Dal Fiol innanzi l'I. R. Tribunale Prov. di Venezia e la R. Pretura di S. Donà e segnatamente del IV esperimento d'incanto che col Decreto ed Editto della R. Pretura suddetta 21 luglio 1854 n. 3907, fu destinato pel giorno 28 settembre 1854.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio nei soliti luoghi di questo Capoluogo, nei Comuni di Meolo, Musile e Noventa, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Donà,
Li 28 dicembre 1855.
Il R. Pretore
TOALDO.

N. 5841. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Santorio del fu Santorio assente d'ignota dimora che il nob. Paolo Boldù coll'avv. Bia produsse in di lui confronto la petizione 28 marzo 1856 n. 5841, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 700 in oro, in dipendenza al Vaglia, Venezia 6 luglio 1855 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Roffini che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 28 marzo 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 5314. 2.ª pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 18 aprile p. v. alle ore 12 della mattina, nel locale di questo I. R Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritta azione che sarà deliberata al maggior offerente a prezzo non inferiore del nominale.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il di 19 dello stesso mese, egualmente alle ore 12 della mattina, nello stesso locale del Tribunale ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore del nominale si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 21 aprile detto alle ore 12 merid. nel locale suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo l'azione suddetta verrà deliberata per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Azione creditoria di austr. l. 1695 : 76, spettanti all'eredità del fu Luigi Raldi, nella società in partecipazione da esso defunto contratta con Francesco Gasparini, Giuseppe Gambierasi, ed Antonio Nicolich, per impresa di barche ed omnibus, e precisamente delle a. l. 1695 : 76, dal defunto Raldi conferite oltre le a. l. 6,000 di cui nell'istromento 28 settembre 1853 atti del notaio D.r Molin, come per la riconosciuta carta privata 1.º maggio 1854 eretasi in concorso di tutti quattro i suddetti socii.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 18 marzo 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 1182. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, sopra istanza 10 gennaio p. p. n. 248, della ditta Giacomo Segati commerciante di Ceneda coll'avvocato Tomasi, ed al confronto di Giovanni fu Gio. Maria Spalmacin possidente domiciliato a Vodo, ed in esito al P. V. 12 corr. pari numero, fu decretata la vendita giudiziale degl'immobili sotto descritti, mediante subasta che verrà tenuta in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione all'uopo delegata nei giorni 14 aprile 5 e 31 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita potrà essere fatta anche a corpo per corpo ed anche a moneta d'oro e d'argento a corso di piazza.

II. L'offerente dovrà cautare l'offerta mediante deposito di un decimo del prezzo, deposito che verrà restituito ove non rimanga deliberatario, ed imputato nel prezzo ove rimanesse deliberatario.

III. Dal deposito d'asta è esonerata la parte esecutante, la quale inoltre rimanendo deliberataria potrà trattenere il prezzo in contemplazione del proprio credito e fino alla concorrenza di esso, salva liquidazione e pareggio.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza posta in vendita.

V. Alli due primi esperimenti la sostanza non sarà venduta a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo salvo il disposto dei §§ 140 e 422 del Giud. Regolamento.

Descrizione degl'immobili.

1. Casa dominicale in Rezuò di Vodo al n. 1576 della mappa, con porzione di corte ad uso di transiti consortivi, della superficie di pert. 0 : 06, e della rendita di l. 3 : 49, composta di una camera in primo piano ad uso di letto, la seconda superiormente tutta di muro con soffitta e coperto di legno, confina a mattina il fratello Gio. Maria, mezzodì il figlio Gio. Maria, sera area, tramontana idem, senza diritto d'ingresso dovendoselo fare dalla parte di sera indicata al n. 2 subalterno, della partita censuaria al detto n. 1576, stimata in complesso a. l. 240.

2 Stalla e fenile al n. 1577, subalterno 2, parte di pert. 0 : 06, con diritto di transito a mezzodì e sera, della rendita di l. 3 : 80, formata di stalla senza porta d'ingresso, che dal proprietario per le divisioni se la deve fare dal lato di sera, dell'area di passi 4 e piedi 3, posta nell'angolo della stalla comune di mezzodì e sera di muro alli stessi due lati, senza separazione dagli altri, fenile soprapposto in parte, e parte sopra la stalla del fratello Gio. Maria, tutto di legno; penizzo e sopra penizzo con coperto, stimato il tutto a. l. 325.

3. Fondo incolto intitolato Coste ai nn. 1036 e 1037 della mappa di Vodo, di pert. 0 : 39, della rendita di l. 0 : 97, abbandonato ed effettivamente reso incolto, stimato a. l. 11 : 70.

4 Zappativo ad uso di orto al n. 2693 di pert. 0 : 03, della rendita di l. 0 : 06, riconosciuto di passi 5, piedi 3, circuito di siepe secca, stimato a. l. 5 : 60.

5. Altro zappativo, riconosciuto ora segativo ai nn. 1580, 1581, di pert. 0 : 04, della rendita di l. 0 : 06, abbandonato ad uso di transiti, con strada consortale, stimato a. l. 6 : 95.

6. Prato detto Cuzze al n. 440, della mappa di Chiandolada, con piante soprapposte di pert. 2 : 32, della rendita di l. 1 : 53, e della produzione fieno libbre 900, stimato a. l. 216.

Piante soprapposte di larice stimate a. l. 15 : 15.

Somma totale a. l. 820 : 20.

Locchè si affigga a Vodo, nell'Albo Pretorio, in questo Capoluogo, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve, di Cadore,
Li 16 febbraio 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Gio. Tabacchi, Diurn.

N. 1804. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza 7 gennaio 1856 n. 244, della ditta Paolo Vanotti di Verona rappresentata da Paolo Vanotti avrà luogo nel locale di questa residenza in odio della giacente eredità del fu Antonio Schenato di Bortolo era di Trissino, curatelata dall'avv. De Franceschi nei giorni 14 aprile, 5 e 26 maggio p. v. la vendita all'asta giudiziale dei sottodescritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei due lotti qui sotto indicati, e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento gl'immobili non potranno deliberarsi se non che a prezzo superiore, od eguale a quello di stima; e nel terzo poi si delibereranno a qualunque prezzo semprechè questo sia sufficiente a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni oblatore non eccettuata la ditta creditrice esecutante, dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo di delibera. Agli altri oblatori sarà restituito all'atto della chiusura dell'asta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno del possesso degl'immobili acquistati l'interesse a 5 per 0|0 facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso il R Tribunale Prov. di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in monete d'oro, o d'argento di giusto peso al corso della Sovrana tariffa, esclusa in ogni caso, e tempo la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili deliberati indilatamente, cioè nel giorno stesso in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo. La proprietà non gli sarà aggiudicata, se non che dopo, che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali di qualsiasi specie, ed i ristauri e riparazioni dei fabbricati staranno a carico del deliberatario.

VII. Pel caso che vi fossero debiti arretrati per imposte prediali, dovranno queste supplirsi dal deliberatario, al quale saranno imputate al prezzo di delibera.

VIII. Gl'immobili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, col peso della decima e quartese e pensionatico, in quanto e come vi fossero, e vi potessero essere soggetti, e con ogni inerente servitù attiva e passiva.

IX. Ogni spesa ed imposta per la delibera, e per la successiva aggiudicazione della proprietà, staranno a carico dell'acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi compresi nel presente Capitolare.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta, non dimetterà il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione degli obblighi al deliberatario incombenti, potrà procedersi al reincanto degl'immobili deliberati sopra istanza di qualunque interessato.

Immobili da vendersi

Lotto I.

In Comune censuario di Trissino.

Pert. cens. n. 6 : 28 di terreno aratorio con gelsi, e con qualche pianta di vite, colle fabbriche annessevi situate nel Comune censuario di Trissino, nella contrada denominata Ruosa, descritte in quella mappa stabile ai nn 1214, 1217, 1218, 1237, 1238, 1239, colla rendita censuaria di austr. l. 73 : 24, confinanti complessivamente a levante colla Roggia d'investitura, ed in poca parte con Giuseppe Cengia-Bevilacqua, a mezzodì con strada comune, ed in poca parte col detto Cengia-Bevilacqua, a tramontana con Angelo Manni, stimati a l. 7091 : 60.

Lotto II.

In Comune censuario di Lovara.

Pert cens. n. 4 : 58, di terreno aratorio arborato vitato con qualche gelso detto alla Vajola, posto in Comune di Trissino. Frazione di Lovara, in contrà Schenati, descritto nella mappa stabile di Lovara al n. 398, colla rendita cens. di a. l. 21 : 43, confinante a levante con Schenato Luigi mediante sentiero consortivo, a mezzodì eredi fu Angelo Zarantonello, a ponente Schenato Antonio fu Domenico, ed a tramontana Schenato Francesco, stimato austr. l. 702 : 45.

Pert. cens. n. 5 : 83, di terreno aratorio arborato vitato con qualche gelso detto li Fari, posto in detta Comune, Frazione e contrà, descritto in detta mappa di Lovara sotto porzione del n. 421, ed al n. 422, colla rendita di a. l. 23 : 95, confina a levante strada, a mezzodì Schenato Francesco fu Giuseppe, a sera Schenato Angelo fu Giovanni, ed a tramontana Schenato Antonio fu Giovanni, e stimato a. l. 768 : 22

Pert. cens. n. 1 : 69, di terreno boschivo e prativo detto le Giare posto come sopra, e descritto nella suddetta mappa al n. 539, e porzione del n. 540, colla rendita di a. l. 5 : 69, confinante a levante Schenato Angelo, a mezzodì Val Restena, a sera Schenato Angelo, e Schenato Antonio fu Domenico, a settentrione Schenato Luigi, e stimato a. l. 169 : 35.

Pert. cens. n. 0 : 13, di terreno boschivo denominato Rovere, posto come sopra, e descritto nella mappa suddetta sotto porzione del n. 542, colla rendita di l. 0 : 10, confinante a mattina Schenato Luigi, a mezzodì e sera Valle, a tramontana strada, e stimato austr. l. 6 : 50.

Pert. cens. n. 3 : 13, di terreno aratorio e zappativo, arborato vitato con gelsi, e qualche frutto, in parte prativo con gelsi, ed in parte ortolivo con gelsi, colla fabbrica annessavi, posto come sopra, il tutto descritto nella mappa suddetta sotto porzione del n. 548, ed ai nn. 549, 603, 604, 611 e 615, colla rendita di a. l. 16 : 41, confinante a levante parte Schenato Gio. Batt., e parte Schenato Luigi, a mezzodì strada comune, a sera in parte viottolo consortivo, ed in parte con Schenato Angelo, e Schenato Luigi, a tramontana con Schenato G. Batt. e fratello, stimato a. l. 980 : 58.

Pert. cens. n. 1 : 90, di terreno prativo irrigatorio con n. 7 gelsi giovani a pieno frutto detto al Saliso, posto come sopra, descritto in detta mappa al n. 565, colla rendita di a. l. 11 : 04, confinante a levante Schenato Francesco fu Giuseppe, e così a mezzodì, a sera Zamberlan Luigi, a tramontana mediante Roggia con Schenato Francesco, e stimato a. l. 364 : 50.

Pert cens. n. 14 : 47, di terreno aratorio arborato vitato con gelsi detto il Pian, posto come sopra, descritto nella mappa suddetta ai nn. 591, 592, colla rendita di a. l. 68 : 02, confinante a levante strada, a mezzodì in parte Dal Lago Antonio, ed in parte Schenato Maddalena maritata in Dal Lago, a sera strada, a tramontana Schenato Maddalena maritata in Dal Lago, Schenato Gio. Maria fu Benedetto, e Schenato Antonio fu Giovanni, stimato a. l. 2140 : 27.

Pert. cens. n. 4 : 27, di terreno parte aratorio arborato vitato con gelsi, parte arativo con gelsi e qualche pomo, e parte pascolivo con piante dolci, detto Romanin, posto come sopra, e descritto in detta mappa ai nn. 627 e 1080, colla rendita di l. 10 : 13, confinante a levante strada, a mezzodì Zamaria Schenato fu Benedetto, ed in parte Schenato Maddalena maritata Dal Lago, a ponente e tramontana Valle, stimato a. l. 405 : 20.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 5 marzo 1856.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1439. 2 pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, sulle istanze del sig. Leone q.m Anselmo Luzzatti di Udine, ed a pregiudizio di Rosa Danelan vedova fu Giacomo Colussi di Casarsa, saranno in questa residenza Pretoriale tenuti nei giorni 14 aprile, 19 maggio e 16 giugno pp. vv. sempre ad ore 9 di mattina i tre esperimenti d'asta del fondo stabile sottodescritto il quale risulta del valore di austr. l. 1044 : 45, come dal protocollo di stima 19 luglio 1855 n. 5317, di cui ogni aspirante potrà averne ispezione presso questa Cancelleria e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà nei due primi esperimenti ad un prezzo non minore della stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè siano cautati tutti i creditori inscritti.

II. Nessuno, tranne l'esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito in lire effettive del decimo dell'importo di stima.

III. Entro quattordici giorni dovrà il deliberatario ad eccezione dell'esecutante depositare il prezzo di delibera in Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Udine in austriache lire effettive.

IV. Le spese tutte susseguenti all'asta compresa l'imposta pel trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo di delibera avrà luogo il reincanto a tutto rischio e spese del deliberatario medesimo.

VI. Non sarà accordata l'immissione in possesso se prima non proverà il deliberatario l'adempimento delle condizioni predette.

Descrizione del fondo in pertinenze e mappa di Casarsa.

Pezzo di terra a. p. v. denominato Mota Larga in mappa di Casarsa porzione del n. 895, di cens. pert. 16 : 41, estimo l. 371 : 32, fra i confini a levante Concina, mezzodì restante porzione di questo numero, ponente strada consortiva, ai monti Concina.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio nei soliti luoghi in S. Vito e Casarsa, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura di San Vito,
Li 23 febbraio 1856.
L'I. R. Pretore
CAV. BAR. DE BRESCIANI.

N. 5566. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio De Carli assente d'ignota dimora che la ditta Giuseppe Ventura coll'avv. Lattes produsse in di lui confronto e di Sebastiano, Alessandro, Pietro e Marco De Carli la petizione 22 marzo corr. n. 5566, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1900 effettive ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale, Tremai 7 novembre 1854 e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Ruffini che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 22 marzo 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

VENERDÌ 4 APRILE.

ANNO 1856. — N. 78.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 carattari, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero delle finanze ha approvato la rielezione d' Iginio Scarpa in presidente, e di Luigi Cornet in vicepresidente, della Camera di commercio ed industria di Fiume.

Prospetto degl' introiti e delle spese dello Stato.

(Continuazione — V. le Gazzette precedenti.)

IV. Nella seguente esposizione poi vengono resi visibili gl' introiti speciali, operati mediante operazioni di credito nell' anno amministrativo 1855 ed il modo del loro impiego:

Gl' introiti speciali importarono:

a) per aumento del debito consolidato:	
1.° Versamenti sul prestito lombardo-veneto al 5 p. % del 1850 (arretrati) fior.	2,871
2.° Versamenti sul prestito al 5 p. % del 1851	4,808,787
3.° Versamenti sul prestito al 5 p. % in valuta di Banca del 1852	43,413
4.° Versamenti sul prestito con estrazione a sorte al 4 p. % del 1854	2,143,987
5.° Versamenti sul prestito in argento al 5 p. % del 1854	10,767,659
6.° Versamenti sul prestito nazionale al 5 p. %:	
a) in Casse dello Stato	134,621,484
b) in Casse della Banca	94,897,824
7.° Capitalizzazione dei Biglietti del Tesoro lombardo-veneto	107,433
8.° Capitalizzazione d' indennizzi per dazii	173,620
9.° Capitalizzazione d' indennizzi per laudemii	6,126,825
b) per aumento del debito ondeggiante:	
1.° Erezione di Assegni della Cassa centrale al 4 p. % per la Cassa dei depositi del fondo d' ammortizzazione	1,300,000
2.° Commissione di Assegni al 3 p. % del 1842	694,550
3.° Commissione di Assegni ipotecarii parziali	463,100
4.° Pagamento di parziali depositi	318,063
5.° Pagamento di denari della chiesa votiva	23,735
c) mediante anticipazioni della Banca, parte in contanti, parte mediante la carta moneta dello Stato da essa riscattata, detrattivi i pagamenti di ritorno, intorno a ciò fatti (*)	87,521,576
d) per versamenti della Società austriaca delle ferrovie per le concedutele ferrovie	22,489,220
e) per capitali e rendite dell' esonero del suolo più introitate che pagate	6,688,440
Totale fior.	373,192,587

Di questa somma furono impiegati:

a) per coprire il disavanzo totale nell' azienda ordinaria e straordinaria, fior.	138,899,297
b) a diminuire il debito consolidato:	
1.° per restituzioni di capitali del prestito con lotteria	1,827,300
2.° per riscatto a prezzi di Borsa di Obbligazioni al 5 p. % del prestito 1851 Serie *A*	645,320
3.° detto della Serie *B*	161,184
4.° per riscatto, a prezzi di Borsa, di Obbligazioni di conversione al 5 p. %	282,961
5.° detto di Obbligazioni al 5 p. % del prestito in valuta di Banca del 1852	705,500
6.° detto di Obbligazioni al 5 p. % del prestito in argento del 1854	187,500
7.° per pagamento di Obbligazioni al 5 p. % estratte a sorte del prestito in argento del 1852	296,500
8.° per riscatto di Obbligazioni estratte a sorte del debito in W. W.	700
9.° per riscatto di altre Obbligazioni, mediante il fondo d' ammortizzazione	1,368,344
10.° per pagamento in restituzione del debito del Monte disdetto nel 1830	14,924
11.° per pagamento in restituzione di Obbligazioni estratte a sorte del prestito lombardo-veneto del 1850	1,506,358
12.° per riscatto dalla Banca delle Obbligazioni derivanti dal ritiro della carta moneta W. W.	3,169,822
c) nel riscatto della carta moneta dello Stato, cioè:	
1.° per ritiro di Assegni della Cassa e Biglietti del Tesoro dell'Impero:	
a) col mezzo della Banca	146,719,400
b) col mezzo delle Casse dello Stato	16,901,448
2.° per ritiro di carta moneta spicciola	601,865
3.° per ritiro di Biglietti del Tesoro lombardo-veneto	81,017
d) per pagare capitali d' indennizzo di dazii	173,637
e) per pagare capitali d' indennizzo di laudemii	6,126,825
f) per supplire a spese produttive, cioè:	
1.° per la costruzione di ferrovie dello Stato	21,739,109
2.° per ampliare i mezzi di esercizio delle ferrovie dello Stato	6,291,296
3.° per acquistare ferrovie private	5,859,998
4.° per costruzione di telegrafi	378,238
g) per anticipazioni d' indennizzazioni urbariali nei Dominii della Gallizia ed ungheresi	1,245,032
h) in affari di cambio	3,873,612
Totale	359,057,187
Fatto confronto cogli speciali introiti per fiorini	373,192,587
hassi un introito in più di fior.	14,135,400

coi quali in parte fu supplito a varie anticipazioni, non appartenenti alla effettiva azienda, ed in parte furono aumentate le provvigioni di Cassa prima per maggior parte esistenti in carta moneta dello Stato e furono propriamente scambiati in Note di Banca.

(*) Anticipazioni in contanti sul prestito nazionale fino inclusivamente a marzo 1855 fior. 40,700,000
Riscatto di carta moneta dello Stato, f. 146,719,400
Fatta detrazione degl' introiti dal prestito nazionale di f. 94,897,824
e della restituzione mediante le dogane, di f. 500,000
Totale 99,897,824
Rimanenza fior. 46,821,576
Totale fior. 87,521,576

Considerando ora in complesso le risultanze degl' introiti speciali e del loro impiego dietro le principali rubriche, facendo depurazione di oggetti di eguale specie, presentasi il seguente risultato, al quale vengono aggiunte, ad oggetto di confronto, le risultanze del precedente anno:

INTROITI SPECIALI

	anno amministrativo 1855	1854
	fiorini	
a) per aumento del debito consolidato	243,527,490	83,215,691
b) per aumento del debito ondeggiante	2,799,448	276,047
c) per anticipazioni della Banca	87,521,576	54,300,000
d) per versamenti della Società austriaca delle ferrovie, per le ferrovie concedutele	22,489,220	—
e) per capitali e rendite dell' esonero del suolo più introitate che pagate	6,688,440	4,767,299
f) per emissione di carta moneta dello Stato	—	51,607,288
g) per affari di cambio	—	3,321,018
Totale, fior.	363,026,174	197,487,343

Di queste somme furono impiegati:

	anno amministrativo 1855	1854
	fiorini	
a) per coprire il disavanzo ordinario e straordinario	138,899,297	140,712,922
b) per riscattare carta moneta dello Stato	164,303,730	—
c) per pagare capitali d' indennizzo di dazii	173,637	43,605
d) per pagare capitali d' indennizzo di laudemii	6,126,825	6,299,708
e) in costruzioni ed ampliamento di mezzi di esercizio delle ferrovie dello Stato e telegrafi per acquistare ferrovie private	34,268,641	27,099,021
f) in affari di cambio	3,873,612	—
g) in anticipazioni d' indennizzazioni urbariali nei Dominii della Gallizia ed ungheresi	1,245,032	3,903,083
h) per altre anticipazioni e per aumentare le provvigioni di Cassa	14,135,400	19,429,004
Somma dell' impiego eguale all' introito	363,026,174	197,487,343

Dall' I. R. Ministero delle finanze
Vienna, 27 marzo 1856.

(G. Uff. di Vienna.)

Il dì 29 marzo furono pubblicate e spedite dall' I. R. Stamperia di Corte in Vienna le puntate X ed XI del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

La Puntata X contiene:

Sotto il N. 36, il Decreto del Ministero delle finanze del 20 marzo 1856, con cui vengono resi noti gli Statuti sovranamente approvati, nonchè il Regolamento della Sezione pel credito ipotecario, istituita presso la privilegiata Banca nazionale austriaca.

La Puntata XI contiene:

Sotto il N. 37, l' Ordinanza del Ministero pel culto ed istruzione del 10 marzo 1856, a tutti i capi di Provincia, nel cui raggio d' amministrazione esistono Commissioni per gli esami teoretici di Stato, ai capi di tutti gl' Istituti di diritto e di scienze politiche, organizzati a norma del Dispaccio del 2 ottobre 1855 N. 172 del *Bullettino delle leggi dell' Impero,* con cui, d' intelligenza col Ministero delle finanze, vengono prese nuove disposizioni intorno alle tasse degli esami, da essere versate dai candidati degli esami teoretici di Stato.

Sotto il N. 38, l' Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio del 20 marzo 1856, obbligatoria pei Dominii della Corona della comune Lega doganale, concernente parecchi cangiamenti della tariffa doganale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 aprile.

Bullettino politico della giornata.

Nelle *Recentissime* d' ieri, abbiamo riferito la notizia uffiziale della promulgazione della pace, seguita il 30 a Parigi fra il rimbombo del cannone degl' Invalidi.

La *Patrie*, di quella data, nel registrare il gran fatto, dice che, al momento, in cui il cannone annunziava la soscrizione del trattato, la popolazione parigina, sparsa per le costiere e i passeggi pubblici, mentre splendeva un magnifico sole, pareva aspettasse così fausto segnale, da essa sperato appunto in quel giorno; che la notizia destò da per tutto la più viva allegrezza; e che in tutte le vie si notavano apparecchi di luminarie per celebrare la sera il memorabile avvenimento.

Nel resto, troviamo confermato da' giornali di Parigi, in data del 30, ch' erano state già prese tutte le necessarie precauzioni perchè le ostilità non si rinnovassero, ad onta del termine dell' armistizio al 31 marzo; si assicurava però dovere gli eserciti alleati mantenere le lor posizioni sul territorio russo finchè le ratificazioni del trattato fossero scambiate.

Si ricevettero a Londra dispacci del commodoro Watson, comandante dell' anteguardo della squadra inglese nel Baltico. Alcuni giornali di Londra pretendono che la risposta, statagli spedita dall' Ammiragliato, sia relativa alla sospensione indefinita delle ostilità in quel mare.

La *Patrie*, notando che il Governo austriaco si occupava attivamente della nuova riduzione dell' esercito, aggiugne che, secondo una voce accreditata ne' crocchi politici di Vienna, gli ordini relativi a tal provvedimento non sarebbero stati spediti alle Autorità competenti se non dopo il ricevimento d' un dispaccio del conte di Buol, annunziante che la Francia diminuirebbe, l' effettivo delle sue truppe subito dopo la conclusion della pace. E per telegrafo sappiamo che tal diminuzione fu già cominciata, col licenziarsi le truppe della classe del 1845.

Lo *Czas* di Cracovia annunzia, è vero, che nella notte del 26 al 27 marzo si fece in Polonia la leva di 30,000 uomini, dell' età da' 19 a' 35 anni, che doveva farsi fin dal 17 dello stesso mese. Ma questo fatto, osserva un giornale, può trovare spiegazione nella necessità, in cui si trova il Governo russo, di compiere la somma ordinaria del suo esercito in assetto di pace. Un *ukase* dell' Imperatore Alessandro ha, d'altra parte, testè riformato, in parecchi Governi dell' Impero, l' ordinamento militare e nazionale, cui aveva dato fino ad ora cagione la guerra.

In tutti gli Stati della Germania, l' opinion pubblica accolse col massimo favore le notizie pacifiche, il cui avveramento dee porre un termine ai carichi straordinarii, che aggravano il lor bilancio militare. Nel suo discorso, profferito, il 25 marzo, all' apertura della tornata degli Stati di Nassau, il ministro principe Witgenstein manifestò la speranza che le gravi complicazioni politiche, le quali da tre anni turbano la tranquillità dell' Europa, non tarderebbero ad essere sciolte, e che così si potrà ottenere una importante diminuzione delle spese pubbliche del paese.

Si annunzia da Washington che, in una delle sue ultime sessioni, la Giunta degli affari esterni degli Stati Uniti, incaricata di preparare un *bill*, inteso ad abrogare il trattato colla Danimarca ed a rifiutare il pagamento del pedaggio del Sund, presentò il suo rapporto. Le sue conclusioni furono approvate, non ostante l' opposizione d' un gran numero di membri, i quali sostenevano che un trattato fa parte della legislazione del paese, e non può essere abolito se non col consenso comune delle due Camere legislative e coll' approvazione del Presidente.

La Camera dei deputati di Prussia ripigliò le sue sessioni il 27 marzo. Le voci corse d' una prossima modificazione del Gabinetto, per la ritirata del sig. di Westphalen, sono smentite da un corrispondente della *Gazzetta d' Annover*.

La promulgazione della pace dava alla *Patrie* occasione di pubblicare il seguente articolo:

Il primo Impero, che vide tante grandi battaglie, fu altresì testimonio di grandi trattati. I tre, che, durante quel periodo glorioso della storia di Francia, ebbero maggior grido, furono quelli di Lunéville coll' Austria, d' Amiens coll' Inghilterra, di Tilsit colla Russia.

I due primi ebbero per plenipotenziarii il fratello primogenito di Napoleone, per anima Napoleone stesso, allora Primo Console. Quando si getta lo sguardo sulla corrispondenza de' tre uomini, che, per la Francia, diressero allora le negoziazioni, Bonaparte, Giuseppe e Talleyrand, non si può rivocar in dubbio il desiderio sincero, che aveva il capo dello Stato, di riuscire ad una soluzione pacifica.

Ha in tal fatto, come in molti altri, fra il primo Impero e l' Impero attuale, un' analogia, che fa colpo ne' gravi intelletti. La guerra era l' essenza del genio di Bonaparte: per essa, egli aveva tocco il culmine della grandezza umana; ad essa egli andava debitore della sua gloria: e nondimeno, quel soldato vittorioso bramava ardentemente deporre la spada e giugnere ad una pace stabile co' suoi due più potenti avversarii, l' Austria e l' Inghilterra. Dopo Marengo, scrive egli stesso all' Imperatore d' Austria, sul campo di battaglia, una lettera delle più prestanti per proporre la pace.

Tal maniera d' operare, sì contraria alle tradizioni, o piuttosto alle abitudini del passato, fa stupire la diplomazia. Ma la nobile impazienza di Bonaparte per riuscire ad una conclusione, che doveva dare il riposo all' Europa, gli faceva un debito d' andar diritto alla meta per la strada più corta.

Per trattare colla Gran Brettagna, egli abbrevia i preliminari. A fine di dare una guarentigia più soda e più sicura delle sue buone intenzioni, ei sceglie per plenipotenziario suo fratello primogenito, la cui indole, tutta dolcezza e giocondità, le maniere garbate e il non versatile umore, son noti a tutti.

Oggidì, più che mezzo secolo dopo, vediamo il capo dello Stato diportarsi in modo consimile. Quando quel Principe vede le popolazioni pronte a conferirgli la corona di suo zio, ei tranquilla la Francia, e, più ancora, l' Europa inquieta, facendo comprendere con un sol detto che le sue tendenze nol trarranno alla guerra, temuta da quasi tutti gli Stati. *L' Impero*, egli esclama, *è la pace!* E questo detto, epilogo d' un convincimento profondo, conosciuto in breve dal mondo intero, rassicura i più increduli.

La pace e *l' Impero*, queste due idee, di cui erasi creduta sì a lungo la colleganza impossibile, diventavano una realtà; ma ad una condizione, però, che la pace fosse degna dell' Impero. Napoleone III poteva mallevare per la Francia finch' ei la governasse; ma a patto che non si forzasse nè lei nè lui a sfoderare la spada. Ei mantenne fedelmente la sua parola; poichè, prima di lanciar le sue flotte su' mari, prima di gettare 200,000 soldati a 800 leghe dalla patria, non si potrebbe negare ch' ei non abbia fatto tutto ciò, ch' era in poter suo di fare, per evitare la guerra.

Come suo zio, ei si rivolse direttamente al Sovrano, che minacciava la tranquillità del mondo; come suo zio, non appena i primi trionfi delle sue valorose truppe, de' suoi intrepidi marinai, parvero gettare qualche irresoluzione nel cuore della nazione nemica, ei si affrettò d' accogliere le prime entrature delle Potenze mediatrici. Poi, essendo le conferenze andate a vuoto, perseverò con ammirabile costanza nel compimento della nobile missione, che aveva ricevuta, di giugnere, colla forza delle armi, ad una pacificazione egualmente onorevole per tutt' i popoli dell' Europa.

Napoleone III, i cui eserciti avevano trionfato a Sebastopoli, come quelli di Napoleone I avevano trionfato a Marengo, ad Eylau, a Friedland; Napoleone III, non appena scorse la possibilità di ravviare le conferenze per la pace, manifesta sentimenti di moderazione, che non permettono dubbio nè equivoco.

Quando la pace di Lunéville fu annunziata alla Francia, la nazione mostrò riconoscenza ed ammirazione pel giovine generale, che, dopo la gloria, le dava il riposo; ma le manifestazioni non furono tanto vive nel popolo come nelle alte regioni del mondo politico. L' opposto doveva succedere pel trattato d' Amiens.

La conclusione del trattato d' Amiens diè motivo a manifestazioni simpatiche in Francia ed in Inghilterra; in Inghilterra principalmente, ove quelle manifestazioni tenevano del delirio. Una fra le donne più celebri di quel tempo, la signora di Stael, non appena conobbe il trattato, scrisse a Giuseppe: « La pace del-
« l' Inghilterra è la gioia del mondo; la gioia mia è
« che la facciate voi, e che abbiate ogni anno una nuo-
« va occasione di farvi amare. Avete terminato la più
« importante negoziazione della storia di Francia: tal
« gloria sarà senza miscuglio. »

Il trattato di pace, testè sottoscritto, sarà senza verun dubbio ricevuto ed accettato con gioia, non solamente dalla nazione francese, ma altresì da quella parte della nazione, che si chiama l' esercito. L' esercito vedeva una volta con pena giugnere il momento, in cui la diplomazia terminava di sciogliere il nodo, che

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO

DELLA ITALIANA LETTERATURA

dall' origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe I. — Filologia.

BRAMBILLA AB. GIUSEPPE.

Saggio d' uno spoglio filologico. — Como, 1831.

Fra gli scrittori che il sig. Brambilla frugò con maggiore accuratezza entra il P. Daniele Bartoli, autore meritamente distinto per ingegno svegliato, copia di pensieri, e vittoriosa eloquenza, e di ciò egli va senza dubbio e sopra ogni altra cosa lodato; ma che sia stato tutto oro veramente quello ch' egli attinse altrove per aumentare le dovizie della nativa favella, non sapremmo d'altra parte affermare. Chi adopererebbe, per esempio, *compasso* per scompartimento? chi *complesso* per abbracciamento, chi *cornare* per suonare il corno? chi *scoreggiare* per iscior le coreggie? Ogni tempo ha il suo andazzo, direbbe il Gozzi, cui è d' uopo acconciarsi per non dar nel ridicolo. Udiamo però come l' apostolo del Boccaccio e del Cesari la pensi intorno agli scapestrati miei pari:

« E che cosa si tiene oggi lo studio della favella che certi hanno fronte di screditarne indistintamente gl' illustratori ed anche farsene gabbo? Non sanno essi che le precipue fontane degli errori di raziocinio scaturiscono a punto, per sentenza di Locke, dal non conoscere la proprietà dei vocaboli, e dall' abusarne?... Tolga Iddio che io qui mi riscaldi contro que' pochissimi cervellini, che per cessar la fatica di logorare il tempo nello scrittoio, vorrebbero una lingua tutta intellettuale; e sì l' imparano essi colà ne' ridotti del vizio e dell' ignoranza, affacchinandosi al trucco, alle minchiate o a qualche simil pazzia. Essendo eglino castigati dalla natura a non aver nè pensieri, nè testa, nè in bocca parole, spacciano il dotto e il sapiente col biasimare ogni libro che dia loro sott' occhio; e credono che la brigata non sappia le zucche vuote ch' essi sono, e saranno tuttavia se campassero mille anni. Ciancino dunque a loro posta cotesti fini ignoranti, che io per me non li stimo, e volgomi a quei gentili che hanno in pregio il nostro dolce idioma; e che forse per incoraggiarmi a proseguir l' opera che mi sta sotto la penna, ne comincieranno ad accogliere con allegro animo questo saggio. »

MAZZONI-TOSELLI OTTAVIO.

Origine della lingua italiana. — Bologna, 1831. (1 vol. in 8.° compresovi un poema di Paganino Bonafede scritto in rozzo italiano nel 1360, intitolato il TESORO DEI RUSTICI.)

È opinione dell' autore che la lingua italiana sia nata dalla gallica anzichè dalla latina, e siccome l' antica lingua gallica parlata in Italia era un dialetto della celtica, così pose ogni studio in questo, a fine di assicurarsene. Consultò a quest' uopo l' opera intitolata *Mémoires celtiques* del sig. Bullet, e sebbene trovasse in essa affermato: la lingua italiana essere una corruzione della latina, non mutò d' avviso, convinto che Bullet ignorava gl' infiniti rapporti che con la lingua de' Brettoni, con quella de' Gallesi, e con quella dei Baschi hanno i dialetti lombardo, bolognese, romagnuolo, veneziano ed altri, dai quali gl' italiani scrittori trassero infinità di vocaboli. Nelle sue lunghe indagini trovò inoltre che i dialetti lombardo, bolognese e romagnuolo poca alterazione soffersero in venti e più secoli; che la lingua parlata nella Gallia cisalpina è pressochè la lingua di oggigiorno; che niun' altra differenza si scorge fra i vocaboli dell' antico gallico, e quelli che oggi suonano in Lombardia, in Bologna ed in Romagna, se non il cangiamento di una vocale, o la sincope o la epentesi o la sostituzione di una consonante, tutte cose comuni ai dialetti della lingua celtica; che dalla lingua gallo-italica, ossia dai dialetti di questa, nacque il parlare illustre e cortegiano, detto poscia lingua italiana. Riconobbe pure nelle dette Memorie del prefato autore molti vocaboli della Divina Commedia, che, per non essere stati intesi dai primi commentatori, non furono in appresso usati da alcuno scrittore italiano. — Trovò i significati veri delle antiche parole *Risma, Morta, Salse, Fulvido, Coto, Issa, Varo, Scane, Ribaldo, Ragazzo, Strupo, Musare, Tresca*, e di molte altre. — Dopo tali scoperte si accinse a dimostrare che la lingua latina non fu mai la lingua parlata dal volgo italiano; che è un errore il credere che i barbari abbiano corrotto il parlare latino, e che da quella corruzione sia nato l' italico idioma; che la maggior parte dei vocaboli sono celti, e per conseguente gallo-italici, nostri, primitivi, originarii; e di questi ne raccolse 3200, e più.

Nel 1830 la R. Accademia della Crusca aveva proposto a risolvere i seguenti quesiti:

1. Come ed in qual tempo avvenisse che la lingua romana, alterandosi, desse vita alla favella italiana, provenzale e francese?

2. Quali fossero le vicende che in particolar modo contribuirono a dare alla favella italiana indole propria e distinta?

3. Quali fossero le cagioni per cui s' incominciò, e in qual tempo s' incominciasse a scrivere in italiano?

4. In qual tempo la lingua degli scrittori prendesse una notabile differenza dalla favella del popolo?

5. Quanto influisse la favella del popolo sulla lingua degli scrittori e quanto la lingua degli scrittori sulla favella del popolo?

6. In qual parte d' Italia la favella del popolo si accostasse più alla lingua degli scrittori?

7. Se i poeti siculi influissero sulla lingua degli scrittori italiani?

8. Se fra i dialetti italiani ve ne fosse alcuno che avesse preminenza su gli altri, prima di Dante, del Petrarca e del Boccaccio, e se la ottenesse mercè di loro il toscano?

9. Perchè mai la lingua italiana, giunta alla perfezione prima di ogni altra lingua d' Europa, nata dalla romana e figliuola la più somigliante alla madre, tuttavolta non fosse usata in preferenza delle altre lingue nelle relazioni vicendevoli delle genti europee?

Ora, essendo già il sig. Mazzoni-Toselli molto inoltrato nel suo lavoro allorchè gli pervenne a notizia tale programma, reputò suo dovere di farsi ad incontrarlo, riassumendo ciò che aveva già largamente trattato nella sua opera, e senza tuttavia aspirare all' onore del premio promesso, per non esporsi al giudizio sempre pericoloso dei pochi.

Ch' egli abbia appieno sodisfatto a tutte le ricerche della R. Accademia non oseremmo dire; che egli abbia neppur dato nel giusto segno rispetto alla *etimologia* (meglio *epogonia*) delle parole, pare non sia d' avviso il nostro dotto dottore Antonio Berti, là dove dice nella sua *Lezione di Enciclopedia* (Padova, 1840):

« A costoro (intende riferirsi ai partigiani del celticismo) a costoro non piacque più che tanto vagare per le lingue che poco o troppo si conoscevano, e da cui poteva pur scaturire una qualche scintilla di verità, e diedero la preferenza alla celtica, intorno a cui se ne sapeva poco assai, ed era quindi meno facile che i presi granchi venissero discoperti ».

E ad un altro passo, parlando delle radici da cui pullularono, a senso loro, per analogia molti vocaboli italiani, si esprime così: « Una di quelle radici è il granellino di senape, che piantato in un fertile terreno, si svolge rapidamente in un grandissimo albero; è un calore artificiale introdotto in una covata che sguscia improvvisamente i pulcini. Ne volete un esempio? Prendete la radice celtica *cop*, che vuol dire *coprire*, e vedrete quasi per incanto svilupparsi e formarsi da essa un centinaio di voci italiane. Vi accenno per primo *coperchio*, e poi *coperto* e *cupola*, e *copia* per abbondanza, e *copula* di due persone, e *coppa*, e *coppetta*, e *copista*, ed *accoppare*, in cui chi voglia rifletterci sopra e sillogizzare, troverà più o meno esplicita l' idea del coprire ».

BELLISOMI FERDINANDO. *Grammatica della lingua italiana proposta per uso delle Scuole elementari di Lombardia.* — Milano 1831, un vol. in 8.° (terza edizione.)

«I bamboli (dice l'autore) sono i primi sgrammaticatori del mondo, non concordanze, non sintassi, nulla insomma rispettano di quanto insegna la veneranda autorità grammaticale. Perchè questo? perchè i bamboli, conversando con noi, raccolgono una parola delle dieci che parlano, sicchè ne han dieci quando ne han sentito cento, e con queste dieci parole, di cui non intendono il valore, vogliono parlare tutto il giorno, e dir tutto quello che la loro bella animetta fa che dicano. Ma il tempo delle sgrammaticature presto passa; a cinque anni l' addiettivo concorda col nome, a sei il nome concorda col verbo ed il nono anno non è ancor tocco che tutte le parti del discorso sono in perfetta armonia nella bocca del fanciullo. Ma il fanciullo non sa che egli ora parla secondo la grammatica, e noi, uomini fatti, noi non ci facciamo attenzione. Or che la natura ha compiuto, per quanto stava in lei, l'opera sua, sottentra l' arte. L'età degli studii è giunta, il mio fanciullo va a scuola, e sente dirsi ch' ei deve imparar grammatica, e già ne ha in mano i primi erudimenti. Ma pochi mesi sono scorsi, ed ecco tornar le sconcordanze, gli errori di sintassi, i barbarismi, ec.; dunque il mio fanciullo è tornato bambolo? No, ma il poverino ha perduti quei vezzi ingenui, e quel fare innocente, di che io era preso cinque o sei anni prima. »

La ragione di questo fenomeno il Bellizomi non sa trovarla in altro se non appunto in questo: che il fanciullo nella scuola balbetta suoni che non conosce come già faceva a due, a tre anni, studiò regole che non intende, ed è fatto straniero all' Italia, come se fosse nato, non sulle rive dell' Olona o dell' Adige, ma su quelle del Boristene.

(*) V. l' Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62 e 75.
L' autore si riserva la proprietà dell' opera sua.

la spada aveva a mezzo spezzato; oggidì le idee generali sono meno inclinate alle lotte violente: il nobil contegno del capo dello Stato fece passare il suo spirito di moderazione in tutt' i cuori; la Francia, ne siamo certi, e tutt' i suoi figli, a qualsiasi classe appartengano, riceveranno l' annunzio della pace con una gioia tranquilla, come riceverebbero l'annunzio di nuove pugne con una fiducia illimitata nella giustizia della causa che difendono, e nel trionfo che le è riserbato.

Invito.

S. M. I. R. A. si è degnata di ordinare che dall' I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna vengano eseguite delle Lotterie in danaro, il cui reddito netto, senza detrazione di tassa alcuna, abbia ad essere impiegato esclusivamente per creare dei nuovi Istituti di pubblica utilità e beneficenza, o per sussidiare quelli già esistenti.

La prima di tali Lotterie, che non vogliousi confondere colle congeneri imprese private, fu già eseguita coll' estrazione, che ebbe luogo il 21 aprile 1855. Essa fu coronata da un felice successo, avendo dato un reddito assai vistoso, il quale, conformemente a graziosissima disposizione Sovrana, fu dedicato metà all' educazione di figlie di ufficiali dell' I. R. armata, orfane od altrimenti prive di beni di fortuna, e precisamente alla fondazione di nuove piazze gratuite nell' Istituto di educazione in Hernals presso Vienna, al collocamento di tali figlie nell' Istituto delle Dame inglesi, ed alla fondazione di stipendii a mano; e metà all' istituzione di Case di correzione per persone di sesso femminile, ed a quella di Spedali universali in Linz ed in Presburgo.

L' I. R. Direzione generale del Lotto ha ora aperto la seconda Lotteria, la quale sarà eseguita colle modalità, che ponno rilevarsi dal rispettivo programma, ed offrono dei significanti vantaggi a chi prenderà parte al giuoco.

Il reddito netto di questa seconda Lotteria fu da S. M. I. R. A. graziosissimamente destinato a fondare ed erigere in Carlsbad uno Stabilimento termale per il militare.

Fatto riflesso ad un sì nobile scopo umanitario, l'Ufficio istituito presso l' I. R. Direzione generale del Lotto per l' esecuzione delle Lotterie in discorso, nutre fiducia che non sarà frustraneo l' invito, ch'esso qui dirige a tutte le persone di cuor nobile e filantropico, di qualunque sesso e condizione, — delle quali ve n' ha sì gran copia nella vasta Monarchia austriaca, — di voler contribuire, coll'acquisto di biglietti della Lotteria prementovata, a mandare ad effetto le benefiche mire del nostro magnanimo e graziosissimo Imperatore.

Dall' Ufficio delle Lotterie di Stato per iscopi di pubblica utilità,

Vienna, nel marzo 1856.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 1.° *aprile.*

Leggesi nella *Gazzetta militare* di Vienna: « A quanto sentiamo, l' ultima poesia di J. B. Jünglig, dedicata a S. E. il celebre Feld-maresciallo Radetzky, e diffusa fra l' I. R. armata col titolo: *Il* 19 *marzo* 1856, ottenne un autografo assai gentile da S. E. il Feldmaresciallo, S. E. il generale d' artiglieria, barone di Hess, e da parecchie altre eccelse Autorità. »

(G. Uff. di Ver.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.° *aprile.*

Il Senato del Regno, nella tornata d' ieri, dopo breve discussione, approvò i seguenti progetti di legge:

1. Deposito presso l'Amministrazione del debito pubblico delle cedole al portatore;

2. Prescrizione dei buoni del Tesoro e pagamento di quelli smarriti.

Udita quindi lettura della relazione sui tre progetti di legge per la facoltà alle Divisioni amministrative di Vercelli, di Nizza e di Nuoro, non che a varie Provincie delle medesime Divisioni, di contrarre mutui passivi e di eccedere nel 1856 il limite ordinario della loro imposta, passò all' immediata discussione dei medesimi progetti, che approvò senza opposizione.

Nella stessa adunanza il ministro di finanze presentò il progetto di legge per l' autorizzazione della spesa occorrente nel 1856 al servigio del catasto di terraferma.

Il ministro degli affari esterni poi annunziò che domenica 30 marzo, alle ore 2 e 1/4, veniva firmato in Parigi il trattato di pace.

Ieri alla Camera dei deputati, prima di cominciare le discussioni, sono stati notati i nomi degli assenti. È stato in seguito approvato senza dibattimenti il progetto di legge per una spesa destinata alla formazione di due cavetti alla roggia demaniale di Tricerro, nella Provincia vercellese, e quindi si è proceduto alla discussione del progetto per modificazione alla convenzione colla Società transatlantica sedente in Genova; con esso questa è sciolta dall' obbligo di costruire in legno, tre dei sette bastimenti prescritti pel servigio tra Genova e le due Americhe; ed è autorizzata a protrarre sino a tutto l' anno 1857 il termine, che le è stato fissato per attuare quel servigio. Non ebbero luogo che dibattimenti generali, i quali continuano nella seduta d' oggi.

(G. P.)

Col 1.° aprile, cessò d' uscire in luce il *Piemonte*, e comparve di nuovo il *Risorgimento*.

« Col cadere del 1852, è detto nel programma, fu chi opinò potesse giovare alla più facile concordia degli animi la cessazione del *Risorgimento*; e gli uomini del *Risorgimento* cedettero senza contrasti il campo a chi sperava tenerlo meglio e con successo maggiore.

« Ora il posto, che egli aveva lasciato libero ai suoi successori, essi lo abbandonarono spontanei; e il *Risorgimento* lo rioccupa, colla speranza di poterlo degnamente mantenere. »

Anche negli Stati del Principe di Monaco fu cantato il *Tedeum* per l' erede del trono dell' Imperatore dei Francesi. Ciò fu fatto, relativamente al paese, con non poco splendore, cercando di dare alla solennità l' apparenza di dimostrazione politica.

(G. U. d' Aug.)

INGHILTERRA

Londra 29 *marzo.*

Leggesi nell'*Express*: Uno di quei *meeting* spettacolosi che sembrano il tratto caratteristico dei distretti manifatturieri in Inghilterra, si è tenuto martedì sulla piazza del mercato, in Hanley, a fine di prendere in considerazione il miglior mezzo di stabilire il principio della libertà del commercio colla Francia, relativamente all' esportazione dei prodotti della manifattura di vasi e stoviglie.

Uno degli oratori ha detto: « Io desidero che i giornali non prendano nota d' alcuna delle osservazioni da me fatte, ad eccezione di queste: che l' Imperatore dei Francesi si propone, nella sessione attuale, di sopprimere la proibizione; e che fra pochi mesi noi vedremo in vigore un sistema nuovo e più equo. Tale è, credo, l' intenzione dell' Imperatore *(applausi)*; e quando considero più attentamente la dimostrazione, che voi fate, non posso astenermi dal ravvisarla acconcia a dimostrare all' Imperatore ed alla nazione un motivo di più per procurarsi ciò che loro tanto abbisogna, le stoviglie dello Staffordshire. »

Il sig. Smit-Child disse che sarebbe lieto di far brindisi ai Francesi bevendo dei loro proprii vini; egli è convinto che i Francesi nol sarebber meno di pranzare con vasellame inglese, e di viaggiare sopra strade ferrate costruite con ferro inglese.

(Presse.)

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta ufficiale di Milano*, in data di Londra 26 marzo:

« Kossuth, stamane, dà sulla voce al sig. Walter Savagè Landor, il quale, comunque intimo amico suo, egli accusa d' indiscretezza e di non delicato arbitrio, facendo, non richiesto, un appello alla commiserazione pubblica a pro' delle sue esauste finanze.

« Carlo Dickens vede smaltire, mensualmente, da 36 a 40,000 esemplari della sua *Little Dorit*. Fatta ampia deduzione per le rimesse ai librai, per le spese di stampa e d' incisione, ec., a capo di venti fascicoli di cui si comporrà l' opera, ad uno scellino l' uno, la borsa del nostro famoso romanziere ed *opium-eater* non potrà a meno di impinguarsi della rispettabile somma di 20 a 30,000 lire sterline. Quarantamila franchi al fascicolo, composto di due fogli di sedici pagine, vengono ad essere più di 1200 franchi per pagina!

« Convenite che è una bella tariffa per uno scrittore di romanzi, e Dickens dee sorridere ripensando come quelle righe, che or gli procurano 100 franchi ciascuna, cioè tre volte più di quello che a lord Byron procurassero i suoi versi, al principio della di lui carriera come *penny-liner* gli venivano pagate un soldo!... »

In questo punto giungono nuove lettere da un uffiziale della legione anglo-germanica a Shorncliffe. La partenza, fissata pel 17 marzo, del 2.° reggimento di cacciatori per l' Oriente, fu contrammandata. Adesso dicesi essere tutta la legione destinata pel Capo di Buona Speranza; dunque « nell' Africa ardente », come a suo tempo cantò lo Schubart in circostanze eguali, con una canzone di congedo pe' figli della patria. Dunque i Caffri invece dei Russi! Così in un carteggio di Londra, 26 marzo della *G. U. d' Augusta*.

Il *Morning Star* pubblica un rimarchevole articolo sullo straordinario accrescimento dei delitti in Inghilterra, e chiede con inquietudine se questo aumento proviene da mancanza di educazione, dalla miseria o dalla guerra, che, famigliarizzando gli uomini cogli atti di violenza, introduce sentimenti sanguinarii anche nella vita privata.

(Univ.)

FRANCIA.

Parigi 30 *marzo.*

La decisione della Corte di cassazione, che annullò la sentenza della Corte di giustizia di Aix, ha fatto straordinaria impressione. In avvenire dunque il procuratore di Stato potrà legalmente considerare come attentato di turbamento della quiete e di anarchia, ogni bullettino elettorale, distribuito senza il permesso del prefetto.

Un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Verona* dà la seguente spiegazione delle varie denominazioni che si riferiscono alla Borsa di Parigi:

« Il luogo ove fannosi le operazioni legali, ed ove i soli agenti di cambio han facoltà di rimanere, è il *Parquet*, così detto perchè, nell' ampio locale interno del palazzo della Borsa evvi appunto uno spazio di terreno su cui ricorre un largo assito racchiuso entro una ringhiera di ferro, al quale locale vien dato il nome suespresso. La *Coulisse* è formata da tutto ciò che non è *Parquet*: è la cloaca massima, il ricettacolo di tutte le impurità, mentre il *Parquet* è la fontana dell' acqua vergine, è il pinnacolo della piramide delle speculazioni e delle industrie commerciali. Dall' ampiezza del continente, potete figurarvi quale sia la svariata quantità del contenuto. Infatti, la *Coulisse* racchiude i *courtiers* d' affari, i *tripotiers*, i *courtiers-marrons* (parola tolta a prestanza dal gergo delle colonie, ove cotesto vocabolo si applica ai negri fuggiti dalle piantagioni.) Ma, per meglio intendere il complicato organismo della *Coulisse*, uopo è dividerla in due grandi porzioni, la *grande* e la *petite Coulisse*.

« Nella prima (la *grande*) vengono fatte le operazioni concernenti la rendita del 3 p. % e non altre. I membri principali della *grande Coulisse* sono da quaranta a cinquanta, i quali vengono governati da un sindacato, eletto da essi medesimi, appunto come praticano gli agenti di cambio nel *Parquet*. Niuno speculatore è ammesso a far parte della *grande Coulisse* senza l' assenso del sindacato, nè l' accesso in questa confraternita di seconda classe è in verun modo agevole, giacchè essa è composta dei *gros bonnets* della finanza, i quali, se non sono agenti di cambio, si è perchè non vogliono avere la responsabilità che sovra questi ultimi pesa di preferenza, nè sono ansiosi di pagare tale carica un milione od un milione e mezzo, prezzo corrente delle patenti...

« La *petite Coulisse* opera ogni specie di transazioni; essa rimesta da mane a sera il vaso di Pandora, e quel che esce esce: bazza a chi tocca! Il numero suo è più che legione; è oggimai quello che un bizzarro spirito chiamò *monsieur Tout-le-monde*. Ciò fa sì che in mezzo agl' intriganti, ai raggiratori, sienvi veramente fiori di galantuomini, degni di tutta fiducia e di tutta stima.

« Una quantità di agenti di polizia girano di continuo su e giù, traverso ai gruppi dei *coulissiers*, sia che essi sieno adunati nelle gallerie laterali della Borsa, sia che essi si ragunino, due o tre ore prima dell' apertura della Borsa legale ed officiale, in quella parte dei *boulevard* parigini, che estendonsi fra la *rue Laffitte* e la *rue Lepelletier*, lungo i passaggi che ammettono al gran Teatro dell' opera francese. Questa è ciò che chiamasi la *petite Bourse*. »

SENATO.

Avendo S. E. il sig. ministro di Stato indirizzato a S. E. il sig. presidente del Senato un esemplare dell' atto di nascita del Principe imperiale, ne venne fatta comunicazione al Senato nella seduta del 27 marzo. Il Senato ha ordinato, conformemente allo Statuto concernente lo stato civile della famiglia imperiale, che quell' atto venga riportato nei suoi registri e deposto ne' suoi Archivii.

La Commissione, incaricata d' esaminare la proposizione presentata dai sigg. Troplong e dal conte Portalis per regolare la sorte dei fanciulli affidati all' assistenza pubblica, ha nominato presidente il sig. conte Portalis, e secretario il sig. conte Siméon.

CORPO LEGISLATIVO.

Sommario della sessione del 28 *marzo.*

Apertura della seduta a 2 ore.

Congedo accordato al sig. Bois di Mouzilly.

Presentazione: 1.° d' un progetto di legge che ha per oggetto di convertire in legge i decreti fatti in argomento di dogana dopo il mese di febbraio 1855;

2.° D' un progetto di legge contenente una disposizione addizionale al progetto del bilancio del 1857;

3.° D' un progetto di legge sulla leva nel 1857 d' un contingente di 140,000 uomini sulla classe del 1856;

4.° D' un progetto di legge sulla concessione di pensioni vitalizie e temporanee da iscriversi nel Tesoro pei feriti e vittime degli avvenimenti di giugno 1848;

5.° D' un progetto di legge, che ha per oggetto la vendita all' asta degli stagni nel Dipartimento dell' Ain;

6.° Di cinque progetti di legge d' interesse locale.

Deposito, fatto dal sig. conte di Kergorlay, d' un rappporto sopra un progetto di legge relativo ad uno scambio, e da' sigg. di S.t-Hermine, Gisclar e Etcheverry, di tre rapporti su progetti d' interesse locale.

Adozione di nove progetti di legge d' interesse locale, concernenti i Dipartimenti della Drôme, dell' Indre, dell' Alta Loira, della Nièvre, delle Bocche del Rodano, dall' Aube e del Passo di Calais.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 *marzo.*

La pace è promulgata; mentre scrivo, il cannone rimbomba per darne il fausto annunzio alla capitale, che l' accoglie con vive dimostrazioni d' allegrezza e si prepara a festeggiarla questa sera con le luminarie.

Il trattato fu sottoscritto oggi, anniversario della presa di Parigi nel 1814; egli è quindi considerato come una specie d' espiazione di quel nefasto anniversario. I plenipotenziarii, che assistettero finora in abito borghese alle sessioni del Congresso, si recarono oggi al Ministero degli affari esterni in gran divisa uffiziale, e dopo aver sottoscritti gli esemplari del trattato, si recarono alle Tuilerie verso un' ora per presentare a S. M. l' Imperatore il risultamento memorabile dell' opera loro. Sembra che le feste uffiziali non seguiranno se non martedì, giorno della rassegna. Dicesi che rappresentazioni gratuite si daranno quel giorno in tutt' i teatri di Parigi; si tratterebbe anche di chiuder la Borsa.

La salute di S. M. l' Imperatrice va ogni dì migliorando; pure non è ancor fissato il giorno in cui S. M. entrerà in santo: ma e' non può esser lontano. Dovendo il battesimo del Principe imperiale seguire di poi, si calcola ch' ei si farà nella seconda metà d' aprile. A quel tempo, le ratificazioni del trattato non potranno forse essere state ancora scambiate, ma si conoscerà per telegrafo l' adesione di tutte le alte parti contraenti, di maniera che le feste del battesimo saranno anche quelle della pace; e siccome i secondi plenipotenziarii del Congresso saranno ancora a Parigi per fare lo scambio, la lor presenza darà a quelle feste il carattere d' una solennità europea.

Un giornale pretende che la distruzione delle fortezze russe al di là del Caucaso, proposta nel Congresso da lord Clarendon, sia stata vivamente oppugnata dal conte Orloff, il quale sostenne che tal questione non era stata mai intavolata, e non poteva così venire introdotta nelle negoziazioni. La difficoltà fu sottoposta, a detta di quel giornale, all' Imperatore Napoleone, il quale avrebbe fatto osservare che la domanda di lord Clarendon giugneva troppo tardi. Tale circostanza non ha però se non un' importanza affatto secondaria, or che il gran problema della pace è per buona ventura risolto. Si conferma che tutte le precauzioni furono prese perchè le ostilità non si rinnovino in Crimea, ad onta del termine dell' armistizio, che cessa il 31 marzo: i comandanti supremi alleati e russi avranno ricevuto in tempo istruzioni a tal uopo: e siccome lo scambio delle ratificazioni non potrà seguire se non negli ultimi giorni d' aprile, o ne' primi di maggio, a causa delle grandi distanze fra le capitali delle Potenze soscrittrici, gli eserciti alleati conserveranno fino allora le lor posizioni sul territorio russo. *(V. sopra il Bullettino politico.)*

Il listino del prezzo medio dell' ettolitro di frumento, pubblicato questa mane dal *Moniteur*, presenta un miglioramento assai notevole a confronto di quello del mese scorso. Il ribasso de' cereali fece ragguardevoli progressi su tutti i punti, a misura che le speranze di pace presero maggior consistenza, e che si potè giudicar meglio la condizione del raccolto in terra. Il prezzo medio di tutta la farina era il mese scorso di 30:39; e' si trova ridotto a 29:36: il che dà un ribasso di 1:03. Il prezzo è ridotto da per tutto a meno che 30 fr., ad eccezione del raggio di Parigi, ove giunge ancora a 31:85.

L' *Assemblée Nationale* pubblica a capo delle sue colonne una seconda ammonizione, a causa dell' articolo pubblicato nel suo Numero del 28, « il quale, dice il *Considerando*, attaccava la sentenza della Corte « di cassazione sulla distribuzione de' bullettini elettorali, e recava offesa all' autorità della cosa giudicata. » *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

Fra' candidati, che si presentano per occupare i seggi dell' Accademia, lasciati vacanti dalla morte del sig. Lacretelle e del co. Molé, si citano i sigg. Teofilo Gauthier, Giulio Sandeau, Emilio Martin ed Emilio Augier, pel primo; e i sigg. di Falloux, Giulio Janin e Lindières, pel secondo.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Del 29 e 30 marzo.

Il *Journal des Débats* del 29 pubblica alcuni ragguagli per dare un' idea dell' ordinamento militare in Inghilterra; invita però i suoi lettori a non giudicare l' esercito inglese con le idee francesi, ma ad esaminare il sistema inglese dal punto di vista inglese.

Lo stesso *Journal des Débats* del 30, addita parecchi punti accessorii, relativi al trattato di pace, che contengono difficoltà importanti, ma secondarie, la cui soluzione seguirebbe al momento della ratificazione. Così, la circoscrizione de' Principati è spiegata, senza essere determinata topograficamente; la costituzione politica di que' Principati medesimi debb' essere conforme a' voti di quelle popolazioni, voti ancora sconosciuti, e che convien provocare: infine, il regolamento della neutralizzazione del mar Nero comporta disposizioni accessorie indispensabili, a fin di proteggere efficacemente i nuovi diritti, conferiti alle parti contraenti; e l' atto da stendersi su questo punto dovrà essere ancora assai complicato. Tali sono le opinioni del *J. des Débats.*

L' *Assemblée Nationale* del 30, dopo aver riferita la notizia che parecchi punti della Turchia saranno occupati, dopo la conclusion della pace, dalle truppe anglo-francesi, non più per difendere la Turchia contro la Russia, ma per proteggere il Sultano nella riforma, dice: « La Francia e l' Inghilterra non hanno verun interesse « diretto, nessun vantaggio da conseguire per sè medesi- « me da tal occupazione, che cesserà non appena ella non « sarà più necessaria alla conservazione della tranquillità « pubblica, ed alla sicurezza di tutti; ma, è impossibile « dissimularlo, in tali condizioni medesime, l' occupa- « zione avrà conseguenze, alle quali non potremmo es- « sere indifferenti. Alcuni fra' punti, ne' quali la Fran- « cia e l' Inghilterra son chiamati a lasciare una parte « de' loro eserciti, hanno una grande importanza mer- « cantile. Trabisonda, Smirne, la Canea, sono tre città « situate sulle grandi strade mercantili dell' Occidente, « e la Potenza che le occuperà, anche temporariamen- « te, vi troverà certo vantaggi, che noi non domandia- « mo esclusivamente per la Francia, ma di cui è giu- « sto che abbiamo noi pure la nostra parte. Il peso « della guerra è in gran parte ricaduto su noi, e nes- « suno contrasta che la vittoria sia dovuta in gran parte « alle nostre armi; ci spetta, per tali cause, un influs- « so, che nessuno pensa a contenderci. L' occupazione « debb'essere, anzi tutto, la garantia degl' interessi cat- « tolici, che da sè stessi si pongono sotto la nostra « tutela; ma, poichè l' occasione naturalmente se ne « presenta, sapremo altresì, senz' alcun dubbio, farla « servire all' estensione delle nostre relazioni mercan- « tili, chiedendo per noi alcuni punti d' occupazione, « che, per questo rispetto, hanno maggiore importanza. « È questo un lato della questione, che i nostri al- « leati certamente non trascureranno. »

L' *Univers* si mostra sodisfattissimo delle prove di forza, che dà la religione cattolica agli Stati Uniti d' America. Nel tempo stesso che i convertiti si adoperano a riconciliare l' opinione pubblica col Cattolicismo, gl' Irlandesi lasciano le grandi città, dove sono spregiati, per addentrarsi nel ponente, e darvi preponderanza all' elemento cattolico.

Il *Constitutionnel* applaudisce ad un progetto di legge, che avrebbe per iscopo di conferire esclusivamente alle Corti imperiali l' appello da' giudizii di polizia correzionale, e di dar così maggior unità all' azione della giustizia.

CRONACHETTA DI PARIGI.

Parigi 30 marzo.

Ecco lo *sport* ritornato, con le sue pompe e le opere sue! L' ameno parco di La Marche inaugura quest' anno codeste solennità ippiche, miste, questa volta, pel loro esordio, di gare pedestri. Corridori inglesi, famosi, emeriti, furono fermati, per provare agl' increduli che i cavalli da corsa non hanno il monopolio della celerità. Tali nuovi competitori, che possono far senza di fantini, dovettero però, la cosa è più che probabile, farsi eglino stessi addestrare. Lo spettacolo non può non esser curioso! La non è più una corsa di durata, ma una corsa di velocità, di cui trattasi: Gennaro, che resisteva per parecchie ore di seguito, non ha più nulla da fare qui; i corridori, di cui parliamo, s' incaricano d' andar più presto de' cavalli. Accettiamo l' augurio e vedremo!

Intanto, e certo nella prevision della pace, che si sottoscrive in questo momento, la gioia scoppia da tutte le parti in Parigi, e si manifesta in cento diverse maniere. Le feste di ballo in gala e in costume, interrotte un istante dalle esigenze della settimana santa, si riordinano in ogni dove, e si gareggia a rifarsi, saltando e spassandosi, de' rigori della Quaresima. I vestimenti, che sono più in favore in quelle adunanze danzanti, sono quelli accattati alle nazioni dell' Oriente: il tartaro ed il greco vi primeggiano, insieme col russo e col turco d' Asia. Mai non si videro tante pellicce, tanti caffettani, tante fogge strane e leggiadre, agitarsi in mezzo al turbinare del *valz* e della *mazurka*. Pel Parigino, poco viaggiatore di sua natura, una sera passata a que' festini è uno studio etnografico dei più imprevisti e perfetti.

Ci fu parlato, del resto, d' un'invenzione, la quale semplificherebbe molto, per le persone che danno da ballare, le cure e gli apparecchi d' una veglia. Quando si balla a suono di pianoforte, occorre di necessità un pianista, poichè la compiacenza degl' invitati, che si pregano di sedere e vien meno per gentilezza dinanzi quell' arredo armonico, presto si stanca; e, in questi tempi di ballomania generale, non è facile trovare un artista, neppur pagando. Ora, un industriale immaginò, dicesi, un pianista meccanico, il quale risponde a tutt' i bisogni. La cosa è comoda e sbrigativa: si compera dal fabbricatore l' automa, che il giovine di negozio recasi ad allestire, al cominciar della veglia, accomodandolo sullo sgabello rimpetto allo strumento, con cui il sonatore meccanico è messo in comunicazione. Un giro di chiave, ed ecco una *polka*. Volete altra cosa? un altro giro di chiave, e siete serviti di *valz* o di *redova*. Tranquillatevi però; vi saranno accordatori per tali pianisti meccanici, come ne ha pe' pianoforti medesimi; o a dir meglio, si accorderanno gli uni e gli altri in una volta, e vi sarà quindi risparmio di tempo e denaro. Un tristo burlone ci chiedeva l' altro di se non si stesse per fabbricare tra breve avvocati e giornalisti meccanici: tal domanda ci parve in sulle prime molto bislacca, e non poco impertinente; ma, ben ponderando, non vediamo perchè coloro, i quali parlano e scrivono per mestiere, per necessità, per bisogno, non avessero ad essere parificati alle persone, la professione delle quali è di picchiare sopr' una tastiera più o meno docile e sonora. Trattasi unicamente di generalizzare l' innovazione; e tutti si accheteranno e saranno d' accordo.

Intanto, e come per compensar gli ozii, che fa al giornalismo la mancanza de' documenti diplomatici, che non saranno pubblicati se non dopo la ratificazione della pace, le fabbriche di carote non iscioprano: la quantità de' loro prodotti aumenta anzi ogni giorno, a segno di inondare la piazza. Avemmo la storia d' una ga[illegible]

Vuolsi dunque che un accorto precettore metta a profitto i principii della grammatica generale, che stanno nei dialetti come nelle lingue, e giusta i quali già parlan per pratica i fanciulli, e solo ignorano la ragione di questi principii, ma hanno pure un intelletto capace di conoscerla, solo che una voce amica muova a dire ov' ella sta, e lo dica con giudizio e con pazienza. Questo è sempre il nodo gordiano dello studio grammaticale.

« Del resto, ciò ch'è più ancora da deplorarsi si è il vedere che un sentiero, per sè stesso non piano, fu per l' opera dell' uomo ingombro di tante spine, che l' uscirne colle carni non sanguinose è un vero prodigio. Parlo di quella varietà inconcepibile di denominazioni, di definizioni, e di divisioni, che dominano nelle nostre grammatiche. Questa vuole che le parti del discorso sian nove; quell' altra è contenta di otto; una terza le riduce a sette; qui una definizione di codeste parti, là un' altra: chi vuole i casi nel nome, e chi li rifiuta; altri poi fu tanto avventuroso da trovare nei nomi italiani le cinque specie di declinazioni dei nomi latini. Se poi veniamo ai verbi, la confusione descritta da Ovidio è un nulla in paragone di quella che regna in una parte sì importante della grammatica. Attivi, passivi, neutri, impersonali, difettivi, riflessivi, frequentativi, meditativi, servili, signorili ec., senza parlare della varietà del numero delle coniugazioni, della distribuzione e denominazione dei tempi, modi, ec. E per giunta di derrata, lo studio comincia con una grammatica, continua con un' altra, s' avanza con una terza, ed una quarta non basta sempre a terminarlo. Non resta dunque che a far voti perchè le illuminate e zelanti Autorità, nelle cui mani è posto il freno di ogni ramo d' istruzione, intervengano qui come legislatrici, sicchè nel fatto delle nomenclature ogni studio ed ogni parte del medesimo ne conosca una sola, semplice, uniforme, costante, benchè l' insegnamento ne sia diviso in varie classi o sezioni. »

Ammessa questa massima come base fondamentale, noi non potremmo non dare la preferenza, e raccomandare caldamente la grammatica del Bellisomi come la più logica fra quante mai, osservando che con qualche aggiunta, o con una maggiore estensione nelle applicazioni, essa presterebbesi egregiamente al progressivo sviluppo mentale degli alunni anche nelle classi o sezioni superiori, senza confonderli con nuove regole, od almeno con nuove forme di dettato.

MANUZZI *ab. Giuseppe.*

Vocabolario della lingua italiana, già compilato dagli accademici della Crusca, ed ora nuovamente corretto ed accresciuto. — Firenze, 1833-1840. (Vol. IV, in 4.° picc.)

Questo Vocabolario, come annuncia il suo titolo, ha tutto il suo fondamento in quello della Crusca, anzi (dice l' autore) è quel medesimo stampato da lei negli anni 1749 e seguenti; salvo che ad esso venne aggiunto, con le debite distinzioni, non solo quanto di meglio si rinviene nelle varie edizioni che ne furono fatte di poi in Venezia dal Pitteri l' anno 1763, in Verona dal Cesari, in Bologna da Paolo Costa, in Padova dalla Minerva, in Napoli dalla Società Tramater, ma ancora quanto di non osservato e tuttavia di sano e purissimo linguaggio seppe rintracciare il compilator del Dizionario universale dell' Alberti, nello spoglio di Luigi Muzzi, nelle osservazioni del cav. Angelo Pezzana, nelle annotazioni del prof. M. A. Parenti ed in tutte le opere che in Italia furono messe alle stampe in aggiunta o in ammenda delle edizioni prodotte, fra le quali le accennate Osservazioni del cav. Giacinto Carena, e lo spoglio filologico dell' ab. Giuseppe Brambilla, e le emendazioni dell' ab. Paolo Zanotti, stampato nel *Poligrafo* di Roma. Nè da queste sole fonti attinse la nuova suppellettile; imperciocchè, prescindendo dalle giunte e correzioni sue, ebbe ad arricchirla di giunte inedite fornitegli dal Pezzana, dal Cavazzoni-Pederzini, da Filippo Polidori, da Pietro del Zio, dal P. Tommaso Gorzetto, dal prof. L. M. Rezzi, da Gaetano Maiocchi, dal co. Giacomo Leopardi: da quel Leopardi, che Pietro Giordani chiamò *filologo ammirato fuori d' Italia, scrittore di filosofia e di poesia da paragonare solamente ai Greci.*

Rispetto alle giunte dovute particolarmente al Manuzzi, alcune sono voci, o fogge di favellare non prima registrate, altre nuove di significanza, o recate in uso con diverso caso, o accompagnatura. Talora, dove la Crusca ha gli esempi di poeta, egli ne allega di prosatore, o viceversa; e perchè il Vocabolario deve eziandio servire alla storia della favella, aggiunse agli antichi, allegati dagli accademici, qualche esempio di moderno scrittore.

« E se le mie cure (egli dice) per ampliare al possibile, e far doviziosa quest' opera di buona e pura merce, non furono nè poche, nè piccole, quelle che mi presi per purgarla d' ogni mondiglia, e scemare i falli, non furono nè minori, nè meno accurate. Quindi ho rimosso da essa parecchie voci che l' Italia non parlò mai nè scrisse, nate solo dall' ignoranza o sbadataggine de' copisti, o di chi non seppe leggere ne' manoscritti; la qual faccenda, a dir vero, è meno agevole che uom non crede ec. Ma la parte nella quale ho faticato sopra ogni altra cosa, è stata quella delle definizioni; da che sono venuto esaminandole presso che tutte ad una ad una con quella maggiore diligenza e accuratezza che ho saputo e potuto; ed il numero di quelle che ho emendate (poichè, a parer mio, erano o errate, o oscure, o confuse) mi è riuscito molto al di là di quello che mi aspettava. Vorrei (soggiunge da ultimo) vorrei che questa qualunque siasi fatica mia valesse a mettere negli animi degl' Italiani tanto di zelo e di amore per questa loro dolcissima favella, da porsi quind' innanzi con ogni ardore e studio a coltivarla per forma da renderla, scrivendo in essa colle forme sue proprie senza mendicar le straniere, vie più gloriosa e ammirata ne' proprii scritti. »

Il Gherardini, la cui autorità è di gran peso, dichiara questo Vocabolario il solo che si sceveri da quanti sono comparsi finora.

Noi aggiungeremo che l' ab. Manuzzi è un letterato operoso e modesto, il quale, postosi a coltivare l' italiana filologia, stette per lunghi anni racchiuso in quella cerchia, dalla quale il suo ingegno e la felicità del suo stile gli davano stimolo ed argomento d' uscire. Dieci ne spese nella vantaggiata ristampa di questo Vocabolario, che da ben dieci altri di squisiti studii erano stati preceduti: e di poi non ne corse uno ch'egli non intendesse ad ammassare nuove dovizie, ed a rettificare i suoi stessi e gli altrui errori; tanto che, se la condizione dei tempi concedesse una nuova impressione del suo grande lavoro, si vedrebbe com' egli non abbia abbandonato e gettato il suo parto senz' altra cura, ma tenutolo sempre in vista, non già per compiacersene, ma per migliorarlo.

MECCANICA.

Macchine idrauliche.

Faccio di pubblico diritto, col mezzo di questo articolo alcune mie osservazioni sopra varie macchine, tendenti al miglioramento delle stesse, ed a giustificazione dell' articolo, da me inserito nella Gazzetta del 5 dicembre or ora decorso.

Lo smergone di Jappelli non riuscì a dare l'effetto calcolato! Possibile mai che un ingegno come quello di Jappelli siasi occupato sì a lungo di una chimerica illusione? Io nol credetti giammai, e rispettando il talento, ritenni che la mancanza d' effetto sia devoluta ad una inavvertenza sfuggita all' inventore, troppo occupato nel voler dare alla sua macchina una perfezione superiore al possibile.

Il pozzo dello smergone, collocato in sito depresso riguardo al livello della valle, non appena viene alzato lo smergone, si riempie d' acqua, la quale, introducendovisi per le valvole assorbenti non s' arresta di colarvi se pria non siasi livellata col pelo d' acqua valliva.

Lo smergone, discendendo, col suo peso obbliga l' acqua giacente nel fondo del pozzo a salire lungo l' interstizio vuoto, che tale viene lasciato fra le pareti del pozzo e lo smergone. Tale ascesa si effettua rapida, fino a che l' acqua saliente giunga a superare il livello dell' acqua esterna elevata. Colà giunta, l' aria sovrastante ricaccia l' acqua al disotto del livello, ed in questo punto si aprono le valvole eruttanti, e si effettua il vuotamento del pozzo. Questo vuotamento riconosce due cause: la prima nell' ascesa dell' acqua procurata dallo smergone; la seconda nella pressione dell' aria atmosferica, che provoca l' equilibrio dell' acqua stessa. Questa doppia causa producente un solo effetto non può essere spiegata se non se coi caratteri dell' azione, prodotta dallo smergone, corpo privo di elasticità, e la reazione prodotta dall' aria corpo elastico.

Lo smergone, adunque, destinato a dare un effetto costante, viene contrastato da questa emergenza, che è la vera causa di tutt' i fenomeni, che lo smergone palesava nelle sue evoluzioni, quando barcollando, quando soffermando la forza motrice, e spesso procurando la frattura delle sue parti le più robuste.

Se tutto ciò è devoluto alla reazione conviene evitarla. Ciò si ottiene applicando una valvola a griglia di tutta altezza del pozzo, nel luogo delle valvole eruttanti sott' acqua. Fatto questo, si costruiscano gli smergoni cilindrici, e si guidi il loro cammino mediante un asse verticale robusto. Tale costruzione assicura una esecuzione meccanica esatta e robusta: e ciò fatto, si avrà una macchina degna del suo inventore, e che trattandosi di alzare l' acqua a mediocre altezza soffrirà una dispersione di forza di un quindici per cento.

Le ruote usate soffrono forse un trenta per cento di perdita; e non so comprendere come alle stesse non si sostituiscano gli elici trasversali alla corrente. Per vuotare acqua, specialmente conviene moltiplicare le spire. Quanto saranno più numerose, l'azione diverrà più continuata, ossia si dividerà l' unità in frazioni vantaggiose. L' elice, così usato, deve avere il suo asse superiore al livello dell' acqua più elevata. Per avere un' idea del modo di calcolare la sua attività, conviene riportarsi ai calcoli delle turbine. L' azione si fonda sullo stesso principio: o attaccare la resistenza di fianco, o ricevere la pressione di fianco. Questo principio, ovviando l' attacco di fronte, esclude il colpo; e per ciò ne evita le conseguenze, le quali vestono sempre il carattere della reazione, perchè, eccitando movimenti sulla superficie dell' acqua, la quale combacia coll' aria, insorgono gli effetti, che riconoscono per causa il concorso dei due elementi.

Giacchè espongo osservazioni, continuo. Gli stantuffi delle locomotive appoggiano sopra le molle. Le ruote, che ricevono il moto, sostengono il corpo delle locomotive. Da ciò ne viene che i capi delle manovelle delle ruote non si trovano perennemente equidistanti dal capo degli stantuffi. A questo inconveniente si può rimediare, adattando agli stantuffi un braccio di tutta lunghezza delle locomotive, che si muova orizzontalmente. Al punto poi ove trovasi la ruota, avendo l' avvertenza che lo stantuffo sia a metà del suo corso, e che la manivella sia perpendicolare, si applichi una cerniera parimenti perpendicolare; la quale, tagliando il braccio, avrà la lunghezza del diametro della manivella, più la differenza che può essere prodotta dalla variazione delle molle, più o meno sopraccaricate. Per entro a questa cerniera si applichi un dado scorrente, nel mezzo del quale s' introduce il bottone della manivella. Con questa modificazione si ottiene l' equidistanza desiderata, e forse qualche vantaggio nella regolarità del moto ordinario. Ad ogni modo, le locomotive saranno guarite dalla tosse, sotto a' colpi della quale molte palesarono effetti pericolosi in ogn' incontro.

Campoverardo, il 29 1856.

GIUSEPPE MANFREDINI.

che combatte in singolare tenzone con un grosso maiale, cui fa soggiacere a' suoi colpi; fummo regalati d'una gerla di racconti sull'incomprensibile fecondità di certe donne privilegiate, divenute madri di tre, di quattro e di cinque figli ad un parto; poi venne il processo d'un fanciullo di nove anni, condannato a morte per omicidio da un Tribunale americano; il misterioso palazzo dell'isola di S. Luigi a Parigi, dove in un sotterraneo si trovò una signora morta di fame, e il servitore morto d'apoplessia nel vestibolo. In verità, pare tornato il tempo del famoso serpente di mare e della donna col teschio da morto! Perseguitato da qualche tempo, da quest'idea che tutte le storie, inserite ne' *faits-Paris* de' nostri giornali, siano altrettante *ombrellifere*, piantate a piacere, un forestiere nostro amico prese il partito di non più credere a niente, in materia di novelle e racconti. Egli, che accettava, non è guari, per buona moneta ogni specie di fatti contati o stampati, divenne d'una incredulità da far fremere. Provvisto d'un'agiatezza non comune, quel caro B*** passa il tempo a farsi vettureggiare, a fine d'accertarsi co' suoi occhi e co' suoi orecchi di tutto quel che fu detto e spacciato dalla cronaca giornaliera. Cani rabbiosi, gatti annegati, accidenti nelle strade, suicidii, omicidii, furti, risse, episodii burleschi o drammatici, tutto vien riscontrato e sindacato da quello stimabile B***, con una pazienza ed una imperturbabilità, degne di miglior causa.

Ei terrebbe d'aver perduto la sua giornata, se non avesse di persona verificato una dozzina almeno di fatti asseriti, prima d'andare a pranzo. E però, egli è un repertorio vivo di racconti, sempre veri, e che i novellatori mettono ora a contribuzione. Ahimè! noi non diamo a quell'amabile riscontriere d'avventure più d'otto giorni, per trasformarsi ei medesimo in carota. Così va il mondo!

GERMANIA.

Leggiamo in un carteggio da Berlino 27 marzo, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, quanto appresso:

« Vi è noto che il Principe Federico Guglielmo figlio del Principe di Prussia, si recherà ai primi di maggio a Londra per effettuare gli sponsali colla figlia maggiore della Regina d'Inghilterra, che fu testè cresimata. Il giornale il *Morning Star*, fondato dal partito del Cobden, che galantemente propugna l'alleanza anglo-prussiana, ha cominciato coll'annunziare quegli sponsali come un fatto compiuto, e col dedurre tutte le conseguenze, che il buon accordo delle due Potenze guarentisce per l'avvenire. Qui non abbiamo mai dubitato dell'effettuazione di quell'unione, sebbene, dopo scoppiata la guerra, allorchè la Prussia, non solo si conservò neutrale, ma fu anche diffamata in Inghilterra come partigiana operosa della Russia, gravi dubbi le stessero contro, in vista all'andamento incalcolabile della lotta. Vi rammenterete che il giovane Principe trovavasi a Balmoral, alla Corte inglese, quando le onde della guerra salivano più alte, e quando la politica francese stava in procinto di minacciare i paesi renani od altri, onde ottenere sufficiente equivalente pe' suoi sacrifizii. Allora, era l'Inghilterra quella che, dopo la caduta di Sebastopoli, avrebbe, malgrado le più favorevoli prospettive, rinunciato a continuare la guerra, piuttosto che assentire che la Prussia venisse dalla Francia minacciata al Reno. Questo fu un grande sacrifizio da parte dell'Inghilterra, che qui seppero conoscere ed apprezzare nei suoi veri motivi. »

AMERICA.

Scrivono da Nuova Yorck, in data del 12 marzo passato, quanto appresso:

« Il Presidente raccomanda nel suo Messaggio al Congresso l'utilità di conchiudere un'unione federale coll'Equatore e colla Nuova Granata, partito ch'è stato proposto da quest'ultima Potenza. Il cholera continuava a fare grandi stragi nell'interno.

« Colla barca *Clara Windsor* abbiamo ricevuto nuove di Porto Principe del 25 febbraio. La febbre gialla vi faceva stragi considerevoli tra la popolazione marittima, e parecchie navi erano trattenute nel porto per mancanza di marinai. L'Imperatore Soulouque ritornò il 14; il giorno seguente, anniversario della sua nascita, venne celebrato con salve d'artiglieria. »

Il battello a vapore l'*America* è giunto la notte del 27 p. nella Mersey con notizie di Nuova Yorck in data dell'11, di Boston del 12 e d'Halifax del 14 marzo.

Il 10, il Senato aveva ordinato, con maggioranza di 22 voti contro 12, una terza lettura del *bill* che accorda 3 milioni di dollari per aumentare gli armamenti e le munizioni di guerra, e per la fabbricazione e il perfezionamento delle armi, conforme all'ultima raccomandazione del Presidente. Durante la discussione, il sig. Bell ha detto ch'ei non pensava che una tale assegnamento fosse divenuto necessario. Egli desiderava che non corresse al di fuori la voce che le circostanze possano giustificare tali provvedimenti: in oltre l'oggetto della spesa non è sufficientemente motivato per accordarsi coi principii dei fondatori della Repubblica.

Il sig. Wetller vorrebbe che il *bill* fosse specializzato; egli non paventa la guerra; ma mentre il Tesoro è ricco, è buona cosa apparecchiarsi in vista degli avvenimenti che potrebbero sopraggiungere.

Il sig. Hunter parla in favore dell'accrescimento dei mezzi di difesa, e dice che conviene apparecchiarsi a poter respingere gli assalti da tutti i punti.

Il sig. Carrs dice che l'Inghilterra ha tanto sofferto nella guerra contro la Russia, che non è del tutto improbabile ch'essa voglia tentare di riconquistare la sua riputazione con una guerra nell'emisfero occidentale. Il sig. Carrs ha parlato al Senato delle aggressioni e dell'audacia del Governo inglese, citando un articolo, recentemente pubblicato nel *Times* di Londra contro l'America, e facendone un commento tutto pieno di violenti sarcasmi. Egli non vede come la discussione relativa all'America centrale potess'essere sottoposta ad un arbitrato. Non è questa altrimenti una questione di confini o di risarcimento, ma bensì una semplice questione di significato di parola. Nessun arbitro, comprenda esso od ignori la lingua inglese, non potrà dire ad Inglesi che cosa significhi la parola *occupare* meglio ch'essi nol sappiano di per sè stessi.

Il sig. Iverson ha propugnato il bill. Egli opina esserci un imminente pericolo di guerra coll'Inghilterra. Egli non crede che il Governo degli Stati Uniti sia favorevole ad un arbitrato per la questione dell'America centrale.

Il giorno seguente il Senato riprese l'esame del *bill*. Il sig. Brown ha appoggiato le viste del Governo riguardo al trattato Clayton-Bulwer; ei non desidera di contribuire a suscitare passioni bellicose; il trattato non può essere interpretato che solo ad un modo; l'interpretazione di quel trattato, fatta dall'Inghilterra, è una violazione della ragione, e se un privato agisse in tal guisa verso i suoi vicini, egli farebbe credere a tutte le persone imparziali che ne fossero testimonii, essersi egli proposto di commettere una trufferia. Egli biasima la condotta della Gran Brettagna per quanto riguarda gli arrolamenti, e si oppone al sottoporre ad un arbitrato la differenza coll'Inghilterra, per la ragione che una grande Repubblica come quella degli Stati Uniti non può mai attendersi che le sia resa giustizia da una testa coronata presa per arbitro. Il Senato si è quindi aggiornato.

Secondo i documenti, sottoposti al Senato il 10 marzo, le istruzioni, che furono date al commodoro M' Caulay, comandante della squadra degli Stati Uniti, pubblicate nello scorso anno, dopo che la fregata spagnuola la *Ferrolana* fece fuoco contro il battello a vapore degli Stati Uniti l'*Eldorado*, ordinano che qualora un simile insulto venga fatto ad un bastimento che porti legalmente la bandiera degli Stati Uniti, ei dovrà immediatamente intervenire, opporsi che sia posto in esecuzione l'arrogatosi diritto di visita, e respingere colla forza chiunque volesse esercitare questo diritto. Il potere esecutivo si fonda su ciò, che la condotta delle Autorità di Cuba, nel chiamare all'obbedienza e nel visitare le navi americane, non può avere per motivo la giurisdizione in alto mare nelle vicinanze dell'isola di Cuba, poichè il Governo degli Stati Uniti ricusa di ammettere esservi accaduto alcun fatto, che autorizzasse l'esercizio dei diritti di guerra. *(Globe.)*

Gli ultimi avvisi degli Stati Uniti ci fanno sapere che il vapore amburghese l'*Emilie*, che ha conchiuso un accordo coi principali Stati centrali americani per lo stabilimento d'un servigio regolare tra' porti di quegli Stati situati sul Pacifico e Panama, è giunto in quest'ultimo porto il 10 febbraio, con notizie di San Jose di Guatimala del 16 gennaio, S. Salvador 28, e Costa-Rica 2 febbraio.

Furono spedite da Punta-Arenas a Panama, com'esperimento, coll'*Emilie*, alcune partite di caffè, destinate a transitare per l'istmo, a fin d'essere inviate di là in Europa. Se questo esperimento riesce, e se le spese non sono troppo gravi, i negozianti di Costa-Rica sembrano disposti a spedire per tal via il loro intero raccolto di caffè, che giunse quest'anno a 90,000 quintali, in vece di fargli prender la via del Capo Horn.

La via di Panama sarebbe certamente la più breve; sarà essa abbastanza economica per lasciare un guadagno sufficiente agli speditori? Questo è quello, che l'esperienza tentata deciderà. In caso d'affermativa, e se una certa quantità di caffè di Costa-Rica venisse diretto a' porti francesi, insorgerebbe forse una difficoltà di dogana, fondata sulla questione se que' caffè debbano venire considerati come provenienti da un porto situato al di là del Capo Horn, e godere in conseguenza della moderazione di dazio, che questa circostanza loro assicura, nello stato attuale della legislazione doganale; o se, assoggettati a cambiar di nave necessariamente a Panama e a Aspinwall, saranno purificati puramente e semplicemente alle provenienze dal di qua del Capo Horn e del Capo di Buona Speranza.

Se tale questione si presenta, noi avremo ad esaminarla dal doppio punto di vista degl'interessi del consumo e di quelli della navigazione e del commercio marittimo. *(Patrie.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 4 aprile.

Riceviamo all'istante i giornali di Parigi, in data del 31 marzo, e ne raccogliamo in fretta le seguenti notizie:

« Non appena (dice la *Patrie*) il primo esemplare dell'istrumento principale della pace fu sottoscritto, il sig. di Billing, capo del Gabinetto del ministro degli affari esterni, si recò alle Tuilerie per informarne l'Imperatore.

« Come abbiamo annunziato ieri, i plenipotenziarii eransi raccolti in gran divisa al palazzo degli affari esterni, accompagnati da' lor secretarii, che non furono però introdotti nella sala delle conferenze. Fatta lettura del trattato di pace dal sig. Benedetti, secretario del Congresso, i plenipotenziarii furono invitati dal sig. Walewski ad apporvi la lor soscrizione. Una piccola tavola era stata a tal uopo disposta; ma siccome tal modo apportava lungaggini, i plenipotenziarii si adunarono intorno alla gran tavola, e le soscrizioni poterono farsi più rapidamente.

« Nel momento stesso, in cui la notizia veniva portata alle Tuilerie, era spedito l'ordine di tirare il cannone. I forti cominciarono le lor salve a 2 ore, e gl'Invalidi a 2 ore e 1/2.

« Posdomani, mercoledì, i plenipotenziarii si aduneranno di nuovo nel palazzo degli affari esterni, essendo ancora necessarie alcune sessioni per la semplice regolazione d'alcune questioni affatto secondarie, e già formalmente decise in massima. »

Il *Journal des Débats* dice che la formalità della soscrizione durò quasi due ore; avendo i plenipotenziarii, oltre alla lor soscrizione in calce d'ogni protocollo, dovuto apporre ben 384 paraffi. (Il numero de' *paraffi* dei plenipotenziarii, fu dal telegrafo scambiato pel numero de' *paragrafi* del trattato.) La soscrizione fu fatta secondo l'ordine di precedenza, stabilito per le sessioni, vale a dire per ordine alfabetico; il co. Waleswki soscrisse primo, qual presidente del Congresso.

Verso 4 ore, apparve una seconda edizione del *Moniteur*, contenente il proclama del prefetto di polizia, che abbiamo riprodotto ieri. La sera, il giardino delle Tuilerie, i Ministeri, le Ambasciate, tutti gli edifizii pubblici, ed un gran numero di case private, erano splendidamente illuminate.

I sopraddetti giornali pubblicano i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 30 marzo.

« I cannoni della Torre di Londra tuonano per annunziare alla metropoli la conclusione della pace. »

« Londra 31 marzo.

« Iersera, salve di 101 colpo di cannone furono tirate alla Torre e nel parco di Saint-James, e le campane sonarono a doppio, fino a mezzanotte. Il lord podestà proclamerà solennemente la pace dopo la ratificazione. »

« Berlino 31 marzo.

« Annunziano da Amburgo che la corvetta inglese il *Firefly* giunse da Farösund a Kiel, con dispacci pressanti pel commodoro Watson, da parte dell'Ammiragliato.

« La cannoniera il *Tuckoo* entrò nel Baltico, ove tre vascelli di linea inglesi erano egualmente aspettati. »

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha il seguente dispaccio, che aggiunge alcune particolarità a fatti già noti:

« Parigi 1.° aprile.

« La Banca ha ribassato ieri il suo sconto dal 6 al 5, il che fu tosto reso uffizialmente noto. Il *Moniteur* d'oggi annunzia avere il co. Walewski ottenuto la grancroce della Legion d'onore. Il bar. Bourqueney fu nominato senatore. I soldati della classe del 1848 (non 1845), che, in causa della guerra, rimasero finora nelle file dell'esercito, verranno immediatamente licenziati. Il ministro di Stato Fould annunciò la pace ad ambedue le Camere, e le ringraziò pel loro patriottismo. »

Vienna 2 aprile.

Questa mane comparvero a 9 ore in piena parata sul solito piazzale d'esercizii i tre reggimenti di cavalleria: dragoni Granduca di Toscana, N. 4; dragoni Granduca ereditario di Toscana N. 8; ulani Re di Sicilia, N. 12. S. M. l'Imperatore comparve sul piazzale poco dopo le 9 e fece manovrare i tre reggimenti, degnandosi quindi di esprimere l'alta sua sodisfazione. *(Corr. Ital.)*

L'apertura delle conferenze vescovili avrà luogo domenica ventura, 6 aprile, con una messa pontificale solenne, che sarà cantata da S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Vienna, con numerosi assistenti, alla quale interverranno, tanto le Eminenze dei Cardinali che qui si trovano, quanto gli altri reverendissimi Arcivescovi e Vescovi. Al termine di questa rara e grande funzione ecclesiastica, verrà cantato il *Veni Sancte Spiritus*. I reverendissimi signori si raduneranno, prima della messa solenne, nel palazzo del principe Arcivescovo, e faranno, secondo l'età e la dignità, il loro ingresso per la porta imperiale nella cattedrale di S. Stefano. A quel che udiamo, e come dicemmo anche qualche tempo fa, interverranno alle conferenze 60 Vescovi, i quali si raduneranno nella stessa sala, disposta nel modo più opportuno e con ottimo gusto, nella quale, nell'anno 1849, fino al 1850, sotto la presidenza del defunto principe Arcivescovo Vincenzo Eduardo Milde, furono poste le pietre fondamentali delle conferenze presenti. Una gran parte dei reverendissimi signori alloggeranno in conventi od in private abitazioni. Così, le LL. EE. i Cardinali principe Schwarzenberg, ed il Primate di Scitowsky, alloggeranno nel *Heiligenkreuzerhof*; il principe Arcivescovo d'Olmütz, Langravio di Fürstenberg, nella *Himmelpfortgasse*; l'Arcivescovo primate di Salisburgo, il principe Vescovo di Lavant, i Vescovi di S Pölten e Waizen, presso i RR. PP. Cappuccini; il Vescovo di Linz, presso i RR. PP. Francescani; i Vescovi di Kaschau e di Steinamanger, presso i RR. PP. Domenicani; i Vescovi di Leitmeritz e Königgrätz presso i RR. PP. Barnabiti; il Vescovo di Szathmar, presso i Fratelli della Misericordia; l'Arciabate di Martinsberg in Ungheria, agli Scozzesi; tre Vescovi italiani, presso i RR. PP. Liguoriani; gli Arcivescovi di Agram e Kalocsa, ed il Vescovo di Veszprim nell'*Hotel Munsch*, ec. A quel che dicesi, una porzione dei Vescovi italiani si farà rappresentare da deputati. Il Vescovo di Trento, Gallura, vecchio di 94 anni, per la molta sua età non può intervenire a questo grandioso Sinodo. *(Presse di V.)*

Impero ottomano.

L'*Osservatore Triestino*, ieri mancatoci, ricevette il 1.° aprile la posta del Levante:

« I giornali di Costantinopoli sono in data del 23, e le lettere del 24 marzo. Pochi fatti interessanti vi troviamo, egli dice, giacchè la maggior parte di essi ha importanza solamente locale. A Costantinopoli si credeva ognor più alla pace, e se ne scorgeva un indizio nel recente permesso, accordato dal Governo russo ai bastimenti, di navigare liberamente il Danubio, per cui 163 navi mercantili avevan potuto passare le bocche di Sulinà ed entrare nel mar Nero.

« A quanto ci scrivono, il Sultano ordinò la vendita dei beni del ricchissimo Halil pascià, suo cognato, testè defunto, in seguito ad alcuni suoi diritti su quella facoltà, assegnando però una pensione ai suoi orfani.

« A Brussa si sentirono nuove scosse di terremoto, che, quantunque lievi, bastarono a far fuggire gli abitanti, che vi erano rimasti, ne' quali la recente memoria di simili disastri avrà destato timore di conseguenze più gravi. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Obbligazioni metalliche al 5 %	86 5/8
Prestito nazionale al 5 p. %	87 —
Augusta, per 100 fiorini correnti	101 3/8
Londra, una lira sterlina	10 03 —

Borsa di Parigi del 2 aprile. — Quattro 1/2 p. % 93. 75. — Tre p. % 73. 50.

Borsa di Londra del 2 aprile. — Consol. 93 1/4.

Trieste 1.° aprile. — Aggio dei da 20 carantani 3 — a 2 3/4 %.

Parigi 2 aprile

Essendo ormai libera la navigazione del Danubio, cento ventitrè navi cariche di grano entrarono nel mar Nero. Omer pascià ritorna comandante delle truppe turche in Asia. *(G. Uff. di Ver.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Il giorno di Pasqua fu veramente solenne per la popolazione di Ariano. In questo dì si è prodotta a pubblica prova la banda musicale, da pochi mesi soltanto istituita.

Sorta fra incomposte opinioni pel gentile pensiero di pochi, avvalorata dalle cure della sua presidenza, e di chi siede a capo della distrettuale Amministrazione, sostenuta da tenui, ma spontanee contribuzioni di molti, potrà giugnere il segno non perituro pel valore dell'egregio maestro Luigi Toschi, il quale, all'alta perizia nell'arte da lui professata accoppiando instancabile zelo ed assidua pazienza, seppe con ferrea volontà render docile e facile all'insegnamento, in sì breve volger di tempo, anche una qualche mente men preparata e disposta.

La sicura riuscita di questa istituzione, promettitrice pel suo scopo di felici risultamenti, faccia apprendere a quelli, che per nome o per censo sarebbono chiamati ad esempio di cittadine virtù, che non le gare meschine, o le ignobili rivalità, ma la vera concordia e il bene inteso spirito di associazione, possono fruttar sempre maggiore decoro e benessere al loro paese.

Ariano nel Veneto il 26 marzo 1856.

LA SOCIETÀ.

Lo sconosciuto autore dell'articolo inserito, in questa Gazzetta sotto la data odierna, se fu troppo riccò di encomii verso lo scrittore della produzione comica *Maledetti Misteri*, fu anche ingiusto e severo troppo verso il pubblico di Sacile. Le parole d'incoraggiamento dettate dal sig. T...i vengono accolte con riconoscenza dal sottoscritto; ma protesta però esso pei giudizii azzardati in quell'articolo contro di un pubblico, che non è nè men intelligente, nè men saggio, nè men generoso.

Sacile il 24 marzo 1856.

GIUSEPPE DOTT. BISCONTINI *di Polcenigo.*

Per quanto il nostro povero paese versi in tristi condizioni economiche, cionnullameno non vogliamo che si dica disconoscere noi la suprema legge dell'umanità, che ci comanda di amare, onorare e riverire la patria nostra, fosse pure con personale sacrifizio.

Che tali sentimenti siano nell'animo nostro profondamente radicati, lo provano gli sforzi per noi tentati di porre in essere una civica banda musicale, onde procedere di pari passo con alcuni paesi a noi vicini, che s'onorano di simile istituzione. Ed ora che veggiamo compiuto il nostro desiderio, rendiamo le più vive grazie a' generosi nostri concittadini, che prontamente accorsero ad avvalorare e confermare l'opera da noi iniziata, la quale, oltre che essere di patrio decoro, sarà poi un elemento di civiltà e concordia nella classe soprattutto degli artieri.

Di questo avemmo oggi stesso uno splendido saggio, quando, colle solenni cerimonie della Chiesa, sentimmo per la prima volta far onorevole accordo la nostra civica banda; quando vedemmo una numerosa popolazione accalcarsi sotto le auguste vôlte del patrio tempio, trattavi, non tanto da una vana curiosità, quanto dal pio desiderio di far animo a quella gioventù, cui un sentimento di naturale timidezza avrebbe potuto nuocere; allorchè fummo presenti alla gioia di tutti, alle felicitazioni e congratulazioni degli amici, de' parenti, quando di molto conobbero superata la loro aspettativa. E di ciò (egli è debito di giustizia il dirlo) se ne deve ascrivere principalmente il merito alle instancabili cure, allo zelo indefesso del sig. Luigi Toschi, di Ficherolo, nell'arte musicale veramente maestro; il quale, ad una distinta capacità associando le doti dell'animo eminenti, seppe nel giro di pochi mesi, non solo darci un saggio del non dubbio suo valore, ma in pari tempo guadagnarsi l'amore e la stima de' suoi allievi, l'ammirazione e gratitudine di tutti.

Ariano, il dì di Pasqua 1856.

ALCUNI ARIANESI.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegii nel luglio* 1855.

(Continuazione. — V. la Gazzetta 3 aprile 1856, N. 77).

20. A Giovanni Hofbauer, mercante di trastulli in Vienna, miglioramento delle ritirate di una casa o di una camera, senza esalazione, il 12 luglio 1855, per 1 anno, secreto.

21. A Giorgio Märkl, ragioniere in Vienna, invenzione di fermare il timone a navi grandi o piccole, in modo da potersi togliere facilmente, o da essere spinto in alto, qualora venga a contatto con qualche ostacolo che potesse facilmente recar danno, il 12 luglio 1855, per 1 anno, ostensibile.

22. A Federico Paget, e Giuseppe Choezensky, in Vienna, invenzione di un nuovo processo di trarre da certe sostanze minerali bituminose olio contenente parafina, e da quest'olio la parafina stessa, il 12 luglio 1855, per 2 anni, secreto.

23. A Leopoldo Müller, meccanico a Thaun, nel Dipartimento dell'alto Reno in Francia, rappresentato da A. Heinrich, invenzione d'un nuovo mezzo per mettere in movimento i fusi di *mull Jennys Trostle* ed altri telai da filare o abbinare, il 12 luglio 1855, per 1 anno ostensibile. Quest'invenzione fu patentata in Francia, l'8 febbraio 1848, per 15 anni.

24. A Sigismondo Beer, di Nuova Yorck, rappresentato da Gian Cristoforo Endris in Vienna, invenzione di un processo per isvulcanizzare e rendere di nuovo atta al lavoro *cautciuk* e gutta perca vulcanizzati, il 17 luglio 1855, per 2 anni, secreto. *(Sarà continuato.)*

N. 127. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Comitato esecutivo della bonificazione della Valli Grandi veronesi ed ostigliesi.

Dovendosi procedere alla nomina di un Ragionato in servigio degli Ufficii amministrativo e tecnico per la bonificazione delle Valli Grandi veronesi ed ostigliesi in Verona, coll'annuo soldo di fiorini 700, in via provvisoria, e per la durata del Comitato stesso, viene col presente aperto il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno produrre, a tutto il mese di maggio p. v., le loro istanze al protocollo del Comitato, documentate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;

b) Patente d'idoneità ai posti di Ragioniere;

c) Documenti autentici dei servigii finora prestati, aggiungendo tutti quegli altri ricapiti che potessero viemaggiormente dimostrare la loro attitudine al disimpegno delle mansioni proprie di un Ragionato, ed osservando le prescrizioni della vigente legge sul bollo.

Verona, 9 marzo 1856.

Il Presidente del Comitato, I. R. Delegato provinciale,
Barone DE JORDIS.

N. 19124. NOTIFICAZIONE. (3.ª pubb.)

Per le esigenze del servigio di mare sulle barche di finanza di maggiore portata, lungo la costa friulana, istriana e del Quarnero, poi nella franchigia di Trieste, si ricercano idonei competenti, in qualità di guardie di finanza.

Le condizioni richieste sono le seguenti:

a) il possesso della cittadinanza austriaca;

b) una costituzione robusta e perfettamente sana;

c) lo stato celibe, e, trattandosi di un vedovo, la mancanza di prole;

d) l'età non minore di 19, nè maggiore di 30 anni.

Coloro fra' competenti, i quali dal servigio attivo dell'I. R. armata entrano immediatamente, ovvero dopo l'espiro d'un anno dal ricevimento del loro congedo nel corpo della guardia di finanza, possono esservi ammessi fino al compito trentesimoquinto anno;

e) la cognizione delle lingue usuali nel paese, o ad esse affini; e perciò, s'anco non della tedesca, almeno dell'italiana e di un dialetto slavo;

f) una condotta morale incensurabile, anche relativamente al tempo anteriore;

g) dovranno i competenti comprovare, con certificati, rilasciati da padroni di barca, e legalizzati dai relativi podestà e dagli Ufficii di porto, la pratica idoneità al maneggio ed al governo di barche di maggiore portata, ed in generale l'attitudine al servigio di mare propriamente detto.

Gli emolumenti della guardia di finanza, destinata al servigio di mare sono i seguenti:

Lungo la costa friulana.

La paga giornaliera e l'addizionale	car. 28
La soprappaga locale	» 8
L'addizionale di barca	» 20
Totale	car. 56

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 aprile. — Ieri, sono arrivati: da Galatz, il brig. austr. *Franceschina*, cap. Barboni, con granone per G. Ventura; da Bisceglia, il trab. nap. *Ercole*, padr. Evangelista, con vino a sè stesso; da Trani, il trab. *Bella Rosina*, cap. Pietro Mastro, con vino ed olio per Rondina; da Bari, i padr. Margione, Capitanio e Mandriotta, con olii per Savini e De Piccoli. Qualche legno ancora stava alle viste.

Le ricerche d'olii hanno continuato per consumi locali, non meno che per esportazioni all'interno, per cui ebbero effetto non poche vendite d'olii di Corfù da d.ⁱ 198 fino a d.ⁱ 205, con isconti 12 a 13 p. % i primitivi. Qualità di S. Maura e di Puglia da tina si pagarono da d.ⁱ 194 a 196, con gli stessi sconti, e liquidazioni e vendite importanti. Ancora negli olii di Dalmazia e d'Istria si sono fatte vendite da cent. 90 a 91, daziati. Nulla si è detto in granaglie, piuttosto inclinate a ribasso. Le farine sono fiacche di conseguenza, si tennero a stento i prezzi da l. 26 a 27 per le bianche, da l. 11 a 12.50 delle gialle. Si fece qualche affare nel vino di basse qualità a prezzi differenti, ma in ribasso. Si mantiene il favore nei coloniali, con buoni consumi.

Le valute d'oro hanno, ieri, goduto d'una maggiore ricerca intorno a 3 3/4 di disaggio; i da 20 franchi a l. 23.22; le Banconote hanno progredito da 97 3/4 fino a 98 1/8; il Prestito nazionale da 84 3/4 ad 85, pronto, e per consegna in giugno da 86 ad 86 1/4.

MONETE. — *Venezia 3 aprile* 1856.

Sovrane	l. 40.40	Tall. di Fr. I.	l. 6.17
Zecch. imp.	» 13.75	Crocioni	» 6.63
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.19	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.90	Obb. met. 5 %	84
» di Gen.	» 91.80	Prest. nazionale	84 3/4
» di Roma	» 19.78	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	91 1/2
» di Sav.	» 33.	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	85
» di Parma	» 24.80		
Luigi nuovi	» 26.90		
Tall. di M. T.	» 6.19	Sconto	5 1/2

CAMBI. — *Venezia 3 aprile* 1856.

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 16
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 615	Marsiglia	» 115 1/2
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 294 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 616	Napoli	» 549
Corfù	» 601	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 3/4
Firenze	» 99 1/8	Roma	» 615
Genova	» 115 1/4	Trieste (vista)	» 291 1/2
Lione	» 115 5/8	Vienna (vista)	» 291
Lisbona	» —	Zante	» 599
Livorno	» 99 1/8		

Trieste 1.° aprile. — Con Sovrana Risoluzione 19 marzo vennero approvati cambiamenti nella tariffa daziaria sopra tredici articoli, di cui dall'1 al 7 l'attivazione è decorrente col giorno d'oggi, dall'8 al 13 col 1.° luglio. Sono i primi: caccao; caffè greggio; droghe; zuccheri raffinati, farina di zucchero, sciloppo; pesci secchi; olio di oliva ed olii grassi; vino in bottiglie e in botti.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 31 marzo 1856, ore 1 pom. — La Borsa aveva anticipato la notizia della pace, quale circostanza però, a causa della mancanza di danaro per la liquidazione dell'*ultimo*, non produsse un rilevante slancio delle carte industriali. Queste, del resto, ad eccezione delle Azioni di credito, tutte salirono. Le Azioni della Str. ferr. Ferd. sett., pagate sino a 303, si chiusero alquanto più basse al segnato limite. Le carte di Stato erano molto domandate e ferme, specialmente le Metalliche 5 %, le quali raggiunsero quasi il Prestito nazionale. Le divise e valute erano offerte e fiacche.

Amsterdam 84 1/4 l., Augusta 101 3/4 l., Francoforte 100 5/8 l., Amburgo 74 5/8 l., Livorno — —, Londra 10. 4 — l., Milano 102 l., Parigi 119 3/4 l.

Obbl. dello Stato	5 %	86 3/8 — 86 1/2
»	4 1/2	76 5/8 — 76 3/4
»	4	67 1/2 — 63
Obbl.	3	51 1/2 — 52
»	2 1/2	43 — 43 1/4
»	1	17 1/4 — 17 1/2
» Serie *B*	5	90 — 91
Prest. nazionale	5	86 1/2 — 86 5/8
» lomb-ven.	5	92 — 93
Ob. eson. suolo A. I.	5	85 1/2 — 86 1/2
» » altre Pr.	5	77 3/4 — 81
» Glogguitz, rest.	5	92 — 92 1/2
» Oedenburg	5	91 — 91 1/2
» Pest	4	92 — 92 1/2
» Milano	4	90 1/2 — 91
Prest. con lott. 1834		229 — 230
» » 1839		137 — 137 1/2
» » 1854		109 7/8 — 110
Obb. del Banco 2 1/2 %		60 — 61
Azioni della Banca		1089 — 1090
» Banca di sconto		99 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		339 1/2 — 339 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		379 1/4 — 379 1/2
Obbl. prior. della str. ferr. dello St. a fr. 275.		112 — —
Azioni Ferdin. del Nord		299 1/2 — 299 3/4
» Budweis-Linz-Gm.		271 — 272
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		647 — 649
» » 13.ª em.		605 — 607
Azioni del Lloyd		450 — 452
» molino a vap. Vienna		90 — 92
» ponte catene Pest		74 — 76
Obb. prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 1/2 — 90
» Ferd. del Nord	5	84 1/2 — 85
» Gloggnitz	5	75 — 76
» nav. vap. Danubio	5	81 — 82
Vigl. rendita di Como		12 3/4 — 13
» Esterhazy f. 40		69 — 69 1/2
» Windischgrätz		24 — 24 1/2
» Waldstein		24 — 24 1/2
» Keglevich		11 — 11 1/4
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genoies		39 1/4 — 39 3/4
» Palffy		38 3/4 — 39
Aggio degl'II. RR. zecchini		5 1/2 — —

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 31 marzo 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	86 3/8
» del prest. nazionale	» 5	86 9/16
»	» 4 1/2	76 5/8
»	» 4	68
»	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		137
» » 1854		110
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		77 3/4
Azioni della Banca		1092
» della Società di sconto		—
Azioni dell'Istit. di credito austr.		341
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		3000
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		381 1/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		271
» della navig. sul Danubio		650
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 31 marzo 1856.		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	101 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	100 5/8	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	74 5/8	2/m.
Lione p. 100 franchi	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10. 4	3/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	102 1/4	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	119 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119 3/4	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		270	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	485	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	5 1/2	

ARRIVI e PARTENZE. — *Il 2 aprile.*

Arrivati da Padova i signori: D'Ancona Prospero, avvoc. di Firenze. — Tomba Costantino Iacopo, poss. ionio. — *Da Rovigo:* Errani Tomm., poss. di Ravenna. — D'Ancona Aless., poss. e neg. — *Da Milano:* Viganotti Gius., poss. di Castelletto. — Pozzoli Angelo, neg. di Milano. — Colliard Franc., Inglese. — Van Post G. Armano, Americ. — *Da Trieste:* Reincke, tenente russo. — Monsign. Vescovo Blanchet A. M., cittadino americano. — Eckert Gustavo L., macchinista di Berlino. — Reach S. Mosè, Americano. — Jungmann Ermanno, fabbr. bavarese. — Marchici Nicolò, neg. di Scutari. — Foster, Inglese. — Mitchelli Sofia, Americana. — Parri Sheyn A., impieg. del Governo olandese. — Glarner Enrico, neg. russo. — Skibneffsky B, segret. di Governo russo. — Bauer Adolfo, neg. di Brema. — Consigli Sansone, neg. di Trieste. — Schoulz Giacomo e Lamy au Rousseau Cirillo neg. francesi. — de Chilovi Desiderio Franc., poss. di Cles. — Franchi Achille, neg. e poss. di Fiume. — *Da Verona:* Levi Lazzaro, negoz. di Ferrara. — Speker Amalia, privata di S. Gallo. — *Da Ferrara:* Stone Henry O., Americano. — Cicognari Raffaele, neg. di Bologna. — *Da Mantova:* Usiglio Edoardo, agente di comm. di Modena. — *Da Brescia:* Zoni Giuseppe, poss. di Brescia.

Partiti per Modena i signori: Ferrari dott. Giov., legale e segr. al R. Ministero dell'interno a Modena. — *Per Milano:* Wright A., capit. ingl. — Travers E. tenente ingl. — Bessières Carlo Vittore, neg. svizz. — Bainbridge F. J., Inglese. — *Per Merano:* Cristianig co. Alfredo, possid. — *Per Verona:* Viraldi Giacomo, poss. e neg. — *Per Bologna:* Bevilacqua march. Prospero, poss. — Gardini dott. Carlo, legale e possid. — *Per Trieste:* Pfeiffer Ida, consorte d'un avvoc. di Vienna. — Zermann Domenico, neg. di Trento. — Gangloff Giov., neg. di Parigi. — Gerbolini Gustavo, neg. di S. Remo. — Zavarese dott. Paolo, avvoc. di Cittadella. — Grassi Francesco, I. R. intendente di finanza in Venezia. — Leoni Luca, neg. di Firenze. — *Per Vienna:* de Clary Aldringen principe Edmondo, I. R. ciambell. — *Per Innsbruck:* de Ahlenfeld D. Augusto, consigl. provinc. a Brunswick.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 3 aprile 1856. Arrivati 741; Partiti 683.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5, in *S. Maria del Giglio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 marzo. — Vio Giuseppe, di Francesco, d'anni 34, facchino. — Petenà Santo, fu Donato, di 43, scrittore. — Cecuto Giovanna, fu Gio. Batt., di 63, ricoverata. — Capitanio Antonio, fu Antonio, di 71, calafato. — Bassi Regina, di Angelo, di 19, domestica. — Ambonetti Sara, di Isacco, di 15 anni, civile. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Venerdì 4 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *Il bugiardo.* — Farsa: *Leonardo Paturin.* Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *Sei donne di buon umore.* — Alle ore 5 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 3 aprile 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 aprile - 6 ant.	339''', 81	+ 5°, 0	+ 3°, 3	Sereno fosco.	N. N. O. 1		6 ant. 8°
2 pom.	340, 27	10, 8	7, 0	Sereno.	S. S. E. 1		6 pom. 7
10 pom.	340, 48	7, 4	6, 4	Sereno.	S.°		

Dalle 6 ant. del 3 aprile alle 6 ant. del 4: Temp. mass. + 10°, 9; » min. + 5, 0

Età della luna: Giorni 28. *Fase:* —

Lungo la costa istriana, di Duino, e sulle isole del Quarnero.

La paga giornaliera e l'addizionale	car. 28
L'addizionale di barca	» 20
Totale . . .	car. 48

Nella franchigia di Trieste.

La paga giornaliera e l'addizionale	car. 30
La soprappaga locale	» 2
L'addizionale di barca	» 20
Totale . . .	car. 52

Oltre a questi importi giornalieri spetta ad ogni singolo individuo l'identità di vestiario in annui fiorini 30; e l'alloggio gratuito, qualora non possa venire collocato nella barca, a cui appartiene. In caso di traslocazione, gli spetta l'indennità di viaggio; e per ultimo, le tangenti sulle multe risultanti dalle contravvenzioni scoperte. Ad individui, che in particolar modo si distinguono nel loro servigio, potrà venirgli accordata anche l'alta paga di merito.

L'ammissione succede pel periodo di quattro anni; e l'individuo ammesso si obbliga per questo tempo, benchè in casi eccezionali e per motivi importanti possa accordarsi la sortita anche prima dello spirare di questo termine. Spirato questo, cessa il rapporto incontrato.

Coloro, i quali, durante il tempo del loro servigio avranno corrisposto, potranno, qualora il bramino, essere ammessi definitivamente in servigio, nel qual caso loro competono tutte le prerogative godute dagl'impiegati stabili dello Stato. A queste appartiene specialmente il diritto alla provvigione, dovuta ad ogni individuo della guardia di finanza, che, dopo dieci anni di servigio, diviene inabile a servire ulteriormente, a tenore del § 395 del Regolamento organico e di servigio per la guardia di finanza.

Osservasi, per ultimo, che resta in arbitrio dei singoli competenti di presentarsi, coi relativi documenti, tanto presso una delle II. RR. Amministrazioni camerali-distrettuali di Gorizia, Trieste e Capo d'Istria, quanto presso l'I. R. direttore della capo Dogana di Trieste. Anche gl'II. RR. dirigenti delle Sezioni di finanza in Albona e S. Mattia furono autorizzati ad accettare le istanze di concorso, legalmente istruite, ed a rimetterle all'Autorità relativa.

I competenti, che appartengono al corpo dell'I. R. truppa, dovranno presentare le loro istanze nel prescritto canale ufficioso.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle finanze,
Gratz, 12 marzo 1855.

FRANCESCO CAV. SPURNY,
I. R. Consigliere ministeriale e Direttore provinc. delle finanze.
Barchetti, *I. R. Consigl. di finanza.*

N. 40. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo vacante un posto di Registrante presso il Governo generale lombardo-veneto, coll'annuo soldo di fior. 800 e l'assegno locale di fior. 80, se ne apre il concorso a tutto il 30 aprile p. v. Gli aspiranti dovranno far pervenire, nella prescritta via d'Ufficio, le loro istanze, entro il termine prefisso, al Governo generale in Verona, dimostrando le cognizioni acquistate ed i servigii finora prestati, e dichiarando se, ed in qual grado, siano congiunti per parentela od affinità con altri impiegati de Governo generale.

Verona, 22 marzo 1856.

ESTRATTO DELL'AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'Ammiragliato del porto in Venezia porta a pubblica conoscenza, che nel giorno 15 aprile p. v., alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza, sarà tenuta pubblica asta per la vendita, al maggior offerente, in confronto dei prezzi fiscali, degli oggetti specificati nei lotti annessi al Capitolato d'asta.

Le offerte dovranno essere prodotte al protocollo del suddetto Ammiragliato, non più tardi del giorno 14 aprile, alle ore 2 pomer., le quali dovranno essere fatte in iscritto, suggellate a fuoco, ed avere all'esterno l'indicazione del nome dell'acquirente del lotto, al quale si riferiscono, e la specie delle monete che compongono il deposito, che sarà pel primo lotto di fiorini 282, pel secondo lotto fiorini 280, pel terzo lotto fiorini 1370.

Le offerte, divise per lotti, saranno sopra ogni 100 fiorini del valore degli oggetti, dovranno contenere la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le discipline portanti il Capitolato d'asta; le quali offerte saranno aperte alla presenza del Consiglio amministrativo, e piacendo allo stesso, serviranno di base per aprire una gara.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 19 marzo 1856.

N. 5977. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per morte, avvenuta nel giorno 4 gennaio p. p., del sacerdote D. Antonio Meneghelli, è rimasta vacante la Cappellania detta *Torniego* nella chiesa parrocchiale di S. M. del Carmine in questa città, di patronato dei legittimi discendenti dalla nob. famiglia Torniego di Padova, da ultimo esercitato dalle nobili famiglie Scudelanzoni e Da Ponte di Padova, e dalla famiglia Colletti di Marsango, Distretto di Camposampiero, Sarti detta Pompei di Reschigliano, Distretto suddetto, e Bertipaglia di Are, Distretto di Conselve.

S'invitano, pertanto, tutti quelli che vantano diritto di patronato, ad insinuare la loro documentata istanza al protocollo di questa R. Delegazione, entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendo che, scorso il termine prefinito, si passerà alla nomina per questa volta, senza riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 26 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 5224. EDITTO. (2.ª pubb.)

Risultando dagli atti come Bernardo Secco, di Giuseppe, del Comune di Sacile, dopo essersi allontanato dalla sua patria, senza ricapito di viaggio, e trasferitosi all'estero, non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione del Friuli, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il detto Bernardo Secco a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi 6 (sei), od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sopraccitata legge.

Il presente sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* nel Comune di Sacile e nell'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 22 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, NADHERNY.

N. 4571. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 21 febbraio p. p. N. 5061, e sotto le condizioni portate dall'Avviso pubblicato sotto pari Num. e data, sarà tenuto, nel giorno di giovedì 20 marzo corrente, in questa residenza delegatizia, un esperimento d'asta per appaltare i lavori di costruzione di un nuovo Magazzino idraulico in Drizzagno II, Viola a destra di Gorzone, in circondario idraulico di Este, importanti austr. L. 17,366.

Locchè si reca a pubblica conoscenza per chi intendesse di aspirarvi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 5 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 10004. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta i giorni 8 e 9 aprile p. v., per l'affittanza degli Stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

(Qui seguono le condizioni d'asta che abbiamo inserito nella Gazzetta N. 76)

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

1. — Locale ex Monastero di S. Biagio e Cataldo e l'annessavi ortaglia, escluse soltanto le parti separate, attualmente serventi ad uso erariale, posto alla Giudecca, parrocchia Ss. Biagio e Cataldo. Annua pigione L. 2000, somma da depositarsi L. 200. Decorrenza da 1.º settembre 1856 a tutto 31 agosto 1861.

2. — Casa e Bottega nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, all'anagr. N. 1806-1807. Annua pigione L. 90. somma da depositarsi L. 9. Decorrenza da 1.º agosto 1856 a 31 luglio 1861.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 marzo 1856.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 674. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

D'ordine dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà, presso la R. Dogana provinciale Fondaco Tedeschi, sita al Ponte di Rivoalto, asta pubblica nel giorno 9 aprile p. v. e successivi, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garantia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifica delle merci da vendersi.

NB. — In apposita specifica dettagliata (affissa alla porta d'Ufficio) havvi descritta la singola quantità, qualità, numero e valore della merce, a peso metrico per sollecitare i calcoli dagli acquirenti, che in pari tempo sono avvertiti che nei pagamenti non puossi esigere più di una lira in pezzi da cent. 15.

Coloniali. — Caffè, zucchero raffinato, farina di zucchero, pepe nero, chiodi di garofano, cannella e simili.

Merci di cotone. — Ordinarie, mezzofine, fine, finissime e simili.

Merci di lana. — Ordinarie, mezzofine, fine e finissime, velluti e simili.

Merci di seta. — Tagli per abiti, fazzoletti da collo e da naso e simili.

Merci di ferro. — Chioderia, merci di metalli ignobili, chincaglierie in sorte e simili.

Liquori. — Rum, arrack, vino di cipro, acquavite, vini esteri e simili.

Dalla Dogana principale Fondaco Tedeschi,
Venezia, 27 marzo 1856.
Il R. Direttore f. f., S. SORANZO.
Il R. Magazz. f. f. di Controll., D. Scolari.

AVVISI DIVERSI.

N. 3236-726 Sez. IV.

La Congregazione municipale della R. città di Padova

Nei giorni 26, 27 e 28 aprile p. v., avrà luogo in Ponte di Brenta, frazione di questo Comune, la fiera denominata di S. Marco, graziosamente concessa dall'eccelso I. R. Ministero del commercio con Dispaccio 8 luglio 1852 N. 4587.

La opportunità del sito e della stagione, fa sperare un numeroso concorso di commercianti d'ogni classe; nullameno, il Municipio crede di rendere anche avvertiti i concorrenti che, oltre a quelle di Finanza, Polizia e Sanità, non saranno essi assoggettati ad altre discipline nè a pagamento di tasse di sorte alcuna.

Padova, il 21 marzo 1856.
Il Podestà ZIGNO.
Il Segretario A. Macoppe.

N. 75. *Provincia di Treviso.*
Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo.

Nel giorno 26 aprile p. v., alle ore 11 antim. nel solito locale d'Ufficio, si terrà una straordinaria adunanza del Convocato consorziale per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascuno interessato è invitato ad intervenirvi; avvertendo che, in caso d'impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di procura, e che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, nel Capoluogo provinciale e in tutte le Comuni del Comprensorio, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Oggetti da trattarsi.

1.º Esame ed approvazione del conto consuntivo 1855 per le due amministrazioni di Bidoggia e Grassaga.

2.º Rettifica del conto preventivo 1856 delle suddette Amministrazioni, ed approvazione del gettito necessario per le spese ordinarie e straordinarie dell'esercizio.

Oderzo, il 24 marzo 1856.
I Presidenti { DAULO Nobile FOSCOLO / GIUSEPPE PADOVANI sost. PAPADOPOLI.
Il Cancellista Wlten.

N. 1951.

A tutto il giorno 15 aprile p. v., è riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Refrontolo, colle frazioni di Collalto e Barbisan, a cui è assegnato l'onorario di austr. L. 1200.

L'aspirante dovrà corredare la sua istanza del diploma in medicina e chirurgia e del decreto che lo approva nell'ostetricia; della fede di nascita, e dichiarazione di libertà da altre Condotte.

Il capitolato è ostensibile presso quest'I. R. Uffizio commissariale. Il Comune è posto in collina con poche strade buone, ed avente una popolazione di numero 2000, metà dei quali sono poveri. La residenza è stabilita entro il circondario comunale.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Conegliano, il 10 marzo 1856.
Il R. Commissario Dott. SPEROTTO.

Cinque talleri per una macchinetta a susta, che canti come una quaglia femmina. Agirà col solo tirare un cordone e senza rumore. Due voci, una forte, una tenue. Rimessa che sia entro aprile 1856 in Maniago, il sottoscritto darà il premio alla più sodisfacente nel dì 15 maggio, le altre si torneranno.

FRANCESCO DEL TIN *commesso postale.*

È uscita dai torchi DEL LLOYD AUSTR. IN TRIESTE la III.ª Dispensa dell'opera intitolata

GEA, ossia **LA TERRA DESCRITTA**

secondo le norme di ADRIANO BALBI e le ultime e migliori notizie, opera originale italiana di

EUGENIO BALBI

Prezzo di questa Dispensa che contiene i fogli 31 al 40, austr. L. 2:50. — L'opera tutta sarà pubblicata in sei Dispense, e non oltrepasserà i cento fogli di stampa, al prezzo di centesimi 25 di lira austr. per ogni foglio di 16 pagine.

ANTONIO CINCOTTO
BANDAIO,

avente Bottega in Calle degli Stagneri al N. 1246, offre ai Proprietarii di stabili, Imprenditori e Muratori di eseguire, e porre in opera, Gorne e Tubi di latta, di zinco, di piombo, e di rame ai prezzi, come nella qui a piedi Tariffa, per la mitezza dei quali prezzi, spera di vedersi favorito.

TARIFFA

Gorne di latta usuali al piede, dipinte e poste in opera	cent.mi 42
Tubi da oncie 3 circa, *idem*	» 42
detti da oncie 2 circa, *idem*	» 34
Gorne di zinco della grossezza del N. 10, grandezza usuale, . . al piede . . .	» 70
Tubo di zinco da oncie 3 circa, *idem* . . .	» 70
detto da oncie 2 circa, . . *idem* . . .	» 60

Pei lavori di piombo, rame o qualunque altro metallo, il tutto si eseguisce a prezzi discretissimi.

FEDELE ZORZI

da molto tempo Orologiaio all'ASCENSIONE, in società col fratello COSTANTINO,

AVVISA

di essersi ora trasportato sotto alle **PROCURATIE NUOVE** al N. 51, nella stessa Bottega del fu Alessandro Bertolla.

DI GIA' IL 15 APRILE p. v.

segue la Seconda **ESTRAZIONE** dei Viglietti del Prestito, con lotteria del Principe SALM-**REIFFERSCHEID**, nella quale sarà estratta una vincita di Fiorini **30,000**, una vincita di Fiorini **4,000**, una vincita di Fiorini **2,000**, ec. ec., Moneta di convenzione.

La Terza Estrazione segue ormai il 15 luglio, e la Quarta il 15 ottobre a. c. con vistose vincite come appar dal Programma già pubblicato.

I Viglietti di questo Prestito con lotteria, come pure di tutti gli altri in corso, sono vendibili qui in Venezia presso

GIACOMO KARRER Negoziante, domiciliato ai Miracoli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 965. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso si rende noto che, sopra istanza del nob. conte Pietro Persico di Portogruaro si terrà nel giorno 22 aprile p. v. alle ore 10 ant., il primo esperimento, nel giorno 6 successivo maggio alle ore 10 ant. il secondo esperimento, e nel giorno 20 stesso mese di maggio pure alle ore 10 ant. il terzo esperimento d'asta, degli stabili qui appresso descritti oppignorati e stimati a pregiudizio delli nobili Giuseppina De Mildenhoff vedova Pfauz e Federico Pfauz sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima di a. l. 91482 : 55, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i crediti inscritti.

II. Ciascun aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di a. l. 9148 : 25 nelle mani della Commissione, deposito che, chiusa l'asta, verrà restituito a tutti, meno il maggior offerente.

III. Entro giorni otto dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà poi il maggior offerente versare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale, sotto le comminatorie di legge, l'intiero prezzo dell'acquisto, salva imputazione del predetto deposito cauzionale, dietro di che soltanto potrà ottenere la definitiva aggiudicazione.

IV. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite e i fitti, ed a suo carico le pubbliche imposte d'ogni specie.

Descrizione degl'immobili in Parrocchia e Comune censuario di S. Lazzaro di Ghirada.

1. Campi 2 : 1 : 125 con casa colonica ed adiacenze, in mappa ai nn. 106, 118, 119, 120, 121, 122, per pert. 12 : 23, rendita l. 124 : 63, a levante Pavan, mezzogiorno Alessandrini e Bianchini, ponente strada detta Ghirada, tramontana strada comunale.

In Parrocchia suddetta Comune censuario di Borgo Altinio.

2. Campi 2 : 0 : 231 in mappa ai nn. 160, 161, 163, 164, 165, per pert. 11 : 37, rendita l. 39 : 82, a levante Bonaldi e strada, mezzogiorno strada e Gottardi Sola, ponente Fiume Sile, tramontana Bonaldi.

In Parrocchia e Comune cens. di Dosson.

3. Campi 4 : 0 : 53 con casa colonica in mappa ai nn. 114, 115, 116, 117, 923, per pert. 21 : 04, rendita l. 118 : 68, a levante strada comunale, mezzogiorno Mazzetti, ponente Reali, tramontana Baldan e Reali.

4. Campi 10 : 3 : 238 in mappa ai nn. 168, 248, 249, 948, per pert. 56 : 94, rendita l. 143 : 43, a levante Reali, Rosada e questa ragione, mezzogiorno Reali e Rosada, ponente strada e Reali, tramontana Rosada, Reali e strada.

5. Campi 1 : 2 : 195 in mappa ai nn. 184, 239, per pert. 8 : 62, rendita l. 25 : 84, a levante Graziati, mezzogiorno e tramontana Reali e Graziati, ponente Reali.

6. Campi 0 : 1 : 170 in mappa al n. 152, per pert. 2 : 01, rendita l. 2 : 11, a levante Rosada, mezzogiorno e ponente Graziati, tramontana Reali.

7. Campi 1 : 3 : 65 in mappa al n. 783, per pert. 9 : 38, rendita l. 33 : 86, a levante Mazzetti mezzogiorno Gambin, ponente Mazzetti, tramontana strada.

8. Campi 3 : 0 : 304 in mappa al n. 795, per pert. 16 : 88, rendita l. 60 : 94, a levante e ponente Zuccareda, mezzogiorno Reali, tramontana strada.

9. Campi 1 : 1 : 217 in mappa al n. 172, per pert. 7 : 41, rendita l. 26 : 75, a levante e tramontana Reali, a mezzogiorno Rosada, a ponente Reali e questa ragione.

10. Campi 8 : 2 : 219 in mappa ai nn. 749, 750, 751, 752, 1030, per pert. 45 : 15, rendita l. 144 : 61, a levante Reali e Mazzetti, mezzogiorno Reali strada, ponente Sartorato e Reali, tramontana Reali e scolo Dosson.

In Parrocchia e Comune cens. di Preganziol.

11. Palazzo con adiacenze e campi 2 : 1 : 247, in mappa ai nn. 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, per pert. 12 : 74, rendita l. 208 : 48, a levante strada detta il Terraglio, a mezzogiorno Widmann Corner ponente la stessa e questa ragione, tramontana questa ragione.

12. Campi 15 : 2 : 299 1/2 con casa colonica in mappa ai nn. 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 2072, per pert. 81 : 92, rendita di l. 375 : 10, a levante Terraglio, questa ragione e Widmann-Corner, mezzogiorno Widmann-Corner e questa ragione, ponente Prebenda Canonicale, tramontana Galvani-Onigo.

13. Campi 44 : 3 : 254 1/2 con casa colonica ed adiacenza, in mappa ai nn. 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 1166, 1167, 2058, 2059, 2070, 2071, 2075, per pert. 233 : 97, rendita l. 474 : 09, a levante e tramontana Galvani-Onigo, mezzogiorno la stessa e Canonicato, ponente Zon.

14. Campi 7 : 3 : 207, con casetta colonica in mappa ai n. 724, 725, 726, 727, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 2132, 2133, per pert. 41 : 20, rendita l. 73 : 00, a levante e mezzogiorno Galvani-Onigo, ponente la stessa e Bianchi, tramontana Bianchi.

15. Campi 2 : 0 : 130, in mappa ai nn. 872, 873, 911, per pert. 10 : 95, rendita l. 13 : 52, a levante Zon, mezzogiorno strada, ponente Antonini, tramontana Galvani-Onigo e Zon.

16. Campi 4 : 3 : 19, in mappa al n. 907, per pert. 24 : 80, rendita l. 45 : 38, a levante Galvani-Onigo, agli altri lati Zon.

In Parrocchia e Comune cens. di Campocroce.

17. Campi 14 : 0 : 186 con casa colonica, in mappa ai nn. 353, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 933, 934, per pert. 73 : 64, rendita l. 293 : 27, fra i confini a levante Cipollato, mezzogiorno Coletti, ponente Fabbriceria di Campocroce, tramontana strada.

18. Campi 17 : 1 : 232 1/2 in mappa ai nn. 361 a, 362, 363, 364, 365 a, c, e 366 b, 367 b, 368 b, 369 a, per pert. 90 : 75, rendita l. 115 : 17, a levante Zecchini, mezzogiorno Priuli e Cipollato, ponente Cipollato, tramontana Galvani-Onigo.

In Parrocchia e Comune cens. di S. Antonino.

19. Campi 0 : 1 : 256 con casa colonica ed adiacenza, in mappa ai nn. 385, 386, 891, per pert. 2 : 37, rendita l. 51 : 82, a levante e tramontana Rusteghello, mezzogiorno strada comunale, ponente il Terraglio.

20. Campi 5 : 2 : 196, in mappa ai nn. 372, 380, 381, 382, 383, per pert. 29 : 44, rendita l. 161 : 66, a levante Reali e Rusteghello, mezzogiorno confine con Dosson e Reali, ponente Reali e Terraglio, tramontana strada.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, all'Albo del Tribunale, nel Comune di Preganziol, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 18 febbraio 1856.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 3677. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, il secondo e terzo esperimento d'asta dei fondi descritti nell'Editto 30 settembre 1855 n. 11124, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei 9, 12 e 13 novembre p. p. ai nn 258, 260 e 261, avranno luogo li 5 e 26 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, sotto le medesime condizioni a carico delli Gio. Batt. e Giuditta coniugi Polo, sopra instanza di Luigi Azzolini di Ala.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 26 marzo 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 2606. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, nel giorno 12 aprile p. v. ore 10 ant., verrà tenuto nel locale di esso Tribunale e dinanzi apposita Commissione il III esperimento d'incanto per la vendita dell'immobile sottodescritto, ed alle condizioni sotto accennate, bene esecutato ad istanza di Felice, e Pietro Pigozzo di Verona, in pregiudizio di Gaetano D.r Zangrandi di Villa del Conte.

Condizioni.

I. Nessuno potrà prodursi offerente senza il deposito presso la Commissione giudiziale di a. l. 1,000 effettive metalliche sonanti a cauzione dell'offerta.

II. Le spese della procedura esecutiva dal pignoramento in poi, dovranno essere pagate all'avv. procuratore della parte istante, oltre al prezzo della delibera entro giorni quattordici dalla delibera stessa, dietro la specifica che sarà esibita da tassarsi dal Giudice in caso di discrepanza.

III. Entro giorni venti dalla delibera stessa dovrà il deliberatario depositare in Cassa forte di questo I. R. Tribunale Prov. in valuta austriaca metallica sonante a tariffa, escluso qualunque surrogato, il prezzo di delibera imputatovi da questo le l. 1,000 depositate all'atto dell'offerta.

IV. Sarà preciso obbligo del deliberatario di eseguire tosto che gli sarà intimato il Decreto di aggiudicazione le pratiche per la intavolazione della proprietà dello stabile deliberato e sosterrà tutti i pesi inerenti dal giorno della delibera compresa la imposta relativa al trasferimento.

V. Lo stabile non potrà essere aggiudicato in proprietà al deliberatario, se non avrà giustificato l'adempimento delle condizioni tutte dell'asta

VI. Mancando egli ad una soltanto delle sopraddette condizioni od a quelle di legge si procederà a tutte di lui spese e pericolo alla rivendita dello stabile deliberatogli a tenore di legge e le depositate l. 1,000 faranno fronte alle spese.

VII. Se fossevi qualche debito per rate di pubbliche imposte sopra lo stabile stesso scadute prima della delibera, sarà dovere del deliberatario di tosto riconoscerne l'esistenza ed in questo caso farne l'immediato pagamento, il quale sarà pure imputato dal prezzo della delibera.

VIII. L'asta della casa dalla quale sottratti li due locali marcati ai nn. 7, 11, del protocollo di stima giudiziale 10 agosto 1852 procede a tutto rischio comodo ed incomodo del deliberatario senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

IX. La delibera seguirà in questo III esperimento anche a prezzo inferiore della stima sempre chè questo basti a soddisfare i creditori sul fondo prenotato fino al valore o prezzo di stima in a. l. 8775 : 46, così residuante per la sottrazione delli detti due locali nn. 7, 11.

X. Il deliberatario conseguirà a tutte sue spese il possesso utile dello stabile esecutato sì tosto che sarà intimato il Decreto di delibera.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Casa in Padova al Casin vecchio presso il Teatro novissimo, marcata al vecchio n. 804, e nuovo 956, 956 A e 957, al n. di mappa 3472, della superficie di pert. cens. 0 : 12, rendita l. 232 : 32, fra i confini a levante Papafava e Cattelan-Levi, mezzodì strada pubblica, ponente e tramontana li rappresentanti Soncin, stimata a. l. 10178 : 84.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi della R. Città di Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 26 febbraio 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 5314. 3.ª pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 18 aprile p. v. alle ore 12 della mattina, nel locale di questo I. R Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritta azione che sarà deliberata al maggior offerente a prezzo non inferiore del nominale.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 19 dello stesso mese, egualmente alle ore 12 della mattina, nello stesso locale del Tribunale ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore del nominale si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 21 aprile detto alle ore 12 merid. nel locale suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo l'azione suddetta verrà deliberata per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Azione creditoria di austr. l. 1695 : 76, spettanti all'eredità del fu Luigi Raldi, nella società in partecipazione da esso defunto contratta con Francesco Gasparini, Giuseppe Gambierasi, ed Antonio Nicolich, per impresa di barche ed omnibus, e precisamente delle a. l. 1695 : 76, dal defunto Raldi conferite oltre le a. l. 6,000 di cui nell'istromento 28 settembre 1853 atti del notaio D.r Molin, come per la riconosciuta carta privata 1.º maggio 1854 eretasi in concorso di tutti quattro i suddetti socii.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 18 marzo 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 1521. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si rende noto che, sopra istanza di Luigi Maccari amministratore della massa concorsuale degli oberati Giovanni, Francesco e Pietro Cia fu Giacinto di Visnà, si procederà nei giorni 11 e 26 aprile pp. vv. alle ore 9 ant., due sperimenti d'asta per la vendita di tre quarte parti degli infrascritti immobili di ragione della massa oberata, esclusa l'altra quarta parte spettante ai minori figli del fu Antonio Cia ed escorporata con l'atto divisionale 11 ottobre 1855 n. 10281, del quale sarà libera l'ispezione a questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Le tre quarte parti degl'immobili saranno venduti al miglior offerente nei due primi esperimenti a prezzo superiore od almeno eguale a 3/4 parti del complessivo valore di stima rilevato nel protocollo giudiziale 31 gennaio 1854 n. 839, il quale ascende ad a. l. 10694 : 40.

II. Ogni oblatore dovrà depositare all'atto della subasta il decimo ragguagliato sulle dette 3/4 parti di a. l. 7920 : 80, costituenti il valore delle 3/4 parti stesse, e ciò ai riguardi delle spese ed a garanzia degli obblighi contenuti nel Capitolato.

III Entro giorni 14 successivi alla delibera, sarà obbligato il deliberatario di depositare in Cassa forte il pareggio del prezzo offerto ed in effettive lire austriache.

IV. Le 3/4 parti degl'immobili da subastarsi vengono venduti nello stato in cui si trovano, senza alcuna responsabilità per parte degli esecutanti.

V. I frutti di ragione dominicale che pendessero sui fondi al momento della delibera staranno a favore del deliberatario.

VI. Le imposte prediali gravitanti le 3/4 parti degl'immobili dei quali si tratta, staranno a carico del deliberatario dalla rata novembre 1855 in poi, come pure starà a peso dello stesso qualunque altro aggravio che sussistesse sui fondi tranne i crediti inscritti sui medesimi.

VII. Mancando il deliberatario alla pontuale esecuzione dell'art. 3.º del presente gl'immobili deliberatigli verranno reincantati a tutte sue spese e danni.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione degli immobili subastati qualora non abbia giustificato di aver depositato l'intero prezzo offerto in Cassa di questa R. Pretura.

IX Tutte le spese per e dopo la delibera staranno a tutto carico del deliberatario nessuna eccettuata.

Beni da subastarsi per 3/4 parti come dalle suindicate condizioni.

1. Pert. cens 13 : 70 di terra a. p. v. con pochi gelsi e parte fondo di casa dominicale con adiacenze e cortile sita nel loco detto dalla Cia, delineato in mappa ai nn. 581, 589, del 582 b, d, 586 b, d, 587 b, 588 b, per la complessiva quantità suesposta e rendita censuaria di a. l. 46 : 75, si valuta l'immobile del capital valore di a. l. 4620.

2. Pert. 12 . 69 di terra a. p. v. delineata in mappa ai nn. 598, e del 599 b, del 607 b per la quantità suesposta e rendita censuaria di l. 28 : 33, confina a levante Schiavinott, mezzodì Galvani, ponente Momi Angelo, e monti questa ragione col mappale n. 589, valutata austr. l. 2030 : 40.

3. Pert. cens. 2 : 27 di terra a. p. v. detta Nadalin, e delineata in mappa al n. 595, per la quantità suesposta e rendita di austr. l. 5 : 79, fra confini a levante e nord Ospitale di Conegliano, mezzodì Galvani, ponente Schiavinotto valutata a. l. 410.

4. Pert. cens. 15 : 65 di terra a. p. v. detta Campo di Mezzo e Coda in mappa ai nn. 683, 684, per la quantità suesposta e rendita censuaria di l. 31 : 33, fra confini a levante Ospedale di Conegliano, e Bardini, mezzodì Bardini, Momi, e Cia Domenico, ponente Bardini, nord suddetto e strada valutata austr. l. 2018.

5. Pert. cens. 8 : 13 di terra prativa con gelsi detta Prà tondo, delineata in mappa porzione del n. 1001 a, per la quantità suesposta e rendita di a. l. 27 : 40, fra confini a levante Schiavinoto, mezzodì Cia Domenico, ponente Fabbriceria di Visnà nord Bardini, valutata a. l. 1626

Totale importo degl'immobili a. l. 10694 : 40.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 7 marzo 1856.
Il R. Agg. Dirigente.
CHIMINELLI.

N. 1804. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza 7 gennaio 1856 n. 244, della ditta Paolo Vanotti di Verona rappresentata da Paolo Vanotti avrà luogo nel locale di questa residenza in odio della giacente eredità del fu Antonio Schenato di Bortolo era di Trissino, curatelata dall'avv. De Franceschi nei giorni 14 aprile, 5 e 26 maggio p. v. la vendita all'asta giudiziale dei sottodescritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei due lotti qui sotto indicati, e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento gl'immobili non potranno deliberarsi se non che a prezzo superiore, od eguale a quello di stima; e nel terzo poi si delibereranno a qualunque prezzo semprechè questo sia sufficiente a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni oblatore non eccettuata la ditta creditrice esecutante, dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo di delibera. Agli altri oblatori sarà restituito all'atto della chiusura dell'asta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno del possesso degl'immobili acquistati l'interesse a 5 per 0/0 facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso il R Tribunale Prov. di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in monete d'oro, o d'argento di giusto peso al corso della Sovrana tariffa, esclusa in ogni caso, e tempo la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili deliberati indilatamente, cioè nel giorno stesso in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo. La proprietà non gli sarà aggiudicata, se non che dopo, che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali di qualsiasi specie, ed i ristauri e riparazioni dei fabbricati staranno a carico del deliberatario.

VII. Pel caso che vi fossero debiti arretrati per imposte prediali, dovranno queste supplirsi dal deliberatario, al quale saranno imputate al prezzo di delibera.

VIII. Gl'immobili si riteranno venduti, e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, col peso della decima e quartese e pensionatico, in quanto e come vi fossero, e vi potessero essere soggetti, e con ogni inerente servitù attiva e passiva.

IX. Ogni spesa ed imposta per la delibera, e per la successiva aggiudicazione della proprietà, staranno a carico dell'acquirente

X. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi compresi nel presente Capitolare.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta, non dimetterà il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione degli obblighi al deliberatario incombenti, potrà procedersi al reincanto degl'immobili deliberati sopra istanza di qualunque interessato.

Immobili da vendersi

Lotto I.

In Comune censuario di Trissino.

Pert. cens. n. 6 : 28 di terreno aratorio con gelsi, e con qualche pianta di vite, colle fabbriche annessevi situate nel Comune censuario di Trissino, nella contrada denominata Ruosa, descritte in quella mappa stabile ai nn 1214, 1217, 1218, 1237, 1238, 1239, colla rendita censuaria di austr. l. 73 : 24, confinanti complessivamente a levante colla Roggia d'investitura, ed in poca parte con Giuseppe Cengia-Bevilacqua, a mezzodì con strada comune, ed in poca parte col detto Cengia-Bevilacqua, a tramontana con Angelo Manni, stimati a l. 7091 : 60.

Lotto II

In Comune censuario di Lovara.

Pert cens. n. 4 : 58, di terreno aratorio arborato vitato con qualche gelso detto alla Vajola, posto in Comune di Trissino, Frazione di Lovara, in contrà Schenati, descritto nella mappa stabile di Lovara al n. 398, colla rendita cens. di a. l. 21 : 43, confinante a levante con Schenato Luigi mediante sentiero consortivo, a mezzodì eredi fu Angelo Zarantonello, a ponente Schenato Antonio fu Domenico, ed a tramontana Schenato Francesco, stimato austr. l. 702 : 45.

Pert. cens. n. 5 : 83, di terreno aratorio arborato vitato con qualche gelso detto li Fari, posto in detta Comune, Frazione e contrà, descritto in detta mappa di Lovara sotto porzione del n. 421, ed al n. 422, colla rendita di a. l. 23 : 95, confina a levante strada, a mezzodì Schenato Francesco fu Giuseppe, a sera Schenato Angelo fu Giovanni, ed a tramontana Schenato Antonio fu Giovanni, e stimato a. l. 768 : 22.

Pert. cens. n. 1 : 69, di terreno boschivo e prativo detto le Giare posto come sopra, e descritto nella suddetta mappa al n. 539, e porzione del n. 540, colla rendita di a. l. 5 : 69, confinante a levante Schenato Angelo, a mezzodì Val Restena, a sera Schenato Angelo, e Schenato Antonio fu Domenico, a settentrione Schenato Luigi, e stimato a. l. 169 : 35.

Pert. cens. n. 0 : 13, di terreno boschivo denominato Rovere, posto come sopra, e descritto nella mappa suddetta sotto porzione del n. 542, colla rendita di l. 0 : 10, confinante a mattina Schenato Luigi, a mezzodì e sera Valle, a tramontana strada, e stimato austr. l. 6 : 50.

Pert. cens. n. 3 : 13, di terreno aratorio e zappativo, arborato vitato con gelsi, e qualche frutto, in parte prativo con gelsi, ed in parte ortolivo con gelsi, colla fabbrica annessavi, posto come sopra, il tutto descritto nella mappa suddetta sotto porzione del n. 548, ed ai nn. 549, 603, 604, 611 e 615, colla rendita di a. l. 16 : 41, confinante a levante parte Schenato Gio. Batt., e parte Schenato Luigi, a mezzodì strada comune, a sera in parte viottolo consortivo, ed in parte con Schenato Angelo, e Schenato Luigi, a tramontana con Schenato G. Batt. e fratello, stimato a. l. 980 : 58.

Pert. cens. n. 1 : 90, di terreno prativo irrigatorio con n. 7 gelsi giovani a pieno frutto detto al Saliso, posto come sopra, descritto in detta mappa al n. 565, colla rendita di a. l. 11 : 04, confinante a levante Schenato Francesco fu Giuseppe, e così a mezzodì, a sera Zamberlan Luigi, a tramontana mediante Roggia con Schenato Francesco, e stimato a. l. 364 : 50.

Pert cens. n. 14 : 47, di terreno aratorio arborato vitato con gelsi detto il Pian, posto come sopra, descritto nella mappa suddetta ai nn. 591, 592, colla rendita di a. l. 68 : 02, confinante a levante strada, a mezzodì in parte Dal Lago Antonio, ed in parte Schenato Maddalena maritata in Dal Lago, a sera strada, a tramontana Schenato Maddalena maritata in Dal Lago, Schenato Gio. Maria fu Benedetto, e Schenato Antonio fu Giovanni, stimato a. l. 2140 : 27.

Pert. cens. n. 4 : 27, di terreno parte aratorio arborato vitato con gelsi, parte arativo con gelsi e qualche pomo, e parte pascolivo con piante dolci, detto Romanin, posto come sopra, e descritto in detta mappa ai nn. 627 e 1080, colla rendita di l. 10 : 13, confinante a levante strada, a mezzodì Zamaria Schenato fu Benedetto, ed in parte Schenato Maddalena maritata Dal Lago, a ponente e tramontana Valle, stimato a. l. 405 : 20.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 5 marzo 1856.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1439. 3 pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, sulle istanze del sig. Leone q.m Anselmo Luzzatti di Udine, ed a pregiudizio di Rosa Danelon vedova fu Giacomo Colussi di Casarsa, saranno in questa residenza Pretoriale tenuti nei giorni 14 aprile, 19 maggio e 16 giugno pp. vv. sempre ad ore 9 di mattina i tre esperimenti d'asta del fondo stabile sottodescritto il quale risulta del valore di austr. l. 1044 : 45, come dal protocollo di stima 19 luglio 1855 n. 5317, di cui ogni aspirante potrà avere ispezione presso questa Cancelleria e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà nei due primi esperimenti ad un prezzo non minore della stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè siano cautati tutti i creditori inscritti.

II. Nessuno, tranne l'esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito in lire effettive del decimo dell'importo di stima.

III. Entro quattordici giorni dovrà il deliberatario ad eccezione dell'esecutante depositare il prezzo di delibera in Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Udine in austriache lire effettive.

IV. Le spese tutte susseguenti all'asta compresa l'imposta pel trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo di delibera avrà luogo il reincanto a tutto rischio e spese del deliberatario medesimo.

VI. Non sarà accordata l'immissione in possesso se prima non proverà il deliberatario l'adempimento delle condizioni predette.

Descrizione del fondo in pertinenze e mappa di Casarsa.

Pezzo di terra a. p. v. denominato Mota Larga in mappa di Casarsa porzione del n. 895, di cens. pert. 16 : 41, estimo l. 371 : 32, fra i confini a levante Concina, mezzodì restante porzione di questo numero, ponente strada consortiva, ai monti Concina.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio nei soliti luoghi in S. Vito e Casarsa, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura di San Vito,
Li 23 febbraio 1856.
L'I. R. Pretore
CAV. BAR. DE BRESCIANI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 5 APRILE. ANNO 1856. – N. 79.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Presidente dell'Appello veneto approvò la nomina, fatta dal conservatore dell'Ufficio delle ipoteche in Padova, del suo primo scrittore Annibale Marchi in commesso dell'Ufficio medesimo, in sostituzione del promosso dott. Antonio Nalin.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 aprile.

Bullettino politico della giornata.

La *Presse* del 31 marzo, che ricevemmo ieri insieme cogli altri giornali di Parigi di quella data, fa il seguente epilogo degli avvenimenti e delle varie notizie da quelli recate:

« In grazia del telegrafo elettrico, la pace fu la notizia dell'Europa, nel tempo stesso che quella di Parigi; e i dispacci attestano che la notizia fu accolta da per tutto con eguale sodisfazione.

« Ma se il fatto è oggidì conosciuto, i particolari ancora nol sono. Il pubblico sa che la pace è fatta, ma ne ignora le condizioni, e tal ignoranza durerà sino allo scambio delle ratificazioni, che seguirà a Parigi fra quattro settimane, o più presto se si può, dice il *Moniteur*. Un giornale annunzia *(V. il Bullettino d'ieri)* « che le quattro garantie sono largamente applicate e « che il quinto punto fu steso in modo da dare all'Eu« ropa tutta la sicurezza, ch'ella poteva chiedere, sen« za però umiliare la Russia. » Sono queste rivelazioni, che pongono poco in compromesso chi le fa, e che, in sostanza, non rivelano niente.

« Un articolo del *Constitutionnel*, che ostenta grandi pretensioni, non contien altro che uno svolgimento de' quattro punti, che servirono di preliminari. Annunziare la trasformazione del mar Nero in mar neutrale e mercantile, non è far sapere niente di nuovo a nessuno. Il *Constitutionnel* sembra considerare come risoluta la questione de' Principati, mentre la maggior parte de' giornali la riguardano come riservata a' lavori ulteriori del Congresso. Quanto alla Turchia, il *Constitutionnel* dice ch'ella non diviene soltanto, come nazione, tanto legittimamente costituita, tanto indipendente, tanto inviolabile, quanto la Russia, ma « che una « giunta di precauzione parve necessaria al Congresso, « a pro' della sicurezza generale, e che le alte parti « contraenti si riserbarono formalmente la cognizione « e l'estimazione d'ogni richiamo ulteriore, indirizzato « quindinnanzi da un Gabinetto al Governo ottomano. »

« I giornali inglesi trattano la questione del tempo, in cui il trattato sarà obbligatorio. Il *Times* sostiene ch'esso lo è fin da adesso; il *Morning Post*, per lo contrario, dice che nol diverrà se non dopo le ratificazioni. Evidentemente, ha ragione il *Morning Post* in principio ed in teorica: ma, in fatto, l'opinione del *Times* può essere egualmente propugnata, stante che è evidente che la pace produrrà fin da adesso i suoi effetti essenziali. Le ostilità cessano affatto; e, quando pure il blocco del Baltico fosse mantenuto sino alla ratificazione, il commercio ripiglierebbe tuttavia le sue operazioni, salvo tutt'al più l'aggiornar le consegne.

« I ragguagli sul cerimoniale e sulle formalità della soscrizione non mancano: tutt'i plenipotenziarii erano in gran divisa; sette esemplari del trattato, scritti su pergamena, erano stati posti sulla tavola delle conferenze. I plenipotenziarii d'ogni Potenza contraente soscrissero primi l'esemplare riservato al loro Governo, che fu poi munito della soscrizione degli altri plenipotenziarii, secondo l'ordine alfabetico. Per tal maniera, apparendo ogni Potenza contraente a capo delle soscrizioni apposte in calce dell'esemplare, ch'ella dee ratificare, ogni difficoltà d'etichetta o di precedenza venne rimossa. Ad ogni soscrizione veniva immediatamente impresso il sigillo particolare del rispettivo plenipotenziario. Tal doppia formalità occupò il Congresso per una buona ora e mezzo.

« Tal è la versione del *Constitutionnel*, la quale non si accorda interamente con quella del *Journal des Débats*. Secondo questa, i plenipotenziarii non sottoscrissero simultaneamente ciascuno il proprio esemplare; eglino sottoscrissero l'uno dopo l'altro, e fu primo il ministro degli affari esterni di Francia, qual presidente. *(V. le Recentissime d'ieri.)* S'è vero, come disse il *Constitutionnel* medesimo, che una sola penna d'aquila abbia dovuto servire a tutt'i plenipotenziarii, ha evidentemente ragione il *Journal des Débats*: poichè allora i plenipotenziarii non poterono soscrivere se non uno dopo l'altro. »

Dagli altri giornali raccogliamo che sono tosto partiti corrieri per Londra, Vienna, Berlino, Pietroburgo, Torino e Costantinopoli, a fin di recare alle Corti contraenti la copia del trattato, soscritto da' loro plenipotenziarii.

Essi confermano pure che lord Clarendon dovette lasciare momentaneamente Parigi, a fin d'assistere la sera alla sessione di riapertura della Camera de' comuni; « ma si aggiunge, dice la « *Patrie*, che S. S. tornerà in breve per prender « parte a' lavori del Congresso, il quale sarebbe « ancora chiamato a risolvere alcune questioni « secondarie delle negoziazioni: quella, fra le altre, « della determinazione de' confini della Bessarabia. »

L'esito pacifico delle conferenze sta per mettere, come ieri dicemmo, il Governo prussiano, in grado di ridurre anch'egli il suo esercito: la *Oesterreichische Zeitung* dice anzi che tutte le disposizioni relative a tal provvedimento furono già stabilite a Berlino. D'altra parte, corrispondenze di Varsavia, citate da' fogli francesi, annunziano essere stato dato alla guardia imperiale russa l'ordine di lasciare i suoi quartieri in Polonia e di rientrare nelle altre Provincie dell'Impero.

Abbiamo già detto che il parentado, ideato fra le Corti di Londra e Berlino, sta per ricevere la sua prima confermazione; la *Nuova Gazzetta Prussiana* assicura che le sponsalizie del Principe Federico Guglielmo e della Principessa reale d'Inghilterra seguiranno verso la fine di maggio prossimo. Il Principe si recherà a Londra verso i primi giorni dello stesso mese.

La nota proposta, stata fatta del deputato prussiano Rosenberg-Lepinski, ed intesa a ripristinare le correzioni corporali, non ottenne l'approvazione della Giunta, a cui ell'era stata rimandata. La Giunta propose di passare all'ordine del giorno su tal proposta, come pure su tutte le altre petizioni di tal categoria; ma ella propugna altre riforme penitenziarie.

I giornali di Madrid del 27 marzo fanno menzione d'indizii inquietanti, che si dice essersi prodotti in Galizia, ed avrebbero necessitato il concentramento d'una colonna di truppe, pronta a recarsi da per tutto ove il bisogno le richiedesse. Nondimeno le operazioni della leva, che, al dire d'alcuni giornali, doveva favorire una nuova alzata d'insegne da parte de' carlisti, si fecero con la tranquillità più perfetta.

Si ricevette la notizia che l'Imperatore di Marocco, nel timore, senza dubbio, di manifestazioni armate da parte del Governo spagnuolo contro il suo territorio, aveva dato ordine a' principali capi cabaili delle vicinanze di Melilla, di mandare parlamentarii al governatore di quella città, per far nuove proposte di pace ed offrire le guarentigie, che saranno richieste.

La *Corrispondenza Havas* e gli altri giornali di Parigi, in data del 31 marzo, hanno le seguenti notizie telegrafiche:

« Berlino 30 marzo.

« La notizia della pace, promulgata questa sera, produsse una commozione straordinaria.

« I Granduchi Costantino e Nicolò, ed il generale Tottleben, accompagneranno l'Imperatore Alessandro nel suo viaggio in Finlandia.

« Il generale Luvin è nominato comandante della brigata di riserva del Caucaso. »

« Berlino 31 marzo.

« In occasione della soscrizione del trattato di pace, il Re conferì al sig. di Manteuffel il gran cordone dell'Aquila nera.

« Il ministro d'Austria, sig. co. Esterhazy, è pericolosamente ammalato d'un'infiammazione di petto.

« La voce del viaggio dell'Imperatrice madre di Russia, pel mese prossimo, in Germania, si conferma. »

« Londra 31 marzo, 6 ore 40 min. ant.

« Il *Morning Post* dice che lord Palmerston dee annunziare la pace alla Camera de' comuni. *Sappiamo già per altro dispaccio ch'egli lo fece, e la dichiarò sodisfacente.)*

« Nondimeno, non sarà possibile pubblicare il trattato se non dopo la sua ratificazione da' Sovrani rispettivi: allora soltanto il trattato sarà obbligatorio e diffinitivo.

« Passeranno tre settimane prima che si possa ricevere la ratificazione del trattato da parte dell'Imperatore Alessandro. »

A buon conto, sappiamo pel dispaccio telegrafico dell'*Agenzia Stefani*, inserito l'altr'ieri, che l'Imperatore di Russia annunziò al suo popolo la conclusion della pace con un manifesto. Aspettiamo di conoscerne il puntuale tenore; intanto, dal cenno datone dal telegrafo, apparisce che S. M. si rallegra « che sia stato raggiunto lo scopo della guerra colla riconosciuta guarentigia de' diritti de' Cristiani. » Non si poteva uscire del campo con maggior dignità ed accortezza.

PS. — A proposito di tal manifesto, leggiamo quanto appresso nella *Corrispondenza austriaca litografata*, che ci giunge all'istante:

« Vienna 2 aprile.

« Secondo rapporti telegrafici da Pietroburgo, il giornale uffiziale avea, nel 31 marzo, indicato che il trattato di pace era stato sottoscritto. Nel 1.° aprile, un manifesto imperiale annunciò la conchiusione della pace: « L'unico scopo della guerra, dice il manifesto, quello della conservazione dei diritti de' correligionarii in Oriente, fu raggiunto; il destino dei Cristiani in Oriente fu guarentito. Per affrettare la conchiusione della pace, e per allontanare, nell'avvenire, ogni pensiero di ambizione o di conquista, che potesse venir attribuito alla Russia, l'Imperatore ha assentito a stabilire alcune guarentigie contro il ritorno di collisioni in mar Nero, ed al tracciamento *(tracé)* d'una nuova linea di confine in Bessarabia. »

Il *Journal des Débats* pubblica intorno alla conclusion della pace il seguente articolo del sig. Saint-Marc-Girardin:

La pace del 30 marzo ci cagiona una vera e profonda sodisfazione, che manifestiamo senza riserva: e ci accomuniamo di tutto cuore alla gioia, che tal grande avvenimento sta per suscitare in tutti gli amici della lor patria, i quali veggono la Francia onorata e glorificata dalla pace, ed in tutte le madri, che cesseranno di temere non la gloria del lor paese sia pagata dalle lor lacrime.

Noi abbiamo vivamente bramata la pace e l'abbiam domandatà, non si tosto abbiamo creduto che la Francia avesse conseguito con la guerra ciò che il suo onore e l'utile europeo imperiosamente richiedevano. Oltre allo scopo raggiunto, la guerra diventava un pericolo per l'ordine sociale, poichè stava per essere inevitabilmente una guerra rivoluzionaria; ella diveniva altresì un sacrifizio inutile e doloroso per le famiglie. Ringraziamo dunque il Governo francese d'aver fatto la pace con un'opportunità sagace e giudiziosa, e d'aver saputo fermarsi a tempo. Non ha cuore francese, in Francia e fuor di Francia, il quale non provi adesso il sentimento, che noi significhiamo. La pace è un avvenimento tutto francese e tutto nazionale; e se v'ha ancora partiti in Francia, tutti quelli, che meritan questo nome, applaudiscono a tutto quanto ingrandisce la patria, a tutto quanto aumenta quel patrimonio di buoni e generosi sentimenti, che si chiama l'onore ed il patriottismo francese. Compiangeremmo coloro, che volessero sminuire tal patrimonio in nome dello spirito di partito; e se v'ha persone, che mescolano l'ingiuria contro il passato alla gioia del presente, quanto a noi, siamo alteri e lieti di non sentire nessun dispetto commescersi alla nostra gioia nazionale.

La pace del 30 marzo è tutto francese; e non le diamo tal titolo per lusingare la vanità del paese. La pace è francese perch'è europea, perch'è imparziale, perchè non cercò per la Francia nessun ingrandimento territoriale; e se la Francia trova in tal pace un grand'ascendente morale, quest'avviene perchè i suoi sentimenti rispondevano in mirabil modo a' sentimenti dell'Europa, perch'essi non erano mescolati a nessun interesse personale od esclusivo, perchè la Francia voleva, come tutta intera l'Europa, il mantenimento dell'equilibrio europeo contro la Russia e l'indipendenza dell'Oriente. L'Europa, che voleva questi due grandi principii dell'ordine sociale europeo, non osava pagarne il prezzo, vale a dire arrischiare e far la guerra. La Francia e l'Inghilterra l'osarono; elle si fecero i campioni dell'ordine europeo. Esse il consolidarono contro la Russia; il consolideranno contro le turbolenze interiori dell'Oriente; approfitteranno della potenza, che acquistarono, per assicurare in Oriente i progressi della civiltà cristiana. Esse fecer la guerra contro la Russia più che fatta non l'abbiano per la Turchia; la pace ha lo stesso carattere, che aveva la guerra. La pace è una barriera, collocata fra l'Oriente e la Russia; ma tal barriera non è un limite opposto alla civiltà cristiana in Oriente. La pace guarentisce l'avvenir dell'Oriente contro la Russia; ma non guarentisce se non un avvenire degno d'essere guarentito. La pace dice in solenne maniera che l'Oriente non sarà russo; ma dice in maniera solenne del pari che l'Oriente sarà incivilito dall'Occidente.

Per riuscire a questo grande scopo, che la guerra di quando in quando ascondeva, ma che la pace sta per isvelare a tutti gli occhi di nuovo, il mantenimento dell'alleanza anglo-francese è più necessario che mai: questo fu il primo voto nostro ed il nostro primo grido, non appena avemmo la speranza della pace; e godiamo di sapere che le conferenze di Parigi vie più ristrinsero i vincoli di tale alleanza, anzichè rallentarli, come alcune persone avevan paruto temere. Senza l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra, in effetto, nulla di buono è in Oriente possibile. Tutto è possibile con tale alleanza. Nè si dica che gl'interessi della Francia e dell'Inghilterra sono opposti in Oriente: e' potevano divenir contrarii nella guerra, diventano nella pace comuni; e tal interesse comune non è a diffinire difficile. La Francia e l'Inghilterra, che sono, insieme colla Germania, i rappresentanti più potenti ed illuminati della civiltà occidentale, non possono volere che l'Oriente appartenga all'antica barbarie e sia lasciato in balìa di tutte le vicende del caso. La civiltà è il più grande ostacolo al caso, e la barbarie, per lo contrario, n'è l'aiuto più valido. Con la barbarie, l'Oriente può da un giorno all'altro divenir russo e guadagnarvi; ma l'Oriente incivilito non può tornare ad essere russo. La politica della Francia e dell'Inghilterra è dunque d'incivilire l'Oriente, e per ciò di valersi di tutti gli elementi, che il mantenimento del Cristianesimo conservò in Oriente, a prezzo del sangue di numerosi martiri, oscuri in terra, gloriosi in cielo, ove rappresentano insieme e la fede ed il patriottismo delle popolazioni orientali.

Non conosciamo ancora le condizioni particolari del trattato di pace del 30 marzo 1856; le studieremo, non sì tosto le conosceremo, e ne indicheremo le conseguenze per l'avvenire dell'Europa e dell'Oriente. Ma ne conosciamo lo spirito, le condizioni generali, e ciò ne basta per rallegrarci d'una pace, che crediamo avventurosa, e riguardiamo come feconda.

Noi diamo alla pace di Parigi la data del 30 marzo, e non amiamo questa data per vano amor di raffronto. Non abbiamo la superstizione delle date; ma quel che c'impressiona particolarmente in tal data del 30 marzo, è che nel 1814 ell'era quella della sventura de' nostri eserciti sotto le mura di Parigi, e che nel 1856 è la data dell'ascendente pacifico della Francia.

Non che cercare il trionfo nelle somiglianze coll'antico Impero, noi vediamo che l'Impero nuovo cercò il trionfo nelle differenze; e in queste ei dee continuare a cercarlo collo svolgimento de' grandi principii della rivoluzione e col regno tranquillo d'una savia libertà.

Il numero complessivo degli individui entrati in questi arresti politici di S. Severo durante il corso del p. p. mese di marzo ascende a 435.

Di questi passarono alle dipendenze dell'I. R. Tribunale provinciale 12; all'I. R. Pretura urbana penale 41; all'Autorità militari 5; all'I. R. Casa di forza in Padova 1; all'I. R. Casa di correzione alla Giudecca 30; all'Ospitale civile per malattia 9.

Dimessi vennero dagli arresti per termine di condanna 92; e per processo sospeso o ultimata misura di polizia 173.

Altri 12 individui furono tradotti alla rispettiva loro patria.

Avendo S. E. il consigliere intimo, generale d'artiglieria, Ignazio cavaliere di Gherhardi, disposto, a favore di questa pia Casa di ricovero, il legato per una volta tanto di fior. 200 in Obbligazioni, la Prepositura, riconoscente alla testata benefica largizione, la rende nota a cagion d'onore e d'esempio.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° aprile.

Il conte Zucchini, consigliere aulico pontificio, il quale venne ieri ricevuto in udienza particolare da S. M. l'Imperatore, trovasi qui in affari di strade ferrate. Allorchè Pio IX salì al trono, al segretario di Stato Gizzi surse in mente l'idea di congiungere a mezzo di ferroviarii Ancona con Civitavecchia da un lato e con Bologna dall'altro, idea questa tanto grandiosa da render la sua esecuzione importantissima per tutta Italia, giacchè a mezzo di essa sarebbero posti in comunicazione fra loro l'Adriatico ed il Mediterraneo ed avrebbe perduto ogni significato la massima insegnata nelle scuole di Francia: essere il Mediterraneo un lago francese. Il nesso delle strade ferrate italiane, completate in tale guisa, e partendo da Roma, unendosi per Terracina a Capua alle strade ferrate napoletane, racchiude in sè tutti gli elementi di benessere per gli Stati della Chiesa, e questi poi, in forza della loro posizione geografica, che di essi formano il cuore d'Italia, verranno appunto, a mezzo di tale nesso completo, posti in istato di potentemente influire sul benessere di tutta Italia. *(Corr. Ital.)*

Altra del 2.

L'I. R. segretario onorario di Legazione, conte Mülinen, è qui giunto oggi da Parigi, col trattato di pace colà sottoscritto. *(Corr. austr. lit.)*

S. M. l'Imperatore si è degnato approvare la costruzione di una strada lungo il lago di Traun, fra Traunkirchen ed Ebensee, a spese dell'erario. La costruzione dovrà incominciare nell'anno corrente, e dicesi debba essere finita nel corso del prossimo anno. Questa strada, che in alcuni punti dovrà essere scavata nelle rupi, presenterà bellissimi colpi d'occhio.

L'eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione ha, in data 10 corr., emanate nuove disposizione sulle tasse di esame, da percepirsi su' candidati pegli esami teoretici di Stato. Secondo queste di-

APPENDICE.

COMMEMORAZIONE.

Lodovico Lipparini.

Quando tutto un paese si desta commosso all'annunzio d'una morte cittadina, e se ne duole, come di propria e grave iattura; quando quel lamento, diffondendosi, si ripete, ed è inteso da chiunque abbia intelletto e viscere d'uomo, non è d'uopo di molte o studiate parole per raccomandare quel nome: esso, se pur valse a scuotere la pubblica non curanza, ha in sè quanto basta a vincere il tempo. E questo raro tributo d'affetti se l'ebbe Lodovico Lipparini, la cui vita, apertasi in Bologna coll'aurora del secolo, chiudevasi la mattina del 19 marzo, offesa immedicabilmente da recidivo e pertinace malore. Nè lo spontaneo commovimento ebbe forse mai più diritta cagione; chè nel Lipparini non solo fu eccellenza d'ingegno, ma bontà straordinaria d'animo, a tale che, lui morto, mal saprestì se più si pianga l'uomo o l'artista.

Infatti, che fosse insigne pittore lo provano le innumerevoli e lodatissime opere del suo pennello; quella reverenza, in cui fu tenuto da' cittadini e dagli stranieri; quell'inconsumabile amore dell'arte, che si destò in lui giovinetto, crebbe sotto gl'insegnamenti del celebre maestro suo, il Matteini, s'addoppiò nelle fratellevoli gare con alcuni de' suoi condiscepoli, oggi non meno illustri di lui, e divenne più tardi unico, o almeno preponderante, pensiero del suo forte intelletto. Sì: veramente il Lipparini fu innamorato dell'arte sua; perciò a quella tutto giorno intendeva; volentieri anche co' profani ne favellava; nè alcuno postergava di que' doveri, che impone a chi la esercita, non ultimo dei quali il provvedere alla gloria della nazione, ch'ebbe sempre sudata corona nelle discipline del bello, e la serba a dispetto dell'invide ciance e delle vigliacche calunnie. Quindi un'operosità in lui senza pari, che si sarebbe quasi detta presentimento di fine immatura, e la cui memoria lo travagliava perfino sul letto dell'agonia; operosità, cui dobbiamo tanti stupendi lavori, che sono ancora nella mente di tutti, e formano ornamento di chiese, di palagi, di principesche pinacoteche.

In questi lavori, che non annoveriamo, perchè cosa già fatta da altri, fu universale sentenza che la composizione fosse meditata senza freddezza, ordinata senza artifizii, ricca senza intemperanza; corretto il disegno; viva l'espressione; il tocco sicuro, efficace, presso che ardito; somma la maestria dello imitare; splendido e armonico il colorito. La natura egli la vedeva limpida, e la riproduceva fedele, come uno specchio, e non solo nelle accidentali parvenze, ma e sì in quell'arcano soffio di vita, che tutta la muove, ond'è che le sue tele non tanto abbagliavano col prestigio delle vivide tinte, quanto toccavano colla potente significazione dell'affetto, e traevano colla nobiltà del concetto a severe e consolanti meditazioni. Imperciocchè la venerazione, in cui egli tenne l'arte sua, fu tanta, e così alta l'idea del proprio ministero, ch'ogni subbietto men che elevato era da lui a tutta possa sfuggito, e soleva dire non esservi nella pittura vero buono fuori del bello, per cui certe diligenti rappresentazioni di cose troppo vulgari, o non troppo oneste, o di aspetti laiditi da brutali passioni o da morbi, egli nè lodava, nè avrebbe voluto imitare.

Che se l'indole dei tempi e l'andazzo de' mecenati, che sembrano caldeggiare la pittura domestica e popolana, lo consigliavano a permettere e ad incoraggiare ne' giovani un tale genere d'esercizii, pur sempre lodevoli, acciocchè non difettassero di occasioni e di pane, egli però quanto a sè amava meglio chiedere il tema de' suoi dipinti alla storia, preferendo i fatti modesti, ma generosi, ai celebrati, ma turpi, le virtù infelici alle fortunate. Quindi, arso in gioventù un granellino d'incenso alla mitologia, lo vedemmo tosto rivolgersi alle pagine delle veneziane storie e più che tutto a que' prodigii di virile fortezza, con cui la greca nazione, emulando il proprio passato, frangeva i ceppi d'un secolare ed obbrobrioso servaggio. E chi ricorda que' suoi Greci, veramente Greci nell'aspetto, nelle vesti, nella focosa altezza delle attitudini, quando congiurati s'apparecchiano ad una guerra disperata e sterminatrice, o quando circondano il moribondo Botzaris e lo bagnano di sante e forti lacrime, o quando alle donne di Suli concedono il diritto, raramente chiesto e più raramente invidiato, di morire per la religione e per le ossa dei padri, o quando finalmente si raccolgono intorno al Byron per ascoltarne le accese parole ed accettarne le offerte pietose; chi li ricorda, io diceva, non può certo negare o mettere in dubbio la somma potenza di quegli argomenti, è la mirabile valentia del pittore nel rappresentarli.

Ma egli, più ancora che pittore, era nato maestro, e lo mostrava in questa nostra Accademia, dove prima come professore di elementi, poi di pittura, apriva l'animo suo e il suo intelletto ai discepoli, ne guidava le incerte orme, ne maturava coi precetti e coll'esempio gl'ingegni, non privandoli de' suoi preziosi consigli nè meno quando, abbandonate le scuole, davano opera a que' primi saggi solitarii, che decidono sovente del loro avvenire. Infatti, uscito dall'Accademia, ove consacrava più ore che non dovesse al pubblico insegnamento, tu lo vedevi, avvegnachè stanco e affaccendato per sè, correre di contrada in contrada ai modesti studioli de' suoi allievi per esaminarne gl'incominciati dipinti, notarne le mende, avvertire a' modi di renderne più sensibili le bellezze, sollecitarne il pauroso progredimento o rattemperarne la foga audace e dannosa, mai turbato da basse invidie, da cieche predilezioni, da stolte impazienze, ma calmo, imparziale, affettuoso, sincero. Le quali doti alla fin fine procedevano tutte da quella soave tempera dell'animo, che lo fece, non solo ottimo maestro e valente pittore, ma padre e marito svisceratissimo, costante amico e integerrimo cittadino. Non è dunque meraviglia, se chi lo conobbe lo amò, e chi lo ha perduto lo piange; dolore, che non istette chiuso nelle domestiche mura, non penetrò furtivo nelle case degli amici, non fece prezzolata mostra di sè nel funebre corteo della bara, ma subitaneo s'apprese a quanti gentili spiriti (e sono molti) vivono accolti nella nostra Venezia.

Fu il Lipparini uomo di bella guisa, di giuste e agili membra, d'incesso dignitoso, di faccia aperta, serena. L'occhio vivace, penetrativo, abituato a cogliere i più sottili accidenti delle forme, appalesava ad un tempo la fecondità e la sagacia dell'intelletto, come dai lineamenti del volto mobili, un po' risentiti, ma dolci, traspariva quella bontà non vulgare, che pensa e che sente. Il suono della voce era grato; facile, non disadorno l'eloquio; aggiustate le imagini; sicuro e temperato il giudizio. Gentile sempre e con tutti, sapeva essere ossequioso senza servilità, affabile senza smanceria, imperioso senza durezza; quindi accetto a' grandi, amato dagli eguali, riverito dai discepoli e dagl'inferiori. Giusto apprezzatore del tempo e amico dell'onesto e proficuo lavoro, fuggiva i frivoli conversari e le dissipate veglie dei perdigiorni, ritraendosi, più che poteva, nella famiglia, intento alle opere del pennello o ne' colloquii di pochi amici e fidati. Co' quali non era mai che scendesse a misdire: severo con sè, indulgeva ad altrui; anzi delle colpe non favellava, se non poteva scusarle; ai difetti compativa, non irrideva; il merito, fosse pure degli avversarii, riconosceva e lodava. Rare virtù a vero dire, e proprie di coloro, che all'illibato costume congiungono una non mentita pietà, siccome quelli, che alla tristizia umana non credono, o, credendovi, sanno essere precetto evangelico il nascondere e il perdonare.

Venezia, li 2 aprile 1856.

A. BERTI, *medico.*

COSTUMI.

L'Uffizio delle Poste di Londra.

Tutto è grande, tutto è interessante nell'organizzazione della nostra società affaccendata. Strascinate dal soffio impetuoso del progresso, ingrossate dall'onda sempre crescente degli affari industriali e commerciali, le più volgari istituzioni hanno raggiunto tra noi prodigiose proporzioni e un grandioso sviluppamento. Dal nostro Occidente, cuore del mondo moderno, parte la vita per circolare ed espandersi sull'intera superficie del globo. Uno de' più importanti e de' più curiosi strumenti, che servono a questa diffusione della vita, è il servigio delle Poste, e, fra tutti gli Stabilimenti postali, il più considerevole ch'abbia esistito giammai è quello di Saint-Martin-le-Grand a Londra.

Non è mia intenzione trattare amministrativamente questo soggetto della Posta di Londra, ned entrare nelle mille particolarità di questo servigio complicato. Voglio soltanto, qual semplice *touriste*, qual visitatore privilegiato, penetrare sotto il largo vestibolo, e in alcuna delle sale del tetro edificio, sorprendervi i tratti principali delle scene animate, che vi accadono ciascun giorno, e raccogliere in pari tempo alcune cifre significanti.

L'Ufficio di Saint-Martin-le-Grand venne costrutto sui disegni di sir Robert Smirke, tra il 1825 e il 1829. La facciata di questo monumento, ornata di colonne ioniche, è di conveniente effetto; ma la distribuzione interna, mirabilmente adatta ai bisogni del servigio, costituisce il più gran titolo dell'architetto alla pubblica riconoscenza. Ad un immenso vestibolo, il quale, col doppio ingresso, forma tra due strade un comodo passaggio a' pedoni, vengono a metter capo, come ad un centro comune, tutti i rami dell'Amministrazione.

Da una parte, v'hanno le cassette pei giornali e i servigii dei dispacci dell'interno e dell'esterno; di rimpetto, v'hanno gli sportelli per le spedizioni di denaro e gli Ufficii del ricevitore generale e della contabilità; in fondo al vestibolo, sono situate le sale destinate al servigio delle lettere nella capitale.

Il direttore generale e il suo stato maggiore stanno alla testa di 20,000 persone. Il numero degl'impiegati per Londra soltanto, eccede 3000, dei quali 498 alle cassette di quartiere, 1152 all'Amministrazione centrale, e 1385 portalettere. Le lettere ricevute al *General-Post-Office* per essere distribuite nella stessa Londra, nel 1854 giunsero al n.° di 103,377,938; e quelle partite da Londra nello stesso anno, al numero di 97,645,106; il che dà un totale d'oltre 201 milione di lettere, solo in un anno.

Le partenze da Londra fannosi simultaneamente, in tutte le direzioni, a nove ore antimeridiane, e alle nove pomeridiane. Il giorno, corrieri a piedi e a cavallo, attendono a far la raccolta in un raggio di dodici miglia. Allo scopo d'indurre i direttori dei giornali a tener pronte le loro spedizioni più sollecitamente, l'Amministrazione delle Poste manda alle Stamperie, a certe ore, corrieri in carrozza, incaricati di portare i lor pacchi all'Ufficio centrale. Questo sistema è parimente proficuo all'Amministrazione per la celerità del servigio, ed al giornale, il quale è così dispensato dal procacciarsi un gran numero di facchini per la posta. Benchè questo provvedimento non abbia che un risultamento molto imperfetto, se ne comprenderà non pertanto

sposizioni, la tassa per tutti gli esami di Stato, per ogni candidato, è fissata a fiorini 8. Quei candidati i quali, senza aver prima regolarmente frequentata l'Università, ottengono quali studenti privati il permesso di fare gli esami di Stato, pagano f. 24. Alla chiusa d'ogni semestre, l'importo complessivo delle tasse pagate tanto dagli studenti pubblici che privati ad ogni Sezione di esame, verrà diviso fra il presidente e i commissarii esaminatori della rispettiva Commissione, giusta il numero dei candidati, al cui esame assistette realmente ogni membro della Commissione. Quei candidati, che godono l'esenzione dal pagamento delle intere o mezze tasse semestrali, sono anche esenti dal pagamento di tutta intera o mezza la tassa degli esami. Non saranno d'ora innanzi accettate suppliche per esenzione di tutta intera o di metà della tassa degli esami.

L'eccelso Ministero dell'interno fece venire anche quest'anno, come nell'anno decorso, considerevoli quantità di sementi di bachi da seta da Chio. Queste vennero ripartite in parte fra privati, che hanno vasti Stabilimenti, in parte fra Società d'economia rurale. All'erario militare vennero consegnate alcune libbre di questa semente pei Confini militari. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Treviso 3 aprile.*

Domenica seguì a Ceneda la solenne consacrazione di monsig. Renier in Vescovo di Belluno e di Feltre.

Nella chiesa, parata a festa, convennero, invitati dall'Autorità ecclesiastica, il sig. Delegato della Provincia di Belluno, i preposti agl'II. RR. Ufficii commissariale, pretoriale, forestale e finanziario, tutti in abito nero e locati in distinti posti; le Rappresentanze municipali di Treviso, Belluno, Feltre e Ceneda.

La funzione fu celebrata con tutta la pompa e con la massima regolarità, ed in mezzo a numerosissimo concorso di divoti.

Verso le 3 pomeridiane, nella residenza vescovile, i rappresentanti regii e municipali, con molti altri dignitarii ecclesiastici, sedettero a lauto convito, imbandito da monsignor Vescovo Bellati, che die' principio a' brindisi col propinare alla salute di Sua Santità e del nostro Sovrano.

Dopo il banchetto, la comitiva raccoglievasi, col fiore della società dei paesi vicini, nella sala civica, ove, per cura del Municipio, chiudevasi la solennità con un'accademia letteraria ed istrumentale.

Finito il trattenimento, verso le 11 pomeridiane, ognuno ritiravasi alla propria abitazione od al proprio paese.

L'ordine più perfetto coronò la bella giornata.

Milano 3 aprile.

Ieri di notte, un assassino nascosto nelle tenebre aspettava l'egregio ispettore del nostro grande Ospitale, sig. dott. Antonio Mojoli, al piede della scala che conduce alle di lui stanze, e lo feriva proditoriamente con arma da punta e da taglio in più parti, nel momento stesso che egli, compiuto appena il giro consueto delle infermerie, si recava, colla sicurezza di un'anima che non ha rimorsi, a concedere alle membra affaticate un po' di riposo. Particolarmente grave è la ferita che gli fu aperta sopra l'inguine sinistro, perchè penetrò nel cavo addominale, ed offese un'ansa delle intestina. Prontissima però ed accurata fu la medicazione, che gli fu fatta dal chirurgo ordinario sig. dott. Gherini, alla presenza del direttore dell'Ospitale, sig. dott. Verga, e di tutto il corpo medico-chirurgico di guardia.

Indescrivibile è l'orrore che destò in tutti gli animi un fatto sì atroce, commesso nei penetrali d'un pio Stabilimento e sopra uno dei più onesti e zelanti impiegati. *(G. Uff. di Mil.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO. — *Trieste 3 aprile.*

L'altr'ieri, partirono da qui per Vienna, a fin di assistere alle conferenze vescovili, i reverendissimi Vescovi di Trieste-Capodistria, monsig. Legat; di Parenzo-Pola monsig. Peteani; di Cattaro, monsig. Zubranich; di Sebenico, mons. Maupas; di Spalato, monsig. Pini; di Zara, Arcivescovo monsig. Godeassi; e monsig. Rescetar, vicario generale della diocesi di Ragusa. *(Tr. Zeit.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 aprile.

Nella seduta d'ieri, la Camera dei deputati terminò la discussione del progetto di legge per le modificazioni da introdursi nella convenzione colla Società transatlantica sedente in Genova, il quale è stato approvato con 62 suffragii contro 46. In seguito si adottarono aggiunte di spese ai bilanci 1853, 54 e 55. *(G. P.)*

L'inquisito Antonelli, che si faceva passare per l'avvocato Cavalli, fu ieri condannato dal Tribunale d'appello alla pena capitale, come reo d'omicidio, commesso sulla persona di madama Brizio. Il presidente die' lettura della sentenza fra il più solenne silenzio. Fu seguito dal magistrato il sistema dell'accusa; Antonelli ascoltò con impassibilità l'intera motivazione, nè alterossi alla parola di *morte*. Quando il presidente gli annunziò che la legge accordavagli tre giorni a ricorrere in cassazione, egli, alzando una mano al cielo, esclamò: « Non mi appello io qui: mi appello so- « lo a quel Dio che fa sentenze più giuste di quelle « delle eccellenze vostre! » *(Espero.)*

Ieri, davanti alla seconda classe della stessa Corte, cominciarono i dibattimenti contro Giuseppe Coltelli, Toscano, imputato dell'uccisione del chierico Cavalli: è un giovane di bell'aspetto, di parola facile e spedita. Il suo difensore è l'avv. Tofano, che terminò in Napoli il suo arringo giudiziario colla difesa di Carlo Poerio. *(G. di G.)*

Ieri venne arrestato un individuo, che viaggia sotto il nome di duca di Clermont, insieme con una sedicente duchessa dello stesso nome. Vuolsi che quest'ultima abbia rubato pel valore di tre milioni in gioielli all'Imperatrice di Francia, alla cui Corte viveva. L'incognito dev'essere un uffiziale. *(FF. di P.)*

DUCATO DI PARMA.

La *Gazzetta di Parma* del 2 aprile annunzia l'arrivo in quella capitale del Conte di Chambord per assistere all'uffizio funebre celebratosi nell'anniversario della morte di S. A. R. Carlo III. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 25 marzo.

Il *Kawkas* riferisce da Gori che il 13 febbraio fu sentito in quella città un tremuoto piuttosto forte, però senza che ne derivasse verun danno di qualche entità. *(O. T.)*

Troviamo in un carteggio della *Presse* i seguenti particolari della conchiusione dell'armistizio in Crimea:

« Dal campo di Traktir 15 marzo.

« La nostra bandiera proteggeva le conferenze. Si era innalzata all'ingresso del ponte di Traktir, sulla nostra sponda, una gran tenda a finestre.

« Il servigio era stato affidato ad una compagnia di zuavi. Una linea di sentinelle guardava la tenda, e allontanava i curiosi e gl'indiscreti.

« Il generale Martimprey vi giunse verso un'ora, accompagnato da' capi di stato maggiore inglesi e sardi, e da un numeroso stato maggiore di ufficiali de' tre eserciti. Quasi nello stesso momento abbiamo veduto uscire da un'angusta gola in fondo alla pianura, un piccolo gruppo, che si è diretto rapidamente verso il ponte: era quello il generale Tatchimoff, che giungeva di galoppo, accompagnato da un drappello di Cosacchi del Don, col loro brillante uniforme russo.

« La conferenza ha durato un'ora e mezzo. Le convenzioni sono state stipulate e sottoscritte in quella seduta. All'uscir della tenda, i generali sembravano essere di bonissimo umore. Il generale Martimprey ha accompagnato il capo di stato maggiore russo fino alla estremità del ponte di Traktir, fino alla riva destra: tutti e due si sono separati dandosi una stretta di mano. Nello stesso momento il generale Tatchimoff è risalito a cavallo e subito disparve da' nostri occhi colla sua splendida scorta.

« La Cernaia è assolutamente la linea di demarcazione tra' due eserciti: a' Russi la sponda destra, a noi la sponda sinistra. Durante la conferenza, ed anche dopo, le due sponde sono state teatro di scene interessantissime. Abbiamo ancora una volta veduto manifestarsi altamente le simpatie degli ufficiali russi per la Francia, e ciò con una espansione, che ci sorprendeva.

« Le due sponde del fiume erano coperte d'uffiziali, specialmente nel luogo ove il suo alveo si ristringe. Dalle due parti, i Kepì, i caschetti si agitavano tra urrà formidabili. Voi certamente sapete che povero fiume sia la Cernaia. In questo momento egli è una corrente ingrossata dallo sgelo continuo delle nevi, ma non è tanto largo, che non si possa agiatamente farsi intendere dall'una all'altra sponda. Per ciò colloquii di ogni maniera si scambiavano incessantemente.

« Permettetemi di narrarvi alcuni aneddoti assai caratteristici. I cantinieri francesi, i quali avevano pensato che gli ufficiali de' due eserciti comunicherebbero sull'una o l'altra sponda della Cernaia, si erano fatti seguire dalle loro carrozze con molte bottiglie. Fu grande il loro sconcerto allorchè si videro trattenuti, come ogni altro, all'ingresso del ponte, dalla fila di sentinelle.

« Dalla parte de' Russi, alcuni ufficiali eransi muniti di alcune bottiglie di Sciampagna, ed essi ci diedero il segnale. Innalzando i loro bicchieri: « Signori ufficiali francesi, gridavano essi, la distanza nulla fa, alla vostra salute! » — « Alla vostra! signori Russi. » I brindisi si succedettero: « Alla pace! Alla salute delle conferenze! » Accaloratisi, sarebbersi assai volentieri stretta la mano.

« Non potendo scambiare strette di mano, a un giovane ufficiale russo venne il pensiero di scambiare bottiglie. Quell'ufficiale portava un braccio al collo, e facevasi osservare per le sue fervide acclamazioni. Si era egli avanzato sull'estremo margine della sponda « C'è qui uffiziali degli zuavi? gridò egli, facendosi tromba colla mano sana. » — « Sì, signore, eccoci. » — « Signori, io debbo questa ferita a voi; alla vostra salute! » E colla mano valida lanciò vigorosamente una bottiglia di Sciampagna, che giunse felicemente dall'altra parte del fiume.

« Frenetici applausi salutarono quest'idea, la quale trovò numerosi imitatori. Bottiglie e fiaschi volarono nello spazio, lanciate con maggiore o minore destrezza. Questa scena curiosa si prolungò fin dopo terminate le conferenze.

« Dimenticava un brindisi, al quale la galanteria dei Russi non venne meno. V'ebbe un momento in cui parecchie signore inglesi percorrevano la sponda, sopra bellissimi cavalli: « *Alle signore!* » Questo saluto mosse con maraviglioso accordo dalla parte dei Russi. Meno avventurati di noi, essi non avevano, che sappiamo, altro che una sola signora fra essi. Quella signora, che percorreva le pianure in un bel calesse, si credette essere la moglie del comandante in capo dell'esercito russo, generale Lüders.

« Separaronsi al fine, promettendosi di rivedersi: *Tra breve! a Parigi!* Voi non sapreste immaginarvi qual entusiasmo cagionasse questa parola, questa speranza lanciata al vento: a Parigi! Attendetevi d'esser inondati di Russi, se la pace è segnata. »

Una lettera di Eupatoria, in data del 15 marzo, reca le seguenti notizie:

« Nulla ancora sappiamo delle conferenze di Parigi, e neppure la loro apertura, essendochè i due ultimi corrieri giunti a Kamiesh, non recaronsi fino a qui.

« Il muscir, comandante dell'esercito turco, aveva fatto domandare, dietro le istruzioni del suo Governo, un abboccamento al generale russo, per intendersi con lui circa l'armistizio. Ma avendo il maresciallo Pélissier fatto sapere ch'egli trattava per tutti, questa pratica non ebbe altra conseguenza.

« L'altr'ieri, essendosi un parlamentario russo presentato ai posti avanzati, un capitano dello stato maggiore e parecchi ufficiali si recarono ad incontrarlo. Essi trovarono colà il generale di cavalleria, che comanda a Sciobotar, il quale offerse loro una colazione di tartufi, e vino di sciampagna. Parecchi ufficiali russi accompagnavano il generale. Essi furono tutti d'una perfetta piacevolezza, e sono molto desiderosi che la pace loro permetta in breve di rivedere Parigi. Il generale russo ha inviato una bellissima sella al generale d'Allonville, e alcune scatole di dolci a sua moglie, facendogli annunciare ch'egli sperava di poterle fra poco presentare egli stessi i suoi omaggi.

« Offrendo vino agli usseri di servigio, egli ebbe la gentilezza di dir loro: « Voi avete conciato troppo male i nostri ulani per rifiutar di bere alla loro salute. » Comprenderete che gli usseri non si fecer pregare; e il tutto è passato nel miglior modo che dar si possa.

« Non ricordo in questo momento il nome di quel cortese generale; ma egli è, dicesi, il cognato di Balzac.

« Il nostro stato sanitario prova un sensibile miglioramento; ne abbiamo bisogno. L'altr'ieri ancora abbiamo perduto un dottore. Il corpo medico paga largamente il suo dovere alla patria! »

A Nikolajeff, tiene sessioni una Commissione, composta da cinque de' più ragguardevoli membri del Consiglio dell'Ammiragliato, per fare l'inventario degli oggetti, esistenti ne' cantieri e nell'arsenale, giacchè il materiale ne dee essere trasportato ne' porti di guerra del Baltico. Lo stesso avrà luogo in riguardo a Cherson. I mezzi di difesa degli altri luoghi fortificati, che trovansi in quelle situazioni, p. e. di Elisabethgrad e Tiraspol, saranno considerevolmente diminuiti. Nikolajeff sarà dichiarato porto franco. *(Gazz. mil.)*

IMPERO OTTOMANO

Oltre a quelle, recate ieri nelle *Recentissime*, l'*Osservatore Triestino* ha pur le seguenti notizie, in data di Costantinopoli 24 marzo:

« Parte dei soldati del contingente tunisino, che avevano preso parte alla guerra d'Oriente, ritornarono a Tunisi, ove furono accolti assai bene ed ottennero esenzione dal servigio, con razioni per un dato tempo. Siccome si ha intenzione di conservare in pien numero le forze del contingente tunisino, si sta disponendo un nuovo corpo di truppe, che partirà con due dei piroscafi ottomani che condussero a Tunisi l'altro, e con altri due, messi a disposizione del Governo tunisino dagl'Inglesi.

« Quattro nuove lancie cannoniere arrivarono a Costantinopoli, e dopo un ritardo, cagionato dal cattivo tempo, furono spedite nel mar Nero.

« Il Sultano conferì l'Ordine del Megidiè di varie classi a 19 funzionarii ellenici. Notiamo fra i decorati l'attuale presidente del Consiglio de' ministri, Bulgaris, il suo predecessore Maurocordato, il già ministro degli affari esterni Argiropulo, il ministro di Grecia in Costantinopoli, Conduriotis e il capitano ellenico d'artiglieria Argiropulo.

« Nescet bei, ch'era stato mandato in missione a Adana dal Governo ottomano, è ritornato a Costantinopoli.

« Avendo il Sultano sancito la sentenza, testè pronunciata contro Rustem pascià, ex governatore di Adrianopoli, condannato a tre anni d'esilio per concussione, quel funzionario partì alla volta di Metelino, dove fu confinato.

« Scrivono da Costantinopoli alla *Triester Zeitung* che il numero dei progetti per la Banca, sottoposti all'esame della Porta, aumenta ogni giorno. I principali sono: un indigeno, rappresentato dai signori Tubini, Camondo e Baltazzi; un inglese, de' signori Brown e Ede; un francese, patrocinato da Rothschild; un anglo-francese, proposto da alcune Case di Parigi e di Londra; un belgio, della Casa Posno; un olandese, appoggiato dalla Casa Kerim di Costantinopoli; e uno degli Stati del *Zollverein*. I tre primi progetti comprendono pure l'assunzione del tronco di strada ferrata sino a Belgrado; la Porta però sembra volerne fare una questione separata.

« Lo stesso corrispondente conferma che il Governo ottomano è contrario all'unione de' Principati danubiani in un Regno solo. Una deputazione moldava, ch'erasi recata a Costantinopoli per combattere l'emancipazione degli zingani, partì senz'avere ottenuto nulla.

« I fogli di Costantinopoli pubblicano lettere dalla Crimea sino alla data del 18 marzo. Il freddo vi era eccessivo; il termometro segnava 15 gradi sotto le zero, per cui le truppe soffrivano molto e dovevano restarsene chiuse negli accampamenti. Siccome non erasi preveduta la recrudescenza dell'inverno, si cominciava a mancare di combustibile. Lo stato sanitario de' Francesi andava migliorando, grazie all'attività maggiore, promossa nel servigio degli ospitali, dal dottore Baudens. Lo scorbuto e il tifo continuano però a mietere molte vittime. Malgrado l'armistizio, i convegni fra gli alleati ed i Russi sono quasi impossibili, giacchè un doppio cordone di sentinelle, collocato da una parte e dall'altra, impedisce qualunque comunicazione. Pure dicevasi che sul ponte di Traktir dovessero riunirsi in un banchetto gli ufficiali degli eserciti belligeranti, che presero parte alla conchiusione dell'armistizio. Il generale Lamarmora arrivò il 16 marzo a Balaclava, dopo un viaggio penosissimo. Lo attendeva allo sbarco una guardia d'onore, composta di Piemontesi e d'un distaccamento inglese Fu ricevuto dal generale Durando, il quale gli rimise il comando supremo, che gli era stato affidato temporaneamente. Tosto dopo l'arrivo del generale Lamarmora, fu tenuta una conferenza, alla quale parteciparono i generalissimi degli eserciti alleati. Nel campo inglesi vi furono grandi delusioni riguardo ai congedi, perocchè non ne fu accordato alcuno; anzi si presero tutte le disposizioni per richiamare gli uffiziali assenti.

« Da Kertsch (17 marzo) riferiscono che il freddo, il quale vi è più intenso che a Sebastopoli, aveva coperto il mare di ghiaccio. Era stata disposta una grande ricognizione verso Arabat; ma l'armistizio la fece sospendere. Gli abitanti di Kertsch, pari a quelli d'Eupatoria, spaventati dalla conchiusione dell'armistizio come foriera della pace, diressero agli alleati un'istanza in massa per essere trasportati, qualora si conchiuda la pace, in un territorio non appartenente alla Russia.

« Da Eupatoria 17 marzo scrivono al citato foglio che la sera precedente fu data una rappresentazione al teatro a benefizio dei naufraghi del brick austriaco il *S. Romolo*, il cui equipaggio perdette tutto nella burrasca del 6 marzo. »

Intorno alla conclusione dell'armistizio in Crimea, riferiamo più sopra, alla rubrica IMPERO RUSSO, i particolari desunti da' fogli francesi.

Scrivevano nel 18 marzo da Costantinopoli al *Times*, che la notte precedente era scoppiato un incendio alla Porta, che aveva abbruciato molte stanze, fra le quali la camera, nella quale vengono tenute le sessioni del Consiglio di Stato. Osserviamo però che questo fatto non è confermato dalle ultime notizie del Levante, sopra riferite dall'*Osservatore Triestino*, che giungono sino alla data del 24 marzo.

REGNO DI GRECIA.

Secondo notizie d'Atene del 28 marzo, si seguita a parlare di prossime modificazioni nel Ministero greco. Una lettera della *Triester Zeitung* dice che probabilmente gli attuali ministri delle finanze e del culto verranno surrogati dai sigg. Trearites e Sarka. Il 21 marzo, seguirono in Atene i funerali del signor Costantino Zographos, già ambasciatore di Grecia a Pietroburgo, il quale era morto il 9 p. p. a Parigi, d'onde la sua salma venne trasferita nella capitale ellenica. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 30 marzo.

S. M. il Re dei Belgi è partito da Windsor il 29 alle ore 9 del mattino, sulla strada ferrata South-Western per prendere la linea di South-Eastern a Guildford. Ad un'ora, è giunto a Douvres. Il sig. Eboralt, che aveva la sorveglianza delle disposizioni, l'onorevole James Bing ed il sig. Teulon, direttore della Compagnia di South-Eastern, hanno accompagnato il Re ed il suo seguito. *(G. P.)*

Il Principe Federico di Prussia, la visita del quale è attesa per la prima metà di maggio, rimarrà, a quel che dicesi, per molte settimane ospite della famiglia reale nel palazzo di Buckingham. Gli sponsali di lui colla Principessa reale avranno luogo in giugno, ed il matrimonio un anno dopo. Non vien più qui rivocato in dubbio da nessuno il fatto dell'imminente unione in parentela delle reali famiglie d'Inghilterra e di Prussia. Le negative, che leggemmo da poco in alcuni giornali, saranno ridotte al silenzio, a fronte della mutata situazione politica, la quale, dopo chiuse le conferenze di Parigi, dovrebbe trovar espressione in un avvicinamento della Prussia all'Inghilterra. *(Donau.)*

Leggesi nel *Morning Herald* del 29: « Tutti gli operai de' laboratorii di Deptford lavorano costantemente dalle 6 antim. sino alle 10 della sera, per compiere ed equipaggiare le cannoniere, che non cessano di giungere dai laboratorii de' varii intraprenditori del Governo, e che vanno ciascun giorno, dopo aver compiuto il loro allestimento, a raggiungere la poderosa squadra di Portsmouth. Numerose bombardiere partono oggi. Se il progetto di rassegna della Regina è differito sino al 16 o al 17 aprile, si sarà concentrata allora una flotta, che farà stupire il mondo, e sarà uno dei più grandiosi spettacoli, che siansi mai veduti. »

SPAGNA.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 29 marzo.

« Alcune turbolenze sono scoppiate a Badajoz: sono state immediatamente represse.

« Nella tornata d'ieri, le Cortes hanno preso in considerazione il piano di finanze, presentato dal sig. Santa-Cruz, alla maggioranza di 185 voti contro 37. »

FRANCIA.

Parigi 31 marzo.

L'Imperatore ha inviato il generale Ney, suo aiutante di campo, presso lord Clarendon, presso il conte Cavour, come pure presso il conte Orloff, per ringraziarli delle salve d'artiglieria e delle illuminazioni, colle quali la nascita del Principe imperiale venne celebrata in Crimea.

I plenipotenziarii del Congresso di Parigi hanno fatto uso, per soscrivere il trattato che pone un termine ai loro lavori, d'un calamaio d'oro, comandato per questa circostanza. Questo calamaio monumentale, la cui decorazione rammenta lo stile del primo Impero, non costò meno di 11,000 franchi.

Si narra che i disgusti, cagionati dal famoso articolo del *Moniteur* contro il Senato, si appalesarono il 27 marzo in quell'assemblea, a proposito d'una discussione negli Uffizii relativa ad un senatoconsulto tendente a modificare altra disposizione del 12 dicembre 1851, che risguarda la dotazione della Corona imperiale e il demanio privato. Parecchi senatori oppugnarono vivamente il sig. Troplong, rinfacciandogli di render nulle o avvilire le prerogative del Senato, ed insistettero affinchè la Costituzione venisse modificata per modo da accrescere l'autorità e l'influsso di quel Corpo. *(O. T.)*

Dicesi che il sig. di Lamartine, dopo aver lavorato immensamente per salvare il suo patrimonio e coloro che lo coltivano, senza esser secondato dal favore del pubblico, abbandoni i suoi beni, per pagare i propri debiti e si ritiri agli Stati Uniti d'America. Il Governo ottomano ritirò la concessione di terreni, che gli aveva fatto. Il celebre scrittore sperava che il suo *Corso di letteratura*, di cui ha impreso ultimamente la pubblicazione, gli fruttasse tanto, da poter riparare a' suoi sconcerti finanziarii. Ma si assicura ch'egli non ha pur trovato un numero di soscrittori, bastante a pagare le spese. Tutto il mondo è paese pur troppo!

Leggesi nel *Courrier de la Gironde*, che si pubblica a Bordeaux: « Francesco Lasserre, in età di 41 anni, nato a Ladouze (Dordogna) detenuto nella prigione dipartimentale dal 12 febbraio in poi, come accusato di aggregazione ad una Società segreta, si diede la morte mediante strangolazione. »

Il *Journal du Hâvre* annuncia che in breve si darà mano alla costruzione dei tre forti progettati già da un pezzo, onde mettere l'importante piazza di Hâvre al sicuro contro un attacco dal lato di mare. Contro chi questa precauzione?

La signora contessa Walewski, moglie del signor ministro degli affari esterni, ha partorito felicemente una figlia, il sabato, 30 marzo.

CORPO LEGISLATIVO

Sommario della sessione del 29 marzo.

Deposito, fatto dai signori conte Janvier de la Motte, Ancel e Quesné, di quattro rapporti su progetti di legge d'interesse locale.

Approvazione di ventidue progetti di leggi d'interesse locale, concernenti i Dipartimenti di Tarn e Garonna, del Rodano, della Charente, delle Due Sèvres,

---

l'importanza, considerando che il numero dei giornali, recati ogni giorno alla Posta di Londra, ascende a 150,000 circa: nulla è adunque ad ommettersi per affrettare l'opera degl'impiegati del *Post-Office*, i quali non hanno che due ore, dalle 6 alle 8, per accudire all'immenso lavoro della scelta, del bollo e della spedizione delle lettere.

Presso le ore 6, il vestibolo dell'Ufficio delle Poste comincia a riempirsi d'una folla curiosa, composta precipuamente di quelli, che hanno recato lettere pel corrier della sera. Giungono i primi a passo ordinario, la cui tranquilla misura indica la certezza che l'ora non è troppo innoltrata. A poco a poco veggonsi venir persone più inquiete, che gettano la loro lettera nella cassetta con un movimento nervoso, alzando gli occhi al quadrante trasparente dell'orologio. La maggior parte si traggono in disparte per lasciar libero il passo, e divengono spettatori.

La scena si ravviva ognor più. Verso le sei meno un quarto, appaiono uomini carichi di sacchi pesanti; ei s'accostano ad una larga chiusura di vetri, ch'apresi tutto ad un tratto dal basso all'alto, come le vetrate a gargame dette *ghigliottine*. Un impiegato comparisce all'apertura, riceve i sacchi, li vuota e li rigetta di nuovo al di fuori. Allora incomincia la vera battaglia. Ragazzi imbarazzati dai pacchi de' giornali, fattorini colle mani piene di lettere, agenti, negozianti, operai, donne, ciascuno tenendo fra le dita al meno una lettera, decorata d'una *testa di regina*, affrettansi di giungere alla cassetta od alla gran finestra spalancata, e gettanvi precipitosamente le loro missive.

Nell'Uffizio, la scena non è meno animata, ma tutto accade senza precipitazione, senza disordine. Dapprima le lettere scendono ad una ad una, poi a manciate: bentosto cadono tanto fitte e numerose, che la si direbbe una pioggia, una grandine, una valanga di carte, spinte dal di fuori al di dentro della sala da un impetuoso uragano. A misura che il grand'indice avanza verso il termine dell'ora, la folla cresce nel vestibolo, e nell'Uffizio la valanga si fa più grossa e furiosa. L'impiegato di servigio alla finestra è quasi scomparso tra pacchi e sacchi di giornali: uno de' suoi confratelli va in suo soccorso, alzando un'altra enorme vetrata. Non rimangono più se non tre minuti avanti che scocchi il primo tocco delle ore sei. I ragazzi non tentano più d'aprirsi un passaggio; si fermano a qualche distanza e lanciano con isforzo i loro giornali sopra le teste. Ancora trenta secondi soltanto, e l'uragano non fa che crescere, e i crocchi tumultuosi degli attardati ingrossano sempre più.

In questo supremo momento non è rado vedere taluno di quegli insipidi originali, che s'incontrano in ogni luogo: p. e. un uomo, il quale da ben mezz'ora contemplava quel generale affaccendamento, trae dalla sua tasca un giornale ed una lettera, li lega tranquillamente con un filo rosso, piglia di mira l'impiegato ritto dinanzi alla finestra, e gli tira sul capo quel doppio proietto. Voi vi attendete di vedere quell'originale dare in uno scoppio di risa, o almeno sogghignare? Tutt'altro; quella facezia lo solletica internamente, e nulla appare nella sua faccia; domani ei ripiglierà: ell'è per esso un'abitudine quotidiana. Questa leggiera burla taciturna, è per lui, avanti il pranzo, un indispensabile stimolante: quel ch'è il bicchierino d'assenzio per un Parigino.

Il birrichino di Londra non si priva neppure egli di fare tal brutto scherzo, quando n'ha il ticchio. Del resto, tocca all'impiegato della Posta schermirsi da tutti i colpi volontarii od involontarii, ai quali trovasi esposto. Perciò lo si vede eseguire una pantomima la più strana e la più rapida nei suoi movimenti.

Nella sala si fa udire un grido come di donna soffocata; i birrichini urlano; gli uomini fanno largo . . . Allora scocca il primo tocco delle sei ore; le due grandi finestre a gargame cominciano a scendere bel bello; ma la pioggia delle lettere e dei giornali punto non cessa. Al quarto, al quinto tocco dell'orologio, l'apertura minora, ma è ancora tempo. Col sesto tocco le due finestre scendono tutt'affatto, e il rumore della loro caduta, confondendosi con quello del martello dell'orologio, segna il termine fatale. Allora la folla, che ingombrava il vestibolo, si disperde, a quel modo che, in teatro, dopo un dramma, il calar della tenda è il segnale della partenza.

Tuttavia, sino a sei ore e mezzo, una cassetta speciale riceve pel corrier della sera le lettere franche e munite d'un bollo di un *penny*, oltre la tassa ordinaria.

Gettiamo ora uno sguardo nell'interno degli Uffizii. Ad un leggio altissimo è seduto l'ispettore, dominando la scena per meglio dirigerla. Cinquanta impiegati stanno all'opera ad un tempo in quel piano inferiore. Abbiamo detto che gli Uffizii pel servigio particolare della capitale stanno ad una delle estremità del vestibolo; ora, per avere una più pronta comunicazione tra quegli Uffizii e quelli del Dipartimento interiore, ove entriamo, avvi sotto lo stesso vestibolo un *tunnel*, e in quel *tunnel* una strada di ferro. Enormi cesti, mossi dal vapore, carichi di lettere e di giornali vanno e vengono continuamente sopra una doppia linea di guide in quel sotterraneo passaggio.

La stessa macchina, che serve a far muovere i cesti, imprime pure un movimento ascendente e discendente ad una specie di cassa mobile, destinata a far ascendere i giornali dal piano inferiore al superiore, ove si fa la loro scelta e chiudonsi i sacchi che li contengono. Se poniamo il piede sopra quella cassa, saremo noi stessi prontamente sollevati e trasportati nella sala superiore dei giornali, ove potremo vedere la prodigiosa rapidità, colla quale vengono scelti, uniti in mucchi, distinti ed impaccati.

Ora lasciamoci nuovamente trasportar dal vapore agli Uffizii del servigio speciale di Londra. Ivi giungono da tutti i punti della città, a sei ore e qualche minuto, le piccole carrozze e i postieri in abito rosso, che hanno fatto la raccolta delle cassette di quartiere. Seguiamo le numerose operazioni, per le quali dovranno passare, nello spazio di appena due ore, le 20,000 lettere, che formano la massa del corrier della sera. Esse sono dapprima gettate confusamente sopra una larga tavola, ove i portalettere si occupano a volgerle tutte in guisa, che si presentino di prospetto, va'e a dire dalla parte dell'indirizzo. I dispacci maggiori delle dimensioni d'una lettera semplice, e le lettere non affrancate (è noto che in Inghilterra queste ultime sono rarissime), vengono gettate da parte per essere soggette ad un trattamento speciale. Di mano in mano che sono voltate, le lettere vengono disposte per fila in lunghe e strette caselle, che vengono portate ai bollatori. L'operazione del bollo si fa con sorprendente rapidità. Gl'impiegati addestrati a questo esercizio da una lunga abitudine, bollano sei o settemila lettere all'ora. Servonsi essi di bolli di legno, i quali hanno il vantaggio di stancar meno la mano o di ritener più a lungo l'inchiostro, che que' di metallo. Un buon bollo di legno può marcare leggibilmente dieci lettere, senza rinnovare l'inchiostro.

Ogni bollatore conta le sue lettere, e ad ogni centinaio applica il suo bollo sopra un foglio di carta posto dinanzi a lui. Tutta la superficie della tavola, sulla quale si bollano le lettere, è coperta a parecchi doppii d'un fitto panno. Il bollo indicatore del giorno, del mese e dell'anno viene applicato sul rovescio della lettera. Ei porta in oltre un segno particolare, composto di emblemi e di lettere, il quale cangia ogni dì, conservandosene l'impronta in un registro. Questa marca speciale, ed ogni giorno variabile, ha per iscopo di render difficilissima la falsificazione del bollo della Posta su lettere fabbricate posteriormente con intenzione colpevole; parimenti, esse offrono ai Tribunali un mezzo sicuro di comprovare l'autenticità delle corrispondenze, prodotte come prove giudiziarie.

Bollate e numerate, le lettere passano in mano di commessi, incaricati di verificarne l'affrancazione. Qui ancora una lunga pratica permette agl'impiegati di distinguere con un rapido sguardo le lettere di affrancazione sospetta, relativamente al loro peso. Quelle, che hanno subito vittoriosamente questa prova, ricevono quindi il nero marchio dell'artiglio, impresso sul piccolo suggello rosso, portante l'imagine della Regina.

Allora soltanto succede l'importante operazione della scelta. Questa si fa su lunghe tavole, divise in ispartimenti, ciascuno de' quali è distinto col nome d'una strada ferrata o d'una grande divisione territoriale; per esempio: Grande strada ferrata dell'Ovest, Contea dell'Est, Sud-Est, Londra e Nord, Londra e Brighton; oppure: Scozia, Irlanda, Ovest, Estero. Uno spartimento è riservato al bizzarro epiteto *Blind*, cieco. Le lettere, ch'esso riceve, sono quelle, sulle quali i commessi non hanno potuto leggere l'indirizzo, e che vengono sottoposte all'acutezza d'ingegno d'un impiegato, il quale al *Post-Office* fa la parte d'un Champollion, d'un perito in geroglifici e *rébus*, burlescamente appellato il *Cieco*. Codesto *Cieco* ha una perspicacia straordinaria e la più rapida intelligenza, quand'anche il pervertimento d'ogni ortografia sembri sfidare una mente la più ingegnosa e sottile.

In fatti non bisogna esser *cieco* per discoprire nella parola barbara così scritta: *Sromfredevi*, il nome di *Sir Humphry Davy*. Parimenti e' ci avrebbe voluto alla Posta di Parigi un *cieco* non poco accorto per far ricapitare una certa lettera, alla quale con un bell'umorino aveva apposto questa soprascritta poco spiritosa: *Monsieur boit l'eau sans vin russe Inde-Ni-Par i (scène)*. Non crediamo però che questa lettera sia giammai pervenuta *A Monsieur Boileau, rue Saint-Denis-Paris (Seine.)*

La scelta delle lettere si fa a due riprese; nella prima non si bada che alle grandi divisioni per via o per territorio; nella seconda, si fa una classificazione più minuta e particolareggiata. Dalle strade ferrate si procede alle diramazioni, ai distretti, alle città. Le città importanti, come Manchester, Birmingham, Liverpool, hanno un sacco particolare.

A misura che si appressano ott'ore, l'operosità diviene maggiore, poichè, a quest'ora precisa, le carrozze debbono partire per le Stazioni delle strade ferrate. L'ultima operazione consiste nel fare i sacchi, legarne la bocca e apporvi un suggello di ceralacca, coll'impronta del sigillo uffiziale della Posta. Al primo tocco delle ore otto, l'ispettore del servigio dà un segnale, gli ultimi sacchi sono portati nelle carrozze, che son talvolta in numero di diciassette, e sono dette *accelerators*. Son esse larghi *omnibus*, che servono a trasportare i portalettere nei siti, ove dee cominciare il loro servigio.

Il peso ordinario della valigia di Londra, la sera, è di circa quattordici tonnellate inglesi, di cui le lettere non formano che un decimo, e i giornali otto decimi; i libri entrano in questo totale per un quindicesimo, e i sacchi per quasi un decimo. Nell'anno 1854, ritiensi che il numero dei giornali, partiti da Londra, giungesse a' 53 milioni, e al doppio quello dei giornali recati alla Posta in tutto il Regno Unito. La tassa di que' 106 milioni di giornali ad un penny l'uno, ha prodotto al Governo 1,141,675 franchi.

Il corriere della mattina contiene appena un quarto di quello della sera. A termine medio, il totale del corriere di Londra è, ogni giorno, di 267,500 lettere, e quello delle lettere ricevute quotidianamente per esser distribuite nella stessa città, è di 283,225.

Termineremo, indicando un eccellente metodo osservato con utilità a Londra da gran numero d'anni. Vogliamo dire delle larghe tabelle, affisse entro cornici sotto il vestibolo, le quali porgono a vista del pubblico la lista delle lettere, i cui destinatarii non poterono ritrovare all'indirizzo indicato, o il cui indirizzo è inesatto. Quelle liste fanno conoscere il punto di partenza e la data dell'arrivo della lettera, ed offrono la trascrizione quanto è possibile esatta del fallace indirizzo. Spesso una lettera rimane così affissa due o tre mesi, benchè quelle tabelle vengano completate ogni giorno.

Basta iscrivere a matita, in una colonna in bianco, il corretto indirizzo del destinatario non trovato, perchè il giorno appresso il portalettere ne faccia l'indagine. Questo metodo, d'una osservanza tanto semplice e tanto facile, reca grandissime comodità al pubblico, e specialmente agli abitanti stranieri, di cui i lontani corrispondenti possono ignorare i cangiamenti di domicilio. *(Patria.)*

del Finistère, della Gironda, dell' Hérault, dell' Ain, dei Vosgi, dell' Alta Saona, del Gard, della Sarthe e del Lot (due progetti di legge); come pure le città di Arras, d' Abbeville, di Rive-de-Giers, di Nevers, di Limoges, di Perigueux e di Mulhouse (due progetti di legge.)

Approvazione per isquittino d' un progetto di legge, che ha per oggetto uno scambio d' immobili situati nel Dipartimento del Basso Reno.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 31 *marzo.*

† Ogn' incredulità vuol essere messa a monte; mentre piglio la penna per iscrivervi questa lettera, il cannone degl' Invalidi annunziò a' Parigini la pace. Io che vi scrivo, vidi uscire i plenipotenziarii dal palazzo degli affari esterni col trattato e con la penna d' aquila, e infine fui testimonio dell' illuminazione spontanea della sera.

Voglio dirvi una parola di quell' illuminazione. Ell' era assai splendida ne' quartieri ricchi, ma in generale era molto più magra delle altre illuminazioni generali, massime di quella, che tenne dietro alla notizia della presa di Sebastopoli. Si debb' egli concluderne che a' Parigini dispiaccia che la guerra sia terminata? Non oserei arrischiare tal congettura. Ma se i lumini e i palloncini a colori non furono in profusione in certe vie de' quartieri bassi, in cambio vi si die' fuoco ad un' enorme quantità di salterelli. Citerò la *rue Nicolas Flamel*, di rimpetto alla *Tour Saint-Jacques*: era ivi una vera coorte di birrichini e di giovani artieri in blusa, che portavano torce accese, e scagliavano salterelli alle finestre, accompagnando tali fragorose dimostrazioni coll' aria *Ça, donc, des lampions!* Essi avevano terminato coll' impedire il transito fin nella *rue Saint-Martin* e nella *rue de Rivoli*, quando un drappello di sergenti municipali giunse come una sionata, e li sperperò. Scene consimili avvennero nella *rue de la Lune*, vicino al *boulevard Bonne-Nouvelle;* ne parlo come testimonio di veduta, e mi sembrò strano che la promulgazione della pace abbia potuto produrre tali manifestazioni della *birrichinità* parigina, delle quali aveva cessato d' essere spettatore da lunghi anni. Comunque ciò sia, sui *boulevard*, nella *rue de Rivoli*, la folla de' passeggianti era fitta, ma tranquilla. Si osservò con piacere parecchi fasci di bandiere, ne' quali erano uniti in un solo trofeo i vessilli delle nazioni rappresentate alle conferenze. La bandiera russa era oggetto d' una curiosità affatto speciale, ma piena di benevolenza; è probabile che fra' Parigini, i quali salutavano così d' uno sguardo amico quello stendardo moscovita, ci fosser di quelli, che diciotto mesi fa alzavano grida da indemoniati alla rappresentazione de' Cosacchi nel Teatro della *Gaîté;* ma, in ogni tempo, ed in ogni occasione, il Parigino fu sempre un modello di volubilità: egli è daddovero il discendente del Sicambro, che ardeva quel che aveva adorato e adorava quel che aveva arso.

Voi certo non v' aspettate da me riflessioni intorno al trattato di pace; io non parlo se non di quel che conosco. Il sig. Cohen, del *Pays, Journal de l' Empire*, afferma che quel trattato risolve per sempre quella difficile questione d' Oriente, che pesa sull' Europa da più di mezzo secolo. Io desidero che così sia. Farò solamente osservare che si diceva il medesimo de' trattati del 1840 e 1841, che l' Imperatore Nicolò ha tuttavia lacerato dodici anni dopo. Se non che, nel tempo in cui viviamo, non bisogna mostrarsi troppo esigenti quanto alle soluzioni politiche: quand' anche la pace non dovesse durare se non dieci anni, ella sarà sempre un benefizio, chi sappia utilmente impiegarla.

Voglia Dio però ch' ella non volga esclusivamente gli animi verso quelle speculazioni di Borsa, che, già prima della guerra, avevano preso un' estension disastrosa. Taluno dirà: « Ma, se non abbiamo più bullettini di vittoria per distrarci, a che volete che pensiamo, se non ad arricchirci? » Ed io gli risponderò: « Arricchitevi pure, se potete; solo spero che le vostre speculazioni cadranno sulle grandi imprese industriali, mercantili od agricole, e non su' piastricci di Borsa. »

Gl' Inglesi pensano già ad attirarci nelle vie del libero scambio; sta lor grandemente a cuore di venderci ferri inglesi e di bere de' nostri vini. Per parte mia, non m' oppongo. Dopo, come prima della pace, io rimango gran partigiano dell' alleanza anglo-francese; e fo voti perchè nessuna nube venga ad intorbidarla.

Altra della stessa data.

La popolazione, sebbene abbastanza ragguagliata da' giornali circa il progresso delle pratiche del Congresso, fu tuttavia ieri come elettrizzata, allorchè il cannone degl' Invalidi le annunziò la soscrizione del trattato di pace. La sera, una parte della popolazione passeggiava le strade e i *boulevard* per vedere le luminarie, che furono splendidissime.

Il *Moniteur* ebbe cura d' avvertire il pubblico che lo scambio delle ratificazioni del trattato non potrà esser compiuto se non fra quattro settimane, e che la pubblicazione del testo di quel trattato non potrà esser fatta prima ch' ei sia stato ratificato. È probabile che le truppe alleate non torneranno in Francia, in Inghilterra ed in Piemonte, se non dopo lo scambio delle ratificazioni. Il Governo si contenterà, sino al termine d' aprile, di diminuire l' effettivo delle nostre truppe; e si crede altresì che s' avrà a mantenere un corpo d' occupazione a Costantinopoli per proteggere il Sultano ed assicurar l' attuazione del suo sistema di riforme.

Sembra, a tenore delle lettere di Costantinopoli del 20 marzo che « Omer pascià abbia dato a' ministri della Porta spiegazioni sodisfacenti in riguardo all' ultima campagna, poichè è presso a poco risoluto che a lui debba essere affidato il comando supremo dell' esercito d' Anatolia. La domanda ne fu già fatta al Sultano, il cui consenso non potrebb' esser dubbioso, poich' egli non cessò mai di mostrare disposizioni favorevoli ad Omer pascià. Il generalissimo, del resto, molto si lagna, per quanto si dice, di lord Redcliffe, il quale lo avrebbe abbandonato affatto, e sarebbe anzi stato un fra' primi ad apporgli a colpa la sua mala riuscita in Mingrelia, mentre tutti sanno che quella spedizione era stata principalmente intrapresa per appagare i desiderii, manifestati con assai gagliarda persistenza dal nobile lord. Il certo si è che, da quando Omer era giunto a Costantinopoli, non aveva ancor posto il piede nell' Ambasciata d' Inghilterra, ove faceva prima sì frequenti visite; ei non si recò neppure all' Ambasciata francese, ma ciò non è sorprendente, poichè le sue relazioni col sig. di Thouvenel non furono mai molto intrinseche. Il Ministero sembra essersi ancor più consolidato, in forza d' alcuni tentativi stati fatti per balzarlo di seggio, ed a' quali si assicura che lord Redcliffe non era estraneo. Continuano ad occuparsi nel Consiglio della situazione finanziaria e delle disposizioni da prendersi per antivenire una crisi imminente. Si credeva anzi che qual cosa fosse risoluto a questo proposito, e che non si attendesse per farne l' applicazione se non il principio dell' anno camerale, vale a dire il 25 di marzo. La maggior parte de' bastimenti, che compongono la flotta, partita ultimamente da Tolone, erano giunti a' Dardanelli, ove li ritenevano i venti contrarii; erano stati speditì da Costantinopoli piroscafi, a fine di rimorchiarli e far loro passare lo Stretto. »

Si parla da alcuni giorni d' una spedizione importante, che sarebbe quanto prima intrapresa dalla Francia e dall' Inghilterra contro l' isola di Madagascar. Non vi posso affermare se ed in quanto sia vera tal voce. *(V. i nostri carteggi precedenti.)*

SVIZZERA

TICINO. — *Locarno 1.° aprile.*

Il 27 marzo è qui incominciata innanzi il supremo Tribunale cantonale la lettura degli atti del processo relativo all' uccisione del signor Francesco De Giorgi.

Le sedute hanno luogo nella chiesa del soppresso convento de' Cappuccini. Invece del sig. giudice Damiano Mariotti, stretto in affinità di parentela col sig. avvocato Alberto Franzoni, siede il sig. avv. Giuseppe Battaglia di Lugano. Siedono inoltre come supplimentarii eventuali i signori Chicherio di Bellinzona e Martinoni di Minusio.

La lettura degli atti non potrà essere terminata prima della fine della corrente settimana. A questa lettura il pubblico non assiste numeroso, essendo ora essa replicata per la terza volta; anzi d' ordinario le tribune sono vuote, o non vi compaiono che due o tre persone per fermarsi soltanto pochi minuti.

Si aspettano nella settimana corrente i signori avvocati Tecchio e Brofferio. L' avv. Conforti non potrà assistere prima del 10 o del 12 del corr. mese. È pure aspettato il sig. colonnello federale avv. Kurz.
(G. T.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 31 marzo.*

All' aprirsi dell' odierna sessione della Camera dei deputati il faciente funzione di presidente dei ministri, ministro del commercio, di Heydt, profferì le seguenti parole: « Per ordine di S. M. il Re, ho l' onore di render conto alla Camera che ieri a Parigi è stata solennemente sottoscritta la pace da tutt' i plenipotenziarii. Questo è un fatto, a far nascere il quale mirò sempre la politica di S. M. il Re, e che verrà accolto da ambe le Camere e dal paese con grande sodisfazione, e ringraziandone Iddio. » *(Vivi applausi da tutti i lati della Camera)*

Il presidente della Camera, co. di Eulenburg rispose: « Posso assicurare che tale comunicazione del sig. faciente funzioni di presidente dei ministri, è stata accolta colla massima gioia. Ne rendiamo grazie al fermo e vigoroso contegno di S. M. e del Governo, che in tempi gravi di guerra ci ha conservato la pace. Dobbiamo a quel vigoroso contegno, ed alle adoperate sagge cure, di essere stati chiamati a cooperare alla stipulazione della pace. La viva nostra gratitudine si esprimerà nel modo migliore col proporre ch' io fo alla Camera d' innalzare un viva a S. M. *Viva il Re!* » (L' adunanza, che ricevette quella comunicazione in piedi, innalzò triplice viva.)

Nella Camera dei signori, fu stabilita sessione per oggi, alle ore 1 pomeridiane, per ricevere da parte del sig. ministro eguale comunicazione. *(Oesterr. Zeit.)*

Nel 29 marzo, il greco Simonide, noto per la sua falsificazione di manoscritti, è partito da Berlino per Sira, sua patria. *(Donau.)*

DANIMARCA.

A quel che dicono i giornali della Danimarca del 27 marzo, il Principe Cristiano di Danimarca, accompagnato da due aiutanti, partirà fra qualche giorno per Parigi, a fin di recare all' Imperatore Napoleone, per ordine del Re, le congratulazioni di questo per la nascita del Principe imperiale. *(Donau)*

AMERICA.

STATI UNITI — *Nuova Yorck 15 marzo.*

Lo Stato libero di Kansas ha costituito la sua legislatura in Topeka. Il governatore pubblicò un messaggio, in cui consiglia piena obbedienza all' Autorità federale. La sede della legislatura fu trasferita più tardi a Lawrence. Alle ultime date, tutto era tranquillo nel Kansas; ma vi si temevano imminenti nuovi disordini. Le armi destinate a quello Stato erano state confiscate a Lexington. *(O. T.)*

Da Nicaragua riferiscono che il generale Walker aveva posto l' *embargo* su tutti i piroscafi della Compagnia di transito di Nicaragua, e ritirata la loro concessione, dandola ad altra Società. I Governi di Guatimala, S. Salvador e Costa-Rica stavano per eseguire una mossa combinata per iscacciare da Nicaragua il Walker e i suoi fautori americani. I tre Stati dovevano destinare in tutto 6500 uomini a tale impresa, e speravano di riuscirvi, nell' opinione, che, essendo Walker inviso agl' indigeni di Nicaragua, questi, se si vedessero spalleggiati dagli Stati vicini, si solleverebbero in massa. Leggiamo a questo proposito nella *Patrie*:

« I giornali degli Stati Uniti, che avevano annunciato la conchiusione d' un' alleanza fra il Governo rivoluzionario di Nicaragua e la Repubblica di Costa-Rica, sono costretti a riconoscere che questa notizia è priva d' ogni fondamento e che il colonnello Schelessinger, inviato di Walker, non venne ricevuto a S. Jose, capitale di Costa-Rica.

« Essi vanno ancora più lungi, e affermano che un corpo di cinquemila soldati di Costa-Rica si è posto in marcia contro la città di Castilla, occupata da un distaccamento di 70 soldati di Walker. Il Guatimala sarebbesi associato a Costa-Rica per assalire Nicaragua e l' esercito, comandato da Guardiola, terrebbe già la campagna.

« Crediamo che queste ultime notizie d' un movimento aggressivo di Costa-Rica e Guatimala contro il Governo di Nicaragua, sieno almeno immature. Il contegno assunto dai Governi regolari dell' America centrale rimpetto agl' invasori *Yankee*, è contrassegnato da una saggia e prudente riserva. Fortificandosi in casa loro, e tenendosi pronti a respingere energicamente qualunque aggressione, hanno creduto dover attendere che la condizione delle cose pigli forma e chiariscasi. Essi attendono specialmente che il Governo degli Stati Uniti abbia fatto conoscere ben altrimenti che con vaghe dichiarazioni la maniera, con cui riguarda la condotta dei suoi nazionali, che hanno violato così apertamente quelle stesse leggi di neutralità, sul rispetto delle quali l' Unione si mostra così delicata.

« Si conferma, d' altra parte, che Walker la fa da assoluto padrone a Nicaragua, ch' egli si è impossessato di tutte le navi appartenenti alla Compagnia del transito, ed ha trasferito ad un' altra Compagnia i privilegii, dei quali essa godeva. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 5 aprile.

I giornali di Parigi, in data del 1.° aprile, che riceviamo all' istante, e di cui ci affrettiamo a comunicare a' nostri lettori le più importanti notizie, danno i particolari della gran rassegna della guarnigione di Parigi, fatta in quel giorno; *rassegna della pace*, come la chiama la *Patrie*, e che fu magnifica.

Essi confermano pure che, come prima conseguenza della cessazione delle ostilità, fu dato l' ordine per l'immediato congedo de' soldati della classe del 1848; poichè così convien diffinitivamente correggere l' errore del telegrafo, il quale aveva parlato della classe del 1845. D' altra parte, si annunzia, dice la *Patrie*, che il barone di Brunnow fece sapere al Governo francese che l' Imperatore di Russia aveva levata l' interdizione, che impediva a' nobili russi di recarsi in Francia.

Il 31 marzo, il ministro di Stato si recò al Senato ed al Corpo legislativo per annunziarvi, in nome dell' Imperatore, la soscrizione del trattato di pace. Tal notizia fu comunicata ne' medesimi termini, in cui era stata pubblicata in Parigi e nel *Moniteur*. Parimenti negli stessi termini, la *Gazzetta di Londra* annunziò il ristabilimento del riposo dell' Europa sopra salde e durevoli basi; e circa l' annunzio della conclusion della pace, fatto da lord Palmerston il 31 marzo alla Camera de' comuni, ecco il tenore del dispaccio, che ne mandò la prima notizia a Parigi:

« Londra 1.° aprile.

« Nella sessione della Camera de' comuni, lord Palmerston, evitando d' entrare in particolari, dichiarò che la pace era appieno sodisfacente, la Turchia guarentita, e le alleanze dell' Inghilterra confermate ed estese. Ei fece l' elogio di lord Clarendon e di lord Cowley. Tali dichiarazioni provocarono gli applausi della Camera. »

Del resto, i giornali inglesi son pieni di particolari circa le manifestazioni, veramente entusiastiche, che accolsero a Londra la notizia della conclusion della pace. Credesi, aggiunge la *Patrie*, che un giorno di rendimenti di grazie universali per la fine della guerra, sarà designato dall' Arcivescovo di Cantorbery, per invito della Regina. La *Patrie* medesima dice:

« Giusta un' opinione, generalmente accreditata dalle corrispondenze de' giornali stranieri, abbiamo detto che i plenipotenziarii terrebbero alcune sessioni per regolare punti secondarii delle negoziazioni. Un dispaccio telegrafico di Londra annunzia oggi esser probabile che un nuovo Congresso, a cui prenderebbero parte le grandi Potenze marittime, si adunerà quanto prima, a fin di statuire su parecchie questioni relative agli Stati Uniti ed alle colonie occidentali. Secondo un' altra versione, il regolamento del pedaggio del Sund sarebbe del pari oggetto delle deliberazioni di tale Congresso. »

Il *Journal des Débats* dice, dal canto suo, essersi per errore annunziato che lord Clarendon fosse partito per andar a prendere il suo posto nella Camera de' lordi: secondo quel foglio, il ministro inglese non aveva lasciato Parigi.

I fogli inglesi annunziano l' arrivo dell' *Africa*, proveniente da Nuova Yorck, sempre senza notizie del *Pacific*.

Vienna 3 aprile.

Vuolsi aver rilevato da buona fonte che negli ultimi tempi si tennero ripetute discussioni, concernenti la ripresa dei pagamenti in danaro sonante, da parte della Banca nazionale. Dicesi essersi fissato il principio della ripresa di detti pagamenti; trattarsi ora del rinvenimento dei mezzi opportuni per l' esecuzione di tale misura, la quale, del resto, sta in istretta connessione colle conferenze monetarie, i cui membri tennero anche quest' oggi una seduta. Aggiungesi che i lavori delle medesime sono molto inoltrati, per cui v' ha motivo a sperare che ai primi del venturo maggio esse avranno condotto ad una risoluzione definitiva. *(Corr. Ital.)*

Ducato di Parma.

Fra gli arrestati fin qui, vi ha: Alfredo Malvisi, figlio dell' avvocato, il dottore Tebaldo, medico addetto alle carceri, un fratello e sorella d' Olivieri, due commessi della Spedizione Albertazzi e comp., e a' giorni scorsi si eseguiva una perquisizione alla stamperia reale. Bordi vive ancora, ma sta assai male. *(Corr. Ital.)*

Parigi 1.° aprile.

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*: « L' altra sera l' illuminazione chiudeva degnamente la festa della giornata.

« Si assicura di aver visto l' Imperatore dar braccio al generale Roquet, e passeggiare in mezzo alla folla nel giardino delle Tuilerie.

« Durante tutto il passeggio S. M. sarebbe stata in un certo modo condotta in trionfo. » *(G. P.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 4 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$	86 $^{13}/_{16}$
Prestito nazionale al 5 p. $^0/_0$	87 $^5/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti	101 $^1/_4$
Londra, una lira sterlina	10 03 —

Borsa di Parigi del 3 aprile. — Quattro $^1/_2$ p. $^0/_0$ 93. 75. — Tre p. $^0/_0$ 73. 60.

Borsa di Londra del 3 aprile. — Consol. 93 $^1/_8$.

Trieste 3 aprile. — Aggio dei da 20 carantani 2 $^5/_8$ a 2 $^3/_4$ $^0/_0$.

ARTICOLI COMUNICATI.

Non è già per secondare l' uso generale, ma sì per sentimento di verace stima ed ammirazione, che i sottoscritti vogliono rendere pubblico omaggio al distinto merito di monsig. nob. Carlo dott. Nardi, decano parroco dell' ex collegiata di Oderzo, oratore quaresimale nella chiesa medesima.

Non trattasi soltanto di un eloquente oratore evangelico, che ammaestra e commuove, ma sì ancora di un zelante pastore, che, associando alle parole l' esempio e l' opera, compie con somma lode l' ecclesiastico suo ministero.

Promosso da oltre un anno alla cura di questa parrocchia, e tutto intento al bene spirituale delle anime come al vantaggio materiale e al decoro della sua chiesa, il decano Nardi si è sempre adoperato e si adopera, con un' attività ed una costanza superiori ad ogni elogio, all' adempimento de' caldi voti del suo nobile cuore, non risparmiando fatica, non tralasciando occasione, ed impiegando all' uopo l' ingegno proprio e il denaro. E però volle egli spontaneamente sobbarcarsi alla non lieve fatica della predicazione quaresimale, per la quale raccolse copiosi frutti spirituali e raddoppiò alla chiesa il solito prodotto dell' elemosine. Questo solo fatto dice ben più delle nostre scarse parole.

Il decano Nardi non dimentica poi, nelle incessanti sue sollecitudini, quella dovuta ai poveri, che sono la prediletta famiglia del vero pastore cattolico; e il generoso suo cuore ben più largamente verrebbe in loro soccorso, se gliel consentissero le ristrettissime forze del parrocchiale suo benefizio.

Sia dunque pubblica lode al valente oratore e al benemerito pastore, che sì bene accoppia le più belle doti dell' animo e della mente; e voglia il Signore lungamente serbarlo all' affetto sincero di questo popolo, che giustamente lo ammira ed applaude.

Oderzo, 30 marzo 1856.

I Fabbricieri
della chiesa decanale.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2961. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Degnatosi S. M. I. R. A., mediante veneratissima Sovrana Risoluzione 5 gennaio p. p., di approvare la definitiva organizzazione del personale per la custodia delle carceri di Polizia nel Regno Lombardo-Veneto, e d' impartire l' autorizzazione di mandarla ad effetto, inerentemente a rispettato Luogotenenziale Dispaccio 28 scorso febbraio N. 5661, viene aperto il concorso pel conferimento dei posti sottoindicati.

Chiunque intende di aspirare ad uno di tali posti dovrà far pervenire, non più tardi del giorno 30 del p. f. aprile, a questa I. R. Direzione, la relativa istanza col mezzo dell' Autorità politica, da cui immediatamente dipende, indicando con precisione il posto od i posti, cui opta.

Ogni concorrente dovrà comprovare con legali documenti l' età, gli studii fatti, i servigii prestati, il pien possesso della lingua italiana e la cognizione che avesse di altri idiomi, ricordandosi l' esatta osservanza della legge sul bollo.

Anche gl' individui attualmente in servigio presso le carceri di Polizia, dovranno, se intendono di continuare nel posto, insinuare l' istanza di concorso alla piazza, cui aspirano, od in cui desiderano d' essere conservati.

Nelle nomine si avrà particolare riguardo ad individui, i quali, forniti di tutte le qualità pei detti posti prescritte, potranno comprovare d' aver prestati antecedentemente onorati e zelanti servigii negli ora disciolti corpi di guardie di sicurezza, o guardie civili di Polizia.

Posti pei quali viene aperto il concorso.

RESIDENZA.	CATEGORIA di servigio.	SOLDO per ciascun posto.	OSSERVAZIONI.
VENEZIA	1 Capo Custode	Fior. 400	Il personale di custodia delle carceri riceve inoltre la montura, e possibilmente l' alloggio gratuito nei locali carcerarii ed il materiale per riscaldarlo.
	1 Vicecustode	» 300	
	5 Secondini	» 250	
PADOVA	1 Custode	» 350	
	4 Secondini	» 250	
VERONA	1 Custode	» 350	
	4 Secondini	» 250	
SANGUINETTO	1 Secondino	» 250	
VICENZA	1 Custode	» 300	
	3 Secondini	» 250	
CISMON	1 Secondino	» 250	
TREVISO	1 Vicecustode	» 300	
	2 Secondini	» 250	
ROVIGO	1 Vicecustode	» 300	
	2 Secondini	» 250	
POLESELLA	1 Secondino	» 250	
AMPEZZO	1 Secondino	» 250	
S. PIETRO	1 Secondino	» 250	
RIGOLATO	1 Secondino	» 250	
CODROIPO	1 Secondino	» 250	
LONGARONE	1 Secondino	» 250	
FONZASO	1 Secondino	» 250	

Si aggiungono alcuni diurnisti da destinarsi a norma del bisogno.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 9 marzo 1856.
L' I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia,
DE BLUMFELD.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 aprile. — Ieri, sono arrivati: Da Bari, il trab. nap. *S. Cataldo*, cap. Uva, con orzo ed olii per Capriati e Della Vida; da Scutari, il brig. austr. *Intrepido*, cap. Gentili, con lane per Cini; da Bergen, il brig. norvegio *Henrich Vergeland*, cap. Balchen, con baccalà per Bloot. Alle viste del porto stavano più legni ancora.

Granaglie. — In sul principio della settimana si è fatto qualche affare nei granoni per ispeculazione, come si è indicato; ultimo di questi si fu, dicesi, la vendita di staia 4000 a f. 4 in banconote, per la consegna a tutto agosto, con 20 car. di premio perduto; poco si fece nel pronto. Chiuse il mercato fiacchissimo per le nuove scoraggianti dall' interno. Nè si mostrò vivacità alcuna nei frumenti, che si possono calcolare ai soliti prezzi, quantunque all' estero ed in Lombardia ancora venissero un poco meglio tenuti. Gli speculatori nelle granaglie sono scomparsi, e la stagione procede la più regolare pei raccolti d' Italia. Nel riso i prezzi rimasero fermi intorno a l. 41 nel sardo, e gli esiti continuano sufficientemente vivaci per la Dalmazia ed Albania. Mancano le ricerche di seme di lino, che si troverebbe a l. 32.

Olii. — Le vendite furono animate, ed alcune qualità hanno di bel nuovo progredito all' aumento. Ciò principalmente negli olii primitivi, che di Corfù si pagarono per sino a d.ⁱ 205, sconto 12, e vanno a mancare. Tanto si dica de' primitivi di Bari. Gli olii di Corfù imbottati si pagarono a d.ⁱ 198, e sono in pretesa di d.ⁱ 200; e quelli di S. Maura e di Puglia bassi, sì in tina come in botti, da d.ⁱ 194 a 196, sconto 12 a 14. Olii fini si pagarono da d.ⁱ 230 a 240, sconto 5 a 10. Molti dettagli si ottennero dei dalmati e d' Istria da cent. 90 a 92, daziati. Chiudevano più fermi, tanto per le notizie de' luoghi di origine, quanto pei molti consumi, che, sebbene ristorati i depositi con qualche arrivo, non possono dar timore di reagire, perchè i possessori non se ne privano prima di conoscere gli sviluppi della nuova fiorita.

Coloniali. — La grande vivacità in settimana fu pegli zuccheri pesti: un carico si è venduto viaggiante, ed il prezzo nei pronti VZ raggiunse fior. 23, prezzo, cui si disse anche superato. I caffè trovansi ancora in miglior vista, nelle qualità buone in ispezieltà. Il S. Domingo regge da f. 31 a 32, quantunque qualità inferiori fossero vendute al disotto.

Salumi. — Avemmo soltanto discreti consumi nel baccalà, di cui n' è arrivato un carico, nè ci risulta alcuna vendita; il prezzo pei dettagli viene mantenuto da l. 31 a 32.

Sete. — Si è venduto qualche balla di Levante grossa a f. 8, e sono in maggiori pretese. Mancano le indigene all' interno, e la galletta in anticipazione si è pagata a l. 3, e pochi gli obbliganti.

Lane. — Mancano, in generale, le domande, quantunque bene provvisto il deposito in quelle ordinarie, che si pagarono a f. 39; le agnelline da f. 49 a 50.

Frutta. — Sebbene molti arrivi, gli agrumi si vogliono sostenere forse meglio della settimana decorsa. Si è pagato l' uva nera da l. 24 a 28, a seconda delle qualità, o meglio delle condizioni. Pochissimi dettagli nelle mandorle a f. 38, quantunque dalla Puglia si confermino le notizie del danno patito del primo fiore. Quelle di Abruzzo a f. 37.

Valute e pubblici fondi. — Si ricercarono le valute d' oro a 3 $^3/_4$ p. $^0/_0$, e sembrano in vista di migliorare ancor più. Le Banconote rimasero ferme da 98 a 98 $^1/_8$. Il Prestito nazionale pronto ad 85, con molte transazioni, e per consegna più o meno lunga da 86 ad 86 $^1/_8$. Le Metalliche vennero pagate ad 84 $^1/_2$. Partita di Conversione de' Viglietti del Tesoro, decorrenza 1.° novembre, si è venduta ad 85 $^1/_2$. Si pagarono a 98 le Azioni del nostro Stabilimento, ossia Banca di sconto, e si spiega molta richiesta; restando, però, a favor del compratore, il dividendo di quest' anno. Il danaro non iscarseggiò nella settimana; lo sconto fermo a 5 $^1/_2$.

MONETE. — *Venezia 4 aprile 1856.*

Sovrane	l. 40.44	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.75	Crocioni	» 6.62
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.20	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.90	Obb. met. 5 $^0/_0$	84 $^5/_8$
» di Gen.	» 91.90	Prest. nazionale	85 $^1/_8$
» di Roma	» 19.79	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	92
» di Sav.	» 33.		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	85 $^1/_4$
Luigi nuovi	» 27.		
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5 $^1/_2$

CAMBI. — *Venezia 4 aprile 1856.*

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 20
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 615	Marsiglia	» 115 $^5/_8$
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 294 $^1/_2$	Milano	» 99 $^1/_2$
Bologna	» 616	Napoli	» 549
Corfù	» 602	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 $^7/_8$
Firenze	» 99 $^1/_4$	Roma	» 615
Genova	» 115 $^1/_4$	Trieste (a vista)	» 292 $^1/_2$
Lione	» 115 $^3/_4$	Vienna (a vista)	» 292
Lisbona	» —	Zante	» 599
Livorno	» 99 $^1/_4$		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 1.° aprile 1856, ore 1 pom. — La Borsa era assai ben disposta in carte di Stato, nelle quali ebbero luogo rilevanti transazioni. Fiacchi furono gli affari in carte industriali a causa della persistente scarsezza di danaro. Le divise e valute anch' oggi molto offerte, e rimasero in ribasso ai segnati corsi.

Amsterdam 84 $^1/_2$ l., Augusta 101 $^3/_4$ l., Francoforte 100 $^5/_8$ l., Amburgo 74 $^3/_4$ l., Livorno — —, Londra 10. 3 — l., Milano 102 $^1/_4$ l., Parigi 119 $^1/_2$ l.

Obbl. dello Stato	5 $^0/_0$	...	86 $^1/_4$ — 86 $^3/_8$
»	4 $^1/_2$	...	76 $^3/_4$ — 77
»	4	...	67 $^3/_4$ — 68
Obbl.	3	...	51 — 51 $^1/_2$
»	2 $^1/_2$	...	42 $^3/_4$ — 43
»	1	...	17 $^1/_4$ — 17 $^1/_2$
» Serie *B.*	5	...	90 — 91
Prest. nazionale	5	...	86 $^3/_8$ — 86 $^7/_{16}$
» lomb-ven.	5	...	91 — 92
Ob. eson. suolo A. I.	5	...	85 $^1/_2$ — 86
» » altre Pr.	5	...	78 — 82
» Gloggnitz, rest.	5	...	92 $^3/_4$ — 93
» Oedenburg »	5	...	91 $^1/_2$ — 92
» Pest »	4	...	92 $^1/_2$ — 93
» Milano »	4	...	91 — 92
Prest. con lott. 1834		...	229 — 230
» » 1839		...	137 — 137 $^1/_2$
» » 1854		...	110 — 110 $^1/_4$
Obb. del Banco 2 $^1/_2$ $^0/_0$		...	60 — 61
Azioni della Banca			1096 — 1097
» Banca di sconto			99 $^1/_2$ — 100
» Stabil. di cred. aust.			338 $^1/_4$ — 338 $^1/_2$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500			380 $^1/_4$ — 380 $^1/_2$
Obbl. prior. della str. ferr. dello St. a fr. 275.			111 — 111 $^1/_2$
Azioni Ferdin. del Nord			301 $^3/_4$ — 302
» Budweis-Linz-Gm.			270 — 272
» Presb.-Tyr. 1.ª em.			18 — 20
» » 2.ª pr.			25 — 30
» navigaz. a vapore			640 — 642
» » 13.ª em.			601 — 603
Azioni del Lloyd			448 — 450
» molino a vap. Vienna			90 — 92
» ponte catene Pest			66 — 68
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 $^0/_0$			89 $^1/_2$ — 90
» Ferd. del Nord	5		84 $^1/_2$ — 85
» Gloggnitz	5		75 — 76
» nav. vap. Danubio	5		81 $^1/_2$ — 82
Vigl. rendita di Como			12 $^3/_4$ — 13
» Esterhazy f. 40			68 — 68 $^1/_4$
» Windischgrätz			23 $^3/_4$ — 24
» Waldstein			23 $^3/_4$ — 24
» Keglevich			11 $^1/_2$ — 11 $^3/_4$
» Salm			39 $^1/_2$ — 40
» S. Genoies			39 — 39 $^1/_2$
» Palffy			38 $^1/_2$ — 38 $^3/_4$
Aggio degl' II. RR. zecchini			5 $^1/_2$ — —

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 1.° aprile 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 $^0/_0$	86 $^1/_2$
» del prest. nazionale	» 5	85 $^5/_8$
»	» 4 $^1/_2$	77
»	» 4	—
»	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		110
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		78 $^1/_2$
Azioni della Banca		1096
» della Società di sconto		498 $^3/_4$
Azioni dell' Istit. di credito austr.		338
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		3015
» dello Stato pieno pagamento		360
» detto in rate		380 $^1/_2$
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» della navig. sul Danubio		645
» del Lloyd in Trieste		450

Corso dei cambi in Vienna.

Del 1.° aprile 1856.

		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	101 $^5/_8$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	100 $^1/_2$	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	74 $^1/_2$	2/m.
Lione p. 100 franchi	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 3	3/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	102 $^1/_4$	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	119 $^1/_4$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119 $^1/_4$	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 270			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. $^0/_0$	f.	5 $^1/_2$	

ARRIVI e PARTENZE. — *Il 3 aprile.*

Arrivati da Padova i signori: de Cassis Faraone Ant., poss. di Trieste. — Blessa Nicolò, neg. ionio. — Catacusino Stefano, agente di comm. ottom. — *Da Udine*: Strass Lod. Giov., agente di comm. di Ginevra. — *Da Rovigo*: Fiorini Gaetano, neg. di Ferrara. — Gozzadini co. Giov., commendatore e gentiluomo di camera di S. M. Sarda. — *Da Rovata*: Frassini Giov. Franc., poss. — *Da Lodi*: Delmati Gaet., poss. — *Da Trento*: de Foscarini Franc., possid. di Trieste. — Winkler Maier, commesso di commercio bavarese. — *Da Salisburgo*: Tschiderer-Gleifheim bar. Augusto, d' Innsbruck. — *Da Vicenza*: S. E. la cont.ª Lucrezia Zileri, nata cont. Dalverme, dama di palazzo di S. A. R. la Duchessa degli Stati parmensi. — *Da Mantova*: Visentini Domenico, poss. di Brescia. — *Da Gorizia*: de Attems cont.ª Caterina, privata di Gorizia. — *Da Trieste*: Posperini Gius., poss. di Ancona. — S. E. il cav. Pahud, govern. gen. delle possessioni olandesi nell' India orientale, grancroce dell' Ordine del Leone neerlandese. — Brunsweld de Halten, magg. d' artigl. ed aiut. di campo di S. E. il govern. gen. delle possessioni olandesi nell' India. — Diepenheim J. W. C., segret. di S. E. il govern. gen. delle possessioni olandesi nell' India. — Vivian Brougham J. S., Ingl. — Germershausen Armano, neg. pruss. — Hilti Giov., neg. svizz. — Gemelli Emanuele, neg. di Trieste. — Eckhardt Corrado, prof. a Giessen. — Lienhardt Armano, neg. di Stuttgart. — Jones Daniele, ingegn. ingl. — Sudfeld Gugl., fabbr. bavarese. — Rogers J. H., Americ. — Damiani G. B., commissionario di Ancona. — Opnich Cristoforo, neg. di Mostar. — Mendez Franc., neg. di Trieste. — Bonomi-Croci Luigia, possid. di Como. — Zullich Ant., poss. di Cittanuova. — Montanari Maria, civile di Fiume. — Heidmann Rodolfo, privato di Vienna. — *Da Conegliano*: Peckert Giov., poss. di Villaco. — *Da Milano*: Corning Erasto, Americ. — Il march. Carlo Colli di Folizzano di Vittoria, capit. nello stato magg. sardo. — Colli co. Corrado di Folizzano, luogot. di cavall. sardo. — Corning Edoardo, Americ. — Zamorani Gismondo, neg. di Ferrara. — Wright J., Inglese. — *Da S. Vito*: Borghi Fabiano e Violi Vinc., poss. di Modena. — *Da Brescia*: Cavalli nob. Achille, possid.

Partiti per Milano i signori: Cappellari della Colomba nob. Giov., consigl. minister., I. R. prefetto delle finanze in Lombardia. — de Mornay march., di Parigi. — de Mornay co. Carlo, propr. di Parigi. — del Marmol co. Carlo e de Marmol Emanuele, Belgi. — Warendorf Fed. Aug., Francese. — Thompson Pakenham Edoardo, Mac Gavin D. Gio. e Johston Giorgio, poss. ingl. — Williamsos Rob., eccl. ingl. — de Morgan Eugenio, di Amiens. — Quayle Tomm., eccl. inglese. — Wecks Giacomo, possid. americ. — Phelps Gugl. W., Ingl. — Strambio Annibale, avv. e console sardo in Trieste. — *Per Belluno*: Pagani nob. Marco, possid. — *Per Roma*: Reincke, uffic. russo. — *Per Trieste*: Tedeschi Mos.ª, neg. di Livorno. — Farnham Orazio, poss. americ. — Weingarten, viagg. di comm. di Lucerna. — Strachwitz cont.ª Matilde, poss. prussiana. — Bodmen Franc., neg. di Egg. — Zmyoski Giov., neg. di Firenze. — Barbaroux Alfonsina, poss. francese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 4 aprile 1856. Arrivati ... 738; Partiti ... 711

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. Maria Formosa*, ed il 6 anche in *S. Stefano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 marzo. — Righi Lazzaro, fu Antonio, d' anni 34, possidente. — Civiltotto Antonia, fu Francesco, di 75, civile. — Nicolini Domenico, di Vincenzo, di 4 anni. — Pedrazza Laura, fu Giovanni, di 66, civile. — Pascolo Rosa, fu Giovanni, di 65, ricoverata. — Pizenti Giuseppe, fu Bartolommeo, di 35, agente. — Totale N. 6.

Nel giorno 1.° aprile. — Rubini Angela, fu Domenico, di 81 anno, civile. — Buffelli Domenico, fu Giovanni, di 32, bastagio. — De Cao Giovanna, fu Luigi, di 52. — Naletto Teresa, di Angelo, di 30, villica. — Scipioni Antonio, di Bortolo, d' anni 4. — Mason Carlo, fu Francesco, di 65, villico. — Minozzi Angela Maria, fu Giuseppe, di 80, ricoverata. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Sabato 5 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *Il vecchio caporale.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L' opera seria: *Saffo*, del Pacini. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *Pietro Torreggiano.* (Replica.) — Alle ore 5 e $^1/_2$.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 4 aprile 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 aprile - 6 ant.	340''', 37	+ 5°, 0	+ 4°, 6	Nebbia.	N. N. E.¹		6 ant. 8°
2 pom.	339, 95	11, 4	9, 4	Nuvolo.	E. S. E.¹		6 pom. 7
10 pom.	339, 30	9, 1	7, 8	Piovigginoso.	S.°		

Dalle 6 ant. del 4 aprile alle 6 ant. del 5: Temp. mass. + 11°, 4; » min. + 5, 0.
Età della luna: Giorni 29.
Fase: —

N. 6077. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l'Ufficio filiale provvisorio di garanzia in Padova trovasi vacante il posto di Bollatore di garanzia, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 300, colla classe XII di diete.

Se ne apre il concorso a tutto il mese di aprile 1856, avvertendosi che i concorrenti dovranno rassegnare le loro istanze, corredate dai prescritti documenti, all'I. R. Direzione della Zecca in Venezia, dichiarando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con taluno degl'impiegati di Zecca nel Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 27 marzo 1856.

N. 724. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel rimpiazzo d'uno o più posti di Assistente al dazio consumo murato nelle Provincie venete, coll'annuo soldo di L. 1050, ovvero L. 1000, ovvero L. 900, viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 aprile 1856.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, mediante la preposta Autorità, a quest'I. R. Prefettura delle finanze, dimostrando i servigii prestati e le cognizioni acquistate in oggetti di dazio consumo, ed indicando se, ed in qual grado, siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 15 marzo 1856.

N. 4353. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 15 aprile 1856, è vacante il posto di Controllore all'I. R. Ricevitoria sussidiaria di Malamocco, coll'annuo soldo di fiorini 400 e l'alloggio od il normale proalloggio, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro istanza, mediante la preposta Autorità, all'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, dimostrando i servigii prestati, le cognizioni acquistate in oggetti doganali, di dazio consumo e di contabilità e l'idoneità a prestare la cauzione d'impiego.

Indicheranno eziandio se, ed in qual grado, siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 14 marzo 1856.

N. 2922. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso il Governo centrale marittimo si è reso vacante un posto di Concepista della IX classe di diete, coll'annuo stipendio di fior. 700, più l'aumento locale del 10 %, e col diritto di promozione nel maggior soldo di fior. 800.

Coloro, che intendessero aspirare a detto posto, dovranno presentare le loro istanze, corroborate di tutti i necessarii documenti, pel tramite delle preposte loro Autorità, alla Presidenza del Governo centrale marittimo, non più tardi che sino al 20 aprile p. v.

Trieste, 20 marzo 1856.

N. 1597. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con venerato Dispaccio 26 febbraio 1856 N. 4156 si compiacque autorizzare l'esecuzione della Perizia 14 maggio 1855, concernente la riparazione delle II. RR. carceri pretoriali di Dolo, e ciò mediante asta, sul dato di austr. L. 2355.50.

In esecuzione degli ordini contenuti nell'osequiato Decreto 7 andante N. 4864 P. 1534 dell'eccelsa I. R. Presidenza del Tribunale d'appello per le Provincie venete, si rende noto al pubblico che nel giorno 28 aprile p. v., alle ore 9 ant., dinanzi apposita Commissione sarà tenuto, nel locale di residenza dell'I. R. Pretura di Dolo, l'indicato esperimento, con avvertenza che la delibera dev'essere assoggettata alla Superiore approvazione.

Niuno potrà rendersi aspirante, senza il previo deposito di austr. L. 100 a cauzione delle spese d'asta.

A chiunque resta libero d'ispezionare nella Cancelleria dell'I. R. Pretura di Dolo, tanto la Perizia 14 maggio 1855, allegato *A*, quanto il Capitolato normale 25 agosto 1855, allegato *B*, e foglio d'asta 25 agosto 1855, allegato *C*, che sono di assoluta osservanza per l'assuntore.

Locchè si affigga all'albo pretorio e nei luoghi soliti di questo centro, e si pubblichi per tre volte in settimane successive nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'I. R. Pretura, Dolo, 11 marzo 1856.

N. 2812. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1.ª pubb.)

Per ordine dell'eccelso I. R. Comando superiore della Marina, Sez. II, N. 533, del 22 corrente, devesi devenire alla vendita di un Bragozzo, del quale l'I. R. Marina non vuole servirsi.

In conseguenza di ciò, si porta a pubblica conoscenza che nel giorno 21 aprile 1856, alle ore 10 ant., sarà tenuta pubblica asta in quest'I. R. Arsenale marittimo, e precisamente in prossimità al bacino, nel quale il legno sta galeggiante, per cedere lo stesso al miglior offerente, aprendo la gara in base al prezzo di stima, che sarà fatto conoscere al momento dell'ispezione del Bragozzo.

Gli aspiranti all'acquisto del Bragozzo potranno entrare nell'I. R. Arsenale e prendere parte all'asta, previo il deposito di fiorini 25.

Il deposito del deliberatario sarà trattenuto in acconto del prezzo deliberato, giacchè il totale importo dovrà essere pagato prima dell'asporto del legno dall'Arsenale; quello degli altri sarà restituito subito dopo l'asta.

L'asporto del Bragozzo dovrà succedere a tutte spese dell'acquirente, tosto effettuata la delibera.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia,
Il 30 marzo 1856.

Il R. Pretore, De Strobel.

N. 10509. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 3 corrente mese N. 4659-804 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di martedì 15 aprile p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della Casetta terrena, sita in parrocchia di S. Geremia, circondario di S. Giobbe, al civico N. 665, anagrafico 540, 1, contraddistinta nell'estimo stabile dal N. della nuova Mappa nel Comune censuario di Cannareggio 1709, 2, della superficie di pertiche metriche — : 07, e rendita censuaria di L. 2 : 80, sotto le solite condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di L. 150.

(Seguono le condizioni, da noi più volte riportate).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 marzo 1856.

L'I. R. Intendente, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 10003. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 29 febbraio a. d. N. 3917-610 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di giovedì 10 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della Bottega, sita in parrocchia di S. Marco, all'anagrafico N. 1242, ora condotta in affitto da Gio. Batt. Pozzobon, e coerenziata dal N. 1834 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, della superficie di pertiche metriche — : 02, e rendita censuaria di L. 70 : 80, sotto le solite condizioni normali, che leggonsi nel pubblicato Avviso a stampa, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di L. 5000.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 marzo 1856.

L'I. R. Intendente, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 1415. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Somministrazione dei legnami per l'armamento del tronco di strada ferrata da Bergamo a Coccaglio.

Per l'armamento del tronco di strada ferrata da Bergamo a Coccaglio occorrono i legnami indicati nel seguente prospetto:

Luogo di deposito.	I. Traversi ordinarii lunghi M.i 2.50		II. Traversi e tavoloni da scambio e tavoloni da spurgatoi, lunghi M.i										III. Travi squadrati lunghi M.i		
	di giunzione.	intermedii.	2.80	3.00	3.30	3.60	4.00	4.30	4.50	4.80	Tavoloni da scambio M.i 8.	Tavoloni da spurgatoi M.i 4.	5.00	5.60	7.00
	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°
A Bergamo	1490	7380	96	96	96	72	72	72	49	25	50	70	8	—	—
Al Serio	1910	9580	29	29	29	22	22	22	14	7	14	—	80	4	—
Al Cherio	1660	8290	8	8	8	6	6	6	4	1	4	—	34	20	2
A Coccaglio	1770	8980	29	29	29	22	22	14	14	7	14	10	152	—	—
Totale	6830	34230	162	162	162	122	122	122	81	40	82	80	274	24	2

Le condizioni, sotto l'osservanza delle quali viene aperta l'asta per la fornitura dei legnami suddetti, sono le seguenti:

1. Gli aspiranti dovranno garantire le proprie offerte con un deposito del 5 % dell'importo approssimativo della proposta somministrazione, il quale deposito dovrà esser fatto previamente nell'I. R. Cassa delle strade ferrate in Verona, od in una delle Casse centrali in Venezia e provinciale di finanza in Milano, in danaro effettivo a corso di tariffa, od in Obbligazioni dello Stato al prezzo di Borsa, munite dei relativi *coupons* e *talons*.

2. Le offerte saranno fatte in iscritto per ischede secrete, munite del bollo di 75 centesimi o 15 carantani, esprimendo chiaramente con cifre o con lettere il prezzo in lire austriache ed in centesimi, oppure in fiorini e carantani (valuta di Banca) per un legname di cadauna specie da somministrarsi.

3. Ogni offerta dovrà contenere in originale od in copia vidimata la ricevuta del deposito di garantia, verificato in una delle suddette II. RR. Casse, nonchè l'espressa dichiarazione di avere l'offerente esaminato e firmato la relativa *Descrizione e Capitolato d'appalto*, che saranno a tal uopo visibili presso quest'I. R. Direzione, presso gl'II. RR. Ufficii tecnici in Milano e Bergamo, presso l'I. R. Ufficio di Stazione di strada ferrata in Venezia e Coccaglio, e presso l'Ufficio di spedizione delle II. RR. Luogotenenze in Innsbruck e Trieste; sarà sottoscritta dall'offerente col nome, cognome e coll'indicazione del proprio domicilio, o della persona domiciliata in Verona, da lui scelta a rappresentarlo con piena facoltà; sarà suggellata e porterà la soprascritta: *Offerta per la somministrazione dei legnami per l'armamento del tronco di strada ferrata da Bergamo a Coccaglio, conforme all'Avviso d'asta 26 marzo 1856, N. 1415*, e dovrà essere in fine presentata al protocollo di quest'I. R. Direzione, *non più tardi del giorno 15 aprile 1856, alle ore 12 meridiane precise*.

4. Non saranno prese in considerazione le offerte che giungessero posteriormente all'epoca prefissata, e quelle, dalle quali non si potesse desumere con precisione il prezzo di somministrazione, o che mancassero del Confesso di Cassa per verificato deposito o di qualsiasi altra delle condizioni sopra indicate, e nelle quali si ponessero patti diversi da quelli portati dall'Avviso presente o dalla Descrizione e Capitolato d'appalto.

5. La delibera in massima verrà fatta al miglior offerente; ma potrà anche esser fatta ad altro degli oblatori, se così piacesse alla Stazione appaltante.

6. Deliberato l'appalto, quest'I. R. Direzione ne avvertirà tosto gli offerenti, restituendo agli esclusi il fatto deposito. Quello del deliberatario resterà trattenuto a cauzione, nè verrà restituito che a fornitura compiuta. Se però il deliberatario trovasse di suo conto di sostituire al fatto deposito una ipoteca legale in fondi stabili, riconosciuta ammissibile, potrà ciò essere a lui concesso, dietro apposita domanda.

7. Il deliberatario dovrà presentarsi a quest'I. R. Direzione e concorrere alla stipulazione del relativo contratto, *entro giorni otto*, decorribili dall'intimazione fattagli dell'accettazione della sua offerta, sotto la penale di perdere il fatto deposito, e salve inoltre le eventuali conseguenze del nuovo appalto, che aprir si dovesse, le quali starebbero a tutto carico dello stesso deliberatario.

8. I pagamenti verranno fatti all'assuntore per ogni partita di legname fornita in una delle soprascritte quattro località, in due rate pressochè eguali, la prima in via d'acconto, dietro certificato emesso dall'I. R. ingegnere in capo, dirigente l'I. R. Ufficio tecnico per le strade ferrate in Bergamo, comprovante la fornitura della metà di legnami, corrispondente a quella stessa partita; la seconda dietro collaudo parziale di questa partita e dietro la liquidazione del relativo importo, verso quitanze in carta bollata, o presso l'I. R. Cassa delle strade ferrate in Verona, o presso una delle Casse provinciali di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, a seconda della manifestata scelta del fornitore.

Il pagamento dell'ultima fornitura sarà quindi diviso in N. 8 rate.

Dall'I. R. Direzione per la costruzione delle strade ferrate lombardo-venete,
Verona, 26 marzo 1856.

L'I. R. Ispettore in capo dirigente, V. Presani.

AVVISI DIVERSI.

N. 2071 IX.

I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

Autorizzata dalla Superiorità la divisione dell'attuale Condotta medico-chirurgico-ostetrica sociale dei Comuni di Ponte di Piave e Salgareda, viene ora aperto il concorso per cadauna delle medesime a tutto aprile venturo.

Il contratto per ambedue sarà d'un triennio, dovendo gli aspiranti all'una, od all'altra insinuare i ricapiti seguenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Simile di essere libero da impegni di altre Condotte, o di potersene svincolare nel termine di tre mesi;
d) Gli originali, o le copie autentiche dei diplomi accademici per l'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia ottenuti presso una delle RR. Università della Monarchia.

Saranno inoltre valutati quegli ulteriori documenti che servissero a provare il commendevole esercizio pratico, e le singole benemerenze del concorrente.

Gli obblighi delle due Condotte sono uguali a quelli di ogni altra; ed il salario rispettivo venne dall'I. R. Delegazione provinciale fissato in annue L. 1200.

I Comuni sono posti lungo il fiume Piave, con strade eccellenti, e con una popolazione superiore ai 3000 abitanti per ognuno, dei quali due terzi almeno hanno diritto alla gratuita assistenza.

Oderzo, l'11 marzo 1856.

Il R. Commissario Zaramella.

N. 489 B. Rim.

Monte di Pietà della R. città di Venezia.

In seguito a delegatizio decreto 3 marzo andante N. 3676-475 e successiva municipale Ordinanza N. 5273-2932, devesi procedere ad un nuovo esperimento d'asta pel definitivo smaltimento dei beni stabili, fondi e livelli tuttora invenduti di ragione del civico Monte di Pietà, posti parte in questa R. città, parte in quella di Treviso e nei Comuni di Padernello e Gambarare, sulle basi di nuova stima, e colle modalità e condizioni stesse già indicate nell'Avviso della Congregazione municipale 22 novembre 1854 N. 20102-10362.

Mentre sotto questa stessa data e numero viene pubblicato e diramato colle stampe il nuovo avviso colla descrizione degli enti alienabili, ed i patti ritenuti coll'invito ai concorrenti all'acquisto di produrre alla Direzione del Pio Istituto le proprie offerte mediante scheda segreta a tutto il giorno 18 aprile p. v. alle ore 4 pomer.; vuolsi ciò mettere a comune notizia anche colla inserzione del presente cenno nella *Gazzetta Uffiziale*.

Dalla Direzione del Monte di Pietà;
Venezia, il 18 marzo 1856.

Il Direttore Dott. Filippo Conte Nani-Mocenigo.
Il Segretario G. Forza.

N. 773 VII Sanità.

Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Piove.

A tutto il giorno 15 aprile p. v., viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica qui sotto descritta, verso l'annuo stipendio ivi indicato.

Gli aspiranti alla Condotta dovranno produrre, entro il suddetto termine, al protocollo di questo Commissariato le loro regolari istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico sulla idoneità fisica del concorrente a sostenere il carico della Condotta;
c) Diploma pel libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia;
d) Abilitazione all'innesto vaccino;
e) Dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte.

I contratti delle Condotte dureranno per un triennio, ed il capitolato a cui sono vincolate, sarà reso ostensibile presso questo Commissariato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Piove, il 4 marzo 1856.

L'I. R. Commissario Baccanello.

Descrizione della Condotta.

Comune di Codevigo, avente una popolazione di n. 1486, fra' quali due terzi poveri da curarsi gratuitamente, ha un'estensione di miglia 12 in lunghezza e 10 in larghezza, con buone strade in sabbia. Annuo stipendio austr. L. 1000. — *NB*. La Condotta è attraversata da canali con passi a barca.

Stabilimento tipografico-enciclopedico
di Girolamo Tasso in Venezia

Della Biblioteca di Opere Classiche antiche e moderne si è ora pubblicato

CENTO TRENTA TEMI

estratti dalle opere morali e sacre del P. DANIELLO BARTOLI *e proposti agli studenti ginnasiali per esercizio di lingua italiana e di versione nella latina dal Pr. Ab.* GIUSEPPE TEGLIO, *con note grammaticali e storiche.*

Terza edizione *per cura del medesimo accresciuta di altri* **30 TEMI** *tolti dalle dissertazioni del* P. NICCOLAI.

Un Volume — Austr. L. 1:50.

Una scelta di temi, che al tempo stesso accoppiino nobili pensamenti ed esempi, e vocaboli, e frasi d'ottima lega, non può di vero non tornare gradita ed utile sì a coloro che dirigono, che a quei che attendono allo studio della nobile nostra favella.

Ho stimato di non picciolo vantaggio dover riuscire il corredar, come feci, ogni brano di qualche annotazione grammaticale, ad imitazione delle assai sensate note che appose già il chiarissimo Nardini alla sua scelta di lettere, e ch'io tolsi a seguire in questo mio lavoro, il quale per questo lato può riguardarsi come un compendio di grammatica pratica.

Porto inoltre fidanza che i giovanetti troveranno non inutili anche que' brevi cenni storici, onde ho arricchito il mio libricciuolo, risparmiando loro di svolgere i Dizionarii, per acquistarsi qualche notizia onde fossero digiuni.

Aggiunsi a questa terza edizione, per crescerle pregio ed utilità, alcuni brani scelti dalle dotte Dissertazioni del celebre P. Alfonso Niccolai, al doppio intendimento di proporre de' begli esempi di pretto stile e insieme porgere una lettura di morale istruzione.

Il perchè sui pezzi scelti, che qui ho riportato, potranno i giovanetti, o da sè o colla guida de' professori, applicare le regole grammaticali già da me apposte a quelli del Bartoli, così facendone un'utile ripetizione, e volgerli anche in latino, mercechè di leggieri vi si presta di questo scrittore, più che d'altri, la dizione.

Como, nel cominciar dell'anno 1856.

Prof. Ab. Giuseppe Teglio.

L'EDITORE

Dietro quanto è detto nella prefazione del prof. Teglio, è inutile che qui parli de' meriti de' due autori che contengonsi in questo volume. Quindi è che io credo aver bene meritato della studiosa gioventù col pubblicare quest'aureo volume, la cui utilità è da qualche tempo conosciuta nelle scuole d'Italia. Dire le attenzioni che io usai in questa mia edizione sarebbe un ripetere quanto io dissi nelle brevi prefazioni che io soglio premettere a tutte le operette di questa mia *Biblioteca classica*. Ed in vero, io credo che l'uomo il quale esercita nobilmente la propria professione, non facendosi bello delle fatiche altrui, debba di continuo in tutte le sue imprese tendere possibilmente alla perfezione. Non un'operetta è da me trascurata; ma come corretta è l'una è anche l'altra; nè lo studioso, spero avrà mai per mio conto incappato in alcune opere trasandate quanto a correzione, e quindi quasi inservibili, mentre altre si mostrano corrette in modo da poter servire benissimo al bisogno.

Questo è quanto io volli avvertito, conoscendo, che i professori sanno fare la stima dovuta di quel ch'è buono, sicchè m'è dolce conforto il vedere come queste mie imprese prosperino continuamente e meritino il suffragio di tutti.

Venezia, marzo 1856

Girolamo Tasso *Tip. Edit.*

A toglimento di qualunque pregiudicievole impressione nella pubblica opinione in conseguenza dell'Editto 22 marzo 1856, per precetto cambiario provocato dal sig. Giacomo Ventura di Venezia ed inserito nel *Foglio di Annunzii* N. 73 Il sottoscritto deve dichiarare come dichiara ch'egli non fu mai, nè è d'ignota dimora, avendo lo stabile domicilio come ben conosce il detto sig. Ventura, nella R. città di Treviso, bensì ritiene, all'atto dell'intimazione d'essere stato assente, e che sebbene il sottoscritto non fosse e non sia debitore, avendo aggiunto la propria firma nell'esercitata cambiale per insistente desiderio del sig. Ventura, e per compiacere alle vive e ripetute istanze dei veri debitori suoi consanguinei, nella vista che questi siano più impegnati a pagarlo. Tuttavia il sottoscritto medesimo senza aver avuta per anco veruna personale intimazione, ebbe a prestarsi alacremente per l'assicurazione del credito del sig Ventura come egli non potrà negarlo, in guisa che non vi è soggetto di veruna ulteriore procedura.

Venezia, il 31 marzo 1856.

ANTONIO DE CARLI.

In causa dell'avanzata età e mia mal ferma salute, non che per aderire al desiderio esternatomi del mio rappresentante, procuratore sig. A. Bressanello, mi sono determinato di far cessare col giorno 31 corrente il mio commercio di antichità, che sotto la mia ragione venne sin qui esercitato in Venezia, nello Stabilimento in Campo S. Salvatore.

Luino, 17 marzo 1856. Antonio Sanquirico.

LA DIREZIONE
DELL'I. R. PRIV. STABILIMENTO ADRIATICO
per la fabbricazione
DI CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTO
IN VENEZIA
AVVISA

Che la fabbricazione di Cemento idraulico pel corrente anno ha già preso principio, e che trovasi quindi in istato di fornire a richiesta qualunque quantità di cemento fresco.

Nell'Esposizione mondiale di Parigi fu da giudici competenti premiato il Cemento idraulico di questo Stabilimento con *Medaglia di prima classe*, ragione per cui si ommette l'enumerazione delle prerogative del medesimo.

Le ordinazioni vengono con tutta puntualità eseguite dalla Fabbrica in Venezia, alla Giudecca N. 204.

Guglielmo Schulze *Direttore.*

DEPOSITO DI PIANO-FORTI
di Francia, Germania ed Italia, da vendere e noleggiare a piedi del Ponte SS. Apostoli N. 5634.

Il sottoscritto proprietario avvisa essergli giunti nuovi ed eccellenti Istrumenti, e trovarsi muniti tutti di Recapito Nazionale per la spedizione nella Terraferma, esenti di Dazio. I prezzi sono moderatissimi, e gl'Istrumenti vengono garantiti da qualunque difetto di Fabbrica per un anno. F.° Malipiero.

BEAUFRE E FAIDO
FONDAMENTA DELL'OSMARIN N. 4973
APPARECCHIATORI DELL'
ILLUMINAZIONE A GAZ
DI VENEZIA

e Fornitori privilegiati per diverse Città all'interno; nel loro Stabilimento fabbricano Vaterclosest, ossia Latrine all'inglese, Pompe per case, e per giardini, Macchine idrauliche, Tubi di piombo, ferro, ottone, Cordee, Cucine economiche in pietra, Lavanderia a vapore per famiglie e stabilimenti, con Fonderia, ec.

È SEMPRE APERTO
I BAGNI
DOLCI E SALSI DI LORENZO CHITARIN
ALL'ABBAZIA, S. GREGORIO
E DIRIMPETTO LA PIAZZA DI S. MARCO

DA VENDERSI
In Mirano, strada della Giudecca, Palazzo con Giardino, Orto e Brollo con 500 Gelsi,
FILANDA A VAPORE
di 24 Fornelli, con tutti gli occorrenti suoi attrezzi. Chi vi applicasse, si rivolga da Lorenzo Chitarin.

DA VENDERSI
Sulla Strada di Alemagna, presso Serravalle, alla Negrisiola
UN GRANDE STABILIMENTO
CON JUS D'ACQUA PERENNE,
con CASA DOMINICALE, ORATORIO, ORTO ed ADIACENZE, ed anche piccola CARTIERA aderente, pert. censuarie 3.79, N. 1573 mappa di Longhene. Riducibile a qualunque uso, ed a condizioni convenienti.

Rivolgersi in Venezia, Rio Terrà, S. Stin. N. 2254, in Serravalle, presso il Segretario municipale, sig. Castellani.

APPIGIONASI
ANCHE SUBITO

Rio Terrà, S. Stin, N. 2252, I.° Appartamento con porta sola, a mezzogiorno, tutto ridotto; grandi Stanze, Magazzini, ec. ec., con acqua perfetta in cucina, per effettive L. 600, per trattare e vederlo al N. 2254 vicino.

Simile, II.° Appartamento, a mezzogiorno, ridotto a nuovo, vista sui Giardini, con otto Stanze, ec., ed acqua buona austr. L. 650, per vederlo dalla signora Barbara Zucchelli, S. Maria del Giglio, N. 2517. La Casa è libera col primo maggio.

NUOVO ISTITUTO
DI EDUCAZIONE
IN GRATZ NELLA STIRIA.

Il sottoscritto porta a comune notizia aver egli eretto da qualche tempo questo Istituto pel N. di 10 alunni dell'età di 10 a 16 anni, i quali desiderino applicarsi alla scienza mercantile ed altro studio delle lingue tedesca, francese ed inglese, dandosi egli ogni possibile cura per guadagnarsi la fiducia e contentezza dei genitori, e meritarsi un nome onorevole.

La tendenza di questo Stabilimento è di educare la gioventù cristianamente, d'ispirare alla medesima principii religiosi e morali, di addottrinarla in tutto ciò che può esser atto ad ingentilire l'anima, e nobilitare lo spirito; non che di porre gli alunni in istato da poter un giorno dirigere con vantaggio, onoratezza e decoro i proprii affari.

Affinchè la gioventù non trascuri la madre lingua, hanno luogo nello Stabilimento continui esercizii di conversazione, tanto nell'idioma natio dell'alunno, quanto anche nelle lingue straniere.

Tutti gli alunni restano affidati alla cura e custodia continua del sottoscritto, che con loro divide mensa e divertimenti e li accompagna al passeggio.

Ammalandosi un alunno, esso può contare sulla assistenza più assidua tanto da parte della moglie dell'istitutore, quanto anche su quella di un medico esperto. Assumendo poi il male un carattere grave, i rispettivi genitori vengono ogni giorno informati dello stato dell'infermo.

L'assunto del sottoscritto, della sua consorte e dei maestri, scelti fra' più distinti, si è in una parola di volgere a' giovanetti le più sollecite cure paterne.

Chi amasse maggiori informazioni, tanto sul modo col quale vengono trattati gli alunni, quanto sui progressi ottenuti sin ora dagli stessi, ed in generale sulla loro educazione, potrà indirizzarsi al proprietario della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, che avrà la compiacenza di sodisfare ad ogni domanda, conoscendo egli pienamente le famiglie, che affidarono al sottoscritto i loro figli.

Non accettando che il numero di 10 alunni in totale, l'istitutore avverte che nel caso che qualcuno volesse approfittare di uno de' posti vacanti, dovrà darne avviso per tempo, perchè il posto richiesto gli sia riservato, e ciò mediante lettera al suo indirizzo qui sotto.

Ferdinando Leidesdorf
Istitutore e maestro di lingue in Gratz
2.ª *Sackgasse* N. 250.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 842 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che, nel giorno 17 aprile p. v. ore 10 ant. in presenza di apposita Commissione, e nel locale di sua residenza, verrà tenuto un IV esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili sottoindicati, esecutati ad istanza di Giovanni fu Mattia Uecaz di Forame coll'avv. Billia in odio delli De Michiel Bernardino e Giovanni di Romans di Varmo, da deliberarsi al maggior offerente a qualunque prezzo, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore all'asta, meno l'esecutante, o chi per lui dovrà depositare alla Commissione subastante il decimo di 38/72 parti del valore di stima di austr. lire 36858 : 07, dei beni da subastarsi.

II Il deliberatario dovrà entro giorni trenta successivi alla delibera, depositare in moneta sonante a corso legale, nei depositi di questa I. R. Pretura il prezzo di delibera, sotto pena di reincanto a sue spese e rischio a termini di legge, dal quale deposito è eccettuato l'esecutante nel caso fosse per rimaner egli deliberatario.

III. Resterà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario ogni atto e spese successivi alla delibera, onde ottenere l'esclusiva immissione in possesso del quoto di proprietà che va a subastarsi a carico degli esecutati.

Descrizione dei beni da subastarsi per 38/72 parti di ciascun appezzamento in pertinenze di Romans di Varmo.

NN di mappa provvisoria 1504, 1506, e di mappa stabile 1504, della superficie di pert. — : 26, della rendita di l. 63 : 26, stimati l. 2800.

N. di mappa provvisoria 1503, e di mappa stabile 1503, della superficie di pert. — : 17, della rendita di l. 7 : 04, stimati l. 800.

N. di mappa provvisoria 1205, e di mappa stabile 1205, della superficie di pert. 2 : 40, della rendita di l. 1 : 70, stimati l. 155

N di mappa provvisoria 1205, e di mappa stabile 794, della superficie di pert. 4 : 17, della rendita di l. 2 : 46, stimati l. 372.

NN. di mappa provvisoria 1090, 1, 2, e di mappa stabile 1090, della superficie di pert. 4 : 26, della rendita di l. 3 : 11, stimati l. 351.

N. di mappa provvisoria 1500 porzione, e di mappa stabile 1500, della superficie di pert. 1 : 21, della rendita di l. 2 : 80, stimati l. 268 : 05.

N. di mappa provvisoria 1276, e di mappa stabile 921, 1276, della superficie di pert. 6 : 78, della rendita di l. 13 : 05, stimati l. 840 : 25.

N. di mappa provvisoria 1276, e di mappa stabile 1191, della superficie di pert. 1 : 35, della rendita di l. 1 : 74, stimati l. 110 : 75.

N. di mappa provvisoria 518, e di mappa stabile 833, della superficie di pert. 2 : 74, della rendita di l. 3 : 64, stimati l. 285 : 50.

N. di mappa provvisoria 977, e di mappa stabile 977, della superficie di pert 2 : 95, della rendita di l. 2 : 15, stimati l. 231 : 75.

N. di mappa provvisoria 1738, e di mappa stabile 1737, 1738, della superficie di pert. 3 : 75, della rendita di l. 1 : 19, stimati l. 128.

N. di mappa provvisoria 1539, e di mappa stabile 1539, della superficie di pert. 2 : 31, della rendita di l. 2 : 98, stimati l. 220.

N. di mappa provvisoria 1662, e di mappa stabile 1593, 1662, della superficie di pert. 13 : 28, della rendita di l. 12 : 81, stimati l. 1570.

N. di mappa provvisoria 1700, e di mappa stabile 1700, della superficie di pert. 8 : 47, della rendita di l. 8 : 05, stimati l. 908 : 85.

N. di mappa provvisoria 1340, e di mappa stabile 1340, della superficie di pert. — : 58, della rendita di l. 1 : 18, stimati l. 191.

N. di mappa provvisoria 1577, e di mappa stabile 1577, della superficie di pert. — : 34, della rendita di l. — : 14, stimati l. 36.

N. di mappa provvisoria 1190, e di mappa stabile 1190, della superficie di pert. 1 : 28, della rendita di l. 1 : 65, stimati l. 81 : 70

Casa al vill. n. 18, ai nn. di mappa provv. 1307, 1308, 1309, e di mappa stabile 1307, 1309, della superficie di pert. 1 : 31, della rendita di l. 18 : 64, stimati l. 875.

N. di mappa provvisoria 479, e di mappa stabile 495, della superficie di pert. 4 : 32, della rendita di l. 3 : 08, stimati l. 336.

NN. di mappa provvisoria 536, 539, 1101, e di mappa stabile 851, 854, 1101, della superficie di pert. 10 : 03, della rendita di l. 6 : 58, stimati l. 911.

N. di mappa provvisoria 1091, e di mappa stabile 1091, della superficie di pert. 5 : 08, della rendita di l. 3 : 71, stimati l. 540.

N. di mappa provvisoria 1081, e di mappa stabile 1081, della superficie di pert. 11 : 56, della rendita di l. 5 : 32, stimati l. 910

N. di mappa provvisoria 976, e di mappa stabile 976, della superficie di pert. 3 : 69, della rendita di l. 2 : 18, stimati l. 397.

N. di mappa provvisoria 1070, e di mappa stabile 1070, della superficie di pert. 5 : 90, della rendita di l. 4 : 37, stimati l. 592.

N. di mappa provvisoria 1050, e di mappa stabile 1050, della superficie di pert. 7 : 13, della rendita di l. 4 : 28, stimati l. 400.

NN. di mappa provvisoria 990, 991, e di mappa stabile 990, 991, della superficie di pert. 10 : 24, della rendita di l. 11 : 67, stimati l. 1065.

N. di mappa provvisoria 1061, e di mappa stabile 1061, della superficie di pert. 5 : 68, della rendita di l. 2 : 61, stimati l. 314 : 70.

N. di mappa provvisoria 1734, e di mappa stabile 1734, della superficie di pert. 4 : 74, della rendita di l. 2 : 75, stimati l. 730.

N. di mappa provvisoria 1739, e di mappa stabile 1739, della superficie di pert. 2 : 80, della rendita di l. — : 17, stimati l. 120.

N. di mappa provvisoria 1759, e di mappa stabile 1759, della superficie di pert. 2 : 56, della rendita di l. — : 17, stimati l. 121 : 50.

N. di mappa provvisoria 1783, e di mappa stabile 927, della superficie di pert. 6 : 35, della rendita di l. 3 : 68, stimati l. 494 : 03.

N. di mappa provvisoria 1674, 1595, 1597, e di mappa stabile 1674, 1595, 1591, della superficie di pert. 22 : 80, della rendita di l. 10 : 32, stimati l. 2100.

N. di mappa provvisoria 1656, e di mappa stabile 1656, della superficie di pert. 2 : 99, della rendita di l. 1 : 97, stimati l. 925 : 14.

NN. di mappa provvisoria 1666, 1665, e di mappa stabile 1665, 1666, della superficie di pert. 27 : 54, della rendita di l. 13 : 89, stimati l. 2347 : 30.

NN. di mappa provvisoria 1590, 1591, 1589, e di mappa stabile 1589, 1590, 1591, della superficie di pert. 45 : 74, della rendita di l. 80 : 14, stimati l. 7870.

N. di mappa provvisoria 1538, e di mappa stabile 1538, della superficie di pert. 15 : 13, della rendita di l. 19 : 52, stimati l. 1650.

N. di mappa provvisoria 1536, e di mappa stabile 1536, della superficie di pert. 3 : 37, della rendita di l. 1 : 42, stimati l. 270.

N. di mappa provvisoria 1663, e di mappa stabile 1663, della superficie di pert. 2 : 20, della rendita di l. 1 : 28, stimati l. 217.

NN. di mappa provvisoria 1541, 1542, e di mappa stabile 1541, 1542, della superficie di pert. — : 50, della rendita l. — : [illegible], stimati l. 20.

N. di mappa provvisoria 1657, e di mappa stabile 1657, della superficie di pert. 4 : 74, della rendita di l. 2 : 46, stimati l. 270.

N. di mappa provvisoria 1657, e di mappa stabile 1657, della superficie di pert. 4 : 16, della rendita di l. 5 : 75, stimati l. 300.

N. di mappa provvisoria 1657, e di mappa stabile 1657, della superficie di pert. 1 : 74, della rendita di l. 1 : 83, stimati l. 285.

N. di mappa provvisoria 450, 452, e di mappa stabile 765, 767, della superficie di pert. 10 : 24, rendita l. — : 61, stimati l. 360.

N. di mappa provvisoria 496, e di mappa stabile 811, della superficie di pert. 7 : 64, della rendita di l. 5 : 98, stimati l. 499 : 50.

N. di mappa provvisoria 1302, e di mappa stabile 1302, della superficie di pert. — : 91, della rendita di l. 2 : 10, stimati l. 130.

N. di mappa provvisoria 1713, e di mappa stabile 1713, della superficie di pert. 1 : 32, della rendita di l. — : 87, stimati l. 200.

N. di mappa provvisoria 1721, e di mappa stabile 1721, della superficie di pert. 13 : 56, della rendita di l. 9 : 86, stimati l. 536 : 75.

N. di mappa provvisoria 1202, e di mappa stabile 1202, della superficie di pert. 8 : 98, della rendita di l. 3 : 95, stimati l. 604 : 20.

Casa al civico n. 54, al n. di mappa provvisoria 1339, e di mappa stabile 1339, della superficie di pert. — : 10, della rendita di l. 4 : 15, stimati l. 200.

Simile al civ. n. 27, al n. di mappa provvisoria 1394, e di mappa stabile 1394, della superficie di pert. — : 03, della rendita di l. 10 : 09, stimati l. 600.

N. di mappa provvisoria 1483, e di mappa stabile [illegible], della superficie di pert. [illegible], della rendita di l. [illegible], stimati l. 375.

Somma totale l. 36858 : [illegible]

[illegible] all'Albo Pretorio [illegible] nella Gazzetta Uffiziale di [illegible]

Dall'I. R. Pretura di Codroipo, Li 11 febbraio 1856.

L'I. R. Pretore Co. Ronchi.
Fabris, Canc.

N. 6816. 3.ª pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il [illegible] Tribunale Prov. in Belluno [illegible] dichiarata interdetta per [illegible] vaga Barbara fu Odorico [illegible] da Lozzo, e che le fu [illegible] dalla Pretura nominato in curatore il fratello Antonio [illegible]

[illegible] Li 24 dicembre 1855.

Il R. Pretore
Angeli

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 7 APRILE. ANNO 1856. – N. 80.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

Avvertenza.

Incominciamo oggi nell' Appendice la pubblicazione del promesso opuscolo del nostro egregio collaboratore, dott. Jacopo Facen: DELLE ORIGINI STORICHE E DEI METODI RIPARATORI DELLA MALATTIA DELLE VITI; *argomento, la cui generale importanza non ha bisogno di parole ad esser chiarita.*

Subito dopo, scioglieremo le altre nostre promesse; e, fatto luogo al dramma nuovo e non edito, di penna italiana: UN EPISODIO DEL 1793, *daremo principio al romanzo storico, tradotto dal francese, libro della più piacevole e interessante lettura, in cui sono dipinti i tempi e il carattere di quel singolare e famoso Re di Francia, che fu Luigi XI, sì diversamente giudicato da' contemporanei e da' posteri, e che qui è posto nel vero suo lume.*

Il romanzo si comporrà di tre parti, e formerebbe in libro tre grossi volumi.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe, al direttore della Dogana principale del dazio grande in Milano, Paolo Trolli, in ricognizione del suo benemerito operare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere aulico presso la Sezione di Luogotenenza di Buda, Adolfo cav. di Poche, a vicepresidente della Sezione di Luogotenenza di Kaschau, ed esprimere al finora dirigente quella Sezione di Luogotenenza, consigliere aulico Antonio conte Lazanzky, la sodisfazione Sovrana per le sue prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere aulico presso la Sezione di Luogotenenza di Granvaradino il consigliere della Luogotenenza di Gratz, Stefano di Szalay, e consigliere aulico presso la Sezione di Luogotenenza di Buda, il consigliere di Luogotenenza e capo del Circolo di Clausenburg, Adolfo cavaliere di Kriegsau.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario di procedura civile all' Università di Pest, dott. Ferdinando Schuster, professore ordinario della suddetta materia a quell' Università.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere d' I. R. consigliere aulico al consigliere di Luogoteneuza e capo del Comitato di Baranya, Eduardo di Cseh.

Il Ministro dell' interno ha nominato membri ordinarii della stabile Commissione sanitaria presso la Luogotenenza di Venezia, il dottore di medicina Pietro Beroaldi, direttore di quell' Ospitale civile; i primarii di quell' Ospitale, dottori di medicina Giacinto Namias, Alessandro Alessandri ed Angelo Minich; il direttore provvisorio dello Stabilimento dei Trovatelli in Venezia, dott. Domenico Nardo; il veterinario governativo dott. Vincenzo Tomada; ed il farmacista Antonio Galvani.

L' I. R. Prefettura veneta delle finanze ha conferito un posto di controllore nelle Ricettorie del dazio consumo murato, al controllore doganale Andrich Giuseppe, ed agli assistenti del dazio consumo Dal Palù Francesco, Linda Gio. Batt. e Carrara Antonio, indi in via provvisoria all' assistente Leiss di Leimburg Gio. Battista.

Il Ministero del commercio ha approvato la rielezione di Gio. Pietro Rizzi in presidente, e la elezione di Costantino Bertarelli in vicepresidente della Camera di commercio e d' industria di Cremona.

Decreto del Ministero delle finanze del 26 marzo 1856 (contenuto al N 39 nella Puntata XII del Bullettino delle leggi dell' Impero, *dispensata nel 3 aprile 1856), relativo al ritiro dei segni monetarii tutti emessi dallo Stato dall' anno 1848 in poi, ad eccezione della carta moneta spicciola ungherese da carantani 10.*

Affinchè vengano al tutto levati dalla circolazione tutti i segni monetarii emessi dallo Stato dal 1848 in poi, ad eccezione soltanto della carta moneta spicciola ungherese da carantani dieci, il Ministero delle finanze vedesi indotto ad ordinare che quella specie di carta monetata dello Stato, il cui riscatto, pel Decreto del 23 febbraio 1854 (Puntata XVI del *Bullettino delle leggi dell' Impero* N. 45), fu attribuito alla privilegiata Banca nazionale, ed a cui appartengono :

1.° Gli Assegni sulle rendite del Regno di Ungheria di fior. 1, 5, 10, 100 e 1000; 2.° i Viglietti non fruttanti interesse del Tesoro dell' Impero di fior. 5, 50,100, 500 e 1000; 3.° gli Assegni al 5 p. % della Cassa centrale dei 1.° settembre 1848 e 1.° marzo 1849, di fior. 30, 60, 90, 300, 600 e 900;

vengano ancora ricevuti in pagamento da tutte le Casse dello Stato, e vengano da tutte le Casse della Banca cambiati in note di Banca, fino al 31 agosto 1856, e, spirato quel tempo, soltanto dietro approvazione speciale da ottenersi dal Ministero delle finanze.

Lo stesso termine viene stabilito anche per l' accettazione in pagamento o pel cambio, nel modo finora usitato, della carta moneta spicciola ungherese di 6 carantani.

Anche gl' II. RR. Viglietti del Tesoro, emessi con Decreto 22 aprile 1849 nel Regno Lombardo-Veneto, dopo spirato il mese d' agosto 1856, verranno soltanto con approvazione del Ministero delle finanze cambiati dalla Prefettura del Monte verso Cartelle al 5 % del Monte lombardo-veneto.

Spirato il mese di ottobre 1856, non verrà più accordata, nemmeno da parte del Ministero delle finanze, l' accettazione in pagamento od il cambio delle qui accennate specie di carta moneta. Ciò vale tanto più pei segni monetarii, che con Decreti anteriori vennero ritirati dalla circolazione e che anche attualmente non ponno essere cambiati se non con permesso speciale del Ministero delle finanze; vale a dire:

a) pegli Assegni ungheresi di fior. 2;
b) pei Viglietti del Tesoro dell' Impero di fiorini 10;
c) pegli Assegni al 3 % della Cassa centrale dei 1.° gennaio, 1.° luglio 1849 e 1.° gennaio 1850;
d) pei Viglietti del Tesoro dell' Impero fruttanti interesse del 1.° gennaio 1850 e 1851;
e) pei viglietti del Tesoro dell' Impero fruttanti interesse degli anni 1852 e 1853 di fior. 1000 500 e 100; e
f) delle carte monete spicciole tedesche da carantani 6 e 10.

Quindi, dal 1.° novembre 1856 in poi, non potrà essere adoperata in pagamento, o cambiata, nessuna carta moneta dello Stato delle qualità emesse dall' anno 1848 in poi (esclusa soltanto la carta moneta spicciola ungherese da carantani 10. »

Barone di Bruck.

AVVISO

Onde togliere in avvenire l' inconveniente, spesso rimarcatosi, che trovinsi aspiranti all' I. R. Istituto politecnico, i quali o giungono troppo tardi o si scusano coll' allegare ignoranza delle relative prescrizioni, e, come ulteriore titolo per essere accettati, accampano la circostanza del viaggio, con grande spesa incontrato per recarsi alla Capitale, vengono, d' ordine dell' eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, recate a conoscenza le disposizioni in proposito vigenti, e qui in calce riportate perchè servano di norma indeclinabile nella rispettiva applicazione.

PRESCRIZIONI

per l' ammissione nell' I. R. Istituto politecnico di Vienna.

L' ammissione come uditore ordinario o straordinario segue dal 20 settembre fino al 1.° ottobre, nelle ore antimeridiane, nella Cancelleria della Direzione.

Chi, per malattia, è impedito d' insinuarsi personalmente entro questo termine, deve domandare l' ammissione per iscritto, ed offrire alla Direzione prove irrefragabili sulla causa dell' impedimento, altrimenti non si farà luogo alla domanda, e nessun riguardo si avrà a certificati d' impedimento successivamente prodotti. Ogni aspirante deve legittimare le sue occupazioni fino all' epoca dell' ammissione, e deve inoltre possedere la cognizione della lingua tedesca, indispensabile per frequentare con buon esito la Scuola.

In caso di dubbio, si verificherà la sussistenza di questo estremo, mediante previo esame da sostenersi presso l' Istituto.

L' ammissione dev' essere rinnovata per ogni anno. Onde essere inscritto come uditore ordinario di qualsiasi materia della Sezione tecnica o commerciale, si dovrà comprovare d' aver assolto o la Scuola reale con sei corsi, od il Ginnasio superiore con otto corsi, o finalmente il corso di preparazione presso l' Istituto stesso, e d' aver riportato almeno la classe prima di progresso in tutte le materie. Mancando queste prove, vi si potrà supplire con un esame di ammissione (di maturità) su tutte le materie del corso di preparazione, che dovrà pure esser sostenuto con classi vantaggiose. Relativamente all' età, non ha luogo, per l' ammissione in queste due Sezioni, alcuna restrizione.

Ogni studente, tanto della Sezione tecnica, quanto della commerciale, può scegliersi le materie, che gli sembrano le più utili e consentanee, secondo la professione cui intende di dedicarsi, di modo che potrà unire allo studio delle materie della Sezione presso la quale trovasi inscritto, anche quello d' uno o più rami d' insegnamento all' altra Sezione appartenenti.

Per essere ammesso come uditore ordinario di qualsiasi materia si dovrà, però, offrire la prova di possedere le relative cognizioni preliminari; è perciò interdetto d' unire nello stesso anno allo studio d' architettura anche quello sulle costruzioni idrauliche e stradali; e viceversa. Gli studenti di matematica elementare sono obbligati d' intervenire all' istruzione preparatoria del disegno. Nessun uditore può arbitrariamente trascurare le lezioni di disegno collegato col suo ramo d' istruzione; e soltanto può essere dalle medesime dispensato in caso di straordinarii impedimenti dalla Direzione dell' Istituto. Dal corso di preparazione non si può passare immediatamente al calcolo sublime.

L' uditore straordinario deve, per esservi ammesso, parimenti insinuarsi alla Cancelleria della Direzione; è esonerato dall' obbligo di provare le sue cognizioni preliminari; però, non può neppur pretendere un attestato pubblico di esame, ma gli viene rilasciato soltanto un certificato privato del professore. Chi intende di frequentare soltanto un corso speciale di lezioni d' una materia sarà considerato come ospite, e dovrà ricercare la sua ammissione in questa qualità al rispettivo professore, senza l' approvazione del quale non gli sarà permesso di assistere alle lezioni.

Ogni uditore, tanto ordinario, che straordinario, è tenuto a pagare una tassa di ammissione di fiorini 4, oltre alla competenza di bollo di carantani 15; più, per ogni semestre, una tassa scolastica di fiorini 12. La tassa di ammissione ed il bollo sono da pagarsi all' atto dell' iscrizione; la tassa scolastica poi dev' essere sodisfatta dagli uditori ordinarii nel corso d' ogni semestre, in rate semestrali, al più tardi pel 1.° dicembre e 1.° maggio; e dagli uditori straordinarii, entro i primi quindici giorni d' ogni semestre.

Le condizioni, sotto le quali potrà essere domandato l' esonero dalla tassa scolastica, sono pubblicate mediante Avviso, affisso nell' atrio del palazzo dell' Istituto.

I giovani, che sono mancanti dei certificati scolastici prescritti per l' iscrizione nella Sezione tecnica o commerciale, e che non possono neppure subire con buon successo l' esame di ammissione, vengono accettati nel corso di preparazione quando, o abbiano già raggiunta l' età di 18 anni, o andranno a raggiungerla almeno al 1.° gennaio di quell' anno scolastico, e comprovino in pari tempo di essersi già con successo adoperati in qualche pratica occupazione. Aspiranti all' ammissione più giovani in età dei sopraccitati, saranno senza eccezione rimessi alle Scuole reali. Al corso di preparazione non si ammettono nè uditori straordinarii, nè ospiti; gli scolari del corso di preparazione pagano la tassa di ammissione con fiorini 4 e la competenza di bollo; più, la tassa scolastica con fiorini 6 per ciascun semestre, la quale dev' essere versata al più tardi pel 1.° di dicembre e 1.° maggio.

Per le materie straordinarie, per le lingue e per le scuole industriali del disegno, l' ammissione viene lasciata all' arbitrio dei rispettivi professori o maestri, e può effettuarsi anche nel corso dell' anno.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 28 marzo 1856.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 aprile.

Il 4 corr., colla prima Corsa della strada ferrata, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Enrico, con seguito, partì da Venezia per Verona, ove giunse il giorno medesimo, e prese alloggio all'*Albergo delle Due Torri.*

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo più innanzi nel nostro carteggio i particolari della rassegna militare, fatta il 1.° aprile a Parigi, come dicemmo nelle *Recentissime* di sabato; qui raccogliamo le poche altre notizie, recateci quel dì da' giornali.

Il lord podestà di Londra aveva promulgata sin della domenica di sera la pace, dall' alto del poggiuolo di Guildhall, leggendo una notificazione ministeriale così concepita :

« L' onorevole Spencer Ponsonby, giunse questa mattina da Parigi al Ministero degli affari esterni, col trattato diffinitivo pel ripristinamento della pace e pel mantenimento dell' integrità e dell' indipendenza dell' Impero ottomano, soscritto ieri a Parigi da' plenipotenziarii della Regina, dall' Imperatore de' Francesi, dal Re di Sardegna, dal Sultano, e altresì dall' Imperatore d' Austria e dal Re di Prussia, da una parte, e dall' Imperatore di tutte le Russie, dall' altra parte. »

Secondo il *Journal des Débats*, il lord podestà ripetè più volte tale cerimonia, la quale fu accolta con salve d' applausi per la Regina e per l' Imperatore de' Francesi.

Gli articoli de' giornali inglesi nulla fanno sapere del contenuto del trattato; ma il *Times* dubita che le condizioni possano essere tenute secrete per tutto il tempo richiesto allo scambio delle ratificazioni. Quel giornale, facendo il bilancio rispettivo delle Potenze dopo la guerra, dice, fra le altre: la lotta essere stata fortunata e gloriosa per le Potenze occidentali, le quali mostrarono la forza della loro alleanza e la grandezza de' loro mezzi; la Russia aver conquistato, a prezzo di perdite enormi, vantaggi reali, sapendo ella adesso che i suoi interessi saranno meglio serviti dallo svolgimento della sua prosperità interiore che non da' rischi della guerra. È possibile, secondo il *Times*, che le conseguenze della guerra siano più fortemente sentite in Germania che in Russia. Il *Times* è soggetto a ingannarsi.

I giornali tedeschi non ci recano se non poche notizie, d' un interesse relativamente secondario. Annunziano tuttavia che la Camera de' signori di Prussia autorizzò l' inquisizione contro il sig. di Marwitz, padrino nel duello del sig. di Hinckeldey, e che quanto al sig. di Rockow, fu deciso non essere il caso di concedere l' autorizzazione richiesta, poichè l' imputato erasi, fin dal primo giorno, posto a disposizione de' suoi giudici, le Autorità militari.

Si sa che l' Assemblea de' borghesi, che ad Amburgo esercita il potere esecutivo, ha due volte scartata la quarta nuova Costituzione, che vide la luce in quella città, dopo gli avvenimenti di marzo 1848. Si prevede che, nella condizione politica, in cui tal doppio scartamento ha posto Amburgo rispetto alla Dieta germanica, quest' Assemblea incaricherà un commissario federale d' appianare tutte le difficoltà, insorte fra le diverse Autorità del paese.

S' è sparsa a Roma la voce, dicono i giornali spagnuoli, che il Governo della Regina Isabella stava per ravviare le sue relazioni col Governo pontificio. Veniva anzi designato monsignor Bizarri, Arcivescovo di Filippi, per le funzioni di nunzio. Quel prelato era già, in altro tempo, stato inviato a regolare le differenze fra le due Corti di Napoli e di Roma.

APPENDICE.

DELLE ORIGINI STORICHE E DEI METODI RIPARATORI

DELLA MALATTIA DELLE VITI

(ampelozia dominante)

COMMENTARIO
del dottor Jacopo Facen

Socio di varie Accademie (*).

All' onorevole Camera di commercio e d' industria della Provincia di Venezia,

Che con zelo operoso protegge i traffichi e promuove gli studii tecnico-agrarii delle Venezie, questo tenue lavoro, qual tributo di profonda ammirazione ed osservanza, l' autore indirizza e raccomanda.

Se non pretende aspirare al gran premio proposto dall' Accademia di Francia, ei si terrà abbastanza pago e fortunato, se potrà meritarsi una parola d' incoraggiamento da codesto illustre e benemerito ceto industriale.

J. FACEN.

Nil sub sole novum
(Eccl., *cap. I v.* 10)

ARTICOLO I.

Storia antica.

§ 1. Sempre antico e sempre vero mi sembra essere quell' adagio scritturale, che ho posto per epigrafe in fronte a questo mio Commentario: *Nil sub sole novum*; e quest' è, che nulla di nuovo possa mai uscire dal seno della natura dopo la creazione del mondo. Tutti gli esseri inorganici, in fatti, dopo la loro primitiva formazione, non possono subire che svariatissime decomposizioni e ricomposizioni fra loro, dando origine a una innumerevole serie di corpi, ma un atomo, ma una molecola, ma un elemento solo, che non sia primitivamente uscito dalla mano del divino Creatore, non credo possa più comparire sulla faccia della terra. E se ciò dee ritenersi vero per rispetto ai corpi inorganici, tanto più chiara e indubitata deve risultare questa proposizione riguardo agli enti organizzati; perocchè, secondo le più sane dottrine dei fisiologi, tutti gli esseri dotati di vita, sia vegetale sia animale, dirivano da un germe primitivo, che, date le opportune circostanze, si svolge, si sviluppa ed acquista una vita simile, anzi uguale a quella da cui è provenuto, per dar poi, quando che sia, una simile esistenza ad altri germi, e così perpetuare la specie con una continua decomposizione e ricomposizione di esseri organizzati. Il germe, in questo caso, serve di addentellato o di anello, che congiunge la generazione che scomparisce a quella che sarà per succederle. Dalla quercia al lichene, dall' uomo al mollusco regge sempre questa suprema legge di natura, che, come cantava il poeta dei *Sepolcri*:

> Una forza operosa le affatica
> Di moto in moto . . . .

§ 2. La medesima legge credo sia stata ingiunta anche ai germi malefici dei contagii, che di quando in quando insorgono a flagellare le popolazioni, i quali stanno alle volte latenti per anni o secoli, e non attendono che l' opportunità delle circostanze, per isvolgersi e propagarsi in proporzioni gigantesche e con una rapidità progressiva, da illudere qualunque difesa e qualunque argine, che loro si tenti di opporre. Il seminio bubonico, vaiuoloso e colerico ci vennero a visitare di questa maniera; e di questa maniera credo che procedano i germi delle infezioni epizootiche, che insorgono a desolare le mandre bovine, pecorine od equine.

§ 3. Anche la crittogama della vite, che infesta e devasta adesso così fatalmente i nostri vigneti, deve essere antica come la vite stessa. Ma, o non si avverò finora il concorso di circostanze occasionali capaci di svolgere e dar vita e propagazione al suo germe malefico, o non vi fu chi la osservò e descrisse con accuratezza ed intelligenza, o ne andarono smarrite le antiche osservazioni e descrizioni di questo micidiale malore, o sì veramente non ne seppero raccogliere e tramandare i caratteri patognomonici o distintivi, che ce la facessero riconoscere nella piena sua forma.

§ 4. Ad un rischiaramento di questo importante punto di storia agronomica mirava principalmente la benemerita Accademia de' Georgofili di Firenze, quando, nel suo programma sulla malattia delle uve, diviso in 48 quesiti, invitando tutti i coltivatori e vignaiuoli della penisola italiana a rispondervi categoricamente, poneva per primo il seguente quesito: « Esistono notizie scritte o tradizionali, dalle quali si rilevi che la dominante malattia delle viti o dell' uve abbia regnato in altri tempi più o meno remoti; in quale estensione; in quale intensità; e con quanta durata? »

L' inchiesta mi parve troppo interessante per non occuparmene di qualche proposito e rovistarne le notizie nei geoponici più remoti.

§ 5. Se noi frughiamo nei libri più antichi e più autentici che ci furono tramandati dalla più alta vetustà, se noi consultiamo le pagine de' Profeti, che sono appunto le più venerande per antichità ed autenticità della storia scritta, noi troviamo che il profeta Gioele pare voglia alludere a questa epifizia, quando vaticinava alla tribù di Giuda. « Piangete, così esclama nel capo primo della sua Profezia, piangete, o voi cui piace il buon vino; poichè mancherà alla vostra bocca. La vostra vigna è spoglia e diserta; i suoi tralci sono divenuti bianchi; distrutta è la vigna, consunta l' uva; e avviliti ne rimpiangono gli agricoltori e i vignaiuoli. » Voi vedete adunque che anche allora, come adesso, i viticultori lamentavano la devastazione delle loro vigne, e il popolo piangeva sulla mancanza del vino. Voi vedete che i tralci delle viti si erano coperti anche allora, come adesso, della bianca crittogama o muffa, del fungo o micelio, che forma la causa prossima dell' *albugine* dominante, chiamata anzi da qualche micrografo il *bianco de' grappoli.*

Ma, dopo queste storiche testimonianze, che ci fanno, se non altro, conoscere la progredita cultura de' campi e de' vitigni fin da quell' epoca, non trovasi più ricordo, nemmeno da lontano, di epifitica infermità delle viti. Il profeta Gioele, riferendo l' infortunio ad una minacciata vendetta di Dio, limitava le sue solenni vaticinazioni ad indicare semplicemente lo sterminio delle vigne di Giudea, nè curavasi di entrare nella caratteristica descrizione dei segni morbosi, ond' era contraddistinta la suddetta infezione. I principali caratteri, che ce la fanno presupporre somiglievole, in qualche forma, all' attuale parasitissmo, mi paiono essere le parole: *albi facti sunt rami eius.* E le altre: *vinea confusa est.* Ma nessun posteriore interprete, nessun commentatore di questi passi ci ha bene caratterizzata la qualità del morbo, che devastò le viti della Giudea ai tempi di Gioele. Noterò di più che il guasto, descritto dal profeta, si estendeva anche sugli olivi, sui fichi e sugli altri frutteti di quel tempo.

§ 6. Nulla posso dire degli agronomi greci antichi, già fatti con sano consiglio raccogliere e compilare in un solo corpo, intitolato: *Le Geoponiche*, nel secolo X, da Costantino Porfirogenito, Imperatore d' Oriente; perocchè non mi fu ancora dato di poter posatamente svolgere questa preziosa Collezione de' greci georgici, divisa in venti libri. È ben vero che Burgundio pisano ha già dalla greca tradotto nella lingua latina il libro settimo, che tratta delle uve o della vendemmia, e pubblicato sotto il titolo: *Liber de vindemiis a domino Burgundio de graeco in latinum fideliter translatus*, di cui si è ampiamente servito Pier Crescenzio nella compilazione del suo trattato d' agricoltura, laddove parla delle viti. È ben vero che Giano Cornario tradusse tutti i venti volumi delle *Geoponiche* dal greco nel latino linguaggio, la cui versione è senza dubbio migliore di quella del Burgundio, secondo che ce lo testimonia il Padre Sorio, nella prefazione al Trattato d' agricoltura di Pier de' Crescenzi per lui ridotto a migliore lezione, come testo di lingua, e pubblicato con bellissima edizione in Verona, co' tipi di Vicentini e Franchini (1851, pag. 70 del tomo I.) Ma di quest' opera insigne, e specialmente del libro della *Vendemmia*, a me non resta che il desiderio di consultarne le pagine, per la mia eccentricità e lontananza dalle pubbliche Biblioteche.

§ 7. Dai greci passando ai latini agronomi, nè Catone, nè Varrone, nè Palladio, nè Columella, che sono i classici rustici latini, fanno cenno alcuno di questa micidiale infezione epifitica. Solo in Columella si leggono alcuni ottimi precetti sul modo di coltivare le viti per prevenire il guasto delle uve; ma non si specifica la qualità del guasto, a cui egli alludeva.

Consultando Plinio secondo, il naturalista, si trova un passo, con che sembra voglia alludere a questo morbo, accennando ad una particolare affezione delle viti, che pare avesse qualche analogia colla dominante malattia, laddove scrive: « È peculiare alle viti e agli olivi una malattia, che si chiama *ragno*, mentre certa materia, in guisa di *ragnatela*, avviluppa il frutto e lo consuma. » *(Libro XVII, cap. XXIV.)*

Le opere antiche di storia naturale e d' agricoltura fanno menzione d' un parassito della razza delle crittogame, designato sotto il nome di *aranea* delle viti. Pare che si avvicini per li caratteri al parassito, che ora assale i nostri vigneti.

La malattia delle uve sembra abbia infestato i vigneti anche nei tempi di mezzo. Si trova scritto nelle cronache annonarie, che un' apparizione simile all' attuale desolò le vigne d' Italia un quattrocent' anni sono; ed anche a quell' epoca si attribuiva il male alla presenza d' un fungo particolare. Il vino, non solamente era divenuto pessimo, ma eziandio si corrompeva facilmente.

§ 8. Per lungo corso di tempo non si riscontra più che siasi fatta osservazione d' alcuna malattia generale nelle viti. Solo che Pier de' Crescenzi, quell' insigne agronomo del medio evo, il cui Trattato d' agricoltura, ridotto in lingua italiana nel bel secolo del trecento, venne dall' Accademia della Crusca adottato come testo di lingua, e ultimamente corretto, come avvertiva poco prima, e ridotto a migliore lezione del P. Sorio, di Verona, con eccellente critica e commentarii e Note dichiarative; solo che questo libro, io diceva, sembra fare intravedere qualche sospetto, scrivendo: « Avviene ancora spessamente che nel tempo del calore discenda con fervente sole una piccola piova, velenosa e adusta, che volgarmente a Bologna *melume* chiamano, che molte generazioni di viti in tal maniera si alidisce, che il loro frutto al niente al tutto riduce. » *(Libro IV, cap. XXVII.)*

Si noti qui che il vocabolo *melume*, che sembra corrispondere all' espressione *albugine* de' moderni scrittori, fu appunto sull' autorità di Crescenzio bolognese accettato dall' Accademia della Crusca nel suo gran *Dizionario*, spiegandolo per pioggia velenosa e adusta che assai nuoce alle viti; ma che propriamente dai nostri vignaiuoli è meglio conosciuto sotto il nome volgare di *nibbia*.

§ 9. Dopo di lui, non trovasi più fatto cenno di questo malore; perocchè, nè il Davanzati, nella sua *Coltivazione toscana*, nè il Soderini, nella sua *Coltivazione delle viti*, nè Pier Vettori, nella sua *Coltivazione degli Ulivi*, nè gli altri trattatisti di cose agricole od enologiche, ne fecer parola.

Nel rapporto della Commissione, nominata dall' I. R. Istituto lombardo sullo studio della malattia dell' uva del 1852, per riguardo all' antichità di quest' affezione e si trova scritto così: « Se non volessimo andar circospetti su tutto quello che non consta a noi direttamente, potremmo anche far cenno in proposito di due comunicazioni pervenuteci in via privata: cioè, che a Tirano in Valtellina siasi rinvenuto un manoscritto, nel quale è descritta la stessa malattia; e che negli archivii di un convento di Genova furono trovati manoscritti, vecchi di più di un secolo, nei quali si parla pure della malattia delle uve, e degli sperimenti eseguiti per farla cessare. E merita di essere avvertito che il signor ingegnere Marazzoni di Casale asserisce che certo Teodoro Carzaniga, mugnaio di Noverso, di anni 96, attesta che, in tempo di sua gioventù, si è manifestata una consimile malattia, che durò sette anni e finì con una grande mortalità di viti. »

§ 10. Giù discendendo ai tempi a noi più vicini, si rinviene che il celebre agronomo toscano, Filippo Re, nel suo *Saggio teorico-pratico sulle malattie delle piante*, ne dipinge la malattia dell' uve com' è descritta oggidì, conchiudendo a dire ch' è un prodotto fungoso, cui egli distingue coll' appellazione di *albugine* delle viti.

§ 11. Anche il valentissimo micrografo signor Perotti, nella sua opera francese, intitolata: *Osservazioni fisiche sulle malattie degli alberi fruttiferi*, edita in Carmagnola nel 1811, riconobbe il *blanc* od *albugine*, come malattia speciale de' vigneti, e suggeriva, dietro le dottrine di Bosc, la recisione delle parti affette.

§ 12. Anche l' alemanno Plenck discorre di un *albugine*, che investiva le piante delle viti, rassomigliandola ad una muffa bianchiccia in forma di polvere, cui distingueva col nome di *erisyphe.* Così nella sua *Fisiologia e patologia delle piante*, del 1804.

A proposito del nome, dato a questa mucedinea dal micologo alemanno, la Commissione, nominata dall' I. R. Istituto veneto per lo studio sulla malattia delle uve, col suo rapporto del 12 marzo 1853, sull' appoggio anche della opinione del cavalier Amici di Firenze, si opponeva alla proposizione che l' attuale crittogama epifitica appartenesse alla famiglia delle *erisifee.* (pag. 15). Ma su questo argomento ritornerò più innanzi.

§ 13. In seguito, il signor F. Unger, che è forse il più rinomato fisiologo e micrografo dell' Alemagna, nella insigne sua opera, che tratta degli esantemi delle piante, edita in Vienna nel 1833, riferisce un fatto del 1790, in cui fu osservata in Germania la infezione generale dei prati a trifoglio; ed un' altra del 1821, in cui a Madera furono distrutte tutte le piantagioni delle canne da zucchero dallo stesso morbo. Parlando poi della vite, egli ammette l' *albugine* prodotta dalla stessa causa, cui accusava Filippo Re. Se non che in questo morbo egli scorge un' alterazione patologica interna. Del medesimo sentimento si mostrava pure il signor Wiegmann, nel suo Trattato sulle malattie dei vegetabili, che diede alla luce nel 1839; mentre il signor Messen la ritiene invece un' affezione assolutamente epifitica, e tesse la storia dei gravissimi danni, recati ai peschi negli anni 1838 e 1839 in Germania dalla infestante parassita. Veggasi in proposito la sua eccellente opera sulla patologia delle piante, che si pubblicò a Berlino nel 1841, dopo la morte dell' autore, per cura del professor Nees di Esembeck.

(Sarà continuato.)

(*) L' autore si riserva la proprietà dell' opera sua.

Madrid e la massima parte delle Provincie della Spagna godono della tranquillità più perfetta. In Catalogna, i lavoranti delle fabbriche manifestarono qualche intenzione di tornare ad un sistema d'intimorimento; ma il capitano generale prese disposizioni vigorose per opporsi alle loro pretensioni.

P. S. — I fogli di Parigi, in data del 2, ricevuti ieri, ci portarono il testo delle dichiarazioni, fatte da lord Palmerston alla Camera de' comuni, in riguardo alla pace; e' si leggerà più sotto, alla rubrica INGHILTERRA.

Quelle dichiarazioni, del resto, nulla ci fanno sapere di nuovo. Lord Palmerston si tenne in sul generale: gli effetti, a' quali conseguire venne intrapresa la guerra, furono conseguiti; l'indipendenza e l'integrità dell'Impero ottomano sono assicurate; il trattato è onorevole per tutte le parti contraenti; le relazioni intime colle grandi Potenze dell'Europa sono consolidate. Il primo lord del Tesoro non disse di più.

D'altra parte, una dichiarazione uffiziale di lord Lansdowne alla Camera de' lordi confermò un fatto già noto: il Congresso non si scioglierà se non dopo aver trattato le questioni secondarie, che il trattato risolvette soltanto in massima; il tempo del ritorno a Londra di lord Clarendon non può quindi essere indicato, disse lord Lansdowne, poichè rimane a discutere *un gran numero di questioni*, relative al trattato. « Pure, soggiunge qui la *Presse*, ci scrivono da Berlino che « il sig. di Manteuffel vi è aspettato verso la fine « di questa settimana. Ma i plenipotenziarii prussiani non parteciperanno forse alla discussione « delle questioni secondarie in maggior misura « che partecipato non abbiano alla discussione della « question principale. »

Comunque sia di quest'ultimo punto, i giornali annunziano in fatti, rispetto al primo, che i lavori del Congresso ebbero a ricominciare il 2 aprile per la regolazione de' punti controversi. « Si stima, dice la *Patrie*, che un mese basterà « a tal uopo. I plenipotenziarii non debbono, d' « altra parte, lasciar Parigi prima dello scambio « delle ratificazioni. Lord Clarendon stesso ottenne « dal suo Governo la facoltà di non ritornare in « Inghilterra prima d'allora. » Noteremo a questo proposito essere a Londra diffusa la voce che verrà al nobile lord conferito il titolo di marchese per gl'importanti servigii, ch'ei rese alla Gran Brettagna nel corso delle negoziazioni; e si aggiunge che per lo stesso motivo sarà conferito a lord Palmerston l'Ordine della Giarrettiera.

Erasi attribuito a lord Clarendon questo detto: *Ho sottoscritto la pace a Parigi, e vado a Londra a fare la guerra;* ed il giornale, che racconta questa storiella, ha la bontà di spiegare che non si tratta se non d'una guerra di parole. « Finora, osserva il *Journal des Débats*, la « soscrizione della pace non diede motivo nel « Parlamento a nessuna discussione, nè ad osserva« zione nessuna; ma non bisogna aspettarsi che tale « riserva duri gran tempo. Vedremo in breve le « condizioni della pace tanto liberamente criticate, « quanto furono le operazioni della guerra. Un « foglio inglese (il *Sun*), nel giorno in cui le salve « dell'artiglieria ed il suono delle campane salu« taron la pace, si fece distinguere uscendo in luce « orlato di nero. Il sig. Layard impugnò ormai il « trattato in un'adunanza, e verisimilmente rinno« verà i suoi assalti nella Camera de' comuni. »

Si sa che la domenica, 30 marzo, subito dopo la soscrizione, i plenipotenziarii si recarono alle Tuilerie. Il corrispondente del *Times* dà dell'udienza il rendiconto che segue, e di cui gli vuol essere lasciata la malleveria:

« L'Imperatore li ricevette nella Sala degli ambasciatori, circondato dagli uffiziali della sua Casa. Li ringraziò d'essere andati in persona ad annunziargli quella gradita notizia. Fe' osservare che il risultato de' lor lavori durante le conferenze aveva pienamente adempiuto le parole, dette da lord Clarendon nella Camera de' lordi: che la pace degli alleati null'aveva d'umiliante per la Russia, e non ledeva la dignità nè l'indipendenza di nessuno. Tal pace, in una parola, esser quale una grande nazione può proporre o accettare senza vergogna, e, in conseguenza, aver ella tutti gli elementi di saldezza e durata. Aggiunse tal risultamento favorevole essere in gran parte dovuto allo spirito conciliante ed alla moderazione, che avevano contraddistinto la politica dell'Inghilterra, e di cui erano state date pruove affatto speciali durante le conferenze. »

La *Patrie*, dal suo canto, continua a registrare le dimostrazioni pubbliche, a cui l'annunzio della pace e della nascita del Principe imperiale di Francia die' motivo ne' varii paesi d'Europa:

« La notizia della soscrizione della pace, ella dice, fu accolta nelle principali città di Francia e Inghilterra con non minore entusiasmo che nelle capitali de' due paesi. A Lione, Rouen, Marsiglia, Bordeaux, Nantes; a Windsor, Manchester, Liverpool, Birmingham, Southampton, ec., le salve d'artiglieria, il suono delle campane, l'addobbo esterior delle case, le luminarie, festeggiarono da per tutto il termine della guerra.

« Sabato prossimo, una gran festa sarà data dall'ambasciatore russo a Berlino per celebrare la conclusion della pace. Parlasi pure d'un'altra festa, che si darebbe il 10 corrente all'Ambasciata ottomana a Parigi. Un carteggio straniero assicura a questo proposito che S. M. l'Imperatore, volendo ricambiare lo speciale attestato di considerazione, che il Sultano diede al suo ambasciatore, recandosi al festino del sig. Thouvenel a Costantinopoli, assisterà al festino dell'ambasciatore turco.

« Abbiamo notizie di Costantinopoli del 25, recate dal *Borysthène*, giunto oggi, 2, a Marsiglia. Un *Tedeum*, cui assisteva il Corpo diplomatico, fu cantato per celebrar la nascita del Principe imperiale di Francia. Il quartiere di Pera fu splendidamente illuminato. A Bucarest e Belgrado, manifestazioni simili attestarono le simpatie de' Governi e de' popoli valacchi e serviani per la Francia e l'Imperatore Napoleone.

« Infine, un dispaccio telegrafico d'Atene ci annunzia che il Re Ottone si affrettò di far indirizzare le sue congratulazioni al rappresentante della Francia, in occasione del fausto avvenimento, che consolida in Francia la dinastia imperiale. »

Le ultime notizie della Crimea continuano a presentare comme avviato a miglioramento lo stato sanitario dell'esercito francese. Da' Principati si ode che i Russi più non si oppongono alla libera navigazione del Danubio.

Il matrimonio della Principessa reale d'Inghilterra col figlio del Principe reale di Prussia, è ora considerato come risoluto dal giornalismo inglese, il quale non vi fa più adesso la mala accoglienza che sei mesi fa. L'*Economist*, citato dal *Times*, sostiene che la Prussia è l'alleata naturale dell'Inghilterra, e mette in mostra i vantaggi di tal alleanza.

L'*Africa* recò in Europa notizie di Nuova Yorek del 19 marzo. Il corrispondente di Washington del *New-York Herald* pretende sapere, di buon luogo, che il sig. Crampton sarà senza più richiamato. Nella sessione del Senato del 17, il sig. Clayton parlò a lungo sul trattato Clayton-Bulwer e sul contegno tenuto dall'Inghilterra in riguardo a quel trattato. Egli approfittò dell'occasione per vilipendere Walker, ch'egli chiamò bucaniere e pirato russo.

I giornali americani pubblicano notizie dell'Avana del 12 marzo, le quali annunziano che il bastimento da guerra il *Powerfull* era giunto coll'ordine di raccozzare tutte le forze navali inglesi e francesi stanziate nel golfo del Messico, e di partire per Nicaragua.

Il trattato di Parigi inspirava al *Morning Post* del 31 marzo le riflessioni seguenti:

Un trattato di pace fu conchiuso ieri a Parigi. Quel documento importante ricevette la soscrizione dei plenipotenziarii degli alleati, perchè lo scopo della guerra si trova adempiuto dalle condizioni, ch'esso contiene. L'indipendenza e l'integrità dell'Impero ottomano sono compiutamente assicurate. La Russia rinunzia alle sue pretensioni e dà alla sua politica un altro indirizzo; e noi abbiamo guarentigie sufficienti di tal cangiamento politico nell'estinzione stabile della sua potenza navale nel mar Nero, e nella fondazione d'un nuovo ordine di cose in Oriente, sotto la tutela dell'Europa.

Lord Palmerston annunzierà senza dubbio questa sera alla Camera de' comuni la fortunata fine della guerra e la conclusion d'una pace, che si dee trovare sodisfacente per tutt'i rispetti, e che presenta la migliore speranza pel riposo e la sicurezza dell'Europa. Le condizioni generali del trattato non sono un secreto. Il protocollo, che fu sottoscritto come preliminare di pace, fu spesso pubblicato e diè frequenti occasione a commenti; il quinto articolo medesimo, che non abbiamo ancora esaminato in questo giornale, non è un gran mistero, e le condizioni, ch'esso contiene, furono indovinate senza grande difficoltà.

Non debb'esser possibile tuttavia pubblicare il testo del trattato prima ch'ei sia ratificato. I plenipotenziarii vi apposero le lor soscrizioni; ma i Sovrani si riservano sempre il diritto d'esaminare l'atto de' loro rappresentanti, e finch'essi abbiano accettato e confermato quell'atto colla propria lor soscrizione, il trattato non è diffinitivo ed obbligatorio. Mentre si aspetta che questo affare importante sia compiuto, sarebbe poco conveniente e imprudente pubblicare e dir apertamente la propria opinione sulle questioni particolari, che vi son risolute, ma che non furono ancora pienamente sancite.

Debbono passar ancora tre settimane prima che si possa ricevere la ratificazione del trattato colla soscrizione dell'Imperatore Alessandro II; dunque, per tre settimane ancora la curiosità pubblica dee rimanere in aspettativa, innanzi di conoscere il testo del trattato. Si sa perfettamente che, in simili affari, la lettera è d'una importanza vitale tanto grande, quanto lo spirito; ecco perchè, finchè ci stia dinanzi il testo medesimo del documento, è impossibile valutarlo convenientemente od averne un'intelligenza compita. Dobbiamo quindi contentarci della dichiarazione de' ministri, i quali annunziano d'aver domandato tutto ciò che bisognava domandare, e d'avere ottenuto tutto ciò che avevano domandato.

Alcune persone possono far osservare che noi siamo talmente in forza in questo momento, che avremmo potuto continuare vantaggiosamente la guerra, e che, ottenendo più che non ci fossimo in sulle prime proposto, avremmo scorti altri vantaggi più o meno desiderabili da ottenere. Ma noi risponderemo a questo che un tale risultamento non era certo: quel ch'è reale, si è che noi avemmo trionfi nella guerra, e che abbiamo conseguito lo scopo, che ce l'aveva fatta intraprendere, appunto perchè siamo forti; e questo ci dee appagare. Il sangue fu versato in ispaventoso modo, e ragguardevoli tesori furono sprecati; ma la malleveria non ne cade su noi. Possiamo stimarci fortunati, se consultiamo la storia del passato, e se paragoniamo le guerre del tempo nostro con quelle degli antichi tempi; e dobbiamo considerare come una felicità che due anni di guerra abbiano bastato per metter fine ad un conflitto accanito fra nemici così potenti, e che minacciava d'abbracciare tutta l'Europa.

Ma un anno fa, giova rammentarlo, qual diverso prospetto avevamo dinanzi! E pure, in dodici mesi, la gran lotta è finita; il nostro nemico cede a' nostri giusti richiami, e noi siamo in grado di guardare indietro e di rallegrarci che tal guerra siasi avventurosamente terminata, nel tempo stesso ch'ella fu il mezzo d'inaugurare e rassodare un'alleanza, che il desiderio più caro del popolo inglese è veder risplendere nella pace, com'ella trionfò nella guerra.

La sagacità ed il genio dell'Imperatore Napoleone conquistarono la nostra ammirazione, come la probità dell'animo suo guadagnò le nostre più ardenti simpatie. Non v'ebbe mai alleato più fedele, nè amico più vero. Ma, per grande che sia la stima, da noi nudrita per la sua persona, ne piace accogliere e riconoscere l'Imperatore come il più fedele rappresentante della nazione francese, l'interprete più perfetto della sua volontà e de' suoi desiderii, avendo la certezza che nell'avvenire l'alleanza dell'Inghilterra e della Francia farà le più grandi cose, a cui il mondo abbia ancora pensato. Le Potenze occidentali hanno a compiere nella pace un'opera tanto ardua, se non tanto terribile quanto quella della guerra.

Incoraggiare la riforma, antivenire le rivoluzioni insensate, sostenere la causa de' buoni Governi ed il progresso de' popoli, la ricchezza e la felicità in Europa; tali solo le degne ed utili mire, che ci dobbiam proporre di compiere. Abbiam fiducia che, coll'autorità morale e l'ascendente esercitato dall'opinion pubblica, le vittorie pacifiche coroneranno l'alleanza dell'Inghilterra e della Francia non meno gloriosamente che il compimento dell'opera, annunziata ieri tra il fragor delle artiglierie, venne ad apprenderci che la sua missione sanguinosa era terminata.

N. 23.

CAMERA VENETA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA.

La Presidenza della Camera di commercio ed industria, secondata dal voto del Collegio riunito, iniziava presso il *Concessionario* della grande impresa del *Taglio dell'istmo di Suez*, sig. *cav. Ferdinando di Lesseps*, le necessarie pratiche, affinchè al ceto mercantile veneto fosse conservata quella favorevole posizione, che l'accessione della cessata Camera alla *Società degli studii per quel canale* gli aveva procacciata.

Un gentile riscontro, pervenuto ora dal sullodato *Concessionario*, mentre dichiara essere la concessione, su cui andrà adesso a formarsi definitivamente una Società per questa grandiosa intrapresa, affatto estranea e staccata dalla primitiva accessione, offre d'altro canto adito a nuovi passi, dacchè annunzia di aver indilatamente informato S. E. il sig. Ministro delle finanze del vivo desiderio, dalla Presidenza in nome del ceto mercantile veneto espressogli, nonchè del giusto e commendevole suo scopo, affinchè nella distribuzione dei 25 *milioni*, riservati per l'Austria da esso *Concessionario* sui *duecento milioni*, che formeranno il capitale sociale, siano posti dalla E. S. il sig. Ministro a pieno calcolo i titoli di Venezia, quale città marittima primaria del Regno Lombardo-Veneto.

L'evidente necessità di non lasciar trascorrere il momento più acconcio di far conoscere e valutare al giusto alla prefata E. S. la pronta disposizione di Venezia ad associarsi ad un'impresa di per sè tanto interessante, la Presidenza non saprebbe dubitarne, varrà di vigoroso eccitamento alla gara la più animata.

Nello scopo appunto di far conoscere all'eccelso Ministero la desiderata e sperata pienezza di siffatto concorso, la sottoscritta Presidenza invita gli elettori della veneta Camera di commercio ed industria, a farsi solleciti nel produrre le respettive esplicite dichiarazioni, sulla misura, con cui intenderebbero di accedere alla *Compagnia universale del Canale dei due mari*, obbligandosi all'occorrente deposito ed a quei versamenti, che venissero chiamati all'atto della costituzione della Società.

Le domande, che verranno sotto suggello prodotte alla Camera, dalla cui Segreteria verrà rilasciato analogo scontro di ricevuta, verranno rassegnate per le ulteriori risoluzioni non più tardi del giorno 15 corrente, *sicchè non potranno venir accettate, ove siano scorse le ore cinque pomeridiane del precedente giorno quattordici.*

Tosto che S. E. il sig. Ministro abbia fatto conoscere le definitive sue disposizioni, ne verrà comunicato indiminutamente il tenore ad ogni concorrente.

Dalla Presidenza della Camera di commercio ed industria,

Venezia, 5 aprile 1856.

Il Presidente interinale, GIUSEPPE DE REALI.
Il Vicepresidente interinale, GIUSEPPE MONDOLFO.
(Avv. Merc.) *Il Segretario*, L. Arnò.

ACCADEMIA FISIO-MEDICO-STATISTICA DI MILANO.

Soscrizione per un monumento al dott. Luigi Sacco.

In Milano, dove furono eretti e si erigono monumenti ad illustri cittadini, anche recentemente rapiti, non si è collocato ancora un segno di pubblica ricordanza al dottor Luigi Sacco, defunto già fino dal 27 dicembre 1836. Eppure l'arte medica dottamente esercitata, la scoperta fatta, sulle tracce di Jenner, della vaccina in Lombardia, e le opere da lui pubblicate su questo argomento, non che la promossa o diffusa vaccinazione per tutta Italia, sono tali titoli che gli acquistarono reputazione europea.

Pertanto l'Accademia fisio-medico-statistica, a quest'uomo sì degno di postuma riconoscenza promuove l'erezione d'un monumento, da collocarsi sotto i portici dell'Ospital Maggiore di Milano.

Il versamento dell'importo delle azioni vien fatto già fin d'ora presso l'incaricato dell'economia dell'Accademia promotrice, nel locale dell'I. R. Ginnasio liceale di S. Alessandro, Piazza di S. Giovanni in Conca, N. 4129, o anche direttamente a mano dei socii sottoscritti, e di chi fosse munito di regolare mandato. Le azioni sono di austr. lire 6 cadauna.

Riunito appena un sufficiente numero di azioni, l'Accademia inviterà i contribuenti a deliberare sulle modalità e sull'esecuzione del monumento, riserbandosi, ad opera appena compiuta, di pubblicare il resoconto e il nome dei signori azionisti, ai quali verrà distribuito l'elenco nominativo col disegno del monumento.

Milano, li 21 febbraio 1856.

I membri della Commissione

Conte *Folchino Schizzi* — Dott. *Cesare Castiglioni* — Dott. *Giuseppe Sacchi* — Dott. *Giuseppe Ferrario* — Dott. *Vincenzo Masserotti* — Avv. *Giuseppe Francia* — Dott. *Francesco Ferrario* — Prof. *Ignazio Cantù.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 4 aprile.*

Per questione di somma importanza è convocata stasera a straordinaria seduta la nostra Camera di commercio. Dev'essa discutere se e come s'abbia a procedere per ottenere la congiunzione del tronco di strada ferrata da Treviglio a Coccaglio, nel medesimo tempo che si costruisce la linea da Coccaglio a Bergamo.

Sarà nostro debito di ragguagliar quanto prima i lettori sull'esito di quella consulta. *(G. Uff. di Mil.)*

Questa notte, alle ore 3, cessò di vivere l'ispettore dell'Ospitale maggiore di Milano, dott. Antonio Mojoli, in conseguenza delle ferite riportate. *(Univ.)*

Mantova 4 aprile.

Mercoledì mattina, colla prima corsa della strada ferrata, è partito alla volta di Vienna, per assistere alle conferenze intorno al Concordato, l'ill. e rev. monsig. Giovanni Corti, Vescovo di Mantova, in compagnia dell'illustrissimo e rev. mons. Antonio Novasconi, Vescovo di Cremona; il quale, giunto fra noi il giorno innanzi, si compiacque di pontificare alla sera nella cattedrale, in cui solennizzavasi la festa del Patrono della città e Provincia di Mantova. *(G. di Mantova.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO. — *Trieste 4 aprile.*

La flotta dei piroscafi del Lloyd austriaco venne or ora di bel nuovo aumentata di un maestoso naviglio in ferro, il cui nome il *Progresso* indica bastevolmente la tendenza, che continua ad avere quella benemerita e rinomata Società. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 aprile.

Nella seduta d'ieri, la Camera dei deputati discusse ed approvò il progetto di legge per l'alienazione di un locale demaniale in Arona per uso di Dogana, e costruzione di un nuovo edifizio e tettoia presso la Stazione della strada ferrata. Approvò parimenti, e senza discussione, quello per la copertura degli scali delle ferrovie di Alessandria e di Arona. Non essendosi più trovata in numero verso le ore 4, non potè proseguire le sue deliberazioni. *(G. P.)*

Sotto il titolo: *La famiglia d'Orleans a Genova*, leggiamo nel *Risorgimento*:

« Il 29 marzo, i Principi orleanesi si recavano a visitare l'Albergo dei Poveri, e quivi la Regina, colla sua usata amabilità, interrogava in puro italiano parecchie delle ricoverate; accettò con visibile commozione l'offerta d'un ricco fazzoletto, ricamato a perfezione dalle albergate, e non si partì che dopo aver fatto acquisto di molti ed eleganti e ricchi lavori; tale esempio seguirono il Duca e la Duchessa di Nemours, accompagnati dai loro figli; e l'Albergo ricevette pure la visita di L. Vittorio di Sassonia-Coburgo-Gotha: tutti ammirarono la ricchezza dell'Asilo e la sua organizzazione, e ne espressero la loro sodisfazione al principe Centurioni.

« Il Duca di Nemours assisteva in un col Duca di Coburgo-Gotha, dalle finestre del Palazzo ducale allo sfilare della processione, solita a farsi in questo giorno. Stava in mezzo a loro il conte Colobiano ed il generale Dumas, intendente della Casa. Passarono quindi a visitare l'Esposizione dei fiori e dei prodotti agricoli, ove furono ricevuti dal sig. Mylius, presidente della Società. »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Verona* da Genova 2 aprile:

« La Contessa di Neuilly, vedova di Luigi Filippo, venne a prender Pasqua al duomo di San Lorenzo. Essa si è finalmente decisa ad accettare l'offerta del marchese Pallavicini, il quale aveva posto a disposizione di lei la propria villa di Pegli. Essa lascierà quindi Nervi, in compagnia del Duca e della Duchessa di Nemours, per recarsi a quella nuova residenza.

« La fusione de' due rami borbonici incontra insuperabile ostacolo nell'ostinazione della Duchessa d'Orléans. Il Conte di Chambord venne a Nervi nello scorso gennaio; fu conchiusa e firmata una convenzione; ma, quando fu mandato il duca di Montmorency in Germania presso la Duchessa d'Orléans, essa, quale tutrice del proprio figlio, il Conte di Parigi, non volle ratificare la detta convenzione.

« Il Conte di Parigi uscirà di tutela il 17 del venturo mese d'agosto, ed in allora il primo di lui atto sarà una protesta contro la fusione operata a Nervi. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 20 marzo.

Nel banchetto dato a Mosca il 26 febbraio dal *Club* dei negozianti in onore degli ufficiali della flotta del mar Nero, il negoziante Kokoreff profferì il seguente discorso: « In tutte le feste date dalla città di Mosca in onore dei bravi marinai, sorge involontariamente il pensiero che la forza russa ebbe di rado un progressivo e graduale sviluppo, ma che questo sviluppo fu all'incontro improvviso e subitaneo. Questo subitaneo sviluppo avviene soltanto in tempi d'infortunio. In queste occasioni ci schieriamo intorno ai nostri Czari e si scoprono in noi nuove qualità. Noi c'innalziamo al disopra del solito cerchio della nostra capacità, ed ecco ciò che forma la vera forza della Russia. Qual fu lo scopo di tutte le guerre sostenute dalla Russia? Esse erano prove a cui la Provvidenza assoggettava i cuori russi; erano inviti diretti a tutti noi, e inviti a cui si rispondeva da per tutto. «Tutti amano la Russia, tutti vogliono pugnare per essa »; e quando queste parole si tradussero in fatti, cessò la guerra, e le tombe dei caduti ci ripeterono in epoca di pace: « Amate la Russia come noi l'abbiamo amata! » Havvi un antico proverbio che dice: *La disgrazia ci salva dall'imbarazzo.* Questa è una verità. I disastri di Narva e di Mosca non hanno forse contribuito a farci salire a quella posizione, che dovevamo occupare per la nostra forza? Il nostro fido alleato: la disgrazia, non ci ha mai abbandonati! Essa costituisce la nostra forza motrice, che la Provvidenza diede alla Russia sino dalla sua origine, e questa forza ci ringiovanisce, ci unisce strettamente l'uno all'altro e ci conduce innanzi. Il tempo che voi, prodi marinai della flotta del mar Nero, passate con noi a Mosca, prova questa intima unione. La forza della nostra disgrazia è nota soltanto a noi. Ella non ci abbatte, ella non ci rende che afflitti. E questa tristezza non costituisce indarno l'impronta delle canzoni russe, i cui suoni penetrano non a caso sino nei nostri cuori. È provato che la vita degli Stati si rassomiglia alla vita del singolo uomo. Non è la maggior epoca di nostra vita quella, in cui sentiamo la tristezza dell'amore? Poi piangiamo, siamo felici, inebbriati, diveniamo accorti in modo che nessuno può ingannarci; purifichiamo la nostra anima e la nobilitiamo, pensiamo e riflettiamo; siamo afflitti, ma concentriamo questa mestizia in noi medesimi. La Russia si rassomiglia a grande famiglia di amanti; appunto perciò andiamo superbi della nostra afflizione perchè tutti sentiamo quanto amor di patria e quanta forza morale celi in sè stessa. Dio ci conceda la pace, la desideriamo tutti; ma una pace secondo le viste dello Czar, dello Czar nostro padre. Tuttavia siamo pronti per ogni evenienza a fare tutti quei sacrificii, di cui voi, prodi marinai del mar Nero, ci deste l'esempio. Viva la gloriosa disgrazia della Russia! » *(O. T.)*

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

CAMERA DE' COMUNI. — *Sessione del 31 marzo.*

Il *colonnello French:* I ministri non si degnarono fare nessuna comunicazione alla Camera in riguardo alla conclusion della pace, ed il primo ministro non giunse abbastanza presto per farlo.

Tuttavia, converrebbe, a parer mio, che la Camera de' comuni non si formasse in Giunta di sussidii prima che tal comunicazione sia stata fatta. Vengo a pregare il primo ministro di volersi spiegare a questo proposito.

So che si può opporrni che salve d'artiglieria fecero già conoscere la conclusion della pace; ma tal fatto non basta ad esserne sicuri, poichè i cannoni già tonarono per la presa di Sebastopoli, quando quella fortezza non era stata presa.

Lord *Palmerston:* Sono entrato nella sala solo pochi minuti dopo l'ora, dedicata per solito alla presentazion delle petizioni. C'erano altresì proposte e questioni all'ordine del giorno, e grande fu la mia sorpresa nel trovare la Camera già formata in Giunta di sì buon'ora. *(Bene!)* Se fossi giunto più presto, mi sarei affrettato di fare la dichiarazione che ora farò, bench'ella sia brevissima e non contenga particolari più ampi di quelli, già dati alla Camera.

Sapete, giusta la *Gazzetta* straordinaria che fu pubblicata, che ieri verso due ore un trattato di pace fu soscritto a Parigi. La Camera avrà veduto dalle espressioni della *Gazzetta* essere stato risoluto dal Congresso che le condizioni particolari del trattato non sarebbero fatte pubbliche se non dopo le ratificazioni; quest'è il metodo regolare ordinariamente osservato, per ragioni plausibilissime, per deferenza verso le Potenze soscrittrici del trattato.

In pari tempo, senza entrare in particolari circa le condizioni, v'ha fatti già conosciuti da tutti, perchè furono pubblicati in tutt'i paesi dell'Europa. Si vedrà che lo scopo, per cui la guerra fu intrapresa, venne pienamente raggiunto, e l'indipendenza e l'integrità dell'Impero ottomano sono assicurate, in quanto combinazioni umane possono farlo.

Si vedrà che il trattato sarà onorevole per tutte le parti contraenti; e mentre, da una parte, ei pose termine ad una guerra, di cui ogni amico dell'umanità dee naturalmente desiderare la fine, ei pianterà, d'altra parte, la base d'una pace, che, ne ho la speranza, in quanto concerne le cause che produsser la guerra, sarà durevole. *(Numerosi segni d'approvazione.)*

Durante le negoziazioni, che riuscirono a tal pace, godo in dire che la medesima cordialità, ch'era corsa fra gli alleati sul campo della guerra, contribuì potentissimamente alla conclusion della pace; che ci troveremo, all'uscire di tal guerra, con un'alleanza più forte, più stretta e più estesa, che non fosse durante la guerra; e che, in conseguenza, la durata del buon accordo e delle relazioni intime fra le grandi Potenze dell'Europa sarà suggellata e saldata dalle comunicazioni avvenute in quelle negoziazioni.

Mi resta una sola cosa da dire (ed il paese l'udrà con gioia), ciò è che nulla agguaglia l'ingegno, con cui i negoziatori inglesi seppero adempiere il loro còmpito arduo e difficile durante quelle negoziazioni; che lord Clarendon e lord Cowley, non solo mantennero l'onore, la dignità e l'interesse del paese, ma ottennero altresì, per sè stessi e per l'Inghilterra, il rispetto ed il buon volere di coloro, co' quali trattavano. *(Approvazione.)*

Le ratificazioni saranno scambiate, non appena potranno essere ricevute da Costantinopoli e da Pietroburgo. Il termine è di quattro settimane; ma spero che fra tre settimane elle saranno scambiate a Parigi. *(Bene! benissimo!)*

La Camera, formatasi in Giunta di sussidii, stanzia parecchi assegnamenti, e si aggiorna.

POSSEDIMENTI INGLESI.

A Toronto, il Consiglio legislativo del Canadà ha abolito l'interesse legale, lasciando libero ciascuno di stipulare o di promettere qualunque misura d'interesse, che sarà riscotibile dinanzi ai Tribunali.

SPAGNA.

I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci telegrafici:

« Madrid 31 marzo.

« È oggi che si aggiudica alla Società del *Credito* il ferroviario da Xeres a Siviglia.

« Il maresciallo Espartero partirà il 3 aprile per Vagliadolid, ove assisterà alla inaugurazione della ferrovia di Castiglia.

« Le Cortes continuano la discussione sul *budget* degl'introiti.

« Regna da per tutto la più grande tranquillità. »

« Madrid 1.° aprile.

« Il Comitato dei 16 deputati progressisti puri, ha pubblicato il suo programma. Egli riconosce per capo il maresciallo Espartero, e vuole la Regina, la dinastia, l'ammortizzazione e l'armamento della milizia nazionale. »

« Altra del 2 aprile.

« È stato conferito il Toson d'oro al Principe imperiale di Francia. »

« Altra del 3 aprile.

« Le basi della legge della milizia sono definite: i proletarii ne vengono esclusi. I due primi articoli del progetto Sartorius sono approvati. Il viaggio di Espartero è aggiornato. »

FRANCIA.

Parigi 2 aprile.

Dopo la soscrizione della pace, ne fu dato avviso per via telegrafica al maresciallo comandante l'esercito di Crimea. L'armistizio, che spirava il 31 marzo, è prolungato di quattro settimane.

Crediamo che non sarà privo d'interesse pei nostri lettori ricordare i diversi trattati, che sono stati segnati, da Luigi XIII in qua fra la Francia e la Russia.

1629, 12 novembre: Trattato di alleanza e di commercio, segnato a Mosca con Michele Feodorowitsch, Czar di Moscovia.

1717, 4 agosto: Trattato d'alleanza, segnato ad Amsterdam, tra la Francia, la Russia e la Prussia.

1738: La Russia aderisce al trattato segnato a Vienna fra l'Austria e la Francia.

1757, 5 novembre: La Russia aderisce alla convenzione del 21 marzo 1757, segnata a Stoccolma tra la Francia e l'Imperatrice-Regina d'Austria e la Svezia, circa l'esercizio della guarentigia del trattato di Westfalia, relativamente alla guerra di Germania.

1759, 7 marzo: Adesione della Czarina al trattato di Versaglia del 30 dicembre 1758.

1759, 10 marzo: Adesione della Russia al trattato, articoli separati e dichiarazioni, segnati il 4 maggio e il 13 agosto 1758 tra la Francia e la Danimarca. Adesione alla dichiarazione dell'Imperatrice-Regina d'Ungheria del 20 agosto seguente.

1759, 17 novembre: La Francia aderisce alla convenzione relativa al Baltico, segnata a Pietroburgo il 9 marzo 1759, tra la Russia e la Svezia.

1787, 11 gennaio: Trattato di commercio, segnato a Pietroburgo.

1801, 8 ottobre: Trattato di pace, segnato a Parigi.

1807, 7 luglio: Trattato di pace segnato a Tilsit.

1814, 30 maggio: Trattato di pace segnato a Parigi.

1815, 3 giugno: Congresso di Vienna. Trattato coll'Austria, colla Gran Brettagna, colla Prussia, colla Russia e colla Sardegna.

1815, 20 novembre: Seconda pace, segnata a Parigi, colla Francia, colla Gran Brettagna, coll'Austria, colla Prussia e colla Russia.

1818, 25 aprile: Convenzione, intesa a transigere sui richiami particolari della Russia, circa l'indennità di guerra.

1818, 9 ottobre: Trattato di Aquisgrana per far cessare l'occupazione militare in Francia.

1824, 12 dicembre: Abolizione del diritto di detrazione.

1841, 13 luglio: Trattato, conchiuso a Londra tra l'Inghilterra, la Francia, l'Austria, la Prussia, la Russia e la Turchia, il quale rimette la Francia nel concerto europeo.

1846, 16 settembre: Convenzioni commerciali e di navigazione, segnate a Parigi.

1856: Trattato di pace, segnato a Parigi tra la Francia, l'Austria, la Gran Brettagna, la Prussia, la Russia e la Sardegna, che regola la quistione d'Oriente, e rafferma il riposo dell'Europa sopra salde e durevoli basi.

Scrivono da Calais il 31 marzo: « Il Re dei Belgi era fin da ieri a Douvres coll'intenzione d'imbarcarvisi per Ostenda, ma il mare era sì agitato e il vento sì forte, che pareva pericoloso per S. M. il voler approdare nel porto di Ostenda.

« L'Ammiragliato consigliò pertanto il Re di prender la via di Calais come la sola praticabile e che offerisce maggior sicurezza; alle 3 e mezzo del pomeriggio, il *Diamant* entrava nel nostro porto con a bordo S. M., che veniva a Calais per prendervi la strada ferrata di Brusselles.

« All'arrivo del *Diamant*, il Re fu ricevuto dal podestà, dal comandante di piazza e dal console belgio. Una folla considerevole erasi accalcata sul molo per salutare il Re al suo passaggio. Dopo aver ricevuti i complimenti delle Autorità, riunite alla stazione della strada ferrata, il Re montò in vaggone, ed appena vi fu, il podestà annunziavagli che nell'istante medesimo un dispaccio telegrafico gli faceva noto che i plenipotenziarii avevano sottoscritta la pace. S. M. ringraziò vivamente il podestà, dicendogli che se l'aspettava, e ch'era lietissimo che a Calais una tal notizia gli fosse comunicata.

« Alcuni istanti dopo, il segnale della partenza era dato, e il convoglio reale prendeva la via di Brusselles. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.° aprile.

Un rapporto del ministro della guerra, seguito da un decreto imperiale, istituisce nella Provincia di Costantina una terza Camera di commercio, che sederà a Costantina. Le altre due Camere sono istituite a Bona e Philippeville.

Lord Clarendon non dee partire se non fra alcuni giorni per Londra; ei rimase a Parigi per assistere al banchetto diplomatico, che il sig. Walewski dava iersera a' plenipotenziarii, ed alla rassegna, fattasi oggi al Campo di Marte. Per Londra è partito domenica lord Ponsonby, appartenente al seguito di lord Clarendon, coll'incarico di consegnare al Gabinetto britannico l'esemplare del trattato di pace, che debb'essere munito della ratificazione di S. M. la Regina Vittoria.

La rassegna fu favorita da un tempo stupendo. Il Campo di Marte era stato inaffiato ieri di sera e tutta la notte. Fin da 10 ore, una folla innumerevole si recava verso la Scuola militare. La guardia di Parigi a piedi e a cavallo, i sergenti municipali ed un reggimento di linea, incaricati della polizia del Campo di Marte, erano già a' loro posti. Le alture di Chaillot, i ciglioni del Campo di Marte, la costiera d'Orsay, le case del Gros-Cailloux, i tetti della Scuola militare, la costiera di Billy, quella della Conferenza, la piazza della Concordia, il giardino delle Tuilerie, ecan coperti di gente. Il ponte dell'Alma era aperto per la prima volta al transito delle carrozze. Da tutte le parti, cominciando dalle 11, si vedevano giugnere le truppe d'ogni arma. Saint-Cyr, come il solito, era schierato dinanzi la Scuola militare, colla fronte volta al ponte d'Iena; l'artiglieria (3 reggimenti) dinanzi il ponte d'Iena, di fronte alla Scuola militare; la fanteria era affilata dal lato di Grenelle, colla destra verso la Scuola militare; la cavalleria dal lato del Gros-Cailloux, colla sinistra verso la detta Scuola. In mezzo, nell'asse del ponte d'Iena, era un largo spazio pel passaggio dell'Imperatore. La cavalleria, formante cinque linee di battaglia, componevasi di gendarmi della Senna, guardie di Parigi, carabinieri, corazzieri, dragoni, cacciatori, guide, lancieri. La fanteria, formante sei linee di battaglia, componevasi, oltre Saint-Cyr, di gendarmi della Senna, guardie di Parigi, genio, zuavi, granatieri, gendarmi scelti, volteggiatori della guardia, zappatori pompieri, fanteria di linea. A 1 ora, il Campo di Marte presentava un aspetto magnifico. A 1 ora, meno alcuni minuti, il corteo partiva dalle Tuilerie, scendeva il

giardino, traversava la piazza della Concordia, procedeva pel Cours-la-Reine, per la costiera di Billy, e passava il ponte d'Iena per entrare nel Campo di Marte. E' si componeva d'un picchetto delle Centoguardie, degli scudieri, uffiziali d'ordinanza, ed aiutanti di campo. L'Imperatore aveva a destra e sinistra 200 guardie; poi, cinque passi indietro, veniva il Principe Napoleone, indi i marescialli, gli uffiziali stranieri, fra cui notavasi il conte Orloff, 80 in 100 fra generali ed uffiziali superiori francesi e stranieri; infine le Centoguardie. Da un capo all'altro dell'itinerario, l'Imperatore fu universalmente acclamato. Il corteo passò successivamente dinanzi ciascuna linea di battaglia, poscia andò a collocarsi dinanzi il *Pavillon de l'Horloge*, della Scuola militare, ed allora incominciò la sfilata. La tenuta de' soldati era superba. Si stimava che lo splendido esercito del Campo di Marte fosse forte di 60 in 70,000 uomini. L'esercito era comandato dal maresciallo Magnan. Tutta Parigi è imbandierata, ed apparecchia le sue luminarie per questa sera.

La Borsa di Parigi fu testimonio ieri d'un fatto, che desterà sicuramente una sorpresa generale in tutta la Francia. La pace era stata uffizialmente promulgata; il Banco di Francia aveva creduto giunto il momento di temperare i suoi provvedimenti di cautela, ed aveva ridotto d'1 per $^0/_0$ il suo sconto, ristabilendolo a 5 per $^0/_0$. S'immaginava che queste liete notizie, le quali debbono rendere la sicurezza agli affari e facilitare il movimento mercantile, fossero accolte, lasciatemi dir così, con uno scoppio d'aumento di 4 in 5 franchi. Si rammentava che ad un aumento consimile aveva dato impulso la prima notizia della morte dell'Imperatore Nicolò, la quale tuttavia non era se non una speranza di pace assai incerta. Or bene! la rendita 3 per $^0/_0$, anzichè avere l'aumento previsto, non potè neppur sostenersi al prezzo del dì precedente, e ribassò di 90 c. Non si può dir tuttavia che l'aumento fosse successo anticipatamente, poichè, da un mese, il 3 per $^0/_0$ stava fra 72 e 74, e se v'erano compratori di rendita, che confidavan nella pace per vendere, e' non poterono vendere ieri se non con perdita, od almeno chiudere le lor operazioni senza perdita nè guadagno. Non si può trovar ragione di tal movimento assai straordinario di ribasso, in momento simile, se non in una specie di colleganza de' capitalisti, che uscirono dal mese di gennaio dalle loro iscrizioni di rendita, prima dello scoppio d'aumento prodotto dall'accettazione senza riserva de' cinque punti a Pietroburgo. Non solamente i capitalisti non ricomperano ancora perchè sarebbero obbligati a pagar la rendita più caro ch'e' non l'abbiano venduta; ma altri speculatori minacciano continuamente la piazza di gettar titoli dell'ultimo prestito, e siccome, da tre mesi si trova, da investire alla Borsa il danaro a 15, 20 e 25 per $^0/_0$, con le operazioni de' *reports*, i titoli e le iscrizioni restano sempre fra le mani de' giocatori, che non hanno danari per levarli, e non possono per conseguenza sostenere i prezzi d'aumento. Però, questo stato di cose non può durare. La pace, che che si dica, non può mancare di far giugnere da tutt'i punti della Provincia piccoli capitalisti, i quali, colle lor compere moltiplicate e vere, non tarderanno a rendere i titoli rari in piazza, e a determinare il ribasso de' *reports*. I gran banchieri, che sostengono da più mesi la lotta, e che fanno la parte poco patriottica d'aggravare i prezzi di tutt'i valori pubblici, nel momento in cui si ricevono le notizie più favorevoli, ben potrebbero, come nel 1848, vedersi esclusi diffinitivamente da que' titoli, ch'e' non potrebbero ricomperare se non ad altissimo costo. Sembra, del resto, che il deposito in contante del Banco sia accresciuto di 40 milioni, dalla data dell'ultimo bilancio mensuale; e che ciò l'abbia indotto a diminuire lo sconto a 5 per $^0/_0$. Un simile fatto è additato a Londra, e si pensa che il Banco d'Inghilterra ridurrà lo sconto esso pure cominciando da giovedì prossimo.

S'annunzia che grandi progetti di colonizzazione e di miglioramento si trovano al Ministero della guerra per le nostre colonie del Settentrione dell'Africa, di cui si riconobbe finalmente tutta l'importanza. Quella colonia, di cui certi partiti avevano, sin dal tempo di Luigi Filippo, proposto l'abbandono, considerandola come un aggravio per la Francia, cominciò a dare un notevole reddito, che s'aumenterà ogni anno più; ed ella sarà certamente per la Francia una fonte inesauribile di ricchezze.

Il sig. Véron fece annunziare nel *Constitutionnel* che, per considerazioni tutt'affatto personali, ei cessò di far parte della Società in accomandita dell'*Indépendance belge*, e rimane, come per lo passato, interamente estraneo alla compilazione di quel giornale.

Altra del 2 aprile.

Il conte Orloff si trovava ieri, come vi scrissi, in mezzo allo splendido stato maggiore, che seguiva l'Imperatore durante la rassegna; e' non poteva trattenersi di manifestare la sua ammirazione alla vista delle truppe francesi, ma i zuavi soprattutto formavano la sua attenzione.

Parigi rinnovò iersera le luminarie di domenica in onore della promulgazion della pace. I *boulevard*, le vie *St.-Denis*, *St.-Martin*, ed in generale tutt'i quartieri commercianti, erano splendenti di gas, di palloncini e lumini; ma, ci duole il dirlo, i quartieri più ricchi, e segnatamente la *Chaussée-d'Antin*, non avevano il medesimo aspetto: le illuminazioni vi erano rarissime. Il *Café du Grand-Balcon* del palazzo *Bonne-Nouvelle*, non aveva rinnovato ieri la sua magica illuminazione di domenica; ma si ammirava la casa del *Pont de fer*, sul *boulevard Poissonnière*, ed alcune altre case private. La facciata del Banco di Francia somigliava ad una massa di fuoco. In somma, la luminaria fu splendidissima.

Il *Moniteur*, riproducendo il seguente articolo del *Messager de Bayonne*, gli dà una certa importanza: « L'attenzione pubblica si è vivamente preoccupata a « Madrid del contegno, tenuto da lord Howden, amba« sciatore d'Inghilterra, il quale non assistette, come « fecero tutt'i membri del Corpo diplomatico, al so« lenne *Tedeum*, cantato il giorno di Pasqua nella chie« sa di S. Luigi de' Francesi, in occasion della nasci« ta del Principe imperiale. I giornali di Madrid, no« tando tal assenza del rappresentante dell'Inghilterra, « fanno osservare che lord Howden non era neppur an« dato, come tutt'i capi delle diverse Legazioni e co« me i ministri spagnuoli, a complimentare di persona « il sig. Turgot pel felice parto dell'Imperatrice. Ab« biamo ricevuto un gran numero di lettere particola« ri, contenenti tutte giudizii vivamente sentiti sul con« tegno del rappresentante d'una nazione, cui ci uni« scono in questo momento vincoli forti e molti. Quel« le lettere manifestano tutte la sorpresa destata negli « Spagnuoli e lo stupor doloroso prodotto ne' France« si dal contegno di lord Howden. Crediamo non do« ver riprodurre que' diversi passi delle nostre corri« spondenze. »

Tutte le ultime notizie ricevute da Costantinopoli, s'accordano a fare un assai tristo quadro de' raggiri, cui diede motivo la pubblicazione del *hat-humayun* del 18 febbraio. I magistrati pubblici più alto locati non temono di fare eglino medesimi opposizione; e l'ex granvisir Rescid pascià, che pur gode in Europa riputazione d'illuminato e liberale, si pose egli stesso alla testa dell'opposizione. È a temersi che la Francia e l'Inghilterra siano nella necessità di mantenere un corpo considerevole d'occupazione in Turchia, per assicurare la stretta osservanza di quel *hat-humayun*.

La nobiltà prussiana sembra aver accolto con dispetto la notizia della soscrizione del trattato di pace; ma la borghesia e le classi popolari manifestarono la lor gioia, non appena il dispaccio fu affisso nelle vie di Berlino.

Si crede che il maresciallo Pélissier debba giugnere a Parigi prima della fine del mese d'aprile.

SVIZZERA

La *Democrazia* annuncia che il Consiglio federale ha indirizzato, il 24 marzo, alla Nunziatura pontificia in Lucerna una Nota, in cui propone che siano tosto aperte le trattative colla Santa Sede per la regolare definitiva separazione del Cantone Ticino dalle diocesi di Como e di Milano, domandando anzi che la separazione stessa avvenga sin d'ora col porre provvisoriamente il Cantone Ticino sotto un vicariato generale, con un Seminario pei chierici a Poleggio e ad Ascona.

GERMANIA.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* reca, in data d'Aquisgrana 29 marzo: « Iersera, verso le ore 7 e 27 minuti, balzò in aria la polveriera d'Altenburg, posta in vicinanza alla nostra città. L'esplosione fu forte sì, che alla distanza di oltre 300 pertiche molte finestre ne vennero danneggiate. Negli opificii e nelle case vicine furono persino spezzate tutte le finestre. Alcune porte e finestre furono persino smosse dai cardini. Fortunatamente, nessuno ne riportò lesioni pericolose, e solo si ebbero a deplorare lievi contusioni, cagionate dalla caduta di pietre e di finestre infrante. Il riverbero del fuoco fu veduto anche in Aquisgrana. S'ignora affatto l'origine del disastro. Il magazzino, disposto con tutta la necessaria prudenza, era chiuso da due porte, e la gente sicura incaricata della distribuzione della polvere n'era uscita già alle ore 5 $^1/_2$, dopo la debita chiusura. » *(O. T.)*

Scrivono da Amburgo 28 marzo alla *Weser Zeit.*: « Rileviamo da fonte sicura che il Senato presenterà giovedì prossimo per l'ultima volta alla Corporazione civica la Costituzione respinta ieri, senz'introdurvi quasi alcun cangiamento. » *(Idem.)*

AMERICA.

Si sparse voce, alla Nuova Yorck, che bastimenti recentemente arrivati abbiano annunziato l'esistenza di attrezzi navali e frantumi su masse notanti di ghiaccio presso ai banchi di Terranuova, che inducono a credere essere avanzi del piroscafo il *Pacific*, la cui perdita, ci duole il dirlo, sembra ormai un fatto indubitabile. *(Corr. Ital.)*

Il *San-Francisco Herald* dice che « spaventosi tremuoti si fecero sentire in California. A San Francisco tutti gli edifizii ne rimasero scossi, alcuni ben anche hanno provato forti oscillazioni. La maggior parte degli abitanti uscì frettolosamente, ch'erano le 5 e 24 minuti della mattina. Quasi tutti, destati improvvisamente, trovavansi nelle più semplici vestimenta. In quel momento, i cani urlavano, il bestiame mugghiava, i porci correvano e mandavano acute grida, i cavalli tremavano.

« Tutte le più grandi case vennero spopolate in un istante. Centinaia di persone eransi raccolte sulla piazza per esser colà meno esposte al pericolo che nelle strade; e quando il primo terrore fu passato, si accorsero del grandissimo disordine del loro vestito, e la fu una vera corsa in traccia di pantaloni e di gonne. Numerosi abitanti, in pieno sgomento, chiedevano da per tutto una tazza di caffè per tranquillare i nervi; i ristoratori e i Caffè non bastavano all'uopo.

« Veggonsi molte fessure e crepacci in varie case, ma la maggior parte dei guasti potrà agevolmente venir riparata. Venne osservato che alcuni uccelli caddero improvvisamente, come petrificati dal terrore; un tale, che ha raccolto un piccione in quello stato, asserisce che quel povero uccello aveva violenti palpitazioni di cuore: a poco a poco quelle palpitazioni cessarono ed esso è rinvenuto dalla paura.

« L'assenza momentanea di molti abitanti in uno stato vicino alla nudità, venne abilmente messa a profitto da' ladri, i quali hanno saputo prestissimamente svaligiare più d'un appartamento.

« Il tremuoto venne sentito a San-Francisco, a San-Jose, a Santa-Clara, ad Alvarado, a Sant'Antonio, ad Alameda e a Clinton. La sua durata fu di 15 secondi. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 7 aprile.

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi, le cui notizie giungono fino al 3 corrente.

Si raccoglie da essi correr voce che il conte Orloff abbia assunto il titolo di ministro plenipotenziario ed ambasciatore straordinario di Russia presso la Corte di Francia. Assicurasi di nuovo che quel diplomatico è incaricato di notificare all'Imperatore l'assunzione al trono dello Czar Alessandro II, e che tal notificazione sarà fatta con molta pompa e solennità.

Il soggiorno del conte Orloff a Parigi sembra doversi protrarre sino al momento, in cui egli andrà ad assistere all'incoronazione dell'Imperatore di Russia, il quale, dal suo canto, avrebbe, dicono, manifestato l'intenzione di recarsi in Francia poco tempo dopo tal cerimonia. Quest'ultima notizia è corroborata da una corrispondenza del *Moniteur de la Flotte*, la quale annunzia essere stato dato a Cronstadt l'ordine di preparare una squadriglia, la quale dee servire ad un viaggio, che l'Imperatore e suo fratello propongonsi di fare verso la seconda metà di maggio.

I giornali tedeschi annunziano il prossimo ritorno del sig. co. di Buol a Vienna; la cura di partecipare, in nome dell'Austria, alle deliberazioni del Congresso su' punti secondarii, sarebbe lasciata al sig. di Hübner. La *Nuova Gazzetta Prussiana* asserisce, da parte sua, che il sig. di Manteuffel era atteso a Berlino fra breve. È probabile che quel diplomatico incaricherà anch'esso il sig. di Hatzfeld di continuar solo, come plenipotenziario della Prussia, le ultime negoziazioni, che si fanno nel Congresso. *(V. sopra il Bullettino politico.)*

I fogli annunziano infine che il blocco del Baltico è cessato, e che la flotta inglese fu richiamata da quel mare. *(V. sotto i dispacci.)*

Vienna 5 aprile.

Continua incessantemente la riduzione dell'I. R. armata, parte coll'accordo di permesso, parte con congedi di soldati e colla vendita di cavalli militari. Assicurasi che l'armata verrà portata su quel piede medesimo, che teneva avanti il 1848. *(Corr. Ital.)*

Inerentemente a Sovrana Risoluzione, da parte dell'eccelso Ministero dell'interno vengono ora notificate le disposizioni sullo stabilimento della sfera di attività delle Luogotenenze di Milano e di Venezia, e sull'ordine di affari delle medesime. Le nuove disposizioni entrano in attività dal giorno della loro pubblicazione. Del resto, esse non differenziano gran fatto dalle norme fissate per gli altri Stati della Corona. *(Idem.)*

Nella sala delle sessioni dell'adunanza dei Vescovi, nel palazzo del principe Arcivescovo, verrà esposto, al finire della corrente settimana, un gran quadro, ordinato da S. Em. il rev. Cardinale principe Arcivescovo di Vienna, per tale circostanza solenne, al pittore storico, professore Kupelwieser. Vedesi in esso quadro, in un atrio gottico aperto, dal quale prospettansi il *Leopoldsberg*, il *Kahlengebirge* ed il Danubio, la B. V. Maria, col Bambino Gesù e con S. Giuseppe. Questo gruppo è illuminato dalla luce, che discende dall'alto. In posizione di adorazione e di preghiera trovansi di fianco il protomartire S. Stefano, simboleggiato dalla pietra insanguinata e dalla palma del martirio, e S. Leopoldo, col berretto ducale e la bandiera ornata di fregi. Il quadro, a compiere il quale fu conceduto all'artista tempo assai breve, ha figure di grandezza naturale e fa splendida testimonianza del vigore e della freschezza del pennello del suo autore. In alto grado degno di lode si è poi che la nuova organizzazione ecclesiastica si assicura, fin dal principio, i servigii dell'arte religiosa, e che per tal modo riconosce che ciò, che sempre contribuì all'abbellimento ed alla dignità del vivere ecclesiastico, dee contribuirvi anche al presente. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il governo della Valacchia si è rivolto al nostro Gabinetto, pregandolo di cedergli un numero di carabine, introdotte di nuovo nell'esercito austriaco, avendo la intenzione di armare le truppe valacche sul modello delle austriache. Il nostro Governo ha secondato tal desiderio, ed intanto ha ordinato che vengano cedute al Governo valacco 600 di quelle carabine. Elle serviranno ad armare i bersaglieri, dei quali la Valacchia ha 3 battaglioni. Pensano eziandio a Bucarest d'introdurre il regolamento austriaco degli esercizii. Il nostro Governo non è lontano di porre a disposizione del Governo valacco, come istruttori, molti sottuffiziali austriaci. Così in un carteggio di Vienna, 28 marzo, della *Gazzetta Universale d'Augusta.*

Torino 5 aprile.

Corre voce che monsig. Charvaz sarebbe traslocato alla sede arcivescovile di Torino, e monsig. Gentile da quella di Novara a quella di Genova; che a monsig. Franzoni toccherebbe il cappello cardinalizio, e si recherebbe a Roma. *(Corr. Merc.)*

Ieri giunse in questa città, proveniente da Genova, la famiglia dei Principi d'Orléans, e prese stanza all'*Albergo Trombetta.* Dopo poche ore, si recò a far visita a Corte, e la sera stessa era disposta a partire. *(Unione.)*

Genova 5 aprile.

Ieri sera, coll'ultimo treno della strada ferrata, giunse in questa città il Conte di Chambord e suo segretario, e prese alloggio all'*Albergo della Croce di Malta.* *(G. di G.)*

Parigi 3 aprile.

S. M. l'Imperatore ricevette ieri in solenne udienza lord Cowley, ambasciatore d'Inghilterra, il conte Buol-Schauenstein, presidente del Consiglio de' ministri d'Austria, ed il barone di Manderstroem, ministro plenipotenziario della Svezia. Que' diplomatici erano incaricati di consegnare a S. M. la risposta de' loro Sovrani alla notificazione della nascita del Principe imperiale. Il co. Buol ed il barone di Manderstroem presentarono inoltre a S. M. le lettere autografe de' loro Sovrani rispettivi. *(Moniteur.)*

Ieri i rappresentanti delle Potenze si sono recati a far visita all'ambasciatore di Russia. Il solo rappresentante della Turchia non sarebbe stato ricevuto. *(G. Uff. di Ver.)*

Benedetti e Feuillet, segretarii nelle conferenze, furono nominati commendatori della Legion d'Onore. *(G. Uff. di Mil.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 5 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$	87 —
Prestito nazionale al 5 p. $^0/_0$	87 $^9/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti	101 $^1/_8$
Londra, una lira sterlina	40 02 $^1/_2$

Borsa di Parigi del 4 aprile. — Quattro $^1/_2$ p. $^0/_0$ 92 90. — Tre p. $^0/_0$ 73 45

Borsa di Londra del 4 aprile. — Consol. 93 $^1/_8$.

Pietroburgo 27 marzo.

Un parere del Consiglio dell'Impero, emesso su proposta del ministro dell'interno, e secondo il quale nel Dipartimento pegli affari generali, esistente nel Ministero dell'interno, esser dee istituita una terza Sezione pei delitti contro l'ortodossia, ha ottenuto l'approvazione dell'Imperatore. *(Zeit.)*

Londra 3 aprile.

Lord Palmerston dichiara essere stato esteso da ultimo l'armistizio anche al mare; cessare quindi il blocco; essere del rimanente ancora incerto se ai navigli inglesi sia libero entrare nei porti russi. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 5 aprile.

Londra 5 aprile. — Dicesi che le truppe alleate si ritireranno dalla Turchia, non appena sia ratificato il trattato di pace. Il *Times* insinua di attendere prima l'evacuazione dei Principati danubiani per parte dell'Austria.

Notizie di Pietroburgo lasciano supporre imminente la concessione dell'esportazione dei grani. *(V. il nostro dispaccio di sabato.)* *(G. Uff. di Ver.)*

Amburgo 2 aprile.

Il Governo inglese diede ordine, per telegrafo, al commodoro Watson d'uscire dal Baltico e di tornare con tutta la sua squadra in Inghilterra.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 5 aprile, ore 10 min. 50 ant. (*)
(Ricevuto il 5, ore 2 min. 40 pom.)

Parigi 5 aprile. — Lo Czar ha lasciato Helsingfors, in Finlandia, ed affretta il suo ritorno a Pietroburgo. Si crede imminente l'autorizzazione d'esportare i grani. Pochi affari sulle rendite; valori sostenuti. L'ultimo reggimento anglo-italiano è partito. *(Agenzia Stefani.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli di sabato.

ATTI UFFIZIALI.

N. 707. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Autorizzata dal supremo Decreto 29 febbraio 1856, N. 2229-255, l'Agenzia degli Emporii de' sali, nel locale di sua residenza, posto sulle Zattere, al N. 274, terrà asta pubblica, nel giorno 18 aprile 1856, per la vendita di libbre grosse venete quattromille cinquecento (4500) all'incirca, di varie qualità di stampe e carte scritte, destinate alla follatura.

L'asta sarà aperta dalle ore 11 antimer. alle 3 pomer. del giorno suddetto, ai patti e condizioni che si leggono nella nostra Gazzetta N. 76.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporii de' sali,
Venezia, 28 marzo 1856.
L'I. R. Agente degli emporii sali, P. Solveni.

N. 7969. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Per l'anno scolastico prossimo venturo 1856-57, quindi alla fine di settembre 1856, saranno vacanti due piazze di fondazione veneta negl'II. RR. Istituti dei cadetti, ed eventualmente una terza ed anche una quarta.

Inoltre, saranno pure vacanti pel principio dello stesso anno scolastico 1856-57, quattro piazze di fondazione veneta negli II. RR. Istituti d'educazione militare inferiore.

A tutte le sopraddette otto piazze resta aperto il concorso fino al giorno 23 inclusive del p. v. aprile, tanto nelle Provincie venete, quanto nelle lombarde, avvertendo, che in mancanza di candidati veneti opportunamente qualificati, verranno presi in contemplazione i candidati della Lombardia.

Chiunque, pertanto, credesse d'aspirare ad una delle suddette piazze, dovrà produrre alla rispettiva R. Delegazione provinciale, non più tardi del suddetto giorno 23 aprile p. v., la relativa istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia del candidato appartenga per origine alle Provincie venete, o rispettivamente a quelle di Lombardia;

b) regolare fede di battesimo, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese anno e luogo di nascita del candidato: bene inteso, però, che l'età prescritta per l'ammissione si è quella che alla fine di settembre 1856 il candidato pegl'Istituti dei cadetti abbia raggiunto l'undecimo anno di età e non oltrepassato il duodecimo, ed il candidato pegl'Istituti d'educazione militare inferiore abbia raggiunto il settimo anno;

c) la prova che il candidato pegl'Istituti de' cadetti abbia compiuto con buon successo almeno il terzo corso delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante il certificato della Scuola normale dell'anno antecedente e specialmente dell'ultimo semestre;

d) certificato della buona condotta morale e disciplinare del candidato;

e) certificato medico, ch'egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale, o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siensi realmente presentate le pustole del vaccino;

(f la prova della mancanza dei mezzi nei genitori nel candidato, la quale dovrà apparire da un certificato degn

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 aprile. — Gli ultimi arrivi della decorsa settimana, furono: Da Bergen, il brig. norvegio *Deodata*, capit. Christiansen, con baccalà a Palazzi; da Molfetta, il brick sch. *S. Nicola*, cap. Stagno, con vino all'ordine; *S. M. de' Martiri*, cap. Binetti, con olio e vino a De Piccoli; ed il trab. *Veloce*, cap. Fornari, con vino ed olio per Capriati; da Trieste, il brick sch. austr. *Unione*, capit. Biondo, con merci per la Società di vetri e smalti. Ieri, entrava qualch'altro legno, di cui daremo domani il nome.

Chiudeva il nostro mercato colla vendita di migl. 60 olii di Monopoli e Bari imbottati a d. 196, sc. 12 p. $^0/_0$. Granaglie fiacche: si assicura, per notizie private, libera l'esportazione dalla Romagna de' granoni, e pel riso senz'alcun dazio. Varie vendite nel vino, con differenze nel prezzo, a seconda delle qualità; ma con inclinazione a ribasso. Le carrube da l. 8 ad 8.50, di Mola a l. 10. Fichi di Dalmazia a l. 20. Susini a l. 26. Melarance di Puglia e Catania da l. 8 a 9. Il carico baccalà arrivato erasi venduto a prezzo ignoto.

Le valute d'oro domandate da 3 $^1/_2$ a 3 $^2/_5$. Le Banconote da 98 $^1/_8$ ad $^1/_4$. Il Prestito nazionale da 85 $^1/_4$ a $^1/_2$, pronto; e ad 86 $^1/_2$ pel 15 luglio. La Conversione de' Viglietti del Tesoro, decorrenza 1.° novembre, si è pagata ad 86 $^1/_4$, pronta. Le Azioni del nostro Stabilimento da 98 a 99 $^1/_2$, col dividendo a favor del compratore.

Trieste, nella passata settimana, si mostrò più attiva nelle mercanzie, con aumento negli zuccheri pesti da f. 23 a 25 $^3/_4$, e nelle farine da f. 21 a 23. Olii sostenuti agli stessi prezzi, con poca rimanenza nei nazionali. In cereali, pochi affari nei frumenti; frumentoni scadenti a f. 3, buoni pronti a f. 3 $^1/_2$, per consegna a f. 4. Molte vendite nelle lane di Albania da f. 32 a 34 $^1/_2$. Spiriti fiacchi da f. 19 $^1/_2$ a 22, doppi e semplici.

MONETE. — *Venezia 5 aprile 1856.*

Sovrane	l. 40.46	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.75	Crocioni	» 6.62
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.21	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 $^0/_0$	84 $^3/_4$
» di Gen.	» 91.95	Prest. nazionale	85 $^1/_2$
» di Roma	» 19 80	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	92 $^1/_4$
» di Sav.	» 33.	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	85 $^3/_4$
» di Parma	» 24.80	Sconto	5 $^1/_2$
Luigi nuovi	» 27.		
Tall. di M. T.	» 6.20		

CAMBI. — *Venezia 5 aprile 1856.*

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 20
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 615	Marsiglia	» 115 $^3/_4$
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 294 $^1/_2$	Milano	» 99 $^1/_2$
Bologna	» 616	Napoli	» 549
Corfù	» 602	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 99 $^1/_4$	Roma	» 615
Genova	» 115 $^1/_4$	Trieste (a vista)	» 293
Lione	» 115 $^7/_8$	Vienna (a vista)	» 292 $^1/_2$
Lisbona	» —	Zante	» 599
Livorno	» 99 $^1/_4$		

Londra 5 aprile (Disp. telegr.) — Cotoni balle 66,000 per la più parte più caro, Middling Orléans a 6. Caffè calma, Ceylan 51; un carico colorito pagato più caro. Zuccheri vivi, forti transazioni; sacchi 3000 Pernambuco bruno alla vela a 25 $^3/_8$, venduto per porto vicino. Frumenti calma. Granone sostenuto. Cambio Vienna 10.23 a 25, Trieste 10.25 a 27. Consolidato 93 $^1/_8$.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 2 aprile 1856, ore 1 pom. — Anche nell'odierna Borsa le carte di Stato erano ricercate e ferme. All'incontro, sulle carte industriali influì la scarsezza del danaro, e fiacchi in queste furono gli affari. Le Azioni della Banca erano benevise; al principio si acquistarono sino a 1107, per chiudersi più basse ai limiti segnati. Le nuove Azioni della Banca da 364 sino a 366. Le divise e valute, in confronto d'ieri, rimasero quasi invariate nei corsi; specialmente molto offerto era il Parigi.

Amsterdam — —, Augusta 101 $^5/_8$ l., Francoforte 100 $^5/_8$, Amburgo 74 $^5/_8$, Livorno — —, Londra 10. 4 — l. Milano 102 — l., Parigi 119 $^1/_2$ l.

Obbl. dello Stato	5 $^0/_0$	86 $^1/_4$ — 86 $^3/_8$
»	4 $^1/_2$	76 $^3/_4$ — 77
»	4	67 $^1/_2$ — 68
»	3	51 $^1/_2$ — 52
»	2 $^1/_2$	42 $^3/_4$ — 43
»	1	17 $^1/_4$ — 17 $^1/_2$
» Serie B	5	91 — 92
Prest. nazionale	5	86 $^3/_8$ — 86 $^1/_2$
» lomb-ven.	5	91 $^1/_2$ — 92
Ob. eson. suolo A. I.	5	86 — 86 $^1/_2$
» » altre Pr.	5	78 $^1/_2$ — 82
» Gloggnitz, rest.	5	92 $^1/_2$ — 93
» Oedenburg	5	91 $^1/_2$ — 92
» Pest	4	92 $^1/_2$ — 93
» Milano	4	90 $^1/_2$ — 91
Prest. con lott. 1834		229 $^1/_2$ — 230
» » 1839		136 — 136 $^1/_2$
» » 1854		110 — 110 $^1/_8$
Obb. del Banco 2 $^1/_2$ $^0/_0$		60 — 61
Azioni della Banca		1097 — 1099
» Banca di sconto		99 $^3/_4$ — 100
» Stabil. di cred. aust.		333 — 333 $^1/_2$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		376 $^3/_4$ — 377
Obbl. prior. della str. ferr. dello St. a fr. 275		111 — —
Azioni Ferdin. del Nord		300 — 300 $^1/_2$
» Budweis-Linz-Gm.		270 — 272
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		635 — 636
» » 13.ª em.		598 — 600
Azioni del Lloyd		447 — 450
» molino a vap. Vienna		90 — 92
» ponte catene Pest		66 — 68
Obb. prior. Lloyd (arg.)	5 $^0/_0$	89 $^1/_2$ — 90
» Ferd. del Nord	5	84 $^1/_2$ — 85
» Gloggnitz	5	76 — 77
» nav. vap. Danubio	5	83 — 84
Vigl. rendita di Como		12 $^3/_4$ — 13
» Esterhazy f. 40		68 — 68 $^1/_2$
» Windischgrätz		23 $^3/_4$ — 24
» Waldstein		23 $^3/_4$ — 24
» Keglevich		11 $^1/_2$ — 11 $^3/_4$
» Salm		39 $^3/_4$ — 40
» S. Genoies		39 $^1/_2$ — 39 $^3/_4$
» Palffy		38 $^3/_4$ — 39
Aggio degl'II. RR. zecchini		5 $^1/_2$ — —

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del 2 aprile 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 $^0/_0$	86 $^1/_4$
» del prest. nazionale	» 5	86 $^7/_{16}$
»	» 4 $^1/_2$	76 $^3/_4$
»	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		136 $^1/_2$
» » 1854		110
» lomb.-veneto 1850	a 5 $^0/_0$	92
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		78 $^1/_2$
Azioni della Banca		1100
» della Società di sconto		498 $^3/_4$
Azioni dell'Istit. di credito austr.		333 $^1/_2$
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		3005
» dello Stato pieno pagamento		358
» detto in rate		377
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» della navig. sul Danubio		635
» del Lloyd in Trieste		447 $^1/_2$

Corso dei cambi in Vienna.
Del 2 aprile 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 101 $^5/_8$	uso
idem idem	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 100 $^1/_2$	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 74 $^5/_8$	2/m.
Lione p. 100 franchi	» 119 $^1/_4$	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10 3	3/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 102	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» —	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 119 $^3/_8$	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	270 $^1/_2$	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. $^0/_0$	f. —	

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 5 e 6 aprile 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 aprile. - 6 ant.	338‴, 24	+ 7°, 9	+ 7°, 4	Nuvolo.	E.¹	0‴, 30	6 ant. 9°
2 pom.	337, 47	10, 3	8, 9	Nuvolo.	S. E.¹		6 pom. 9
10 pom.	335, 79	9, 2	8, 0	Nuvolo.	S.⁴	1, 40	
6 aprile. - 6 ant.	335, 48	7, 8	7, 4	Nubi sparse.	S. O.°	0, 04	6 ant. 8
2 pom.	335, 57	13, 2	11, 0	Nuvoloso.	S.¹		6 pom. 8
10 pom.	335, 50	8, 5	7, 6	Nuvolo.	N. N. O.¹	0, 53	

Dalle 6 ant. del 5 aprile alle 6 ant. del 6: Temper. mass. + 10°, 3; » min. + 7, 8.
Età della luna: Giorni 1.
Fase: Novilunio ore 6. 32 ant.

Dalle 6 ant. del 6 aprile alle 6 ant. del 7: Temper. mass. + 13°, 4; » min. + 7, 6.
Età della luna: Giorni 2.
Fase: —

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 4 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Deyer Leone, Americano. — Voelcher-Schultz Gugl. Feder., Prussiano. — Johanny E., poss. di fabbr. in Prussia. — Pruet Des Vaux Giac., poss. franc. — *Da Chioggia:* Bosco Giulio, neg. di Genova. — *Da Firenze:* Schukoffski Alessio, capit. della guardia russa. — Joukofsky, generale maggiore di S. M. l'Imperatore delle Russie. — *Da Mantova:* Orban Enrico, borgomastro di Laroche. — Galizier Massimil., agente di comm. di Randegg. — *Da Verona:* Tenti Michele, neg. di Trieste. — Bergbauer Battista, medico di regg. dell'armata bavarese. — del Tacco co. Gius., poss. di Capodistria. — Vischioni Domenica, poss. di Brescia. — *Da Trieste:* Walther Paolo Feder., I. R. segret. minister. di finanza. — Amelin de S.t-Marie bar. Lodovico, capit. onorario degli alabardieri reali parmensi. — Rotondo Paolo, neg. di Molfetta. — Zucchini co. Gaetano, consigl. di Stato e commissario pontificio per la ferrovia centrale d'Italia. — Panunzio Tomm., viceconsole pontificio in Molfetta. — *Da Rovigo:* Rutledge Gugl., Burchett Enrico e Dittmar Giuseppe, Inglesi. — Seppilli Alessandro, neg. di Ancona.

Partiti per Parma i signori: S. E. la cont.ª Lucrezia Zileri, nata cont.ª Dalverme, dama di palazzo di S. A. R. la Duchessa Reggente di Parma. — *Per Livorno:* Ravelli Federico, sensale. — *Per Bomparto:* Violi Vinc., neg. — Borghi Fabiano, poss. e neg. — *Per Verona:* Forster Morgan Ugo, Inglese. — *Per Milano:* de S.t-Mauris co. Edoardo e de S.t-Mauris co. Alfredo, di Parigi. — *Per S. Vito:* Bourlet Carlo, propriet. di Versaglia. — *Per Trieste:* Crassan Spiridione, neg. di Cefalonia. — Chiarini Paolo, neg. di Faenza. — Lamard Giulio, neg. di Marsiglia. — Vassura Filippo, poss. di Faenza. — Cecchi Domen., poss. di Mantova. — Trecani Franc., poss. di Brescia. — North Feder., poss. amer. — Mack Giov. Davide, neg. di Francoforte. — Rocco Gio. Batt., neg. di Genova.

Nel 5 aprile.

Arrivati da Bologna i signori: Ferro Eugenio, civile di Ferrara. — de Buschek Maria, poss. di Trieste. — Bérard Adele, poss. di Parigi. — *Da Brescia:* Hösli Fridolin, neg. svizzero. — Schönfeld Marcus, suddito ottom. — Giudetti G. B., Anselmi Giacomo e Cottinelli Vincenzo, possid. di Brescia. — *Da Milano:* Claus Gustavo, neg. di Baviera. — Claus Giovanna, civile. — Celesia Gius., banch. di Genova. — Silo Paolo, ragioniere di Como. — Tredick Beniamino, Americ. — de Voss co. Eugenio, capit. mecklenburghese e ciambell. di S. M. I. R. A. — Schmitter Feder., neg. svizz. — Iselin Gugl., Americ. — Boccardi dott. Giov., medico-chir. di Voghera. — *Da Padova:* Monti Giac., neg. di Bologna. — Vignozzi Egisto, neg. di Livorno. — Toncovich Vinc., poss. di Castelvecchio. — *Da Treviso:* Campi dott. Ant., poss. di Bologna. — *Da Rovigo:* Graziani Giov., poss. di Camerino. — Lavagna cav. Antonio, Piemontese. — Rathbone Lewis, Americ. — Nesselrode-Ehreshofen co. Alfredo, Prussiano. — *Da Trieste:* de Ribeaupierre, consigl. di Stato russo. — James Carlo, Inglese. — Duperrut Giov. e Bodner Franc., neg. svizz. — de Lutteroth bar. Ermanno, console gen. prussiano in Trieste. — Biedermann Ernesto, incisore di Coburgo. — de Puthon bar. Lodovico, di Vienna. — Czech Martino, I. R. commiss. di finanza. — *Da Mantova:* Boni Egidio, dott. fisico e poss. di Levizzano. — Manning Enrico e Dwight Wilder, Americani. — *Da Mestre:* Panunzio Tomm., viceconsole pontificio in Molfetta. — Rotondo Paolo, negoz. di Molfetta. — *Da Verona:* S. E. il co. Nugent, I. R. maresciallo di campo. — S. E. il bar. de Eynatten, I. R. tenente maresciallo. — Rizzi Giuliana Maria, poss. di Perra. — Kössler Cristiano, neg. di Bolzano. — *Da Modena:* Haughwant E. V., Ellis Matteo e Farwell J. G., Americani. — *Da Trento:* Il bar. Francesco de Ritter-Grünstein, R. ciambell. ed effett. consigl. intimo di S. M. il Re di Baviera. — Parolini Antonio, ingegnere di Trento.

Partiti per Milano i signori: Prassakaki Leone, console greco a Nuova Yorck. — Chartron Carlo Amato, viagg. di Lione. — Stone Enrico C., Americano. — Parré Sheyn H. A., impieg. neerlandese. — Bauer Adolfo, neg. di Batavia. — *Per Firenze:* de Nyulassy Lodovico, poss. — *Per Mantova:* Westcott Bayse H., tenente americano. — *Per Monte Spluga:* Eckhard dott. Corrado, prof. nel Granducato d'Assia. — *Per Parma:* Zileri co. Camillo, ufficiale parmense. — *Per Verona:* Hilti Giov., neg. di Grabs. — *Per Trieste:* Papelart Adolfo, eccl. di Lione. — Blanchet monsig. A. M., Vescovo di Nesqualy. — Skibnofsky Bronislavo, segretario russo. — Stone Wigg Giov., ufficiale ingl. — Locatelli Ambrogio, neg. di Milano. — Pool Nicola, poss. di Celarine. — Laudi Giuseppe, poss. e neg. di Parma. — Tonicelli Giacomo, neg. di Motta.

Nel 6 aprile.

Arrivati da Verona i signori: Setti Ambrogio, prof. francese. — *Da Modena:* Corinnittis Spiridione, poss. ionio. — *Da Bergamo:* Martinelli Bonifacio, dott. in legge. — *Da Treviso:* Mayer Gius., neg. di Trieste. Claus Gustavo, neg. bavarese. — *Da Brescia:* Fontana Gius., negoz. di Trieste. — *Da Milano:* Trabucchi Gius., poss. di Pavia. — Romanengo Stef., propr. di Genova. — Barabino Biagio Carlo Dom., poss. di Genova. — *Da Mogliano:* Boch-Bertrand Maurizio, neg. sardo. — *Da Padova:* Tarifat Augusto, ingegn. di S.t-Marcelin. — Paini Egesippo, prof. d'arpa di Reggio. — *Da Trieste:* Lecco Costantino, neg. ottom. — Weingartner Enrico, agente di comm. di Lucerna. — Leoni Luca, neg. tosc. — Fehl Carlo Luigi, agente di comm. tosc. — Campioni Franc., ingegn. di Porlezza. — Vendrame Gius. Ant., neg. di Trieste. — Millinovich Cristoforo, possid. di Cattaro. — *Da Ferrara:* Ricard Luigi, Inglese. — *Da Trento:* Bach Massimiliano, impieg. giudiziario pruss. — *Da Rovigo:* de Valois A., possid. del Canadà. — Jalabert Durand, vicario generale di S.t-Flour. — Brassard J. L., eccl. del Canadà. — Taschereau Pietro Adolfo, Inglese. — *Da Firenze:* Palatiano nob. Nicolò Demetrio, di Corfù. — *Da Mestre:* Vincenzi Nicola, neg. di Modena.

Partiti per Milano i signori: de Ribeaupierre, maestro cerimoniere e consigl. di Stato russo. — Lamy-Rousseau Cirillo, negoz. di Rolle. — Pullè nob. Giulio, I. R. commiss. superiore di polizia in Milano. — Jacot des Combes Gerold, neg. svizz. — Signol Carlo, antiquario di Parigi. — James Carlo, Ingl. — Bournonville Augusto, di Copenaghen. — *Per Bologna:* Zucchini co. Gaetano, consigl. di Stato e commiss. pontif. per la ferrovia centrale d'Italia. — *Per Trieste:* Brown Willcox, Americ. — Schutz-Voelker, dirett. distrett. a Coeslin. — Joukofsky, generale magg. russo. — Schukofsky Alessio, capitano russo. — Jung Maurizio e Jung Ermanno, neg. di Verona. — Schückl Giov., avvoc. di Praga. — Muralt Daniele, neg. di Vienna. — Wright Roberto, Americano. — Forster Morgan Ugo, Inglese. — Giorgiades Costantino, di Atene. — Prosperini Gius., poss. di Ancona. — *Per Monaco:* Corning Edvino W. e Corning Erasto, Americani. — *Per Vienna:* Dyer Leone, Americano.

SPETTACOLI. — *Lunedì 7 aprile*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *La forza dell'amor materno.* — *Un servigio all'amico Blanchard.* — Alle 8 $^1/_2$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *L'assassinio di Fualdès.* — Alle 5 e $^1/_2$.

di fede. Nel caso ch'eglino avessero qualche sostanza, sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio;

g) attestazione d'un medico militare di superiore categoria sulla sana e robusta costituzione fisica del giovanetto;

h) dichiarazione del nome e cognome dei genitori, coll'indicazione se sieno viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti che si abbia acquistato, se abbia servito lo Stato, in qual grado e per quanto tempo;

i) certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle del candidato, indicando s'egli, o taluno di loro sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento.

Oltre ai detti documenti dovranno essere unite all'istanza:

k) la dichiarazione dei genitori o dei tutori ch'essi sono pronti, in caso d'ottenimento d'uno dei detti posti di fondazione, di sopperire alle spese, che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento del candidato, oltre a quelle del viaggio ed altre che occorressero;

l) la reversale concepita nei termini seguenti: « Colla « presente mi obbligo di destinare mio figlio (pupillo) N. N. « all'I. R. servigio militare nel caso che venga ammesso in « un I. R. Stabilimento di educazione militare, e così pure mi « obbligo di non richiamarlo dallo Stabilimento sotto qualsiasi « pretesto. »

L'istanza poi del concorso dovrà indicare esattamente in quale Istituto d'educazione desideri l'aspirante di entrare, ed in quella del concorso pegl'Istituti di cadetti dovrà indicarsi anche in quale delle Accademie militari l'aspirante desideri di passare, compiuti che abbia gli studii preparatorii, onde potervi avere i possibili riguardi.

Le istanze che non fossero state prodotte precisamente nel termine prescritto, o che non fossero documentate regolarmente, come si è indicato di sopra, non saranno prese in contemplazione e saranno anzi respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 21 marzo 1856.

N. 4353. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 15 aprile 1856, è vacante il posto di Controllore all'I. R. Ricevitoria sussidiaria di Malamocco, coll'annuo soldo di fiorini 400 e l'alloggio od il normale proalloggio, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro istanza, mediante la preposta Autorità, all'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, dimostrando i servigii prestati, le cognizioni acquistate in oggetti doganali, di dazio consumo e di contabilità e l'idoneità a prestare la cauzione d'impiego.

Indicheranno eziandio se, ed in qual grado, siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 14 marzo 1856.

N. 674. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

D'ordine dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà, presso la R. Dogana provinciale Fondaco Tedeschi, sita al Ponte di Rivoalto, asta pubblica nel giorno 9 aprile p. v. e successivi, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garantia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifica delle merci da vendersi.

NB. — In apposita specifica dettagliata (affissa alla porta d'Ufficio) havvi descritta la singola quantità, qualità, numero e valore della merce, a peso metrico per sollecitare i calcoli dagli acquirenti, che in pari tempo sono avvertiti che nei pagamenti non puossi esigere più di una lira in pezzi da cent. 15.

Coloniali. — Caffè, zucchero raffinato, farina di zucchero, pepe nero, chiodi di garofano, cannella e simili.

Merci di cotone. — Ordinarie, mezzofine, fine, finissime e simili.

Merci di lana. — Ordinarie, mezzofine, fine e finissime, velluti e simili.

Merci di seta. — Tagli per abiti, fazzoletti da collo e da naso e simili.

Merci di ferro. — Chioderia, merci di metalli ignobili, chincaglierie in sorte e simili.

Liquori. — Rum, arrack, vino di cipro, acquavite, vini esteri e simili.

Dalla Dogana principale Fondaco Tedeschi,
Venezia, 27 marzo 1856.
Il R. Direttore f. f., S. Soranzo.
Il R. Magazz. f. f. di Controll., D. Scolari.

N. 2922. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso il Governo centrale marittimo si è reso vacante un posto di Concepista della IX classe di diete, coll'annuo stipendio di fior. 700, più l'aumento locale del 10 %, e col diritto di promozione nel maggior soldo di fior. 800.

Coloro, che intendessero aspirare a detto posto, dovranno presentare le loro istanze, corroborate di tutti i necessarii documenti, pel tramite delle preposte loro Autorità, alla Presidenza del Governo centrale marittimo, non più tardi che sino al 20 aprile p. v.

Trieste, 20 marzo 1856.

N. 10003. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 29 febbraio a. d. N. 3917-610 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di giovedì 10 aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della Bottega, sita in parrocchia di S. Marco, all'anagrafico N. 1242, ora condotta in affitto da Gio. Batt. Pozzobon, e coerenziata dal N. 1834 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, della superficie di pertiche metriche —: 02, e rendita censuaria di L. 70: 80, sotto le solite condizioni normali, che leggonsi nel pubblicato Avviso a stampa, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di L. 5000.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 marzo 1856.
L'I. R. Intendente, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

ESTRATTO DELL'AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'Ammiragliato del porto in Venezia porta a pubblica conoscenza, che nel giorno 15 aprile p. v., alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza, sarà tenuta pubblica asta per la vendita, al maggior offerente, in confronto dei prezzi fiscali, degli oggetti specificati nei lotti annessi al Capitolato d'asta.

Le offerte dovranno essere prodotte al protocollo del suddetto Ammiragliato, non più tardi del giorno 14 aprile, alle ore 2 pomer., le quali dovranno essere fatte in iscritto, suggellate a fuoco, ed avere all'esterno l'indicazione del nome dell'acquirente del lotto, al quale si riferiscono, e la specie delle monete che compongono il deposito, che sarà pel primo lotto di fiorini 282, pel secondo lotto fiorini 280, pel terzo lotto fiorini 1370.

Le offerte, divise per lotti, saranno sopra ogni 100 fiorini del valore degli oggetti, dovranno contenere la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le discipline portanti il Capitolato d'asta; le quali offerte saranno aperte alla presenza del Consiglio amministrativo, e piacendo allo stesso, serviranno di base per aprire una gara.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto, Venezia, 19 marzo 1856.

N. 6077. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l'Ufficio filiale provvisorio di garanzia in Padova trovasi vacante il posto di Bollatore di garanzia, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 300, colla classe XII di diete.

Se ne apre il concorso a tutto il mese di aprile 1856 avvertendosi che i concorrenti dovranno rassegnare le loro istanze, corredate dai prescritti documenti, all'I. R. Direzione della Zecca in Venezia, dichiarando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con taluno degl'impiegati di Zecca nel Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 27 marzo 1856.

N. 724. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Pel rimpiazzo d'uno o più posti di Assistente al dazio consumo murato nelle Provincie venete, coll'annuo soldo di L. 1050, ovvero L. 1000, ovvero L. 900, viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 aprile 1856.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, mediante la preposta Autorità, a quest'I. R. Prefettura delle finanze, dimostrando i servigii prestati e le cognizioni acquistate in oggetti di dazio consumo, ed indicando se, ed in qual grado, siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 15 marzo 1856.

AVVISI DIVERSI.

Sono pregati i possessori delle Polizze di Carico all'Ordine per merci caricate sulla nave americana il **LOMBARD** da Liverpool, d'insinuarsi immediatamente ai sottosegnati raccomandatarii, dovendo essa nave alibare in Pelorosso, in difetto di che, di mano in mano che le merci arriveranno a Venezia, saranno poste in magazzino a tutto loro rischio pericolo e spese.

Venezia, il 7 aprile 1856.
Fratelli Malcolm.

APERTURA DI SOTTOSCRIZIONI

Dacchè con Dispaccio di quest'eccelso I. R. Ministero dell'interno datato 30 dicembre 1855 N. 29456-2292, venne accordato alla Società della **STRADA FERRATA GRATZ-KOEFLACH e DI MONTANISTICA**, di aprire le sottoscrizioni, così ha risolto la stessa di lasciare alla pubblica soscrizione dalle sue 19,300 Azioni di società a fiorini 200 M. di conv., una parte, ossia **6000 Azioni**, invitando col presente Avviso alla soscrizione delle medesime la quale verrà

APERTA IL 2
E CHIUSA IL 12 APRILE a. c.

presso la sottoscritta I. R. priv. Casa bancaria G. G. Schuller e Comp. a Vienna am Hof N. 329.

All'atto della sottoscrizione sarà da depositarsi a mani della nominata Casa bancaria quale cauzione il 10 p. %, cioè fiorini venti per Azione, per la quale verrà rilasciato un certificato di ricevimento.

Per la cauzione sarà pagato l'interesse del 5 p. % dal 20 aprile fino al prossimo pagamento.

Ogni soscrittore si assoggetta agli Statuti della Società, nonchè alle determinazioni del § 17 della legge sulle Società datato 26 novembre 1852.

Ai partecipanti nelle Provincie saranno verso rimessa della suaccennata cauzione alla Casa bancaria G. G. Schuller e Comp. in Vienna prontamente inviati i certificati di ricevimento.

Dichiarazioni di soscrizione, Programmi e Statuti ricevonsi gratuitamente presso la sunnominata Casa bancaria.

Essendo, dalle già seguite sottoscrizioni, da riguardarsi la Società come costituita, così verrà in seguito alle disposizioni degli Statuti Sovranamente sanzionati, fatto eseguire quanto prima l'invito ai P. T. Azionisti per la prima Riunione generale.

Vienna, il 28 marzo 1856.

Pel Comitato dell'I. R. priv. Società della Strada ferrata Gratz-Kölbach e Montanistica
Il Presidente J. C. Cavaliere De Pitton.
G. G. Schuller e C.

In VENEZIA si accettano soscrizioni dal sig. GIACOMO KARRER negoziante ai Miracoli.

LA COMPAGNIA NOMINATA

NUOVA SOCIETÀ COMMERCIALE DI ASSICURAZIONI
IN TRIESTE E VENEZIA

la quale fino dall'anno 1831 cominciò a prestare le assicurazioni contro i danni della

GRANDINE

si affretta di pubblicare che, anche nel corrente anno, continuerà questo ramo di Assicurazione a premio fisso.

Se il fedele adempimento dei proprii doveri vale in ogni tempo a meritare la pubblica fiducia, la NUOVA SOCIETA' COMMERCIALE DI ASSICURAZIONI ha d'onde sperare che in questo anno il progressivo aumento avuto fin qui nel numero dei suoi ricorrenti prenderà maggiori proporzioni, mentre nel cessato esercizio dell'anno 1855, il quale come ognuno conosce fu oltre ogni dire fatale pei danni non comuni che si sono verificati, Essa si è sempre studiata di offrire pienissime prove di lealtà, correntezza e puntualità sia nella liquidazione che nella rifusione dei compensi ai proprii Assicurati.

Questa medesima lealtà la impegna però a far conoscere al pubblico dover Essa nel prossimo esercizio portare qualche modificazione alle normali avute fin qui, modificazione che la esperienza del passato le dimostrò necessaria per bilanciare equabilmente fra l'assicurante e l'assicurato l'estremo della sorte, che costituisce la base del Contratto.

Le Agenzie tutte della Società offriranno ai loro ricorrenti tutte quelle spiegazioni, che saranno a desiderare, e col primo di aprile sono autorizzate all'incominciamento delle rispettive operazioni.

L'Uffizio dell'Agenzia generale in VENEZIA è sito in Procuratia a S. Marco al civ. N. 79, ed ha l'ingresso vicino al Ponte del Cavalletto.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5256. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza 17 marzo 1856 n. 5256, di Giovanni Sponza negoziante di qui rappresentato dall'avv. Alessandri contro Sebastiano Pagliarini ex direttore del pielego Pontificio Ulisse esecutato rappresentato dall'avv. Papageorgopulo e gl'ignoti creditori privilegiati sul suddetto pielego, viene destinata al giorno 5 maggio p. v. ore 10 ant., la comparsa alla Camera n. 5 di questo Tribunale, per la insinuazione e giustificazione dei rispettivi crediti sul prezzo di a. l. 5667, esistenti in questi giudiziali depositi al n. 1901, del maestro H, ricavato dalle vendita all'asta giudiziale del pielego Pontificio Ulisse, seguita nel giorno 11 marzo corrente in ordine al Decreto di questo Tribunale 15 febbraio 1856 n. 2991.

Si rendono col presente Editto di ciò avvertiti gli eventuali creditori non noti, con avvertenza che in difetto di loro comparsa ad insinuarsi, si procederà alla graduazione e distribuzione del prezzo suddetto fra i soli insinuati.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale ed alla Borsa, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 18 marzo 1856.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 1819. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che, nei giorni 18 aprile, 16 maggio e 6 giugno pp. vv. alle ore 9 ant., nel locale di questa Pretura seguirà il triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto, ed alle soggiunte condizioni, ad istanza del nob. Francesco Fenzi amministratore interinale dell'Istituto Danese, coll'avv. Marcantoni, contro li fratelli Osvaldo e Luigi Zorzato di qui.

Beni da subastarsi.

Pert. cens. 0 : 43, fondo di casa, corte ed orto posta in Conegliano, contrada di Siletto ruga di Sopra, tenuta per uso dominicale delineata in mappa sotto i nn. 221, 225 A, colla rendita complessiva di a. l. 116 : 03, fra confini a sud-est la contrada suddetta, sud-ovest Furlanis sig. Marieta maritata Fioretto, ed a nord-ovest Angeli nob. Giulia maritata Francesconi salvis.

La stima rilevata, come dal protocollo 16 ottobre 1855 num. 10487, risulta del valore complessivo di a. l. 11225.

Condizioni d'asta.

I. Nessuno potrà adire all'asta se non previo il deposito di a. l. effettive 1122 : 50.

II. L'immobile viene venduto senza responsabilità dell'esecutante, nello stato, piede, ed essere in cui si attrova al momento della delibera, con tutti i diritti, azioni, ragioni, servitù ed aggravii inerenti allo stabile, nonchè quelli dipendenti dalle pubbliche imposte, meno i debiti ipotecarii.

III. Nel I e II esperimento non potrà deliberarsi lo stabile che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima di austr. l. 11225, al III potrà poi essere deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, purch'esso basti a coprire i creditori ipotecati.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera dovranno pagarsi dal deliberatario al procuratore della parte esecutante tutte le spese esecutive, dietro tassazione giudiziale.

V. Entro trenta giorni pure continui dalla delibera, il deliberatario dovrà versare in Cassa dei depositi giudiziali a tutte sue spese il prezzo per cui rimase deliberatario e questo, come le spese di cui all'art. 4.° in tanti pezzi da 20 k.ni.

VI. Dietro il pieno esaurimento delle superiori condizioni, potrà domandarsi ed ottenersi il Decreto di aggiudicazione in possesso e proprietà dell'immobile deliberato.

Si affigga il presente Editto all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 10 marzo 1856.
Il R. Dirigente
Chiminelli.

N. 1022. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto al pubblico che, in seguito ad istanza 7 febbraio p. p. n. 1022, di Bortolo fu Gio. Battista Davià-Beppon di Nebbiù coll'avv. Vecellio, contro Osvaldo fu Antonio Davià-Olivier dello stesso luogo, ed in esito all'odierno P. V. con Decreto parimenti odierno al n. 1022, fu accordata la subasta per la vendita degl'immobili sottodescritti, e pei relativi esperimenti che verranno tenuti da apposita Commissione presso questa residenza Pretoriale sono fissati i giorni 14 aprile 8 e 30 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti la sostanza non sarà venduta che a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo anche a prezzo inferiore.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta mediante deposito del decimo del prezzo di stima, meno l'esecutante, ed il deliberatario dovrà entro 14 giorni successivi alla delibera depositare presso la R. Pretura di Cadore il presso per cui si rese deliberatario.

III. I pagamenti saranno accettati in moneta d'oro e d'argento al corso plateale esclusa la carta monetata o surrogati.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera nel termine stabilito, l'asta sarà riaperta a tutte sue spese, rischio e pericolo, trattenuto infrattanto il deposito.

V. L'esecutante non presta veruna malleveria sulla sostanza esecutata.

VI. Le spese della procedura esecutiva saranno prelevate dal prezzo dell'asta, salva liquidazione giudiziale.

Descrizione degl'immobili.

1. Campo detto Sotto le Case di passi 100, a mattina strada comunale, mezzodì Giuseppe Da Vià, sera Carlo Da Vià, tramontana Francesco Chiamulera, stimato l. 130 il pesso a. l. 100.

2. Prato Arcede della produzione fieno libbre 800, a mattina eredi fu Gio. Batt. Davià ed altri, mezzodì Valle dell'Acqua dei Giavi, sera Andrea Burrei, tramontana Teresa Peruchi, stimato a. l. 18 per 0|0, a. l. 144.

Piante soprapposte, stimate a. l. 47 : 70.

Somma totale a. l. 301 : 70.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, in questo Capoluogo, a Nebbiù, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 4 marzo 1856.
Il R. Pretore
Vida.
G. Tabacchi, Diurn.

N. 5841. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Santorio del fu Santorio assente d'ignota dimora che il nob. Paolo Boldù coll'avv. Bia produsse in di lui confronto la petizione 28 marzo 1856 n. 5841, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 700 in oro, in dipendenza al Vaglia, Venezia 6 luglio 1855 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Ruffini che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 28 marzo 1856.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 2417. 2. pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale rende noto che, sul Piazzale del Santo in questa Città, nella casa al civ. n. 2618, dell'amministratore giudiziale sig. Bartolommeo D.r Dal Zio nei giorni 17 e 24 aprile p. v. e successivi occorrendo, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., avranno luogo i due primi esperimenti d'asta a prezzo soltanto maggiore di stima degli effetti della qualità sotto indicata spettanti al concorso di Giovanni Opocher descritti nell'inventario del concorso stesso e non venduti nei precedenti esperimenti, il qual'inventario potrà essere ispezionato o presso quest'Archivio, o presso l'amministratore suddetto, come potrà rilevarsi parimenti dall'amministratore o dai protocolli d'asta esistenti negli atti quali sieno gli effetti già venduti e quali rimangono quindi da vendersi.

Il deliberatario sarà tenuto a versare il pagamento all'istante nelle mani della Commissione giudiziale in pezzi da 20 k.ni, ed in monete d'oro, o d'argento a tariffa.

Effetti da alienarsi.

Panni in sorte, telerie simili, cotonerie simili, seterie simili, utensili di negozio relativi.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 22 marzo 1856.
Il Presidente
Gregorina.
Giorio.

N. 5023. 2. pubbl.

EDITTO.

In seguito ad istanza prodotta da altro dei creditori coll'intervento di Michiele Grasso costruttore di barche a Castello si rende pubblicamente noto che, fino dal giorno 27 luglio 1855 venne chiuso il concorso dei creditori che da questo Tribunale era stato aperto sulle sostanze del suddetto Michiele Grasso con Editto 24 ottobre 1854 n. 18352

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 14 marzo 1856.
Il Presidente
De Scolari
Domeneghini, Dir.

N. 341. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto che, sull'istanza 20 andante n. 341 di Giorgio Perazzolli e Maria Casini di Ariano, al confronto di Giuseppe, Luigi e Carlo Sarti, i due secondi, assenti d'ignota dimora, perchè sia redeputata giornata per dedurre sull'istanza 25 aprile 1855 n. 1347, di già notificato avere, viene ad essi assenti deputato in curatore, l'avv. Antonio D.r Zoppellari di Loreo, e redeputato il giorno 16 aprile p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge, per le deduzioni delle parti.

Si diffidano quindi essi assenti a nominarsi, volendo, altri difensori, o di far pervenire al detto curatore gli occorrenti mezzi di difesa, altrimenti dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura di Loreo,
Li 30 gennaio 1856.
L'I. R. Pretore
Vittorelli
Fabris, Alunno.

N. 842 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicmente noto che, nel giorno 17 aprile p. v. ore 10 ant. in presenza di apposita Commissione, e nel locale di sua residenza, verrà tenuto un IV esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili sottoindicati, esecutati ad istanza di Giovanni fu Mattia Uecaz di Forame coll'avv. Billia in odio delli De Michiel Bernardino e Giovanni di Romans di Varmo, da deliberarsi al maggior offerente a qualunque prezzo, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore all'asta, meno l'esecutante, o chi per lui dovrà depositare alla Commissione subastante il decimo di 38|72 parti del valore di stima di austr. lire 36858 : 07, dei beni da subastarsi.

II Il deliberatario dovrà entro giorni trenta successivi alla delibera, depositare in moneta sonante a corso legale, nei depositi di questa I. R. Pretura il prezzo di delibera, sotto pena di reincanto a sue spese e rischio a termini di legge, dal quale deposito è eccettuato l'esecutante nel caso fosse per rimaner egli deliberatario.

III. Resterà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario ogni atto e spese successivi alla delibera, onde ottenere l'esclusiva immissione in possesso del quoto di proprietà che va a subastarsi a carico degli esecutati.

Descrizione dei beni da subastarsi per 38|72 parti di ciascun appezzamento in pertinenze di Romans di Varmo.

NN di mappa provvisoria 1504, 1506, e di mappa stabile 1504, della superficie di pert. — : 26, della rendita di l. 63 : 26, stimati l. 2800.

N. di mappa provvisoria 1503, e di mappa stabile 1503, della superficie di pert. — : 17, della rendita di l. 7 : 04, stimati l. 800.

N. di mappa provvisoria 1205, e di mappa stabile 1205, della superficie di pert. 2 : 40, della rendita di l. 1 : 70, stimati l. 155

N di mappa provvisoria 1205, e di mappa stabile 794, della superficie di pert. 4 : 17, della rendita di l. 2 : 46, stimati l. 372.

NN. di mappa provvisoria 1090, 1, 2, e di mappa stabile 1090, della superficie di pert. 4 : 26, della rendita di l. 3 : 11, stimati l. 351.

N. di mappa provvisoria 1500 porzione, e di mappa stabile 1500, della superficie di pert. 1 : 21, della rendita di l. 2 : 80, stimati l. 268 : 05.

N. di mappa provvisoria 1276, e di mappa stabile 921, 1276, della superficie di pert. 6 : 78, della rendita di l. 13 : 05, stimati l. 840 : 25.

N. di mappa provvisoria 1276, e di mappa stabile 1191, della superficie di pert. 1 : 35 della rendita di l. 1 : 74, stimati l. 110 : 75.

N. di mappa provvisoria 518, e di mappa stabile 833, della superficie di pert. 2 : 74, della rendita di l. 3 : 64, stimati l. 285 : 50.

N. di mappa provvisoria 977, e di mappa stabile 977, della superficie di pert 2 : 95, della rendita di l. 2 : 15, stimati l. 231 : 75.

N. di mappa provvisoria 1738, e di mappa stabile 1737, 1738, della superficie di pert. 3 : 75, della rendita di l. 1 : 19, stimati l. 128.

N. di mappa provvisoria 1539, e di mappa stabile 1539, della superficie di pert. 2 : 31, della rendita di l. 2 : 98, stimati l. 220.

N. di mappa provvisoria 1662, e di mappa stabile 1593, 1662, della superficie di pert. 13 : 28, della rendita di l. 12 : 81 stimati l. 1570.

N. di mappa provvisoria 1700, e di mappa stabile 1700, della superficie di pert. 8 : 47, della rendita di l. 8 : 05, stimati l. 908 : 85.

N. di mappa provvisoria 1340, e di mappa stabile 1340, della superficie di pert. — : 58, della rendita di l. 1 : 18, stimati l. 191.

N. di mappa provvisoria 1577, e di mappa stabile 1577, della superficie di pert. — : 34, della rendita di l. — : 14, stimati l. 36.

N. di mappa provvisoria 1190, e di mappa stabile 1190, della superficie di pert. 1 : 28, della rendita di l. 1 : 65, stimati l. 81 : 70.

Casa al vill. n. 18, ai nn. di mappa provv. 1307, 1308, 1309, e di mappa stabile 1307, 1309, della superficie di pert. 1 : 31, della rendita di l. 18 : 64, stimati l. 875.

N. di mappa provvisoria 479, e di mappa stabile 495, della superficie di pert. 4 : 32, della rendita di l. 3 : 08, stimati l. 336.

NN. di mappa provvisoria 536, 539, 1101, e di mappa stabile 851, 854, 1101. della superficie di pert. 10 : 03, della rendita di l. 6 : 58, stimati l. 911.

N. di mappa provvisoria 1091, e di mappa stabile 1091, della superficie di pert. 5 : 08, della rendita di l. 3 : 71, stimati l. 540.

N. di mappa provvisoria 1081, e di mappa stabile 1081, della superficie di pert. 11 : 56, della rendita di l. 5 : 32, stimati l. 910

N. di mappa provvisoria 976, e di mappa stabile 976, della superficie di pert. 3 : 69 della rendita di l. 2 : 18, stimati l. 397.

N. di mappa provvisoria 1070, e di mappa stabile 1070, della superficie di pert. 5 : 90, della rendita di l. 4 : 37, stimati l. 592.

N. di mappa provvisoria 1050, e di mappa stabile 1050, della superficie di pert. 7 : 13, della rendita di l. 4 : 28, stimati l. 400.

NN. di mappa provvisoria 990, 991, e di mappa stabile 990, 991, della superficie di pert. 10 : 24, della rendita di l. 11 : 67, stimati l. 1065.

N. di mappa provvisoria 1061, e di mappa stabile 1061, della superficie di pert. 5 : 68, della rendita di l. 2 : 61, stimati l. 314 : 70.

N. di mappa provvisoria 1734, e di mappa stabile 1734, della superficie di pert. 4 : 74, della rendita di l. 2 : 75, stimati l. 730.

N. di mappa provvisoria 1739, e di mappa stabile 1739, della superficie di pert. 2 : 80, della rendita di l. — : 17, stimati l. 120.

N. di mappa provvisoria 1759 e di mappa stabile 1759, della superficie di pert. 2 : 56, della rendita di l. — : 17, stimati l. 121 : 50.

N. di mappa provvisoria 1783, e di mappa stabile 927, della superficie di pert. 6 : 35, della rendita di l. 3 : 68, stimati l. 494 : 03.

N. di mappa provvisoria 1674, e di mappa stabile 1674, 1596, 1597, della superficie di pert. 22 : 00, della rendita di l. 10 : 32, stimati l. 2100.

N di mappa provvisoria 1656, e di mappa stabile 1656, della superficie di pert. 2 : 99, della rendita di l. 1 : 97, stimati l. 925 : 14.

NN. di mappa provvisoria 1666, 1665, e di mappa stabile 1665, 1666, della superficie di pert. 27 : 54, della rendita di l. 13 : 89, stimati l. 2347 : 30.

N. di mappa provvisoria 1651, e di mappa stabile 1589, 1590, 1591, 1592, 1657, della superficie di pert. 45 : 74, della rendita di l. 80 : 14, stimati l. 7870.

N. di mappa provvisoria 1538, e di mappa stabile 1538, della superficie di pert. 15 : 13, della rendita di l. 19 : 52, stimati l. 1650.

N. di mappa provvisoria 1536, e di mappa stabile 1536, della superficie di pert. 3 : 37, della rendita di l. 1 : 42, stimati l. 270

N. di mappa provvisoria 1663, e di mappa stabile 1663, della superficie di pert. 2 : 20, della rendita di l. 1 : 28, stimati l. 180.

NN. di mappa provvisoria 1541, 1542, e di mappa stabile 1541, 1542, della superficie di pert. — : 50, della rendita l. — : 21, stimati l. 45.

N. di mappa provvisoria 1657, e di mappa stabile 1657, della superficie di pert. 2 : 38, della rendita di l. — : 14, stimati l. 126.

N di mappa provvisoria 1657, e di mappa stabile 1650, della superficie di pert. 4 : 46, della rendita di l. 5 : 75, stimati l. 456.

N. di mappa provvisoria 1657, e di mappa stabile 1588, della superficie di pert. 1 : 74, della rendita di l. 1 : 83, stimati l. 285

N. di mappa provvisoria 450, 452, e di mappa stabile 765, 767, della superficie di pert. 10 : 24, rendita l. — : 61, stimati l. 360.

N. di mappa provvisoria 496, e di mappa stabile 811, della superficie di pert. 5 : 98, della rendita di l. 3 : 53, stimati l. 499 : 50.

N. di mappa provvisoria 1302, e di mappa stabile 1302, della superficie di pert. — : 91, della rendita di l. 2 : 10, stimati l. 130.

N. di mappa provvisoria 1713, e di mappa stabile 1713, della superficie di pert. 1 : 32, della rendita di l. — : 87, stimati l. 200.

N. di mappa provvisoria 1721, e di mappa stabile 1721, della superficie di pert. 7 : 64, della rendita di l. 9 : 86, stimati l. 536 : 75.

N. di mappa provvisoria 1202, e di mappa stabile 1202, della superficie di pert. 8 : 98, della rendita di l. 3 : 95, stimati l. 604 : 20.

Casa al civico n. 54, al n. di mappa provvisoria 1339, e di mappa stabile 1339, della superficie di pert. — : 10, della rendita di l. 4 : 15, stimati l. 200.

Simile al civ. n. 27, al n. di mappa provvisoria 1339, e di mappa stabile 1394, della superficie di pert. — : 03, della rendita di l. 10 : 09, stimati l. 600.

N. di mappa provvisoria 1483, e di mappa stabile 947, 1483, della superficie di pert. 5 : 71, della rendita di l. 4 : 98, stimati l. 375.

Somma totale a. l. 36858 : 07,

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi qui in Varmo, all'Albo Pretorio, ed in Udine, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Codroipo, Li 11 febbraio 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
Co. Ronchi.
Fabris, Canc.

N. 1182. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, sopra istanza 10 gennaio p. p. n. 248, della ditta Giacomo Segati commerciante di Ceneda coll'avvocato Tomasi, ed al confronto di Giovanni fu Gio. Maria Spalmacin possidente domiciliato a Vodo, ed in esito al P. V. 12 corr. pari numero, fu decretata la vendita giudiziale degl'immobili sotto descritti, mediante subasta che verrà tenuta in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione all'uopo delegata nei giorni 14 aprile 5 e 31 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita potrà essere fatta anche a corpo per corpo ed anche a moneta d'oro e d'argento a corso di piazza.

II. L'offerente dovrà cautare l'offerta mediante deposito di un decimo del prezzo, deposito che verrà restituito ove non rimanga deliberatario, ed imputato nel prezzo ove rimanesse deliberatario.

III. Dal deposito d'asta è esonerata la parte esecutante, la quale inoltre rimanendo deliberataria potrà trattenere il prezzo in contemplazione del proprio credito e fino alla concorrenza di esso, salva liquidazione e pareggio.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza posta in vendita.

V. Alli due primi esperimenti la sostanza non sarà venduta a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo salvo il disposto dei §§ 140 e 422 del Giud. Regolamento.

Descrizione degl'immobili.

1. Casa dominicale in Rezuò di Vodo al n. 1576 della mappa, con porzione di corte ad uso di transiti consortivi, della superficie di pert. 0 : 06, e della rendita di l. 3 : 49, composta di una camera in primo piano ad uso di letto, la seconda superiormente tutta di muro con soffitta e coperto di legno, confina a mattina il fratello Gio. Maria, mezzodì il figlio Gio. Maria, sera area, tramontana idem, senza diritto d'ingresso dovendoselo fare dalla parte di sera indicata al n. 2 subalterno, della partita censuaria al detto n. 1576, stimata in complesso a. l. 240.

2 Stalla e fenile al n. 1577, subalterno 2, parte di pert. 0 : 06, con diritto di transito a mezzodì e sera, della rendita di l. 3 : 80, formata di stalla senza porta d'ingresso, che dal proprietario per le divisioni se la deve fare dal lato di sera, dell'area di passi 4 e piedi 3, posta nell'angolo della stalla comune di mezzodì e sera di muro alli stessi due lati, senza separazione dagli altri, fenile soprapposto in parte, e parte sopra la stalla del fratello Gio. Maria, tutto di legno, penizzo e sopra penizzo con coperto, stimato il tutto a. l. 325.

3. Fondo incolto intitolato Coste ai nn. 1036 e 1037 della mappa di Vodo, di pert 0 : 39, della rendita di l. 0 : 97, abbandonato ed effettivamente reso incolto, stimato a. l. 11 : 70.

4. Zappativo ad uso di orto al n. 2693 di pert. 0 : 03, della rendita di l. 0 : 06, riconosciuto di passi 5, piedi 3, circuito di siepe secca, stimato a. l. 5 : 60.

5. Altro zappativo, riconosciuto ora segativo ai nn. 1580, 1581, di pert. 0 : 04, della rendita di l. 0 : 06, abbandonato ad uso di transiti, con strada consortale, stimato a. l. 6 : 95.

6. Prato detto Cuzze al n. 440, della mappa di Chiandolada, con piante soprapposte di pert. 2 : 32, della rendita di l. 1 : 53, e della produzione fieno libbre 900, stimato a. l. 216.

Piante soprapposte di larice stimate a. l. 15 : 15.

Somma totale a. l. 820 : 20.

Locchè si affigga a Vodo, nell'Albo Pretorio, in questo Capoluogo, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve, di Cadore,
Li 16 febbraio 1856.
Il R. Pretore
Vida.
Gio. Tabacchi, Diurn.

N. 5566. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio De Carli assente d'ignota dimora che la ditta Giuseppe Ventura coll'avv. Lattes produsse in di lui confronto e di Sebastiano, Alessandro, Pietro e Marco De Carli la petizione 22 marzo corr. n. 5566, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1900 effettive ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale, Tamai 7 novembre 1854 e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Ruffini che venne destinato in suo curatore ad actum ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 22 marzo 1856.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 1082. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, l'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo con deliberazione 18 febbraio corrente n. 2610, dichiarando cessata la interdizione di Sante Cabassa di Villafora, a cui fu sottoposto per prodigalità con Decreto 26 aprile 1833 n. 1411, lo riammise all'esercizio dei proprii diritti.

Dall'I. R. Pretura di Badia,
Li 21 febbraio 1856.
Il R. Pretore
D.r Moretti.

N. 22959. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza con deliberazione 13 sett. n. 12689, ha dichiarato interdetto per mania tranquilla Alessandro Sandri fu Andrea di Vicenza, e che questa I. R. Pretura gli ha deputato in curatore il sig. Antonio Dirindana pure di Vicenza.

Si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 30 novembre 1855.
L'I. R. Cons. Dirigente
Murani.

N. 9124. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, con odierno Decreto pari numero fu dichiarato chiuso il concorso apertosi sulla sostanza sita in queste Provincie Venete dell'oberato Stefano Voltolin di qui apertosi con Decreto 10 agosto 1851 n. 4198.

Ed il presente Editto verrà affisso a quest'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Comune e verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cittadella,
Li 11 dicembre 1855.
Il Pretore
Rebustello.
D. Barbieri, Agg.

3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, l'I. R. Tribunale Prov. in Venezia con deliberazione 31 dicembre p. p. n. 21736, ha dichiarato doversi interdire per mania Lucia dal Fiol vedova Fienza, e che questa I. R. Pretura Urbana Civile le deputò in curatore il cav. Ugo Sorvioli di Fossalunga.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 4 gennaio 1856.
Il Cons. Dirigente
Combi.
Foscolo.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore*.

MARTEDÌ 8 APRILE. ANNO 1856. — N. 81.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo co. Radetzky, ha trovato di permettere agli esiliati, già ufficiali di marina, Vittore Vittori, Gio. Batt. Bonandini, Giorgio e Vincenzo nob. Foscolo, l'impune ritorno negl' II. RR., Stati.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato, in via provvisoria, a cancellisti d'Intendenza, il quiescente assistente agli Ufficii del dazio consumo muro Antonio Fontanini, il capo della guardia di finanza Gaetano Ruggeri, nonchè gli alunni d'Ufficio Teodoro Pasini, Francesco nob. Grini Sartori, Alessandro nob. Tiretta, Giacomo Regazzini, Giuseppe Bortolan e Francesco Mandruzzato.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati: Nel Commissariato di guerra a commissarii superiori di guerra di prima classe, gli amministratori in capo delle sussistenze militari di prima classe Giovanni Kenggelch e Cristoforo Haan; l'amministratore superiore delle sussistenze di seconda classe Carlo Bayer; l'amministratore superiore di prima classe Procopio di Zeidler; i commissarii superiori di guerra di seconda classe Federico Schmidt, Francesco Cozzer Giuseppe Heidl, Carlo Zöpfl, Adolfo Horsetzky nobile di Hornthal; l'amministratore superiore delle sussistenze militari di seconda classe Antonio Fellner.

A commissarii superiori di guerra di seconda classe, gli amministratori in capo delle sussistenze militari di seconda classe Cristiano di Kürthy, Giuseppe Kuderna, Francesco Prohaska, Andrea Redlich; i commissarii di guerra Teodoro Lambost, Gustavo Lamla, Guglielmo Rzehak, Emanuele Federico di Stromfeld, Francesco Racz, Antonio Freiberger, Francesco Stelz, Guglielmo Supplikats di Vitez, Augusto Slametzka, Leopoldo Gileczek, Francesco Hasenöhrl, Giuseppe Bayer di Bayersfeld, Domenico Bantz, Giuseppe Rehn, Carlo di Lukats, Giovanni Anst, Antonio Rottenau, Giuseppe Höberth di Schwarzthal, Roberto Schlesinger, Francesco Angerholzer, Eduardo Wagner, Carlo Suppan, Carlo Endtsmann, Giuseppe Stiegler, Giovanni Finger, Giuseppe Machaczeh, Giuseppe Schmidt; l'amministratore delle sussistenze militari Cristiano Clausnitz; il commissario di guerra Davide Baumgartner; gli amministratori delle sussistenze militari Gioachino Gutsch, Francesco Prechelmacher, Leopoldo Cassina, Martino Dombier, Eduardo Tobia di Lackner e Carlo dell'Acqua.

Furono pensionati: Gli amministratori in capo delle sussistenze militari di prima classe: Benedetto Gersenbrand, Vincenzo Ullmann, Antonio Liebe nobile di Kreutzner e Francesco Ramor.

Fu conferito il carattere di maggiore *ad honores* al capitano in pensione Teodoro Arsenti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 *aprile.*

Bullettino politico della giornata.

Nel *Gazzettino mercantile* del nostro N. 78, abbiamo annunziata la recentissima Ordinanza portante la diminuzione di alcuni dazii della Tariffa doganale per molti rilevanti articoli di commercio; di tal diminuzione la *Corrispondenza austriaca litografata* mette opportunamente in mostra la grande importanza per l'economia nazionale.

Ne sorge anzi tutto il lieto fatto, che il Governo imperiale tende continuo a dare espressione, vita e valore, in modo logico e conscio del proprio scopo, al pensiero, che da varii anni die' norma in questo riguardo alle sue operazioni. Quel pensiero consiste nello stabilire la maggiore possibile solidarietà fra gl'interessi mercantili dell'Austria e quelli dell'Alemagna, e nel ravvicinare ed unire quanto più sia possibile tutto ciò che vi si riferisce.

Se consideriamo alcune delle voci della Tariffa delle quali parliamo, il dazio pel caffè greggio e pei surrogati di caffè è stato ridotto a fiorini 7 e car. 30; quello per le droghe ordinarie ad importo eguale; quello per le droghe fine a fior. 15; quello per lo zucchero raffinato a fior. 12 car. 30; quello per la farina di zucchero per le raffinerie, osservate le sussistenti condizioni, a fior. 6; quello dell'olio di oliva a fior. 3; quello del vino in bottiglie ed orci a fior. 12 car. 30, ed in botti ed otri a fior. 10 V. di B. per centinaio netto.

Queste diminuzioni, di dazii, che in ogni caso, confrontate coi dazii finora vigenti, debbono essere qualificate ragguardevoli, saranno per certo vantaggiose al movimento commerciale dell'Austria in generale, promovendolo e ravvivandolo. I consumatori giungeranno così ad acquistare a più buon prezzo articoli in parte divenuti indispensabili. Che poi gl'introiti delle Casse doganali non ne vengano con ciò diminuiti, risulta dalla circostanza che, quando vengano facilitate le condizioni del consumo, havvi eziandio aumento di esso.

L'esperienza, in ripetute occasioni, ha vittoriosamente provato quanto sia vero questo principio, e la prova non ne mancherà nemmeno nel caso presente.

Ma ne consegue eziandio un altro principio, egualmente provato quello, cioè, che un aumento delle importazioni produce, nella maggior parte dei casi, anche aumento nelle esportazioni. La importazione e l'esportazione sono, in certo riguardo, come la causa e l'effetto. Quanto maggiori merci coloniali vengono importate e consumate in uno Stato, tanto maggior impulso ottener sogliono anche i suoi articoli d'esportazione all'esterno. La regolarità e la sicurezza di questo scambievole effetto riposano nella naturale organizzazione delle comunicazioni mercantili e nell'allettamento del dare e del ricevere, che l'uno dall'altro vicendevolmente dipendono.

Un altro non irrilevante vantaggio di tale diminuzione di dazii, si è la diminuzione del contrabbando e quella dei premii di assicurazione, indirettamente ed inavvertitamente procuratigli dalla misura del dazio. È desiderabile in sommo grado, nei riguardi tanto morali quanto politici e finanziarii, che il contrabbando, quanto più si possa, venga fatto cessare.

Dobbiamo inoltre notare come cosa, che decisamente promuove l'impulso delle relative importantissime industrie, che i filati di cotone greggi furono aggravati del dazio diminuito di fior. 5, ed i filati di lino, secondo che sono imbiancati o torti, di quello di fior. 7 e $\frac{1}{2}$ e di fior. 12 e $\frac{1}{2}$.

Per tal modo, da un lato si ottenne analogia coi rispettivi dazii del *Zollverein*; d'altro lato poi la industria nazionale dei filati fu con tanto profitto protetta nella operosità sua, da mostrarsi molto naturale e pienamente giustificato l'eccitamento, ora ad essa dato, di sostenere la concorrenza all'esterno in più ampie proporzioni.

Da' giornali di Parigi, in data del 3, ieri giunti, raccogliamo che il Corpo legislativo approvò il dì prima il progetto di legge, che impone una tassa municipale sulle carrozze ed i cavalli, che girano per Parigi.

Il dispaccio telegrafico, che annunziò il manifesto, con cui l'Imperatore di Russia notificò la conclusion della pace, traeva la *Presse* alle riflessioni seguenti:

« Dispacci di Pietroburgo annunziano la pubblicazione d'un manifesto imperiale relativo alla conclusion della pace. Sarebbe detto in quel manifesto, del quale vuolsi, d'altra parte, attendere il testo, che la pace fu conchiusa *perchè lo scopo della guerra venne raggiunto col riconoscimento e la guarentigia del diritto de' Cristiani.* Se così si esprime il manifesto, diremo che il ripiego è scaltro. Si vede che le cose non sono presentate a Pietroburgo assolutamente nel modo stesso che a Londra e Parigi. In Francia ed in Inghilterra, si dice che lo scopo della guerra fu raggiunto, perchè la Russia fu posta nell'impossibilità di recare in atto i suoi disegni secolari contro la Turchia e l'equilibrio europeo. Ma non bisogna dimenticare che il manifesto imperiale, non tanto s'indirizza all'opinione dell'Europa, quanto all'opinione della Russia, e che non si può chiedere allo Czar, il quale si rivolge al suo popolo, di presentare i fatti nell'aspetto più svantaggioso. Non si può, d'altra parte, se non complimentare la Russia, s'ella trova veramente, nella rigenerazione dell'Impero ottomano, un compenso delle perdite e de' sacrifizii della guerra. »

Scrivono da Londra che la rendita del primo trimestre dà un aumento d'1 milione e $\frac{1}{2}$ di lire di sterlini: 1 milione sulla contribuzione prediale e $\frac{1}{2}$ milione sulle entrate delle dogane. L'esercizio del secondo trimestre proverà necessariamente una diminuzione, in conseguenza della cessazione dell'imposta suppletoria, stanziata l'anno scorso pe' bisogni della guerra, e la cui percezione non doveva farsi se non fino al 6 del mese corrente.

Nella Camera de' comuni del 1.° aprile, il cancelliere dello scacchiere annunziò la presentazione d'un progetto di legge, che il *Journal des Débats* crede dover menzionare, perchè concerne alcuni interessi internazionali. Si sa che la tassa, che il Governo inglese percepisce sulle polizze d'assicurazione contro l'incendio, è fortissima; il che ristringe molto quel genere d'operazioni. Sembra che alcune Agenzie di Compagnie francesi siano state piantate a Londra per assicurare gli stabili inglesi con minor dispendio, poich' elle non sono soggette al pagamento della tassa. In tal occasione, il cancelliere dello scacchiere propone una legge, la quale sottoporrà le Agenzie di Compagnie straniere alle stesse condizioni delle Compagnie inglesi.

La *Gazzetta di Madrid*, in un estratto, che riferiamo più innanzi, pubblica un ragguaglio su' disordini successi a Badajoz. Le Cortes stanziarono il primo articolo della legge sull'ordinamento giudiziario. Esso è del tenore seguente: « Le funzioni giudiziarie di tutt' i gradi saranno assolutamente incompatibili colle funzioni dell'ordine amministrativo. » La discussione generale della legge si aggirò soprattutto su due punti principali: la poca guarentigia, offerta, da un lato, all'inamovibilità de' magistrati, dall'altro, alla libertà individuale.

Giusta corrispondenze di Lisbona, si preparerebbe in Portogallo un'opposizione assai forte a' provvedimenti, che il Governo ha presentato alle Cortes, e in ispecie al prestito, che il ministro delle finanze andò di recente a conchiudere in Inghilterra. La maggioranza della Giunta, incaricata d'esaminare que' progetti, vi ha dato tuttavia la sua approvazione; ed è probabile che la maggioranza della Camera farà il medesimo.

La Camera de' rappresentanti belgi riaperse il 2 aprile le sue sessioni. Interpellato dal sig. Rogier, il ministro dell'interno annunziò che il Governo esaminerebbe e presenterebbe, dato il caso, entro il più breve termine, vale a dire prima delle elezioni, che cadono in giugno, un progetto d'aumento del numero de' rappresentanti.

A Berlino, la voce che il sig. di Westphalen, ministro dell'interno, abbia dato la sua dimissione, continuava a girare. Si aggiungeva pur anco che il sig. Raumer, ministro de' culti, avesse in animo di seguire l'esempio del suo collega dell'interno. Ma si dubitava sempre che quelle dimissioni fossero per essere accettate dal Re.

Scrivono da Roma che monsig. Patrizi partirà alla fine di maggio per Parigi, a fin di rappresentare il Papa nel battesimo imperiale. Ei sarà accompagnato da mons. Villecour, Vescovo della Roccella, incaricato di presentare a S. M. l'Imperatrice la Rosa d'oro, destinatale dal S. Padre.

Il voto relativo alla revision della Costituzione, testè seguito nel Cantone di Soletta, è favorevole a' partigiani di tal provvedimento. La maggioranza ottenuta sarebbe di 650 in 700 voti.

Le rivelazioni, o, a meglio dire, le chiacchiere intorno alle discussioni delle conferenze di Parigi, ed al tenore del trattato di pace, incominciano ne' giornali inglesi, belgi e francesi.

Noi, per adempiere al debito nostro verso i nostri lettori, ci accingiamo a farne l'estratto, osservando però ch'è stato uffizialmente annunziato e ripetuto che il trattato non sarà fatto pubblico se non dopo lo scambio delle ratificazioni, vale a dire fra tre o quattro settimane; che allora soltanto s'avrà una cognizione vera e precisa delle convenzioni, le quali resero la pace all'Europa; e che tutto quanto sarà pubblicato da qui ad allora, non dovrà essere accettato se non col benefizio dell'inventario. Riferiamo quindi le seguenti dicerie colle necessarie riserve.

Ecco, prima di tutto, giusta l'*Emancipation* di Brusselles, l'enumerazione esatta delle soscrizioni date: 14 soscrizioni pel trattato generale; 14 per le convenzioni degli Stretti; 14 per l'articolo addizionale, che regola lo sgombramento, sollecito al più possibile, de' territorii turco e russo dagli eserciti stranieri; 6 per la convenzione delle isole d'Aland (convenzione fatta tra la Francia, l'Inghilterra e la Russia); 4 soscrizioni infine per la convenzione de' bastimenti leggieri necessarii ad assicurare la polizia del mar Nero (fra la Turchia e la Russia): in tutto 52 soscrizioni, le quali, moltiplicate per 7 (numero delle parti in causa, che dovevano avere ciascuna un esemplare), danno la somma di 364 soscrizioni.

Quanto alle rivelazioni degli altri fogli, elle sono presso a poco quelle medesime, che il *Journal des Débats*, in data del 2, compendia in un suo lungo articolo, dal quale togliamo i seguenti brani:

La Conferenza ha tenuto oggi, 2 aprile, la sua decimanona sessione; nella decimottava sessione, domenica 30 marzo, venne segnato il trattato che ripristina la pace dell'Europa. La Conferenza ha ripigliato le sue riunioni per discutere, senza dubbio, e risolvere le questioni sussidiarie, che sono rimaste sospese, alcune delle quali, non vogliamo negarlo, hanno una reale importanza.

Fra tutti i punti, sui quali la Conferenza dovrà pronunciarsi, quello, che ha già sollevato e solleverà ancora la maggiore difficoltà, è la nuova costituzione politica dei Principati danubiani, da cui non si dee separare l'organizzazione amministrativa di quelle fertili e sfortunate contrade.

L'avvenire dei Principati preoccupa tutti in Europa: la Francia, la Gran Brettagna, la Sardegna e la Prussia, Potenza essenzialmente tedesca, almeno quanto l'Austria, la Russia e la Turchia. Gl'interessi di tutti questi Stati limitrofi o discosti, non sono gli stessi del pari, ma sono tutti egualmente pressanti. Perciò crediamo senza fatica che la quistione dei Principati sia stata nel grembo della Conferenza il soggetto di lunghissime e animatissime discussioni. Anzi apparisce che sia stata proposta una moltitudine di sistemi più o meno inconciliabili colla regola fondamentale stabilita fin da principio, secondo la quale non dovrà esser recata alcuna lesione all'integrità dell'Impero ottomano e ai diritti di sovranità del Sultano. Se dobbiam credere ad alcune voci, che hanno ottenuto sufficiente credito per non rigettarle, alcuni membri della Conferenza avrebbero voluto riunire i due Principati in un solo, formarne uno Stato indipendente e attribuire la sovranità di quello Stato neutro ad un Principe scelto in una delle Case regnanti della Germania o dell'Italia. Questa combinazione, come quella che implicava uno smembramento della Turchia e andava direttamente contro lo scopo della guerra, la Conferenza l'avrebbe scartata.

Altri avrebbero domandato che, conservando la separazione dei due Principati, e' venissero riuniti sotto l'autorità d'uno stesso Principe, dichiarato vassallo del Gransignore, e posto sotto la sovranità della Porta. Questo Governo dei Moldo-Valacchi avrebbe potuto essere una maniera di Governo rappresentativo, ed i Principati sarebbero rimasti uniti alla Turchia col vincolo d'un annuo tributo, di cui si sarebbe fissata più tardi la quota. Altri finalmente avrebbero sostenuto la conservazione della costituzione attuale, come quella che meglio conviene alle popolazioni della Moldavia e della Valacchia, domandando che vi s'introducessero le modificazioni indicate dall'esperienza degli ultimi anni. Sembra che la Conferenza non abbia ancora diffinitivamente pronunciato tra questi differenti sistemi; ma le discussioni, cui hanno dato occasione, fecero nascere un'altra quistione che si assicura essere stata risolta dalla conferenza. La Conferenza avrebbe deciso che nessuna porzione dell'Impero turco verrà occupata, sotto qualunque pretesto, dagli eserciti alleati, e che quegli eserciti sgombreranno i punti ove si trovano, subito dopo lo scambio delle ratificazioni del trattato di pace. Alcuni giornali stranieri hanno detto il contrario; noi crediamo questi giornali male informati. Il loro errore, in ogni caso, può facilmente spiegarsi. Le Potenze alleate, prevedendo la continuazione della guerra e il suo sviluppamento in maggiori proporzioni, hanno accumulato negli emporii, stabiliti presso Costantinopoli e nella Crimea inesauribili approvvigionamenti d'ogni maniera; ci vorrà molto tempo per trasportare di nuovo questo immenso materiale nei magazzini della Francia, dell'Inghilterra e della Sardegna: l'anno 1856 forse non basterà. Egli è evidente che il materiale dovrà rimanere sotto la guardia delle truppe alleate, le quali verranno trattenute in que' lontani paesi sino a che sia terminata l'operazione. Egli è forse questo indispensabile soggiorno delle truppe francesi, inglesi e sarde, che venne preso per un'occupazione temporaria delle Provincie turche, fatta dalle armi alleate.

Sembra che la Conferenza abbia risolto nel senso più favorevole al Sultano un'altra quistione di natura la più delicata. Il quarto articolo delle condizioni proposte dalla Corte di Vienna e accettate dalla Corte di Pietroburgo, ha regolato in termini generali la sorte delle popolazioni cristiane. Erasi detto « che le immunità dei sudditi raià della Porta verrebbero sancite senza lesione dell'indipendenza e della dignità della Corona del Sultano; che l'Austria, la Francia, la Gran Brettagna e la Sublime Porta verrebbero ad alcune deliberazioni, a fine d'assicurare a' sudditi del Sultano i loro diritti religiosi e politici; che la Russia sarebbe invitata ad associarvisi. » È noto quanto accadde. Le deliberazioni convenute si tennero a Costantinopoli, e i decreti del Sultano hanno sodisfatto i desiderii così giustamente espressi dalle Potenze alleate. Ma questi decreti sono emanati dalla libera volontà del Sultano. Abdul-Megid ha agito spontaneamente in virtù della sua propria autorità; le immunità, che i sudditi cristiani della Porta hanno ottenuto, sono concessioni del loro Sovrano; i nuovi diritti dei Cristiani non si fondano che sopra atti d'amministrazione interna, che non impegnano punto il Sultano, e che soprattutto non impegnerebbero i suoi successori. Ebbervi nella Conferenza taluni, che hanno concepito alcuni dubbi sulla stabilità dei decreti imperiali, e che avrebbero voluto rannodarli al trattato di pace, od anche inserirne le disposizioni nel trattato medesimo, affinchè d'ora innanzi i privilegii dei Cristiani fossero protetti direttamente dal diritto pubblico dell'Europa e da una convenzione bilaterale. Perciò è insorta una discussione, nella quale il diritto di sovranità del Sultano e la dignità della sua Corona sembravano lottare contro i diritti così rispettabili dei Cristiani. Viene assicurato che la Conferenza adottò un mezzo termine che concilia gl'interessi dei Cristiani coi diritti della Corona imperiale. I decreti del Sultano rimarranno ciò che sono naturalmente: essi non saranno annessi al trattato di pace, non ne formeranno parte; ma un articolo del trattato fa allusione a quegli atti ed alle nuove concessioni del Sultano in tali termini, che ne risulta pel Sultano un impegno di non recedere da quanto ha fatto, e pei Cristiani d'Oriente la guarentigia di tutte le Potenze contraenti.

La Conferenza ha definito nel senso più liberale, dicesi, la maniera in cui essa intendeva la navigazione del Danubio: questa navigazione sarà libera per tutte le marine mercantili; l'ingresso e l'uscita del Danubio saranno immuni da ogni inciampo, e i rivieraschi non godranno d'alcun privilegio, che possa recar lesione al diritto delle nazioni commerciali. La Francia e l'Inghilterra hanno conquistato pel mondo intero questa gran via di comunicazione, che attraversa la metà dell'Europa centrale; esse non l'hanno conquistata a profitto d'una o di due Potenze; esse non hanno voluto distruggere un protettorato per erigerne un altro, nè sostituire un privilegio ad un altro: esse hanno voluto la libera circolazione per tutti, e per tutti l'eguaglianza di protezione e di diritto. Questo principio essendo stato ammesso nella Conferenza, le conseguenze ne procederanno naturalmente: un regolamento ulteriore ne fisserà il carattere e ne limiterà l'estensione, senza deviare dal principio definitivamente stanziato.

Qui il *Journal des Débats*, dopo aver osservato che tutte codeste questioni erano di spettanza della Conferenza, perchè aventi l'origine loro nella controversia, che fu la causa prima della guerra, accenna altresì alle voci, secondo le quali la Conferenza avrebbe acconsentito ad occuparsi di altre questioni ancora, le quali non avevano relazione alcuna con quella d'Oriente, e che concernevano parecchi Stati d'Europa ed i consigli, che paresse opportuno dare a' Governi di essi per vie meglio assicurare la pace europea; indi così conchiude:

Altro non diremo per ora sui lavori, coi quali la Conferenza ha preparato il trattato di pace del 30 marzo: sappiamo qual riserva ci è imposta, e non vorremmo uscirne; non aggiungeremo se non qualche parola sullo stesso trattato. Esso è composto, dicesi, d'un preambolo e di 34 articoli. Nel preambolo venne inserita una dichiarazione, ch'è un omaggio alla Francia, al suo disinteresse, alla sua lealtà, al suo spirito di conciliazione. L'Europa riconosce che la pace è soprattutto dovuta agli sforzi personali dell'Imperatore dei Francesi. Si assicura che lord Clarendon ha proposto questa menzione, e ch'egli ha insistito perchè fosse inserita nel trattato. Tutte le disposizioni del trattato hanno un carattere eminentemente pacifico: vi si cercherebbero indarno l'espressioni del trionfo e le amarezze della sconfitta. Siccome si è voluto compiere un'opera di conciliazione e di ravvicinamento, si è atteso a far isparire, di comune accordo, le reminiscenze della guerra. Intorno alla tavola delle deliberazioni non c'erano più vincitori o vinti, ma soltanto rappresentanti di tutti i grandi Stati d'Europa, raccolti per far cessare una dissensione passeggiera, un malinteso, le funeste conseguenze del quale ispirano un universale rincrescimento, e per determinare la cerchia, in cui dovrà muoversi per l'avvenire la politica dell'Europa.

Le Potenze occidentali hanno sempre detto ch'esse non facevano la guerra per la guerra, ma che la facevano unicamente per mantenere e consolidare la pace d'Europa, che loro sembrava minacciata. La pace di Parigi è il trionfo di questa politica, e il trattato del 30 marzo n'è l'espressione completa. Lord Clarendon, che ha presa una gran parte alle discussioni della Conferenza, e che viene a buon dritto considerato come uno dei principali autori del trattato, ne aveva dapprima tracciato il programma in un discorso, ch'egli ha profferito dinanzi alla Camera dei lordi, in occasione dell'indirizzo proposto in risposta al discorso della Corona: « Per parte mia, ha detto lord Clarendon nella sessione del 31 gennaio, io penso che l'Imperatore della Russia ha dato prova d'un gran coraggio morale, accettando sul fatto condizioni, che c'è argomento di credere assai rincrescevoli al partito della guerra in Russia. Spero ch'egli continuerà a mostrare lo stesso coraggio morale, e che, senza cercare rigiri o sotterfugii, egli si atterrà alla lettera e allo spirito di quelle condizioni. S'egli opera così, noi abbiamo, io credo, l'aspettativa di ottenere quanto è stato costantemente lo scopo della guerra, una pace sicura ed onorevole: intendo una pace, che sia onorevole per tutte le parti; poichè una pace, che fosse indecorosa per la Russia, non sarebbe sicura. » Le cose avvennero come desiderava il ministro della Regina d'Inghilterra. L'Imperatore Alessandro, il quale, accettando le condizioni proposte dall'Austria, s'era rassegnato a sacrificii penosi all'amor proprio della Russia, si attenne lealmente alla lettera ed allo spirito delle condizioni. Ei raccoglie oggidì i frutti di questa condotta piena d'onore e di vera sagacità; non solo ei rese facile la conchiusione della pace, ma diede alle Potenze alleate il mezzo di annuire a condizioni, che porgono all'Europa i pegni di sicurezza di cui, ell'aveva bisogno, senza recare lesione veruna alla dignità della Russia.

Secondo il *Times*, furono inserite altresì nel preambolo del trattato alcune parole lusinghiere per l'Imperatore di Russia e pel valore, che mostrarono le truppe russe.

Nel susseguente suo Numero, il *Journal des Débats* incominciava il suo *premier-Paris* in questi termini:

« Il capo del Gabinetto inglese (nell'annunziare alla Camera de' comuni la soscrizione del trattato) profferì alcune parole, secondo le quali i Governi della Francia e dell'Inghilterra si troverebbero, dopo la conclusion della pace, in un'alleanza, non solamente più stretta, ma ancora più estesa. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

« I giornali inglesi danno a queste parole un senso, che ci sembra esagerato o immaturo. Uno fra essi faceva intendere ieri che la comunion d'azione, la quale aveva regolato la questione d'Oriente, potrebb'essere chiamata altresì a regolare gli affari dell'America centrale. Duriamo qualche fatica a credere all'esattezza di questa interpretazione. Lord Clarendon aveva dichiarato, alcun tempo fa, nella Camera de' lordi, che l'Inghilterra e la Francia erano d'accordo su tutt'i punti ne' due mondi; ma, state essendogli chieste dichiarazioni, ei si prese la cura d'aggiungere che non aveva voluto in nessun modo parlare delle relazioni della Gran Brettagna cogli Stati Uniti. »

Altri giornali inglesi contengono simiglianti dicerie circa le cose italiane; taluno pretende che la Francia e l'Inghilterra si propongano d'invitare la Corte di Napoli a modificare certe parti dell'amministrazione interna del Regno delle Due Sicilie. Ma ripetiamo che le son semplici dicerie, forse intese unicamente a procacciare che certi partiti in Inghilterra facciano minor brutto viso al trattato, che deluse le loro speranze, facendovene sottentrar altre, che saranno deluse del pari. I Governi parlamentarii sono spesso obbligati a così fatti artifizii; e ne avemmo frequenti gli esempi.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

Giovedì 3 corrente ebbe luogo la ordinaria convocazione del Consiglio comunale di questa città. Oltre al consuntivo dell'esercizio 1855, ed alla rettifica del preventivo 1856, vennero assoggettati alle deliberazioni del medesimo parecchi argomenti, alcuni dei quali di qualche importanza.

Il risultato finale del consuntivo della comunale Amministrazione per l'anno 1855 dà un complessivo

dispendio di	austr. L.	4,061,119:33
ed un introito di	»	3,998,439:77
per cui una deficienza di . .	»	62,679:56

Questa deficienza fu però giustificata in modo da riportarne il voto favorevole dei signori revisori, e la piena sanzione del Consiglio. Di fatti, per lire 58,000 diminuirono gl'introiti del dazio consumo, in confronto della somma preventivata; e ciò in causa della mancanza del vino, che ne scemava il commercio; e ad oltre L. 27,000 ascesero le imprevedute spese, che fu giuocoforza sostenere, causa la invasione del cholera, avvenuta nella passata stagione estiva. Se dunque gl'introiti del dazio consumo si fossero mantenuti nelle stesse misure dell'anno precedente; e se il cholera non avesse obbligati gli amministratori a straordinarii necessarii dispendii, il Municipio, anzichè suggellare la sua relazione col penoso accento dello sbilancio, era in caso di chiudere la sua gestione con un'attività di circa austr. L. 22,000. Le somme maggiori, le quali figurano nel conto consuntivo, sono le seguenti: onorarii L. 153,290:69; illuminazione pubblica L. 243,873:54; beneficenza pubblica L. 527,894:77; fazioni militari L. 214,153:93; opere nuove e manutenzione di strade, ponti e canali L. 174,459:77; spese diverse ordinarie, sotto alla qual rubrica sono comprese le voci istruzione pubblica, incendii, polizia comunale, sanità, traghetti, ec. L. 251,886:08.

La rettifica del preventivo 1856 porta un aumento di circa centesimi 4 d'imposta per ogni lira d'estimo, in confronto di quella, che era stata determinata nella compilazione del preventivo; per cui la sovraimposta, che aggraverà i censiti nell'anno corrente, viene definitivamente stabilita in ragione di cent. 52 m. 5, per ogni lira d'estimo; cioè cent. 5 e $\frac{1}{2}$ meno dell'anno decorso. Questa sovraimposta sopra un estimo di L. 2,213,196:80, dà una somma di 1,161,928:32 lire austr. Del pari che il consuntivo 1855, anche la rettifica al preventivo 1856 venne unanimemente sanzionata dal Consiglio, sentito prima il voto dei consiglieri revisori.

Il Consiglio nominò poscia a revisori dei conti del civico Monte di Pietà, i due consiglieri nob. dott. Angeli Giovanni Battista ed Alessandro Palazzi. Quindi i signori consiglieri dott. Garofoli e dott. Manetti lessero un rapporto, e formularono le relative proposte, che vennero approvate, intorno ad una vecchia pendenza fra il Comune e la cessata Impresa della numerica anagrafica.

Letta dal Municipio la relazione del suo operato interno, relativamente ai lavori eseguiti nei pubblici Giardini, lavori che non riportarono il pubblico aggradimento, e che furono perseguitati quasi da una specie di fatalità, il Consiglio adottò la proposta del Municipio stesso, coll'emenda di un onorevole consigliere, dal medesimo accettata: di nominare, cioè, una Commissio-

sione di tre membri, con mandato di studiare quel piano di riordinamento dei Giardini pubblici, che fosse ottenibile colla minore spesa possibile, e nel minor lasso di tempo, nonchè di prendere in esame quanto ha relazione al riordinamento eseguito nella prima parte degli stessi. Questa deliberazione fu preceduta dall' approvazione della spesa, sostenuta dal Municipio a tale oggetto. Sortirono a membri di tale Commissione i sigg. conte Mocenigo, conte Donà, dott. Garofoli.

La Commissione, istituita dal Consiglio comunale nella tornata 12 aprile 1855, e composta dei signori conte Mocenigo, nob. dott. Angeli, ingegnere in capo Rubolo, e degli assessori cav. Venier e conte Bembo, sotto la presidenza di S. E. il Podestà, per la sistemazione dell' Ufficio tecnico municipale, lesse la sua relazione, e formulò le relative proposte, che vennero sancite a grande maggioranza.

E qui, prima di chiudere questa breve e succinta relazione, e per togliere quella qualunque impressione che gli scritti, pubblicati in altro giornale, avessero potuto destare intorno al modo, con cui vengono trattati gli affari, e sostenute le discussioni nel nostro Consiglio, diremo che la seduta fu numerosa, che l' interesse dei signori consiglieri si manifestava mai sempre nelle questioni di maggiore importanza, e che ordinariamente viene premessa alla votazione una discussione, più o meno lunga, alla quale prende parte assai spesso buon numero degl' intervenuti. E se in qualche circostanza mandasi ai voti una parte, anche di grave momento, senza discuterla, ciò costituisce piuttosto un elogio al Municipio ad alla Commissione, che, prima di concretarla ne spunta gli obbietti, anzichè un torto ai consiglieri, che l' approvano.

Rimanendo alcuni altri oggetti da pertrattarsi, e l' ora volgendo assai tarda, il Consiglio si sciolse per radunarsi il giorno 9 corrente.

Venezia, 6 aprile 1856.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Il membro ordinario, S. E. co. Andrea Cittadella Vigodarzere, lesse la *Biografia del cav. Marcantonio Sanfermo*, che fu socio straordinario di quest' Accademia; indi l' altro membro ordinario, dott. Ferdinando Coletti trattò: *Di alcuni scritti recenti sul vitalismo, in particolare del Buffalini e Ranzi*; da ultimo, l' alunno dott. Girondi versò: *Intorno ai pregiudicevoli avanzamenti, fatti in Francia dallo Spinosismo in questi ultimi tempi, prendendo in ispeciale esame le dottrine panteistiche di G. Sand e della* Presse.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 5 aprile.

Il *Nord* scrive da Vienna essere imminente una nuova riduzione dell' esercito austriaco, eccettuatine però i reggimenti, che trovansi in Ungheria ed in Italia. Siccome lo stato effettivo dell' esercito è già considerevolmente diminuito, la nuova riduzione sarà soltanto di 30,000 uomini. I soldati, che restano al servigio, si occuperanno di opere di pace. Le truppe della Gallizia e dell' Ungheria verranno impiegate nella costruzione di linee di ferrovie. Il soldato avrà per que' lavori un aumento della paga. La cooperazione di tante braccia vigorose affretterà il compimento delle relative costruzioni di ferrovie. I risparmii della diminuzione dell' esercito saranno convertiti nello svolgere di più le nostre forze marittime; cosa che tanto più sembra necessaria, in quanto che il nostro poco sicuro vicino, la Sardegna, fa grandi sforzi per migliorare la sua marina di guerra. *(Oesterr. Zeit.)*

Nello stato di salute del barone de Sina, caduto gravemente malato giorni sono, subentrò un sensibile miglioramento, il quale per altro durò brevi istanti, dando luogo ad una crisi più grave, in seguito a che il barone fu munito dei santi Sacramenti. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 6 aprile.*

La sera del 4 corr., verso le 8, sul Corso di Porta Comasina, certo Roncoroni Luigi, d' anni 19, venditore di formaggi, venne proditoriamente assalito da nemica ignota mano, armata di coltello, che gli vibrò, se non mortale, un colpo però di qualche gravezza. *(Univ.)*

A proposito dell' omicidio del dott. Antonio Moioli, l' *Eco della Borsa* dice che il misfatto, come di leggieri s' immagina, ha colmato d'orrore tutta la popolazione, ed aggiunge: « Taluni avrebbero voluto trovarvi qualche somiglianza coll' assassinio del conte Magawly Cerati, direttore della Casa di correzione, che cadde testè in Parma. Ma non possiamo considerarli sotto il medesimo punto di vista; poichè l' opinione vuole ravvisare nell'ultimo una causa politica, la quale non trova nell' altro. La morte del dott. Moioli, e quella del Marelli, commesso di studio, che periva trafitto nella contrada di Sant' Agnese, ci sembrano una vendetta brutale, una reminiscenza dello stato selvaggio, un' irruzione delle passioni, un traviamento dell' immaginazione, un guasto nel sangue! La manaia può colpire gli assassini; ma, siccome nei suicidi, non risale alle cause morali contagiose riposte nelle infermità della mente. »

Per l' assassinio del dott. Moioli, vennero messi in istato di arresto tre individui sospetti, autori o complici di così grave crimine; e sono Barassi Agostino e Varisco Luigi, già infermieri nello Spedale e licenziati per censurabile condotta, ed il portinaio Scaglia Antonio, sul quale pesano maggiori sospetti di reità. *(Univ.)*

Pavia 3 aprile.

Domenica mattina, il nostro monsig. Vescovo recavasi a Milano, d' onde la mattina successiva in compagnia di S. E. R. monsig. Arcivescovo e di monsig. Paolo Ballerini, partiva per Vienna a fine di prender parte alle note conferenze indette pel giorno 6 corr. Secondo il prestabilito itinerario, dovevano giungere oggi alla capitale dell' Impero. *(G. Prov. di P.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO. — *Trieste 5 aprile.*

Appena conosciuta qui col mezzo del telegrafo la lieta notizia della sottoscrizione della pace, il nostro Consiglio della città votava all' unanimità di umiliare ai piedi del trono di S. M. I. R. A. il nostro graziosissimo Imperatore un indirizzo, esprimente la più viva e devota gratitudine di questa Città fedelissima per l' alta parte, presa dalla M. S. I. e dal suo Governo per la pacificazione del mondo, con tanto utile della Monarchia nostra, ed in particolare pei commercii di questa città.

La redazione dell' indirizzo stesso fu adottata nella seduta di ieri per acclamazione, ed esso verrà sottoscritto da tutto il Consiglio per essere tosto umiliato a S. M. l' Imperatore. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 2 aprile.

Il R. sig. dott. D. Giovanni de la Cruz Cisueros, decano della chiesa cattedrale di La Paz, ebbe l' onore di presentare ieri mattina all' em. e rev. signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato, la lettera ministeriale, con cui viene accreditato presso la Santa Sede in qualità d' incaricato d' affari della Repubblica di Bolivia. *(G. di R.)*

Altra del 3 aprile.

La Santità di Nostro Signore, non appena udì la lieta novella del trattato di pace sottoscritto in Parigi dai varii rappresentanti delle Potenze belligeranti, ordinava che, con una straordinaria Cappella papale alla Sistina in Vaticano, ne fossero rese solenni grazie al Signore autore della pace, beneficio mai sempre desiderabile, pel quale la Chiesa di continuo innalza le sue preghiere. La Cappella ha avuto luogo questa mattina, coll' intervento della stessa Santità Sua. Hanno assistito alla solenne cerimonia i soliti prelati, i membri dell' eccellentissimo Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, e moltissimi distinti personaggi. *(G. di R.)*

La Santità di Nostro Signore, per tratto di sua paterna sollecitudine verso l' industria agricola e commerciale, si è benignamente degnata di concedere a tutto il prossimo venturo luglio la esportazione dallo Stato libera e franca da dazio pei frumentoni e pei risi, non che pei fagiuoli, ceci, lenticchie, cicerchia, fava e favetta. *(Idem)*

Nelle varie Provincie dello Stato pontificio, nel 1855, sono state raccolte rubbia di frumento 2,081,580, e di granoturco 1,080,997. Nel 1854 il raccolto del grano è stato di rubbia 2,370,573, e quello del granoturco, di rubbia 1,060,632. Per cui il raccolto del 1855 riguardo al frumento è stato inferiore a quello del 1854 per rubbia 178,593: ed il raccolto del granoturco ha superato quello dell' anno antecedente per rubbia 20,565. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 1.° aprile.

La pace è conchiusa e sottoscritta. Domenica sera ce ne rese certi il rimbombo del cannone. Tutti gli uomini di sano giudizio se ne rallegrano di cuore, e ne ringraziano Dio a mani giunte. Non intendo per altro nascondervi che qui abbiamo talune teste bislacche, le quali non vorrebbero persuadersene, e per lo meno pretendono ch' essa non sia duratura: *ma i cani abbaiano e la luna cammina*, così canta il proverbio. Il bello poi è che costoro sono que' medesimi, i quali, due anni indietro, non ammettevano affatto la possibilità della guerra: umane menti!

Dopo la prima metà del mese spirato ieri, crebbe a dismisura fra noi il numero de' forestieri. Le locande tutte e moltissime case particolari ne furono piene a ribocco. Le sacre funzioni della settimana santa al Vaticano riuscirono imponentissime, nè mai, da parecchi anni, ebbevi in esse tanto concorso di stranieri d' ogni nazione e d' ogni grado. La sera di Pasqua ebbe luogo l' illuminazione della gran cupola di S. Pietro, della facciata della basilica e dello stupendo portico curvilineo che la precede: lo spettacolo appagò gli stranieri; ma i Romani trovarono che vi fu difetto nell' accensione, che veramente non seguì tutta ad un tratto, conforme deve accadere. Bello ed allegro fu il fuoco artifiziato, che s' incendiava sul Pincio la notte del 24; pure, bisogna dirlo, la *girandola* del Castel S. Angelo aveva più del maestoso e sorprendente. I forestieri, che copiosissimi si trattengono tuttavia in Roma, furono divertiti assai, ne' giorni 27 e 29, delle corse d' ogni sorte, le quali vennero eseguite ne' prati dalla *Cecchina*, di là dal ponte Nomentano: vi fu, a dir vero, qualche gamba sciupata e qualche testa ammaccata; ma fu un nonnulla in confronto di quello che può accader di sinistro in simili passatempi.

La faccenda delle nostre *vie ferrate* si è di nuovo riscaldata assai assai, e si hanno grandi speranze che la riesca a bene. Mi si dice, da chi può saperlo, che siansi fatte innanzi *tre Società* a chiedere la concessione, e che fra queste abbiavene una rispettabilissima per probità e per ricchezza. Mi si accerta poi che un' altra di esse, chiedente solo la linea da Roma a Civitavecchia, presenti patti larghissimi: il che, secondo la persona che m' informa, indica ch' ella voglia allucinare per ottenere, nell' onesta mira di poscia mercanteggiare. Tutte queste però, a mio giudizio, le sono chiacchiere buone da far consumar tempo a chi abbia da perderne. Il nostro Governo è bene avveduto di per sè, ed ha innanzi agli occhi l' esperienza del passato: quindi, stimo sia una pazzia solenne il solo immaginare ch' egli lascisi pigliare al boccone come i ranocchi. Il nostro Governo, al pari di chiunque, sa a menadito che là dove, in cosa importantissima e vitale, si largheggia all' impazzata, ivi senza meno gatta ci cova: talchè riderà bellamente in faccia a chi volesse tirarlo nel trabocchello, e darà la concessione a colui che gli offra patti ragionevoli e capacità d' eseguire quanto promette.

In altra mia toccai delle pitture a fresco che si debbono eseguire nella splendidamente risorta basilica Ostiense. Ora m' è lecito accertarvi che di presente non furono allogati se non quattro dipinti per le pareti laterali della nave traversa. Due di tali dipinti, esprimenti S. Paolo che assiste al martirio di S. Stefano, e la conversione di quell' Apostolo, vennero assegnati al pittore romano sig. Gagliardi; gli altri due, rappresentanti l' incontro de' Principi degli Apostoli mentre si avviavano al martirio, e la decollazione di S. Paolo, furono allogati a Filippo Balbi. I rimanenti affreschi, forse trentadue, saranno in seguito dati da condurre ad altri buoni artefici, non iscordando i giovani, che offrirono già saggi lodevoli della loro perizia nell' arte.

E poichè sono entrato a dire di belle arti, voglio che sappiate come i PP. Eremitani abbiano risoluto di far dipingere a fresco la loro chiesa di S. Agostino, sodamente architettata da Baccio Pintelli nel 1484. Que' Padri affidarono l' importantissimo lavoro al ricordato sig. Gagliardi, il quale già ebbe condotto con lode gli affreschi nella chiesa di S. Girolamo degl' Illirici. Abbiamo dunque buon argomento di ritenere che la chiesa di S. Agostino avrà un nobile ornamento di pittura, e riuscirà quindi più splendida di quella di S. Maria sopra Minerva, decorata tutta quanta a nuovo in questi ultimi anni. E qui non posso ritenermi dal dirvi che, entrando io in quest' ultima chiesa, il giorno proprio in cui fu riaperta al pubblico culto, mi sentii stringere il cuore, e dovetti uscirne subito e correre difilato alla chiesa di S. Ignazio, per ivi ricreare la vista e lo spirito, contemplando le immaginose pitture del *P. Pozzi* . . . Ma, per carità, tenetemi segreto! Guai a me se si risapesse ch' io parlo così di un *barocco*: i *puristi*, che ora si fanno chiamare *artisti cristiani*, mi griderebbero la croce addosso, e mi tratterebbero da ostrogoto, da vandalo, da ottentotto, e forse ancora, scordandosi che ho un' *anima razionale*, mi assegnerebbero alla specie cui appartenne la cavalcatura di Balaam!

Dunque, silenzio, per ora, su ciò: forse in breve, se mi si presenti il destro, mostrerò il viso, chiedendo a que' sedicenti *artefici cristiani*, se mai Frate Bartolommeo da S. Marco, Andrea del Sarto, Michelangiolo, Giulio Romano, Correggio, i Carracci, l' Albano, Guido, Domenichino, ed altri sommi di simil tempra, fossero artisti ebrei, turchi o pagani.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 aprile.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la legge, con cui il bilancio straordinario della spedizione in Oriente per gli anni 1855 e 1856, è approvato nella somma di lire *settantaquattro milioni, centonovantotto mille, quattrocento una*, e centesimi *sessantotto*. Le spese della spedizione d' Oriente non seguono il corso dell' esercizio, ma sono prosecutive sino al termine della guerra.

La Camera dei deputati, nella seduta d' ieri, non essendosi trovata in numero alle 2 e $^1/_4$, si sono notati i nomi degli assenti.

In seguito, approvò senza discussione i progetti di legge per l' ampliazione dell' Ospitale militare di Alessandria, e per facoltà alle Provincie di Genova, Alessandria, Voghera, Tortona, e Novi, di contrarre debiti capitali per sodisfare il prezzo di azioni della ferrovia da Alessandria a Stradella, con diramazione da Tortona a Novi.

Prese quindi a discutere quello per l' introduzione in estimo dei terreni censibili, e non censiti, e di quelli ridotti a nuova coltura, e dopo chiusi i dibattimenti generali, approvò la prima parte dell' articolo 1.°, trattenendosi sulla seconda per deliberare se debbano essere compresi i beni, che non lo erano per lo innanzi, e che ora sono irrigui.

Altra del 5.

Nella tornata d' ieri, la Camera dei deputati continuò a discutere il progetto di legge per l' introduzione in estimo dei beni censibili, e non censiti, e di quelli ridotti a nuova coltura; e i dibattimenti si raggirarono esclusivamente sulla parte dell' art. 1, che riflette l' allibramento dei terreni, che sono e che non erano irrigati. La risoluzione di questa controversia, cioè dell' introduzione o no in estimo di questi terreni, secondo l' attuale loro qualità di coltura, è rimandata alla seduta d' oggi.

Il ministro incaricato per le finanze presentò un progetto di legge (a nome anche del ministro dei lavori pubblici) per lo stanziamento ripartito sui bilanci 1856, 57, 58, 59 e 60, nella somma di lire 650 mila pel monumento nazionale da erigersi alla memoria di Re Carlo Alberto. *(G. P.)*

Leggesi nell' *Oesterr. Zeit.*, in data di Genova 21 marzo: « Tengono dietro qui con occhio attento allo slancio che prende la marina austriaca. Non sono ignoti gl' ideati grandiosi Stabilimenti, che deggiono essere eretti nei punti marittimi, tanto importanti e per la strategia e per la politica e pel commercio, di Venezia e delle coste dell' Istria e della Dalmazia fino a Cattaro. Scorgesi che l' Arciduca ammiraglio entro alcuni anni comanderà potente flotta e tutelerà gl' interessi mercantili dell' Austria su tutti i mari, che vengono solcati da navigli con bandiera austriaca.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 31 marzo.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* pubblica i capitoli di concessione per lo prolungamento sino a Salerno dell' attuale strada di ferro, che da Napoli giunge a Nocera.

DUCATO DI MODENA.

Modena 4 aprile.

Leggiamo nel *Messaggere di Modena*: « È pienamente insussistente il fatto, asserito e ripetuto da parecchi giornali sulla fede di una corrispondenza di Sarzana, che, cioè, la sera del 17 marzo p. p. un individuo sia stato ucciso in Carrara a furia di sassate.

In questi ultimi giorni si osservò un raddoppiamento di articoli di Gazzette, e per conseguenza di voci, che più o meno mostravano prendere origine dal Piemonte, relativamente alla incorporazione totale o parziale dei Ducati di Modena e di Parma agli Stati sardi, in compenso, come bonariamente dicevasi, dei sacrifizii, fatti da esso Piemonte nella guerra d' Oriente, ed in vista che la Russia non sembrava troppo disposta a compensarlo del proprio.

In altri tempi, ove pochi leggevano i men numerosi giornali, e questi pochi erano uomini istruiti o sensati, una siffatta novella, o non sarebbe stata divulgata, o non avrebbe trovato credito. Nell' epoca nostra invece, in cui ognuno vuol leggere, ed in cui allo stampa periodica è permesso ogni abuso, tutte le scempiaggini più stupende possono trovare creduli in quantità.

Eg!i è quindi in tale supposizione che noi ci conteneremo di dire a costoro che dalla pace attuale potendo sortire soltanto lo *status quo* territoriale, proclamato dalle grandi Potenze belligeranti, e senza del quale l' Europa saprebbe di andar incontro, non alla pace, ma ad una guerra peggiore della prima, è anche naturale che i nemici dell' ordine ne imbizzarriscano e cerchino di suscitare per ogni via, che loro rimane, delle vane speranze e delle inquietudini.

I tristi ottengono così almeno in parte l' intento loro, compromettono gl' inesperti, e forse . . . sia pure che c' inganniamo . . . aguzzano il pugnale tra le mani degli assassini. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Odessa 25 marzo.

Secondo lettere da Pietroburgo, avrà luogo un grande cambiamento nelle leggi dell' Impero. A quanto dicesi, sarà permesso alla nobiltà russa d' inviare i proprii figli, onde perfettamente educarli, ad Università straniere. Ognuno poi, pagando 50 rubli d' argento pel passaporto, otterrà permesso di viaggiare liberamente all' esterno. *(Oesterr. Zeit.)*

INGHILTERRA

Londra 2 aprile.

Leggesi nel *Daily News*: « Una diminuzione delle nostre forze militari deve seguire prontamente il ristabilimento della pace. Non è desiderabile che l' Inghilterra miri ad essere una grande potenza militare, ma sarà necessario tenere in assetto, durante la pace un esercito che possa servir di nucleo ad una maggior forza, nel caso in cui venissero riprese le ostilità. Tutta la quistione di riforma militare consiste oggidì nel porre i nostri stabilimenti di difesa in buono stato durante la pace. »

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Le Società bibliche non perdono tempo. S' è già formata a Londra una Giunta per raccoglier fondi destinati alla costruzione d' una chiesa protestante a Costantinopoli. Sta per tenersi a tal uopo un *meeting*, preseduto dal Duca di Cambridge; e la *Società per la propagazione del Vangelo* raccolse già soscrizioni per più di 25,000 franchi. »

PARLAMENTO INGLESE.

Nella sessione della Camera de' comuni del 31 marzo, il sig. *Oliveira* domandò che il Governo sancisse l' inscrizione dei buoni del prestito imperiale ottomano, che si contrasse sotto la guarentigia della Francia e dell' Inghilterra, se gli azionisti ne esprimessero il desiderio.

Il *cancelliere dello scacchiere*: Il Governo è senza autorità in questo proposito. È affare da regolarsi tra il Governo turco e la Banca d' Inghilterra. Vi sono in questa materia maggiori difficoltà, che l' onorevole membro non sembra credere.

Il sig. *G. Grey* aggiornò la discussione del bill della polizia a 15 giorni.

SPAGNA.

Ecco i particolari su' disordini di Badajoz, dati dalla *Gazzetta di Madrid*, e sopraccennati nel *Bullettino politico*:

« Giusta un dispaccio, ricevuto al Ministero, del capitano generale d' Estremadura, nella sera del 23, nel momento in cui le Autorità di Badajoz si trovavano in teatro, assistendo alla rappresentazione a benefizio della compagnia d' artiglieria della guardia nazionale, giunse avviso essere sorti alcuni disordini in vicinanza del quartiere di cavalleria, occupato dal reggimento di cacciatori dell' Albuera.

« Il capitano generale si trasferì tosto a quel quartiere, in compagnia del governator militare della piazza e del secondo alcalde costituzionale. Colà, ei seppe che, in una bettola vicina al quartiere, ov' era adunato un certo numero di borghesi ed una guardia nazionale, eransi gettate grida, chiamando la guardia a soccorso.

« L' uffiziale del quartiere aveva fatto uscire un caporale e quattro uomini per ristorar l' ordine; ma l' assembraglia erasi avventata addosso a que' soldati, due de' quali erano stati feriti. Il sergente era allora uscito con un maggior numero d' uomini del posto, i quali erano stati rispinti. Essendo stato spedito contro i perturbatori un rinforzo di 40 uomini. l' assembraglia era stata al fine dispersa; eransi fatti due prigionieri, i quali, per ordine del capitano generale, erano stati consegnati all' Autorità civile.

« Il capitano generale erasi recato allora al quartiere della guardia nazionale, ove aveva trovati raccolti il governatore civile interinale, il sottoispettore, e quasi tutti gli uffiziali generali, animati dal migliore spirito pel mantenimento dell' ordine e della tranquillità.

« L' ordine non fu turbato; si fa un' inquisizione. Tale subuglio non debb' essere estraneo agli sforzi fatti, giusta le informazioni giunte alle Autorità, da' nemici della situazione, per suscitare dissidii fra le guardie nazionali e i sergenti dell' Albuera. »

FRANCIA.

Parigi 3 aprile.

S. M. l' Imperatore andò a far visita oggi, a 3 ore $^1/_2$, a suo zio il Principe Girolamo.

Ieri a 4 ore, l' Imperatore, accompagnato dal suo aiutante di campo, il generale Fleury, è uscito in *phaeton* dal palazzo delle Tuilerie, passando per l' arco di trionfo del Carrousel, e andò fare una corsa al bosco di Boulogne. Al suo ritorno, verso 5 ore, S. M., prima di rientrare nel palazzo, andò a visitare la piazza *Napoléon III.* *(Patrie.)*

Leggesi nel *Moniteur de la Flotte*: « Parecchi giornali stranieri pubblicarono, a proposito d' un avvenimento deplorabile, successo a Bavataubè, costa occidentale di Madagascar, commenti, che mancano d' esattezza; essi parlarono dell' intenzione, in cui sarebbe il Governo, d' imprendere una spedizione contro Madagascar, e giunsero fino a dare particolari sulla composizione di tale spedizione.

« Quando si tratta di materie sì gravi, conviene astenersi da ogni supposizione. Si acquistò in più incontri la pruova che il Governo della Regina Ranavalo era informato di quanto si scrive in Europa; e somiglianti voci possono porre in compromesso la sicurezza degli Europei, accasati sul territorio degli Hovas. »

Come già si disse, l' Imperatore non assistette all' ultimo *Te Deum* cantato a Notre-Dame. « Oggi posso assicurarvi, dice un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data di Parigi 3 aprile, ch' egli dovette cedere alle considerazioni del prefetto Pietri, il quale sapeva che in quella circostanza tramavasi qualche iniquo attentato contro la persona imperiale.

« Anzi i rifugiati di Londra erano andati spargendo notizia di tale evento, come se fosse compiuto, e le lettere commerciali di quella capitale ci fan sapere come anco alla Borsa inglese del dì 31 marzo, cioè il giorno susseguente alla sottoscrizione della pace, un rumore consimile erasi andato per un momento colà accreditando.

« A questo proposito, io so che stannosi attentamente spiando taluni influentissimi capi orleanisti e legittimisti. Non più tardi di ieri, l' attivo nostro prefetto di polizia potè coglier sul fatto una congrega politica segreta, tenendo dietro a quattro persone già adocchiate dalla polizia, le quali faceansi condurre dentro un modesto *fiacre* nella *rue du Bac*, che è al di là della Senna.

« Appena discese ed entrate nella casa sospetta, il commissario di polizia, che le seguiva, interrogò il cocchiere, e, rafforzato nei proprii sospetti dalle deposizioni, penetrò nella casa con forte mano di agenti, e dicesi si rendesse padrone di molti congiurati. »

SENATO.

Il Senato, convocato straordinariamente, si è raccolto lunedì, 31 marzo, a quattro ore meno un quarto, per ricevere una comunicazione del Governo.

Il sig. ministro di Stato venne introdotto col cerimoniale d' uso, e si è seduto sul banco dei commissarii del Governo. S. E. si espresse in questi termini:

« Signori senatori!

« Io vi annuncio, per ordine dell' Imperatore, che ieri, ad un' ora, i plenipotenziarii della Francia, dell' Austria, della Gran Brettagna, della Prussia, della Russia, della Sardegna e della Turchia hanno apposto la loro soscrizione al trattato, che mette fine alla guerra attuale, e che, regolando la quistione d' Oriente, fonda il riposo dell' Europa su basi solide e durevoli.

« Lo scambio delle ratificazioni verrà fatto a Parigi tra quattro settimane, e più presto se potrà farsi.

« Recando questo fatto a vostra conoscenza, l' Imperatore m' incarica di ringraziarvi del patriottico concorso, che gli avete mai sempre dato, ed il quale, coll' ammirabile devozione degli eserciti delle flotte alleate, ha così potentemente contribuito al felice esito della guerra. »

Le grida di *Viva l' Imperatore!* sono clamorosamente scoppiate su tutti i banchi del Senato.

Il sig. presidente, dopo aver dato atto al ministro di Stato della comunicazione, fatta per ordine di S. M. disse: « Le buone novelle si succedono per l' Imperatore e per la Francia; rallegriamoci di questa pace, che depone sì avventurosamente il suo ramo d' ulivo sulla culla del Principe imperiale.

Nuove grida di *Viva l' Imperatore!* a cui si unirono quelle di *Viva il Principe imperiale!* seguirono le parole del presidente.

CORPO LEGISLATIVO

Sommario della sessione del 31 marzo.

Deposito: 1.° dal signor Millet, d' un rapporto sopra un progetto di legge concernente una permuta d' immobili situati nel Dipartimento del Loiret; 2.° dai sigg. conte di Barbantane, conte Caffarelli, Severino Abbatucci e marchese di Sainte-Croix, di rapporti su quattro progetti di legge d' interesse locale.

Adozione di cinque progetti di legge d' interesse locale, concernenti i Dipartimenti dell' Alta-Saona, dell' Oise, dei Bassi Pirenei e del Tarn, come pure la città di Quimper.

Adozione per isquittino d' un progetto di legge relativo ad un permuta d' immobili situati nel Dipartimento della Manica.

Discussione del progetto di legge relativo allo stabilimento d' una tassa municipale sulle carrozze e sui cavalli, che girano per Parigi.

Discorsi dei sigg. Koenigswarter, di Beauverger, André.

Introduzione del signor ministro di Stato.

Comunicazione d' un messaggio, che ha per oggetto di annunciare al Corpo legislativo la soscrizione del trattato di pace, messaggio che è accolto dall' assemblea colle grida unanimi di *Viva l' Imperatore!*

Ripresa della deliberazione. Discorsi dei sigg. Morin e Riché.

Continuazione della discussione a mercordì.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 aprile.

† Voi forse credete che ricevano ammonizioni i giornalisti soltanto. Or vi so dire che i Re e gl' Imperatori ne ricevono talvolta essi pure; e Parigi lor ne diede iersera una, che ben vale per due.

Che errore era il mio! Domenica scorsa, misurando i sentimenti de' Parigini alla magrezza della illuminazione, che avea tenuto dietro alla promulgazione uffiziale della pace, ne inferiva che la pace non era forse popolare: iersera, il dubbio non mi fu più permesso. Non solamente Parigi vuole la pace, ma ne va pazza; e se ne giudico da questa seconda luminaria, per la quale egli ebbe il tempo d' apparecchiarsi, la vuole con una specie di delirio. Leggerete certo ne' giornali che non si vide mai un' illuminazione così bella, così magnifica, come quella del 1.° aprile: credete pure a quel che vi dicono; per descrivere un simigliante spettacolo, la penna loro sarà, come la mia, impotente, ed e' rimarranno indietro dal vero. Non solamente da' terreni a' tetti la capitale era illuminata a giorno; ma i quartieri e le strade più povere avevano fatto prodigii in tal genere. Per citar solo una strada, quella detta *Guerin-Boisseau*, sucida e angusta strada che fa capo nella via *Saint-Denis*, era più splendida d' un palazzo incantato. La era una ghirlanda continua di palloncini colorati, che andavano da una casa alla casa opposta, e formavano una specie di pergolato, scintillante di mille fuochi. Aggiungete che gli abitanti di quella strada, la quale, in altro tempo, s' acquistò una celebrità di ben diversa natura, s' erano abbondantemente provvisti di salterelli, di razzi e di fuochi bengalici; e dalle ore 8 alla mezzanotte, e' si diedero ad esercizii di scoppi i più fragorosi. Del rimanente, gli scoppi si facevano udire da per tutto; ed un forestiere, il qual fosse giunto in quel momento a Parigi, avrebbe potuto credere che una formidabile insurrezione fosse avvenuta: ma la era soltanto l' insurrezion della gioia, e la polvere, che si arse in tal incontro, non fece paura se non a' cavalli d' *omnibus* e ad alcune buone donne, che mandavan grida e risate ad un tempo. La piazza di *Saint-Opportune*, presso la *Tour-Saint-Jacques*, che venne ella pure in trista fama nelle nostre guerre di strada, fu sede iersera d' una guerra di salterelli e di razzi delle più curiose: dirò anzi che più d' un razzo, scagliato fin dentro le stanze, avrebbe potuto essere cagione d' incendio; ma il popolo era in baldoria, e i sergenti municipali niente potevano: ad essi pure lanciavansi salterelli nel cappello, e la severità del loro uffizio cedeva all' ilarità generale, che si comunicava a loro medesimi. Dire che da per tutto era folla, è valersi d' una locuzione triviale, che, per l' abuso fattone, non potrebbe qui significare quel, ch' avvenne sul *boulevard*. Da 8 a 9 ore, il fiotto de' pedoni e de' cocchi era tale, da rendere impossibile andare innanzi o indietro: credo poter dire tuttavia che in tal pressa tumultuosa non s' ebbe a deplorare verun accidente sinistro. Un negoziante di quadri del *boulevard Italien* aveva avuto l' idea d' adornare la facciata del suo primo piano de' ritratti dell' Imperatore di Russia e dell' Imperatrice sua consorte: a destra di que' ritratti, cinti da luminosa cornice, era quello della Regina Vittoria, a sinistra quello di Napoleone III. C' era ingombro alla porta del negoziante di quadri. Alcuni cocchieri avevano sospeso un palloncino alla loro sferza; alcuni buontemponi ne avevano fregiato gli ombrelli, che davano immagine di cappelli cinesi infiammati: in somma, tutto ciò che posso dire a finirla, è che la pace pose il fuoco a' quattro canti di Parigi. L' affermo senza timore d' essere smentito: mai Parigi non ebbe una festa paragonabile a questa. La sera del 1.° aprile 1856 dovrà chiamarsi nella storia la *Journée des lampions*; speriamo ch' ella non sarà la *Journée des dupes*.

Or terminerò con quello, con cui voleva incominciare. Ho detto che Parigi aveva dato un' ammonizione a' Re ed agl' Imperatori: m' immagino ora che sappiate in che ella consista. Se, cominciando da questo momento, fossero ancora in Europa Monarchi, i quali non temesser d' infliggere a' lor popoli il flagello della guerra senza un' assoluta necessità, e' pensino all' illuminazione del 1.° aprile 1856. Questa bella manifestazione insegnerà loro che ormai, in Francia almeno, la guerra non è più considerata se non come un legato de' tempi barbari, un delitto contro l' umanità, la civiltà ed il progresso.

Altra del 3 aprile.

La soscrizione del trattato di pace non pose fine a' lavori del Congresso. Una nuova sessione fu ieri tenuta al Ministero degli affari esterni; lord Clarendon ed il sig. di Manteuffel v' assistevano.

Si asserì che l' armistizio era prolungato di quattro settimane, vale a dire d' un tempo eguale al termine convenuto per lo scambio delle ratificazioni. Il fatto è esatto in questo senso, che furono indirizzati ordini a' generali di tutti gli eserciti belligeranti per avvertirli d' astenersi fino a nuov' ordine da ogni operazione militare, ad onta dello spirare dell' armistizio; ma non si giudicò necessario di conchiudere una convenzione propriamente detta per prorogarne il termine.

La pace incomincia a produrre il suo effetto naturale sul prezzo de' cereali, ch' è in ribasso su tutti i mercati della Francia e dell' estero. Lo Czar non ha neppure aspettato che il trattato di pace fosse sottoscritto per riaprire la navigazione del Danubio e lasciare uscire una flottiglia di navi, cariche di biade. È solamente da temere che il ribasso non si faccia troppo repentinamente, e ne risultino perdite considerevolissime per alcune grandi Case di commercio.

Un dispaccio di Stettino del 2 aprile reca che l' Imperatore Alessandro e i Granduchi Costantino, Nicolò e Michele giunsero il 22 marzo di mattina a Frederickshamm. Dopo aver rassegnato le truppe, il corpo de' cadetti e le batterie, l' Imperatore e i Granduchi partirono per Helsingfors, ove il 23 furono rassegnate le truppe e le fortezze, e visitati gli spedali e le chiese.

Assicurasi che il granvisir A' alì pascià scrisse a Costantinopoli di sospendere l' attuazione del firmano della riforma fino al suo ritorno. S' ignora se tal sospensione si colleghi colle difficoltà suscitate dalla quistione de' Principati, o con altri ostacoli concernenti particolarità sussidiarie.

Feci due giorni fa allusione ad un progetto di spedizione contro Madagascar; sembra che due reggimenti di fanteria di marina, tre legni armati da trasporti, alcuni tra legni leggieri e cannoniere, siena pronti a far vela da Tolone per l' Oceano indiano. *(V. sopra.)*

Alla rassegna d' ieri, l' Imperatore non portava se non un solo Ordine straniero, quello della Giarrettiera.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Dal 31 marzo al 3 aprile.

Il *Constitutionnel* del 31 marzo, sotto il titolo: *La pace di Parigi*, faceva la parafrasi delle cinque proposizioni di Vienna, svolte dal trattato sottoscritto il dì innanzi.

L' articolo, segnato del nome del sig. Granier di Cassagnac, addita nel trattato di Parigi tre garantie: una materiale, la neutralizzazione del mar Nero; l' altra politica e morale, l' accettazione de' quattro punti; « ma la migliore delle tre guarentigie, dic' egli, è l' « assicurazione formale, data in nome dell' Imperatore « Alessandro, ch'ei rinunziava pienamente, sinceramente, alla politica tradizionale di Pietro il Grande e di « Caterina II, in riguardo all' estensione dell' Impero « russo in Oriente. »

Lo stesso *Constitutionnel* del 1.° aprile era pieno d' idee di speranze e d' avvenire sulla Turchia: ei si congratulava con quel paese della sollecitudine dell' Occidente per esso, e gli prometteva che non cesserebbe di goderne, stante che l' impossibilità d' un Impero greco è ormai pienamente dimostrata. L' *Assemblée nationale*, del medesimo giorno, mostravasi lietissima della soscrizione del trattato; senza voler vantare il trionfo della sua opinione, faceva osservare esser ella stata il giornal della pace, e mostrava qualche severità contro la Russia, rammentando, ora che la pace è fatta, i sacrifizii che le furono imposti. Nel rimanente, i giornali del 1.° corrente erano privi d' importanza.

Nè maggiore ne avevano quelli del 2; quasi tutti erano empiuti dalle lor cronache o da riproduzioni di giornali stranieri. Il *Siécle* però, cui non piace sciopra... credeva dover dare alcuni consigli utili sulla condizione dell' Oriente. Prima, egli ha la maggior fiducia nell'

avvenire di ess...
profonde radici...
trattati di comm...
l' Oriente coll' ...
ei ricordava che...
tra la Francia e ...
i due popoli, ch...
Il *Siécle* propu...
l' Oriente con q...
un' occupazione ...
pel loro Govern...
Il *Constit*...
dell' Inghilterra ...
istituzione d' un ...
un Ministero de...
giustizia nella G...
guenza che le l...
bono essere cod...
L' *Assembl*...
riduzione dello ...
« co, ella dice, ...
« solo il termon...
« sconto, anzich...
« imbarazzi. »

Il 2 aprile ...
da deliberazione ...
gne-Messonger. ...
che per mezzo ...
all' Italia, manc...
dalla Francia la...

REGNO DI ...

Nella Came...
la seguente pro...
Governo a dimi...
blico, sproporzi...
sto modo al ris...
te ed uscite de...
all' oneroso mez...

Alla Came...
zione di rivolge...
casione della pa...
da tal proposito...
dovuto esser tr...
avrebbe dato o...
litica della Pru...

S...

La seconda ...
cappella dell' An...
in rendimento ...
periale. Vi assis...
te e la Regina ...
esterni e molti p...
svedese. Vi ma...
hoff. A quanto ...
recherà le congra...
cipe Cristiano d...

Il generale ...
ha ricevuto dall' ...
Corona ferrea d...

NOTIZ...

S. M. I. R. ...
si è graziosamen...
dell' Ordine di S...
e degli affari est...
conoscimento de' ...
ed in occasione ...
marzo, con la s...

PA...

Nella Punta...
l' Impero, è cont...
marzo 1856, de...
mento e sulle at...
ze nel Regno L...
quella legge non ...
e nella sostanza ...
Nella riserva...
nanza, riproducia...
no, dello stato e ...
di Venezia e Mil...

GAZZETTINO...

Venezia 8 aprile. ...
legni principali, ieri ...
Da Bergen, il bri...
cap. Hebtberg, con bac...
sch. norvegio *Wiberk*...
calà per lo stesso; e...
cap. cap. Paulsen, c...
da Liverpool, la nav...
cap. Lombard, con co...
per Malcolm; e da ...
Strada Ferrata, cap. ...
stesso. Sta alle viste ...
ancora.
Ieri, risultò fatta ...
mercantile del Padova...
fare si è fatto ancora ...
l. 10.50 ad 11, e d' or...
Il riso sempre fiacco ...
Mantova a l. 37.50. ...
Romagna. Si reggono ...
liti prezzi, con molt...
cora nel Bari comune ...
isconti da 12 a 13 ...
tina a d.ⁱ 200, scont...
d.ⁱ 222; fini da d.ⁱ ...
taglio, con solo 5 p. ...
negli zuccheri pesti con...
duti VZ viaggianti a ...
dei primi di Anversa ...
baccalà ed il ribasso ...
qualche diminuzione ...
Seguitano ad essere ...
oro a 3 $^2/_5$ di disaggi...
tunque non venissero ...
raggiunto il prezzo di ...
di 98 $^1/_2$ a $^3/_8$, dopo ...
Vienna. Il Prestito n...

fatte nell' Osservato...

ORE dell' osservazione	BA... lin...
7 aprile - 6 ant.	33...
2 pom.	33...
10 pom.	33...

avvenire di esso; ma a patto che la civiltà vi metta profonde radici, il che non potrebbe avvenire senza trattati di commercio, che favoriscano le relazioni dell'Oriente coll' Occidente: e in sostegno di tal opinione ei ricordava che trentasei anni di relazioni mercantili tra la Francia e l' Inghilterra avevano talmente commisto i due popoli, che la loro alleanza non incontrò ostacoli. Il *Siècle* propugna quindi la fusione degl' interessi dell'Oriente con quelli dell' Occidente, di preferenza ad un' occupazione armata, poco onorevole pe' Turchi e pel loro Governo.

Il *Constitutionnel* del 3 loda l' opinion pubblica dell'Inghilterra che si mostra favorevole, non solo all' istituzione d' un Ministero dell' istruzione, ma ancora di un Ministero della giustizia; e fa la curiosa storia della giustizia nella Gran Brettagna, d'onde trae questa conseguenza che le leggi le quali reggono l' Inghilterra, debbono essere codificate.

L' *Assemblée nationale* del 3 trova immatura la riduzione dello sconto del Banco di Francia. « Il Banco, ella dice, non è il regolatore del credito, n' è solo il termometro; e quand' ei vuol determinare lo sconto, anzichè seguirlo, può andare incontro a gravi imbarazzi. »

SVIZZERA

Il 2 aprile il Gran Consiglio ha sancito in seconda deliberazione la concessione della linea ferrata Jougne-Messonger. Ora, per assicurare questa impresa, che per mezzo del Cantone di Vaud unirà la Francia all'Italia, manca che la Compagnia bizontina ottenga dalla Francia la linea da Besanzone a Jougne.

(G. T.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 2 aprile.*

Nella Camera dei signori, il conte Dönhof presentò la seguente proposta: « La Camera voglia invitare il Governo a diminuire le ammortizzazioni del debito pubblico, sproporzionatamente forti, e a cooperare in questo modo al ristabilimento dell' equilibrio fra le entrate ed uscite dello Stato, senza dover ricorrere per ciò all' oneroso mezzo di aumentare le imposte. »

Alla Camera dei signori era stata fatta la proposizione di rivolgere un indirizzo a S. M. il Re in occasione della pace. Sembra però che si abbia desistito da tal proposito perchè siffatto indirizzo, che avrebbe dovuto esser trattato anche nella Camera dei delegati, avrebbe dato occasione a discussioni intorno alla politica della Prussia nella questione orientale.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 27 marzo.

La seconda festa di Pasqua, fu celebrato nella cappella dell' Ambasciata francese un solenne *Te Deum* in rendimento di grazie per la nascita dell' infante imperiale. Vi assistettero le LL. MM. la Regina regnante e la Regina vedova, nonchè il ministro degli affari esterni e molti personaggi ed alti funzionarii della Corte svedese. Vi mancava l' ambasciatore russo conte Daschkoff. A quanto si dice, il Principe Oscarre di Svezia recherà le congratulazioni a Parigi, unitamente al Principe Cristiano di Danimarca.

(O T.)

Il generale conte Wrede, comandante di Stoccolma, ha ricevuto dall' Imperatore d' Austria l' Ordine della Corona ferrea di prima classe.

(Idem.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto del 2 aprile, si è graziosamente degnata di conferire la grancroce dell' Ordine di S. Stefano al suo Ministro della Casa e degli affari esterni conte di Buol-Schauenstein, in riconoscimento de' suoi lunghi, fedeli e distinti servigii, ed in occasione della pace, conchiusa a Parigi il 30 marzo, con la sua cooperazione.

PARTE NON UFFIZIALE

Nella Puntata XII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, è contenuta, sotto il N. 42, l' Ordinanza, 30 marzo 1856, del Ministero dell' interno sull' ordinamento e sulle attribuzioni d' Ufficio delle Luogotenenze nel Regno Lombardo-Veneto. Come già fu detto, quella legge non introduce punto grandi modificazioni, e nella sostanza è conservata l' organizzazione attuale.

Nella riserva di pubblicare domani l' intiera Ordinanza, riproduciamo intanto i due prospetti, che seguono, dello stato e del personale delle due Luogotenenze di Venezia e Milano:

***PROSPETTO** dello Stato del personale e del salario della Luogotenenza di Venezia.*

Categoria di servigio	Classe di servigio	Numero	Salario per ognuno	Salario complessivo	Aggiunta di funzione o locale	Classe di diete	OSSERVAZIONI
			degli addetti a questa classe				
Luogotenente	—	1	8000	8,000	8,000	III	1.° I praticanti di concetto sono 55; 41 de' quali, coll' *adjutum* di fior. 300. 2.° Presso la litografia sono impiegati 3 individui, col salario complessivo di fior. 1500.
Consigliere aulico	—	1	4000	4,000	1,000	V	
Consiglieri di Luogotenenza	I	2	3000	6,000	—	VI	
	II	4	2500	10,000	—		
Protomedico	—	1	1600	1,600	—	VII	
Segretarii di Luogotenenza	I	4	1600	6,400	—	VIII	
	II	4	1400	5,600	—		
Vicesegretarii di Luogotenenza	I	3	1000	3,000	—	IX	
	II	4	900	3,600	—		
Traduttore	—	1	1000	1,000	—		
Direttore degli Uffizii d' ordine	—	1	1500	1,500	—	VIII	
Aggiunti	I	1	1200	1,200	—	IX	
	II	2	1000	2,000	—		
Registranti	I	3	800	2,400	—	X	
	II	3	700	2,100	—		
Accessisti di Registratura	—	2	400	800	—	XII	
Cancellisti	I	2	800	1,600	—		
	II	3	700	2,100	—	X	
	III	4	600	2,400	—		
Accessisti di Cancelleria	—	4	400	1,600	—	XII	
Guardaportoni	—	2	400	800	—		
Servi d' Ufficio	I	5	350	1,750	—	—	
	II	6	300	1,800	—	—	
Portiere	—	1	216	216	—	—	

***PROSPETTO** del personale e del salario della Luogotenenza di Milano.*

Categoria di servigio	Classe di servigio	Numero	Salario per ognuno	Salario complessivo	Aggiunta di funzione o locale	Classe di diete	OSSERVAZIONI
			Degli addetti a questa classe.				
Luogotenente	—	1	8000	8,000	10,000	III	1.° I praticanti di concetto sono 68; di questi, 50 coll' *adjutum* di fior. 300. 2.° Presso la litografia vengono impiegati 3 individui col salario complessivo di fior. 1800.
Consigliere aulico	—	1	4000	4,000	1,400	V	
Consiglieri di Luogotenenza	I	2	3000	6,000	300	VI	
	II	4	2500	10,000	300		
Protomedico	—	1	1600	1,600	160	VII	
Segretarii di Luogotenenza	I	4	1600	6,400	160	VIII	
	II	4	1400	5,600	140		
Vicesegretarii di Luogotenenza	I	3	1000	3,000	100	IX	
	II	4	900	3,600	100		
Traduttore	—	1	1000	1,000	100	IX	
Direttore degli Ufficii d' ordine	—	1	1500	1,500	150	VIII	
Aggiunti	I	1	1200	1,200	120	IX	
	II	2	1000	2,000	120		
Registranti	I	3	800	2,400	80	X	
	II	3	700	2,100	80		
Accessisti di registratura	—	2	400	800	40	XII	
Cancellisti	I	2	800	1,600	80		
	II	3	700	2,100	80	X	
	III	4	600	2,400	60		
Accessisti di cancelleria	—	4	400	1,600	40	XII	
Guardaportone	—	2	400	800	40	—	
Servi d' Uffizio	I	5	350	1,750	30	—	
	II	6	300	1,800	30	—	
Portiere	—	1	216	216	30	—	

Venezia 7 aprile.

Poco assai di notevole, che valga la spesa d' essere anticipato, troviamo ne' giornali di Parigi, in data del 4, che riceviamo in questo momento.

Il Congresso tenne quel giorno una nuova sessione, per la regolazione dei punti sussidiarii del trattato di Parigi. Nella precedente sessione del 2, egli aveva esteso alle fazioni marittime l' armistizio, che fino allora non si applicava se non agli eserciti di terra; e tal notizia, come già sappiamo per le notizie telegrafiche d' ieri, fu annunziata il 3 uffizialmente da lord Palmerston alla Camera de' comuni inglese.

La corrispondenza d' un giornale belgio assicura che la metà delle navi, destinate a ricondurre in patria i soldati francesi della Crimea, è in cammino per Costantinopoli, e che il rimanente si dispone a far vela in numero grande abbastanza per potere, colla squadra precedentemente partita, imbarcare un corpo d' esercito tutto intero, vale a dire 30,000 uomini ad un tempo, ed inoltre il quarto del corredo d' assedio e campagna. Secondo la corrispondenza medesima, il Governo francese avrebbe ricevuto il 3 un dispaccio telegrafico del maresciallo Pélissier, il quale annunzia che lo stato sanitario delle truppe francesi ebbe un notevole e felice miglioramento.

Dal canto suo, il Governo russo continuava a contrammandare le disposizioni prese per la prolungazione delle ostilità. Egli ha sospeso, certo indefinitamente, nota la *Patrie*, la partenza degli equipaggi, destinati alla flottiglia a remi, che da qualche tempo stavasi organizzando a Riga.

Nel resto, i giornali sono senza importanza.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 7 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . 86 13/16
Prestito nazionale al 5 p. % . . . 87 7/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . 100 7/8
Londra, una lira sterlina . . . 10 02 —

Borsa di Parigi del 5 aprile. — Quattro 1/2 p. % 92. 75. — Tre p. % 73. 20.

Borsa di Londra del 5 aprile. — Consol. 93 1/8.

Trieste 4 aprile. — Aggio dei da 20 carantani 2 5/8 a 2 1/4 %.

Berlino 3 aprile.

Mathis propose nella Camera dei deputati che la Camera esprimer voglia l' aspettazione che il Governo dello Stato riconduca nei limiti delle disposizioni di legge le facoltà della polizia, relative alla stampa, ed impedisca che l' esercizio di quelle facoltà leda la libertà della stampa, fondata nello Statuto costituzionale. Mathis indicò 13 punti, da raccomandarsi al Governo per mantenere la libertà della stampa. L' odierna *Gazzetta crociata* opina che i suoi amici politici non saranno avversi alla proposta. Vien fatta inoltre dai deputati Berg, Gerlach e compagni, la proposta che la Camera voglia esprimere l' aspettazione che il Governo le comunicherà le misure, prese in riguardo alle incolpazioni di compartecipazione al furto di dispacci di Potsdam, dirette contro un membro della Camera, il vicepresidente Seiffarth, e che destano impressione.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 8 aprile, ore 9 min. 20 ant.
(Ricevuto l' 8, ore 1 min. 15 pom.)

Londra 8. — È levato il divieto d' esportazione di tutti gli oggetti, eccettuate le munizioni di guerra. Il contingente turco ritorna allo stipendio della Turchia. Altre legioni straniere licenziate.

(Agenzia Stefani.)

VARIETA'.

(Dall' *Alchimista.*)

Non ha molto che, dicendo su questo giornale delle opere del nostro pittore Travani, ripetemmo il vieto adagio, che una bell' alba accenna ad uno splendido meriggio; ed oggi ci è porta lieta occasione di vedere come l' antica sentenza sembra volere risponderci a capello. Non già che il nostro artista tocchi oramai la nobile meta, a cui tende coraggioso e fidente, ma ci va porgendo tuttodì irrecusabili indizii ed arre solenni, che quandochessia — vi giungerà certamente. E s'egli è fatto segno d' invidia, lo sia pure d'accusa per taluno de' suoi pari che, poltrendo sui facili allori mietuti, si danno al vituperevole vezzo di scimieggiare mediocrità messe in alto dal caso, e che la severa giustizia dei posteri, sperdendo gl' incensi immeritamente profusi, rimetterà a giacere al loro posto. — Perchè saranno soggetto di speciale menzione, lascierem oggi di dire dei dipinti *ad olio in marmorino,* nuovo metodo a cui il Travani si diede nell'Arcipretale di Bagnarola nobilitata testè della fortuita scoperta d' una Deposizion dalla croce, preziosissimo affresco di Pomponio Amalteo. Vogliam oggi a quella vece trattenerci un po' d' una graziosissima tela, allogatagli dal chiarissimo sig. Stefano Zanardini, e che abbellisce la domestica di lui Cappellina, press' a Cordovado. — Non complicata la composizione, perchè rappresenta l' Angelo Custode ed un fanciullo non ancora bilustre, essa è trattata con tanto di affetto e disinvoltura e semplicità da mostrarci chiaramente a quale altezza accenni di giungere l' artista. Correttissimo il disegno delle figure, e scioltezza e verità nelle pieghe della tunica dell' Angelo, che ondeggiano alla balia del vento, e che, temendo quasi di poggiare sul suolo irto di bronchi e di triboli, si tien sospeso a fior di terra e mentre fa schermo dell' ale al corpicciuol del fanciullo, con infinito amore lo guida sulla non facil via della vita, che un fior non allegra, e che appare vestita di un incerto barlume di luce. Bella sovranamente la faccia dell' Angelo, che ricorda la patria celeste, da cui s' è tolto, e dond' emanano limpidissimi raggi pioventi con tanta verità su quel gentilissimo gruppo.—Per quanto poi spetta al colorito, valga a tutta lode del nostro Travani il dire, che egli apparisce innamoratissimo del far dello Zona, ch' è tanto meritamente salito alla bella rinomanza di tener il primato nella veneta Scuola; rinomanza che, se molti gl' invidiano, nessuno sicuramente giungerà, non che a rapire, ma neppur ad oscurare giammai.

Dott. VENDRAME.

La signora ARABELLA GODDARD, celebre pianista, che da qualche tempo soggiorna a Venezia, e del cui valore fecero grandi elogii i giornali di Trieste, si propone di dare un Concerto, prima di partire per Gratz e Vienna.

L' egregio maestro Errico Petrella fu scritturato per la stagione di Carnovale e Quaresima 1856-57, al Grande Teatro La Fenice di Venezia, per comporre una nuova opera seria.

(Italia Music.)

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel luglio* 1855.

(Continuazione. — V. la Gazzetta 4 aprile 1856, N. 78).

25. A Giuseppe Mayr, membro d' orchestra del teatro dell' Opera di Corte a Vienna; invenzione di una nuova macchina, che, mediante l' elettro-magnetismo, ripete con una bacchetta ogni minimo segno di battuta, quale è dato dal capo dell' orchestra colla bacchetta o colla pressione di tasti, il 17 luglio 1855, per 1 anno, ostensibile.

26. Ad Augusto Lothière, barone di Guillon Saint-Léger, in Parigi, rappresentato da Francesco Derpowsky, in Vienna; invenzione di una nuova macchina da torcere seta, cotone, lana, lino ed in generale qualunque materia tessile, il 17 luglio 1855, per 1 anno, ostensibile.

27. Ad Adolfo Meyer, e W. Battersby, tessitori ad Annover, rappresentati da Ignazio Lieben in Vienna; invenzione d' impedire e rendere impossibile alla navetta il saltar fuori dallo spazio assegnatole, la qual cosa spesso avviene nei telai di forza, con pericolo dei lavoranti e con inconveniente della tessitura, il 17 luglio 1855, per 5 anni, secreto.

28. A Francesco Bonoldi, pittore, e Giuseppe Tarreghetta, mercante in Venezia; invenzione di un apparato per trasportare qualunque disegno su metallo, pietre e vetro, il 17 luglio 1855, per 1 anno, secreto.

29. A Giuseppe Roy, meccanico in Fünfhaus, presso Vienna; invenzione di adoperare tubi ovali di gomma elastica vulcanizzata per trombe idrauliche, macchine da spegner fuoco, ventilatori, ec., il 17 luglio 1855, per 1 anno, secreto.

30. A Giuseppe Schiesberger, fabbricatore di acquavite in Vienna; scoperta e miglioramento della vernice denominata *Xiloidin*, da rivestirne l' interno delle botti, presentando il vantaggio che non si comunica ai liquidi spiritosi, e specialmente all' alcool, la materia colorante del legno, si conservano liquidi affatto puri e limpidi, e n' è impedita l' evaporazione come fossero riposti in bottiglie di vetro, il 17 luglio 1855, per 1 anno, secreto.

31. Ad Alfredo Isidoro Onorato Parent, fabbricatore a Parigi, rappresentato da Francesco di Derpowsky in Vienna; invenzione di un metodo per laminare i metalli, ossia estenderli e farne lastre, il 17 luglio 1855, per 1 anno, ostensibile.

32. A Bartolommeo Martino Giroux e Comp. in Liegi e Brusselles, rappresentato da Carlo Werthheim in Vienna; invenzione di nuove serrature, applicabili agli usci, le quali si aprono con un solo movimento della mano, sia calcando il bottone, sia tirando a sè, per cui vengono rimossi tutti gl' inconvenienti delle serrature con saliscendi, il 17 luglio 1855, per 1 anno, ostensibile. Quest' invenzione fu originariamente il 23 marzo 1854 patentata per 10 anni; un miglioramento di essa lo fu il 1.° giugno 1854, pure per 10 anni, ed un secondo miglioramento il 3 gennaio 1855 per 20 anni.

33. A Giovanni Grün, possidente in Vienna; invenzione di orologii a soneria senza scappamento, i quali sono mossi da una forza d' attrazione, e battono ore e quarti od anche le sole ore, non hanno un sistema di ruote per la soneria, ma sono fatti sopra una lastra, e compongonsi della metà meno dei pezzi degli orologii ordinarii, il 17 luglio 1855, per 5 anni, secreto.

34. A Pietro Armando Lecomte de Foniaine-Mareau, in Parigi, rappresentato da Fr. di Derpowsky, in Vienna; invenzione di un ordigno da chiudere ermeticamente, denominato *obturateur à diaphragme* per tubi a gas, tubi conduttori d' acqua, ec., il 13 luglio 1855, per 1 anno, ostensibile.

35. A Samuele Grainicher, proprietario d' una fabbrica a Zophingen, nella Svizzera, rappresentato da Federico Odoardo Schoch in Vienna; miglioramento di un nuovo rivestimento dello stantuffo nelle macchine a vapore a mezza rotazione, pompe pneumatiche o idrauliche, il 19 luglio 1855, per 5 anni, secreto.

36. A Mattia Bernt, farmacista in Praga, e Giovanni Batka, proprietario d' una fabbrica di strumenti di fisica e chimica, pure in Praga; scoperta ed invenzione di un ordigno atto a rendere più intensa la luce nei beccucci di gas, consistente in un coperchietto a rote di metallo, il quale, sovrapposto al beccuccio, in grazia del maggior numero di fori divide in modo il gas acido dell' aria, da consumare intieramente il carbone formato da gas, e rendere la luce più viva, e la fiamma più grande, il 19 luglio 1855, per 1 anno, ostensibile.

37. A Francesco Durand, meccanico di Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl in Vienna; invenzione e miglioramento di un sistema di telai circolari, il 29 luglio 1855, per 1 anno, ostensibile. Questa invenzione e miglioramento ottennero in Francia una patente per 15 anni il 28 agosto 1852.

38. Ad Ernesto Gessner, fabbricatore di panni in Aue, Regno di Sassonia, rappresentato da Federico Richter in Brünn; miglioramento della sua macchina da cimare il panno, già privilegiata il 23 ottobre 1854, il 19 luglio 1855, per 4 anni, ostensibile. Questo miglioramento fu privilegiato anche in Sassonia il 3 maggio 1855 per 5 anni.

(Sarà continuato.)

N. 5801. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nell' I. R. Collegio Ghislieri in Pavia vanno a rendersi vacanti, alla fine dell' andante anno scolastico 1855-56, diverse piazze gratuite da conferirsi pel p. v. anno scolastico 1856-57 a giovani appartenenti a famiglie di limitate fortune, ed aventi l' incolato lombardo, i quali, avendo compiuto regolarmente e con buon esito il corso del Ginnasio liceale, intendano progredire negli studii superiori presso l' I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle accennate piazze dovranno presentare, entro il giorno 30 del prossimo aprile, la relativa istanza alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, corredata dei documenti in forma legale, comprovanti:

1. Il nome e cognome, il giorno, l'anno ed il luogo della nascita del candidato.

2. Il nome e la condizione del padre; se serve od abbia servito lo Stato, e se possegga l' incolato lombardo.

3. Se e quale sostanza abbiano il padre, la madre e il candidato stesso, ciò che dovrà risultare da certificato regolare, da emettersi per parte della Congregazione municipale o della Deputazione amministrativa del Comune, a cui appartiene la famiglia del candidato.

4. Se il candidato sia privo del padre o della madre, o siano ambidue viventi.

5. Se e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato.

6. Se egli sia di costituzione fisica sana; se abbia superato il vainolo naturale o la vaccinazione, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se l' operazione abbia sortito un esito felice, e siansi realmente presentate le pustole del vaccino.

7. Gli studii percorsi dal candidato, giustificati dai corrispondenti attestati scolastici.

Appena poi che siano terminati gli studii del corrente anno scolastico, si dovrà produrre, eziandio direttamente alla Luogotenenza, il certificato sull' esito degli esami che il candidato avrà subito, avvertendo che gli studenti, che avranno compiuto gli

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 aprile. — Eccovi il nome dei legni principali, ieri arrivati in porto:

Da Bergen, il brig. norvegio *Olaf Kyrre* cap. Hebtberg, con baccalà per Bodtker; il brick sch. norvegio *Wiberke,* cap. Hausen, con baccalà per lo stesso; ed il brig. norvegio *Nordcap*, cap. Paulsen, con baccalà per Palazzi, da Liverpool, la nave americana *Lombard*, cap. Lombard, con cotoni, zuccheri e carbone per Malcolm; e da Trapani, il bark austr. *Strada Ferrata*, cap. Ballarin, con sale a sè stesso. Sta alle viste del porto qualche legno ancora.

Ieri, risultò fatta una vendita di frumento mercantile del Padovano a l. 20. Qualche affare si è fatto ancora in granone pronto da l. 10.50 ad 11, e d' orzo di Puglia a l. 13.50. Il riso sempre fiacco, e il basso cinese di Mantova a l. 37.50. Giunsero frumenti dalla Romagna. Si reggono gli olii sostenuti ai soliti prezzi, con molti consumi; vendite ancora nel Bari comune da d.ⁱ 195 a 196, con isconti da 12 a 13 1/2 p. %; di Corfù in tina a d.ⁱ 200, sconto 12; i mezzo fini a d.ⁱ 222; fini da d.ⁱ 230 a d.ⁱ 240 in dettaglio, con solo 5 p. % di sconto. Il favore negli zuccheri pesti continua; si assicurano venduti VZ viaggianti a f. 23, ed alcune botti dei primi di Anversa a f. 24. Gli arrivi nel baccalà ed il ribasso nei noleggi lusingano di qualche diminuzione nel prezzo.

Seguitano ad essere richieste le valute d' oro a 3 3/5 di disaggio. Le Banconote, quantunque non venissero molto richieste, hanno raggiunto il prezzo di 98 1/4, anzi la pretesa di 98 1/2 a 3/8, dopo arrivato il telegrafo di Vienna. Il Prestito nazionale pronto venne pagato ad 85 1/2; in obbligazione fino al 10 settembre ad 86 1/4. La Conversione de' Viglietti del Tesoro, decorrenza 1.° novembre, si è pagata ad 86 1/2, ed il prezzo di 100 s' è già fatto per le Azioni del nostro Stabilimento o Banca di sconto, lasciando però a favor del compratore il dividendo dell' anno. Partite delle nuove Azioni della Strada ferrata italiana si pagarono gradatamente da 5 fino a 20 p. % di aggio.

MONETE. — *Venezia 7 aprile* 1856.

Sovrane	l. 40.55	Tall. di Fr. l.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.75	Crocioni	» 6.62
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.22	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	84 3/4
» di Gen.	» 92.12	Prest. nazionale	85 1/4
» di Roma	» 19.82	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	92 1/4
» di Sav.	» 33.	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	85 3/4
» di Parma	» 24.80		
Luigi nuovi	» 27 05		
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5 1/2

CAMBI. — *Venezia 7 aprile* 1856.

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 22
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 615	Marsiglia	» 115 3/4
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 294 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 616	Napoli	» 549
Corfù	» 602	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 615
Genova	» 115 1/4	Trieste (vista)	» 294
Lione	» 115 7/8	Vienna (vista)	» 293 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 599
Livorno	» 99 1/4		

Adria 5 aprile 1856. — Pochi affari all'odierno nostro mercato, e per consumo in dettaglio si pagarono i generi ai prezzi seguenti:

GENERI	Lire austriache
Frumento	da 23.— a 25.—
Frumentone	» 12.75 » 13.50
Riso nostrano	» 36.— » 39.—
» cinese	» 28.— » 32.—
Risone nostrano	» 18.— » 19.—
» cinese	» 15.— » 16.—
Avene vecchie	» 10.— » 10.25
» in aspetto	» 6.25 » 6.50
Fagiuoli in genere	» 12.— » 14.—

Mercato di LEGNAGO *del 5 aprile* 1856.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	31.—	32.66	35.—
Frumentone	»	18.—	19.33	20.50
Riso nostrano	»	40.—	47.43	55.50
» bolognese	»	30.—	38.66	46.—
» cinese	»	27.—	30.58	34.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—
Avena	»	11.—	11.50	12.—
Fagiuoli in gen.	»	—.—	20.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 3 aprile 1856, ore 1 pom. — La Borsa era assai ben disposta negli effetti di Stato ed Azioni della Banca, con animati affari. Per la scarsezza del danaro, le carte industriali proseguirono nella fiacca tendenza.

Le divise e valute offerte, subirono un ulteriore ribasso ai segnati limiti.

Amsterdam 84 1/4 l., Augusta 101 3/8, Francoforte 100 3/8, Amburgo 74 3/4. Livorno — —, Londra 10. 3 — l., Milano 102 — l., Parigi 119 1/4 l.

Obbl. dello Stato	5 %	86 5/8 — 86 3/4
»	4 1/2	77 1/4 — 77 1/2
»	4	67 3/4 — 68
»	3	51 — 51 1/2
»	2 1/2	42 1/4 — 42 1/2
»	1	17 1/4 — 17 1/2
» Serie B	5	89 — 89 1/2
Prest. nazionale	5	87 — 87 1/16
» lomb-ven.	5	92 — 93
Ob. eson. suolo A.I.	5	85 1/2 — 86
» » altre Pr.	5	78 1/2 — 82
» Gloggnitz, rest.	5	92 1/2 — 93
» Oedenburg	» 5	91 1/2 — 92
» Pest	» 4	92 1/2 — 93
» Milano	» 4	90 1/2 — 91
Prest. con lott. 1834		229 1/2 — 230
» » 1839		136 1/2 — 137
» » 1854		109 3/4 — 110
Obb. del Banco 2 1/2 %		60 — 61
Azioni della Banca		1107 — 1109
» Banca di sconto		99 3/4 — 100
» Stabil. di cred. aust.		331 1/2 — 331 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		379 1/4 — 379 1/2
Obbl. prior. della str. ferr. dello St. a fr. 275		111 1/2 — —
Azioni Ferdin. del Nord		300 3/4 — 301
» Budweis-Linz-Gm.		270 — 272
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		635 — 637
» » 13.ª em.		590 — 595
Azioni del Lloyd		448 — 450
» molino a vap. Vienna		90 — 92
» ponte catene Pest		67 — 68
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 — 90
» Ferd. del Nord	5	84 1/2 — 85 1/2
» Gloggnitz	5	77 — 78
» nav. vap. Danubio	5	81 1/2 — 82
Vigl. rendita di Como		12 3/4 — 13
» Esterhazy f. 40		68 — 68 1/2
» Windischgrätz		23 3/4 — 24
» Waldstein		23 3/4 — 24
» Keglevich		12 — 12 1/4
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genoies		39 3/4 — 40
» Palffy		38 3/4 — 39
Aggio degl' II. RR. zecchini		5 1/2 — —

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 3 aprile 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	86 5/8
» del prest. nazionale	» 5	87
»	» 4 1/2	77 3/8
»	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		136 1/2
» » 1854		110
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	—
Obbl. dell' esonero Aust. inf.	» 5	85 1/2
» » altre Provincie		78 1/2
Azioni della Banca		1110
» della Società di sconto		498 3/4
Azioni dell' Istit. di credito austr.		334
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		3010
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		379 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» della navig. sul Danubio		634
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 3 aprile 1856.

		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	101 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	100 3/8	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	74 3/4	2/m.
Lione p. 100 franchi	»	119	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10. 3	3/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119 1/4	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 271			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 7 aprile.*

Arrivati da Vicenza i signori: Zirigovich Innocente, neg. di Ragusi. — *Da Ferrara:* Hesse Adolfo, negoz. di Annover. — Wolff Henning Cristiano, architetto di Stettino. — *Da Treviso:* Cantoni Beniamino, Ionio. — *Da Brescia:* Moruzzi Antonio, negoz. sardo. — Ferrari Pietro, medico e propr. di Novi. — *Da Trento:* Salvadori bar. Franc., di Trento. *Da Genova:* Bethenod Claudio, poss. di Lione. *Da Trieste:* de Neppel Franc., poss. di Abony. — Zichy de Vasonko co. Carlo, possid. di Presburgo. — de Pindlmayer Teresa, privata di Presburgo. — Louthean Giorgio, Ingl. — Gozzi nob. Carlo, I. R. pretore in Chioggia. Norlenghi Leone, neg. di Trieste. — Caccia Tommaso, poss. di Lugano. — de Sgmund Franc. Carlo, privato di Vienna. — *Da Milano:* Johnston W. J., Americano. — *Da Lecco:* Corti Giov., neg. di Como. — *Da Lonato:* Ottini Bartolommeo, poss. di Brescia.

Partiti per Mantova i signori: Vignozzi Egisto, negoz. di Livorno. — *Per Milano:* Bergbauer dott. Battista, medico militare bavarese. — *Per Cordovado:* Magrini dott. Antonio, poss. e medico. — *Per Trieste:* Tipaldo Gerasimo, poss. di Cefalonia. — Iselin Gugl., Americ. — de Lutteroth bar. Ermanno, console pruss. — Palazzi Franc., poss. di Modena. — S. E. il cav. F. Pahud, gran-croce dell' Ordine neerlandese del Leone, governatore gen. delle possessioni olandesi nelle Indie orientali. — Diepenheim J. W. O., segretario dell' anzidetto. — Brunsveld van Multen J. F. S., maggiore d' artigl. — Guidetti Pietro e Ferrari Prospero, neg. di Reggio. — Saibante march. Lorenzo, ingegn. di Venezia. — Rogers Giacomo, Americano. — *Per Vienna:* Mitchell Sofia S., possid. americana.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 5 aprile 1856.	Arrivati	703
	Partiti	612
Il 6 detto	Arrivati	698
	Partiti	702

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. Maria Formosa.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 aprile. — Todesco Tiziano, fu Giovanni, di 81 anno, ricoverato. — Pasini Domenico Macedonio, di 26, industriante. — Zago Caterina, fu Giuseppe, di 50, villica. — Rinaldo Pietro, di Lorenzo, di 1 anno. — Antoniazzi Antonio, fu Gio. Batt., di 47, villico. — Totale N. 5.

Nel giorno 3 aprile. — Vio Antonia, fu Alvise, d'anni 42, cucitrice. — Vianello Antonia, fu Vincenzo, di 80, erbaiuola. — Lissoni Luigi, fu Pietro, di 59, pensionato. — Trentin Chiara, fu Giovanni, di 50, povera Bonifacio Caterina, fu Francesco, di 60, venditrice di pane. — Turola Beatrice, fu Giovanni, di 35, domestica. — Cappella Regina, fu Santo, di 60. — Dorimi Teresa, fu Gio. Batt., di 68, domestica. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Martedì 8 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Nabucco*, del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *La pazza di Tolone.* — *La figlia del primo letto.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera seria: *Saffo*, del Pacini. — Saggi di destrezza ed equilibrio, ec. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *L' assassinio di Fualdès.* (Replica.) — Alle ore 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 7 aprile* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 aprile - 6 ant.	334''', 89	+ 7°, 6	+ 6°, 9	Nuvoloso.	N. E.¹		6 ant. 10°	*Dalle 6 ant. del 7 aprile alle 6 ant. dell' 8:* Temp. mass. + 10°, 6; » min. + 5, 8.
2 pom.	334, 97	10, 1	7, 4	Nuvolo.	N. N. O.¹	0'', 43	6 pom. 8	*Età della luna:* Giorni 3.
10 pom.	335, 98	6, 1	5, 5	Semisereno.	N. N. N.¹	2, 62		*Fase:* —

studii del Ginnasio liceale, dovranno anche rassegnare il documento che abiliti a passare all' Università.

Inoltre, nell' istanza si dovrà coscienziosamente dichiarare se vi siano fratelli o sorelle del candidato che godano pensione o posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Milano, 12 marzo 1856.

N. 5977. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per morte, avvenuta nel giorno 4 gennaio p. p., del sacerdote D. Antonio Meneghelli, è rimasta vacante la Cappellania detta *Torniego* nella chiesa parrocchiale di S. M. del Carmine in questa città, di patronato dei legittimi discendenti dalla nob. famiglia Torniego di Padova, da ultimo esercitato dalle nobili famiglie Scudelanzoni e Da Ponte di Padova, e dalla famiglia Colletti di Marsango, Distretto di Camposampiero, Sarti detta Pompei di Reschigliano, Distretto suddetto, e Bertipaglia di Are, Distretto di Conselve.

S' invitano, pertanto, tutti quelli che vantano diritto di patronato, ad insinuare la loro documentata istanza al protocollo di questa R. Delegazione, entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendo che, scorso il termine prefinito, si passerà alla nomina per questa volta, senza riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 26 marzo 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 5224. EDITTO. (3.ª pubb.)

Risultando dagli atti come Bernardo Secco, di Giuseppe, del Comune di Sacile, dopo essersi allontanato dalla sua patria, senza ricapito di viaggio, e trasferitosi all' estero, non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A., l' I. R. Delegazione del Friuli, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il detto Bernardo Secco a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi 6 (sei), od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sopraccitata legge.

Il presente sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, nel Comune di Sacile e nell' albo delegatizio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 22 marzo 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, NADHERNY.

N. 2922. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso il Governo centrale marittimo si è reso vacante un posto di Concepista della IX classe di diete, coll' annuo stipendio di fior. 700, più l' aumento locale del 10 %, e col diritto di promozione nel maggior soldo di fior. 800.

Coloro, che intendessero aspirare a detto posto, dovranno presentare le loro istanze, corroborate di tutti i necessarii documenti, pel tramite delle preposte loro Autorità, alla Presidenza del Governo centrale marittimo, non più tardi che sino al 20 aprile p. v.

Trieste, 20 marzo 1856.

N. 4353. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 15 aprile 1856, è vacante il posto di Controllore all' I. R. Ricevitoria sussidiaria di Malamocco, coll' annuo soldo di fiorini 400 e l' alloggio od il normale proalloggio, verso l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo di un' annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro istanza, mediante la preposta Autorità, all' I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, dimostrando i servigii prestati, le cognizioni acquistate in oggetti doganali, di dazio consumo e di contabilità e l' idoneità a prestare la cauzione d' impiego.

Indicheranno eziandio se, ed in qual grado, siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 14 marzo 1856.

N. 6077. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l' Ufficio filiale provvisorio di garanzia in Padova trovasi vacante il posto di Bollatore di garanzia, cui è annesso l' annuo stipendio di fior. 300, colla classe XII di diete.

Se ne apre il concorso a tutto il mese di aprile 1856 avvertendosi che i concorrenti dovranno rassegnare le loro istanze, corredate dai prescritti documenti, all' I. R. Direzione della Zecca in Venezia, dichiarando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con taluno degl' impiegati di Zecca nel Veneto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 27 marzo 1856.

N. 724. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Pel rimpiazzo d' uno o più posti di Assistente al dazio consumo murato nelle Provincie venete, coll' annuo soldo di L. 1050, ovvero L. 1000, ovvero L. 900, viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 aprile 1856.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, mediante la preposta Autorità, a quest' I. R. Prefettura delle finanze, dimostrando i servigii prestati e le cognizioni acquistate in oggetti di dazio consumo, ed indicando se, ed in qual grado, siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 15 marzo 1856.

AVVISI DIVERSI.

N. 77.

Provincia di Belluno — Distretto di Longarone.
I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito ad autorizzazione impartita dall' I. R. Delegazione provinciale, coll' ossequiato decreto 5 gennaio 1856, N. 19797-2924, viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica consorziale, delle due Comuni di Castellavazzo di questo Distretto, e di Ospitale nel Distretto di Pieve di Cadore per un triennio a tutto il giorno 30 aprile p. v.

I capitolati normali per detta Condotta sono i soliti, ed ostensibili presso questo Ufficio.

Alla Condotta suddetta è assegnato l' annuo emolumento di austr. L. 1600 : 00, pagabili dalle rispettive Casse comunali in rate mensili posticipate.

La Condotta conta 2964 abitanti ed 8 frazioni, gli abitanti per due terzi circa poveri, le frazioni parte in colle, parte in monte, lungo la regia strada d' Alemagna.

Il medico condotto dovrà fissare la sua residenza in Castellavazzo.

Le istanze, corredate dei soliti documenti, saranno prodotte o presso le rispettive Deputazioni comunali o presso quest' Ufficio entro il suddetto termine.

La nomina del medico sarà di spettanza delle due Deputazioni comunali di Castellavazzo e di Ospitale di Cadore salva la Delegatizia approvazione.

Longarone li 12 febbraio 1856.
L' I. R. Commissario ANTONIO LOCATELLI.

L' I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave apre il concorso alla Condotta ostetrica di Grisolera, col salario di austr. L. 400, che si renderà vacante per rinunzia della levatrice attuale.

Le aspiranti dovranno presentare le relative suppliche regolarmente documentate al Commissariato suddetto entro il venturo mese di aprile.

Le strade sono antiche, fangose, ed il Comune si estende in lunghezza miglia 18, larghezza 14, colla popolazione di n. 1400 abitanti, dei quali poveri n. 350.

S. Donà, il 19 marzo 1856.
Il R. Commissario distrettuale F. BRESSAN.

N. 489 B. Rim.

Monte di Pietà della R. città di Venezia.

In seguito a delegatizio decreto 3 marzo andante N. 3676-475 e successiva municipale Ordinanza N. 5273-2932, devesi procedere ad un nuovo esperimento d' asta pel definitivo smaltimento dei beni stabili, fondi e livelli tuttora invenduti di ragione del civico Monte di Pietà, posti parte in questa R. città, parte in quella di Treviso e nei Comuni di Padernello e Gambarare, sulle basi di nuova stima, e colle modalità e condizioni stesse già indicate nell' Avviso della Congregazione municipale 22 novembre 1854 N. 20102-10362.

Mentre sotto questa stessa data e numero viene pubblicato e diramato colle stampe il nuovo avviso colla descrizione degli enti alienabili, ed i patti ritenuti coll' invito ai concorrenti all' acquisto di produrre alla Direzione del Pio Istituto le proprie offerte mediante scheda segreta a tutto il giorno 18 aprile p. v. alle ore 4 pomer.; vuolsi ciò mettere a comune notizia anche colla inserzione del presente cenno nella *Gazzetta Uffiziale*.

Dalla Direzione del Monte di Pietà;
Venezia, il 18 marzo 1856.
Il Direttore Dott. FILIPPO Conte NANI-MOCENIGO.
Il Segretario G. Forza.

N. 234.

Direzione ed Amministrazione dell' Ospitale civile nella R. Città di Treviso.

AVVISO D' ASTA.

Scadendo col 31 ottobre p. v., le affittanze dei fondi rustici di questo Pio luogo, si annunzia, che dietro autorizzazione riportata col delegatizio decreto 8 marzo corrente N. 2571-206, dal giorno 5 fino a tutto il 19 maggio p. v., meno i dì festivi, si terrà pubblica asta, presso quest' Amministrazione, onde deliberare le nuove locazioni dei beni medesimi pel periodo di anni dieciotto, da cominciarsi col 1.º novembre anno corrente.

I beni stessi, che sono campi 5477:3:273 a misura trivigiana con relative fabbriche coloniche, sono divisi in N. 46 lotti, e l' asta seguirà a lotto per lotto separatamente.

A tutto il giorno precedente all' asta si accettano al protocollo di quest' Amministrazione, anche offerte a scheda secreta, semprechè siano superiori alla stima del dato d' asta, ed accompagnate dal prescritto deposito.

I giorni parzialmente fissati per l' asta di ogni lotto, il dato regolatore ed ogni altra condizione, sono annunziate dal dettagliato Avviso portante pari data e numero del presente, già pubblicato e diffuso coi soliti metodi, nonchè del capitolare ostensibile presso quest' Ufficio.

Treviso, il 26 marzo 1856.
Il Direttore Dott. LIBERALI.
L' Amministratore P. Spegazzini. *Il Segretario* G. Mazzocchi.

Cinque talleri per una macchinetta a susta, che canti come una quaglia femmina. Agirà col solo tirare un cordone e senza rumore. Due voci, una forte, una tenue. Rimessa che sia entro aprile 1856 in Maniago, il sottoscritto darà il premio alla più sodisfacente nel dì 15 maggio, le altre si torneranno.

FRANCESCO DEL TIN *commesso postale*.

Essendo stato eletto con odierno decreto del giorno 20 febbraio 1856, dell' I. R. Pretura di Curzola, qual procuratore de' miei fratelli, D. Marco, Giovanni, e Francesco Petcovich del fu Giovanni, invito chiunque avesse incontrato con essi qualsiasi debito o credito, a far valere le sue azioni entro il termine prefisso di un mese, a datare dal giorno della pubblicazione della presente, ad Antonio Petcovich del fu Giovanni suo procuratore domiciliato a Blatta, Distretto di Curzola, avvertendo che, i debitori che insinueranno o pronto pagamento o confessione di debito, otterranno l' abbonamento del cinque per cento.

Venezia, 5 aprile 1856.
ANTONIO PETCOVICH q.m Giovanni.

Sono pregati i possessori delle Polizze di Carico all' Ordine per merci caricate sulla nave americana LOMBARD da Liverpool, d' insinuarsi immediatamente ai sottosegnati raccomandatarii, dovendo essa nave alibare nella rada degli Alberoni, onde passare lo scanno alla Racchetta; in difetto di che, di mano in mano che le merci arriveranno a Venezia, saranno poste in magazzino a tutto loro rischio, pericolo e spese.

Venezia, il 7 aprile 1856.
Fratelli MALCOLM.

D' APPIGIONARE

CASINO fra Marocco e Mogliano,

con Terra annessa di campi sei circa, compreso un vasto Prato e due Giardini, con Viali di Carpani all' intorno.

Il Casino, decentemente ammobigliato, è composto di venti Stanze, due Sale, Cucina, Sbrattacucina, ec. ec.

Le adiacenze sono: due Granai, Cantina, Scuderia da quattro cavalli, Fenile, Rimessa, Conserva per piante di Agrumi, Stalla, Forno, Portico, Terrazza, ec.

Si affitta tanto per un anno, come per più anni.
Chi vi applicasse si rivolga in Parrocchia di San Pantaleone, Corte Paruta, N. 3731.

DI GIA' IL 15 APRILE corr.

segue la Seconda ESTRAZIONE dei Viglietti del Prestito, con lotteria del Principe SALM REIFFERSCHEID, nella quale sarà estratta una vincita di Fiorini 30,000, una vincita di Fiorini 4,000, una vincita di Fiorini 2,000, ec. ec., Moneta di convenzione.

La Terza Estrazione segue ormai il 15 luglio, e la Quarta il 15 ottobre a. c. con vistose vincite come appar dal Programma già pubblicato.

I Viglietti di questo Prestito con lotteria, come pure di tutti gli altri in corso, sono vendibili qui in Venezia presso

GIACOMO KARRER Negoziante, domiciliato ai Miracoli,

dal quale si vendono pure le Cartelle del Prestito della Centrale toscana, rimborsabile con estrazione a sorte, con aumento del quaranta per cento.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2332. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo rende noto che, sopra istanza di Osvaldo Sburlino di Ampezzo, coll' avv. Buttazzoni, contro Pietro fu Tomaso Mainardis di Viaso, si terrà dinanzi di essa nel giorno 21 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il IV esperimento d' asta, per la vendita delle realità descritte qui sotto alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di a. l. 100, che gli verranno restituite, od imputate nel caso che rimanesse deliberatario.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

III. Verranno deliberati i beni a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

IV. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi sul momento a mani del procuratore dell' esecutante, il quale lo tratterà fino alla graduatoria per passarlo poi ai creditori inscritti a senso della graduatoria stessa, e per depositare indi l' eventuale rimanenza.

V. Le spese successive all' asta staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

1. Casa di abitazione in Viaso con corte, legnaia e fabbricato ad uso di stalla, con sovrapposto fenile in mappa al n. 829, di pert. — : 29, della rendita di l. 11 : 80, stimata a. l. 1550.

2. Fabbricato con corte a ponente in Viaso, in mappa al n. 654, di pert. — : 08, rendita l. 1 : 44, stimato a. l. 109 : 20.

3. Corte in Viaso in mappa al n. 1342, di pert. — : 04, rendita cent. 12, vale a. l. 19 : 56.

4. Orto con gelsi in mappa al n. 806 in Viaso, denominato Chiazomaso, di pert. — : 24, rendita l. — : 48, stimato aust. l. 196 : 16.

5. Altro orto in detto luogo con gelsi in mappa al n. 809, di pert. — : 07, colla rendita di cent. 14, stimato a. l. 41 : 75.

6. Prato arborato detto Porta dell' Olza o Pecollis in mappa di Viaso, al n. 374, di pert. 1 : 10, rendita l. — : 09, stimato a. l. 58.

7. Prato arborato detto Comunale della Fontana o Pozzo, in mappa ai nn. 281, 289, di pert. — : 59, rendita cent. 16, stimato a. l. 35 : 40.

8. Arativo e prativo detto Conseris di Sopra, in mappa ai nn. 622, 623 e 624, di pert. — cent. 77, rendita l. 1 : 20, valutato a. l. 155 : 84.

9. Prato detto Consens in mappa al n. 617, di pert. —, cent 10, rendita cent. 14, stimato a. l. 18 : 20.

10. Prato detto Tradis in mappa al n. 511, di pert. —, cent 23, colla rendita di cent. 10, valutato a. l. 15 : 18.

Somma totale a. l. 2197 : 59.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla piazza di Socchieve, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 23 febbraio 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 10109. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra requisitoria 21 dicembre 1855 n. 14398, dell' I. R. Tribunale di Vicenza emessa sopra istanza 24 settembre precedente n. 11376, di Maddalena Negretti vedova Barichella di Vicenza, questa I. R. Pretura rende noto che, nei giorni 21 aprile, 19 maggio, e 16 giugno pp. vv. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., seguirà nel locale di sua residenza, ed a mezzo di apposita Commissione il triplice esperimento di subasta immobiliare a pregiudizio dei minori Santa, Antonio, Maria e Bortolo Scandian fu Francesco di Zugliano in tutela della loro madre Caterina Bidese, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera degl' immobili di cui si tratta, se non che al prezzo maggiore ed eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in denaro sonante a chi di ragione, subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto di esso.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl' immobili deliberati, e precisamente col giorno in cui sarà intimato il Decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per disporne da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il § 439 del G. R.

V. Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera e fino alla soddisfazione del prezzo, il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali, ed assoggettarsi alle spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii, che fossero necessarii negli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l' annuo interesse del 5 per 0/0 versando di semestre in semestre nella Cassa depositi presso l' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

VI. Gl' immobili saranno venduti in un sol lotto, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, quartese, e pensionatico in quanto e come vi sieno, o vi potessero essere soggetti.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, di graduazione di riparto e di aggiudicazione.

VIII. Ogni offerente pel nome da dichiarare, sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non ra segnerà, o non lascierà unito al protocollo medesimo l' atto di procura in forma autentica che lo autorizzò alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale nell' esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto senza bisogno di veruna denunzia o diffida al reincanto degl' immobili deliberati a pericolo e spesa del deliberatario senza nuova stima, ed a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione dell' asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione il di cui soddisfacimento dovrà essere prestato in Vicenza

Seguono gl' immobili da subbastarsi.

Campi 4 : 0 : 0 campi quattro di terreno parte prativo, parte aratorio arborato vitato con fruttari, gelsi ed olivari, e casa sovrapposta in Zugliano contrada Toari o Bizzo, censiti in mappa al n. 168, tra i confini di mattina, mezzodì e sera Gio. Battista fratelli Scandian fu Paolo, ed a tramontana strada comune e Melo D.r Carlo. La casa è composta dei seguenti locali.

Stallone che ha ingresso dal lato di mezzogiorno mediante porta le cui imposte a doppie tavole fornite di necessaria ferramenta sono in sufficiente stato di riparazione, il pavimento di questo è a nuda terra, l' impalcatura a travi e tavole fracide con tetto sopra muralato in disordine.

Al lato di mattina di questo stallone havvi una porta con buone riparazioni per cui si entra in una cucina che ha il pavimento di cotto buono e la impalcatura a travicelli e tavole pure buone, il focolare di cotto, il secchiaio di pietra dura con scaffale sopra, è illuminata da due finestre con ferrata e scuri i terni. Da questa a tramontana si passa in una cantina, che ha una finestra al nord fornita di ferrata, e scuro fracido, le impalcature sono sufficienti, ed il pavimento è a nuda terra. In tale cantina si trova una scala di tavole chiusa d' imposte, per cui si ascende ad una camera superiore da cui a mezzogiorno si passa in un' altra sopra la cucina; i pavimenti delle quali sono a nude tavole, e l' impalcatura a travi, e tavole sufficienti. Hanno quattro finestre con riparazioni simili alle antedette.

Scala alla galeotta ascende ad un granaio da cui si passa in un altra superiore alle dette stanze sotto tetto, tavellato buono, le cui finestre sono fornite di ferrata e ramata.

Stalla a sera del predetto stallone, ha pure l' ingresso dal lato di mezzogiorno coll' imposta sufficiente alla porta è illuminata da tre finestre fornite di sola ferrata, standovi sopra la tezza sotto tetto muralato buono. Questo immobile con riflesso alla casa, ed alla sua ubicazione, si è calcolato del valor capitale complessivo di a. l. 2580.

Campi 2 : 0 : 0 campi due di terreno aratorio arborato vitato ed in parte arativo, vacuo con gelsi, fruttari, e rocolo posto in dette pertinenze contrada Toari o Bizzo, censito in mappa al num. 170, tra i confini a mattina Valle, a mezzodì i suddetti fratelli Scandian, sera e tramontana strada comune, stimati a. l. 780.

Campi 3 : 2 : 0 campi tre quarti due di terreno parte arativo arborato vitato e parte boschivo ceduo con pochi cantili posti in Zugliano contrada Bizzo, in mappa al n. 159, tra i confini a mattina Scandian fratelli suddetti a mezzodì e sera Valle, a tramontana detti Scandian, e Farina Luigi, stimati a. l. 905 : 62.

Campi 0 : 3 : 1 quarti tre, ottavi uno arativi arborati vitati con gelsi e noci da frutto e poca prativa pure arborata vitata in detta Comune, contrada Gutelmo, censita in mappa ai nn. 252, 254, confinanti a mattina Lodovico Boschetti, e parte il seguente numero, a mezzodì strada, a sera Fontana Leonardo o Bernardo, ed a tramontana i suddetti fratelli Scandian, stimati a. l. 390.

Campi 0 : 0 : 1 ottavi uno di terreno zappativo piantato e vitato in dette pertinenze e contrada censito in mappa al n. 259, confina a mattina strada comune, e Boschetti Lodovico, a mezzodì lo stesso Boschetti, a sera l' antecedente numero di questa ragione, ed a monte suddetti fratelli Scandian, stimati a l. 60.

Somma totale a. l. 4715 : 62.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 6 gennaio 1856.
Il R. Pretore
COSTANTINI.
Vecelli, Canc.

N. 3783. 1. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia e sopra istanza di Giorgio Pesavento mastro di posta in Mestre, si diffida chiunque avesse in suo potere la ricevuta della Cassa Provinciale delle Poste in Venezia qui in calce descritta, di doverla produrre nel termine di un anno, sotto comminatoria che in difetto sarà la ricevuta irremissibilmente dichiarata nulla, e non sarà più obbligata la pubblica amministrazione a rispondere per essa.

Tenore della ricevuta.

« Sono austriache lire trecento che dal sig Giorgio Pesavento vennero in data d' oggi versate a titolo di deposito di cauzione per l' esercizio della corsa di omnibus dalla Stazione della strada ferrata in Mestre a Treviso e viceversa, giusta Decreto n. 2387, 27 febbraio 1851, dell' I. R. Direzione Superiore delle Poste Lombardo-Venete, e scritturate nel Giornale deposito d' introito all' art. n. 33, in fede di che

Dall' I. R. Cassa Provinciale delle Poste in Venezia,
Li 17 marzo 1851.
Il Cassiere FANTON ».

Il presente sarà pubblicato nei modi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte in tre distinte settimane.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 10 marzo 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 9683. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sull' istanza 29 novembre p. p. n. 9683, di Vincenzo Dalla Piazza contro Rosa Laguna vedova di Michiel Cambruzzi e LL. CC. ed in seguito alla convocazione dei creditori inscritti seguita il 15 ottobre 1855 avrà luogo il quarto incanto dei beni sottodescritti nella Sala di questa Pretura nel giorno 22 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni sottodescritti verranno deliberati al maggior offerente tanto a spezzati come sono descritti, quanto a più spezzati complessivamente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Gli aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno verificare alla Commissione delegata per la vendita il previo deposito del 20 per 0,0 sul valore della stima dei beni ai quali aspirasse-ro, ad eccezione dell' esecutante, e dei due creditori inscritti Anna Bianchi-Languinazzi, ed Arcangelo Plunker, i quali sono esentati da tale obbligo unicamente però nel caso che offrissero sugl' immobili in cui è particolarmente inscritto il loro credito, ed abbiano altresì previamente giustificata la sussistente regolare iscrizione sui beni stessi.

III. Il restante prezzo dovrà dal deliberatario pagarsi entro il termine di otto giorni da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria sulla di lui distribuzione ai creditori iscritti, sotto le comminatorie in difetto stabilite dal § 438 del Regolamento sul processo civile, e dovrà ritenerlo inerente al fondo deliberato qualora li creditori inscritti non volessero accettare il rimborso dei loro crediti avanti il termine stipulato per la restituzione dei medesimi.

IV. Colla delibera verrà deferita al deliberatario l' amministrazione e godimento dei deliberatigli beni contro la decorrenza da quel giorno a suo carico, e sul prezzo tuttavolta dovuto degl' interessi ragguagliati nell' annua ragione del 5 per 0,0 pagabili puntualmente nelle rispettive annuali scadenze, e delle imposte cadenti sui beni deliberati, e delle spese inerenti alla delibera e successive. A tutte spese poi del deliberatario potrà egli conseguirsi la definitiva aggiudicazione dei deliberatigli beni, quante volte comprovasse di avere col pagamento del prezzo dovuto adempito anche a tutte le altre condizioni.

V. Li pagamenti tutti sia per deposito, che pel resto di prezzo, dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivo denaro sonante in moneta d' oro, o d' argento a corso di piazza, escluso qualunque altro surrogato, la carta, e la moneta spicciola.

Descrizione dei beni esecutati e da vendersi in Comune amministrativo di Seren e censuario di Porcen.

In Porcen un sedime di case cioè tezza, stalla da pecore con sovrapposto fenile di recente costruzione, casa era di villeggiatura ora colonica, stalla per bovini con cortile e terra annessa arativa, prativa, prativa vitata con entro piante di gelso noci ecc., il tutto censito in mappa ai nn. 623, 625, 627, 628, 629, 630, 631, 633, di pert. 18 : 98, tra confini a mattina Bonan Pasquale, a mezzodì Mensa Vescovile e Boal di Sir, sera Boal stesso, settentrione strada, stimato a. l. 4407 : 78.

Terra pascoliva con castagni denominata la Moronera di pert. 12 : 32, censita ai nn. 209, 151, tra confini a mattina Giovanni d' Alberto, mezzodì Vittore e Giacomo Bonan, sera strada dei Laresi, settentrione D.n Benedetto Decet e strada del Ronchedel, stimata a. l. 981 : 12.

Terra boschiva con piante di castagni resinose loco detto ai Laresi, di pert. 6 : 89, censita al n. 136, tra confini a mattina Dominico Fantinel ed altri, mezzodì Giovanni Bortolas, sera e settentrione Vittore ed Andrea Bortolas ed altri, stimata a. l. 516 : 75.

Terra arat. e prat. l co detto Usere, di pert. 2 : 59, censita ai nn. 532, 533, 1076, tra confini a mattina strada Campiut, mezzodì Maria Perer, sera Bortolo Fantinel, settentrione Maria Meneguz, valutata a. l. 356 : 44.

Terra prativa, prativa vitata ed arativa, arborata vitata loco detto Campiut, di pert. 7 : 35, censita ai nn. 525, 527, tra confini a mattina Comune censuario di Rasai, mezzodì eredi dal Covolo, sera Antonio Decet, settentrione Francesca Gavet, stimata a. l. 629 : 15.

Terra prativa loco detto l' Arich, di Pert 2 : 04, censita al n. 855, tra confini a mattina Davide Gavet, a mezzodì strada comunale, a sera d' Alberto, ed a settentrione Aurich, valutata a. l. 342 : 72.

Terra prativa con poche piante denominata ai Troi, di pert. 6 : 69, censita al n. 909, tra confini a mattina e mezzodì Giovanni Decet, sera e settentrione Simone Decet e Donato Decet, valutata a. l. 796 : 11.

Terra arat. e boschiva prativa con gelsi ed altre piante loco detto le Padovane, di pert. 28 : 91, censita ai nn. 866, 867, 868, 1134, 1135, tra confini a mattina Valle di Sir, mezzodì Gavet, Mensa Vescovile ed altri, sera Domenico Decet, e settentrione strada comunale, stimata austr. l. 4503 : 65.

Terra prativa loco detto ai Vannè, di pert. 7 : 17, censita al n. 204, tra confini a mattina strada, mezzodì e sera comun, settentrione Bortolo Fantinel, stimata a. l. 428 : 66.

Terre prative e pascolive sul Monte Tomatico divise in cinque appezzamenti poste verso il confine col Comune di Carpen avente diversi confini di complessive pert. 27 : 66, censite a nn. 384, 381, 398, 416, 396, valutate complessivamente a. l. 846.

Comune amministrativo di Seren e censuario di Rasai.

Terra arativa vitata loco detto Val di Tonza, di pert. 2 : 53, censita al n. 234, tra confini a mattina Comune censuario di Porcen, mezzodì Francesco Ceccato, sera Angelo Corsetti, settentrione Giacomo Bortolas, valutata a. l. 569 : 25.

Terra arativa, arativa vitata, prativa, pascoliva, boschiva con case coloniche loco detto Possessione delle Griilere, di pert. 139 : 37, censita ai nn. 1421, 1469, 1467, 1465, 1460, 1522, 1519, 1534, 1140, 1531, 1530, 1528, 1529, 1552, 1640, 1863, 1442, 1443, 1864, 1444, 1445, 1970, 1527, 1453, 1454, 1865, 1456, 1526, 1525, 1455, 1472, 1471, 1418, 1305, 1505, tra ri petti-vi confini estimali, valutata austr. l. 9459 : 65.

Terra prativa, prativa zappativa vitata e boschiva con casetta loco detto alle Monteggie di complessive pert. 13 : 99, censita ai nn. 1406, 540 b, 1491 b, del 1491, tra confini a mattina Consorti Cambruzzi, mezzodì strada, sera comune, settentrione Giovanni d' Alberto, valutata austr. lire 759 : 70.

Terra boschiva e pascoliva alle Monteggie, di pert. 14 : 55, censita ai nn. 1502, 1642, tra i confini a mattina e mezzodì Comun censuario di Porcen, sera Consorti Cambruzzi, sett. li stessi e Giacomo Zancanaro, stimata a. l. 655 : 50.

Comune amministr. di Villabruna e censuario di Vignai.

Casa di campagna con cortile dinanzi, di pert. 1 : 20, censita ai nn. 869 e 23, tra confini a mattina strada, dalle altre parti il sig. Giovanni Guarnieri, stimata a. l. 1 89 : 69

Terra arativa vitata e prativa alle Cente Alte, di pert. 2 : 36, censita al n. 774, tra confini a mattina Consorti Cambruzzi e Biglia vedova Vellajo, mezzodì e sera vedova Vellajo, settentrione strada delle Cente, valutata austr. l 397 : 60.

Comune amministrativo e censuario di Feltre.

Casa di Feltre nella contrada del Borgo con corte ed orto, di pert. 0 : 84, censita ai nn. 716, 649, tra confini a mattina scaletta del Badol, mezzodì strada, sera Ferrazza, settentrione strada del Borgo, valutata austr. lire 3255 : 82.

Il presente si affigga nei luoghi di metodo in questa Città e dall' Albo Pretorio, e s' inserisca per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Feltre,
Li 29 novembre 1855.
L' I. R. Cons Pretore
BASSI.
Miari, Canc.

N. 1022. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto al pubblico che, in seguito ad istanza 7 febbraio p. p. n. 1022, di Bortolo fu Gio. Battista Davià-Beppon di Nebbiù coll' avv. Vecellio, contro Osvaldo fu Antonio Davià-Ouvier dello stesso luogo, ed in esito all' odierno P. V. con Decreto parimenti odierno al n. 1022, fu accordata la subasta per la vendita degl' immobili sottodescritti, e pei relativi esperimenti che verranno tenuti da apposita Commissione presso questa residenza Pretoriale sono fissati i giorni 14 aprile 8 e 30 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti la sostanza non sarà venduta che a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo anche a prezzo inferiore.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta mediante deposito del decimo del prezzo di stima, meno l' esecutante, ed il deliberatario dovrà entro 14 giorni successivi alla delibera depositare presso la R. Pretura di Cadore il presso per cui si rese deliberatario.

III. I pagamenti saranno accettati in moneta d' oro e d' argento al corso plateale esclusa la carta monetata o surrogati.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera nel termine stabilito, l' asta sarà riaperta a tutte sue spese, rischio e pericolo, trattenuto infrattanto il deposito.

V. L' esecutante non presta veruna malleveria sulla sostanza esecutata.

VI. Le spese della procedura esecutiva saranno prelevate dal prezzo dell' asta, salva liquidazione giudiziale.

Descrizione degl' immobili.

1. Campo detto Sotto le Case di passi 100, a mattina strada comunale, mezzodì Giuseppe Da Vià, sera Carlo Da Vià, tramontana Francesco Chiamulera, stimato l. 130 il pesso a. l. 100.

2. Prato Arcede della produzione fieno libbre 800, a mattina eredi fu Gio. Batt. Daviá ed altri, mezzodì Valle dell' Acqua dei Giavi, sera Andrea Burrei, tramontana Teresa Peruchi, stimato a. l. 18 per 0,0, a. l. 144.

Piante soprapposte, stimate a. l. 47 : 70.

Somma totale a. l. 301 : 70.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, in questo Capoluogo, a Nebbiù, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 4 marzo 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
G. Tabacchi, Diurn.

N. 5841. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Santorio del fu Santorio assente d' ignota dimora che il nob. Paolo Boldù coll' avv. Bia produsse in di lui confronto la petizione 28 marzo 1856 n. 5841, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 700 in oro, in dipendenza al Vaglia, Venezia 6 luglio 1855 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Ruffini che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 28 marzo 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 934. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che, inerendo a nuova requisitoria 31 dicembre 1855 n. 21926, dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Milano emessa sopra nuova istanza 27 dicembre detto anno pari numero di Giuseppe Antonio Celesia quale amministratore e procuratore degli altri co-amministratori speciali della sostanza ceduta dalla famiglia Muja alle masse concorsuali delle oberate due ditte Pietro e fratelli Marietti e fratelli Soresi di Milano nonchè degli amministratori stabili delle medesime D.r Gio. Domenico Mazzocchi per la prima ed Edoardo De Welz, per la seconda per l' asta di cui il precedente Editto 27 agosto 1855 n. 13859, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia sotto i nn. 246, 254, e supplemento n. 12 del detto anno 1855, caduta deserta per difetto d' intimazione a taluno dei creditori iscritti dell' Avviso d' asta predetta, ha redeputato il giorno 16 aprile p. v. ore 12 meridiane per il primo esperimento, il giorno 7 maggio successivo ore 12 meridiane per il secondo esperimento, nel solito luogo delle aste; ferme nel resto le condizioni tutte da esso Editto portate, colla sola modificazione però « che il godimento dei beni da vendersi sarà retroattivo al principio dell' anno rurale già cominciato, o solare che sta per incominciare, secondo la diversa natura dei beni anzidetti. »

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 24 gennaio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 5023. 3. pubbl.

EDITTO.

In seguito ad istanza prodotta da altro dei creditori coll' intervento di Michiele Grasso costruttore di barche a Castello si rende pubblicamente noto che, fino dal giorno 27 luglio 1855 venne chiuso il concorso dei creditori che da questo Tribunale era stato aperto sulle sostanze del suddetto Michiele Grasso con Editto 24 ottobre 1854 n. 18352.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 14 marzo 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 341. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto che, sull' istanza 20 andante n. 341 di Giorgio Perazzolli e Maria Casini di Ariano, al confronto di Giuseppe, Luigi e Carlo Sarti, i due secondi, assenti d' ignota dimora, perchè sia redeputata giornata per dedurre sull' istanza 25 aprile 1855 n. 1347, di già notificato avere, viene ad essi assenti deputato in curatore, l' avv. Antonio D.r Zoppellari di Loreo, e redeputato il giorno 16 aprile p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge, per le deduzioni delle parti.

Si diffidano quindi essi assenti a nominarsi, volendo, altri difensori, o di far pervenire al detto curatore gli occorrenti mezzi di difesa, altrimenti dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi e si affigga.
Dall' I. R. Pretura di Loreo,
Li 30 gennaio 1856.
L' I. R. Pretore
VITTORELLI.
Fabris, Alunno.

N. 4. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica pubblicamente che l' Inclito I. R. Tribunale Prov. in Treviso, con sua deliberazione 21 dicembre 1855 n. 1120, pronunciò la interdizione per ebetismo a base pellagrosa di Luigi D' Andrea q.m Giuseppe di Trevignaro di questo Distretto, e che questa Pretura con odierno Decreto n. 4, ha deputato curatore di esso interdetto Giacomo D' Andrea q.m Angelo di Signoressa pure di questo Distretto.

Dall' I. R. Pretura di Biadene,
Li 5 gennaio 1856.
L' I. R. Pretore
MELATI.
Zanchi, Canc.

N. 2417. 3. pubbl.

AVVISO.

L' I. R. Tribunale rende noto che, sul Piazzale del Santo in questa Città, nella casa al civ. n. 2618, dell' amministratore giudiziale sig. Bartolommeo D.r Dal Zio nei giorni 17 e 24 aprile p. v. e successivi occorrendo, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., avranno luogo i due primi esperimenti d' asta a prezzo soltanto maggiore di stima degli effetti della qualità sotto indicata spettanti al concorso di Giovanni Opocher descritti nell' inventario del concorso stesso e non venduti nei precedenti esperimenti, il qual' inventario potrà essere ispezionato o presso quest' Archivio, o presso l' amministratore suddetto, come potrà rilevarsi parimenti dall' amministratore o dai protocolli d' asta esistenti negli atti quali siens gli effetti già venduti e quali rimangono quindi da vendersi

Il deliberatario sarà tenuto a versare il pagamento all' istante nelle mani della Commissione giudiziale in pezzi da 20 kni, ed in monete d' oro, o d' argento a tariffa.

Effetti da alienarsi.

Panni in sorte, telerie simili, cotonerie simili, seterie simili, utensili di negozio relativi.

Il presente sarà affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 22 marzo 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 19063. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica che, il dì 7 giugno a. d. moriva in questa Città Teresa Preato fu Michele in moglie di Francesco Grembanek d' ignota dimora con una disposizione d' ultima volontà nella quale istituiva erede universale Loredana Valerio del fu Gaetano di questa Città.

Ignota essendo a questo Giudizio se ed a quali persone competa un diritto ereditario sulla sostanza da lei abbandonata, si diffidano tutti quelli, che credessero pretendervi per qualsiasi titolo, d' insinuare presso questo Giudizio il suo diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la loro dichiarazione che credessero all' uopo di emettere giustificando il loro diritto, mentre altrimenti l' eredità sarà ventilata in confronto dell' erede insinuata e di G. Batt. D.r avv. Curti curatore deputato agli eredi ignoti.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 22 gennaio 1856.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 13533. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale in Udine con deliberazione 18 corrente n. 11042, ha interdetto per prodigalità Giovanni fu Luigi Venerus detto Chions di Cordenons, e da questa Pretura gli venne nominata in curatrice la di lui moglie Antonia nata De Marco.

Il presente viene per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia, affisso all' Albo Pretorio ed in Cordenons.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 23 dicembre 1855.
Il Pretore
POGNICI.
Ant. Marigotti, Canc.

N. 321. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con deliberazione n. 853 25 gennaio a. c. ha dichiarato interdetto per mania melanconica pellagrosa Giacomo Mainente fu Antonio, e quest' I. R. Giudizio nominavagli curatore Mainente Antonio.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo, ed in Comune di S. Germano.

Dall' I. R. Pretura in Barbarano,
Li 3 febbraio 1856.
L' I. R. Pretore
DOLFIN.
Franceschi, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

MERCOLEDÌ 9 APRILE. ANNO 1856. — N.° 82.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco, in ricognizione dei distinti servigii prestati per più di 50 anni, l'I. R. tenente maresciallo, comandante la fortezza di Temesvar, Carlo Wolf di Wachtentreu.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. consigliere di polizia, barone Deben, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine di Federico, conferitagli da S. M. il Re di Wirtemberg.

S. E. il Ministro della giustizia con venerato dispaccio 25 settembre 1855, ha nominato il dott. Luigi Massaroli in notaio con residenza in Occhiobello.

S. E. il Ministro della giustizia, con venerato Dispaccio 29 gennaio p. p., ha nominato il dott. Aurelio Rocca in notaio, con residenza in Fonzaso.

Ordinanza del Ministero dell'interno, del 30 marzo 1856, relativa alla organizzazione ed alla sfera di attività delle Luogotenenze nel Regno Lombardo-Veneto (1).

In conformità all'autorizzazione, impartita colla Sovrana Lettera di Gabinetto del 30 gennaio 1856, vengono rese note le qui annesse determinazioni sull'organizzazione e sulla sfera d'attività delle Luogotenenze di Milano e Venezia, e sul trattamento presso esse degli affari, aggiungendosi che quelle determinazioni deggiono entrare tosto in attività.

BAR. DI BACH.

Determinazioni

SULL'ORGANIZZAZIONE E SULL'ATTIVITÀ D'UFFIZIO DELLE LUOGOTENENZE

nel Regno Lombardo-Veneto.

SEZIONE I.

Organizzazione della Luogotenenza.

§ 1.° La Luogotenenza è l'Autorità provinciale, che dirige:

1. Gli affari dell'amministrazione politica e della polizia in generale;
2. Gli affari del culto e dell'istruzione;
3. Gli affari del commercio e dell'industria;
4. Gli affari dell'agricoltura;
5. Quegli affari di costruzioni, che non toccano immediatamente oggetti della sfera di attribuzioni dell'Autorità provinciale di finanza, o che non sono esclusivamente assegnati ad altra Autorità nella Provincia, indipendente dalla Luogotenenza;
6. Gli affari della esazione della imposta prediale e della relativa procedura fiscale.

§ 2.° La Luogotenenza è composta del Luogotenente, di un consigliere aulico come faciente le veci di esso, di consiglieri, segretarii e vicesegretarii di Luogotenenza, e d'impiegati d'ordine ed inservienti.

Oltre allo stato sistemato del personale della Luogotenenza, viene fissato nel territorio amministrativo di essa un numero di alunni di concetto, parte con *adiutum* e parte senza, onde formare successivi idonei impiegati, e perchè prestino aiuto ed alla Luogotenenza ed alle Autorità ad essa subordinate.

§ 3.° Il numero, il rango di servigio e gli emolumenti del personale della Luogotenenza sono fissati da disposizioni speciali e sono visibili dagli annessi Prospetti (*).

§ 4.° L'avanzamento a maggior soldo degl'impiegati della stessa categoria, collocati presso la Luogotenenza, è graduale.

§ 5.° Al Luogotenente sono subordinate le Delegazioni, i Commissariati distrettuali, ed in generale tutte le Autorità, Uffizii, altri organi e pubblici Istituti, ch'esistono nel territorio amministrativo di quell'Autorità provinciale, pegli oggetti ad essa assegnati e notati nel § 1.°

Essa dee dare a tutte quelle Autorità, Uffizii ed organi, entro l'assegnata sfera di attività, od in esecuzione di ordini Superiori, istruzioni ed ordini, e dee ricevere da essi rapporti ed annunzii.

§ 6.° La Luogotenenza è subordinata più dappresso al Governo generale, secondo le norme sussistenti intorno alla posizione ed attività di esso.

In linea superiore la Luogotenenza è subordinata al Ministero dell'interno, in riguardo agli oggetti dell'amministrazione politica e degli affari del personale; è subordinata anche ad altri Ministeri e Dicasteri centrali, in quanto ad essi è assegnata la direzione degli affari compresi, secondo il § 1.°, nella sfera di attività della Luogotenenza.

§ 7.° Il Luogotenente presta il prescritto giuramento di servigio nelle auguste mani di S. M. I. R. A.

Tutti gli altri impiegati della Luogotenenza ed i Delegati lo prestano in mano del Luogotenente.

§ 8.° Alla Luogotenenza viene stabilito corrispondente assegno fisso, a misura del bisogno, per supplire alle spese pei requisiti di Cancelleria, atte ad essere supplite con quell'assegno, pel riscaldamento e per la illuminazione; e vien posto a di lei disposizione per le spese correnti di amministrazione un corrispondente importo, verso regolare resa di conto.

§ 9.° Al Luogotenente competono in tutti i viaggii di servigio e di Corte gli emolumenti normali opportunamente da conteggiarsi.

Quel conteggio ha luogo anche in generale pei viaggi uffiziosi, intrapresi da altri membri del personale della Luogotenenza.

SEZIONE II.

Sfera di attività della Luogotenenza.

A. Sfera di attività del Luogotenente.

§ 10.° Il Luogotenente è capo e presidente della Luogotenenza, ed esercita oltre a ciò quell'attività di Uffizio, che gli è personalmente affidata come Luogotenente.

§ 11.° Egli esaurisce gli affari, assegnati alla personale sua trattazione immediatamente da S. M. I. R. A., dai relativi Ministeri ed Autorità centrali, o dal Governo generale.

§ 12.° Il Luogotenente ha la direzione superiore della polizia nel territorio amministrativo; dee incessantemente tener rivolta l'attenzione sua a tutto ciò che si riferisce alla conservazione della quiete, dell'ordine e della sicurezza nella Provincia.

Ei deve a tempo opportuno prendere le più adatte misure per impedire ogni turbazione di esse, o reprimerla efficacemente se avesse luogo; al qual fine domandar dee la cooperazione delle Autorità a ciò chiamate, ed in caso di necessità l'appoggio della forza armata. Il Luogotenente eziandio deve dare immediato annunzio alle relative Autorità superiori di tutto ciò che d'importante ha rilevato od è accaduto nella Provincia, e dee tenerle in generale sempre in corrente delle condizioni di essa.

§ 13.° Specialmente è incaricato il Luogotenente della sorveglianza della stampa, delle imprese di commercio ed industria, che stanno in connessione con essa, delle associazioni, dei teatri, degli spettacoli e degli oggetti di passaporti e forestieri.

Il Luogotenente, osservando esattamente le vigenti prescrizioni, accorda il permesso di fondare stamperie, negozii di libri, di oggetti d'arte e di musica, e l'autorizzazione agli spettacoli ed alle altre pubbliche produzioni. Onde fondare un teatro stabile, dee essere domandata la suprema permissione.

§ 14.° Incombe al Luogotenente ripartire gli affari presso alla Luogotenenza ed assegnare il personale alle singole sezioni, in quanto per sezioni determinate d'affari non esistano disposizioni speciali.

§ 15.° Il Luogotenente nomina gl'impiegati politici del territorio amministrativo, in quanto la loro nominazione non sia riservata a S. M. I. R. A., o non sia espressamente devoluta alla cerchia d'affari di un'altra Autorità. Rassegna le proposizioni per quei posti, la nominazione ai quali è riservata al Governo generale od ai Ministeri ed Autorità centrali od a S. M. I. R. Apostolica.

Pegli oggetti delle nominazioni e delle proposte per esse, il Luogotenente forma una Commissione permanente sotto la sua presidenza, e vi fa intervenire quello, che fa le di lui veci, ed alcuni membri del Consiglio, che crede ch'abbiano esatta cognizione del personale degl'impiegati e seria volontà di dirigere la scelta sui candidati più degni.

Il relatore, stabilito dal Luogotenente, dee riferire presso quella Commissione sulle proposte d'impiegamento, e rispettivamente sulle proposte della terna.

I voti dei membri della Commissione sono consultivi e non vincolano il Luogotenente.

In quanto alla nominazione od alla conferma d'impiegati dei Comuni, Fondazioni, pubblici Stabilimenti il Luogotenente procederà secondo le speciali esistenti prescrizioni.

§ 16.° Il Luogotenente accorda cambi d'impiego tra gl'impiegati, la cui nominazione spetta a lui o ad un'Autorità a lui subordinata, ed accetta la loro assoluta rinuncia al servizio.

§ 17.° Compete ad esso assumere gli alunni di concetto nel numero stabilito per ogni territorio amministrativo, e conferire ad essi gli *adiutum*.

Il Luogotenente nomina il personale degl'inservienti della Luogotenenza secondo le vigenti prescrizioni.

§ 18.° Il Luogotenente destina il luogo di residenza degl'impiegati a lui subordinati, nominati da esso o da un'Autorità superiore, quando non sieno nominati dall'Autorità superiore per un luogo determinato. Egli li trasferisce secondo le esigenze del servigio. Egli assegna per la prestazione del servigio gli alunni di concetto alle singole Autorità ed Uffizii, secondo il bisogno. Esser dee oggetto di speciale sua attenzione l'impiegare opportunamente gli alunni di concetto e l'educarli a pratica possibilmente perfetta.

§ 19.° Il Luogotenente accorda permessi di assenza ai consiglieri di Luogotenenza ed ai Delegati, al più per tre mesi, ed agli altri impiegati ed inservienti al più per sei mesi.

§ 20.° Incumbe al Luogotenente il dovere di dirigere l'andamento dei lavori degl'impiegati subordinati, e di vegliare attentamente perchè adempiano puntualmente i loro doveri. Gli spetta contro essi e contro gl'inservienti il potere disciplinare, secondo le vigenti prescrizioni. Egli dee però tosto indicare la sospensione dall'uffizio di un impiegato nominato da S. M. I. R. A., dai Ministeri od Autorità centrali, o dal Governo generale.

§ 21.° Ove si tratti del licenziamento o della degradazione di un impiegato, l'argomento dee essere preso in consulta dalla Commissione permanente pegli affari di rimpiazzamento, ed in quanto si tratti di licenziare dal servigio un impiegato nominato dal Luogotenente o da un'Autorità subalterna, dev'essere deciso con risoluzione del Consiglio.

Dovrà procedersi secondo le vigenti prescrizioni, in quanto riguardi l'intervento di consiglieri giudiziarii alla consulta per licenziamenti dal servigio, ed in riguardo all'ulteriore procedura, ove abbiavi diversità di opinione in quei consiglieri.

§ 22.° Compete al Luogotenente: *a)* accordare rimunerazioni e sussidii fino all'importo di fior. 100 ad impiegati, e di fior. 50 ad inservienti, entro i limiti dell'approvato preventivo. Per oltrepassare quel limite in un anno, dee ottenersi il permesso del relativo Ministero o dell'Autorità centrale, pel cui conto dev'essere data la rimunerazione od il sussidio: *b)* accordare anticipazioni di soldo o di mercedi d'indennizzo di viaggio o di trasporto, a norma delle vigenti prescrizioni.

Anticipazioni di soldo può accordare il Luogotenente solo per istipendii, che non oltrepassino annui fiorini 1000.

§ 23.° In riguardo alla posizione del Luogotenente e della Luogotenenza verso la Congregazione centrale, ed in riguardo all'amministrazione del fondo provinciale, servono di norma le speciali prescrizioni intorno a ciò vigenti.

§ 24.° Il Luogotenente rivolge la speciale sua attenzione all'opportuna direzione e cura del servigio delle costruzioni, e specialmento all'esame accurato dei progetti di costruzioni, in riguardo alla necessità della costruzione, al più compiuto possibile conseguimento dello scopo di essa, ed alla limitazione della spesa a ciò ch'è indispensabilmente necessario. Esercita sulla nominazione degl'impiegati delle costruzioni, ed in riguardo al potere disciplinare sopra di essi, l'influsso più particolarmente determinato da prescrizioni speciali.

§ 25.° Il Luogotenente, in riguardo alle Autorità centrali che si trovano nel Distretto amministrativo, esercita la sfera d'attività in affari personali e disciplinari affidata al capo della Provincia.

§ 26.° In affari di esenzione d'imposte, secondo la Sovrana Patente 18 aprile 1816, il Luogotenente dee attentamente vegliare che i relativi affari vengano trattati dalla Luogotenenza e dagli organi ad essa subordinati nell'interesse del Tesoro dello Stato con tutta sollecitudine ed esattezza.

B. Sfera d'attività della Luogotenenza.

§ 27.° La Luogotenenza ha cura della pubblicazione del *Bullettino provinciale delle leggi* ed insiste perchè vengano esattamente mantenute ed osservate le leggi e prescrizioni nei rami d'affari ad essa assegnati.

§ 28.° La Luogotenenza decide in superiore istanza in tutti gli affari di sua competenza, decisi da un'Autorità ad essa subordinata.

§ 29.° La Luogotenenza esercita l'influsso accordatole come a Corte feudale dalle leggi feudali sugli affari di feudi.

§ 30.° Le sono assegnate l'inquisizione e decisione sulle arrogazioni di gradi di nobiltà o di titoli.

§ 31.° La Luogotenenza è autorizzata ad incamminare collette pegli abitanti danneggiati da infortunii elementari del territorio amministrativo, entro di esso.

§ 32.° La Luogotenenza è autorizzata ad accordar taglie legalmente fissate per salvamenti di vita, e rimunerazioni pecuniarie per distinzioni particolari in pericoli di fuoco, d'acqua od altri, fino all'importo di fior. 25, quando queste spese sieno coperte nel preventivo.

§ 33.° Ha l'ispezione superiore sugli Stabilimenti di pena, di correzione, di beneficenza e di umanità, e su tutti i pubblici Istituti del suo territorio amministrativo, in quanto essa non sia limitata da istituzioni speciali.

§ 34.° Alla Luogotenenza incombe la direzione superiore e la sorveglianza degli affari comunali a norma delle vigenti leggi comunali.

§ 35.° In riguardo alle fondazioni, la Luogotenenza, in quanto il suo influsso non sia limitato da espresse determinazioni delle lettere fondazionali dee curare che le ultime vengano erette secondo le prescrizioni di legge, che venga opportunamente rilevato, assicurato ed amministrato il patrimonio fondazionale, e che gli obblighi della fondazione vengano puntualmente eseguiti.

§ 36.° In riguardo agli affari ecclesiastici compete alla Luogotenenza:

a) nominare ai beneficii curati di patronato I. R., che hanno una rendita annua non maggiore di fior. 1000, d'accordo coll'Ordinariato. Ove la Luogotenenza creda di non poter aderire alla proposta dell'Ordinariato in riguardo al proposto in primo luogo, e così pure trattandosi di beneficii di maggior annuo reddito, dee invocarsi la decisione del Ministero del culto;

b) aderire alla riduzione a parrocchia risoluta dall'Ordinariato di singole località. Quando la Luogotenenza non creda di aderire all'idea dell'Ordinariato, l'argomento dee rassegnarsi al Ministero del culto;

c) completare la congrua dei parrochi e cappellani (coadiutori) secondo le speciali vigenti prescrizioni.

(1) Per affrettare la pubblicazione di questa Ordinanza, non abbiamo creduto di dover attendere la versione ufficiale del Bollettino provinciale. *(Nota della Comp.)*

(*) I Prospetti qui citati, furono da noi pubblicati nelle *Recentissime* del foglio d'ieri. *(Nota della Comp.)*

APPENDICE.

CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 2 aprile.

§ Il mio silenzio di tre giorni, nelle congiunture solenni in cui siamo, v'avrà forse fatto stupire. Come! io, che, per tutto il corso delle negoziazioni, spiava con tanta cura, e sì regolarmente vi comunicava le menome notizie, intorno alla verisimiglianza ed all'autenticità delle quali credeva poter fidare, ecco, nel bel momento, nell'ora solenne della soluzione, chiudo la bocca e più non batto parola! Confesserò io primo, se volete, che il mio contegno ha un tantino d'incoerenza e stranezza; ma ho non pertanto la pretensione di giustificarmi.

Vi farò prima osservare che la mia ultima lettera, quella del 29 marzo passato, v'annunziava precisamente tutto quanto successe a Parigi il domani: soscrizione e promulgazione, per mezzo del cannone e de' proclami, della pace, di cui il telegrafo vi avrebbe (e v'annunziava anche questo) informato prima di me. Ora, e'mi pare che un corrispondente, il quale fedelmente riferisce i fatti compiuti, sia già in salvo da ogni rimprovero; a maggior ragione ancora, se quel corrispondente è profeta, e profeta veridico, la sua malleveria mi sembra, a me, perfettamente al sicuro. Non è colpa mia, se l'Amministrazione delle Poste si lascia ridicolosamente sgarare dal fluido elettrico (*).

È vero che il dì appresso avrei dovuto riprender la penna e cantarvi un inno di trionfo, tanto sull'avventuroso termine delle nostre negoziazioni, come sul pieno avveramento della mia profezia. Ma a che pro'? I proclami del prefetto di polizia non s'erano ancora asciugati sulle nostre muraglie, che il cannone tonava già alla Torre di Londra, al Castel Sant'Angelo, a Torino, a Genova, in tutte le capitali d'Europa. Un'ora dopo, i nostri giornali della sera d'altro non erano pieni che d'esclamazioni liriche, di congratulazioni e di ragguagli sul fausto evento della giornata; e fin dalla mattina successiva, gli echi della *Patrie* e della *Presse* si ripercotevano in tutt'i giornali. Affè mia, siamo giunti a tal segno di rapidità, di celerità e d'elettricità, da disperarne i più alacri ed instancabili corrispondenti!

E poi, ho a dirvela? io sono un po' come quell'augello, il qual tace quand'ode cantare gli altri. Il concerto de' cantori del giornalismo essendo in un batter d'occhio divenuto universale, non ebbi più il coraggio di cantar la mia parte. Se non che, mi pare che il detto augello sia l'usignuolo; mille scuse della comparazione orgogliosa, e siate convinto che non ci fui tratto da prosunzione veruna: non aspiro punto alla gloria degli usignuoli della pubblicità contemporanea.

Bisogna però convenire che il tema era mirabilmente ricco, poichè tutto il lusso, tutto il prodigio di stile di Teofilo Gauthier non basterebbero a dipingere i trasporti dell'allegrezza pubblica in quella giornata famosa del 30 marzo. Notate prima che quel giorno era una domenica, di maniera che la popolazione pareva essere uscita apposta ne' suoi più begli abiti per fare accoglienza alla gran novella. Aggiugnete che il tempo era superbo: cielo azzurro, splendido sole, vie pulite e selciato rilucente, nulla mancava alla festa La condizione del bello e del brutto tempo non è cosa da trascurarsi fra noi, poich'ella grandemente può nella qualità delle commozioni popolari. Quante volte non ho io udito dire che, se, durante le tre famose giornate del 1830, un buon nugolone scuro si fosse disteso pel cielo scintillante, e avesse bagnato le strade, la rivoluzione avrebbe dato in acqua? Il patriottismo de' Parigini è in sommo grado igrometrico, e quanto più è umidità nell'aria, tanto più il fervor popolare scende a bassa temperatura.

E a questo proposito, concedetemi d'aprire un'altra parentesi: È cosa molto notevole la fortuna di cui gode il nostro Imperatore; pare ch'egli abbia fatto patti col cielo, e disponga a piacer suo del buono e del cattivo tempo. Ogni qual volta S. M. ordina una rassegna, una festa, un corteo, una solennità politica o religiosa qualunque, siete sicuro che sarà un tempo magnifico, qual sia, d'altra parte, lo stato dell'atmosfera in tutto il rimanente della settimana. Ne eccettuo soltanto la celebre rassegna della pianura di Satory, alla quale i curiosi e i soldati per poco non furono annegati da un acquazzone, che fu un vero fenomeno. Ma l'eccezione conferma la regola, come i grammatici dicono.

Domenica dunque era una giornata mirabile, e nel più bel momento appunto di quella bella giornata, s'udì rimbombare da tutte le parti i cannoni de' forti e quelli degl'Invalidi; mentre gl'incollatori d'avvisi, appostati probabilmente prima in tutte le contrade, appettavano al muro l'annunzio ufficiale, di cui conoscete il testo.

Benchè l'avvenimento fosse previsto, ei produsse nondimeno l'effetto medesimo come se previsto non fosse. La notizia corse tosto, si sparse e penetrò con rapidità maravigliosa sin nelle più umili ed appartate dimore: la gente, già folta, che per la serena giornata e la solennità della domenica aveva tratto in istrada, si trovò in men che il dico cresciuta di due, di tre tanti; la compiacenza, il buon umore, dipingevano tutt'i volti, e non si abbordava il compagno se non con queste parole: E dunque, abbiamo la pace! La sera Parigi si trasmutò in una città magica: vidi palloncini e bandiere fino su' tetti, a finestre di soffitte aeree, perdute nelle regioni dell'etra, al sesto piano in su de' mezzanini.

Come potete figurarvi, i commenti sull'importanza e gli effetti del trattato di Parigi non tardarono a pigliar l'ambio; tanto più copiosi e svariati, che fino ad ora, niente si sa di certo circa le disposizioni, stabilite fra' plenipotenziarii. Sola una cosa si sa: ch'eglino sottoscrissero, e che, per conseguenza, la guerra è finita. Ma il comun della gente dura qualche fatica a capire che tal soscrizione del trattato, salutata con tanta solennità e con tanta gazzarra ufficiale, non sia però ancora tutt'affatto diffinitiva, e che le ratificazioni de' Governi rappresentati nelle conferenze daranno sole al trattato il suggello d'una transazione irrevocabile.

Questa non è certamente se non una cerimonia da compiere; nessun uomo di buon senso può immaginare pur un istante che il contenuto del documento, soscritto domenica scorsa, non sia anticipatamente conosciuto ed approvato in sostanza da tutt'i Sovrani, già per metà legati dalla soscrizione de' loro rappresentanti. Tutte le modificazioni, che la riflessione, od i lavori della Giunta, che continuano, potrebbero cagionare, non cadranno mai se non sul dettato, o su punti, la cui importanza rimane estranea alla questione fondamentale di pace o di guerra. Solamente, siccome il fatto della ratificazione esclude l'interposizion del telegrafo, ed è necessario che la pergamena vada realmente da Parigi a Pietroburgo, e di là ritorni, eccoci rimessi per l'ultima conclusione a tre settimane od un mese, tempo in cui possiamo aspettarci una nuova festa. Si è detto che l'Imperatore approfitterebbe allora delle congiunture, ed accoppierebbe le feste della pace a quelle del battesimo, la cui celebrazione sarebbe così affrettata di qualche settimana: io non credo che tal previsione si voglia compiere.

Mi dispenso dal cercar di diffinire con voi le quistioni attualmente risolte, e quelle che, rimanendo ancora insolute, formano ormai il soggetto de' lavori della Giunta protratta. Ve l'ho già detto: niente si sa di certo. Una cosa par sola evidente; ciò è la mediocre sodisfazione della nazione ottomana, la qual vede ristringersi a sè intorno il cerchio europeo, e la mano ministra di civiltà gravare su' vizii del suo vieto ordinamento. L'integrità dell'Impero turco è oggimai assicurata, a questa condizione però che l'Impero turco entri nel concerto dell'umanità, e si metta all'unisono co' suoi pari. Senza questo, nè alleanze nè guerre non varranno a salvarlo.

Or vengo alla rassegna, che fu fatta ieri nel Campo di Marte dall'Imperatore. Prima, il tempo era più bello che mai; questo va sottinteso, e posso per giunta affermarvi che il sole cominciava a scottare di buono, io che passai più che due ore sopr'un ciglione del Campo di Marte. Molto fu esagerato il numero delle soldatesche, in tal occasione raccolte: si parlò di 100 e 150,000 uomini; dicendo 60,000, credo di stare di là dal giusto, ed egli è pur sempre un bell'esercito, ve n'assicuro. Il certo è, d'altra parte, che non tutt'i soldati, presenti a Parigi, erano in Campo di Marte, poichè non si poteva muover passo nelle strade, che non se n'incontrassero altri, la cui tenuta e l'andar scioperato annunziavano non esser eglino neppur di fazione.

L'Imperatore uscì delle Tuilerie a 1 ora ed alquanti minuti: poco stante, egli appariva sul ponte d'Iena ed entrava nel Campo di Marte, seguito dal più splendido e numeroso stato maggiore, ch'uom possa ideare. Vedevansi galoppare dietro a lui divise di tutte le nazioni d'Europa; e taluno mi fece osservare quella essere, dal 1815 in qua, la prima volta che si scorgessero abiti russi fra le righe delle truppe francesi nel Campo di Marte.

L'arrivo dell'Imperatore fu salutato dalle truppe con grandissimo entusiasmo, e più che 400,000 spettatori, adunati su' rialti, che formano lunghe gradinate erbose a ritta ed a stanca dell'immenso campo degli esercizii, univano le loro alle acclamazioni de' soldati. L'esercito era schierato in sei o sette linee nel verso della lunghezza, vale a dire perpendicolari alla Senna ed alla Scuola militare. Gli alunni della Scuola di Saint-Cyr erano in battaglia nell'altro verso, dinanzi la facciata della Scuola, e rimpetto a que' giovani, all'opposta parte del Campo di Marte, si distendeva l'artiglieria, paralella alla costiera. L'Imperatore scese prima di gran trotto pel centro delle linee dal ponte fino alla Scuola; ivi, piegando a destra, e caracollando con un brillantissimo maneggio d'equitazione, passò dinanzi la fronte di battaglia degli alunni, risalì fra due righe di fanteria fino all'artiglieria, la rassegnò, e tornò a scendere fra due righe di cavalleria sino alla Scuola militare, dinanzi alla quale si collocò col suo stato maggiore per la sfilata. I movimenti, semplicissimi, prescritti prima dal maresciallo Magnan, furono eseguiti col più bell'ordine e colla maggior precisione. Alle 3, tutto era terminato, e S. M. si ravviava alle Tuilerie, accompagnato sempre dal suo stato maggiore e da un drappello delle Centoguardie.

Qual era lo scopo vero di tal cerimonia militare? Forse, come fu detto, una capestreria dell'Imperatore, cui arrideva mostrare a'suoi alleati così, come a'suoi antichi nemici, che la Francia aveva ancora a sua posta belle e buone soldatesche? È verisimile che questa intenzione, vera o falsa, non abbia sola determinato quel gran movimento d'uomini. La rassegna di martedì aveva una ragion d'essere più grave: siamo al momento, in cui le truppe acquartierate in Parigi stanno per dar la muta a quelle, che passarono l'inverno nel contado e ne' forti, le quali sottentrano loro in città; or niente più naturale quanto una rassegna generale in tale momento, ed ecco, io credo, la causa vera, che fece comandare quella di cui parliamo. Ella riusciva, del resto, mirabilmente opportuna, non foss'altro per rendere più solenne l'avvenimento della domenica anteriore e la serrata delle negoziazioni.

La sera, tutte le strade s'illuminaron di nuovo e più ancora splendidamente; e i fanciulli, que' terribili *birrichini di Parigi*, immaginarono d'aggiungere agli scoppi della gioia pubblica, gli scoppi di perfidi salterelli, i quali ad ogni piè sospinto crepitavano fra le gambe de' tranquilli viandanti. E' fu tutta la sera un fuoco di bersaglieri sui *boulevard* e nelle vie: l'unico male si fu che i cavalli di vettura e quelli delle carrozze borghesi, i quali non son tutti, a gran pezza, antichi guerrieri, non si adattavano più che tanto allo scherzo de' birrichini; di maniera che i poveri cocchieri ebbero gatte a pelare. Non si vedevano se non rozze sbigottite, che volevano avventarsi ne' marciapiedi, o imprendevano a camminare a' modo de' gamberi.

Ultime notizie del 3 aprile.

Tutti questi minuti ragguagli mi fecero tirar troppo in lungo, e la mia lettera non potè partir ieri. N'avrete il vantaggio di ricever oggi alcune notizie un po' più particolari, e che sono di freschissima data.

Saprete, per esempio, che si apparecchia in questo momento stesso, al Ministero degli affari esterni, una circolare, che sarà immediatamente spedita a' nostri agenti, e che ordina loro la levata del blocco de' porti russi e del divieto delle mercanzie di quella nazione. Ecco, se non m'inganno, un provvedimento, che decide la questione, dibattuta fra il *Times* ed il *Morning Chronicle*: se, cioè, gli effetti del trattato sarebbero immediati, o solamente applicabili dopo le ratificazioni.

Quanto all'occupazione dell'Impero turco dalle truppe francesi, ecco come tal dilicato provvedimento sarà attuato, o piuttosto come si canserà di ferire la giusta delicatezza degli Ottomani. Non vi sarà occupazione propriamente detta, ma anzi, per lo contrario, uno sgombero assoluto; però, tale sgombero si farà lentamente ed a spizzico, nel breve spazio di sei mesi, nè più nè meno, in guisa da lasciare al Sultano il tempo ed i mezzi d'attuare senza resistenza tutte le riforme, ch'egli ha promulgate.

A questo proposito vi certifico che gli ultimi raggiri del principe Callimaki e di Rescid pascià terminarono di struggere l'avanzo di simpatia, che l'antico granvisir inspirava ancora al Governo francese. Rescid pascià è ormai spacciato fra noi. A' dì scorsi, un alto, altissimo personaggio diceva di lui ch'egli altro non era se non *un dottrinario mascherato da Turco!*

Un giornale belgio asserisce a torto che la Prussia ha soscritto soltanto l'annesso del 30 marzo: ell'ha sottoscritto tutti gli articoli; solamente soscrisse senza discuterli quelli, ch'erano stati stanziati prima della sua ammissione. La cosa è semplicissima, e basta il buon senso a indicarla.

La Giunta della Conferenza tenne oggi sessione, e mi pare probabilissimo che da qui a pochi giorni, da qui a domani forse, io sia per trovarmi in grado di parlarvi precisamente delle clausole principali del trattato, e de' punti secondarii, che sono tuttavia ventilati. Intanto, v'annunzio che l'*Indépendance belge* avrà fra non molto da sostenere una forte gara. Il giornale *Le Nord*, foglio russo di Brusselles, come sapete, richiese, per mezzo del suo capo estensore sig. Cappelmans, la facoltà di girare in Francia.

È fuor di dubbio che tal facoltà gli sarà compartita. Da che incominciaron le pratiche, il giornale *Le Nord* aveva d'assai modificata la sua politica, e, in ogni caso, l'interdetto sta certamente per esser levato per la maggior parte de' giornali russi.

A rivederci fra breve. Addio.

(*) Se non è colpa del nostro garbato corrispondente, fu però nostro danno; poichè, a cagione appunto di questa burla, che suol fare alla posta il telegrafo, ci convenne tralasciar di pubblicare la lettera, di cui egli qui parla. Allorch'ei profetava la pace, il mondo sapeva già che la pace era conchiusa e segnata: come dar la profezia, quand'ell'era adempiuta? Il telegrafo costringe i poveri giornalisti a sacrifizii molti e diversi. *(Nota della Comp.)*

In riguardo alla dispensa dagl' impedimenti civili al matrimonio, e dai divieti di matrimonio, e così pure dal termine per le persone vedove onde incontrare nuovo matrimonio, dee procedere secondo le speciali vigenti prescrizioni, in quanto questi oggetti appartengano alla sfera di attività politica.

§ 37.° La Luogotenenza dirige e sorveglia gli affari della istruzione, ed esercita diritto d' ispezione su tutti gli Stabilimenti civili d' istruzione e di educazione.

§ 38.° In affari di commercio ed industria, spetta alla Luogotenenza, esattamente osservando le vigenti prescrizioni:

a) di conferire i diritti di fabbrica provinciale.

b) di conferire le facoltà onde erigere farmacie ed imprese di trasporti periodiche;

c) di accordare che vengano tenuti mercati annuali.

§ 39.° La Luogotenenza dee esaminare ed approvare tutti i preventivi annuali sopra oggetti attribuiti alla sua amministrazione, sorveglianza o direzione, in quanto non sia diversamente disposto da speciali istruzioni; e se sono riservati al Ministero o ad un Dicastero centrale, dee accompagnarli ad essi col proprio parere.

§ 40.° Spetta inoltre alla Luogotenenza nei rami di servigio ad essa attribuiti:

a) accordare la ricostruzione di fabbricati erariali, distrutti da infortunii elementari, e la costruzione di nuovi edifizii erariali, finora non esistenti, non che di riparare esistenti fabbricati erariali con o senza contemporanea riforma od ingrandimento di essi, quando la spesa ne sia coperta nel preventivo e non oltrepassi fiorini 3,000;

b) permettere la riduzione in buono stato di chiese, parrocchie o scuole, la formazione o l' ampliamento di cimiteri, l' acquisto di oggetti occorrenti a chiese od a scuole, ove l' Erario debba contribuire un importo, e questo non superi fior. 3,000;

c) approvare e confermare contratti di pigione di fitto per conto dell' Erario, stipulati sulla base di pubblica asta, per la durata minore di 10 anni, fino ad un importo di pigione o di fitto di annui fiorini 5,000;

d) accordar venia per mancanze nelle Casse erariali fino all' importo di fior. 50, quando la mancanza non derivi da infedeltà di un impiegato, e per mancanze di *deficit* inesigibili fino all' importo di fiorini 1000, allorchè l' Autorità di controlleria dichiari degno di riguardo e fondato lo schiarimento di chi rese conto;

e) eliminare arretrati erariali inesigibili e non nati per colpa di un impiegato fino all' importo di fiorini 1000;

f) accordar termini pel pagamento di fitti, pigioni ed altre rendite di fondi erariali e di Stabilimenti dello Stato, per la durata di un anno.

In tutti questi casi, la Luogotenenza dee, prima del definitivo esaurimento, concertarsi colla Prefettura delle finanze, ed in riguardo all' accordare, dispensare od eliminare, è vincolata all' assenso di questa.

§ 41.° In quanto trattisi del patrimonio di Comuni, di Stabilimenti e fondi di beneficenza, esistenti sotto la tutela dell' Amministrazione dello Stato, o di argomenti, che vanno oltre alla sfera d' attività delle Delegazioni e delle Congregazioni provinciali, spetta alla Luogotenenza, dopo sentito il parere della Congregazione centrale:

a) approvare costruzioni onde ristabilire o riparare fabbriche esistenti, fino all' importo di fiorini 20,000;

b) approvare alienazioni d' immobili, di diritti produttivi e di altre sostanze, in via di pubblica asta, fino all' importo di stima di fior. 20,000;

c) accordare la eliminazione di arretrati inesigibili o dubbiosi, fino all' ammontare di fior. 10,000.

§ 42.° Spetta alla Luogotenenza pe' rami di servigio ad essa assegnati:

a) accettare e svincolare cauzioni di servigio;

b) pensionare, porre in istato di provvigione e di quiescenza gl' impiegati ed inservienti nominati dal Luogotenente o da una subalterna Autorità, esattamente osservando le vigenti prescrizioni; accordare normali pensioni, provvigioni, soldi di quiescenza, assegni per una volta tanto, sussidii di educazione ed altre competenze alle loro vedove ed orfani;

c) consultare e decidere sul licenziamento dal servigio d' impiegati, a norma delle disposizioni contenute nel § 21.°

§ 43.° La Luogotenenza sorveglia il servigio delle costruzioni nella Provincia, in quanto ciò le è attribuito, secondo il § 1.°, e dirige le operazioni amministrative d' Uffizio di quel ramo di servigio.

§ 44.° La Luogotenenza prende, secondo le vigenti norme, le disposizioni pegli appalti delle Ricevitorie comunali e provinciali; sorveglia la regolare accettazione ed inscrizione delle cauzioni e la esazione dell' imposta prediale, ed esercita, conforme alle prescrizioni, influsso sulla relativa processura fiscale.

Trattamento degli affari della Luogotenenza.

§ 45.° Il trattamento degli affari presso la Luogotenenza, dividesi in quello che ha luogo fuor di Consiglio ed in quello che ha luogo in Consiglio.

§ 46.° In regola, tutti gli argomenti più importanti, devoluti alla trattazione della Luogotenenza, deggiono riferirsi in Consiglio, specialmente:

a) quistioni fra privati, Corporazioni e Comuni da definirsi in linea politica;

b) stipulazione o scioglimento di contratti, riconoscimento della esecuzione di essi, o deviazione dal far valere diritti fondati nel contratto o nella legge;

c) conferimento o ritiro di facoltà d' esercitare un' impresa industriale od un' industria, quando questa, per le leggi vigenti nel Regno Lombardo-Veneto, è vincolata a concessione d' un' Autorità;

d) inflizioni di pene in casi diversi da quelli, ne' quali trattasi di applicare contro impiegati od inservienti i §§ 20 e 21;

e) decisioni in affari di parte sopra ricorsi contro giudizii delle Autorità inferiori;

f) oggetti in cui trattisi di parere sulla interpretazione di leggi, sulla fissazione di massime generali di amministrazione, o su leggi da emanarsi o su pubbliche disposizioni da prendersi;

g) Finalmente, oggetti in cui trattisi di una spesa rilevante o di spese dal Tesoro dello Stato o da un pubblico fondo non sistemate, e non prevedute nell' approvato preventivo annuale.

§ 47.° Le decisioni su oggetti, che furono riferiti in Consiglio, si prendono a maggioranza di voti. Al Luogotenente però:

1.° negli argomenti compresi nell' assegnatagli attività d' Uffizio, intorno ai quali però ei trovò di conferire col corpo del Consiglio della Luogotenenza, o con singoli consiglieri di essa, compete di procedere secondo l' opinione che riconosce giusta, e che crede di poter adottare, quand' anche la maggioranza dei voti non si sia dichiarata per essa;

2.° negli argomenti, all' incontro, assegnati alla cerchia d' affari della Luogotenenza, quando consideri la decisione contraria alle leggi od all' interesse del Sovrano servigio, gli compete di sospenderla, e

a) o di assoggettare la cosa alla decisione del Ministero, nella cui cerchia di affari è compresa, ovvero alla relativa Autorità centrale;

b) o in quanto v' abbia pericolo nel ritardo, od in generale il pubblico interesse richiegga pronta disposizione, di prendere, secondo il proprio giudizio, anche contro la decisione del Consiglio, la risoluzione, che riconosce necessaria, dando però contemporaneamente annuncio di ciò che ha disposto, e della seguita trattazione, al suddetto Ministero od alla relativa Autorità centrale.

§ 48.° Spetta al Luogotenente far seguire la votazione fra' membri del Consiglio in quell' ordine, che riconosce il più opportuno.

§ 49.° Essendo la direzione d' un Dipartimento affidata ad altro impiegato, fuori di un consigliere, il voto di quell' impiegato si conta negli affari da lui riferiti.

§ 50.° Il Luogotenente è responsabile:

a) per lo stato dell' andamento degli affari presso la Luogotenenza e le Autorità, Uffizii ed organi ad essa subordinati;

b) per l' opportuno e vigoroso andamento della direzione degli affari affidatagli, e pel zelante e corrispondente esercizio della podestà d' Uffizio a lui affidata;

c) per tutte le decisioni e disposizioni che partono da lui o che fa prendere. Quella responsabilità non muta perchè sull' argomento ebbevi consulta, o perchè la emanata decisione od un' altra disposizione fu risultamento d' una risoluzione del Consiglio: quindi per essa, oltre al Luogotenente, sono responsabili anche il relatore ed i votanti, che si sono pronunziati a favore della medesima.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 aprile.

Bullettino politico della giornata.

La *Presse* di Parigi, che ricevemmo ieri insieme cogli altri giornali di là in data del 4 aprile, tornando sul manifesto imperiale, con cui fu annunziata alla Russia la conchiusion della pace, dice quanto appresso:

« Nuovi dispacci di Pietroburgo ci trasmettono un' analisi più diffusa del manifesto imperiale russo, di cui ieri parlammo: second' esso, la guerra non fu altrimenti provocata dalla Russia; i suoi voti sono appagati con l' affrancamento de' Cristiani; le convenzioni relative al mar Nero ed alla determinazione de' confini sono presentate semplicemente come una garantia contro collisioni future. Il manifesto è evidentemente ponderato per presentare la condizion delle cose nella migliore sua luce; il che, in fin del conto, è appien naturale. »

Gli altri fogli, che ricevemmo, non si occupano punto del manifesto; aspettano certamente di conoscerlo nel suo testuale tenore.

Si sa che il Governo inglese ha richiamata la sua squadra dal Baltico, e che, nella sessione del 3 corrente, lord Palmerston fece sapere alla Camera de' comuni che, in virtù d' una recente risoluzione del Congresso (*V. le Recentissime* d' *ieri*), l' armistizio era stato esteso al mare. Il blocco non sussiste più quindi nè in fatto nè in diritto, dice la *Presse*. Quanto alla questione se, ad onta dell' armistizio, le navi non corrano rischio di venir sequestrate ne' porti russi, sappiamo già che lord Palmerston dichiarò non essere, per ora, in istato di rispondere. Il *Journal des Débats* però osserva che in Inghilterra erano assai impazienti della cessazione del blocco, e che molti navigli erano pronti a far vela ne' principali porti. Sembra anzi, giusta lettere ricevute da Pietroburgo, che considerevoli ordinazioni siano già date per carichi di sego, di canape ed altri articoli di commercio, di cui la guerra aveva sospeso lo scambio.

Nella sessione suddetta, lord Palmerston, rispondendo ad un' interpellazione fattagli, diede assai tristi ragguagli sullo stato della Grecia. « La « sola parte del paese, che possa essere traver- « sata con sicurezza, egli disse, è il raggio di « tre miglia di strada fra Atene ed il Pireo, ove « la cavalleria francese fa pattuglie di e notte. »

Il *Journal des Débats* si occupa nuovamente del progetto di legge, che il Ministero inglese sta per presentare in riguardo alle Agenzie d' assicurazioni contro l' incendio, di cui femmo cenno nel *Bullettino* d' ieri:

« L' oggetto dichiarato di tal provvedimento, egli dice, è d' impedire alle Compagnie francesi di far concorrenza alle Compagnie inglesi. Vediamo però che in Inghilterra stessa si considera tal legge siccome inefficace, poichè nulla impedirà agl' Inglesi di scrivere a Parigi per assicurarsi direttamente, senza la mediazione d' Agenzie. Si consiglia dunque al Governo un metodo più semplice, e molto più conforme al sistema economico generalmente stabilito in Inghilterra: ciò sarebbe ridurre la tassa disorbitante, che aggrava le polizze d' assicurazione. Quella tassa è di 3 per $^0/_0$. Il premio d' assicurazione è d' 1 scellino e $^1/_2$ per $^0/_0$, e la tassa è doppia; non è dunque sorprendente che gl' Inglesi temano non tal genere d' operazioni sia interamente trasferito in Francia. Lo Stato ne ritrae un reddito d' 1 milione 500,000 lire di sterlini (31 milione 250,000 franchi); ma la riduzione della tassa sarebbe amplamente compensata dall' aumento delle assicurazioni. Si calcola che in Francia i sette ottavi delle case siano assicurati, e che in Inghilterra non ne sia assicurato che il terzo. »

Nella sessione del 1.° aprile, sir G. Grey presentò alla Camera de' comuni un *bill*, inteso a modificare l' ordinamento della Corporazione municipale di Londra. Torneremo su questo *bill*, il cui scopo principale è d' abolire privilegii ormai antichi.

Quali stanno per essere gli effetti della pace, nel riguardo dell' armamento dell' Europa? chiede la *Presse;* e risponde esser questo un argomento, che il giornalismo inglese incomincia a discutere. Si sa che riduzioni considerevoli sono ideate, ed anzi in via d' esecuzione, in Austria, in Prussia, in Germania. Il *Times* pensa che l' esercito francese abbia ad essere rimesso nell' assetto, d' onde era sì presto uscito con un armamento sufficiente nel 1854. » Quanto all' Inghilterra, ella diminuirebbe anch' essa, secondo il *Times*, i suoi vascelli d' alto bordo, le sue bombarde, le sue batterie galleggianti. Il *Plymouth-Chronicle*, per lo contrario, afferma che non si riformeranno se non le navi, la cui durata di servigio è spirata, e che le diverse divisioni di cannoniere saranno mantenute.

L' affare del furto de' dispacci, di cui si parlò in questi ultimi tempi, sembra dover originare vive discussioni nella Camera de' deputati di Prussia. Il sig. di Manteuffel, in questo momento a Parigi, ha, dicono, domandato personalmente un' inquisizione contro il sig. Seiffart, e tal inquisizione è incominciata. Ciò diede già, come vedemmo dal dispaccio di Berlino 3, inserito nelle *Recentissime* d' ieri, motivo ad una proposta nella Camera. La Camera stessa ebbe pure ad occuparsi d' affari di stampa. Un' ammonizione, data alla *Gazzetta di Colonia*, e le lagnanze che furono fatte in tal occasione, indussero il ministro dell' interno ad una riprovazione di quell' atto. Il dispaccio surriferito c' informò che il domani fu fatta alla Camera una proposta per invitare il Governo a rispettare la libertà della stampa, guarentita dalla Costituzione.

I giornali tedeschi fanno menzione di cambiamenti nel personale diplomatico russo; eglino asseriscono, fra le altre, che l' ambasciatore di Russia a Berlino, sig. di Budberg, sia destinato a tener il luogo del principe Gortschakoff a Vienna. Si annunzia che l' Imperatrice vedova di Russia dee condursi a Berlino, recandosi nella Germania meridionale, e fermarvisi quattro settimane. Ella spartirà il rimanente tempo del suo soggiorno in Germania fra Stuttgart e Wildbad. Si crede che il Re di Prussia andrà a farle visita mentr' ella sarà nella Germania meridionale, e farà, in tal incontro, una gita ne' paesi recentemente acquistati, e di cui la Casa di Hohenzollern è originaria.

Si ricorda che il Consiglio supremo della Danimarca, prima della sospensione della sua tornata per causa di vacanze, aveva ricevuto comunicazione d' una proposta, fatta da undici deputati, ed avente per iscopo di far esaminare dalla Dieta dell' Holstein la Costituzione concessa, che dee piantare le basi dell' unità della Monarchia. Il Governo consentì in tale proposta, e l' Assemblea, nella sua sessione del 2 aprile, dichiarò ad unanimità aperta la discussione su quest' argomento.

A Kiel si crede che i dibattimenti del processo d' alto tradimento, intentato dalla Dieta dell' Holstein contro il sig. di Scheele, ministro dirigente di quel Ducato, comincieranno verso il 10 di maggio. Non è certo che il ministro voglia difendersi egli stesso, com' erasi detto; si pretende ch' egli abbia scelto a suo difensore un avvocato di Kiel. A sostener l' accusa dinanzi la suprema Corte d' appello, fu dal presidente dell' Assemblea incaricato il sig. Friederici, membro della Dieta.

Dalle ultime informazioni, ricevute dagli Stati Uniti, sembra risultare che l' opinione pubblica siasi alquanto calmata, in forza della sicurezza, ch' ella crede avere, che il ministro inglese sig. Crampton sarà richiamato dal suo Governo. Non rimarrebbe più così fra le due Potenze se non la questione dell' America centrale, che l' Inghilterra propose di sottoporre ad un arbitrato. (*V. sotto.*)

Scorrendo con occhio attento il Prospetto, ultimamente pubblicato, delle finanze dello Stato per l' anno amministrativo 1855, si presentano avanti a tutto due rilevanti circostanze di fatto, che la *Corrispondenza austriaca litografata* mette in risalto.

Vediamo in primo luogo essere stato esteso possibilmente a tutti i rami di amministrazione il sistema di risparmi, ordinato da S. M. I. R. A. In fatti, malgrado l' amministrazione, divenuta in proporzione più dispendiosa attese le circostanze generali di carestia, la somma delle spese ordinarie confrontata con quella del precedente anno, si è aumentata quasi soltanto per le esigenze, divenute maggiori, del debito dello Stato. Quella maggior somma, che rotonda importa 6 milioni, è abbondantemente compensata dal contemporaneo aumento degl' introiti ordinarii dello Stato, che ascendono all' assai rilevante importo di 13 milioni di fiorini. Quell' aumento estendesi tanto alle imposte dirette, quanto alle indirette. Per esempio, per l' imposta prediale importa un milione e mezzo di fiorini; pel casatico, mezzo milione; pel dazio consumo, quasi un milione e mezzo; pei dazii doganali, più di mezzo milione; pei tabacchi, perfino più di 2,800,000 fiorini; pei bolli, tasse e competenze di affari di diritto, più di un milione ed un terzo; pei reddlti del lotto, 200,000 fiorini; per quelli delle poste, più di 1,400,000 fiorini, valuta di Banca. Attesa la non cangiata entità nella misura delle relative imposte, siffatto importante e continuato aumentare degl' introiti fa, avanti a tutto, sicurtà piena, da un lato, della suscettibilità della nazione a pagare, e dall' altro, della opportuna commisurazione delle imposte. Mostra poscia essenzialmente eziandio uno stadio di maggior floridezza degl' interessi materiali in generale, e di svolgimento sempre più vivo del commercio e dell' industria. Dobbiamo dare la maggiore importanza alla circostanza che tal fatto è avvenuto in epoca di grandi politiche angustie ed incertezza, e quindi per l' irresistibile forza naturale degli elementi, che racchiude l' Austria, di grandioso progresso. Anche nei periodi finanziarii, che precedettero l' anno contemplato nel nostro Prospetto, si vide la stessa tendenza all' aumento dei prodotti delle imposte. La gravità delle complicazioni in Oriente non valse a rallentare lo slancio delle imposte in Austria. Tal fatto ci autorizza a trarne la consolante conseguenza che gli anni venturi di pace daranno più utili risultamenti in questo riguardo.

La cessazione della differenza nella valuta, che adesso di giorno in giorno si avvicina sempre più al nulla, esser dee anch' essa notata come circostanza di somma finanziaria importanza. Collo sparire dell' *aggio*, non solo diventa minore il prezzo di tutti i prodotti stranieri, ma in generale palesasi la tendenza al buon mercato di tutti gli oggetti di consumo; sicchè a tutta ragione dir possiamo che, rimanendo soltanto il prodotto delle imposte eguale, esso, in causa dell' *aggio* anteriore, è più abbondante e pregevole, giacchè anche l' Amministrazione compera e consuma, e più di tutti, nello Stato.

La somma degl' introiti straordinarii si compone nel 1855 di due elementi: dei pagamenti, cioè, della Società austriaca delle ferrovie, e delle Obbligazioni dell' esonero del suolo, toccanti ai beni dello Stato nella somma rotonda di 5,200,000 fiorini.

Fra le spese straordinarie, emerge di più lo straordinario dispendio militare di 101 milione di fiorini, comandato dalle complicazioni politiche. I pagamenti a Parma ed a Modena, apparenti in questa rubrica, sono poco rilevanti.

Se ora si considera che l' intiero *deficit* nel 1855 importa, in somma rotonda, 138 milioni, e che il dispendio straordinario per l' esercito sparirà gradatamente ne' prossimi periodi, abbiamo, specialmente ritenuto l' aumento continuato dei prodotti delle imposte, la ben fondata aspettativa che lo sparire del male dell' *aggio* sarà seguito dal toglimento del *deficit*, e ciò tanto più sicuramente, in quanto che l' Amministrazione delle finanze saprà, come finora, anche in appresso, far valere e profittare con ispirito prudente tutte le circostanze, che servano a consolidare le finanze dell' Austria. (*Corr. austr. lit.*)

ATENEO VENETO

Nell' adunanza del 10 corrente, il socio corrispondente avv. cav. Giuseppe Consolo leggerà: *Sulla convenienza ed utilità d' instituire nelle Provincie venete una Società contro il maltrattamento degli animali.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 5 aprile.

Cominciano i lavori preliminari per la costruzione della chiesa votiva sui terreni della spianata davanti alla Fabbrica d' armi da fuoco, a ciò destinati dalla grazia di S. M. I. R. A. Tutto lo spazio, che servir dee per l' innalzamento di quella monumentale costruzione, è già chiuso da barriere di legno, e sorge già, sotto le mani robuste dei falegnami, nella destra parte di quello spazio chiuso, la fabbrica, nella quale riceveranno la forma voluta dall' arte le pietre per l' edifizio. A quella fabbrica annettiamo grandi speranze; le speranze, cioè, che i lavori eseguiti in essa dinanzi agli occhi di tutti proveranno che il nostro secolo in lavori di architettura ecclesiastica non è inferiore a quelli del medio-evo e che riuscirà di dare allo stile, scelto per la chiesa votiva, applicazione più ampia di quella ch' ebbe finora, in generale, negli edifizii destinati al culto. (*G. Uff. di Vienna.*)

La solenne apertura delle conferenze vescovili avrà luogo col seguente cerimoniale:

« La domenica 6 aprile ha luogo alle 8 del mattino, come al solito, nella cattedrale la predica. Alle 9, parte dal palazzo del principe Arcivescovo la processione verso la chiesa metropolitana di S. Stefano ed entra in chiesa per la *Riesenthor*. Aprono la processione gli alunni del Seminario arcivescovile; sono seguiti dal reverendo clero della parrocchia di S. Stefano; vengono poscia i reverendissimi Vescovi, secondo l' epoca della loro consacrazione, poscia gli Arcivescovi secondo l' epoca del conferimento del pallio, finalmente gli eminentissimi Cardinali, secondo il tempo della loro nominazione per parte del Santo Padre. I domestici chiudono la processione.

« I reverendissimi Cardinali, Arcivescovi e Vescovi prendono posto nel coro della metropolitana, e comincia il solenne uffizio divino, col canto del *Veni Sancte Spiritus*, intonato dall' eminentissimo Cardinale pronunzio Viale Prelà. Ha luogo poscia messa solenne pontificale, egualmente celebrata dal Cardinale pronunzio. L' antico e venerabile duomo di S. Stefano, brillerà dei suoi più begli ornamenti, come nelle maggiori feste dell' anno. Dopo la solenne messa pontificale, la processione torna nell' ordine medesimo al palazzo arcivescovile, ove le conferenze vengono solennemente aperte dall' eminentissimo Cardinale pronunzio. (*Oest. Volkszeit.*)

Il numero degli Arcivescovi e Vescovi, portatisi in questa capitale per prender parte alle conferenze, sorpassa quello di sessanta. Vuolsi sapere che le conferenze saranno tenute ogni giorno. (*Corr. Ital.*)

Altra del 6 aprile.

Leggesi nell' *Oesterreichischer Volksfreund*: « L' Imperatrice vedova di Russia, a quanto si dice, intraprenderà quest' anno il viaggio in Italia, differito l' anno scorso, ed in quest' occasione visiterebbe anche Vienna. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 7 aprile.*

Associandosi alle viste della Camera di commercio, le Congregazioni municipale e provinciale di Milano, nelle sedute straordinarie del 6 e 7 corrente, hanno esse pure nominato una loro rappresentanza: la prima nella persona del signor conte Filippo Taverna, presidente del Consiglio, e l' altra in quella del signor cav. Innocente Pino, deputato provinciale.

Riunita così la Commissione milanese dei rappresentanti il commercio, la città e la Provincia, partirà domani alla volta della metropoli dell' Impero, allo scopo d' implorare ed ottenere che, insieme cogli altri tronchi, venga eseguito quello che da Treviglio mette direttamente a Coccaglio. (*G. Uff. di Mil.*)

Avendo a suo tempo indicata la terna per la nomina del nuovo podestà di Milano, cioè i signori conte Luigi Belgiojoso, nobile Sebregondi conte romano, ed avvocato Alessandro Sormani, dobbiamo ora aggiungere che, ufficiosamente ed individualmente avvertiti di tale determinazione presa dal Consiglio comunale, rimandarono i primi due con gentile ripulsa l' onorevole proposta, l' ultimo soltanto accettando di partecipare alla terna o presente od avvenire. (*Univ.*)

Il portinaio, sul quale pesano indizii del commesso assassinio nella persona del defunto dott. Mojoli, è già passato sotto inquisizione criminale, alla quale solo è riservato di porre in chiaro le circostanze di fatto, tenendo la pubblica voce, qual movente di tale sanguinosa vendetta, l' aver il decesso ispettore privato il portinaio di varii impieghi od incombenti, ch' egli copriva nello Spedale, e pei quali fruiva di altrettanti stipendii. (*Idem.*)

Il ferimento del giovane Roncoroni, già ricoverato all' ospitale (di cui femmo parola nella Gazzetta d' ieri) ebbe per movente un diverbio, avuto con suo fratello Gaetano, per cui lo si attribuisce ad un atto di fraterna vendetta; di modo che dopo tal fatto il feritore si evase, nè si conosce il luogo di suo rifugio. (*Idem.*)

Abbiategrasso 5 aprile.

Sei malfattori si presentavano armati la scorsa notte al mulino detto della Scanna, in questo Distretto, coll' intendimento di consumarvi una rapina o forse più grave delitto. Ingiunsero fosse aperto e vennero ubbiditi; ma, entrati quattro di essi, intanto che gli altri due erano rimasti fuori a sentinella, si trovarono a fronte un egual numero di gendarmi dell' I. R. distaccamento di Sedriano. Vi fu una violentissima lotta; e nonostante che, stando alla pubblica voce, sparassero anche un' arme da fuoco, i quattro aggressori non poterono sfuggire. Deplorasi il ferimento di un gendarme; quanto agli arrestati, due sono in pericolo di vita, gli altri feriti anch' essi.

Un consesso dell' I. R. Pretura di Abbiategrasso coll' usata solerzia portavasi tosto sul luogo del delitto per la giudiziale investigazione, e si desidera che la medesima possa condurre allo scoprimento anche degli altri malfattori, che, non essendo penetrati nella casa, ebbero opportunità di darsi alla fuga. Intanto, vuolsi attestare la viva riconoscenza di questi abitanti della campagna verso l' I. R. corpo di gendarmeria, ed in particolare verso gli autori dell' accennato arresto, poichè, essendo i terrieri stessi sparsi in gran parte nei cascinali isolati, e quindi esposti a maggiori pericoli, devono unicamente all' indefesso zelo di quei militi la propria sicurezza. (*G. Uff. di Mil.*)

DALMAZIA. — *Zara 4 aprile.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, di cui finora abbiamo sì di frequente registrato tanti atti di splendida beneficenza verso gli abitanti di Lissa, si compiacque testè di rimettere al molto rev. parroco di quella borgata fiorini 500, onde ne soccorra i più bisognosi, avvertendolo in pari tempo che stanno raccolti presso i serenissimi suoi genitori altri 500 fiorini da impiegarsi in miglioramenti proposti a vantaggio di quel paese. (*Oss. Dalm.*)

BOEMIA. — *Praga 3 aprile.*

Il Collegio dei deputati della città, nella sua sessione d' ieri, ha conferito per acclamazione il diritto di cittadini onorarii della città di Praga, a S. E. il sig. conte Buol-Schauenstein, I. R. Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, ed a S. E. il sig. barone di Bruck, I. R. Ministro delle finanze, in grata ricognizione degli alti meriti, acquistatisi di nuovo dal primo verso la sua patria, colla sua eminente compartecipazione alle pratiche di pace, ora felicemente portate a compimento, e degli sforzi coronati da successo del secondo, onde regolare in modo sodisfacente le condizioni finanziarie dell' Austria. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI SARDEGNA

Genova 6 aprile.

Cominciano pur troppo a correre per la città sinistre voci riguardo alla pubblica salute. Si parla di parecchi casi di tifo contagioso, maligno, avvenuti nell' ospitale di Pammatone; i colpiti erano da principio persone provenienti dal bordo d' infetti vapori, ma assicurasi che il male siasi prontamente comunicato a due inservienti dell' ospitale medesimo. Sentiamo oggi che anche un medico, addetto alla cura di quegl' infermi, fu colpito dal tifo e con qualche aria di gravità.

Si vocifera pure di alcuni casi dello stesso morbo, succeduti a Pegli, a Nervi e in qualche altro paese delle riviere. Tutto ciò riferiamo senza dare assicurazioni di sorta, esprimendo però il nostro timore grandissimo, che, se non tutto, almeno gran parte di vero in queste voci si chiuda. Sieno o no constatati gli speciali casi di tifo, cui vagamente si accenna, egli è un fatto innegabile che questa malattia, importataci dalla Crimea e che non vuol essere confusa col *tifo ordinario*, esiste fra noi, e che, ove non le si opponga pronto e valido impedimento, minaccia di produrre tra noi conseguenze ben più tristi e funeste di quelle che nei due ultimi anni ci andò cagionando il cholera. (*Moc.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* pubblica un decreto di S. A. I. R. il Granduca, nel quale leggiamo quanto segue: « Il Codice penale militare, e la legge che costituisce la compagnia di castigo, sanzionati e firmati da noi in un esemplare a stampa, avranno piena esecuzione nel Granducato dal giorno primo del mese di luglio prossimo futuro. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 29 marzo.

L' incoronazione dell' Imperatore è fissata a termine più pronto di quel che credevasi. Avrà luogo in maggio. A scegliere quel tempo, ha contribuito soprattutto la circostanza che l' Imperatrice madre, tosto che il consenta la stagione, vuol recarsi in Alemagna; il che è consigliato anche dai riguardi della debole sua salute. L' incoronazione non solo avrà luogo con tutta la pompa immaginabile, ma darà anche una chiara e visibile immagine dei grandi progressi, fatti in ogni riguardo dalla Russia, dopo l' ultima festa di tal genere. Allora ci voleva lungo e difficile viaggio da Pietroburgo a Mosca. Adesso la ferrovia, in brevissimo tempo e con grande facilità, trasporterà a Mosca buona porzione della nostra popolazione. D'altro lato, Mosca nel frattempo ha subito immensi cangiamenti, che sono prova incontrastabile del progresso della civiltà europea, che a dir vero toglie tutte le particolarità nazionali. (*Donau.*)

Dalle relazioni, pervenute ieri intorno al viaggio di S. M. l' Imperatore, si rileva che il 24 corrente S. M. ispezionò le truppe stanziate in Helsingfors. Quelle truppe si compongono del reggimento di granatieri S. M. il Re di Prussia e di quello Principe Federico dei Paesi Bassi, nonchè dei battaglioni di granatieri bersaglieri e degli equipaggi di marina finnici. Il buono stato, in cui l' Imperatore trovò quelle truppe, gli fornì l' occasione di premiare con diverse distinzioni parecchi dei comandanti. Dopo la rivista, S. M. si recò a Sweaborg, dove visitò tutte le batterie e fece sfilare dinanzi a sè tutta la guarnigione. La sera del giorno stesso, S. M. onorò della sua presenza il convegno, ch' ebbe luogo presso il governatore generale della Finlandia, aiutante generale Berg. I Finlandesi procurarono in ogni modo di dimostrare al Monarca la grande loro devozione per lui e tutta la famiglia imperiale. Fra le altre cose, il 25 corrente, la nobiltà ed il Municipio di Helsingfors diedero un ballo, al quale intervenne pure S. M., dove ella ricevette dall' adunanza, composta della più alta nobiltà locale, l' assicurazione della fedeltà, cui il popolo finlandese manifestò indubbiamente nell' attuale guerra col suo contegno di fronte al nemico. (*O. T.*)

Lo *Czas* fa alcune interessanti osservazioni sul probabile conflitto fra la Russia e l' Inghilterra negli altipiani dell' Asia centrale. Secondo quel periodico, la Persia si trova presentemente del tutto sotto l' influenza della Russia, e l' armata persiana, ora sufficientemente bene organizzata, non è da considerarsi che come un' avanguardia dell' armata russa. All' incontro, i popoli montanari dell' Afganistan e Belucistan vengono istigati dagl' Inglesi contro la Persia. Quindi è che Dost Mohammed s' impossessò di Candahar ed avrebbe occupato anche Herat, se non ne fosse stato prevenuto dalle truppe persiane. Dost Mohammed minaccia presentemente Iran stessa, e gl' Inglesi, onde appoggiarlo, spedirono nel golfo Persico una flottiglia a vapore con delle truppe di sbarco, sotto il pretesto di tutelare i sudditi inglesi residenti in Persia. All' incontro, la Russia sta organizzando in questo momento le proprie riserve a tergo dei Persiani, onde recar loro soccorso. Giusta la disposizione del recente *ukase* imperiale, la Russia rinforza il corpo d' Orenburg ed organizza i baschiri, che vivono sui confini di Turan e non lontano dal mar Caspio. Con ciò la Russia acquista 30,000 uomini di cavalleria, i quali unitamente ad una divisione di fanteria ed una brigata di artiglieria formano il corpo d' Orenburg sotto il comando del generale Perowski. Questo corpo è pronto a soccorrere i Persiani, ed inoltre può loro essere mandata in aiuto una parte considerevole dell' armata del Caucaso. Quand' anche la lotta decisiva non abbia luogo prossimamente, nullameno il momento non può essere lontano, in cui venga eseguito l' antico progetto di Napoleone I, quello cioè di attaccare le Indie inglesi dal lato della Russia. Così lo *Czas* in uno dei suoi ultimi Numeri.

Il *Moniteur universel* dà estratti di un carteggio dal Baltico, tolto dal *Moniteur de la Flotte*, che annunzia occuparsi di nuovo vivamente la Russia nell' incorporare paesi. Un decreto del 17 marzo incorpora ai possedimenti russi molte isole nel grande Oceano del Nord: fra queste havvene 3 dell' arcipelago del Re Giorgio III. La più grande d' esse ebbe il nome d' isola Nicola. Non è molto lontana da Nuova Arcangelo, luogo principale dei possedimenti russi dell' America del Nord, e residenza del governatore generale, dove, prima della guerra, trovavasi il banco della grande Società marittima. Anche le isole Kodiak furono intieramente incorporate a quei possedimenti. Fino al presente, i Russi non aveano colà che lo Stabilimento di S. Paolo, dove acquistò grande importanza la pesca del pesce cane. Come è noto, la Russia ha in quelle acque l' arcipelago delle Aleutine, formato da 6 isole, divise in 4 gruppi, con 6000 abitanti; inoltre l' arcipelago dei Prybibar e l' isola di Supivok, pur di recente incorporata. Secondo gli ultimi rapporti, l' America russa ha ora una estensione di 1,100,000 chilometri e 18,000 abitanti. (*Oesterr. Zeit.*)

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Costantinopoli, il 24 marzo: « La condizione è sempre minacciosa; gli uomini politici fuor di seggio, e che aspirano al potere, muovono cielo e terra. Voi già sapete ch' essi hanno organizzato una opposizione sistematica contro l' ultimo firmano del 18 febbraio; ed avete potuto vedere in una Memoria, pubblicato dal *Siècle* di Parigi, ne' suoi Numeri del 7 ed 8 marzo, la sostanza delle obbiezioni, ch' essi sollevarono. Si avrebbe dovuto sperare che, in una congiuntura così importante, quando va di mezzo l' avvenire del paese, tutte le rivalità politiche, tutte le ambizioni private dovessero cedere ad un sentimento di patriottismo; ma, per mala sorte, così non vanno le cose, e noi vedir

…iganti politici approfittare ancora delle …ne prova ad accordarsi sulla compilazione del quarto punto la Conferenza di Parigi, per porre tutto in opera a fine di qui afferrare nuovamente il potere. Non c'è voce che non sia stata sparsa in quest'ultimi giorni, l'una più assurda dell'altra, e che voi vedrete probabilmente riprodotte nei giornali dell'Europa, della Germania, e soprattutto del Belgio. Il Ministero, in questa difficile circostanza, mostra assai calma e dignità. La sua condotta proverà, punto non dubito, ch'egli ha la coscienza dei doveri, che gl'impone la sua condizione. » *(J. des Déb.)*

INGHILTERRA

Leggesi nella *Shipping and Mercantile Gazette*, in data del 2 corrente:

« Le nuove d'America sono decisamente più pacifiche di quelle che ci sono giunte da qualche tempo. L'inasprimento relativo alla quistione del reclutamento sembra essere stato alquanto modificato dalle voci, che corrono, sulla determinazione del nostro Governo, di richiamare da Washington il nostro ministro, che ha ferito la delicatezza degli Stati Uniti. Se queste voci sono esatte, l'unica dissensione esistente tra i due paesi, o meglio tra i due Governi, sarà relativo alla questione dell'America centrale, che noi abbiamo offerto di sottoporre ad un arbitrato.

« La nostra offerta venne respinta dagli Stati Uniti, sotto il pretesto che noi eravamo in guerra coll'unica Potenza europea, che l'America può nominare per suo arbitro. La pace, che ora è conchiusa, fa sparire questo ostacolo ad un accomodamento della differenza che avrebbe potuto divenire uno sciagurato conflitto »

SPAGNA.

Una lettera d'Almeria (Spagna), in data del 21 marzo, annunzia che la domenica, 16 fra tre ore e le quattro dopo mezzogiorno, in una delle strade più frequentate di quella città, un uomo di grande statura, avvolto in nero mantello e colla faccia coperta da una maschera bianca, si è improvvisamente avventato contro il redattore in capo del giornale *La Voz de la Juventud* (*La Voce della Gioventù*), e gli ha dato una pugnalata nelle reni. La vittima cadde morta. L'assassino è fuggito dopo aver gettato a terra il suo mantello.

Il giorno seguente, mentre tutta la città era ancora commossa da questo atroce delitto, il direttore dello stesso giornale, entrando in sua casa, verso sette ore della sera, venne assalito sulla soglia della porta da sei persone, che l'hanno ucciso dandogli innumerevoli pugnalate.

Nessuno dei due assassinii può essere attribuito nè ad opinioni politiche, nè alla cupidigia, poichè la *Voz de la Juventud* è un giornale puramente letterario, e tutti gli oggetti di valore, che il suo redattore in capo e il suo direttore portavano indosso, trovaronsi intatti nelle loro vesti.

Gli autori di questi delitti non sono stati ancora scoperti. Il governatore civile della Provincia d'Almeria ha dato speciali provvedimenti per proteggere tutte le persone appartenenti alla Redazione ed all'Amministrazione della *Voz de la Juventud*.

FRANCIA.

Parigi 4 aprile.

La Borsa, che, secondo il suo solito, risponde alle festività della pace con ribassi, ebbe il 1.° un ribasso ancora più forte a motivo della diceria di un viaggio dell'Imperatore in Cabailia. Si parla, è vero, con consistenza di una gita di S. M. in Corsica e in Algeria; ma se questa gita dovesse verificarsi, essa non avrebbe per iscopo che i grandi progetti di colonizzare e migliorare l'Africa francese, e non il comando di una spedizione contro le tribù di Cabailia. Si dee annoverare fra le dicerie senza fondamento quella, che mette in relazione colla spedizione della Cabailia alcuni progetti ambiziosi su Tunisi e su altri Stati circonvicini.

I giornali francesi, per quanto ci è noto, non recarono particolari sul parto dell'Imperatrice Eugenia. Il giornale settimanale di medicina di Londra la *Lancet* dice quanto appresso: « Si sostenne non avere la Imperatrice preso *cloroformio*, ma sappiamo ciò essere inesatto. Avendo lungamente durato le doglie, domandò ella stessa il *cloroformio*. Il dott. Dubois, cui non piace quel mezzo, permise solo ch'essa ne inspirasse una piccola quantità. La conseguenza ne fu tutt'altro che tranquillante. Destaronsi grande agitazione e parziale delirio, dietro di che il *cloroformio* fu subito abbandonato. Però ci volle alquanto tempo prima che ne cessassero gli effetti, e siccome le doglie non procedevano in modo sodisfacente, i medici dopo breve consulto risolvettero di adoperare la tanaglia lunga. La adoperò il dott. Dubois con gran bravura. Rimase traccia della tanaglia sulla guancia del bambino, ma anche la traccia gradatamente sparisce. » *(Oesterr. Zeit.)*

Leggiamo nella *Gazette de Lyon* la seguente corrispondenza di Parigi 28: « Onde cancellare ogni traccia delle dissidenze, che hanno avuto luogo al Congresso nella seduta del 22, i plenipotenziarii hanno deciso che il processo verbale di tale seduta sarebbe soppresso per tutto ciò che riguarda i passi relativi ai dibattimenti irritanti, che vi sono stati. » *(G. di R.)*

CORPO LEGISLATIVO

Sommario della sessione del 2 aprile.

Presentazione di due progetti, relativi: il primo, agli appelli dai giudizii dei Tribunali correzionali; il secondo, alle marche di fabbrica e di commercio.

Adozione di quattro progetti di legge d'interesse locale, concernenti le città dell'Havre e d'Elbeuf, e il Dipartimento dell'Eure (due progetti).

Continuazione della deliberazione del progetto di legge, relativo allo stabilimento d'una tassa municipale sulle carrozze e i cavalli che girano per Parigi.

Discussione, alla quale prendono parte i sigg. visconte Clary, Guyard-Delalain, O'Quin, relatore, Devinck, Dalloz, barone di Ravinel, e Baroche, presidente del Consiglio di Stato.

Adozione a squittino del progetto di legge.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 aprile.

Si parla della nominazione del sig. di Bourqueney, finora ambasciatore a Vienna, al posto d'ambasciatore a Pietroburgo. Si pretende ch'ei non abbia ad aspettare che lo scambio delle ratificazioni sia un fatto compiuto per recarsi appresso lo Czar; ma egli assumerà il titolo d'inviato straordinario finchè le ratificazioni sieno state scambiate.

La causa del ritardo, cui soggiacque la soscrizione della pace, è attribuita alla Turchia ed alla Prussia. Si sa che il Sultano aveva protestato contro l'inscrizione del suo *hat-humayun* nel trattato di pace, siccome lesiva la pienezza de' suoi diritti sovrani. Il Congresso si ristrinse ad inserir nel trattato le massime, che, a tenore del quarto punto de' preliminari, debbono stanziare le immunità de' sudditi raià della Porta, senza però allegare il *hat-humayun* come parte integrante del trattato. Quanto alle difficoltà, mosse dall'inviato prussiano, esse cadevano piuttosto sulla forma, che sul merito; il sig. di Manteuffel volle rileggere tutt' i rendiconti prima di dare la sua soscrizione.

Il corrispondente del *Constitutionnel*, che dava alle sue lettere la data di Vienna per farci conoscere l'andamento delle negoziazioni, che precedettero l'adunamento del Congresso di Parigi, e che poi aveva la pretensione d'aver ragguagli sulle deliberazioni di quest'ultimo, continua la spedizione delle sue lettere. Ei pretende che il co. Orloff ed il bar. di Brunnow avessero ricevuto l'ordine di riconoscere, nel corso delle negoziazioni, che, durante la lotta intrapresa colle Potenze occidentali, la fortuna aveva abbandonato gli eserciti moscoviti. L'Autocrata, al dire del corrispondente, preferì aver ricorso all'equità ed alla moderazione della Francia e della Gran Brettagna, anzichè complicare e far forse andar a male le pratiche, durando nell'ostinatezza dimostrata da' plenipotenziarii russi al tempo delle conferenze di Vienna.

Lettere di Costantinopoli del 25 marzo recano che, in parecchie città dell'interno, i Greci, non appena seguita la promulgazione del *hat humayun*, rifiutarono di continuar a pagare le imposte assegnate al mantenimento del clero ed ai bisogni del culto in generale, sotto pretesto che, dovendo gli Arcivescovi, i Vescovi ed i sacerdoti essere ormai pagati dallo Stato, il popolo doveva quindi essere esonerato da quell'aggravio. Il Patriarca di Costantinopoli si affrettò di dar parte di tale stato di cose alla Porta, chiedendo che si voglia occuparsi, nel più breve tempo possibile, di regolare la condizione del clero; ma siccome un simigliante affare esige uno studio speciale, ed il tempo della riflessione, per essere trattato convenientemente, il Patriarca fu invitato a prender le disposizioni necessarie, sì nella capitale come nelle Provincie, per indurre il popolo alla pazienza e mantenere lo *status quo*, finchè le informazioni domandate siano abbastanza complete per permettere al Governo di risolvere in equo modo tale questione. Si opina generalmente che tal rifiuto del popolo di continuar a pagare le tasse religiose, non sia reale, e sia stato provocato dal clero medesimo, nella speranza di suscitare difficoltà d'esecuzione, acconce, nel parer suo, a far modificare le disposizioni del *hat-humayun*, che li riguarda. Sè tal è il suo pensiero, ei s'illude. Il Governo non tornerà sopra un punto così importante, e che non fu statuito dalla Conferenza se non dopo un profondo esame e mature deliberazioni.

Il 16 marzo, la nascita del Principe imperiale fu celebrata con una festa di ballo al *Marché des Carmes* (in piazza *Maubert*), ch'era stato splendidamente illuminato. La festa fu rinnovata in occasione della promulgazion della pace; ma questa volta si volle che ne approfittassero i poveri, ponendo a prezzo l'entrata, ed il ritratto ne fu consegnato al podestà del 12.° circondario.

L'Imperatore comperò l'antica tenuta di Foulleuse, situata fra Saint-Cloud ed il Monte Valérien, per fondarvi un gran podere-modello.

GERMANIA.

REGNO DI SASSONIA. — *Lipsia 31 marzo.*

Simonide comparve ier l'altro, accompagnato da alcuni suoi connazionali, nel nostro Caffè francese. Parlò nient'altro che vantando la sua piena innocenza, giusta la quale anche i professori di Berlino lo avevano onorevolmente accompagnato sino alla stazione della ferrovia. Annunciò l'intenzione d'ottenere sodisfazione in giudizio pegl'infondati sospetti e persecuzioni di Lipsia. Ma questa nuova commedia del sig. Simonide durò poco. Ieri mattina, la polizia lo trovò nell'abitazione dello studente valacco Bakaloglio. Alle 3 pomeridiane, scortato da essa, partì per Vienna, ove, a quel che dice vuole trovarsi con suo fratello. *(Zeit.)*

AMERICA.

Il *New-York Herald* ha ricevuto dall'America centrale le seguenti notizie, relative a Nicaragua:

« I giornali, ricevuti da varii punti dell'America centrale, ci confermano che preparansi gravi avvenimenti. Siamo avvertiti che il Governo del generale Walker può considerarsi come assodato, s'egli può mantenersi ancora per sei settimane, vale a dire s'egli riesce di resistere alle forze dell'Honduras, che marciano contro di lui, e sono di 5000 uomini.

« Walker è alla testa di 1200 stranieri e di numerosi indigeni; tutti quanti vanno a Granata sono arrolati, per amore o per forza, nel suo esercito. La fregata francese l'*Embuscade* trovasi a Punta-Arenas; dicevasi che il suo comandante avesse l'ordine di attaccare ogni spedizione di filibustieri, ch'ei potesse trovare in alto mare. »

Il *Boletin oficial* di Costa-Rica del 23 febbraio pubblica una lettera, indirizzata da Walker, in data del 17 gennaio a D. Juan Rafael Mora, Presidente della Repubblica di Costa-Rica, per comunicargli esser egli alla testa degli affari di Nicaragua, e per domandargli che la « pace e il buon accordo continuino a regnare tra le Repubbliche sorelle di Costa-Rica e di Nicaragua. » Questa lettera, che il colonnello Schelesinger ha fatto giungere al ministro degli affari esterni di Costa-Rica, non ebbe neppure l'onore di un riscontro di ricevuta; il colonnello Schelesinger si è imbarcato a Punta-Arenas, sul vapore l'*Auapala*, per San-Juan del Sur, giurando che, avendo il Governo di Costa-Rica ricusato di riceverlo e respinta la pace che avevagli offerta, ei gli farebbe dichiarare la guerra anche da Guatimala. Il Governo di Costa-Rica attende, senza dimostrare inquietudine, gli effetti di queste minacce. *(Patrie.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 9 aprile.

I giornali di Parigi, in data del 5, giunti or ora, sono più che mai poveri di notizie.

La *Patrie* annunzia che il Congresso non tenne in quel giorno sessione, ma che si credeva dover i plenipotenziarii adunarsi nel lunedì susseguente. Ella pubblica, con le debite riserve, la versione d'un altro giornale circa le clausole principali del trattato, dal quale non si raccoglie nulla di nuovo, tranne il numero di legni, che la Russia potrà tenere nel mar Nero per la difesa delle coste; quel numero sarebbe di dieci.

I sopraddetti giornali hanno poi i seguenti dispacci telegrafici, la cui sostanza in parte ci è nota:

« Londra 5 aprile.

« Il *Times* asserisce che gli alleati stanno per isgombrar la Turchia, non appena seguite le ratificazioni del trattato di pace. La legione straniera farà il medesimo, e gli Austriaci, dal canto loro, sgombreranno i Principati. L'ordine di ritirata fu già dato a' Sardi. Il *Times* consiglia alla Turchia di conservare il contingente comandato da uffiziali inglesi. »

« Amburgo 5 aprile.

« Odesi da Londra che il Ministero inglese, in un Consiglio di Gabinetto, tenuto verso la metà di marzo, rigettò la proposta di capitalizzazione dei dazii del Sund, qual essa venne formulata dalla Danimarca. L'Inghilterra farà una proposizione diversa. »

« Berlino 5 aprile.

« Un articolo dell'*Ape del Nord*, che predica l'emancipazione dell'industria russa dallo straniero, e attacca vivamente l'Inghilterra, fece una straordinaria impressione. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 8 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 %	86 5/8
Prestito nazionale al 5 p. %	87 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti	104 —
Londra, una lira sterlina	10 02 1/2

Borsa di Parigi del 7 aprile. — Quattro 1/2 p. % 92. —. — Tre p. % 73. 20.

Borsa di Londra del 7 aprile. — Consol. 93 —.

Trieste 7 aprile. — Aggio dei da 20 carantani 2 5/8 a 2 1/4 %.

Parigi 7 aprile.

Scrivesi da Vienna che, non appena giunte le ratifiche del trattato, le truppe imperiali austriache sgombreranno i Principati danubiani; lasciano anzi supporre che il movimento sia già cominciato.

Migliori oggi si presentano le condizioni della Borsa. *(G. Uff. di Ver.)*

Parigi 7 aprile.

La cavalleria inglese ha dovuto reprimere a Ismid, in Asia, una sommossa di Musulmani, i quali sarebbero insorti contro le recenti riforme.

Un terribile terremoto avvenne a Mitilene (isola della Turchia asiatica). *(G. P.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

La consacrazione di monsig. Giovanni cav. Renier a Vescovo di Feltre e Belluno, avvenuta in Ceneda nella chiesa cattedrale il dì 30 marzo 1856

Splendide veramente e gentili furono le accoglienze, colle quali i Cenedesi onorarono il novello Prelato e le cospicue Rappresentanze capitolari e municipali delle città di Treviso, di Belluno e di Feltre; e pari alle accoglienze il decoro sacro e civile, e la pompa solenne di quell'augusta funzione. Era assegnato il dì 30 di marzo; e la festa innanzi tutto era allegrata da un cielo ridente di pura serenità. Stipata e gaia la folta del popolo; e quella nobile cattedrale, che, sebbene alquanto massiccia dello stile, pure si adorna di tale una maestà, che vi arieggia grave e lieta ad un tempo, era festivamente parata. Al sommo della porta maggiore leggevasi una epigrafe latina dettata con lodevole sobrietà (*); il coro splendeva magnificamente fregiato di bene acconci ornamenti, e la illustre accolta delle ragguardevoli Rappresentanze ecclesiastiche e civili, e la eletta frequenza degli ospiti e dei cittadini onestavano assai bellamente la venerabile presenza dei quattro Prelati e lo svolgimento rituale di quella sacra inaugurazione. Si può dire con verità che nulla mancava di ciò, che vale a produrre quel sentimento indefinibile, che ne' suoi mistici riti la Chiesa, maestra di ogni vero e di ogni bello, sa destare pei sensi al cuore de' credenti. I tappeti, i fiori, l'organo, i ceri, i preziosi indumenti, l'ordine dei ministri e la dignità pontificale, tutto era allogato con grazia, tutto era una eloquente parola, tutto efficace a muovere casti sensi di fede e di pietà riverente. Nè vuolsi punto disconosciuto il merito di coloro, che presedevano a sì compiuto ordinamento, come non lodata meno la nobile cura di quell'arcidiacono parroco, monsig. Giambattista Ferrari.

Ai gravissimi ufficii della religione tenne dietro l'ospitale convito, che monsig. Manfredo nob. Bellati imbandiva al novello consacrato, ai Vescovi assistenti, al R. Delegato di Belluno, ai canonici rappresentanti i Capitoli di Treviso, Belluno, Feltre e Ceneda, ai Podestà e ad uno degli Assessori municipali delle quattro città nominate, al R. Commissario, ed al R. Pretore di Ceneda, ad altri individui ragguardevoli, ai fratelli e congiunti del candidato. E furono le imbandigioni largite con iscelta nobiltà e con giusti riguardi ai tanti eletti, che onoravano quel convito; chè tale volealo il cuore gentilmente educato del Vescovo convitante, interprete generoso del pubblico desiderio tra' suoi, e custode sincero del patrio affetto verso la natale sua Feltre, e di un leale sentimento verso le città sorelle di Treviso e di Belluno. Sonarono pur giocondo, nella sobria ilarità della mensa, le assennate propinazioni; e ben si parve anche in questo lieto costume quanto egregii sensi di augurata concordia e di onorevole estimazione affratellano i figli di quattro elette città, che hanno diverso il nome e fruiscono del medesimo cielo.

Venne la sera, e fu consolata dalle grate armonie del verso italiano e della musica nella grande aula municipale — concetto gentile di quell'esimio Podestà, Francesco Rossi, e di quella egregia Congregazione, onde voleasi porgere ad onoranza un argomento della ospitalità cenedese. L'aula sfavillava di luce e riflettea le bellezze, che il pennello dell'immortale Demin compartiva sì vagamente sotto quell'ampio cielo e sulle vaste pareti. E dignitosa e solenne era pure l'accolta degli ospiti e dei cittadini, che in belle cerchie disposta vagheggiava il decoro di sè medesima e le animate decorazioni di quell'aula veramente magnifica. Eravi il fiore del gentil sesso, che si atteggiava a quell'ingenuo sorriso, che si ricrea le civili adunanze; e tra la schiera de' più distinti (cui il Municipio apprestava scelti rinfreschi) onoravano l'accademia anche l'inclito Podestà di Conegliano, un deputato della città di Serravalle e il R. comandante militare di quel Collegio. I concerti de' valentissimi professori Benedetto Moro e Domenico Mirco levarono plausi ripetuti ed universali. E il tema letterario-poetico (memorie illustri della Venezia) fu dal chiarissimo professore Tomaso ab. Barzotto svolto con soda magnificenza di stile e col nerbo di poetiche ispirazioni. Vi rideano le grazie d'un genio, che si attempera al classico sapore, e balenavano i giusti slanci d'un caldo immaginare e d'un patriottismo incensurabile.

No, la civiltà non langue, ove ci sono cuori, che sì profondamente la sentono, e le alimentano il fiore di sua potenza vitale! E se fra gli ospiti sonò sincera la voce della sentita sodisfazione, è dessa in vero la espressione d'un sentimento cortese e che onora equamente il senno di quell'inclito Municipio, che tanto si piace meritar bene della città a cui presiede. Egli è così che un'altra gloria s'accoglie intorno a ben altre che annovera la Chiesa cenedese, che una soave rimembranza ricorda a' cittadini un avvenimento felice, e che vigorisce quel pregio della ospitalità, che Ceneda sente come un onore e che non sa profanare giammai.

Venezia 3 aprile 1856.

(*) Epigrafe:

JOANNEM RENIER
EX CANONIC. CONLEG. TARVIS.
FELTRIAE AC BELLUNI ANTISTITEM DESIGN.
MANFREDUS EPISC. CENET.
CONLEGAE ADSTANT ANTISTITES
FRIDERICUS MANFREDINI ANTONIUS GAVA
SACRO LINIT CHRISMATE SOLEMNI RITU
MAXUMA CIVIUM ET HOSPITUM GRATULATIONE
QUOD AC IN AEDE III. K. APR. MDCCCLVI
RES TANTA CONFICITUR P. M.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5755. AVVISO. (1.ª pubb.)

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 21 marzo p. p. N. 5228-598, oggi a mezzogiorno, nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione, ebbe luogo la *duodecima estrazione* di altra delle 34 nuove Sezioni dei Buoni provinciali per prestazioni militari 1848-1849, rimaste dalle primitive N. 48, e sortì la Sezione 8.ª *(ottava)*.

Si prevengono pertanto i possessori ed aventi interesse ai suddetti Buoni estratti:

1. Che la suddetta Sezione 8.ª riflette l'estrazione di N. 74 Buoni nuovi, cioè dal N. 1 al 74, meno i N.i 48 e 52.

2. Che, a tenore dell'art. VIII del piano d'ammortizzazione, pubblicato coll'Avviso delegatizio 1.° gennaio 1853, N. 15920-2026, dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa l'ultima decorrenza dell'interesse sul capitale importo dei detti Buoni estratti in ragione del 4 per 100.

3. Che, parimenti, da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Buoni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in contrada S. Agnese, N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento, tanto del capitale, che degl'interessi delle annualità arretrate e non riscosse a tutto il 31 marzo 1856.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Buoni, unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge, avendo presente che per ciascun Buono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale, distinta da quella dell'importo delle singole annualità per interessi.

5. Che, per riguardo ai Buoni favoriti dalla sorte, che trovansi in possesso dei Comuni o dei Corpi morali, le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell'esazione del capitale e degl'interessi di una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Buoni e colle relative quitanze, in prova della seguita ammortizzazione.

6. S'invitano di nuovo gli attuali possessori dei Boni, già sortiti nelle precedenti dodici estrazioni, compresi nelle Sezioni 2.ª, 3.ª, 6.ª, 10.ª, 11.ª, 14.ª, 15.ª 17.ª, 25.ª, 26.ª, 30.ª, 33.ª, 36.ª, 39.ª, di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 1.° aprile 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Cav. BREINL.

N. 4530. AVVISO DI CONCORSO. (1ª pubb.)

A tutto il giorno 20 aprile 1856, rimane aperto il concorso al posto di Controllore presso l'I. R. Ricevitoria doganale di Occhiobello, coll'annuo soldo di fior. 400, oltre l'alloggio od il proalloggio normale, verso l'obbligo della cauzione nell'importo d'un'annata del soldo, ovvero ad altro posto con eguali emolumenti ed obblighi in altra Ricevitoria doganale sul Po.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, mediante la preposta Autorità, all'I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo, comprovando i servigii prestati, le cognizioni acquistate in materia di Dogane, Casse e contabilità, e d'aver in pronto la necessaria cauzione.

Indicheranno pure se siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 21 marzo 1856.

N. 5089. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione del Luogotenenziale Dispaccio 28 febbraio p. p. N. 6062, devesi appaltare il lavoro di approvvigionamento dei RR. Magazzini idraulici del quarto Riparto del Sile,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 3911.81, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 30 aprile p. v., alle ore 11 antimer.

2. La delibera seguirà a favor del migliore offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest'obbligo se non dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta pel nome da dichiararsi, e che non sia guarentita dal deposito in danaro od in Obbligazioni di Stato con austr. L. 300, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate, stabilite dal Capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso questa I. R. Delegazione, seguiranno pei lavori a prezzo definito, col metodo di facilitazione stabilito dall'eccelso I. R. Governo.

7. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 28 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 415. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel locale di residenza della Sezione penale dell'I. R. Tribunale provinciale di questa città, avrà luogo, nel giorno 22 aprile p. v., alle ore 10 ant., l'esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente del lavoro di ricostruzione di sei invetriate per le carceri del Tribunale medesimo.

L'asta sarà aperta sul dato di austr. L. 500, fermi del resto i patti dell'analogo Capitolato d'appalto, che, insieme colla descrizione del lavoro, saranno ostensibili ai concorrenti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribun. provinc., Sez. penale,
Venezia, 25 marzo 1856.
MASSIGNANI, *Aggiunto*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 aprile. — Altro arrivo finora non si conosce, d'ieri, se non del brigantino norvegio *Cristopher Hausteen*, cap. Ibren, da Bergen, con baccalà, diretto a Bloot. Qualche altro legno stava alle viste.

Oltre ai buoni dettagli per consumo locale ed interno, conosciamo una qualche vendita d'olii di Puglia da d.i 198 a 200 nella miglior qualità di Bari e di Rodi. Si reggono bene sostenuti i coloniali: un carico zuccheri pesti viaggianti d'Olanda, metà primi e metà secondi, s'è venduto a f. 23; ed all'asta si è venduto caffè avariato di S. Domingo da f. 28.15 a 20, e di Java da f. 34.15 a 34.25. Le vendite negli spiriti sono continue per dettaglio, ed i primi doppi si sostengono da l. 64 a 66 in oro; ma i consumatori pretendono sempre nuove facilitazioni. Poche domande ancora nelle frutta: l'uva nera senza varietà; nelle mandorle, preferite sono quelle di Abruzzo, che si accordano a f. 37, stante le maggiori pretese in quelle di Puglia. Porzione del carico cere Mozambico, venuto da Lisbona, si vendette a f. 93.

Le valute d'oro trovansi da 3.35 a 30 di disaggio. Le Banconote si offrivano da 98 e 1/4 a 98, ma con poche domande. E neppure nel Prestito nazionale si notarono molte transazioni, il prezzo da 85 1/4 a 1/2, l'inclinazione peraltro ognora si mostra all'aumento, quantunque alcuni obbliganti a prezzi bassi procurino arrestarne l'avanzamento. Le Azioni del nostro Stabilimento, o Banca di sconto, ieri si sono pagate a 101, cogl'interessi a favor del compratore.

MONETE. — *Venezia 8 aprile 1856.*

Sovrane	l. 40.57	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.75	Crocioni	» 6.62
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.25	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	84 1/2
» di Gen.	» 92.17	Prest. nazionale	85
» di Roma	» 19.83	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	92 1/2
» di Sav.	» 33.	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	85 3/4
» di Parma	» 24.80	Sconto	5 1/2
Luigi nuovi	» 27.07		
Tall. di M. T.	» 6.20		

CAMBI. — *Venezia 8 aprile 1856.*

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 23
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 294 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 616	Napoli	» 549
Corfù	» 602	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 615
Genova	» 115 1/2	Trieste (vista)	» 293 1/2
Lione	» 116	Vienna (vista)	» 293
Lisbona	» —	Zante	» 599
Livorno	» 99 1/4		—

Treviso 8 aprile. — Si sono venduti i frumenti da l. 21 a 22, ma con poche ricerche; nei granoni, le transazioni furono più attive: gli esteri si pagarono a l. 11, ed il nostrale da l. 13 a 14. L'avena da l. 11 ad 11.50.

Rovigo 8 aprile. — Nessun affare è oggi seguito in frumento; i prezzi nominali sono: da l. 21 a 22.50 il mercantile e da l. 23 a 24 il fino. I frumentoni vennero dettagliati da l. 12 a 12.25 il napoletano, da l. 12.50 a 13 il gialloncino, e da l. 13 a 13.50 il pignoletto. Avene pronte per semina a l. 10, in obbligazione a l. 6.25, circa.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 4 aprile 1856, ore 1 pom. — Anche nell'odierna Borsa prevalevano le carte di Stato; queste furono assai chieste per l'interno e per l'estero. Del pari, molto benevise erano le Azioni della Banca, e salirono sino a 1120; le nuove 386-388. Nelle carte industriali gli affari furono fiacchi, ed i corsi in declinio. Le divise e valute assai offerte e molto fiacche.

Amsterdam 84 —, Augusta 101 3/8 l., Francoforte 100 3/8 l., Amburgo 74 3/4, Livorno — —, Londra 10.3 — l., Milano 102 — l., Parigi 119 1/4 l.

Obbl. dello Stato 5 %	…	86 3/4 — 86 7/8
» 4 1/2	…	77 3/4 — 77 7/8
» 4	…	68 1/4 — 68 1/2
» 3	…	51 — 51 1/2
» 2 1/2	…	42 1/2 — 42 3/4
Obbl. 1	…	17 1/4 — 17 1/2
» Serie B. 5	…	89 — 90
Prest. nazionale 5	…	87 1/4 — 87 3/8
» lomb-ven. 5	…	92 — 92 1/2
Ob. eson. suolo A. I. 5	…	85 1/2 — 86
» » altre Pr. 5	…	77 1/2 — 81
» Gloggnitz, rest. 5	…	92 1/2 — 93
» Oedenburg » 5	…	91 — 91 1/2
» Pest » 4	…	92 3/4 — 93
» Milano » 4	…	90 1/2 — 91
Prest. con lott. 1834	…	229 1/2 — 230
» » 1839	…	136 1/2 — 136 3/4
» » 1854	…	109 3/4 — 109 7/8
Obb. del Banco 2 1/2 %	…	61 — 62
Azioni della Banca		1118 — 1120
» Banca di sconto		100 3/4 — 101
» Stabil. di cred. aust.		326 1/4 — 326 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		380 — 380 1/4
Obbl. prior. della str. ferr. dello St. a fr. 275		112 — —
Azioni Ferdin. del Nord		299 — 299 1/4
» Budweis-Linz-Gm.		273 — 275
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		630 — 633
» » 13.ª em.		591 — 593
Azioni del Lloyd		445 — 450
» molino a vap. Vienna		90 — 92
» ponte catene Pest		66 — 68
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 — 90
» Ferd. del Nord 5		84 1/2 — 85
» Gloggnitz 5		78 — 78 1/2
» nav. vap. Danubio 5		82 — 83
Vigl. rendita di Como		12 3/4 — 13
» Esterhazy f. 40		68 — 68 1/2
» Windischgrätz		23 3/4 — 24
» Waldstein		23 3/4 — 24
» Keglevich		12 — 12 1/4
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genoies		39 1/2 — 40
» Palffy		38 1/2 — 38 3/4
Aggio degl'II. RR. zecchini		5 1/4 — 5 1/2

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 4 aprile 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	86 13/16
» del prest. nazionale	» 5	87 5/16
»	» 4 1/2	77 3/4
»	» 4	68 3/8
» del 1850 con restit.	» 4	93
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		136
» » 1854		110
» lomb.-veneto 1850. a 5 %		—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. » 5		—
» » altre Provincie		78 1/2
Azioni della Banca		1119
» della Società di sconto		503 3/4
Azioni dell'Istit. di credito austr.		328 1/2
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		—
» dello Stato pieno pagamento		357
» detto in rate		379 1/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» della navig. sul Danubio		634
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 4 aprile 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. 84	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 101 1/4	uso
idem idem	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 100 1/4	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 74 5/8	2/m.
Lione p. 100 franchi	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10. 3	3/m.
Milano p. 300 l. austr.	» —	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 119	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 119 1/4	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	270 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f. —	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nell'8 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: de Sanfermo co. Gio. Batt., poss. di Zara. — Roth Giovanni, Svizzero. — Haab Carlo, neg. svizzero. — *Da Ferrara:* Oppi Massimino, avvocato e poss. di Bologna. — Tampieri Francesco e Bongiovanni Tommaso, possidenti di Lugo. — Bellenghi Angelo, neg. di Faenza. — Venezian Antonio, negoz. di Trieste. — *Da Vienna:* Reisner di Collman marchesa Teresa, poss. toscana. — *Da Padova:* Millinovich Cristoforo, poss. di Cattaro. — *Da Mantova:* Grassi Luigia, possid. di Mantova. — *Da Trieste:* Berman Giuseppe, suddito ottomano. — Bornand Eugenio, neg. svizzero. — Cavalieri Salomone, neg. di Ferrara.

Partiti per Milano i signori: Ditmar Giuseppe, Burchett Enrico e Bulledge Guglielmo, possid. inglese. — *Per Gorizia:* Druet des Vaux Giacomo, possid. di Parigi. — *Per Vienna:* Schönfeld Marco, Ottomano. — Moruzzi Antonio, neg. di Garlasco. — *Per Verona:* Modenod Federico, possid. di Verona. — *Per Udine:* Rossi dott. Gaetano, possid. di Udine. — *Per Trieste:* Colli marchese Carlo, capitano sardo. — Colli co. Corrado, luogotenente di cavall. sardo. — Van Post Ermanno C., Americano. — Silvestri Gioachino, neg. di Verona. — de Servan de Bezaure visconte Casimiro, poss. di Cavaillon. — Turinelli Francesco, neg. di Brescia. — Stix Andrea, di Gratz. — Gentilomo Isacco, neg. di Mantova. — Mattiazzi Luigi, neg. di Verona.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

L'8 aprile 1856. { Arrivati … 874; Partiti … 828

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. Maria Formosa*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 aprile. — Gnoato Anna, fu Silvestro, d'anni 59, civile. — Perini Maria, fu Lorenzo, di 80, cameriera. — Bagolin-Berlan Paolina, di 79, civile. — Ceschia Chiara, fu Domenico, di 47, villica. — Caoduro Luigi, di 57, caffettiere. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — Mercordì 9 aprile.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Nabucco*, del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *La donna in seconde nozze.* — *Il comico comane.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera seria: *Saffo*, del Pacini. — Saggi di destrezza ed equilibrio, ec. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *I due sergenti.* — Alle ore 5 e 1/2.

Gli appaltatori *fratelli Marzi* hanno scritturato pel Gran Teatro la Fenice, stagione di estate p. v., le prime donne: *Giuseppina Medori* e *Luigia Chiaromonte*, il primo tenore *Emilio Pancani*, il primo baritono *Gaetano Ferri*, il primo basso profondo *Pietro Vialetti*, e questi per eseguire il *Guglielmo Tell*, del Rossini, e gli *Ugonotti*, del Meyerbeer.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *L'8 aprile 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
8 aprile - 6 ant.	336''', 69	+ 6°, 2	+ 5°, 4	Nuvoloso.	N. E.1		6 ant. 9°	*Dalle 6 ant. dell'8 aprile alle 6 ant. del 9:* Temp. mass. + 11°, 0; » min. + 6, 0.
2 pom.	336 , 95	11 , 0	9 , 1	Nuvoloso.	N. E.1		6 pom. 8	*Età della luna:* Giorni 4.
10 pom.	336 , 17	8 , 5	7 , 4	Semisereno.	N. E.2	0''', 24		*Fase:* —

N. 2307. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

A tenore dei §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e constando che Giavoni Benedetto, di Bortolo, di Verona, d'anni 22; Camera Giacomo, di Francesco, di Caldiero, d'anni 20; Pisoni Giuseppe, di Carlo, di Verona, d'anni 17; Franchi Gaetano, di Giovanni, di Verona, d'anni 19; Bezzati Giuseppe, di Luigi, di Cologna, d'anni 48; Bezzati Giuseppe, di Giuseppe, di Cologna, d'anni 16; e Capellotti Giovanni, di Giuseppe, di Verona, d'anni 55, con la moglie Francesca Antoniazzi, siensi assentati dagl'II. RR. Stati senza regolari ricapiti, vengono citati a comparire innanzi a questa R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi, onde giustificarsi dell'illegale assenza loro imputata, con diffida che, non comparendo, o non giustificandosi, sarà loro inflitta la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente succitata.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle *Gazzette Uffiziali di Verona e Venezia* e nel *Foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna*, nonchè affisso alla porta di questa I. R. Delegazione e nei luoghi soliti di questa Città e Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 29 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 4358. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e risultando che Felicita Garzesi, vedova del fu Tommaso Bellettati, ed i proprii figli Giuseppe ed Aristide, della Comune di Canaro, quest'ultimo coscritto di I classe della corrente leva militare, si trattengono all'estero senza passaporto, i due primi, per quanto consta, a Pontelagoscuro, nello Stato Pontificio, e l'ultimo nella Toscana, vengono i medesimi citati col presente Editto a comparire avanti questa R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi per giustificarsi della illegale assenza da questi II. RR. Stati, con diffida che, non comparendo, nè giustificandosi, sarà ad essi inflitta la pena comminata dal § 75 della succitata Patente Sovrana.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ed inoltre verrà pubblicato ed affiso nell'*album* di questa R. Delegazione, nonchè nel Comune di Canaro.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 25 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 4970. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Per promozione del Rev. D. Giovanni Batt. Panozzo Rai, al Beneficio parrocchiale di S. Maria di Rubano, rimase vacante il Beneficio ecclesiastico di Campolongo S. Croce, nel Distretto di Este, di asserito patronato della famiglia nob. Manzoni e Meneghini di Padova.

S'invitano, quindi, tutti quelli che vantassero diritto di patronato sopra il detto Beneficio ad insinuare le loro documentate istanze a questa R. Delegazione, entro un mese dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendo che, scorso il detto termine, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 29 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 159. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Avvocato presso l'I. R. Pretura in Adria, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire al protocollo di quest'I. R. Tribunale provinciale, la relativa loro supplica di concorso, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, corredata dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal decreto di eleggibilità, dichiarando inoltre se, ed in qual grado, sieno congiunti in parentela od affinità con taluno degl'impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia del Polesine e degli avvocati addetti alla Pretura suddetta, avvertiti gli avvocati, che fossero in servigio, di far pervenire le suppliche col mezzo della I.ª Istanza, cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 4 aprile 1856.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 5367. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Colla scadenza della II rata prediale 1856, che si verifica col giorno 30 aprile 1856 per la Provincia di Padova, e per tutte le Comuni che le erano soggette prima dell'attivazione del nuovo compartimento territoriale, saranno attuate per le Comuni del Distretto di Mirano anche le sovraimposte comunali nelle sottoindicate misure per ogni lira di rendita censuaria, onde supplire ai bisogni delle rispettive amministrazioni.

Se ne avvertono, quindi, i censiti a loro intelligenza e norma; invitandoli a sodisfare in tempo utile nelle mani dei rispettivi esattori le quote a ciascuno applicate nei quinternetti di scossa, e così sottrarsi alle conseguenze comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e successivi Regolamenti.

Carati di carico delle sovraimposte comunali.

Mirano	Centesimi	07 : 50	per ogni lira di rend.
Pianiga	»	08 : 91	idem
Mellaredo	»	08 : 32	idem
S. Maria di Sala	»	06 : 20	idem
Noale	»	07 : 20	idem
Salzano	»	06 : —	idem
Scorzè	»	05 : 10	idem

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 1.° aprile 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 4841. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

In seguito a Dispaccio dell'I. R. Ministero del culto e dell'istruzione del 7 febbraio a. c. N. 1352 è da coprirsi presso questa I. R. Scuola reale superiore il posto di Maestro di disegno, cui è annesso per ora il soldo fisso di fior. 600, moneta di conv., colla vista di entrare in una categoria di soldo maggiore, ciocchè dipenderà dal successo dell'insegnamento, dalle date prove di perfetta artistica capacità e dall'assunzione di un numero di ore d'insegnamento che corrisponda agli obblighi de' maestri addetti ad una Scuola reale superiore.

Gli aspiranti a questo posto dovranno, quindi, presentare pel canale delle Autorità ad essi preposte, non più tardi del 20 maggio a. c., a questa I. R. Luogotenenza le loro istanze, corredate delle giustificazioni sulla religione, l'età, lo stato, la condotta morale, l'artistico loro perfezionamento, la perfetta conoscenza della lingua tedesca e le altre cognizioni, nonchè sulle passate e presenti loro occupazioni.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 25 marzo 1856.

N. 131. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile il posto di Scrittore presso l'I. R. Archivio sussidiario in Bassano, coll'annuo soldo di aust. L. 804. 60, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire, nelle vie regolari, al protocollo di questa I. R. Camera notarile provinciale, la relativa documentata supplica, nel termine di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità con taluno degl'impiegati addetti al suddetto Ufficio, a termini delle vigenti prescrizioni.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 4 aprile 1856.
Il Presidente, SCHÖFFMANN.
Il Cancelliere, F. Tovaglia.

N. 4171. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

L'eccelso Ministero delle finanze, di concerto con quello dell'interno, del commercio e delle pubbliche costruzioni, con Dispaccio N. 28481-1501, 28 giugno 1855, si è compiaciuto di approvare l'istituzione di un passo doppio (a due barche) sul Po grande presso Corbola, cui è conseguente la riduzione delle rampe di approdo destra e sinistra del fiume stesso, e la costruzione delle strade di accesso. Ed in relazione al Decreto dell'I. R. Luogotenenza N. 7810, 15 andante, ed all'espressa adesione dell'I. R. Prefettura, che questa R. Delegazione deviene alle pratiche d'appalto.

Gli esperimenti d'asta avranno luogo presso questa R. Delegazione nei giorni di martedì, mercordì e giovedì, 22, 23 e 24 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 4 pom., ove il primo e secondo non avessero effetto nei due primi giorni per difetto di aspiranti, o le risultanze non riuscissero sodisfacenti alla Stazione appaltante.

Le offerte saranno accettate tanto parziali pel galleggiante a costruirsi, quanto complessive per la formazione delle rampe di approdo, che per le strade di accesso.

Il prezzo a base d'asta pel galleggiante, utensili e scorte relative è di L. 6435 : 41; quello per le rampe, compreso l'importo di L. 140 : 69 di compensi a carico dell'Impresa, in L. 1158 : 92; l'altro infine per le strade di accesso in L. 12,742:02.

Le offerte ed il relativo contratto dovranno essere garantite con un deposito in danaro, o con effetti pubblici al valore di Borsa, corrispondente il 10 per cento delle somme, su cui l'asta viene aperta. È riservata al deliberatario la sostituzione di benevisa fideiussione fondiaria.

L'Impresa resta vincolata alle condizioni generali in materia di pubblici appalti, ed a quelli speciali del 5 marzo 1854 pel galleggiante, e 30 marzo anno stesso per le rampe e strade d'approdo dell'Ufficio tecnico provinciale. I Capitolati relativi, tipi, descrizione dei lavori e fogli d'asta restano sino d'ora ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale.

Avvenuta la delibera, non si ammettono migliorie.

Il presente viene diramato e diffuso nelle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 30 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 6169. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si terrà un nuovo esperimento d'asta per deliberare in affittanza novennale al miglior offerente, se così parerà e piacerà, sotto l'osservanza delle solite condizioni, e salva l'approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, la tenuta camerale in Primolano, proveniente dal tolto in paga a Leopoldo Provvedon, amministrata dalla stessa R. Intendenza, fin ora condotta in affittanza dal signor Agostino dott. Freschi, di Bassano.

L'asta avrà luogo il giorno 17 aprile p. v., e sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, per deliberare, come sopra, qualora così meglio credesse la Stazione appaltante, la tenuta suddetta.

Essa tenuta è composta di campi 173, quarti 3, tavole 177, ossia di pertiche censuarie 719. 60. 24, divise in varii pezzamenti, come emerge dalla planimetria di dettaglio del latifondo, e dall'elaborato dell'Ufficio tecnico, che sino da questo momento può essere esaminato presso la Sezione II di questa R. Intendenza delle finanze.

La locazione avrà principio retroattivamente al giorno 11 novembre 1855, e sarà duratura a tutto 10 novembre 1864.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 31 marzo 1856.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il R. Segretario, Dott. Castellini.

AVVISI DIVERSI.

Sono pregati i possessori delle Polizze di Carico all'Ordine per merci caricate sulla nave americana il LOMBARD da Liverpool, d'insinuarsi immediatamente ai sottosegnati raccomandatarii, dovendo essa nave alibare nella rada degli Alberoni, onde passare lo scanno alla Racchetta; in difetto di che, di mano in mano che le merci arriveranno a Venezia, saranno poste in magazzino a tutto loro rischio, pericolo e spese.

Venezia, il 7 aprile 1856.
Fratelli MALCOLM.

SOCIETA' VENETA

per la ricerca ed escavo dei Minerali.

Sono pregati i signori Socii ad intervenire al Convocato straordinario, fissato per mercordì 14 maggio p. v., alle ore 11 antim., per udire il Rapporto della Commissione nominata dall'Adunanza 31 p. p. marzo, e deliberare in proposito.

Dall'Ufficio della Direzione, a S. Marco, Ponte dei Dai,
Venezia, il 7 aprile 1856.

La Direzione
SP. PAPADOPOLI

G. REALI — P. O'CONOR
G. G. SCHIELIN — A. BERTI
B. Luciani, *Segretario*.

LA COMPAGNIA NOMINATA

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTA'.

annunzia

DI AVER ATTIVATO ANCHE PER L'ANNO IN CORSO LE ASSICURAZIONI DEI PRODOTTI DEL SUOLO A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE.

Le devastazioni e l'entità dei danni cagionati nell'anno scorso da tale disastro, mentre hanno provata la gravità e l'imminenza del pericolo, l'utilità e la convenienza di garantirsene, hanno consigliato la RIUNIONE ADRIATICA, al pari che tutte le altre accreditate Compagnie, a modificare la TARIFFA DEI PREMI e le CONDIZIONI della Polizza in relazione all'esperienza fatta negli anni scorsi.

I Possidenti e Coltivatori che vorranno onorarla della loro ricorrenza, potranno prenderne cognizione presso le AGENZIE PRINCIPALI E DISTRETTUALI della Compagnia, nonchè presso la sottoscritta, e troveranno ognora quella facilità e quella puntualità, che hanno sempre distinta la RIUNIONE ADRIATICA.

Venezia, 27 marzo 1856.

Per l'AGENZIA GENERALE,
pel REGNO LOMBARDO-VENETO E TIROLO ITALIANO

I Rappresentanti — *Il Segretario.*
J. LEVI E FIG. — A. F. COEN.

L'Uffizio dell'Agenzia Generale della **RIUNIONE ADRIATICA** è situato in Venezia, S. Marco, Bocca di Piazza N. 1238.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5256. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza 17 marzo 1856 n. 5256, di Giovanni Sponza negoziante di qui rappresentato dall'avv. Alessandri contro Sebastiano Pagliarini ex direttore del pielego Pontificio Ulisse esecutato rappresentato dall'avv. Papageorgopulo e gl'ignoti creditori privilegiati sul suddetto pielego, viene destinata al giorno 5 maggio p. v. ore 10 ant., la comparsa alla Camera n. 5 di questo Tribunale, per la insinuazione e giustificazione dei rispettivi crediti sul prezzo di a. l. 5667, esistenti in questi giudiziali depositi al n. 1901, del maestro H, ricavato dalle vendita all'asta giudiziale del pielego Pontificio Ulisse, seguita nel giorno 11 marzo corrente in ordine al Decreto di questo Tribunale 15 febbraio 1856 n. 2991.

Si rendono col presente Editto di ciò avvertiti gli eventuali creditori non noti, con avvertenza che in difetto di loro comparsa ad insinuarsi, si procederà alla graduazione e distribuzione del prezzo suddetto fra i soli insinuati.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale ed alla Borsa, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 18 marzo 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 1819. 2 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nei giorni 18 aprile, 16 maggio e 6 giugno pp. vv. alle ore 9 ant., nel locale di questa Pretura seguirà il triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto, ed alle soggiunte condizioni, ad istanza del nob. Francesco Fenzi amministratore interinale dell'Istituto Danese, coll'avv. Marcantoni, contro li fratelli Osvaldo e Luigi Zorzato di qui.

Beni da subastarsi.

Pert. cens. 0 : 43, fondo di casa, corte ed orto posta in Conegliano, contrada di Sietto ruga di Sopra, tenuta per uso dominicale delineata in mappa sotto i nn. 221, 225 A, colla rendita complessiva di a. l. 116 : 03, fra confini a sud-est la contrada suddetta, sud-ovest Furlanis sig. Marieta maritata Fioretto, ed a nord-ovest Angeli nob. Giulia maritata Francesconi salvis.

La stima rilevata, come dal protocollo 16 ottobre 1855 num. 10487, risulta del valore complessivo di a. l. 11225.

Condizioni d'asta.

I. Nessuno potrà adire all'asta se non previo il deposito di a. l. effettive 1122 : 50.

II. L'immobile viene venduto senza responsabilità dell'esecutante, nello stato, piede, ed essere in cui si attrova al momento della delibera, con tutti i diritti, azioni, ragioni, servitù ed aggravii inerenti allo stabile, nonchè quelli dipendenti dalle pubbliche imposte, meno i debiti ipotecarii.

III. Nel I e II esperimento non potrà deliberarsi lo stabile che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima di austr. l. 11225, al III potrà poi essere deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, purch'esso basti a coprire i creditori ipotecati.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera dovranno pagarsi dal deliberatario al procuratore della parte esecutante tutte le spese esecutive, dietro tassazione giudiziale.

V. Entro trenta giorni pure continui dalla delibera, il deliberatario dovrà versare in Cassa dei depositi giudiziali a tutte sue spese il prezzo per cui rimase deliberatario e questo, come le spese di cui all'art. 4.° in tanti pezzi da 20 k.ni.

VI. Dietro il pieno esaurimento delle superiori condizioni, potrà domandarsi ed ottenersi il Decreto di aggiudicazione in possesso e proprietà dell'immobile deliberato.

Si affigga il presente Editto all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 10 marzo 1856.
Il R. Dirigente
CHIMINELLI

N. 2716. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che, sopra istanza 16 corrente mese pari numero, prodotta da Carlo Famà in confronto di Carmella Nordio, e creditori ipotecarii, presso l'Aula Verbale di questo Tribunale si terranno nei giorni 16 aprile e 7 maggio pp. vv. dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pom., i due primi incanti degli immobili qui appiedi descritti sotto le seguenti

Condizioni.

I. Che l'esecutante Carlo Famà fu Antonio non garantisce minimamente il deliberatario per la cauzione dell'acquisto, salvo a lui d'ispezionare gli atti tutti di procedura, per cui si dimette un triplo da trattenersi agli atti di questo I. R. Tribunale con tutti gli allegati da A usque O.

II. Che gl'immobili nei due primi esperimenti non saranno deliberati a prezzo minore della stima, sebbene nel terzo al maggior offerente.

III. Che ogni offerente debba depositare previamente il decimo della sima complessiva in austr. l. 753 : 04, e che debba depostare l'intiero residuo prezzo di delibera entro otto giorni dalla delibera stessa, entro lo stesso termine avere soddisfatto la specifica delle spese e competenze nella procedura esecutiva all'avv. Giovanni D.r Battistella.

IV. Che mancando il deliberatario al deposito dell'intiero prezzo, degli accessorii e delle spese esecutive entro il termine fissato, sarà autorizzato senz'altro l'esecutante Carlo Famà ad estradare dai giudiziali depositi le a. l. 753 : 04, di primo deposito per l'offerta, e procedere a nuova subasta a tutto rischio e carico del deliberatario mancante, rendendo conto sulle estradate austr. l. 753 : 04.

Immobili da subastarsi.

Casa e due botteghe in Parrocchia di S. M. del Rosario in Piscina del Forner ai civici nn. 832, 833, anagr. 857, 858, al n. di mappa 2051, colla superficie di cent. 03, e colla rendita di a. l. 75 : 60, confinano a levante Sullam Marco e fratelli Cordella fu Giovanni, mezzodì Panciera Luigi, ponente Vianelli Lodovico, tramontana strada comune Piscina del Forner.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 18 febbraio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 2332. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo rende noto che, sopra istanza di Osvaldo Sburlino di Ampezzo, coll'avv. Buttazzoni, contro Pietro fu Tomaso Mainardis di Viaso, si terrà dinanzi di essa nel giorno 21 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, il IV esperimento d'asta, per la vendita delle realità descritte qui sotto alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di a. l. 100, che gli verranno restituite, od imputate nel caso che rimanesse deliberatario.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

III. Verranno deliberati i beni a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

IV Il prezzo di delibera dovrà pagarsi sul momento a mani del procuratore dell'esecutante, il quale lo tratterà fino alla graduatoria per passarlo poi ai creditori inscritti a senso della graduatoria stessa, e per depositare indi l'eventuale rimanenza.

V. Le spese successive all'asta staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

1. Casa di abitazione in Viaso con corte, legnaia e fabbricato ad uso di stalla, con sovrapposto fenile in mappa al n. 829, di pert. — : 29, della rendita di l. 11 : 80, stimata a. l. 1550.

2. Fabbricato con corte a ponente in Viaso, in mappa al n. 654, di pert. — : 08, rendita l. 1 : 44, stimato a. l. 109 : 20

3. Corte in Viaso in mappa al n. 1342, di pert. — : 04, rendita cent. 12, vale a. l. 19 : 86.

4. Orto con gelsi in mappa al n. 806 in Viaso, denominato Chiazomaso, di pert. — : 24, rendita l. — : 48, stimato aust. l. 196 : 16.

5. Altro orto in detto luogo con gelsi in mappa al n. 809, di pert. — : 07, colla rendita di cent. 14, stimato a. l. 41 : 75.

6. Prato arborato detto Porta dell'Olza o Pecollis in mappa di Viaso, al n. 374, di pert. 1 : 10, rendita l. — : 09, stimato a. l. 58.

7. Prato arborato detto Comunale della Fontana o Pozzo, in mappa ai nn. 281, 289, di pert. — : 59, rendita cent. 16, stimato a. l. 35 : 40.

8. Arativo e prativo detto Conseris di Sopra, in mappa ai nn 622, 623 e 624, di pert. — cent. 77, rendita l. 1 : 20, valutato a. l. 155 : 84.

9. Prato detto Consens in mappa al n. 617, di pert. —, cent. 10, rendita cent. 14, stimato a. l. 18 : 20.

10. Prato detto Tradis in mappa al n. 511, di pert. —, cent. 23, colla rendita di cent. 10, valutato a. l. 15 : 18.

Somma totale a. l. 2197 : 59.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza di Socchieve, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 23 febbraio 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 10109. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra requisitoria 21 dicembre 1855 n. 14398, dell'I. R. Tribunale di Vicenza emessa sopra istanza 24 settembre precedente n. 11376, di Maddalena Negretti vedova Barichella di Vicenza, questa I R. Pretura rende noto che, nei giorni 21 aprile, 19 maggio, e 16 giugno pp. vv. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., seguirà nel locale di sua residenza, ed a mezzo di apposita Commissione il triplice esperimento di subasta immobiliare a pregiudizio dei minori Santa, Antonio, Maria e Bortolo Scandian fu Francesco di Zugliano in tutela della loro madre Caterina Bidese, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera degl'immobili di cui si tratta, se non che al prezzo maggiore ed eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in denaro sonante a chi di ragione, subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto di esso.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl'immobili deliberati, e precisamente col giorno in cui sarà intimato il Decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per disporne da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del G. R.

V. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera e fino alla soddisfazione del prezzo, il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali, ed assoggettarsi alle spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii, che fossero necessarii negli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l'annuo interesse del 5 per 0/0 versando di semestre in semestre nella Cassa depositi presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

VI. Gl'immobili saranno venduti in un sol lotto, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, quartese, e pensionatico in quanto e come vi sieno, o vi potessero essere soggetti.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, di graduazione di riparto e di aggiudicazione.

VIII. Ogni offerente pel nome da dichiarare, sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non ra segnerà, e non lascierà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica che lo autorizzò alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale nell'esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto senza bisogno di veruna denunzia o diffida al reincanto degl'immobili deliberati a pericolo e spesa del deliberatario senza nuova stima, ed a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione dell'asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione il di cui soddisfacimento dovrà essere prestato in Vicenza

Seguono gl'immobili da subbastarsi.

Campi 4 : 0 : 0 campi quattro di terreno parte prativo, parte aratorio arborato vitato con fruttari, gelsi ed olivari, e casa sovrapposta in Zugliano contrada Toari o Bizzo, censiti in mappa al n. 168, tra i confini di mattina, mezzodì e sera Gio. Battista fratelli Scandian fu Paolo, ed a tramontana strada comune e Melo D.r Carlo. La casa è composta dei seguenti locali.

Stallone che ha ingresso dal lato di mezzogiorno mediante porta le cui imposte a doppie tavole fornite di necessaria ferramenta sono in sufficiente stato di riparazione, il pavimento di questo è a nuda terra, l'impalcatura a travi e tavole fracide con tetto sopra muralato in disordine.

Al lato di mattina di questo stallone havvi una porta con buone riparazioni per cui si entra in una cucina, che ha il pavimento di cotto buono e la impalcatura a travicelli e tavole pure buone, il focolare di cotto, il secchiaio di pietra dura con scaffale sopra, è illuminata da due finestre con ferrata e scuri interni. Da questa a tramontana si passa in una cantina, che ha una finestra al nord fornita di ferrata, e scuro fracido, le impalcature sono sufficienti, ed il pavimento è a nuda terra. In tale cantina si trova una scala di tavole chiusa d'imposte, per cui si ascende ad una camera superiore da cui a mezzogiorno si passa in un'altra sopra la cucina; i pavimenti delle quali sono a nude tavole, e l'impalcatura a travi, e tavole sufficienti. Hanno quattro finestre con riparazioni simili alle antedette.

Scala alla galeotta ascende ad un granaio da cui si passa in un altro superiore alle dette stanze sotto tetto, tavellato buono, le cui finestre sono fornite di ferrata e ramata

Stalla a sera del predetto stallone, ha pure l'ingresso dal lato di mezzogiorno coll'imposta sufficiente alla porta è illuminata da tre finestre fornite di sola ferrata, standovi sopra la tezza sotto tetto muralato buono. Questo immobile con riflesso alla casa, ed alla sua ubicazione, si è calcolato del valor capitale complessivo di a. l. 2580.

Campi 2 : 0 : 0 campi due di terreno aratorio arborato vitato ed in parte arativo, vacuo con gelsi, fruttari, e rocolo posto in dette pertinenze contrada Toari o Bizzo, censito in mappa al num. 170, tra i confini a mattina Valle, a mezzodì i suddetti fratelli Scandian, sera e tramontana strada comune, stimati a. l. 780.

Campi 3 : 2 : 0 campi tre quarti due di terreno parte arativo arborato vitato e parte boschivo ceduo con pochi cantili posti in Zugliano contrada Bizzo, in mappa al n. 159, tra i confini a mattina Scandian fratelli suddetti a mezzodì e sera Valle, a tramontana detti Scandian, e Farina Luigi, stimati a. l. 905 : 62.

Campi 0 : 3 : 1 quarti tre, ottavi uno arativi arborati vitati con gelsi e noci da frutto e poca prativa pure arborata vitata in detta Comune, contrada Gutelmo, censita in mappa ai nn. 252, 254, confinanti a mattina Lodovico Boschetti, e parte il seguente numero, a mezzodì strada, a sera Fontana Leonardo o Bernardo, ed a tramontana i suddetti fratelli Scandian, stimati a. l. 390.

Campi 0 : 0 : 1 ottavi uno di terreno zappativo piantato e vitato in dette pertinenze e contrada censito in mappa al n. 259, confina a mattina strada comune, e Boschetti Lodovico, a mezzodì lo stesso Boschetti, a sera l'antecedente numero di questa ragione, ed a monte suddetti fratelli Scandian, stimati a l. 60.

Somma totale a. l. 4715 : 62.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 6 gennaio 1856.
Il R. Pretore
COSTANTINI
Vecelli, Canc.

N. 965 2.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I R. Tribunale Prov. di Treviso si rende noto che, sopra istanza del nob. conte Pietro Persico di Portogruaro si terrà nel giorno 22 aprile p. v. alle ore 10 ant., il primo esperimento, nel giorno 6 successivo maggio alle ore 10 ant. il secondo esperimento, e nel giorno 20 stesso mese di maggio pure alle ore 10 ant. il terzo esperimento d'asta, degli stabili qui appresso descritti oppignorati e stimati a pregiudizio delli nobili Giuseppina De Mildenhoff vedova Pfauz e Federico Pfauz sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima di a. l. 91482 : 55, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i crediti inscritti.

II. Ciascun aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di a. l. 9148 : 25 nelle mani della Commissione, deposito che, chiusa l'asta, verrà restituito a tutti, meno il maggior offerente.

III. Entro giorni otto dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà poi il maggior offerente versare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale, sotto le comminatorie di legge, l'intiero prezzo dell'acquisto, salva imputazione del predetto deposito cauzionale, dietro di che soltanto potrà ottenere la definitiva aggiudicazione.

IV. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite e i fitti, ed a suo carico le pubbliche imposte d'ogni specie.

Descrizione degl'immobili in Parrocchia e Comune censuario di S. Lazzaro di Ghirada.

1. Campi 2 : 1 : 125 con casa colonica ed adiacenze, in mappa ai nn. 106, 118, 119, 120, 121, 122, per pert. 12 : 23, rendita l. 124 : 63, a levante Pavan, mezzogiorno Alessandrini e Bianchini, ponente strada detta Ghirada, tramontana strada comunale.

In Parrocchia suddetta Comune censuario di Borgo Altinio.

2. Campi 2 : 0 : 231 in mappa ai nn. 160, 161, 163, 164, 165, per pert. 11 : 37, rendita l. 39 : 82, a levante Bonaldi e strada, mezzogiorno strada e Gottardi Sola, ponente Fiume Sile, tramontana Bonaldi.

In Parrocchia e Comune cens. di Dosson.

3. Campi 4 : 0 : 53 con casa colonica in mappa ai nn. 114, 115, 116, 117, 923, per pert. 21 : 04, rendita l. 118 : 68, a levante strada comunale, mezzogiorno Mazzetti, ponente Reali, tramontana Baldan e Reali.

4. Campi 10 : 3 : 238 in mappa ai nn. 168, 248, 249, 948, per pert. 56 : 94, rendita l. 143 : 43, a levante Reali, Rosada e questa ragione, mezzogiorno Reali e Rosada, ponente strada e Reali, tramontana Rosada, Reali e strada.

5. Campi 1 : 2 : 195 in mappa ai nn. 184, 239, per pert. 8 : 62, rendita l. 25 : 84, a levante Graziati, mezzogiorno e tramontana Reali e Graziati, ponente Reali.

6. Campi 0 : 1 : 170 in mappa al n. 152 per pert. 2 : 01, rendita l. 2 : 11, a levante Rosada, mezzogiorno e ponente Graziati, tramontana Reali.

7. Campi 1 : 3 : 65 in mappa al n. 783, per pert. 9 : 38, rendita l. 33 : 86, a levante Mazzetti mezzogiorno Gambin, ponente Mazzetti, tramontana strada.

8. Campi 3 : 0 : 304 in mappa al n. 795, per pert. 16 : 88, rendita l. 60 : 94, a levante e ponente Zuccareda, mezzogiorno Reali, tramontana strada.

9. Campi 1 : 1 : 217 in mappa al n. 172, per pert. 7 : 41, rendita l. 26 : 75, a levante e tramontana Reali, a mezzogiorno Rosada, a ponente Reali e questa ragione.

10. Campi 8 : 2 : 219 in mappa ai nn. 749, 750, 751, 752, 1030, per pert. 45 : 15, rendita l. 144 : 61, a levante Reali e Mazzetti, mezzogiorno Reali strada, ponente Sartorato e Reali, tramontana Reali e scolo Dosson.

In Parrocchia e Comune cens. di Preganziol.

11. Palazzo con adiacenze e campi 2 : 1 : 247, in mappa ai nn. 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, per pert. 12:74, rendita l. 208 : 48, a levante strada detta il Terraglio, a mezzogiorno Widmann Corner ponente la stessa e questa ragione, tramontana questa ragione.

12. Campi 15 : 2 : 299 1/2 con casa colonica in mappa ai nn. 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 2072, per pert. 81 : 92, rendita di l. 35 : 10, a levante Terraglio, questa ragione e Widmann Corner, mezzogiorno Widmann-Corner e questa ragione, ponente Prebenda Canonicale, tramontana Galvani-Onigo.

13. Campi 44 : 3 : 254 1/2 con casa colonica ed adiacenza, in mappa ai nn. 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 1166, 1167, 2058, 2059, 2070, 2071, 2075, per pert. 233 : 97, rendita l. 474 : 09, a levante e tramontana Galvani-Onigo, mezzogiorno la stessa e Canonicato, ponente Zon.

14. Campi 7 : 3 : 207, con casetta colonica in mappa ai n. 724, 725, 726, 727, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 2132, 2133, per pert. 41 : 20, rendita l. 73 : 00, a levante e mezzogiorno Galvani-Onigo, ponente la stessa e Bianchi, tramontana Bianchi.

15. Campi 2 : 0 : 130, in mappa ai nn. 872, 873, 911, per pert. 10 : 95, rendita l. 13 : 52, a levante Zon, mezzogiorno strada, ponente Antonini, tramontana Galvani-Onigo e Zon.

16. Campi 4 : 3 : 19, in mappa al n. 907, per pert. 24 : 80, rendita l. 45 : 38, a levante Galvani-Onigo, agli altri lati Zon.

In Parrocchia e Comune cens. di Campocroce.

17. Campi 14 : 0 : 186 con casa colonica, in mappa ai nn. 353, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 933, 934, per pert. 73 : 64, rendita l 293 : 27, fra i confini a levante Cipollato, mezzogiorno Coletti, ponente Fabbriceria di Campocroce, tramontana strada.

18. Campi 17 : 1 : 232 1/2 in mappa ai nn. 361 a, 362, 363, 364, 365 a, c, e 366 b, 367 b, 368 b, 369 a, per pert. 90 : 75, rendita l. 115 : 17, a levante Zecchini, mezzogiorno Priuli e Cipollato, ponente Cipollato, tramontana Galvani-Onigo.

In Parrocchia e Comune cens. di S. Antonino.

19. Campi 0 : 1 : 256 con casa colonica ed adiacenza, in mappa ai nn. 385, 386, 891, per pert. 2 : 37, rendita l. 51 : 82, a levante e tramontana Rusteghello, mezzogiorno strada comunale, ponente il Terraglio.

20. Campi 5 : 2 : 196, in mappa ai nn. 372, 380, 381, 382, 383, per pert. 29 : 44, rendita l. 161 : 66, a levante Reali e Rusteghello, mezzogiorno confine con Dosson e Reali, ponente Reali e Terraglio, tramontana strada.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, all'Albo del Tribunale, nel Comune di Preganziol, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 18 febbraio 1856.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 838. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove rende noto che, ad istanza di Domenico Maritani-Sartori possidente di Padova, in confronto di Vettore Buzzati fu Annibale, possidente domiciliato in Legnaro, e degli altri creditori ipotecarii iscritti, avrà luogo innanzi la R. Pretura stessa la vendita, mediante pubblico incanto dello stabile oppignorato a carico dello stesso Vettore Buzzati, e successivamente stimato del valore depurato di a. l. 9130 : 80, e come in calce, fissati essendo i giorni di mercoledì 6, 21 e 28 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pel triplice esperimento relativo, libero nel frattempo a chiunque di prendere ispezione e copia in Cancelleria degli atti relativi, e ritenuto che la delibera avrà luogo al maggiore offerente colle seguenti

Condizioni.

I. La delibera nel I e II incanto avrà luogo in favore dell'ultimo offerente al prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel III incanto anche ad un prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino all'importo equivalente alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso come offerente all'asta, se prima non abbia depositato in mano della Commissione delegata, il quarto del valore di stima in monete d'oro, o d'argento di giusto peso al corso delle vigenti tariffe questo quarto in caso di delibera sarà quindi fatto passare nella Cassa depositi di questa Pretura. Degli obblighi compresi in questo articolo, resta esonerato l'esecutante se deliberatario.

III. Il residuo prezzo, detratto l'importo delle spese e competenze, di che al successivo articolo 5.° dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni dieci continui computabili da quello della delibera in monete d'oro, e d'argento come nell'articolo antecedente.

IV. L'acquirente avrà il possesso di fatto degl'immobili subastati nel giorno successivo a quello della subasta nel quale avrà luogo la delibera, non ne otterrà per altro la piena proprietà ed il possesso reale, se prima non abbia fatto constare in modo positivo ed in forma legale del pagamento intero del prezzo di delibera, e dell'adempimento di tutte le altre obbligazioni.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni 14 continui dal dì della delibera pagare nelle mani della parte istante o suo procuratore le spese e competenze relative alla procedura dall'atto di pignoramento fino alla vendita dietro la specifica che gli verrà esibita previamente liquidata dal Giudice a spese del deliberatario.

VI. S'intendono a carico del deliberatario, oltre il prezzo della delibera ed a datare dalla stessa, tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorta caricanti gl'immobili da subastarsi, e così pure tutti i pesi privati non ipotecarii che vi fossero inerenti.

VII. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte di delibera.

VIII. La voltura nei libri del censo a ditta del deliberatario non potrà essere eseguita che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione e supplita per intero la tassa di commisurazione che resta a suo esclusivo carico. Pel solo esecutante, se rimanga esso deliberatario, sarà eseguibile subito dopo la delibera.

IX. In caso di mancanza per parte del deliberatario all'esecuzione di qualsiasi dei capitoli soprascritti, sarà provveduto al reincanto degl'immobili deliberati, coll'assegnazione di un termine a tutte di lui spese, danni ed interessi a prezzo anche minore così della stima, come della delibera; ed il deposito del quarto (pel quale perderà esso deliberatario ogni e qualsiasi diritto) andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, e obbligato poi anche lo stesso deliberatario a corrispondere il di più che occorresse al pareggio.

X. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso la Commissione delegata all'asta, acciocchè a tutta cura dell'aspirante medesimo possa essere valutata senza alcuna responsabilità della parte subastante, la cauzione del divisato acquisto sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione degli immobili per la quale dovrà aversi pienissimo riguardo al protocollo di stima unito in copia autentica agli atti medesimi.

Descrizione dello stabile.

Corpo di pert. cens. 284 : 58, pari a campi Padovani 73 : 2 : 148, con casa colonica ai nn. 1581, 1582, 1583, 1584, 1585, 1586, 1587, 1588, 3717, 3718, 3719, 3720, 3721, della complessiva rendita di l. 331 : 21 cioè campi 19 circa arat. arb. vit., ed i rimanenti pratostabile e palude da strame. Giace il tutto lungo la strada che da Corte conduce a Lova, alla distanza di circa mezzo miglio dal Bosco di Corte, fra i confini a levante Contarini, a ponente la strada suddetta, a tramontana Sanfermo, a mezzodì Baldin, Borin e Contarini.

Tutto questo podere nei registri censuarii apparisce aggravato da 14 livelli ammontanti in complesso a l'annua passività di moggia 6, staia 11, quart. 2 di frumento a misura Padovana, mastelli 4 di vino, 4 galline, 2 capponi, ed a. l. 9 : 11.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Album Pretorio, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 31 gennaio 1856.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 804. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Crespino si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Luigia De Sordi di Luigi, moglie a Gregorio Matteotti negoziante di Polesella, che con odierno Decreto pari numero le venne deputato in curatore il proprio marito per l'amministrazione di tutta la sua sostanza fino a che non farà constare di se, o non avrà istituito un speciale di lei procuratore in luogo, dovendo intanto attribuire a sua colpa ogni inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo di quest'Ufficio, in piazza di Polesella, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Crespino,
Li 15 febbraio 1856.
Il R. Pretore
LAZZARI.
Tisi, Canc.

N. 932. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, con odierna istanza a questo numero li Gervasio e Luca fu Gio Batt. Comello-Traunigh, ess[illegible] Lucia moglie a Giuseppe Nimis ambi di Torlano, hanno revocato i mandati rilasciati a Stefano fu Gio. Batt. Comello detto Traunigh pure di Torlano, uno verso il [illegible] 1850, e l'altro nel giorno [illegible] maggio 1854

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento.
Li 12 febbraio 1856.
C. ZOLA.
Boselli.

N. 3677. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, il secondo e terzo esperimento d'asta dei fondi descritti nell'Editto 30 settembre 1855 n. 11124, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei 9, 12 e 13 novembre p. p. ai nn 258, 260 e 261, avranno luogo li 5 e 26 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sotto le medesime condizioni a carico delli Gio. Batt. e Giuditta coniugi Polo, sopra instanza di Luigi Azzolini di Ala.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 26 marzo 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

GIOVEDÌ 10 APRILE. ANNO 1856. — N. 83.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 3 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di condonare, per atto di grazia, il rimanente della loro pena ai qui sotto indicati individui, stati condannati ad arresto di fortezza dai Giudizii di guerra in Ungheria; cioè: A Carlo Albrich di Albrichsfeld, Rodolfo Benkö, Leonardo di Berseny, Giuseppe Birsy, Paolo Brunner alias Kutassy, Gabriele Clementis, Giovanni Czippik, Lodovico Csiszar, Samuele Domjan, Antonio Domsits, Francesco Duschek, Giovanni Dunka, Tommaso Eötvös, Daniele Fabian, Giovanni Földy, Carlo Frank, Francesco Friewisz, Cesare Galvagni, Emerico Grosschmidt, Martino Hatzel, Lodovico Hajdu, Carlo Hausser, Andrea Herkalovics, Francesco Horvath, Francesco Jaswitz, Michele Jakab, Giovanni Jssekczeskul, Giuseppe Jozak, Michele Könyves-Toth, Giuseppe e Lodovico Komaromy, Carlo Krauss, Lodovico Kercsztes, Francesco Kiss, Francesco Kollik, Giovanni Korponay, Augusto di Kompoty, Gottardo conte Kun, Alberto barone Leutsch, Carlo conte Lassberg, Paolo barone Luszensky, Adolfo Lill di Lilienbach, Dionisio Lukats, Paolo Medeciany, Enrico Mayer, Carlo Mollnar, Aurelio Mukich, Lodovico di Nagy, Giovanni Nyeregyjarty, Tommaso Phillipowsky, Pietro Podosky, Guglielmo Pollak, Giovanni Puchly, Augusto Soupper, Adamo Szabo, Ferdinando Scheinert, Michele Schwendtner, Andrea Toth, Adolfo Wolf di Wolfenau, Giovanni Weiss di Ehrentreu, Giuseppe Ziehrer e Giovanni Szambokrety.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al profugo politico Domenico Madini l'impune ripatrio, la riammissione alla cittadinanza austriaca e lo scioglimento del sequestro imposto sopra la sostanza.

Nell'estrazione 275.ª (83.ª suppletoria) del vecchio debito dello Stato, che in seguito della Patente Sovrana di data 21 marzo 1818 ebbe luogo il 1.° aprile a. c., fu estratta la Serie N. 485.

Questa Serie contiene delle Obbligazioni del prestito per la guerra della Gallizia orientale di recente emissione e di diverso piede d'interesse, dal N. 2179 fino inclusivamente al N. 4318, nonchè delle Obbligazioni per forniture della Gallizia orientale di vecchia emissione *al 4* per cento, e ciò: dell'anno 1789, dal N. 1 fino *inclusivamente* al N. 9738; e dell'anno 1790 dal N. 1 fino inclusivamente al N. 1001; nell'importo capitale di f. 1,091,183 e car. 48 $^{6}/_{8}$, e nell'importo d'interessi, secondo la tassa ribassata, di f. 24,154 e car. 45.

I singoli Numeri delle Obbligazioni contenute in questa Serie verranno pubblicati successivamente in un apposito elenco.

Nello stesso giorno, seguì pure la quarta estrazione delle Obbligazioni della strada ferrata lombardo-veneta, e ne uscì la Serie *A*, in cui sono contenute tutte le Obbligazioni emesse per la reluizione della strada ferrata lombardo-veneta e segnato colla lettera *A*.

Il pagamento di queste Obbligazioni si effettuerà secondo le vigenti norme, dopo l'espiro di dodici mesi, cioè il 1.° aprile 1857.

Ebbe luogo inoltre nello stesso giorno la terza estrazione dei Numeri delle Obbligazioni del prestito con lotteria del 4 marzo 1854, i quali sono contenuti nelle dodici Serie NN. 155, 762, 977, 1252, 1316, 1375, 1416, 1981, 2040, 2506, 2543, e 3964, estratte il 2 gennaio a. c. Al N. 21 della Serie 3964 toccò la prima vincita di f. 200,000, al N. 11 della Serie 762 la seconda vincita di f. 20,000, ed a tutte le altre 598 Obbligazioni contenute nelle Serie estratte la minima vincita di f. 300 per ciascuna.

Le vincite delle Obbligazioni estratte saranno pagate il 30 giugno 1856.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 aprile.

Dicemmo ieri nelle *Recentissime* che i giornali di Parigi, in data del 5, erano più che mai poveri di notizie. Se ne giudicherà dal seguente estratto de' lor *Bullettini:*

La *Presse.* — A Pietroburgo, come a Parigi, la proclamazione della pace fu accompagnata da una grande rassegna, passata il 2 aprile.

I giornali pubblicarono Supplimenti per riprodurre il manifesto imperiale, di cui conosceremo ora il testo da un giorno all'altro. Fin da oggi sappiamo che quel documento, dopo aver declinata la malleveria dell'inizio della guerra, e additate le garantie concedute a' Cristiani, spiega ne' termini seguenti la neutralizzazione del mar Nero, e la rettificazione delle frontiere dal lato del Danubio:

« Per affrettare la conclusion della pace ed allontanare le idee di conquista e le accuse d'ambizione, fu pattuito di fare convenzioni particolari, intese ad evitare ogni conflitto fra' vascelli russi e turchi, e fu convenuto di dare una nuova determinazione alla frontiera di Bessarabia. »

La question della riduzione de' dazii su' vini, che interessa tanto la Francia (continua la *Presse)* fu ier l'altro oggetto d'una conferenza fra lord Palmerston ed una deputazione di primarii parlamentarii; ma il risultamento della conferenza non fu tale da far presagire una soluzion favorevole.

La deputazione invocò a mano a mano il principio generale della libertà del commercio, la necessità di combattere le sofisticazioni col buon mercato, ed infine la pace, che sta necessariamente per indurre una diminuzion nelle spese. Lord Palmerston rispose ch'egli era convinto de' vantaggi della libertà del commercio quanto era la deputazione medesimo. Circa alla question della sofisticazione, ella non è nuova, e tutti la conoscono da gran tempo.

« Mio avo, il conte di Pembroke, disse lord Palmerston, aveva costume di dire a' suoi convitati che non poteva guarentire pel suo mercante di vino, quanto alla purezza del suo sciampagna, del suo claretto e d'altri vini; ma che, riguardo al vino d'Oporto, poteva guarentire egli stesso perch'egli appunto l'aveva fatto. Ho ancora la ricetta fra le mani; ma, a dirla schietta, proverei qualche ripugnanza a valermene. »

Dopo questa storiella, loro Palmerston citò l'opinione del sig. Gladstone, poco favorevole ad una riduzione, e terminò col dire che la rendita se ne troverebbe diminuita ed il consumo poco aumentato.

Il *Morning Post* ci fa sapere che questa risposta negativa non impedì alla deputazione di ringraziare il primo lord del Tesoro della benigna attenzione, ch'esso aveva largita alla sposizione delle sue viste.

Il *Journal des Débats.* — I carteggi inglesi di Crimea raccontano particolari assai interessanti sulle relazioni ormai pacifiche delle antiche parti belligeranti.

La valle della Cernaia è divenuta la posta de' Russi e degli alleati, ancor separati dal fiume, e, invece di scambiar palle e bombe, si gettano da una riva all'altra proietti affatto innocenti, come monete o portasigari. Gl'Inglesi non abbandonano i loro esercizii nazionali, e si occupano alacremente di corse di cavalli, di corse a piedi e di corse in sacco. Si stanno di presente ordinando le corse di primavera, e il generale Codrington ha, dicono, inviato al generale Lüders l'invito d'assistervi col suo stato maggiore. I Francesi, dal canto loro, preparano una sala di ballo e feste, a cui s'inviterà la parte femminina della popolazione.

È noto essersi formata a Londra una Giunta per raccogliere soscrizioni, destinate alla fondazione d'una chiesa protestante a Costantinopoli. Gl'Inglesi fanno di tal impresa una questione tanto politica quanto religiosa. Il *Times* fa osservare che in Oriente una nazione manifesta il suo influsso colle forme esteriori del culto, e che dove i Greci, i Latini e gli Armeni celebrano pubblicamente le loro feste, l'Inghilterra dee richiedere l'esercizio pubblico della sua religione.

Queste sono le sole notizie, che ci fu dato raccogliere da' giornali d'ieri; quanto al telegrafo, esso annunziò una sommossa de' Musulmani in Asia contro le recenti riforme, repressa dalla cavalleria inglese. Ne aspettiamo i particolari; ma prevediamo pur troppo che, s'ella fu la prima, non sarà l'ultima, e indurrà forse a modificare le risoluzioni, che, secondo i giornali, e in ispecie secondo il *Times*, sarebbero state prese dal Congresso in riguardo al sollecito e pieno sgombramento del territorio turco da parte degli eserciti alleati.

A proposito del telegrafo, ci occorre fare una rettificazione. Nel dispaccio di Berlino, del 3, riferito nelle *Recentissime* dell'altr'ieri, il quale annunziava che la Camera de' deputati di Prussia s'era in quel dì occupata d'una nuova interpellazione relativa al furto delle lettere diplomatiche a Postdam, male fu detto essere il sig. Seiffart stato in tal incontro accusato di quel furto: non si trattò di lui se non come autore d'un opuscolo senza nome, ad esso furto relativo.

Del resto, il nostro corrispondente dal § ci compensa un poco della sterilità de' giornali; si leggerà la sua lettera al solito luogo.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'ordinaria adunanza del giorno 27 marzo p. p., il presidente partecipò al Corpo accademico la perdita fatta del cavalier De-Filippi, membro effettivo dell'I. R. Istituto, intorno al quale a suo tempo verrà fatta la consueta commemorazione; indi il vicesegretario Curioni lesse alcune parole intorno ad un benemerito impiegato dell'I. R. Istituto medesimo, Pietro Della Vedova, testè mancato ai vivi. Comunicato indi il decreto della nomina Sovrana dei nuovi membri effettivi, si passò alla lettura delle Memorie.

E primieramente il dottor Attilio Cenedella lesse: Sopra una nuova base volatile ed un nuovo acido, e sull'olio essenziale del *Coriandrum sativum.*

In seguito, il professore Brioschi lesse due note di analisi: 1.ª *Sulla teorica dei Covarianti*; 2.ª *Sopra una estensione del teorema di Abel.*

In fine, l'ingegnere Lombardini dà verbale comunicazione degli studii, fatti eseguire dal Governo degli Stati Uniti nel 1853 e nel 1854, per la costruzione di una strada ferrata, la quale congiunga taluna delle esistenti sul versante occidentale del Mississipì all'Oceano Pacifico.

Dopo le letture, il Corpo accademico si occupò della trattazione degli affari; ed oltre al procedere alla definitiva elezione dei socii corrispondenti non residenti in Lombardia, ed alla nomina di alcune Commissioni, deliberò pure sui rapporti comunicati da altre Giunte già precedentemente elette, allo scopo che prendessero in esame varii oggetti scientifici, tra i quali anche alcuni attinenti alla pubblica Amministrazione.
(G. Uff. di Mil.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 8 aprile.*

L'eccelso I. R. Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni, con suo ossequiato Dispaccio 8 p. p. marzo, N. 5726, ha trovato di accordare un privilegio esclusivo di due anni ad Andrea Edoardo Gill di Verona, per l'invenzione di un apparato per disseccare e conservare ogni qualità di grano nei magazzini e granai, con che viene il grano preservato da ogni guasto, e particolarmente dall'umidità e dal tarlo.
(G. Uff. di Ver.)

Giusta notizie telegrafiche pervenute da Vienna, i Governi di Modena e Parma avrebbero anch'essi aderito a garantire alla Società della strada ferrata dell'Italia centrale lo stesso interesse, che le guarentirono lo scorso marzo a Vienna gli altri tre Governi interessati nell'argomento.

Per tal modo sarebbe altresì assicurata la costruzione di quella importante ferrovia; il che devesi in particolare attribuire alla benefica ed efficace influenza del Governo imperiale. *(G. Uff. di Ver.)*

Una grave iattura che rattrista la città di Verona, e che sarà per lungo tempo deplorata, è la perdita di uno fra' suoi più benemeriti e distinti cittadini, il cav. dott. Antonio Conati, rapito ieri alla famiglia ed alla patria, dopo lunga e penosa malattia, che sopportò con esemplare rassegnazione. Il dott. Conati fu lungo tempo deputato centrale a Venezia.

Milano 8 aprile.

Certo Battista Fedeli, caffettiere di Milano, nel giorno 2 corrente attentò alla propria vita, gittandosi attraverso i raili della ferrovia vicino a Trecella, mentre non era molto lontano il treno, che colà arrivava. Sarebbe restato vittima se il contadino Angelo Giliani d'Inrago non lo avesse strappato da colà, e poco dopo affidato ad una pattuglia, che trovavasi in perlustrazione. La cagione, cui si attribuisce tale attentato, si ritiene un'alterazione delle facoltà mentali. *(Univ.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 4 aprile.

È qui il sig. Foà di Torino, venuto a trattare l'acquisto della celebre Libreria Costabili. Questa preziosa Collezione si compone di edizioni sontuose, Aldi, Elzeviri, quattrocentisti in gran copia, antichi codici, manoscritti di cose ferraresi; in tutto forse trentamila volumi.

I pubblici bibliotecarii di Ferrara, che di recente ne han fatta la stima, ne determinarono in complesso il valore di scudi romani quattordicimila, somma invero assai modica, se si porge mente alla entità della Raccolta.

Il sig. Foà è uno speculatore. Possiamo quindi con fatale sicurezza indovinare il destino della Costabiliana, ov'essa giunga a sue mani. Andrà venduta, smembrata, e ci uscirà essa pure d'Italia. Sorte, non mai abbastanza lagrimata, dei nostri cimelii!

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 aprile.

La Camera dei deputati, non essendosi trovata in numero in principio della seduta di sabato, furono notati i nomi degli assenti.

In seguito, proseguì nella discussione del progetto di legge per l'introduzione in estimo dei terreni censibili, e non censiti, e di alcuni altri che hanno mutato le loro qualità di coltura.

Anche in questa seduta i dibattimenti si raggirarono specialmente intorno all'articolo 1.°, nella parte riflettente i beni che cangiarono valore in seguito d'irrigamento, e fu deliberato che dovessero essere censiti secondo lo stato dell'attuale loro coltura quelli che non erano prima, e che sono adacquati, secondo la proposta ministeriale.

Altra del 7 aprile.

Ieri il presidente della Camera ha diramato a tutti i deputati una circolare, nella quale li eccita ad essere più solleciti nell'assistere alle adunanze.

Si assicura che ai 10 del corrente sarà aperta la via ferrata da Genova a Voltri: tuttavia l'inaugurazione solenne sarà procrastinata a domenica 13 corrente.

Procedono con molta attività i lavori sulla linea della ferrovia da Po a Vercelli. Invece pare che al ponte sul Po non si pensi per ora. *(FF. P.)*

Un giornale annunzia che il cav. Bonelli, inventore del telaio elettrico, vi ha fatto nuove importantissime modificazioni, che ne accrescono grandemente l'utilità e l'importanza, rendendone vie più facili e sicure le applicazioni, massime per ciò che riguarda la impressione dei colori. Dicono ch'egli abbia già ricevuto da Londra le più splendide offerte per questo suo nuovo trovato, ed è probabile che fra breve si rechi momentaneamente in Inghilterra per farvi gli esperimenti necessarii a mettere in piena luce la sua invenzione. *(Idem.)*

In conseguenza dei deplorabili avvenimenti del Ducato di Parma, le Autorità sarde in Alessandria e Stradella hanno ricevuto l'ordine di far partire un buon corpo di milizie verso i confini del Ducato, e di prendere altri provvedimenti. *(E. della B.)*

Il famoso giornale di Bianchi Giovini, l'*Unione*, è stato sequestrato dal Fisco il giorno 9 del mese corrente. *(Bilancia.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 5 aprile.

Altri due convogli di persone, arrestate in questi ultimi giorni, sono partiti questa mattina, diretti, a quanto si dice, alla fortezza di Mantova. *(G. di Mant.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo, in data del 27 marzo prossimo passato:

« Qui non è più per nessuno un mistero che nè le nostre due divisioni della flotta del mar Nero, nè Sebastopoli, non saranno ripristinate dopo la conclusione della pace; le prove su tal oggetto non mancano. Un ukase già pubblicato contiene quanto segue:

« « Nell'intento di restringere l'attività del Dipartimento di costruzione del Ministero della marina e l'accrescimento degli affari nella Cancelleria dello stesso Ministero (a cagione dei cangiamenti divenuti necessarii in conseguenza della diminuzione della flotta), noi ordiniamo, conforme al progetto di S. A. I. il grande ammiraglio: 1.° Il posto di vice direttore del Dipartimento di costruzione del Ministero della marina è soppresso, e sarà creato un posto di vice direttore nella Cancelleria del Ministero della marina coll'attribuzione e collo stipendio riservato agli altri vicedirettori del Ministero della Marina; 2.° a questo posto è nominato il capo di Sezione del Dipartimento di costruzione, il consigliere di collegio Baranowski. » »

« Queste disposizioni non ammettono alcun dubbio sulle stipulazioni del trattato di pace, per quanto riguarda gli Stabilimenti della marina nel mar Nero.

« La Corte e il pubblico sono in questo momento occupati dai cangiamenti introdotti nell'uniforme dei funzionarii e nelle cariche della Corte e dei Dicasteri di amministrazione. Con un ukase ieri pubblicato l'Imperatore ha ordinato che le due prime classi delle cariche della Corte di S. M., egualmente che i marescialli scudieri, maestri di cerimonie, ciambellani e gentiluomini delle Corti delle LL. AA. II. i Granduchi, sostituiscano all'uniforme di parata il *polukaftan* alla francese, ad una fila di bottoni. Il corpo degl'ingegneri e topografi ha egualmente ricevuto l'ordine di sostituire al suo uniforme il *polukaftan.*

« Il sig. di Sieniavine, aiutante di campo del sig. conte di Nesselrode, annuncia al Governo di Odessa che l'Imperatore ha accordato l'*exequatur* di console generale di Napoli a Odessa al suddito napoletano cavaliere Verdinoa.

« L'Imperatore, dopo avere ispezionato i quadri e i battaglioni d'istruzione, destinati ad introdurre nell'esercito attivo il nuovo metodo di scherma alla baionetta e del tiro al bersaglio, ne rimase così sodisfatto, che ne fece ringraziamenti al conte Rüdiger, e fece dono ai soldati d'un rublo a testa.

« Prevedendo l'arrivo della nuova della segnatura della pace, l'Imperatore, prima della sua partenza pel viaggio d'ispezione, ha lasciato istruzioni al ministro della guerra, principe Dolgorouki. Le medesime istruzioni, dicesi, sono state trasmesse al conte Zakrewski a Mosca, al generale Lüders in Crimea, e al principe Gortschakoff a Varsavia. » *(Corr. Léjol.)*

Scrivono al *Moniteur de la Flotte* francese del Baltico essere giunto a Cronstadt ordine di armare un squadriglia di 5 piroscafi. Questa squadra, che dee esser pronta per la metà di maggio, è formata da una fregata a elice, due corvette a elice, e due piroscafi-avviso. L'ammiraglio Lütke ne prenderà il comando. Se

APPENDICE.

DELLE ORIGINI STORICHE E DEI METODI RIPARATORI

DELLA MALATTIA DELLE VITI

(ampelozia dominante)

COMMENTARIO

del dottor Jacopo Facen

Socio di varie Accademie (*).

ARTICOLO II.

Malattie affini.

§ 14. Molte malattie, non v'ha dubbio, hanno infestato gli alberi e le piante fruttifere diverse dalle viti, e diverse dalla dominante crittogama. Ma la storia non ci ha tramandato un'accurata descrizione dei caratteri distintivi e patognomonici di cotali morbi, limitandosi solamente a farne conoscere i guasti che furono da essi cagionati all'agricoltura. Perciò non si possono che formar conghietture più o meno esatte intorno alla natura patologica ed essenziale di quei malori.

§ 15. Il celebre fisico sperimentatore Stefano Hales, nella sua *Statica de' vegetabili*, riferisce la storia d'una epifitozia, che travagliò i campi de' luppoli in Inghilterra nel 1723. Giova di qui riportarne la descrizione colle sue stesse parole, tolte dalla *Sperienza* IX:

« Nel 1723, nel mese di luglio, dopo quattro mesi di siccità, i luppoli più floridi e della maggiore aspettazione furono tutti dalla muffa infettati, frondi e follicoli; e quelli più languidi, che promettevano meno, scamparono e produssero in abbondanza; perchè, essendo più piccoli, sì gran copia non avevano di sugo da traspirare. Osservarono i coltivatori de' luppoli, che la muffa, arrivata ch'è una volta ad occupare una parte del campo, si va sempre avanzando, finchè si estende per tutto, infettando così l'erba da far fieno, come tutte le altre che crescono sotto i luppoli.

« Questo probabilmente accade perchè i piccioli semi di questa muffa, troppo sollecita a crescere e maturarsi, sono dal vento sparsi e portati per tutta l'estensione del campo, dove, moltiplicandosi, l'infettano certe volte per molti anni di seguito, germogliando ogni anno i semi dell'anno antecedente. Ora in questi casi non sarebbe egli a proposito bruciare, dopo fatta la ricolta, i sarmenti avanzati de' luppoli, per distruggere, se fosse possibile, almeno in parte, i semi tanto perniciosi di questa muffa?

« Il sig. Agostino Cantorberi osserva che la muffa più danno reca alle terre basse e coperte, che non a quelle che sono in sito elevato ed esposto; più a quelle che pendono verso settentrione, che non a quelle che vanno in pendio verso mezzogiorno; più in mezzo al campo, che verso le sponde; più alle terre asciutte e leggiere, che non a quelle che sono umide e ferme, ec. »

L'Hales però non ne porge la descrizione esatta dei caratteri distintivi di questo micelio, onde poterlo classificare. Che fosse un *oidio*, un'*erisife*, od una *torula?* Si noti che la malattia dei luppoli fu osservata ultimamente anche dal distinto micologo Bérenger e la caratterizzò per una *Erisyphe macularis.*

§ 16. Anche Duhamel, nella sua *Fisica degli alberi*, parlando delle parassite, riferisce la storia d'una specie di fungo o tartufo sotterraneo, che in forma contagiosa si diffondeva ed attaccava i bulbi del zafferano, facendone perire le piante. Duhamel lo distinse col nome assoluto di *morte*, mentre il Decandolle lo classificò per un *Rhycoctonia crocorum.* Nell'opera di Duhamel è molto bene espresso anche nella tavola annessa.

§ 17. Tra gli alberi coltivati, d'inestimabile apprezzamento per l'agricoltura, si è il gelso, pianta che viene spesso colpita da una special malattia conosciuta sotto il nome volgare di *seccume* e scientifico di *crenosi*, cui il cav. Bérenger descrisse così bene in una Memoria inserita negli Atti dell'Ateneo di Treviso per l'anno 1847, sotto l'appellazione specifica di *Chraenosis mori.*

§ 18. Una terribile epifizia si verificò negli anni passati nella cultura de' pomi di terra, la quale durò fra noi dal 1845 fino al 1854, menando guasti innenarrabili in tutte le regioni dov'era coltivata. E si noti, che anche questa malattia trasse le sue prime origini dall'Inghilterra, donde si diffuse in Irlanda, in Scozia, in Germania, nel Belgio, in Francia, in Svizzera, e in Italia. Celebri botanici, agronomi e micografi di tutte le nazioni si occuparono seriamente di questa botanica infermità; tra' quali un Marzius, di Berlino, un Morren, del Belgio, un Payen in Francia, un Moretti in Italia, la studiarono sotto tutt'i rapporti. Io stesso le tenni dietro con ricerche ed esperienze pazientissime dal momento del suo sviluppo nelle nostre alpi fino al suo compimento.

Tutti gli studii, tutte le ricerche degli osservatori e sperimentatori furono d'accordo nello escludere il principio della degenerazione ed ammorbamento primitivo della pianta, e nel riconoscere in quella malattia un'affezione parassitica, una mucedinea epifitica, che invadeva il fogliame e i tuberi radicali, a danno della vegetazione della pianta e della maturazione dei tuberi, declinando in una specie di *gangrena solanacea.* Tutti poi convennero nello scoprimento e nella presenza dell'ifomiceto, conosciuto comunemente sotto il nome di *Fusisporium solani*, a cui fu attribuita la causa diretta della malattia dei pomi di terra. Tutte le cure, tutti i metodi preventivi, tutt'i mezzi sperimentati per prevenire od arrestare la mala infezione, riuscirono a nulla. L'esotica epifizia solanacea percorse indeclinata il suo ciclo o parabola d'oltre a nov'anni, avendo incominciato il suo primo sviluppo fra noi nel 1845 e stando per compiersi, come pare, il suo stadio nel decorso anno 1855.

§ 19. Analoga affatto alla epifizia solanacea, sia nell'epoca di sviluppo sia nei guasti, si mostrò un'altra affezione vegetale, che fin dal 1846, 1847, 1848, e principalmente nel 1851, invase i campi della barbabietola nella Francia e nel Belgio. Il celebre Payen ce ne offerse la descrizione patologica in questi termini: « Da principio le foglie della barbabietola offrirono molto numero di macchie giallastre, che si estesero a poco a poco; allora sensibilmente ingiallite, tali foglie erano iniettate d'acqua, ed offrivano larghe macchie irregolari, o marmorizzazioni pallide; strofinate tra le mani, o poste sotto i piedi, emettevano una specie di crepitazione al momento della rottura.

« Le radici, generalmente poco sviluppate, spesso smagrite, sembravano di preferenza affette verso la lor parte inferiore; talvolta la totalità del fittone era sede di una putredine bruna, che più o meno progrediva nel corpo della radice gradatamente disgregata, e contrastava fortemente col bianco smunto e con la salda consistenza della parte superiore e della cima delle medesime barbabietole, quando le si venivano fendendo longitudinalmente.

« Anche allorquando la putredine non aveva invasi i tessuti della parte discendente, nè della parte rigonfia delle radici, potevasi, tagliata che fosse in due la barbabietola, seguire i progressi dell'alterazione; la quale manifestavasi per una tinta bruna intorno ai vasi che trasportano i succhi nutrizii, e principalmente di quelli che intorno all'asse, nel centro della radice, sono di più antica formazione e corrispondono più direttamente con l'apice del fittone e con le radicule, che penetrano più addentro nel suolo. . . »

Riassume, infine, i principali caratteri distintivi della malattia delle barbabietole in questi termini:

1. La marmorizzazione delle foglie e l'abbondante iniezione dell'aria nel loro tessuto;

2. Lo scarso sviluppo o l'atrofia di tutto il corpo della barbabietola;

3. La colorazione bruna o rossa e l'otturazione dei vasi, manifesta principalmente verso il fittone, o la parte inferiore, o nell'asse della radice;

4. Alcune volte, la putredine di questa porzione inferiore della barbabietola;

5. La diminuzione nella densità del succo e nella copia dello zucchero (nel rapporto di 10 ad 806);

6. La disgregazione o l'incrostamento delle spongiole delle radicule e l'agglutinazione delle loro barbe;

7. L'alcalinità dei succhi, particolarmente di quelli che si effondono fuori dei vasi o condotti umorali, quando si taglia l'estremità inferiore del corpo della radice. »

Il sig. Payen però non ispecifica la qualità e la natura del micelio che attacca le barbabietole.

§ 20. Intanto che si lamentavano i danni delle patate e delle barbabietole, una malattia cereale affatto nuova invadeva i campi del frumento. Duchartre, Montagne, Boitel, Pomier e de Kergolay ne osservarono i primi, nel 1851, lo sviluppo e i mali effetti nei frumenti della Francia. Payen ne riassunse le osservazioni e ce le comunicò nella sua operetta sulle malattie delle piante (Milano, 1853). Nessun autore, prima di loro, parlò di questo morbo. L'affezione appare prima sul primo e sul secondo internodio del gambo con una colorazione bruna, come di ruggine, che si rende sempre più intensa. Si sospende la circolazione; la pianta intristisce; la spica abortisce, si raggrinza e si dissecca. Nell'internodio il Duchartre scoprì un micelio filamentoso, bianco, di $^{1}/_{300}$ di millimetro di diametro, di cui non potè determinare la specie di fungo per mancanza degli organi della fruttificazione.

§ 21. Un'altra malattia botanica, che invase i campi, era la *carie dei cereali,* la quale è anch'essa una specie particolare di fungo parassito assai dannoso all'economia rurale, inducendo una perdita del 25 ed anche del 50 per cento sul raccolto delle grandi tenute. Il fungo parassito ha sede nel grano, che degenera in una sostanza bruno-carica, granulosa e leggiera, che nella spica occupa il posto del grano stesso.

§ 22. La ruggine, la uredine e la puccinia sono pure pianticelle parassitiche e fungoidi, che colpiscono i cereali e ne menan guasti significanti, specialmente in questi ultimi anni agricoli, in cui predomina l'umidità favoreggiatrice del loro sviluppo e seminio. Perocchè, i fisici, i naturalisti e gli agronomi più distinti sono tutti d'accordo nell'allegare come cause predisponenti intorno allo svolgimento ed alla propagazione insolita di questi esseri parassitici e crittogamici, le straordinarie influenze atmosferiche di caldo-umido, di piogge e nebbie, che dominarono dal 1848 in poi sulla cultura e sull'economia agraria dell'Europa temperata. Codeste influenze tiepido-umide sono atte a favorire eminentemente lo sviluppo e la dispersione delle *morfosi* fungoidi parassitiche, che vivono e si propagano a danno delle piante arboree od erbacee educate, le quali costituiscono la causa diretta, o prossima delle malattie suaccennate.

Queste affezioni da principio sono semplicemente

(*) V. l'Appendice del N. 80.

L'autore si riserva la proprietà dell'opera sua.

si dee credere a voci generalmente diffuse nel paese, e credute fondate, essa servir dee ad un viaggio, che l' Imperatore e suo fratello pensano di fare in Europa alla metà di maggio. La fregata, sulla quale sarà inalberata la bandiera d' ammiraglio, è nuova e viene apparecchiata con magnificenza per quell' uso. Anche le due corvette sono nuove, e costruite secondo i migliori modelli francesi ed inglesi. Nulla si sa ancora di certo sulla destinazione di quella piccola squadra, giacchè gli ordini giunti a Cronstadt nulla ne dicono. È certo però che quelle istruzioni recano l' ordine d' ingaggiare per quei navigli da guerra piloti, che conoscano esattamente le coste della Francia e dell' Inghilterra.

INGHILTERRA

Londra 4 aprile.

Dicesi che la Regina debba recarsi da Londra a Portsmouth il 16 aprile per rassegnare la flotta. Dicesi pure che i plenipotenziarii, che sono a Parigi, verranno in Inghilterra ed assisteranno alla rassegna. Credesi che i membri delle due Camere del Parlamento vi assisteranno essi pure. Ieri v' erano già 111 bastimenti uniti. La rassegna navale del 1814, in presenza de' Sovrani alleati, non era se non una mostra di iacht, a petto della rassegna presente. A disposizione de' plenipotenziarii verrà posto in tal incontro l' iacht della Regina l' *Osborne*. *(Times.)*

Come già accennammo, alla Camera de' comuni il Governo inglese è stato autorizzato a presentare un bill di riordinamento della *City* di Londra.

Il numero dei quartieri (o distretti) della *City*, dice il *Sun*, sarà ridotto da 26 a 16, ed il numero degli aldermani subirà la stessa diminuzione. I 16 aldermani saranno eletti per 6 anni invece di esserlo a vita, e la metà di questo corpo si ritirerà tutti gli anni.

In seguito alla riduzione del numero dei *distretti*, il numero dei membri del *Common Council* sarà ridotto da 232 a 96. Per esser membro del *Common Council*, bisognerà possedere beni stabili per un valore di 1000 lire di sterl., o pagare 30 lire di sterl. d' imposta all' anno.

Il *Common Council* nominerà gli ufficiali superiori e stipendiati dalla Corporazione, quali sono il lord mayor, gli sceriffi ed altri, ora eletti dalla Corte degli aldermani. Ogni individuo, atto ad essere scelto membro del *Common Council*, potrà esser chiamato alle funzioni di lord mayor, senza che vi sia bisogno per lui di essere stato prima aldermano o di aver adempiuto le funzioni di sceriffo. Il diritto di misuramento di tutti i grani ed altri oggetti sbarcati nel limite di quello che chiamasi tecnicamente il porto di Londra, sarà abolito.

La conservazione del Tamigi sarà ritolta alla Corporazione e affidata a una Direzione composta del primo lord dell' Ammiragliato, del presidente della Direzione del commercio, d' uno dei commissarii de' boschi e foreste, e del sotto-mastro di Trinity-House.

I giornali inglesi annunziarono qualche tempo fa il suicidio di un certo John Sadleir, membro della Camera dei comuni, il più gran falsario, che la storia dei delitti rammenti. Le falsificazioni da lui praticate sopra una scala immensa costituiscono oggidì per l' Irlanda una calamità pubblica; perocchè le ruberie, commesse mercè quella lunga serie di delitti, raggiungono la ingente somma di 25 milioni di franchi. Assai profonda commozione produsse in Inghilterra la manifestazione di que' fatti; essa giunse al colmo allorchè fu annunziato il suicidio di John Sadleir, dalle più drammatiche circostanze accompagnato. In una villa de' dintorni di Londra, Sadleir, straziato dai rimorsi, prima di avvelenarsi, aveva descritto sopra alcune carte in che modo fosse stato strascinato al delitto, le perdite ingenti, che avevano cagionata la rovina di lui, i proprii rimorsi, la propria disperazione.

Tutto sembrava terminato, meno la liquidazione del Banco di Tipperary, e de' molteplici affari, in cui le frodi del Sadleir recato avevano il disordine e la rovina, quand' ecco sorgere ad un tratto la più strana rivelazione: Non è vero che John Sadleir sia morto! Almeno la *Nation*, giornale di Dublino, in un suo curiosissimo articolo asserisce sè aver i più validi argomenti di credere il suicidio di lui per una nuova frode, una di quelle supposte morti, come se ne trovan ne' romanzi, un ritrovato, nel quale lo scaltro falsario avrebbe superato sè medesimo.

In sulle prime, dice la *Nation*, giusta le lettere da esso lui lasciate, Sadleir erasi da otto giorni determinato al suicidio, ed in quel frattempo, mentre allo approssimarsi della morte avrebbe dovuto rinunziare ad ogni pensiero di cupidigia, lo vediamo all'incontro torre in prestito vistose somme, che non furono più rinvenute, e del cui uso non si potè avere traccia. Egli è probabile pertanto che se Sadleir ebbe cura di fornirsi le scarselle, nol fe' certo per torsi la vita nella villeggiatura di Hampstead.

In secondo luogo, l' indagine, fatta *post mortem*, suggerisce una rimarchevole osservazione: John Sadleir fu veduto in casa sua, sabato sera, alle 7 e mezzo. Uscì di casa tra le 11 e mezzo e 1 ora meno un quarto. Ei non potè in niun modo giungere in Hampstead prima di mezzanotte o di 1 ora e mezzo. Pertanto il suicidio, se fu commesso, lo dovette essere tra mezzanotte e le ore due. Eppure i testimonii, che esaminarono il cadavere, domenica mattina alle 9, il trovarono freddo, ed osservarono una completa rigidezza cadaverica. Ma siffatto fenomeno di rigidezza non si produce mai se non dodici ore per lo meno dopo la morte naturale, e più tardi dopo la morte violenta. Dunque il cadavere, trovato in Hampstead, non era quello di John Sadleir.

D' altronde l' identità non fu oggetto di sufficiente investigazione; non vi fu chiamato verun fra' membri della famiglia Sadleir, i quali eran pure a Londra, ma si fu paghi della dichiarazione d' un solo famiglio. Giova osservare i giornali medesimi aver fatto cenno di un' alterazione nelle fattezze del defunto, il quale sembrava più attempato, che realmente non era.

Finalmente, la *Nation* termina il proprio articolo, accennando alla facilità, colla quale a Londra, frammezzo una popolazione di due milioni e mezzo di abitanti, altri si può procacciar un cadavere.

Siffatti argomenti non sono molto concludenti, e noi li registriamo senza farcene mallevadori. Fino a tanto che non si abbiano migliori informazioni, è da ritenersi che John Sadleir più non esista, e ch' egli non verrà a dare una smentita al giudizio del *coroner*, che lo dichiarava morto. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Verona*.

Ed infatti, leggiamo nel *Daily News* del 4, che, in una inquisizione diretta il dì innanzi dal sig. Wakley, *coroner*, quel Magistrato, facendo allusione alla supposizione di un giornale di Dublino (la *Nation*) che il sig. John Sadleir potess' essere ancora vivo, ha detto: « Io conosceva personalmente il sig. Sadleir, del quale ho esaminato attentamente il corpo; gli ho aperto le labbra, gli occhi, e ben lungi che i suoi lineamenti fossero decomposti, egli sembrava soltanto addormentato profondamente. In conseguenza, le voci che si erano diffuse, non hanno il menomo fondamento. »

Leggiamo nel *Daily-News*: « I Napoletani (scrive il nostro corrispondente) si compiacciono molto d' un fatto posto in luce di recente. Pare che il soldato, il qual piantò la bandiera francese sulla torre Malakoff, sia stato Giulio Bianco, calzolaio d' Aversa, presso Napoli. Egli aveva abbandonato la sua patria alcuni anni sono, recandosi in Algeria, dove entrò in una compagnia di zuavi. S' imbarcò insieme a loro per la Crimea, e quivi compì quell' atto che gli procurò il grado di capitano, la croce della Legion d' onore e l' Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro. »

PORTOGALLO

Da una corrispondenza di Lisbona, 21 marzo, della *Patrie*, togliamo i seguenti brani:

« La Camera dei deputati continua la discussione sul regolamento del pubblico insegnamento; nella sua seduta del 13, essa ha approvato la legge che abolisce nell' esercito la pena delle verghe e delle piattonate di sciabola.

« Parlossi in questi ultimi tempi d' una ricomposizione ministeriale: si giunse persino ad indicare i nomi del sig Manoel Passos, per le finanze, e del signor Mello e Carvalho per la giustizia. Queste voci sono affatto prive di fondamento.

« L'ingegnere Boura, che s' era recato a Oporto per istudiare la linea della strada ferrata del Nord, a conto del Credito mobiliare, è di ritorno a Lisbona, e si dispone a partir di nuovo senza frammetter indugio, per Badajoz, a fine di fare gli studii necessarii per la linea del Sud.

« La comunicazione del telegrafo elettrico da Lisbona a Santarem venne aperta il 16. Subito vennero dati ordini per la pubblicazione della tariffa de' prezzi affinchè quella linea sia immediatamente posta a disposizione del pubblico.

« Ci sono sulla costa occidentale dell'Africa ricche miniere di rame. Un negoziante della piazza di Loanda, avendo ottenuto un privilegio per lo scavo di quelle che trovansi sulla destra sponda del fiume Ambriz, nel sito di San-Jose d' Encoge, Provincia d' Angola, si è associato a questo oggetto con una ricca Casa di Londra. Il brick la *Margarida* è partito per quella destinazione con tutto il personale e materiale necessarii a questa impresa. La picciola colonia si compone di esperti minatori inglesi, ed altra gente da lavoro, d' un cappellano, di due medici e d' una forza di cento baionette; tutti agli stipendii della Compagnia.

« Finalmente comincia a spargersi la luce sugli immensi proventi, che la metropoli potrebbe, con una ponderata colonizzazione, ritrarre da' suoi possedimenti d' Africa. Venuto è il tempo di porre a profitto le ricchezze di quel suolo così fertile in prodotti d' ogni maniera, quali sono il cotone, l' anice, il riso, lo zucchero, l'acagiù, la palma, il frumento, la gomma, il tamarindo, il ricino, la nicoziana, l' oricello, il ferro, il solfo, il sale, il nitro, il rame, il carbon fossile, ec. ec.

« Il mercato presenta un aspetto sodisfacente; 42 bastimenti di varia provenienza sono entrati questa settimana, carichi di mercanzie e derrate coloniali. Si fanno esportazioni rilevantissime d' olio e di vino. Il prezzo dei cereali non ha sofferto alterazione. »

SPAGNA.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid, 3 aprile.

« Un aiutante di campo del Re porterà a Parigi le insegne del Toson d' oro, destinate al Principe imperiale. Il duca d' Alba le presenterà a S. A. I.

« Il viaggio del maresciallo Espartero a Vagliadolid è differito.

« Le Cortes hanno approvato i due primi articoli del piano finanziario del sig. Santa-Cruz.

« Le basi della legge sulla milizia sono stanziate; i proletarii ne saranno esclusi.

« Il trattato relativo alla limitazione della frontiera tra la Francia e la Spagna non è ancora segnato, ma le negoziazioni sono terminate.

« La *Gazzetta di Madrid* annuncia che la Società di Credito mobiliare spagnuolo è costituita. »

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 4 aprile.

Si riapriron l' altr' ieri le Camere, ed i rappresentanti, dopo aver trattato argomenti di secondaria importanza, cioè rami parziali di ferrovie, naturalizzazioni, scelta di magistrati ec., udirono la seguente proposizione dell' antico ministro sig. C. Rogier:

« La popolazione del Belgio, diss' egli, s' accrebbe dal 1846 a quest' oggi di 300,000 anime all' incirca; e volendo la Costituzione che vi sia un deputato alle Camere su 40,000 abitanti, il numero degli eletti della nazione non è più in armonia coll' aumento sopraccitato. » — Provvederemo, han risposto gli edili.

Il porto d' Anversa vide entrare nelle sue acque, correndo il mese di marzo ora decorso, 367 navi di minore o maggior tonnellaggio, mentre che, nell' anno 1855, ne giunsero solamente 268. Codeste somme sono più eloquenti d'ogni commento, e provano una volta di più che di anno in anno il movimento commerciale s' aumenta. Si dia ad Anversa un libero sfogo, e non la si soffochi, per ismania di cingerla di muraglie, e vedrem fra non molto questa regina della Schelda ritornare, come nel secolo XVI, la Venezia del Nord.

Il Belgio è come una pietanza squisita, che le grandi Potenze han sempre accarezzata cogli occhi del desiderio. Poste intorno al desco del Congresso, ciascuna d' esse avrebbe voluto per sè codesto bocconcin delicato. L' Inghilterra, la Francia, la Prussia l' avrebber voluto. *Tu non l' avrai*, diceva in altr' epoca lord Palmerston a Sebastiani. *E tu nemmeno*, rispondeva quest' ultimo. *Nessuno l' avrà*, soggiungeva Pozzo di Borgo. Ecco perchè il Belgio è nazione indipendente, ed è nell' interesse generale d' Europa, e non pei begli occhi dei Fiamminghi, che se ne guarenti la neutralità.

Il giorno, in cui il Belgio cessasse d' essere uno Stato indipendente, l' equilibrio europeo si romperebbe, e se una nazione o l' altra facesse le viste di volerlo invadere, le altre sorelle si leverebbero per impedirnela, non perchè segnarono un trattato, ma perchè la cura della propria conservazione lo esigerebbe.

Tali riflessioni giuste e santissime mi conducono naturalmente ad additarvi un fatto, che mi par degno di nota; la propaganda cioè, che comincia a farsi da per tutto contro le enormi spese militari. Da ogni parte sorgono reclami e proteste. È una vera crociata, che si organizza contro codeste tasse, che, coi crediti supplementarii ed estraordinarii si elevano da 43 a 44 milioni all' anno.

Ove si voglia calcolare le somme, assorbite per le spese militari dal 1839 a tutt' oggi in un paese neutro qual è il Belgio, è chiaro che l' armata sul piede in cui trovasi, e col sistema di difesa, di cui s' intende gratificar la nazione, non può essere che la causa di generale rovina.

La pace conchiusa a Parigi, ed i probabili disarmamenti delle nazioni europee, faranno sì, convien crederlo, che l' opinione pubblica, la quale ne' paesi costituzionali ha una grande preponderanza, si pronuncierà contro un simil sistema.

Si parla, nei crocchi aristocratici di Brusselles, d' un viaggio a Parigi dei Principi figli del Re Leopoldo; ma un tale progetto è accolto con poca sodisfazione.

Infrattanto che l' *Osservatore* continua la pubblicazione d' un nuovo foglio la *Presse Belge*, del cui titolo vi hò raccontato le gaie vicende, la Società degli antichi collaboratori dell' *Indépendance* adottarono per la loro futura Gazzetta quello di *Congrès National Belge*. Se non che, all' apparizione imminente del nuovo giornale, sorge un leggiero ostacolo, la mancanza cioè di soscrittori di azioni, e ove non se ne raggiunga la somma minima, ma indispensabile, il progetto rimarrà in istato di embrione. Ei sarebbe veramente peccato, poichè l' opera immaginata da codesti bravi e volonterosi giovani, sotto il punto di vista nazionale, offre un' utilità incontrastabile. Ciò non vieta che forse a giorni ne sia concesso di leggere il primo Numero dell' annunziata pubblicazione.

Il celebre dott. Véron annunzia la sua dimissione di comproprietario dell' *Indépendance*. O perdita! O lutto!

FRANCIA.

Parigi 5 aprile.

Leggiamo nella *Patrie*: « La penna, con cui fu sottoscritto il trattato di pace, è, come fu detto, una penna d' aquila, strappata da un' ala dell' aquila imperiale del *Jardin des Plantes*. Essa non fu, come alcuni giornali asserirono, guernita di gemme.

« Subito dopo la soscrizione, ella fu posta sopra un foglio bianco, e circondata dal sigillo di ciascuna delle Potenze rappresentate al Congresso, e dalla soscrizione de' plenipotenziarii. A pie' del foglio, il sig. Feuillet di Conches, capo dell' Ufficio del protocollo, scrisse quanto segue:

« « Certifico che questa penna fu strappata da
« me all' aquila imperiale del *Jardin des Plantes*, e
« ch' ella servì alla soscrizione del trattato di pace del
« 30 marzo 1856. » »

« Il tutto fu posto sotto una campana di vetro, e cinta d' un orlo indorato per essere offerto a S. M. l' Imperatrice. »

Il *Times* porta un carteggio di Parigi della data 31 marzo, che comunica esservi stata fra i conti Buol e Cavour, in una delle ultime sessioni del Congresso, lunga discussione intorno all' Italia. Un corrispondente di un giornale del Reno dice di essere autorizzato a dichiarare essere i particolari, contenuti in quel carteggio, una mera invenzione, e che finora nel Congresso non si venne a parlare della quistione italiana.

Intorno al modo, col quale il co. Orloff si assicurò l' amichevole mediazione dell' Imperatore Napoleone, durante il Congresso, un foglio del Reno ha la seguente notizia, che però abbisogna di conferma. Avendo l' Orloff osservato sostenere l' Inghilterra le domande della Turchia in modo energico ed in forma disaggradevole per la Russia, recossi dall' Imperatore e gli disse: « Sire, voi siete un grand' uomo e dirigerò il mio contegno a modo vostro. Ecco le mie istruzioni: Io ho ordine d' insistere prima per certe concessioni; poi, se esse non possono essere ottenute, di domandare di meno, ed anche, se ciò non può essere ottenuto, di far pace ad ogni costo. Adesso, Sire, sapete qual sia la vostra posizione con noi. Io vengo poi a domandarvi se permetterete che ci scannino. » L' Imperatore promise di farsi mediatore per la Russia in questa quistione, ed in tutte le altre, in quanto il consentisse l' interesse generale, ed il fece.

La quistione della ulteriore occupazione di Roma, da parte delle truppe francesi, fu discussa tra il conte Buol, il conte Walewski ed il nunzio pontificio, conchiudendosi che le condizioni politiche dello Stato della Chiesa non fanno apparir consigliabile la diminuzione delle truppe di occupazione. Queste, a quel che odesi, verranno invece accresciute d' una brigata. *(FF. di V. e T.)*

Il 3 aprile, il sig. duca di Broglie fu ricevuto all' Accademia francese. Un pubblico scelto si accalcava a questa solennità, alla quale intervennero parecchi membri del Congresso.

Il discorso del nuovo accademico, che fece l' elogio del suo antecessore, marchese di Saint Aulaire, fu spesso interrotto da vivi applausi. Come aspettarsi dovea, il discorso del duca espresse più volte gratitudine e memoria pei tempi passati, ed assoluta ammirazione per le forme costituzionali. Con vivissimo applauso fu accolto specialmente un passo del suo discorso, nel quale parlò dei meriti del Governo di Luigi Filippo verso l' esercito francese, al quale questo dee l' ordinamento, che lo rese atto a conquistar nuovi allori nella guerra d' Oriente.

Pronunziò il discorso di risposta il professore Nisard (l' inventore, fischiato dagli studenti, della così detta *coscienza doppia*), ch' ebbe ben pochi applausi e che da principio non destò nemmeno molta attenzione. Verso il finire del suo discorso, il Nisard prese occasione di appigliarsi ad una parola del sig. di Broglie, il quale avea detto che l' amico della patria non dovea mai disperare dell' avvenire della propria nazione, e che trattavasi di operar sempre a favore di essa.

« È dovere di noi tutti, disse il Nisard, seguire l' esempio de' signori di Sainte Aulaire e Molé, che sotto varii Governi resero grandi servigii alla patria. Così anche adesso è dovere di tutti servire l' Imperatore, al quale la Francia va debitrice di essere stata strappata all' anarchia, d' aver acquistato al tempo stesso gloria militare, e l' estimazione delle nazioni, e d'aver dato a tutto il mondo colto lo spettacolo della Esposizione industriale. »

Il sig. Nisard fu già un de' più fecondi redattori del *National*, e l' elogio alquanto scipito del nostro presente Governo, ch' egli introdusse nel suo discorso, fece sorridere alcuni degli astanti. Così in un carteggio di Parigi della *Gazzetta Uffiziale di Verona*:

Corpo legislativo

Sommario della sessione del 3 aprile.

Si trae a sorte la presidenza.

Presentazione: 1.° dal sig. Lédier, d' un rapporto sopra un progetto di legge relativo a una permuta d' immobili tra lo Stato e gli Ospizii di Dieppe (Senna inferiore); 2.° dai sigg. Gisclard, Noubel e Gouin, di rapporti su tre progetti di legge d' interesse locale.

Adozione di quattro progetti di legge d' interesse locale, concernenti i Dipartimenti del Basso Reno, del Loiret, di Saona e Loira, e la città d' Alençon.

Adozione a squittino d' un progetto di legge, concernente una permuta d' immobili situati nel Dipartimento del Loiret.

Deliberazione sul progetto di legge relativo alle pensioni delle vedove di militari e marinai, morti sul campo di battaglia, o morti in conseguenza delle ferite che avessero riportate.

Discussione, alla quale prendono parte i signori Monier de la Sizeranne, visconte Lemercier, generale Parchappe, Legrand, visconte di Kerveguen, barone di Montreuil, visconte di Barral e generale Allard, commissario del Governo.

Adozione del progetto di legge a squittino, all' unanimità di 231 votante.

Adozione del progetto di legge relativo a' crediti supplimentarii ed estraordinarii dell' esercizio 1853 e degli esercizii chiusi e perenti.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 aprile.

§ Le informazioni, che vi ho promesse intorno alle clausole principali del trattato ed alle questioni secondarie, che si discutono nel grembo della Conferenza, non furono poste ancora a mia disposizione: preferisco dirvelo schiettamente, anzichè correre, dietro ad un gran numero de' miei confratelli, negli spazii sconfinati dell' immaginazione.

Le persone troppo impazienti per aspettare il resto, circondati da documenti d' ogni specie e qualità; la Germania, l' Inghilterra, l' Italia pur anco, alcuni fogli di Parigi ed un gran numero de' nostri fogli di Dipartimento, producono a gara tutti i desiderabili ragguagli su quell' atto, che pur è ancora segreto. Sarebbe certamente curiosissima cosa raccogliere tutti que' materiali sparsi e fabbricarne il trattato compiuto di Parigi: suppongo che si godrebbe d' un bellissimo spasso, quando si raffrontasse poi quel prodotto del giornalismo cosmopolitico alla vera opera de' plenipotenziarii.

Fino ad ora, non veggo che sia da far qualche assegnamento sopr' altro che sul linguaggio de' giornali uffiziali o semiuffiziali, e su' discorsi de' principali personaggi, che furon chiamati a parlare uffizialmente del trattato. Quanto al proclama del 30 marzo, egli è un capolavoro di secretezza: sfido il più sagace a trarne la benchè menoma conseguenza. Ma ciò che osservo da per tutto, e che avrete osservato voi pure, è l' intenzione spiccatissima de' Governi della Francia e dell' Inghilterra di presentare il trattato di Parigi come una convenzione all' amichevole, un componimento tanto vantaggioso per gli uni quanto per gli altri. Brevemente, si vuole che tutti si ritirino cogli onori della guerra. La cosa è senza dubbio molto difficile; ma che importa? Ecco solamente a che voglio riuscire: da questa sollecitudine de' Gabinetti di Parigi e di Londra a rispettare e risparmiare la delicatezza della Corte di Pietroburgo, credo che si possa legittimamente inferire che Londra e Parigi credano appieno nella buona fede del giovine Czar e nella sua leale intenzione di rispettare ormai lo svolgimento pacifico delle civiltà. La lotta, ch' è finita, fu troppo grave, e noi abbiamo troppo caro acquistato il diritto di parlar alto e fermamente, per usare tal cortesia verso un nemico, se non riputassimo a sufficienza convinto.

La pace è fatta, ed io ho ferma credenza essere ella stata regolata nelle condizioni più vantaggiose, che si potesse sperare, o piuttosto che si potesse esporre. Non m' accusate d' essere ottimista. Le menti ragionevoli debbono considerare che, in affari sì gravi, non si tratta d' una puerile sodisfazione di vanità, nè del pagamento d' ambizioni smodate. V' ha persone tanto semplici, da essersi immaginate che si volesse procacciarsi il maligno piacere d' umiliare lo Czar senza profitto, e che gli avessero ad essere imposte condizioni disorbitanti. Son queste fanciullaggini, che non meritano d' essere discusse. Purchè il riposo dell' Europa sia assicurato, che importa il resto? Non bisogna, d' altra parte, perder di vista che il troppo grande ingrandimento d' una grande Potenza come la Russia, quand' anche si avesse avuto il diritto e l' opportunità di proteggerlo, pregiudicava appunto, da un altro lato, quell' equilibrio europeo, per la ristorazione del quale si è speso tant' oro e tanto sangue. Lasciamo dunque che stupiscan gli sciocchi, frustrati nelle loro speranze ridicole; lasciamo che si lagnino i malcontenti, il cui mestiere è di non esser mai paghi, ed il cui stato regolare è una stizza perpetua. Per parte mia, m' unisco di tutto cuore all' allegrezza pubblica, allegrezza veramente vera, veramente universale, e niente affatto uffiziale, che che ne dica un certo giornal forestiere, il quale, pur non udendo se non salve trionfali da un polo all' altro, abbagliato gli occhi dalle innumerevoli fiammelle di tutta l' Europa, assordato gli orecchi dalle acclamazioni di tanti milioni d' uomini, nota con una gravità delle più comiche, la freddezza, con cui la notizia della pace è generalmente accolta.

Mi sembra anzi che non sia il caso di meravigliarsi neppure delle singolari considerazioni, con cui afferma che lo Czar accompagni ne' suoi manifesti l' annunzio dell' avvenimento del 30 marzo. Ei considera lo scopo della guerra come raggiunto colle guarentigie date a' Cristiani d' Oriente? Niente di meglio. Ei addita semplicemente la necessità, che si presentò, di procedere ad una nuova determinazione della frontiera della Bessarabia? Quest' è esattissimo. In fine, la neutralizzazione del mar Nero non è, a' suoi occhi, se non un provvedimento, inteso ad impedire ogni conflitto della marina russa e della marina ottomana? Con più ingegnoso artifizio ei non poteva orpellare quella terribile sminuizione della sua potenza marittima; e se questo si chiama far di necessità virtù, certo nessuno gliene può sapere mal grado. Non si può ragionevolmente pretendere da un Sovrano ch' egli proclami su' muri della sua capitale: « Siamo stati sconfitti; bisogna fermare
« re le nostre pretensioni smoderate, e tornar nei li-
« miti del buon senso e della giustizia. » Una somigliante franchezza è possibile soltanto all' Imperatore Soulouque I; e al postutto la non è forse squisita politica.

Quanto a' sospetti, che si cerca di far sorgere da tutte le bande, o piuttosto agli odii, che si vuol ridestare, maravigliandosi d' uno spacciato ravvivamento di simpatie pe' Russi, non so a profitto di chi, nè a qual fine, si mandino attorno tutte codeste misere insinuazioni. Già da gran tempo, del resto, si adopera con tale intendimento: da ben due mesi, il giornalismo

esterne, superficiali od epifitiche; ma, colla spessezza e protratta insidenza sulla pianta affetta, vi producono lo squilibrio delle funzioni fisiologiche del vegetabile, tanto della traspirazione sensibile ed insensibile, che dell' assorbimento e della nutrizione. Per la qual cosa il vegetabile non può fare a meno di non risentirsene gravemente, di ammalare, intristire, ed anche morire per manco di nutrimento o per venefica infezione umorale.

Articolo III.

Storia della presente ampelozia.

§ 23. Ma di tutte le malattie vegetali, di cui la storia ci abbia conservato ricordanza, la più terribile e micidiale si è, senza dubbio, l' attuale malattia che guasta e desola i nostri vigneti. Nessuna apportar poteva tanti danni, tanto detrimento all' agricoltura ed all' economia pubblica e privata, siccome la presente infermità delle viti. Tutte le nazioni vinicole occidentali ed orientali se ne lamentano gravemente, vedendosi deluse del più prezioso prodotto delle rurali derrate. Il discorso d' apertura delle Camere di Portogallo portava lagni anche ultimamente della mancanza dell' uve.

§ 24. Già fin dal 1834, Dupuis asseriva avere osservata questa mala affezione nelle viti coltivate lungo il Rodano; ma, quantunque ne avesse partecipate le sue osservazioni, nel 1839, agli *Annali della Società d' agricoltura* di Lione, tuttavia non vi si abbadò gran fatto, o per essere stato questo un fenomeno municipale e slegato dal dominio generale, o per non essere stata la vera infezione della crittogama epifitica, che sopravvenne posteriormente.

§ 25. Fu un giardiniere inglese, il sig. Ducker, che scoprì per la prima volta questa parassita nelle serre di Morgate, dove si educano a forza le viti e si spingono col calore e coll' umidore artifiziale a produrre e maturare i loro frutti. Ei tenne dietro due anni di seguito, cioè nel 1845 e 1846, allo sviluppo progressivo e all' andamento di questo micelio. Osservò, in pari tempo, che le gemme recenti, le foglie e i grappoli d' alcuni pergolati vicini, in piena terra, apparivano coperti d' una farinella biancastra.

§ 26. Tucker partecipava questo fatto al suo dotto amico, il sig. di Berckley, il quale, assoggettando la farina biancastra delle viti al foco di un buon microscopio, vi scoprì essere questa una muffa, una crittogama, un fungoide appartenente alla famiglia delle mucedinee, tanto infeste alle piante coltivate, ed offerente i caratteri generici di un *oidium*. Dietro poi i nuovi caratteri micologici specifici, che gli parve di osservare, la distinse col nome di *Oidium Tuckeri*, in onorevole ricordanza del primo osservatore di codesta parassita. Indi consegnò la descrizione e la figura nel *Giornale* del *Giardiniere* dell' anno 1847.

Il signor Montagne, nell' atto di annunziare pel primo la scoperta di questa parassita alla Società centrale di agricoltura, il 1.° maggio 1850, soggiungeva avere osservata l' apparizione del medesimo fungillo sulle viti delle serre di Versaglia, fin dal 1848, dove aveva già recato gravi danni alle uve. Nè mancava frattanto di esibire una nuova monografia de' suoi caratteri botanici. Dal 1849 al 1851, si estese con ispaventosa rapidità pei varii Dipartimenti della Francia.

Nel 1851, il signor Pépin la osservava infierire sui filari esposti al meriggio; Gaultier la vide nelle serre e nelle viti in piena terra; Pajeand e Bouchardat, nelle serre di Versaglia, donde si diffondeva nei campi. Per la qual cosa, si dubitava a ragione non fossero le serre da uve primaticce e forzate il fomite principale del morbo, e si insisteva sulla convenienza di smettere questa cultura forzosa, onde sopprimere i progressi della malattia. Bouchardat, Payen e Fouez erano d' accordo su questo principio.

§ 27. Dalla Francia si propagò in seguito questo morbo anche in Italia. La Toscana e il Piemonte furono i primi a lamentarsene nel 1851. I vigneti lungo il litorale mediterraneo furono i primi invasi e con guasti più profondi. Sul finire dell' anno 1851 furono osservati in Italia i maggiori sterminii dei vigneti dalla Sicilia al versante meridionale del Tirolo. Attraverso il Mediterraneo, la fatale influenza si sparse nella Grecia, nella Siria, nell' Asia minore e nell' Algeria.

Da quel momento, la malattia si riprodusse ogni anno, fino allo spirato anno agricolo 1855, per tutte le regioni della penisola e con intensità e distruzione sempre maggiore, fino a che trasse a morte la maggior parte delle viti; e dove non mancarono per la mala influenza del morbo, i vignaiuoli le schiantarono del tutto, non ripromettendosi più alcun ricolto dai loro filari o pergolati, per essersi riconosciuti affatto inutili tutti i tentativi di cura radicale o preventiva, convinti quindi della frustraneità per lo meno delle loro fatiche, e persuasi oggimai tornare affatto deluse le loro speranze.

Basta volgere un' occhiata ai giornali agrarii, scientifici, statistici, economici di ogni colore, dal 1850 fino a tutt' oggidì, per formarsi un' idea dello spaventevole sterminio, che apportò ai vigneti italiani la fatal parassita.

§ 28. Fu notato da tutti gli studiosi, che l' ampelozia dominante trasse le sue prime origini nelle serre occidentali, dove la vite è coltivata col calore umido artifiziale e dove è spinta ad una fruttificazione forzata. Sotto l' influenza di codeste favorevoli condizioni, la fatal crittogama si moltiplicò straordinariamente, e si propagò anche fuori delle serre, e in piena terra. Dalle regioni occidentali si avanzò a poco a poco alle orientali, e fu osservato che nel suo procedere prediligeva singolarmente i filari di viti nelle località basse, umide, esposte alla correntia dei venti occidentali e sotto la maggiore influenza, in una parola, del caldo-umido e di quelle stesse circostanze, sotto le quali ricevette il suo primo sviluppo e propagamento. Fu osservato che nel suo progressivo andamento mantenne presso a poco il medesimo procedere, onde si è importata fra noi, pochi anni prima, la epifizia solanacea, che infestò per nov' anni di seguito i pomi di terra.

§ 29. Fu osservato che, invase a preferenza le vigne più rigogliose del piano o del suolo pingue, umido od esposto ai venti sciloccali ed al dominio delle nebbie, furono in gran parte rispettate dal morbo disastroso quelle viti, che erano difese dai venti occidentali o meridionali dalle alte catene dei monti, che erano piantate in terreno asciutto, calcar-siliceo, scolaticcio, che erano tenute in filari bassi sui sostegni a secco e ove il suolo non era concimato di fimo cavallino e fermentescibile.

§ 30. Un solenne e fortunato esempio di codeste privilegiate località vitate, noi lo abbiamo singolarmente nell' antico territorio basso di Fastro; e precisamente nel Distretto di Fonzaso, costituito dai villaggi di Rocca, Arsiè, Feltre, Mellame, Tivai, Fonzaso, Agana, Arten, Sorriva, Servo, Zorzoi e Lamon.

Questa grande estensione è rinchiusa nella più o meno vasta vallata del Cismon, circondata da sera, mattina e settentrione dalla grande catena delle Alpi Retiche, che si elevano all' altezza di 500 ad oltre 1000 metri dal piano vitato, e che quindi difendono i sottoposti vigneti dalla diretta correntia dei venti austro-occidentali. Il suolo è tutto costituito da un terreno di trasporto, da frane distaccate dai sovrapposti monti, di natura calcar-silicea, o granitico-ghiaiosa e scolaticcia, a riserva di pochi e brevi depositi argillacei e cretosi. Tutte le acque derivanti dai monti superiori scorrono a dirittura nel sottoposto torrente, il quale, nella sua rapida correntia, non lascia depositi acquitrinosi in nessun punto della sua vallata. Le nebbie non vi si fermano a permanenza quasi mai. Le viti sono coltivate a filari a secco, da mezzo ad un metro sopra terra; raramente concimate a fimo fermentescibile. La potatura si opera per tempissimo in primavera.

§ 31. Per riguardo alla malattia, nessuna cura preventiva in grandi proporzioni si è finora tentata in questo Distretto, per proteggere e francare i vigneti dalla crittogama dominante. Qualche raro ed isolato sperimento non potè recare alcuna utilità diretta sulla generale cultura vinicola di queste terre.

§ 32. Ad onta però di cosiffatto quasi totale abbandono delle vigne in balìa della natura, l' ampelozia dominante nei decorsi anni, dal 1851 al 1855, se non le rispettò intieramente, non invase però con universale sterminio le loro viti ed uve, non si propagò in grandi estensioni, nè menò quelle micidiali distruzioni, da cui furono colte le vigne della veneta campagna. Le loro vendemmie furono ogni anno abbastanza ubertose, in confronto dei paesi subalpini; le uve si mostrarono più o meno perfette e mature, e i vini risultarono eccellenti, sia pel gusto zuccherino, sia per efficacia alcoolico-spiritosa, sia per la così detta pastosità.

Per la qual cosa, si può dire che le vendemmie di questa privilegiata regione costituirono una vera fortuna, una vera risorsa delle montane popolazioni, tanto per la qualità ineccezionale, come per la quantità e pel valore, essendo aumentato il vino ai prezzi favolosi di 90 a 100 L. A. il mastello feltrino comune, del peso di libbre venete grosse 180. Nè si creda questa un' esagerazione, quando si dicesse che la vendemmia discese a circa un terzo del raccolto ordinario, prima, cioè, del 1850, e quando si dicesse che s' imbottarono ben oltre a diecimila mastelli di vino commerciabile. Il contadino, che si svegrò una piccola vigna a forza di sudori negli anni decorsi, ora si vede in possesso di una somma di danaro che non si attendeva, e cerca di acquistare nuovi pezzi di vigne, pagando i prezzi molto elevati. E il contadino che fa da sè vi trova sempre il suo tornaconto.

Così la pubblica economia, che si è profondamente sbilanciata e depressa per altre fortunose evenienze, possiede in questo ramo d' industria agricola un qualche raggio di risorsa e di sollievo. Dio tenga lontana anche negli anni avvenire questa terribile epifizia vitinosa dai nostri vigneti, la qual cosa si renderebbe oltre modo desiderabile per queste d' altronde sapienti popolazioni.

La munificente disposizione Sovrana 28 dicembre 1855 sullo sconto delle imposte erariali pei vignaiuoli a norma dei danni sofferti dalla malattia dominante, formerà un' altra rilevante risorsa dell' industria vinicola dei nostri paesi.

Con questi brevi cenni storico-statistici intendiamo data, almeno in parte, risposta anche al sesto quesito del programma dell' Accademia de' Georgofili di Toscana, nel febbraio 1855, chiedente: « In qual sorta di terreno è sembrato più infierisse la malattia, ed in quali altezze ed esposizioni? »

(Sarà continuato.)

belgio ed il giornalismo inglese spacciò a ribocco storielle, tema perpetuo delle quali è il ricambio di carezze, di complimenti, d' espressioni d' amicizia o d' ammirazione fra il Governo francese ed i plenipotenziarii russi. Non ignorate che i nove decimi di quelle storie non si fondavano punto sulla realtà. Oggi tocca la volta al *Morning Post*, o piuttosto al suo corrispondente, il quale ha osservato, nella rassegna di martedì, una specie di tenerezza in favore delle divise russe; e quello stesso corrispondente *parigino* scrive da Parigi al *Morning Post* che la medesima cosa successe a Londra. Io assisteva alla rassegna; si salutavano i Russi, come si saluta il nemico, col quale abbiamo ben combattuto, ma col quale ci siamo riconciliati. Quanto alla tenerezza, non ne ho scorto ombra, ve n' assicuro; e in fine, confesso umilmente di aver la vista troppo corta per veder sino a Londra.

Il giornalismo inglese comincia altresì a porsi in pensiero di quel che si farà de' formidabili eserciti di Napoleone III. Egli ci annunzia, cosa ch' ei non sa, ma che pur è verisimile, che l' effettivo di quegli eserciti sta per essere ricondotto alle proporzioni ragionevoli e consuete in tempo di pace. Del resto, il disarmamento è da tutte le parti la questione del giorno. A questo proposito però, lo stesso giornale inglese consiglia caldissimamente al suo Governo di non ricadere nella povertà militare, in cui la guerra di Crimea lo colse nel 1854, ed a cui l' avevano scioccamente tratto i consigli e le vuote acclamazioni de' visionarii del Congresso della pace universale. Ciò mi fa tornare in memoria un passo piacevolissimo di non so qual altro foglio dello stesso paese, il quale ultimamente esclamava: « Guardate il vantaggio delle nazioni industriali sulle Monarchie militari; al finire di tal guerra sanguinosa, gli eserciti della Gran Brettagna, del pari che i suoi tesori, son più floridi che mai, laddove le Monarchie militari sono estenuate! » Egli è proprio come se un borghese, vedendo un soldato tornare storpiato, gli dicesse: « Guardate il mio vantaggio su voi; al finire di tal combattimento terribile, io son grosso e grasso ch' è una consolazione, mentre voi siete spolpato e rifinito, e avete meno una gamba! » Questo sia detto a mo' di dire, poichè non s' era altrimenti, la Dio mercè, ridotti a tal punto. In verità, chi non fosse assuefatto alle bislaccherie ed a tutti i ghiribizzosi caracolli dell' *humour* inglese, si crederebbe che John Bull fosse in procinto di saltarci alla gola. Buon che John Bull non ha ancora voce esclusivamente preponderante nel Gabinetto di Saint-James!

Che che sia del nostro amore pe' Russi, vero è per altro che il barone di Brunnow fece uffizialmente conoscere all' Imperatore la decisione dello Czar, il quale riapre alla sua nobiltà le vie della Francia; e tal notizia spargerà la gioia in certi quartieri di Parigi, che non sono precisamente raccomandabili per la loro moralità. In pari tempo, i nostri muri cominciano a coprirsi di cartelloni, che annunziano già partenze di navigli e le condizioni del viaggio dall' Hâvre a Pietroburgo. Temo forte non le antiche mode moscovite, le quali ricominciavano a tornar in onore appresso le signore russe, ricevano di nuovo un aspro colpo da' formidabili battaglioni di nastri, di cappelli fiorati, ed altre chiappole, che si apparecchiano in via Richelieu e nelle piazze della Maddalena e della Borsa. La sarà l' ultima disfatta de' nostri avversarii.

Sapete che il *Figaro*, sul punto di spirare a causa delle numerose condanne, che l' avevan percosso, e della proibizione statagli fatta di vendersi per le strade, ripigliò una vita nuova, in grazia d' una supplica, da lui indirizzata al Principe imperiale, ed a cui S. M. fece la più favorevole risposta. L' amnistia pe' delitti di stampa, ch' io vi aveva annunziata, sarebbe stata, in effetto, applicata generalmente; ma il contegno ostile, preso da qualche tempo dall' *Assemblée Nationale*, della quale avemmo a parlare, arrestò i disegni della clemenza imperiale. Sperasi nondimeno che tal amnistia sarà conceduta nell' occasion del battesimo.

PS. — Notizie di questa sera. — Mentre stava per suggellare la lettera, alcuni ragguagli, del tutto autentici, mi son giunti, e ve li comunico in fretta.

Il *Journal des Débats* asserì che, nel preambolo del trattato, la Francia aveva un posto d' onore. È vero che il trattato incomincia con alcune considerazioni relative al conflitto orientale, ma la Francia vi è menzionata semplicemente al suo sito, nell'ordine alfabetico.

Il trattato è diviso in quattro parti, come fu già detto: l' *istrumento della pace; due annessi;* ed *un atto addizionale.* Ciascuno di questi quattro documenti fu sottoscritto da tutti i plenipotenziarii, senza eccezion della Prussia. Solo v' ha nelle formule una distinzione fra le parti belligeranti e le parti unicamente contraenti. E però, quando non si tratta se non delle prime, il protocollo si esprime così: *La Francia, la Gran Brettagna, la Russia, la Sardegna e la Turchia si risolvettero a fare la pace alle condizioni,* ec. Quando si tratta delle parti unicamente contraenti: *L' Austria e la Prussia s' impegnarono a quanto segue,* ec. Il trattato contiene ben 34 articoli.

Oggi non fu tenuta sessione; i plenipotenziarii si convocarono straordinariamente per lunedì. Da qui allo scambio delle ratificazioni, e' non si occuperanno se non delle questioni secondarie, che concernono l' affar della pace direttamente. Quanto alle questioni generali, fuor di quest' affare, sembra più sempre probabile che un secondo Congresso, composto de' medesimi plenipotenziarii, e sedente a Parigi, se ne occuperà dopo la ratificazione.

Un indirizzo di congratulazioni per la nascita del Principe imperiale fu testè sottoscritto dalla guardia nazionale di Parigi; esso ha quasi 29,000 sottoscrizioni. Tutto l' effettivo attuale della guardia nazionale non supera i 31,000 uomini.

SVIZZERA

TICINO. — *Locarno 5 aprile.*

Giovedì, 3 corrente, ebbe fine la lettura degli atti del processo principale Degiorgi. Venerdì ebbe luogo la lettura di altri piccoli processi a quello relativi.

Domani l' altro avranno principio i dibattimenti colla requisitoria fiscale: dopo il Fisco, parleranno il sig. avv. Tecchio, qui giunto il 1.° aprile, ed i signori avvocati Stoppani Leone, Brofferio, Scazziga Vittore, Airoldi, Bianchetti, Zanini, Romerio e Scazziga Pietro.

Il sig. Brofferio è aspettato questa sera; il sig. Conforti non potrà venire che per prender parte alla duplica, essendo trattenuto a Torino da importanti affari. Il sig. colonnello Kurz è aspettato per la fine dell' entrante settimana.

(G. T.)

AMERICA.

Il colonnello Garland, tesoriere della Nuova Orléans, è fuggito dopo aver sottratto dalla pubblica cassa la somma di 150,000 dollari, e tagliato i fili del telegrafo per agevolare la propria fuga. Egli era fondatore e presidente della Cassa di risparmio della Luigiana.

Nel Kentucky fu trasmesso ad una speciale Commissione un progetto di legge inteso a stabilire una guardia armata per impedire la fuga degli schiavi. Un membro della Camera dei rappresentanti, il sig. Nuttas, affermò che, dalla notte del Natale in qua, la perdita degli schiavi fuggiti ammonta al valore di 100 mila dollari.

Nella Camera dei rappresentanti della Virginia si è recentemente dibattuta la questione se debba permettersi che un possessore di schiavi possa per testamento lasciare a questi la libertà. Vi fu chi ha combattuto tale disposizione.

(O. T.)

ASIA

Troviamo nei giornali inglesi le seguenti particolarità sul tremuoto di Geddo (Giappone):

« Tra le 100,000 case distrutte, contavansi 57 templi. Strade intere e quartieri vennero in un istante inghiottiti dalla terra, che si è sprofondata. Il capitano Morehouse ha visitato i due porti di Hakodadi e Simoda, e gl' interpreti di que' due porti si sono accordati nel fargli orribili racconti di quell' avvenimento. Dicesi che il fuoco sia scoppiato, in pari tempo che il tremuoto, in trenta diversi luoghi della città. La terra spalancata avrebbe inghiottito migliaia di case con tutti i loro abitanti.

« A Simoda il tremuoto fu fortissimo. Gli abitanti della parte della città più maltrattata (dice una relazione) avevano avuto un presentimento di questo disastro, e se n' erano fuggiti. Gli abitanti, dicesi, sembrano dare poca importanza a questo disastro!

« Geddo è la seconda capitale dell' Impero, e l' Imperatore vi fa la sua residenza militare. Questa città giace sulle coste Nord-Est dell' isola Niphon e contiene una popolazione d' un milione e mezzo di abitanti. Essa è, dicesi, circondato da una fossa e frastagliata da numerosi canali e dalle diramazioni d' un fiume navigabile da bastimenti di medio tonnellaggio.

« Avvi in essa un palazzo fortificato, circondato da vasti terreni, un gran numero di belle residenze decorate con profusione di scolture e pitture, parecchi vasti templi consacrati al culto, ed altri edificii pubblici. Essa contiene ancora la Biblioteca imperiale, nella quale trovansi più di 150,000 volumi.

« Le case, per la maggior parte, non sono più alte d' un piano, ma sono generalmente fabbricate di legno e frequentemente distrutte dall' incendio. Certo si è che delle 100,000 case, distrutte dall' ultimo tremuoto, un gran numero venne divorato dalle fiamme.

« I tremuoti non sono rari al Giappone. Ricordasi quello accaduto nella baia di Simoda, un anno fa, al tempo del naufragio della fregata russa la *Diana*. Nel 1596, un gran numero di città del Giappone furono distrutte, e vi perirono migliaia di persone.

« È certo che questa parte del globo fu il teatro di fenomeni i più terribili di questo genere. Nel 1662, un terremoto, che si fe' sentire a Pekino, seppellì 300,000 persone; e, nella stessa città, 70 anni dopo, 200,000 abitanti vennero nuovamente inghiottiti. »

Leggesi nel *Lahore Chronicle*: « Non sapremmo ulteriormente passare sotto silenzio un' inquisizione delicatissima, fatta recentemente a Lahore, e che ha condotto a sorprendenti risultamenti, benchè preveduti.

« Gli oggetti, che il Penjab aveva inviati all'Esposizione di Parigi furono testè di ritorno a Lahore. Al loro giungere si è trovato che mancavano gemme di gran valore, e si è potuto sapere che quelle gemme non avevano mai lasciato Lahore. Il sig. Donald Machead venne incaricato, come commissario finanziere, di rischiarare questo misterioso affare. Le sue ricerche non parvero produrre grande effetto sino alla venuta del sig. Carlo Raikes a Lahore. L' inquisizione da tal momento ha pigliato un carattere più sodo e più determinato, e si venne a sapere che le gemme, del valore di 37,000 rupie, rimasero in mano del signor Enrico Cope, il quale aveva esercitato le funzioni di secretario della Commissione incaricata di raccogliere gli oggetti destinati ad essere esposti e d' inviarli a Parigi.

« Il Governo, avendone avuto contezza, ha nominato una Commissione speciale, a fine di procedere ad una maggiore investigazione. Essa è composta dei sigg. Machead, Rassey, del colonnello Napier e dei capitani Barnett e Baker. Quella Commissione ha deciso ad unanimità che l'affare era di competenza de' Tribunali. »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

L' I. R. Prefettura veneta delle finanze ha conferito il posto d' assistente doganale al ricevitore della Ricevitoria sussidiaria in Malamocco, Gaetano Savinelli.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 10 aprile.

Il *Moniteur*, giuntoci or ora, insieme cogli altri giornali di Parigi in data del 6, annunzia uffizialmente la cessazione del blocco e delle disposizioni proibitive, prese contro l' esportazione durante la guerra.

« Stando a corrispondenze di giornali stranieri, dice la *Patrie*, le questioni, a cui or attende il Congresso, sembrerebbero dover occupare per assai lungo tempo l' attenzione de' plenipotenziarii. Giusta un' altra versione, i lavori di esso procederebbero con bastante rapidità per poter essere terminati verso la metà del corrente mese. Comunque ciò sia, si assicura di nuovo che nessun membro del Congresso non lascierà Parigi prima del termine delle deliberazioni completorie, che seguono in questo momento. »

Le notizie telegrafiche, recateci oggi da' giornali francesi, confermano che la proibizione d' esportar grani dalla Russia è stata levata dal Governo di Pietroburgo. Ecco i termini, in cui tal notizia è data da un dispaccio di Marsiglia:

« Marsiglia 5 aprile di sera.

« I giornali di Marsiglia annunziano che, giusta un dispaccio russo, giunto questa sera, lo Czar autorizzò la libera uscita de' grani da tutt' i porti del suo Impero.

« Il 12 corrente 16,000 ettolitri di frumento furono venduti all' incanto. Il 23, ne dovevano esser venduti altri 60,000, e 40,000 barili di farina. »

Vienna 7 aprile.

Veniamo a rilevare che il Tribunale provinciale di Vienna pronunziò la sentenza in contumacia sui fuggiaschi corifei della rivoluzione di Vienna dell' ottobre 1848: Antonio Füster, Giuseppe Goldmark ed Ernesto di Violand. Tutti e tre, com' era da prevedersi, vennero condannati a morte, come dichiarati colpevoli del crimine d' alto tradimento, e Goldmark, altresì, di correità nell' omicidio del ministro della guerra conte Latour; alla perdita inoltre delle loro dignità accademiche, e Violand alla decadenza dalla nobiltà.

(Corr. Ital.)

Ieri seguì col cerimoniale, da noi già comunicato, l' apertura delle conferenze dell' Episcopato austriaco. La chiesa di Santo Stefano era zeppa di devoti di tutte le classi della popolazione. Finito l' uffizio divino, tutti i reverendissimi Arcivescovi e Vescovi e le LL. EE. i Cardinali si portarono nel palazzo del principe Arcivescovo, dove le conferenze vennero aperte. Oggi, alle 9 di mattina, fu tenuta la prima conferenza regolare in proposito alle questioni concernenti il Concordato. La conferenza durò fino dopo le due ore pomeridiane.

(Corr. Ital.)

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 9 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 %	86 1/4
Prestito nazionale al 5 p. %	87 1/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	101 1/2
Londra, una lira sterlina	10 03

Borsa di Parigi del 7 aprile. — Quattro 1/2 p. % 92. —. — Tre p. % 73. 20.

Borsa di Londra del 7 aprile. — Consol. 93 —.

Trieste 7 aprile. — Aggio dei da 20 carantani 2 5/8 a 2 1/4 %.

Berlino 5 aprile.

L' *Indicatore di Stato* porta un decreto del Ministero del commercio portante disposizioni che limitano il commercio di effetti a questa Borsa. Eccole:

1.° Sensali giurati non ponno negoziare effetti stranieri pienamente pagati se non uno alla volta;

2.° Azioni nazionali non pienamente pagate, certificati interinali, fogli di quitanza ecc., egualmente uno per volta.

3.° È proibito di negoziare azioni, prestiti stranieri ecc. non pienamente pagati, senza differenza se il vengano uno per volta o no.

Il decreto ministeriale inoltre si aspetta dagli anziani di Borsa che venga applicato il regolamento di Borsa del maggio 1825 circa all' allontanamento dei sensali contraffacenti; regolamento secondo il quale sensali non patentati ponno essere allontanati senza darne il motivo.

Finalmente, il decreto ministeriale dichiara riservato ad ulteriore esame in qual modo debba esser tolta, o mediante misure amministrative o mediante leggi, la diffusione dei così detti rapporti non uffiziali dei corsi.

(Corr. austr. lit.)

Copenaghen 5 aprile.

La Camera danese ha deciso, ad onta di una forte opposizione per parte del Ministero, che ciascun deputato ha diritto di muovere interpellanze al Governo.

(FF. F.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 9 aprile, ore 10 min. 30 ant.
(Ricevuto il 9, ore 9 min. 30 pom.)

Il Ministero delle finanze della Russia annunzia che le navi mercantili delle Potenze belligeranti sono autorizzate a rinnovare le loro relazioni coi porti russi. Il *Times* contiene un riassunto della Memoria, presentata dal sig. Cavour al Congresso.

(Agenzia Stefani.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Il nuovo tempio di Donada, nel Distretto di Adria, diocesi di Chioggia.

Altra fiata fu ricordato questo tempio, commendevole sotto il rapporto dell' arte, e maggiormente commendevole per l' interesse religioso, per la carità multilatere, per l' accordo scambievole di quei buoni e devoti parrocchiani, che, guidati dai lumi economici e dallo zelo indefesso dell' egregio loro Pastore, monsig. Angelo Cavallin, protonotario apostolico, videro sorgere un monumento che forma l' ammirazione dei circostanti paesi. Ora però che questo magnifico tempio fu decorato da illustre pennello d' uno splendido quadro, giova ricordarne pubblicamente il nome e la valentia dell' artista.

Il coro presenta la Religione, fiancheggiata dalle virtù sorelle e maestosamente assisa in trono, quasi regina, che inspira e muove col sublime atteggiamento la forza delle altre virtù. Sul soffitto maggiore scorre tutto a lungo un quadro storiato di triplice spartimento, rappresentante la Carità operosa di quel popolo, che si addensa intorno a coloro che hanno cura della sua anima, popolo ispirato da grandi sentimenti che suda sotto agli enormi massi, che richiede la costruzione della fabbrica, che si anima alla religiosa ispirazione, e all' incalzante parola del suo venerabile Pastore; che offre i pegni della sua carità, donando ciò di che il suolo, l' economia, l' industria sa far profitto. Sono donne, fanciulli, fanciulle, giovani e vecchi, che affidano il loro obolo o il covone di loro spiche alle mani del parroco, mentre chi ha forza di muscoli e di braccia è occupato al lavoro. Però fra quel gruppo di generosi v' ha l' avaro e l' invidioso, che senza cuore e senza calore di affetto, solo dominati dalle loro cieche passioni, s' affollano e temono, spasimano e schiattano nel loro delirio.

Oh! quanto bene in questo quadro sono messi in chiara luce gli affetti del cuore umano! A mezzo il quadro, ad ali spiegate, maestosamente magnanimo l'Angelo della retribuzione, che premia le opere di carità, e punisce le opere dei malvagi, per mezzo degli Angeli ministri, che o tessono ghirlande, o impugnano spade di fuoco; e tutte queste scene si consumano sotto gli occhi dell' Eterno, che sovranamente poggia nel Paradiso, cinto dai celesti Spiriti, ove la Vergine incoronata dai Santi tutelari del popolo e della chiesa gode nella sua soave tenerezza del trionfo dei buoni. Tutto è grande, bello, stupendo in questo quadro, in cui s' associano l' immaginazione, la poesia, il calcolo e l' esattezza. Grazia di contorni, tocchi schietti, vivacità di tinta, robustezza e sicurezza di linea, agilità dei corpi, avvenenza e maestà di sembianti, leggiadria e gravità di movenze, studio di panneggiamento; in una parola, è un quadro che forma la gloria dell' artefice. E a questo artefice, discepolo della veneta Accademia e lustro e vanto dei suoi maestri, pronostichiamo un nome glorioso in Italia ed in Europa, a cui non può sfuggire d' occhio un valente artista, animato da tanto buon volere da tanta attività e da tanta perizia nell' arte.

Il signor Giuseppe Ghedina Tirolese d' Ampezzo, autore di tale affresco, ci permetta questa testimonianza pubblica, che ben merita l' ammirazione, destata dal suo quadro a tutti gli amatori del bello.

UN PARROCCHIANO.

Trascorso d' un mese l' anno ottantesimo secondo di sua vita, il dì 19 marzo morì Carlo Martinelli, avvocato di questo veneto foro.

Se non negasi encomio a chi, vivendo, solleva nelle strettezze il poverello, ei verrà certo consentito al Martinelli, che per ben 37 anni con fatica, zelo e disinteresse tutelava il diritto del povero, qual deputato della Commissione generale di beneficenza, e consulente onorario, che rimaneva ultimo fra quelli che la componevano alla sua attivazione.

Non sodisfatto dell' indefessa, e caritatevole opera prestata, con il suo testamento, dopo varii legati a congiunti, alla Chiesa, disposto il capitale di A. L. 40,000 per l' annua estrazione di dieci grazie a donzelle coniugande, dell' interesse pur annuo della di lui sostanza dichiarò eredi i poveri di Venezia, amministrati dalla Commissione generale di beneficenza, dando così sollievo a' primi, e prova di onorevole fiducia alla seconda.

Riconoscente la Commissione, interveniva oggi nel tempio del SS. Salvatore al di lui funerale, al quale assisteva S. E. rev. monsig. Patriarca, quale presidente, rammentando con quella facondia, che gli è propria, che se anche quaggiù la Sovrana clemenza rimeritava della sua operosità per il povero il Martinelli con la grande medaglia d' oro del Merito civile, l' eterno guiderdone dal Padre comune de' poveri lassù è da sperarsi concesso, se non cadrà inesaudita la prece innalzata dal povero, e dai colleghi, che s' ebbero da lui saggio consiglio, cooperazione indefessa e provvidenza perenne.

X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5367. AVVISO. (2.ª pubb.)

Colla scadenza della II rata prediale 1856, che si verifica col giorno 30 aprile 1856 per la Provincia di Padova, e per tutte le Comuni che le erano soggette prima dell' attivazione del nuovo compartimento territoriale, saranno attuate per le Comuni del Distretto di Mirano anche le sovraimposte comunali nelle sottoindicate misure per ogni lira di rendita censuaria, onde supplire ai bisogni delle rispettive amministrazioni.

Se ne avvertono, quindi, i censiti a loro intelligenza e norma; invitandoli a sodisfare in tempo utile nelle mani dei rispettivi esattori le quote a ciascuno applicate nei quinternetti di scossa, e così sottrarsi alle conseguenze comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e successivi Regolamenti.

Carati di carico delle sovraimposte comunali.

Mirano	Centesimi	07 : 50	per ogni lira di rend.
Pianiga	»	08 : 91	idem
Mellaredo	»	08 : 32	idem
S. Maria di Sala	»	06 : 20	idem
Noale	»	07 : 20	idem
Salzano	»	06 : —	idem
Scorzè	»	05 : 10	idem

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 1.° aprile 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 159. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Avvocato presso l' I. R. Pretura in Adria, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire al protocollo di quest' I. R. Tribunale provinciale, la relativa loro supplica di concorso, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* corredata dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal decreto di eleggibilità, dichiarando inoltre se, ed in qual grado, sieno congiunti in parentela od affinità con taluno degl' impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia del Polesine e degli avvocati addetti alla Pretura suddetta, avvertiti gli avvocati, che fossero in servigio, di far pervenire le suppliche col mezzo della I.ª Istanza, cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 4 aprile 1856.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 5801. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nell' I. R. Collegio Ghislieri in Pavia vanno a rendersi vacanti, alla fine dell' andante anno scolastico 1855-56, diverse piazze gratuite da conferirsi pel p. v. anno scolastico 1856-57 a giovani appartenenti a famiglie di limitate fortune, ed aventi l' incolato lombardo, i quali, avendo compiuto regolarmente e con buon esito il corso del Ginnasio liceale, intendano progredire negli studii superiori presso l' I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle accennate piazze dovranno presentare, entro il giorno 30 del prossimo aprile, la relativa istanza alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, corredata dei documenti in forma legale, comprovanti:

1. Il nome e cognome, il giorno, l' anno ed il luogo della nascita del candidato.

2. Il nome e la condizione del padre; se serve od abbia servito lo Stato, e se possegga l' incolato lombardo.

3. Se e quale sostanza abbiano il padre, la madre e il candidato stesso, ciò che dovrà risultare da certificato regolare da emettersi per parte della Congregazione municipale o della Deputazione amministrativa del Comune, a cui appartiene la famiglia del candidato.

4. Se il candidato sia privo del padre o della madre, o siano ambidue viventi.

5. Se e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato.

6. Se egli sia di costituzione fisica sana; se abbia supe-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 aprile. — Si conoscono entrati in porto alcuni legni; ma non i nomi precisamente, per cui li daremo domani.

L' olio di Corfù s' è pagato, viaggiante come sta, a d.ⁱ 198, e pronto a d.ⁱ 200, sconto 12. Per quello basso di Puglia imbottato se ne pretendono d.ⁱ 198 a 200, e ne continuano buoni consumi. Anche l' ultimo carico baccalà arrivato si era già venduto viaggiante, ma il prezzo si tiene occulto. Si vendette in dettaglio seme di lino di Puglia da l. 32 a 32.50, daziato e spedito. Anche il caffè, dopo gl' incanti di Olanda, mostrasi più sostenuto, massime nelle qualità buone in tazza.

Le valute continuano richieste, ancor più il da 20 franchi a l. 23.26; poco le Banconote da 97 3/4 a 97 1/4; il Prestito nazionale pronto ad 85, ma con iscarse transazioni. Le Azioni del nostro Stabilimento, ossia Banca di sconto, si pagarono a 101 1/2, il dividendo a favor del compratore.

MONETE. — *Venezia 9 aprile 1856.*

Sovrane	l. 40.57	Tall. di Fr. I.	l. 6.17
Zecch. imp.	» 13.75	Crocioni	» 6.62
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.25	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	84 1/4
» di Gen.	» 92.17	Prest. nazionale	84 3/4
» di Roma	» 19.83	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	92 1/2
» di Sav.	» 33.	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	85 3/4
» di Parma	» 24.80		
Luigi nuovi	» 27.07		
Tall. di M. T.	» 6.19	Sconto	5 1/2

CAMBI. — *Venezia 9 aprile 1856.*

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 25
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116 1/8
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 294 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 616	Napoli	» 549
Corfù	» 602	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/8
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (vista)	» 292 1/2
Lione	» 116 1/8	Vienna (vista)	» 292
Lisbona	» —	Zante	» 599
Livorno	» 99 1/4		—

Mercato di LONIGO *del 7 aprile 1856.*

GENERI (L. austr. corso ab.)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	29.—	30.—	31.—
Frumentone	16.—	17.50	18.—
Riso nostrano	41.—	45.—	53.—
» cinese	29.—	33.—	36.—
Avena	—.—	10.50	—.—

Corfù 4 aprile. — Malgrado alle commissioni dell' estero, l' olio ha ribassato per la copiosa introduzione dalla campagna; ma la buona qualità, che scarseggia, viene sempre bene tenuta. Il prezzo di giornata sta intorno ai tall. 9.60 pronto, egualmente che per consegna; piuttosto offerto.

Roma 3 aprile. — In seguito a Notificazione d' oggi, venne concesso a tutto luglio p. v, la libera esportazione de' frumentoni, risi, fagiuoli, ceci, lenticchie, cicerchia, fava e favetta, senz' alcun dazio. (Ciò conferma l' annunzio del nostro *Gazzettino* del 7 corrente).

Bari 5 aprile. — Gli olii vengono molto sostenuti: il comune a d.ⁱ 14.50, mangiabile a d.ⁱ 15, mezzo fini e fini da d.ⁱ 15.50 a 16. Le mandorle a d.ⁱ 31, tenacemente tenute dai proprietarii per la certezza di scarsità nel nuovo prodotto. I cereali hanno smercio attivissimo.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 5 aprile 1856, ore 1 pom. — La buona disposizione della Borsa per le carte di Stato è divenuta permanente; esse sono sempre molto ricercate ed i loro corsi in aumento. Le Azioni della Banca, nelle quali specialmente v'erano da effettuarsi ordini d'acquisto da Berlino, assa benevise e salirono sino a 1140; le nuove a 404-406. Le carte industriali rimasero anche oggi fiacche, ed i loro corsi, in ispecie delle Azioni di credito, in ribasso. Nelle divise e valute si trovavano continuamente facili i cedenti; i prezzi, in confronto d' ieri, appena variati.

Amsterdam 84 —, Augusta 101 3/8, Francoforte 100 1/4, Amburgo 74 3/4, Livorno — —, Londra 10 . 3 — l., Milano 101 3/4 l., Parigi 119 1/4.

Obbl. dello Stato 5 %	...	86 7/8 — 87
» 4 1/2	...	78 1/8 — 78 1/4
» 4	...	68 1/4 — 68 1/2
» 3	...	51 1/2 — 52
» 2 1/2	...	43 — 43 1/4
» 1	...	17 1/4 — 17 1/2
» Serie B... 5	...	89 — 90
Prest. nazionale. 5	...	87 1/2 — 87 9/16
» lomb-ven. . 5	...	91 1/2 — 92
Ob. eson. suolo A.I. 5	...	85 1/2 — 86
» » altre Pr. 5	...	78 1/2 — 82
» Gloggnitz, rest. 5	...	92 1/2 — 93
» Oedenburg » 5	...	91 1/2 — 92
» Pest » 4	...	92 3/4 — 93
» Milano » 4	...	90 1/2 — 91
Prest. con lott. 1834	...	229 1/2 — 230
» » 1839	...	136 — 136 1/2
» » 1854	...	109 7/8 — 100
Obb. del Banco 2 1/2 %	...	61 — 62
Azioni della Banca	...	1137 — 1140
» Banca di sconto	...	103 — 104
» Stabil. di cred. aust.	...	318 — 318 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		378 1/4 — 378 1/2
Obbl. prior. della str. ferr. dello St. a fr. 275.		111 1/2 — —

Azioni Ferdin. del Nord	295 1/2 — 296
» Budweis-Linz-Gm.	273 — 275
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	18 — 20
» » 2.ª pr.	25 — 30
» navigaz. a vapore	635 — 636
» » 13.ª em.	590 — 592
Azioni del Lloyd	448 — 450
» molino a vap. Vienna	90 — 92
» ponte catene Pest	67 — 68
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %	89 — 90
» Ferd. del Nord .. 5	85 — 85 1/4
» Gloggnitz 5	78 1/2 — 79
» nav. vap. Danubio 5	82 — 83
Vigl. rendita di Como	12 3/4 — 13
» Esterhazy f. 40	68 — 68 1/2
» Windischgrätz	23 3/4 — 24
» Waldstein	23 3/4 — 24
» Keglevich	12 — 12 1/4
» Salm	39 3/4 — 40
» S. Genoies	39 1/2 — 40
» Palffy	38 3/4 — 39
Aggio degl' II. RR. zecchini	5 1/2 — —

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 5 aprile 1856.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato .... a 5 %	87
» del prest. nazionale .. » 5	87 9/16
» .... » 4 1/2	78 1/4
» .... » 4	68 1/2
» del 1850 con restit. . » 4	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	110
» lomb.-veneto 1850 . a 5 %	—
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. » 5	—
» » altre Provincie	78 3/4
Azioni della Banca	1135
» della Società di sconto	512 1/2
Azioni dell' Istit. di credito austr.	319
» Str. ferr. Ferdin. del Nord	2955
» dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	378
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» della navig. sul Danubio	632
» del Lloyd in Trieste	450

Corso dei cambi in Vienna.

Del 5 aprile 1856.

		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	101 1/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	100 1/4	2/m
Genova p. 300 l. n. piem.	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	74 1/4	2/m.
Lione p. 100 franchi	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	f.	—	breve
idem idem	»	10. 2 1/2	3/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119 1/4	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 271			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		—	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 9 aprile.*

Arrivati da Rovigo i signori: Anau Davide, Ancona Pacifico e Rossi Elia, neg. di Ferrara. — *Da Milano:* Pugliese Elia, neg. di Vercelli. — Delacchi Gaspare, neg. di Torino. — Marini de Besana nob. Giuseppe, medico e poss. di Milano. — Polacco Fortunato, benestante di Trieste. — Dubs Giacomo, presidente del Governo del Cantone di Zurigo. — Garrone Evasio, Mazzola Luigi e Ricci Evasio, propriet. di Casale. — Dallavalle D. Vincenzo, sacerdote piemontese. — Coigny Giov. Franc., notaio di Losanna. — *Da Ferrara:* Russell Enrico, Americano. — Roncagli Giov., agente privato di Bologna. — Berardi Camillo, possid. di Ravenna. — *Da Portogruaro:* Lecchi co. Bernardo, poss. di Brescia. — *Da Trento:* de Preschern Franc. Carlo, poss. di Trieste. — *Da Trieste:* Venier-Mare Antonio, possid. di Sagrado. — Cadolini co. Lorenzo, possid. di Ancona. — Decoppet Ottavio, neg. di Yverdun. — Fantoni cav. Eugenio, tenente colonn. sardo. — Radice-Hampdon Alberto, Inglese. — Püschel Ferdinando, agente di comm. di Lipsia. — Genissieu Ferdin., propr. di Lione. — Dumesnil Franc., propr. di Parigi. — Dankberg Feder. Gugl., incisore di Berlino. — Hitzig Feder. Enrico, consigl. delle fabbriche di Berlino. — van Gent J. H., neg. di Schiedam. — *Da Primiero:* Prospero Antonio, possid. di Fiesa. — *Da Verona:* de Starhemberg contessa, nata principessa Kannitz-Rittberg, dama della Croce stellata e dama di palazzo di S. M. I. R. A. — de Versen Federico, impieg. giudiz. di Berlino. — *Da Padova:* Beltrame Giuseppe, poss. di Latisana. — *Da Treviso:* Perla Franc., poss. di Vercelli. — Bonamico Paolo, notaio di Casalmaggiore. — Boccardi dott. Giov., medico-chir. di Voghera. *Da Mantova:* Maffei Giampietro, possid. di Reggio. — Lorenzi Amalia, poss. di Ostiglia. *Da Brescia:* Zückler Edoardo, neg. sassone. — Rossetti Luigi, poss. di Brescia. — *Da Vicenza:* Badile Antonio, Suppei Giuseppe e Dalla Bianca Giulio, possid. di Vicenza. — *Da Legnago:* Villa Giuseppe, poss. di Como.

Partiti per Modena i signori: S. A. I. l'Arciduca Massimiliano d' Este, con seguito. *Per Milano:* Brassard Tommaso e Brassard Luigi, ecclesiastici del Canadà. — de Valdis A., possidenti del Canadà. — Tascherau Pietro, Inglese. — Riccard Luigi, di Montereale nel Canadà. — Romanengo Stefano e Barabino Biagio, propriet. di Genova. — Spencer Enrico W., Americano. — Berchet Alessandro, negoz. di Parma. — *Per Verona:* Albrizzi nob. Giov., poss. di Verona. — *Per Firenze:* Pojacsevich cont.ª Aurora, possid. di Firenze. — *Per Udine:* Policreti nob. Alessandro e Policreti nob. Ferdinando, poss. di Udine. *Per Trieste:* Celesia Gius., banch. di Milano. Puthon bar. Lodovico, privato di Vienna. — Tenti Giovanni, neg. di Trieste. — Bazzoni Riccardo, legale di Trieste. — Taverna co. Filippo, poss. di Milano. — Pini cav. Innocenzo, deput. provinc. di Milano. — Sessa Luigi, presid. della Camera di comm. di Milano. — Mac Doneli C. P., Inglese. — Ellis Matteo, Haughwaut E. V., Farwell Giac. G., Manning Enrico C. e Dwight Wilder, Americani. — Steinbach Ignazio, neg. di Hohenems. — Bongiovanni Tommaso e Bellenghi Angelo, neg. di Lugo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 9 aprile 1856. Arrivati ... 825 / Partiti ... 753

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Verona*, seguita il 9 aprile 1856, uscirono i seguenti numeri:

35, 36, 37, 49, 73.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia*, il giorno 19 aprile 1856.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 11, 12 e 13, in *S. Samuele* ed al *SS. Redentore;* il 13, anche in *S. Maria Gloriosa de' Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 aprile. — Trapolin Maria, fu Domenico, d'anni 64, povera. — Ortali Giovanni, fu Giovanni, di 70, mastellaio. — Heckim Giuseppe, di Mosè, di 16 anni, studente. — Sfrizzo Francesco, fu Paolo, di 70, pescatore. — Diamante Teresa, fu Giacomo, di 43, cuoca. — Cautero Giuseppe, di Amadio, di 30, villico. — Totale N. 6.

Nel giorno 6 aprile. — Palo Elisabetta, fu Leonardo, d'anni 70, civile. — Balbon Francesco, fu Pietro, di 38, villico. — Baldan Marco, fu Gio. Giuseppe, di 54, falegname. — Fosca Maddalena, fu Antonio, di 69, domestica. — Carrara Antonia, fu Giovanni, di 50, villica. — Meneguzzi Giuditta, fu Giuseppe, di 30, domestica. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Giovedì 10 aprile.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Nabucco,* del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *Le scimmie.* — Farsa: *La Iena.* (Serata a benefizio dell' attore Cesare Dondini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *Parisina,* tragedia del Somma. — Alle ore 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 9 aprile 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 aprile - 6 ant.	335‴, 28	+ 8°, 0	+ 7°, 6	Nuvoloso.	N. E.¹	0‴, 40	6 ant. 9°	*Dalle 6 ant. del 9 aprile alle 6 ant. del 10:* Temp. mass. + 11°, 9; » min. + 6°, 0.
2 pom.	334, 70	11, 7	10, 2	Nuvoloso.	S. E.¹		6 pom. 8	*Età della luna:* Giorni 5.
10 pom.	334, 77	9, 4	7, 9	Nuvolo.	N. E.¹			*Fase:* —

rato il vaiuolo naturale o la vaccinazione, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se l'operazione abbia sortito un esito felice, e siansi realmente presentate le pustole del vaccino.

7. Gli studii percorsi dal candidato, giustificati dai corrispondenti attestati scolastici.

Appena poi che siano terminati gli studii del corrente anno scolastico, si dovrà produrre, eziandio direttamente alla Luogotenenza, il certificato sull'esito degli esami che il candidato avrà subito, avvertendo che gli studenti, che avranno compiuto gli studii del Ginnasio liceale, dovranno anche rassegnare il documento che abiliti a passare all'Università.

Inoltre, nell'istanza si dovrà coscienziosamente dichiarare se vi siano fratelli o sorelle del candidato che godano pensione o posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Milano, 12 marzo 1856.

N. 4530. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 aprile 1856, rimane aperto il concorso al posto di Controllore presso l'I. R. Ricevitoria doganale di Occhiobello, coll'annuo soldo di fior. 400, oltre l'alloggio od il proalloggio normale, verso l'obbligo della cauzione nell'importo d'un'annata del soldo, ovvero ad altro posto con eguali emolumenti ed obblighi in altra Ricevitoria doganale sul Po.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, mediante la preposta Autorità, all'I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo, comprovando i servigii prestati, le cognizioni acquistate in materia di Dogane, Casse e contabilità, e d'aver in pronto la necessaria cauzione.

Indicheranno pure se siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 21 marzo 1856.

N. 1415. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Somministrazione dei legnami per l'armamento del tronco di strada ferrata da Bergamo a Coccaglio.

Per l'armamento del tronco di strada ferrata da Bergamo a Coccaglio occorrono i legnami indicati nel seguente prospetto:

LUOGO di deposito.	I. Traversi ordinarii lunghi M.ⁱ 2.50		II. Traversi e tavoloni da scambio e tavoloni da spurgatoi, lunghi M.ⁱ										III. Travi squadrati lunghi M.ⁱ		
	di giunzione.	intermedii.	2. 80	3. 00	3. 30	3. 60	4. 00	4. 30	4. 50	4. 80	Tavoloni da scambio M.ⁱ 8.	Tavoloni da spurgatoi M.ⁱ 4.	5. 00	5. 60	7. 00
	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°
A Bergamo .	1490	7380	96	96	96	72	72	72	49	25	50	70	8	—	—
Al Serio . . .	1910	9580	29	29	29	22	22	22	14	7	14	—	80	4	—
Al Cherio . .	1660	8290	8	8	8	6	6	6	4	1	4	—	34	20	2
A Coccaglio .	1770	8980	29	29	29	22	22	14	14	7	14	10	152	—	—
TOTALE	6830	34230	162	162	162	122	122	122	81	40	82	80	274	24	2

Le condizioni, sotto l'osservanza delle quali viene aperta l'asta per la fornitura dei legnami suddetti, si leggono in questa Gazzetta portante il N. 79, sabato 5 corrente.

Dall'I. R. Direzione per la costruzione delle strade ferrate lombardo-venete, Verona, 26 marzo 1856.

L'I. R. Ispettore in capo dirigente, V. PRESANI.

N. 10509. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 3 corrente mese N. 4659-804 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di martedì 15 aprile p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della Casetta terrena, sita in parrocchia di S. Geremia, circondario di S. Giobbe, al civico N. 665, anagrafico 540, 1, contraddistinta nell'estimo stabile dal N. della nuova Mappa nel Comune censuario di Cannareggio 1709, 2, della superficie di pertiche metriche — : 07, e rendita censuaria di L. 2:80, sotto le solite condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di L. 150.

(Seguono le condizioni, da noi più volte riportate).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 marzo 1856.

L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

AVVISI DIVERSI.

N. 23. (2.ª pubbl.ᵉ)

CAMERA VENETA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA.

(Dall' *Avvisatore Mercantile.*)

La Presidenza della Camera di commercio ed industria, secondata dal voto del Collegio riunito, iniziava presso il *Concessionario* della grande impresa del *Taglio dell'istmo di Suez*, sig. *cav. Ferdinando di Lesseps*, le necessarie pratiche, affinchè al ceto mercantile veneto fosse conservata quella favorevole posizione, che l'accessione della cessata Camera alla *Società degli studii per quel canale* gli aveva procacciata.

Un gentile riscontro, pervenuto ora dal sullodato *Concessionario*, mentre dichiara essere la concessione, su cui andrà adesso a formarsi definitivamente una Società per questa grandiosa intrapresa, affatto estranea e staccata dalla primitiva accessione, offre d'altro canto adito a nuovi passi, dacchè annunzia di aver indilatamente informato S. E. il sig. Ministro delle finanze del vivo desiderio, dalla Presidenza in nome del ceto mercantile veneto espressogli, nonchè del giusto e commendevole suo scopo, affinchè nella distribuzione dei 25 *milioni*, riservati per l'Austria da esso *Concessionario* sui *duecento milioni*, che formeranno il capitale sociale, siano posti dalla E. S. il sig. Ministro a pieno calcolo i titoli di Venezia, quale città marittima primaria del Regno Lombardo-Veneto.

L'evidente necessità di non lasciar trascorrere il momento più acconcio di far conoscere e valutare al giusto alla prefata E. S. la pronta disposizione di Venezia ad associarsi ad un'impresa di per sè tanto interessante, la Presidenza non saprebbe dubitarne, varrà di vigoroso eccitamento alla gara la più animata.

Nello scopo appunto di far conoscere all'eccelso Ministero la desiderata e sperata pienezza di siffatto concorso, la sottoscritta Presidenza invita gli elettori della veneta Camera di commercio ed industria, a farsi solleciti nel produrre le respettive esplicite dichiarazioni, sulla misura, con cui intenderebbero di accedere alla *Compagnia universale del Canale dei due mari*, obbligandosi all'occorrente deposito ed a quei versamenti, che venissero chiamati all'atto della costituzione della Società.

Le domande, che verranno sotto suggello prodotte alla Camera, dalla cui Segreteria verrà rilasciato analogo scontro di ricevuta, verranno rassegnate per le ulteriori risoluzioni non più tardi del giorno 15 corrente, *sicchè non potranno venir accettate, ove siano scorse le ore cinque pomeridiane del precedente giorno quattordici.*

Tosto che S. E. il sig. Ministro abbia fatto conoscere le definitive sue disposizioni, ne verrà comunicato indiminutamente il tenore ad ogni concorrente.

Dalla Presidenza della Camera di commercio ed industria,
Venezia, 5 aprile 1856.

Il Presidente interinale, GIUSEPPE DE REALI.
Il Vicepresidente interinale, GIUSEPPE MONDOLFO.
Il Segretario, L. Arnò.

N. 1862.

Provincia di Verona — Distretto di Caprino
L'I. R. Commissariato distrettuale.

È aperto a tutto 30 aprile p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Belluno e Brentino alla quale è annesso il soldo annuo di L. 1100.

Gli aspiranti produrranno i consueti documenti in bollo legale e potranno ispezionare il capitolato ogni giorno nelle ore d'Uffizio in questo Commissariato.

La complessiva estensione del circondario da percorrersi è di 8 miglia in lunghezza e 3 in larghezza, le strade parte in piano e buone, parte in monte discrete; il numero dei poveri 400.

La nomina spetta ai Convocati, salva la Superiore approvazione. — Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Caprino, il 28 marzo 1856.

L'I. R. Commissario distrettuale CACCIAVILLANI.

Avendo il sig. Antonio Naccari ceduta spontaneamente la Rappresentanza in Chioggia della Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI dal medesimo per molti anni onorevolmente sostenuta, la sottoscritta Direzione si fa un dovere di avvertire il Pubblico di averlo sostituito, nominando proprio Agente principale in quella Città il sig. dott. EUGENIO ingegnere BRUSAMINI; cui quindi sono pregati di rivolgersi tutti quelli che in quel Circondario avessero affari di Sigurtà colla Compagnia, o fossero disposti di combinarne.

Venezia, il 1.° aprile 1856.

La Direzione delle Assicurazioni Generali

Il Direttore DELLA VIDA — *Il Censore* P. BIGAGLIA — *Il f. f. di Segretario* D. FRANCESCONI

SOCIETA' VENETA
per la ricerca ed escavo dei Minerali.

Sono pregati i signori Socii ad intervenire al Convocato straordinario, fissato per mercordì 14 maggio p. v., alle ore 11 antim., per udire il Rapporto della Commissione nominata dall'Adunanza 31 p. p. marzo, e deliberare in proposito.

Dall'Ufficio della Direzione, a S. Marco, Ponte dei Dai,

Venezia, il 7 aprile 1856.

La Direzione
SP. PAPADOPOLI

G. REALI — P. O'CONOR
G. G. SCHIELIN — A. BERTI
B. Luciani, *Segretario*.

APERTURA DI SOTTOSCRIZIONI

Dacchè con Dispaccio di quest'eccelso I. R. Ministero dell'interno datato 30 dicembre 1855 N. 29456-2292, venne accordato alla Società della STRADA FERRATA GRATZ-KOEFLACH e DI MONTANISTICA, di aprire le sottoscrizioni, così ha risolto la stessa di lasciare alla pubblica soscrizione dalle sue 19,300 Azioni di società a fiorini 200 M. di conv., una parte, ossia **6000 Azioni**, invitando col presente Avviso alla soscrizione delle medesime la quale verrà

APERTA IL 2
E CHIUSA IL 12 APRILE a. c.

presso la sottoscritta I. R. priv. Casa bancaria G. G. Schuller e Comp. a Vienna am Hof N. 329.

All'atto della sottoscrizione sarà da depositarsi a mani della nominata Casa bancaria quale cauzione il 10 p. %, cioè fiorini venti per Azione, per la quale verrà rilasciato un certificato di ricevimento.

Per la cauzione sarà pagato l'interesse del 5 p. % dal 20 aprile fino al prossimo pagamento.

Ogni soscrittore si assoggetta agli Statuti della Società, nonchè alle determinazioni del § 17 della legge sulle Società datato 26 novembre 1852.

Ai partecipanti nelle Provincie saranno verso rimessa della suaccennata cauzione alla Casa bancaria G. G. Schuller e Comp. in Vienna prontamente inviati i certificati di ricevimento.

Dichiarazioni di soscrizione, Programmi e Statuti ricevonsi gratuitamente presso la sunnominata Casa bancaria.

Essendo, dalle già seguite sottoscrizioni, da riguardarsi la Società come costituita, così verrà in seguito alle disposizioni degli Statuti Sovranamente sanzionati, fatto eseguire quanto prima l'invito ai P. T. Azionisti per la prima Riunione generale.

Vienna, il 28 marzo 1856.

Pel Comitato dell'I. R. priv. Società della Strada ferrata Gratz-Köflach e Montanistica
Il Presidente J. C. Cavaliere DE PITTONI.
G. G. Schuller e C.

In VENEZIA si accettano soscrizioni dal sig. GIACOMO KARRER negoziante ai Miracoli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5320. 1.ª pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 15 aprile p. v. alle ore 11 della mattina, nel locale della Dogana della Salute in questa Città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dello spirito infrascritto, che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore di fiorini 31 1|2 all'emero.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 17 successivo egualmente alle ore 11 della mattina, nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore alli fiorini 31 1|2 all'emero si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 18 pur successivo alle ore 11 ant. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo lo spirito sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Emeri 250 di spirito nazionale doppio rettificato bianco.

Ulteriori condizioni d'asta.

1. Dell'intera partita di spirito saranno formati quattro lotti.

2. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di ogni lotto o meglio a. l. 9 all'emero.

3. Il deposito del deliberatario sarà computato sul prezzo di delibera; gli altri aspiranti riceveranno immediatamente di ritorno il deposito praticato.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti ed alla Borsa e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 18 marzo 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 4909. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo Caregnato del fu Marco di Vicenza, a cui venne deputato in curatore l'avv. Gio. Batt. D.r Curti, che dietro istanza 13 marzo corrente n. 4909, di Antonio Cagnotto negoziante di Vicenza, con Decreto pari data e numero, venne accordata oppignorazione della quinta parte degl' immobili siti in Rampazzo e Grossa, ad esso lui spettanti quale erede del defunto suo padre, fino alla concorrenza di a. l. 138:50, dipendente dalla Sentenza 14 novembre decorso coll'interesse del 4 per 0|0 dal giorno 11 settembre 1855, sino al saldo oltre ad a. l. 10 : 80, di liquidate spese giudiziali ed a quelle dell'esecuzione, diffidato a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 13 marzo 1856.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 1207. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 24 aprile, 8 e 29 maggio p. f. alle ore 10 ant., il triplice esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto stabile eseguito in pregiudizio dell'eredità giacente dell'ora fu Cristoforo Velo fu Domenico rappresentata dal curatore avv. Corato, sulle istanze del R.mo Capitolo dei Monsignori Canonici, della Congrega dei Rev. Mansionarii, della Fabbriceria del Canonicato di S. Bartolameo, e Mansioneria di S. Giacomo Maggiore nella Chiesa Cattedrale di Vicenza, rappresentati dall'avv. Balzafiori, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta della casa sarà aperta al prezzo di stima, cioè di a. l. 1224, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguirne la delibera se non a prezzo maggiore od eguale a quello della suddetta stima, e nel terzo sarà deliberata anche a prezzo inferiore.

II. Ogni oblatore eccettuata la parte esecutante dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito di a. l. 250.

III. Il deliberatario dovrà pagare mediante deposito giudiziale in Cassa forte di questo Tribunale l'interesse del 5 per 0|0 dal giorno dell'intimatogli Decreto di delibera, e quanto al capitale verrà da lui soddisfatto ai creditori utilmente graduati e secondo il giudiziale riparto, imputate sempre a diffalco le a. l. 250 depositate all'atto della delibera.

IV Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera, ed in seguito, tutte le pubbliche imposte prediali, sovraimposte comunali, e qualunque siasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione e compenso.

V. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario ogni altro peso di servitù cui la casa fosse affetta, incomberà poi alla parte esecutante di fare, che sia cancellata l'intestazione censuaria di livellaria.

VI. I bolli tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell'acquirente.

VII. Mancando il deliberatario all'esecuzione di alcuno dei superiori capi sarà proceduto al reincanto dell'immobile subastato a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno risarcimento dei danni.

Descrizione dell'immobile. da subastarsi.

Casa nel Comune censuario ed amministrativo di Vicenza, recinto interno, contrà S.ˢ Apostoli, con corticella in mappa provvisoria al n. 155, che corrisponde al n. 2185 della mappa stabile, e marcata col civ. n. 2057 nero, e 1588 rosso, della superficie di pert. 0 : 11, colla rendita censuaria di l. 108 : 22, confinante a levante la casa di Faccin Giuseppe fu Paolo, a mezzodì Carlesso Gaetano, Pietro, Francesco, e sorelle fu Andrea, a ponente la stradella comune, che mette a Ponte Furo, ed a tramontana Piazzetta dei SS. Apostoli.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 7 marzo 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 1311. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso dietro istanza di Antonio Fabiani di Dierico invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di D.n Odorico Fabiani di Antonio era Cappellano in Villorba, morto in Salino nel 28 ottobre 1855 con atto di ultima volontà, a comparire nel dì 24 aprile 1856 alle ore 9 antimeridiane dinanzi a questa I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 14 febbraio 1856.
Il R. Cons. Dirigente
BALBI.
Bevilacqua, Alunno

N. 1528. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Trib. Prov. in Treviso si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nelle Provincie Veneto-Lombarde di ragione del cedente i beni Luigi Tomadelli commerciante domiciliato in Casale.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l'oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 10 maggio vent. inclusivo a quest'I. R. Tribunale Prov. in confronto dell'avv. sig. D.r Domenico Zava deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non sola la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell'una, o nell'altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di quest I. R. Tribunale Prov. nel giorno 24 aprile p. v. alle ore 9 della mattina per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l'amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 12 maggio venturo alle ore 9 della mattina per la discussione all'Aula Verbale di questo Tribunale sui benefizii del cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 11 marzo 1856.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 1679. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R Pretura in Valdagno si rende noto che, sopra nuova istanza 29 dicembre 1855 n. 12076, della ditta Vincenzo De Lai di Verona rappresentata dal suo proprietario Pietro De Lai fu Vincenzo, in confronto di Pietro Sacchiero fu Girolamo, di Trissino, avrà luogo nel locale di sua residenza ed avanti apposita Commissione nei giorni 24 aprile, 15 maggio e 5 giugno corr. anno 1856 dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. di ciascun giorno, l'asta giudiziale dei sottodescritti fondi, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta gl'immobili non potranno esser venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento gli immobili potranno esser venduti anco a prezzo minore della stima, purchè sia bastante a tacitare tutti i creditori inscritti.

III. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà esser verificato nel termine fissato all'art. 4.°, mediante deposito giudiziale ed in monete metalliche sonanti, cioè con lire austriache effettive e monete d'oro o d'argento a tariffa, escluso il rame, la moneta erosa, la carta monetata di qualsiasi genere e cedule.

IV. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà verificato il deposito nelle suindicate specie di monete del decimo della stima a ciascun lotto attribuito.

V. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario sino a che sia passato in giudicato la Sentenza graduatoria ed infrattanto dovrà depositare nella Cassa a depositi dell'I. R. Tribunale in Vicenza l'interesse sul prezzo in ragione del 5 per 0|0 all'anno ed anche questo colla specie di monete suaccennate di sei in sei mesi cominciando sei mesi dopo la delibera.

VI. Il possesso degl'immobili venduti verrà concesso al deliberatario dal giorno 11 novembre successivo alla delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà delle cose subastate se prima non avrà dimostrato di avere per intero soddisfatto il prezzo di delibera.

VII. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in avanti saranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito degli interessi, come sopra indicati, in modo che da una rata semestrale trascorressero giorni dieci senza che fosse pagata si potrà procedere senz'altro ad una nuova subasta degl'immobili stessi a tutte spese del deliberatario il quale sarà inoltre responsabile in ogni danno.

IX. Il deliberatario dovrà coltivare da buon intelligente agricoltore gl'immobili a lui deliberati restandogli vietato di escavare o tagliar piante e portare innovazioni alle fabbriche prima della giudicazione.

X. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in iscadenza, potrà devenirsi immediatamente ad una nuova subasta dei fondi stessi.

XI. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione, lasciandosi agli acquirenti la cura di procurarsi quelle nozioni che riputeranno più opportune circa la proprietà e libertà dei fondi subastati.

XII. Li risultati delle cause che sono pendenti quanto al diritto decima pei fondi che vi fossero soggetti, staranno ad utile od a carico del deliberatario senza che possa aver diritto ad obbligo di compenso.

XIII. Nel caso di più deliberatarii di un solo lotto, ciascuno sarà tenuto insolido cogli altri.

XIV. Nessuno sarà ammesso ad oblatore per persona da dichiararsi, se non dimetterà mandato scritto che lo abiliti all'offerta ed obblighi il mandante.

XV. Le spese dell'asta, e tutte le altre posteriori staranno a carico del deliberatario.

XVI. L'asta seguirà sopra ciascun lotto separato, e coll'ordine numerico progressivo sotto riportato.

Segue la descrizione degl'immobili da subastarsi situati nel Comune di Trissino, e Comune censuario di S. Rocco oltre Agno.

Lotto I.

Pert. cens. 56 e cent. 97 con casa dominicale, con adiacenze rusticali, ed una casetta da bracente di terreno aratorio arborato vitato ed adacquatorio soggetto a decima in contestazione marcate nella mappa stabile ai nn. 75, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 107, colla rendita censuaria di l. 627:65, stimati a. l. 18548:20.

Lotto II.

Pert. cens. 5 cent. 72 di terreno prativo irrigatorio con tre gelsi vecchi in mappa stabile al n. 60, colla rendita censuaria di l. 61 : 28, stimati a. l. 1704:60.

Lotto III.

Pert. cens. 3 e cent. 57, di terreno prativo irrigatorio in mappa stabile al n. 65, colla rendita censuaria di l. 38 : 48, stimati a. l. 1000 : 28.

Lotto IV.

Pert. cens. 11 cent. 56, di terreno prativo irrigatorio con gelsi e ceppaia di gelsi in mappa stabile al n. 69, colla rendita censuaria di l 99 : 53, stimati a. l. 3833 : 60.

Lotto VIII.

Pert. cens. 2 e cent. 58, di terreno aratorio arborato vitato soggetto a decima, ora in contesto marcate in mappa stabile al n. 121, colla rendita censuaria di l. 25 : 44, stimati a. l. 592 : 40.

Lotto VI.

Pert. cens. 13 e cent. 99, di terreno prativo adacquatorio per pert. cens. 13 e cent. 14, e per cent. 85, argine con piante d'alto fusto d'olmi, pioppi, e rubinie con filari d'oppio con viti e num. 20 gelsi a pieno frutto in mappa ai nn. 88, 90, colla rendita censuaria di l. 77 : 95, stimati a. l. 4245 : 40.

Lotto VII.

Pert. cens. 4 e cent. 99, di terreno prativo irrigatorio per pert. 4 e cent. 46, e per cent. 53, argine con piante d'alto fusto d'olmi, pioppi, e rubinie, in mappa ai nn. 92, 95, colla rendita censuaria di a. l. 26 : 44, stimati a. l. 1686 : 80.

Lotto VIII.

Pert. cens. 25 e cent. 26 di terreno aratorio arborato vitato soggetto alla decima, ora in contesto, marcati in mappa stabile ai nn. 337, 369, colla rendita censuaria di a. l 225 : 45, stimati a. l. 5570.

Lotto IX.

Pert. cens. 20 e cent. 35 di terreno, per pert. cens. 19 e cent. 86, arat. arb. vit., irrigatorio con gelsi giovani e parte vecchi marcati nella mappa stabile ai nn. 35, 344, colla rendita censuaria di a. l. 170 : 86, stimati a. l. 5125 : 20.

Lotto X.

Pert. cens. 21 e cent. 71, di terreno arativo arb. vit. soggetto a decima ora in contesto nella mappa stabile al n. 408, colla rendita censuaria di austr. l. 213:07, stimati a. l. 5903 : 20.

Lotto XI.

Pert. cens. 11 e cent. 25, di terreno arborato, aratorio, vitato, soggetto a decima, ora in contesto, nella mappa stabile al n 423, colla rendita censuaria di austr. l 110 : 93, stimati austr. 2582 : 40.

Lotto XII.

Pert. cens. 25 e cent. 69, di terreno arat. arb. vit. e con ceppaia di gelso soggetto all'onere della decima ora in contesto descritta nella mappa stabile al n 549, colla rendita di a. l. 238 : 41, stimati a. l. 5569 : 80.

Lotto XIII.

Pert. cens. 8 e cent. 82, di terreno aratorio, arborato, vitato, nella mappa stabile ai nn. 434, e 447, e colla rendita censuaria di a. l. 78 : 99, stimati a. l. 1726 : 46.

Lotto XIV.

Pert. cens. 13 e cent. 91 di terreno aratorio arborato vitato con gelsi soggetto all'onere della decima ora in contesto marcato in mappa stabile ai nn. 458, 459, colla rendita censuaria di l. 119: 76, stimati a. l. 3340 : 20.

Lotto XV.

Pert. cens. 6 e cent. 15 di terreno aratorio, arborato, vitato, soggetto alla decima, ora in contesto nella mappa stabile al num. 456, colla rendita censuaria di l. 60 : 64, stimati a. l. 1277 : 80.

Lotto XVI.

Pert. cens 2 e cent. 21, di terreno arborato, vitato, aratorio e soggetto a decima ora in contesto nella mappa stabile al num. 382, colla rendita di l. 19 : 13, stimati a. l. 371 : 60.

Resta facoltativo agli aspiranti l'ispezionare presso questa Cancelleria anche prima dell'asta, la relazione di stima, e i certificati ipotecarii uniti alla posizione

Dall I. R. Pretura di Valdagno,
Li 29 febbraio 1856.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1974. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, sopra istanza 13 febbraio 1855 n. 1229, della ditta Antonio e fratello Vassellari di Serravalle, in odio di Luigia e Teodora De Carlo, la prima domiciliata a Crodola, l'altra a Serravalle, ed in esito a P. V. 11 corrente pari numero, con odierno Decreto fu accordata la subasta per la vendita dell'immobile sottodescritto, ed i relativi sperimenti si terranno in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione nei giorni 24 aprile, 15 e 29 maggio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Alli due primi esperimenti il fondo sarà venduto a prezzo non inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, salvi i riguardi dei §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

II Gli aspiranti, eccetto l'attore, dovranno cautare l'asta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, ed il deliberatario dovrà poi depositare il rimanente del prezzo offerto, in valuta sonante a tariffa, presso questa R Pretura entro 14 giorni successivi alla delibera. Il solo esecutante potrà ritenere il detto prezzo, ove fosse egli il deliberatario per applicarlo al credito proprio, salva regolare dimostrazione

III. L'esecutante non presta veruna garanzia sul fondo posto in vendita.

Descrizione degl'immobile.

Prato a Renaudo al n. 563, della mappa di Grea, di pert. 0 : 98, della rendita di l. 0 : 41, della produzione fieno libbre 400, stimato l. 150.

Due piante soprapposte di larice stimate l. — : 80.

Somma l. 150 : 80.

Locchè si affigga nell'Albo Pretorio, in questo Capoluogo, ed a Domegge, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 13 marzo 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
G. Ciberlotto, Canc.

N. 2400. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Nel locale di residenza di questa Pretura, e davanti apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 24 aprile p. v. 5 e 15 maggio successivo, dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. di ciascun giorno, la vendita all'asta giudiziale dell'infrascritto credito, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul dato del valor nominale del credito, che sarà venduto al primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore, od almeno eguale al valore medesimo, al terzo esperimento poi a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà pagare immediatamente, ed in mano della Commissione il prezzo offerto in monete d'oro o d'argento a tariffa

III. Ogni spesa dalla delibera in poi è a carico del deliberatario.

IV. L'esecutante non risponde della liquidità, realtà, ed esibilità del credito che pel fatto proprio.

Credito da vendersi.

di a. l. 596 : 77, a dipendenza della Sentenza 10 dicembre 1855 n. 9828, di questa R. Pretura, intimata il 28 dicembre anno passato, stanti a carico delli Giuseppe e Domenico fratelli Zarantonello fu Antonio, assistiti dall avv. De Franceschi di qui.

Ciò si porta a comune notizia, e si pubblichi il presente Editto nei modi e luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Valdagno,
Li 19 marzo 1856.
il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1777. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente all'assente d'ignota dimora nobile Balbi-Valier Girolamo di Bertuccio possidente di Venezia, che l'avv. D.r Agostino Dalla Verde curatore ed amministratore delle rendite spettanti ai minori figli e figlie di Marco Bellinato, cioè Giuseppe Girolamo, Alessandro, Emilio, Antonio Teresa, ed Elisabetta di Preganziol ha presentato dinanzi la stessa Pretura il 6 corrente mese l'istanza n. 1777, contro di esso nob. Balbi in punto di vendita all'asta dei beni indicati nell'istanza 17 settembre 1855 n. 14758, essendo stata fissata l'A. V. del 23 aprile p. v., e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli viene deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. sig. Luigi D.r Carobbio, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso nob. Balbi-Valier Girolamo di Bertuccio a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 8 febbraio 1856.
L'I. R. Cons. Dirigente
BALBI.

N. 1624. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Margherita ed Antonia sorelle Zanchi, rappresentate dall'avv. D.r Bampo, si terrà nel giorno 24 aprile 1856, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il IV esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, di ragione delle esecutate nobili Elena ed Andrianna sorelle Cadamuro-Morgante, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento verranno deliberati i beni a qualunque prezzo.

II. Gli aspiranti cauteranno l'offerta col decimo del valore di stima dei rispettivi lotti, che chiusa l'asta verrà dalla Commissione restituito a tutti, meno i maggiori offerenti.

III. Entro otto giorni dalla delibera i maggiori offerenti dovranno depositare presso questo I. R. Tribunale l'intiero prezzo, salva imputazione del decimo, in buone monete sonanti a tariffa esclusa la carta monetata, dietro di che potranno chiedere a proprie spese l'aggiudicazione definitiva.

IV. Dal giorno dell'effettuato deposito decorreranno a favore dei deliberatarii le rendite, ed a carico loro le pubbliche imposte, come pure in quanto ai beni del lotto I, l'annuo canone d'austr. l. 31 : 17 dovuto ai fratelli Felissent. Avvertesi poi che l'annotamento del livello esistente nei registri del censo stabile sui beni del lotto II, è da ritenersi erroneo, per cui sarà libero all'acquirente di provocarne la cancellazione contro chi di ragione.

V. Dall'obbligo dei depositi, di cui gli art. 2.° e 3.°, saranno dispensate le esecutanti, con facoltà di ritenere il prezzo fino all'esito della graduatoria, decorrendo frattanto a carico loro il relativo interesse annuale del 5 per 0|0 a partire dall'ottavo giorno dopo la delibera, nel qual giorno cominceranno ad avere il possesso, giusta l'art. 4.°, e potranno pure ottenere la definitiva aggiudicazione.

Beni da subastarsi

Lotto I.

In Parrocchia di S. Bartolommeo, Villa del Bosco, Comune di Breda.

Campi 3 : — : 137 circa a. p. v. con sovrapposto casolare, fra i confini, a tramontana strada consortiva detta del Marcanton, agli altri lati Brai, in mappa ai nn. 257, 258, 259, per pert. 16 : 19, colla rendita censuaria di l. 58 : 23.

Campi 0 : 3 : 86 circa a. p. v. fra i confini, a levante Barbisan, a mezzogiorno strada detta del Marcanton, a ponente nob. B. Cattanei De-Momo, a tramontana Foresti, in mappa al n 274, per pert. 4 : 26, colla rendita di l. 7 : 29.

Questi beni nell'estimo provvisorio erano censiti ai nn 159, 160, con cifra di l. 202, e furono stimati a. l. 2762 : 40, da cui dettraendo le a. l. 623 : 40, qual capitale rappresentante il livello Felissent, resta il valor di stima di a. l. 2139.

Lotto II.

In Parrocchia di S. Andrà Comune di Povegliano.

Campi 2 : — : 161 circa a. p. v. fra i confini, a levante strada consorziale detta della Vigna, a mezz. nobili Memmo-Martinengo, a ponente e tramontana Cadamuro-Morgante, in estimo provvisorio a parte del n. 141, con cifra di l. 30 : 04, ora in mappa al n. 31, per pert. 11 : 08, colla rendita di l. 33 : 46, stimati a l. 1400.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Breda e Povegliano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 1 febbraio 1856.
L'I. R Cons. Dirigente
BALBI,
Visentini Accessista
f. f. di Speditore.

N. 2716. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che, sopra istanza 16 corrente mese pari numero, prodotta da Carlo Famà in confronto di Carmella Nordio, e creditori ipotecarii, presso l'Aula Verbale di questo Tribunale si terranno nei giorni 16 aprile e 7 maggio pp. vv. dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pom., i due primi incanti degli immobili qui appiedi descritti sotto le seguenti

Condizioni.

I. Che l'esecutante Carlo Famà fu Antonio non garantisce minimamente il deliberatario per la cauzione dell'acquisto, salvo a lui d'ispezionare gli atti tutti di procedura, per cui si dimette un triplo da trattenersi agli atti di questo I. R. Tribunale con tutti gli allegati da A usque O.

II. Che gl'immobili nei due primi esperimenti non saranno deliberati a prezzo minore della stima, sebbene nel terzo al maggior offerente.

III. Che ogni offerente debba depositare previamente il decimo della stima complessiva in austr. l. 753 : 04, e che debba depositare l'intiero residuo prezzo di delibera entro otto giorni dalla delibera stessa, entro lo stesso termine avere soddisfatto la specifica delle spese e competenze nella procedura esecutiva all'avv. Giovanni D.r Battistella.

IV. Che mancando il deliberatario al deposito dell'intiero prezzo, degli accessorii e delle spese esecutive entro il termine fissato, sarà autorizzato senz'altro l'esecutante Carlo Famà ad estradare dai giudiziali depositi le a. l. 753 : 04, di primo deposito per l'offerta, e procedere a nuova subasta a tutto rischio e carico del deliberatario mancante, rendendo conto sulle estradate austr. l. 753 : 04.

Immobili da subastarsi.

Casa e due botteghe in Parrocchia di S. M. del Rosario in Piscina del Forner ai civici nn. 832, 833, anagr. 857, 858, al n. di mappa 2051, colla superficie di cent. 03, e colla rendita di a. l. 75 : 60, confinano a levante Sullam Marco e fratelli Cordella fu Giovanni, mezzodì Panciera Luigi, ponente Vianelli Lodovico, tramontana strada comune Piscina del Forner.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 18 febbraio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 5256. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza 17 marzo 1856 n. 5256, di Giovanni Sponza negoziante di qui rappresentato dall'avv. Alessandri contro Sebastiano Pagliarini ex direttore del pielego Pontificio Ulisse esecutato rappresentato dall'avv. Papageorgopulo e gl'ignoti creditori privilegiati sul suddetto pielego, viene destinata al giorno 5 maggio p. v., ore 10 ant., la comparsa alla Camera n. 5 di questo Tribunale, per la insinuazione e giustificazione dei rispettivi crediti sul prezzo di a. l. 5667, esistenti in questi giudiziali depositi al n. 1901, del maestro H, ricavato dalla vendita all'asta giudiziale del pielego Pontificio Ulisse, seguita nel giorno 11 marzo corrente in ordine al Decreto di questo Tribunale 15 febbraio 1856 n. 2991.

Si rendono col presente Editto di ciò avvertiti gli eventuali creditori non noti, con avvertenza che in difetto di loro comparsa ad insinuarsi, si procederà alla graduazione e distribuzione del prezzo suddetto fra i soli insinuati.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale ed alla Borsa, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 18 marzo 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 804. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Crespino si porta a notizia dell'assente d'ignota dimora Luigia De Sordi di Luigi, moglie a Gregorio Matteotti negoziante di Polesella, che con odierno Decreto pari numero le venne deputato in curatore il proprio marito per l'amministrazione di tutta la sua sostanza fino a che non farà constare di se, o non avrà istituito un speciale di lei procuratore in luogo, dovendo intanto attribuire a sua colpa ogni inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo di quest'Ufficio, in piazza di Polesella, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Crespino,
Li 15 febbraio 1856.
Il R. Pretore
LAZZARI.
Tisi, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 11 APRILE. ANNO 1856. — N. 84.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il dì 3 aprile, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte in Vienna la Puntata XII del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 39, il Dispaccio del Ministero delle finanze del 26 marzo 1856, concernente il ritiro di tutti i segni monetarii, emessi dallo Stato dopo l'anno 1848, ad eccezione dei biglietti monetati ungheresi da 10 car.

Sotto il N. 40, l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 28 marzo 1856, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona della Monarchia, con cui si notifica l'epoca in cui entreranno in attività le Direzioni distrettuali di finanza nel raggio d'amministrazione della Direzione camerale di Lemberg.

Sotto il N. 41, il Decreto dei Ministeri degli esteri e del commercio del 29 marzo 1856, con cui si notifica un'estensione del trattato di commercio e navigazione del 4 luglio 1846, stipulato fra il Governo imperiale austriaco ed il R. Governo delle Due Sicilie.

Sotto il N. 42, l'Ordinanza del Ministero dell'interno del 30 marzo 1856, concernente l'istituzione ed attivazione delle Luogotenenze nel Regno Lombardo-Veneto.

Il dì 6 aprile fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte in Vienna la Puntata XIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 43, l'Ordinanza del Comando superiore d'esercito e del Ministero dell'interno del 30 marzo 1856, obbligatoria per tutt'i Dominii della Corona, ad eccezione dei Confini militari, contenente le disposizioni sulla procedura da osservarsi in avvenire nel prendere nelle riserve i soldati, che terminarono il loro servigio, e nel congedare i soldati della riserva.

Sotto il N. 44, il Decreto del Ministero delle finanze del 30 marzo 1856, obbligatorio per tutt'i Dominii della Corona appartenenti alla comune Lega doganale, concernente i dazii delle corde di minugia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 aprile.

Bullettino politico della giornata.

Ecco il preciso tenore dell'articolo del *Moniteur*, accennato ieri nelle *Recentissime*, con cui fu annunziata uffizialmente la cessazione del blocco e de' provvedimenti restrittivi l'esportazione, ordinati durante la guerra:

« In attesa della ratificazione del trattato di pace, fu conchiuso un armistizio marittimo tra la Francia, la Gran Brettagna, la Sardegna e la Turchia, da una parte, e la Russia dall'altra; fu convenuto in conseguenza che le prede, fatte posteriormente alla soscrizione del trattato, verranno restituite; che saranno dati ordini per l'immediata cessazione de' blocchi sussistenti; e che le disposizioni proibitive, prese in Russia contro l'esportazione, durante la guerra, de' prodotti russi, e segnatamente de' grani, saranno egualmente rivocate senza ritardo. Gli atti consolari e le formalità richieste da' navigatori e da' mercadanti, saranno adempiute interinalmente dagli agenti delle Potenze, le quali acconsentirono, durante la guerra, a prender cura ufficiosamente degl' interessi de' sudditi delle parti belligeranti. »

I giornali, ieri giunti, ci recarono una più diffusa analisi delle asserzioni del *Times*, di cui fecero già cenno i dispacci telegrafici. Quelle asserzioni, sono compendiate nel seguente modo dal *Journal des Débats*:

« Sembra ora certo essere stato convenuto nella Conferenza di Parigi che nessuna porzione del territorio turco rimarrebbe occupata dagli eserciti alleati. Lo sgombramento dovrà cominciare subito dopo lo scambio delle ratificazioni; ma, come dicevamo l'altro dì, ciò non significa che tale sgombramento debba terminarsi in un mese, nè manco in un anno.

« Il *Times*, enumerando oggi gl'immensi depositi di provvisioni e munizioni, che gli alleati accumularono in Oriente, nella previsione d'una più lunga guerra, dice che non v'ha tanti motivi d'affrettarsi a tornare, quanti ve n'erano per andare; e che, sinchè rimarranno occupati i Principati, dovrà rimanere occupato anche il Bosforo. È già noto che la Porta rifiutò ostinatamente di lasciar annettere al trattato di Parigi l'editto, che guarentisce le libertà concesse a' Cristiani. È dunque presumibile che la presenza un po' più protratta delle forze alleate in Oriente, non sarà inutile al fedele adempimento delle nuove disposizioni.

« Il *Times* rammenta altresì il rifiuto della Porta d'acconsentire all'unione de' due Principati danubiani. In forza dell'abolizione di tutt'i trattati anteriori, i Principati, liberati dal protettorato russo, stanno per trovarsi semplicemente ricollocati sotto l'alto dominio della Turchia. Giusta un carteggio inglese, quando l'unione della Conferenza di Costantinopoli fu conosciuta a Jassy, una deputazione di notabili si recò dal Principe Ghyka, il quale comunicò loro un *Memorandum*, ch'egli aveva indirizzato al Governo francese. Quel *Memorandum* conteneva la domanda dell'unione della Moldavia e della Valacchia, sotto un Principe d'una tra le famiglie regnanti dell'Europa. Ma avvisi, giunti simultaneamente da Vienna e Costantinopoli, obbligarono il Principe ad arrestare ogni manifestazione ulteriore dell'opinion pubblica, e pe' suoi ordini appunto il corriere, latore dell'indirizzo de' Rumuni alla Conferenza di Parigi, fu fermato alla frontiera.

« Non sappiamo, prosegue il *Journal des Débats*, qual grado d'importanza convenga dare alla voce, mentovata di nuovo, d'un'ingerenza diplomatica nell'amministrazione interiore di parecchi Stati d'Italia. Dicesi, per esempio, che s'inviterebbe il Governo pontificio a trasferire l'amministrazione dalle mani degli ecclesiastici in quelle de' laici, e par che si consideri come una questione delle più semplici il problema, forse più insolubile, della politica europea. Abbiamo già parlato delle voci d'intervenzione nel Regno delle Due Sicilie, ma continuiamo a non riprodurle se non con grandissima riserva. »

E con riserva ancora maggiore, vista soprattutto la lor provenienza, le riproduciamo anche noi. Ad ogni modo, ammesso pure che la Conferenza di Parigi abbia ad occuparsi di tali argomenti, considerata la preponderanza de' principii d'ordine e di conservazione, ch'è in quel consesso, vuolsi tenere per indubitato che le sue risoluzioni saranno appien consentanee a que' principii ed al rispetto dovuto all'indipendenza di tutti gli Stati, de' piccoli come de' grandi.

A Berlino si aspettava che il corriere, latore delle ratificazioni dell'Imperatore Alessandro, avesse a giugnere verso la fine della settimana presente, od al principio della prossima; dieci giorni al più bastando a correre, andata e ritorno, la distanza fra Berlino e Pietroburgo. In quest'ultima capitale parlavasi d'una festa militare in onore della ristorazione della pace, cui sarebbero chiamati ad assistere la maggior parte de' generali russi, che tennero comandi superiori durante la guerra finita. Del resto, la libertà de' passaporti, promessa dall'Imperatore, fu accolta con sodisfazione da' nobili e da' negozianti; ma si spera che a ciò non si ristringeranno le riforme, che il Governo russo prepara.

In Polonia, la nuova leva, parecchie volte annunziata, smentita, protratta, e in fine confermata da ordini usciti dalla luogotenenza generale del Regno, e riferiti dal *Czas* di Cracovia, non sarà decisamente fatta, dice la *Patrie*. Una corrispondenza di Varsavia, in data del 1.º aprile, annunzia che, nel momento in cui si stava per procedere all'attuazione di tal provvedimento, un dispaccio telegrafico di Pietroburgo recò un contrordine, che le Autorità locali si affrettarono di recare a notizia delle popolazioni. La proclamazione della pace permise tal benefizio, che fu accolto con la più viva allegrezza. Si tratta ora d'una seconda provvidenza, la quale, introducendo modificazioni nel modo d'arrolamento, tenderebbe altresì ad alleviarne gli aggravii.

Il Governo inglese continua a ridurre il suo esercito regolare. Ei si propone altresì di rimandare alle lor case la maggior parte de' soldati della milizia, i quali d'altra parte, a tenore del regolamento, non possono essere ritenuti sotto le bandiere più di cinquantasei giorni dopo la promulgazion della pace. Quanto alla flotta del Baltico, ella non esiste più uffizialmente: è stata fusa, dice il *Times*, nella flotta, che vien di Crimea. Il contrammiraglio sir R. A. Dundas ed il contrammiraglio R. L. Baynes lasciarono le lor denominazioni rispettive di comandante supremo e di comandante della flotta del Baltico. Vi sarà stabilmente nello Stretto, assicura il medesimo giornale, una squadra per l'esercizio e l'istruzione de' marinai, la quale si comporrà di dodici vascelli di linea e d'altri legni di minore importanza.

La sessione delle Camere legislative dell'Annover fu aperta il 2 aprile dal commissario reale, ministro delle finanze, conte di Kielmansegge. Nel discorso, ch'ei profferì in tal incontro, il ministro, dopo essersi congratulato col paese per la pace ripristinata, toccò la questione della riforma costituzionale, compiuta coll'ordinanza del 1.º agosto scorso. Non verranno assoggettate alle Camere se non alcune modificazioni da introdurre sussidiariamente nella Costituzione del 1848, come pure un progetto concernente l'amministrazione dei demanii dello Stato.

Il Senato d'Amburgo fece pubblicare un avviso per annunziare che la borghesia verrebbe convocata il 7 aprile, e che il progetto di Costituzione, rigettato, alcuni giorni fa, da quell'Assemblea, le sarebbe in quel giorno sottoposto di nuovo.

La sessione del Consiglio del Regno di Danimarca fu aperta il 1.º corrente con una comunicazione del ministro degli affari esterni, il quale annunziò ch'egli aveva saputo per dispaccio che la pace era stata sottoscritta il 30 marzo.

Corrispondenze di Madrid recano che parecchi Municipii delle Provincie basche vollero protestare contro la legge di disammortizzazione, dando la loro rinunzia.

Le notizie delle Indie, date da' fogli inglesi, smentiscono assolutamente la morte di lord Dalhousie.

(1) Sc...—Dacchè ridonavansi dalla Sovrana sapienza, coll'Ordinanza 15 luglio 1855, a questo Regno le Congregazioni centrali sedenti in Milano ed in Venezia, insorse la stampa periodica di qua e di là dall'Adige con molte scritture gratulatorie, e desiderii di più efficace operosità nei Corpi ricostituiti, che quella non fosse da quelli disciolti dimostrata; e frammezzo a non poche ammonizioni all'avvenire ed esagerazioni di menti sempre careggianti certa traboccanza d'istituzioni od il traboccare di quelle esistenti, v'ebbero anche non dispregiabili voti di miglioramenti e riforme, perchè esibiti da uomini competenti, con pacatezza di vedute, nè spogli di più o men solido fondamento.

Tutto però quanto si fregia di simile aspetto non occorre, per nostro avviso, accettare, poichè, dopo ponderata considerazione, puossi scoprire che od un errore storico o qualche inammissibile ipotesi tolgano a taluna proposta di bella apparenza una piena base di verità, od il carattere di convenienza.

Vi fu chi non seppe vedere il perchè avesse il ceto nobile a tenere rappresentanza nei Corpi, de' quali discorresi, appoggiando l'obbiezione al fatto che nel Regno Lombardo-Veneto la nobiltà non forma una classe, costituita con ispecialità di privilegii, deducendone che non abbia perciò diritto ad essere rappresentata. Qui adunque dimenticavasi che, nei tempi precedenti il breve Governo italico, la nobiltà di Venezia sino al maggio 1797 era *Sovrana*, e quella della veneta terraferma trovavasi rappresentata ed interveniva mediante distinti Consigli negli affari della rispettiva Provincia, e non solo di quei Comuni che stavano a capo di questa, ma pure di molti Comuni minori; che nelle Provincie venete continuò la nobiltà stessa a godere di simile privilegio sino al gennaio 1806, epoca in cui furono aggregate al Regno d'Italia, per ritornare in possesso, sotto mutata ed assai men larga, ma più elevata forma, a merito delle Sovrane Patenti 7 e 24 aprile 1815. Dimenticavasi ancora che la nobiltà di Venezia, durante il primo reggime austriaco, cioè dalla caduta del transitorio Governo municipale o democratico sino al gennaio accennato, fruito aveva di particolar preferenza nella Sovrana scelta dei preposti alle principali o centrali Magistrature e dei lor componenti. Se adunque nelle ideate Congregazioni piacque al Monarca introdurre una rappresentanza del ceto nobile, egli non fece che benignamente riguardare al fatto istorico, in quanto i cangiati rapporti fra' sudditi e il Sovrano, e l'impero di novelle idee, conceder poteano. Come le cose fin qui dette siano, per ciò che spetta alle Provincie venete, veritiere, non abbiam d'uopo di dimostrarlo, nè le crediamo del tutto inapplicabili alle lombarde.

Se il § 35 dei *Principii fondamentali*, emanati col Sovrano Decreto 31 dicembre 1851, contemporaneamente all'abolizione di quella Costituzione, che fu trovata ineseguibile, nel designare a lato delle Luogotenenze delle *Rappresentanze consultive*, lascia libero il campo ad introdurvi, oltre a quelli *della nobiltà ereditaria possidente, del possesso fondiario maggiore e minore, e dell'industria, anche altri elementi*, ben s'avvisarono quelle Camere di commercio di Lombardia, che vogliono ora imitare da quella di Venezia, come rilevasi dall'*Avvisatore Mercantile* N. 26, 29 marzo, implorando che il commercio e l'industria ottener potessero nelle Congregazioni centrali appositi rappresentanti: fors' anco intendendo di prendere esempio dalle *Riforme* delle amministrazioni dei principali luoghi di Lombardia, per volontà pubblicate dell'augusta Imperatrice Maria Teresa dall'anno 1756 al 1758, per le quali ammettevasi nei Corpi collegiali cittadini e delle Provincie il concorso di *deputati della mercatura*.

Se però si pensasse alle materie, assegnate alle occupazioni de' Collegii centrali dal § 22 della seconda fra le encomiate Patenti, ci parrebbe domandarsi con ciò un'estensione delle loro attribuzioni; ma se ci sovverremo di quell'altro aureo paragrafo, in cui il Sovrano così si esprime: *Permettiamo alla Congregazione centrale di sommessamente rappresentarci i bisogni, i desiderii e le preghiere della nazione in tutti i rami della pubblica amministrazione, riserbandoci all'incontro di consultarla, quando lo giudicheremo opportuno*, ne appariranno lodevolissime le divisate supplicazioni. Agì adunque conseguentemente anche la veneta Camera di commercio, volendovi ricordata la navigazione eziandio, ch'è di Venezia e dell'estesa parte marittima di sua Provincia principale elemento d'alimento, con tanto considerevole influenza sul rimanente di questo Regno. Così, inopportunamente non desiderava taluno che in quei Corpi consultivi trovasse un luogo la scienza, imperciocchè, sia nella pertrattazione di affari di ordinaria e quotidiana ricorrenza enumerati dal § 22, sia in quelli estraordinarii intesi dal § 24, il simultaneo concorso d'illuminati possidenti, di teorici e pratici del commercio e dell'industria, e di uomini addottrinati, riuscir può di grandissima utilità, rendendo più serie e approfondate le consultazioni, e più splendidi i risultamenti di tanto speciose ed importanti attribuzioni; ed era forse per questi fini che di *motu proprio* Sovrano tale concorso veniva disposto nelle citate austro-italiche *Riforme*, chiamando a sedere negli accennati Corpi cittadini e provinciali un certo numero di *dottori di collegio*.

Non del pari si mostra giustificato il consiglio, pur datosi, che le proposte de' deputati si facciano nel modo detto di *elezione indiretta*; consiglio suggerito dall'intendimento d'infrenare gli effetti di spinte e brogliate raccomandazioni: attesochè a noi pare men facile, a chi agogna a tali posti per cotal via, il procacciarsi una maggiorità di voti per parte dei tanti Comuni una Provincia componenti, varianti nelle diverse Provincie del Regno dal numero di 50 quasi a quello di 400, che non sia dal canto di un ristretto numero di elettori, per ragioni, che sarebbe tempo perduto il volere specificare.

Onde sortissero dalle schede comunali nomi appien meritevoli di riguardo, o, a dire più giusto, affinchè non andassero obliati e posposti coloro, i quali, sebbene non richiedenti, potrebbero forse più profittevolmente dei postulanti versare nei patrii interessi, porremmo innanzi il progetto che si formassero d'anno in anno le liste di tutti gli eleggibili alle Congregazioni centrali ed alle provinciali; vogliam dire di tutti coloro, che unissero in sè le prescritte condizioni; e fossero diramate e rese alla pubblica cognizione, perchè avessero a tener luogo d'imparzial guida ai votanti. Non dovrebbe riuscire difficultoso simil lavoro, ove non fosse abbandonato il principio che gl'individui da proporsi tener debbano le volute condizioni nella Provincia, di cui fa parte il proponente comune; principio, che da quello provvidente deriva che ciascuna Provincia non manchi nel Collegio centrale di chi ne conosca le circostanze fisiche, morali ed economiche, e i corrispondenti bisogni, e ne propugni e ne promuova gl'interessi: se al contrario si *concedesse* (come altri pensava) ai Comuni di proporre individui alla propria Provincia per ogni titolo forestieri, tristo servigio renderebbesi alle Provincie, potendo accadere che, per uno o più periodi di elezione, od una o più di esse trovassersi solo fit-

(1) Veggasi su questo argomento l'articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, riportato nella Gazzetta 31 luglio 1855, N. 74.

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO DELLA ITALIANA LETTERATURA

dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe I. — Filologia.

TOMMASEO NICOLÒ.

Nuova proposta di correzioni e di giunte al Dizionario italiano, Venezia 1838-41. (Fa parte dei suoi Nuovi Scritti in 4 volumi).

Per dare un saggio dello stile adottato dall'autore in questa proposta (diciamo adottato, perchè ne adottò parecchi nel corso della sua vita letteraria) trascriveremo quel tratto dove egli impugna alcuni principii posti dal Perticari nel suo Trattato dei trecentisti, il che servirà anche di critica al Trattato medesimo, qualora quella del Monti, da noi riportata precedentemente, non volesse considerarsi che come una lode amorevole, ed un incoraggiamento paterno:

« Quanto meno si seppe tanto più si disputò della lingua; e, non degni di goderle, insultarono alle bellezze toscane; come que' civettoni scorbellati che la donna indarno tentata calunniano. E il Monti ed il Perticari, ingegni coltissimi e benemeriti, non s'avvidero che in questa guerra venivano imitatori ed eredi di una scuola che, pasciuta di dotta ignoranza, predicava una pensata barbarie.

« Spostarono la quistione, e in luogo di dire: quello che manca alla lingua comune di dove lo trarrem noi? dissero: *la Crusca è tiranna.* Alla dignità dello stile pensarono a provvedere, quando conveniva pensare alla unità della lingua: non cercarono gli urgenti bisogni della nostra civiltà, della quale è vero contagio questo linguaggio generico e quasi morto, segno d'interminate e languide idee di ancor più languidi effetti: gridarono, *la Crusca è tiranna.* Non fu pensiero loro contrapporre a questa abburattatrice un'adunanza che abbia dato scrittori più illustri, abbia compilato un dizionario migliore, abbia dei suoi lavori più giovato il linguaggio; ripeterono in mille facete, e gravi, ed erudite, e faconde maniere: *la Crusca è tiranna.* Qual meraviglia se questione maltrattata così non sia per anche finita, se sia tuttavia necessario parlare per isvellere i mali germi che trecent'anni di vane dispute fecero germinare?

Tre furono le proposizioni avanzate dal Perticari:

« I. Essendo, egli dice, un fatto vero, universale, costante che i popoli civilissimi abbiano una lingua illustre e divisa dalla plebea, anche l'Italia debbe avere essa lingua comune, illustre e divisa dalla plebea.

« II. Non tutt'i vocaboli e le forme e le condizioni del dire dei popoli si acconciano a' bisogni di chi vuole pensatamente significare il proprio concetto con precisione e rigore.

« III. Al che non bada la plebe che non conosce questi bisogni; anzi oggi ella guasta quello che ieri creò: segue sua voglia: non sa nè di regole, nè di freno; non istà mai nelle stesse vestigie; spesso nel pessimo tramuta l'ottimo; e sempre colle sue follie aiuta il mutare degli umani casi e del tempo, d'ogni più salda cosa distruggitori. Ma gli scrittori classici intanto tengono via al tutto contraria: scelgono ciò che trovano buono e grato a' migliori; gittano quello che lei non giova; di molte dubbie terminazioni eleggono le più chiare ed armoniche; le voci arrestano e le rinnovano nella memoria degli uomini, a' contemporanei le lodano, a' futuri le insegnano; e temperando con legge dei filosofi la libertà dei parlanti, fanno contrasto alla prepotenza dell'uso, per quanto la natura delle umane cose il concede. »

Il Tommaseo risponde alla I.ª proposizione: Che in questa lite confondesi sempre stile con lingua; che il popolo non fa periodi oratorii parlando, ma in certi paesi pronuncia le parole così come le si scrivono, e adopera frasi e voci appropriate alle cose, quindi in questo caso la lingua è insieme lingua illustre e lingua parlata. Lo stile illustre essere tutt'altra cosa.

Alla II.ª: Che dove si tratti di significare il concetto con evidenza, con forza, con leggiadria, quanto più la lingua avrà di vivo, cioè di parlato, tanto avrà più di efficace e di bello.

Alla III.ª: Oppone una sequela di negative, vale a dire quasi altrettante quanti sono gl'incisi di tutto il periodo del Perticari, alcune delle quali corroborate di buone ragioni e quindi attendibili, altre appoggiate ad argomentazioni più speciose che giuste.

« La controversia par frivola, (conclude egli stesso), ma comprende in sè gravi cose: la natura e i destini della lingua italiana; i metodi dell'insegnarla, cioè non piccola parte dell'educazione e dell'istruzione; gli spedienti dell'apprendere a scrivere, cioè le parti della letteratura e della civiltà: il modo di compilare dizionarii, grammatiche, di commentare autori, di giudicarli, di filosofar sul linguaggio, cioè le scienze filologica, critica, logica, ideologica; da ultimo, la riverenza o il disprezzo della povera plebe, e la concordia delle italiane provincie.

È cosa singolare! ma, a guisa di quei buoni genii del paganesimo, che fu creduto presedessero alla nascita, e tutelassero la vita d'alcuni fortunati mortali scongiurandone le prevedute tempeste, ei pare che il Monti, vigilando all'opera favorita del marito di sua figlia, scagliasse una specie di anatema anche a' posteri che avessero osato appuntarla di mancamenti, e ciò in una lettera indiritta a Pietro Giordani, nella quale si esprime così:

« Ardisco provocare il tuo giudizio sul Trattato del Perticari intorno l'imitazione dei trecentisti, e promettomi che dirai aver sul capo la maledizione delle muse, o qualche brutto verme nel cuore, colui che il negasse ben ragionato, e tutto mirabilmente scritto con quell'eleganza soda e virile in cui siede principalmente la forza, la dignità, la potenza della più scelta lingua italiana. »

Rispetto alle Giunte al Dizionario italiano proposte dal Tommaseo, esse, comprese le correzioni, gli esempi ed i modi di dire, oltrepassano le diecimila, tolte le più dalla lingua viva, e ciò nullameno dette stilla all'oceano dallo stesso ricoglitore. Le non confermate da esempi attinse da bocche toscane. Accennò inoltre a qualche etimologia, a modo di saggio; ma delle voci, e de' modi scientifici toccò appena.

Nuovo Dizionario dei sinonimi della lingua italiana. — Firenze, 1839 (2 vol. in 8.º gr.)

L'autore divide la sua Prefazione in 40 capitoli, nel decimo dei quali, rispetto a' sinonimisti italiani, esce in questa sentenza:

« In Italia, prima del Soave, nessuno aveva, ch'io sappia, manifestato il desiderio di tale lavoro: anzi il Varchi nell'Ercolano, il Bembo nelle prose, e il Cesari in quelle ch'egli, per eufemia, chiama *Grazie*, avevano coll'esempio consigliato il contrario. Poi rinnovò il desiderio nella Biblioteca italiana l'Acerbi, o piuttosto chi scriveva per lui. Nel 1821 uscì il breve *Saggio* del Grassi, pulitamente scritto, e assai saviamente pensato. E' propose le differenze più palpabili, le illustrò con esempi quasi sempre calzanti, e con diffuse dichiarazioni; condì le distinzioni con qualche leggiadria, e nobile sentenza, agevolò ai successori la via. L'opera dell'ab. Romani è qual poteva essere d'uomo digiuno delle eleganze, e della proprietà della lingua mal curante, e dell'autorità degli scrittori buoni, e dell'uso migliore, ec.

« All'ab. Romani successe, o precesse di poco, con sinonimi inseriti nel suo Dizionario l'ab. Nesi, a ben discernere aiutato spesso dall'uso della lingua toscana sua natia. Poi l'ab. Gatti, e i successori di lui sigg. Rocco e Volpicella nel Dizionario di Napoli, il signor Ambrosi nel Dizionario dell'Alberti, compendiarono, depurarono, corressero le distinzioni del Romani, troppo più concedendo loro talvolta d'autorità che non si meritassero, ma il più sovente adoperando il senno e l'acume del loro ingegno. Alle distinzioni aggiunsero essi del proprio, delle quali a suo luogo approfittai. Della traduzione in Parigi stampata dei sinonimi del Girard e del Beauzée, in due volumi, senz'ordine di alfabeto, e senza indice, parlerei se traduzione fosse, e non un misto fra italiano e francese, inesplicabile a me, che poco intendo ora le lingue miste, ma perdonabile all'intenzion buona. »

E nel Capitolo 18.º intitolato: *Di una grave obbiezione*, ragiona così:

« Diranno: E i Toscani scrivon eglino tutti in modo esemplare? Pochi, rispondo io, scrivono in modo tollerabile: in modo degno de' loro maggiori e della lingua da quelli redata, pochissimi. Ben sorge una generazione che ornata di nobili intendimenti ed affetti s'ingegna di ritemprare nelle correnti della più schietta lingua viva lo stile (fra gli altri Pietro Thouar fiorentino, che la Guida del Lambruschini ornò di scritti di veramente toscano sapore). Ma i più dei maturi sono scrittori cattivi o peggio, appunto perchè non approfittano della lingua parlata, perchè credono che un dotto scrivente, una persona per bene, debba stampare il suo pensiero accomodato in tutt'altro modo da quel che lo parla. Ecco ragion di più perchè i valenti Italiani, dei quali alcuni intendono sì bene l'artificio dello stile, vogliano imitare l'esempio del buon Manzoni, e facciano miglior uso che i Toscani stessi non sanno o non degnano delle toscane ricchezze. E così fa il Lambruschini che, nato in Genova, dimorante in Val d'Arno, scrisse Trattatelli agrarii, da' quali si vede la incomparabile bellezza del toscano parlato oggidì. Si paragonino gli scritti di lui a quelli dell'Aporti, suo benemerito compagno nel predicare e nel far il bene: si paragoni l'opera del Dandolo agli articoli del Lambruschini sui bachi da seta, e si giudichi. »

Nel Capitolo 34 l'autore parla di sè medesimo e del suo lavoro.

« Dall'aver distinto (egli dice) parole che giovano alla varietà degli stili, sebbene nell'uso sovente si confondano, non saprei, a dir schietto, pentirmi, quando le distinzioni sono vere come fra *latrare* e *abbaiare*. Confesserò volentieri piuttosto il difetto contrario, l'aver distinto vocaboli che paiono di significato evidentemente diverso. A ciò m'indusse talvolta il desiderio d'indicare l'uso non ben noto di qualche parola opportuna, e il dovere in un articolo abbracciare più voci, che tutte a un'idea comune più o meno direttamente accennavano. Certo non sono vocaboli affini *amante* e *sposo*; ma mettendo insieme *damo, sposo* ed *amante*, io do meglio a conoscere come *damo* sia affine ora ad *amante* ora a *sposo*. Le due voci, non sinonime tra loro, sono sinonime ad una terza. »

E ad un altro punto soggiunge: « Noi dobbiamo studiare negli antichi l'espressione di quella parte segnatamente dell'indole nazionale che cogli anni scolorisce e si va logorando. Non la lingua, come lingua, bisogna ritirare a' principii (espressione politica del Machiavelli, che da trent'anni quasi ogni giorno vengono ripetendo i pedanti ingegnosi e stupidi), non la lingua come lingua, ma come indizio di affetti e di costumi migliori. Semplicità, proprietà, brevità sono i pregi del dire antico. Dalla semplicità venne loro la grazia, dalla proprietà l'evidenza, dalla brevità l'efficacia. E noi moderni cerchiamo spesso il grazioso nel manierato, l'evidente nello sguaiato e nel prolisso, il

(*) V. l'Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62, 75 e 78.
L'autore si riserva la proprietà dell'opera sua.

tiziamente rappresentate, per l'ignoranza dal rappresentante in tutto ciò che la riguarda. Sarà bensì indispensabile il rimettere in osservanza le relative declaratorie al § 9 della Sovrana Patente 15 aprile 1815, affinchè molti e molti Comuni non avessero a rimaner privi del voto in così integrale argomento, siccome avverrebbe se, stando alla lettera di quello, propor non potessero se non persone *del comunale loro circondario*, sendo ben pochi quei Comuni, che annoverar potessero nel proprio registro censuario possessori inscritti per la totalità del censo prescritto.

L'articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, che citammo nella nota premessa a questo, si faceva ad osservare: *venire ristabilite le Congregazioni centrali nell'anteriore loro attività, in quanto essa non abbia da essere sofferto cangiamenti per effetto della sfera ampliata d'attività delle Congregazioni provinciali.* Questo periodo ci richiamava quella liberalissima concessione, fatta alla nazione dalla Sovrana grazia, tramutando coll'*Ordinanza* 4 agosto 1848 (2) le Congregazioni provinciali, da Corpi puramente consultivi, in Corpi deliberativi per pressocchè tutti quegli affari comunali, nei quali spettava il deliberare all'I. R. Governo, allentando così in osservabilissimo modo la tutela governativa, e conciliando per tal modo agli affari dei Comuni quella speditezza, di cui v'era sì gran bramosia. Ed è per logica induzione da tale favore, che noi siam d'avviso, non dover credersi per essi sottratta alle Congregazioni centrali tutta quell'ingerenza che in detti affari esercitavano, allorquando gl'inoltravano col proprio voto al Governo.

Tali cenni abbiamo voluto avanzare, siccome semplici opinioni, in soggetto non punto estraneo agli scopi di questo periodico, ed in cui molto importa che l'opinione non vada forviata. E sebbene ci tardi di smetter la penna, pur noi possiamo perchè ci sta sopra un pensiero. Quando bene il clemente Sovrano, ansioso di vedere perfettamente composti quegli organi, che gli piace ricostituire fra il trono e la nazione, schiudessevi il varco alla mercatura, all'industria ed alla scienza, quanti saranno gli eletti, che fatto non abbiano ogni sforzo onde procacciarsi più voti, e quanti saranno stati i votanti? Sembraci sentirci rispondere: che quei Consigli e quei Convocati a' componenti dei quali veruno erasi raccomandato, quantunque chiamati, neppur si raccolsero, o non furono in numero sufficiente alla legalità delle deliberazioni. E perchè ciò? Perchè degli affari comunali, per importanti che sieno, non si vuol prendersi miglior pensiero di quello di riprovare ed esclamare per ciò che vien fatto e non vien fatto, mentre, se i consiglieri e i possidenti in genere alquanto più amassero d'istruirsi delle massime e dell'andamento dell'amministrazione comunale, e se più assiduamente accorressero alle sedute, non solo avrebbesi maggior garantia che ai Collegii centrali e provinciali s'inviassero i soggetti più atti e più degni; se anco forzato non avessero alcuna molla per far piegare a sè le votazioni; ma in tutti gli affari di comunale diritto, maggior ordine ed economia si osserverebbero. Non occorrerebbe in tal caso sì spesso di vedere rimandata la deliberazione intorno ad interessanti argomenti dall'una all'altra, e fino alla terza ed alla quarta seduta, per difetto nel legal numero dei sedenti; non dovrebbero sancirsi nel maggior numero i conti preventivi e i rendiconti annuali all'insaputa del Consiglio e del Convocato, e senza una ragionevol censura; non sarebbero lasciati a capo dei Comuni uomini inetti o per volontà inoperosi; non andrebbero sconosciute e malignate talvolta le più meritorie prestazioni; nè, finalmente, si troverebbero le provinciali governative Magistrature sì spesso costrette a fare da sè, prive del consiglio e del voto di quelli, ai quali il Sovrano ne concedeva graziosamente il privilegio.

Preghiamo i possidenti a ben comprendere queste parole, e a farsene coscienza.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

Per deliberare sugli argomenti, che non vennero pertrattati nella tornata 3 corrente, si radunò ieri il Consiglio comunale della nostra città. Le proposte del Municipio, e le relative decisioni, riguardarono oggetti pressochè tutti d'interesse interno, che quindi riuscirebbe inutile indicare. Accennasi soltanto alla deliberazione di tenere a carico esclusivo del Comune ogni spesa relativa all'espurgo e riordino de' condottori sotterranei soggetti alle pubbliche strade, esonerando così i privati dal concorso co' loro mezzi, anche nella minima parte, di cui sono attualmente aggravati; all'accoglimento del progetto di esperimento di un nuovo selciato (lava metallica), da applicarsi sulla strada fra il ponte dell'Olio e quello di S. Gio. Grisostomo; nonchè alla sistemazione della Ragionateria municipale, in seguito a decreto della I. R. Luogotenenza, che approvò un aumento negli stipendii e ne' posti di detto Ufficio.

Prima che la sessione fosse chiusa, venne fatta mozione dal consigliere co. Mocenigo, affinchè il Municipio in istraordinaria tornata abbia a proporre al Consiglio il conferimento di uno speciale mandato alla Congregazione municipale, col concorso di taluno dei signori consiglieri, per istudiare in un alla Camera di commercio sulla possibilità di attivare alcuni piroscafi rimorchiatori, e sulla qualità de' provvedimenti ed opere di qualsiasi genere ne' canali, ponti, strade, *dock*, ec., richieste ad ottenere dall'apertura dell'istmo di Suez il maggior possibile incremento del nostro commercio, e rassegnar quindi le opportune proposizioni per l'attuazione delle medesime.

Venezia, 10 aprile 1856.

(2) Veggasi la Notificazione dell'I. R. Plenipotenziario co. Montecuccoli della data stessa, nella Gazzetta 29 agosto 1849 N. 232. Ella è pure sommamente apprezzabile per la tanto maggiore libertà di azione, che accorda ai Municipii nella materia delle spese.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 aprile.

Il nuovo direttore dell'Istituto austriaco di credito per il commercio e per l'industria, Richter, arrivò ormai in questa capitale, e quanto prima assumerà la direzione degli affari. *(Corr. Ital.)*

Inerentemente ad Ordinanza ministeriale, venne significato a tutti gli Uffizii doganali di non far uso che con grande precauzione e moderazione dell'autorizzazione di procedere in certi casi all'effettivo esame del peso netto delle merci giunte per daziamento e di allontanare ogni misura atta ad inceppare il libero commercio.

Scrivono da Vienna il 29 marzo alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Da alcuni giorni sono partiti gli ultimi ufficiali del genio inviati nei Principati.

« La riunione generale era stabilita a Pest, ed ivi s'imbarcò tutta la colonna di geometri, onde ricominciare i lavori di misurazione. Il corpo è composto di più di 100 ufficiali del genio e dello stato maggiore, oltre agli occorrenti soldati. Ad ognuno d'essi è destinato un raggio di 13 leghe quadrate circa, e sperasi con sicurezza che, con quello sforzo straordinario, i lavori di misurazione saranno terminati in quest'anno. In autunno, avrà luogo in questo Istituto geografico la unione dei singoli lavori, nonchè il lavoro delle carte e delle tabelle; cosicchè, al finire del venturo inverno, le carte dello stato maggiore generale austriaco abbracceranno tutti i paesi del Danubio, sino al confine della Bessarabia.

« A quanto si dice, verrà anche inviata una Commissione speciale al confine tra la Moldavia e la Bessarabia, onde colà riconoscere il terreno, e fissare preliminarmente la linea di confine, della quale tanto si è parlato, onde concretare le più precise condizioni della pace. »

Il noto statistico barone di Reden pensa di fondare un giornale, che difenderà gl'interessi dell'Europa centrale dal punto di vista austriaco. Quel foglio avrà il titolo *L'Europa centrale*, foglio settimanale austriaco per l'industria e commercio, e mezzi di promoverli. *(Tr. Zeit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 9 aprile.*

Celebravasi ieri l'ultimo giorno dell'anniversaria novena, che in S. Maria presso S. Celso istituì la pietà dell'augusta Sovrana, di benedetta memoria, Maria Teresa.

Intervenne alla sacra funzione, nelle assise di gala, S. E. il sig. barone Luogotenente.

I dignitarii della Corona, i consiglieri di Luogotenenza, gli ordini tutti delle Magistrature, la Congregazione provinciale e municipale, i Corpi insegnanti e accademici erano accolti nel tempio.

S. E. il generale d'artiglieria, comandante del quinto corpo d'armata, conte Gyulai, con splendido seguito di generali, d'alta ufficialità e di stato maggiore, assisteva egli pure alla pia cerimonia.

Due bande sul limitare dell'atrio della chiesa alternavano le melodie dell'inno dell'Impero.

Le truppe della guarnigione, schierate in parata ivi intorno e lungo il Corso di S. Celso, salutarono i solenni momenti del rito colle solite salve di moschetteria.

Compiuto il divino ufficio, la prefata E. S. passava in rassegna le schiere.

Sulle contrade, che mettono al Santuario, le finestre e i poggiuoli di tutte le case erano pomposamente addobbati, ed affollato il concorso de' cittadini partecipanti alla festa. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 aprile.

Il ministro della guerra ha impartito gli ordini necessarii per la formazione di un campo alla Spezia, in cui verranno raccolte le nostre truppe reduci dalla Crimea, pria di essere aggregate a' reggimenti di cui fanno parte. Il colonnello Ricci, accompagnato da altri ufficiali di stato maggiore, si è già recato sul luogo per prender le disposizioni opportune. Vi saranno anche ospitali per infermi e convalescenti, e comodi alloggi pei soldati. *(FF. P.)*

Scrivono da Parigi al *Nord*: « Il Re Vittorio Emanuele, che da principio aveva scelto il marchese d'Azeglio, ministro di Piemonte a Londra, per assistere all'incoronazione dello Czar, ha mutato avviso. Si dice che tal missione sarà affidata al Principe di Carignano. »

Altra dell'8.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, approvò senza discussione il progetto di legge per l'autorizzazione d'una spesa straordinaria pel servigio del catasto di terraferma nel 1856.

Il ministro di finanze presentò i seguenti progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva:

1. Spesa straordinaria in aggiunta al bilancio 1855 per la formazione di due cavetti alla roggia demaniale di Tricerro;

2. Alienazione d'un locale demaniale in Arona per uso della Dogana e costruzione d'un nuovo edifizio e tettoia presso la Stazione della strada ferrata;

3. Copertura degli scali della ferrovia d'Alessandria;

4. Modificazioni alla convenzione stipulata colla Compagnia transatlantica di Genova;

5. Tre distinti progetti di legge per l'approvazione di spese nuove e maggiori spese ai bilanci 1853, 1854 e 1855;

6. Facoltà alle Provincie di Genova, Alessandria, Voghera, Tortona e Novi, di contrarre debiti capitali per sodisfare il prezzo d'azioni della ferrovia da Alessandria a Stradella, con diramazione da Tortona a Novi. *(G. P.)*

La Camera dei deputati continuò oggi a discutere il progetto di legge per l'introduzione in estimo dei terreni censibili e non censiti: ed ha approvato l'articolo 2.° ed i primi tre paragrafi del 3.° *(Idem.)*

Genova 8 aprile.

Ieri mattina, col convoglio delle 6, è partito per Torino, pel Lago Maggiore e per la Svizzera, S. E. rev. il nostro Arcivescovo monsig. Andrea Charvaz. Il venerando prelato si reca ad Albisbrünn, nel Cantone di Zurigo, a farvi una cura idropatica, dichiaratagli necessaria dai medici a ristorare la sua salute. *(Catt.)*

Il Comitato ed il Corpo medico di Genova, in seduta 19 ottobre 1854, si proposero di istituire delle indagini sul cholera indico, il quale afflisse la Liguria ed alcune altre Provincie degli Stati sardi nell'anno medesimo. Avendole ora compiute e pubblicate per le stampe, ne sottoporranno i risultati (a norma di precedente deliberazione) ad un Congresso generale dei medici di tutto lo Stato, che si terrà nei giorni 19, 20, 21 aprile corr. (sabato, domenica e lunedì). Tema della discussione saranno le deduzioni tratte dai fatti stessi, le quali ha creduto poterne ricavare la Commissione, specialmente incaricata di riferire sopra di quelli. *(Mov.)*

Non abbiamo mancato di notare negli scorsi fogli, e di ripetere con insistenza, che le misure di precauzione, prese dalla nostra Sanità marittima verso le provenienze del Levante, divenivano illusorie per le continue provenienze da Marsiglia e Tolone, dove non si prende alcuna misura; e che invano finora la nostra Sanità marittima eccitava la francese a seguitare un sistema uniforme. Di bel nuovo ci uniamo alle giuste sollecitazioni degli altri giornali, affinchè si rendano efficaci quelle misure, e si concerti un sistema completo, una condotta logica. *(Corr. Merc.)*

Ieri, ad un'ora e mezzo pom., giunse nel golfo della Spezia la R. piro-fregata il *Governolo*, comandata dal capitano di vascello cav. Albini, proveniente da Costantinopoli, avente a bordo ufficiali e convalescenti dell'armata di spedizione in Oriente. *(G. di G.)*

Oggi è partito per il golfo della Spezia il R. piroscafo l'*Ichnusa*, comandato dal sottotenente di maggiorità sig. Zonza, trasportandovi 200 e più letti, medicinali ed altro per gli ammalati ricoverati nel Lazzeretto del Varignano. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 31 marzo.

Questo supremo Magistrato di salute, in seguito di ufficiali comunicazioni ricevute di essersi manifestato in varii punti dell'Oriente un morbo di carattere decisamente contagioso, quantunque non del tutto ne sia stata definita la diagnosi, ha deciso:

1. Che le imbarcazioni, provenienti dal mar di Marmara, dal Bosforo e dal mar Nero, siano assoggettate alla contumacia di giorni dieci, con l'espurgo delle merci e sciorino degli effetti di uso ne' soli lazzeretti di prima classe;

2. Che quelle provenienti dai rimanenti porti del Levante ottomano e dal Regno ellenico, siano assoggettate a giorni sette di osservazione, a contare dal momento in cui principierà lo sciorino degli effetti d'uso;

3. Che quelle provenienti dall'isola di Malta e dalle Isole Ionie, per essere ammesse a libera pratica, debbano essere provvedute di un certificato del regio console, che attesti non esistere in quelle isole, e massime negli ospitali civili e militari, infermi attaccati dalla malattia tifoidea, co' caratteri testè manifestatisi in Oriente; in mancanza, dovranno soggiacere alla medesima contumacia di osservazione di giorni sette;

4. Finalmente, che le imbarcazioni, le quali avessero avuto nella traversata morti o infermi della malattia, di cui sopra è parola, siano rifiutate. *(G. di G.)*

Nel 26 marzo, il Governo delle Due Sicilie conchiuse con quello della Toscana un trattato d'estradizione per le persone imputate di delitti comuni.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*, in data di Firenze 31 marzo passato:

« Il decreto di S. A. R. il Granduca di Toscana, con cui si approva il progetto di un Codice penale militare, si basa sulla considerazione che le militari discipline non possono rimanere consolidate, senza che un Codice penale militare, giustamente severo, renda con precise e tassative norme pronta e non soggetta ad arbitrio l'applicazione a ciascun delitto delle dovutegli pene; ed altresì sulla persuasione come a questo importantissimo scopo fossero omai divenuti insufficienti gli articoli di guerra promulgati nel 15 marzo 1815.

« Il Codice penale militare, e la legge che costituisce la compagnia di gastigo sanzionati e firmati da S. A. I. R. in un esemplare a stampa, avranno piena esecuzione nel Granducato dal giorno 1.° del mese di luglio prossimo futuro.

« Dal giorno stabilito cesseranno d'aver vigore gli articoli di guerra e tutte le altre leggi ed osservanze giudiziali o veglianti, relative alla materia penale militare. Le disposizioni del Codice predetto verranno applicate nei congrui casi anche agli ufficiali, che all'indicato di primo luglio prossimo si troveranno già in istato di disponibilità o di ritiro. Ai delitti avvenuti, ma non giudicati prima del giorno, dal quale avrà piena esecuzione il Codice penale militare, saranno applicate le pene prescritte dal medesimo, ognorachè siano più miti di quelle stabilite dalle leggi anteriori. Il decreto porta la data del 9 marzo ultimo decorso. »

INGHILTERRA

Londra 5 aprile.

Ieri la Regina ricevette l'inviato austriaco, conte Colloredo, il quale le consegnò la sua lettera di richiamo. S. M. diede pure udienza al sig. Dallas, nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, che le consegnò le proprie credenziali. *(O. T.)*

Nella sessione del 1.° corr. della Camera dei lordi, lord Malmesbury domandò quando lord Clarendon sarebbe ritornato da Parigi a Londra perchè possa aver luogo la discussione da lungo tempo annunziata intorno a Kars.

Vedesi in qual modo gli avvenimenti s'incalzano. Adesso ch'è sottoscritta la pace, pare che molti anni ci separino dall'epoca, in cui il generale Williams, coi suoi valorosi compagni, difese quella fortezza contro i Russi. Comunque sia la cosa, avrà luogo alla Camera dei lordi discussione su Kars, tosto che lord Clarendon sia ritornato a Londra. Ei dee ritornare quanto più presto sia possibile. Almeno così disse il marchese di Lansdowne, rispondendo a lord Malmesbury. Ma lord Clarendon, aggiunse, dovrà restare ancora alcuni giorni a Parigi per prender parte ai lavori del Congresso.

Quelle trattazioni, stando a voci di Parigi, dureranno fino allo scambio delle ratificazioni; allora il Congresso si scioglierà. Ma anche dopo quello scioglimento, ci avranno riunioni diplomatiche per regolare le ancor rimanenti questioni. *(G. de' sobb. di V.)*

Continuano in tutto il Regno le dimostrazioni in favore della pace. Un sarto di Londra espose nelle sue vetrine un completo uniforme militare, coll'iscrizione: *Da vendersi, per essere divenuto inutile.* *(Corr. Ital.)*

FRANCIA.

Parigi 6 aprile.

Monsignor l'Arcivescovo di Parigi ha pubblicato una lettera pastorale sull'avventurata conchiusione della pace. L'abbondanza delle materie non ci permette di riprodurre tutta quella lettera; ma non possiamo resistere al desiderio di riferire il tratto seguente:

« ... Ma, se noi vogliamo riconciliare il mondo con Dio e colla Chiesa, cominciamo noi stessi dal fare la nostra pace. C'è un mezzo di porsi d'accordo con Dio e colla sua Chiesa, ed è il porsi d'accordo coi precetti ch'essi ci han dato, il conformare la nostra condotta alla sua fede, il non essere Cristiani di nome e pagani nei fatti, il regolare l'anima nostra, il tener briglia le nostre passioni, l'esercitare sopra tutti stessi il più legittimo impero.

« Signoreggiarsi, comandare ai nostrii vizii, combattere le nostre tendenze, questo è il vero impero, il fondamento della vera pace. Egli è eziandio l'ultimo termine di quella tranquillità dell'ordine, di cui parliamo. Non basta essere in pace con Dio e colla Chiesa, si dobbiam esserlo con noi medesimi. Qui l'avvenire non è per noi senza timori.

« V'ha, nei tempi in cui ci troviamo, disposizioni, istinti, ardori, una febbre, che ci spaventa. Temiamo che questa stessa pace, che ci è donata, menti quell'intimo male, ch'esiste, il quale fa già spaventevoli stragi, ad onta delle circostanze, che lo comprimono. S'egli scoppiasse un giorno liberamente questa povera società, malgrado le apparenze di salute e di vita, ch'essa presenta, il suo corpo e l'anima appassirebbero prontamente.

« Il veleno, che noi temiamo è conosciuto, e i suoi effetti sono inevitabili: questo veleno è il sensualismo, è l'adorazione del vitello d'oro, sono le terrestri voluttà. Il popolo, che bee a tale coppa, chiude gli occhi alla luce del cielo; ei s'addormenta e si nutre di sogni; ei corre dietro all'impossibile; ei s'affanna nella cerca dei piaceri, de' risichi, de' giuochi della fortuna; ei ne ha una sete insaziabile; oltre a questo nulla comprende. Non più senso morale, nulla più di divino; egli v'ha perduto la vera intelligenza della vita; non più grandezza, non più aspirazione al cielo; la bassezza solo lo attrae; ei si corica sopra il fango e vi muore.

« Ah! nostri dilettissimi fratelli, temiamo questo male pernicioso; non ne saremo colti gravemente, finchè ne comprenderemo il pericolo. Regoliamo i nostri cuori, diamo pace alle anime nostre, signoreggiamo le nostre passioni, resistiamo alle nostre funeste tendenze, apprendiamo a staccarci dalla terra per innalzarci al cielo: *Sursum, corda.* Assaporiamo le maschie voluttà della virtù; la pace del cuore ce le procaccerà, quella pace che supera ogni sentimento: *Quae exsuperat omnem sensum.*

« Allora, ma allora soltanto, questa pace, ch'è proclamata, e che noi salutiamo con ogni nostra acclamazione, sarà una pace profonda e verace; ella ci apporterà tutti i beni, e non celerà più pericoli.

« Dio Redentore, accordateci questa vera pace. Voi la tenete nelle vostre mani, voi l'avete pur conquistata coi vostri dolori e colla vostra morte. Ell'è il primo frutto della vostra gloriosa risurrezione. Voi l'avete donata ai vostri discepoli: *Pacem meam do vobis*; ed essi l'hanno diffusa nel mondo intero, dicendo ad esso dietro a voi: *Pax vobis.* Deh! essa vi duri, accresca incessantemente e ci faccia quaggiù presentire l'eterna pace: *Pax vobis!* »

In occasione della nascita del Principe imperiale, il generale comandante superiore delle guardie nazionali della Senna ha trasmesso al ministro dell'interno, il quale l'ha posto sotto gli occhi di S. M., l'indirizzo seguente, seguito da 28,105 sottoscrizioni:

« Sire,

« Al cominciar di quest'anno, che sarà pei vostri popoli un anno sempre memorando, noi veniamo a deporre ai piedi di V. M. i nostri voti e le nostre speranze. Oggi e' si sono avverati.

« Dio, volendo salvare la Francia colla vostra sapienza e colla vostra eroica volontà, non doveva lasciare imperfetta la missione, che vi aveva assegnata. Dandovi un erede, egli ha voluto ridurre a niente colpevoli speranze. Ormai, ai voti che noi facciamo per V. M., a quelli, che noi indirizziamo al Cielo per la generosa Sovrana, che ha acquistato nuovi diritti al nostro amore e alla nostra riconoscenza, noi uniremo i nostri voti pel nobile infante, appellato a regnare sulla generazione, che sta crescendo con lui.

« Sire, Dio vi conceda lunghi giorni e felici per darvi il tempo di formare col vostro esempio il Principe, che debbe continuare il vostro regno! Possa egli unire all'altezza della vostra mente la generosità e la fermezza dell'animo vostro! Possa egli egualmente ritrarre dall'augusta sua madre quella grazia, che le cattiva tutti i cuori!

« Sire, degnatevi credere che queste parole sono l'espressione fedele del sentimento, da cui è animata la guardia nazionale per la vostra gloriosa e popolare dinastia. Essa prima, nella vostra capitale, ha avuto la ventura di salutare colle sue acclamazioni la nostra graziosa Sovrana, il giorno in cui voi univate i vostri ai destini di lei. Credete, Sire, ch'essa vi accompagnerà con voti non meno ardenti il giorno, in cui vi recherete nella nostra antica metropoli, per chiedere a Dio di benedire il figliuolo, ch'egli vi ha dato, e rendergli grazie con voi dell'avvenire, ch'egli ha assicurato alla Francia. »

(Seguono le 28,105 sottoscrizioni.)

Il corrispondente semiufficiale dell'*Indépendance* scrive in data del 4: « È certo ora che gli eserciti alleati non occuperanno alcuna parte del territorio ottomano. Lo stesso sentimento, che indusse il Congresso a sodisfare le suscettività legittime del Governo ottomano quando si trattò di mentovare nel trattato

---

forte nel contorto, se non nell'oscuro. Delle dette tre qualità due specialmente, la proprietà e la concisione, ci mancano. »

Intendimento principale del Tommaseo in questo egregio lavoro, quello si fu di compendiare, ritoccare, illustrare, rimpastare tutte le distinzioni poste dagl'Italiani sinonimisti, affinchè il suo libro potesse a' lettori o pigri, o non ricchi, risparmiare lo studio o l'acquisto di altre opere congeneri; e non esitiamo affermare aver egli raggiunto eminentemente il suo scopo.

Ei vince infatti tutti i suoi predecessori tanto nella cognizione della lingua scritta, quanto nella parlata, per avere stanziato all'uopo per qualche tempo a Firenze, non meno che nell'acume dell'ingegno, e nell'uso opportuno di quella filosofia, di cui i nostri maestri di lingua si mostrano, pur troppo, sempre difettivi. Ed a qualche schifiltoso, ch'ebbe a notargli a menda alcune voci non usate fuori della Toscana risponderemo: tale un'imputazione essere una vera pedanteria, e chi tanto superficialmente lo giudicava, malissimo aver compreso il vero spirito dell'autore.

GHERARDINI GIOVANNI. — *Voci e maniere di dire additate a' futuri vocabolaristi.* — Milano 1838-41 (2 gross. vol. in 8.°.)

Secondo l'autore, è notabile la differenza che passa tra i nudi vocaboli, e le forme del dire. Per forme di dire vuolsi principalmente considerare l'uso delle particelle, i reggimenti dei verbi, degli aggettivi e delle proposizioni, il maneggio dei costrutti e le proprietà del fraseggiare, lo che costituisce la fisonomia della lingua; e poichè tali forme gli apparvero più spiccate negli scrittori del trecento, a quelle più particolarmente si attenne. Per ciò che spetta ai nudi vocaboli, si pose per altra via, ed in qualunque voce ebbe ad abbattersi nelle sue letture, la quale non fosse ne' vocabolarii, ma tuttavia riuscisse a lui ben coniata, significativa, calzante, la registrò; poco importandogli che fatta ella si fosse udire per la prima volta più presto in uno che in un altro secolo, e piuttosto in una che in un'altra contrada. Ma dove prese maggiore ardire di separarsi dai trecentisti si fu riguardo ai vocaboli introdotti a significar cose nuove, dagli antichi o mal conosciute, o nè tampoco sospettate; chè alle cose nuove, egli avvisò, esser giuoco forza accomodar nuovi termini che le rappresentino.

« Ad ogni modo (egli dice) gli autori che io tolsi a spogliare furono quasi tutti dall'Accademia canonizzati per testi di lingua (eccetto Girolamo Ruscelli); altri, come un Parini nei poemetti e nelle odi, un Alfieri nelle tragedie, ed un Vincenzo Monti in presso che tutti i suoi componimenti, sono da tutta Italia tenuti in conto di sì nobili e giudiziosi scrittori, che il citarli serve a giustificar l'uso corrente, a rappresentare lo stato ultimo della lingua, ed a mostrare come gli accorti moderni la sappiano maneggiare filosoficamente, imitando gli antichi. »

Ei si fe' lecito inoltre di prendere da varii scrittori, e specialmente toscani, oltre a' termini tecnici, molte voci di quella lingua veramente viva, le quali, riconosciute che sieno per naturali e significanti, vengono di mano in mano ricevute e usate eziandio da' giudiziosi ed eleganti autori.

In quanto poi alla lingua parlata, e rispetto al fatto di que' vocaboli che sono d'uso domestico e di giornaliero commercio, parvegli che gli fosse mestieri di procedere con altre avvertenze; e quindi nell'accettarli trovò argomento di dare la preferenza ai più leggiadri, e più vivaci e sonori, e già ridotti sotto al freno della grammatica. Che se talvolta diè ricetto anche alle voci basse, alle sgraziate e dismesse, lo fe' allo scopo che, se quelle mal rispondono alla gravità dell'epopeia o della tragedia, alla grandezza dell'istoria ed alla severità de' sacri discorsi, possono trovare un posto accomodato nella commedia, nella satira, e ne' giocosi componimenti, e le dismesse giovar possono ad interpretare gli antichi.

Riassumendo: sotto alle voci dottrinali delle varie parti del discorso, l'autore porge altrettanti succosi trattatelli al tutto netti da ogni fastidiosa pedanteria. Toglie anzi a tutto a considerare la scienza grammaticale come la continuazione di quella delle idee; fa una separazione fra i nudi vocaboli, e le forme del dire; queste ultime crede si conservino intatte, larggheggiando invece per ciò che spetta ai nuovi vocaboli. Avvisa che del così detto buon secolo si debbano conservare il più che si possa le forme, ma che in quanto alle parole si parli e si scriva con quelle del secolo presente.

A questa dottrina, ch'è quasi fondamento perpetuo di tutto il libro, pare tuttavia che facciano un singolare contrasto le seguenti espressioni di Pietro Giordani; « Nelle lingue (egli dice) io distinguo i puri vocaboli, dalle frasi e dalle figure. Per quelli mi basta il nome dello scrittore, la cui autorità è ricevuta, e la cui testimonianza dà certezza che la meglio parlante porzione del popolo stabilì tal valore a tale parola; ma quando veniamo alle frasi, e alle figure, lo scrittore non è più che un testimonio di pubblico fatto, è privato inventore che usa il proprio ingegno e giudizio, il quale io ricevo in quanto mi par vero, e nulla più, perchè anch'io ho un intelletto, e non invano. » Ciò non di meno una tale opposizione di principii è forse più apparente che vera; imperciocchè il Gherardini non vuol pigliare da ogni scrittore ogni voce, ma quelle soltanto ch'egli giudica ben coniate, significative, ec., nè il Giordani vuol dare a tutti licenza di foggiar nuove forme di dire, ma solo domanda che non sia tolto allo scrittore il diritto di usare del proprio intelletto.

Appendice alle Grammatiche italiane. — Milano 1843. (Un vol. in 8.°)

Questa, che fu dall'autore intitolata *Appendice* per sola modestia, è un vero trattato, dov'egli studiasi di applicare alla nostra lingua le più utili riforme proposte dagli accademici francesi. Nell'atto però di accingersi a scrivere i vocaboli secondo la maniera insegnata dalla Crusca, trovò non averne quella adottato una che fosse uniforme, costante, tale insomma da rispondere esattamente all'analisi filologica che andava istituendo. Divisò quindi di abbandonar quel modello, e giovarsi invece all'uopo dell'etimologia, e dell'analogia. Le origini quindi etimologiche tolse filosoficamente ad investigare, perchè riuscissero ad una certa utilità, e trovatele, divisò valersene a determinare la primitiva significazione delle voci, e quindi a disporre con ordine logico le modificazioni ricevute di mano in mano dall'arte e dall'uso de' culti e de' buoni scrittori.

Scalzate così, e messe a nudo le radici di tutte quelle parole, che al presente in più guise trovansi registrate nel vocabolario, propose, non impose, una nuova maniera, sola, uniforme e costante di scrittura, ed intitolò il suo trattato: *Lessigrafia italiana*, cui aggiunse alcuni *avvertimenti lessigrafici* intorno a piccole e minute cose, come alle interpunzioni, agli accenti, ec.

Tale un libro, pubblicato per la prima volta in Milano nel 1843, compendiato dal Branca in un Manuale, e ristampato nel 1849, destò e commosse molte suscettibilità conservatrici, come suole avvenire di tutte le innovazioni che intaccano le radicate abitudini; e sebbene moltissime delle proposte modificazioni, massime nell'ortografia, fossero trovate opportune dagl'imparziali, non mancarono i frizzi e le lepidezze per volgerne le sentenze in ridicolo.

La *Grafimachia* di Fortunato Cavazzoni-Pederzini (Modena 1844) fu la prima bandiera inalberata da una opposizione gioconda, cui tennero dietro il Veratti colla sua Disamina (Modena 1844) ed alcuni altri. Si domanda dal Veratti, con quale autorità, con quale scopo, con quali principii sia proposta una sì notabile riforma? A persuadere l'armonia fra tutti gl'Italiani che adoperano la penna, risponde il Gherardini. Ma, gli fu soggiunto, e non forse a torto, che a favorire ed a mantenere la concordia, torna assai meglio che l'uno si unisca o si pieghi alle volontà dei molti, anzichè subordinare la volontà dei molti a quella d'uno solo.

Supplimento a' Vocabolarii italiani, Milano 1852-55 (4 gross. vol. in 8.°. È in corso di pubblicazione, e non fu esaurita che la lettera P iniziale, nell'ordine alfabetico.)

A dar corpo al pensiero, cui primordialmente accennava nelle sue *Voci e maniere di dire*, il Gherardini pose opera, e di per sè solo, a questo colossale lavoro, vero miracolo d'instancabilità e di costanza. Attenendosi fermamente ai già posti principii, lasciando da parte le dispute filologiche, e coll'aggiungere altre locuzioni alle finora già registrate, egli avrà reso in vero un grande servigio alle lettere, tostochè il suo lavoro abbia veduto il suo termine; al qual fine gli auguriamo, e di cuore, la pazienza di Giobbe e l'età di Matusalemme.

Una SOCIETÀ DI FILOGLOTTI, a capo della quale il sig. MARCO BOGNOLO.

Panlessico italiano, ossia Dizionario universale della lingua italiana, che presenta regolarmente coordinata l'intera suppellettile di essa, tratta dalle numerosissime opere grammaticali e lessigrafiche finora pubblicate sulla medesima, e in parte inedita, corredata pure della corrispondenza colle lingue latina, greca, tedesca, francese ed inglese, non meno che delle etimologie, delle sinonimie, e delle differenze e gradazioni di significato fra vocaboli che sembrano sinonimi. (Venezia 1839 4 vol. in 8.° grande.)

Basta, come si vede, il solo titolo a dare un'idea del grave proposito di quest'opera, in cui è compresa *tutta, assolutamente tutta* (sic!) *l'attuale lingua italiana*; per cui possedendola, si può fare a meno e della Proposta del Monti, e delle Annotazioni del Parenti, e delle Osservazioni del Pezzana, e di quelle del Lamberti, e del Manuale dell'Ambrosoli, e del gran Dizionario di Bologna, e di quello di Padova, e di quello di Napoli, e metter da un canto il Mastrofini e dimenticare il Marchi, e i Sinonimi del Tommaseo, e finalmente le Voci e maniere di dire, e staremmo per dire anche il Supplimento, del Gherardini, sebbene non ancora, a quell'epoca, immaginato. Questo programma, benchè ampolloso, non toglie però che il Panlessico non sia un libro ben fatto e commendevole, massime per le giunte, e la rettificazione di alcune definizioni.

NANNUCCI VINCENZO.

Analisi critica dei verbi italiani investigati nella loro primitiva origine. Firenze 1843. (un vol. in 8.°)

L'autore si fece ad indagare, ed a mettere insieme, tutto ciò che riguarda le parti dell'orazione, cominciando dai verbi, de' quali tolse anzi tutto ad istudiare il meccanismo, e le varie combinazioni, recando in mezzo le cause, per le quali stanno ora in questo, ora in quel modo configurati in sul nascere della lingua, e col progredire del tempo. Le riprovate uscite di alcuni trovò egli non doversi altrimenti attribuire al capriccio, alla licenza, ed all'idiotismo popolare, ma piuttosto alle naturali terminazioni primitive, ed ai risultamenti di una lingua che stava in sul trasmutarsi. Ed a svolger meglio le sue tesi pensò di avvalorare il suo asserto con esempi tratti dalle altre lingue dell'Europa latina, nate ad un tempo come la toscana dal romano rustico, affinchè emergesse più evidentemente come tutte le figlie d'una medesima madre procedessero di pari passo per la stessa via, e dietro uniformi principii.

Tale un confronto lo condusse quindi naturalmente a registrar le parole e le frasi più notevoli che dalla detta lingua passarono nella nostra, e ed accennarne i diversi significati, in cui furono usati dagli scrittori. Ei sentì inoltre il bisogno di corredare il suo libro di osservazioni e di note, le quali non torneranno forse nè scare nè fastidiose a cui si compiaccia di scorrere sue pagine ben fitte di così preziosa materia.

FEDERICO FEDERIGO.

hat-humayun del 21 febbraio, fe' decidere che non v' era motivo d' un' occupazione, più o meno prolungata, della Turchia. Questi attestati di deferenza per la sovranità e dignità dell' Impero turco erano consoni alle idee, che avevano armato la Francia e l' Inghilterra per assicurare l' indipendenza di quell' Impero. »

Leggesi in una corrispondenza parigina riferita dal *Corriere Mercantile* di Genova:

« Si parla d' un progetto talmente gigantesco, che uno appena parlarne. Vuolsi che, mediante lavori immensi, si pensi a mettere Parigi in comunicazione con Havre, in modo che i bastimenti, da questo luogo possano rimontare sino alla capitale della Francia.

Questo progetto, di cui si parlò molte altre volte, si era abbandonato perchè reputato impossibile; ma ora si rimette in iscena di nuovo, e se ne parla da gente così grave ed assennata, da poter credere che non sia assolutamente una illusione. »

Si legge nel *Moniteur Algérien* che la corda sottomarina, che dee congiungere l' Algeria alla Sardegna, e che porrà la colonia in rapporti diretti colle grandi reti telegrafiche d' Europa, dee essere nei primi giorni del prossimo marzo gettata in mare.

Quest' operazione, che l' anno scorso fallì per mancanza di buoni trasporti, mercè le raddoppiate precauzioni della Compagnia imprenditrice, si spera che verrà coronata di un pieno successo.

Lo stabilimento di questa corda sottomarina faciliterà per fermo lo sviluppo della colonizzazione d' Algeria ed il suo commercio. *(Armonia.)*

I giornali francesi assicurano che dai carteggi e dai ragguagli, che giungono da tutte le parti della Francia, si rileva con certezza che da per tutto il raccolto d' ogni genere si annunzia con auspicii favorevoli.

SENATO.

Il Senato si è raccolto mercoledì, 3 aprile, a due ore, sotto la presidenza di S. E. il signor primo presidente Troplong.

Gli Ufficii vennero rinnovati a sorte.

Il Senato ha posto in discussione, e ha adottato con 96 voti contro 4, un progetto di rapporto all' Imperatore per porre le basi d' un Codice rurale. Questo rapporto era stato compilato dal sig. conte di Casabianca, sulla proposizione, presentata nel 1854 dal sig. di Ladoucette.

Il sig. Manuel (della Nièvre) ha presentato parecchi rapporti su petizioni. Un' altra petizione riferita dal sig. barone di Cronseilhes, ha motivato una discussione, alla quale hanno preso parte S. Em. monsignor il Cardinale Mathieu, S. Em. mousig. il Cardinale Gousset, S. Em. l' Arcivescovo di Parigi, il sig. Tourangin, il sig. bar. Dupin, il sig. presidente Barthe ed il relatore.

Prima della sessione generale, il Senato, raccolto ne' suoi Ufficii, aveva preso in considerazione una proposizione, presentata dal sig. Goulhot di Saint-Germain, e relativa all' amministrazione dei beni comunali.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 aprile.

† Se la tornata dell' Accademia, nella quale il sig. Nisard rispose al sig. di Broglie (*V. il N. d' ieri*), fosse stata tenuta la settimana scorsa, io avrei tolto al sig. Nisard un passo del suo discorso, l' avrei rinvolto a mo' de' versicoli da confetti, poi l' avrei introdotto in un uovo di Pasqua, e ve l' avrei spedito.

Immaginate già ch' io fo allusione alla promessa, che il sig. Nisard fece al sig. di Broglie, per consolarlo de' suoi cordogli colla speranza d' un avvenire, più o meno prossimo, di savia e ragionevole libertà. L' uovo di Pasqua, come sapete, è un emblema di dolce *speranza*; a differenza del vaso di Pandora, che conteneva tutt' i mali, un uovo di Pasqua non contiene se non cose destinate a far gradite sorprese: nè avete certo udito mai dire che si fosse posta in un uovo di Pasqua una macchina infernale, oppur nicotina. Permettete ch' io qui riferisca le precise parole del sig. Nisard; e avverto prima ch' egli le proferì dopo aver fatto un caldo e giusto elogio di quanto operò finora Napoleone III pel bene e per la gloria della Francia:

« Per l' avvenire, egli aggiunse, se accadesse che « queste grandezze della guerra e della pace, innalzan« do i nostri intelletti ed i nostri cuori, vi facessero « nascere il bisogno di qualche sodisfazione d' un altro « ordine, ogni speranza non ci è ella permessa? La « Francia ha fede in quelle belle parole, recentemente « confermate: *Noi fonderemo un edifizio, atto a sop« portare più tardi una maggior libertà.* Ella si ram« menta di quella verità, che proclamava la bocca me« desima, due mesi dopo la più bella vittoria: *I trion« fi degli eserciti sono soltanto passeggieri; l' ultima « vittoria è, in fin del conto, riportata dall' opinion « pubblica.* Ecco dunque la prospettiva dell' avvenire: « una parte fatta alla libertà, il giorno in cui l' opi« nion pubblica, più forte delle vittorie, dirà che il « tempo è venuto. »

Se qualunque altro che il sig. Nisard avesse profferito queste parole, non bisognerebbe forse darvi importanza; ma il sig. Nisard è un personaggio evidentemente autorizzato, ed il solenne ricinto, in cui parlò non consente d' ammettere ch' ei l' abbia dette senza nessuna intenzione o ragione. V' è noto come si fanno i discorsi accademici; l' improvvisare n' è severamente sbandito: tutt' i passi ne sono riveduti, corretti, cancellati, comunicati e largamente pesati: quel che accadde recentemente al sig. Nisard, nel suo arringo di professore, dà maggior peso alle sue parole, poich' egli sembra tenuto a maggiore circospezione. Leggendo nel silenzio del suo gabinetto il discorso, al quale era incaricato di rispondere pubblicamente, il sig. Nisard ci aveva trovato la traccia di molti rammarichi parlamentarii; fra gli altri, il seguente brano: « Fu un tempo, « nel quale la Francia si rallegrava, perchè non dirò « si glorificava? d' aver conquistato a gran prezzo un « ordine d'istituzioni, di cui la parola era l' anima, in cer« ta guisa, e la vita. Fu un tempo, nel quale il paese « si accomunava a' lavori, si animava alle discussioni « delle Assemblee deliberative; nel quale ogni altro in« teresse cedeva dinanzi a questo; nel quale il pubbli« co interveniva volentieri, troppo anzi, si dice, ne' pub« blici affari. » In risposta appunto a queste parole, caddute dalla bocca dell' antico presidente del Consiglio di Luigi Filippo, e ad altre, il sig. Nisard si credè abilitato a dire che il regno d' una saggia libertà non era lontano. Potrei citare altri passi del discorso del sig. di Broglie, in cui si sente l' amarezza profonda dell' illustre parlamentario; io non li cito, ma ne derivo maggior diritto di concludere che il sig. Nisard non abbia voluto lusingarci con una speranza chimerica, e che, rispondendo ad un uomo di sì alto affare e tanto stimato, come il sig. duca di Broglie, la sua risposta era seria e pienamente ponderata.

Del rimanente, le parole del sig. Nisard non sono se non l' eco delle speranze, che diede l' autore medesimo della Costituzione del 1852, quand' ei volle annunziare che porrebbe più tardi la libertà sulla cornice dell' edifizio, dalle sue mani innalzato. La pace fu ripristinata, il momento è favorevole. Il sig. Saint-Marc-Girardin, che certo non è un anarchista, disse nel *Journal des Débats* che il ritorno della pace gli faceva tornare in memoria quel fregio architettonico, a cui il sig. Nisard s' è certamente inspirato.

È ben inteso però ch' io qui non muovo lamento alcuno; per mia parte, io non sono stato incontrato mai nella strada maestra della licenza e dell' anarchia. So mi associo alle domande di que' grandi personaggi, sotto la cui protezione mi pongo, il fo perchè son sicuro di non esser mai andato oltre a' limiti, che la legge, l' ordine ed il buon senso non permetton di trapassare.

Altra del 6 aprile.

Si parla molto d' un progetto di legge, inteso a regolare le operazioni della Borsa. Tratterebbesi, dicesi, di riconoscere i contratti a termine, di fissare il massimo della senseria degli agenti di cambio, e d' impedire ch' ella sia riscossa sopra somme non versate.

Il concorso universale dell' agricoltura si farà nel Palazzo dell' industria. Ivi saranno esposti gli animali, gli strumenti e le macchine proprie dell' agricoltura. Contro l' uso, finora ammesso, l' erario piglia a suo carico il trasporto e il nutrimento degli animali e de' prodotti premiati nei concorsi nazionali. Gl' invii dall' estero godranno dello stesso favore per l' andata e il ritorno fino al confine. Queste innovazioni meritano d' essere notate, perchè pareggiano le Esposizioni dell' agricoltura a quelle dell' industria. I proprietarii e fabbricatori di strumenti e di macchine debbono, per essere ammessi, far la loro dichiarazione, a voce o in iscritto, al ministero dell' agricoltura, prima del 10 aprile corrente. Passato tal termine, le domande non saranno più valide. Gli strumenti, le macchine ed i prodotti debbono essere giunti al Palazzo dell' industria il 21 maggio di sera, gli animali il 30. Cominciando dal 23, gli strumenti e i prodotti saranno esposti al pubblico, che potrà così studiarli a bell' agio. Gli animali, dopo la loro classificazione e dopo le operazioni del giuri, potranno essere visitati il 4 il 5 ed il 6 giugno. Il 7 seguirà la distribuzione de' premii, e l' 8 si procederà alla vendita de' riproduttori. I proprietarii troveranno così nel Palazzo dell' industria un mezzo potente d' istruzione, e potranno procacciarsi tipi e strumenti per migliorare le loro razze e dare alle loro colture tutt' i perfezionamenti, ch' esse richieggono.

La questione delle nuove aggiudicazioni di tronchi e di prolungazioni di ferrovie, non progredì punto negli Uffizii del Ministero delle pubbliche costruzioni. Si parla anzi di provvidenze, che l' Amministrazione sarebbe in procinto di prendere, riguardo alle Compagnie esistenti, e che trarrebbero seco necessariamente l' abbandono d' ogni progetto d' aggiudicazione a quelle Compagnie. La somma de' capitali, impegnati quest' anno dalle Compagnie, è tale che, nello stato in cui si trova la piazza di Parigi, vi sarebbe pericolo di suscitar nuovi imbarazzi al danaro, qualora si autorizzassero, non solamente nuove emissioni, ma anche un semplice aumento di titoli fra le mani degli azionisti o de' detentori d' obbligazioni.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Dal 4 al 6 aprile.

I giornali di questi tre giorni sembravano imbarazzati nella scelta d' argomenti pe' loro articoli discorsivi.

L' *Union* del 4 accettava col benefizio dell' inventario le rivelazioni del *Journal des Débats* circa il trattato di pace, da noi già riferite. Riguardo al cessamento dell' occupazione della Turchia da parte degli alleati, ella diceva: « Se ben comprendiamo questa soluzione, ella sarebbe il suggello più o men mitigato « dello stato delle cose anteriore alla guerra; il che « sia detto come nota, non come giudizio d' un fatto: « ma, quali si siano le informazioni de' cronisti del giornalismo, persistiamo nel credere che il più savio con« siglio sia di stare in una discreta riserva e d' atten« dere ancora che parli l' unico documento, che debb' « essere sincero, vale a dire, il giorno poco lontano delle « pubblicazioni uffiziali. »

Stando all' *Univers* del 5, parrebbe che la questione de' Luoghi Santi non sia stata trattata nel Congresso di Parigi; ma quel giornale pensa che l' azione delle Potenze cattoliche sulla Turchia non mancherà a' loro correligionarii per ottener loro almeno l' eguaglianza, che i Greci domandano a lor profitto esclusivo. Poi l' *Univers* discute di nuovo tal questione de' Luoghi Santi, ignorata e neglettà da tanti.

Il *Constitutionnel*, pure del 5, esamina la curiosa legislazione del divorzio in Inghilterra ed in Scozia, in occasion d' una petizione indirizzata al Parlamento per domandare una riforma di quella legislazione, che renda più facile il divorzio, non tanto male veduto in Inghilterra, quanto in Francia.

I giornali del 6 si occupano di cose d' interesse tutt' affatto locale.

Strasburgo 4.° aprile.

Malgrado la pace, oggi il corriere del basso Reno fa conoscere un dispaccio telegrafico dall' Inghilterra, secondo il quale si ricevono sempre soldati per la legione anglo-germanica, ed ogni militare, oltre alle già note condizioni, otterrà un buon pezzo di terreno al Capo di Buona Speranza, ove andar dee la legione. (Ciò sta in contraddizione colle ultime notizie telegrafiche, secondo cui le legioni straniere sarebbero licenziate.) *(G. U. d' Aug.)*

SVIZZERA

Per decisione emessa da ultimo dal Consiglio federale della Svizzera, gl' Israeliti di quel paese godono, al pari di tutti gli altri cittadini svizzeri, di tutt' i diritti della Costituzione federale, ad eccezione di pochi, dai quali quella Costituzione gli esclude.

(G. de' sobb. di V.)

SVEZIA E NORVEGIA

La R. Accademia delle scienze di Upsala, che è la più antica della Svezia, nella sua ultima sessione, ha eletto ad unanimità di voti a suo socio corrispondente il sig. D. Barnaba Tortolini, professore di calcolo sublime nell' Università di Roma. Gli scritti pubblicati da questo dotto professore mostrano quanto egli sia degno di tale distinzione.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 11 aprile.

Da' giornali di Parigi, in data del 7, in questo punto ricevuti, raccogliamo che il Congresso tenne quel dì la sua 21.a sessione al Ministero degli affari esterni.

Secondo un giornale, assicuravasi che il conte Orloff avesse ricevuto per corriere da Pietroburgo l' annunzio che, avendo lo Czar giudicata la sua presenza necessaria ne' grandi Consigli diplomatici, che hanno a tenersi prima della fine del mese nella capitale della Russia, ei sarebbe sostituito nelle conferenze di Parigi dal signor di Titoff.

Si parla pure della sostituzione dell' ammiraglio Lyons a lord Redcliffe a Costantinopoli; ma il *Journal des Débats* nota che non è questa la prima volta che si discorre del richiamo di lord Redcliffe, e ch' ella non sarà probabilmente l' ultima. Sir Edmondo Lyons non è, del resto, nuovo nell' arringo diplomatico: si sa ch' egli occupò a lungo il posto di ministro britannico in Grecia.

I giornali francesi riferiscono nel seguente modo il dispaccio, che annunziò i moti ostili alle riforme nella Turchia d' Asia, ed il tremuoto di Metelino:

« Marsiglia 6 aprile.

« Il *Tage* reca notizie di Costantinopoli del 27 marzo. Erano avvenute in parecchie città d' Asia manifestazioni ostili alle riforme recentemente decretate. Ad Aidin, segnatamente, i Cristiani furono maltrattati. Assicurasi che la cavalleria inglese represse una sommossa della popolazione turca ad Ismid.

« Si ricevettero a Marsiglia notizie di Tunisi in data del 28 marzo; il generale francese Perigot era giunto dall' Algeria a Tunisi, incaricato d' una missione appresso il Bei, che doveva mandare uno de' suoi grandi dignitarii in missione all' Imperatore Napoleone.

« Nell' isola di Metelino un tremuoto fu per distruggere una parte delle abitazioni. »

Vienna 8 aprile.

Il consigliere aulico, sig. di Francesconi abbandona, a quanto si dice, la direzione della ferrovia del nord, qual direttore tecnico, e passa in qualità eguale alla ferrovia lombardo-veneta.

Genova 9 aprile.

Ieri mattina, col primo convoglio della ferrovia, partiva il Conte di Chambord. Nel suo breve soggiorno tra noi, fu notato che egli si recò, sabato scorso, ad un pranzo di gala a Nervi presso S. M. la Regina Amalia, che gli restituì la visita domenica. Indizii certi di buona armonia tra i due rami della illustre famiglia dei Borboni di Francia. *(Catt.)*

Impero ottomano.

Coll' *Austria*, giunta ieri a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette la posta di Levante.

I carteggi di Costantinopoli, del 31 p. egli, dice, ci fanno sapere che in quel giorno vi giunse la notizia della sottoscrizione della pace, la quale fu festeggiata con salve d' artiglieria. Essa non venne inaspettata, precorse il pubblico di Costantinopoli la considerava ormai indubitata.

Il Governo turco sta preparando una legge speciale risguardante il diritto di proprietà accordato agli Europei.

Fece gran chiasso l' arresto di Salih pascià (altri dicono che fosse un tenente-colonnello) per aver fatto rapire ed assassinare presso Varna una giovane greca. I funerali di essa furono celebrati a Varna con gran pompa, e v' intervennero anche i consoli. Il Vescovo greco proferì sul feretro un discorso molto vivo, che accrebbe l' impressione di dolore e sdegno, cagionata dal deplorabile fatto.

Scrivono da Erzerum 14 marzo che giusta le ultime notizie, pervenute da Tiflis, il generale Williams non era ancora partito da quella città il 7 p.

Secondo una lettera di Costantinopoli 31 p., della *Triester Zeitung*, sembra che le truppe piemontesi saranno le prime a partire dall' Oriente. Lo stesso carteggio dice che il Principe Ghyka, Ospodaro della Moldavia, si oppose ai 30 punti concertati, in Costantinopoli pel riordinamento de' Principati danubiani, e li criticò in un documento, che fu trasmesso alla conferenza di Parigi. Egli chiede che tale questione sia risolta da una Giunta internazionale, che si recherebbe sopra luogo insieme cogli uomini più intelligenti de' Principati stessi. Dicesi che tale proposta sia stata presa in riflesso a Parigi, e già si attenderebbe in Costantinopoli alla scelta di alcuni de' membri della Commissione.

« L' Inghilterra destinerebbe a ciò, per quanto dicesi, il sig. Allison, segretario dell' Ambasciata di Costantinopoli; la Turchia Derwish, pascià, e l' Austria il sig. di Eder, che fu dragomanno presso l' I. R. Internunziatura e conosce benissimo le cose d' Oriente. »

Francia.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta de' sobborghi di Vienna* in data dell' 8:

« Intorno alle consulte, che ora tengono i plenipotenziarii del Congresso di Parigi, crescè gradatamente l' opinione ch' esse non sieno veramente altro che lavori preparatorii di un futuro Congresso. A questo secondo Congresso esser dee riservata anche la decisione della questione de' Principati danubiani, giacchè essa, a quel che credesi non verrà questa volta risoluta.

« Lord Clarendon ha avuto effettivamente intenzione di andare alcuni giorni a Londra, ma rinunziò poscia al suo divisamento, non volendo lasciare libero il campo al conte Orloff.

« Intorno alla condotta di lord Howden a Madrid, il quale non intervenne al *Te Deum* per la nascita dell' erede al trono di Francia, il conte Walewski domandò già schiarimenti a lord Palmerston.

Molti giorni fa, un uffiziale delle guide fu ucciso in duello. Il Vescovo di Versaglia ha rifiutato la sepoltura ecclesiastica all' ucciso. Il conflitto, che ne sorse non fu ancora terminato. *(G. de' sobb. di V.)*

Berlino 5 aprile.

I cangiamenti nella tariffa doganale austriaca hanno a quest' ora fatto a Berlino immensa impressione, e secondo le chiare espressioni della stampa prussiana intorno a tal passo importante, e fecondo di effetti, del Governo austriaco, dobbiamo attenderci che anche qui, per quel motivo, vengano a formarsi vedute ed idee, che saranno vantaggiose per far giungere lo svolgimento del *Zollverein* tedesco all' altezza delle idee mercantili-politiche dell' Austria. Questa, colla diminuzione dei proprii dazii, che in parte divennero essenzialmente più bassi dei corrispondenti dazii della tariffa del *Zollverein*, ha compiuto un fatto veramente produttivo, che assicura alla politica austriaca nuova iniziativa, e che dà propriamente in mano la missione di vitali interessi nazionali e materiali della Germania. Lo svolgimento liberale e creatore, preso dal sistema doganale austriaco nel momento stesso, in cui l' Europa ha acquistato la pace procurata per la mediazione dell' Austria, destar dee a Berlino il timore che la Prussia, nella lotta mondiale per accrescere gl' interessi materiali della Germania, rimanga avvolta nella pania dell' esistente *Zollverein*. Dopo aver l' Austria adempiuto alla missione, venutale dalla naturale importanza degl' interessi, di rappresentare al Congresso di Parigi la Germania, essa viene dalla sua posizione, incessantemente operosa e dirigente la politica dell' Europa centrale, spinta eziandio ad assumersi di dar forma ai vitali elementi materiali e politico-mercantili della nazione germanica. L' Austria dà principio a quella missione col prendere in fatto, come nella questione orientale, anche nella mercantile-politica una posizione da mediatrice; posizione, che consiste nel gittare semi che si appiglino e germoglino nel sistema doganale germanico, il quale organicamente ed inevitabilmente dee fondersi nell' unione doganale austro-germanica. Il primo passo vittorioso di questa specie è già segnato nei cangiamenti della tariffa austriaca. *(Oesterr. Zeit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 10 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	86 5/16
Prestito nazionale al 5 p. % . . .	87 —
Augusta, per 100 fiorini correnti . .	102 —
Londra, una lira sterlina . . .	10 03

Borsa di Parigi dell' 8 aprile. — Quattro 1/2 p. % 92. 75. — Tre p. % 73. 45.

Borsa di Londra dell' 8 aprile. — Consol. 92 7/8.

Trieste 9 aprile. — Aggio dei da 20 carantani 2 3/8 a 2 1/2 %.

Odessa 6 aprile.

Ieri venne qui riaperto, per parte della Russia, il nostro porto per le importazioni e le esportazioni, colle condizioni stesse che vigevano prima della guerra: ed oggi ancorarono nel porto, in mezzo alle grida di gioia della nostra popolazione, il brigantino austriaco il *Liubezni Pervi*, capitano Zibillich, ed un naviglio sardo. *(O. T.)*

Parigi 9 aprile.

Il *Moniteur* di questa mattina pubblica il rapporto del maresciallo Pélissier, in data del 25 marzo, in cui è confermato lo splendido e caloroso accoglimento, fatto dall' esercito alla notizia della nascita del Principe imperiale.

Si fecero delle corse magnifiche. Francesi, Inglesi e Sardi si scambiarono le più cordiali felicitazioni.

Lo stato sanitario delle truppe era migliorato sensibilmente.

Ieri vennero scambiate le ratifiche del trattato telegrafico, conchiuso il 28 dicembre, il quale entrerà in vigore immediatamente dopo la promulgazione.

Il trattato contiene importanti facilitazioni.

(G. P.)

Parigi 9 aprile.

Sono giunte per via telegrafica le ratifiche del trattato da parte della Sardegna: si attendono tra breve quelle degli altri Governi. *(G. Uff. di Ver.)*



Sol chi non lascia eredità d' affetti,
Poca gioia ha dell' urna!
FOSCOLO.

Il sacerdote canonico Pietro Paolo Tabacchi, ottantacinquenne, dopo trentaquattr' anni, che riamato padre, reggeva la nostra parrocchia di Massa Superiore, il 1.° d' aprile corrente chiuse gli occhi alla terra per riaprirli in Dio. Egli fu il vero discepolo di quella dottrina, che s' ebbe a suggello il Sangue del suo divino legislatore.

Il riferire la pompa de' funebri onori, che nel terzo d' aprile accompagnò la salma di quest' uomo venerato al campo dell' ultimo riposo, tornerebbe opera vana, se non difficile. Le Autorità tutte regie e municipali, la regia gendarmeria, le Confraternite e le Scuole v' intervennero, e dal primo degli agiati all' ultimo de' proletarii, e uomini e donne, e vecchi e fanciulli, tratti spontanei dal sentimento di filiale amore e devozione, vi concorsero in folta schiera; nè bastavano i buoni Massesi, chè i contermini pure vi affluivano. Non noterò le meste musiche, i flebili canti, i pallidi ceri, ma sì il dolore, che sopra ogni volto appariva dipinto, ma la sommessa prece di mille e mille voci, rotte ognora dalle lagrime: questo è il più eloquente degli elogii, il più bello dei cortei che bramare si possa: degno di lui, che non è più!

Indelebile e benedetta sia la memoria del giusto, mentre egli, per noi e pel suo paese, ora prega in cospetto il Monarca dei Re!

Massa Superiore 4 aprile 1856.

Gli affettuosi ed afflitti suoi parrocchiani.

ATTI UFFIZIALI.

N. 131. AVVISO. (2.a pubb.)

Rimasto disponibile il posto di Scrittore presso l' I. R. Archivio sussidiario in Bassano, coll' annuo soldo di aust. L. 804. 60, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire, nelle vie regolari, al protocollo di questa I. R. Camera notarile provinciale, la relativa documentata supplica, nel termine di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità con taluno degl' impiegati addetti al suddetto Ufficio, a termini delle vigenti prescrizioni.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 4 aprile 1856.
Il Presidente, SCHÖFFMANN.
Il Cancelliere, F. Tovaglia.

N. 7969. AVVISO DI CONCORSO. (3.a pubb.)

Per l' anno scolastico prossimo venturo 1856-57, quindi alla fine di settembre 1856, saranno vacanti due piazze di fondazione veneta negl' II. RR. Istituti dei cadetti, ed eventualmente una terza ed anche una quarta.

Inoltre, saranno pure vacanti pel principio dello stesso anno scolastico 1856-57, quattro piazze di fondazione veneta negli II. RR. Istituti d' educazione militare inferiore.

A tutte le sopraddette otto piazze resta aperto il concorso fino al giorno 23 inclusive del p. v. aprile, tanto nelle Provincie venete, quanto nelle lombarde, avvertendo, che in mancanza di candidati veneti opportunamente qualificati, verranno presi in contemplazione i candidati della Lombardia.

Chiunque, pertanto, credesse d' aspirare ad una delle sud-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 aprile. — Ieri, è arrivato da Sunderland il brig. inglese *Mora*, cap. Whidby, con carbone per Giovellina; e qualche trabaccolo.

Continua la calma nelle granaglie. Si è fatto qualche acquisto di frumenti all' interno; poco assai nei granoni. Le farine bianche vennero pagate pei nostri consumi da l. 25 a 26; quelle gialle da l. 10.50 a 12, ognora con vendite stentate. Gli olii si mantengono invariati pei consumi; sebbene senz' arrivi, sarebbero progrediti dai d.i 198 a 200, cui vennero pagati in dettaglio, di Corfù come di Puglia, se le notizie di Corfù e molto più alcune cattive qualità di tal provenienza, non avessero piuttosto indebolito il mercato. Olii primitivi di Monopoli si pagarono a d.i 202. Qualche affare nei fini a varii prezzi, ed alcuna partita di Dalmazia, che richiamasi da Trieste. Partita caffè Santos venne pagata a f. 29. La vallonea di Candia a f. 8 effettivi. Le pelli trovansi con poche vendite; i prezzi, peraltro, sempre fermi, ed i possessori non si mostrano disposti a discendere alle pretese de' consumatori, esagerate in vista della pace.

Le valute stanno ferme: la ricerca maggiore si fu nei da 20 franchi. Le Banconote da 97 1/4, cui erano alla mattina discese, aumentavano a 97 1/2; ma, dopo il telegrafo, ricaddero ad 1/4 ed a 97. Anche il Prestito naz. si offeriva da 84 3/4 a 1/2. Le Metalliche eransi vendute ad 84 1/4. In generale, furono languidi gli affari nei pubblici fondi.

MONETE. — *Venezia* 10 *aprile* 1856.

Sovrane	l. 40.57	Tall. di Fr. I.	l. 6.17
Zecch. imp.	» 13.72	Crocioni	» 6.62
» in sorte	» 13 68	Da 5 franchi	» 5.80
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.26	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	83 3/4
» di Gen.	» 92.17	Prest. nazionale	84 1/2
» di Roma	» 19.83	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.	god. 1.° dic.	92 1/2
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.07	god. 1.° nov.	85 3/4
Tall. di M. T.	» 6.19	Sconto	5 1/2

CAMBI. — *Venezia* 10 *aprile* 1856.

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 25
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 295	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 616	Napoli	» 549
Corfù	» 602	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/8
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 615
Genova	» 115 2/3	Trieste } vista	» 290
Lione	» 116 1/4	Vienna } vista	» 290
Lisbona	» —	Zante	» 599
Livorno	» 99 1/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 7 aprile 1856, *ore 1 pom.* — La buona disposizione della Borsa si spiegò nei corsi delle divise, degli effetti dello Stato ed in parte anche nelle altre carte. Quelle dello Stato e le Azioni della Banca erano assai benevise; quest'ultime raggiunsero a 1155, e si chiusero più basse ai limiti segnati; le nuove a 415-410. Anche le Azioni della Banca di sconto erano molto domandate a corsi in aumento. In quelle di credito ebbero luogo animati affari; raggiunsero a 324, si chiusero però più basse ai marcati segni. Le divise e valute erano assai offerte e più basse.

Amsterdam 83 3/4, Augusta 101 —, Francoforte 100 —, Amburgo 74 1/2, Livorno — —, Londra 10. 2 —, Milano 101 1/2, Parigi 119.

Obbl. dello Stato 5 %	...	86 3/4 — 86 7/8
» 4 1/2	...	77 7/8 — 78
» 4	...	68 1/4 — 68 1/2
» 3	...	52 1/4 — 52 1/2
» 2 1/2	...	43 — 43 1/4
» 1	...	17 1/4 — 17 1/2
» Serie B ... 5	...	90 — 91
Prest. nazionale . 5	...	87 1/2 — 87 1/16
» lomb-ven. . 5	...	91 — 92
Ob. eson. suolo A.I. 5	...	85 1/2 — 86 1/2
» » altre Pr. 5	...	79 — 82
» Gloggnitz, rest. 5	...	92 1/2 — 93
» Oedenburg » 5	...	91 1/2 — 92
» Pest » 4	...	92 1/2 — 93
» Milano » 4	...	90 1/2 — 91
Prest. con lott. 1834	...	229 — 230
» » 1839	...	135 1/2 — 136
» » 1854	...	109 3/4 — 110
Obb. del Banco 2 1/2 %	...	61 — 62
Azioni della Banca	...	1144 — 1146
» Banca di sconto	...	106 — 106 1/2
» Stabil. di cred. aust.		319 — 319 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		376 1/2 — 376 3/4
Obbl. prior. della str. ferr. dello St. a fr. 275.		111 1/2 — —
Azioni Ferdin. del Nord		296 1/4 — 296 1/2
» Budweis-Linz-Gm.		273 — 275
» Presb.-Tyr. 1.a em.		18 — 20
» » 2.a pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		632 — 634
» » 13.a em.		590 — 592
Azioni del Lloyd		447 — 450
» molino a vap. Vienna		90 — 92
» ponte catene Pest		68 — 69
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 — 90
» Ferd. del Nord .. 5		84 7/8 — 85
» Gloggnitz 5		78 — 79
» nav. vap. Danubio 5		82 1/2 — 83
Vigl. rendita di Como		12 3/4 — 13
» Esterhazy f. 40		68 — 68 1/2
» Windischgrätz		23 3/4 — 24
» Waldstein		23 3/4 — 24
» Keglevich		12 1/4 — 12 1/2
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genoies		39 3/4 — 40
» Palffy		38 3/4 — 39
Aggio degl' II. RR. zecchini		5 1/4 — 5 3/8

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 7 aprile 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	86 13/16
» del prest. nazionale	» 5	87 7/16
»	» 4 1/2	78
»	» 4	68 1/2
»	» 3	52 1/2
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		110
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	—
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		79
Azioni della Banca		1152
» della Società di sconto		530
Azioni dell' Istit. di credito austr.		319 1/2
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2975
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		377 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» della navig. sul Danubio		634
» del Lloyd in Trieste		447 1/2

Corso dei cambi in Vienna.

Del 7 aprile 1856.

		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	83 3/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	100 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	99 7/8	2/m
Genova p. 300 l. n. piem.	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	74 1/2	2/m.
Lione p. 100 franchi	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 2	3/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	101 3/8	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		271	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	479	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		5 1/8	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 10 *aprile.*

Arrivati da Firenze i signori: Karr Seton Walter, Inglese. — Villadicani march. Antonio e Balsamo-Cianciolo bar. Domenico, poss. di Messina. — *Da Milano:* Rohling Feder. Gugl., neg. di Neuenkirchen. — Titof Barbara, consorte d' un consigl. colleg. russo. — Il visconte Le Serrec de Kervily Armano Giuseppe, propr. francese. — Maffei di Broglio cav. Annibale e Gazelli co. Callisto, poss. di Torino. — Schuchardt F. G. e Schuchardt Caterina, Americani. — Krisianowsky Giorgio, neg. di Vienna. — Trainer E., Inglese. — *Da Ferrara:* Tommasi Alessandro, poss. di Firenze. — Couper Spencer, Inglese. — *Da Brescia:* Rota Carlo e Rossetti Luigi, poss. di Brescia. — *Da Vienna:* Dittmar-Königsberg Emma, poss. di Vienna. — Neville Enrico Alfredo, Inglese. — *Da Rovereto:* Iacob Filippo, negoz. — *Da Trieste:* Sbisà Clemente, commerc. di Bari. — Fredrichsen, capit. merc. norvegio. — Ladisa Franc., negoz. di Bari. — Zückler Oscarre, stampatore sassone. — Nathansohn Ignazio e Nathansohn Iacopo, agenti di comm. russi. Hardt Armano Emilio, neg. di Amburgo. — Aussez Giulio, negoz. di Vienna. — Basilea Emilia Sara e Bassani Girolamo, possid. di Verona. — Canerich Giacomo, capit. merc. di Cherso. — Ubicini Camillo, neg. di Milano. — Nagy Ernesto, priv. di Gross Becskerek. — Dalle-Mulle, negoz. di Castello Tesino. — Il visconte Casimiro de Sevan-de Bezaure, poss. francese. — *Da Verona:* Symonds Roberto e Magee J. F., Americani. — *Da Rovigo:* Bonafini dott. Giulio Cesare, legale di Ferrara. — Digard Franc. Tomm., capit. francese in ritiro. — Mattler Luigia Elisa, propr. di Parigi. — *Da Trento:* Bolzani Giacomo, poss. di Mantova.

Partiti per Ferrara i signori: Anau Davide, negoz. — *Per Padova:* Lienhardt Ermanno, negoz. di Stuttgart. — *Per Milano:* Fehl Luigi Carlo, viagg. di comm. di Napoli. Jourdain Felice, propr. di Rouen. — Rathbone Lewis, possid. americ. — Stassart Alberto, poss. svizz. — van Gent J. H., neg. di Schiedam. — Paravia cav. Pier Alessandro, consigl. e profess. di eloquenza italiana presso l' Università di Torino. — Mannerheim cont.a Eva, possid. russa. — *Per Trieste:* Tomba-Macri dott. Iacopo, poss. di Zante. — Studhalter Giuseppe, ingegn. svizz. — Banfy co. Nicòla, I. R. ciambell. e possid. di Clausenburg. — Vihautz de Eulenthal Antonio, I. R. direttore di polizia a Temesvar. — Streiff Bartolommeo, tenente colonn. svizz. — Louthean Giorgio, Inglese. — Cavalieri Isacco, neg. di Ferrara. — Bé Franc., neg. di Alessandria. — *Per Bologna:* Gallizier Massimiliano, neg. di Randegg. — *Per Verona:* Giusti co. Girolamo, poss. di Verona.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 10 *aprile* 1856. { Arrivati 838
{ Partiti 768

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 11, 12 e 13, in *S. Samuele* ed al *SS. Redentore;* il 13, anche in *S. Maria Gloriosa de' Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 *aprile.* — Fugagnolo Elena, fu Michele, d' anni 50, povera. — Fortunata Luigia, di N. N., di 17, domestica. — Vio Giuseppe, di Gio. Sebastiano, di 1 anno. — Piazza Lucia, fu Antonio, di 58, povera. — Giacomuzzi Gaspare, fu Bartolommeo, di 64, ricoverato. — Michieli Francesca, fu Francesco, di 81, civile. — Negri Gaspare, fu Carlo, di 81, ricoverato. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 11 *aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*
TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *Zaira*, tragedia del Voltaire. — Alle 8 1/2.
TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.*
TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *Parisina*, tragedia del Somma. (Replica.) Alle ore 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 10 *aprile* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 aprile - 6 ant.	334''', 72	+ 7°, 7	+ 6°, 5	Sereno.	N. N. O.¹	0''', 40	6 ant. 7°	*Dalle 6 ant. del 10 aprile alle 6 ant. dell' 11:* Temp. mass. + 13°, 9; » min. + 6, 5.
2 pom.	335, 16	13, 8	10, 6	Sereno.	S.¹		6 pom. 5	*Età della luna:* Giorni 6.
10 pom.	335, 67	10, 2	8, 3	Sereno.	O. S. O.¹			*Fase:* —

dette piazze, dovrà produrre alla rispettiva R. Delegazione provinciale, non più tardi del suddetto giorno 23 aprile p. v., la relativa istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) dimostrazione che la famiglia del candidato appartenga per origine alle Provincie venete, o rispettivamente a quelle di Lombardia;

b) regolare fede di battesimo, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese anno e luogo di nascita del candidato: bene inteso, però, che l'età prescritta per l'ammissione si è quella che alla fine di settembre 1856 il candidato pegl'Istituti dei cadetti abbia raggiunto l'undecimo anno di età e non oltrepassato il duodecimo, ed il candidato pegl'Istituti d'educazione militare inferiore abbia raggiunto il settimo anno;

c) la prova che il candidato pegl'Istituti de'cadetti abbia compiuto con buon successo almeno il terzo corso delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e ciò mediante il certificato della Scuola normale dell'anno antecedente e specialmente dell'ultimo semestre;

d) certificato della buona condotta morale e disciplinare del candidato;

e) certificato medico, ch'egli abbia superato con buon esito il vaiuolo naturale, o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siensi realmente presentate le pustole del vaccino;

f) la prova della mancanza dei mezzi nei genitori e nel candidato, la quale dovrà apparire da un certificato degno di fede. Nel caso ch'eglino avessero qualche sostanza, sarà dichiarato a quanto ascenda il patrimonio;

g) attestazione d'un medico militare di superiore categoria sulla sana e robusta costituzione fisica del giovanetto;

h) dichiarazione del nome e cognome dei genitori, coll'indicazione se sieno viventi, quale sia la condizione del padre, i meriti che si abbia acquistato, se abbia servito lo Stato, in qual grado e per quanto tempo;

i) certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle del candidato, indicando s'egli, o taluno di loro sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento.

Oltre ai detti documenti dovranno essere unite all'istanza:

k) la dichiarazione dei genitori o dei tutori ch'essi sono pronti, in caso d'ottenimento d'uno dei detti posti di fondazione, di sopperire alle spese, che fossero ancora eventualmente necessarie pel collocamento del candidato, oltre a quelle del viaggio ed altre che occorressero;

l) la reversale concepita nei termini seguenti: « Colla « presente mi obbligo di destinare mio figlio (pupillo) N. N. « all'I. R. servigio militare nel caso che venga ammesso in « un I. R. Stabilimento di educazione militare, e così pure mi « obbligo di non richiamarlo dallo Stabilimento sotto qualsiasi « pretesto. »

L'istanza poi del concorso dovrà indicare esattamente in quale Istituto d'educazione desideri l'aspirante di entrare, ed in quella del concorso pegl'Istituti di cadetti dovrà indicarsi anche in quale delle Accademie militari l'aspirante desideri di passare, compiuti che abbia gli studii preparatorii, onde potervi avere i possibili riguardi.

Le istanze che non fossero state prodotte precisamente nel termine prescritto, o che non fossero documentate regolarmente, come si è indicato di sopra, non saranno prese in contemplazione e saranno anzi respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 21 marzo 1856.

N. 4530. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 aprile 1856, rimane aperto il concorso al posto di Controllore presso l'I. R. Ricevitoria doganale di Occhiobello, coll'annuo soldo di fior. 400, oltre l'alloggio od il proalloggio normale, verso l'obbligo della cauzione nell'importo d'un'annata del soldo, ovvero ad altro posto con eguali emolumenti ed obblighi in altra Ricevitoria doganale sul Po.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, mediante la preposta Autorità, all'I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo, comprovando i servigii prestati, le cognizioni acquistate in materia di Dogane, Casse e contabilità, e d'aver in pronto la necessaria cauzione.

Indicheranno pure se siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 21 marzo 1856.

N. 1415. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Somministrazione dei legnami per l'armamento del tronco di strada ferrata da Bergamo a Coccaglio.

Per l'armamento del tronco di strada ferrata da Bergamo a Coccaglio occorrono i legnami indicati nel seguente prospetto:

LUOGO di deposito.	I. Traversi ordinarii lunghi M.i 2.50		II. Traversi e tavoloni da scambio e tavoloni da spurgatoi, lunghi M.i										III. Travi squadrati lunghi M.i		
	di giunzione.	intermedii.	2.80	3.00	3.30	3.60	4.00	4.30	4.50	4.80	Tavoloni da scambio M.i 8.	Tavoloni da spurgatoi M.i 4.	5.00	5.60	7.00
	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°	N.°
A Bergamo	1490	7380	96	96	96	72	72	72	49	25	50	70	8	—	—
Al Serio	1910	9580	29	29	29	22	22	22	14	7	14	—	80	4	—
Al Cherio	1660	8290	8	8	8	6	6	6	4	1	4	—	34	20	2
A Coccaglio	1770	8980	29	29	29	22	22	14	14	7	14	10	152	—	—
TOTALE	6830	34230	162	162	162	122	122	122	81	40	82	80	274	24	2

Le condizioni, sotto l'osservanza delle quali viene aperta l'asta per la fornitura dei legnami suddetti, si leggono in questa Gazzetta portante il N. 79, sabato 5 corrente.

Dall'I. R. Direzione per la costruzione delle strade ferrate lombardo-venete, Verona, 26 marzo 1856.

L'I. R. Ispettore in capo dirigente, V. PRESANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 3716. — In seguito a deliberazione del Consiglio di questa Città immediata dell'Impero, si deduce a pubblica notizia, che l'Amministrazione municipale di Trieste è autorizzata a ricevere offerte per l'appalto dell'esclusiva vendita locale delle carni bovine, a decorrere dal dì 1.° di novembre dell'anno corrente in poi.

Le norme per l'appalto sono contenute nel capitolato, che viene contemporaneamente pubblicato colle stampe, e si troverà ostensibile agli applicanti presso i Magistrati delle città di Vienna, Praga, Gratz, Lubiana, Leopoli, Buda-Pest, Temesvar, Zagabria, Carlstadt, Fiume, nonchè presso le Congregazioni municipali di Milano, Venezia, Udine e Verona.

Si avverte, in ispecialità, che venendo lasciata interamente libera all'appaltatore la scelta dei tagliatori, ossiano venditori al dettaglio, potendovi egli destinare persone di tutta sua fiducia, saranno questi riguardati come organi ed agenti dell'appaltatore, ed egli resterà responsabile per le mancanze dei medesimi, e fra queste segnatamente per l'alterazione dei prezzi stabiliti nel contratto per la vendita delle singole qualità di carne bovina ed accessorii.

Le condizioni di prezzo, durata dell'appalto ed altre che l'offerente credesse di proporre, senza declinare dalle norme prescritte nel capitolato, dovranno essere chiaramente e precisamente indicate nelle rispettive offerte.

Queste verranno presentate sotto suggello, con accompagnatoria aperta, diretta al Magistrato civico di Trieste od alla sua Presidenza, e saranno ricevute a tutto il 30 di aprile p. v.; trascorso tale termine perentorio si passerà all'apertura delle avutesi offerte ed alle relative pertrattazioni, ultimate le quali verrà entro il mese di maggio successivo fatta conoscere l'eventuale accettazione o ripulsa.

Dal Magistrato civico; Trieste il 17 marzo 1856.
M. TOMMASINI *Podestà.*
Fr. Maruschig *Assessore ref.*
Carlo de Comelli *Segretario.*

N. 23. (3.ª pubbl.e)

CAMERA VENETA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA.
(Dall' *Avvisatore Mercantile.*)

La Presidenza della Camera di commercio ed industria, secondata dal voto del Collegio riunito, iniziava presso il *Concessionario* della grande impresa del *Taglio dell'istmo di Suez*, sig. *cav. Ferdinando di Lesseps*, le necessarie pratiche, affinchè al ceto mercantile veneto fosse conservata quella favorevole posizione, che l'accessione della cessata Camera alla *Società degli studii per quel canale* gli aveva procacciata.

Un gentile riscontro, pervenuto ora dal sullodato *Concessionario*, mentre dichiara essere la concessione, su cui andrà adesso a formarsi definitivamente una Società per questa grandiosa intrapresa, affatto estranea e staccata dalla primitiva accessione, offre d'altro canto adito a nuovi passi, dacchè annunzia di aver indilatamente informato S. E. il sig. Ministro delle finanze del vivo desiderio, dalla Presidenza in nome del ceto mercantile veneto espressogli, nonchè del giusto e commendevole suo scopo, affinchè nella distribuzione dei *25 milioni*, riservati per l'Austria da esso *Concessionario* sui *duecento milioni*, che formeranno il capitale sociale, siano posti dalla E. S. il sig. Ministro a pieno calcolo i titoli di Venezia, quale città marittima primaria del Regno Lombardo-Veneto.

L'evidente necessità di non lasciar trascorrere il momento più acconcio di far conoscere e valutare al giusto alla prefata E. S. la pronta disposizione di Venezia ad associarsi ad un'impresa di per sè tanto interessante, la Presidenza non saprebbe dubitarne, varrà di vigoroso eccitamento alla gara la più animata.

Nello scopo appunto di far conoscere all'eccelso Ministero la desiderata e sperata pienezza di siffatto concorso, la sottoscritta Presidenza invita gli elettori della veneta Camera di commercio ed industria, a farsi solleciti nel produrre le respettive esplicite dichiarazioni, sulla misura, con cui intenderebbero di accedere alla *Compagnia universale del Canale dei due mari*, obbligandosi all'occorrente deposito ed a quei versamenti, che venissero chiamati all'atto della costituzione della Società.

Le domande, che verranno sotto suggello prodotte alla Camera, dalla cui Segreteria verrà rilasciato analogo scontro di ricevuta, verranno rassegnate per le ulteriori risoluzioni non più tardi del giorno 15 corrente, *sicchè non potranno venir accettate, ove siano scorse le ore cinque pomeridiane del precedente giorno quattordici.*

Tosto che S. E. il sig. Ministro abbia fatto conoscere le definitive sue disposizioni, ne verrà comunicato indiminutamente il tenore ad ogni concorrente.

Dalla Presidenza della Camera di commercio ed industria,
Venezia, 5 aprile 1856.
Il Presidente interinale, GIUSEPPE DE REALI.
Il Vicepresidente interinale, GIUSEPPE MONDOLFO.
Il Segretario, L. Arnò.

N. 495.

Distretto di Marostica — Comune di Breganze

A tutto 20 aprile p. v., resta aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questo Comune.

Ogni aspirante dovrà insinuare tutti e tre i diplomi di abilitazione al libero esercizio, il certificato di sudditanza austriaca; e quello di non esser soggetto a verun altra Condotta. L'onorario è di austr. L. 1000 annuali per ciascheduna. La popolazione dell'intero Comune ammonta in complesso a n. 3416 individui, dei quali n. 2916 da curarsi gratuitamente. Il circondario si estende in totalità a miglia comuni 4 2/4 da mezzogiorno a settentrione, e 3 2/4 da mattina a sera, con strade la maggior parte in piano, percorribili in vettura e parte in monte percorribili a cavallo.

Il presente Avviso sarà inserito per una volta sola nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'Uffizio della Deputazione comunale;
Breganze, il 26 marzo 1856.
I Deputati { DA PORTO, MIOTTI, FIORAVANZO
Sciessere *Segretario.*

SOCIETA' VENETA
per la ricerca ed escavo dei Minerali.

Sono pregati i signori Socii ad intervenire al Convocato straordinario, fissato per mercordì 14 maggio p. v., alle ore 11 antim., per udire il Rapporto della Commissione nominata dall'Adunanza 31 p. p. marzo, e deliberare in proposito.

Dall'Ufficio della Direzione, a S. Marco, Ponte dei Dai,
Venezia, il 7 aprile 1856.
La Direzione
SP. PAPADOPOLI
G. REALI — P. O'CONOR
G. G. SCHIELIN — A. BERTI
B. Luciani, *Segretario.*

Dichiaro io sotto segnato per me ed eredi di revocare, siccome revoco, fin da questo momento il mandato di procura generale 6 agosto 1854 fatta a mio figlio dott. Valentino Birri, visto nelle firme ed esistente negli atti del notaio sig. Francesco dott. Nussi di Cividale, nonchè altro qualsiasi mandato che potessi aver rilasciato allo stesso. In fede

Premariacco, il 7 aprile 1856.
Croce ✝ di FRANCESCO BIRRI ill.°
ANTONIO PICCOLI incaricato, scrissi e fui testimonio.
ALESSANDRO DUGARO testimonio.

DA VENDERE ED APPIGIONARSI

Casino in tre piani con Scuderia, Rimessa, Canevone, Forno, Colombara, Stalla maiali, tutto in acconcio, con cinque campi circa di Brolo vitato, con alti Moreri, più siepi e Ceppaia, con Orto, Giardino, il tutto cinto di muro, sito alla Pecora, sulla strada postale fuori di Dolo sul Brenta.

Gli applicanti rivolgansi al proprietario al N. 1138 Corte della Polvere, S. Marco, o presso il sig. De Marini alla Pecora.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2284. 1. pubbl.

EDITTO.

È chiuso il concorso dei creditori apertosi con Editto 20 aprile 1854 n. 4790, sui beni di Agostino Matteazzi di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 18 marzo 1856.
D. FANTUZZI, Dir.

N. 1192. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto che sopra istanza di Giacomo Bevilacqua fu Giuseppe di Villanova del Ghebbo, in confronto dell'eredità giacente di Domenico Mondo fu Marco e Giovanni Mondo fu Francesco di Lendinara, avranno luogo nella residenza Pretoriale dinanzi apposita Commissione nei giorni 26 aprile, 10, 24 maggio p. v. dalle ore 9 alle ore 2 pom., li tre esperimenti per la vendita giudiziale degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gli enti esecutati saranno venduti in tre lotti distinti, cioè:

1. L'appezzamento otto campi in Lendinara Parrocchia di S. Biagio ai nn. 1633, 1634 di mappa, con pert. cens. 12 : 13, e rendita l. 68 : 13, rilevato in perizia giudiziale, di pert. cens. 14 : 20, col valore di l. 1352 : 96, tra confini, levante Baccari fratelli a metà fosso, oltre una strada consortiva, mezzodì Mondo Giovanni con lo scolo Fassetta, ponente Ferro D.r Giovanni, a metà fosso, tramontana le stesse ragioni Mondo, Ferro D.r Giovanni, ed eredi Malipiero.

2. L'appezzamento detto Campo Lungo al n. 1104 della mappa, con pert. cens. 3 : 25, e rendita l. 9 : 85, rilevato in perizia suddetta, pert. cens. 4 : 09, col valore di a. l. 347 : 03, tra confini, levante Ferro D.r Giovanni a metà fosso, mezzodì le ragioni Mondo a metà fosso, ponente Ferro D.r Giovanni a metà fosso, tramontana Miotto Francesco a metà fosso.

3. L'appezzamento denominato le Mazie al n. 1682 di mappa, con pert. cens. 26 : 73, e rendita l. 149 : 13, rilevato in perizia come sopra, pert. cens. 27 : 43, col valore di a. l. 2910 : 98, tra confini, levante Ferro D.r Giovanni a metà fosso, e con semplice linea, mezzodì Ferro suddetto a metà fosso, ponente Sicchiero G. Batt. e fratelli, tramontana le ragioni Mondo suddetto con lo Scolo Fassetta; salvis ecc.

Questi immobili stanno allibrati nel libro partite del censo stabile alla ditta Mondo Giovanni di Francesco, con pert. cens. num. 42 : 11, e rendita l. 227 : 13.

Il valore peritale complessivo si è di a. l. 4510 : 97.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera a prezzo maggiore o eguale alla alla stima giudiziale; nel terzo a prezzo anche minore purchè sufficiente a pagare li creditori inscritti, ritenuto il valore depurato di stima di a. l. 4510 : 97 (quattromille cinquecento dieci e cent. novantasette).

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se prima non abbia depositato presso la Commissione delegata il decimo del valore di stima in monete d'oro e d'argento a tariffa.

Si eccepisce da quest'obbligo l'esecutante Giacomo Bevilacqua.

IV. Il prezzo della delibera detratto l'importo delle spese, e competenze della procedura esecutiva dovrà esser depositato giudizialmente nel termine di un mese dall'intimazione del Decreto di delibera sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento a spese, pericolo e danno del deliberatario.

Se si rendesse deliberatario l'esecutante potrà trattenere presso di sè il prezzo di delibera, coll'obbligo frattanto di corrispondere l'interesse in ragione del 5 per 0|0 a prò dei creditori inscritti da graduarsi, e del debitore spogliato.

V. L'acquirente godrà le rendite, ed i frutti della cosa subastata dal giorno successivo alla delibera, e la proprietà piena, ed il possesso saranno trasfusi nel deliberatario allora soltanto che abbia regolarmente fatto constare del pagamento dell'intiero prezzo di delibera, e dell'adempimento a tutte le obbligazioni derivanti dal presente Capitolato, ritenuto che il precitato acquirente dovrà concertarsi colla parte esecutata pegli eventuali frutti pendenti sopra la casa subastata.

VI. Il pagamento degli aggravii pubblici, e delle imposte di ogni genere, nonchè quelle qualunque eventualmente insite sulla cosa subastata per qualsiasi titolo, resterà a carico dell'acquirente dal dì del godimento delle rendite; ma la intestazione in catasto non potrà venire operata che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione.

VII. Saranno a peso del deliberatario tutti li pesi eventuali gravitanti la cosa subastata; e dovrà esso deliberatario rispettare le servitù, che per avventura affettassero l'immobile deliberato.

VIII. Mancando l'acquirente a taluno degli obblighi che per la legge, o per effetto del presente Capitolato gl'incombono, si procederà sopra istanza dell'esecutante, o di qualunque interessato al reincanto degl'immobili coll'assegnazione di un solo termine a tutte di lui spese, e danni, e a prezzo anche minore della stima, e della prima delibera, ed il deposito del decimo (sul quale perderà l'acquirente ogni e qualunque diritto) per patto espresso andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione; il di più sarà devoluto a sollievo dei poveri nei modi di uso.

IX. La graduatoria potrà esser provocata dagl'interessati compreso l'esecutante.

X. Le spese e competenze dell'intera procedura verranno soddisfatte dal deliberatario in isconto del prezzo di delibera entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto, che approva la delibera stessa, e ciò in mano del procuratore dell'esecutante.

XI. Nessuna garanzia e responsabilità offre l'esecutante al deliberatario in nessun caso, neppure relativamente all'identità, confini ed altre caratteristiche delle cose esecutate.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e verrà affisso all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti della Città di Lendinara.

Dall'I. R. Pretura di Lendinara,
Li 8 marzo 1856.
L'I. R. Pretore
B. BOTTARI.
L. Montalbotti, Canc.

N. 1248. 1. pubbl.

EDITTO.

Non avendo avuto luogo il terzo esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto 29 novembre 1855 n. 6252, ad istanza di Michele Mozzi di Serravalle, in odio dei i Gio. Batt., Arcangelo, e Giuseppe maggiori, Pietro, Isidoro, Valentina, Costantino, Francesca Lucia e Bortolo minori figli ed eredi beneficiarii del fu Bortolo De Zolt-Coletta, questi ultimi rappresentati dalla madre e tutrice Lucia Marta, tutti di Campolongo, si redestina d'Ufficio il giorno 26 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom, pel terzo incanto di cui sopra; ferme le condizioni contenute nell'Editto n. 6252.

Il che sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 8 marzo 1856.
Il R. Pretore
ANGELI.
Dalla Schiava, Cursore.

N. 426 1. pubbl.

EDITTO

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che, sopra istanza 5 marzo 1854 n. 1860, e 31 marzo 1855 n. 2999, di Valentino Tilati q.m Antonio di Remanzacco, contro li nobb. Luigi e Romana Ruggeri q.m Ruggero di detto luogo e LL. CC., si terranno nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 26 aprile, 24 maggio, e 21 giugno a. c, sempre dalle ore 9 alle 3 pom., gli esperimenti di subasta delle realità qui sotto descritte alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni lotto sarà venduto separatamente, e per lotti s'intende quello che viene sotto uno stesso ed unico numero progressivo descritto.

II. Gli oblatori, per essere ammessi ad offrire, dovranno depositare previamente a mani della Commissione il decimo del valore che nella stima giudiziale del 21 dicembre 1850 n. 4114, risulterà attribuito al lotto per cui intendono offrire.

III. Ai due primi esperimenti d'asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore della detta stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, semprechè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul lotto da deliberarsi.

IV. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa de depositi di quest'I. R. Pretura entro giorni trenta, decorribili dall'intimazione del Decreto approvante la delibera; nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sub n. 2, e questo deposito a rà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta.

V. A chi risulterà minor offerente verrà restituito all'istante il suo deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto, e dopo che avrà depositato l'intero prezzo giusta la condizione sub n. 4.

VI. Ogni realità stabile s'intenderà venduta nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa giudiziale immissione in possesso.

VII. Qualunque fossero le evenienze, l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Descrizione delle realità stabili da subastarsi in pertinenze di Remanzacco, giusta le cessate mappe.

Numeri progressivi, denominazione delle realità e loro qualità, numeri di mappa, perticato, estimo e loro valore rispettivo.

1. Casa, corte ed orto al n. 54, in mappa ai nn. 43, 44, di pert 3 : 20, estimo l. 183 : 93, stimato l. 6800.

2. Braida al n. di mappa 128, di pert. 5 : 57, estimo l. 93 : 64, stimato l. 1254 : 38.

3. Casa da Massaro al n. —, ai nn. di mappa 9, 10, di pert. 1 : 95, estimo l. 51 : 15, stimato l. 1256 : 60.

4. Casa d'affitto ai nn. di mappa 143, 1, 2, di pert. — : 06, estimo l. 51 : 37, stimato l. 516 : 80.

5. Stalla con corte al n. 37, n. di mappa 37, di pert. — : 05, estimo l. 16 : 31, stimato l. 171 : 60.

6. Orto tra stalla al n. di mappa 148, di pert. — : 08, estimo l. 52 : 10, stimato l. 125 : 70.

7. Arat vitato, gelsi detto Via del Molino, al n. di mappa 377, di pert. 6 : 63, estimo l. 136 : 05, stimato l. 594 : 47.

8. Arat. nudo detto Magrutto al n. di mappa 398, di pert. — : 36, estimo l. 5 : 73, stimato l. 24 : 57.

9. Arat. con gelsi detto Maget al n. di mappa 406, di pert. 8 : 15, estimo l. 167 : 14, stimato l. 889 : 96.

10. Arat. nudo detto Magredo al n. di mappa 401, di pert. 4 : 85, estimo l. 99 : 52, stimato l. 546 : 80.

11. Arat. vitato detto Vergnada al n. di mappa 360, di pert. 2 : 60, estimo l. 53 : 35, stimato l. 301 : 06.

12. Simile detto Braida Tesa al n. di mappa 414, di pert. 9 : 16, estimo l. 218 : 74, stimato l. 1279 : 19.

13. Simile detto Malignana ai nn. di mappa 343, 344, di pert. 6 : 29, estimo l. 150 : 31, stimato l. 893 : 19.

14. Simile detto Biolar al n. di mappa 313, di pert. 22 : 64, estimo l. 464 : 47, stimato l. 2367 : 04.

15. Arat. nudo detto Mezutto al n. di mappa 502, di pert. 2 : 63, estimo l. 53 : 97, stimato l. 302 : 29.

16. Arat. con gelsi detta Selva di Corte al n. di mappa 1508, di pert. 4 : 92, estimo l. 100 : 96, stimato l. 581 : 14.

17. Arat. nudo detto Selva di Corte al n. di mappa 1482, di pert. 1 : 39, estimo l. 22 : 13, stimato l. 140 : 52.

18. Arat. con viti detto Bearzut al n. di mappa 1011, di pert. 16 : 24, estimo l. 258 : 54, stimato l. 1992 : 32.

19. Arat. con gelsi detto Via d'Udine al n. di mappa 1099, di pert. 1 : 24, estimo l. 3 : 45, stimato l. 178 : 76.

20. Arat. con pochi gelsi detto Via di Udine al n. di mappa 1082, di pert. 5 : 28, estimo l. 84 : 16, stimato l. 658 : 84.

21. Arat. con gelsi detto Via di Ronchis al n. di mappa 1128, di pert. 1 : 84, estimo l. 24 : 29, stimato l. 238 : 55.

22. Simile detto Via di Chiesa ai n. di mappa 1171, 1174, 1175, di pert. 23 : 53, estimo l. 374 : 60, stimato l. 2540 : 48.

23. Arat. nudo detto Via d'Udine ai nn. di mappa 1146, 1144, 1147, di pert. 9 : 47, estimo l. 113 : 91, stimato l. 1145 : 95.

24. Simile detto Via di Chiesa al n. di mappa 1161, di pert. 1 : 05, est. l. 11 : 26, stim. l. 409 : 45.

25. Arat. vitato detto Vegrut al n. di mappa 610, di pert. 18 : 51, estimo l. — : —, stimato l. 2254 : 16.

26. Arativo vitato con gelsi detto Campo del Grat al num. di mappa 451, di pert. 1 : 78, est. l. 28 : 34, stim. l. 271 : 84.

27. Arat. nudo detto del Fabbro al n. di mappa 605, di pert. 1 : 52, estimo l. 28 : 67, stimato l. 159 : 69.

28. Arat. vitato detto Langeria al n. di mappa 593, di pert. 3 : 83, estimo l. 78 : 59, stimato l. 480 : 41.

29. Arat. con gelsi detto Langeria al n. di mappa 591, di pert. 4 : 36, estimo l. 89 : 47, stimato l. 421 : 49.

30. Arat. vitato detto Langeria al n. di mappa 559, di pert. 3 : 71, estimo l. 76 : 13, stimato l. 405 : 48.

31. Arat. vitato detto Togliada ai nn. di mappa 552, 1, 2, di pert. —, estimo l. —, stimato l. 937 : 54.

32. Simile detto Mezut al n. di mappa 529, di pert. 1 : 73, est. l. 35 : 50, stim. l. 224 : 14.

33. Casa da Massaro al civ. n. 123, al n. di mappa 1592, di pert. — : 19, estimo l. 4 : 98, stimato l. 900.

34. Orto detto Selva di Corte al n. di mappa 1600, di pert. 1 : 43, estimo l. 37 : 51, stimato l. 270 : 11.

35. Arat. con gelsi detto Pra Manini al n. di mappa 1592, di pert. 1 : 35, estimo l. 21 : 49, stimato l. 164 : 66.

36. Arat. con gelsi detto Pra Manini al n. di mappa 1590, di pert. 3 : 29, estimo l. 52 : 16, stimato l. 392 : 35.

37. Arat. nudo detto Prato Manini al n. di mappa 1561, di pert. 2 : 18, estimo l. 33 : 05, stimato l. 282 : 63.

38. Arat. con gelsi detto Selva di Corte al n. di mappa 1528, di pert. 6 : 92, estimo l. 110 : 17, stimato l. 868 : 28.

39. Arat con gelsi detto Selva di Corte al n. di mappa 1491, di pert. 7 : 35, estimo l. 117 : 01, stimato l. 803 : 68.

40. Arat. vitato detto Dietro il Molino al n. di mappa 713, di pert. 3 : 64, estimo l. 64 : 69, stimato l. 489 : 60.

41. Arat. vitato e gelsi detto Campo Gobbo al n. di mappa 685, di pert. 4 : 35, estimo l. 89 : 26, stimato l. 529 : 78.

42. Arat. con gelsi detto Via di Udine al n. di mappa 1044, di pert 4 : 30, estimo l. 68 : 46, stimato l. 465 : 03.

43. Arat. nudo detto Via di Udine al n. di mappa 1548, di pert. 16 : 45, estimo l. 261 : 88, stimato l. 1663 : 09.

44. Arat. nudo detto Via di Udine al n. di mappa 1622, di pert. 3 : 61, estimo l. 10 : 04, stimato l. 316 : 70.

45. Arat. con mori detto Grava o Via di Udine al n. di mappa 998, pert. 1 : 05, est. l. 2 : 92, stimato l. 112 : 50.

46. Arat. nudo detto Via di Salt al n. di mappa 1330, di pert. 1 : 92, estimo l. 30 : 57, stimato l. 194 : 11.

47. Arat. nudo detto Via di Salt al n. di mappa 1332, di pert. 3 : 52, estimo l. 56 : 01, stimato l. 355 : 87.

48. Arat. nudo detto Via di Salt al n. di mappa 1342, di pert. 2 : 83, estimo l. 45 : 05, stimato l. 286 : 11.

49. Arat. nudo detto Via di Salt al n. di mappa 1366, di pert. 4 : 33, estimo l. 68 : 93, stimato l. 497 : 69.

50. Arat. con gelsi detto Via di Salt al n. di mappa 1388, di pert. 5 : 80, estimo l. 93 : 77, stimato l. 607 : 97.

51. Arat. nudo al n. di mappa 1382, di pert. 11 : 20, estimo l. 178 : 20, stimato l. 1287 : 32.

52. Arat. con gelsi detto Via di Cividale al n. di mappa 1419, di pert. 2 : 98, estimo l. 47 : 44, stimato l. 274 : 94.

53. Arat. nudo detto Pra di Cividale al n. di mappa 1421, di pert. 4 : 64, estimo l. 73 : 87, stimato l. 469 : 10.

54. Arat. nudo detto Pra di Cividale al n. di mappa 1426, di pert. — : 35, estimo l. 6 : 52, stimato l. 40 : 22.

55. Arat. nudo detto Vale al n. di mappa 1230, di pert. 4 : 81, estimo l. 76 : 58, stimato l. 552 : 86.

56. Arat. con mori detto Via di Chiesa al n. di mappa 1234, di pert. 4 : 19, estimo l. 66 : 70, stimato l. 624 : 03.

57. Aratorio vitato detto Paludo al n. di mappa 759, di pert 10 : 38, estimo l. 213 : 10, stimato l. 1231 : 81.

Prati.

58. Prato detto Grava al n. di mappa 988, di pert. 5 : 69, est. l. 65 : 29, stim. l. 368 : 68.

59. Prato detto Grava al n. di mappa 994, di pert. 2 : 73, est. l. 30 : 41, stim. l. 176 : 05.

60. Prato detto Pra di Ronchis al n. di mappa 1750, di pert. 7 : 45, estimo l. 93 : 13, stimato l. 442 : 78.

61. Prato detto Pase, o Grava ai nn. di mappa 1677, 1678, di pert. 29 : 28, estimo l. 295 : 58, stimato l. 2684 : 97.

62. Prato detto Pase, o Grava al n. di mappa 1721, di pert. 5 : 70, estimo l. 63 : 50, stimato l. 398 : 68.

63. Prato detto Via di Ronchis al nn. di mappa 1734, di pert. 10 : 88, estimo l. 121 : 20, stimato l. 570 : 11.

64. Prato detto Via di Salt al n. di mappa 1331, di pert. 6 : 45, estimo l. 71 : 85, stimato l. 422 : 47.

65. Prato detto Vale al n. di mappa 1225, di pert. 1 : 38, est. l. 15 : 37, stim. l. 126 : 54.

66. Prato detto Vasi o Doglietto al n. di mappa 971, di pert. 3 : 83, estimo l. 35 : 98, stimato l. 211 : 06.

67. Prato detto Pra di Cividale al n. di mappa 807, di pert. 4 : 88, estimo l. 54 : 36, stimato l. 446 : 59.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e in Remanzacco, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 15 gennaio 1856.
Il Pretore
STEIN.
Gabrici, Canc.

---

al N. 394. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che, nella Sala del suo Ufficio li giorni 26 aprile, 24 maggio e 21 giugno pp. vv. alle ore 9 ant., verranno tenuti i tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti ad istanza del sig. Giuseppe Zuccaro quale amministratore della sostanza del fu Domenico Pasian conte Lorenzo e Marco Pagura figli di Gio. Batt., di Castions, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili in calce descritti da subastarsi in un solo lotto non saranno venduti nè al al primo e secondo incanto a prezzo inferiore alla stima, al terzo incanto poi lo saranno a prezzo anche minore semprechè sia bastante a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo della stima, che in caso di delibera andrà in isconto del prezzo in valute d'oro, e d'argento al corso di tariffa, ed il resto dovrà essere depositato egualmente al corso di tariffa nella Cassa dei depositi di questa Pretura a spese del deliberatario entro otto giorni dalla delibera.

III. Come del deposito del decimo di stima così anche del resto del prezzo, resta dispensato l'esecutante divenendo deliberatario, però fino alla concorrenza del suo credito capitale ed interessi.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nell'acquirente col dì dell'aggiudicazione con tutti gli aggravii ed imposte arretrate e successive.

V. La vendita viene fatta nello stato in cui saranno i beni al momento della delibera a corpo e non a misura, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualsiasi causa.

VI. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione e voltura, e la tassa pel trasferimento di proprietà, dovranno portarsi dall'acquirente a tutto suo carico.

VII. Le spese tutte di esecuzione dovranno essere pagate al procuratore dell'esecutante avv. D.r Gio. Batt. Zoccolari col prezzo della delibera, e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

Descrizione dei beni posti in territorio di Castions.

1. Terreno prativo in mappa provvisoria al n. 99, di pert. 1 : 65, estimo l. 18 : 13, e nel censo stabile al n. 99, di pert. 1 : 65, rendita a. l. 1 : 40, stimato a. l. 118 : 80.

2. Terreno a prato nel censo provvisorio al n. 123, pert. 1 : 01, estimo a. l. 15 : 37, e nel censo stabile al n. 123, pert. 0 : 99, rendita a. l. 1 : 59, detto Mazeris, stimato a. l. 72 : 72.

3. Terreno a prato nel censo provvisorio al n. 171, di pert. 0 : 85, estimo a. l. 9 : 33, e nel censo stabile al n. 171, di pert. 0 : 85, rendita a. l. 0 : 75, detto Pradat, stimato a l. 57 : 80.

4. Terreno prativo nel censo provvisorio al n. 228, di pert. 2 : 86, estimo a. l. 63 : 95, e nel censo stabile al n. 228, di pert. 2 : 86, rendita a. l. 2 : 43, detto Braidazzis, stimato austr. l. 194 : 48.

5. Terreno a prato nel censo provvisorio al n. 357, di pert. 1 : 19, estimo a. l. 13 : 07, e nel censo stabile al n. 357, di pert. 1 : 19, rendita a. l. 1 : 01, detto Centa, stimato a. l. 92 : 82.

6. Terreno a prato nel censo provvisorio al n. 359, di pert. 1 : 53, estimo a. l. 16 : 80, e nel censo stabile al n. 359, di pert. 1 : 53, rendita a. l. 1 : 30, detto Centa, stimato a. l. 118 : 34.

7. Casa rustica in Castions di Porcia al civ. n. già 37 nero, ora 72 rosso, ed in mappa stessa nel censo provvisorio al n. 2472, col fondo di cent. 0 : 64, estimo a l. 124 : 80, e nel censo stabile al n 24-75, di pert. 0 : 45, rendita a. l. 20 : 88, stimata austr. l. 2800

8. Terreno a. a. con gelsi in censo provvisorio al n. 2828, di pert. 8 : 57, estimo austr. l. 190 : 28, e nel censo stabile al n. 2828, di pert 8 : 51, rendita a. l. 15 : 29. detto Valerut, stimato a. l. 931 : 08.

9. Terreno a. v. con gelsi nel censo provvisorio al n. 2783, di pert. 3 : 16, estimo austr. l. 96 : 97, e nel censo stabile al n. 2783, di pert. 7 : 36, rendita a. l. 18 : 40, detto Viotta o Trosa, stimato a. l. 459 : 80.

10. Terreno a prato nel censo provvisorio al n. 159, di pert. 1 : 52, estimo a. l. 16 : 69, e nel censo stabile al n. 159, di pert. 1 : 64, rendita a. l. 1 : 39, detto Pradat, stimato a. l. 114.

11. Terreno a. v. con gelsi nel censo provvisorio al n. 2793, di pert. 1 : 81, estimo a. l. 40 : 47, e nel censo stabile al num. 2793, di pert. 1 : 75, rendita a. l. 3 : 06, stimato a. l. 245 : 98.

12 e 13. Terreno a. v. con gelsi in mappa di Zoppola nel censo provvisorio ai nn. 1117, 1118, di pert. 2 : 77 il primo, 0 : 68 il secondo, ed estimo a. l. 45 : 18, e a. l. 11 : 09, e nel censo stabile sotto l'unico n. 11 7, di pert. 3 : 15, rendita austr. l. 5 : 54, detto Pustotte, stimato a. l. 414 : 50.

Importo totale della stima a. l. 5620 : 32.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 26 febbraio 1856.
Il Pretore
POGNICI.
Zandonella, Canc.

N. 5320. 2.ª pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 15 aprile p. v. alle ore 11 della mattina, nel locale della Dogana della Salute in questa Città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dello spirito infrascritto, che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore di fiorini 31 1|2 all'emero.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 17 successivo egualmente alle ore 11 della mattina, nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore alli fiorini 31 1|2 all'emero si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 18 pur successivo alle ore 11 ant. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo lo spirito sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Emeri 250 di spirito nazionale doppio rettificato bianco.

Ulteriori condizioni d'asta.

1. Dell'intera partita di spirito saranno formati quattro lotti.

2. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di ogni lotto o meglio a. l. 9 all'emero.

3. Il deposito del deliberatario sarà computato sul prezzo di delibera; gli altri aspiranti riceveranno immediatamente di ritorno il deposito praticato.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti ed alla Borsa e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 18 marzo 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 1207. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 24 aprile, 8 e 29 maggio p. f. alle ore 10 ant., il triplice esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto stabile esecutato in pregiudizio dell'eredità giacente dell'ora fu Cristoforo Velo fu Domenico rappresentata dal curatore avv. Corato, sulle istanze del R.mo Capitolo dei Monsignori Canonici, della Congrega dei Rev. Mansionarii, della Fabbriceria del Canonicato di S. Bartolameo, e Mansioneria di S. Giacomo Maggiore nella Chiesa Cattedrale di Vicenza, rappresentati dall'avv. Balzafiori, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta della casa sarà aperta al prezzo di stima, cioè di a. l. 1224, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguirne la delibera se non a prezzo maggiore od eguale a quello della suddetta stima, e nel terzo sarà deliberata anche a prezzo inferiore.

II. Ogni oblatore eccettuata la parte esecutante dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito di a. l. 2?0.

III. Il deliberatario dovrà pagare mediante deposito giudiziale in Cassa forte di questo Tribunale l'interesse del 5 per 0|0 dal giorno dell'intimatogli Decreto di delibera, e quanto al capitale verrà da lui soddisfatto ai creditori utilmente graduati e secondo il giudiziale riparto, imputate sempre a diffalco le a. l. 250 depositate all'atto della delibera.

IV Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera, ed in seguito, tutte le pubbliche imposte prediali, sovraimposte comunali, e qualunque siasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione e compenso.

V. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario ogni altro peso di servitù cui la casa fosse affetta, incomberà poi alla parte esecutante di fare, che sia cancellata l'intestazione censuaria di livellaria.

VI. I bolli tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell'acquirente.

VII. Mancando il deliberatario all'esecuzione di alcuno dei superiori capi sarà proceduto al reincanto dell'immobile subastato a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno risarcimento dei danni.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa nel Comune censuario ed amministrativo di Vicenza, recinto interno, contrà S.i Apostoli, con corticella in mappa provvisoria al n. 155, che corrisponde al n. 2185 della mappa stabile e marcata col civ. n. 2057 nero e 1588 rosso, della superficie di pert. 0 : 11, colla rendita censuaria di l. 108 : 22, confinante a levante la casa di Faccin Giuseppe fu Paolo, a mezzodì Carlassare Gaetano, Pietro, Francesco e sorelle fu Andrea, a ponente la stradella comune, che mette a Ponte Furo, ed a tramontana Piazzetta dei SS. Apostoli.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 7 marzo 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 1777. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente all'assente d'ignota dimora nobile Balbi-Valier Girolamo di Bertuccio possidente di Venezia, che l'avv. D.r Agostino Dalla Verde curatore ed amministratore delle rendite spettanti ai minori figli e figlie di Marco Bellinato, cioè Giuseppe Girolamo, Alessandro, Emilio, Antonio Teresa, ed Elisabetta di Fenganzioi ha presentato dinanzi la stessa Pretura il 6 corrente mese l'istanza n. 1777, contro di esso nob. Balbi in punto di vendita all'asta dei beni indicati nell'istanza 17 settembre 1855 n. 14758, essendo stata fissata l'A. V. del 23 aprile p. v., e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli viene deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. sig. Luigi D.r Carobbio, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso nob. Balbi-Valier Girolamo di Bertuccio a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso.
Li 8 febbraio 1856.
L'I. R. Cons. Dirigente
BALBI.

N. 4909. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo Caregnato del fu Marco di Vicenza, a cui venne deputato in curatore l'avv. Gio. Batt. D.r Curti, che dietro istanza 13 marzo corrente n. 4909, di Antonio Cagnotto negoziante di Vicenza, con Decreto pari data e numero, venne accordata oppignorazione della quinta parte degl'immobili siti in Rampazzo e Grossa, ad esso lui spettanti quale erede del defunto suo padre, fino alla concorrenza di a. l. 138 : 50 dipendente dalla Sentenza 14 novembre decorso coll'interesse del 4 per 0|0 dal giorno 11 settembre 1855, sino al saldo oltre ad a. l. 10 : 80, di liquidate spese giudiziali ed a quelle dell'esecuzione, diffidato a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 13 marzo 1856.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 12 APRILE. ANNO 1856. — N. 85.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare al grado di barone dell' Impero austriaco l' I. R. tenente colonnello e primo tenente nell' I. R. guardia del corpo dei trabanti, Enrico cavaliere di Streicher, nella qualità sua di cavaliere dell' imperiale Ordine militare austriaco di Maria Teresa, in conformità agli Statuti di quell' Ordine.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu promosso : A colonnello il tenente colonnello Enrico Martini, comandante il 12.º regg. di gendarmeria.

Furono nominati : Il tenente colonnello Rodolfo cavaliere Herbert di Herbot, del corpo dei treni militari, a comandante provinciale dei treni in Transilvania; il tenente colonnello Adolfo Braun di Praun, del regg. fanti cavaliere di Benedek n.º 28, a comandante dell' ospitale di guarnigione in Praga; il maggiore Paolo Breck, del reggimento fanti barone Sivcovic n.º 41, a comandante l'Istituto dei maestri militari, trasferito contemporaneamente nello stato dell' esercito.

Furono pensionati : Il tenente colonnello Francesco Grossmann di Stahlborn, comandante l' ospitale di guarnigione in Praga, col carattere di colonnello ad honores; ed il maggiore Giuseppe barone di Ow, dello stato dell' Archivio di guerra.

Decreto del Ministero delle finanze del 20 marzo 1856, N. 4309 F. M. (1), col quale vengono pubblicati gli Statuti ed il Regolamento, sovranamente approvati della Sezione eretta presso la Banca privilegiata nazionale austriaca pel credito ipotecario.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare gli Statuti ed il Regolamento della Sezione eretta presso la Banca privilegiata nazionale austriaca pel credito ipotecario.

Questi Statuti e Regolamento vengono portati a pubblica cognizione in appendice al Decreto del Ministero delle finanze del 21 ottobre 1855 (N. 185 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*), coll' aggiunta che la summentovata Sezione della Banca nazionale entrerà in attività col 1.º di luglio 1856.

Statuti della Sezione eretta presso la Banca privilegiata nazionale austriaca pel credito ipotecario.

§ 1. In seguito all' autorizzazione, impartita colla Sovrana Risoluzione del 12 ottobre 1855, la Banca privilegiata nazionale austriaca allarga la propria sfera di affari coll' erigere una Sezione pel *credito ipotecario*.

Per questa Sezione d' affari, il fondo della Banca nazionale fornirà un importo di 40 milioni di fiorini, valuta di banco, e s' impiegheranno nella stessa tutti quei mezzi pecuniarii, che verranno introitati mediante l'emissione di lettere di pegno (§§ 39 e 41).

§ 2. Oltre le facilitazioni concesse alla Banca nazionale colla Sovrana Patente del 1.º luglio 1841 e colla Sovrana Risoluzione del 13 luglio 1844 (Circolare governativa del 14 ottobre 1844), vengono alla stessa concesse per gli affari del credito ipotecario le seguenti speciali facilitazioni:

a) La Banca nazionale viene svincolata da ogni disposizione di legge, che limita la misura degl' interessi;

b) Sull' importo di una pretensione da esigersi mediante l' esecuzione, fanno piena prova i libri maestri della Banca nazionale, come pure gli estratti dei medesimi;

c) I documenti della Banca nazionale per poter essere intavolati non abbisognano d' essere controfirmati da testimonii;

d) La Banca nazionale è autorizzata a chiedere subito l' esecuzione contro il debitore moroso, od il possessore del fondo ipotecato (§§ 21-38), in base del viglietto di debito rilasciatole, o di un' altra dichiarazione d' obbligo (§ 15), e degli estratti dei suoi libri maestri; qualora il relativo documento d' obbligo sia legalizzato giudizialmente o da un notaio;

e) Sotto la condizione menzionata nel precedente capoverso, compete alla Banca nazionale il diritto di fare esigere gl' interessi scaduti cogli stessi mezzi coattivi, coi quali vengono esatte le imposte erariali;

f) Se il debitore od il possessore del fondo ipotecato cade in concorso, la Banca nazionale può ottenere la *sentenza di liquidità* ancor prima che sia decorso il *termine edittale*, e la vendita all' asta del fondo ipotecato tosto che la sentenza di liquidità sia passata in giudicato;

g) I decreti giudiziali, che, in assenza del possessore del fondo, s' intimano al fattore o castaldo, o all' affittuale, e se anche questi fossero assenti, si affiggono alla porta dell' abitazione del possessore, fattore od affittuale del fondo ipotecato, si ritengono intimati in proprie mani del possessore del fondo.

§ 3. Tutte le facilitazioni, impartite alla Banca nazionale, continuano anche oltre la durata del privilegio ad essa conceduto, in quanto sieno necessarie pel pieno disbrigo dei suoi affari del credito ipotecario.

§ 4. Il commissario aulico imperiale, destinato per la Banca nazionale, deve invigilare anche sulla trattazione degli affari della Sezione pel credito ipotecario, ed è strettamente responsabile che non si faccia nessun mutuo senza piena garantia (§ 6) e che nell' emissione delle lettere di pegno (§ 39) vengano osservati esattamente i limiti stabiliti nel § 41.

§ 5. Le operazioni della Sezione della Banca nazionale eretta pel credito ipotecario si riferiscono:

a) ai mutui ipotecarii (§§ 6-38), ch' essa deve immediatamente accordare (§§ 6-14) o sciogliere (§ 15).

b) alle lettere di pegno, ch' essa ha da emettere (§§ 39-55). *(Sarà continuato.)*

(1) Contenuto sotto il N. 36 della Puntata X del *Bollettino delle Leggi dell' Impero*, pubblicata il 29 marzo 1856.

Nel giorno 20 marzo p. p. fu dispensata e spedita la Puntata I del *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali per le Provincie venete.*

Nella Parte I sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali, contenute nelle Puntate I-VIII, del *Bullettino dell' Impero*, ed accennate nei N. 20, 23, 31, 36, 43, 53 e 57 di questa Gazzetta.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 1, la Notificazione 6 gennaio a. c. della Presidenza della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana sul valore da attribuirsi alle monete d' oro estere nel pagamento dei dazii doganali;

Sotto il N. 2, il Decreto 8 gennaio a. c. della Luogotenenza sulle spese di mantenimento e traslocazione di condannati nelle Case di pena;

Sotto il N. 3, la Circolare 8 gennaio a. c. della Commissione internazionale per la Lega doganale suddetta sui daziati di favore dell' uva appassita, guasta o mezzo guasta per iscopi industriali;

Sotto il N. 4, la Notificazione 10 gennaio a. c. della Presidenza della Commissione predetta, colla quale viene esteso anche ai confini dei Ducati di Modena e Parma il divieto di esportazione di cavalli, ordinato pei confini dell' Impero austriaco colla ministeriale Ordinanza 4 dicembre 1855;

Sotto il N. 5, la Circolare 22 gennaio a. c. della Luogotenenza, che stabilisce la multa di sei fiorini agli esattori comunali per ogni bollettario di esazione e di oppignorazione, che fosse in contravvenzione al disposto del Regolamento 14 novembre 1819;

Sotto il N. 6, la Circolare 29 gennaio a. c. della Luogotenenza, contenente uno schiarimento del § 7 della legge sull' acquartieramento della gendarmeria;

Sotto il N. 7, la Circolare 6 febbraio a. c. della Luogotenenza, colla quale si raccomanda di evitare possibilmente la proposta di addizionali in corso di lavori locali d' Ufficio;

Sotto il N. 8, la Notificazione 8 febbraio a. c. della Luogotenenza, colla quale si dichiara tenersi tuttavia fermo il Decreto 11 ottobre 1831 della preesistita Cancelleria aulica sulla competenza delle Autorità giudiziarie, rispetto alle decisioni sui conti triennali dei Ricevitori provinciali;

Sotto il N. 9, la Circolare 15 febbraio a. c. della Presidenza della Luogotenenza sulla durata dei passaporti inglesi;

Sotto il N. 10, la Circolare 18 febbraio a. c. della Luogotenenza, colla quale si dichiara spettare ai Commissariati distrettuali le competenze per petizioni di trasporti d' estimo e certificati censuarii, anche quando in tale, riguardo si prestano per l' Amministrazione dello Stato nella sua qualità di contribuente delle imposte.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 aprile.

Bullettino politico della giornata.

Il *Journal des Débats* si crede in istato d' aggiugnere qualche cosa alle sue prime rivelazioni sul trattato del 30 marzo. Ecco il riassunto delle sue nuove indicazioni:

« Il principio della neutralizzazione s' applica in maniera assoluta a Nikolajeff ed al mare d' Azof, del pari che al mar Nero. Tutt' i forti russi, costrutti sulla costa asiatica del mar Nero, saranno distrutti, e non potranno essere surrogati. Erasi trattato egualmente della distruzione delle fortezze innalzate da' Russi sul pendio meridionale del Caucaso, dal mar Nero sino al mar Caspio; ma i plenipotenziarii russi fecero osservare che quest' esigenza oltrepassava i termini del quinto punto, poichè non si fondava sopr' un interesse diretto europeo: e vinse la loro opinione. L' impegno di non fortificare le isole d' Aland è assoluto. Una domanda di risarcimento fu indirizzata dalla Turchia alla Russia; ma non fu ancora deciso intorno a questa domanda, che i plenipotenziarii russi rispinsero. »

Riferiamo, del resto, più innanzi, alcuni passi di quest' articolo del *Journal des Débats*, che riguardano la questione de' Principati.

È noto che il 16 del corrente la Regina d' Inghilterra dee fare a Portsmouth una gran rassegna navale, a cui S. M. dicesi aver invitato i membri del Parlamento ed i rappresentanti delle Potenze al Congresso. « Si assicura, dice la *Patrie*, che il numero de' marinai, che verranno « licenziati subito dopo la rassegna, di cui par« liamo, giugnerà a più che 10,000. I reggimenti « di linea, ch' erano stati messi in assetto di guer« ra, avranno, dal canto loro, una riduzione im« mediata di quattro compagnie per reggimento. »

La *Gazzetta della Borsa* pretende che già si facciano pratiche per l' abolizione o almeno per una modificazione considerevole del sistema proibitivo della Russia. È noto che altri giornali tedeschi annunziarono che le prime entrature, a questo proposito già fatte al Gabinetto di Pietroburgo, non avevano avuto favorevole accoglienza; « ma forse, nota la *Patrie* stessa, le disposizioni « del Governo russo si modificarono dopo la fine « delle ostilità, ed ei pensa, come gli consigliò « l' *Ape del Nord*, di dare tutti gli svolgimenti « possibili al commercio ed all' industria dell' « Impero. »

Una corrispondenza di Madrid annunzia che le principali disposizioni del nuovo bilancio, stanziato dalle Cortes, sono: 1.º la fondazione d' un' imposta generale, che può salire fino alla somma di 81,811,406 reali, e la qual sostituisce la contribuzione detta delle *puertas* e de' *consumos*; 2.º l' aumento della somma della contribuzione sugli stabili, e dell' imposta sul commercio e l' industria, recate l' una a 50 milioni, l' altra ad 8,666,666 reali; 3.º una ritenuta di 13 p. % sugli stipendii degl' impiegati pubblici. In tal modo, lo Stato avrà, per colmare il disavanzo di 140 milioni, una somma di 142,201,597 reali. È, d' altra parte, ben inteso che tale bilancio è puramente provvisorio, com' esser doveva quello, a cui fu preferito.

Come abbiamo annunziato ieri, quasi tutt' i Municipii della Biscaglia diedero la loro rinunzia, motivata dal loro rifiuto d' intervenire nell' esecuzion della legge di disammortizzazione. Assicurasi che il Governo spagnuolo non volle accettare quelle rinunzie, e ch' egl' impose a' Municipii la multa che indica la legge. Le Provincie di Guipuscoa e d' Alava non seguirono finora l' esempio dato dalla Biscaglia. Non è questa la prima differenza notata fra le tre Provincie basche, in riguardo alla legge di disammortizzazione.

Ecco il brano, relativo a' Principati, dell' articolo del *Journal des Débats*, a cui accenniamo più sopra nel *Bullettino politico*, e che pubblichiamo, lasciandone la malleveria al suo autore, il sig. di Sacy:

Ci vennero comunicati su quanto si riferisce alla questione dei Principati danubiani ragguagli più precisi di quelli, che abbiamo riferiti, e che li rettificano sotto qualche aspetto. Sembra che il trattato del 30 marzo altro non sia che la riproduzione dell' articolo primo delle condizioni, completato da sviluppamenti, che ne farebbero meglio spiccare lo spirito e ne determinerebbero più precisamente lo scopo.

Il trattato pronuncierebbe la soppressione del protettorato russo, e definirebbe i pincipii generali sui quali riposerà la futura organizzazione dei Principati; le particolarità sarebbero state rinviate ai regolamenti, di cui si ebbe già ad occuparsi, ma ai quali non si darà l' ultima mano che quando si saranno raccolti i documenti necessarii. Attendonsi tuttavia i ragguagli, che vennero chiesti, e di cui si ha bisogno per fissare la nuova frontiera, che separerà la Bessarabia dalle Provincie turche. La Conferenza esita, dicesi, tra' diversi sistemi d' organizzazione politica e amministrativa, che le vennero proposti; e le sue esitazioni sono ben naturali, poichè nulla è più difficile che di eseguire in tutte le sue parti il programma tracciato a Vienna. Ecco in quali termini è concepito quel programma: « I Principati danubiani riceveranno un' organizzazione conforme ai loro voti, ai loro bisogni, ai loro interessi; e questa nuova organizzazione, per la quale verrà consultata la stessa popolazione, sarà riconosciuta dalle Potenze contraenti e sanzionata dal Sultano come procedente dalla sua iniziativa sovrana.

Tre cose sono da osservarsi in questa disposizione. La prima si è che vuolsi dare ai Principati una *nuova organizzazione*, vale a dire una organizzazione diversa dalla organizzazione attuale e da tutte le organizzazioni, che l' hanno preceduta. Queste organizzazioni non sono assolutamente condannate o respinte; si prenderanno più o meno in considerazione: ma finalmente si vuol dare ai Principati qualche cosa di nuovo.

Osserviamo in secondo luogo che questa *nuova organizzazione* dovrà essere conforme ai voti, ai bisogni, agl' interessi dei Principati. Ora, egli è difficilissimo, quasi da per tutto, di conoscere i voti, i bisogni, gl' interessi, che primeggiano, e che hanno un diritto di preferenza sui voti, sui bisogni e sugl' interessi della minoranza. Ma quanto è maggiore la difficoltà quando trattasi di paesi agitati, come i Principati, da antiche rivalità, da lotte tra le varie classi, dal risentimento, che hanno prodotto le occupazioni straniere, da ogni specie di ambizioni rivali, dai disordini generati necessariamente da una civiltà appena nascente, che ha le apparenze d' una civiltà già consunta!

La terza cosa, che osserviamo, si è che debbonsi consultare le popolazioni su questa *nuova organizzazione*, che s' imprende a dar loro. Come si consultano le popolazioni? Ciò si può fare, dove le popolazioni hanno organi accreditati, e quando le popolazioni possono raccogliersi, discutere e rispondere; ma ciò può egli farsi nella Moldavia e nella Valacchia? Le popolazioni di quelle Provincie hanno esse organi accreditati per rappresentarle? ovvero si vorranno interrogare le popolazioni medesime? e se vengono interrogate, saranno esse in istato di rispondere? Se ne può dubitare; ma quanto si può assicurare, è che tutto ciò sarà d' incertissima esecuzione, e noi comprendiamo le esitazioni della Conferenza. Per finirla, la Conferenza ha il progetto, dicesi, di scegliere tra' suoi membri tre commissarii, da inviarsi sul luogo per farvi un' indagine e riferire a Parigi il risultamento delle loro informazioni colle loro personali impressioni. Una tale missione richiederà molto tempo, e ritarderà il termine dei lavori della conferenza: ma è questo un leggiero inconveniente; sarebbe cosa più grave che la coscienza dei commissarii venisse tratta in errore, che si potessero contraddire le conchiusioni del loro rapporto, che nuovi e clamorosi fatti venissero a smentire le loro asserzioni e a scemare l' autorità delle decisioni della Conferenza. Ciò si è veduto più volte.

La Conferenza non iscelse ancora i commissarii. Questa scelta, a quanto sembra, è un altro soggetto di esitazione, e non dobbiamo sorprendercene, perchè converrebbe che le persone, scelte dalla Conferenza, ispirassero una fiducia eguale a tutte le classi delle popolazioni moldave e valacche. Noi non facciamo che indicare le difficoltà della quistione. Son esse tali ch' è difficile prevedere quando e come si potrà uscirne.

L' ascendente acquistatosi dall' Austria nella Germania col suo contegno nella questione orientale, era, prima ancora che l' esito delle conferenze fosse conosciuto, nel seguente modo chiarito dalla *Gazzetta Universale d'Augusta*, riferita dalla *Triester Zeitung*:

L' Impero del Danubio, al cominciamento del conflitto, fu da taluni considerato come una Potenza, che stava alla vigilia della sua dissoluzione, rovinata nelle finanze fino al fallimento, ed il giovane Imperatore fu considerato come vassallo della Russia. Oggi la sola Austria rappresenta gl' interessi germanici in una delle più grandi questioni, che abbia offerto la storia del mondo. Bastò la parola di essa ad indurre la Russia a cedere. Inoltre aggravata di 500 milioni di fiorini di debiti, la sua carta moneta sta al pari. Sorgono in tutti i luoghi immensi progetti di costruzioni e di Stabilimenti industriali. I capitali stranieri non sanno trovare luogo più sicuro dell' Austria onde porsi a frutto, ed anche in Occidente notano con meraviglia, come insorgano di recente, conscii di sè stessi, i rappresentanti dell' Austria.

Il finale risultamento parla per tal modo, in tutti casi, a favore del concepire in grande le cose germaniche. E dirigendo la critica dietro il successo, si può dunque dire che, soltanto contenendosi in quel modo, sia possibile una concorde e decisiva politica germanica, in quanto principalmente essa possa essere ottenuta mediante la stampa. Per quanto sia dispiacevole che quella meta non sia stata raggiunta per colpa nostra, più funesto sarebbe ancora che la stampa germanica non volesse trarre verun vantaggio da quella dolorosa esperienza. D' ora in poi, per chiunque voglia effettivamente operare per fini patriottici, non può soggiacere a dubbio alcuno essere fondata la fiducia della patria nostra nell' Austria. L' Impero del Danubio si è dimostrato una grande Potenza, di piena e totale importanza; un tutto bene unito, al quale è imminente uno splendido avvenire. Ed il suo giovane Imperatore ed i suoi uomini di Stato sono animati da spirito eguale. La loro politica, quanto è assennata e circospetta, altrettanto è, in pari tempo, vigorosa ed energica. In avvenire, dobbiamo con piena fiducia rivolgere a Vienna i nostri desiderii e le nostre speranze, in tutti gli affari, che naturalmente sono compresi nella sfera di attività dell' Impero del Danubio, convinti sempre che colà ne verrà tenuto conto.

Per tal modo, in mille vie, nel decorso del tempo, ci procureremo influsso al Danubio, ed adotteremo un contegno, che non può essere se non vantaggioso al progresso della nostra vita popolare, e che toglierà l' errore fatale in che cademmo, rispetto alla politica interna dell' Austria.

La posizione della stampa germanica, al caso che venga ripresa la esterna, o che venga continuata l' interna lotta contro la Turchia, è segnata dalle fatte esperienze, come lo è in riguardo agli elementi, che presto o tardi dovranno prendere il posto degli elementi ottomani.

Finora si è dubitato del diritto all' avvenire di que' primi elementi perchè non potevano conciliarsi con quelli dei Turchi. Sarebbe errore continuare in questo modo di concepire le cose. Se riesce alla Germania di guadagnar le simpatie di quelle schiatte, lungamente tenute sotto il giogo, non solo ne sarà indebolito il temuto influsso della Russia, ma diverrà più facile, e

APPENDICE.

DELLE ORIGINI STORICHE E DEI METODI RIPARATORI

DELLA MALATTIA DELLE VITI

(ampelozia dominante).

COMMENTARIO

del dottor Jacopo Facen

Socio di varie Accademie (*).

ARTICOLO IV.

Genesi dell' ampelozia dominante (1).

§ 33. Tutti gli scienziati ed agronomi più distinti sono d' accordo nel riconoscere come causa prima ed immediata dell' attuale infezione delle viti, una specie di mucedinea o di crittogama, di muffa o di parassito, che dalle serre di Margate e di Versaglia si è propagata e diffusa successivamente a tutte le regioni dell' Europa viticultrice. Il fatto è ammesso da tutti: ma v' hanno due grandi questioni che mi paiono ancora indisciolte; e sono: 1.º a qual famiglia, ossivvero a quale specie delle mucedinee appartenga il fungillo, che in guisa di farina copre i tralci e i grappoli delle viti; 2.º Questo fungoide si applica allo esterno, e si svolge nell' interno organismo della vite? ch' è quanto dire nel linguaggio di patologia vegetale, la crittogama è epifita od entofita?

La prima domanda si contiene nel quesito 24 dell' Accademia de' Georgofili di Firenze superiormente citato, e la seconda nei quesiti 16-20, i quali non hanno ancora ricevuto, che si sappia, un' adeguata risposta.

§ 34. La Società d' incoraggiamento per l' industria nazionale di Francia, insieme col Ministero di agricoltura, convinta della grave importanza dell' argomento, proponeva e riproponeva, fin dal luglio 1854, una serie di premii per lo studio sulla malattia delle viti, secondo i seguenti programmi:

1.º Un premio di 10,000 fr. per l' inventore di un mezzo preventivo, distruttore il più valevole contro la malattia delle vigne;

2.º Un premio di 3000 fr. per l' autore del miglior lavoro sulla natura della malattia che attacca le vigne;

3.º Incoraggiamenti di 1000 o di 500 fr., facienti insieme riuniti la somma di fr. 6000, pegli autori che maggiormente si avvicineranno allo scopo, o che avranno instituite le migliori sperienze o ricerche sulle cause della malattia, sulla propagazione dell' *oidium*, sui mezzi preservativi o curativi da impiegare, sugli apparecchi più adattati per applicare i rimedii indicati, sopra tutti gli altri fatti proprii ad arrecare lume sulla questione. *(Coltivatore, 1854, N. 39.)*

Non è neanco a mia cognizione, se e come siano stati risolti i suesposti quesiti, che dovevano essere evasi nel 1855, i quali d' altronde non ci lasciano per ora che far travedere le dubbietà, in cui versano tuttavia le intelligenze più celebri intorno a tale astruso argomento.

§ 35. Quindi è che, per procedere con ordine nella ricerca dei fatti che possono spargere qualche luce sul lignaggio e sulla essenza del morbo, farò uso principalmente della storia.

Ho già superiormente indicato che il primo ad osservare la malattia dell' uva si fu il giardiniere inglese Tucker, e che il primo ad annunziarla al pubblico e descriverla con qualche esattezza si fu J. Berkley, riconoscendo nel bianco de' grappoli una mucedinea che collocò nel genere *oidium* di Linck e Nees, distinguendolo coll' appellativo specifico *oidium Tuckeri*, in commemorazione del suo primo osservatore. Due specie di oidii trovansi nella classe dei funghi-tricomici, cioè l' *oidium aureum* di Nees, il quale alligna sui vegetabili putrescenti, e l' *oidium rubens* di Linck, che fiorisce e vegeta sui formaggi vecchi, singolarmente sul così detto *stracchino*. Nota però il Pollini che queste due specie non sono forse che una varietà od una diversa morfosi dell' *acrosporium aureum* di Peerson; donde appare quanto sieno facili le illusioni de' micologi più oculati sull' assegnazione del genere e della specie a codesti minutissimi esseri parassitici. Nulla ostante, la crittogama viticida dall' Inghilterra passò in Francia, e dalla Francia in Italia, col suo primo nome di *oidium Tuckeri*.

§ 36. Non è a negarsi però che, dopo più accurati studii, dopo più diligenti ricerche istituite sulla mucedinea dell' uva in Francia ed in Italia, si riscontrarono i caratteri micologici non bene rispondenti al surriferito oidio, e riferibili invece ad altre forme micromicetiche, per cui si credette di classificarlo altrimenti.

E già, fin dalle prime, nell' Alimurgia di Targioni-Tozzetti chiamossi *oidium leuconium*; già nel Repertorio di agricoltura (vol. XII pag. 328) fu distinto da Ragazzoni col nome di *oidium moniloides* della Flora parigina; già Cantù lo volle appellare *Monilia hyalina*; già Trevisan, di Padova, chiamando la malattia delle viti il *bianco de' grappoli*, lo dichiarava un' *erisife (erisyphe communis)*, intanto che il cav. Bérenger lo distingueva colla voce toscana, *picchiola*, o propriamente di *forula*, e il cav. Amici, di Firenze, lo diceva *circinobolus florentinus*.

Si noti pure che l' *erisife*, affine allo *sclerozio*, vegeta singolarmente sulle foglie sane e vive de' vegetabili, come sopra l' eronimo.

§ 37. Ecco come mi scriveva, fin dall' agosto 1852, in proposito del nome da darsi alla dominante parassita viticida il celebre micologo Adolfo di Berenger, di cui non ho ancora messo in quella luce che meritano le assennate e dotte scritture.

« Fin dal 1844, parlando nella Memoria sul *seccume* del gelso, intorno alla quale voi scriveste nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, del 21 febbraio 1848, in maniera per me assai obbligante, d' una malattia, che in passato produsse gran guasto nei vigneti della Francia e della Germania, dissi, *esserne stata causa una specie di* oidium *(Memorie dell' Ateneo di Treviso, anno V, pag. 49.)*

« Berckley parlò di questa stessa malattia *(picchiola)* nel 1847, ignorando ch' era già stata descritta dai botanici alemanni, e che il nome di *oidium* era già stato attribuito in Italia alla sua parassita tre anni prima ch' egli stesso ne facesse menzione.

« Sia poi che la *picchiola* si manifestasse realmente in qualche luogo della Francia, sia perchè le forme dell' *oidium Tuckeri* e dell' *erisife* presentano moltissima analogia, il fatto si è che i Francesi dissero essere la malattia osservata nei tiepidarii di Margate identica a quella delle viti della Francia, e l' errore, proclamato in tutt' i giornali, fu ciecamente accettato dagl' Italiani, che, preoccupata la mente dall' idea d' una nuova parassita, non s' accorsero dell' errore neppure allorchè riscontrarono la medesima parassita sui trifogli, sulle zucche, sui legumi e sopra tant' altre piante domestiche e silvestri.

« Quando poi l' autunno scorso il dott. Gera, di Conegliano, mi mandò alcuni esemplari d' uva, infetti, com' ei mi scriveva, dal dominante morbo, ho dovuto rispondergli non presentare sintomi della malattia dominante (ch' io necessariamente doveva ritenere la *picchiola*), nè tracce d' un *oidium Tuckeri*, ed essere, invece, investiti dall' *erisyphe communis*, costituente quella malattia, che chiamasi il *bianco*, ossia l' *albugine*. Nel timore quindi che i nostri agronomi potessero confondere questa coll' epifitozia della vite (quando invece l' epifitozia era appunto l' *albugine*), scrissi la memoria sulla *picchiola*, di cui ebbi l' onore di comunicarvi una copia.

« Se non che, avuta quest' anno occasione di esaminare le viti della Trivigiana, lette le relazioni delle Accademie di Firenze, di Milano e di Venezia, e visti i disegni della parassita offerti dalle stesse Accademie, svanì ogni dubbio intorno all' errore commesso da esse Accademie ed a quanti trattarono dell' odierna malattia delle uve. L' *oidium Tuckeri* degli autori italiani e francesi, è l' *erisyphe communis*, var. *floccipara*, la malattia del *bianco* dell' uve, l' *albugine* già descritta da F. Re ed altri come malattia capace di assalire ogni genere di piante; la *picchiola* è un morbo limitato, per quanto pare, a' tiepidarii della Prussia e dell' Inghilterra.

« Ecco le cose, ch' io mi sono creduto in debito di comunicarvi per migliore intelligenza dell' opuscoletto, da voi accolto con tanta bontà e cortesia, ec. »

§ 38. Comechè però il nome di *oidium Tuckeri*, dato da Berckley al fungo distruttore della vite, non sia bene applicato, per mancare dei caratteri distintivi riferibili a questo genere di tricomiceti, tuttavia io continuerò a ritenerlo e ad appellare con questo vocabolo la malattia in discorso, sia per non mettere confusione nell' essenza dell' infezione col cangiamento della sua nomenclatura, sia perchè tutt' i più accreditati agronomi nazionali e stranieri conservarono nelle loro relazioni e ricerche il nome primitivo, onde fu distinto dai suoi scopritori. V' hanno, a dir vero, molti vocaboli nelle scienze naturali, che non sono bene applicati dai primi inventori, ma si continua tuttavia a ritenerli nei trattati scientifici, e per venerazione dei primi autori, e per iscansare inutili confusioni, e perchè è assai malagevol cosa cancellare dalla mente del popolo un nome per sostituirvene un altro. Gli scienziati soli sapranno poi attenersi a quel senso più retto e filosofico, che vi si racchiude.

§ 39. È inoltre comune osservazione che, oltre all' oidio tuckeriano, v' hanno oltre mucedinee complicanti la infezione delle viti. La Commissione dell' Istituto lombardo riporta la scoperta di tre ifomiceti, cioè lo *sporothricum candidum*, lo *sporothricum griseum* e una *botrite* non per anco bene determinata, che si

(*) V. l' Appendice dei NN. 80, e 83.
L' autore si riserva la proprietà dell' opera sua.
(1) *Ampelozia*, epidemia delle viti, da ἄμπελος vite.

corrisponderà di più ai nostri interessi, lo svolgimento di quelle razze. Trattasi specialmente di far cessare la ingiustizia, finora usata verso l'elemento greco, che fu lasciato calpestare senza riguardo dall'egoismo britannico, e che lo spinse in braccio ai Russi. La confessione degl'Inglesi, non poter essi pareggiare la operosità dei Greci, dee in questo riguardo aprire gli occhi a tutti. La stampa uffiziosa francese fa ora elogii al progresso meraviglioso della educazione del popolo nel Regno ellenico, e che vi abbiano Greci, che diano qualche consiglio ai dotti nostri indagatori di lingue, lo sappiamo per esperienza propria in Alemagna. Non vogliamo difendere la moralità di quel popolo. Essa è quale la fece il giogo, che per secoli aggravò quel paese; ma è innegabile possedere quel popolo una tenacità senza esempio, un'attività, un'attitudine ed intelligenza, ed avanti a tutto tale pienezza di sentimento nazionale e di patriottismo, da poter servire a noi Tedeschi di esempio. Non vi hanno Greci, che disperino della loro patria, malgrado la oppressione che pesa su essa, malgrado i prepotenti avversarii, che da per tutto si sollevavano contro di essa.

Il dare appoggio a quel popolo, e l'avere fiducia nell'Austria e fare ad essa appello in tutto quel che tocca gl'interessi della Germania e del mondo in Oriente, sarebbero dunque le due massime da dedursi dall'andamento del conflitto orientale. Siamo convinti essere questo un guadagno, che compenserebbe i disinganni, provati durante quel conflitto dalla nostra patria in talun altro riguardo.

Sotto il titolo: *Ciò che l'Austria ha acquistato nella guerra d'Oriente*, il **Donau** stampa il seguente articolo:

Colla guerra d'Oriente chiudesi una delle epoche più importanti della storia austriaca, uno di quei periodi di transizione che scuotono nelle profondità loro le fondamenta di ogni Stato, e dai quali sorger non possono se non ordinamenti organici e sani, pieni di vita e purificati e depurati dalle tempeste. Nella guerra d'Oriente ed al Congresso di Parigi, l'Austria ha fatto vedere alla numerosa schiera de' suoi segreti e palesi avversarii che la reazione, cinque anni fa cotanto profetizzata, di certi elementi ch'erano in contraddizione colle moderne esigenze di uno Stato, che al suo interno rinvigorisce, era una favola, e che il grande Impero ai Sud-Est dell'Europa centrale era e un utile alleato ed un pericoloso avversario.

La verità di questi fatti non è soltanto riconosciuta dai Gabinetti europei. Essa è passata eziandio nella coscienza dei popoli che pensano. La pubblica opinione, che fin dal principio del nostro decennio (e perchè dobbiamo nasconderci la verità?) era avvezza a guardare piena di pregiudizii tanto in Germania, quanto nella settentrionale Scandinavia, quanto in Inghilterra, il nuovo formarsi del nostro Stato, si è ora intieramente cangiata. Furono obbligati dall'andamento degli avvenimenti ad esaminare alquanto più dappresso il nostro paese tanto insultato, e le instituzioni di esso. Riconobbero ben presto l'interna necessità e l'opportunità del presente suo ordinamento. La ripugnanza di prima cangiossi per molti in entusiasmo ed in calda simpatia. La stessa attenzione, che lo straniero dedicò all'Austria politica, al potente confederato delle Potenze d'Occidente e della Turchia al Danubio e più lunge in Oriente, ben presto venne rivolta alle condizioni economiche della nostra patria. L'indirizzo nazionale economico, che contraddistingue la guerra d'Oriente da tante altre, ha fermato l'attenzione dei grandi Stati dell'Europa sulla importanza dell'intiero territorio del Danubio. Alla cognizione esatta dell'alta importanza dei paesi all'oriente dell'Austria pel commercio del mondo, tenne ben presto dietro il fatto, che doveva aprire quelle fonti di ricchezza. Stranieri capitalisti presero parte, con centinaia di milioni, ad imprese di ogni specie, atte ad avvicinare di più quei paesi all'Occidente ed alla circolazione della vita colta. Gli uomini di affari della nazione vengono per tal modo spronati a fare lo stesso. Sorge vera gara sul terreno dell'ampia vita degli affari industriali.

È per sorgere una rete di ferrovie, paragonabile a quella dell'Occidente transatlantico, ed in 5 anni la locomotiva romoreggerà fra le *Pusste* dell'Ungheria, per le quali prima nessuna via aperta conduceva. Che se le foreste vergini del mezzogiorno verranno portate sui cantieri al mare, i cereali sul mercato, e gl'immensi tesori di carbone della Boemia e dell'Ungheria centrale in commercio, chi avrà operato od almeno affrettato tutto ciò, se non la guerra d'Oriente? Chi poi ha aperto ai nostri legni del Danubio via libera al mare, chi ha spianato l'antica strada per la Transilvania al commercio del Levante, chi ha aperto ai piroscafi di Trieste la retta via della lontana India per l'istmo di Suez?

Il giorno 7 corr., entrava in questo porto di Malamocco la nave americana la *Lombard*, del cap. Lombard, proveniente da Liverpool, con pieno carico, composto di carbone, zuccheri e cotone. La nave è della portata di tonn. 1,083, con 23 persone di equipaggio. Il vento era fresco di scilocco, ed il mare molto agitato; per cui, calcolata l'immersione di piedi inglesi 20 e pollici 6, ossiano veneti 48. 5, e la ficcata di quasi due piedi, aveva la nave una immersione complessiva di piedi 20 veneti.

La barca del pilota Angelo Lissa andò ad incontrarla cinque miglia in mare; e, postosi il pilota al governo del naviglio, riuscì a condurla felicemente, malgrado ai giusti timori, cui doveva arrecare un esperimento, creduto pericoloso, essendo questo il primo legno d'una tale immersione, che senza alibi potesse condursi in sicuro.

I sig. raccomandatarii avevano già approntati gli alibi stessi, e quanto riputavasi indispensabile, anzi ne avevano avvertiti i ricevitori col mezzo della *Gazzetta Uffiziale*, e furono ben contenti di poter ottenere il loro scopo con sicurezza, e risparmio d'infinite cure e di spesa.

Questa è una prova novella de' vantaggi ottenuti dal nostro porto in causa della Diga, e merita pubblicità, onde smentire quanto si fosse detto in contrario. Onora moltissimo l'attività dell'ispettore marittimo e del pilota, e vale il fatto a disingannare d'un inveterato pregiudizio, che, a scopo forse di particolari interessi, volevasi mantenere. Non resta a desiderarsi ora se non che i canali interni, che conducono al bacino di S. Marco, sieno a cura delle Autorità mantenuti navigabili pei navigli di gran portata, come lo erano per lo passato. *(Avv. Merc.)*

Vennero ormai aperte pel pubblico servigio le seguenti stazioni telegrafiche nella Turchia:

Adrianopoli, Costantinopoli, Rustsciuk, Sciumla e Varna.

Dispacci diretti per le suddette stazioni saranno da inoltrarsi per la volta di Giurgevo.

In quanto poi all'accettazione e trattamento di dispacci telegrafici servono, per le stazioni turche, le medesime norme, le quali sono prescritte pel summentovato scopo nella sfera della Lega telegrafica austro-tedesca.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 aprile.

Ieri vi fu caccia di Corte ne' dintorni di Aspern.

S. M. l'Imperatore ricevette una deputazione della Società d'antiquaria di questa capitale ed accettò un esemplare di lusso degli scritti finora dalla Società suddetta pubblicati.

Oggi fu celebrato nell'I. R. Cappella di Corte un solenne uffizio divino per S. M. la defunta Imperatrice Lodovica, al quale assistettero anche le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Enrico sarà la prossima settimana di ritorno da Verona. S. A. intraprese il viaggio a quella volta per passare in rassegna il reggimento fanti N. 61, di cui è proprietario.

Domani, mercoledì, sarà tenuta nel palazzo arcivescovile una conferenza plenaria dell'Episcopato austriaco. Oggi si raccolsero soltanto le LL. EE. i Cardinali ed i reverendissimi Arcivescovi, a quanto si dice, in discussioni parziali. Le discussioni verranno tenute secrete.

Arrivò ieri sera in questa capitale, proveniente da Berna, l'I. R. incaricato austriaco di affari nella Svizzera, consigliere di Legazione, Luigi barone di Kübeck. *(Corr. Ital.)*

Altra del 9.

Per quanto ci viene da luogo competente, è del tutto infondata la voce che il sig. consigliere aulico di Francesconi passi dalla direzione tecnica della ferrovia del Nord, in qualità eguale alla ferrovia lombardo-veneta. *(Oesterr. Zeit.)*

Leggiamo nella *Gazzetta Militare* quanto appresso: « Non è molto, abbiamo riportato le spese totali per l'esercito nel trascorso anno. La somma di 216 milioni di fiorini è, a dir vero, rilevante. Ma, notando le spese pegli eserciti russo, francese ed inglese, nello stesso periodo, non possiamo ommettere di osservare con sodisfazione che quella somma non par troppo esagerata onde mantenere un effettivo stato militare di quasi 600,000 uomini. Vogliamo porre a lato di queste spese quelle dell'esercito inglese di terra (giacchè, naturalmente, non abbiamo riguardo alla flotta), quali furono uffizialmente rese note. Alla Gran Brettagna, nell'anno 1855-56, abbisognarono pel suo esercito di terra 291 milione, e pel 1856 al 1857 non meno di 350 milioni di fiorini. E nell'esercito stanziale non avea che un effettivo di 240,000 uomini e di 22,100 cavalli; nella milizia di 127,000 uomini; e nel corpo dei trasporti per terra di 24,000 uomini, con altrettanti animali da tiro e da soma. Abbisognò dunque in tutto, per 391,000 uomini, della somma immensa di 350 milioni, nella quale naturalmente, come in Austria, sono compresi, mantenimento, costruzioni, pensioni, ec. Se osserviamo inoltre che l'esercito inglese di terra costò, nel primo anno di guerra 1854-55, 156 milioni, nel secondo 320 milioni, e che la flotta ne' due anni costò 340 milioni, ne sorge il risultato che l'Inghilterra per la propria forza armata spese in que' due anni 816 milioni di fiorini; la Francia e la Russia senza dubbio non meno, mentre l'Austria in tutto, e per tutto nei due anni di guerra, ebbe bisogno di poco più della metà di quella somma, onde tener pronto per le eventuali operazioni un esercito, pronto a combattere e bene armato, di un mezzo milione di combattenti. »

La *Gazzetta Universale d'Augusta* chiude un articolo sul bilancio delle finanze dell'Austria del 1855 colle seguenti parole:

Vogliamo finalmente dai precedenti numeri fare in complesso le seguenti deduzioni: Nel 1855, le spese furono di 16 milioni e mezzo, e gl'introiti di 18 milioni e mezzo maggiori del precedente anno. Il *deficit* dunque diminuì di 2 milioni. Ciò può sembrare irrilevante in un disavanzo di 139 milioni circa. Ma, notiamolo bene, il disavanzo, oltre alla continuata nuova organizzazione delle Autorità dello Stato, le cui spese sono passeggiere e vanno cessando di mano in mano che quella organizzazione va incontro al suo compimento, dee principalmente cercarsi nelle straordinarie spese militari. Se poi, mutate le circostanze politiche, non solo vanno del tutto a cessare queste spese straordinarie, ma deggiono eziandio operarsi risparmi essenziali nelle ordinarie esigenze dell'esercito; se, al tempo stesso, gl'introiti, che poterono in modo tanto rilevante aumentare, sebbene sotto la pressione della situazione politica che sussistette finora, deggiono, nella più rapida posizione, accrescersi: domandiamo a chiunque abbia interessamento per le condizioni finanziarie dell'Austria, se vi abbia motivo di dubitare, non diremo di disperare del loro pronto e radicale miglioramento.

A questa eccellente osservazione della *Gazzetta Universale d'Augusta*, si può aggiungere che le conseguenze della riduzione dell'esercito, operata nel trascorso anno, potranno essere fatte visibili soltanto nel prospetto di quest'anno, giacchè l'invio alle loro case dei soldati, compresi nella riduzione, si estende sino al termine dell'anno militare 1855, e l'effettiva esecuzione della riduzione richiese rilevanti spese di trasporto. Oltre a ciò, sta per essere eseguita un'altra riduzione. La diminuzione dei prezzi dei viveri ed il miglioramento della valuta della Banca, troveranno senza dubbio molto importante espressione ne' numeri del bilancio di quest'anno, mentre nella prima parte del corrente anno le spese sono aggravate ancora dal caro prezzo dei viveri e dall'aggio dell'argento, sebbene questo sia andato gradatamente diminuendosi. Lo stato attuale delle finanze austriache, guardando ai tempi futuri, rappresenta la proporzione tra la seminagione ed il ricolto. Le instituzioni che ora vengono create, la legislazione che s'insinua nella vita della popolazione, le facilitazioni, che in grandiose proporzioni vengono attuate nelle comunicazioni, le relazioni di commercio che vengono strette, sono simili alle sementi, che, gittate in suolo fecondo, deggiono produrre piante le più rigogliose. *(Oesterr. Zeit.)*

Leggiamo nel carteggio di Vienna della *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Mentre quasi tutta l'Europa si getta in braccio alle beatitudini della pace firmata, ci giungono dal Nord notizie, che possono riporci in allarme. Nella Finlandia e in tutte le Provincie russe del Baltico continuano gli armamenti; a Cronstadt, Sweaborg, Helsingfors, Revel, si costruiscono nuove fortificazioni. Combinando questo fatto coll'altro, non meno positivo, che anche l'Inghilterra continua ad armare, non è mestieri di grande perspicacia per giungere al pensiero che si prepara qualche cosa, in cui Inghilterra e Russia potrebbero figurare come persone prime Di fatti, un conflitto fra quelle due Potenze nei possedimenti asiatici, non è punto fuor dei limiti del possibile. Il Gabinetto di Pietroburgo sembra presagire qualche cosa di simile, e fa i suoi provvedimenti in Asia; sapendo però per sicuri indizii che l'Inghilterra avrebbe in mira di prendere la rivincita di possibili sconfitte in Asia, sul litorale baltico, esso Gabinetto stima prudente cosa premunirsi contro un tale evento. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 11 aprile.*

Ieri sera andò in iscena al Teatro Nuovo l'opera-ballo il *Profeta* di Meyerbeer. Il successo non poteva essere più splendido: gli applausi e le ovazioni del pubblico corrisposero alle sollecite cure dell'Impresa, che nulla tralasciò per dare uno spettacolo degno del soggetto. Il teatro era affollatissimo; l'entusiasmo al sommo. *(G. Uff. di Ver.)*

Leggiamo nella *Cronaca agraria* della *Gazzetta Uffiziale di Verona* dell'8 aprile quanto appresso:

« La potagione delle viti quasi da per tutto è compiuta, ed anche in quest'anno riscontrossi la perdita di molte viti, segnatamente delle vecchie, le quali sembra che siano destinate a perire. Le viti giovani offrono aspetto non disaggradevole; ma quale sarà l'esito finale di simile coltivazione? A questa domanda, che viene fatta assai di frequente, non puossi rispondere se non coll'esperienza di ciò che abbiam veduto accadere in Francia e nel vicino Piemonte, prima di noi afflitti dalla malattia, e che ora prima di noi vanno liberandosene. Un fatto confortante su ciò si è, che la produzione complessiva dell'uva nella Provincia nostra, quantunque minima ed incalcolabile, pure nell'anno testè trascorso fu di qualche cosa superiore a quella dei due anni passati.

« In tale argomento, noi non sapremmo suggerire che il buon governo alle viti, non però l'uso del concime animale, che in questo fatto parve sempre più dannoso che utile. »

TIROLO — *Innsbruck 1.º aprile.*

S. M. l'Imperatrice, nella sua innata dolcezza, si è graziosissimamente degnata di concedere alla città di Giurns, bersagliata nell'anno 1855 da un'inondazione dell'Adige, f. 400 vv. mc., e alla chiesa di Brettefall, spettante alla curazia di Strass, l'importo di f. 200 per aumentare la rendita del lascito del defunto prelato Kohlgruber per un secondo sacerdote. *(T. B. e O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Bologna 7 aprile.

La *Gazzetta di Bologna* pubblica una Notificazione del 1.º aprile, con la quale si annunzia che, analogamente alle facoltà impartite dal superiore Governo con Notificazione di S. E. rev. monsignor ministro del commercio e dei lavori pubblici, 18 giugno anno p. p. N. 7030, circa l'attivazione della Borsa di commercio in Bologna, l'apertura di detto Stabilimento verrà effettuata nel p. v. giorno 15 andante. Pubblica anche il Regolamento. *(Monit. Tosc.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 aprile.

La Camera dei deputati aveva ieri ripreso la discussione del progetto di legge per l'introduzione in estimo dei terreni censibili e non censiti, ma non potè continuare, perchè verso le 3 e mezza non si trovava più in numero. Si notarono i nomi dei deputati, l'assenza dei quali impedì che si prendessero deliberazioni.

Il Governo ha ricevuto notizie del corpo di spedizione, del 25 marzo.

La domenica del 23, il generale in capo aveva passato in rassegna l'intero esercito, ed ebbe a commendarne la tenuta e il contegno.

Durante la rivista, essendo giunta la notizia al maresciallo Pélissier della nascita del Principe imperiale, furono drizzate le bandiere sarda e francese sul punto culminante del nostro campo, e furono sparati 101 colpo di cannone dalle nostre batterie di grosso calibro, facendo eco ad altrettanti colpi, che sparava ciascuno dei tre corpi d'armata francese e l'esercito inglese.

Dopo la parata, il comandante in capo del corpo di spedizione si recò con tutto il suo stato maggiore al quartier generale francese per felicitare il maresciallo Pélissier.

La sera furono accesi fuochi di gioia sui campi dei tre eserciti alleati, e simili fuochi si videro ad un tempo sul monte Mackensie, che è in fronte alle posizioni russe, i quali si vollero interpretare come testimonianza di simpatia, data dall'armata nemica alle truppe francesi.

Il maresciallo Pélissier pubblicò in quest'occasione il seguente ordine del giorno:

« Soldati!

« Il cannone, che testè echeggiava, vi ha annunziato che l'Imperatrice ha dato alla Francia un Principe imperiale.

« I bravi e leali nostri alleati, gl'Inglesi ed i Sardi, vollero salutar anch'essi questa nascita fortunata.

« Soldati! Voi sentirete in questo giorno la stessa gioia, che ha sentito la patria, e vedrete com'essa, in questo evento desiderato, un contento di più pel nostro Imperatore, un nuovo pegno pei grandi destini della Francia, ed una splendida prova delle benedizioni celesti. » *(G. P.)*

Se siamo bene informati, nel Ministero della guerra si stanno concertando le opportune disposizioni per ridurre l'esercito nei limiti stabiliti dal bilancio ordinario, rimandando in congedo tutti gl'individui, che furono l'anno scorso chiamati sotto le armi in seguito alla convenzione militare del 20 gennaio. Sarebbe già stato spedito l'ordine di licenziare gli uomini appartenenti alla seconda categoria del contingente, classe 1832 e 1833. (Leva degli anni 1853 e 1854). Verranno in seguito congedati i militari provinciali della classe 1830, i quali stanno per compiere il periodo di 5 anni di servigio sotto le armi. *(Risorg.)*

La Società della ferrovia da Alessandria a Stradella ha stretto contratto a *forfait* della costruzione dell'intera linea con un accreditato imprenditore dello Stato, pel prezzo di 9,750,000 lire, corrispondente a L. 130,000 per chilometro. Tutta la linea ha l'estensione di 75 chilometri. Nella somma anzidetta è compreso il materiale mobile. Il tempo accordato alla costruzione è di 21 mese. *(Espero)*

Genova 9 aprile.

Ieri avvenne l'apertura della strada ferrata di Voltri. Il concorso fu grande. Domenica p. v. avrà luogo la festa inaugurale, coll'intervento della banda musicale della guardia civica. Alla sera, fuochi di artificio, distribuzione di pane alle famiglie povere. Dopo i fuochi, un apposito convoglio farà una corsa infino a Genova. *(Mov.)*

Sulla torre dei Genovesi, che s'erge sulle alture all'entrata del porto di Balaklava, sono due lapidi improntate da stemmi gentilizii, le quali rammentano la potenza della Repubblica di Genova negli scorsi secoli.

Il gen. Alfonso Lamarmora, comandante in capo della nostra spedizione in Oriente, fece staccare le suddette due lapidi, e pensando che allogate in una delle due sale di questo Municipio, farebbero bella testimonianza, non tanto delle antiche glorie dei Genovesi in quelle contrade, quanto della strenua guerra presente, cui prese parte l'armata sarda, le fece imbarcare a questa volta, dirigendole con una lettera piena di generosi intendimenti al sindaco di Genova.

Rileviamo da questa lettera che il generale Lamarmora attende con sollecitudine alle ricerche di altri monumenti, che possono tornare utili alla storia di Genova, e sappiamo pure che per agevolare queste indagini il nostro sindaco si adopera perchè siano consultati gli Archivii del Governo di S. Giorgio. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 4 aprile.

La provvidenza del Re, non trasandando veruna cosa che valga a promuovere e ad eccitare gl'ingegni, si è degnata accordare, con risoluzione del dì 11 del varcato mese, una pensione di ducati 450 annuali per fino al ventunesimo anno al fanciullo palermitano Girolamo di Majo, che, contando appena due lustri, offre di sè spettacolo pel possesso di svariate cognizioni, per sagace giudizio, per isquisito sentire, e per fertile memoria. Egli, nei saggi dati in questa capitale, si è fatto specialmente ammirare per la franchezza e valentia mostrata nella esposizione di vicende storiche, avvalorata con osservazioni proprie, e nella versione dal greco, dal latino, dallo spagnuolo, dal francese e dall'inglese.

La Sicilia da pochi anni indietro ha presentato in varii giovinetti splendidi esempi di precoce ingegno, fra i quali ultimo in ordine di tempo, e forse primo per merito, è il Majo, che da natura sembra formato a grandi cose, e a superare colla forza del genio quegli inciampi e fastidii, che ingombrano il cammino della sapienza. *(G. del R. delle D. S.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 9 aprile.

L'A. R. della Duchessa reggente gli Stati parmensi, per manifestare all'augusto suo congiunto l'amatissimo nostro Sovrano i suoi sentimenti di stima ed amicizia verace, si è determinata conferirgli la gran croce del S. A. I. Ordine Costantiniano di S. Giorgio di Parma.

L'ill. sig. marchese commendatore Guido Meli Lupi di Soragna, ciamberlano, aiutante onorario e tenente colonnello comandante la 1.ª compagnia delle regie guardie del corpo di S. A. R. l'Infante di Spagna Duca di Parma, all'uopo qui spedito, ha avuto l'onore di presentarne all'augusto nostro Sovrano le analoghe insegne in udienza privata nella mattina del 7 corrente, dopo di che, il predetto sig. marchese venne convitato alla mensa reale. *(Mess. di Mod.)*

Il *Messaggiere di Modena* contiene una notificazione, colla quale pubblica un elenco d'alcune variazioni e riduzioni ne' dazii d'importazione imposti dalla vigente tariffa del 5 dicembre 1853, che sono state adottate per la loro applicazione in tutto il territorio della Lega doganale più stretta di reciproco accordo de' Governi collegati.

Le variazioni e riduzioni risguardano il cacao, il caffè greggio e surrogati di caffè, le droghe ordinarie e fine, lo zucchero raffinato, la farina e lo sciroppo di zucchero, i pesci salati, diseccati e marinati, gli oli grassi in bottiglie, l'olio di oliva in botti ed otri, il vino in bottiglie ed orci, i commestibili fini, il piombo greggio, il ferro purgato, il filo di acciaio brunito, il ferro fuso greggio, i filati di cotone, di lino e di lana.

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo, il 29 marzo: « Credesi che S. M. l'Imperatore rientrerà questa sera a Pietroburgo. I generali Rostoffzoff e Merckelewitsch sono già di ritorno. Il Granduca Costantino si è recato a Cronstadt, e ritornerà egualmente nella sera. *(F. ant.)*

« Sino ad ora, era vietato agli alfieri e sotto ufficiali nobili, che hanno diritto d'avanzare al grado d'ufficiale, di frequentare i teatri e di servirsi di carrozze. Credevasi che ciò fosse incompatibile colla carica inferiore, ch'essi occupano nel servigio militare. L'Imperatore Alessandro ha espresso al ministro della guerra la volontà che per l'avvenire sia tolto questo divieto. Il sig. Dolgorukoff, ministro della guerra, si è affrettato di avvertirne l'esercito russo con un ordine del giorno, il quale ha prodotto una certa impressione, poichè questo divieto agli alfieri e sottufficiali nobili fu dato sotto il regno dell'Imperatore Nicolò.

« Un altro ukase, pubblicato ieri, riguarda le elezioni dei mollà ed imani nei distretti delle colonie di Cosacchi di Siberia, di religione maomettana. Fra le altre cose, è prescritto: 1.º che le parrocchie, nelle quali ci sono pochi Musulmani, saranno riunite in una sola, a meno che la loro distanza non ci ponga ostacolo; 2.º che si sopprimeranno le parrocchie le cui moschee crollano; e 3.º che i sacerdoti eletti avranno a subire un esame nel concilio dei sacerdoti maomettani a Oremburgo, dopo di che saranno confermati nelle loro funzioni dalle Autorità militari, e liberati dal servigio militare, s'essi appartengono alla classe dei Cosacchi.

« La mancanza di bevande spiritose, che si faceva sentire nel Governo di Kowno, ha motivato un ukase, che permette la libera importazione dell'acquavite dalle Provincie del Baltico nel Governo di Kowno.

« In un grand'articolo, pubblicato dall'*Ape del Nord* (da noi già accennato), il sig. Gorainoff rimprovera i suoi compatriotti della loro indifferenza, quanto ai sentimenti nazionali; indifferenza, che, a suo vedere, è per la Russia un nemico più terribile dell'Occidente in armi. » « Verrà il tempo, egli dice, quando i portafogli e le borse russe si empieranno, come prima, dei prodotti dell'industria straniera, e verranno pagati con articoli greggi o con denaro sonante, come farebbe un economo malaccorto... Egli è tempo di cominciare l'opera dell'industria nazionale! » Il sig. Gorainoff comincia così il suo articolo, nel quale dimostra che la Russia può divenire più potente e più indipendente d'ogni altro Stato, poichè possiede tutte le ricchezze, e forze produttive, alle quali non manca che dare uno sviluppamento. Il sig. Gorainoff cita sempre la Francia e l'Inghilterra come esempi da seguirsi: ma secondo lui, la Russia, quale la natura l'ha fatta, è chiamata a sorpassarle d'assai.

« Per attuare lo sviluppamento dell'industria, il sig. Gorainoff invita i consumatori a fare un primo passo: a suo dire, essi dovrebbero non comperare altre merci che quelle provenienti dalle manifatture russe. Ma il sig. Gorainoff predica indarno, e tutti fanno i sordi. Dacchè riguardasi la pace come fatta, o quasi fatta, non si sogna che lusso, viaggi, piaceri, non già alla russa, ma alla francese e all'inglese. Già si fa economia per far viaggi ed acquisti, tostochè sarà lecito domandar passaporti per l'estero. Parlando dei mezzi, che l'Asia può fornire alla Russia, soprattutto in cotone, egli appella quella parte del mondo l'Eldorado della Russia, e conchiude, terminando, col dire che i Russi debbono seriamente pensare ad uscire dalla mania dell'imitare, e divenire eglino stessi creatori. Queste sono cose facili a dirsi in un articolo di giornale, ma

---

rinvenne appiè delle viti infette. Ma queste sono accidentalità indipendenti dall'infermità dominante.

Qualche agronomo, come Robineau di Desvoy, volle attribuire il morbo anche a lavoro distruttivo degl'insetti, e specialmente dell'*acarus colidiorum*: ma, fatta attenzione a' caratteri morfologici della malattia in quistione, non mi pare in nessun modo ammissibile la forma entomologica dell'epifizia viticida.

Fu pure quistione se l'oidio tuckeriano si attacchi alle sole viti, o se prediliga anche altre piante vicine. È osservazione constatata da tutti i viticultori, che la farina stessa si sparge anche sulle piante contigue alle viti; ma non consta che loro rechi alcun danno rimarchevole.

§ 40. Ma, più che del nome, importerebbe occuparsi a risolvere la quistione della sua sede micogenetica, da cui dipende principalmente la direzione della cura da applicarsi. Si è già accennato più sopra, essere tuttora divise le opinioni degli osservatori intorno all'essenza epifitica od entofitica del morbo. Io ne andrò ora analizzando le principali ipotesi e i fatti più comuni, per tentare di alzare un lembo del fitto velo e di strappare un cenno dalla natura sulla presente vertenza.

Il sig. Ugo Mohl è di ferma opinione che la crittogama fungoide sia ettofita e non entofita; Payen, nel suo eccellente Trattato sulla malattia delle uve, si mostra dello stesso parere; Morren e Leveillé la pensano egualmente. Anche la Società centrale d'orticoltura di Parigi dichiarava solennemente che la vite non è malata; ma ch'è soffocata sotto l'azione della crittogama, che se n'è impadronita.

§ 41. La Commissione, nominata dall'Accademia de' Georgofili per lo studio sulla malattia delle viti e sui mezzi di opporvisi, rapportava « che la malattia si trova sempre in rapporto con una sorta di fungo parassito; che è controverso se esso sia causa od effetto della malattia stessa: se la pianta sia internamente e primitivamente malata, oppure sia sana per sè e malata in modo consecutivo; e che, in ogni modo, il seccare de' tralci, o, come alcuno asserisce, il seccare della vite intera, si deve ritenere piuttosto come effetto secondario, che come espressione immediata del male. »

§ 42. Anche la Commissione, nominata dall'I. R. Istituto veneto per lo studio della malattia delle uve, col suo rapporto 12 marzo 1853, insisteva nella propria opinione, già altra volta difesa (*Gazzetta Uffiziale di Venezia*, 28 settembre 1852, N. 221), « dipendere, cioè, l'attuale malattia dell'uva da cause esterne, e consistere in un'alterazione organica della epidermide delle parti erbacee e giovani della vite, le cui cellule disorganizzate si atrofizzano e si disseccano. Questa causa esterna, per le osservazioni fatte, ella prosegue, non è altro che quella minutissima crittogama parassita, conosciuta più comunemente col nome di *oidium Tuckeri*, la quale, deposta sotto forma di germe invisibile, vi si attacca e, mandando fili orizzontali, che vi si apprendono del pari, investe l'acino intero ed altre parti erbacee, e coi numerosi suoi succhiatoi assorbendo dall'epidermide l'alimento, che le conviene, le impoverisce de' succhi, e moltiplicando all'infinito i punti disorganizzati e secchi delle medesime, agevola e sollecita il disseccamento delle parti offese e lo scoppio dell'acino. L'azione pertanto della parassita è primamente meccanica, benchè in seguito debba portare anche alterazioni chimiche e fisiologiche ne' tessuti che attacca. »

§ 43. Finalmente, la Commissione dell'I. R. Istituto lombardo, nel suo rapporto 25 novembre 1852, scriveva: « Si domanda se l'*oidium* o l'*erisifea*, che infesta la vite, sia epifito od entofito, cioè, se si posi dall'esterno sulle varie parti della vite, oppure se esca alla superficie di essa, procedendo dalle sue parti interne. Al cui quesito rispondesi che, secondo le prime osservazioni di Berckley, l'oidio sarebbe entofito; giacchè assicura uscire esso dagli stomi, ossieno quelle boccucce microscopiche che investono gran parte della cuticola dei vegetabili. »

Alcuni membri della Commissione lombarda inclinano per quest'ultimo avviso; ed alcuni invece opinano che la mucedinea non esca dagli stomi della buccia dell'acino o delle foglie; perchè, per quanta diligenza siasi usata nello staccare la buccia dagli acini, e nell'esaminarla a minuti frammenti sotto il microscopio, non venne mai fatto di rinvenire alcun vestigio del così detto *oidium* nella parte interna della buccia. Oltracciò, se uscisse realmente dagli stomi, non potrebbe manifestarsi negli acini già ingrossati e prossimi a maturanza, che non hanno più stomi, nè sulla faccia superiore delle foglie, ove non trovansi mai stomi. Altri invece dei membri opinano che i germi del così detto *oidium*, o le granulazioni, in essi germi contenute, penetrino nelle viti, e che poi per conidi si propaghino circolando nel succhio, e si sviluppino indi all'esterno. » (*Avvisatore Mercantile*, 1853, pag. 34).

§ 44. Il dottor de Filippi leggeva ultimamente all'I. R. Istituto di Milano una Memoria sulla malattia delle viti, in cui si mostrò fin da principio convinto del fatto, dietro le proprie osservazioni, che la pianta della vite tutta intera sia malata, e che quindi non ai grappoli soli, ma sì alle radici, ai tralci, a tutto il fusto ed ai rami, come pure al terreno, con concimi e lavori adatti, si abbiano a dirigere i tentativi molteplici di cura radicale o preventiva. Nella quale occasione, il celebre agronomo lombardo insiste sulla opportunità di estirpare le viti infette, per seminarne o ripiantarne di nuove o di salvatiche, su cui praticare poi gl'innesti, suggerendo anche la introduzione delle specie africane. (*Seduta del 6 dicembre* 1855.)

§ 45. Ad onta però di codeste solenni ed autorevoli testimonianze, l'Accademia de' Georgofili di Fiatanze non riteneva ancora bene risolta la quistione. E però veniva nella risoluzione di domandare, nel suo programma 10 febbraio 1855, ulteriori spiegazioni in proposito, coi quesiti dal 16 al 21, a cui non c'è noto se si abbia ancora categoricamente risposto.

§ 46. Non mi avventurerò di metter qui parola, in mezzo a tanto senno e a tanto cumulo di osservazioni e sperienze, per decidere una quistione così vitale intorno alla genesi ed alla sede patologica della dominante ampelozia. Tuttavia parmi scorgere che la maggior parte de' savii coltivatori inclini ad abbracciare la teoria del parassitismo epifitico; che la vite, cioè, non sia nè primitivamente, nè internamente ammorbata; ma che il male le sia provenuto dall'esterno. Quindi è ch'io pure accedo più di tutto a questo principio patogenetico.

Le pruove più convincenti della provenienza dall'esterno del micelio oidico e della sua appiccicatura alla superficie della vite, le si ponno rilevare dal fatto che, rinchiudendo in bottiglie diafane, ed ermeticamente chiuse, i grappoli delle uve appena liberate dal fiore e vergini ancora dal morbo, rimasero totalmente preservati; mentre i confratelli della stessa vite si videro alla lor volta tutti coperti della odierna farinella crittogamica.

Si noti pure che i dottori Baudrimont e Thompson, analizzando microscopicamente l'aria atmosferica estiva, con un nuovo processo da essi inventato, mercè l'acqua distillata, vi hanno osservato volitanti per l'aria funghi microscopici a differenti gradi di sviluppo, sporale, vibrioni ed altre sostanze vegeto-animali, che loro apparvero sotto il microscopio dietro la feltrazione dell'aria atmosferica. Questi oggetti furono disegnati in varie tavole, ingranditi da cento a mille metri. È questo un indirizzo di nuovi studii microscopici, che promette brillanti risultamenti.

§ 47. Vi fu pure chi ha accagionato la degenerazione della pianta, come causa diretta della malattia; ma questa si mostra subito un'ipotesi per lo meno gratuita; mentre non può ammettersi che tutte le viti ad una volta sieno degenerate da un anno all'altro, senza una previa cagione, che si possa accusare come causa di tanto guasto.

Se non che, non può negarsi per altro una predisposizione o suscettività nella vite di contrarre il morbo infestatore; predisposizione prodotta singolarmente dalla stravagante influenza degli squilibrii atmosferici termoelettrici, od igrotermici. Nè può negarsi egualmente che la superficiale epifizia colla sua intensità, durata e persistenza, non abbia introdotto nell'organismo vegetale della pianta un morboso processo, che sconcertò profondamente l'economia della vita. Un parassitismo così intenso, così generale, così aderente a tutta la superficie delle foglie, de' tralci, de' grappoli e di tutte le parti erbacee e dilicate della pianta, non può che alterare le funzioni fisiologiche della traspirazione e dell'assorbimento corticale, e quindi risentirsene gravemente la vita vegetativa.

Nulla meraviglia se si sono trovati profondi alteramenti ne' tessuti organici della vite infetta, siccome si fa manifesto dalla Memoria de' sigg. Targioni-Tozzetti e Bechi, di Firenze, che riportò il premio della Società d'incoraggiamento di Francia, del 1854.

Nulla meraviglia se si trovarono infette e marcide le radici di molte viti, colpite dalla malattia, subitochè si sa che le radici si nutrono del succhio discendente ed elaborato nelle foglie e nei getti giovani della pianta. Ora un succhio, preparato da organi malati, non può risultare che alterato e morboso anch'esso, e portare quindi l'infezione a quelle parti, a cui servir deve di nutrimento. Ma questi disordini reputar si devono secondarii e dipendenti dall'esterno ammorbamento.

La scabie de' bruti è malattia cutanea semplice e dipendente dall'acaro scabbioso, che corrode e snatura i tessuti epidermoidei; ma, lasciandola correre a lungo immedicata, essa consuma e fa perire di consunzione gl'individui affetti.

Nelle radici infette si scoprirono altre parassite differenti da quella che assale gli organi verdi e fogliacei superiori della pianta, siccome la *botrite* e lo *sclerozio*, parassiti che vivono sempre sugli oggetti organici sotterranei. È questa un'osservazione, che mi piace di qui ripetere, onde resti bene impressa nell'animo de' coltivatori, che prendono facilmente una crittogama per l'altra, e ne traggono spesso fallaci deduzioni per la cura della malattia. *(Sarà continuato.)*

non ugualmente facili a porsi in esecuzione. La guerra era più acconcia d'ogni altra cosa a produrre questo effetto, giacchè allora i Russi sarebbero stati costretti a formarsi un'industria, propria a sodisfare i loro bisogni; ma, colla pace, il loro gusto naturale pegli oggetti recati dall'Occidente, si ravviverà più che mai.»

Scrivono nel 30 marzo da Pietroburgo quanto appresso: «Domani, anniversario dell'ingresso nel 1814 delle truppe russe a Parigi, vi avrà nel gran teatro gigantesco concerto a favore degl'invalidi. In Europa non se ne vedrà un simile. L'orchestra militare sarà composta da 809 sonatori. Il coro, al quale si uniranno anche i cantanti di Corte, sarà di 488 persone. Assisterà alla solennità verisimilmente anche l'Imperatore, che giungerà oggi o al più tardi domani.»

(Oesterr. Zeit.)

IMPERO OTTOMANO

Da'carteggi del Levante dell'*Osservatore Triestino*, togliamo quanto appresso:

«Costantinopoli 31 marzo.

«Omer pascià è stato eletto serraschiere dell'esercito d'Anatolia, ed Ismail pascià, che occupava questa carica, rimarrà sotto i suoi ordini. È a notare che quest'ultimo si mostrò sempre uno de'suoi più dichiarati avversarii, e pretende rivaleggiare con lui di merito e d'influenza. Si crede però che una tale nomina sia ben lungi dall'essere un indizio di favore per Omer pascià: anzi l'opinion generale si è che, essendosi recato in Costantinopoli ad onta delle forti e categoriche raccomandazioni in contrario della Sublime Porta, questa abbia voluto insegnargli l'obbedienza, costringendolo a tornare colà, donde non avrebbe dovuto partire.

«Omer pascià ha fidanzato, giorni sono, il suo figlio e la sua figlia alla figlia ed al figlio di Hafiz pascià. I malevoli assicurano che le spoglie del palazzo della Principessa Dadian abbiano figurato tra' regali d'uso degli sposalizii.

«Il Governo si occupa molto dei provvedimenti relativi al diritto di proprietà a favore degli Europei che il *hat-humaiun* ha promesso in principio. Si ritien prossima la pubblicazione d'una legge particolare in proposito.

«Si sta attivando lo sloggio delle differenti Amministrazioni, ed ospitali francesi da'palazzi della Cancelleria, del dragomanno e dell'Ambasciata di Russia. Egli è questo un serio indizio di pace, la quale, del rimanente, qui fra noi non si considera più come una speranza, ma sibbene come come una certezza.»

«Altra della stessa data.

«Questa notte finalmente il telegrafo ci recò la lieta novella essere stata ieri conchiusa a Parigi la pace tanto desiderata. La notizia venne subito comunicata ufficialmente a tutte le Autorità. Le batterie francesi fecero tosto 101 salva, ed altrettanti colpi di cannone furono tirati dalle batterie ottomane. I navigli da guerra vennero tutti pavesati a festa, e le visite di felicitazioni reciproche hanno già incominciato.

«Ismail pascià di Calafat, che era stato nominato comandante in capo dell'armata di Anatolia, e il quale aveva preso posto sopra il vapore inglese il *London* per recarsi a Trabisonda, venne trattenuto qui. Egli trovavasi ancor qui, allorquando arrivò fra noi Omer pascià, il quale, malgrado alle accuse portate contro di lui per non aver preso a tempo tutte le misure necessarie per andare in aiuto di Kars, malgrado a'suoi potenti avversarii che volevan la sua immediata destituzione, venne riconfermato nei suoi gradi e poteri. Egli fu nominato generalissimo delle armate asiatiche.

«Il co. di Meffray, suo aiutante di campo, deve essersi interposto con molta energia in favore di Omer pascià, facendo intervenire l'autorità francese presso il Consiglio dei ministri della Porta, e particolarmente presso quello della guerra, affinchè il generalissimo fosse pienamente giustificato. L'anzidetto conte di Meffray parte per qualche tempo in congedo per Parigi.

«A Ismid successero scene sanguinose fra Turchi e Greci. Questi ultimi, incoraggiati da'favori ottenuti col *hat-humayun* imperiale, e più ancora dalla presenza delle truppe del contingente anglo-alemanno, aveano posta una semplice campana alla loro chiesa. Ma tante furono le ingiurie scagliate contro di essi dai fanatici Turchi del paese, tante le minacce degli Ottomani affollatisi fuori della chiesa, coll'intenzione d'invadere il santuario e distruggere la campana, che i Greci furono costretti a levarla.»

REGNO DI GRECIA

Da Atene abbiamo notizie del 4 aprile. Il sig. Mercier, ambasciatore francese in Atene, accompagnato dal ministro greco degli affari esterni, comunicò a S. M. il Re la notizia della nascita del Principe imperiale.

Il Governo greco poi ordinò al sig. Tricupi, ambasciator greco a Londra, che soggiorna attualmente a Parigi, di congratularsi coll'Imperatore per la nascita del Principe imperiale. Contemporaneamente fu mandato l'Ordine greco del Salvatore all'aiutante di campo di Napoleone III, che comunicò alla Legazione ellenica di Parigi l'annunzio del felice parto dell'Imperatrice.

Scrivono alla *Triester Zeitung* che S. M. il Re di Grecia ricevette in udienza privata il distinto poeta tedesco, dott. A. Frankl, e gl'impartì l'Ordine del Salvatore, come ad uomo benemerito della letteratura alemanna.

Il sig. Thermojanni, estensore della *Sollecitudine*, foglio dell'opposizione, fu imprigionato per ingiurie contro S. M. il Re.

Il 2 corrente arrivò al Pireo il vascello inglese il *S. Giovanni d'Acri*.

INGHILTERRA

Londra 6 aprile.

La Commissione d'inchiesta, incaricata di esaminare la condotta de'quattro uffiziali generali dell'esercito di Crimea: lord Lucan, lord Cardigan, sir Richard Airey e Alexandre Gordon, ha tenuto giovedì la sua prima seduta in una delle sale di Chelsea-Hopital.

La seduta, alla quale assisteva un piccolissimo numero di curiosi, cominciò alle 11 e mezzo. Lord Lucan comparve per un istante nella sala, e si è ritirato prima dell'arrivo dei commissarii.

È stata data lettura dell'ordine reale del 25 febbraio, che prescrive l'inchiesta, e, dopo alcune spiegazioni che non hanno durato più di mezz'ora, sull'opportunità di chiamare i testimonii e sopra alcuni altri particolari di forma, la Commissione si è aggiornata a lunedì prossimo.

(G. P.)

FRANCIA.

Parigi 7 aprile.

Narrano il seguente aneddoto dell'Imperatore e del conte Orloff. Questi, dopo lungo colloquio coll'Imperatore, espresse la sua meraviglia sulle estese cognizioni, dimostrate da S. M. in quel colloquio, e le domandò dove avea imparato tutte quelle cose. L'Imperatore rispose: «Tutto ciò deriva dall'aver io studiato per quattr'anni all'Università di Ham.»

(G. de' sobb. di V.)

I Russi non trascurano alcun'occasione di usare riguardi all'Imperatore de'Francesi. Il seguente fatto vale a dar esempio del contegno del conte Orloff su tale proposito. Il conte Pozzo di Borgo erasi recato personalmente dal primo plenipotenziario della Russia, per invitarlo al suo ballo, che seguì domenica scorsa. Per indurre Orloff ad accettar l'invito, il co. Pozzo di Borgo gli fece osservare che in quella sera avrebbe occasione di conoscere *la vera società di Parigi*. «Ma questa io l'avrò veduta certamente alla Corte, osservò il co. Orloff. — No, signor generale (soggiunse l'altro) perchè questa società non si reca mai alle Tuilerie.» Allora Orloff rispose: «Se così è, io non posso neppure imparar a conoscerla.» In fatto, il conte Orloff non andò alla festa; ed è facile immaginare quanto tale omaggio sia riuscito grato all'Imperatore.

Tra le opere più gigantesche che la pace sembra destinata a favorire ed a compiere, è il canale marittimo dell'istmo di Suez. Promossa dalla Francia, importantissima per l'Austria, per l'Italia, per l'Egitto, quest'opera memoranda trova forti ed ostinati oppositori in Inghilterra. A Londra, dove fu proposto e seriamente discusso un progetto di ferrovia da quella città a Calcutta, passando per Costantinopoli; dove si trattò d'innondare la valle del Giordano per congiungere con un mare interno il Mediterraneo col mar Rosso; dove si medita di stabilire un telegrafo sottomarino da Londra a Nuova Yorck; si oppongono poi difficoltà al canale di Suez. Queste difficoltà, in apparenza tecniche, sono in sostanza politiche e commerciali. Sembra che gl'Inglesi temano, che, col pretesto dei lavori del canale, la Francia non finisca coll'impadronirsi dell'Egitto, ch'essa non si prevalga del canale di Suez per avanzarsi con una flotta a minacciare i possedimenti inglesi delle Indie. D'altra parte, gl'Inglesi negano che il canale di Suez possa produrre alcun utile al commercio di qualsivoglia popolo. Questi timori, e queste asserzioni inglesi, sono validamente combattute dal *Constitutionnel*. Resta a vedere se l'influenza britannica sarà da tanto da impedire o da far indugiare a lungo l'esecuzione del grande e vantaggioso pensiero del canale di Suez.

(Bilancia.)

Il giornale francese la *Presse* dà alcuni ragguagli intorno al progetto di ferrovia sottomarina tra l'Inghilterra e la Francia, fatto dall'ingegnere inglese W. Austin. La lunghezza di questa ferrovia sarebbe di 35 chilometri. Il sig. Austin propone di costruire una triplice linea, mediante tre gallerie a vôlta, costruite con materiali di solidità sperimentata e capaci di non essere intaccati dall'azione dell'umido. Tre acquedotti di ampiezza conveniente dovrebbero servire a raccogliere le acque, le infiltrazioni essendo inevitabili. Il *tunnel* sarebbe più elevato nel centro che nelle estremità. Secondo i calcoli e gli scandagli fra il letto dell'Oceano e la parte superiore del *tunnel* vi sarebbe uno spessore di 18 metri e 287 millimetri. Il punto più basso sarà 42 metri e 670 millimetri sotto il livello delle acque Sotto ciascuna delle tre gallerie vi sarà una ferrovia a doppio binario. Nel mezzo del *tunnel* saranno i fili del telegrafo elettrico. L'ampiezza del *tunnel* renderà la ventilazione facile: ed ove fosse necessario si costruirebbero all'uopo pozzi per la ventilazione, i quali potrebbero servire in pari tempo da fari e da osservatorii per segnalare le navi ed offrire un rifugio in caso di naufragio. Il sig. Austin è di parere che il suo progetto potrebb'essere menato a compimento nello spazio di sett'anni, e la spesa ammonterebbe alla somma di 150 milioni di franchi.

Nel giorno 1.° corrente, ad una delle stazioni di Parigi, si radunò una strana brigata. I domestici del conte Walewski, per festeggiare la pace, invitarono a pranzo i domestici dell'ambasciata russa. Il cameriere del ministro degli esterni, che *presedeva* al banchetto fece un brindisi all'Imperatore Alessandro, e il portiere dell'ambasciata russa rispose con un viva all'Imperatore Napoleone. Si vede che l'uso diplomatico dei pranzi incomincia a diventare contagioso. *(E. della B.)*

TICINO. — *Locarno 7 aprile.*

Stamane, la seduta del Tribunale supremo ebbe principio colla lettura della sentenza del Tribunale di prima istanza.

Dietro interpellanza del signor presidente, se si intendeva proporre la domanda di riapertura del processo, il sig. Tecchio, in nome della difesa, rispose negativamente; essere convinto che, se giustizia deve esser fatta, le tavole processuali offrono prove sufficienti della innocenza degl'imputati; in prima istanza essersi fatta la domanda di riapertura per considerazioni estragiudiziali più che per necessità di difesa; d'altronde, potere il Tribunale supremo, qualora lo stimasse necessario, ordinare anche d'Ufficio la riapertura; astenersene la difesa onde non prolungare la prigionia degl'imputati.

Dopo ciò, il Fisco diede lettura della sua requisitoria scritta e mantenuta tal quale fu letta dinanzi la prima istanza.

Quasi tutti gli avvocati difensori erano presenti. La requisitoria fiscale terminò alle 3 pom.

Nell'udienza dell'8 fu udita la difesa del signor Tecchio.

(G. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 12 aprile.

I giornali francesi, in data dell'8, giuntici in questo mentre, recano più diffusamente le notizie telegrafiche, accennate già ne'dispacci de'giorni precedenti, relative al ristabilimento uffiziale delle relazioni commerciali fra le Potenze belligeranti, ed all'annunzio de'licenziamenti nell'esercito inglese. Quest'ultima è del tenore seguente:

«Londra 7 aprile.

«Nella sessione della Camera de'comuni, il sig. Wilson annunzia che il Consiglio privato leverà domani le restrizioni, recate all'esportazione sul Continente d'ogni articolo, eccetto le munizioni di guerra.

«Il sig. Peel annunzia che il Governo sta per licenziare la milizia immediatamente; il contingente turco tornerà in breve allo stipendio del Sultano. Le altre legioni straniere saranno licenziate al più presto possibile. Il numero delle truppe straniere al soldo dell'Inghilterra ascende adesso a 24,000.»

I giornali inglesi, il *Times* soprattutto, continuano a spacciar notizie circa le deliberazioni, passate o future, della Conferenza di Parigi. Quel giornale parla, fra le altre, di varii progetti, sui quali la Conferenza avrebbe avuto a discutere, e secondo i quali, non solamente l'amministrazione ecclesiastica sarebbe surrogata a Roma da un'amministrazione laica, ma ancora le Legazioni sarebbero separate dal territorio romano e poste sotto un'amministrazione secolare! Il *Journal des Débats*, che accenna con tutta riserva a queste asserzioni, non può neppur egli impedirsi di considerar tali voci come esagerate oltre ogni misura: «È possibilissimo, infatti, così giustamente ossserva il *J. des Débats*, «che le Potenze, le cui truppe occupano parecchi Stati «italiani, giudichino conveniente di deliberare intorno «alla durata più o meno lunga di tal occupazione; «che anche si credano giustamente in diritto d'usare «del loro influsso diplomatico per ottenere da'Governi, ch'esse proteggono, la tale o tale riforma interiore; ma grande è il tratto fra questo e i progetti, «che lor attribuiscono le voci, che mentoviamo. Tali «progetti non sarebbero nientemeno che modificazioni «territoriali e geografiche, recate alla sovranità di Stati, che non sono neppur rappresentati nelle conferenze; e quanto a'cangiamenti di personale amministrativo, di cui si parla, s'ei si credono d'una esecuzione semplice e facile, ci faremo lecito di chiamar «questa una grande illusione.» Noi conveniamo pienamente nell'opinione del *Journal des Débats*; e piuttosto che al *Times*, saremmo inclinati a credere al *Constitutionnel*, il quale afferma che, sino al giorno della soscrizion della pace, neppur una parola sulle cose d'Italia fu profferita nel Congresso: dal che egli conchiude che la questione italiana non sarà messa in campo.

La *Patrie* cita carteggi di Vienna, «giusta i quali «si aspettava che il trattato di Parigi fosse ratificato da «S. M. l'Imperatore verso il 18 corrente. Il conte di «Buol, che, secondo una prima decisione, doveva es«sere di ritorno il 6, aveva ricevuto ordine di rima«nere a Parigi per prender parte alle deliberazioni «sulle particolarità d'esecuzione, che rimangono ancora «a regolarsi. Si aggiugne esser certo ora che in atte«stato delle loro relazioni amichevoli, la Francia e l'«Austria daranno a'loro rappresentanti a Vienna e «Parigi la qualità d'ambasciatore; cosa che, non av«venne dal tempo delle Ambasciate del co. Appony e «del conte di Flahaut.»

La *Corrispondenza Havas* pubblica un dispaccio d'Amburgo, in data del 7, secondo il quale una forte maggioranza dell'Assemblea della borghesia rigettò in quel giorno, per la terza volta, la nuova Costituzione proposta dal Senato.

Vienna 9 aprile.

Oggi, a 10 ore di mattina, si radunarono nel palazzo arcivescovile le LL. EE. i Cardinali, i rev. Arcivescovi e Vescovi, e vi tennero una conferenza, che durò fino ad un'ora pomeridiana. Vuolsi aver rilevato che la prima questione, da assoggettarsi a discussione, concernerà i Tribunali matrimoniali ecclesiastici, e il parere se essi debbano entrare in attività in quelle parti dell'Impero, nelle quali presentemente non sussistono.

(Corr. Ital.)

Leggiamo nella *Gazzetta de' sobborghi di Vienna*, in data del 9 aprile corrente:

«La sala del palazzo del principe Arcivescovo, ove i Vescovi tengono le loro conferenze trovasi, nella parte dell'edifizio posta verso la *Wollzeile*. Vi conducono due anticamere. Essa è decorata semplicemente, ma elegantemente, nel gusto moderno. Ricche tappezzerie ne coprono le pareti, cortine bianche e rosse pendonvi dalle finestre. Dirimpetto alla fila di finestre che guardano sulla *Bischofsgasse*, sta una lunga tavola a ferro di cavallo coperta da un panno verde. Da ambe le parti di essa stanno 66 sedie pei Vescovi o loro sostituti. Le sedie sono semplici, intrecciate di canna. La sola sedia presidenziale si distingue. Lo scheletro n'è bellamente intagliato. È bianco a fregi d'oro, con imbottiture e cuscini di velluto a righe. Ad ambi i lati della sedia presidenziale stanno due sedie a larga schiena, ma egualmente intrecciate di canna. Sopra la sedia presidenziale sta il quadro del Kuppelwieser del quale si è parlato; di fronte ad esso sta il ritratto di S. M. l'Imperatore tra due finestre: dinanzi a quello spazio, trovasi una tavola per chi tiene il protocollo. Avvi rigoroso segreto intorno al tenore delle conferenze.

«Ogni settimana vi avranno due sessioni. Furono elette Giunte onde far proposte su singole quistioni. Anche queste Giunte però, alternando, terranno ogni giorno adunanze. Oggi havvi la seconda sessione plenaria.»

La sera del 3 corrente seguì, a causa di una interruzione avvenuta nel servigio telegrafico, una disgrazia sulla strada ferrata della Gallizia, e propriamente sul tronco presso Stotwina. La locomotiva di un treno, non avvisato alla suddetta stazione, urtò in sette vaggoni carichi di ghiaia e tirati da cavalli, li ridusse all'istante in frantumi, lanciò, fortunatamente, ne'vicini campi le persone, che si trovavano in essi, uccise un cavallo sul colpo e due altri ferì in modo da dover essere uccisi nel giorno appresso. Pur troppo hassi a deplorare in questa occasione anche la perdita di una vita umana, essendo stato ucciso sul colpo il conduttore dell'ultimo carro di ghiaia; gli altri soffersero lievi contusioni.

(Corr. Ital.)

Francia.

Notizie dalla Crimea, ne'fogli francesi, recano che la notte del 29 marzo il freddo giunse a 12 gradi sotto il zero; le notti seguenti si mantenne a 10 gradi. Il dì 5 aprile nevicò fortemente. Lo stato sanitario delle truppe è migliorato d'assai.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 11 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . 86 1/16
Prestito nazionale al 5 p. % . . . 86 13/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . 102 1/4

Borsa di Parigi del 10 aprile. — Quattro 1/2 p. % 92. 50. — Tre p. % 73. 90.

Borsa di Londra del 10 aprile. — Consol. 92 3/8.

Parigi 9 aprile.

Sarà tenuto un gran banchetto alle Tuilerie, al quale assisteranno i plenipotenziarii. Si parla di ridurre l'armata francese a 200,000 uomini. *(FF. F.)*

Parigi 9 aprile.

La grande rivista navale, che doveva aver luogo a Spithead, è stata differita di otto giorni per aspettare l'arrivo di un gran numero di bastimenti di prim'ordine.

Grande rialzo generale alla Borsa. *(G. P.)*

Altra del 10 aprile.

Il *Moniteur* di questa mattina contiene la revoca dei decreti, che proibivano l'esportazione e la riesportazione per transito degli oggetti destinati agli usi di guerra.

L'Inghilterra rifiuta la capitalizzazione dei diritti del Sund, ed aspetta dalla Danimarca altre proposte.

(G. P.)

Altra del 10 aprile.

Il *Post* smentisce la voce della nomina di Lyons in luogo di Stratford ad ambasciatore a Costantinopoli. Lyons riprende il comando della flotta del Mediterraneo.

(G. Uff. di Ver.)

VARIETA'.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Sig. Compilatore chiarissimo.

Si lessero nella sua *Gazzetta* due articoli descriventi i nobili modi, co'quali piacque alla città di Ceneda di onorare il novello sacro Pastore di Feltre e Belluno, monsignor Giovanni Renier, da quel Monsignore consacrato nel dì 30 marzo; e nel secondo di essi, ieri inserito, accennando dell'accademia letteraria e musicale datasi nella grand'aula municipale in quella sera, vi è detto: *L'aula sfavillava di luce e rifletteva le bellezze, che il pennello dell'immortale Demin compartiva sì vagamente sotto quell'ampio cielo e sulle vaste pareti:* ma non vien detto a qual commovente scena e memorabile, nei fasti delle arti belle, quelle bellezze appunto e quel Demin porgesser motivo. Alludendo il verseggiatore a que'cospicui dipinti, toccava eziandio dell'ingiustizia degli uomini, che non cessa di pesare sull'animo e sulla fama del sublime pittore, e fu allora che questi, ivi stante, forzato dalle generali acclamazioni, e cedendo a malincuore, per natural modestia e ritrosia, a'replicati eccitamenti dell'egregio podestà, sig. Francesco Rossi, lasciò presentarsi agli uditori, con acconce parole, da quel magistrato. Fu questa una vera ovazione. Pianse di tenerezza e di gioia il Demin, e molti cuori furon commossi sino alle lacrime. E tal commozione non fu già solo interprete dell'impressione prodotta dalle calde parole del poeta e del magistrato, e dalla presenza di un venerabile artista preso in ira dalla sorte, ma eziandio dell'affetto, che a lui debbono i Cenedesi, e per aver posta stanza fra essi, e per aver tradotta l'aula magna del civico loro palazzo in un grande pittorico trofeo, e per averli, non ha guari, donati di un suo affresco, nell'ospitale che il di lui figlio Giuseppe recentemente architettava.

Un avvenimento, che tanto onora un genio di estesa rinomanza, le arti belle, e gli animi de'cittadini in mezzo a'quali ebbe a verificarsi, non pare dover sottrarsi alla general cognizione: ed è per questo che la di lei gentilezza viene impegnata a voler inserire queste poche linee nel pregiato suo foglio, da

Venezia, il 10 aprile 1856.

Un suo dev.° servitore

AMICO DEL DEMIN E DEI CENEDESI (*).

(*) Nei N.i 43, 44, 45 e 46, del 20 e 27 novembre, 4 ed 11 dicembre 1852, del *Vaglio*, trovansi descritti i dipinti, che, in cospicuo numero, vennero condotti a termine in breve volger d'anni, non pochi de'quali celebratissimi, da questo splendente, immaginoso e robusto artista, che tuttavia si va accusando d'inerzia e d'incostanza nel lavoro. E se si volessero annoverare quei tanti, che dopo quell'epoca uscirono dal suo pennello, se ne avrebbe altra cagione di maraviglia.

(Nota dell'Autore.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 768. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nell'I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Udine è vacante la classe II, che ha l'annuo stipendio di fior. 200. Col mezzo de'proprii Superiori, presenti ogni aspirante, entro il 20 maggio p. v., all'I. R. Ispettorato scolastico provinciale del Friuli, l'istanza cogli attestati provanti: *a)* l'età; *b)* la religiosità ed il buon costume; *c)* la sudditanza austriaca; *d)* gli studii percorsi; *e)* gli esami della metodica semestrale, compresi i lavori muliebri; *f)* le lingue conosciute; *g)* gl'impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1) il domicilio; 2) la condizione o professione sua od almeno dei genitori, e se nubile, maritata o ve-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 aprile. — Non può dirsi che la settimana non fosse attiva abbastanza d'affari; s'è stata più fiacca lo fu ne'cambi e nelle pubbliche carte. Mancato è il foglio, per cui la Londra si pagava per sino a l. 29.30, la Francia a 116 1/2. Le Banconote, ieri, malgrado al nuovo ribasso nel telegrafo di Vienna, non si sono potute ottenere a 97, si pagarono 1/4 ad 1/8. Si rimase il Prestito nazionale da 84 1/2 ad 1/4; ma con pochi venditori, perchè, in generale, si tiene per l'aumento successivo d'ogni pubblica carta. Le Metalliche non hanno superato l'84 1/4. Qualche affare si è conchiuso nel Credito mobiliare a f. 350. Ha continuato l'inchiesta delle Azioni del nostro Stabilimento, o Banca di sconto, fino a 102, e se ne mantenne la domanda, e ciò molto ragionevolmente, per cui la maggiore ampliazione dello Stabilimento ne sembra decisa.

Olii. — Molte vendite si ottennero in questo liquido, che ha progredito all'aumento, più di tutto per la mancanza d'arrivi. Le lettere di Napoli e della Puglia hanno confermato il sostegno; Corfù, al contrario, più fiacco, ma con pochissime caricazioni per qui, ed abbondanza nelle qualità inferiori. Tanto le qualità di Puglia, che di Corfù in partita, si pagarono da d.i 196 a d.i 200, a seconda delle qualità e degli sconti da 12 a 14. Per qualche dettaglio si potè superare detto limite nelle sorti primitive. Non mancarono vendite d'olii fini a prezzi varii; ma trovansi offerti molto più. Mancano le qualità di Dalmazia, in ispezieltà le lampanti, che, daziate per l'interno, vennero spedite da centesimi 92 a 94 in effettivo, malgrado al ribasso nei dazii.

Granaglie. — Le vendite non hanno avuto certa importanza; significante il prezzo nei frumenti, pagati staia 2000 del Padovano a l. 20, sconto 4; qualità buona fino a l. 21.50 in oro. Partita di Romagna si è venduta a l. 22, qualità veramente distinta, credesi per la Svizzera, ma domande se ne hanno pochissime. Meno ancora nei granoni, di puro dettaglio, e collegate a speciali circostanze, che non possono dare alcuna norma. Dicasi altrettanto nel seme di lino di Puglia, che pagatosi a l. 32.25 in oro, daziato e spedito; in partita si offrono appena l. 40. Fermo il riso sardo intorno a l. 41. In tutto, l'attuale tendenza è al ribasso.

Coloniali. — Attive vendite si sono conchiuse negli zuccheri pesti, sì pronti che viaggianti, ed il prezzo ne sembra fermo a f. 23, ma non progredito. Si conchiusero vendite nel caffè Santos da f. 29 a 30, prezzo che alcuno ci disse anche superato. Pel S. Domingo le vendite si regolarono da f. 31 a 32.

Cere. — Quelle di Mozambico si sono pagate a f. 93, sconto 3, con domande.

Vini e spiriti. — Il vino dalmato di migliore qualità s'è pagato a l. 130, daziato; ed il prezzo minore verificato in quello di Puglia si fu di l. 60, schiavo di dazio. Sebbene qualche dettaglio si eseguisse anche a prezzi maggiori, trovansi molto più offerti. Abbondano le qualità di Puglia: il consumo non viene allettato da facilitazioni, è supplito dai vini d'uve secche in gran parte. Gli spiriti si reggono da l. 65 a 66 nei primi doppi, con dettagli continui, e se n'è alleggerito il deposito.

Frutta. — Le uve nere vengono meglio tenute da l. 25 a 27, e con ricerche. Carrube di Puglia più fiacche da l. 8 a 7.50. Agrumi con buoni consumi da l. 8 a 9 la cassa; ancora nelle melarance. Le mandorle in buona vista, in pretesa di f. 40 per quelle di Puglia, e da f. 37 a 38 in quelle di Abruzzo.

MONETE. — *Venezia 11 aprile 1856.*

Sovrane	l. 40.60	Tall. di Fr. l.	l. 6.16
Zecch. imp.	» 13.72	Crocioni	» 6.62
» in sorte	» 13.68	Da 5 franchi	» 5.80
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.26	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5%	83 1/2
» di Gen.	» 92.20	Prest. nazionale	84 1/4
» di Roma	» 19.84	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	92 1/2
» di Sav.	» 33.	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.80	god. 1.° nov.	85 3/4
Luigi nuovi	» 27 08	Sconto	5 1/2
Tall. di M. T.	» 6.18		

CAMBI. — *Venezia 11 aprile 1856.*

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 25
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 295	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 616	Napoli	» 549
Corfù	» 602	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 99	Roma	» 615
Genova	» 115 3/5	Trieste (a vista)	» 289 1/2
Lione	» 116 1/4	Vienna (a vista)	» 289 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 8 aprile 1856, ore 1 pom. — Nell'odierna Borsa animati furono gli affari in tutti gli effetti. Le carte di Stato, le divise e valute rimasero quasi invariate in confronto d'ieri; le carte industriali, specialmente le Azioni di credito, erano molto domandate e ferme.

Amsterdam 83 3/4, Augusta 101 1/8, Francoforte 100 1/8, Amburgo 74 3/4, Livorno — —, Londra 10.2 —, Milano 101 1/2, Parigi 119 1/4.

Obbl. dello Stato	5%	86 5/8 — 86 3/4
»	4 1/2	77 5/8 — 77 3/4
»	4	67 1/2 — 67 3/4
»	3	52 — 52 1/2
»	2 1/2	43 — 43 1/4
»	1	17 1/4 — 17 1/2
» Serie B.	5	90 — 91
Prest. nazionale	5	87 1/4 — 87 5/16
» lomb-ven.	5	91 — 92
Ob. eson. suolo A.I.	5	85 1/2 — 86
» » altre Pr.	5	79 1/4 — 82
» Gloggnitz, rest.	5	92 1/2 — 93
» Oedenburg »	5	91 1/4 — 91 3/4
» Pest »	4	92 1/2 — 93
» Milano »	4	90 1/2 — 91
Prest. con lott. 1834		229 — 229 1/2
» » 1839		135 1/2 — 135 3/4
» » 1854		109 7/8 — 110
Obb. del Banco 2 1/2 %		61 — 62

Azioni della Banca	1135 — 1136
» Banca di sconto	108 1/2 — 109
» Stabil. di cred. aust.	330 — 330 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	377 1/4 — 377 3/4
Obbl. prior. della str. ferr. dello St. a fr. 275	111 1/2 — —
Azioni Ferdin. del Nord	298 1/4 — 298 1/2
» Budweis-Linz-Gm.	273 — 275
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	18 — 20
» » 2.ª pr.	25 — 30
» navigaz. a vapore	645 — 647
» » 13.ª em.	602 — 605
Azioni del Lloyd	445 — 447
» molino a vap. Vienna	90 — 92
» ponte catene Pest	67 — 68
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5%	89 — 90
» Ferd. del Nord 5	85 — 85 1/2
» Gloggnitz 5	78 — 79
» nav. vap. Danubio 5	84 — 85
Vigl. rendita di Como	12 3/4 — 13
» Esterhazy f. 40	68 — 68 1/2
» Windischgrätz	23 3/4 — 24
» Waldstein	23 3/4 — 24
» Keglevich	11 1/4 — 11 1/2
» Salm	39 1/2 — 40
» S. Genoies	39 1/4 — 39 3/4
» Palffy	38 3/4 — 39
Aggio degl'II. RR. zecchini	5 1/4 — 5 3/8

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dell'8 aprile 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	86 5/8
» del prest. nazionale	» 5	87 1/4
»	» 4 1/2	77 3/4
»	» 4	—
»	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		228
» » 1839		135 3/4
» » 1854		110
» lomb.-veneto 1850	a 5%	92
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		79 1/4
Azioni della Banca		1136
» della Società di sconto		540
Azioni dell'Istit. di credito austr.		329 1/2
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2975
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		377
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» della navig. sul Danubio		640
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi in Vienna.

Dell'8 aprile 1856.

		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	83 3/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	101	uso
idem idem	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	f.	100 1/8	2/m
Genova p. 300 l. n. piem.	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	74 3/4	2/m.
Lione p. 100 franchi	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10. 2 1/2	3/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	101 3/8	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	119	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119 1/4	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 271			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		—	

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 aprile 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 aprile - 6 ant.	336''', 81	+ 6°, 5	+ 6°, 1	Nebbia.	N. O.¹		6 ant. 6°
2 pom.	337, 55	14, 0	11, 3	Sereno.	S. S. O.¹		6 pom. 7
10 pom.	337, 81	10, 7	9, 5	Sereno.	S.¹		

Dalle 6 ant. dell'11 apr. alle 6 ant. del 12: Temp. mass. + 14°, 1; » min. + 6, 5.
Età della luna: Giorni 7.
Fase: —

ARRIVI e PARTENZE. — *Nell'11 aprile.*

Arrivati da Chioggia i signori: Haab Carlo, neg. svizz. — *Da Milano:* Harrington Roberto e Brewin Arturo, Inglesi. — Raibandi Gabriele, neg. napol. — Monti Eugenio, studente di Lugano. — Eikher Franc., già I. R. capit. di Hermannstadt. — Beguin Federica Teresa, Svizzera. — Mascuzza Vinc., maestro di musica. — *Da Trieste:* Jacchia Iacopo, sensale di cambio di Modena. — Usiglio Bondi, neg. di Trieste. — Palazzi Franc., poss. di Modena. — Ferraro Ant., cap. marittimo di Genova. — Drewsen Adolfo Luigi, R. consigl. di Stato, presid. del Tribun. di giustizia crimin. e di polizia a Copenaghen. — Wanscher Gugl., neg. di Copenaghen. — Westphal Carlo, agente di comm. prussiano. — Re Franc., neg. di Alessandria in Piemonte. — Mayer Ricc. Carlo Vittore, neg. russo. — Stewart Elena, poss. inglese. — Krismanitsch Giov., speditore di Lubiana. — Mayer Günther-Thure Guglielmo, neg. russo. — Fano Giuseppe, commerc. di Trieste. — Celesia Gius., banch. di Genova. — *Da Udine:* Druet des Vaux Giac., poss. di Parigi. — *Da Ferrara:* Bernardi Pietro, poss. di Bologna. — d'Armfelt bar. Carlo, R. tenente svedese. — d'Akerhjelm bar. F., poss. svedese. — Levi Salomone, neg. di Ferrara. — Hollingsworth Lyman, Americ. — *Da Brescia:* Filice Giov., neg. di Genova. — Rieder Gaspare, neg. svizz. — *Da Verona:* Prinoth Giov., neg. di Meran. — *Da Cervignano:* Michieli dott. Tomm., poss. di Campolongo. — *Da Modena:* Guerzoni Gaetano, poss. di Salara. — *Da Mantova:* Forbes M. J., De E. Wright W. H., Americani. — *Da Rovigo:* Ellison W. S., Americ. — *Da Padova:* Wolf Giov., pittore di Gurkfeld. — *Da Mestre:* Perghem Gio. Batt., neg. di Trento.

Partiti per Milano i signori: Alviggini Luigi, avv. di Torino. — Alviggini Massimiliano, propr. in Alessandria della Paglia. — Bonamico Paolo, notaio di Torino. — Perla Franc., poss di Vercelli. — Radice Hampden Alberto e Radice Maria, possid. inglesi. — *Per Udine:* Dottori co. Lodovico, possid. — *Per Parma:* Laudi Gius., neg. — *Per Verona:* Termigiani Franc. e Benedetti Giov. Batt., possid. — *Per Ferrara:* Rossi Elia, commerc. — *Per Trieste:* Todesco Giacomo, neg. di Corfù. — Teapini Gius., neg. di Ferrara. — Hietzig Enrico, ingegn. di Berlino. — Schindler Ant., poss. di Brünn. — Hardt Ant., neg. di Vienna. — Del Vecchio Moisè, negoz. di Lugo. — Figaroli Luigi, negoz. di Riva. — Cairel Emilio, neg. di Parigi. — Titof Barbara, consorte d'un consigl. russo. — Johanny Evaldo, neg. di Düsseldorf. — Beach Moisè Y., poss. americano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

L'11 aprile 1856. Arrivati .... 714; Partiti 812

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 11, 12 e 13, in *S. Samuele* ed al *SS. Redentore;* il 13, anche in *S. Maria Gloriosa de' Frari*. Il 14, 15 e 16, in *S. Maria della Misericordia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 aprile. — Rosso Rosa, fu Carlo, d'anni 41, villica. — Guglielmovich Anna, fu Pietro, di 40, domestica. — Pradel Anna, fu Rocco, di 33. — Fasolo Maria, fu Valentino, di 46, villica. — Michielotto Giacomo, fu Matteo, di 72, povero. — De Rocco Rocco, fu Giovanni, di 27, milite. — Totale N. 6.

Nel giorno 9 aprile. — Rosettini Carlotta, fu Giacomo, d'anni 38, cucitrice. — Barati Domenico, fu Innocente, di 80, ricoverato. — Arseni Luigi, fu Angelo, di 49, nunzio. — Garlato Giuseppe, di Leonardo, di 4 anni. — Boscato Teresa, di Pietro, di 48, villica. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Sabato 12 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Nabucco*, del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *Una battaglia di donne.* — Farsa: *Come finirà?* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *Tutti i pazzi non sono all'ospitale.* — Alle ore 5 e 1/2.

Gli appaltatori *fratelli Marzi* hanno scritturato pel Gran Teatro la Fenice, stagione di estate p. v., le prime donne: *Giuseppina Medori* e *Luigia Chiaromonte*, il primo tenore *Emilio Pancani*, il primo baritono *Gaetano Ferri*, il primo basso profondo *Pietro Vialetti*, e questi per eseguire il *Guglielmo Tell*, del Rossini, e gli *Ugonotti*, del Meyerbeer.

dova; 3) se accettasse altra Scuola che in tale occasione rimanesse vacante in qualunque altro luogo; 4) se ha legame di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete RR. Scuole maggiori femminili; 5) di rinunziare, se maestra, all' ufficio attuale, ove ottenga quello, cui aspira.

Venezia, 7 aprile 1856.

Il f. f. d' I. R. Ispettore scolastico generale, G. Codemo.

N. 3299. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 30 aprile p. v., resta aperto il concorso al posto di Ricevitore presso l' I. R. Ricevitoria sussidiaria doganale in Malamocco, con l' annuo soldo di fior. 500, oltre l' alloggio od il proalloggio normale, verso l' obbligo della cauzione d' impiego, corrispondente ad un' annata del soldo stesso.

Entro il suddetto termine, gli aspiranti dovranno avere insinuate le loro istanze col mezzo delle Autorità od Ufficii, da cui dipendono, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, comprovando i servigii prestati, le cognizioni acquisite in materia doganale e di dazio consumo murato, e la possibilità a prestare la prescritta cauzione. Inoltre, dichiareranno se, ed in qual grado, sieno parenti od affini con impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 31 marzo 1856.

N. 11549. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In seguito a Decreto 6 marzo corr. N. 4658-803 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un terzo esperimento d' asta nel giorno di mercoledì, 16 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare al maggior offerente, e sotto riserva dell' approvazione Superiore, in affittanza lo Stabile, sito in parrocchia di S. Stefano, all' anagrafico N. 3488, per un quinquennio, decorribile dal 15 giugno 1856.

L' esperimento seguirà sul dato della pigione di annue L. 968, offerta all' asta del 19 febbraio p. p., pubblicata coll' Avviso 25 gennaio precedente N. 3338-382, nonchè agli altri patti e condizioni portate dall' altro, in data 24 dicemb. N. 28383-2445, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 14, 18 e 19 gennaio a. c. N.ⁱ 11, 15 e 16.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 marzo 1856.

L' I. R. Intendente, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 1597. AVVISO. (2.ª pubb.)

L' eccelso I. R. Ministero della giustizia, con venerato Dispaccio 26 febbraio 1856 N. 4156 si compiacque autorizzare l' esecuzione della Perizia 14 maggio 1855, concernente la riparazione delle II. RR. carceri pretoriali di Dolo, e ciò mediante asta, sul dato di austr. L. 2355.50.

In esecuzione degli ordini contenuti nell' ossequiato Decreto 7 andante N. 4864 P. 1534 dell' eccelsa I. R. Presidenza del Tribunale d' appello per le Provincie venete, si rende noto al pubblico che nel giorno 28 aprile p. v., alle ore 9 ant., dinanzi apposita Commissione sarà tenuto, nel locale di residenza dell' I. R. Pretura di Dolo, l' indicato esperimento, con avvertenza che la delibera dev' essere assoggettata alla Superiore approvazione.

Niuno potrà rendersi aspirante, senza il previo deposito di austr. L. 100 a cauzione delle spese d' asta.

A chiunque resta libero d' ispezionare nella Cancelleria dell' I. R. Pretura di Dolo, tanto la Perizia 14 maggio 1855, allegato *A*, quanto il Capitolato normale 25 agosto 1855, allegato *B*, e foglio d' asta 25 agosto 1855, allegato *C*, che sono di assoluta osservanza per l' assuntore.

Locchè si affigga all' albo pretorio e nei luoghi soliti di questo centro, e si pubblichi per tre volte in settimane successive nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall' I. R. Pretura, Dolo, 11 marzo 1856.

N. 10509. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 3 corrente mese N. 4659-804 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di martedì 15 aprile p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della Casetta terrena, sita in parrocchia di S. Geremia, circondario di S. Giobbe, al civico N. 665, anagrafico 540, 1, contraddistinta nell' estimo stabile dal N. della nuova Mappa nel Comune censuario di Cannareggio 1709, 2, della superficie di pertiche metriche — : 07, e rendita censuaria di L. 2:80, sotto le solite condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di L. 150.

(Seguono le condizioni, da noi più volte riportate).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 marzo 1856.

L' I. R. Intendente, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 6169. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si terrà un nuovo esperimento d' asta per deliberare in affittanza novennale al miglior offerente, se così parerà e piacerà, sotto l' osservanza delle solite condizioni, e salva l' approvazione dell' I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, la tenuta camerale in Primolano, proveniente dal tolto in paga a Leopoldo Provvedon, amministrata dalla stessa R. Intendenza, fin ora condotta in affittanza dal signor Agostino dott. Freschi, di Bassano.

L' asta avrà luogo il giorno 17 aprile p. v., e sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, per deliberare, come sopra, qualora così meglio credesse la Stazione appaltante, la tenuta suddetta.

Essa tenuta è composta di campi 173, quarti 3, tavole 177, ossia di pertiche censuarie 719. 60. 24, divise in varii pezzamenti, come emerge dalla planimetria di dettaglio del latifondo, e dall' elaborato dell' Ufficio tecnico, che sino da questo momento può essere esaminato presso la Sezione II di questa R. Intendenza delle finanze.

La locazione avrà principio retroattivamente al giorno 11 novembre 1855, e sarà duratura a tutto 10 novembre 1864.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 31 marzo 1856.

L' I. R. Intendente, Cattanei.
Il R. Segretario, Dott. Castellini.

AVVISI DIVERSI.

Fino a tutto maggio 1856, resta aperto il concorso al posto di Maestro istruttore della Società filarmonica di S. Cecilia nella città di Feltre, sotto le seguenti principali condizioni:

1.° Il maestro deve conoscere il contrappunto, ed essere sonatore di violino.

2.° Deve saper dirigere un' orchestra e una banda, ed istruire in tutti gli stromenti da corda e da fiato.

3.° Il contratto viene per ora stipulato per cinque anni, coll' annuo onorario di austr. L. 2000, oltre ad altri guadagni eventuali dal teatro, ec.

I concorrenti invieranno le loro domande, corredate dai relativi documenti, alla Direzione della Società filarmonica di S. Cecilia in Feltre.

Il Presidente G. Guarnieri.
Il Segretario G. dott. Marsiaj.

N. 1611. *Provincia di Treviso.*
I. R. Commissariato distrettuale di Asolo.

Resta disponibile nel Comune di Altivole l' esercizio della farmacia di diritto del Comune medesimo; il Commissariato, in obbedienza all' ossequiato luogotenenziale Decreto 13 marzo p. p. N. 5406, ne apre col presente il relativo concorso fino al giorno 26 aprile corr.

Gli aspiranti dovranno entro il detto termine presentare o far pervenire a quest' Uffizio le rispettive loro istanze, corredate della fede di nascita, del diploma in farmacia e di quei ricapiti che valessero a giustificare i loro particolari meriti, o titoli di preferenza.

Asolo, il 3 aprile 1856.

Il R. Commissario G. Frigo.

N. 2550.
I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

Resosi vacante il posto di Medico-chirurgo condotto a Meduna, non lungi da Motta, coll' annuo salario di L. 1200, s' invitano tutti quelli che intendessero aspirarvi a presentare i proprii titoli a tutto il giorno 15 maggio venturo al protocollo di questo R. Uffizio.

Le strade sono tutte sistemate in ghiaia, e la popolazione del Comune ascende ad anime 1500 circa.

Oderzo, il 1.° aprile 1856.

Il R. Commissario distrettuale Zaramella.

N. 481 IV.
La Deputazione all' Amministrazione comunale di Motta
AVVISA

Nella speciale sua qualità di Rappresentante il Comune, ius patrono, che nel giorno 15 maggio p. v. avrà luogo nella residenza vescovile di Ceneda il concorso alla vacante Chiesa arcipretale di Motta, Diocesi di Ceneda e Provincia di Treviso.

Tutti i sacerdoti aspiranti non diocesani, dovranno produrre alla Cancelleria vescovile di Ceneda a tutto il giorno 6 maggio suddetto:

a) Il discesso del proprio Ordinariato;
b) Certificato del medesimo *de vita et moribus;*
c) Fede di nascita;
d) Documenti comprovanti gli uffizii sostenuti, e la propria immunità da qualsiasi censura sociale.

Si avverte, che la nomina spetta al Consiglio comunale di Motta per diritto padronale, e che il nuovo provvisto dovrà corrispondere all' ultimo investito austr. L. 1:15 al giorno, e l' annua elemosina per n. 40 messe.

Motta, il 28 marzo 1856.

I Deputati { Gini, Zannoner, Girardini
Il Segretario Valentino Santorio.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo in Provincia del Friuli
AVVISA

Che dovendosi provvedere di stabile soggetto sanitario la Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle associate Comuni di Paularo e Ligosullo, cui va annesso l' annuo soldo di austr. L. 1500, resta aperto il concorso a tutto il 30 aprile p. v.

Si prevengono gli aspiranti che la popolazione ammonta a n. 2528 anime, delle quali due terzi circa hanno diritto alla gratuita assistenza.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine soprassissato, al protocollo di questo I. R. Commissariato le loro petizioni corredate dai metodici ricapiti muniti del bollo legale.

Tolmezzo, il 3 marzo 1856.

L' I. R. Commissario distrettuale Squerci

N. 1307.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.

Non essendosi prodotti concorrenti al posto di Medico-chirurgo-condotto, di prima istituzione, colla residenza in S. Maria Maddalena, frazione di Occhiobello, in esecuzione del decreto delegatizio 16 febbraio p. p. N. 2158-802, si apre il concorso per la seconda volta, fino a tutto aprile p. v., con avvertenza, che la Condotta stessa, tutta in piano, con discrete strade, e colla cura gratuita di circa 600 poveri, formanti un terzo della popolazione, gode dello stipendio annuale di L. 1200.

Occhiobello, il 20 marzo 1856.

L' I. R. Commissario distrettuale Albertoni.

N. 75. *Provincia di Treviso.*
Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo.

Nel giorno 26 aprile p. v., alle ore 11 antim. nel solito locale d' Ufficio, si terrà una straordinaria adunanza del Convocato consorziale per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascuno interessato è invitato ad intervenirvi; avvertendo che, in caso d' impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di procura, e che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, nel Capoluogo provinciale e in tutte le Comuni del Comprensorio, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Oggetti da trattarsi.

1.° Esame ed approvazione del conto consuntivo 1855 per le due amministrazioni di Bidoggia e Grassaga.

2.° Rettifica del conto preventivo 1856 delle suddette Amministrazioni, ed approvazione del gettito necessario per le spese ordinarie e straordinarie dell' esercizio.

Oderzo, il 24 marzo 1856.

I Presidenti { Daulo Nobile Foscolo, Giuseppe Padovani sost. Papadopoli.
Il Cancellista Wlten.

LA DIREZIONE

DELL' I. R. PRIV. STABILIMENTO ADRIATICO
per la fabbricazione
DI CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTO
IN VENEZIA
AVVISA

Che la fabbricazione di Cemento idraulico pel corrente anno ha già preso principio, e che trovasi quindi in istato di fornire a richiesta qualunque quantità di cemento fresco.

Nell' Esposizione mondiale di Parigi fu da giudici competenti premiato il Cemento idraulico di questo Stabilimento con *Medaglia di prima classe*, ragione per cui si ommette l' enumerazione delle prerogative del medesimo.

Le ordinazioni vengono con tutta puntualità esaurite dalla Fabbrica in Venezia, alla Giudecca N. 204.

Guglielmo Schulze *Direttore.*

Cinque talleri per una macchinetta a susta, che canti come una quaglia femmina. Agirà col solo tirare un cordone e senza rumore. Due voci, una forte, una tenue. Rimessa che sia entro aprile 1856 in Maniago, il sottoscritto darà il premio alla più sodisfacente nel dì 15 maggio, le altre si torneranno.

Francesco del Tin *commesso postale.*

In causa dell' avanzata età e mia mal ferma salute, non che per aderire al desiderio esternatomi del mio rappresentante, procuratore sig. A. Bressanello, mi sono determinato di far cessare col giorno 31 corrente il mio commercio di antichità, che sotto la mia ragione venne sin qui esercitato in Venezia, nello Stabilimento in Campo S. Salvatore.

Luino, 17 marzo 1856. Antonio Sanquirico.

Dichiaro io sotto segnato per me ed eredi di revocare, siccome revoco, fin da questo momento il mandato di procura generale 6 agosto 1854 fatta a mio figlio dott. Valentino Birri, visto nelle firme ed esistente negli atti del notaio sig. Francesco dott. Nussi di Cividale, nonchè altro qualsiasi mandato che potessi aver rilasciato allo stesso. In fede

Premariacco, il 7 aprile 1856.

Croce † di Francesco Birri ill.°
Antonio Piccoli incaricato, scrissi e fui testimonio.
Alessandro Dugaro testimonio.

LA PROPRIETARIA
DEL LEGITTIMO
DECOTTO FIOR

Previene che, a comodo di chiunque, tiene deposito per proprio conto:

In *Venezia*: alla Farmacia ZONA. — In *Chioggia*, Domenico Vianelli-Caferro. — In *Padova*, Giovanni Lois. — In *Treviso*, Giuseppe Fracchia farmacista. — In *Vicenza*, Luigi Bettanini. — In *Verona*, Adriano Finzi. — In *Trieste*, Carlo Zanetti.

Le già note virtù fondenti e depurative del predetto DECOTTO, che tanto utilmente viene raccomandato con pieno successo in tutte le malattie umorali, e scrofolose, come nelle affezioni sifilitiche, lo rende rimedio sicuro in tali malori, per cui non si può a meno di diffonderne per quanto sia possibile l' uso.

Matilde Ursinich erede Fior,
S. Fantino, Corte Minelli, N. 1871.

I. R. p. p. FABBRICA
CANDELE STEARICHE
DI MIRA

La Ditta suddetta si onora di avvisare ch' essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato nei pacchi delle sue CANDELE, superiore a quello posto in commercio da altre fabbriche.

Il Deposito principale in VENEZIA presso A. TRAUNER.

FEDELE ZORZI

da molto tempo Orologiaio all' ASCENSIONE,
in società col fratello COSTANTINO,
AVVISA
di essersi ora trasportato
sotto alle **PROCURATIE NUOVE** al N. 51,
nella stessa Bottega del fu Alessandro Bertolla.

È SEMPRE APERTO
I BAGNI
DOLCI E SALSI DI LORENZO CHITARIN
ALL' ABBAZIA, S. GREGORIO
DIRIMPETTO LA PIAZZA DI S MARCO.

BEAUFRE E FAIDO
FONDAMENTA DELL' OSMARIN N. 4973
APPARECCHIATORI DELL'
ILLUMINAZIONE A GAZ
DI VENEZIA

e Fornitori privilegiati per diverse Città all' interno; nel loro Stabilimento fabbricano Vaterclosest, ossia Latrine all' inglese, Pompe per case, e per giardini, Macchine idrauliche, Tubi di piombo, ferro, ottone, Cordee, Cucine economiche in pietra, Lavanderia a vapore per famiglie e stabilimenti, con Fonderia, ec.

DA VENDERSI

In Mirano, strada della Giudecca, Palazzo con Giardino, Orto e Brollo con 500 Gelsi,

FILANDA A VAPORE

di 24 Fornelli, con tutti gli occorrenti suoi attrezzi. Chi vi applicasse, si rivolga da Lorenzo Chitarin.

DA VENDERSI

Sulla Strada di Alemagna, presso Serravalle, alla Negrisiola

UN GRANDE STABILIMENTO CON JUS D' ACQUA PERENNE,

con CASA DOMINICALE, ORATORIO, ORTO ed ADIACENZE, ed anche piccola CARTIERA aderente, pert. censuarie 3.79, N. 1573 mappa di Longhene. Riducibile a qualunque uso, ed a condizioni convenienti.

Rivolgersi in Venezia, Rio Terrà, S. Stin. N. 2254; in Serravalle, presso il Segretario municipale, sig. Castellani.

APPIGIONASI
ANCHE SUBITO

Rio Terrà, S. Stin, N. 2252, I.° Appartamento con porta sola, a mezzogiorno, tutto ridotto; otto grandi Stanze, Magazzini, ec. ec., con acqua perfetta in cucina, per effettive L. 600, per trattare e vederlo al N. 2254 vicino.

Simile, II.° Appartamento, a mezzogiorno, ridotto a nuovo, vista sui Giardini, con otto Stanze, ec., ed acqua buona austr. L. 650, per vederlo dalla signora Barbara Zucchelli, S. Maria del Giglio, N. 2517. La Casa è libera col primo maggio.

DA APPIGIONARSI O DA VENDERSI

Una Casa di campagna ad uso di villeggiatura, composta di 18 Camere, con Cucina, Tinello, Sala, Rimessa e Stalla per quattro cavalli, sita in Spinea a quattro miglia da Mestre, e due da Mirano, al civ. N. 46. — Chi vi applicasse si rivolga a Pietro Ponci, farmacista all' *Aquila nera* in Venezia, od al suo Gastaldo, nel Casino vicino alla suddetta, al civ. N. 47.

ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA

COMPAGNIA eretta nell' anno 1831 e che dispone di **TRENTAQUATTRO MILIONI** di lire circa fra Capitale fondiario, Premii e Riserve.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE
A PREMIO FISSO.

Le AGENZIE PRINCIPALI della COMPAGNIA assumeranno anche in quest' anno le Assicurazioni di questo ramo a cominciare dal 1.° di aprile.

Specialmente dopo le prove del disastroso 1855 crederebbe inutile promettere in qual modo dessa adempirà agli obblighi inerenti alle Assicurazioni medesime.

Forte della coscienza di averli, per quanto gravi, lealmente od onorevolmente soddisfatti anche in tal anno, rapporto al flagello della Grandine memorabile, mentre non pochi ed estesi territorii furono ripetutamente colpiti, ed alcuni per intero devastati; forte di quella di potere e volere ugualmente soddisfarli pel seguito, crede essersi confermato il diritto di meritare su ciò la piena fiducia del Pubblico.

Certo, l' esperienza dell' anno suddetto dimostrò una estensione di pericolo prima forse non conosciuta e quindi non abbastanza misurata: per cui si resero necessarie varie modificazioni nei patti della Polizza, e nella misura dei premii; ma gli uomini di riflessione le troveranno convenienti quanto giustificate, ove considerino come il primo dovere di una Compagnia che, rispettando sè stessa, voglia seriamente provvedere all' interesse vero de' proprii Assicurati, sia quello di studiare e di stabilire il giusto equilibrio fra i corrispettivi e gli obblighi, perchè a questi potrà sodisfare in ogni caso solo con tale sistema, ed evitare che, dopo l' allettamento inconsiderato di migliori patti e di facili promesse, gli Assicurati, all' evenienza del danno, restino nel disgusto di men facile risarcimento.

Presso gli Agenti della Compagnia gli Assicurandi potranno conoscere tali modificazioni, e giustamente valutarle. Quanto alli premii, determinati in proporzione del rischio presentato dalla natura dei prodotti e dalle località, saranno fissi ed invariabili, al principio come nel seguito della stagione.

È quindi interesse degli Assicurandi coprirsi per tempo de' loro rischi, perchè procrastinando non avrebbero alcun risparmio; restando poi esposti al pericolo dei danni precoci, oltre a quello della eventuale possibilità che la Compagnia debba respingere le loro assicurazioni se, a causa delle precedenti accettate, le somme massime di rischio, che qual misura di necessaria prudenza continua a limitare per ogni determinato Comune, fossero state già raggiunte.

Venezia 24 marzo 1856.

LA DIREZIONE

Il Direttore S. Della Vida.
Li Censori Co. G. Correr, P. Bigaglia.
Il f. f. di Segretario D. Francesconi.

L' Ufficio è situato in Piazza S. Marco, Procuratie vecchie, N. 70, primo piano.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6367. 1. pubbl.
AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, in appendice all' altro Avviso 18 marzo p. p. n. 5314, si fa pubblicamente noto che, gli aspiranti all' asta fissata pei giorni 18, 19, 21 aprile corrente, dell' azione creditoria di a. l. 1695 : 76, spettante all' eredità del defunto Luigi Raldi nella Società contratta per l' imprese di barche Omnibus, dovranno garantire la propria offerta col deposito del dieci per cento dell' importare nominale del credito.

Il presente sarà pubblicato in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 8 aprile 1856.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 1177. 1. pubbl.
EDITTO.

A termini del § 813 del Codice Civile si diffidano i creditori di Antonio Schenato di Bortolo morto in Trissino il giorno 22 ottobre 1855 ad insinuare e comprovare avanti questa Pretura le loro pretese al più tardi entro aprile p. v. sotto le avvertenze del successivo § 814.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 11 febbraio 1856.
L' I. R. Pretore
Martinelli.

N 3782. 2. pubbl.
EDITTO

D' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia e sopra istanza di Giorgio Pesavento mastro di posta in Mestre, si diffida chiunque avesse in suo potere la ricevuta della Cassa Provinciale delle Poste in Venezia qui in calce descritta, di doverla produrre nel termine di un anno, sotto comminatoria che in difetto sarà la ricevuta irremissibilmente dichiarata nulla, e non sarà più obbligata la pubblica amministrazione a rispondere per essa.

Tenore della ricevuta.

« Sono austriache lire trecento che dal sig Giorgio Pesavento vennero in data d' oggi versate a titolo di deposito di cauzione per l' esercizio della corsa di omnibus dalla Stazione della strada ferrata in Mestre a Treviso e viceversa, giusta Decreto n. 2387, 27 febbraio 1851, dell' I. R. Direzione Superiore delle Poste Lombardo-Venete, e scritturate nel Giornale deposito d' introito all' art. n. 33, in fede di che

Dall' I. R. Cassa Provinciale delle Poste in Venezia,
Li 17 marzo 1851.
Il Cassiere Fanton ».

Il presente sarà pubblicato nei modi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte in tre distinte settimane.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 10 marzo 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 9683. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, sull' istanza 29 novembre p. p. n. 9683, di Vincenzo Dalla Piazza contro Rosa Laguna vedova di Michiel Cambruzzi e LL. CC. ed in seguito alla convocazione dei creditori inscritti seguita il 15 ottobre 1855 avrà luogo il quarto incanto dei beni sottodescritti nella Sala di questa Pretura nel giorno 22 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni sottodescritti verranno deliberati al maggior offerente tanto a spezzati come sono descritti, quanto a più spezzati complessivamente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Gli aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno verificare alla Commissione delegata per la vendita il previo deposito del 20 per 0/0 sul valore della stima dei beni ai quali aspirassero, ad eccezione dell' esecutante, e dei due creditori inscritti Anna Bianchi-Languinazzi, ed Arcangelo Plincker, i quali sono esentati da tale obbligo unicamente però nel caso che offrissero sugl' immobili in cui è particolarmente inscritto il loro credito, ed abbiano altresì previamente giustificata la sussistente regolare iscrizione sui beni stessi.

III. Il restante prezzo dovrà dal deliberatario pagarsi entro il termine di otto giorni da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria sulla di lui distribuzione ai creditori iscritti, sotto le comminatorie in difetto stabilite dal § 438 del Regolamento sul processo civile, e dovrà ritenerlo inerente al fondo deliberato qualora li creditori inscritti non volessero accettare il rimborso dei loro crediti avanti il termine stipulato per la restituzione dei medesimi.

IV. Colla delibera verrà deferita al deliberatario l' amministrazione e godimento dei deliberatigli beni contro la decorrenza da quel giorno a suo carico, e sul prezzo tuttavolta dovuto degl' interessi ragguagliati nell' annua ragione del 5 per 0/0 pagabili puntualmente nelle rispettive annuali scadenze, e delle imposte cadenti sui beni deliberati, e delle spese inerenti alla delibera e successive. A tutte spese poi del deliberatario potrà egli conseguirsi la definitiva aggiudicazione dei deliberatigli beni, quante volte comprovasse di avere col pagamento del prezzo dovuto adempito anche a tutte le altre condizioni.

V. Li pagamenti tutti sia per deposito, che pel resto di prezzo, dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivo denaro sonante in moneta d' oro, o d' argento a corso di piazza, escluso qualunque altro surrogato, la carta, e la moneta spicciola.

Descrizione dei beni esecutati e da vendersi in Comune amministrativo di Seren e censuario di Porcen.

In Porcen un sedime di case cioè tezza, stalla da pecore con sovrapposto fenile di recente costruzione, casa era di villeggiatura ora colonica, stalla per bovini con cortile e terra annessa arativa, prativa, prativa vitata con entro piante di gelso noci ecc., il tutto censito in mappa ai nn. 623, 625, 627, 628, 629, 630, 631, 633, di pert. 18 : 98, tra confini a mattina Bonan Pasquale, a mezzodì Mensa Vescovile e Boal di Sir, sera Boal stesso, settentrione strada, stimato a. l. 4407 : 78.

Terra pascoliva con castagni denominata la Moronera di pert. 12 : 32, censita ai nn. 209, 151, tra confini a mattina Giovanni d' Alberto, mezzodì Vittore e Giacomo Bonan, sera strada dei Laresi, settentrione D.n Benedetto Decet e strada del Ronchedel, stimata a. l. 981 : 12.

Terra boschiva con piante di castagni resinose loco detto ai Laresi, di pert. 6 : 89, censita al n 136, tra confini a mattina Dominico Fantinel ed altri, mezzodì Giovanni Bortolas, sera e settentrione Vittore ed Andrea Bortolas ed altri, stimata a. l. 516 : 75.

Terra arat. e prat. loco detto Usere, di pert. 2 : 59, censita ai nn. 532, 533, 1076, tra confini a mattina strada Campiut, mezzodì Maria Perer, sera Bortolo Fantinel, settentrione Maria Meneguz, valutata a. l. 356 : 44.

Terra prativa, prativa vitata ed arativa, arborata vitata loco detto Campiut, di pert. 7 : 35, censita ai nn. 525, 527, tra confini a mattina Comune censuario di Rasaj, mezzodì eredi dal Covolo, sera Antonio Decet, settentrione Francesca Gavet, stimata a. l. 629 : 15.

Terra prativa loco detto l' Arich, di Pert 2 : 04, censita al n. 855, tra confini a mattina Davide Gavet, a mezzodì strada comunale, a sera d' Alberto, ed a settentrione Aurich, valutata a. l. 342 : 72.

Terra prativa con poche piante denominata ai Troi, di pert. 6 : 69, censita al n. 909, tra confini a mattina e mezzodì Giovanni Decet, sera e settentrione Simone Decet e Donato Decet, valutata a. l. 796 : 11.

Terra arat. e boschiva prativa con gelsi ed altre piante loco detto le Padovane, di pert. 28 : 91, censita ai nn. 866, 867, 868, 1134, 1135, tra confini a mattina Valle di Sir, mezzodì Gavet, Mensa Vescovile ed altri, sera Domenico Decet, e settentrione strada comunale, stimata austr. l. 4503 : 65.

Terra prativa loco detto ai Vannè, di pert. 7 : 17, censita al n. 204, tra confini a mattina strada, mezzodì e sera comun, settentrione Bortolo Fantinel, stimata a. l. 428 : 66.

Terre prative e pascolive sul Monte Tomatico divise in cinque appezzamenti poste verso il confine col Comune di Carpen avente diversi confini di complessive pert. 27 : 66, censite a nn. 384, 381, 398, 416, 396, valutate complessivamente a. l. 846.

Comune amministrativo di Seren e censuario di Rasai.

Terra arativa vitata loco detto Val di Touza, di pert. 2 : 53, censita al n. 234, tra confini a mattina Comune censuario di Porcen, mezzodì Francesco Ceccato, sera Angelo Corsetti, settentrione Giacomo Bortolas, valutata a. l. 569 : 25.

Terra arativa, arativa vitata, prativa, pascoliva, boschiva con case coloniche loco detto Possessione delle Grilere, di pert. 139 : 37, censita ai nn. 1421, 1469, 1467, 1465, 1460, 1522, 1519, 1534, 1440, 1531, 1530, 1528, 1529, 1552, 1640, 1863, 1442, 1443, 1864, 1444, 1445, 1970, 1527, 1453, 1454, 1865, 1456, 1526, 1525, 1455, 1472, 1471, 1418, 1305, 1505, tra rispettivi confini estimali, valutata austr. l. 9459 : 65.

Terra prativa, prativa zappativa vitata e boschiva con casetta loco detto alle Monteggie di complessive pert. 3 : 99, censita ai nn. 1406, 540 b, 1491 b, del 1494, tra confini a mattina Consorti Cambruzzi, mezzodì strada, sera comune, settentrione Giovanni d' Alberto, valutata austr. lire 759 : 70.

Terra boschiva e pascoliva alle Monteggie, di pert. 14 : 55, censita ai nn. 1502, 1642, tra i confini a mattina e mezzodì Comun censuario di Porcen, sera Consorti Cambruzzi, sett. li stessi e Giacomo Zancanaro, stimata a. l. 655 : 50.

Comune amministr. di Villabruna e censuario di Vignai.

Casa di campagna con cortile dinanzi, di pert. 1 : 20, censita ai nn. 869 e 23, tra confini a mattina strada, dalle altre parti il sig. Giovanni Guarnieri, stimata a. l. 1689 : 69

Terra arativa vitata e prativa alle Cente Alte, di pert. 2 : 36, censita al n. 774, tra confini a mattina Consorti Cambruzzi e Biglia vedova Vellajo, mezzodì e sera vedova Vellajo, settentrione strada delle Cente, valutata austr. l 397 : 60.

Comune amministrativo e censuario di Feltre.

Casa di Feltre nella contrada del Borgo con corte ed orto, di pert. 0 : 84, censita ai nn. 716, 649, tra confini a mattina scaletta del Badol, mezzodì strada, sera Ferrazza, settentrione strada del Borgo, valutata austr. lire 3255 : 82.

Il presente si affigga nei luoghi di metodo in questa Città e dall' Albo Pretorio, e s' inserisca per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall I. R. Pretura di Feltre,
Li 29 novembre 1855.
L' I. R. Cons Pretore
Bassi.
Miari, Canc.

N. 1311. 2.ª pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Treviso dietro istanza di Antonio Fabiani di Dierico invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di D.n Odorico Fabiani di Antonio era Cappellano in Villorba, morto in Salino nel 28 ottobre 1855 con atto di ultima volontà, a comparire nel dì 24 aprile 1856 alle ore 9 antimeridiane dinanzi a questa I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 14 febbraio 1856.
Il R. Cons. Dirigente
Balbi.
Bevilacqua, Alunno.

N. 1777. 3.ª pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente all' assente d' ignota dimora nobile Balbi-Valier Girolamo di Bertuccio possidente di Venezia, che l' avv. D.r Agostino Dalla Verde curatore ed amministratore delle rendite spettanti ai minori figli e figlie di Marco Bellinato, cioè Giuseppe Girolamo, Alessandro, Emilio, Antonio Teresa, ed Elisabetta di Preganziol ha presentato dinanzi la stessa Pretura il 6 corrente mese l' istanza n. 1777, contro di esso nob. Balbi in punto di vendita all' asta dei beni indicati nell' istanza 17 settembre 1855 n. 14758, essendo stata fissata l' A. V. del 23 aprile p. v., e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli viene deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. sig. Luigi D.r Carobbio, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso nob. Balbi-Valier Girolamo di Bertuccio a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso.
Li 8 febbraio 1856.
L' I. R. Cons. Dirigente
Balbi.

N. 5320. 3.ª pubbl.
AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 15 aprile p. v. alle ore 11 della mattina, nel locale della Dogana della Salute in questa Città si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dello spirito infrascritto, che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore di fiorini 31 1/2 all' emero.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 17 successivo egualmente alle ore 11 della mattina, nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore alli fiorini 31 1/2 all' emero si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 18 pur successivo alle ore 11 ant. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo lo spirito sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Emeri 250 di spirito nazionale doppio rettificato bianco.

Ulteriori condizioni d' asta.

1. Dell' intera partita di spirito saranno formati quattro lotti.

2. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di ogni lotto o meglio a. l. 9 all' emero.

3. Il deposito del deliberatario sarà computato sul prezzo di delibera; gli altri aspiranti ritireranno immediatamente di ritorno il deposito praticato.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti ed alla Borsa e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 18 marzo 1856.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 14 APRILE. | ANNO 1856. — N. 86.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di trasferire, sopra sua richiesta, come consigliere di Luogotenenza in Venezia, il Delegato provinciale di Mantova Carlo cavaliere di Breinl, e di nominare consigliere di Luogotenenza presso la Sezione civile del Governo generale lombardo-veneto, il segretario di Luogotenenza Maurizio di Oross.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il capitano di fregata della Marina di guerra imperiale austriaca, Eugenio Preu, nella qualità sua di cavaliere di terza classe dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di *Posavina*, l'I. R. colonnello e console generale per la Servia, Teodoro, di Radssavliewic, nella qualità sua di cavaliere dell'Imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

Il Ministro dell'interno ha nominato segretario di Luogotenenza presso la Sezione civile del Governo generale lombardo-veneto, il concepista ministeriale Eduardo Klingler.

Decreto del Ministero delle finanze del 20 marzo 1856, N. 4309 F. M., col quale vengono pubblicati gli Statuti ed il Regolamento, sovranamente approvati, della Sezione eretta presso la Banca privilegiata nazionale austriaca pel credito ipotecario.

(Continuazione. — V. la Gazzetta di sabato.)

Del mutuo ipotecario.

§ 6. La Banca nazionale è autorizzata a dare un mutuo soltanto quando questo sia pienamente *garantito* da un'ipoteca, cioè quando il mutuo, calcolativi insieme i pesi eventuali già gravitanti sul fondo offerto in ipoteca, esaurisca tutt' al più la metà del valore di esso fondo, o quando i creditori iscritti o loro subingressarii emettano una dichiarazione da inscriversi, che accordi la *priorità* alla Banca nazionale pel mutuo da dare e *pei diritti* ad esso inerenti secondo gli Statuti, in modo che il mutuo, coi diritti ad esso inerenti secondo gli Statuti, sia pienamente garantito dalla prima metà del valore offerto in ipoteca.

§ 7. Inoltre gli edifizii, che stanno da soli, ed i fabbricati colonici, che s'offrono in ipoteca come parte d'un fondo, vengono accettati in ipoteca, solo quando siano assicurati presso una o più Società nazionali d'assicurazione contro i danni degl'incendii.

§ 8. L'ordine di priorità, che si accorda al mutuo ipotecario della Banca nazionale, dev'essere comprovato con estratti autentici dei pubblici libri.

Il valore del fondo offerto in ipoteca può rilevarsi mediante stime giudiziali, o coi prospetti degl'introiti di più anni, o coi contratti d'acquisto. Come valore de' fondi può ammettersi il centuplo dell'imposta diretta prediale semplice, senza comprendervi le addizionali; come valore della casa poi, della quale sia dimostrato il buono stato di costruzione, quell'importo che risulta, detraendo un terzo dagl'introiti documentati degli ultimi 6 anni, e capitalizzando il resto al 100 per 5.

§ 9. La Banca nazionale deciderà, col concorso di uomini di confidenza del ceto dei possidenti di fondi e di case, se il valore del fondo abbia da rilevarsi da un solo o da più degli amminicoli citati nel § 8. Essa riservasi eziandio di accertarsi mediante gli organi proprii del valore dell'ente offerto in ipoteca. Le spese di un tale rilievo del valore, che verrà intrapreso soltanto col consenso di chi domanda il mutuo, dovranno essere da lui sostenute.

§ 10. L'importo del mutuo, in quanto sia pienamente garantito, e la determinazione, se questo debba accordarsi in contanti od in lettere di pegno (§ 39), lo stabilire l'epoca della restituzione, e se questa debba farsi in una sola volta, ovvero in rate od annualità, finalmente la misura dell'interesse, restano rimessi al reciproco accordo delle parti.

§ 11. Il viglietto di debito, come pure quei documenti, che devono venire emessi a favore della Banca nazionale nei casi indicati nei §§ 6 e 15, devono essere legalizzati o giudizialmente o da un notaio.

Nel viglietto di debito però, il ricercante il mutuo deve obbligarsi:

a) di pagare puntualmente e nei termini convenuti tanto gl'interessi quanto il capitale, o le eventuali rate di capitali, ed i primi anticipatamente di sei in sei mesi;

b) di dimostrare, entro un conveniente spazio di tempo, dopo la decorrenza di ogni anno, qualora ne venga richiesto, non solo il pagamento degl'interessi o delle rendite delle partite ipotecarie poziori al mutuo della Banca nazionale, presentando le relative quitanze, ma di produrre altresì certificato che non gravita alcun arretrato d'imposta sull'ente dato in ipoteca;

c) di comprovare, all'atto di pagare alla Banca nazionale gl'interessi dovuti pel secondo trimestre d'ogni anno, ch'è stato pagato il premio dell'anno in corso de' fondi assicurati contro i danni degl'incendii;

d) di abbonare alla Banca nazionale tutte le spese cagionate in adempimento delle assunte obbligazioni;

e) di assoggettarsi al Tribunale provinciale dell'Austria inferiore in tutti i casi d'esecuzione giudiziale, ed anche nelle liti relative al mutuo ed all'ipoteca, qualora la Banca nazionale non preferisca d'impetirlo presso il Giudizio ordinario, determinato dalle norme di giurisdizione; o se quest'ultimo non è già stato mantenuto negli Statuti stessi (§§ 21 e 34);

f) di assoggettarsi agli Statuti, quale norma per lui obbligatoria.

§ 12. L'inadempimento d'uno degli obblighi indicati nel § 11 sotto le lettere *a*, *b*, *c*, dovrà dichiararsi, nel viglietto di debito, condizione risolutiva; essa produce perciò la conseguenza che la Banca nazionale è autorizzata ad esigere il mutuo senza disdetta e senza avere riguardo alle stabilite modalità di pagamento.

§ 13. La valuta del mutuo si consegnerà soltanto, quando sarà stata inscritta nei pubblici libri la poziorità del mutuo. Ma, anche dopo che ciò è seguito, può rifiutarsi lo sborso della valuta del mutuo, se, dopo che fu accordato il mutuo, il valore dell'ente dato in ipoteca siasi, anche per caso, diminuito di tanto, che la Banca nazionale non si creda più pienamente garantita per l'accordato mutuo (§ 6), o se il ricercante il mutuo, entro giorni 30 dal ricevuto avviso, che la valuta del mutuo sta a sua disponibilità, non le riscuota, o se egli sia morto o sia stato aperto il concorso dei creditori sulla sua sostanza.

§ 14. Siccome la Direzione della Banca nazionale austriaca si serve delle sue filiali, esistenti nei Dominii della Corona, per avvantaggiare l'attività della Sezione d'affari pel credito ipotecario, così essa, a richiesta delle parti, previo avviso datone alla Direzione della stessa, farà consegnare la valuta del mutuo, anzichè presso la propria Cassa centrale in Vienna, presso le sue Casse filiali. A queste possono anche, previo simile avviso, farsi il pagamento degl'interessi e la restituzione del capitale. *(Sarà continuato.)*

In relazione alla Notificazione 9 marzo 1855, circa l'ammortizzazione fatta per l'anno 1854 di Obbligazioni del prestito dell'anno 1851, del debito derivato dalla conversione dei *coupons* d'interessi, e delle vincite del prestito per lotteria e del prestito in valuta di Banca dell'anno 1852, si porta colla presente a pubblica notizia che, in adempimento dei doveri assunti per le summentovate specie di debito, come pure pel prestito in argento dell'anno 1854, per l'anno amministrativo 1855 vennero ammortizzati i seguenti importi d'Obbligazioni per conto del Fondo generale d'ammortizzazione del debito dello Stato:

1. Delle Obbligazioni del debito dello Stato del prestito dell'anno 1851, cioè:
   della Serie *A* un importo capitale di 759,200 fior.
   » *B* » » 207,800 »
   in tutto un importo capitale di 967,000 »
2. Del debito dello Stato derivato dalla conversione di *coupons* d'interessi e delle vincite del prestito per lotteria, un importo capitale di . . 367,000 »
3. Delle Obbligazioni del debito dello Stato del prestito in valuta di Banca dell'anno 1852, un importo capitale di 830,000 »
4. Delle Obbligazioni del debito dello Stato del prestito in argento dell'anno 1854 in proporzione delle Obbligazioni emesse nell'anno amministrativo 1854 un importo capitale di 250,000 »

Queste Obbligazioni vengono poste fuori di corso, e saranno pubblicamente ammortizzate dietro previa notificazione.

Comprese le Obbligazioni già ammortizzate dietro la prima notificazione sono ormai state poste fuori di corso:

1. Del prestito dell'anno 1851, in Obbligazioni della Serie *A* . . . 2,507,200 »
   » » *B* . . . 685,800 »
   in tutto 3,193,000 »
2. Del debito per conversione . . 1,332,000 »
3. In Obbligazioni del prestito in valuta di Banca dell'anno 1852 un importo capitale di . . . . . 1,660,000 »
4. Del prestito in argento dell'anno 1854 un importo capitale di . . 250,000 »

Dall'I. R. Ministero delle finanze
Vienna, il 3 aprile.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 aprile.

Bullettino politico della giornata.

Il *Morning Post* conferma l'indicazione, data da un altro giornale, l'*Opinione*, e da noi pure accennata, circa il numero de' bastimenti, che le Potenze rivierasche del mar Nero potranno tenere in quel mare: que' navigli, come fu detto, non potranno superare il numero di dieci.

La *Presse* nota che i suoi carteggi di Costantinopoli, del 26 e del 27 marzo, nulla dicono de' moti popolari, seguiti in Asia contro i Cristiani, e ne conclude che que' moti non abbiano avuto, finora, grande importanza. Da' carteggi dell'*Osservatore Triestino*, in data del 31 marzo, riferiti nella Gazzetta di sabato, apparisce che successero risse a Ismid fra' Turchi e Greci, a cagione d'una campana, che questi avevano posto nella lor chiesa, e ch'e' furon costretti a levare, ma non sembra in fatti che la cosa sia per sè stata di grande rilievo; ella ne acquista soltanto, come indizio dello stato degli animi e dell'effervescenza, prodotta ne' fanatici Musulmani dalle ideate riforme. Del resto, secondo i carteggi della *Presse*, la questione de' Principati e la Memoria di Rescid pascià contro i ministri attuali, occupavano sempre il primo posto nelle preoccupazioni del Governo e dell'opinione pubblica. Ecco quel che in essi leggiamo, in riguardo alla detta Memoria, della quale toccammo di volo ne' Numeri precedenti:

« Quanto alla Memoria di Rescid pascià, ne avete potuto leggere nel *Siècle* un'analisi smozzicata e assai male accorta; tanto che quel giornale non la pubblicò se non con ogni riserva.

« Nondimeno il Ministero se n'è commosso, ed i giornali francesi di qui inserirono una comunicazione ufficiosa, nella quale si opposero al *Siècle* le poche righe, da cui il *Moniteur* fe' precedere la pubblicazione del *hat-humayun* del 18 febbraio. Or quella Memoria, se sono bene informato, e credo di esserlo, può compendiarsi in tre punti:

« Prima, egli accusa il Ministero d'avere, senza prima aver fatto comprendere al paese la necessità di finirla col passato e d'abbracciare le idee dell'Occidente, convocato le Potenze straniere a conferenze, nelle quali l'ordinamento interiore, l'interiore amministrazione furono discusse e rinnovate fuor d'ogni diritto.

« In secondo luogo, accagiona il Ministero d'aver reso le riforme promesse ineseguibili, promettendo o facendo promettere alle popolazioni musulmane, da' suoi agenti, che quelle riforme non sarebbero attuate.

« Finalmente, stabiliti e svolti questi punti, la Memoria conchiude col dire che gl'impegni, assunti al cospetto dell'Europa, debbono essere adempiuti, quali e' si siano, sotto pena di veder l'Impero minacciato di gravi imbarazzi, in un prossimo avvenire.

« Non mi fo giudice in tal conflitto: volli soltanto esporvi succintamente il pensiero della Memoria di Rescid pascià: potrete certo, un dì o l'altro, verificarne l'esattezza. »

Si sa che il Papa fece cantare un *Tedeum* nella Cappella Sistina per la pace. Un giornale religioso, l'*Univers*, contiene un carteggio di Roma, nel quale si legge:

« La pace, in effetto, è piena di speranze. L'Oriente tutto intero si apre alle pacifiche sue conquiste. Vengono da quel paese notizie le più consolanti: si spargono voci appena credibili, e che noi non ripetiamo: ma esortiamo tutti gli amici della Chiesa a raddoppiare le lor preghiere. La guerra d'Oriente fu il tempo delle meraviglie: s'agitano laggiù grandi cose; preghiamo e speriamo. »

Lo stesso *Univers* annunzia come probabile per l'anno 1857 il gran giubileo, che lo stato dell'Italia e dell'Europa aveva impedito nel 1849.

I giornali di Francoforte pubblicano il testo dell'invito, che il Congresso ha indirizzato alla Prussia. Eccone il testo:

« Considerando ch'è dell'interesse europeo che la Prussia, come soscrittrice del trattato di Londra del 1841, partecipi a' nuovi accordi, che stanno per essere presi, il conte Walewski è incaricato d'invitare la Prussia, in nome del Congresso, a farsi rappresentare da plenipotenziarii a Parigi. »

La Camera alta di Prussia discusse la legge sulla percezione temporaria de' centesimi addizionali. Il Governo chiedeva d'essere autorizzato a percepire quell'imposta suppletoria fino al 1.° aprile 1857. La Camera decise che tal autorizzazione abbia a spirare col 1.° gennaio.

Mentre un dispaccio di Madrid, in data del 7, annunziava dominar la tranquillità in tutte le Provincie della Spagna, la *Patrie* citava un altro dispaccio telegrafico, secondo il quale era scoppiata la domenica, 6, un'insurrezione a Valenza:

« Tal insurrezione, aggiugne quel foglio, la quale fu immediatamente repressa, ebbe per motivo, o per pretesto, la legge sulla coscrizione: tuttavia le Cortes stanziarono una legge, che autorizza gli arrolamenti volontarii. Il Governo decretò lo stato d'assedio della Provincia, e l'applicazione della legge marziale a' perturbatori del riposo pubblico. Per buona sorte, finora non seguì, che sappiamo, altro moto fuorchè a Valenza. A Madrid, la quiete è perfetta, ed il Governo prese le disposizioni necessarie a fin d'operare da per tutto con vigore contro i fautori di turbolenze. »

Col *Niagara* si ricevettero i giornali di Nuova Yorck del 25 marzo. L'*Arctic* era tornato senz'avere scoperta nessuna traccia del *Pacific*. L'*Arabia* era giunta a Liverpool con notizie più recenti, 27 marzo: second'esse, il sig. Clayton, un fra' soscrittori del trattato, causa della differenza anglo-americana, erasi dichiarato dinanzi il Senato nel senso dell'impossibilità d'una guerra coll'Inghilterra.

PS. — I giornali di Parigi, in data del 9 aprile, ricevuti ieri, ci giunsero abbondanti più del solito di notizie.

Cominciando da' fogli uffiziali, il *Moniteur* pubblica un dispaccio del maresciallo Pélissier, che riferiamo più innanzi, relativo alle feste, con le quali l'esercito d'Oriente celebrò la nascita del Principe imperiale di Francia; e la *Gazzetta di Londra* fa ella pure conoscere uffizialmente la conclusione dell'armistizio marittimo fra le Potenze belligeranti.

I giornali ci recano inoltre il tenore del manifesto, con cui l'Imperatore Alessandro di Russia annunziò al suo popolo la soscrizion della pace. Noi pubblichiamo più sotto tal documento, il quale non era noto sino ad ora se non per la breve analisi, che ce ne avevano dato i dispacci della telegrafia privata; e le facciamo seguire dalle osservazioni, con cui la *Patrie* stimò opportuno d'accompagnarne la pubblicazione.

Il *Times*, nelle informazioni che pubblica intorno al Congresso, pretende che i documenti, già sottoscritti da' plenipotenziarii, siano in numero di cinque; cioè *il trattato* od *istrumento di pace*; *un articolo addizionale*, relativo allo sgombramento del territorio russo; *una convenzione* per gli Stretti: questi tre documenti, soscritti da tutt'i membri della Conferenza; e *due annessi*, il primo de' quali avrebbe relazione alle isole d'Aland, sottoscritto dalla Russia, dall'Inghilterra e dalla Francia; il secondo concernerebbe la polizia marittima dell'Eusino, e porterebbe soltanto le soscrizioni della Turchia e della Russia.

Assicurasi, del resto, che le ratificazioni del trattato e de' documenti, che vi si riferiscono, non saranno pubblicate a Parigi, se non quand'elle saranno tutte pervenute al Ministero degli affari esterni, essendo tali ratificazioni atti solidarii, nessuno de' quali ha valore, se non è accompagnato da tutti gli altri. I plenipotenziarii si adunerebbero allora in sessione solenne; e il dì dopo il compimento di tale formalità, il *Moniteur* farebbe conoscere uffizialmente i termini dell'atto, che ristabilisce la pace.

Un dispaccio telegrafico ci fe' già conoscere che il *Times* di Londra aveva pubblicato il succinto d'una Memoria, che dicesi essere stata presentata al Congresso da' plenipotenziarii della Sardegna. I giornali d'ieri ci recarono l'articolo del foglio inglese, che dà quel succinto; e ci parve invero di sognare leggendolo, tanto è disorbitante e, il diremo pure, fuor d'ogni credibilità. Gli stessi giornali francesi lo giudican tale, e tale non potrà non essere giudicato da chi abbia fiore di senno. Ecco in qual modo ne dà parte a' suoi lettori il *Journal des Débats:*

« Le deliberazioni della Conferenza di Parigi intorno agli affari ed alla condizione dei diversi Stati italiani sembrano ora essersi limitate alla presentazione del *Memorandum*, steso da' rappresentanti della Sardegna.

« Il giornale inglese (il *Times*), che nè dà una specie d'analisi, lo caratterizza, dicendo che neppure una Società biblica della Gran Brettagna non avrebbe potuto trattare più severamente il Governo del Papa, di quel che facciano gl'interpreti d'uno Stato cattolico ed italiano! Questa maniera di raccomandare la Memoria piemontese all'attenzione del Congresso, e precipuamente a' Governi della Francia e dell'Austria, non ci sembra felice.

« Giusta le indicazioni del *Times*, sarebbe detto, fra le altre, in quella Memoria che il Papa debb'essere ridotto alle sue funzioni di capo spirituale; che le Legazioni debbono essere separate dagli Stati della Chiesa e costituite in territorio indipendente; che il Governo delle Due Sicilie debb'essere costretto a dare a suoi popoli un'altra amministrazione, ec. ec. Ecco un'idea generale della maniera, in cui la Memoria aggiusta la carta.

« Noi ci limitiamo, conchiude il *Journal des Débats*, alla semplice sposizione di tali disegni; non li discutiamo. Coloro stessi, i quali pur consentissero in tutte le mire, manifestate in tale Memoria, non possono ragionevolmente aspettarsi di vederle prevaler nelle conferenze. »

Ben lo crediamo anche noi; quel che stentiamo a credere è che tal sia veramente, quale il *Times* asserisce, il tenore della Memoria presentata al Congresso, se pur ne fu presentata alcuna; così, e nella sostanza e nella forma, ella sarebbe poco assennata, poco prudente, e soprattutto poco diplomatica: il che appar da sè chiaro, senz'uopo di dimostrazioni. Del resto, non siamo increduli soli noi; incredula è pure la *Presse*, la cui opinione non può certo aversi per sospetta, e che, dopo riferito il succinto della Memoria, domanda:

« La Memoria de' rappresentanti sardi è ella veramente del tenore che afferma il *Times*? Quest'è una questione, che noi non possiamo risolvere; ma è dubbio che la questione italiana sia discussa a fondo nel Congresso, s'è vero, come assicura il *Morning-Post* che i primi plenipotenziarii debbano quanto prima lasciare Parigi. »

Ecco, in effetto, come il *Morning Post*, il foglio di lord Palmerston, annunzia quest'ultimo fatto, e conferma l'altro, dato già dall'*Opinione* di Torino; quello, cioè, relativo al numero de' legni, che le due Potenze rivierasche del mar Nero potranno, pel trattato, tenere in quel mare:

« Crediamo che lord Clarendon tornerà in Inghilterra fra dieci giorni circa, poich'è probabile che a quel tempo, gli affari, che richieggono la sua presenza al Congresso, saranno stati esauriti.

« Benchè i principali plenipotenziarii possan lasciare Parigi, si prevede che il Congresso avrà ancora a seder qualche tempo, rimanendo ogni Potenza rappresentata dal secondo plenipotenziario, che, nella maggior parte de' casi, è il ministro residente.

« Il nostro corrispondente di Parigi faceva ieri una bellissima analisi de' termini del trattato di pace. Secondo l'*Opinion*, il numero de' navigli armati, che la Russia e la Turchia hanno a mantener nel mar Nero, non dovrebbe oltrepassare i dieci per ogni Potenza.

« La notizia, abbiamo ogni motivo di crederlo, è al tutto esatta. La Turchia, certamente, può avere una flotta tanto grande quanto le piacerà nel mare di Marmara e nelle acque di Costantinopoli ed esercitarla nel Mediterraneo.

« È evidente che dieci navigli per ogni Stato, in un mare della grandezza dell'Eusino, sono il *minimo* indispensabile per impedire che la spiaggia diventi il rifugio di pirati ed assicurare il commercio di tutte le nazioni in quelle marine.

« La presenza de' consoli d'Inghilterra e delle altre Potenze ne' mari della Russia, sarà la miglior guarentigia che tal piccolo armamento non sarà superato. »

Del rimanente, di tutte le spacciate rivelazioni intorno a discussioni avvenute, a risoluzioni prese, a Memorie presentate, in un Congresso ch'ebbe fin dalle prime per suggello il secreto, il nostro corrispondente parigino dal § fa una spiritosa caricatura, che inseriamo a suo luogo.

Dicemmo nelle *Recentissime* di sabato che la gran rassegna navale di Spithead fu differita d'alcuni dì, a fine di lasciar il tempo di giugnere ad un maggior numero di bastimenti di prima classe. Credesi che tal rassegna sarà fatta il 23 od il 24 del mese corrente.

Nella sessione della Camera de' comuni dell'8, il sig. F. Peel, vicesegretario di Stato della guerra, rispondendo ad un'interpellazione, annunziò che l'Imperatore Napoleone si proponeva di conferire una medaglia militare alle truppe inglesi, che presero parte all'ultima guerra, e che quelle medaglie, già inviate a Londra, sarebbero quanto prima distribuite. Il sig. F. Peel dichiarò, inoltre, che il Sultano aveva esso pure fatto conoscere la sua intenzione di conferire una medaglia simile.

Nella sessione medesima, il Ministero inglese ebbe un rovescio. Trattavasi de' biglietti d'alloggio delle truppe e della milizia in Scozia. In Inghilterra, tal aggravio non cade se non sugli albergatori; in Scozia vi sono soggetti tutti gli abitanti, e i deputati della Scozia ne domandavano l'abolizione. La questione, come si vede, non era in sè stessa gravissima; ma il voto acquistò una certa importanza perchè il ministro dell'interno, il ministro delle finanze ed infine lord Palmerston avevano preso parte alla discussione, ed i loro sforzi uniti eran tornati vani: 116 membri diedero il voto col Ministero, e 139 contro. Questo voto, osserva il *Journal des Débats*, mostra la premura, che hanno gl'Inglesi, non appena finita la guerra, di liberarsi dagli aggravii militari.

I giornali di Londra, della Germania e degli Stati Uniti continuano a preoccuparsi della questione del pedaggio del Sund, e danno ad intendere che il suo scioglimento non è ancora prossimo. La *Gazzetta della Borsa* assicura, a questo proposito, che, al momento dell'apertura delle conferenze di Parigi, il Governo di Copenaghen indirizzò una circolare a' suoi agenti diplomatici, con lo scopo di convincere le grandi Corti della necessità d'esaminar la questione come d'interesse generale, ma che nessuna Potenza convenne in tal opinione. La Russia sola avrebbe dichiarato che non troverebbe ostacolo a trattar la cosa nel modo che la Danimarca intendeva. Ad onta di questo, aggiunge la citata *Gazzetta*, il Congresso rifiutò di darle la qualità d'interesse generale europeo.

Le comunicazioni, interrotte per più settimane, furono ripristinate fra Messico e Vera Cruz. Le truppe del Governo messicano, in numero di 7 od 8000 uomini, si disponevano a porre l'assedio dinanzi Puebla, il 5 marzo. Tutto l'esercito era adunato, fra San-Martin-Tesmelucan e Puebla, ed aspettava l'arrivo del Presidente della Repubblica, che doveva assumerne il comando in persona. Comonfort ha la speranza di espugnare immediatamente la città insorta. La controrivoluzione ha pienamente fallito nello Stato di Chiapas.

Il Municipio di Madrid stimò dover dare la sua rinunzia in corpo, a cagione d'una differenza insorta fra esso e la Deputazione provinciale, in riguardo a' granai d'abbondanza. Egli ha tuttavia nominata una Giunta, che ha l'incarico d'intendersi col Governo, e di cercare d'accomodar la faccenda. Sperasi che i buoni ufficii del maresciallo Espartero non tarderanno a metter fine a tal incresciosa conflitto.

Tutte le notizie della Germania mostrano che la riduzione delle forze militari delle grandi Potenze della Confederazione si effettua in larghe proporzioni. Gli Stati secondarii stanno per pigliar anch'essi disposizioni per diminuire il loro effettivo: una proposta a ciò venne assoggettata alla Dieta.

Ragguagli della Crimea, inseriti nel *Moniteur*, annunzia che, malgrado il subitaneo rigore della temperatura, lo stato sanitario delle truppe continuava a farsi migliore.

Ecco il Manifesto, con cui S. M. l'Imperatore delle Russie notifica ai popoli del suo Impero la conclusione della pace:

« L'ostinata e sanguinosa lotta, che inquietò l'Europa per quasi tre anni, è finita. Non provocata dalla Russia, ancor prima ch'ella avesse principio, il nostro indimenticabile defunto genitore dichiarò solennemente a tutti i suoi sudditi e a tutte le Potenze straniere che il solo scopo de' suoi sforzi e desiderii era quello di far cessare le sofferenze dei nostri correligionarii in Oriente. Scevro di qualsiasi vista d'egoismo, egli non poteva attendersi che le sue giuste domande avessero per conseguenza le sciagure della guerra, e siccome considerava queste sciagure con isguardo di dolore non cessò mai, quale Cristiano e quale amoroso padre dei popoli a lui affidati da Dio, di esternare la sua inclinazione alla pace. Ma le trattative aperte poco prima della sua morte, sulle condizioni di questa pace per tutti egualmente necessaria, furono infruttuose.

« Le Potenze, che avevano stretta un'alleanza a noi ostile, non desistettero, durante le trattative, dai loro armamenti, e all'opposto li aumentarono; la guerra continuò e noi l'abbiamo sostenuta con ferma fiducia nel costante zelo dei nostri amati sudditi. Essi corrisposero alle nostre giuste aspettative. In questa difficile epoca di prove, tanto i nostri valorosi eserciti, quanto tutti gli altri ceti del popolo russo, si mostrarono degni dei loro grandi destini. In tutto il nostro Impero, dalle sponde dell'Oceano orientale sino al mar Nero e al Baltico, dominò un pensiero, una determinazione: non risparmiare nè averi nè vita per l'adempimento del dovere, per la difesa della patria. Villici, che avevano appena abbandonato l'aratro e i campi da loro coltivati, corsero ad armarsi per la guerra santa, e non si mostrarono da meno, in annegazione e intrepidezza, de' più provetti guerrieri. Quest'ultimo periodo della nostra lotta con possenti avversarii fu illustrato da nuove splendide geste di valore. L'inimico fu respinto dalle coste della Siberia e del mar Bianco nonchè dai bastioni di Sweaborg, e l'eroica difesa di undici mesi delle fortificazioni al lato del Sud di Sebastopoli, e sotto gli occhi e sotto il fuoco degli assedianti, vivrà nella memoria delle più tarde generazioni.

« Nell'Asia, Kars, in seguito alle gloriose vittorie delle due precedenti campagne, dovette arrendersi a noi colla sua numerosa guarnigione, della quale faceva parte quasi tutta l'armata anatolica, e le migliori truppe turche, accorse in suo aiuto, furono costrette alla ritirata. Intanto la Provvidenza, nelle sue imperscrutabili, ma sante volontà, fece nascere un avvenimento, che tanto il nostro amato genitore quanto noi stessi, e con noi tutta la Russia, attendevano con ansietà, un avvenimento ch'era il primo scopo della guerra. La futura sorte e i diritti di tutti i Cristiani d'Oriente sono assicurati. Il Sultano li riconosce solennemente, e in seguito a questo atto di giustizia, l'Impero ottomano fu ammesso nella grande famiglia degli Stati europei.

« Russi! I vostri sforzi e i vostri sacrificii non

furono infruttuosi. La grand' opera è compiuta, sebbene in modo non preveduto, e' ora possiamo por fine colla coscienza tranquilla a questi sacrificii, ridonando i beneficii della pace alla nostra patria. Onde affrettare la conclusione delle condizioni di pace, e per tener lontane, anche per l' avvenire, le conseguenze del semplice pensiero d' intenzioni ambiziose o di conquista da parte nostra, abbiamo aderito ad alcune particolari misure, per ovviare a conflitti sul mar Nero tra le nostre navi da guerra e le turche, e ad una nuova linea di confine nella parte della Bessarabia, situata vicino al Danubio. Queste concessioni non sono rilevanti in confronto agli aggravii della prolungazione d' una guerra, e ai vantaggi che il ripristinamento della pace promette al nostro Impero affidatoci da Dio. Piaccia al cielo che i nostri sforzi, uniti a quelli di tutti i nostri fedeli sudditi, ci procurino codesti vantaggi in tutta la loro estensione! Coll' aiuto della divina Provvidenza che ha sempre benedetta la Russia, possa consolidarsi e compiersi la sua interna prosperità! Dominino ne' suoi giudizii la giustizia e la clemenza; trovi dappertutto incoraggiamento la sua attività e la tendenza ad istruirsi; e possa ognuno fruire in pace del suo innocente lavoro sotto la protezione delle leggi, giuste egualmente per tutti e di comune salvaguardia! Finalmente, e questo è il nostro primo e più vivo desiderio, possa la luce della fede redentrice, nel mentre illumina gli spiriti e ringagliardisce i cuori, conservare e accrescere sempre più la pubblica morale, questo sicuro pegno d' ordine e di prosperità!

« Dato a Pietroburgo, questo giorno 19 (31) marzo, nell' anno 1856 della nascita di Cristo, e secondo del nostro Regno. »

(L' originale è firmato da S. M. I. di proprio pugno.)

Ecco ora le parole con cui la *Patrie* accompagna la pubblicazione di tal manifesto imperiale:

« Mal ci converrebbe discutere questo documento, che non è fatto per l' Europa, ma per la Russia soltanto; la sarebbe cosa inutile a un tempo e poco dicevole.

« Il popolo francese sente troppo vivamente l' onor nazionale, per non comprendere un tal sentimento negli altri. Noi sappiamo come la guerra si accendesse, come si è fatta, come termini: abbiamo ogni cagione d' esser sodisfatti della pace, che fu conchiusa; questo ci basta, e basta all' Europa. Perchè meraviglieremmo che l' Imperatore Alessandro, indirizzandosi a' suoi popoli, consideri e spieghi le cose da un lato diverso; che, in nome della memoria di suo padre, declini la malleveria della guerra; che, in nome dell' onor della Russia, aumenti la parte di gloria, ch'ella si è acquistata; che, in nome de' suoi interessi, attenui le concessioni, ch' ell' è obbligata di fare?

« Questi sentimenti son troppo naturali per provocare la menoma osservazione; essi non diminuiscono punto le risultanze conseguite, e di cui la storia proverà appien l' importanza. »

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Usci di questi giorni nelle *Gazzette di Venezia* e *Verona* un articolo, tolto alla *Gazzetta Austriaca*, e relativo ad una modificazione della ferrovia Centrale italiana, al quale fece eco con aggiunte osservazioni un altro più recente nella *Gazzetta di Verona* medesima.

La modificazione, secondo il primo, consisterebbe nel condur un tronco da Padova per Rovigo e Ferrara a Bologna, ommettendosi la linea da Mantova, Borgoforte, Modena e Bologna. Le osservazioni aggiunte all' ultimo articolo della *Gazzetta di Verona* tenderebbero a costruire benissimo questo tronco nuovamente divisato, senza ommettere però la costruzione dell' altro, nonchè di quello tracciato per Piacenza, Parma e Modena.

A dir vero, tutte queste animavversioni hanno il carattere di prepostere ed estemporanee, se si riflette che è già stabilita fra i cinque Stati interessati la strada detta Centraie italiana, e si riguarda non meno alla transazione, da ultimo seguita a Vienna colla Società concessionaria delle strade italiane per la esecuzione di questa con le altre linee dell' Italia austriaca. Ma pur, se v'ha mezzo di prevenire con più fondato criterio le conseguenze pregiudiziali all' interesse dell' impresa, e a quello non meno delle popolazioni e degli Stati politici respettivi, anche prescindendo dalle assentate transazioni, e dalle competenti seguite decisioni, e ciò prima che l' impiego di vistosi capitali da impiegarsi sia frustrato da un meno cribrato sistema di avviamento, convien dire che un tale esame non è nè un fuor d' ora, nè un fuor d' opera.

Che Bologna sia il punto al quale necessariamente deve convergere qualunque linea di sollecita comunicazione si voglia tracciare dall' alta Italia alla centrale ed alla meridionale, nessuno ne dubiterà, solo che consideri la topografia e la costituzione fisica di questa bella regione.

Noi non contrasteremo l' interesse massimo, che vi avrebbe il commercio in genere dei paesi influenti per la linea da Milano, Piacenza, Parma e Modena; riconosceremo ben volentieri non mancare di impulso specifico anche la linea di Verona, Mantova e Modena: ma non possiamo dispensarci dall' asserto che, fra tutte e tre le linee, quella di minor costo, e di maggior vantaggio, massime per li due Stati contermini (Austria e Pontificio) si è la tracciata da Padova e Ferrara a Bologna.

Nella questione delle ferrovie, secondo le varie linee, il computo precipuo d' interesse dee alligarsi: *a)* alla maggior affluenza del commercio, e questo considerato nel trasporto delle merci piucchè in quello delle persone; *b)* alla più sollecita comunicazione secondo un dato piano politico-strategico; *c)* alla minore spesa del capitale da impiegarsi, ragguagliato all' introito presumibile. Ora, nel triplice rispetto, oseremo dire che la linea da Mantova a Bologna per Borgoforte e Modena, se ha nella strategica un grado speciale di utilità, lo ha molto tenue nel commerciale; che la linea da Piacenza (o Pavia) per Parma e Modena, lo ha bensì maggiore dell' altra, ma solo nel rispetto commerciale, anzichè nello strategico; e che infine, quella da Padova a Bologna per Ferrara, lo avrebbe superiore di molto alle altre due nell' uno e nell' altro rapporto.

E quanto al *commercio*, essa congiungerebbe per la via più corta Trieste e Venezia all' Italia centrale e a Livorno, cioè il mare Adriatico al Mediterraneo, e per essa affluirebbero all' Italia più sollecite tutte le merci dell' Austria, Boemia, Ungheria, e le provenienze ancora del Banato e dei paesi danubiani per alla Romagna e alla Toscana. Le merci di queste poi troverebbero nel porto di Pontelagoscuro sul Po lo scalo ovvio per trasferirsi a Trieste e Venezia da un lato, ed alla Lombardia e Svizzera dall' altro. Infine questa linea, per le viste di commercio non meno che di amministrazione interna, sarebbe interessantissima allo Stato pontificio, e alle popolazioni della pingue Romagna, del Bolognese e del Ferrarese, congiungendo quest'ultima importante Legazione al resto degli Stati papali ed a Roma, siccome dalla parte austriaca colla ferrovia sarebbero uniti alle linee centrali della Monarchia i fertilissimi territorii del basso Padovano e del Polesine. Nel riguardo *strategico*, egli è indubitato che molto più diretta colla capitale dell' Impero, e col maggior complesso delle Provincie austriache, sarebbe la via per Padova e Ferrara, che non sono le altre due sovraccitate: oltrechè, calcolata, come punto di partenza, Padova perchè più prossima alle provenienze dal centro dell' Impero, il giro per Verona, Mantova e Modena va a riuscire quasi di doppia percorrenza di quello di Rovigo e Ferrara. Quanto al *costo della spesa* comparata agli introiti, noi vedremmo che quest'ultima linea, quant' è più breve e perciò meno dispendiosa, altrettanto assicura una concorrenza dalla parte del Pontificio per gl' interessi locali che portano a Ferrara e alla Dogana di Pontelagoscuro; e dalla parte austriaca, com' è detto, per quello delle popolose e fertili pianure del Padovano e del Polesine, mentre (ritenute in tutte pari la necessità e la importanza dei manufatti speciali) nell' altre tanto maggiore sarebbe il dispendio, e minore il frutto corrispondente, per la maggior lunghezza delle vie, e il conseguente minor interesse del commercio a percorrerle. È ben vero che, sino a tanto che stanno in vigore discipline così rigide di separazione fra le Dogane austro-estense-parmense, da un lato, e pontificia dall' altro, non v' ha propriamente lusinga di attiva comunicazione fra i due territorii doganali; ma quest' obbietto varrà per qualunque delle linee avvisate, conducenti all' estero Pontificio.

Concludendo, pertanto, diremmo che, ommessa per ora la via tracciata da Mantova per Borgoforte a Reggio o Modena, giovi combinare nel più sollecito periodo quella da Padova per Rovigo e Ferrara a Bologna, imprendendo successivamente la costruzione del tronco, che mette a Piacenza, per congiungersi indi a Parma, Reggio, Modena e Bologna, linea importante al complesso di più Stati, e vitale soprattutto a quelli di Parma e Modena, che formano il vero cuore dell' Italia superiore. Che se si opponesse esser già incominciata la linea da Verona a Modena per Bologna colla costruzione compiuta da più anni del tronco di Verona-Mantova, potrassi soggiungere che Mantova sola, come principale fortezza del Regno, potrebbe meritare il tronco separato, senz' uopo dell' ulteriore comunicazione al Po.

Se Milano, centro di tanta ricchezza e coltura, merita l' irradiamento delle sei linee (Monza, Treviglio, Sesto Calende, Buffalora, Pavia e Cremona), a lei decretate, non sembra al tutto opportuno che Venezia centro di tanta agiatezza e commercio (a cui, per ragione di prossimità, di parità d' interessi, e di direzione rispetto della capitale, può collegarsi Trieste), abbia le sole due vie di terra per Padova e Treviso, e che tanta e sì bella parte del territorio veneto, che sta al meriggio di Padova, sia priva dell' ambita ferrovia.

Le ora fatte considerazioni, valessero esse solo, a questo punto, per forma di discussione accademica sulla respettiva convenienza del tracciamento, non mancheranno almeno di utilità a ricondurre taluno dei valenti, ma forse troppo indifferenti ed egoisti nostri territoriali, a discorrere e propugnare ad ogni uopo gli interessi locali. Contuttociò, se v' ha un fatto compiuto nella determinazione delle linee da costruirsi, manca tuttavia l'altro della effettiva esecuzione; e la parola non è mai gettata, se, discreta e rispettosa, si profferisce quando v' è agio di tempo a redimere il disinganno.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 11 aprile.

La posizione della prima pietra per la costruzione della chiesa votiva seguirà in solenne modo nel giorno 24 del corrente mese, anniversario dello sposalizio delle LL. MM. Per S. M e per S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Vienna verranno piantate apposite tende. Alla solennità assisteranno tutt' i reverendissimi Arcivescovi e Vescovi, che si trovano in questa capitale. *(Corr. Ital.)*

Il *Globe* annunzia che il colonnello austriaco Turr giunse il giorno 16 marzo a Corfù, accompagnato da una guardia austriaca, che lo consegnò alle Autorità inglesi. Il suddetto Turr avrebbe sull' istante proseguito il suo viaggio per Costantinopoli. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 11 aprile.*

Giusta notizie, giunte da Vienna, il contratto conchiuso con la Società assuntrice delle strade ferrate lombardo-venete, avrebbe ormai riportata la sanzione sovrana; cosicchè è da sperare che fra breve sarà posta mano alla costruzione de' tanti nuovi tronchi, contemplati nella convenzione suddetta. *(G. Uff. di Ver.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 aprile.

Ridete, amico dolcissimo, ridete, che ve n' è ben motivo! Ecco che la tanto sospirata pace, pur mo sottoscritta, ha dato una fiera scossa alla glandula pineale di certi speculatorelli, facendola girar loro in testa peggio d' un palèo. Le signorie loro significantissime, contando, per lo meno, sopr' un altro anno di guerra, vennero incettando ogni ben di Dio, e caricatene le navi, lo spedirono agli opportuni luoghi di mercato, per l' approvigionamento degli eserciti belligeranti. La pace però, come un furioso colpo di vento, ruppe le fila dei grassi guadagni che s' impromettevano: sembra quindi che quasi tutti finiranno ai pazzerelli; *et ainsi soit-il.*

Le derrate, che di qui erano uscite, *grano, olio, legumi, carni salate, affumate, insaccate*, tornano indietro, da quanto mi si dice, rotte e malconce in guisa da doversi dare in pastura ai polli, o gittarle ad ardere nel *gazometro* a profitto dell' illuminazione pubblica, ed in servigio del progresso luminoso del secolo. I poveri frattanto sperimentano i buoni effetti della pace, se non altro per ciò che appena la persuasiva voce del cannone ebbela annunziata, tosto molti generi di prima ed assoluta necessità all' umana vita vennero scemando di prezzo. . . . Viva la pace!!! Figuratevi, amico mio, che la Provvidenza erane stata larga nello scorso anno d' un ubertosissimo ricolto d' olive. Siane prova che l' olio, nel passato dicembre, dai baiocchi 40, 44 e 48 al boccale, che si pagava, sdrucciolò giù fino a' baiocchi 36, 32, 28. Gli speculatorelli entrarono in grave pensiero per questo fatto. Pensa e ripensa, trovarono da ultimo che vi erano pozzi in buon dato, e non mancavano bastimenti a vapore ed a vela; quelli per impozzar l' olio fino che rincarasse, questi per portarlo altrove, acciò la scarsezza facesselo rincarare. Detto e fatto. L' olio venne incettato ovunque se ne potè trovare: parte di esso colò ne' pozzi, e parte veleggiò all' estero. All' improvviso, il prezzo salisce di nuovo assai assai, e non si era ancora alla metà del ricolto. Vanno attorno parole di pace: si farà, non si farà? alla fin fine, la pace è segnata, ed il rimbombo de' cannoni lo rende noto al mondo. La guerra cessa; gli approvigionatori degli eserciti non comprano più derrate; gli speculatorelli tornano fra noi colle pive nel sacco, i generi scemano di prezzo, e l' olio in ispecie. . . Viva la pace!!!

Ma si lascino le melanconie e si discorra di cose allegre. La nostra *Accademia filarmonica*, dopo un assopimento di parecchi anni, che dava poco a sperare di vederla risorgere, è tornata in vita bella, fresca ed assai promettente. I Romani di ciò si rallegrano, ed hanno ragione: in una città *musicale*, come la nostra, ove tuttodì non si odono che canti e sonar di *pianoforte*, in quasi ogni casa, tantochè sembra sia qui un maggio perpetuo, non si poteva rimanere senza quell' Accademia. Essa, giova sperarlo, non solo piglierà di mira il divertimento degli accademici e del pubblico, ma sopra ogni cosa si studierà di educare al vero bello il pubblico stesso; questa sarà un'opera assai meritoria, e da essergliene tenutissimi. Infatti, se l' *Accademia filarmonica* avvezzerà il popolo ad udire musiche sublimi, classiche, generose, bisognerà pure che gl' impresarii smettano il pessimo costume di dare opere musicali *truci, atroci, bislacche*; altrimenti il popolo diserterà dal teatro, ed eglino dovranno, alla men peggio, fallire. Io non dispero di vedere questo prodigio, e se accadrà voglio farlo conoscere all' universo, in lode di chi l' ebbe procurato, e ad incoraggiare altri acciò ne seguano l' esempio.

L' illuminazione a *gas* si viene, a stento, ampliando nella nostra città. L' intraprensore di essa, signor *Sihepherd*, ha ripreso vita, e sembra voglia illuminarci oltre il bisogno. La comunale Rappresentanza, cui dobbiamo il benefizio di tale illuminazione pubblica, s' avrà le benedizioni universali, se costringerà l' intraprensore a stare a' patti da lui stipulati. Gl' *intraprensori* d' ogni sorta sono restii di loro natura; ma se tu gli pungi al bisogno, e ne' luoghi sensibili, eglino vanno, di malincuore sì, ma vanno, e vanno. Certi sputasentenze, i quali sono dotti in siffatta materia per averla studiata ne' giornali, letti e non compresi, dicono che il nostro *gas* non dà luce bastante. Io però, quantunque pochissimo vada attorno di notte, dico ed assevero che la nostra pubblica illuminazione è buona: dichiaro qui che non bisogna spingerla agli eccessi, rischiando di avere abbarbagliata la vista fisica, come già abbiamo quella morale.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 aprile.

La Camera dei deputati ha terminato la discussione del progetto di legge per l' introduzione in estimo dei terreni censibili e non censiti, e lo ha approvato con 84 suffragii contro 29.

Approvò pure lo spoglio attivo e passivo 1848 per la Sardegna, e prese quindi a discutere lo spoglio generale attivo e passivo del 1848 per la terraferma, intorno al quale il deputato Revel ed il ministro incaricato delle finanze ebbero a dare alcune spiegazioni in difesa della loro amministrazione.

Questo spoglio è stato rinviato alla Giunta per le nuove deliberazioni da prendersi in seguito delle altre comunicazioni del Governo. *(G. P)*

Leggiamo nella corrispondenza della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data di Genova, 9, quanto segue: « Lord Hudson, ambasciatore di S. M. britannica presso la Corte di Torino, trovasi a Genova, dove pare voglia soffermarsi alcun tempo. Ei fa recitare sulle scene del Teatro del Falcone, appartenente allo Stato, poichè è attiguo al palazzo reale di via Balbi, drammi e commedie in lingua inglese. Gli attori, che fino ad ora maggiormente si distinsero, sono i signori di Carteret e Balfour, e miss Laura di Wiel; le composizioni recitate sono *Charles II* e *Lend me five shilling (Prestatemi cinque scellini.)* »

IMPERO RUSSO

Leggesi ne' giornali inglesi: « Alcuni mesi fa, il ministro dell' interno di Russia diresse agli stati della nobiltà una circolare, in cui asseverava a nome dell' Imperatore che i privilegii, onde finora la nobiltà aveva fruito, le sarebbero conservati.

« Indotte da così fatta dichiarazione ed animate da alcune precedenze, quali sono il ristabilimento dell' uso della lingua polacca ne' Licei, l' istituzione d' una Scuola di medicina e d' un Museo d' antichità a Vilna, parecchie Corporazioni della nobiltà delle antiche Provincie lituano-polacche credettero di poter dirigere all' Imperatore la preghiera di ristabilire l' Università polacca di Vilna e l' uso generale della lingua polacca nelle medesime Provincie.

« Non solo così fatta domanda non venne esaudita, ma l' ultima disposizione presa dal Governo russo, vale a dire la soppressione de' posti di governatore in sette delle antiche Provincie, e la loro trasformazione in Amministrazioni, ordinate col sistema de' principii generali di centralizzazione, addimostrano il Governo non essere in niuna guisa disposto a far concessioni favorevoli alla nazionalità polacca; chè anzi non si diede neppur retta a' reclami, chiedenti che alle radunanze della nobiltà fosse conceduta facoltà di eleggere gl' impiegati destinati a certi Uffizii, come interviene nella Russia propriamente detta. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 31 marzo, quanto appresso:

« Da quanto puossi finora osservare fra noi, pare che il famoso *hat-humayun* non sarà messo in esecuzione sì presto, come alcuni volevano far credere. Esso ha incontrato, fin da principio, delle gravissime difficoltà per parte dei religiosi e dei Musulmani del vecchio partito, i quali non possono in verun modo assuefarsi all' idea d' essere assimilati agl' infedeli innanzi alla legge, ed al tribunale del *mehkemè*. Per cui, malgrado a' reclami degli ambasciatori delle grandi Potenze perchè l' anzidetto *hat* venga posto in esecuzione, il Governo continua solo a promettere, e nulla più. L' attivazione di quest' atto è tuttora un desiderio.

« Lunedì 24 corrente, il Consiglio del Tanzimat discusse lungamente intorno alla legge sulle proprietà degli Europei. Tante furono le difficoltà insorte nel Consiglio, che alle ore 2 pom. fu mandato un invito a tutti i ministri di recarsi colà, per emettere la loro opinione e prendere qualche deliberazione sul modo di elaborare la legge, che permetterà agli Europei d' inscrivere dei beni immobili a loro nome.

« I ministri colà riuniti (ad eccezione del caimacan pascià, che occupa il posto del granvisir) decisero che la legge dovrà essere compilata in seguito, quando, cioè, la Porta avrà regolate le cose colle rispettive Cancellerie ed Ambasciate europee. Sinchè non sia stato conchiuso un trattato colle varie Legazioni, le cose dovranno continuare come pel passato, cioè non si permetterà che il nome di un Europeo figuri come proprietario d' un bene stabile. Il Governo della Porta potrà alfine promulgare un giorno questa tanto necessaria e promessa legge nel suo *hat* imperiale, ma è probabile però che sarà espressa in essa la condizione che tutti i possessori di stabili debbano essere considerati come sudditi ottomani. Il predetto Consiglio del Tanzimat si riunisce giornalmente, ma nulla fece ancora che porti il promesso miglioramento nel ben essere delle popolazioni cristiane, le quali continuano ad esser trattate da per tutto come pel passato, tanto nella capitale, come nelle Provincie. E basti citare per esempio il fatto, avvenuto ultimamente a Ismid, ove i Greci furono costretti dalle minacce dei Turchi a levare la campana della loro chiesa, appena postavi.

«Un altro fatto tragico, che fece molta impressione, si è quello del rapimento e dell' uccisione d' una fanciulla greca in un villaggio presso Varna. In mezzo a tante svariate voci, che corrono in proposito, ecco come mi viene raccontato il fatto.

«Un bimbasci (luogotenente colonnello) dell'armata ottomana della Rumelia, trovavasi ultimamente in Tulcia. Ivi si era innamorato d' una vezzosa giovanetta cristiana, e gli riuscì — non si sa precisamente come — a farla rapire da due de' suoi servi e porla immediatamente in viaggio sulla via di Varna. Arrivato nelle vicinanze di quella città, ordinò ai servi di attenderlo in un piccol villaggio e di custodire ivi rigorosamente la fanciulla sino a nuovi ordini, mentr' egli si recherebbe frattanto a Varna onde prepararvi un alloggio. Il padre della fanciulla, che dicesi essere stata d' una straordinaria bellezza, accortosi del rapimento, si mise a cavallo con altri suoi parenti, e viaggiando giorno e notte giunse a Varna per liberare la rapita sua figliuola. L' ufficiale turco, venuto a conoscere l' arrivo del padre, e temendo che questo lo accusasse presso il governatore, scrisse tosto a' suoi due satelliti di uccidere la ragazza e di gettarla nel vallone, il che fu dai due sicarii puntualmente eseguito. I due assassini arrivarono a Varna, e vi trovarono il loro padrone arrestato, e messo sotto un rigoroso esame. Il padre, nella speranza di riaver la figlia, si era recato presso un luogotenente d' infanteria francese, al quale espose piangendo il fatto, chiedendo il suo appoggio. Questi fece le più serie rimostranze al pascià governatore di Varna, il quale si prese la cosa a cuore e fece arrestare, non solo l' ufficiale, ma anche i suoi due servi, senza che l' uno sapesse dell' altro. Convien dire che il governatore abbia saputo usare molta energia nell' esame del fatto, giacchè i due servi confessarono il loro delitto e furono accompagnati da un numero di gendarmi sino al luogo ove giaceva il cadavere dell' infelice ragazza, trafitta al seno da due colpi di coltelli appuntiti. Il cadavere fu tosto trasportato a Varna, ove fu sepolto con molta pompa e coll' intervento di tutte le Autorità civili e militari francesi. Il feretro fu portato nella chiesa greca, ove il Vescovo tenne un discorso, in cui disse non esser questa volta masnadieri della montagna che uccisero la misera figlia, ma un ufficiale dell' esercito.

« Il Governo della Porta dovrà dare senza dubbio piena e pubblica sodisfazione a tanta offesa, e far conoscere al mondo la sua giustizia, condannando gli assassini come meritano.

« Le risse fra Maomettani e Cristiani sono ora molto frequenti, e specialmente coi militari delle truppe alleate. In questi ultimi giorni furono persino aggrediti a Tophanè, due militari francesi, uno dei quali rimase morto all' istante, l' altro venne gravemente ferito.

« Nell' interno della Siria tutto è tranquillo. È giunto a Gerusalemme l' ingegnere austriaco sig. Endicher, spedito da Vienna con due capimaestri muratori e tagliapietra per assistere e dirigere i lavori intrapresi per l' Ospizio austriaco, che dà e darà maggior lustro e fama in queste regioni al glorioso nome dell' Austria. »

SPAGNA.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid, 7 aprile.

« Le Cortes accorderanno in breve il permesso di aprire una ferrovia da Madrid alla frontiera del Portogallo. Nella seduta d' ieri si votarono molti articoli del progetto finanziario in discussione.

« Nulla havvi di certo riguardo alle voci corse di mene carliste. La tranquillità è generale. » *(V. sopra.)*
(G. Uff. di Ver.)

FRANCIA.

Parigi 9 aprile.

Il maresciallo, ministro della guerra, ha ricevuto dal maresciallo, comandante supremo dell' esercito d' Oriente, il seguente dispaccio:

« Quartier generale di Sebastopoli, 25 marzo 1856.

« Signor maresciallo,

« L' esercito di Oriente accolse con entusiasmo la fausta notizia del parto di S. M. l' Imperatrice, e la nascita del Principe imperiale fu salutata da numerosi *evviva*.

« Le fu data dai nostri fedeli alleati e da noi la più graziosa, la più splendida e la più fragorosa accoglienza. Gli stessi Russi vi presero parte; perocchè la sera del 25, vedendo risplendere i nostri fuochi di allegrezza nei campi dei tre eserciti, si diedero premura di rispondervi, accendendo fuochi su tutte le loro linee.

« Il dì seguente, in guisa di corollario a tutte quelle allegrezze, avean luogo sulle sponde della Cernaia corse magnifiche. Niuna cosa v' ha che si possa paragonare a quel magico spettacolo. Inglesi, Francesi e Sardi facevano ad ogni istante ricambio delle più cordiali congratulazioni intorno all'evento, che il giorno innanzi la potente voce del cannone aveva annunziato da Sebastopoli e dal nostro campo.

« Quanto a me, signor maresciallo, unendo quel grande evento a quello, intorno al quale il vostro dispaccio elettrico dell' 11 marzo non mi lasciò più alcun dubbio, mi reputo felice di affermare che niuna stella splendette giammai di più viva luce che quella dell' Imperatore. Cotesta pace, firmata sulla culla di un bambino, sarà per tutti del più fausto presagio.

« Se l' Imperatore e l' Imperatrice si degnano di gradirle, vi prego, signor maresciallo, di offrire loro le ossequiose congratulazioni dell' esercito e mie; e di dire alle LL. MM. noi tutti aver innalzato al cielo i fervidi nostri voti per la prosperità di quel pargolo che ci è dato, e che viene a stabilire il destino della Francia.

« Piacciavi gradire, signor maresciallo, l' espressione di tutti i miei sentimenti ossequiosi e devoti.

(G. Uff. di Ver.) « *Maresciallo* PÉLISSIER. »

Si parla più che mai del viaggio dell' Imperatore in Algeria. Un foglio lionese dice che la divisione di spedizione, la quale parte da quella città per la Cabailia, è convinta che rivedrà l' Imperatore in Africa. Si notano pure nel campo di Sathonay alcuni preparativi, i quali indicano che S. M. si fermerà a Lione. L' Imperatore farà pure una sosta a Marsiglia. Si presume che S. M. intenda rilasciare in Algeri stesso il decreto, che impartirà al Principe imperiale il titolo di Re d' Algeria, datogli dalla voce pubblica, prima della sua nascita. Leggiamo a questo proposito in un giornale:

L' annunziato viaggio dello Czar a Parigi ed a Londra è smentito, almeno per il momento. All' incontro si accredita la nuova della futura partenza di Napoleone III per l' Algeria, che però non seguirebbe immediatamente. Il sig. Brett, direttore del telegrafo elettrico da Marsiglia ad Algeri (che funziona ora sino a Cagliari) verrà invitato a compire tosto la collocazione della corda telegrafica sino in Africa, non volendo S. M. visitare la colonia francese, finchè non sia terminata tutta la comunicazione elettrica, nè ritardare troppo la sua partenza.

Un altro diplomatico è in predicato per la Legazione francese in Pietroburgo: il sig. Drouyn di Lhuys. La sua nomina non sembrerà del tutto improbabile, ove si pensi che difficilmente l' Imperatore si priverà per sempre dei servigii d' un uomo di Stato che lasciò onorevole memoria nel suo arringo nella diplomazia, e che il sig. Drouyn di Lhuys, avendo dovuto rimettersi per troppa arrendevolezza alla Russia, sarebbe naturalmente beneviso a Pietroburgo. *(O. T.)*

Cinque medici inglesi, accompagnati da parecchi allievi di medicina, e sotto la direzione del sig. Wild-Heat, autore di ricerche interessant. sul tifo, sono partiti sabato mattina da Lione per la via del Mediterraneo. Essi sono inviati in Oriente dal Governo inglese, con missione, non solo di curare i loro compatriotti malati, ma ancora di studiare il carattere e le fasi dell' affezione, che infierisce a Costantinopoli ed in Crimea.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 aprile.

§ Non vi par egli una cosa ricreativa quel diluvio di rivelazioni, che scroscia ne' giornali anche più gravi? Da tutte le parti piovono informazioni, ragguagli, notizie, Note e Memorie carpite a' portafogli più uffiziali e più chiusi. La gente n' è sedotta, ella fa pressa e calca intorno al giornale rivelatore, divora avidamente l' articolo, che contiene in sostanza tutto il trattato di Parigi; ma, ad ogni linea, l' illusione muore, manca, vien meno, e termina coll' andare affatto in dileguo. Che cosa rimane? Sempre la cosa stessa: quel che si sa, od almeno quel che si dice da gran tempo; e niente più.

A questo scherzo, o scherno che dir vi piaccia, diè principio l' *Opinione* di Torino, del 3 aprile corrente; lo continuarono valorosamente d' ogni fatta giornali, stranieri o francesi: ma in nessun luogo e' fiori con maggior pompa, quanto nell' antipenultimo Numero del *Journal des Débats*. Vi dovette bastare una semplice lettura del suo articolo per convincervi che le sue confidenze, al pari di quelle dell' *Opinione*, erano, in fin del conto, una vera ludificazione. Il trattato di Parigi, fabbricato nel gabinetto di compilazione del *Journal des Débats*, è un documento immaginario: chiunque abbia una cognizione un po' fondata del conflitto turco-russo e pigli la briga di unire e metter d' accordo le voci, che vanno in giro, dacchè principiaron le pratiche, può riuscire, senz' altro soccorso, a innalzare quell' edifizio, ove l' errore si mesce alla verità in proporzioni certamente considerevoli, ma che mi è impossibile esattamente determinare; poichè, vel ripeto, io nè altri non trovò fino ad ora il mezzo d' attignere alle fonti pure. So una cosa sola, che nulla si sa di certo. Ah! domando scusa; so ancora che il *Journal des Débats* non ne sa più degli altri, e che per lo più e' va tentoni, o, in altri termini, fa a indovinare. Ieri medesimo, ho veduto, co' miei occhi veduto (perdonate la vanità della mia confessione), un plenipotenziario, ma intendo parlare d' un vero membro del Congresso, leggere per cinque minuti la lucubrazione del *Journal des Débats*; e vi dichiaro che, ad onta di quella gravità di convenzione, che siede continuo sulle facce diplomatiche, il diplomatico, ch' io aveva l' onore di contemplare sì davvicino, non potè tenersi di ridere, ma rider di cuore, prima del termine della sua lettura. Ecco quel che ho veduto; ed ora m' abbandono alla collera del *Journal des Débats*. Notate, del resto, che da qualche tempo quel foglio tanto solenne, e che si dà per grave fra tutt' i fogli, diventa assai prodigo d' imprudenza e di *carote*. Ei vuol evidentemente farla in barba al *Constitutionnel!*

Credo, senza volere trinciarla da corrispondente fenomeno, che, non appena vi sarà qualche cosa di preciso da dire, io sarò in grado di farvelo sapere. Intanto, preferisco non annunziarvi se non notizie meno importanti, ma fondate sulla verità. Del rimanente, non avrò neanche il tempo di farvi giugnere il testo del trattato, poichè fu convenuto che i plenipotenziarii ed il piccol numero d' impiegati od altri, ammessi forzatamente nel secreto, serberanno un silenzio inviolabile fino all' arrivo dell' ultima delle ratificazioni, poich' elle son tutte solidarie le une delle altre. E, non appena giunto a Parigi tal documento diffinitivo, il testo medesimo del trattato verrà inserito nel *Moniteur*. Però, se il momento, che scioglierà le lingue, capitasse in sulle due o tre ore pomeridiane, potrei precorrere il *Moniteur*, poich' ei non esce se non la mattina; ma in questo caso medesimo, scommetterei che si pubblicherà ed affiggerà anche ai muri un Supplimento al foglio uffiziale. Mio unico ripiego sarebbe dunque di levare dal muro un esemplare, e spedirvelo per la Posta, che probabilmente lo fermerebbe. Ad ogni modo, farò del mio meglio.

Molto si parlò, e molto ancora si parla, delle operazioni, riservate al Congresso dopo la promulgazione generale e diffinitiva della pace. Molti buoni intelletti, e persone generalmente bene informate, sparsero e sostengono la voce che quel Congresso, sussistendo, si occuperà allora, come vi dissi, di parecchie questioni, le quali, benchè d' un interesse europeo, sono tuttavia restate estrance al trattato del 30 marzo, perchè non avevano diretta relazione col conflitto orientale. Tale Congresso non sarà per altro, si dice, se non un intermezzo, una *Giunta*, composta d' un solo rappresentante di ciascuna nazione, ed il quale altro non farebbe che preparare le vie ad un secondo *Congresso* di Parigi, più generale e più europeo ancora del primo. Non so quel che l' avvenire ci riserbi; ma mi pare che tutte queste voci, che son fondate, ve lo ripeto, volgano in maniera significativa all' idea d' un tribunale supremo, che giudicherebbe i conflitti internazionali. Chi vivrà vedrà; ma ella sarebbe certo una bella cosa, quella d' abolire i cannoni.

La sessione annunziata per ieri non fu tenuta: ella fu differita ad oggi, e ancor dura. Una parola, prima di finire, circa una nuova rivelazione dell' *Indépendance*, che ci dà un frammento del protocollo, concernente l' ammission della Prussia. Già parecchi dì sono, la *Gazzetta di Colonia* aveva pubblicato lo stesso paragrafo, e, se volete frugar nella vostra memoria, riconoscerete che la *Gazzetta di Colonia* stessa non aveva avuto altro disturbo fuor quello di togliere quel punto ad un antico Numero del *Moniteur*. Ecco in qual modo, lasciando andare in dimenticanza le cose vecchie e cogliendo il momento di ringiovanirle, si può fare una faccia di giornale stupendamente ragguagliato.

La partenza del sig. conte di Buol sembra stabilita pel 20 aprile, data probabile dello scambio diffinitivo delle ratificazioni. Quanto alla sostituzione del sig. di Titoff al sig. co. Orloff, la cosa è probabilissima; ma nulla ancora è risoluto su questo particolare.

Terminerò con una notizia assai curiosa, ma che mi viene da ottima parte. La fusione degli orleanisti e de' legittimisti continua il suo cammino. Mi si assicura che il Conte di Parigi indirizzò a suo cugino il Conte di Chambord una lettera, in cui, alludendo ai diritti del ramo primogenito, riconosce che « que' diritti poterono esser sospesi in forza d' avvenimenti « straordinarii, ma che non cessarono mai di sussistere « virtualmente. »

La sola difficoltà che, pel momento, separerebbe ancora le due Case, sarebbe la questione della bandiera. Da un lato, si predilige la bandiera bianca di Bouvines; dall' altro, si vuol conservare la bandiera tricolorata di Jemappes: intanto, quella d' Austerlitz, che è tricolorata ancor essa, continua a sventolare alle Tuilerie più gloriosamente che mai.

Altra della stessa data.

Mentre il *Times*, e parecchi giornali di Parigi e di Torino, si danno a ragionamenti senza fine sulle deliberazioni del Congresso in riguardo all' Italia, le informazioni, che sembrano esatte, affermano che non pur una parola sull' Italia fu profferita nel Congresso da nessun plenipotenziario. *(V. le Recentissime di sabato.)*

Un giornale dà alcuni ragguagli sulle formalità di cancelleria, per cui debbon passare le ratificazioni del trattato di pace, prima di poter essere diffinitivamente scambiate. Ogni Potenza contraente è tenuta a spedire tanti esemplari dell' *istrumento della pace*, sottoscritto a Parigi, quante sono le Corti soscrittrici, talchè che, dopo averli ratificati, ne dee scambiar uno con ciascuna delle Potenze contraenti. Quanto alla ratificazione della Porta, l' *istrumento della pace* dee essere prima tradotto in lingua turca negli Uffici degli affari esterni a Costantinopoli. Ognuno dei sette esemplari, destinati ad essere scambiati con quelli delle altre Potenze soscrittrici, porterà di fronte al testo originale francese la traduzione turca, e dovrà essere ratificato con un egual numero d' *iradè*, emanati dal Sultano giusta proposizione del Divano. Si comprende, considerate queste formalità, come il termine di quattro settimane, stabilito pel cambio delle ratificazioni della pace sia forse ristretto, massime se si pon mente alla distanza, che separa Parigi dalle altre capitali. Si spera tuttavia di ricevere la ratificazione dell' Austria dal 17 al 18 corrente, quelle dell' Inghilterra, della Prussia e del Piemonte giugnerebbero probabilmente nello stesso tempo: quelle della Russia e della Turchia si faranno naturalmente aspettare più a lungo a causa della lontananza di quelle Potenze. V' ha però chi asserisce che le ratificazioni potranno essere scambiate prima del 20 corrente.

La Giunta dell' Associazione, istituita a Brusselle per la riforma graduale della legislazione doganale, ha preso una determinazione, che compie le risoluzioni da essa precedentemente stanziate. Ella specificò quali sieno, a parer suo, le materie prime, che debbono essere sgravate d' ogn' imposta al loro entrare nel Belgio, e di quali dazii gli articoli fabbricati di provenienza straniera dovrebbero essere gravati sotto l' impero del sistema transitorio. Ecco come si riassumono le diverse proposizioni: 1.° la libera entrata delle materie prime greggie; 2.° un dazio *ad valorem*, che non sia mai maggiore del 10 p. % su' prodotti lavorati; 3.° certe industrie, che sono protette attualmente da dazii proibitivi, potranno a mo' di provvisione, e in via affatto eccezionale, godere d' una protezione maggiore

da determinarsi ulteriormente; 3.º la classificazione degli articoli sottoposti a dazio in grandi categorie, per guisa da ridurre la tariffa alle più semplici forme.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire al parroco di Sappada, Giovanni Maria Barbaria, il canonicato *Custodia* vacante presso il Capitolo collegiato in Cividale.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 12 aprile.

La *Patrie*, in data del 10, che riceviamo in questo punto insieme cogli altri fogli di Parigi, dice spersi che le ratificazioni del trattato potranno esser giunte al Ministero degli affari esterni verso il 25. Del resto, i giornali di Parigi non fanno ancor cenno della ratificazione del Re di Sardegna, che il telegrafo ci annunziò giunta sino dal 9.

Il *Times* assicura, giusta il suo carteggio di Parigi, che il Congresso si pose d'accordo intorno a varie questioni sottoposte alle sue deliberazioni, quella, fra le altre, dello sgombramento de' Principati; e si crede generalmente che i lavori de' plenipotenziarii siano abbastanza avanzati perchè la data del loro compimento concordi con quella dello scambio delle ratificazioni. Sempre il capitolo delle rivelazioni, quando e trattazioni ed atti del Congresso sono ancora un secreto.

Secondo i carteggi di Costantinopoli, del 31 marzo, riferiti da' giornali francesi, il Sultano, con un articolo annesso all'ultimo editto di tolleranza, diede una nuova sodisfazione a' richiami delle Potenze occidentali in favor de' Cristiani, e riconobbe in tutt' i suoi sudditi il diritto di cangiar liberamente di religione. Daremo domani il testo della comunicazione, fatta in questo riguardo agli ambasciatori di Francia e Inghilterra.

In riguardo alla sommossa di Valenza, di cui parliamo più sopra nel *Bullettino politico*, troviamo ne' giornali il seguente dispaccio:

« Madrid 9 aprile.

« La *Gazzetta* annunzia che la sommossa, seguita il 4 a Valenza, ebbe per pretesto la supplenza militare. Le notizie ricevute oggi recano che l'ordine fu ristabilito in quella città. Le città della Provincia furono dichiarate in istato d'assedio.

« Le Cortes approvarono il disegno finanziario de' progressisti. La legge di disammortizzazione sarà eseguita nelle Provincie basche; non si ha alcun timore che l'ordine vi possa esser alterato. Il maresciallo Espartero partirà il 22 per Vagliadolid. »

Giusta un altro dispaccio di Berlino, 9, assicurasi che la Prussia abbia intenzione di chiedere al *Zollverein* l'autorizzazione di concludere un nuovo trattato di commercio e di navigazione col Regno di Napoli. Sperasi che il Governo napoletano accorderà al *Zollverein* i diritti, di cui godono le nazioni favorite.

Vienna 11 aprile.

A quel che udiamo, dice la *Gazzetta de' sobborghi di Vienna*, alcuni dei principi della Chiesa qui radunati hanno seco portato ampi lavori intorno a varie questioni, delle quali si terrà discorso nelle conferenze. La Chiesa ungherese, co' suoi 30 rappresentanti, forma nelle sessioni una maggioranza relativa. Dobbiamo anche accennare che i reverendissimi Vescovi di Neutra, Rosenau e Szathmar, per motivi di salute, non poterono porsi in viaggio per Vienna. La maggior parte dei dignitarii ecclesiastici fermarono i loro alloggi per tre mesi. Ieri, tutti gli Arcivescovi e Vescovi si radunarono prima delle 9 nel palazzo arcivescovile in una conferenza, che durò molte ore. Per la sera, i membri della Conferenza erano invitati a pranzo, parte dalle S. E. il Cardinale Arcivescovo Rauscher e parte da S. E. il Cardinale nunzio apostolico Viale Prelà.

Sabato mattina, tutto l'Episcopato austriaco, ora raunato nella metropoli dell'Impero in Sinodo per attuare il Concordato, avrà l'onore d'essere ricevuto in udienza speciale da S. M. l'Imperatore. Oratore in quel solenne e grandioso atto sarà S. E. il Cardinale Federico principe di Schwarzenberg, come Cardinale anziano nell'Episcopato austriaco. Nacque egli a Vienna nel 6 aprile 1809. Non compiuti ancora 27 anni, fu nominato Arcivescovo di Salisburgo. Di anni 33, nel 24 gennaio 1842, fu fatto a Roma da S. S. Papa Gregorio XVI Cardinale prete della santa romana Chiesa, e nel 20 maggio 1850 fu preconizzato Arcivescovo di Praga. *(Presse di V.)*

Altra del 12 aprile.

Il trattato di pace, sottoscritto a Parigi il 30 del mese decorso, verrà ratificato, a quanto dicesi, in questa capitale ne' primi giorni della ventura settimana. Il secretario di Legazione, conte di Mülinen, che fu latore del trattato di pace, ripartirà quindi probabilmente al 16 corrente alla volta di Parigi, ove seguirà lo scambio delle rispettive ratifiche. *(Corr. Ital.)*

Scrivevano da Vienna il 5 aprile corrente alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Un corriere, da qui partito ier l'altro per Parigi, recò al conte Buol la grancroce dell'Ordine di S. Stefano, con un graziosissimo autografo del suo Sovrano. Questa è la maggior distinzione, che possa esser data in Austria, mediante conferimento di Ordini, eccettuatone il Toson d'oro. Ella è un atto di ricognizione, da parte dell'Imperatore, dei servigii resi dal conte Buol nelle conferenze e nella conchiusione della pace; ma è anche un'approvazione di quella politica, veramente da uomo di Stato ed intelligente, colla quale il ministro, durante tutta la peripezia orientale, valer fece le vedute del suo augusto Sovrano, che furono al tempo stesso il pensiero, che die' norma alle sue personali convinzioni e che sollevò l'influsso dell'Austria fra le Potenze d'Europa all'attual grado di rispettabile influsso ed alla importanza decisiva, che quell'Impero ha nella soluzione delle questioni mondiali. Adesso che i fatti pronunciarono il loro giudizio, contro il quale non havvi appello, sono spariti anche gli ultimi dubbi e timori, che in certi crocchi un patriottismo, per certo sincero ma di corte vedute, nutrì contro il partito che negli ultimi anni l'Austria credette di prendere, spinta bensì da' suoi proprii interessi, ma eziandio pel bene della Germania; partito risoluto e moderato ad un tempo, pel quale l'Europa le dee gratitudine.

« Adesso, pochi soltanto non si convinceranno che quella politica fosse veramente austriaca, che fosse una necessità europea, ma non fosse una rottura coi tradizionali principii conservatori della nostra diplomazia. »

In seguito alle risoluzioni prese a Parigi (scrivono alla *Nuova Gazzetta Prussiana*) le nostre truppe sgombreranno i Principati danubiani. Gli ordini ne sono già partiti, o tosto partiranno. Naturalmente, lo sgombramento non potrà seguirne se non per gradi. (Secondo una notizia del *Nord*, la partenza ne sarebbe già principiata.) *(Oesterr. Zeit.)*

Torino 12 aprile.

L'altr' ieri a sera avvenne in Torino una fragorosa dimostrazione. Alcune centinaia di persone girarono per le strade principali, gridando: *Abbasso le imposte!* Noi facciamo sicurtà che niuno di costoro, che gridavano contro le imposte, paga per questo capo un soldo solo al Governo. *(Arm.)*

Si aspetta in Torino per la sera del 17 d'aprile il conte di Cavour, reduce da Parigi. *(Idem)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 12 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 %	85 7/8
Prestito nazionale al 5 p. %	86 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 1/4
Londra, una lira sterlina	10 03

Borsa di Parigi del 11 aprile. — Quattro ½ p. % 93. 60. — Tre p. % 73. 90.

Borsa di Londra del 11 aprile. — Consol. 93 3/8.

Trieste 10 aprile. — Aggio dei da 20 carantani 2 5/8 a 2 3/4 %.

Parigi 10 aprile.

La squadra inglese ha passato il Belt e ritorna in Inghilterra. Ora il Baltico è libero.

Oggi si tenne l'ultima conferenza. *(G. Uff. di Ver.)*

Altra del 10 aprile.

Pietroburgo 8. — Furono pubblicate lettere di grazia dello Czar alla nobiltà dei Governi di Gotlandia e della Curlandia, colle quali vengono garantiti sulla parola imperiale i diritti, costumi e privilegii della nobiltà stessa durante il proprio regno.

Altra del 10 aprile.

La situazione della Banca di Francia è assai sensibilmente migliorata. L'incasso metallico fu di 269 milioni, 55 milioni in più. Il conto corrente del Tesoro è di 100 milioni, cioè 14 milioni di più dell'ultimo bilancio del 14 marzo. I signori Biot e Falloux sono nominati accademici.

Parigi 11 aprile.

Lord Redcliffe rimane al suo posto in Costantinopoli. L'ammiraglio Lyons riprende il comando della flotta del Mediterraneo. Secondo l'*Indépendance belge*, gli Austriaci consentono a sgombrare i Principati. La leva in Polonia è aggiornata.

Parigi 12 aprile.

Il *Moniteur* di questa mattina pubblica un dispaccio telegrafico del maresciallo Pélissier, in data di Sebastopoli 6 corrente. In esso è detto:

« Continua il miglioramento molto notevole della salute dell'esercito in generale. Il tifo perde ogni giorno d'intensità, e va diminuendo sensibilmente. La stagione di primavera, che fu molto ritardata, gioverà al miglioramento. »

Copenaghen 9 aprile.

Il Principe ereditario ha prestato oggi il giuramento nell'intimo Consiglio di Stato alla costituzione del Regno. *(FF. di V.)*

Spettacolo straordinario pel Teatro a S. Benedetto

La *Compagnia americana equestre-ginnastica-musicale*, diretta dal sig. Stokes, nella quale fa principale comparsa la rinomata artista

MISS ELLA

reduce dalle principali città della Germania ed ora da Trieste, avendo divisato di fare un giro nella penisola italiana, ed essendosi già impegnata per prodursi nel prossimo mese di giugno all' I. R. Teatro della Scala in Milano, ascrive a sua fortuna di presentarsi al coltissimo pubblico di questa cospicua città.

L'Impresa del Teatro S. Benedetto, approfittando del tempo necessario per la messa in iscena dell'annunziata opera del maestro Apolloni, *L'Ebreo*, e trattandosi di uno *spettacolo straordinario*, che viene preceduto da grido non comune, e perchè anche questa città possa ammirare la sorprendeete bravura della sullodata artista *Miss Ella*, ha ceduto il Teatro per otto sere, nelle quali si produrrà la detta *Compagnia americana equestre-ginnastica-musicale*.

Lo spettacolo consisterà in varii *esercizii equestri*, *esercizii ginnastici*, e *varii pezzi di scelta musica*, eseguiti sulle campane da artisti scozzesi.

Il tutto verrà eseguito sul palco scenico.

Potendo la Compagnia arrivare in tempo utile, la prima recita avrà luogo la sera di domani, martedì 15 corr., alle ore 8 e ½ precise.

VARIETA'.

Generoso e nobile dono fu quello, che il milanese scultore sig. Giovanni Antonio Labus ha testè fatto ai RR. Padri Somaschi del nostro Orfanotrofio maschile. Avendo egli con lode universale risposto all'onorevole incarico, affidatogli da illustre magistrato di Milano, di erigere in quel grande Orfanotrofio un monumento marmoreo al santo padre degli orfani, Girolamo Miani, patrizio veneto, volle, per libero impulso del suo cuore, cederne gratuitamente il modello ai RR. Padri, che con tante amorevoli e sollecite cure vengono educando i veneziani nostri orfanelli. Onorava così la città natale del Santo e promotrice de' religiosi Istituti; accendeva alla imitazione del Santo Padre i suoi figli devoti, e intendeva ben anco, ne siamo certi, di dare con questo un'amplissima testimonianza del suo ossequio profondo e sincero a questi RR. Padri, i quali, emulando i loro confratelli di Milano, per quelle semplici ed umili vie, che insegna solamente la carità del Vangelo, promuovono con rara sicurezza di effetto la fisica, sociale e religiosa educazione dei nostri orfani, avviandoli ad una vita operosa, per cui, quando escono dall'Orfanotrofio, possono guadagnarsi onestamente il pane coll'esercizio dell'arte che vi hanno imparata. I Veneziani, che veggono già il frutto di tanta carità, si protestano e si protesteranno loro in perpetuo riconoscenti: e noi godiamo del generoso dono del valente artista, non solamente per l'onore, che ne ridonda ai benemeriti Padri Somaschi, ma sì ancora per quello che al tempo stesso ne proviene all'illustre donatore. Di tal guisa, infatti, fu porta occasione ai degni estimatori ed intelligenti cultori delle arti belle, di cui certo non è difetto nella nostra città, di ammirare da vicino e di encomiare, come ben meritava, la rara perizia del suo maestro scalpello. Certamente noi non c'inganniamo nell'affermare che il comune giudizio degli intelligenti sul lavoro del Labus per noi si riassume nello spettabile giudizio del celeberrimo autore del monumento a Tiziano, prof. Pietro cav. Zandomeneghi, il quale con esimia gentilezza si compiaceva dirigere al R. Padre Rettore dell'Orfanotrofio la seguente lettera, e con pari benignità ci permetteva di renderla pubblica:

« Il gruppo in gesso rappresentante il santo patrizio veneto Girolamo Emiliani, che accoglie e guida un derelitto orfanello per toglierlo dai pericoli della miseria ed avviarlo nella cristiana educazione, è opera, a mio parere, degna di essere collocata in quel medesimo Istituto, che riconosce la sua fondazione da questo benemerito e che Ella, ad imitazione di Lui, sì degnamente conduce e paternamente presiede. Ella sa, M. R. Padre, che non mi è bastato di vederlo una volta, ma che ho bramato di rivederlo. Questo le provi che, dicendo che il gruppo mi piace, dico quello che sento.

« Una santa carità, una nobile dolcezza, una movenza sciolta e nello stesso tempo grave e dignitosa, sono i pregi, direi quasi, morali della figura del S. Girolamo, mentre una lieta innocenza, una sorpresa riconoscente, animata dalla gioia di aver ritrovato un padre, sono i pregi principali dell'altra. Da ciò naturalmente consegue che le forme sono buone, perchè senza buone forme l'arte non può raggiungere mai l'esatta verità delle espressioni.

« Ed infatti io vi scorgo uno stile severo, non servo a pedanteschi precetti, ma puro e libero; sapienza nelle parti che sono ignude e buonissimo dettaglio nelle pieghe. Sia adunque per l'espressione, sia per la composizione, e sia per le forme, io giudico questo modello quale bella opera di scoltura: e lieto di avere conosciuto il valore d'un altro egregio mio confratello lombardo, mi congratulo seco lei, M. R. Padre, del fortunato acquisto fatto dal suo Stabilimento: e desidero che questa plastica sia veduta da quanti vedono bene e sanno render giustizia al merito vero, onde il nome di Giovanni Antonio Labus, suo autore, trovi, anche per l'avvenire, in questo cospicuo paese, un eco di onore e di affetto.

« Con riverenza mi segno

« Dallo Studio, l'8 aprile 1856.

« *Affett. obblig. devot. servo*

« PIETRO ZANDOMENEGHI. »

E a noi gode l'animo, senza dubbio, che, mentre l'insigne veneziano scultore si dichiara lieto dell'aver conosciuto il valore del suo confratello lombardo, ne sia offerto un esempio degno d'imitazione nobile e generosa, perchè le sorelle città italiane si favoriscano a vicenda nel culto e nel magistero delle arti belle, e assicurino a questa nostra patria l'antico glorioso primato, contrastato sempre, ma invano, dalle altre civili nazioni. X.

Istituto filarmonico-drammatico di Padova.

La sera del 31 marzo passato fu una sera di festa pella nostra Padova. L'Istituto Drammatico, che ebbe vita pochi mesi or sono, mercè le cure di alcuni generosi, offeriva un pubblico saggio di recitazione nel teatro sociale dei Concordi, ove accorreva il fiore della nostra città sollecita mai sempre di quanto serve a rassodare la fama ben meritata di cui gode pel culto indefesso di ottimi studii e per la solerte promozione di utili e svariate istituzioni.

E difatti, se il teatro non è che un potente stromento di civilizzazione, se esso non potrà rispondere alla santità della sua missione che allorquando si concentrino e si volgano ad un'unica meta gli sforzi degli scrittori e degli attori, e siasi rettificato il gusto del pubblico, falsato dalle esagerazioni degli ultra-romantici, se perciò si ha mestieri di una critica leale, illuminata, concorde, inflessibile, ed infine di una scuola nostra che si pieghi alle esigenze dell'epoca, lasciando però integri i principii fondamentali dell'arte, noi siamo tratti ad applaudire altamente ai fondatori di questo Istituto, i quali, mirando a tutti gli scopi suaccennati aprirono una scuola di recitazione pei giovani di questa città, ed un annuo concorso di lavori drammatici a beneficio di tutti gli scrittori della penisola.

Fu chiamato ad istruttore F. A. Bon, nome caro e venerato da Italia tutta che riconosce in esso il precipuo decoro del teatro nazionale, e fu eletta una Commissione, nella quale figurano alcuni dei più distinti nostri concittadini, il di cui officio, nella scelta delle produzioni da rappresentarsi e nella distribuzione dei premii, si è quello di trarre il pubblico ed i giovani scrittori a convincersi che il bello non possa mai andar disgiunto dal vero, e che, se non si faccia banditore di moralità e di sapienza, il teatro non sia che trastullo di fanciulli o di scioperati.

La commedia — Tutti romanzi — del sig. Luigi Rossi, e la farsa — Le conseguenze di un ballo mascherato — ridotta per le scene italiane da F. Gandini, rappresentate nella sera del 31 marzo, oltre all'essere modellate sopra i principii più sani dell'arte, offerivano alla Commissione che le ha scelte l'importante vantaggio di convenire coi mezzi dei pochi e quasi tutti ancora mal pratici socii declamanti. Furono eseguite con ottimo successo, se voglionsi considerare come alcuni degli attori ponessero il piede per la prima volta in sulla scena, e come alcuni altri non si fossero presentati al pubblico che di rado od in questa città od altrove facendo parte di una qualche Società di *dilettanti*, ove, abbandonati a sè stessi, mancavano di guida, di scopi, di eccitamenti.

La sig. Emma Biagi, ed il sig. Antonio Minto, che si acquistò già bella rinomanza pei suoi lavori drammatici, si distinsero per avere amendue perfettamente interpretato il carattere, che rappresentavano, per gentilezza di modi, per giusta intonazione di voce, per possesso di scena; e la prima in ispecial modo per esatta pronuncia, e per la naturale scioltezza. Gli altri attori tutti, od esordienti, o novizii, diedero molto a sperare sopra rapidi progressi avvenire. E sieno tributate le dovute lodi alle giovinette Emma Biagi, Filomena Doni ed Emilia Cavallini, perchè, tutelate dalle guarentigie le più assicuranti, prime si accinsero a tentare una via, la quale, mercè il loro squisito sentire, il loro trasporto per l'arte, ed i saggi consigli dell'illustre loro maestro, non riuscirà per esse gran fatto scabrosa.

Grazie alle cure di alcuni socii ed alla cortesia del sig. Nicola Deanesi, che senza interesse offeriva il mobiliare occorrente, la scena non poteva essere con maggiore proprietà e ricchezza addobbata, e specialmente nella rappresentazione della farsa, nella quale però il vestiario degli attori, per non corrispondere a tanto lusso di decorazioni, lasciava alcun che a desiderare.

Quella piccola parte del pubblico, che col sordo mormorio o coll'applauso decide in teatro del merito di una produzione e d'un artista (e pur troppo talvolta erroneamente) disse l'intreccio della commedia e della farsa semplice assai, e quindi, a suo parere, poco interessante: noi ricorderemo soltanto come l'interesse d'un'azione strettamente comica non istia sempre nello svolgersi di passioni vibrate e nella complicazione d'avvenimenti strani ed imprevisti; e ripeteremo a sua norma come, appunto pella evidenza e semplicità dell'azione, questi due pezzi convenissero ad un primo esperimento, e servissero mirabilmente all'istruzione ed esercitazione degli attori, scopi questi principali dell'Istituto nel dare simili rappresentazioni.

Chiuderemo questi brevi cenni con un appello alla filantropia ed al patriottismo dei nostri concittadini, rammentando loro come il maggiore prosperamento di questa istituzione non sia onorifico ed utile soltanto pella nostra città.

Padova, il 3 aprile 1856.

Alcuni Padovani.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5367. AVVISO. (3.ª pubb.)

Colla scadenza della II rata prediale 1856, che si verifica col giorno 30 aprile 1856 per la Provincia di Padova, e per tutte le Comuni che le erano soggette prima dell'attivazione del nuovo compartimento territoriale, saranno attuate per le Comuni del Distretto di Mirano anche le sovraimposte comunali nelle sottoindicate misure per ogni lira di rendita censuaria, onde supplire ai bisogni delle rispettive amministrazioni.

Se ne avvertono, quindi, i censiti a loro intelligenza e norma; invitandoli a soddisfare in tempo utile nelle mani dei rispettivi esattori le quote a ciascuno applicate nei quinternetti di scossa, e così sottrarsi alle conseguenze comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e successivi Regolamenti.

Carati di carico delle sovraimposte comunali.

Mirano	Centesimi	07 : 50	per ogni lira di rend.
Pianiga	•	08 : 91	idem
Mellaredo	•	08 : 32	idem
S. Maria di Sala	•	06 : 20	idem
Noale	•	07 : 20	idem
Salzano	•	06 : —	idem
Scorzè	•	05 : 10	idem

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 1.º aprile 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 415. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale di residenza della Sezione penale dell' I. R. Tribunale provinciale di questa città, avrà luogo, nel giorno 22 aprile p. v., alle ore 10 ant., l'esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente del lavoro di ricostruzione di sei invetriate per le carceri del Tribunale medesimo.

L'asta sarà aperta sul dato di austr. L. 500, fermi del resto i patti dell'analogo Capitolato d'appalto, che, insieme colla descrizione del lavoro, saranno ostensibili ai concorrenti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribun. provinc., Sez. penale,
Venezia, 25 marzo 1856.
MASSIGNANI, *Aggiunto.*

N. 131. AVVISO. (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile il posto di Scrittore presso l' I. R. Archivio sussidiario in Bassano, coll'annuo soldo di aust. L. 804.60, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire, nelle vie regolari, al protocollo di questa I. R. Camera notarile provinciale, la relativa documentata supplica, nel termine di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità con taluno degl' impiegati addetti al suddetto Ufficio, a termini delle vigenti prescrizioni.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 4 aprile 1856.
Il Presidente, SCHÖFFMANN.
Il Cancelliere, F. Tovaglia.

N. 768. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nell' I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Udine è vacante la classe II, che ha l'annuo stipendio di fior. 200. Col mezzo de' proprii Superiori, presenti ogni aspirante, entro il 20 maggio p. v., all' I. R. Ispettorato scolastico provinciale del Friuli, l'istanza cogli attestati provanti: *a)* l'età; *b)* la religiosità ed il buon costume; *c)* la sudditanza austriaca; *d)* gli studii percorsi; *e)* gli esami della metodica semestrale, compresi i lavori muliebri; *f)* le lingue conosciute; *g)* gl' impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1) il domicilio; 2) la condizione o professione sua od almeno dei genitori, e se nubile, maritata o vedova; 3) se accettasse altra Scuola che in tale occasione rimanesse vacante in qualunque altro luogo; 4) se ha legame di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete RR. Scuole maggiori femminili; 5) di rinunziare, se maestra, all'ufficio attuale, ove ottenga quello, cui aspira.

Venezia, 7 aprile 1856.
Il f.f. d' I. R. Ispettore scolastico generale, G. CODEMO.

N. 3299. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 30 aprile p. v., resta aperto il concorso al posto di Ricevitore presso l' I. R. Ricevitoria sussidiaria doganale in Malamocco, con l'annuo soldo di fior. 500, oltre l'al-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 aprile. — Gli ultimi arrivi dinotatici furono:

Da Amsterdam, la galeazza olandese *Bellina*, cap. Jager, con zuccheri e caffè per Antonini; da Marsiglia, la goletta sarda *Innocente*, cap. Bronzi, con carbone a Giovellina; da Newcastle, il brig. inglese *James*, cap. Robison, con carbone per Brambilla; da Trapani, il brig. austr. *Consolazione*, cap. Scarpa, con sale a sè stesso; da Bari, il trab. napol. *Madonna del Carmine*, cap. Pirris, con orzo ed olio per Fanelli; da Monopoli, il trab. napol. *Buon Padre*, cap. Rota, con olio per De Piccoli; ed il trab. *Veloce*, cap. Rota, con vino per De Martino; da Molfetta, il trabacc. napol. *Peppino*, con vino per Capriati; e la *Stella*, cap. Azzariti, con vino ed olio a De Piccoli; ed il cap. Nicola Milella, con orzo ed olio pel suddetto; da Trani, il trabacc. nap. *Madonna della Libera*, cap. Facillo, con vino ad Ortis; ed il trab. nap. *Divina Provvidenza*, cap. Vissiglio, con vino ed altro a sè stesso; e da Bisceglia, il padr. Cosentino con vino per Della Vida. Ieri, arrivarono una quantità di barche da Trieste e dalla Dalmazia, e qualche legno, di cui daremo i nomi principali domani.

Chiudeva il nostro mercato più fiacco ancora nelle granaglie, dopo il telegrafo di Londra. Olii sostenuti fermi. Vini molto più offerti. Spiriti meglio tenuti. Salumi, ben tenuti nel baccalà.

Le valute invariate. Nessuna varietà nei pubblici fondi, e poche ricerche.

Trieste, la decorsa settimana, fu attivissimo nelle merci. Molte vendite d'olii, con aumento nei prezzi. Parecchi arrivi nei caffè e buone vendite. Cotoni d'America viaggianti a f. 35. Calma nei cereali, massime pei frumenti. I frumentoni pronti di Romagna e scadenti da f. 3 a 3.10, con isconti; ed a premio perduto da f. 4 a 3.30 in agosto. Lane richieste; metalli fiacchi; canapa abbandonata; vallonea con molte operazioni. Le Azioni della Str. ferr. italiana da 120 a 131 ¾; le Azioni di Credito da f. 320 a 345.

MONETE. — *Venezia 12 aprile 1856.*

Sovrane	l. 40.62	Tall. di Fr. I.	l. 6.16
Zecch. imp.	• 13.72	Crocioni	• 6.62
• in sorte	• 13.68	Da 5 franchi	• 5.80
• veneti	• 15.	Francesconi	• 6.50
Da 20 franchi	• 23.26	Pezzi di Spag.	• 6.90
Doppie di Sp.	• 97.	*Effetti pubblici.*	
• di Amer.	• 94.	Obb. met. 5 %	83 ¼
• di Gen.	• 92 25	Prest. nazionale	84
• di Roma	• 19.85	• lomb.-ven. god. 1.º dic.	92 ½
• di Sav.	• 33.	Conv. Vigl. del T.	
• di Parma	• 24.80	god. 1.º nov.	85 ¾
Luigi nuovi	• 27.08	Sconto	5 ½
Tall. di M. T.	• 6.18		

CAMBI. — *Venezia 12 aprile 1856.*

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 25
Amsterdam	• 247	Malta	• 238
Ancona	• 615	Marsiglia	• 116 ½
Atene	• —	Messina	• 16. 10
Augusta	• 295	Milano	• 99 ½
Bologna	• 616	Napoli	• 549
Corfù	• 602	Palermo	• 16. 10
Costantinop.	• —	Parigi	• 116 ¼
Firenze	• 99	Roma	• 615
Genova	• 115 3/5	Trieste (vista)	• 289 ½
Lione	• 116 1/8	Vienna (vista)	• 289 ½
Lisbona	• —	Zante	• 600
Livorno	• 99		

Londra 12 aprile (Disp. telegr.) — Cotoni balle 70,000 più alti, Middling Orléans 6 1/16. Caffè invariabilmente calmi, Ceylan 51 a 52. Zuccheri in loco bassi, viaggianti sostenuti, sacchi 2900 basso N. 11 ½ venduto per Brema a 29 ½. Frumenti e frumentoni in gran calma. Consolidato 93 3/5 a ½. Cambio Trieste 10.21 a 23; Vienna 10.20 a 22.

Adria 12 aprile. — La nuova della libera esportazione dei cereali dai porti russi, e la nuova concessione accordata dalla Romagna, levando il dazio di sortita nei granoni, ha influito sui principali mercati, e ne portò la conseguenza anche nel nostro, che, tanto i frumenti che i frumentoni, venivano offerti a prezzi di ribasso. Negli altri articoli non avemmo variazioni notevoli. Non successero affari d'entità, e pei consumi al semplice dettaglio, ai seguenti prezzi:

GENERI	Lire austriache
Frumento	da 22.— a 24.—
Frumentone	• 12.25 • 13.—
Riso nostrano	• 36.— • 39.—
• cinese	• 28.— • 32.—
Risone nostrano	• 16.— • 18.—
• cinese	• 14.— • 15.50
Avene vecchie	• 10.— • 10.25
• in aspetto	• 6.25 • 6.50
Fagiuoli in genere	• 12.— • 14.—

SETE. — *Milano 9 aprile 1856.*
(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.	B. corr.	Second.	TRAME.	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. —:—	16/20	L. —:—	L. —:—
16/20	• —:—	• —:—	18/20	• —:—	• —:—
18/20	• 34:25	• —:—	18/22	• —:—	• —:—
18/22	• —:—	• —:—	20/22	• —:—	• —:—
20/22	• —:—	• —:—	20/24	• 31:—	• —:—
20/24	• 32:30	• 31:75	22/26	• 29:85	• —:—
22/26	• 32:30	• 31:75	24/28	• —:—	• 28:80
24/28	• 30:50	• —:—	26/30	• —:—	• 28:80
26/30	• —:—	• —:—	28/32	• 29:—	• —:—
28/32	• 29:50	• 28:25	30/34	• 28:50	• 27:50
30/34	• 28:50	• 28:—	32/36	• 28:50	• —:—
32/36	• 28:50	• —:—	36/40	• —:—	• 26:—
36/40	• —:—	• —:—	40/45	• 26:20	• —:—

ORGANZ. STRAFIL.	B. corr.	Second.	GREGGIE.	B. corr.	Second.
18/22	L. —:—	L. —:—	16/20	L. —:—	L. —:—
20/24	• 33:30	• —:—	18/20	• —:—	• —:—
22/26	• 33:—	• —:—	18/22	• —:—	• —:—
Dopp. gregg.		Strazze.	20/22	• —:—	• —:—
1ª sor.	L. —:—	L. 3:10	20/24	• 29:90	• —:—
2ª •	• —:—	• —:—	22/26	• 28:25	• 27:45
3ª •	• —:—	• —:—	24/28	• 28:—	• —:—
STRUSE.	A vap.	A fuoco.	26/30	• 27:—	• 26:50
1ª sor.	L. —:—	L. —:—	28/32	• —:—	• 26:50
2ª •	• —:—	• —:—	30/34	• —:—	• 25:50
3ª •	• —:—	• —:—	32/36	• —:—	• 25:50
			36/40	• —:—	• —:—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 9 aprile 1856, ore 1 pom. — Con animata speculazione, la Borsa era favorevolmente disposta nelle carte industriali, e quasi tutti i corsi di queste salirono. In confronto d'ieri, le carte di Stato e le Azioni della Banca erano alquanto più fiacche. Le divise, poco offerte, aumentarono alcunchè dai corsi d'ieri. Le valute, specialmente l'oro, quasi invariate.

Amsterdam 84 — l., Augusta 101 ½ l., Francoforte 100 3/8 l., Amburgo 74 7/8, Livorno 102 —, Londra 10.3 —, Milano 101 5/8 l., Parigi 119 ¼ l.

Obbl. dello Stato 5 %	...	86 ¼ — 86 3/8
• 4 ½	...	77 ½ — 77 ¾
• 4	...	67 — 67 ½
• 3	...	51 ½ — 52
• 2 ½	...	42 ½ — 42 ¾
• 1	...	17 — 17 ¼
• Serie B... 5	...	90 — 91
Prest. nazionale . 5	...	87 1/16 — 87 1/8
• lomb-ven. . 5	...	91 — 92
Ob. eson. suolo A. I. 5	...	85 ¾ — 86 ¼
• • altre Pr. 5	...	79 ¼ — 82
• Gloggnitz, rest. 5	...	92 ½ — 93
• Oedenburg • 5	...	91 — 91 ½
• Pest • 4	...	92 ½ — 93
• Milano • 4	...	90 ½ — 91
Prest. con lott. 1834	...	229 — 229 ½
• • 1839	...	135 ¼ — 135 ½
• • 1854	...	109 7/8 — 110
Obb. del Banco 2 ½ %	...	61 ½ — 62
Azioni della Banca		1130 — 1132
• Banca di sconto		109 ½ — 110
• Stabil. di cred. aust.		338 ¼ — 338 ½
• delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		378 ¼ — 378 ¾
Obbl. ... della str. ferr. dello St. a fr. 275.		111 ¼
Azioni Ferdin. del Nord		302 — 302 ½
• Budweis-Linz-Gm.		269 — 270
• Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
• • 2.ª pr.		25 — 30
• navigaz. a vapore		639 — 640
• • 13.ª em.		603 — 605
Azioni del Lloyd		443 — 445
• molino a vap. Vienna		90 — 92
• ponte catene Pest		67 — 68
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 — 90
• Ferd. del Nord . . 5		85 — 85 ½
• Gloggnitz . . . 5		79 — 80
• nav. vap. Danubio 5		84 — 85
Vigl. rendita di Como		12 ¾ — 13
• Esterhàzy f. 40		68 — 68 ½
• Windischgrätz		23 ¼ — 24
• Waldstein		23 ¾ — 24
• Keglevich		12 ¼ — 12 ½
• Salm		39 ¾ — 40
• S. Genoies		39 ½ — 39 ¾
• Palffy		38 ¾ — 39
Aggio degl' II. RR. zecchini		5 ½ — 5 ¾

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del 9 aprile 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	86 ¼
• del prest. nazionale	• 5	87 1/16
•	• 4 ½	77 7/16
•	• 4	—
•	• 3	—
Prestito con lotteria 1834		—
• • 1839		135 3/8
• • 1854		110
• lomb.-veneto 1850	a 5 %	—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	• 5	86 ½
• • altre Provincie		79 3/8
Azioni della Banca		1129
• della Società di sconto		547 ½
Azioni dell' Istit. di credito austr.		337 ¼
• Str. ferr. Ferdin. del Nord		3000
• dello Stato pieno pagamento		—
• detto in rate		378 ½
• Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
• della navig. sul Danubio		644
• del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi in Vienna.
Del 9 aprile 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	• 101 ½	uso
idem idem	• —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	• 100 ¼	2/m
Genova p. 300 l. n. piem.	• —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	• 74 5/8	2/m.
Livorno p. 100 l.	• 102	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	• —	breve
idem idem	• 10.3	3/m.
Milano p. 300 l. austr.	f. 102	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	• 119	2/m.
Parigi p. 300 franchi	• 119	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	270	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	• —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f. 5 3/8	

ARRIVI e PARTENZE — *Nel 12 aprile.*

Arrivati da Ancona i signori: Mayrargues Ippolito, neg. franc. — *Da Milano:* Battistella Gius., neg. di Trieste. — Wright Roberto L., Americano. — Carignani Temistocle, console sardo in Tunisi. — Ferri Giuseppino, possid. di Bergamo. — Bertinaria Pietro Cesare, possid. sardo. — *Da Udine:* Guidetti G. B., possid. di Brescia. — *Da Trento:* Breul Carlo, medico di Annover. — *Da Rovigno:* Monti dott. Franc., medico di Ferrara. — *Da Padova:* Paini Egesippo, prof. di pianoforte di Reggio. — *Da Treviso:* Veronelli Vincenzo, poss. di Milano. — *Da Mantova:* Zullich Antonio, poss. di Cittanuova. — Caldani Anna, poss. di Mantova. — *Da Trieste:* Ferrari Prospero, negoz. di Reggio. — Niotes Giovanni, Greco. — Tampieri Francesco, poss. di Lugo. — Bellenghi Angelo, neg. di Faenza. — Tucker Riccardo, capit. americano. — Tour Nicola, Russo. — Giudetti Pietro, possid. di Reggio. — Eram Vincenzo, neg. ottomano. — Tuhr Alessandro e Tegelsten Edoardo, negoz. russi. — Bongiovanni Tommaso, possid. di Lugo. — Schirmacher Arturo, negoz. ungherese. — Vielli Andrea e Gentille Iacopo, neg. di Trieste. — Corti Giovanni, neg. di Como. — Kohen Carlo, neg. di Fiume. — *Da Brescia:* Visentini Domenico, neg. di Brescia. — *Da Verona:* Bortolotti Bartolommeo e Piccoli Giuseppe, poss. di Finale. — Manicardi D. Vincenzo, rettore del Seminario arcivescovile in Finale. — *Da Vicenza:* Oldani Giovanni, neg. di Vigevano.

Partiti per Verona i signori: S. A. il principe Pietro d'Ahremberg, possid. — de Codelli bar. Sisto, possid. — Zichy co. Carlo, possid. di Presburgo. — Rainfort Edoardo e Silsbee Edoardo, Inglesi. — *Per Ferrara:* Bé Alessandro, neg. di Alessandria. — *Per Milano:* Ducocq Edmondo, neg. di Parigi. — Kleckner Pietro Luigi, propr. di Parigi. — Bethenod Claudio Maria, poss. di Lione. — *Per Rovereto:* Marzani co. Pietro, I. R. consigliere di Governo. — *Per Padova:* Zigno nob. cav., podestà di Padova. — *Per Trieste:* Gigli Pietro, poss. di Siena. — de Voss co. Eugenio, I. R. ciambell. e capit. mecklemburghese. — Serrec de Kervily visconte Armando, propr. di Parigi. — Joltrois Felice, ... di Rheims. — Miller Giorgio N., poss. americano. — del Senno Antonio, consigliere di finanza in riposo. — de Totto cont.ª Maria, poss. di Capodistria. — Girardelli Giuseppe e Zilzer Antonio, negoz. di Presburgo. — Makarof, segretario russo. — Johnston W. J., eccles. americano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 12 aprile 1856. Arrivati 630; Partiti 538

SPETTACOLI. — Lunedì 14 aprile.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *I quattro rusteghi.* — Farsa: *Quando uno è al verde!* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — La tragedia civile: *Riabilitazione!*, di P. Fambri e V. Salmini. — Alle ore 5 e ½.

Osservazioni Meteorologiche
fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 12 e 13 aprile 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 aprile - 6 ant.	338''', 28	+ 9°, 0	+ 8°, 6	Nebbia	E. N. E.¹		6 ant. 8°
2 pom.	338, 67	14, 0	11, 7	Nuv. leggero.	S. E.¹		6 pom. 8
10 pom.	338, 46	11, 3	9, 9	Nuvoloso.	S. S. E.¹		
13 aprile - 6 ant.	338, 63	10, 7	9, 8	Nubi sparse	S. S. E.¹		6 ant. 8
2 pom.	338, 30	14, 5	11, 2	Nuv. leggero.	S. E.¹		6 pom. 8
10 pom.	338, 15	11, 3	9, 8	Semisereno.			

Dalle 6 ant. del 12 aprile alle 6 ant. del 12: Temper. mass. + 14°, 0; min. + 9, 0.
Età della luna: Giorni 8.
Fase: P. Q. ore 5.33 ant.
Dalle 6 ant. del 13 aprile alle 6 ant. del 14: Temper. mass. + 15°, 2; min. + 10, 2.
Età della luna: Giorni 9.
Fase: —

loggio od il proalloggio normale, verso l'obbligo della cauzione d'impiego, corrispondente ad un'annata del soldo stesso.

Entro il suddetto termine, gli aspiranti dovranno avere insinuate le loro istanze col mezzo delle Autorità od Ufficii, da cui dipendono, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, comprovando i servigii prestati, le cognizioni acquisite in materia doganale e di dazio consumo murato, e la possibilità a prestare la prescritta cauzione. Inoltre, dichiareranno se, ed in qual grado, sieno parenti od affini con impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 31 marzo 1856.

N. 11549. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

In seguito a Decreto 6 marzo corr. N. 4658-803 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un terzo esperimento d'asta nel giorno di mercoledì, 16 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare al maggior offerente, e sotto riserva dell'approvazione Superiore, in affittanza lo Stabile, sito in parrocchia di S. Stefano, all'anagrafico N. 3488, per un quinquennio, decorribile dal 15 giugno 1856.

L'esperimento seguirà sul dato della pigione di annue L. 968, offerta all'asta del 19 febbraio p. p., pubblicata coll'Avviso 25 gennaio precedente N. 3338-382, nonchè agli altri patti e condizioni portate dall'altro, in data 24 dicemb. N. 28383-2445, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 14, 18 e 19 gennaio a. c. N.ⁱ 11, 15 e 16.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 marzo 1856.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 3539. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Come dimenticati da ignoti viaggiatori nelle carrozze erariali vennero ricuperati, e trovansi giacenti presso questo Economato, i seguenti effetti: un ombrello, rinvenuto ad Udine. — Una carta geografica; due ombrelli; un ombrellino; un bastone, effetti rinvenuti a Chiavenna. — Due sacchi da viaggio; due cappelliere, rinvenuti a Milano.

S'invitano perciò coloro, che ne fossero i proprietarii, a fornire, pel ricupero, ogni dettagliato indizio all'Economato medesimo nel termine di due mesi da questa data, scorsi i quali infruttuosamente, gli oggetti suddetti saranno alienati, restando successivamente libero solo il diritto sul prezzo ricavato.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 6 aprile 1856.
L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore superiore, ZANONI.

N. 5841. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

È da rimpiazzarsi presso taluna delle Intendenze di finanza delle Provincie venete, in via provvisoria, un posto di Ragioniere, col soldo di annui fiorini 900, ed eventualmente di fiorini 800.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, pel tramite regolare d'Ufficio, alla Prefettura delle finanze in Venezia, entro il 10 maggio p. v., corredandole dei documenti comprovanti gli studii percorsi, le cognizioni acquistate ed i servigii prestati, non senza indicare se, ed in qual grado di parentela od affinità, fossero congiunti con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Venezia, 31 marzo 1856.

N. 497 **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile un posto di Avvocato in Venezia, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire a questo Tribunale provinciale, Sezione civile, nel termine di quattro settimane dall'ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, le documentate loro suppliche, corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal decreto di eleggibilità, oltre agli altri ricapiti, dei quali credessero giovarsi, aggiuntavi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con taluno degl'impiegati addetti a questo Tribunale provinciale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 9 aprile 1856.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il corrente mese di aprile, rimane aperto il concorso per un posto di Ufficiale assaggiatore di garanzia per gli ori e gli argenti nella Provincia, al quale va annesso il soldo annuo di fiorini 600 e la classe X delle diete.

Coloro, che intendessero di optare per detto posto, dovranno, entro il corrente mese, far pervenire, col mezzo delle Autorità, dalle quali immediatamente dipendono, a questa I. R. Direzione le loro istanze, corredate della tabella di servigio e dei documenti comprovanti le loro qualifiche, gli studii percorsi, i servigii prestati, e dovranno inoltre dichiarare se abbiano parenti od affini, ed in qual grado, fra gl'impiegati dell'I. R. Zecca ed Ufficii dipendenti.

Dall'I. R. Direzione della Zecca in Milano,
il 4 aprile 1856.
L'I. R. Direttore, CANZANI.

N. 12763. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 30 aprile corrente, dalle ore 11 ant. alle 2 pom., un pubblico esperimento d'asta per l'appalto di alcuni lavori da eseguirsi nelle stanze del fabbricato in Dolo ad uso di quegli Ufficii dell'I. R. Commissariato distrettuale e dell'I. R. Pretura, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 599 : 40.

2. Non sarà ammesso all'asta se non se chi abbia dichiarato il preciso domicilio ed abbia provato di essere artiere patentato, nonchè verificato previamente il deposito cauzionale di austr. L. 65, in moneta a valor di tariffa.

3. Qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, ferma la miglior offerta ottenutasi.

4. Il deposito cauzionale non sarà restituito se non se dopo l'impartito collaudo e la praticatasi Superiore revisione contabile.

5. La consegna dei lavori si verificherà a mezzo di uno degl'ingegneri, incaricato dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

6. Seguita la delibera, non saranno ammesse ulteriori offerte, quand'anche più vantaggiose alla Stazione appaltante.

7. La delibera seguirà a favore del minor pretendente ed all'appoggio del Capitolato d'appalto e descrizione dei lavori, atti che sono sin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa R. Intendenza, nonchè sotto l'osservanza delle altre pratiche in corso per appalti di opere pubbliche.

8. Le spese, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 aprile 1856.
Per l'I. R. Intendente in permesso,
F. Nob. DUODO, *Aggiunto.*
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 1018. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 37 in Mestre, cui è annesso il godimento della provvigione del 6 per cento, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 5000 (cinquemille).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 2 maggio p. v., all'I. R. Direzione stessa, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 3 aprile 1856.
L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 5680. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Andando a compiersi, col 31 ottobre 1856, l'appalto dei Diritti regii, descritti appiedi del presente Avviso, si fa noto al pubblico che nei giorni qui in calce precisati, sarà tenuta, presso questa I. R. Intendenza, un'asta per l'effetto di deliberare ai migliori offerenti in nuovo appalto i Diritti medesimi, pel periodo novennale da 1.° novembre 1856 a tutto 31 ottobre 1865, e ciò sotto le solite avvertenze e condizioni.

Diritti d'appaltarsi.

Il 15 maggio 1856 si terrà l'asta del Diritto di Staderatico, posto in Arzignano, attualmente esercitato da Scalabrin Sebastiano. Dato regolatore L. 200

Il 16 detto seguirà l'asta del Diritto di passo sul fiume Frassine, situato a Noventa Vicentina alle Caselle, ora esercitato da Conte Antonio. Dato regolatore L. 101.

Il 17 detto verrà tenuta l'asta del Diritto di pedaggio al ponte sul fiume Vo, in Agugliaro, esercitato attualmente da Gallo Giovanni e Brigo Filippo. Dato regolatore L. 710.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 30 marzo 1856.
L'I. R. Intendente, A. BADOER.
Il Segretario, G. Ovio.

N. 5062. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

In esecuzione del Luogotenenziale Dispaccio N. 2402, 24 gennaio, devesi appaltare il lavoro di radicale sistemazione e riattamento della Casa canonica ed adiacenze di S. Nicolò *extra muros* di Portogruaro,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 7908 : 75, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 5 maggio, alle ore 11 antim.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta pel nome da dichiararsi, e che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 800, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa centrale in danaro effettivo, in quattro eguali rate, cioè le tre prime ad ogni terza parte di lavoro compiuto e la quarta dopo l'approvazione dell'atto di collaudo.

6. Le pezze del progetto, ostensibili agli aspiranti, possono essere ispezionate presso questa R. Delegazione provinciale.

7. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 29 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 5499. **CITAZIONE.** (1.ª pubb.)

Essendosi, nelle ore antimeridiane del 4 novembre a. p., fermato dagli agenti di finanza, sulla strada delle Barche in Mestre, un collo di merci di cotone, abbandonato da ignoti fuggitivi, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sulle merci stesse, di dover comparire, entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di Venezia, mentre altrimenti, si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 febbraio 1856.

N. 2812. **AVVISO D'ASTA PER VENDITA.** (2.ª pubb.)

Per ordine dell'eccelso I. R. Comando superiore della Marina, Sez. II, N. 533, del 22 corrente, devesi devenire alla vendita di un Bragozzo, del quale l'I. R. Marina non vuole servirsi.

In conseguenza di ciò, si porta a pubblica conoscenza che nel giorno 21 aprile 1856, alle ore 10 ant., sarà tenuta pubblica asta in quest'I. R. Arsenale marittimo, e precisamente in prossimità al bacino, nel quale il legno sta galeggiante, per cedere lo stesso al miglior offerente, aprendo la gara in base al prezzo di stima, che sarà fatto conoscere al momento dell'ispezione del Bragozzo.

Gli aspiranti all'acquisto del Bragozzo potranno entrare nell'I. R. Arsenale e prendere parte all'asta, previo il deposito di fiorini 25.

Il deposito del deliberatario sarà trattenuto in acconto del prezzo deliberato, giacchè il totale importo dovrà essere pagato prima dell'asporto del legno dall'Arsenale; quello degli altri sarà restituito subito dopo l'asta.

L'asporto del Bragozzo dovrà succedere a tutte spese dell'acquirente, tosto effettuata la delibera.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia,
Il 30 marzo 1856
Il R. Pretore, DE STROBEL.

N. 6169. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si terrà un nuovo esperimento d'asta per deliberare in affittanza novennale al miglior offerente, se così parerà e piacerà, sotto l'osservanza delle solite condizioni, e salva l'approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, la tenuta camerale in Primolano, proveniente dal tolto in paga a Leopoldo Provvedon, amministrata dalla stessa R. Intendenza, fin ora condotta in affittanza dal signor Agostino dott. Freschi, di Bassano.

L'asta avrà luogo il giorno 17 aprile p. v., e sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, per deliberare, come sopra, qualora così meglio credesse la Stazione appaltante, la tenuta suddetta.

Essa tenuta è composta di campi 173, quarti 3, tavole 177, ossia di pertiche censuarie 719. 60. 24, divise in varii pezzamenti, come emerge dalla planimetria di dettaglio del latifondo, e dall'elaborato dell'Ufficio tecnico, che sino da questo momento può essere esaminato presso la Sezione II di questa R. Intendenza delle finanze.

La locazione avrà principio retroattivamente al giorno 11 novembre 1855, e sarà duratura a tutto 10 novembre 1864.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 31 marzo 1856.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il R. Segretario, Dott. Castellini.

N. 831. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

L'I. R. Direzione della Casa di correzione e pena alla Giudecca in Venezia, in obbedienza all'ossequiato Dispaccio 11 corr. N. 4770 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, si fa sapere essere vacanti alcuni posti di Guardia provvisoria a presidio civile dell'indicato I. R. Stabilimento e fors'anche del nuovo reclusorio femminile alle Convertite nell'isola stessa, e che a senso del Regolamento organico e posteriori direttive, devono gli aspiranti presentare, entro il p. v. aprile, oltre l'istanza in bollo competente ed avente l'indicazione precisa dell'attuale loro domicilio, gli allegati sotto indicati:

a) Certificato criminale che attesti non essere giammai stato condannato o dimesso per difetto di prove;

b) Certificato di buona condotta;

c) Certificato di aver adempiuto agli obblighi di coscrizione;

d) Certificato che lo assicuri di robusta complessione, sicchè sia atto alle incombenze relative al posto ottato;

e) Certificato di saper leggere e scrivere;

f) Certificato di non essere ammogliato;

g) Fede di battesimo, avvertendo che non saranno accolti quelli, i quali non raggiunsero l'anno ventesimo o sorpassassero il quarantesimo di età.

Saranno preferiti quelli che sostennero il servigio militare e siano forniti d'onorevole congedo, il quale terrà anche luogo della fede di battesimo ad *g* e del certificato ad *c*, e così pure i militari in pensione, purchè abbiano i suindicati requisiti, e gl'II. RR. invalidi trovantisi nelle medesime circostanze.

Lo stipendio è di L. 606 : 90, ed hanno eziandio la montura e l'alloggio.

Il Dirigente interinale, LUIGI MARIA ZANIBON.

N. 707. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Autorizzata dal supremo Decreto 29 febbraio 1856, N. 2229-255, l'Agenzia degli Emporii de'sali, nel locale di sua residenza, posto sulle Zattere, al N. 274, terrà asta pubblica, nel giorno 18 aprile 1856, per la vendita di libbre grosse venete quattromille cinquecento (4500) all'incirca, di varie qualità di stampe e carte scritte, destinate alla follatura.

L'asta sarà aperta dalle ore 11 antimer. alle 3 pomer. del giorno suddetto, ai patti e condizioni che si leggono nella nostra Gazzetta N. 76.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporii de'sali,
Venezia, 28 marzo 1856.
L'I. R. Agente degli emporii sali, P. SOLVENI.

AVVISI DIVERSI.

È aperta l'associazione pel secondo trimestre, aprile, maggio e giugno, al

PANORAMA UNIVERSALE
GIORNALE SETTIMANALE
illustrato da CLAUDIO PERRIN.

Il favore ognor crescente, ond'è accolto questo giornale illustrato, animò il suo editore ad introdurre pel secondo trimestre importantissimi miglioramenti artistici e letterarii, come puossi rilevare dai nuovi Numeri già usciti dai torchi del Radaelli, editore delle opere illustrate del Manzoni, e dal Saggio dato in dono ai benevoli associati del *Gran Corso di Milano* nella prima domenica di Quaresima, disegnato dal Mazzà ed eseguito colla cromolitografia di Parigi. Pel secondo trimestre sono già in lavoro altri disegni, affidati a' principali artisti d'Italia, di argomenti di attualità eseguiti colla cromolitografia, e con cui si possono ornare le pareti domestiche.

Quantunque il Panorama contenga il doppio di materia artistica e letteraria di qualche altro giornale illustrato, e vanti un'estesa ed onorata collaborazione, riempiendo fra noi al vuoto di quei giornali, che ricreano, educando, la parte più colta ed agiata della società; nulladimeno il prezzo ne è d'assai minore, e questo prezzo, già per sè minimo, viene pure ridotto pel prossimo secondo trimestre ad austr. L. 5 per Milano, e 5:50 franco per tutta la Monarchia.

Le associazioni si ricevono coi soliti mezzi librario e postale, quest'ultimo però *più pronto e sicuro*, mediante un gruppo affrancato contenente il prezzo di associazione diretto all'*Ufficio del* PANORAMA UNIVERSALE, *Milano* presso la Tipografia Radaelli, nella contrada de' due Muri, N. 1041. Gli associati al PANORAMA possono avere a *metà prezzo*, cioè ad austriache L. 2:50 al trimestre, franco, l'*Annotatore friulano*, giornale settimanale con *Rivista politica* a foggia del *Crepuscolo* e viceversa.

Presso le Librerie Brigola in Milano e Venezia sono ancora disponibili pei nuovi associati poche copie del primo trimestre, con cui potranno completare la Collezione annuale.

N. 282 — L'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia trivigiana, fa noto al pubblico, che il notaio sig. Gio: Battista dott. Todesco del fu Pietro, nativo di Serravalle, in esecuzione al venerato Dispaccio 28 agosto 1855, N. 17523 dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, partecipato coll'appellatorio decreto 4 settembre detto anno N. 16298, avendo depositato per la prescritta cauzione presso quest'inclito I. R. Tribunale provinciale N. 7 obbligazioni metalliche del valore di fiorini cento per cadauna, ed avendo esaurito quant'altro gli incombeva; ora è traslocato dalla residenza di Belluno, Provincia di Belluno, a quella di Cordignano, Distretto di Ceneda in questa Provincia.

Treviso, 31 marzo 1856.
Il Presidente E. REATI.
Il Cancelliere Gio: Battista Perini.

L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave apre il concorso alla Condotta ostetrica di Grisolera, col salario di austr. L. 400, che si renderà vacante per rinunzia della levatrice attuale.

Le aspiranti dovranno presentare le relative suppliche regolarmente documentate al Commissariato suddetto entro il venturo mese di aprile.

Le strade sono antiche, fangose, ed il Comune si estende in lunghezza miglia 18, larghezza 14, colla popolazione di n. 1400 abitanti, dei quali poveri n. 350.

S. Donà, il 19 marzo 1856.
Il R. Commissario distrettuale F. BRESSAN.

N. 1862.
Provincia di Verona — Distretto di Caprino
L'I. R. Commissariato distrettuale.

È aperto a tutto 30 aprile p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Belluno e Brentino alla quale è annesso il soldo annuo di L. 1100.

Gli aspiranti produrranno i consueti documenti in bollo legale e potranno ispezionare il capitolato ogni giorno nelle ore d'Uffizio in questo Commissariato.

La complessiva estensione del circondario da percorrersi è di 8 miglia in lunghezza e 3 in larghezza, le strade parte in piano e buone parte in monte discrete; il numero dei poveri 400.

La nomina spetta ai Convocati, salva la Superiore approvazione. — Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Caprino, il 28 marzo 1856.
L'I. R. Commissario distrettuale CACCIAVILLANI.

DOMANI 15 APRILE

segue la Seconda ESTRAZIONE dei Viglietti del Prestito, con lotteria del Principe SALM-REIFFERSCHEID, nella quale sarà estratta una vincita di Fiorini 30,000, una vincita di Fiorini 4,000, una vincita di Fiorini 2,000, ec. ec., Moneta di convenzione.

La Terza Estrazione segue ormai il 15 luglio, e la Quarta il 15 ottobre a. c. con vistose vincite come appar dal Programma già pubblicato.

I Viglietti di questo Prestito con lotteria, come pure di tutti gli altri in corso, sono vendibili qui in Venezia presso

GIACOMO KARRER Negoziante, domiciliato ai Miracoli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6367. 2. pubbl.
AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, in appendice all'altro Avviso 18 marzo p. p. n. 5314, si fa pubblicamente noto che, gli aspiranti all'asta fissata pei giorni 18, 19, 21 aprile corrente, dell'azione creditoria di a. l. 1695 : 76, spettante all'eredità del defunto Luigi Raldi nella Società contratta per l'imprese di barche Omnibus, dovranno garantire la propria offerta col deposito del dieci per cento dell'importare nominale del credito.

Il presente sarà pubblicato in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 8 aprile 1856.
Il Presidente
DE SOOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 1624. 2. pubbl.
EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Margherita ed Antonia sorelle Zanchi, rappresentate dall'avv. D.r Bampo, si terrà nel giorno 24 aprile 1856, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il IV esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, di ragione delle esecutate nobili Elena ed Andrianna sorelle Cadamuro-Morgante, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento verranno deliberati i beni a qualunque prezzo.

II. Gli aspiranti cauteranno l'offerta col decimo del valore di stima dei rispettivi lotti, che chiusa l'asta verrà dalla Commissione restituito a tutti, meno i maggiori offerenti.

III. Entro otto giorni dalla delibera i maggiori offerenti dovranno depositare presso questo I. R. Tribunale l'intiero prezzo, salva imputazione del decimo, in buone monete sonanti a tariffa esclusa la carta monetata, dietro di che potranno chiedere a proprie spese l'aggiudicazione definitiva.

IV. Dal giorno dell'effettuato deposito decorreranno a favore dei deliberatarii le rendite, ed a carico loro le pubbliche imposte, come pure in quanto ai beni del lotto I, l'annuo canone d'austr. l. 31 : 17 dovuto ai fratelli Felissent. Avvertesi poi che l'annotamento del livello esistente nei registri del censo stabile sui beni del lotto II, è da ritenersi erroneo, per cui sarà libero all'acquirente di provocarne la cancellazione contro chi di ragione.

V. Dall'obbligo dei depositi, di cui gli art. 2.° e 3.°, saranno dispensate le esecutanti, con facoltà di ritenere il prezzo fino all'esito della graduatoria, decorrendo frattanto a carico loro il relativo interesse annuale del 5 per 0|0 a partire dall'ottavo giorno dopo la delibera, nel qual giorno cominceranno ad avere il possesso, giusta l'art. 4.°, e potranno pure ottenere la definitiva aggiudicazione.

Beni da subastarsi
Lotto I.
In Parrocchia di S. Bartolommeo, Villa del Bosco, Comune di Breda.

Campi 3 : — : 137 circa a. p. v. con sovrapposto casolare, fra i confini, a tramontana strada consortiva detta del Marcanton, agli altri lati Brai, in mappa ai nn. 257, 258, 259, per pert. 16 : 19, colla rendita censuaria di l. 58 : 23.

Campi 0 : 3 : 86 circa a. p. v. fra i confini, a levante Barbisan, a mezzogiorno strada detta del Marcanton, a ponente nob. B. Cattanei De-Momo, a tramontana Foresti, in mappa al n 274, per pert. 4 : 26, colla rendita di l. 7 : 29.

Questi beni nell'estimo provvisorio erano censiti ai nn 159, 160, con cifra di l. 202, e furono stimati a. l. 2762 : 40, da cui dettraendo le a. l. 623 : 40, qual capitale rappresentante il livello Felissent, resta il valor di stima di a. l. 2139.

Lotto II.
In Parrocchia di S. Andrà
Comune di Povegliano.

Campi 2 : — : 161 circa a. p. v. fra i confini, a levante strada consorziale detta della Vigna, a mezz. nobili Memmo-Martinengo, a ponente e tramontana Cadamuro-Morgante, in estimo provvisorio a parte del n. 141, con cifra di l. 30 : 04, ora in mappa al n. 31, per pert. 11 : 08, colla rendita di l. 33 : 46, stimati a. l. 1400.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Breda e Povegliano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 1 febbraio 1856.
L'I. R. Cons. Dirigente
BALBI.
Visentini Accessista
f. f. di Speditore.

N. 1679. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Dall'I. R Pretura in Valdagno si rende noto che, sopra nuova istanza 29 dicembre 1855 n. 12076, della ditta Vincenzo De Lai di Verona rappresentata dal suo proprietario Pietro De Lai fu Vincenzo, in confronto di Pietro Sacchiero fu Girolamo, di Trissino, avrà luogo nel locale di sua residenza ed avanti apposita Commissione nei giorni 24 aprile, 15 maggio e 5 giugno corr. anno 1856 dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. di ciascun giorno, l'asta giudiziale dei sottodescritti fondi, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta gl'immobili non potranno esser venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento gli immobili potranno esser venduti anco a prezzo minore della stima, purchè sia bastante a tacitare tutti i creditori inscritti.

III. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà esser verificato nel termine fissato all'art. 4.°, mediante deposito giudiziale ed in monete metalliche sonanti, cioè con lire austriache effettive e monete d'oro o d'argento a tariffa, escluso il rame, la moneta erosa, la carta monetata di qualsiasi genere e cedule.

IV. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà verificato il deposito nelle suindicate specie di monete del decimo della stima a ciascun lotto attribuito.

V. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario sino a che sia passato in giudicato la Sentenza graduatoria ed infrattanto dovrà depositare nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale in Vicenza l'interesse sul prezzo in ragione del 5 per 0|0 all'anno ed anche questo colla specie di monete suaccennate di sei in sei mesi cominciando sei mesi dopo la delibera.

VI. Il possesso degl'immobili venduti verrà concesso al deliberatario dal giorno 11 novembre successivo alla delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà delle cose subastate se prima non avrà dimostrato di avere per intero soddisfatto il prezzo di delibera.

VII. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in avanti saranno a carico del deliberatario.

VIII Mancando il deliberatario di effettuare il deposito degli interessi, come sopra indicati, in modo che da una rata semestrale trascorressero giorni dieci senza che fosse pagata si potrà procedere senz'altro ad una nuova subasta degl'immobili stessi a tutte spese del deliberatario il quale sarà inoltre responsabile in ogni danno.

IX. Il deliberatario dovrà coltivare da buon intelligente agricoltore gl'immobili a lui deliberati restandogli vietato di escavare o tagliar piante e portare innovazioni alle fabbriche prima della giudicazione.

X. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in iscadenza, potrà devenirsi immediatamente ad una nuova subasta dei fondi stessi.

XI. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione, lasciandosi agli acquirenti la cura di procurarsi quelle nozioni che riputeranno più opportune circa la proprietà e libertà dei fondi subastati.

XII. Li risultati delle cause che sono pendenti quanto al diritto decima pei fondi che vi fossero soggetti, staranno ad utile od a carico del deliberatario senza che possa aver diritto ad obbligo di compenso.

XIII. Nel caso di più deliberatarii di un solo lotto, ciascuno sarà tenuto insolido cogli altri.

XIV. Nessuno sarà ammesso ad oblatore per persona da dichiararsi, se non dimetterà mandato scritto che lo abiliti all'offerta ed obblighi il mandante.

XV. Le spese dell'asta, e tutte le altre posteriori staranno a carico del deliberatario.

XVI. L'asta seguirà sopra ciascun lotto separato, e coll'ordine numerico progressivo sotto riportato.

Segue la descrizione degl'immobili da subastarsi situati nel Comune di Trissino, e Comune censuario di S. Rocco oltre Agno.

Lotto I.
Pert. cens. 56 e cent. 97 con casa dominicale, con adiacenze rusticali, ed una casetta da bracente di terreno aratorio arborato vitato ed adacquatorio soggetto a decima in contestazione marcate nella mappa stabile ai nn. 75, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 107, colla rendita censuaria di l. 627:65, stimati a. l 18548:20.

Lotto II.
Pert. cens. 5 cent. 72 di terreno prativo irrigatorio con tre gelsi vecchi in mappa stabile al n. 60, colla rendita censuaria di l. 61 : 28, stimati a. l. 1704:60.

Lotto III.
Pert. cens. 3 e cent. 57. di terreno prativo irrigatorio in mappa stabile al n. 65, colla rendita censuaria di l. 38 : 48, stimati a. l. 1090 : 28.

Lotto IV.
Pert. cens. 11 cent. 56, di terreno prativo irrigatorio con gelsi e ceppaia di gelsi in mappa stabile al n. 69, colla rendita censuaria di l 99 : 53, stimati a. l. 3833 : 60.

Lotto VIII.
Pert. cens. 2 e cent. 58, di terreno aratorio arborato vitato soggetto a decima, ora in contesto marcate in mappa stabile al n. 121, colla rendita censuaria di l. 25 : 44, stimati a. l. 592 : 40,

Lotto VI.
Pert. cens. 13 e cent. 99, di terreno prativo adacquatorio per pert. cens. 13 e cent. 14, e per cent. 85, argine con piante d'alto fusto d'olmi, pioppi, e rubinie con filari d'oppio con viti e num. 20 gelsi a pieno frutto in mappa ai nn. 88, 90, colla rendita censuaria di l. 77 : 95, stimati a. l. 4245 : 40

Lotto VII.
Pert. cens. 4 e cent. 99, di terreno prativo irrigatorio per pert. 4 e cent. 46, e per cent. 53, argine con piante d'alto fusto d'olmi, pioppi, e rubinie, in mappa ai nn. 92, 95, colla rendita censuaria di a. l. 26 : 44, stimati a. l. 1686 : 80.

Lotto VIII.
Pert. cens. 25 e cent. 26 di terreno aratorio arborato vitato soggetto alla decima, ora in contesto, marcati in mappa stabile ai nn. 337, 369, colla rendita censuaria di a. l 225 : 45, stimati a. l. 5570.

Lotto IX.
Pert. cens. 20 e cent. 35 di terreno, per pert. cens. 19 e cent. 86, arat. arb. vit., irrigatorio con gelsi giovani e parte vecchi marcati nella mappa stabile ai nn. 35, 344, colla rendita censuaria di a. l. 170 : 86, stimati a. l. 5125 : 20.

Lotto X.
Pert. cens. 21 e cent. 71, di terreno arativo arb. vit. soggetto a decima ora in contesto nella mappa stabile al n. 408, colla rendita censuaria di austr. l. 213:07, stimati a. l. 5903: 20.

Lotto XI.
Pert. cens. 11 e cent. 25, di terreno arborato, aratorio, vitato, soggetto a decima, ora in contesto, nella mappa stabile al n 423, colla rendita censuaria di austr. l 110 : 93, stimati austr. 2582 : 40.

Lotto XII.
Pert. cens. 25 e cent. 69, di terreno arat. arb. vit. e con ceppaia di gelso soggetto all'onere della decima ora in contesto descritta nella mappa stabile al n 549, colla rendita di a. l. 238 : 41, stimati a. l. 5569 : 80.

Lotto XIII.
Pert. cens. 8 e cent. 82, di terreno aratorio, arborato, vitato, nella mappa stabile ai nn. 434, e 447, e colla rendita censuaria di a. l. 78 : 99, stimati a. l. 1726 : 46

Lotto XIV.
Pert. cens. 13 e cent. 91 di terreno aratorio arborato vitato con gelsi soggetto all'onere della decima ora in contesto marcato in mappa stabile ai nn. 458, 459, colla rendita censuaria di l. 119: 76, stimati a l. 3340 : 20.

Lotto XV.
Pert. cens. 6 e cent. 15 di terreno aratorio, arborato, vitato, soggetto alla decima, ora in contesto nella mappa stabile al num. 456, colla rendita censuaria di l. 60 : 64, stimati a. l. 1277:80.

Lotto XVI.
Pert. cens 2 e cent. 21, di terreno arborato, vitato, aratorio e soggetto a decima ora in contesto nella mappa stabile al num. 382, colla rendita di l. 19 : 13, stimati a. l. 371 : 60.

Resta facoltativo agli aspiranti l'ispezionare presso questa Cancelleria anche prima dell'asta, la relazione di stima, e i certificati ipotecarii uniti alla posizione;

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 29 febbraio 1856.
Il R. Pretore
MARTINELLI

N. 2400. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Nel locale di residenza di questa Pretura, e davanti apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 24 aprile p. v., 5 e 15 maggio successivo, dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. di ciascun giorno, la vendita all'asta giudiziale dell'infrascritto credito, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul dato del valor nominale del credito, che sarà venduto al primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore, od almeno eguale al valore medesimo, al terzo esperimento poi a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà pagare immediatamente, ed in mano della Commissione il prezzo offerto in monete d'oro o d'argento a tariffa

III. Ogni spesa dalla delibera in poi è a carico del deliberatario.

IV. L'esecutante non risponde della liquidità, realtà, ed esibilità del credito che pel fatto proprio.

Credito da vendersi.
di a. l. 596 : 77, a dipendenza della Sentenza 10 dicembre 1855 n. 9828, di questa R. Pretura, intimata il 28 dicembre anno passato, stanti a carico delli Giuseppe e Domenico fratelli Zarantonello fu Antonio, assistiti dall avv. De Franceschi di qui.

Ciò si porta a comune notizia, e si pubblichi il presente Editto nei modi e luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Valdagno,
Li 19 marzo 1856.
il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1974. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, sopra istanza 13 febbraio 1855 n. 1229, della ditta Antonio e fratello Vassellari di Serravalle, in odio di Luigia e Teodora De Carlo, la prima domiciliata a Crodola, l'altra a Serravalle, ed in esito a P. V. 11 corrente pari numero, con odierno Decreto fu accordata la subasta per la vendita dell'immobile sottodescritto, ed i relativi sperimenti si terranno in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione nei giorni 24 aprile, 15 e 29 maggio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti il fondo sarà venduto a prezzo non inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, salvi i riguardi dei §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

II Gli aspiranti, eccetto l'attore, dovranno cautare l'asta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, ed il deliberatario dovrà poi depositare il rimanente del prezzo offerto, in valuta sonante a tariffa, presso questa R Pretura entro 14 giorni successivi alla delibera. Il solo esecutante potrà ritenere il detto prezzo, ove fosse egli il deliberatario per applicarlo al credito proprio, salva regolare dimostrazione.

III. L'esecutante non presta veruna garanzia sul fondo posto in vendita.

Descrizione degl'immobile.

Prato a Renaudo al n. 568, della mappa di Grea, di pert. 0 : 98, della rendita di l. 0 : 41, della produzione fieno libbre 400, stimato l. 150.

Due piante soprapposte di larice stimate l. — : 80.

Somma l. 150 : 80.

Locchè si affigga nell'Albo Pretorio, in questo Capoluogo, ed a Domegge, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 13 marzo 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
G. Caberlotto, Canc.

N. 2284. 2. pubbl.
EDITTO.

È chiuso il concorso dei creditori apertosi con Editto 20 aprile 1854 n. 4790, sui beni di Agostino Matteazzi di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 18 marzo 1856.
D. FANTUZZI, Dir.

N. 1819. 3 pubbl.
EDITTO

Si rende noto che, nei giorni 18 aprile, 16 maggio e 6 giugno pp. vv. alle ore 9 ant., nel locale di questa Pretura seguirà il triplice esperimento d'asta dello stabile sottodescritto, ed alle sogguinte condizioni, ad istanza del nob. Francesco Fenzi amministratore interinale dell'Istituto Danese, coll'avv. Marcantoni, contro li fratelli Osvaldo e Luigi Zorzato di qui.

Beni da subastarsi.

Pert. cens. 0 : 43, fondo di casa, corte ed orto posta in Conegliano, contrada di Sietto ruga di Sopra, tenuta per uso dominicale delineata in mappa sotto i nn. 221, 225 A, colla rendita complessiva di a. l. 116 : 03, fra confini a sud-est la contrada suddetta, sud-ovest Furlanis sig. Marieta maritata Fioretto, ed a nord-ovest Angeli nob. Giulia maritata Francesconi salvis.

La stima rilevata, come dal protocollo 16 ottobre 1855 num. 10487, risulta del valore complessivo di a. l. 11225

Condizioni d'asta.

I. Nessuno potrà adire all'asta se non previo il deposito di a. l. effettive 1122 : 50.

II. L'immobile viene venduto senza responsabilità dell'esecutante, nello stato, piede, ed essere in cui si attrova al momento della delibera, con tutti i diritti, azioni, ragioni, servitù ed aggravii inerenti allo stabile, nonchè quelli dipendenti dalle pubbliche imposte, meno i debiti ipotecarii.

III. Nel I e II esperimento non potrà deliberarsi lo stabile che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima di austr. l. 11225, al III potrà poi essere deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, purch'esso basti a coprire i creditori ipotecati.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera dovranno pagarsi dal deliberatario al procuratore della parte esecutante tutte le spese esecutive, dietro tassazione giudiziale.

V. Entro trenta giorni pure continui dalla delibera, il deliberatario dovrà versare in Cassa dei depositi giudiziali a tutte sue spese il prezzo per cui rimase deliberatario e questo, come le spese di cui all'art. 4.° in tanti pezzi da 20 k.ni.

VI. Dietro il pieno esaurimento delle superiori condizioni, potrà domandarsi ed ottenersi il Decreto di aggiudicazione in possesso e proprietà dell'immobile deliberato.

Si affigga il presente Editto all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 10 marzo 1856.
Il R. Dirigente
CHIMINELLI

N. 2332. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo rende noto che, sopra istanza di Osvaldo Sburlino di Ampezzo, coll'avv. Buttazzoni, contro Pietro fu Tomaso Mainardis di Viaso, si terrà dinanzi di essa nel giorno 21 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il IV esperimento d'asta, per la vendita delle realità descritte qui sotto alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di a. l. 100, che gli verranno restituite, od imputate nel caso che rimanesse deliberatario.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

III. Verranno deliberati i beni a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

IV Il prezzo di delibera dovrà pagarsi sul momento a mani del procuratore dell'esecutante, il quale lo tratterà fino alla graduatoria per passarlo poi ai creditori inscritti a senso della graduatoria stessa, e per depositare indi l'eventuale rimanenza.

V. Le spese successive all'asta staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

1. Casa di abitazione in Viaso con corte, legnaia e fabbricato ad uso di stalla, con sovrapposto fenile in mappa al n. 829, di pert. — : 29, della rendita di l. 11 : 80, stimata a. l. 1550.

2. Fabbricato con corte a ponente in Viaso, in mappa al n. 654, di pert. — : 08, rendita l. 1 : 44, stimato a. l. 109 : 20.

3. Corte in Viaso in mappa al n. 1342, di pert. — : 04, rendita cent. 12, vale a. l. 19 : 16.

4. Orto con gelsi in mappa al n. 806 in Viaso, denominato Chiazomaso, di pert. — : 24, rendita l. — : 48, stimato austr. l. 196 : 16.

5. Altro orto in detto luogo con gelsi in mappa al n. 809, di pert. — : 07, colla rendita di cent. 14, stimato a. l. 41 : 75.

6. Prato arborato detto Furta dell'Olza o Pecollis in mappa di Viaso, al n. 374, di pert. 1 : 10, rendita l. — : 09, stimato a. l. 58.

7. Prato arborato detto Comunale della Fontana o Pozzo, in mappa ai nn. 281, 289, di pert. — : 59, rendita cent. 16, stimato a. l. 35 : 40.

8. Arativo e prativo detto Conseris di Sopra, in mappa ai nn 622, 623 e 624, di pert. — cent. 77, rendita l. 1 : 20, valutato a. l. 155 : 84.

9. Prato detto Conseris in mappa al n. 617, di pert. —, cent 10, rendita cent. 14, stimato a. l. 18 : 20.

10. Prato detto Tradis in mappa al n. 511, di pert. —, cent. 23, colla rendita di cent. 10, valutato a. l. 15 : 18.

Somma totale a. l. 2197 : 59.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza di Socchieve, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 23 febbraio 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 15 APRILE. ANNO 1856. — N. 87.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano di cavalleria nel 2.º reggimento di ulani principe Schwarzenberg, Giustino conte Bolesta-Koziebrodzki.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe al direttore provinciale delle finanze in Gratz, consigliere ministeriale Francesco Spurny, all'atto del suo trasferimento nel ben meritato stato di riposo, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e molto utili servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al direttore della Società di sconto dell'Austria inferiore, Teodoro Bauer, di accettare il posto di regio console spagnuolo in Vienna, e d'impartire al di lui diploma d'installazione l'*Exequatur* imperiale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 corrente, si è graziosissimamente degnata di approvare la nominazione, fatta dal Cardinale principe Arcivescovo di Vienna del decano e parroco di Grosschweinbarth, Adamo Harder, a canonico onorario della chiesa metropolitana di S. Stefano a Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 aprile a. c., si è degnata di trasferire il consigliere aulico Carlo cav. di Sacher, in qualità eguale, dall'Ungheria alla Luogotenenza della Boemia

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto ha trovato di permettere l'impune ritorno negl'II. RR. Stati a' già ufficiali di marina Michele Cassich, Tommaso Hafner, Giovanni Milich, Emilio Mainardi, Vincenzo co. Burovich, al fu ufficiale Pasquale Antonibon, ed al già ufficiale in pensione Luigi Castrodardo.

L'eccelso I. R. Governo generale del Regno Lombardo-Veneto ha trovato di conferire il posto di 1.º controllore d'Ufficio superiore presso l'I. R. Dogana principale della Salute in Venezia al quiescente commissario superiore dell'I. R. guardia di finanza lombarda, Giacomo Volpi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 aprile.

L'altr'ieri è qui ritornato S. A. R. il sig. Duca di Bordeaux, sotto il nome di Conte di Chambord, con seguito.

Bullettino politico della giornata.

Oltre alle notizie, anticipate ieri nelle *Recentissime*, scarsa messe ci recarono i giornali di Parigi, in data del 10.

Il *Moniteur* pubblica il testo del decreto, che abroga quelli del 1854 sul divieto dell'esportazione e del transito degli oggetti proprii alla guerra; e la *Gazzetta di Londra* pubblica parimenti quello che abolisce le restrizioni all'esportazione di merci per la Russia.

Grandi feste pubbliche stanno per celebrare a Londra il ripristinamento della pace; tali dimostrazioni uffiziali, dice la *Patrie*, risponderanno a' sentimenti manifestati dal popolo inglese alla prima notizia della cessazione delle ostilità. Anche ultimamente, in un gran banchetto, dato l'8 dal lord podestà di Londra a Mansion-House, furono profferite parole di sodisfazione e congratulazione per la pace ristabilita.

Quanto al secreto, che avvolge le deliberazioni del Congresso, ei sembra ancor meglio custodito dopo la pace che prima: e però fioccano da ogni parte asserzioni contraddittorie, le quali scambievolmente si tolgono ogni credenza. Si è veduto, per esempio, che, mentre parecchi fogli inglesi e tedeschi annunziarono la prossima partenza di lord Clarendon e del conte di Buol, un altro asserì che tutt'i plenipotenziarii rimarranno a Parigi per fare, in solenne udienza, lo scambio delle ratificazioni. I giornali stessi, che vogliono ad ogni costo darsi l'aria d'esser bene informati, empiono ogni dì le lor colonne d'articoli e di carteggi, che smentiscono o rettificano quel che avevano affermato il dì prima: il che prova chiaro che le loro non sono se non vane ciarle, supposti più o men probabili, senz'altro fondamento che la loro immaginazione. A saper qualche cosa, bisogna assolutamente aspettare che al Congresso sia aperta la bocca, vale a dire che sia seguito lo scambio delle ratificazioni del trattato, ed il testo di esso fatto pubblico: il momento sempre più s'approssima, ed è savio consiglio aspettarlo.

La Camera de' comuni approvò il 9, a grande pluralità di voti (230 contro 195), la seconda lettura d'un *bill*, che abroga il giuramento d'abiura. Lord Palmerston propugnò caldamente il *bill*. « È venuto il tempo, egli disse, in cui bisogna abolire tal giuramento, in cui bisogna « cancellarlo dagli Statuti. » Il *Journal des Débats* osserva che, ad onta di tal voto, la questione non si può dir più avanzata, poichè la Camera de' lordi rigetterà il *bill*, come fece ogni volta che l'altra Camera gliel'ha inviato. È questo, da molti anni, il solo caso, in cui i lordi abbiano così usato della loro prerogativa; e se ne usano tanto liberamente, è perchè sanno che l'abolizione del giuramento non è più che tanto favorita dal popolo, e ch'ei possono differirla senza pericolo. E pur l'Inghilterra è quella che più gagliardamente propugna l'eguaglianza de' diritti e la tolleranza religiosa in Turchia; ed il suo ambasciatore a Costantinopoli insistè appunto con la maggiore energia perchè il Sultano riconoscesse in tutti i suoi sudditi il diritto di cangiar liberamente di religione, per quanto afferma l'*Univers* nell'articolo a ciò relativo, che pubblichiamo più innanzi. Umane contraddizioni! Si trova buono in casa altrui, quel che par cattivo in casa propria.

Del rimanente, il *bill* approvato dalla Camera de' comuni ha, com'è noto, per iscopo l'ammissione degl'Israeliti alle funzioni legislative. Tutti sanno che gl'Israeliti si trovano esclusi dal Parlamento per un solo passo inserito nel giuramento, e che evidentemente non gli ebbe mai in mira. La formula stessa del giuramento dà appicco al ridicolo, poichè tutt'i membri della Camera giurano di combattere la ristorazione degli Stuardi, de' quali non rimane più da gran tempo alcun discendente. Ma e' giurano, secondo il testo, *sulla vera fede d'un Cristiano*; ed ecco il giuramento derisorio, che si domanda agl'Israeliti. I membri cattolici del Parlamento sono essi pure soggetti ad un giuramento, col quale s'impegnano a nulla far di pregiudiziale alla religione protestante ed alla Chiesa costituita. Non sarebbe meglio abolire tali giuramenti, che volerli imporre a coloro, che non possono in coscienza nè farli nè osservarli?

Abbiamo menzionato, alcun tempo fa, le scarse probabilità di salvamento, che rimanevano al piroscafo transatlantico il *Pacific*, di cui da due mesi e mezzo non si avea più notizia. La poca speranza, che ancor si aveva di trovarlo, è presso che svanita, come ieri accennammo. I due legni a vapore, che il Governo inglese aveva mandati in cerca di esso, sono tornati, dopo nove giorni d'inutili sforzi, in Irlanda.

Un'intervenzione diplomatica dell'Inghilterra, della Francia e del Brasile nelle cose della Plata, ha luogo in questo momento, stando a' giornali inglesi.

Siamo assai lieti di poter annunziare l'effettuazione di una Sovrana disposizione, che mostra non andar mai disgiunta la giustizia dalla clemenza.

Nel giorno d'ieri, 14 corrente, fu inaugurato e benedetto il locale, che servir dee a raccogliere le donne condannate o corrigende di quest'Impero, che parlano la lingua italiana, e che fu un tempo ricovero delle *Convertite*, ossia delle più appariscenti fra quelle donne, che da rotta vita volevano ridursi a penitenza; e poscia monastero di Agostiniane. Fu la sacra funzione celebrata da mons. canonico Moro, vicario generale patriarcale, coll'intervento di S. E. il sig. conte di Bissingen, I. R. Luogotenente, accompagnato dal consigliere luogotenenziale, conte Muzani, al quale appartiensi la sorveglianza dello Stabilimento, com'ei si ebbe la superiore ispezione del grandioso lavoro di riduzione di quel già rovinoso fabbricato; condotto al punto di esser utilizzato con singolare rapidità dal luglio dell'anno decorso, sotto alla direzione dell'ingegnere civile sig. Sanfermo. E ciò fu a merito di speciali ed eccezionali autorizzazioni, che l'eccelso I. R. Ministero si compiacque concedere, giacchè l'idea non ha data più antica dell'ultima estate, da quando, cioè, visitavasi il locale in discorso dall'I. R. ispettore generale delle carceri e consigliere aulico, sig. di Weiss.

Alla condizione della sicurezza e d'ogni altro riguardo inseparabile da un luogo di pena, si vollero uniti quei lenitivi, che influir possono ad ammollire animi pervertiti, ed a condurre ad ordinati pensieri menti travolte dal vizio e dalla mancanza di morale educazione. Nè, a raggiungere questo scopo, si teneva bastare che vi rispondesse la splendida ed insieme solitaria posizione e la materiale disposizione del reclusorio, ma si chiamavano a presedervi le religiose Suore di S. Vincenzo de' Paoli, le quali, sotto il nome di *Suore di Carità*, acquistaronsi già bella fama per opere multiplici e varie di religiosa beneficenza. E quale in fatti non è mai quella, per cui, con veramente cristiana e filosofica abnegazione, vengono a collocarsi nel mezzo di femmine perdute, molte delle quali lordate de' più gravi e schifosi delitti, col santo proponimento di ridonarle rigenerate a quella società, che, col braccio vindice della giustizia da sè le discacciava? Staranno esse adunque con queste donne, ma non in modo che la religiosa lor vita ne sia conturbata, poichè se ne seppero per tal modo dall'ingegno architettonico combinare le stanze, che i due loro tanto differenti ufficii non abbiano a recarsi reciproco detrimento: ed avranno così ogni bell'agio di maturare per la pratica quei documenti coi quali, visitando altri simili Stabilimenti esistenti nell'Impero, pazientemente procacciarono di addestrarsi all'arduo cimento.

Ecco offerta con queste poche parole una prova novella dell'instancabile sollecitudine dell'I. Governo, per tenersi costantemente sulla via del progresso, procurando beni essenziali alle popolazioni, che la divina Provvidenza, in sì imponente numero e varietà di linguaggio, affidava alle paterne sue cure.

COMMISSIONE CENTRALE SUI MONUMENTI.

Estratto di protocollo della seduta tenuta a Vienna l'11 dicembre 1855 dalla Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione delle antichità, sotto la presidenza dell'I. R. Caposezione, ministeriale, sig. Carlo barone Czoernig.

Il conservatore di Clausenburgo, sig. Ladislao Kovary, accennando come in merito di antichità i tre Distretti assegnatigli sieno i più poveri della Transilvania, riferisce nel suo rapporto quanto segue:

Nell'anno 1853 fu rinvenuto presso Bauffy Hunyad un vaso di terra con un numero considerevole di monete d'oro e d'argento. Questi oggetti, descritti particolareggiatamente dal *Siebenbürger Boten*, furono presi in custodia da parte dell'erario.

Nell'anno decorso fu rinvenuta nella medesima regione una sepoltura, in cui si trovò fra le altre cose un gallone (denominato *Párta*, acconciatura di testa delle donne ungheresi dei tempi passati) con perle di vetro mollato e di granato, nonchè al collo d'uno scheletro un fazzoletto di seta guarnito ugualmente di perle di granato e di vetro. Allorchè si toccò lo scheletro esso andò in polvere, e le perle andarono smarrite nel terreno scavato. Il sito dove furono rinvenuti questi oggetti, è denominato Ratona dorb (colle del soldato).

Presso Zuthor fu scoperta nell'anno 1853 la pianta d'una città; però fu coperta di sabbia dal fiume Almas. Giusta le comunicazioni di quel capo distrettuale signor Andrea di Modt, il quale dirigeva gli scavi, non vi si rinvennero nè rovine nè singole pietre di valore. Fra le antichità scoperte, il signor conservatore trovò rimarchevole una spada di bronzo; essa si ritrova nel Museo nazionale ungherese di Pest.

Il sig. referente unisce inoltre il disegno d'una pietra sepolcrale, inviatagli dal suddetto capo distrettuale sig Andrea di Modt. Quella fu scavata nel cimitero [illegible]

Queste comunicazioni del sig. conservatore vengono prese a notizia.

Il conservatore per la Carintia, barone d'Ankershofen, trasmise 40 disegni di castelli e rovine di castelli della Carintia. Questi disegni gli erano stati consegnati dal sig. Massimiliano cav. di Moro, affinchè li facesse vedere all'I. R. Commissione centrale.

Questi disegni fanno parte della grande collezione di disegni originali delle castella e rovine di castelli della Carintia, cui il sig. cav. di Moro fece eseguire dal valente disegnatore sig. Peruhart, onde ai tempi futuri, quando quei castelli non esisteranno più, lasciare una memoria delle abitazioni della nobiltà patria. Il sig. Moro fece levare la pianta di oltre 100 castelli e pensa di aumentare questa collezione fino a 200 disegni.

L'accennato sig. conservatore bar. d'Ankershofen rimette la relazione del sig. Antonio cav. di Gallenstein intorno alle due colonne rinvenute nel *Zolefeld*. Ciascuna di queste colonne, formate di pietra calcare bianca, misura 6 piedi d'altezza e 15 pollici di diametro. La forma delle colonne medesime ha la massima somiglianza colle colonne migliari romane.

Presso quelle colonne fu rinvenuto pure un frammento di cornice antica, nonchè un piccolo zoccolo quadrato.

Il barone d'Ankershofen trasmise inoltre il disegno del monumento, che per ordine di S. M. l'Imperatore Ferdinando I fu eretto presso Malborghetto nella Carintia superiore, in memoria della morte eroica dell'I. R. capitano del genio Federico Hensel, e dei compagni d'armi, morti con esso lui il 17 maggio 1809.

Anche queste comunicazioni la Commissione centrale le prese a notizia ed i relativi disegni verranno custoditi.

Il sig. prof. van der Nüll rimette alla Commissione centrale un trattato del sig. Petzolt di Salisburgo sulle antichità della città di Hallein, unitamente ad un disegno del tabernacolo di quella chiesa parrocchiale. Questa comunicazione fu accolta con riconoscenza, la quale sarà annunziata al sig. Petzolt.

Il sig. di Neulinger, I. R. Direttore degli Ufficii d'ordine nel Ministero del commercio, riferisce che presso Güns in Ungheria fu scoperta una data quantità di ronconi di bronzo. Il sig. referente seppe procurarsi uno di questi ronconi, cui consegna alla Commissione centrale, e questa lo rimette al Gabinetto numismatico e di antichità. *(G. Uff. di Vienna.)*

ATENEO VENETO

Nell'ordinaria seduta del giorno 17 corrente, il socio ordinario e bibliotecario, S. prof. Romanin, leggerà: *Quadro statistico di Venezia nel secolo XV.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 aprile.

I reverendissimi membri dell'Episcopato austriaco, che qui trovansi per le conferenze vescovili, si unirono ieri in breve sessione, nel locale delle conferenze, a fin di sottoscrivere un indirizzo a S. M. I. R. A., in latino, inteso a ringraziarla per la stipulazione del Concordato; indirizzo che avranno l'onore di presentare domani, 12 aprile, alle 1 pomeridiana, personalmente, in udienza solenne, a S. M. l'Imperatore. Comunicheremo a suo tempo l'indirizzo a' nostri lettori. Nelle sessioni della Conferenza, alle quali non assiste S. Em. il pronunzio apostolico [illegible] presidenza S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Praga, principe Schwarzenberg, come Cardinale anziano in Austria. *(Oesterr. Volksfr.)*

Diamo qui appresso i nomi dei reverendissimi Arcivescovi e Vescovi, che prendono parte alle note conferenze: « Provincia ecclesiastica di Vienna: S. Em. il Cardinale Rauscher; Ignazio Feigerle, Vescovo di S.t-Pölten; Francesco Giuseppe Rudigier, Vescovo di Linz. — Provincia ecclesiastica di Salisburgo: Massimiliano di Tarnoczy, principe Arcivescovo di Salisburgo; Giorgio Hahtmann, preposto di Bressanone, rappresentante il principe Vescovo; Martino Slomschek, principe Vescovo di Lavant; Gio. Nep. Tschiderer, principe Vescovo di Trento; Ottocaro Maria conte Attems, principe Vescovo di Seckau; per l'Arcivescovo di Gurk un consigliere concistoriale di Lavant. — Provincia ecclesiastica di Praga: S. Em. il Cardinale Schwarzenberg; Carlo Hanl, Vescovo di Königgratz; Agostino Hille, Vescovo di Leitmeritz; Giovanni Jirsik, Vescovo di Budweis. — Provincia ecclesiastica d'Olmütz: Federico di Fürstenberg, principe Arcivescovo d'Olmütz; Ernesto conte Schaffgotsche, Vescovo di Brünn. — Provincia ecclesiastica di Leopoli: di rit. lat.: Luca di

APPENDICE.

DELLE ORIGINI STORICHE E DEI METODI RIPARATORI

DELLA MALATTIA DELLE VITI

(ampelozia dominante)

COMMENTARIO

del dottor Jacopo Facen

Socio di varie Accademie (*).

ARTICOLO V.

Storia delle cure tentate.

§ 48. In due grandi categorie si possono dividere i metodi preventivi di cura, che si sono tentati contro la dominante ampelozia; e sono:

I. Contro la crittogama parassita, che investe la pianta della vite, *cura antiparassitica.*

II. Sulla vite stessa, sia applicando i mezzi curativi alla pianta, sia proteggendola dal seminio morboso. Passerò in rivista i metodi-tipi sì dell'una che dell'altra classe, senza entrare nelle minuziose descrizioni d'ogni tentativo operato da empirici od agronomi viticultori.

§ 49. La cura antiparassitica si può suddividere in diversi processi operativi, che sono: 1.º lavacri semplici; 2.º lavacri medicati; 3.º lavacri inverniciatori; 4.º spolverizzazioni.

1. I lavacri d'acqua semplice si praticano allo scopo di detergere le viti dalla *muffa*, che le investe superficialmente. Gl'innaffiamenti si usano o con forti getti operati con una macchina apposita, o collo schizzetto, o con aspersioni dall'alto, o colle immersioni dei grappoli nel recipiente, strofinandoli tra le mani, onde si detergano affatto dalla muffa superficiale. Quest'operazione è meramente meccanica-detersiva.

Il sistema delle abluzioni semplici, sia co' forti getti d'acqua pura, sia colla immersione, può giovare benissimo, mercè il distaccamento della muffa nel suo primo esordire e l'appuramento dei grappoli e dei tralci infetti; ma la detersione della vite non sarà mai completa e sicura, quando non si raccolgano tutti i lavacri in un recipiente sottoposto e non si trasportino a sotterrare in sito lontano dal vigneto; perocchè, cadendo a terra le sporule seminifere, non farebbero che riprodursi in breve tempo e riseminarsi sulle viti depurate, appena sopraggiunga il calore del sole.

2. I lavacri medicati si sono attuati allo scopo di distruggere radicalmente la crittogama infestatrice; al qual fine si ricorse a diverse soluzioni, ora acide, ora alcaline, ora caustiche. Le soluzioni calciche *(calcitura)*, come il latte di calce, o d'ipoclorito di calce furono trovate le più giovevoli e meno dispendiose; le soluzioni d'acido vitriolico le più nocevoli alla vite. Le soluzioni di sal culinare o di ammoniaca allungata, come di orina animale, si esperirono pure con qualche giovamento per la disinfezione della muffa, ed utili poi per la vegetazione della pianta, somministrandovi un ottimo concime azotato.

Ma nessuna di queste aspersioni potrà riuscire veramente efficace per l'estirpazione della mucedinea viticida, qualora non si adotti il principio, giova ripeterlo con calore, di asportar dai vitigni le lavature impregnate dalla muffa, e seppellirle sotterra da lontano.

3. Per proteggere poi le superficie della vite dall'ulteriore attacco del fungo, si ricorse da molti agronomi a varie specie di materie glutinose e inverniciantì, come furono le decozioni delle foglie di falsacacia, le soluzioni di gomma-arabica o gomma-ciliegio, e le gomme animali, che ultimamente si sono proclamate di grande utilità, come l'acqua del pesce merluzzo *(baccalà)*, e specialmente la tanto vantata *colla caravella*, allo scopo di spalmare o *calafatare* la superficie de' tralci e de' grappoli, a preservazione permanente dall'attacco della muffa. Le soluzioni di solfuro di calce, di ceneri vegetabili, di allume e di catrame, furono egualmente, con più o meno vantaggio esperite.

Ma non occorre nemmeno accennare che i vantaggi di queste operazioni preventive sono sempre parziali e temporanei, nè possono quindi sodisfare alle aspettative dei viticultori, nè alle spese in confronto del tornaconto. Oltracciò giova di nuovo ricordare, che non si otterrà mai lo scopo prefisso, ove non si asportino le premesse lavature, contenenti il pulviscolo rigeneratore della crittogama.

4. Le spolverizzazioni *(calcitura e solfitura)* si operarono colla calce caustica, col carbonato calcico, coi fiori di zolfo, colle ceneri comuni, colla polvere di carbone e colla filiggine. Ma codesti impolveramenti, se sono troppo caustici e fitti, offendono e diseccano le parti erbacee e giovani della vite, se troppo rari ed allungati, non giovano alla paralizzazione della muffa.

5. Le fumigazioni gazificanti, con catrame, con torba, con carbon fossile, con lignite, con legno aromatico e con zolfo e con evaporizzazioni clorurate, tornarono anch'esse più dannose che utili ai filari delle viti, e se ne dovette abbandonare l'applicazione.

§ 50. La seconda categoria dei mezzi curativi contempla direttamente la vite. I metodi principali sperimentati per medicare o preservare le viti dall'attuale ampelozia, furono i seguenti:

a) La *cultura* più solerte ed appropriata delle viti, in generale, sia riguardo alla zappatura del terreno, sia riguardo alla potatura della pianta.

b) La *sfrondatura* delle viti infette, onde procurare l'arieggiazione e la soleggiazione delle uve, sottraendone l'ombreggiamento e l'influenza morbosa del fogliame troppo fitto e rigoglioso.

c) Lo *sdraiamento* o l'abbandono senza sostegno delle viti a terra. È questa una delle operazioni, che si sperimentò la più utile per sottrarre le uve dall'influenza dell'epifizia viticida. Su di che può consultarsi una mia Memoria, che ho già pubblicata nel giornale il *Coltivatore* del 1854 (pag. 297.)

d) Il *seppellimento* della fruttificazione sotto terra coi tralci corrispondenti, secondo che adoperò il signor Grimaldi di Sicilia con buon successo, di cui parla l'*Avvisatore mercantile* del 1853 (pag. 301).

e) La *spampanazione* e la *potatura* delle viti in autunno, appena hanno compiuto la loro maturanza, ad oggetto di asportar via tosto e dare alle fiamme tralci, graspi, foglie e tutto ciò che può essere infetto dai seminoli morbosi. È già provato dai pratici vignaiuoli più consumati che la potatura autunnale non riesce mai dannosa alle viti. Hales e Ridolfi ce ne fanno testimonianza. Ecco come parla il primo nella sua *Statica de' vegetabili* a questo proposito: « Potando le viti immediatamente dopo la vendemmia, e spogliandole nell'istesso tempo di tutte le frondi, producono nell'anno appresso maggiore abbondanza di frutti, siccome si osservò particolarmente nell'anno 1726 (1). »

f) La *traforazione* o *cauterizzazione* del tronco o delle radici per sottrarne la soverchia abbondanza di succhio in primavera, operazione, che fu trovata del tutto inutile, per non dire dannosa all'economia della vite.

g) Lo *scalzamento* delle radici e la estirpazione delle più infette. Stando al principio che le viti assorbono direttamente dal terreno le sporule crittogamiche, di cui vanno infette, si rivolse tutta la cura agli organi radicellari. Ma anche questa operazione riuscì affatto frustranea allo scopo.

h) La *concimazione* del terreno. Partendo dal medesimo supposto che la vite riceva dal suolo la malattia, si pensò d'applicare la medicatura alla terra circondante i vitigni. Perciò si ricorse all'uso del solfato di ferro, del nitro, del sal culinare, del gesso, della calce, della filiggine, del carbone pesto vegetabile, del carbone animale, del sangue, ec. Questo metodo riuscì, a dir vero, di qualche vantaggio, si da parte dell'economia della vite, come da quella della diminuzione del morbo.

i) La *riseminazione* e la *ripiantazione* di viti novelle, o l'*innesto* sulle viti esotiche e selvatiche, come sulla lambrusca, sulle viti africane od americane (de Filippi). Queste pratiche non credo sieno ancora state poste in attività sopra di una grande scala da potersi ripromettere un sicuro risultamento. Se si volesse però ragionare per analogia, non c'è da attendersi tanto brillanti successi. Perocchè, durante l'epifizia solanacea, ho anch'io tentato e il rinnovellamento dei pomi di terra colla *sementazione*, coll'innesto de' tuberi sani colla materia gangrenosa de' malati, e colla ripiantazione de' tuberi americani ed inglesi di una varietà nuova e recente; ma tanto e tanto il morbo vi si appigliò come sulle altre.

l) Si suggerì pure e si tentò di seminare tramezzo le viti altre piante d'alto fusto, innocue ad esse ed a largo fogliame, onde proteggere le parti giovani ed erbacee della vite dall'attacco della muffa inglese. Si scelsero a tal uopo e si provarono i trifogli, i piselli, la segala, la melighetta, il grano turco, i fagiuoli, ec. Ultimamente poi l'Accademia d'agricoltura di Torino, come porta il *Giornale delle arti e delle industrie*, suggeriva la piantagione di melloni lungo i filari delle vigne, avendo questi e fusti e foglie fibrose e porose, le quali possono più facilmente raccogliere il seminio miasmatico, che altri fa esistere nell'aria, altri nell'evaporazione del terreno, e nessuno fin qui sognò ingenito e connaturato alle viti. La mistura di altri vegetabili alle viti non importa alcuna grave spesa e fatica. In luogo de' melloni poi, dove non provano bene, possono piantarsi le zucche comuni, che sono varietà della stessa famiglia e non meno porose. Pare cosa provata dalle osservazioni di distinti agronomi empirici e scienziati, che la crittogama oidica non prediliga la sola vite, ma si posi volentieri anche sopra varie altre piante. Il dottor Beggiato di Padova la osservò sopra oltre a venti piante diverse.

m) La falsa supposizione che la malattia delle viti potesse dipendere dalla malefica azione di certi insetti finora ignoti, fece suggerire e mettere in pratica diversi mezzi per combattere il preteso insettismo. Leggeva ultimamente in un Almanacco volante dell'anno 1856 pel popolo che, per proteggere le viti dagl'insetti, da cui deriva la malattia, fa mestieri spalmare il taglio delle potature ancor fresco con un mastice composto di trementina e cera, onde gl'insetti non possano penetrare dentro il legno della pianta. Così si fomentano i pregiudizii popolari.

Spaccando per mezzo un sarmento di vite in istato di deperimento, vi ho trovato anch'io annidianti nel bel mezzo del midollo due insetti-tignuole *(caje)*, della lunghezza di mezzo pollice circa, che solcavano tutto il tenero midollo del sarmento. Raccolti e chiusi in una campana di vetro, vi nacquero alla lor volta due falene, ch'io serbo in vita. Dall'ispezione del piccolo verme e della farfalletta, parmi poterla caratterizzare per una *piralite o botide*, ch'io dirò *botys ampelophaga*. Ma, non azzarderò per ora di dare una distinta classificazione di questo insetto, come sono lontano affatto dall'attribuire a lui la causa immediata della odierna infezione vitinosa.

n) Gli *specifici o segreti*. Quando insorge una malattia nuova, sia umana, sia animale, sia vegetale, saltano subito in iscena mille sorte di *specifici*, o di *segreti*, che il ciarlatanismo mette in campo per combatterla. Il nome *segreto* porta naturalmente con sè l'impostura e il tranello, che si vuol tendere a' gonzi per carpir loro il denaro. Così avvenne riguardo all'odierna infezione vitinosa. Questi specifici, questi *segreti* sempre sono spacciati con mille promesse di preservazione e di guarigione delle viti. Tutti sanno la grande scoperta innodulare del Maspero, e le cinquanta mila lire di premio perchè ci fosse noto il suo vantato *specifico*; tutti sanno le tanto vantate polveri composte, che passarono sotto il nome francese *goudron*, e i rimedii del Rossina e che so io? Ma la malattia deluse finora e cerretani e scienziati ed empirici.

Conclusione.

Dai quali fatti risulta ad evidenza che di tutti gli sperimenti, finora praticati per prevenire o riparare, almeno in parte, la oidica ampelozia, alcuni riuscirono frustranei affatto; ed alcuni giovarono bensì qual più qual meno, ma i loro successi furono incompleti e parziali. Non si trovò ancora un piano di cura radicale o preventiva, che possa corrispondere alla vastità dello sterminio generale, sia perchè nessuna pratica si è adoperata finora sopra una grande ed estesa scala, proporzionata alla diffusione del morbo, sia perchè i metodi attuali non rispondono allo scopo, sia perchè i dispendii relativi andrebbero ad assorbire e paralizzare il tornaconto.

Fa d'uopo adunque progredire ancora colle ricerche, cogli studii e cogli sperimenti, sotto ogni rapporto; fa d'uopo che l'empirismo e la scienza si affratellino insieme e si adoperino a vicenda nel malagevole arringo, finchè domina ne' nostri vigneti l'esotico flagello.

(*) V. l'Appendice dei NN. 80, 83 e 85.

L'autore si riserva la proprietà dell'opera sua.

(1) Hales. *Statica de' vegetabili*, traduzione della signora Ardinghelli. Napoli, 1776.

Baraniecki, Arcivescovo di Leopoli; Francesco di Wierzchleyski, Vescovo di Przemisl; di rito greco: Gregorio Jachimovicz, Vescovo di Przemisl. — Provincia ecclesiastica di Gorizia: Andrea Gollmayr, principe Arcivescovo di Lubiana; Bartolommeo Legat, Vescovo di Trieste; Antonio Peteani, Vescovo di Parenzo; Giovanni Vitezich, Vescovo di Veglia. — Provincia ecclesiastica di Zara: Giuseppe Godeassi, Arcivescovo di Zara; Luigi Maria Pini, Vescovo di Spalato; Pietro Maupas, Vescovo di Sebenico; Vincenzo Zubranich, Vescovo di Cattaro. — Provincia ecclesiastica di Milano: Bartolommeo conte Romilli, Arcivescovo di Milano; Pietro Luigi Speranza, Vescovo di Bergamo; Giuseppe Bellasi, Vescovo di Crema; Antonio Novasconi, Vescovo di Cremona; Giovanni Corti, Vescovo di Mantova; Angelo Ramazzotti, Vescovo di Pavia. — Provincia ecclesiastica di Venezia: Giacomo Bignotti, Vescovo di Adria; Giovanni Renier, Vescovo di Belluno; Manfredo Bellati, Vescovo di Ceneda; Andrea Casasola, Vescovo di Concordia; Giovanni Antonio Farina, Vescovo di Treviso; Giovanni Cappellari, Vescovo di Vicenza; Benedetto Riccabona, Vescovo di Verona; Giuseppe Trevisanato, Arcivescovo di Udine. — Provincia ecclesiastica di Gran: S. Em. il Cardinale Scitowsky; Emerico Farkas, Vescovo di Stuhlweissenburg; Antonio Karner, Vescovo di Raab; Stefano Moyses, Vescovo di Neusohl; Giorgio Girk, Vescovo di Fünfkirchen; Francesco Szenczy, Vescovo di Steinamanger; Agostino Roskovanyi, Vescovo di Waitzen; Giovanni Ranolder, Vescovo di Veszprim; Basilio Popovics, Vescovo greco-unito di Munkacs; Giuseppe Gaganecz, Vescovo greco-unito di Eperies. — Provincia ecclesiastica di Kalocza: Giuseppe Kunszt, Arcivescovo di Kalocza; Alessandro Czajaghy, Vescovo di Csanad; Francesco Szanisslò, Vescovo latino di Granvaradino; Lodovico Haznald, Vescovo di Transilvania. — Provincia ecclesiastica di Erlau: Ladislao Zabojssky, Vescovo di Zips; Ignazio Fabri, Vescovo di Kaschau. — Provincia ecclesiastica di Zagabria: Giorgio Haulik, Arcivescovo di Zagabria; Giuseppe Giorgio Strossmayer, Vescovo di Djakovar. — Provincia ecclesiastica di Fogarass: Alessandro Sterka-Sulutz, Arcivescovo greco cattolico di Fogarass; Basilio Erdelyi, Vescovo greco-unito di Granvaradine; Giovanni Alex, Vescovo greco-unito di Szamos-Ujvár; Alessandro Dobra, Vescovo greco-unito di Lugos. — Inoltre i reverendissimi signori: Matteo Gladyszewicz, rappresentante la diocesi di Cracovia; Enrico Förster, principe Arcivescovo di Breslavia; Michele Rimely, prevosto di Martinsberg in Ungheria; Giovanni Michele Leonhard, Vescovo di campo. »

(Corr. Ital.)

Nello stato di salute del barone di Sina, subentrò da ier l'altro a questa parte un sensibile miglioramento. *(Idem.)*

Altra del 12 aprile.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna degnaronsi di donare fiorini 300 al Fondo per l'istituzione d'un Asilo infantile a Carlsbad.

A Praga fu piantato in tre punti diversi della città, ed esaminato da una Commissione, un abbozzo del monumento Radetzky, per vedere il punto più atto a riceverlo. La Commissione, che contava fra' suoi membri S. E. il sig. Luogotenente barone Mecsery e S. E. il sig. tenente maresciallo co. Clam-Gallas, si decise pel Kleinseitnerring, come pel sito più opportuno.

(G. de' sobb. di V.)

Fra gli Ungheresi, graziati testè da S. M., evvi anche Francesco Duschek, che durante la rivoluzione tenne il portafoglio delle finanze, e sopravvide la fabbricazione delle banconote ungheresi. Rimasto con parte della Cassa a Vilagos dopo il fatto d'armi colà avvenuto, si consegnò da sè medesimo alle Autorità.

Il nuovo ponte di [illegible] porterà il nome di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 13 aprile.*

Risulta, si dice, dal processo istruito contro il maggiormente iniziato ed imputato d'assassinio sulla persona del dott. Mojoli, che l'uccisore ebbe ad usare d'una gran forbice da sarto, di cui una metà fatta affilare servì come coltello o pugnale, e già venne gettata nel Canale Naviglio, ove fu rinvenuta; l'altra metà gli fu sequestrata in casa. *(Univ.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 9 aprile.

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata, con biglietto di S. E. rev. mons. Francesco De' Medici de' principi d'Ottaiano, suo maggiordomo, di annoverare fra' suoi camerieri d'onore, in abito paonazzo, il sig. abate D. Marco Mai, della diocesi di Bergamo. *(G. di R.)*

Nella Casa di correzione in Roma, Mazzini ha tali amici e partigiani così entusiasti, che avrebbero tosto ucciso un ecclesiastico, perchè egli nella predica si era scatenato contro di lui. Per fortuna, uno dei forzati, per nome Cataldi, che era stato condannato per rapina, si gettò in mezzo e salvò il prete. Per questo gli fu condonato il resto della pena. *(Bil.)*

(Nostro carteggio privato)

Roma 9 aprile.

Da che l'azienda de' sali e tabacchi è tornata alla R. C. A. (parlo con certezza avendo avuto agio di veder bene addentro nella cosa), ella procede prosperamente e promette moltissimo per l'avvenire. Di ciò, vuolsi confessarlo, si deve essere tenuti all'operosità ed industria somma del sig. marchese Ferrajoli che la dirige, ed il quale, volendo ad ogni modo attenere quanto promise al Governo, non ricusa fatica, non trascura occasione per far sì che quell'azienda importantissima cammini dal buono all'ottimo. E di vero, egli non può risparmiarsi, giacchè al presente l'Uffizio della *regia* è privo del ragioniere generale: in fatti il sig. Lanci, che sosteneva da lungo tempo un così rilevante carico con bella lode, chiese ed ottenne la sua *giubilazione*; su di che si va molto arzigogolando dai nostri sputasentenze nelle botteghe da caffè, nelle farmacie, ec. ec., sputando farfalloni sperticati, e adducendo motivi da far crepare dalle risa, non che altro, le colonne. Il signor Ferrajoli non ha, fin' ora, surrogato alcuno stabilmente al Lanci; ma per certo non gli mancherà la persona acconcia all'uopo e, quando siane il tempo, la produrrà, che che ne vadano cianciando in contrario i sopralloda ti sputasentenze. Frattanto egli supplisce coll'ingegno e coll'esperienza ad ogni bisogno, e la faccenda cammina alla libera. Pure, se io avessi intrinsechezza col sig. Ferrajoli, vorrei consigliarlo a non istringere la mano circa l'articolo *gratificazioni*: non tutte le economie tornano a vantaggio di un'amministrazione. Non intendo dire con questo che si debba largheggiare alla cieca; ma pochi scudi, donati con giudizio ed a chi seppe meritarli coll'assiduità e col buon servigio, fruttano sempre il cento per uno. Le *gratificazioni*, secondo me, non debbono mai essere universali e quasi d'obbligo; gl'impiegati però non debbono ignorare che, lavorando con zelo e capacità, in ispecie nelle ore fuori delle prescritte all'uffizio, verranno compensati: in tal guisa, pochi saranno quelli, i quali non si adoperino a tutt'uomo nel compiere le proprie incombenze, con sollecitudine, intelligenza ed onoratezza.

Si lascino, per ora, le cose gravi, e facciamoci a dire di cose rallegranti. Il grandioso monumento che si viene erigendo sulla piazza di Spagna perchè abbia a tramandare ai posteri la memoria della solenne definizione del *dogma* dell'Immacolato Concepimento di Nostra Donna, progredisce alacremente. Le saldissime fondamenta di esso rimasero già compiute, ed ora si va lavorando in fretta intorno alle basi sulle quali devono posare la ricca colonna d'un solo pezzo, di marmo caristio, detto comunemente *cipollino*, e le quattro statue colossali di Profeti, che le faranno nobile compagnia. La colonna, tirata a mirabile pulimento, avrà, superiormente al capitello, la statua in bronzo rappresentante la Concezione, il cui modello, da essere fuso nel bronzo, venne condotto dall'egregio scultore Obici. Le quattro statue colossali de' Profeti verranno eseguite: l'Ezechiello, dal Chelli; il David, dal Tadolini; il Mosè, dal Jacometti; l'Isaia, dal Revelli. Finora i ricordati artisti non hanno che condotto in plastica i modelli de' colossi, e prima d'un anno non si può sperare che gli abbiano tradotti nel marmo. Io per altro mi comprometto di darvi un cenno sui loro lavori, riserbandomi, Dio permettente, a descriverli a minuto, quando saranno scolpiti. Il gran monumento di cui vi parlo riuscirà, senza meno, degno di Roma: se ne può aver certezza, tanto riguardo alla bravura degli scultori che vi pigliano parte, quanto riguardo alla sapienza dell'architetto che diedene il disegno: e sia ciò con buona pace di que' meschini *botoli*, che abbaiano e ringhiano contro la luna: l'invidia è un male infinitamente peggiore della lebbra; imperocchè quella ebbe fine, o si tramutò in altri malori, e l'invidia non finirà se non col mondo.

Ferrara 12 aprile.

In questi giorni è avvenuto il cambio di guarnigione austriaca della città e fortezza: al 1.° battaglione del 3.° reggimento barone Zobel, passato a Mantova, è subentrato il 3.° battaglione del 1.° reggimento Imperatore Francesco Giuseppe, proveniente d'Ancona.

(G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 aprile.

Alla Camera dei deputati fu deposta, in principio della seduta, la relazione sopra il bilancio del Dicastero dell'interno per l'anno 1857.

Fu approvato senza discussione il progetto di legge portante la spesa di 1,465,000 lire per la costruzione della Stazione definitiva della strada ferrata in Genova nel sito occupato dall'Annona, con 89 suffragii contro 14.

Prese indi a discutere il progetto, per l'autorizzazione di un consorzio per la costruzione di una strada nella Valle della Rochette, in Savoia, e per l'incanalamento del torrente Gelon, e non addivenne ancora ad alcuna deliberazione. *(G. P.)*

Altra del 12.

Nella seduta d'ieri la Camera dei deputati terminò la discussione del progetto di legge per la strada consortile nella Valle Rochette e per l'incanalamento del Gelon, con 93 voti contro 13.

Deliberò che la discussione del progetto portante la convenzione fatta dal Governo con una Società per la cessione di 60,000 ettari di terreni demaniali in Sardegna, abbia luogo mercoledì prossimo.

Prese in seguito ad occuparsi del bilancio passivo dell'anno 1857 pel Dicastero di grazia e giustizia, e lo ha anche approvato. *(G. P.)*

In Tempio (Sardegna) s'ebbe non ha guari un piccolo Congresso di pace. Certo Signore, dietro incarico avuto, come si dice, dal cav. Conte, riunì spicciolatamente intorno a sè i banditi di detta città, e d'Aggius, dando loro un salvocondotto per più giorni. Lo scopo era di rappattumare le due fazioni che da molti anni in qua apportano la morte ed il lutto alle famiglie che hanno la disgrazia d'ingerirvisi. Il risultato fu assai sodisfacente e torna a somma lode di quei che cercano di sedare le intestine discordie. *(O. T.)*

Davanti la Corte suprema di cassazione, si dibatte ora una lite gravissima risguardante un'eredità di circa otto milioni, dibattuta fra la famiglia Saporiti e [illegible] consulti del nostro foro. *(Univ.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il 28 marzo v'ebbe a Messina dell'allarme per essere avvenute due morti di tifo a bordo del battello l'*Avenir*, venuto da Costantinopoli. Niun caso nuovo essendo successivamente avvenuto, gli allarmi cessarono.

(G. T.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 11 aprile.

S. A. I. e R. il Granduca coi RR. Arciduchi Ferdinando e Carlo e la R. Arciduchessa Maria Luigia sono partiti questa mattina per Livorno.

La prelodata A. S. ed i RR. suoi figli si recano a Napoli, e la R. Arciduchessa a Roma per Civitavecchia sul vapore il *Pompei*.

L'I. e R. Sovrano ha preso il titolo di Conte di Pitigliano, e di Contessa di Sorano l'augusta sua sorella. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 11 aprile.

Ieri, 10 corrente, circa le ore 4 e 1/2 pom., proveniente da Venezia, giungeva in questa capitale, in ottimo stato di salute, la R. A. dell'Arciduca Massimiliano, zio dell'augusto nostro Sovrano. *(Mess. di Mod.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 11 aprile.

Ier l'altro giunse in questa capitale S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena, allo scopo di recar personalmente al suo eccelso congiunto il Duca Roberto I la grancroce dell'Ordine dell'Aquila estense, in cortese ed amorevole ricambio della grancroce con la collana del S. A. I. Ordine Costantitiniano di S. Giorgio, conferitagli dall'A. R. dell'augusta nostra Duchessa reggente. *(G. di P.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono nel 24 marzo quanto appresso ad un giornale, da Pietroburgo: « Vi rammenterete che alcun tempo fa, le principesse Tschawtschawadse ed Orbeliani, furono liberate dalla loro prigionia presso Sciamil, verso importante riscatto pecuniario, in cambio del figlio di Sciamil, Gemal Edri, che stava come ufficiale al servigio russo. È ora stata pubblicata la storia intiera dell'assalto, che ridusse quelle due dame ed il loro seguito in potere dei montanari, delle loro sofferenze e pericoli nel trasporto, e del loro soggiorno nell'aremme di Sciamil. Vi comunico, togliendoli a quella storia, alcuni tratti interessanti intorno a quel soggiorno. Sciamil ha tre mogli: l'avara ed intrigante Saidet; Schuanet, veramente affezionata al marito, e l'allegra Amniet, ancora quasi fanciulla, che asconde nel seno un tragico amore per Kasi Mahmet, figlio di Sciamil e di una defunta sua moglie. Lo stesso Sciamil viene dipinto come avido di denaro, ed avaro a segno di non dare, ma di nascondere nella propria stanza le stoffe, che vengono regalate alle mogli di lui. Il seguente aneddoto fa molto ridere. Sciamil domandò da principio per le sue prigioniere un milione di riscatto. Ma non avendo chiara idea di quanto faccia un milione, il tesoriere di Sciamil fece portare de' sacchi pieni di fave e cominciò a contare. E' voleva numerare in fave il milione. Con pazienza orientale contò il primo ed il secondo giorno, nel terzo rinunciò, e la domanda fu finalmente ridotta a 40,000 rubli d'argento. Vedete essere questo uno stato primitivo, nel quale non potrebbe far male l'infondere un poco di civiltà. Reca però sempre sorpresa l'inazione totale di Sciamil, durante i due trascorsi anni di guerra. » *(G. Uff. di Vienna.)*

A Pietroburgo si discorre di un terzo prestito di cinquanta milioni di rubli, che il Governo vorrebbe contrarre. *(G. Uff. di Ver.)*

IMPERO OTTOMANO

Riferiamo qui appresso il tenore della comunicazione relativa al diritto riconosciuto dal Sultano in tutt' i suoi sudditi di cangiar liberamente di religione. L'*Univers*, che fu il primo a pubblicarla, l'annunziava con queste parole:

« Un nostro corrispondente di Costantinopoli ci trasmette un documento importantissimo. Egli è un annesso all'attiseriffo pubblicato il 18 febbraio. Tal documento, che non fu reso ancora pubblico, è una sodisfazione data a' richiami degli ambasciatori di Francia e Inghilterra sul punto più delicato delle riforme concesse in favor de' Cristiani.

« Trattasi della questione relativa a' sudditi ottomani, che abbandonassero l'islamismo per un altro culto, questione sulla quale lord Redcliffe aveva in particolar modo insistito. Ecco una traduzione esatta della Nota, che fu consegnata agli ambasciatori delle due Potenze alleate ne' primi giorni del mese di febbraio 1856:

« « Le comunicazioni, che V. E. fu in varii tempi e recentemente in grado di fare alla Sublime Porta, verbalmente e in iscritto, in riguardo alle questioni religiose, furono dal canto nostro oggetto d'un esame profondo.

« « S. M. il Sultano apprezza altamente ed in tutta l'importanza loro, i segnalati servigii che l'amicizia della sua augusta alleata, la Corte della Gran Brettagna, e quella dei suoi altri alleati in generale, resero in ogni tempo, e più specialmente in congiunture recenti, al suo Governo, ed il popolo ottomano ne conserverà loro in fondo al cuore un'eterna riconoscenza.

« « La Sublime Porta non può dunque non essere animata dal desiderio reale di appagare, nella misura possibile, tutte le domande, che le vengono da parte loro; e siccome, d'altro canto, ella conosce qual sia lo spirito de' tempi moderni, m'affretto, per ordine di S. M. il Sultano, di far parte a V. E. della risoluzione, che fu presa a questo riguardo.

« « La Sublime Porta rinnova e conferma le assicurazioni, ch'ella diede in altro incontro (*) a' Governi di Francia e d'Inghilterra relativamente alla questione de' rinnegati. La Sublime Porta dichiara inoltre che la decisione, stanziata a quel tempo, sarà quind'innanzi applicata a tutt'i rinnegati *in generale*.

« « Recando nel modo più espresso questa dichiarazione tranquillante a notizia di V. E., mi lusingo della speranza che la vostra augusta Corte vorrà vederci una nuova ed effettiva pruova che la Sublime Porta si compiace di non opporre difficoltà gratuite ad ogni domanda, il cui appagamento le sembra possibile, e che per tanto tal notificazione sarà accolta dalla vostra augusta Corte con vera sodisfazione.

« « Colgo quest'occasione, ecc.

« « *Sott.* — FUAD. » »

INGHILTERRA

Londra 9 aprile.

Leggiamo nell'*Englische Correspondent*: « La stampa inglese può dire a buon diritto che durante tutta la guerra essa manifestò la massima discrezione verso l'alleato francese. I fogli inglesi furono bensì schietti senza riguardo alcuno, anzi spesso avventati in modo ingiustificabile, quando trattavasi di criticare l'amministrazione militare inglese, il talento dei generali inglesi, l'impiego del corredo da guerra, l'abilità dei singoli capi dei Dicasteri o l'azione di questa o quella Autorità militare; ma ciascuno di essi, fosse in contatto col Governo o no, evitò scrupolosamente per due anni di lasciarsi sfuggire la menoma parola che potesse ferire la delicatezza dei Francesi. Quel che avveniva sul campo vicino restava quindi occulto al mondo. Tale riserbo produsse effetti, che si manifestarono da molto tempo. La fama militare francese crebbe sommamente innanzi all'opinion pubblica, mentre quella d'Inghilterra scemò nella stessa proporzione. Il silenzio riguardoso de' relatori inglesi giovò all'Impe- [illegible] viti cannoni, e nessuno nega più il potere del suo influsso in tutte le questioni di politica generale europea, che si discussero nelle ultime settimane a Parigi e saranno discusse ancora.

« Ma ora che la pace è conchiusa, può aversi per certo che il riserbo della stampa inglese avrà termine, e quindi si attendono rivelazioni interessanti, e probabilmente non molto gradite ai Francesi, giacchè le Compilazioni de' giornali hanno documenti in gran copia su tal proposito, ed ogni soldato inglese, ripatriando, avrà le sue storie a narrare. Già oggi il *Chronicle* comincia a preparare il terreno colla seguente comunicazione: « « La pace, lasciando agio alle investigazioni, può chiarire altresì molti svisamenti dei tempi della guerra. L'esercito inglese, che viene sprezzato sì volentieri dai giornalisti, apparirà migliore quando sarà nota tutta la verità. È ora certo che nel giorno della battaglia dell'Alma non erano rimasti a Sebastopoli 6000 Russi. Ciò fu confessato dai plenipotenziarii russi nelle conferenze.

« « Ledi Raglan è in possesso d'una lettera, la qual dimostra che, terminata la battaglia, lord Raglan fece dire al maresciallo Saint-Arnaud ch'egli era in procinto d'inoltrarsi verso Sebastopoli; all'incontro, il generale francese ricusò di spalleggiarlo e richiese ch'egli movesse verso Balaklava. Se lord Raglan fosse stato comandante d'ambidue gli eserciti, ei gli avrebbe condotti a Sebastopoli al principio lord campagna. Inoltre noi siamo in grado di annunziare che della Raglan ordinò quattro diverse volte il bombardamento d'Odessa, dopo essersi convinto che i Russi traevano rinforzi di là; che quest'ordine fu mandato telegraficamente a Parigi, e che l'Imperatore dei Francesi vietò per quattro fiate la sua esecuzione. Possiamo comunicare altresì che, nella battaglia della Cernaia, il comandante inglese fece fare al francese l'offerta di occupare il ponte, di troncar la ritirata ai 25,000 Russi, che secondo la deposizione dei plenipotenziarii russi erano in totale dissolvimento; e che il generale francese ricusò la offerta e lasciò che i Russi si ritirassero. Queste cose debbon essere dilucidate. » »

« Queste parole del *Chronicle* provano a sufficienza che il giornalismo inglese comincia a frugare nella guerra passata; e, una volta mossa la controversia, è difficile prevedere il quando avrà fine.

POSSEDIMENTI INGLESI.

Scrivono da Malta 27 marzo: « Ogni giorno arrivano molti materiali da guerra, e nelle truppe e nelle legioni straniere v'ha grande movimento. I legionarii fanno frequenti esercizii a fuoco ed evoluzioni. Se ne sollecita l'abbigliamento tanto d'inverno che d'estate. » *(G. T.)*

Il *Sémaphore* fin dal giorno 5 ebbe notizia di uno spaventevole sinistro di mare accaduto innanzi a Gibilterra. Il battello a vapore il *Minho*, dopo di avere caricato a Malaga un certo numero di viaggiatori, navigava verso il litorale dell'Andalusia, ove ricorreva una festa. Giunto presso lo stretto, il *Minho* cozzò contro un vapore inglese di forza superiore, si spezzò e tosto calò al fondo. L'infortunio avvenne alla mezza notte, mentre i viaggiatori erano quasi tutti addormentati. *(E. della B.)*

SPAGNA.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid, 9 aprile.

« La *Gazzetta* di questa sera pubblica il decreto, che conferisce l'Ordine del Toson d'oro al Principe imperiale. I giornali hanno impegnata una polemica anzi vivace che no, relativamente allo invio delle insegne di cotesto Ordine. A questo proposito, la *Gazzetta* fa una dichiarazione assai onorifica per l'ambasciatore francese a Parigi. »

(*) Nel 1843, al tempo del supplizio del Cristiano Ovaghim.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 9 aprile.

La pace e la primavera sono due beni, di cui qui più che altrove si assaporano le dolcezze. Il sole fa vegetar di buon'ora in quest'anno l'alloro e l'ulivo (là dove nasce) acciò ognun possa a sua posta ornarne d'una foglia l'ucchiello del suo vestito.

Il commercio, l'industria, le speculazioni, i fondi pubblici, l'agricoltura e tanti altri rami del grand'albero, rappresentato dall'umana famiglia, paiono risentire la benefica influenza dei tepori dell'atmosfera, e della concordia delle nazioni. La letteratura soltanto mostrasi mantellata ed arcigna, e non osa cantare nè primavera nè pace, forse perchè la coltivazion delle lettere è più difficile e men produttiva di quella del luppolo e delle rape. Ma parliam d'altro.

Il giornale *Le Congrès National*, di cui, lattante ancora, vi preconizzai la morte, spirò in culla tre giorni sono per insufficienza d'alimenti. La Società si è disciolta, i novelli campioni del giornalismo si ricoverarono sotto le ali, vo' dir sotto i torchi, degli antichi periodici, e la *Presse*, battendo le ali sul cadavere del confratello, ridesi sotto a' baffi della gherminella, che inventò per passare mattana.

Nel giornale *La Commune de Bruxelles* troviamo un curioso articolo, di cui il semplice estratto parmi sufficiente a destar l'interesse dei vostri lettori.

Dai rapporti uffiziali del Collegio degli scabini di Brusselles risulta che

nell'anno 1849	vi furono	39	incendii e	gravi	1	soltanto
»	1850	»	32	»	» 4	»
»	1851	»	27	»	» 5	»
»	1852	»	55	»	» 0	»
»	1853	»	43	»	» 1	»
»	1854	»	30	»	» 0	»
»	1855	»	41	»	» 2	»

Quindi la totalità d'incendii ammonta in 7 anni a 267, di cui gravi 13.

S'egli è vero, continua la nostra *Commune*, che le Compagnie d'assicurazione prelevino ogni anno, sotto forma di premio, tassa o *prime*, una somma di 300,000 franchi solamente a Brusselles, veggasi qual enorme imposta si paghi agli assicuratori in cambio dei servigi ch'essi sono sì raramente chiamati a rendere.

Dopo altre somme comparative e significanti, finisce il prelodato giornale dicendo: « Non occorrono nè grandi sforzi nè gran talento per dimostrare alla popolazione di Brusselles ch'essa ha tutto a guadagnare confidando la gestione delle assicurazioni all'Agenzia comunale. »

Si dice che il Ministero sia sul punto di sottomettere alla firma di S. M. gli Statuti d'una Società anonima, avente il titolo di *Società industriale e commerciale del Belgio*.

Importanti Case di commercio sì nazionali che straniere, parecchi membri delle Camere legislative, sommità amministrative ed industriali, faran parte dell'Agenzia direttrice di codesta notevole Associazione, di cui il capitale deve ammontare a 60, od a 70 milioni.

Un decreto ministeriale in data del 7 marzo, ora decorso, annunzia che una medaglia commemorativa sarà coniata a spese dello Stato, onde celebrare il ventesimoquinto anniversario del regno di S. M. il Re Leopoldo. La ricorrenza dell'epoca da festeggiare ci verrà col 21 di luglio prossimo venturo.

A tale scopo s'apre un concorso fra gli artisti belgi per l'esecuzione del doppio conio della medaglia, di cui il diritto dovrà raffigurare l'effigie del Re, lasciando all'ispirazione dell'artista la scelta del soggetto, che occupar deve il rovescio. Il premio per tutti e due i conii è di cinquemila franchi.

Come vedete, gli artisti del paese neutro non se ne stanno con le mani alla cintola; dacchè gl'incoraggiamenti del Re, del Governo, dei nobili, delle Società nazionali e private, dei commercianti, e persino degli artigiani, non mancano, e per poco ch'essi abbian talento ed attività, trovan modo di produrre e di far valere le opere loro.

Vuolsi che S. M. aspetti d'aver compiuto il quarto d'un secolo dappoichè siede sul belgico trono, per abdicare in favore del real primogenito, il Duca di Brabante, di cui non temesi più la mancanza di progenitura.

Ecco in qual modo toccante (se le informazioni che mi vengono sono esatte, ed ho ragione di crederle tali) la Duchessa di Brabante avrebbe fatto conoscere ad una gentile sua interlocutrice la posizione sì delicatamente definita dagl'Inglesi.

Parlavasi della nascita del Principe imperiale di Francia, e di tutte le supreme gioie che doveva aver provate l'Imperatrice; la dama, volgendosi allora alla Duchessa, le disse che ferventi e continue preghiere s'innalzano al cielo tutto di acciò Iddio voglia accordare un giorno a S. A. simile felicità. « Dio ha già esaudito codesti voti, ed ho fede che la sua infinita e santa grazia non mi abbandonerà », soggiunse in soave modo la Principessa. Dal che nacquero naturalmente sorpresa, entusiasmo, e confidenze affettuose, di cui codeste linee, che per l'importanza della notizia avrebber dovuto collocarsi in capo del mio carteggio, vi offrono un corto compendio.

FRANCIA.

Parigi 10 aprile.

Il *Moniteur* fa sapere che, in seguito a sfavorevoli notizie giunte dal Paraguai, riguardo alla condizione di quegli emigranti, il Governo ha sospeso, sino a nuovo ordine, la consegna di passaporti pel detto paese. Quindi consiglia ai coloni, che bramassero recarsi al Paraguai, d'attendere che vi sia meglio regolata la condizione degli stranieri.

Oggi, alle 2, ebbe luogo, alla Cappella imperiale delle Tuilerie, il battesimo della figlia di S. E. il conte di Walewski, ministro degli affari esterni, e di Maria Anna di Ricci, di lui consorte. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, rappresentati da S. E. il duca di Bassano e dalla principessa d'Essling, furono padrino e madrina. Monsignor Vescovo d'Adras, assistito dall'abate Versini, uno de' cappellani dell'Imperatore, conferì il battesimo alla bambina, nata il 30 marzo, nel punto che sottoscrivevasi il trattato di pace. Il parroco di Saint-Valère, ch'ha nella propria parrocchia il palazzo del Ministero degli affari esterni, era presente, e la fede di nascita fu inscritta su' registri di quella parrocchia.

I discorsi profferiti in occasione del ricevimento all'Accademia del duca di Broglie diedero motivo al seguente articolo della *Patrie*:

« Abbiamo voluto lasciar trascorrere alcuni giorni prima di parlare del discorso, profferito all'Accademia francese dal sig. duca di Broglie, per preservarci da ogni specie di bollore. La passione regnava altra volta nel giornalismo; la tranquilla ragione sedeva nelle Società date al culto delle belle lettere. La gioventù era turbolenta e ciarliera; la vecchiezza, grave e riservata: ciascuno rappresentava la parte sua, e il vero progresso sociale consisteva nell'ottenere dalle teste brune un po' di quella riservatezza e di quella gravità, di cui le teste bianche ci porgevano il tranquillo spettacolo.

« Oggidì quest'ordine antico è affatto sovvertito: gli uomini del tempo andato hanno la lingua indiscreta, la parola corriva, e tocca a' giovani dar prova di qualche temperanza, s'ei vogliono che si possa distinguerli, fra la turba, a qualche carattere distintivo. Guardiamoci bene dall'apparire adirati, pungenti, mordaci; dal lasciarci travolgere dalla corrente degli odii implacabili e de' rimpianti feroci: si potrebbe confonderci co' nostri avi.

« Non è a dirsi che il sig. duca di Broglie sia caduto in questi errori al cospetto della dotta compagnia, che lo ha ammesso nel suo grembo a titolo di duca e pari. Il sig. di Broglie appartiene ad una scuola, che non si fece osservare giammai per eccessi letterarii e politici. Nè il bene nè il male, nè il pro' nè il contro, nè topo nè uccello: tal fu, nel suo tempo, l'impresa di quella doppia scuola, la quale si assise a vicenda sullo scanno degli eclettici o sul sofà dei dottrinarii. Questa setta giunse in politica all'altezza della ponderazione dei poteri; in filosofia, al livello d'una mescolanza di rivelazione e di razionalismo, che diffuse sul secolo un bel crepuscolo misto di nebbie.

« Da quelle nebbie, che sono rimaste l'atmosfera dei duchi e pari, non poteva uscire il baleno; e di fatto non sono baleni quelli che il monte Sinai del Pont-des-Arts fe' guizzare giovedì scorso sulla capitale. Il sig. di Broglie, fedele al suo temperamento, ha preferito i fuochi fatui dell'allusione e i fuochi bengalici d'un motteggio di buona compagnia. Un giornale ci afferma che il sobborgo Saint-Honoré e il sobborgo Saint-Germain si eran data la posta nella sala dell'Istituto per essere spettatore di quel fuoco artificiato in onore d'un 1.° maggio postumo. Egli è possibile, come il giornale ci guarentisce, che il signor di Broglie abbia parlato dinanzi un uditorio di duchesse; ma noi sappiamo ben anche che, dietro quell'uditorio, al di là delle mura del palazzo Mazarino, al di là ancora della cinta della capitale, avvi un altro uditorio, attento a tutto ciò che succede nel mondo politico o letterario: l'uditorio delle rappresentazioni gratuite: e che quell'uditorio non ha punto applaudito alle fini e delicate allusioni dell'antico presidente del Consiglio, dell'uomo di Stato del diritto di visita.

« È assai bello, senz'alcun dubbio, avere attraversato, con una rinomanza che dicesi intatta per disinteresse e perfetta nobiltà, parecchi anni d'un regno, che si distinse per altre qualità. Noi non siamo punto di quelli, che condannano sistematicamente alle gemonie i servitori d'un altro Governo. Le vicissitudini delle turbolenze civili non permettono a veruno questa parte da Catone, e noi tutti abbiamo lasciato nel passato qualche cosa dei nostri convincimenti, delle nostre illusioni e de' nostri abbagliamenti. Sono adunque onorevoli e degni di rispetto tutti coloro, che, in mezzo a procelle diverse, hanno conservato intatta la fede d'una idea; tale idea fosse pur falsa, e tal fede un errore. Ma accanto, anzi a livello di tali questioni di coscienza, ci sono quistioni d'alta convenienza, che non si dimenticano impunemente, e l'obblio delle quali merita una cortese lezione a chi vi cade.

« I tempi, che hanno permesso al nuovo accademico di prodursi sulla scena politica, hanno avuto la loro logica, la loro necessità, non diremo precisamente la loro gloria, poichè ognun fa quel che può. Nell'ordine provvidenziale, e' sono stati una tappa della società francese; e gli uomini, che furono gli onesti servitori delle idee del 1830, hanno diritto di presentarsi alla storia e chiederle la sua imparzialità. Ma noi qui vogliamo lor dire il diritto ch'essi non hanno: il diritto, che la Francia e la storia loro ricusano.

« Egli è il diritto di disconoscere dal canto loro, la logica, la necessità, e questa volta aggiungiamo la gloria, dei tempi presenti; di esaltare oltre misura il passato, calunniando per opposizione il presente; di offrirci come l'apogeo dell'ordine sociale « un ordine d'istituzioni, che si animava alle discussioni delle Assemblee deliberative; » e ch'è crollato in mezzo quelle discussioni, e precisamente a cagione di quelle discussioni, senza eco nel popolo. Quelle discussioni, troppo lo si dimentica adesso, erano divenute una vera logomachia, ove la parola aveva affatto soppiantato l'idea. Per aver trasportato la bigoncia dal palazzo Borbone al palazzo Mazarino, sperate voi d'essere meglio intesi dai sei milioni di Francesi, che la Costituzione del 1852 ha posto nel luogo d'un paese legale di 220,000 censiti?

« Il diritto, che gli uomini a' quali facciamo allusione, non potrebbero avere soprattutto, egli è di scegliere, per innalzare una tremula voce, il momento, in cui la Francia è giunta, senza passare per le calamità e pei flagelli delle antiche guerre, a que' grandi risultamenti, che que' flagelli davano altravolta alle eroiche nazioni. Noi non parleremo della guerra del 1840; essa non riguarda il sig. di Broglie: ma prenda egli la Francia del 1836 e del 1837 e ci dica, in sua coscienza, se la Francia del 1856 ha rossore di porsi accanto di quella?

« Ben sappiamo che il nuovo accademico possiede un tema favorito: « La *libertà regolata*; ma reale, leale; ma vera. » La libertà regolata! . . . questa è una quistione di temperamento, e noi saremmo curiosi di conoscere il punto preciso, ove comincia la regolazione. La Monarchia di luglio aveva approvato le leggi di settembre . . . Noi proponiamo al prossimo duca e pari, che verrà nominato dall'Accademia, di prendere per tesi del suo discorso: *Le leggi di settembre considerate come l'esatta misura della libertà politica.* »

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data di Parigi 9 aprile:

« Il *Figaro* pubblica oggi la notizia della grazia speciale testè concedutagli. Eccovi le precise parole del redattore di quel giornale:

« « L'Imperatore si è degnato di accogliere benignamente la petizione di *Figaro* al Principe imperiale. Grazia piena ed intera è fatta al giornale di tutte le condanne, contro di esso pronunciate fino a quest'oggi. Nella condizione disperata, in cui le leggi moderatrici della stampa ponevano la nostra pubblicazione, soppressa di pien diritto dopo due condanne, avevamo creduto di dover appellarcene dalla legislazione, che ci colpiva, alla indulgenza del capo dello Stato. Il che avevamo fatto pubblicamente; e per restar fedeli al nostro carattere dobbiamo esternare pubblicamente la somma nostra gratitudine per l'atto di clemenza, che salva la vita a *Figaro*. La voce del cuore suggerisce ottimi consigli, e chi le dà retta non transige nè colla propria gratitudine, nè coi proprii principii, nè col proprio dovere. » »

« È morto a Rouen, nell'età di 95 anni, il sig. Carrel, padre di Armando Carrel, di quel redattore, cioè, dell'antico *National*, il quale, nel 1847, fu ucciso in duello dal sig. Emilio di Girardin.

« Ieri sera ebbe luogo al Teatro Italiano la recita della *Medea*, tragedia del sig. Legouvé, tradotta in versi italiani dal sig. Montanelli; per oggi mi resta appena il tempo di comunicarvi la seguente nota del *Constitutionnel*:

« « La recita della *Medea* al Teatro Italiano ricorda, per la qualità degli spettatori e l'entusiasmo del pubblico, le più splendide solennità de' più bei giorni dell'arte drammatica. La riuscita della signora Ristori superò l'aspettazione de' più caldi ammiratori del raro di lei talento. L'eminente attrice rappresentò i varii aspetti della parte di Medea con tale una superiorità, che più volte elettrizzò la sala. Oppressa letteralmente dagli applausi, dai fiori e dalle chiamate durante tutta la recita, ella ricevette alla fine di quello spettacolo una vera ovazione, alla quale il pubblico volle compagno l'autore. Chiamato dalla sala intera, il sig. Legouvé si presentò due volte sul proscenio, condotto dalla signora Ristori, al cui splendido trionfo per tal modo ebbe parte. » »

Una corrispondenza del *Donau* da Parigi riporta il contenuto di un autografo di Napoleone III allo Czar Alessandro, direttogli dopo la caduta di Sebastopoli. Si pretende che questo passo dell'Imperatore dei Francesi abbia contribuito non poco a rendere lo Czar proclive a trattare per la pace. Senza voler farci garanti dell'esattezza o meno di questo autografo, ne riportiamo noi pure l'essenziale tenore:

« Sire! La sorte delle battaglie si è pronunciata in favore della Francia. V. M. può senza dubbio conti-

nuare la guerra, ma credo che, nell' epoca attuale, voi non vorrete tentare di ripetere le imprese azzardate di Alessandro I, vostro zio. In quanto a me, io non ho l' ambizione di voler imitare Napoleone I. Che cosa gioverebbe, sia alla Francia che alla Russia, la continuazione della guerra? Oggidì la missione dei regnanti non è di guerreggiare; essi devono piuttosto sviluppare in via pacifica tutte le forze dei loro sudditi. Perciò vi propongo un aggiustamento ecc. »

« Questo scritto conciliante avrebbe, ripetiamo, disposto lo Czar in favore della pace, e l' animata corrispondenza fra' due Sovrani, che ne sarebbe stata la conseguenza, avrebbe preparata la via all' accettazione dell' ultimato austriaco. *(Corr. Ital.)*

La scontentezza degl' Inglesi ha il suo monumento durevole nell' esordio del trattato di pace. È noto che, per proposta di lord Clarendon, vi è detto che la pace è dovuta principalmente agli sforzi dell' Imperatore Napoleone. Così, ad avviso degl' Inglesi, sopr' esso è gittata la responsabilità della pace. Lord Clarendon volle anche in questo modo, a quel che narrano ne' crocchi diplomatici, prevenire altri plenipotenziarii, da' quali attendevasi quella proposta. L' Imperatore, col consueto suo acume, conobbe il principale motivo di tale omaggio alla Francia. Quando egli, nel dì della sottoscrizione della pace, ricevette i membri del Congresso, parò il colpo con molta abilità, osservando che la pace corrispondeva in tutt' i punti al programma che ne avea fatto nel Parlamento inglese il ministro degli affari esterni. Qui veramente si può dire: Ad un diplomatico un diplomatico e mezzo. *(G. de' sobb. di V.)*

Si continuano all' *Hôtel-de-Ville* i preparativi di una magnifica festa, che lunedì prossimo il prefetto della Senna dee dare ai ministri e plenipotenziarii del Congresso. La festa comincierà con un gran pranzo di 100 posate nella Sala del Trono. Dopo il pranzo, vi sarà spettacolo sopra un teatro eretto nella gran Galleria delle Feste, e vi prenderanno parte i primi artisti del *Grand Opéra*. Due o tre mila persone saranno, dicesi, invitate a quella veglia.

Molti Inglesi di alto paraggio erano giorni sono di passaggio a Lione. Questi nobili isolani erano, a detta del *Salut Public*, la Duchessa di Kent, ledi Norfolk, lord Hamilton, lord Hastings e la sua famiglia Desiosi di visitare le ruine di Sebastopoli essi recansi a Marsiglia a prendervi imbarco per la Crimea. *(G. Uff. di Ver.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 aprile.

§ Spero potervi comunicare domani alcuni ragguagli esattissimi intorno al gran festino, che dà questa sera l' Ambasciata ottomana; ma siccome ho testè visitato gli apparecchi della festa, voglio subito mettervi a parte de' risultamenti della mia investigazione.

Il cortile dell' *Hôtel Forbin-Janson*, addetto ora alla Legazione turca, fu trasformato in una immensa sala da ballo, in una sala da mangiare ed in un buffetto, le cui tavole saranno guernite da Chevet, il più illustre fra' nostri mercadanti di commestibili. La sala è tappezzata di raso bianco, trapuntato d' api d' oro. Un' altra sala a terreno, ch' era il salotto di ricevimento d' Aalì pascià, fu specialmente allestita per l' Imperatore. Vi fu piantato un rialto, coperto d' un tappeto di velluto rosso, su cui un ricco seggiolone, che fa vece di trono; e una dozzina di sgabelli pieghevoli cingono intorno il rialto. Da per tutto lumiere e migliaia di candele; da per tutto piramidi di fiori naturali, che s' alzano fino al soppalco. La festa incomincierà a 9 ore; S. M. vi farà la sua entrata alle 10. Si distribuirono 950 inviti; e tutti saranno in divisa.

Posso farvi conoscere fin da ora una particolarità molto significativa. L' invito, indirizzato da Gemil bei all' Ambasciata russa, non venne accettato. I diplomatici moscoviti ne allegarono a causa la malattia d' uno fra gli addetti dell' Ambasciata, il quale fu colto dal vaiuolo. La ragion vera non è questa, come già immaginate. I Russi avevano, è vero, assistito all' ultimo gran pranzo diplomatico dell' Ambasciata ottomana; ma l' occasione era molto diversa, e l' Imperatore non assisteva alla cerimonia. Oggi, la Turchia balla a cagion d' allegrezza pel trionfo delle sue armi e per la salvezza della sua integrità; balla sotto gli occhi del suo principale alleato: la Russia non sente il coraggio di commescere i suoi agli scambietti de' figliuoli del profeta.

Il Congresso non terrà altra sessione prima di sabato, e le forme son belle e pronte nella Stamperia del *Moniteur* per l' inserzione del *protocollo*, che sarà pubblicato subito dopo lo scambio delle ratificazioni. Quanto all' ambasciata del sig. Drouyn di Lhuys a Pietroburgo, ambasciata annunziata da un giornale belgio, non se ne parla neppure: vi dirò anzi, per lo contrario, che il sig. Drouyn di Lhuys è assai poco in grazia a Corte, per ora.

Sembra che la notizia della nostra spedizione a Madagascar, ch' io vi aveva annunziata con tanto riserbo, si confermi in maniera indubitabile. Il Ministero della marina ha già incominciato importantissimi apparecchi a Tolone; il Ministero della guerra non si è ancora occupato della faccenda, e probabilmente non se ne occuperà prima del ritorno delle ultime truppe francesi, spedite in Oriente: il che ci rimanda, come sapete, a sei mesi almeno. Poichè parliamo dell' Africa, v' annunzio in maniera certa che l' Imperatore ha risoluto di fare un viaggio in Algeria nel mese di settembre prossimo.

Infine il Senato ha, per quanto si dice, assunto il difficile incarico di presentare e stanziare un progetto di legge, concernente le riforme radicali della Borsa. Si vuol porre sotto regola gli speculatori: la non è impresa leggiera.

Il Numero del *Times* fu oggi sequestrato ne' nostri Ufficii postali; ei conteneva una canzone, attribuita a Béranger, e che intacca, dicesi, l' onore del nostro esercito. È opinion generale a Parigi che Béranger, il quale da gran tempo non fa più canzoni, non sia l' autore di questa. A domani.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Dal 7 al 10 aprile.

I giornali del 7 non contengono nessun articolo d' interesse più che locale.

In quelli dell' 8, troviamo notevole solamente un articolo dell' *Union*, il quale sollecita il proselitismo cristiano non solamente in favore della Turchia, ma dell' Oriente tutto intero: è necessario, ella dice, non lasciarsi precorrere dall' Inghilterra; bisogna che le Associazioni si moltiplichino per la propagazione del Cristianesimo in Oriente, non di quello che vorrà convertire Maometto a ogni costo, ma di quello che non aspirerà da principio se non a fugare i costumi barbari.

La stessa *Union* del 9 geme sulla condizione materiale del sig. di Lamartine: essa il compiange della fatica, in cui esso logora la sua vita; non si oppone che la Francia arricchisca il sig. di Lamartine, e siccome la felicità non consiste nella sola ricchezza, l' *Union* aggiugne: « Il sig. di Lamartine si rammenti « sotto quali auspicii ei fu mostrato al mondo; la fede « illuminò la prima apparizione della sua fama: el« la ne coroni l' ultimo splendore. La fatica, una fa« tica da Ercole, non potè impedire che crudeli ama« rezze si commescessero alla sua gloria; la fede ne « sia il rimedio. La fede ha il secreto del patimento « umano; ei riceva da essa la forza di sopportare, co« me si conviene ad un uomo, la parte delle prove, « sotto cui si curvano tutte le nostre fronti, ed ei non « lasci andare il suo pensiero verso immagini fatali, « verso rimedii, che non guariscono, ma uccidono. »

Il *Constitutionnel* tenta di convincere gl' Inglesi della poca ragione delle lor ripugnanze politiche e mercantili pel taglio dell' istmo di Suez. Per quel che concerne la questione politica, l' alleanza anglo-francese, sì saldamente stretta, dovrebbe tranquillarli, quando pure e' non fossero materialmente tranquillati dal possesso di Gibilterra e dal formidabile arsenale dell' isola di Malta, che, per l' Inghilterra, è l' equivalente della chiave del Mediterraneo; d' onde l' impossibilità per ogni altra nazione di minacciar l' Egitto o le Indie. Nel riguardo mercantile, gl' Inglesi preferiscono negare l' utilità del canale di Suez, anzichè mostrar gelosia de' vantaggi, che ne potrebbero derivare per alcuni popoli. E quindi il *Constitutionnel* entra in particolari, da' quali risulta che il prezzo del nolo dovrà avere un miglioramento de' più notevoli, tanto a cagione della moltiplicità de' viaggi, quanto a motivo della lor brevità. Circa all' argomento, derivato dagl' impedimenti, che ne sorgeranno per la marina a vapore, il *Constitutionnel* non se ne commuove, perchè la marina si trasforma sempre secondo i bisogni de' popoli. In somma, il *Constitutionnel* confida che il buon senso ordinario degl' Inglesi eviterà di suscitare imbarazzi a un disegno, che si presenta col marchio d' una utilità generale.

L' *Assemblée Nationale* si occupa de' trattati del 1815 per mostrarvi lo spirito eminentemente conservatore, che presedette alla loro compilazione: ella dice che il trattato di Parigi non si dilunga gran fatto dall' idea degli antichi trattati; ma che l' Inghilterra sembra mettersi fuor dello scopo di que' trattati, conchiusi in vista della tranquillità e dell' equilibrio dell' Europa. Rinunzii l' Inghilterra alle sue tendenze rivoluzionarie, ed allora l' *Assemblée Nationale* non sarà l' ultima a preconizzare i benefizii e l' importanza dell' alleanza anglo-francese.

Il *Journal des Débats* studia i diversi stadii dell' immigrazione europea agli Stati Uniti d' America, e vi nota un moto di rallentamento, determinato, non solo da' Governi dell' Europa, che s' inquietavano della spopolazione de' lor paesi, ma altresì dagli Americani, i quali, inquietandosi dell' onda crescente de' nuovi migranti, si mostrano meno disposti ad accoglierli da fratelli, esigendo condizioni di soggiorno, note soltanto agli Stati più inciviliti.

Ne' giornali del 10 nulla d' importante.

SVIZZERA

TICINO. — *Locarno 9 aprile.*

Tutta la seduta viene occupata dalla continuazione dell' arringa del sig. Tecchio, che non è per altro finita e sarà ripresa domani alle ore 8 ant. *(G. T.)*

Altra dell' 11 aprile.

Anche l' udienza di ieri fu quasi tutta occupata dall' avvocato Tecchio, il quale si occupò specialmente a dimostrare la necessità della difesa per gli accusati.

Seguì l' avvocato Stoppani, il quale, premesso di voler fare totalmente astrazione dalla politica, passò a mostrare come il processo sia stato condotto dietro un' idea fatalmente prevalsa ne' giudici.

La sua arringa, sospesa ieri per l' ora avanzata, fu ripresa oggi, avendo egli preso a dimostrare come nessuno dei suoi difesi possa ritenersi correo o complice della materiale uccisione di Degiorgi. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Königsberg 6 aprile.*

La colletta per l' erezione d' un monumento a Kant ascende a 6000 talleri, compresivi gli 800 contribuiti da S. M. il Re. Per quel monumento si richiedono però 10000 talleri. La statua stessa è del prof. Rauch; essa misura 9 piedi in altezza. *(O. T.)*

REGNO D' ANNOVER. — *Annover 8 aprile.*

A giudicare dall' elezione del presidente della seconda Camera, sembra che il Governo vi troverà una forte opposizione, giacchè quell' elezione ha provato che il Governo non dispone se non di 30 voti, mentre il partito ad esso contrario è composto di circa 50 membri. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile, si è graziosamente degnata di accordare al consigliere del Tribunale provinciale di Treviso, Gaetano nob. di Anselmi, la chiesta collocazione nello stato di riposo permanente, attestandogli, la Sovrana sodisfazione pei suoi proficui e zelanti servigii.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 15 aprile.

La *Presse* dell' 11 epiloga nel modo seguente le notizie, o meglio le voci, che in quel giorno correvano, e che in parte ci son già note:

« Le congetture, ella dice, s' accumulano, in riguardo a' lavori attuali e futuri del Congresso. L' ipotesi dell' *Indépendance* sembra abbastanza verisimile. Quel giornale crede che, dopo lo scambio delle ratificazioni, il Congresso continuerà a sussistere in fatto, se non come Congresso, almeno sotto il nome di *Giunta*, e che i diversi Governi vi saranno rappresentati solamente da' diplomatici, che occupano il posto di secondi plenipotenziarii nelle conferenze aperte da sei settimane. *(V. il nostro carteggio d' ieri.)*

« Va da sè, secondo l' *Indépendance*, che il Congresso, così ridotto, non potrà esser chiamato a risolvere nessuna quistione di qualche importanza, posto ch' ei debba pur risolvere qualche cosa e ch' abbia altra missione fuor quella di preparare conferenze ulteriori, nelle quali si tratterebbero certe questioni, relative alla situazion dell' Europa.

« Oppostamente ad un' asserzione anteriore del *Times*, il *Pays, Journal de l' Empire*, assicura che i processi verbali delle conferenze saranno pubblicati nella loro interezza, al pari del trattato di pace medesimo, dopo lo scambio delle ratificazioni. Il *Morning Post* dà la medesima assicurazione.

« Un dispaccio, indirizzato da Parigi al *Morning Chronicle*, dice tra le altre, che i ragguagli, dati da' giornali inglesi intorno alla spacciata Memoria del sig. Cavour, empierono tutti di stupore, e che la Sardegna credè necessario inserire su ciò una protesta nel processo verbale. »

I giornali francesi, in data del 10, pubblicano le seguenti notizie telegrafiche:

« Londra 10 aprile.

« Nella sessione della Camera de' comuni d' oggi, lord Palmerston dichiarò che farebbe ogni opera sua per indurre la Russia a far cessare le molestie e le restrizioni disastrose pel commercio coll' Inghilterra, vigenti prima della guerra. »

« Madrid 11 aprile.

« La *Gazzetta* pubblica un decreto, il quale priva il generale Villalonga della capitania generale di Valenza, e nomina in suo luogo una Giunta, avente alla testa un ministro di Stato, investito di poteri straordinarii, e rappresentante specialmente l' Autorità superiore. Valenza è tranquilla; gli assembramenti sono d' assai diminuiti.

« La Società commerciale spagnuola è costituita. A Madrid la tranquillità è perfetta. »

Vienna 12 aprile.

S. M. l' Imperatore ricevette oggi a mezzogiorno in udienza tutti i reverendi Arcivescovi e Vescovi, trovantisi presentemente in questa capitale. S. M. degnossi dirigere a ciascuno degli astanti parole o domande.

Tutti i reverendissimi Arcivescovi e Vescovi, trovantisi in questa capitale, ebbero oggi l' onore di essere invitati alla tavola imperiale.

S. E. il Ministro delle finanze bar. di Bruck si recherà fra breve a Trieste, nella quale città si tratterrà alcuni giorni. *(Corr. Ital.)*

Altra del 13 aprile.

Vuolsi sapere che il posto d' imp. ambasciatore austriaco presso la Corte di Torino sarà quanto prima coperto. Anzi si designa il barone di Kübeck, finora imp. reg. incaricato d' affari nella Svizzera, come futuro rappresentante dell' Austria presso la Corte di Torino. *(Corr. Ital e Osterr. Zeit.)*

Impero russo.

Leggiamo nell' *Oesterreichische Zeitung*, sotto la data di Odessa 6 aprile corrente:

« Ieri ebbevi qui una solennità, di cui non videsi l' eguale, dalla campagna di Napoleone I in Russia nell' anno memorabile 1812. Quando i Francesi presero Kinburn, il portastendardo del reggimento di Tobolsk fu ucciso e la bandiera ne giaceva a terra fra le rovine. Il nemico avanzavasi e la bandiera cader doveva in mano ai Francesi. Un soldato gittossi su essa, la levò dall' asta e se la nascose in seno. Così fu condotto a Costantinopoli, ove ei la cucì inosservato nella fodera del suo vestito. Fu poscia condotto col suo reggimento prigioniero a Lione. A nessuno, e nemmeno all' ecclesiastico colà inviato dal Governo russo, nulla ne disse. Allorchè il bravo soldato, alcuni giorni fa venne scambiato, disse in porto al capitano di questo che avea salvato la bandiera del reggimento, e che ad altri non la consegnerebbe se non al generale Suchozanet. Ieri essa passò dalla quarantena in città. In questa occasione, la bandiera, alla presenza del generale suddetto, del co. Strogonoff e di molti altri generali, fu attaccata alla sua nuova asta. Il generale Suchozanet vi piantò il primo chiodo, il conte Strogonoff, il secondo e così di seguito. L' ardito soldato fu condotto in città colla musica e con lunghi urrà. Secondo la legge, egli, per quel fatto, acquista l' Ordine di S. Giorgio, grossa pensione e grado di uffiziale.

« Domani, al fiume della Cernaia, vi sarà gran festa di ballo per 3,000 ufficiali degli eserciti russi ed alleati. La gran sala sarà ornata colle bandiere russa, francese, inglese, sarda e turca. »

Impero ottomano.

Scrivono ad un foglio del Reno da Costantinopoli intorno ad un avvelenamento di cavalli della cavalleria inglese, ch' ebbe luogo a Galata-Serai la notte del 27 marzo. Pare senza dubbio esserne autori alcuni maliziosi greci. Quarantun cavallo perirono, e trent' altri sembrano irremisibilmente perduti. Le indagini fatte provarono che nelle vasche marmoree, nelle quali si abbeveravano i cavalli, eravi del veleno e che nelle ore pomeridiame alcuni Greci si erano occupati intorno a quelle vasche. Tre di essi furono già arrestati. Non vien detto con qual pretesto i Greci siensi potuti avvicinar tanto ai cavalli militari. *(Oesterr. Zeit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 14 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 %	85 3/4
Prestito nazionale al 5 p. %	86 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 1/4
Londra, una lira sterlina	10 03

Borsa di Parigi del 12 aprile. — Quattro 1/2 p. % 93. 60. — Tre p. % 73. 90.

Borsa di Londra del 12 aprile. — Consol. 93 1/2.

Trieste 12 aprile. — Aggio dei da 20 carantani 3 — a 3 1/4 %.

Londra 11 aprile.

Il *bill* sulla educazione, di lord J. Russell, sostenuto soltanto in parte dal Ministero, fu reietto con 260 voti contro 158.

Parigi 13 aprile.

Nel banchetto, al quale intervennero tutti i plenipotenziarii del Congresso, l' Imperatore portò un brindisi all' unione ristabilita fra' Sovrani, durevole se riposerà sempre sul diritto, sulla giustizia e sui veri legittimi interessi dei popoli. *(G. Uff. di Ver.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Il Commentario del dottor Jacopo Facen, riportato dall' Appendice del N. 80 della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, fin dal suo principio offre una idea giusta delle cognizioni e delle sollecitudini di quell' uomo egregio; e fa conoscere com' egli accoppi lo studio di agronomia a quello dell' antichità, e segnatamente delle Scritture.

Ciò poi, che non ho potuto comprendere intieramente, si è la interpretazione data al passo di Gioele cap. 1.° riferendolo alla malattia delle viti. Ivi il Profeta (e varii interpreti consultati così l' intendono) minaccia una devastazione proveniente da uno stuolo d' insetti; e l' *albi facti sunt rami eius (bianchi son divenuti i suoi rami)* si riferisce al fico, appunto scortecciato dai medesimi.

Dimando perdono, se nella mia oscurità e nullità ho ardito mostrarmi renitente a ricevere il giudizio di un uomo spettabilissimo, e che ho sempre stimato ed amato, anche senza conoscerlo, fino da quando ei scriveva i suoi bellissimi articoli nell' *Amico del Contadino*, gareggiando coll' illustre suo Redattore.

GIROLAMO GIUSTI, di Collalbrigo.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel luglio* 1855.

(Continuazione. — V. la Gazzetta 8 aprile 1856, N. 81).

PRIVILEGII CONFERITI.

39. A Luigi Michele Fr. Doyère, prof. in Parigi, rappresentato da Fr. di Derpowsky in Vienna; invenzione di un processo per conservare grani e legumi d' ogni sorta e preservarli dal guastarsi, il 19 luglio 1855, per 1 anno, ostensibile.

40. A Stefano Desiderato Noyon, meccanico in Parigi, rappresentato da Demetrio cav. di Gyra in Vienna; invenzione di un nuovo sistema meccanico per far lavori di sterro, il quale può impiegarsi nelle costruzioni delle strade, delle ferrovie, nello scavar canali d' ogni specie, aprir tunnel, ed anche scavar condotti nelle strade, senza che sia bisogno di disfare il ciottolato, nel fare scavazioni sottacquee, ecc., il 23 luglio 1855, per 3 anni, secreto.

41. A Guglielmo Engel, direttore d' una stamperia di stoffe, e Giuseppe Rezaz, falegname di fabbriche, entrambi in Atzgersdorf presso Vienna, rappresentato dal dott. Francesco Lechner in Vienna; invenzione di una macchina da imprimere stoffe ad otto o più colori, a un braccio per volta, il 21 luglio 1855, per 1 anno, secreto.

42. A Federico di Exter, direttore della Xylografia di Corte e Stato in Vienna; invenzione di un processo, mediante il quale si possono imitare acquerelli, dipinti ad olio, disegni a matita, ecc., togliendovi la durezza inevitabile col torchio tipografico, il 24 luglio 1855, per 1 anno, secreto.

43. A Giuseppe Mack, amministratore delle fabbriche di vetro a Krumau in Boemia; miglioramento nella costruzione dei forni da vetro, nei quali si può abbruciare legna, torba e carbon fossile, ecc., il 24 luglio 1855, per 1 anno, ostensibile.

44. A Carlo Costante Giuseppe Guffroy in Lilla, rappresentato da Giorgio Märkl in Vienna; invenzione di un fornello consumatore del fumo, il 27 luglio 1855, per 1 anno, ostensibile.

45. A Rodolfo Rigl, fabbro-macchinista in Vienna; miglioramento nella fabbricazione delle suste elastiche per mobili, il 28 luglio 1855, per 1 anno, secreto.

46. A Giovanni Gedliczka, medico comunale e possidente a Lobkowiz in Boemia; invenzione e miglioramento, per cui, mediante l' applicazione di due flagelli ad un trebbiatoio a mano, ogni specie di grano ottiene doppia trebbiatura, ed in modo che tutta la paglia intieramente spoglia dei grani, vien mandata fuori dritta e non ischiacciata nè alla rinfusa, il 28 luglio 1855, per 1 anno, ostensibile.

47. A Lodovico Eduardo Schmidt, falegname in Vienna; invenzione di una *toilette*, che può servire ad un tempo anche di scrivania, il 28 luglio 1855, per 1 anno, ostensibile.

48. A Federico Eck, meccanico e direttore della ferriera dei nipoti del conte Donnersmark; miglioramento della sua macchina, privilegiata sotto il 9 dicembre 1853, da purgare l' argilla, per cui se ne scevrano le grosse pietre ed i fuscelli prima che l' argilla passi alla macchina purgatrice, d' onde, mediante un panno senza fine, passa alla macchina che la taglia e dà forma al mattone, il 29 luglio 1855, per 5 anni, secreto.

49. A Giuseppe Barcelo in Milano; invenzione d' una macchina da rimendare stoffe tessute, senza che se ne conosca traccia, il 29 luglio 1855, per 5 anni, secreto.

50. Allo stesso; invenzione di un nuovo processo per rimendare a mano ogni sorta di stoffe e tessuti, il 29 luglio 1855, per 5 anni, secreto.

(Sarà continuato.)

AVVISO (2. pubb.)

Onde togliere in avvenire l' inconveniente, spesso rimarcatosi, che trovinsi aspiranti all' I. R. Istituto politecnico, i quali o giungono troppo tardi o si scusano coll' allegare ignoranza delle relative prescrizioni, e, come ulteriore titolo per essere accettati, accampano la circostanza del viaggio, con grande spesa incontrato per recarsi alla Capitale, vengono, d' ordine dell' eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, recate a conoscenza le disposizioni in proposito vigenti, e quì in calce riportate perchè servano di norma indeclinabile nella rispettiva applicazione.

PRESCRIZIONI

per l' ammissione nell' I. R. Istituto politecnico di Vienna.

L' ammissione come uditore ordinario o straordinario segue dal 20 settembre fino al 1.° ottobre, nelle ore antimeridiane, nella Cancelleria della Direzione.

Chi, per malattia, è impedito d' insinuarsi personalmente entro questo termine, deve domandare l' ammissione per iscritto, ed offrire alla Direzione prove irrefragabili sulla causa dell' impedimento, altrimenti non si farà luogo alla domanda, e nessun riguardo si avrà a certificati d' impedimento successivamente prodotti. Ogni aspirante deve legittimare le sue occupazioni fino all' epoca dell' ammissione, e deve inoltre possedere la cognizione della lingua tedesca, indispensabile per frequentare con buon esito la Scuola.

In caso di dubbio, si verificherà la sussistenza di questo estremo, mediante previo esame da sostenersi presso l' Istituto.

L' ammissione dev' essere rinnovata per ogni anno. Onde essere inscritto come uditore ordinario di qualsiasi materia della Sezione tecnica o commerciale, si dovrà comprovare d' aver assolto o la Scuola reale con sei corsi, od il Ginnasio superiore con otto corsi, o finalmente il corso di preparazione presso l' Istituto stesso, e d' aver riportato almeno la classe prima di progresso in tutte le materie. Mancando queste prove, vi si potrà supplire con un esame di ammissione (di maturità) su tutte le materie del corso di preparazione, che dovrà pure esser sostenuto con classi vantaggiose. Relativamente all' età, non ha luogo, per l' ammissione in queste due Sezioni, alcuna restrizione.

Ogni studente, tanto della Sezione tecnica, quanto della

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 aprile. — Eccovi il nome di alcuni arrivi d' ieri:

Da Newcastle, il brick sch. prussiano *David*, cap. Klein, con carbone per Bodtker; da Bergen, il brick sch. norvegio *Berta*, cap. Theleffsen, con carbone per lo stesso; da Cattaro, il trabacc. austr. del cap. Filippich, con olio per Palazzi; da Trani, il trabacc. nap. la *Libera*, cap. Abbatangelo, con vino per Malatesta; ed il trabacc. nap. il *Carmine*, cap. Marinaro, con vino per De Piccoli. Altri legni stavano in vista.

Conosciamo una trattativa in granone di Braila del 1854 di staia 10,000 per la consegna a Trieste in luglio ed agosto p. v., in libertà del compratore, al prezzo di f. 3.30 in banconote, verso premio perduto, che si esigeva di car. 20. Stava qualche differenza della misura del premio. Non si sa precisamente se venisse appianata. Si vendette ancora olio di Corfù a d.i 200, e tanto si pretende anche per quello di Monopoli; come f. 28 per quello migliore di Dalmazia. Si conchiusero vendite di qualche partita ed in dettaglio nel baccalà sui prezzi di l. 24 a 25 dal bordo. Degli spiriti si mantengono continue domande per dettaglio, ed il prezzo da l. 65 a 66 viene meglio tenuto, perchè il deposito n' è diminuito di molto. Nei coloniali seguono affari di dettaglio, pure a prezzi di sostegno. Ci si manifesta una vendita di carbone cannel da gas di tonn. 300 a prezzo ignoto; ed altra di sego nostrale a l. 60. Pel seme di lino di Puglia in partita non si offrono che l. 30, prezzo che non si vorrebbe sorpassare.

Le valute d' oro reggono intorno 3 1/4 di disaggio. Le Banconote hanno ricerca a 97; ma non si accordano meno di 1/8 ad 1/4. Il Prestito nazionale non vorrebbe pagarsi oltre ad 84; ma i venditori appena ne accorderebbero da 1/4 a 1/2. Si trattava partita di Azioni dei nostro Stabilimento di qualche entità al prezzo di 103, che dovrebbe essersi combinata, e quasi vogliamo accertare. Le transazioni nelle pubbliche carte non hanno avuto, in generale, grande attività.

MONETE. — *Venezia 14 aprile 1856.*

Sovrane	l. 40.62	Tall. di Fr. I.	l. 6.16
Zecch. imp.	» 13.72	Crocioni	» 6.62
» in sorte	» 13.68	Da 5 franchi	» 5.80
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.26	Pezzi di Spag.	» 6.95
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	83 1/4
» di Gen.	» 92.25	Prest. nazionale	84
» di Roma	» 19.85	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	92 1/2
» di Sav.	» 33.	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.80	god. 1.° nov.	85 3/4
Luigi nuovi	» 27.08	Sconto	5 1/2
Tall. di M. T.	» 6.18		

CAMBI. — *Venezia 14 aprile 1856.*

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 25
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116 1/8
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 295 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 616	Napoli	» 549
Corfù	» 602	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 615
Genova	» 115 3/5	Trieste (a vista)	» 289 1/2
Lione	» 116 1/8	Vienna (a vista)	» 289 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 1/4		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 10 *aprile* 1856, *ore* 1 *pom.* — Anche nell' odierna Borsa, la speculazione nelle carte industriali era assai attiva, e grande la volontà d' acquisti; i corsi, precipuamente delle Azioni della Strada ferr. Ferd. sett., in aumento. Nelle carte di Stato ed Azioni della Banca gli affari rimasero fiacchi. Le divise, specialmente le piazze tedesche, erano poco offerte; i bisogni rimasero del pari scarsi; i prezzi di quelle, ad eccezione dell' Augusta, che aumentò qualche cosa, nonchè delle valute, rimasero quasi invariati in confronto di ieri.

Amsterdam — —, Augusta 102 —, Francoforte 100 1/4, Amburgo 75 —, Livorno — —, Londra 10.3 —, Milano 101 5/8, Parigi 119 1/4.

Obbl. dello Stato	5 %	86 1/4 — 86 3/8
»	4 1/2	77 5/8 — 77 3/4
»	4	67 3/4 — 68
»	3	51 — 51 1/2
»	2 1/2	42 3/4 — 43
»	1	17 — 17 1/4
» Serie B	5	90 — 91
Prest. nazionale	5	87 — 87 1/2
» lomb-ven.	5	91 — 92
Ob. eson. suolo A. I.	5	86 — 86 1/2
» » altre Pr.	5	79 1/4 — 79 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	92 — 92 1/2
» Oedenburg	5	91 1/4 — 91 1/2
» Pest	4	92 — 92 1/2
» Milano	4	90 1/2 — 91
Prest. con lott. 1834		228 1/2 — 229
» » 1839		134 3/4 — 135
» » 1854		109 5/8 — 109 3/4
Obb. del Banco 2 1/2 %		61 — 62
Azioni della Banca		1132 — 1134
» Banca di sconto		110 — 110 1/4
» Stabil. di cred. aust.		341 — 341 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		381 1/2 — 381 3/4
Obbl. prior. della str. ferr. dello St. a fr. 275.		112 — —
Azioni Ferdin. del Nord		307 1/4 — 307 3/4
» Budweis-Linz-Gm.		267 — 269
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		644 — 645
» » 13.ª em.		607 — 609
Azioni del Lloyd		442 — 445
» molino a vap. Vienna		90 — 91
» ponte catene Pest		67 — 68
Obb. prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 90
» Ferd. del Nord	5	85 — 85 1/2
» Gloggnitz	5	79 — 80
» nav. vap. Danubio	5	84 — 85
Vigl. rendita di Como		12 3/4 — 13
» Esterhazy f. 40		67 1/2 — 68
» Windischgrätz		23 3/4 — 24
» Waldstein		23 3/4 — 24
» Keglevich		12 1/4 — 12 1/2
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genoies		39 1/2 — 39 3/4
» Palffy		38 3/4 — 39
Aggio degl' II. RR. zecchini		5 3/8 — 5 1/2

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 10 aprile 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	86 5/16
» del prest. nazionale	» 5	87
»	» 4 1/2	77 5/8
»	» 4	—
»	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		228 1/4
» » 1839		135 1/2
» » 1854		109 7/8
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	—
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		79 1/4
Azioni della Banca		1133
» della Società di sconto		550
Azioni dell' Istit. di credito austr.		338
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		3070
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		381 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» della navig. sul Danubio		643
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 10 aprile 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 102	uso
idem idem	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 100 3/8	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 74 7/8	2/m.
Livorno p. 100 l.	f. 101 3/4	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10. 3	3/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 101 7/8	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» —	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 119 1/8	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	270 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p %	f. —	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 13 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Stepanow Fione, Russa. — Fougeres Pietro Felice, viaggiat. di comm. di Limoges. — Caffarelli Eligio, capit. del 18.° regg. infant. sarda. — de Quesnay co.ª Maria, di Parigi. — Daimer Martin, agente di comm. bavarese. — Petey Luigi, propr. di Parigi. — Wittmann Carlo, poss. di Vienna. — *Da Adria:* Lecco Costantino, neg. ottomano. — *Da Preganziol:* Boch Bertrand Maurizio, neg. sardo. — Boch Achille, agente di comm. di Bologna. — *Da Mantova:* Foa Davide, poss. di Sabbioneta. — Hausner Ottone, poss. di Brody. — Maiocchi Giuseppe, possid. di Mantova. — *Da Oderzo:* Vendrame Ant. Gius., neg. di Trieste. — *Da Trieste:* Gentiluomo Fano Isacco, possid. di Mantova. — de Gotaszenski cav. Vladislao, poss. di Targowiska. — Paccanari Luigi, dott. in legge di Trieste. — Levi Giuseppe e d' Italia Giuseppe, neg. di Trieste. — Medanici Giorgio, borgomastro di Buccari. — Carrer Costantino, poss. ionio. — Goldschmidt Leopoldo, banch. di Francoforte. — Il visconte le Serrec de Kervily Armano, propr. francese. — *Da Padova:* Herzig Edoardo, neg. di Reuhenberg. — *Da Brescia:* Salino co. Augusto e Calvi co. Lazzaro, poss. di Torino. — *Da Bologna:* Vallet Claudio e Baurein, curati francesi. — *Da Trento:* Meyer Augusta, consorte d' un neg. russo e Meyer Luigi, neg. di Buenos Ayres. — *Da Vienna:* Kann Edoardo Isacco, neg. di Francoforte. — *Da Rovigo:* Ramsden Carlo, Inglese. — *Da Ferrara:* Paz Patricio Maria, Pedroso caval. Matteo e Valcarcel Adriano, capitani spagnuoli. — *Da Vicenza:* Dettmer Ernesto, neg. di Annover.

Partiti per Milano i signori: Villadicani march. Antonio e Balsamo Cianciolo barone Domenico, di Messina. — Symonds Rob. J. e Magee Giac., Americani. — Neville Gilberto e Harrington Rob., possid. inglesi. — *Per Modena:* Vincenzi Nicola, neg. — *Per Dolo:* Strobel, I. R. consigl. pretore di Dolo. — *Per Ferrara:* Mazzola Luigi, Garrone Evasio e Ricci Evasio, propr. di Casale in Piemonte. — Dall'avalle D. Vinc., sac. di Casorzo. — *Per Verona:* Genissieu Ferd., propr. di Lione. — *Per Innsbruck:* de Nesselrode conte Alfredo, di Düsseldorf. — *Per Trieste:* de Bouyne Eugenio Giov., Francese. — Wright Roberto e Noyes Orazio, Americani. — Garofoletti Gius. medico di Milano. — Zucchi Giulio, poss. di Milano. — Wright C. W. H., possid. americano. — Frankenberg Gustavo, poss. pruss. — Raibandi Gabr., neg. napol. — de Bethmann Hollweg, poss. di Runowo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 13 aprile 1856. Arrivati 747, Partiti 843

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15 e 16, in *S. Maria della Misericordia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 aprile. — Trivellin Angelo, fu Andrea, d' anni 35, facchino. — Michieletto Giuseppe, di Quirino, di 16, villico. — Romanato Teresa, di Ant., di 1 anno. — Giadda Giuseppe, fu Gio. Batt., di 77, materassaio. — David Marianna, di Rinaldo, di 1 anno. — Siega Nicolò, fu Paolo, di 68, calzolaio. — Franchi-Codogni Anna, fu Luigi, di 58, civile. — De Bettin Ermenegildo, di 1 anno. — Zandiri Elisabetta, di Giorgio, di 2 anni, civile. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Martedì 15 aprile*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Nabucco*, del Verdi. - Alle 8 e 1/2. — Giovedì, 17 corr., prima rappresentazione della Compagnia americana equestre ginnastica e musicale con la rinomata artista *Miss Ella.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *La colpa vendica la colpa.* — Alle 8 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — La tragedia civile: *Riabilitazione!*, di P. Fambri e V. Salmini. (Replica.) — Alle ore 5 e 1/2.

Gli appaltatori *fratelli Marzi* hanno scritturato pel Gran Teatro la Fenice, stagione di estate p. v., le prime donne: *Giuseppina Medori* e *Luigia Chiaromonte*, il primo tenore *Emilio Pancani*, il primo baritono *Gaetano Ferri*, il primo basso profondo *Pietro Vialetti*, e questi per eseguire il *Guglielmo Tell*, del Rossini, e gli *Ugonotti*, del Meyerbeer.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 14 aprile 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 aprile - 6 ant.	337''', 08	+10°, 4	+ 8°, 9	Nuvolo.	N. E. ^{4}		6 ant. 8°
2 pom.	336, 28	11, 6	10, 2	Nuvolo.	E. N. E. ^{3}		6 pom. 9
10 pom.	334, 63	10, 9	9, 6	Burr. e vento.	E. ^{4}	2''', 06	

Dalle 6 ant. del 14 aprile alle 6 ant. del 15: Temp. mass. + 12°, 7; » min. + 8, 4.

Età della luna: Giorni 10.

Fase: —

commerciale, può scegliersi le materie, che gli sembrano le più utili e consentanee, secondo la professione cui intende di dedicarsi, di modo che potrà unire allo studio delle materie della Sezione presso la quale trovasi inscritto, anche quello d'uno o più rami d'insegnamento all'altra Sezione appartenenti.

Per essere ammesso come uditore ordinario di qualsiasi materia si dovrà, però, offrire la prova di possedere le relative cognizioni preliminari; è perciò interdetto d'unire nello stesso anno allo studio d'architettura anche quello sulle costruzioni idrauliche e stradali; e viceversa. Gli studenti di matematica elementare sono obbligati d'intervenire all'istruzione preparatoria del disegno. Nessun uditore può arbitrariamente trascurare le lezioni di disegno collegato col suo ramo d'istruzione; e soltanto può essere dalle medesime dispensato in caso di straordinarii impedimenti dalla Direzione dell'Istituto. Dal corso di preparazione non si può passare immediatamente al calcolo sublime.

L'uditore straordinario deve, per esservi ammesso, parimenti insinuarsi alla Cancelleria della Direzione; è esonerato dall'obbligo di provare le sue cognizioni preliminari; però, non può neppur pretendere un attestato pubblico di esame, ma gli viene rilasciato soltanto un certificato privato del professore. Chi intende di frequentare soltanto un corso speciale di lezioni d'una materia sarà considerato come ospite, e dovrà ricercare la sua ammissione in questa qualità al rispettivo professore, senza l'approvazione del quale non gli sarà permesso di assistere alle lezioni.

Ogni uditore, tanto ordinario, che straordinario, è tenuto a pagare una tassa di ammissione di fiorini 4, oltre alla competenza di bollo di carantani 15; più, per ogni semestre, una tassa scolastica di fiorini 12. La tassa di ammissione ed il bollo sono da pagarsi all'atto dell'iscrizione; la tassa scolastica poi dev'essere sodisfatta dagli uditori ordinarii nel corso d'ogni semestre, in rate semestrali, al più tardi pel 1.° dicembre e 1.° maggio; e dagli uditori straordinarii, entro i primi quindici giorni d'ogni semestre.

Le condizioni, sotto le quali potrà essere domandato l'esonero dalla tassa scolastica, sono pubblicate mediante Avviso, affisso nell'atrio del palazzo dell'Istituto.

I giovani, che sono mancanti dei certificati scolastici prescritti per l'iscrizione nella Sezione tecnica o commerciale, e che non possono neppure subire con buon successo l'esame di ammissione, vengono accettati nel corso di preparazione quando, o abbiano già raggiunta l'età di 18 anni, o andranno a raggiungerla almeno al 1.° gennaio di quell'anno scolastico, e comprovino in pari tempo di essersi già con successo adoperati in qualche pratica occupazione. Aspiranti all'ammissione più giovani in età dei sopraccitati, saranno senza eccezione rimessi alle Scuole reali. Al corso di preparazione non si ammettono nè uditori straordinarii, nè ospiti; gli scolari del corso di preparazione pagano la tassa di ammissione con fiorini 4 e la competenza di bollo; più, la tassa scolastica con fiorini 6 per ciascun semestre, la quale dev'essere versata al più tardi pel 1.° di dicembre e 1.° maggio.

Per le materie straordinarie, per le lingue e per le scuole industriali del disegno, l'ammissione viene lasciata all'arbitrio dei rispettivi professori o maestri, e può effettuarsi anche nel corso dell'anno.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 28 marzo 1856.

N. 5134. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È vacante nel Regno della Dalmazia un posto provvisorio di Medico distrettuale, coll'annuo stipendio di fior. 450, o in caso di promozione, di fior. 400.

Gli aspiranti dovranno produrre, coll'intermedio delle loro Superiorità, fino a tutto aprile p. v., al protocollo di questa Luogotenenza, le loro supplicazioni, munite di autentici documenti, comprovandone l'età, gli studii percorsi, il grado accademico, riportato da una Università dell'Impero austriaco, in medicina e rispettivamente in chirurgia ed ostetricia, gl'impieghi per avventura finora sostenuti, la perfetta conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica e possibilmente della tedesca, nonchè l'impuntabile condotta morale e politica.

Dovranno, inoltre, indicare se, ed in quale grado di parentela od affinità, si trovino congiunti con taluno degl'impiegati pretorili dei Distretti della Dalmazia.

Dall'I. R. Luogotenenza della Dalmazia,
Zara, 17 marzo 1856.

N. 5281. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Per l'esclusivo servigio medico e chirurgico degli Ospizii di Zara, dovendo essere nominato un Medico-Chirurgo, se ne apre il concorso fino a tutto il 15 maggio p. v., coll'avvertenza che a tale posto va congiunto lo stipendio di annui fiorini 500.

Chiunque desiderasse di aspirarvi, dovrà, entro il termine predetto, far pervenire al Capitanato circolare in Zara, coll'intermedio della sua Superiorità, la documentata sua istanza, comprovando l'età, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati da una I. R. Università in medicina, in chirurgia ed ostetricia, gl'impieghi per avventura finora sostenuti, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, nonchè possibilmente della tedesca, e l'impuntabile condotta morale e politica.

Dovrà, inoltre, indicare ogni aspirante se, ed in quale grado di parentela od affinità, si trova congiunto con taluno degl'impiegati dei detti Ospizii.

Dall'I. R. Luogotenenza della Dalmazia,
Zara, 26 marzo 1856.

N. 5490. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza si terrà, nel giorno 30 aprile p. v., pubblica asta, onde appaltare per un novennio il Diritto di passo sul Po di levante e Ca Cappello, sotto le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 del mattino fino alle ore 3 del pomeriggio, sul dato regolatore di L. 36 all'anno; però si accetteranno offerte anche d'importo inferiore.

2. Le scorte relative all'esercizio, e le spese di loro manutenzione e delle rampe, dal cominciamento fino al termine dell'appalto, rimarranno a peso esclusivo del deliberatario, senza ch'egli possa pretendere nè bonifici, nè compensi, dacchè il R. Erario non intende di affittargli che il solo Diritto di esercizio.

3. La delibera seguirà, sotto il vincolo della Superiore approvazione, al miglior offerente, se così parerà alla Stazione appaltante, ritenuto che, dopo la delibera, non saranno accettate migliorie.

4. Il novennio comincierà col 1.° agosto 1856.

5. Ogni aspirante dovrà depositare, a garantia della sua offerta, un decimo del canone annuo.

6. La cauzione sarà data entro otto giorni dalla delibera per l'importo di un anno del canone.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti al momento dell'asta, si procederà colla confisca del deposito, e si potrà devenire al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

8. I patti, poi, più speciali concernenti l'esercizio del Diritto, sono ostensibili presso la R. Intendenza, compresi nel Capitolato, che formerà parte integrante del contratto d'appalto.

9. Il Diritto di passo sarà esercitato secondo la seguente

Tariffa.

Per ogni pedone sciolto terriere	Cent. 3
detto forastiere	» 7
Con cavalcatura di cavallo o mulo	» 13
detta di somaro	» 9
Per ogni bue	» 14
detto da latte	» 7
Per ogni animale pecorino o porcino	» 3

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 24 marzo 1856.
L'I. R. Intendente, L. Cav. Gaspari.
Il R. Segretario, Dario.

N. 6473. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si terrà un esperimento d'asta per deliberare in affittanza novennale al miglior offerente, se così parerà e piacerà, sotto l'osservanza delle solite condizioni, i beni eccepiti dalla vendita del Riparto 47 di Vedelago, condotti in affittanza dal sig. Martino Cortesia.

L'asta avrà luogo il giorno 29 aprile corrente, e sarà aperta dalle ore 12 meridiane alle 3 pomerid. di detto giorno, per deliberare, come sopra, qualora così meglio credesse la Stazione appaltante, la tenuta suddetta.

I beni d'affittarsi sono divisi in N. 14 pezzi, della quantità complessiva di pertiche censuarie N. 198 : 80, pari a campi di Treviso N. 38, tav. 238 $^{50}/_{100}$, ai N.i di Mappa 214, 448, 488, 500, 502, 505, 550, 616, 708, 723, 745 e 764 della parrocchia di Vedelago, ed ai N.i 277, 287 della parrocchia di Albaredo, specificate nella Relazione 20 ottobre 1855 dell'I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni in Treviso, che può ispezionarsi presso la Sezione II di questa R. Intendenza.

La locazione avrà principio col giorno 29 giugno 1856, e sarà duratura a tutto il 28 giugno 1865.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 7 aprile 1856.
L'I. R. Intendente, Cattanei.
Il R. Segretario, Dott. Castellini.

N. 11549. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito a Decreto 6 marzo corr. N. 4658-803 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un terzo esperimento d'asta nel giorno di mercoledì, 16 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare al maggior offerente, e sotto riserva dell'approvazione Superiore, in affittanza lo Stabile, sito in parrocchia di S. Stefano, all'anagrafico N. 3488, per un quinquennio, decorribile dal 15 giugno 1856.

L'esperimento seguirà sul dato della pigione di annue L. 968, offerta all'asta del 19 febbraio p. p., pubblicata coll'Avviso 25 gennaio precedente N. 3338-382, nonchè agli altri patti e condizioni portate dall'altro, in data 24 dicemb. N. 28383-2445, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 14, 18 e 19 gennaio a. c. N.i 11, 15 e 16.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 marzo 1856.
L'I. R. Intendente, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 497 AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile un posto di Avvocato in Venezia, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire a questo Tribunale provinciale, Sezione civile, nel termine di quattro settimane dall'ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* le documentate loro suppliche, corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal decreto di eleggibilità, oltre agli altri ricapiti, dei quali credessero giovarsi, aggiuntavi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con taluno degl'impiegati addetti a questo Tribunale provinciale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 9 aprile 1856.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il corrente mese di aprile, rimane aperto il concorso per un posto di Ufficiale assaggiatore di garanzia per gli ori e gli argenti nella Provincia, al quale va annesso il soldo annuo di fiorini 600 e la classe X delle diete.

Coloro, che intendessero di optare per detto posto, dovranno, entro il corrente mese, far pervenire, col mezzo delle Autorità, dalle quali immediatamente dipendono, a questa I. R. Direzione le loro istanze, corredate della tabella di servigio e dei documenti comprovanti le loro qualifiche, gli studii percorsi, i servigii prestati, e dovranno inoltre dichiarare se abbiano parenti od affini, ed in qual grado, fra gl'impiegati dell'I. R. Zecca ed Ufficii dipendenti.

Dall'I. R. Direzione della Zecca in Milano,
il 4 aprile 1856.
L'I. R. Direttore, Canzani.

AVVISI DIVERSI.

N. 3716. — In seguito a deliberazione del Consiglio di questa Città immediata dell'Impero, si deduce a pubblica notizia, che l'Amministrazione municipale di Trieste è autorizzata a ricevere offerte per l'appalto dell'esclusiva vendita locale delle carni bovine, a decorrere dal dì 1.° di novembre dell'anno corrente in poi.

Le norme per l'appalto sono contenute nel capitolato, che viene contemporaneamente pubblicato colle stampe, e si troverà ostensibile agli applicanti presso i Magistrati delle città di Vienna, Praga, Gratz, Lubiana, Leopoli, Buda-Pest, Temesvar, Zagabria, Carlstadt, Fiume, nonchè presso le Congregazioni municipali di Milano, Venezia, Udine e Verona.

Si avverte, in ispecialità, che venendo lasciata interamente libera all'appaltatore la sceita dei tagliatori, ossiano venditori al dettaglio, potendovi egli destinare persone di tutta sua fiducia, saranno questi riguardati come organi ed agenti dell'appaltatore, ed egli resterà responsabile per le mancanze dei medesimi, e fra queste segnatamente per l'alterazione dei prezzi stabiliti nel contratto per la vendita delle singole qualità di carne bovina ed accessorii.

Le condizioni di prezzo, durata dell'appalto ed altre che l'offerente credesse di proporre, senza declinare dalle norme prescritte nel capitolato, dovranno essere chiaramente e precisamente indicate nelle rispettive offerte.

Queste verranno presentate sotto suggello, con accompagnatoria aperta, diretta al Magistrato civico di Trieste od alla sua Presidenza, e saranno ricevute a tutto il 30 di aprile p. v.; trascorso tale termine perentorio si passerà all'apertura delle avutesi offerte ed alle relative pertrattazioni, ultimate le quali verrà entro il mese di maggio successivo fatta conoscere l'eventuale accettazione o ripulsa.

Dal Magistrato civico; Trieste il 17 marzo 1856.
M. Tommasini *Podestà.*
Fr. Maruschig *Assessore ref.*
Carlo de Comelli *Segretario.*

L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave apre il concorso alla Condotta ostetrica di Grisolera, col salario di austr. L. 400, che si renderà vacante per rinunzia della levatrice attuale.

Le aspiranti dovranno presentare le relative suppliche regolarmente documentate al Commissariato suddetto entro il venturo mese di aprile.

Le strade sono antiche, fangose, ed il Comune si estende in lunghezza miglia 18, larghezza 14, colla popolazione di n. 1400 abitanti, dei quali poveri n. 350.

S. Donà, il 19 marzo 1856.
***Il R. Commissario distrettuale* F. Bressan.**

N. 1939
L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello
AVVISA

Che a tutto il giorno 30 aprile corrente, è aperto il concorso alla Condotta triennale medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Canaro, assistita dall'emolumento annuale di L. 1500, e con 2760 abitanti, dei quali 1000 circa sono poveri.

Chi intendesse di aspirarvi dovrà produrre entro il termine suddetto la propria domanda corredata dei documenti di legge.

Occhiobello, il 6 aprile 1856.
***Il R. Commissario distrettuale* B. Albertoni**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1179. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che, il primo incanto per la vendita dello stabile accordata con Decreto 15 febbraio p. p. pari numero invece che nel giorno d'oggi che doveva essere tenuto come era detto nel relativo Editto già inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia il 17 e 20 marzo p. p., e 1.° aprile corrente avrà luogo il 23 corrente fermo in tutto il resto il precedente Editto.

Locchè si affigga nell'Albo Pretoriale, in questa Piazza ed in quella di Valle, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 9 aprile 1856.
Il R. Pretore
Vida.
G. Galleazzi, Canc.

N. 5522. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si fa noto che, nei giorni 24 aprile 26 maggio e 27 giugno p. v. dalle ore 10 alle ore 12 ant., nel locale d'Ufficio di quest'I. R. Pretura avrà luogo la vendita all'asta della casa qui sotto descritta esecutata sull'istanza del Civico Ospitale di Udine ed a danno del nob. co. Caimo Dragoni di Udine, alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. La casa da subastarsi nei primi due incanti non potrà essere deliberata a prezzo minore della stima 28 novembre 1855, cioè a meno di a. l. 650, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente contare la sua offerta col deposito di 1|10 del prezzo di stima in monete d'oro e d'argento al corso di lega e tariffa.

III. L'esecutante non e responsabile delle proprietà della casa e qualunque evizione deve stare a carico del deliberatario.

IV. Il prezzo dovrà essere versato in questa Cassa depositi entro gli otto giorni successivi alla delibera nelle monete come sopra, e se il deliberatario manca a tale condizione, l'esecutante potrà erogare l'importo del deposito a pagamento delle spese esecutive incontrate e procedere al reincanto a tutte spese e pericolo del deliberatario stesso.

V. Versando il prezzo, dovrà il deliberatario in deconto dello stesso ed entro otto giorni dalla delibera pagare all'esecutante le spese esecutive dietro specifica da tassarsi giudizialmente, ove non s'accordasse sulla stessa.

VI. Staranno a carico del deliberatario l'imposte insolute e le successive alla delibera, come ogni peso inerente alla casa deliberata.

Descrizione della casa
da vendersi.

Casa situata in Colugna con fondo e cortivo al civ. n. 40, e in mappa al n. 1536, di cens. pert. — : 11, colla rendita di l. 8 : 40, confina a levante Bianco Sante in luogo di Domenico del fu Pietro del Bianco e Francesco del fu Sebastiano Globba, a mezzodì Giuseppe Fior in luogo di Giulio Fior, a ponente e tramontana Bianco Antonio in luogo di Domenico del fu Domenico Foi detto Sicalino loco Moro.

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 22 marzo 1856.
Nicoletti.
B. Buffonelli.

N. 1192. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto che sopra istanza di Giacomo Bevilacqua fu Giuseppe di Villanova del Ghebbo, in confronto dell'eredità giacente di Domenico Mondo fu Marco e Giovanni Mondo fu Francesco di Lendinara, avranno luogo nella residenza Pretoriale dinanzi apposita Commissione nei giorni 26 aprile, 10, 24 maggio p. v. dalle ore 9 alle ore 2 pom., li tre esperimenti per la vendita giudiziale degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gli enti esecutati saranno venduti in tre lotti distinti, cioè:

1. L'appezzamento otto campi in Lendinara Parrocchia di S. Biagio ai nn. 1633, 1634 di mappa, con pert. cens. 12 : 13, e rendita l. 68 : 13, rilevato in perizia giudiziale, di pert. cens. 14 : 20, col valore di l. 1352 : 96, tra confini, levante Baccari fratelli a metà fosso, oltre una strada consortiva, mezzodì Mondo Giovanni con lo scolo Fassetta, ponente Ferro D.r Giovanni, a metà fosso, tramontana le stesse ragioni Mondo, Ferro D.r Giovanni, ed eredi Malipiero.

2. L'appezzamento detto Campo Lungo al n. 1104 della mappa, con pert cens. 3 : 25, e rendita l. 9 : 85, rilevato in perizia suddetta, pert. cens. 4 : 09, col valore di a. l. 347 : 03, tra confini, levante Ferro D.r Giovanni a metà fosso, mezzodì le ragioni Mondo a metà fosso, ponente Ferro D.r Giovanni a metà fosso, tramontana Miotto Francesco a metà fosso.

3. L'appezzamento denominato le Mazie al n. 1682 di mappa, con pert. cens. 26 : 73, e rendita l. 149 : 13, rilevato in perizia come sopra, pert. cens. 27 : 43, col valore di a. l. 2910 : 98, tra confini, levante Ferro D.r Giovanni a metà fosso, e con semplice linea, mezzodì Ferro suddetto a metà fosso, ponente Sicchiero G. Batt. e fratelli, tramontana le ragioni Mondo suddetto con lo Scolo Fassetta; salvis ecc.

Questi immobili stanno allibrati nel libro partite del censo stabile alla ditta Mondo Giovanni di Francesco, con pert. cens. num. 42 : 11, e rendita l. 227 : 13.

Il valore peritale complessivo si è di a. l. 4510 : 97.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera a prezzo maggiore o eguale alla alla stima giudiziale; nel terzo a prezzo anche minore purchè sufficiente a pagare li creditori inscritti, ritenuto il valore depurato di stima di a. l. 4510 : 97 (quattromille cinquecento dieci e cent. novantasette).

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se prima non abbia depositato presso la Commissione delegata il decimo del valore di stima in monete d'oro e d'argento a tariffa.

Si eccepisce da quest'obbligo l'esecutante Giacomo Bevilacqua.

IV. Il prezzo della delibera detratto l'importo delle spese, e competenze della procedura esecutiva dovrà esser depositato giudizialmente nel termine di un mese dall'intimazione del Decreto di delibera sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento a spese pericolo e danno del deliberatario.

Se si rendesse deliberatario l'esecutante potrà trattenere presso di sè il prezzo di delibera, coll'obbligo frattanto di corrispondere l'interesse in ragione del 5 per 0|0 a prò dei creditori inscritti da graduarsi, e del debitore spogliato.

V. L'acquirente godrà le rendite, ed i frutti della cosa subastata dal giorno successivo alla delibera, e la proprietà piena, ed il possesso saranno trasfusi nel deliberatario allora soltanto che abbia regolarmente fatto constare del pagamento dell'intiero prezzo di delibera, e dell'adempimento a tutte le obbligazioni derivanti dal presente Capitolato, ritenuto che il precitato acquirente dovrà concertarsi colla parte esecutata pegli eventuali frutti pendenti sopra la casa subastata.

VI. Il pagamento degli aggravii pubblici, e delle imposte di ogni genere, nonchè quelle qualunque eventualmente insite sulla cosa subastata per qualsiasi titolo, resterà a carico dell'acquirente dal dì del godimento delle rendite; ma la intestazione in catasto non potrà venire operata che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione.

VII. Saranno a peso del deliberatario tutti li pesi eventuali gravitanti la cosa subastata; e dovrà esso deliberatario rispettare le servitù, che per avventura affettassero l'immobile deliberato.

VIII Mancando l'acquirente a taluno degli obblighi che per la legge, o per effetto del presente Capitolato gl'incombono, si procederà sopra istanza dell'esecutante, o di qualunque interessato al reincanto degl'immobili coll'assegnazione di un solo termine a tutte di lui spese, e danni, e a prezzo anche minore della stima, e della prima delibera, ed il deposito del decimo (sul quale perderà l'acquirente ogni e qualunque diritto) per patto espresso andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione; il di più sarà devoluto a sollievo dei poveri nei modi di uso.

IX. La graduatoria potrà esser provocata dagl'interessati compreso l'esecutante.

X. Le spese e competenze dell'intera procedura verranno soddisfatte dal deliberatario in isconto del prezzo di delibera entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto, che approva la delibera stessa, e ciò in mano del procuratore dell'esecutante.

XI. Nessuna garanzia e responsabilità offre l'esecutante al deliberatario in nessun caso, neppure relativamente all'identità, confini ed altre caratteristiche delle cose esecutate.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e verrà affisso all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti della Città di Lendinara.

Dall'I. R. Pretura di Lendinara,
Li 8 marzo 1856.
L'I. R. Pretore
B. Bottari.
L. Montalbotti, Canc.

N. 1248. 2. pubbl.
EDITTO.

Non avendo avuto luogo il terzo esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto 29 novembre 1855 n. 6252, ad istanza di Michele Mozzi di Serravalle, in odio dei i Gio. Batt., Arcangelo, e Giuseppe maggiori, Pietro, Isidoro, Valentina, Costantino, Francesca Lucia e Bortolo minori figli ed eredi beneficiarii del fu Bortolo De Zolt-Coletta, questi ultimi rappresentati dalla madre e tutrice Lucia Marta, tutti di Campolongo, si redestina d'Ufficio il giorno 26 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom, pel terzo incanto di cui sopra; ferme le condizioni contenute nell'Editto n. 6252.

Il che sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 8 marzo 1856.
Il R. Pretore
Angeli.
Dalla Schiava, Cursore.

N. 426. 2. pubbl.
EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che, sopra istanza 5 marzo 1854 n. 1860, e 31 marzo 1855 n. 2999, di Valentino Tilati q.m Antonio di Remanzacco, contro li nobb. Luigi e Romana Ruggeri q.m Ruggero di detto luogo e LL. CC., si terranno nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 26 aprile, 24 maggio, e 21 giugno a. c, sempre dalle ore 9 alle 3 pom., gli esperimenti di subasta delle realità qui sotto descritte alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni lotto sarà venduto separatamente, e per lotti s'intende quello che viene sotto uno stesso ed unico numero progressivo descritto.

II Gli oblatori, per essere ammessi ad offrire, dovranno depositare previamente a mani della Commissione il decimo del valore che nella stima giudiziale del 21 dicembre 1850 n. 4114, risulterà attribuito al lotto per cui intendono offrire.

III. Ai due primi esperimenti d'asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore della detta stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, semprechè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul lotto da deliberarsi.

IV. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa de depositi di quest'I. R. Pretura entro giorni trenta, decorribili dall'intimazione del Decreto approvante la delibera; nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sub n. 2, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta.

V. A chi risulterà minor offerente verrà restituito all'istante il suo deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto, e dopo che avrà depositato l'intero prezzo giusta la condizione sub n. 4.

VI. Ogni realità stabile s'intenderà venduta nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa giudiziale immissione in possesso.

VII. Qualunque fossero le evenienze, l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatatario.

Descrizione delle realità stabili da subastarsi in pertinenze di Remanzacco, giusta le cessate mappe.

Numeri progressivi, denominazione delle realità e loro qualità, numeri di mappa, perticato, estimo e loro valore rispettivo.

1. Casa, corte ed orto al n. 54, in mappa ai nn. 43, 44, di pert 3 : 20, estimo l. 183 : 93, stimato l. 6800.

2. Braida al n. di mappa 128, di pert. 5 : 57, estimo l. 93 : 64, stimato l. 1254 : 38.

3. Casa da Massaro al n. —, ai nn. di mappa 9, 10, di pert. 1 : 95, estimo l. 51 : 15, stimato l. 1256 : 60.

4. Casa d'affitto ai nn. di mappa 143, 1, 2, di pert. — : 06, estimo l. 51 : 37, stimato l. 516 : 80.

5. Stalla con corte al n. 37, al n di mappa 37, di pert. — : 05, estimo l. 16 : 31, stimato l. 171 : 60.

6. Orto tra stalla al n. di mappa 148, di pert. — : 08, estimo l. 52 : 10, stimato l. 125 : 70.

7. Arat vitato, gelsi detto Via del Molino, al n. di mappa 377, di pert. 6 : 63, estimo l. 136 : 05, stimato l. 594 : 47.

8. Arat. nudo detto Magrutto al n. di mappa 398, di pert. — : 36, estimo l. 5 : 73, stimato l. 24 : 57.

9. Arat. con gelsi detto Maget al n. di mappa 406, di pert. 8 : 15, estimo l. 167 : 14, stimato l. 889 : 96.

10. Arat. nudo detto Magredo al n. di mappa 401, di pert. 4 : 85, estimo l. 99 : 52, stimato l. 546 : 80.

11. Arat. vitato detto Vergnada al n. di mappa 360, di pert. 2 : 60, estimo l. 53 : 35, stimato l. 301 : 06.

12. Simile detto Braida Tesa al n. di mappa 414, di pert. 9 : 16, estimo l. 218 : 74, stimato l. 1279 : 19.

13. Simile detto Maliguana ai nn. di mappa 343, 344, di pert. 6 : 29, estimo l. 150 : 31, stimato l. 893 : 19.

14. Simile detto Biolar al n. di mappa 313, di pert. 22 : 64, estimo l. 464 : 47, stimato l. 2967 : 04.

15. Arat. nudo detto Mezutto al n. di mappa 502, di pert. 2 : 63, estimo l. 53 : 97, stimato l. 302 : 29.

16. Arat. con gelsi detta Selva di Corte al n. di mappa 1508, di pert. 4 : 92, estimo l. 100 : 96, stimato l. 581 : 14.

17. Arat. nudo detto Selva di Corte al n. di mappa 1482, di pert. 1 : 39, estimo l. 22 : 13, stimato l. 140 : 52.

18. Arat. con viti detto Bearzut al n. di mappa 1011, di pert. 16 : 24, estimo l. 258 : 54, stimato l. 1992 : 32.

19. Arat. con gelsi detto Via d'Udine al n. di mappa 1099, di pert. 1 : 24, estimo l. 3 : 45, stimato l. 178 : 76.

20. Arat. con pochi gelsi detto Via di Udine al n. di mappa 1082, di pert. 5 : 28, estimo l. 84 : 16, stimato l. 658 : 84.

21. Arat. con gelsi detto Via di Ronchis al n. di mappa 1128, di pert. 1 : 84, estimo l. 21 : 29, stimato l. 238 : 55.

22. Simile detto Via di Chiesa ai nn. di mappa 1171, 1174, 1175, di pert. 23 : 53, estimo l. 374 : 60, stimato l. 2540 : 48.

23. Arat. nudo detto Via d'Udine ai nn. di mappa 1146, 1144, 1147, di pert. 9 : 47, estimo l. 113 : 91, stimato l. 1145 : 95.

24. Simile detto Via di Chiesa al n. di 1161, di pert. 1 : 05, est. l. 11 : 26, stim. l. 409 : 45.

25. Arat. vitato detto Vegrut al n. di mappa 600, di pert. 18 : 51, estimo l. — : , stimato l. 2254 : 16.

26. Arativo vitato con gelsi detto Campo del Grato al num. di mappa 451, di pert 1 : 78, est. l. 28 : 34, stim. l. 271 : 84.

27. Arat. nudo detto del Fabbro al n. di mappa 605, di pert. 1 : 52 estimo l. 28 : 67, stimato l. 159 : 69.

28. Arat. vitato detto Langeria al n. di mappa 593, di pert. 3 : 83, estimo l. 78 : 59, stimato l. 480 : 41.

29. Arat. con gelsi detto Langeria al n. di mappa 591, di pert. 4 : 36, estimo l. 89 : 47, timato l. 421 : 49.

30. Arat. vitato detto Langeria al n. di mappa 559, di pert. 3 : 71, estimo l. 76 : 13, stimato l. 405 : 48.

31. Arat. vitato detto Togliada ai nn. di mappa 552, 1, 2, di pert. —, estimo l. —, stimato l. 937 : 54.

32. Simile detto Mezut al n di mappa 529, di pert. 1 : 73, est. l. 35 : 50, stim. l 224 : 14.

33. Casa da Massaro al civ. n. 123, al n. di mappa 1592, di pert. — : 19, estimo l 4 : 98, stimata l. 900.

34. Orto detto Selva di Corte al n. di mappa 1600, di pert. 1 : 43, estimo l. 37 : 51, stimato l. 270 : 11.

35. Arat. con gelsi detto Pra Manini al n. di mappa 1592, di pert. 1 : 35, estimo l. 21 : 49, stimato l. 164 : 66.

36. Arat. con gelsi detto Pra Manini al n. di mappa 1590, di pert. 3 : 29, estimo l. 52 : 16, stimato l. 392 : 35.

37. Arat. nudo detto Prato Manini al n. di mappa 1561, di pert. 2 : 18, estimo l. 33 : 05, stimato l. 282 : 63.

38. Arat. con gelsi detto Selva di Corte al n. di mappa 1528, di pert. 6 : 92, estimo l. 110 : 17, stimato l. 868 : 28.

39. Arat con gelsi detto Selva di Corte al n. di mappa 1491, di pert. 7 : 35, estimo l. 117 : 01, stimato l. 803 : 68.

40. Arat. vitato detto Dietro il Molino al n. di mappa 713, di pert. 3 : 64, estimo l. 64 : 69, stimato l. 489 : 60.

41. Arat. vitato e gelsi detto Campo Gobbo al n. di mappa 685, di pert. 4 : 35, estimo l. 89 : 26, stimato l. 529 : 78.

42. Arat. con gelsi detto Via di Udine al n. di mappa 1044, di pert 4 : 30, estimo l. 68 : 46, stimato l. 465 : 03.

43. Arat. nudo detto Via di Udine al n. di mappa 1548, di pert. 16 : 45, estimo l. 261 : 88, stimato l 1663 : 09.

44. Arat. nudo detto Via di Udine al n. di mappa 1622, di pert. 3 : 61, estimo l. 10 : 04, stimato l. 316 : 70.

45. Arat. con mori detto Grava o Via di Udine al n. di mappa 998, pert. 1 : 05, est. l. 2 : 92, stimato l. 112 : 50.

46. Arat. nudo detto Via di Salt al n. di mappa 1330, di pert. 1 : 92, estimo l. 30 : 57, stimato l. 194 : 11.

47. Arat. nudo detto Via di Salt al n. di mappa 1332, di pert. 3 : 52, estimo l. 56 : 04, stimato l. 355 : 87.

48. Arat. nudo detto Via di Salt al n di mappa 1342, di pert. 2 : 83, estimo l. 45 : 05, stimato l. 286 : 11.

49. Arat. nudo detto Via di Salt al n. di mappa 1366, di pert. 4 : 33, estimo l. 68 : 93, stimato l. 497 : 69.

50 Arat. con gelsi detto Via di Salt al n. di mappa 1388, di pert. 5 : 89, estimo l. 93 : 77, stimato l. 607 : 97.

51. Arat. nudo al n. di mappa 1382, di pert. 11 : 20, estimo l. 178 : 20, stimato l. 1287 : 32.

52. Arat. con gelsi detto Via di Cividale al n. di mappa 1419, di pert. 2 : 98, estimo l. 47 : 44, stimato l. 274 : 94.

53. Arat. nudo detto Pra di Cividale al n. di mappa 1421, di pert. 4 : 64, estimo l. 73 : 87, stimato l. 469 : 10.

54. Arat nudo detto Pra di Cividale al n. di mappa 1426, di pert. — : 35, estimo l. 6 : 52, stimato l. 40 : 22.

55. Arat. nudo detto Vale al n. di mappa 1230, di pert. 4 : 81, estimo l. 76 : 58, stimato l. 552 : 86.

56. Arat. con mori detto Via di Chiesa al n. di mappa 1234, di pert. 4 : 19, estimo l. 66 : 70, stimato l. 624 : 03.

57. Aratorio vitato detto Paludo al n. di mappa 759, di pert 10 : 38, estimo l. 213 : 10, stimato l. 1231 : 81.

Prati.

58. Prato detto Grava al n. di mappa 988, di pert. 5 : 69, est. l. 65 : 29, stim. l. 368 : 68.

59. Prato detto Grava al n. di mappa 994, di pert. 2 : 73, est. l. 30 : 41, stim. l. 176 : 05.

60. Prato detto Pra di Ronchis al n. di mappa 1750, di pert. 7 : 45, estimo l. 93 : 13, stimato l. 442 : 78.

61. Prato detto Pase, o Grava ai nn. di mappa 1677, 1678, di pert. 29 : 28, estimo l. 295 : 58, stimato l. 2684 : 97.

62. Prato detto Pase, o Grava al n di mappa 1721, di pert. 5 : 70, estimo l. 63 : 50, stimato l. 398 : 68.

63. Prato detto Via di Ronchis al nn. di mappa 1734, di pert. 10 : 88, estimo l. 121 : 20, stimato l. 570 : 11.

64. Prato detto Via di Salt al n. di mappa 1331, di pert. 6 : 45, estimo l. 71 : 85, stimato l. 422 : 47.

65. Prato detto Vale al n di mappa 1225, di pert. 1 : 38, est. l. 15 : 37, stim. l. 126 : 54.

66. Prato detto Vasi o Doglietto al n. di mappa 971, di pert. 3 : 83, estimo l 35 : 98, stimato l. 211 : 06.

67. Prato detto Pra di Cividale al n. di mappa 807, di pert. 4 : 88, estimo l. 54 : 36, stimato l. 446 : 59.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e in Remanzacco, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 15 gennaio 1856.
Il Pretore
Stein.
Gabrici, Canc.

N. 9683. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, sull'istanza 29 novembre p. p. n. 9683, di Vincenzo Dalla Piazza contro Rosa Laguna vedova di Michiel Cambruzzi e LL. CC. ed in seguito alla convocazione dei creditori inscritti seguita il 15 ottobre 1855 avrà luogo il quarto incanto dei beni sottodescritti nella Sala di questa Pretura nel giorno 22 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni sottodescritti verranno deliberati al maggior offerente tanto a spezzati come sono descritti, quanto a più spezzati complessivamente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Gli aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno verificare alla Commissione delegata per la vendita il previo deposito del 20 per 0,0 sul valore della stima dei beni ai quali aspirassero, ad eccezione dell'esecutante, e dei due creditori inscritti Anna Bianchi-Languinazzi, ed Arcangelo Plunker, i quali sono esentati da tale obbligo unicamente però nel caso che offrissero sugl'immobili in cui è particolarmente inscritto il loro credito, ed abbiano altresì previamente giustificata la sussistente regolare iscrizione sui beni stessi.

III. Il restante prezzo dovrà dal deliberatario pagarsi entro il termine di otto giorni da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria sulla di lui distribuzione ai creditori iscritti, sotto le comminatorie in difetto stabilite dal § 438 del Regolamento sul processo civile, e dovrà ritenerlo inerente al fondo deliberato qualora li creditori inscritti non volessero accettare il rimborso dei loro crediti avanti il termine stipulato per la restituzione dei medesimi.

IV. Colla delibera verrà deferita al deliberatario l'amministrazione e godimento dei deliberatigli beni contro la decorrenza da quel giorno a suo carico, e sul prezzo tuttavolta dovuto degl'interessi ragguagliati nell'annua ragione del 5 per 0,0 pagabili puntualmente nelle rispettive annuali scadenze, e delle imposte cadenti sui beni deliberati, e delle spese inerenti alla delibera e successive. A tutte spese poi del deliberatario potrà egli conseguirsi la definitiva aggiudicazione dei deliberatigli beni, quante volte comprovasse di avere col pagamento del prezzo dovuto adempito anche a tutte le altre condizioni.

V. Li pagamenti tutti sia per deposito, che pel resto di prezzo, dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivo denaro sonante in moneta d'oro, o d'argento a corso di piazza, escluso qualunque altro surrogato, la carta, e la moneta spicciola.

Descrizione dei beni esecutati e da vendersi in Comune amministrativo di Seren e censuario di Porcen.

In Porcen un sedime di case cioè tezza, stalla da pecore con sovrapposto fenile di recente costruzione, casa era di villeggiatura ora colonica, stalla per bovini con cortile e terra annessa arativa, prativa, prativa vitata con entro piante di gelso noci ecc., il tutto censito in mappa ai nn. 623, 625, 627, 628, 629, 630, 631, 633, di pert. 18 : 98, tra confini a mattina Bonan Pasquale, a mezzodì Mensa Vescovile e Boal di Sir, sera Boal stesso, settentrione strada, stimato a. l 4407 : 78.

Terra pascoliva con castagni denominata la Moronera, di pert. 12 : 32, censita ai nn. 209, 151, tra confini a mattina Giovanni d'Alberto, mezzodì Vittore e Giacomo Bonan, sera strada dei Laresi, settentrione D.n Benedetto Decet e strada del Ronchedel, stimata a. l. 981 : 12.

Terra boschiva con piante di castagni resinose loco detto ai Laresi, di pert. 6 : 89, censita al n 136, tra confini a mattina Dominico Fantinel ed altri, mezzodì Giovanni Bortolas, sera e settentrione Vittore ed Andrea Bortolas ed altri, stimata a. l. 516 : 75.

Terra arat. e prat. loco detto Usere, di pert. 2 : 59, censita ai nn. 532, 533, 1076, tra confini a mattina strada Campiut, mezzodì Maria Perer, sera Bortolo Fantinel, settentrione Maria Meneguz, valutata a. l. 356 : 44.

Terra prativa, prativa vitata ed arativa, arborata vitata loco detto Campiut, di pert. 7 : 35, censita ai nn. 525, 527, tra confini a mattina Comune censuario di Rasaj, mezzodì eredi dal Covolo, sera Antonio Decet, settentrione Francesca Gavet, stimata a. l. 629 : 15

Terra prativa loco detto l'Arich, di Pert 2 : 04, censita al n. 855, tra confini a mattina Davide Gavet, a mezzodì strada comunale, a sera d'Alberto, ed a settentrione Aurich, valutata a. l. 342 : 72.

Terra prativa con poche piante denominata ai Troi, di pert. 6 : 69, censita al n. 909, tra confini a mattina e mezzodì Giovanni Decet, sera e settentrione Simone Decet e Donato Decet, valutata a. l. 796 : 11.

Terra arat. e boschiva prativa con gelsi ed altre piante loco detto le Padovane, di pert 28 : 91, censita ai nn. 866, 867, 868, 1134, 1135, tra confini a mattina Valle di Sir, mezzodì Gavet, Mensa Vescovile ed altri, sera Domenico Decet, e settentrione strada comunale, stimata austr. l. 4503 : 65.

Terra prativa loco detto ai Vannè, di pert. 7 : 17, censita al n. 204, tra confini a mattina strada, mezzodì e sera comun, settentrione Bortolo Fantinel, stimata a. l. 428 : 66.

Terre prative e pascolive sul Monte Tomatico divise in cinque appezzamenti poste verso il confine col Comune di Carpen avente diversi confini di complessive pert 27 : 66, censite a nn. 384, 381, 398, 416, 396, valutate complessivamente a. l. 846.

Comune amministrativo di Seren e censuario di Rasai.

Terra arativa vitata loco detto Val di Tonza, di pert. 2 : 53, censita al n. 234, tra confini a mattina Comune censuario di Porcen, mezzodì Francesco Ceccato, sera Angelo Corsetti, settentrione Giacomo Bortolas, valutata a. l. 569 : 25.

Terra arativa, arativa vitata, prativa, pascoliva, boschiva con case coloniche loco detto Possessione delle Grilere, di pert. 139 : 37, censita ai nn. 1421, 1469, 1467, 1465, 1460, 1522, 1519, 1534, 1440, 1531, 1530, 1528, 1529, 1552, 1640, 1863, 1442, 1443, 1864, 1444, 1445, 1970, 1527, 1453, 1454, 1865, 1456, 1526 1525, 1455, 1472, 1471, 1418, 1305, 1505, tra rispettivi confini estimali, valutata austr. l. 9459 : 65.

Terra prativa, prativa zappativa vitata e boschiva con casetta loco detto alle Monteggie di complessive pert. 13 : 99, censita ai nn. 1406, 540 b, 1491 b, del 1 94, tra confini a mattina Consorti Cambruzzi, mezzodì strada, sera comune, settentrione Giovanni d'Alberto, valutata austr. lire 759 : 70.

Terra boschiva e pascoliva alle Monteggie, di pert. 14 : 55, censita ai nn. 1502, 1642, tra i confini a mattina e mezzodì Comun censuario di Porcen, sera Consorti Cambruzzi, sett. li stessi e Giacomo Zancanaro, stimata a. l. 655 : 50.

Comune amministr. di Villabruna e censuario di Vignai.

Casa di campagna con cortile dinanzi, di pert. 1 : 20, censita ai nn. 869 e 23, tra confini a mattina strada, dalle altre parti il sig. Giovanni Guarnieri, stimata a. l. 1789 : 69

Terra arativa vitata e prativa alle Cente Alte, di pert. 2 : 36, censita al n. 774, tra confini a mattina Consorti Cambruzzi e Biglia vedova Vellajo, mezzodì e sera vedova Vellajo, settentrione strada delle Cente, valutata austr. l 397 : 60.

Comune amministrativo e censuario di Feltre.

Casa di Feltre nella contrada del Borgo con corte ed orto, di pert. 0 : 84, censita ai nn. 716, 649, tra confini a mattina scaletta del Badol, mezzodì strada, sera Ferrazza, settentrione strada del Borgo, valutata austr. lire 3255 : 82.

Il presente si affigga nei luoghi di metodo in questa Città e dall'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Feltre,
Li 29 novembre 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
Bassi.
Miari, Canc.

N. 6367 3. pubbl.
AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, in appendice all'altro Avviso 18 marzo p. p. n. 5314, si fa pubblicamente noto che, gli aspiranti all'asta fissata pei giorni 18, 19, 21 aprile corrente, dell'azione creditoria di a. l. 1695 : 76, spettante all'eredità del defunto Luigi Raldi nella Società contratta per l'imprese di barche Omnibus, dovranno garantire la propria offerta col deposito del dieci per cento dell'importare nominale del credito.

Il presente sarà pubblicato in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 8 aprile 1856.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 1311. 3.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso dietro istanza di Antonio Fabiani di Dierico invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di D.n Odorico Fabiani di Antonio era Cappellano in Villorba, morto in Salino nel 28 ottobre 1855 con atto di ultima volontà, a comparire nel dì 24 aprile 1856 alle ore 9 antimeridiane dinanzi a questa I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 14 febbraio 1856.
Il R. Cons. Dirigente
Balbi.
Bevilacqua, Alunno.

N. 2400. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Nel locale di residenza di questa Pretura, e davanti apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 24 aprile p. v. 5 e 15 maggio successivo, dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. di ciascun giorno, la vendita all'asta giudiziale dell'infrascritto credito, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul dato del valor nominale del credito, che sarà venduto al primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore, od almeno eguale al valore medesimo, al terzo esperimento poi a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà pagare immediatamente, ed in mano della Commissione il prezzo offerto in monete d'oro o d'argento a tariffa.

III. Ogni spesa dalla delibera in poi a carico del deliberatario.

IV. L'esecutante non risponde della liquidità, realtà, ed esibilità del credito che pel fatto proprio.

Credito da vendersi.

di a. l. 596 : 77, a dipendenza della Sentenza 10 dicembre 1855 n. 9828, di questa R. Pretura, intimata il 28 dicembre anno passato, stanti a carico delli Giuseppe e Domenico fratelli Zarantonello fu Antonio, assistiti dall'avv. Fr. Franceschi di qui.

Ciò si porta a comune notizia, e si pubblichi il presente Editto nei modi e luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Valdagno,
Li 19 marzo 1856.
il R. Pretore
Martinelli.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 16 APRILE.

ANNO 1856. — N. 88.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All'esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil. a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo dell'11 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo effettivo, con esenzione dalle tasse, all'Arcivescovo greco-cattolico di Fogaras, Alessandro Sterka Szulutz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. segretario interprete a Costantinopoli, Ottocaro barone di Schlechta, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine di Alberto, conferitagli da S. M. il Re di Sassonia.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu promosso a colonnello e capo della seconda sezione della Direzione generale del genio, il tenente colonnello del genio Alberto cav. di Merkl.

Furono nominati: Il colonnello del genio Michele cav. di Maly, a brigadiere delle truppe del genio a Verona, ed ispettore del genio per la Lombardia; ed il tenente colonnello Giuseppe Rudolph, direttore del genio a Gratz, ed ispettore del genio per l'Austria interiore e pel Tirolo, pure a Gratz.

Furono trasferiti: I colonnelli Eduardo bar. di Maretich, ispettore del genio pel Banato, in qualità eguale a Vienna per l'Austria inferiore e superiore; e Leopoldo bar. di Haan, ispettore del genio per l'Austria interiore e pel Tirolo, egualmente a Temesvar, pel Banato; ed il tenente colonnello di piazza Francesco Hann da Fünfkirchen a Pola.

Fu pensionato il tenente colonnello di piazza a Pola, Valentino Modesti, col carattere di colonnello *ad honores.*

Decreto del Ministero delle finanze, del 20 marzo 1856, N. 4309 F. M., col quale vengono pubblicati gli Statuti ed il Regolamento, sovranamente approvati, della Sezione eretta presso la Banca privilegiata nazionale austriaca pel credito ipotecario.

(Continuazione. — V. i NN. 85 e 86.)

§ 15. La Banca nazionale riscatterà anche capitali già ipotecati, quando le vengano assicurati tutti que' diritti, che devono esserle accordati secondo questi Statuti per ogni mutuo. Se quindi questi diritti non appaiono assicurati nell'originario viglietto di debito, o se questo non è legalizzato giudizialmente nè da notaio, allora il viglietto di debito in questo riguardo deve essere completato con una corrispondente dichiarazione addizionale del proprietario del fondo ipotecato.

I successivi creditori ipotecarii devono anche riconoscere la priorità del credito da riscattarsi, ed accordare alla Banca nazionale la priorità, anche relativamente agli altri diritti a lei assicurati nell'accennata dichiarazione addizionale. Tutte le conseguenti dichiarazioni da emettersi dal debitore o dal proprietario dell'ente ipotecato, devono essere legalizzate dal Giudizio o da un notaio, e venire inscritte ne' pubblici libri.

§ 16. Il debitore può fare la restituzione del capitale, in tutto od in parte, anche *prima che sia decorso il termine stabilito pel pagamento,* qualora l'importo, di cui si offre la restituzione, sia divisibile per 100 senza avanzo, ed il debitore disdica quest'importo almeno sei mesi prima in un esibito legalizzato giudizialmente o da notaio, o paghi gl'interessi convenuti pel non ancora decorso termine della disdetta.

Qualora, scorso il termine della disdetta, non venga pagato il capitale, il debitore sarà da trattarsi, come se non avesse osservato il termine della scadenza stabilito nel viglietto di debito (§ 20).

§ 17. Quando la condizione dell'ente ipotecato sia per accidente (caso fortuito) o per colpa del possessore così alterata, che il credito della Banca nazionale non appaia più garantito secondo gli Statuti (§ 6), compete alla Banca nazionale il diritto di dare la disdetta, mediante il Tribunale provinciale dell'Austria inferiore, pel rimborso del suo credito entro tre mesi, senza riguardo alla scadenza convenuta, purchè dimostri in modo degno di fede l'alterata condizione dell'ente dato ad ipoteca.

§ 18. Se colui, al quale viene data la disdetta del credito nel caso avvertito nel § 17, vuole impugnarla, deve produrre le sue eccezioni al Tribunale provinciale dell'Austria inferiore entro 14 giorni, e se l'ente ipotecato è fuori dell'Austria inferiore, entro giorni 30, decorribili dal giorno dell'intimazione della disdetta giudiziale, altrimenti la disdetta sarà efficace.

Sulle eccezioni prodotte in debito tempo si ordina una comparsa a termine possibilmente breve, e si avvia l'attitazione secondo le prescrizioni della procedura sommaria in affari civili. Il Tribunale riguarderà le prodotte eccezioni come risposta, e chiuso il processo giudicherà se la disdetta sia o meno legalmente efficace.

§ 19. Gli obblighi del debitore o del possessore dell'ente ipotecato risultano dal tenore del viglietto di debito, e ne' casi del § 15 dalla dichiarazione addizionale. Il pagamento degl'interessi e la restituzione del capitale possono farsi sempre validamente a scelta del debitore o del possessore dell'ente ipotecato, in tutto od in parte, o in contanti, o in lettere di pegno della Banca nazionale, le quali scadano alla più lunga entro un anno, od anche in *coupons* scaduti di lettere di pegno (§ 47).

§ 20. Qualora il pagamento degl'interessi o del capitale, delle rate di capitale o delle annualità, non si effettui alla scadenza, la Banca nazionale è autorizzata a pagarsi con que' danari od effetti del debitore personale, dei quali fosse pervenuta al *possesso* per un affare qualunque, senza bisogno di chiedere il giudiziale intervento. Però essa è anche autorizzata ad esigere subito il suo credito derivante dal mutuo, mediante l'esecuzione (§ 2, *d*).

§ 21. L'esecuzione giudiziale può dirigersi anche su altri mobili del debitore personale, diversi da quelli accennati nel § 20, o sull'ente immobile dato in ipoteca alla Banca nazionale. In ambi i casi, il Tribunale provinciale dell'Austria inferiore, in appoggio alle prove prodotte, accorderà e farà effettuare l'esecuzione, o, se esso non fosse Autorità competente, richiederà l'effettuazione dell'esecuzione dall'Autorità competente.

§ 22. Se l'esecuzione è rivolta sopra mobili del debitore personale, insieme all'oppignorazione si farà anche la stima, senza che occorra una speciale istanza di stima. Che se nelle vicinanze non si potessero trovare persone idonee per eseguire la stima, questa si farà immediatamente prima d'intraprendere l'asta. Se nessuno offre il prezzo di stima fin dal primo esperimento d'asta, la vendita dovrà farsi subito anche a prezzo inferiore alla stima.

(Sarà continuato.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 aprile.

Bullettino politico della giornata.

Dopo l'estratto, che ne demmo ieri nelle *Recentissime*, poco ci rimane da spigolare ne' giornali di Parigi, in data dell'11.

La *Patrie* nota che la maggior parte de' giornali stranieri, i quali, sulla fede de' lor corrispondenti di Parigi, pubblicano informazioni sulle sessioni del Congresso, considerano come appien risoluta la questione di sgombramento della Crimea, del territorio turco e de' Principati; che però si differisce circa il tempo a tale sgombramento prefinito; che, mentre gli uni asseriscono l'Austria essersi dichiarata pronta a ritirare le sue truppe subito dopo scambiate le ratificazioni, altri affermano che ciò non seguirebbe se non se dopo la soluzione diffinitiva delle questioni, riguardanti le Provincie danubiane; che, infine, secondo altri, le Potenze alleate hanno manifestato il desiderio di non incominciar a ritirare i loro eserciti se non quaranta giorni dopo la ratificazione del trattato. Voci e nulla più.

Altre voci circa i Principati danubiani sono riferite dal *Journal des Débats.* « È stato detto ultimamente, così quel foglio, che il futuro ordinamento de' Principati non aveva potuto essere diffinitivamente regolato nella conferenza, e che si dovevano spedire in Moldavia ed in Valacchia commissarii per esaminar la questione. Un carteggio di Vienna, pubblicato da un giornale inglese, conferma tale indicazione. Due Consigli, nominati dalla popolazione di ciascuna Provincia, sarebbero, dicesi, incaricati di presentare un progetto di Costituzione. Tal progetto sarebbe inviato a Costantinopoli, riveduto da' rappresentanti delle Potenze, e servirebbe di base ad una Costituzione, che sarebbe data a' Principati in nome del Sultano. Si aggiunge che l'idea d'unire le due Provincie sarebbe stata scartata, e ch'elle sarebbero governate da due Ospodari elettivi. »

Il Gabinetto russo continua a ordinare provvedimenti amministrativi, che si collegano al ripristinamento della pace. Si sa che i cinque Governi, posti sotto il reggime de' Governi militari, sono, in virtù d'un *ukase* recente, retti di nuovo da amministratori civili. Trattasi, dice un giornale, di conferire lo stesso favore alle Provincie polacche. Le *druscine*, che durante la guerra avevano sostituito in Polonia le truppe regolari, ricevettero l'ordine di tornare alle case loro; e si assicura che le truppe della Crimea stanno per essere ridotte alla metà del loro effettivo. Fu detto che due Potenze germaniche avevano intavolato pratiche colla Russia per indurla ad alcune concessioni relative al commercio; ma la *Gazzetta della Borsa* crede dovere a questo proposito premunire i suoi lettori contr'ogni speranza esagerata. « Avvi, egli è vero, dice quel giornale, velleità di restrizioni del sistema proibitivo dell'Impero; ma è più che probabile che la volontà dello Czar medesimo romperebbe alle difficoltà, che oppongono all'attuazione loro molti e potenti interessi collegati insieme da un'abitudine secolare. »

L'insurrezione di Valenza fu più grave che non si fosse da prima creduto. La tranquillità era stata ristabilita, ma ella non si considerava come assicurata finchè i capi della sommossa non fossero stati puniti. Si ebbero parecchie morti da deplorare. Le ultime notizie ricevute, per la via ordinaria, hanno la data d'Albacete, ov'era giunto con truppe, spedite per la strada ferrata, il generale Zavala, il quale esercitò, parecchi anni fa, un comando militare a Valenza. Il generale era partito per quella città, coll'incarico di castigare i fautori del disordine e di mantenere l'ordine pubblico. Sappiamo già, per le notizie telegrafiche dell'11, inserite nelle *Recentissime* d'ieri, che fu istituita a Valenza una Giunta, preseduta da un ministro di Stato, investito di poteri straordinarii. Sino a quel giorno, la quiete non era più stata turbata.

Sta per essere introdotta nella Costituzione dell'Annover un'importante modificazione, annunziata già dal capo del Gabinetto nell'aprire la tornata degli Stati, e che consisterebbe nell'affidare al Re la nominazione di dodici membri della prima Camera, quando, giusta le prescrizioni in vigore, un deputatò solo esser può designato dall'autorità regia. Nella seconda Camera, il sig. Breusing chiese che il Governo insistesse appresso la Dieta di Francoforte, a fine di far diminuire l'effettivo de' contingenti federali, che il nuovo ordinamento militare della Confederazione ha di molto aumentato. La somma, domandata dal Gabinetto annoverese sopr'al bilancio ordinario della guerra, ascende ad un milione di talleri. La stessa questione fu messa in campo da altre Diete legislative della Germania.

Corrispondenze d'Asia, citate dalla *Patrie*, annunziano che la Mecca e il Geddà sono tuttavia in piena insurrezione: 60,000 uomini in armi rifiutarono di riconoscere l'autorità del nuovo governatore, nominato da Costantinopoli. Questo si è ritirato al Cairo, e domanda truppe al Governo. Credesi che la Porta incaricherà il Vicerè d'Egitto di fare una spedizione in Arabia.

Si rivoltarono egualmente nel Curdistan. Un capo rifiutò di pagare l'imposta al pascià della Provincia, e la popolazione prese il suo partito. V'ebbe mischia. S'aspettano notizie ulteriori.

(1) Se. . . . — Intorno all'utilità o dannosità de' prestiti, assai discordi trovansi le opinioni degli economisti, e valgan, per tutto esempio, Droz, che li avversa nel più spinto modo (*Econ. politique*, liv. IV, chap. IV), e Scialoja, che li approva, non senza vederne però gl'inconvenienti (*Principii di Econ. soc.*, sez. VI, cap. III e IV): ma egli è pur vero che difficilmente è possibile, in argomenti di pubblica economia, applicare i più sani principii alla specialità dei fatti. Così Dufresne-St-Léon (*Etud. du crédit pub. et des dettes publiques*), dopo avere ottimamente detto che i Governi, quando sien pure da imperanti necessità obbligati di ricorrere a' prestiti, farsi debbono una legge rigorosa di probità, combinandoli in modo che la posterità non abbia a risentirne aggravio, ma sieno saldati dalla generazione che ne prova il bisogno, esce nel condannare i *Prestiti estinguibili*, perchè distraggono momentaneamente i capitali dalla loro vera destinazione, il salario cioè de' *lavori produttivi*, per un consumo anticipato dei prodotti del lavoro. Dimenticava egli adunque esservi eziandio *lavori conservativi;* e trasportando l'esistenza di questo fatto nel campo nostro, scorgeremo che Venezia tiene di tali lavori non indifferente bisogno: sendo pessima, o presso a divenirlo, la condizione di molte *calli* e *fondamente*, di alcune piazze e della maggiore, detta fra noi la *Piazza* per eccellenza; ed angustiato essendo inoltre il Comune da ben 300,000 lire di debiti *non convenzionati*, e da passività grosse e ricorrenti d'ogni natura.

Quali sono i mezzi, coi quali un Governo ha il potere di provvedersi istantaneamente ne' suoi più urgenti bisogni? Son essi: 1.° l'accrescere le imposte dirette e le indirette; 2.° l'emetter carta, appiccandovi il valore della moneta; 3.° il caricare il prezzo dei prodotti di regio diritto (sali, tabacchi, polveri, pedaggi, licenze, lotto, ec.); 4.° gl'imprestiti. Nell'usare del primo dovrà per altro arrestarsi ad una data misura, se tenga calcolo del danno che ne verrebbe, vie più procedendo, all'agricoltura, al commercio, all'industria, che gemono e languiscono per un soprappeso di carichi, dai quali poi sorte l'esaurimento delle forze individuali e la rovina delle famiglie. Il secondo conduce tosto o tardi lo Stato al fallimento, scalza le basi d'ogni contrattazione, partorisce l'aggiotaggio colla sfiducia, e, se pur lo si adotti, non si può farlo che predisponendo, pel minor danno, il più vicino ritiro della finta moneta, cioè apparecchiando ulteriori ed interminabili pesi alla nazione. Il terzo non sarebbe che un giocare pressochè al pari, poichè, e più che si aumentasse il costo, e più diminuirebbero gli acquisti e quindi gl'introiti, per forzata individuale economia. Non ignoriamo altri mezzi tenersi da uno Stato di realdizione, come sarebbero il promuovere una produzione maggiore delle miniere e d'altre proprietà nazionali, o la vendita di una porzione di queste: ma taluno non è d'istantaneo effetto, e tal altro non può applicarsi al vero soggetto di questa scrittura. Non rimane adunque che appigliarsi al quarto dei mezzi annoverati, ch'è il prestito.

Anche un Municipio è un Governo delle cose proprie, e potrannosi applicare ad esso ragionamenti eguali; serbata conveniente misura nei riferimenti; specialmente se ne' conti suoi sogliano figurare milioni: e tale sarà senz'altro Venezia, i di cui conti finali dell'anno trascorso presentarono l'enorme dispendio di L. 4,061,119.33, con uno sbilancio di L. 62,679.56 (*V. il N.* 81); mentre non diremo bugia, ricordando che forse più di trenta Stati sovrani di Europa non fanno conti di tale importanza.

A fronteggiare quelle molte necessità alle quali accennammo, come tollerarsi potrebbe dai censiti di Venezia che si pensasse ancora alla sovrimposta prediale, se questa supera già da più anni quanto, anche in via estraordinaria, tributasi al pubblico erario, e se si dovranno pagare in quest'anno al Comune cent. 52 e mil. 5 per ogni lira censita (e gran mercè! perchè nel 1855 se ne pagarono 58), intantochè non si daranno allo Stato più di cent. 38,796? (*V. il N. citato e il N.* 260 *del* 1855.)

Nelle osservazioni poco innanzi applicate alle bisogne di uno Stato, vedemmo già condannato il por mano all'aggravio degli altri capi di reddito, ed è facile assai trasferirne la forza alla grandiosa azienda, di cui si tratta, tenendo a calcolo la differenza delle proporzioni e delle condizioni. Tutto ciò considerato, confessar dovrassi impertanto che l'unico espediente per Venezia era quello di ricorrere ad un prestito; e meglio ancora, se le Obbligazioni sue, pei debiti che va ammortizzando per via di sortizione, godono già del maggior favore; dal che l'espettativa di poter negoziare il prestito a patti convenienti.

Adottandosi dal comunale Consiglio, nella seduta del 18 marzo, tale partito, ha ritenuto dover importare la restituzione del milione, che vuolsi accattare, coll'aggiunta degl'interessi al 5 per 100, di un presuntivo abbuono delle tasse e dei premii di mediazione (come si dee ritenere) l'assieme di 2 milioni, da esborsarsi nel corso d'anni 25, a mezzo di 50 sortizioni, ciascuna di L. 40,000. Due milioni di lire, ripartite sulla rendita censibile di L. 2,291,283, rappresentata dal Comune di Venezia, si ragguagliano a c. 87,287 per lira, e quindi l'aggravio, che ne risulterà ripartitamente per ogni lira dell'estimo nel venticinquennio, sarà di c. 3,491 in ciascun anno.

Può fare gran senso il vedere che, per un milione, abbiano a pagarsene due, ma quando riflettasi che, pigliando un capitale a censo contro l'interesse del 5, eguale a quello assegnato al prestito nostro, in vent'anni si dà, se tanto il mutuo sia duraturo, una somma pari al capitale, che riman tuttavia da rimborsarsi, e che tale raddoppiamento, nel presente caso, non seguirà che nel corso d'anni 25, compensata eziandio ogni appendice, si presenterà l'affare sotto un aspetto molto meno svantaggioso. Ed ancor più si ravviserà in tale aspetto, considerando che la restituzione incominciar deve non prima del 1861, cioè cinque anni dopo ottenuto il capitale, per compiersi a capo di un trentennio da quel momento; periodo, che importerebbe l'esborso, non dell'uno, ma dell'uno e 1/2 per uno. A questi comodi patti assicurasi intanto un apprezzabile discarico alla oppressa possidenza.

Suppongasi, infatti, che la sodisfazione dei creditori, l'esecuzione de' reclamati lavori, ed il pareggio d'ogni soverchia passività, ripartirsi potessero non meno che in anni tre, andandovi però incontro co' soli mezzi ordinarii, ne avremmo la sovrimposta annuale sull'estimo di C. 14, 5478 per questi soli oggetti (quotizzato un milione a cent. 43,6435): pongasi, se così piaccia, il più lungo periodo di anni cinque, l'apposita sovraimposta non sarà mai minore di annui c. 8,7287. Or ci si dica quale sarà il possidente, grande, picciolo o mezzano, a cui si possa domandare se più gli aggrada pagare come aggiunta per le soperchianze che determinarono al prestito, meno di cent. 3 2/3 per lira pel corso di anni 30, ovvero presso a 9 per anni 5, o quasi 14 2/3 per anni 3? Comprendiamo che ai più ricchi piacer possa l'uno e l'altro dei due ultimi partiti, ma non già che alla gran massa di coloro, che vivono col prodotto economizzato de' loro possessi, non abbia il primo a riuscire più confacente. Vero è che con questo non sarà rigorosamente osservata la massima inculcata dal Dufresne Saint-Léon, che il debito si paghi dalla generazione che l'ha contratto: ma sperar ci torna che i primi germogli della generazione ventura non vogliano porci a carico di coscienza un retaggio passivo in assai brevi anni estinguibile.

Mancaci poi ogni ragione di condannare il prestito veneto col citato autore, paventando lo spostamento de' capitali, sottraentisi all'alimento del lavoro; in primo luogo, perchè questa non è città manofattrice, non potendo valere simil motivo di condanna che per quella principalmente tale; secondamente, perchè col rimborsare 300,000 lire di debiti si pone una grossa somma in giro, la quale, passando in mani diverse da quelle che intervengono al prestito, esser può produttiva eziandio di lavori; terzamente perchè Venezia attenderà ad impiegare buona parte del milione in *lavori conservativi* del costosissimo suo materiale (al che accennammo da bel principio); il quale se si lasciasse ulteriormente deperire, ognuno saprà dirci qual si farebbe la condizione de' *lavori produttivi* in una città lasciata correre a rovina (2).

Tutte queste considerazioni ammesse, non si potrebbe se non riconoscere l'adottato rimedio del prestito siccome l'unico e migliore espediente per cui sopperire alle infinite e permanenti occorrenze della vasta comunale azienda. E lasciando da parte l'occuparci della congruenza della somma divisata alla somma dei bisogni; congruenza che dev'essersi a pieno riconosciuta e dal Municipio e dalla maturità di quei distinti uomini, che si vollero dal Consiglio applicati a discutere l'importante proposta; deesi consentire egualmente nel pensato modo del rimborso: il quale, se affrettarsi potesse mediante il deposito di un'annua somma in una Cassa di ammortizzazione, verrebbe a riuscire meno gravoso nell'assieme di tanto quanto importassero gl'interessi delle somme depositate.

(1) Il presente articolo, che potrebbe apparire alquanto ritardato, lo fu espressamente, onde aver campo di conoscere la presente condizione economica del Comune di Venezia, ora soltanto cerziorata dalla rettifica del preventivo 1856, approvata dal Consiglio nella tornata del 3 andante. (*V. la Gazzetta N.* 81 *del giorno* 8.)

(2) Apprendemmo dal ragguaglio, inserito nel più volte citato N. 81, che fra opere nuove e lavori di manutenzione di strade, ponti e canali, si spesero nell'anno decorso sino a L. 174,159.77.

Circa gl'ingrandimenti della Russia nel grand'Oceano, la *Patrie* dell'11 pubblicava il seguente articolo:

Al cominciamento del secolo scorso, non solamente la Russia non possedeva alcuno importante Stabilimento sulle coste dell'Oceano Pacifico, ma inoltre que' paraggi erano stati così poco e così male esplorati dai suoi viaggiatori, che, sulle carte russe di quel tempo, noi troviamo la gran penisola del Kamsciatkà posta sotto la latitudine del Giappone. Le cose hanno di molto cangiato. L'Imperatore Alessandro ha potuto dire, nel suo manifesto del 19 marzo decorso, che i suoi Stati si estendono dall'Oceano Pacifico al mar Baltico; noi possiamo aggiungere che il litorale russo sui mari dell'Est ha una estensione rilevantissima: dobbiamo riconoscere, finalmente, che oggidì l'opinione si preoccupa vivamente in Russia dell'importanza, che hanno di già e che possono acquistar sempre più quelle Provincie novellamente aggregate.

L'Europa si è appena accorta degl'ingrandimenti, conseguiti dalla politica del Gabinetto di Pietroburgo in contrade, che sono per noi all'estremo del mondo. L'Inghilterra e la Francia vi diedero così minima attenzione, che l'aspetto e la sostanza delle cose vennero colaggiù affatto cangiati, rovesciati, trasformati, senza che noi ne fossimo punto istrutti. Quando gl'incrociatori alleati, al cominciar della lotta che ora finisce, comparvero nel mare di Ochotsk, per esempio, essi avevano per guide portolani e altri documenti perfettamente esatti in allora, completamente erronei oggidì, e che sarebbero stati piuttosto nocevoli che utili a' capitani.

Non occorre dire che, se la scienza è rimasta in ritardo su ciò che accadeva sulle rive e alla foce dell'Amur, l'opinion pubblica si è tenuta ancor meno a giorno del progresso. Egli è per essa uno studio da ripigliarsi di nuovo; studio importante, non esitiamo ad affermarlo. La Russia ritrarrà grandi vantaggi dai suoi possedimenti sulle coste dell'Oceano Pacifico e del mare d'Ochotsk, e d'altra parte, per un concorso particolare di circostanze, l'Europa, ha a fare immensi guadagni dalle prosperità della Russia su quelle spiagge lontane.

La Russia può rannodare per questi nuovi stabilimenti, tutte le sue Provincie asiatiche, e per conseguenza tutte le Provincie dell'Impero, colla Cina e col Giappone. È da molto ch'essa vi attende. Un fatto recente ci manifesta le vedute della sua legittima ambizione a tal oggetto. Tostochè, in luglio 1853, il commodoro Perry si fu presentato innanzi Geddo, e il suo fare imperioso sparse l'inquietudine e il malcontento nella popolazione e nel Governo giapponese, la Russia affrettossi di porre a profitto quella condizione di cose. Essa vi spedì una flottiglia.

Quella flottiglia, egli è noto, venne amichevolmente accolta a Nagasaki; e se noi esaminiamo la quistione maturamente, troviamo che, fra tutti gli stranieri, quello che ispira minor ripugnanza ai Giapponesi è il popolo russo. Ciò si spiega: avvi comunanze d'origine; una brevissima distanza separa Ochotsk e Sitka da Nagasaki e da Geddo; un cabottaggio frequente esiste tra le Curili russe e le Curili giapponesi; i caratteri, le costumanze, le istituzioni politiche hanno somiglianze, od almeno analogie: un ravvicinamento sarebbe adunque molto più naturale, e per conseguenza più facile tra il Giapponese e il Russo, che tra il Giapponese o l'Inglese e l'Americano. Ora noi non insisteremo per far comprendere come sarebbe proficuo per Pietroburgo di conseguire il monopolio, di diritto o di fatto, della maggior parte del commercio europeo col Giappone: egli ha in ciò di che risarcirsi ampiamente delle sue perdite nel mar Nero.

E l'Occidente non avrebbe a sgomentarsene. Se gl'incrementi della Russia pigliassero quella direzione, l'Europa non sarebbe più minacciata; essa più non avrebbe a temere quello spirito ereditario d'invasione, che si abiura senza dubbio con fede sincera, ma che forse ricomparirebbe, presto o tardi, se non trovasse di occuparsi altrove operosamente.

D'altro canto, se la Russia traesse profitto sola, o quasi sola, nei primi tempi, dalle sue relazioni col Giappone e colla Cina, non mancherebbe certo di venire un giorno, in cui quelle relazioni tornerebbero a profitto dell'Europa intera. Le nostre idee allignerebbero a poco a poco in Oriente per mezzo della Russia, che da noi le riceve ogni dì maggiormente ella stessa per sè medesima. Pietroburgo diverrebbe, tra l'Occidente e l'Oriente, come un canale tra due mari, che gli aiuta a porsi a livello. L'unità dell'incivilimento si diffonderebbe, e sempre più le rivalità rovinose tra popolo e popolo, i pregiudizii nazionali radicati dall'isolamento, la miseria e la barbarie, che fioriscono nella solitudine; tutti questi flagelli e tutti i mali da lor derivanti, scomparirebbero per cedere il luogo al vero spirito di fratellanza universale.

Non sono gl'ingrandimenti d'un prospero popolo che si hanno a temere; è a temere soltanto e impedire che un Impero non aggrandisca in modo che rompa l'equilibrio e minacci la sicurezza degli altri. L'ambizione moscovita, finchè volse le sue mire sul mondo antico, fu con ragione un oggetto di malfidenza e di ostilità. Dal momento in cui essa aspirerà a incivilire famiglie o tribù ancora barbare, da questo momento, lungi dall'atterrirci, le sue imprese ci appariranno degne di essere secondate. Più la Russia diffonderà sopra schiatte, diseredate finora de' benefizii dell'incivilimento, l'irradiazione salutare del nostro diritto cristiano, e più noi saremo lieti noi stessi di condividere con essa i lumi e il benessere, la libertà e l'operosità, che si svolsero presso di noi pria che nascessero in essa.

ASSOCIAZIONE ALLA COMPAGNIA UNIVERSALE
pel
TAGLIO DELL'ISTMO DI SUEZ.

Per aderire alle varie domande e sollecitazioni avute, la Presidenza della Camera annunzia che il termine per le domande di accessione alla *Compagnia universale del canale dei due mari*, fissato dall'Avviso del giorno 5 andante, N. 23, inserito nei NN. 80, 83 e 84, viene prorogato fino alle ore 5 pomeridiane del giorno 22 corrente.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia, 15 aprile 1856.

L. Arnò *Seg.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 aprile.

L'*Oesterreichischer Volksfreund* scrive in proposito dell'udienza solenne data da S. M. I. R. A. ai Vescovi qui presenti, e dell'indirizzo in lingua latina scritto da S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna:

S. M. ringraziò i Vescovi in un discorso tenuto pure in lingua latina, in cui assicurò, fra altro, di voler sempre mantenere da uomo l'imperiale sua parola e di mantenere inconcusso, il Concordato. Il discorso di S. M. terminò colle parole: « Abbiate fiducia in me, com'io la ho in voi. » I reverendissimi Vescovi erano profondamente commossi della degnevole risposta di S. M. I. R. A., che indi volse benigne parole ad ogni singolo prelato e ad ognuno nella lingua del suo paese. L'udienza durò più di mezz'ora.

Dopo l'udienza, i reverendissimi Vescovi si recarono da S. Em. il pronunzio apostolico Cardinale Viale Prelà, per attestargli il loro omaggio. S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Praga, principe Schwarzenberg, parlò, come all'udienza imperiale, in nome degli altri principi della Chiesa. S. Em. il Cardinale pronunzio volle accettare quegli omaggi come diretti a Sua Santità il Sommo Pontefice, ma S. Em. il Cardinale Arcivescovo principe Schwarzenberg dichiarò, in nome di tutto il consesso, che i Vescovi si rivolgeranno a Sua Santità in un apposito indirizzo, in cui dimostrarle la

loro riconoscenza e devozione, e pregò S. Em. il Cardinale pronunzio ad accettare gli odierni omaggi come diretti ai suoi meriti personali per aver cooperato alla conchiusione del Concordato. *(O. T.)*

La istitutrice della fondazione per figlie d' uffiziali prive di mezzi in Oedenburgo, signora Zahranik nata contessa Bolza, incoraggiata dal successo, se anche non sufficiente, pur sempre bello della sua impresa, occupasi ora della istituzione d' un fondo di sussidio per figlie prive di mezzi d' II. RR. impiegati, e ne ottenne la relativa autorizzazione dall' eccelso Ministero dell' interno, d' intelligenza cogli eccelsi Ministeri delle finanze della giustizia, del commercio, della istruzione, e del supremo Dicastero della polizia, mediante Decreto del 1.° marzo N. 4821, 405. Se mai può dirsi benefica e necessaria una fondazione, ella è questa, che ha per iscopo di proteggere le figlie senza mezzi degl' II. RR. impiegati d' ogni grado. La fondatrice, sodisfacendo all' ottenuto permesso, pubblicherà tosto, mediante corrispondente invito, il programma e lo scopo dell' opera sua umanitaria. Tanto meno può esservi dubbio sul prospero attuamento di questa bell' opera, in quanto che la nobile donna previene i taciti desiderii di migliaia d' individui. *(FF. di V.)*

Onde continuare e finire le costruzioni fortificatorie presso Cracovia principiate in Gallizia, è stata assegnata anche in quest' anno conveniente somma, giacchè le opere di fortificazione progettate in colossali proporzioni, deggiono essere compiute entro i prossimi tre anni. *(Mil. Zeit.)*

Fu sentita il 5 a mezza notte in Clagenfurt una leggiera scossa di terremoto. Mancano precise notizie in proposito. *(Univ.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 14 aprile.*

Oggi nella chiesa prepositurale di S. Stefano si celebravano solenni esequie a S. E. il conte Ferdinando Crivelli, consigliere intimo, ciambellano, cavaliere di più Ordini, ex maggiordomo di S. A. I. l' Arciduchessa Maria Elisabetta, morto il 12 del corr. Assistevano alla funebre pompa le primarie nostre Autorità civili e militari, alle quali si univano varii distinti personaggi e parenti dell' illustre defunto. *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivono da Milano l' 11 aprile alla *G. Uff. di Verona*: « Si è già tenuto discorso nei giornali della Società anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili, ecc. L' importanza ed il vantaggio di codesta impresa sono riconosciuti da chiunque, cui stia a cuore il principio materiale: risparmio. L' applicazione di questo carbone all' illuminazione a gas, avrà per conseguenza che il liquido illuminante discenderà ad un prezzo conveniente per tutti; e l' applicazione ad uso domestico avrà per risultato che siffatto carbone si troverà in concorrenza colla legna da ardere. Queste vantaggiose emergenze non isfuggirono alle supreme Autorità, le quali, e lo annunciamo con piena sodisfazione, riconobbero, or ora approvarono ed autorizzarono la rammentata Società anonima a formalmente costituirsi. »

I signori Pirola e Cattaneo, che assumono col 1.° dicembre del corrente anno l' impresa degli II. RR. Teatri di Milano, hanno scritturato il sig. maestro Ronchetti, il dotto professore di composizione presso il patrio Conservatorio di musica, per iscrivere un' opera seria per la stagione del Carnevale 1856-57 al Teatro della Scala, ed egli infatti offrirà il suo spartito, che sarà il *Pergolese* (celebre maestro di musica del secolo scorso), libretto del cav. Temistocle Solera, che ha pur in questi dì ultimato il suo libretto serio *I giudizii del mondo*, che dev' essere musicato dal maestro Petrella per il Teatro della Fenice di Venezia, pure per il venturo Carnevale. *(Univ.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO. — *Trieste 13 aprile.*

Da relazioni di data recente, pervenuteci da Ancona e da Brindisi, rileviamo che le Autorità sanitarie pontificie e napoletane presero nuovamente misure molto severe a motivo della febbre tifoidea, scoppiata in Crimea. Nei porti napoletani furono poste sotto contumacia tutte le provenienze turche e greche; a quelle delle Isole Ionie e di Malta fu imposto l' obbligo di munirsi di certificati consolari, ed in Ancona furono posti in quarantena persino quei porti, che ammettono in libera pratica i navigli provenienti da Costantinopoli. Tali disposizioni giustificano certamente il desiderio che si giungesse finalmente coi suddetti Stati ad un qualche accordo corrispondente ai rapporti commerciali ed alla sana ragione; giacchè, se dovesse prevalere la massima di poter mettere sotto contumacia anche le provenienze di paesi sani, solo perchè accettano nei loro porti navigli provenienti da luoghi, che allo Stato pontificio piacque di considerare come sospetti, si dovrebbe dire ben a ragione che il noto Congresso sanitario tenuto a Parigi abbia reso un servigio molto meschino alla navigazione. *(O. T.)*

Altra del 14.

Ier l' altro giunse qui da Nuova Yorck il piroscafo americano a ruote l' *Union*, di 1500 tonnellate e della forza di 450 cavalli, che, acquistato dal Lloyd austriaco, ora gli vien consegnato. Per tal modo, e mediante i piroscafi costruiti a Glascow, l' *Aquila imperiale* ed il *Progresso*, di 1100 tonnellate e della forza di 400 cavalli, la flotta del Lloyd ebbe nuovo e lieto aumento. Oltre a ciò, sta sui cantieri, quasi terminato, un naviglio nuovo, onde sostituire il piroscafo la *Vienna*, posto fuor di servigio. Due dei magnifici piroscafi della Società, lo *Stadion* e l' *Africa*, vengono ora foderati di nuovo di rame e muniti di ruote eccentriche, e quattro nuovi piroscafi celeri di 1100 tonnellate, e della forza di 400 cavalli, sono ordinati in Inghilterra. Il Lloyd si pone così in grado di progredire alacremente nella sollecitudine, nel perfezionamento e nella ulteriore estensione della sua navigazione. *(Tr. Zeit.)*

TIROLO

Notizie da Bolzano ne fanno sapere essere arrivato in quella città S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Enrico, che si tratterrà alquanto tempo presso sua madre, S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Maria Elisabetta, e ritornerà quindi in Vienna. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO.

Il battaglione straniero pontificio, che forma qui parte della guarnigione, fece nella settimana di Pasqua, per cinque giorni, esercizii religiosi nella chiesa di S. Prassede. Que' 1300 uomini sono, per due terzi, Tedeschi della Svizzera, con qualcuno di Baden, del Wirtemberg, della Baviera e del Tirolo. Gli altri, a linguaggio, sono francesi ed italiani. Quindi anche le prediche ebbero luogo in quelle tre lingue. Il Cardinale Reisach predicò due volte in porpora ai soldati. Il giovane monsignor Bonaparte fece dal pulpito letture pie ai soldati della Svizzera francese. Fece effetto singolare vedere un Bonaparte in quella posizione in faccia a soldati. Come cameriere pontificio, egli ha il titolo di monsignore. Adesso è diacono, e, a quel che dicono, sarà presto consacrato sacerdote da S. Santità. Egli porta il vestito ordinario di abate francese, la vesta talare nera ed il piccolo cappello rotondo. È un giovane svelto, di più che mezzana statura, col capo un po' inclinato sul davanti. Il suo sguardo, la sua ciera, il contegno, il linguaggio, spirano religione ed umiltà. La sua modestia lo trattenne fra' semplici preti. Non potè venir mosso ad avanzare. Nei riguardi scientifici ha dato prove lodevoli del suo ingegno e della sua diligenza. Un importante avvenire aspetta l' egregio giovane Principe. »

Così in un carteggio della *G. U. d' Augusta*, in data di Roma 1.° aprile.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 aprile.

Una signora vestita con molta eleganza comperava ieri, 11, nella bottega di un orefice varii oggetti d' oro, e li pagava con un biglietto di lire mille della Banca nazionale. Il biglietto portato alla Banca per esservi cambiato, fu riconosciuto falso. Quella signora venne arrestata. Questo fatto indusse le Autorità a molte indagini e si rinvenne la fabbrica dei biglietti falsi: tre delinquenti sono in carcere, gli utensili vennero sequestrati. Pare, dice l' *Opinione*, che i colpevoli non sieno stati in tempo di mettere in circolazione altri biglietti. D' altronde, sarebbero facilmente riconoscibili perchè l' impasto della carta è diverso da quello dei biglietti di banca, e manca quasi interamente la filigrana. Dobbiamo pur avvertire essere in circolazione dei falsi *marenghi* coll' effigie di Napoleone III e col millesimo 1855. Anche essi sono facilmente riconoscibili così pel conio, come pel colore e pel peso. Oggi ne fu presentato uno alla Cassa della Direzione delle poste. Quelle monete false sembrano provenire dall' estero.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggesi nell' *Oesterreichische Volksfreund*, in data di Firenze 3 corrente aprile:

« Negli ultimi tempi, il Governo emanò una ordinanza del ministro del culto, che rende dipendenti dal preventivo permesso governativo l' accoglimento di novizii, la vestizione e la professione di religiosi d' ambo i sessi, essendo alla di lui cura affidati i conventi. Ma quella ordinanza lede il Concordato colla S. Sede, rende la vocazione alla vita religiosa dipendente dal permesso del Governo ed intacca così la libertà della Chiesa.

« Il protestantismo si dà gran moto anche in Toscana. Per ispacciare i suoi libri, immaginò di recente a Pisa il seguente mezzo singolare. Inviò suoi agenti nelle strade, in cui i poveri sogliono esporre all' aria, per asciugarle, le loro biancherie. Essi attaccarono di nascosto i loro trattatelli eretici ai lembi della biancheria, onde i poveri con essa ritirassero anche quei trattatelli. Il mezzo fu astuto, ma non giovò. La Toscana è cattolica sinceramente e di cuore, ed uno scritto senza pudore non basta a scuotere la fede di essa.

« Essa va debitrice alla Chiesa cattolica della sua gloria e dei tesori delle arti sue. Non sarebbe sì bella se non fosse tanto cattolica. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 5 aprile.

In seguito alla conchiusione della pace, il ministro delle finanze si affrettò a pubblicare il seguente avviso: « Il trattato di pace soscritto il 30 marzo a Parigi ristabilisce i rapporti amichevoli fra la Russia d' una parte, e fra la Francia, l' Inghilterra, la Sardegna e la Turchia dall' altra. E siccome in seguito di ciò vengono ristabiliti anche i rapporti commerciali colle accennate Potenze, così i loro bastimenti mercantili verranno quindinnanzi nuovamente lasciati entrare nei nostri porti, come del pari i bastimenti mercantili russi troveranno la medesima accoglienza nei porti delle suaccennate Potenze. » A questa disposizione dovette succedere necessariamente quella di togliere il divieto d' esportazione dei cereali, ed essa fu effettivamente ordinata da S. M. l' Imperatore, in data del 4 corrente. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

EGITTO — *Cairo 31 marzo.*

S. A. si trova attualmente in Tanta, ad assistere alla famosa fiera, che unisce annualmente quasi tutto il commercio d' Egitto.

Il sig. di Montigny, celebre scienziato, di cui la stampa europea si è più volte occupata, è arrivato in Cairo per passare nel Regno di Siam, dove si porta come rappresentante di Francia.

Il barone di Rothschild, giunto recentemente in Egitto, è partito in questi giorni pel Said.

Non fu presa ancora alcuna disposizione per attivare in Egitto l' *hat-humayun*. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 10 aprile.

L' amnistia, concessa da Luigi Napoleone ai condannati e relegati politici, ha prodotto una sensazione indescrivibile nei crocchi della emigrazione. Anche le Società secrete, alle quali alcuni dei più miseri si fecero inscrivere soltanto per avere lo scarso sussidio dei 2 scellini alla settimana, fornito dalla Cassa sociale, devono essere commosse non poco da quell' atto di grazia. Ne è prova il fatto che, in una recente adunanza di una Società filiale della *Marianna*, mancavano non meno di diciotto socii appartenenti alla classe operaia. Quando il presidente domandò perchè questi *citoyens* non erano comparsi, il segretario rispose sbuffando di rabbia: « *Ces canailles sont passés à Bonaparte!* » A queste parole, seguì un tumulto spaventevole, misto di minacce e imprecazioni contro gli apostati. Dicesi che uno dei capi della congrega sia occupato a scrivere una *Réponse à l' amnistie*, in cui ciascuno, che accetta l' atto di grazia, vien minacciato della vendetta della *Marianna*. Ma queste minacce non fruttano gran cosa, anzi vien detto che molti emigrati non francesi vogliano approfittare di questo momento favorevole dell' amnistia, per chiedere al Governo francese il permesso di soggiornare in Francia. *(E. della B.)*

Non mancarono, dice la *Oesterreichische Zeitung*, giornali inglesi, che, anche durante la guerra, non trascurarono occasione di giudicare dal punto di vista inglese il modo interno di governare della Francia, loro alleata. Parliamo ora soltanto dell' *Atlas* e dell' *Advertiser*.

Ma, dacchè in Inghilterra possono far senza le baionette francesi in Oriente, cominciasi a destare di nuovo più simpatia per la causa del liberalismo in Francia. La recente decisione della Corte di cassazione di Parigi, che dichiarò punibile la diffusione di schede elettorali senza il permesso de' prefetti, viene giudicata con viva indignazione dall' *Advertiser* e dal *Daily-News*. Il *Leader* è d' opinione che, a fronte di tali manovre elettorali, i fanatici onesti per l' eletto del popolo (degli altri non dee parlarsi) deggiano nutrire qualche dubbio sulla sincerità o sulla volonterosità dei noti otto milioni di voti. Il *Daily-News* si diffonde inoltre sullo spirito, che regna nell' Accademia, e sulla forte minoranza nel Corpo legislativo contro l' imposta sui cavalli, e su altri indizii del tempo. Per giustificare la libertà, colla quale adopera la critica, il foglio liberale premette la osservazione che l' intimità dell' alleanza inglese colla Francia dà ad ogn' Inglese l' obbligo di osservare esattamente tutt' i moti del termometro politico al di là del Canale. Sebbene, ei dice, sia nostro dovere di contenerci passivi a fronte dei moti politici interni della Francia, in quanto riguardano soltanto quel paese, siamo però, per riguardo a noi stessi, tenuti a tener d' occhio ogni segno di turbolenze future. L' uomo di Stato dee farlo, giacchè dee sapere chi abbia dinanzi qual rappresentante la Francia. Così pure il negoziante ed il fabbricatore, perchè la politica ha maggiore o minore influsso sullo stato del mercato. Fin qui l' *Oesterreichische Zeitung*. Or ecco quel che leggiamo nel *Donau*:

« Sembra che l' alleanza anglo-francese vada gradatamente indebolendosi. Non si può credere alle belle parole ufficiose sulla continuazione del cordiale accordo, a fronte dei fatti che vi stanno in contraddizione. È vero che lord Palmerston e Luigi Napoleone assicurano che l' amicizia degli alleati non fu mai turbata. È vero che i giornali francesi fanno ai plenipotenziarii inglesi i più lusinghieri complimenti per la saggia loro moderazione, che cotanto promosse l' opera della pace. È vero che l' Imperatore, nella grande rivista del Campo di Marte, portava, fra tutti gli Ordini stranieri, dei quali è insignito, il solo Ordine della Giarrettiera. Questi sarebbero tutti indizii del più intimo accordo fra gli alleati, se altre circostanze importanti congheitturar non facessero che le alleanze attuali vadano gradatamente sciogliendosi per dar luogo ad altre colleganze. La Francia si avvicina alla Russia. Sembra che non sia contraria ad uno scambio d' intime relazioni con quello Stato. Alle Tuilerie si va a mezza strada incontro e si spiana il sentiero al conte Orloff, che, soltanto per separare i due più pericolosi avversarii della sua patria, affetta la più sincera ammirazione pel sistema napoleonico e si dà l' aria di voler annodare le più serie relazioni fra il suo Governo e la dinastia di dicembre. È permesso l' ingresso in Francia ai giornali russi, che mutano la tattica che osservarono finora verso il Governo francese. Si si dà fretta di levare il blocco e di aprire ai navigli russi i porti. I prigionieri di guerra russi vengono ricolmi di cortesie d' ogni fatta, e si mantengono in Crimea colla guarnigione del lato settentrionale di Sebastopoli relazioni più amichevoli di quelle, che potevansi supporre dopo il recente timore d' una supposta lotta di principii.

« Intanto, prima nella stampa ufficiosa havvi scaramuccia fra la Francia e l' Inghilterra. Gl' Inglesi, che durante tutta la guerra serbarono con lodevole riguardo il silenzio sull' interna ed esterna politica del loro alleato, cominciano a voler ricuperare il tempo perduto. Assoggettano a critica amara l' attuale sistema del Governo francese, e trovano che l' Amministrazione dell' esercito francese commise in Crimea tanti errori, quanti la inglese. *(V. il N. d' ieri.)* Pubblicano documenti i quali provar deggiono che lord Raglan ed il Comando in capo inglese furono dai Francesi soltanto impediti d' ottenere in Crimea rilevanti successi, e di annientare le forze dei Russi, tagliando loro le linee di ritirata. Presto leggeremo nei giornali inglesi comunicazioni sui fatti del Congresso, le quali proveranno doversi ascrivere alla Francia la colpa che la Russia, col nuovo trattato di pace, non sia stata cacciata più indietro al confine turco in Asia ed in Caucasia. Quelle comunicazioni, vere o false, pungeranno l' egoismo nazionale degl' Inglesi e renderanno più facile di conseguire il loro scopo ai numerosi agenti russi, i quali tendono a promuovere male intelligenze ed irritazione fra le due Potenze dell' Occidente.

« In Inghilterra avranno poca propensione per quella che i Francesi chiamano cavalleria, e non saranno disposti a stendere, in comune cogli alleati al di là del Canale, la mano ad un trattato di amicizia col finora loro mortale nemico, se gli sforzi del conte Orloff e la politica personale dell' Imperatore dei Francesi lo facessero nascere. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

La *Gazzetta Uffiziale* del 5 aprile pubblica un decreto il qual dispone quanto segue: « Dal 29 novembre 1855 in poi, i sudditi di S. M. ellenica acquisteranno, sulla base della reciprocità, il diritto di ereditare le sostanze d' un suddito ionio o straniero in questi Stati, tanto *ab intestato* quanto per disposizione testamentaria, e in simili casi è loro permesso di esercitare que' diritti civili, che sono impartiti agli Ionii in Grecia in forza delle leggi di quel Regno. » *(O. T.)*

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* del 5, rende noto che il signor Zavala, ministro degli affari esterni, « non ha accettato due decorazioni di grancroce, impartitegli dai Governi di Portogallo e di Prussia. » *(O. T.)*

FRANCIA.

Parigi 11 aprile.

Il viaggio dell' Imperatore Napoleone in Algeri fu già dal generale Randon annunciato al suo stato maggiore generale. Prima di quel viaggio, che non sarà fatto avanti l' autunno, avrà luogo l' incoronazione di Napoleone III, per la quale vengono fatti i più grandiosi preparativi. All' imminente incoronazione dell' Imperatore Alessandro a Mosca rappresenterà il Sovrano della Francia il Principe Napoleone. La Prussia sarà rappresentata dal Principe di Prussia; l' Inghilterra, dal Duca di Cambridge; il Belgio, dal Conte di Fiandra, Napoli ed il Portogallo, dai fratelli de' Re di quei paesi. Scrivono al *Nord*: « Tutti gli ornamenti ed i vestiti per la consacrazione dell' Imperatore de' Francesi sono pronti. Mancava solamente il manto imperiale; ma fu ordinato ultimamente di farlo eseguire, ed ora esso è nelle mani delle ricamatrici. Ignorasi se l' Imperatore si farà consacrare a Notre-Dame di Parigi, come suo zio, o a Reims, come gli antichi Re di Francia. *(O. T.)*

Leggiamo nel *Donau* di Vienna, in data dell' 8 aprile corrente:

« Il conte Orloff non lascia intentato alcun mezzo per insinuarsi e consolidarsi alle Tuilerie. Egli gitta ora ogni colpa della personale irritazione fra gl' Imperatori Nicolò e Napoleone, sulla principessa Lieven e sul sig. di Kisseleff, che ora muovonsi nell' alta società de' Governi caduti, e che ebbero viste tanto piene di pregiudizii sulle condizioni e sugli uomini, dopo il colpo di Stato. Nei rapporti, da essi inviati a Pietroburgo dominava l' apprensione contro il nuovo ordine di cose, che derivava da quei crocchi legittimisti. Quell' apprensione diede occasione ai noti attriti personali. Il conte Orloff sostiene che, se l' Imperatore Nicolò ed egli stesso avessero tre anni fa veduto le cose con occhio sereno, la guerra non sarebbe mai nata. Confina quasi col ridicolo l' angosciosa premura, con cui i plenipotenziarii russi cercano di evitare ogni contatto coi crocchi non bonapartisti. Ma ciò piace a Corte.

« Paolo Anguez, membro dell' Associazione degli scrittori, ha, in forma di petizione, presentato al Governo proposta di fondare una nuova Società dotta, che, in qualità di rivale dell' Accademia, renderebbe innocuo questo tanto ricalcitrante Istituto. »

Nel nostro N. 79 abbiamo fatto cenno dell' angustiosa condizione economica, a cui è ridotto il sig. di Lamartine, che la Francia pur chiama, e crediamo a buon dritto, il suo maggiore poeta d' oggidì; nella *Rivista de' giornali* d' ieri recammo le parole, suggerite da quella misera condizione all' *Assemblée Nationale*; inseriamo oggi una lettera del nostro corrispondente dalla †, il quale giustamente morde un critico, che imprese miseramente a toglier merito alle *Lezioni familiari di letteratura*, pubblicazione mensuale, cui lo scrittor pose mano per vincer la mala fortuna: ma tutto questo non varrebbe a dare se non una smorta idea dello stato dell' illustre povero, che la povertà combatte colla fatica. E però crediamo dover riferire i seguenti passi della prefazione, stampata nella prima dispensa della detta sua opera, e che certo si leggeranno con profonda commozione da ogni animo a gentilezza temprato:

« Qui voglio andare tant' oltre con voi, quanto può andare la parola intima. Ha cose, che si dicono una volta sola nella vita, ma bisogna pure ch' elle siano state dette; altrimenti, non comprendereste abbastanza voi medesimi l' onnipotenza dell' amor delle lettere sulla vita dell' uom pubblico e sul cuore dell' uom privato.

« Via da me le timidezze della parola. Mostro qui l' anima ne' suoi più riposti recessi. La creanza degli scrittori pusillanimi non iscopre mai tali nudità dell' anima in pubblico; ma il cuore, gonfio d' amarezza, dispicca da' più maschi petti quelle vane fasciature con un' impudenza di sincerità più casta alla fin fine de' falsi pudori di convenzione. Se il *Laocoonte*, che si divincola nel marmo fra le addoppiate spire del serpente, non fosse nudo, chi vedrebbe le sue torture? Quando il cuore si fende, non fa egli scoppiare la vena?

« Sotto mendaci apparenze, la mia vita non è fatta a inspirare invidia; dirò più, ell' è finita: non vivo, sopravvivo.

« Di tutti gli uomini multipli, che vissero in me, a un certo grado, uomo d' affetto, uomo di poesia, uomo di bigoncia, uomo d' azione, più non è in me se non l' uomo di lettere. L' uomo di lettere stesso non è felice. Gli anni non mi pesano ancora; ma essi mi contano: più m' è grave portare il peso del mio cuore, che quello degli anni. Quegli anni, come gli spettri di Macbeth, toccandomi della mano la spalla, mi mostrano a dito, non corone, ma un sepolcro; e piacesse a Dio che vi fossi già coricato!

« Non ho in me cagion di sorridere nè al passato nè al futuro; invecchio senza prosperità nella mia casa vuota, e circondata dalle tombe di coloro che amai; più non muovo passo fuor di mia casa senza percuotere il piede in una di tali pietre d' inciampo delle nostre tenerezze o delle nostre speranze. Le sono tante fibre gementi strappate dal mio cuore ancor vivo, e seppellite prima di me, mentre quel cuore batte ancor nel mio petto, come un oriuolo, che altri dimenticò di fermare abbandonando una casa, e che continua a sonare nella solitudine ore, che nessuno più conta.

« La vita, che ancor mi rimane, è tutta raccolta in alcuni cuori e in uno scarso retaggio. E que' cuori patiscon per me, e non sono sicuro di non essere spossessato di quel retaggio domani per andar morire su qualche via dello straniero, come disse Dante! Gli alari, su' quali mio padre posava i piedi, e su' quali or poso i miei, sono un focolare d' accatto, che si può rovesciare ad ogni ora; si può venderli e rivenderli al menomo capriccio dell' incanto, al pari del letto di mia madre, e sino del cane, che mi lecca impietosito le mani, quando vede il mio sopracciglio corrugarsi per angoscia guardandolo! Debbo render conto di tutto questo ad altri; e' vi deposero, sulla fede dell' onor mio e della mia fatica, l' eredità de' lor figli, il frutto de' lor proprii sudori.

« Se non lavorassi ogni dì per loro, che dico? se dormissi tutte intere le notti, o se una malattia (Dio me la risparmi prima dell' ora!) arrestasse un momento la mia penna, l' assiduo arnese che logoro per essi, que' bravi amici pericolerebbero meco; sarebbero obbligati di cercare nelle mie ceneri l' aver loro: il troverebbero intero certamente, ma nol troverebbero se non fra le mie rovine.

« Or dunque vedete perchè io sostenga, spesso oltre alle mie forze, la dura condanna del lavoro. Or bene, questo lavoro medesimo, questa virtù forzata, ma pur sempre virtù, della necessità, m' è rimproverata come una sete vanitosa di scalpore, che del mio nome assedia gli orecchi. Uomini incoerenti ne' vostri rimproveri, che non rimproverate altresì allo spaccapietre in istrada d' assediar di sua presenza la pubblica via per portare la sera a casa il salario, che alimenta la donna, il vecchio, il fanciullo?

« I fanciulli de' *Samii* insultavano Omero, perchè, dicevano, Omero ingombrava i sentieri dell' isola recitando versi sul limitar delle case. E dove mai volevano che li recitasse se non in istrada, egli che non poteva parlar in pubblico se non sotto la volta del cielo? La stampa è per lo scrittore quel ch' era la volta del cielo per Omero.

« Io non sono Omero, ma i miei critici son più duri de' Samii. Su queste pagine, sulle quali e' mi tacciano d' accatastar monti di vanità, voi non leggete inchiostro, sappiatelo, leggete sudore. Non cerco d' ingrandire il mio nome, ma sì il pegno di coloro, tutta la sostanza e tutta la vita de' quali stanno in tal nome. Il mio nome! Ah! ben so al pari di voi che cosa ei valga e che cosa l' aspetti; vorrei con tutto il mio cuore (il sa Dio!) ch' ei non fosse stato mai profferito: darei i giorni, che ancor mi restano, perch' ei già fosse tutto intero sepolto, insieme con chi l' ha portato, nel silenzio della terra, senza rumore laggiù, senza memoria qui!.. Convien supporre una gran dose di puerilità, lo confesso, in un uomo già innanzi negli anni, e che vide quel ch' io vidi, per credere che gli prema quell' eco del nulla, che si chiama la memoria degli uomini! Purch' io viva nella memoria di Dio, mi rido di quella degli uomini. Non mi cal più della vita.

« La vita, nel mio stato, e dopo le prove cui soggiacqui e soggiaccio, somiglia a quegli spettacoli, da cui usciamo gli ultimi e dove sostiamo nostro malgrado, aspettando ch' esca la calca, quando la platea è già vuota, le lumiere si spengono, le lampade fumicano, la scena si spoglia con lugubre fracasso de' suoi addobbi, e le ombre ed i silenzii, sinistre realtà, rientrano su quella scena, pur mo illuminata e splendente d' illusioni.

« E che mai rimpiangerei ora in tal vita? Non vid' io morire prima di me tutt' i miei pensieri? Ho io voglia di cantarvi ancora con fioca voce strofe, che terminerebbero in singulti! Mi punge forse vaghezza di rientrare in quelle arene politiche, le quali, fossero pur riaperte, più non riconoscerebbero i miei accenti postumi! Ho io ferma speranza in quelle forme di Governo, che il popolo abbandona con la stessa mobilità, con cui le conquista! Son tanto pazzo da credere di poter fondere o scolpire da me solo in bronzo od in marmo una statua colossale del genere umano, quando Iddio per ciò non diede a' più grandi statuarii se non arena e limo per abbozzarla! A che vivere per non contemplare a sè intorno se non le macerie di quel che abbiamo costrutto nella nostra mente? Beati gli uomini, che muoiono all' opera, percossi dalle rivoluzioni, cui furon commisti! La morte è il loro supplizio, ma è altresì il loro asilo! E il supplizio di vivere, l' avete forse per nulla?

« Quanto a me, sarei morto già mille volte della morte di Catone, s' io fossi della religion di Catone; ma di essa non sono: adoro Dio ne' suoi disegni; credo che la morte paziente dell' ultimo fra' mendichi sulla sua paglia sia più sublime della morte impaziente di Catone sul troncone della sua spada! Morire, è fuggire; non si fugge! Catone si ribella, il mendico obbedisce; obbedire a Dio, ecco la vera gloria.

« D' altra parte, una riflessione giusta mi parve sempre condannar tali morti d' ostentazione o impazienza. La riflessione è giusta: O la vita è un dono, o un supplizio: se un dono, bisogna assaporarla sino all' estremo come un benefizio, amaro talora, ma pur come un benefizio; se un supplizio, bisogna sopportarla come una misteriosa e meritoria espiazione de' nostri errori.

« Vivo dunque, ma, come vedete, non vivo su rose; sfido Catone ad aver avuto più di me la sazietà del tempo. Io novero ad una ad una, sentendole tutte, ma non ne maledicendo nessuna, le pietre della mia propria lapidazione. Non accuso gli uomini; no, la è ingiustizia o stoltezza. Io trovai gli uomini buoni e la sorte crudele, ecco il vero. »

Certo, questa prosa è poesia: la corda del disinganno non mandò forse mai suoni più flebili e melodiosi; mai la sventura fu sopportata e combattuta con più nobile, quasi diremmo sublime rassegnazione.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 aprile.

† O m' inganno di grosso o la fine della guerra è destinata a produrre, non dirò già una reazione politica, ma per lo meno una reazione letteraria. L' uomo non sa rimanere inoperoso, e quando il braccio più non ha a brandire la spada, è necessario che la testa pensi.

Non vo' già dire che l' arringo militare, il quale aveva conquistato un immenso spazio nella guerra d' Oriente, sia ormai divenuto una miniera esausta e giunta alla sua ultima vena; l' esercito non è ancora ritornato dalla Crimea, che già si fa splendere agli occhi suoi la speranza d' una spedizione in Cabailia e perfino a Madagascar: ma elle sono palestre lontane ed oscure, ove non sarà così facile coprirsi di gloria, vale a dire di polvere di bomba, come a Malakoff, al Mamelon Vert e sulle sponde della Cernaia. Io credo adunque, non ne incresca al sig. Granier di Cassagnac, che l' ideologia e la letteratura s' impadroniranno d' una porzione del campo abbandonato dalla divisa. Abbiamo senza dubbio luogotenenti generali del pensiero e marescialli della poesia; ma il numero ne vuol crescere, giacchè esso non è qui limitato dalla legge: e l' opinione pubblica, che fa le veci di ministro della guerra, conferisce gli spallini con tanto maggiore facilità, ch' essa non ha punto a badare se le promozioni troppo numerose siano per recar danno all' equilibrio del bilancio. I dignitarii della letteratura nulla costano allo Stato; essi contribuiscono al suo splendore, ma non gli tendon la mano, e riscuotono solo dal pubblico, in cambio delle loro produzioni, un po' d' oro, il quale è l' indispensabile rugiada della vita, ma che non è qui a gran pezza il correlativo della maggior somma d' ingegno, come nell' arringo militare ed anche nell' arringo civile. Sembra anzi che l' oro abbia affinità maggiore per le mediocrità che non per le celebrità. Omero, Milton, Tasso, Camoens, morirono nella miseria; ed io conosco scrittori di *vaudeville* che hanno guadagnato 20,000 fr. di rendita, rimando pessime arie.

Un nome, al quale non pensava in sul cominciare di questa lettera, si presenta in questo momento al mio pensiero: quello del sig. di Lamartine. Io non posso vedere, vel confesso, senza una profonda commozione, il più grande scrittore, e fors' anco il più grande poeta del nostro tempo, in Francia, divenuto l' editore, e quasi il dispensatore delle sue *Lezioni familiari di letteratura*, recarsi, a così dire, di città in città, di porta in porta, ad offerire le produzioni della coraggiosa sua penna per ischermirsi dagli oltraggiosi colpi della fortuna. E tuttavia si è trovato un uomo, un sol uomo, nelle Appendici de' fogli parigini, il quale, al cospetto del nobile infortunio del sig. di Lamartine, non ha abiurato le sue dissensioni politiche; vo' parlare del sig. di Pontmartin, che scrive, come sapete, nell' *Assemblée Nationale* e nel *Correspondant*. A detta del sig. di Pontmartin, il sig. di Lamartine non di, non poteva dare e non darà mai *Lezioni di letteratura!* Se il sig. di Pontmartin ha voluto dire che il sig. di Lamartine non può dare le *Lezioni di letteratura* alla foggia d' un pedante volgare e nullo, egli ha ragione; ma s' ei pretende che le *Lezioni* del signor di Lamartine manchino d' analisi, di critica, di giustezza e profondità di viste, s' inganna a partito. Il sig. di Lamartine ha troppe facoltà creatrici, ed egli ha scritto le *Lezioni*, che non somigliano a quelle di nessun altro, neppur a quelle, che dar potrebbe il sig. di Pontmartin: ecco la sua colpa. Io, per me, gli perdono volentieri, poichè trovo, anche ne' capricciosi miragi e nelle fantasie splendidamente sfaccettate del sig. di Lamartine, un incanto, che cercherei indarno nei professori emeriti della cronaca letteraria, i quali si permettono di morsechiare le calcagna di quel gigante.

Bisogna compiangere il sig. Pontmartin del non avere compreso il toccante infortunio del sig. di Lamartine, di non aver fatto tacere inconvenienti rancori politici in tale momento. Sembra che, agli occhi d' un certo partito, il sig. di Lamartine avrebbe dovuto lasciare la bandiera rossa sulle barricate, e cedere il luogo a Luigi Blanc e Blanqui, poich' esso non gli sa nessun grado d' aver abbarrato il passaggio a quella bandiera e a quegli uomini. Si dovrebbe, per lo meno, non obbliare che, quando il sig. di Lamartine era da più d' un milione di elettori e da' voti dell' Assemblea costituente designato alla presidenza della Repubblica, egli rifiutò tutto, e uscì dal potere così povero, come v' era entrato; ma che possono mai queste rimembranze in un tempo, in cui il culto del vitello d' oro domina tutti gli altri culti, a detta dello stesso Arcivescovo di Parigi!

Altra dell' 11 aprile.

Con decreto dell' 8 marzo, il viceammiraglio Le Barbier di Tinan è nominato membro della Giunta consultiva dell' Algeria, in sostituzione dell' intendente militare Ballyes, a cui la salute non permette di continuare le sue funzioni.

Alcuni rimproverarono al Consiglio del Banco di Francia d' aver preso una risoluzione troppo frettolosa, risolvendo la settimana scorsa, subito dopo la promulgazione della pace, d' abbassare lo sconto al 5 p. %, non avendo l' Inghilterra ancor seguito quest' esempio, ed avendo ella mantenuto il suo sconto. Se ne conchiudeva che gl' Inglesi verrebbero ad approfittare delle facilità concesse in Francia, e ci priverebbero d' una parte de' nostri mezzi metallici. Tali rimproveri erano evidentemente ingiusti e tali timori chimerici. L' esperienza prova abbastanza che, ne' momenti difficili, il commercio paga senza difficoltà un alto interesse, pur di procacciarsi il danaro, che gli abbisogna. E però si vide che i portafogli del Banco mai non erano giunti a somme sì forti, come dopo che lo sconto fu stabilito al 6 per %. Quanto alla carta d' origine straniera, è sempre facile escluderla dallo sconto, quando apparisce chiaro non esser ella effetto di semplici operazioni mercantili, ma essere stata emessa a fin d' approfittare della differenza dello sconto fra Parigi e Londra. In ogni caso, il provvedimento del Banco sembra appieno giustificato dalle somme del bilancio mensuale, formato al 10 aprile: giacchè il contante aumentò di 54 milioni, di cui 13 milioni a Parigi e 41 ne' Dipartimenti. La tendenza al ritorno del contante si fece sentire il domani stesso del giorno, in cui la pace fu promulgata, e non fu un po' arrestata se non dalle notizie di Londra, ove i capitali erano ancor rari; ma si addita in Inghilterra stessa un miglioramento notevole in questo riguardo, e si crede che il Banco d' Inghilterra non tarderà ad imitare quello di Francia. I premii pagati da quest' ultimo per comperare materie d' oro e d' argento, ascesero da un mese a 573,097 fr.; il che reca a 1,883,245 fr. 64 c. i sacrifizii di tal genere, che furono fatti dal principio dell' anno. I portafogli non soggiacquero se non a cangiamenti di poca importanza: la lor somma diminuì d' 1 milione, ed ascende a 431 milione; la diminuzione è di 4 milioni e 1/2 ne' Banchi filiali, ma s' ebbe, d' altra parte, aumento di 3 milioni e 1/2 a Parigi. Le anticipazioni su depositi di valori aumentarono, nel complesso, di 2 milioni; ma l' aumento non cade se non su' depositi di valori di strade ferrate, che crebbero d' 1 milione e 1/2 ne' Banchi filiali. Le anticipazioni su effetti pubblici diminuirono, per lo contrario, d' 1 milione e 1/2 a Parigi. La circolazione de' biglietti è scemata di 3 milioni; aumentò di 2 milioni a Parigi, ma diminuì in pari tempo di 5 milioni ne' Banchi filiali, e giugne adesso a 616 milioni in confronto d' un deposito di 268 milioni. S' inclinava generalmente a credere che il conto corrente del Tesoro avesse avuto una forte diminuzione, in conseguenza del pagamento del semestre della rendita 4 e 1/2 p. %, che cominciò il 22 marzo ed è ora molto avanzata: pure il Tesoro è inscritto nel bilancio della Banca per 99,825,760 fr. 91 c.; il che fa, dopo l' ultimo bilancio, un aumento di 14 milioni. Questo favorevole risultamento è spiegato dalle esazioni delle imposte, che sono sempre rilevanti ne' primi mesi dell' anno e da' pagamenti d' alcune rate decorse del prestito, come pure dalla negoziazione di buoni del Tesoro, la cui emissione fu ultimamente autorizzata. D' altra parte, non si dee perder di vista che il ristabilimento della pace sta per diminuire in assai larga misura le spese dell' esercito. C' è anche motivo di sperare che vi sarà un saldo importante disponibile sugli ultimi versamenti del prestito de' 780 milioni. I conti correnti de' privati ascendono a 163 milioni e 1/2; egli è un aumento di 40 milioni a Parigi, ma v' ha in pari tempo 2 milioni di diminuzione ne' Banchi filiali. Gli sconti e disconti giungono ad una somma di 13 milioni.

La questione dell' *income-tax* dà motivo ad una viva polemica nei giornali di Londra. Si sa che quell' imposta non fu mai stabilita se non come transitoria: suo scopo era, da principio, di supplire al disavanzo momentaneo, che doveva produrre allo scacchiere la riduzione o l' abolizione d' un gran numero di dazii doganali. La riforma delle tariffe non era possibile, se non a patto di procacciarsi tale risorsa; ma il momento della cessazione dell' *income-tax* s' accostava, quando la guerra colla Russia costrinse il Parlamento a prolungarla. Però, stando a' termini della legge stanziata dalla Camera, vien promossa una difficoltà. Il testo della legge dice che la tassa sarà abolita, cominciando dal 5 del mese d' aprile susseguente, al ristabilimento della pace. Or la questione sta nel sapere se la pace sia realmente ristabilita dal 30 marzo, giorno della soscrizione del trattato di pace, o se si debba considerare il fatto come uffiziale solamente dopo lo scambio delle ratificazioni, e la pubblicazione del trattato: nel qual ultimo caso, la percezione dell' *income-tax* si prolungherebbe sino al mese d' aprile 1857. Ora, siccome è nota la puntualità rigorosa degl' Inglesi nell' attenersi alla lettera piuttosto che allo spirito della legge, è probabilissimo che la nazione inglese dovrà ancora risolversi a pagar la tassa per un anno.

È ormai certo ch' era priva di fondamento la voce corsa della sostituzione di sir Edmondo Lyons a lord Stratford come ambasciatore d' Inghilterra a Costantinopoli. *(V. i NN. precedenti.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 10 aprile.*

La seduta d' ieri della Camera dei signori fu occupata dalla discussione del rapporto della Commissione di giustizia riguardo alla proposta del dott. Brüggemann, allo scopo che venga presentato al più presto possibile un progetto di legge pel ripristinamento delle giurisdizioni ecclesiastiche in oggetti di matrimonio pe' Cattolici. La Commissione non aveva approvato tal proposta, ma aveva chiesto unanime che si ammettesse la seguente deliberazione: « La Camera, considerando che non può trovar motivo di procedere a proposizioni proprie in un oggetto che presuppone la fondazione di nuovi ordinamenti ecclesiastici e perciò offre particolari difficoltà e riguardi pel Governo dello Stato; considerando inoltre ch' è imminente una riforma della generale legislazione civile intorno ai divorzii, e che quindi non è tempo di adottare prescrizioni speciali per una confessione, passa all' ordine del giorno. » Or questa proposta fu approvata, dopo chiusa la discussione.

(O. T.)

Il *Zeit* di Berlino osserva essere stato da molti del tutto erroneamente inteso l' esito del processo contro il greco Simonide; ed offre da fonte sicura una giusta esposizione del fatto. Il Simonide non fu posto in libertà dal Tribunale civico per essere stato riconosciuto innocente, ma soltanto in seguito a conflitto di competenza. Incamminandosi il processo, condotti in errore da erronea esposizione del fatto, avevano ammesso che il Simonide stesso, colla mediazione del professore Dindorf, avesse offerto in vendita per talleri 500 il falso codice alla nostra Accademia delle scienze, e che così commesso avesse una truffa a Berlino. Quindi le nostre Autorità si erano dichiarate competenti, ed avevano domandato la consegna del Simonide da Lipsia. Ma risultò, in seguito all' inquisizione, che il Simonide, con contratto scritto, aveva già a Lipsia venduto il codice al professore Dindorf per 2000 talleri, e che il Dindorf di proprio impulso aveva offerto per talleri 5000 il codice, da lui acquistato, all' Accademia a Berlino.

Se dunque con quel codice fu commessa truffa, il truffato fu il Dindorf, e quella truffa succedette a Lipsia. Il § 4 dell' introduzione al Codice penale, dispone « non aver luogo in Prussia inquisizione e punizione « per crimini e delitti commessi all' esterno. » Il nostro Tribunale civico dovette quindi per questo motivo, semplicemente formale, dichiararsi incompetente, e non trovossi più in grado di sentenziare in modo decisivo se il codice fosse vero o falso, e se il Simonide fosse reo o no di truffa. Secondo poi il parere dei primi uomini della scienza, già presentato su tale quistione a Lipsia, non può esservi, dal punto di vista scientifico, dubbio alcuno sull' essere il codice falso. Il Simonide ora avrebbe dovuto venir rimesso di nuovo a Lipsia, ed essere assoggettato colà ad inquisizione. Secondo il diritto sassone, il crimine di truffa è punibile solo quando il truffato faccia domanda espressa di punizione. Il prof. Dindorf, dopo avergli il Simonide restituito i 2000 talleri non fece alcuna domanda di punizione. Quindi l' Autorità giudiziaria di Lipsia ha desistito dalla proposta che il Simonide le venisse riconsegnato.

Il Simonide dunque fu per questo motivo salvato da un' inquisizione giudiziaria; ma per motivi di polizia fu espulso dagli Stati prussiani.

(Presse di V.)

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 5 aprile.

S. M. il Re ha nominato S. A. R. il Principe Oscar Federico, Duca di Ostgotland, a generale-maggiore nell' armata ed a contrammiraglio della flotta.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 16 aprile.

Le sole notizie, recateci in questo punto da' giornali di Parigi, in data del 12, e che ci paiono degne d' essere anticipate a' lettori, sono le seguenti:

« La sessione del Congresso, annunziata per oggi, dice la *Patrie*, non fu tenuta; il Congresso si adunerà posdomani, lunedì. Si conferma che tra brevissimo i primi plenipotenziarii lascieranno Parigi, e che i secondi plenipotenziarii continueranno i lavori del Congresso, sotto il nome di Giunta, fino al momento dello scambio delle ratificazioni. »

Quanto a tale scambio, nessun giorno era ancora, nè poteva essere stabilito; ma si teneva ormai per impossibile ch' ei seguir potesse verso il 20 aprile, come si era prima supposto. Un fra' nostri corrispondenti di Parigi ce l' aveva fatto già presentire *(V. il carteggio di lunedì)*, noverando le formalità di cancelleria, che dovevano preceder lo scambio; ed ora un giornale nota che il *Requin*, sul quale erasi imbarcato il secretario d' A'alì pascià, latore dell' esemplare del trattato destinato al Governo turco, giunse a Costantinopoli l' 8. Il Divano prenderà necessariamente qualche tempo per l' esame, la traduzione in lingua turca e la spedizione. Non è quindi punto probabile che il secretario d' A'alì pascià lasci Costantinopoli, con la ratificazione del Sultano, prima del 18 o del 20; e però lo scambio potrebbe seguire tutt' al più verso la fine del mese corrente. Comunque ciò sia, siccome per le discussioni del Parlamento inglese si conoscerà in esteso, non solo il tenor del trattato, ma ancora i protocolli de' processi verbali delle conferenze, si persiste nell' affermare che tutti questi documenti verranno uffizialmente pubblicati subito dopo la ratificazione.

Giusta un dispaccio telegrafico, in data dell' 11, il generale Zavala era giunto a Valenza. La quiete pubblica non più era stata turbata dopo gli ultimi fatti; credesi che il generale punirà esemplarmente i capi dell' insurrezione, a fin di scoraggiare nuovi tentativi di turbolenze.

Il dispaccio inserito nelle *Recentissime* d' ieri, è dato come segue dalla *Corrispondenza austriaca litografata:*

« Parigi 13 aprile.

« Ier sera, rendita 3 p. % 73.85. Il *Moniteur* parla del banchetto, ch' ebbe luogo ieri alle Tuilerie in onore dei plenipotenziarii del Congresso, al quale intervennero il Corpo diplomatico ed i dignitarii dell' Impero. I conti Buol e Clarendon sedevano a lato dell' Imperatore; il conte Orloff ed A'alì pascià a lato del Principe Napoleone. L' Imperatore fece un brindisi all' unione felicemente stabilita fra i rispettivi Sovrani. « Possa essa, disse, essere durevole, e lo sarà anche, fondandosi sempre sulla giustizia e sui veri e legittimi interessi dei popoli. »

L' *Osservatore Triestino* d' ieri, giunto questa mattina, contiene il seguente Poscritto (un' ora e mezzo pomeridiane.)

« Diamo un compendio delle principali notizie, giunteci or ora col piroscafo del Levante. Abbiamo da Costantinopoli 11 corrente:

« Gravissimi torbidi avvennero a Konia (Caramania) per la lettura dell' *hat-humayun*. Il villaggio di Bor fu soprattutto il teatro de' più serii e deplorabili disordini. I Turchi invasero e spogliarono le abitazioni, violarono le donne; tutta la popolazione non musulmana fu costretta a fuggire in certi conventi situati tra' monti e i boschi vicini; non si sa se la lascieranno tranquilla. Anche in Amasia seguirono tumulti e violenze.

« Omer pascià sposa la figlia d' Hafiz pascià di Trabisonda.

« Si crede che una Compagnia inglese abbia ottenuto o stia per ottenere la concessione della ferrovia da Costantinopoli ad Adrianopoli.

« Il 7 seguì una rassegna di truppe inglesi a Costantinopoli, alla presenza del Sultano.

« Si aspettano già varii reggimenti dalla Crimea. Scrivono alla *Triester Zeitung* che i *redif* turchi vengono licenziati.

« Secondo lo stesso foglio, Omer pascià resterebbe a Costantinopoli.

« La flotta egiziana fa i suoi preparativi per ritornare in Alessandria.

« Il generale Williams, da qualche tempo in piena convalescenza, spera ritornar quanto prima a Costantinopoli.

« L' assassino della giovane greca, di cui riferimmo la crudele uccisione, fu condannato, per quanto assicurasi, a 7 anni di galera.

« Si comincia a spedire in Inghilterra il treno e il parco d' assedio dell' esercito inglese. Due navi onerarie britanniche son già partite, con parte del materiale, artiglieri e soldati del treno.

« Da Atene 11 riferiscono che l' ammiraglio francese Bouet-Willaumez festeggiò splendidamente l' anniversario dell' indipendenza greca, facendo eseguire dal legno ammiraglio 21 colpo di cannone, pavesando a festa tutte le navi, e ordinandovi la sera una grande illuminazione. Lo stesso ammiraglio, volendo giovare al commercio marittimo della Grecia, scrisse al suo Governo di noleggiare tutt' i legni ellenici del Mediterraneo per trasportare le truppe e i materiali degli alleati dal Levante in Europa.

« Giusta la *Triester Zeitung*, il general Calergi ottenne un congedo a tempo indeterminato per fare un viaggio in Francia e in Inghilterra. »

Francia.

Leggiamo quanto appresso in un carteggio del 9 aprile, da Parigi, della *Oesterreichische Zeitung*:

« La pace è sottoscritta, e la ratificazione di essa da parte delle rispettive Potenze può essere anticipatamente considerata sicura. Non è piccolo il merito di Luigi Napoleone in questo consolante risultamento.

« Mentre il pubblico ordinario s' immaginava che l' Imperatore dei Francesi ad altro non tendesse che a divertire i plenipotenziarii del Congresso, avendoli invitati due volte alla settimana, fino al momento del parto dell' Imperatrice, a concerti o rappresentazioni teatrali alle Tuilerie, Napoleone III, che teneva in mano le fila di tutta la negoziazione, appunto allora superava una difficoltà dietro l' altra, e svolgeva a poco a poco il tanto avviluppato gomitolo.

« L' Imperatore capì che non potea facilmente far venire a sè i singoli plenipotenziarii, onde parlare, ogni qual volta le pratiche il richiedevano, coll' uno o coll' altro di essi intorno agli oggetti sui quali trattavano. Si sarebbe subito notato quante udienze private avesse avuto ogni plenipotenziario dall' Imperatore, e si sarebbero piantate su ciò congetture e se ne sarebbero dedotte conseguenze d' ogni specie.

« Napoleone III, che in quanto fa od ommette di fare mostra sempre acume straordinario, pensò che tanto più poteva conferire liberamente e senza impacci con questo o quel plenipotenziario, quanto più avesse evitato il pedantesco procedimento uffiziale, e quanto minor apparenza vi fosse stata che l' Imperatore usar volesse qualche pressione sull' andamento delle conferenze. In conseguenza di ciò, Napoleone fece invitare due volte per settimana tutti i plenipotenziarii a piccole *soirée*, del tutto intime, nelle quali egli più da privato che da Sovrano, parlava di questo o quel punto difficile delle pratiche e cercava di confutare con convincenti motivi le eccezioni, che gli venivano fatte. In ognuna di quelle *soirée* videsi l' Imperatore avvicinarsi, come per accidente, a quel plenipotenziario, col quale specialmente desiderava di conferire, prenderlo confidenzialmente per mano e ritirarsi con lui in un vano di finestra. Mentre gli altri plenipotenziarii ed invitati venivano avvertitamente distratti dagli allegri scherzi dei comici del *Théâtre du Palais Royal*, l' Imperatore isolavasi col suo interlocutore dal resto della società, e regolava i punti più difficili delle trattative per la pace. Ebbevi un momento, in cui, in seno al Congresso per la pace, credevansi sorti ostacoli insuperabili. Ciò nacque un sabato. Nella seguente domenica, tutti i plenipotenziarii andarono alla consueta *soirée* alle Tuilerie. L' Imperatore condusse prima lord Clarendon e dopo il conte Orloff nel vano di una finestra, dove uno dopo l' altro li trattenne una mezz' ora circa. Il giorno dopo, il Congresso tenne la sua settima sessione, e le tracce del pericolo, che si era fatto vedere nell' antecedente sessione, sparirono come per incantesimo.

« In mezzo alla gioia del suo cuore di padre per la nascita di un erede diretto, Napoleone III tenne dietro fino alla conchiusione della pace, passo per passo, al più piccolo particolare delle negoziazioni. Quattro e sovente cinque e sei volte al giorno, il conte Walewski era chiamato alle Tuilerie, onde, ogni qual volta dispacci telegrafici recavano un nuovo incidente, modellare rapidamente secondo esso la politica. In tal modo la sua ferma volontà di ridonare al mondo la pace ne sgombrò ogni ostacolo dalla via. L' Europa va, senza che io esageri, debitrice avanti a tutto della pace alla saggia moderazione ed alla instancabile operosità dell' Imperatore Napoleone. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 15 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	85 —
Prestito nazionale al 5 p. % . . .	85 15/16
Augusta, per 100 fiorini correnti .	102 —
Londra, una lira sterlina . . .	10 03

Borsa di Parigi del 14 aprile. — Quattro 1/2 p. % 92. 60. — Tre p. % 73. 55

Borsa di Londra del 14 aprile. — Consol. 93 1/2

Trieste 14 aprile. — Aggio dei da 20 carantani 3 1/4 a 3 — %.

Parigi 14 aprile.

Londra, 14 aprile. — Corre voce che il Principe Alberto assisterà al battesimo del Principe imperiale di Francia. Il ritorno di Clarendon è fissato pel 19

(G. Uff. di Ver.)

Parigi 14 aprile.

Si legge nel *Moniteur* di questa mattina: « Il duca d' Alba ha avuto l' onore di rimettere a S. M. l' Imperatore la collana del Toson d' oro, destinata pel Principe imperiale.

« S. A. I. il Principe Girolamo ha ieri visitato l' Imperatore, la prima volta ch' è uscito di casa.

« Nullità d' affari in rendite. »

NOTIZIE MUSICALI.

La rinomata concertista di piano, MISS ARABELLA GODDARD, ha l' onore di annunziare che il di lei concerto avrà luogo la sera di sabato 19 corrente aprile nella Sala Donizetti, in casa Camploy, alle ore 8.

L' ingresso è fissato ad austriache lire tre ed i viglietti si potranno acquistare nel Deposito di musica, Gallo, Piazza S. Marco.

VARIETA'.

Avendo parecchi psicologi indicato il celebre autore del *Cosmos* come inclinato al misticismo delle tavole parlanti, a cagione dell' appoggio ch' egli ha prestato alle esperienze del sig. di Bois-Raymond sulla elettricità muscolare, e a quelle fatte da lui stesso in America sulla elettricità dei ginnotti e delle torpedini, il sig. Jobard, altro insaziabile curioso, volle conoscere l' opinione del sig. Humboldt, e questi gli ha risposto colla lettera seguente:

« Berlino 2 aprile.

« Voi mi scrivete, signore, come sempre, una lettera arguta e piacevolissima; ma io non sono in istato di rispondere sulla semplice possibilità di differenti generi d' elettricità, *minerale, vegetale, animale, cerebrale*, dotate o no di libero arbitrio.

« Ho ancora la *debolezza* di provare un santo orrore per la *spiritualizzazione del legno di abete* e pel misticismo dei psicografi.

« Voi accrescete il mio spavento col fantasma di quell' *ente di ragione effimera*, fornito d' intelligenza per effetto della concentrazione dei pensieri, raggianti dal cervello delle persone che circondano lo strumento. Sapete che Geoffroy di Saint-Hilaire diceva d' aver *sudato* in Egitto *ossido di pensieri*.

« Voi direte, mio caro direttore, che la mia incredulità è un semplice effetto della mia accidia; io mi sottopongo volentieri a questo biasimo; ma, persuaso che il rammarico, ch' io proverei nel vedervi impegnato in questa via tenebrosa, non diminuirà l' amicizia, che mi avete dedicata da tanto tempo, conto sulla vostra indulgenza.

« *Sott.* A. DI HUMBOLDT. »

Niuno pensa che cosa potrà essere il mondo da qui a ducent' anni. Or bene! ecco come un giornale americano si raffigura il progresso, che dee conseguire la società nel corso di due secoli.

La scena succede nella casa d' un cittadino rispettabile di Nuova Yorck, nel 2056. Ad una chiamata telegrafica, diretta alla cucina, il servitore si presenta alla finestra in un pallone.

Il padrone. — John, andate nell' America del Sud, e dite al signor Johnson che avrei gran piacere ch' ei venisse a cena da me. . . Non frapponete indugio; andate.

John parte. In cinque minuti egli è di ritorno.

John. — Il sig. Johnson dice che verrà; egli dee recarsi per un momento al Polo Nord; si recherà di qua al suo ritorno.

Il padrone. — Benissimo, John. Ora apprestate la macchina da porre in tavola, e telegrafate a mia moglie, nella sua stanza, che dee venire il sig. Johnson. Poi spazzolate il mio pallone, perchè ho una conferenza a Londra per mezzogiorno.

John parte per eseguire gli ordini ch' egli ha ricevuto, e il suo padrone passa un momento alle Antille a comperare una melarancia fresca. *(Patrie.)*

Un medico distinto di Londra, scrivendo ad un amico a Bristol, dice: « Ho a deplorare il grande aumento fra le mie clientele femminili di *tic-douloureux* « alla fronte, perdita della vista e sofferenze gravi alle « orecchie, causate, a quanto fermamente credo, dalla « moda assurda del giorno di vestire il collo invece « del capo. Nel mese scorso ho curate due amabili ragazze col *tic-douloureux* alla fronte e parecchie altre « affette da consimili malanni. È ormai tempo che « gli sciocchi cappelli adesso in voga abbiano ad essere banditi. » *(G. Uff. di Ver.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

La quaresima del 1856 sarà sempre di cara memoria al paese di Castelfranco, che si ebbe a predicatore nella sua chiesa di S. Maria e S. Liberale il tanto desiderato sacerdote D. Leopoldo prof. Palatini di Pieve di Cadore.

Il suo ingegno penetrativo, e l' animo delicato e gentile, lo resero caro a tutti, l' ordine logico de' suoi discorsi, la solidità e la copia degli argomenti, lo stile piano insieme e dignitoso, e più d' ogni altra cosa la coscienza della sua grande missione, gli meritarono una corona che a pochi è dato di cogliere.

I sottoscritti interpreti del voto comune, offrono questo tenue tributo di estimazione al benemerito oratore, il quale, lungi dal calcolare sulla opportunità di pergami più illustri, a cui certamente lo chiamano i distinti suoi pregi, volle confortati gli abitanti nella sua dipartita, colla cara e spontanea adesione all' accennatagli istanza d' averlo banditore evangelico per un' altra quaresima.

Castelfranco, il 1.° aprile 1856.

I FABBRICIERI.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel luglio* 1855.

(Continuazione. — V. la Gazzetta 15 aprile 1856, N. 87).

PRIVILEGII CONFERITI.

49. A Giuseppe Bárcelo in Milano; invenzione d' una macchina da rimendare stoffe tessute, senza che se ne conosca traccia, il 29 luglio 1855, per 5 anni, secreto.

50. Allo stesso; invenzione di un nuovo processo per rimendare a mano ogni sorta di stoffe e tessuti, il 29 luglio 1855, per 5 anni, secreto.

51. A Leopoldo Knopp, dipintore di insegne e mostre di bottega in Pest; invenzione della così detta *impressione plastica delle mostre*, la quale, mediante pressione di torchio, s' imprimono in modo indistruttibile su carta pesta, o simili metalli, come zinco, latta, rame, ottone, alpacka, in oro, argento o bronzo ed in tutti i colori, con poca forza di mano e pochissimo dispendio, il 29 luglio 1855, per 1 anno, secreto.

52. A Giovanni Evangelista Meile, meccanico in Monaco, rappresentato da Giorgio Sigl, macchinista a Vienna; invenzione di una macchina che, mediante impiego d'aria ed acqua, è atta a produrre tutti i movimenti, secondo l' occorrente grado di forza nella misura di 12 fino a 1000 cavalli, il 30 luglio 1855, per 1 anno, secreto.

53. A Giorgio Sebold, meccanico a Durlach, nel Granducato di Baden, rappresentato da Federico Aschermann, ingegnere in Vienna; invenzione di una macchina da segare e piallare, mediante la quale, con ogni sorta di legno dolce si fanno fuscelli da zolfanelli, con risparmio di spesa e materiale, di ogni sorta di dimensioni, il 27 luglio 1855, per 1 anno, ostensibile.

54. A Federico Löfler, fabbricatore di selle, coregge e borse da viaggio, in Praga; miglioramento consistente in ciò che si può alzare nella parte anteriore il traversino *(ungarische Bock)* a piacimento o renderne mobili le parti laterali (le staffe) in modo da poterlo adattare a cavalli di diversa corporatura, evitando ogni pressione alla groppa ed ai fianchi del cavallo, il 28 luglio 1855, per 1 anno, secreto.

55. Ad Alessandro Massimiliano Mennet-Possoz, in Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl in Vienna; invenzione di un nuovo processo per munire di ornati ogni maniera di stoffe, il 29 luglio 1855, per un anno, secreto.

56. A Carlo Paltauf, letterato in Vienna; invenzione di un nuovo mezzo di esporre al pubblico avvisi d' ogni sorta, consistente in un apparecchio applicabile a carri, finestre, muraglie, ecc., il 30 luglio 1855, per 1 anno, secreto.

57. A Federico Paget, in Vienna; invenzione di togliere ogni dannoso effetto per fughe di gas ed emanazioni di latrine, canali, macelli, concerie e simili, mediante assorbitore, che ha la proprietà di attirare i gas e conservarli in apposita cassa, il 28 luglio 1855, per 1 anno, secreto.

58. A Leone Giuseppe Pomme, in Parigi, rappresentato da Francesco Derpowsky in Vienna; invenzione di nuovi bussolotti delle sale, con cilindri di frizione e non interrotto inoliamento, per vaggoni di ferrovie ed altri veicoli, per cui è notabilmente diminuito l' attrito ed è impedita la polvere d' entrarvi, il 30 luglio 1855, per 1 anno, ostensibile.

59. A Giuseppe di Prokopowitsch, in Pest; miglioramenti recati alla stufa a cassa di sua invenzione, e già privilegiata sotto il 2 marzo 1855, consistenti nell' aggiungervi uno o più spartimenti, nel rendere più facile l' uscita del fumo, e nell' avvolgere la stufa con una cappa, onde riceverne tutto il calorico, il 30 luglio 1855, per 1 anno, ostensibile.

60. Ad Armando Francesco Maria Manuele di Valdouer, in Parigi, rappresentato dal dott. Francesco Jünger in Vienna; miglioramenti applicabili alle strade ferrate, consistenti in un nuovo sistema di rotaie, e per conseguenza di un nuovo sistema di ruote, per cui le strade ferrate si possono fare su strade postali ordinarie ed altre vie di comunicazione, i vaggoni possono con facilità rimuoversi dalla ferrovia, adoperarsi sulle strade comuni come carrozze ordinarie e rimettersi sulle rotaie in qualsiasi punto, il 30 luglio 1855, per 3 anni, secreto.

(Sarà continuato.)

N. 16033. AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

per la fornitura della carta da scrivere, da stampa e da impacco, ad uso dell' I. R. Direzione provinciale delle finanze dalmata e degli Ufficii da essa dipendenti.

1. L' impresa della fornitura della carta da scrivere, da stampa ed impacco, occorrente all' I. R. Direzione provinciale delle finanze della Dalmazia ed agli Ufficii di sua dipendenza, verrà deliberata al pubblico incanto, che avrà luogo nel giorno 8 maggio 1856, dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane, nell' Ufficio dell' I. R. Direzione di finanza in Zara, e la delibera seguirà a favor del minore esigente.

2. Sarà permesso di aspirare a tutti quelli che, in generale, secondo le vigenti norme, sono capaci di obbligarsi. Dovranno, tuttavia, quelli, dei quali non fosse conosciuta l' idoneità di eseguire l' impresa, comprovare tale circostanza, mediante regolare certificato della competente Autorità. Nel caso di più socii, verrà indicato quello che assume la rappresentanza dell' impresa, verso il quale l' Amministrazione pubblica agirà sì in via di diritto, che di obbligo, rimanendo tutti gli altri risponsabili solidariamente per l' esecuzione del contratto. In qualunque ipotesi, le intimazioni fatte ad uno dei socii, si riterranno efficaci anche per tutti gli altri.

3. L' approssimativo bisogno annuo consisterà in

1.°	risme	150	di carta di concetto piccola, di color lilla.
2.°	»	250	» » grande.
3.°	»	35	» di cancelleria piccola.
4.°	»	200	» » grande.
5.°	»	2	» » media.
6.°	»	3	» » reale.
7.°	»	2	» » imperiale.
8.°	»	70	» » da pacco.
9.°	»	50	» » da stampa.
10.°	»	15	» » di concetto celeste.
11.°	»	4	» finissima ministeriale.
12.°	»	1	» piccola di posta.
13.°	»	2	» grande »

4. Al deliberatario non viene, però, garantita la precisa quantità di carta preliminata nell' antecedente articolo; ma a norma dell' eventuale bisogno sarà egli tenuto di somministrare una maggiore o minore quantità di quella ivi indicata, senza ch' egli perciò possa accampare pretese d' indennizzo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 aprile. — Ieri, entrava in porto il trab. nap. *Rosina*, cap. Botalico, con olio e carrube per Fanelli. Un brigantino inglese e qualche legno ancora stavano alle viste.

Non solo possiamo assicurare effettuata la vendita a 103 della partita Azioni del nostro Stabilimento, ieri indicata; ma ci corre obbligo di ripetere quello che ieri stesso abbiamo appena potuto accennare in poscritto: essersi, cioè, conchiuso grandioso affare nella vendita al pari di tutte le 7000 Azioni, che rimanevano a compimento totale del capital prefissato dall' istituzione, per cui d' ora innanzi si potranno estendere le operazioni bene molto di più, raggiunta la cifra dell' effettivo a 10 milioni. Nè qui si arresta ogni progetto di estensione allo Stabilimento, mentre si attende ad altro ancora, di cui tra breve ci lusinghiamo poterne pubblicare i risultati. La Piazza trovasi in grande buon umore: è questo per noi un primo frutto ottenutosi dalla pace. La Direzione dello Stabilimento merita speciali ringraziamenti.

In generale, il mercato si mostrò assai fiacco nelle granaglie. Vennero acquistati frumenti nel Trevigiano a l. 19, e poi rifiutati per la qualità. De' granoni venne fatto un qualche affare, ma ne mancano precisioni. Le ricerche d' olii sono meno frequenti; dei vini molti arrivi, poche vendite, in confronto, con ribasso nelle qualità inferiori.

Le valute trovansi invariate. Le Banconote vennero più domandate a 97 1/4. Il Prestito nazionale, all' incontro, era più offerto ad 84, e pare che qualche vendita se ne facesse con ribasso di frazioni da detto prezzo.

MONETE. — *Venezia 15 aprile 1856.*

Sovrane	l. 40.62	Tall. di Fr. l.	l. 6.16
Zecch. imp.	» 13.72	Crocioni	» 6.62
» in sorte	» 13.68	Da 5 franchi	» 5.80
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.26	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5%	83
» di Gen.	» 92.25	Prest. nazionale	83 7/8
» di Roma	» 19.85	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	92 1/2
» di Sav.	» 33.		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	85 3/4
Luigi nuovi	» 27 08		
Tall. di M. T.	» 6.18	Sconto	5

CAMBI. — *Venezia 15 aprile 1856.*

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 25
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116 1/8
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 295 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 616	Napoli	» 548 1/2
Corfù	» 602	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 615
Genova	» 115 3/5	Trieste (Vista)	» 289 1/2
Lione	» 116 1/8	Vienna (Vista)	» 289 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 1/4		—

Treviso 15 aprile. — L' odierno mercato non ebbe alcuna vivacità nei frumenti, che vennero venduti per sino a l. 19; nelle buone qualità sono sostenuti da l. 20 a 21. I granoni furono meglio tenuti per bisogni di consumo da l. 10.25 a 12.50. Avena da l. 11 ad 11.25.

Rovigo 15 aprile. — Le granaglie continuano al degrado; la speculazione tace affatto. Oggi, a questo mercato, non vi fu che piccolo consumo di frumentoni da l. 10.50 ad 11.25 il napoletano, da l. 11.50 a 12 il gialloncino, e da l. 12.50 a 13 il pignoletto. Frumento di buona qualità da l. 21 a 22.50. Niente negli altri grani, e le avene in obbligazione si mantengono in pretesa di l. 6.25 a 6.50, ma senza compratori.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 11 aprile 1856, ore 1 pom. — La speculazione nelle carte industriali tiene sempre rivolti i capitali in quella direzione, da ciò rilevasi la più fiacca disposizione nelle carte di Stato. Le Azioni della Banca erano benevise; i corsi di queste aumentati ai limiti segnati; le nuove 395-397. Le divise salirono alquanto; le valute rimasero abbastanza invariate.

Amsterdam — —, Augusta 102 1/4, Francoforte 100 3/8, Amburgo 75 —, Livorno — —, Londra 10.3 —, Milano 102 — l., Parigi 119 1/2.

Obbl. dello Stato 5%	...	86 — 86 1/8
» 4 1/2	...	77 1/4 — 77 1/2
» 4	...	68 — 68 1/4
» 3	...	51 1/2 — 52
» 2 1/2	...	42 1/2 — 42 3/4
» 1	...	17 — 17 1/4
» Serie B ... 5	...	91 — 92
Prest. nazionale . 5	...	86 3/4 — 86 13/16
» lomb-ven. . 5	...	91 — 92
Ob. eson. suolo A.I. 5	...	86 — 86 1/2
» » altre Pr. 5	...	79 3/8 — 82
» Gloggnitz, rest. 5	...	92 — 92 1/2
» Oedenburg » 5	...	91 1/2 — 92
» Pest » 4	...	92 — 92 1/2
» Milano » 4	...	90 1/2 — 91
Prest. con lott. 1834	...	228 — 228 1/2
» » 1839	...	134 3/4 — 135
» » 1854	...	109 — 109 1/4
Obb. del Banco 2 1/2 %	...	61 — 62

Azioni della Banca	1144	— 1146
» Banca di sconto	109 3/4	— 110
» Stabil. di cred. aust.	342	— 342 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	381	— 381 1/2
Obbl. prior. della str. ferr. dello St. a fr. 275	112	— —
Azioni Ferdin. del Nord	307 3/4	— 308
» Budweis-Linz-Gm.	266	— 268
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	18	— 20
» » 2.ª pr.	25	— 30
» navigaz. a vapore	646	— 648
» » 13.ª em.	605	— 607
Azioni del Lloyd	445	— 448
» molino a vap. Vienna	90	— 91
» ponte catene Pest	68	— 69
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5%	89	— 90
» Ferd. del Nord . . 5	85	— 85 1/2
» Gloggnitz 5	78	— 79
» nav. vap. Danubio 5	84	— 85
Vigl. rendita di Como	12 3/4	— 13
» Esterhazy f. 40	67 3/4	— 68
» Windischgrätz	23 3/4	— 24
» Waldstein	23 3/4	— 24
» Keglevich	12 1/4	— 12 1/2
» Salm	40	— 40 1/4
» S. Genoies	39 3/4	— 40
» Palffy	38 3/4	— 39
Aggio degl' II. RR. zecchini	5 3/8	— —

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dell' 11 aprile 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	86 1/16
» del prest. nazionale	» 5	86 13/16
»	» 4 1/2	77 1/2
»	» 4	68
»	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		135
» » 1854		109 1/4
» lomb.-veneto 1850	a 5%	—
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		79 1/2
Azioni della Banca		1145
» della Società di sconto		548 3/4
Azioni dell' Istit. di credito austr.		341
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		3075
» dello Stato pieno pagamento		353
» detto in rate		381 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		268
» della navig. sul Danubio		645
» del Lloyd in Trieste		445

Corso dei cambi in Vienna.

Dell' 11 aprile 1856.

		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	102 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	100 1/2	2/m
Genova p. 300 l. n. piem.	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	74 3/4	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10. 3	3/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	101 7/8	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	119	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119 1/2	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		270 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	5 3/8	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 14 aprile.*

Arrivati da Vicenza i signori: Maunier Ernesto, agente di comm. francese. — *Da Ferrara:* Leitnitz Giuseppe, neg. di Napoli. Blankenagel Giov. Gaspare, neg. di Hagen. — *Da Trieste:* Ansoldi Antonio, I. R. deputato sanitario di Lissa. — de Wright C. H., Americano. — Whitehead Roberto, Inglese. — Roch Enrico, fabbricante di Chemnitz in Sassonia. — Bühler Giovanni, neg. svizzero. — de Binzer bar. Augusto, poss. di Aussee. — *Da Milano:* Bolmida Eugenio, neg. sardo. — Maurilio Leone e Grancini Cristoforo, possid. di Milano. — Diana Michele, poss. di Bari. Trabotti Elia, neg. di Trieste. — Biej Lorenzo e Rosso Clemente, neg. di Cuneo. — Revello Giuseppe, propr. sardo. — du Cumont Giuseppe, poss. di Parigi. — Maynard Roberto, eccles. inglese. — Spinelli cav. Leonardo, poss. di Firenze. — de Wolfersterff Federico, capit. del regg. infant. prussiana. — de Krogh Bernardo, tenente della città libera di Brema. — *Da Verona:* Genissieu Ferdinando, propr. francese. — Lattuada Franc., neg. di Milano. — Kohen Carlo, neg. di Fiume. — Westphal Carlo, commesso viaggiat. prussiano. — *Da Bassano:* Walpoth Giac., agente di comm. di Bressanone. — *Da Conegliano:* Vimercati-Sanseverino-Fadini co. Faustino, poss. di Crema. — *Da Mantova:* Berzoni Ambrogio, poss. di Mantova. — *Da Bologna:* S. E. rev. monsig. Gaspare Grassellini, commissario straordinario e prolegato di Bologna, con seguito. — de Billy visconte, propr. di Orléans. — Smith J. T., Dundas Roberto e Coote C. J., Inglesi. — Hickey J., eccles. inglese. — *Da Trento:* Rumolo Enrico, pittore di Napoli. — *Da Goito:* Coduri Luigi e Coduri-Gandini Orsola, poss. di Goito. — *Da Brescia:* Zanini D. Giovanni, eccles. e poss. di Brescia. — De Santi Gaetano, poss. di Brescia. — *Da Palazzolo:* Albertini D. Vincenzo, Arciprete e poss. di Palazzolo.

Partiti per Monaco i signori: Kokerzowa co. Carlo, poss. di Stiedra. — *Per Milano:* Wanscher Gugl., negoz. di Copenaghen. — Carignani Temistocle, console sardo in Tunisi. — Russell Enrico E. ed Ellison W. S., possid. americani. — Serree de Kervily visconte Armano Giuseppe, poss. francese. — *Per Firenze:* Drewsen Adolfo L., consigl. di Stato danese. — *Per Vienna:* Guicciardi cav. Diego, I. R. consigl. luogotenenziale in Venezia. — *Per Bologna:* S. E. il principe Pallavicini Centurione. — Garulli co. Camillo, poss. di Bologna. — *Per Gratz:* Amelin de Saint-Mairie bar. Lodovico, capitano onorario parmense. — *Per Trieste:* Torsiani march. Pacifico, poss. di Ancona. — Scarampi di Runey march. Lodovico, possid. di Torino. — Samueli dott. Pietro Angelo, medico di Reggio. — de Versen Fed. Gugl., referente giudiziario a Berlino. — Danellan Marco, legale di Parenzo. — Arborin di Gattinara co. Vittorio, luogotenente di cavall. sarda.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 14 aprile 1856. { Arrivati ... 771 / Partiti ... 835

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. Zaccaria.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 *aprile.* — Balotta Teresa, fu Mariano, d'anni 63, lavandaja. — Zamarioli Maria, fu Floriano, di 31, povera. — Bevilacqua Felice, fu Giuseppe, di 60, facchino. — Granzo Maddalena, fu Angelo, di 43, villica. — Cavagnin Amalia, di Leonardo, di anni 2. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Mercordì 16 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Nabucco*, del Verdi. (Ultima rappresentazione.) — Alle 8 e 1/2. — Domani, giovedì, 17, prima rappresentazione della Compagnia americana equestre ginnastica e musicale con la rinomata artista *Miss Ella.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *Cuore ed arte.* (Serata a benefizio della prima attrice Clementina Cazzola-Brizzi.) Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *La fioraia di Firenze.* — Alle ore 5 e 1/2

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 15 aprile 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 aprile - 6 ant.	334''', 66	+ 9°, 4	+ 8°, 4	Nuvolo.	S. S. E.[1]		6 ant. 10°	*Dalle 6 ant. del 15 aprile alle 6 ant. del 16:* Temp. mass. + 12°, 8; » min. + 8, 6.
2 pom.	333, 65	12, 6	10, 6	Nubi sparse.	S. E.[1]		6 pom. 9	*Età della luna:* Giorni 11.
10 pom.	333, 74	10, 2	8, 7	Nuvolo.	O. S. O.[2]			*Fase:* —

5. Tutta la carta da somministrarsi dovrà essere carta da macchina rifilata ed in piena corrispondenza coi campioni, che sono ispezionabili presso gli Economati delle II. RR. Direzioni provinciali di finanza, in Zara, Vienna, Gratz, Zagabria e dell' I. R. Prefettura di finanza in Venezia, nonchè presso gli Economati della Direzione distrettuale di finanza in Fiume e delle Amministrazioni camerali distrettuali in Lubiana e Trieste.

6. Il deliberatario dovrà effettuare la consegna della carta all' Economato dell' I. R. Direzione provinciale di finanza in Zara, nei termini stabiliti nell' art. 8 delle condizioni d' asta.

7. I prezzi indicati nella specifica, annessa alle condizioni d' asta, costituiranno la prima voce dell' incanto.

8. Le offerte di ribasso dovranno farsi dagli aspiranti sulla generalità degli articoli contenuti nella specifica stessa, indicando la minorazione della somma in ragione di un tanto per cento.

9. Ogni aspirante, prima di essere ammesso all' asta, dovrà depositare, sul tavolo della Commissione all' incanto, fior. 50 d' avallo, o produrre ricevuta sul deposito fatto dell' ora accennato importo presso una I. R. Cassa principale provinciale, o Cassa collettiva distrettuale.

Oltre a ciò, dovrà il deliberatario prestare una cauzione corrispondente all' importo del 10 p. % del prezzo di delibera, e tale cauzione dovrà essere prestata, o in danaro contante, od in Obbligazioni di Stato, secondo l' ultimo valore di Borsa (ad eccezione però di quelle dell' imprestito degli anni 1834 e 1839, che saranno accettate secondo il loro valore nominale), oppure mediante atto di legale garantia, già riveduto dall' I. R. Procura di finanza.

11. Verranno ammesse offerte scritte, da presentarsi suggellate, sopra bollo competente, corredate dal vadio, ed ove fosse del caso, del certificato d' idoneità, accennato all' art. 2 del presente Avviso.

Tali offerte scritte dovranno esprimere l' importo di ribasso, tanto in cifre, che in lettere, e saranno da consegnarsi, o prima dell' atto della subasta al Presidio dell' I. R. Direzione di finanza in Zara, oppure all' atto della subasta alla Commissione che presiederà gl' incanti.

12. Le polizze secrete non potranno contenere riferimenti ad altre offerte di ribasso, anteriormente esibite, nè essere condizionati a risultati finali. Così pure non dovranno contenere alcuna condizione che non concordi con quelle della presente polizza d' incanto; ma bensì l' esplicita dichiarazione che l' offerente sarà per osservare esattamente i patti e discipline contemplati dalla polizza stessa.

13. Tali offerte dovranno essere scritte e firmate di proprio pugno dall' offerente, coll' indicazione del nome, cognome, della professione e domicilio, e, qualora l' offerente non fosse domiciliato nella Provincia, dovrà essere legalizzata la di lui firma dal giudice o da un pubblico notaio.

14. Tutte le offerte scritte saranno aperte dalla Commissione all' incanto e pubblicate dopo terminati i verbali esperimenti d' asta, ossia dopo che gli offerenti avranno dichiarato di non voler fare alcuna ulteriore offerta, e sarà spirata l' ultima ora del termine fissato per l' incanto.

15. Qual deliberatario dell' appalto verrà considerato senza ulteriore incanto quello che, o nell' esperimento verbale, o giusta l' offerta scritta, risulterà il minor esigente, in quanto che tale miglior offerta da per sè fosse qualificata all' ammissione ed alla conclusione del contratto d' appalto. Tra le offerte verbali e scritte che fossero eguali, verrà data preferenza alla verbale, e fra due o più eguali offerte in iscritto, a quella per cui deciderà l' estrazione a sorte, da effettuarsi immantinente dalla Commissione all' incanto.

16. L' impresa viene deliberata per la decorrenza di un anno, il quale avrà da cominciare col giorno della ratifica del contratto da stipularsi sulla base della delibera.

17. L' atto di licitazione resta obbligatorio pel minore esigente dal momento della delibera; per la Direzione provinciale di finanza, poi, dal giorno in cui sarà seguita l' intimazione della riservatasi ratifica, motivo per cui s' intenderà il miglior offerente aver rinunciato a quanto viene stabilito dal § 862 Codice civile, circa il tempo d' accettazione delle promesse.

18. Il vadio del deliberatario sarà trattenuto; agli altri offerenti, all' incontro, verrà restituito tosto dopo chiuse le trattative d' asta.

19. Le ulteriori condizioni d' asta possono essere ispezionate, nelle solite ore d' Ufficio, presso gli Economati delle II. RR. Direzioni provinciali di finanza di Zara, Gratz, Zagabria e Vienna, e dall' I. R. Prefettura di finanza in Venezia, e così pure presso gli Economati dell' I. R. Direzione distrettuale di finanza di Fiume e dalle II. RR. Amministrazioni camerali distrettuali in Lubiana e Trieste.

Del resto, saranno anche prelette prima della tenuta del pubblico incanto.

Dall' I. R. Direzione provinciale di finanza,
Zara, 7 marzo 1856.

N. 5134. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È vacante nel Regno della Dalmazia un posto provvisorio di Medico distrettuale, coll' annuo stipendio di fior. 450, o in caso di promozione, di fior. 400.

Gli aspiranti dovranno produrre, coll' intermedio delle loro Superiorità, fino a tutto aprile p. v., al protocollo di questa Luogotenenza, le loro supplicazioni, munite di autentici documenti, comprovandone l' età, gli studii percorsi, il grado accademico, riportato da una Università dell' Impero austriaco, in medicina e rispettivamente in chirurgia ed ostetricia, gl' impieghi per avventura finora sostenuti, la perfetta conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica e possibilmente della tedesca, nonchè l' impuntabile condotta morale e politica.

Dovranno, inoltre, indicare se, ed in quale grado di parentela od affinità, si trovino congiunti con taluno degl' impiegati pretorili dei Distretti della Dalmazia.

Dall' I. R. Luogotenenza della Dalmazia,
Zara, 17 marzo 1856.

N. 5281. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Per l' esclusivo servigio medico e chirurgico degli Ospizii di Zara, dovendo essere nominato un Medico-Chirurgo, se ne apre il concorso fino a tutto il 15 maggio p. v., coll' avvertenza che a tale posto va congiunto lo stipendio di annui fiorini 500.

Chiunque desiderasse di aspirarvi, dovrà, entro il termine predetto, far pervenire al Capitanato circolare in Zara, coll' intermedio della sua Superiorità, la documentata sua istanza, comprovando l' età, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati da una I. R. Università in medicina, in chirurgia ed ostetricia, gl' impieghi per avventura finora sostenuti, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, nonchè possibilmente della tedesca, e l' impuntabile condotta morale e politica.

Dovrà, inoltre, indicare ogni aspirante se, ed in quale grado di parentela od affinità, si trova congiunto con taluno degl' impiegati dei detti Ospizii.

Dall' I. R. Luogotenenza della Dalmazia,
Zara, 26 marzo 1856.

N. 497 AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile un posto di Avvocato in Venezia, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire a questo Tribunale provinciale, Sezione civile, nel termine di quattro settimane dall' ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, le documentate loro suppliche, corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal decreto di eleggibilità, oltre agli altri ricapiti, dei quali credessero giovarsi, aggiuntavi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con taluno degl' impiegati addetti a questo Tribunale provinciale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 9 aprile 1856.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il corrente mese di aprile, rimane aperto il concorso per un posto di Ufficiale assaggiatore di garanzia per gli ori e gli argenti nella Provincia, al quale va annesso il soldo annuo di fiorini 600 e la classe X delle diete.

Coloro, che intendessero di optare per detto posto, dovranno, entro il corrente mese, far pervenire, col mezzo delle Autorità, dalle quali immediatamente dipendono, a questa I. R. Direzione le loro istanze, corredate della tabella di servigio e dei documenti comprovanti le loro qualifiche, gli studii percorsi, i servigii prestati, e dovranno inoltre dichiarare se abbiano parenti od affini, ed in qual grado, fra gl' impiegati dell' I. R. Zecca ed Ufficii dipendenti.

Dall' I. R. Direzione della Zecca in Milano,
il 4 aprile 1856.
L' I. R. Direttore, CANZANI.

N. 5062. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione del Luogotenenziale Dispaccio N. 2402, 24 gennaio, devesi appaltare il lavoro di radicale sistemazione e riattamento della Casa canonica ed adiacenze di S. Nicolò *extra muros* di Portogruaro,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 7908 : 75, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 5 maggio, alle ore 11 antim.

(Nella Gazzetta di lunedì scorso N. 86 si legge il presente Avviso nel suo intero tenore.)

Dall' I. R. Delegazione provinc., Venezia, 29 marzo 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

AVVISI DIVERSI.

N. 1307.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.

Non essendosi prodotti concorrenti al posto di Medico-chirurgo-condotto, di prima istituzione, colla residenza in S. Maria Maddalena, frazione di Occhiobello, in esecuzione del decreto delegatizio 16 febbraio p. p. N. 2158-802, si apre il concorso per la seconda volta, fino a tutto aprile p. v., con avvertenza, che la Condotta stessa, tutta in piano, con discrete strade, e colla cura gratuita di circa 600 poveri, formanti un terzo della popolazione, gode dello stipendio annuale di L. 1200.

Occhiobello, il 20 marzo 1856.
L' I. R. Commissario distrettuale ALBERTONI.

N. 75. *Provincia di Treviso.*
Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo.

Nel giorno 26 aprile p. v., alle ore 11 antim. nel solito locale d' Ufficio, si terrà una straordinaria adunanza del Convocato consorziale per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascuno interessato è invitato ad intervenirvi; avvertendo che, in caso d' impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di procura, e che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, nel Capoluogo provinciale e in tutte le Comuni del Comprensorio, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Oggetti da trattarsi.

1.º Esame ed approvazione del conto consuntivo 1855 per le due amministrazioni di Bidoggia e Grassaga.

2.º Rettifica del conto preventivo 1856 delle suddette Amministrazioni, ed approvazione del gettito necessario per le spese ordinarie e straordinarie dell' esercizio. — Oderzo, il 24 marzo 1856.

I Presidenti { DAULO Nobile FOSCOLO
{ GIUSEPPE PADOVANI sost. PAPADOPOLI.
Il Cancellista Wlten.

N. 1611. *Provincia di Treviso.*
I. R. Commissariato distrettuale di Asolo.

Resta disponibile nel Comune di Altivole l' esercizio della farmacia di diritto del Comune medesimo; il Commissariato, in obbedienza all' ossequiato luogotenenziale Decreto 13 marzo p. p. N. 5406, ne apre col presente il relativo concorso fino al giorno 26 aprile corr.

Gli aspiranti dovranno entro il detto termine presentare o far pervenire a quest' Uffizio le rispettive loro istanze, corredate della fede di nascita, del diploma in farmacia e di quei ricapiti che valessero a giustificare i loro particolari meriti, o titoli di preferenza.

Asolo, il 3 aprile 1856.
Il R. Commissario G. FRIGO.

Fino a tutto maggio 1856, resta aperto il concorso al posto di Maestro istruttore della Società filarmonica di S. Cecilia nella città di Feltre, sotto le seguenti principali condizioni:

1.º Il maestro deve conoscere il contrappunto ed essere sonatore di violino.

2.º Deve saper dirigere un'orchestra e una banda, ed istruire in tutti gli stromenti da corda e da fiato.

3.º Il contratto viene per ora stipulato per cinque anni, coll' annuo onorario di austr. L. 2000, oltre ad altri guadagni eventuali dal teatro, ec.

I concorrenti invieranno le loro domande, corredate dai relativi documenti, alla Direzione della Società filarmonica di S. Cecilia in Feltre.

Il Presidente G. GUARNIERI.
Il Segretario G. dott. Marsiaj.

(Estratto dalla *Gazz. Uffiz. di Piemonte* del 13 marzo.)

REVOCA DELLA LOTTERIA TOSCANA DI LIMONE E SUESE.

Il Governo toscano avendo, con Ordinanza del 20 febbraio 1856, rivocata la Lotteria delle terre di Limone e Suese, ha disposto il rimborso entro sei mesi del prezzo de' biglietti, e, se gli allottanti non pagano, di tener ferma l' ipoteca sui detti fondi per cautela degl' interessati, e perchè questi potessero far valere le loro ragioni. Ora, siccome a pochi potrà convenire di rivolgersi direttamente in Toscana per le pratiche a farsi, così i banchieri *Tasso e Rostan di Torino* nell' intento solo di facilitare agli acquirenti di biglietti il mezzo di ricuperare le somme sborsate, ne invitano i possessori a spedirglieli non più tardi del 30 aprile 1856, per così poterli rappresentare presso quella Imperiale Direzione de' Lotti. I detti banchieri non percepiranno provvigione sull' incasso.

IMPRESA NAZIONALE — TASSO e ROSTAN
Banchieri in Torino *via della Provvidenza.*

SI AVVISA

che fu riaperto il locale ad uso di

BIRRERIA

in Rio Terrà Franceschi, ai SS. Apostoli.

La decenza del locale, il buon servigio, l' assortimento di vini esteri e comuni, la squisitezza delle cibarie e la modicità dei prezzi lusingano di un numeroso concorso.

FEDELE ZORZI

da molto tempo Orologiaio all' ASCENSIONE, in società col fratello COSTANTINO,

AVVISA di essersi ora trasportato sotto alle PROCURATIE NUOVE al N. 51, nella stessa Bottega del fu Alessandro Bertolla.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1179. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che, il primo incanto per la vendita dello stabile accordata con Decreto 15 febbraio p. p. pari numero invece che nel giorno d' oggi che doveva essere tenuto come era detto nel relativo Editto già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia il 17 e 20 marzo p. p., e 1.º aprile corrente avrà luogo il 23 corrente fermo in tutto il resto il precedente Editto.

Locchè si affigga nell' Albo Pretoriale, in questa Piazza ed in quella di Valle, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 9 aprile 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
G. Galeazzi, Canc.

N. 5522. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Si fa noto che, nei giorni 24 aprile 26 maggio e 27 giugno p. v. dalle ore 10 alle ore 12 ant., nel locale d' Ufficio di quest' I. R. Pretura avrà luogo la vendita all' asta della casa qui sotto descritta esecutata sull' istanza del Civico Ospitale di Udine ed a danno del nob. co. Caimo Dragoni di Udine, alle seguenti

Condizioni d' asta.

I. La casa da subastarsi nei primi due incanti non potrà essere deliberata a prezzo minore della stima 28 novembre 1855, cioè a meno di a. l. 650, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente contare la sua offerta col deposito di 1|10 del prezzo di stima in monete d' oro e d' argento al corso di legale tariffa.

III. L' esecutante non e responsabile delle proprietà della casa e qualunque evizione deve stare a carico del deliberatario.

IV. Il prezzo dovrà essere versato in questa Cassa depositi entro gli otto giorni successivi alla delibera nelle monete come sopra, e se il deliberatario manca a tale condizione, l' esecutante potrà erogare l' importo del deposito a pagamento delle spese esecutive incontrate e procedere al reincanto a tutte spese e pericolo del deliberatario stesso.

V. Versando il prezzo, dovrà il deliberatario in deconto dello stesso ed entro otto giorni dalla delibera pagare all' esecutante le spese esecutive dietro specifica da tassarsi giudizialmente, ove non s' accordasse sulla stessa.

VI. Staranno a carico del deliberatario l' imposte insolute e le successive alla delibera, come ogni peso inerente alla casa deliberata.

Descrizione della casa da vendersi.

Casa situata in Colugna con fondo e cortivo al civ. n. 40, e in mappa al n. 1536, di cens. pert. — : 11, colla rendita di l. 8 : 40, confina a levante Bianco Sante in luogo di Domenico del fu Pietro del Bianco e Francesco del fu Sebastiano Globba, a mezzodì Giuseppe Fior in luogo di Giulio Fior, a ponente e tramontana Bianco Antonio in luogo di Domenico del fu Domenico Foi detto Sicalino loco Moro.

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 22 marzo 1856.
NICOLETTI.
B. Buffonelli.

N. 1528. 2.ª pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Trib. Prov. in Treviso si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nelle Provincie Veneto-Lombarde di ragione del cedente i beni Luigi Tomadelli commerciante domiciliato in Casale.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l' oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 10 maggio vent. inclusivo a quest' I. R. Tribunale Prov. in confronto dell' avv. sig. D.r Domenico Zava deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non sola la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell' una, o nell' altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Aula Verbale di quest I. R. Tribunale Prov. nel giorno 24 aprile p. v. alle ore 9 della mattina per confermare l' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l' amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 12 maggio venturo alle ore 9 della mattina per la discussione all' Aula Verbale di questo Tribunale sui benefizii del cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 11 marzo 1856.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 8303. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Morì in Venezia il giorno 30 gennaio 1856 Lucia Ferrari fu Giuseppe in istato nubile con disposizione testamentaria con cui beneficò la causa pia. Ignoti i successibili legittimi venne a loro destinato in curatore il sig. Francesco Conto che per proposta dell' esecutore testamentario venne anco nominato in amministratore.

Si diffidano pertanto tutti quelli che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su detta eredità ad insinuare a questa R. Pret. Urb. Civ. il loro diritto entro un anno dalla data del presente ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono d' avere poichè altrimenti questa eredità sarà aggiudicata a termini della disposizione testamentaria.

Sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia ed affisso.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile di Venezia,
Li 20 febbraio 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 3830. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Nicolò nobile Bembo assente d' ignota dimora, che con odierno Decreto si è destinato l' avv. di questo Foro D.r Monterumici in suo curatore ad actum, al quale venne intimato il Decreto 7 gennaio 1856 n. 163 a. c., di convocazione generale dei creditori dell' eredità oberata del fu nob. Paolo Antonio Labia per essere sentiti sopra pratiche dirette a definire il concorso.

Incomberà quindi ad esso di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 6 marzo 1856
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

---

al N. 394. 2. pubbl.
EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che, nella Sala del suo Ufficio li giorni 26 aprile, 24 maggio e 21 giugno pp. vv. alle ore 9 ant., verranno tenuti i tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti ad istanza del sig. Giuseppe Zuccaro quale amministratore della sostanza del fu Domenico Pasian conte Lorenzo e Marco Pagura figli di Gio. Batt., di Castions, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili in calce descritti da subastarsi in un solo lotto non saranno venduti ne al primo e secondo incanto a prezzo inferiore alla stima, al terzo incanto poi lo saranno a prezzo anche minore semprechè sia bastante a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, tranne l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo della stima, che in caso di delibera andrà in isconto del prezzo in valute d' oro, e d' argento al corso di tariffa, ed il resto dovrà essere depositato egualmente al corso di tariffa nella Cassa dei depositi di questa Pretura a spese del deliberatario entro otto giorni dalla delibera.

III. Come del deposito del decimo di stima così anche del resto del prezzo, resta dispensato l' esecutante divenendo deliberatario, però fino alla concorrenza del suo credito capitale ed interessi.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nell' acquirente col dì dell' aggiudicazione con tutti gli aggravii ed imposte arretrate e successive.

V. La vendita viene fatta nello stato in cui saranno i beni al momento della delibera a corpo e non a misura, e senza alcuna responsabilità dell' esecutante per qualsiasi causa.

VI. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione e voltura, e la tassa pel trasferimento di proprietà, dovranno portarsi dall' acquirente a tutto suo carico.

VII. Le spese tutte di esecuzione dovranno essere pagate al procuratore dell' esecutante avv. D.r Gio. Batt. Zoccolari col prezzo della delibera, e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

Descrizione dei beni posti in territorio di Castions.

1. Terreno prativo in mappa provvisoria al n. 99, di pert. 1 : 65, estimo l. 18 : 13, e nel censo stabile al n. 99, di pert. 1 : 65, rendita a. l. 1 : 40, stimato a. l. 118 : 80.

2. Terreno a prato nel censo provvisorio al n. 123, pert. 1 : 01, estimo a. l. 15 : 37, e nel censo stabile al n. 123, pert. 0 : 93, rendita a. l. 1 : 59, detto Mazeris, stimato a. l. 72 : 72.

3. Terreno a prato nel censo provvisorio al n. 171, di pert. 0 : 85, estimo a. l. 9 : 33, e nel censo stabile al n. 171, di pert. 0 : 85, rendita a. l. 0 : 75, detto Pradat, stimato a. l. 57 : 80.

4. Terreno prativo nel censo provvisorio al n. 22?, di pert. 2 : 86, estimo a. l. 63 : 95, e nel censo stabile al n. 228, di pert. 2 : 86, rendita a. l. 2 : 43, detto Braidazzis, stimato austr. l. 194 : 48.

5. Terreno a prato nel censo provvisorio al n. 357, di pert. 1 : 19, estimo a. l. 13 : 07, e nel censo stabile al n. 357, di pert. 1 : 19, rendita a. l. 1 : 01, detto Centa, stimato a. l. 92 : 82.

6. Terreno a prato nel censo provvisorio al n. 359, di pert. 1 : 53, estimo a. l. 16 : 80, e nel censo stabile al n. 359, di pert. 1 : 53, rendita a. l. 1 : 30, detto Centa, stimato a. l. 118 : 34.

7. Casa rustica in Castions di Porcia al civ. n. già 37 nero, ora 72 rosso, ed in mappa stessa nel censo provvisorio al n. 2472, col fondo di cent. 0 : 64, estimo a. l. 124 : 80, e nel censo stabile al n. 24-75, di pert. 0 : 45, rendita a. l. 20 : 88, stimata austr. l. 2800

8. Terreno a. a. con gelsi in censo provvisorio al n. 2828, di pert. 8 : 57, estimo austr. l. 190 : 24, e nel censo stabile al n. 2828, di pert. 8 : 51, rendita a. l. 15 : 29, detto Valerut, stimato a. l. 931 : 08.

9. Terreno a. v. con gelsi nel censo provvisorio al n. 2783, di pert. 3 : 16, estimo austr. l. 96 : 97, e nel censo stabile al n. 2783, di pert. 7 : 36, rendita a. l. 18 : 40, detto Viotta o Trosa, stimato a. l. 459 : 80.

10. Terreno a prato nel censo provvisorio al n. 159, di pert. 1 : 52, estimo a. l. 16 : 69, e nel censo stabile al n. 159, di pert. 1 : 64, rendita a. l. 1 : 39, detto Pradat, stimato a. l. 114.

11. Terreno a. v. con gelsi nel censo provvisorio al n. 2793, di pert. 1 : 81, estimo a. l. 40 : 47, e nel censo stabile al num. 2793, di pert. 1 : 75, rendita a. l. 3 : 06, stimato a. l. 245 : 98.

12 e 13. Terreno a. v. con gelsi in mappa di Zoppola nel censo provvisorio ai nn. 1117, 1118, di pert. 2 : 77 il primo, 0 : 68 il secondo, ed estimo a. l. 45 : 18, e a. l. 11 : 09, e nel censo stabile sotto l' unico n. 11 7, di pert. 3 : 15, rendita austr. l. 5 : 54, detto Pustotte, stimato a. l. 414 : 50.

Importo totale della stima a l. 5620 : 32.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 26 febbraio 1856.
Il Pretore
POGNICI.
Zandonella, Canc.

N. 1177. 2. pubbl.
EDITTO.

A termini del § 813 del Codice Civile si diffidano i creditori di Antonio Schenato di Bortolo morto in Trissino il giorno 22 ottobre 1855 ad insinuare e comprovare avanti questa Pretura le loro pretese al più tardi entro aprile p. v. sotto le avvertenze del successivo § 814.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 11 febbraio 1856.
L' I. R. Pretore
MARTINELLI

N. 10109 3. pubbl.
EDITTO.

Sopra requisitoria 21 dicembre 1855 n. 14398, dell' I. R. Tribunale di Vicenza emessa sopra istanza 24 settembre precedente n. 11376, di Maddalena Negretti vedova Barichella di Vicenza, questa I. R. Pretura rende noto che, nei giorni 21 aprile, 19 maggio, e 16 giugno pp. vv. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., seguirà nel locale di sua residenza, ed a mezzo di apposita Commissione il triplice esperimento di subasta immobiliare a pregiudizio dei minori Santa, Antonio, Maria e Bortolo Scandian fu Francesco di Zugliano in tutela della loro madre Caterina Bidese, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel primo e secondo esprimento non potrà seguire la delibera degl' immobili di cui si tratta, se non che al prezzo maggiore ed eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in denaro sonante a chi di ragione, subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto di esso

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl' immobili deliberati, e precisamente col giorno in cui sarà intimato il Decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per disporne da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il § 439 del G. R.

V. Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera e fino alla soddisfazione del prezzo, il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali, ed assoggettarsi alle spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii, che fossero necessarii negli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l' annuo interesse del 5 per 0|0 versando di semestre in semestre nella Cassa depositi presso l' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

VI. Gl' immobili saranno venduti in un sol lotto, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, quartese, e pensionatico in quanto e come vi sieno, o vi potessero essere soggetti.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, di graduazione di riparto e di aggiudicazione.

VIII. Ogni offerente pel nome da dichiarare, sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non ra segnerà, e non lascierà unito al protocollo medesimo l' atto di procura in forma autentica che lo autorizzò alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale nell' esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto senza bisogno di veruna denunzia o diffida al reincanto degl' immobili deliberati a pericolo e spesa del deliberatario senza nuova stima, ed a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione dell' asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione il di cui soddisfacimento dovrà essere prestato in Vicenza

Seguono gl' immobili da subbastarsi.

Campi 4 : 0 : 0 campi quattro di terreno parte prativo, parte aratorio arborato vitato con fruttari, gelsi ed olivari, e casa sovrapposta in Zugliano contrada Toari o Bizzo, censiti in mappa al n. 168, tra i confini di mattina, mezzodì e sera Gio. Battista fratelli Scandian fu Paolo, ed a tramontana strada comune e Melo D.r Carlo. La casa è composta dei seguenti locali.

Stallone che ha ingresso dal lato di mezzogiorno mediante porta le cui imposte a doppie tavole fornite di necessaria ferramenta sono in sufficiente stato di riparazione, il pavimento di questo è a nuda terra, l' impalcatura a travi e tavole fracide con tetto sopra muralato in disordine.

Al lato di mattina di questo stallone havvi una porta con buone riparazioni per cui si entra in una cucina, che ha il pavimento di cotto buono e la impalcatura a travicelli e tavole pure buone, il focolare di cotto, il secchiaio di pietra dura con scaffale sopra, è illuminata da due finestre con ferrata e scuri interni. Da questa a tramontana si passa in una cantina, che ha una finestra al nord fornita di ferrata, e scuro fracido, le impalcature sono sufficienti, ed il pavimento è a nuda terra. In tale cantina si trova una scala di tavole chiusa d' imposte, per cui si ascende ad una camera superiore da cui a mezzogiorno si passa in un' altra sopra la cucina; i pavimenti delle quali sono a nude tavole, e l' impalcatura a travi, e tavole sufficienti. Hanno quattro finestre con riparazioni simili alle antedette.

Scala alla galeotta ascende ad un granaio da cui si passa in un altra superiore alle dette stanze sotto tetto, tavellato buono, le cui finestre sono fornite di ferrata e ramata.

Stalla a sera del predetto stallone, ha pure l' ingresso dal lato di mezzogiorno coll' imposta sufficiente alla porta è illuminata da tre finestre fornite di sola ferrata, standovi sopra la tezza sotto tetto muralato buono. Questo immobile con riflesso alla casa, ed alla sua ubicazione, si è calcolato del valor capitale complessivo di a. l. 2580.

Campi 2 : 0 : 0 campi due di terreno aratorio arborato vitato ed in parte arativo, vacuo con gelsi, fruttari, e rocolo posto in dette pertinenze contrada Toari o Bizzo, censito in mappa al num. 170, tra i confini a mattina Valle, a mezzodì i suddetti fratelli Scandian, sera e tramontana strada comune, stimati a. l. 780.

Campi 3 : 2 : 0 campi tre quarti due di terreno parte arativo arborato vitato e parte boschivo ceduo con pochi cantini posti in Zugliano contrada Bizzo, in mappa al n. 159, tra i confini a mattina Scandian fratelli suddetti a mezzodì e sera Valle, a tramontana detti Scandian, e Farina Luigi, stimati a. l. 905 : 62.

Campi 0 : 3 : 1 quarti tre, ottavi uno arativi arborati vitati con gelsi e noci da frutto e poca prativa pure arborata vitata in detta Comune, contrada Gutelmo, censita in mappa ai nn. 252, 254, confinanti a mattina Lodovico Boschetti, e parte il seguente numero, a mezzodì strada, a sera Fontana Leonardo o Bernardo, ed a tramontana i suddetti fratelli Scandian, stimati a. l. 390.

Campi 0 : 0 : 1 ottavi uno di terreno zappativo piantato e vitato in dette pertinenze e contrada censito in mappa al n. 259, confina a mattina strada comune, e Boschetti Lodovico, a mezzodì lo stesso Boschetti, a sera l' antecedente numero di questa ragione, ed a monte suddetti fratelli Scandian, stimati a l. 60.

Somma totale a. l. 4715 : 62.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 6 gennaio 1856.
Il R. Pretore
COSTANTINI
Vecelli, Canc.

N. 965 3.ª pubbl.
EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso si rende noto che, sopra istanza del nob. conte Pietro Persico di Portogruaro si terrà nel giorno 22 aprile p. v. alle ore 10 ant., il primo esperimento, nel giorno 6 successivo maggio alle ore 10 ant. il secondo esperimento, e nel giorno 20 stesso mese di maggio pure alle ore 10 ant. il terzo esperimento d' asta, degli stabili qui appresso descritti oppignorati e stimati a pregiudizio delli nobili Giuseppina De Mildenhoff vedova Pfauz e Federico Pfauz sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima di a. l. 91482 : 55, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i crediti inscritti.

II. Ciascun aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di a. l. 9148 : 25 nelle mani della Commissione, deposito chè, chiusa l' asta, verrà restituito a tutti, meno il maggior offerente.

III. Entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà poi il maggior offerente versare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale, sotto le comminatorie di legge, l' intiero prezzo dell' acquisto, salva imputazione del predetto deposito cauzionale, dietro di che soltanto potrà ottenere la definitiva aggiudicazione.

IV. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell' acquirente le rendite e i fitti, ed a suo carico le pubbliche imposte d' ogni specie.

Descrizione degl' immobili in Parrocchia e Comune censuario di S. Lazzaro di Ghirada.

1. Campi 2 : 1 : 125 con casa colonica ed adiacenze, in mappa ai nn. 106, 118, 119, 120, 121, 122, per pert. 12 : 23, rendita l. 124 : 63, a levante Pavan, mezzogiorno Alessandrini e Bianchini, ponente strada detta Ghirada, tramontana strada comunale.

In Parrocchia suddetta
Comune censuario di Borgo Altinio.

2. Campi 2 : 0 : 231 in mappa ai nn. 160, 161, 163, 164, 165, per pert. 11 : 37, rendita l. 39 : 82, a levante Bonaldi e strada, mezzogiorno strada e Gottardi Sola, ponente Fiume Sile, tramontana Bonaldi.

In Parrocchia e Comune cens. di Dosson.

3. Campi 4 : 0 : 53 con casa colonica in mappa ai nn. 114, 115, 116, 117, 923, per pert. 21 : 04, rendita l. 118 : 68, a levante strada comunale, mezzogiorno Mazzetti, ponente Reali, tramontana Baldan e Reali.

4. Campi 10 : 3 : 238 in mappa ai nn. 168, 248, 249, 948, per pert. 56 : 94, rendita l. 143 : 43, a levante Reali. Rosada e questa ragione, mezzogiorno Reali e Rosada, ponente strada e Reali, tramontana Rosada, Reali e strada.

5. Campi 1 : 2 : 195 in mappa ai nn. 184, 239, per pert. 8 : 62, rendita l. 25 : 84, a levante Graziati, mezzogiorno e tramontana Reali e Graziati, ponente Reali.

6. Campi 0 : 1 : 170 in mappa al n. 152 per pert. 2 : 01, rendita l. 2 : 11, a levante Rosada, mezzogiorno e ponente Graziati, tramontana Reali.

7. Campi 1 : 3 : 65 in mappa al n. 783, per pert. 9 : 38, rendita l. 33 : 86, a levante Mazzetti mezzogiorno Gambin, ponente Mazzetti, tramontana strada.

8. Campi 3 : 0 : 304 in mappa al n. 795, per pert. 16 : 88, rendita l. 60 : 94, a levante e ponente Zuccareda, mezzogiorno Reali, tramontana strada.

9. Campi 1 : 1 : 217 in mappa al n. 172, per pert. 7 : 41, rendita l. 26 : 75, a levante e tramontana Reali, a mezzogiorno Rosada, a ponente Reali e questa ragione.

10. Campi 8 : 2 : 219 in mappa ai nn. 749, 750, 751, 752, 1030, per pert. 45 : 15, rendita l. 144 : 61, a levante Reali e Mazzetti, mezzogiorno Reali strada, ponente Sartorato e Reali, tramontana Reali e scolo Dosson.

In Parrocchia e Comune cens. di Preganziol.

11. Palazzo con adiacenze e campi 2 : 1 : 247, in mappa ai nn. 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, per pert. 12 : 74, rendita l. 208 : 48, a levante strada detta il Terraglio, a mezzogiorno Widmann Corner, ponente la stessa e questa ragione, tramontana questa ragione.

12. Campi 15 : 2 : 299 1|2 con casa colonica in mappa ai nn. 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 2072, per pert. 81 : 92, rendita di l. 315 : 10, a levante Terraglio, questa ragione e Widmann-Corner, mezzogiorno Widmann-Corner e questa ragione, ponente Prebenda Canonicale, tramontana Galvani-Onigo.

13. Campi 44 : 3 : 254 1|2 con casa colonica ed adiacenza, in mappa ai nn. 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 1166, 1167, 2058, 2059, 2070, 2071, 2075, per pert. 243 : 97, rendita l. 474 : 09, a levante e tramontana Galvani-Onigo, mezzogiorno la stessa e Canonicato, ponente Zon.

14. Campi 7 : 3 : 207, con casetta colonica in mappa ai n. 724, 725, 726, 727, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 2132, 2133, per pert. 41 : 20, rendita l. 73 : 00, a levante e mezzogiorno Galvani-Onigo, ponente la stessa e Bianchi, tramontana Bianchi.

15. Campi 2 : 0 : 130, in mappa ai nn. 872, 873, 911, per pert. 10 : 95, rendita l. 13 : 52, a levante Zon, mezzogiorno strada, ponente Antonini, tramontana Galvani-Onigo e Zon.

16. Campi 4 : 3 : 19, in mappa al n. 907, per pert. 24 : 80, rendita l. 45 : 38, a levante Galvani-Onigo, agli altri lati Zon.

In Parrocchia e Comune cens. di Campocroce.

17. Campi 14 : 0 : 186 con casa colonica, in mappa ai nn. 353 378, 379, 380, 381, 382, 383, 933, 934, per pert. 73 64, rendita l 293 : 27, fra i confini a levante Cipollato, mezzogiorno Coletti, ponente Fabbriceria di Campocroce, tramontana strada.

18. Campi 17 : 1 : 232 1|2 in mappa ai nn. 361 a, 362, 363, 364, 365 a, c, e 366 b, 367 b, 368 b, 369 a, per pert. 90 : 75, rendita l. 115 : 17, a levante Zecchini, mezzogiorno Priuli e Cipollato, ponente Cipollato, tramontana Galvani-Onigo.

In Parrocchia e Comune cens. di S. Antonino.

19. Campi 0 : 1 : 256 con casa colonica ed adiacenza, in mappa ai nn. 385, 386, 891, per pert. 2 : 37, rendita l. 51 : 82, a levante e tramontana Rusteghello, mezzogiorno strada comunale, ponente il Terraglio.

20 Campi 5 : 2 : 196, in mappa ai nn. 372, 380, 381, 382 383, per pert. 29 : 44, rendita l. 161 : 66, a levante Reali e Rusteghello, mezzogiorno confine con Dosson e Reali, ponente Reali e Terraglio, tramontana strada.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, all' Albo del Tribunale, nel Comune di Preganziol, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 18 febbraio 1856.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 1624. 3. pubbl
EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Margherita ed Antonia sorelle Zanchi, rappresentate dall' avv. D.r Bimpo, si terrà nel giorno 24 aprile 1856, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il IV esperimento d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti, di ragione delle esecutate nobili Elena ed Andriana sorelle Cadamuro-Morgante e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento verranno deliberati i beni a qualunque prezzo.

II. Gli aspiranti cauteranno l' offerta col decimo del valore di stima dei rispettivi lotti, che chiusa l' asta verrà dalla Commissione restituito a tutti, meno i maggiori offerenti.

III. Entro otto giorni dalla delibera i maggiori offerenti dovranno depositare presso questo I. R. Tribunale l' intiero prezzo, salva imputazione del decimo, in buone monete sonanti a tariffa esclusa la carta monetata, dietro di che potranno chiedere a proprie spese l' aggiudicazione definitiva.

IV. Dal giorno dell' effettuato deposito decorreranno a favore dei deliberatarii le rendite, ed a carico loro le pubbliche imposte, come pure in quanto ai beni del lotto I, l' annuo canone d' austr. L. 31 : 17 dovuto ai fratelli Felissent. Avvertesi poi che l' annotamento del livello esistente nei registri del censo stabile sui beni del lotto II, è da ritenersi erroneo, per cui sarà libero all' acquirente di provocarne la cancellazione contro chi di ragione.

V. Dall' obbligo dei depositi, di cui gli art. 2.º e 3.º, saranno dispensate le esecutanti, con facoltà di ritenere il prezzo fino all' esito della graduatoria, decorrendo frattanto a carico loro il relativo interesse annuale del 5 per 0|0 a partire dall' ottavo giorno dopo la delibera, nel qual giorno comincieranno ad avere il possesso, giusta l' art. 4.º, e potranno pure ottenere la definitiva aggiudicazione.

Beni da subastarsi
Lotto I.

In Parrocchia di S. Bartolommeo, Villa del Bosco, Comune di Breda.

Campi 3 : — : 137 circa a. p. v. con sovrapposto casolare, fra i confini, a tramontana strada consortiva detta del Marcanton, agli altri lati Brai, in mappa ai nn. 257, 258, 259, per pert. 16 : 19, colla rendita censuaria di l. 58 : 23.

Campi 0 : 3 : 86 circa a. p. v. fra i confini, a levante Barbesan, a mezzogiorno strada detta del Marcanton, a ponente nob. B. Cattanei De-Momo, a tramontana Foresti, in mappa al n. 274, per pert. 4 : 26, colla rendita di l. 7 : 29.

Questi beni nell' estimo provvisorio erano censiti ai nn. 159, 160, con cifra di l. 202, e furono stimati a. l. 2762 : 40, da cui detraendo le a. l. 623 : 40 qual capitale rappresentante il livello Felissent, resta il valor di stima di a. l. 2139.

Lotto II.

In Parrocchia di S. Andrea
Comune di Povegliano.

Campi 2 : — : 161 circa a. p. v. fra i confini, a levante strada consorziale detta della Vigna, a mezz. nobili Memmo-Martinengo, a ponente e tramontana Cadamuro-Morgante, in estimo provvisorio a parte del n. 141, con cifra di l. 30 : 04, ora in mappa al n. 31, per pert. 11 : 08, colla rendita di l. 33 : 46, stimato a. l. 1400.

Il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Breda e Povegliano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 1 febbraio 1856.
L' I. R Cons. Dirigente
BALBI.
Visentini Accessista
f. f. di Speditore.

N. 3782. 3. pubbl.
EDITTO

D' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia e sopra istanza di Giorgio Pesavento mastro di posta in Mestre, si diffida chiunque avesse in suo potere a ricevuta della Cassa Provinciale delle Poste in Venezia qui in calce descritta, di doverla produrre nel termine di un anno, sotto comminatoria che in difetto sarà la ricevuta irremissibilmente dichiarata nulla, e non sarà più obbligata la pubblica amministrazione a rispondere per essa.

Tenore della ricevuta.

« Sono austriache lire trecento che dal sig. Giorgio Pesavento vennero in data d' oggi versate a titolo di deposito di cauzione per l' esercizio della corsa di omnibus dalla Stazione della strada ferrata in Mestre a Treviso e viceversa, giusta Decreto n. 2387, 27 febbraio 1851, dell' I. R. Direzione Superiore delle Poste Lombardo-Venete, e scritturate nel Giornale deposito d' introito all' art. n. 33. in fede di che

Dall' I. R. Cassa Provinciale delle Poste in Venezia,
Li 17 marzo 1851.
Il Cassiere FANTON ».

Il presente sarà pubblicato nei modi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte in tre distinte settimane.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 10 marzo 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 7165. 3. pubbl.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, con odierno Decreto a questo numero fu chiuso il concorso dei creditori apertosi coll' Editto 14 maggio 1853 n. 2503, sulla sostanza dell' oberato Giovanni Mosca di Cordignano.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 3 dicembre 1855.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 17 APRILE. — ANNO 1856. - N. 89.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico di *nobile di* e col predicato di *Moline*, l'I. R. tenente colonnello nel reggimento fanti n. 58 Giovanni David Molitor.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. gran maresciallo di Corte, conte Francesco Kuefstein, di accettare e portare la grancroce dell'Ordine della Casa ducale, ad esso conferita in comune dalle LL. AA. i Duchi regnanti della linea sassone ernestina.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al secondo vammastro della sua guardia del corpo degli arcieri, maggiore Francesco Linden, in ricognizione dei servigii, da lui per 50 anni prestati con lode.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al tenente maresciallo Giorgio cav. Marziani di Sacile la grancroce dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al colonnello e comandante del 2.° reggimento di gendarmeria Giuseppe barone di Kronenberg, la croce di commendatore di II classe del R. Ordine sassone di Alberto;

Al capitano Villibaldo Thies, del reggimento fanti conte Kinski n. 47, l'Ordine granducale toscano del Merito militare di III classe.

Al capitano di cavalleria e ragioniere dell'Ispettorato generale della gendarmeria Federico Ehrenstein, la croce di cavaliere del R. Ordine virtemberghese di Federico;

Ai primi tenenti, Cristiano di Schaffer, del reggimento fanti Principe Wasa n. 60, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di IV classe, e Luigi Prokesch di Nothhaft, del reggimento fanti conte Leiningen n. 21, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

Ai sotto tenenti Carlo Finsterschott, del reggimento fanti conte Gyulai n. 33, la croce di cavaliere di I classe dell'Ordine ducale parmense di S. Lodovico, ed Alfonso cavaliere di Mühlen, del reggimento fanti principe Jablonowski n. 57, il distintivo dell'Ordine dell'eredità gentilizia di Gan, Alt-Limpurg.

Decreto del Ministero delle finanze del 20 marzo 1856, N. 4309 F. M., col quale vengono pubblicati gli Statuti ed il Regolamento, sovranamente approvati, della Sezione eretta presso la Banca privilegiata nazionale austriaca pel credito ipotecario.

(Continuazione. — V. i NN. precedenti.)

§ 23. L'esecuzione sul bene immobile oppignorato si effettua o colla sequestrazione o colla vendita del fondo. Dipende dalla Banca nazionale di scegliere l'una o l'altra di queste specie di esecuzione, ed in ogni caso l'ultima, quando la prima sembri insufficiente, per esigere a tempo debito l'importo dovuto.

§ 24. Se la Banca nazionale prescelgie la sequestrazione del bene ipotecato, questa può estendersi a tutte le rendite, o limitarsi soltanto a qualche specie determinata di esse, e può determinare se le rendite debbano essere amministrate direttamente dal sequestratario o date in affitto.

§ 25. Il Tribunale deve nominare il sequestratario proposto dalla Banca nazionale, però a pericolo e responsabilità di essa (§ 27) Se esso avesse fondati sospetti contro la persona del proposto sequestratario, eccíterà la Banca nazionale a proporne un altro, ma intanto nominerà quello proposto.

§ 26. Il possessore del bene sequestrato deve far valere le sue eccezioni contro il sequestratario, nominato dietro proposta della Banca nazionale, alla più lunga entro quattordici giorni. Sopra queste eccezioni il Giudizio tratterà senza indugio colle due parti, e se queste non si accordino sulla persona del sequestratario, ne nominerà uno d'Ufficio. Finchè ciò non sia seguito, il sequestratario nominato dal Giudizio, dietro proposta della Banca nazionale, farà l'ufficio suo senza essere molestato.

§ 27. Il pericolo e la responsabilità della Banca nazionale pel sequestratario da essa proposto (§ 25) cessano quando è scorso il termine fissato nel § 26, senza che il possessore dell'ente sequestrato, abbia prodotto eccezione contro la persona del sequestratario, o dal momento, in cui le due parti si sono accordate sulla persona del sequestratario, oppure ch'esso venne nominato d'Ufficio dal Giudizio.

§ 28. Il sequestratario, dappoichè ha pagato le partite poziori, come sono: le imposte prediali, erariali ed altre, gl'interessi delle partite ipotecarie o tavolari anteriori e simili, dee pagare immediatamente alla Banca nazionale le competenze arretrate e correnti, ed impiegare, secondo gli eventuali ordini del Giudizio, soltanto il civanzo che restasse.

§ 29. Il sequestratario dee presentare ogni anno, ed al più tardi entro trenta giorni dopo la decorrenza dell'anno solare, o se la sequestrazione non ha durato un anno, entro quattordici anni dopo la sua cessazione, debitamente documentati, i conti al Tribunale, che dee darvi evasione senza indugio dopo aver sentito il possessore del fondo sequestrato.

§ 30. Se la Banca nazionale vuole appaltare alcune singole rendite, o tutte, ciò non può farsi che in via di pubblica asta. A quest'oggetto la Banca nazionale dee proporre le condizioni d'asta, che il Tribunale esaminerà, senza sentire il possessore del fondo sequestrato, e se le troverà ineccepibili, le approverà. Dietro di ciò il Giudizio farà eseguire l'asta, e determinerà a chi abbia da consegnarsi il prezzo dell'appalto, dedotte le spese poziori accennate nel § 28, ed i pagamenti da farsi alla Banca nazionale.

§ 31. Quando la Banca nazionale stima necessaria la vendita del bene ipotecato (§ 23), allora devesi ammettere per valore di stima e di grida quello rilevato secondo i §§ 8 e 9. Non occorre perciò stima esecutiva.

§ 32. La Banca nazionale, anche quando il fondo ipotecato dev'essere venduto ad istanza di un altro creditore, è autorizzata a progettare le condizioni d'asta, e deve por mente affinchè il credito della Banca nazionale venga sodisfatto al più presto possibile.

Questo diritto compete alla Banca nazionale anche allorquando un altro creditore chiede l'appalto del fondo in via di sequestrazione, o quando il fondo dee essere venduto in corso del processo edittale.

Il Giudizio, in tutti i casi qui mentovati, esaminerà le condizioni d'asta, previo concerto coi precedenti creditori, e quando non ci sia nulla in contrario, le approverà senz'altro.

§ 33. Quando un altro creditore rivolge l'esecuzione sul fondo dato in ipoteca alla Banca nazionale, ma non continua per quattordici giorni di seguito le pratiche necessarie, la Banca nazionale ha la facoltà di continuare quest'esecuzione in proprio nome in base dei passi esecutivi già fatti.

§ 34. Se viene aperto il concorso dei creditori sulla sostanza del debitore o del possessore del fondo ipotecato, la Banca nazionale dee bensì insinuare la propria pretensione al Giudizio del concorso, entro il termine edittale, ma su quest'insinuazione si dee provvedere verbalmente, senza indugio, anche prima che sia decorso il termine edittale, e che sia nominata la delegazione dei creditori, e si darà avviso all'amministratore della massa di sentire la delegazione dei creditori, e se questa non fosse ancora nominata, i creditori a lui noti, abitanti nel luogo del Giudizio.

Nella sentenza di liquidità, che dee pronunciarsi colla maggior possibile sollecitudine, dee giudicarsi anche sul diritto ipotecario competente alla Banca nazionale.

§ 35. Tosto che la sentenza di liquidità è passata in giudicato, la Banca nazionale, anche prima che sia pronunciata la graduatoria, può chiedere che il fondo ipotecato sia tosto messo all'asta, e venduto, nell'ultimo esperimento d'asta, anche a prezzo inferiore alla stima, e di essere sodisfatta col ricavato. Se nel seguito del processo edittale risultasse che alla Banca nazionale fu pagato di più di quanto le competeva, essa dee tosto restituire alla massa il di più indebitamente percetto, oltre gl'interessi del 4 per 100.

§ 36. Ogni qual volta la Banca voglia far uso della prerogativa accordatale nel § 2 per gl'interessi arretrati, dee dimostrare al competente Uffizio distrettuale o Pretura l'importo degl'interessi arretrati (§ 26). L'Autorità politica è obbligata a procedere, sopra questa dimostrazione, a norma delle vigenti prescrizioni sull'esecuzione.

§ 37. La Banca nazionale dee bensì sostenere, in via di anticipazione, tutte le spese esecutive, ma l'esecutato dee senz'altro rifondergliele. Si dee perciò estendere sempre l'esecuzione anche all'importo di queste spese e pareggiarlo, compiuta l'esecuzione.

§ 38. Se la parte, contro cui è diretta l'esecuzione, crede che la pretensione non esista affatto, o non nell'importo indicato dalla Banca nazionale, e se ha in mano documenti, che ne facciano piena prova, essa può chiedere al Tribunale provinciale dell'Austria inferiore, con istanza debitamente documentata, che si desista dall'esecuzione; il Tribunale provinciale dell'Austria inferiore sospenderà intanto l'esecuzione, e ne darà notizia alla Banca nazionale, — e, se vengono esatti interessi in via politica, anche all'Autorità politica, — ordinerà una comparsa a breve termine, e poscia deciderà per decreto se si abbia a desistere o meno dall'esecuzione.

Ma se la parte non è in possesso di documenti comprovanti, allora essa può produrre al Tribunale provinciale dell'Austria inferiore una petizione, sulla quale dovrà avviarsi la procedura sommaria. Durante questa procedura, il corso dell'esecuzione non può essere arrestato, se non quando la parte produca in seguito, con separata istanza, i documenti facienti piena prova, nel qual caso si dee procedere nel modo di sopra indicato, senz'avere riguardo alla procedura avviata sulla petizione.

Delle lettere di pegno.

§ 39. Le lettere di pegno sono documenti, coi quali la Banca nazionale assicura al proprietario delle stesse il pagamento degl'interessi e del capitale, dietro le norme indicate nelle stesse lettere di pegno.

§ 40. Pel puntuale pagamento degl'interessi e del capitale della lettera di pegno, garantiscono di preferenza i capitali ipotecati, ed inoltre tutta l'altra sostanza mobile ed immobile della Banca nazionale.

§ 41. La Banca nazionale è bensì autorizzata ad emettere lettere di pegno fino al quintuplo del fondo destinato agli affari della Sezione del credito ipotecario (§ 1), però la somma totale delle lettere di pegno effettivamente emesse non può mai passare la somma totale degli eventuali crediti ipotecarii esistenti (§ 4).

§ 42. Le lettere di pegno possono venire adoperate per investire a frutto capitali di Comuni, Corporazioni, Fondazioni, Istituti soggetti a pubblica sorveglianza e danaro dei depositi e dei pupilli.

§ 43. L'oppignoramento o la cessione delle lettere di pegno non soggiace al pagamento delle tasse prescritte dalla Sovrana Patente del 9 febbraio 1850.

§ 44. La Banca nazionale è autorizzata a scontare le proprie lettere di pegno, sotto l'osservanza del disposto dagli Statuti, e secondo la capacità del fondo da determinarsi di concerto col Ministero delle finanze, o di dare sopra di esse anticipazioni. La Banca nazionale è anche autorizzata a riscattarle avanti la loro scadenza.

§ 45. Le lettere di pegno possono essere vendute e date in pegno alla Borsa, e figureranno nel listino della Borsa.

§ 46. Senza il consenso del Ministero delle finanze, le lettere di pegno non possono emettersi ad una scadenza più breve di dodici mesi.

§ 47. Le lettere di pegno vengono emesse o al portatore, o ad un nome determinato. Le lettere di pegno al portatore sono munite del corrispondente numero di *coupons*, verso la restituzione dei quali gl'interessi vengono pagati dopo la scadenza.

§ 48. La Banca nazionale riconosce il detentore della lettera di pegno al portatore e del *coupon*, come il proprietario. Un sequestro giudiziale può impedire il pagamento della lettera di pegno o del *coupon*, solo sotto quelle limitazioni, sotto le quali ciò avviene contro il portatore di obbligazioni del debito dello Stato e relativi *coupons*.

§ 49. Gl'interessi delle lettere di pegno a nome determinato si pagano verso quitanza, che accenni a tutti i distintivi essenziali della lettera di pegno (numero, importo del capitale, piede degl'interessi e data), indi il vero tempo della scadenza ed il vero importo degl'interessi, e che sia munita del nome di colui, a cui è rilasciata la lettera di pegno.

§ 50. La Banca nazionale riconosce bensì colui, al cui nome suona la lettera di pegno, come proprietario della stessa, ed esige, che ogni qual volta si tratti di trasferirne ad un altro la proprietà di riscuotere gl'interessi del capitale, la cessione o rispettivamente la quitanza sia firmata dal proprietario. Essa però non prende sopra di sè la risponsabilità per la verità della firma.

§ 51. Ma se il proprietario della lettera di pegno domanda in un esibito in iscritto avanti o all'atto di ricevere la lettera di pegno, o corredato colla lettera di pegno, che sia ritenuta per vera soltanto quella firma, che si accorda con quella di lui prodotta, o ch'è autenticata da giudice o da notaio, allora la Banca nazionale è risponsabile di non pagare gl'interessi od il capitale, di non volturare o cambiare la lettera di pegno ad altri, che a chi produce la firma nell'una o nell'altra maniera indicata (§ 28 del Regolamento).

§ 52 Circa quelle lettere di pegno, che suonano al nome di Comuni, od altre Corporazioni, o Stabilimenti soggetti alla tutela delle Autorità, si richiede nelle quitanze il suggello d'Uffizio del proprietario. Quando poi devesi pagare, o cedere il capitale, o cambiare la lettera di pegno contro un'altra al portatore, si dovrà produrre anche l'approvazione dell'Autorità tutelare.

§ 53. Se una lettera di pegno suona espressamente al nome di un minorenne o curando, le quitanze devono sottoscriversi dal tutore o curatore, che si farà legittimamente riconoscere per tale. In tutti i casi accennati nel § 52, si dovrà produrre l'approvazione dell'Autorità, della tutela o cura.

§ 54. Lettere di pegno, *coupons* e quitanze d'interessi possono prodursi pel pagamento, non solo alla Cassa centrale della Banca nazionale, ma anche, previo preavviso di quattordici giorni (§ 14), alle Casse filiali della Banca nazionale.

§ 55. Gl'interessi, che non vengono levati entro tre anni, ed i capitali di lettere di pegno, che non vengono levati entro trenta anni dopo la loro scadenza, sono prescritti e non possono perciò essere più pretesi di ritorno.

(*Sarà continuato.*)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 aprile.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 12, ricevuti ieri, pubblicano, dietro il *Moniteur*, un bullettino del maresciallo Pélissier, del 7, secondo cui il miglioramento sanitario dell'esercito francese continuava. Dal canto loro, i giornali di Londra annunziano avere il Governo inglese ricevuto dal generale Codrington informazioni sodisfacenti sullo stato del suo esercito.

Le feste pel ristabilimento della pace incomincieranno in Inghilterra il 24 maggio, di anniversario della nascita della Regina; si crede che a quel tempo saranno giunte molte truppe dalla Crimea, che potranno prender parte alla gran rassegna che sarà fatta a Hyde-Park. I due giorni seguenti verranno dedicati alle feste ed allegrezze pubbliche. In tutto il Regno vi saranno rassegne e dimostrazioni simili.

La Camera de' comuni, nella sua sessione dell'11, come sappiamo già per dispaccio, scartò il *bill* d'educazione, presentato da lord John Russell. Il nobile lord riduceva le sue proposizioni a due punti: 1.° il ristabilimento de' ministri del Consiglio privato sull'educazione; 2.° la nominazione d'ispettori per verificare le imperfezioni dell'insegnamento in Inghilterra. I ministri non ammettevano se non il primo di questi due punti. Il sig. Gladstone, sir James Graham ed i conservatori combatterono le risoluzioni di lord John Russell, che furono rigettate da 260 contro 158 voti. Nella Camera de' lordi, fu data la prima lettura d'un bill, inteso a regolare la legge del divorzio.

Un dispaccio telegrafico di Madrid annunzia che le Cortes approvarono a voti unanimi una proposta, presentata dal sig. Jose Olozaga, e intesa a dichiarare che l'Assemblea, vedendo con profondo rammarico i fatti successi a Valenza, era risoluta a porgere al Governo il suo aiuto per l'osservanza delle leggi e la ristorazione dell'ordine pubblico. Madrid ed il rimanente della penisola erano tranquilli. Erasi bensì parlato di turbolenze in Biscaglia; ma corrispondenze private, citate dalla *Patrie*, chiariscono tutto essersi, fino al presente, circoscritto ad un'agitazione, che il sentimento popolare non secondava, e che per conseguenza non doveva far accogliere gravi timori. La risposta, fatta dal Governo a' deputati delle tre Provincie basche, che la disammortizzazione seguirebbe in quelle Provincie, concedendo loro tuttavia i favori e le eccezioni conciliabili con la legge, era stata favorevolmente accolta. Avvennero alcuni scontri fra le truppe della Regina ed i Mori assedianti la città del Penon.

La pace è appena conchiusa, e già vediamo la Russia volger l'animo a grandi lavori d'utilità pubblica. I giornali inglesi ci recano il programma d'un progetto di strada ferrata, che porterà il nome di *Ferrovia mercantile di Russia, Riga e Dunaborg*. Essa raggiugnerà verso la metà del suo corso la gran linea da Pietroburgo a Varsavia, che già si sta costruendo in questo momento. Il programma manifesta la speranza che tal linea, la cui costruzione era stata, del rimanente, già risoluta prima della guerra, diverrà la grande arteria mercantile, che dee congiungere il settentrione al ponente della Russia.

La *Gazzetta della Borsa* pretende che il dispaccio telegrafico, relativo al rifiuto del Gabinetto di Londra d'accettare le proposizioni danesi su' pedaggi del Sund, è tardo insieme e inesatto. Il Governo inglese, giusta quel giornale, avrebbe, per lo contrario, ammesso la massima della capitalizzazione e la somma del riscatto; ma avrebbe proposto di spartirne il pagamento in rate annuali, per quindici o vent'anni. Tal controproposta sarebbe già, sin dal termine di marzo, fra le mani del Gabinetto danese, che l'avrebbe notificata a tutt'i Governi interessati.

I giornali di Lisbona, ultimamente ricevuti, discutono con passione straordinaria le provvidenze finanziarie, proposte dal Governo, e col cui mezzo ei spera cangiar la situazione, che mette il paese in uno stabile disavanzo, e supplire alle esigenze del progresso materiale. Nelle Camere, v'ha ogni motivo di credere che il Governo avrà il sopravvento; i suoi avversarii stanno contenti a combatterlo, ma non presentano alcun progetto, che possa provvedere a' bisogni della situazione.

Le notizie del Levante, in data dell'11, dell'*Osservatore Triestino*, riferite ieri nelle *Recentissime*, parlano di nuove risse e turbolenze in Caramania ed Amasia, di ben maggiore momento che quelle successe ad Ismid, in odio all'editto delle riforme. Le scabrezze della grande impresa si fanno più sempre apparenti; e prima che la cosa sia fatta gravi difficoltà avrannosi a vincere.

La *Presse* di Parigi discute nel seguente modo la questione de' Principati danubiani:

Le conferenze de' plenipotenziarii al Congresso di Parigi continuano sulle quistioni accessorie e sul regolamento delle quistioni principali, di cui il trattato di pace non ha dovuto che porre le basi. I risultamenti de' loro lavori non ci son noti se non per le pubblicazioni ufficiali. L'Europa attende senza soverchia impazienza la rivelazione delle condizioni d'una pace, ch'essa comprende assicurata e durevole, mercè la fiducia che le ispirano la lealtà e la fermezza de' Governi che l'hanno contratta. Tuttavia due quistioni, il cui scioglimento ancora incerto dipende da accordi non ancora conchiusi, preoccupano assai vivamente la opinione, tanto da provare inquietudine sulle difficoltà, che sembrano essi incontrare. Il regolamento della condizione futura de' Principati danubiani e della sorte delle popolazioni cristiane, soggette alla Turchia, occupa il primo posto tra le difficoltà, che hanno costituito ciò che si appellava la quistione d'Oriente da un mezzo secolo, e che attendono uno scioglimento diffinitivo. Non fa adunque sorpresa se gli ostacoli che tal quistione sembra incontrare dalla parte della Turchia eccitano un certo commovimento negli animi.

Questi timori sono senza fondamento legittimo. Le Potenze, che hanno intrapreso e continuato per due anni una tal guerra per risolvere le difficoltà d'una quistione che comprometteva la sicurezza futura dell'Europa, non lascieranno l'opera loro incompleta. La diplomazia de' Governi non risparmierà certamente nessuno sforzo. Bisogna far capitale di essa, e ciò dee rassicurare l'opinione nello stato d'incertezza, in cui la si lascia, per prudenza, sulle risoluzioni convenute. Le soluzioni attese riposano, d'altra parte, sopra certi principii, che il trattato di Parigi dovette sancire, e che si trovano di già stabiliti dagli articoli preliminari. Per le Provincie danubiane, per esempio, il protettorato esclusivo della Russia non dee soltanto venire abolito, e la sovranità della Porta ristabilita; ma quelle Provincie debbono conservare le loro immunità e i loro privilegii; e l'interna organizzazione, ch'esse attendono, debbe venir accordata e confermata dal Sultano di concerto colle Potenze. A torto adunque un giornale inglese sembra temere che i Principati trovinsi puramente e semplicemente rimessi sotto l'assoluta autorità della Porta. Il vincolo, che ad essa gli unisce non ebbe mai questo carattere; nè dopo una guerra, intrapresa pel loro affrancamento, debbono essi temere una condizione peggiore di quella, dalla quale l'Europa gli ha liberati.

Senza dubbio, tutti i trattati, conchiusi tra la Porta e la Russia, sono annullati a quest'ora. Tal è, secondo i principii più certi del diritto delle genti, il primo e il più inevitabile risultamento della guerra, che or cessa fra esse. Nè il diritto d'interferenza, acquistato dalla Russia in virtù del trattato di Kainargi, nè il diritto di protezione, che le venne accordato da quello d'Adrianopoli, nè la sovranità reale, che i trattati posteriori le conferirono a scherno di quella del Sultano, non sussistono più oggidì. Essa non ha più alcuno dei privilegii, che risultavano per essa dai termini espressi o dalle conseguenze naturali dei diciotto trattati, conchiusi da essa colla Porta, da un secolo, circa quelle Provincie, e che le davano, nei loro affari un diritto d'ingerenza che giungeva sino all'occupazione materiale. La Monarchia ottomana è affatto svincolata da tutte le concessioni, ch'essa aveva fatte, da tutti gli obblighi, ch'essa aveva preso a questo riguardo. Essa non ha più altri impegni che quelli, da essa contratti verso i medesimi Principati; ma questi sussisto-

APPENDICE.

CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 12 aprile.

§ Aveva in animo di parlarvi oggi del ricevimento del signor di Broglie all'Accademia francese, del suo discorso e della risposta fatta dal sig. Nisard; ma, a dirla schietta, godo assai che la festa di ballo dell'Ambasciata ottomana mi porga un più allettevol soggetto.

Ignoro se la mia indole sia pienamente acconcia al giornalismo; ma ne dubito, poichè sento sempre cordoglio, quando m'è necessario biasimare, condannare, accusare. Ora, per più d'un riguardo, stato mi sarebbe impossibile non censurare gagliardamente il contegno, assunto dal novello accademico Siete un uomo politico, avete un nome che v'impone una data regola di procedere, date opinioni, un dato linguaggio; benissimo, non ha in questo a ridire: niente è più commendabile della fedeltà a' principii, del rispetto verso grandezze cadute, del culto delle memorie. Ma i più onorevoli sentimenti non serbano dignità se non a patto di manifestarsi a tempo ed a luogo, di non mancare alle convenienze dell'opportunità: spiegarli come una bandiera senza un motivo al mondo, è andar incontro alla taccia di cercar lo scandalo per lo scandalo, e pel solo timore di non trovar altra occasione di fare schiamazzo.

Per me, non posso veder senz'irritazione che si trasformi la sala dell'Accademia in una specie di spedale, in cui vanno a dolersi i partiti, piagati a morte nelle nostre rivoluzioni. L'Accademia venne fondata ad essere la metropoli della letteratura francese; ella si schiude agl'ingegni provati, a' poeti, agli oratori, agli storici, agli scrittori emeriti. Che un autor senza ingegno giunga a sguizzarvi dentro, è un errore, una debolezza congenita all'imperfezione di tutte le istituzioni umane: ma che un uomo, il quale niente scrisse, s'adagi in un seggiolone accademico, senz'altro titolo che il suo stemma, la è già di per sè un'anomalia; e se, per giunta, quel gran signore, trasmutato in pontefice dalle muse, abusa de' privilegii del suo abito verde, per andar a recitare, in una congiuntura solenne, anzichè un brano letterario, un lungo risentimento politico, scritto in istil da mercato, questo grida vendetta, e mena all'Accademia francese colpi più pericolosi di tutti gli epigrammi, buoni o cattivi, a cui ella è bersaglio dalla sua fondazione a' dì nostri. Non ha cosa che più conciti quanto l'eteroclito, lo sconveniente, l'inopportuno; e mi pare che in quella famosa tornata il sig. di Broglie ed il sig. Nisard abbiano gareggiato di sconvenienza e mal garbo. Ne maravigliai da parte del signor di Broglie, che si doveva supporre uomo di eletto paraggio; quanto all'altro, ei gode una riputazione d'uomo di spirito, ch'io ebbi sempre in conto di riputazione malsana.

Cessiamo da quest'argomento, che pur mi sembra, in verità, che non avrei dovuto nemmen toccare: ma la penna è andata da sè. Del resto, la rettorica del nuovo accademico non fu gran fatto scorrevole, come ve ne sarete convinto se avete letto i molti estratti del suo discorso pubblicati da' nostri giornali; se qualcosa avesse potuto far dimenticare la ridicolezza della sostanza, sarebbe certo stata la ridicolezza della forma; forse il sig. di Broglie, per raffinatura di motteggio, ostentò in tal solennità letteraria di mettere affatto in non cale la letteratura.

Che che sia di ciò, l'accademia s'è arricchita d'un nuovo socio, tanto politico quanto il sig. di Broglie, un po' più noto nelle lettere, ma notissimo precipuamente a' concorsi di Poissy, ove i suoi vitelli ed i suoi buoi esemplari ottennero anche quest'anno due premii: parlo del sig. Falloux, eletto ier l'altro. In buon'ora! Almeno, se questo fu ministro come l'altro, ha sopra lui il vantaggio d'avere scritto due o tre opere, ed infine è un allevatore di mandre ragguardevole, un miglioratore del bestiame nutrimentale, professione che, per Teocrito e Virgilio, ha qualche relazione col commercio delle muse, è molta con quello della beccheria. Il sig. Emilio Augier, l'autore drammatico, potè senza vergogna essere sgarato da tal competitore, poichè, in fede mia, qual commedia, foss'anche in cinque atti ed in versi, potrebbe mai tener bilancia ad un bue, del peso di 1500 chilogrammi?

Sicelides Musae, paulo maiora canamus.

Non v'ho spedito l'altr'ieri se non un rapidissimo tocco degli apprestamenti, ch'eransi fatti all'Ambasciata ottomana pel gran festino, a cui doveva intervenire l'Imperatore: or io rividi tutto la notte medesima, e vi dichiaro che la era cosa degna d'esser veduta. Conosco le stanze dell'*Hôtel Forbin-Janson*, ma confesso che giovedì sera non si raffigurava più niente: i giardini avevano preso aspetto di sale, le sale di giardini, le scale, gli anditi, i corridoi di veri frascati, di verzura e di fiori; il lusso, come taluno ebbe a dire, incominciava alla porta da via e in nessun luogo finiva.

In effetto, tutta la facciata esteriore di quel leggiadro palazzo era fiammeggiante: le linee della luminaria a gas, seguenti le linee architettoniche, erano coronate da una immensa mezzaluna di fuoco, e da una stella luminosa entro la mezzaluna. La via di Grenelle, per consueto sì buia a quell'ora, era rischiarata come di bel dì fino alla distanza di più che duecento metri a ritta ed a manca del palazzo.

Entrato nel cortile, scorgevi prima uno smisurato padiglione, parato di tela rigata, e che formava cinque o sei usci, tutt'i vani de' quali erano adorni di stendardi di seta coi colori della Francia e della Turchia. Sopr'al padiglione, altra luminaria, non meno sfarzosa della prima, e terminata dalle sigle dell'Imperatore e dell'Imperatrice, di qua e di là d'un'aquila ad ali tese.

Rifuggo dall'idea d'una descrizione particolareggiata di tutt'i salotti delle camere da mangiare, delle sale pel ballo, de' buffetti, aperti a' molti invitati. Tutte le stanze del pian terreno furono adoperate a tal uso, e vi si era posta la giunta d'un enorme impalcato di legno, piantato ne' giardini, e che dava almeno tre vaste sale. Contai due buffetti, due sale per le cene, due per le danze, due o tre per la conversazione: e da per tutto stupendi tappeti, specchi stragrandi, lumiere abbarbaglianti, e fiori, fiori d'ogni stagione e d'ogni clima, sorgenti da ogni banda a fasci, a piramidi, rampicantisi fino a' sopraccieli, correnti per tutte le muraglie, e dondolanti le lor corolle graziose e variegate fra le mille vampe de' viticci, come una legione di farfalle, smarritesi in mezzo una legione di lingue di fuoco.

Vi parlai, parmi, della gran sala tappezzata di raso bianco trapuntato d'oro e sparso d'api dello stesso metallo; un'altra era addobbata di verde e tutta guernita d'una grata a oro, lungo la quale si distendeva un caprifoglio fiorito. In un'altra sala, i seggioloni, di color rosso e oro, erano per tal maniera disposti, che parevano ascosi entro a macchie di fiori, e credevate l'adunanza seduta in un giardino. Del resto, il rosso, il verde ed il bianco erano i colori predominanti in tutta l'ornatura della festa.

Ad essere ammesso in quel palazzo incantato, non bastava presentarsi col biglietto d'invito; bisognava altresì aver indosso una divisa, rappresentante una qualunque categoria d'uffiziali civili o militari d'un qualunque paese. Di che, in difetto di tal piccola cautela, alcuni fra gl'invitati si videro al doloroso punto di non poter varcare la soglia delle porte, perchè in semplice giubba nera. Non vorrei giurare per contrapposto che tutte le splendide assise, che ondeggiavano nelle sale, rappresentassero esattamente la qualità di coloro che le portavano; che nel numero inestimabile di prefetti ed uffiziali pubblici d'ogni grado, non fosse qualche volpe, coperta d'una pelle di leone. Ma tanto fa: ogni cosa procedè nel più perfetto ordine, e questo appunto si voleva; si temeva anzi tutto il rinnovamento del disordine, della confusion della calca, che avevano contraddistinto la famosa festa di ballo, data l'anno scorso da Vely pascià, ed all'uscir dalla quale, un grandissimo numero di signore, leggierissimamente vestite, avevano dovuto, malgrado il brutto tempo ed il freddo, attendere abbrividendo in una scuderia che fosse possibile trarre i lor cocchi dalla pressa e farli accostare. Altri erano stati mezzo stiacciati a' muri, e si vider uomini, i quali, non sapendo che far del cappello, erano stati ridotti a tenerselo in testa, e in tal foggia roteavano, portati dalla folla, in mezzo alla sala, recando a' bottoni splendidi brandelli di seta e di garza, strappati alle vesti delle signore. Questa volta, nessun ingombro; da per tutto la vita, il fervore, la gente, ma senza eccesso e disordine: cosa meglio piacevole e meno pericolosa.

L'Imperatore giunse, preceduto dalla sua scorta militare, ed accompagnato da' suoi aiutanti di campo di fazione, a 10 ore e 1/2. A'alì pascià e Mehemed Gemil bei l'aspettavano, e andarono a riceverlo sulla gradinata posticcia, innalzata sotto il padiglione. S. M. strinse affettuosamente la mano a' due diplomatici ottomani, e si avanzò, condotto da essi, fra due spalliere formate da tutte le persone dell'Ambasciata e del seguito del granvisir: egli traversò tutte le sale, e si fermò nella sala maggior delle danze, ove gli si era preparato un seggiolone.

Nell'istante medesimo, in cui S. M. sedeva, si alzarono le grosse tende, che chiudevano i vani degli usci e delle finestre, e in un batter d'occhio tutte le stanze, che circondavan la sala, si trovarono in comunicazione con essa. L'effetto fu magico: parve che la luce entrasse a torrenti per tutte le aperture, ed un'atmosfera nuova avvolgesse gli astanti.

L'Imperatore diè principio alle danze; della sua quadriglia facevan parte i marescialli Magnan e Canrobert, il marchese di Villamarina, la Regina Cristina, la Principessa Matilde, ledi Clarendon e la principessa d'Essling.

L'Ambasciata russa aveva declinato l'onor dell'invito, che le aveva indirizzato Mehemed bei, sotto un pretesto, di cui v'ho parlato. Il sig. conte di Buol assisteva alla festa; il sig. di Hübner se n'era scusato, perch'è veramente stanchissimo. Il Principe Girolamo è ancor troppo debole per una notte sì faticosa; ma

no integralmente. Erano essi anteriori a quelli che la Porta aveva preso colla Russia, bench' ei ne fossero il pretesto; essi n' erano indipendenti; essi lor sopravvissero, e la Porta si trova rimessa al cospetto delle Provincie, verso le quali s' era impegnata da secoli, nella medesima condizione, in cui si era posta colle sue capitolazioni, prima che la Russia avesse intrapreso di assicurare la loro osservanza.

Or dunque derivasi a torto dall' abolizione, conseguita dalla guerra tra la Porta e la Russia dei trattati, che conferivano allo Czar il protettorato delle immunità e dei privilegii delle Provincie danubiane, l' abolizione di quelle medesime immunità. Quanto è accaduto, in qualunque tempo, tra la Porta, e la Russia è straniero ai Principati e non può nuocer loro. I loro diritti riposano, non già sul tale o tal altro trattato di protezione, conchiuso senz' essi da sessant' anni, ma sulle loro proprie capitolazioni, che risalgono al secolo decimoquarto e decimoquinto. Quelle capitolazioni assicurano loro il diritto di governarsi da sè coi loro Principi eletti, colle loro leggi, colle loro istituzioni amministrative e giudiziarie. Essi non riservano alla Turchia che un tributo e la supremazia; supremazia mal definita, egli è vero, e che sembra puramente nominale alle Provincie, quasi sovrana alla Porta, ma che non può, in ogni caso, annullare i diritti bene definiti e chiaramente stipulati, riservati alle Provincie dai trattati che gl' istituiscono; diritti, che la sola volontà, regolarmente manifestata dalle Provincie medesime, potrebbe annullare o trasformare.

Conciliare le immunità delle Provincie danubiane colla sovranità della Porta, definire e regolare l' accordo che deve sussistere tra questi diritti opposti, e soprattutto stabilire, in un interesse comune al Sovrano e ai vassalli, in seno a quelle Provincie così minacciate, uno stato di cose poderoso e rispettato, che garantisca insieme l' indipendenza delle Provincie, l' integrità della Turchia e la sicurezza dell' Europa: tal è senza dubbio l' oggetto delle conferenze, che si continuano, tale sarà il risultamento delle negoziazioni, di cui i preliminari di Vienna avevano segnato, e di cui il trattato del 30 marzo ha dovuto confermare le basi. Non può esser vero, benchè lo si assicuri nella stampa inglese, che la Turchia si opponga all' intervento delle Potenze negli accordi da prendersi tra essa ed i Principati. Ciò sarebbe contrario a tutti gli atti conchiusi da tre anni, a tutti gl' interessi bene compresi. Tutto dev' esser fatto di concerto. Senza dubbio, dopo una guerra che aveva per fine di salvare e di rassodar la Turchia, di salvarla dalle imprese d' un vicino troppo potente, di raffermare la sua esistenza vacillante al di dentro per l' interno sfacello degli elementi che la compongono, gli uomini di Stato, incaricati di provvedere a questi grandi interessi, debbono astenersi da tutto ciò che attenuasse il suo potere ed il suo prestigio sulle popolazioni ch' essa governa; ma essi debbono temere eziandio di sacrificare alle necessità di fortificare l' autorità del potere, che intraprende di riformare da capo a fondo un grande Impero, diritti certi, che non è dato a nessuno di disconoscere o di distruggere, e che sono essi pure una delle condizioni essenziali, uno degli elementi tra' più vitali del ristoramento intrapreso.

L' avvenire delle riforme, tentate con tanta sapienza e con tanta liberalità per la Monarchia ottomana, è ancora troppo incerto perchè le Potenze, che hanno agevolato l' opera sua affrancandola da ogni influenza esclusiva, rinunciino a' diritti, che risultano per esse dalla benigna tutela ch' esercitano. Al protettorato esclusivo e così minaccioso della Russia, la Porta vedrà per lungo tempo ancora sostituito il protettorato collettivo della grande alleanza, che l' ha sottratta al pericolo. Nè l' orgoglio ottomano dee stupirsene ed adontarsene oltre misura. Lungamente ancora, supponendo il più completo successo delle riforme, alle quali essa chiede in questo momento l' assodamento della sua potenza, la Turchia avrà bisogno della protezione europea. Lungamente ancora, sarà proficuo ch' ella venga protetta contro di sè medesima. La civiltà non viene o non ritorna ad un tratto ai popoli che l' hanno sdegnata. Essa non è l' opera subitanea d' un trattato e d' un firmano. E la Turchia non sarà di nuovo forte e potente, capace di resistere alle crisi interne come agli assalti dal di fuori, se non quando essa sarà salita al livello della civiltà del nostro tempo. Essa n' è ancor lontana, ed è perciò appunto ch' essa dee comprendere come l' Europa, la quale l' avrà rimessa nelle vere condizioni che formano la prosperità e la grandezza degli Stati, continuar debba a preoccuparsi un poco di ciò che in essa accadrà. D'altro canto, se la guerra che cessa ha rotto i trattati, conchiusi tra la Porta e la Russia, essa non ha distrutte in pari tempo le convenzioni e le capitolazioni, che obbligano la Turchia verso le altre Potenze europee. Quelle capitolazioni hanno creato uno stato di cose assai strano, benchè necessario, il quale modifica, sotto certi aspetti, i principii generalmente ammessi sulla indipendenza reciproca delle sovranità. Le regole particolari della Potenza ottomana, le distinzioni esistenti tra le schiatte, che le sono soggette, l' interna organizzazione, affatto speciale, delle diverse nazioni, ch'essa raccoglie sotto il suo impero, hanno indotto, in quanto la concerne, nei principii e nella pratica del diritto universale delle genti, modificazioni essenziali, che debbonsi mantenere. E ciò appunto noi dimostreremo appresso, esponendo gl' impegni, presi in ogni tempo dalla Turchia verso tutte le Potenze cristiane dell' Europa, circa le schiatte soggette, delle quali essa ha proclamato l' emancipazione.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 14 aprile.

Dalle tabelle statistiche 1853 rilevasi che in Vienna sopra 448,342 abitanti vi sono 44 farmacie; nel circondario di Vienna, sopra 107,023 abitanti, 9 farmacie; in complesso ogni farmacia ha la ricorrenza di 10,500 abitanti. Nel Regno Lombardo-Veneto, sopra una popolazione di 5,136,989 abitanti, esistono 1693 farmacie, cioè una ogni 3100 abitanti; che differenza! *(G. di Farm. e Chim.)*

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data di Vienna 12 aprile:

« In fatto di politica si discorre molto di quello che faranno, o non faranno, le conferenze di Parigi dopo scambiate le ratificazioni del trattato di pace. Alcuni pretendono che vi sarà un Congresso: altri che non rimarrà a Parigi se non una semplice Commissione per ultimare alcuni punti inerenti alla questione orientale. Quest' ultima versione mi pare la più giusta. È vero che l' Inghilterra e il Piemonte e la Francia vorrebbero un Congresso, nel quale definire altre quistioni internazionali indipendenti dalla questione orientale; è pur vero che la Russia e la Prussia si mostrano indifferenti, ma l' Austria è assolutamente contraria; e che l' opinione austriaca prevalga, è cosa che, secondo tutti gl' indizii, non vuol essere dubitata.

« I negoziati intavolati fra l'Austria e la Baviera pel congiungimento delle strade ferrate furono già condotti a termine; il relativo trattato è firmato, e non attende che le debite ratificazioni.

« Sua Serenità il principe di Metternich è da alcuni giorni in qua obbligato a letto, causa una leggiera indisposizione. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 15 aprile.*

Nella tornata dell' Accademia fisio-medico-statistica di Milano, 5 corrente, è stato raccomandato ai Governi, ai Municipii, ai medici, la vigilanza « oggidì che il *tifo castrense* o *petecchiale* da Odessa, dalla Crimea, dai Dardanelli, ec., e forse anco la *peste bubonica* o *tifo orientale* minacciano, insieme al cholera indico, le italiche spiagge. » *(G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo nell' *Eco della Borsa*: « Nella contrada di S. M. V. una signora, appartenente ad agiata famiglia, maritata, senza figli, per deliberato proposito, nella sera di sabato 12 corr., mise fine ai proprii giorni, asfissiandosi coi vapori del carbone acceso. Alle ore 7 ant. della domenica, una sua amica chiedeva di essa per recarsi ad una partita di piacere in campagna. Ma, nell' appartamento tutto chiuso, dominava una quiete di funesto presagio. Forzata la porta, la sventurata donna venne trovata vestita di nero, adagiata sopra un letto, ed estinta da molte ore. Un romanzo fantastico era aperto ad uno dei lati dell' estinta. Due lettere stavano sul tavolino, l' una per l' amica, l' altra pel marito assente. L' immaginazione si perde a trovare un motivo di così trista fine. Giovine, bella, ricca, senza dispiaceri di famiglia, casalinga, di rigidi costumi, senza sventure domestiche, in ottimo stato di salute, se la burrasca delle passioni non ci ebbe la sua parte, non si può attribuire che ad un disordine mentale quella funesta risoluzione. »

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO. — *Lussin 8 aprile.*

Nel dì 28 marzo testè decorso verso le 2 pom. gli abitanti dello Scoglio di Sansego venivano dolcemente commossi dall' inaspettato arrivo di S. A. I. R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, il quale, nel passare sull' I. R. pirofregata *la Elisabetta* dappresso allo Scoglio, per portarsi a Lussin Grande, si degnò di sbarcare a terra, e visitare quella curiosissima Sirte del procelloso Quarnero. L' altefata A. S. I., ricevuta da que' miseri popolani con dimostrazioni di venerazione e di affetto, che partivano dal loro cuore, dopo visitata la chiesa, si degnò visitare qualche altra singolarità del luogo, e prendere conoscenza delle condizioni del piccolo paese, che, oppresso dalla miseria, privo di commercii, senza luoghi sicuri di approdo, pure, coll' instancabile operosità de' suoi mille abitatori, colla loro vocazione al mare, potrebbe in breve giro di tempo, a mezzo delle provvide protezioni, di cui è largo verso i suoi popoli il paterno austriaco Governo, aumentare e sorgere a vita più vigorosa. Quale e quanto non fu il giubilo di quegli abitanti, sentendo di bocca del serenissimo Prence nel loro idioma espresse tali convinzioni, ed accordato l' alto suo patrocinio! Quante benedizioni, e quante lacrime di gioia non accompagnarono l' augusto visitatore, quando alle 3 $1/2$ pom. si staccava dal lido, su cui abbandonava cuori incatenati dalla sua somma affabilità e degnazione, dalla carità che gli è connaturale, di che indicava segni imperituri, facendo consegnare abbondante somma di denaro a mani del rev. curato per essere distribuita a poverelli! (Cart. dell' *O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Il grande abuso, che negli ultimi tempi specialmente i ladri far poteano degli asili, produsse una restrizione delle immunità. Rimassero asili quasi soltanto le chiese ed i conventi, ma in modo che furono tolti ostacoli alla giustizia che persegue i delinquenti. Avvenne, non ha molto, che delinquenti dalla soglia dell' asilo oltraggiarono e schernirono gli agenti della giustizia, che passavano per via. Prima di ottenere la consegna di uno di quei fuggiaschi, bisognava che l'attore ricorresse al giudizio civile. Questo dovea far rapporto all' Autorità superiore, e questa dovea rivolgersi al governatore, il quale dovea recare la cosa a notizia della Segreteria di Stato o del vicario generale, che doveano rispondere in iscritto. Intanto, il reo avea guadagnato tempo sufficiente per pensare a procacciarsi sicura ritirata, il che d'ordinario era anche da lungo tempo fatto, quando finalmente cominciar poteva l'azione della giustizia. I Francesi hanno anche in ciò recato miglioramenti. L' altr' ieri avvenne che un ladro elegante levò con singolare bravura l' orologio d' oro dalla tasca di un forestiero, intento a contemplare la mole Adriana. Ma egli fu osservato ed arrestato mentre fuggiva. Ingannando i soldati francesi, che lo conducevano in arresto, scappò, balzò nella via Tor di Nona, per un cortile alle sponde del Tevere, e gittossi in una barca. Ma i soldati batterono alla porta degli Agostiniani irlandesi, nel convento presso S. Maria Nuova in Posterula, ch' è un asilo, e furono, dopo alcuni preliminari, introdotti. Il ladro era già arrivato a mezzo il fiume. Ma i soldati caricarono i fucili, lui veggente, e minacciarono di ucciderlo. Il poltrone ritornò a terra e fu condotto in arresto. Così in un carteggio di Roma 26 marzo della *Gazzetta Universale d' Augusta.*

Il *Cattolico*, giornale romano che ha un carattere ufficiale, dimostra le disposizioni di benevolenza, che l' Imperatore della Russia manifesta a favore de' Cattolici del suo Impero, ed attribuisce al signor Kisseleff, suo nuovo ministro a Roma, la missione di negoziare un Concordato su basi più larghe che non quelle dell' altro, stato conchiuso pochi anni sono.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 aprile.

È giunto ultimamente in questa capitale il signor cav. Delfino Bonifacio Huergo, il quale ha presentato al ministro degli affari esterni le lettere, che lo accreditano in qualità d' incaricato d' affari della Confederazione argentina presso il regio Governo. Lo stesso agente diplomatico ebbe quindi l' onore d' essere ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re il 9 di questo mese. *(G. P.)*

Altra del 14 aprile.

La Camera dei deputati, nella seduta di sabato, approvò senza discussione i progetti di legge per l'acquisto di canali e d' un mulino nel Vercellese, e per l' aggiunta di fili elettrici alle linee tra Torino, Genova, Spezia e Santa Croce. Discusse indi il bilancio passivo del 1857 pel dicastero dell' istruzione pubblica, e ne approvò 25 categorie. *(G. P.)*

L' 11 aprile la Camera dei deputati si è costituita in seduta segreta per una comunicazione del presidente. Secondo una voce, notata dal *Risorgimento*, lo scopo di questa seduta segreta sarebbe stato quello di scuotere l' energia di molti deputati, e dar loro comunicazione dei varii importanti progetti di legge, che il Governo si propone di presentare quanto prima al Parlamento; e pare che queste avvertenze abbiano avuto buon frutto. *(G. T.)*

Genova 15 aprile.

La festa inaugurale per l' apertura della nuova via ferrata, che congiunge la nostra città con uno dei più industri Comuni della occidentale Riviera, seguiva ieri, secondo il riferito programma, e con felicissimo risultato. Può dirsi veramente che una gran parte degli abitanti di Genova si trovò quasi per incanto trasferita sul ridente lido di Voltri, tanto era il numero degli accorsi a riempiere la sterminata fila dei *vaggoni* preparati al tragitto, tanto fu gradevole lo spettacolo che presentavano lungo il cammino le borgate e i paesi ornati di bandiere, gremiti di popolo plaudente, risonanti di musiche e di spari festivi.

Giunto il convoglio a Voltri, il sindaco ed il Consiglio delegato si trovarono alla stazione a ricevere il ministro e il signor intendente. Gl' invitati erano ammessi nella Stazione medesima addobbata a trofei, ed assistevano alla benedizione delle locomotive, impartita da monsignor vicario generale canonico, Luigi Pernigotti. Alle tre locomotive erano imposti i nomi di *Vittorio Emanuele II, Liguria e Voltri.*

Monsignor vicario, compiuto il sacro rito, pronunciava un' allocuzione, che lasciò grata e profonda impressione in tutti gli astanti.

Dopo la religiosa cerimonia, la guardia nazionale di Voltri difilava alla presenza delle Autorità. Verso le due pomeridiane, sulla Piazza della Pace, fra il suono della musica militare, gl' inni eseguiti dagli allievi della Scuola popolare di canto e l' innalzamento di globi aerostatici, veniva eseguita l' estrazione di 20 premii a beneficio delle famiglie povere dei soldati partiti per la guerra di Oriente e degli orfani dei morti pel cholera: era quindi offerta per parte del Municipio una bandiera al presidente della Società della ferrovia.

Verso le 4 pom., il convoglio speciale tornava a Genova, mercè le cure del benemerito sindaco, della Società e dell' Amministrazione delle strade ferrate: il tutto procedette con ordine, perfetta regolarità e universale sodisfazione. *(G. di G.)*

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data di Genova 14 aprile:

« Il nostro esercito è immune da quel morbo, che travaglia l' esercito francese, a cui fu imposto il nome di tifo castrense; giacchè fra' Piemontesi, reduci dalla Crimea, vi fu un solo caso di tifo veramente grave.

« Nella marineria mercantile poi, vi dirò che moriva testè un marinaio del battello a vapore il *Conte di Cavour*, noleggiato pel conto della Francia; quel poveretto era tornato a Nervi affetto di malattia d' indole tifoidea. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 14 aprile.

Abbiamo ieri ricevuto per via telegrafica da Napoli la fausta notizia che S. A. I. R. il Granduca, con la sua R. famiglia, era giunto in quella città in perfetto stato di salute nella scorsa mattina ad ore 8 antimeridiane. *(Monit. Tosc.)*

L' *Oesterreischer Volksfreund* ha il seguente carteggio di Livorno, in data del 1.° aprile corrente:

In nessuna città della Toscana come a Livorno il protestantismo fa più potenti sforzi, onde mettere radici in Italia. Qui vi hanno, per affari di commercio, molti protestanti, che cercano di diffondere nel popolo i loro trattatelli. Voglio darvi il titolo di quei libretti, stampati nelle Stamperie italiane a Londra. — « Cristo ed i pubblicani, ossieno pensieri su S. Luca XXIII 37-43, di G. C. Ryle. » — « Trevier, od esposizione dei motivi principali che m' indussero ad abbandonare la Chiesa romana ecc. » — « Inno e salmi ad uso dei Cristiani in Italia, con musica ed accompagnamento di pianoforte. » — « Breve catechismo ad uso della gioventù italiana. » — « La Manna dei credenti. » — « Tesoretto biblico. » — « Il condottiere dei fedeli. » — « La lotta a morte del Papismo in Italia. » — « Il pane quotidiano. »

Siccome il Governo toscano ben a ragione impedì questa propaganda di Trattatelli dei protestanti, essi ora compongono piccoli libretti scritti, che dispensano agl' incauti. Ne ho avuto in mano uno col titolo: « Perchè vi proibisce il vostro parroco di leggere la Bibbia? » Queste sono stupidezze, ma i protestanti non se ne danno fastidio. Basta ad essi inquietare con dubbi le menti dei fedeli e togliere alle anime il conforto della loro fede.

Ma Iddio ha inviato a Livorno un distinto predicatore quaresimale nella persona del Gesuita P. Ponte. Egli è nativo piemontese, uomo di spirito e scienza. Conoscendo egli i pericoli, che l' astuzia dei protestanti apparecchia sempre ai Cattolici di Livorno, combattè e smascherò il protestantismo, scoprendo senza riguardo la sua debolezza.

L' effetto delle sue prediche fu tanto grande, che i protestanti, che hanno sempre in bocca la tolleranza, cercarono di spaventare il predicatore con lettere anonime di minaccia. Non avendo raggiunto il loro fine, anzi avendo aumentato lo zelo del P. Ponte, recaronsi dal console inglese e lo pregarono ad operare che venisse proibito al predicatore di toccare nelle sue prediche gli eretici e scismatici.

A quel che sento, il console fu da principio prudente di non voler immischiarsene, giacchè il predicatore combatteva, non solo i protestanti, ma eziandio altre sette, per lo che stimava meglio tacere sino a che anche gli altri consoli non si lagnassero.

Ma i protestanti abitanti di Livorno insistettero tanto col console, da indurlo a recarsi dal governatore ed a pregarlo di sospendere le prediche del valente Gesuita. Il governatore risolvette di esaminare la cosa, e recossi egli stesso alla predica onde poter giudicare meglio delle lagnanze. Conobbe tosto che la domanda dei protestanti era in fatto ridicola, giacchè udì che il predicatore cattolico dava gagliardamente addosso all' errore, ma senza disprezzare chi errava, e giacchè nelle sue parole non oltrepassava mai la misura. Per questo motivo non diede ulterior seguito alla lagnanza, e non disse nemmeno una parola al predicatore.

REGNO DI GRECIA.

(Nostro carteggio privato)

Dai confini 9 aprile.

Nulla accaduto essendo, che meriti nota sull' andamento delle cose governative in Grecia, credo non inutile farvi cenno dei sentimenti, per buona sorte non generali, che quel *cotale partito*, di cui vi parlai tante volte, e molti altri ancora, pubblicamente esprimono con iscritti e parole, nella *dolce* lusinga d' agire coi fatti a tempo e luogo.

Finchè la guerra ferveva contro la Russia, ed a codesti utopisti sorrideva la speranza che la magnanima correligionaria Potenza riconquistasse loro il trono di Bisanzio, il più perspicace umano intelletto non sarebbe riuscito a convincerne un solo che l' Austria indefessamente e coi più ingenti sacrifizii travagliava per la pace; e ch' eranvi già 90 gradi sopra 100 di probabilità che alla fin fine tanti e ripetuti sforzi verrebbero coronati di buon successo. L' apertura del pacifico Congresso a Parigi fu, *per questi buoni amici dell' uman genere*, un colpo di scure, del quale però cercossi ogni mezzo e pretesto per attenuare il tagliente. Ora la notizia della pace bella e conchiusa, da molti ancora non vuole essere creduta, da altri è messa in grandissimo dubbio; ed altri ancora, inetti ed incapaci d' esprimere le mal concepite loro idee, ma che pure chiamansi russofili, con male pronunciati vocaboli esprimono l' ira loro contro la Russia stessa! Tutti costoro infine, ad onta dei fatti compiuti, ad onta del generale contento, ad onta e con ira e sprezzo de' loro connazionali, uomini retti, probi e chiaroveggenti, che ringraziano l' Austria, gli alleati e la divina Provvidenza per gl' incalcolabili benefizii, che dalla pace ridondar devono al genere umano, vorrebbero guerra, guerra a morte, guerra esterminatrice, fin tanto che i desiderii loro non fossero compiti, e che le passioni, le mire e l' ambizione loro non ottenessero il mal augurato scopo! Ora, per questi insani cervelli, ogni strada è buona, ogni gherminella può condurli ancora al bramato fine.

Leggete i loro giornali, e vi scorgerete un mondo di cose e ragionamenti, che non hanno il senso comune. Sentite le loro parole, e crederete essere nel centro d' un manicomio! Ma che? prima era l' Austria, la Francia e la Russia, che, conchiudendo la pace, giuravano un' alleanza offensiva e difensiva contro l' Inghilterra? Ora però hanno invertito l' ordine delle loro idee, e sono invece la Francia e la Russia, che hanno giurato un' alleanza contro l' Austria! Leggete, leggete i loro giornali! Che infine, se da costoro dipendesse, il mondo andrebbe a soqquadro, ed essi soli avrebbero il diritto e la potenza di *rimettere le cose tutte in perfetto ordine* pel bene e vantaggio, non di certo dei popoli, ma de' particolari loro interessi e mire.

L' attuale ellenico Ministero deve *de iure* cadere, il sistema attuale deve essere abolito; essi soli hanno in tasca l' immancabile nuovo sistema, unico anzi per salvare la Grecia. I ministri sono belli e nominati, nel grembo loro ben inteso! S. M. il Re dee sottoscrivere ciecamente, ed abbracciare la volontà loro, altrimenti *qua* . . . . la Grecia è perduta!!!

In contrapposto alle pazzie di costoro, havvi, la Dio mercè, il partito sano, e che, dedito al trono ed ai veri interessi della greca nazione, vede oggi ben altrimenti le cose. Questo sano partito, che fu in ogni tempo in odio ai *cotali*, posciachè cercò ben anche d' impedire l' insana guerra, spinta contro gli Ottomani in Epiro e Tessaglia, bene prevedendone la trista fine e le sinistre conseguenze, non omessa l' estera occupazione, vede appunto per tale motivo che le Potenze alleate null' altro possono fare pel bene della Grecia che suggerirle que' mezzi, che condurre la devono ad una migliore amministrazione, ad un più solido ordine di cose; e che l' ingrandimento della Grecia non potrebbe al certo cadere a detrimento della Sublime Porta, posciachè principio vitale dell' intrapresa guerra fu l' integrità dell' Impero ottomano. Questo sano partito quindi null' altro spera, null' altro esige, e con animo e buona volontà desidera e dedicasi al bene della greca nazione. Se riesce nel suo intento, non andrà guari che la Grecia sarà tutt' altro di quello ch' è oggidì.

Corre voce, e non senza fondamento, che gli attuali ministri di Francia ed Inghilterra in Atene saranno sostituiti, e nominansi già i loro successori, con variazione però di nomi.

INGHILTERRA

Londra 11 aprile.

L' Ammiragliato ha indirizzato al viceammiraglio sir Giorgio Seymour, comandante in capo delle navi di S. M. a Portsmouth, l' ordine seguente:

« Avendo i lordi commissarii dell' Ammiragliato ordinato che tutt' i bastimenti da guerra e le cannoniere della squadra, che verrà passata in rassegna il 23 di questo mese a Spithead da S. M. la Regina, si forniscano del miglior carbone di Galles non solo per impedire che la Regina e gli spettatori siano incomodati dal fumo nello spettacolo delle evoluzioni della squadra, ma ancora per evitare le possibilità degli scontri; i capitani e padroni di bastimenti a vapore, che si propongono di trovarsi presenti alla rassegna son pregati di fornirsi di questo carbone, o di prendere qualunque altra necessaria precauzione, al fine di evitare gl' inconvenienti, che potrebbero risultare dal fumo; e sono avvertiti che, se questo avviso sarà trasgredito, verranno astretti colla forza a tenersi lontani. »

Scrivono da Dublino, il 9 aprile, allo *Standard*: « Dodici o quindici anni sono, un solicitor stravagante, appellato Kelly, lasciò alla sua vedova ogni suo avere pel valore d' oltre 300,000 lire di sterlini (7 milioni 500,000 fr.); la vedova seppe che il più prossimo erede del defunto voleva impugnare la validità del testamento, attesochè essa non era sua moglie legittima, e c' era stata frode.

« In virtù d' un giudicato, la vedova Kelly entrò in possesso di quella considerevole ricchezza, che le era stata legata. Essa abitava la sua terra prediletta di Brokwood, nella contea di Roscommon. L' altr' ieri essa passeggiava presso la casa d' abitazione con suo nipote, sig. Striven. Due uomini vestiti da donna, colla faccia annerita, comparvero improvvisamente, intimarono l' ordine al sig. Striven di allontanarsi, e uccisero la misera donna a colpi di pistola, tirati a bruciapelo.

« Il sig. Striven nulla fece per soccorrere sua zia, nè per respingere gli assassini. Egli venne arrestato. La defunta era circondata nelle vicinanze da un gran numero di parenti poveri, pei quali essa non aveva alcuna benevolenza. Ciò almeno fu detto: tuttavia quest' asserzione sembra esser priva di fondamento. Essa ha lasciato un testamento.

« È quasi certo che la sua morte venne tramata in una riunione di *ribbonmen* (membri d' una Società secreta) ed eseguita da assassini salariati da qualche distretto lontano della contea, od anche della contea vicina di Cowan. Il *coroner* ha già aperto la sua inquisizione sul corpo della signora Kelly; venne assunto un testimonio, parente della defunta. L' inquisizione venne aggiornata a martedì prossimo. Di quaranta persone, che lavoravano in un campo vicino, tutti dicono di non aver avuto conoscenza dell' attentato. »

PARLAMENTO INGLESE.

Nella sessione della Camera dei comuni del 10, il sig. *Dillwyn* annunziò che proporrebbe il 17 un indirizzo alla Regina per supplicarla di abolire le esecuzioni pubbliche.

Il sig. *G. Ewart* domandò al primo lord della Tesoreria se egli sperasse ottenere dalla Russia alcuni mitigamenti alle disposizioni vessatorie, delle quali i com-

---

il Principe Napoleone il rappresentava. Or mi dispenserete, vo' credere, dall' enumerazione di tutt' i nomi illustri, che popolavan le sale; ei sarebbe un canto d' Omero, e la posta non m' attenderebbe.

L' Imperatore se ne partì un po' prima della mezzanotte, scortato col cerimoniale medesimo, che avevalo accolto al suo giugnere, e si continuò a ballare e cenare sino a tre ore della mattina.

Tal fu, in ristretto compendio, quella solennità, che fa riscontro alla visita del Sultano in casa dell' ambasciatore francese a Costantinopoli. Del rimanente, direste il Carnovale tornato: i balli, i pranzi, le veglie ricominciano a tutto andare. S' apparecchia al Municipio per lunedì un' altra gran festa, della quale procaccerò di parlarvi con egual cognizione di cosa.

Sono obbligato a lasciar oggi da canto la cronachetta de' teatri, il nuovo parto, drammatico, della Sand, e l' immenso trionfo che ottiene in questo momento la Ristori nella *Medea*, voltata in italiano, del sig. Legouvé, che si chiama adesso con uno scherzo assai sgarbato *il Gouvo*, come si dice *il Tasso*.

Finirò in fretta colle notizie più recenti. Prima, la sessione del Congresso, annunziata per oggi, fu differita a lunedì; ella verrà seguita senza indugio da un' altra sessione il martedì, e questa sarà probabilissimamente l' ultima, a cui interverranno i primi plenipotenziarii. Incomincieranno subito le sessioni de' secondi plenipotenziarii soli. Non si aspettano le ratificazioni della Porta prima del 26 o 28 corrente, poichè si seppe ch' elle non verranno spedite da Costantinopoli se non il 16. Intanto, il Governo francese continua ad allestire la spedizione contro Madagascar, ed un' altra grande spedizione nella Cabailia, capitanata dal maresciallo Randon, il cui scopo sarebbe di consolidare terminativamente la nostra dominazione in Africa, e forse estendere i nostri possedimenti dal lato dell' Impero di Marocco.

L' ambasciatore, designato per Pietroburgo, sembra essere senz' altro il maresciallo Vaillant, il quale non lascierebbe per ciò il Ministero della guerra; l' Imperatore, che molto ama il maresciallo, nominerebbe un ministro interinale.

Ieri fu dato al palazzo un pranzo d' intrinseci, cui assistevano la contessa di Montijo, madre dell' Imperatrice, il duca e la duchessa d' Alba, il conte e la contessa di Persigny, il co. Domingo d' Arcos, e la damigella Tolera, una giovane spagnuola, condotta dalla signora di Montijo, e la cui bellezza fece una viva impressione a Parigi.

Quanto a S. M. l' Imperatrice, ella non tarderà ad uscire; ieri in sulle tre, ella si affacciò ad una finestra delle sue stanze, che hanno il riguardo sul giardino delle Tuilerie, ove la musica delle guide sonava sinfonie: la gente, avendo riconosciuto S. M., la salutò con le sue acclamazioni.

Ecco una complicazione nelle faccende del partito fusionista. L' *Assemblée Nationale*, colla sua solita disadattaggine, nel dare ragguaglio della visita del Conte di Chambord all' ex Regina de' Francesi, Maria Amalia, chiamò quest' ultima col titolo di Regina, e il Principe col nome solo di Conte. I legittimisti puri son furibondi; e' veggono in ciò un riconoscimento implicito della legittimità del 1830 ed una trama orleanista.

Da ultimo, il *Charivari* ebbe un' ammonizione uffiziosa per un articolo, da lui pubblicato contro una rispettabile Compagnia: ei fu invitato a moderare la sua vena satirica. Addio.

BIBLIOGRAFIA MARITTIMA.

Manuale del capitano, de' fratelli R. e L. Zamàra.

(Dall' *Osservatore Triestino* del 28 marzo 1856 N. 71.)

È già nota la recente pubblicazione del *Manuale del capitano*, compilato dai fratelli signori Roberto e Luigi Zamàra, sotto la direzione del loro padre, il signor ispettore nautico in capo dell' I. R. Governo centrale marittimo. La diramazione, l' esame e l' uso di quest' opera condussero però a rimarcarne maggiormente l' importanza; per ciò crediamo far cosa grata ai nostri lettori il tenere poche parole su quest' argomento, che è d' interesse per la nostra Marina e che torna gradito alla spettabile Camera di commercio e d' industria di Trieste, alla quale è dedicata come attestazione d' animo grato, per aver essa facilitati ai suddetti signori fratelli Zamàra i mezzi di ampliare le loro conoscenze col visitare all' estero le istituzioni marittime.

Il *Manuale del capitano* è libro puramente pratico, e contiene le regole, gli esempi e le tavole costanti per i calcoli di navigazione. Il suo scopo è additato nelle poche linee di prefazione che vi stanno in fronte; in essa si osserva giustamente come l' attenzione del capitano mercantile, che trovasi al comando di un bastimento, sia divisa fra tante cure svariate ed aggravanti la sua risponsabilità, da non ritenere mai troppi gli aiuti, che tendono a rendere meno difficile l' esercizio delle sue attribuzioni. Quindi vien fatto sentire come possa tornare giovevole un libro, il quale, lasciando da parte tutto ciò ch' è scolastico e contemplando i soli principali problemi che trovano applicazione in mare, indicasse alla prima ricerca e brevemente le regole per risolverli, le rischiarasse con esempi, e fra le tavole all' uopo necessarie somministrasse solamente quelle costanti, allo scopo di rendere più generale l' uso delle effemeridi nautiche.

Ogni uomo di mare, che si faccia a scorrere questo *Manuale*, potrà scorgere di leggieri come i signori Zamàra abbiano raccolto buon numero d' indicazioni utili nella pratica; ed ordinando i varii argomenti abbiano formulati i precetti in modo chiaro e conciso. Vi scorgerà i calcoli in corrispondenza all' uso delle effemeridi ed assestati in guisa che i tipi numerici per la soluzione dei problemi nautici sono ridotti alla maggior brevità e semplificazione conciliabile coll' esattezza voluta dal presente progresso della scienza. Infine vi ravviserà quella scrupolosa perfezione di stampa da non temere il confronto delle migliori opere forestiere, mentre vi è dichiarato che nei *ripetuti riscontri dopo la stampa, le tavole risultarono senza errori*, esempio ben raro e che torna di sommo onore anche a questa Tipografia del Lloyd, dalla quale fu impresso (*).

Ai ripetuti encomii che ne fecero i giornali, noi siamo lieti di poter aggiungere che questo *Manuale* fu ufficiosamente assoggettato in ogni sua parte ad accurato esame di uomini competenti, e che venne riconosciuto molto pregevole in riguardo pratico e compilato con opportunità, cura ed esattezza sì distinta, da fornire ai naviganti un mezzo facilissimo e molto preciso per risolvere i problemi di navigazione; tale anzi è la natura delle facilitazioni da far temere che taluno volesse negligere lo studio della teoria ritenendola quasi superflua. Questo è certamente il maggior elogio di una tal opera, e con piacere sentiamo come l' eccelso I. R. Governo centrale marittimo, in accordo coll' eccelso I. R. Comando superiore della Marina, abbia riconosciuto in ogni riguardo raccomandabile questo libro colla riserva di cooperare alla maggiore sua divulgazione.

Frattanto noi, dividendo la convinzione già da altri esternata che questo *Manuale* diverrà l' inseparabile compagno dei nostri scrivani e capitani, non dubitiamo che le spettabili Camere di commercio ed i signori armatori vi accorderanno quel peso che si merita nell' interesse della mercantile Marina.

Trieste, il 25 marzo 1856.

Ne piace qui aggiugnere il parere intorno a quest' opera profferito dal sig. L. Stalio, prof. di nautica e matematica nell' I. R. Scuola principale di nautica di Venezia:

« A quanto venne fin qui esposto nell' *Osservatore Triestino*, N. 74, cade in acconcio di aggiungere, come questo libro pei tanti pregi, che in sè aduna, riuscirebbe di somma utilità anche per le Scuole nautiche dell' Impero, per il che è da desiderarsi che ne venga prescritto l' uso in sussidio al fissato libro di testo.

« Gli allievi, e particolarmente quelli del secondo anno del corso biennale, troverebbero per tal mezzo raccolte in un solo volume tutte le tavole costanti, che ad essi si rendono necessarie nello studio, nè avrebbero più l' incomodo ed il moltiplice dispendio di cercare queste in opere separate.

« Inoltre, i ben ordinati tipi dei calcoli nautici, che nell' indicato *Manuale* si riscontrano, sarebbero pegli allievi una sicura scorta nella soluzione dei problemi, che si danno loro per l' esercizio e per l' applicazione pratica delle teorie relative al pilotaggio ed all' astronomia nautica. Abituati essi nelle Scuole all' uso di questo libro, non potrebbero non valersene con preferenza di qualunque altro, anche a bordo dei bastimenti.

« Le lezioni del corso semestrale di navigazione pratica, che si tengono presso gl' Istituti nautici pei capitani a lungo corso, e pei direttori di navigli a grande cabottaggio, non si potrebbero nè meglio, nè diversamente trattare dal metodo seguito nell' opera in discorso. Egli è quindi anche sotto questo riguardo da desiderare che ne venga introdotto l' uso nelle Scuole; come pure è da raccomandare a tutti i precettori nautici, che apparecchiano candidati all' ufficio di capitani mercantili, di seguire nei loro insegnamenti il non mai abbastanza lodato *Manuale* dei signori Zamàra. »

In questa congiuntura crediamo nostro debito d' accennare al benefizio Sovrano, che ha conceduto a Venezia una I. R. Scuola principale di nautica, aperta nel p. p. novembre a S. Gio. Laterano, dov' è posta sotto la stessa direzione della Scuola Reale superiore. La Scuola nautica conta ora 23 allievi, la maggior parte de' quali saranno presto colti capitani marittimi; poichè alcuni fra essi, avendo compiuto il corso delle Scuole Reali superiori, non solo saranno esperti nella nautica e nella matematica ad essa applicata, che studiano con molto profitto, ma ancora nella geografia e storia, nelle scienze naturali, nel disegno e nelle lettere italiane; e quasi tutti si giovano delle altre cognizioni compartite nell' annessa Scuola Reale. E nemmeno lo Zamàra vorrebbe si tacesse che gli autori del *Manuale* sono antichi allievi della Scuola tecnica di Venezia, mutata, non ha guari, nella presente Scuola Reale superiore, numerosa quest' anno d' oltre cinquecento studenti.

(*) Trieste, Tipografia del Lloyd austriaco, 1855.

mercianti inglesi prima della guerra si dolevano.

Lord *Palmerston* dichiarossi convinto che il Governo russo non rifiuterà di migliorare il suo sistema doganale; solamente fe' osservare che non v'è ragione di trattare una tal questione speciale nel Congresso di Parigi.

La Camera si formò poscia in Comitato sul bill di educazione di lord John Russell. *(V. sopra il Bullettino.)*

FRANCIA.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 8 corr.:

« La legge sulla tassa delle carrozze e de' cavalli di lusso passò con 179 voti favorevoli e 55 contrarii. È questa, per fermo, la più forte opposizione, che siasi mai vista dopo la ristorazione dell'Impero. La Commissione esaminatrice di tale questione palesò anche maggiore ripugnanza, poichè fra' sette membri che numerava quella Commissione, un solo, il signor André, fece una relazione in favor della legge.

« Il Municipio di Parigi avrebbe desiderato che quell'imposta comprendesse, senz'eccezioni, così tutte le vetture, tutt'i carri, grandi e piccoli, e da ortolani, come le carrozze de' milionarii; ma il Governo si oppose a buona ragione, però che que' veicoli pagano già una gabella per quanto essi contengono.

« Si computò che quell'imposta potrebbe dare ogni anno un ritratto di 600,000 franchi, che s'impiegherebbero a riparare le strade: piccolo sussidio, ove si consideri le immense spese, che a quest'effetto consacra l'Amministrazione municipale. »

Leggiamo nell'*Eco della Borsa*: « Il sistema costituzionale temperato, che adottò l'Imperatore Napoleone, applicato dal suo braccio vigoroso e regolato con sublimità di concetto e lealtà di carattere, ha prodotto meravigliosi effetti. La Francia non è mai stata così forte, così influente, così rispettata al di fuori, così florida, così bella, così quieta al di dentro. Il di lei Sovrano, che, al pari del suo gran zio, è la rivoluzione incarnata, ne dissemina ad ogni istante i semi fecondi con generosità di principii, con magnanimità senza pari. Il progresso di ogni istituzione sociale, l'eguaglianza delle ricompense e delle pene, la pubblica moralità, il benessere delle classi lavoratrici, lo splendore delle città, la gloria delle armi, delle arti e delle scienze nel paese; ecco i cardini del Governo di Napoleone. Usando un linguaggio non meno schietto al popolo che ai Sovrani, nella solennità d'un pubblico banchetto, dato ai plenipotenziarii, l'Imperatore Napoleone innalza un brindisi alla loro intima unione, che non può essere salda e durevole, se non è appoggiata sul diritto, sulla giustizia e sui veri legittimi interessi dei popoli.

La prima seduta generale della Società di geografia fu tenuta il venerdì 4 aprile, nel locale della Società d'incoraggiamento, sotto la presidenza del signor Lefèvre-Duruflé.

Nel suo discorso il presidente ha preso a mostrare come la geografia sia degna degl'incoraggiamenti e del simpatico concorso degli uomini illustri. Dopo questo discorso, spesso interrotto da segni d'approvazione dell'adunanza, il sig. Jomold ha letto il rapporto sul concorso al premio annuo per la scoperta più importante in geografia. Il premio venne accordato al dottore Enrico Barth pel suo viaggio a Timbuctù nel 1853, ove ha soggiornato più di sette mesi, e la gran medaglia d'argento al sig. Giorgio Squier, degli Stati Uniti, per le sue esplorazioni nell'America centrale.

Il sig. Alfredo Demersay ha dato all'adunanza interessanti notizie del sig. A. Bompland, il decano de' viaggiatori francesi, l'amico e il compagno di viaggio di Alessandro di Humboldt in America. Questo dotto naturalista, oggidì in età di 82 anni, esprime il suo desiderio di rivedere la Francia e di far un presente al suo paese delle ricche collezioni, ch'egli ha raccolto in un soggiorno d'oltre quarant'anni in America.

Il sig. V. A. Maltebrun ha letto una notizia sull'esistenza d'un gran bacino equatoriale nel centro dell'Africa, analogo a quello del lago Sciad al Nord, e del lago G'nami al Sud del Continente. Da questo bacino dipenderebbero i laghi N'yassi e d'Ukereve; quest'ultimo non avrebbe meno di 1,200 leghe quadrate, secondo l'abbozzo fattone dai missionarii di Mombaz.

Il sig. Lejean ha fatto lettura d'un cenno storico e geografico sulla Guiana francese.

Si procedette dipoi al rinnovellamento de' membri della presidenza per l'anno 1856-1857. Vennero nominati: presidente, il sig. Guigniaut, membro dell'Istituto; vicepresidenti, i sigg. di Quatrefages, dell'Istituto e l'ammiraglio Romain-Défosses; scrutinatori, i sigg. Poulain di Bossay e Morel-Fatio; secretario, il sig. Amadeo Tardieu.

SENATO.

Il Senato si è raccolto il giovedì, 10 aprile, sotto la presidenza di S. E. il primo presidente Troplong.

Gli furono presentate alcune leggi adottate dal Corpo legislativo; l'esame di queste leggi venne rimesso a cinque Commissioni, che saranno ulteriormente nominate dagli Ufficii.

Il Senato adottò il regolamento definitivo del suo bilancio per l'esercizio del 1855, il cui rapporto gli era stato presentato in una delle precedenti sedute, dal sig. marchese d'Audiffret.

Il sig. bar. di Bourqueney, recentemente nominato senatore, venne ammesso, e ha dato giuramento.

In presenza del signor generale Allard, presidente della Sezione della guerra e della marina al Consiglio di Stato, e dei sigg. Maigne e Mestro, consiglieri di Stato, seduti al banco dei commissarii del Governo, il sig. Dariste ha letto un rapporto sul senatoconsulto relativo all'espropriazione per cagione d'utilità pubblica nelle colonie.

La seduta venne terminata da rapporti di petizioni, presentate dal sig. marchese di Pastoret.

CORPO LEGISLATIVO

Sommario della seduta del 10 aprile.

Congedo accordato al sig. Enrico Dugas; prolungazione di congedo accordata al sig. Sapey.

Presentazione d'un progetto di legge relativo alla tariffa degli zuccheri delle colonie francesi.

Presentazione di diciotto progetti di legge d'interesse locale.

Adozione di tre progetti di legge d'interesse locale, concernenti Dipartimenti di Lot e Garonna e di Indre e Loire, e la città d'Albi.

Adozione per isquittino d'un progetto di legge relativo a una permuta d'immobili fra lo Stato e gli Ospizii della città di Dieppe (Senna inferiore).

Presentazione, fatta dal sig. Randoing, d'un rapporto sul progetto di legge relativo alla conversione in legge di decreti fatti in materia di dogana dal mese di febbraio 1855.

Presentazione, fatta da' sigg. Bucher di Chauvigné, Deltheil, di Parieu, Faure, barone Lesperut, conte Durfort di Civrac, general Dautheville, marchese di Mortemart, barone di Corberon, e conte Janvier de La Motte, a nome del sig. conte d'Ornano, di rapporti su dieci progetti di legge d'interesse locale.

Determinazione dell'ordine de' prossimi lavori della Camera.

SVIZZERA

Da uno specchio delle strade ferrate svizzere, di recente pubblicato, rileviamo che, alla fine del 1855, si contavano 247 leghe e 15,000 piedi di ferrovie concesse, delle quali solo 43 leghe e 12,000 piedi sono ora in esercizio. Alcune di queste concessioni sono in via di costruzione, ma più della metà non hanno per ora gran probabilità di esecuzione. Tra queste ultime, si annovera pure quella del Lucomagno, ma ora sembra che le probabilità siano cresciute, poichè si parla di proposizioni fatte da agenti di Compagnie esterne, che si assumerebbero la costruzione di una strada ferrata sino ad Olivone, e di là pel Lucomagno una ferrovia a cavalli. *(Corr. Merc.)*

TICINO. — *Locarno 12 aprile.*

Oggi l'avvocato Brofferio parlò in difesa dell'avvocato Giuseppe Rusca, sostenendo non reggere in fatto, nè concludere a correità le circostanze accennate dal Fisco contro il suo cliente, il quale anzi, mentre avevano luogo la maggior parte degli avvenimenti registrati dal voto fiscale, si trovava all'Università.

Gli succede l'avvocato Bianchetti, difensore del proprio fratello Luigi, il quale conchiuse dimandando che, in luogo della dichiarazione di non constare, proposta dal Fisco ed emessa dalla istanza, ne sia dichiarata l'innocenza. Pertanto ha vivamente combattuto l'esistenza di una congiura, e molto più la partecipazione di suo fratello, il cui carattere è tale che si meritò largo suffragio di lodi dallo stesso avv. fiscale Pasini in una sua lettera. *(G. T.)*

ASIA

Scarsissimi di notizie sono i giornali di Bombay, che portano la data del 19 marzo. L'insurrezione dei Santhals, che da qualche tempo erasi ridestata, sembra ora finita totalmente. Quattordicimila uomini di questa povera tribù chiesero ed ottennero lavoro sulla strada ferrata del Bengala, che passa per le loro montagne.

Nell'Aud continua a regnare piena tranquillità; tutte le truppe del cessato Regno offrirono i loro servigii agl'Inglesi.

Il marchese di Dalhousie, già governator generale delle Indie, partì il 6 marzo, lasciando onorevolissima memoria nel paese da lui amministrato. Sir Guglielmo Gomm, finora comandante supremo militare nelle Indie s'imbarcò pure per l'Europa il 10 marzo.

In tutti i possedimenti indo-britannici regna perfetta tranquillità. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Il Ministro della giustizia ha conferito al consigliere del Tribunale provinciale di Belluno Luigi Perotti la chiesta traslocazione nella stessa qualità presso il Tribunale provinciale di Venezia, ed al procuratore di Stato in Belluno Domenico Borsaro la dispensa dalla Procura di Stato e gli ha conferito il posto di consigliere presso il Tribunale provinciale di Belluno, rimasto vacante per la traslocazione del Perotti; inoltre ha nominato a consiglieri presso il Tribunale provinciale di Venezia il pretore di Chioggia Carlo Gozzi, e presso il Tribunale provinciale di Treviso il pretore di Feltre Nicolò Bassi; poi a consiglieri soprannumerarii presso i Tribunali provinciali: in Venezia il pretore di Conegliano Federico nob. di Balbi, in Verona i pretori dott. Giuseppe Toaldo di S. Donà e Silvio Merighi di Isola della Scala, in Rovigo il pretore di Montagnana Benedetto nob. di Redetti, in Udine l'aggiunto del Tribunale provinciale di Padova Giuseppe Bonturini, ed in Vicenza l'aggiunto della Pretura di Bassano Alessandro Ferrari; a pretori di prima classe: in Conegliano il pretore di seconda classe di Castelfranco Marco de Martini, in Chioggia il pretore di seconda classe di Auronzo Massimiliano Angeli, ed in Feltre il pretore di seconda classe di Ariano Alessandro Cetti; accordando contemporaneamente la traslocazione del pretore di Latisana Natale Pozza a Thiene; a pretori di seconda classe: gli aggiunti di Pretura dottor Cesare Cabianca di Dolo in Villafranca, Agostino Manfrin Provedi di Este in Montagnana, Antonio Chiminelli di Conegliano in Ariano, Luigi Rana di Conegliano in Castelfranco, Francesco Castelli di Legnago in Isola della Scala, dott. Angelo Dal Sasso di Motta in S. Donà e dott. Cesare Zorze di Latisana in Latisana; inoltre a segretarii-aggiunti soprannumerarii presso il Tribunale d'Appello in Venezia il concepista ministeriale dott. Giuseppe Haimann, l'aggiunto della Pretura di Biadene Angelo Resegati, e l'aggiunto del Tribunale provinciale di Venezia Giulio cav. di Ziernfeld; da ultimo, ha accordato la chiesta traslocazione agli aggiunti Girolamo Clementi dal Tribunale provinciale di Vicenza alla Pretura di Schio, Pietro Tronchet dalla Pretura di Tolmezzo a quella di Legnago, Luigi Zannoner dalla Pretura di Conselve a quella di Motta, Francesco Marpillero dalla Pretura di Spilimbergo al Tribunale provinciale di Udine, Adolfo Mossettig dal Tribunale provinciale di Udine a quello di Venezia, Sante de' Conti Custoza dal Tribunale provinciale di Rovigo a quello di Padova, Carlo di Rimini dalla Pretura d'Isola della Scala a quella di Conegliano, dott. Alessandro Fabris dalla stessa Pretura d'Isola della Scala a quella di Bassano e Lorenzo conte Giustiniani-Recanati dalla Pretura di Occhiobello al Tribunale provinciale di Rovigo; inoltre il Ministro della giustizia ha nominato aggiunti: l'attuario di Uffizio distrettuale Filippo cav. di Portis di Pirano presso il Tribunale provinciale di Vicenza, e gli ascoltanti del circondario del Tribunale d'Appello veneto Francesco Tacchetti presso la Pretura d'Isola della Scala, Felice cav. di Manfroni presso la Pretura di Este, Emilio cav. di Manfroni presso la Pretura di Conselve, Luigi Marangoni presso la Pretura d'Isola della Scala, Alessandro nob. di Soranzo presso la Pretura di Dolo, Guglielmo Zilli presso la Pretura in Occhiobello, dott. Antonio Zuliani presso la Pretura di Conegliano, Giovanni Kofler presso la Pretura di Tolmezzo, dott. Giuseppe Ronzoni presso la Pretura di Spilimbergo, Giovanni Battista Puppa presso la Pretura di Latisana, e Giulio Dal Fabbro presso la Pretura di Biadene; da ultimo aggiunti soprannumerarii di Tribunale provinciale nel circondario del detto Tribunale d'Appello: gli ascoltanti di esso, dott. Comino Spranzi, dott Francesco Marconi, Carlo Beltrame, Bartolommeo Martina, conte Luigi Villabruna, Carlo Stabile, Arturo barone di Culoz, Giovanni Battista nob. di Ridolfi, dott. Gustavo Venturi, dott Leopoldo Galimberti e dott. Domenico Coletti.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 17 aprile.

Il *Moniteur*, che riceviamo in questo mentre insieme cogli altri giornali di Parigi, in data del 13, reca il ragguaglio del banchetto, dato dall'Imperatore la sera innanzi alle Tuilerie, a' membri del Congresso, e dà il tenore del brindisi da S. M. profferito, e che abbiamo già dato ieri nel preciso suo testo.

La *Presse* nota che tal banchetto sembra indicare esser prossimo il termine dei lavori del Congresso; e troviamo infatti nella *Patrie* confermate le notizie, che intorno a ciò ne anticipava ieri il nostro corrispondente dal §, nel suo *Corriere di Parigi*, che inseriamo nell'Appendice d'oggi. Ecco quanto leggiamo nella *Patrie*, foglio che passa per semi-uffiziale:

« Abbiamo annunziato che il Congresso terrà una nuova sessione domani, lunedì. Ci vien affermato che l'ultima sessione, cui assisteranno i primi plenipotenziarii, seguirà mercoledì. Le sessioni seguenti non saranno più se non sessioni della Giunta, formata da' secondi plenipotenziarii, incaricati di verificare lo scambio delle ratificazioni del trattato di pace.

« Tale scambio non potrà naturalmente essere effettuato se non quando tutte le ratificazioni saranno giunte a Parigi. Ora, un dispaccio particolare di Costantinopoli ci fa conoscere che la ratificazione turca non sarà spedita dal Divano se non il 16. Ella sarà portata dallo stesso piroscafo, che trasmise a Costantinopoli il trattato di pace. Si scorge da ciò che lo scambio delle ratificazioni non potrà esser fatto se non verso la fine d'aprile. »

La *Corrispondenza Havas* comunica a' giornali il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 12 aprile.

« Una deputazione andò ad offrire al Governo i servigii dell'*Ayuntamiento* di Madrid.

« I Municipii di Biscaglia, che avevan dato la loro rinunzia, la ritirano volontariamente, e protestano la loro obbedienza agli ordini del Governo ed alle decisioni delle Cortes.

« Gl'incanti, ultimamente fatti per l'aggiudicazione della strada ferrata da Siviglia a Xeres, saranno annullati.

« Le notizie de' confini di Francia son buone; i capi carlisti, che vi si trovavano, furono internati. »

Vienna 15 aprile.

Si dà per certo che l'indirizzo, che i Vescovi adunati a Vienna in conferenza umiliarono a S. M. l'Imperatore, verrà presto pubblicato. Al tempo stesso verrebbe pubblicata anche la risposta di S. M. *(Oesterr. Zeit.)*

È stato risoluto che le Direzioni distrettuali di finanza, nel territorio amministrativo della Direzione provinciale delle finanze di Lemberg, debbano entrare in attività nel 30 aprile. Quelle Direzioni distrettuali delle finanze, 12 di numero, sono situate a Lemberg per la capitale della Provincia e pel Circolo di Lemberg; a Przemysl, Sanok, Sambor, Zolkiew, Stry, Brzezan, Stanislau, Kolomea, pei Circoli di quel nome; a Brody pel Circolo di Zloczow; a Tarnopol pei Circoli di Tarnopol e Czostkow; ed a Czernowitz pel Ducato di Buccovina. *(Corr. austr. lit.)*

Impero russo.

Scrivevano da Odessa l'8 corrente alla *Corrispondenza austriaca litografata*:

« La notizia della conchiusione della pace giunse qui mediante il telegrafo nel 1.° aprile. Il generale Suchozanet la ricevette dal Ministero della guerra; il co. Strogonoff da Parigi, a quel che dicesi, dalla Principessa Matilde, colla quale si suppone che carteggi. Onde spiegar poi precisamente questa relazione, è d'uopo sapere che il figlio del co. Strogonoff è ammogliato per matrimonio dalla sinistra mano colla Granduchessa Maria Nikolajewna, vedova Principessa di Leuchtenberg. Le Autorità locali parteciparono la notizia della pace ai comandanti de' navigli del blocco, i quali vennero tosto a terra, onde fare le loro congratulazioni, ed offersero di salutare la bandiera russa. Pare però che il generale co. Strogonoff abbia prima stimato necessario di farne domanda a Pietroburgo, e ricercò gli uffiziali inglesi a protrarre quell'amichevole dimostrazione. Ier l'altro giunse la risposta da Pietroburgo e ieri alle 9 meridiane furono scambiati i tiri vicendevoli di saluto. Il tempo era burrascoso e freddo, ed il vento cacciava in alto la classica polvere di Odessa, mentre spingeva abbasso fiocchi di neve. Gli animi in città sono abbastanza allegri, ma lontani dall'entusiasmo, giacchè la notizia della pace era con sicurezza aspettata da alcune settimane. Il pubblico russo mostra molta simpatia pei Francesi, ma niente affatto pegl'Inglesi. Le truppe hanno già avuto ordine di recarsi nell'interno. Qui viene il 5.° corpo d'infanteria, che, prima che scoppiasse la guerra, stanziava stabilmente nella Russia meridionale. Esso era prima comandato dal generale Lüders; ora ne fu nominato capo il generale Kotzebue.

Le Gazzette sono sempre in ritardo. Quindi siamo da quattro settimane senza notizie dalla Germania. »

Scrivevano nel 30 marzo da Pietroburgo al *Constitutionnel* che le notizie della Crimea erano veramente orribili. Dopo sospese le ostilità le epidemie infuriavano fra le truppe russe e rapivano ogni giorno gran numero di persone. Non passava giorno in cui una od altra grande famiglia non vestisse il lutto. Nelle file dell'esercito le perdite eransi aumentate in modo spaventoso. *(G. de' sobb. di V.)*

Freyburg 7 aprile.

Oggi da questo aulico Tribunale del Granducato fu decisa la quistione fra il nostro direttore di Cancelleria, Binkert, e l'Ordinariato arcivescovile, ed a favore del primo. In poche parole ecco come sta la cosa. Il direttore di Cancelleria, Binkert, ch'era stato dimesso dall'Ordinariato vescovile, senza sentenza e colla semplice osservazione che la facoltà di dimetterlo competeva semplicemente all'ordinario e che non riguardava i Tribunali secolari, presentò per mantenersi ne' suoi diritti una petizione all'Uffizio civico granducale, il quale sentenziò che la eccezione della incompetenza giudiziaria, opposta dall'Ordinariato arcivescovile, reo convenuto, dovea rigettarsi come infondata, e che il reo convenuto rispondere doveva nel merito alla petizione, condannandolo nelle spese. Questa sentenza fu confermata nell'odierna sessione del Tribunale aulico granducale del Circolo dell'Alto Reno.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 16 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	85 1/2
Prestito nazionale al 5 p. % . . .	86 —
Augusta, per 100 fiorini correnti . .	102 1/8
Londra, una lira sterlina . . .	10 03

Borsa di Parigi del 15 aprile. — Quattro 1/2 p. % —. —. — Tre p. % 73. 40

Con la TERZA DOMENICA (20) del corrente aprile, uscirà il primo Numero della

RIVISTA VENETA

Giornale non politico.

Si pubblica tutte le domeniche — in 4.° elefante di otto pagine a tre colonne.

L'ultima pagina è riservata pegli ANNUNZII scientifici, letterarii, industriali e commerciali.

Il prezzo annuo è di Lire austr. 24 per *Venezia*; 28 per l'*interno*; e per l'*estero* a norma delle convenzioni postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un Numero separato vale Cent. 75.

I pagamenti si *antecipano* o direttamente *all'Ufficio del Giornale*, o inviandoli per la Posta in gruppo *franco*, con entro nome, cognome, domicilio dell'associato.

Il trimestre di associazione decorre dal 1.° corrente.

Entro il trimestre verranno compensati i due Numeri in ritardo.

L'Ufficio della Redazione è sito in Parrocchia S. Luca, Calle delle Schiavine, N. 4390.

Venezia, 15 aprile 1856.

Per la Redazione
GIO. ANDREA QUERINI STAMPALIA
Redattore responsabile.

NOTIZIE MUSICALI.

La rinomata concertista di piano, MISS ARABELLA GODDARD, ha l'onore di annunziare che il di lei concerto avrà luogo la sera di sabato 19 corrente aprile nella Sala Donizetti, in casa Camploy, alle ore 8.

L'ingresso è fissato ad austriache lire tre; ed i viglietti si potranno acquistare nel Deposito di musica, Gallo, Piazza S. Marco.

ARTICOLI COMUNICATI.

S. M. I. R. l'augustissimo Imperatore e Re Ferdinando addì 25 marzo p. p., nella sua Sovrana clemenza, trovò di accordare un sussidio di A. L. 1000 al piccolo Orfanotrofio, che fu aperto in questa città, son pochi mesi.

Siccome egli è questo un di que' fatti, che gl'inspirati scrittori chiamano opere di Dio, da doversi francamente rivelare, così, avuto meno riguardo alla nota modestia di quel grande, che al proprio dovere, lo scrivente è lietissimo di pubblicarlo, perchè molti e molti a lui si accordino nel tributare la debita lode ad un tanto benefattore. — Oh santa carità, veramente discesa dal cielo, qui m'è forza esclamare! Tu sei la gemma più bella e più preziosa, che splenda sulla fronte dei Re, come sei pure la più splendida veste, di che si adorni la Chiesa! Ogni gloria ed ogni bene non viene agli uomini che solo per te, che sola hai redento e redimi le famiglie e le nazioni! Di questa, sì, di questa e di non altro ora e sempre va tu pure superba, o mia Belluno: ciò che sarà, ove, pari agli esordii, sieno pure i successi nell'opera, che hai testè intrapresa, ed è la più bella fra quante s'imprendano dalla carità cittadina. Abbiti sempre a cuore i tuoi poveri orfani, e non avrai smentito te stessa.

Belluno, 10 aprile 1856.

ANTONIO SPERTI *Sacerdote.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 5062. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione del Luogotenenziale Dispaccio N. 2102, 24 gennaio, devesi appaltare il lavoro di radicale sistemazione e riattamento della Casa canonica ed adiacenze di S. Nicolò *extra muros* di Portogruaro,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 7908 : 75, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 5 maggio, alle ore 11 antim.

(Nella Gazzetta di lunedì scorso N. 86 si legge il presente Avviso nel suo intero tenore.)

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia, 29 marzo 1856.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 aprile. — Arrivato è da Newcastle il brig. inglese *William Shee*, capit. Bentzley, con carbone per Rocher e Favier; e stavano in vista quattro brigantini ed uno schooner, che, entrati più tardi, ancora i nomi non si conoscono.

Il mercato si mantenne sostenuto negli olii per le notizie di Corfù e della Puglia; però scorgesi qualche volontà di vendere nei possessori, massime delle sorti fine. Da Napoli si ha qualche ribasso nelle mandorle. Le granaglie sono sempre assai fiacche. Staia 4700 segala a l. 14, e 5000 granone Galatz a l. 10, consegna in maggio, con tara e sconto. S'è fatto alcuna vendita del riso sardo da l. 40 a 41.50, a seconda delle qualità e delle condizioni. Gli zuccheri pesti vennero acquistati con ribasso di circa mezzo fiorino. I caffè, all'incontro, specialmente nelle qualità buone, sono richiesti. Vini molto fiacchi: pare che si richiamino a Trieste alcuni carichi.

Le valute senza cambiamenti. Le Banconote ferme a 97 1/4. Il Prestito nazionale ad 84 trovasi offerto; peraltro, tutti i pubblici fondi mostransi più fermi, e ciò dopo il telegrafo di Vienna d'ieri.

MONETE. — *Venezia 16 aprile 1856.*

Sovrane	l. 40.62	Tall. di Fr. I.	l. 6.16
Zecch. imp.	» 13.72	Crocioni	» 6.62
» in sorte	» 13.68	Da 5 franchi	» 5.80
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.26	Pezzi di Spag.	» 7.—
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	83 1/4
» di Gen.	» 92.25	Prest. nazionale	84
» di Roma	» 19.82	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	92 1/2
» di Sav.	» 33.	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	85 3/4
» di Parma	» 24.80		
Luigi nuovi	» 27.08		
Tall. di M. T.	» 6.18	Sconto	5

CAMBI. — *Venezia 16 aprile 1856.*

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 25
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116 1/8
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 295 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 616	Napoli	» 548
Corfù	» 602	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 615
Genova	» 115 3/5	Trieste (a vista)	» 289
Lione	» 116 1/8	Vienna (a vista)	» 289
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 1/4		

Mercato di LONIGO *del 14 aprile 1856.* (L. austr. corso ab.)

GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	26.30	27.25	29.50
Frumentone	14.50	15.25	16.50
Riso nostrano	40.—	44.—	54.—
» cinese	27.—	30.—	33.—
Avena	—.—	11.50	—.—

Alessandria 9 aprile. — I cotoni vengono sostenuti; si esitarono que' di Mustafà bel da p. 215 a 245, e del particolare da p. 180 a 232 1/2. Lino senza variazione, il greggio da p. 80 a 96. Grani pronti un poco più sostenuti da p. 85 a 90. Fave a p. 70. Orzo e granoni senz'affari. Seme di lino da p. 125 a 131. — *Corfù 13 aprile.* L'olio s'aggira da tall. 9 3/4 a 10. Grani da ob. 180 a 200, di Alessandria da ob. 105 a 110. Granoni Danubio da p. 64 a 74 in transito. Farina di Fiume da colonn. 11 a 14. Biscotto di Puglia a 35 il migliaio, in consumo. Riso da colonn. 4 a 4 1/4. Saponi da ob. 16 1/2 a 17 del Zante.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 12 aprile 1856, ore 1 pom. — La Borsa era poco animata. Anche oggi gli affari si concentrarono nelle carte industriali, ma anche in queste regnava poca attività a causa di rilevanti realizzazioni d'utili. Le divise e valute spiegavano, al principio della Borsa, una maggior fermezza e tendenza al rialzo; nel corso, le offerte s'aumentarono, ed alla chiusa i prezzi, tranne Parigi, che rimase alquanto più alto, raggiunsero quasi i corsi d'ieri. L'oro abbondava ed era alquanto più basso.

Amsterdam — —, Augusta 102 1/4, Francoforte 100 3/4 l., Amburgo 75 — l., Livorno 102 —, Londra 10. 3 — l., Milano 102 1/4 l., Parigi 119 3/4.

Obbl. dello Stato	5 %	85 13/16 — 85 7/8
»	4 1/2	77 1/4 — 77 1/2
»	4	67 1/2 — 67 5/8
»	3	51 — 51 1/2
»	2 1/2	42 1/2 — 42 3/4
»	1	17 — 17 1/4
» Serie B	5	91 — 92
Prest. nazionale	5	86 11/16 — 86 3/4
» lomb-ven.	5	91 — 92
Ob. esón. suolo A.I.	5	86 1/2 — 87
» » altre Pr.	5	79 — 83
» Gloggnitz, rest.	5	92 1/2 — 93
» Oedenburg	5	91 1/2 — 92
» Pest	4	92 1/2 — 93
» Milano	4	90 1/2 — 91
Prest. con lott.	1834	228 — 228 1/2
» »	1839	134 1/2 — 135
» »	1854	109 — 109 1/8
Obb. del Banco	2 1/2 %	61 1/2 — 62
Azioni della Banca		1141 — 1142
» Banca di sconto		109 1/2 — 109 3/4
» Stabil. di cred. aust.		338 — 338 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		379 1/4 — 379 1/2
Obbl. prior. della str. ferr. dello St. a fr. 275.		112 — —
Azioni Ferdin. del Nord		307 1/4 — 307 1/2
» Budweis-Linz-Gm.		258 — 260
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		650 — 652
» » 13.ª em.		610 — 612
Azioni del Lloyd		445 — 448
» molino a vap. Vienna		88 — 90
» ponte catene Pest		67 — 68
Obb. prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 90
» Ferd. del Nord	5	84 3/4 — 85
» Gloggnitz	5	78 — 79
» nav. vap. Danubio	5	84 — 85
Vigl. rendita di Como		12 3/4 — 13
» Esterhazy f. 40		67 1/2 — 68
» Windischgrätz		23 3/4 — 24
» Waldstein		23 3/4 — 24
» Keglevich		12 1/4 — 12 1/2
» Salm		40 — 40 1/4
» S. Genoies		39 3/4 — 40
» Palffy		38 3/4 — 39
Aggio degl'II. RR. zecchini		5 3/8 — —

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 12 aprile 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	85 7/8
» del prest. nazionale	» 5	86 5/8
»	» 4 1/2	—
»	» 4	67 1/2
»	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 1/4
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		79 1/2
Azioni della Banca		1144
» della Società di sconto		548 3/4
Azioni dell'Istit. di credito austr.		339 1/2
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		3067 1/2
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		379 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» della navig. sul Danubio		650
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 12 aprile 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. 84	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 102 1/4	uso
idem idem	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 100 3/4	2/m
Genova p. 300 l. n. piem.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 75	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10. 4	3/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 102	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» —	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 119 3/4	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	—	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» 475	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f. 5 1/2	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 15 aprile.*

Arrivati da Molfetta i signori: Spadavecchia Domenico, neg. di Molfetta. — *Da Padova:* Casalini Carlo, possid. di Milano. — Silo Paolo, ragioniere di Como. — Celesia Giuseppe, banch. di Genova. — Niotes Giovanni, suddito greco. — *Da Ferrara:* Cambizzi nob. Andrea e Inglesi Nicolò, Ionii. — Chain Giorgio e Vose Giacomo, Americani. — Il visconte de Vaugiccon, propr. franc. — *Da Milano:* Dumas Pietro Alessandro, agente di comm. di Parigi. — Tour Chiara, di Nizza. — Liebenmann Federico, neg. svizzero. — Thorailler Pietro, propr. di Parigi. — Bonola Giuseppe, poss. di Milano. — Roberts Lorenzo, Inglese. — Freitas Bernardo Casimiro, suddito brasiliano. — d'Amaral A., commendatore brasiliano. — Levi Mosè, neg. sardo. — de Schwanenfeld, particolare prussiano. — de Gantellet Daniele, propr. sardo. — Ginet de Mortairy Claudio Giacomo, poss. sardo. — *Dalla Battaglia:* Levaditi Demetrio, maestro greco. — *Da Trento:* Mezgez Edoardo, consigliere e intendente dei fabbricati di S. M. il Re di Baviera. — *Da Trieste:* Sawzer E. W., Ethair Stefano, Thomas J. P., Lyster H. H. e Norris F. B., Inglesi. — Allen J., Americano. — Ischitzky Vladislao, nobiluomo russo. — Brix Iacopo, dott. in medicina di Schleswig. — Fuchs Augusto, neg. di Anversa. — Jesi Girolamo, agente di commercio pontificio. — de Linsingen bar.ª Luigia, di Dresda. — Meyer Augusto, neg. russo. — Kibble Tommaso, agente di comm. di Amburgo. — Ganzoni Antonio e Ganzoni Orsola, possid. di Rovigno. — Griotti Orsola, poss. svizz. — Nedwed Antonio, I. R. notaio a Gratz. — Smeth, capitano di bastimento americano. — Levi Anna, poss. di Trieste. — Mauser Giuseppe, I. R. ingegnere in capo presso il Governo centrale marittimo in Trieste. — Fischer Gio. Ferdin., neg. di Trieste. — Sinigaglia Abramo, negoz. di Milano. — Kalchgruber Giuseppe, agente di commercio di Schwaz. — *Da Cervignano:* Venturini Giuseppe, poss. di Cervignano. — de Posarelli Carlo, poss. di Tergo. — *Da Mantova:* Sartoretti dott. Giovanni, poss. di Beggiolo, — Sartoretti Camilla e Bonzanelli Luigi, poss. di Reggio. — *Da Brescia:* Venturi Antonio, poss. di Brescia. — *Da Rovigo:* Grant Sara, Americana. — *Da Rovigno:* Jesi Samuele, neg. di Ferrara. — Morsom Giuseppe, eccl. inglese. — Chattock Enrico, Inglese. — Bonandini G. B., poss. di Ferrara.

Partiti per Genova i signori: Des Champs Simeone Francesco, avvoc. francese. — *Per Milano:* Druet des Vaux Giacomo, poss. di Alençon. — *Per Verona:* Milefsky Oscarre, poss. di Vilna. — *Per Trieste:* Roch Enrico, fabbricatore di Chemnitz. — Hasselgnist Odoardo, propriet. di fonderia, Svedese. — Rohling Federico Gugl., neg. di Amsterdam. — *Per Firenze:* Tucker Riccardo, capitano americano. — *Per Trento:* Maunier Ernesto, viagg. di comm. francese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 15 aprile 1856. Arrivati 890; Partiti 740

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. Zaccaria.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 aprile. — Murer Angelo, fu Alvise, d'anni 70, agente. — Mander Antonio, di Giuseppe, di 3 anni. — Paulucci Claudio, di Claudio, d'anni 10, civile. — Astolfoni-Chiarabba Laura, fu Francesco, di anni 38, civile. — Pavan Concetta, fu Nicolò, di 50, povera. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Giovedì 17 aprile

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.* — Domani, venerdì, 18, prima rappresentazione della Compagnia americana equestre ginnastica e musicale con la rinomata artista *Miss Ella.* — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *Il testamento d'una povera donna.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *Le ultime ore di Luigi Camoens.* — *Il dominò nero alla festa di ballo.* — Alle ore 5 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Sabato, 19 aprile, avrà luogo un concerto della pianista americana *Miss Goddard.* — Alle ore 8.

Gli appaltatori *fratelli Marzi* hanno scritturato pel Gran Teatro la Fenice, stagione di estate p. v., le prime donne: *Giuseppina Medori* e *Luigia Chiaromonte*, il primo tenore *Emilio Pancani*, il primo baritono *Gaetano Ferri*, il primo basso profondo *Pietro Vialetti*, e questi per eseguire il *Guglielmo Tell*, del Rossini, e gli *Ugonotti*, del Meyerbeer.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 16 aprile 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 aprile - 6 ant.	333''', 96	+ 8°, 6	+ 8°, 0	Quasi sereno.	O. S. O.¹		6 ant. 8°	*Dalle 6 ant. del 16 aprile alle 6 ant. del 17:* Temp. mass. + 13°, 0; » min. + 8, 2.
2 pom.	334, 60	12, 6	10, 5	Sereno.	S. S. E.²		6 pom. 7	*Età della luna:* Giorni 12. *Fase:* —
10 pom.	335, 68	11, 0	9, 8	Nuvoloso.	N. E.¹			

N. 4841. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

In seguito a Dispaccio dell' I. R. Ministero del culto e dell' istruzione del 7 febbraio a. c. N. 1352 è da coprirsi presso questa I. R. Scuola reale superiore il posto di Maestro di disegno, cui è annesso per ora il soldo fisso di fior. 600, moneta di conv., colla vista di entrare in una categoria di soldo maggiore, ciocchè dipenderà dal successo dell' insegnamento, dalle date prove di perfetta artistica capacità e dall' assunzione di un numero di ore d' insegnamento che corrisponda agli obblighi de' maestri addetti ad una Scuola reale superiore.

Gli aspiranti a questo posto dovranno, quindi, presentare pel canale delle Autorità ad essi preposte, non più tardi del 20 maggio a. c., a questa I. R. Luogotenenza le loro istanze, corredate delle giustificazioni sulla religione, l' età, lo stato, la condotta morale, l' artistico loro perfezionamento, la perfetta conoscenza della lingua tedesca e le altre cognizioni, nonchè sulle passate e presenti loro occupazioni.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 25 marzo 1856.

N. 5134. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È vacante nel Regno della Dalmazia un posto provvisorio di Medico distrettuale, coll' annuo stipendio di fior. 450, o in caso di promozione, di fior. 400.

Gli aspiranti dovranno produrre, coll' intermedio delle loro Superiorità, fino a tutto aprile p. v., al protocollo di questa Luogotenenza, le loro supplicazioni, munite di autentici documenti, comprovandone l' età, gli studii percorsi, il grado accademico, riportato da una Università dell' Impero austriaco, in medicina e rispettivamente in chirurgia ed ostetricia, gl' impieghi per avventura finora sostenuti, la perfetta conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica e possibilmente della tedesca, nonchè l' impuntabile condotta morale e politica.

Dovranno, inoltre, indicare se, ed in quale grado di parentela od affinità, si trovino congiunti con taluno degl' impiegati pretorili dei Distretti della Dalmazia.

Dall' I. R. Luogotenenza della Dalmazia,
Zara, 17 marzo 1856.

N. 5281. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Per l' esclusivo servigio medico e chirurgico degli Ospizii di Zara, dovendo essere nominato un Medico-Chirurgo, se ne apre il concorso fino a tutto il 15 maggio p. v., coll' avvertenza che a tale posto va congiunto lo stipendio di annui fiorini 500.

Chiunque desiderasse di aspirarvi, dovrà, entro il termine predetto, far pervenire al Capitanato circolare in Zara, coll' intermedio della sua Superiorità, la documentata sua istanza, comprovando l' età, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati da una I. R. Università in medicina, in chirurgia ed ostetricia, gl' impieghi per avventura finora sostenuti, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, nonchè possibilmente della tedesca, e l' impuntabile condotta morale e politica.

Dovrà, inoltre, indicare ogni aspirante se, ed in quale grado di parentela od affinità, si trova congiunto con taluno degl' impiegati dei detti Ospizii.

Dall' I. R. Luogotenenza della Dalmazia,
Zara, 26 marzo 1856.

N. 159. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Avvocato presso l' I. R. Pretura in Adria, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire al protocollo di quest' I. R. Tribunale provinciale, la relativa loro supplica di concorso, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, corredata dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal decreto di eleggibilità, dichiarando inoltre se, ed in qual grado, sieno congiunti in parentela od affinità con taluno degl' impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia del Polesine e degli avvocati addetti alla Pretura suddetta, avvertiti gli avvocati, che fossero in servigio, di far pervenire le suppliche col mezzo della I.ª Istanza, cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 4 aprile 1856.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 831. AVVISO. (3.ª pubb.)

L' I. R. Direzione della Casa di correzione e pena alla Giudecca in Venezia, in obbedienza all' ossequiato Dispaccio 11 corr. N. 4770 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, si fa sapere essere vacanti alcuni posti di Guardia provvisoria a presidio civile dell' indicato I. R. Stabilimento e fors' anche del nuovo reclusorio femminile alle Convertite nell' isola stessa, e che a senso del Regolamento organico e posteriori direttive, devono gli aspiranti presentare, entro il p. v. aprile, oltre l' istanza in bollo competente ed avente l' indicazione precisa dell' attuale loro domicilio, gli allegati sotto indicati:

a) Certificato criminale che attesti non essere giammai stato condannato o dimesso per difetto di prove;

b) Certificato di buona condotta;

c) Certificato di aver adempiuto agli obblighi di coscrizione;

d) Certificato che lo assicuri di robusta complessione, sicchè sia atto alle incombenze relative al posto ottato;

e) Certificato di saper leggere e scrivere;

f) Certificato di non essere ammogliato;

g) Fede di battesimo, avvertendo che non saranno accolti quelli, i quali non raggiunsero l' anno ventesimo o sorpassassero il quarantesimo di età.

Saranno preferiti quelli che sostennero il servigio militare e siano forniti d' onorevole congedo, il quale terrà anche luogo della fede di battesimo ad *g* e del certificato ad *c*, e così pure i militari in pensione, purchè abbiano i suindicati requisiti, e gl' II. RR. invalidi trovantisi nelle medesime circostanze.

Lo stipendio è di L. 606 : 90, ed hanno eziandio la montura e l' alloggio.

Il Dirigente interinale, LUIGI MARIA ZANIBON.

N. 2812. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3.ª pubb.)

Per ordine dell' eccelso I. R. Comando superiore della Marina, Sez. II, N. 533, del 22 corrente, devesi devenire alla vendita di un Bragozzo, del quale l' I. R. Marina non vuole servirsi.

In conseguenza di ciò, si porta a pubblica conoscenza che nel giorno 21 aprile 1856, alle ore 10 ant., sarà tenuta pubblica asta in quest' I. R. Arsenale marittimo, e precisamente in prossimità al bacino, nel quale il legno sta galleggiante, per cedere lo stesso al miglior offerente, aprendo la gara in base al prezzo di stima, che sarà fatto conoscere al momento dell' ispezione del Bragozzo.

Gli aspiranti all' acquisto del Bragozzo potranno entrare nell' I. R. Arsenale e prendere parte all' asta, previo il deposito di fiorini 25.

Il deposito del deliberatario sarà trattenuto in acconto del prezzo deliberato, giacchè il totale importo dovrà essere pagato prima dell' asporto del legno dall' Arsenale; quello degli altri sarà restituito subito dopo l' asta.

L' asporto del Bragozzo dovrà succedere a tutte spese dell' acquirente, tosto effettuata la delibera.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto in Venezia,
Il 30 marzo 1856
Il R. Pretore, DE STROBEL.

N. 415. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel locale di residenza della Sezione penale dell' I. R. Tribunale provinciale di questa città, avrà luogo, nel giorno 22 aprile p. v., alle ore 10 ant., l' esperimento d' asta per la delibera al miglior offerente del lavoro di ricostruzione di sei invetriate per le carceri del Tribunale medesimo.

L' asta sarà aperta sul dato di austr. L. 500, fermi del resto i patti dell' analogo Capitolato d' appalto, che, insieme colla descrizione del lavoro, saranno ostensibili ai concorrenti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribun. provinc., Sez. penale,
Venezia, 25 marzo 1856.
MASSIGNANI, *Aggiunto*.

N. 5499. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi, nelle ore antimeridiane del 4 novembre a. p., fermato dagli agenti di finanza, sulla strada delle Barche in Mestre, un collo di merci di cotone, abbandonato da ignoti fuggitivi, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sulle merci stesse, di dover comparire, entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale di Venezia, mentre altrimenti, si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 febbraio 1856.

N. 3299. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 30 aprile p. v., resta aperto il concorso al posto di Ricevitore presso l' I. R. Ricevitoria sussidiaria doganale in Malamocco, con l' annuo soldo di fior. 500, oltre l' alloggio od il proalloggio normale, verso l' obbligo della cauzione d' impiego, corrispondente ad un' annata del soldo stesso.

Entro il suddetto termine, gli aspiranti dovranno avere insinuate le loro istanze col mezzo delle Autorità od Ufficii, da cui dipendono, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, comprovando i servigii prestati, le cognizioni acquisite in materia doganale e di dazio consumo murato, e la possibilità a prestare la prescritta cauzione. Inoltre, dichiareranno se, ed in qual grado, sieno parenti od affini con impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 31 marzo 1856.

N. 5841. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È da rimpiazzarsi presso taluna delle Intendenze di finanza delle Provincie venete, in via provvisoria, un posto di Ragioniere, col soldo di annui fiorini 900, ed eventualmente di fiorini 800.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, pel tramite regolare d' Ufficio, alla Prefettura delle finanze in Venezia, entro il 10 maggio p. v., corredandole dei documenti comprovanti gli studii percorsi, le cognizioni acquistate ed i servigii prestati, non senza indicare se, ed in qual grado di parentela od affinità, fossero congiunti con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Venezia, 31 marzo 1856.

N. 5490. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza si terrà, nel giorno 30 aprile p. v., pubblica asta, onde appaltare per un novennio il Diritto di passo sul Po di levante e Ca Cappello, sotto le condizioni che furono già da noi riportate in questa Gazzetta N. 87, 15 corr. aprile.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 24 marzo 1856.
L' I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI.
Il R. Segretario, Dario.

AVVISI DIVERSI.

(2.ª pubbl.)

ASSOCIAZIONE
alla
COMPAGNIA UNIVERSALE
pel
TAGLIO DELL' ISTMO DI SUEZ.

Per aderire alle varie domande e sollecitazioni avute, la Presidenza della Camera annunzia che il termine per le domande di accessione alla *Compagnia universale del canale dei due mari*, fissato dall' Avviso del giorno 5 andante, N. 23, inserito nei NN. 80, 83 e 84, viene prorogato fino alle ore 5 pomeridiane del giorno 22 corrente.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia, 15 aprile 1856.

L. Arnò *Seg.*

Dalla tipografia di Giovambatista Andreola:

RAGGUAGLI

delle antiche misure lineari di superficie, di capacità e di peso del Regno Lombardo-Veneto, degli altri Paesi che con detto Regno costituivano quello d' Italia, delle Capitali ed altri Paesi italiani, non che di Londra, Parigi e Vienna colle nuove misure metriche; e viceversa queste colle misure antiche, ridotte le frazioni di esse a parti decimali, con esempi sull' uso di detti Ragguagli;

compilati dall' ingegnere
GIROLAMO ANTONIO GENNARI.
Prezzo austriache lire tre.

Trovasi vendibile presso il libraio Milesi, al Ponte di S. Moisè.

La tipografia Perini ha pubblicato colla traduzione italiana ed il testo a fronte, la sublime ORAZIONE latina del ch. prof. TOMMASO Cav. VALLAURI: *De latinis christianae sapientiae scriptoribus.*

Si vende presso i librai Milesi ed Occhi al prezzo di austr. L. 2.

Venezia, 17 aprile 1856.

N. 1611. *Provincia di Treviso.*
I. R. Commissariato distrettuale di Asolo.

Resta disponibile nel Comune di Altivole l' esercizio della farmacia di diritto del Comune medesimo; il Commissariato, in obbedienza all' ossequiato luogotenenziale Decreto 13 marzo p. p. N. 5406, ne apre col presente il relativo concorso fino al giorno 26 aprile corr.

Gli aspiranti dovranno entro il detto termine presentare o far pervenire a quest' Uffizio le rispettive loro istanze, corredate della fede di nascita, del diploma in farmacia e di quei ricapiti che valessero a giustificare i loro particolari meriti, o titoli di preferenza.

Asolo, il 3 aprile 1856.
Il R. Commissario G. FRIGO.

LA DIREZIONE
DELL' I. R. PRIV. STABILIMENTO ADRIATICO
per la fabbricazione
DI CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTO
IN VENEZIA
AVVISA

Che la fabbricazione di Cemento idraulico pel corrente anno ha già preso principio, e che trovasi quindi in istato di fornire a richiesta qualunque quantità di cemento fresco.

Nell' Esposizione mondiale di Parigi fu da giudici competenti premiato il Cemento idraulico di questo Stabilimento con *Medaglia di prima classe*, ragione per cui si ommette l' enumerazione delle prerogative del medesimo.

Le ordinazioni vengono con tutta puntualità eseguite dalla Fabbrica in Venezia, alla Giudecca N. 204.

GUGLIELMO SCHULZE *Direttore.*

Si previene il Pubblico che presso Antonio Cavalier in Vicenza, Contrà delle Stufe N. 429, trovasi Deposito di Birra della fabbrica Bald.re Maffei e C., di Rovereto, la qualità della quale è molto conosciuta, e gareggia con quella di Baviera: per ciò potrà fornire anche all' ingrosso qualunque ricorrente.

Vicenza, 14 aprile 1856.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2047. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora nob. Federico Querini di Preganziol che l' avv. Agostino D.r Dalla Verde curatore ed amministratore delle rendite spettanti ai minori figli e figlie di Marco Bellinato, e della sig. Marietta Gottardi Bellinato, ha presentato dinanzi la Pretura stessa nell' 11 corrente mese la petizione n. 2047, contro di esso nob. Querini in punto rilascio entro giorni 14 degli stabili posti nei Comuni censuarii di Preganziol e S. Trovaso, nonchè al pagamento di a. l. 1184 : 41, a saldo mercedi di fitti scaduti a tutto novembre 1855 cogl' interessi del 4 per 0/0, e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Domenico Zava onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziale e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso nob. Federico Querini a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 12 febbraio 1856.
L' I. R. Cons. Dirigente
BALBI.
A. Visentini, f. f. di Sped.

N. 1179. 3 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che, il primo incanto per la vendita dello stabile accordata con Decreto 15 febbraio p. p. pari numero invece che nel giorno d' oggi che doveva essere tenuto come era detto nel relativo Editto già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia il 17 e 20 marzo p. p., e 1.° aprile corrente avrà luogo il 23 corrente fermo in tutto il resto il precedente Editto.

Locchè si affigga nell' Albo Pretoriale, in questa Piazza ed in quella di Valle, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 9 aprile 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
G. Galleazzi, Canc.

N. 1207. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 24 aprile, 8 e 29 maggio p. f. alle ore 10 ant., il triplice esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto stabile eseguito in pregiudizio dell' eredità giacente dell' ora fu Cristoforo Velo fu Domenico rappresentata dal curatore avv. Corato, sulle istanze del R.mo Capitolo dei Monsignori Canonici, della Congrega dei Rev. Mansionarii, della Fabbriceria del Canonicato di S. Bartolameo, e Mansioneria di S. Giacomo Maggiore nella Chiesa Cattedrale di Vicenza, rappresentati dall' avv. Balzafiori, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta della casa sarà aperta al prezzo di stima, cioè di a. l. 1224, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguirne la delibera se non a prezzo maggiore od eguale a quello della suddetta stima, e nel terzo sarà deliberata anche a prezzo inferiore.

II. Ogni oblatore eccettuata la parte esecutante dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito di a. l. 250.

III. Il deliberatario dovrà pagare mediante deposito giudiziale in Cassa forte di questo Tribunale l' interesse del 5 per 0/0 dal giorno dell' intimatogli Decreto di delibera, e quanto al capitale verrà da lui soddisfatto ai creditori utilmente graduati e secondo il giudiziale riparto, imputate sempre a diffalco le a. l. 250 depositate all' atto della delibera.

IV Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera, ed in seguito, tutte le pubbliche imposte prediali, sovraimposte comunali, e qualunque siasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione e compenso.

V. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario ogni altro peso di servitù cui la casa fosse affetta, incomberà poi alla parte esecutante di fare, che sia cancellata l' intestazione censuaria di livellaria.

VI. I bolli tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell' acquirente.

VII. Mancando il deliberatario all' esecuzione di alcuno dei superiori capi sarà proceduto al reincanto dell' immobile subastato a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno risarcimento dei danni.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Casa nel Comune censuario ed amministrativo di Vicenza, recinto interno, contrà SS. Apostoli, con corticella in mappa provvisoria al n. 155, che corrisponde al n. 2185 della mappa stabile, e marcata col civ. n. 2057 nero, e 1588 rosso, della superficie di pert. 0 : 11, colla rendita censuaria di l. 108 : 22, confinante a levante la casa di Faccin Giuseppe fu Paolo, a mezzodì Carlesso Gaetano, Pietro, Francesco e sorelle fu Andrea, a ponente la stradella comune, che mette a Ponte Furo, ed a tramontana Piazzetta dei SS. Apostoli.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov in Vicenza,
Li 7 marzo 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D Fantuzzi, Dir

N 1679. 3.ª pubbl

EDITTO.

Dall' I. R Pretura in Valdagno si rende noto che, sopra nuova istanza 29 dicembre 1855 n. 12076, della ditta Vincenzo De Lai di Verona rappresentata dal suo proprietario Pietro De Lai fu Vincenzo, in confronto di Pietro Sacchiero fu Girolamo, di Trissino, avrà luogo nel locale di sua residenza ed avanti apposita Commissione nei giorni 24 aprile, 15 maggio e 5 giugno corr. anno 1856 dalle ore 9 ant. ad un' ora pom. di ciascun giorno, l' asta giudiziale dei sottodescritti fondi, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d asta gl' immobili non potranno esser venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento gli immobili potranno esser venduti anco a prezzo minore della stima, purchè sia bastante a tacitare tutti i creditori inscritti

III. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà esser verificato nel termine fissato all' art. 4.°, mediante deposito giudiziale ed in monete metalliche sonanti, cioè con lire austriache effettive e monete d' oro o d' argento a tariffa, escluso il rame, la moneta erosa, la carta monetata di qualsiasi genere e cedule.

IV. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà verificato il deposito nelle suindicate specie di monete del decimo della stima a ciascun lotto attribuito.

V. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario sino a che sia passata in giudicato la Sentenza graduatoria ed infrattanto dovrà depositare nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale in Vicenza l' interesse sul prezzo in ragione del 5 per 0/0 all' anno ed anche questo colla specie di monete suaccennate di sei in sei mesi cominciando sei mesi dopo la delibera.

VI Il possesso degl' immobili venduti verrà concesso al deliberatario dal giorno 11 novembre successivo alla delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà delle cose subastate se prima non avrà dimostrato di avere per intero soddisfatto il prezzo di delibera.

VII. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in avanti saranno a carico del deliberatario.

VIII Mancando il deliberatario di effettuare il deposito degli interessi, come sopra indicati, in modo che da una rata semestrale trascorressero giorni dieci senza che fosse pagata si potrà procedere senz' altro ad una nuova subasta degl' immobili stessi a tutte spese del deliberatario il quale sarà inoltre responsabile in ogni danno.

IX. Il deliberatario dovrà coltivare da buon intelligente agricoltore gl' immobili a lui deliberati restandogli vietato di escavare o tagliar piante e portare innovazioni alle fabbriche prima della giudicazione.

X. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in iscadenza, potrà devenirsi immediatamente ad una nuova subasta dei fondi stessi.

XI. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione, lasciandosi agli acquirenti la cura di procurarsi quelle nozioni che riputeranno più opportune circa la proprietà e libertà dei fondi subastati.

XII. Li risultati delle cause che sono pendenti quanto al diritto decima pei fondi che vi fossero soggetti, staranno ad utile od a carico del deliberatario senza che possa aver diritto ad obbligo di compenso.

XIII. Nel caso di più deliberatarii di un solo lotto, ciascuno sarà tenuto insolido cogli altri.

XIV. Nessuno sarà ammesso ad oblatore per persona da dichiararsi, se non dimetterà mandato scritto che lo abiliti all' offerta ed obblighi il mandante.

XV. Le spese dell' asta, e tutte le altre posteriori staranno a carico del deliberatario.

XVI. L' asta seguirà sopra ciascun lotto separato, e coll' ordine numerico progressivo sotto riportato.

Segue la descrizione degl' immobili da subastarsi situati nel Comune di Trissino, e Comune censuario di S. Rocco oltre Agno.

Lotto I.

Pert. cens. 56 e cent. 97 con casa dominicale, con adiacenze rusticali, ed una casetta da bracente di terreno aratorio arborato vitato ed adacquatorio soggetto a decima in contestazione marcate nella mappa stabile ai nn. 75, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 107, colla rendita censuaria di l. 627:65, stimati a. l 18548:20.

Lotto II.

Pert. cens. 5 cent. 72 di terreno prativo irrigatorio con tre gelsi vecchi in mappa stabile al n. 60, colla rendita censuaria di l. 61 : 28, stimati a. l 1704:60.

Lotto III.

Pert. cens. 3 e cent. 57 di terreno prativo irrigatorio in mappa stabile al n. 65, colla rendita censuaria di l. 38 : 48, stimati a. l. 1090 : 28.

Lotto IV.

Pert. cens. 11 cent. 56, di terreno prativo irrigatorio con gelsi e ceppaia di gelsi in mappa stabile al n. 69, colla rendita censuaria di l. 99 : 53, stimati a. l. 3833 : 60.

Lotto VIII.

Pert. cens. 2 e cent. 58, di terreno aratorio arborato vitato soggetto a decima, ora in contesto marcate in mappa stabile al n. 121, colla rendita censuaria di l 25 : 44, stimati a. l. 592 : 40.

Lotto VI.

Pert. cens. 13 e cent 99, di terreno prativo adacquatorio per pert. cens. 13 e cent. 14, e per cent. 85, argine con piante d' alto fusto d' olmi, pioppi, e rubinie con filari d' oppio con viti e num. 20 gelsi a pieno frutto in mappa ai nn. 88, 90, colla rendita censuaria di l. 77 : 95, stimati a. l. 4245 : 40.

Lotto VII.

Pert. cens. 4 e cent. 90, di terreno prativo irrigatorio per pert. 4 e cent. 46, e per cent. 53, argine con piante d' alto fusto d' olmi, pioppi, e rubinie, in mappa ai nn. 92, 95, colla rendita censuaria di a. l. 26 : 44, stimati a. l. 1686 : 80.

Lotto VIII.

Pert. cens. 25 e cent. 26 di terreno aratorio arborato vitato soggetto alla decima, ora in contesto, marcati in mappa stabile ai nn. 337, 369, colla rendita censuaria di a. l 225 : 45, stimati a. l. 5570.

Lotto IX.

Pert. cens. 20 e cent. 35 di terreno, per pert. cens. 19 e cent. 86, arat. arb vit., irrigatorio con gelsi giovani e parte vecchi marcati nella mappa stabile ai nn. 35, 344, colla rendita censuaria di a. l. 170 : 86, stimati a. l. 5125 : 20.

Lotto X

Pert. cens. 21 e cent. 71, di terreno arativo arb. vit. soggetto a decima ora in contesto nella mappa stabile al n. 408, colla rendita censuaria di austr. l. 213:07, stimati a. l. 5903 : 20.

Lotto XI.

Pert. cens. 11 e cent. 25, di terreno arborato, aratorio, vitato, soggetto a decima, ora in contesto, nella mappa stabile al n 423, colla rendita censuaria di austr. l 110 : 93, stimati austr. 2582 : 40.

Lotto XII.

Pert. cens. 25 e cent. 69, di terreno arat. arb. vit. e con ceppaia di gelso soggetto all' onere della decima ora in contesto descritta nella mappa stabile al n 549, colla rendita di a. l. 228 : 41, stimati a. l. 5569 : 80.

Lotto XIII.

Pert. cens. 8 e cent. 82, di terreno aratorio, arborato, vitato, nella mappa stabile ai nn. 434, e 447, e colla rendita censuaria di a. l. 78 : 99, stimati a. l. 1726 : 46

Lotto XIV.

Pert. cens. 13 e cent. 91 di terreno aratorio arborato vitato con gelsi soggetto all' onere della decima ora in contesto marcato in mappa stabile ai nn. 4 8, 459, colla rendita censuaria di l. 119 : 76, stimati a l. 3340 : 20.

Lotto XV.

Pert. cens. 6 e cent. 15 di terreno aratorio, arborato, vitato, soggetto alla decima, ora in contesto nella mappa stabile al num. 456, colla rendita censuaria di l. 60 : 64, stimati a. l. 1277 : 80.

Lotto XVI.

Pert. cens 2 e cent. 21, di terreno arborato, vitato, aratorio e soggetto a decima ora in contesto nella mappa stabile al num. 382, colla rendita di l. 19 : 13, stimati a. l. 371 : 60.

Resta facoltativo agli aspiranti l' ispezionare presso questa Cancelleria anche prima dell' asta, la relazione di stima, e i certificati ipotecarii uniti alla posizione

Dall I. R. Pretura di Valdagno,
Li 29 febbraio 1856
Il R. Pretore
MARTINELLI

N. 1974. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, sopra istanza 13 febbraio 1855 n. 1229, della ditta Antonio e fratello Vassellari di Serravalle, in odio di Luigia e Teodora De Carlo, la prima domiciliata a Crodola, l' altra a Serravalle, ed in esito a P. V. 11 corrente pari numero, con odierno Decreto fu accordata la subasta per la vendita dell' immobile sottodescritto, ed i relativi sperimenti si terranno in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione nei giorni 24 aprile, 15 e 29 maggio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Alli due primi esperimenti il fondo sarà venduto a prezzo non inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, salvi i riguardi dei §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

II. Gli aspiranti, eccetto l' attore, dovranno cautare l' asta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, ed il deliberatario dovrà poi depositare il rimanente del prezzo offerto, in valuta sonante a tariffa, presso questa R. Pretura entro 14 giorni successivi alla delibera. Il solo esecutante potrà ritenere il detto prezzo, ove fosse egli il deliberatario per applicarlo al credito proprio, salva regolare dimostrazione.

III L' esecutante non presta veruna garanzia sul fondo posto in vendita.

Descrizione degl' immobile.

Prato a Renaudo al n. 568, della mappa di Grea, di pert. 0 : 98, della rendita di l. 0 : 61, della produzione fieno libbre 400, stimato l. 150.

Due piante soprapposte di larice stimate l. — : 80.

Somma l. 150 : 80.

Locchè si affigga nell' Albo Pretorio, in questo Capoluogo, ed a Domegge, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 13 marzo 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
G. Colberlotto, Canc.

N. 1528. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Trib. Prov. in Treviso si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nelle Provincie Veneto-Lombarde di ragione del cedente i beni Luigi Tomadelli commerciante domiciliato in Casale.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l' oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 10 maggio vent. inclusivo a quest' I. R. Tribunale Prov. in confronto dell' avv. sig. D.r Domenico Zava deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non sola la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell' una, o nell' altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Aula Verbale di quest I. R. Tribunale Prov. nel giorno 24 aprile p. v. alle ore 9 della mattina per confermare l' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l' amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 12 maggio venturo alle ore 9 della mattina per la discussione all' Aula Verbale di questo Tribunale sui benefizii del cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 11 marzo 1856.
Il Presidente
CO. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 5522. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che, nei giorni 24 aprile 26 maggio e 27 giugno p. v. dalle ore 10 alle ore 12 ant., nel locale d' Ufficio di quest' I R Pretura avrà luogo la vendita all' asta della casa qui sotto descritta esecutata sull' istanza del Civico Ospitale di Udine ed a danno del nob. co. Caimo Dragoni di Udine, alle seguenti

Condizioni d' asta

I. La casa da subastarsi nei primi due incanti non potrà essere deliberata a prezzo minore della stima 28 novembre 1855, cioè a meno di a. l. 650, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente cautare la sua offerta col deposito di 1/10 del prezzo di stima in monete d' oro e d' argento al corso di lega e tariffa.

III. L' esecutante non è responsabile delle proprietà della casa e qualunque evizione deve stare a carico del deliberatario.

IV. Il prezzo dovrà essere versato in questa Cassa depositi entro gli otto giorni successivi alla delibera nelle monete come sopra, e se il deliberatario manca a tale condizione, l' esecutante potrà erogare l' importo del deposito a pagamento delle spese esecutive incontrate e procedere al reincanto a tutte spese e pericolo del deliberatario stesso.

V. Versando il prezzo, dovrà il deliberatario in deconto dello stesso ed entro otto giorni dalla delibera pagare all' esecutante le spese esecutive dietro specifica da tassarsi giudizialmente, ove non s' accordasse sulla stessa.

VI. Staranno a carico del deliberatario l' imposte insolute e le successive alla delibera, come ogni peso inerente alla casa deliberata.

Descrizione della casa da vendersi.

Casa situata in Colugna con fondo e cortivo al civ. n. 40, e in mappa al n. 1536, di cens. pert. — : 11, colla rendita di l. 8 : 40, confina a levante Bianco Sante in luogo di Domenico del fu Piero del Bianco e Francesco del fu Sebastiano Globba, a mezzodì Giuseppe Fior in luogo di Giulio Fior, a ponente e tramontana Bianco Antonio in luogo di Domenico del fu Domenico Foi detto Sicalino loco Moro.

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 22 marzo 1856
NICOLETTI.
B. Buffonelli.

N. 426 3 pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che, sopra istanza 5 marzo 1854 n. 1860, e 31 marzo 1855 n. 2999, di Valentino Tilati q.m Antonio di Remanzacco, contro li nobb. Luigi e Romana Ruggeri q.m Ruggero di detto luogo e LL. CC., si terranno nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 26 aprile, 24 maggio, e 21 giugno a. c, sempre dalle ore 9 alle 3 pom., gli esperimenti di subasta delle realità qui sotto descritte alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni lotto sarà venduto separatamente, e per lotti s' intende quello che viene sotto uno stesso ed unico numero progressivo descritto.

II Gli oblatori, per essere ammessi ad offrire, dovranno depositare previamente a mani della Commissione il decimo del valore che nella stima giudiziale del 21 dicembre 1850 n. 4114, risulterà attribuito al lotto per cui intendono offrire.

III. Ai due primi esperimenti d' asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore della detta stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, semprechè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul lotto da deliberarsi.

IV. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa de depositi di quest' I. R. Pretura entro giorni trenta, decorribili dall' intimazione del Decreto approvante la delibera; nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sub n. 2, e questo deposito andrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta.

V. A chi risulterà minor offerente verrà restituito all' istante il suo deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto, e dopo che avrà depositato l' intero prezzo giusta la condizione sub n. 4.

VI. Ogni realità stabile s' intenderà venduta nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa giudiziale immissione in possesso.

VII. Qualunque fossero le evenienze, l' esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatatario.

Descrizione delle realità stabili da subastarsi in pertinenze di Remanzacco, giusta le cessate mappe.

Numeri progressivi, denominazione delle realità e loro qualità, numeri di mappa, pertcato, estimo e loro valore rispettivo.

1. Casa, corte ed orto al n. 54, in mappa ai nn. 43, 44, di pert 3 : 20, estimo l. 183 : 93, stimato l. 6800.

2. Braida al n. di mappa 128, di pert. 5 : 57, estimo l. 93 : 64, stimato l. 1254 : 38.

3. Casa da Massaro al n. —, ai nn. di mappa 9, 10, di pert. 1 : 95, estimo l. 51 : 15, stimato l. 1256 : 60.

4. Casa d' affitto ai nn. di mappa 143, 1, 2, di pert. — : 06, estimo l. 51 : 37, stimato l. 516 : 80.

5. Stalla con corte al n. 37, al n. di mappa 37, di pert. — : 05, estimo l. 16 : 31, stimato l. 171 : 60.

6. Orto era stalla al n. di mappa 148, di pert. — : 08, estimo l. 52 : 10, stimato l. 125 : 70.

7. Arat vitato, gelsi detto Via del Molino al n. di mappa 377, di pert. 6 : 63, estimo l. 136 : 05, stimato l. 594 : 47.

8. Arat. nudo detto Magrutto al n. di mappa 398, di pert. — : 36, estimo l. 5 : 73, stimato l. 24 : 57.

9. Arat. con gelsi detto Maget al n. di mappa 406, di pert. 8 : 15, estimo l. 167 : 14, stimato l. 889 : 96.

10. Arat. nudo detto Magredo al n. di mappa 401, di pert. 4 : 85, estimo l. 99 : 52, stimato l. 546 : 80.

11. Arat. vitato detto Vergnada al n. di mappa 360, di pert. 2 : 60, estimo l. 53 : 35, stimato l. 301 : 66.

12. Simile detto Braida Tesa al n. di mappa 414, di pert. 9 : 16, estimo l. 218 : 74, stimato l. 1279 : 19.

13. Simile detto Malignana ai nn. di mappa 343, 344, di pert. 6 : 29, estimo l. 150 : 31, stimato l. 893 : 19.

14. Simile detto Bolar al n. di mappa 313, di pert. 22 : 64, estimo l. 464 : 17, stimato l. 2767 : 04.

15. Arat. nudo detto Mezutto al n. di mappa 502, di pert. 2 : 63, estimo l. 53 : 97, stimato l. 302 : 29.

16. Arat. con gelsi detta Selva di Corte al n. di mappa 1508, di pert. 4 : 92, estimo l. 100 : 96, stimato l. 581 : 14.

17. Arat. nudo detto Selva di Corte al n. di mappa 1482, di pert. 1 : 39, estimo l. 22 : 13, stimato l. 140 : 52.

18. Arat. con viti detto Bearzut al n. di mappa 1011, di pert. 16 : 24, estimo l. 258 : 54, stimato l. 1992 : 32.

19. Arat. con gelsi detto Via d' Udine al n. di mappa 1099, di pert. 1 : 24, estimo l. 3 : 45, stimato l. 178 : 76.

20. Arat. con pochi gelsi detto Via di Udine al n. di mappa 1082, di pert. 5 : 28, estimo l. 84 : 16, stimato l. 658 : 84.

21. Arat. con gelsi detto Via di Rochis al n. di mappa 1128, di pert. 1 : 84, estimo l. 2[illegible] : 29, stimato l. 238 : 55.

22. Simile detto Via di Chiesa ai nn. di mappa 1171, 1174, 1175, di pert. 23 : 53, estimo l. 374 : 60, stimato l. 2540 : 48.

23. Arat. nudo detto Via d' Udine ai nn. di mappa 1146, 1144, 1147, di pert. 9 : 47, estimo l. 113 : 91, stimato l. 1145 : 95.

24. Simile detto Via di Chiesa al n. di 1161, di pert. 1 : 05, est. l. 11 : 26, stim. l. 409 : 45.

25. Arat. vitato detto Vegrut al n. di mappa 6[illegible]0, di pert. 18 : 51, estimo l. — : —, stimato l. 2254 : 16.

26. Arativo vitato con gelsi detto Campo del Grato al num. di mappa 451, di pert 1 : 78, est. l. 28 : 34, stim. l. 271 : 84.

27. Arat. nudo detto del Fabbro al n. di mappa 605, di pert. 1 : 52 estimo l. 28 : 67, stimato l. 159 : 69.

28. Arat. vitato detto Langeria al n. di mappa 593, di pert. 3 : 83, estimo l. 78 : 59, stimato l. 480 : 41.

29. Arat. con gelsi detto Langeria al n. di mappa 591, di pert. 4 : 36, estimo l. 89 : 47, stimato l. 421 : 49.

30. Arat. vitato detto Langeria al n. di mappa 559, di pert. 3 : 71, estimo l. 76 : 13, stimato l. 405 : 48.

31. Arat. vitato detto Togliada ai nn. di mappa 552, 1, 2, di pert. —, estimo l. —, stimato l. 937 : 54.

32. Simile detto Mezut al n di mappa 529, di pert. 1 : 73, est. l. 35 : 50, stim. l 224 : 14.

33. Casa da Massaro al civ. n. 123, al n. di mappa 1592, di pert. — : 19, estimo l 4 : 98, stimata l. 900

34. Orto detto Selva di Corte al n. di mappa 1600, di pert. 1 : 43, estimo l. 37 : 51, stimato l. 270 : 11.

35. Arat. con gelsi detto Pra Manini al n. di mappa 1592, di pert. 1 : 35, estimo l. 21 : 49, stimato l. 164 : 66.

36. Arat. con gelsi detto Pra Manini al n. di mappa 1590, di pert. 3 : 29, estimo l. 52 : 16, stimato l. 392 : 35.

37. Arat. nudo detto Prato Manini al n. di mappa 1561, di pert. 2 : 18, estimo l. 33 : 05 stimato l. 282 : 63.

38. Arat. con gelsi detto Selva di Corte al n. di mappa 1528, di pert. 6 : 92, estimo l. 110 : 17, stimato l. 868 : 28.

39. Arat con gelsi detto Selva di Corte al n. di mappa 1491, di pert. 7 : 35, estimo l. 117 : 01, stimato l 803 : 68.

40. Arat. vitato detto Dietro il Molino al n. di mappa 713, di pert. 3 : 64, estimo l. 64 : 69, stimato l. 489 : 60.

41. Arat. vitato e gelsi detto Campo Gobbo al n. di mappa 685, di pert. 4 : 35, estimo l. 89 : 26, stimato l. 529 : 78

42. Arat. con gelsi detto Via di Udine al n. di mappa 1044, di pert 4 : 30, estimo l. 68 : 46, stimato l. 465 : 03.

43. Arat nudo detto Via di Udine al n. di mappa 1548, di pert. 16 : 45, estimo l. 261 : 88, stimato l 1663 : 09.

44. Arat. nudo detto Via di Udine al n. di mappa 1622, di pert. 3 : 61, estimo l. 10 : 04, stimato l. 316 : 70.

45. Arat. con mori detto Grava o Via di Udine al n. di mappa 998, pert. 1 : 05, est. l. 2 : 92, stimato l. 112 : 50.

46. Arat. nudo detto Via di Salt al n. di mappa 1330, di pert. 1 : 92, estimo l. 30 : 57, stimato l. 194 : 11.

47. Arat. nudo detto Via di Salt al n. di mappa 1332, di pert. 3 : 52, estimo l. 56 : 04, stimato l. 355 : 87.

48. Arat. nudo detto Via di Salt al n di mappa 1342, di pert. 2 : 83, estimo l. 45 : 05, stimato l. 286 : 11.

49. Arat. nudo detto Via di Salt al n. di mappa 1366, di pert. 4 : 33, estimo l. 68 : 93, stimato l. 497 : 69.

50. Arat con gelsi detto Via di Salt al n. di mappa 1388, di pert. 5 : 89, estimo l. 93 : 77, stimato l. 607 : 97.

51. Arat. nudo al n. di mappa 1382, di pert. 11 : 20, estimo l. 178 : 20, stimato l. 1287 : 32.

52. Arat. con gelsi detto Via di Cividale al n. di mappa 141[illegible], di pert. 2 : 98, estimo l. 47 : [illegible], stimato l. 274 : 94.

53. Arat. nudo detto Pra di Cividale al n. di mappa 142[illegible] di pert. 4 : 64, estimo l. 73 : 8[illegible], stimato l. 469 : 10.

54. Arat. [illegible] Cividale al n. [illegible] pert. — : 3[illegible] [illegible] stimato l. 40[illegible]

55. Arat. [illegible] al n. di mappa [illegible] 4 : 81, estimo l. [illegible] l. 552 : 86.

56. Arat. [illegible] Via di Chiesa [illegible] 1234, di pert. [illegible] l. 66 : 70, stimato l. [illegible]

57. Arat. [illegible] ludo al n. di mappa [illegible] 10 : 38, estimo l. [illegible] stimato l. 1231 : [illegible]

58. Prato [illegible] di mappa 98[illegible] est. l. 65 : 29 [illegible]

59. Prato [illegible] di mappa 99[illegible] est. l. 30 : 41 [illegible]

60. Prato [illegible] Rochis al n. di mappa [illegible] pert. 7 : 45, [illegible] stimato l. 44[illegible]

61. Prato [illegible] va ai nn. di mappa [illegible] di pert 29 : 2[illegible] 58, stimato l. [illegible]

62. Prato [illegible] va al n di mappa [illegible] 5 : 70, estimo [illegible] l. 398 : 68.

63. Prato [illegible] Rochis al nn. di mappa [illegible] pert. 10 : 88, [illegible] stimato l. 570 : [illegible]

64. Prato [illegible] al n. di mappa [illegible] 6 : 45, estimo [illegible] l. 422 : 47.

65. Prato [illegible] di mappa 1225 [illegible] est. l. 15 : 37 [illegible]

66. Prato [illegible] glietto ai n. di mappa [illegible] pert. 3 : 83, estimo [illegible] stimato l. 211 : [illegible]

67. Prato [illegible] Cividale al n. di mappa [illegible] pert. 4 : 88, estimo [illegible] stimato l. 446 : [illegible]

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e in [illegible] s' inserisca per [illegible] Gazzetta Uffiziale [illegible]

Dall' I. R. [illegible] Cividale,
Li 15 [illegible]
Il Pretore
STEIN.
[illegible]

N. 22958. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, essendo stata [illegible] ne 13 spirato [illegible] desto Tribunale [illegible] detta per demenza [illegible] isterismo Caterina [illegible] misano, questa [illegible] destinato in curatore [illegible] rito Antonio Conselvan [illegible] luogo.

Si affigga nei [illegible] todo, e s' inserisca [illegible] Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. [illegible] di Vicenza,
Li 30 novembre 1855.
Il R. Cons. [illegible]
MURANI.

N. 21927. a. 1855. 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto [illegible] questo I. R. Tribunale [illegible] zione Civile con [illegible] zione pari numero [illegible] finito, e chiuso il [illegible] ditori verso Anna [illegible] ch' era stato aperto [illegible] con Decreto, ed Editto [illegible] 1851 n. 23298, [illegible] bunale Civile di I Istanza.

Dall' I. R. Tribunale [illegible] Sezione Civile in Venezia,
Li 7 gennaio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
[illegible]

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 18 APRILE. ANNO 1856. — N. 90.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il canonicato di S. Giacomo Apostolo nel Capitolo cattedrale di Ceneda, al direttore e professore di quel Ginnasio liceale, Gio. Battista Carlo Bozolo.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il capitano d'artiglieria marina e professore dell'I. R. Accademia di marina in Trieste, Giorgio Leitgeb, nella qualità sua di cavaliere dell'I. Ordine austriaco di Leopoldo, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

L'eccelso I. R. Ministero dell'interno ha trovato di nominare l'amministratore della Casa di pena di Gradisca, Adolfo cav. Bosizio, a direttore della Casa di pena pe' condannati maschi di Venezia, cogli emolumenti sistemizzati.

Il Ministero del commercio ha approvato la elezione del consigliere imperiale Antonio Nachich a presidente, e di Pietro Battara a vicepresidente della provvisoria Camera di commercio ed industria di Zara.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Cristoforo Lucich a presidente, e di Odoardo Sontega a vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Ragusa.

S. E. il sig. Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo co. Radetzky, ha trovato di permettere l'impune ritorno negli II. RR. Stati all'esiliato già ufficiale Giorgio Straulino di Padova.

Decreto del Ministero delle finanze, del 20 marzo 1856, N. 4309 F. M., col quale vengono pubblicati gli Statuti ed il Regolamento, sovranamente approvati, della Sezione eretta presso la Banca privilegiata nazionale austriaca pel credito ipotecario.

(Continuazione. — V. i NN. 85, 86, 88 e 89.)

REGOLAMENTO.

Dell'amministrazione della Sezione pel credito ipotecario.

§ 1. La Sezione presso la Banca privilegiata nazionale austriaca pel credito ipotecario viene diretta, come ogni Sezione d'affari della Banca nazionale, dalla Direzione della Banca. Questa determina la misura degl'interessi pei mutui da accordarsi, o pei crediti ipotecarii da riscattare, come pure per le lettere di pegno, indi la più lunga scadenza.

§ 2. Quegli affari della Sezione pel credito ipotecario, nei quali si tratta dell'applicazione degli Statuti e del Regolamento a singoli affari, che si presentano, vengono amministrati sotto la presidenza del governatore della Banca, o del suo rappresentante, da un Comitato composto di due membri scelti dal grembo della Direzione della Banca, e dal segretario generale o dal suo rappresentante, in qualità di referente con voto consultivo.

§ 3. Ma se si tratta di risolvere la questione, se un mutuo da accordarsi, o un credito ipotecario da riscattarsi, sia bastantemente garantito, vengono aggiunti al Comitato due uomini di fiducia, tolti dal ceto dei possidenti di fondi o di case (secondo che l'ente da ipotecarsi è un predio rustico od urbano), i quali hanno voto decisivo in quella questione.

§ 4. La Direzione della Banca proporrà un numero conveniente d'uomini di fiducia, che siano pronti e propensi a coprire quest'onorevole ufficio per la durata di tre anni, al Ministero delle finanze, il quale procede immediatamente alla nomina, e la pubblica, e nelle cui mani i nominati promettono solennemente di adempiere con zelo e coscienza i doveri d'ufficio da loro assunti.

§ 5. Gli uomini di fiducia, nel disimpegno degl'incombenti d'Ufficio loro assegnati, devono sempre tenersi presente che loro obbligo di dare il loro parere con rigorosa imparzialità, e che in dubbio devono sempre pronunciarsi per quel partito, col quale la Banca nazionale ottiene maggior sicurezza della sua sostanza.

§ 6. Un uomo di fiducia non può votare in quei casi, nei quali è interessato egli stesso o quelle persone in cui favore egli non può fare testimonianza in giudizio.

§ 7. Il Comitato si radunerà a comune consulto e deliberazione nei giorni destinati dal governatore della Banca. Secondo le circostanze, si può, anche senza previa consultazione, deliberare mediante votazione in iscritto, qualora i relativi amminicoli siano stati sottoposti in esame ai membri del Comitato.

§ 8. Tutti gli oggetti, sui quali è stato deliberato dal Comitato, previa discussione verbale, indi le votazioni dei singoli membri, e perfino il concluso, vengono raccolti in un formale protocollo.

Se il commissario imperiale si è opposto ad un concluso, deve chiedersi la decisione del Ministero delle finanze.

§ 9. Se un concluso fu preso mediante votazioni in iscritto (§ 7), gli atti relativi devono rimettersi al commissario imperiale, perchè vi aggiunga le sue eventuali osservazioni, e vi apponga la sua firma.

§ 10. Il risultato di tutta l'azienda degli affari della Sezione pel credito ipotecario viene portato ogni settimana a cognizione della Direzione della Banca, e da questa pubblicato ogni mese, coi risultati dell'altra Sezione d'affari.

Dei mutui ipotecarii.

§ 11. La Banca nazionale non accorda alcun mutuo, nè riscatta nessun credito ipotecario, se l'importo non arriva almeno a 5,000 fiorini, e se non è divisibile per 100 senz'avanzo.

§ 12. Chi vuol chiedere alla Banca nazionale un mutuo, od il riscatto, deve indicare con precisione in un esibito scritto l'importo e la valuta del mutuo o del credito ipotecario, indi l'ente da darsi in ipoteca per garantire, e produrre insieme tutti quegli amminicoli, che, secondo il § 8 degli Statuti, sono adatti a dimostrare la priorità d'iscrizione del capitale da mutuarsi o da riscattarsi, indi il valore dell'ente da ipotecarsi.

Alla domanda pel riscatto d'un credito ipotecario deve allegarsi anche una copia dell'originario documento di debito e degli eventuali documenti di cessione, che vi si riferiscono.

§ 13. Il Comitato deciderà indilatamente su questa domanda, e, secondo le circostanze, dopo aver prima sentito un legale, se e sotto quali modalità si abbia ad aderirvi.

§ 15. Se si decide per la negativa, se ne dà notizia alla parte, senza comunicarle i motivi del rifiuto.

§ 15. Se si accorda la domanda, soltanto limitandola ad un importo minore del capitale da darsi, o cambiandolo in altra valuta, od alligandola all'adempimento di certe condizioni, si fissa contemporaneamente un termine, entro il quale la parte dee dichiararsi, se accetti il minore importo, o nella valuta mutata, o dee comprovare l'adempimento delle condizioni. Il lasciare scorrere infruttuosamente il termine equivale ad una tacita dichiarazione che la parte non vuole accettare l'importo minorato, o in altra valuta, o che non vuole adempiere le apposte condizioni.

Una posteriore contraria dichiarazione, e persino l'adempimento delle apposte condizioni, non dà alla parte alcun diritto di chiedere alla Banca nazionale l'adempimento della promessa fatta sotto limitazione o condizione. *(Sarà continuato.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 aprile.

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo più innanzi l'articolo del *Moniteur*, accennato ieri nelle *Recentissime*, e relativo al banchetto, dato dall'Imperatore Napoleone il 12 a' membri del Congresso.

Dagli altri giornali di Parigi, in data del 15, raccogliamo che la Corte di Russia festeggiò la soscrizione della pace con un grande ricevimento, fatto il 6 aprile, festa dell'Annunziazione della Madonna, secondo il calendario greco. Dopo tale cerimonia, fu cantato un *Tedeum* nella cattedrale di Pietroburgo.

I giornali di Londra annunziano che tutti gli uffiziali dell'esercito, i quali avevano ordine di raggiugnere i lor reggimenti in Crimea, ricevettero contrordine, fino a che la destinazione futura de'lor corpi rispettivi sia conosciuta. Stanno per salpare fra breve da' porti dell'Inghilterra navigli, a fin d'andar a levare in Oriente le truppe, la cui partenza fu risoluta. Dal canto suo, la squadra, capitanata dal commodoro Watson, passò il Belt, ravviata in Inghilterra; più non rimane nel Baltico nessun legno da guerra inglese.

Giusta una voce, riferita da' giornali del Belgio, e citata dalla *Patrie*, sarebbe stata indirizzata dal Governo austriaco una Nota a' suoi agenti diplomatici all'esterno. Tal nota, secondo i detti fogli, cui lasciamo la malleveria delle loro asserzioni, riassumerebbe la politica, seguita dall'Austria nelle cose d'Oriente, e quindi si occuperebbe del Congresso, rispetto al quale esprimerebbesi in questi termini: « Mai non si vide tanto disinteresse da un lato, e tanta abnegazione dall'altro. » Parlando della Turchia, la Nota significherebbe la fiducia che quello Stato, il quale pur non ha molto era presso alla sua rovina, si rileverà, mercè il suo ingresso nel concerto europeo. Enumererebbe appresso i vantaggi, che derivano dal trattato di Parigi, massime per quel che concerne la libera navigazione del Danubio; e terminerebbe invocando la cooperazione di tutt'i Governi e di tutte le genti oneste per guarire le piaghe, fatte dagli avvenimenti di questi ultimi anni.

I giornali inglesi annunziano l'arrivo de' piroscafi l'*Ericson* e la *Persia*, coi carteggi di Nuova Yorck del 28 marzo e del 2 aprile, e quello del *Tay*, che portò a Southampton la valigia dell'America meridionale. Le notizie degli Stati Uniti sono senza importanza. Giusta gli avvisi di Messico, del 2, gl'insorti, i quali sono a Puebla, hanno a patire pel manco di vettovaglie. Il Governo di Costa-Rica aveva proclamato la sua dichiarazione di guerra a' filibustieri americani. Walker aveva traversato il lago con 500 uomini, ed erasi recato alla baia della Vergine, ove aveva ottenuto rinforzi. Le notizie di Buenos-Ayres e di Montevideo, del 3 marzo, fanno menzione d'una nuova irruzion degl'Indiani; nondimeno la condizione politica era più favorevole, e gli affari miglioravano. A Rio si prevedeva la dissoluzione della Camera de' deputati.

La tornata attuale delle Cortes portoghesi è prorogata fino al 31 maggio, a causa dell'importanza ed urgenza delle questioni finanziarie, che sono lor sottomesse. Sembra, giusta un carteggio di Madrid, che l'ex Re reggente, D. Fernando di Portogallo, si proponga di fare in breve un viaggio nel Belgio: furono già dati gli ordini per allestire a tal uopo il piroscafo il *Mindello*. S'attribuisce questo viaggio ad un disegno di matrimonio fra il Re D. Pedro e la giovane Principessa reale del Belgio.

PS. — Il Congresso fu chiuso il 16; le ratificazioni seguiranno verso la fine del mese: i protocolli delle conferenze saranno pubblicati. Queste notizie sono ormai uffiziali; le annunziò ieri il *Moniteur* alla Francia, e ieri stesso il telegrafo le fe' note al mondo. Circa la pubblicazione de' protocolli, ecco quanto già ne diceva, prima che il foglio uffiziale parlasse, l'*Indépendance belge*:

« I protocolli, cioè il riassunto delle proposte fatte, e delle deliberazioni prese, verranno pubblicati, tanto a Londra, quanto contemporaneamente a Parigi, per domanda di lord Clarendon, il quale dichiarò di non potersi astenere dal darne comunicazione al Parlamento. Quanto al modo della loro compilazione, odesi che erano stesi, immediatamente dopo la chiusa di ciascuna sessione, dal segretario del Congresso in base alle annotazioni fatte, e poscia consegnati in copia ai relativi plenipotenziarii. Nella susseguente sessione, il segretario ne faceva la lettura, mentre i singoli membri vi tenevano dietro sui loro esemplari e facevano le eventuali osservazioni. Dopo che il protocollo aveva ricevuto l'adesione dei plenipotenziarii in tutte le sue espressioni, veniva sottoscritto da tutti, e riceveva per tal guisa forza obbligatoria a fronte di qualunque obbiezione successiva. »

Del rimanente, giusta il *Moniteur*, le conferenze, tenute da' plenipotenziarii dopo la soscrizione del trattato di pace, ad altro non mirarono che a raffermare e perfezionare l'opera della pace medesima; ma il foglio uffiziale, dato che dell'omissione non abbia colpa il telegrafo, non fa cenno veruno nè della Giunta che, dopo sciolto il Congresso, doveva, al dir de' giornali, continuar e sedere, nè del secondo Congresso, a cui quella Giunta doveva preparare le vie. Non tarderemo a saper il vero.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca i seguenti particolari dell'udienza, data da S. M. l'Imperatore a' principi della Chiesa, raccolti nella capitale per le conferenze relative al Concordato:

I Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, adunati a Vienna, furono nel 12 aprile graziosissimamente ricevuti in udienza da S. M., e col mezzo di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Praga, come Cardinale anziano dell'Impero, le diressero in lingua latina il seguente indirizzo:

« Sacra Cesarea Regia Apostolica Maestà! Clementissimo Signore!

« Iddio, Signore del cielo e della terra, per cui regnano i Re ed i legislatori comandano ciò ch'è giusto, elesse Vostra Maestà per ricondurre nell'estesissimo Impero, che affidò alla Sovrana Vostra direzione, la giustizia e la pace; anzi per rinnovare le fondamenta, su cui riposa la società umana, dacchè tremenda tempesta scossa l'aveva. Questa fu una grand'opera. Ma la Maestà Vostra ne eseguì una seconda e più grande. Il Signore e Redentor nostro istituì la Chiesa, acciocchè, mediante la fede derivante da Dio e la grazia suprema, conducesse l'uomo nel Regno che non ha fine. Tutto ciò, che giova alla Chiesa, perchè adempia la sua eccelsa missione, è benefizio dimostrato, non solo ai singoli, ma eziandio al genere umano. Ma mediante l'accordo, conchiuso dalla Maestà Vostra colla Santa Sede nel 18 agosto dello scorso anno, vien giovato alla Chiesa in modo mirabile; essa viene aumentata ed adornata.

« Quella convenzione, degna di ricordanza immortale, ha condotto a faustissimo fine ciò, che le Ordinanze della Maestà Vostra dei dì 18 e 23 aprile 1850 avevano iniziato. Le relazioni fra la Santa Sede e gli Antistiti ed il popolo dell'Impero della M. V. sono in piena libertà ristabilite. Senza impedimento, i Vescovi reggono il gregge, loro affidato, colle loro ordinanze, lo pascono colla dottrina e colle istruzioni. Dirigono l'istruzione della gioventù cattolica in tutto ciò, che riguarda la fede e la purità della vita cristiana; formano liberamente il giovane clero, perchè serva degnamente Dio e la Chiesa. Il giudice ecclesiastico conosce delle cause ecclesiastiche. Il matrimonio, in tutt'i Dominii dell'Impero, è sottoposto alla Chiesa, dall'autore divino della quale è stato elevato a Sacramento della nuova legge. I regolari godono perfetta libertà di eseguire, dietro la norma delle loro Costituzioni, tutto ciò che concerne la perfezione della vita religiosa. È stato stabilito che il patrimonio della Chiesa sia inviolabile e venga amministrato giusta i sacri canoni. La Maestà Vostra soccorre benignamente ai bisogni del culto divino. Mentre la Maestà Vostra, superiore ad inveterati pregiudizii, diede alla Chiesa ciò ch'è della Chiesa, annunziò dall'altissimo luogo del trono una verità, alla quale fecero defezione, colla rovina di molti, quelli che sono sapienti, secondo la carne. La mutua concordia dell'Impero e del sacerdozio è propugnacolo fermissimo di tutt'i beni, che sono veramente beni; nè può avvenire che l'Europa, cotanto agitata, vegga collocata al sicuro la speranza della vita eterna, ed insieme la prosperità della pace temporale, se non cerchi rifugio nello stato cristiano.

« Permetta dunque la Maestà Vostra che, in nome nostro ed in nome di tutti quelli, ai quali il Concordato è auspice di salute, esponiamo dinanzi al Cesareo soglio gl'intimi sentimenti di un animo gratissimo e devotissimo. Nel conchiudere quel patto la Maestà Vostra non ebbe a duce se non la pietà e la giustizia. Il Signore però vi aggiungerà i beni della vita temporale, sui quali la Maestà Vostra disdegnò di far capitale. Congiuntamente al vigore della fede cattolica, raffermasi la coscienza del retto e del santo, ch'è certissimo e validissimo vincolo della società civile. Spetta sempre e da per tutto al Vescovo insegnare al proprio gregge l'obbedienza, che al cristiano è comandato per coscienza di tributare ai Principi; ai Vescovi dell'Impero è inoltre imposto il sacro dovere di dirigere il clero ed il popolo a quella gratitudine, che alla Maestà Vostra è dovuta, come a ristoratore dell'ecclesiastica integrità, e di essere a tutti esempio di quel vigoroso e concorde operare, la rinnovazione del quale in ispirito e verità, auspice la Maestà Vostra, produrrà effetti pienissimi di salute. L'onnipotente e misericordioso Iddio, che rimane colla sua Chiesa fino alla consumazione dei secoli, rimanga colla Maestà Vostra e le accordi, secondo il di lei cuore, e le renda prospera ogni impresa. Il Signore adempia tutte le preghiere di Vostra Maestà, e la esaudisca dal suo celeste soggiorno.

« Vienna 12 aprile 1856.

« Di Vostra Cesarea Regia Apostolica Maestà ubbidientissimi sudditi

« Federico Cardinale Schwarzenberg, principe Arcivescovo di Praga; Gio. Cardinale Scitovszky, Primate e principe Arcivescovo di Gran; Giuseppe Otmaro Cardinale Rauscher, principe Arcivescovo di Vienna; Giuseppe Godeassi, Arcivescovo di Zara; Bartolommeo Carlo Romilli, Arcivescovo di Milano; Luca Baraniecky, Arcivescovo di Lemberg di R. L.; Adalberto Bartakovics, Arcivescovo di Erlau; Massimiliano Giuseppe di Tarnoczy, principe Arcivescovo di Salisburgo; Alessandro Sterka Sulucz, Arcivescovo greco-cattolico di Blasendorf. Giuseppe Kunszt, Arcivescovo di Colocza; Giuseppe Luigi Trevisanato, Arcivescovo di Udine; Giorgio Haulik, Arcivescovo di Agram; Federico Langravio di Fürstenberg, principe Arcivescovo di Olmütz; Andrea Gollmayr, principe Arcivescovo di Gorizia; Enrico Förster, principe Vescovo di Breslavia; Antonio Luigi Wolf, principe Vescovo di Lubiana; Antonio Peteani, Vescovo di Parenzo e Pola; Giovanni Michele Leonhard, Vescovo e vicario apostolico degl'II. RR. eserciti; Carlo Hanl, Vescovo di Königgrätz; Agostino Bartolommeo Hille, Vescovo di Leitmeritz; Giovanni Tschiderer, principe Vescovo di Trento; Antonio conte Schaafgotsche, Vescovo di Brünn; Luigi Maria Pini, Vescovo di Spalato e Macarsca; Gregorio barone di Jachimowicz, Vescovo di Przemisl di rito greco; Basilio Erdély, Vescovo greco-cattolico di Granvaradino; Giuseppe Gaganetz, Vescovo greco-cattolico di Eperies; Manfredo Bellati, Vescovo di Ceneda; Antonio Slomschek, principe Vescovo di Lavant; Bartolommeo Legat, Vescovo di Trieste; Giovanni Corti, Vescovo di Mantova; Francesco Saverio Wierzchleyski, Vescovo di Przemysl di R. L.; Antonio Karner, Vescovo di Raab; Angelo Ramazzotti, Vescovo di Pavia; Giovanni Ranolder, Vescovo di Veszprim; Giuseppe Giorgio Strossmayer, Vescovo di Diacovar; Antonio Novasconi, Vescovo di Cremona; Gio. Antonio Farina, Vescovo di Treviso; Ladislao Zaboysky, Vescovo di Zips; Francesco Szaniszló, Vescovo di Granvaradino di R. L.; Gio. Valeriano Jirsik, Vescovo di Budweis; Agostino Roskoványi, Vescovo di Waizen; Alessandro Csajághy, Vescovo di Csanad; Emerico Farkas, Vescovo di Stuhlweissenburg; Ignazio Feigerle, Vescovo di S. Pölten; Lodovico Hainald, Vescovo di Transilvania; Giuseppe Pukalski, Vescovo di Tarnow; Ignazio Fábry, Vescovo di Kaschau; Giorgio Girk, Vescovo di Fünfkirchen: Francesco Szenczy, Vescovo di Steinamanger; Francesco Giuseppe Rudigier, Vescovo di Linz; Ottocaro Maria conte d'Attems, principe Vescovo di Sechau ed amministratore del Vescovato di Leoben; Pietro Luigi Speranza, Vescovo di Bergamo; Vincenzo Zubranich, Vescovo di Cattaro; Benedetto Riccabona, Vescovo di Verona; Alessandro Dobra, Vescovo greco-cattolico di Lugos; Giovanni Alexi, Vescovo greco-cattolico di Szamos Ujvar; Giovanni Giuseppe Vitezich, Vescovo di Veglia; Giovanni Renier, Vescovo di Feltre e Belluno; Andrea Casasola, Vescovo di Concordia; Pietro Domenico Maupas, Vescovo di Sebenico; Michele Rimely, Arciabate della Badia di Benedettini di Martinsberg; Matteo Gladyszewicz, amministratore del Vescovato di Cracovia; Natale Rescetar, vicario capitolare di Ragusi; Pietro Maria Ferrè, Vicario capitolare di Crema: Giorgio Haptmann, procuratore del principe Vescovo di Bressanone; Michele Pickl, procuratore del principe Vescovo di Guk. » (*)

Dopo ciò, S. M. l'Imperatore degnossi di rispondere quanto appresso, egualmente in lingua latina:

« Stringendo accordo colla S. Sede, feci le parti di Cristiano e di Principe. Mi glorio di professare coi fatti fede e speranza in Colui, pel quale regnano i Re, nè ignoro quanto egregiamente il vincolo della società civile sia rafforzato dall'intimo sentimento religioso. Le cose, che promisi, le eseguirò colla fedeltà, che s'addice ad uomo e ad Imperatore. Ma opera tanto grande non può essere portata da ogni parte a compimento, se non con forze unite. Sarà di voi, reverendissimi Antistiti, cooperar meco e fra voi stessi, acciocchè la fede ed il vigore del retto e dell'onesto fioriscano fra noi ed arrechino frutta abbondanti di salute e di pace. Abbiate in me fiducia, come io la ho in voi. Iddio sarà con noi. »

Dopo la udienza, i reverendissimi Cardinali, Arcivescovi e Vescovi recaronsi da S. E. il reverendissimo Cardinale pronunzio Viale Prelà, onde presentargli i loro ringraziamenti pe' fruttuosi suoi sforzi nella conchiusione del Concordato, come rappresentante della Santa Sede.

Scrivono da Vienna il 9 aprile alla *G. U. d'Augusta*: « Oggi è partito pel suo posto il testè eletto direttore del Consolato austriaco in Londra, signor Schäffer,

(*) Queste sottoscrizioni all'indirizzo servono a rettificare la lista de' prelati radunati a Vienna, data dal *Corriere Italiano* e da noi pure riferita l'altr'ieri, nella quale era per errore compreso monsignor il Vescovo di Vicenza. *(Nota della Comp.)*

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO

DELLA ITALIANA LETTERATURA

dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe I. — Filologia.

NESI ab. LORENZO.

Dizionario ortologico-pratico della lingua italiana, premessivi brevi insegnamenti della pronuncia e dell'ortografia, ed aggiuntovi un saggio sull'uso dei sinonimi. — Milano 1844, un grosso vol. in 8.° (seconda edizione.)

A formare un tal libro era d'uopo all'autore di raccorre e di ordinare in sistema assai cose di diverso genere, sparse qua e là in molte opere; imperciocchè, sotto forma d'un Dizionario manuale, egli contemplava di esporre, con un certo metodo, tutte quelle cognizioni preliminari, di cui non può far senza chiunque voglia riuscir abile ad intendere, ed a farsi intendere, parlando o scrivendo la propria lingua.

Pensò quindi che queste cognizioni elementari potrebbero ridursi alle seguenti: 1.° Pronunzia ed ortografia; 2. Anomalie grammaticali di nomi e di verbi; 3. Senso proprio e figurato d'ogni vocabolo, intelligenza ed uso delle frasi; 4. Uso dei sinonimi.

La pronunzia e l'ortografia, prime basi della lettura e della scrittura, e primo aiuto della mente per l'intelligenza del parlare, furono ridotte a brevi e semplicissime regole premesse al Dizionario, destinato a mostrarne più compiutamente la pratica.

Per richiamare l'occhio del lettore alle più minute avvertenze, rispetto alla pronunzia ed all'ortografia, adottò l'uso dei due accenti grave ed acuto, affinchè determinassero il suono aperto o chiuso dell'*e* e dell'*o*, e quello d'una virgoletta a destra della sillaba su cui cader debbe la posa oratoria, quando l'uno o l'altro dei due accenti non giovasse al doppio scopo di segnar la posa e la pronuncia.

Nel dichiarare con altri vocaboli più ovvii il significato d'ogni voce, procurò di dare la giusta distinzione del senso proprio, secondo la sua applicazione alle scienze, alle lettere, od alle arti; quindi il senso figurato; di poi una serie scelta di quei concetti, i quali prendon vita dal vocabolo che ne è fondamento, e che, quasi per un magico effetto dell'associazione delle idee, moltiplicano con maravigliosa rapidità le concezioni della mente, e costituiscono le grazie più squisite, così del nobile stile, come del famigliare. Ciò tuttavia, che più malagevolmente potevasi conciliare in un piccolo volume, era il notare le differenze di significato, o le modificazioni delle idee semplici espresse dalle voci sinonime, le quali non sono un vano lusso di lingua, ma proprietà essenziali della medesima; e per dare di esse una qualche idea, raccolse una serie di tali voci sinonime, registrandole a parte, e disponendole in ordine numerico ed alfabetico, corrispondenti a' richiami delle rispettive rubriche del Dizionario, intitolandole *Saggio sull'uso de' sinonimi*. Acchiuse poscia in una seconda appendice (mentre il detto Saggio costituisce la prima), acchiuse, dicemmo, una serie alfabetica dei nomi proprii storici, mitologici e geografici, quali non a tutti gl'inesperti nelle lingue estere è dato di facilmente leggere, e di pronunciare.

Nulla in vero è di nuovo in quest'opera; ma nelle cose positive la mancanza di originalità non può ascriversi a difetto, mentre l'ordine e la concisione ne costituiscono i pregi principali; e tali pregi emergono spiccatissimi nel Dizionario ortologico-pratico del nostro benemerito ab. Nesi.

LEOPARDI GIACOMO, nato nel 1798, morto nel 1837.

Leopardi rappresenta in Italia una delle più splendide glorie contemporanee in fatto di filologia italiana, latina e greca, oltre che figurare come sommo poeta e sommo filosofo. Nel volume dei suoi *Studii filologici* (il terzo delle sue opere), raccolti ed ordinati da Pietro Pellegrini e Pietro Giordani, e pubblicato in Firenze nel 1845 dal Le Monnier, distinguesi particolarmente la sua traduzione dal latino del poemetto intitolato *La Torta*, di autore incerto, accompagnata da alcune note curiose, dov'egli stabilisce, secondo Scaligero ed altri commentatori, che questo piccolo poema non vada attribuito a Virgilio, ma piuttosto a Settimio Severo, poeta dei tempi di Vespasiano.

Il *Morrtum* infatti, secondo uno scritto della Biblioteca ambrosiana, sarebbe di un autor greco, mentre al margine di quel libro si trova notato: *Partenio di Nicea ha scritto il* Moretum *in greco, e Virgilio lo ha imitato*; questioni intorno alle quali mancano i documenti, e che il Leopardi era più atto a risolvere di qualunque altro. Ammirasi inoltre in questa stessa Raccolta anche un suo discorso *sopra Mosco siracusano*, discepolo del grammatico Aristarco, insieme alla bella traduzione degl'*Idillii* del medesimo autore, nonchè alcune *notizie istoriche e geografiche sulla città e chiesa arcivescovile di Damiata*, del più grande interesse.

Volendo accennare a tutt'i lavori filologici del Leopardi non finiremmo più; per la qual cosa rimandiamo, chi volesse conoscerli, all'indice del sig. Pellegrini, che fa parte dello stesso volume, e dove si trovano indicate tutte le scritture edite ed inedite del nostro autore, disposte per ordine di tempi.

Il Leopardi, dice il sig. Eugenio di Montlaur nei suoi STUDII CRITICI E STORICI, *avait respiré les fleurs les plus odorantes de l'antiquité*, e questo elogio dell'erudito straniero, ha, secondo noi, più di valore e d'autorità di qualunque più largo encomio connazionale.

DE CAPITANI GIO BATTISTA.

Della lingua comune d'Italia. — Milano, 1846. Un vol. in 8.°

È un'opera dettata con molto ingegno ed acume critico, e dov'è posto il principio: « Che il vocabolario « debba essere una tavola rappresentativa di tutto l'umano « sapere all'epoca della sua data, ed una tavola affatto « sgombra di ogni cura e superfluità: » principio che, enunciato con termini più appropriati, nessuno vorrebbe al certo impugnare. È però da notarsi che in questo libro si parla e si sparla di certi nomi autorevoli con troppa irreverenza; che nell'analisi specialissima di tutti i lavori del Gherardini, traspira uno spirito di parte, che nuoce all'effetto contemplato da una sana critica, e sente quasi diremmo un pocolino d'idolatria; è tale insomma che, più temperato negli elogii, meno acerbo nelle censure, si raccomanderebbe più caldamente all'Italia.

CARENA prof. GIACINTO.

Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche, e altre di uso comune, per saggio d'un Vocabolario metodico della lingua italiana. — Torino; 1846. Parte I.ª *Vocabolario domestico.*

L'autore, fino dal 1831, ebbe a dettare alcune *Osservazioni intorno ai Vocabolarii della lingua italiana*, dove in una copiosa proposta di definizioni, e di dichiarazioni migliorate, intravedesi il primo lampo di un più vasto concetto, quello cioè d'un vocabolario in cui le parole tutte fossero in ordine logico collocate. Riunire le membra sparse del dizionario alfabetico e disporle in modo naturale, affinchè fossero agevolmente reperibili, fu dunque la sua prima idea, ne tardò molto ad accingersi ad incarnarla. Ma soli pochi mesi occupati intorno a questo lavoro, bastarono a farlo avvertito delle molte lagune esistenti nel Vocabolario italiano, e specialmente della mancanca di voci spettanti alle cose naturali, alle arti manuali, all'economia domestica, e ad altre d'uso comunissimo.

« In questa condizione di cose (egli dice) io dovei rinunziare a quel primo mio pensiero di dare un ordinamento metodico alle parole tutte del Vocabolario italiano, e limitarmi invece ad alcune parti di esso, affinchè men disagevole mi riuscisse il supplire alle avvertite mancanze. »

Ora, sebbene ridotto il suo programma entro a più ristretti confini, non cessò per questo il nostro autore dal dover lottare contro una serie non piccola di difficoltà, nè gli fu dato riuscir nell'intento di compilare il suo Prontuario, fuorchè col recarsi ogni anno, e con lunghe permanenze, in quella parte d'Italia dove, per generale consentimento, la lingua volgarmente parlata è la migliore; ed ivi raccolse dalla viva voce dei parlanti ogni più avverata e ferma denominazione di tante cose usuali e necessarissime, omesse nel Vocabolario.

Durante questo penoso esercizio d'accattar parole, diede opera eziandio a procacciarsi l'intera terminologia di parecchie arti e mestieri, le quali sommano a quest'ora a circa settanta, raccogliendo nel tempo stesso buona messe di vocaboli spettanti anche ad altre cose, e che gli diedero argomento ad un secondo lavoro.

« Nè in queste ricerche (ei ripiglia) io mi rimasi contento alla sola denominazione dell'oggetto che io mi recava fra mani, ma volli pure menzionata la

(*) V. l'Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62, 75, 78 e 84.
L'autore si riserva la proprietà dell'opera sua.

finora cancelliere austriaco in Alessandria. Il barone di Cattanei di Momo, che fu nominato consigliere di Governo presso l'Autorità centrale marittima in Trieste, ed il cui trasloco sentiranno con dispiacere tutti gli Austriaci che visitano l'Inghilterra, arriverà qui per la fine del mese. Da alcuni giorni abbiamo fra le nostre mura il cancelliere del Consolato austriaco in Londra W. Tuton, nativo inglese, incaricato d'una importante missione commerciale. Esso fu già ricevuto dal Ministro di commercio e finanza, e dal principe Paolo Esterhazy, già inviato a Londra. » *(G. Uff. di Ver.)*

Continuano in questa capitale le vendite di cavalli appartenenti all'I. R. servizio militare. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona* 16 *aprile*.

Iersera S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky degnavasi di onorare di sua presenza al Teatro Nuovo la rappresentazione del grandioso spettacolo del *Profeta* di Meyerbeer. Questo spettacolo continua a formare la delizia del numerosissimo pubblico che vi si accalca, tributando così il massimo encomio alla benemerita Impresa non solo, ma ben anco alla lodevole Direzione di quel Teatro. Nel rammentare che alla illuminata intelligenza ed attivissimo zelo di essa Direzione, un distinto posto deve assegnarsi nel rintracciare gli elementi che favorirono la messa in scena di spettacolo sì straordinario, in onta alle innumerevoli difficoltà che vi si opponevano, sodisfiamo ad un dovere, che restò inadempito, quando parlammo altre volte di tale spettacolo sotto l'influsso delle idee e delle sensazioni, che naturalmente informi ed incomplete ci si presentavano dopo la prima rappresentazione. *(G. Uff. di Ver.)*

Nella sua adunanza d'ieri, la nostra Camera di commercio ha prima di tutto deliberato di unirsi in massima al voto, espresso da quella di Venezia, che presso le Congregazioni centrali siano specialmente rappresentati gl'interessi del commercio e dell'industria: decise quindi di sottoporre analoga istanza all'eccelsa I. R. Luogotenenza, colla preghiera che venga benignamente accolta ed appoggiata la proposta della Camera di Venezia, non solo per quanto riguarda quella città e Provincia, ma altresì il rimanente territorio veneto, in modo che il suo deputato avesse l'incarico di tutelare e promuovere gl'interessi commerciali di tutte otto queste Provincie.

Devenne quindi alla nomina de' cinque membri filandieri o negozianti di seta, che formar devono parte della Commissione per la tassa dei bozzoli del corrente anno, al quale onorevole incarico furono prescelti i signori: Francesco Angeli, L. Fortunato Cristani, Antonio Figaroli, Jacopo Beadego e Gio. Battista Simeoni.

La Camera interessò quindi il proprio vicepresidente Antonio Salomoni a volerla rappresentare presso il Comitato promotore dell'Esposizione veronese d'industria, agricoltura ed arti, all'uopo formatosi presso la locale Accademia agraria: ed infine si occupò di varii oggetti d'interna amministrazione. *(Idem.)*

Questa sera è arrivato da Milano S. A. R. il Duca Augusto di Coburgo, con famiglia e seguito. *(Idem.)*

Milano 16 *aprile*.

Una Società di ricchi Milanesi si è costituita definitivamente per dare effetto alla costruzione, già da tempo progettata, di una ferrovia per trasportare le barche da Tornavento sul Ticino a Sesto Calende, onde evitare le lunghe e pericolose tortuosità di quel fiume nel loro rimorchio, e accelerare le operazioni del commercio. Questa è un'impresa di evidente utilità tanto pel paese nostro che pei signori azionisti che la costituiscono. *(Univ.)*

Arrivarono di ritorno da Parigi, all'Accademia di Brera, gli oggetti di pittura e scultura, che furono dai nostri artisti inviati alla grandiosa Esposizione del passato anno. Parecchi guasti si verificano, massime nelle sculture, ma forse riparabili: ciò che per altro è più doloroso si è che non rimasero colà acquistati, non constandoci che neppur un capo d'arte vi sia stato comperato, se pure non fu qualche piccolo quadro. Essendo a un di presso avvenuta la stessa cosa all'Esposizione di Londra, non vorremmo che i nostri artisti ne avessero a trarre argomento di sconforto dall'inviare ad estere mostre pubbliche le opere loro, ed a lasciare in tal guisa senza rappresentanza fuor di paese l'arte italiana. *(Univ.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO. — *Trieste* 16 *aprile*.

Questa mane S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano degnossi onorare di sua presenza il civico Museo zoologico, di cui compiacevasi assumere l'alto protettorato. Veniva accolto ossequiosamente da tutto il Consiglio della città, con alla testa il sig. podestà, nonchè dal Curatorio del Museo stesso, composto dai signori cav. D. Scrinzi, di Lugnani, barone di Lutteroth, E. Ritter di Zahony, il direttore onorario sig. Koch e il conservatore sig. Freyer.

Dopo lunga visita, accomiatavasi l'eccelso Principe, rinnovando al Consiglio in generale, e in particolare poi al Curatorio del Museo, parole di conforto e d'incoraggiamento, lasciando tutti gli animi commossi per la somma sua bontà dimostrata, come in ogni altro, anche in questo incontro, verso la nostra città e la sua rappresentanza. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma il 7 alla *Bilancia*, che il S. Padre volge nell'animo l'impresa di prosciugare gli stagni d'Ostia, e renderli all'agricoltura.

Ferrara 15 *aprile*.

Sabato si è radunata nelle stanze del suo Ufficio in Castello la Commissione internazionale per la libera navigazione del Po. Essa si compone ora del presidente sig. Giambattista Broggia, direttore generale delle pubbliche costruzioni nel Veneto, sostituito al cavaliere Luigi Negrelli di Moldelbe, di recente promosso ad altro più elevato incarico, e dei signori commissarii dei quattro Governi cointeressati, cav. Giacomo Parisi per S. A. R. il Duca di Modena, in luogo del defunto dott. ingegnere Eugenio Vandelli; del cav. Giovanni Montichini per S. A. R. il Duca di Parma, invece del fu cav. Paolo Bussolati; del cav. Antonio Francesco de Martignoni, I. R. console locale, per S. M. I. R. Apostolica; e del cav. Maurizio Brighenti, per Sua Santità, i quali due ultimi, di permanente residenza in questa città, appartengono alla Commissione fino da quando venne istituita. *(G. di Ferr.)*

Munito di tutti i conforti di nostra santa religione, dopo non breve malattia, alle 4 pom. di sabato 12 corr., è passato a miglior vita, nell'età d'anni 58, l'illustre nostro concittadino conte Gaetano Recchi, distinto economista. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 *aprile*.

L'altr'ieri giungeva in Torino, reduce da Parigi, S. E. il conte Gerbaix di Sonnaz, inviato straordinariamente dal nostro Re a presentare le sue congratulazioni all'Imperatore Napoleone per la nascita del Principe imperiale. *(FF. P.)*

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, approvò senza grave discussione i seguenti progetti di legge:

1. Modificazioni alla tassa patenti pel 1856.
2. Alienazione d'un locale demaniale in Arona, già ad uso di dogana, e costruzione d'un nuovo edifizio e tettoia presso la Stazione della strada ferrata.
3. Approvazione della spesa straordinaria per la costruzione d'una tettoia di copertura degli scali della strada ferrata di Alessandria.

Vennero poscia depositate le relazioni degli Ufficii centrali sulle seguenti leggi:

1. Approvazione di una spesa straordinaria in aggiunta al bilancio 1855 per la formazione di due cavetti alla Roggia demaniale di Tricerra;
2. Facoltà alle Provincie di Genova, Alessandria, Voghera, Tortona e Novi di contrarre debiti capitali per sodisfare il prezzo delle azioni della strada ferrata da Alessandria a Stradella.

In ultimo i ministri delle finanze, della guerra, e dei lavori pubblici, presentarono i seguenti progetti di legge:

1. Spoglio generale attivo e passivo dell'anno 1848 per l'isola di Sardegna.
2. Approvazione della spesa straordinaria nuova di lire 130,000 onde ampliare lo Spedale militare divisionale di Alessandria.
3. Costruzione della Stazione definitiva della strada ferrata in Genova.
4. Strada consortile di Valle Rochette ed incanalamento del torrente Gélon.

La Camera dei deputati ha terminato nella seduta d'ieri la discussione del bilancio passivo del Dicastero dell'istruzione pubblica per l'anno 1857, che ha approvato, nella somma di L. 2,031,989:01.

In seguito, si è occupata della relazione sopra petizioni, e s'intrattenne a lungo sopra quella riflettente l'esercizio dell'arte tipografica, presentata da 25 tipografi di Torino, i quali chiedevano che i lavori dell'Amministrazione pubblica siano dati ad appalto, e siano chiuse le Stamperie aperte dal Governo.

La Camera deliberò di passare all'ordine del giorno sulla prima parte, e rinviò per questa seconda parte la petizione al Ministero. *(G. P.)*

Il giorno 11 aprile, sulle ore 9 di sera, moriva il marchese Vittorio Colli da Felizzano, senatore del Regno, colto, alcuni giorni innanzi, da colpo apopletico. Ottimo militare, aveva monca una gamba, nobile segno del suo valore. *(Univ.)*

Nella notte tra il 9 e il 10 del corrente, è morto nel manicomio di Villa Cristina, Carlo Emanuele Muzzarelli, ch'era stato presidente de' ministri sotto Pio IX e ministro degli affari esterni della Repubblica romana. *(Catt.)*

Genova 15 *aprile*.

Ieri, alle ore 5 pomeridiane gettò l'ancora in questo porto la pirofregata il *Governolo*, comandata dal capitano di vascello cav. Albini, procedente dal golfo della Spezia. Contemporaneamente arrivava il piroscafo della Società Rubattino il *Lombardo*, con soldati dei corpi dell'armata di spedizione in Oriente, i quali, avendo scontato il periodo di quarantena stabilita, sbarcarono in libera pratica. *(G. di G.)*

L'esempio dato a Vienna con molto felice combinazione fa rivivere e mette in buona luce il progetto d'un Credito fondiario unito alla Banca nazionale. Tarderà poco ad essere compito e presentato quello della prolungazione della linea di Voltri fino a Savona.

Veniamo assicurati da fonte attendibile che l'ex Regina de' Francesi, Maria Amalia, con tutta la sua famiglia, protrarrà il suo soggiorno nell'amena residenza di Nervi fino a tutto maggio. La sua salute, quasi affatto ristabilita a cagione della benefica influenza di quel salubre clima, le permetterà di continuare le già incominciate escursioni nei dintorni di Genova. Ad onore del nostro paese, le auguriamo che possa rimaner sempre così sodisfatta degli alberghi delle piccole città di Riviera, come lo fu, a quanto veniamo assicurati, di quello della *Fenice* a Chiavari, tenuto dai coniugi Poggi. Crediamo inutile ricordare, qual espressione di riconoscenza, come pel suo animo caritatevole continuino ad esser sollevate molte miserie ed asciugate molte lagrime.

Partiva sabato, 12, alle ore 8 e ¼, la corvetta la *Costellazione* con bandiera degli Stati Uniti. *(Corr. Merc.)*

La sera di giovedì scorso, 10 aprile corr., Giovanni Taballa del fu Pietro, nativo di Biella, già addetto alla consorteria de' Valdesi, faceva abiura de' suoi errori nella chiesa parrocchiale del SS. Salvatore in Genova. Il suddetto Taballa, arreticato da ben sei anni dai sedicenti discepoli di Valdo, era mandato attorno a vender Bibbie protestanti; provveduto anche dalla setta di qualche po' di moneta. *(Catt.)*

Ancora un tristissimo caso di suicidio; giovane donna, di civile condizione, e piuttosto avvenente, precipitavasi l'altr'ieri dal ponte di Carignano, senza che nessuno indovini tampoco i motivi della disperata risoluzione. *(Corr. Merc.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* pubblica un decreto, in data dell'8 corrente, nel quale sono conferiti i poteri Sovrani al Consiglio dei ministri, durante l'assenza di S. A. I. e R. il Granduca. *(G. P.)*

IMPERO RUSSO

Intorno al gigantesco concerto, che dovea darsi il 1.º nel gran teatro a favor degl'invalidi, e di cui parlammo nel nostro N. 85, scrivono da Pietroburgo il 2 aprile:

« Il concerto venne onorato della presenza della famiglia imperiale, che fu accolta con molto entusiasmo. La nuova della conchiusione della pace era stata conosciuta pochi momenti prima, e aveva destato gran gioia. L'Imperatore sembrava sodisfattissimo, e non celava la gioia che gli cagiona l'esito delle negoziazioni. Si vede d'altra parte, per le ultime parole del Manifesto, che il Governo ha l'intenzione di attendere con maggiore sollecitudine che in passato allo sviluppamento della prosperità industriale del paese, e che si vorrà decidersi finalmente a desistere dall'antico sistema.

« Gli ordini del giorno, pubblicati all'occasione del viaggio dell'Imperatore, esprimono tutti la sua sodisfazione sullo stato, nel quale egli ha trovato l'amministrazione civile e militare della Finlandia. Si dice inoltre che S. M. ha parecchie volte espresso pubblicamente ad Helsingfors e ad Abo la sua riconoscenza pe' sentimenti di fedeltà degli abitanti e pel zelo degli ufficiali e degl'impiegati.

« Un ukase ha modificato le relazioni de' governatori colle Camere della Corona e coi possedimenti imperiali; quell'ukase tende a ristringere i diritti dei governatori.

« Secondo una pubblicazione ufficiale, il prodotto delle prede, alle quali hanno diritto gli ufficiali dell'antica flotta del mar Nero, giunge a 20,000 rubli circa (80,000 fr.). Questa somma proviene specialmente dalle prede fatte a Sinope e dalla cattura di due piccoli vapori turchi. *(Corr. Havas.)*

Scrivono da Pietroburgo il 3 aprile: « Il Manifesto dell'Imperatore, che annuncia la conchiusione della pace, venne spedito lo stesso giorno per espresso in tutte le direzioni. Un numero considerevole di esemplari di quel Manifesto venne stampato alla Tipografia imperiale e inviato al santo Sinodo, ai ministri, ec. Il santo Sinodo debbe far leggere il manifesto dai pulpiti delle chiese; e lo accompagnerà con un'allocuzione. Dico dai pulpiti, e dovrei dire piuttosto dal leggio, poichè le chiese greco-russe non hanno pulpito.

« Una gran rassegna di truppe a Pietroburgo e ne' dintorni, rappresentazioni gratuite al teatro, e un *Tedeum* in rendimento di grazie, hanno seguito la pubblicazione del Manifesto; per ogni dove si vedeva la contentezza ispirata dal ristabilimento della pace. Poco interessava di sapere a qual prezzo fosse stata comperata; non si cercava dapprima nel Manifesto che quanto si chiedeva e si desiderava maggiormente, vale a dire la pace.

« Il giornale della marina contiene parecchie ordinanze interessanti. Una Scuola politecnica della marina sarà fondata. Gli allievi, dopo aver terminato i loro corsi, saranno inviati ai laboratorii della marina, a Pietroburgo, Cronstadt, Sweaborg, Revel, Astracan, Arcangelo, Kamsciatkà, e nei porti del mar Nero.

« Il Comitato scientifico della marina si occupa in questo momento dell'esame di parecchie invenzioni, che gli sono state assoggettate, e tra le altre una macchina sottomarina, una bomba di nuova invenzione, mine sottomarine, e parecchi altri trovati.

« Affrettansi di far cessare le disposizioni, che all'occasion della guerra avevano recato inciampi al commercio. I ministri dell'interno e delle finanze hanno già ricevuto istruzioni a questo riguardo. L'esportazione dei prodotti del suolo e la circolazione delle navi mercantili saranno permesse in tutti i porti. Tuttavia non trattasi finora d'altra modificazione al sistema proibitivo. Si dice che il divieto di esportare oro ed argento sarà conservato. *(V. il carteggio di Parigi.)*

« Annunziano da Njehni Nowogorod, 22 marzo, che un convoglio per Pietroburgo è passato per quella città. Esso trasporta alla capitale 61 *pud* d'oro (circa 2,450 libbre) e 320 *pud* d'argento (12,800 libbre). »

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* corregge la data delle ultime sue notizie del Levante, da noi riferite nella Gazzetta dell'altr'ieri. Esse sono del 7, e non dell'11, come fu detto. Nel detto giornale leggiamo:

Il Patriarca greco, accompagnato dal granlogoteta e dai Vescovi e notabili della Comunità, si recò il 3 alla Porta a fin di presentare le sue congratulazioni per la felice conchiusione della pace.

Il 6, Fuad pascià, ministro degli affari esteri, si recò a Pera e fece una visita di felicitazioni, nell'incontro della conchiusione della pace, a lord Stratford di Redcliffe, ambasciatore inglese, al signor Thouvenel, rappresentante di Francia, ed al sig. barone di Prokesch-Osten, internunzio d'Austria.

Una lettera da Teheran del 1.º marzo comunica che i dissensi, insorti fra la Corte di Persia ed il Gabinetto inglese, sono lungi dall'esser finiti. Le cose rimanevano sempre allo stesso punto, in cui erano quando furono troncate definitivamente le relazioni.

Intorno alle turbolenze di Caramania, già mentovate, il *Journal de Constantinople* non reca se non questo brevissimo cenno: « Si annunzia essere seguiti gravi disordini a Sivas ed a Koniah. »

Per decreto imperiale emanato ultimamente, il sig. Baum, console d'Austria a Trabisonda, fu decorato dell'Ordine del Megidiè.

Gli ultimi ragguagli pervenuti dalla Crimea ai fogli di Costantinopoli recano che al campo era giunta la nuova della definitiva sottoscrizione del trattato di pace. Essa fu annunziata da salve d'artiglieria, le quali fecero credere in sul primo che l'armistizio fosse interrotto; ma alla vista delle bandiere, che sventolavano da ogni parte, e mercè la rapidità delle informazioni e gli ordini del giorno che furono distribuiti immediatamente in tutti gli accampamenti, si seppe ben presto il vero. La gran notizia fu accolta generalmente con favore; i patimenti dell'inverno, e l'inazione in cui le truppe eran rimaste, contribuivano molto alla gioia generale. Nondimeno esisteva una forte minoranza di partigiani della continuazione della guerra. Se la conchiusione della pace venne accolta bene al campo, ove fu seguita dalla distribuzione di razioni straordinarie, non avvenne altrettanto a Kamiesh, ove la certezza d'un prossimo sgombero produsse un'immediata crisi. Seguì un ribasso straordinario su tutte le merci, già molto ribassate da qualche tempo; ma il prezzo delle case scemò a dismisura. Basti il dire che le baracche, le quali il giorno prima valevano 1200 o 1500 franchi, sono vendibili per una cinquantina di franchi, e neppur trovano compratori, prevedendosi che converrà abbandonare i materiali sul terreno, non francando la spesa di trasportarli.

È molto divulgata in Crimea la voce che le truppe alleate sgombreranno fra 60 giorni; altri dicono solamente fra tre mesi. Resta a sapersi se questo termine comincierà a decorrere dalla sottoscrizione del trattato, o dalla ratifica di esso. Comunque siasi, nulla è ancor deciso relativamente all'ordine con cui verrà eseguito lo sgombero.

Da' carteggi di Costantinopoli, 7, dell'*Osservatore Triestino*, togliamo quanto appresso:

« La notizia di gravissimi torbidi succeduti per la lettura del *hat-humayun* nella Provincia di Koniah (Caramania), e le parziali eruzioni del vulcano che cova sotto ai nostri piedi, fecero accogliere con molto disfavore a Costantinopoli la voce generalmente diffusa della evacuazione delle truppe alleate subito dopo scambiate le ratifiche del trattato di pace. Tutti quelli, che hanno dei contatti co' Turchi, concordano in affermare che regna tra essi il più grande fermento. L'odio musulmano contro gli Europei ha toccato il più alto grado del parossismo, e dal momento che gli Anglo-francesi ci abbandonassero, l'Impero cadrebbe in preda ai più fatali sconvolgimenti, che il Governo sarebbe incapace di per sè solo a reprimere. Del rimanente, gli uomini assennati reputano impossibile che gli alleati abbiano presa una risoluzione, che comprometterebbe sì gravemente l'opera loro e l'avvenire della Turchia.

« Non è già il figlio di Omer pascià, come io vi scriveva, ma egli stesso, che prende in moglie la figlia di Hafiz pascià di Trabisonda. Le nozze avranno luogo questa settimana. Oltre a ciò, le due famiglie si congiungono in più stretto legame di parentela, essendosi il figlio di Hafiz fidanzato colla figlia di Omer pascià. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Il *Corriere Italiano* pubblica la traduzione dell'atto, col quale la Moldavia da ormai tre secoli e mezzo si è di moto proprio assoggettata alla Turchia; documento importantissimo nelle attuali circostanze, e che comunemente non è noto.

Trattato di sommissione della Moldavia proposto dal principe Bogdan III e accettato dal Sultano Bajazet II nel 1513.

« Art. 1. La Porta riconosce la Moldavia qual terra libera ed indipendente.

« Art. 2. La religione cristiana, professata in Moldavia, non sarà mai oppressa nè turbata, ma anzi il popolo avrà libere le sue chiese, come in passato.

« Art. 3. La Porta si obbliga di difendere la Moldavia da invasioni, illegalità, smembramenti.

« Art. 4. La Moldavia sarà retta e governata colle proprie leggi ed usanze, senza che la Porta possa immischiarsi.

« Art. 5. I Principi verranno eletti dal popolo e confermati dalla Sublime Porta, per regnare a vita.

« Art. 6. La Moldavia qual è attualmente sarà tutta governata da' suoi Principi, i quali potranno mantenere al loro stipendio una forza non maggiore di 20,000 soldati indigeni o forestieri.

« Art. 7. I Moldavi potranno a Costantinopoli avere o comprare una casa per abitazione d'un loro rappresentante, *Kapù Kiehajà*, e vi potranno anche fabbricare una chiesa.

« Art. 8. Ai Turchi non sarà lecito comprare o avere terre in Moldavia, oppure stabilirvisi, nè mai vi potranno avere o fabbricare moschea, *Giami*.

« Art. 9. Il Principe con tutto il suo popolo, in segno di sommissione, avrà cura di spedire ogni anno alla Porta, con due nobili *Bojari* di Moldavia, 4,000 zecchini turchi, cioè 11,000 piastre, 40 puledri e 40 giumente fertili: tutto ciò sotto nome di regalo, *Peskiesch*.

« Art. 10. In tempo di guerra, il Principe di Moldavia, uniformandosi a quanto gli sarà ordinato dalla Porta, colle sue truppe presterà aiuto al servigio imperiale. »

L'eroe dei Principi di Moldavia *Stefano V*, giustamente detto il *Grande*, essendosi durante il suo lungo regno convinto che la sua patria in avvenire non avrebbe potuto resistere alle viste conquistatrici degli Ottomani, morendo nel 1504, lasciò un testamento politico, come Pietro di Russia, ma di senso ben diverso da quello, poichè Stefano di Moldavia caldamente raccomandò al successore di sottomettersi spontaneamente alla Turchia, per ottenere condizioni, che certo non avrebbe avuto se la Moldavia fosse stata conquistata, come prevedeva che inevitabilmente e non [illegible] sarebbe.

Suo figlio *Bogdan III*, soprannominato *l'Orbo* perchè pativa di male agli occhi, memore dei consigli del padre, e avendo acquistata nel corso di nove anni di regno la certezza che le previsioni del suo genitore erano giuste, e che pel bene della patria dovea seguire il suo consiglio; nel 1513 in Suczawa, allora capitale della Moldavia, convocò i nobili del paese, e d'accordo con essi prese la determinazione di sottomettere volontariamente la Moldavia alla Turchia. In conseguenza, egli spedì a *Bajazet II* il ministro di giustizia *Teuto*, in qualità d'inviato straordinario del Principe, il quale dichiarò al Sultano d'essere venuto da parte di questo e dell'intiera Provincia a far atto di sommissione, però a patti onorevoli e convenienti.

Bajazet ricevette con sommo riguardo il plenipotenziario *Teuto* ed i *Bojari* del di lui seguito; e non solo accettò senza veruna osservazione il trattato sottopostogli, quale più sopra si legge, ma pure volle sanzionarlo con un *hatischerif*, che rimase all'inviato.

Da quel tempo, e ancora al giorno d'oggi, i Turchi chiamano la Moldavia *Bogdania* ed il suo Principe *Bogdan-Bei* a motivo di questo trattato, che religiosamente è stato osservato sino ai tempi del celebre Giovanni Sobieski, Re di Polonia; il quale, nel 1686, reduce da una battaglia data ai Tartari, e passando per Jassy, divenuta capitale della Moldavia, Principe essendo Costantino II, chiese di vedere quel documento; e siccome professava odio indicibile contro i Turchi, ordinò che fosse gettato alle fiamme in mezzo della capitale, dicendo che la Moldavia non avrebbe più bisogno di quel *hatischerif* da nulla, a fronte delle vittorie dei Cristiani sui Turchi; e che i Polacchi erano ben sufficienti a difendere i Moldavi dagli Ottomani.

Questo brano di storia della Moldavia, nonchè l'atto che lo accompagna, daranno a' lettori una chiara idea come la Moldavia, senza esser soggiogata, abbia la strana sorte di essere soggetta. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 11 *aprile*.

Un decreto reale ordina la nuova sistemazione dell'Istituto fondato per la formazione di maestri comunali. Questa Scuola conta 30 allievi, che vengono educati a spese dello Stato.

Il *Moniteur Grec* del 1.º aprile, dice che, tanto la notizia della pace, quanto quella della nascita del Principe imperiale di Francia, furono accolte in Grecia con gioia generale. « La Grecia (dice il foglio governativo) scorge, in questi due avvenimenti, una nuova guarentigia per la sua prosperità. La pace apre nuove vie al commercio e alla navigazione, già tanto fiorenti. Il nuovo pegno della dinastia napoleonica assicura alla Grecia la benevolenza d'un Governo giusto e illuminato. »

L'inseguimento de' masnadieri progredisce ottimamente in Grecia. Durante il mese di febbraio furono arrestati 21 assassini e 7 detentori; 16 malandrini furono uccisi ed uno si consegnò volontariamente.

INGHILTERRA

Londra 12 *aprile*.

Circola nella *City* il programma d'una Società di strada ferrata italiana di congiunzione, con un capitale di 1 milione di lire di sterlini, per azioni da 10 lire di sterlini ciascuna; due terzi della somma devono essere sosGritti in Francia e in Svizzera ed un terzo nell'Inghilterra. Trattasi di congiungere la rete di strade ferrate francesi, mediante una via lunga 70 miglia dal lago di Ginevra sino a Brieg, e quindi alle strade ferrate piemontesi e del resto d'Italia, con una strada ad Arona. La Svizzera ha accordato la concessione per sempre, ed accettato azioni invece di pagamento pei fondi e boschi da alienarsi. *(O. T.)*

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Londra 12 aprile:

« Voi sapete che parecchi giornali inglesi sono stati ultimamente sequestrati agli Ufficii postali di Francia per articoli o contro la pace o contro il Governo delle Tuilerie. *(V. il nostro carteggio di Parigi di martedì.)*

« Il *Times*, fra gli altri, venne tolto alla circolazione perchè conteneva una canzone di Béranger, diretta agli scolari, nella quale faceva atto di contrizione per tutto il bene da lui detto, durante più di trent'anni, del reggime napoleonico, di cui egli è stato il più entusiasta Tirteo. Io non so se taluno de' vostri corrispondenti parigini vi ha svelato la frode, ma io so, nel modo più positivo, che la canzone suddetta, la quale ha fatto a quest'ora il giro di tutta Europa sotto il nome dell'Anacreonte della Senna, non è parto del di lui estro, ma riconosce bensì per unico autore un tale Lefort, antico rappresentante, uomo di discreto talento poetico, ma più brutto di Méry, che è tutto dire.

« Un altro giornale, il *Punch*, fu sequestrato per una caricatura rappresentante la Libertà, che si offre a far da madrina al Principe imperiale. »

L'esecutore della giustizia di Londra, Calcraft, sta per essere destituito, e già quattro candidati, uno dei quali vanta una brillante educazione, si presentano per succedergli! Lo *Standard* domanda come una buona educazione possa esser un titolo di raccomandazione per ottenere simili impieghi.

---

materia di che suol essere formato, e indicate le parti ond'esso è composto, e accennato l'uso a cui serve; e insieme a tutto ciò non trascurai il corredo di verbi, di addiettivi, ec., che talora gli fanno più propria accompagnatura, senza le quali cose altri, scrivendo o parlando, sarebbe condotto a un dire scarso, arido, incompiuto e disadorno, non altrimenti di ciò che accade a coloro, che, poco versati in una lingua straniera, la van balbettando. »

Con tutte queste voci raccolte, e con quelle che gli riuscì trovare nei migliori Vocabolarii, egli compose quindi il suo Prontuario, e lo intitolò *Vocabolario domestico*, prendendo l'aggiunto nella sua vera significazione etimologica, e perciò non comprendente se non cose più o meno o direttamente appartenenti alla *casa* ed all'*abitarvi*.

In quanto all'ordinamento metodico, egli lasciò da banda ogni lambiccato ed astruso sistema di classificazione, e si attenne a quelle più naturali partizioni, che spontanee gli si affacciarono alla mente, dividendo la materia in capi ed in paragrafi. Ogni parola registrata è seguita nel testo dalla sua definizione; la è una via di mezzo tra l'oscuro laconismo e la prolissità inopportuna. Nel testo medesimo, e dove parvegli che l'argomento lo comportasse, dispose in altrettante note alcune avvertenze, ora filologiche, ora critiche, ora giustificative, le quali, oltre al temperare l'aridità di questo genere di letture, giovano anche ad arricchire la mente di svariate cognizioni.

Vocabolario metodico d'arti e mestieri. Parte II; Torino 1853 (Un vol. in 8.º).

Dichiara più esplicitamente il Carena in questa seconda Parte: aver egli inteso principalmente a risolvere il problema inverso di quello che si propongono i Vocabolarii alfabetici, i quali di *una parola letta o sentita danno l'ignorata significazione*. « Nello studio e nell'esercizio d'una lingua (egli dice) accade spessissime volte d'ignorare o non rammentare con qual proprio e vero nome s'abbia a chiamare una cosa benissimo da noi saputa; allora noi abbiamo da risolvere quest'altro problema inverso del precedente, vale a dire: *Data la cosa, trovarne la determinazione*. Ognun vede che in questo secondo caso vana opera farebbe chi cercasse in un Vocabolario alfabetico la parola ch'egli non sa; la risoluzione dell'anzidetto secondo problema, che pur si presenta frequentissimo, esige dunque che all'ordine alfabetico delle parole un altro ne sia sostituito: e questo non potrebbe essere se non l'ordine metodico in cui sono distribuite le cose, e per la maggiore accuratezza, colla quale si è procurato di definirle e dichiararle le ritrovano agevolmente, le riconoscono, e veggono tosto quale ne sia l'ignorato corrispondente vocabolo toscano, ch'essi saranno lieti di sostituire a quello dei singoli dialetti provinciali che son sì diversi e tanti. »

Quanta gratitudine sia dovuta al prof. Carena per questi suoi pazientissimi e diligentissimi studii, nessuno è meglio in grado di comprenderlo dello scrivente, che, fatto involontario divorzio dalla sempre amata letteratura, fu costretto impalmarsi e convivere coll'arida ed ispida tecnologia, il cui barbaro linguaggio forestiero gli tornerebbe tante volte incomprensibile, senza il pietoso soccorso di tanto interprete.

BONA prof. BARTOLOMMEO.

Della lingua italiana nel secolo XIX. Discorso storico critico; Torino 1848.

In questo discorso, il prof. Bona, pigliando le mosse dall'infelice condizione in cui era venuta la lingua italiana nella seconda metà del secolo XVIII, tesse brevemente la storia del suo risorgimento. Il P. Cesari sta naturalmente in cima a coloro, che si adoperarono a farla rivivere. Dopo passa a parlare del Botta; quindi della Raccolta dei Classici italiani, fatta a Milano, e del rinnovamento dell'Accademia della Crusca, e della Proposta del Monti e del Perticari; finalmente di molti Vocabolarii pubblicati in questi ultimi tempi. Tutto ciò per la parte storica.

In quanto alla parte critica, egli tocca alle note questioni sulla lingua del trecento; non dissimula quel soverchio, a cui molti si abbandonarono, e finisce con questi tre voti:

1.º Che l'Accademia della Crusca rechi al suo termine il gran Vocabolario, da tanto tempo promesso, e insieme con quello ne pubblichi anche un compendio per uso del popolo, dove, senza pompa di esempi, senza lusso di dottrina, si trovi tutta raccolta e definita la sola parte viva e corrente della lingua, serbatane la morta e disusata alle meditazioni dei filologi, ed alla curiosità degli eruditi.

2.º Che si faccia una scelta edizione dei nostri Classici italiani, nettamente e correttissimamente stampati, con sobrie, ma ottime annotazioni grammaticali ed estetiche.

3.º Che finalmente la lingua italiana s'introduca nei crocchi famigliari, nelle gentili brigate, e sovra tutto nella negletta educazione delle donne.

Tale, in succinto, è il discorso del Bona, cui si potrebbe forse negar la lode di novità, ma non già quella di aver esposto, con chiara ed ornata brevità, molte utili considerazioni.

PARIA GIUSEPPE.

Grammatica della lingua italiana. — Torino, 1850. (Terza edizione stereotipa.)

Intendimento dell'autore nel por mano a quest'opera quello si fu di dare una copiosa notizia delle cose più necessarie e più vantaggiose a sapersi per giungere a scrivere con proprietà ed eleganza, e ciò col metodo che gli parve più breve ed accomodato ai tempi, e alla gioventù.

« Per ciò che concerne alla copia, io ben mi sapea (egli dice) che piuttosto che a lode, molti mel recherebbero a biasimo, ma non credetti per questo di dovermi rimanere dal mio divisamento di scrivere un libro, che scusasse la lettura di molti. Perocchè io vorrei che mi dicessero questi non troppo caldi amatori de' compendii, in qual conto tengano essi, a cagion d'esempio, le Particelle del P. Mambelli, detto il Cinonio, l'Ortografia del Bartoli, la Teoria dei verbi del Compagnoni, il Trattato dell'irregolar costruzione di Benedetto Menzini, i modi eleganti notati dal Corticelli nella costruzione dei verbi, e quelli di cui il Cesari fiorì il suo bellissimo Dialogo delle Grazie.

« Io voglio credere che di tutte risponderanno, esser elle di gran giovamento a ben impratichirsi nella nostra lingua, e molte affatto necessarie, se non vogliono contrapporsi al giudizio d'uomini, il cui suffragio non può venire senza temerità disprezzato. Ora io sarei d'avviso d'intendere perchè quelle opere riconosciute in sè stesse giovevolissime o necessarie, debbano perdere ogni loro pregio se ci abbia chi tenti di compendiarne il meglio in un piccolo volume; e perchè ne debba venir censurato, in luogo di sapergli grado e dell'opera e del buon volere! »

Il Paria si propose quindi nel suo libro che la copia delle nozioni non fosse scompagnata dalla brevità, e per conseguir questo intento, studiossi di tenersi lontano da due difetti: l'uno più proprio de' grammatici antichi, che, per voler in ogni cosa seguir l'orme de' grammatici latini, moltiplicano singolarmente nella sintassi le osservazioni, senza bisogno; il secondo di quelli tra moderni pei quali la grammatica non è più la *prima arte*, secondo che Dante la nominò, ma sì l'ideologia applicata all'umano linguaggio, e per cui si allargano soverchiamente in parole, e scrivono, in luogo di precetti, lunghe dissertazioni. Giovossi singolarmente dei lavori del Corticelli, del Cesari, del Puoti, dell'Azzocchi, del Parenti, del Lissoni, del Fornaciari: e lo disse, per pagar loro questo debito di giustizia, e molte delle sue sentenze appoggiò all'autorità di così fatti maestri.

Proporzionando lo studio della grammatica al graduale sviluppo dell'intelligenza, secondo l'età degli alunni, le cose più necessarie da studiarsi o da leggersi contrassegnò con numeri romani, per cui trovasi distinto ciò che alla I, alla II ed alla III classe ginnasiale appartiene.

SAMARANI prof. BONIFACIO.

Vocabolario cremasco italiano. — Crema, 1852.

Poco è detto dall'autore rispetto all'idea direttiva del suo lavoro; egli avverte soltanto d'aver avuto di mira, più che il dialetto, la lingua italiana, e pare anzi che, lungi dal voler promuovere lo studio del vernacolo, tenda a disamorarne i cultori. « Questo ribrezzo della crudità vernacola (dice il *Crepuscolo*) e questo timore di veder gl'ingegni imbarbarirsi con danno delle eleganze italiane, accusa per sè angustia di disegno nel Vocabolario, vòlto più che a fissare a far dimenticare il dialetto. »

Considerato però, dietro al propostosi intendimento, il Vocabolario del Samarani può dirsi veramente compilato con cura, con ottima distribuzione, con istudio coscienzioso di proprietà. Il Samarani ha lasciato in disparte tutte quelle voci, che hanno molta affinità col corrispondente italiano, sia pel suono, sia pel significato che dichiarasi bastevolmente da sè; e in quella vece lo ha arricchito di buon numero di vocaboli, che mostrano il dialetto cremasco non inferior agli altri del gruppo lombardo.

(Sarà continuato.) FEDERICO FEDERIGO.

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* contiene quanto segue circa il fatto da noi accennato nel *Bullettino* d' ieri:

« Secondo dispacci relativi ad operazioni dirette sulle coste del Marocco contro i Mori, che assediavano la piazza del Penon, risulta che il 3 del mese scorso i Mori hanno aperto il fuoco, che l' artiglieria della piazza ha loro risposto, e che lo sceriffo Sidi Brajon fu costretto a levare il campo, lasciandovi una guardia di 50 uomini.

« Il 18, ad ott' ore della sera, il governatore ha ordinato la sortita d' un piccolo bastimento di soccorso sotto gli ordini del sottoluogotenente Miguel Ancillaque, per vietare il passaggio a tre piccole imbarcazioni nemiche sulla spiaggia dell' isola d' Ires. Questa operazione venne eseguita. Udendo il fuoco a quella volta, egli ha fatto sortire altri due piccoli bastimenti. I Mori della Puntilla hanno fatto fuoco su quelle imbarcazioni. L' interprete Roman Alvarez ed il signor Ausor, che stavano a bordo di una di quelle imbarcazioni, rimasero uccisi. Alcune scariche d' artiglieria hanno disperso i Mori. Le imbarcazioni spagnuole hanno preso un piccolo bastimento moresco, che aveva a bordo 167 fucili.

« Il 21, nuova sortita per fare una ricognizione; si è trovata un' altra imbarcazione dei Mori, ch' era distrutta, e di cui il nemico si occupava a salvare gli avanzi. L' equipaggio d' uno dei bastimenti spagnuoli è montato su quella imbarcazione ed ha terminato di distruggerla.

« Il governatore di Melilla, avendo saputo che i Mori si erano fortificati da quella parte, vi giunse il 21, con 80 uomini del battaglione di disciplina. Siccome i Mori cercavano d' impedire lo sbarco del *Dogores*, il governatore ha ordinato che una parte de' suoi rinforzi sloggiasse il nemico dalle sue posizioni, il che fu fatto con ammirabile impeto; gli vennero uccisi quattro uomini, e distrutte tutte le sue opere. Il battaglione non ebbe che un soldato ucciso e tre feriti nella compagnia dei bersaglieri. »

FRANCIA.

Parigi 13 aprile.

Un giornale annunziò per isbaglio, dice il *Moniteur*, che la Città di Parigi doveva dare lunedì prossimo una festa per la quale 3000 inviti erano stati fatti. Realmente il prefetto della Senna offre ai plenipotenziarii un pranzo, al quale assisteranno i ministri dell' Imperatore ed alcuni altri personaggi. Alla sera, uno spettacolo si darà in una delle sale dell' *Hôtel-de-Ville*; ma il numero, forzatamente ristretto dei posti, mette un limite all' ammissione di altri.

Il ministro della guerra indirizzò ai comandanti delle divisioni militari la circolare seguente:

« V' invito, o generale, a mandar ordini acciò i militi appartenenti all' armata d' Oriente, che si trovano in Francia, sienvi trattenuti.

« Allo spirare del congedo accordato a questi militi, voi li dirigerete al deposito de' loro corpi, ove voi accorderete loro i prolungamenti necessarii acciò possano aspettare ne' loro focolari il ritorno in Francia o in Africa de' corpi stessi.

« *Il ministro della guerra*, VAILLANT. »

L' abate Landriot, vicario generale del Vescovo di Autun, è nominato alla sede vescovile della Roccella, in sostituzione di mons. Villecourt, promosso al Cardinalato.

L' abate Didiot, vicario generale del Vescovo di Verdun, è nominato alla sede vescovile di Bayeux, in sostituzione di monsignor Robin, defunto.

L' abate Boudinet, vicario generale del Vescovo della Roccella, è nominato alla sede vescovile di Amiens, in sostituzione di mons. Salinis, promosso alla sede arcivescovile d' Auch.

L' abate Galtier, vicario generale del Vescovo di Perpignano, è nominato Vescovo di Pamiers, in sostituzione di mons. Ailouvry, la cui dimissione è accettata.

Ecco l' articolo del *Moniteur* relativo al banchetto dato da S. M. l' Imperatore a' plenipotenziarii del Congresso:

« V' ebbe ieri, sabato, alle Tuilerie, nella Sala dei Marescialli, un banchetto, dato dall' Imperatore a' membri del Congresso.

« Tutt' i membri del Congresso erano stati invitati, come pure i ministri stranieri, i Cardinali, i ministri dell' Imperatore, i marescialli, i presidenti de' grandi Corpi, i grandi uffiziali della Corona, l' ambasciatore di Francia a Londra, il governatore degl' Invalidi, il gran cancelliere della Legion d' onore, il gran referendario del Senato, senatori, deputati, gli alti impiegati dello Stato, i principali uffiziali civili e militari della Casa dell' Imperatore.

« L' Imperatore prese posto in mezzo alla tavola, disposta a ferro di cavallo. Aveva alla sua destra S. E. lord Clarendon, ed alla sua sinistra S. E. il conte di Buol.

« S. A. I. il Principe Napoleone stava di rimpetto all' Imperatore. Egli aveva alla destra S. E. il conte Orloff ed alla sinistra S. A. A' alì pascià.

« Verso la fine del pranzo, S. M. I. profferì con voce ferma ed accentata le parole seguenti:

« « Faccio un brindisi all' unione sì felicemente « ristabilita fra' Sovrani. Possa ella esser durevole; e « tale sarà s' ella sempre si fondi sul diritto, sulla giu« stizia, su' veri e legittimi interessi de' popoli. » »

« Queste parole furono accolte colle grida unanimi di *Viva l' Imperatore!*

« Dopo il banchetto, l' Imperatore passò nel salotto, che precede la Sala del Trono, e l' adunanza si protrasse fino a 10 ore.

« Durante il banchetto, la musica delle guide ed i cori del Conservatorio fecero udire alternatamente pezzi di musica e di canto. »

Il sig. Saint-Marc-Girardin ebbe ultimamente un trionfo alla sua Scuola. Egli parlava a' suoi alunni del poeta lirico G. B. Rousseau, indi venne a istituire un confronto tra lui e Lamartine, cui poneva molto al di sopra dell' altro. Per provare la verità del suo asserto, diede lettura di una o due *Meditazioni* di Lamartine, con accento sì toccante e profondamente sentito, che le lagrime spuntarono sugli occhi del professore e degli allievi, onde la lezione fu sospesa per quasi dieci minuti. Calmata l' emozione, il sig. Saint-Marc-Girardin approfittò dell' occasione per dire alcune sentite parole sull' onorata povertà del celebre poeta, il quale era forse ridotto a chiedere all' esilio un pane, che in Francia gli manca. Le acclamazioni degli uditori furono sì vive che il sig. Saint-Marc-Girardin durò fatica a sottrarsi ad un' ovazione.

(O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 aprile.

Corre voce che, nel progetto doganale, che il Corpo legislativo sta in breve per discutere, siano state introdotte disposizioni, destinate ad abolire o sminuire le gabelle, imposte, al loro ingresso in Francia, su' prodotti lavorati o industriali dell' Algeria.

Alcuni giornali cercano ancora d' indovinare l' importanza delle negoziazioni, che i plenipotenziarii del Congresso di Parigi continuano; essi hanno financo la pretensione di far conoscere il tenore del trattato del 30 marzo, articolo per articolo: ma la gente non dà più grande attenzione a tali ragguagli, che sono, per altra parte, molto sospetti. Il fatto immenso della ristorazion della pace tolse in gran parte ogn' interesse a' particolari, e si aspetta assai pazientemente che lo scambio delle ratificazioni sia avvenuto, e che si possa pubblicare uffizialmente il testo del trattato. Intanto, si adopera da per tutto come se le ratificazioni fossero già scambiate. La Russia medesima mitigò i provvedimenti di rigore, che aveva ordinati per impedire a' Francesi e agl' Inglesi di penetrar nel suo Impero. Il manifesto dell' Imperatore Alessandro proclama altamente la sua intenzione di rinunziare alle mire ambiziose ed a' disegni di conquista de' suoi antenati, a fin di dedicarsi interamente a far prosperare il commercio e l' industria. Una fra le prime provvidenze, ordinate dall' Imperatore, fu di permettere l' esportazione de' cereali, che ingombrano i mercati interni della Russia; e già più di 300 navi cariche lasciarono il Danubio, avviate a Trieste, a Marsiglia, a Londra e Liverpool. Però, non conviene esagerar le concessioni, che potrannosi ottener dalla Russia per quel che riguarda il suo sistema doganale: hanno, è vero, a questo proposito, alcune velleità a Pietroburgo, e può darsi che taluna fra esse si effettui; ma le difficoltà da vincere, come pure gli ostacoli, che a tal effettuazione si oppongono, sono tante e tali che lo stesso volere dello Czar stenterà a superarle. Le pratiche, che l' Austria e la Prussia intavolarono, dopo il principio della guerra, a Pietroburgo, per assicurar l' esecuzione de' trattati esistenti, le quali pratiche si continuano più alacremente che mai da tre mesi, ci promettono buoni risultamenti; ma tali risultamenti sono assai lontani dalle speranze, che accolse in certi luoghi il commercio. Secondo tutte le apparenze, si agevoleranno fino ad un certo punto le relazioni commerciali, s' introdurranno nella tariffa alcune modificazioni, si mitigheranno i regolamenti applicabili alla frontiera; ma ciò sarà tutto per ora, e sono appien convinti in Germania che non si riuscirà a Pietroburgo a far operare d' un tratto una completa riforma del sistema generale.

Scrivono da Stoccolma: « Dodici anni sono, il Re Oscarre ordinò allo Stabilimento reale d' Elfdal un mausoleo di porfido, che doveva esser fatto sul modello del sepolcro d' Agrippa a Roma, ed in cui saranno deposti gli avanzi del Re, suo padre. Tal monumento è stato finalmente condotto a termine. E' fu strascinato a forza di braccia da Elfdal a Gefle, ove l' imbarcarono in un piroscafo, che dovea trasferirlo a Stoccolma. Le spese di trasporto da Elfdal a Gefle solamente, ascesero a 6,300 risdalleri di banco, o circa 13,000 fr. Erano in tal opera impiegati 180 uomini. Il monumento pesa ben 75 *skeppund* (50 la parte inferiore, 25 la superiore), vale a dire 16,596 chilogrammi. Il Re fa fare nello stesso Stabilimento d' Elfdal una tavola da lavoro con fiori come ne' musaici; il tutto egualmente di porfido. »

RIVISTA DE' GIORNALI.

Dall' 11 al 13 aprile.

Il *Constitutionnel* dell' 11 parafrasa la sposizione de' motivi del progetto di legge, già approvato, che autorizza la Città di Parigi ad imporre una tassa municipale sulle carrozze ed i cavalli, che servono al trasporto delle persone. Rispondendo poi al rapporto della Commissione e a' deputati, che parlarono nel senso del rapporto, opposto alla legge, imprende a mostrare che tal imposta non è suntuaria, ma sì un' imposta d' equità, intesa a risarcir la Città delle sue spese d' abbellimenti. Con un milione, che la tassa dei cani e quella delle carrozze produrranno, la Città può prender a prestito 20 milioni per l' esecuzione d' una somma eguale di lavori.

L' *Union* dell' 11, cercando quali sono i doveri della pace all' esterno come nell' interno degli Stati, è di parere che l' opinion pubblica, avendo fatto la pace, dee contribuire a mantenerla. « Affinchè la pace sia du« revole, ella dice, è necessario che sia feconda; per « esser feconda, debb' essere leale e operosa, laboriosa « ed onesta, vale a dire osservata francamente, e rigo« rosamente, senza secondo fine e senza rigiri: giacchè, « se la pace di Parigi ha per risultato la regolazione « delle pretensioni, che debbono abbassarsi dinanzi l' « equilibrio europeo, ha soprattutto per iscopo la rin« novazione dell' Oriente, e la Francia in ispecie dee « all' Oriente incoraggiamenti, sostegni ed aiuti, stante « che la questione orientale comincia appena a deli« nearsi. »

L' *Assemblée Nationale* del 12, addita gli ondeggiamenti, a cui è in preda il Governo spagnuolo, in forza di tre influssi: « quello del partito rivoluzionario « puro, il qual vuole abbatterlo, e non si dà neppure « la briga d' asconder la sua intenzione; quello de' ri« voluzionarii, che si vorrebbero fermar sulla china e « raccorre per sè i benefizii della situazione presente; « quello infine de' generali, che idearono e compierono « la rivoluzione di luglio 1854, e che gli Spagnuoli, « fecondissimi in fatto di nuove appellazioni politiche, « chiamano i *Vicalvaristi*, dal nome del villaggio di « Vicalvaro, ove seguì il primo scontro fra le truppe « ribelli e quelle della Regina. Questo terzo influsso « rappresenta, in somma, nel Governo, quello del ma« resciallo O' Donnell, a cui l' esercito propende a col« legarsi, di preferenza al maresciallo Espartero, la cui « principal forza sta nell'elemento rivoluzionario. » Quanto alla situazione del Banco di Francia, l' *Assemblée Nationale* la trova sodisfacente, benchè dovuta ad influssi transitorii ed a provvedimenti eccezionali. Il *Constitutionnel* è, dal canto suo maravigliato, dopo l' ultimo bilancio del Banco, dell' incremento della prosperità pubblica, la quale si manifesta, d' altra parte, col prezzo ascendente della rendita. Il *Constitutionnel* approva, del rimanente, il Banco per tutte le provvidenze, a cui egli reputò di por mano ne' tempi, in cui le ha ordinate. Il *Journal de l' Empire* fa coro col suo fratello, tentando di spiegare le cause, che gravarono i prezzi de' valori pubblici, e la lor cessazione successiva.

L' *Union* del 13, fa ad un libro del sig. Capo di Feuillide sulla colonizzazione dell' Algeria la più lieta accoglienza, salvo alcune riflessioni in riguardo alle illusioni liberali dell' autore. L' articolo dell' *Union* termina con un voto, che ha certamente importanza, ma che, nel tempo di febbre speculativa, in cui viviamo, non sarà altrimenti esaudito: « Una cosa ne piacereb« be, ella dice; cioè, che un tal libro disponesse lo « spirito parigino a lasciar le avventure, in cui s' in« golfano tanti capitali, per l' impresa onesta, soda, « lucrosa, d' una colonizzazione, fondata sulla proprietà « e posta sotto il patronato del Cattolicismo. La spa« da conquistò l' Algeria; le leggi la governino: il la« voro morale e cristiano la feconderà. »

L' *Univers*, in occasione d' un recente opuscolo del sig. di Gasparin a proposito della pace e della guerra d' Oriente, rinnova le sue censure contro il sistema parlamentario.

SVIZZERA

Il sig. d' Erlach, nobile patrizio di Berna, discendente del vincitore di Laupen, domiciliato da più anni a Friburgo, ove s' occupa d' agronomia, il giovedì santo abiurò il protestantesimo nelle mani di mons. Marilley. Lo stesso giorno due zitelle, appartenenti a un' onorata famiglia di Neuchâtel, abiurarono nella chiesa parrocchiale. Son pochi mesi che il sig. di Watteville, discendente egli pure di famiglia storica di Berna, entrò nella vera Chiesa. Potremmo unir questi fatti a tanti altri.

(Catt.)

GERMANIA.

CITTA' LIBERE — *Amburgo 7 aprile.*

Abbiamo già annunziato che l' Assemblea della borghesia ha per la terza volta, e definitivamente reietto il nuovo progetto di Costituzione proposto dal Senato. La votazione contraria al progetto fu fatta colla maggioranza di 611 voti contro 344.

« Le vere cagioni di questo rifiuto consistono (così leggiamo in una corrispondenza dell' *Indépendance belge*) soprattutto nelle poco liberali disposizioni contenute nel nuovo progetto penosamente elaborato dal potere esecutivo, e da una Commissione di 9 membri.

« Ogni cittadino cattolico, israelita, ec., sia pure persona commendevole per ingegno, patriottismo, censo, ec., trovasi irrevocabilmente escluso da tutti i grandi impieghi pubblici. Per essere idoneo a coprire un pubblico impiego, conviene professare la religione luterana.

« Il partito liberale non ha giudicato doversi mantenere siffatta disposizione nella legge fondamentale. Affini essendo tutte le libertà, questa restrizione fu anche giudicata incompatibile col principio della libertà commerciale ampia ed assoluta, cui la Città d' Amburgo deve l' immensa prosperità di cui gode.

« L' art. 2 della nuova Costituzione, che la sottomette all' Autorità suprema della Dieta germanica a Francoforte, contribuì molto al risultato della votazione.

« Di tutti gli oratori, che hanno preso la parola nell' Assemblea, niuno volle riconoscere nè ammettere la supremazia della Dieta germanica di Francoforte.

« L' Assemblea della borghesia non fu mai tanto numerosa, quanto fu oggi. Tutti i proprietarii di beni stabili, in numero di 935, che ne fanno parte di diritto, vi si sono portati.

« Dopo una così grande manifestazione dell' opinione pubblica, confermata per la terza volta da' suoi rappresentanti legali, è impossibile che il Senato pensi a presentare il suo progetto una quarta volta alla deliberazione della borghesia. Il Senato non avrebbe più altro mezzo che di ricorrere all' intervento di un commissario federale. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 18 aprile.

Le notizie del *Moniteur* del 17, antecipateci dal telegrafo, tolgono importanza a quelle, che ci recano per la via ordinaria della posta i giornali di Parigi del 14, giunti in questo momento.

Essi annunziano che il Congresso aveva tenuto quel giorno, 14, la sua ventesimaseconda sessione, e che l' ultima sessione generale doveva tenersi il posdomani, 16; nel quale di appunto or sappiamo che il Congresso fu chiuso.

« Assicurasi di nuovo, così la *Patrie*, che i plenipotenziarii lascieranno Parigi subito dopo la serrata delle conferenze; nondimeno, la voce che A'alì pascià ed il conte Orloff rimarranno ancor qualche tempo in Francia, piglia consistenza. Il primo desidera, dicesi, prendere parte alle discussioni accessorie, che interessano i Principati; il secondo sarebbe incaricato, come già annunziammo, di notificare a S. M. l' Imperatore l' assunzione al trono dello Czar Alessandro.

« Credesi che in questo momento il Governo francese debba aver ricevuto, per via telegrafica, la notizia della ratificazione del trattato da tutte le Potenze. L' esemplare del trattato, che fu portato a Vienna dal conte di Mülinen, fu ratificato dall' Imperatore d' Austria; ma, secondo la *Gazzetta di Voss*, non sarebbe spedito a Parigi se non dopo aver ricevuto la soscrizione dei Governi interessati, a' quali fu comunicato. »

La tranquillità materiale era stata ristabilita a Valenza. Il capitano generale Villalonga fu destituito, ed il generale Zavala, ministro degli affari esterni, era stato nominato in suo luogo, conservando interinalmente il suo portafoglio. Il ministero degli affari esterni, durante la sua assenza, sarà amministrato dal generale O' Donnell.

Nel resto, i giornali non hanno notizie di conto.

Vienna 16 aprile.

Continuano senza interruzione le conferenze vescovili, ed anche oggi i dignitarii ecclesiastici tennero seduta plenaria.

(Corr. Ital.)

Nel palazzo di S. S. il principe Vincenzo Auersperg fuvvi il 13 corrente una rappresentazione teatrale, alla quale assistettero le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice e le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Carlo Ferdinando, Guglielmo, Leopoldo e Rainieri.

(Idem.)

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 15 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	85 3/4
Prestito nazionale al 5 p. % . .	86 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti .	102 1/8
Londra, una lira sterlina . . .	10 03 1/2

Borsa di Parigi del 16 aprile. — Quattro 1/2 p. % 93. —. — Tre p. % 74. —.

Borsa di Londra del 15 aprile. — Consol. 93 1/4.

Londra 14 aprile.

Il *Times* annunzia come positiva l' occupazione militare austriaca dei confini del Ducato di Parma verso il Piemonte.

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 15 aprile.

Martedì 22 corrente vi sarà una grande rivista della flotta a Spithead, alla presenza di S. M. la Regina Vittoria.

Tutti i valori furono sostenuti. *(G. P.)*

Parigi 16 aprile.

I plenipotenziarii incominciano le loro visite di congedo. Il conte Buol di Schauenstein partirà domani. Rothschild ha ottenuto il Credito mobiliare belgio. Rialzo in tutti i valori.

(G. Uff. di Ver.)

Berlino 12 aprile.

La *Gazzetta Crociata* assicura che si ricollocheranno sul piede di pace i reggimenti d' artiglieria e di cavalleria, che nel 1854 eransi preparati pel caso di una guerra.

(G. Uff. di Ver.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 17 aprile, ore 10 min. 35 ant. (*)

(Ricevuto il 17, ore 3 min. 15 pom.)

Parigi 17. — Estratto dal *Moniteur*: « Ieri fu chiuso il Congresso, che si occupò, dopo la soscrizione del trattato, di parecchie questioni, intese a raffermare e compiere l' opera della pace. Le ratificazioni seguiranno alla fine del mese. I protocolli faranno conoscere i particolari. »

(Agenzia Stefani.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutti i fogli di ieri.

NOTIZIE MUSICALI.

Per imprevista circostanza, il concerto di piano, annunziato da MISS ARABELLA GODDARD per sabato sera, avrà luogo domenica sera 20 corrente, ore 8 nella Sala Donizetti, casa Camploy.

I viglietti d' ingresso sono vendibili nel Deposito di musica Gallo, Piazza S. Marco, ed all' ingresso della Sala, ad austr. lire 3.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel luglio* 1855.

(Continuazione. — V. la Gazzetta 16 aprile 1856, N. 88.)

PRIVILEGII CONFERITI.

61. Ad Ernesto Bake, ingegnere delle RR. strade ferrate boemo-sassoni, rappresentato dal dott. Eugenio di Mühlfeld; miglioramento recato alle unioni delle stanghe di ferro costituenti le rotaie delle ferrovie, il 28 luglio 1855, per 4 anni, ostensibile. Questo miglioramento è stato patentato nel Regno di Sassonia fin dal 1.° marzo 1855, per 5 anni.

62. A Stefano Radicevitsch, pensionato ministro del Principe di Servia, ora in Vienna; invenzione di nuovi involucri dei sigari di carta, il 28 luglio 1855, per 10 anni, ostensibile.

63. A Rodolfo Vogel, mastro di fabbrica nell' I. R. fucina di Joachimsthal in Boemia; invenzione di fare stracci di filo di ferro, ottone, rame od altro intrecciato, tessuto od aggruppato, di ogni numero ed in modo che nessuna maglietta si turi, e dando altresì maggior forza ai fili dove s' incrociano, il 31 luglio 1853, per 1 anno, ostensibile.

PRIVILEGII PROLUNGATI.

1. Antonio Maserati; miglioramento della macchina da cucire, del 22 giugno 1854, prolungato al secondo anno, secreto.

2. W. Andrews; invenzione di un nuovo strettoio, pel quale le formelle che rimangono dopo la pressione escono da sè stesse dalle tinozze dei torchi da olio idraulici, del 28 giugno 1854, al secondo anno, secreto.

3. Francesco Hawel; invenzione di una macchinetta da incidere, mediante la quale disegni e lettere a mano od in litografia, non che scritture di ogni maniera possono incidersi e stampare indelebilmente su percallo, mussolina, velluto, panno e carta, del 28 giugno 1854, al secondo anno, secreto.

4. Poisat-Oncle e Comp., Davide Clodoveo Knab ed Alfredo Antonio Paolino Mallet; invenzione di un sistema per la distillazione di piante e materie minerali, non che di ossa e carni di ogni sorta, del 28 giugno 1854, al terzo anno, secreto.

5. Gaspare Thomann; miglioramento nella manipolazione di preparare i cappelli di feltro e di seta, impiegando una salda fin qui non conosciuta, del 26 settembre 1853, al terzo e quarto anno, secreto.

6. Carlo Rollinger; miglioramento del suo castelletto per legatori di libri, privilegiato sotto il 24 novembre 1849, dell' 8 luglio 1854, al secondo anno, secreto.

7. Eduardo Bühler; invenzione e miglioramento per fabbricare a macchina penne da scrivere con una composizione metallica, dell' 8 luglio 1846, al decimo anno, secreto.

8. Giuseppe Israele Hock (passatane la comproprietà in parti eguali a Simeone Hock); invenzione e miglioramento nel tessere ogni sorta di stoffe di lana e di cotone miste a seta, del 17 aprile 1854, al secondo anno, secreto.

(Sarà continuato.)

N. 5755. AVVISO. (2.ª pubb.)

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 21 marzo p. p. N. 5228-598, oggi a mezzogiorno, nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell' apposita Commissione, ebbe luogo la *duodecima estrazione* di altra delle 34 nuove Sezioni dei Buoni provinciali per prestazioni militari 1848-1849, rimaste dalle primitive N. 48, e sorti la Sezione 8.ª *(ottava)*.

Si prevengono pertanto i possessori ed aventi interesse ai suddetti Buoni estratti:

1. Che la suddetta Sezione 8.ª riflette l' estrazione di N. 74 Buoni nuovi, cioè dal N. 1 al 74, meno i N.i 48 e 52.

2. Che, a tenore dell' art. VIII del piano d' ammortizzazione, pubblicato coll' Avviso delegatizio 1.° gennaio 1853, N. 15920-2026, dal giorno d' oggi in avanti rimane sospesa l' ultima decorrenza dell' interesse sul capitale importo dei detti Buoni estratti in ragione del 4 per 100.

3. Che, parimenti, da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Buoni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in contrada S. Agnese, N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento, tanto del capitale, che degl' interessi delle annualità arretrate e non riscosse a tutto il 31 marzo 1856.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Buoni, unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge, avendo presente che per ciascun Buono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale, distinta da quella dell' importo delle singole annualità per interessi.

5. Che, per riguardo ai Buoni favoriti dalla sorte, che trovansi in possesso dei Comuni o dei Corpi morali, le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell' esazione del capitale e degl' interessi di una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Buoni e colle relative quitanze, in prova della seguita ammortizzazione.

6. S' invitano di nuovo gli attuali possessori dei Boni, già sortiti nelle precedenti dodici estrazioni, compresi nelle Sezioni 2.ª, 3.ª, 6.ª, 10.ª, 11.ª, 14.ª, 15.ª 17.ª, 25.ª, 26.ª, 30.ª, 33.ª, 36.ª, 39.ª, di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 1.° aprile 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Cav. BREINL.

N. 12763. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 30 aprile corrente, dalle ore 11 ant. alle 2 pom., un pubblico esperimento d' asta per l' appalto di alcuni lavori da eseguirsi nelle stanze del fabbricato in Dolo ad uso di quegli Ufficii dell' I. R. Commissariato distrettuale e dell' I. R. Pretura, sotto l' osservanza delle condizioni che si leggono nella nostra Gazzetta N. 86.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 aprile 1856.
Per l' I. R. Intendente in permesso,
F. Nob. DUODO, *Aggiunto*.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 aprile. — Ieri, sono arrivati: da Bergen, il brig. norvegio *Anna Elisabetta*, cap. Johoshen, con baccalà per Bodtker; da Liverpool, il brik francese *Bon Père*, capit. Maheo, con merci a Malcolm, e la nave *Edvige*, con carbone ad Alberto Zängerle; da Newcastle, il brig. meklemburghese *Graf von Bülow*, cap. Beeg, con carbone a Giovellina; da Trapani, il brig. austr. *Allegrezza*, capit. Righetti, con sale a Manzillo; da Galatz, il greco *Taxiarchis*, cap. Protopapà, con granone a Mastraca, e da Lussino il brig. austr. *Teckinik*, cap. Mareglia, vuoto all' ordine.

Sappiamo positivamente venduto il carico zuccheri di Avana viaggiante, diretto colla nave *Wabbach*, in casse 2600, a fior. 21 e 1/2. Qualche affare venne fatto negli olii di Corfù e di Puglia, imbottati e da tina da d. 195, 196 a d. 199 e perfino 200, sc. 12 a 13 p. %, freddamente sostenuti. Granaglie sempre fiacche; le farine gialle vennero pagate da l. 10 a l. 12; le bianche da l. 25 a l. 26: sì le une come le altre trovansi offerte. Partita riso cinese modenese s' è venduto a l. 37:50, e mezzo riso a l. 20:50. Negli spiriti, n' è di molto scemato il deposito: ciò non per tanto i primi doppi si sostengono appena a l. 65. Alcune vendite nelle ... a prezzi di sostegno.

Le valute d' oro trovansi un poco più offerte. Le banconote si rimasero a 97 1/4, ed in generale, dopo il telegrafo, tutte le pubbliche carte vennero più sostenute, sebbene il movimento reale poco importante. Le azioni del nostro Stabilimento raggiunsero il prezzo di 104, col dividendo a favore del compratore, ed il 101 1/2 per le nuove azioni, con pochissimi venditori.

MONETE. — *Venezia 17 aprile 1856.*

Sovrane	l. 40.62	Tall. di Fr. I.	l. 6.16
Zecch. imp.	» 13.72	Crocioni	» 6.62
» in sorte	» 13.68	Da 5 franchi	» 5.80
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.26	Pezzi di Spag.	» 7.—
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	83 3/8
» di Gen.	» 92.25	Prest. nazionale	84
» di Roma	» 19.85	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	92 1/2
» di Sav.	» 33.	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	85 3/4
» di Parma	» 24.80		
Luigi nuovi	» 27.08		
Tall. di M. T.	» 6.18	Sconto	5

CAMBI. — *Venezia 17 aprile 1856.*

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 24
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116 1/8
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 295 1/2	Milano	» 99 1/8
Bologna	» 616	Napoli	» 547
Corfù	» 602	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 615
Genova	» 115 3/5	Trieste (a vista)	» 289
Lione	» 116 1/8	Vienna (a vista)	» 289
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 1/4		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 14 aprile 1856, ore 1 pom. — La disposizione della Borsa era fiacca in tutte le qualità d' effetti; solo le azioni della Banca si mostrarono benevise, salirono sino a 1148, e si chiusero ai corsi segnati. Le divise e valute, specialmente offerte verso la chiusa, rimasero più fiacche.

Amsterdam — —, Augusta 102 —, Francoforte 100 5/8 — Amburgo 75 —, Livorno — —, Londra 10 . 3 — — Milano 102 — Parigi 119 1/2.

Obbl. dello Stato	5 %	85 1/2 — 85 5/8
»	4 1/2	77 1/4 — 77 3/8
»	4	67 1/4 — 67 1/2
»	3	51 — 51 1/2
»	2 1/2	42 1/4 — 42 3/4
»	1	17 — 17 1/2
» Serie B.	5	91 — 92
Prest. nazionale	5	86 1/4 — 86 3/8
» lomb-ven.	5	91 1/2 — 92
Ob. eson. suolo A. I.	5	86 1/2 — 87
» » altre Pr.	5	79 — 82
» Gloggnitz, rest.	5	92 — 92 1/2
» Oedenburg	5	91 — 91 1/2
» Pest	4	92 — 92 1/2
» Milano	4	90 1/2 — 91
Prest. con lott. 1834		228 — 228 1/2
» » 1839		134 — 134 1/4
» » 1854		108 3/8 — 109
Obb. del Banco	2 1/2 %	61 — 62
Azioni della Banca		1145 — 1146
» Banca di sconto		108 — 108 1/2
» Stabil. di cred. aust.		338 1/4 — 338 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		379 1/2 — 379 3/4
Obbl. prior. della str. ferr. dello St. a fr. 275		112 — —
Azioni Ferdin. del Nord		308 — 308 1/4
» Budweis-Linz-Gm.		260 — 262
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		653 — 655
» » 13.ª em.		612 — 614
Azioni del Lloyd		440 — 445
» molino a vap. Vienna		88 — 89
» ponte catene Pest		67 — 68
Obb. prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 90
» Ferd. del Nord	5	85 — 85 1/4
» Gloggnitz	5	78 — 79
» nav. vap. Danubio	5	83 — 84
Vigl. rendita di Como		12 3/4 — 13
» Esterhazy f. 40		67 1/2 — 68
» Windischgrätz		23 3/4 — 24
» Waldstein		23 3/4 — 24
» Keglevich		12 1/4 — 12 1/2
» Salm		40 — 40 1/4
» S. Genoies		39 3/4 — 40
» Palffy		38 3/4 — 39
Aggio degl' II. RR. zecchini		5 1/2 — 5 5/8

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 14 aprile 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	85 3/4
» del prest. nazionale	» 5	86 1/2
»	» 4 1/2	77 3/8
»	» 4	—
»	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	—
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		79
Azioni della Banca		1147
» della Società di sconto		545
Azioni dell' Istit. di credito austr.		339 1/2
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		3090
» dello Stato pieno pagamento		350
» detto in rate		—
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		262
» della navig. sul Danubio		654
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 14 aprile 1856.	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. 84 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 102 1/4	uso
idem idem	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 100 5/8	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 74 7/8	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10. 3	3/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 102 1/8	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 119	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 119 1/2	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	207 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» 475	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f. 5 1/2	

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 16 aprile 1856. Arrivati ... 890; Partiti ... 840

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. Zaccaria.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 aprile. — Bortoluzzi Daniele fu domenico, d' anni 64, muratore. — Boldrin-Bertola Sante fu Antonio, d' anni 20, domestico. — Donati Angela fu Angelo, di anni 60, domestica. — Ronchiadin Teresa di Pietro, d' anni 29, idem. — Penacchio Pietro fu Giuseppe, d' anni 45, villico. — Zan Laura di Pietro, d' anni 2. — Fenzo Eugenio di Luigi, d' anni 4. — Nalon Laura fu Giovanni, d' anni 87, pensionata. — Marchi Rosa fu Giuseppe, d' anni 71. — Caccianiga-Breda Rosa fu Antonio, d' anni 67, possidente. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Venerdì 18 aprile*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Prima rappresentazione della Compagnia americana equestre, ginnastica e musicale con la rinomata artista *Miss Ella.* — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *La pietra del Paragone.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *Lazzaro il Mandriano e Cosimo dei Medici, detto il padre della patria.* — Alle ore 5 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Domenica, 20 aprile, avrà luogo un concerto della pianista americana *Miss Goddard.* — Alle ore 8.

Gli appaltatori *fratelli Marzi* hanno scritturato pel Gran Teatro la Fenice, stagione di estate p. v., le prime donne: *Giuseppina Medori* e *Luigia Chiaromonte*, il primo tenore *Emilio Pancani*, il primo baritono *Gaetano Ferri*, il primo basso profondo *Pietro Vialetti*; e questi per eseguire il *Guglielmo Tell*, del Rossini, e gli *Ugonotti*, del Meyerbeer.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 17 aprile 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 aprile - 6 ant.	336''', 59	+ 8°, 2	+ 7°, 2	Nuvoloso.	N. N. E.[4]		6 ant. 10°
2 pom.	337, 16	12, 0	10, 0	Nuvoloso.	N. N. E.[1]		6 pom. 8
10 pom.	337, 74	10, 2	8, 9	Pioggia.	S. O.[1]	0''', 78	

Dalle 6 ant. del 17 aprile alle 6 ant. del 17: Temp. mass. + 12°, 2; » min. + 8, 1
Età della luna: Giorni 13.
Fase: —

N. 4841. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

In seguito a Dispaccio dell' I. R. Ministero del culto e dell' istruzione del 7 febbraio a. c. N. 1352 è da coprirsi presso questa I. R. Scuola reale superiore il posto di Maestro di disegno, cui è annesso per ora il soldo fisso di fior. 600, moneta di conv., colla vista di entrare in una categoria di soldo maggiore, ciocchè dipenderà dal successo dell' insegnamento, dalle date prove di perfetta artistica capacità e dall' assunzione di un numero di ore d' insegnamento che corrisponda agli obblighi de' maestri addetti ad una Scuola reale superiore.

Gli aspiranti a questo posto dovranno, quindi, presentare pel canale delle Autorità ad essi preposte, non più tardi del 20 maggio a. c., a questa I. R. Luogotenenza le loro istanze, corredate delle giustificazioni sulla religione, l' età, lo stato, la condotta morale, l' artistico loro perfezionamento, la perfetta conoscenza della lingua tedesca e le altre cognizioni, nonchè sulle passate e presenti loro occupazioni.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 25 marzo 1856.

N. 1018. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 37 in Mestre, cui è annesso il godimento della provvigione del 6 per cento, e l' obbligo di una sicurtà di austr. L. 5000 (cinquemille).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 2 maggio p. v., all' I. R. Direzione stessa, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 3 aprile 1856.
L' I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 5841. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È da rimpiazzarsi presso taluna delle Intendenze di finanza delle Provincie venete, in via provvisoria, un posto di Ragioniere, col soldo di annui fiorini 900, ed eventualmente di fiorini 800.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, pel tramite regolare d' Ufficio, alla Prefettura delle finanze in Venezia, entro il 10 maggio p. v., corredandole dei documenti comprovanti gli studii percorsi, le cognizioni acquistate ed i servigii prestati, non senza indicare se, ed in qual grado di parentela od affinità, fossero congiunti con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Venezia, 31 marzo 1856.

N. 127. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Comitato esecutivo della bonificazione della Valli Grandi veronesi ed ostigliesi.

Dovendosi procedere alla nomina di un Ragionato in servigio degli Ufficii amministrativo e tecnico per la bonificazione delle Valli Grandi veronesi ed ostigliesi in Verona, coll' annuo soldo di fiorini 700, in via provvisoria, e per la durata del Comitato stesso, viene col presente aperto il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno produrre, a tutto il mese di maggio p. v., le loro istanze al protocollo del Comitato, documentate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;
b) Patente d' idoneità ai posti di Ragioniere;
c) Documenti autentici dei servigii finora prestati, aggiungendo tutti quegli altri ricapiti che potessero viemaggiormente dimostrare la loro attitudine al disimpegno delle mansioni proprie di un Ragionato, ed osservando le prescrizioni della vigente legge sul bollo.

Verona, 9 marzo 1856.
Il Presidente del Comitato, I. R. Delegato provinciale,
Barone DE JORDIS.

N. 5490. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza si terrà, nel giorno 30 aprile p. v., pubblica asta, onde appaltare per un novennio il Diritto di passo sul Po di levante e Ca Cappello, sotto le condizioni che furono già da noi riportate in questa Gazzetta N. 87, 15 corr. aprile.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 24 marzo 1856.
L' I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI.
Il R. Segretario, Dario.

N. 5499. CITAZIONE. (3.ª pubb.)

Essendosi, nelle ore antimeridiane del 4 novembre a. p., fermato dagli agenti di finanza, sulla strada delle Barche in Mestre, un collo di merci di cotone, abbandonato da ignoti fuggitivi, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sulle merci stesse, di dover comparire, entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale di Venezia, mentre altrimenti, si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 febbraio 1856.

N. 768. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nell' I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Udine è vacante la classe II, che ha l' annuo stipendio di fior. 200. Col mezzo de' proprii Superiori, presenti ogni aspirante, entro il 20 maggio p. v., all' I. R. Ispettorato scolastico provinciale del Friuli, l' istanza cogli attestati provanti: *a)* l' età; *b)* la religiosità ed il buon costume; *c)* la sudditanza austriaca; *d)* gli studii percorsi; *e)* gli esami della metodica semestrale, compresi i lavori muliebri; *f)* le lingue conosciute; *g)* gl' impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1) il domicilio; 2) la condizione o professione sua od almeno dei genitori, e se nubile, maritata o vedova; 3) se accettasse altra Scuola che in tale occasione rimanesse vacante in qualunque altro luogo; 4) se ha legame di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete RR. Scuole maggiori femminili; 5) di rinunziare, se maestra, all' ufficio attuale, ove ottenga quello, cui aspira.

Venezia, 7 aprile 1856.
Il f.f. d' I. R. Ispettore scolastico generale, G. CODEMO.

N. 4171. AVVISO. (2.ª pubb.)

L' eccelso Ministero delle finanze, di concerto con quello dell' interno, del commercio e delle pubbliche costruzioni, con Dispaccio N. 28481-1501, 28 giugno 1855, si è compiaciuto di approvare l' istituzione di un passo doppio (a due barche) sul Po grande presso Corbola, cui è conseguente la riduzione delle rampe di approdo destra e sinistra del fiume stesso, e la costruzione delle strade di accesso. Ed in relazione al Decreto dell' I. R. Luogotenenza N. 7810, 15 andante, ed all' espressa adesione dell' I. R. Prefettura, che questa R. Delegazione deviene alle pratiche d' appalto.

Gli esperimenti d' asta avranno luogo presso questa R. Delegazione nei giorni di martedì, mercordì e giovedì, 22, 23 e 24 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 4 pom., ove il primo e secondo non avessero effetto nei due primi giorni per difetto di aspiranti, o le risultanze non riuscissero sodisfacenti alla Stazione appaltante.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella nostra Gazzetta N. 82.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 30 marzo 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 5089. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione del Luogotenenziale Dispaccio 28 febbraio p. p. N. 6062, devesi appaltare il lavoro di approvvigionamento dei RR. Magazzini idraulici del quarto Riparto del Sile,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 3911.81, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 30 aprile p. v., alle ore 11 antimer.

(Seguono le solite condizioni d' asta, riportate nel nostro N. 82.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 28 marzo 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

AVVISI DIVERSI.

(3.ª pubbl.)

ASSOCIAZIONE
alla
COMPAGNIA UNIVERSALE
pel
TAGLIO DELL' ISTMO DI SUEZ.

Per aderire alle varie domande e sollecitazioni avute, la Presidenza della Camera annunzia che il termine per le domande di accessione alla *Compagnia universale del canale dei due mari*, fissato dall' Avviso del giorno 5 andante, N. 23, inserito nei NN. 80, 83 e 84, viene prorogato fino alle ore 5 pomeridiane del giorno 22 corrente.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia, 15 aprile 1856.

L. Arnò *Seg.*

Sul Teatro di Castelfranco.

Ci fa sapere il sig. Domenico Moresco di Villarazzo, che non fu mosso a scrivere, nei tre ultimi Numeri del Giornale *I Fiori*, contro le innovazioni praticate al Teatro sociale di Castelfranco, che pel solo desiderio di vedere conservata nella sua integrità un' opera classica di un suo chiarissimo concittadino F. M. Preti.

Inoltre ci fa egli pur sapere di aver taciuto in detti articoli che quelle innovazioni, e specialmente il ritiramento delle *curve* di fronte, oltre di scemare l' *originalità* di quel patrio monumento, furono di grave pregiudicio a *sei* palchetti laterali, uno fra i quali di sua proprietà, che non più prestansi come innanzi ad offrire una facile visuale agli spettatori.

Se vero è, come crediamo, quanto ei ci partecipa, torna in sua lode il desiderio mostrato, perchè mosso da un sentimento di patrio amore, che santo ed onesto è a chiunque desidera di veder conservati i monumenti della patria, e più se eretti da un illustre architetto.

Noi, che amiamo di godere della stima di chi ci onora ed apprezza, confessiamo di aver seco lui usato parole un po' troppo acerbe, al che anche alludemmo nella chiusa di quell' articolo.

E tanto più ciò volentieri dichiariamo, per dimostrare la lealtà dell'animo nostro.

F. ZANOTTO.

N. 2700.

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.

La Fiera di S. Urbano detta anche del Campardo che si tiene annualmente in Pianzano, Comune di Godega, avrà luogo in quest' anno nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì 26, 27 e 28 maggio essendo il 25 giorno festivo.

Tanto si partecipa a comune notizia, avvertendo, che saranno conservate le consuete franchigie.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Conegliano, il 12 aprile 1856.
Il R. Commissario Dott. SPEROTTO.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo in Provincia del Friuli

AVVISA

Che dovendosi provvedere di stabile soggetto sanitario la Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle associate Comuni di Paularo e Ligosullo, cui va annesso l' annuo soldo di austr. L. 1500, resta aperto il concorso a tutto il 30 aprile p. v.

Si prevengono gli aspiranti che la popolazione ammonta a n. 2528 anime, delle quali due terzi circa hanno diritto alla gratuita assistenza.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine soprafissato, al protocollo di questo I. R. Commissariato le loro petizioni corredate dai metodici ricapiti muniti del bollo legale.

Tolmezzo, il 3 marzo 1856.
L' I. R. Commissario distrettuale SQUERCI

N. 131.

ISTITUTO FILARMONICO-DRAMMATICO.

La Presidenza per la Sezione Filarmonica dell' Istituto in Padova apre il concorso ad un posto di Maestro per la Scuola di violino. L' aspirante potrà attingere le necessarie informazioni dalla Presidenza stessa, per conoscere l' onorario fisso e le incombenze relative. Tale concorso resta aperto a tutto il 15 maggio p. v.

Padova, l' 11 aprile 1856.

Dichiaro io sotto segnato per me ed eredi di revocare, siccome revoco, fin da questo momento il mandato di procura generale 6 agosto 1854 fatta a mio figlio dott. Valentino Birri, visto nelle firme ed esistente negli atti del notaio sig. Francesco dott. Nussi di Cividale, nonchè altro qualsiasi mandato che potessi aver rilasciato allo stesso. In fede

Premariacco, il 7 aprile 1856.
Croce † di FRANCESCO BIRRI ill.º
ANTONIO PICCOLI incaricato, scrissi e fui testimonio.
ALESSANDRO DUGARO testimonio.

CARICA PER LONDRA
IL BRIGANTINO INGLESE DI PRIMA CLASSE
JONES
Cap. WILLIAM ROBINSON
M. GARIBOLDI *pat.º sensale.*
Venezia, il 15 aprile 1856.

APPIGIONASI
ANNUALMENTE o MENSILMENTE

ammobigliato riccamente e con qualunque occorrenza, il secondo piano del Palazzo denominato la CA D' ORO sul Gran Canale a mezzogiorno, con moltissime comodità. (È inutile di più descrivere essendo tal posizione da tutti conosciuta.) Per vederla e trattare, rivolgersi dal sig. DAVIDE LEVI fu Salomone, negoziante, imprenditore e noleggiatore mobili ed altro, in Canonica di S. Marco, Ponte del Remedio, N. 4420.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2162. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, inerendo ad istanza 7 corr. n. 2162, di S. E. nobile Alessandrina Maruzzi De Sumarokoff sorella ed erede del fu nobile Costantino Maruzzi e LL. CC., ad emenda e rettifica degli Editti 18 luglio 1853 n. 22000 e 22 dicembre 1853 n. 38137, si dichiara che la petizione 3 ottobre n. 36592, indicata dell'anno 1850, doveva essere indicato dell'anno 1830, che tale petizione prodotta allora dal marchese Costantino Maruzzi, Isacco Grego, e Moisè Bellavita, corre ora per la nobile Alessandrina Maruzzi in luogo del suddetto Costantino Maruzzi, Giuseppe Marina in luogo d'Isacco Grego, Gio. Domenico Mazzocchi ed Eduardo Weltz amministratori dei concorsi Marietti e Soresi di Milano in luogo di Moisè Bellavita, in confronto dei RR. CC., in quella rubricati Domenico Tommasini ed altri o loro successori e rappresentanti rettificati; e si dichiara altresì doversi ritenere ed essere l' avv. Billiani nominato in curatore, non già dell' erroneamente indicato Giovanni Delacchi, ma bensì di Giovanna o Giovanna Bianca Delacchi.

Si rendono avvertiti altresì la suddetta Giovanna o Giovanna Bianca Delacchi, curatelata dal detto avv. Billiani, e Gio. Batt. Muffoni, curatelato dall' avvocato Pasqualigo, dell' errore sopra accennato nell' indicazione dell' anno della petizione, ed inoltre che nel giorno 19 ottobre 1855, tenuta ferma la contumacia dei RR. CC. regolarmente intimati non comparsi, fu chiuso il protocollo colla risposta dei comparsi. Ora ritenute le suddette contumacie si è redeputata pei non regolarmente intimati la comparsa all' A. V. del giorno 9 nove maggio p. p. ore 10 ant., coll' avvertenza agli assenti surriferiti che mancando di provvedere al proprio interesse, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 14 febbraio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 1250 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale in Padova rende noto che, sopra istanza del nob. sig. Gio. Marco Calbo-Crotta, in confronto delli Sante e Giovanna fratello e sorella Marcato venne accordato il IV esperimento d' asta dell' utile dominio e diretto degl' immobili sottodescritti, il quale avrà luogo nella residenza di questo Tribunale nel giorno 28 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire, tranne i creditori iscritti, senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo dell' importare delle proprietà che si subastano, in denaro sonante metallico e con monete a tariffa.

II. Le proprietà che si vendono saranno deliberate in luogo del prezzo di stima di a. l. 653 : 20 per l' utile dominio, e di a. l. 760 : 83 pel diretto, al diminuito prezzo di a. l. 500 per ciascuna, o superiore.

Gli offerenti potranno aver ispezione e copia in quest' Ufficio registratura della stima degl' ingegneri civili Camposampiero e Vigna 29 maggio 1855 n. 6598.

III. La casa a utile dominio si vende com' è descritta nella suddetta perizia e nello stato in cui trovasi, senza riguardo alle eventuali successive variazioni, coi pesi delle pubbliche imposte, e del canone livellario di annue austr. l. 142 : 85, al direttario nob. Gio. Marco Calbo-Crotta del fu Federico non soggetto ad alcuna detrazione.

IV. Entro giorni otto successivi alla delibera dovrà il compratore tranne se si rendesse deliberatario alcuno dei creditori iscritti, depositare in questa Cassa forte l' importo del prezzo offerto, coll' imputazione del decimo, e con valute come alla prima condizione.

V. Entro lo stesso termine dovrà pure il deliberatario, colle stesse valute, pagare al procuratore dell' esecutante le spese della procedura esecutiva partendo dal pignoramento, che in caso di differenza verrà liquidata la specifica da questo Tribunale, ed inoltre sosterrà le altre spese d' asta, delibera, imposta di commisurazione e voltura.

VI. Le rendite e pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario a partire dal giorno del deposito del prezzo, salva liquidazione per le rate di tempo.

VII. Rendendosi deliberatario alcuno dei creditori iscritti senza deposito godrà le rendite e sosterrà i pesi nell' interesse del 5 per 0/0, ma non conseguirà la immissione in possesso e voltura in sua ditta, se non dietro la graduazione ed effettivo pagamento del prezzo a chi di ragione.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte le condizioni gli verrà data sopra documentata istanza ed a sue spese la immissione in possesso e voltura, e nel contrario caso d' inadempimento avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, pericoli e danni.

Descrizione delle proprietà che si vendono.

1. Utile dominio fondato sopra casa con orto in Padova, Borgo S. Croce al civ. n. 2175 vecchio, 2423 nuovo, al n. 6110 di mappa, superficie cent. 31 di pertica metrica, rendita austr. l. 131 : 60, e l' orto al n. 6111 di mappa, superficie cent. 17 di pertica metrica, rendita l. 1 : 25, tra confini a levante Salom, ponente Borgo S. Croce, mezzodì Cappellari, tramontana Saccardo, gravato dell' annuo indiminuto canone livellario di a. l. 142 : 85, verso il direttario nob. Gio. Marco Calbo-Crotta di Venezia, prezzo di stima a. l. 653 : 20.

2. Diretto dominio coll' esigenza del canone di annue austr. l. 32 : 66, da Giuseppe Saccardo fu Nicola, fondato sopra un pezzo di terra nel Borgo S. Croce in Padova in mappa al n. 6112, superficie cent. 43 di pertica metrica, rendita a. l. 4 : 22, prezzo di stima a. l. 760 : 83.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 6 febbraio 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 2677. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l' aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Desiderio Galli fu Andrea fabbricatore e venditore di Ombrelle in Legnago.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore Desiderio Galli che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino a tutto aprile p. v. inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale l' avv. D.r Giovanni Graziani, al quale pei casi d' impedimento è sostituito l' altro avv. D.r Giuseppe Pincherle ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l' insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimaranno in riguardo all' intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali crediti, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa; saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consesso VIII il giorno 5 maggio p. v. alle ore 9 di mattina, per trattar fra di loro dell' elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l' amministratore interinalmente costituito nella persona del signor Fezzi Valentino.

Dall' I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,
Li 18 febbraio 1856.
Il Presidente
FONTANA.

N. 3624. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Teresa Bettinelli del fu Simeone.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Teresa Bettinelli del fu Simeone ad insinuarla sino al giorno 28 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Rocca con sostituzione dell' avv. Ruffini deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preacceonato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 29 aprile p. v. alle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 3 marzo 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Ferretti.

N. 1601. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone viene aperto il concorso dei creditori sopra tutti i beni immobili posseduti nel Regno Lombardo-Veneto da Luigi fu Antonio Casarsa di Rovigno, stante la cessione a beni da lui presentata a quell' I. R. Tribunale circolare, il quale già con Decreto 9 corrente n. 593, ha decretato l' aprimento generale del concorso sopra tutta la sostanza mobiliare e sulla immobiliare ivi situata.

Viene perciò avvertito chiunque avesse azioni o ragioni da esercitare contro il suddetto Casarsa ad insinuare a questa Pretura entro il mese di aprile p. v. con regolare petizione in confronto di questo avv. D.r Giacomo Spilimbergo nominato a curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma eziandio il diritto alla graduazione nella classe che domanda; sotto comminatoria che decorso quel termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso qui aperto, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò quand' anche ai non insinuati compete se un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prefisso termine si saranno insinuati a comparire all' Aula Verbale di questa Pretura il dì 3 maggio p. v. alle ore 9 ant., per confermare l' amministratore interinale o per eleggerne un altro, e per nominare la delegazione dei creditori; con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio e pericolo.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 13 febbraio 1856.
Il R. Pretore
POGNICI.

N. 3914-56. 1. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto a Domenico q.m Natale Forte di Buja indicato assente d' ignota dimora, che dal conte Giuseppe Savorgnan di Udine è stata in suo confronto prodotta la petizione 19 febbraio corrente n. 3914 nei punti:

1. Di pagamento di frumento staia tre a misura di Gemona in causa fitto per l' anno 1854 in dipendenza al contratto 19 dicembre 1853.

2. Di pagamento di staia tre frumento a misura di Gemona, e polli n. 4 in causa fitto dovuto per l' anno 1855.

3. Essere sciolta e caducata la locazione 19 dicembre 1853, e dovere quindi il R. C. rilasciare a disposizione dell' attore per sè ed interposte persone gli stabili affittati in mappa di Buja ai nn. 4994, 1497 I, 4997 II, 5004 I, 5004 II.

Che è stato a lui destinato in curatore il sig. avv. D.r Giacomo Marchi, che pel contradditorio sulla detta petizione è stata prefissa l' Udienza del 28 aprile alle ore 9 della mattina sotto l' avvertenza della M. O 31 marzo 1850.

Resta eccitato esso Domenico Forte a comparire personalmente nel giorno 28 p. v. aprile fissato pel contraddittorio, ovvero a munire in tempo il curatore a lui destinato dei necessarii documenti di difesa, o ad instituire altro procuratore, ed a prendere delle altre determinazioni opportune al proprio interesse; altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga e si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 20 febbraio 1856.
NICOLETTI.
B. Buffonelli.

N. 1097. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Motta invita tutti quelli che si pretendessero creditori verso l' eredità del morto civilmente Luigi Savoja fu Antonio di Gargagnago, che nel 29 marzo 1855 fece solenne professione nel Convento dei Minori Osservanti Francescani di questo Capoluogo, a comparire avanti di essa nel giorno 29 aprile p. v. ore 10 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a presentare sino a quel giorno le relative loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non sieno muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun' altra pretesa sulla eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si affigga a quest' Albo, in Piazza, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezie.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 10 marzo 1856.
Il Pretore
SAGGIOTTI.
Schiavi, Canc.

N. 1338. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza in sede mercantile rende noto che, dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione Francesco Falda fu Bernardino cappellaio in Vicenza esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 30 aprile p. v. al confronto dell' avv. Antonio D.r Cerato che venne nominato in curatore alle liti colla sostit. dell' altro avv. Giovanni D.r Fiorasi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 3 maggio p. v. alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 8 febbraio 1856.
Il Cons. Au'. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 2047. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora nob. Federico Querini di Preganziol che l' avv. Agostino D.r Dalla Verde curatore ed amministratore delle rendite spettanti ai minori figli e figlie di Marco Bellinato, e della sig. Marietta Gottardi Bellinato, ha presentato dinanzi la Pretura stessa nell' 11 corrente mese la petizione n. 2047, contro di esso nob. Querini in punto rilascio entro giorni 14 degli stabili posti nei Comuni censuarii di Preganziol e S. Trovaso, nonchè al pagamento di a. l. 1184 : 41, a saldo mercedi di fitti scaduti a tutto novembre 1855 cogl' interessi del 4 per 0/0, e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Domenico Zava onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziale e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso nob. Federico Querini a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 12 febbraio 1856.
L' I. R. Cons. Dirigente
BALBI.
A. Visentini, f. f. di Sped.

N. 1192. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto che sopra istanza di Giacomo Bevilacqua fu Giuseppe di Villanova del Ghebbo, in confronto dell' eredità giacente di Domenico Mondo fu Marco e Giovanni Mondo fu Francesco di Lendinara, avranno luogo nella residenza Pretoriale dinanzi apposita Commissione nei giorni 26 aprile, 10, 24 maggio p. v. dalle ore 9 alle ore 2 pom., li tre esperimenti per la vendita giudiziale degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gli enti esecutati saranno venduti in tre lotti distinti, cioè:

1. L' appezzamento otto campi in Lendinara Parrocchia di S. Biagio ai nn. 1633, 1634 di mappa, con pert. cens. 12 : 13, e rendita l. 68 : 13, rilevato in perizia giudiziale, di pert. cens. 14 : 20, col valore di l. 1352 : 96, tra confini, levante Baccari fratelli a metà fosso, oltre una strada consortiva, mezzodì Mondo Giovanni con lo scolo Fassetta, ponente Ferro D.r Giovanni, a metà fosso, tramontana le stesse ragioni Mondo, Ferro D.r Giovanni, ed eredi Malipiero.

2. L'appezzamento detto Campo Lungo al n. 1104 della mappa, con pert. cens. 3 : 25, e rendita l. 9 : 85, rilevato in perizia suddetta, pert. cens. 4 : 09, col valore di a. l. 347 : 03, tra confini, levante Ferro D.r Giovanni a metà fosso, mezzodì le ragioni Mondo a metà fosso, ponente Ferro D.r Giovanni a metà fosso, tramontana Miotto Francesco a metà fosso.

3. L' appezzamento denominato le Mazie al n. 1682 di mappa, con pert. cens. 26 : 73, e rendita l. 149 : 13, rilevato in perizia come sopra, pert. cens. 27 : 43, col valore di a. l. 2910 : 98, tra confini, levante Ferro D.r Giovanni a metà fosso, e con semplice linea, mezzodì Ferro suddetto a metà fosso, ponente Sicchiero G. Batt. e fratelli, tramontana le ragioni Mondo suddetto con lo Scolo Fassetta; salvis ecc.

Questi immobili stanno allibrati nel libro partite del censo stabile alla ditta Mondo Giovanni di Francesco, con pert. cens. num. 42 : 11, e rendita l. 227 : 13.

Il valore peritale complessivo si è di a. l. 4510 : 97.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera a prezzo maggiore o eguale alla alla stima giudiziale; nel terzo a prezzo anche minore purchè sufficiente a pagare li creditori inscritti, ritenuto il valore depurato di stima di a. l. 4510 : 97 (quattromille cinquecento dieci e cent. novantasette).

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta se prima non abbia depositato presso la Commissione delegata il decimo del valore di stima in monete d' oro e d' argento a tariffa.

Si eccepisce da quest' obbligo l' esecutante Giacomo Bevilacqua.

IV. Il prezzo della delibera detratto l' importo delle spese, e competenze della procedura esecutiva dovrà esser depositato giudizialmente nel termine di un mese dall' intimazione del Decreto di delibera sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento a spese pericolo e danno del deliberatario.

Se si rendesse deliberatario l' esecutante potrà trattenere presso di sè il prezzo di delibera, coll' obbligo frattanto di corrispondere l' interesse in ragione del 5 per 0/0 a prò dei creditori inscritti da graduarsi, e del debitore spogliato.

V. L' acquirente godrà le rendite, ed i frutti della cosa subastata dal giorno successivo alla delibera, e la proprietà piena, ed il possesso saranno trasfusi nel deliberatario allora soltanto che abbia regolarmente fatto constare del pagamento dell' intiero prezzo di delibera, e dell' adempimento a tutte le obbligazioni derivanti dal presente Capitolato, ritenuto che il precitato acquirente dovrà concertarsi colla parte esecutata pegli eventuali frutti pendenti sopra la casa subastata.

VI. Il pagamento degli aggravii pubblici, e delle imposte di ogni genere, nonchè quelle qualunque eventualmente insite sulla cosa subastata per qualsiasi titolo, resterà a carico dell' acquirente dal dì del godimento delle rendite; ma la intestazione in catasto non potrà venire operata che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione.

VII. Saranno a peso del deliberatario tutti li pesi eventuali gravitanti la cosa subastata; e dovrà esso deliberatario rispettare le servitù, che per avventura affettassero l' immobile deliberato.

VIII. Mancando l' acquirente a taluno degli obblighi che per la legge, o per effetto del presente Capitolato gl' incombono, si procederà sopra istanza dell' esecutante, o di qualunque interessato al reincanto degl' immobili coll' assegnazione di un solo termine a tutte di lui spese, e danni, e a prezzo anche minore della stima, e della prima delibera, ed il deposito del decimo (sul quale perderà l' acquirente ogni e qualunque diritto) per patto espresso andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione; il di più sarà devoluto a sollievo dei poveri nei modi di uso.

IX. La graduatoria potrà esser provocata dagl' interessati compreso l' esecutante.

X. Le spese e competenze dell' intera procedura verranno soddisfatte dal deliberatario in isconto del prezzo di delibera entro 14 giorni dall' intimazione del Decreto, che approva la delibera stessa, e ciò in mano del procuratore dell' esecutante.

XI. Nessuna garanzia e responsabilità offre l' esecutante al deliberatario in nessun caso, neppure relativamente all' identità, confini ed altre caratteristiche delle cose esecutate.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e verrà affisso all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti della Città di Lendinara.

Dall' I. R. Pretura di Lendinara,
Li 8 marzo 1856.
L' I. R. Pretore
B. BOTTARI
L. Montalbotti, Canc.

al N. 394. 3 pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che, nella Sala del suo Ufficio li giorni 26 aprile, 24 maggio e 21 giugno pp. vv. alle ore 9 ant., verranno tenuti i tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sotto descritti ad istanza del sig. Giuseppe Zuccaro quale amministratore della sostanza del fu Domenico Pasian conte Lorenzo e Marco Pagura figli di Gio. Batt., di Castions, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili in calce descritti da subastarsi in un solo lotto non saranno venduti nè al al primo e secondo incanto a prezzo inferiore alla stima, al terzo incanto poi lo saranno a prezzo anche minore semprechè sia bastante a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, tranne l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo della stima, che in caso di delibera andrà in isconto del prezzo in valute d' oro, e d' argento al corso di tariffa, ed il resto dovrà essere depositato egualmente al corso di tariffa nella Cassa dei depositi di questa Pretura a spese del deliberatario entro otto giorni dalla delibera.

III. Come del deposito del decimo di stima così anche del resto del prezzo, resta dispensato l' esecutante divenendo deliberatario, però fino alla concorrenza del suo credito capitale ed interessi.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nell' acquirente col dì dell' aggiudicazione con tutti gli aggravii ed imposte arretrate e successive.

V. La vendita viene fatta nello stato in cui saranno i beni al momento della delibera a corpo e non a misura, e senza alcuna responsabilità dell' esecutante per qualsiasi causa.

VI. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione e voltura, e la tassa pel trasferimento di proprietà, dovranno portarsi dall' acquirente a tutto suo carico.

VII. Le spese tutte di esecuzione dovranno essere pagate al procuratore dell' esecutante avv. D.r Gio. Batt. Zoccolari col prezzo della delibera, e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

Descrizione dei beni posti in territorio di Castions.

1. Terreno prativo in mappa provvisoria al n. 99, di pert. 1 : 65, estimo l. 18 : 13, e nel censo stabile al n. 99, di pert. 1 : 65, rendita a. l. 1 : 40, stimato a. l. 118 : 80.

2. Terreno a prato nel censo provvisorio al n. 123, pert. 1 : 01, estimo a. l. 15 : 37, e nel censo stabile al n. 123, pert. 0 : 9[illegible], rendita a. l. 1 : 59, detto Mazeris, stimato a. l. 72 : 72.

3. Terreno a prato nel censo provvisorio al n. 171, di pert. 0 : 85, estimo a. l. 9 : 33, e nel censo stabile al n. 171, di pert. 0 : 85, rendita a. l. 0 : 75, detto Pradat, stimato a l. 57 : 80.

4. Terreno prativo nel censo provvisorio al n. 22[illegible], di pert. 2 : 86, estimo a. l. 63 : 95, e nel censo stabile al n. 228, di pert. 2 : 86, rendita a. l. 2 : 43, detto Braidazzis, stimato austr. l. 194 : 48.

5. Terreno a prato nel censo provvisorio al n. 357, di pert. 1 : 19, estimo a. l. 13 : 07, e nel censo stabile al n. 357, di pert. 1 : 19, rendita a. l. 1 : 01, detto Centa, stimato a. l. 92 : 82.

6. Terreno a prato nel censo provvisorio al n. 359, di pert. 1 : 53, estimo a. l. 16 : 80, e nel censo stabile al n. 359, di pert. 1 : 53, rendita a. l. 1 : 30, detto Centa, stimato a. l. 118 : 34.

7. Casa rustica in Castions di Porcia al civ. n. già 37 nero, ora 72 rosso, ed in mappa stessa nel censo provvisorio al n. 2472, col fondo di cent. 0 : 64, estimo a. l. 124 : 8[illegible], e nel censo stabile al n. 24-75, di pert. 0 : 45, rendita a. l. 20 : 88, stimata austr. l. 2800.

8. Terreno a. a. con gelsi in censo provvisorio al n. 2828, di pert. 8 : 57, estimo austr. l. 190 : 2[illegible], e nel censo stabile al n. 2828, di pert. 8 : 51, rendita a. l. 15 : 29, detto Valerut, stimato a. l. 931 : 08.

9. Terreno a. v. con gelsi nel censo provvisorio al n. 2783, di pert. 3 : 16, estimo austr. l. 96 : 97, e nel censo stabile al n. 2783, di pert. 7 : 36, rendita a. l. 18 : 40, detto Viotta o Trosa, stimato a. l. 459 : 80.

10. Terreno a prato nel censo provvisorio al n. 159, di pert. 1 : 52, estimo a. l. 16 : 69, e nel censo stabile al n. 159, di pert. 1 : 64, rendita a. l. 1 : 39, detto Pradat, stimato a. l. 114.

11. Terreno a. v. con gelsi nel censo provvisorio al n. 2793, di pert. 1 : 81, estimo a. l. 40 : 47, e nel censo stabile al num. 2793, di pert. 1 : 75, rendita a. l. 3 : 06, stimato a. l. 245 : 9[illegible].

12 e 13. Terreno a. v. con gelsi in mappa di Zoppola nel censo provvisorio ai nn. 1117, 1118, di pert. 2 : 77 il primo, 0 : 68 il secondo, ed estimo a. l. 45 : 18, e a. l. 11 : 09, e nel censo stabile sotto l' unico n. 1117, di pert. 3 : 15, rendita austr. l. 5 : 54, detto Pustotte, stimato a. l. 414 : 50.

Importo totale della stima a. l. 5620 : 32.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 26 febbraio 1856.
Il Pretore
POGNICI.
Zandonella, Canc.

N. 1248. 3. pubbl.

EDITTO.

Non avendo avuto luogo il terzo esperimento d' asta degli stabili descritti nell' Editto 29 novembre 1855 n. 6252, ad istanza di Michele Mozzi di Serravalle, in odio dei Gio. Batt., Arcangelo, e Giuseppe maggiori, Pietro, Isidoro, Valentina, Costantino, Francesca Lucia e Bortolo minori figli ed eredi beneficiarii del fu Bortolo De Zolt-Coletta, questi ultimi rappresentati dalla madre e tutrice Lucia Marta, tutti di Campolongo, si redestina d' Ufficio il giorno 26 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., pel terzo incanto di cui sopra; ferme le condizioni contenute nell' Editto n. 6252.

Il che sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 8 marzo 1856.
Il R. Pretore
ANGELI.
Dalla Schiava, Cursore.

N. 3677. 3.ª pubbl.

EDITTO

Si rende noto che, il secondo e terzo esperimento d'asta dei fondi descritti nell' Editto 30 settembre 1855 n. 11124, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei 9, 12 e 13 novembre p. p. ai nn. 258, 260 e 261, avranno luogo li 5 e 26 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sotto le medesime condizioni a carico delli Gio. Batt. e Giuditta coniugi Polo, sopra instanza di Luigi Azzolini di Ala.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 26 marzo 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Canc.

N. 8303. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Morì in Venezia il giorno 30 gennaio 1856 Lucia Ferrari fu Giuseppe in istato nubile con disposizione testamentaria con cui beneficò la causa pia. Ignoti i successibili legittimi venne a loro destinato in curatore il sig. Francesco Conto che per proposta dell' esecutore testamentario venne anco nominato in amministratore.

Si diffidano pertanto tutti quelli che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su detta eredità ad insinuare a questa R. Pret. Urb. Civ. il loro diritto entro un anno dalla data del presente ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono d' avere poichè altrimenti questa eredità sarà aggiudicata a termini della disposizione testamentaria.

Sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia ed affisso.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile di Venezia,
Li 20 febbraio 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 19 APRILE. ANNO 1856. — N. 91.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco col predicato di *Grabensprung*, l'I. R. maggiore nel reggimento fanti n. 32, Ferdinando Cavallar, nella qualità sua di cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere provinciale in Carintia, Eduardo Fischer di Mildensee, a consigliere di Luogotenenza presso quella Reggenza provinciale.

Il Ministero del commercio ha approvato la rielezione di Francesco di Kofler a presidente, e di Giovanni di Putzer a vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Bolzano.

Decreto del Ministero delle finanze del 20 marzo 1856, N. 4309 F. M., col quale vengono pubblicati gli Statuti ed il Regolamento, sovranamente approvati, della Sezione eretta presso la Banca privilegiata nazionale austriaca pel credito ipotecario.

(Continuazione e fine. — V. i NN. 85, 86, 88, 89 e 90.)

§ 16. Se la concessione del mutuo, o del riscatto del capitale è alligato alla condizione che la Banca nazionale si acquisti co' suoi proprii organi la certezza del valore dell'ente offerto in ipoteca (§ 9 degli Statuti), allora si farà conoscere tosto alla parte la somma da depositarsi per sostenere le spese dell'ispezione oculare, ed il termine, entro il quale deve farsi questo deposito. La decorrenza infruttuosa di questo termine ha l'effetto accennato nel § 15.

§ 17. Se la parte ha depositato nel termine prefisso l'importo, di cui nel § 16, le si fa conoscere in che giorno deve farsi l'ispezione oculare, affinchè essa possa assistervi o dare i suoi eventuali ricordi.

Il risultato dell'intrapresa ispezione oculare non autorizza ancora in nessun modo la parte a pretendere che le sia accordato il mutuo od il riscatto del capitale, poichè la decisione finale è riservata al solo Comitato.

§ 18. Ogni concessione di un mutuo o del riscatto di un capitale va alligata, senza che occorra esprimerlo, alla condizione che la prova, voluta nel § 7 degli Statuti, sia stata fornita, e che i documenti, accennati ne' §§ 11, 12, 13 e 15 degli Statuti, sieno emessi secondo lo spirito delle disposizioni ivi prescritte, e vengano inscritti e rispettivamente soprainscritti. Questi documenti devono perciò prodursi con un esibito separato.

§ 19. La presentazione de' documenti, indicati nel § 18, viene certificata alla parte con una ricevuta, nella quale si dichiara ad un tempo che la valuta documentata del mutuo o del riscatto sarà consegnata soltanto quando i documenti sieno trovati ineccepibili.

§ 20. Se tutti i documenti sono trovati ineccepibili, vengono muniti del visto, secondo le istruzioni, e dati in custodia alla rispettiva Cassa. Quella Cassa però, presso la quale la parte vuol levare la valuta (§ 14 degli Statuti) riceve ad un tempo l'incarico di consegnare al presentatore del viglietto di ricevuta, accennato nel § 19, in quanto egli non trascuri il termine della riscossione fissato nel § 13 degli Statuti, la valuta, previa deduzione degl'interessi da pagarsi e verso restituzione del viglietto di ricevimento. Gl'interessi da pagarsi pel primo termine vengono però calcolati soltanto dal giorno della riscossione della valuta, fino alla prossima successiva scadenza.

§ 21. Sulle scadenze degl'interessi e del capitale, come pure sulle prestazioni da farsi, secondo il § 11, lett. *b* e *c*, degli Statuti, si tengono esatti registri; i relativi documenti di prova sulle fatte prestazioni devono registrarsi, citando la data della loro emissione.

§ 22. Se non viene osservato esattamente un termine fissato alla scadenza degli interessi, o del capitale, o se non vengono prodotti a tempo debito i documenti di prova accennati nel § 21, allora si procederà senz'altro contro il possessore del fondo ipotecato a norma del § 20 degli Statuti.

§ 27. Se la Banca nazionale fosse in caso di pagarsi senza giudiziale intervento, mediante la facilitazione accordatale dal § 20 degli Statuti, allora essa deve procedere secondo il § 120 del Regolamento della Banca.

§ 24. Sopra ogni pagamento d'interessi o di capitale, fatto dal debitore ipotecario, od esatto in suo confronto, si emettono quitanze, munite del sigillo della Banca nazionale.

Le quitanze di estinzione, da emettersi dal cassiere della Banca, devono essere firmate dal governatore della Banca o da chi ne fa le veci, e da un direttore della Banca. Le cessioni, emesse dalla Banca nazionale, devono essere munite delle formalità prescritte per le quitanze di estinzione.

§ 25. L'avviso riserbato al debitore ipotecario nel § 16 degli Statuti deve essere legalizzato giudizialmente, o da notaio, altrimenti si considera come non seguito. Così pure si considera che non sia stato dato preavviso pel resto frazionario, quando venisse disdetto un importo non divisibile esattamente per cento.

Delle lettere di pegno.

§ 26. Ogni lettera di pegno viene firmata o dal governatore della Banca, o da chi ne fa le veci, indi da un direttore della Banca e da un cassiere della Banca nazionale, e munita del sigillo della Banca nazionale. Essa contiene:

a) la somma capitale, per cui fu emessa;

b) la valuta, in cui si paga il capitale e gl'interessi;

c) la misura degl'interessi e le relative scadenze;

d) il nome del creditore o l'annotazione che il capitale e gl'interessi si pagano al portatore;

e) il termine prefisso pel pagamento del capitale;

f) la garantia della Banca nazionale pel capitale e per gl'interessi; e

g) il certificato, sottoscritto dal commissario aulico imperiale, che la lettera di pegno è stata emessa in base a crediti della Banca nazionale debitamente assicurati ed iscritti nei pubblici libri.

§ 27. Le lettere di pegno al portatore vengono emesse sopra somme di 100, 500, 1000 e 5000 fiorini; ma quelle delle categorie più alte possono venire cambiate contro altre di categorie più basse, e le lettere di pegno al portatore possono essere volturate in lettere di pegno a nome determinato.

§ 28. In tutti i casi, in cui viene ritirata una lettera emessa al portatore, devono restituirsi i *coupons* non ancora scaduti, dati fuori colla stessa, o si deve pagarne in contanti l'importo nominale.

§ 29. Le lettere di pegno a nome determinato vengono emesse sopra ogni importo divisibile esattamente per 100 senza avanzo. Esse possono essere volturate ad altro nome, divise in lettere di pegno di somme minori, che arrivino però almeno a 100 fiorini, o riunite in lettere di pegno di maggior somma, o cambiate contro lettere di pegno al portatore.

§ 30. In tutti i casi, accennati nel § 29, il proprietario deve indossare alla lettera di pegno la sottoscrizione del proprio nome, secondo il disposto dai §§ 50, 51 e 52 degli Statuti, aggiungendovi come la lettera di pegno abbia ad essere volturata, divisa e riunita, o contro quale categoria di lettere di pegno al portatore debba essere cambiata.

§ 31. Le lettere di pegno formate per cambio (§ 27), volturazione, riunione e divisione (§ 29) possono venir emesse soltanto con quelle scadenze di capitale, colle quali era stata emessa la lettera di pegno cambiata, volturata, riunita o divisa. In caso di diversità di scadenza degl'interessi, questi devono pareggiarsi in modo, che la Banca nazionale non abbia a pagarne anticipatamente.

§ 32. Per ogni singola lettera di pegno, formata per cambio, riunione o divisione, deve pagarsi una tassa, che verrà determinata di tempo in tempo dalla Direzione della Banca nazionale.

§ 33. Il possessore d'una lettera di pegno, che scade, ha la prelazione per ottenere una nuova lettera di pegno, in quanto non vengano con ciò oltrepassati i limiti indicati nel § 41 degli Statuti.

È dovere particolare della Banca di tenere sempre in evidenza la somma complessiva dei capitali ipotecarii completamente assicurati, e quelli delle lettere di pegno emesse.

§ 31. Se il possessore d'un ente ipotecario restituisse in contanti il capitale, da lui dovuto, avanti la scadenza, la Banca nazionale procurerà che venga ammortizzata una somma in lettere di pegno eguale al capitale restituito, qualora questo non sia stato nel frattempo alligato altrove con la debita sicurtà sopra uno stabile. *(G. Uff. di V.)*

I. R. Presidenza della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana in Milano.

NOTIFICAZIONE.

In seguito all'ossequiato Decreto 2 aprile corrente N. 11434-210, dell'I. R. Ministero delle finanze, dietro l'adesione dei collegati Governi ducali di Modena e di Parma, ed in appendice alla Notificazione 6 marzo p. p. N. 114 P. C., si dichiara tolto il divieto di esportazione all'estero dei cereali, imposto colla Notificazione 4 agosto 1853 N. 1897 R. di S. E. l'I. R. Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, conte Radetzky.

Colla cessazione del divieto, cessano anche le discipline di controlleria, alle quali, per la durata e tutela del medesimo, erano stati sottoposti i detti cereali e loro prodotti.

Queste disposizioni entreranno in vigore col giorno 25 andante aprile.

Milano, 15 aprile 1856.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.,
Presidente della Commissione internazionale
Barone di BURGER.

(G. Uff. di Mil.)

Nella 275.ª estrazione (83.ª di supplemento) dell'antico debito dello Stato, seguita il 1.º aprile 1856, è sortita la Serie N. 485 (*). Questa Serie comprende Obbligazioni del prestito di guerra della Gallizia orientale di nuova emissione, di diversa misura d'interessi, dal N. 2179 fino al N. 4318 inclusive, poi Obbligazioni di fornitura di generi della Gallizia orientale di vecchia emissione al 4 per $^0/_0$, e precisamente dell'anno 1789, dal N. 1 fino al N. 9738 inclusive, e dell'anno 1790, dal N. 1 fino al N. 1001 inclusive, nell'importo di capitale di fior. 1,091,183 48 $^6/_8$, e coll'importo degl'interessi secondo la ridotta misura di fior. 24154.45.

Queste Obbligazioni saranno, a senso della Sovrana Patente 21 marzo 1818, cambiate verso nuove Obbligazioni dello Stato, fruttanti l'interesse nell'originaria misura in moneta di convenzione.

Venezia, 17 aprile 1856.

(*) V. il nostro N. 83.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 aprile.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data dei 14, giunti ieri, hanno dispacci telegrafici di Marsiglia, ov'era giunto il *Mersey* con notizie di Costantinopoli del 3, di quattro giorni quindi anteriori a quelle giunte a Trieste, che arrivano sino al 7, e che abbiamo già riferito.

Secondo que' dispacci, l'ingresso delle navi di commercio russe nel Bosforo era stato autorizzato; la situazione sanitaria dell'esercito continuava a migliorare sensibilmente; e la divisione del generale di Failly, che trovavasi ad Eupatoria, doveva esser la prima a rientrare in Francia. « Le « turbolenze scoppiate in Arabia, dice la *Presse*, « non erano ancora sedate; e i dispacci, che ab- « biamo sott'occhio, annunziano altre dimostra- « zioni inquietanti, che non saranno, giova spe- « rarlo, se non indizii passeggieri. »

Una comunicazione telegrafica di Pietroburgo, dell'11 aprile, mentovata dalla *Patrie*, reca che il Governo russo è stato informato dal conte Orloff che, a tenore d'una recente risoluzione ministeriale, le disposizioni prese in Francia, dal mese di aprile 1854, per interdire l'entrata del territorio a' sudditi russi, sono rivocate. In avvenire, i sudditi dello Czar, muniti d'un passaporto regolare, saranno ammessi al confine francese.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il tenore del decreto, che conferisce l'Ordine del Toson d'oro al neonato Principe imperiale di Francia. Il foglio uffiziale smentisce in tal incontro le voci relative ad un conflitto, che dicevasi insorto fra il Governo ed il sig. Olozaga, ambasciatore di Spagna a Parigi, per la missione affidata al sig. duca d'Alba di consegnar egli le insegne dell'Ordine all'Imperatore Napoleone.

La seconda Camera d'Annover aperse le discussioni sulle misure, per mezzo delle quali il Governo propone di far convalidare e compiere la Costituzione recentemente concessa. Una viva opposizione si manifestò a tal proposito, ed il progetto fu trasmesso ad una Giunta di quattordici membri, scelti in ambe le Camere.

Il *Monitore del Wirtemberg* annunzia uffizialmente la ritirata del sig. Plessen, ministro della giustizia, e la sua sostituzione dal sig. di Wachter-Spittler, che conserverà in pari tempo il portafoglio de' culti.

I giornali d'ieri contenevano le seguenti notizie telegrafiche:

« Madrid 13 aprile.

« L'estrazione a sorte de' coscritti a Valenza fu fatta senza inconvenienti di sorta. »

« Berlino 14 aprile.

« Alcuni capitalisti polacchi presero opportuni concerti con altri banchieri di Berlino per fondare una Società di credito a Varsavia.

« Si opina che il generale Kochonowitz, tradotto davanti il Consiglio di guerra di Odessa, per la reddizione di Kinburn, sarà assolto.

« La Prussia levò l'interdetto di esportar armi e altre munizioni di guerra. »

Sotto il titolo: *Taglio dell'istmo di Suez*, la *Presse* di Parigi stampa il seguente carteggio dell'Aia, in data del 9 aprile:

« Ieri abbiamo avuto, al nostro Istituto degl'ingegneri, una seduta interessantissima. L'uditorio, ancora più numeroso del consueto, si accalcava per udire il dotto sig. Conrad, uno dei membri della Commissione internazionale, che s'è recata in Egitto ad istudiare il taglio dell'istmo di Suez. Il sig. Conrad è inoltre, a quanto credo, il commissario del Governo egiziano presso la Compagnia universale, che s'è incaricata della esecuzione di questo magnifico progetto, sotto la direzione del sig. Ferdinando di Lesseps.

« Il sig. Cavaliere Conrad volle spiegare i risultamenti dell'esplorazione scientifica, di cui egli era il presidente, ed esporre gli elementi essenziali del bel lavoro, che sta per congiungere il mar Rosso al Me- [illegible] ha recato il racconto d'un viaggio intrapreso nel solo interesse della scienza e della civiltà. Le parole del sig. cavaliere Conrad vennero ascoltate colla più viva attenzione, col più profondo silenzio. Ma di poi ha cominciato la discussione, e le quistioni non hanno punto mancato.

« Siccome il tracciamento del futuro canale, difeso dal sig. Conrad è il tracciamento diretto che va da Suez a Pelusio, ei venne interrogato sui varii progetti che vorrebbero condurre il canale da Suez al Cairo, e dal Cairo ad Alessandria. Il sig. Conrad agevolmente dimostrò tutti gl'inconvenienti e le difficoltà del tracciamento indiretto. Siccome l'illustre ingegnere ha il vantaggio di essersi recato sui luoghi, egli ha potuto giustificare nel modo più chiaro e più convincente il partito, che ha scelto la Commissione internazionale. In realtà egli è il solo che sia praticabile.

« Gli altri tracciamenti, immaginati da chi non ha mai posto il piede in Egitto, non sono che romanzi affatto chimerici, e presentano impossibilità radicali, che non reggono ad un esame severo.

« Questa seduta dell'Istituto degl'ingegneri non sarà la sola, e noi speriamo dalla compiacenza del sig. Conrad nuove comunicazioni. Nel nostro paese, nel quale non si provano esaltazioni così facilmente, non si saprebbe credere quanta simpatia venga destata da questa nobile impresa del canale marittimo di Suez. Noi ne siamo fautori quasi tanto caldi, quanto potete esserlo voi altri francesi. »

La *Presse* medesima aggiugne la lettera seguente, a lei spedita da un negoziante che ha lungo tempo dimorato alle Indie inglesi:

« Molti anni passati nell'India, tanto nell'interno della penisola, quanto a Calcutta, mi hanno posto in grado di giudicare con sommo favore il disegno proposto dal sig. Lesseps pel taglio dell'istmo di Suez. I vantaggi, che il commercio dee trarne, oltrepasseranno certamente d'assai i limiti indicati nell'opera, ch'egli ha pubblicata or è qualche tempo; poichè i dati, sui quali il movimento commerciale è fondato, sono, cred'io, ben altramente importanti. Ma essi sono stati saggiamente ridotti alla loro più tenue espressione.

« Giova sapere che il tonnellaggio del solo porto di Calcutta rappresenta, a mio parere, appoggiandomi ad una lunga esperienza e a ricordanze recenti, le quali non risalgono che allo scorso dicembre, un movimento di 1,500,000 tonnellate per l'Inghilterra, l'America del Nord (Nuova Yorck, Boston, ecc.), la Francia e gli altri porti d'Europa. Parlo della capacità e stazatura delle navi, e non del loro carico: quest'ultimo, al ritorno dall'India è completo, ma non così alla venuta. Non è forse inutile aggiungere che tutte le navi inglesi e americane, che fanno que' viaggi, sono grandissime, e benchè in generale costruite per la corsa, io sono in grado di affermare ch'esse portano un quarto e spesso un terzo di più del loro tonnellaggio dichiarato. Ho sotto gli occhi il movimento del porto di Calcutta, secondo i giornali che ricevo con ogni valigia, ed io qui lo aggiungo, potendo essere di qualche utilità.

Arrivi.

Dal 9 al 22 novembre	inglesi	15	navi.
Dal 22 novembre all'8 dicembre .	»	20	»
Dal 9 al 22 dicembre.	»	25	»
Dal 22 dicembre al 9 gennaio . . .	»	13	»
		73	navi.
Negli stessi tempi	americani	12	»
» »	francesi	23	»
		108	navi.

85 inglesi e americani a 1200 tonnellate.	102,000
23 francesi, ecc. a 500 »	11,500
108 navi in sessanta giorni	113,500

[illegible] che, per completare l'impresa, sarebbe a desiderarsi che un servigio di rimurchiatori venisse stabilito per prendere le navi a vela all'una o all'altra estremità del mar Rosso.

« Io ho varcato, andata e ritorno, cinque volte in vapore questo mare, e vi so dire che il rimurchio sarebbe utilissimo. Se le navi hanno a bordeggiare non ci porranno meno di quindici o venti giorni pel tragitto, e spesso anche più, laddove col rimurchio non ci vorrebbero che otto giorni. Ora, una nave di 1200 tonnellate vale, legno e carico, 1,500,000 fr., il cui interesse, solo per dieci giorni, è di più che 2000 fr.; cosicchè 2 fr. 50 car. per tonnellata e per passeggiero sarebbero un aggravio, al quale l'armatore sottostarebbe volentieri. Questi rimurchiatori farebbero un introito di 10 milioni, il che, a conto fatto, aggiungerebbe un bell'utile a quello del canale.

« Nel caso, in cui venissero adottati i vapori, sarebbe conveniente, sotto l'aspetto economico, d'avere una stazione alla metà del viaggio, ove i rimurchiatori avessero a fermarsi per partire nuovamente nel senso inverso. »

S. A. R. il Principe Adalberto, fratello di S. M. il Re di Baviera, si compiacque di spedire, accompa-

APPENDICE.

CRITICA.

Una lettera del Mustoxidi.

Avendo il famoso Simonide, fin dal 1849, stampata in Atene e dedicata al Mustoxidi un'opera, intitolata la *Simaide*, quell'illustre archeologo gl'indirizzò la seguente lettera, che pubblichiamo per la prima volta tradotta dal greco idioma, in cui già fu inserita nel giornale greco di Corfù la *Patria*, nel luglio del 1850; e riportata d'altro giornale di Atene, la *Pandora*, nel fascicolo undecimo del mese di settembre dello stesso anno:

« Chiarissimo signore.

« Ho ricevuto la vostra lettera e il dono, di che mi foste cortese, e rendovi molte grazie delle lodi, colle quali avete onorato il mio nome, benchè al di là della giusta misura. Non so come meglio ricambiare la dimostrazione di quella preferenza, di cui mi faceste degno, se non esprimendovi con tutta sincerità il mio sentimento.

« Leggendo la *Simaide*, ne rimasi disconfortato, poichè la feconda fantasia dell'autore, invece di coprire il suo lavoro col vago peplo della poesia, gli diede il manto venerabile dell'istoria. Quanto più si procede nella lettura del libro, tanto più si appalesa la finzione, anche ad occhio non perspicace. Forza è sovvertire le tradizioni degli scrittori, conservateci insino ad oggi; forza è non seguire il procedimento della mente umana e delle arti, per dovere di buona fede accettare una parte almeno delle cose favoleggiate in quel libro. Confesso, non senza rammarico, che ad ogni passo vi s'incontrano argomenti capaci di persuadere, o che, sotto il nome di quel Melezio, si nasconde qualcuno dei nostri contemporanei, o ch'egli, il nostro contemporaneo, alle favole di Melezio altre ne aggiunse di proprie. Tale essendo il mio giudizio, e tale sarà necessariamente pur quello di ogni lettore, come poteva io contribuire alla diffusione della *Simaide*? Odo quasi gridarmi intorno di molte bocche, nè desidero accuse di troppo buona fede, o complicità di menzogne. Ad onore della nazione, e per amor vostro, amerei che l'obblio ricoprisse la *Simaide*, la quale già mi sembra infausto messaggio di altre scritture inedite presso di voi. Per rilevare l'autenticità dei manoscritti, non occorrono nè cannocchiali paleografici, nè esperienza di pergamene. Confesso che, se pur in Grecia altramente giudicarono del fatto mio, non mi sono reputato a principio acconcio giudicatore di tali cose. E se, invanito dalla infondata opinione degli altri, avessi dato al mio voto un valore, che in coscienza sento ch'esso non ha, avrei potuto giustamente, non solo esser tacciato di boria, ma cadere eziandio nel ridicolo, da cui voglio conservare illeso il bianco mio crine. D'altra parte, l'autenticità di un testo non si desume dalla carta e dalla forma dei caratteri, ma dall'indole dello stile, dalle cose onde tratta, e dal confronto con quanto ci ha conservato l'antichità. Se voi avete la coscienza che gli altri manoscritti, da voi posseduti, non sieno finti e supposti, pubblicateli, e ne avrete utile ed onore. Ma, ripeto, mi duole che siano stati preceduti dalla *Simaide*. Perdonate alla mia ingenuità. *Amicus Plato, sed magis veritas.* Non intraprendete opere false, per le quali ancor più si contrista la vita. L'ingegno e le cognizioni vostre possono additarvi una via più diritta e più vantaggiosa.

« Corfù, 27 maggio 1849.

« Il vostro
« ANDREA MUSTOXIDI. »

VARIETÀ.

Spigolatura dei giornali.

Leggesi nella *Fama*: « Fra gli artisti italiani, che mantengono in paesi stranieri alta la fama artistica d'Italia, vuolsi annoverato il sig. Raffaello Monti, giovine lombardo, che ha stabilito il suo studio in Londra, dove si è procacciato bella fama, sebbene egli non sia sorretto dalle aristocratiche consorterie, che in quel paese sono più potenti che altrove. Noi abbiamo sott'occhio quattro disegni fotografici, rappresentanti quattro grandi statue eseguite dal sig. Monti, e da essi traspare che l'artista lombardo non è indegno di appartenere a quella scuola, che ha prodotto in questi ultimi tempi un Vela, un Fraccaroli, un Magni, un Putinati. Una di quelle statue rappresenta l'Italia, un'altra la Confederazione germanica, una terza il gran padre Oceano. La quarta rappresenta un'urri, che, velata tutto il bellissimo corpo, si slancia con mirabile movenza nelle regioni dell'aria, sorretta appena da un lembo del velo caduto a terra. » *(G. di Mant.)*

— Il *Giornale di Madrid* narra il fatto seguente: « La sera si vede a Madrid, nella piazza Matute, una vecchia chiedente la carità pubblica, cantando sulla chitarra. La sua vita è un vero romanzo.

« Trentaquattro anni or sono, quella stessa donna ne aveva venti, la sua bellezza angelica, la incantevol sua voce la facevano desiderare in tutte le società dell'alta aristocrazia. La giovane marchesa (poich'era tale il suo titolo) s'innamorò d'un ufficiale francese, colà recatosi dietro al Duca d'Angoulême. I parenti e gli amici si opposero indarno al lor matrimonio; le nozze si fecero, ed ella partì con suo marito per la Francia. Essi godevano d'una pingue ricchezza; ma in breve la sprecarono nei piaceri, vidersi ridotti alla più dura miseria: fu venduta ogni cosa per sopperire ai bisogni del marito, costretto a guardare il letto per una paralisia.

« Finalmente, ei si decisero ad allontanarsi dal teatro del loro infortunio, e recarsi ad implorare perdono e assistenza dalla famiglia. Ma trovarono chiuse le porte, sorde le orecchie. La sventurata marchesa ricorse al suo primo talento per guadagnar di che vivere a sè ed al marito, che non racquistò più la salute. Ed ecco quattro anni ch'ella conduce tal vita di miseria e di devozione. Il giorno prepara il nutrimento e cura il suo infermo, gli tiene compagnia e canta per distrarlo; e la notte va ad implorare la carità pubblica nelle strade e nelle piazze. »

— Un giornale belgio, il *Précurseur*, ha ricevuto da Liegi la lettera seguente, relativa a funebri costumanze:

« Quando alcuno muore nella campagna, qualunque ne sia il sesso e l'età, si ha l'abitudine di porgli i suoi più begli abiti, non senza ornamenti, spesso con gioielli d'un certo valore. Essa è un'antica costumanza, ancora rispettata dalle pie genti, che conservano così preziosamente le abitudini dei nostri maggiori; e venne testè praticata, in guisa senza dubbio poco comune, nella nostra Provincia.

« Essendo morta una giovane nel villaggio di M..., presso Huy, la si pose in assetto, prima di deporla per sempre nella bara. La testa fu adorna d'un cappellino, il corpo fu coperto del suo sciallo più bello; nulla venne obbliato, nè la croce d'oro, nè la coroncina, nè le scarpe più fine.

« La bara era già chiusa, quando s'accorsero che un oggetto, il quale aveva già appartenuto alla defunta, era stato dimenticato sovra un mobile. Per placare i mani irritati dalla povera defunta, schiodarono frettolosamente la bara, e deposero accanto ad essa.. il suo ombrello. Noi ometteremo d'aggiungere che ciò parve naturalissimo agli astanti; ned era quella la prima volta che un morto era andato alla sepoltura in tal compagnia nel villaggio di M . . . »

— La rappresentazione del 19 marzo, al teatro di Niblo, a Nuova Yorck, venne interrotta da un sinistro avvenimento.

Vi si dava il ballo dell'*Isola delle Ninfe*. Una delle artiste coreografe, recentemente giuntavi da Parigi, madamigella Paolina Genet, attendeva il momento della sua uscita, allorchè, essendosi troppo accostata ad un beccuccio del gas, si appiccò il fuoco alle sue leggiere vesti da ballo. Perdendo ogni prontezza di spirito, ella corse sulla scena, allora occupato da madamigella Robert e dal corpo di ballo. Non che trovare naturalmente alcun soccorso, la vista delle fiamme, che l'avviluppavano, fu il segnale d'un terror panico generale, che facilmente si può comprendere. Poco mancò che non accadesse un nuovo disastro. Nel suo sbigottimento, madamigella Robert balzò dal proscenio, e senza due persone, che l'accolsero nelle loro braccia, ella avrebbe probabilmente fatto una pericolosa caduta. Intanto il disordine prolungava il crudele stato di madamigella Genet, e scorse un tempo, relativamente assai lungo, prima che le venissero dati efficaci soccorsi.

L'effetto, prodotto sugli spettatori da questo episodio, s'immagina facilmente. Ci volle quasi mezz'ora perchè l'agitazione pubblica si calmasse. Però la rappresentazione venne ripresa e continuata fino al suo termine.

— Diverse sono le opinioni rispetto alla consuetudine di trarre 101 colpo di cannone in occasioni solenni. Molti fanno derivare quel numero dall'uso, in cui erano anticamente i Tedeschi, di aggiungere a qualunque somma il numero uno, uso che ritrovasi tuttavia nel diritto germanico, e che si è conservato nel commercio e nella vita comune. Altri attribuiscono a così fatto numero la seguente origine storica:

Allorchè l'Imperatore Massimiliano, cinto d'alloro, tornò in Germania da una spedizione, che aveva impresa, e fece il suo ingresso in Augusta, gli fu fatta in quella città splendida accoglienza, e si trassero in onore di lui 100 colpi di cannone. Ma il capo di quelle guardie urbane, per tema di essersi ingannato d'un colpo a danno dell'Imperatore, fece di bel nuovo caricare il cannone e trarre ancora un altro colpo. Essendosi Massimiliano recato da Augusta a Norimberga, quella città non volle far all'Imperatore meno onore di quanto gliene avesse fatto Augusta; ragion per cui fece trarre 101 colpo di cannone.

E questa sarebbe l'origine della consuetudine di trar 101 colpo di cannone nelle solenni circostanze. *(G. Uff. di Ver.)*

— Un tale d'Augusta, avendo sognato ch'egli troverebbe un tesoro nascosto nel suo modesto appartamento, praticò all'indomani degli scavamenti nella parete di quest'ultimo. L'investigatore di tesori è infatti pervenuto ad estrarre da una cassetta, che vi era nascosta, un certo numero d'oggetti in argento, di cui nessuno, è vero, portava la marca d'origine antica; ma il valentuomo, non essendo archeologo, ha considerato quegli utensili, del tutto moderni, come un pegno della realizzazione del suo sogno e come un dono della Provvidenza. Verso mezzodì, è intervenuta la polizia, e fu da essa che apprese aver egli fatto irruzione in un armadio del suo vicino, dall'altra parte del muro. *(Mess. Tir.)*

— Cuvier diceva nel suo Corso d'anatomia comparata: Datemi un osso di un animale qualunque, ed io vi determinerò l'animale per intero. Il sig. Thiers, in una discussione che ebbe luogo all'Assemblea legislativa, così faceva la parodia di queste parole, applicandole ad una nazione: Datemi, diceva egli, uno de' suoi libri, una delle sue pitture, una delle sue stoffe, ed io vi rifarò la nazione tutta intiera. Ora quale induzione faranno mai i pensatori delle età venture, considerando i figurini delle mode del 1856? Una signora francese, di ciò interrogata, rispose: Dai nostri cappelli così piccoli, ne dedurranno che eravamo senza testa. *(Arm.)*

— Il *Morning Advertiser* narra alcuni particolari intorno alla mole colossale degli alberi della California, uno dei quali trovasi presentemente esposto in Oxford-Street a Londra. L'altezza totale dell'albero è di 363 piedi; fino a' primi rami, di 140 piedi: il diametro di 31 piede. Si presume che abbia l'età di 300 anni. Questo albero desta la meraviglia universale.

— Nel 15 marzo due individui di Königswald, in Boemia, recaronsi nel vicino bosco per rubar legne. Ritornando a casa, uno di essi cadde. Il tronco che portava sulle spalle gli si rovesciò sul capo e glielo fracassò in modo da farlo sul momento morire. Lo sventurato avea 42 anni, e lascia una vedova e 3 figli impuberi.

gnata da lettera autografa, una medaglia, a Pasquale Negri di Venezia, per dimostrargli la sua graziosa sodisfazione pel libretto, da questo scritto, intitolato: *Le bestie negli Elisi.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 16 aprile.

La passeggiata del 14 al *Prater* fu splendidissima. S. M. l'Imperatrice comparve in carrozza scoperta a tiro sei cavalli. La nobiltà, l'ufficialità superiore e la diplomazia vi erano rappresentati in gran numero. Infinita era la folla delle persone.

In Langenzersdorf, in una cantina al di sotto del monte Lierner, venne scoperta una sorgente minerale. L' I. R. Istituto geologico dell' Impero intraprenderà un' analisi di quell' acqua.

Si può ora passare a piedi asciutti il braccio del Danubio dall' I. R. Scuola militare di nuoto fino al secondo ponte Tabor, caso che a memoria d' uomo non si è mai verificato. *(G. Uff. di Ver.)*

Sua Santità il Papa ha indirizzato, in data 5 novembre 1855, una lettera ai Cardinali, Arcivescovi e Vescovi dell' Impero d' Austria, in cui loro annunzia la conclusione del Concordato, e definisce alcuni punti relativi all' esecuzione di esso. Ecco i principali tratti di quella lettera:

« In primo luogo, noi v' invitiamo, ogni qualvolta voi pubblicherete lettere pastorali od altri scritti, a trasmetterne una copia al Governo di S. M. I. R. A., semplicemente onde possa prenderne cognizione.

« Quando voi vorrete radunarvi in Sinodo lo farete sapere al Governo, e voi gli rimetterete per gli stessi motivi una copia degli atti del Sinodo, quando questi atti debbano essere pubblicati, ed all' istante che dovranno recarsi a notizia pubblica.

« Quanto ai Sinodi diocesani, noi abbiamo inteso che molti di voi vivamente desiderano di essere muniti degli stessi poteri, che abbiamo accordato al Vescovo di Liegi, col nostro rescritto del 4 maggio 1851.

« È nostra intenzione di concederli, sotto questo rapporto, a tutti che ce ne faranno domanda, e ad un tempo ci esporranno esattamente lo stato particolare della loro diocesi, onde per noi si possano prendere per ogni Vescovato le risoluzioni che del caso. Esercitate una particolare vigilanza nella scelta dei professori e dei maestri, e non incaricate dell' importante opera dell' insegnamento se non uomini distinti pel timor di Dio, per la pietà, per la purità della vita e dei costumi, i quali godano una riputazione di seguire una sana dottrina.

« Ma siccome, a cagione degli avvenimenti sì tristi e troppo conosciuti, potrebbe accadere che qualche ecclesiastico non gradisse a S. M. I. R. A., così baderete che a cura d' anime o ad altro benefizio ecclesiastico non siano scelti ecclesiastici, che dispiacciano a S. M. I. R. A.

« Ciò voi potrete conoscere, sia dalla natura e dal carattere dell' ecclesiastico, sia da atti anteriori del Governo, o per altri appropriati mezzi. Oltre ciò è necessario che, per le stesse cause, voi assumiate esatte informazioni prima della scelta dei professori ed insegnanti nei Seminarii, e che voi sappiate di certo se S. M. I. R. A. nulla ha di contrario per le politiche esigenze de' suoi Stati. »

(Estr. da *FF. II.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 17 aprile.*

Ieri, nel palazzo di residenza dell' I. R. Prefettura lombarda delle finanze, furono con atto solenne consegnate le insegne di cavaliere dell' Ordine imperiale di Francesco Giuseppe al direttore dell' Ufficio superiore di questa Dogana principale, sig. Paolo Trolli, conferitogli da S. M. I. R. A., in ricognizione dei lunghi, zelanti ed onorati di lui servigi.

(G. Uff. di Mil.)

Nella seduta ordinaria della Camera di commercio di martedì p. s., sappiamo essere stato proposto e adottato di chiedere alla competente Superiorità che alla Congregazione centrale lombarda siano aggiunti speciali rappresentanti del commercio e dell' industria di queste Provincie.

La mozione del sig. Belinzaghi, cui accenna il foglio della Camera di domenica p. p., di chiamare il commercio lombardo a fruire di una parte conveniente nella soscrizione dei 25 milioni, riservati al commercio austriaco dalla erigenda Società pel taglio dell' istmo di Suez, fu accolta nel senso che la Camera abbia a fare le opportune rappresentanze, affinchè la città e Provincia di Milano possano partecipare all' impresa in proporzioni adeguate. *(G. Uff. di Mil.)*

A Cremona vi è un gran movimento per ottenere una linea ferroviaria, che partendo di colà percorra Pizzighettone-Lodi e Milano, anzichè Soresina-Treviglio e Milano. Domenica p. p., si tenne, per l' oggetto di cui ora, una grande e pubblica adunanza, alla quale intervennero circa 200 persone delle più notabili del paese, ed in cui si diede adesione unanimemente alla linea più diretta e più breve per Codogno cioè Pizzighettone, ec. Essa adunanza inoltre ha nominata una Commissione, composta de' più illustri e ricchi cittadini, onde promuova le cose col necessario intendimento. Il chiarissimo sig. Ercole Colla, redattore della *Gazzetta Provinciale* e direttore del patrio Ginnasio, con più di 60 voti fu eletto membro di detta Commissione, i di cui singoli altri, nominati in numero di otto, sono i seguenti: marchese Stanga Vincenzo, marchese Cavalcabò, nob. dott. Giulio Zaccaria, dott. Antonio Binda, Bertarelli banchiere, Giovanni Quaranta banchiere.

(Univ.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 aprile.

Ieri, alla Camera fu annunziata la promozione del generale Lamarmora a generale d' armata, nè è a dire con quanto plauso venisse accolta. *(G. Uff. di Ver.)*

Ieri, alla Camera dei deputati, in principio della sessione, sono stati presentati dal ministro degli affari esterni due progetti di legge: il primo, pel tracciamento d' una nuova linea di confine tra lo Stato sardo e la Francia nel territorio di Lessaud (Savoia) e Chaparaillan (Francia); il 2.° per l' approvazione d' una convenzione telegrafica tra la Sardegna e la Francia, il Belgio e la Svizzera.

Fu discusso ed approvato il progetto di legge per facoltà alla Divisione di Torino di eccedere il limite dell' imposta per l' esercizio 1856.

Si passò in ultimo alla relazione sopra petizioni, e seguirono speciali dibattimenti intorno a quella del Municipio di Carmagnola, colla quale è chiesto un assegnamento pel Collegio della città. La Giunta propose su questa che si passasse all' ordine del giorno; ma non fu presa alcuna deliberazione, stante l' ora tarda.

(G. P.)

Il Congresso, per celebrare l' anniversario della natività di Hahnemann, si è radunato il 10 a geniale convito all' *Albergo di Yorck*, in Nizza. Presedeva al banchetto il sindaco della città, e vi assistevano circa sessanta commensali. Parecchi brevi discorsi di circostanza furono letti. All' 11 il Congresso si riuniva in seduta scientifica nel detto Albergo. *(E. della B.)*

IMPERO RUSSO

Alcuni carteggi giunti a Königsberg, da Pietroburgo in data del 7, annunziano positivamente che l' Imperatore Alessandro si recava a Mosca, ove era atteso pel giorno 10. *(Const.)*

Scrivono da Pietroburgo, il 5 aprile: « Vi rimetto il testo dell' avviso, che oggi ha fatto pubblicare il ministro delle finanze.

« « Il trattato segnato a Parigi il 30 marzo ristabilisce tra la Russia da una parte, la Francia, la Gran Brettagna, la Sardegna e la Turchia dall' altra, le relazioni di pace interrotte dalla guerra.

« « Le nostre relazioni commerciali colle dette Potenze, che si sono trovate in guerra con noi, essendo, in conseguenza di questo avvenimento, ristabilite sull' antico piede, le loro navi mercantili saranno d' ora innanzi ammesse di nuovo liberamente nei nostri porti, egualmente che le navi sotto bandiera mercantile russa saranno, come per lo passato, liberamente ammesse nei porti delle suddette Potenze.

« « Il ministro delle finanze si fa un dovere di portare questo fatto a conoscenza del commercio. » »

S. M. l' Imperatore si è degnata, il 4 aprile, di ordinare che venga autorizzata fin da oggi la libera esportazione d' ogni specie di cereali, secondo le regole anteriormente stabilite.

« La nobiltà di Curlandia, Livonia, Estonia e Oesel fu più fortunata di quella delle Provincie lituane. L' Imperatore ha garantito i suoi privilegii.

« Per ordinanza imperiale del 31 marzo, tutti i funzionarii dell' Amministrazione civile debbono immediatamente cangiar uniforme, e prendere il *polukaftan* che venne già introdotto nell' esercito.

« Per ukase imperiale, le attestazioni di polizia, che verranno per l' avvenire rilasciate alle persone, che desiderano avere un passaporto di viaggio, egualmente che tutti i documenti scritti, da cui è accompagnata la domanda d' un passaporto, dovranno essere in carta bollata. È noto che la tassa su passaporti per l' estero è di 100 rubli d' argento per ogni persona che domandi il passaporto per sei mesi (per un anno 200 rubli); talchè un passaporto per un' anno e per una famiglia di quattro persone costa 800 rubli (quasi 3200 fr.) La nuova disposizione aumenta ancora il prezzo di questi passaporti. Ciò è in contraddizione completa colle voci corse, esservi disposizione a favorire i viaggi all' estero.

« L' Imperatrice vedova lascierà Pietroburgo tosto che il tempo lo permetterà. Assicurasi ch' ella farà il viaggio per mare, e monterà a bordo del vapore, sul quale l' Imperatore ha fatto il viaggio di Stettino.

« L' *Ape del Nord* asserisce, dietro ragguagli che le giungono dal mezzogiorno dell' Impero, che il grano, esistente in quelle contrade, è comperato da negozianti francesi. Essa aggiunge che sarà difficile sodisfare alle domande de' negozianti inglesi, perchè la Russia non ne ha ne' suoi porti se non piccola quantità, avendo il divieto di esportazione sospeso i trasporti, i quali, come voi sapete, sono lunghissimi e non durano meno di sei od otto mesi, per giungere dall' interno dell' Impero ai porti; e talvolta due anni. »

Scrivono da Pietroburgo 6 aprile al *Nord*: « I grandi lavori di Cronstadt vengono proseguiti sempre colla stessa attività, e sono estesissimi. »

Varsavia 12 aprile.

Il luogotenente principe Gortschakoff ha ordinato che i magazzini militari di Varsavia, Dublino, Plozh ed Augustow vendano ai poveri, a prezzi ridotti, le farine, i biscotti e l' orzo. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Bairut 2 aprile:

« La navigazione a vapore diverrà qui sempre più animata, giacchè, oltre alle corse settimanali dei piroscafi del Lloyd austriaco e di quelli delle *Messaggerie* imperiali, la Compagnia di Liverpool ripristinò la corsa mensile de' vapori ad elice fra quel porto, Alessandria, Bairut ed Alessandretta. S' annunzia inoltre per la stessa linea due nuove corse mensili di due nuove Compagnie di Liverpool.

« Lo stato della pubblica salute è sodisfacente. La promulgazione dell' *hat-humayun* non provocò finora nessun movimento per parte della popolazione musulmana, come temevasi, nè qui, nè in Damasco, nè lungo il nostro litorale, giacchè gli Ottomani non iscorgono in quell' atto nessuna restrizione sensibile per essi nelle questioni civili, mentre d' altro canto sono abituati ai principii d' eguaglianza coi Cristiani, per quanto concerne le questioni commerciali e correzionali. Non sarà quindi difficile l' attivare anche nell' interno della Provincia le disposizioni espresse in quell' atto imperiale, tosto che saranno rientrate dappertutto le truppe regolari ottomane, incaricate di sorvegliare la pubblica sicurezza.

« Nell' ultima riunione de' Vescovi, tenuta al Monte Libano nel convento de' religiosi greci cattolici del Salvatore, fu eletto a Patriarca della nazione greca il Vescovo di Saida, in luogo di mons. Mazlum, morto in Alessandria nell' agosto 1855. Il nuovo eletto è uomo stimato generalmente per le sue ottime qualità, per l' amore della pace e dell' ordine. La presenza in quel consesso di monsig. Arcivescovo di Brunoni, delegato della Santa Sede, fa supporre che Sua Santità approverà questa nomina, che sembra riuscirà gradita anche al Sultano. »

Un carteggio da Galacz, in data del 7 aprile corrente, annunzia quanto appresso:

« Questi giorni passati la Casa Rothschild mandò da Costantinopoli in Moldavia un progetto di strada ferrata, che partendo da Galatz arriverebbe a Mihaileni sulla frontiera della Buccovina, linea che traverserebbe dunque tutta la Moldavia dal Sud-Est al Nord-Ovest, distanza di 22 poste, cioè 17 di qua a Jassy e 5 dalla capitale alla frontiera austriaca.

« Si parla anche d' una strada ferrata, che da Orsova lungo il Litorale arriverebbe a Braila, con un braccio da Giurgevo a Bucarest. » *(O. T.)*

PRINCIPATI DANUBIANI

Da una corrispondenza da' confini della Moldavia dell' *O. T.* togliamo i seguenti passi:

« La questione de' Principati danubiani è ora entrata in un nuovo stadio. L' Ospodaro della Moldavia, Principe Ghika, ha spedito alla Sublime Porta la sua dimissione, dichiarando di non voler prolungare più il suo mandato di Principe; mandato, che a tenore del trattato di Balta-Liman era limitato a 7 anni e spira per lui col 16 giugno a. c. Egli dice essere indotto a ciò dalla sua mal ferma salute. Ora è probabile che venga nominato a suo successore il Principe Sturdza, che trovasi attualmente a Parigi, e che divenne uno de' più zelanti ammiratori di Napoleone III, quantunque fosse stato prima amicissimo della politica russa.

« Il Principe Stirbey rispose in un lunghissimo scritto di difesa a tutte le accuse, portate contro di lui dal commissario ottomano Dervisch pascià pel suo contegno negli anni 1853 e 1854. Egli si difende a meraviglia e respinge tutte le accuse. Fra le altre cose, egli asserisce di non aver mai voluto incassare i 12,000 zecchini, assegnatigli dalla Russia, e che gli Ospodari della Moldavia e Valacchia avrebbero da percepire dalla loro lista civile dopo la loro dimissione. »

La questione dei Principati danubiani essendo una di quelle che più attivamente occuperanno l' attenzione, dopo la conclusione del trattato di pace, non sarà senza interesse il presentare qui un sommario di diversi documenti ufficiali, che hanno relazione ai privilegii della Valacchia, come ieri demmo quello che riguarda i privilegii della Moldavia.

Il più antico di questi documenti, il quale porta la data del 1393, è un trattato concluso fra Bajazet I, soprannominato Ilderim, e Mirza, Principe della Valacchia. Questo trattato, segnato a Nicopoli, contiene cinque articoli:

Art. 1.° Il Principato, recentemente sottomesso dalla nostra invincibile forza, sarà governato colle proprie leggi, ed il Principe avrà il diritto di fare la pace e la guerra, e il diritto della vita e della morte su' suoi sudditi.

Art. 2.° Ogni Cristiano che, avendo abbracciato il maomettismo, andasse nella Valacchia e ritornasse alla sua antica fede, non sarà molestato o punito.

Art. 3.° I Valacchi, i quali andranno in una parte qualsiasi del nostro territorio, saranno esenti da ogni tassa e capitazione.

Art. 4.° I Principi cristiani saranno eletti dal metropolitano e dai boiari.

Art. 5.° In riguardo però di così grande clemenza, e considerando che noi abbiamo iscritto il Principe raià sulla lista degli altri nostri sudditi, pagherà esso in ogni anno al nostro Tesoro la somma di 3000 piastre d' oro del paese, o 500 piastre d' argento della nostra moneta.

L' articolo quinto pare che stabilisca per la Porta un diritto di sovranità, anzichè di feudalità.

Il secondo documento è un trattato, concluso nel 1640 ad Adrianopoli fra Maometto II e Vladimiro V, Principe della Valacchia. Eccone il testo:

Art. 1.° Il Sultano s' impegna di proteggere la Valacchia contro tutti i nemici, senza esigere altro in riguardo della sua supremazia sopra la sovranità de' Principati. Il Voivoda sarà obbligato di pagare alla Sublime Porta un tributo di 6000 piastre.

Art. 2.° La Porta non interverrà nell' amministrazione dei Principati, e niun Turco potrà entrare nella Valacchia senza un motivo ostensibile.

Art. 3.° Tutti gli anni sarà dalla Porta inviato un ufficiale pel tributo.

Art. 4.° Il Voivoda sarà eletto dal metropolitano, dai Vescovi e dai boiari, e la sua elezione sarà riconosciuta dalla Porta.

Art. 5.° La nazione valacca avrà leggi proprie. I Voivodi avranno il diritto della vita e della morte sui loro sudditi, e il diritto di fare la pace o la guerra, senza alcuna specie di responsabilità dinanzi alla Porta.

Art. 6.° Niun rinnegato, rifuggito nella Valacchia per ritornarvi alla fede cristiana, sarà reclamato dalle Autorità musulmane.

Art. 7.° I sudditi valacchi, andando in una parte qualunque del territorio, non pagheranno l' imposta, cui sono tenuti tutti gli altri raià.

Art. 8.° Se un qualche Turco ha lite con un Valacco, la querela sarà regolata dal Divano valacco, in conformità delle leggi del Principato.

Art. 9.° I mercanti turchi, andando nel Principato per vendervi o comperarvi le mercanzie, annunzieranno alle Autorità la durata del loro soggiorno, e lascieranno il paese nel giorno preciso stabilito da essi.

Art. 10.° Niun Turco potrà condurre con sè servitori valacchi dell' uno e dell' altro sesso. Niuna moschea turca verrà costruita nella Valacchia.

Art. 11.° La Sublime Porta si obbliga di non arrestare giammai un suddito valacco in Costantinopoli o in qualsivoglia altra parte del territorio.

Nel 1666 avendo il pascià di Silistria molestato i Valacchi, il Sultano diede ordine di demolire tutte le abitazioni, costruite dai Turchi sulla riva sinistra del fiume. L' ordine fu eseguito. La forma, impiegata dalla Porta in tutti gli attisceriffi inviati alla Moldavia e alla Valacchia, è stata invariabilmente questa: « un paese che gode della sua intera libertà e del suo personale Governo. »

Nel 1834, il Sultano Mahmud ha emanato il seguente notabile attisceriffo:

« Essendoci sembrato necessario di stabilire sovra una base più solida l' amministrazione interna dei due paesi, abbiamo risoluto che i Principi di Moldavia e Valacchia saranno nominati a vita. Amministreranno, d' accordo co' loro Divani, gli affari interni del proprio paese, senza l' intervento di alcuno, e senza che alcun ordine possa mettere ostacolo all' esercizio de' loro diritti. Tutte le isole, appartenenti alla sponda sinistra del Danubio, formeranno parte integrante dei Principati, e il mezzo del fiume, dal suo ingresso negli Stati ottomani fino al suo confluente col Pruth, formerà la frontiera de' Principati. »

La Porta promette di non mantenere alcuna fortezza o Stabilimento militare sulla sponda sinistra del Danubio. Niun Maomettano può risedere sulla riva sinistra del fiume, e niun mercante turco potrà entrare nel paese se non dopo averne ottenuto un permesso speciale, o per andar a comperare le mercanzie per proprio conto o per quello del Governo ottomano. I due Principati, avendo un' Amministrazione interna indipendente, potranno stabilire quarantene e cordoni sanitarii lungo il Danubio, e dovunque giudicheranno più necessarie queste precauzioni.

In compenso delle concessioni sopra espresse, la Valacchia si obbliga di pagare un tributo annuale di 4000 borse e la Moldavia di 2000. *(E. della B.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 11 aprile.

S. M. il Re Ottone ha spedito le insegne di cavaliere del R. Ordine del Salvatore al sig. Gaetano Suzzara, ingegnere e dottor in matematica, I. R. ufficiale aulico presso la Contabilità centrale per le comunicazioni in Vienna, e ciò in considerazione de' suoi distintissimi lavori scientifici e letterarii. (Da una corrispondenza di Vienna del 15 corrente rileviamo essere le insegne suddette pervenute già in mano del prelodato sig. ingegnere.) *(O. T.)*

PORTOGALLO

Lisbona 4 aprile.

Il 30 marzo ebbe luogo una gran festa industriale: la distribuzione delle medaglie accordate dal gran Corpo dei giurati internazionali della Esposizione universale agli espositori portoghesi. Il Re, presedendo a questa solennità, se ne rallegrò con un discorso improvvisato pieno di ardore. Dopo aver reso omaggio al pensiero eminentemente civilizzatore delle Esposizioni mondiali, S. M. pose fine al suo discorso col dire che il successo, ottenuto al concorso di Parigi dalla modesta industria del Portogallo, provava almeno che eransi riconosciuti in questo paese elementi di progresso, che egli, il Re, si sarebbe sforzato di rendere fecondi, essendo uno de' suoi primi doveri d' aiutare lo sviluppo della prosperità della sua patria. L' assemblea, cui erano dirette queste parole degne d' encomio, le accolse colle più vive acclamazioni. *(Risorg.)*

SPAGNA.

L' *Epoca* pubblica i ragguagli, che seguono, intorno a' disordini avvenuti a Valenza:

« Il corriere di Valenza ci reca una gran quantità di lettere, relative agli avvenimenti successi in quella città. La domenica 6, di mattina, si procedeva al Municipio all' estrazione, aperta per la leva, quando numerose turbe invasero la sala del Consiglio, gridando: *Giù le Autorità! Non più coscrizione!* ed altre grida sediziose. I rivoltosi s' impadronirono delle urne del sorteggio, le fecero in pezzi, e minacciarono di morte i membri del Municipio, che procedevano all' operazione. L' alcalde, D. Jose Escribe, contro cui furono sparate parecchie armi da fuoco, venne miracolosamente salvato pel coraggio eroico d' un sergente della guardia civica.

« La sala del Consiglio rimase in potere de' tumultuanti, la maggior parte de' quali si componeva di pompieri della milizia nazionale, e di circa quattrocento persone di sinistro aspetto, che la strada ferrata aveva condotte la mattina stessa dalle città circostanti.

« Le Autorità, che sapevano da gran tempo quel che si tramava o col pretesto de' dazii di consumo, o con quello della legge su' Municipii, o finalmente con quello della coscrizione, erano apparecchiate ad ogni evento. Al rumore delle prime scariche, il sig. Rispales, decano della Deputazione provinciale, che, in tal qualità, sosteneva interinalmente l' uffizio di governatore civile, in assenza del sig. Mascaras, trasmise il comando al capitano generale, che pubblicò un bando; ma essendo questo rimasto senza effetto sulle assembraglie, che persistevano nel loro ostile contegno, fu uopo aver ricorso alla forza.

« La sommossa era padrona della piazza di S. Francisco, e in mezzo a' rivoltosi vedevansi alcune dozzine di militi. Il resto della milizia nazionale, fedele a' suoi doveri, era accorsa al posto, assegnatole anticipatamente dall' Autorità. Il generale Villalonga, postosi alla testa d' una colonna, composta di 200 fanti, 50 cavalieri e 4 pezzi d' artiglieria, entrò nella piazza di S. Francisco, malgrado il fuoco, che i rivoltosi gli fecer contro. S' appiccò un conflitto, nel quale il cannone dovette esser tirato contro gli edifizii, ch' erano in poter degl' insorti, e dai poggiuoli e dalle finestre de' quali e' cagionavano gravi perdite alla truppa. In capo a tre ore di combattimento, gl' insorti, che, al principiar della mischia, si componevano di parecchie centinaia di persone, e che avevano anzi assalito parecchi posti militari, fra gli altri quello della porta di Serranos, si erano messi in piena ritirata.

« Tutti gli edifizii, da essi occupati, ritornarono in poter della truppa, e questa potè catturare alcuni fra gli ammutinati, colle armi in mano. Tal risultamento non è stato conseguito senza lotta, nè senza fare un grand' uso dell' artiglieria e della cavalleria contro i rivoltosi; ed ebbersi a deplorare perdite non lievi. Si noverano, tra uccisi e feriti, un quaranta persone, e fra' morti un sottotenente e sei soldati.

« A 7 ore della sera, l' ordine e la tranquillità erano ripristinati da tutte le parti. Il lunedì c' era quell' agitazione, che si osserva il dì appresso ad un avvenimento di tal natura; ma, in grazia delle disposizioni prese dall' Autorità, e della risolutezza dell' esercito, della maggior parte della milizia e della parte sana della popolazione, si aveva la sicurezza che i tristi fatti del dì prima non si rinnoverebbero.

« Ignoriamo pienamente che cosa abbia potuto succedere ieri, e quali siano i provvedimenti ordinati dalle Autorità. Si parlava del disarmamento della milizia nazionale di Valenza, e si diceva che tutt' i deputati della Provincia avessero offerto i loro servigii alle Autorità ed al Governo, pel bene delle leggi e dell' ordine sociale. *(V. i NN. precedenti.)*

« Ci viene assicurato che il movimento di Valenza aveva ramificazioni a Murcia, Cartagena e Barcellona. »

I ministri di grazia e giustizia e dell' interno diedero la loro dimissione. Non si sa ora se i fatti di Valenza allontaneranno la crisi ministeriale. Si dice pure che il ministro della marina dovesse uscire dal Gabinetto. I candidati, di cui si parla maggiormente come destinati a coprire queste cariche, sono i signori Portilla e Jose Olozaga per l' interno e per la grazia e giustizia, e Gonzalez de la Vega per la marina. »

(Corr. Havas.)

FRANCIA.

Scrivono da Grenoble, il 9 aprile corr. quanto segue: « Questa mattina un deplorabile avvenimento sparse la costernazione nella nostra città. In seguito d' una contesa tra il sig. G..., capitano nel 15.° battaglione dei cacciatori a piedi, ed il sig. C..., capitano nel 22.° della stessa arma, successe un duello. Fu scelta la pistola; codesti signori, posti alla distanza di venti passi, avanzarono uno contro l' altro: avevano fatto appena cinque passi, quando, al dato segnale, si fecero udire due spari, e i due campioni erano morti. »

SENATO.

Il Senato si è raccolto sabato, 12 aprile, sotto la presidenza di S. E. il primo presidente Troplong.

Il sig. presidente ha partecipato a' suoi colleghi la dolorosa perdita, che il Senato ebbe a provare per la morte del sig. Cavenne, ispettore generale delle pubbliche costruzioni.

I signori Boinvilliers e il generale Allard, presidenti di Sezione, e i sigg. consiglieri di Stato Godelle, Mestro e Maigne, hanno successivamente seduto al banco dei commissarii del Governo.

Il sig. di Thorigny ha letto un rapporto sul senatoconsulto interpretativo dell' art. 22 del senatoconsulto del 12 dicembre 1852.

Il Senato venne in seguito invitato a votare, articolo per articolo, sul progetto del senatoconsulto, in 76 articoli, relativo a spropiazioni per cagione d' utilità pubblica alla Martinica, alla Guadalupa e alla Riunione (sig. Dariste, relatore).

Vennero scambiate alcune osservazioni tra il sig. generale Allard, commissario del Governo, ed il sig. relatore. L' insieme del progetto venne dipoi adottato a squittino, all' unanimità di 99 votanti.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 aprile.

Si annunzia che S. M. l' Imperatrice comincierà di questi giorni ad uscire.

La cerimonia del battesimo del Principe imperiale sembra essere stabilita pel 9 giugno. Sarà per essa seguito il cerimoniale, osservato già pel battesimo del Re di Roma. La funzione religiosa si farà a Notre-Dame a 4 ore pom.; il Principe verrà poi ricondotto a Saint-Cloud. L' Imperatore e l' Imperatrice si recheranno al palazzo municipale, ove ci sarà gran banchetto, seguito da una festa. Altre feste saranno date di poi a Versaglia, a Saint-Cloud ed in altre residenze imperiali.

Si tratta in sul serio del prossimo allestimento d' un campo di 25,000 uomini nel Dipartimento del Varo, nella pianura di Cavalaire. Il terreno fu esplorato dal generale Fleury, aiutante di campo dell' Imperatore, ch' era accompagnato da un intendente dell' esercito. Il generale, che aveva l' incarico di visitare tutti i punti della costa fra le isole d' Hyères ed Antibes, si risolvette, dicono, senza esitazione per Cavalaire. Il campo ideato sarà formato da truppe, appartenenti a diversi corpi dell' esercito d' Oriente. Trattasi pure dell' allestimento d' un ospitale in una delle isole d' Hyères.

Fu asserito in parecchi giornali che alcune ratificazioni del trattato del 30 marzo erano ormai giunte. È possibile, in fatti, che i plenipotenziarii di parecchie fra le Potenze contraenti abbiano ricevuto l' approvazione dei loro Governi, ma il fatto non è ancora nè conosciuto nè ufficiale. I plenipotenziarii secondo gli usi diplomatici, tengono in loro mano quelle ratificazioni particolari, fino al giorno in cui tutte son giunte. Ha luogo allora un atto speciale per procedere al loro scambio; e quest' ultima formalità sarà compiuta negli ultimi giorni del mese, allorchè la ratificazione della Turchia si sarà ricevuta a Parigi.

La questione dei piroscafi transatlantici fece un nuovo passo verso uno scioglimento, che probabilmente non si farà più a lungo aspettare. La Commissione terminò i suoi lavori, e consegnò ieri al ministro un rapporto, il quale propone, per quanto si assicura, di scartare quattro fra le Compagnie, che s' erano presentate in numero di sette. Tre sono ammesse a concorrere, e sono riguardate come provviste de' mezzi di recare l' impresa ad effetto: son questa la *Compagnia delle Messaggerie*, la *Compagnia franco-americana*, e la *Compagnia Rothschild*. Tal Commissione, siccome quella che non aveva l' incarico di determinare la scelta, analizzò i progetti di ciascuna Compagnia; riscontrò i suoi conti, e diede il suo parere sulle sue attitudini speciali. Quanto alla somma della sovvenzione domandata dalle Compagnie, la Commissione non ebbe se non a menzionarla: ell' è di 10 milioni per la *Compagnia Rothschild*, d' 11 milioni e 1/2 per la *Compagnia franco-americana*, e di 16 milioni per la *Compagnia delle Messaggerie*. Dall' essere la somma chiesta dalla Compagnia Rothschild, minore delle altre, non ne risulta ch' ell' abbia ad ottenere necessariamente la preferenza, poichè nulla v' ha d' assoluto nelle somme richieste. Si comprende che, a lato delle sole condizioni (celerità e frequenza de' viaggi), indicate dalla Commissione, se ne troverà un buon numero nel Capitolato d' appalto, che influiranno sulla somma diffinitiva; e tali condizioni dovranno essere dibattute fra le tre Compagnie concorrenti e il ministro. Il concorso rimane dunque aperto. La Commissione non fu chiamata se non a discutere le condizioni d' esercizio, a studiare il valor delle Compagnie che si presentavano, a scartar quelle, ch' ella riputasse inette, e ad indicare al ministro quelle, con cui si poteva in tutta sicurezza trattare.

Lettere da Pietroburgo, in data dell' 8 aprile, giunte a Königsberg annunziano positivamente che l' Imperatore Alessandro recavasi a Mosca, dov' era atteso il 10. *(V. sopra.)* Non è probabile però che l' incoronazione dello Czar segua prima del mese di giugno. Il suo viaggio in quella capitale non avrebbe altro scopo fuor quello d' imporre silenzio ad alcuni membri del partito moscovita, che si mostrano malcontenti della conclusion della pace.

A questo proposito, un giornale smentisce la voce dell' invio del Principe Napoleone per assistere all' incoronazione dello Czar. Sarebbe contrario a tutte le precedenze diplomatiche far rappresentare la Francia a tal solennità da un Principe del sangue.

CRONACHETTA DI PARIGI.

Parigi 13 aprile.

Una procella da primavera, accompagnata da raffiche, da pioggia furiosa, da grandine, da lampi e da tuoni, contrassegnò questa settimana, empiuta, per altra parte, da svariatissimi avvenimenti.

La rassegna di martedì, fatta da S. M. nel cortile delle Tuilerie, seguì in mezzo ad un diluvio continuo; ma, per compenso, il festino, dato all' Ambasciata ottomana, si fe' distinguere per la stupenda riuscita e per lo splendor di buon gusto, che presedeva a quella festa diplomatica.

I novellisti non isciopraron, ve l' accertiamo, giovedì, dalle 3 alle 5 ore, la Segreteria dell' Istituto era assediata da una turba di giornalisti e corrispondenti, che andavano ad informarsi dell' esito della doppia elezione, in virtù della quale i sigg. di Falloux e Biot furono chiamati all' onore di sostituire i signori conte di Molé e Lacretelle.

I plenipotenziarii stranieri continuano ad essere, come suol dirsi, alla moda; nè ha adesso a Parigi mercante di stampe, che non possegga nella sua mostra i ritratti de' diplomatici del Congresso dalla pace. La fotografia gli ha congiunti insieme in un quadro assai bene ideato, e che fa molto onore all' autor suo. La gente accorre in frotta da per tutto, ove i sigg. plenipotenziarii vanno per loro piacere o per dover loro; egli è, come qui si dice, *un succès de curiosité*, de' più solenni. Alla festa dell' Ambasciata turca, di sopra accennata, i sigg. membri del Congresso di Parigi furono i *lions de la soirée*: tutti gli sguardi erano per essi; ad essi miravano tutti gli sforzi tentati per aprirsi un varco in mezzo alla folla. È impossibile immaginare cosa più graziosa di tal festa, data all' *Hôtel Forbin-Janson*, e che rimarrà come una raggiante memoria. Migliaia di domande erano rimaste senza risposta, e pochissimi furon gli eletti. Il giardino era stato convertito in una tenda elegante, ove i colori de' fiori più varii s' accoppiavano alle tinte degli arazzi più sontuosi, ove il fulgor delle gemme e delle abbigliature muliebri gareggiavano colla ricchezza delle divise maschili; l' orchestra di Strauss spandeva i suoi torrenti d' armonia per le sale e le gallerie; e vi sareste creduto trasportato in uno di que' palazzi incantati, che l' immaginazione orientale dell' autore delle *Mille e una notte* creò con tutto il lusso d' un' architettura veramente fantastica. Quel magico spettacelo durò fino a quattr' ore; gl' invitati dovettero essere congedati: e' non volevan partire, e bisognò chiuder le porte (*). Del resto, benchè siamo entrati nella primavera, la stagione de' balli non è finita: si balla nelle sfere uffiziali, in quelle delle finanze e delle arti; ballo da per tutto! L' amore de' travestimenti sopravvisse alla mezza Quaresima, e alla maggior parte di quelle veglie s' incontrano almeno quattro vestiti d' altri tempi e d' altre nazioni per un abito del tempo nostro e del nostro paese. I travestimenti moscoviti sono sempre i più in voga; e conosciamo un artista, rinomato in tal genere di disegni, il quale più non basta alle domande. Fin dalle sette della mattina, il suo studio è assediato da uno sciame di gentili visitatrici, le quali a lui si recano per richiederlo di consiglio e farsi indicar mille cose, che la sartora, la conciateste, la cameriera o la modista avranno più o meno fedelmente a eseguire. Le gonne corte sono generalmente preferite; elle convengono più che altro a' caracolli della *mazurka*, importata in Francia da' paesi slavi.

È corsa voce che il nuovo Teatro imperiale, che del *Principe imperiale*, porterà appunto il nome, stava per esser costrutto sull' area dell' antico Châtelet. La verità è che nulla fu ancor deciso su questo particolare; quel che sembra più probabile, che anzi è certo, è che la decorazione e la disposizione di quel nuovo Teatro saranno affidate ad un artista, che fece sue pruove: il sig. Charpentier, il quale costrusse la sala dell' *Opéra Comique*, nell' antico *Théâtre Favart*, un tempo occupato dagl' Italiani. Un esperto architetto fu incaricato, durante il regno di Luigi Filippo, di fare i disegni d' una sala destinata al *Théâtre Français*, ma tal idea, dovuta ad un ministro oggidì tornato nella vita privata, non ebbe neppur un principio d' esecuzione. Nondimeno i disegni ed i cartoni dell' artista furono sommamente ammirati in una delle Esposizioni annuali, che allor si facevano al Louvre, ed ottennero l' approvazione di tutti gli uomini di buon gusto. Il sig. Charpentier, che dee decorare il *Théâtre du Prince Impérial*, è della scuola del sig. Chenavard, l' architetto di cui parliamo; e questa ci è garantia sufficiente che i lavori da imprendere saranno concetti ed eseguiti secondo le norme del vero progresso artistico.

Ed in vero, tutto è da rifarsi ne' nostri teatri; le sale sono incomode, male distribuite: ne' palchetti e negli scanni, i gombiti e le ginocchia sono alle strette; i poveri spettatori vi fanno sperienza del supplizio di Procuste. Quando si risolveranno mai d' ovviare a tutti questi inconvenienti? Il recente editto del prefetto di polizia, che proscrisse le sedie e gli sgabelli suppletorii, specialmente in orchestra, e del quale già v' abbiamo parlato, piantò un' ottima massima: tal massima sia svolta, e lo spettacolo non sarà ormai più un tormento, ma un diletto; il teatro una verità.

Se non che, noi non osiamo sperare. I Parigini sono schiavi dell' abitudine; la più lieve innovazione gli spaventa: essi, cui pur le rivoluzioni non facevano mai paura, in passato! Questo ne prova una volta di più che la cosa, la qual più domina nella natura umana, è l' incoerenza.

SVIZZERA

La Commissione promotrice delle ferrovie ticinesi, nella prima sua adunanza tenutasi il 15 aprile, fra altre risoluzioni, ha adottato quella d' indirizzare alle Municipalità transcenerine un appello, invitandole

(*) I nostri lettori poterono già avere un' idea di tale splendida festa nel *Corriere di Parigi* dell' altro nostro corrispondente dal §, inserito nell' Appendice di giovedì.

(Nota della Comp.)

a provvedere perchè si compongano dei Comitati distrettuali, i quali poi nominino un Comitato cantonale, incaricato di adoperarsi allo scopo di promuovere l'esecuzione di una rete di ferrovie, che, partendo da Bellinzona, per tre raggi si dirami a Chiasso, a Locarno ed a Biasca. *(G. T.)*

TICINO. — *Locarno 14 aprile.*

Oggi, nell'udienza del Tribunale d'appello, continuandosi le difese nel processo de Giorgi, hanno successivamente preso la parola gli avvocati Vittore Scazziga, Zanini e Pietro Romerio. *(G. T.)*

AMERICA.

Da un carteggio dell'*O. T.*, in data di Bahia 20 marzo: « Abbiamo il dispiacere di dirvi che, sgraziatamente la febbre gialla è scoppiata di nuovo, e varii casi ebbero luogo su' bastimenti, trovandosi aperto l'ospitale di Montserrat. In terra sono pure avvenuti alcuni casi di febbre gialla, dal che risulta la morte di alcuni stranieri; all'incontro, il cholera continua a fare delle vittime fra i nazionali, e principalmente fra quelli di colore, sicchè tutta la Provincia ed altre vicine perdono molta gente e sono in continue afflizioni. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 19 aprile.

Riceviamo in questo punto i giornali e i carteggi di Parigi, in data del 15; ecco in qual modo un nostro corrispondente di là ricapitola le notizie, che in quel giorno correvano:

« Tutte le voci relative alla nominazione di Giunte di plenipotenziarii, incaricate di studiare parecchie questioni speciali, paiono senza fondamento. Il Congresso avrà domani mercoledì, 16, una sessione solenne, che può considerarsi come la sessione di serrata. *(Sappiamo per telegrafo che tale fu in fatti.)*

« I plenipotenziarii di tutte le Potenze, e quelli medesimi della Turchia, ricevettero da loro Governi rispettivi la notizia uffiziale che il trattato era stato ratificato e spedito per corriere a Parigi. Le ratificazioni delle Potenze, più a Parigi vicine, sono già fra le mani de' plenipotenziarii. In conseguenza, il fatto dello scambio delle ratificazioni non è più se non un affare di forma; e siccome parecchi membri del Congresso sono obbligati a lasciar Parigi per diversi motivi, sembra essere stato risoluto che, nella sessione di domani, sarà proclamato uffizialmente il trattato di pace, e che i secondi plenipotenziarii d'ogni Potenza, che restano a Parigi, saranno incaricati d'operare lo scambio. Trattasi, come si sa, di scambiare sette esemplari del trattato, ratificati da ogni Potenza contraente, con un esemplare ratificato da ciascuna delle altre. Credesi che tal formalità abbia a seguire il 28 aprile, poichè le ratificazioni della Turchia non potranno esser giunte a Parigi prima del 26 o 27.

« La maggior parte de' primi plenipotenziarii si apprestano a lasciare Parigi. Il conte di Buol, il barone di Manteuffel ed il sig. Cavour partono giovedì, e lord Clarendon venerdì, per tornare a prender possesso de' lor Ministeri rispettivi. Quanto a lord Clarendon, però, altri asserisce ch'egli debba rimanere più a lungo a Parigi, per occuparsi d'affari da regolare direttamente tra la Francia e l'Inghilterra. Il signor di Manteuffel, prima di tornare a Berlino, passerà, dicone, a Francoforte, a fine d'avervi una conferenza col rappresentante della Prussia alla Dieta germanica, sig. di Bismark. Il conte Orloff ed A'alì pascià aspetteranno lo scambio delle ratificazioni. Il plenipotenziario russo si propone appresso di fare una breve gita a Napoli, per visitarvi un suo figlio, che fu, com'è noto, gravemente ferito in Crimea, ed il cui ristabilimento esige ancora un lungo soggiorno sotto il cielo d'Italia. »

La *Corrispondenza Havas* comunica a' giornali il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 14 aprile.

« Si è nominato un nuovo Municipio a Valenza. Il Governo procede con energia. La tranquillità continua. Nella rassegna delle milizie, che sarà fatta il 20, si aduneranno circa 40,000 uomini. »

Vienna 17 aprile.

Le conferenze vescovili, a quanto credesi, non finiranno prima delle feste di Pentecoste, ma piuttosto alcuni giorni dopo. *(FF. di V.)*

La notizia del *Times* sul divisamento dell'Austria di occupare militarmente il confine tra Parma ed il Piemonte, perde qualunque ultronea importanza, che vi si potesse annettere, pel fatto che quel confine fu già occupato anche da parte della Sardegna. Il Governo sardo fu pur esso assai turbato dalla notizia degli assassinii proditorii, che vennero commessi sul territorio parmigiano da uomini forsennati, e che prendono le idee, nuovamente sorte, di riforme politiche più seriamente che come una semplice opera di vanità e di smania di popolarità. L'occupazione del confine dalla parte di Parma porrà prontamente un termine alle comunicazioni degli emissarii, i quali non amano nemmeno il Piemonte, come nessun altro Governo monarchico. *(Oesterr. Zeit.)*

Sua Serenità il principe di Metternich, ch'era stato alcuni giorni indisposto di salute è pienamente ristabilito ed ha ier l'altro abbandonato la camera. *(Idem.)*

Regno di Sardegna.

Da una lunga corrispondenza parigina dell'*Armonia*, in data dell'11 aprile, rileviamo che, dopo una conferenza dell'Imperatore Napoleone III col conte di Cavour, fu scritto al Cardinale Antonelli per un Concordato tra il Piemonte e la Santa Sede, che accetta la mediazione e i buoni uffizii di Francia. Uno dei primi punti sarà indurre il Piemonte a riconoscere la forza dei Concordati. Per altro, l'accordo del Piemonte colla Santa Sede non potrà ottenersi mai, nè col presente Ministero, nè con questa Camera subalpina. Venne stabilito in Parigi un rimpasto ministeriale, il quale porterà lo scioglimento della Camera. Nel silenzio del Parlamento, s'inizieranno trattative, e, quando il Concordato sarà conchiuso, si nomineranno nuovi deputati, che lo riconoscano pubblicamente. In questo frattempo si penserà pure a frenare la stampa, affinchè non guasti l'opera della ristorazione. *(Catt.)*

Regno delle Due Sicilie.

Secondo lettere da Napoli, dice la *Oesterreichische Zeitung*, il trovarsi la legione anglo-italiana a Malta desta in alto grado l'attenzione del Governo napoletano. Quel Governo inclinerebbe a considerar ciò come una specie di minaccia. Del resto, nella circostanza che il Re ha accettato l'invito alla festa di ballo, data dall'inviato francese per solennizzare la nascita del Principe imperiale, vedono a Napoli un onore, non accordato dal 1848 a nessun diplomatico esterno, e rifiutato da poco all'inviato d'Inghilterra; e vi scorgono la intenzione di porsi colla Francia in relazione più amichevole.

Francia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 aprile.

§ Una parola ancora sul sig. duca di Broglie; la sarà l'ultima: ma questa merita la spesa d'essere detta.

È, come sapete, d'usanza immemorabile che ogni nuovo accademico sia presentato all'Imperatore, pochi giorni dopo la sua solenne ammissione nel grembo della dotta compagnia. Il discorso, profferito dal sig. di Broglie, rendeva tal presentazione un tantino scabrosa; poichè si pensava che, a lato di quel ditirambo sulla libertà, assai mal locato in bocca d'un promotore delle leggi di settembre, a lato di quell'elogio del regno di Luigi Filippo, che, del suo vivente, non ispirava sì gran simpatia a' duchi e pari: si pensava, dico, che il nobile accademico aveva altresì trovato il modo d'esaltare assai caldamente il 18 *brumaire*, data memorabile del colpo di Stato dell'Imperatore Napoleone I, e di vantare il genio di quel Principe, in guisa da lasciar traspirare una scarsa stima degli uomini e delle istituzioni del secondo Impero. Si aveva dunque viva curiosità di vedere in qual modo l'Imperatore regnante fosse per rispondere alle garbatezze dell'accademico politico. S. M. ebbe tanto spirito ella sola, quanto tutti gli accademici, di cui non so qual poeta, Piron, mi pare, diceva: *E' sono colà quaranta, che hanno spirito per quattro.*

« Signore, ha risposto S. M. l'Imperatore al com- « plimento indirizzatogli dal duca, io lessi il vostro « discorso con molto interesse. Vi ringrazio del bene, « che avete detto dell'Imperatore, mio zio. Spero che « vostro nipote parlerà del 2 dicembre, come voi avete « parlato del 18 *brumaire*. »

Il duca s'inchinò, nè meglio poteva fare; poichè il sig. Nisard e tutta la presidenza dell'Accademia, che l'accompagnavano, non avevan potuto non volgere gli occhi a lui per vedere che viso ei facesse a quell'epigramma pungente, benchè tutto attico.

Berlino 14 aprile.

Dicesi che la nostra Corte attenda fra poche settimane molta affluenza de' più splendidi ospiti. Dicesi che l'Imperatore di Russia accompagnerà la madre sua, l'Imperatrice vedova, a questa Corte, e non ritiensi inverisimile che Berlino sia il luogo, ove si troveranno insieme, com'è stato già molte volte ripetuto, l'Imperatore con altri Sovrani. *(Tr. Zeit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 18 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 %	85 15/16
Prestito nazionale al 5 p. %	86 7/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 1/8
Londra, una lira sterlina	10 03 —

Borsa di Parigi del 17 aprile. — Quattro 1/2 p. % 92. 75. — Tre p. % 74. 50.

Borsa di Londra del 17 aprile. — Consol. 93 1/4.

Trieste 15 aprile. — Aggio dei da 20 carantani 3 1/4 a 3 — %.

Costantinopoli 10 aprile.

Il Sultano assistette lunedì alla rivista inglese presso Scutari. Azif bei giunse ieri l'altro da Marsiglia; oggi seguì la ratifica del trattato di pace. Il Sinodo greco presentò alla Sublime Porta un atto, concenente la posizione del clero, come esso viene regolato in seguito al noto *hat-humayun*. Lo stato di salute degli alleati è ora sodisfacente.

Gerusalemme 20 marzo.

In Naplosa regna presentemente quiete; durante la settimana santa arrivarono numerose carovane di pellegrini. Una pioggia fecondatrice ha dissipato il pericolo di cattivo raccolto, che minacciava la Palestina. *(Corr. Ital.)*

Londra 16 aprile.

Peel rese noto che le legioni straniere sarebbero sciolte, tosto che le circostanze il permettessero. Non furono promesse pensioni, sibbene indennizzi di uno stipendio di più mesi. I soldati verrebbero, ognuno a propria scelta, inviati, o al Capo, o al Canadà, o a casa. Una mozione di Spooner nell'affare di Maynooth, combattuta da lord Palmerston, fu adottata con 159 voti contro 133. Il prospetto finanziario dell'ultimo trimestre mostra un eccesso di spese di 22 milioni di lire. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 15 aprile.

Lo Czar ha ratificato il trattato prima della sua partenza alla volta di Mosca. Da Amburgo si annunzia smentita la notizia del prestito di 100 milioni di rubli, per parte della Russia. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 19 aprile, ore 9 min. 5 ant.
(Ricevuto il 19, ore 1 min. 40 pom.)

Parigi 19. — Si asserisce che il Gabinetto di Vienna abbia dato l'ordine di richiamare la metà del corpo d'occupazione da' Principati. L'Imperatore sottoscrisse i documenti di ratificazione, e ordinò rendimenti di grazie. La cavalleria e l'artiglieria prussiane sono poste in assetto di pace. *(Agenzia Stefani.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, parlando dei molti lavori eseguiti dalla premiata e privilegiata fabbrica di lava metallica della Ditta Carlo Praga e C. di Milano, per coperture di tetti, terrazzi, volti, pavimenti di camere, porticati, cortili, magazzini, marciapiedi di pubbliche strade, scuderie, stalloni ed aie, per coperture di fornelli di filanda, intonaco di muri umidi, per fasciature interne di vasche d'acqua, latrine e cloache, ed in generale di tutt'i locali affetti d'umidità, riporta il seguente certificato della Congregazione municipale di quella regia città di Milano:

Alla Ditta Carlo Praga e Compagno.

La lava metallica, fabbricata da codesta Ditta, ebbe dalla Commissione d'ornato di questa città, che per incarico civico verificò parecchie applicazioni della medesima, a dichiararsi un'utilissima introduzione, presentando le opere relative bellezza e solidità.

La Congregazione può però aggiungere, che il pavimento del vicolo di S. Giovanni Guggirolo, comunque esposto alle diverse intemperie, è in buon essere, senz'indizio di degradamento, e quale trovavasi appena costrutto in lava metallica.

Sott. PESTALOZZA, *Podestà.*

Silva, *Segretario.* Balestrini, *Vicesegretario.*

Questa lava metallica ottenne premio e privilegio in Inghilterra ed in Francia, ove fu adoperata tanto nei pavimenti del celebre Palazzo di cristallo a Londra, quanto nei *boulevard* di Parigi. Ci gode l'animo che, sotto tanti favorevoli auspicii, si stia per eseguire l'esperimento che dall'ultimo Consiglio comunale della nostra città fu accordato pel tratto di strada, che conduce dal ponte dell'Olio a quello di S. Giovanni Grisostomo, a' sigg. Carlo Lombardini e Giorgio Casarini, i quali si posero in sociale relazione coll'encomiata Fabbrica della Ditta medesima Carlo Praga e C.° di Milano.

ARTICOLI COMUNICATI.

Voi, o fratelli Pietro e Girolamo Colbachini, potete a buon dritto gloriarvi di avere, non solo raggiunto, ma avanzato l'antica fama della vostra Fonderia; chè le campane, testè fuse da voi per la chiesa di Sernaglia, ne offrono una prova la più luminosa.

Provincia di Treviso, il 13 aprile 1856.

In segno di ammirazione
GLI ABITANTI DI SERNAGLIA.

Atto di commiserazione.

Nell'oscurità delle modeste famiglie traggono e compiono l'esistenza terrena esseri, le di cui anime brillano delle più sante virtù, e dalle quali si consumano dolori, che, fatti romorosamente palesi, costituirebbero un martire. L'eredità degli affetti e la coscienza de' sofferti patimenti vengono soltanto raccolte dai primi superstiti e si perdono nel silenzio della mediocrità. L'adempimento però de' proprii doveri, e la speranza di una ricompensa in Dio, rinnovano di famiglia in famiglia codesti martiri sublimi. Ed è atto d'umanità e d'amicizia il lagrimare sull'appena coperto feretro sepolcrale, quando si chiude sopra esseri tanto cari ed amati. Perciò sorge spontanea dall'anima appassionata la manifestazione d'un sentimento di dolore alla memoria di Anna Gnoato-Saglianich, che, dopo oltre 58 anni di vita, spirava il 4 corrente, tra le lagrime sincere di quanti la conobbero, perchè le sue virtù appunto, ed i suoi dolori, erano stati grandi nel silenzio delle domestiche pareti.

Inconsolabile restava l'unico figlio Cesare, che, addolorato per tanta perdita, piangeva ancora l'estinta madre, quando altra e fatale sciagura l'attendeva; chè, colpita da crudo morbo Anna Franchi-Codogni (pure santamente e sublimemente virtuosa), madre di colei ch'egli stava fra giorni per condurre a sua sposa, e presso a lei chiamato a prodigarle pietose cure, la sera del giorno 10 corrente la vedeva tra le sue braccia esalare l'estremo sospiro, pur essa nel 58.° anno di vita.

Così due fidanzati, lorchè il rito solenne doveva santificare il saldo loro nodo di purissimo affetto, nel volgere di 7 giorni restavano ambidue orfani desolati, e delle madri poi, che 12 dì prima applaudivano sane e festose alle vicine nozze desiderate. Eguali nella sventura, siccome eguali nell'amore, Iddio volle portare doppia ferita al loro cuore, perchè abbiano a provare con più dolcezza le gioie, che comincieranno colla loro unione; quelle gioie, che benedicevano in terra, ed ora nel Cielo le due amorosissime madri invocano per loro.

ALCUNI AMICI.

ATTI UFFIZIALI.

Invito. (2.ª pubbl.)

S. M. I. R. A. si è degnata di ordinare che dall'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna vengano eseguite delle Lotterie in danaro, il cui reddito netto, senza detrazione di tassa alcuna, abbia ad essere impiegato esclusivamente per creare dei nuovi Istituti di pubblica utilità e beneficenza, o per sussidiare quelli già esistenti.

La prima di tali Lotterie, che non vogliousi confondere colle congeneri imprese private, fu già eseguita coll'estrazione, che ebbe luogo il 21 aprile 1855. Essa fu coronata da un felice successo, avendo dato un reddito assai vistoso, il quale, conformemente a graziosissima disposizione Sovrana, fu dedicato metà all'educazione di figlie di ufficiali dell'I. R. armata, orfane od altrimenti prive di beni di fortuna, e precisamente alla fondazione di nuove piazze gratuite nell'Istituto di educazione in Hernals presso Vienna, al collocamento di tali figlie nell'Istituto delle Dame inglesi, ed alla fondazione di stipendii a mano; e metà all'istituzione di Case di correzione per persone di sesso femminile, ed a quella di Spedali universali in Linz ed in Presburgo.

L'I. R. Direzione generale del Lotto ha ora aperto la seconda Lotteria, la quale sarà eseguita colle modalità, che ponno rilevarsi dal rispettivo programma, ed offrono dei significanti vantaggi a chi prenderà parte al giuoco.

Il reddito netto di questa seconda Lotteria fu da S. M. I. R. A. graziosissimamente destinato a fondare ed erigere in Carlsbad uno Stabilimento termale per il militare.

Fatto riflesso ad un sì nobile scopo umanitario, l'Ufficio istituito presso l'I. R. Direzione generale del Lotto per l'esecuzione delle Lotterie in discorso, nutre fiducia che non sarà frustraneo l'invito, ch'esso qui dirige a tutte le persone di cuor nobile e filantropico, di qualunque sesso e condizione, — delle quali ve n'ha sì gran copia nella vasta Monarchia austriaca, — di voler contribuire, coll'acquisto di biglietti della Lotteria prementovata, a mandare ad effetto le benefiche mire del nostro magnanimo e graziosissimo Imperatore.

Dall'Ufficio delle Lotterie di Stato per iscopi di pubblica utilità,

Vienna, nel marzo 1856.

N. 4358. EDITTO. (2.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e risultando che Felicita Garzesi, vedova del fu Tommaso Bellettati, ed i proprii figli Giuseppe ed Aristide, della Comune di Canaro, quest'ultimo coscritto di I classe della corrente leva militare, si trattengono all'estero senza passaporto, i due primi, per quanto consta, a Pontelagoscuro, nello Stato Pontificio, e l'ultimo nella Toscana, vengono i medesimi citati col presente Editto a comparire avanti questa R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi per giustificarsi della illegale assenza da questi II. RR. Stati, con diffida che, non comparendo, nè giustificandosi, sarà ad essi inflitta la pena comminata dal § 75 della succitata Patente Sovrana.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ed inoltre verrà pubblicato ed affisso nell'*album* di questa R. Delegazione, nonchè nel Comune di Canaro.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 25 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 2307. EDITTO. (2.ª pubb.)

A tenore dei §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e constando che Giavoni Benedetto, di Bortolo, di Verona, d'anni 22; Camera Giacomo, di Francesco, di Caldiero, d'anni 20; Pisoni Giuseppe, di Carlo, di Verona, d'anni 17; Franchi Gaetano, di Giovanni, di Verona, d'anni 19; Bezzati Giuseppe, di Luigi, di Cologna, d'anni 48; Bezzati Giuseppe, di Giuseppe, di Cologna, d'anni 16; e Capellotti Giovanni, di Giuseppe, di Verona, d'anni 55, con la moglie Francesca Antoniazzi, siensi assentati dagl'II. RR. Stati senza regolari ricapiti, vengono citati a comparire innanzi a questa R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi, onde giustificarsi dell'illegale assenza loro imputata, con diffida che, non comparendo, o non giustificandosi, sarà loro inflitta la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente succitata.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle *Gazzette Uffiziali di Verona e Venezia* e nel *Foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna*, nonchè affisso alla porta di questa I. R. Delegazione e nei luoghi soliti di questa Città e Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 29 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 1597. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con venerato Dispaccio 26 febbraio 1856 N. 4156 si compiacque autorizzare l'esecuzione della Perizia 14 maggio 1855, concernente la riparazione delle II RR. carceri pretoriali di Dolo, e ciò mediante asta, sul dato di austr. L. 2355.50.

In esecuzione degli ordini contenuti nell'ossequiato Decreto 7 andante N. 4864 P. 1534 dell'eccelsa I. R. Presidenza del Tribunale d'appello per le Provincie venete, si rende noto al pubblico che nel giorno 28 aprile p. v., alle ore 9 ant., dinanzi apposita Commissione sarà tenuto, nel locale di residenza dell'I. R. Pretura di Dolo, l'indicato esperimento, con avvertenza che la delibera dev'essere assoggettata alla Superiore approvazione.

Niuno potrà rendersi aspirante, senza il previo deposito di austr. L. 100 a cauzione delle spese d'asta.

A chiunque resta libero d'ispezionare nella Cancelleria dell'I. R. Pretura di Dolo, tanto la Perizia 14 maggio 1855, allegato *A*, quanto il Capitolato normale 25 agosto 1855, allegato *B*, e foglio d'asta 25 agosto 1855, allegato *C*, che sono di assoluta osservanza per l'assuntore.

Locchè si affigga all'albo pretorio e nei luoghi soliti di questo centro, e si pubblichi per tre volte in settimane successive nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'I. R. Pretura, Dolo, 11 marzo 1856.

N. 5089. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione del Luogotenenziale Dispaccio 28 febbraio p. p. N. 6062, devesi appaltare il lavoro di approvvigionamento dei RR. Magazzini idraulici del quarto Riparto del Sile,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 3911.81, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 30 aprile p. v., alle ore 11 antimer.

(Seguono le solite condizioni d'asta, riportate nel nostro N. 82.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 28 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 aprile. — Chiude la settimana con languore d'affari in generale sì nelle merci, che nei cambi ed in pubbliche carte. Ciò non per tanto le banconote trovansi più ferme a 97 1/4 ed in pretesa d'1/3; il prestito nazionale ad 84 1/4; le metalliche ad 83 1/4. Le azioni nuove del nostro Stabilimento si pagarono a 102, ma senza venditori, e lo sconto 5 p. % con abbondanza di denaro.

Granaglie. — Le transazioni di nessuna importanza nei frumenti, di cui i prezzi nominalmente reggono gli stessi; i granoni di Galatz furono pagati a l. 10, anche con condizioni. L'interno, in generale, si mostra assai fiacco, e l'esterno ne promette rilevanti importazioni. Napoli ancora ne fa presentire assai vicina libera la esportazione, oppure con piccolo dazio, mentre i raccolti d'Italia promettono intanto assai bene pei frumenti. Il riso si vendette intorno a l. 41 nel sardo, a l. 37:50 nel cinese modenese assai bello, a l. 34 più basso di Ravenna; il mezzo riso a l. 20:50. Del seme di lino avemmo vendite incalcolabili, e per quelle di Puglia il prezzo ora si può calcolare di l. 30 con pochi compratori.

Olii. — Malgrado alle notizie di favore d'ogni luogo di produzione, l'inclinazione del momento qui è al ribasso. Vuolsi sostenere a f. 200 l'olio di Bari, ma ciò appena si ottiene nei dettagli, con isconti 13 p. %; in partita venne concesso da' più premurosi a f. 195 con eguale sconto. Il *Corfù* comune ubbattuto si pagava a d. 198 e 199, e di più si speculava a d. 196, cogli sconti ordinari. Assai poco s'è fatto d'olii fini; il dettaglio per gli olii dalmati e di Puglia per l'interno si rimaneva da c. 92 a c. 94 dazi e spediti. Scarse si attendono aspettative dalla Puglia, da ove tornasi a parlare del ribasso nei dazii, ciò pure influirebbe a al ribasso di spedizione, per cui è più probabile una ripresa, tanto più che il deposito è qui in poche mani.

Coloniali. — V'ebbe di più importante la vendita del carico zuccheri di Avana viagg. a f. 21 1/2. Nei pesti non molte vendite, perchè il consumo ben provvisto dagli arrivi, e le praticatesi con ribasso di 1/2 f. dalla settimana precedente. Il caffè è in miglior vista; se ne sono venduti a f. 32, di S. Domingo, e basso di Bahia a f. 25. Il dettaglio venne più sostenuto.

Spiriti e Vini. — I primi si regolarono intorno a l. 65; e 250 emeri all'asta si pagavano da l. 54:75 a l. 57:05 in dogana, in qualità come si trova e senz'abbuono d'ammanchi (se vi fossero) in quantità. Il deposito è diminuito di molto; continue le ricerche per consumo. Varie barche di vino si vendevano a prezzi differenti e condizioni relative alle qualità degenerate, che non danno alcuna norma. La Puglia scrive non voler più mandarne, mal contenta dei ricavi; ma ciò non basta ad invogliare i consumatori ad acquisti. Il genere si trova più offerto; poche le schiette e buone qualità veramente.

Cere. — Si sono ripetute vendite in quelle giunte da Lisbona a f. 93, e poche rimangono. Il deposito n'è scarso, ora che si apre la stagione, e vanno a mancare le qualità mezzane, che sono più richieste, e vengono in proporzione meglio tenute delle prime qualità.

Frutta. — Le uve nere sono meglio tenute, e qualche vendita intorno a l. 27. Le mandorle si dettagliano a f. 39; prezzi a cui si trovano offerte.

MONETE. — *Venezia 18 aprile 1856.*

Sovrane	l. 40.60	Tall. di Fr. I.	l. 6.16
Zecch. imp.	» 13.72	Crocioni	» 6.62
» in sorte	» 13.68	Da 5 franchi	» 5.80
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.26	Pezzi di Spag.	» 7.—
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	83 1/2
» di Gen.	» 92.20	Prest. nazionale	84 1/2
» di Roma	» 19.84	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	92 1/2
» di Sav.	» 33.		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	85 3/4
Luigi nuovi	» 27.08		
Tall. di M. T.	» 6.18	Sconto	5

CAMBI. — *Venezia 18 aprile 1856.*

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 24
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 295 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 616	Napoli	» 546 1/2
Corfù	» 602	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 615
Genova	» 115 3/5	Trieste (vista)	» 289
Lione	» 116 1/8	Vienna (vista)	» 289
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 1/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 15 aprile 1856, ore 1 pom. —

Parte per la mancanza di danaro a causa del *medio*, parte per la consueta fiacca disposizione, influenzata ancora dalla circostanza cha questa si spiega anche nei corsi delle Borse estere, gli affari nell'odierna Borsa rimasero fiacchi in tutto. Le divise, le quali verso la chiusa specialmente, erano offerte, nonchè le valute rimasero quasi invariate ai corsi d'ieri.

Amsterdam — —, Augusta 102 —, Francoforte 100 5/8 l., Amburgo 75 l., Livorno — —, Londra 10.3 l., — Milano 102 l., Parigi 119 1/2 l.,

Obbl. dello Stato	5 %	85 — 85 1/8
»	4 1/2	76 3/4 — 77
»	4	67 1/4 — 67 3/4
»	3	50 1/2 — 51
»	2 1/2	42 1/4 — 42 1/2
»	1	17 — 17 1/4
» Serie *B*	5	91 — 92
Prest. nazionale	5	85 7/8 — 86
» lomb-ven.	5	91 1/2 — 92
Ob. eson. suolo A. I.	5	86 — 86 1/2
» » altre Pr.	5	78 1/2 — 82
» Gloggnitz, rest.	5	92 — 92 1/2
» Oedenburg	5	91 1/4 — 91 1/2
» Pest	4	92 1/2 — 93
» Milano	4	90 1/2 — 91
Prest. con lott. 1834		227 1/2 — 228
» » 1839		133 — 133 1/2
» » 1854		108 1/2 — 108 3/4
Obb. del Banco 2 1/2 %		61 1/2 — 62
Azioni della Banca		1135 — 1136
» Banca di sconto		106 — 107
» Stabil. di cred. aust.		336 1/4 — 336 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		378 1/4 — 378 1/2
Obbl. prior. della str. ferr. dello St. a fr. 275		112 — —
Azioni Ferdin. del Nord		306 3/4 — 307
» Budweis-Linz-Gm.		260 — 262
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		653 — 655
» » 13.ª em.		614 — 616
Azioni del Lloyd		440 — 445
» molino a vap. Vienna		86 — 88
» ponte catene Pest		68 — 69
Obb. prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 90
» Ferd. del Nord	5	85 — 85 1/4
» Gloggnitz	5	78 — 79
» nav. vap. Danubio	5	83 — 84
Vigl. rendita di Como		12 3/4 — 13
» Esterhazy f. 40		67 1/4 — 68
» Windischgrätz		23 3/4 — 24
» Waldstein		23 3/4 — 24
» Keglevich		12 1/4 — 12 1/2
» Salm		— — —
» S. Genoies		39 3/4 — 40
» Palffy		38 3/4 — 39
Aggio degl'II. RR. zecchini		5 1/2 — —

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 15 aprile 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	85
» del prest. nazionale	» 5	85 15/16
»	» 4 1/2	77 1/4
»	» 4	—
»	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		108 5/8
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		78 3/4
Azioni della Banca		1137
» della Società di sconto		536 1/4
Azioni dell'Istit. di credito austr.		334 1/2
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		3076 1/4
» dello Stato pieno pagamento		351
» detto in rate		—
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		262
» della navig. sul Danubio		653
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 15 aprile 1856.	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 102	uso
idem idem	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 100 1/2	2/m
Genova p. 300 l. n. piem.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 75	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10. 3	3/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 102	2/m
Marsiglia p. 300 franchi	» 119	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 119 1/2	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	270 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» 472	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f. —	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 16 aprile.*

Arrivati da Mestre i signori: S. A. R. il Duca di Bordeaux, sotto il nome di Conte di Chambord. — *Da Trieste:* Lake Carlo Gugl., ingl. — Pulidis Nicolò neg. d'Epiro. — Michaloglon Angelo, e Gennaropoulos Nicolò, sudsudditi greci. — Mackenzie Colin, Waller, colonnello, Tamplin Aug. Federico, e Colliard Francesco, inglesi. — Schulte Gerardo, fabb. bavarese. S. A. il principe de Clary e Aldringen Edmondo, I. R. ciambellano. — De Loudon barone O., poss. di Vienna. — Hell de Heldenwerth Eugenio, poss. di Trieste. — Cazzaiti cav. Spiridione, console generale della Sublime Porta in Trieste. — Nobile de Lombardo Giovanni, poss. e podestà di Pola. — Heinrich Ferdinando, privato di Pest. — Mazzoldi Luigi, redatt. del giorn. la *Sferza* di Brescia. — Chersich Antonio, neg. di Cherso. — Tracuani Francesco, poss. di Brescia. — Milefsky Oscar, poss. russo. — Seapin D. Antonio, cancell. vescov. d'Istria. — *Da Borgo:* Dordi Francesco, poss. di Borgo. — *Da Firenze:* Boeri Ferdinando, farm. di Novaro. — Avalle Nolaio Serafino, possid. di Breme (Piem.). — de Riseman Oscar, e Dickhoff Roberto, sudd. russi. — Horsfoll Giuseppe Gugl., e Inman Tommaso, inglesi. — Salmi Raffaele, poss. di Bologna. — de Pitteurs-Hiegacrts Enrico, avv. belgio. — Meyers Gnstavo Leone, propr. belgio. — Richardson Gugl., ed How Roberto, inglesi. — Turnbull Anna, e Rathbone Joel, amer. — Herbelin Matilde, Feytaud Elisabetta, e Drouin des Lorenzo, propr. di Parigi. — Coquart Pietro Gius., ing. di Parigi. — Van Praet Carlo, borgom. di Schovtez in Belgio. — *Da Finale:* Buroni Vittore, neg. di Bergamo. — *Da Lovare:* Bosio D. Angelo, poss. e parroco di Lovare. — *Da Bergamo:* Bonetti Gio. poss. di Bergamo. — Gudici Filippo, neg. di Bergamo. — *Da Milano:* Rostagno Anselmo, poss. di Torino. — Gattorno Sebastiano e Canessa Emanuele, propr. di Genova. — Braham Giuseppe, ingl. — Gülich Teodoro Guido Iacobo, avv. annoverese. — Caneva Antonio, ing. di Milano. — Orelli Emanuele, neg. svizzero. — *Da Verona:* Murdoch C. Mary, amer. — S. E. il sig. tenente maresciallo Stnertnik Augusto. — Silsbee Edmondo, amer. — Schmieden Armano, R. impiegato giudiziario prussiano. — *Da Mantova:* Sobrero cav. Prospero, cap. d'infant. piem. — Essaulof Vittore, ing. in capo russo. — *Da Padova:* Namias Rosa, poss. di Carpi. — Lazzari Gaetano, poss. di Coopparo. — *Da Brescia:* Sobrero cavaliere Ferdinando, cap. di cavalleria piem. — Facchi Bortolo, poss. di Brescia. — *Da Ferrara:* Harley Aless., ingl. — *Da Rovigo:* Ozeri Felice, spedizioniere pontificio.

Partiti per Bologna i signori: Buchler Giovanni, neg. di Richelieu. — *Per Genova:* Padal Elraby, neg. della Barbaria. — *Per Milano:* Viganotti, neg. e poss. di Novara. — Ischitzky Vladislao, neg. russo. — Biey Lorenzo e Rossi Clemente, neg. di Cuneo. — Ronello Giuseppe, propr. di Lion. — *Per Firenze:* Panazef Eudosia, consorte d'un segretario collegiale russo. — *Per Gorizia:* Ascoli Graziadio, neg. e poss. di Gorizia. — *Per Brescia:* Secchi Bernardo, poss. di Brescia. — *Per Spalato:* Tacconi dottor Giuseppe, medico di Pavia. — *Per Trieste:* Sani Luigi, neg. di Ravenna.

Nel 17 aprile.

Arrivati da Milano i signori: de Candolle march. Maria Giovanni, propr. di Versaglia, — Hampel Federico, ing. di Kradrob. — Jacot-des-Combes Gerold neg. svizzero. — Shervin Giovanni, Fillmore Millard, Garriguez Gugl., Stevens Paran, Fascon Giorgio e Forbusch Edoardo, americani. — D'Isaia Giacomo, comme c. d'Ancona. — de Vinke barone F., R. tenente prussiano. — Weaer Carlo, suddito svedese. — Kemperle dott. Giuseppe, I. R. cons. d'Appello. — *Da Ferrara:* Bergami Pietro, poss. di Ferrara. — Primiero Luigi, propr. di Napoli. — Sharplecf Giov. amer. — Jobard Luigi e Jobard G. B., neg. francesi. — Aynsley Giov., inglese. — Fiumana Giov., neg. di Cesena. — Pesaro Abramo, neg. di Ferrara. — Venturi Cesare, poss. di Cesena. — Bath Riccardo, ingl. — Meyer Burchard ed Andrews Tommaso, amer. — King Giuseppe, inglese. — *Da Brescia:* Peschiera nob. Carlo Giovanni, poss. di Brescia. — Costanzo Feliciano, viceconsole di Svezia e Norvegia in Pirano. — *Da Mantova:* Barbanti Francesco Silva, poss. di Correggio. — Pacifico Salvatore, negoz. di Trieste. — Pierret Carlo, agente di comm. di Parigi. — *Da Rovigo:* Gullin Maria Luigia, possid. di Parigi. — Miles C. Enrico, ingl. — *Da Colcio:* Carcano Tullio, poss. di Bergamo. — *Da Trieste:* S. E. il co. Correr Giovanni, I. R. cons. intimo di Stato, ciambell. di S. M. I. R. A. — Lamy Elia, neg. di Ginevra. — de Horder Alessandro, sudd. badese. — Nesti Evangelista Giovanni, poss. di Firenze. — Auchois Luigi, poss. di Francia. — de Gottal Costante, possid. d'Anversa. — Gazzolo Felice, cap. maritt., sardo. — Gasparini Arezio, possid. di Monte Santo (pontificio) — Thienemann Gugl., sudd. pruss. — Sforza Paolo, neg. di Bari. — Simoni Simeone, neg. ottomano. — Goldschmiedt Giuseppe, neg. di Verona. — Rosada Giuseppe, poss. di Trieste. — *Da Treviso:* Cambiagio Cesare, poss. di Milano. — *Da Padova:* Lossiere Giov., poss. di Versaglia. — de Sardagna G. B., possid. di Trento. — *Da Verona:* Ischitzky Vladislao, gentil. russo. — de Scartazzini Iacobo, neg. svizzero. — *Da Volta:* Ferrandi Giuseppe, negoz. di Volta. — *Da Firenze:* Hodge Tommaso, ingl. — *Da Mestre:* Borgatti Filippo, neg. di Ferrara.

Partiti per Trento i signori: Tabacchi dott. Tito, legale di Trento. — *Per Bologna:* Bernardi Pietro, poss. di Bologna. — *Per Milano:* Richard Gugl., poss. francese. — Corta Camillo, poss. di Vigevano. — Mazzoldi Luigi, poss. di Brescia. — Maccaferri Paolo, possidente di Bologna. — Paz Patrizio e Vachel Esevino, poss. spagnuoli. — *Per Innsbruck:* Hallaroell Enrico C. e Yardley Enrico W., possid. americani. — *Per Brescia:* Vernetti Pietro Antonio, poss. piemontese. — *Per Mantova:* Sandi cav. Giulio, poss. e I. R. segretario della Pref. di finanza. — *Per Trieste:* Pelersen Monal, possid. danese. — Morlenghi Leone, neg. di Trieste. — Eram Vincenzo, neg. ottomano. — S. E. il sig. Due, ministro dello Stato Norvegese. — Strankmüller Lodovico, possid. d'Iglan. — Wrede Principessa di Monaco.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 16 aprile 1856.	Arrivati	890
	Partiti	840
Il 17 detto	Arrivati	1000
	Partiti	860

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. Zaccaria.*

SPETTACOLI. — *Sabato 19 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Seconda rappresentazione della Compagnia americana equestre, ginnastica e musicale con la rinomata artista *Miss Ella.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *Zaira.* (Terza replica.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *Così va il mondo!* — Alle ore 5 e 1/2.

INDICE. — *Diploma. Nominazioni. Statuti e Regolamento della Sezione della Banca nazionale pel credito ipotecario; fine. Divieto levato. Estrazione del debito dello Stato.* — Bullettino politico della giornata. — *Taglio dell'istmo di Suez. Onorificenza.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *passeggiata nel* Prater; *sorgente minerale; caso immemorabile. Lettera pontificia sul Concordato. Conferimento d'Ordine. Deliberazioni della Camera di commercio di Milano. Ferrovie.* — R. di Sardegna; *promozione di Lamarmora. Discussioni della Camera. Congresso omeopatico.* — Imp. Russo; *viaggio dell'Imperatore. Provvedimenti governativi. Lavori a Cronstadt.* — Imp. Ott.; *navigazione accresciuta; l'editto di riforma in Siria; nuovo Patriarca greco cattolico. Strade ferrate. Dimissione dell'Ospodaro della Moldavia; scritto apologetico. Documenti storici.* — R. di Grecia; *onorificenza.* — Portogallo; *distribuzione solenne delle medaglie dell'Esposizione; parole del Re.* — Spagna; *particolari della sommossa di Valenza. Voci di mutamenti ministeriali.* — Francia; *due morti in duello. Discussioni del Senato.* — Nostro carteggio: *prossima entrata in santo di S. M.; giorno del battesimo e suo cerimoniale; un campo nel Dipartimento del Varo; le ratificazioni del trattato di pace; i piroscafi transatlantici; presunto scopo del viaggio dell'Imperatore di Russia a Mosca; voce smentita. Cronachetta.* — Svizzera; *ferrovie. Processo De Giorgi; arringhe degli avvocati.* — America; *febbre gialla e cholera al Brasile.* — Recentissime. — Gazzettino mercantile. — Appendice; *critica, ec.*

Osservazioni Meteorologiche

Fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 18 aprile 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 aprile - 6 ant.	337''', 19	+ 9°, 2	+ 8°, 7	Nubi sparse.	N. O.1	0''', 18	6 ant. 7°
2 pom.	336, 47	14, 0	11, 9	Nuvolo.	S. S. E.1	0, 16	6 pom. 8
10 pom.	336, 25	10, 6	9, 7	Nubi sparse.	S. S. E.1		

Dalle 6 ant. del 18 aprile alle 6 ant. del 19: Temp. mass. + 14°, 2; » min. + 9, 2.
Età della luna: Giorni 14.
Fase: —

N. 4970. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per promozione del Rev. D. Giovanni Batt. Panozzo Rai, al Beneficio parrocchiale di S. Maria di Rubano, rimase vacante il Beneficio ecclesiastico di Campolongo S. Croce, nel Distretto di Este, di asserito patronato della famiglia nob. Manzoni e Meneghini di Padova.

S'invitano, quindi, tutti quelli che vantassero diritto di patronato sopra il detto Beneficio ad insinuare le loro documentate istanze a questa R. Delegazione, entro un mese dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendo che, scorso il detto termine, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 29 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 4171. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'eccelso Ministero delle finanze, di concerto con quello dell'interno, del commercio e delle pubbliche costruzioni, con Dispaccio N. 28481-1501, 28 giugno 1855, si è compiaciuto di approvare l'istituzione di un passo doppio (a due barche) sul Po grande presso Corbola, cui è conseguente la riduzione delle rampe di approdo destra e sinistra del fiume stesso, e la costruzione delle strade di accesso. Ed in relazione al Decreto dell'I. R. Luogotenenza N. 7810, 15 andante, ed all'espressa adesione dell'I. R. Prefettura, che questa R. Delegazione deviene alle pratiche d'appalto.

Gli esperimenti d'asta avranno luogo presso questa R. Delegazione nei giorni di martedì, mercordì e giovedì, 22, 23 e 24 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 4 pom., ove il primo e secondo non avessero effetto nei due primi giorni per difetto di aspiranti, o le risultanze non riuscissero sodisfacenti alla Stazione appaltante.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella nostra Gazzetta N. 82.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 30 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1939

L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello

AVVISA

Che a tutto il giorno 30 aprile corrente, è aperto il concorso alla Condotta triennale medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Canaro, assistita dall'emolumento annuale di L. 1500, e con 2760 abitanti, dei quali 1000 circa sono poveri.

Chi intendesse di aspirarvi dovrà produrre entro il termine suddetto la propria domanda corredata dei documenti di legge.

Occhiobello, il 6 aprile 1856.
Il R. Commissario distrettuale B. ALBERTONI

N. 234.

Direzione ed Amministrazione dell'Ospitale civile nella R. Città di Treviso.

AVVISO D'ASTA.

Scadendo col 31 ottobre p. v., le affittanze dei fondi rustici di questo Pio luogo, si annunzia, che dietro autorizzazione riportata col delegatizio decreto 8 marzo corrente N. 2571-206, dal giorno 5 fino a tutto il 19 maggio p. v., meno i dì festivi, si terrà pubblica asta, presso quest'Amministrazione, onde deliberare le nuove locazioni dei beni medesimi pel periodo di anni dieciotto, da cominciarsi col 1.º novembre anno corrente.

I beni stessi, che sono campi 5477:3:273 a misura trivigiana con relative fabbriche coloniche, sono divisi in N. 46 lotti, e l'asta seguirà a lotto per lotto separatamente.

A tutto il giorno precedente all'asta si accettano al protocollo di quest'Amministrazione, anche offerte a scheda secreta, semprechè siano superiori alla stima del dato d'asta, ed accompagnate dal prescritto deposito.

I giorni parzialmente fissati per l'asta di ogni lotto, il dato regolatore ed ogni altra condizione, sono annunziate dal dettagliato Avviso portante pari data e numero del presente, già pubblicato e diffuso coi soliti metodi, nonchè del capitolare ostensibile presso quest'Ufficio.

Treviso, il 26 marzo 1856.
Il Direttore Dott. LIBERALI.
L'Amministratore P. Spegazzini. *Il Segretario* G. Mazzocchi.

N. 2071 IX.

I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

Autorizzata dalla Superiorità la divisione dell'attuale Condotta medico-chirurgico-ostetrica sociale dei Comuni di Ponte di Piave e Salgareda, viene ora aperto il concorso per cadauna delle medesime a tutto aprile venturo.

Il contratto per ambedue sarà d'un triennio, dovendo gli aspiranti all'una, od all'altra insinuare i ricapiti seguenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Simile di essere libero da impegni di altre Condotte, o di potersene svincolare nel termine di tre mesi;

d) Gli originali, o le copie autentiche dei diplomi accademici per l'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia ottenuti presso una delle RR. Università della Monarchia.

Saranno inoltre valutati quegli ulteriori documenti che servissero a provare il commendevole esercizio pratico, e le singole benemerenze del concorrente.

Gli obblighi delle due Condotte sono uguali a quelli di ogni altra; ed il salario rispettivo venne dall'I. R. Delegazione provinciale fissato in annue L. 1200.

I Comuni sono posti lungo il fiume Piave, con strade eccellenti, e con una popolazione superiore ai 3000 abitanti per ognuno, dei quali due terzi almeno hanno diritto alla gratuita assistenza.

Oderzo, l'11 marzo 1856.
Il R. Commissario ZARAMELLA.

LA DIREZIONE

DELL'I. R. PRIV. STABILIMENTO ADRIATICO
per la fabbricazione
DI CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTO
IN VENEZIA

AVVISA

Che la fabbricazione di Cemento idraulico pel corrente anno ha già preso principio, e che trovasi quindi in istato di fornire a richiesta qualunque quantità di cemento fresco.

Nell'Esposizione mondiale di Parigi fu da giudici competenti premiato il Cemento idraulico di questo Stabilimento con *Medaglia di prima classe*, ragione per cui si ommette l'enumerazione delle prerogative del medesimo.

Le ordinazioni vengono con tutta puntualità esaurite dalla Fabbrica in Venezia, alla Giudecca N. 204.

GUGLIELMO SCHULZE *Direttore*.

L'OLIO DI MACASSAR
DI ROWLAND

ha una riputazione universale per la sua rimarchevole virtù di conservare ed abbellire la capigliatura. Quest'Olio è ugualmente uno stimolante infallibile per far crescere la barba, i mustacchi e le sopracciglia. Esso è specialmente raccomandato pei ragazzi, come formante la base di una bella capigliatura. Il suo prezzo è austr. lire 5 effettive la bozzetta.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore, assicurato superiore a qualunque altra preparazione Le sue proprietà, quantunque possentissime, sono affatto senza pericolo, essendo intieramente composto di materie vegetabili e innocentissime. Prezzo austr. L. 6 effettive la bozzetta.

ROWLAND'S MELACOMIA, egualmente per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e sopracciglia di colore naturale permanente nero e bruno. Questa è in due bozzette diverse, da bagnarsi col contenuto d'una dopo l'altra, giusta istruzione nelle stesse, e vale austr. L. 7:50 ogni due bozzette.

ROWLAND'S KALIDOR. È una preparazione orientale di botanica per migliorare ed abbellire la carnagione, egli guarisce i mali ed il cambiamento di colore della pelle, la rende dolce, bella e florida, previene il cattivo effetto del freddo sulla pelle, ed anche del sole ardente. Prezzo austr. L. 7 alla bottiglia.

ROWLAND'S ODONTO ossia PER LA DENTIFERA. È una polvere bianca composta d'ingredienti i più scelti e delle erbe orientali le più stimate. Essa ha un valore inestimabile per conservare ed abbellire i denti, fortificare le gengive, e rendere l'alito puro e piacevole. Vale austr. L. 4 alla scatola.

Questi oggetti sono esclusivamente vendibili in Venezia, per tutto il Lombardo-Veneto, dal solo nostro incaricato sig. **GIUSEPPE TSCHURTSCHENTHALER** negoziante commissionario, in Parrocchia di S. Maria Formosa, Salizzada S. Lio, in Corte Perina N. 5477, il quale solo vende i suddetti genuini nostri oggetti; ed a garanzia de' compratori sarà scritto il di lui nome a stampa sopra l'esterno degl'involti, oltre la nostra firma. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia egli un Deposito, per la vendita al minuto, al Negozio di libri del sig. GIUSEPPE ANTONELLI, sotto le Procuratie vecchie a S. Marco N. 126, e presso il sig. PIETRO COLBERTALDO al Negozio di Manifatture e Mode sul Ponte dei Baretteri, in Merceria NN. 4929 e 4930.

A. ROWLAND and SON
N. 20, Hatton-Garden, London.

GIUSEPPE TARREGHETTA

Negoziante di Chincaglierie e Profumerie in Frezzeria vicino la Calle del Carro N. 1643,

Avvisa di aver ricevuta nuova partita del già conosciuto VINO

BORDEAUX MÉDOC di scelta qualità

Il prezzo è di austr. L. 1:75 la bottiglia.

GIOVANNI FALARDI
ottico in Padova, Via Pedrocchi

trovasi provveduto di Barometri, e Termometri, avvertendo che questi ultimi, ad uso di *Bigatti*, sono della rinomata Fabbrica del sig. Alessandro Grasselli di Bergamo, riconosciuti da per tutto per i più precisi. Così pure trovasi fornito di grande assortimento di Lenti delle migliori fabbriche estere, e specialmente di Monaco, non che Lenti *fumées* inglesi, Monture di ogni genere, Lorgnettes, Occhialetti di lusso, Cannocchiali da teatro, e da campagna, Oggetti di fisica, ec. ec., limitandosi ai prezzi di tutta convenienza.

CARICA PER LONDRA
IL BRIG INGLESE DI PRIMA CLASSE

JANES

Cap. WILLIAM ROBINSON.

M. GARIBOLDI *pat.º sensale.*

Venezia, il 15 aprile 1856.

I. R. p. p. FABBRICA
CANDELE STEARICHE
DI MIRA

La Ditta suddetta si onora di avvisare ch'essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato nei pacchi delle sue CANDELE, superiore a quello posto in commercio da altre fabbriche.

Il Deposito principale in VENEZIA presso A. TRAUNER.

SI AVVISA
che fu riaperto il locale ad uso di

BIRRERIA
in Rio Terrà Franceschi, ai SS. Apostoli.

La decenza del locale, il buon servigio, l'assortimento di vini esteri e comuni, la squisitezza delle cibarie e la modicità dei prezzi lusingano di un numeroso concorso.

È SEMPRE APERTO

I BAGNI

DOLCI E SALSI DI LORENZO CHITARIN
ALL'ABBAZIA, S. GREGORIO
DIRIMPETTO LA PIAZZA DI S. MARCO.

DA VENDERSI

In Mirano, strada della Giudecca, Palazzo con Giardino, Orto e Brollo con 500 Gelsi,

FILANDA A VAPORE

di 24 Fornelli, con tutti gli occorrenti suoi attrezzi. Chi vi applicasse, si rivolga da Lorenzo Chitarin.

LA COMPAGNIA NOMINATA

NUOVA SOCIETÀ COMMERCIALE DI ASSICURAZIONI
IN TRIESTE E VENEZIA

la quale fino dall'anno 1851 cominciò a prestare le assicurazioni contro i danni della

GRANDINE

si affretta di pubblicare che, anche nel corrente anno, continuerà questo ramo di Assicurazione a premio fisso.

Se il fedele adempimento dei proprii doveri vale in ogni tempo a meritare la pubblica fiducia, la NUOVA SOCIETA' COMMERCIALE DI ASSICURAZIONI ha d'onde sperare che in questo anno il progressivo aumento avuto fin qui nel numero dei suoi ricorrenti prenderà maggiori proporzioni. mentre nel cessato esercizio dell'anno 1855, il quale come ognuno conosce fu oltre ogni dire fatale pei danni non comuni che si sono verificati, Essa si è sempre studiata di offrire pienissime prove di lealtà, correntezza e puntualità sia nella liquidazione che nella rifusione dei compensi ai proprii Assicurati.

Questa medesima lealtà la impegna però a far conoscere al pubblico dover Essa nel prossimo esercizio portare qualche modificazione alle normali avute fin qui, modificazione che la esperienza del passato le dimostrò necessaria per bilanciare equabilmente fra l'assicurante e l'assicurato l'estremo della sorte, che costituisce la base del Contratto.

Le Agenzie tutte della Società offriranno ai loro ricorrenti tutte quelle spiegazioni, che saranno a desiderare, e col primo di aprile sono autorizzate all'incominciamento delle rispettive operazioni.

L'UFFIZIO DELL'AGENZIA GENERALE in VENEZIA È SITO IN Procuratia a S. Marco al civ. N. 79, ed ha l'ingresso vicino al Ponte del Cavalletto.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2013. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, sopra istanza della nob. sig. Baronessa Mohr nata Baronessa Bibra coll'avv. nob. Varmo si procederà alla vendita degli infrascritti beni stabili esecutati in pregiudizio di Luigi Commessati e ciò mediante subasta da tenersi avanti apposita Commissione giudiziale nella solita Aula di questo I. R. Tribunale Prov. per il primo esperimento nel giorno 5 p. v. maggio ed ove rimanga infruttuoso pel secondo nel giorno 15 detto mese e similmente pel terzo nel giorno 26 stesso mese sempre dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., sotto l'osservanza dei seguenti

Capitoli.

I. La vendita si farà al miglior offerente ed a prezzo non minore della stima giudiziale nei due primi esperimenti, e nel terzo anche a prezzo minore qualora basti al soddisfacimento di tutti i creditori iscritti, salvo in difetto l'esaurimento del disposto dai §§ 422, 140 del R. G.

II. Nessun potrà costituirsi offerente all'asta senza aver depositato nelle mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima da imputarsi a diffalco del prezzo esibito per quello che rimanesse deliberatario, e da essere sul momento restituito agli altri offerenti.

III. Il deliberatario dovrà entro dieci giorni successivi a la delibera versare nei giudiziali depositi il prezzo da lui offerto, meno la somma da lui depositata all'atto dell'asta, e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese, danni, pericoli per cui in conto della dovuta indenizzazione sarà vincolato il già fatto deposito.

IV. A carico del deliberatario staranno le spese del protocollo d'asta e conseguenti.

V. Tanto il deposito che il versamento del prezzo si dovranno fare in monete d'oro o d'argento a tariffa.

Descrizione dei beni stabili da subastarsi posti nella R. Città di Udine.

Due case unite con fondo corte ed orto segnate coi civ. nn. 114 e 115, nel censimento provvisorio coi nn. di mappa 1464, di pert. —: 208, estimo l. 328: 40; e 1465 di pert. —: 204, estimo l. 640, e nel censimento stabile coi nn. di mappa 1643. Orto pert. —: 10, rendita austr. l. 1: 85, n. di mappa 1644. Casa pert. —: 13, rendita a. l. 58: 52, n. di mappa 1645 Casa pert. —: 22, rendita austr. l. 187: 20.

I quali beni sono stimati in complesso a. l. 16497: 20.

È facoltativo agli aspiranti di prendere ispezione dell'atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii relativi presso questa Registratura in qualunque giorno non festivo durante l'orario d'ufficio.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 11 marzo 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 6572. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Vianello Giovanni padrone di barca di Venezia ora assente d'ignota dimora che Giacomo Cucco coll'avv. Cigolotti produsse in di lui confronto la petizione 25 febbraio p. p. n. 3783, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 200 in dipendenza al Vaglia, Venezia 1.º gennaio 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto attergato alla suddetta petizione avendovi fatto luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, coll'altro Decreto 11 aprile 1856 n. 6572, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Rocca che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 11 aprile 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 2162. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, inerendo ad istanza 7 corr. n. 2162, di S. E. nobile Alessandrina Maruzzi De Sumarokoff sorella ed erede del fu nobile Costantino Maruzzi e LL. CC., ad emenda e rettifica degli Editti 18 luglio 1853 n. 22000 e 22 dicembre 1853 n. 38137, si dichiara che la petizione 3 ottobre n. 36592, indicata dell'anno 1850, doveva essere indicato dell'anno 1830, che tale petizione prodotta allora dal marchese Costantino Maruzzi, Isacco Grego, e Moisè Bellavita, corre ora per la nobile Alessandrina Maruzzi in luogo del suddetto Costantino Maruzzi, Giuseppe Marina in luogo d'Isacco Grego, Gio. Domenico Mazzocchi ed Eduardo Weltz amministratori dei concorsi Marietti e Soresi di Milano in luogo di Moisè Bellavita, in confronto dei RR. CC., in quella rubricati Domenico Tommasini ed altri o loro successori e rappresentanti rettificati; e si dichiara altresì doversi ritenere ed essere l'avv. Billiani nominato in curatore, non già dell'erroneamente indicato Giovanni Delacchi, ma bensì di Giovanna o Giovanna Bianca Delacchi.

Si rendono avvertiti altresì la suddetta Giovanna o Giovanna Bianca Delacchi, curatelata dal detto avv. Billiani, e Gio. Batt. Muffoni, curatelato dall'avvocato Pasqualigo, dell'errore sopra accennato nell'indicazione dell'anno della petizione, ed inoltre che nel giorno 19 ottobre 1855, tenuta ferma la contumacia dei RR. CC. regolarmente intimati non comparsi, fu chiuso il protocollo colla risposta dei comparsi. Ora ritenute le suddette contumacie si è redeputata pei non regolarmente intimati la comparsa all'A. V. del giorno 9 nove maggio p. p. ore 10 ant., coll'avvertenza agli assenti surriferiti che mancando di provvedere al proprio interesse, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 14 febbraio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 1250 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale in Padova rende noto che, sopra istanza del nob. sig. Gio. Marco Calbo-Crotta, in confronto delli Sante e Giovanna fratello e sorella Marcato venne accordato il IV esperimento d'asta dell'utile dominio e diretto degl'immobili sottodescritti, il quale avrà luogo nella residenza di questo Tribunale nel giorno 28 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire, tranne i creditori iscritti, senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo dell'importare delle proprietà che si subastano, in denaro sonante metallico e con monete a tariffa.

II. Le proprietà che si vendono saranno deliberate in luogo del prezzo di stima di a. l. 653: 20 per l'utile dominio, e di a. l. 760: 83 pel diretto, al diminuito prezzo di a. l. 500 per ciascuna, o superiore.

Gli offerenti potranno aver ispezione e copia in quest'Ufficio registratura della stima degl'ingegneri civili Camposampiero e Vigna 29 maggio 1855 n. 6598.

III. La casa a utile dominio si vende com'è descritta nella suddetta perizia e nello stato in cui trovasi, senza riguardo alle eventuali successive variazioni, coi pesi delle pubbliche imposte, e del canone livellario di annue austr. l. 142: 85, al direttario nob. Gio. Marco Calbo-Crotta del fu Federico non soggetto ad alcuna detrazione.

IV. Entro giorni otto successivi alla delibera dovrà il compratore tranne se si rendesse deliberatario alcuno dei creditori iscritti, depositare in questa Cassa forte l'importo del prezzo offerto, coll'imputazione del decimo, e con valute come alla prima condizione.

V. Entro lo stesso termine dovrà pure il deliberatario, colle stesse valute, pagare al procuratore dell'esecutante le spese della procedura esecutiva partendo dal pignoramento, che in caso di differenza verrà liquidata la specifica da questo Tribunale, ed inoltre sosterrà le altre spese d'asta, delibera, imposta di commisurazione e voltura.

VI. Le rendite e pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario a partire dal giorno del deposito del prezzo, salva liquidazione per le rate di tempo.

VII. Rendendosi deliberatario alcuno dei creditori iscritti senza deposito godrà le rendite e sosterrà i pesi nell'interesse del 5 per 0|0, ma non conseguirà la immissione in possesso e voltura in sua ditta, se non dietro la graduazione ed effettivo pagamento del prezzo a chi di ragione.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte le condizioni gli verrà data sopra documentata istanza ed a sue spese la immissione in possesso e voltura, e nel contrario caso d'inadempimento avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, pericoli e danni.

Descrizione delle proprietà che si vendono.

1. Utile dominio fondato sopra casa con orto in Padova, Borgo S. Croce al civ. n. 2175 vecchio, 2423 nuovo, al n. 6110 di mappa, superficie cent. 31 di pertica metrica, rendita austr. l. 131: 60, e l'orto al n. 6111 di mappa, superficie cent. 17 di pertica metrica, rendita l. 1: 25, tra confini a levante Salom, ponente Borgo S. Croce, mezzodì Cappellari, tramontana Saccardo, gravato dell'annuo indiminuto canone livellario di a. l. 142: 85, verso il direttario nob. Gio. Marco Calbo-Crotta di Venezia, prezzo di stima a. l. 653: 20.

2. Diretto dominio coll'esigenza del canone di annue austr. l. 32: 66, da Giuseppe Saccardo fu Nicola, fondato sopra un pezzo di terra nel Borgo S. Croce in Padova in mappa al n. 6112, superficie cent. 43 di pertica metrica, rendita a. l. 4: 22, prezzo di stima a. l. 760: 83.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 6 febbraio 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 2677. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Desiderio Galli fu Andrea fabbricatore e venditore di Ombrelle in Legnago.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore Desiderio Galli che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino a tutto aprile p. v. inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale l'avv. D.r Giovanni Graziani, al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'altro avv. D.r Giuseppe Pincherle ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali crediti, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa; saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consesso VIII il giorno 5 maggio p. v. alle ore 9 di mattina, per trattar fra di loro dell'elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l'amministratore interinalmente costituito nella persona del signor Fezzi Valentino.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,
Li 18 febbraio 1856.
Il Presidente
FONTANA.

N. 1097. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Motta invita tutti quelli che si pretendessero creditori verso l'eredità del morto civilmente Luigi Savoja fu Antonio di Gargagnago, che nel 29 marzo 1855 fece solenne professione nel Convento dei Minori Osservanti Francescani di questo Capoluogo, a comparire avanti di essa nel giorno 29 aprile p. v. ore 10 ant. per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a presentare sino a quel giorno le relative loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non sieno muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sulla eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si affigga a quest'Albo, in Piazza, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezie.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 10 marzo 1856.
Il Pretore
SAGGIOTTI.
Schiavi, Canc.

N. 3624. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Teresa Bettinelli del fu Simeone.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Teresa Bettinelli del fu Simeone ad insinuarla sino al giorno 28 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Rocca con sostituzione dell'avv. Ruffini deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 29 aprile p. v. alle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 3 marzo 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Ferretti.

N. 1601. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone viene aperto il concorso dei creditori sopra tutti i beni immobili posseduti nel Regno Lombardo-Veneto da Luigi fu Antonio Casarsa di Rovigno, stante la cessione a beni da lui presentata a quell'I. R. Tribunale circolare, il quale già con Decreto 9 corrente n. 593, ha decretato l'aprimento generale del concorso sopra tutta la sostanza mobiliare e sulla immobiliare ivi situata

Viene perciò avvertito chiunque avesse azioni o ragioni da esercitare contro il suddetto Casarsa ad insinuarle a questa Pretura entro il mese di aprile p. v. con regolare petizione in confronto di questo avv. D.r Giacomo Spilimbergo nominato a curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma eziandio il diritto alla graduazione nella classe che domanda; sotto comminatoria che decorso quel termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso qui aperto, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prefisso termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura il dì 3 maggio p. v. alle ore 9 ant., per confermare l'amministratore interinale o per eleggerne un altro, e per nominare la delegazione dei creditori; con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio e pericolo.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 13 febbraio 1856.
Il R. Pretore
POGNICI.

N. 3914-56. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto a Domenico q.m Natale Forte di Buja indicato assente d'ignota dimora, che dal conte Giuseppe Savorgnan di Udine è stata in suo confronto prodotta la petizione 19 febbraio corrente n. 3914 nei punti:

1. Di pagamento di frumento staia tre a misura di Gemona in causa fitto per l'anno 1854 in dipendenza al contratto 19 dicembre 1853.

2. Di pagamento di staia tre frumento a misura di Gemona, e polli n. 4 in causa fitto dovuto per l'anno 1855.

3. Essere sciolta e caducata la locazione 19 dicembre 1853, e dovere quindi il R. C. rilasciare a disposizione dell'attore per sè ed interposte persone gli stabili affittati in mappa di Buja ai nn. 4994, 1497 I, 4997 II, 5004 I, 5004 II.

Che è stato a lui destinato in curatore il sig. avv. D.r Giacomo Marchi, che pel contraddittorio sulla detta petizione è stata prefissa l'Udienza del 28 aprile alle ore 9 della mattina sotto l'avvertenza della M. O. 31 marzo 1850.

Resta eccitato esso Domenico Forte a comparire personalmente nel giorno 28 p. v. aprile fissato pel contraddittorio, ovvero a munire in tempo il curatore a lui destinato dei necessarii documenti di difesa, o ad instituire altro procuratore, ed a prendere delle altre determinazioni opportune al proprio interesse; altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga e si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 20 febbraio 1856.
NICOLETTI.
B. Buffonelli.

N. 1338. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza in sede mercantile rende noto che, dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione Francesco Falda fu Bernardino cappellaio in Vicenza esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 30 aprile p. v. al confronto dell'avv. Antonio D.r Cerato che venne nominato in curatore alle liti colla sostit. dell'altro avv. Giovanni D.r Fiorasi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 3 maggio p. v. alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 8 febbraio 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 2047. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Federico Querini di Preganziol che l'avv. Agostino D.r Dalla Verde curatore ed amministratore delle rendite spettanti ai minori figli e figlie di Marco Bellinato, e della sig. Marietta Gottardi Bellinato, ha presentato dinanzi la Pretura stessa nell'11 corrente mese la petizione n. 2047, contro di esso nob. Querini in punto rilascio entro giorni 14 degli stabili posti nei Comuni censuarii di Preganziol e S. Trovaso, nonchè al pagamento di a. l. 1184: 41, a saldo mercedi di fitti scaduti a tutto novembre 1855 cogl'interessi del 4 per 0|0, e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Domenico Zava onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziale e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso nob. Federico Querini a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 12 febbraio 1856.
L'I. R. Cons. Dirigente
BALBI.
A. Visentini, f. f. di Sped.

N. 4909. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo Caregnato del fu Marco di Vicenza, a cui venne deputato in curatore l'avv. Gio. Batt. D.r Curti, che dietro istanza 13 marzo corrente n. 4909, di Antonio Cagnotto negoziante di Vicenza, con Decreto pari data e numero, venne accordata oppignorazione della quinta parte degl'immobili siti in Rampazzo e Grossa, ad esso lui spettanti quale erede del defunto suo padre, fino alla concorrenza di a. l. 138: 50, dipendente dalla Sentenza 14 novembre decorso coll'interesse del 4 per 0|0 dal giorno 11 settembre 1855, sino al saldo oltre ad a. l. 10: 80, di liquidate spese giudiziali ed a quelle dell'esecuzione, diffidato a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 13 marzo 1856.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 831. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova si porta a pubblica notizia che il giorno 16 dicembre 1855 è morta in questa Città Chiara Marconati Favero lasciando una disposizione di ultima volontà colla quale istituì suo erede Ferdinando Ruggieri.

Avendo l'erede testamentario fatta istanza per la convocazione dei successibili ex lege, ed essendo ignoto a questo Giudizio se, e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio le credute loro dichiarazioni entro un anno dalla data del presente Editto, comprovando il relativo diritto, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 23 gennaio 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 1655. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto avere l'I. R. Tribunale Prov. locale con sua deliberazione 11 gennaio spirante n. 224, interdetta per riconosciuta imbecillità Maria Zuccon fu Antonio vedova di Antonio Colombara di Sovizzo, ed esserle stato destinato in curatore il di lei figlio Bernardo Colombara pure dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Vicenza,
Li 24 gennaio 1856.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 2284. 3. pubbl.

EDITTO.

È chiuso il concorso dei creditori apertosi con Editto 20 aprile 1854 n. 1790, sui beni di Agostino Matteazzi di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 18 marzo 1856.
D. FANTUZZI, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

LUNEDÌ 21 APRILE. ANNO 1856. — N. 92.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Ufficii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miroseménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire ai commissarii di I classe della guardia di finanza in Lombardia, Feliciano Nimis e Massimo Volta, la croce d'oro, ed al capo ispettore della guardia stessa, Carlo Zippoli, la croce d'argento del Merito, in ricognizione dei loro distinti ed utili servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. vicedelegato in Lodi, dott. Giuseppe Mazza, di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro, ed al fabbricatore di macchine in Praga, Giovanni Teofilo Weisse, di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere del reale Ordine spagnuolo d'Isabella la Cattolica.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di ciambellano al co. Francesco Boos-Waldeck ed al 1.° tenente nell'esercito, Nicolò di Gradi.

L'I. R. Prefettura delle finanze veneta ha nominato a computisti provvisorii di III classe presso la veneta I. R. Direzione del censo l'aggiunto di concetto Antonio Pighi, l'accessista Vincenzo Zanotti, e gli alunni d'ufficio Garbini Ferdinando, Calegari Giovanni Maria, e Tomè Enrico.

L'I. R. Prefettura di finanza veneta ha nominato computista provvisorio di II classe presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia quel computista provvisorio di III classe Giovanni Marinoni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 aprile.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 15, ricevuti sabato, recano i ragguagli della festa data dal prefetto della Senna a'membri del Congresso di Parigi; e'si leggeranno a lor sito.

Non s'è dimenticato il conflitto, cui diede motivo fra il Governo inglese e la Camera de'lordi il progetto d'istituzione d'un pariato vitalizio. Il *Morning Herald* annunzia a questo proposito che sarà presentata al Parlamento una serie di risoluzioni per investire d'ogni potere la Regina; sarebbero conferiti quattro pariati vitalizii a magistrati ragguardevoli, che riceverebbero la qualificazione di *lordi d'appello*, ed i cui emolumenti annui ascenderebbero a 4500 lire di sterlini.

La Prussia fu ammessa a partecipare alle disposizioni, che hanno per iscopo la libera navigazione del Danubio. La *Gazzetta di Colonia* assicura che il Gabinetto di Berlino fu uffizialmente informato dal suo ambasciatore a Parigi che un bastimento da guerra prussiano potrà stanziare alla foce del fiume. In Prussia medesima, la Camera de'delegati risolvette un'importante questione amministrativa, vivamente controversa da qualche tempo in Germania. Nella sessione del 12 corrente, quell'Assemblea stanziò la legge sull'ordinamento de'Comuni rurali. Tutti gli sforzi dell'opposizione per introdurre emende nel sistema della legge, e salvare almeno il principio dell'eguaglianza de'diritti per le città e pe'Comuni rurali, riuscirono indarno. Parecchie altre risoluzioni d'una certa importanza furono prese dalla Dieta di Francoforte, il 3 aprile. Trattavasi dell'ordinamento della migrazione tedesca e d'una legislazione uniforme sul diritto di domicilio. L'eccelsa Assemblea decise che i Governi confederati siano invitati a trasmettere all'Autorità centrale ragguagli su'provvedimenti legali, che danno norma, in ciascuno Stato, a tali gravi argomenti. In Baviera, la seconda Camera ha rigettato la proposta del Governo, intesa ad abilitare il Banco nazionale ad allargar la sfera delle sue operazioni e raddoppiar l'emissione de'suoi biglietti.

Nessun nuovo ragguaglio intorno alle relazioni degli Stati Uniti e dell'Inghilterra non è recato da'giornali americani. Ma a Londra si assicura che il sig. Dallas abbia fatto al Governo inglese una proposta circa il territorio di Mosquito. Non si dice qual accoglienza sia stata fatta a tale proposta, ma si annunzia che truppe e munizioni stanno per essere quanto prima spedite dall'Inghilterra al Canadà; la qual cosa non indica uno scioglimento pacifico.

Nel *Bullettino* di venerdì abbiamo fatto menzione della dichiarazione di guerra di Costa-Rica a Nicaragua; ecco quanto leggiamo su questo particolare nella *Patrie*:

« Riceviamo da due parti ad un tempo, per la via degli Stati Uniti e col piroscafo inglese, la notizia della dichiarazione di guerra, fatta da Costa-Rica al Governo rivoluzionario di Nicaragua, alla testa del quale sta Walker. Ecco in sostanza quel che sarebbe successo.

« Il Governo di Costa-Rica, avendo rifiutato di ricevere il colonnello Schlesinger, inviato da Walker, fece seguire tal rifiuto da una dichiarazione formale di guerra; tal dichiarazione porterebbe la data del 10 marzo. Dal canto suo, Walker avrebbe adunato tutte le sue truppe disponibili, e proporrebbesi di muovere sopra Guanacaste (?), non appena avesse cavalli per trasportare il suo esercito, che giunge a 6 in 700 uomini al più, ed il suo corredo di guerra.

« Diamo queste voci con tutta riserva; i giornali di Costa-Rica, che aspettiamo, ci recheranno probabilmente ragguagli precisi su questo nuovo stadio della questione dell'America centrale. »

Le notizie di Montevideo annunziano l'elezione del dottor Pereira alla presidenza.

PS. — I giornali di Parigi, in data del 16, ieri ricevuti, non ci recarono veruna notizia interna di rilievo. Accennano solo che in quel dì il Congresso doveva tenere la sua ventesimaterza ed ultima sessione generale; cosa che già sappiamo per telegrafo essere appunto avvenuta, e di cui avremo più particolare ragguaglio co'fogli d'oggi. (*V. le Recentissime.*)

La *Patrie* dice che si dava per certo non dover più il Congresso tenere se non un'altra sola adunanza, composta esclusivamente de'secondi plenipotenziarii, e nella quale si scambieranno le ratificazioni del trattato di pace. La *Patrie* medesima, notando come parecchi giornali stranieri avessero ultimamente annunziato che il Congresso si era dichiarato contro l'unione de'Principati danubiani, dice tal fatto essere confermato dalla lettera d'un suo corrispondente di Vienna, ch'ell'ha ogni motivo di credere bene informato; e riferisce quella lettera, che riprodurremo noi pure domani.

Infine, un de'nostri corrispondenti di Parigi riferendosi alle ciarle de'fogli inglesi intorno a presunte deliberazioni del Congresso estranee alla questione orientale, ci scrive:

« La imminente partenza de'primi plenipotenziarii del Congresso dovrebbe far cessare affatto tutte le voci sparse circa le deliberazioni del Congresso in ordine alle cose d'Italia. Tutto induce a credere che, dopo la soscrizion della pace, la questione de'Principati sia stata la sola, che abbia uffizialmente occupato il Congresso; ma i plenipotenziarii non ebbero punto a deliberare in sessione sulle cose italiane. Sembra in fatti che il sig. Cavour abbia consegnata una Nota a ciascun membro del Congresso, e la questione potè essere discussa in conversazioni private: ma il ministro piemontese medesimo non pensò mai ad occuparne direttamente il Congresso, poichè non ignorava che ci avrebbe trovati naturalmente avversi alcuni fra'plenipotenziarii. »

Secondo un carteggio di Roma, dell'*Univers*, il battesimo del Principe imperiale di Francia avrebbe a seguire il 21 giugno, anniversario dell'incoronazione di Pio IX; ed i prelati, che debbono accompagnare il Cardinale Patrizi, sarebbero monsig. Capalti, consigliere di Stato e secretario della sacra Congregazione de'Riti, e monsignor Franchi, già incaricato d'affari della Santa Sede a Madrid.

Il *Journal des Débats* osserva che una conseguenza affatto naturale della conclusion della pace sarà il ricominciamento delle guerre parlamentarie in Inghilterra. La campagna dell'opposizione è già principiata, e il prefato foglio è d'avviso che il Gabinetto, di cui lord Palmerston è capo, non potrà lungamente resistere ed a'rovesci che già gli toccarono, ed a quelli che lo minacciano. Il termine della guerra ha pienamente cangiata la situazione parlamentaria. Una proposta, fatta il 14 circa gli affari d'America, fu aggiornata alla settimana seguente per domanda di lord Palmerston: quella proposta, fatta da un membro del partito conservatore, contiene un biasimo pel modo, in cui il Governo condusse le pratiche cogli Stati Uniti, ed è probabile ch'ella sarà secondata dal partito radicale, come dal partito conservatore. Il testo n'è il seguente:

« Che, nell'opinione di questa Camera, la politica
« seguita da'ministri della Corona nell'impiego degli
« agenti per l'arrolamento di cittadini delle Potenze
« straniere al servizio di S. M., ad onta delle leggi
« di que'paesi e malgrado le pubbliche lagnanze, è
« contraria alla buona fede ed al contegno amico, che
« dee caratterizzare tutte le nostre relazioni cogli Stati
« alleati, e ch'essa contribuì a ledere la dignità, a pre-
« giudicare la pace ed a porre a ripentaglio l'onor del
« paese. »

Il *Morning-Post* insinuò che, se tal proposizione fosse approvata, lord Palmerston prenderebbe il partito di sciogliere il Parlamento e di far appello alla nazione; ma una sconfitta non è affatto impossibile, poichè da qualche tempo il Gabinetto inglese non è fortunato alla Camera de'comuni. Un'altra proposta, derivata anch'essa dal partito *tory*, ha per oggetto di biasimare il Governo come mallevadore della presa di Kars da parte de'Russi; ed infine il Ministero soggiacque il 15, ad una sconfitta assai inaspettata sopr'una questione, di cui non si fa per solito una question di partito. Dodici anni fa, sir Robert Peel aveva fatto consentire una sovvenzione annuale al Collegio cattolico di Maynooth, in Irlanda, con grande scandalo de'protestanti. Ogni anno, un membro del partito protestante fa, per l'abolizione di quell'assegnamento una proposta, che fin qui era stata sempre scartata. Ora un dispaccio telegrafico ci annunziò ch'ella fu approvata, malgrado la viva opposizione di lord Palmerston.

Ecco in quali termini il detto dispaccio, da noi inserito già nelle *Recentissime* di sabato, è riferito da'giornali francesi giunti ieri:

« Londra, notte del martedì al mercordì 16 marzo.

« Nella sessione della Camera de'comuni di questa notte, sir F. Peel rispondendo ad un'interpellazione del colonnello Dunne, disse che, permettendo le congiunture di sciogliere immediatamente le legioni straniere, gli uomini di quelle legioni non hanno diritto se non a gratificazioni, e non a pensioni.

« Egli ha inoltre dichiarato che le medaglie militari, inviate dall'Imperatore de'Francesi per essere distribuite all'esercito inglese, erano in proporzione di 10 per 1000 uomini, e che il Governo farebbe una scelta fra gli uomini, proposti dal generale Codrington siccome i più degni.

« Una proposta del sig. Spooner, intesa a sopprimere la dotazione, che sir R. Peel aveva fatto concedere al Collegio cattolico di Maynooth, fu combattuta da lord Palmerston, e ad onta di ciò approvata dalla Camera ad una maggioranza di 16 voti: 159 pro'e 143 contro.

« Come conseguenza di tal voto, il sig. Bright propose di sopprimere le dotazioni concesse a tutt'i Corpi religiosi. La sua proposta fu rispinta da 253 voti contro 21. Le discussioni su queste due proposte furono violente. »

La *Patrie* nota che la questione moldo-valacca sembra entrare in un nuovo periodo, s'è vero, com'è stato annunziato, che il Principe Ghika abbia spedito a Costantinopoli la sua rinunzia all'ufficio d'Ospodaro della Valacchia e che gli debba essere sostituito il Principe Sturdza.

La Dieta generale del Regno di Danimarca continua la discussione della proposta degli undici deputati holsteinesi, relativa all'esame della Costituzione generale dalle Diete speciali de'Ducati tedeschi. Le discussioni sono piene d'irritazione, ed il consigliere della Corte suprema, sig. Mourier, fu due volte richiamato all'ordine dal presidente dell'Assemblea.

Il Governo prussiano ha compiuto le disposizioni, da lui prese in forza della ristorazione della pace, facendo sospendere gli armamenti e le provvisioni straordinarie, a cui era stato obbligato dalla necessità di porre in assetto di guerra il suo esercito. Un giornale di Berlino crede che fra breve sarà conchiuso fra'Gabinetti di Prussia e di Francia un trattato, allo scopo d'assicurare la proprietà letteraria fra'due paesi.

Il Governo di Nassau rimise in vigore, per via di semplice editto, le antiche leggi sulla caccia, abrogate dalla legge del 1848. Un membro della Dieta interpellò il Governo perchè avesse a spiegarsi circa i motivi di tal provvedimento estralegale, che, secondo l'oratore, profondamente scosse la fiducia del paese nella stabilità delle leggi.

La campagna elettorale per l'elezione del Presidente degli Stati Uniti d'America è incominciata; fra'candidati si notano i sigg. Millard-Fillmore, il generale Cass, Buchanan, Douglas, Wise, Busk, Hunter, Dallas, ed il generale Pierce, Presidente attuale.

Le Cortes spagnuole approvarono il progetto di legge sulle pensioni de'ministri. La *Corrispondenza Havas* ha di Spagna il seguente dispaccio telegrafico, che rettifica in parte quello riferito nel *Bullettino* di sabato:

« Madrid 15 aprile.

« La guarnigione di Valenza fu rinforzata; il Consiglio di guerra giudica le persone arrestate. Le operazioni della leva si faranno oggi senza remissione. (*Il dispaccio di sabato diceva ch'ell'erano di già seguite.*) La tranquillità è ripristinata. »

I giornali d'ieri contenevano pure le seguenti notizie telegrafiche:

« Parigi 17 aprile.

« L'Imperatore ha ricevuto ieri in udienza di congedo i plenipotenziarii Buol e Manteuffel. »

« Berlino 15 aprile.

« L'Imperatore delle Russie è partito per Mosca coi Granduchi. La legione greco-russa è sciolta. »

« Pietroburgo 16 aprile.

« Sono licenziate le truppe della prima e seconda leva. Sarà tolto quanto prima lo stato d'assedio in ogni parte. » (*G. Uff. di Ver.*)

Nella nostra *Rivista de'giornali* abbiamo fatto cenno d'un articolo del *Journal des Débats* relativo all'immigrazione negli Stati Uniti; crediamo far cosa non discara a'lettori, riferendone qui i passi principali:

Da qualche anno, l'immigrazione, precipuamente europea, aveva preso agli Stati Uniti proporzioni veramente gigantesche. L'Europa cominciava ad essere inquieta; ed era assai naturale: parecchi paesi di già si risentivano con iscapito del vuoto, cagionatovi dall'emigrazione, per la quantità di braccia, d'intelligenze, di capitali, ch'essa loro rapiva. D'altro canto, gli Americani, i quali dapprima in ogni Europeo, che ad essi giungeva, avevano salutato un nuovo ausiliario, quasi un amico, divenivano meno ospitali. Temevano venir soverchiati dall'onda, così rapidamente cresciuta, dell'immigrazione, d'aver a condividere con troppi aspiranti i doni del loro paese, non pertanto sì ricco, e specialmente d'essere spodestati del predominio politico dagli elementi stranieri. C'era di certo, come avviene d'ogni timor panico, una eccessiva esagerazione in queste apprensioni de'due Continenti; ma la paura non sa ragionare, ed ella ispirò i mezzi preservativi, a'quali si ricorse da una parte e dall'altra.

In Europa, e specialmente in Germania, si raddoppiava la vigilanza e il rigore cogli agenti reclutatori di emigranti. Antiche leggi e ordinanze, destinate a far riflettere l'emigrante, a render più lenta e più difficile l'esecuzione d'un disegno, spesso inconsideratamente concetto, vennero richiamate in vigore o avvalorate da stipulazioni analoghe più efficaci. I Governi, le Società protettrici dell'emigrazione, la stampa ufficiale e libera, prodigarono consigli, avvertimenti, per moderare quel subitaneo ardore d'espatriazione, che un concorso di circostanze disparatissime sembrava aver ispirato ad una gran parte delle popolazioni europee. In America, l'emigrazione, affatto libera fino allora, venne assoggettata a regolamento. A guisa degli Stati più regolati del vecchio mondo, le Autorità dell'Unione esigevano che ciascuno de'sopraggiunti recasse in danaro i mezzi di sussistenza, come se in un paese, ove manca il lavorante e non il lavoro, un buon paio di braccia non costituisse la miglior fonte di reddito! Immigranti, la cui unica colpa era una onesta povertà, vennero posti in carcere a Nuova Yorck, e ritenuti prigioni per parecchi mesi. I *Know-Nothings* bandirono nella più ampia proporzione una crociata, diretta contro l'elemento straniero; crociata che dura ancora, benchè abbia perduto parte del suo ardor primitivo.

Questi diversi provvedimenti combinati dei due mondi, avrebbero essi di già recato il lor frutto? Sono forse cagioni fortuite e passeggiere, quelle che hanno agito nel senso di questi provvedimenti? ovvero il male era egli giunto al culmine, donde, secondo una legge naturale, non poteva che declinare? Sarebbe avventataggine

APPENDICE.

SUL CONCORDATO

Sonetto

di monsignor

GIOVANNI CAV. RENIER

Vescovo di Feltre e Belluno.

Alla sposa di Dio sfiorar la fronte
  Parve gloria de'Regi ai dì che furo,
  E del dritto divin siccando il fonte,
  Il terrestre poter far più sicuro.

Ma un giovin Sire dell'Europa a fronte
  Getta un lampo di Fè sul velo oscuro,
  E della Chiesa cancellando l'onte,
  Fa ridente la terra e il ciel più puro.

L'effetto immenso di cotanto esempio
  Non può fallir, sebben lo sfidi a morte
  L'infellonita pravità dell'empio,

E di chi pave il già potente Impero
  Per le chiavi di Pier farsi più forte
  Sotto l'usbergo dell'eterno Vero.

Vienna, 13 aprile 1856.

GEOGRAFIA.

Stato presente dell'Australia.

La *Presse* di Parigi pubblicava a'dì scorsi il seguente carteggio di Sidney, in data del 25 dicembre:

« Nel suo passato, l'Australia, la colonia penitenziaria, così violentemente assalita da Bentham, offre una popolazione di Romoli e di Tarquinii più o meno singolare per neri misfatti, carichi di maledizione. Ora, il *convict* non è più altro che un fossile in quel paese; egli è vero che, senza essere un Cuvier, quando si è letto Balzac, osservatore di quelli che si strascinano dietro le gambe, facilmente si giunge a scoprire l'ex strascinatore di palle, al passo ineguale e lento, che ricorda la *gang* o la catena. Voi siete ogni dì a Sidney fiancheggiato da un *gentleman* vestito di nero: egli è ordinariamente un ricco *landlord*, il cui passato è scritto sui registri criminali. Quando il *convict* è divenuto *gentleman*, egli indossa un manto d'impudenza nativa, e così sfida i sogghigni e fa cessare i commenti. Del resto, si vive in pace, e nessuna parola imprudente è proferita contro l'antico deportato. Però la linea di demarcazione esiste, tenace e forte, tra l'onesto emigrante e il *convict*, benchè libero ed arricchito.

« L'elemento della galera comincia a fondersi colla popolazione di puro sangue inglese: ho veduto io stesso il primo personaggio della colonia, ed il suo esempio era efficace, porgere il braccio, in una partita di piacere, alla figlia di un riprovato, la quale aveva sposato il figlio d'un *convict*, uomo d'ingegno e d'iniziativa. Del resto, i governatori Macquarie e sir Riccardo Bourke avevano già appianato le vie tra le due classi.

« Uscendo da questa categoria, entriamo nella galleria israelitica: direbbesi che l'Australia è il ritrovo degl'Israeliti. Questa schiatta operosa ha qui stabilito i suoi quartieri generali: gl'Israeliti si son dedicati al progresso del paese, all'abbellimento delle città, alle costruzioni, alle imprese: in Sidney, ed in Melbourne, le residenze o i magazzini più sontuosi appartengono ad essi. È innegabile che il loro spirito di speculazione valse a quelle due capitali un gran numero di monumenti di prim'ordine. Stanno essi alla testa dei mercanti per la loro ricchezza e pel loro credito. Tuttavia, con questi pregi della loro schiatta, gl'Israeliti hanno recato la loro pecca: quella, cioè, del guadagno, a tutta oltranza e ad ogni costo. So bene che, sotto questo aspetto, molti Cristiani sono Ebrei, come dice Shakspeare; ma alla fine egli è un tratto di costumi, che non ho voluto passare sotto silenzio. Oltre gli Ebrei di *lingua inglese*, sono in gran numero que'di Germania.

« Or ci rimangono le altre classi diverse, che hanno popolato l'Australia. Conoscete i prodigii dell'emigrazione inglese, prodotti dalla partenza dei figli cadetti, con 20 o 30 o 100,000 franchi in tasca, per recarsi a fondare il loro avvenire e procacciarsi la ricchezza in una terra lontana. Quasi tutti i nostri *squatter* e i nostri antichi mercanti appartengono a questa classe industriosa, la quale, sotto l'antica Monarchia francese, fece sorgere il Canadà, la Luigiana, la Martinica, Borbone e l'Isola di Francia.

« Viene appresso la classe povera irlandese; l'emigrazione degli orfani e delle povere famiglie d'Irlanda venne agevolata a migliaia. Con un sistema ingegnoso e amministrativo, regolato dalla sig.ª Chisholm, vennero procacciate al paese donne di servigio. Queste serve divenivano inoltre, pei numerossimi operai, convenienti partiti. Con tal mezzo, la campagna si popolava, le case rustiche divenivano più numerose, e il paese si moralizzava. I bisogni degli *squatter*, che aumentavano il loro personale colle loro mandre, non potevano esser sodisfatti senza una spesa maggiore: perciò il Consiglio legislativo assegnò sin dal 1853, la somma di 500,000, e nel 1854 la somma di 100,000 lire di sterlini all'anno, per sopperire ai bisogni del paese e per dare maggior efficacia ai terreni e più valore alle masserie.

« Col soccorso di questo fondo, si ricevettero nella Nuova Galles del Sud circa 12,000 emigranti all'anno, provenienti dal Nord della Scozia e da tutte le parti più misere dell'Irlanda. Nella terra di Van Diemen, vennero assegnate 200,000 lire di sterlini al medesimo scopo. L'emigrazione dalla Nuova Zelanda continua in larga proporzione a spese della colonia.

« Secondo un regolamento particolare a Sidney, l'importazione degl'Italiani, dei Francesi, degli Spagnuoli o dei Tedeschi, che sanno coltivare le viti, l'ulivo, o il gelso, ha un premio che giunge alla somma di 450 franchi.

« Tra questa razza mescolata ed esotica, il sangue francese non entra in modo apprezzabile. La nostra emigrazione da California a Valparaiso, e specialmente a Montevideo, è rilevante. In Australia, eccettuati i 1,500 minatori, che possiamo annoverarvi, non trovammo se non poche tracce dell'operosità francese.

« Pegli amatori di politica antipoda, ho una nuova importante a dar loro, ed è che il nostro emisfero conta sei Governi distinti e indipendenti, con particolari Costituzioni: la Nuova Galles del Sud, capitale Sidney; Victoria, capitale Melbourne; Australia del Sud, capitale Adelaide; Riviera del Cigno, capitale X...; Nuova Zelanda, capitale Auckland; Terra di Van Diemen, capitale Hobart-Town. In tutte queste Provincie, il governatore è assistito da una o da due Camere, che regolano il *budget* e formano un ministero risponsabile. Egli è il costituzionalismo perfetto, co'suoi capi di fila, colla sua opposizione, co'suoi conservatori, ecc. Siccome ognuno è cittadino australiano dopo sei mesi di soggiorno, gli amatori di Carte possono venir qui a gavazzare a buon mercato. Egli è vero che si hanno a percorrere 4,500 leghe; e c'è a veder tropp'acqua per una Carta! A parlare in sul sodo, il buon senso inglese, che qui domina freddamente, farà dell'Australia un eccellente soggiorno, ove la libertà e l'indipendenza non cesseranno di regnare, quali siano le disposizioni che il paese pigli incontro all'Inghilterra. È evidente che, tra pochi anni, certe Provincie dichiareranno la loro completa indipendenza; ma siccome il principio stabilito è ottimo, non ci sarà pericolo nè lotta, poichè l'Inghilterra ha dichiarato non voler ritenere una colonia, che mostrasse lealmente il suo desiderio e il suo diritto di volere divenir libera.

« L'oro continua ad affluire a Melbourne: da qualche mese, la media degl'introiti settimanali è di 60,000 oncie; a Sidney, la Zecca conia circa 50,000 sovrane per settimana, e sono già in circolazione 453,000 sovrane coloniali. Per mala sorte, quelle belle monete non hanno ancora corso nelle vicine colonie; ma elle avranno però una gran parte nelle operazioni, giacchè, qualunque cosa accada, il valore dell'oro non può più diminuire nelle colonie e rimane invariabilmente fissato a 3 lire di sterlini, 17 sc., 6 pence.

« Le ultime notizie della Nuova Caledonia sono ben lungi dall'essere lusinghiere: speriamo però che l'esito vi coronerà il nostro tentativo, specialmente se un decreto ministeriale vi autorizzi le concessioni ai capitalisti, ai banchi di Sidney e ai piccoli agricoltori. Mi sembra che il mezzo più saggio sarebbe quello di fare immediatamente una concessione di 100,000 acri ad alcuni banchi australiani. Fattorie ed agenzie d'emigrazione verrebbero immediatamente istituite con grossi capitali a Sidney, ed allora il progresso della nostra isola non sarebbe più dubbio.

« Non è fuor di proposito dire che 30,000 persone sono giunte a Sidney nel 1855, e circa 70,000 a Melbourne.

« Quanto al progresso del paese, per ciò che riguarda la religione, l'istruzione ed i banchi, mi ristringerò a dire soltanto che ci sono a Sidney 12 chiese anglicane, 6 cattoliche, 5 metodiste, 5 scozzesi, 4 indipendenti, 2 anabattiste, 8 wesleyane, 1 unitaria, 1 chiesa di marinai, 1 sinagoga, in tutto 45 edificii pel culto divino. Si contano 7 Società religiose per missioni, *Tract Society*, ecc., 12 Società di beneficenza; come Società scientifiche o d'arti, e d'orticoltura, ce ne son 12. V'hanno 8 banchi e una Cassa di risparmio, e 14 Compagnie industriali per gas, *dock*, strade ferrate, assicurazioni contro il fuoco, sulla vita, di marina, per fabbricazione di birra e per raffinamento dello zucchero, fucine, ecc. ecc.

« Vedete che la nostra organizzazione sociale è completa, come negli antichi paesi del Continente europeo. Le arti, il dramma, i teatri sono ancora un po'addietro; tuttavia furono a visitarci parecchi rinomati artisti: Caterina Hayes è la prima favorita; Lola Montes è venuta di poi; ed ora applaudiremo al trionfo di madama Anna Bishop e del suo maestro il cavaliere (*sic*) Bocsa, l'arpista. »

AGRONOMIA.

L'igname della Nuova Zelanda.

La Società imperiale di acclimazione in Parigi ha ricevuto i bulbi dell'*igname della Nuova Zelanda*. Questo prezioso vegetale, affidato alle cure intelligenti di tre dei più distinti botanici-orticultori della Francia, si coltiverà nel medesimo tempo in Grenoble ed in Torino, e lascia sperare di veder introdotto in Europa il nuovo igname, come vediamo già acclimarsi felicemente quello della Cina. Pare che il solo freddo eccessivo del gennaio del 1855 abbia impedito nello scorso anno lo sviluppo dei due magnifici tuberi del nuovo igname aereo, al quale inconveniente il benemerito sig. Piddington di Calcutta volle rimediare col recente invio di nuovi tuberi.

Siamo lieti d'annunziare che l'encomiata Società di acclimazione di Parigi, dovuta allo zelo indefesso dell'illustre suo presidente fondatore, il sig. Is. Géoffroy Saint-Hilaire, prosegue ad estendersi felicemente in tutti gli angoli del globo. Nelle due ultime sedute di marzo si è singolarmente accresciuto il numero de'nuovi socii. Vogliono accennarsi, tra gli altri, i nomi degl'illustri signori: maresciallo Bosquet, Thénard il chimico, il Principe reale Aldul-Halim, alcuni pascià, parecchi bei, abitanti in Cairo ed in Alessandria.

In quest'ultima città venne fondata or ora una succursale della Società di Parigi, e l'onorevole signor Sabatier, console generale di Francia ed incaricato d'affari, fu scelto a socio delegato.

Vennero pure nominati nuovi socii delegati a Rio Janeiro ed a Sidney; la R. Accademia d'agricoltura e l'Associazione agraria di Torino hanno ricevuto anch'esse il titolo di *aggregate* alla Società imperiale di Parigi. (*G. P.*)

giudicarne dopo l' esperienza di solo un anno. Certo è che l' immigrazione sembra aver raggiunto il suo apogeo nel 1854; l' anno appresso essa decresceva. I dati, raccolti nello stesso anno ne' varii porti europei ed americani, non permettono di dubitarne; i documenti, che il segretario di Stato, sig. Marcy, ha presentato alle Autorità legislative a Washington, porgono la conferma ufficiale di questo fatto significante. Il numero degl' immigranti fu nel 1855 minore che in nessun altro, decorso dopo il 1849, vale a dire dopo che gli avvenimenti politici dell' Europa e la scoperta delle miniere d' oro in California diedero alla nuova migrazione de' popoli un' amplitudine smisurata. Nel 1844 ancora non si annoveravano che 81,764 immigranti. La carestia europea accrebbe il lor numero nel 1846 a 158,648, nel 1847 a 232,554; scemava nel 1848 a 229,483, per riascendere nel 1849 subitaneamente a 299,610. Proseguendo dipoi questa mossa ascendente, giungeva nel 1854 a 460,474; l' anno 1855 la vide improvvisamente scemare della metà, e discendere nuovamente a 230,476. Radunando i dodici ultimi anni (o più esattamente dodici anni e tre mesi: dal 30 settembre 1843 al 31 dicembre 1855), si ha il totale formidabile di 3,404,871 immigrante, ossia 277,980 per anno. La somma del 1855 rimane di 47,504 immigranti, o più del 17 per 100, al di sotto di questa media generale. Ma, ommettendo i due anni estremi per dividere i dieci anni dal 1845 al 1854 in due periodi ciascuno di 5 anni, si trova pel primo (1845 a 1849) una media di 208,036, pel secondo (1850 a 1854) di 390,372: l' una non rimane che di 22,440 al di sotto della somma del 1855, l' altra la oltrepassa di 159,896, o di 69 per cento.

Forse la somma ufficiale del 1855 rimane un po' al di sotto della realtà. Essa non comprende che gl' immigranti sbarcati nei porti dell' Unione e non quelli giunti per terra. Il sig. Marcy suppone che il loro numero sia assai rilevante. Nel 1855, venne ordinato la prima volta ai doganieri delle frontiere terrestri di registrare tali immigranti, e al solo Ufficio di Oswego, alla frontiera canadese, se ne contavano 5072 negli ultimi nove mesi dell' anno. In ogni caso, gli Europei, i quali per ordinario vanno direttamente ai porti dell' America del Nord, debbono essere assai debolmente rappresentati in questa immigrazione secondaria. Noi possiamo arditamente lasciarla da canto, tanto più ch' essa compenserà appena le riemigrazioni divenute assai numerose nel 1855. Al contrario, c' è a sottrarre dal totale di quest' anno 29,549 uomini, rappresentanti gli abitanti dell' Unione, che hanno soltanto cangiato residenza, e sono stati registrati come immigranti nel porto di sbarco dello Stato ove essi recavansi a fermare il nuovo lor domicilio. Il numero dei veri immigranti si riduce perciò a 200,877, dei quali 5,069 venuti dall' America centrale e dall' Asia, 195,808 dall' Europa. L' Inghilterra ha fornito ella sola più della metà (97,652) di quest' ultima somma senza comprendere inoltre i 7761 immigrante giuntivi dai possedimenti inglesi d' America. La Germania, con 71,828 immigranti, occupa il secondo posto. Questi due paesi hanno adunque fornito insieme 177,241 immigrante o, più di 90 per 100 del totale europeo. Vengono appresso 6044 Francesi, 4433 Svizzeri, 2588 Olandesi, 1500 Belgi e 1024 Italiani. La Spagna, il Portogallo, la Danimarca, la Svezia e la Polonia hanno inviato ciascuna meno di 1000 immigranti. La Russia chiude la serie; non v' hanno che 13 immigranti di quel paese. Bisogna però considerare che il contadino russo, attaccato alla gleba, non può emigrare; che al nobile non può venir l' idea di lasciare una patria ov' egli gode tutti i privilegii senza carichi equivalenti; e che le ordinanze del Governo e i provvedimenti di polizia rendono l' emigrazione quasi impossibile alle altre classi.

Ma l' immigrazione non ha cangiato soltanto nella quantità. Un altro cangiamento succede nella sua qualità; e questo cangiamento ci sembra più importante e maggiormente proficuo per l' Unione. La grande maggioranza degl' immigranti non è più composta d' uomini isolati, senza denaro, e colla mente piena di progetti, i quali si recano a cercar fortuna nell' America del Nord; son esse intere famiglie, che vogliono crearvisi una nuova esistenza. Risulta da una lista specificata, che ci sta sotto gli occhi, che i 7723 immigranti tedeschi, sbarcati dal 1.° agosto all' 8 ottobre scorso nel porto di Nuova Yorck, possedevano insieme un capitale di 473,103 dollari; ossia 61 dollaro (305 fr.) ciascuno. Ammettendo questa somma assai tenue come media generale, i 200,877 immigranti stranieri del 1855 avrebbero recato nell' America del Nord un capitale di 61,267,485; fr., somma che non è da spregiarsi in un paese, ove una circolazione rapidissima sa fecondare tanto mirabilmente i capitali.

Questi cangiamenti, che avvengono nell' ampiezza e nella natura della immigrazione, avran essi la facoltà di determinare a suo favore una convenzione dell' opinion pubblica, che le si è fatta apertamente ostile da due o tre anni nella giovane Repubblica? Noi lo desideriamo di cuore per l' onore e nell' interesse di quel paese stesso, e quasi osiamo sperarlo per un avvenire assai prossimo, tanto più che questa animosità contro l' elemento straniero in generale, e contro l' immigrazione in particolare, animosità di cui il *Knownothingismo* è la personificazione più manifesta, ci è sempre sembrata strana ed incomprensibile. Riconoscono tutti che il rapido accrescimento degli abitanti fu una delle cagioni più efficaci del prodigioso sviluppo dell' Unione, sviluppo che, dal suo canto, ha reagito favorevolissimamente sui progressi della popolazione. Ora, questo rapido accrescimento de' suoi abitanti, che ha contribuito tanto efficacemente alla sua prosperità, l' America del Nord nol deve forse precisamente all' elemento straniero ed all' immigrazione?

Le braccia, le intelligenze, i capitali europei, non sono forse tuttavia per essa indispensabili ausiliarii nella grand' opera del dissodamento e della trasformazione d' un intero Continente che la Provvidenza le ha affidato? Il respingerle sarebbe ritardare indefinitamente quell' opera civilizzatrice, che debbe formare la gloria e la ricchezza degli Stati Uniti.

COMMISSIONE CENTRALE SU' MONUMENTI.

Estratto di protocollo della seduta, tenuta a Vienna l' 11 dicembre 1855 dalla Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione delle antichità, sotto la presidenza dell' I. R. Caposezione ministeriale, sig. Carlo barone di Czoernig.

Il conservatore per Salisburgo, sig. V. Suess, presenta un disegno della bella porta della chiesa de' PP. Cappuccini. Secondo il parere del signor referente, quella porta apparteneva al duomo costruito negli anni 1384-1488 ed abbruciato nel 1598, le cui rovine furono totalmente demolite sotto l' Arcivescovo Wolf Dietrich. Molti preziosi rimasugli di quel duomo furono in parte dispersi ed in parte adoperati a scopi diversi. Nell' anno 1594 l' accennato Arcivescovo fece venire i PP. Cappuccini a Salisburgo, dove il loro convento colla chiesa venne ultimato nell' anno 1599.

La Commissione centrale encomia la precisione del disegno eseguito dal sig. Augusto Fischbach, e ringrazia il signor mittente della sua relazione.

L' accennato signor conservatore presenta pure i piani delle castella di Grub, Hundsdorf, Lichtenberg e Mittersill, i quali vengono uniti alla collezione già esistente di simili oggetti architettonici di Salisburgo.

Dal Numero 11 del Foglio delle ordinanze per l' arcidiocesi di Salisburgo, spedito dal sig. conservatore V. Suess, la Commissione centrale rilevò con piacere che l' Ordinariato arcivescovile si prende molta cura, onde imparar a conoscere le antichità cristiane dell' arcidiocesi, e conservarle possibilmente. L' Ordinariato medesimo è intenzionato di pubblicare un Manuale de' principali oggetti d' antichità dell' arcidiocesi di Salisburgo, e la Commissione centrale dichiara di voler cooperare con piacere, per quanto sta in essa, alla pubblicazione di questo Manuale.

La relazione, presentata dal mentovato signor conservatore pel secondo semestre dell' anno 1855, fu presa a grata notizia da parte della Commissione centrale. Relativamente agli oggetti archeologici, rinvenuti nel corso di quel semestre, si fa cenno in essa relazione d' una piastra di bronzo greggio non lavorato; essa pesa 5 libbre e mezza, misura 11 pollici di diametro, e fu scoperta nella regione di S. Giorgio in Piuzzau.

L' I. R. Luogotenenza d' Innsbruck invia l' atto di verificazione dei rapporti di patronato ed altri del duomo di Bressanone e del relativo crocicchio. Quel duomo non è patrocinato nè dall' Erario nè dal Comune, ed è da sè impossente ad incontrare le spese necessarie per la manutenzione del crocicchio. Trattandosi della conservazione, divenuta urgente, d' uno dei più antichi monumenti d' arte della Monarchia, il quale, così in riguardo artistico, come storico, merita d' essere conservato pei posteri, e siccome la conservazione non può essere messa a carico di verun fondo specialmente obbligatovi, la Commissione centrale si crede in dovere di proporre e raccomandare istantemente all' Amministrazione dello Stato ch' essa assuma le relative spese, d' altronde assai modiche.

Il signor presidente della Commissione centrale dichiara voler disporre ulteriormente il necessario per la realizzazione della proposta di ristauro.

Il conservatore per la Carintia, barone d' Ankershofen, trasmette il disegno dei frammenti di pilastri rinvenuti nel *Zollfeld*, nonchè una pianta, eseguita dal segretario della Società storica di Carintia, signor cav. di Gallenstein, rappresentante gli oggetti scavati nell' anno 1855 nel *Zollfeld*, unitamente ad un relativo articolo pubblicato nel giornale la *Carinthia*, il quale viene preso a notizia. Il sig. conservatore riferisce inoltre che l' I. R. Luogotenente per la Carintia ha ordinato si faccia il conto preventivo delle spese necessarie per ristaurare la chiesa di Heiligenblut.

Il barone d' Ankershofen rimette anche il disegno fontana di Clagenfurt, detta del Drago, da ristaurarsi.

L' Amministrazione dell' I. R. privilegiata prima della Società di navigazione a vapore sul Danubio dichiara di voler cooperare possibilmente per la conservazione del bagno romano in Buda vecchia.

La Sezione archeologica del Museo boemo trasmette il 7.° ed 8.° fascicolo del suo giornale *Památky archeologicke*.

La Sezione storico-statistica della Società agraria moravo-slesiana spedì alla Commissione centrale l' ottavo volume dei suoi scritti. La Commissione centrale deliberò di pregare quella Sezione anche per la spedizione dell' interessante suo foglio di notizie, ed in concambio la Commissione medesima le farà tenere i proprii fogli periodici.

Il conservatore pel Distretto amministrativo d' Oedenburg, sig. dott. Lodovico Bitritz, dirige l' attenzione della Commissione centrale ai seguenti oggetti ecclesiastici, che si trovano nel proprio Distretto:

a) La chiesa cattolica di Mariasdorf nel Comitato d' Eisenburg; essa è di stile gottico, costruita nel secolo XV. Di speciale interesse è il tabernacolo, che si trova a destra dell' altar maggiore; esso ha la forma d' una torricella a punta e poggia sopra una piccola colonna. Non meno interessante è la parte opposta della chiesa e la sua porta principale;

b) La chiesa cattolica di Hammersdorf nel Comitato d' Eisenburg. Essa pure è di stile gottico;

c) La cappella di Papocz costruita in mattoni. Essa presenta una rotonda, e sembra essere un rimasuglio del convento, cui Margherita di Gerse, della famiglia di Nádosd, la vedova di Paolo Magyar, fece costruire nell' anno 1363 pegli eremiti Agostiniani.

Il capo della Direzione delle pubbliche costruzioni di Cracovia, signor dottor Schenkl, trasmette 7 disegni, rappresentanti la chiesa, in parte rovinata, dei Domenicani di Cracovia.

L' I. R. segretario ministeriale, signor dottor Heider, loda la precisione dei nitidi disegni, i quali vengono messi nell' Archivio.

La Commissione centrale delibera di ringraziarne il mittente, sig. dottor Schenkl.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 17 aprile.

Le LL. MM. l' Imperatore Ferdinando e l' Imperatrice Maria Anna degnaronsi di donare fiorini 1000 pel ristabilimento della chiesa di Szamosujvar in Transilvania, incendiatasi nel 21 settembre 1855, e fiorini 300 all' Associazione femminile di beneficenza di Santa Ludmilla a Praga. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il *Foglio serale della Gazzetta di Vienna* annunzia che il 24 corrente, anniversario delle fauste nozze delle LL. MM., verrà posta la pietra fondamentale del tempio votivo. Questo giorno s' avvicina, ed a quanto udiamo, havvi fondata speranza che la festa sarà onorata dalla presenza delle Loro Maestà.

S. A. I. il serenissimo Arciduca fondatore giungerà qui da Trieste, ed anche gli altri membri dell' augusta Casa imperiale si troveranno probabilmente tutti presenti alla solenne festa. Grandiosi sono i preparativi. La piazza, su cui dovrà essere costruita la chiesa, sarà circondata da alberi maggiori e minori posti nella forma del piano ed in modo che lo spazio da essi circondato equivarrà a quello della futura chiesa. Al luogo del futuro portone, si vede già fin d' ora un' armatura, la quale dovrà rappresentare un grande portone gottico, sul quale saranno attese nel giorno della festa le LL. MM. da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, alla testa della Commissione dirigente da un lato, e da S. Em. il Cardinale, principe Arcivescovo di Vienna, coi Vescovi della Monarchia, dall' altro.

Nel mezzo della navata, verrà eretta una gran tenda pei membri dell' augusta Casa imperiale, e dinanzi ad essa un baldacchino con sotto l' inginocchiatoio delle LL. MM. La pietra fondamentale verrà collocata dirimpetto al portone principale al punto estremo del coro, e presso quel sito verrà eretto l' altare, su cui si terrà la solenne funzione ecclesiastica. Il falegname, sig. Hasenauer, ha offerto l' opera sua per erigere tribune intorno ai tre lati della chiesa (la quarta facciata resta libera) per il pubblico. Il prezzo netto dei posti sarà devoluto a favore del fondo della chiesa. Nell' interno entrano solo quelli che ricevono carte d' invito. S' attende la pubblicazione d' un programma della festività.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Vienna 16 aprile:

« Oggi, se le migliori relazioni non c' ingannano, devesi chiudere la Conferenza di Parigi, e i ministri plenipotenziarii di primo rango, tranne il conte Orloff, abbandoneranno subito la capitale francese per restituirsi alle proprie residenze. I plenipotenziarii di secondo ordine costituiranno quella tal Commissione, di cui vi scrissi, coll' incarico di ultimare le questioni secondarie tuttavia pendenti. La precipua di dette questioni è, come ognun sa, quella dei Principati danubiani, ed essa sarà sciolta appena dopo che la Commissione speciale, inviata pei debiti rilievi in Valacchia, avrà compito la sua missione. Pretende taluno che la Commissione parigina avrà pure ad occuparsi di cose italiane; ma quest' è un errore. Il conte Buol, e con lui altri ambasciatori riuniti alle conferenze, negarono la competenza del consesso parigino per trattare di questioni *extra-orientali*, e il consesso lasciò cadere la proposta del conte Cavour. Vero è soltanto che la stampa inglese va agitando in quel senso, e che i buoni isolani vorrebbero pescare ancora una volta nelle agitazioni italiane, affettando per l' Italia quella svisceratezza, che il defunto Czar Nicolò palesava pei Cristiani della Turchia.

« I giornali di Londra fanno pure gran caso d' un certo blocco, che le armi austriache avrebbero posto ai confini piemontesi dalla parte di Parma. A me non consta precisamente che blocco vi sia; ma due cose io credo di poter affermare nel caso che fosse veramente: la prima che l' Austria lo avrebbe impreso consapevole e consenziente la Francia; e la seconda che sarebbe inteso a respingere ogni pazzo tentativo dei fuorusciti rifugiati in Piemonte, i quali paiono avere scelto il Ducato di Parma a teatro delle loro colpevoli trame.

« La stampa di Vienna assunse pure a discutere il tèma delle cose italiane, e lo fa portando in campo argomenti di sana logica. »

Altra del 18.

Vuolsi sapere che le conferenze vescovili saranno finite, alla più lunga, tra quattro o cinque settimane.

S. E. il tenente maresciallo e presidente del supremo Dicastero di polizia, barone di Kempen di Fichtenstamm, assunse, in seguito a devota preghiera della Società per la protezione degli animali, il protettorato della medesima, e fece rimettere alla Direzione della Società suddetta uno scritto oltremodo lusinghiero.

In occasione d' un progetto d' introduzione in Austria d' una tassa sui cani, venne calcolato che in tutto l' Impero si attrovano circa 1,500,000 cani di lusso, il cui mantenimento costa per lo meno l' annua somma di nove milioni di lire austriache. Il numero delle persone morse ogni anno da cani idrofobi, si fa ascendere a 100 circa. Coll' introduzione d' una tassa su questa specie di animali, oggetto puramente di lusso, si andrebbe certamente ad ottenere una riduzione della metà del numero dei cani di lusso.

Il 17, cominciarono le corse di passeggieri sul tratto del Danubio fra Vienna e Linz. In ambedue le direzioni, le corse saranno proseguite ogni secondo giorno, durante tutto il mese di aprile. Nel venturo maggio saranno prese ulteriori disposizioni. Sul tratto di Vienna-Linz si accettano ora anche merci.

Nello stato di salute del barone di Sina non subentrò negli ultimi or decorsi giorni un miglioramento tale, da dar luogo alla fondata speranza di vederlo ristabilito in salute. *(Corr. Ital.)*

I segnali esplodenti introdotti sulle ferrovie furono migliorati in modo che, oltre allo scoppio, svolgono una fiamma di varii colori ascendente a guisa di razzo, mediante la quale ponno esser dati al conduttore della macchina certi segni secondo il colore. *(Donau.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 18 aprile.*

Da un dispaccio telegrafico privato, giunto ieri sera da Vienna, e degno di tutta fede, sappiamo che S. M. l' Imperatore si è degnato di ratificare il contratto di vendita e costruzione delle ferrovie lombardo-venete, e della centrale italiana; annuenti, per ciò che riguarda quest' ultima, i Governi di Parma, Modena, Toscana e Roma: coll' unica clausola, a quanto dicesi, che si riserva il Governo pontificio di concedere altre linee. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 16 aprile.

Nella sera di sabato p. p., giungeva felicemente in Roma, proveniente da Firenze per la via di Civitavecchia, S. A. I. R. l' Arciduchessa Maria Luisa di Toscana: e nella mattina di lunedì venne ammessa in privata udienza dal Santo Padre, che si compiacque riceverla con segni di paterna amorevolezza. Indi la prefata S. A. I. R. onorò di una visita l' em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, da cui fu ricevuta con tutte quelle formalità e quei riguardi dovuti all' alta di lei condizione. *(G. di-R.)*

Ieri sera, dopo breve malattia, moriva fra' conforti di nostra religione, in età di 66 anni, il principe D. Pietro Odescalchi, distinto cultore delle lettere italiane, consigliere di Stato, presidente delle Accademie pontificie di archeologia e de' nuovi Lincei, e del Collegio filologico. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 aprile.

Ai giorni passati, la municipale Autorità pubblicava un editto, col quale, dopo aver dato a conoscere che in mezzo al bestiame di alcuna tenuta s' era manifestata la *scabbia*, ordinava che i proprietarii dovessero vigilar bene su questo fatto, e, dovunque si avverasse, si procedesse tosto alla separazione degli animali infetti dai sani, per così impedire la propagazione della malattia, ed acciò si spegnesse nel nascere.

Chi crederebbe però che una legge così savia, così previdente, così utile, potesse servire di fomite al gregge degli *spaventatori*, movendone le pessime lingue? Pur troppo oggidì vivono degli uomini in buon dato, i quali, non potendo o non volendo posar l' animo loro, si studiano di tenere in continua tempesta quello d' altrui. Eglino impaurivano, da prima, co' pericoli della guerra, che predicavano quasi eterna, della carestia, delle pestilenze. Ora poi, conchiusa la pace, la stagione procedendo prosperissima ai ricolti di quest' anno, non essendovi fin qui sentore di peste, si sbracciano a dire, e ripetere, ed asseverare, che la pace non sarà durevole affatto affattissimo; che già le uve sono minacciate dalla *crittogama*; che il grano dà tutto in erba; che l' *epizoozia* strazia il bestiame, di guisa che mancheranno le carni da macello, i latticinii freschi, i formaggi d' ogni sorta; che in questo o quell' altro paese d' Europa serpeggia il *tifo*, o vi fa capolino il *cholera*. E con questi simili annunzii lugubri e sconfortevoli, gli *spaventatori* vanno stringendo il cuore de' galantuomini, spingendoli violentemente a tremare al cospetto d' un cumulo di malanni, che non esistono se non nella maligna immaginativa di quegli sciagurati, i quali a posta loro li creano, e gl' ingigantiscono, veri profeti di disgrazie, veri seminatori di *tormenti morali* .... E così Dio sperda i perfidi augurii, ed anzi (il che tornerebbe meglio) ne disperda i barbari autori.

La faccenda delle nostre strade ferrate procede di bene in meglio, e rimettetevene pure in me che, come un bracco, vado tuttodì annasando i luoghi ove se ne parla fondatamente, e le persone, che ne discorrono con pieno conoscimento, quasi d' un fatto loro proprio. Una *Società positiva, accreditatissima, ricchissima*, ha fatto già il deposito di 20,000 scudi romani, a titolo di *cauzione preliminare*, per aver la concessione della ferrovia da Roma a Civitavecchia. La Società medesima ha inoltre depositato 100,000 scudi (oltre mezzo milione di franchi), per essere ammessa a trattare sodamente della *linea longitudinale* da Roma a Bologna, per Ancona. Io tengo per fermo che questa *moralissima* Società sia per conseguire lo scopo a cui mira, e che, valendosi del suo credito senza pari e dei grossissimi capitali che ha pronti, manderà ad effetto, entro il giro di pochi anni, il tanto vagheggiato congiungimento de' due mari, Adriatico e Mediterraneo. Non istarò qui a parlarvi de' significantissimi vantaggi, che ne proverranno al nostro Stato, giacchè voi, meglio assai di me, siete in grado di conoscerli ed apprezzarli. Solo voglio dirvi, a sfogo della bile che mi soffoca, che questo fatto, da doversi avere come compiuto, a mio credere, spezzerà i denti in bocca a certe vipere, le quali, mordendo sempre ed avvelenando tutto e tutti, andavano dando voce che il Governo non voleva sapere di strade ferrate, e però a furia di cavilli e di abbindolamenti ebbe sempre rimandati, segnati e benedetti, quanti si fecero innanzi, chiedendogliene la concessione: bugia arcisfrontatissima! Il nostro Governo, mirando al bene dello Stato ed ai vantaggi veri e reali de' sudditi, seppe schermirsi da coloro, che non gli offrivano guarentigie bastanti pel buon successo d' un' impresa, per esso vitale. Ora, per altro, che gli si presentò l' occasione, sotto ogni riguardo favorevolissima, egli entra a trattare con animo deliberato e tranquillo: quindi non può essere a meno che non conchiuda sollecitamente e bene la rilevante faccenda, tirandosi sopra le benedizioni de' sudditi e l' incremento della propria fortuna.

Ieri l' altro vi fu festa solenne in S. Agnese fuori le mura, ricorrendo il giorno, in cui, l' anno scorso e nel luogo stesso, accadde la grave catastrofe, che pose in pericolo la vita del Pontefice, di parecchi Cardinali, di molti prelati e di moltissimi alunni del Collegio di *Propaganda fide*. Il cielo sereno, l' aere mite, arrisero bellamente alla ceremonia augusta, alla quale pigliarono parte, per ringraziar Dio, il Santo Padre, alcuni em. Porporati, non pochi membri della prelatura, gli alunni del ricordato Collegio, oltre grande numero di cittadini e di forestieri. Ieri poi, domenica, proseguì la gran festa nella chiesa suddetta, tutta quanta ristorata con munificenza e splendore non comuni. La messa, i vesperi, ed il *Te Deum* furono cantati con accompagnamento di assai buona musica. La folla del popolo fu immensa: maravigliosa riuscì, all' annottare, l' illuminazione a fiaccole lungo tutta la strada, che dalla porta Pia mette alla chiesa (circa due miglia); talchè nelle prime ore della notte ebbevi colà molta frequenza di popolo a piedi ed in carrozze.

Mentre termino questa mia, odo per la strada un continuo tintinnio di moresche, uno scalpitar di cavalli senza fine, ed un tremendo remoreggiare di ruote. Sono gli artisti stranieri, che stanziano in Roma, i quali vanno a festeggiare in campagna quella certa consueta ricorrenza annuale, che si chiama il *Cervaro*. Un' altra volta ve ne dirò quattro parole precise.

Ferrara 18 aprile.

Col giorno 20 maggio p. v., per Sovrana benigna concessione, avrà cominciamento in questa città l' annuale consueta Fiera d' Assegna, duratura fino a tutto il giorno 5 del successivo giugno. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 aprile.

Alla Camera de' deputati in principio della sessione d' ieri, è stato presentato dal ministro di grazia e giustizia un progetto di legge per assegnamento da darsi agli attuarii, che non fossero ancora provvisti d' altro impiego.

Si è deliberato, dopo qualche dibattimento, che il progetto di legge pel riordinamento dell' ordine giudiziario fosse rinviato all' esame degli Uffizii, per la nomina d' una nuova Commissione.

Fu ripresa poscia la discussione sopra la petizione, presentata dal Municipio di Carmagnola, per un sussidio a quel Collegio reale, e si passò in fine all' ordine del giorno sulla medesima. *(G. P.)*

Leggesi nell' *Espero*: « Da quanto ne venne riferito, l' imbarco delle nostre truppe, che trovansi in Crimea, dev' essere già cominciato, e si nutre speranza che la metà all' incirca sarà di ritorno in patria per la prima settimana di maggio.

« Onde evitare qualunque inconveniente potesse avvenire alla salute pubblica per l' arrivo del nostro corpo di spedizione dalla Crimea, stante le presenti condizioni sanitarie in quelle parti, e onde allontanare nello stesso tempo dagli spiriti ogni timore, il ministro della guerra ha già pubblicato le disposizioni da osservarsi in questa occasione dello sbarco, le quali sono il risultato delle istruzioni proposte dal direttore generale della Sanità marittima. Per la qual cosa, i bastimenti da guerra e trasporti ed altri con truppe da sbarco, procedenti dal Levante, sono obbligati a rendersi al primo approdo al Lazzeretto del Varignano o ad altro Stabilimento quarantenario dello Stato, che verrà designato dal ministro. Verranno sbarcati e sottoposti a una quarantena in Lazzeretto i convalescenti e malati, che potessero trovarsi a bordo di detti bastimenti. Gli individui sani, così dell' equipaggio che passeggieri a bordo, anche dopo sbarcati i convalescenti e malati, verranno pure sottoposti a una quarantena di semplice osservazione, che non potrà essere minore di cinque giorni completi.

« La quarantena pe' malati e convalescenti, separati da' sani, non potrà avere una durata minore di quindici giorni. »

Genova 17 aprile.

Il console generale pontificio, residente a Genova, avendo quest' oggi ricevuto un dispaccio telegrafico della suprema Congregazione speciale di sanità di Roma, si fa carico di portarlo a cognizione del pubblico:

« Derivazioni da' porti del Genovesato, e da' porti meridionali di Francia, non potendo riceversi nei Lazzeretti di Ancona e Civitavecchia, dovranno purgare contumacia di cinque giorni, se con traversata felice, e di quindici se con incidenti per viaggio. » *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 6 aprile.

Ieri, giorno dell' Annunziazione di M. V., furono qui celebrati in tutte le chiese rendimenti solenni di grazie a Dio per la pace conchiusa tra la Russia e le Potenze d' Occidente. Nell' imperiale palazzo d' inverno si radunarono, com' è in simili occasioni consueto, gli ufficiali di stato maggiore e superiori delle guardie, dell' esercito e della flotta, ed i ministri stranieri, ad una funzione ecclesiastica, alla quale intervennero S. M. l' Imperatore ed i membri della famiglia imperiale. Finito il servigio divino, i personaggi presenti fecero a S. M. per la conchiusa pace le loro congratulazioni. *(V. il Bullettino di venerdì.) (G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA

Londra 14 aprile.

Abbiamo ultimamente dato ragguaglio d' una adunanza di malfattori forniti di permissioni di libertà (*tickets of leave*), convocata dal sig. Mayhew. Troviamo nei giornali inglesi il rendiconto d' un nuovo *meeting*, al quale vennero ammessi questa volta malfattori d' ogni maniera:

« Il *meeting* fu tenuto il 7 aprile, alla Taverna del *Leon bianco*, Spitalfields, ed ha accolto un centinaio dei principali malfattori. Erano stati convocati dal sig. Mayhew, acciocchè avessero ad esporre il loro parere sull' utilità d' una istituzione, destinata a soccorrere quelli tra essi, che desiderassero rientrare in grembo della società. Il luogo, ove tenevasi l' adunanza, era convenientemente illuminato; tutto andò a meraviglia; il grido: *all' ordine*, era seguito da un profondo silenzio.

« Vedendo quell' adunanza, dicono i giornali ai quali attigniamo questi ragguagli, nulla dava a sospettare ch' ella si componesse d' uomini in aperta guerra colla società. Apparivano ben nutriti, bene vestiti e pienamente tranquilli. Nel corso della serata, parecchi giovani in buon arnese, che formavano evidentemente l' aristocrazia, fecero il loro ingresso. Alcuni portavano catene d' oro e spille di diamanti alle loro cravatte. E tuttavia erano tutti di quella classe d' uomini (vengono indicati col nome di *mob's men*) che dicesi, guadagnano talvolta 10 lire di sterlini (250 fr.) ed anche 20 lire di sterlini (500 fr.) la settimana mediante pratiche illegali. E n' erano di quelli che venivano indicati come costituenti la migliore società della loro classe e come *facienti molti affari*. Ce n' erano pure di quelli che commettevano il furto con frattura; due o tre ricettatori di furti erano presenti. Comparso un individuo sconosciuto agli altri, si alzò il grido ch' erano ammessi soltanto i ladri di prima classe, e non già quelli che avevano ripigliato un' onesta vita. Si fece inoltre osservare a quell' intruso che il *meeting* aveva un carattere tutto privato.

« Il sig. Mayhew aperse la discussione, annunziando ch' era sua intenzione di fondare una Società per venire in soccorso di quelli, che sinceramente desideravano di rinunciare al vizio. Ei dichiarò aver trovato incoraggiamento presso parecchie benigne persone. Non dipendeva che da quelli, ai quali ei s' indirizzava, di accettare queste offerte e di condurre una onesta vita come conviensi ad Inglesi e a buoni cittadini. *(Applausi.)* Egli rammentò loro però che una tale istituzione dovrebbe cessar ben tosto di operare, s' essa si fosse trovata vittima di truffe, e ch' era in conseguenza del loro interesse il farla durare. Il sig. Mayhew ricordò allora che un giorno, in un *meeting* pubblico, egl' incaricò un noto ladro di cambiare una sovrana, dicendogli che non sarebbe processato se ritenesva il danaro. Quell' uomo gli riportò la moneta, dimostrando così che non era stato fatto indarno un invito a' suoi migliori sentimenti.

« Due oratori fecersi quindi a parlare, e dichiararono esser pronti ad uscire dalla via che avevano sino allora battuta. Il terzo, un sarto, dichiarò di non aver potuto ottener lavoro, per mancanza d' una malleveria di 5 lire di sterlini (125 fr.) Un *gentleman* presente promise di dare la malleveria: questa promessa fu accolta con una triplice salva d' applausi.

« Dopo aver udito ancora parecchi oratori, il sig. Mayhew entra in alcune particolarità, relative alla sua istituzione. Ho l' intenzione, egli dice, d' istituire una Casa, destinata a ricevere i condannati immediatamente dopo la loro uscita di prigione. S' essi hanno guadagnato qualche danaro durante la loro carcerazione, non avranno se non a depositarlo nel banco della Casa. Sarà tenuto un registro delle persone, pronte ad impiegarli senza fare alcuna allusione alla loro vita trascorsa. Quelli, che potranno trovare malleverie, dovranno fornirle, altrimenti l' istituzione farà sicurtà per essi sino ad una certa somma. In generale, non si darà loro posti di fiducia; le cauzioni adunque saranno tenui. Quelli, che non vorranno un lavoro regolare, saranno impiegati come venditori per le strade. Si procaccerà l' andata a quelli che vorranno emigrare. Una Scuola industriale sarà annessa allo Stabilimento; s' insegneranno professioni a quelli, che lo desiderassero. Finalmente, verranno trattati come uomini disposti ad emendarsi, e si darà ogni agevolezza alle loro risoluzioni virtuose. *(Applausi.)*

« Un malfattore liberato fa osservare ch' è assai incoraggiante vedere gran ladri, che guadagnano 5 lire di sterlini (125 fr.) alla settimana, esser pronti a guadagnare 30 scellini mediante un' onesta industria.

« Il presidente chiude la discussione, e prega l' adunanza ad allontanarsi in buon ordine.

« Però è da osservarsi che, mentre alcuni degli astanti erano desiderosi di rientrare nella società, altri furono indicati dai loro compagni come incorreggibili. Alcuni confessarono ingenuamente ch' essi non si curavano d' emendarsi, ma che aiuterebbero di buon grado coloro che volessero farlo. »

Circa l' omicidio della signora Kelly, in Irlanda, da noi già narrato, leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Un omicidio testè commesso in Irlanda richiamò sul quel paese l' attenzione della stampa inglese. Era gran tempo in vero che l' Irlanda non aveva fatto parlar di sè, ed erano avvenuti, da quattro o cinque anni, tali cangiamenti, che l' avevano quasi fatta rientrare nelle ordinarie condizioni dell' ordine. Ma quel popolo irlandese stenta ad adattarsi alla prosa; direbbesi ch' ei non può vivere senza romanzo e senza melodramma, e di tratto in tratto si rammenta al pubblico con qualche cospicuo assassinio attorniato da tutte le circostanze tenebrose e misteriose che non si trovano se non sul teatro.

« Questo genere d' omicidio ha sempre le stesse origini; ell' è sempre la vendetta del fittaiuolo spodestato contro il possidente, che lo getta sulla strada senza asilo e senza pane. Trovansi ancora in Irlanda quelle due eterne nazioni, il povero e il ricco, armate l' una contro l' altra, ed un' intera società sotterranea in perpetua cospirazione contro la Società della superficie. Legati tra essi da giuramenti, gli uomini della gleba tengono nelle tenebre i loro sanguinosi tribunali; quelli, che vengono incaricati d' eseguir le sentenze, vanno ad attendere sulla via la vittima designata, e colà, di bel giorno, la uccidono, spesso al cospetto d' una popolazione, ch' è la complice silenziosa dell' omicidio, che volge altrove la testa, che nulla ha veduto, che non riconoscerà alcuno, nè farà veruna testimonianza.

« Tal fu l' omicidio, commesso a' dì passati sopra una ricchissima possidente, chiamata la signora Kelly. Il fatto stesso accadde secondo le regole consuete. La signora Kelly passava per un campo, ove lavorava una dozzina di giovanette: ella vide comparire improvvisamente due uomini, vestiti da donna, colle facce annerite o coperte d' un velo nero. Prevedendo la sorte, che la minacciava, ella volle fuggire, cadde a terra, e colà uno degli assassini le scaricò a bruciapelle una pistola alla testa. La morte fu istantanea, e il corrispondente d' un giornale irlandese, un corrispondente modello, gli scrive: « Il corpo della vittima presentava un orrendo spettacolo; il cervello era spiccato da tutte le parti, e il cranio era a pezzi. Io ne ho raccolto parecchi frammenti... » Compiuto l' omicidio, i due uomini travestiti se ne andarono tranquillamente, e la polizia dovrà trovarli affatto sola, poichè in tali casi essa non trova verun soccorso nella popolazione delle campagne.

« La vita della sciagurata donna, così trucidata, era stata un vero romanzo. Figlia d' un povero albergatore della contea di Kent, Sara Kelly era stata sedotta da un uomo ricco, che l' aveva condotta in Irlanda e l' aveva abbandonata senza provvedimento. Un valente avvocato sostenne la sua causa, e le fece ottenere alquante migliaia di lire di sterlini dall' uomo, che l' aveva tradita. Ruinata per una speculazione male riuscita, ricadde nella miseria, e per vent' anni visse a Dublino una vita, che non è necessario descrivere. A quel tempo, divenne l' amica d' un uomo, che aveva ammassato considerevoli beni, e divenne dipoi sua moglie e legataria di tutta la sua ricchezza, che ascendeva ad una decina di milioni. Questa storia è narrata dai giornali d' Inghilterra e d' Irlanda, e fu resa pubblica per le molte liti, intentate alla legataria, e da lei vinte successivamente innanzi a tutt' i tribunali.

« Le circostanze romanzesche di questa vita, e di questa morte hanno vivamente commosso il pubblico. Aggiungiamo inoltre che, da qualche tempo, l' applicazione della legge agraria era divenuta molto più rara in Irlanda, il che è da attribuirsi a due cagioni: primieramente, ai cangiamenti succeduti nella proprietà; e dipoi all' immensa emigrazione, che ha tolto a quella terra troppo carica quasi 2 milioni de' suoi abitanti. »

FRANCIA.

Parigi 15 aprile.

Il *Constitutionnel* dice sapere che, se i plenipotenziarii parlarono della condizione d' Italia in generale, ciò avvenne solamente in via confidenziale, e fuori delle sedute del Congresso. *(O. T.)*

Ecco la descrizione, che dà la *Patrie*, della festa apprestata dal prefetto della Senna a' membri del Congresso di Parigi:

« Le feste, date al Palazzo municipale, si fanno per ciò distinguere ch' elle hanno tutte un suggello particolare. Benchè nel medesimo sito, la festa, offerta lo scorso inverno al Re di Sardegna, non somigliava punto a quella, offerta l' inverno precedente al Re di Portogallo. Il festino della Regina d' Inghilterra, nel mese d' agosto, le vinceva ambedue e portava il marchio del-

la stagione: una vera pioggia d' acque zampillanti, poichè ce n' erano da per tutto ove un vano ne porgeva il destro, e fiori da coprire tutti i canestri delle Tuilerie, facevano delle sale di quel maraviglioso palazzo un vero giardino. Il gran banchetto del lord podestà non aveva relazione alcuna con quello dell' Esposizione, nè con quelli del 15 agosto. In fine, se gl' invitati d' ieri, 14, non fossero entrati nel Palazzo municipale per la piazza di Grève, e l' antica arcata S.t-Jean, non avrebbero mai indovinato che la festa, data dal prefetto della Senna a' membri del Congresso di Parigi, seguisse nello stesso edifizio delle feste sopraccitate. Benchè molto men numerosa, si può dire che tutte le superasse.

« Il pranzo era imbandito nella Sala del Trono, quella che occupa tutta l' antica facciata, di sopra alla statua d' Enrico IV; 90 commensali si assettarono a tavola a 7 ore e $^1/_2$. Il trionfo si componeva d' un quaranta stupendi vasi di Sèvres, in mezzo a' quali spiccava il magnifico presente, non ha guari ricevuto dal sig. Haussmann, il prefetto, in occasion della nascita del Principe imperiale. La gran porta di mezzo era stata levata, ed un graticcio, adorno di verdi frondi, lasciava passare i suoni d' una musica deliziosa, che si rinnovava dopo pochi minuti d' intervallo. »

Qui la *Patrie* dà la distribuzione della tavola ed i nomi de' principali invitati; e, fatta l' osservazione che non fu profferito nessun discorso, continua:

« Dopo il pranzo, che terminava a 8 ore e $^1/_2$, i convitati furono condotti nella sala dello spettacolo, nella gran Galleria delle Feste, sala più magnifica certo di quella di nessun teatro d' Europa. Diciotto lumiere a candele, una sola delle quali basterebbe per uno spettacolo ordinario, davano alla decorazione, bianco e oro, lo splendore del sol più raggiante. S'era disposto il pavimento a piano inclinato, per guisa che le ultime persone vedevano perfettamente, e, cosa straordinaria, intendevano quasi tanto bene, quanto le persone più vicine, a quaranta metri di distanza.

« L' apertura della scena era eguale in larghezza a quella dell' *Opèra Comique.* L' orchestra, diretta dal sig. Pasdeloup, era nascosta agli spettatori da una spalliera di fogliami e camellie.

« A lato della scena, la bella Sala delle Cariatidi serviva di *foyer* a' membri del Congresso ed alle persone di qualità, per cui eransi apprestati seggi. Fra queste, si notavano S. A. I. la Principessa Matilde, la contessa di Montijo, il duca e la duchessa d' Alba, i principi e le principesse di Primoli, Sturdza, Czartorisky e di Chimay, i membri del Corpo diplomatico, senatori e persone della Casa dell' Imperatore e dell' Imperatrice!

« Un buffetto de' più eleganti, circondato da otto colonne ioniche di marmo di Spagna e da una bella galleria a balaustri di pietra, altro non era che uno fra' ripiani della scala maestra, la quale non serviva quella sera, e lasciava credere con piena illusione che quella mirabile architettura greca fosse stata innalzata a posta pel buffetto.

« Il *Concert à la Cour* fu eseguito dal fiore degli artisti dell' *Opèra Comique*, e nel concerto, che fa parte del poema, si udì il duetto del *Barbiere*, cantato dall' Alboni e da Faure; un assolo di violoncello, eseguito da Allard; il *Brindisi* della *Lucrezia Borgia*, dall' Alboni; ed una fantasia per contrabbasso, dallo straordinario Bottesini. Tutti quegli artisti, e l' ultimo in ispecie, superaron sè stessi. Infine lo spettacolo terminò con un balletto, in cui danzarono la Rosati, Merante ed il corpo di ballo dell' *Opèra*.

« Da tutte le parti, nella sala, s' udiva l' espression dell' ammirazione universale per una festa, che non ha esempio, e non potrebbe aver l' eguale fuor del Palazzo municipale di Parigi (parla la *Patrie*), poichè nessun edifizio accoppia le magnificenze ed i mezzi di quello splendido palazzo.

« I plenipotenziarii, che il prefetto della Senna volle festeggiare, ne porteranno seco una brillante memoria. »

Altra del 16 aprile.

Il Governo mandò a Portsmouth alcuni uffiziali francesi per assistere alla rassegna della flotta inglese.

Il 7 furono giudicati dal Tribunale di Bougé altri 17 membri della Società segreta, *La Marianna*. Tutti furono condannati alla prigionia da 8 mesi a 15 giorni, e un solo ad un anno; alla sorveglianza della polizia dopo usciti di prigione, ed alle spese. *(G. Uff. di Ver)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 aprile.

§ Ier l' altro, un gran pranzo diplomatico fu dato al *Palais-Royal* da S. A. I. il Principe Napoleone. Lord Clarendon, il co. Orloff, il conte di Brunnow, A' ali pascià, Mehemed Gemil bei, il marchese di Villamarina, il conte di Cavour, il ministro degli affari esterni e quello dell' interno, il sig. Benedetti, secretario del Congresso, il sig. Delangle, priore dell' ordine degli avvocati, il prefetto della Senna, il prefetto di polizia, il sig. Collet-Meygret, il generale Monnet, il sig. C. Merruau, secretario generale della Prefettura della Senna, e parecchi deputati di Parigi, erano stati invitati al banchetto. Il conte di Clarendon ed il conte Orloff erano seduti a destra e sinistra del Principe. Dopo il pranzo, v' ebbe ricevimento. Il Principe Girolamo, benchè affatto ristabilito, non assistè tuttavia nè al pranzo, nè alla veglia, tutto per ragion di cautela.

Per finirla con le notizie vecchie, vi dirò due parole della prima rappresentazione della *Medea*. Un assai gran numero di giornalisti e di corrispondenti de' fogli stranieri era stato invitato a quella solennità artistica. Sapete ch' io non sono sospetto d' entusiasmo per riguardo alla signora Ristori; m' aspettava anzi, per dirvela, a vederla far fiasco quest' anno, od a causa della versatilità francese, che tratta troppo spesso gli artisti come gli Ateniesi trattavano Aristide (poichè fra noi si piacciono formar le grandi riputazioni, e, formate che sono, d' altro non si curano che di denigrarle), o per altre ragioni, che sarebbe troppo lungo allegare. Or bene, il confesso in tutta la sincerità del mio cuore, mai interprete più eloquente, più sagace, più terribile, più commovente, più bella in tutto, non rappresentò quel feroce tipo dell' odio nell' amore. La Ristori è la più gran tragica del tempo nostro, e di molti altri tempi. Ella commosse tutta quell' udienza, tutta quella folla, pur composta per la maggior parte di persone abbastanza sazie di commozioni teatrali; essa le ha affascinate e dominate a voglia sua, come se fosser fanciulli. Ho visto un certo sig. O' Meagher, corrispondente del *Times*, il quale, non ostante la sua flemma e la sua rigidità britanniche si lasciò alla fine travolgere dal torrente: ei s'agitava sul suo scanno, batteva i piedi, piangeva; sì, credo proprio ch' egli piangesse. L' entusiasmo, del resto, era universale ed al colmo. La Ristori, chiamata e richiamata, coperta di fiori e d' applausi, volle trar seco sulla scena il sig. Montanelli, ch' ebbe il buon gusto di resistere; il sig. Legouvé si lasciò condurre. Ei fu biasimato da alcuni, che, se fossero stati in suo luogo, avrebber fatto il medesimo; è sì dolce e prepotente l' ebbrezza del poeta, che s' incorona! Ma che dirà l' Accademia, se i suoi socii montano sulle tavole sceniche?

Torniamo a pranzo, cioè a parlare di pranzi. Ieri fu dato, al Palazzo municipale, il gran banchetto diplomatico di novanta posate, seguito da rappresentazione, in cui cantava l' Alboni e ballava la Rosati. Non entro in particolari su tal festa, poichè tutto quel che ve ne potessi dire, il troverete ne' giornali, che partono nel tempo stesso che la mia lettera. *(V. sopra.)* Il numero degl' inviti fu comparativamente ristretto; esso non giugneva a' 900.

Il Vescovo di Luçon è stato destituito dalla Santa Sede, per proposta del Governo imperiale. I sentimenti ostili di quel prelato pel sistema attuale si manifestavano con troppa violenza: ei contrassegnò la sua partenza con una pastorale, ch' era, a quanto pare, oltremodo viva, giacchè il prefetto la fece subito sequestrare.

La *Revue de Paris*, che aveva chiesto, non è ancor molto, la permissione di divenire giornale politico, e l' aveva ottenuta, a patto però d' astenersi dal far opposizione, dimenticò più volte la sua promessa in questi ultimi tempi. Credo che in questo momento la sua esistenza sia in grande pericolo, e che non si tratti soltanto di toglierle la politica, ma di toglier lei stessa dal numero de' viventi.

Del resto, niente di nuovo sotto il sole parigino, che da otto dì brilla d' uno splendore più che dubbioso, salvo rare intermittenze. Non credo che le informazioni e le notizie politiche vogliano esser copiose innanzi il momento diffinitivo, vale a dire prima dello scambio delle ratificazioni. In effetto, non si sa far nulla fuorchè pranzare, ballare, cantare e recitar discorsi accademici.

L' ultima sessione del Congresso segue diffinitivamente domani, mercoledì. I sigg. di Buol e di Manteuffel partono posdomani; lord Clarendon lascia Parigi venerdì o sabato. *(V. le Recentissime d' ier l' altro.)* Gli altri plenipotenziarii non si aduneranno se non dopo invito speciale, e probabilmente non prima del giorno dello scambio delle ratificazioni, che non si può ancora determinare.

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, sotto il dì 11 aprile, alla *Corrispondenza Havas*:

« Si parla molto dell'abboccamento progettato fra l' Imperatore di Russia, l' Imperatore d' Austria e il Re di Prussia. Persone di Corte affermano che Alessandro II verrà in Germania durante il soggiorno dell' Imperatrice vedova nella Germania, meridionale; il Re e la Regina di Prussia si recheranno al medesimo tempo nel Principato di Hohenzollern.

« Il sig. di Manteuffel fu, dicono, incaricato di far valere al Congresso di Parigi le ragioni della Prussia sul Principato di Neuchâtel. » *(G. Uff. di Mil.)*

DANIMARCA.

Sull' esito della seduta tenuta il 12 corrente dal Consiglio del Regno, l'*Hamb. Correspondent* annuncia quanto segue: « Dopo quattro lunghe sedute, la prima discussione della proposta Scheel-Plessen fu esaurita. La proposta passa ora alla seconda discussione. Oggi parlarono anche Bluhme e Reventlow-Jersbeck; quest' ultimo con molto calore. » Com' è noto, il delegato holsteinese, barone di Scheel-Plessen, aveva proposto che la Costituzione unitaria generale venisse discussa anche dalle Diete provinciali della Monarchia danese. In questo modo, l' Holstein sarebbe posto in grado di esprimere i relativi suoi desiderii. *(V. sopra il Bulletino politico.)* *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 21 aprile.

I giornali di Parigi, in data del 17, giunti oggi, ci portano il testo dell' articolo, con cui il *Moniteur* annunziò la serrata del Congresso, ed anticipato già dal telegrafo. Ecco le precise parole del foglio uffiziale:

« Il Congresso di Parigi ha terminato i suoi lavori. La sessione di chiusura fu tenuta oggi al palazzo degli affari esterni.

« Dopo la soscrizione del trattato, i plenipotenziarii ebbero ancora ad occuparsi di diverse questioni, proprie a consolidare e compiere l' opera della pace.

« Le ratificazioni saranno scambiate alla fine del mese. Subito dopo la promulgazione del trattato generale, i protocolli saranno pubblicati, e faranno conoscere ne' loro particolari i lavori del Congresso. »

Il pubblico conoscerà quindi fra alcuni giorni, non solamente le condizioni del trattato, che pose fine alla guerra d' Oriente, ma ancora i particolari de' lavori del Congresso, e saprà più esattamente che non possa sapere adesso sino a qual punto si estesero quelle questioni, di cui parla il foglio uffiziale, e che furono discusse dopo la soscrizione. Intanto, le voci e le ciarle, i supposti e le congetture più o men verisimili, continuano. Ecco, per esempio, quel che leggiamo nel nostro carteggio:

« La sessione di serrata del Congresso fu tenuta oggi, ed il Congresso può considerarsi fino da ora come disciolto. Non c' è cagion di supporre che nessuna questione sia stata riservata. Non si parla più neppure della questione de' Principati danubiani, che sembra essere stata regolata provvisoriamente in questo senso che le Potenze, le quali presero parte al trattato del 30 marzo, nomineranno commissarii, incaricati d' esaminare le disposizioni, che converrà prendere per la Moldavia e la Valacchia. Quanto alla questione italiana, di cui si fece tanto rumore da quindici dì ne' giornali inglesi, è ormai certo che il Congresso non se ne occupò uffizialmente, ma solo in via di conversazione. »

Un giornale belgio, citato dalla *Patrie*, crede sapere che la regolazione di quattro fra le questioni, le quali furono risolute dal trattato di Parigi, cioè: 1.° la rettificazione delle frontiere; 2.° la libera navigazione del Danubio; 3.° il sistema governativo ed amministrativo de' Principati; 4.° la condizione delle chiese cristiane in tutta l' estensione dell' Impero ottomano, siano affidate a Commissioni miste e distinte, che stanno per recarsi su' luoghi medesimi. Aggiugnesi che alla Commissione, la qual sederà a Costantinopoli, saranno aggiunti delegati, nominati da' Divani dell' Impero turco. Sperasi per tal mezzo, ed intromettendo i Turchi medesimi nella discussione e regolazione della question religiosa, di combattere con buon esito e far cessare ogn' indizio d' opposizione.

Stando a corrispondenze straniere, parimenti citate dal sopraddetto giornale, i plenipotenziarii avrebbero, nella penultima loro sessione, posti i principii seguenti, relativi alla questione de' neutri: 1.° la bandiera amica copre la merce; 2.° la bandiera nemica non pone in compromesso la merce amica; 3.° il blocco non è valido se non in quanto è reale.

La *Patrie* stessa, accennando all' annunziata nominazione del barone di Kübeck ad inviato dell' Austria in Piemonte, dice ch' essa tende a mostrare che i Gabinetti di Vienna e Berlino andarono intesi sulla questione italiana, malgrado le negazioni contrarie d' alcuni fogli piemontesi.

I giornali di Costa-Rica, che vanno sino all' 8 marzo, confermano pienamente la notizia della dichiarazione di guerra, fatta dal potere esecutivo di quella Repubblica agl' invasori di Nicaragua, di cui parliamo più sopra nel *Bullettino politico*. I particolari domani.

Ecco intanto le notizie telegrafiche, che troviamo ne' fogli di Parigi, giunti oggi:

« Londra 16 aprile.

« Corrono voci fra' *tory*, giusta le quali sir James Graham ed il sig. Sidney Herbert, cui si aggiugnerebbe forse più tardi il sig. Gladstone, abbiano a sostituire nel Gabinetto di lord Palmerston, lord Granville, il sig. Labouchère e lord Panmure, che darebbero la loro rinunzia. La condizione, che sir James Graham porrebbe al suo ingresso nel Gabinetto, sarebbe la riconciliazione dell' Inghilterra cogli Stati Uniti. »

« Londra 17 aprile.

« Il *Morning Post* annunzia che le ostilità fra Nicaragua e Costa-Rica furono provocate dagli oltraggi di Walker contro quest' ultimo Stato. Il *Post* chiama gli Stati Uniti moralmente risponsabili di quelle ostilità. »

Vienna 19 aprile.

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata*, in data 18 corrente, quanto appresso:

« Udiamo aver S. M. l' Imperatore sottoscritto nel 15 corrente l' istrumento di ratificazione del trattato di pace, stipulato a Parigi nel 30 marzo, ed aver al tempo stesso, con Autografo diretto al sig. ministro del culto e dell' istruzione, conte Thun, ordinato che, pel ristabilimento della pace in Europa, vengano in tutte le chiese dell' Impero fatti rendimenti di grazie a Dio.

« La relativa solennità avrà luogo in questa chiesa metropolitana di S. Stefano, domenica 20 corrente, alle ore 11. »

Il conte Appony, nominato imp. ambasciatore austriaco presso la Corte di Londra, arriverà qui fra pochi giorni da Monaco, e dopo breve fermata in questa capitale partirà alla volta della Gran Brettagna, onde assumere il nuovo suo posto. *(Corr. Ital.)*

Innsbruck 16 aprile.

La Provvidenza divina, che sì di frequente ed in un modo così palese si mostrò benigna della celeste sua protezione verso i membri della nostra amata Casa imperiale, ha distratto un grande pericolo anche da S. A. I. il nostro serenissimo Arciduca Luogotenente. S. A. I. era sortita il 14 corr., a 2 ore del mattino, nel vicino Seefeld alla caccia dei cedroni. Nel bosco, i cavalli da carrozza s' adombrarono d' un albero scortecciato, e presero la fuga.

Per fortuna, si ruppe la cavicchia del leggiero legno da caccia, in guisa che la parte di dietro della carrozza, ove si trovava S. A. I., restò ferma senza che riportasse alcuna lesione, mentre strascinarono i cavalli per lungo tratto la parte ove sedeva il postiglione e il cacciatore di S. A. I. Il postiglione riportò solo una leggiera contusione nella testa, e il cacciatore nessuna lesione di corpo.

Siano rese grazie infinite a Dio nostro Signore, che nella sua benignità tolse ogni sventura dal serenissimo Arciduca Luogotenente! Quando iersera S. A. I. si mostrò in teatro, fu salutato colle più giulive acclamazioni da tutti gli astanti. *(G. del Tir. Ital.)*

Stato pontificio.

Il *Cattolico* annunzia il generale Kisseleff essere incaricato di una missione, avente per iscopo la conclusione di un Concordato fra la Russia e la Santa Sede. *(V. i NN. precedenti.)*

Impero ottomano.

Il *Journal de Constantinople* ritratta nel suo ultimo Numero la notizia prematura, da lui data, secondo la quale sarebbe di già permessa alla bandiera russa la navigazione nel Bosforo. *(Corr. Ital.)*

Francia.

Leggiamo quanto appresso in un carteggio da Parigi, 14, della *Gazzetta Universale d' Augusta*:

« Non vi sarà forse sfuggito che il *Moniteur*, parlando degl' invitati al gran banchetto, ch' ebbe luogo ier l' altro alle Tuilerie in onore dei membri del Congresso, accenna tutti i ministri stranieri, ma non dice parola degli ambasciatori. Motivo n' è l' assenza di fatto di tutti gli ambasciatori stranieri da quel pranzo, vale a dire del nuncio pontificio e degli ambasciatori inglese ed ottomano. Vi rammentate che al pranzo diplomatico, dato dal conte Walewski il dì della inaugurazione del Congresso per la pace, sorse fra lord Clarendon e Cowley quistione, quale di essi, alla tavola del ministro francese degli affari esterni, aver dovesse la precedenza. Lord Cowley sosteneva che, sebbene lord Clarendon fosse suo capo qual ministro degli affari esterni, ed avesse come tale il carattere di primo plenipotenziario al Congresso, pure esso, lord Cowley, rappresentava la persona della Regina Vittoria, e doveva rivendicare, in confronto a lord Clarendon, la precedenza in ogni occasione, in cui dovesse comparir come ambasciatore. La contesa fu appianata col non essere lord Cowley andato al pranzo del conte Walewski, onde lasciare a lord Clarendon il posto di onore. Dopo che lord Cowley aveva fatto nascere quella quistione di etichetta, l' ambasciator turco si credette obbligato a seguire l' esempio del proprio collega inglese, e neppur egli non andò al pranzo del conte Walewski, onde lasciare la precedenza al granvisir.

« Onde togliere del tutto questi conflitti al gran banchetto delle Tuilerie, gli ambasciatori stranieri non furono invitati alla tavola imperiale, sibbene alla *soirée*, che successivamente ebbe luogo. In tal modo, potè essere accordata ai primi plenipotenziarii del Congresso la precedenza su tutti gli altri membri del Corpo diplomatico. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 19 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 %	85 $^{15}/_{16}$
Prestito nazionale al 5 p. %	86 $^3/_8$
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 $^1/_8$
Londra, una lira sterlina	10 03 —

Borsa di Parigi del 18 aprile. — Quattro $^1/_2$ p. % 93 —. — Tre p. % 74 60

Borsa di Londra del 18 aprile. — Consol. 93 $^1/_4$.

Trieste 18 aprile. — Aggio dei da 20 carantani 2 $^3/_4$ a 2 $^5/_8$ %.

Torino 18 aprile.

Oggi furono spedite a Parigi le ratifiche del trattato di pace. *(G. Uff. di Ver.)*

Londra 17 aprile.

Lord Panmure assicura con precisione essere gl' invii di truppe al Canadà destinati a sostituire le truppe, da colà ritirate, ed essere lontani da ogni idea aggressiva. Nella Camera dei comuni non vi ebbe sessione per essere d' improvviso morto Carlo Copwer, figlio adottivo di lord Palmerston. La Camera dei lordi si è aggiornata.

Parigi 18 aprile.

Il conte di Cavour partì ieri per Londra, ove non si fermerà che alcuni giorni. *(G. Uff. di Ver.)*

Parigi 19 aprile.

Il conte Buol di Schauenstein ed il barone di Manteuffel sono partiti. *(G. Uff. di Ver.)*

Marsiglia 17 aprile.

È giunto da Costantinopoli il piroscafo l' *Indus*, con notizie del 7 corrente. Il Sultano conferì al Principe Alberto l' Ordine del Megidiè. Kinburn sarà il primo sgomberato dalle truppe alleate. *(Corr. austr. lit.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 6473. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si terrà un esperimento d' asta per deliberare in affittanza novennale al miglior offerente, se così parerà e piacerà, sotto l' osservanza delle solite condizioni, i beni eccepiti dalla vendita del Riparto 47 di Vedelago, condotti in affittanza dal sig. Martino Cortesia.

L' asta avrà luogo il giorno 29 aprile corrente, e sarà aperta dalle ore 12 meridiane alle 3 pomerid. di detto giorno, per deliberare, come sopra, qualora così meglio credesse la Stazione appaltante, la tenuta suddetta.

I beni d' affittarsi sono divisi in N. 14 pezzi, della quantità complessiva di pertiche censuarie N. 198: 80, pari a campi di Treviso N. 38, tav. 238 $^{40}/_{100}$, ai N.i di Mappa 214, 448, 488, 500, 502, 505, 550, 616, 708, 723, 745 e 764 della parrocchia di Vedelago, ed ai N.i 277, 287 della parrocchia di Albaredo, specificate nella Relazione 20 ottobre 1855 dell' I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni in Treviso, che può ispezionarsi presso la Sezione II di questa R. Intendenza.

La locazione avrà principio col giorno 29 giugno 1856, e sarà duratura a tutto il 28 giugno 1865.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 7 aprile 1856.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.
Il R. Segretario, Dott. Castellini.

N. 12763. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 30 aprile corrente, dalle ore 11 ant. alle 2 pom., un pubblico esperimento d' asta per l' appalto di alcuni lavori da eseguirsi nelle stanze del fabbricato in Dolo ad uso di quegli Ufficii dell' I. R. Commissariato distrettuale e dell' I. R. Pretura, sotto l' osservanza delle condizioni che si leggono nella nostra Gazzetta N. 86.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 aprile 1856.

Per l' I. R. Intendente in permesso,
F. Nob. DUODO, *Aggiunto.*
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

AVVISI DIVERSI.

Antonio da Fre fu Francesco, di Conegliano, intende di revocare, e revoca per tutti gli effetti di legge, il mandato di procura scritto, rilasciato in marzo 1856 a Pietro da Fre fu Girolamo, di Conegliano, e qualunque altra procura, sia *ad lites*, che *ad negotia*, avesse rilasciato al medesimo.

ANTONIO DA FRE.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 aprile. — Gli ultimi arrivi in questo porto, furono: Da Shields, il bark inglese *Taglioni*, cap. Dickman, con carbone a Giovellina; da Molfetta, il trab. nap. del cap. Curci, con orzo ed olio per Della Vida; da Trieste, il brig. austr. *Vittorioso*, cap. Rossinovich, vuoto, all' ordine; ed il brig. austr. *Isabella*, cap. Giunta, vuoto, ad Errera. Qualche altro legno stava alle viste, ma il fosco impedisce questa mattina di vedere in mare.

Sete. — Somma il nostro deposito all' incirca balle 100 in ogni qualità. La roba bassa reggesi da f. 8 ad 8 $^1/_4$ con fermezza, le fine molto di più; mancano affatto le nostrali, e si sono ripetute obbligazioni di galletta ad austr. l. 3 la libbra, per cui costeranno care le nuove. Il nostro Stabilimento offresi di dare sovvenzioni su questa merce, e promette facilitazioni sotto ad ogni punto di vista.

Legnami. — Il commercio dei legnami è sempre attivissimo per l' esportazione, per modo che non bastano alle inchieste, sebbene i prezzi sieno aumentati per tante domande al Monte, di 20 a 25 p. % dall' anno decorso.

Le valute d' oro non hanno variato, continuano un poco più offerte. Le Banconote a 97 $^1/_2$. Meglio tenuti gli altri pubblici fondi. Si domandano a 102 le Azioni nuove del nostro Stabilimento, ma non trovansi venditori.

MONETE. — *Venezia 19 aprile 1856.*

Sovrane	l. 40.60	Tall. di Fr. I.	l. 6.16
Zecch. imp.	» 13.72	Crocioni	» 6.62
» in sorte	» 13.68	Da 5 franchi	» 5.80
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.26	Pezzi di Spag.	» 7.—
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	83 $^1/_2$
» di Gen.	» 92.20	Prest. nazionale	84 $^1/_4$
» di Roma	» 19.84	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	92 $^1/_2$
» di Sav.	» 33.		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	85 $^3/_4$
Luigi nuovi	» 27.08		
Tall. di M. T.	» 6.18	Sconto	5

CAMBI. — *Venezia 19 aprile 1856.*

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 24
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116 $^1/_2$
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 295 $^1/_2$	Milano	» 99 $^1/_2$
Bologna	» 616	Napoli	» 546 $^1/_2$
Corfù	» 602	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 $^1/_4$
Firenze	» 99 $^1/_4$	Roma	» 615
Genova	» 115 $^3/_5$	Trieste } vista	» 289
Lione	» 116 $^1/_8$	Vienna } vista	» 289
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 $^1/_4$		—

Adria 19 aprile. — Continua il ribasso nella nostra piazza, sì nei frumenti, come nei frumentoni, e con meschini dettagli pei consumi locali e delle limitrofe nostre marine. Senza notevoli varietà negli altri articoli, se si eccettui il riso, ch' era meglio tenuto, eccovi i prezzi praticatisi all' odierno mercato:

GENERI	Lire austriache
Frumento	da 21.— a 23.—
Frumentone	» 11.— » 11.75
Riso nostrano	» 36.— » 40.—
» cinese	» 28.— » 32.—
Risone nostrano	» 15.— » 18.—
» cinese	» 13.50 » 15.—
Avene vecchie	» 9.50 » 10.—
» in aspetto	» 6.— » 6.50
Fagiuoli in genere	» 12.— » 14.—

Mercato di LEGNAGO *del 19 aprile 1856.*

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	28.50	30.26	33.—
Frumentone	»	18.50	18.75	19.—
Riso nostrano	»	36.—	46.62	56.—
» bolognese	»	34.—	36.—	38.—
» cinese	»	28.—	30.50	33.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—
Avena	»	11.—	11.58	12.50
Fagiuoli in gen.	»	18.—	18.50	19.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 16 aprile 1856, ore 1 pom. — La disposizione della Borsa, la quale era fiacca fino alla metà ad onta delle miglioratesi condizioni del danaro, si cangiò verso la chiusa, in cui ebbero luogo animati affari in tutti gli effetti, ed i corsi di quasi tutte le carte aumentarono. Le divise e valute erano di già al principio offerte, ciò che si sviluppò viemaggiormente verso la fine. I prezzi ad un dipresso come ieri.

Amsterdam 84 $^1/_4$ l., Augusta 102 —, Francoforte 100 $^5/_8$, Amburgo 75 —, Livorno 101 $^3/_4$, Londra 10.3 —, Milano 102, Parigi 119 $^1/_2$.

Obbl. dello Stato 5 %		85 $^1/_2$ — 85 $^5/_8$
» 4 $^1/_2$		77 — 77 $^1/_4$
» 4		67 $^1/_4$ — 67 $^1/_2$
» 3		50 $^1/_2$ — 51
» 2 $^1/_2$		42 $^1/_4$ — 42 $^1/_2$
» 1		17 — 17 $^1/_4$
» Serie *B*. 5		91 — 92
Prest. nazionale . 5		86 $^1/_{16}$ — 86 $^1/_8$
» lomb-ven. . 5		91 $^1/_2$ — 92
Ob. eson. suolo A.i. 5		86 — 86 $^1/_2$
» » altre Pr. 5		78 $^1/_2$ — 82
» Gloggnitz, rest. 5		92 $^1/_2$ — 93
» Oedenburg » 5		91 — 91 $^1/_2$
» Pest » 4		92 $^1/_2$ — 93
» Milano » 4		90 $^1/_2$ — 91
Prest. con lott. 1834		227 — 228
» » 1839		133 $^1/_4$ — 133 $^1/_2$
» » 1854		108 $^5/_8$ — 108 $^7/_8$
Obb. del Banco 2 $^1/_2$ %		61 $^1/_2$ — 62
Azioni della Banca		1136 — 1138
» Banca di sconto		107 $^1/_4$ — 107 $^1/_2$
» Stabil. di cred. aust.		341 $^1/_4$ — 341 $^1/_2$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		378 — 378 $^1/_4$
Obbl. prior. della str. ferr. dello St. a fr. 275.		112 — —
Azioni Ferdin. del Nord		307 $^5/_8$ — 307 $^3/_4$
» Budweis-Linz-Gm.		258 — 260
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		656 — 658
» » 13.ª em.		618 — 620
Azioni del Lloyd		442 — 445
» molino a vap. Vienna		88 — 90
» ponte catene Pest		68 — 69
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 — 90
» Ferd. del Nord . 5		85 — 85 $^1/_4$
» Gloggnitz . 5		77 — 78
» nav. vap. Danubio 5		83 — 84
Vigl. rendita di Como		12 $^3/_4$ — 13
» Esterhazy f. 40		68 $^3/_4$ — 69 $^1/_4$
» Windischgrätz		23 $^3/_4$ — 24
» Waldstein		23 $^3/_4$ — 24
» Keglevich		11 $^1/_4$ — 11 $^3/_8$
» Salm		39 — 39 $^1/_4$
» S. Genoies		39 $^1/_2$ — 39 $^3/_4$
» Palffy		38 $^3/_4$ — 39
Aggio degl' II. RR. zecchini		5 $^1/_2$ — —

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 16 aprile 1856.	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato . . . a 5 %	85 $^1/_2$
» del prest. nazionale . . » 5	86
» . . . » 4 $^1/_2$	—
» . . . » 4	—
» . . . » 3	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	133
» » 1854	108 $^7/_8$
» lomb.-veneto 1850 . a 5 %	—
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. » 5	—
» » altre Provincie	79
Azioni della Banca	1134
» della Società di sconto	535
Azioni dell' Istit. di credito austr.	338 $^1/_2$
» Str. ferr. Ferdin. del Nord	3077 $^1/_2$
» dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	—
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	257
» della navig. sul Danubio	656
» del Lloyd in Trieste	442 $^1/_2$

Corso dei cambi in Vienna.

Del 16 aprile 1856.		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	102 $^1/_8$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	100 $^5/_8$	2/m
Genova p. 300 l. n. piem.	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	74 $^7/_8$	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10. 3	3/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	102 $^1/_8$	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	119	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119 $^1/_2$	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 271			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	475	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		5 $^1/_2$	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 18 aprile.*

Arrivati da Trieste i signori: Leva Enrico, capit. mercant. di Lussin Grande. — Fleischmann Giorgio, agente di comm. di Monaco — Piazzi Domenico, neg. di Catania. — Wittgenstein Ricc. Sim., neg. sassone. — Elbardt Aug., agente di comm. bavarese. — Dellino Gius., neg. di Bari. — Habuit Gius., neg. di Vienna. — Norsa Benedetto Maurizio, neg. di Milano. — Epstein Gius., neg. di Praga. — Wittgenstein Ermanno, propr. di Vossendorf. — *Da Modena:* Reiss Ignazio, negoz. di Trieste. — Corsi Alessandro, negoz. di Odessa. — *Da Milano:* Ghiuzani Enrico, ragioniere di Milano. — Jacchia Michele, sensale giurato di Torino. — Albani Luigi, poss. di Mortara. — Antinori Raffaele, prof. di agricoltura in Perugia. — Braselmann Cristiano, neg. di Düsseldorf. — Zilzer Ignazio, neg. di Presburgo. — Brulard de Febure Gabriele, poss. di Parigi. — *Da Ferrara:* Pawlenko Gioachino, Russo. — Orlandini Matteo, poss. di Bologna. — Pirani Angelo e Ancona Pacifico, neg. di Ferrara. — de Wolzogen bar.ª Anna, consorte d' un assessore di Reggenza prussiano. — Bromander Andrea Pietro, notaio di Stoccolma. — *Da Mantova:* Levi Cesare, neg. di Modena. Bethlen co. Giov., poss. di Klausenburg. — de Neppel Franc., poss. d' Abony. — Viterbi Cesare e Pasotti Maria, poss. di Mantova. — *Da Chioggia:* Roccafogli Gius., poss. pontificio. — Orlandini Ant., poss. di Guarda Ferrarese. — Vitali Franc., poss. di Copparo. — *Da Bologna:* Du Boulay Tomm., Inglese. — *Da Padova:* Cantoni Aronne, poss. di Viadana. — Ferzsenyicz Antonio, medico di Bljyarmath. — de Grisogono Bortoluzzi Simeone, poss. di Zara. — de Pückler co. Edoardo, R. ciambell. prussiano. — *Da Vienna:* Dittl Leopoldo, dott. in med. di Vienna. *Da Trento:* Rippa Gio. Batt., neg. — *Da Brescia:* Feraboli Enrico, poss. di Cremona. Patuzzi Giov., neg. di Brescia. — Pelosi Luigi Pier, sindaco parmense. — *Da Bergamo:* Grassi Bernardo e Mai Attilio, poss. di Bergamo. — *Da Spresiano:* Bolmida Eugenio, neg. sardo. — Diana Michele, neg. di Bari. — *Da Firenze:* Smyth Edmondo, Ingl. — Warocque Arturo e Warocque Leone Nicola, propriet. belgi. — *Da Rovigo:* Pesaro Raffaele, neg. di Ferrara.

Partiti per Milano i signori: Pulidio Nicolò, neg. ottom. — Fantom cav. Eugenio, tenente colonn. sardo in ritiro. — Tegelsten Edoardo, figlio d' un neg. russo. — Digard Francois Tomm., capit. franc. in ritiro. — Mattler-Palbnos Luigia, propr. di Parigi. — Bertinaria Pietro Cesare, possid. — Peters Luigi Aless., propr. di Parigi. — de Pritzwitz bar. Carlo, poss. pruss. — Lake Carlo Giulio, poss. ingl. — M. Chain Giorgio, Americano. — *Per Modena:* Palazzi Francesco, poss. di Modena. — *Per Innsbruck:* Daimer Martino, agente di commercio di Monaco. — *Per Trieste:* Siebenmann Federico, neg. di Arau. — Sbisà Clemente, neg. di Bari. — Fürst Ignazio, propr. della Stiria. — Palattiani Nicolò, poss. di Corfù. — Megger Odoardo, consigl. intimo bavarese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 18 aprile 1856. { Arrivati 870 / Partiti 966 }

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 19 aprile 1856, uscirono i seguenti numeri:

56, 22, 26, 38, 53.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova*, il giorno 30 aprile 1856.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26, in *S. Giovanni Batt. in Bragora.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 aprile. — Schiavolin Rosa, fu Giacomo, d' anni 68, ricoverata. — Balanzin Maria, fu Domenico, di 68, villica. — Zuffi Teresa, di Vincenzo, di 1 anno. — Carraro Angela, fu Paolo, di 18, villica. — Berzan Margherita, fu Gaetano, di 76, sarta. — Tedesco Stella, fu Elia, di 80, civile. — Tonolo Giuseppe, fu Vincenzo, di 54, caffettiere. — Cettineo Marco, detto Longo, fu Stefano, di 79, diurnista. — Carminiani Gustavo, di Franc., di 1 anno. — Totale N. 9.

Nel giorno 15 aprile. — Donadoni Maria, fu Nicolò, d' anni 79, ricoverata. — Giurin Lorenzo, fu Valentino, di 59, villico. — Tubello Angelo, fu Antonio, di 63, facchino. — Centeleghe Anna, di Giovanni, di 45, domestica. — Bertanzon Maria, di Giovanni, di 46, filatrice. — Dalla Lucia Pietro, fu Giovanni, di 59, domestico. — Benedetti Santa, di Eugenio, di 16, povera. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Lunedì 21 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Quarta rappresentazione della Compagnia americana equestre, ginnastica e musicale con la rinomata artista *Miss Ella*. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *La mendicante.* — Verranno eseguite due fantasie con violino dal giovinetto Pompeo Bignami. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *La capanna del zio Tom.* (Replica.) — Alle ore 5 e $^1/_2$.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 19 aprile 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
19 aprile - 6 ant.	336''', 34	+ 9°, 2	+ 8°, 7	Nuvoloso.	N. E.¹		6 ant. 8°	*Dalle 6 ant. del 19 aprile alle 6 ant. del 20:* Temp. mass. + 14°, 1; » min. + 9, 2
2 pom.	337, 00	13, 9	10, 4	Sereno.	S. E.¹		6 pom. 9	*Età della luna:* Giorni 15.
10 pom.	337, 77	11, 6	9, 0	Nuvoloso.	S. E.°			*Fase:* —

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1558. 1.a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia deduce a pubblica notizia, che sopra istanza di Luigi Walnöffner negoziante di questa Città in confronto di Carlo Bertoloni possidente domiciliato alla Mira, si procederà nei giorni 7 e 21 maggio, e 4 giugno pp. vv. alle ore 12 meridiane presso l'Aula Verbale alla subasta degl' infrascritti immobili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in 21 lotti, e la delibera a prezzo di stima o maggiore nei due primi incanti, e nel terzo incanto a prezzo anche minore, qualora sia sufficiente a coprire tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, in monete d'oro o d'argento di giusto peso ed a tariffa.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, ed alle condizioni del presente Capitolato.

IV. Frattanto dalla Commissione delegata il deposito del deliberatario, saranno tutti gli altri restituiti ai rispettivi offerenti.

V. Il deliberatario entro 14 giorni continui da quello della delibera, dovrà versare in Cassa forte di questo I. R. Tribunale l'intiero prezzo di delibera, in monete d'oro o d'argento di giusto peso ed a tariffa, calcolato a suo favore il deposito dell'articolo 2.°

VI. Mancando il deliberatario di versare entro i 14 giorni il prezzo di delibera in Cassa forte di questo I. R. Tribunale, si procederà al reincanto del lotto o lotti a lui deliberati, a tutto di lui pericolo, danno e spese. Se nel reincanto si ottenesse un prezzo maggiore, sarà anche la eccedenza che risultasse, detratto il prezzo della prima delibera, dei danni e spese, devoluta ai creditori inscritti od all'esecutato, in quanto i creditori fossero tacitati.

VII. Adempiuti gli obblighi imposti da questo Capitolato, il deliberatario potrà domandare ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile o stabili. Rendendosi deliberatario l'esecutante potrà domandare ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso subito dopo la delibera.

VIII. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera e dell'immissione in possesso, senza garanzia di sorte alcuna da parte dell'esecutante, nè per fatti anteriori o posteriori alla delibera, nè per qualsiasi altro caso.

IX. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi insiti sugli stabili, nonchè il livello a favore Bembo Giovanni fu Vincenzo per quella parte di beni ch'esso aggrava, esclusa qualunque responsabilità dell'esecutante, ed a carico del deliberatario le pubbliche gravezze che scaderanno dopo la delibera.

X. Tutte le spese della delibera e quelle posteriori di versamento del prezzo, d'immissione in possesso ed aggiudicazione, allibrazione in censo, ed altre relative alla delibera ed acquisto degl stabili, e tasse di qualunque sorta staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Lotto I. Bottega in Venezia in campo S. Canciano all'anagr. n. 5531, descritto nel nuovo censimento per bottega nel Comune censuario di Cannareggio al n. di mappa 3603, colla superficie di pert. cens. 0 : 02, colla rendita censuaria di l. 21 : 84, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde al n. 5276, e nel cessato estimo provvisorio ai nn. catastali 23176 e 25944, colle cifre di l. 28 : 552 e 28 : 545, valore della stima giudiziale a. l. 445 : 80.

Lotto II. Bottega in Venezia a S. Salvatore in calle del ponte del Lovo, all'anagr. n. 4755, descritta nel nuovo censo per bottega nel Comune censuario di S. Marco al n. di mappa 582, colla superficie di pert. cens. 0 : 01, colla rendita di l. 60 : 60, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde al civ. n. 4187-4183, e nel cessato estimo al n. catastale 17742, colla cifra di l. 71 : 379, valore della stima giudiziale a. l. 1204 : 20.

Lotto III. Corpo di fabbrica in Venezia a S. Marcuola in campiello Colombina, composto di quattro separate case agli anagrafici nn. 2012, 2013, 2011, 2010, descritte nel nuovo censo nel Comune censuario di Cannareggio per casa al n. di mappa 2186, colla superficie di pert. cens 0 : 19, colla rendita di l. 133, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrispondono ai civici nn. 1890, 1891, 1892, 1893, e nel cessato estimo ai catastali nn. 17746, 17745, 17743, 17744, colle cifre di l. 76 : 134, 95 : 172, 133 : 241, valore della stima giudiziale per la casa all'anagrafico n. 2012 a. l. 474 : 30, per la casa all'anagrafico n. 2013 a. l. 3555, per quella all'anagrafico n. 2011 a. l. 1940 : 80, per quella all'anagr. n. 2010 a l. 1980: 80. complessivamente a. l. 7950 : 90.

Lotto IV. Casetta terrena in Venezia in Parrocchia di S. Francesco della Vigna calle della Pietà all'anagr. n. 2798, descritta nel nuovo censo nel Comune cens. di Castello per due luoghi terreni al n. di mappa 2426, colla superficie di pert. cens. 0 : 04, colla rendita di l. 12 : 54, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde al civ. n. 3000, e nel cessato estimo al n. catastale 33865, colla cifra di l. 42 : 828, valore della stima giudiziale a. l. 288.

Lotto V. Casa in Venezia a S. Sofia all'anagrafico n. 3959, descritta nel nuovo censo nel Comune censuario di Cannareggio per due luoghi terreni al num. di mappa 2535, colla superficie di pert. cens. 0 : 07, colla rendita di l. 18, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde al civ. n. 4186, al catastale n 33871, colla cifra di l. 28 : 551, valore della stima giudiziale di austr. l. 603 : 60.

Lotto VI. Case quattro in Venezia alla Maddalena in calle Vendramin, agli anagrafici nn. 2076, 2075, 2073, 2072, nel nuovo censo fanno parte del n. di mappa 2212, descritti nel Comune censuario di Cannareggio per casa che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n. 2214, colla superficie di pert. cens. 0 : 23, colla rendita di l. 243 : 20, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco, livellario a Bembo Giovanni q.m Vincenzo. Corrispondono ai civ. nn 1950, 1949, 1947, 1946, e nell'estimo provvisorio ai catastali nn. 20920, 20919, 20916, 20927, 20928, colle cifre di l. 80 : 896, 80 : 896, 52 : 785, 43 : 749, 118 : 966, valore della stima giudiziale della casa all'anagrafico 2076, a. l. 1785 : 40, di quella all'anagrafico n. 2075, a. l. 1628 : 40, di quella all'anagrafico 2073, a. l. 2629, di quella all'anagr. n. 2072, a. l. 2896 : 60, complessivamente a. l. 8939 : 40.

Lotto VII. Casa ivi all'anagrafico n. 2078, descritta nel nuovo censo nel Comune censuario di Cannareggio per casa al n. di mappa 2210, che si estende anche sopra il n. 2211, con porzione della corte al n. 2209, colla superficie di pert. cens. 0 : 10, colla rendita di l. 64, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde al n. 1952, e nel cessato estimo al catastale n. 20921, colla cifra di l. 135 : 621, valore della stima giud. a. l. 3494 : 80.

Lotto VIII. Stabile in Venezia a S. Marcuola all'anagrafico n. 2251, descritto nel nuovo censo nel Comune censuario di Cannareggio per porzione di casa al n. di mappa 2223, 2, colla superficie di pert. cens. 0 : 09, colla rendita di l. 115 : 50, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde al civ. n. 3706, e nel cessato estimo ai catastali nn. 12647, 12648, colla cifra di l. 152 : 276, 285 : 519, valore della stima giudiziale austr. lire 13687 : 60.

Lotto IX. Casa e bottega in Venezia in Parrocchia ai SS. Gio. e Paolo in campiello S. Giustina detto la Barberia agli anagrafici nn. 6504, 6505, nel nuovo censo fanno parte del n. di mappa 183, descritto nel Comune censuario di Castello per casa con botteghe, colla superficie di pert. cens 0 : 04, colla rendita di l. 115 : 44, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrispondono ai civ. nn. 3222, 3223, e nel cessato estimo ai catastali nn. 25880, 25879, 25878, colle cifre di l. 33 : 770, 61 : 863, 47 : 586, valore della stima giudiziale della casa a. l. 4938, della bottega a. l. 1916 : 76, complessivamente a. l. 6854 : 76.

Lotto X. Casa con bottega, in Venezia a S. Marcuola calle del Pistor al n. 1828, descritta nel nuovo censo nel Comune censuario di Cannareggio per casa con bottega al n. di mappa 882, colla superficie di pert. cens. 0 : 10, colla rendita di l. 105 : 60, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrispondono al civ. num. 2082, e nel cessato estimo al catastale n. 19558, colla cifra di l. 178 : 449, valore della stima giudiziale a. l. 2531 : 40.

Lotto XI. Bottega in Venezia a S. Barnaba in calle Lunga all'anagrafico n. 2869, descritta nel nuovo censo nel Comune censuario di Dorsoduro per bottega al n. di mappa 1435, colla superficie di pert. cens. 0 : 02, colla rendita di l. 10 : 08, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde al civ. n. 1992, e nel cessato estimo al catastale num. 12920, colla cifra di l. — : —, valore della stima giudiziale austr. l. 317 : 40.

Lotto XII. Casetta in Venezia a S. Marcuola corte Bolza al n. anagrafico 1852, descritta nel nuovo censo nel Comune censuario di Cannareggio per due luoghi terreni al n. di mappa 909, colla superficie di pert. cens. 0 : 04, colla rendita di l. 12 : 80, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde al civ. n. 2 02, e nel cessato estimo al catastale n. 24583, colla cifra di l. 28 : 551, valore della stima giudiziale austr. l. 299 : 60.

Lotto XIII. Corpo di fabbrica recentemente fabbricato a S. Marcuola campiello Colombina in Venezia, ai nn. anagrafici 2013 A, 2013 B, descritto nel nuovo censo nel Comune censuario di Cannareggio per portico ed orto ai nn. di mappa 2187, colla superficie di pert cens. 0 : 08, colla rendita di l. 12 : 50; e 2185 colla superficie di pert cens 0 : 57, colla rendita di l. 7 : 97, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Non censito nel cessato estimo provvisorio, valore della stima giudiziale a. l. 17214 : 60.

Lotto XIV. Casa in Venezia a S. Cassiano in calle del Teatro nuovo, all'anagrafico n 2290, descritta nel nuovo censo nel Comune censuario di S. Croce per casa al n. di mappa 1264, che si estende anche sopra il n. 1263, e sopra parte dei nn. 1262, 1266, colla superficie di pert. cens. 0 : 03, colla rendita di l. 50 : 40, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde al civ. n. 2157, e nel cessato estimo al catastale n. 33010, colla cifra di l. 80 : 896, valore della stima giudiziale a. l. 2540 : 80.

Lotto XV. Terreno vacuo cinto di muro con fori, di costruzione, in Venezia a S. Marcuola calle dell'Aseo, ai nn. anagrafici 1878, 1878 A, 1880, 1880 A, 1924, 1925, descritto nel nuovo censo nel Comune censuario di Cannareggio per casa al num. di mappa 865, colla superficie di pert. cens. 0 : 11, colla rendita di l. 25 : 60, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde al civ. n. 2048, e nel cessato estimo al catastale n. 12516, colla cifra di l. — : —, valore della stima giudiziale a. l. 2100.

Lotto XVI. Bottega in Venezia a S. Sofia Ruga dei due Pozzi, all'anagrafico n. 4164, descritta nel nuovo censo nel Comune censuario di Cannareggio per bottega al n. di mappa 3056, colla superficie di pert. cens. 0 : 03, colla redita di l. 15 : 12, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde al civ. n. 4408, al catastale n. 34186, cifra l. 38 : 069, valore della stima giudiziale a. l. 654 : 20.

Lotto XVII. Bottega a SS. Apostoli calle dell'Oca in Venezia, ai nn. anagrafici 4328, 4329, descritta nel nuovo censo nel Comune censuario di Cannareggio per due botteghe con magazzino al n. di mappa 2671, colla superficie di pert. cens. 0 : 07, colla rendita di l. 101 : 92, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde ai civ. nn. 4280, 4279, e nel cessato estimo ai catastali nn. 34187, 34188, colle cifre di l. 71 : 379, 28 : 552, valore della stima giudiziale a. l. 4007 : 20.

Lotto XVIII. Casa e bottega in Venezia in Parrocchia S. Francesco, salizzada S. Giustina, agli anagrafici nn. 2933, 2929, descritte nel nuovo censo nel Comune censuario di Castello per casa con bottega al n. di mappa 2415, che si estende anche su parte del n. 2417, colla superficie di pert. cens. 0 : 07, colla rendita di l. 327 : 08, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrispondono ai civici nn. 2925, 2926, e nel cessato estimo al catastale n. 26030, colla cifra di l. 223 : 042.

Valore della stima giudiaiale della casa a. l. 5817 : 60, della bottega a. l. 2451 : 80, complessivamente a. l. 8269 : 40.

Lotto XIX. Bottega in Venezia ivi, agli anagrafici nn. 2927, 2927 A, descritta nel nuovo censo nel Comune censuario di Castello per bottega e due luoghi terreni, al n. di mappa 2386, colla superficie di pert. cens. 0 : 09, colla rendita di l. 49 : 92, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde al n. 2858, e nel cessato estimo al catastale n. 26026, colla cifra di l. 57 : 101, valore della stima giudiziale austr. lire 1011 : 20.

Lotto XX. Bottega a S. Marcuola, Rio terrà della Maddalena in Venezia, all'anagrafico n. 2083, descritta nel nuovo censo per bottega con magazzino nel Comune censuario di Cannareggio al num. mappale 2170, colla superficie di pert. cens. 0 : 03, colla rendita di l. 36 : 96, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde al civ. n. 3475, ed era compresa nel cessato estimo, nello stabile ai catast. nn. 33856, 33873, 33874, 33857, colle cifre di l. 47 : 586, 95 : 173, 28 : 551, 14 : 276, valore della stima giudiziale austr. l. 766 : 80.

Lotto XXI. Casa colonica con ortaglie e stagno nell'isola di Mazzorbo, descritta nel nuovo censo nel Comune censuario di Burano per casa colonica con ortaglie e stagno ai numeri di mappa 1398, 1381, 1400, 1395, colla superficie di pert. cens. 9 : 06, colla rendita di l. 66 : 53, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde nel cessato estimo provvisorio ai nn. catastali 828, 832, colla cifra di l 142 : 759, 118 : 986, valore della stima giudiziale a l. 2705 : 60.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov Sezione Civile di Venezia,
Li 31 gennaio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N 697. 1. pubbl.

EDITTO.

Nei giorni 6, 13 e 20 maggio dalle ore 10 ant. alle una pom., avranno luogo in questa Sala d'Udienza tre esperimenti per la vendita all'asta di 19/20 degl'immobili in calce descritti, oppignorati a pregiudizio di Luigi Soardi fu Giacomo di Valgatara, sopra domanda dei nobili Angela Mariani e Marianna Grimani, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili seguirà con riguardo alla loro descrizione di cui nella stima 25 agosto 1854 n. 6285, senza garanzia per qualsiasi eventuale differenza fra la descrizione ed il fatto, e pei 19/20, unitamente indubbiamente spettanti all'esecutato Luigi Soardi da essere dal complesso degl'immobili in calce descritti escorporata, sia in confronto dell'eredità giacente di Bianca Guantieri-Soardi, sia in confronto dello stesso esecutato.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera se non a prezzo di stima o maggiore, e nel terzo anche a prezzo inferiore sotto la limitazione portata dal § 422 del G. R, ritenuto che, l'offerta dovrà essere almeno eguale soltanto al 19/20 del prezzo peritale.

III. Nessuno tranne la parte esecutante potrà rendersi oblatore senza il previo deposito di austr. l. 4330 : 04, corrispondente a 19/20, del decimo del valore di stima, a cauzione dell'asta da essere imputato a sconto di prezzo, ove sieno adempiuti gli altri capitoli d'incanto.

IV Il deliberatario dovrà ritenere li debiti inerenti agl'immobili subastati per quanto vi si estenderà il prezzo della delibera a termini del § 425 del G. R.

V. Entro un mese dalla data della delibera dovrà il deliberatario pagare all'avv. della parte esecutante a sconto di prezzo le spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento inclusive sino a quello della delibera, dietro specifica da essere liquidata dal Giudice.

VI. Entro due mesi dalla data della delibera stessa dovrà il deliberatario stesso depositare nella Cassa dell'I. R. Tribunale Prov. di Verona l'intero prezzo di delibera, imputatogli a sconto il deposito di cui al superiore capitolo III, e le spese che avrà pagate giusta il superior capitolo V, scorso il qual termine dovrà dall'espiro di esso in poi pagare su quanto del prezzo non avesse ancora depositato l'interesse del 5 per 0/0 in ragione d'anno da essere depositato congiuntamente al capitale indilatamente.

VII. Il prezzo della delibera, compreso il deposito per adire all'asta, e le spese di cui alla condizione V, sarà pagato in moneta fina metallica d'oro o d'argento a tariffa, esclusa qualunque altra forma di pagamento, e singolarmente la moneta erosa, la carta monetata, e qualunque altro surrogato che fosse posto in corso, e parificato al denaro, e se ad onta di ciò potesse dalla legge essere autorizzato un surrogato qualunque dovrà il deliberatario pagare il surrogato stesso a valore di cambio della giornata contro denaro sonante.

VIII. Il deliberatario dovrà dal giorno della delibera sostenere l'aggravio delle pubbliche imposte, e qualunque altro peso inerente ai beni subastati come pure le decime, ed i livelli di cui fossero aggravati.

IX. Allora soltanto che abbia soddisfatto all'intero prezzo come sopra potrà il deliberatario conseguire la proprietà, e possesso dei subastati immobili ed ottenere l'aggiudicazione stando a sua cura e spesa ogni pratica per onere sia l'aggiudicazione, che l'effettivo materiale possesso dell'immobili stessi.

X. Appena il deliberatario avrà ottenuta l'aggiudicazione in proprietà di detti beni dovrà a tutte sue spese farne seguire la voltura alla propria partita nei registri del censimento, ed ogni spesa relativa, come pure ogni tassa ed imposta pel trapasso di proprietà, dovrà essere da lui sostenuta a tutto suo carico, come pure dovrà sottostare a qualsiasi penale nel ritardo che frapponesse alle dovute volture.

X. Se i maggiori offerenti fossero gli esecutanti, o altri di loro quello o quelli di essi che si rendessero deliberatarii tratteniranno il prezzo di delibera sott'obbligo di pagar sullo stesso l'interesse del 5 per 0/0 in ragion d'anno dalla data della delibera in poi, e di pagare il prezzo medesimo congiuntamente agl'interessi relativi dietro il definitivo riparto od ai creditori utilmente in esso collocati, o mediante giudiziale deposito, e co seguiranno, dalla data della delibera, e potranno anche col mezzo del Giudice in via esecutiva dietro il Decreto della delibera stessa, ottenere il possesso effettivo degl'immobili deliberati col diritto ed obbligo di far la voltura dell'estimo alla loro partita, sospesa per altro l'aggiudicazione della proprietà, che non potrà essere da loro ottenuta se non quando abbiano soddisfat o all'intero prezzo ed accessorii come sopra, fermo anche per essi riguardo alle spese il superior art. V, e fermo quanto altro nei superiori Capitoli non è modificato nel presente.

XII. Mancando il deliberatario a qualunque delle superiori condizioni potrà ad istanza di qualsiasi interessato farsi eseguire la rivendita dei detti immobili a tutto suo rischio e pericolo anche a prezzo inferiore di stima a termini del § 438 del Giud. Reg., e sott'obbligo del pieno risarcimento verso chiunque.

Immobili da subastarsi.

1. Casa dominicale con corte ed adiacenze, situata nel Comune di Marano, Frazione di Valgatara in contrada Castello, marcata col comunal n. 84 A, confinata ad est e sud da queste stesse ragioni, ad ovest in parte da queste ragioni ed in parte dagli eredi Soardi Maria, e da viottolo che mette alla Fontana, a nord pure da queste ragioni, stimata del valor capitale depurato di a l. 2260 : 20

2 Casa in detta pertinenza, e contrada facente parte del num. 84 B, confinata ad est, sud, ovest da queste ragioni, ed a nord dagli eredi Soardi Maria, stimata del valor capitale depurato di austr. l. 300.

3 Appezzamento aratorio arborato vitato con gelsi in detta pertinenza, denominato Maraquette, Mararol Binelunghe, Binelunghe Mararol, confinato ad est da Tommasi Giacomo, e Righetti Giuseppe, sud da Ferrari Antonio, Ferrari Giovanni, e Fasoli Luigia, ad ovest da Campagnola Michele, ed a nord dalla strada detta Canova, e da altra detta Spesice, della superficie di pert cens. 45 : 68, del valor capitale depurato di a. l. 22840.

4. Appezzamento aratorio arborato e vitato con gelsi, poco bosco, e pochi castani in detta pertinenza detto Montennovo, Quarelunghe, e Montesel Spesice confinato ad est da Reghini Sante, a sud dalla strada consorziale delle Spesice, ad ovest dalla strada consorziale la Masua, a nord da Sandri Teresa della superficie di pert. cens. 30 : 00, del valore capitale depurato di a. l. 12000.

5. Appezzamento arativo arborato vitato con gelsi a bosco, in detta pertinenza denominato Castello, Busetto, Costen, confinato ad est dal Vajo, a sud dalla strada detta comunale Canova, ad ovest in parte dalla strada sudd. ed in parte da queste ragioni, a nord da queste stesse ragioni in parte, ed in parte dal Vajo, della superficie di pert. cens. 6 : 42, del valor capitale depurato di a. l. 2208.

6. Appezzamento arborato, vitato, con gelsi, frutti, in detta pertinenza, detto Costa, Campetto, S. Leonardo, confinato ad est da queste ragioni, e dalla strada comunale detta Canova, a sud dalla strada consorziale detta sotto al Castello, della superficie di pert. cens. 10 : 21, del valor capitale depurato di a l. 4000 : 40.

7. Appezzamento aratorio, arborato, vitato con gelsi, e frutti in detta pertinenza denominato Rusa confinato ad est da Caobelli Gio. Maria, Gio. Batt. e Domenico, a sud da Vajetti, della superficie di pert. cens. 1 : 84, del valor capitale depurato di a. l. 644.

8. Appezzamento Prato con piante, e frutti in detta pertinenza detto Costa e confinato ad est da strada, a sud idem, ad ovest da Lovarini Pietro, a nord da Silvestri Giuseppe e figli, e dal Vajo detto Villa, della superficie di pert. cens. 1 : 21, stimato del valor capitale depurato di a. l. 302 : 50

9 Appezzamento arativo, arborato e vitato, con gelsi e frutti, e poco prato con salici in detta pertinenza, denominato Coppo confinato ad est dalla strada Castello, a sud dal Vajo detto Villa, ad ovest da Castellani Domenico, ed a nord dalla strada comunale detta Villa, della superficie di pertiche cens. 2 : 56, stimato del valor capitale depurato di a. l. 1024.

Somma totale a. l. 45579 : 30.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nel Comune di Marano, ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di Verona.

Dall'I. R. Pretura di S. Pietro Incariano,
Li 24 gennaio 1856.
L'I. R. Pretore
FARINATI.
Gemma, Agg.

N. 2074. 1. pubbl.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura in Conegliano rende noto che, nel giorno 2 maggio p. v. alle ore 10 ant. nel locale della stessa Pretura sarà tenuto un quarto esperimento per la vendita all'asta giudiziale dei fondi infrascritti di ragione dell'esecutato Giovanni De Luca di Vazz la pignorati sull'istanza di Don Antonio Garbellotto, stimati per a. l. 14475 : 90, come dal relativo protocollo di cui è libero ad ognuno aver ispezione, e ciò sotto le condizioni d'asta pure in calce descritte.

Descrizione dei fondi in Comune censuario di Vazzola, Distretto di Conegliano.

Pert. metr. 1 : 26, fondo di casa, cortile, ed orto, delineate in mappa ai nn. 126, 127, 129, 1653, colla rendita censuaria di a. l. 72, avvertendo che prima del 1851 questi beni erano delineati in mappa sotto i nn. 125, 126, 127, 129, e de. 139 A, e che in detto anno colle rettifiche furono posti sotto i numeri suindicati.

Pert. metr. 11 : 49, di terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al n. 901, colla rendita censuaria di a. l. 29 : 30.

Pert. metr. 31 : 28 di terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al n. 1509, colla rendita censuaria di a. l. 101 : 97.

Condizioni dell'asta.

I. Detti immobili saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore di austr. l. 11,000 lire undicimille.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni stessi come pure ogni servitù e peso inerente ai medesimi come dal relativo P. V. di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti l'ispezione in questa Cancelleria

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese, per, e dopo l'acquisto.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la Stazione appaltante all'apertura dell'asta, in monete d'oro o d'argento a tariffa il decimo del prezzo di stima, cioè austr. lire 1447 : 59.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro dieci giorni da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra.

VI. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali di esecuzione dall'istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Sarà dispensato dalle condizioni degli art 4.° e 5.°, l'esecutante Garbellotto nel caso che rimanesse deliberatario, il quale assumerà in sè il pagamento dei due creditori inscritti Casa di Ricovero di Ceneda, e D.r Luigi Fantuzzi fu Giambattista, e potrà tosto ottenere l'aggiudicazione dei beni.

VIII Se per avventura il deliberatario mancasse entro i dieci giorni successivi a quello della delibera di versare gli altri nove decimi del prezzo, saranno reincantati i beni a tutte di lui spese, danni e interessi da prelevarsi dal depositato decimo.

Si pubblichi il presente Editto nei luoghi soliti di questa Città ed in Comune di Vazzola, e da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 10 marzo 1856.
Il R. Dirigente
CHIMINELLI.

N. 1178. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, sopra istanza 10 gennaio p. p. n. 247, del sig. Rocco fu Bernardo Andreotta di Borca coll'avv. Tomasi, in odio di Tomaso De Vido fu Francesco di S. Vito, ed in esito al P. V. 12 corrente pari numero, ha decretata la subasta per la vendita degl'immobili stimati col protocollo 26 ottobre 1855 num. 8257, e che i relativi sperimenti verranno tenuti in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione i giorni 2 maggio e 2 e 16 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà vendersi anche corpo per corpo.

II. Alli due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima giudiziale, bensì al terzo salvi i riguardi e le pratiche volute dai §§ 142, 422 del Giud. Reg.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta col deposito del decimo dell'importo di stima, e depositare il rimanente prezzo di delibera entro successivi giorni 14 presso questa R. Pretura. Il solo esecutante sarà dispensato da tali depositi, mentre egli potrà ritenere il prezzo fino al risultato della liquidazione e classificazione dele ipoteche gravanti la sostanza.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia per la sostanza posta in vendita.

V. Dal prezzo di delibera si preleveranno le spese della procedura esecutiva, dietro specifica dell'esecutante liquidabile da questa R. Pretura.

Descrizione degl'immobili.

1. Prato a Romoles della mappa di Serdes al n. 713, di pert. 1 : 72, di rendita a. l. 3 : 29, del prodotto fieno libbre 400 con piante sopraposte stimato a. l. 257 : 40.

2. Prato a Romoles dei Trozzi al n. 729, di pert. 1 : 70, di rendita a. l. 3 : 25, di fieno libbre 600, con piante, stimato a. l. 196.

3. Prato a Pedeggio al n. 2077, di pert. 0 : 77, di rendita a. l. 0 : 445, di fieno paludoso libbre 400 con piante, stimato a. l. 175 : 30.

4. Prato Rabiccà e non campo al n. 764, di pert. l. 4 : 61, di rendita a. l. 5 : 35, di fieno libbre 1200, stimato a. l. 300.

5. Prato Arcogolagna ai nn. 1323 e 1386, di pert. 1 : 86, di rendita a. l. 0 : 40, di fieno libbre 1200, stim. a. l. 25_ : 50.

6. Aratorio a Donarù con poco prato ai nn. 2347 e 2348 della mappa di S. Vito, di pert. 0 : 59, di rendita a. l. 0 : 24, stimato a. l. 113 : 06.

7. Simile ai Zonotti Franceschin ai nn. 1914 e 1915, di pert. 0 : 23, di rendita a. l. 0 : 205, stimato a. l. 60 : 86.

8. Zappativo sopra lo stradone, di pert. 1 : 40, di rendita a. l. 1 : 23, al n. 1930, stimato a. l. 476.

9. Al Cortà zappativo e prato al n. 2135, di pert. 0 : 72, di rendita a. l. 1 : 06. stimato a. l. 238 : 17.

10. In S. Vito, casa dominicale di recente costruzione formata a muro e composta di pian terreno con altri tre piani e soffitta, posta in aderenza alla R. strada d'Alemagna nella parte inferiore; cioè nel piano terreno loggia con cantina, ed altre due stanze; ed in primo piano cucina, stufa, stanza ad uso di bottega, ed altra per depositi il secondo piano simile al primo; ed il terzo è composto dei soli muri di tramezzo che serve per deposito foraggi; soffitta col suolo di tavole e coperto di legnami, al n. 2220 di mappa di Vallesella, di pert. 0 : 13, di rendita a. l. 7 : 24, stimata a. l. 4682 : 60.

Somma totale a. l. 6757 : 89.

Locchè si affigga in S. Vito nell'Albo Pretorio, in questo Capoluogo, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve, di Cadore,
Li 16 febbraio 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Gio. Tabacchi, Diurn.

N. 1972. 1.a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore in seguito alla convocazione tenutasi l'11 corrente n. 1972, rende pubblicamente noto che, sull'istanza 22 febbraio p. p. num. 1497, di Antonio Guardabasso, di Pieve coll'avv. Tomasi, ed a pregiudizio di Giovanna Coletti ved. Da Forno, di Pozzale, seguirà nel giorno 2 maggio p. v dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa R. Pretura il quarto incanto per la vendita degl'immobili sottodescritti giusta protocollo di stima 27 agosto 1855 n. 6039, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza sarà venduta a qualunque prezzo.

II. Tutti gli offerenti, meno l'esecutante, dovranno cautare l'asta col decimo del prezzo di stima, da depositarsi presso la Cancelleria della R. Pretura, ed il solo deposito del deliberatario sarà rattenuto.

III. La sostanza potrà essere venduta anche a corpo per corpo.

IV. Entro 14 giorni da quello della delibera, dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, sotto pena di reincanto, ed in moneta d'oro e d'argento al corso di tariffa, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra. Ove la parte esecutante fosse deliberataria potrà trattenere il prezzo fino alla graduatoria e così in quanto ai creditori inscritti sulla sostanza della relativa inscrizione.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia per evizioni, od altro della sostanza posta in vendita.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte e tasse di qualunque genere.

VII. Dal prezzo di delibera saranno da prelevarsi le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dal Giudice, dietro specifica che verrà prodotta.

Descrizione degl'immobili.

1. Stalla e fenile al n. 600 di mappa di Pozzale, fra i confini a mattina strada, mezzodì Giovanni e fratelli Da Forno, sera e settentrione la esecutata Da Forno, stimata complessivamente austr. l. 250.

2. Prato annesso al fenile al n. 648 di mappa, di passi 118 : 50, stimato a cent. 40 il passo a. l. 67 : 40.

3 Zappativo tra Po al n. 589 di mappa, di passi 224, stimato a cent. 80 il passo, austr. l. 179 : 20.

4. Zappativo e segativo in Vallis ai nn. 108, 107 di mappa, di passi 354 a cent. 40 il passo, a. l. 141 : 60.

5 Simile in Gravolea al n. 301 di mappa, di passi 18, a cent. 50 il passo, a l. 9.

6. Zappativo con poco prato annesso ai Piei ai nn. 1620, 1621 di mappa, pert. 4 : 27, a cent. 50 il passo, a. l. 213 : 50.

7. Prato a Festion al num. 936 della mappa di Col-Pian, della produzione fieno libbre 100, a l. 18 per 0/0, a. l 18.

8 Prato sotto ora pian al n. 987 di detta mappa, della produzione fieno libbre 100, a l. 18 per 0/0, a. l. 18

Somma totale a. l. 936 : 70.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 24 marzo 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Galleazzi, Canc.

N. 6344. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia si porta a pubblica notizia che, nel giorno 2 maggio 1854 mancò a' vivi in questa Città in istato celibe Francesco Matticola fu Antonio lasciando una disposizione codicillare 26 aprile 1854. Fra gli aventi diritto all'intestata eredità di detto defunto sono li figli delli furono Girolamo Burovich ed Elena Matticola fu Francesco dei quali ignorasi il nome ed il luogo di dimora.

Vengano pertanto eccitati a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del loro curatore deputato Eugenio Matticola.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 4 marzo 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 8318. 1.a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Padova rende noto, essersi con odierno Decreto interdetto per prodigalità il nobile Augusto Avogaro degli Azzoni fu Antonio qui domiciliato, deputando allo stesso in curatrice la di lui madre nobile Antonietta nata co. Revedin.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 24 ottobre 1855.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere
CANEVA.
Agazzi.

N. 2013. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, sopra istanza della nob. sig. Barones a Mohr nata Baronessa Bibra coll'avv. nob. Varmo si procederà alla vendita degli infrascritti beni stabili esecutati in pregiudizio di Luigi Commessati e ciò mediante subasta da tenersi avanti apposita Commissione giudiziale nella solita Aula di questo I. R. Tribunale Prov. per il primo esperimento nel giorno 5 p v. maggio ed ove rimanga infruttuoso pel secondo nel giorno 15 detto mese e similmente pel terzo nel giorno 26 stesso mese sempre dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., sotto l'osservanza dei seguenti

Capitoli.

I. La vendita si farà al miglior offerente ed a prezzo non minore della stima giudiziale nei due primi esperimenti, e nel terzo anche a prezzo minore qualora basti al soddisfacimento di tutti i creditori iscritti, salvo in difetto l'esaurimento del disposto dai §§ 422, 140 del R. G.

II. Nessun potrà costituirsi offerente all'asta senza aver depositato nelle mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima da imputarsi a diffalco del prezzo esibito per quello che rimanesse deliberatario, e da essere sul momento restituito agli altri offerenti.

III. Il deliberatario dovrà entro dieci giorni successivi a la delibera versare nei giudiziali depositi il prezzo da lui offerto, meno la somma da lui depositata all'atto dell'asta, e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese, danni, pericoli per cui in conto della dovuta indennizzazione sarà vincolato il già fatto deposito.

IV. A carico del deliberatario staranno le spese del protocollo d'asta e conseguenti.

V. Tanto il deposito che il versamento del prezzo si dovranno fare in monete d'oro o d'argento a tariffa.

Descrizione dei beni stabili da subastarsi posti nella R. Città di Udine.

Due case unite con fondo corte ed orto segnate coi civ. nn. 114 e 115, nel censimento provvisorio coi nn. di mappa 1464, di pert. — : 208, estimo l. 328 : 40; e 1465 di pert. — : 204, estimo l. 640, e nel censimento stabile coi nn. di mappa 1643. Orto pert. — : 10, rendita austr. l. 1 : 85, n. di mappa 1644. Casa pert. — : 13, rendita a. l. 58 : 52, n. di mappa 1645 Casa pert. — : 22, rendita austr. l. 187 : 20.

I quali beni sono stimati in complesso a. l. 16497 : 20.

È facoltativo agli aspiranti di prendere ispezione dell'atto di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii relativi presso questa Registratura in qualunque giorno non festivo durante l'orario d'ufficio.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 11 marzo 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 6572. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Vianello Giovanni padrone di barca di Venezia ora assente d'ignota dimora che Giacomo Cucco coll'avv. Cigolotti produsse in di lui confronto la petizione 25 febbraio p. p. n. 3783, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 200 in dipendenza al Vaglia, Venezia 1.° gennaio 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto attergato alla suddetta petizione avendovi fatto luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, coll'altro Decreto 11 aprile 1856 n. 6572, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Rocca che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 11 aprile 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 1338. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza in sede mercantile rende noto che, dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione Francesco Falda fu Bernardino cappellaio in Vicenza esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 30 aprile p. v. al confronto dell'avv. Antonio D.r Cerato che venne nominato in curatore alle liti colla sostit. dell'altro avv. Giovanni D.r Fiorasi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 3 maggio p. v. alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 8 febbraio 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantozzi, Dir.

N. 1601. 3.a pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone viene aperto il concorso dei creditori sopra tutti i beni immobili posseduti nel Regno Lombardo-Veneto da Luigi fu Antonio Casrsa di Rovigno, stante la cessione a beni da lui presentata a quell'I. R. Tribunale circolare, il quale già con Decreto 9 corrente n. 593, ha decretato l'aprimento generale del concorso sopra tutta la sostanza mobiliare e sulla immobiliare ivi situata

Viene perciò avvertito chiunque avesse azioni o ragioni da esercitare contro il suddetto Casasa ad insinuare a questa Pretura entro il giorno 16 di aprile p. v. con regolare petizione in confronto di questo avv. D.r Giacomo Spilimbergo nominato a curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma eziandio il diritto alla graduazione nella classe che domanda; sotto comminatoria che decorso quel termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso qui aperto, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prefisso termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura il dì 3 maggio p. v. alle ore 9 ant., per confermare l'amministratore interinale o per eleggerne un altro, e per nominare la delegazione dei creditori; con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio e pericolo.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 13 febbraio 1856.
Il R. Pretore
POGNICI.

N. 2677. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica co' presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Desiderio Galli fu Andrea fabbricatore e venditore di Ombrelle in Legnago.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il sopranominato debitore Desiderio Galli che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino a tutto aprile p. v. inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale l'avv. D.r Giovanni Graziani, al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'altro avv. D.r Giuseppe Pincherle ed acciò che nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione; per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa; saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori suddetti a comparire avanti il Tribunale [illegible] Consesso VIII il giorno 5 maggio p. v. alle ore 9 ant. per ivi trattar fra loro dell'elezione di un amministratore stabile, e per la conferma del provvisoriamente destinato, ed alla delegazione dei creditori, e per quelle altre [illegible] che potrebbero [illegible] dalla qual sessione [illegible] eziandio il curatore della massa, l'amministratore [illegible] costituito [illegible] Fezzi Valentino.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,
Li 18 febbraio 1856.
Il Presidente
FONTANA.

N. 3624. 3.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Teresa Bettinelli del fu Simeone.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Teresa Bettinelli del fu Simeone ad insinuarla sino al giorno 28 aprile p. v. inclusive in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Roca con sostituzione dell'avv. [illegible] deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 29 aprile p. v. ore 11 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 3 marzo 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 3914-56. 3. pubbl.

Si fa noto a Domenico qm Natale Forte di Buja indicato ora assente d'ignota dimora, che dal conte Giuseppe Savorgnan di Udine fu in questa [illegible] prodotta la petizione 19 febbraio corrente n. 3914 nei punti:

1. Di pagamento di frumento staia tre a misura di Gemona [illegible] causa fitto per l'anno 1854 in dipendenza al contratto 19 dicembre 1853.

2. Di pagamento di staia tre frumento a misura di Gemona, e polli n. 4 in causa fitto per l'anno 1855.

3. Essere sciolta e caducata la locazione 19 dicembre 1853, e dovere quindi [illegible] a disposizione dell'attore e dell'interposte persone gli stabili affittati in mappa di Buja ai n. 4994, 1497, 4997 [illegible] 5004 II.

Che è stato a lui destinato in curatore il sig. avv. D.r Giacomo Marchi, [illegible] presso l'Udienza [illegible] l'avvertenza del [illegible] zo 1850.

Resta eccitato esso Domenico Forte a comparire personalmente al giorno 28 p. v. [illegible] destinato [illegible] di difesa, o di istituire un altro procuratore [illegible] altre determinazioni [illegible] attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga e s'inserisca nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 20 febbraio 1856.
NICOLETTI.
B. Buffonelli.

N. 1097. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Motta invita tutti quelli che [illegible] pretendessero creditori verso l'eredità del morto [illegible] Luigi Savoja fu Antonio [illegible] 29 marzo 1855 [illegible] professione nel Convento dei Minori Osservanti Francescani di [illegible] Capoluogo, a comparire [illegible] giorno 25 aprile p. v. ore 10 ant. [illegible] presentare le loro pretese [illegible]

Si affigga [illegible] Piazza, [illegible] Gazzetta Uffiziale [illegible]

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 10 marzo 1856.
Il Pretore
SAGGIOTTI.
Schiavi, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 22 APRILE. ANNO 1856. — N. 93.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare professore ordinario di fisiologia all'Università di Cracovia, il professore di zoologia dell'Università di Gratz, dott. Giovanni Czermak.

S. E. il signor Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al già pensionato maggiore Giacomo Sessa l'impune ritorno negl'II. RR. Stati, la riammissione alla cittadinanza austriaca, e lo scioglimento del sequestro imposto sopra la di lui sostanza.

S. E. il signor Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al profugo politico Gio. Battista Camozzi l'impune ritorno negli II. RR. Stati, la riammissione alla cittadinanza austriaca, e lo scioglimento del sequestro imposto sopra la di lui sostanza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 aprile.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo riferito ieri nelle *Recentissime* le più importanti notizie, recateci da' giornali di Parigi, in data del 17, ieri medesimo ricevuti. Noi non torneremo sopr'esse, ed aspetteremo pazientemente che la pubblicazione del trattato e de' protocolli delle conferenze, promessa dal foglio uffiziale di Francia, ci metta in grado di formarci una giusta idea dell'opera del Congresso, che ridonò la pace all'Europa, e ci dica il vero sulle mille voci sparse intorno alle sue deliberazioni dal giornalismo. A ben giudicare uopo è conoscere gli atti del processo.

L'interesse delle altre notizie, giunteci co' fogli d'ieri, volge tutto sull'Inghilterra, dove, come ieri osservammo, le discussioni del Parlamento diventano sempre più vive e pericolose per l'attual Ministero, massime in quanto riguarda la questione dell'America. A ricondurre l'attenzione del pubblico inglese su tal questione, contribuì il fatto, annunziato dal *Morning-Herald*, che 10,000 uomini stavano per essere spediti al Canadà sotto gli ordini di sir Riccardo Eyre, e intorno al quale il *Morning-Chronicle* diceva:

« Sabato, 12, i lordi dell'Ammiragliato diedero avviso alla Camera degli appaltatori, al Lloyd, Royal-Exchange, che si chiedevano bastimenti di trasporto per 458 tonnellate di polvere e di palle, a destinazione di Quebec, e per 232 tonnellate di polvere, di munizioni, di cartocci da palle e di bombe, a destinazione di Monreale, al Canadà. Tale quantità insolita di materiali di guerra nelle nostre colonie dell'America settentrionale non fa punto presupporre un aggiustamento pacifico delle nostre difficoltà cogli Stati Uniti. »

Il *Daily News* spiegava però in una maniera men bellicosa tale spedizione d'uomini e munizioni pel Canadà, asserendo sapere egli, da certa fonte, « che, durante la guerra, quasi tutta la « polvere da cannone e tutte le truppe, che potevano essere disponibili, furono dal Canadà « ritirate, e che quindi gli attuali movimenti di « truppe e munizioni verso quella Provincia sono la forzata conseguenza della necessità di « surrogarle, nè punto indicano verun sentimento « ostile in riguardo agli Stati Uniti, nè una pro« spettiva di guerra in quel paese. » E noi sappiamo di più dal dispaccio telegrafico, in data di Londra 17, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, che un'analoga dichiarazione fe' appunto lord Palmerston alla Camera de' comuni.

Ad onta di questo però, la questione americana piglia pur sempre, nota la *Presse*, una certa gravità in Inghilterra. L'aggiornamento della proposta di biasimo, presentata su tal questione alla Camera (dal sig. Baillie), di cui riferimmo il testo nel *Bullettino* d'ieri, fu, è vero, ottenuto da lord Palmerston, annunziando che le negoziazioni erano ancora pendenti, e che la risposta di lord Clarendon alle ultime comunicazioni del Gabinetto di Washington non sarebbe pronta se non negli ultimi giorni della settimana seguente; ma, com'ella sarà terminata, tutt'i documenti saranno resi pubblici, e seguirà la discussione. « La ri« sposta di lord Clarendon, disse lord Palmerston, « nulla conterrà, che possa menomamente inasprir « discussioni, le quali, per mala sorte, sono an« date tropp'oltre. »

Or tutto quanto annunzia che la discussione avrà ad esser gravissima, e già, come ieri abbiamo notato, il *Morning Post* stimò dover mettere innanzi l'*ultima ratio* de' Governi parlamentarii, la dissoluzione del Parlamento. Il *Daily News* ed il *Morning Herald* accennano a tale minaccia, il primo non senza un certo dispetto, poichè teme che il partito liberale non sia pronto a sostener la lotta elettorale, il secondo con una fiducia, che si fonda sulla triplice elezione conservatrice di Sligo, di New-Cross e d'Athlona. In seno della Camera le minoranze o tali molto si affaccendano per trionfare del Ministero, tanto sulla questione americana, quanto sulla questione di Kars, poichè v'è anche una proposta, intesa a far dichiarare che « la capitolazione di quella fortezza « e la prigionia dell'esercito, che posero in pe« ricolo le Provincie asiatiche della Turchia, son « dovute, in larga parte, al difetto di previsione « e d'energia da parte dell'Amministrazione di S. « M. » Intanto un dispaccio telegrafico ha già fatto menzione della possibilità d'una modificazione parziale del Gabinetto inglese: tratterebbesi, in ispecie, del ritorno del sig. Gladstone e di sir J. Graham, il quale però subordinerebbe la sua accettazione alla riconciliazione dell'Inghilterra cogli Stati Uniti. I giornali d'oggi ci faranno conoscere il valor vero di queste voci.

Abbiamo dato, alcun tempo fa, assai diffusi ragguagli sul sistema di tortura, applicato alle popolazioni indigene dell'India inglese per l'esazione delle tasse, ed abbiamo raccontato i varii supplizii, cui si facevano sottostare i pazienti, e che talera cagionavan la morte. Una discussione seguì a'dì scorsi nella Camera de' lordi inglesi, e lord Albemarle gagliardamente vituperò quelle crudeltà, degne de' più barbari tempi. Il duca d'Argyll rispinse, in nome del Governo, ogni malleveria nell'uso di tali selvaggi mezzi d'amministrazione, e promise ch'ei sarebbero severamente repressi. È vero, in effetto, che il sistema della tortura non è direttamente applicato agl'Indiani dall'Amministrazione inglese, e che tali mezzi sono soprattutto adoperati dagl'impiegati indigeni; ma la malleveria ne risale pur sempre al Governo, che in que' paesi è padrone assoluto. L'opinione pubblica si è, del rimanente, dichiarata con grandissima forza in tal senso, ed il paese, che mostra tanto ardore per l'emancipazione degli schiavi in casa altrui, osserva qui giustamente il *Journal des Débats*, non poteva mostrarne meno per la protezione di parecchi milioni de' suoi proprii sudditi, benchè non siano tutt'affatto negri.

Si sa essersi trattato in questi ultimi tempi del disegno di una spedizione della Francia a Madagascar. Fu indirizzata a questo proposito nel Parlamento inglese un'interpellazione a lord Palmerston, il quale rispose che « nè il Governo in« glese, nè, a quanto ei credeva, il Governo fran« cese, non avevano intenzione d'intervenire in « niente che fosse negli affari interni della nazio« ne e della Regina di Madagascar. »

Una corrispondenza di Pietroburgo dell'8 aprile assicura che l'incoronazione dell'Imperatore di Russia seguirà verso la fine d'agosto, forse il 30, giorno di S. Alessandro, patrono dell'Imperatore. La somma delle spese, già previste per l'incoronazione, ascende a 3 milioni e ½ di rubli d'argento (15 milioni di franchi.) È noto che la solennità sarà celebrata a Mosca.

Giusta la *Gazzetta della Borsa* di Berlino, lo Czar avrebbe di nuovo manifestata l'intenzione di visitar quanto prima alcune fra le principali Corti d'Europa. Egli approfitterebbe del soggiorno a Wisbaden dell'Imperatrice vedova di Russia, ch'è attesa a Berlino il 15 maggio, per fare un viaggio in Germania, e continuarlo forse sino in Francia.

Un fatto, narrato da' carteggi del Pacifico, recati a Southampton dall'*Atrato*, giustifica le disposizioni testè prese dal Governo francese contro i tentativi di colonizzazione al Paraguai. (*V. la Gazzetta N.* 87.) Scrivono, infatti, dall'Assunzione che la colonia della Nuova Bordeaux, che costò somme ingentissime, si è disciolta.

In virtù d'un decreto del Presidente Lopez, tutte le navi da guerra o mercantili, che si avviano verso la capitale, debbono gettar l'ancora all'ingresso del fiume, innanzi la fortezza d'Humaita, per far riconoscere la loro nazionalità e dichiarare lo scopo del loro viaggio al Paraguai.

Gli ultimi dispacci di Madrid, in data del 16, recano che a Valenza tutto procede bene; ma i particolari mancano. Ad ogni modo, l'insurrezione non ebbe i contraccolpi, che si speravano ad Alicante, Murcia, Cartagena, Saragozza e Barcellona.

I giornali spagnuoli annunziano che la gran rassegna della guardia nazionale, che doveva farsi a Madrid il 20 corrente, è differita; ma non indicano il motivo di tal dilazione.

Ecco la lettera del corrispondente di Vienna della *Patrie*, concernente la questione de' Principati danubiani accennata ieri e promessa nel *Bullettino politico*:

« Voi sapete che l'esame delle questioni relative alla Moldo-Valacchia è affidato ad una Commissione europea, la quale, coll'assistenza d'un Consiglio turco, delibererà sui miglioramenti politici e materiali, di cui sarà giudicato suscettivo lo stato di quelle Provincie. Tuttavia c'è una quistione, che si può considerare attualmente come definitivamente decisa: voglio dire della separazione dei due Principati. S'ebbe già ad occuparsene alle conferenze di Vienna dell'anno scorso, e le osservazioni, presentate dal ministro d'Austria, non aveva lasciato punto di dubbio negli animi. Il sig. di Buol, nella seduta del 25 marzo, aveva dimostrato che la creazione d'uno Stato moldo-valacco indipendente, non solo non offriva alcun vantaggio, ma cagionerebbe imbarazzi, ed anche gravi pericoli.

« I plenipotenziarii della Francia e dell'Inghilterra avevano riconosciuto la giustezza delle ragioni, sviluppate dal sig. di Buol, ed avevano acceduto alla sua opinione. La quistione era adunque perfettamente dilucidata, allorquando venne di nuovo trattata al Congresso di Parigi; nè c'era motivo alcuno perch'essa non fosse sciolta nel senso dello *statu quo*.

« E valga il vero, l'agitazione fattizia, esercitata nelle Provincie danubiane in favore dell'unione, non poteva travolgere l'opinione del Congresso. Da un canto, era permesso di credere che i richiami, coi quali si è procacciato di far gran rumore, esprimessero assai meno i voti delle popolazioni, che quelli d'un partito attivo e poco numeroso. D'altro canto, parve che gl'interessi delle due Provincie non rendessero necessaria, sotto verun aspetto, la loro unione. Sono esse separate da secoli; hanno avuto un Governo ed una esistenza distinti, queste tradizioni e queste usanze hanno originato, malgrado una comune origine, dissomiglianze, che debbonsi valutare. Non era egli a temere, costituendole in un solo Stato indipendente, di provocare rivalità ed animosità, e di spargere la confusione colà dove volevasi ottenere una fusione? Per non citare che un esempio, come non prevedere che la scelta della capitale del futuro Stato sarebbe l'oggetto di vive contestazioni, facendo ragionevolmente valere i Moldavi i titoli di Jassy, e i Valacchi del pari insistendo naturalmente per Bucarest?

« Ma c'è un altro lato della quistione, che merita di essere seriamente esaminato. Lo scopo, che si propongono le Potenze, è di sottrarre i Principati al protettorato esclusivo della Russia. Ora, egli è probabilissimo che la loro unione, eziandio conservando la sovranità della Turchia, avrebbe per risultamento di favorire l'influenza russa, e di lasciarvela ripigliare la sua primiera autorità. È nota la simpatia della maggior parte dei boiardi per la Corte di Pietroburgo; una volta avvalorata dalla unione, questa classe privilegiata non formerebbe ella forse un partito formidabile, le cui mene, favorevoli ai disegni della Russia, minaccerebbero forse un giorno i diritti e la tranquillità della Turchia? Nè questo è tutto. La istituzione d'uno Stato rumuno potrebbe ridestare le Provincie ottomane, situate tra il Danubio, la Sava e i Balcani, e ispirar loro il desiderio di unirsi per formare uno Stato slavo. Che diverrebbe allora l'integrità dell'Impero ottomano, che le Potenze vogliono proteggere? Che diverrebbe l'equilibrio europeo, la pace e la tranquillità, che cercasi di appoggiare a solide basi? Queste certamente non sono che eventualità: ma non conviene prevedere ogni cosa?

« Conservando lo *statu quo*, le si prevengono, senza però abbandonare i veri interessi delle Provincie danubiane. I Principati continueranno ad essere governati da Ospodari, sotto la sovranità della Porta; ma verrà lor garantita la loro autonomia, i loro privilegii, le loro immunità, e l'indipendenza della loro amministrazione interiore. Esse riceveranno inoltre tutti i miglioramenti, che la loro condizione attuale comporta, e lo studio dei quali venne affidato, come vi ho detto, ad una Commissione europea, la quale si recherà sui luoghi, per porsi d'accordo con un Consiglio, nominato dalla Turchia, sopra tutti i provvedimenti riconosciuti necessarii. »

Diamo qui i ragguagli, promessi nelle *Recentissime* d'ieri, circa la dichiarazione di guerra di Costa-Rica a Nicaragua:

I giornali di Costa-Rica (così la *Patrie*) giungono fino all'8 marzo, e ci recano la conferma piena ed intera della dichiarazione di guerra, fatta dal potere esecutivo di quella Repubblica agl'invasori di Nicaragua. I filibustieri *yankee* stanno finalmente per affrontarsi con un esercito regolare, bene organizzato, fornito di tutto, e animato da un entusiasmo ragionato per la difesa dell'indipendenza del suolo natale.

Ripiglieremo la serie degli avvenimenti, che hanno prodotto la dichiarazione di guerra, affinchè se ne possa comprendere l'importanza.

Abbiamo detto che Walker, per assicurare il trionfo della sua impresa contro Nicaragua, aveva inviato ai diversi Stati dell'America centrale, Guatimala, Honduras, San Salvador e Costa-Rica, agenti, per loro partecipare le sue intenzioni pacifiche a loro riguardo, e ottenere che non lo avversassero, se pur non volevano dargli un amichevol sostegno. Noi non sappiamo ancora precisamente l'accoglienza, fatta a queste entrature nei tre primi Stati, che abbiam nominato. Ma, quanto a Costa-Rica, ecco quanto è accaduto: l'agente di Walker, il colonnello Schelesinger, essendosi indirizzato al ministro delle relazioni estere per ottenere l'autorizzazione di presentare le sue credenziali al Presidente, non ottenne alcuna risposta, e dopo aver atteso qualche tempo, decise di andarsene, per riferire a Walker il risultamento negativo della sua missione.

Ma se il Governo di Costa-Rica non degnò punto ricevere l'inviato del filibustiere Walker, egli non si dissimulò i pericoli, che quelle imprese, quando non fossero energicamente represse, potevano addurre, non solo per Nicaragua, ma eziandio pegli Stati limitrofi. I suoi preparativi per respingere l'invasione *yankee* vennero incalzati colla maggiore energia; e quando il Presidente Don Giovanni Raffaello Mora ebbe fatto quant'era in suo potere di fare, ei convocò, il 25 febbraio, in sessione straordinaria, il Congresso nazionale, per consultare sui provvedimenti richiesti dalla gravità delle circostanze.

Il Congresso si raccolse il 27, e fece un decreto così concepito:

« Articolo unico. Il supremo potere esecutivo della Repubblica è autorizzato: 1.° ad offerire, a suo nome, ed in concorso colle forze degli altri Governi dell'America centrale, le sue armi alla Repubblica di Nicaragua, per difendere i suoi abitanti dall'oppressione minacciante de' filibustieri, e scacciarli da tutta l'America centrale; 2.° e a prendere, in conseguenza, tutte le misure, che sono atte a condurre allo scopo indicato. »

Forte di questi poteri, il Presidente Mora fece un decreto, in data del 27 febbraio, pel quale l'effettivo dell'armata nazionale verrà portato alla somma di 9 000 uomini.

Un altro decreto, con data del 28 febbraio, apre, per sopperire alle spese della guerra, un prestito di centomila piastre (500,000 franchi), da ripartirsi in proporzioni determinate fra' principali capitalisti delle quattro Provincie della Repubblica: San Jose, Cartago, Heredia ed Alajuela. Questo prestito darà diritto all'interesse dell'uno per cento al mese. Il Governo assegna al pagamento dell'interesse e al rimborso del capitale le rendite del paese senza eccezione.

Il 1.° marzo, il Presidente Mora ha annunciato in un proclama, indirizzato agli abitanti di Costa-Rica, ch'egli si sarebbe posto alla testa dell'esercito nazionale per combattere gl'invasori di Nicaragua. Ecco alcuni brani caratteristici di quel proclama:

« Compatriotti! *all'armi!* Il momento, ch'io vi aveva annunciato, è venuto. Andiamo contro Nicaragua per distruggere l'empia falange, che ha ridotto quel paese alla più vergognosa servitù; andiamo a render la libertà a' nostri fratelli. Son essi che c'invitano, che ci attendono per insorgere contro i loro tiranni. La loro causa è la nostra. Quelli, che oggi gl'insultano, li derubano, li trucidano, sfidano audacemente noi stessi e ci minacciano le stesse insanguinate catene. Ai nostri fratelli di Nicaragua diciamo: Veniamo a combattere al vostro fianco, per la vostra libertà, per la vostra patria! Unione! unione! non più partiti! non più fratricide discordie! Pace, giustizia e libertà per tutti. Guerra a' filibustieri soltanto! »

L'8 marzo, il Presidente Mora ha preso il comando dell'esercito, dopo aver rimesso nelle mani del vicepresidente della Repubblica, Don Francisco Maria Oreamuno, i poteri necessarii per governare in sua assenza.

Le notizie ufficiali giungono a questa data. Nella sua parte non ufficiale, il *Boletin uficial* parla della sollecitudine de' cittadini a farsi inscrivere per prender l'armi contro gl'invasori stranieri, e pubblica l'allocuzione, indirizzata dal Vescovo di San Jose ai soldati dell'esercito di spedizione.

Finalmente, il ministro delle relazioni estere, Don Gioachino B. Calvo, ha indirizzato, in data del 3 marzo, all'agente della Compagnia del transito da Nicaragua a San Juan del Norte (Greytown), una lettera, in cui gli comunica la risoluzione, presa dal suo Governo di combattere i filibustieri, e dell'intenzione, in cui esso è, d'interdire, per tutta la durata delle ostilità, il transito de' battelli a vapore, tanto sul fiume San Juan, che sul lago di Nicaragua.

Ecco dunque la guerra seriamente impegnata nell'America centrale; e l'iniziativa è presa da quella fra le Repubbliche ispano-americane, che da lunghi anni ha fruito nel modo più completo de' beneficii della pace. Possa, conchiude la *Patrie*, l'iniziativa generosa e disinteressata di Costa-Rica, essere coronata di trionfo! Ed essa lo sarà certamente, se, come si annuncia, gli Stati vicini, San Salvador, Honduras e Guatimala, si uniscono a Costa-Rica per discacciare gl'invasori, e ristabilire a Nicaragua un Governo veramente nazionale, forte del suo patriottismo, e ben determinato a dedicare tutta la sua energia al consolidamento della pace e allo sviluppo delle risorse naturali di quelle belle contrade.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 aprile.

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di regalare la somma di fior. 500 per l'erezione di un Ospizio cattolico di lavoranti garzoni in Olmütz. Allo scopo medesimo, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo donò la somma di fior. 200, ed un eguale importo donò S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Sofia.

All'ufficio divino, che sarà celebrato domani, domenica, nella chiesa di Santo Stefano per la seguita conclusione della pace, assisteranno le Loro Eminenze i Cardinali, tutti i reverendissimi Arcivescovi e Vescovi raccolti in questa città, le LL. EE. i Ministri, i consiglieri dell'Impero, tutti i membri del Corpo diplomatico, e tutti gl'impiegati civili.

S. M. la Regina d'Olanda passerà anche quest'anno una parte della stagione estiva in Ischl, dove furono ormai apparecchiati gli appartamenti per riceverla.

(Corr. Ital.)

Da una lettera privata, scritta da Vienna, e che ci venne gentilmente comunicata, (così la *Gazzetta uffiziale di Verona*), credemmo opportuno levare le seguenti notizie, relative alle conferenze ecclesiastiche dei reverendissimi Vescovi, congregati nella metropoli dell'Impero:

« Una Commissione, preseduta dall'Arcivescovo di Salisburgo, e formata d'altri Arcivescovi e Vescovi, nella totalità in numero di Venti, or si occupa di un piano d'amministrazione dei beni ecclesiastici. Ciascuna Commissione parziale dei Vescovi d'ogni Regno dell'Impero, preseduta dal rispettivo metropolita, porta alla sullodata assemblea dei venti le proprie osservazioni sopra la materia, che si agita, giovandosi a tal uopo del suo Vescovo comprovinciale che a quella appartiene, com'è pei Lombardi quello di Pavia, e pei Veneti il nostro reverendissimo. Questa Commissione dei venti trasmetterà poi l'elaborato a quella dei metropoliti dell'Impero, e questa alla plenaria adunanza dei Vescovi. Ed eccovi la trafila per gli affari del Concordato. »

Corre voce a Vienna che l'Episcopato lombardo, prima della chiusura delle conferenze, riceverà un'onorevole distinzione nella persona di S. E. l'Arcivescovo di Milano, al quale verranno, dicesi, conferite le insegne di I classe dell'Ordine della Corona di ferro.

Il reverendissimo sig. Vescovo di Treviso, Gio. Antonio Farina, è partito per Praga, a fin di presentare i suoi omaggi a S. M. l'Imperatore Ferdinando ed alla consorte di lui. *(Oesterr. Zeit.)*

Il noto greco Simonide pensa di scrivere a Vienna un'apologia del suo codice dell'*Uranios*, e di farla stampare, in quanto un poter superiore non disponesse diversamente da quel che l'uomo propone. Il Simonide ha seco il suo codice dell'*Uranios*.

(Oesterr. Zeit.)

Leggesi nel *Fremdenblatt* del 17: « Nel villaggio di Loschan, Circolo di Kollin, in questi giorni, alla profondità di 4 klafter, s'incontrò del minerale aurifero. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 20 aprile.*

La Casa di correzione e di forza in Milano, nella quale, in locali separati, si custodiscono i condannati d'ambo i sessi al carcere duro ed al semplice per delitti criminali, all'arresto semplice per gravi trasgressioni di polizia, verrà in avvenire riservata per gli uomini soltanto, e le donne invece saranno traslocate nella Casa di correzione a Venezia, e già fin d'ora ebbe cominciamento il trasporto d'alcuni convogli di esse recluse. *(G. Uff. di Ver.)*

Dai prospetti statistici parrocchiali del primo trimestre 1856, risulta che verificaronsi in Milano N. 1299 nascite, N. 258 matrimonii e N. 2339 morti; così che vi ha un eccedente in confronto delle nascite di 1040 morti. *(G. Uff. di Ver.)*

Pavia 20 aprile.

È noto come negli anni prossimamente passati, ed anche nel corrente, i varii Stabilimenti e Gabinetti scientifici annessi alla Facoltà medico-chirurgico-farmaceutica ottenessero, in aggiunta alle dotazioni sistematiche, lauti assegni straordinarii, che attestano sempre più la continuazione del generoso patrocinio superiore a questa I. R. Università.

Ci è grato di registrarne ora un'altra prova, annunciando che un recentissimo Dispaccio ministeriale secondò tutte le domande, che dal sig. Rettore magnifico, professore cav. Volpi, di concerto co' sigg. direttori commendatore Bordoni e consigliere Bussedi e co' rispettivi professori, eransi innoltrate a fine di provvedere di nuovi mezzi d'insegnamento le importanti cattedre di geodesia e idrometria, d'architettura civile stradale idraulica, di fisica e d'economia rurale.

Questi fatti e il dichiarato proposito della Superiorità di voler arricchite le nostre Scuole d'ogni scientifica dovizia, richiesta dall'alta loro destinazione e rinomanza e dal lustro del Governo, assicurano un esito egualmente favorevole anche alle altre simili domande tuttora pendenti o che stanno per rassegnarsi. Per tal modo crescono del continuo i titoli di devota riconoscenza verso l'augusta Casa regnante per l'Università di Pavia, memore indelebilmente che alla munifica protezione di Maria Teresa e di Giuseppe II va debitrice della più florida sua epoca, quando, come scrive il Botta, *sorse in tanto grido che forse alcun'altra non fu mai sì famosa in Europa.* *(G. di Pavia.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO. — *Trieste 20 aprile.*

A quel che udiamo, dice la *Triester Zeitung*, da fonte sicura, il bilancio della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco pel 1855 offre risultamenti tali da lasciar pagare agli azionisti un dividendo del 6 p. % (inclusivamente al 4 p. % già pagato il 1.° gennaio a. c.) e da lasciar al tempo stesso impiegare qualche cosa di più di un mezzo milione in eliminazioni del valore del materiale od in dotazione dei fondi di assicurazione e di riserva. Questa somma che importa oltre al 5 p. % dell'intiero attuale capitale delle azioni di 9 milioni, va esclusivamente a vantaggio del consolidamento interno dello Stabilimento, e siccome pei nuovi Statuti la Società di anno in anno impiegar dee circa altrettanto ad egual fine, i capitali investiti nella impresa del Lloyd sono in modo più che sufficiente assicurati.

UNGHERIA. — *Pest 15 aprile.*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, comandante il III esercito, governatore generale e generale comandante in Ungheria, in forza al potere ed alla facoltà conferitigli da S. M. I. R. A., con decreto 8 marzo a. c. N. 362-4146, ha ordinato che venga ripubblicato il giudizio Statario, già sussistente nel Comitato di Veszprim. Viene quindi recato a generale notizia che i crimini di rapina, di omicidio in causa di rapina, e di appiccato incendio, soggiacciono anche in appresso alla processura stataria, e che que' crimini vengono puniti colla morte.

Anche a Fünfkirchen furono ripubblicate le Notificazioni 6 maggio 1854 N. 3409 e 26 febbraio 1855 N. 1925, colla osservazione che il Giudizio statario pei crimini di rapina, di omicidio in causa di rapina, e di appiccato incendio, continua a sussistere nel Comitato di Barany e che que' crimini sono puniti colla morte.

E qui contemporaneamente, sulla base di decreto della eccelsa I. R. Luogotenenza di Oedenburg, Sezione I, del 20 marzo a. c. N. 5805, viene reso noto che a render possibile l'arresto degli assassini sono stabiliti i seguenti premii:

1.° Per la denunzia di un assassino ordinario da strada, fior. 100 m. di c.

2.° Per quella di un assassino specialmente pericoloso, o di quello che sia colpevole di molte rapine commesse in unione a compagni, fior. 300 m. di c.

3.° Per quella del capo di una banda di assassini, fior. 500 m. di c.

4.° Per quella di una banda intiera di assassini, od almeno di 10 membri di essa, fior. 1000 m. di c.

Que' premii si considerano meritati quando la denunzia sia stata utile, vale a dire quando fu scoperto e preso l'assassino denunciato.

Il meritato premio può essere ricevuto subito dopo constatato il successo, e viene assicurato il denunziatore che verrà tenuto nel più rigoroso modo segreto il suo nome. *(Donau.)*

STATO PONTIFICIO.

Molte quistioni sorte nel trascorso anno nel Regno di Napoli intorno all'autorità del *Giudice della Monarchia* in Sicilia, in confronto all'Episcopato, furono definite da un Breve pontificio sottoscritto nel 26 gennaio a. c. dal Santo Padre, ma pubblicato soltanto alla fine di marzo. (*V. i NN. precedenti.*)

In quel Breve vien detto che vengono conservate tutte le relative autorizzazioni canoniche, quali sono accordate nella Costituzione emanata da Papa Benedetto XIII, ma che eziandio pel bene spirituale dei fedeli ed onde secondare i desiderii di S. M. il Re di Napoli, per la Sicilia deggiono venir accordate nuove concessioni in riguardo alle dispense matrimoniali per le persone veramente povere, non che in riguardo alle dichiarazioni di nullità dei voti religiosi.

Circa le dispense matrimoniali, il Breve di Gregorio XVI *Jam diu*, viene ampliato in guisa che il suddetto giudice possa in avvenire, sotto certe condizioni, accordare ai poveri di contrarre matrimonio. Il giudice però in simili casi dee sempre rivolgersi colle sue preghiere alla Santa Sede, dimostrare la povertà della rispettiva parte ed esprimere nell'istrumento della dispensa l'autorizzazione ottenuta dalla Santa Sede, e la data di essa. Ciò non facendo la dispensa sarebbe nulla. Dee rimanere eziandio libero a quei poveri di rivolgersi direttamente, e senza la mediazione delle Autorità napoletane, alla Santa Sede colle loro suppliche.

Circa la dichiarazione di nullità dei voti religiosi, viene osservato, competerne veramente la decisione alla Santa Sede, ma voler eziandio il Santo Padre in casi adatti indicare uno o più Vescovi della Sicilia per consultare e decidere definitivamente la cosa. Se da quella decisione risultasse esservi fondamento di dichiarare la nullità, questa allora sarebbe esaminata dal rispettivo ordinario, la sentenza del quale dovrà essere sottoposta ad altra revisione, dovendo esistere due sentenze conformi. Il suddetto ordinario comunicar dee quindi la sua decisione alla Santa Sede. Il Santo Padre incaricherà uno o più Vescovi della revisione. Ove la seconda decisione fosse diversa dalla prima, il Santo Padre

instituirà una terza Commissione vescovile per esaminare di nuovo la cosa. I risultamenti gliene verranno di nuovo presentati. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Lettere da Roma del 10 aprile dicono essere imminente un aumento del corpo d'occupazione francese. Invece d'una brigata, come finora, vi avrà una divisione. *(G. dei sobb. di V.)*

Bologna 18 aprile.

Nella scorsa notte, dalla colonna mobile di gendarmeria della frazione di Conselice, Provincia di Ferrara, comandata dal tenente Francesco Bedeschi, fu sorpreso ed arrestato il famigerato assassino Federico Caravita, sopracchiamato Federone, uno de' principali seguaci del capo masnadiere Lazzarini. In breve tempo, cioè dal mese di dicembre p. p., sei malfattori appartenenti alla detta masnada sono stati presi dalla forza, ed altri si sono uccisi fra loro o sono scomparsi da queste contrade. *(G. di B.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 aprile.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, discusse ed approvò i seguenti progetti di legge:

1. Facoltà alle Provincie di Genova, Alessandria, Voghera, Tortona e Novi di contrarre debiti capitali per sodisfare il prezzo d'azioni della strada ferrata da Alessandria a Stradella;

2. Autorizzazione della spesa straordinaria per la formazione di due cavetti alla roggia demaniale di Tricerro;

3. Approvazione di spese nuove e maggiori spese in aggiunta a' bilanci 1853, 54 e 55, in tre distinte leggi.

Il Ministero presentò quindi i seguenti progetti di legge già adottati dalla Camera elettiva:

1. Facoltà alla Divisione amministrativa di Torino di eccedere nel 1856 il limite ordinario della sua sovr'imposta;

2. Acquisto per parte delle finanze di canali e d'un mulino nel territorio di Vercelli;

3. Autorizzazione della spesa straordinaria per l'aggiunta di fili alle linee telegrafiche tra Torino, Arquata e Genova, e da Spezia a Santa Croce;

4. Introduzione in estimo de' terreni censibili e non censiti, e d'altri ridotti a nuova coltura.

Venne finalmente comunicato il R. decreto, con cui il sig. cav. A. Rabbini è nominato R. commissario per sostenere la discussione della legge suddetta sull'introduzione in estimo de' terreni censibili e censiti, non che su quella relativa alle spese per le operazioni catastali in terraferma. *(G. P.)*

Alla Camera de' deputati è incominciata oggi la discussione del progetto di legge per la cessione di 60,000 ettari di terreni demaniali nell'isola di Sardegna ad una Società, per la coltivazione e lo stabilimento di colonie, sia di indigeni che di stranieri. Discorsero tre oratori, cioè i deputati Sulis, Michelini G. B., e Buffa; i due primi facendo una proposizione sospensiva, e l'ultimo propugnando la legge. *(G. P.)*

Altra del 19.

La Camera de' deputati proseguì ieri nella discussione del progetto di legge per la cessione ad una Compagnia di 60,000 ettari di terreni demaniali nell'isola di Sardegna, per lo stabilimento di colonie. Hanno preso a discorrere i deputati Antonio Costa e Della Motta, movendo alcune difficoltà sul progetto, e vi rispose il ministro incaricato delle finanze. I dibattimenti generali continuano nella sessione d'oggi. *(G. P.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

A quanto veniamo a sapere, l'attuale incaricato d'affari toscano a Vienna, cavaliere Lenzoni, che ora trovasi a Firenze in permesso, è destinato ad assumere il posto di ministro degli affari esterni in Toscana, vacante per la dimissione del principe Corsini. Il Granduca ripone una fiducia speciale in questo esimio diplomatico, e fra diversi candidati capaci la nomina definitiva sarebbe tocca al cav. Lenzoni. *(FF. di V.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 18 aprile.

Ieri l'altro mattina, alle ore 11, è stata celebrata nella R. parrocchia di Corte la funzione solenne in onore di S. Contardo d'Este, prevista dall'articolo 5.° del Regolamento interno del R. Ordine dell'Aquila estense, posto sotto l'invocazione del Santo stesso.

Intervennero alla medesima l'A. R. dell'Arciduca Duca nostro Sovrano, quale gran maestro, colla sua corte, e i cavalieri tutti qui residenti, secondo i loro gradi rispettivi.

L'ecc. rev. monsignor nostro Arcivescovo, commendatore dell'Ordine suddetto, celebrò il santo sacrificio, e, dopo il canto dell'analogo inno, impartì la trina benedizione coll'augustissimo Sacramento.

(Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO

A quanto scrivono al *Nord* da Pietroburgo, il Governo russo ha il progetto di lasciar sussistere, eccettuato Pietroburgo e Varsavia, tre soli Governi generali in tutto l'Impero, uno in Siberia, uno a Kiew ed uno per le Provincie del Baltico, che, in riguardo a linguaggio, a religione ed a legislazione, formano una parte del tutto separata del paese.

Scrivono da Pietroburgo, il 6 aprile, alla *Corrispondenza Havas*:

« Secondo un avviso pubblicato dal ministro dell'istruzione pubblica, l'Imperatore ha deciso che d'or in appresso il numero degli studenti ammessi alle Università russe non sarà più limitato. Si spera che parecchi rami d'insegnamento soggetti a varie restrizioni saranno liberi.

« Sono qui giunte deputazioni delle nobiltà di varii Governi. È probabile che questa pratica venga fatta per ottenere la conferma dei loro privilegii, ad esempio della nobiltà delle Provincie del Baltico.

« L'Imperatore si è dichiarato sodisfattissimo dei lavori eseguiti nelle fortificazioni d'Abo. Assicurasi che più di 150 pezzi sono stati messi in batteria in quella fortezza.

« Parecchi uffiziali del corpo del Caucaso hanno ricevuto l'ordine di raggiungere i loro reggimenti. Se credesi a quanto si dice, le truppe di quella parte dell'Impero non rimarranno lungamente senza occupazione, e la guerra ricomincierà a quella volta.

« Si fanno grandi apparecchi per la incoronazione. Lo straniero verrà posto esso pure a contribuzione per que' festeggiamenti, e certamente l'industria parigina fornirà il suo contingente.

« C'è curiosità di sapere se il trattato di pace sarà pubblicato dal nostro Governo. Se non c'inganniamo, i punti di garantia proposti dall'Austria non vennero ancora pubblicati da alcun giornale russo, benchè siano conosciuti dai fogli stranieri. »

La dinastia oggi regnante in Russia deriva dalla casa alemanna di Holstein e ne fu capo Carlo Pietro Ulrico, duca di Holstein Gottorp, Principe tedesco, nato dalla figlia primogenita di Pietro il Grande, il quale fu proclamato Imperatore sotto il nome di Pietro III nel 1762, e morì dopo il breve regno di sei mesi. Gli succedette al trono la consorte Caterina II, la quale, al pari del marito, era di origine alemanna, essendo essa figlia di un Principe di Anhalt. Quindi i Sovrani russi, che da un secolo in qua sedettero sul trono di Russia, sono tutti di stirpe alemanna. Da ciò si spiega come la Casa di Russia, nelle sue alleanze famigliari, soglia preferire i membri delle famiglie germaniche. Per lo più i Principi e le Principesse russe si sposano con protestanti, i quali poi spesso acconsentono di farsi istruire nel culto greco, onde professare la religione nazionale della loro nuova patria. Di tale natura fu il recente matrimonio del Principe Nicolò con una Principessa di Oldemburgo. La storia però ci presenta altresì qualche esempio di matrimonio fra Principesse russe e Principi cattolici romani. Così una figlia dell'Imperatore Paolo I sposò l'Arciduca Giuseppe Antonio Giovanni d'Austria, uno dei dodici figli di Leopoldo; ai nostri tempi, la Granduchessa Maria, figlia dell'Imperatore Nicolò, sposò il Principe Massimiliano di Leuchtenberg, figlio del Principe Eugenio di Beauharnais, e d'una Principessa di Baviera. Gli altri sette discendenti di Paolo I, si sposarono coi rampolli delle Case protestanti di Wirtemberg, d'Orange, di Baden, di Sassonia-Weimar, di Sassonia-Coburgo, di Mecklemburgo e di Prussia. In generale, la Russia si mostrò sempre schiva d'imparentarsi colle grandi Corti d'Europa, e più che tutto colle grandi Corti tedesche. Il matrimonio, testè menzionato, d'una Granduchessa con un Arciduca d'Austria, e il matrimonio dell'Imperatore Nicolò con una Principessa di Prussia, sono due eccezioni, che non tolgono la regola fin qui osservata. Questa regola è necessaria. Il Gabinetto di Pietroburgo professa la massima di astenersi da tutto ciò, che può nuocere alla propria indipendenza e libertà d'azione. D'altro canto, gl'Imperatori russi si fanno stretto dovere di mantenere e di fortificare sempre più nella loro Casa l'intimità del vincolo di famiglia e di parentela. E appunto per servire a questi doveri famigliari, ed all'interesse del paese, la Corte di Russia rinunzia sistematicamente a tutte le grandi alleanze di famiglia. *(E. della B.)*

Ecco un frammento d'una lettera di Crimea scritta da un distinto francese ufficiale, ch'è rimasto per quattro mesi prigioniero dei Russi, e che si loda molto dell'accoglienza avuta, tanto nel quartier generale di Gortschakoff quanto dagli abitanti d'Odessa.

Dal ponte di Krentzen, 14 marzo 1856

« Da due giorni abbiamo bel tempo, ma la neve copre ancora le montagne. Abbiamo passato un mese cattivissimo, e mi sono stranamente ingannato quando nel 10 febbraio, sbarcando a Kertsch, credeva non aver più nulla a fare coll'inverno.

« Da madama . . . . avete dovuto sapere qualche particolare del nostro itinerario. Noi salpammo da Odessa il 9 febbraio, e avremmo potuto farlo un mese prima, se gl'Inglesi avessero voluto prenderci a bordo sulle due loro navi venute a parlamento in Odessa, e sovra cui imbarcarono i proprii connazionali, prigionieri con noi, e fra cui non si trovavano ufficiali. Non era il caso dunque che mancassero posti a bordo; ciò nullameno si rifiutarono formalmente e pertinacemente di riceverci ad onta delle molte e vive istanze delle Autorità russe. Gl'Inglesi hanno spinto la gentilezza sino al punto di dichiarare ch'essi avrebbero abbandonati i loro nazionali e levate l'àncore, ove fossero stati costretti a trasportare anche noi.

« Se questa condotta fosse stata concertata fra le due Ambascerie, bisognerebbe confessare che non vi è senso comune, e che gl'Inglesi non ne avevano colpa; ma ciò non può essere perchè non mancano in Odessa esempi d'ufficiali inglesi ricevuti a bordo dei bastimenti francesi.

« . . . Per ultimo vi dirò ch'io ed il mio colonnello fummo trattati con ogni possibile riguardo; è impossibile che vi possiate formare un'idea delle sollecitudini, del rispetto, della stima cordiale, di cui fummo oggetto per tutto il tempo della nostra cattività. Io, che sono semplicemente capitano, ho pranzato più volte alla tavola del generale in capo russo, che mi ha fatto complimenti sul modo, con cui mi sono sbarazzato di tre grossi Cosacchi prima che altri potessero farmi prigioniero. Anche le grandi dame d'Odessa ci furono larghe di mille gentilezze e cortesie.

« Se voi sapeste, mio caro, la paura, che fa in Russia il nome di Napoleone! Bisogna aver frequentato i loro circoli per farsene un'idea: tutta la serata non è che un continuo interrogatorio sul medesimo soggetto — l'Imperatore Napoleone! — Arrogi poi che, oltre il timore universale, il suo nome presso i Russi ottiene una sincera e profonda ammirazione. Detto poi fra noi, la bandiera francese, dopo il primo Impero, non fu mai tanto gloriosa, e i Russi, con tutta la loro finezza, non avevano saputo prevedere questa nuova attitudine della Francia, ch'essi dopo il 1830 non credevano più capace di sopportare i loro sguardi.

« Potrei darvi su ciò moltissimi particolari, e sarebbe da fare un assai curioso racconto di tutto quel che ho veduto e sentito durante la mia prigionia; ma io non so scrivere, ed il tempo necessario mi manca. »

(FF. P.)

Scrivono dalla frontiera della Polonia, il 1.° aprile: « Parlasi d'un immenso tesoro, che un giovane contadino ha scoperto a caso nelle vicinanze di Schwez, sulla Vistola. La pioggia aveva tolto la terra che lo copriva: il contadino vide qualche cosa di lucente, e guardando più davvicino vide una botte cinta da cerchi di rame. La si crede una gran cassa militare dell'esercito francese, colà sotterrata nel 1813, acciocchè non cadesse in mano a'Cosacchi. Difatti circa 25 anni addietro parecchi Francesi giunsero a Schwez e vi fecero indagini. » *(G. U. d'Aug.)*

IMPERO OTTOMANO

In data di Gerusalemme 25 marzo, leggiamo quanto appresso nel *Corriere Italiano*:

« Ieri, 24 marzo, il padre rev. guardiano del S. Monte Sion e custode di Terra Santa, si mosse da Gerusalemme per condursi a Roma, ove è invitato dal Capitolo generale di tutto l'Ordine de' religiosi minoriti, ivi convocato dopo lo spazio di 83 anni. Questo venerando uomo copriva l'onerosa e difficile carica di capo della S. Custodia, e colle sue dolci maniere e savièzza s'era cattivato l'animo di tutti i cittadini gerosolimitani, non che della religiosa famiglia francescana. Egli partiva dalla sua residenza, e tutti lo accompagnavano cogli occhi bagnati di lagrime, e singhiozzanti di affezione sincera, augurandogli buon viaggio, anche fuori della porta della città, ancorchè fosse il tempo sommosso da furiosa tempesta atmosferica. Gli facevano corona per via alcuni più intrinseci amici, fra' quali il sig. conte Pizzamano, console austriaco. La pioggia però cadeva a torrenti, ed essendo costretti d'andare a cavallo in quelle deserte e montuose strade della Giudea, non poterono fare a meno di sostare al villaggio d'Abù-Gose, che s'incontra dopo 4 ore di cammino.

« Oggi, 25, giunse l'intera carovana in Giaffa; fu incontrata dall'Autorità viceconsolare austriaca, che ivi soggiorna, ed onorevolmente accompagnata all'Ospizio francescano. Il padre rev. intraprenderà il viaggio di Roma al primo apparire d'un vapore del Lloyd, che si conduce in Alessandria. »

MONTENEGRO.

Non ha guari, fu detto che il Principe Danillo pensava di compilare una Memoria sulle relazioni dei Montenegrini colla Porta. Il *Srbski Dnevnik* porta ora un carteggio, verisimilmente da Cettigne, dal quale risultano le pretensioni del Principe verso la Turchia. La pace non è possibile se non sulla base di esse. La nazione montenegrina, vi è detto, che per 466 anni conservò colla spada la propria indipendenza, è pronta virilmente e valorosamente, anche in seguito, a difendere la patria da ogni attacco, da qualunque lato venga. La storia ne offre esempi. Ma se la continua lotta ai confini dee cessare, fa d'uopo restituire al Montenegro tutte le terre che ad esso appartenevano; fa d'uopo ristibilire i confini dell'antica Ivanbegovina: altrimenti i Montenegrini deggiono fare coi Turchi eterna guerra per aver pane a fin di saziare la loro fame.

Tre anni fa, il Montenegro mostrò al mondo come sapesse difendersi, e l'Austria col suo intervento a Costantinopoli mostrò da qual parte stesse la ragione. Che il Montenegro, da quel tempo, sia stato tanto indipendente quanto la Turchia, lo riconobbero gli stessi Turchi, che con esso sovente trattarono per la pace. Negli anni 1807-1814 spettavano ancora al Montenegro Grahovo, Zupa, Banjan, Piva, Drobniac e tutto il paese fino ai fiumi Tar e Lima. Grahovo e Zupa sono ancora Montenegrini, ma tutti gli altri luoghi ed i loro dintorni sono del continuo in questione, e spettano oggi alla Erzegovina, domani alla Bosnia, posdomani all'Albania, poscia di nuovo al Montenegro. Spuz e Zabliak furono fabbricati dai Montenegrini. Essi comandavano colà, ed ora sventola in que' luoghi la bandiera della mezzaluna. Tre anni fa i Montenegrini tentarono di riconquistarli, ma sparsero invano il loro sangue. Anche i Montenegrini, sotto la protezione dei loro Principi, cercarono di dare ingresso nel loro paese alla civiltà; ma dovettero starsene non interrottamente in armi e difendersi dagli attacchi dei Turchi, sicchè, invece del progresso e della cultura, furono sempre loro madri le armi e loro padre il valore.

L'esistenza della nazione fu un'eterna guerra, un continuo spargimento di sangue fino al giorno d'oggi. Non potè mai parlarsi di lumi, scienze, religione, commercio ed ordine politico, malgrado la miglior volontà dei Vladichi. La vita della intiera nazione fu in continuo pericolo in quella guerra sanguinosa. I Montenegrini, coi fratelli slavi in Turchia, furono gli ultimi martiri cristiani in Europa.

Da tutto ciò risulta che il Montenegro restar non può senza i suoi antichi confini. Fa d'uopo che ottenga il suo porto, vale a dire quello di Antivari, nel quale un tempo risedeva il Re serbico, Radoslavo, e pel quale gli eroi del Montenegro sparsero cotanto sangue. Quel solo può inspirare nuova vita nel Montenegro e dare prosperità al paese. Tre anni fa, i Montenegrini si sollevarono per conquistare al loro paese ciò che gli è indispensabilmente necessario, l'antico confine della Ivanbegovina. L'Austria, dice quello scritto, riconobbe il loro diritto. Trattò a Costantinopoli, e Montenegro depose le armi, fidando sulla saggezza dell'eccelso austriaco Governo.

Ora però che la pace è ristabilita in Europa, il Montenegro aspetta che le Potenze cristiane dieno a questo povero paese ordine e pace durevole, che rendano anche ad esso possibile di progredire come chieggono alla Turchia, e ciò tanto più in quanto che i Montenegrini ne sono ben degni pel loro valore e per la fede di Cristo, ec. Lo scritto termina col sostenere ripetutamente non essere il Montenegro accessibile alla civiltà fino a che abbia confini, che non permettono al paese di alimentarsi da sè stesso. *(Oesterr. Zeit.)*

INGHILTERRA

Secondo il *Nord*, il sig. Dallas, successore del sig. Buchanan, ha fatto al Gabinetto inglese una nuova proposta circa la questione anglo-americana. Secondo quella proposta, l'Inghilterra continuerebbe ad avere protettorato di nome sulla costa di Mosquito, però senza diritto di tenervi truppe e di erigervi fortezze. Bazile resterebbe in possesso degl'Inglesi; ma l'isola di Ruatan verrebbe restituita allo Stato di Honduras.

(Oesterr. Zeit.)

Leggesi in un carteggio della *Gazzetta uffiziale di Milano*, in data di Londra 14 aprile.

« Il patriarca degli oratori e de' poeti polacchi, Gaetano Kozmian, è morto il 7 stante, presso Dublino, in una casa di campagna, ove egli passò gli ultimi anni della sua rigogliosa vecchiaia. Permettete ch'io spenda alcune parole intorno a questo venerando vecchio, il quale, al pari del nostro poeta Rogers, di cui ebbi pochi mesi fa ad annunciarvi la morte, vide passare, durante la lunga sua vita, parecchie generazioni di poeti.

« Kozmian nacque a Varsavia nel 1771 da nobile ed influente famiglia, e nel 1794 egli già occupava un posto eminente nel Governo polacco. Allorquando venne ricostituito il Regno di Polonia, il rivale di Mickiewicz, che si era ritirato nella vita privata, ritornò in sul politico agone e venne eletto a dirigere uno de' più importanti Dicasteri del Ministero dell'interno. Egli stese i principali progetti di ordinamento interno, che poi sviluppò e sostenne con grande abilità oratoria dinanzi alla Dieta. Fu tale la reputazione, a cui egli giunse pel suo talento, come oratore, da farlo in breve nominare senatore e crear castellano. Terminata la catastrofe del 1831, anco la carriera politica di Kozmian ebbe fine, ed allora di bel nuovo egli si ritirò nella quiete domestica, intieramente consacrandosi a' letterarii lavori, ne' quali acquistò presto fama molto maggiore ed assai più duratura di quella, che acquistata si fosse come personaggio politico. Le migliori traduzioni di Orazio e delle *Buccoliche* di Virgilio sono opera della sua penna. Nel 1815 vennegli offerto il posto di rettore dell'Università di Cracovia, ch'egli rifiutò, essendo allora occupato, come vi dissi, negli affari dello Stato. Ad onta di questi, fu per altro in quel torno ch'ei scrisse il poema, in cui è fondata la principale sua riputazione, cioè *Le Georgiche della Polonia*, che noi altri potemmo apprezzare mediante una minuta analisi e moltissimi squarci inseritine nella *New Quarterly Review* del 1845. Dappoi, scrisse un gran poema epico il quale è tuttora inedito, abbenchè se ne sieno pubblicati lunghi frammenti nei principali giornali dell'Europa settentrionale. Esso è intitolato *Czarnieski*, e ne è subbietto il generale di questo nome, il quale salvò la Polonia nel secolo XVII dalle legioni cosacche, moscovite e svedesi, congiurate allo sterminio della di lui patria

« Essendo Kozmian abilissimo prosatore, egli scrisse altresì moltissime biografie, fra cui primeggiano quelle di Kosciuszko, del generale Dombrowski, di Mokronowski, e del principe Czartoryski padre del vivente Adamo, attualmente a Parigi. Negli ultimi anni di sua vita si occupò a stendere le proprie Memorie, le quali esser debbono importantissime, giacchè egli fu intimo con quanti grandi uomini vantò e vanta la Polonia. La di lui casa è stata per lungo tempo un centro di vita letteraria, nel quale quell'onorando ottuagenario sedeva come pontefice ed oracolo. Ma essendo egli il capo della scuola classica, trovossi esposto ad amari attacchi per parte della contraria scuola, capitanata da Mickiewicz, ed i quali sovente furongli cagione di molto cordoglio. Bensì, ogni animosità era cessata già da alcuni anni fra' celebri capi-scuola, e due anni fa, stando per partire da Parigi un intimo amico di Kozmian, ed essendo egli andato a prender congedo dall'autore di *Corrado Wallenrode*, questi gli disse: « Ambidue ci avviciniamo alla fine di nostra terrestre carriera. Dite al vecchio Kozmian che il vecchio Mickiewicz professa per lui la più grande stima e venerazione. »

« Riccardo Cobden è immerso nell'afflizione per la perdita di suo figlio, morto subitaneamente, pochi giorni fa, nell'età di 15 anni. Questo doloroso avvenimento impedirà al signor Cobden di presentarsi, ancor per qualche tempo, alla Camera dei Comuni, ove siede pel distretto di West Riding; e di tal modo verrà a mancare un valido appoggio ai partigiani di lord John Russell, del quale Cobden è amicissimo. »

Scrivono da Londra, il 14 aprile: « La Stazione di Wauxhall venne compiutamente distrutta dal fuoco. La rapidità, con cui l'incendio si è propagato, non ha permesso di far segnali ai treni di Swikenham e di Windsor; ma si mandarono messaggieri alla Stazione di Waterloo per impedire la partenza dei treni. Non è a deplorarsi alcun accidente. Credesi che il fuoco sia stato prodotto dal gas. Wauxhall era la Stazione della strada ferrata della Compagnia di Londra e del Sud-Ovest. Una fitta calca (50,000 persone almeno), attirata dal chiaror dell'incendio che si diffondeva lontano, accorse tosto ne' dintorni di Wauxhall. »

PARLAMENTO INGLESE.

Nella sessione della Camera de' comuni del 15 il sig. *Baillie* chiese al primo ministro quando saranno comunicati alla Camera i documenti relativi all'arrolamento in America. Secondo la risposta che riceverà, egli vedrà se dee presentare la mozione inscritta in suo nome sull'ordine nel giorno. *(V. il Bullettino.)*

Lord *Palmerston*: Non si sono ricevuti che da pochi giorni i documenti, i quali formeranno necessariamente la base della risposta da darsi. Essi contengono molte particolarità, e benchè lord Clarendon sia stato occupato d'affari d'una grande importanza, egli tuttavia cumulò i lavori ministeriali sì compiutamente quanto era possibile cogli altri suoi lavori.

La risposta da farsi deve essere preparata molto diligentemente, a fine di non inacerbare una discussione, che già è andata forse troppo innanzi. Lord Clarendon sarà senza dubbio di ritorno presto, ed allora io potrò, credo, nella settimana prossima, sottoporre tutta la corrispondenza alla Camera.

Il sig. *Baillie*: Per conseguenza, io aggiornerò la mia proposta.

Sir di *Lacy Evans*: Ed io il mio emendamento fino al giorno in cui l'onorevole membro farà la sua proposta.

Il sig. *Whiteside*: Io mi propongo di fare quanto prima la proposta seguente:

« La Camera, mentre esprime la sua ammirazione pe' soldati turchi e per la condotta dell'esercito inglese a Kars, crede di dover manifestare il suo convincimento che la capitolazione di quella fortezza è dovuta all'incuria del Governo della Regina. »

La Camera si forma in Comitato di sussidii. È domandato un credito di 24,728 lire di sterlini per gli stipendii dei governatori delle colonie.

SPAGNA.

I giornali di Cadice riferiscono parecchi particolari sul terribile disastro, avvenuto al piroscafo il *Minho*, durante il tragitto da Barcellona a Liverpool, toccando Alicante, Cartagena, Malaga, Cadice e Vigo, e che colò a fondo nello stretto di Gibilterra, in seguito di uno scontro con una fregata inglese. Non si conosce ancora positivamente il numero dei passeggieri, che quel naviglio aveva a bordo. Si crede che, arrivando a Malaga, ne avesse quattordici; in quest'ultima città, trentasei persone si erano imbarcate per Cadice, per assistere alle feste che sogliónsi fare a Siviglia nel mese di aprile. Solo ventidue persone si sono potute salvare, e furono ricevute dalle scialuppe della fregata inglese. Erano le due dopo mezzanotte, quando seguì questo deplorabile accidente. Il *Minho* era partito da Malaga il 28 marzo, alle ore cinque della sera, per arrivare a Cadice allo spuntar del giorno. Si assicura che il comandante della nave inglese è detenuto a Gibilterra, e che dovrà presentarsi dinanzi ad un Consiglio di guerra. *(G. P.)*

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 16 aprile.

Il carnevale fu in quest'anno di sì corta durata, che immaginossi saviamente di aggiungervi un'appendice, e prolungarne le feste. Per la qual cosa vi son balli alla Corte, danze nelle aristocratiche sale, crocchi, conversazioni, spassi e baldorie d'ogni maniera, sì nella capitale che nelle singole città di Provincia.

L'emigrazione di cui vi accennai ne' miei precedenti carteggi, formò il soggetto d'una discussione alle Camere legislative La pluralità degli oratori s'accordò nel lasciar agli emigranti piena ed intera libertà, dacchè stimò esser semplice e natural cosa che coloro, che non trovano nelle patrie contrade il loro ben essere, vadano a cercarlo altrove.

A Liegi si tenne un Congresso per la riforma doganale, a cui presero parte i cittadini più ragguardevoli di tutto il Regno. I rappresentanti più notevoli dell'industria e del commercio nazionale manifestarono colla loro presenza l'alta approvazione all'opera progettata dagli amici della libertà commerciale.

Ieri, alle Camere, un oratore interpellò vivamente i ministri onde ottenere dilucidazioni sulla creazione di una Società di credito mobiliare, di cui si parla da parecchi giorni. Lo stesso oratore, il sig. Verhaegen, combattè vigorosamente la partecipazione, che parecchi rappresentanti della nazione devono prendere (per quanto vien detto) a codesta Società, e fulminò contro il vergognoso aggiotaggio, a cui darà luogo una simile impresa.

Il sig. Mercier, ministro delle finanze, rispose che non poteva discutere su tale argomento, poichè giace ancora nello stato di discussione, ma che in ogni caso il Governo, ov'egli accordasse l'autorizzazione alla Società, di cui si tratta, non si lascierebbe guidare se non dall'interesse della nazione.

Ma il sig. Verhaegen insistè di bel nuovo sur un punto importante, quello, cioè, di sapere se le azioni della nuova Società sarebbero emesse per pubblica soscrizione ed al pari; al che il ministro ricusò di rispondere, perchè, diss'egli, la questione non è ancor risolta.

Codeste parole ministeriali non incontrarono per avventura l'approvazione generale, dacchè il Governo può a suo talento prescrivere la soscrizione pubblica e al pari (e lo deve); in caso diverso, egli fa ai fondatori della Società, a pregiudizio del pubblico, uno scandaloso vantaggio. Perciò non si comprende (dico dai più ostinati e ragionevolmente meticolosi in tali materie) come si possa esitare a rispondere tosto e categoricamente, in luogo di prender tempo per riflettere e deliberare.

In verità, divien di moda l'emissione di azioni con premio. Nella recente soscrizione della Banca di Lucemburgo i fondatori s'attribuirono 50 fr. di premio per ogni azione di 500 fr., e ciò avanti che la Banca abbia fatto la più piccola operazione. La manovra è davvero ingegnosa. Ma conviene sperare che il mal vezzo non prenderà radici nel Belgio coll'approvazion del Governo.

Ecco perchè il signor ministro delle finanze ebbe torto, pensiam noi, di non ispiegarsi immediatamente, e di annunziare ai chiedenti ch'egli non darebbe mano in alcuna forma a simili abusi.

Nel primo trimestre dell'anno che corre, vi fu la bagattella di 10,702 lettere, che non giunsero alla loro destinazione, perchè gl'indirizzi erano incompleti, illeggibili od inesatti. Fra tanto numero di scritti, 251 contenevan valori per la somma di 9315 fr.

Nel corso dello stesso primo trimestre, partiron da Anversa 4047 emigrati su 16 vascelli, 2318 per Nuova Yorck, 422 per la Nuova Orléans, 153 per Boston, 404 per Quebec, 46 per Rio Grande, 99 per Rio Janeiro e 605 per Buenos-Ayres.

FRANCIA.

Parigi 17 aprile.

Leggesi nel *Moniteur*: « Avendo alcuni speculatori introdotto nella circolazione medaglie, dette *commemorative dell'Esposizione universale*, sulle quali hanno fatto incidere nomi di espositori, si crede di dover avvertire le persone, che avessero comprato quegli oggetti di pura fantasia, e *sforniti d'ogni valore morale come d'ogni impronta uffiziale*, che, se tentassero di prevalersene per ingannare il pubblico sul loro vero carattere, incorrerebbero direttamente la severità delle leggi.

« Stimasi egualmente di dover rammentare al pubblico che coteste medaglie, la cui emissione costituisce un abuso grave, deferito alla giustizia, sono diverse necessariamente ed essenzialmente da quelle, conferite a titolo di ricompensa dal Giurì internazionale agli espositori più ragguardevoli, che non sono accompagnate da diplomi, e non implicano alcuna specie di onorificenza pei loro possessori. » *(G. P.)*

Abbiamo riferito, secondo un giornale di Parigi che c'era stato un duello a Grenoble tra due ufficiali della guarnigione; duello che sarebbe riuscito alla morte dei due avversarii. Il giornale, dal quale abbiamo tolto questo fatto, pubblicò poi la nota seguente:

« Annunciamo con piacere che non ci ebbe duello di sorta fra gli ufficiali della guarnigione di Grenoble. La lettera, che ci aveva dato questa trista nuova, avea il bollo di quella città, ed era segnata d'un nome e d'una qualità, che ci dovevano dare ogni garantia. L'abbiamo trasmessa pel corriere all'onorevole capitano del 22.° battaglione dei cacciatori a piedi, il quale ci riscrisse smentendo l'informazione, che avevamo ricevuta.

« Noi deploriamo con lui che possano trovarsi persone di così poco cuore da inventare e segnare d'un nome, probabilmente supposto, così malvage invenzioni. »

Un possidente dell'isola di Borbone ha portato da colà a Parigi molte tonnellate di minerale di piombo (galena), e lo ha fatto analizzare da chimici. Quel metallo è stato trovato molto ricco, e Thiers e Mignet promisero di procurare a quel possidente i capitali necessarii, se sapesse procurarsi dal Governo la concessione di scavare una data quantità di terreno. La concessione fu accordata; e quando il sig. Magnan consegnò al fortunato concessionario l'atto relativo, gli disse: « L'Imperatore sa che il sig. Thiers è interessato nella vostra impresa, e questo fu un motivo di più perchè accordasse la vostra domanda, giacchè l'Imperatore coglie volentieri l'occasione di far cosa grata al sig. Thiers. » Dicesi che il sig. Emilio Péreire voglia acquistare quella concessione per tre milioni e mezzo. *(Oesterr. Zeit.)*

Nel Congresso di Parigi è stata promossa la quistione di Neuchâtel, ma, a quanto osserva la *Gazzetta della Borsa di Berlino*, non da parte della Prussia. Ne porse motivo la discussione su quelle pendenti questioni d'interesse europeo, sulle quali, dopo dato ordinamento alle cose che riguardano immediatamente l'Oriente, fu ritenuto da alcuni necessario di dare disposizioni, per evitare in Europa futuri conflitti.

(Oesterr. Zeit.)

Il sig. Goldschmidt ha fatto la scoperta del suo quarto pianeta (quarantesimo piccolo), il 31 marzo di sera, nella costellazione della Vergine. Il 1.° aprile e i giorni seguenti il direttore dell'Osservatorio imperiale ne faceva fare le osservazioni. Il pianeta venne osservato ad Amburgo e ad Altona il 6 aprile.

SENATO.

Il Senato si è raccolto negli Ufficii il 12 per procedere alla nomina di cinque Commissioni incaricate di esaminare le leggi comunicate nella sessione del 10 aprile.

CORPO LEGISLATIVO

Sommario della seduta del 14 aprile.

Autorizzazione, data al sig. O'Quin, di far istampare il discorso, ch'egli ha pronunciato nella discussione del progetto di legge, relativo ad una tassa municipale sui cavalli e sulle carrozze.

Presentazione fatta dai sigg. di Cuverville, conte Girolamo Paolo di Champagny, conte Caffarelli, Duclos, Desmaroux di Gaulmin, di rapporti su sei progetti di legge d'interesse locale

Approvazione di nove progetti di legge d'interesse locale, concernenti i Dipartimenti del Cantal, dell'Yonne, del Rodano, dell'Ardèche (due rapporti), di Maine e Loira (due progetti), le città di Cahors (Lot) e Beauvais (Oise).

Sommario della sessione del 15 aprile.

Presentazione d'un progetto di legge d'interesse locale, concernente il Dipartimento della Somma.

Presentazione dai sigg. Caruel di S.t-Martin, Riché e Le Gorrec, di rapporti su tre progetti di legge d'interesse locale.

Deliberazione sul progetto di legge concernente le dogane.

Discussione generale, a cui prendono parte i sigg. marchese d'Andelarre, conte di Kergorlay, e Rendoing, relatore.

Rinvio a domani della deliberazione sugli articoli del progetto.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Dal 14 al 17 aprile.

Il soggetto della maggior parte degli articoli de' giornali di questi quattro dì, furon le voci sparse in riguardo alle deliberazioni del Congresso da' fogli inglesi; voci, di cui s'è ormai conosciuta l'insussistenza o l'esagerazione, e delle quali abbiamo già fatto menzione.

Il *Constitutionnel* del 14 faceva la storia della Moldo-Valacchia, e ne traeva questa conclusione che bisognava mantenerla in due Principati, con diritto d'alta signoria da parte del Sultano; ma l'union loro non gli sembrava più vantaggiosa di quel che fosse possibile la loro indipendenza.

L'*Union* dello stesso dì affermava che la pace erasi compiuta a Parigi entro il limite delle idee politiche, le quali avevano prevalso durante tutta la guerra d'Oriente, e che quindi i plenipotenziarii avevano evitato tutto ciò, che avesse potuto avere un carattere di propaganda, di rivoluzione o di religione; il che la traeva a negare le asserzioni de' fogli inglesi circa le deliberazioni del Congresso sopr'argomenti estranei alla questione orientale, e la rendeva certa che il Congresso non era uscito dalla parte politica, ch'ei si era assunta.

Nulla di notevole ne' giornali del 15. Fra quelli del 16, il *Siècle*, convinto che i documenti diplomatici, relativi alle complicazioni insorte fra' Gabinetti di Londra e di Washington, non vi spargevano una luce gran fatto nuova, prendeva a giudicare la differenza ed a spiegarsi intorno agli affari dell'America centrale. A parer suo, sarebbe necessario neutralizzare l'istmo di Panama, il taglio del quale non sarebbe, d'altra parte, più impossibile del taglio dell'istmo di Suez. Ed il *Journal des Débats* approvava un opuscolo recente, il quale propone che, al sistema delle concessioni di terre in Algeria, si sostituisca il sistema delle vendite, a fine di non inceppare i lavori colle condizioni imposte nelle concessioni. Il sistema delle vendite può, d'altra parte, produrre una somma sufficiente per la costruzione delle strade ferrate, indispensabili per animare quel bel paese e ravvivare i suoi affari mercantili ed agricoli.

Il *Constitutionnel* del 17 fa voti perchè l'emigrazione francese sia diretta verso il Brasile, anzichè verso gli Stati Uniti, in vista de' grandi vantaggi, che presentano per la Francia, come pel rimanente d'Europa, le relazioni mercantili con quel paese d'una immensa fertilità.

SVIZZERA

I giornali francesi parlano non poco di un progetto per una Società anonima di strada ferrata dall'Italia per la valle del Rodano ed il Sempione, intitolata: « Unione centrale delle ferrovie francesi, svizzere e tedesche, che fra il lago di Ginevra ed il lago Maggiore unirebbe Ginevra, Salins, Losanna, Berna e Basilea con Torino e Milano. » Come membri del Consiglio d'amministrazione, oltre al sig. Lavalette, concessionario della ferrovia vallesana (la cui concessione scade col primo maggio prossimo), sono sottoscritti un amministratore della strada ferrata orientale francese, due amministratori della ferrovia d'Orléans, tre Inglesi, e finalmente il sig. James Fazy, presidente del Consiglio di Stato di Ginevra, ed i signori Claivaz e Zen-Ruffinen, già presidente del Consiglio di Stato del Vallese.

Il capitale occorrente è presunto di 25,000,000 franchi. La sottoscrizione delle azioni è già aperta per la Svizzera alla Banca generale di Ginevra. *(G. T.)*

Scrivono all' *Univers* dal Cantone di Ginevra: « Dopo il 1815, la Repubblica di Ginevra avrebbe veduto rinnovarsi cento volte più terribili che mai le tempeste, a cui l' avvezzò il protestantismo, dopo il secolo XVI, se i Cattolici francesi e sardi, riuniti a quella Repubblica, sempre in preda ad una febbrile agitazione, non avessero di continuo fatto schermo alla lava calvinista, radicale e socialista!

« Ora per altro la diga sta per cedere; tutti i mezzi sono posti in opera a pervertire i Cattolici, che sono trascinati nella Frammassoneria. Le città di Carouge, di Chêne, i villaggi di Bernesc, di Grand-Sacconneux, di Versoix, contano già un gran numero di franchi-muratori.

« L' insegnamento si volge contro i Cattolici; tutte le Scuole primarie del Cantone di Ginevra sono state *scatechizzate*: le preghiere e i libri cattolici ne scomparvero per cura del famigerato Pons, ex-consigliere di Stato, e del consigliere Tourte. Il 28 marzo, la *Rivista di Ginevra*, foglio semi-ufficiale, annunziava che dal 3 aprile, tutti i mercoledì, si darebbe un corso di diritto politico, costituzionale, federale, ai maestri delle Scuole primarie, per far insinuare dappoi ne' ragazzi, con formole semplici e d'effetto, le ricevute dottrine. Il programma, molto espressivo, aggiungeva: *Fatto ciò, la superstizione in tutto il Cantone sarà bella e spacciata.*

« Ora tutti sanno ciò che intendono i protestanti i radicali e i socialisti per *superstizione.*

« L'Unione protestante, i Momieri, i *sedicenti conservatori* dell' aristocrazia, si studiano, da parte loro, di corrompere i Cattolici a forza di denaro, di libelli, e di controversie a domicilio.

« Fa meraviglia che le Potenze, cui sta a cuore la propria sicurezza, e la sicurezza dei loro popoli, chiudano assolutamente gli occhi su Ginevra, e sulla Svizzera in generale! »

Questa meraviglia non è solo del corrispondente dell' *Univers*, ma è pure e da lungo tempo la nostra. Dal 1847, i fatti hanno provato che la Svizzera è un paese sconosciuto per tutti fuorchè per l' Inghilterra; nel 1856, se la Svizzera non è ignorata come al tempo del *Sonderbund*, essa è per altro lasciata nello stesso abbandono. Così i fatti venissero a smentirci, e a disingannarci!! *(Bilancia.)*

Leggiamo nella *Démocratie*: « Trattasi in questo momento di trasformare tutta quanta la superficie del lago, nei dintorni della città di Ginevra, in un immenso porto o rada, nel quale troverebbersi al sicuro tutte le imbarcazioni di qualsiasi natura.

« Questa barriera avrebbe l' immenso vantaggio di mettere la città fuori di pericolo di qualunque inondazione, alla quale è sempre esposta nei tempi di uragano, specialmente dappoi che vennero demoliti gli antichi baluardi.

« Fra le suddette località, sarebbe costrutta un' isola, la quale abbellirebbe la vista del lago, senza per questo togliere alla città nessuna delle sue belle vedute, stante la di lei distanza dai sobborghi, ed offrirebbe in pari tempo alle imbarcazioni un piacevole tragitto. »

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, il 12, alla *Gazzetta di Colonia*: « Il Governo ha ricevuto un dispaccio dall' Ambasciata di Prussia a Parigi; esso gli annuncia che la Prussia dovrà anch' essa avere (come già dicemmo) un bastimento da guerra di stazione alle bocche del Danubio. Tutte le Potenze contraenti dovranno far istanziare navi da guerra nel mar Nero. Qui molto godranno di far isventolare la bandiera prussiana nel mar Nero, accanto a quelle delle grandi potenze marittime.»

L' annunzio telegrafico del *Novellista d' Amburgo* essere sicuro il fatto degli sponsali del figlio del Principe di Prussia, Principe Federico Guglielmo, colla figlia maggiore della Regina Vittoria, ed essere quell' argomento stato regolato fra le due Corti, viene pienamente confermato da notizie d' un carteggio di Berlino della *Gazzetta di Breslavia*. Assicurano inoltre che il Principe tra poco andrà a Londra a far visita a quella Corte, ed a chiedere in persona in matrimonio l' amabile Principessa Vittoria Adelaide. Credesi che il matrimonio succederà l' anno venturo. Il matrimonio della Principessa Luisa, figlia di S. A. R. il Principe di Prussia, col Principe Reggente di Baden, pare stabilito definitivamente pel 30 settembre, giorno del nascimento di S. A. R. la Principessa di Prussia. In questi ultimi giorni, furono fatte già ordinazioni di oggetti pel ricco corredo nuziale della Principessa.

AMERICA.

Scrivono da Nuova Yorck, in data del 2 aprile quanto appresso:

« I lavori del Congresso non hanno offerto alcun interesse pei nostri lettori d' Europa nell' ultima settimana. Le sedute delle due Camere furono occupate dalla lettura dei rapporti e delle proposizioni concernenti gli affari interni. I mestatori politici si occupano maggiormente in questo momento della prossima elezione presidenziale che degli affari. Tre principali partiti si disputeranno quella elezione.

« I *Know-nothing* (partito americano) hanno già fatto conoscere la loro scelta. Il sig. Millard Fillmore, che occupò il seggio presidenziale alla morte del generale Taylor, altra volta *whig* ed oggi capo del partito americano nazionale, venne scelto da questo come suo candidato alla Presidenza.

« Il sig. Fillmore gode un' alta reputazione d' onestà, di patriottismo e di moderazione. Il sig. Donelson, il quale sarà candidato in pari tempo per la vice-presidenza, è generalmente stimato; è stato secretario particolare del generale Yackson durante i due periodi della sua presidenza.

« I *Nigger-worshippers* (adoratori di negri) sono convocati pel 17 giugno, per procedere alla scelta dei loro candidati i quali saranno probabilmente i sigg. Mac Lean, dell' Ohio, e John Bell, del Tennessee.

« Finalmente, i democratici debbono unirsi per uno scopo analogo il 2 giugno; qui, la più contrastata sarà la elezione preparatoria. Il generale Cass, i signori Buchanan, Douglas, Wise, Busk, Hunter, Dallas ed il generale Pierce medesimo avranno tutti i loro amici e i loro partigiani a Cincinnati.

« Nei mesi di gennaio e di febbraio vennero depositate 234,566 oncie d' oro alla Zecca di San Francisco, e se ne coniarono 2,405,654 dollari in moneta. Molto occupavansi d' una nuova spedizione di filibustieri, organizzata, dicevasi, contro l' istmo di Tehuantepec.

« Le nostre notizie di Valparaiso sono del 15 febbraio. Nulla c' era di nuovo, quanto alla politica, e le notizie delle miniere continuavano ad esser buone. Un terribile naufragio accadde il 30 gennaio nelle acque del Chilì. Il bastimento a vapore da guerra il *Cazador*, partito da Talcahuano, con 86 soldati, 4 ufficiali, 148 donne, 10 fanciulli, 14 passeggieri e 68 uomini di equipaggio, procedeva colla celerità di 9 miglia all' ora, col mare in calma, quando, verso ott' ore della sera, urtò in uno scoglio al Sud del Maule, e cominciò immediatamente a sommergersi. Nella precipitazione di gettare le imbarcazioni al mare, una d' esse si rovesciò; finalmente, delle 330 persone che si trovarono a bordo, 44 soltanto furono salve.

« Scrivono da Honololu che il torrente di lava si accostò sempre più ad Hilo. » *(New-York Herald.)*

Il pacchebotto il *Tay*, arrivato a Southampton, ci recò la nuova della elezione di Don Gabriele Pereira Presidente definitivo della Repubblica dell' Uruguai, come dicemmo nel *Bullettino* d' ieri.

Abbiamo sott' occhio una lunghissima lettera, nella quale tutto il lavoro preparatorio, tutte le peripezie di questa elezione sono narrati colle più minuziose particolarità. Grande fu l' ansietà fino all' ultimo momento: era comparso un candidato, il generale D. Cesare Diaz, che sembrava dover rannodare intorno a sè i malcontenti, sempre numerosi a Montevideo; credevasi inevitabile una collisione; anzi ci fu un momento in cui ha quasi scoppiato. Al termine d'una rassegna, passata il 21 febbraio dal generale Flores, comandante militare della Repubblica, una guardia nazionale per imperizia, senz' altro dubbio, aveva lasciato sparare il suo fucile, e la palla aveva mortalmente ferito un giovinetto d' undici anni, appartenente ad una famiglia sarda. Ora la colonia sarda, assai numerosa a Montevideo, era già pronta, dicevasi, ad aderire a D. Cesare Diaz. Questo sciagurato accidente, dovuto al caso, era adunque di tal natura da mettere i partiti alle prese. In fatti, i Sardi si raccolsero in gran numero, minacciando di far giustizia essi medesimi, se l' autore dell' omicidio non veniva immediatamente arrestato. Tutt' i tentativi di conciliazione sembravano esauriti, quando un ultimo sforzo del console di Sardegna, assistito dai consoli di Francia e d' Inghilterra, riuscì a far entrare in ragione gli ammutinati, i quali si sono dispersi nel momento in cui giungevano i soldati di Flores.

Questa giornata di crisi nulla annunciava di buono per l' elezione del Presidente, che doveva succedere una settimana dopo, e tuttavia tutto andò a meraviglia, tanto Montevideo è la terra delle sorprese. Questa volta almeno, la sorpresa riuscì graditissima a quelli, cui sta a cuore l' avvenire della Repubblica orientale, i quali credono ch' essa non abbia bisogno che d' un po' d'ordine per essere prospera.

L' elezione del Presidente dell' Uruguai appartiene a quella che appellasi l' *Assemblea generale*, vale a dire al Senato ed alla Camera de' rappresentanti insieme votanti. Il presidente del Senato è di diritto il presidente dell' Assemblea generale.

Dal 15 febbraio, quest' Assemblea era riunita e costituita, e l' elezione presidenziale non doveva succedere che il 1.° marzo.

Il 1.° marzo si aperse lo squittino. Di 33 votanti, D. Gabriele Pereira ottenne 24 voti; il signor Castellanos, 7; il sig. Martines, 1; il sig. Ellauri, 1. D. Gabriele Pereira venne proclamato Presidente della Repubblica dell' Uruguai per quattro anni; egli ha prestato giuramento. Si sparò il cannone; la città fu pavesata e illuminata; e la popolazione ha passato la notte in festa ed allegrezza.

Il nuovo Presidente ha su tutt' i suoi concorrenti il vantaggio d'essersi poco immischiato finora nelle tristi discussioni dei partiti. Egli è uno dei più ricchi possidenti di Montevideo, e tutti rendono omaggio alla sua probità e a' suoi lumi. La considerazione personale, di cui gode, gli gioverà adunque a superare le difficoltà del suo assunto, che sono immense, sia a cagione dello sfasciamento delle finanze di Montevideo, sia a cagion della pressione che vorranno forse esercitare sovr' esso i due influenti personaggi, Flores ed Oribe, sotto gli auspicii dei qaali egli giunge al potere.

Le notizie di Buenos-Ayres hanno scarso interesse; il Governo era sempre in mala intelligenza col Presidente della Confederazione argentina. Benchè gl' Indiani fossero stati battuti in più scontri, dicevasi che il borgo d' Azul fosse assediato dai selvaggi, e che le truppe dello Stato non potessero operare contr' essi per difetto di cavalleria.

Il visconte d' Abaete era giunto a Parana, incaricato d' una speciale missione pel Governo del Brasile presso la Confederazione argentina.

Al Brasile stesso l' impulso più efficace veniva dato a' lavori della strada ferrata di D. Pedro II, e si annunciava per la metà di quest' anno l' apertura della prima sezione di quella strada, che dee procedere dalla piazza dell'Acclamazione nell' interno della capitale, fino alla città di Belem, pel tratto di circa 60 miglia.

Avevano accolto a Rio con la più viva gioia la nuova dello stabilimento d' un servigio a vapore tra il Brasile e l' Havre.

Il 5 marzo scorso, l' inviato straordinario del Paraguai era stato ricevuto in udienza solenne dall' Imperatore D. Pedro II. I discorsi, pronunciati in questa occasione danno la speranza, e quasi la certezza, d'un prossimo aggiustamento tra il Brasile ed il Paraguai.

S' era saputo a Rio che una Compagnia inglese, che ha per direttore un Francese, il sig. A. di Mornay, aveva trattato sull' impresa della strada ferrata di Pernambuco. La lista delle sottoscrizioni aperte a Londra era stata immediatamente coperta. È valutata la spesa a 30 milioni di franchi. Il Governo garantisce il 7 p. % d' interesse agli azionisti.

È stato annunziato che la città di Rio, volendo render omaggio alla memoria dell' Imperatore Don Pedro I, aveva aperto una colletta pubblica per innalzare sulla piazza dell' Acclamazione una statua equestre in bronzo, rappresentante il fondatore dell'Impero. Era stato fatto invito, per via di concorso, a tutti gli artisti d' Europa; e in questa gara è rimasto vincitore uno scultore francese, il sig. Rochet, l' autore della statua di Guglielmo il Conquistatore.

Il prezzo del suo lavoro, che debb' essere terminato in tre anni, è fissato a 650,000 fr. Si vede che la riconoscenza pubblica al Brasile si diporta assai nobilmente. *(J. des Déb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 22 aprile.

Ci giungono in questo punto i giornali di Parigi in data del 18.

Essi confermano che i membri del Congresso avevano avuto la loro udienza di congedo, ed annunziano come sapevamo già per telegrafo, che il conte di Cavour era partito il 17, recandosi in Inghilterra; che il conte di Buol erasi messo in viaggio la mattina del 18 per Vienna; che il conte di Manteuffel doveva essere di ritorno a Berlino il 19; e che il conte di Clarendon non doveva partire se non il sabato, 19, per Londra. Quanto al conte Orloff e ad A' ali pascià, è noto ch' ei sono i soli primi plenipotenziarii stranieri, che rimangano a Parigi fino allo scambio delle ratificazioni.

I giornali medesimi recano il seguente dispaccio, indirizzato da Parigi, in data del 16 aprile, al *Morning Post*: « Le sessioni del Congresso terminarono oggi. I plenipotenziarii si occuparono di questioni accessorie, concernenti: 1.° la libera navigazione del Danubio; 2.° il reggimento interiore de' Principati e la rettificazione delle frontiere; 3.° la condizione de' Cristiani in Turchia. Per tali questioni, tre Commissioni furono istituite: 1.° una Commissione, nominata da tutte le Potenze rappresentate al Congresso, in riguardo al Danubio; 2.° una Commissione, nominata da tutte le Potenze, eccetto il Piemonte, sulla questione relativa alla frontiera; 3.° una Commissione, nominata da tutte le Potenze, coll' aggiunta di delegati del Divano, per esaminare la condizion de' Cristiani. » Sottosopra, son queste le notizie, date già da un giornale belgio, e che riferimmo nelle *Recentissime* d' ieri; ma la *Presse* giustamente osserva che vi debb' essere errore, quanto alla terza Commissione. La condizione de' Cristiani è, infatti, omai regolata dagli atti, pubblicati dal Sultano; ond' è probabile che il *Morning Post* abbia voluto parlare della Commissione, che ha ad occuparsi del riordinamento de' Principati.

La *Corrispondenza Havas* comunica a' giornali le seguenti notizie telegrafiche:

« Londra 17 aprile.

« Il *Globe* smentisce la notizia che 10,000 uomini debbano essere mandati al Canadà. Tutte le colonie stanno per ricevere le loro antiche guarnigioni. Sei reggimenti soltanto, componenti la divisione del generale Eyre in Crimea, saranno spediti al Canadà.

« Berlino 17 aprile.

« Lettere di Pietroburgo annunziano che la determinazione de' confini della Svezia *(sic)* si farà quanto prima. Il viaggio dell' Imperatore a Mosca ha per iscopo la restituzione dell' immagine di S. Sergio al convento della Trinità. S. M. l' Imperatore d' Austria è qui atteso per l' anniversario dell' ascensione al trono del Duca di Brunswich. »

« Madrid 17 aprile.

La *Gazzetta* pubblica i bilanci del 1856 e de' primi sei mesi del 1857. Le spese sono calcolate in 2,198,517,280 reali, e le rendite in 2,202,591,988 reali. L' estrazione a sorte per la coscrizione si effettuò tranquillamente a Valenza. L' inquisizione militare contro i rivoltosi continua alacremente. »

Gli altri dispacci confermano quelli, da noi già pubblicati, circa la dichiarazione, fatta da lord Panmure, sulla spedizione di truppe nel Canadà, e circa il licenziamento di tutte le truppe della prima e seconda leva in Russia.

Vienna 20 aprile.

Vuolsi sapere che l' augusta Corte imperiale abbandonerà questa residenza dopo la festa del *Corpus Domini*, e si porterà a passare la stagione estiva in uno dei deliziosi castelli di sua proprietà. *(Corr. Ital.)*

S. M. l' Imperatrice si è graziosissimamente degnata di regalare un anello di brillanti, fregiato delle iniziali del suo nome, allo scultore Vincenzo Pitz, per un piccolo altare di marmo, da lui eseguito, e collocato nell' appartamento della prefata M. S. *(G. Uff. di Vienna.)*

Stato pontificio.

Scrivevano nel 9 corrente da Roma, ad un giornale del Reno, che negli ultimi giorni, sotto la presidenza di Sua Santità, erano state radunate due Congregazioni di Cardinali, e che nel Consiglio di Stato si trattava già del modo di eseguire un atto della grazia Sovrana. Quegli arrestati politici, che commisero anche crimini comuni, non vi sarebbero contemplati. Invece, a quel che pare, la grazia si estenderà specialmente a tutti quelli, che rimasero anche sotto il Garibaldi nella guardia civica mobile, istituita, com' è noto, prima della partenza del Papa per Gaeta, che marciarono contro i Francesi e gli Austriaci, e che quindi perdettero i loro uffizii o furono esiliati. Il loro numero è molto grande. *(Oesterr. Zeit.)*

Berlino 16 aprile.

L' arrivo del consigliere di Stato russo, barone di Stieglitz, capo della rinomata Ditta mercantile, Stieglitz e Compagni di Pietroburgo, vien posto in connessione col supposto progetto di un nuovo prestito del Governo russo. Ma nel nostro mondo finanziario, per le espressioni del barone Stieglitz, che dipingono le finanze della Russia co' colori più splendidi e sodisfacenti, deesi invece ammettere che il Governo russo sia per ora lontanissimo dall' idea di un nuovo prestito. (La notizia del prestito è già stata smentita.) *(Oesterr. Zeit.)*

Stoccolma 11 aprile.

Stando all' *Aftonbladet*, sarebbe definitivamente risoluto che il secondo figlio del Re, il Principe Oscarre, nominato da poco generale maggiore e contrammiraglio, si rechi a Parigi per assistere alle feste del battesimo del Principe imperiale, ad essere madrina del quale è invitata la Regina di Svezia. Dee porsi in viaggio nel 10 maggio. Quel viaggio erasi posto in connessione con una posteriore visita in Inghilterra, e cogl' ideati sponsali di lui colla Principessa Maria Adelaide Guglielmina Carlotta, Duchessa di Cambridge. Nella prima metà di maggio, anche il Principe ereditario andrà ad occupare il suo posto di Vicerè di Norvegia. Il Re, nel prossimo, come nel passato estate, visiterà la Norvegia. *(Donau.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 21 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	85 13/16
Prestito nazionale al 5 p. % . . .	86 1/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . .	101 7/8
Londra, una lira sterlina . . .	10 02 1/2

Borsa di Parigi del 19 aprile. — Quattro 1/2 p. % 93. 50. — Tre p. % 74. 65

Borsa di Londra del 19 aprile. — Consol. 93 1/2.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 22 aprile, ore 11 min. 50 ant.
(Ricevuto il 22, ore 1 min. 30 pom.)

Parigi 22. — L' esercito sarà progressivamente ricondotto all' assetto di pace: il primo reggimento de' cacciatori d' Africa e la prima e seconda legione straniera, licenziati; i quarti battaglioni del 101.° e 102.° di linea, soppressi. *(Agenzia Stefani.)*

Diamo una buona notizia a' nostri lettori. Il Bazzini, l' esimio concertista di violino, è giunto da due giorni fra noi, e si propone di farsi udire. E' troverà qui quella festosa accoglienza, ch' ebbe già la prima volta, or sono undici anni, e ch' egl' incontrò in tutte le più cospicue capitali d' Europa. Il suo arrivo è un avvenimento per l' arte.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4970. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per promozione del Rev. D. Giovanni Batt. Panozzo Rai, al Beneficio parrocchiale di S. Maria di Rubano, rimase vacante il Beneficio ecclesiastico di Campolongo S. Croce, nel Distretto di Este, di asserito patronato della famiglia nob. Manzoni e Meneghini di Padova.

S' invitano, quindi, tutti quelli che vantassero diritto di patronato sopra il detto Beneficio ad insinuare le loro documentate istanze a questa R. Delegazione, entro un mese dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendo che, scorso il detto termine, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni. — Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 29 marzo 1856.

L' I. R. Delegato provinciale, Dott. Girolamo Bar. Fini.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 aprile. — Eccovi il nome degli ultimi arrivi: Da Nuova Orleans, il brig. sardo *Luisiana*, cap. Cavasso, con cotoni per Basevi; da Amsterdam, il brick sch. olandese *Engelina Jacoba*, cap. De Groot, con caffè e zuccheri per Antonini; da Shield, il brig. prussiano *Pillau*, cap. Zimmermann, con carbone per M. Levi; da Braila e Trieste, il brig. austr. *Dussau*, cap. Rossinovich, con granone pei fratelli Malcolm; da Mola, il trab. nap. del capit. Intini, con olio ed altro per Della Vida; da Molfetta, il trab. nap. del capit. L. Fabiani, con olio e vino a Capriati; da Rodi, il trab. nap. *Duca di Taormina*, cap. Cilenti, con merci ad Ortis; da Cattaro, il trab austr. *Voinich*, cap. L. Vucovich, con olio a Millin; e da Trau, il trab. austr. del padr. Indri, con olio per Palazzi. Altri legni stavano in vista, ne daremo i nomi domani.

Continua la calma nelle granaglie, e sempre maggiore per le nuove concessioni nei prezzi di Trieste. Si vendette alcuna tina olio di Bari e di Brindisi da d.ⁱ 197 a 198, con 12 p. % di sconto. Varie vendite si fecero nel riso cinese da l. 35 a 37; sacchi 1000 di Adria basso vennero obbligati a l. 33. Un carico vino di Molfetta si è venduto a prezzo ignoto. Il dettaglio negli spiriti pronti venne un poco meglio tenuti.

Le valute d' oro stanno invariate. Le Banconote furono pagate a 97 3/8. Pochi affari, in generale, nelle pubbliche carte, che si rimasero ferme agli ultimi prezzi. Le Azioni prime del nostro Stabilimento si pagano da 105 a 106, con dividendo a favor del compratore; le nuove da 102 a 102 1/8.

Trieste, nel suo mercato settimanale, non presentò varietà importanti. Rilevanti vendite si ottennero negli zuccheri da fabbrica viaggianti da f. 18 3/4 a 23; pesti di Olanda da f. 23 a 24 1/2. Si fece qualche affare nei cotoni da f. 33 a 36, Surat a f. 28. Olii fermi. Cereali ribassati. Frumentoni di Romagna a f. 2.30 fino a f. 3.30 di Braila pronti, e per consegna in luglio ed agosto a f. 3.30. Uva rossa da f. 14 1/2 a f. 20, nera da f. 8 1/2 a f. 12. Spirito nazionale pronto doppio da f. 21 a 21 1/2, semplice da f. 19 a 19 1/2. Vino di Cipro comendaria a f. 20. Mandorle da f. 39 a 40. Lane animate.

MONETE. — *Venezia 21 aprile 1856.*

Sovrane	l. 40.58	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.72	Crocioni	» 6.62
» in sorte	» 13.68	Da 5 franchi	» 5.80
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.23	Pezzi di Spag.	» 7.—
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	83 1/2
» di Gen.	» 92.15	Prest. nazionale	84
» di Roma	» 19.83	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32 90	god. 1.° dic.	92 1/4
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.08	god. 1.° nov.	85 3/4
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5

CAMBI. — *Venezia 21 aprile 1856.*

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 25
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 615	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 295 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 616	Napoli	» 546
Corfù	» 602	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/8
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 615
Genova	» 115 3/5	Trieste (vista)	» 289
Lione	» 116 1/4	Vienna (vista)	» 289
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 1/4		

Londra 19 aprile (Disp. telegr.) — Cotoni balle 126,000 1/8 ad 1/4 più caro, ma meno fermo alla chiusa. Caffè depresso, ma colorito caro; buono ordinario senza cambiamento. Zucchero fermo e più domandato; venduto in piazza questi ultimi giorni 4000 casse Avana e 5000 sacchi Manilla per esportazione: Avana da 43 a 46, Manilla a 37 3/4, compreso i diritti. Frumenti 4 a 5 scell. più bassi: Braila 48, Calafat 55. Frumentone Braila 25 a 27. Cambio Vienna 10.20 a 22, Trieste 10.21 a 23. Consolidato 93 1/2.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 17 aprile 1856, ore 1 pom. — Gli affari nell' odierna Borsa non furono rilevanti in alcuna direzione; la disposizione in carte di Stato favorevole. Del pari, le carte industriali si mostrarono benevise, e specialmente le Azioni di credito furono pagate con aumento. Le divise e valute, con poca offerta delle piazze tedesche, abbastanza invariate.

Amsterdam 84 1/2, Augusta 102 1/4, Francoforte 100 3/4, Amburgo 75 —, Livorno 101 3/4. Londra 10. 3 —, Milano 102, Parigi 119 1/2.

Obbl. dello Stato	5 %	85 11/16	— 85 3/4
»	4 1/2	77	— 77 1/4
»	4	67	— 67 1/4
»	3	50 1/2	— 51
»	2 1/2	42 1/4	— 42 1/2
»	1	17	— 17 1/4
» Serie *B*	5	91	— 92
Prest. nazionale	5	86 1/8	— 86 1/4
» lomb-ven.	5	91 1/2	— 92
Ob. eson. suolo A. I.	5	86	— 86 1/2
» » altre Pr.	5	78 1/2	— 82
» Gloggnitz, rest.	5	92 1/2	— 93
» Oedenburg	5	91	— 91 1/2
» Pest	4	92 1/2	— 93
» Milano	4	90 1/2	— 91
Prest. con lott. 1834		227	— 228
» » 1839		133	— 133 1/2
» » 1854		108 3/4	— 109
Obb. del Banco 2 1/2 %		61 1/2	— 62
Azioni della Banca		1132	— 1133
» Banca di sconto		108 1/4	— 108 1/2
» Stabil. di cred. aust.		341 1/2	— 341 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		379 1/4	— 379 1/2
Obbl. prior. della str. ferr. dello St. a fr. 275.		112	— —
Azioni Ferdin. del Nord		307 1/2	— 307 5/8
» Budweis-Linz-Gm.		258	— 260
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18	— 20
» » 2.ª pr.		25	— 30
» navigaz. a vapore		659	— 660
» » 13.ª em.		621	— 622
Azioni del Lloyd		448	— 450
» molino a vap. Vienna		87	— 89
» ponte catene Pest		68	— 69
Obb. prior. Lloyd (arg.)	5 %	89	— 90
» Ferd. del Nord	5	85 1/4	— 85 1/2
» Gloggnitz	5	78	— 79
» nav. vap. Danubio	5	83 1/2	— 84
Vigl. rendita di Como		12 3/4	— 13
» Esterhazy f. 40		69	— 69 1/4
» Windischgrätz		23 3/4	— 24
» Waldstein		23 3/4	— 24
» Keglevich		11 1/4	— 11 3/8
» Salm		39	— 39 1/4
» S. Genoies		39 1/4	— 39 1/2
» Palffy		38 3/4	— 39
Aggio degl' II. RR. zecchini		5 1/2	— —

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 17 aprile 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	85 3/4
» del prest. nazionale	» 5	86 1/4
»	» 4 1/2	—
Obbl.	» 4	—
»	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		227 1/2
» » 1839		—
» » 1854		108 3/4
» lomb.-veneto 1850 . a 5 %		—
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. » 5		—
» » altre Provincie		78 3/4
Azioni della Banca		1134
» della Società di sconto		541 1/4
Azioni dell' Istit. di credito austr.		343
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		3082 1/2
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		380 1/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» della navig. sul Danubio		660
» del Lloyd in Trieste		447 1/2

Corso dei cambi in Vienna.

Del 17 aprile 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. 84 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 102 1/8	uso
idem idem	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 100 5/8	2/m
Livorno p. 300 l.	» 101 3/4	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 75 1/4	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10. 3 1/2	3/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 102	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 119 1/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 119 1/2	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 271		
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p % f. —		

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 20 e 21 aprile 1856*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 aprile. - 6 ant.	338''', 58	+ 9°, 7	+ 8°, 4	Sereno.	N. E.¹		6 ant. 7°
2 pom.	338, 95	13, 4	10, 6	Sereno.	S. S. E.¹		6 pom. 8
10 pom.	338, 75	11, 1	9, 6	Semisereno.	S. S. E.¹		
21 aprile. - 6 ant.	338, 61	9, 8	9, 2	Nuvolo.	N. E.¹		6 ant. 9
2 pom.	337, 88	15, 6	11, 4	Nuvoloso.	S. E.¹		6 pom. 8
10 pom.	337, 66	11, 8	9, 6	Nuvoloso.	S. S. E.¹		

Dalle 6 ant. del 20 aprile alle 6 ant. del 21: Temper. mass. + 13°, 9; » min. + 9, 4.
Età della luna: Giorni 16.
Fase: Plenilunio ore 9.55 ant.

Dalle 6 ant. del 21 aprile alle 6 ant. del 22: Temper. mass. + 15°, 7; » min. + 9, 4.
Età della luna: Giorni 17.
Fase: —

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 19 aprile.*

Arrivati da Trento i signori: Baur Carlo, banch. d' Augusta. — *Da Milano*: Neville Maswell e Neville Enrico Gilberto, Inglesi. — Willard Giov., Americano. — Guillard Alessandro, neg. di Parigi. — Vittadini Giovanni e Zuccoli Ignazio, poss. di Milano. — Hugessen Knatchbull e Rice A. Carlo, Inglesi. — Metzler Carlo, poss. di Francoforte. — Delano Federico e Clapp Giacomo, Americani. Montiglio Giuseppe, propr. sardo. — *Da Treviso*: Burgstaller G. L., neg. di Carlstadt. — *Da Trieste*: Uhlmann Carlo e Jüsgrsohn Augusto, teologi russi. — Peters Gerardo, neg. sardo. — Jayet Carlo Andrea, neg. svizzero. — Halphen Luigi, poss. di Parigi. — Gürth Gerardo Gugl. Paolo, viaggiat. di comm. di Lipsia. — Vucetich Stefano, poss. di Trieste. — Wertheim Vittoria, privata di Vienna. — Puovich Federico, poss. di Spalato. — *Da Padova*: Sangiovanni D. Eugenio, sacerdote e possid. di Lodi. — Toncovich Vincenzo, possid. di Spalato. — *Da Lodi*: Ghisalberti Maurizio, possid. di Lodi. — *Da Mantova*: Weichsel Vito, ottico wirtemberghese. — Arrivabene Francesco, poss. di Como. — *Da Ferrara*: Howell Anna Maria, Naper Gugl. e Goodlake T. L., Inglesi. — *Da Brescia*: De Santi Luigi, possid. di Verona. — Tenchini Giulio, poss. di Brescia.

Partiti per Ferrara i signori: Trapini Giuseppe, negoz. di Ferrara. — *Per Verona*: Cairel Emilio, poss. di Parigi. — Richard H. G., tenente americano. — Stati Nicolò, neg. napoletano. — *Per Firenze*: Loutheau Giorgio, Inglese. — Brix Giacomo, dott. in medicina di Hollstein. — *Per Brescia*: Lucini Giuseppe, neg. di Brescia. — *Per Innsbruck*: Goldschmidt Leopoldo, banchiere di Francoforte. — *Per Vienna*: S. E. il conte Haugewitz, I. R. tenente maresciallo. — *Per Milano*: Gazzolo Felice, capitano di marina piemontese. — de Billy visconte, propr. di Orléans. — Smith Tommaso, Inglese. — Breul Carlo, dott. in medicina di Annover. — Boeri Ferdinando farmacista di Novara. — Salmi Prospero Raffaele, propriet. pontificio. — De Wright G. H e Forbes U. J., Americano. — *Per Merano*: Mager Augusto e Mager Giovanni, poss. russi. — *Per Trieste*: Hampel G., ingegn. civile di Praga. — Marazzi Ambrogio, negoz. di Milano. — Krogh Bernardo, ufficiale di Brema.

Nel 20 aprile.

Arrivati da Mantova i signori: Sobrero cav. Prospero, capit. d' infant. sarda. — Sobrero cav. Ferdinando, capit. del primo regg. dei granatieri. — Quajotto Luigi, Cavazzi Gaetano, Lotter Maria e Berzoni Ambrogio, poss. di Mantova. — Larsen Feder. Giulio, legale di Copenaghen. — Warncke Teodoro S., dott. in medicina di Copenaghen. — Simons Vittorina, possid. di Parigi. — Blanchet Luigi Alfonso, propriet. di Grenoble. — Rocca Angelo, possid. di Mantova. — *Da Verona*: Stati Nicola, commerc. di Carpino. — *Da Trieste*: Gilbert Giovanni, Americano. — de Fonton cav. Luigi, segret. colleg. russo. — Schué Edoardo, di Offenbach. — Frank Th., capit. del Granducato di Assia. — Riccard M. Ippolito, agente di comm. sardo. — de Fries bar.ª Antonia, di Vienna. — de Schönborn co. Antonio, possid. di Pest. — Faber Maurizio, neg. di Vienna. — de Schönborn co. E., possid. di Mainz. — *Da Bologna*: Howland Giorgio H. e Howland Beniamino, Americani. — *Da Milano*: Barker Alessandro, Inglese. — Massa Filippo, neg. di Faenza. — Vidal Adolfo Edmondo, neg. d' Amburgo. — Negretti Carlo, ingeg. di Alessandria. — Tenge F. L., poss. del Principato di Lippa. — *Da Ferrara*: Leary Giorgio e Le Roy Gustavo, Americani. — *Da Vicenza*: Müller Adalberto, neg. d' Amburgo.

Partiti per Bologna i signori: Chiesa Giuseppe, maestro di musica di Bologna. — *Per Milano*: S. E. R. Monsign. Grassellini Gasparo, commissario straordinario e prolegato di Bologna. — Moorsom Giuseppe, Inglese. — de Vauguyon visconte Stany, propriet. di Flèche. — Tienemann Gugl., Prussiano. — *Per Trieste*: Deslog Adolfo, neg. di Parigi. — Norris J. R., Lyster H. S. e Thomas J. P., Inglesi. — Calvi Lazzaro, commerc. di Ciamberi. — *Per Verona*: Karoly cont.ª Carolina, poss. di Pest. — Von Linsenigen bar.ª Luigia, possid. sassone. — de Chollet Pietro, neg. di Friburgo. — S. E. il conte Walmoden, I. R. tenente maresciallo. — Fleischmann Giorgio, negoz. di Monaco. — *Per Reggio*: Sartoretti nob. Camilla, poss. di Reggio. — *Per Modena*: Guerzoni Gaetano, poss. di Modena. — *Per Firenze*: Epstein Giuseppe, banch. di Vienna.

Nel 21 aprile.

Arrivati da Mantova i signori: Zini Francesco e Livizzani Francesco, poss. di Modena. — Baltzer D. Gio. Batt., Canonico e prof. all' Università di Breslavia. — Pinotti Vincenzo, possid. di Mantova. — *Da Rovigo*: Woitikof B., Russo. — *Da Firenze*: Levis Giov., suddito ionio. — Hope Tomm., Americano. — Williams Sharpe Birck e Swift Enrico, Inglesi. — de Brockdorf co.ª Carlotta Dorotea, Prussiana. — *Da Ferrara*: Christopher Tomm., Inglese. — Fersen co. Paolo e Oelssen bar. Giulio, Russi. — Harrisson Davide, Americano. — *Da Padova*: de Lorenzi Giuseppe, Napoletano. — Löwengart E., neg. di Hohenems. — Dal Bosco Benedetto, dott. in matematica di Zara. — *Da Milano*: Boehm Aless. Lodov. Ferdinando, Prussiano. Gatte Augusto, neg. francese. — *Da Brescia*: Righettini Giov. e Lanzi Antonio, poss. di Brescia. — *Da Verona*: Rigotti Emilio, ingegnere di Verona. — Dohrn Carlo Augusto, Prussiano. — Wilckens Agnese, consorte di un consigl. intimo di finanza prussiano. — *Da Trieste*: de Rembowski, Prussiano. — Walbaum C. Federico, medico di Weimar. — Willner Antonio, avvoc. di Vienna. — Rovelli Luigi, possid. di Milano. — Swoboda Antonio, neg. di Turnau. — *Da Bologna*: Gurnce W. S., Americano. — *Da Lonato*: Manzini D. Francesco, Arciprete di Lonato. — *Da Vicenza*: Mierzejewska Costanza, poss. russa. — *Da Bergamo*: Varisco Giuseppe e Narini Giov., poss. di Bergamo.

Partiti per Trieste i signori: Cristenson Gio. Batt., propr. di Copenaghen. — Fiumano Giov., neg. di Cesena. — de Schwannanfeld, propr. prussiano. — Dickhoff Roberto, Russo. — Paran Stewens, Americano. — Fillmeorl Millard, già Presidente degli Stati Uniti d' America. — Golla Giov., neg. di Milano. — Schmieden Ermanno, referente alla Camera di giustizia, Prussiano. — Gatterno Emanuele, neg. di Genova. — *Per Milano*: de Micolag Agnold Maria Giuseppe e de Nicolai co. Carlo Gaetano, possid. di Parigi. — Keller Luigia, possid. prussiana. — *Per Napoli*: Lucchesi Palli co. Ettore de' Principi di Campofranco, di Palermo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 19 aprile 1856.	Arrivati	830
	Partiti	890
Il 20 detto	Arrivati	956
	Partiti	818
Il 21 detto	Arrivati	895
	Partiti	910

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26, in *S. Giovanni Batt. in Bragora.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 aprile. — Zandò Maria, fu Gio. Batt., d' anni 39, cucitrice. — Zecchini Domenico, fu Giuseppe, di 45, sensale. — Lettis-Benuzzi Gioseffo, fu Franc., di 65, civile. — Ongaro Lorenzo, fu Franc., di 65, fiorista. — Paccanari-Molin nob. Teresa, di Giuseppe, di 39, civile. — Ivancich Enrico, di Giovanni, di 1 anno. — Cavanin Maria, fu Antonio, di 64, cucitrice. — Valentini Maria, fu Stefano, di 80, povera. — Basso Angela, fu Domenico, di 28, villica. — De Marchi Maddalena, fu N. N., di 78, povera. — Totale N. 10.

Nel giorno 17 aprile. — Tian Attilia, di Giuseppe, d' anni 13, civile. — Facchina Luigi, fu Domenico, di 67, falegname. — Gallo Alessandro, fu Giovanni, di 71, finestraio. — Tripinovich Elena, di Biagio, di 10 anni, civile. — Bozza Stefano, fu Adamo, di 75, negoziante. — Galvani Maria, di Girolamo, di anni 6. — Rallo Luigia, fu Giuseppe, di 41, povera. — Longhi Luigi, fu Gio. Batt., di 35, scrittore. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Martedì 22 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Penultima rappresentazione della Compagnia americana equestre, ginnastica e musicale con la rinomata artista *Miss Ella.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — La tragedia dell'Alfieri: *Saul.* — Alle 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *La capanna del zio Tom.* (3.ª replica.) — Alle ore 5 e 1/2.

AVVISI DIVERSI.

La Presidenza del Consorzio di Sesta Presa.

Nel preventivo dell' anno p. p. vi figurava al titolo nuove opere, la somma di L. 20,000 per far fronte in parte alla spesa importata dalla costruzione delle arginature nelle sponde degli scoli della parte inferiore di questo Consorzio.

E siccome, mentre si stava per aprire l' asta per l' appalto di un tale lavoro fu insorto il dubbio se un altro provvedimento potesse tornar più utile alla parte inferiore suddetta, cioè la istituzione di una macchina a vapore, di cui veniva consultato il valente ingegnere sig. Cesare cav. de Lotto, il quale sta attualmente occupandosi intorno gli esami, e le proposte da farsi, fu dietro ciò sospesa come dall' Avviso 8 ottobre decorso, l' esazione della seconda rata del gettito, che si è attivato nel testè decorso anno 1855.

Per poter però affrontare le passività imprescindibili, del credito cioè degli abboccatori Scarpa e Menin, per gli eseguiti e collaudati lavori, i compensi da sodisfarsi alle ditte danneggiate coll' esecuzione dei lavori suddetti, le spese del nuovo catasto e mappa, e gli onorarii agli impiegati, fino all' attivazione del gettito, che sarà per occorrere a tenore del preventivo dell' anno corrente, ha d' uopo l' amministrazione del Consorzio di un fondo corrispondente.

L' importo della sospesa seconda rata era di lire 32,852:14; ritenuta la giacenza delle L. 20,000 che ora non occorrono, per affrontare le imprescindibili ricorrenze sopradette, la Presidenza ha d' uopo di dover mettere in esazione la metà della sospesa seconda rata come sopra.

E dietro l' ottenuta Superiore approvazione, la Presidenza previene, ed invita gl' interessati del Consorzio a dover a tutto il giorno 30 aprile p. v. sodisfare l' importo di detta metà, non da quelle ditte che eventualmente l' avessero sodisfatta pagando nella prima tutte e due le rate, ma quelle che sono effettivamente in difetto, salvo di sodisfare l' altra metà quando saranno invitate con altro Avviso.

I pagamenti saranno fatti in Venezia ed al Dolo, al sig Luigi Brunelli, esattore a scosso e non scosso, come annunziava il precedente Avviso 31 luglio 1855.

Prima della scadenza del termine sopraffissato, l' esattore sig. Brunelli dovrà recarsi nelle Comuni e nei giorni, qui sotto indicati.

Distretto di Piove. — S. Angelo, il 19 aprile — Arzergrande, il 29 — Bovolenta e Brugine, il 24 Codevigo, il 29 — Piove, il 23 — Pontelongo, il 24 — Legnaro e Polverara, il 26 detto aprile.

Distretto di Dolo. — Campolongo e Camponogara, il 19 aprile — Campagna, il 30 — Dolo. tutti i giorni — Fossò, il 19 — Stra e Vigonovo, il 21 del suddetto aprile.

Distretto di Padova. — S. Nicolò, Noventa e Saonara, il 28 — Padova, il 22 del ripetuto aprile.

Passato il termine suddetto, i morosi saranno escussi col metodo fiscale a termini del disposto dalla Sovrana patente 18 aprile 4816.

Venezia, 16 marzo 1856.

I Presidenti { BENZON conte GIACOMO / SCARELLA TADDEO / ANGELI dott. GIAMBATTISTA

Manfren *Segretario.*

N. 3716. — In seguito a deliberazione del Consiglio di questa Città immediata dell' Impero, si deduce a pubblica notizia, che l' Amministrazione municipale di Trieste è autorizzata a ricevere offerte per l' appalto dell' esclusiva vendita locale delle carni bovine, a decorrere dal dì 1.° di novembre dell' anno corrente in poi.

Le norme per l' appalto sono contenute nel capitolato, che viene contemporaneamente pubblicato colle stampe, e si troverà ostensibile agli applicanti presso i Magistrati delle città di Vienna, Praga, Gratz, Lubiana, Leopoli, Buda-Pest, Temesvar, Zagabria, Carlstadt, Fiume, nonchè presso le Congregazioni municipali di Milano, Venezia, Udine e Verona.

Si avverte, in ispecialità, che venendo lasciata interamente libera all' appaltatore la scelta dei tagliatori, ossiano venditori al dettaglio, potendovi egli destinare persone di tutta sua fiducia, saranno questi riguardati come organi ed agenti dell' appaltatore, ed egli resterà responsabile per le mancanze dei medesimi, e fra queste segnatamente per l' alterazione dei prezzi stabiliti nel contratto per la vendita delle singole qualità di carne bovina ed accessorii.

Le condizioni di prezzo, durata dell' appalto ed altre che l' offerente credesse di proporre, senza declinare dalle norme prescritte nel capitolato, dovranno essere chiaramente e precisamente indicate nelle rispettive offerte.

Queste verranno presentate sotto suggello, con accompagnatoria aperta, diretta al Magistrato civico di Trieste od alla sua Presidenza, e saranno ricevute a tutto il 30 di aprile p. v.; trascorso tale termine perentorio si passerà all' apertura delle avutesi offerte ed alle relative pertrattazioni, ultimate le quali verrà entro il mese di maggio successivo fatta conoscere l' eventuale accettazione o ripulsa.

Dal Magistrato civico; Trieste il 17 marzo 1856.

M. TOMMASINI *Podestà.*
Fr. Maruschig *Assessore ref.*
Carlo de Comelli *Segretario.*

N. 2071 IX.

I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

Autorizzata dalla Superiorità la divisione dell' attuale Condotta medico-chirurgico-ostetrica sociale dei Comuni di Ponte di Piave e Salgareda, viene ora aperto il concorso per cadauna delle medesime a tutto aprile venturo.

Il contratto per ambedue sarà d' un triennio, dovendo gli aspiranti all' una, od all' altra insinuare i recapiti seguenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Simile di essere libero da impegni di altre Condotte, o di potersene svincolare nel termine di tre mesi;

d) Gli originali, o le copie autentiche dei diplomi accademici per l' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia ottenuti presso una delle RR. Università della Monarchia.

Saranno inoltre valutati quegli ulteriori documenti che servissero a provare il commendevole esercizio pratico, e le singole benemerenze del concorrente.

Gli obblighi delle due Condotte sono uguali a quelli di ogni altra; ed il salario rispettivo venne dall' I. R. Delegazione provinciale fissato in annue L. 1200.

I Comuni sono posti lungo il fiume Piave, con strade eccellenti, e con una popolazione superiore ai 3000 abitanti per ognuno, dei quali due terzi almeno hanno diritto alla gratuita assistenza.

Oderzo, l' 11 marzo 1856.

Il R. Commissario ZARAMELLA.

N. 1939

L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello

AVVISA

Che a tutto il giorno 30 aprile corrente, è aperto il concorso alla Condotta triennale medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Canaro, assistita dall' emolumento annuale di L. 1500, e con 2760 abitanti, dei quali 1000 circa sono poveri.

Chi intendesse di aspirarvi dovrà produrre entro il termine suddetto la propria domanda corredata dei documenti di legge.

Occhiobello, il 6 aprile 1856.

Il R. Commissario distrettuale B. ALBERTONI

N. 234.

Direzione ed Amministrazione dell' Ospitale civile nella R. Città di Treviso.

AVVISO D' ASTA.

Scadendo col 31 ottobre p. v., le affittanze dei fondi rustici di questo Pio luogo, si annunzia, che dietro autorizzazione riportata col delegatizio decreto 8 marzo corrente N. 2371-206, dal giorno 5 fino a tutto il 19 maggio p. v., meno i dì festivi, si terrà pubblica asta, presso quest' Amministrazione, onde deliberare le nuove locazioni dei beni medesimi pel periodo di anni diciotto, da cominciarsi col 1.° novembre anno corrente.

I beni stessi, che sono campi 5477:3:273 a misura trivigiana con relative fabbriche coloniche, sono divisi in N. 46 lotti, e l' asta seguirà a lotto per lotto separatamente.

A tutto il giorno precedente all' asta si accettano al protocollo di quest' Amministrazione, anche offerte a scheda secreta, semprechè siano superiori alla stima del dato d' asta, ed accompagnate dal prescritto deposito.

I giorni parzialmente fissati per l' asta di ogni lotto, il dato regolatore ed ogni altra condizione, sono annunziate dal dettagliato Avviso portante pari data e numero del presente, già pubblicato e diffuso coi soliti metodi, nonchè del capitolare ostensibile presso quest' Ufficio.

Treviso, il 26 marzo 1856.

Il Direttore Dott. LIBERALI.

L' Amministratore P. Spegazzini. — *Il Segretario* G. Mazzocchi.

N. 2550.

I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

Resosi vacante il posto di Medico-chirurgo condotto a Meduna, non lungi da Motta, coll' annuo salario di L. 1200, s' invitano tutti quelli che intendessero aspirarvi a presentare i proprii titoli a tutto il giorno 15 maggio venturo al protocollo di questo R. Uffizio.

Le strade sono tutte sistemate in ghiaia, e la popolazione del Comune ascende ad anime 1500 circa.

Oderzo, il 1.° aprile 1856.

Il R. Commissario distrettuale ZARAMELLA.

COMPAGNIA ANONIMA LOMBARDO - VENETA

per la

CARBONIZZAZIONE

del Combustibili fossili terziarii, e produzione e distribuzione del GAZ d'illuminazione,

SIA CON TUBI CORRENTI, O PORTATILE COMPRESSO O NON COMPRESSO

coi privilegiati processi e metodi del chimico G. G. GUILLET.

L' I. R. Delegazione Provinciale di Milano, con riverito Dispaccio 11 aprile 1856, N. 3067-1425 ha notificato alla surriferita Compagnia, che l' I. R. Ministero dell' interno, d' intelligenza cogli II. RR. Ministeri delle Finanze, della Giustizia e del Commercio, e presi i concerti col supremo Dicastero di Polizia, mediante rispettato Dispaccio 22 marzo p. p. N. 6624-582, ha concesso la chiesta approvazione definitiva alla Società per la Carbonizzazione dei combustibili terziarii, torbe, ligniti, ec., e produzione del Gaz-luce, coi privilegiati processi e metodi del chimico G. G. Guillet.

È colla più grande sodisfazione che i signori Promotori, d' accordo col chimico Guillet, hanno l' onore di portare a cognizione dei signori Azionisti e del Pubblico tale Ministeriale approvazione, la quale mette l' Amministrazione nella piena facoltà di attivare l' Impresa, per essere ora la Società formalmente costituita e definitivamente approvata.

I Promotori: GIUSEPPE RICCI BIANCHI — CARLO FASOLA — LUIGI FIGHETTI — ANTONIO MARTINEZ — FELICE DOSSENA.

G. G. Guillet.

Milano, il 17 aprile 1856.

DA RONDINA

sulla Riva del Vino, Rialto, si trova Deposito

del celebre

VINO SICILIANO NERO.

Si vende coi fusti, o meno, per comodo delle famiglie.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3516. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova si rende pubblicamente noto che, Francesco Orian del fu Pietro tappezziere in Padova nella contrada Stra Maggiore rappresentato dall' avv. Dotto De Dauli, ha proposto con istanza 13 marzo 1856 n 3516, il patto pregiudiziale ai proprii creditori col ribasso del 60 per 0|0 sulle loro pretese, dietro assunzione di Girolamo nob. Bollani fu Giovanni domiciliato in Padova, e pagabile il residuato dopo il diffalco del 60 per 0|0 entro l'anno 1857 o ripartitamente, o in una sol volta al termine di quell' anno senza alcuna corrisponsione d' interessi.

Si diffida quindi chiunque può avervi interesse che per versare sulla detta domanda venne prefissa ai creditori dell' istante l' Udienza presso questo Tribunale del giorno 8 maggio p. v. ore 10 ant. nel Conses so n. XI. coll' avvertenza che i non comparenti saranno ritenuti per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti, desumibile a termini del § 460 Giud. Reg., e ciò in quanto eglino non avranno diritto di priorità ovvero d' ipoteca.

Ed il presente sarà affisso nell' Albo di questo Tribunale nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 14 marzo 1856

Il Presidente
GREGORINA.

Giorio.

N. 6323. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che, la nob. signora Eleonora contessa Tornieri moglie al nob. sig cav. Scipione Maggiore Della Torre possidente di questa Città con istanza odierna pari num. ha revocato il mandato ad lites 11 luglio 1849 nell'avv. Gio. Batt D.r Tommasi, colle sostituzioni, fatte da questo, negli avvocati Giorgio D.r Tonini e D.r Mistrorigo, il cui originale esiste nelle mani del sig. nob. Orazio Orgian possid. pure di qui, e che dietro di lei domanda nell' atto che si va a far divieto ai medesimi di usare più oltre de' mandato suindicato, si porta ciò a cognizione di chiunque può avervi interesse per l'effetto che qualunque atto, che fosse per seguire d' ora in poi in base al mandato stesso sarà dalla nobile istante ritenuto come nullo.

Dall' I. R Pretura Urbana di Vicenza,

Li 3 aprile 1856.

Il R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 2087. pubbl. unica

AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.

Si rende noto:

Che nel giorno 14 maggio p. v. alle ore 12 della mattina presso quest' Aula Verbale, si procederà alla vendita per mezzo dell' asta pubblica degli infrascritti Effetti preziosi, che saranno deliberati al maggior offerente verso pronti contanti, in moneta al valor di tariffa, e a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima.

Che ove nel detto giorno non riuscisse in tutto, o in parte la vendita a prezzo maggiore od eguale alla stima, si procederà nel giorno 28 maggio stesso alle ore 12 della mattina all' incanto di quelli rimasti invenduti nuovamente a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, verso sempre pronti contanti in moneta a valor di tariffa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per una volta nella Gazzetta.

Condizioni.

I. Gli effetti saranno esposti all' asta uno per uno.

II. Non saranno deliberati tanto al primo che al secondo esperimento che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello della stima.

III. Il deliberatario dovrà sull' istante pagare in pezzi da 20 carantani il prezzo per il quale il lotto gli sarà stato deliberato.

Effetti da vendersi.

1. Brillanti grani 101 ad a. l. 30, a. l. 3030.
2. Perle carati 919 a cent. 75, a. l. 689 : 25.
3. Dette carati 250, austr. l. 500.
4. Rubino di grani 7, austr. l. 250.
5. Orologio d' oro di ripetizione a. l. 100.
6. Catena d' oro da orologio di carati 92, a. l. 55 : 20.

Somma a. l. 4624 : 45.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 11 febbraio 1856.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Ferretti.

N. 2071. 2. pubbl.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura in Conegliano rende noto che, nel giorno 2 maggio p. v. alle ore 10 ant nel locale della stessa Pretura sarà tenuto un quarto esperimento per la vendita all' asta giudiziale dei fondi infrascritti di ragione dell' esecutato Giovanni De Luca di Vazzola pignorati sull' istanza di Don Antonio Garbellotto, stimati per a. l. 14475 : 90, come dal relativo protocollo di cui è libero ad ognuno aver ispezione, e ciò sotto le condizioni d' asta pure in calce descritte.

Descrizione dei fondi in Comune censuario di Vazzolla, Distretto di Conegliano.

Pert. metr. 1 : 26, fondo di casa, cortile, ed orto, delineate in mappa ai nn. 126. 127, 129, 1653, colla rendita censuaria di a. l. 72, avvertendo che prima del 1851 questi beni erano delineati in mappa sotto i nn. 125 126, 127, 129, e del 139 A. e che in detto anno colle rettifiche furono posti sotto i numeri suindicati.

Pert. metr. 11 : 49. di terreno arat arb. vit. con gelsi, in mappa al n. 901, colla rendita censuaria di a. l. 29 : 30.

Pert. metr. 31 : 28 di terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al n. 1509, colla rendita censuaria di a. l. 101 : 97.

Condizioni dell' asta.

I. Detti immobili saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore di austr. l. 11,000 lire undicimille.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni stessi come pure ogni servitù e peso inerente ai medesimi come dal relativo P. V. di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti l' ispezione in questa Cancelleria

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese, per, e dopo l' acquisto.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la Stazione appaltante all' apertura dell' asta, in monete d' oro o d' argento a tariffa il decimo del prezzo di stima, cioè austr. lire 1447 : 59.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro dieci giorni da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra.

VI. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali di esecuzione dall' istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Sarà dispensato dalle condizioni degli art 4.° e 5.°, l' esecutante Garbellotto nel caso che rimanesse deliberatario, il quale assumerà in sè il pagamento dei due creditori inscritti Casa di Ricovero di Ceneda, e D.r Luigi Fantuzzi fu Giambattista, e potrà tosto ottenere l' aggiudicazione dei beni.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro i dieci giorni successivi a quello della delibera di versare gli altri nove decimi del prezzo, saranno reincantati i beni a tutte di lui spese, danni e interessi da prelevarsi dal depositato decimo.

Si pubblichi il presente Editto nei luoghi soliti di questa Città ed in Comune di Vazzola, e da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,

Li 10 marzo 1856.

Il R. Dirigente
CHIMINELLI.

N. 1178. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, sopra istanza 0 gennaio p. p. n. 247, del sig. Rocco fu Bernardo Andreotta di Borca coll' avv. Tomasi, in odio di Tomaso De Vido fu Francesco di S. Vito, ed in esito al P. V. 12 corrente pari numero, ha decretata la subasta per la vendita degl' immobili stimati col protocollo 26 ottobre 1855 num. 8257, e che i relativi sperimenti verranno tenuti in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione i giorni 2 maggio e 2 e 16 giugno p v. dalle ore 10 ant. alle 2 p m. e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà vendersi anche corpo per corpo.

II. Alli due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima giudiziale, bensì al terzo salvi i riguardi e le pratiche volute dai §§ 142, 422 del Giud. Reg.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l' asta col deposito del decimo dell' importo di stima, e depositare il rimanente prezzo di delibera entro successivi giorni 14 presso questa R. Pretura. Il solo esecutante sarà dispensato da tali depositi, mentre egli potrà ritenere il prezzo fino al risultato della liquidazione e classificazione delle ipoteche gravanti la sostanza

IV. L' esecutante non presta veruna garanzia per la sostanza posta in vendita

V. Dal prezzo di delibera si preleveranno le spese della procedura esecutiva, dietro specifica dell' esecutante liquidabile da questa R. Pretura.

Descrizione degl' immobili.

1. Prato a Romoles della mappa di Serdes al n. 713. di pert. 1 : 72, di rendita a. l. 3 : 29, del prodotto fieno libbre 400 con piante soprap oste stimato a. l. 257 : 40.

2. Prato a Romoles de Trozzi al n 729 di pert. 1 : 70, di rendita a. l. 3 : 25, di fieno libbre 600, con piante, stimato a. l. 196.

3. Prato a Peleggio al n. 2077, di pert. 0 : 77, di rendita a l. 0 : 445, di fieno paludoso libbre 400 con piante, stimato a. l. 175 : 30.

4. Prato Rabiccà e non campo al n. 764 di pert. l. 4 : 61, di rendita a. l. 5 : 35, di fieno libbre 1200, stimato a. l. 300.

5. Prato Arcogolagna ai nn. 1323 e 1386, di pert. 1 : 86, di rendita a. l. 0 : 40, di fieno libbre 1200, stim. a l. 258 : 50.

6. Araterio a Donarù con poco prato ai nn. 2347 e 2348 della mappa di S. Vito, di pert. 0 : 59, di rendita a. l. 0 : 24 stimato a. l. 113 : 06.

7. Simile ai Zonetti Franceschin ai nn. 1914 e 1915, di pert. 0 : 23, di rendita a. l. 0 : 205, stimato a. l. 60 : 86.

8. Zappativo sopra lo stradone, di pert. 1 : 40, di rendita a. l. 1 : 23 al n. 1930, stimato a. l. 476.

9. Al Cortà zappativo e prato al n. 2135, di pert. 0 : 72, di rendita a. l. 1 : 06, stimato a. l. 238 : 17.

10. In S Vito, casa dominicale di recente costruzione formata a muro e composta di pian terreno con altri tre piani e soffitta, posta in aderenza alla R. strada d' Alemagna nella parte inferiore; cioè nel piano terreno loggia con cantina, ed altre due stanze; ed in primo piano cucina, stufa, stanza ad uso di bottega, ed altra per depositi il secondo piano simile al primo; ed il terzo è composto dei soli muri di tramezzo che serve per deposito foraggi; soffitta col suolo di tavole e coperto di legnami, al n. 2220 di mappa di Vallesella, di pert. 0 : 13, di rendita a. l. 7 : 24, stimata a. l. 4682 : 60.

Somma totale a. l. 6757 : 89.

Locchè si affigga in S. Vito nell' Albo Pretorio, in questo Caluogo, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve, di Cadore,

Li 16 febbraio 1856.

Il R. Pretore
VIDA.

Gio. Tabacchi, Diurn

N. 6344. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia si porta a pubblica notizia che, nel giorno 2 maggio 1854 mancò a' vivi in questa Città in istato celibe Francesco Matticola fu Antonio lasciando una disposizione codicillare 26 aprile 1854. Fra gli aventi diritto all' intestata eredità di detto defunto sono li figli delli furono Girolamo Burovich ed Elena Matticola fu Francesco dei quali ignorasi il nome ed il luogo di dimora

Vengano pertanto eccitati a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del loro curatore deputato Eugenio Matticola.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 4 marzo 1856.

Il Cons. Dirigente
COMBI.

Foscolo.

N. 1972. 2.° pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore in seguito alla convocazione tenutasi l' 11 corrente n. 1972, rende pubblicamente noto che, sull' istanza 22 febbraio p. p. num. 1497, di Antonio Guardabasso, di Pieve coll' avv. Tomasi, ed a pregiudizio di Giovanna Coletti ved. Da Forno, di Pozzale, seguirà nel giorno 2 maggio p v. dalle ore 9 ant. alle 2 p.m., nel locale di residenza di questa R. Pretura il quarto incanto per la vendita degl' immobili sottodescritti giusta protocollo di stima 27 agosto 1855 n 6 39, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza sarà venduta a qualunque prezzo.

II. Tutti gli offerenti, meno l' esecutante, dovranno cautare l' asta col decimo del prezzo di stima, da depositarsi presso la Cancelleria della R. Pretura, ed il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. La sostanza potrà essere venduta anche a corpo per corpo.

IV. Entro 14 giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, sotto pena di reincanto, ed in moneta d' oro e d' argento al corso di tariffa, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra. Ove la parte esecutante fosse deliberataria potrà trattenere il prezzo fino alla graduatoria e così in quanto ai creditori inscritti sulla sostanza della relativa inscrizione.

V. L' esecutante non presta veruna garanzia per evizioni, ed altro della sostanza posta in vendita.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte e tasse di qualunque genere.

VII. Dal prezzo di delibera saranno da prelevarsi le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dal Giudice, dietro specifica che verrà prodotta.

Descrizione degl' immobili.

1. Stalla e fenile al n. 600 di mappa di Pozzale, fra i confini a mattina strada, mezzodì Giovanni e fratelli Da Forno, sera e settentrione la esecutata Da Forno, stimata complessivamente austr. l. 250.

2. Prato annesso al fenile al n. 648 di mappa, di passi 168 : 50, stimato a cent. 40 il passo a. l. 67 : 40.

3 Zappativo tra Po al n. 589 di mappa, di passi 224 stimato a cent. 80 il passo, austr. l. 179 : 20.

4. Zappativo e segativo in Vallis ai nn. 108, 107 di mappa, di passi 354 a cent. 40 il passo, a. l. 141 : 60.

5 Simile in Gravolea al n. 301 di mappa, di passi 18, a cent. 50 il passo, a l. 9.

6. Zappativo con poco orato annesso ai Pei ai nn. 1620, 1621 di mappa, pert. 4 : 27, a cent. 0 il passo, a. l. 213 : 50.

7. Prato a Festion al num. 936 della mappa di Col-Pian, della produzione fieno libbre 100, a l. 18 per 0|0, a. l. 18.

8. Prato sotto ora pian al n 987 di detta mappa, della produzione fieno libbre 100, a l. 18 per 0|0, a. l. 18.

Somma totale a. l. 906 : 70.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,

Li 24 marzo 1856.

Il R. Pretore
VIDA.

Galeazzi, Canc.

N 8318 2.° pubbl

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Padova rende noto, essersi con odierno Decreto interdetto per prodigalità il nobile Augusto Avogaro degli Azzoni fu Antonio qui domiciliato, deputando allo stesso in curatrice la di lui madre nobile Antonietta nata co. Revedin.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia; e si affigga nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 24 ottobre 1855.

Pel Presidente in permesso
il Consigliere
CANEVA.

Agazzi.

N. 1250 3.° pubbl.

EDITTO

L' I R. Tribunale in Padova rende noto che, sopra istanza del nob. sig. Gio. Marco Calbo-Crotta, in confronto delli Sante e Giovanna fratello e sorella Marcato venne accordato il IV esperimento d' asta dell' utile dominio e diretto degl' immobili sottodescritti, il quale avrà luogo nella residenza di questo Tribunale nel giorno 28 aprile p. v. dalle ore 10 ant alle ore 2 pom. sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire, tranne i creditori iscritti, senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo dell' importare delle proprietà che si subastano, in denaro sonante metallico e con monete a tariffa

II Le proprietà che si vendono saranno deliberate in luogo del prezzo di stima di a. l 653 : 20 per l' utile dominio, e di a. l 760 : 83 pel diretto, al diminuito prezzo di a. l. 500 per ciascuna, o superiore.

Gli offerenti potranno aver ispezione e copia in quest' Ufficio registratura della stima degl' ingegneri civili Camposampiero e Vigna 29 maggio 1855 n. 6598

III. La casa a utile dominio si vende com' è descritta nella suddetta perizia e nello stato in cui trovasi, senza riguardo alle eventuali successive variazioni, coi pesi delle pubbliche imposte, e del canone livellario di annue austr. l. 142 : 85, al direttario nob. Gio. Marco Calbo-Crotta del fu Federico non soggetto ad alcuna detrazione.

IV. Entro giorni otto successivi alla delibera dovrà il compratore tranne se si rendesse deliberatario alcuno dei creditori iscritti, depositare in questa Cassa forte l' importo del prezzo offerto, coll' imputazione del decimo, e con valute come alla prima condizione

V. Entro lo stesso termine dovrà pure il deliberatario, colle stesse valute, pagare al procuratore dell' esecutante le spese della procedura esecutiva partendo dal pignoramento, che in caso di differenza verrà liquidata la specifica da questo Tribunale, ed inoltre sosterrà le altre spese d' asta, delibera, imposta di commisurazione e voltura.

VI Le rendite e pesi staranno a favore ed a carico del deliberatario a partire dal giorno del deposito del prezzo, salva liquidazione per le rate di tempo.

VII Rendendosi deliberatario alcuno dei creditori iscritti senza deposito godrà le rendite e sosterrà i pesi nell' interesse del 5 per 0|0, ma non conseguirà la immissione in possesso e voltura in sua ditta, se non dietro la graduazione ed effettivo pagamento del prezzo a chi di ragione.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte le condizioni gli verrà data sopra documentata istanza ed a sue spese la immissione in possesso e voltura, e nel contrario caso d' inadempimento avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, pericoli e danni.

Descrizione delle proprietà che si vendono.

1. Utile dominio fondato sopra casa con orto in Padova, Borgo S. Croce al civ. n 2175 vecchio, 2423 nuovo, al n. 6110 di mappa, superficie cent 31 di pertica metrica, rendita austr. l. 131 : 60, e l' orto al n. 6111 di mappa, superficie cent. 17 di pertica metrica, rendita l. 1 : 25, tra confini a levante Salom, ponente Borgo S. Croce, mezzodì Cappellari, tramontana Saccardo, gravato dell' annuo indiminuto canone livellario di a. l 142 : 85, verso il direttario nob. Gio Marco Calbo-Crotta di Venezia, prezzo di stima a. l 653 : 20.

2. Diretto dominio coll' esigenza del canone di annue austr. l. 32 : 66, da Giuseppe Saccardo fu Nicola, fondato sopra un pezzo di terra nel Borgo S. Croce in Padova in mappa al n. 6 12, superficie cent. 43 di pertica metrica, rendita a. l 4 : 22, prezzo di stima a l. 760 : 83

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 6 febbraio 1856

Il Presidente
GREGORINA.

Giorio.

N. 838. 3 pubbl

EDITTO

L' I R Pretura di Piove rende noto che ad istanza di Domenico Maritani Sarti possidente di Padova, in confronto di Vettore Buzzati fu Annibale, possidente domiciliato in Legnaro, e degli altri creditori ipotecarii iscritti, avrà luogo innanzi la R. Pretura stessa la vendita, mediante pubblico incanto dello stabile oppignorato a carico dello stesso Vettore Buzzati, e successivamente stimato del valore depurato di a. l. 9 30 : 80, e come in calce, fissati essendo i giorni di mercoledì 6, 21 e 28 maggio p v. dalle ore 10 ant alle 2 p.m., pel triplice esperimento relativo, libero nel frattempo a chiunque di prendere ispezione e copia in Cancelleria degli atti relativi, e ritenuto che la delibera avrà luogo al maggiore offerente colle seguenti

Condizioni.

I La delibera nel I e II incanto avrà luogo in favore dell' ultimo offerente al prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel III incanto anche ad un prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino all' importo equivalente alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso come offerente all' asta, se prima non abbia depositato in mano della Commissione delegata, il quarto del valore di stima in monete d' oro, o d' argento di giusto peso a' corso delle vigenti tariffe questo quarto in caso di delibera sarà quindi fatto passare nella Cassa depositi di questa Pretura. Degli obblighi compresi in questo articolo, resta esonerato l' esecutante se deliberatario.

III. Il residuo prezzo, detratto l' importo delle spese e competenze, di che al successivo articolo 5.° dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni dieci continui computabili da quello della delibera in monete d' oro, e d' argento come nell' articolo antecedente

IV. L' acquirente avrà il possesso di fatto degl' immobili subastati nel giorno successivo a quello della subasta nel quale avrà luogo la delibera, non ne otterrà per altro la piena proprietà ed il possesso reale, se prima non abbia fatto constare in modo positivo ed in forma legale del pagamento intero del prezzo di delibera, e dell' adempimento di tutte le altre obbligazioni.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni 14 continui dal dì della delibera pagare nelle mani della parte istante o suo procuratore le spese e competenze relative alla procedura dall' atto di pignoramento fino alla vendita dietro la specifica che gli verrà esibita previamente liquidata dal Giudice a spese del deliberatario.

VI. S' intendono a carico del deliberatario, oltre il prezzo della delibera ed a datare dalla stessa tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorta caricanti gl' immobili da subastarsi, e così pure tutti i pesi privati non ipotecarii che vi fossero inerenti.

VII. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte di delibera.

VIII. La voltura nei libri del censo a ditta del deliberatario non potrà essere eseguita che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione e suppl ita per intero la tassa di commisurazione che resta a suo esclusivo carico. Pel solo esecutante, se rimanga esso deliberatario, sarà eseguibile subito dopo la delibera.

IX. In caso di mancanza per parte del deliberatario all' esecuzione di qualsiasi dei capitoli soprascritti, sarà provveduto al reincanto degl' immobili deliberati, coll' assegnazione di un termine a tutte di lui spese, danni ed interessi a prezzo anche minore così della stima, come della delibera; ed il deposito del quarto (pel quale perderà esso deliberatario ogni e qualsiasi diritto) andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, e obbligato poi anche lo stesso deliberatario a corrispondere il di più che occorresse al pareggio.

X Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso la Commissione delegata all' asta, acciocchè a tutta cura dell' aspirante medesimo possa essere valutata senza alcuna responsabilità della parte subastante, la cauzione del divisato acquisto sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione degli immobili per la quale dovrà aversi pienissimo riguardo al protocollo di stima unito in copia autentica agli atti medesimi.

Descrizione dello stabile.

Corpo di pert. cens. 284 : 58, pari a campi Padovani 73 : 2 : 148 con casa colonica ai nn. 1581, 1582, 1583, 1584, 1585, 1586, 1587, 1588, 3717, 3718, 3719, 3720, 3721, della complessiva rendita di l 331 : 23, cioè campi 19 circa arat arb. vit. ed i rimanenti pratostabile e palude di strame. Giace il tutto lungo la strada che da Corte conduce a Lova alla distanza di circa mezzo miglio dal Bosco di Corte, fra i confini a levante Contarini a ponente la strada suddetta, a tramontana Sanfermo, a mezzodì Baldin, Borin e Contarini.

Tutto questo podere nei registri censuarii apparisce aggravato da 14 livelli ammontanti in complesso a l' annua passività di moggia 6, staia 11, quart. 2 di frumento a misura Padovana, mastelli 4 di vino, 4 galline, 2 capponi, ed a. l 9 : 11.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Album Pretorio, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di Piove,

Li 31 gennaio 1856.

Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N 6572. 3 pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Vianello Giovanni padrone di barca di Venezia ora assente d' ignota dimora che Giacomo Cucco coll' avv. Cigolotti produsse in di lui confronto la petizione 25 febbraio p. p. n. 3783, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 200 in dipendenza al Vaglia, Venezia 1.° gennaio 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto attergato alla suddetta petizione avendovi fatto luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, coll' altro Decreto 11 aprile 1856 n. 6572, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Rocca che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Li 11 aprile 1856.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Domeneghini, Dir.

N. 2162. 3.° pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, inerendo ad istanza 7 corr. n. 2162, di S E. nobile Alessandrina Maruzzi De Sumarokoff sorella ed erede del fu nobile Costantino Maruzzi e LL. CC., ad emenda e rettifica degli Editti 18 luglio 1853 n. 22000 e 22 dicembre 1853 n. 38137, si dichiara che la petizione 3 ottobre n. 36592, indicata dell' anno 1850, doveva essere indicato dell' anno 1830, che tale petizione prodotta allora dal marchese Costantino Maruzzi, Isacco Grego, e Moisè Bellavita, corre ora per la nobile Alessandrina Maruzzi in luogo del suddetto Costantino Maruzzi, Giuseppe Marina in luogo d Isacco Grego, Gio Domenico Mazzocchi ed Eduardo Weltz amministratori dei concorsi Marietti e Soresi di Milano in luogo di Moisè Bellavita, in confronto dei RR. CC., in quella rubricati Domenico Tommasini ed altri o loro successori e rappresentanti rettificati; e si dichiara altresì doversi ritenere ed essere l' avv. Billiani nominato in curatore, non già dell' erroneamente indicato Giovanni Delacchi, ma bensì di Giovanna o Giovanna Bianca Delacchi.

Si rendono avvertiti altresì la suddetta Giovanna o Giovanna Bianca Delacchi, curatelata dal detto avv Billiani, e Gio. Batt. Muffoni, curatelato dall' avvocato Pasqualigo, dell' errore sopra accennato nell' indicazione dell' anno della petizione, ed inoltre che nel giorno 19 ottobre 1855, tenuta ferma la contumacia dei RR. CC. regolarmente intimati non comparsi, fu chiuso il protocollo colla risposta dei comparsi. Ora ritenute le suddette contumacie si è reputata pei non regolarmente intimati la comparsa all' A. V. del giorno 9 nove maggio p. p. ore 10 ant., coll' avvertenza agli assenti surriferiti che mancando di provvedere al proprio interesse, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.

Li 14 febbraio 1856

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Ferretti.

N. 2013. 3. pubbl.

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che, sopra istanza della nob. sig Baronessa Mohr nata Baronessa Bibra coll' avv nob. Varmo si procederà alla vendita degli infrascritti beni stabili esecutati in pregiudizio di Luigi Commessati e ciò mediante subasta da tenersi avanti apposita Commissione giudiziale nella solita Aula di questo I. R. Tribunale Prov per il primo esperimento nel giorno 5 p v. maggio ed ove rimanga infruttuoso pel secondo nel giorno 15 detto mese e similmente pel terzo nel giorno 26 stesso mese sempre dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., sotto l' osservanza dei seguenti

Capitoli.

I. La vendita si farà al miglior offerente ed a prezzo non minore della stima giudiziale nei due primi esperimenti, e nel terzo anche a prezzo minore qualora basti al soddisfacimento di tutti i creditori iscritti, salvo in difetto l' esaurimento del disposto dai §§ 422, 140 del R. G.

II. Nessun potrà costituirsi offerente all' asta senza aver depositato nelle mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima da imputarsi a diffalco del prezzo esibito per quello che rimanesse deliberatario, e da essere sul momento restituito agli altri offerenti.

III. Il deliberatario dovrà entro dieci giorni successivi alla delibera versare nei giudiziali depositi il prezzo da lui offerto, meno la somma da lui depositata all' atto dell' asta, e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese, danni, pericoli per cui in conto della dovuta indennizzazione sarà vincolato il già fatto deposito.

IV. A carico del deliberatario staranno le spese del protocollo d' asta e conseguenti.

V. Tanto il deposito che il versamento del prezzo si dovranno fare in monete d' oro o d' argento a tariffa.

Descrizione dei beni stabili da subastarsi posti nella R. Città di Udine.

Due case unite con fondo corte ed orto segnate coi civ. nn. 114 e 115, nel censimento provvisorio coi nn di mappa 1464, di pert. — : 208, estimo l. 328 : 40; e 1465 di pert. — : 201, estimo l. 640, e nel censimento stabile coi nn. di mappa 643. Orto pert. — : 10, rendita austr. l. 1 : 85, n. di mappa 644. Casa pert — : 13, rendita a. l. 58 : 52, n. di mappa 1645 Casa pert. — : 22, rendita austr. l. 187 : 20.

I quali beni sono stimati in complesso a. l. 16497 : 20.

È facoltativo agli aspiranti di prendere ispezione dell' atto di stima e dei certificati censuarii ed ipotecarii relativi presso questa Registratura in qualunque giorno non festivo durante l' orario d' ufficio.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 11 marzo 1856.

Il Presidente
VENTURI.

Rosenfeld.

N. 3830. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Nicolò nobile Bembo assente d' ignota dimora che con odierno Decreto si è destinato l' avv. di questo Foro D.r Monterumici in suo curatore ad actum, al quale venne intimato il Decreto 7 gennaio 1856 n. 161 a. c., di convocazione generale dei creditori dell' eredità oberata del fu nob. Paolo Antonio Labia per essere sentiti sopra pratiche dirette a definire il concorso.

Incomberà quindi ad esso di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.

Li 6 marzo 1856

Il Cav Presidente
MANFRONI.

Ferretti.

N. 932. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, con odierna istanza a questo numero li Gervasio e Lucia fu Gio. Batt. Comello-Traunigh, essa Lucia moglie a Giuseppe Ninis, ambi di Torlano, hanno revocato i mandati rilasciati a Stefano fu Gio. Batt. Comello detto Traunigh pure di Torlano, uno verso il 1850, e l' altra nel giorno 7 maggio 1854

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento.

Li 12 febbraio 1856.

C. ZOLA.

Boselli.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

MERCOLEDÌ 23 APRILE. ANNO 1856. — N. 94.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miroménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 14 aprile a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire, con esenzione dalle tasse, all'I. R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte imperiale francese, barone Giuseppe Alessandro Hübner, la gran croce dell'Ordine imperiale di Leopoldo, ed al conte Valentino Esterhazy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Pietroburgo, come pure al conte Giorgio Esterhazy-Galantha, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Berlino, l'Ordine di I classe della Corona di ferro.

S. E. il sig. Luogotenente delle Provincie venete ha trovato di conferire in via provvisoria, il posto di traduttore, resosi vacante presso l'I. R. Luogotenenza veneta, all'I. R. concepista della Luogotenenza del Tirolo, Carlo Strobele.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato il ricevitore doganale di Portogorino, Girolamo Zuccari, al posto di ricevitore doganale in Mestre.

Soppressione della tassa d'assicurazione generale per le spedizioni di carbone fossile, lignite, coke, miniera di ferro, pietre da cava e da costruzione, nel trasporto sulle II. RR. strade ferrate dello Stato.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con ossequiato Dispaccio 29 marzo anno corrente N. 5231-469, ha accordata la facilitazione che le spedizioni di carboni fossili, lignite, coke, miniera di ferro, pietre da cava e da costruzione nel trasporto sulle II. RR. strade ferrate dello Stato sieno, trattate esenti dal pagamento della tassa d'assicurazione generale.

Tale facilitazione entrerà in vigore col primo maggio 1856.

Verona, dall'I. R. Direzione dell'esercizio strade ferrate lombardo-venete dello Stato, il 16 aprile 1856.

L'I. R. consigliere di Sezione ministeriale, direttore
BOECKING.

Il dì 17 aprile fu pubblicata e spedita dall'I. R. Stamperia di Corte in Vienna la Puntata XIV, del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 45, l'Ordinanza del Comando superiore d'armata, del Ministero di finanza e della suprema Autorità di polizia, di data 11 marzo 1856, valevole per tutta l'estensione dell'Impero, con cui l'Ordinanza del 28 novembre 1855 (N. 205 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*), concernente le competenze, che spettano ai gendarmi dal sergente in giù, quando sono citati come testimonii in affari penali dinanzi ai Giudizii civili, viene estesa anche ai casi della loro citazione dinanzi ai Tribunali militari o nei processi della Finanza.

Sotto il N. 46, l'Ordinanza del Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, di data 27 marzo 1856, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, sulla procedura nell'impartire concessioni per le imprese di trasporti periodici terrestri.

Sotto il N. 47, il Dispaccio del Ministero del culto e dell'istruzione, di data 3 aprile 1856, valevole per tutta l'estensione della Monarchia, con cui viene ordinata l'introduzione degli assolutorii, quali documenti legali onde comprovare che uno studente d'Università od Accademia legale fece i suoi studii accademici conforme alle vigenti leggi, e si determina il rapporto fra questi assolutorii e gli attestati finora in uso.

Sotto il N. 48, il Decreto del Ministero di finanza, del 4 aprile 1856, sulla demarcazione dell'immediato Distretto del Capitanato montanistico di Zalathna e dei Distretti degli esposti commissarii montanistici del Capitanato medesimo, con riguardo alla nuova organizzazione politico-giudiziaria della Transilvania.

Sotto il N. 49, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 5 aprile 1856, valevole per tutti i Dominii della Corona, con cui l'attuale provvisorio Ufficio fiscale centrale di Temesvar viene trasformato in una Procura di finanza.

Sotto il N. 50, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 6 aprile 1856, valevole per tutti i Dominii della Corona, con cui, in seguito alla Risoluzione Sovrana del 2 aprile 1856, vengono notificate alcune determinazioni risguardanti le leggi del 9 febbraio e 2 agosto 1850.

Sotto il N. 51, il Decreto dei Ministeri delle finanze e del commercio, di data 6 aprile 1856, valevole pei Dominii della Corona compresi nel territorio doganale generale, concernente l'autorizzazione a parecchie Ricevitorie doganali venete di sdaziare vini legittimati, non appartenenti al territorio doganale.

Sotto il N. 52, la Notificazione del Ministero delle finanze, di data 11 agosto 1856, concernente il traslocamento dell'Ufficio di controlleria di Würbenthal a Zuckmantl.

Sotto il N. 53, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, di data 14 aprile 1856, concernente la creazione, accordata da S. M. I. R. A., d'un Giudizio distrettuale nel Comitato di Sczabolcs, appartenente alla giurisdizione del Tribunale provinciale superiore di Granvaradino, colla sede d'Ufficio in Nagy-Kallò.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 aprile.

Bullettino politico della giornata.

Il *Journal des Débats* si crede in obbligo di pubblicare ogni due o tre di un articolo intorno a' lavori del Congresso, ed uno in fatti ne pubblicò pure da ultimo nel suo Numero del 19, dovuto alla penna del sig. di Sacy; ma, come al solito, le sue rivelazioni non si raccomandano gran fatto per freschezza di notizie.

E nel vero, non valeva certo la spesa di stampar nuovamente che il trattato ha trentaquattro articoli, ch'egli è preceduto da un preambolo e seguito da convenzioni speciali, alcune delle quali sono ancora in condizion di progetto. Tutti sanno che nulla è stato per anco determinato in riguardo al nuovo ordinamento de' Principati, e che la nuova frontiera della Bessarabia non è ancora segnata: è quindi naturalissimo che convenzioni, le quali non sono conchiuse, non siano annesse a' trattato; e la *Presse*, dopo aver detto tutto questo, osserva a buon dritto che il *Journal des Débats* avrebbe molto ben fatto ad aspettare la pubblicazione, ormai prossima, del trattato e dei protocolli. Quest'è appunto il partito al quale noi ci siamo appigliati, e per conseguenza lascieremo da banda tutte le asserzioni e congetture del sig. di Sacy intorno all'opera del Congresso, perchè o già note o prive d'autorità, e solo riferiremo più innanzi i passi del suo articolo, che mirano a porre in mostra il contegno, tenuto dalla Prussia nelle pratiche per la pace.

I giornali inglesi, i quali da due dì giungevano irregolarmente, a cagione del mal tempo che impedì la navigazion della Manica, giunsero ieri colla regolarità consueta; ma si annunzia che quel mal tempo ha cagionato sinistri. I detti giornali recarono i ragguagli della sessione della Camera de' comuni del 15, in cui l'intolleranza anglicana, della quale s'era fatto campione il sig. Spooner, un tra' corifei del partito della Chiesa costituita, ha riportato una vittoria, che si ha però ogni ragione di credere effimera, ottenendo la permissione di presentare un *bill*, inteso a sopprimere la dotazione del Collegio di Maynooth in Irlanda. La proposta del sig. Spooner era stata combattuta, come dicemmo, dal Ministero; ma, allo squittino di divisione, fu tuttavia ammessa dalla Camera con 159 voti contro 133: di che, la maggioranza contro il partito ministeriale ed i fautori della Chiesa romana fu di 26 voti. La gravità dell'argomento ci consiglia a fare un po' diffusamente, dietro la scorta de' giornali, la storia della discussione, seguita nella Camera inglese.

È nota l'origine della dotazione del Collegio, o, a parlare con più esattezza, del Seminario di Maynooth, poich' esso è addetto esclusivamente all'educazione de' giovani, che vogliono abbracciare lo stato ecclesiastico. Sir Robert Peel aveva proposto e fatto stanziare tal savio provvedimento, un dieci anni fa; e l'effetto corrispose alle speranze di quell'uomo di Stato eminente e della Camera, che l'aveva secondato, poichè d'allora l'agitazione irlandese andò a mano a mano scemando, e si può dire che l'Irlanda godesse d'una tranquillità, ch'ella non aveva mai conosciuta dal tempo della conquista fino al presente.

La dotazione di Maynooth contribuì a produrre tale stato di cose. Considerando il fatto anche da un lato puramente economico, si può anzi dire che mai danaro non fu sì utilmente impiegato come quello, che aiuta a dar a' giovani, i quali si dedicano al Ministero sacro in Irlanda, insieme con una istruzione classica più perfetta, un'educazione morale e religiosa, nella quale i principii di tolleranza hanno una parte sempre più larga.

Il rimprovero, che merita principalmente l'atto intempestivo del sig. Spooner, e che non gli fu risparmiato neppure da' membri della Camera, i sentimenti protestanti de' quali non possono essere rivocati in dubbio, è ch'esso ravviverà le dissensioni religiose, che la politica del Governo mirò da buon numero d'anni e riuscì ad acchetare. Il sig. Spooner medesimo non ne fece un arcano: « Il pensiero, che ispirò la mia proposta, egli disse, è il desiderio di metter fine ad un sistema, che la Chiesa nazionale ha dichiarato idolatra. » Onde, perchè il Cattolicismo è tenuto in conto d'idolatria agli occhi della Chiesa anglicana, il sig. Spooner è di parere che convenga arrestare i suoi progressi, e distruggerlo, se si può.

Tal dottrina odiosa fu combattuta con energia da parecchi oratori, anche protestanti. Il sig. Black dichiarò che la persecuzione religiosa era ascosa nelle idee, manifestate dal sig. Spooner a sostegno della sua proposta, e che quindi ei non vi darebbe mai il suo consenso. Un altro oratore, il sig. di Vere, non esitò ad annunziare che l'approvazione della proposta del sig. Spooner sarebbe il segnale del rinnovamento dell'agitazione in Irlanda. Infine, lord Palmerston significò il cordoglio, che provava, nel vedere questioni teologiche irritanti agitarsi dinanzi la Camera. Nell'opinione del primo lord del Tesoro, la dotazione di Maynooth costituisce un impegno di buona fede, che il Parlamento non può annullare, e ch'ei non dovrebbe declinare in nessun caso, stante che quel provvedimento, di cui spetta l'onore a Robert Peel, grandemente giovò alla pacificazione dell'Irlanda. Ma gli sforzi del Ministero e degli uomini saggi, che gli porsero il loro aiuto, non poterono prevalere contro un deliberato proposito d'intolleranza; ed il sig. Spooner fu abilitato a presentare il *bill*.

Se non che, nota la *Patrie*, non conviene esagerare l'importanza di tal trionfo del partito fanatico. La scarsezza del numero de' membri, che presero parte al voto, prova, in fatti, che molti si astennero; tali astinenze sono effetto d'un maneggio politico, suggerito dalla previsione d'uno scioglimento della Camera e di nuove elezioni: ed è probabile che il *bill* del sig. Spooner, la cui prima lettura può aversi per un atto di cortesia da parte della Camera, nel tempo stesso che come l'adempimento di certi impegni elettorali, non sosterrà con egual fortuna la grave e decisiva prova della seconda lettura. Del medesimo parere è altresì il *Journal des Débats*: « Il « voto della Camera, ei dice, non ha altrimenti « per risultanza di sopprimere la sovvenzione di « Maynooth, ma solamente di concedere la facol« tà di presentare un bill a tal uopo. È assai « verisimile che tal *bill* non giungerà mai a matu« ranza; ed i capi dell'opposizione, pur lascian« do dar il voto a' loro aderenti, si preser la cu« ra di non porsi in compromesso eglino stessi, « e si astennero dal prendervi parte. »

Quanto al resto, poco troviamo da raccogliere ne' giornali giunti ieri. Alcuni carteggi assicurano che furono inviate a' membri del Corpo diplomatico di Russia istruzioni per la notificazione dell'avvento al trono dell'Imperatore Alessandro II. Si aggiugne che il principe Gortschakoff, ora a Pietroburgo, ripiglierà il suo posto a Vienna; second'altri, ei sarebbe quanto prima incaricato di recarsi a Roma, a fine di regolare colla Santa Sede le particolarità relative alla questione de' Vescovi cattolici in Polonia.

La prima Camera d'Annover approvò, in prima deliberazione ed a grande pluralità di voti, un progetto di legge, che sancisce l'istituzione d'una suprema Corte di Stato, ed un altro, che limita le competenze delle Corti d'assise, alle quali non saranno più deferiti i delitti politici e i delitti di stampa. Nella seconda Camera, questi due progetti incontrarono una forte opposizione, e furono finalmente trasmessi alla Commissione per gli affari costituzionali.

La Camera dei delegati di Prussia stanziò, con gran maggioranza di suffragii, il progetto di legge, approvato già dalla Camera de' signori, e che determina al 1.° gennaio venturo il tempo, in cui cesseranno d'essere percetti i 25 per % addizionali alle imposte sulla rendita, sulla macinatura e sul taglio de' boschi.

Un dispaccio di Costantinopoli, mentovato dalla *Patrie*, annunzia essere scoppiata un'insurrezione in Bulgaria. Un Bulgaro, ex uffiziale al servigio della Russia, tenta sollevare il paese a profitto di questa Potenza. La notizia non è però ancor giunta da altra parte, e vuolsene aspettare conferma.

Si parla dell'invio appresso le Corti d'Italia di parecchi ministri plenipotenziarii delle Corti germaniche.

Sc. . . — La malattia delle viti dee considerarsi nel Regno Lombardo-Veneto qual calamità nazionale. Vino, granaglie e sete sono i tre principali prodotti agricoli del Regno e le fonti più ricche della sussistenza delle popolazioni sue, e grande alimento insieme così al commercio, come all'industria, di molte classi: se manchi uno di que' prodotti, la nazione è notabilmente impoverita. Che se cotesto impoverimento avvenga in tempi nei quali, già da qualche anno innanzi, l'Erario pubblico e i Comuni necessitati sono ad esigere dalla possidenza più di quel tanto che dalle ordinarie sue forze consentasi, essa andrà ad esinanire, e dovrà soccombere, non molto tardi, sotto i rigori del privilegio fiscale.

Ma questo rigore, ampiamente esercitato, basterebbe forse a far sì che la Cassa pubblica a risentirsi non avesse della mancanza di tanta rendita della possidenza, senza riprodurre a danno maggiore di questa la piaga delle retrodazioni? e non sarebbe un funesto mezzo per cui alienare gli animi dai riguardi della cosa pubblica? Tutto ciò appunto vedeva la sapienza e l'onestà del Governo, quando discendeva ad accordare degli abbuoni d'imposta proporzionati alla rendita, per l'accennata infezione, perduta, constatando così l'inevitabilità d'altro fatto, che lo scemamento, cioè, del prodotto vinicolo, cader deve non solo a grave detrimento delle private fortune, ma eziandio a diminuzione non lieve delle rendite erariali, appunto dalla complessiva somma degli abbuoni rappresentata.

In tanta nazionale sciagura, seguita da inevitabile contraccolpo nell'economia dello Stato,

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Miss Ella, *al Teatro Gallo a S. Benedetto.*

Il Teatro Gallo a S. Benedetto entrò in una risoluzion disperata: poco gli profittava il *Nabucco*, ed egli si volse a *miss Ella*; non gli giovarono i canti, ei tentò la fortuna co' salti, e convertì in circo di cavalli il suo palco, si collocò a livello del Malibran, de' Casotti. Ei fe' come quel valentuomo, il quale, impossente a vivere della sua penna, non dubitò di assoggettare a' pesi le spalle e si pose al facchino. Il teatro Gallo discese; ma spesso il farlo è saggezza, e se ne scapita la dignità, ne vantaggia la borsa.

Miss Ella è dunque venuta; noi pure ammirammo questa madama Saqui del cavallo, questo fenomeno della groppa e della criniera. E convien pur dire ch'ella merita la sua fama. Forse la prima sera la grande aspettazione le nocque, le nocquero alcune sperienze non felicemente riuscite. Ella molto arrischia, e però qualche volta die' in fallo, toccò il terreno co' piedi, una volta fin lo toccò colle spalle. Se non che, le altre sere si rimise: quant'ella accennò sicuramente compì; e certo ella fa cose strane, miracolose. La sua risolutezza, l'impeto, la vivacità, elettrizzano lo spettatore, che alla vista di tanta franchezza perde ogn'idea di pericolo. Ella batte nel rapido corso non pur la sesta, ma l'ottava, la decima; spicca salti in giro, si getta a dritta, a sinistra; e o si slanci nell'aria, cada ritta o in ginocchio sul dorso del fuggente corsiero, ed ivi mollemente s'adagi, o s'atteggi, in tutti i suoi movimenti, in tutte le pose, ella serba non so quale eleganza accademica, a cui non poco conferisce la giovanile bellezza delle sue forme. Senza stancarsi o perderne il fiato, ella passa, incredibile a dirsi! ben cinquanta cerchi, sfondandone il leggiero tessuto di carta, poi d'improvviso, col salto più temerario, abbandona l'arcione ed ella è in pie' ferma sopra una specie di trono, in alto levato, e quindi di nuovo scagliandosi raggiugne il destriero, che segue intanto la misurata sua corsa. E tutto ciò con tale rapida successione, con tal grazia e sicurezza, da crescere meraviglia alle pruove.

Con *miss Ella* sono due altri cavallerizzi, *miss Rosina* e *Chevalier Léon*, che per verità stanno alquanto di sotto di lei; benchè questi sostenga con grande disinvoltura la scena, più volte già vista, di varii travestimenti, correndo.

Non diremo nulla de' tremendi esercizii di forza e ginnastici, che accompagnan gli equestri: altri ne prenda diletto. Due infelici insieme s'arrampicano fino alle arie della scena, su per due corde attraversate da un leggiero assicello; un giovinetto sale con la desterità d'uno scoiattolo sur un liscio, lunghissimo palo, tenuto in bilico alla cintura da un de' compagni; e su quell'asse, su quel mobile legno librano, abbandonano, piegano, contorcono in ogn'immaginabile guisa la persona, mettendo ad ogni mossa a repentaglio la vita, e facendo rabbrividire e torcere lo sguardo allo spettatore, atterrito dell'instante pericolo. Quelle pruove feroci sono, è vero, eseguite con maravigliosa facilità ed acconcezza: e' non parrebbero meglio in terra sicuri; ma chi può guardarli dagl'inopinati accidenti? E il solo dubbio tronca l'ale al diletto. Il progresso, che inventò tante ottime cose, inventerà un giorno anche questa: proibirà simiglianti crudeli spettacoli, che abbassan l'umana natura, e fan già tante vittime per appagare una frivola e selvaggia curiosità.

Non mancano altre straordinarie esercitazioni di forze, e capitomboli, e rovesciamenti di membra i più strani, in un garzonetto, maneggiato come straccio da un atleta più forte; cose barbare, ma non nuove, che dal più al meno si veggono per tutte le piazze, ne' circhi de' saltatori più comunali; solo che in luogo de' luridi cenci, qui le genti sono sfarzosamente coperte o semicoperte di seta e splendente lustrino.

Più umani e più dilettevoli a vedersi sono i giuochi di equilibrio del giovine *Ethair*, il quale, colle gambe in alto sollevate, e col solo ministero de' piedi, sostiene, fa danzare, palleggia in tutti gli escogitabili modi un botticello, senza che questo nè una volta accenni pur di cadere; oppure, come ciò avvenga non si comprende, s'inerpica sul ristretto collo d'una grossa bottiglia, poggiata, per via, or d'una lieve predella, or d'una gruccia, sovr'altre bottiglie, ed ivi, su quel comodo spazio, fa a' legnetti, mette in movimento non so quanti piattelli, in cima ad altrettante verghette, e se le appicca attorno, giocando per compimento alle palle; ovvero monta, scavalca una, due sedie, e su quelle fa quercia. In verità si direbbe che per lui i pesi non si traggono al centro.

Fra le cose più mirabili, è pure un'orchestra di campanelli, sonati da sette, tra uomini e ragazzetti, che si dicon scozzesi. Sonati è la propria parola; giacchè tutto l'artifizio consiste nel levare in alto e scuotere quegli arnesi un dopo l'altro, secondo porta la nota. E l'operazione fanno con tale celerità di mano e sì a tempo, da risultarne l'unione e armonia più perfette. I passaggi più difficili della bella marcia della *Norma* furono sì giustamente imitati e coloriti, che ne fu scossa di sorpresa la sala.

Questa sera terminano le singolari rappresentazioni: possiamo dire d'aver veduto anche questa: uno spettacolo sulla scena senza suggeritore nel buco!

DELLE ORIGINI STORICHE E DEI METODI RIPARATORI

DELLA MALATTIA DELLE VITI

(ampelozia dominante)

COMMENTARIO
del dottor Jacopo Facen

Socio di varie Accademie

ARTICOLO VI.

Appendici.

A maggiore dilucidazione delle cose dette nella presente Memoria, giudico cosa utile ed opportuna corredarla di alcune osservazioni ed aggiunte, che mi caddero in acconcio di conoscere durante e dopo la sua pubblicazione. Aggiungerò qui adunque, in via di appendici:

§ 1. Essere inserita nel *Crepuscolo* del 17 febbraio 1856, N. 7, una pregevolissima Memoria sulla malattia delle viti, di anonimo autore, in cui si fa dipendere l'ampelozia da una particolare parassita, che si presenta sotto forma di *muffa*, la quale è ritenuta antica e coetanea alla vite stessa, e non essersi sviluppata in così grandi e vaste proporzioni se non ultimamente, sotto l'influenza del caldo-umido e di una atmosfera variabilissima. La malattia, prosegue l'anonimo, ha sempre esistito, e si è di quando in quando presentata sotto l'aspetto di *nebbia*, e con tale intensità da far morire le tante volte le viti stesse. Per ovviare alla sua mala influenza, si adoperò anticamente da' viticultori il sistema di potare le vigne in autunno, e di sotterrarle durante l'inverno; sistema che si continua ancora in tante regioni vinicole elevate, ma di cui si è perduto di vista lo scopo primitivo, attribuendo posteriormente la loro infezione al freddo invernale e alle brine, e seppellendo i gambi delle viti allo scopo solo di difenderle dai geli.

Quindi suggerisce, come mezzi unici di combattere l'attuale malattia delle viti, la potatura autunnale molto spinta, la seppellitura dei tralci durante l'inverno, e la spalmatura delle ferite, operate dalla potagione, con una soluzione di colla comune.

§ 52. Anche il professor Antonio Keller, di Padova, pubblicava ultimamente alcune osservazioni fatte sulla malattia delle uve nel 1854-1858, dove mostra poca fede nei rimedii proposti, e fra questi gli paiono migliori i più semplici, siccome l'abbassamento de' tralci e i lavacri degli acini operati coll'acqua, reputando per lo meno inutili le tante misture vantate, e sperando più nel ritorno naturale delle viti a sanazione, che non nelle cure artifiziali.

Donde si pare ad evidenza come tanto il *Crepuscolo* di Milano, quanto il professor Keller di Padova confermano appieno le mie preventive convinzioni intorno alla genesi ed alla cura della ampelozia dominante.

§ 53. Nel § 34 della presente Memoria, ho già tenuto parola della proposta, fatta dalla Società d'incoraggiamento di Francia, dei premii da accordarsi ai migliori scritti sulla malattia delle uve per l'anno 1854. Ora ci è bello soggiungere, a gloria dei nostri Italiani, che, nella tornata del 14 luglio 1854, i premii d'incoraggiamento della prima proposta furono aggiudicati ad alcuni studiosi Italiani; e questi furono:

a) Un premio di 1000 franchi ai sigg. Targioni-Tozzetti e Berti, di Firenze, per la loro Memoria sulla natura della malattia e pel loro lavoro d'analisi chimica dell'uva;

b) Un premio d'incoraggiamento di 500 fr. al sig. Gasparini, di Napoli, per la sua descrizione dell'*Oidium Tuckeri* e la storia del suo sviluppo;

c) Altro premio d'incoraggiamento di 500 fr. ai sigg. Polli e Bonzanini, di Milano, per la buona direzione delle loro esperienze sui diversi modi curativi.

Ma, non avendo pienamente adempiuto ai quesiti del programma, ci fu di nuovo riproposto dalla Società d'incoraggiamento di Francia, sulla base dei 10,000 franchi, in unione al Ministero della pubblica istruzione ed agricoltura, che vi aggiunse altri 1000 franchi, nel perentorio termine del 31 dicembre 1855, di cui pende tuttavia la soluzione completa.

§ 54. La falena della tignuola, indicata nel § 30 di questa Memoria, la conservo tuttavia in una fialetta di vetro. Essa ha una forma triangolare, è lunga più che mezzo pollice, porta quattro alette, due superiori più lunghe, più larghe e screziate a varii colori cangianti, e due inferiori più brevi e coperte dalle prime; ha le antenne filiformi, biancastre, e l'addome è di un color giallo-chiaro. Svolazza intorno ai vigneti in sul far della notte o innanzi al levare del sole; il suo volo è irrequieto, pigro, a zig zag, e si ferma tosto sotto le foglie o sotto i tralci delle viti, restando colà immobile tutto il giorno, se non viene molestata. Depone le uova tra le fessure corticali della vite o dei pali di sostegno; il bruco o *larva* che vi nasce (*caja*) è un vermetto vispo, lungo quasi un pollice, con testa nera e coll'addome bianchiccio. La sua *crisalide* è di color rosso-oscuro, dond'esce a suo tempo la *falena*, lasciando l'astuccio cutaneo impigliato fra le poche bave setacee o bozzolo incompleto, con cui fermò il suo corpo sotto una foglia di vite per incrisalidarsi e metamorfosarsi.

§ 55. Mi corre obbligo, in fine, di ringraziare il sig. Girolamo Giusti, di Collalbrigo, delle troppo vantaggiose espressioni, onde si compiacque onorarmi in un suo *articolo comunicato*. Terrò capitale del gentile avvertimento, riferibile al § 5, intorno all'interpretazione da darsi al passo del profeta Gioele. Farò qui solamente osservare che forse anche allora dalla credulità volgare si attribuiva il guasto delle uve ad uno sciame d'insetti, e che forse anche allora la parassita viticida si appigliava, non meno che alle viti, alle piante fruttifere. Il Profeta dirigeva le sue parole al popolo, e doveva quindi adattare le sue espressioni all'intelligenza del popolo.

Anche Isaia piangeva sulla devastazione delle vigne, esclamando: *Luxit vindemia, infirmata est vitis, ingemuerunt omnes, qui laetabantur corde* (cap. XXIV v. 7). Nè qui v'ha parola di bruchi devastatori.

§ 56. Intanto ci è grato di leggere nel *Giornale delle arti e delle industrie del Piemonte*, rallegrarsi colà tutti i viticultori nella speranza della vicina guarigione completa delle loro viti dalla malattia dominante. L'Astigiano specialmente e il Genovesato attendono alacremente alla viticultura, speranzosi della cessata infezione.

§ 57. Anche la *Gazzetta di Verona* nota che in quella Provincia le viti giovani, dopo la loro potagione, offrono un aspetto lusinghiero, e che, se nell'anno decorso la produzione complessiva dell'uva fu di qualche cosa superiore a quella dei due anni passati, ciò che fu osservato anche in Francia ed in Piemonte, che furono i primi colpiti dal morbo) è a sperare che in quest'anno la vendemmia comincierà da senno ad ammigliorare e vantaggiarsi sugli anni passati. E chiude colla raccomandazione di non far uso di concimi animali nella cultura delle viti.

§ 58. E di fatto, le ragioni di analogia, di storia e di geografia ci persuadono che l'ampelozia dominante deggia compiere fra breve il suo ciclo morboso ed abbandonare i nostri vigneti. Per analogia, confrontandola colla epifizia solanacea, che in nove anni compiè la sua parabola. Per la geografia, conoscendo che le regioni, prime investite, sono le prime anche ad andare libere. Per la storia, la quale ci fa conoscere che la malattia dell'uve cominciò fra noi nell'anno agricolo 1851, e quindi dovrebbe compiere il suo corso nel 1856-1857, o al più tardi nel 1858. Perocchè, ci pare cosa molto probabile che il periodo di aumento sia stato dal 1851 al 1853, il periodo dell'agme nel 1854 e 1855, e il periodo di decremento possa succedere nel 1856-1858.

Rettificazioni.

Nella pubblicazione della presente Memoria incorsero alcuni errori ortografici, che giova di qui rettificare, a scanso d'equivoci nel senso delle parole.

§ 9. Di questa affezione e si trova scritto, ec. — di questa affezione, si trova scritto, ec.

§ 16. *Rhycoctonia crocorum* — *Rhyzoctonia crocorum.*

§ 25. Il sig. Ducker — Il sig. Tucker.

§ 30. Tivai — Rivai.

§ 32. Pagando i prezzi — Pagandoli a prezzi

§ 33. Si applica allo esterno, e si svolge, ec. — Si applica allo esterno, o si svolge, ec.

§ 36. *Forula* — *Torula.*

idem. Eronimo-Evonimo.

§ 46. Sporale — Sporule.

bella parte si assunsero tutti coloro, che, non limitandosi a tentativi su' proprii terreni, diretti sia a prevenire sia ad attutire la malattia, pubblicaron di quelli l'essenza e gli effetti ad universale profitto: e del pari benemerenti si reser quegli altri che raccolsero, o sottoposero a prove novelle, reiterate e pazienti, e ad esami profondi, od uno, o più, o molti dei rimedii qua e colà adoperati; usando inoltre del duplice lume della scienza e della pratica, a fin di cogliere ne' suoi recessi il germe tuttavia occulto dell'infezione, che sembra voler isfuggire, quasi giovandosi della moltiplicità e varietà degli opposti pareri, alle più accurate investigazioni. Nè i Corpi scientifici se ne stettero indifferenti ed oziosi in tanto commovimento (1).

A questo partecipando, siccome in sì importante soggetto a pien convenivasi a periodico dedicato a tutto ciò che toccar poteva agli attributi della pubblica amministrazione, il *Giornale di giurisprudenza amministrativa* esprimeva nel suo N. 2 del 22 decorso maggio il parere: « che si « potesse dall'I. R. Governo, per quell'alta tutela « che alla *pubblica Amministrazione* appartiensi « sugli agricoli interessi, ordinare una Raccolta « degli studii eseguiti in questo soggetto da' Cor- « pi scientifici dell'Italia superiore; aggiuntivi « quegli scritti, che si avessero meritata sin qui « maggiore attenzione. » Eseguita, così continuava « quel foglio, alle spese governative, ed eccitati i « Comuni a provvedersene, se ne sarebbe pel « grande spaccio assicurata la spesa, quantunque « si ponesse a quel minimo prezzo, che permet- « terebbe il non esser fatta per amor di guada- « gno. Sicchè verrebbe acquistata da moltissimi « possidenti e coltivatori, i quali troverebbero in « essi un'ampia guida per quegli esperimenti che « più adattati credessero, fra' tanti, alla posizio- « ne ed alla natura dei terreni loro. »

Al medesimo fine, sebbene con mezzo di proporzioni minori, cospira la ragionata Memoria del ch. dott. Faceo, instancabile nelle produzioni che alla generale utilità possano contribuire (2), inserita nei nostri NN. 80, 83, 85 e 87, ed alla quale aggiungiamo oggi medesimo un'appendice; ed è assai lodevole il rapporto contenuto nell'articolo V, della stessa, nel quale ci presenta l'istoria delle diverse tentate cure, con acconci cenni intorno alle loro opportunità od inopportunità, ed ai loro risultamenti. E noi volemmo trarne motivo a rinfrescare l'idea avanzata dalla *Giurisprudenza amministrativa*, sembrandoci che gli eminenti interessi della possidenza, e quelli delle rendite dello Stato, i quali vedemmo dalla tanta lesione de' primi già falcidiate, sieno per meritarle la più seria attenzione.

Sotto il titolo: *Il Congresso della pace e l'opera sua*, la *Presse* di Vienna pubblicava il seguente articolo:

Il *Moniteur* annunziò che nel 16 corrente il Congresso della pace tenne la sua ultima sessione, e che i primi plenipotenziarii della maggior parte delle Potenze che vi presero parte, erano in procinto di abbandonare quella capitale.

Dal 30 marzo, giorno della sottoscrizione della pace, al 17 corrente, furono tenute alcune altre sessioni, nelle quali, come dichiara il giornale ufficiale dell'Impero francese, i plenipotenziarii si occuparono di diverse quistioni, atte a perfezionare e consolidare l'opera della pace. Quali siano state quelle questioni, il *Moniteur*, ancora non lo spiega.

Noi non vogliamo adesso romperci il capo per sapere se quelle varie questioni, dopo essere state proposte fuor di tempo, abbiano anche ottenuto soluzione. Ci basta avere il *Moniteur* uffizialmente annunziato il definitivo finimento dei lavori del Congresso, ed averci posto in prospettiva lo scambio delle ratificazioni della pace, e la pubblicazione dei protocolli delle conferenze, pel termine del mese corrente.

Gli atti della guerra orientale ponno dunque considerarsi chiusi, ed il pubblico attende con impazienza che vengano pubblicati. Lo studio coscienzioso di essi spargerà sulla rapidissima soluzione della questione di Oriente più luce di quel che ne spargano tutte le conghietture e tutte le voci, diffuse pel mondo da un'odiosa politica di partito.

Nondimeno, è giunto il momento di gittare uno sguardo retrospettivo sulla via, percorsa dalle cose, dalla prima sessione del Congresso di Parigi fino ad oggi; giacchè molte cose inaspettate divennero da quel tempo, verità, e la pace, della quale pochi mesi addietro molti disperavano, fu con rapidità sorprendente portata a conchiusione.

Ancora al finire dello scorso anno, immenso strepito d'armi empieva il mondo. L'alleanza, pronta a battaglia, delle Potenze d'Occidente coll'Austria, era nel suo più bel fiore. L'Inghilterra incessantemente costruiva scialuppe cannoniere; la Francia, batterie galleggianti. Nuove coscrizioni venivano imposte, nuovi mezzi pecuniarii raccolti, onde continuare la guerra. Ripeteremo nel Baltico, a Cronstadt, il sanguinoso spettacolo, che abbiamo dato a Sebastopoli: ecco il grido di battaglia, col quale i *leader* di tutti gli organi uffiziosi alla Senna e sul Tamigi cominciavano ogni giorno le loro declamazioni. A cotal fine fu conchiusa tra la Svezia e le Potenze d'Occidente un'alleanza, colla quale queste guarentirono al Regno della Scandinavia il proprio territorio; ed il credulo mondo vide in ciò la prova che le rive della Svezia fossero state scelte per la prossima primavera a base delle operazioni delle flotte e degli eserciti anglo-francesi. In mezzo a quel romor d'armi ed a quelle grida di guerra, levossi l'Austria, la quale, da nulla fatta uscir di cammino, conservossi sempre dinanzi agli occhi il principale di lei scopo, la mediazione. Essa, in cima alle sue baionette, offerse al Gabinetto di Pietroburgo quei rinomati cinque punti di garantia che divennero poscia base incrollabile della pace. La Russia rimase sorpresa. Esitò un istante, e finalmente accettò. Il Congresso, che doveva conciliare la pace sulla base delle proposizioni austriache, è in queto momento già sciolto. La quistione orientale, che, nuovo vaso di Pandora, minacciava d'inondare il mondo di disgrazie, è in questo momento terminata, grazie alla costanza dell'Austria, alla spossatezza della Russia, ed alla pubblica opinione, dichiaratasi irresistibilmente in Occidente a favor della pace.

Ora poi che la quistione principale è risoluta, non possiamo nasconderci mutare la pace in qualche modo la posizione delle diverse Potenze. Prima di tutto, è l'Inghilterra quella che paraffò soltanto con ripugnanza la pace, che pose fine alla guerra, mentre la Prussia, che, nel corso delle pratiche, acquistò una importanza che le era stata contesa per tanto tempo e con tanto accanimento, vede brillare, non senza sodisfazione, il proprio nome sulla pergamena della pace. La Francia, che ha sempre amato di muoversi fra gli estremi, mutossi d'improvviso da nemica della Russia in calda amica di essa; e questa cerca nell'amicizia dello Czar dell'Occidente un punto d'appoggio, onde ricuperare l'influsso, che ha perduto per l'ultima guerra.

La Svezia e la Sardegna si adattano solo digrignando i denti, ad una posizione che annienta i loro progetti per l'avvenire. Se qualche cosa le conforta, ell'è la speranza di nuovi conflitti. Abbandoniamoci alla fiducia che quelle speranze non mai verranno effettuate.

La pace, conchiusa a Parigi, autore principale della quale è l'Austria, fu, possiamo dirlo, tanto ardentemente domandata dall'opinione in Europa, che caddero dalle mani le armi alle parti belligeranti. In qualunque modo, dopo la pace, si svolgano i rapporti degli Stati europei fra essi, sieno pur molte le difficoltà, lasciate insolute dal Congresso di Parigi, le Potenze belligeranti però ritrassero dalle esperienze degli ultimi anni un gran frutto; ed è, non avervi conflitto d'interessi fra gli Stati che non possa venir pacificamente composto, quando i plenipotenziarii si raccolgano sempre con tanto sincero desiderio di riconciliazione, come fecero quelli dell'ora sciolto areopago di Parigi.

Ecco i passi, riguardanti la Prussia, dell'articolo del sig. di Sacy, nel *Journal des Débats*, di cui è più sopra discorso nel *Bullettino politico*:

La Prussia erasi condannata all'isolamento, per non trovarsi tratta ad una guerra contro la Russia, per non isconcertare l'equilibrio della sua condizione finanziaria, per non rompere le sue alleanze cogli Stati germanici di second'ordine, e per non separarsi dalla maggioranza degli Stati confederati; finalmente, per non uscire da una neutralità, conforme alle tradizioni della sua politica ed eminentemente vantaggiosa al commercio ed all'industria dei popoli della Germania del Nord. Ma la politica d'isolamento, che può convenire ad una grande Potenza, in certe circostanze, nocerebbe infallibilmente a quella Potenza, quand'ella si prolungasse al di là delle circostanze, che hanno potuto giustificarla. E chi vorrebbe negare che fosse giunto per la Prussia il momento di rientrare nel movimento generale della politica europea e di rinunciare alla politica d'isolamento? La Prussia aveva adottato una parte mediatrice e pacifica, essa almeno il credeva; ella non poteva dunque ricusare la sua adesione al trattato, che ristabiliva la pace. Un rifiuto dal canto suo avrebbe potuto far dubitare della sua sincerità. Se la Prussia avesse esitato ad accettare le profferte della Conferenza, si avrebbe potuto chiederle con qual diritto si mostrasse più difficile e più esigente della Russia. Non è vero, d'altra parte, che quanto rimaneva a farsi fosse indegno della cooperazione della Prussia. Se non prendiamo abbaglio, i plenipotenziarii prussiani hanno seduto nella Conferenza per la prima volta il martedì 18 marzo, vale a dire dodici giorni prima della soscrizione del trattato di pace. Questi dodici giorni vennero impiegati in utili discussioni, alle quali la Prussia ha partecipato, come ciascun altro; essa intervenne egualmente alle deliberazioni, che hanno seguito la soscrizione del trattato, e crediamo che, in quanto concerne le operazioni della Conferenza, più non esista da lungo tempo alcuna differenza apprezzabile tra la Prussia e le altre Potenze.

I giornali tedeschi ci hanno fatto conoscere il protocollo, che ha recato alla Prussia l'invito della Conferenza. « Considerando, è detto in quell'atto, essere d'interesse europeo che la Prussia, soscrittrice del trattato di pace di Londra del 1841, partecipi ai nuovi accordi, che saranno fatti, il sig. conte Walewski è incaricato, a nome del Congresso, d'invitare la Prussia a farsi rappresentare dai suoi plenipotenziarii a Parigi. » La Conferenza, dichiarando ch'essa invitava la Prussia nell'interesse europeo, diceva abbastanza qual posto tenga la Prussia fra le Potenze dell'Europa; questa dichiarazione basta, secondo noi, a sodisfare a quanto possono esigere il suo onore e la sua dignità.

È noto il trattato di Londra del 1841; esso aveva un triplice scopo: doveva, primieramente, ristabilire il concerto europeo, così inopinatamente e così imprudentemente turbato da un anno pegl'intrighi della Russia, secondati dalle disposizioni del Gabinetto britannico; ei doveva inoltre stabilire una certa comunanza d'interessi fra la Turchia e le Potenze europee; e indurre la Turchia ad un primo passo nella via, che l'ha condotta alla sua ammissione definitiva tra' membri della grande famiglia europea, oggidì guarentita dal trattato del 30 marzo. Il trattato del 1841 doveva, finalmente, rinnovare e raffermare l'antica regola dell'Impero ottomano, in virtù della quale fu in ogni tempo vietato ai bastimenti da guerra delle Potenze straniere di entrare negli Stretti dei Dardanelli e del Bosforo.

Poichè la Conferenza, invitò la Prussia a partecipare « ai nuovi accordi, che stavano per esser presi », poichè ricordò che la Prussia aveva soscritto il trattato di Londra, c'è argomento a conchiudere che il trattato di pace del 30 marzo 1856 abbia cangiato il sistema, stabilito nel 1841; e ciò confermerebbe all'uopo quanto abbiamo detto precedentemente delle disposizioni di quel trattato circa la neutralizzazione del mar Nero. Il trattato del 30 marzo, proclamando il nuovo principio della neutralizzazione del mar Nero, ha assoggettato quel mare a regole, che non possono conciliarsi col sistema conservato nel 1841, ed è per questo che l'intervento della Prussia era indispensabile. La Prussia, che non l'ignorava, attendeva pazientemente e senza inquietudine il momento, in cui sarebbero andati a chiederle il suo concorso.

Si potrebbe osservare che la convenzione di Londra ha servito due volte a ristabilire l'unione tra le cinque grandi Potenze dell'Europa: una prima volta nel 1841, allorchè quell'unione era necessaria per mantenere l'antico sistema degli Stretti, e nel 1856, quando si volle abolire quello stesso sistema e sostituirvi un diritto pubblico nuovo. Sembra per altro che la forma, adottata a Parigi per ispiegare e giustificare l'intervento della Prussia nell'atto del 1856, abbia imitato la forma, che fu seguita a Londra nel 1841. Si volle trattare la Prussia a Parigi, come la Francia fu trattata a Londra. Solo dopo aver letto il trattato del 30 marzo, sapremo fino a qual segno venne portata la somiglianza; ma, frattanto, è impossibile di non accorgersi delle notabili differenze che presenta la condizione della Francia nel 1841 e la situazione della Prussia nel 1856. Nel 1841, l'Austria e la Prussia riconoscevano che l'anno precedente si era tenuto verso la Francia un ingiusto contegno, e che la Francia aveva diritto ad una riparazione. L'Austria e la Prussia insistevano presso i Gabinetti di Londra e Pietroburgo, acciocchè questa riparazione non si facesse attendere; esse dichiararono che l'isolamento, nel quale la Francia persisteva a rimanere, era un pericolo per tutta l'Europa, e ch'era urgente farlo cessare. In pari tempo, l'Austria e la Prussia sollecitavano vivamente il Governo francese; esse avrebbero voluto che la Francia consentisse ad obbliare il mal contegno del 1840, e ch'ella intervenisse agli accordi, che dovevano regolare per l'avvenire le relazioni del Sultano e del pascià d'Egitto. La Francia vi si rifiutò ostinatamente, dichiarando ch'essa più non prenderebbe parte a tale faccenda, e che lascierebbe alle quattro Potenze soscrittrici della convenzione del 15 luglio 1840, la cura d'uscire dalle difficoltà, ch'esse avevano creato, e la risponsabilità dello scioglimento. La Francia voleva che la contesa turco-egiziana fosse fatta cessare, affinchè il trattato del 1840, fatto senza essa e contro essa, cessasse d'unire le quattro Potenze, che l'avevano conchiuso, e non più appartenesse se non al passato. Il trattato del 13 luglio 1841 prova che si fece, come la Francia aveva voluto. Ma ciò che quel trattato non prova, si è ch'esso venne discusso a passo a passo dalla Francia; si è che la Francia impose le sue condizioni, e che le quattro Potenze le accettarono. La Prussia non potè tenere e non tenne, nel 1856, un contegno così fermo e così costante, come quello che riusciva tanto bene alla Francia nel 1841. Ciò non accadde per colpa della Prussia; le circostanze non sono le medesime, e, perchè nol diremo? la Prussia non è la Francia.

L'isolamento della Prussia non dà all'Europa imbarazzi paragonabili a quelli, che le fa provare l'isolamento della Francia; e l'Europa non farebbe, per por fine all'isolamento della Prussia, ciò ch'essa ha fatto, e ciò che ancora farebbe, per porre un termine all'isolamento della Francia.

In fin del conto, tutto questo discorso del sig. di Sacy ad altro non mira che a giustificare ed esaltare la politica d'isolamento, abbracciata nel 1841 dal Governo di Luigi Filippo; e a confutare nuovamente le opinioni di coloro, che tennero, e potessero ancora tenere, essere quel Governo uscito dall'isolamento con non troppo decoro.

In questi momenti in cui la pubblica opinione si porta avidamente sulle questioni delle ferrovie, ai nostri lettori sarà per essere interessante l'articolo seguente sui ferroviarii di alcune linee in comunicazione con quelle dell'Italia, comparso nel *Daily News* e riprodotto da tutta la stampa periodica inglese e francese. Ci vagliamo all'uopo della traduzione che ne troviamo nella *Gazzetta Uffiziale di Verona*:

Il sistema delle ferrovie di Francia bene ideato e meglio eseguito, è ora terminato fra Calais e Parigi, da Parigi a Strasburgo, e da Parigi, passando per Lione e Avignone, sino a Marsiglia.

Le grandi linee di ferrovie lucrarono considerevolmente agli azionisti e diedero una spinta alla più celere costruzione dei ferroviarii nei paesi circonvicini. E più potente simile risultato presentasi nella Svizzera, ove l'interna configurazione del paese offre grandi ostacoli agli ingegneri, mentre il corso dei gran fiumi del Reno e del Rodano sembrano offrire grandi facilitazioni per mettere la Svizzera in relazione immediata con Francia, Germania ed Italia col mezzo delle strade ferrate. Le influenze derivanti dalle Compagnie da Parigi a Lione, e da Parigi a Strasburgo, contribuirono attivamente alla creazione del tronco da Lione a Ginevra del Centrale svizzero ed Ovest svizzero. Queste tre grandi arterie saranno quanto prima compiute, e mentre daranno utili rilevanti alla Svizzera, aumenteranno il traffico sulle ferrovie francesi.

Da un'altra parte, la grande linea di congiunzione piemontese d'Arona, sul lago Maggiore, e Genova, col Mediterraneo, è terminata ed è in attività. I risultati passano le più grandi speranze. E si fa sempre più sentita la necessità di congiungere le ferrovie francesi colle italiane, specialmente ora che tutta la rete ferroviaria lombardo-veneta è stata ceduta ad una potente Compagnia di capitalisti francesi, italiani ed inglesi.

Le linee, che si congiungono colla Francia convergono tutte verso il lago di Ginevra, e tutto il sistema italiano da Venezia a Genova si collega, passando da Milano e Novara, colle ferrovie del Piemonte.

La strada ferrata della linea d'Italia, che partendo dal lago di Ginevra e seguendo la vallata del Reno e il Sempione, toccando Arona, riempirà il vuoto fra tutte queste vie, colla strada più praticabile, collegherà i gran rami delle ferrovie francesi e del Nord dell'Europa colle ricche pianure dell'Italia e coi porti del Mediterraneo.

La prima congiunzione di questa gran linea internazionale da Ginevra a Sion e Brigg, è di 114 chilometri. Le concessioni fatte alla Compagnia sono perpetue ed i lavori e la spesa di costruzione non oltrepasseranno 200,000 franchi per chilometro.

La posizione di questa linea assicura la strada più breve fra la Francia e l'Italia, passando il Sempione; scelto dal genio di Napoleone per la sua strada militare, questo passaggio è stato riconosciuto dalla scienza come il solo attraverso le Alpi, ove si possa costruire un tunnel di dimensioni ragionevoli e che non richiegga nè piani inclinati nè macchine fisse. Il compimento di questo tunnel, lungo 4 chilometri e mezzo, ed il compimento della linea verso Arona, procurano un'economia fra Parigi e tutte le città sul Mediterraneo al di sotto di Genova, di diciott'ore, e di sette ore fra Parigi e Milano e la più gran parte dell'Italia. Il traffico nella vallata del Rodano sarà molto lucroso, in especial modo poi per un ferroviario costrutto ad un prezzo considerevolmente inferiore alla media proporzionale delle ferrovie francesi.

E un'idea possiamo ben formarci dello sviluppo a cui arriverà il traffico, dopo il totale compimento della linea, dal fatto che sino al 1854 il numero dei viaggiatori, che attraversavano il Sempione, non aveva superato quello di 28,000 all'anno. L'apertura della linea piemontese di Novara ad Arona, nel 1855, sebbene una tal linea sia separata dal Sempione da 50 chilometri, fece ammontare a 43,000 il numero dei viaggiatori su questa sola entrata della linea.

Un altro fatto importante mostra ancora il rapido aumento del traffico, di mano in mano che le ferrovie avvicinansi alla vallata del Reno; è l'aumento delle entrate nella posta federale svizzera. Le entrate non coprirono le spese nel 1852; nel 1853 si equilibrarono; nel 1854 fuvvi un guadagno di 300,000 franchi, che nel 1855 andò sino a 700,000 franchi.

Il prossimo compimento delle ferrovie da Lione a Ginevra, da Basilea a Berna e Ginevra, e da Basilea a Salins e Losanna, come anche l'apertura successiva del Centrale italiano e delle linee lombarde, non possono a meno d'aumentare, e considerevolmente, il movimento. Molte e svariate sono le risorse locali: la valle del Rodano è una delle più larghe e delle più belle della Svizzera; il clima vi è dolce e regolare.

La fertilità del suolo favorisce le più variate coltivazioni; vigne estesissime producono una gran quantità di vini per il consumo delle altre parti della Svizzera; e le cime delle Alpi sono coronate da boschi stupendi, che producono legna anche per l'esportazione. Ogni anno havvi nella valle del Rodano 300 fiere o mercati, ed il Piemonte ne cava 50,000 capi di bestiame. La valle del Rodano abbonda in miniere di ferro, di piombo argentifero, di ottone e d'argento, ed ha un immenso bacino di antracite di 60 chilometri di lunghezza, di cui la ricchezza è per nulla inferiore ai ricchi bacini della Loira e del Belgio.

Una gran quantità di vallate più piccole partono dalla valle del Rodano, come quelle d'Entremont, di Louesch, di Bagnes, d'Erins, d'Anniviers e di Viége; esse offrono ai viaggiatori delle curiosità più rimarchevoli di quelle della vallata di Chamouni.

La costruzione e lo stabilimento della linea essendo posti sotto la direzione d'amministratori, che appartengono alle più grandi Compagnie di Francia, tutte le garantie di economia e di guadagni sono così sempre più assicurate.

Lo Stato del Vallese s'interessa tanto alla costruzione di questa linea, ch'egli acconsentì a fornire tutti i terreni e tutto il legname necessario, accettando in pagamento, sino alla debita concorrenza, delle azioni della Compagnia. All'opposto di quanto ordinariamente si usa nelle concessioni, lo Stato del Vallese non entrerà in possesso che quando avrà pagate le spese di stabilimento; per conseguenza, non havvi bisogno di ammortizzazione nè di fondi di riserva per la compera del capitale.

Il dividendo annuo è stimato dal 9 al 10 per 100.

Durante la costruzione della ferrovia, l'interesse sarà pagato a semestri nella misura del 5 per 100 sul totale dei fatti versamenti.

Dopo il versamento di 100 fr. ogni azione, si daranno, in iscambio delle ricevute rilasciate dai banchieri dei titoli d'azione al portatore.

Le discussioni del Parlamento inglese intorno alle torture, usate nelle Indie inglesi per l'esazione delle imposte, di cui già abbiam parlato, suggerivano all'*Oesterreichische Zeitung* il seguente articolo:

La simulata simpatia della stampa inglese per le sofferenze d'Italia, trova degna critica nelle rivelazioni intorno al modo di governare degl'Inglesi nelle Indie orientali, delle quali si tenne discorso nella sessione della Camera de' lordi del 14 corrente.

Non si crede ai proprii occhi, in leggendo che gli abitanti della Presidenza di Madras, ne' nostri illuminati giorni deggiono chiedere elemosinando al Parlamento d'una nazione, che va pazza per la felicità di tutti i popoli, l'abolizione della tortura.

La tortura, sotto la quale gemono i sudditi dell'Inghilterra nelle Indie, non è per avventura una tortura morale, come l'inutile desiderio di raggiungere un ideale politico, pel quale si possa diventar grassi e grossi, e molto vecchi. È una tortura, la descrizione della quale fa inorridire e rabbrividire il sangue. L'Inquisizione spagnuola, che in tal genere non sapeva far poco, è tanto inferiore alle sevizie, che vengono poste in opera nelle Indie inglesi, quanto l'industria spagnuola è inferiore all'inglese. Osiamo appena trascrivere l'orribile lista de' tormenti, adoperati nelle Indie, quali furono letti al Parlamento inglese. L'Inquisizione spagnuola avea almeno lo scopo lodevole di cacciar via il diavolo, sebbene s'ingannasse ne' mezzi. Nell'India britannica invece si adoperano tormenti infernali per riscuotere le imposte.

La scusa, che il Governo inglese oppone ad accuse appoggiate alle più incontrastabili prove, è motivo piuttosto di accusa maggiore che di giustificazione. Assicurasi che i governatori generali nulla sapevano di quella processura criminale. Lord Ellenborough, che fu anch'egli governatore generale, attesta che ne' cinque anni del suo reggimento non ebbe il più piccolo presentimento dell'esistenza della tortura. Il duca d'Argyll deplora bensì profondamente quegli orribili fatti, ma pensa che quel sistema rimonti a' tempi maomettani, che il popolo indiano vi si sia accostumato, e trova che l'appiccare per la barba, le percosse in aria, le punture con aghi arroventati sotto le unghie, ed altri simiglianti incomodi, non sieno cose tanto orribili come il credono i membri effeminati del Parlamento. Fa d'uopo riflettere che la Presidenza di Madras, dalla quale giunse il grido del dolore al Parlamento, non ha meno di 22 milioni d'abitanti, i quali sono tutti esposti al sistema della tortura. La scusa d'ignorare quei fatti non potè sembrar verisimile, nemmeno al Parlamento. E vi hanno documenti, fino dal 1806, sulla esistenza di quel crimine contro l'umanità. Eppure la proposta di un'aspra censura e dell'abolizione del barbaro sistema della tortura non potè essere adottata mediante atto della legislatura. Fu adottata invece una mite risoluzione, la quale eccita le Autorità indiane a cooperare perchè sia impedita quella orrenda processura.

Non può venirci in mente di sospettare della nazione inglese, che ha grandi qualità, e che non opera poco a favore del progresso in Europa. Ma, dopo quelle prove, siamo in diritto di chiedere, anche pel resto dell'Europa, in mezzo alla operosità per togliere esistenti disordini, un giudizio più mite e più indulgente di quello che s'inclinò a profferire finora in Inghilterra.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 aprile.

Oggi ebbe luogo nella metropolitana di S. Stefano la funzione solenne in rendimento di grazie pel ristabilimento della pace. *(Corr. austr. lit.)*

La *Corrispondenza austriaca litografata* dice d'essere autorizzata a dichiarare mancanti d'ogni fondamento le voci d'aumento o dislocazione delle II. RR. truppe nel Ducato di Parma.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, sotto la data del 19 corrente aprile:

« Ieri mattina è giunta a Vienna da Gerusalemme la prima pietra dei fondamenti del tempio votivo. Fu molte volte accennato che un giovane architetto, il sig. Endlicher, inviato dall'I. R. Governo a Gerusalemme per la costruzione d'una casa per pellegrini assunse l'incarico di far iscavare a Gerusalemme una pietra, e di spedirla qui colla maggiore possibile sollecitudine perchè potesse essere adoperata nella collocazione solenne della prima pietra. Mediante la cooperazione zelante dell'I. R. console austriaco, sig. Pizzamano, e del reverendissimo Custode in quella città, riuscì al signor Endlicher, nello stesso giorno dopo il suo arrivo, vale a dire nel 5 marzo, di dar mano all'opera. In pochi giorni, la pietra fu scavata, lavorata ed allestita, cosicchè rimase tempo sufficiente per trasportarla. La pietra, a giudizio di esperti, è un pezzo magnifico, che è formato da una parte inferiore incavata e dalla coperta. Essa fu tolta in una grotta sotterranea, in possesso dei Cattolici sul Monte Oliveto, presso alla chiesa del Sepolcro di Maria ed all'Orto di Getsemani, nel luogo in cui, secondo la tradizione, Cristo profferì le parole: « Padre mio, togli da me questo calice; ma però sia fatta « non la mia, ma la tua volontà. » Il tempo ancor rimanente viene impiegato a finire di lavorarla perchè possa essere collocata entro al suolo, sul quale s'innalzerà quella chiesa monumentale, opera della gratitudine e della fedeltà di tutto l'Impero.

« In riguardo al tempo, possiamo annunciare che la solennità comincierà nello stabilito giorno alle 10 antimeridiane. Le predisposizioni rapidamente progrediscono. Già è costruito di legno il portone, ed attende le decorazioni, che sono già approntate. Le aste, sulle quali verranno innalzate bandiere, sono in parte piantate nel suolo, e sono visibili al di fuori delle chiusure del sito dell'edifizio.

« A quanto udiamo, il Comitato direttore ha bensì approvato l'erezione delle tribune, a cura del falegname di Corte, sig. Hasenauer. Ma siccome l'ingresso in esse avrà luogo, secondo le disposizioni del Comitato, non già verso pagamenti, ma verso biglietti gratuitamente distribuiti, le prenotazioni, fatte presso il sig. Hasenauer per posti nelle tribune, verranno prese in opportuno riflesso, per riguardo alla distribuzione, dalla relativa Agenzia del Comitato. »

Togliamo dalla *Gazzetta di Vienna* l'elenco dei 200 Numeri, usciti il 15 aprile 1856 nella seconda estrazione della Lotteria Salm-Reifferscheid, di 4 milioni di fiorini, coi relativi guadagni:

Il N. 62389 guadagnò fi. **30,000**; il N. 4223, **4000** f.; il N. 86616, **2000** f.; i NN. 58079 64434, **400** f.; i NN. 46697 85996 91713 94662, **200** f.; i NN. 13419 27301 76347 77936 78223 78347 79503 97101, **120** f.; i NN. 14634 14909 26279 28863 35370 44804 51459 55892 59345 70929 82392 84453 85801, **100** f.; i NN. 39 173 197 663 2469 2726 4227 4315 5487 5546 5646 6183 6408 8708 10746 11013 12025 12053 12197 12915 13150 13698 14012 14227 15221 16307 16722 16802 17172 17467 17837 18250 18550 20458 21367 21442 21598 21690 22731 23020 23417 23511 23739 23791 24945 26362 27315 27362 27845 28556 28957 29825 30157 31135 33981 34189 34575 35828 36517 36859 37150 37882 38233 38393 38896 39943 40650 40840 41169 43050 43661 43794 43930 44269 44577 44929 45642 46186 46772 47154 47163 47714 48051 48204 48993 49262 49474 49520 50186 51236 52351 52386 52756 53029 53051 53225 53300 55556 55588 55592 56459 57398 58194 58984 59228 60288 60458 60989 61410 61850 62150 63597 65367 65669 66965 67504 68617 68858 68860 69902 69980 70664 71073 71086 71743 72716 72917 74090 75031 75907 76563 76702 76703 76800 78440 78555 78748 78909 79467 79476 79570 79970 80134 80254 80880 80955 81141 83063 84057 85042 85316 87259 87452 87738 87997 88654 89857 90582 90957 91010 92491 92875 93308 93511 94363 95533 96722 97652 99560 99995, **60** fior.

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Vienna 18 aprile, quanto appresso:

« Produsse spiacevole sensazione il leggere che si fece nell'*Eco della Borsa*, e quindi nel *Corriere Italiano*, certe recriminazioni rivolte alla deputazione milanese, venuta qui per ottenere che, oltre la linea di strada ferrata già decisa da Coccaglio a Bergamo e Monza, si costruisca anche il breve tratto fra Coccaglio e Treviglio-Milano. Negli articoli, pubblicati dai surriferiti due giornali, si credette intravedere uno spirito di discordia capace di recar danno alle imprese italiane; pare inoltre che la Camera di commercio e la Congregazione municipale e provinciale di Milano mandassero al trono dell'Imperatore, per l'organo di apposita Commissione, non i voti della città e Provincia, ma semplicemente le opinioni private e i desiderii parziali di qualcheduno, che seppe destramente disporre le decisioni di quei Corpi in favore dei proprii interessi.

« La deputazione milanese però, composta dai sigg. cav. Pini, Sessa e conte Taverna, seppero rettificare gli erronei asserti dei due giornali, facendo stampare nel *Corriere* d'oggi i veri motivi della loro missione e protestando contro ogn'idea di propugnati interessi particolari. La deputazione fece bene; e tanto più, quanto che il merito della cosa non è propriamente atto a destar sospetto di mene e raggiri a vantaggio privato e a danno del pubblico. Il tronco di strada fra Coccaglio e Treviglio-Milano, può esser costruito contemporaneamente all'altro fra Coccaglio-Bergamo-Monza, senza che uno possa recare svantaggio all'altro. »

L'I. R. Società di economia nazionale ha stabilito la gran medaglia d'oro, del valore di 50 zecchini, in premio alla migliore Memoria sul quesito in qual modo l'Austria possa liberarsi dal bisogno d'introdurre bestiame da macello estero. Il concorso dura sino alla fine di dicembre 1856. *(Presse di V.)*

Per unanime decisione del Consiglio comunale, al consigliere aulico di Francesconi, in ricognizione dei molteplici suoi meriti verso il Comune, venne concesso il diritto di cittadino di Vienna, con esenzione dalle tasse.

Lo stato del barone Sina migliora a vista d'occhio. Sperasi che la prossima settimana lasciar possa il letto.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 21 aprile.*

La Commissione imperiale francese avendo destinata ad ogni espositore, il quale ebbe a riportare la grande medaglia d'oro nell'Esposizione parigina del 1855, anche una delle bandiere, che servirono ad ornare il Palazzo d'industria nell'occasione della festa di chiusura di detta Esposizione, tenutasi in Parigi il 15 novembre anno scorso, siamo lieti d'annunziare che d'una di esse bandiere venne onorata la Camera di commercio di Milano, come fregiata appunto della grande medaglia d'oro. *(Unic.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO. — *Trieste 21 aprile.*

Ieri, verso le ore 5 pomeridiane, è partito di qui alla volta di Vienna S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, col suo seguito. *(O. T.)*

TIROLO — *Innsbruck 19 aprile.*

Questa mattina, alle ore 7 e 1/4, partì alla volta di Vienna S. A. I. il serenissimo Arciduca Luogotenente, accompagnata dal sig. bar. di Hornstein, dal sig. G. Vorhauser, I. R. segretario di Luogotenenza e ministeriale, e dal sig. O. conte Trapp, ciambellano dell'altefata S. A. Le primarie Autorità civili e militari accompagnarono S. A. I. alla carrozza da viaggio. Gli augurii di benedizione di tutto il paese accompagnarono l'augusto Principe, congiunti colla speranza di poterlo fra breve rivedere di nuovo fra le nostre montagne. *(G. del Tir. ital.)*

DALMAZIA. — *Lissa 6 aprile.*

Quest'oggi i fedeli abitanti di Lissa vollero dimostrare con un atto solenne la loro profonda riconoscenza all'augustissima Famiglia regnante pe' continui beneficii ricevuti dalla munificenza di essa: in particolare poi pei soccorsi elargiti da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, il quale, non pago di quanto egli diede del suo, si compiacque eziandio di procurare la generosa somma di fiorini 1000 da' suoi serenissimi genitori, a favore di questa popolazione, col provvido intendimento che un tale dono venisse impiegato al miglioramento dell'agricoltura.

Si raccoglievano pertanto nella chiesa parrocchiale, dietro invito del sig. capo comunale Pietro Doimi, tutte le Autorità civili e militari ed ogni ceto di persone, ed ivi fu celebrata dal nostro rev. parroco la messa solenne col canto del *Te Deum* ed esposizione del Santissimo.

Dal profondo del cuore salirono al Cielo le benedizioni ed i voti di questa fedele e riconoscente popolazione per la lunga conservazione e prosperità di S. M. I. R. A. il munificentissimo nostro Monarca e di tutta la regnante augustissima Famiglia; e il Cielo esaudisce le preghiere de' poveri. *(Oss. Dalm.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, in data del 7 aprile, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Pio IX nutre il gran progetto di far asciugare le paludi d'Ostia, che occupano gran tratto di terreno. La utilità di tale impresa sarebbe assai grande, e potrebbe quasi porsi a fianco di quella di S. Zaccaria, che nel secolo VIII fece popolare l'agro romano da colonie di agricoltori, nonchè con quella di Pio VI che fece asciugare le paludi Pontine.

L'aria di quel territorio sarebbe così depurata dai vapori mefitici delle acque stagnanti: il che col tempo trarrebbe seco il ripopolamento del castello d'Ostia, che attualmente serve di rifugio a pescatori e pastori nell'inverno, ed è abbandonato in estate. Così ne guadagnerebbero anche i beni, che in quei luoghi bassi posseggono i Chigi, Pallavicino, Borghese e De Cinque, e sarebbe reso accessibile all'agricoltura un terreno, che ora è coperto da canne, da erbe marine, da ontani e da altre piante delle paludi, ed è abitato quasi soltanto da bufali e da serpenti. Anche gli ampi boschi di quelle paludi aumentano la mal'aria. Il Papa sembra risoluto ad attuare tale idea ad ogni costo.

« L'uffizio di assessore della Inquisizione romana, rimasto vacante per la morte di monsig. Lorenzo Lucidi di Subiaco, uffizio che conduce immediatamente alla dignità cardinalizia, sta per essere conferito a monsig. Ferrieri, nunzio apostolico a Napoli.

« Ier mattina ebbe luogo il matrimonio di Don Carlo Colonna di Paliano, secondo figlio del defunto principe Aspreno, colla damigella d'Affry, del Cantone di Friburgo, che gli porta in dote mezzo milione di franchi. Egli è fratello della principessa Teresa Torlonia ed abita in Roma.

« La famiglia Colonna di Paliano ha domicilio e beni a Roma ed a Napoli.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 aprile.

L'armata deve essere diminuita di 16,000 uomini. *(G. Uff. di Ver.)*

---

(1) Nel IV art. della Memoria, di cui parleremo in seguito, veggonsi e studii e programmi con promesse di premii di varii Corpi scientifici, e menzionate diverse opinioni di dotti sulla malattia in discorso. *(V. Gazz. N. 85, 12 aprile, nell'App.)*

(2) Veggasi nel N. 6, 19 giugno, del citato Giornale, un giusto encomio di questo filantropo scrittore e degli addottrinati e tanto apprezzabili suoi scritti.

Nell' entrante settimana avranno luogo i contratti per la cessione dei terreni della linea, da cui deve passare la ferrovia da Alessandria ai Ducati. *(Idem.)*

Il *Risorgimento* smentisce che il generale Lamarmora, ritornato che sia dalla Crimea, ripiglierà il suo posto di ministro della guerra, e che il generale Durando passerà al Ministero degli affari esterni. Noi sappiamo da buona fonte (dice quel foglio) che l' onorevole comandante del corpo di spedizione, ritornando in patria, intende chiedere un congedo temporario.

DUCATO DI PARMA.

Scrivono da Parma alla *Gazzetta Militare* che la truppa parmense è concentrata in quella capitale, e che, ad eccezione del borgo San Donnino, sito sullo stradale di Piacenza, dove non si trova di guarnigione che un distaccamento d' invalidi, tutte le altre parti del Ducato sono affatto prive di truppe. A Pontremoli è stanziato soltanto un distaccamento di gendarmi, il quale non può servire di barriera agli avventurieri, provenienti dalla Spezia e Sarzana. Prendendo adunque di mira appunto quella parte del Ducato, ciò non fu fatto che nell' interesse del paese, e coll' intenzione di sventare le mene rivoluzionarie. *(O. T.)*

IMPERO RUSSO

Il *Nord* porta alcuni interessanti particolari sul viaggio dell' Imperatore Alessandro nella Finlandia, dai quali togliamo quanto appresso:

Nel 21 marzo, l' Imperatore lasciò Pietroburgo e giunse la notte del 22 al 23 in Helsingfors. Ivi fu ricevuto con giubilo, ed accolse il giorno vegnente gli omaggi della nobiltà, del clero, dei generali e dei cittadini, che, in segno di letizia per la sua venuta gli offersero il pane ed il sale.

L' Imperatore, che, come Principe ereditario, era stato cancelliere della Università finnica di Helsingfors visitò anche quell' Università, per la quale ebbe sempre particolare predilezione, e fece il seguente discorso ai professori e studenti:

« Mio padre, di gloriosa ed amatissima memoria, in prova della importanza, che dava alla educazione della gioventù finlandese, mi nominò cancelliere di questa Università perchè fossi come un legame tra essa e lui. Ora che, pel volere dell' Onnipotente, sono salito al trono de' miei avi, ho nominato egualmente l' amatissimo mio figlio maggiore cancelliere di questa Università, onde darvi un pegno del mio amore. Ripongo fiducia nella lealtà vostra, e sono convinto che continuerete a rendervene degni. »

Queste parole furono accolte con entusiasmo. La sera, gli studenti fecero in onore dell' Imperatore una processione con fiaccole, e cantarono inni popolari russi e finnici. Il di dopo, l' Imperatore recossi in Senato, al quale espose i suoi grandiosi progetti di riforma, che, attuati, immensamente miglioreranno la situazione materiale.

Da Helsingfors, l' Imperatore recossi alla vicina Sweaborg, le cui opere fortificatorie visitò. Continuò poscia il suo viaggio fino a Tamerfort. Tamerfort, creazione di Alessandro I, è divenuta coll' andar degli anni una fiorente piccola città, ed ha uno splendido avvenire. Dopo breve dimora a Tavasthhes, Willmannsbrand e Wiborg, l' Imperatore si pose in viaggio di ritorno nel 30 marzo per Pietroburgo.

A quel che assicura il *Nord*, l' Imperatore fu dappertutto accolto in Finlandia con sincera simpatia. *(Presse di V.)*

Si annuncia da Sebastopoli, il 1.° aprile, al *Nouvelliste de Marseille*:

« Secondo gli ordini ricevuti dall' esercito d' Oriente, dobbiamo fin d' ora prendere le nostre disposizioni a fine di prepararci ad un prossimo imbarco per recarsi in Francia. In virtù degli ordini d' oggi, tutte le truppe disponibili dovranno venir impiegate a trasportare i proietti di guerra su' luoghi d' imbarco, tanto a Kamiesh che al porto della Quarantena, nella baia ed in altri siti. Tutto l' esercito dovrà effettuare il suo imbarco in novanta giorni.

« Qui fa gran freddo, e nevica più che non avesse mai nevicato finora; non si vede ancora il menomo segno di vegetazione.

« I due ultimi corrieri, attesi da Marsiglia, non sono ancor giunti; vero è che il mar Nero fu spaventevole negli ultimi giorni: la nave, che ci ha recato nuove di Varna, ha corso grandi pericoli. »

INGHILTERRA

Qualche foglio britannico sembra inquietarsi del progetto, che s' attribuisce al Governo francese, d' armare una squadra contro l' isola di Madagascar. L' *Advertiser* domanda s' ella è saggia politica quella di lasciare in mano ai Francesi una delle isole più belle e più vaste del mondo. « Madagascar, continua il detto giornale, ha numerosi porti, che possono offerire sicurissimo riparo a tutte le flotte d' Europa. Sarebbe prudenza il permettere ai Francesi d' occupare quell' isola, a due giorni dalle nostre colonie? Se dovessimo tollerarlo, l' Impero nostro delle Indie sarà in breve sorpreso nel vedere che, a sette giorni di tragitto, sta un terribile e minaccioso vicino in Madagascar. » Abbiamo già detto che lord Palmerston dichiarò alla Camera de' comuni non essere a sua notizia che la Francia intenda fare una spedizione contro Madagascar.

Il sig. Hutchins, deputato al Parlamento inglese per Lymington, abbracciò, non ha guari, la fede cattolica. Temendo che forse i suoi elettori, quasi tutti protestanti, al vedere la sua conversione si pentissero del mandato commessogli, egli offerse di rinunciarvi e dimettersi dal suo ufficio. Ma gli elettori più distinti, fra cui varii ministri anglicani, vi si opposero, osservando che ciascuno era in diritto di seguire le convinzioni della sua coscienza. Esso e lord Edward Howard sono i due soli Cattolici, che rappresentano distretti elettorali inglesi: mentre tutti gli altri deputati cattolici rappresentano l' Irlanda. *(Arm.)*

SPAGNA.

Madrid 13 aprile.

Il Governo non ha pubblicato nuove particolarità sulla condizione di Valenza, che non ha punto cangiato. L' ordine non fu più turbato, ma il timore non è cessato del tutto.

« Il capitano generale, ministro degli affari stranieri, generale Zavala, è giunto in quella città col sig. Moscaros, governatore civile. I commissarii si sono raccolti per procedere alla elezione d' un nuovo *Ayuntamento*. Il Governo è deciso di mostrarsi inesorabile; ciò almeno apparisce da una dichiarazione della *Nacion*, giornale semiufficiale: « Se l' energia, essa dice, sarà esemplare in questa occasione, non si ripeteranno mai più di cotali disordini. » »

« È probabile che il duca della Vittoria si recherà a Barcellona, nel viaggio ch' egli intraprende, e che durerà quindici giorni. » *(Corr. Havas.)*

FRANCIA.

Parigi 18 aprile.

Da parecchi giorni l' Imperatore lavora con un ingegnere per esaminare il progetto d' un canale da Parigi a Dieppe. (*V. i Numeri precedenti.*) L' idea di far di Parigi una città marittima sembra gli piaccia molto; e qualora gl' impedimenti non siano assai grandi (il che non è), il canale verrà eseguito.

Un carteggio del *Nord* afferma che l' Imperatore dei Francesi mandò una lettera autografa a S. M. l' Imperatore d' Austria, per attestargli che, nonostante la stretta unione della Francia colla Russia, non sono meno cordiali le sue relazioni colla Casa di Absburgo, anzi desiderare grandemente un' intima alleanza tra Parigi, Vienna e Pietroburgo. *(O. T.)*

I plenipotenziarii del Congresso si congedarono reciprocamente nell' ultima loro sessione. Ognuno trovò al suo posto una fotografia, che rappresenta adunati intorno al tavolo verde tutti i membri delle conferenze. Ogni plenipotenziario sottoscrisse il suo nome sotto il proprio ritratto, e cangiò il proprio esemplare con quello de' suoi colleghi.

La Commissione, che raccoglier dee tutte le lettere, istruzioni, pensieri e piani di Napoleone I, continua i suoi lavori. Sembra però che non ne sia ancor possibile la pubblicazione. Quei documenti gitteranno nuova luce sul primo Impero, e specialmente sulle spedizioni di Spagna e di Russia. Il sig. Thiers, al quale furono comunicati molti di quegli atti, avrebbe esclamato: « Dovrò aggiungere alla mia *Storia dell' Impero* un poscritto in 12 volumi. »

Il 17, a due ore, si fece, nella Sala del Conservatorio imperiale di musica, la solennità letteraria, che abbiamo già in anteriori Numeri annunciata, e di cui ricordiamo qui in poche parole l' oggetto.

Sei mesi or sono, un anonimo, del quale il dottore signor Luigi Véron fu lo strumento presso il Comitato della Società dei letterati di Francia, Comitato di cui l' elezione aveva chiamato quest' ultimo a far parte, depose sul banco una somma di diecimila franchi, destinata a conferir premii per quattro soggetti, da porsi al concorso dal Comitato. I soggetti vennero scelti, e fu formato un giurì letterario per l' esame dei lavori in prosa ed in verso, che giunsero numerosissimi da tutte le parti.

Il giurì impiegò tre mesi a compiere il suo lavoro, renduto delicatissimo pel gran numero di concorrenti, e di esso facevano parte, fra gli altri, i signori di Lamartine, Ernesto Legouvé, Prospero Mérimée, Pongerville, Ponsard, di Sacy, Saint-Marc-Girardin, Sainte-Beuve, Eugenio Scribe, Viennet, ec. ec.

Or ecco la lista de' soggetti e de' premiati:

I. *Discorso sulle lettere e sull' uomo di lettere nel Secolo XIX.*

Premio unico: sig. Jacopo Demogeot.

II. *Poesia*: *I cercatori d' oro.*

1.° *Premio*: sig. Carlo Daclin.
2.° *Premio*: sig. Eugenio Villemin.
1.° *Accessit*: sigg. P. Boyer e T. di Banville.
1.ª *Menzione onorevole*: sig. E. della Bretonnière.
2.ª *Menzione onorevole*: sig. S. Pécontal.

III. *Novelle.*

1.° *Premio*: sig. Luigi Fortoul.
2.° *Premio*: sig. conte di Légurat.
1.° *Accessit*: sig. Oscarre Honoré.
2.° *Accessit*: sig. Carlo Deslys.

Lo *Studio su Balzac*, autore della *Commedia umana* (altro soggetto proposto), non potè essere premiato per mancanza di concorrente degno di premio.

La sessione ha cominciato con una cantata, versi del sig. Emilio Deschamps, musica del sig. Halévy, eseguita dal sig. Roger, del *Grand Opéra*, con cori ed orchestra del Conservatorio.

Dopo questa prima cantata, seguì il discorso pronunciato dal sig. Luigi Lurine, vicepresidente delle Società dei letterati.

Questo discorso venne seguito dal rapporto del sig. Sainte-Beuve, membro dell' Accademia francese, a nome del giurì sul concorso,

Dopo questo discorso la sig.ª Plessy del *Théâtre Français* ha letto i *Cercatori d' Oro* del sig. Carlo Daclin.

Quindi la sessione, che aveva cominciato con una cantata, terminò con un' altra, versi del signor Camillo Doucet, musica del sig. Auber, eseguita dalla signora Maria Cabel dell' *Opéra Comique*, con cori ed orchestra del Conservatorio.

Le Assise della Senna si occuparono, nella loro udienza del 15, dell' omicidio commesso dal palafreniere Baumann sulla persona della contessa di Caumont-La Force. I dibattimenti non furono accompagnati da incidenti degni di rimarco. L' omicida aveva confessato il suo delitto con tutt' i particolari sino dal primo interrogatorio nella prigione. All' udienza, Baumann rinnovò e confermò le sue confessioni. Egli dichiarò di essere stato spinto al delitto dai rimproveri della sua padrona, mentre era intento al lavoro. Alcuni colpi di pugno sulla testa della sua vittima avrebbero bastato a calmare la sua collera; ma, siccome madama Caumont gridò e chiamò aiuto, egli la strangolò. I periti, che procedettero all' autopsia, constatarono che la morte derivò effettivamente dalla strangolazione. Baumann ha inoltre confessato che la vittima non morì sull' istante, e che, vedendola soffrire, terminò di ucciderla. Egli ripetè questa confessione all' udienza, unitamente a quella del furto di 45 franchi e d' altri oggetti di valore, che tenne dietro all' omicidio. Baumann, privo di risorse, voleva assicurarsi i mezzi di fuggire. I testimonii confermarono questi fatti. Fra essi citeremo il sig. de l' Aigle, cognato di madama Caumont, il quale dichiarò che sua cognata era bisbetica e irascibile, e la marescialla Gérard, zia della vittima, che lodò le qualità, la pietà e il carattere di sua nipote. Il giurì riconobbe la reità dell' accusato, con circostanze attenuanti; e la Corte lo condannò a' lavori forzati in vita. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 aprile.

§ Malgrado la promessa, che vi aveva fatta, e la ferma risoluzione, che aveva presa con me medesimo, mi bisogna parlarvi ancora una volta del sig. duca di Broglie.

Io me ne lavo le mani, e non è colpa mia se gli amici del nobile accademico gli attribuiscono risposte, di cui egli è innocente; ma io non ho voglia di passare per un bugiardo o per un corrispondente male informato. Brevemente, ecco il fatto in due parole:

V' ho detto che, dopo il piccolo epigramma, scagliatogli dall' Imperatore, il sig. di Broglie s' era inchinato senza batter parola; ma i giornali belgi, i quali, come sapete, sono sempre, meglio ragguagliati degli altri, ci annunziarono, per lo contrario, che l' accademico aveva avuto lo spirito di trovare una replica vittoriosa. L' Imperatore aveva appena menata la sua botta: *Spero che vostro nipote parlerà del 2 dicembre, come voi parlaste del 18 brumaire*, che l' ex parlamentario gli dava questa risposta: *La storia deciderà, Sire.*

Notiamo, di passaggio, che questa ingegnosa risposta non ha senso; ma questo è il menomo suo difetto, ed ella ne ha un altro più madornale: quello di non essere. Ella non fu data, e mantengo la mia prima asserzione. Ecco quel che successe. Dopo il saluto rispettoso dell' oratore e de' suoi colleghi, tutti gli accademici se n' andarono in silenzio. Giunti in anticamera, si guardarono in viso, ed il sig. Nisard, indirizzandosi al sig. Villemain: « Or bene? — Che? disse l' altro. — Che vi pare della botta dell' Imperatore? — Bellissima! rispose il sig. Villemain; ma la risposta del duca ha anch' essa il suo merito. — Egli ha dunque risposto? — Sì, certo. — Guarda un po', io non ho udito niente. — Egli disse: *La storia deciderà, Sire.* — Da senno? — In verità. — Ha detto così? — Non poteva dir altro. — È vero; ma la è singolare. — Che cosa è singolare? — Che io non abbia udito niente, niente affatto. — Forse diventate sordo. — Bisogna creder che sì. » Io temo che il sig. Nisard duri molta fatica a guarir del suo male; la sua sordità mi sembra incurabile. Ma il sig. Villemain è un uomo arguto, e che sostiene l' onore della bandiera.

Poichè ci occupiamo d' arguzie, eccovi un altro detto dell' Imperatore, che non fu ancora divulgato, ch' io sappia. *Bagatelle* è un' amena casa, o piuttosto un palazzino di campagna, che giace, credo, ne' dintorni di Versaglia. Ma poco monta; quel che monta è sapere che *Bagatelle* appartiene a lord Herford, il fratello di lord Seymour, e che S. M. l' Imperatrice aveva voglia di possedere *Bagatelle*. L' Imperatore si rivolse quindi al gentiluomo britannico. « Milord, si tratta d' un affare di cortesia. So che non avete bisogno di danaro, e che non vi preme disfarvi di *Bagatelle*; ma poichè l' Imperatrice desidera il vostro palazzino, fatele la gentilezza di determinare voi stesso le condizioni. — Sire, disse l' Inglese, godrei molto di far cosa grata a V. M.; ma per mala sorte... — E così? chiese l' Imperatore. — Per mala sorte, è impossibile. — Impossibile! Perchè mai? — Sire... — Dite su. — A parlar francamente con V. M., l' atto di vendita, pel quale divenni possessore di *Bagatelle*, contiene una clausola speciale, con cui mi sono obbligato a cedere *Bagatelle* al Conte di Chambord, caso ch' egli torni a Parigi. — Ah! da vero? disse l' Imperatore. Bene, sia pure; io prenderò il medesimo impegno. » Ignoro se il contratto sia stato conchiuso; sapremo da' giornali belgi quel che abbia risposto lord Herford.

La politica propriamente detta comincia ad aprire i denti, vo' dire ch' ella si mette a parlare. L' articolino del *Moniteur* d' ieri, il quale annunzia uffizialmente che i lavori del Congresso sono terminati, e rimette alla fine del mese lo scambio delle ratificazioni del trattato e la pubblicazione de' protocolli, non dice parola di quel secondo Congresso, di cui s' è tanto parlato; ma taluno persiste nondimeno a credere ch' egli sarà tenuto. Vedremo. Intanto, i sigg. di Buol, di Manteuffel e Cavour sono partiti, e lord Clarendon parte domani. Il conte Orloff non ci lascierà se non dopo lo scambio delle ratificazioni, ed andrà, non a Napoli, come si disse, ma a Pisa, ove dee raggiunger suo figlio. Quanto al movimento diplomatico, che certamente succederà fra' principali agenti francesi, le scelte non sono ancor fatte, e bisogna tenere per annunzii primaticci tutti quelli che danno su questo particolare parecchi fogli.

Dimenticava che ho un altro complimento da fare a' giornali belgi (sempre sì mirabilmente informati.) Uno fra essi annunzia *l' importante arresto dell' avvocato R...*; arresto, a cui egli attribuisce motivi politici. L' avvocato R... si chiama Roux, e l' affare politico, di cui si tratta, è questo. Vi ricordate che abbiam discorso tempo fa della concorrenza, da cui la *Compagnia imperiale delle carrozze di piazza e di rimessa* era minacciata da un' altra Compagnia, che s' intitola *Compagnia delle piccole carrozze*. Il direttore di quest' ultima, non ottenendo abbastanza prontamente dal Ministero l' autorizzazione, di cui ha bisogno per metter in moto la sua macchina, immaginò, a quanto sembra, di far offerire ad un alto impiegato un regalo di 400,000 franchi, come stimolo a spacciar la faccenda. L' offerta fu fatta in una lettera, che l' avvocato suddetto presentò risolutamente all' impiegato. Questo andò a dirittura a portar la lettera al prefetto di polizia, il quale fe' issofatto agguantare l' amministratore della Compagnia ed il suo parlamentario. Tal è la ragione *politica* dell' arresto dell' avvocato R... Bisogna inchinarsi rispettosamente dinanzi il disinteresse dell' incorruttibile magistrato; i maligni però asseriscono che i 400,000 franchi non erano dentro la lettera.

Terminerò con due notizie relative al giornalismo. La *Revue de Paris*, di cui abbiamo parlato, ha ricevuta la sua seconda ammonizione; ed il *Constitutionnel* sta per cangiar nuovamente di capo. Avendo il sig. Cucheval-Clarigny colmata la misura delle sue storditaggini, l' Amministrazione del giornale decretò la sua decadenza. Non so ancora chi gli sottentrerà.

PS. — L' Imperatrice scese ieri dalle sue stanze, e, appoggiata al braccio del dottore Corvisart, si recò fino allo sterrato del giardino delle Tuilerie, ove la condussero per qualche tempo a diporto nel carrettino, ch' era stato costrutto per le sue visite al palazzo dell' Esposizione universale.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 23 aprile.

I giornali di Parigi, in data del 19 aprile, giunti questa mattina, non ci recano veruna notizia, che valga la spesa d' essere anticipata.

Vi troviamo accennato soltanto un dispaccio di Vienna, in data del 17, del *Times*, secondo il quale « una fra le più importanti condizioni del trattato di pace è che i forti sulla costa circassa del mar Nero non debbono essere ricostruiti. In una parola, lo *statu quo* sulle coste del mar Nero debb' essere mantenuto. Queste particolarità, dice il dispaccio, hanno un carattere autentico. » Non tarderemo a saperlo.

I giornali d' oggi pubblicano, del rimanente, le seguenti notizie telegrafiche:

« Londra 19 aprile.

« Il *Daily News* nega che siano stati offerti a sir James Graham ed al sig. Sidney Herbert portafogli nel Gabinetto attuale. Il *Morning Post* dichiara che, avendo l' Austria dichiarato di non partecipare alla discussione sulla questione italiana, il Congresso si è probabilmente disciolto senza aver preso nessuna risoluzione su questo argomento.

« Londra 19 aprile.

« La Camera de' comuni si aggiornerà da lunedì al giovedì seguente, a causa della grande rassegna navale di Spithead. La discussione s' aggirò tutta la sera sulla politica, seguita alle Indie, e sul provvedimento governativo, che aggregò il Regno d' Aud a' possedimenti inglesi; ma le discussioni non riuscirono a nessun risultamento: non fu presentata proposta formale.

« Madrid 18 aprile.

« La voce corsa, che una sommossa fosse scoppiata a Granata in occasione dell' estrazione a sorte per la leva, produsse nella capitale un leggiero sgomento, che si è subito dissipato. La Giunta del Congresso, incaricata d' esaminare il contegno degli antichi ministri, propose di mettere il sig. Sartorius in istato d' accusa. La *Gazzetta* smentisce le voci, che corsero, relative alla ritirata del duca della Vittoria. »

« Parigi 20 aprile.

« Il *Giornale di Dresda* del 19 dà come cosa certa che Nesselrode lascierà il Ministero degli affari esterni. Gortschakoff, già ambasciatore a Vienna, entrerebbe nel suo luogo. Nesselrode resterebbe arcicancelliere. »

Londra 17 aprile.

Giusta le ultime rivelazioni della Società di geologia, vengono tratte dalle cave di carbone inglesi più di 54 milioni di tonnellate (di 20 centinaia l' una) di carbon fossile.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 22 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 %	85 1/4
Prestito nazionale al 5 p. %	85 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti	101 7/8
Londra, una lira sterlina	10 02 1/2

Borsa di Parigi del 20 aprile. — Quattro 1/2 p. % 93. 50. — Tre p. % 74. 55

Borsa di Londra del 20 aprile. — Consol. 93 1/2.

Berlino 19 aprile.

Il presidente dei ministri, barone di Manteuffel, è atteso lunedì da Parigi. S. M. ha ratificato, a quanto dicesi, ieri il trattato di pace. *(Corr. austr. lit.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Domenico Messedaglia di Legnago ora domiciliato a Padova, mal comportando che da molti sia attribuita opera di sua mano, la Prospettiva esistente nel fondo del giardino in casa Leone, ora Gennari, a S. Daniele in Padova, fa noto essere invece, quella, eseguita da certo sig. Domenico Castelli.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO (3. pubb.)

Onde togliere in avvenire l' inconveniente, spesso rimarcatosi, che trovinsi aspiranti all' I. R. Istituto politecnico, i quali o giungono troppo tardi o si scusano coll' allegare ignoranza delle relative prescrizioni, e, come ulteriore titolo per essere accettati, accampano la circostanza del viaggio, con grande spesa incontrato per recarsi alla Capitale, vengono, d' ordine dell' eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, recate a conoscenza le disposizioni in proposito vigenti, e qui in calce riportate perchè servano di norma indeclinabile nella rispettiva applicazione.

PRESCRIZIONI

per l' ammissione nell' I. R. Istituto politecnico di Vienna.

L' ammissione come uditore ordinario o straordinario segue dal 20 settembre fino al 1.° ottobre, nelle ore antimeridiane, nella Cancelleria della Direzione.

Chi, per malattia, è impedito d' insinuarsi personalmente entro questo termine, deve domandare l' ammissione per iscritto, ed offrire alla Direzione prove irrefragabili sulla causa dell' impedimento, altrimenti non si farà luogo alla domanda, e nessun riguardo si avrà a certificati d' impedimento successivamente prodotti. Ogni aspirante deve legittimare le sue occupazioni fino all' epoca dell' ammissione, e deve inoltre possedere la cognizione della lingua tedesca, indispensabile per frequentare con buon esito la Scuola.

In caso di dubbio, si verificherà la sussistenza di questo estremo, mediante previo esame da sostenersi presso l' Istituto.

L' ammissione dev' essere rinnovata per ogni anno. Onde essere inscritto come uditore ordinario di qualsiasi materia della Sezione tecnica o commerciale, si dovrà comprovare d' aver assolto o la Scuola reale con sei corsi, od il Ginnasio superiore con otto corsi, o finalmente il corso di preparazione presso l' Istituto stesso, e d' aver riportato almeno la classe prima di progresso in tutte le materie. Mancando queste prove, vi si potrà supplire con un esame di ammissione (di maturità) su tutte le materie del corso di preparazione, che dovrà pure esser sostenuto con classi vantaggiose. Relativamente all' età, non ha luogo, per l' ammissione in queste due Sezioni, alcuna restrizione.

Ogni studente, tanto della Sezione tecnica, quanto della commerciale, può scegliersi le materie, che gli sembrano le più utili e consentanee, secondo la professione cui intende di dedicarsi, di modo che potrà unire allo studio delle materie della Sezione presso la quale trovasi inscritto, anche quello d' uno o più rami d' insegnamento all' altra Sezione appartenenti.

Per essere ammesso come uditore ordinario di qualsiasi materia si dovrà, però, offrire la prova di possedere le relative cognizioni preliminari; è perciò interdetto d' unire nello stesso anno allo studio d' architettura anche quello sulle costruzioni idrauliche e stradali; e vi eversa. Gli studenti di matematica

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 aprile. — Ieri, non sono entrate che alcune barche.

Non vi ebbe in commercio alcuna importante varietà. Le granaglie, più offerte nei frumentoni. Olii fermi nelle qualità comuni, solo più offerti i fini e mezzo fini, ma senza ribassi. Si è speculato varie tine d' olio di Corfù comune a d.ⁱ 196, cogli sconti 12 p. %, a tutto maggio. Poche vendite di dettaglio nei coloniali, e pochissime le ricerche, massime degli zuccheri pesti. Delle frutta, maggior sostegno nell' uva nera in pretesa di l. 28. Le mandorle si pagarono in dettaglio da f. 39 a f. 40.

Le valute d' oro ancora più disposte a ribasso. Le Banconote vengono richieste moderatamente a 97 1/2. Gli affari in pubblici fondi furono di pochissimo conto. Offerto il Prestito nazionale ad 84. Le Azioni del nostro Stabilimento si pagarono a 103, quelle di nuova emissione sono ora senza venditori; le vecchie prime, con dividendo a favor del compratore, pagavansi a 106.

MONETE. — *Venezia 22 aprile 1856.*

Sovrane	l. 40.58	Tall. di Fr. l.	l. 6.18
Zecch. imp.	13.72	Crocioni	6.62
» in sorte	13.68	Da 5 franchi	5.80
» veneti	15.	Francesconi	6.50
Da 20 franchi	23.24	Pezzi di Spag.	7.—
Doppie di Sp.	97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	94.	Obb. met. 5 %	83 1/8
» di Gen.	92.15	Prest. nazionale	83 5/8
» di Roma	19.83	» lomb.-ven.	
» di Sav.	32.90	god. 1.° dic.	92 1/4
» di Parma	24.80	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	27.08	god. 1.° nov.	85 3/4
Tall. di M. T.	6.20	Sconto	5

CAMBI. — *Venezia 22 aprile 1856.*

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 25
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 616	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 296	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 617	Napoli	» 546
Corfù	» 602	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/8
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 615
Genova	» 115 3/5	Trieste (a vista)	» 289
Lione	» 116 1/4	Vienna (a vista)	» 289
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 1/4		—

Treviso 22 aprile. — Nominalmente si mantennero i prezzi de' frumenti ai limiti stessi, cioè di l. 19 a 20.50; ma in fatto le vendite furono inconcludenti. I granoni si reggono da l. 10 a 12; si sono venduti di Danubio scadenti da l. 9.80 a 10, ed a 10.50 daziati, ma in questi ancora pochissimi affari. Si obbligarono qui pure nuove gallette da l. 2.50 a l. 3 la libbra, a seconda delle partite, e sono cercate.

Rovigo 22 aprile. — Gli affari in granaglie a questo mercato si limitarono pel solo consumo. Frumento da l. 20 a 23; frumentone napoletano e gialloncino da l. 11.50 a l. 12; pignoletto da l. 13 a 13.50; avena pronta a l. 9.50, in obbligazione a l. 6; fagiuoli in sorte da l. 12 a 14.

Mercato di LONIGO *del 21 aprile 1856.*

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	26.30	27.25	29.—
Frumentone	14.50	15.25	16.50
Riso nostrano	39.—	44.—	54.—
» cinese	26.—	30.—	33.—
Avena	—.—	11.50	—.—

SETE. — *Milano 19 aprile 1856.*
(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI	B. corr.	Second.	TRAME	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. —:—	16/20	L. —:—	L. —:—
16/20	» —:—	» —:—	18/20	» —:—	» —:—
18/20	» 34:25	» 32:25	18/22	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—	20/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—	20/24	» 31:—	» —:—
20/24	» 32:30	» —:—	22/26	» 29:85	» —:—
22/26	» 32:30	» —:	24/28	» —:—	» 28:80
24/28	» 30:50	» 29:50	26/30	» —:—	» 28:80
26/30	» —:—	» —:—	28/32	» 29:—	» —:—
28/32	» 29:50	» 27:25	30/34	» 28:50	» 27:50
30/34	» 28:50	» 27:—	32/36	» —:—	» 26:75
32/36	» 28:50	» —:—	36/40	» —:—	» 26:—
36/40	» —:—	» —:—	40/45	» 26:20	» 26:25
ORGANZ. STRAFIL.	B. corr.	Second.	GREGGIE.	B. corr.	Second.
18/22	L. —:—	L. —:—	16/20	L. —:—	L. —:—
20/24	» 33:30	» —:—	18/20	» —:—	» —:—
22/26	» 33:—	» —:—	18/22	» —:—	» —:—
Dopp. gregg.		Strazze.	20/22	» —:—	» —:—
1° sor.	L. —:—	L. 3:30	20/24	» 29:90	» —:—
2° »	» —:—	» —:—	22/26	» 28:25	» 27:45
3° »	» —:—	» —:—	24/28	» 28:—	» —:—
STRUSE.			26/30	» 27:—	» 26:50
	A vap.	A fuoco.	28/32	» —:—	» 26:50
1° sor.	L. 61:—	L. —:—	30/34	» —:—	» 25:50
2° »	» 50:—	» —:—	32/36	» —:—	» 25:50
3° »	» —:—	» —:—	36/40	» —:—	» —:—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 18 aprile 1856, ore 1 pom. — La disposizione della Borsa era favorevole in tutti gli effetti; con forti ordini d' acquisto dall' interno, s' elevarono i corsi delle carte di Stato e di quasi tutte le industriali, e si chiosero fermi ai limiti segnati. Le divise e valute erano di continuo offerte e più fiacche.

Amsterdam 84 1/2, Augusta 102 —, Francoforte 100 3/4, Amburgo 75 —, Livorno 101 7/8, Londra 10. 3 —, Milano 102 1/4, Parigi 119 3/8.

Obbl. dello Stato	5 %	85 7/8 – 85 15/16
»	4 1/2	76 1/4 – 77
»	4	67 1/2 – 67 3/4
»	3	50 1/2 – 51
»	2 1/2	42 1/4 – 42 1/2
»	1	17 – 17 1/4
» Serie B	5	91 – 92
Prest. nazionale	5	86 1/2 – 86 5/8
» lomb-ven.	5	91 – 92
Ob. eson. suolo A. I.	5	86 – 86 1/4
» » altre Pr.	5	78 1/2 – 82
» Gloggnitz, rest.	5	92 1/2 – 93
» Oedenburg	5	91 1/2 – 92
» Pest	4	92 1/2 – 93
» Milano	4	90 1/2 – 91
Prest. con lott. 1834		227 – 228
» » 1839		134 – 134 1/4
» » 1854		109 – 109 1/4
Obb. del Banco 2 1/2 %		61 1/2 – 62
Azioni della Banca		1133 – 1134
» Banca di sconto		108 1/4 – 108 1/2
» Stabil. di cred. aust.		343 1/2 – 343 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		383 – 383 1/4
Obbl. prior. della str. ferr. dello St. a fr. 275		114 – —
Azioni Ferdin. del Nord		307 – 307 1/4
» Budweis-Linz-Gm.		260 – 262
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 – 20
» » 2.ª pr.		25 – 30
» navigaz. a vapore		655 – 656
» » 13.ª em.		622 – 623
Azioni del Lloyd		470 – 472
» molino a vap. Vienna		88 – 95
» ponte catene Pest		68 – 69
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 – 90
» Ferd. del Nord	5	85 – 85 1/2
» Gloggnitz	5	78 – 79
» nav. vap. Danubio	5	83 – 84
Vigl. rendita di Como		12 3/4 – 13
» Esterhazy f. 40		68 1/2 – 68 3/4
» Windischgrätz		23 7/8 – 24
» Waldstein		23 3/4 – 24
» Keglevich		11 3/8 – 11 1/2
» Salm		38 3/4 – 39
» S. Genoies		39 1/2 – 39 3/4
» Palffy		38 3/4 – 39
Aggio degl' II. RR. zecchini		5 1/2 – —

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 18 aprile 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	85 15/16
» del prest. nazionale	» 5	86 7/16
»	» 4 1/2	76 3/4
»	» 4	67 1/2
»	» 3	51 1/2
Prestito con lotteria 1834		227 1/2
» » 1839		—
» » 1854		—
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	134 1/8
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		78 3/4
Azioni della Banca		1133
» della Società di sconto		512 1/2
Azioni dell' Istit. di credito austr.		344
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		3075
» dello Stato pieno pagamento		383
» detto in rate		—
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» della navig. sul Danubio		656
» del Lloyd in Trieste		470

Corso dei cambi in Vienna.

Del 18 aprile 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. 84 1/2	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 102 1/2	uso
idem idem	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 100 5/8	2/m.
Livorno p. 300 l.	» 101 7/8	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 75	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10. 3	3/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 102 1/4	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» —	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 119 3/8	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	—	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p % f.	5 1/2	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 22 aprile.*

Arrivati da Ferrara i signori: Donini Aug. e Donini Gius., poss. di Bologna. — Delacour Alb., propr. di Parigi. — de Engelhart bar.ª Apollonia, Viennese. — Villain Ed., arch. di Parigi. — Lopez Clem., Messicano. — Stamton Tomm., Ingl. — James Luigia, Americana. — *Da Brescia*: Boffini Giov., avv. — Bonardi Egidio e Legnazzi Ant., poss. — *Da Verona*: Ajraghi Carlo, commerc. di Milano. — Balboni Ant. e Contri dott. Gius., poss. pontif. — Sharpless Giov., Amer. — *Da Padova*: Burba Giov., podestà di Campolongo. — *Da Milano*: Heame Ed., eccl. ingl. — Tirka Maria, di Vienna. — Panisera cav. Marc., luogot. d' artigl. sardo. — Roberts Aug., gent. ingl. — Church Marco, Ingl. — Wedenissoff Aless. e Saffligen Costantino, neg. russi. — *Da Firenze*: Mohrenheim bar., consigl. della Corte e segret. dell' Ambasc. russa in Vienna. — Steinauer Dom., R. magg. del terzo regg. svizz. al servigio di S. M. il Re di Napoli. — Lory Maria Vitt., poss. di Parigi. — *Da Trieste*: de Testa bar. Teofilo, dragomano dell' Amb. pruss. in Costantinopoli. — Ulbrich, R. ten. pruss. — Schneider Carlo, poss. pruss. — Dima Giov. e Vassilli Bega, neg. ottom. — Chouteau Luigi, poss. d'Angers. — Baur C., banch. d'Augusta. — York, cap. merc. amer. — Tenti Mich., neg. — de Stubenberg co. Gius., poss. di Vienna. — de Nimptsch co. Carlo, I. R. ciamb. — Oexle Fed., R. console di Norvegia in Venezia. — *Da Pordenone*: Bratti Andr., poss. di Capodistria. — *Da Mantova*: Ponzoni Alessandro, poss. — Strogonoff co. Paolo, consigl. di Corte, addetto alla Legaz. imp. russa presso la Santa Sede. — Montelaghi-Braser Maria e Bocchi Gius., di Guastalla. — Termi Luigi, possid. di Luzzara. — Lanza Archinto, possid. — Angeli Candido e Pinchetti Antonio, poss. di Guastalla. — *Da Livorno*: Destrehan Nicola, Americ. — *Da Roveredo*: Briccio Michele, poss. — *Da Bologna*: Audiffred Giacinto, propr. di Parigi. — *Da Guastalla*: Bovi C. e Bovi Ant., poss.

Partiti per Milano i signori: Burmander Pietro, notaio di Stoccolma. — Franckel Adamo, neg. bav. — Rothbor Ivel, Amer. — de Candolle-Bertrand march.ª Maria, propr. di Versaglia. — Dundas Rob., Ingl. — Durot Ant., poss. — *Per Verona*: S. E. il bar. Reischach, I. R. tenente maresciallo. — Pelosi Pier Luigi, farmac. parmense. — Vose James, Ingl. — *Per Trieste*: Valler, colonn. ingl. — Paovich Fed., di Traù. — Garriques William, Amer. — Van Breat Carlo, podestà di Schootcz. — Trevisan Ant., poss. di Pordenone. — Sedwed Ant., notaio di Gratz. — Grünstein Oscarre, consigl. intimo a Monaco. — Gattorno Eman., neg. di Genova. — Baur Carlo, neg. d' Augusta. — Painkoffer Sebast., gioielliere di Vienna. — *Per Firenze*: Cumont Gius., poss. di Parigi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 22 aprile 1856. Arrivati 928 — Partiti 983

SPETTACOLI. — *Mercordì 23 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Ultima rappresentazione della Compagnia americana equestre, ginnastica e musicale con la rinomata artista *Miss Ella*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *Il genero del signor Poirier.* — *Il segretario ed il cuoco.* — Alle 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *La famiglia dei collitorti.* - Alle ore 5 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 22 aprile 1856*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 aprile - 6 ant.	337''', 39	+ 10°, 7	+ 9°, 5	Ser. fosco.	S. S. E.¹		6 ant. 8°
2 pom.	336, 94	14, 3	9, 6	Sereno.	E. S. E.¹		6 pom. 8
10 pom.	336, 85	11, 8	9, 5	Nuvoloso.	S.¹		

Dalle 6 ant. del 22 aprile alle 6 ant. del 23: Temp. mass. + 15°, 0; » min. + 10, 7.
Età della luna: Giorni 18.
Fase. —

elementare sono obbligati d'intervenire all'istruzione preparatoria del disegno. Nessun uditore può arbitrariamente trascurare le lezioni di disegno collegato col suo ramo d'istruzione; e soltanto può essere dalle medesime dispensato in caso di straordinarii impedimenti dalla Direzione dell'Istituto. Dal corso di preparazione non si può passare immediatamente al calcolo sublime.

L'uditore straordinario deve, per esservi ammesso, parimenti insinuarsi alla Cancelleria della Direzione; è esonerato dall'obbligo di provare le sue cognizioni preliminari; però, non può neppur pretendere un attestato pubblico di esame, ma gli viene rilasciato soltanto un certificato privato del professore. Chi intende di frequentare soltanto un corso speciale di lezioni d'una materia sarà considerato come ospite, e dovrà ricercare la sua ammissione in questa qualità al rispettivo professore, senza l'approvazione del quale non gli sarà permesso di assistere alle lezioni.

Ogni uditore, tanto ordinario, che straordinario, è tenuto a pagare una tassa di ammissione di fiorini 4, oltre alla competenza di bollo di carantani 15; più, per ogni semestre, una tassa scolastica di fiorini 12. La tassa di ammissione ed il bollo sono da pagarsi all'atto dell'iscrizione; la tassa scolastica poi dev'essere sodisfatta dagli uditori ordinarii nel corso d'ogni semestre, in rate semestrali, al più tardi pel 1.° dicembre e 1.° maggio; e dagli uditori straordinarii, entro i primi quindici giorni d'ogni semestre.

Le condizioni, sotto le quali potrà essere domandato l'esonero dalla tassa scolastica, sono pubblicate mediante Avviso, affisso nell'atrio del palazzo dell'Istituto.

I giovani, che sono mancanti dei certificati scolastici prescritti per l'iscrizione nella Sezione tecnica o commerciale, e che non possono neppure subire con buon successo l'esame di ammissione, vengono accettati nel corso di preparazione quando, o abbiano già raggiunta l'età di 18 anni, o andranno a raggiungerla almeno al 1.° gennaio di quell'anno scolastico, e comprovino in pari tempo di essersi già con successo adoperati in qualche pratica occupazione. Aspiranti all'ammissione più giovani in età dei sopraccitati, saranno senza eccezione rimessi alle Scuole reali. Al corso di preparazione non si ammettono nè uditori straordinarii, nè ospiti; gli scolari del corso di preparazione pagano la tassa di ammissione con fiorini 4 e la competenza di bollo; più, la tassa scolastica con fiorini 6 per ciascun semestre, la quale dev'essere versata al più tardi pel 1.° di dicembre e 1.° maggio.

Per le materie straordinarie, per le lingue e per le scuole industriali del disegno, l'ammissione viene lasciata all'arbitrio dei rispettivi professori o maestri, e può effettuarsi anche nel corso dell'anno.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 28 marzo 1856.

N. 697. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di Consigliere e Procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Belluno, al quale va congiunto l'annuo soldo di fiorini 1400, aumentabile per ottazione fino ai fiorini 1600 e 1800.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche, corredate nel senso delle vigenti istruzioni, a questa Procura superiore di Stato, entro quattro settimane, calcolabili dalla terza inserzione nella *Gazzetta* del presente Avviso, e faranno nelle suppliche il prescritto cenno sui vincoli di parentela, con riguardo al disposto dal § 6 dell'Ordinanza ministeriale 3 agosto 1854 N. 201 del *Bollettino generale*.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 21 aprile 1856.

N. 3539. AVVISO. (2.ª pubb.)

Come dimenticati da ignoti viaggiatori nelle carrozze erariali vennero ricuperati, e trovansi giacenti presso questo Economato, i seguenti effetti: un ombrello, rinvenuto ad Udine. — Una carta geografica; due ombrelli; un ombrellino; un bastone, effetti rinvenuti a Chiavenna. — Due sacchi da viaggio; due cappelliere, rinvenuti a Milano.

S'invitano perciò coloro, che ne fossero i proprietarii, a fornire, pel ricupero, ogni dettagliato indizio all'Economato medesimo nel termine di due mesi da questa data, scorsi i quali infruttuosamente, gli oggetti suddetti saranno alienati, restando successivamente libero solo il diritto sul prezzo ricavato.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 6 aprile 1856.
L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore superiore, ZANONI.

N. 4233. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso disponibile, presso l'Esercizio delle strade ferrate lomb.-venete dello Stato, un posto d'Ingegnere in capo, dotato del soldo di annui fiorini 1400, ed in caso di risulta per graduatoria, uno di fiorini 1200, si porta a comune notizia che, inerentemente ad ossequiato Decreto 31 marzo p. p. N. 7481-417 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, il relativo concorso resta aperto presso questa Direzione fino all'ultimo del corrente.

Coloro, che intendessero aspirarvi, dovranno produrre le loro istanze, corredate di tutti i documenti necessarii a comprovare i titoli d'appoggio, e specialmente le cognizioni nella meccanica, in quanto si tratta di provvedere alla dirigenza di questa officina principale, ed almeno della lingua italiana e tedesca, non senza dichiarare se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con taluno di questo personale.

Dall'I. R. Direzione dell'Esercizio strade ferrate lombardo-venete dello Stato; Verona, 9 aprile 1856.
L'I. R. Consigl. di Sezione minister., Direttore, BOECKING.

N. 1350. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Dipendentemente dalla pianta provvisoria, colla quale trovasi attuata l'I. R. Direzione del censo in Venezia, sono da conferirsi presso la medesima un posto di Aggiunto di concetto coll'*adiutum* di annui fiorini 300; ed un posto di Accessista pure col soldo di fiorini 300.

Chiunque intendesse di aspirare ad uno dei posti stessi, dovrà far pervenire, pel giorno 15 di maggio p. v. 1856, la rispettiva documentata istanza alla suddetta I. R. Direzione del censo. I concorrenti, che già appartenessero a pubbliche Amministrazioni ed Ufficii, dovranno insinuarle a mezzo delle Autorità ed Ufficii, da cui dipendessero, unendo la prescritta tabella di servigio con tutte le consuete indicazioni.

Inoltre, ogni aspirante dovrà indicare se, ed in quale grado di parentela od affinità si trovasse con altri fra gl'impiegati della veneta I. R. Direzione del censo.

Gli aspiranti al posto di Aggiunto di concetto dovranno far constare di avere regolarmente percorsi e compiuti gli studii politico-legali, voluti per gl'impiegati di concetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 11 aprile 1856.

N. 42. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Per la promozione a Commesso dello scrittore Annibale Marchi, trovandosi vacante presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Padova, un posto di Scrittore, cui è annesso lo stipendio di annue L. 689 : 63, ne viene dal sottoscritto aperto il concorso ed invitati gli aspiranti, fra' quali, come di metodo, si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii, ad insinuare le loro documentate suppliche al protocollo della sullodata Conservazione, entro quattro settimane, decorribili dalla data della terza pubblicazione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Non dimenticheranno i concorrenti di accennare nelle suppliche il grado di parentela, con cui fossero eventualmente legati ad alcuno degli addetti a questo Ufficio.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Padova, 16 aprile 1856.
L'I. R. Conservatore, BORTOLAZZI.

N. 5235. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per la morte del Molto Reverendo D. Vincenzo Zamperetti, rimase vacante il Beneficio semplice detto Priorato della chiesa campestre di S. Bartolommeo dei Bagni in parrocchia di S. Pietro Montagnon, nel Distretto di Monselice, di asserito ius patronato alternativo delle nobili famiglie Donà e Dal Verme.

S'invitano, quindi, tutti quelli che vantassero diritto di patronato sopra il detto Beneficio, ad insinuare le loro documentate istanze a questa R. Delegazione, entro un mese dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendo che, scorso il detto termine, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 29 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 1098. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Direzione della Casa di correzione e di pena alla Giudecca rende noto che, in obbedienza all'ossequiato Luogotenenziale Dispaccio 7 andante N. 6950, si terrà, nell'Ufficio di questa R. Direzione, nel giorno 28 aprile corrente, un pubblico esperimento d'asta per complessivamente deliberare al maggior offerente le seguenti opere, da eseguirsi in questo I. R. Stabilimento, cioè:

a) Rinnovazione dei suoli nei camerotti 133, 134, 143, 144 e 153, e costruzione del pavimento in macigno lungo la nuova fabbrica ad uso degli Ufficii ed alloggio della squadra, per austr. L. 4746 : 80;

b) Costruzione nei camerotti e nei laboratorii, di mastelli, panche, scaffali, vasche e ventilatori, per austr. L. 6929 : 54;

c) Radicale ristauro dei coperti dello Stabilimento, per L. austr. 2342 : 56;

1. Verrà aperta l'asta alle ore 10 ant. di detto giorno, sul dato complessivo regolatore di austr. L. 14,018 : 90.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con un deposito di austr. L. 1370.

3. Non saranno ammessi alla gara che individui aventi a proprio nome patenti di capi mastri ed imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla Perizia descrittiva dei lavori, dal Capitolato d'appalto e dai tipi; documenti che sono ispezionabili presso questa R. Direzione.

5. Chiusa l'asta, non saranno accettate migliorie.

6. Le spese dell'asta e del contratto, niuna eccettuata, e compreso pure l'importo dell'inserzione dell'Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dovranno essere supplite dal deliberatario, sicchè restano a tutto di lui carico.

Dall'I. R. Direzione della Casa di correzione e di pena,
Giudecca, 12 aprile 1856.
L'I. R. Dirigente interinale, LUIGI MARIA ZANIBON.

N. 769. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nell'I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Padova è vacante la classe III, che ha l'annuo stipendio di fior. 300. Col mezzo de' proprii Superiori, presenti ogni aspirante, entro il 20 maggio p. v., all'I. R. Ispettorato provinciale scolastico di Padova, l'istanza cogli attestati provanti: *a)* l'età; *b)* la religiosità ed il buon costume; *c)* la sudditanza austriaca; *d)* gli studii percorsi; *e)* gli esami della metodica semestrale, compresi i lavori muliebri; *f)* le lingue conosciute; *g)* gl'impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1) il domicilio; 2) la condizione o professione sua od almeno dei genitori, e se nubile, maritata o vedova; 3) se accettasse altra Scuola che in tale occasione rimanesse vacante in qualunque altro luogo; 4) se ha legame di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete RR. Scuole maggiori femminili; 5) di rinunziare, se maestra, all'ufficio attuale, ove ottenga quello, cui aspira.

Venezia, 7 aprile 1856.
Il f.f. d'I. R. Ispettore scolastico generale, G. CODEMO.

N. 4740. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione del Luogotenenziale Dispaccio 28 febbraio p. p. N. 3810, devesi appaltare il lavoro di proseguimento del ristauro del coperto plumbeo, e gorna di vivo nel Tempio del SS. Redentore alla Giudecca,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 14,670, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 7 maggio, alle ore 11 antimer.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest'obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta pel nome da dichiararsi, e che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 1500, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate, stabilite dal Capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso questa I. R. Delegazione, seguiranno, pei lavori a prezzo definito, col metodo di facilitazione, stabilito dall'eccelso I. R. Governo.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 28 marzo 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

AVVISI DIVERSI.

N. 164. NOTIFICAZIONE. (1.ª pubb.)

L'eccelsa I. R. Direzione generale d'artiglieria, cogli ossequiati Dispacci, Sezione II, Riparto 2, del 19 dicembre 1855, N. 1025, e 2 gennaio a. c. N. 7, ha emanato, a vantaggio dei compratori di polveri ardenti nelle Provincie lombardo-venete, le seguenti facilitazioni, ordinando che siano recate a pubblica notizia.

Agli acquirenti, muniti di prescritta Licenza per l'acquisto di polvere da mina, i quali ne leveranno direttamente presso le II. RR. Ispezioni d'artiglieria stabilite in Verona, Milano, Pizzighettone, Mantova, Brescia, Legnago, Venezia e Palmanuova, partite di almeno dieci chilogrammi alla volta, od anche maggiori quantità, verrà conseguito questo materiale al prezzo di Magazzino di austr. L. 1 : 82 al chilogrammo.

Analogamente a questa massima, circa la polvere da mina, tanto per la quantità, che per i suddetti II. RR. Magazzini d'artiglieria, onde direttamente verificare le leve, verrà concesso alle persone fornite della evoluta Licenza per la caccia il rispettivo genere al prezzo pure di Magazzino, cioè: la polvere fina ad austr. L. 4 : 21, quella rotonda lucida ad austr. L. 4 : 32, fermi i prezzi vigenti di Dispensa, ossia dettaglio, parimenti per un chilogrammo di austr. L. 2 : 15 la polvere da mina, austr. L. 4 : 80 quella fina, ed austr. L. 4 : 90 per la rotonda lucida in tutti gli acquisti minori di dieci chilogrammi.

Queste disposizioni entreranno in attività col 1.° maggio dell'anno corrente.

Contemporaneamente si rende noto a tutti i salnitrai, autorizzati di somministrare il nitro all'I. R. Posto di ricezione Ramo nitri e polveri in Verona, che, in esecuzione all'ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Comando supremo di armata, Sezione III, Riparto 10, N. 1058, del 30 p. p., e relativo Dispaccio dell'I. R. eccelsa Direzione generale d'artiglieria, Sez. II, Riparto 2, N. 274, del 9 corrente, col 1.° maggio di quest'anno, a fine di vie più incoraggiare ed invigorire in queste Provincie la fabbricazione del nitro con materie greggie indigeni, verranno ricevuti i nitri e pagati a norma de' prezzi seguente:

a) Per un chilogrammo di nitro bis raffinato A. L. 1 : 35
b) » » » raffinato A. L. 1 : 30
c) » » » greggio A. L. 1 : 25

Per lo che il prezzo del nitro greggio viene aumentato in base al titolo risultante dall'analisi, di centesimi cinque al chilogrammo, consistendo sino ad ora in austr. L. 1 : 20.

A tenore poi de' sullodati Dispacci, vengono diffidati i salnitrai a servirsi, nella produzione del nitro, esclusivamente di materie greggie indigene. Poichè il frammischiarvi, in qualsiasi modo nitri esteri, essendo contravvenzione, incorrono essi nelle pene comminatorie contemplate dalla legge; oggetto, che all'uopo sarà rilevato dalle competenti Autorità.

Viene pure ingiunto, a vantaggio dei salnitrai medesimi, che più il nitro è purificato ed asciutto, risultandone maggiore il di lui titolo, aumentano in tale guisa il loro guadagno.

Dall'I. R. Distretto d'artiglieria amministrativa,
Verona, 18 aprile 1856.
GIUSEPPE KAUBA, *Ten. Controll.* — ANDREA FINDEIS, *Maggiore.* — GIOV. GIULIANI, *Capitano.*

N. 52 — La Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza, fa noto al pubblico, che il notaio Emanuele dott. Lodi figlio del fu Pietro, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, la traslocazione dalla precedente sua residenza in Sandrigo, in questa R. città di Vicenza, ed avendo adempito a quanto i Regolamenti sul notariato relativamente esigono, nonchè verificato il corrispondente deposito per la somma di austr. L. 7586:20 nelle forme prescritte, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile nella detta città di Vicenza.

Vicenza, 11 aprile 1856.
Il Presidente SCHÖFFMANN.
Il Cancelliere F. Tovaglia.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.

Trieste, il 19 aprile 1856.

Il sotto firmato CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE si pregia d'invitare i P. T. signori Azionisti a voler intervenire personalmente, o mediante procura ad altro Socio, al Congresso generale che, a tenore del § 11 degli Statuti, sarà tenuto il dì 21 maggio p. v. alle ore 5 pomer. nel locale della Società, ad oggetto:

1. di prendere conoscenza del Rendiconto del 19° anno sociale, e della fissazione del dividendo;

2. di accogliere il Rapporto generale sul progredimento dell'esercizio, nonchè le comunicazioni concernenti le nuove istituzioni di servizio ed i nuovi Statuti sociali;

3. di passare all'elezione di un Direttore, terminando il sig. Elio cav. de Morpurgo il conferitogli incarico;

4. di eleggere tre Revisori, a tenore del § 24 degli Statuti; e

5. di stabilire mediante estrazione la serie delle obbligazioni del Prestito del 1.° maggio 1852 di tre milioni che deve essere ripagata al 31 dicembre 1856.

DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Il § 10 degli Statuti determina:

Chi vuole esercitare il suo diritto di voto, sia personalmente, sia mediante procura, deve giustificare il reale possesso delle azioni *inscritte a suo nome*, mediante il deposito delle medesime presso la Società a Trieste, o presso quelle persone all'estero indicate dal Consiglio d'Amministrazione, e ciò almeno otto giorni prima del Congresso generale, le quali azioni verranno restituite dopo tenuto il medesimo.

Le Azioni inscritte a nome verranno quindi ricevute verso confesso nel locale della Società in Trieste, e presso il sig. S. M. de Rothschild in Vienna, a tutto il 13 maggio p. v.

LA DIREZIONE
DELL'I. R. PRIV. STABILIMENTO ADRIATICO
per la fabbricazione
DI CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTO
IN VENEZIA

AVVISA

Che la fabbricazione di Cemento idraulico pel corrente anno ha già preso principio, e che trovasi quindi in istato di fornire a richiesta qualunque quantità di cemento fresco.

Nell'Esposizione mondiale di Parigi fu da giudici competenti premiato il Cemento idraulico di questo Stabilimento con *Medaglia di prima classe*, ragione per cui si ommette l'enumerazione delle prerogative del medesimo.

Le ordinazioni vengono con tutta puntualità eseguite dalla Fabbrica in Venezia, alla Giudecca N. 204.
GUGLIELMO SCHULZE *Direttore*.

È aperta l'associazione pel secondo trimestre, aprile, maggio e giugno, al

PANORAMA UNIVERSALE
GIORNALE SETTIMANALE
illustrato da CLAUDIO PERRIN.

Il favore ognor crescente, ond'è accolto questo giornale illustrato, animò il suo editore ad introdurre pel secondo trimestre importantissimi miglioramenti artistici e letterarii, come puossi rilevare dai nuovi Numeri già usciti dai torchi del Radaelli, editore delle opere illustrate del Manzoni, e dal Saggio dato in dono ai benevoli associati del *Gran Corso di Milano* nella prima domenica di Quaresima, disegnato dal Mazza ed eseguito colla cromolitografia di Parigi. Pel secondo trimestre sono già in lavoro altri disegni, affidati a' principali artisti d'Italia, di argomenti di attualità eseguiti colla cromolitografia, e con cui si possono ornare le pareti domestiche.

Quantunque il Panorama contenga il doppio di materia artistica e letteraria di qualche altro giornale illustrato, e vanti un'estesa ed onorata collaborazione, riempiendo fra noi al vuoto di quei giornali, che ricreano, educando, la parte più colta ed agiata della società; nulladimeno il prezzo ne è d'assai minore, e questo prezzo, già per sè minimo, viene pure ridotto pel prossimo secondo trimestre ad austr. L. 5 per Milano, e 5:50 franco per tutta la Monarchia.

Le associazioni si ricevono coi soliti mezzi librario e postale, quest'ultimo però *più pronto e sicuro*, mediante un gruppo affrancato contenente il prezzo di associazione diretto all'*Ufficio del* PANORAMA UNIVERSALE, *Milano* presso la Tipografia Radaelli, nella contrada de' due Muri, N. 1041. Gli associati al PANORAMA possono avere a *metà prezzo*, cioè ad austr. L. 2:50 al trimestre, franco, l'*Annotatore friulano*, giornale settimanale con *Rivista politica* a foggia del *Crepuscolo* e viceversa.

Presso le Librerie Brigola in Milano e Venezia sono ancora disponibili pei nuovi associati poche copie del primo trimestre, con cui potranno completare la Collezione annuale.

SI AVVISA
che fu riaperto il locale ad uso di
BIRRERIA
in Rio Terrà Franceschi, ai SS. Apostoli.

La decenza del locale, il buon servigio, l'assortimento di vini esteri e comuni, la squisitezza delle cibarie e la modicità dei prezzi lusingano di un numeroso concorso.

D'APPIGIONARE

Un Casino di campagna ad uso di villeggiatura, in gran parte decentemente ammobigliato, composto di n.° 18 Camere, con Cucina, Tinello, Oratorio, Rimessa e Stalla per sei cavalli, ed altri Luoghi ad uso di servitù con quattro campi circa di terra parte ad uso di Orto e Giardino, e parte ad uso Brolo, situato in Spinea, a quattro miglia da Mestre, e due da Mirano, ed appigionabile tanto per qualche anno, quanto per le sole stagioni di estate e di autunno.

Chi vi applicasse si rivolga in Venezia, sulle Fondamente Nuove, in Parrocchia di S. Canciano, al Numero rosso 5038, in tutti i giorni feriali dalle ore 10, alle 2.

IN TREVISO,

Fuori di Porta Altinia, vicino alla stazione sulla strada dell'ex: Due casini d'affittarsi, composti entrambi di tre piani, con sala e cinque stanze per piano; oltre a ciò ad uno v'è annesso un terreno di campi nove e mezzo, ed all'altro di uno.

Chi volesse applicare si rivolga al casello del Lotto N.° 96, pure in Treviso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6563. 1.ª pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Commerciale di Milano sull'istanza di Ermenegildo Sperati contro del Duca Guglielmo di Bevilacqua, nei giorni 20, 21 maggio p. v. alle ore 10 della mattina, nell'ex palazzo Pesaro a S. Cassiano in questa Città si procederà a primo incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente oltre il prezzo della stima.

Che mancando detto primo esperimento nel giorno 28 maggio stesso alle ore 10 ant. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Dipinti, sculture, porcellane, specchi, tappeti, candelabri, mobili ecc., pel valore di stima di a. l. 35187.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 11 aprile 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 7427. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione Annibale Miotto di Francesco, venditore di droghe e cere in Crociera a S. Pantaleone.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Miotto ad insinuarla sino a tutto 31 maggio prossimo venturo in forma di una regolare petizione presentata a questo Trib. in confronto dell'avv. D.r Cigolotti deputato curat. della massa concorsuale, colla sostituz. dell'avv. D.r Montemerli dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 2 giugno p. v. alle ore 12 mer., dinanzi questo Tribunale alla Camera num. 2, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88, del Giudiziorio Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 22 aprile 1856
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 1168. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Thiene si rende pubblicamente noto che, nei giorni 5, 26 maggio, e 9 giugno pp. vv., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo nella residenza propria il triplice esperimento di subasta per la vendita degl'immobili in seguito descritti di ragione di Giovanni Contro fu Gio. Batt. di Thiene, sopra istanza 18 dicembre 1855 n. 9757, di Giovanni Miola fu Pietro possidente di Thiene e relativo P. V. 9 febbraio 1856 n. 1168, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono venduti in due lotti, e non saranno deliberati al primo, e secondo esperimento che a prezzo superiore, od eguale alla stima giudiziale ascendente pel primo lotto ad a. l. 675 : 20, e pel secondo ad a. l. 596 : 40, ed al terzo a qualunque prezzo semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà depositare alla Commissione delegata il decimo dell'importo di stima del rispettivo lotto.

Il deposito del deliberatario sarà passato in giudiziale deposito, e gli altri saranno restituiti al momento.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, con ogni inerente servitù attiva e passiva, e come sono descritti nella stima giudiziale senza ulteriore responsabilità della parte esecutante.

IV. Il deliberatario avrà obbligo di volturare immediatamente i fondi acquistati in ditta propria pel pagamento delle imposte prediali che scaderanno posteriormente alla delibera.

V. Il deposito sarà tosto imputato dal prezzo, e così pure verrà imputato a diffalco del prezzo quella somma che il deliberatario per titolo d'imposte prediali insolute deve pagare al momento, e avesse soddisfatte.

VI. Il deliberatario andrà al possesso e godimento dei beni acquistati col giorno stesso della delibera, ed occorrendo in via esecutiva del relativo Decreto; ritenuto in lui l'obbligo di conservarli da buon padre di famiglia fino all'aggiudicazione, e salvo conguaglio pei frutti e rendite correnti.

VII. Sul residuo prezzo il deliberatario pagherà mediante giudiziale deposito l'interesse in ragione del 5 per 0/0 all'anno in due eguali rate semestrali posticipate computabili dal giorno della delibera.

VIII. La piena ed assoluta proprietà non s'intenderà passata nel deliberatario che dopo l'adempimento delle condizioni dell'asta, e dopochè tale adempimento sarà riconosciuto coll'emanazione del Decreto di aggiudicazione.

IX. Il residuo prezzo sarà dal deliberatario soddisfatto entro giorni venti dacchè sarà passata in giudicato la Sentenza classificatoria mediante giudiziale deposito, per quindi procedere al riparto.

Ogni pagamento sarà eseguito con austriache lire effettive metalliche sonanti, o con altre monete ammesse dalla Sovrana tariffa, ed al corso della medesima, escluso ogni surrogato alla specie metallica.

X. Se il deliberatario mancherà al deposito dell'interesse semestrale, e del residuo capitale, come pure a qualsiasi altra delle stabilite condizioni, sarà provocato a di lui pericolo e spesa un nuovo incanto.

XI. Ogni spesa successiva alla delibera, le tasse di trasferimento, le spese per giudiziale deposito, ed istanza per aggiudicazione, ed ogni altra relativa sta a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili che si pongono in vendita.

Pert. cens. 3 : 78, di terreno arat. arb. vit. con gelsi posto in Comune di Thiene, contrada Corso censito nella mappa stabile al n. 1271, colla rendita di l. 20 : 41, confinante a mattina strada comunale per la Molina, a mezzodì eredi fu Andrea Capitanio, a sera, e settentrione Bortolo Corrà.

Pert. cens. 5 : 96, di terreno arat. con gelsi posto nel Comune di Thiene, contrada Passarini ossia Vianelle, censito in mappa stabile ai nn. 1452, 1453, colla rendita di a. l. 8 : 64, confinanti a mattina in angolo da Gaetano Peron, a mezzodì torrente Rostone, a sera nob. conte Ercole di Thiene, ed a settentrione Giacomo Mistrorigo, e Pesavento Antonio mediante stradella.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 10 febbraio 1856.
Il R. Dirigente
DAL SASSO.
Vecelli, Canc.

N. 4705. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 15 maggio 1855 num. 4497, dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine venne dichiarato interdetto per imbecillità Luigi fu Giuseppe Zanuttini di Mortegliano, e gli fu nominato oggidì a curatore il fratello Carlo.

Si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 28 marzo 1856.
NICOLETTI.
Buffonelli.

N. 6323. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, la nob. signora Eleonora contessa Tornieri moglie al nob. sig cav. Scipione Maggiore Della Torre possidente di questa Città con istanza odierna pari num. ha revocato il mandato ad lites 11 luglio 1849 nell'avv. Gio. Batt D.r Tommasi, colle sostituzioni, fatte da questo, negli avvocati Giorgio D.r Tonini e D.r Mistrorigo, il cui originale esiste nelle mani del sig. nob. Orazio Orgian possid. pure di qui, e che dietro di lei domanda nell'atto che si va a far divieto ai medesimi di usare più oltre del mandato suindicato, si porta ciò a cognizione di chiunque può avervi interesse per l'effetto che qualunque atto, che fosse per seguire d'ora in poi in base al mandato stesso sarà dalla nobile istante ritenuto come nullo.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 3 aprile 1856.
Il R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 1178. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, sopra istanza 10 gennaio p. p. n. 247, del sig. Rocco fu Bernardo Andreotta di Borca coll'avv. Tomasi, in odio di Tomaso De Vido fu Francesco di S. Vito, ed in esito al P. V. 12 corrente pari numero, ha decretata la subasta per la vendita degl'immobili stimati col protocollo 26 ottobre 1855 num. 8257, e che i relativi sperimenti verranno tenuti in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione i giorni 2 maggio e 2 e 16 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà vendersi anche corpo per corpo.

II. Alli due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima giudiziale, bensì al terzo salvi i riguardi e le pratiche volute dai §§ 142, 422 del Giud. Reg.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta col deposito del decimo dell'importo di stima, e depositare il rimanente prezzo di delibera entro successivi giorni 14 presso questa R. Pretura. Il solo esecutante sarà dispensato da tali depositi, mentre egli potrà ritenere il prezzo fino al risultato della liquidazione e classificazione delle ipoteche gravanti la sostanza.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia per la sostanza posta in vendita.

V. Dal prezzo di delibera si preleveranno le spese della procedura esecutiva, dietro specifica dell'esecutante liquidabile da questa R. Pretura.

Descrizione degl'immobili.

1. Prato a Romoles della mappa di Serdes al n. 713, di pert. 1 : 72, di rendita a. l. 3 : 29, del prodotto fieno libbre 400 con piante soprapposte stimato a. l. 257 : 40.

2. Prato a Romoles dei Trozzi al n. 729, di pert. 1 : 70, di rendita a. l. 3 : 25, di fieno libbre 600, con piante, stimato a. l. 196.

3. Prato a Pedeggio al n. 2077, di pert. 0 : 77, di rendita a. l. 0 : 445, di fieno paludoso libbre 400 con piante, stimato a. l. 175 : 30.

4. Prato Rabiccà e non campo al n. 764, di pert. l. 4 : 61, di rendita a. l. 5 : 35, di fieno libbre 1200, stimato a. l. 300.

5. Prato Arcogolagna ai nn. 1323 e 1386, di pert. 1 : 86, di rendita a. l. 0 : 40, di fieno libbre 1200, stim. a. l. 258 : 50.

6. Aratorio a Donarù con poco prato ai nn. 2347 e 2348 della mappa di S. Vito, di pert. 0 : 59, di rendita a. l. 0 : 24, stimato a. l. 113 : 06.

7. Simile ai Zonotti Franceschin ai nn. 1914 e 1915, di pert. 0 : 23, di rendita a. l. 0 : 205, stimato a. l. 60 : 86.

8. Zappativo sopra lo stradone, di pert. 1 : 40, di rendita a. l. 1 : 23, al n. 1930, stimato a. l. 476.

9. Al Cortà zappativo e prato al n. 2135, di pert. 0 : 72, di rendita a. l. 1 : 06, stimato a. l. 238 : 17.

10. In S. Vito, casa dominicale di recente costruzione formata a muro e composta di pian terreno con altri tre piani e soffitta, posta in aderenza alla R. strada d'Alemagna nella parte inferiore; cioè nel piano terreno loggia con cantina, ed altre due stanze; ed in primo piano cucina, stufa, stanza ad uso di bottega, ed altra per depositi il secondo piano simile al primo; ed il terzo è composto dei soli muri di tramezzo che serve per deposito foraggi; soffitta col suolo di tavole e coperto di legnami, al n. 2220 di mappa di Vallesella, di pert 0 : 13, di rendita a. l. 7 : 24, stimata a. l. 4682 : 60.

Somma totale a. l. 6757 : 89.

Locchè si affigga in S. Vito nell'Albo Pretorio, in questo Capoluogo, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve, di Cadore,
Li 16 febbraio 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Gio. Tabacchi, Diurn.

N. 1177. 3. pubbl.

EDITTO.

A termini del § 813 del Codice Civile si diffidano i creditori di Antonio Schenato di Bortolo morto in Trissino il giorno 22 ottobre 1855 ad insinuare e comprovare avanti questa Pretura le loro pretese al più tardi entro aprile p. v. sotto le avvertenze del successivo § 814.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 11 febbraio 1856.
L'I. R. Pretore
MARTINELLI.

N. 2074. 3. pubbl.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura in Conegliano rende noto che, nel giorno 2 maggio p. v. alle ore 10 ant. nel locale della stessa Pretura sarà tenuto un quarto esperimento per la vendita all'asta giudiziale dei fondi infrascritti di ragione dell'esecutato Giovanni De Luca di Vazzola pignorati sull'istanza di Don Antonio Garbellotto, stimati per a. l. 14475 : 90, come dal relativo protocollo di cui è libero ad ognuno aver ispezione, e ciò sotto le condizioni d'asta pure in calce descritte.

Descrizione dei fondi in Comune censuario di Vazzola, Distretto di Conegliano.

Pert. metr. 1 : 26, fondo di casa, cortile, ed orto, delineate in mappa ai nn. 126, 127, 129, 1653, colla rendita censuaria di a. l. 72, avvertendo che prima del 1851 questi beni erano delineati in mappa sotto i nn. 125, 126, 127, 129, e de 139 A, e che in detto anno colle rettifiche furono posti sotto i numeri suindicati.

Pert. metr. 11 : 49, di terreno arat arb. vit. con gelsi, in mappa al n. 901, colla rendita censuaria di a. l. 29 : 30.

Pert. metr. 31 : 28 di terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al n. 1509, colla rendita censuaria di a. l. 101 : 97.

Condizioni dell'asta.

I. Detti immobili saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore di austr. l. 11,000 lire undicimille.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni stessi come pure ogni servitù e peso inerente ai medesimi come dal relativo P. V. di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti l'ispezione in questa Cancelleria

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese, per, e dopo l'acquisto.

IV. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la Stazione appaltante all'apertura dell'asta, in monete d'oro o d'argento a tariffa il decimo del prezzo di stima, cioè austr. lire 1447 : 59.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro dieci giorni da quello della delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra.

VI. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali di esecuzione dall'istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Sarà dispensato dalle condizioni degli art 4.° e 5.°, l'esecutante Garbellotto nel caso che rimanesse deliberatario, il quale assumerà in sè il pagamento dei due creditori inscritti Casa di Ricovero di Ceneda, e D.r Luigi Fantuzzi fu Giambattista, e potrà tosto ottenere l'aggiudicazione dei beni.

VIII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro i dieci giorni successivi a quello della delibera di versare gli altri nove decimi del prezzo, saranno reincantati i beni a tutte di lui spese, danni e interessi da prelevarsi dal depositato decimo.

Si pubblichi il presente Editto nei luoghi soliti di questa Città ed in Comune di Vazzola, e da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 10 marzo 1856.
Il R. Dirigente
CHIMINELLI.

N. 1972. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore in seguito alla convocazione tenutasi l'11 corrente n. 1972, rende pubblicamente noto che, sull'istanza 22 febbraio p. p. num. 1497, di Antonio Guardabasso, di Pieve coll'avv. Tomasi, ed a pregiudizio di Giovanna Coletti ved. Da Forno, di Pozzale, seguirà nel giorno 2 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa R. Pretura il quarto incanto per la vendita degl'immobili sottodescritti giusta protocollo di stima 27 agosto 1855 n. 6039, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza sarà venduta a qualunque prezzo.

II. Tutti gli offerenti, meno l'esecutante, dovranno cautare l'asta col decimo del prezzo di stima, da depositarsi presso la Cancelleria della R. Pretura, ed il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. La sostanza potrà essere venduta anche a corpo per corpo.

IV. Entro 14 giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, sotto pena di reincanto, ed in moneta d'oro e d'argento al corso di tariffa, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra. Ove la parte esecutante fosse deliberataria potrà trattenere il prezzo fino alla graduatoria e così in quanto ai creditori inscritti sulla sostanza della relativa inscrizione.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia per evizioni, od altro della sostanza posta in vendita.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte e tasse di qualunque genere.

VII. Dal prezzo di delibera saranno da prelevarsi le spese della presente procedura esecutiva da liquidarsi dal Giudice, dietro specifica che verrà prodotta.

Descrizione degl'immobili.

1. Stalla e fenile al n. 600 di mappa di Pozzale, fra i confini a mattina strada, mezzodì Giovanni e fratelli Da Forno, sera e settentrione la esecutata Da Forno, stimata complessivamente austr. l. 250.

2. Prato annesso al fenile al n. 648 di mappa, di passi 168 : 50, stimato a cent. 40 il passo a. l. 67 : 40.

3. Zappativo tra Po al n. 589 di mappa, di passi 224, stimato a cent. 80 il passo, austr. l. 179 : 20.

4. Zappativo e segativo in Vallis ai nn. 108, 107 di mappa, di passi 354 a cent. 40 il passo, a. l. 141 : 60.

5. Simile in Gravolea al n. 301 di mappa, di passi 18, a cent. 50 il passo, a. l. 9.

6. Zappativo con poco prato annesso ai Piei ai nn. 1620, 1621 di mappa, pert. 4 : 27, a cent. 50 il passo, a. l. 213 : 50.

7. Prato a Festion al num. 936 della mappa di Col-Pus, della produzione fieno libbre 100, a l. 18 per 0/0, a. l. 18.

8. Prato sotto ora [illegible] al n. 987 di detta mappa, della produzione fieno libbre 100, a l. 18 per 0/0, a. l. 18.

Somma totale a. l. 906 : 70.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 24 marzo 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Galeazzi, Canc.

N. 6314. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia si porta a pubblica notizia che, nel giorno 2 maggio 1854 mancò a' vivi in questa Città in istato celibe Francesco Matticola fu Antonio lasciando una disposizione codicillare 26 aprile 1854. Fra gli aventi diritto all'intestata eredità di detto defunto sono li figli delli furono Girolamo Burovich ed Elena Matticola fu Francesco dei quali ignorasi il nome ed il luogo di dimora.

Vengano pertanto eccitati a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del loro curatore deputato Eugenio Matticola.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 4 marzo 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 8318. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Padova rende noto, essersi con odierno Decreto interdetto per prodigalità il nobile Augusto Avogaro degli Azzoni fu Antonio qui domiciliato, deputando allo stesso in curatrice la di lui madre nobile Antonietta nata co. Revedin.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 24 ottobre 1855.
Pel Presidente in permesso
il Consigliere
CANEVA.
Agazzi.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

GIOVEDÌ 24 APRILE. ANNO 1856. — N. 95.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'aggiunto dell'Intendenza di finanza di Venezia, nobile Filippo Duodo, all'atto del suo passaggio nello stato permanente di riposo, il titolo di consigliere imperiale, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. conduttore postale, Antonio Wagner, di accettare e portare al nastro dell'Ordine toscano di S. Giuseppe, la medaglia granducale toscana del Merito civile.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. ciambellano e possidente in Gallizia, Giuseppe Emilio conte Bawarowski, di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere onorario dell'Ordine dei Gioanniti.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di nominare:

Il capo-ricevitore della Dogana di Sostra Romana, Ferrari Alessandro, a capo-ricevitore di Sostra Viarenna;

Il primo controllore della Dogana di Sostra Viarenna, Novati Siro, a primo controllore di quella di Dazio Grande;

Il secondo controllore della Dogana di Dazio Grande, Vittadini Carlo, a capo-ricevitore di quella di Sostra Romana;

Il ricevitore della Dogana di Brescia, Begey Elia, a primo controllore della Dogana di Sostra Viarenna;

Il magazziniere alla Dogana di Sostra Viarenna, Silipranti Prospero, a secondo controllore della Dogana di Dazio Grande;

Il controllore della Dogana di Mantova, Leicht Benvenuto, a ricevitore della Dogana di Brescia;

Il ricevitore della Dogana di Lodi, Ferrario Giovanni, a ricevitore della Dogana di Como;

Il controllore della Dogana di Brescia, Beretta Francesco, a ricevitore della Dogana di Lodi;

Il ricevitore della Dogana di Chiavenna, Roquè Carlo, ad ufficiale superiore presso la Dogana di Milano;

Il già commissario superiore della guardia di finanza, Montanari Giovanni, a magazziniere della Dogana di Sostra Viarenna;

Il già commissario superiore della guardia di finanza, Testi Lorenzo, a magazziniere della Dogana di Sostra Romana;

Il già commissario superiore della guardia di finanza, Viganò Giuseppe, a controllore della Dogana di Mantova;

Il già commissario superiore della guardia di finanza, Arcellazzi Arnaldo, a controllore della Dogana di Brescia;

Il già commissario superiore della guardia di finanza, Parini Pietro, ad ufficiale superiore presso la Dogana di Milano;

e di confermare finalmente in via definitiva l'ufficiale superiore provvisorio presso la Dogana di Milano, Caporali Luigi.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu promosso a maggiore e comandante la sezione del corpo delle guardie di polizia a Pest, il capitano Costantino Dell'U, del corpo delle guardie di polizia.

Furono nominati: I maggiori in pensione, Massimiliano barone di Gussich e Giovanni cav. di Escherich, maggiori di piazza, il primo a Mantova, il secondo a Brood; ed il maggiore in pensione, Emanuele Zapletal, comandante la Casa di raccoglimento dei trasporti a Pest.

Fu trasferito all'Archivio di guerra, portandolo contemporaneamente nello stato dell'esercito, il maggiore Vittore di Guggenthal, del reggimento d'infanteria di marina.

Furono pensionati: I maggiori di piazza a Mantova, Ignazio nobile di Lederer, e a Brood, Michele di Bortich, quest'ultimo col carattere di tenentecolonnello *ad honores*; il maggiore, Demetrio Nako, comandante la Casa di raccoglimento dei trasporti a Pest; il capitano Ignazio Cesarow, del reggimento fanti confinarii Liccani n.° 1, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 aprile.

NB. — *A motivo della Festa di S. MARCO EVANGELISTA, Patrono di questa città, domani non esce il foglio.*

Bullettino politico della giornata.

Poche notizie ci è dato oggi raccogliere da' giornali di Parigi, in data del 19, ieri ricevuti.

La *Patrie* notava che le ratificazioni del trattato non dovevano ormai tardar molto ad arrivare a Parigi, poichè già si sapeva che l'Imperatore di Russia aveva compiuto tal formalità prima della sua partenza per Mosca, e che l'Imperatore d'Austria aveva ratificato egli pure l'atto di pace e ordinato rendimenti di grazie in tutta la Monarchia pel ripristinamento delle buone relazioni fra le grandi Potenze dell'Europa.

Il *Constitutionnel* dice che il mercoledì sera, 16, dopo la serrata del Congresso, i plenipotenziarii stranieri, tornando alle loro abitazioni, ricevettero l'avviso uffiziale che S. M. l'Imperatore aveva loro indistintamente destinato un esemplare della grand'opera: *Iconographie grecque et romaine*, come ricordo del loro soggiorno a Parigi. L'Imperatore si degnò inoltre di conferire al barone di Manteuffel il grancordone dell'Ordine imperiale della Legion d'onore; e siccome gli altri plenipotenziarii posseggono già la grancroce del medesimo Ordine, essi ottennero un segno particolare della benevolenza di S. M. Così, il conte di Buol ricevette un ricco servigio da frutti ed Aali pascià una coppa magnifica, due veri capolavori, usciti dalle officine della Fabbrica imperiale di Sèvres.

Del rimanente, i giornali francesi si occupano delle turbolenze, ultimamente accadute nell'Asia Minore e da noi a suo tempo già riferite. Ecco che cosa ne dice il *Journal des Débats*:

« Abbiamo parlato dei tumulti, scoppiati in parecchi punti dell'Asia Minore, in occasione dell'ultimo editto di tolleranza. Noti son pure gli oltraggi e la barbara uccisione, di cui fu vittima presso Varna una giovane greca, da parte d'un pascià turco.

« Lo *Spectateur de l'Orient*, che abbiamo testè ricevuto, ci dà nuovi particolari su quelle atrocità. I consoli di Francia, d'Inghilterra e d'Austria, ch'eransi intromessi per riavere la giovane, non ne ricevettero se non il cadavere. I tre rappresentanti di quelle Potenze seguirono il mortorio, cui assisteva altresì un gran numero d'uffiziali francesi, alla testa de' quali era il colonnello Courreau, comandante superiore della piazza, col suo stato maggiore. Vi si vedevano pure i consoli di Grecia e di Svezia. Al cimitero, un compatriotta della vittima profferì sulla sua tomba un discorso, di cui ecco le ultime parole soltanto:

« Voi siete, senza dubbio, miei fratelli, sorpresi che le spoglie mortali della santa martire ci sieno state rendute, ch'elle siano qui in mezzo alla chiesa, che la mano del nostro degno prelato dia loro la sua santa benedizione, e che ci sia stato dato di qui adunarci per versare lacrime sulla vittima.

« Ciò avvenne per virtù delle istanze paterne del nostro padre e Arcivescovo; per virtù delle proteste degli onorevoli consoli d'Inghilterra, di Francia e d'Austria, i quali, adempiendo le generose intenzioni de' loro Governi, chiesero ragione all'Autorità turca di tal misfatto; per virtù ancora del nobil capo della guarnigione francese, il quale, camminando sulle orme de' suoi gloriosi compaesani, concedette la sua potente cooperazione per la scoperta de' rei. Sì, prodi uffiziali della guarnigione francese, sì, onorevoli consoli delle tre grandi Potenze, tutt'i Cristiani vi sono profondamente grati per la vostra protezione efficace. Speriamo che, pieni d'indignazione per tal delitto, voi ne renderete conto a' vostri Governi; ed abbiamo inoltre la fiducia che S. M. il Sultano procederà con rigore contro coloro, che disconoscono le sue eccelse volontà relative a' diritti di tutt'i suoi sudditi.

« E tu, anima innocente e pura della nostra sorella Domenica, sali al cielo e riposa nel seno dell'Altissimo. *Colà t'attendono migliaia di martiri, il cui sangue fu versato da 400 anni; colà vergini pure, ch'ebbero la tua medesima sorte, ti riceveranno a braccia aperte per unirti al sacro lor coro!*

« E voi, fratelli in Gesù Cristo, tergete le vostre lagrime: la mano di Dio ci protegge; poichè, mentre il sangue cristiano inaffia la terra, la divina Provvidenza, nella sua sollecitudine per noi, mostra all'Europa, col delitto atroce testè commesso, la via ch'ella dee battere per sottrarci all'ingiustizia. »

« Noi abbiamo piena fiducia nelle buone intenzioni del Sultano e nel suo desiderio di proteggere tutt'i suoi sudditi senza distinzione; ma è evidente che i suoi ordini non saranno eseguiti, se non coll'aiuto morale delle Potenze cristiane, e forse anche la presenza delle lor forze sarà per qualche tempo ancora una guarentigia necessaria della sicurezza, dell'onore e della vita de' loro correligionarii. »

Or ecco le riflessioni, che i deplorabili avvenimenti della Turchia asiatica suggeriscono alla *Patrie*:

« Noi non ci siamo dissimulati gli ostacoli, che aveva ad incontrare nelle Provincie dell'Impero ottomano l'attuazione del *hat-humayun* del 18 febbraio. Successero già alcuni disordini in parecchi siti, ed è pur troppo facile prevedere che non saran gli ultimi. Un cangiamento radicale non si compie senza scossa: perchè le cose andassero da per tutto con ordine, occorrerebbe, da parte delle popolazioni musulmane un grado di saggezza, e da parte delle popolazioni cristiane un grado di prudenza, che non si può aspettare nè forse esiger da esse. Le une sembrano, in generale, troppo disposte a considerare la riforma come una decadenza, e le altre ad esaltarla come una vittoria. Ecco il male; male inevitabile, massime ne' primi momenti, ma che dee a poco a poco cessare sotto l'influsso protettore delle disposizioni, prese dal Governo ottomano.

« Avrebbe gran torto chi esagerasse le conseguenze delle collisioni ultimamente avvenute, o che potessero ancora avvenire, e ne traesse un argomento contro il *hat-humayun*. S'elle ne rendono l'applicazione più difficile, non potrebbero tuttavia porne a ripentaglio la sorte. Sappiamo essere ancora certuni, i quali si piacciono dubitare della rigenerazione morale dell'Impero ottomano: e' sono que' medesimi, i quali mettevano in dubbio, tre anni fa, la sua forza militare. Or si sa come i Turchi siansi diportati, e con qual vigore abbian saputo resistere a' Russi. Sebbene l'impresa, adesso tentata, presenti ostacoli di lunga mano più gravi, abbiamo la certezza ch'ei se ne trarranno con onore, e piglieranno il posto, che l'Europa assegnò loro, non pur co' suoi voti, ma sì ancora co' suoi sforzi. Massime quando si tratta d'uno scopo morale, si può dire: *Chi vuole può*, ed il Governo ottomano vuol molto; vuole con fermezza, con convinzione, con fede profonda.

« L'esperienza l'ha, d'altra parte, a sufficienza illuminato: quanto avvenne in riguardo alla Carta di Gulhanè, gl'insegnò che non bastavano le migliori intenzioni per combattere i costumi e gli usi inveterati, ma ch'era necessaria una risolutezza gagliarda e incessante.

« La sorte della Carta del 1839 non è dunque temibile pel *hat-humayun* del 1856: quella non era altro che una concessione, facile ad eludersi; questo è un impegno solenne, il quale debb'essere tanto più religiosamente osservato, ch'ebbe a testimonio l'intera Europa. Quel che la Porta ha di più importante a fare oggidì, è ben convincere le popolazioni musulmane che tutte le resistenze alle riforme, a cui il Sultano diede principio, saranno infrante, e che una pronta repressione coglierà ogni abuso, ogni eccesso, ogni violazione, qualunque sia il grado, la dignità o lo stato di chi se ne facesse colpevole. Quando giusti esempi di severità avranno provato che non prevarrà opposizione veruna, che il Governo è fermamente determinato a far da tutti osservare il *hat-humayun*, la scontentezza e le ostilità, ch'egli suscita, prontamente avran termine.

« Certo, occorrerà maggior tempo per assicurarne l'esecuzione nelle Provincie d'Asia che nelle Provincie d'Europa; ma non si vuol dimenticare che, in queste ultime principalmente, i Cristiani sono interessati nell'applicazione di esso. La somma de' *raià* di poco supera i tre milioni in Asia, mentr'essa giunge in Europa a più che dieci milioni. Il numero compiasi prima negli *eyalet* europei, e penetrerà un po' per volta ne' pascialati asiatici, congiugnendo in un ordinamento uniforme tutte le parti del vasto Impero ottomano. »

I giornali inglesi ripeton le voci, già riferite, di mutamenti nel Ministero Palmerston; ma sappiamo per telegrafo avere il *Daily News* negato che fosse stato offerto a' sigg. Graham ed Herbert d'entrare nel Gabinetto attuale. Intanto, continuano a Londra gli apparecchi per solennizzare il termine della guerra con feste pubbliche. Il ministro delle finanze annunziò alla Camera dei comuni che il Governo faceva disporre fuochi artifiziati ne' parchi. La Camera, che non parve pigliar la cosa con molta gravità, si darà vacanza martedì e mercoledì per andar a vedere la rassegna della flotta, e senza dubbio allora, i giornali inglesi c'intratterranno a lungo di tutto ciò, che quella magnifica flotta avrebbe fatto quest'anno. Quest'epigramma è del *Journal des Débats*.

Il lord podestà di Londra diede il 18 un gran banchetto a Mansion-House, nel quale il sig. Dallas, ministro americano, profferì un discorso in sommo grado conciliativo e pacifico; lord Stanley tenne il medesimo linguaggio. Ecco come il sig. Dallas parlò intorno alle relazioni fra l'Inghilterra e l'America:

« Non sono autorizzato a desiderare, nè desidero altra cosa, fuorchè applicarmi con tutte le mie forze e senza posa a ripristinare i sentimenti di benevolenza e amicizia fra' due paesi. Guidato da tale intendimento, e industriandomi di conseguire tal fine, se mai fallissi, e potrei fallire, sarebbe qualora una situazione politica inflessibile ed imperiosa, od una conclusione precedente, non potessero essere superate da una conciliazione regolare, ferma, perseverante, piena di franchezza e onorevole... La miglior guerra è sempre un male, quali pur siano i vantaggi morali e materiali, ch'ella possa procacciare. »

Un dispaccio del generale Codrington, in data del 1.°, non reca nessun fatto nuovo. Il miglioramento sanitario si manteneva; gl'Inglesi continuavano a levare i cannoni russi da Sebastopoli e ad imbarcarli, con quelli delle proprie lor batterie, su navigli, destinati a ritornare in Inghilterra.

Togliamo alla *Gazzetta Universale* d'*Augusta* l'articolo seguente, intitolato: *La pace*:

Rimane ancora da adempiere la formalità delle ratificazioni della pace del 30 marzo, ma la serie delle misure già attuate dalle Potenze belligeranti non lascia più dubbio che la pace non abbisogni se non di una conferma di semplice forma. E sebbene le particolari condizioni non ne debbano esser rese pubbliche se non dopo l'esaurimento anche della ultima formalità, il tenore di essa in complesso, e lo spirito che dettò quelle condizioni, non sono più un segreto. Quindi non è immaturo darne giudizio.

Gittiamo prima un rapido sguardo su quella politica, che, sebbene non abbia preso parte immediata alla guerra, pure fu in grado, dal cominciamento sino al termine della complicazione orientale, di esercitare un influsso, quasi più decisivo della stessa guerra sullo scioglimento di quella complicazione. A fronte dei tentativi di ottenebrare e d'impiccolire quella politica anche fra' contemporanei, non sarà inutile tale occhiata retrospettiva. Vogliamo soltanto narrare i fatti.

Non appena l'Austria collocò un corpo di truppe ai confini dei Principati danubiani, gli eserciti russi levarono l'assedio di Silistria e si ritirarono al di là del Pruth. Le pubblicazioni ufficiali francesi che anche questo nostro foglio diede da non molto, hanno posto perfettamente fuor di ogni dubbio che non motivi militari o strategici, ma unicamente politici, che unicamente i riguardi, comandati dal contegno dell'Austria, diedero occasione a quella ritirata delle truppe russe, che allontanò il più diretto ed il più grande pericolo per la Turchia. Dopo ciò, ben presto fu concentrato in Gallizia un grande e pronto esercito austriaco, e la Russia fu per tal modo obbligata a situare parte importante delle sue forze lunge dal teatro della guerra, in Polonia. Quando, finalmente, l'Austria inviò a Pietroburgo le proprie proposte di pace, la Russia cedette perchè aveva la certezza che, se le avesse respinte, si sarebbe fatta del suo avversario politico un nemico militare. Ciò ha fatto l'Austria; l'Austria, che domandava la pace, che avea bisogno della pace. Lo ha fatto con sacrifizii, che ascendono a centinaia di milioni. Lo ha fatto, sebbene non abbia trovato in Germania, ove sperava trovare il suo migliore appoggio, se non diffidenza e tiepidezza, quantunque ella intervenisse per interessi, che l'Alemagna stessa, e ripetutamente, aveva riconosciuto come grandi interessi germanici.

L'Austria non si lasciò forviare. Seguì la propria politica con logica, con energia, e al tempo stesso con senno. Ne vediamo ora i risultamenti. Crediamo che l'Alemagna, prima di tutti, abbia motivo di sinceramente rallegrarsene.

Abbiamo molte volte, ed anche da non molto, preso occasione d'indicare in generale le conquiste materiali e politiche, specialmente per l'Alemagna, della pace or ora conchiusa. Diremo il resto, quando sarà fatto pubblico il testo del trattato di pace. Ma fin d'ora possiamo rilevare i principali risultamenti morali de' negoziati di Parigi.

Gli avvenimenti degli ultimi anni hanno fatto conoscere all'Europa, hanno fatto conoscere a tutti, ed anche agli Stati più potenti, che nessuna Potenza, fosse anche la più grande, può osar sola e violentemente di toccare e turbare l'esistente ordinamento europeo, senza trovarsi contro tutto il resto dell'Europa, pronto e risoluto a mantenere con tutte le forze e con tutti i mezzi quell'ordinamento. Quegli avvenimenti dovettero far conoscere all'Europa che nemmeno lo Stato più potente lo è abbastanza contro i principii e le esigenze del diritto europeo. Lo Stato che osò disconoscere questa verità, che attaccò quell'ordinamento perchè credette di poter fare disegno sull'antica indifferenza dell'uno e sulla connivenza egualmente antica dell'altro, dovette imparare essersi fatti diversi i tempi, e star noi sulla soglia di un'epoca, in cui uno Stato per quanto potente sia, non può ottenere il proprio scopo se non quando questo sia in armonia co' precetti del diritto europeo e della pubblica moralità.

Oltre a ciò, possiamo eziandio far cenno della mutata posizione dei Cristiani in Turchia.

Sappiamo benissimo che tutti i sogni della fondazione d'un Impero cristiano al Bosforo, e della cacciata dei Turchi nell'Asia loro patria, dovettero, sebbene dolorosamente, dileguarsi. Ma essi non erano se non sogni, che nella politica pratica non ponno avverarsi.

Per far accendere una guerra, le fiamme della quale avrebbero potuto invadere due parti del mondo, dovea considerarsi come necessità politica, l'integrità della Turchia, l'integrità del suo territorio, e per conseguenza anche il mantenimento della Sovranità del Sultano. Ma ciò non escluse che la simpatia di tutto il mondo cristiano fosse rivolta ai Cristiani, soggetti allo scettro ottomano. Dalla vigorosa intervenzione dell'Europa, nacque il *hat-humayun*, che, se vien eseguito nel suo spirito, come fu emanato (e di ciò ce ne fa sicurtà l'averne preso atto le Potenze radunate per la pace), rende da un lato i Cristiani della Turchia, sudditi del Gransignore, eguali per diritti agli altri, d'altro lato offre la sicurezza che le immunità ecclesiastiche della Chiesa d'Anatolia, egualmente inviolabili, non saranno adoperate a pregiudicare o a distruggere gli altri culti, ovvero ad opprimere o a temporaneamente agitare coloro, che professano la religione greca.

Come abbiamo premesso, non abbiamo qui nè voluto nè potuto parlare se non di alcune singole cose soltanto. Un'osservazione però dobbiamo ancor fare. Fu tattica di un periodo anteriore delle discordie germaniche negare, ove fosse possibile, del tutto l'interesse della Germania nella soluzione della questione d'Oriente. La tattica più recente non può stimar grande abbastanza quell'interesse, ma non può eziandio profondamente abbastanza deplorare che l'interesse stesso non sia stato tutelato di più, e più ampiamente di quanto fu tutelato. Dato, ma però non ammesso, che l'Alemagna pe' proprii interessi avesse potuto chiedere qualche cosa altro, qualche cosa di più, di chi è colpa se ciò non fu fatto? Dell'Austria, no per certo, la quale, senza ottenere nè un soldato nè un tallero dalla Germania, sorse per essa con tutto il suo peso, e mentre per essa sorgeva, altro da essa non chiedeva che una risoluzione della Confederazione; risoluzione tanto fiacca e meschina da bastare le interpretazioni posteriori dei singoli Stati a spogliarla di tutta la sua importanza.

L'Alemagna poteva, ci dicono adesso, domandare di più. E noi rispondiamo, l'Alemagna ha raccolto dove non ha seminato. E se effettivamente fosse rimasta pregiudicata, dovrebbe soltanto accusarne sè stessa. Così hai voluto, Giorgio Dandin.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione di questo Stabilimento, autorizzata dal Decreto N. 2691, 2 dicembre 1854, dell'I. R. Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana, si fa un piacere d'annunziare che, salvo la *procedura prescritta* per le merci che *sortono a ventura*, essa può accordare sovvenzioni, come ha già cominciato, sopra la seta, tenendola in deposito a garantia, e che, avendo potuto aumentare il capitale sociale fino ai DIECI MILIONI, potrà prestarsi ai bisogni del commercio con proporzioni di gran lunga maggiori del passato. Invita quindi chi volesse approfittarne e prender cognizione all'Uffizio dello Stabilimento sulle modalità da eseguirsi onde conservare la nazionalità al genere da depositarsi.

Dietro poi domande di sovvenzioni regolarmente insinuate, la Direzione si presterà all'evasione colla maggior possibile sollecitudine, sotto la scorta degli approvati Statuti, e specialmente del § 47 *lettera* B, desiderosa, com'ella è, di dare il maggiore sviluppo possibile a questo ramo d'affari, che, giovando a rendere viepiù utile e decoroso lo Stabilimento per la nostra piazza, supplirà ai tanto sentiti bisogni della nostra terraferma, rendendo proficue ad universale vantaggio le concessioni, accordate da chi benignamente ci governa.

La Direzione

ANGELO LEVI — ABRAMO ERRERA — LUIGI IVANCICH
GIOVANNI KARRER — ARONNE D.r LATTIS.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Il membro ordinario dott. Moisè Benvenisti lesse una Memoria: *Sul diabete e sulla saccarificazione animale, con esame comparativo tra la più nota teoria proposta da Bernard e quella dell'autore desunta dalla teoria e dalla pratica, ed appoggiata dai lunghi suoi studii sul sistema linfatico-glandulare.*

Il socio straordinario prof. Francesco Ragazzini trattò degli *Oggetti dell'Esposizione di Parigi interessanti la chimica.*

Fra i varii temi, proposti pel concorso ad un premio statuito dall'Accademia, da conferirsi nel p. v. anno 1857, venne scelto il seguente: *Dei veleni usati nelle varie industrie ve n'ha di non necessarii? o da quali sostanze innocenti potrebbero venire surrogati?* Il concorso verrà pubblicato con apposito programma.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'ordinaria adunanza del giorno 10 corrente, il dott. Verga lesse la prima parte d'un suo lavoro sul *cretinismo della Valtellina.*

In seguito, il professore Mainardi lesse una Nota sopra alcune dottrine della geometria di posizione, semplificate ed ampliate.

Dopo le letture, il Corpo accademico si occupò degli affari interni; e tra' rapporti sottoposti alla sua deliberazione vi fu quello risguardante la malattia delle uve, dominata in Lombardia nel 1855. Tale rapporto fu approvato ad unanimi voti, e si determinò che fosse pubblicato colla maggiore possibile sollecitudine.

Si elessero altresì varie Commissioni, allo scopo di prendere in esame anche oggetti relativi alla pubblica amministrazione. *(G. Uff. di Mil.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 aprile.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta degnossi nel 18 corr. di rallegrare colla sua visita l'I. R. Istituto di educazione per salvare fanciulle abbandonate, appartenente all'Associazione protettrice di Vienna (nell'Alservorstadt), e di felicitare colle prove della più clemente simpatia tanto le alunne quanto le loro educatrici, le Sorelle delle Scuole pie.

S. M. l'Imperatore Ferdinando degnossi di donare fior. 300 onde rinnovare la chiesa parrocchiale di S. Adalberto nella città di Eule, e fior. 100 onde sopperire in parte alle spese di culto nella chiesa parrocchiale di Walschau.

Altra del 21.

S. E. il signor Ministro conte Buol-Schauenstein è giunto oggi, alle 8 del mattino, col treno celere della ferrovia del Nord, da Parigi in questa città, e fu ricevuto alla Stazione e solennemente salutato da numerosa cerchia di supremi impiegati dello Stato e diplomatici. *(Donau.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 22 aprile.*

La Camera di commercio e d'industria della Provincia di Milano ha, nella sua seduta del giorno 11 marzo p. p., eletta la Commissione, alla quale incomberà di procedere in quest'anno a tutte le operazioni prescritte dall'apposito Regolamento per formare il prezzo adequato generale dei bozzoli del prossimo ricolto 1856. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo nella *Cronaca cittadina* della *Bilancia* quanto appresso:

« La mattina del 19 aprile corr., verso le ore 9 e 1/2, l'illustr. e rev. monsig. Vescovo don Carlo Caccia, recavasi, seguito da altri MM. RR. canonici, al convento dei Cappuccini a S. Vittore all'Olmo, dove, dopo le solite preci adatte alla circostanza, pose la prima pietra d'una gran chiesa, che intendono colà erigere quei RR. PP., a sostituzione della presente alquanto angusta, ed appena dicevole per una Casa del Signore; e tutto ciò, mediante private offerte di pii cittadini a tale uopo raccolte e da raccogliersi dalla solerzia di que' RR. Padri. La cerimonia fu solenne e puramente religiosa, non essendovi concorsa alcuna Autorità costituita locale.

« Il morbo vaiuoloso da qualche tempo serpeggia nella nostra città con insistenza e talora anche con gravezza. Risulta dai registri, che stanno presso l'Ufficio di pubblica sorveglianza della locale Autorità municipale, essere 215 casi di tal malattia avvenuti dal primo gennaio 1856 a tutt'oggi. »

Mantova 22 aprile.

Mentre si sta discutendo sulla preferenza da darsi al tronco di strada ferrata per Treviglio o per Pizzighettone a Cremona e Mantova, la nostra Congregazione municipale, non indifferente al vantaggio che ne deriverebbe a questa città in linea commerciale con quel tronco ferroviario, ha invitato l'onorevole Camera di commercio e d'industria a voler prendere in considerazione un argomento di tanta importanza; e sappiamo che questa ha già nominato un'apposita Commissione pel proprio voto, che certo non potrà essere che consentaneo agl'interessi del nostro paese. Intanto troviamo nella *Gazzetta di Cremona*, che domenica 13 corrente, dietro invito emesso con superiore approvazione, raccoglievasi in casa Peroni una eletta adunanza di cittadini. Ivi, data lettura di una breve Memoria, nella quale sommariamente erano esposti gli argomenti, che parevano agl'invitanti dimostrare ad evidenza la preferibilità di una linea di strada ferrata da spingersi per Pizzighettone ad immediato congiungimento colla linea Milano-Piacenza, a fronte di un'altra più lunga linea, che da Cremona metta a Soresina, Castellone, Crema, Treviglio e Milano, gl'intervenuti, senza che si elevasse alcuna discussione, convalidarono questa sentenza, apponendo la loro firma al processo verbale, che fu coperto da 180 sottoscrizioni di possidenti, di negozianti, di professionisti, e in ispecialità d'ingegneri. *(G. di Mant.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO. — *Trieste 22 aprile.*

Ieri giunse qui da Corfù il sig. barone di Testa, interprete della regia Legazione prussiana in Costantinopoli, portatore di dispacci, ed è partito questa mane alla volta di Venezia. *(O. T.)*

TIROLO.

Fa lieti progressi la riduzione del castello d'Ambras, tanto magnificamente situato, a residenza estiva degna di S. A. I. R. il serenissimo sig. Luogotenente. Si costruisce già una nuova strada carrozzabile con dolce ascesa fra Witten ed Ambras, per andare al castello; strada, ch'è vicina ad essere compiuta. Ambras, antica residenza di tanti Principi della serenissima Famiglia arciducale, splenderà di novello splendore. A ciò contribuiranno i ricchi tesori di antichità e di arti della Collezione d'Ambras, che la grazia di S. M. I. R. A. restituì all'antico luogo della loro destinazione, onde adornarne l'antica principesca residenza. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna.*

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo in un carteggio della *Bilancia*: « La Regina di Spagna ha dato al Santo Padre una testimonianza nuova del suo animo ossequioso e divoto, inviando al medesimo un donativo di gran valore. Questo si compone di tre paramenti completi, ciascuno de' quali è formato di tre indumenti e di tutto il corredo necessario alla dignità degli ufficii presbiterali; e inoltre una cappa o pluviale ricamato dalla sua real mano e adorno di pietre preziose. Si crede che il valore di sì fatto dono, ben degno della splendidezza spagnuola, non sia minore di scudi trentamila. Monsignor Alessandro Franchi, già incaricato d'affari a Madrid, presentò in nome della Regina al Sovrano Pontefice questo nuovo pegno dell'alta sua divozione. »

L'*Armonia* riferisce che il Pontefice nominò il P. Pagani, successore dell'abate Rosmini come generale dell'Istituto della Carità, a consultore della Congregazione dell'Indice.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 17 *aprile.*

Debbo darvi una trista novella. Il principe Pietro Odescalchi, decoro della romana nobiltà, bell' ornamento delle italiane lettere, esempio raro di modestia, d' umanità, di salda amicizia, non è più. Egli andava a secolo più tranquillo la sera del 15, confortato dalle consolazioni della Religione, contando appena l' anno sessantesimosesto di età. L' Odescalchi, inclinatissimo da giovanetto ai buoni studii, viepiù vi si venne infervorando per gli amichevoli consigli del Monti, del Cesari, del Perticari, del Biondi, i quali tutti lo amarono e ne furono riamati. La bella traduzione della *Repubblica*, di Cicerone, ritrovata già da quello smisurato ingegno che fu il Cardinale Angelo Mai, e l'altra traduzione delle *Lettere* di Frontone, scoperte pure da quell' insigne Cardinale, fanno fede amplissima del come bene l' Odescalchi possedesse la nostra lingua, avendola a lungo studiata nei nostri classici scrittori del Trecento e del Cinquecento: gli altri molti scritti di lui, che per amor di brevità non ricordo, sentono essi ancora l' elegante maestria dello stile italiano. L' Odescalchi era presidente dell' Accademia archeologica e di quella de' *Nuovi Lincei*: le più insigni Accademie di letteratura e di scienze, sì d' Italia che straniere, si stimarono onorate d' averlo nel loro seno. Egli era presidente della Banca dello Stato pontificio; consultore di Stato; direttore de' luoghi di correzione Dal 15 luglio 1849 a tutto marzo 1851, fu presidente della Commissione provvisoria municipale: i tempi correvano assai difficili, eppure quell' ottimo cittadino, insieme cogli altri compagni di quella Commissione, operò molto e molto bene a pro' di Roma, fino a porre il freno in bocca all' invidia, ed a meritargli le lodi e le benedizioni universali. Il principe Pietro Odescalchi fu buon marito, amico sincerissimo, benefattore de' poveri, sostegno degli oppressi, modello di pietà cristiana: egli ora si sarà riunito ai suoi fratelli nel cielo, ed in ispecie al suo dilettissimo Carlo; il quale, con esempio unico, deposta la porpora cardinalizia, e tutto rivolto al bene dell' anima, riparò all' ombra della Compagnia di Gesù, nella quale moriva, esercitando umilmente il noviziato in Verona.

La festa del *Cervaro*, di cui vi feci motto nell' l' ultima mia, cominciò bene e finì male; perchè alla mattina era proprio un giorno di primavera, ma alla sera il tempo si fece orrendo, e venne giù un acquazzone spaventevole: esempio anche questo delle vicende umane, le quali, all' alba s' inghirlandano di rose, e non è giunta la notte, che già si vestono di lugubri gramaglie . . . . ohimè! sono sdrucciolato nel *sentimentalismo*, abbiatemene misericordia. Quanto a quel *Cervaro*, vi promisi darvene qualche notizia, e mi sdebito. Da moltissimi anni a questa parte, gli artefici stranieri, e principalmente i tedeschi, i quali dimorano in questa sede delle belle arti, hanno il costume di festeggiare l' ingresso della primavera. Eglino, in prodigioso numero, sogliono vestirsi in fogge diverse, quasi una mascherata, e così escono in qualche tenuta propinqua a Roma, ove si raccolgono e si rallegrano mangiando, bevendo, cantando e ballando; in una parola, si spassano quanto vogliono ed a modo loro. In passato, la brigata allegra soleva recarsi in una tenuta detta *Cervaro;* e di qui il nome della festa, che ad essa è rimasto, quantunque di presente segua in altro luogo. Alla sera, quando la comitiva torna in città, sogliono andarla ad incontrare un infinito numero di cittadini d' ogni sesso, in cocchio, a cavallo, a piedi, e vi so dire che è una vera allegria, una baldoria, una consolazione da non si poter descrivere a parole.

Qui la stagione procede a maraviglia bene: si hanno piogge moderate, e poscia un sole, che racconsola. Avremo dunque erbaggi e legumi a macca; non mancheranno le frutta; le messi riusciranno abbondevoli, ed è sperabile che quella maledizione della *crittogama* voglia quest' anno rispettare i doni di Bacco: e così piaccia a Dio tener lontano da noi la peste degli speculatori, e di quanti tirano profitto dalle umane necessità.

Bologna 21 *aprile.*

Rapito da breve malattia, in mezzo al generale dolore, non toccando ancora il quattordicesimo lustro d' età, e confortato da tutt' i religiosi sussidii, rassegnatamente spirava stamane S. E. il sig. marchese commendatore Francesco Guidotti Magnani, già senatore di Bologna, attual presidente del grande Ospitale della Vita e della Morte uniti, camerlingo dell' Ospizio degli esposti, ec. ec. Personaggio di cospicui natali, di nobilissimi costumi, addottrinato, e nelle cose di pubblica e privata amministrazione versatissimo, la perdita sua è a ragione annoverata fra le più dolorose che toccassero alla nostra Bologna. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 *aprile.*

La Camera dei deputati ha proseguito, sabato, nella discussione generale del progetto di legge per la cessione di terreni demaniali nell' isola di Sardegna per lo stabilimento di colonie.

Un discorso riassuntivo, fatto dal relatore Torelli in risposta ad alcuni oratori opponenti, occupò gran parte della seduta.

Il ministro dell' interno ha presentato un progetto di legge per concedere facoltà alla Divisione amministrativa di Genova, ed a tutte le Provincie che la compongono, di eccedere il limite dell' imposta per l' anno 1856.

(Nostro carteggio privato.)

Genova 21 *aprile.*

In questo momento (ore 4 pom.) si chiuse il *Congresso medico*, che si tenne nelle sale del palazzo Spinola, per tre giorni consecutivi, intorno alla grave questione della contagiosità del cholera. Ne fu presidente l' egregio dottor Questa di Chiavari; e benchè fossero presenti circa 150 medici di diverse parti d' Italia, il Congresso deliberò, *ad unanimità di voti*, che:

« 1.° Non debbonsi riconoscere quale causa efficiente del cholera indico le cattive condizioni igieniche, e si hanno a ritenere quale ragione favorente, ma non assoluta e creatrice;

« 2.° Non è ammissibile il fatto della diarrea preepidemica o di una costituzione medica diarroica precorritrice del cholera indico, e in esso tramutata sotto la crescente influenza delle cagioni dissolutive, la quale sarebbe con esso come causa ad effetto;

« 3.° Il cholera non dipende da alcun genere d' infezione, a meno che non s' intenda per infezione quella costituita dall'atmosfera, che circonda l' infermo;

« 4.° Il cholera indico, nel suo modo di diffusione, non si comporta come le più comuni ed osservate malattie epidemico-costituzionali: esso s' importa e si trasmette;

« 5.° Dai fatti e dal risultato della discussione conviene formulare voto al Governo perchè, a termine dell' art. XI della Convenzione internazionale di Parigi, proponga quelle modificazioni nelle discipline sanitarie, che crederà opportune alla pubblica tutela. »

Molti distinti medici italiani, non potendo intervenire personalmente al Congresso, mandarono lettere di adesione, o lavori distinti perchè vi fossero letti. Tra questi, merita speciale menzione una *Memoria* del consigliere Gianella, illustre protomedico della Lombardia, il quale diede ampia conferma all' opinione dei contagionisti.

Nel Congresso, due soli si manifestarono avversi alla dottrina del contagio: certo dottor Marchisio di Casale, che lesse un discorso, e poi non seppe più proferire neppure una parola per difenderlo dalle confutazioni, che gli piovvero addosso da ogni parte. L' altro, il dottor Angelo Bo, professore di patologia, deputato, e, quel che più monta, direttore dell' Ufficio della Sanità marittima, il quale si mostrò così poco ferm ne' suoi principii, che gli sfuggì in piena adunanza questa notevole confessione: *Io non sono nè contagionista, nè anticontagionista: non so nè men io quel che mi sia.*

Il trionfo dei contagionisti, non poteva essere, dunque, più completo.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 15 *aprile.*

S. E. il barone Brenier, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore de' Francesi appo la nostra R. Corte, ha, nella scorsa notte, solennizzato, con una gran festa di ballo, la nascita del Principe imperiale; per la quale occasione vi si è condotta, in treno di forma pubblica, la Maestà del Re N. S. con l' augusta consorte, con S. A. R. il Duca di Calabria, in compagnia delle LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa di Toscana e de' LL. II. RR. figliuoli, il Principe ereditario e l'Arciduca Carlo, non meno che co' RR. Principi e Principesse, augusti germani e cognati della Maestà Sua. Ed era pur bello vedere la lieta popolazione concorsa a calca sulle vie per assistere al passaggio delle LL. MM. e del real corteo verso le 10 pomeridiane. Intervenivano parimenti alla festa il Corpo diplomatico, il Ministero di Stato, i capi della R. Corte, cavalieri e dame della R. Camera, cospicui personaggi napoletani e stranieri, scienziati, letterati ed artisti distinti.

Le danze, aperte dalle LL. MM., da S. A. R. il Duca di Calabria, dalle LL. AA. II. RR. il Granduca e la Granduchessa di Toscana, e dagl' II. RR. Arciduchi, non meno che dalle LL. EE. il barone e la baronessa Brenier, questa con la M. del Re, quegli con la M. della Regina, durarono con brio sempre crescente fino al termine della notte. Alla esultanza, che dominò nella giocondissima veglia, corrisposero l' eleganza degli addobbamenti, l' appariscenza delle fogge, il numero straordinario degl' illustri invitati, del pari che la sceltezza e la profusione de' rinfreschi e delle cene, facendo in ogni cosa le prelodate LL. EE. gli onori della I. Legazione con tutta la cortesia e col buon gusto, che le distinguono.

Verso le 4 del mattino, le LL. MM. con gli altri augusti personaggi facean lieto ritorno alla reggia. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Varsavia, l' 11 aprile: « Mentre vi scrivo, l' Imperatore Alessandro si trova a Mosca. Un dispaccio telegrafico, spedito da Pietroburgo il 2 aprile, lo ha fatto sapere al principe Gortschakoff Il viaggio dello Czar a Mosca è conforme agli usi stabiliti. Ogni qual volta un grand' atto politico viene compiuto, il Sovrano si reca nell' antica capitale della Russia. Inoltre S. M. dee assistere al giubileo centenario del reggimento dei granatieri della guardia, la maggior parte del quale è in questo momento di guarnigione a Mosca. L' Imperatore distribuirà ai battaglioni di quel reggimento nuove bandiere. Dopo questa solennità, l' Imperatore ritornerà a Pietroburgo. »

Una lettera particolare, indirizzata dalle sponde del Dnieper al *Moniteur de la Flotte*, contiene un fatto degno d' essere menzionato.

Il processo del generale Kockonowitch, il quale comandava la fortezza di Kinburn, quando fu presa, il 17 ottobre ultimo, dalle forze navali di Francia e d' Inghilterra, è terminato.

La condotta del generale venne deferita ad un Consiglio d' inquisizione, che sedette ad Odessa il 3 aprile. Quel Consiglio, dopo aver esaminato a fondo tutti i fatti di guerra relativi all' attacco e alla difesa della piazza, ha dichiarato che la condotta del generale, in questa circostanza, non meritava alcuna censura, e che non c' era argomento per tradurlo dinanzi ad un Consiglio di guerra perchè fosse definitivamente deliberato sulla sua sorte.

I membri del Consiglio d' inquisizione hanno tutti riconosciuto che l' attacco, operando l' investimento della fortezza per terra e per mare, e volgendo contr' essa una formidabile artiglieria di mare ed ingegni di nuovo genere, appellati *batterie galleggianti*, non lasciavano ai difensori alcuna probabilità di poter respingere il nemico e d' obbligarlo a levar l' assedio; che, del resto, il generale aveva protratto la difesa tanto a lungo quanto gli era stato possibile, e che non si era arreso se non quando la sua guarnigione era rimasta decimata, smontati tutti i suoi pezzi, e quando il fuoco venne appiccato dalle bombe nemiche alle case, che circondavano il gran magazzino delle polveri.

Il Consiglio parve vivamente impressionato dalla sposizione, in un documento importante, dell' opinione del prode ammiraglio Bruat, il quale ha dichiarato che la difesa del generale Kockonowitch era stata onorevole e ben diretta.

NOTIZIE DI CRIMEA.

Ecco l' ordine del giorno, con cui il maresciallo Pélissier notificò all' esercito francese la conchiusione della pace:

Ordine generale.

« Soldati! L' Imperatore diceva testè ai vostri fratelli: « Voi avete bene meritato della patria! » Voi udrete successivamente, alla vostra volta, le stesse parole uscire da quell' augusta bocca, ne sono sicuro. Soldati! colla vostra energia, colla vostra risolutezza, coll' eroica vostra costanza, col vostro indomabil coraggio, voi, in unione a' nostri prodi e fedeli alleati, avete conquistato la pace del mondo. Ho qualche diritto di dirlo, alla vista di tanti campi di battaglia bagnati del vostro sangue, testimonii della vostra fredda annegazione, e da' quali ogni volta la vostra gloria sorgeva più raggiante e più bella, e coronava i vostri sublimi conati. Quanto prima rivedrete la patria, felice del vostro ritorno, felice d' una pace gloriosa, d' una pace sottoscritta sulla culla d' un infante imperiale. Penetriamoci tutti di tal presagio, troviamovi un novello segno della divina protezione, e, al bisogno, un motivo di più per adempiere tutti i nostri doveri verso l' Imperatore e il paese.

« Dal gran quartier generale di Sebastopoli, 2 aprile 1856.

« *Il maresciallo comandante supremo,*
« *Sott.* — A. PÉLISSIER. »

Si annunzia dalla Crimea che l' artiglieria francese e la legione straniera fanno i loro preparativi d' imbarco per ritornare in Francia. Si comunica che il 10.° degli usseri e il 12.° dei lancieri inglesi partiranno alla fine di maggio per le Indie. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Togliamo dal *Journal de Constantinople* del 10: La notte dell' 8 al 9 giunse di Francia, col piroscafo francese il *Requin* (partito da Marsiglia il 1.°) Afif bei, cancelliere del Divano imperiale e consigliere dell' Ambasciata straordinaria d' A'ali pascià. Egli è portatore del trattato di pace. Lo sgombro del palazzo della Legazione russa a Costantinopoli è incominciato da alcuni giorni. »

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato)

Dai confini 16 aprile.

Oramai anche a' più pertinaci increduli è giuocoforza prestar fede alla pace sottoscritta e celebrata con 101 colpo di cannone anche al Pireo. La radice del male però è troppo profonda perchè *que' cotali* non trovino ancora qualch' intoppo nella ratificazione de' Sovrani, foss' anche qualche *ridiculus mus*, partorito dall' Olimpo o dal Parnaso!

Già fin d' ora poi hanno decretato che l' Impero ottomano debba essere *ipso facto* sgombrato dalle truppe alleate, e che in conseguenza queste abbandonino anche la Grecia. La partenza seguita il 4 corr., della baronessa Pluskow, grande maggiordoma del palazzo, per la Germania al solo scopo di rivedere i suoi parenti, per essere di ritorno a' primi di giugno, servì a cotestoro di tema per commenti d' ogni specie; mentre poi, essendo presso che certo che S. M. il Re possa in quell' epoca recarsi a' bagni di Carlsbad, que' vuoti cervelli ne traggono argomento di vagare in un mondo d' idee e scopi politici, attribuiti a tale partenza, che, se non altro, divertono gli oziosi.

Le cose in Grecia camminano frattanto zoppicando anzi che no, ed ora più che mai si tira innanzi fra timori, incertezze e speranze! I cambiamenti di magistrati superiori continuano; ed in quanto alla scelta, ha sgraziatamente ripigliato campo il favore della parentela e de' privati interessi.

La carestia de' viveri continua in tutta la Grecia, le carni scarseggiano, e mai non furono di più cattiva qualità. Le misure prese dal Governo non sono al certo le migliori: nè si può invero capire come senza motivo sia ora incorso nella perdita d' un mezzo milione di dramme sulla vendita de' cereali delle decime, mentre, se n' avesse ribassato il prezzo due mesi prima, la perdita sarebbe stata della metà meno, e le popolazioni sarebbero state vantaggiate pel minore prezzo del pane. La bassa classe della popolazione lagnasi quindi più che mai.

In quest' ultima settimana si sentirono sovente scosse di terremoto ondulatorie lungo il litorale del Peloponneso occidentale; ed all' ore 6 antim. del 10 corr., una fortissima scossa, dall' Est all' Ovest, fu sentita in Patrasso, Vostizza e Corinto, che cagionò fenditure in alcune case.

Il brigantaggio è in generale assai diminuito, ma è indubitato che per isradicarlo sono necessarii maggiori mezzi, più accordo, energia, e tempo.

INGHILTERRA

Un carteggio della *Gazzetta Ufficiale di Verona*, parlando di tre nuove proposte che si faranno alla Camera dei comuni, dà la seguente pittura dell' attuale condizione dell' Inghilterra:

« Queste mozioni, che sono di continuo alle viste nella Camera dei comuni, vengono guardate in cagnesco da quella dei lordi, i quali, più l' altra allarga le sue mire, e più eglino ristringono il freno all' adozione dei nuovi usi, da essi chiamati abusi e licenze. Di tal modo, anzichè stabilirsi una bilancia di poteri, come vuole la così detta — e ben detta — finzione costituzionale, ciascuno tirando con accanimento soverchio la cedevole corda dal proprio lato, finirà col far istrappare la corda, quando meno ognuno sel pensa, e l' Inghilterra troverassi immersa negli orribili rivolgimenti d' una guerra civile. — Credetelo! . . . è questo il lontano avvenire che sovrasta al nostro paese: ed il cui compimento non è più che una quistione di tempo.

« E tanto più ne sarà terribile lo scoppio per l' aristocrazia inglese, pel torismo, pei conservatori, in quanto che essi non han più per usbergo il fanatismo religioso del popolo, il quale per lunghi anni riverì gli orgogliosi e retrivi possessori del suolo come i protettori della religione nazionale e del trono. Quanto poco si curino i nobili pari dell' indipendenza, della dignità e del lustro del trono, lo mostra la recente e non ancora definita contesa per la elezione dei pari a vita, invocata come prerogativa reale, e da essi rifiutata. E quanto il popolo inchini a tolleranza, nè lascisi più illudere dai pregiudizii della Chiesa, tiranna, non madre, dell' Inghilterra, del protestantismo puritano, ipocrita ed egoista, lo dimostrano gli esempi quotidiani, e la quasi piccosa resistenza alle insinuazioni dei Vescovi anglicani, dei religiosissimi magnati sedenti nella Camera alta.

« Essi gridano il protestantismo essere in pericolo, ed il popolo di Londra crea intanto per suo magistrato supremo un Ebreo: essi perseguitano il Cattolicismo con calunnie e repressioni tanto più biasimevoli, in quanto che eglino si vantano i propagandisti per eccellenza della tolleranza e del *self government*, ed il popolo si fa cattolico, si fa puseista, si fa incredulo piuttosto che rimanere anglicano, presbiteriano, metodista, o in qualsivoglia altra sfumatura del più che settemplice arco baleno presentato dalla religione del nostro paese. I Vescovi caldeggiano petizioni, per la massima parte composte di firme simulate od estorte, richiedenti il ritorno al vecchio rigorismo protestante, che fa del giorno festivo in Inghilterra un giorno di mortificazioni, di noia e di *spleen*, ed il popolo incoraggiato dal Governo, si sparge pei giardini e pei parchi, ed i giornali del lunedì registrano come a più di 50,000 persone ascendessero gl' intervenuti, domenica scorsa, ai musicali trattenimenti dati dalle bande militari in Hyde Park, nelle ore appunto in cui celebrasi il secondo dei tre servizii divini, in che dividesi la giornata, cioè *(oh for shame!)* dalle ore 4 alle 6 pomeridiane! . . .

« In conferma delle sue tolleranti tendenze religiose, la Camera dei comuni vota in frattanto, con 230 voti contro 195, la definitiva adozione del bill, che porta l' abolizione del giuramento d' abiura, il quale sin qui frapponevasi all' ammissione nel Parlamento di chiunque non professasse il Cristianesimo. Già da tre anni la Camera dei comuni vuol sanzionato questo principio, e per tre anni continui la Camera dei lordi respinge rabbiosamente, sistematicamente, la legge presentata alla di lei suprema sanzione. Vorrà anco quest' anno, l' aristocrazia *tory* e protestante, obbedendo alle premure dei suoi aderenti, dei suoi amici, del suo *nepotismo*, appartenente quasi tutto al clero anglicano, tradire il voto popolare? . . . In tal caso lo scoppio sarà anco più imminente. *Yest* (fermento); tale è il titolo d' un romanzo terribile, di recente data, che mette a nudo lo stato convulso della società inglese: *Yest*; tale è il motto, che ricapitola la situazione presente. »

Secondo un carteggio della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, fu tenuto alla *Town-hall*, in Leincester un *meeting* di donne:

« Lo scopo del *meeting* (ci dice) era di discutere l' importante questione del *diritto degli uomini di battere le loro mogli.* Nessun uomo era ammesso al *meeting*, eccettuati i giornalisti. La sala, alle ore otto di sera, presentava un' assemblea di oltre dugento donne, per lo più di mezza età, e per la massima parte spettanti alle classi operaie, ma tutte pulitamente vestite. Presidentessa venne nominata una sarta, mistress Woodford (la signora *Guado-di-legno!*), e la principale parlatrice fu una certa mistress Wigfield (la signora *Campo-di-parrucche!!*), la quale fece sapientissimi discorsi. La ingiustizia delle leggi esistenti, le quali privano le donne d' ogni autorità sui loro nati e sui loro guadagni, venne denunciata con veemenza demosteniana, e fu risoluto ad unanimità di appoggiare, presso il Parlamento, la proposta di sir Erskine Perry sulla revisione delle leggi concernenti il matrimonio.

« Quindi venne discussa ed approvata una petizione in proposito, diretta alla Camera dei comuni, e l' udienza si sciolse al canto, secondo l' uso inglese, del nazionale inno *God save the Queen.* Fra le altre risoluzioni, fuvvi quella, la quale accenna la delicata intelligenza ed il senso di squisita dignità, posseduto dal bel sesso, di non appoggiare la progettata misura del sig. Dillwyn, il quale vorrebbe che i mariti, riconosciuti colpevoli di battere le loro mogli, venissero frustati, come i ladroncelli ed i piccoli mariuoli. Alla votazione di questa *negazione* non si trovò che *una* fava bianca! Guai al marito, che suscitò un odio siffatto! . . . »

Nel Teatro di Drurylane vennero fatti a' dì scorsi esperimenti di un nuovo apparato da estinguere incendii. Poco mancò che tutto il teatro non andasse in fiamme.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Il lord Alto Commissario ha prorogato la sessione del Parlamento ionio dal 1.° maggio al 1.° novembre 1856. *(O. T.)*

SPAGNA.

Notizie da Madrid dell' 8 corr. recano la seguente scena famigliare nel reale palazzo.

Le sorelle del Re, le Infanti Isabella, Gioseffa e Luisa, che pei loro matrimonii con persone d' inferior condizione sono straniere alla Corte, e che dopo la rivoluzione del 1854 ritornarono a Madrid, solevano ogni sera recarsi al palazzo per assistere alla *tertullia* (conversazione) nella stanza del Re. Questi, che al pari della Regina nutre giusto sdegno contro le Infanti e Don Enrico perchè ritornarono a Corte senza averne speciale permesso, ordinò agli alabardieri di non lasciar entrare le Infanti nelle sue stanze e di dire ad esse che le farebbe chiamare quando desiderasse vederle; e così fu fatto quando comparvero le tre Infanti coll' Infante Don Enrico.

Ma poichè l' alabardiere rese noto a questo l' ordine ricevuto, Don Enrico, colle sue sorelle, entrò furente nelle camere del fratello e proferì contro esso insulti e minacce, fino a che questo chiamò la guardia e le fe' cacciar via. *(G. U. d' Aug.)*

FRANCIA.

Intorno a' presenti dell' Imperatore de' Francesi a' membri del Congresso di cui è parola più sopra nel *Bullettino politico*, leggiamo quanto appresso nella *Triester Zeitung*, sotto la data di Parigi 17 aprile:

« A tutti i plenipotenziarii al Congresso, l' Imperatore Napoleone ha fatto un regalo in memoria delle conferenze per la pace. I primi plenipotenziarii, che non avevano ancora la grancroce della Legione d' onore, ebbero ieri, dopo la serrata del Congresso, l' annuncio di esserne stati nominati grancroci. I secondi plenipotenziarii, che non erano grandi uffiziali di quell' Ordine, ne ottennero la nominazione. Quei plenipotenziarii invece, che non hanno nè la grancroce nè la stella di grandi uffiziali della Legion d' onore, ottengono un esemplare della magnifica opera la *Iconographie grecque et romaine*, che costa dai 5 ai 6000 franchi, ed inoltre o tabacchiere d' oro col ritratto dell' Imperatore legato in brillanti (del valore di circa 10,000 franchi), o un servizio da tavola della Fabbrica di porcellane di Sèvres.

« Avendo saputo l' Imperatore possedere il conte Buol ricca collezione di porcellane di Sassonia, gli usò l' attenzione particolare di far ordinare appositamente per lui un servigio da *dessert* nella Fabbrica imperiale di Sèvres. Tal servigio costa d' ordinario 15 a 20,000 franchi. »

Leggiamo nell' *Oesterreichische Volksfreund*, il seguente carteggio da Torino 15 aprile:

« Non posso far a meno di comunicavi oggi una lettera giunta da Parigi, importante pel suo tenore e per la fonte da cui deriva. Eccola:

« « Debbo darvi una notizia di somma importanza. Voi potete considerare come cosa affatto certa che l' Imperatore Napoleone ha fatto chiamare a sè il conte Cavour, e gli disse ch' essendo ristabilita la pace fra le Potenze alleate e la Russia, il Piemonte pensar dee a riconciliarsi con Roma. L' Imperatore parlò dello scandalo, che dava quella rottura, quanto più durava. Parlò dei sentimenti religiosi della Casa di Savoia e dell' antica devozione e rispetto pei romani Pontefici. Provò che le dinastie rimaner dovevano fedeli alle loro proprie tradizioni, perchè, rinnegandole, rinnegavano, sotto un tal qual riguardo, la loro antichità e si rendevano volontariamente fanciulle. E siccome il conte Cavour voleva far qualche eccezione, e specialmente parlar voleva della difficoltà di un accordo colla S. Sede, l' Imperatore paternamente lo ammonì, osservandogli che, con un poco di buon volere, tutto poteva essere ricondotto sulla buona via. Gli citò l' esempio della questione orientale, che nessuno credeva che potesse essere tanto facilmente composta, e che pure lo fu per la buona volontà delle Potenze belligeranti, giacchè, mediante vicendevoli concessioni di tutte le parti, ebbe luogo in pochi giorni l' accordo, con gioia dell' Europa e di tutti. Il conte Cavour si accorse di non poter più ricalcitrare, e parlò delle grandi difficoltà, ch' esistevano pel Ministero piemontese nell' incamminar pratiche colla S. Sede. Disse che specialmente la demagogia piemontese sarebbe andata per questo in furor tale, da minacciare la sicurezza dello Stato. L' Imperatore discusse con lui, specialmente su questo punto, e gli provò che, appunto perchè la riconciliazione colla S. Sede avrebbe dispiaciuto alla demagogia, doveva esser fatta, e ch' egli la desiderava. Non bisogna temere per nulla la demagogia, per essere essa, per propria natura e pegli elementi dissolventi, che la compongono, molto debole, e per aver essa qualche forza e potere soltanto per coloro, che mostrano di temerla. Giunto il discorso a questo punto, il conte Cavour promise che il Piemonte riannoderebbe le pratiche colla S. Sede, ove la Francia ne fosse mediatrice, e venne tosto in questo senso scritto al Cardinale Antonelli.

« « Sono ben contento di potervi comunicare il tenore della risposta di quest' uomo di Stato. Egli ringrazia prima di tutto la Francia pe' suoi sforzi nell' argomento, e distingue poscia tra due specie di mediazioni. La prima entra nella materia delle questioni, pondera il pro' ed il contro, decide chi abbia ragione e chi tortò, e consiglia all' una od all' altra parte di transigere. La seconda specie di mediazione si limita semplicemente a prestar buoni servigii senza entrare nella natura delle quistioni, delle quali si tratta. Ora, esser chiaro che la S. Sede nella sua quistione col Piemonte, accettar non poteva la prima specie di mediazione, perchè non trattavasi di oggetto politico, ma di affari puramente ecclesiastici, vale à dire della dottrina e della disciplina della Chiesa. Su questo punto essere la sola Santa Sede giudice competente; non avervi appello contro la di lei sentenza, che non ammette nè critica nè transazioni. Per quel che riguarda poi i buoni uffizii, venir essi accettati volentieri dalla Francia, ma questa dover farli valere verso il Piemonte, che finora solo si è opposto a pronta ed equa definizione della quistione. La Santa Sede si è mostrata sempre ben disposta ed indulgente, e la condotta di essa fu posta nella più chiara luce dai documenti, pubblicati dalla Segreteria di Stato, e che finora rimasero senza risposta. L' Imperatore Napoleone riconobbe pienamente la giustizia dei principii, contenuti in questa lettera, e perfino il co. Cavour dovette, fino ad un certo punto, riconoscerla. Ora, in questo senso la Francia farà da mediatrice fra la Santa Sede ed il Piemonte, ed indurrà questo ad annodare di buona volontà, e con sincero proponimento, le pratiche. Prima di tutto sarà necessario condurre il Piemonte a riconoscere l' obbligo d' un Concordato. Sarebbe ridicolo domandare un nuovo Concordato, senza voler riconoscerne le obbligazioni. Questo è un argomento, non solo ecclesiastico, ma eziandio politico, giacchè i Concordati sono trattati pubblici e sono una parte del diritto internazionale. Se non viene osservato un accordo, stipulato fra Carlo Alberto e Gregorio XVI, perchè dunque sarà osservato un accordo, stipulato fra Alessandro II di Russia e Napoleone III di Francia?

« « Intanto, tutti coloro, che non sono di corta vista, riconoscono che una riconciliazione del Piemonte colla Santa Sede non può aver luogo nè col presente Ministero nè colla presente Camera subalpina.

« « So di certo che qui a Parigi fu stabilita una lista ministeriale, che produrrà lo scioglimento della Camera. Durante le ferie parlamentarie, comincieranno le pratiche, le quali, se il Piemonte mostra buona volontà, condurranno presto a favorevole risultamento. Dopo stipulato il Concordato, verranno eletti nuovi deputati, che pubblicamente lo approveranno. Nel frattempo, si cercherà di frenare la stampa perchè non turbi l' opera della riconciliazione. » »

Il sig. di Larochefoucauld, duca di Doudeauville, ci prega (dice la *Patrie*) di far luogo nelle nostre colonne alla lettera seguente:

« Signor Compilatore!

« Voi avete gentilmente voluto inserire nella *Patrie* alcuni de' miei articoli. Vi chiedo lo stesso favore per questo, pregandovi solo di non farvi alcun cangiamento.

« Ricevete, ecc.

« LAROCHEFOUCAULT,
Duca di Doudeauville. »

Una pagina de le mie Memorie.

Parigi, 6 aprile 1856.

No, nulla non potrà mai indurmi, e meno ancora costringermi, a deviare un istante dai principii che, anima della mia vita, sono stati il movente di tutte le mie azioni; ma del pari io conservo in tutto e per tutti l' indipendenza propria del mio carattere; e senza arrestarmi un solo momento a consultare gli uni o gli altri, dico e proclamo schiettamente ciò che, a mio vedere almeno, mi sembra essere la verità.

Ho io violato mai il solo giuramento che ho dato? E quelli, che parlano così altamente talvolta, potrebber essi citar documenti in pruova della lor devozione? Essi parlano ed altri hanno operato.

Coerenti ai loro principii, se codesti ultimi sono disconosciuti, hanno essi almeno per sè la testimonianza della loro coscienza.

« La legittimità od il Governo attuale, » il dico altamente, e senza tema di spiacere a chi che sia, io non conosco altra alternativa.

Ma guai all' insensato, così poco Francese da cospirare contro un Governo, che colla sua sagacia, colla sua fermezza, colla sua sapienza, colla sua perseveranza, ha riposto la Francia a capo delle Potenze dell' Europa. Onore a colui, che, nel dì del trionfo, ha saputo mostrarsi moderato!

Una corona era per terra, Luigi Napoleone l' ha raccolta; e s' egli ha detronizzato qualche cosa, ella fu l' anarchia. Ma ei non ha, come nel 1830, violati i giuramenti più sacri, strappando la corona dal capo del possessore legittimo, per riporla sul suo.

Egli non ha cangiato la corona di gigli in una corona di martire. Egli non ha fatto una vittima del Sovrano, ch' egli ha surrogato.

Fors' anco egli ha troppo risparmiato coloro, che sono suoi veri nemici; come pur quelli che non perdonano mai.

Lungi dal vendicarsi, sempre clemente, egli ha voluto credere ad un pentimento, che non esiste. Certo, io non amo la lode; ma, storico, io dico e scrivo la verità, senza rispetto umano come senza tema.

Che cosa era divenuta la Francia dal 1830 innanzi, e quale è essa oggidì? Chiedetelo a tutti quegli ospiti illustri, che hanno segnato la pace del mondo, e a quella calca di forestieri, che inondano la capitale, stupiti delle meraviglie che incontrano ad ogni passo.

L' uomo, che ci governa, era lontano convien confessarlo, riconoscerlo, dall' avere le simpatie dei Sovrani stranieri; ma fu lor giuocoforza di riconoscere che quelle parole profferite solennemente: *L' Impero è la pace*, non erano vane parole.

Senza dubbio, all' esercito può sgradir quella pace, che lo priva d' una bella e abbondante messe di allori, i quali sembravano divenuti il suo patrimonio, ma tutte le famiglie hanno intonato il *Te Deum*.

Coloro, che non aspirano se non al disordine generale, possono essere furibondi per la pacificazione dell' Europa; ma tutte le genti d' ordine se ne rallegrano di tutto cuore.

Ci sono ancora alcuni altri, egli è vero, che non possono veder di buon occhio le obbligazioni, che il mondo ha contratto verso di un uomo, ch' essi detestano; ma i legittimisti, Francesi sopra ogni cosa, riconoscono la mano della Provvidenza in quanto succede.

Uomo provvidenziale, l'Imperatore, ha, secondo tutte le genti sensate, ricevuto dal cielo un' alta e potente missione... Lasciamolo compierla tranquillamente, e se siamo veramente Francesi, facciamo voti acciocchè niun avvenimento sinistro venga ad interrompere il corso d' una vita, che avrà renduto alla Francia e all' Europa così eminenti servigi.

Un animo forte ed illuminato non si lascia mai condurre nè trascinare.

Alleato forzato dell' Inghilterra, l' Imperatore non ha temuto di porger la mano al Sovrano del Nord, di sentimenti generosi, tanto moderato quanto illuminato, il quale ha compreso, nella sua alta sapienza, che la politica invaditrice di Pietro I più non poteva adattarsi a' tempi, nè convenire alla sua nazione, più che agli altri popoli.

Ingrati, che temete con troppa ragione le rivoluzioni, potete voi negare che, senza la volontà ferma e invariabile del Sovrano, la rivoluzione devastatrice avrebbe di già recato in più d' un paese la sua fiaccola incendiaria?

Quant' io qui dico, l' Europa, com' io, l' ha compreso, e perciò ella si mostra a buon dritto riconoscente.

« Eccovi dunque divenuto bonapartista? » mi verrà forse detto.

Io mi rido di tutte queste supposizioni. La mia condotta non ha mai deviato dalla linea, tracciata dalla mia coscienza e dal mio cuore; ma io ripeto col più profondo convincimento: « La legittimità o il Governo attuale! »

Qualunque sia l' avvenire, che ci è riservato, confessiamo sinceramente che la pace, benchè così difficile ad esser conchiusa, era oggidì nel pensiero di tutti, sollecitata da tutti gl' interessi; e sia essa una sosta forzata, od uno stato di cose più o meno durevole, gl' interessi di tutte le nazioni egualmente la invocano.

Gl' interessi! . . . Il 1830 è pur esso rappresentato da interessi, ma da interessi affatto personali.

Non può negarsi un fatto, ma pretendere d' innalzare un fatto a principio, egli è volere che un bastone non abbia due capi; e poi, se ci sono deplorabili fatti, che lasciano dopo sè conseguenze le più funeste, v' hanno eziandio avvenimenti, che la storia ricorderà come un' èra di gloria e di grandezza per la Francia.

Il nostro paese vuol essere governato. Ecco ciò che rimane provato.

A tutto io preferisco senz' alcun dubbio quella legittimità, che ha varcato i secoli; ma del pari io preferisco le cento volte ciò ch'è al 1830. Perchè dissimulare la mia opinione?

E tuttavia ecco sorgere uomini di mente e di cuore, che tentano di glorificare e di legittimare il 1830. Cosa da non credersi in vero; ed Ercole stesso non basterebbe a tanta fatica.

Perchè costoro non cercano piuttosto di farsi grandi agli occhi della posterità col nobile *mea culpa* del signor Laffitte?

Il 1830 imbastonava Parigi, e si potrebbe dire la Francia.

Qui le erano pietre.

Di fuori, c' era lo straniero, che ci opprimeva, che ci umiliava, e temeva la nostra fiacchezza ancora più della nostra forza.

O voi, spiriti troppo creduli, che avete creduto a quella fusione, la quale non era che un' esca ed un calcolo, che direte ora voi di quella *legittimità* del 1830, proclamata da' suoi *fedeli*; e se pretendete di edificare qualche cosa di solido su questo terreno mobile, temete le onde del mare, le quali verranno in breve ad infrangere l' edifizio.

Lasciamo alla Provvidenza la cura dei nostri destini. Abbandoniamole il nostro avvenire, ma ripetiamo nel terminare:

« Onta e sventura a chi tentasse, per un interesse qualunque, sovvertire il paese!

« Non arrestiamo il corso delle cose, e non ci opponiamo con vani tentativi al progresso che sorge da tutte le parti; industria, commercio, agricoltura, tutti gl'interessi richieggono il riposo e la stabilità.

« Lasciamo operare il tempo; egli è un gran maestro, e, cogli occhi rivolti al cielo, incessantemente invochiamolo per la madre patria. »

Sott. — LAROCHEFOUCAULD
Duca di Doudeauville.

Intorno alla situazione dell'affare della fusione vien affermato per vero quanto appresso:

« In seguito alla visita del Duca di Nemours a Frohsdorf, il Conte di Chambord visitar doveva la Regina M. Amalia a Claremont. Però la cominciata guerra e la ostilità dei giornali inglesi protrassero quella visita, che ora, sottoscritta la pace, fu fatta a Nervi. Le terrà dietro la visita dei Principi di Joinville e d'Aumale che ora stanno a Claremont, e che in pegno di riconciliazione richiederanno al loro cugino di adottare la bandiera tricolorata. I legittimisti, cui prima di tutto sta a cuore la bandiera bianca, mostransi molto inquieti per la risoluzione che prenderà il Conte di Chambord.

« Il Conte di Parigi e la Duchessa d'Orléans rimasero estranei a que' passi, ai quali presero parte senza eccezione tutti gli altri membri della famiglia. »

(Oesterr. Zeit.)

SENATO.

Il Senato si è raccolto il giovedì, 17 aprile, a due ore, sotto la presidenza di S. E. il primo presidente Troplong.

S. E. il sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, i sigg. Boinvilliers e il generale Allard, presidenti di Sezione, e i sigg. Godelle, Villemain e Petitot, consiglieri di Stato, sedettero al banco dei commissarii del Governo.

Il Senato ha adottato all'unanimità di 99 voti il progetto del Senato consulto interpretativo dell'articolo 22 del senatoconsulto del 12 dicembre 1852 (sig. di Thorigny, relatore.)

Il generale Aupick ha fatto in seguito lettura d'un rapporto sulla legge relativa alle pensioni delle vedove di militari e marinai, uccisi in battaglia, o morti in conseguenza delle ferite che vi avessero riportato. In occasione di questa lettura, parecchi oratori vennero successivamente ascoltati: i sigg. marescialli Magnan e Bosquet, S. E. il sig. presidente del Consiglio di Stato, ed il sig. generale Allard, commissarii del Governo, il sig. barone Dupin, il sig. marchese di Lavalette, ed il sig. generale Aupick, relatore. Il Senato ha dichiarato di non opporsi alla promulgazione della legge.

Simile decisione venne presa appresso:

1.° Su diverse leggi relative a prestiti e imposizioni di città e Dipartimenti, giusta il rapporto del sig. marchese di Pastoret;

2.° Su diverse leggi relative a permute d'immobili e a circoscrizioni di Comuni, giusta il rapporto del sig. di Thorigny.

Il sig. visconte di Suleau ha deposto un rapporto sui crediti supplimentarii ed estraordinarii del 1853 e degli esercizii chiusi e perenti.

Conforme al suo ordine del giorno, il Senato ha terminato la sua sessione con rapporti di petizioni, che gli vennero presentati dal sig. barone Dupin e dal sig. Berger.

Due di quelle petizioni hanno dato motivo a discussioni. Alla prima di tali discussioni hanno preso parte il sig. conte di Beaumont, il sig. conte d'Argout, il sig. barone Dupin, relatore, e il sig. marchese di Lavalette; alla seconda, S. Em. il cardinale Donnet, il sig. Berger, relatore, il sig. conte di Beaumont, il sig. Tourangin e S. E. il sig. presidente del Senato.

La sessione venne levata a 5 ore meno un quarto.

CORPO LEGISLATIVO

Sommario della sessione del 16 aprile.

Presentazione, da' sigg. Durand (Giustino) e Abbatucci (Severino) di rapporti su due progetti di legge d'interesse locale.

Seguito della deliberazione sul progetto di legge concernente le dogane.

Discussione, alla quale prendono parte i signori Legrand, Garnier, di Beauverger, co. di Kergorlay, Randoing, relatore, barone L'Espérut, e di Cuverville, come pure i sigg. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, e Gréterin, commissario del Governo.

Approvazione, a squittino, del progetto di legge all'unanimità di 248 votanti.

La Camera si è riunita il 17 ed il 18 ne' suoi Uffizii, per nominare la Commissione, incaricata dell'esame del progetto di legge, relativo alla tariffa degli zuccheri delle colonie francesi.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 aprile.

Con decreto del 16 corrente, i pezzi di ferro detti bracciuoli, destinati nella costruzion delle navi a congiungere e rafforzare il carcame, e in ispecie ad assicurare i bagli, sono aggiunti alla lista degli oggetti ammessi in franchigia col decreto del 17 ottobre 1855.

Il voto del progetto di legge sulle dogane porse al *Constitutionnel* l'occasione di rompere una lancia contro i liberi cambisti; e per ispiegare con sua sodisfazione le importanti modificazioni, introdotte da un anno nelle tariffe doganali, e sancite dal Corpo legislativo, ei cita le parole del sig. Randoing, relatore del progetto di legge alla Camera, e quelle del sig. Fould, indirizzate nel 1851 all'Assemblea legislativa. Ma da tali due citazioni deriva soltanto la prova che il Governo, senz'ammettere le formule assolute de' liberi cambisti, che arrischierebbero colla lor precipitazione di mettere a soqquadro gl'interessi nazionali, e di rovinar certe industrie, che non sono ancora forti abbastanza per sostenere la concorrenza straniera, è tuttavia appien risoluto a liberare a poco a poco le tariffe dagl'impacci, opposti inutilmente al commercio. Più l'industria francese progredisce, più cresce il numero di tali riforme. Ecco perchè, da alcuni anni, i disgravii divennero assai più frequenti; è inoltre probabile ch'ei si moltiplichino più ancora, a misura che il commercio francese estenderà le sue relazioni di fuori, e potrà ridurre il prezzo de' suoi prodotti. Comunque ciò sia, è un progresso che coloro, i quali, alcun tempo fa, si dichiaravano i partigiani assoluti della protezione, confessino ora che il Governo può mitigare a poco a poco, in certe occasioni, il rigore delle tariffe, ed abbandonare la proibizione. *(V. sotto la Rivista de' giornali.)*

L'ultima disposizione, presa dall'Imperatore di Russia per assicurare i privilegii della nobiltà delle Provincie di Livonia e Curlandia, comincia a ricevere la sua esecuzione. Il contegno dello Czar in tal occasione fu, non solo sommamente leale, ma ancora sommamente politico, giacchè la Curlandia, senza fare nessun atto d'ostilità, non mostrava però veruna simpatia per la Corte di Pietroburgo, che l'aveva ferita in parecchi incontri, non rispettando i privilegii, che l'atto d'annessione le conferiva. Gli elettori per la nominazione del maresciallo della nobiltà di Curlandia, l'hanno fatta in un senso favorevole a' desiderii della Corte; e questo fatto, che produsse una buona impressione, è considerato come tale, da costituire un raccostamento diffinitivo, e da lungo tempo desiderato nel Governo da' migliori intelletti.

Monsignor Sibour, Arcivescovo di Parigi, ha pubblicato una pastorale, in cui piglia apertamente partito per la libertà di coscienza, ed invita anzi le religioni a cercare fra esse un vincolo comune ed a ravvicinarsi con un sentimento universale di cui il Cristianesimo fece il suo principio, sotto il nome divino di carità.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Dal 18 al 19 aprile.

Il *Siècle* del 18 imprende a provare, per via de' numeri, che la popolazione delle campagne non emigra altrimenti, come altri sostiene, per ricoverarsi nelle città.

Il *Constitutionnel* insiste su tutti i vantaggi del *hat-humayun*, ma a condizione ch'ei venga osservato, e quindi indica alla Turchia questo mezzo di riuscita: « Il « primo pensiero, egli dice, la cura prima della Turchia « dee dunque essere d'affrettarsi ad attenere le promesse dell'editto del 18 febbraio, guarentendo con una « magistratura imparziale ed illuminata, con buoni codici, e con una polizia vigile e vigorosa, la sicurezza delle persone, dell'onore e de' beni de' suoi abitanti, Cristiani o Musulmani; il resto verrà da sè. « Ma tutte le riforme sarebbero impotenti a rendere « a quel paese la sua vitalità, il suo vigore, la sua « forza, la sua prosperità, se un'amministrazione sagace e disinteressata non riuscisse, nel suo patriottismo, a svolgere la sua industria, a fecondare il « suo suolo, a ristorare il suo erario, a fondare il suo « credito, in una parola a creare la sua ricchezza. »

L'*Union* piglia nota delle opinioni de' fogli di Londra sulle cose dell'Italia, per dimostrare che il principio inglese è anzi tutto la rivoluzione; il che non fa maraviglia all'*Union*, « poichè, ella dice, sotto il nome « di libertà, di riforma, d'incivilimento, di *Governo* « *più illuminato*, le opinioni inglesi ascondono un odio, « da gran tempo conosciuto: l'odio, cioè, delle Monarchie « cattoliche; odio, che noi abbiamo veduto all'opera « principalmente dal 1815 innanzi, e che non sembra « ancor disposto al riposo. Ciò avviene perchè alla « passione cieca s'accoppia l'odio ponderato di politica. L'Inghilterra, sì buona custode della sua feudalità legale, seconda fuor di casa sua e da per tutto « l'insurrezione anarchica, perchè ciò, che debilita gli « altri Stati, aumenta la sua potenza. Fate che da per tutto regni l'ordine, vale a dire l'impero delle leggi ed « il rispetto delle autorità, e l'Inghilterra vedrà svanire la sua preminenza. L'Inghilterra ha bisogno delle « rivoluzioni; le occorre il Portogallo ruinato, la Spagna perduta, il Piemonte disordinato, l'Italia turbata: in ciò sta il suo proselitismo, perchè in ciò sta « la sua potenza. L'Europa vegga ora dunque se le « opinioni inglesi, con tanto scalpore manifestate ne' « giornali di Londra, non le siano un avvertimento sul « senso da dare alla pace. »

Il *Constitutionnel* del 19, beffa i liberi cambisti della fiducia illimitata, ch'essi ripongono nell'ammissione delle loro dottrine; egli parafrasa la discussione, che seguì nel Corpo legislativo fra la Commissione e il Governo; circa il progetto di legge sulle dogane, ed il risultato di tal discussione è riassunto dal *Constitutionnel* in questo giudizio della politica doganale del Governo: che tal politica è *fermamente protettiva, prudentemente progressiva*, il che dee dare sodisfazione a tutti gl'interessi legittimi. *(V. sopra il carteggio.)*

Il *Journal des Débats*, che sosteneva non ha guari l'idea della vendita delle terre in Algeria, in luogo del sistema delle concessioni, preferisce la via dell'incanto al modo d'aggiudicazione sopra offerte suggellate; ma non vorrebbe l'uso esclusivo delle vendite all'incanto, e vedrebbe con piacere l'accoppiamento di tal metodo con quello delle vendite a prezzo fisso. Ogni anno però avrebbesi ad aprire una tornata d'incanti, che darebbero in certo modo la norma del valore del suolo.

Negli altri giornali nulla che meriti d'esser notato.

SVIZZERA

Da qualche tempo i fogli di Germania parlano della questione di Neuchâtel, nella persuasione che se ne parlerà nel prossimo Congresso europeo. Ora un foglio di Berlino assicura che per intanto ha luogo fra i Gabinetti uno scambio di Note per istabilire le modalità d'una futura trattativa fra le Potenze interessate.

(G. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 24 aprile.

Nessuna importante notizia ci portano i giornali di Parigi, in data del 20, che riceviamo all'istante.

De' giornali inglesi, il *Morning Advertiser* annunzia ch'è risoluto lo scioglimento della Camera, e che lord Palmerston vuole, con tal provvedimento, render vani gli sforzi de' partiti ostili alla sua amministrazione. Altri giornali contraddicono la notizia, la quale non è, per altro, assolutamente inverisimile.

Il *Constitutionnel* reca il testo d'un discorso, indirizzato dall'Imperatore Alessandro alla nobiltà ed a' magistrati civili e militari, ammessi a presentargli i loro omaggi al palazzo imperiale di Mosca. S. M. fece conoscere i motivi potenti, che l'avevano indotto a metter fine alle ostilità. Dopo aver dichiarato che preferiva « le arti della pace alla vana gloria de' combattimenti », l'Imperatore manifestò la sua risoluzione d'imprimere l'impulso più gagliardo all'industria delle vaste contrade, che compongono il suo Impero. Daremo nel prossimo Numero l'intiero discorso.

La *Corrispondenza Havas* e l'*Agenzia Lejolivet* trasmisero a' giornali le seguenti notizie del Levante, giunte a Marsiglia, e di là spedite a Parigi per via del telegrafo:

« Marsiglia 19 aprile.

« Il *Danube* porta notizie di Costantinopoli, in data del 10 aprile corrente.

« Afif bei era giunto il dì prima, latore del trattato di pace. *(V. sopra.)* Il Consiglio aveva dovuto adunarsi il dì appresso per la ratificazione.

« Nuove turbolenze, cagionate dall'editto delle riforme, avvennero a Kutaieh ed a Tokat.

« S'aspetta a Costantinopoli di veder giugnere una parte della flotta inglese del Baltico, a fin d'accelerare lo sgombramento.

« I giornali dicono che nel mese di maggio due reggimenti di cavalleria inglese partiranno per le Indie, e che due divisioni inglesi, sotto il comando di sir Colin Campbell, s'imbarcheranno pel Canadà.

« La voce che la Russia avesse aperto al commercio i suoi porti del mar Nero era immatura. »

« Marsiglia 19 aprile.

« La *Presse d'Orient* afferma che il *hat-humayun* del 18 febbraio non fu inserito nel trattato, soscritto il 30 marzo scorso; i plenipotenziarii si limitarono a far nota dell'alto valor di quell'atto.

« La cessazione dell'occupazione del territorio turco da parte delle truppe alleate fu pattuita.

« Il sig. Thouvenel, ambasciatore francese a Costantinopoli, notificò a S. A. il Sultano la nascita del Principe imperiale.

« Il figlio di Fuad pascià dee imbarcarsi il 14 per la Francia; ei recherà a Parigi le ratificazioni del trattato del 30 marzo.

« Dieci vascelli e dieci fregate sono spediti a Kamiesh, probabilmente per ricondurre una parte dell'esercito francese di Crimea.

« *Crimea*, 8. — I Russi fanno molti acquisti a Kamiesh. »

« Atene 12 aprile.

« Il ministro dell'istruzione pubblica, sig. Christopulos, ordinò di riprendere gli scavi dell'Acropoli, ch'erano stati interrotti dal 1840. »

Vienna 22 aprile.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*, in data del 21 aprile corrente, quanto appresso:

« Vuolsi sapere che, da parte del conte Buol, siano giunti non ha molto dispacci, il cui contenuto sarebbe di grande importanza, appunto perchè dai medesimi risulterebbe che i discorsi, tenuti nel seno delle conferenze sulle condizioni d'Italia, non ebbero un carattere ufficiale. Del resto, dicesi essere certo: 1.° che la Francia non ha nulla da opporre alla continuazion dell'occupazione, da parte dell'Austria, delle Legazioni, come l'Austria nulla ha da opporre contro l'ulteriore permanenza delle truppe francesi in Roma; e 2.° che il nostro Gabinetto passò d'accordo di dirigere una Nota collettiva ai Governi di Roma e di Napoli, nella quale questi verrebbero eccitati ad adottare le riforme, imperiosamente ordinate dai bisogni dell'epoca attuale.

« L'istrumento di pace austriaco trovasi ormai pronto in sette copie, ognuna munita della Sovrana sanzione. Appena giunto che sarà il co. Buol-Schauenstein *(V. sopra)*, esso vi porrà la sua controsegnatura, e le varie copie verranno dirette alla loro destinazione. I trattati scritti calligraficamente su pergamena (la sola prima pagina è litografata) trovansi in eleganti astucci di pelle, e i grandi suggelli in capsule dorate. Fu apparecchiato per la Sublime Porta, oltre all'istrumento di pace, anche un secondo, concernente, probabilmente, la revisione del trattato dei Dardanelli.

« Da alcuni giorni trovasi in questa capitale un agente del Principe Danillo del Montenegro, incaricato d'interessare il nostro Governo in favore dei piani del Principe, aventi per iscopo il ristabilimento degli antichi confini verso la Turchia. Dicesi essere intenzione del Principe di portarsi a Parigi onde agire da per sè alla Corte di Napoleone III in favore de' proprii interessi. »

Impero russo.

La notizia del *Giornale di Dresda*, già annunziata telegraficamente, sul ritiro del conte di Nesselrode, è del seguente tenore:

« Le ultime notizie, giunte da Pietroburgo, confermano la voce, che circolava da qualche tempo, di un imminente cangiamento parziale del Gabinetto, non lasciando esse alcun dubbio che il conte di Nesselrode si ritirerà quanto prima dalla direzione del Dipartimento degli affari esterni. Il principe Gortschakoff, il finora inviato a Vienna, è designato come suo successore in quel Dipartimento. Il ritiro del conte si limiterà però soltanto alla sua direzione degli affari esterni; del resto la sua posizione, specialmente nel suo posto di cancelliere dell'Impero, non risentirà alcun cangiamento.

« Dicesi che, oltre a questo, si aspettino anche altri mutamenti di persone nelle più alte sfere degl'impiegati russi; ma ancora nulla può dirsi con precisione. Per ora, accenniamo soltanto correr voce che l'attuale ministro della guerra, principe Dolgoruki andrà ambasciatore straordinario a Parigi. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 23 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 %	85 7/16
Prestito nazionale al 5 p. %	85 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 3/8
Londra, una lira sterlina	10 03 1/2

Borsa di Parigi del 22 aprile. — Quattro 1/2 p. % 94. —. — Tre p. % 74. 35

Borsa di Londra del 22 aprile. — Consol. 93 1/4.

Parigi 20 aprile.

Pietroburgo, 21 aprile. — Orloff è stato nominato presidente del Consiglio dell'Impero.

La Russia ha autorizzata l'esportazione dei buoi, dei liquori spiritosi e delle granaglie. *(G. Uff. di Ver.)*

Parigi 21 aprile.

Il conte Clarendon, a quanto si dice, partirà oggi per Londra. Secondo notizia privata da Costantinopoli del 10 corr., il trattato di pace ratificato sarebbe stato nel 14 corr. spedito a Parigi. Ieri, rendita 3 % 74. 55. *(Corr. austr. lit.)*

Torino 24 aprile, ore 10 ant.

(Ricevuto il 24, ore 1 min. 25 pom.)

Duecento cannoni russi, appartenenti a' Sardi, furono imbarcati a Balaklava. Il sig. di Cavour sarà di ritorno martedì e presenterà al Parlamento il trattato ed i documenti. La Persia riconobbe i diritti del console inglese.

(Agenzia Stefani.)

ARTICOLI COMUNICATI.

L'*Orfeo*, giornale teatrale, accenna nel suo N. 71 al Bilancio dello Stabilimento mercantile pubblicato il 5 marzo p. p. dalla nostra Gazzetta.

Il buon dio del canto sta volta postosi in accordo con l'eco del cannone degli Invalidi fa e palesa nobili sentimenti e voti: la vendita delle rimanenti 7000 Azioni della Banca ed il rifiorimento del commercio di Venezia.

Si accheti dunque l'armonico palpito dell'*Orfeo*, chè furon paghi i suoi voti. — Nel giorno 15 corr. la Direzione dello Stabilimento, dopo tante sollecite cure, giunse finalmente a collocare le 7000 Azioni, che rimanevano a compimento del fondo sociale, e, mercè codesta egregia operazione, ad attirare nuova vita ed impulsi allo slancio commerciale della nostra piazza; che ricambia dal canto suo con elogii sinceri l'utilità dello Stabilimento, la solerzia de' suoi Direttori, e nutre le più liete speranze nell'avvenire.

Possa la benemerita Direzione effettuare quanto va di più grandioso studiando: in breve le sia premio il sorriso di un più vasto orizzonte; ed intanto reso tributo di pubblica lode, e congratulazioni anche ad *Orfeo*.

Venezia, 18 aprile 1856.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegii nel luglio* 1855.

(Continuazione. — V. la Gazzetta 18 aprile 1856, N. 90).

PRIVILEGII PROLUNGATI.

9. Stefano Lodovico Wertheimer; miglioramento delle carrozze *omnibus*, del 20 aprile 1854, al secondo anno, ostensibile.

10. Tomma o John; invenzione di un apparato da scrivere telegraficamente, del 25 luglio 1854, al secondo anno, secreto.

11. Carlo e Francesco Fink; invenzione di piastre d'acciaio confricanti, di qualunque diametro, per uso di ogni sorta di mulini, del 5 luglio 1850, al sesto anno, ostensibile.

12. Gualtiero Zuppinger; invenzione di una nuova ruota idraulica, del 4 luglio 1850, al sesto anno, ostensibile.

13. Francesco Giovanni Kral; invenzione di un processo per separare l'acido dell'olio e del sego dal sapone di calce nella fabbricazione delle candele steariche, dell'8 luglio 1854, al secondo anno, secreto.

14. Giovanni Perelli-Ercolini; invenzione di un processo per trarre da certe piante filamentose esotiche una seta vegetale, del 27 luglio 1854, al secondo anno, secreto.

15. Francesco Schmidt; invenzione di tavole da appiccar avvisi, sotto la denominazione di tabelle fotografico-litografiche, del 10 luglio 1854, al secondo anno, secreto.

16. Michele Scheithammer (in origine conferito a Giorgio Koch); invenzione di fabbricar feccie senza servirsi del frumento macerato e senza dipendere dalle distillerie di spirito, del 31 luglio 1851, al quinto e sesto anno, secreto.

17. Lorenzo Altlechner; invenzione e miglioramento nel lastricamento delle strade e dei trottatoi, del 5 luglio 1853, al terzo anno, secreto.

18. Luigi Schönherr; miglioramento nei telai meccanici da tessere panni di lana, del 4 gennaio 1851, al sesto e settimo anno, ostensibile. *(Sarà continuato.)*

N. 697. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di Consigliere e Procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Belluno, al quale va congiunto l'annuo soldo di fiorini 1400, aumentabile per ottazione fino ai fiorini 1600 e 1800.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche, corredate nel senso delle vigenti istruzioni, a questa Procura superiore di Stato, entro quattro settimane, calcolabili dalla terza inserzione nella *Gazzetta* del presente Avviso, e faranno nelle suppliche il prescritto cenno sui vincoli di parentela, con riguardo al disposto dal § 6 dell'Ordinanza ministeriale 3 agosto 1854 N. 201 del *Bollettino generale*.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 21 aprile 1856.

N. 4233. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso disponibile, presso l'Esercizio delle strade ferrate lomb.-venete dello Stato, un posto d'Ingegnere in capo, dotato del soldo di annui fiorini 1400, ed in caso di risulta per graduatoria, uno di fiorini 1200, si porta a comune notizia che, inerentemente ad ossequiato Decreto 31 marzo p. p. N. 7481-417 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, il relativo concorso resta aperto presso questa Direzione fino all'ultimo del corrente.

Coloro, che intendessero aspirarvi, dovranno produrre le loro istanze, corredate di tutti i documenti necessarii a comprovare i titoli d'appoggio, e specialmente le cognizioni nella meccanica, in quanto si tratta di provvedere alla dirigenza di questa officina principale, ed almeno della lingua italiana e tedesca, non senza dichiarare se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con taluno di questo personale.

Dall'I. R. Direzione dell'Esercizio strade ferrate lombardo-venete dello Stato; Verona, 9 aprile 1856.

L'I. R. Consigl. di Sezione minister., Direttore,
BOECKING.

N. 1098. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Direzione della Casa di correzione e di pena alla Giudecca rende noto che, in obbedienza all'ossequiato Luogote

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 aprile. — Stavano alle viste alcuni legni, che ancora non ci risultano entrati.

Conosciamo una vendita di staia 2000 frumento del Polesine, in qualità mercantile, a l. 20.50, misura di Rovigo, salvo visita. Vi fu qualche trattativa ancora in granone, invogliando i prezzi di Trieste di f. 3 a 3.10; ma non sappiamo se avesse suo effetto. Continua languore d'affari, più che ribasso, negli zuccheri, che nei greggi sono invece aumentati. Reggonsi gli olii ognora sostenuti, stante le nuove di Corfù e della Puglia, e si sono pagati in dettaglio di Mola e Monopoli da d. 198 a 200, sconto 12 a 14 p. %. Alcune botti di spirito si pagarono a l. 63, ma nol crediamo primissimo.

Le valute d'oro si offrono a 3 1/2 p. % di disaggio. Le Banconote, ch'erano sostenute a 97 1/2, ricaddero ad 1/4, ieri dopo il telegrafo di Vienna. Il Prestito nazionale rimase offerto ad 83 1/2. Le Azioni del nostro Stabilimento si pagarono a 103 1/2, prezzo che d'alcuno si vuol sorpassato, ed esternavasi la pretesa di 104 per le molte ricerche.

MONETE. — *Venezia 23 aprile 1856.*

Sovrane	l. 40.53	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.72	Crocioni	» 6.62
» in sorte	» 13.68	Da 5 franchi	» 5.80
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.23	Pezzi di Spag.	» 7.—
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	83
» di Gen.	» 92.08	Prest. nazionale	83 1/4
» di Roma	» 19.81	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	92 1/4
» di Sav.	» 32 90		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	85 3/4
Luigi nuovi	» 27.08		
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5

CAMBI. — *Venezia 23 aprile 1856.*

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 25
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 296 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 546
Corfù	» 602	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/8
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 616
Genova	» 115 3/5	Trieste (a vista)	» 288
Lione	» 116 1/4	Vienna (a vista)	» 288
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 1/4		—

Corfù 19 aprile. — Per le domande continue d'olii, aumentato n'è il prezzo di modo, da tall. 10 fino ad 1/4, a seconda delle qualità, sebbene manchino le buone. I capitani Regolini e Barolini si diriggono per la vostra piazza, sono quasi pronti a partire, ma non hanno pieno il loro carico.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 19 aprile 1856, ore 1 pom. — Anche oggi la Borsa era favorevolmente disposta nelle carte di Stato ed industriali; i corsi in aumento. Solo le Azioni della Strada ferr. Ferd. sett. ebbero una tendenza al ribasso; indietreggiarono sino a 299, e si chiusero alquanto più alte ai segnati limiti. Le diviso e valute erano assai offerte; i prezzi alcunchè più bassi d'ieri, e più lettera che danaro.

Amsterdam 84 —, Augusta 102 1/8 l., Francoforte 100 5/8 l., Amburgo 75 — l., Livorno — —, Londra 10. 3 — l., Milano 102 1/8 l., Parigi 119 1/4 l.

Obbl. dello Stato	5 %	85 7/8 — 86
»	4 1/2	76 3/4 — 77
»	4	67 1/2 — 67 3/4
»	3	51 — 51 1/2
»	2 1/2	42 1/4 — 42 1/2
»	1	17 — 17 1/4
» Serie B	5	91 — 92
Prest. nazionale	5	86 1/4 — 86 3/8
» lomb-ven.	5	91 — 92
Ob. eson. suolo A. I.	5	86 — 86 1/2
» » altre Pr.	5	78 1/2 — 82
» Gloggnitz, rest.	5	93 — 93 1/4
» Oedenburg	5	91 1/4 — 91 1/2
» Pest	4	92 1/2 — 93
» Milano	4	90 1/2 — 91
Prest. con lott. 1834		227 — 228
» » 1839		133 1/2 — 134
» » 1854		108 1/2 — 109
Obb. del Banco 2 1/2 %		61 1/2 — 62
Azioni della Banca		1130 — 1132
» Banca di sconto		108 1/2 — 108 3/4
» Stabil. di cred. aust.		344 — 344 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		383 — 383 1/2
Obbl. prior. della str. ferr. dello St. a fr. 275.		115 — —
Azioni Ferdin. del Nord		302 3/4 — 303
» Budweis-Linz-Gm.		260 — 262
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		654 — 656
» » 13.ª em.		621 — 622
Azioni del Lloyd		465 — 470
» molino a vap. Vienna		88 — 90
» ponte catene Pest		67 — 68
Obb. prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 90
» Ferd. del Nord	5	85 — 85 1/4
» Gloggnitz	5	78 — 79
» nav. vap. Danubio	5	83 — 84
Vigl. rendita di Como		12 3/4 — 13
» Esterhazy f. 40		68 1/2 — 69
» Windischgrätz		23 7/8 — 24 1/8
» Waldstein		23 3/4 — 24
» Keglevich		11 1/4 — 11 1/2
» Salm		39 — 39 1/4
» S. Genoies		39 1/2 — 39 3/4
» Palffy		38 3/4 — 39
Aggio degl'II. RR. zecchini		5 1/2 — —

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 19 aprile 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	85 15/16
» del prest. nazionale	» 5	86 3/8
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
»	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		108 1/2
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		79
Azioni della Banca		1131
» della Società di sconto		543 3/4
Azioni dell'Istit. di credito austr.		344 3/4
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		3010
» dello Stato pieno pagamento		383 3/4
» detto in rate		—
Obbl. a fr. 500 del prest. prior. 3 %		114
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		265
» della navig. sul Danubio		655
» del Lloyd in Trieste		470

Corso dei cambi in Vienna.

Del 19 aprile 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. 84	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 102 1/2	uso
idem idem	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 100 3/4	2/m
Livorno p. 300 l.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 74 7/8	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10. 3	3/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 102 1/4	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 119	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 119 1/4	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 270		
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.	5 1/2	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 23 aprile.*

Arrivati da Mantova i signori: Morini Giuseppe, Rinoldi Pietro, Gardinazzi Respiccio, Caldogno co.ª Francesca, Cavriani Massimiliano, Veludari Innocente, Gorini Massimiliano e Brandi Antonio, possidenti. — Bonetti Leopoldo, med.-chir. di Cremona. — *Da Brescia:* Guarneri G. B., Coltrini Francesco e Beccalossi Paolo, poss. — *Da Padova:* Bonvicini Attilio, neg. — Rothpletz Edoardo, neg. svizz. — Cavriani march. Annibale, ciamb. di S. M. I. R. A. — Valentinis co. Antonio, poss. di Cervignano. — *Da Verona:* Rossi Angelo, poss. di Bologna. — Fiorini Gius., medico di Cremona. — Cazzaiti cav. Spiridione, console gen. ottomano a Trieste — Dalla Costa Gio. Batt., cav. della Legion d'onore e viceconsole di Francia in Inghilterra. — Merli Pietro, poss. di Cremona. — Sitton Domen., poss. di Pergine. — *Da Milano:* Mezzotti Gaet., contabile. — Il Duca Raimondo Visconti di Modrone, poss. di Milano. Hell de Heldenwerth, neg. di Trieste. — Antonino Teresa, poss. di Torino. — Peyretto G. B., prof. di filosofia nella R. Univ. di Torino. — Cremona dott. Ant., medico. — Moretti Sormani co. Luigi, possid. — Piot G. B. Eug., di Parigi. — Fulda Gius. Fed. e Sievers Federica, Russi. — Maingoval bar. Felice Gugl., propr. francese. — Rabitsch Teodoro, Russo. — Trubetzkoi principe Nicola, segret. di Governo russo. — Martin Felice, negoz. di Nantes. — *Da Cormons:* Cumano Costantino, medico. — *Da Ferrara:* Eckley Edoardo e Wetmore Feder., Americ. — Cavallina Gius., poss. di Cornacervino. — Diena Angelo, negoz. di Modena. — Ghezzi dott. Emilio, legale di Ravenna. — Brandolini Pietro, poss. — Giunefole Luigi, propr. di Beaupreau. — du Bessey de Couteuse, Francese. — *Da Pavia:* Riccardi Gius., di Voghera. — *Da Ceneda:* D'Ancona Giacomo, commerc. di Pesaro. — *Da S. Vito:* Bourlet Carlo, propr. di Versaglia. — *Da Trieste:* Valentin Gregorio e Welter Iacopo, agenti di comm. — Peters Carlo, Bavarese. — Morel-Poulet Carlo, propr. — Redaelli Gius., Zamparo Paolo, neg. — Cereda Flaminio e Milano Franc., poss. — Nicolig Gregorio, neg. di Scutari. — *Da Firenze:* Ciccone Antonio, prof. in medic. napol. — *Da Rovigo:* Cavalli marc. Ant., poss. di Ravenna. — *Da Treviso:* Anglebert Norbert Giuseppe, meccanico belgio. — Zanotti Gaetano, farmacista di Bologna.

Partiti per Trieste i signori: Olmsted H. e Olmsted Berta, Amer. — Balzer G. Batt., Canonico e prof. all'Univ. di Breslavia. — Pierret Claudio, di Parigi. — Riec Carlo e Hugessen Reginaldo, Ingl. — Tenge F. L., di Lippa. — de Bolzer Anna, di Gratz. — Bollmann Bettina, di Niemburg. — Meyer Giov. e Meyer Augusta, Russi. — Pinotti Primo e Pinotti Vincenzo, di Ostiglia. — de Mohrenheim bar., consigl. d'Amb. russa. — Megretti Carlo, ingegnere. — Diana Michele, neg. di Bari. — Collin Mackengie, brigad. inglese. — Böhm Ferdin., ingeg. pruss. — *Per Marano:* Smithson Giannetta, Ingl. — *Per Bologna:* Sobrero della Coste cav. Ferd., di Torino. — *Per Castel Vetturi:* Stude Marino, comm. di Castelnuovo. — *Per Verona:* Baur Carlo, banch. d'Augusta. — Wright Rob., Amer. — Braham Giuseppe, Ingl. — Sharples J. John, Americ. — *Per Milano:* Roux Ernesto, Francese. — Inman Tomm. e Horgfall William Gius., Ingl. — Andrews James Tommaso, Americ. — *Per Firenze:* Schnöreingen Giuseppe, di Strasburgo. — de Starenberg co.ª nata Kamnitz Ristberg, con seguito. — *Per Padova:* Abram cav., I. R. presidente in pensione del Tribunale provinc. di Venezia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 23 aprile 1856. Arrivati 892; Partiti 839

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26, in *S. Giovanni Batt. in Bragora.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 aprile. — Sommavilla Amalia, di Osvaldo, di 1 anno. — Mascalchini-Torcellan Elisabetta, fu Girolamo, di 88, civile. — Francescina Angela, fu Pietro, di 60, domestica. — Longo-Bon nob. Maria, fu Tommaso, di 63, civile. — Ferracina Giustina, di Angelo, d'anni 4. — Totale N. 5.

Nel giorno 19 aprile. — Guarnacia Emanuele, fu Gaetano, d'anni 76, maestro di musica. — Santi Teresa, di Francesco, di 2 anni. — Gottardo Angelica, fu Giuseppe, di 45, povera. — Polacco Girolamo, fu Giuseppe, d'anni 2. — Fiorenti Enrico, di Matteo, di 1 anno. — Benedetti Giuseppe, fu Ant., di 76, sarte. — Spadotto Antonia, fu Giuseppe, di anni 64, domestica. — Cornaviera Francesco, di Giuseppe, di 1 anno. — Totale N. 8.

Nel giorno 20 aprile. — Montemezzo Gaetano, di Matteo, d'anni 51, farmacista. — Fauro Lucia, fu Natale, di 82, ricoverata. — Loris Leonardo, fu Stefano, di 58, facchino. — Zago Giovanni, di Angelo, di Angelo, di 1 anno. — Rebuffi Angela, di Pietro, d'anni 4. — Galvani Matteo, fu Gio. Batt., di 70, ricoverato. — Rossi Teresa, fu Bernardo, di 64, povera. — Beaco Antonia, di Giuseppe, di 15 anni, ricoverata. — Venuti Domenica, di Pietro, d'anni 4. — Dorigo Pietro, di Giov. Antonio, di 2 anni. — Pasuto Angela, fu Antonio, di 70, povera. — Fabris Giuseppe, di Antonio, di 10 anni. — Antonelli Giuseppe, di Giovanni, di anni 4. — Steuber bar.ª Federica, fu Guglielmo, di 21, possidente. — Totale N. 14.

SPETTACOLI. — *Giovedì 24 aprile.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *La signora dalle camellie.* — Alle 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *Medea*, tragedia del duca di Ventignano. Indi, due farse. — Alle ore 5 e 1/2.

Domani, venerdì, 25 aprile.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Prima rappresentazione dell'opera *L'Ebreo*, dell'Apolloni. — Alle ore 8 e 1/2.

Gli appaltatori *fratelli Marzi* hanno scritturato pel Gran Teatro la Fenice, stagione di estate p. v., le prime donne: *Giuseppina Medori* e *Luigia Chiaromonte*, il primo tenore *Emilio Pancani*, il primo baritono *Gaetano Ferri*, il primo basso profondo *Pietro Vialetti*; e questi per eseguire il *Guglielmo Tell*, del Rossini, e gli *Ugonotti*, del Meyerbeer.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 23 aprile 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 aprile - 6 ant.	336''', 41	+ 11°, 2	+ 9°, 6	Nuvoloso.	S. E.¹		6 ant. 8°	*Dalle 6 ant. del 23 aprile alle 6 ant. del 24:* Temp. mass. + 16°, 0; » min. + 10, 4.
2 pom.	336, 83	16, 0	11, 9	Nuvoloso.	S. E.¹		6 pom. 7	*Età della luna:* Giorni 19. *Fase:* —
10 pom.	337, 16	12, 0	9, 8	Sereno.	S. S. E.¹			

nenziale Dispaccio 7 andante N. 6950, si terrà, nell'Ufficio di questa R. Direzione, nel giorno 28 aprile corrente, un pubblico esperimento d'asta per complessivamente deliberare al maggior offerente le seguenti opere, da eseguirsi in questo I. R. Stabilimento, cioè:

a) Rinnovazione dei suoli nei camerotti 133, 134, 143, 144 e 153, e costruzione del pavimento in macigno lungo la nuova fabbrica ad uso degli Ufficii ed alloggio della squadra, per austr. L. 4746:80;

b) Costruzione nei camerotti e nei laboratorii, di mastelli, panchi, scaffali, vasche e ventilatori, per austr. L. 6929:54;

c) Radicale ristauro dei coperti dello Stabilimento, per L. austr. 2342:56;

(Nella Gazzetta di ieri N. 94 si legge il presente Avviso nel suo intero tenore.)

Dall'I. R. Direzione della Casa di correzione e di pena, Giudecca, 12 aprile 1856.

L'I. R. Dirigente interinale, Luigi Maria Zanibon.

N. 9503. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi vacante nelle Provincie venete un posto di Scrittore commissariale di II classe, coll'annuo soldo di fiorini 350, si apre col presente Avviso il concorso al posto stesso, nonchè eventualmente a quello di risulta di Scrittore di classe III, col soldo di fiorini 300, invitando coloro che intendessero aspirare all'uno od all'altro, ad inoltrare a tutto il 10 maggio p. v., a questa Luogotenenza, le relative istanze regolarmente documentate, a mezzo dell'Autorità, da cui attualmente dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 15 aprile 1856.

AVVISI DIVERSI.

N. 239 — Resosi vacante il posto di Cassiere presso questo S. Monte di Pietà, a cui è annesso l'annuo soldo di austriache lire mille ottocento (1800), questa Direzione in base all'ossequiato delegatizio decreto di autorizzazione 10 aprile 1856 N. 7395-483 III, apre il concorso relativo a tutto il giorno 31 maggio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo protocollo corredate:

1. dall'attestato di nascita;
2. dall'attestato di sudditanza austriaca;
3. dal certificato medico di buona costituzione fisica;
4. dal documento provante la conoscenza del maneggio di cassa;
5. dalla tabella de' servigii prestati presso questo Istituto ed altri Stabilimenti di beneficenza o comunali osservate le discipline sul bollo per gli atti da produrre.

Quegli impiegati che si trovassero in servigio negli Ufficii cassa o ragioneria presso questa Direzione sono dispensati dalla produzione dei documenti ad N. 1 usque N. 4.

Nell'istanza dovrà dichiararsi d'essere pronto ad offrire la sigurtà di lire austriache diecimila (10,000) od in contante, o fondiaria, e sarà altresì dichiarato, se ed in quale grado abbia il concorrente parentela con taluno degli impiegati attuali di questo S. Monte di Pietà in senso della Notificazione governativa 15 febbraio 1839 N. 4336.

La nomina è di competenza del Collegio provinciale sopra terna del Consiglio comunale.

Dalla Direzione del S. Monte di Pietà;

Udine, il 16 aprile 1856.

Il Direttore onorario F. di Toppo.

L'Amministratore C. Mantica.

N. 329-28 San.

La Deputazione comunale di Noventa Vicentina

Resasi vacante la Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Noventa Vicentina, coll'annuo stipendio di austriache Lire 1380, sono invitati tutti quelli che intendessero aspirarvi a presentare le proprie istanze a tutto il giorno 10 maggio p. v., al protocollo di quest'Uffizio comunale.

La Condotta è a beneficio delle sole famiglie povere che ascendono a n. 460 circa. Il Comune è posto in piano, con buone strade, e conta n. 450 circa famiglie agiate e paganti.

Il capitolato è ostensibile presso la Deputazione comunale ogni giorno nelle ore d'Uffizio.

Noventa Vicentina, 16 aprile 1856.

I Deputati { Cantarella, Franzosi

Il Segretario A. Micheli.

N. 820. 2.° Esperimento.

Provincia di Belluno.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso

Rende noto:

Che, sopra rinunzia del f. f. di medico condotto nobile Francesco Bellati, viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Servo, con istrade tutte montuose percorribili a cavallo, con una popolazione di anime n. 3185, di cui circa 100 soltanto non hanno diritto a gratuita assistenza. La Condotta si estende ad una superficie di miglia comuni 3 di maggior distanza dalla residenza, e l'annuo onorario è di austr. L. 1700.

A tutto il giorno 12 maggio p. v. saranno prodotte le istanze documentate a questo R. Commissariato distrettuale, presso cui è ostensibile il capitolato relativo.

Fonzaso, il 16 aprile 1856.

L'I. R. Commissario

Nob. Dott. Nicolò De Franceschi.

N. 1234. 1.° Esperimento

Provincia di Belluno.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso

Rende noto:

Che sopra rinunzia del medico condotto dott. Alberto Fabris, viene aperto il concorso ad altra delle due Condotte medico-chirurgiche del Comune di Arsiè, cioè a quello, ch'è composto della frazione di Arsiè, sotto la strada e tutta la parrocchia di Rocca comprese le situazioni d'Incia, Corlo, Casere e Roveri ed abbraccia una popolazione di n. 2820 abitanti, di cui circa n. 76 non hanno diritto alla gratuita assistenza. La Condotta si estende ad una superficie di miglia comuni due ed un quarto di maggior distanza, con istrade la maggior parte montuose.

L'annuo emolumento è di L. 1800, e la residenza del medico nel Capoluogo comunale.

A tutto il giorno 10 maggio p. v. saranno prodotte le istanze documentate a questo R. Commissariato, presso cui è ostensibile il relativo capitolato.

Fonzaso, il 14 aprile 1856.

Il R. Commissario

Nob. Dott. Nicolò De Franceschi.

N. 1700. San. 3.° Esperimento.

Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero

Il R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che a tutto il giorno 25 maggio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del sottoindicato Comune, e che gli aspiranti dovranno produrre le istanze in carta di legge, corredate dei soliti documenti, cioè:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico di un fisico sano;
c) Diploma medico-chirurgico-ostetrico riportato in una delle Università nazionali, ovvero l'autorizzazione all'esercizio;
d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione;
e) Ogni altro documento favorevole.

La Condotta sarà obbligatoria per anni tre.

Le altre condizioni della Condotta sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale nelle ore di Ufficio.

Camposampiero, il 9 aprile 1856.

Il R. Commissario distrettuale Zadra.

Descrizione della Condotta.

Comune di Loreggia, sito in piano, con buone strade, avente una popolazione di n. 2416 abitanti, fra' quali 1200 poveri. Annuo salario austr. L. 1000, colla residenza del medico condotto in Loreggia.

N. 481 IV.

La Deputazione all'Amministrazione comunale di Motta

AVVISA

Nella speciale sua qualità di Rappresentante il Comune, ius patrono, che nel giorno 15 maggio p. v. avrà luogo nella residenza vescovile di Ceneda il concorso alla vacante Chiesa arcipretale di Motta, Diocesi di Ceneda e Provincia di Treviso.

Tutti i sacerdoti aspiranti non diocesani, dovranno produrre alla Cancelleria vescovile di Ceneda a tutto il giorno 6 maggio suddetto:

a) Il discesso del proprio Ordinariato;
b) Certificato del medesimo *de vita et moribus;*
c) Fede di nascita;
d) Documenti comprovanti gli uffizii sostenuti, e la propria immunità da qualsiasi censura sociale.

Si avverte, che la nomina spetta al Consiglio comunale di Motta per diritto padronale, e che il nuovo provvisto dovrà corrispondere all'ultimo investito austr. L. 1:15 al giorno, e l'annua elemosina per n. 40 messe.

Motta, il 28 marzo 1856.

I Deputati { Gini, Zannoner, Girardini

Il Segretario Valentino Santorio.

Provincia del Friuli — Distretto di Latisana

L'I. R. Commissariato distrettuale.

Da oggi a tutto 25 maggio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica della Comune di Teor, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 1200 pagabili di trimestre in trimestre posticipatamente dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti dovranno entro il termine come sopra stabilito insinuare le documentate istanze al protocollo di questo R. Commissariato.

La Condotta è triennale; il domicilio è fissato in Driolassa una delle frazioni del Comune; il circondario della frazione è di circa miglia 3 in lunghezza, con ottime strade e conta n. 1870 abitanti, dei quali circa n. 670 hanno diritto a gratuita assistenza.

Latisana, 29 marzo 1856.

Il R. Commissario . . . .

N. 2550.

I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

Resosi vacante il posto di Medico-chirurgo condotto a Meduna, non lungi da Motta, coll'annuo salario di L. 1200, s'invitano tutti quelli che intendessero aspirarvi a presentare i proprii titoli a tutto il giorno 15 maggio venturo al protocollo di questo R. Uffizio.

Le strade sono tutte sistemate in ghiaia, e la popolazione del Comune ascende ad anime 1500 circa.

Oderzo, il 1.° aprile 1856.

Il R. Commissario distrettuale Zaramella.

N. 131.

ISTITUTO FILARMONICO-DRAMMATICO.

La Presidenza per la Sezione Filarmonica dell'Istituto in Padova apre il concorso ad un posto di Maestro per la Scuola di violino. L'aspirante potrà attingere le necessarie informazioni dalla Presidenza stessa, per conoscere l'onorario fisso e le incombenze relative. Tale concorso resta aperto a tutto il 15 maggio p. v.

Padova, l'11 aprile 1856.

A tutto il giorno 15 maggio p. v., è aperto il concorso al posto di Maestro e Direttore della Banda presso la Società filarmonica di Mestre, cui è annesso l'annuo soldo di austr. L. 1200.

Gli aspiranti dovranno dirigersi alla Presidenza della Società suddetta presso la quale saranno note le condizioni per l'aspiro.

Mestre, 21 aprile 1856.

La Presidenza.

AGENZIA D'INCANTI

autorizzata

dall'Eccelsa I. R. LUOGOTENENZA VENETA

MEDIANTE PUBBLICA FIDEIUSSIONE

DI LUIGI ZENNARO

Commissionario per vendita Effetti di ogni specie.

Quest'utile Stabilimento è aperto in VENEZIA, Campo S. Salvatore, N. 4805-4806, nel centro della Città.

Il Negoziante, il Possidente, l'Artista, il Cittadino, ed **ogni classe di persone** possono mediante periodiche ASTE esitare gli effetti di loro proprietà in qualunque quantità essi sieno, depositandoli nei locali annessi all'AGENZIA, ed a norma delle pratiche statuite.

Il mezzo sollecito di realizzare in Effettivo contante l'importo degli oggetti di propria ragione, e di provvedersi a buon patto, e per via guarentita di quanto occorre, assicurano un felice esito a quest'Impresa.

Tale AGENZIA può assumere qualsiasi ASTA. Con apposito Avviso sarà indicato il giorno in cui avrà luogo il primo INCANTO.

Il 21 aprile 1856.

LA COMPAGNIA NOMINATA

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTA'.

annunzia

DI AVER ATTIVATO ANCHE PER L'ANNO IN CORSO LE ASSICURAZIONI DEI PRODOTTI DEL SUOLO A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE.

Le devastazioni e l'entità dei danni cagionati nell'anno scorso da tale disastro, mentre hanno provato la gravità e l'imminenza del pericolo, l'utilità e la convenienza di garantirsene, hanno consigliato la RIUNIONE ADRIATICA, al pari che tutte le altre accreditate Compagnie, a modificare la Tariffa dei Premii e le Condizioni della Polizza in relazione all'esperienza fatta negli anni scorsi.

I Possidenti e Coltivatori che vorranno onorarla della loro ricorrenza, potranno prenderne cognizione presso le Agenzie principali e distrettuali della Compagnia, nonchè presso la sottoscritta, e troveranno ognora quella facilità e quella puntualità, che hanno sempre distinta la RIUNIONE ADRIATICA.

Venezia, 27 marzo 1856.

Per l'AGENZIA GENERALE,

pel Regno Lombardo-Veneto e Tirolo italiano

I Rappresentanti J. LEVI E FIG.

Il Segretario. A. F. COEN.

L'Uffizio dell'Agenzia Generale della **RIUNIONE ADRIATICA** è situato in Venezia, S. Marco, Bocca di Piazza N. 1238.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4897. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Zaniol del fu Francesco.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Zaniol ad insinuarla sino al giorno 31 maggio prossimo vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Lattes colla sostituzione dell'avv. Montemerli deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 giugno p. v. alle ore 12 meridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 21 marzo 1856.

Il Cav. Presidente Manfroni.

Ferretti.

N. 1421. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Inerendo al precedente Decreto 8 ottobre 1855 n. 7624, si porta a pubblica notizia che, nel giorno 12 maggio p. v. ore 9 ant., seguirà nel locale di residenza di questa Pretura il IV incanto per la vendita al maggior offerente degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza della ditta Schmit e Noerbel di Verona, contro Andrea Agosti di S. Vito, e stimati giusta il relativo protocollo presentato nell'11 gennaio 1852 al n. 182, del quale sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

A. Che ogni aspirante all'asta debba fare il previo deposito corrispondente ad un decimo del prezzo di stima, per essere imputato al deliberatario sul prezzo di delibera e restituito agli altri al chiudersi dell'asta.

B. Che il deliberatario debba depositare l'intero prezzo di delibera in valute al legal corso al più tardi entro otto giorni della medesima ritenuto che in caso diverso sarà ad istanza dell'esecutante riaperta nuovamente l'asta a tutto suo danno e spese.

C. Che la delibera potrà seguire a qualunque prezzo.

Descrizione dei fondi.

1. Casa colonica con cortile ed orto sita nel Territorio di Bagnarola, nella località detta Melma o Frascinedo in mappa di Bagnarola, ai nn. 289, 390, 391, di cens. pert. 1:32, stimata austr. l. 2800.

2. Fondo aratorio vitato detto Vierie in mappa di Bagnarola porzione del n. 476, per pert. 24:77, ed il n. 480, di pert. 29:13, della superficie complessiva di cens. pert. 53:90, in stima compresi i gelsi che vi vegetano a. l. 4512.

3. Fondo arat. vitato detto Frascinedo in mappa ai nn. 387, 388, 470 e 474 1/2, della complessiva superficie di pert. cens. 81:00, in stima compresi i gelsi che vi vegetano a. l. 6546.

4. Fondo prativo detto fra le Acque, in mappa di S. Vito al n. 3211, Frazione di Savorgnano di cens. pert. 2:63, del valore di a. l. 118:35.

5. Fondo prativo detto Carbona sito nella Frazione di Carbona in mappa di S. Vito al n. 4223 porzione, di cens. pert. 21:69, ma effettivamente rimasta per circa cens. pert. 8, essendo le rimanenti asportate dal Tagliamento, in stima a. l. 400.

6. Prato livellario al Comune di S. Vito, in mappa di S. Vito, porzione del n. 1649, per pert. 12:35, descritto ai lotti comunali nn. 1011, 1012, 1013, 1014 e 1015, del considerato valore di a. l. 864:50.

7. Prato con marca livellaria al Comune di S. Vito, sito nel Comune di S. Vito, descritto in quella mappa, porzione dei nn. 1649, 1650, di cens. pert. 6:82, distinto sulla divisione dei beni comunali col lotto n. 2543, del valore di a. l. 409:20.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,

Li 23 febbraio 1856.

L'I. R. Pretore

Cav. Bar. De Bresciani.

N. 11949. 1. pubb.

EDITTO

Si notifica col presente a Marino Benetazzi assente d'ignota dimora essere stata presentata in di lui confronto dal prof. Giuseppe Vigevano coll'avv. D.r Fortis una petizione nel 16 dicembre a. p. sub n. 53338, in punto di pagamento entro giorni 14 di a. l. 30, per rata trimestrale d'affitto della casa in terzo appartamento a S. M. Gloriosa dei Frari calle Amor degli Amici n. 2717, ed essersi destinato in di lui curatore l'avv. di questo Foro D.r Ruffini al quale sarà suo debito di far pervenire le opportune istruzioni prima del giorno 15 maggio p. v. ore 10, destinato alla trattazione dell'affare colle norme della procedura sommaria.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 10 marzo 1856.

Il Cons. Dirigente Combi.

Foscolo.

N. 1139. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 5 maggio, 16 e 30 giugno del corrente anno dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., nella residenza di questa Pretura si terranno i tre esperimenti d'asta sugl'immobili sottodescritti esecutati da Francesco Saverio Fabbro, di Lorenzago, in odio di Gio. Batt. fu Baldassare Zanella, di Lozzo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo esperimento gl'immobili non si venderanno ad un prezzo minore della stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dai §§ 140, 422 del Gi d. Reg.

III. Gl'immobili si venderanno separatamente corpo per corpo.

IV. Ogni aspirante per poter offrire dovrà depositare il decimo del valore di stima.

V. Il prezzo di delibera, detratto il deposito di cui sopra, verrà versato entro 10 giorni nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Belluno, in moneta metallica sonante, d'oro o d'argento a tariffa, od in effettive lire austriache.

VI. Tutti i carichi pubblici insoluti sugl'immobili subastati staranno a peso del deliberatario, e così pure tutte le spese che dovrà questi sostenere dopo la delibera a dipendenza della medesima.

VII. L'aggiudicazione in proprietà non potrà il deliberatario ottenerla che dopo la graduatoria, ed adempiute le condizioni d'asta, il possesso invece degl'immobili deliberati potrà ottenerlo appena versato il prezzo come sopra.

Immobili da subastarsi posti nel Comune di Lorenzago.

1. Piate o Piale. Orto della superficie di passi 36:00, stimato a l. 1:80 al passo, austr. l. 64:80.

Aratorio di passi 425:4, a l. 1:50, a. l. 638:10.

Prato di passi 42:00, a cent. 80, a. l. 33:60.

Confina a mattina Marta Da Rin, mezzodì Angelo fu Felice Tremonti, sera eredi di Josafat Tremonti, settentrione eredi di Marianno Tremonti.

2. Pezzè, aratorio di passi 168:8, a l. 1:50, austr. l. 177:24.

Simile di passi 607:6, a cent. 75, a. l. 455:70.

Simile danneggiato con estrazione di sassi, di passi 11:2, a cent. 16, a. l. 1:79.

Aratorio di passi 297:4, a cent. 75, a. l. 223:05.

Simile di passi 379:4, a l. 1:00, a. l. 379:40.

Simile danneggiato con estrazione di sassi, di passi 37:8, a cent. 16, a. l. 6:05.

Prato di passi 24:1, a cent. 70, a. l. 16:86.

Simile di passi 628:4, a cent. 50, a. l. 314:20.

Simile di passi 131:6, a cent. 57, a. l. 75:01.

Piante sovrapposte di austr. l. 15:44.

Confina a mattina Pietro Piazza, Francesco e fratelli Piazza fu Gio Batt. q.m Alessandro, eredi del fu Gio. Batt. De Donà-Cesarol, e Crescenzia De Donà fu Antonio, mezzodì Pietro Piazza, ed eredi fu Lucia Piazza, sera eredi di Agostino De Vidal, Fortunato De Donà Valentino, Antonio De Michiel fu Sebastiano, settentrione fabbrica, Gio. Batt. Zanella, Gaspare De Donà, Anna Maria De Donà, Fortunato fu Valentino De Donà, ed eredi fu Gio. Batt. De Donà-Cesarol.

3. Poponego.

Prato di passi n. 3992:1, a cent 14, a l. 558:89.

Piante d'abete e larice sovrapposte del depurato valore di a. l. 85:97.

Confina a mattina Pio Istituto di Lorenzago, mezzodì G. Batt. Zanella, sera lo stesso, settentrione Valentino fu Pasquale Tremonti.

4. Detto prato, che si unisce al suddetto in un punto, di passi 12357:9, a cent 15, a. l. 1853:68.

Piante d'abete e larice sovrapposte del depurato valore di a. l. 137:82.

Somma totale a. l. 1991:50.

Confina a mattina Chiesa Parrocchiale di Lorenzago, e Gio. Batt. di Giuseppe Gerardini, mezzodì Nicolò e Gio. Antonio Tremonti, Pio Istituto Elemosiniere di Lorenzago, sera quest'ultimo, settentrione Pio Istituto Elemosiniere di Lorenzago, Valentino q.m Pasquale Tremonti, Chiesa di S. Martino di Vigo, e Chiesa Parrocchiale di Lorenzago.

Il presente sarà affisso all'Albo della Pretura, nei soliti luoghi, nonchè nel Comune di Lorenzago dove sono situati gl'immobili, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,

Li 10 marzo 1856.

Il R. Pretore Angeli.

N. 1744. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Palma si rende pubblicamente noto che, nel giorno 5 maggio p. v. dalle ore 10 ant. al mezzogiorno nel locale di residenza di questa R. Pretura dinanzi apposita Commissione avrà luogo un quarto esperimento d'asta ad istanza del nob. co. Antigono Frangipane di Castel Porpetto, in confronto di Giovanni Pinzan, e Giovanna del Pin coniugi di Corgnollo per la vendita a qualsiasi prezzo dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Li fondi verranno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovavano all'epoca della stima che apparisce dalla stima giudiziale 6 marzo 1855 n. 1855.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0/0 del valore rilevato nella stima giudiziale, ad eccezione dell'esecutante.

III. Li fondi verranno venduti separatamente od in complesso al maggior offerente.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti sui singoli fondi, e così pure le imposte prediali della delibera in poi.

V. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VI. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell'esecutante che potrà compensarsi sino alla relativa concorrenza del suo credito giudicato, delle spese tutte sentenziate ed esecutive da essere liquidate.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni soprapposte, potranno farsi rivendere li fondi subastati a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dei beni da subastarsi posti in Porpetto.

Pert. 1:56, di terra arat. arb. vit. in mappa al n. 1674, con rendita l. 1:49, stimato l. 193:80.

Pert. 4:38, di terra arat. arb. vit. in mappa al n. 1736, con rendita l. 2:54, stimato l. 399:60.

Pert. 4:36, di terra arat. in mappa al n. 1738, con rendita l. 1:74, stimato l. 478:20.

Casa colonica, e pert. —:17, di terra in mappa al n. 1944, con rendita di l. 3:60.

Orto di pert. —:17, di terra in mappa al n. 1949, con rendita l. 0:51, stimati ambedue l. 1183.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di Palma e Porpetto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma, Li 8 marzo 1856.

Il R. Dirigente Cabianca.

N. 1020. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Serravalle rende noto che, dietro istanza 18 gennaio 1856 n. 250, di Giuseppe fu Giuseppe Sommariva, possidente di Forno di Zoldo rappresentato dall'avv. D.r Andreetta, contro l'avv. Lustro D.r Montalti quale curatore deputato all'eredità giacente di Pietro Corona-Marchi del fu Francesco di Serravalle, si terranno nei giorni 5 e 7 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il primo e secondo incanto per la vendita all'asta giudiziale dell'immobile qui sotto descritto, alle infrascritte

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di a. l. 800, risultanti dal protocollo 3 febbraio 1855, e la vendita non potrà esser effettuata che a prezzo maggiore od a quello di stima.

II. Ogni aspirante dovrà verificare il deposito di effettive a. l. 80, decimo del prezzo di stima.

III. Il prezzo dovrà essere pagato entro giorni 14 dalla delibera in pezzi da 20 kni l'uno, nelle mani della Commissione giudiziale, ed in questo prezzo verrà imputato il deposito fatto a cauzione dell'offerta. Agli altri oblatori non rimasti deliberatarii sarà restituito il deposito da essi fatto. Nel caso che la delibera venisse fatta a favore del creditore esecutante, egli resterà autorizzato a trattenersi in mano il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, pagando infrattanto l'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo stesso.

IV. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità o manutenzione per parte dell'esecutante.

V. Le spese successive alla delibera e tasse di trasferimento staranno a carico dell'acquirente.

Beni da subastarsi.

Casa di abitazione posta in Borgo di S. Giovanni della Città di Serravalle, tra i confini a levante strada comunale, mezzodì Rujo, ponente Sonego, tramontana strada, salvis in mappa al n. 155, per pert. —:04, colla rendita di l. 8:32.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nel luogo solito di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Serravalle,

Li 11 marzo 1856.

L'I. R. Cons. Pretore Ton.

N. 1086. 1. pubbl.

EDITTO

In relazione a requisitoria dell'Inclito I. R. Tribunale Prov. in Udine 8 gennaio corrente num. 10975, l'I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia che sopra istanza della Veneranda Chiesa della B. V. delle Grazie, e S. Valentino di Udine prodotta al Tribunale suddetto contro li Pre Giovanni, Domenico e Nicolò fratelli Talotti il primo domiciliato in Arta, e gli altri in Arzene, si terrà dinanzi di essa nei giorni 5 e 31 maggio e 30 giugno pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti non saranno deliberati gl'immobili esecutati che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo anche inferiore, semprechè basti a coprire i crediti inscritti sugli stessi, salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del G. R.

II. Nessuno potrà farsi offerente sennonchè previo deposito del 20 per 0/0 della stima in denaro sonante il quale sarà trattenuto a cauzione dell'asta pel suo pieno adempimento, e relative spese, ed andrà poi in isconto del prezzo per deliberatario, venendo restituito il deposito agli altri offerenti, ed il deliberatario dovrà entro 14 giorni successivi alla delibera versare nella Cassa dei depositi giudiziali di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera stessa in denaro sonante al corso di legge.

III. La vendita degl'immobili seguirà nello stato in cui si ritrova, e si ritroverà al momento della delibera, con tutti i pesi e servitù attive e passive ad essi inerenti, e senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

IV. Le offerte e la delibera, dovranno essere tanto cumulative per tutti i beni, che singolari, numero per numero, come sono indicati gl'immobili nell'Editto.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione, senza aver provato l'adempimento delle premesse condizioni, fermo il disposto del § 438 del Giud. Reg. oltre al soddisfacimento al caso di difetto di tutti i danni e spese.

VI. Tutte le spese della delibera, aggiudicazione, tasse pel trasferimento della proprietà, bolli, volture ed altro dopo la delibera stessa, staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi nel territorio di Arta.

1. Casa di abitazione al civ. n. 9 costrutta di muri, coperta a coppi, con due cortili, uno in angolo di levante e meriggio, e l'altro a ponente con altre tre fabbriche, la prima attigua alla medesima verso est, la seconda a levante del primo cortile, e la terza a meriggio dell'ultima corte tutto in mappa provvisoria di Arta ai nn. 437, 438, nel censo stabile compenetrato col n. 438, della superficie di cens. cent. 86, confina a levante coll'orto degli esecutati, mezzodì con strada comunale e parte col fondo al progressivo n. 2, ponente colla piazza della Villa, ed a settentrione cogli eredi fu Antonio Intilia, il tutto stimato a. l. 3700.

2. Orto attiguo a detta casa in angolo sud-ovest chiuso di muri, in detta mappa al n. 439, di pert. cent. 22, confina a levante e mezzodì con strada comunale, ponente colla piazza della Villa, ed al nord colla premessa casa, corte con impianti in esso, stimato a. l. 364:20.

3. Fondo arativo e prativo detto Chiampauli e prato Marcus in detta mappa ai nn. 2237, 2239, di pert. 1:63, confina all'est ovest con Marianna Barazzutti, al sud coi sigg. Gio Batt. e Giuseppe Jacotti, ed al nord con questa ragione con impianti, stimato a. l. 430:22.

4. Aratorio con cavezzi prativi detto Chiampmajor di Sopra, confina all'est cogli eredi fu Giovanni Talotti e con Anna vedova Pittin, al sud questa ragion ed Anna Barazzutti, all'ovest e nord coi sigg. Gio. Batt. e Giuseppe Jacotti in mappa al n. 2256, di pert. 6:68 con impianti sopra, stimato a. l. 2243:40.

5. Arativo e prativo detto March di Sotto, confina all'est con strada consortiva al sud eredi fu Nicolò Talotti, all'ovest strada distrettuale, ed al nord eredi fu Giovanni Concina in detta mappa al n. 2040, occupante di fatto il n. 2340, di pert. 3:65 con impianti sopra, stimato austr. lire 799:20.

6. Arativo detto March di Sopra, confina all'est e nord eredi di fu Lucia Laicop-Molinari, e parte questa ragione, al sud eredi fu Giovanni Concina, all'ovest strada distrettuale in mappa suddetta al n. 2338, di pert. 1:50 con noci sopra, stimato austr. lire 400:50.

7. Prato detto Pannis confina all'est strada distrettuale, al sud comune, all'ovest col torrente Fiume, ed al nord colla Chiesa Parrocchiale di Piano, in mappa suddetta al n. 2255, di pert. 1:86 cogl'impianti sopra, austr lire 199:80.

8. Prato in monte con stalla e fenile sopra costrutta di muri, coperta di tegole detta Chialta, confina all'est eredi fu Giovanni Talotti, e parte Giovanni Laicop, al sud comunale, e li suddetti Talotti, all'ovest comunale, ed al nord eredi fu G. B. Gortani ed eredi fu Biagio Talotti in mappa suddetta ai nn. 142, 143, di pert. 9:79, stimato a. l. 1014:26.

Nel Territorio di Piano.

9. Prato in monte detto Pradelassa, confina all'est e sud eredi fu Daniele Talotti, all'ovest Elisabetta Pellegrini ed altri, al nord Anna Galante in mappa al n. 27, di pert. 19:57, stimato austr. l. 774:97.

10. Arativo e prativo detto Sotto Monte, confina all'est e nord eredi fu Gio. Batt. Molinari, al sud eredi fu Antonio Bianzano, all'ovest strada e detti eredi Molinari in mappa ai nn. 2488 e 2489, di pert. 3:39 con impianti sopra, stimato a. l. 405:68.

11. Arativo detto Chiariule, confina all'est e sud cogli eredi fu Antonio Intilia e parte Lorenzo Barazzutti, all'ovest strada, ed al nord Liberale di Monte in detta mappa al n. 2459, di pert. cent. 68, stimato a. l. 168:30.

12. Arativo detto Aclut, confina all'est e nord Antonio Valesio, al sud Giacomo Marsilio, ed all'ovest strada in detta mappa al n. 2584, di pert. —:45 con impianti sopra, stimato austr. lire 180:37.

13. Prato in monte detto Costa in Can, confina all'est eredi fu Gio. Batt. Goriani, al sud Rivo, all'ovest comunale e parte eredi fu Giovanni Cozzi in mappa al n. 52, di pert. 9:80, stimato a. l. 258:72.

Nel Territorio di Cabbia.

14. Prato in monte detto Chiagnon ossia Quel. confina all'est eredi fu Bernardo Venuti, al sud i sigg. Gio. Batt. e Giuseppe Jacotti ed altri, all'ovest eredi fu Pietro Muner, ed al nord eredi fu Antonio Simonetti in quella mappa al n. 104, di pert. 23:29, stimato a. l. 922:28.

15. Prato cespugliato detto in Cima al Sasso, confina all'est Giovanni Laicop ed altri, al sud Pre Pietro Gortani, all'ovest e nord li sigg. Gio. Batt. e Giuseppe Jacotti, in mappa al n. 181, di pert. 9:20, stimato austr. l. 273:24.

16. Prato in monte detto Forchia, confina all'est Nicolò Simonetti, al sud eredi fu G. Batt. Molinari, all'ovest, e nord eredi Antonio Intilia in detta mappa al n. 19, di pert. 2:77, stimato a. l. 63.99

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, sulla Piazza di Arta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 31 gennaio 1856

L'I. R. Cons. Pretore Cortini.

G. Milesi, Canc.

N. 2398. 1.ª pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia che, sopra instanza di Vincenzo Bonano di Raveo, coll'avv. Buttazzoni, contro Bonifacio, e Gio. Batt. fu Biagio Gajer di Luincis, si terrà dinanzi di essa nei giorni 5 e 26 maggio, e 9 giugno p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom, il I, II e III incanto per la vendita delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di a. l. 100.

II. Al primo e secondo esperimento non potranno li beni deliberarsi a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque anche al disotto, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sulli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi sul momento, con imputazione del fatto deposito.

IV. Dal previo deposito ed immediato pagamento sarà esonerato il Bonano se deliberatario, per imputarne il prezzo sul proprio credito a senso della graduatoria, obbligato a depositar poi l'eventuale avvanzo.

V. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Beni da vendersi.

1. Arativo detto Ceseps in mappa di Luincis al n. 89, di pert. —:19, colla rendita di l. —:21, valutato l. 37:09.

2. Prato detto Ceseps in mappa al n. 88, di pert. 3:11, rendita l. 1:45, stimato colle piante resinose sopra esistenti l. 149:77.

3. Arativo detto Campo di Muro in mappa al n. 110, di pert. —:46, rendita l. 1:08, stimato l. 177:18.

4. Prato detto Corva o Remuz in mappa al n. 40 di pert. —:46, rendita l. —:53, valutato l. 101:83.

5. Prato detto Longerit, o Vidrigna di Mezzo in mappa al n. 126, di pert. —:39, rendita l. —:45, stimato l. 53:13

6. Prato detto in Villa di Luincis in mappa del n. 231, che abbraccia anche la casa di pert. —:23 rendita l. 14:28 valutato l. 9:35.

7. Prato detto Vidrigna e Boarzo in mappa al n. 316, di pert. —:42, rendita l. 1:03, stimato l. 98:02.

8. Aratorio detto Braida in mappa al n. 351, di pert. —:86, rendita l. 1:53, valutato l. 268:56.

Somma totale a. l. 894:93.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza di Mione, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 25 febbraio 1856.

L'I. R. Cons. Pretore Cortini.

G. Milesi Canc.

N. 2849. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Schio, sopra istanza di Angela Medini si cita l'assente Giuseppe Medici fu Antonio, era di Monte di Malo, a comparire nel termine di un anno; con avvertenza che ove entro questo tempo non comparisca, o non faccia in altro modo pervenire la notizia di sua esistenza a questa Pretura, si passerà sopra nuova istanza alla dichiarazione della di lui morte; e con avvertenza inoltre che gli venne nominato in curatore il D.r Clemente Fusinati di qui.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 12 marzo 1856.

L'I. R. Pretore F. Fiorasi.

G. Dai Zovi, Diur.

N. 1274. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, dal R. Tribunale di Treviso venne interdetto per mania Giuseppe Guantaro di Castelfranco al quale fu deputato in curatore il proprio padre Giovanni Guantaro di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 17 febbraio 1856.

Il Pretore De Martini.

N. 1517. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nel 21 agosto 1855 morì a Baruchella Angelo Rosolini fu Giuseppe, lasciando i figli Antonio, Giacomo e Giovanni.

Non essendo nota la dimora di Giovanni Rosolini lo si eccita a presentare le sue dichiarazioni di erede entro un anno, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi, e del curatore deputatogli Antonio Rosolini.

Dall'I. R. Pretura di Badia,

Li 13 marzo 1856.

Il R. Pretore D.r Moretti.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 26 APRILE. ANNO 1856. — N. 96.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

(*) S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'aggiunto dell'Intendenza di finanza di Venezia, nobile Filippo Duodo, all'atto del suo passaggio nello stato permanente di riposo, il titolo di consigliere imperiale, con esenzione dalle tasse, in ricognizione delle sue lunghe e fedeli prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare secondo consigliere di Prefettura presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, il consigliere di finanza della stessa, Giulio Benetti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire i due posti di canonico, vacanti presso il Capitolo collegiale di Montona al parroco di Vissignano, Filippo Giacomo Tomsich, ed al cooperatore presso la chiesa parrocchiale e collegiale di Montona, Giovanni Vesnaver.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di far esprimere la speciale Sovrana sodisfazione alla principessa Anna Berta Lobkowitz, ed al conte Francesco Thun-Hohenstein in Boemia, per la incessante ed operosa cura data da essi alle Scuole popolari di loro patronato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 aprile.

Bullettino politico della giornata.

I giornali inglesi continuano ad occuparsi delle cose d'Italia, e delle discussioni, a cui e' pretendono aver esse dato occasione nelle conferenze di Parigi.

Nelle *Recentissime* di giovedì, abbiamo riferito le parole, con le quali il *Corriere Italiano* ridusse a termini verisimili tutte le dicerie, sparse intorno a quest'argomento; e inseriamo a suo luogo la lettera d'un nostro corrispondente di Parigi, il quale ci comunica informazioni presso che analoghe. Le dichiarazioni, che, secondo il *Corriere Italiano*, furono scambiate fra'sigg. Buol e Walewski in riguardo all'occupazione dello Stato pontificio, chiariscono la conformità delle mire dell'Austria e della Francia, e il perfetto accordo fra esse; come la Nota collettiva, che, a detta dello stesso giornale, avrebbe ad essere spedita a' Governi di Roma e di Napoli, e che sarebbe la rinnovazione del *Memorandum* del 1831, proverebbe che le deliberazioni de' plenipotenziarii si contennero, com'era da immaginare, entro a' limiti del ragionevole e del possibile. Comunque ciò sia, il vero non tarderà ad uscir dalle nuvole; poich'è ormai imminente la pubblicazione del trattato e de' protocolli, ed allora i supposti cesseranno per lasciar luogo a' fatti. Del resto, il contegno diplomatico del conte di Buol è debitamente lodato da' giornali di Vienna. « Il sig. di Buol, dice a questo proposito l'*Ost-Deutsch-Post*, ha recata « in atto la grande idea di Maria Teresa e del « suo ministro, sig. di Kaunitz: l'alleanza della Francia dell'Austria. »

Si sa che l'Imperatore di Russia, subito dopo aver ratificato il trattato di pace, è partito per Mosca, accompagnato da' Granduchi Costantino, Nicolò e Michele. L'11 aprile, l'Imperatore diede udienza a' nobili ed a' principali magistrati militari e civili, e ad essi rivolse un discorso, di cui riportiamo più innanzi il tenore. Tal discorso, assai notevole e caratteristico, è in parte una ripetizione del manifesto, già indirizzato da Alessandro II alla nazione. Vi si scorge altresì che, in tal congiuntura, il nuovo Sovrano si trovava nel cuore dell'antica Russia, e parlava dinanzi gli uomini, che son tenuti pe' rappresentanti delle passioni nazionali. « Il giovine Imperatore, nota qui « il *Journal des Débats*, aveva dunque a giustificare la pace, ed è impossibile non rendere o- « maggio alla dignità del linguaggio suo. Ma, par- « lando della pace, ei parlò anche de'frutti, che « voleva farle produrre; e se le parole, che gli « vengono attribuite, sono esatte, egli avrebbe es- « posto il programma d'una politica mercantile, « infinitamente più liberale di quella della mag- « gior parte de' paesi, che si dicono i più avan- « zati. Egli avrebbe annunziato di voler aprire i « suoi porti al commercio del mondo e le sue « frontiere al libero transito de' prodotti stranieri. « Ecco dottrine, che parranno molto scandalose « a' partigiani del lavoro nazionale; se non che, « si tratta d'un paese barbaro! », conchiude, con la sua solita mordace ironia, il *Journal des Débats*, indirizzando lo strale al *Constitutionnel*, per l'articolo che questo pubblicava il dì prima sulla legge doganale approvata dal Corpo legislativo, e del quale parlammo nel carteggio e nella *Rivista de' giornali* d'ier l'altro.

La *Patrie* cita suoi carteggi di Costantinopoli, i quali presentano come esagerate le voci corse intorno alle turbolenze, che l'editto delle riforme avrebbe fatto scoppiare in diverse Provincie della Turchia. « In ogni caso, ella dice, non po- « trebbersi negare le ferme intenzioni della Porta « di mantenere con energia la sua autorità; ed « aggiugnesi che debba essere affidato ad Omer « pascià il comando supremo delle colonne mo- « bili, le quali verranno incaricate d'assicurare l' « esecuzion della legge. »

I giornali inglesi del 19 erano pieni di ragguagli sulla gran rassegna navale, stabilita pel 23 a Spithead. Il *Manchester Guardian* assicurava che la Regina aveva indirizzato all'Imperatore Napoleone l'invito d'assistere a quella solennità, e che in conseguenza l'Ammiragliato aveva messo tre navi a vapore a disposizione di S. M. I. e del suo seguito.

I giornali di Spagna annunziano essere stato conferito dal Governo al generale Zavala pieno arbitrio di giudicare del contegno, tenuto dall' ex capitano generale di Valenza, ne' recenti moti, che funestarono quella città.

Secondo il nostro dispaccio telegrafico, pubblicato giovedì, le differenze fra' il Governo persiano ed il console inglese sarebbero state composte.

PS. — Il *Moniteur*, giuntoci ieri insieme cogli altri fogli di Parigi, in data del 21, pubblica il testo della convenzione conchiusa tra la Francia, il Belgio, la Sardegna e la Svizzera, per regolare la trasmissione de' dispacci telegrafici. Nel resto, que' fogli non hanno notizia locale di conto.

I giornali di Londra del 20 mancarono, a cagione della domenica. Però un dispaccio telegrafico di Londra, mentovato dalla *Patrie*, annunziava che gli avversarii del Gabinetto aspettavano con impazienza il ritorno di lord Clarendon per rivolgergli interpellanze tanto sulle cose dell'America quanto sulla question della pace. Nondimeno, le discussioni non avrebber potuto seguire se non dopo la grande rassegna navale di Spithead, a cagion della quale, le due Camere avevano, come sappiamo, sospese per alcuni giorni le loro adunanze.

I giornali tedeschi fecero menzione d'un dispaccio circolare, che il Gabinetto di Vienna avrebbe, a detta loro, indirizzato a tutt'i suoi agenti presso le Corti straniere, in ordine alla conclusion della pace. « Sembra, dice la *Patrie*, « che non solo l'esistenza di tal dispaccio non « possa essere messa in dubbio, ma che tutt'i « Governi, i quali cooperarono alle negozia- « zioni, abbiano fatto comunicazioni simiglianti agli « agenti loro per informarli uffizialmente dell'e- « sito delle conferenze. Stando ad un carteggio « di Berlino, inserito nella *Gazzetta d'Annover*, « la circolare austriaca avrebbe il senso d'un « pressante invito per la Confederazione germa- « nica di collegarsi alla politica del Gabinetto di « Vienna, come all'espression vera degl'interessi « e de' voti dell'Europa centrale. Il dispaccio « prussiano insisterebbe esso pure sulla necessità « d'un'unione intima fra l'Austria, la Prussia e « la Germania. »

Riferiamo più sotto il sunto delle notizie di Costantinopoli, portate dall'*Europa* a Trieste il 23, e che giungono fino al 14; di quattro di quindi posteriori a quelle, arrivate il 19 a Marsiglia, che s'arrestavano al 10, ed anticipammo giovedì nelle *Recentissime*. Di queste ultime, i giornali di Parigi, in data del 21, danno estratti più diffusi che dar non potessero naturalmente i dispacci di Marsiglia, spediti loro il dì precedente; ed ecco, per esempio, le precise parole, con cui la *Presse d'Orient* annunziava che l'editto delle riforme non era stato inserito nel trattato di pace:

« In riguardo al quarto punto, ci è permesso affermare che il *hat-humayun* del 18 febbraio non fu inserito nel trattato sottoscritto a Parigi. Se siamo bene informati, le Potenze contraenti si sarebbero limitate a *notare l'alto valore* di quell'atto, ed a lasciargli così il carattere di spontaneità, che contrassegnò la sua promulgazione. Quanto al primo punto, la maggior parte delle questioni, che vi si riferiscono, saranno ventilate e definite in conferenze, che terrannosi a Bucarest. »

La *Patrie* accenna poi a voci, accreditate a Costantinopoli, secondo le quali l'importante ufficio di rappresentare la Porta alle conferenze di Bucarest, avrebbe ad essere affidato a Sarfet effendi, il quale era stato già altra volta incaricato degl'interessi del suo Governo nelle Provincie danubiane. Dicevasi inoltre che Dervisch pascià avesse a far parte della Commissione internazionale, cui sarà commesso di determinare il nuovo confine della Bessarabia; questione che non potè essere risoluta a Parigi.

L'Imperatore Alessandro era aspettato a Pietroburgo il 13 aprile, di ritorno dal suo viaggio a Mosca. L'*Invalido Russo* conferma la notizia, data per dispaccio telegrafico, concernente la spartizione delle forze militari dell'Impero. Quel giornale annunzia che l'esercito del centro, quello del mezzodì, e le truppe che si trovano in Crimea saranno ordinati in due eserciti. L'aiutante generale principe Gortschakoff, luogotenente dell'Imperatore in Polonia, avrà il supremo comando del primo, e l'aiutante di campo generale Lüders quello del secondo.

I fogli ed i carteggi del mezzodì annunziano che grande è ora il movimento ne' porti francesi del Mediterraneo. Ogni giorno, sono spediti navigli verso la Crimea per levare e condurre in Francia le truppe; già una divisione pigliò il mare, ed è in breve aspettata a Tolone: quella, cioè, del generale di Failly, che trovavasi ad Eupatoria.

Il Governo inglese, dal canto suo, indirizzò a tutt'i suoi agenti marittimi l'ordine di apparecchiare, entro il più breve termine, il maggior numero di navi possibile per ricondurre in Europa gli eserciti e le munizioni, divenute inutili in Oriente.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Verona* d'ieri il seguente articolo:

Al giornale inglese *The Times* spetta l'onore della ingegnosa invenzione d'un aumento considerevole della guarnigione austriaca nel Ducato di Parma, e della formazione d'un cordone militare lungo il confine parmense verso il Piemonte. E bisogna confessarlo: il *Times* ebbe con questa invenzione un successo straordinario.

A Vienna, la *Oesterrichische Zeitung* fu, con nostro stupore, la prima a lasciarsi prendere all'esca, assumendosi l'impegno di discutere e provare l'opportunità e la necessità dell'immaginario cordone politico-sanitario, con uno zelo, che avremmo desiderato fosse riserbato a più felice occasione.

Non ostante una formale smentita della semi-uffiziale *Corrispondenza austriaca litografata*, ci pervengono altri giornali tedeschi, pure mistificati dal loro venerabile collega di Londra, i quali, con tutta la serietà, che caratterizza una discussione alemanna, si fanno a trattare la questione, se la Sardegna sia veramente minacciata per la posizione armata assunta dall'Austria, o se per l'inverso non fossero piuttosto gli armamenti del Piemonte una minaccia per l'Austria. Nè mancano fogli, cui, poco sembrando la semplice discussione teoretica del supposto fatto, pretendono già sapere da buone fonti, essere da parte della Francia e dell'Inghilterra pervenute a Torino assicurazioni di protezione contro l'aggressione austriaca, ed un giornale prussiano, per certo di tutti il più fervido, prevede perfino la comparsa di una flotta inglese nel golfo della Spezia a difendere non si sa che cosa.

Tutto ciò prova per lo meno non essere privilegio delle razze meridionali la dote di una feconda immaginazione, ma che anche al di là delle Alpi non manca chi confonde i sogni della mente colla realtà delle cose. La verità però sta in ciò, che la guarnigione austriaca in Parma non venne aumentata nemmeno d'un uomo, e che nessun movimento di truppa ebbe luogo in seguito ai fatti abbominevoli, avvenuti in quella città.

L'attuale guarnigione e la brava truppa parmense, animata da ottimo spirito d'onore e di fraternità d'armi, furono trovate sufficienti a garantire la quiete pubblica e proteggere la pacifica popolazione, contro insani tentativi. L'Austria al certo è ognora pronta e disposta a prestare la propria cooperazione, se questa si rendesse necessaria ad impedire disordini e difendere il Governo ducale: a ciò essa è chiamata in forza de' vigenti trattati; ma tale necessità non emerse fino ad ora, poichè il paese rimase tranquillo, nè ebbero luogo sommosse.

In risposta a un articolo del *Times*, leggiamo quanto segue in un articolo di fondo dell'*Osservatore Triestino*:

Se la presenza delle truppe austriache sopra suolo straniero, cagionata da regolari e legittimi trattati con Governi indipendenti, è per certi giornali uno spino nell'occhio, essi debbono armarsi di pazienza e sopportare ancora un poco le punture di questo. Ciò che conchiusero i Governi fra loro per buone cause politiche, verrà tolto solo in seguito a nuove opportune decisioni, ma non già in seguito ad articoli di giornali non chiamati. A nessuno interessa più che all'Austria di veder regolati al più presto possibile i rapporti politici nei Principati danubiani e introdotta ivi un'amministrazione legale ed opportuna; perocchè, solo sotto tali condizioni, la libertà del Danubio — effettuata con grandi sagrifizii dell'Austria — può divenire per l'Europa la ricca sorgente di quel benessere, come lo è destinata. D'altronde, l'Austria, che durante la guerra fu il più saldo avvocato dell'integrità ed indipendenza della Porta, si manterrà certamente fedele ai suoi principii anche nella pace, per la cui ripristinazione essa ha spiegato il massimo zelo.

Riguardo all'Italia pure, nessuno più che l'Austria può desiderare più onestamente e sinceramente di veder fondata durevolmente la tranquillità e la prosperità di quei paesi benedetti dalla natura, e tanto martoriati dall'indefessa agitazione delle mene rivoluzionarie. Noi potremmo dimostrare al *Times*, coi suoi proprii articoli di epoche anteriori, che fra tutti gli Stati italiani le Provincie meglio amministrate e le più fiorenti sono le austriache; nè il Governo imperiale ha mai trascurato alcuna occasione nel dar mano agli altri Governi italiani col consiglio, col fatto e col proprio buon esempio, perchè s'introducano opportune riforme; ma esso s'opporrà, con tutta la forza della sua autorità e della sua potenza, a tutte le tendenze, che hanno per iscopo di sovvertire sulla penisola gli esistenti rapporti territoriali e politici. Nessun Governo, che pensa sinceramente al bene dell'Italia, vorrà dare appoggio all'elemento rivoluzionario in quel paese, giacchè solo questo è il serpente di quel paradiso.

La storia delle ultime rivoluzioni d'Italia e delle guerre, da lei cagionate, pare sia stata già dimenticata in certe regioni; ma noi, che amiamo questo paese, non gli desideriamo il rinnovamento di quelle condizioni, che lo avrebbero strascinato in perfetta rovina senza l'intervento dell'Austria e della Francia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 aprile.

Giacchè S. M. la graziosissima nostra Imperatrice Elisabetta avvicinasi al momento del parto, il reverendissimo Concistoro arcivescovile dispose che venga pregato Iddio onde protegga e benedica l'imperiale M. S. in questo avvenimento importantissimo per tutti i sudditi dell'austriaco Impero. Col principio quindi di maggio, e sino al felice parto di S. M., ogni giorno, dopo la santa messa, verrà recitata la seguente preghiera:

« Onnipotente ed eterno Iddio, Signore del cielo e della terra! tu che rallegri colle tue benedizioni e Re e popoli, ascolta clementemente le pie preghiere della tua Chiesa, e concedi che la tua serva Elisabetta, nostra Imperatrice e madre, sia lieta del felice adempimento delle sue speranze. Allontana da essa ogni pericolo, e proteggila nella tua grazia col tuo celeste potere. Te ne facciamo preghiera per Gesù Cristo tuo figlio, Signore e Redentor nostro. Amen. »

Domenica, 5 maggio, vi sarà ora di pubbliche preghiere in tutte le chiese parrocchiali e dei conventi, al tempo della funzione ecclesiastica delle ore pomeridiane. *(Presse di V.)*

La solenne funzione ecclesiastica per render grazie a Dio della conchiusione della pace ebbe luogo domenica, in modo decoroso e commovente, nelle chiese della città e dei sobborghi di Vienna. Grandi schiere di divoti da per tutto v'intervennero, onde partecipare, con umiltà sincera di cuore, all'atto sublime, oggetto del quale si è un avvenimento, che tocca egualmente tutti gli ordini della società.

L'antica cattedrale di S. Stefano vide in questa occasione una splendidissima adunanza, ivi raccoltasi alle ore 11 antimeridiane, per assistere al solenne uffizio di rendimento di grazie a Dio. La cattedrale brillava di festosi ornamenti. Gli eccelsi principi della Chiesa, radunati a Vienna, i primi dignitarii dell'Impero, il Corpo diplomatico, i signori generali, erano presenti. Divoti di tutti gli ordini della popolazione empievano gli ampi spazii. Uno sguardo alla folla compatta facea facilmente conoscere che uno spirito sinceramente religioso l'avea raccolta ad una delle funzioni ecclesiastiche le più edificanti, nelle quali la Chiesa cattolica innalza a Dio le congiunte preghiere di milioni di fedeli.

Nella chiesa parrocchiale greca della SS. Trinità, al vecchio *Fleischmarkt*, fu, in occasione del ristabilimento della pace generale cantato solenne *Te Deum* (doxologia), al quale intervennero numerosi i membri della Comunità.

Nel tempio di questa Comunità del culto israelitico domenica ebbe luogo egualmente solennità religiosa. La coincidenza dell'avventurata occasione colla festa israelitica della Pasqua (Passah) diede al predicatore sig. Mannheimer duplice occasione d'esporre i benefizii d'un atto, pel quale l'Europa rimarrà eternamente grata alla saggezza di S. M. l'Imperatore e del suo governo.

Salmi di lode appositamente musicati per questa festa dal capo cantore sig. Schulzer, e cantati dal coro terminarono la religiosa funzione, alla quale intervennero tanti divoti, quanti ne potè contenere il tempio. *(G. Uff. di Vienna.)*

La ratifica austriaca del trattato di pace fu spedita ieri per corriere a Parigi.

Le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico arrivarono nel corso della giornata d'ieri in questa città, il primo da Trieste, da Innsbruck il secondo.

Sua Eccellenza il Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein assunse quest'oggi la direzione del suo Ministero dalle mani del barone di Werner, cui era stato affidato durante l'assenza del conte Buol da questa capitale. *(Corr. Ital.)*

Altra del 23.

Gl'impiegati dell'I. R. Ministero degli affari esterni e della Casa imperiale si affrettarono a presentare al loro capo, ritornato dal Congresso della pace di Parigi, sig. Ministro conte Buol-Schauenstein, l'omaggio della loro venerazione, per la sua grande e felice operosità, e l'espressione della loro gioia per l'alta distinzione, impartita all'E. S. da S. M. I. R. A.

Tutto il personale del Ministero, e de' rami di servigio ad esso uniti, radunossi a tale oggetto, ieri, 22 aprile, alle 10 e mezza, nella gran sala della Cancelleria di Stato. Il sig. sottosegretario di Stato, consigliere intimo, barone di Werner, diresse al festeggiato uomo di Stato parole profondamente sentite di cordiale e sincera venerazione, da parte di tutti gl'impiegati, chiamati, in rapporti più vicini o lontani, a riconoscere l'indirizzo, rigorosamente logico, saggio e costante, seguito dal conte Buol sotto i benefici auspicii e secondo la volontà di S. M. il nostro graziosissimo Imperatore e Signore nella grave complicazione degli ultimi anni, e che condusse a cotanto felice risultamento. S. E. presentò al tempo stesso al sig. Ministro le congratulazioni degl'impiegati, a lui subordinati, per l'eccelsa distinzione, di cui fu onorato da S. M. I. R. A.

S. E. il sig. Ministro conte Buol-Schauenstein rese grazie per gli espressigli sentimenti. Il patriotta, disse, può ben guardare con sodisfazione la parte, presa dall'Austria nell'acquistata pace. Volgendosi ora l'energia del Governo specialmente all'interno svolgimento, anche qui al Ministero degli affari esterni è attribuita onorevole operosità. In questo Dipartimento, ognuno, nella cerchia dell'attività sua, ha onorevolmente cooperato al conseguito successo. Quindi egli, il Ministro, riguarda l'alta distinzione impartitagli, da S. M., qual prova, data a tutto il Ministero, della sodisfazione del nostro clementissimo Signore. La stretta di mano, ch'ei dà al riverito sottosegretario di Stato, è data a tutti i presenti, come loro sono resi i di lui sinceri ringraziamenti.

Gl'impiegati del Ministero dopo avere presentate al festeggiato Ministro le loro congratulazioni, si allontanarono pieni della benefica impressione, prodotta da così bella e cordiale festa nell'animo di tutti i presenti. *(G. Uff di Vienna.)*

Leggesi nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Vienna, 19 aprile:

« La nuova Società di *Credito immobile*, la quale, come già vi scrissi, è un rimpasto della Società ch' esisteva prima, si è già costituita. Essa avrà in mira gl'interessi universali dell'Impero; farà acquisto di grandi tenimenti mal coltivati, s'occuperà della colonizzazione di contrade spopolate, farà da mediatrice in grandi compere operate da capitalisti esterni, soccorrerà l'economia agraria mediante prestanze, ecc. Il suo capitale è di 20 milioni di fiorini; il *Credito mobile*, senza il quale non è ormai possibile alcuna impresa di rilievo, vi parteciperà con 6 milioni: gli azionisti fondatori dell'antica Società riserbano per sè altri 6 milioni; e i residui 8 milioni sono coperti dai nuovi fondatori i signori Péreire, Brandeis-Weikersheim, e rispettivi corrispondenti.

« Pel giorno 29 corrente, è stabilita un'adunanza generale della Società; la Direzione ne è affidata al signor consigliere aulico Forsboom-Brentano, e al sig. Odoardo Warrens, antico redattore del *Lloyd*, e quindi roprietario della *Oesterreichische Zeitung*. »

Il *Lloyd* di Pest annunzia che l'augustissima famiglia imperiale, la quale aveva già sottoscritto per un importo di 4 milioni per la ferrovia del Theiss, ha sottoscritto ora per un'altra somma di 2 milioni di fior., ed essere a quest'ora assicurato un capitale di 40 milioni. Le spese dell'impresa sono preventivate in 60 milioni. *(Tr. Zeit.)*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto regalò, per la costruzione della chiesa parrocchiale della *Leopoldstadt* a Pest, altri fior. 1000, ed un importo di fiorini 300 per ripartirli fra' bisognosi del Comune di Mattersdorf, colpiti da un incendio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nello stato dell'I. R. inviato conte Esterhazy, è subentrato da alcuni giorni deciso miglioramento. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 23 aprile.*

L'Accademia agraria, nella sua ultima seduta del 17 corr., trovò di conferire il premio della medaglia d'oro al dottore Giuseppe Ganz, a titolo di ricompensa e distinzione per la benemerenza, da esso acquistatasi verso l'arte che professa, colla pubblicazione della Memoria: *Profilassi e cura dei sintomi prodromici del cholera.* *(G. Uff. di Ver.)*

Altra del 24 aprile.

Nel giorno 21 corrente, il convoglio della prima corsa della strada ferrata da Milano a Treviglio, era giunto a poca distanza dalla Stazione di Limito, quando si spezzò una molla al lato sinistro del primo vaggone, attaccato alla locomotiva, e la testa dell'assito in maniera, che uscì quasi della rotaia e corse con pericolo per circa due chilometri, senza che i passeggieri avessero a soffrirne incomodo di sorta. In seguito venne fermato il convoglio per riparare l'inconveniente e così la corsa fu ritardata di 1 ora e 32 minuti. *(G. Uff. di Ver.)*

STATO PONTIFICIO.

Ci scrivono da Roma, in data del 20 aprile corrente, quanto appresso:

« Avrete già saputo ciò che da varii giorni qui si asserisce, cioè che sia risoluta la strada ferrata da Roma a Bologna per Ancona, e deliberata a Rianzares-Rothschild. Ma ciò che questa sera è positivo, si è che a quel medesimo sig. duca di Rianzares *in proprio* è stata data la costruzione della strada ferrata da Roma a Civitavecchia, alla quale si porrà mano *immediatamente*.

« Noto vi è pure come il Sultano conceda a tutti i suoi sudditi libertà di mutare religione. Non vi sto a dire il fermento, che ha prodotto questa risoluzione nella dominante del Bosforo. C'è chi vuol sapere che il Sultano propenda molto al Cristianesimo, e che, per parte inglese, si facciano anzi sforzi per averlo propizio di preferenza alla comunione riformata.

« Altri dicono che il Sultano siasi fatto tradurre e leggere due volte una lettera dedicatoria di un'opera in versi, la qual lettera fu fatta lavorare con tutta la finezza per approssimare il più che fosse possibile i termini della nostra religione a quelli del maomettismo. Comunque siasi, adoriamo i decreti della Provvidenza divina, e speriamo nei beni della pace, che a Costantinopoli si apprezza solo per l'idea di liberarsi dalle occupazioni straniere della capitale. Sarà quello che sarà del resto dello Stato. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 aprile.

Il 20 è arrivato a Torino il cav. Nigra, che accompagnò e collaborò col conte di Cavour al Congresso di Parigi. A quanto viene asserito, quest'ultimo potrà arrivare verso la fine del mese. *(G. di G.)*

La Camera dei deputati, nella sessione d'ieri, continuò nella discussione generale del progetto di legge per la cessione di 60,000 ettari di terreni demaniali nell'isola di Sardegna, per lo stabilimento di colonie. Discorsero in favore del progetto i deputati Cugia e Scano, e, contro, il deputato Cavallini.

Leggesi nell'*Economista di Torino*, nel suo Numero 17, quanto segue:

« Siamo informati che una Società anonima, denominata *Banca o Casa di commissione e anticipazione*, si è iniziata in Genova, collo scopo di fare prestiti sopra deposito di merci o titoli di merci, incaricandosi eziandio di procurarne lo smercio.

« Il relativo atto di costituzione, deposto a questo Ministero, attende la Sovrana autorizzazione, richiesta dalla legge. »

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo, il 10 aprile: « Colla partenza dell'Imperatore tutto si è fatto silenzioso, ed alla vivacità, che ha regnato immediatamente dopo la conchiusione della pace, sono succeduti sentimenti più quieti. Benchè la nuova condizione, in cui la Russia si troverà rimpetto alle Potenze straniere, non sodisfaccia a tutti, niuno però ha motivi reali di lamentarsene. I privilegii della nobiltà sono assicurati, il commerciante spera che l'industria piglierà un grande impulso, il possidente vede riaprirsi lo smercio de' suoi prodotti, la gioventù e le classi illuminate si riconfortano nell'attesa d'un Governo più liberale, i soldati sono colmi di distinzioni. Aggiungiamo che le preoccupazioni generali son volte alle festività dell'incoronazione, e che per tutte queste cagioni il pubblico ha le più buone disposizioni.

« L'Imperatore non andò soltanto a Mosca per far una rassegna militare. Quand'ei si è recato in Crimea, l'anno scorso, il clero gli aveva consegnato l'imagine di San Sergio, del convento della SS. Trinità. L'Imperatore, che aveva conservato quella imagine fino ad ora, la restituirà in questa occasione. *(V. i NN. precedenti.)*

« È noto che negli ultimi tempi le relazioni della Svezia e della Russia eransi molto raffreddate; ma si assicura che l'Imperatore ha la ferma intenzione di ristabilire, per quanto dipenderà da lui, le sue antiche relazioni di amicizia con quello Stato, per provare all'Europa ch'egli ha l'intenzione di evitare ogni

(*) V. la Gazzetta di giovedì.

occasione di contrasto, per quanto lontana esser potesse. In conseguenza, è assai probabile che la contestazione relativa alle frontiere del Nord, di cui si è tante volte trattato, sarà alfine definitivamente regolata. (come annunziò già il telegrafo.)

« Gli ufficiali della guardia si esercitano al maneggio dell' armi da fuoco nei bersagli. L' Imperatore è intervenuto ultimamente ad uno di questi esercizii, coi Granduchi, ed ha distribuito egli stesso i premii. »

(Corr. Havas.)

Scrivono da Mosca, l' 11 corr. aprile, al *Constitutionnel:*

« L' Imperatore è giunto nella nostra città nel momento in cui nessuno lo aspettava, e senza che il viaggio di lui fosse stato annunciato. Sua Maestà è accompagnata dai Granduchi Costantino, Nicolò e Michele e da numerosissimo stato maggiore. Questa mattina si cantò, dietro ordine superiore, nella metropolitana, un solenne *Te Deum* di ringraziamento per la sottoscrizione della pace. Il telegrafo di Pietroburgo ci aveva bensì annunziato essere stato conchiuso a Parigi un trattato, ma ci mancavano i particolari. L' aristocrazia continuava a protestare contro il fatto compiuto e faceva contrasto collo slancio di giubilo, dimostrato nella borghesia alla prima notizia di quel grande evento.

« Potete immaginarvi con quanto entusiasmo l' Imperatore e i suoi fratelli sieno stati accolti dalla popolazione di Mosca. Il tragitto dalla strada ferrata fino al palazzo imperiale altro non fu se non un lungo trionfo. Questa mane l' Imperatore ha ricevuto in udienza il governatore militare conte Zakrewski. I varii circoli della nobiltà, col maresciallo che ad essi presiede, e gli alti impiegati militari e civili sono stati introdotti presso Alessandro II. Allorchè tutte quelle persone furono radunate intorno all' Imperatore, S. M. pronunziò il seguente discorso:

« « Signori, la guerra è terminata; perocchè, prima di lasciar Pietroburgo, fui sollecito di ratificare il trattato di pace, che fu sottoscritto dai plenipotenziarii radunati a Parigi. Mi reputo fortunato di parteciparvene uffizialmente la notizia e di ripetere, al cospetto della nobiltà di Mosca, le parole da me dirette al mio popolo nell' ultimo mio Manifesto. La Russia avrebbe potuto difendersi energicamente per lunghi anni, ed io credo che, per quante pur fossero le forze contro lei dirette, ella fosse invulnerabile sul proprio territorio. Ma pel vero interesse del paese dovetti prestar facile orecchio a proposte compatibili coll' onore nazionale. La guerra è uno stato anormale, e i maggiori successi, che in essa si ottengono, valgono a stento a compensare i mali dalla medesima prodotti. Essa sospese le relazioni commerciali dell' Impero colla massima parte delle nazioni d' Europa. Io l' avrei al certo continuata, ove nazioni vicine non si fossero chiarite avverse alla politica seguita in questi ultimi anni. Mio padre, d' imperitura memoria, ebbe le sue buone ragioni per operare siccome fece. A me eran noti i progetti di lui, ai quali io aderiva con tutta l' anima; ma il trattato di Parigi raggiunse lo scopo, ch'egli si era prefisso, ed io antepongo siffatto mezzo alla guerra.

« « So che a molti tra voi rincresce che io abbia aderito così presto a quanto mi veniva proposto. Era debito mio, quale uomo e qual capo d' un grande Impero, ricusare od accettare francamente; così fatto dovere ho con lealtà e coscienziosamente adempito; sono certo che mi si metteranno a calcolo le difficoltà della situazione, e che fra poco qualunque amico devoto della Russia renderà giustizia alle mie intenzioni ed alle mie mire per l'avvenir del paese.

« « Supposto che la sorte delle armi ci fosse stata costantemente favorevole, come costantemente il fu in Asia, l' Impero avrebbe esauriti i suoi mezzi, dovendo mantenere su varii punti eserciti considerevoli, i cui soldati venivan tolti all' agricoltura ed alle fabbriche. In questo medesimo Governo di Mosca, le fucine, i lavoratoi e le manifatture avevan dovuto chiudere le proprie porte. Io antepongo la reale prosperità della pace alla gloria vana delle pugne.

« « Ho aperto i porti russi al commercio del mondo, i confini alla libera circolazione dei prodotti esterni. È mia volontà che quind' innanzi sui nostri mercati si operino, colla massima facilità possibile, gli scambi delle mercanzie, di qualunque provenienza, coi prodotti sì greggi e sì lavorati, provenienti dal nostro suolo. Fra non molto vi verranno comunicati parecchi progetti, intesi a dar impulso all' industria indigena, e a' quali spero che ciascun nobile sarà per prendere parte. » »

« L' allocuzione dell' Imperatore fu assai lunga, ma pronunziata con certa commozione e religiosamente ascoltata dalle persone, che S. M. aveva intorno a sè radunate. L' Imperatore nulla dimenticò; nè i progetti, che si stanno studiando, rispetto alla rete di ferrovie, nè la navigazione fluviale, nè le strade, nè la riforma doganale, nè gli eccitamenti da darsi ai lavori agricoli. I ministri dell' interno e delle finanze ricevettero da S. M. ordini formali per appianar tutti gli ostacoli, che frapponevansi al movimento commerciale. Di che si stanno occupando colla loro lodevole operosità; già la circolazione delle merci segue liberamente su tutti i nostri confini, e le navi arrivano in tutti i nostri porti. La sola esportazione dei metalli preziosi è tuttavia sospesa, di che ci dà sufficiente ragione la scarsezza dell' oro e dell' argento nelle nostre Casse pubbliche. »

(G. Uff. di Ver.)

NOTIZIE DI CRIMEA.

Il generale Lamarmora indirizzò alle sue truppe il seguente ordine del giorno per comunicar loro la conchiusione della pace:

« *Quartier generale di Kadikoi*

« 6 aprile 1856.

« Soldati! La pace, firmata a Parigi il 30 marzo, distrugge le speranze, che ciascuno di noi nutriva per la gloria delle nostre armi. Questo sentimento è più vivo in colui che conosceva qual parte importante era riserbata al nostro corpo di spedizione, nel caso che fossero state proseguite le ostilità. Ma, essendo appianata la divergenza, che aveva fatto pigliar le armi, non è giusto desiderare il prolungamento dei mali inseparabili dalla guerra. Ci conforteremo nel pensiero che quanto abbiam fatto e quanto eravamo pronti a fare sarà apprezzato ugualmente da' nostri generosi alleati, e non sarà perduto per l' avvenire della patria. Io vi andrei debitore d' elogii e di ringraziamenti per la vostra costante annegazione, per la vostra disciplina esemplare, per la vostra abile cooperazione, per il valore vostro; ma voi li riceverete più volentieri dalla bocca del nostro ben amato Re, cui speriamo rivedere ben presto. Qualunque sia l'ufficio, che la volontà Sovrana mi destina, io non mi dimenticherò come il 16 agosto, dopo aver contribuito a respingere i formidabili attacchi del nemico, voi tutti voleste seguir la bandiera, che aveva passato la Cernaia; avrò sempre presente alla memoria come l' 8 settembre ciascun di voi desiderasse prender parte all' assalto più micidiale, che la storia possa registrare. E qualora la sorte ci chiami in altri campi, mi stimerò felice di ritrovarmi con voi, miei attuali compagni in questa memorabile guerra della Crimea.

(O. T.) « *Il generalissimo* LAMARMORA. »

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*, sotto la data del 23 corrente, quanto appresso:

« Tuttochè si dovessero mantenere per ora le stipulazioni dell' armistizio, che prescrivono che le comunicazioni fra le armate belligeranti rimangano sospese sino alle ratifiche della pace, tuttavia si scambiano dai tre quartieri generali alleati col quartiere generale russo biglietti di permesso reciproco per visitare le posizioni dell' armata russa e quelle degli alleati rispettivamente.

« Per dispaccio telegrafico, in data di Kadikoi 19 corr., annunziavasi che la prima divisione della nostra armata, comandata dal tenente generale Giovanni Durando, comprese due compagnie dei zappatori del genio e due squadroni di Novara ed Aosta, cavalleria, meno le batterie di artiglieria, erasi imbarcata sopra sei piroscafi inglesi e tre nostri (la *Costituzione*, il *Dora*, il *Tanaro*), presentando così un totale di circa 5000 uomini e 6000 cavalli, che primi lasciano la penisola taurica per far ritorno in patria. »

IMPERO OTTOMANO

Ecco secondo, l' *Osservatore Triestino*, il sunto delle notizie di Costantinopoli, in data del 14, recate a Trieste dall' *Europa*, e più sopra accennate nel *Bullettino politico:*

Il *Journal de Constantinople* del 14 fa sapere che il trattato di pace doveva esser ratificato appunto in quel giorno, e spedito a Parigi il 14 o il 15 per lo scambio delle ratifiche. Quel periodico non dice chi sarà incombenzato della consegna di tale atto, attesochè la sua nomina non è ancor nota ufficialmente. Secondo la *Triester Zeitung*, siffatto incarico sarebbe affidato al figlio di Fuad pascià, ministro degli affari esterni. *(V. le Recentissime d' ier l' altro.)*

L' atto di ratifica si comporrebbe di 13 magnifici quaderni, sei de' quali contenenti il generale trattato di pace; sei alcuni Statuti relativi al rinnovamento del trattato del 1841; e uno il trattato separato colla Russia intorno al mar Nero. Uno dei punti principali di quel documento sarebbe, giusta il citato giornale, la dichiarazione che alle Potenze straniere è tolto esplicitamente qualunque diritto d' intervento nelle cose interne della Turchia.

Ci scrivono da Costantinopoli che un incendio distrusse pressochè interamente un ospitale militare sardo a Yenikoi. (Il *Journal de Constantinople* dice invece che la perdita fu poco importante.)

Il Sultano (a quanto reca la *Triester Zeitung*) mandò in dono perle e pietre preziose alla Regina d' Inghilterra, e al Re di Sardegna splendidi finimenti da cavallo, ecc.

Lo stesso giornale dice inoltre che A'alì pascià ritornerà a Costantinopoli per l' Inghilterra e Vienna; che per l' Ambasciata turca a Pietroburgo sono in predicato Mehemed Alì e Mehemed Ruschdi pascià; che Omer pascià intende stabilirsi a Costantinopoli; che fu tolto ogni ostacolo all' estrazione dei cereali dal mar Nero, venendo levati tacitamente i blocchi, e che i Francesi rilasciano già passaporti per Kertsch, Odessa, ecc.

Si annunzia che vengono fatti grandissimi preparativi a Velè-agha, presso Daud pascià, per istituirvi un campo destinato alle truppe dell' esercito ottomano, le quali ritorneranno in Costantinopoli in seguito alla pace.

La *Bretagne*, portante lo stendardo dell' ammiraglio Tréhouart, comandante supremo delle forze marittime francesi nel Mediterraneo, giunse a Costantinopoli l' 11 aprile. Ora l' ammiraglio è a Beicos, d' onde partirà alla volta di Kamiesh per dirigere il rimbarco delle truppe francesi.

L' ammiraglio inglese ha spedito a Trabisonda un piroscafo per prendervi il generale Williams.

È morta la figlia neonata di Fathmè Sultana, moglie di Alì Ghalib pascià.

Il conte della Minerva, incaricato d' affari di Sardegna a Costantinopoli, fu nominato cavaliere dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro dal Re Vittorio Emanuele.

Un incendio, scoppiato il 6 in Adrianopoli nella bottega d' un venditore di cotone, distrusse in 4 ore 240 botteghe, 8 *khans*, 8 taverne, grandi quantità di farina, ecc. La perdita è valutata a circa 2,500,000 piastre, e ne sono colpiti principalmente poveri artigiani.

Dalla Crimea (9 aprile) il più dei ragguagli ha per soggetto, com' è naturale, i preparativi di partenza delle truppe.

Si annunzia prossima una gran rassegna militare, a cui parteciperanno le truppe francesi, inglesi, sarde e russe, ed una festa da ballo, a cui furono invitati gli uffiziali russi colle loro mogli. I Russi si mostrano assai lieti della pace; essi fanno frequenti visite a Balaklava ed a Kamiesh, che vengono ricambiate loro dagli alleati.

Da Trabisonda ci scrivono, in data del 30 marzo, essere arrivato ad Erzerum un aiutante del generale Murawieff, a fin di stabilire l' armistizio con Selim pascià. Il governatore di Trabisonda intende attuare il *hat-humayun* in tutta la sua ampiezza. Egli fece punire alcuni cospicui Turchi perchè usavano coi Cristiani l' ingiurioso appellativo di *giaur*.

Il sig. Murray seguita a dimorare in Tabriz. Secondo il citato nostro carteggio, la vertenza anglo-persiana è sempre nello stesso stadio; però lettere di Teheran 10 marzo, recate della *Presse d'Orient*, dicono che il Governo si occupava a comporre quel litigio e che i più speravano in una soluzione sodisfacente. *(V. il nostro dispaccio di sabato.)*

La *Triester Zeitung* reca in data di Smirne 15 essere seguiti nuovi disordini a Karaburnu in seguito alle riforme. A Smirne si sta formando una loggia di Framassoni.

REGNO DI GRECIA

Da Atene (18 aprile) abbiamo pochi fatti notevoli. Il generale Calergi partì il 13 per la Francia sopra un piroscafo, messo a sua disposizione dall' ammiraglio francese. L' ambasciatore di Francia, sig. Mercier, accompagnò il generale greco sino al Pireo, ove l' ammiraglio Bouet-Willaumez gli diede un magnifico pranzo.

Nella seduta del 14 della Camera, il deputato Nafti interpellò il ministro degli esteri, riguardo alle note parole recenti di lord Palmerston nel Parlamento inglese sulla mancanza di sicurezza pubblica in Grecia. Il ministro degli esteri rispose che lord Palmerston intendeva parlare della condizione, in cui la Grecia trovavasi quattro mesi sono, e non dell' odierna.

Egli ritiene che, siccome il sig. Tricupi era partito per Parigi, i ministri inglesi non saranno stati informati dell' avvenuta estirpazione del brigantaggio.

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 19 aprile.

A Detpford e Woolwich è giunto il 17 un ordine dell' Ammiragliato di sospendere l' armamento delle barche cannoniere, essendo compiuto il numero di quelle destinate alla grande rivista. Al tempo stesso, l' arsenale di Woolwich ricevette istruzione di preparare munizioni pei 7 reggimenti di linea, che vengono inviati al Canadà. Dicesi che il *Wellington* ed altri navigli da guerra di primo ordine sieno destinati, subito dopo la rivista della flotta, a levare quei reggimenti dalla Crimea ed a trasportarli al Canadà.

I giornali inglesi pubblicano lunghi ragguagli su un delitto, disgraziatamente commesso da un Italiano. Costui si chiama Foschini. Egli ferì mortalmente un Rossi, ed altri tre Italiani meno gravemente, Chiesa, de Rudio e Ruelli. Il fatto accadeva in un' osteria diretta da un Italiano. Questo Foschini, che, senza provocazione di sorta, o almeno nota, commetteva siffatti delitti, fino all' ultima data, non era stato arrestato.

PARLAMENTO INGLESE.

La Camera dei comuni, nella sessione del 18 aprile, ha determinato di aggiornarsi da lunedì a giovedì, affinchè tutt' i suoi membri potessero assistere alla gran rassegna navale di Spithead.

Il sig. *Layard* esprime il desiderio di sentire dalla bocca d' un ministro che la maggior parte delle scialuppe cannoniere, che devono figurare nella rassegna navale di mercoledì, non sono state costrutte che per questa solennità.

Sir *C. Wood*, parlando in nome dell' Ammiragliato, risponde che la formazione della flottiglia di cannoniere era stata intrapresa in vista della guerra, ma che non sarebbe forse inutile, poichè la pace è fortunatamente conclusa, di mostrare alla Camera ed al paese i potenti mezzi, che il Governo aveva a sua disposizione per aprire una nuova campagna. Nessun legno adunque fu armato in previsione della rassegna navale, e tutti gli armamenti marittimi sono stati sospesi dalla soscrizione del trattato di pace.

Nella seduta della sera, la politica, che si segue all' India, e soprattutto l' annessione recente del Regno d' Aud, hanno dato motivo ad una lunga conversazione, che, come già dicemmo, non poteva riuscire ad alcun risultato, poichè non si era formulata alcuna proposta.

FRANCIA.

Intorno all' abboccamento del Conte di Chambord colla Regina Maria Amalia, scrivevano alla *Indépendance belge* che il Conte, trovandosi a Parma, avea inviato un gentiluomo del suo seguito a Nervi coll' annuncio ch' essendo ora conchiusa la pace ed essendosi migliorata la salute di sua zia si sarebbe affrettato a farle visita. Il Duca di Nemours volea andare incontro al Conte fino a Torino. Ma nol fece, avendo osservato il Foresta che si sarebbe probabilmente incontrato per via col Conte. Il Conte di Chambord giunse anche in fatto sabato (non è indicato quale) a Genova. Recossi tosto a Nervi, ove la Regina lo attendeva sul pianerottolo della scala, circondata dal Duca e dalla Duchessa di Nemours, dal Duca e dalla Duchessa di Sassonia-Coburgo e da tutti i loro figli. Seguita la presentazione, il Conte di Chambord ed il Duca di Nemours stettero chiusi, soli, fino all' ora del pranzo. Nella domenica la Regina, con tutti i suoi nipoti andò a Genova, ov' ebbe luogo colazione di famiglia. Il Conte di Chambord passò a Nervi il giorno dopo. Alla sera si separarono, ed il Conte, prima di montare in carrozza, abbracciò un' altra volta cordialmente il Duca di Nemours. In quanto ai titoli da darsi scambievolmente, i plenipotenziarii, che erano incaricati di stabilire le condizioni dell' atto della fusione, si erano in precedenza accordati. Ora, poichè i Principi della famiglia d' Orléans non poteano dare il titolo di Re al Conte di Chambord, che non regna, senza rinnegare il loro passato, fu convenuto che l' abboccamento sarebbe stato non politico ma di famiglia. I Principi d' Orléans diedero al Conte il titolo di monsignore, la Regina ed il Conte si chiamarono vicendevolmente nipote e zia.

In seguito alla elezione dei sigg. Biot e Falloux, il numero de' quaranta socii ordinarii dell' Accademia francese dell' Istituto di Francia è compiuto. Ecco i nomi di tutti i socii: Conte di Ségur; bar. di Barante; duca Pasquier; Legouvé; Pongerville; conte Alfredo di Vigny; Briffaut; Mignet; Nisard; Dupin; Berryer; Viennet; Guizot; Lebrun; Alessio di Tocqueville; co. di Montalembert; monsig. Dupanloup, Vescovo d' Orléans; conte di Salvandy; Sainte-Beuve; Villemain; Cousin; Patin; Mérimée; Silvestro di Sacy; Alfredo di Musset; Scribe; Empis; Vitet; duca di Noailles; Alfonso di Lamartine; Saint-Marc-Girardin; duca di Broglie; Carlo Rémusat; dottore Flourens; Thiers; Ampère; Vittor Hugo; Ponsard; Biot, e visconte di Falloux. Il solenne ricevimento letterario de' tre ultimi non è ancora stato fatto.

(O. T)

CORPO LEGISLATIVO

Rendiconto della sessione del 18 aprile.

Questa sessione fu contraddistinta da un emergente, cui diede motivo l' ultima decisione della Corte di cassazione, relativa a' bullettini elettorali; e di esso troviamo ne' giornali francesi il seguente ragguaglio:

Il sig. *Corneille* fa, in nome del 1.° Ufficio, il rapporto sulle operazioni elettorali della 3.ª circoscrizione della Senna inferiore, in virtù delle quali fu nominato deputato il conte di Labedoyère. L' Ufficio ne propone l' approvazione.

Il *conte di Montalembert* domanda di parlare. Ei desidera approfittare della congiuntura, che gli offre la prima elezione, fatta dopo una decisione recente della Corte di cassazione, per sottomettere al Corpo legislativo alcune osservazioni sulla condizione, in cui, a parer suo, quella decisione pone gli elettori e gli eleggibili.

Il *presidente* domanda al conte di Montalembert s' egli contrasti l' elezione.

Il *conte di Montalembert* risponde che non contrasta menomamente l' elezione. Suo solo scopo è presentare alcune considerazioni generali sull' applicazione della legge elettorale. Riconosce che non ha diritto di fare un' interpellanza. Un' interpellanza esigerebbe una risposta; l' oratore non ne domanda: sa di non avere il diritto d' attenderne. Vuol soltanto sporre la sua opinione, manifestare un voto, sopra un punto d' applicazione della legge elettorale.

Il *presidente* dice ch' egli dee anzi tutto intavolar chiaramente la questione. Ei pensa dunque, ed è più che mai convinto che le Costituzioni meglio studiate, i regolamenti più previdenti, hanno bisogno, per operar bene ed a lungo, del concorso degli uomini, della lor buona volontà, della lor buona fede e del loro buon senso. Le interpellanze sono escluse dal regolamento, e non se ne può fare; ma il presidente riconosce che osservazioni, presentate con misura, con lealtà, con buon intendimento, possono prodursi nel ricinto legislativo con utilità pel paese, per la Camera e pel Governo medesimo. Egli autorizza dunque le osservazioni, che il conte di Montalembert si propone di presentare, sotto la riserva del diritto del Governo di non rispondere, e del diritto del presidente d'arrestar l' oratore, se tali osservazioni passassero la misura, e perdessero il carattere, ch' è stato indicato.

Il *conte di Montalembert* dice ch' ei coglie tanto più volentieri l'occasione del rapporto, testè stato fatto, che quanto egli ha a dire non si riferisce punto all' elezione, di cui si tratta; nulla v' ebbe in tal elezione, che possa dar motivo alle osservazioni, ch' ei sta per fare. Quel ch' ei dirà non potrà dunque, in grado veruno, essere disobbligante pel deputato eletto; la è soltanto una tesi generale sull' interpretazione e l' applicazione della legge elettorale; ei crede che ne vada l' onore di due Assemblee, la Camera attuale e l' Assemblea, che la precedette.

Quando l' oratore parla dell' onore e dell' indipendenza del Corpo legislativo, intende a parlare altresì dell' onore e della forza del Governo, poichè l' indipendenza della Camera e la forza del Governo sono immedesimate l'una coll'altra. Quel che fa, anzi tutto, la forza incontrastabile ed incomparabile del Governo attuale, agli occhi de' suoi amici, come de' suoi avversarii, agli occhi del paese, come agli occhi dell' Europa è principalmente, e con molte altre cause, la sanzione, il suggello solenne, ch' ei ricevette dal suffragio universale; ma convien altresì che la persistenza di tal simpatia del suffragio universale sia dimostrata.

Or come può ella essere dimostrata? Con le elezioni, e principalmente con quelle, che si fanno pel Corpo legislativo. Se si potesse infermare la sincerità, la libertà, l' integrità delle elezioni, sarebbe dato un fatal colpo all' indipendenza del Corpo legislativo, e nel tempo stesso alla dignità ed alla forza del Governo. La solenne conferma, che ottenne il Governo al suo nascere, la solenne simpatia, di cui ricevè tante prove, quella guerra sì gloriosa e sì legittima, terminata con una pace non meno gloriosa, tutte queste grandi cose sarebbero insufficienti a tutelare il Governo contro il principio d' indebolimento, che risulterebbe dall' alterazione del suffragio universale.

L' oratore dichiara che, s' ei fosse un uomo d' opposizione violenta e faziosa, si stropiccerebbe in secreto le mani per la decisione della Corte di cassazione; desidererebbe che si ottenessero spesso decisioni consimili, che si applicassero con rigore, che si abilitassero i prefetti o a denunziare come nemici dell' Imperatore uomini, che furono suoi ministri, siccome avvenne pel sig. conte di Chasseloup-Laubat, o ad imprigionare i distributori di bullettini elettorali. Lo desiderebbe, appieno convinto che tale contegno non potrebbe non rallegrare l'opposizione, ov' ella esistesse, o a farla rinascere, ove fosse morta. Ma, come buon cittadino, l' oratore vuol dare al Governo un avvertimento, dettato da uno spirito di giustizia e di lealtà.

Chi dice elezione dice scelta, e chi dice scelta suppone che si possa preferire un candidato ad un altro. La scelta deve inoltre poter essere apparecchiata. L' articolo 21 del decreto organico sulle elezioni porta che gli elettori sono chiamati successivamente, e ch' essi portano i loro bullettini preparati fuori dell' adunanza. Ogni elettore può adunque ricorrere ad un terzo per avere il suo bullettino; può adunque esservi concerto, discussione tra' cittadini. Agli occhi dell' oratore risulta necessariamente che la comunicazione dei biglietti di candidatura è cosa permessa. Ora, gli sembra che la decisione della Corte di cassazione vieti questa comunicazione, quando non vi sia data licenza anteriormente accordata dal prefetto, e a suo credere ciò equivale al riporre le elezioni nelle mani dell' amministrazione prefettoria.

L' onorevole membro ricorda che, subito dopo la rivoluzione del 1848 si decretò, per far agire il suffragio universale, che il voto avesse a darsi nel capoluogo de' cantoni; ciò era rendere difficile, anzi impossibile, l' esercizio del diritto di elezione pegli artieri della campagna e pei contadini, nello stesso tempo che si favoreggiavano gli artieri delle città. Ma poichè le idee si furono calmate, e le istituzioni presero una forma soda e tollerabile, v' ebbe reazione contro questa disposizione; l' oratore cita le parole, ch' egli indirizzava alla maggioranza della Costituente: « I popoli perdonano talvolta ai poteri, che gli opprimono, non mai ai poteri che gl' ingannano; ed è ingannare un popolo promettergli il suffragio universale nella Costituzione e sottrarglielo nella legge elettorale. » Dopo una lunga lotta, venne data sodisfazione a quelli, che avevano per sè la giustizia e la ragione. Il voto per sezioni fu ammesso, benchè non ci fosse nella Costituzione. Dal voto così organizzato uscirono il Presidente della Repubblica e la seconda Assemblea.

Il voto al Comune fu creato dal Governo attuale, in virtù del potere costituente; ma l' oratore dice che si annullerebbe la sincerità di questa disposizione, se venisse interdetta agli elettori la facoltà e la preparazione della scelta tra' candidati. L' onorevole membro non fu mai un grande ammiratore del suffragio universale, ma, senza ammirare una istituzione, si può, si deve ammettarla lealmente e volere ch' ella sia lealmente applicata. Nell' esercizio del suffragio universale una sincerità assoluta è necessaria. Il suffragio universale ha bisogno d' essere rischiarato; se il Governo s' incaricasse egli solo di rischiararlo, l' adesione, che ne conseguirebbe, avrebbe minor valore. Il titolo di candidato del Governo è un titolo perfettamente onorevole, ma a condizione che tutte le candidature abbiano la libertà di prodursi.

L' intenzione dell' oratore non è di parlare delle elezioni municipali, benchè la decisione della Corte di cassazione sia stata pronunziata in tale materia; s' egli fosse ammesso a spiegarsi su ciò, crede che gli sarebbe facile di mostrare che, quanto alle elezioni municipali, il male da lui indicato sarebbe ancora più grave, non potendo queste elezioni essere, in realtà, dirette dai prefetti, ma essendo per forza delle cose, concentrate nelle mani dei podestà. Da ciò potrebbe risultare che amministrazioni funeste e impopolari venissero a perpetuarsi. Certamente ciò non può essere, nè nelle intenzioni, nè negl' interessi del Governo.

Ma se mai il Governo potesse voler usare la facoltà che, agli occhi dell' oratore, risulta dalla decisione della Corte di cassazione, se il suffragio universale dovesse venir sottoposto ad una censura preventiva, sarebbe meglio farlo sparire, sarebbe meglio far isparire la saggia e liberale distinzione, che c' è fra le istituzioni del primo Impero e quelle del secondo; sarebbe meglio, in una parola, ritornare al sistema del primo Impero, sotto il quale il Senato nominava il Corpo legislativo, e i prefetti nominavano i Consigli generali e municipali.

Ecco quanto l' onorevole membro aveva a dire nel riguardo politico. Egli desidera aggiungere alcune osservazioni in un riguardo personale e come membro, ch' egli fu, dell' Assemblea legislativa. L' oratore prevede che gli si obbietterà il rispetto dovuto alla cosa giudicata; dichiara ch' egli crede di non mancarvi in nulla. Una decisione pronunciata dalla Corte di cassazione, in sessione plenaria, impone certamente un gran rispetto; ma bisogna evitare un' estensione abusiva. La cosa giudicata non fa legge se non nella specie portata innanzi alla Corte; la decisione non è sovrana se non sul fatto speciale a cui s' applica.

Ora, nel caso nostro, fu giudicato sopra una elezione municipale; e la Corte imperiale, alla quale è rinviata la causa, è tenuta a giudicare come la Corte di cassazione, ma solo nella specie. Questo è tanto vero, che, nella discussione della legge del 1837, che regola l' autorità delle decisioni pronunciate dalla Corte di cassazione, in sessione plenaria, la Camera de' deputati rigettò un' emenda presentata dal sig. di Cambon, secondo la quale una decisione, pronunciata dalla Corte di Cassazione in una specie, avrebbe dovuto essere obbligatoria per tutti i Tribunali. Ogni avvocato, ogni imputato, può adunque sostenere dinanzi tutti i Tribunali di Francia, in un' altra causa, la dottrina condannata dalla Corte di cassazione. Questa libertà, che appartiene ad ogni avvocato, ad ogni imputato, è rivendicata dall' onorevole membro per sè medesimo come uno degli autori, od almeno come uno dei difensori della legge del 1849, così stranamente interpretata, a suo vedere, dalla Corte di cassazione.

La discussione di quella legge offerse lo spettacolo maraviglioso del coraggio e dell' unione, che opponevansi allora alle fazioni. L' autore se ne appella alla memoria del signor presidente del Consiglio di Stato, e del signor presidente del Corpo legislativo, che dimostrarono allora, coi buoni cittadini, la loro fermezza abituale contro il partito del disordine. Egli invoca la loro testimonianza; egli è convinto ch' essi sarebbero stati i primi a dolersi, se fosse stato lor detto che la legge, fatta da essi, avrebbe un giorno il risultamento d' impedire la distribuzione dei bullettini di voto. I montanari stessi hanno indietreggiato innanzi al pensiero di far derivare dalle intenzioni degli autori della legge tal conseguenza. Ora, ciò che nessun montanaro ha osato pretendere, l' oratore dice che lo ha fatto il signor procuratore generale alla Corte di cassazione, attribuendo così agli autori della legge il pensiero d' aver voluto togliere al suffragio universale la sua sincerità. Gli autori della legge debbono protestare con energia contro una tale interpretazione. Se nel 1852 fosse stata fatta una nuova legge, se allora l' Imperatore avesse giudicato a proposito di sopprimere la libertà di distribuzione dei bullettini elettorali, la legge esisterebbe, e converrebbe conformarvisi.

Ma trarre tal conchiusione da una legge votata in un tempo di estrema libertà, quando il rispetto del diritto elettorale giungeva persino a stanziare il diritto formale di difendere, non solo le liste dei candidati, ma le professioni di fede, le circolari, vale a dire quanto può esserci di più appassionato, quest'è, secondo l' oratore, un' interpretazione la più inaspettata. Egli non vuole insistere su tal argomento; e si ristringerà a dire che vi sono due sistemi d' interpretazione: da una parte, l' interpretazione giudaica, la quale secondo l' onorevole membro, potrebbe ancora appellarsi britannica, poichè gl' Inglesi stanno attaccati rigorosamente al testo delle loro leggi, traendone talvolta le più strane conchiusioni; d' altra parte, l' interpretazione, che l' autore appella francese, la quale in un testo ricerca principalmente quale ne sia lo spirito. La prima può riassumersi nell' assioma: *summum ius, summa iniuria;* la seconda è quella, che ha sempre onorato la nostra magistratura; essa può compendiarsi in quel celebre detto: « La Corte fa sentenze e non servigi. » L' oratore domanda quale di questi due fu il sistema della Corte di cassazione.

Egli è convinto che non è nell' interesse, nè nelle intenzioni del Governo, di usare della funesta facoltà, che gli è accordata; ma egli non crede che una dichiarazione più o meno ufficiale, che una applicazione più o meno tollerante, oggidì bastino. Senza dubbio sarebbe possibile che la Corte di cassazione modificasse la sua giurisprudenza, come se ne videro esempi specialmente sul duello, ma ciò potrebbe farsi attendere lungamente; ed ora ci vuole un rimedio pronto ed efficace. Sembra adunque all' onorevole membro che rendasi necessaria una nuova legge.

Il sig. *Baroche, presidente del Consiglio di Stato* rispose al sig. Montalembert, dicendo che il Governo vuol l' applicazione leale e piena del suffragio universale. Non si ha forse il diritto, per venti giorni interi, di distribuire, prima dell'elezione, le professioni di fede, le circolari e i bullettini?... Il Governo ne riguarda la distribuzione come di diritto comune; ma vi ha limite a tutto: le convenienze e le necessità sociali. Se, per esempio, un particolare volesse diffondere bullettini scandalosi, il Governo dovrebbe impedirlo. È suo diritto, è suo dovere, e vi mancherà tanto meno, in quanto che in sostanza il Corpo legislativo, essendo sempre libero di disapprovare o di approvare l' elezione, rimane giudice fra' suoi avversarii e lui.

Nel rimanente, la sessione fu spesa in discussioni d' interesse locale.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 aprile.

† Non so dove la città di Parigi pigli il danaro, ch' ella spende soltanto nell' illuminazione delle sue strade e delle sue piazze pubbliche. Se si togliesse al nostro secolo il titolo di secolo de' lumi, certo non ne avrebbe colpa il nostro Consiglio municipale, poichè non v' ha più nella gran città un crocicchio, una calla, ove domini quella misteriosa oscurità, che gl' innamorati ricercano.

Quanto alla via di Rivoli, tutte le sere sono per essa come giorni di festa: ogni sua arcata ha una gran lanterna, sospesa al sommo della vôlta, il che vi dà una traccia luminosa, che assume tutti i caratteri d' una vera luminaria. Per conto mio, trovo che questo sia sprecar le lanterne ed il gas; ed inoltre tal profusione non mi pare accordarsi coll' illuminazione delle strade adiacenti. Ma non basta, e la via di Rivoli ha disegni, che supereranno d' assai tutto quanto si vide finora. Iersera, in presenza de' primarii personaggi municipali, si fece uno sperimento d' illuminazione delle arcate pei giorni di gran festa: ei consiste nel disegnare la superior parte dell' arco con una riga di luce elettrica, ch' è congiunta all' arcata vicina con altra riga luminosa; e nel centro d' ogni arcata sfavillerà d' egual luce una N coronata. Lo sperimento incominciò iersera sulla piazza delle Piramidi, alla facciata della casa del sig. Bavoux, membro del Corpo legislativo: l' effetto era in prodigioso modo abbagliante, e quando la via di Rivoli tutta intera sarà illuminata così, ella presenterà l' aspetto d' un festino magico, cui nulla potrà essere comparato.

Del rimanente, gl' Inglesi sembrano entrare in tal via. Sapete che a Londra null' hanno, che somigli alle nostre feste pubbliche; non alberi di cuccagna, non pompe, non orchestra all' aperto, meno ancora fuochi artifiziati, saltimbanchi, cavalli di legno, ballerini da corda, concerti, nè que' pagliacci, che noi vediamo sì spesso ne' nostri Campi Elisi. Or bene, fu testè presentata alla Camera de' comuni una domanda di danari: perchè? per un fuoco artifiziato in onor della pace. Tal novità farà mandare molti *Schoking* ne' severi castelli, ove ancor si legge *Pamela* ed *Il Vicario di Wakefield*. Intanto, la Camera de' comuni accolse la proposizione con grandi scrosci di risa; ma *John Bull* andrà nondimeno a vedere i razzi, le girandole, e tutta la pompa pirotecnica.

E però, come vedete, i Francesi si divertono, gl' Inglesi si divertono, ed i Russi vogliono divertirsi ancor essi, poichè si annunziano del pari feste pubbliche a Pietroburgo. Quanto a' Parigini, il loro gusto naturale per le pubbliche baldorie, è viepiù stimolato dal programma delle feste, che si apparecchiano pel battesimo del Principe imperiale; essi avranno poi l' Esposizione de' bestiami nel Palazzo dell' industria, e le emozioni non mancheranno loro, finchè la bella stagione ricondurrà i piaceri de' pranzi nel bosco e dell'altalena sotto a' frescati. I Parigini sono incantati di non dover più udire a parlar della guerra, della politica, della libertà strepitosa d'altra volta; e' più non agognano se non il *far niente* del lazzarone, meno i cenci ed il sole di Napoli.

Una sola cosa turba l' onda pura della loro beatitudine: cioè, il caro, crescente sempre, della carne di beccheria, a dispetto della tariffa. Una serva non aborda or più la compagna, mostrandole quel che porta dal marcato, se non gridando incollerita: « Venti soldi, per una libbra di manzo! Vogliono dunque suggerci il sangue! » e i beccai ridere, sedendo fieramente sulla tariffa delle loro categorie come Mario sulle rovine di Cartagine.

Ma e' badino a' fatti loro quegli sfrontati mercanti di cosciotti e di costole! Il Municipio veglia, e s' ingegna di trovare spedienti propizii alla pubblica nodritura; e siamo forse più vicini, che non si creda, all' abolizione assoluta del monopolio della beccheria, poichè la tariffa non ebbe poter d' emendarla.

Altra della stessa data.

I giornali forestieri, per l' unico scopo di dar notizie a' loro lettori, continuano ogni dì a intrattenerli con supposizioni contraddittorie su quanto è avvenuto nel Congresso di Parigi, in riguardo alla questione italiana.

I ragguagli, ch'ei ne danno, sono il più delle volte talmente in opposizione col consueto procedere della diplomazia, che si può tenere per sicuro che la pubblicazione ufficiale de' processi verbali del Congresso ridurrà quelle ipotesi a nulla. Se non che, tali asserzioni, arrischiate e infondate, non sono senza inconvenienti: elle servono a suscitare speranze, a far sorgere pretensioni, cui terrà poi dietro la delusione ed il disinganno. Se il sig. Cavour indirizzò pure a' plenipotenziarii del Congresso alcune osservazioni intorno alla condizione d' alcuni Stati italiani, ei non potè certamente avere in mira di modificare uno stato di cose, ch' è guarentito da tutte le Potenze d' Europa. Ed in fatti, stando al *Constitutionnel*, sarebbe vero bensì che il nome dell' Italia fu profferito nel Congresso, ma solamente in un' ultima sessione; ed ecco in qual modo. Avendo il plenipotenziario russo toccato dell' occupazione della Grecia da parte delle truppe inglesi e francesi, lord Clarendon rispose che le due Potenze erano pronte a sgombrare la Grecia, non appena si potesse farlo senza pericolo. Il conte Orloff convenne che la Grecia era ancora troppo agitata da convulsioni intestine per non rendere necessario il prolungamento dell' occupazione straniera. Allora il sig. Cavour parlò anch' esso dell' occupazione dello Stato pontificio dalle truppe francesi ed austriache. Il sig. Walewski protestò contro l' intenzione, che si potesse attribuire al Governo francese, di prolungar l' occupazione oltre a' limiti delle esigenze politiche, e dichiarò che la Corte delle Tuilerie ritirerebbe da Roma e Civitavecchia le sue truppe il gior-

no, in cui ne fosse fatta la domanda dal Santo Padre; ed il sig. conte Buol dichiarò, dal canto suo, che l' Austria, desiderando di ridurre d'assai il proprio esercito, nulla di meglio chiedeva che d'esser possa in istato di sgomberare. Tal fu la semplice conversazione, che porse motivo alle declamazioni ed alle esagerazioni del giornalismo inglese, ed aperse il campo ad ogni maniera di congetture e supposti, privi di fondamento e ragione. *(V. sotto il carteggio* dell' Oesterreichische Zeitung.)

Una fra le Giunte, nominate dal ministro delle pubbliche costruzioni, fece, dicesi, il suo rapporto sulle domande delle Compagnie, le quali fanno istanza per ottenere l' appalto della strada ferrata diretta da Parigi a Tours ed Angers. Il rapporto ammette la costruzione di tal seconda ferrovia, ma non si dichiara per nessuna delle Compagnie. Sembra altresì che altra Commissione siasi occupata delle domande, fatte dalle tre Compagnie del Nord, dell' Est e delle Ardenne, per la concessione della ferrata da Parigi a Soissons ed a Reims. La Commissione avrebbe data la sua adesione alle proposte delle due prime Compagnie: quella delle Ardenne si unirebbe ad una di esse due, caso che ottenesse ella medesima la linea di Soissons.

Si attribuisce all' Imperatore di Russia il disegno di sostituire a' cinque Governi attuali della Polonia tre Provincie, i cui capoluoghi sarebbero Varsavia, Radom e Lublino, a fine di semplificare l' Amministrazione. *(V. i Numeri precedenti.)* Si dice che, a motivo de' servigi, resi dal principe Gortschakoff in Polonia e in Crimea, gli debba essere quanto prima accordato il bastone di maresciallo.

Si annunzia la presenza a Parigi d' un agente russo, il quale si occupa di fermare i nostri principali artisti drammatici, i quali avranno a dare rappresentazioni a Mosca nel mese d'agosto, in occasione dell' incoronazione dell' Imperatore Alessandro. Alcuni artisti hanno scritture per più anni, e si recheranno di poi a Pietroburgo.

Si parla d' una prossima dissoluzione del Parlamento inglese. I rovesci parziali, cui soggiacque il Ministero sopra questioni accessorie, e la scarsezza de' suffragii, ottenuti in altri incontri, danno qualche verisimiglianza a tale provvedimento.

A proposito della questione italiana al Congresso, anche l' *Oesterreichische Zeitung* ha un carteggio di Parigi, in data del 18, il quale conferma i ragguagli datici dal nostro corrispondente, e qui sopra riferiti. Il tenore del carteggio del foglio di Vienna è il seguente:

« Sono in grado finalmente di sollevare il velo del segreto circa alle supposte consulte del Congresso sulla quistione italiana. Deggio però premettere che tutto quello, che il *Journal des Débats*, il *Siècle*, il *Times*, e tutti quanti, dissero intorno alla presentazione di un *Memorandum* della Sardegna, è e rimane pura invenzione. Il conte Cavour ha bensì recato seco da Torino un siffatto *Memorandum*, e ne ha dato un esemplare a lord Clarendon ed uno al conte Orloff, in via privata, ma non ne fece menzione nemmeno con una parola in seno al Congresso, perchè i plenipotenziarii sardi poterono facilmente convincersi che il Congresso non si sarebbe per nulla occupato della quistione italiana.

« Così stavano le cose, quando otto giorni fa, nell' 11 aprile, ebbe luogo la 21.ª sessione del Congresso. In quella sessione, si parlò delle condizioni della Grecia, che indirettamente stanno in connessione colla quistione d' Oriente. Fu, cioè, discusso se dovesse o no continuare la occupazione militare della Grecia per parte delle truppe anglo-francesi. I plenipotenziarii delle Potenze d' Occidente dichiararono concordi che le loro Corti rispettive nulla desideravano di più che ritirare le loro truppe dalla Grecia. Ma espressero il timore, al quale partecipò il Congresso, non apparire la condizione interiore del Regno di Grecia assicurato abbastanza, per far immediatamente cessare quella occupazione militare.

« L' occasione era troppo propizia perchè i plenipotenziarii sardi non conducessero il discorso, per analogia, sulla occupazione militare dell' Italia per parte di truppe straniere. Il conte Walewski dichiarò, in nome della propria Corte, esser pronta la Francia a ritirare sul momento le proprie truppe dallo Stato pontificio, se da un lato la Santa Sede ne facesse domanda, e se d' altro lato apparisse al Congresso assicurato e fondato l' ordine in Italia. Dichiarazione simile affrettossi di dare a protocollo il conte Buol, in nome della Corte di Vienna, circa l' occupazione delle Legazioni per parte delle truppe imperiali. I plenipotenziarii sardi tentarono bensì di appiccare una specie di discussione su questo oggetto; ma il linguaggio determinato, usato dal conte Walewski, non contribuì se non a porre in più chiara luce il buon accordo fra l' Austria e la Francia in siffatta quistione. In poche parole, per ripetere le espressioni, delle quali meco ier sera si servì in tal proposito un uomo di Stato alto locato, dirò « aver l' Austria motivo di esser grata ai plenipoten- « ziarii sardi di aver contribuito a rendere evidente « che il Gabinetto di Vienna e la Corte delle Tuile- « rie, in riguardo alla quistione italiana, hanno le stes- « se idee e sono risolute di operare d' accordo, se- « condo quelle idee. »

« Ciò che ora vi narro, il rileverete voi medesimo fra pochi giorni dai protocolli delle conferenze del Congresso. Hanno a bella posta risoluto di pubblicare il letterale tenore di que' protocolli, per più facilmente far dileguare in Italia certe ardenti speranze, che i plenipotenziarii sardi tendono sotto mano a destare. Chi confronterà quei protocolli cogli articoli del *Journal des Débats*, del *Times*, ecc., non istenterà molto a trovare nei protocolli stessi il contrario di ciò che stava nei voti del conte di Cavour. »

SVIZZERA

TICINO. — *Locarno 19 aprile.*

Nell' udienza d' oggi del Tribunale d' appello pel processo De Giorgi, il sig. avv. Bertoni ha continuato a nome del Fisco la replica, incominciata già nell' udienza del 16, e proseguita nelle sussecutive. *(G. T.)*

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, il 17 aprile: « Si crede che la Principessa reale d' Inghilterra verrà a Berlino con suo padre, il principe Alberto, dopo i suoi sponsali col principe Federico Guglielmo di Prussia.

« Una circolare, recentemente inviata dal Gabinetto di Vienna ai rappresentanti dell' Austria presso le Corti tedesche, fa prevedere che sarà fatto in breve una proposizione alla Dieta germanica, a fine di promuovere un' adesione della Dieta alla politica, seguita dall' Austria nella quistione orientale. Il conte Buol e il sig. di Manteuffel si sono accordati a tal oggetto a Parigi, ed è probabile che le due grandi Potenze tedesche faranno alla Dieta una comunicazione comune sui risultamenti del Congresso di Parigi.

« Vennero dati gli ordini perchè sia prontamente terminata la riedificazione del castello di Hohenzollern, donde trae la sua origine la regnante Casa di Prussia, perchè il Re, la Regina e l' Imperatrice vedova di Russia debbono recarsi a visitare quel castello la prossima state.

« I bastimenti della nostra marina di guerra, stanziati a Danzica, hanno ricevuto l' ordine di porsi in mare il 1.° maggio. Uno di essi è destinato a recarsi nel mar Nero, per esercitarvi il suo ufficio di sorveglianza, stipulata nel trattato di Parigi. »

(Corr. Havas.)

REGNO DI BAVIERA — *Monaco 17 aprile.*

Il R. presidente dei ministri barone di Pfordten, che per riguardi di salute aveva alcun tempo fa abbandonato la direzione superiore del Ministero del commercio, ha ieri riassunto quel portafoglio, che intanto era stato affidato al regio ministro di Stato di Zwehl.

(G. Uff. di Vienna.)

Torna a girare la voce della ripresa del progetto di matrimonio fra il Principe Adalberto di Baviera, fratello del Re Ottone, ed erede presuntivo del trono di Grecia, ed una delle figlie di D. Francisco di Paola Infante di Spagna. *(Oesterr. Zeit.)*

GRANDUCATO DI BADEN — *Carlsruhe 15 aprile.*

Il generale Hilpert, accompagnato dal primo-tenente Gemmingen, è partito ieri per Parigi, onde presentare a Luigi Napoleone l' Ordine dinastico della Fedeltà. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 12 aprile.

Oggi nel Consiglio del Regno fu accettata in prima discussione la proposta Scheel-Plessen, tendente ad assoggettare la Costituzione unitaria generale anche all' esame delle singole Diete provinciali. Il ministro interinale pel Ducato di Schleswig oppugnò la proposta, asserendo che la Costituzione unitaria era atta a ripristinare in ogni caso l' ordine, e qualificando le riserve legali dei Ducati di Schleswig-Holstein come germi di nuova confusione. Fra coloro, che sostennero la proposta, vi fu anche il canuto conte Reventlow-Jersbeck. Tributando la sua stima al sentimento nazionale danese, il conte Reventlow-Jersbeck raccomandò ai Danesi di stimare dal canto loro i sentimenti patriottici dei Ducati di Schleswig-Holstein. Mettendo a confronto lo Statuto danese con quello dell' Holstein, ed accennando specialmente alle condizioni della stampa dei due paesi, egli disse come ad un Holsteinese non fosse permesso, senza speciale consentimento d' un ministro di Copenaghen, di servirsi neppure d' un giornale d' Amburgo per farvi inserire un semplice avviso! L' oratore accennò poi all' insopportabile posizione dei membri tedeschi del Consiglio del Regno, parlanti solo il tedesco, i quali vi siedono per molte ore come consiglieri, senza intendere una parola di ciò che si va trattando! *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 26 aprile.

Ecco il solito compendio delle notizie, recateci in questo punto da' giornali di Parigi, in data del 22:

Il *Moniteur* pubblica parecchi decreti imperiali, fatti in vista della progressiva riduzione dell' esercito nell' assetto di pace. In virtù di que' decreti, sono licenziati: il 4.° reggimento de' cacciatori d' Africa; i quarti battaglioni de' reggimenti di linea; il 101.° ed il 102.° reggimenti di quell' arme; le legioni straniere 1.ª e 2.ª *(Così va corretto il dispaccio di martedì.)*

Si trova inoltre, nel foglio uffiziale: 1.° una nota sopr' un rapporto del generale Lespinasse, che annunzia la cessazione dell' epidemia in Crimea; 2.° un dispaccio telegrafico del maresciallo Pélissier, relativo ad una grande rassegna degli eserciti francese ed inglese, fatta il 17 sull' altipiano di Sebastopoli, ed alla quale assistevano il generale Lüders, comandante supremo dell' esercito russo, insieme con parecchi uffiziali del suo stato maggiore.

Immensi apparecchi eran fatti in Inghilterra per la rassegna navale, che doveva farsi il 23 a Spithead. A torto, un giornale di Londra aveva asserito che l' Imperatore Napoleone dovesse assistere, per invito della Regina, a tale solennità; una comunicazione della telegrafia privata annunzia soltanto che l' ammiraglio Jurien di Lagravière e gli uffiziali, che debbono rappresentare la marina francese, erano giunti a Portsmouth. Sappiamo infatti, per dispaccio, che la rassegna seguì il 23, e che l' Imperatore non v' intervenne. *(V. sotto.)*

In occasione delle feste popolari, che avevano a celebrare a Londra la ristorazion della pace, assalti appassionati furono diretti contro il Gabinetto inglese, nella sessione della Camera de' comuni del 21. Parecchi membri dell' Assemblea biasimarono le spese, fatte necessarie da tali dimostrazioni, intempestive a parer loro, finchè non si conoscevano i termini del trattato di Parigi. Ma la grande maggioranza si mostrò favorevole al pensiero del Governo; quindi l' emergente non ebbe conseguenza. La Camera si aggiornò al giovedì seguente, dopo aver deciso che la discussione del *bill* di riforma della Corporazione della *City* sarebbe aperta nella sessione del venerdì.

Il 3/15 aprile, l' Imperatore di Russia dovè tornare a Pietroburgo dal suo viaggio a Mosca. Un dispaccio, in data dell' 8/20 aprile, annunzia che, con un ordine del giorno, tutte le milizie sono rimandate alle case loro, e che il conte Orloff, come già si disse, è nominato presidente del Consiglio dell' Impero, in luogo del principe Tscernitscheff, ex ministro della guerra. Un dispaccio telegrafico conferma altresì la sostituzione del principe Gortschakoff al co. di Nesselrode. *(V. sotto.)*

Carteggi di Mosca contengono ragguagli sull' accoglienza favorevole, fatta dalla popolazione al Manifesto imperiale, che annunziò la conclusion della pace. Quel Manifesto fu letto in tutte le chiese, ove si celebrarono divini uffizii in rendimento di grazie. Una salva di 101 colpo di cannone accompagnò le preghiere, dette per la salute dello Czar, della sua famiglia e dell' esercito, e la sera la città fu splendidamente illuminata.

Il piroscafo il *Canadà* giunse il 21 a Liverpool, con notizie di Nuova Yorck del 10 aprile. Nella sessione del Senato americano del 7, il sig. Mason presentò, in nome della Giunta degli affari esterni, il suo rapporto sull' affare relativo al pedaggio del Sund. Le conclusioni del rapporto recano non essere necessario un atto legislativo per metter fine al trattato colla Danimarca. Il Senato decise che tali conclusioni formeranno soggetto d' una discussione speciale.

I detti giornali di Parigi, in data del 22, hanno le seguenti notizie telegrafiche:

« Londra 21 aprile.

« Lord Clarendon è arrivato. Il *Washington Herald* pretende che distaccamenti delle squadre francese ed inglese andranno ad assistere Costa-Rica nella guerra contro Nicaragua. »

« Madrid 20 aprile.

« Oggi seguì la gran rassegna annunziata, per distribuire le bandiere alla guardia nazionale della Provincia di Madrid. La fratellanza più cordiale dominò, durante quella solennità, fra la guarnigione di Madrid e la guardia nazionale. L' una e l' altra acclamarono calorosamente la Regina, la Costituzione ed il maresciallo Espartero. Non v' ebbe alcun accidente. »

« Berlino 21 aprile.

« Mosca diverrà il punto centrale de' sistemi di strade ferrate, che si hanno in mira. Vi saranno tre linee principali: quelle d' Odessa, di Saratoff e di Witepsk. V' ebbe ieri conferenza a Dresda, sotto la presidenza del sig. di Beust. La questione de' Principati danubiani sembra vicina al suo termine. »

« Konigsberg 21 aprile.

« Varie comunicazioni, venute da Pietroburgo, annunziano che l' Ammiragliato russo ordinò il ripristinamento dell' illuminazione de' fari nel Baltico, ne' golfi di Finlandia e di Botnia, e nel mar Bianco. »

« Konigsberg 21 aprile.

« Le notizie di Pietroburgo recano che parecchi recenti decreti permettono l' esportazione dalla Polonia delle pelli di montone, della carne, de' buoi, de' cavalli, de' maiali, delle acqueviti di grani, degli spiriti alcoolici, delle gomone, delle corde, de' tessuti e del fieno. »

Vienna 24 aprile.

S. M. tolse il sequestro, da cui erano aggravati i beni del barone Szentkeresti in Arkos, Transilvania, e li fece riconsegnare al suddetto, onde ne potesse disporre a suo beneplacito. *(Corr. Ital.)*

Il *Post* inglese, organo di un ministro, che desta molte illusioni, confessa finalmente essere inutile farsi illusioni in riguardo ad estesi cangiamenti in Italia. La diplomazia, dice il *Post*, scusando il suo signore e padrone, è impotente nella causa italiana perchè l' Austria non vuol cangiamenti. Questa scusa presso i clienti del *Post* dee essere una efficace ammonizione per tutti coloro, che, con vaghe speranze dall' Inghilterra, furono posti in istato febbrile. Del rimanente, la osservazione che l' Austria, in generale, non voglia verun cangiamento in Italia, non dee prendersi tanto in generale, quanto il *Post* la vuol presa. *(Oesterr. Zeit.)*

Alla quistione, sovente proposta, dice la *Gazzetta militare*, se le nostre truppe, conchiusa la pace, sgombreranno o no i Principati danubiani, si risponde, a parer nostro, puramente: secondo la situazione delle cose, e secondo il contegno delle Potenze, che occupano le Provincie turche. Siccome gli alleati abbandonano, colla maggior parte delle loro truppe, i paesi occupati, è chiaro che eziandio le II. RR. truppe, di guarnigione in Moldavia ed in Valacchia, verranno in eguale proporzione diminuite. Crediamo poi d' essere bene informati, dicendo che delle quattro divisioni di truppe (ognuna di due brigate) che formano l' occupazione, vale a dire delle divisioni Bianchi, Paar, Macchio e Mariani, due ritorneranno negl' II. RR. Stati. I Principati del Danubio rimarrebbero per ora occupati da quattro brigate.

Roma 21 aprile.

Ieri mattina, dopo pochi giorni di malattia, moriva nel bacio del Signore il Cardinale Giacomo Filippo Fransoni, primo prete del titolo di S. Lorenzo in Lucina, e Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide. Nato in Genova ai 10 dicembre del 1775, fu creato Cardinale di S. R. C. dal Pontefice di s. m. Leone XII, nel concistoro del 2 ottobre 1826. *(G. di R.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 24 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	85 1/2
Prestito nazionale al 5 p. % . . .	85 11/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . .	102 1/2
Londra, una lira sterlina . . .	10 03 1/2

Borsa di Parigi del 23 aprile. — Quattro 1/2 p. % 93. 60. — Tre p. % 74. 40.

Borsa di Londra del 23 aprile. — Consol. 93 1/4.

Costantinopoli 17 aprile.

Il figlio di Fuad pascià è partito ieri l' altro da qui per Parigi, coll' atto ratificato della pace. Il Principe Callimachi non ha accettato il conferitogli posto d' inviato a Vienna. La navigazione pei porti russi è ridivenuta libera, ma fu imposta la condizione di una quarantena di 14 giorni. La legione anglo-germanica si reca al Capo di Buona Speranza. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 23 aprile.

S. M. la Regina Vittoria assistette oggi alla grande rivista navale a Spithead; eranvi 240 bastimenti con 3002 cannoni, ed una forza di vapore di 30,671 cavallo. *(G. Uff. di Ver.)*

Parigi 24 aprile.

I giornali inglesi pubblicano il trattato di pace; mancano parecchi articoli, la cui pubblicazione non è permessa. *(G. Uff. di Ver.)*

Parigi 25 aprile.

Tutte le ratifiche sono arrivate.

La pubblicazione ufficiale del trattato e dei documenti avrà luogo domenica tanto a Parigi che a Torino.

Gortschakoff è stato nominato definitivamente ministro degli affari esterni. *(G. Uff. di Ver.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 1657. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Amministrazione delle proviande militari in Vicenza rende noto che, dovendosi eseguire diversi lavori di muratore, falegname, tagliapietra, fabbro, vetraio, bandaio e pittore, dell' importo complessivo di fiorini 1073 e carantani 26, nel fabbricato detto ai Riformati, situato fuori della Porta Castello, si terrà un' apposita asta pubblica nel giorno 3 maggio 1856, alle ore 11 antim., nell' Ufficio di questa Amministrazione.

Gli aspiranti, all' atto dell' asta, dovranno depositare la cauzione di L. austr. 322, la quale verrà restituita a chi non resterà deliberatario; a questo poi non verrà consegnato il suo deposito, se non che dopo aver eseguiti tutti i lavori a norma del progetto, da collaudarsi da un' apposita Commissione.

Non saranno ammessi all' asta individui di dubbia fama, ma soltanto persone munite del consueto certificato di solidità e di data recente.

Le ulteriori condizioni, come pure il progetto dei lavori, sono ostensibili nel suddetto Ufficio.

Vicenza, 17 aprile 1856.

N. 2092. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' eccelso I. R. Comando superiore dell' armata, con Rescritto in data 6 aprile p. p. Sez. III, Rip. 6, N. 3373, ebbe ad ordinare che, per assicurarsi l' occorrenza della bambace e della filaccica di cotone ad uso delle fasciature, vengano richiamate delle offerte.

Il quantitativo, tanto della bambace, come della filaccica di cotone, che taluno s'assumerebbe l' impegno di somministrare, dovrà corrispondere, rispetto la qualità, ai campioni ostensibili presso l' I. R. Commissione d' abbigliamento in Venezia, avvertendo che questa devesi ritenere di grado infimo, mentre quella da somministrarsi dovrà superarla in tale rapporto; in quanto poi al quantitativo, questo verrà somministrato in partite da destinarsi alla redazione del contratto rispettivo, e dovrà essere compiuto coll' ultimo ottobre 1856.

Nell' offerta, che dovrà essere munita dell' avallo in ragione del 5 per 100, calcolato sull' ammontare dell' importo della somministrazione, sarà da destinarsi la Stazione dell' I. R. Commissione d' abbigliamento, alla quale l' esibente intenderebbe di fare la voluta somministrazione, ed in essa dovrà essere espressa in cifre ed in lettere, tanto il quantitativo della bambace (cascami di bambace), quanto della filaccica (sfilacciatura di cotone), come i loro relativi prezzi.

Qual termine estremo per la presentazione delle offerte di tal fatta, venne Superiormente fissato il giorno 15 (quindici) maggio 1856, per cui le volute offerte dovranno trovarsi inoltrate presso l' eccelso I. R. Comando supremo dell' armata in Vienna, se non prima infallibilmente col giorno prestabilito.

Dall' I. R. Governo militare,

Venezia, 24 aprile 1856.

N. 2865. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Scrittore controllante presso il Lazzaretto marittimo in Gravosa, cui va congiunto il soldo d' annui fiorini 400, nonchè l' obbligo di dirigere quell' I. R. Agenzia portuale-sanitaria, per quale prestazione potrà inoltre essere accordata, nel caso di corrispondente servigio, un' apposita rimunerazione.

Chiunque intendesse aspirarvi, dovrà presentare, fino a tutto il giorno 20 maggio p. v., al Governo centrale marittimo, la supplica, comprovando l' età, l' incensurata condotta morale e politica, i servigii finora prestati nel ramo portuale-sanitario e le cognizioni di lingue.

Dichiarerà pure se, ed in qual grado, si trovasse in parentela od affinità con altro impiegato del ramo portuale-sanitario in Dalmazia, e se sarà in istato di prestare la cauzione di servigio, consistente in un' annata di paga.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 11 aprile 1856.

N. 697. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di Consigliere e Procuratore di Stato presso l' I. R. Tribunale provinciale in Belluno,

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 aprile. — Gli arrivi, che si conoscono, sono: Da Shields, il bark inglese *Cesar*, cap. Whit, con carbone a F. Pietroboni e Comp.; da Newcastle, il brig. inglese *Humility*, cap. Gibb, con carbone per Karrer; ed il brig. inglese *Robert Sarah*, cap. Stavars, con carbone per Brambilla. Ieri, pure sono entrati due grossi legni e varie barche, de' quali finora, non si conoscono i nomi.

Nella settimana, che sta per finire, nulla notammo di particolare in commercio, se pure meritò osservazione l' aumento delle Azioni del nostro Stabilimento, che raggiunsero il 108 in quelle di prima emissione, e il 104 e 3/4 nelle nuove, chiudevano in pretesa di 105. Pochi, in generale, furono gli affari nei cambi, e neppure dei pubblici fondi si ottenne l' ordinario movimento. Il Prestito nazionale si rimase da 83 1/4 ad 83. Le Banconote ferme da 97 1/4 a 97, con discrete ricerche. Le valute d' oro peggiorarono da 3 1/2 a 3/4 il disaggio. Lo sconto si mantiene facile a 5 p. %

Granaglie. — Non avemmo alcuna importanza d' affari; sebbene i prezzi così ridotti sembrano un poco più fermi, sì nei frumenti che pei granoni, e ciò in relazione alle notizie de' mercati interni, che di Trieste, ove grandi obbligazioni a consegna trovarono accoglienza. Il seme di lino si è pagato intorno a l. 30 di Abruzzo, come di Puglia in dettaglio. Il riso si mantiene sostenuto nelle più fine qualità, il sardo sta sempre intorno l. 40 a 42, il cinese da l. 35 a 37, il più basso di Adria da l. 32 a 33; le basse qualità sono le più neglette pel consumo, e meglio adattate per le spedizioni. Le farine bianche da l. 24 a 25, le gialle da l. 9 ad 11.25, e trovansi offerte.

Olii. — Tutte le circostanze vorrebbero contribuire all' aumento del genere, di cui sono mancati ben anco gli arrivi: a Corfù è salito nei prezzi ancor più; la Puglia non ribassa, sta osservando la sua fiorita ed incomincia a far sentire un qualche lagno, a cui risponde qualche luogo della Dalmazia. Tutto questo avrebbe potuto dare un impulso, che non si scorge finora. Le vendite si regolarono sui prezzi di d.i 198 e 200, cogli sconti 12 a 14, nelle sorti di Bari, Monopoli, Brindisi e Mola, di botte come di tina, in partita ed in dettaglio. Si è speculato d'olii di Corfù in tina a d.i 196, una tina di S. Maura si vendeva a d.i 195, qualche altra di Corfù primitivo veramente si sostenne a d.i 205; olio mezzo fino da d.i 215 a 225, e dettagliaronsi olii fini da d.i 230 a 240, moderando gli sconti da 5 a 6 p. %; ma con meschine ricerche.

Pellami. — Si è fatto qualche affare nelle agnelline di funti 100 le 100 pelli. Voglionsi sostenere i prezzi nelle grosse de' nostri macelli, ma ne mancano i compratori. Si fece alcuna vendita nei vitelli grevi e leggieri pure de' nostri macelli ai soliti prezzi, e continuano ricercati da l. 1.90 a 2.05 la libb. gr. ven. Per le vacchette estere, che mancano di ricerche, come per le pelli concie, voglionsi tenere finora gli stessi prezzi.

Frutta. — Arrivano molti agrumi dalla Puglia a riffusa, per cui discendevano i limoni a l. 14 il migliaio ed a l. 4.25 la cassa; le melarance a l. 6, ed a riffusa a l. 26 il migliaio. Le carrube discesero per sino a l. 6, ed a l. 10 di Cipro. Le uve sono sempre bene sostenute, le nere da l. 25 a 27, a seconda delle qualità ed in maggior pretesa. Le mandorle di Puglia in partita si pagavano da f. 38 a 40 in dettaglio. Gli anici sono fermi a f. 17.

Generi diversi. — Vallonea di Smirne si vendeva da f. 11 a 12, e da f. 6 ad 8 1/2 le qualità basse. Olio di pesce di Bergen da f. 58 a f. 60. Olio 3 corone da f. 88 a 90. Carboni da l. 60 a 70, ora più offerti, ed il sego da l. 63 a 60.

MONETE. — *Venezia 24 aprile* 1856.

Sovrane	l. 40.50	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.72	Crocioni	» 6.62
» in sorte	» 13.68	Da 5 franchi	» 5.80
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.20	Pezzi di Spag.	» 7.02
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	83
» di Gen.	» 92.	Prest. nazionale	83 1/4
» di Roma	» 19.81	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	92 1/4
» di Sav.	» 32 90		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	85 3/4
Luigi nuovi	» 27.05		
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5

CAMBI. — *Venezia 24 aprile* 1856.

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 25
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 296 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 546
Corfù	» 602	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/8
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 616
Genova	» 115 3/5	Trieste (vista)	» 288
Lione	» 116 1/4	Vienna (vista)	» 288
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 1/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 21 aprile 1856, *ore 1 pom.* — Ad onta dei buoni rapporti pecuniarii, la disposizione nell' odierna Borsa era tranquilla e pochi gli affari, senza che a ciò avesse contribuito una precisa causa. I corsi delle carte di Stato ed industriali si mostrarono un poco depressi, solo quelle di Budweis furono pagate alquanto più alte. Nelle divise e valute si spiegò la generale fiacchezza più nella scarsa domanda che in un ribasso notevole.

Amsterdam 84 —, Augusta 102 — l., Francoforte 100 5/8, Amburgo 74 7/8, Livorno — —, Londra 10 . 3 — l., Milano 102 1/8 l., Parigi 119 1/4 l.

Obbl. dello Stato 5 %	...	85 5/8 — 85 3/4
» 4 1/2	...	76 — 76 1/4
» 4	...	67 — 67 1/4
» 3	...	51 3/4 — 52
» 2 1/2	...	42 1/4 — 42 1/2
» 1	...	17 — 17 1/4
» Serie *B*... 5	...	90 — 91
Prest. nazionale . 5	...	86 — 86 1/16
» lomb-ven. . 5	...	91 1/2 — 92
Ob. eson. suolo A.I. 5	...	85 1/2 — 86
» » altre Pr. 5	...	78 — 82
» Gloggnitz, rest. 5	...	93 — 93 1/2
» Oedenburg » 5	...	91 1/2 — 92
» Pest » 4	...	92 1/2 — 93
» Milano » 4	...	90 1/2 — 91
Prest. con lott. 1834	...	227 1/2 — 228
» » 1839	...	133 1/4 — 133 1/2
» » 1854	...	108 — 108 1/4
Obb. del Banco 2 1/2 %	...	61 1/2 — 62

Azioni della Banca	1129 — 1130
» Banca di sconto	108 1/2 — 108 3/4
» Stabil. di cred. aust.	344 1/4 — 344 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	383 1/2 — 383 1/2
Obbl. prior. della str. ferr. dello St. a fr. 275	114 — —
Azioni Ferdin. del Nord	300 1/4 — 300 1/2
» Budweis-Linz-Gm.	266 — 268
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	18 — 20
» » 2.ª pr.	25 — 30
» navigaz. a vapore	650 — 652
» » 13.ª em.	618 — 620
Azioni del Lloyd	465 — 470
» molino a vap. Vienna	88 — 90
» ponte catene Pest	67 — 68
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %	90 — 90 1/2
» Ferd. del Nord . . 5	85 — 85 1/4
» Gloggnitz . . . 5	78 — 79
» nav. vap. Danubio 5	83 — 84
Vigl. rendita di Como	12 3/4 — 13
» Esterhazy f. 40	68 1/2 — 69
» Windischgrätz	23 7/8 — 24 1/8
» Waldstein	23 3/4 — 24
» Keglevich	11 1/4 — 11 1/2
» Salm	39 — 39 1/4
» S. Genoies	39 3/4 — 40
» Palffy	38 3/4 — 39
Aggio degl' II. RR. zecchini	5 3/8 — 5 1/2

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 21 aprile 1856.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato . . . a 5 %	85 13/16
» del prest. nazionale . . » 5	86 1/16
» . . . . » 3	52
Prestito con lotteria 1834	228
» » 1839	—
» » 1854	108 1/8
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. » 5	—
» » altre Provincie	78 1/8
Azioni della Banca	1129
» della Società di sconto	543 3/4
Azioni dell' Istit. di credito austr.	344 1/2
» Str. ferr. Ferdin. del Nord	3012 1/2
» dello Stato pieno pagamento	383 1/2
» detto in rate	—
» Str. ferr. Pres.-Tyr.	70
Obbl. a fr. 500 del prest. prior. 3 %	—
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» della navig. sul Danubio	652
» del Lloyd in Trieste	472 1/2

Corso dei cambi in Vienna.

Del 21 aprile 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. 84	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 101 7/8	uso
idem idem	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 100 5/8	2/m.
Livorno p. 300 l.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 74 3/4	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10. 2 1/2	3/m.
Milano p. 300 l. austr.	» —	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 119	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 119 1/8	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	270	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» 477	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	—	

Ragguaglio della Borsa di Vienna del 22 marzo.

Vienna 22 aprile 1856, ore 1 pom. — Come ieri, con assai buona situazione pecuniaria, la Borsa era in tutto fiaccamente disposta, e pochi gli affari. Le divise del pari erano molto fiacche, e specialmente assai offerte la Londra e Parigi, senza trovare acquirenti.

Amsterdam 84 l., Augusta 101 7/8 l, Francoforte 100 3/4, Amburgo 74 3/4 l., Livorno —, Londra 10. 2 1/2, Milano 102 1/4 l., Parigi 119 l.

Metall. 5 % 85 1/8-85 1/4; 4 1/2 % 76-76 1/4; 4 % 67-67 1/4; 3 % 51-51 1/2; 2 1/2 % 42 42 1/4; 1 % 17-17 1/4; Ser. B 90-91; Prest. naz. 85 5/8-86; Prest. lomb.-veneto 91-92; Obb. es. del suolo Aust. Inf. 85 1/2-86; altre Prov. 78-82; Obblig. Gloggnitz con restit. 93-93 1/2; di Oedenburgo con rest. 91 1/2-92; di Pest con rest. 92 1/2-93; di Milano con rest. 90 1/2-91; Prest. con lott. 1834 227-227 1/2; 1839 133-133 1/4; 1854 107 3/4-108; Obbl. di Banco 61 1/2-62; Az. della Banca 1125-1127; Az. della Banca di sconto 109 1/4-109 1/2; Az. St. di cred. 342 1/2-342 3/4; Az. delle Str. ferr. dello Stato 382 1/2-382 3/4; Obbl. pr. della St. f. dello Stato a fr. 75 114 1/2; Str. f. sett. 299-299 1/4; Linz-Bud.-Gm. 266-268; Presb.-Tyr. 1.ª em. 18-20, 2.ª 33-35; Az. nav. a vap. 644-646, 13.ª em. 614-616; del Lloyd 460-462; Az. molino a vap. 82-90; del ponte di Pest 67-68; Obbl. prior. 89-90; Str. ferr. sett. prior. 84-84 1/2; di Glogg. 78-79; Obbl. nav. a vap. sul Danubio 83-84; Vigl. di Como 12 3/4-13; di Esterhazy 69-69 1/2; di Windischgrätz 24 3/4-24; di Waldstein 23 3/4-24; di Keglevich 11-11 1/4; di Salm 39-39 1/4; di S. Genoies 39 3/4-40; di Palffy 38 3/4 39; Aggio II. RR. zecc. 5 5/8.

Corsi medii della Borsa di Vienna del 22 aprile.

Obblig. dello Stato 5 % 85 1/4; Prestito naz. 5 % 85 3/4; 4 1/2 % —; 4 % —; Prestito lomb.-veneto 1850 a 5 % 91 1/2; Prest. con lott. del 1839 133 3/4; del 1854 107 7/8; Obblig. dell' esonero altre Provincie 78 1/4; Az. della Banca 1125; della Società di sconto 547 1/2; della Banca di cred. 342; della Str. ferr. Ferd. 2986 1/4; delle Str. ferr. dello Stato pieno pag. 382 1/2; quelle in rate —; di Bud.-Linz-Gm. 266; della navigaz. sul Danubio 647; del Lloyd austr. —.

Cambi: Amburgo 74 1/2; Amsterdam —; Augusta 101 7/8; Francoforte 100 3/4; Londra 10. 2 1/2; Marsiglia 118 3/4; Livorno 102; Milano 102 1/4; Parigi 119; Bucarest 270; Aggio degl' II. RR. zecchini —.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 24 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Zitti Ant., poss. di Lovere. — Elaraby Padal e Boanan Hamet, neg. ottom. — Sevastopoulo Giov., Russo. — Heinrich Ferd., di Pest. — Schima Giov., neg. di Praga. — de Meyendorff bar. Giorgio, Russo. — de Monville Boissel Ippolito e de Nolivos co. Felice, Francesi. — Carrière Domen., medico francese. — Keller Ermanno, poss. pruss. — de Fonscolombe Boyer Franc., propr. d'Aix. — de Ostau, R. tenente pruss. — Pavia Gius., poss. di Torino. — Castelli Clementina poss. di Vercelli. — *Da Sermide:* Gioppi Giac., R. notaio. — *Da Verona:* Wegener Teodoro, agente di comm. di Berlino. — Bosio dott. Francesco, poss. di Lovere. — Calabresi Abramo, neg. di Mantova. — *Da Chioggia:* Scamnello Spiridione, sudd. ionio. — *Da Padova:* D'Ancona Prospero, avvoc. di Firenze. — Dima Giov. e Vassilli Bega, neg. ottom. — Broccoli Mariano Luigi, pittore di Bologna. — *Da Firenze:* de Rembielinski Eug., Russo. *Da Mantova:* Lacroix Adolfo e Thouvenin Teodoro avv. francesi. — Eichholz Franc. e Schmidt Gioach. Cristiano, Russi. — Forti Israele, poss. di Mantova. — *Da Bergamo:* Palvis Gius., neg. — *Da Ferrara:* Monticelli Carlo, poss. di Crema. — Binotti Andrea, comm. di Forlì. — Riccard Ippolito, agente di comm. di Torino. — Hall Tomm., Ingl. — Zaniratti Giov., notaio di Ferrara. — de Poumayrac Raimondo, propr. franc. — *Da Pordenone:* Diversi Franc., poss. di Firenze. — Biglia Gius., poss. di Modena. — *Da Treviso:* Campi dott. Ant., poss. di Bologna. — Brunelli Ant., poss. di Brescia. — *Da Trieste:* Massa Filippo, neg. di Faenza. — Fiumana Giov., neg. di Cesena. — Venturi Cesare, negoz. di Forlì. — Chantziskos Demetrio, senatore greco. — Capoudas Demetrio, Greco. — Möller Gasparo, fabbr. di Copenaghen. — Solly Arturo, Ingl. — Apperle Edoardo Carlo, neg. di Trieste. — de Zako Stefano e de Zako Pietro, possid. di Kula. — Jacchia Moisè, poss. di Trieste. — Globocnik Franc., avv. di Lubiana. — Carabelli Ant., poss. di Savona. — Gintl dott. Gugl., I. R. direttore dei Dipart. telegrafi a Vienna. — Lainati G. B., avv. di Milano. — *Da Brescia:* Noventa Rosa, poss. di Gavarda. — *Da Trescorre:* Mu'ti Giacomo, poss. di Bergamo.

Partiti per Modena i signori: Livizzani Franc., poss. — *Da Milano:* Waroque Leone e Waroque Arturo, possid. di Brusselles. — Clapp James e Delano Feder., Americani. — Miles G. Enrico, Inglese. — Auchois Luigi, Jobard G. B. e Jobard Luigi, Francesi. — Gurnee W. S., poss. amer. — Herwath de Giorgy Edmondo, poss. di Pest. — *Per Verona:* Contri dott. Gius., avv. — Balboni Antonio, poss. — *Per Macerata:* Gasparini Arezio, poss. di Monte Santi. — *Per Brescia:* Simoni Giov., possid. di Brescia. — *Per Trieste:* Lena Salomone, neg. ottom. — Guillard Aless., negoz. di Parigi. — Signori Achille, poss. di Cefalonia. — Schlabundorf co. Stanislao, poss. di Schlause. — Willard John, Burchard Meyus, Forbasch Odoardo e Faxon Giorgio, Americani. — Larsine Fed., candidato in legge di Copenaghen. — Rivolta Silvestro, neg. di Ravenna. — Leary Giorgio, Lukoy Gustavo e Sharpless Giov., Americani. — Tirka Maria, poss. di Vienna. — Gatte M. Teresa, possid. francese. — Morin Carlotta, poss. di Brünn.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 24 aprile 1856. Arrivati 912; Partiti 898

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29 e 30, in *S. Simeone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 aprile. — Fabris Gio. Batt., fu Gio. Maria, d' anni 64, ricoverato. — Cecilli Anna Maria, fu Luigi, di 70, povera. — Zotarello Maddalena, fu Angelo, di 39, villica. — Vezzil Carlotta, fu Domenico, di 36, modista. — Valerio Enrico, di Andrea, di 4 anni. — Penso Maria, di Domenico, d' anni 3. — Veriti Gio. Batt., fu Gio. Batt., di 61, civile. — Sudarovich Adelaide, di Pietro, di 1 anno. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Sabato 26 aprile*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Seconda rappresentazione dell' opera *L' Ebreo*, dell' Apolloni. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *Otello.* (A benefizio di Tomm. Salvini.) — Alle 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *Un matrimonio occulto.* — Alle ore 5 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 23 e 24 aprile* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 aprile. - 6 ant.	337‴, 82	+11°, 2	+10°, 2	Sereno.	S.¹		6 ant. 7°
2 pom.	338, 13	15, 4	11, 9	Sereno.	S. S. E.¹		6 pom. 7
10 pom.	338, 23	13, 0	11, 0	Sereno.	S.²		
24 aprile. - 6 ant.	338, 40	12, 4	10, 8	Sereno.	N. E.¹		6 ant. 8
2 pom.	338, 34	15, 5	11, 9	Nuvoloso.	S. S. E.¹		6 pom. 7
10 pom.	337, 92	12, 6	11, 2	Sereno.	S. S. E.³		

Dalle 6 ant. del 24 aprile alle 6 ant. del 25: Temper. mass. + 15°, 6; » min. + 11, 2.
Età della luna: Giorni 20.
Fase: —

Dalle 6 ant. del 25 aprile alle 6 ant. del 26: Temper. mass. + 15°, 6; » min. + 12, 1.
Età della luna: Giorni 21.
Fase: —

al quale va congiunto l'annuo soldo di fiorini 1400, aumentabile per ottazione fino ai fiorini 1600 e 1800.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche, corredate nel senso delle vigenti istruzioni, a questa Procura superiore di Stato, entro quattro settimane, calcolabili dalla terza inserzione nella *Gazzetta* del presente Avviso, e faranno nelle suppliche il prescritto cenno sui vincoli di parentela, con riguardo al disposto dal § 6 dell' Ordinanza ministeriale 3 agosto 1854 N. 201 del *Bollettino generale*.

Dall' I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 21 aprile 1856.

N. 4233. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso disponibile, presso l' Esercizio delle strade ferrate lomb.-venete dello Stato, un posto d' Ingegnere in capo, dotato del soldo di annui fiorini 1400, ed in caso di risulta per graduatoria, uno di fiorini 1200, si porta a comune notizia che, inerentemente ad ossequiato Decreto 31 marzo p. p. N. 7481-417 dell' eccelso I. R. Ministero del commercio, il relativo concorso resta aperto presso questa Direzione fino all' ultimo del corrente.

Coloro, che intendessero aspirarvi, dovranno produrre le loro istanze, corredate di tutti i documenti necessarii a comprovare i titoli d' appoggio, e specialmente le cognizioni nella meccanica, in quanto si tratta di provvedere alla dirigenza di questa officina principale, ed almeno della lingua italiana e tedesca, non senza dichiarare se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con taluno di questo personale.

Dall' I. R. Direzione dell' Esercizio strade ferrate lombardo-venete dello Stato; Verona, 9 aprile 1856.

L' I. R. Consigl. di Sezione minister., Direttore,
BOECKING.

N. 1098. AVVISO. (3.ª pubb.)

L' I. R. Direzione della Casa di correzione e di pena alla Giudecca rende noto che, in obbedienza all' ossequiato Luogotenenziale Dispaccio 7 andante N. 6950, si terrà, nell' Ufficio di questa R. Direzione, nel giorno 28 aprile corrente, un pubblico esperimento d' asta per complessivamente deliberare al maggior offerente le seguenti opere, da eseguirsi in questo I. R. Stabilimento, cioè:

a) Rinnovazione dei suoli nei camerotti 133, 134, 143, 144 e 153, e costruzione del pavimento in macigno lungo la nuova fabbrica ad uso degli Ufficii ed alloggio della squadra, per austr. L. 4746 : 80;

b) Costruzione nei camerotti e nei laboratorii, di mastelli, panchi, scaffali, vasche e ventilatori, per austr. L. 6929 : 54;

c) Radicale ristauro dei coperti dello Stabilimento, per L. austr. 2342 : 56;

(Nella Gazzetta di ieri N. 94 si legge il presente Avviso nel suo intero tenore.)

Dall' I. R. Direzione della Casa di correzione e di pena,
Giudecca, 12 aprile 1856.
L' I. R. Dirigente interinale, LUIGI MARIA ZANIBON.

N. 9503. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resosi vacante nelle Provincie venete un posto di Scrittore commissariale di II classe, coll' annuo soldo di fiorini 350, si apre col presente Avviso il concorso al posto stesso, nonchè eventualmente a quello di risulta di Scrittore di classe III, col soldo di fiorini 300, invitando coloro che intendessero aspirare all' uno od all' altro, ad inoltrare a tutto il 10 maggio p. v., a questa Luogotenenza, le relative istanze regolarmente documentate, a mezzo dell' Autorità, da cui attualmente dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 15 aprile 1856.

N. 6473. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si terrà un esperimento d' asta per deliberare in affittanza novennale al miglior offerente, se così parerà e piacerà, sotto l' osservanza delle solite condizioni, i beni eccepiti dalla vendita del Riparto 47 di Vedelago, condotti in affittanza dal sig. Martino Cortesia.

L' asta avrà luogo il giorno 29 aprile corrente, e sarà aperta dalle ore 12 meridiane alle 3 pomerid. di detto giorno, per deliberare, come sopra, qualora così meglio credesse la Stazione appaltante, la tenuta suddetta.

I beni d' affittarsi sono divisi in N. 14 pezzi, della quantità complessiva di pertiche censuarie N. 198 : 80, pari a campi di Treviso N. 38, tav. 238 $^{50}/_{100}$, ai N.^{i} di Mappa 214, 448, 488, 500, 502, 505, 550, 616, 708, 723, 745 e 764 della parrocchia di Vedelago, ed ai N.^{i} 277, 287 della parrocchia di Albaredo, specificate nella Relazione 20 ottobre 1855 dell' I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni in Treviso, che può ispezionarsi presso la Sezione II di questa R. Intendenza.

La locazione avrà principio col giorno 29 giugno 1856, e sarà duratura a tutto il 28 giugno 1865.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 7 aprile 1856.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
Il R. Segretario, Dott. Castellini.

AVVISI DIVERSI.

(2. pubb.)

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione di questo Stabilimento, autorizzata dal Decreto N. 2691, 2 dicembre 1854, dell' I. R. Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana, si fa un piacere d' annunziare che, salvo la *procedura prescritta* per le merci che *sortono a ventura*, essa può accordare sovvenzioni, come ha già cominciato, sopra la seta, tenendola in deposito a garantia, e che, avendo potuto aumentare il capitale sociale fino ai DIECI MILIONI, potrà prestarsi ai bisogni del commercio con proporzioni di gran lunga maggiori del passato. Invita quindi chi volesse approfittarne e prender cognizione all' Uffizio dello Stabilimento sulle modalità da eseguirsi onde conservare la nazionalità al genere da depositarsi.

Dietro poi domande di sovvenzioni regolarmente insinuate, la Direzione si presterà all' evasione colla maggior possibile sollecitudine, sotto la scorta degli approvati Statuti, e specialmente del § 47 *lettera* B, desiderosa, com' ella è, di dare il maggiore sviluppo possibile a questo ramo d' affari, che, giovando a rendere viepiù utile e decoroso lo Stabilimento per la nostra piazza, supplirà ai tanto sentiti bisogni della nostra terraferma, rendendo proficue ad universale vantaggio le concessioni, accordate da chi benignamente ci governa.

La Direzione
ANGELO LEVI — ABRAMO ERRERA — LUIGI IVANCICH
GIOVANNI KARRER — ARONNE D.r LATTIS.

N. 675 Cancellerie.
Monte di Pietà della R. Città di Venezia.

Inesivamente alle Superiori disposizioni comunicate colla municipale Ordinanza N. 6045-3253 19 marzo a. c., devesi riaprire il concorso al posto di Stimatore assistente dei non preziosi presso questo Monte di Pietà, con l' annuo assegno di austr. L. 1200, e l'obbligo di prestare cauzione con austr. L. 1800, ed inoltre accogliere le istanze per l' aspiro a sei posti di Alunno gratuito.

Perciò a tutto il giorno 10 maggio p. v., saranno ricevute al protocollo di questa Direzione le istanze relative colle quali i concorrenti in generale dovranno giustificare con attendibili documenti di essere forniti dei requisiti contemplati dall' Avvisn oggi stesso pubblicato e diramato alle varie Prepositure dei simili principali Istituti, giusta il consueto; come pronti ad adempiere alle condizioni in detto Avviso espresse.

Dalla Direzione del Monte di Pietà:
Venezia, 19 aprile 1856.
Il Direttore Dott. FIL. Conte NANI-MOCENIGO.
Il Segretario Gaet. Forza.

È SEMPRE APERTO
I BAGNI
DOLCI E SALSI DI LORENZO CHITARIN
ALL' ABBAZIA, S. GREGORIO
DIRIMPETTO LA PIAZZA DI S MARCO.

LA DIREZIONE
DELL' I. R. PRIV. STABILIMENTO ADRIATICO
per la fabbricazione
DI CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTO
IN VENEZIA — AVVISA

Che la fabbricazione di Cemento idraulico pel corrente anno ha già preso principio, e che trovasi quindi in istato di fornire a richiesta qualunque quantità di cemento fresco.

Nell' Esposizione mondiale di Parigi fu da giudici competenti premiato il Cemento idraulico di questo Stabilimento con *Medaglia di prima classe*, ragione per cui si ommette l' enumerazione delle prerogative del medesimo.

Le ordinazioni vengono con tutta puntualità esaurite dalla Fabbrica in Venezia, alla Giudecca N. 204.
GUGLIELMO SCHULZE *Direttore*.

DA RONDINA
sulla Riva del Vino, Rialto, si trova Deposito
del celebre
VINO SICILIANO NERO.
Si vende coi fusti, o meno, per comodo delle famiglie.

GIUSEPPE TARREGHETTA
Negoziante di Chincaglierie, e Profumerie in Frezzeria
vicino la Calle del Carro N. 1643,
Avvisa di aver ricevuta nuova partita
del già conosciuto VINO
BORDEAUX MÉDOC di scelta qualità
Il prezzo è di austr. L. 1 : 75 la bottiglia.

I. R. p. p. FABBRICA
CANDELE STEARICHE
DI MIRA
La Ditta suddetta si onora di avvisare ch' essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato nei pacchi delle sue CANDELE, superiore a quello posto in commercio da altre fabbriche.
Il Deposito principale in VENEZIA presso A. TRAUNER.

D' APPIGIONARSI O VENDERE
o permutare in altro Stabile
DI VENEZIA
UNA CASA GRANDE
PER VILLEGGIARE,
composta di 18 Camere, 2 Sale, Tinello, Cucina, Cantina, Rimessa e Stallo per quattro cavalli, ed altri comodi, con GIARDINO, ORTO, e BROLLO di tre Campi circa; distante quattro miglia da Mestre, e due da Mirano, a mezzodì di quella strada, in bella posizione di Spinea al civ. N. 48.

Chi vi applicasse si rivolga al Proprietario signor PIETRO PONCI farmacista all' *AQUILA NERA* in Venezia, e per vederla si diriga al suo Gastaldo, che abita nella Gastaldia dell' altra contigua sua casa di campagna.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA
COMPAGNIA eretta nell' anno 1831 e che dispone di TRENTAQUATTRO MILIONI di lire circa fra Capitale fondiario, Premii e Riserve.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE
A PREMIO FISSO.

Le AGENZIE PRINCIPALI della COMPAGNIA assumeranno anche in quest' anno le Assicurazioni di questo ramo a cominciare dal 1.° di aprile.

Specialmente dopo le prove del disastroso 1855 crederebbe inutile promettere in qual modo dessa adempirà agli obblighi inerenti alle Assicurazioni medesime.

Forte della coscienza di averli, per quanto gravi, lealmente od onorevolmente soddisfatti anche in tal anno, rapporto al flagello della Grandine memorabile, mentre non pochi ed estesi territorii furono ripetutamente colpiti, ed alcuni per intero devastati; forte di quella di potere e volere ugualmente soddisfarli pel seguito, crede essersi confermato il diritto di meritare su ciò la piena fiducia del Pubblico.

Certo, l'esperienza dell' anno suddetto dimostrò una estensione di pericolo prima forse non conosciuta e quindi non abbastanza misurata: per cui si resero necessarie varie modificazioni nei patti della Polizza, e nella misura dei premii; ma gli uomini di riflessione le troveranno convenienti quanto giustificate, ove considerino come il primo dovere di una Compagnia che, rispettando sè stessa, voglia seriamente provvedere all' interesse vero de' proprii Assicurati, sia quello di studiare e di stabilire il giusto equilibrio fra i corrispettivi e gli obblighi, perchè a questi potrà sodisfare in ogni caso solo con tale sistema, ed evitare che, dopo l' allettamento inconsiderato di migliori patti e di facili promesse, gli Assicurati, all' evenienza del danno, restino nel disgusto di men facile risarcimento.

Presso gli Agenti della Compagnia gli Assicurandi potranno conoscere tali modificazioni, e giustamente valutarle. Quanto alli premii, determinati in proporzione del rischio presentato dalla natura dei prodotti e dalle località, saranno fissi ed invariabili, al principio come nel seguito della stagione.

È quindi interesse degli Assicurandi coprirsi per tempo de' loro rischi, perchè procrastinando non avrebbero alcun risparmio; restando poi esposti al pericolo dei danni precoci, oltre a quello della eventuale possibilità che la Compagnia debba respingere le loro assicurazioni se, a causa delle precedenti accettate, le somme massime di rischio, che qual misura di necessaria prudenza continua a limitare per ogni determinato Comune, fossero state già raggiunte.

LA DIREZIONE
Venezia 24 marzo 1856.

Il Direttore S. DELLA VIDA. — *Li Censori* Co. G. CORRER — P. BIGAGLIA. — *Il f. f. di Segretario* D. FRANCESCONI.

L' Ufficio è situato in Piazza S. Marco, Procuratie vecchie, N. 70, primo piano.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1713. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 5, 19, maggio e 2 giugno p. v. ore 10 ant, si procederà alla vendita mediante asta dei fondi qui in calce descritti esecutati ad istanza dei i Romano Chiappini fu G. Batt. e Benedetto Marchi fu Valentino, in odio delli Giovanni, e Domenico Costi fu Bernardo di Sorio, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nelli due primi esperimenti li beni non saranno venduti a prezzo minore di stima, e nel terzo anche a prezzo minore in quanto basti a pagare i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima.

II. Nessuno sarà ammesso all' asta senza previo deposito del decimo di stima da trattenersi in conto di prezzo al deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà al chiudersi dell'asta pagare in conto di prezzo al procuratore degli esecutanti le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal Giudice ed entro otto giorni le imposte arretrate.

IV. Il deliberatario tratterrà il resto prezzo fino al relativo riparto da pagar i ai creditori utilmente graduati entro giorni otto dal riparto passato in giudicato con obbligo dell' interesse al 5 per 0|0 annuo da depositarsi giudizialmente

V. Ogni pagamento sarà fatto in pezzi da 20 k.ni, esclusa ogni altra valuta.

VI. Conseguirà il godimento dal dì della delibera, e la proprietà dopo adempiute le condizioni d' asta, in difetto di che avrà luogo la subasta a tutto suo rischio e pericolo ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Corpo di fabbriche con terra annessa di campi 1 : 1|2 circa in Sorio contrada Lusia in mappa al censo stabile ai nn. 865, 866, 878, 114, 116, 1023, 1024, 1027, 1075, tra confini a levante Nardi, mezzodì eredi Tosato, sera Longarato tramontana Nardi, e Longarato, stimato a. l. 3350.

Si pubblichi nei soliti luoghi e si stampi come è di legge e metodo.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 27 febbraio 1856.
Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calogerà, Canc.

N. 1421. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Inerendo al precedente Decreto 8 ottobre 1855 n. 7624, si porta a pubblica notizia che, nel giorno 12 maggio p. v. ore 9 ant., seguirà nel locale di residenza di questa Pretura il IV incanto per la vendita al maggior offerente degl' immobili sottodescritti esecutati ad istanza della ditta Schmit e Noerbel di Verona, contro Andrea Agosti di S. Vito, e stimati giusta il relativo protocollo presentato nell' 11 gennaio 1852 al n. 182, del quale sarà libero ad ogni concorrente l' ispezione come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

A. Che ogni aspirante all' asta debba fare il previo deposito corrispondente ad un decimo del prezzo di stima, per essere imputato al deliberatario sul prezzo di delibera e restituito agli altri al chiudersi dell' asta.

B. Che il deliberatario debba depositare l' intero prezzo di delibera in valute al legal corso al più tardi entro otto giorni della medesima ritenuto che in caso diverso sarà ad istanza dell' esecutante riaperta nuovamente l'asta a tutto suo danno e spese.

C. Che la delibera potrà seguire a qualunque prezzo.

Descrizione dei fondi.

1. Casa colonica con cortile ed orto sita nel Territorio di Bagnarola, nella località detta Melma o Frascinedo in mappa di Bagnarola, ai nn. 289, 390, 391, di cens. pert. 1 : 32, stimata austr. l. 2800.

2. Fondo aratorio vitato detto Vierie in mappa di Bagnarola porzione del n. 476, per pert. 24 : 77, ed il n. 480, di pert. 29 : 13, della superficie complessiva di cens. pert. 53 : 90, in stima compresi i gelsi che vi vegetano a. l. 4512.

3. Fondo arat. vitato detto Frascinedo in mappa ai nn. 387, 388, 470 e 474 1|2, della complessiva superficie di pert cens. 81 : 00, in stima compresi i gelsi che vi vegetano a. l. 6546.

4. Fondo prativo detto fra le Acque, in mappa di S. Vito al n. 3211. Frazione di Savorgnano di cens. pert. 2 : 63, del valore di a. l. 118 : 35.

5. Fondo prativo detto Carbona sito nella Frazione di Carbona in mappa di S. Vito al n. 4223 porzione, di cens. pert. 21 : 69, ma effettivamente rimasta per circa cens. pert. 8, essendo le rimanenti asportate dal Tagliamento, in stima a. l. 400.

6. Prato livellario al Comune di S. Vito, in mappa di S. Vito, porzione del n. 1649, per pert. 12 : 35, descritto ai lotti comunali nn 1011, 1012, 1013, 1014 e 1015, del considerato valore di a. l. 864 : 50.

7. Prato con marca livellaria al Comune di S. Vito, sito nel Comune di S. Vito, descritto in quella mappa, porzione dei n. 1649, 1650, di cens. pert. 6 : 82, distinto sulla divisione dei beni comunali col lotto n. 2543, del valore di a. l. 409 : 20.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,
Li 23 febbraio 1856.
L' I. R. Pretore
CAV. BAR. DE BRESCIANI.

N. 1168. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Thiene si rende pubblicamente noto che, nei giorni 5, 26 maggio, e 9 giugno pp. vv., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, avrà luogo nella residenza propria il triplice esperimento di subasta per la vendita degl' immobili in seguito descritti di ragione di Giovanni Contro fu Gio. Batt. di Thiene, sopra istanza 18 dicembre 1855 n. 9757, di Giovanni Miola fu Pietro possidente di Thiene e relativo P. V. 9 febbraio 1856 n. 1168, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili vengono venduti in due lotti, e non saranno deliberati al primo, e secondo esperimento che a prezzo superiore, od eguale alla stima giudiziale ascendente pel primo lotto ad a. l. 675 : 20, e pel secondo ad a. l. 596 : 40, ed al terzo a qualunque prezzo semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà depositare alla Commissione delegata il decimo dell' importo di stima del rispettivo lotto.

Il deposito del deliberatario sarà passato in giudiziale deposito, e gli altri saranno restituiti al momento.

III. Gl' immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, con ogni inerente servitù attiva e passiva, e come sono descritti nella stima giudiziale senza ulteriore responsabilità della parte esecutante.

IV. Il deliberatario avrà obbligo di volturare immediatamente i fondi acquistati in ditta propria pel pagamento delle imposte prediali che scaderanno posteriormente alla delibera.

V. Il deposito sarà tosto imputato dal prezzo, e così pure verrà imputato a diffalco del prezzo quella somma che il deliberatario per titolo d' imposte prediali insolute deve pagare al momento, e avesse soddisfatte.

VI. Il deliberatario andrà al possesso e godimento dei beni acquistati col giorno stesso della delibera, ed occorrendo in via esecutiva del relativo Decreto; ritenuto in lui l' obbligo di conservarli da buon padre di famiglia fino all' aggiudicazione, e salvo conguaglio pei frutti e rendite correnti.

VII. Sul residuo prezzo il deliberatario pagherà mediante giudiziale deposito l' interesse in ragione del 5 per 0|0 all' anno in due eguali rate semestrali posticipate computabili dal giorno della delibera.

VIII. La piena ed assoluta proprietà non s' intenderà passata nel deliberatario che dopo l' adempimento delle condizioni dell' asta, e dopochè tale adempimento sarà riconosciuto coll' emanazione del Decreto di aggiudicazione.

IX. Il residuo prezzo sarà dal deliberatario soddisfatto entro giorni venti dacchè sarà passata in giudicato la Sentenza classificatoria mediante giudiziale deposito, per quindi procedere al riparto.

Ogni pagamento sarà eseguito con austriache lire effettive metalliche sonanti, o con altre monete ammesse dalla Sovrana tariffa, ed al corso della medesima, escluso ogni surrogato alla specie metallica.

X. Se il deliberatario mancherà al deposito dell' interesse semestrale, e del residuo capitale, come pure a qualsiasi altra delle stabilite condizioni, sarà provocato a di lui pericolo e spesa un nuovo incanto.

XI. Ogni spesa successiva alla delibera, le tasse di trasferimento, le spese per giudiziale deposito, ed istanza per aggiudicazione, ed ogni altra relativa sta a carico del deliberatario.

Descrizione degl' immobili che si pongono in vendita.

Pert. cens. 3 : 78, di terreno arat. arb. vit. con gelsi posto in Comune di Thiene, contrada Corso censito nella mappa stabile al n. 1271, colla rendita di l. 20 : 41, confinante a mattina strada comunale per la Molina, a mezzodì eredi fu Andrea Capitanio, a sera, e settentrione Bortolo Corrà.

Pert. cens. 5 : 96, di terreno arat. con gelsi posto nel Comune di Thiene, contrada Passarini ossia Vianelle, censito in mappa stabile ai nn. 1452, 1453, colla rendita di a. l. 8 : 64, confinanti a mattina in angolo da Gaetano Peron, a mezzodì torrente Rostone, a sera nob. conte Ercole di Thiene, ed a settentrione Giacomo Mistrorigo, e Pesavento Antonio mediante stradella.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 10 febbraio 1856.
Il R. Dirigente
DAL SASSO.
Vecelli, Canc.

N. 1558. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia deduce a pubblica notizia, che sopra istanza di Luigi Walnöffner negoziante di questa Città in confronto di Carlo Bertoloni possidente domiciliato alla Mira, si procederà nei giorni 7 e 21 maggio, e 4 giugno pp. vv. alle ore 12 meridiane presso l' Aula Verbale alla subasta degl' infrascritti immobili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in 21 lotti, e la delibera a prezzo di stima o maggiore nei due primi incanti, e nel terzo incanto a prezzo anche minore, qualora sia sufficiente a coprire tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore all' asta dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, in monete d' oro o d' argento di giusto peso ed a tariffa.

III. La delibera segui à a favore del maggior offerente, ed alle condizioni del presente Capitolato.

IV. Frattanto dalla Commissione delegata il deposito del deliberatario, saranno tutti gli altri restitui i ai rispettivi offerenti.

V. Il deliberatario entro 14 giorni continui da quello della delibera, dovrà versare in Cassa forte di questo I. R. Tribunale l' intiero prezzo di delibera, in monete d' oro o d' argento di giusto peso ed a tariffa, calcolato a suo favore il deposito dell' articolo 2.°

VI. Mancando il deliberatario di versare entro i 14 giorni il prezzo di delibera in Cassa forte di questo I. R. Tribunale, si procederà al reincanto del lotto o lotti a lui deliberati, a tutto di lui pericolo, danno e spese. Se nel reincanto si ottenesse un prezzo maggiore, sarà anche la eccedenza che risultasse, detratto il prezzo della prima delibera, dei danni e spese, devoluta ai creditori inscritti od all' esecutato, in quanto i creditori fossero tacitati.

VII. Adempiuti gli obblighi imposti da questo Capitolato, il deliberatario potrà domandare ed ottenere l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile o stabili. Rendendosi deliberatario l' esecutante potrà domandare ed ottenere l' aggiudicazione ed immissione in possesso subito dopo la delibera.

VIII. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera e dell' immissione in possesso, senza garanzia di sorte alcuna da parte dell' esecutante, nè per fatti anteriori o posteriori alla delibera, nè per qualsiasi altro caso.

IX. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi insiti sugli stabili, nonchè il livello a favore Bembo Giovanni fu Vincenzo per quella parte di beni ch' esso aggrava, esclusa qualunque responsabilità dell' esecutante, ed a carico del deliberatario le pubbliche gravezze che scaderanno dopo la delibera.

X. Tutte le spese della delibera e quelle posteriori di versamento del prezzo, d' immissione in possesso ed aggiudicazione, affrancazione in censo, ed altre relative alla delibera ed acquisto degli stabili, e tasse di qualunque sorta staranno a carico del deliberatario

Immobili da subastarsi.

Lotto I. Bottega in Venezia in campo S. Canciano all' anagr. n. 5531, descritto nel nuovo censimento per bottega nel Comune censuario di Cannaregio al n. di mappa 3603, colla superficie di pert. cens. 0 : 02, colla rendita censuaria di l. 21 : 84, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde al n. 5276, e nel cessato estimo provvisorio ai nn. catastali 23176 e 25944, colle cifre di l. 28 : 552 e 28 : 545, valore della stima giudiziale a. l. 445 : 80.

Lotto II. Bottega in Venezia a S. Salvatore in calle del ponte del Lovo, all' anagr. n. 4755, descritta nel nuovo censo per bottega nel Comune censuario di S. Marco al n. di mappa 582 colla superficie di pert. cens. 0 : 01, colla rendita di l. 60 : 60, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde al civ. n. 4187-4183, e nel cessato estimo al n. catastale 17742, colla cifra di l. 71 : 379, valore della stima giudiziale a. l. 1204 : 20.

Lotto III. Corpo di fabbrica in Venezia a S. Marcuola in campiello Colombina, composto di quattro separate case agli anagrafici nn 2012, 2013, 2011, 2010, descritte nel nuovo censo nel Comune censuario di Cannaregio per casa al n. di mappa 2186, colla superficie di pert. cens 0 : 19, colla rendita di l. 133, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrispondono ai civici nn. 1890, 1891, 1892, 1893, e nel cessato estimo ai catastali nn. 17746, 17745, 17743, 17744, colle cifre di l. 76 : 138, 95 : 172, 133 : 241, valore della stima giudiziale per la casa all' anagrafico n. 2012 a. l. 474 : 30, per la casa all' anagrafico n. 2013 a. l. 3555, per quella all' anagrafico n. 2011 a. l. 1940 : 80, per quella all' anagr. n. 2010 a l. 1980 : 80. complessivamente a. l. 7950 : 90.

Lotto IV. Casetta terrena in Venezia in Parrocchia di S. Francesco della Vigna calle della Pietà all' anagr. n. 2798, descritta nel nuovo censo nel Comune cens. di Castello per due luoghi terreni al n. di mappa 2426, colla superficie di pert. cens. 0 : 04, colla rendita di l. 42 : 54, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde al civ. n. 3000, e nel cessato estimo al n. catastale 33865, colla cifra di l 42 : 828, valore della stima giudiziale a. l. 288.

Lotto V. Casa in Venezia a S Sofia all' anagrafico n. 3959, descritta nel nuovo censo del Comune censuario di Cannaregio per due luoghi terreni al num. di mappa 2535, colla superficie di pert. cens. 0 : 07, colla rendita di l. 18, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde al civ. n. 4186, al catastale n 33871, colla cifra di l. 28 : 551, valore della stima giudiziale di austr l. 603 : 60.

Lotto VI. Case quattro in Venezia alla Maddalena in calle Vendramin, agli anagrafici nn. 2076, 2075, 2073, 2072, nel nuovo censo fanno parte del n. di mappa 2212, descritti nel Comune censuario di Cannaregio per casa che si estende anche sopra il n. 2211, e sopra parte del n. 2214, colla superficie di pert. cens. 0 : 23, colla rendita di l. 243 : 20, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco, livellario a Bembo Giovanni q.m Vincenzo. Corrispondono ai civ. nn 1950, 1949. 1947, 1946, e nell' estimo provvisorio ai catastali nn. 20920, 20919, 20916, 20927, 20928, colle cifre di l. 80 : 896, 80 : 896, 52 : 785, 43 : 749, 118 : 966, valore della stima giudiziale della casa all' anagrafico 2076, a. l. 1785 : 40, di quella all' anagrafico n. 2075, a. l. 1628 : 40, di quella all' anagrafico 2073, a. l. 2629, di quella all' anagr. n. 2072, a. l. 2896 : 60, complessivamente a. l. 8939 : 40.

Lotto VII. Casa ivi all' anagrafico n. 2078, descritta nel nuovo censo nel Comune censuario di Cannaregio per casa al n. di mappa 2210, che si estende anche sopra il n. 2211, con porzione della corte al n. 2209, colla superficie di pert. cens. 0 . 10, colla rendita di l. 64, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde al n. 1952, e nel cessato estimo al catastale n. 20921, colla cifra di l. 135 : 621, valore della stima giud. a. l. 3494 : 80.

Lotto VIII. Stabile in Venezia a S. Marcuola all' anagrafico n. 2251, descritto nel nuovo censo nel Comune censuario di Cannaregio per porzione di casa al n. di mappa 2223, 2, colla superficie di pert. cens. 0 : 09, colla rendita di l. 115 : 50, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde al civ. n. 3706, e nel cessato estimo ai catastali nn. 12647, 12648, colla cifra di l. 152 : 276, 285 : 519, valore della stima giudiziale austr. lire 13687 : 60.

Lotto IX. Casa e bottega in Venezia in Parrocchia ai SS. Gio. e Paolo in campiello S. Giustina detto la Barberia agli anagrafici nn. 6504, 6505, nel nuovo censo fanno parte del n. di mappa 183, descritto nel Comune censuario di Castello per casa con botteghe, colla superficie di pert. cens. 0 : 04, colla rendita di l. 115 : 44, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrispondono ai civ. nn. 3222, 3223, e nel cessato estimo ai catastali nn. 25880, 25879, 25878, colle cifre di l. 33 : 770, 61 : 863, 47 : 586, valore della della stima giudiziale della casa a. l. 4938, della bottega a. l. 19 6 : 76, complessivamente a. l. 6854 : 76.

Lotto X. Casa con bottega, in Venezia a S. Marcuola calle del Pistor al n. 1828, descritta nel nuovo censo nel Comune censuario di Cannaregio per casa con bottega al n. di mappa 882, colla superficie di pert. cens. 0 : 10, colla rendita di l. 105 : 60, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrispondono al civ. num. 2082, e nel cessato estimo al catastale n. 19558, colla cifra di l. 178 : 449, valore della stima giudiziale a. l. 2531 : 40.

Lotto XI. Bottega in Venezia a S. Barnaba in calle Lunga all' anagrafico n. 2869, descritta nel nuovo censo nel Comune censuario di Dorsoduro per bottega al n. di mappa 1435, colla superficie di pert. cens. 0 : 02, colla rendita di l. 10 : 08, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde al civ. n. 1992, e nel cessato estimo al catastale num. 12920, colla cifra di l. — : —, valore della stima giudiziale austr. l. 317 : 40.

Lotto XII. Casetta in Venezia a S. Marcuola corte Bolza al n. anagrafico 1852, descritta nel nuovo censo nel Comune censuario di Cannaregio per due luoghi terreni al n. di mappa 909, colla superficie di pert. cens. 0 : 04, colla rendita di l. 12 : 80, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde al civ. n. 2 02, e nel cessato estimo al catastale n. 24583, colla cifra di l. 28 : 551, valore della stima giudiziale austr. l. 299 : 60.

Lotto XIII. Corpo di fabbrica recentemente fabbricato a S. Marcuola campiello Colombina in Venezia, ai nn. anagrafici 2013 A, 2013 B, descritto nel nuovo censo nel Comune censuario di Cannaregio per portico ed orto ai nn. di mappa 2187, colla superficie di pert cens. 0 : 08, colla rendita di l. 12 : 50; e 2185 colla superficie di pert cens. 0 : 57, colla rendita di l. 7 : 97, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Non censito nel cessato estimo provvisorio, valore della stima giudiziale a. l. 17214 : 60.

Lotto XIV. Casa in Venezia a S. Cassiano in calle del Teatro nuovo, all' anagrafico n 2290, descritta nel nuovo censo nel Comune censuario di S Croce per casa al n. di mappa 1264, che si estende anche sopra il n. 1263, e sopra parte dei nn. 1262, 1266, colla superficie di pert. cens. 0 : 03, colla rendita di l 50 : 40, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde al civ. n. 2157, e nel cessato estimo al catastale n. 33010, colla cifra di l. 80 : 896, valore della stima giudiziale a. l. 2540 : 80.

Lotto XV. Terreno vacuo cinto di muro con fori, di costruzione, in Venezia a S. Marcuola calle dell' Aseo, ai nn. anagrafici 1878, 1878 A, 1880, 1880 A, 1924, 1925, descritto nel nuovo censo nel Comune censuario di Cannaregio per casa al num. di mappa 865, colla superficie di pert. cens. 0 : 11, colla rendita di l. 25 : 60, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde al civ. n. 2048, e nel cessato estimo al catastale n. 12516, colla cifra di l. — : —, valore della stima giudiziale a. l. 2100.

Lotto XVI. Bottega in Venezia a S. Sofia Ruga dei due Pozzi, all' anagrafico n. 4164, descritta nel nuovo censo nel Comune censuario di Cannaregio per bottega al n. di mappa 3056, colla superficie di pert. cens. 0 : 03, colla rendita di l. 15 : 12, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde al civ. n. 4408, al catastale n. 34186, cifra l. 38 : 069, valore della stima giudiziale a. l. 654 : 20.

Lotto XVII. Bottega a SS. Apostoli calle dell' Oca in Venezia, ai nn. anagrafici 4328, 4329, descritta nel nuovo censo nel Comune censuario di Cannaregio per due botteghe con magazzino al n. di mappa 2671, colla superficie di pert. cens. 0 : 0', colla rendita di l. 101 : 92, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde ai civ. nn. 4280, 4279, e nel cessato estimo ai catastali nn. 34187, 34188, colle cifre di l. 71 : 379, 28 : 552, valore della stima giudiziale a. l. 4007 : 20.

Lotto XVIII. Casa e bottega in Venezia in Parrocchia S. Francesco, salizzada S. Giustina, agli anagrafici nn. 2933, 2929, descritte nel nuovo censo nel Comune censuario di Castello per casa con bottega al n. di mappa 2415, che si estende anche su parte del n. 2417, colla superficie di pert. cens. 0 : 07, colla rendita di l. 327 : 08, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrispondono ai civici nn. 2925, 2926, e nel cessato estimo al catastale n. 26030, colla cifra di l. 223 : 042.

Valore della stima giudiziale della casa a. l. 5817 : 60, della bottega a. l. 2451 : 80, complessivamente a. l. 8269 : 40.

Lotto XIX. Bottega in Venezia ivi, agli anagrafici nn. 2927, 2927 A, descritta nel nuovo censo nel Comune censuario di Castello per bottega e due luoghi terreni, al n. di mappa 2386, colla superficie di pert. cens. 0 : 09, colla rendita di l. 49 : 92, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde al n. 2858, e nel cessato estimo al catastale n. 26026, colla cifra di l. 57 : 10, valore della stima giudiziale austr. lire 1011 : 20.

Lotto XX. Bottega a S. Marcuola, Rio terrà della Maddalena in Venezia, all' anagrafico n. 2083, descritta nel nuovo censo per bottega con magazzino nel Comune censuario di Cannaregio al num. mappale 2170, colla superficie di pert. cens. 0 : 03, colla rendita di l. 36 : 96, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde al civ. n. 3175, ed era compresa nel cessato estimo, nello stabile ai catast. nn. 33856, 33873, 33874, 33857, colle cifre di l. 47 : 586, 95 : 173, 28 : 551, 14 : 276, valore della stima giudiziale austr. l. 766 : 80.

Lotto XXI. Casa colonica con ortaglie e stagno nell' isola di Mazzorbo, descritta nel nuovo censo nel Comune censuario di Burano per casa colonica con ortaglie e stagno ai numeri di mappa 1398, 1381, 1400, 1395, colla superficie di pert. cens. 9 : 06, colla rendita di l. 66 : 53, in ditta Bertoloni Carlo di Francesco. Corrisponde nel cessato estimo provvisorio ai nn. catastali 828, 832, colla cifra di l. 142 : 759, 118 : 986, valore della stima giudiziale a. l. 2705 : 60.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 31 gennaio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 3516. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova si rende pubblicamente noto che, Francesco Orian del fu Pietro tappezziere in Padova nella contrada Stra Maggiore rappresentato dall' avv. Dotto De Dauli, ha proposto con istanza 13 marzo 1856 n. 3516, il patto pregiudiziale ai proprii creditori col ribasso del 60 per 0|0 sulle loro pretese, dietro assunzione di Girolamo nob. Bollani fu Giovanni domiciliato in Padova, e pagabile il residuato dopo il diffalco del 60 per 0|0 entro l' anno 1857 o ripartitamente, o in una sol volta al termine di quell' anno senza alcuna corrisponsione d' interessi.

Si diffida quindi chiunque può avervi interesse che per versare sulla detta domanda venne prefissa ai creditori dell' istante l' Udienza presso questo Tribunale del giorno 8 maggio p. v. ore 10 ant. nel Conse so n. XI, coll' avvertenza che i non comparenti saranno ritenuti per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti, desumibile a termini del § 460 Giud. Reg., e ciò in quanto eglino non avranno diritto di priorità ovvero d' ipoteca.

Ed il presente sarà affisso nell' Albo di questo Tribunale nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane nel foglio d'annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 4 marzo 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 7427. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione Annibale Miotto di Francesco, venditore di droghe e cere in Crociera a S Pantaleone.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Miotto ad insinuarla sino a tutto 31 maggio prossimo venturo in forma di una regolare petizione presentata a questo Trib. in confronto dell' avv. D.r Cigolotti deputato curat. della massa concorsuale, colla sostituz. dell' avv. D.r Montemerli dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 2 giugno p. v. alle ore 12 mer., dinanzi questo Tribunale alla Camera num. 2, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88, del Giudiziario Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 22 aprile 1856
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 28 APRILE. ANNO 1856. — N. 97.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromsénil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *Döllitzsturm*, l'I. R. capitano in pensione, Francesco Gareiss.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il direttore della Contabilità di Stato della Croazia e Slavonia, Francesco di Radić, nella qualità sua di cavaliere di III classe dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo d'I. R. consigliere aulico al direttore degli archivii dell'I. R. Ministero delle finanze, Francesco Grillparzer, in occasione del da lui domandato trasferimento nello stato di riposo, in ricognizione de' suoi lunghi e fedeli servigii, e specialmente de' meriti come scrittore acquistatisi.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 24 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del suo Ordine di Francesco Giuseppe, al segretario del Comitato, dirigente la costruzione del tempio votivo, consigliere provinciale, dott. Giovanni Perthaler.

S. E. il signor Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al profugo politico Giovanni Sessa di Treviglio l'impune ripatrio negl'II. RR. Stati austriaci.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete ha trovato di traslocare, dietro loro domanda, il cancellista della Pretura di Cologna, Francesco Fioriani, alla Pretura di Chioggia, ed il cancellista della Pretura in S. Pietro Incariano, Luigi Ocofer, alla Pretura di Agordo; nominando in pari tempo cancellisti in Cologna, in luogo del Fioriani, quell'alunno Emilio Anti, ed in S. Pietro Incariano, in luogo dell'Ocofer, quell'alunno Cesare Bonifaccio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 aprile.

Ieri, nella R. basilica patriarcale di S. Marco, per ordine espresso di S. M. I. R. A., fu celebrato, come in tutte le chiese del vasto suo Impero, un ufficio divino per ringraziare la superna Bontà della felice conchiusion della pace.

A quest'atto solenne di religione, intervennero S. E. il sig. conte di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, tutte le Autorità civili e militari, il Municipio, e un numero tanto più grande di devoti, quanto più universale è la gioia del segnalato avvenimento, che compie il voto di tutti; quanto più profonda la gratitudine verso S. M. l'augusto nostro Sovrano, al cui sapiente e venerato consiglio principalmente si debbe se a' fedeli suoi sudditi, come all'Europa, è ora assicurato benefizio tanto fecondo.

La pia cerimonia si ripetè il dopo pranzo, in tutte le chiese parrocchiali di Venezia.

La Comunità israelitica, mossa da eguali sentimenti, rese anch'ella, nel maggior de' suoi tempii, pubbliche e solenni grazie al sommo Dator d'ogni bene, per questo, ch'or novamente a' popoli dal divino favore fu conceduto.

Bullettino politico della giornata.

De' giornali di Parigi, in data del 22, giunti sabato, demmo il succinto nelle *Recentissime* del giorno stesso; qui diamo quello de' giornali, in data del 23, giunti ieri.

Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale, che dà compimento alle disposizioni già prese per ridurre l'effettivo dell'esercito, licenziando i battaglioni 21.° e 22.° de' cacciatori a piedi.

Troviamo pure nel foglio uffiziale il testo del rapporto del generale Lespinasse, accennato sabato, sullo stato sanitario dell'esercito francese in Oriente, ed alcune indicazioni relative alla formazione de' campi del Varo, ove, per riguardi di pubblica salute, debbono stanziare al loro ritorno in Francia le divisioni di quell'esercito. Si l'uno che le altre si leggeranno più sotto.

L'*Euphrate*, ch'era arrivato il 23 a Marsiglia colla ratificazione del trattato di pace da parte del Sultano, lasciato aveva nel Bosforo parecchi vascelli, che facevano vela pe' porti francesi del mezzodì, e avevano a bordo diversi reggimenti, come pure i congedati della classe del 1848. Lo sgombramento della Crimea sta per continuare, a quanto si dice, senza interruzione. Assicurasi che la flotta inglese, ch'era destinata pel Baltico, si recherà nel mar Nero, a fin d'aumentare i mezzi di trasporto, che, del resto, sarebbero stati posti graziosamente a disposizione del Governo francese. Un carteggio particolare della *Patrie* annunzia che l'Imperatore di Russia ha, dal canto suo, dato ordini perchè una parte del suo esercito, presentemente dinanzi Sebastopoli, possa lasciare il paese, cominciando da' primi giorni di maggio.

L'*Indépendance belge* pubblica il protocollo delle disposizioni concertate a Costantinopoli l'11 febbraio 1855, in riguardo a' Principati danubiani. « Tal protocollo, dice il giornale belgio, fu indirizzato al co. Walewski, per essere assoggettato al Congresso e dee evidentemente servir di base a' lavori della Commissione, che dicesi incaricata d'esaminare le future condizioni della Moldo-Valacchia. » Noi lo pubblicheremo domani. Secondo l'*Indépendance*, il commissario, nominato a rappresentare la Francia in quella Commissione sarebbe il sig. Carlo Baudin, attuale primo secretario della Legazione francese a Londra. La stessa corrispondenza del giornale di Brusselles annunzia che la Porta ha levato di carica i due Ospodari di Moldavia e di Valacchia, il termine della cui amministrazione doveva spirare fra breve, e del secondo de' quali, il Principe Ghyka, erasi annunziata già la rinunzia. Nel tempo stesso che destitui i due Ospodari, il Gran Consiglio nominò un caimacan o luogotenente del Sultano, per amministrare ciascuna delle due Provincie in nome di quest'ultimo, finchè sia seguito il loro riordinamento. In Valacchia, il caimacan è il gran bano Costantino Ghyka, parente dell'Ospodaro destituito, ed in Moldavia il gran logoteta Balche.

In Inghilterra, d'altro non si occupavano, in data delle ultime notizie, se non della gran rassegna della flotta. Il Parlamento faceva assoluta vacanza, come nel giorno de' palii d'Epsom, ed i membri delle due Camere si lagnavano d'una sola cosa: di non avere biglietti abbastanza per la flotta. « Se l'ammiraglio comandante della squadra, dice il *Journal des Débats*, volesse sciogliere le vele e scaldare le macchine, potrebbe portar via tutto il Governo d'Inghilterra: il potere esecutivo ed il potere legislativo. » I fuochi artifiziati sembravano essere accolti con minor favore della rassegna. I 200,000 fr., ch'e' debbon costare, sono rimandati dal bilancio della guerra al bilancio dell'interno, ed i malcontenti trovano ch'è spender troppo per razzi e girandole. Ve ne saranno per tre giorni consecutivi, dopo le ore di lavoro, essendo la domenica necessariamente interdetta alle feste. » S'annunziano, del resto, interpellazioni alla Camera de' comuni su tali spese; e intanto la Camera de' lordi scartò il 21, dopo breve discussione, il *bill* relativo alla disciplina ecclesiastica. Tal nuovo rovescio, toccato al Gabinetto, dà maggior consistenza all'opinione, accreditata ne' crocchi di Londra, che siano imminenti mutazioni politiche. Secondo un giornale, la Regina offerse al conte di Clarendon il titolo di marchese, che non fu da lui accettato.

Il Gran Consiglio del Cantone di Neuchâtel si è rinnovato: le due frazioni del partito repubblicano, la frazione governativa e la frazione indipendente, fecero passare 68 candidati; i regii, favorevoli alla supremazia prussiana, ne fecero passar 20.

Scrivono da Berlino al *Journal des Débats* che il Governo sta per costruire intorno alla capitale della Prussia un sistema di fortificazioni analogo a quello, che circonda Parigi.

I fogli francesi, in data del 23, danno le seguenti notizie telegrafiche, comunicate loro dalla *Corrispondenza Havas* e dall'*Agenzia Lejolivet*:

« Marsiglia 23 aprile.

« L'*Euphrate* reca notizie di Costantinopoli sino al 14 *(data stessa di quelle giunte a Trieste, e da noi riferite sabato.)*

« La Porta sta per isgombrar la Mingrelia. La *Presse d'Orient* dice che il trattato di pace pattuisce lo sgombramento generale del territorio ottomano da parte degli alleati.

« Seimila uomini delle truppe sarde s'imbarcano per tornare in Italia. I reggimenti 10.°, 56.°, 61.° e 85.°, facienti parte della divisione Failly, sono partiti il 18 da Eupatoria; oggi i bastimenti, che trasportano quelle truppe traversarono il Bosforo senza fermarsi. La maggior parte de' soldati appartenenti alla classe del 1848, la cui ferma è spirata, furono parimenti imbarcati.

« La cavalleria del generale d'Allonville, con alquanta artiglieria, occupano sole adesso Eupatoria. Kinburn fu sgombrata dal 95.° di linea. La squadra dell'ammiraglio Tréhouart è partita oggi per la Crimea.

« Un incendio distrusse affatto l'Ospitale sardo a Costantinopoli. *(V. i NN precedenti.)* Gli ammalati poterono esser salvati. La casa, occupata dall'ammiraglio Grey, fu arsa pur essa. Si crede che la malevolenza non sia estranea a tali sinistri.

« L'ambasciatore francese annunziò l'apertura diffinitiva di tutt'i porti russi. »

« Marsiglia 23 aprile.

« Il piroscafo delle Messaggerie imperiali l'*Euphrate* è testè giunto con notizie di Costantinopoli del 14; esso porta le ratificazioni del trattato del 30 marzo. La *Presse d'Orient* annunzia che si tratta di far tornare la cavalleria per terra. »

« Londra 22 aprile.

« Il *Times* dice che il trattato di pace contiene l'articolo che gli alleati abbiano a sgombrare il territorio turco subito dopo che le ratificazioni saranno state scambiate. »

« Londra 23 aprile, 9 ore e 1/2 ant.

« Alla rassegna d'oggi, la flotta si comporrà di 240 navi, con 3002 cannoni; la forza in vapore è di 30,671 cavallo. *(V. le Recentissime di sabato.)* La flotta formerà una linea di 12 miglia d'estensione; legni a vapore di tutt'i nostri porti, ed anche d'alcuni porti di Francia, giunsero fin da ieri a Spithead. »

« Madrid 22 aprile.

« La *Gazzetta* pubblica la convenzione telegrafica conchiusa colla Francia. Il generale O'Donnell fu indisposto, ma sta meglio. Il duca della Vittoria partirà questa settimana per Vagliadolid. Valenza è tranquilla. »

« Berlino 22 aprile.

« Il sig. Janchen interpellò la Commissione, incaricata dell'affare del furto de' dispacci. Il relatore disse che i lavori della Commissione erano soggiaciuti a ritardi, perch'ella non aveva avuto da principio tutt'i documenti a sua disposizione. Il conte Schwerin dichiarò che, relativamente a tal affare, aveva da produrre un altro documento. Il sig. di Gerlach sostenne la sinistra. »

« Berlino 23 aprile.

« La Regina è partita per Dresda. La Camera de' signori darà domani un pranzo per festeggiare il ritorno del sig. di Manteuffel. Si fanno apparecchi per ricevere l'Imperatrice vedova di Russia. Annunziano da Pietroburgo che le truppe della guardia ebber ordine di ritornare: esse dovranno raccogliersi a Mosca. »

« Amburgo 22 aprile.

« Giusta notizie autentiche di Stoccolma, il sig. di Jarlsberg, presentemente incaricato d'affari di Svezia a Brusselles, è nominato nella stessa qualità a Vienna, in luogo del barone di Manderstroem, di recente chiamato all'Ambasciata di Svezia a Parigi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 aprile.

I giornali di oggi recano particolareggiate descrizioni della solenne festa, ch'ebbe luogo ieri per la posizione della pietra fondamentale del tempio votivo. La festa procedette precisamente come era stabilito dal cerimoniale. La solennità era favorita dal più bel tempo di primavera. Vi presero parte innumerevoli spettatori. Sin dalle prime ore del mattino, gli abitanti di Vienna si recarono al luogo della festa presso lo Schottenthor, ed una massa di popolo era rimasta nei vicini viali, onde vedere il passaggio degli equipaggi. Le tribune erano già occupate in gran parte alle ore 9. A poco a poco comparvero i Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, che indossarono le vestimenta di gala in apposita tenda. Pochi minuti prima delle 10, comparvero i membri dell'augusta Casa imperiale, i serenissimi Arciduchi ed Arciduchesse, ed in punto alle 10 le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice. La sacra funzione durò quasi sino alle 12 ore. Ne daremo domani i particolari. Riferiamo intanto, quale il troviamo nella *Gazzetta di Vienna* il testo dello strumento di collocazione della prima pietra del tempio. Esso è il seguente:

« Oggi, nel giorno del martire e cavaliere San Giorgio, nell'anno di salute 1856, fu, per le mani consacrate di Giuseppe Ottmaro Cardinale Arcivescovo di Vienna, deposta questa pietra, perchè su essa s'innalzi una casa del Signore, monumento ai più tardi nipoti eziandio della gratitudine di tutt'i popoli di questo vasto Impero, il capo del quale l'Onnipotente protesse nella grave ora del pericolo.

« Col cuore a lui rivolto, l'augusto Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe I, già provato e trovato giusto, diede su quella pietra i primi colpi di martello oggi, di anniversario del suo matrimonio, in segno di riconoscere con benevolenza quel che promosse l'amor fedele di un fratello, quel che pose in opera la venerazione intensa de' suoi popoli.

« Così faccia questo edifizio testimonianza ai secoli futuri che poveri e ricchi, superiori ed inferiori, seguirono con gioia il fondatore di questa chiesa, Arciduca Ferdinando Massimiliano, quando trattossi *con forze unite* di cominciare quest'opera di gratitudine e di amore, e, come Dio voglia, di compierla felicemente.

« In fede della eseguita posizione della prima pietra, seguono le sottoscrizioni. »

Fino al giorno d'oggi venne raccolta per la costruzione della chiesa votiva la somma di 1,500,000 fior.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna donarono l'importo di fiorini 300 al fondo destinato alla costruzione di una Casa di ricovero per piccoli fanciulli in Carlsbad.

La costruzione della via ferrata nel Tirolo, la quale finora procedette assai lentamente, verrà ora condotta a compimento colla maggior possibile celerità, per ordine espresso di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente in quello Stato della corona.

La Società viennese, costituitasi contro il maltrattamento degli animali, nominò suo membro onorario S. E. il Ministro delle finanze, barone di Bruck. *(Corr. Ital.)*

S. A. R. il Duca di Brunswick, pel 50.° suo anno natalizio e 25.° del suo Governo, riceverà dalla Maestà dell'Imperatore una lettera di congratulazione; dicesi che gliela recherà a Brunswick il tenente maresciallo co. di Montenuovo, accompagnato dal colonnello conte Seldern. *(Oesterr. Zeit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 25 aprile.*

I tre benemeriti ed egregii nostri concittadini, scelti e pregati dalle Congregazioni provinciale e municipale e dalla Camera di commercio di rappresentarle a Vienna presso l'Autorità suprema, onde venisse accolta l'ossequiosa proposta, che, cioè, senza deviare dal partito preso della ferrovia Coccaglio-Bergamo-Monza, venisse però fatta del pari la breve linea da Coccaglio a Treviglio, ritornarono già a Milano, e quantunque niuna comunicazione nè ufficiale nè ufficiosa siasi finora fatta, riservata essendo in seno ad una ventura adunanza del Consiglio comunale, che, probabilmente, avrà luogo il 5 del prossimo mese di maggio; tuttavolta, per quanto ci consta, avrebbero trovato la Superiorità annuente alla proposta, la quale però dovrebbe portare l'adesione della Compagnia assuntrice per le modalità e condizioni inerenti al progetto medesimo. Se il nostro amico di Vienna sia stato bene informato, come ardentemente desideriamo, ne avremmo la prova dalle prossime partecipazioni, che si faranno in seno alla Congregazione municipale. *(Univ.)*

Leggiamo nell'*Universale* di Milano: « Vogliamo designare come un buon avvenimento l'esito sortito dalla commedia sociale il *Cioccon de grappa* (l'ubbriaco d'acquavite), scritta da un nostro fabbro ferraio in vernacolo, sul teatro diurno della Commenda. Son già parecchie le ripetizioni, alle quali moltissimi della buona società vi accorsero, e ne partirono entusiastati della vivacità e fedeltà del colorito di scene domestiche di tutta attualità, tanto più sorprendente perchè lavoro d'un uomo del popolo, d'un povero operaio. Il quale è inoltre uno degli attori, che recita con tale naturalezza, che invidiar possono quelli dell'arte, ma non raggiungere. Tanto noi riferiamo sulla fede di chi assistette alla recita: oggi, 23, che pur la si replica, v'andremo noi pure per farne peculiare soggetto d'una nostra appendice. »

Mantova 25 aprile.

Or sono undici mesi collocavasi nel Caffè del Veneziano il primo cronometro elettrico del nostro concittadino sig. G. B. Toselli; e dietro quello, altri ne vennero collocati nel Caffè della Borsa ed in alcuni negozii vicini.

Ma, come accade sovente a tutte le nuove speculazioni scientifiche, nelle quali, oltre le difficoltà naturali, che mettono spesso alla tortura l'ingegno degl'inventori, questi incontrano sovente anche gli urti delle opinioni contrarie, il sig. Toselli dovette per qualche tempo combattere colle difficoltà rinascenti dal pratico attrito della di lui invenzione. Però, a tutto ei provvide: e ne ritrasse quelle norme sicure, che gli valgono a guarentire l'effetto del proprio trovato.

Non meno grave gli tornò il dubbio insorto, sebbene più apparente che reale, che i suoi cronometri attirar potessero nelle case delle forti scariche elettriche; il qual dubbio viene oggi dissipato anch'esso, giacchè, chiestone dalle locali Autorità il giudizio dell'I. R. Istituto delle scienze in Milano, questo avrebbe consigliato l'applicazione di alcuni scaricatori ai fili reofori, onde rendere con essi innocua qualsiasi scarica d'elettricità, che per avventura potess'essere indotta dall'atmosfera sui fili medesimi: alla quale operazione infatti si dà mano; sicchè la distribuzione elettrica del tempo cogli apparati Toselli, utili tanto quanto economici, si può dire per Mantova un fatto compiuto. *(G. di Mant.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO. — *Trieste 26 aprile.*

Col mezzo dell'I. R. Internunziatura in Costantinopoli, giunse a notizia dell'I. R. Luogotenenza del Litorale, che la Sublime Porta si trovò indotta a togliere, riguardo all'esportazione di grani, anche le ultime restrizioni tuttora vigenti, ed ordinare che da qui innanzi sia pienamente libero ad ognuno di acquistare e di esportare cereali da qualunque parte dell'Impero ottomano. *(O. T.)*

Sentiamo che nel *Bollettino delle leggi dell'Impero* verrà pubblicata quanto prima l'ordinanza dell'abolizione, ormai Sovranamente approvata, delle misure restrittive riguardo al commercio, al traffico ed alla navigazione, che erano state emanate in occasione della guerra. *(Idem.)*

BOEMIA. — *Praga 19 aprile.*

Il dì natalizio di S. M. l'Imperatore Ferdinando fu solennizzato oggi alle 9 antimeridiane nella metropolitana di S. Vito con solenne messa, cantata da S. E. il sig. preposito del duomo, alla quale assistettero i capi delle Autorità civili e militari e numerosi divoti di tutti gli ordini. Le truppe della guarnigione erano uscite in parata e si schierarono sulla piazza del Hradschin. Un battaglione di fanti schierossi nel terzo cortile del palazzo, e nei momenti più eminenti della funzione ecclesiastica fece salve, ripetute da 6 cannoni sulla Marienschanze. Terminato il servigio divino, le truppe sfilarono dinanzi ai signori generali sulla piazza del Hradschin dinanzi al palazzo imperiale. S. M. l'Imperatore, in assisa da generale, degnossi di osservare quel militare spettacolo da una finestra del palazzo. Finita la sfilata, i capi delle Autorità civili umiliarono alla Maestà dell'Imperatore le loro congratulazioni. I sigg. generali erano stati ricevuti da S. M. ieri a mezzodì. Alle 11 antimeridiane, anche nella Teinckische vi fu messa cantata solenne, alla quale assistettero le Autorità civiche e gli uffiziali del corpo dei cittadini di Praga. Ieri, vigilia del dì solenne, tre bande militari di guarnigione a Praga sonarono nel cortile del palazzo imperiale al Hradschin la ritirata militare, con processione e con fiaccole. *(Oesterr. Volksfr.)*

I giornali di Vienna, così scrive il *Prag-Tagesbl.*, ci giunsero appena questa mane (?) dopo le ore 6. Presso la stazione di Uhersko, non lungi da Prelauc, scoppiò la caldaia a vapore della locomotiva, in seguito a che si dovette telegrafare e farne venire un'altra. Le conseguenze di questa disgrazia sono in proporzioni assai leggiere. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO.

Intorno alle relazioni della Russia colla S. Sede, scrivevano nel 10 aprile da Roma all'*Indépendance belge*: « Verranno eretti in Polonia ed in Russia 10 Vescovati cattolici. Nel Ministero russo del culto verrà instituita pegli affari cattolici una Sezione speciale, il direttore della quale starà in corrispondenza colla Segreteria della S. Sede. Quel che riguarda la nominazione de' Vescovi, l'istruzione mediante il clero, e simili, verrà regolato col Concordato. » *(Oesterr. Zeit.)*

(Nostro carteggio privato)

Roma 21 aprile.

Finalmente, conforme mi viene assicurato da chi può e deve saperlo, la concessione per la strada ferrata da Roma a Civitavecchia se l'ebbe quella tale Società specchiatissima, di cui vi feci motto in altra mia. Mi è dato anche come positivo, nè potrei menomamente dubitarne, che la Società medesima, fra pochi giorni, sia per ottenere eziandio la concessione della *gran linea longitudinale* da Bologna a Roma, per la via di Ancona. Ecco dunque compiuti in parte i voti de' Romani, ed in parte prossimi a compiersi quelli de' rimanenti sudditi del Pontefice. Ecco che il Governo della Santa Sede, colla longanimità e l'avvedutezza, toccò all'interessantissimo scopo, a cui da anni parecchi mirava; e, ciò che meglio importa, valse a raggiungerlo a marcio dispetto di un nugolo d'imbroglioni e di esecrandi speculatori, che gli si erano fatti alla vita, mirando a trarre profitto dalla poca sua esperienza in così fatta materia. Rallegratevi dunque con me del fatto, ed abbiatene quella piena contentezza, che ogni galantuomo dee avere, allorquando trionfa il vero bene, alla barba degl'intriganti, de' maligni, degli usurai, e della pessima generazione di coloro, i quali fanno professione di ingannare gli uomini individualmente ed i Governi, a fine d'ingrassare la propria borsa.

Ieri mattina, dopo breve e fiera malattia, se ne andava a secolo più tranquillo l'ottimo Cardinale Franzoni, prefetto della Congregazione di *Propaganda fide*. Se le angustie d'una lettera mel concedessero, entrerei qui a raccontarvi la vita di lui, esemplarissima ed imitabilissima, in ispecie in un secolo come il nostro, gonfio di boria e largo di risonanti parole. Contentatevi dunque di sapere che quel santo Cardinale fu il padre de' poverelli, a' quali avrebbe dato la sua stessa persona, se Dio, facendolo ricco, non avesselo posto in grado di beneficarli altrimenti: ed io ritengo sia questa una virtù poco comune, ed assai più lodata che non seguita, ad onta di quella pietà famosa, di cui si fa pompa e che sente un po' del *fariseismo*. Il Cardinale Franzoni, di sempre onoranda memoria, fra le altre larghezze registrate nel suo testamento, lasciava a' vecchi suoi servi, dal maggiore al minore, l'intera paga annuale, durante la loro vita. Dirà forse taluno che ciò sia un fomentar l'ozio; ma chi così parlasse meriterebbe venissegli risposto ch'egli nacque col cuore ricoperto da un *settemplice involucro di bronzo*, se non lo si sente tocco da fatti di simil natura. Quegli che amò ed in ogn'incontro sovvenne i fedeli suoi servi mentre visse, perchè gli furono ognor devoti, avrebbe tradito sè stesso se, in morte, non avesseli beneficati, in ispecie poi potendolo fare senza scapito di alcuno. È veramente una grave disgrazia che la morte si venga pigliando i migliori, lasciandone i manco buoni: io però tengo per fermo che Dio ciò permette ad esercitare nella pazienza le anime buone.

Non so se accada a voi quello che a me accade. Io prego il Cielo a voler far sì che sollecitamente vengano resi di ragione pubblica gli articoli della pace, testè firmati in Parigi; giacchè non sono in grado di portare più con pazienza gli strani giudizii, che se ne danno, e le sibilline interpretazioni, che a quelli si affibbiano dall'infinito numero de' politicuzzi cianceri. Non vi è giornale nostro o forestiere, che non metta il becco in molle, annunziando che il trattato di pace dice così e così; stipula ciò e ciò; minaccia questo e questo: promette tanto e tanto: è ormai una vera tribolazione tanti indovinelli, scritti e stampati a benefizio degl'innamorati del *giuoco del lotto*. Figuratevi che mi ricorda, fra le altre, d'aver letto in parecchie gazzette (benissimo informate, ci s'intende), che molte migliaia di Francesi mossero già dalla Francia alla volta di Roma, per rafforzarne la guarnigione; e di più, che quelle migliaia di soldati sbarcarono già a Civitavecchia, e che il nostro Comune viene già apparecchiando loro gli alloggi militari in fretta e furia. Di tutto ciò, abbiate fede in me, non v'ha una sillaba di vero. E come di questo fatto romano, succede d'altri fatti, riferibili a questo od a quell'altro Stato d'Italia: bugie e sogni, sogni e bugie. Vedete dunque, che ho ragione implorando da Dio che si affretti l'ora, in cui siano pubblicati gli articoli della pace, i quali daranno, ne sono certissimo, una solenne mentita a' sopralodati politicuzzi, lasciandoli balordi come oche.

Ferrara 22 aprile.

Chiusa la sessione primaverile di questa Commissione internazionale per la libera navigazione del Po, sabato partirono alla volta de' rispettivi Stati gl'illustrissimi signori presidente e commissarii di Parma e Modena. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 aprile.

La Camera dei deputati, nella seduta d'oggi, ha posto fine alla discussione, che durava da sei giorni, intorno al progetto di legge per la cessione di 60,000 ettari di terreni demaniali nell'isola di Sardegna per lo stabilimento di colonie, il quale fu vinto con 69 suffragii contro 45. Due si astennero.

Il deputato Ricci mosse istanza al ministro dei lavori pubblici per alcune disposizioni riflettenti lavori e miglioramenti nel porto di Genova, alla quale ha fatto risposta il ministro.

Fu svolta in seguito una proposizione di legge del deputato Annoni per attenuamenti nell'applicazione della pena capitale, che è stata combattuta dal ministro di grazia e giustizia e dal deputato De Viry, ed appoggiata dai deputati Chenal e Valerio, e non presa in considerazione. *(G. P.)*

Scrivono al *Cittadino* da Torino, il 20 aprile: « La prima divisione, che tornerà dalla Crimea, sarà quella capitanata dal valente general Fanti. In essa v'è quella parte della nostra truppa, che, comandata da Cialdini, dovea prender parte all'assalto di Sebastopoli, e stette con tanto coraggio e così mirabile fermezza esposta tante ore al fuoco. In essa è pur quella truppa, che, condotta dallo stesso Fanti, un dì fece una scorreria al di là della Cernaia, e disturbò fieramente gli avamposti dei russi, ritirandosi poscia con tali mosse, che eccitarono lo stupore e negli eserciti alleati e nel campo nemico. »

Molte informazioni ci pongono in grado di confermare ciò che già si andava buccinando, che, cioè, potesse intraprendersi quando che sia la continuazione e il compimento della ferrovia di Novara sino al confine lombardo. L'Imperatore avendo ratificato la vendita al Credito mobile viennese delle ferrovie lombardo-venete, questo fece dire alla Direzione della ferrovia di Novara, poter essa accingersi tosto all'opera, perchè i nuovi acquisitori delle ferrovie lombardo-venete sperano che in meno di un anno possa operarsi la congiunzione colla nostra rete. *(Risorg. e G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo nell'*Armonia*: « Ci raccontano una buona notizia, che ci affrettiamo di partecipare ai nostri lettori. I ministri, vedendo la Camera intisichire, e volendo provare al Piemonte che sono sempre que' dessi, nonostante la pace, erano venuti in pensiero di mettere fuori un nuovo progetto di legge contro la Chiesa. Ma, avendo ricorso in alto per la necessaria approvazione, vi ritrovarono insormontabile resistenza, accompagnata con ben meritati rimproveri. »

Genova 23 aprile.

Ieri, verso le ore 5 pomer., partivano da questo porto per alla volta d'Oriente i seguenti regii legni: pirofregata il *Governolo*, comandante cav. Albini, capitano di vascello; fregata il *Beroldo*, comandante cav. Michelotti, cap. di fregata; corvetta il *S. Giovanni*, comandante cav. Wright, capitano in secondo di vascello. Nello stesso mentre, il R. piroscafo l'*Authion*, comandato dal cav. De Viry Enrico, luogotenente di vascello, si dirigeva al golfo della Spezia con provviste. *(G. di G.)*

Altra della stessa data.

Per deliberazione in data d' oggi della suprema Congregazione di sanità in Roma, pervenuta con dispaccio elettrico al Ministro degli esteri in Torino, sono abolite negli Stati pontificii le quarantene, recentemente colà imposte alle derivazioni marittime dai porti del Genovesato. *(G. di G.)*

Essendosi verificato a bordo della R. fregata l' *Euridice*, prima della pratica, un caso, sebben lieve, di febbre tifoidea, fu rimandata ieri al Varignano nel golfo di Spezia, ove, deposto l'infermo in quel Lazzeretto, verrà assoggettata a un nuovo periodo contumaciale, come è prescritto dai Regolamenti sanitarii.

Altra del 24 aprile.

Il medico Emmanuele Felice Salvarezza, è morto ieri mattina, in età di 34 anni, di tifo castrense. *(Catt.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggiamo nel giornale di Napoli *L' Industria*, in data del 19 aprile, quanto segue:

« Siamo al caso di potere annunziare che, fin dal 14 di questo mese, i lavori del primo tratto della ferrovia delle Puglie si sono ampliati in larga proporzione. Già è noto che il tracciolino della larghezza di palmi sei trovasi aperto fino alle vicinanze dell' abitato di Palma, vale a dire per una lunghezza di oltre quindici miglia; ed è fatto per modo che può già percorrersi l' intero primo tratto, e parte del secondo, essendosi già provveduto alla costruzione dei ponti provvisorii di legno su'canali, che attraversano le prime tre miglia, a partire da Napoli.

« Sono inoltre in costruzione, il ponte di covertura lungo l' alveo dell' Arenaccia, il ponte sull' alveo del Sebeto, e l' altro seguente di cinta al Pasconcello; il ponte sull' alveo di cinta al Pascone grande, i ponticelli a canto della strada dello Sperone; e tosto si darà opera al movimento di terra nel Pascone grande.

« Intanto i topografi ed i livellatori proseguono le loro operazioni di campagna verso Avellino, e si stanno attuando l' espropriazioni, per utilità pubblica, dei terreni segnati nel notamento già pubblicato dal giornale ufficiale.

« Grazie a' generosi ed incoraggianti provvedimenti del real Governo, può ora darsi maggiore spinta e più grande estensione ad ogni specie di lavoro per la ferrovia delle Puglie, potendosi utilizzare, in materiali ed in lavori, i ducati duecento cinquantamila, che avrebbero dovuto versarsi a completamento della cauzione: e così, nel giro di sei mesi, potrà esser aperto al pubblico traffico quel tratto di strada, che basta a tener luogo dell' intera cauzione, secondo i patti del contratto. »

Pompei era la sola città senza giornale; eppure le scoperte, che vi si fanno ogni dì, meritavano un organo periodico. I fratelli Nicolini di Napoli hanno pensato a ciò, e il giornale sarà intitolato *Case e Monumenti di Pompei*. È uscito il primo Numero; l' antiquario Minervini fa rivivere in esso i costumi, gli usi artistici e civili del popolo pompeiano. *(Univ.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 24 aprile.

Nel salone detto dei Dugento, in Palazzo Vecchio, ebbe luogo il 20 la solenne distribuzione delle medaglie e dei diplomi di menzione onorevole, che i Toscani conseguirono in premio nell'occasione dell'Esposizione universale di Parigi.

Da Commissioni, appositamente nominate dal Governo toscano e da quello di Modena, si è proceduto allo stabilimento del confine giurisdizionale fra' due Stati, in esecuzione del trattato di Firenze del 28 novembre 1844; ora un granducale editto reca le norme perchè sia rispettata la nuova linea, ed osservate le prescrizioni che si riferiscono al suo stabilimento, già consentite dai due Governi interessati.

IMPERO RUSSO

NOTIZIE DI CRIMEA.

Il ministro della guerra di Francia ricevè dal maresciallo Pélissier il dispaccio elettrico seguente:

« Sebastopoli 18 aprile 1856.

« Ieri ho passato a rassegna le truppe d' ogni arma dell' esercito di Crimea. Il generale Lüders ed un numero considerevole d' ufficiali russi, i generali Codrington e Lamarmora, assistevano a questa solennità militare.

« Le truppe, colla loro destra al ridotto del *Col*, il loro centro all' altezza del monastero di S. Giorgio, e la loro sinistra verso Kasatch, formavano un' immensa e magnifica linea di battaglia di più di 12,000 metri di sviluppo.

« L' Imperatore sarebbe stato lietissimo, com' era io stesso, della bella tenuta e del portamento marziale de' suoi soldati, a' quali io aveva fatto conoscere lo stesso giorno le ricompense, che S. M. si compiacque d' autorizzarmi a conceder loro in suo nome.

« Dopo un breve riposo presso il generale Codrington, che aveva riunito gli ufficiali dei quattro eserciti, le truppe inglesi si sono presentate, alla volta loro, sotto il più bello aspetto, e diedero motivo a una seconda e bella rassegna.

« Il nostro stato sanitario diviene eccellente. »

Scrivono all' *Espero* dal campo: « Stiamo aspettando con ansietà l' imbarco, perchè guai se ci cogliessero ancora qui i grossi calori! Ai nostri ospitali, comunque gli ammalati si riducano a poco più di 400, venendo di mano in mano inoltrati sul Bosforo, pure il tifo si fa sentire, e principalmente fra quelli addetti al servizio sanitario: due altri dottori mancarono l' altro giorno, oltre quelli recenti da voi annunziati; ieri è il cappellano D. Fontana di Pavia che trapassò: oltre le suore, si contano già più di 20 infermieri perduti: e il peggio si è che anche a Ienikoi si è fatto vedere. Ma è sperabile che c' imbarchiamo presto: dico sperabile, perchè, oltre all' indizio dato dell' imbarco del parco e materiale, questa mattina Lamarmora fece chiamare a sè tutt' i capitani de' bastimenti, da lui dipendenti, certo per sentir pareri, o dar ordini in proposito. Lamarmora ha permesso che un dato numero di soldati per compagnia abbia libero un giorno per andare a visitare Sebastopoli. La religione dei sepolcri ben si annida anche nel cuor del soldato: con gentile pensiero si lavora a circondare di cinta il luogo dei nostri morti, e un rozzo monumento vi sorgerà in mezzo. »

L' *Invalido Russo* pubblica le seguenti notizie dalla Crimea: « Il generale Lüders riferisce da Bakschi-Serai che i Francesi manifestano unanimemente e del continuo sincera amicizia e stima alle nostre truppe. Dopo la conchiusione della pace, il comandante supremo di esse riputò possibile di sciogliere la sua catena d' avamposti, il che ebbe per conseguenza che al 4 aprile schiere di Francesi di ogni grado, in numero di 6000 uomini, vennero improvvisamente sul monte di Mackenzie, guardando la Cernaia lungo tutta la sua estensione. I nostri soldati e ufficiali gli accolsero cordialmente e li trattarono di quanto potevano; i Francesi ballarono coi nostri soldati, andarono attorno con essi a braccetto, e molti passarono la notte nel nostro campo. In generale, la loro simpatia per noi è sorprendente. Fu ora stabilito, d' accordo col comandante supremo delle truppe francesi, di permettere l' accesso ad ambidue i campi, verso viglietti. » *(O. T.)*

Parecchi giornali di Madrid narrano che gli ufficiali d' artiglieria e del genio spagnuoli, che hanno assistito alle vicende dell' assedio di Sebastopoli, desiderosi di attestare la loro riconoscenza al maresciallo Pélissier ed agli ufficiali francesi dell' esercito d' Oriente, che gli hanno sempre trattati con molta cortesia, hanno deliberato di offrire una spada d' onore al maresciallo. Essi hanno già dato gli ordini opportuni perchè questa spada venga appositamente fabbricata a Toledo. *(G. P.)*

IMPERO OTTOMANO

Il *Corriere di Bucarest* reca la seguente notizia: « Giusta una comunicazione ufficiale fatta al Governo valacco, le II. RR. truppe austriache sgombreranno successivamente i Principati, e tale sgombro del territorio della Valacchia sarà effettuato nel termine di sei mesi. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* scrive: « Secondo una comunicazione da Zara, 13 aprile, si osserva, quale un segno significante della disposizione degli abitanti turchi sul confine, che, durante l' epidemia del cholera nell' anno decorso, avvenne spesso il caso, in cui dei Turchi facevano conoscere la loro fiducia nella religione cristiana con elemosine per sante messe ed altri pii scopi. Il mudir di Ljubuska fece il voto di voler far costruire a sue spese una chiesa cattolica nella vicina parrocchia di Veliache, qualora la sua famiglia resti immune dal morbo. » *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 14 aprile.

Il 25 marzo (6 aprile) venne celebrato colla solita pompa e cerimonia l' anniversario dell' indipendenza della Grecia.

La sera innanzi, e il giorno 6, al mattino, venne annunciata questa solennità con salve d' artiglieria. A 10 ore antimeridiane, il Re e la Regina, accompagnati da tutta la Corte, recaronsi alla chiesa di Santa Irene, ove gli avevano preceduti i ministri e tutti gli alti funzionarii ed impiegati civili e militari. Venne cantato solennemente il *Te Deum* dall' Arcivescovo dell' Attica, assistito dal suo clero. Tutto il Corpo diplomatico intervenne alla cerimonia. Dopo il *Te Deum* ci fu parata dinanzi al palazzo, e la sera gli edifizii pubblici e molte case particolari vennero illuminati.

Al Pireo, i bastimenti vennero pavesati fino dalla mattina, e nel corso della giornata, la squadra francese colà stanziata ha salutato con parecchie salve d' artiglieria l' anniversario dell' indipendenza greca. La sera ci fu una brillante illuminazione a bordo del *Gomer*. *(Moniteur grec.)*

Leggesi nella *Settimana*: « Una delle cause dell' incremento del brigantaggio è sventuratamente la vita nomade dei nostri allevatori di bestiame. L' esperienza ha fatto vedere che i masnadieri compariscono durante l' estate nelle montagne, ove soggiornano le mandre, e che durante l' inverno scendono alla pianura; e questo avviene perchè frequentemente i masnadieri trovano assistenza tra i pastori, i quali porgono ad essi i mezzi di celarsi, loro forniscono vettovaglie o danno loro soccorso in ogni altra maniera, più di frequente per effetto della tema, vedendo d' essere esposti al pericolo di subire la vendetta dei masnadieri, e talvolta attirati dall' esca d' un turpe guadagno.

« Fino ad ora, non c' era alcun registro, alcuna sorveglianza sulla condotta dei pastori, che nella stagione dell' inverno e dell' estate passano da uno ad altro Comune, da villaggio a villaggio, senza passaporto, senza esser soggetti ad alcuna sorveglianza, ad alcuna nota sulla loro condotta. L' esperienza e i fatti hanno fatto vedere che questa costumanza era funesta. Nello scopo di riformarla e di darvi regola, il ministro ha pubblicato una circolare, la quale tenendo, a così dire, svegliata la polizia sugli allevatori di bestiami e sui pastori, promette i più buoni effetti. »

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

Nella seduta della Camera dei comuni del 18, avendo lord *Chelsea* domandato che cosa il Governo proponevasi di fare per erigere un monumento al duca di Wellington, sir *Beniamino Hall* dichiarò che il suo predecessore, sir W. Molesworth, aveva invitato quattro scultori, il barone Marocchetti, il sig. Gibson, il sig. Bailey ed il sig. Foley, ad inviare modelli di quel monumento. I primi due non ne mandarono; gli ultimi due ne mandarono bensì, ma questi modelli non sodisfecero sir Molesworth, ed io fui, dice l' oratore, dello stesso avviso. Ecco a che punto sono ora le cose. Soggiungo ch' esiste un eccedente di 25,000 lire di sterlini sulla somma votata pei funerali del duca. Se la Camera desidera dedicare questa somma all' erezione di un monumento, e se questo affare sarà affidato al mio Dicastero, è mia intenzione di domandare modelli, non ai quattro scultori, ma a tutti gli artisti eminenti. L' incidente non ebbe altro seguito.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid essere in corso procedimento giudiziario contro i parrochi della Navarra, che, in occasione della legge sulla vendita dei beni ecclesiastici, avevano negato l' assoluzione ai loro parrocchiani. Furono a quest' ora proferite alcune sentenze. Contro il parroco di Arine, che operò più ostilmente di tutti contro il Governo, la sentenza proferì la pena di 10 anni di lavoro forzato, di 200 *duros* di multa, e della perdita dei diritti civili. *(Oesterr. Zeit.)*

FRANCIA.

Parigi 22 aprile.

Alcuni giorni fa, i giornali facevan parola di una sottoscrizione di 10 in 15 centesimi per far un regalo all' Imperatrice in occasione della nascita del Principe imperiale. Cotale proposta, fatta dal giornale l' *Aigle*, incontrò incontanente grande favore: furono eletti Comitati in ognuno dei distretti di Parigi per ricevere le sottoscrizioni dei privati, e sui muri della capitale vennero affissi molti avvisi, coi quali s' invitavano i cittadini a venire a deporre personalmente la loro modica offerta tra le mani dei Comitati, dei quali s' indicava l' indirizzo. *(G. Uff. di Ver.)*

Col titolo di *Galerie des plénipotentiaires au Congrès de Paris*, è incominciata a venire a luce in Parigi dai tipi dell' editore Ernesto Bourdin, un' opera, nella quale saranno raccolti i ritratti dei quattordici plenipotenziarii e del compilatore dei protocolli, le rispettive biografie, una vista della sala dove il Congresso tenne le sue adunanze, e le armi ed i *fac-simile* delle firme apposte al trattato di pace.

I giornali di Parigi annunziano la pubblicazione di una nuova opera storica del sig Guizot, intorno all' Inghilterra. È intitolata *Histoire de Richard Cromwel et du rétablissement des Stuarts*; e può essere considerata come la continuazione della *Storia della rivoluzione inglese*, pubblicata, sono già molti anni, dall' illustre scrittore.

Altra del 23 aprile.

Il *Moniteur* pubblicava il 22 il seguente articolo, accennato nelle *Recentissime* di sabato:

L' Imperatore, ansioso dello stato sanitario dell' esercito d' Oriente, aveva incaricato il generale Lespinasse, uno de' suoi aiutanti di campo, d' informarsi presso il maresciallo Pélissier e presso le Autorità francesi a Costantinopoli, delle cagioni dell' epidemia e dei mezzi di combatterla. Il generale Lespinasse, che aveva ricevuto per l' adempimento della sua missione i più ampi poteri, ha indirizzato, secondo gli ordini che l' Imperatore gli aveva dato, un rapporto a S. M. In questo rapporto il generale fa sapere all' Imperatore che l' epidemia è cessata in Crimea, e ch' egli si è recato a Costantinopoli per continuarvi la sua ispezione.»

Il *Moniteur* medesimo pubblicava il dì appresso il seguente estratto del sopraccennato rapporto del generale Lespinasse:

« Costantinopoli 21 aprile.

« Visitai la metà de' nostri ospitali di Costantinopoli; non ve n' ha di meglio tenuti in Francia. Interrogai parecchie centinaia d' ammalati, e tutti si lodano delle buone cure, che si ha per loro. Il comando è in mani ferme e sagaci. Tutto va a maraviglia. La malattia declina rapidamente. L' Amministrazione è in grado di ricevere tutt' i malati, che rimangono in Crimea. »

Ecco, infine, l' articolo del foglio ufficiale relativo a' campi di quarantena formati per le truppe reduci dall' Oriente:

« Tutt' i dispacci, ricevuti dall' esercito d' Oriente, sono d' accordo nell' annunziare un grandissimo miglioramento nella condizion sanitaria, e si può sperare che l' epidemia, la quale infuriò durante questo lungo inverno fra le nostre truppe in Crimea e ne' nostri ospitali di Costantinopoli, stia per cessare in breve del tutto.

« Non ostante queste tranquillanti notizie, il Governo dovette prendere misure di precauzione per evitare che il ritorno in Francia de' nostri soldati fosse per le popolazioni una causa d' apprensione.

« A tal uopo, furono piantati campi non lungi da Hyères, in luoghi perfettamente isolati, come le isole Porquerolles, Sainte-Marguerite, e Cavallaire. Le truppe faranno in que' campi un soggiorno più o meno lungo, e non entreranno in Francia, se non quando si avrà la piena certezza ch' elle non portino con sè nessun germe di malattia.

« Gli uomini, che cadessero ammalati, saranno accolti ne' vasti Stabilimenti spedalieri alle isole del Friou, in rada di Marsiglia, ne' ricinti del lazzeretto di Tolone, e nel bell' ospitale della marina imperiale, a Saint-Mandrier. Sappiamo che tali disposizioni, prese pel bene della salute pubblica, furono accolte con riconoscenza dalle popolazioni delle Bocche del Rodano e dal Varo, dove si erano concepiti timori affatto esagerati.

« La formazione de' campi di Porquerolles e di Cavallaire è già incominciata e avanzata. La divisione di Failly, ch' è aspettata da un momento all' altro, procedente da Eupatoria, dee sbarcare a Porquerolles, e tutto vi è pronto per ricettarla.

« Arrivi dall' Oriente seguiranno altresì, ma in assai minori proporzioni, a Cette e a Port-Vendres. Anche in que' due luoghi si è provveduto per far fronte a tutto le emergenze. »

Un corrispondente del *Nord*, per dar prova delle intenzioni veramente pacifiche dell' Imperatore, narra che, avendo alcuni giornali e carteggi delle Provincie espresso dubbi sulla sincerità e durata della pace, i prefetti ricevettero l' ordine di non tollerare la manifestazione di siffatti dubbi, e di ricorrere alle ammonizioni in casi simiglianti.

La Ristori, come ritornerà da Londra, verso il mese d' agosto, fermerà stanza in un bel palazzo, ch' ella tolse a pigione ai Campi Elisi, e vi resterà fino all' anno venturo, in cui riapparirà in un corso di recite sulle scene del Théâtre Italien. *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 aprile.

† Voi m' aspettate al varco col vostro eterno: *Che novità abbiamo?*; ma, ve ne avverto una volta per sempre, io porrò quindinnanzi a capo delle mie lettere: *Niente, niente, niente*, come avrebbe potuto dire il fu sig. Desmousseaux di Givré.

E veramente, chi or s' aspettasse novità, meriterebbe la taccia d' illogico. Si è desiderata la pace; si è voluto finirla con le notizie della guerra, ch' erano per la curiosità pubblica un alimento sempre nuovo; s' è rinunziato a prendere Simferopoli, Nikolajeff e Odessa; non s' è più voluto che si parlasse d' una campagna sul Danubio, sulla Vistola o nel Baltico; s' è ridomandato lo *status quo ante bellum*, presso a poco con l' ardore d' un povero che domanda un soldo: ed or si vorrebbe le novità, come se la pace non n' avesse inaridita la fonte? Lo ripeto, questo non è essere logico. In avvenire dunque, vi prego, non vi date inutilmente la briga di chiedermi che v' abbia di nuovo a Parigi. Noi demoliamo case, rifabbrichiamo case, apriamo e livelliamo strade, comperiamo azioni del Credito mobile e delle strade ferrate, andiamo a passeggiare al bosco di Boulogne, o fumiamo quattro o cinque sigari, a dispetto delle paterne ammonizioni del dott. Véron, dopo un pranzo, in cui facciamo tutto il poter nostro per bere bordò puro, andiamo udire *Manon Lescaut* o *Fanchonette*, e riposiamo finalmente in un buon letto dalle fatiche d' una giornata sì bene empiuta: poi, alla fine del mese, ragguagliamo i nostri conti alla Borsa e facciamo pancia. Ecco la vita politica del Parigino; e però, quando mi domanderete notizie, vi risponderò traendole da' fogli stranieri: nè sono ancora ben certo s' io non sia per trovarmi tra breve al verde anche da questa parte.

Per oggi, intanto, la notizia della giornata è il licenziamento d' una parte dell' esercito, nello scopo lodevolissimo di scemare le gravezze pubbliche e di rimettere l' esercito stesso in assetto di pace. Troverete inoltre nel *Moniteur* un decreto, il quale stabilisce la formazione di due reggimenti stranieri, composti esclusivamente d' elementi svizzeri. La è un' idea accattata, il sapete, all' antica Monarchia; e la storia conservò la memoria de' prodi Svizzeri, che difesero a prezzo del loro sangue il palazzo delle Tuilerie, nella giornata del 10 agosto 1792. Luigi XVIII aveva ripristinato i Centosvizzeri, che furono travolti nel 1830, insieme colla guardia reale, nella caduta di Carlo X. Il lungo soggiorno, che Luigi Napoleone e sua madre, la Regina Ortensia, fecero in Svizzera, spiega il sentimento, che dettò la disposizione, di cui il *Moniteur* dà l' annunzio. Tutte le Potenze stanno per entrare necessariamente nella via delle riduzioni degli eserciti, di cui l' Austria e la Francia dieder l' esempio. Un dispaccio di Pietroburgo annunzia già che lo Czar ordinò il ritorno di tutte le milizie alle case loro; e si parlò pure in Inghilterra del licenziamento delle legioni straniere e della milizia. Non è dunque più possibile dubitare della ratificazione del trattato di Parigi, poichè non si attende neppure tal ratificazione per dar mano a' provvedimenti, che ne debbono esser la conseguenza. E in fatti, corre voce che la pubblicazione del trattato seguirà al più tardi domenica.

Il Belgio non ebbe la sua parte de' pesi della guerra; ei non prese parte al Congresso di Parigi: ma vuol nondimeno attestare la sua sodisfazione pel benefizio della pace. Il barone di Hübner, ministro plenipotenziario d' Austria presso la Corte delle Tuilerie, ricevette in tal incontro dal Re de' Belgi il gran cordone dell' Ordine di Leopoldo.

Altra della stessa data.

Il *Moniteur* pubblicò ieri la convenzione, conclusa colla Francia, il Belgio, la Spagna, la Sardegna e la Svizzera, per regolare la trasmissione de' dispacci telegrafici. *(V. il Bullettino politico di sabato.)*

Il trattato pattuisce che i Governi contraenti si sforzeranno di unire i lor fili telegrafici in guisa da poter dare passaggio, senza interruzione a' confini, e da un' estremità all' altra delle più lunghe linee, a' dispacci internazionali. Per accrescere e facilitare le loro relazioni dirette per corrispondenza telegrafica, s' impegnano a piantare, entro il più breve tempo possibile, nuovi fili, esclusivamente destinati alla trasmissione non interrotta de' dispacci fra le capitali o le principali città de' loro Stati rispettivi. La convenzione spartisce lo spazio da correre in zone, la prima delle quali è di 100 chilometri, la seconda di 250, e così di seguito, aggiunti ad ogni zona 50 chilometri più della zona precedente. La tariffa è d' 1 fr. 50 c. per dispaccio semplice (15 parole), e per la prima zona; s' aggiugne 1 fr. 50 c. per ogni zona, e 50 c. per ogni serie di 5 parole, o frazione di serie sopr' alle 15 parole. I dispacci potranno essere trasmessi in francese, in tedesco, in ispagnuolo ed in italiano. Però la Spagna, nota qui la *Presse*, con una eccezione, che non fa onore al suo insegnamento pubblico, dovette riservarsi il diritto di non accettare per ora i dispacci in lingua tedesca.

Oggi il *Moniteur* pubblica un decreto, che licenzia il 4.° reggimento de' cacciatori d' Africa. Il solo motivo di tal provvedimento, indicato nel *Considerando* del decreto, è d' attenuare, quant' è possibile, la spesa, che dee cagionare la formazione di quattro nuovi reggimenti di cavalleria della guardia. Gli uffiziali d' ogni grado del reggimento licenziato saranno posti in non attività, per essere ricollocati simultaneamente o ne' reggimenti di cacciatori della guardia imperiale, o negli altri reggimenti di cacciatori d' Africa, o finalmente in altri corpi di cavalleria. Quelli fra gli uffiziali, che non saranno provvisti d' impieghi ne' reggimenti della stessa suddivisione dell' esercito, saranno tutti risarciti del nuovo allestimento. Un rapporto all' Imperatore del ministro della guerra s' occupa delle disposizioni da prendere per ricondurre l' esercito dall' assetto di guerra all' assetto di pace. Esso è seguito da un decreto, il quale licenzia i reggimenti 101.° e 102.° di fanteria di linea, e prescrive il riordinamento de' 100 reggimenti di linea conservati, a tre battaglioni, d' 8 compagnie ciascuno. I sottuffiziali, caporali e soldati, tamburi e pifferi delle compagnie del 101.° e del 102.° reggimenti, licenziati, saranno distribuiti in porzioni eguali ne' reggimenti di fanteria di linea, che concorsero alla formazione di que' due corpi. Un altro decreto licenzia la 1.ª e la 2.ª legione straniera. Sono creati due reggimenti stranieri, che pel soldo, la massa, l' amministrazione, il servigio e l' ordinamento sono equiparati a' reggimenti di fanteria di linea francesi. Il 1.° reggimento straniero avrà la divisa dell' ex 2.ª legione straniera, sarà esclusivamente composto con elementi svizzeri, e si recluterà nelle condizioni, ch' erano state determinate per quella legione.

La marina militare inglese fece, dopo il principio della guerra, progressi immensi. Al momento della rassegna della flotta britannica, fattasi a Spithead nel 1854, le forze navali, che l' Inghilterra spediva nel Baltico, erano composte quasi esclusivamente di navi a vela. L' anno scorso, al cominciare della campagna, l' Inghilterra mandava nel Baltico una flotta, formata di bastimenti ad elice ed a vapore. Al tempo della detta rassegna di Spithead, non c' era neppur una scialuppa cannoniera, neppur una batteria galleggiante nelle schiere della flotta; ed in quella, che sarà fatta, domani si vedranno più che 200 delle prime e 100 delle seconde. Ecco uno specchio approssimativo del numero de' legni da guerra inglesi, che sarebbero stati pronti per la guerra, s' ell' avesse continuato: 42 vascelli di linea, 56 fregate, di prim' ordine, 123 tra corvette e fregate d' ordine inferiore, 220 scialuppe cannoniere, 100 bastimenti armati di mortai, 350 trasporti d' ogni specie, dalle grandi fregate disposte per ricevere passeggieri militari, fino alle semplici corvette di carico: in tutto, legni 891, tutti provvisti d' elice o di ruote a vapore, senza contare un' immensa riserva. Tal flotta è montata da 70,000 marinai e 18,000 soldati di marina. Le 200 cannoniere sono spartite in tre divisioni, come il resto della flotta, la rossa, la bianca e l' azzurra; e tali divisioni saranno condotte alla rassegna, la prima dall' *Alersig*, di 91 cannone, capitano Codrington, la seconda dal *Colossus*, d' 81 cannone, capitano Keppel, la terza dal *Brunswick*, d' 81 cannone, capitano Yelverton. Ogni scialuppa cannoniera ha una macchina ad elice di sessanta cavalli, capace d' imprimerle una velocità di 9 nodi all' ora. A canto di tal flotta così potente, che ci è alleata, la Francia, che aveva, durante la guerra, 600,000 soldati sotto le armi, avrebbe potuto mostrare con giusta alterezza la sua marina, poichè la nostra flotta prese un' estensione da lunghi anni sconosciuta. Non abbiamo sott' occhio la somma precisa delle nostre forze navali, ma si può tenere ch' ella sia esattamente rappresentata da' numeri seguenti: 50 in 60 vascelli di linea, compresi quelli che furono varati l' anno scorso, portanti insieme più che 6000 cannoni; un 60 fregate, fra cui 40 almeno da 50 in 60 cannoni, 80 corvette, e più che 100 brick. Le campagne del mar Nero e del Baltico mostrarono tutto ciò che si poteva aspettarsi da quelle navi e da' marinai, che le montano.

Scrivono da Costantinopoli che il 9 aprile, il sig. di Thouvenel, l' ambasciatore francese, andò a fare una visita al Patriarca greco per ringraziarlo della lettera di congratulazione, indirizzata a suo nome ed a nome del clero greco, nell' occasione del felice parto dell' Imperatrice e della nascita del Principe imperiale. Il Patriarca, circondato da tutto il Sinodo, andò incontro all' ambasciatore e il ricevette co' più grandi onori. Essendosi tal visita protratta oltre al termine ordinario, si pensa che il sig. di Thouvenel abbia approfittato della congiuntura per intrattenersi col Patriarca e coi principali membri del suo clero dell' applicazione del *hat-humayun*, e per informarsi delle difficoltà, che s' oppongono, a quanto si dice, alla perfetta esecuzione di tale grand' atto. Il sig. di Thouvenel non può aver trascurata tal occasione di far comprendere al clero greco che il Governo francese, per parte sua, saprebbe mal grado a chiunque cercasse d' attraversare, o in diretto o in indiretto modo, il compimento delle riforme in favore de' Cristiani. Che che sia stato detto in tale abboccamento, que' signori si lasciarono, in apparenza almeno, come i migliori amici del mondo, ed il Patriarca ricondusse l' ambasciatore col medesimo cerimoniale. Si asserisce, del resto, che l' esercito d' Omer pascià stia per essere formato in colonne mobili, comandate da colonnelli. *(V. il Bullettino politico d' ier l' altro.)* Quelle colonne correranno il paese e faranno eseguire le nuove leggi. Sembra che tal partito sia stato suggerito dalla Francia.

L' altr' ieri seguì, nel palazzo della Società d' incoraggiamento, in via Bonaparte, la sessione annuale e solenne della Società imperiale e centrale d' agricoltura. La medaglia d' oro fu conferita al sig. Gourbine, e la medaglia d' argento al sig. Hamet, amministratore del sig. Gourbine. Il sig. Marès di Mompellieri ricevette la gran medaglia d' oro per la cura della malattia della vite. Molte medaglie furono concedute ad altri agricoltori, e fra le altre una gran medaglia d' oro al sig. conte Duchâtel, per lavori d' asciugamento.

Nell' ultimo bilancio del Banco d' Inghilterra, il deposito metallico era ancora in disavanzo di 1,059,050 fr. sulla settimana precedente, e trovavasi ridotto a franchi 251,142,700; onde non si crede che il Banco possa, ancora per qualche tempo, modificare le condizioni attuali del suo sconto.

Un gran pranzo di 30 posate fu dato venerdì scorso nel regio palazzo di Brusselles, in onore del sig. di Buol. Il ministro austriaco fu ricevuto dal Duca e dal Re, e lasciò Brusselles la sera medesima dopo il banchetto.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Dal 20 al 22 aprile.

Il *Constitutionnel* del 20, ha un suo carteggio di Vienna intorno alla 21.ª sessione del Congresso, in cui è detto che l' Austria non sarà la meno interessata alla pubblicazione del processo verbale di quella sessione, a motivo dell' occasione, che le fu porta da' plenipotenziarii del Piemonte, di chiarire la perfetta conformità di mire, che corre fra la Corte delle Tuilerie e la Corte di Vienna, in riguardo all' opportunità di continuare l' occupazione militare dell' Italia.

Il *Constitutionnel* medesimo del 21, afferma nel modo più perentorio, in un' altra sua corrispondenza da Vienna, che non si è punto trattato negli atti del Congresso della questione italiana, nè d' una Memoria sulle cose d' Italia, sebbene i plenipotenziarii si siano occupati accidentalmente della questione; quindi quel foglio dichiara non v' essere analogia alcuna fra l' occupazione della Grecia e l' occupazione dell' Italia da truppe straniere, giacchè la prima non chiese l' occupazione, ma vi sottostà, mentre la seconda la chiese. Questa corrispondenza del *Constitutionnel* è quella appunto di cui già parlarono ed un nostro corrispondente di Parigi e l' *Oesterreichische Zeitung*, il primo nel carteggio, l' altra nell' articolo, che abbiamo riferiti nel foglio di sabato. Nel rimanente, i giornali del 21 non avevano generale importanza: solo il *Journal des Débats*, occupandosi de' Principati danubiani, pigliava a spiegare che la guerra, or ora finita, nulla aveva cangiato nel loro stato di sudditanza verso la Porta, ma soltanto verso la Russia.

De' giornali del 22, il *Constitutionnel* è tutto lieto per la risoluzione, attribuita al Governo, di prestare all' agricoltura 100 milioni, a fin di fare sul suolo francese una vasta operazione d' asciugamento; e si ripromette da tal provvidenza i più ammirabili risultati. Parlando del progetto di legge, che sta per essere presentato al Corpo legislativo, al fine di metter regola alla distribuzione, all' impiego ed al rimborso di tal somma di 100 milioni, egli dice: « Perchè il prestito agricolo « si organizzasse in vasta proporzione, occorrevano « tre cose; cioè, che il prestito avesse le sue sicurtà « indipendentemente dalle ipoteche; che il suo rimborso fosse certo; che non fosse un aggravio per la « proprietà. A tutto questo provvede il progetto del « Governo. La parificazione del prestito all' imposta « risolve la prima e la seconda delle dette difficoltà. Il « sistema ipotecario rimane intatto, le iscrizioni conservano il loro ordine ed il loro valore, e nondimeno la sicurtà del prestito è piena, poichè il debito « s' incorpora colla proprietà e la segue in tutte le mani. « Quanto al rimborso, egli acquista la certezza e la « regolarità dell' imposta medesima. In fine, e questo « è il gran punto, il rimborso del prestito non è un « aggravio per la proprietà: è anzi appunto il contrario; « giacchè il danaro prestato ebbe un impiego produttivo, e chi prende a prestito non rimborsa se non « una parte de' vantaggi, che ritrasse dal prestito stesso. »

Il *Journal des Débats* del 22, esamina le risultanze comparative delle due Esposizioni di Londra e Parigi. Lasciando da parte i numeri, riferiamo le osservazioni seguenti di quel giornale: « Si considera « che l' Esposizione del 1855 sia stata vantaggiosa a' « prodotti inglesi perchè fece conoscere e rese popolari « quelli, ch' erano affatto proibiti in Francia. Le stoviglie, gli articoli di lana e cotone, furono ammessi « col dazio di 20 per %, e si spacciarono con facilità inudita. Per questo rispetto, l' Esposizione avrà « fatto fare nuovi progressi al principio della libertà « delle permute. L' autore del rapporto crede che quinci « dinnanzi le grandi Esposizioni serviranno più a far « comuni i prodotti utili e di grande consumo, che « non a porre sotto gli occhi d' un pubblico scelto articoli di gran valore. Così, l' Inghilterra manderà in « assai maggior numero tessuti di lana e cotone, che « non lavori di tarsia o impiallacciatura, ed assai più « maiolica usuale, che porcellana costosa. In fin del conto, la tendenza delle Esposizioni future sarà di trasformarsi in grandi fiere internazionali. I fabbricanti « inglesi usarono, in tutta la sua ampiezza, dell' ammissione momentanea de' prodotti proibiti in Francia; e dal canto suo, la popolazione francese fe' a gara « nell' acquistarli. Ripetiamo che tal libera comunicazione, per transitoria ch' ella sia stata, non andrà « perduta pe' progressi della libertà del commercio. La « gente addentò il frutto vietato, e ne serbò il gusto. »

L' *Univers* pubblica una lettera, che l' *Armonia* di Torino asserisce aver ricevuto da Parigi, e che annunzia la mediazione della Francia tra la Santa Sede e il Piemonte. Ell' è quella, che fu pure riferita dall' *Oesterreichische Zeitung*, e che si legge nel nostro foglio di giovedì.

L' *Assemblée Nationale* invoca con tutt' i suoi voti un' intervenzione in Spagna; intervenzione che arriderebbe anche al *Constitutionnel*.

SVIZZERA

TICINO. — *Locarno 22 aprile.*

Nell' udienza del Tribunale d' appello d' ieri, il sig. Pasini ha terminato la replica del Fisco, confutando le allegazioni della difesa a favore dei minori imputati nel processo per l' uccisione del sig. De Giorgi.

A lui è succeduto il sig. avv. Brofferio, patrocinatore dell' avv. Rusca, il quale, notando come il Fisco avesse sminuzzato in minimi pezzetti la sua accusa, dichiarò volerla combattere pezzetto per pezzetto, al che si accinse, conchiudendo che, sia per le precedenze, sia per le concomitanze, nessun indizio sta a carico del suo difeso.

Parlò poscia il sig. avvocato Conforti, difensore dei fratelli Magoria. Egli toccò del fatto in genere, sostenendo risultare in modo indubitato che il De Giorgi ha invaso il Caffè Agostinetti, ha insultato e provocato, e perciò questo solo fatto basta ad escludere ogni idea di premeditazione, esclusa la quale, i suoi clienti devono essere assolti.

Al sig. Conforti succedette il sig. avvocato Giovanni Airoldi, difensore dei correi Mosi e Chiara, e dei complici, Leoni, fratelli Remonda, Bianchi, Giacometti e Competti. *(G. T.)*

GERMANIA.

CITTA' LIBERE — *Francoforte 19 aprile.*

Nella seduta d' ier l' altro dell' Assemblea federale, il Comitato di commercio e politica si espresse, in una sua relazione, a favore della proposta, fatta dalla Baviera nella seduta del 21 febbraio a. c., di attivare una comune legislazione commerciale per tutti gli Stati della Confederazione germanica; egli fece spiccare l' alta importanza, che lo scopo avuto in mira presenta per il commercio, e a fin di ottenerlo propose di seguire lo stesso sistema, applicato a suo tempo con favorevole successo riguardo al generale ordinamento cambiario. In conformità alla proposta del Comitato, fu risolto di formare una Commissione per elaborare e presentar il progetto d'un Codice di commercio generale per gli Stati della Confederazione germanica, però chiedendo prima ai supremi ed alti Governi, che fossero disposti a delegare a proprie spese legisti e periti presso questa Commissione, di volerne dare comunicazione nel termine di sei settimane. *(O. T.)*

AMERICA.

Giunsero tristi nuove dall' Oregon in data del 25 febbraio passato:

« Gl' Indiani di Rogue-River si sollevarono in massa, e, uniti ad altre tribù, hanno cominciato una guerra di sterminio contro i bianchi. Il 23 febbraio, trecento Indiani hanno attaccato un posto di dodici volontarii, ed appena uno di questi ha potuto campare per recar la nuova della morte de' suoi camerati: erano essi comandati dal capitano Ben Wright, sotto-agente indiano e da John Poland, i quali soccombettero coi loro compagni, dopo una giornata d' eroica resistenza. Una ventina di fittaiuoli vennero uccisi colle loro famiglie.

« In tal luogo gl' Indiani sono in numero di circa trecento; ma essi sono da per tutto in armi, incendiando, saccheggiando e trucidando senza misericordia. Essi stanno sotto la condotta d' un Indiano del Canadà, il quale fu una delle guide predilette del colonnello Frémont nelle sue esplorazioni. Gli abitanti di Port-Oxford, intimoriti, si fortificano, e quelli di Crescent-City attendono di venire attaccati. Quest' ultima città non aveva armi e munizioni che per venticinque uomini. Gli abitanti uniti in adunanza hanno immediatamente noleggiato l' *Ellen* per portare al governatore della California una petizione, che domanda soccorsi in modo pressante. » *(J. des Déb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 28 aprile.

L' *Espero* pubblica un sunto del trattato di pace, al quale però mancano quattro articoli. Questa comunicazione, nota la *Gazzetta Uffiziale di Milano*, avrebbe l' apparenza di essere ufficiale, quantunque l' *Espero* dica di averla ricevuta da Berlino per corrispondenza. Noi la riproduciamo, lasciandogli ogni malleveria:

L' articolo 1 constata il trattato di pace e di amicizia tra le diverse Potenze belligeranti, ec. La Prussia e l' Austria non vi sono menzionate.

L' articolo 2 specifica lo sgombramento dei territorii conquistati od occupati dalle armate belligeranti. — Condizioni speciali regoleranno lo sgombramento, che sarà effettuato al più presto possibile.

Coll' art. 3, lo Czar si obbliga di restituire al Sultano Kars e le altre parti del territorio ottomano.

Coll' art. 4, gli alleati si obbligano di restituire alla Russia Sebastopoli, Balaklava, Kamiesh, Kertsch, ec.

La fine dell' art. 4 e gli articoli 5, 6, 7 e 8 mancano.

L' art. 9 constata l' alta importanza del *hat humayun*, ch' è stato comunicato al Congresso dal Sultano, dichiarando che questa comunicazione non potrà dare, in nessun caso, alle Potenze il diritto d' ingerirsi nelle relazioni tra il Sultano e i suoi sudditi, nè tampoco nell' amministrazione del suo Impero.

L' art. 10 è relativo alla revisione della convenzione sugli Stretti. — Una convenzione separata è aggiunta al trattato.

L' art. 11 neutralizza il mar Nero in perpetuità. L' Eusino è interdetto alle navi da guerra, salvo nei casi menzionati negli articoli 14 e 16.

L' art. 12 è relativo alla libertà del commercio.

L' art. 13 stipula il patto, a cui si legano lo Czar ed il Sultano di non costruire alcuna fortezza sul litorale dell' Eusino.

L' art. 14 è relativo alla convenzione, conchiusa tra il Sultano e lo Czar sul numero de' bastimenti leggieri, necessarii al servigio delle rispettive coste. — La convenzione speciale, che è annessa al trattato, non potrà essere modificata senza il consenso delle Potenze segnatarie del trattato.

L' art. 15 stipula che l' atto del Congresso di Vienna, relativo alle navigazioni de' fiumi, sarà applicato a quella del Danubio e suoi sbocchi.

L' art. 16 stipula che le Potenze segnatarie del trattato avranno ciascuna un delegato, che sarà incaricato di vegliare al mantenimento della libertà di navigazione e di ordinare i provvedimenti o i lavori proprii a facilitare questa libertà, assicurando nel tempo stesso l' esecuzione di questi provvedimenti o lavori. — La Commissione potrà, a maggioranza di voti, stabilire un diritto fisso ed eguale per tutte le bandiere alle bocche del Danubio.

L' art. 17 istituisce una Commissione composta di membri dell' Austria, della Baviera, della Porta e del Wirtemberg per facilitare la navigazione del Danubio.

L' art. 18 è relativo al tempo, in cui queste due Commissioni dovranno cessare di esistere.

L' art. 19 specifica che ciascuna delle Potenze contraenti avrà il diritto di far istanziare due bastimenti leggieri alle imboccature del Danubio.

L' art. 20 è relativo alla rettificazione della frontiera di Bessarabia. — La nuova frontiera comincierà dal mar Nero all' Est del lago di Bumasola, raggiungerà perpendicolarmente la strada di Akerman, percorrerà questa strada sino alla valle di Trasan, pel Sud di Belgrado, risalirà lungo la riviera di Yalpuck all' altura di Sarakika, e terminerà a Katamori sul Pruth. All' insù di questo fiume, l' antica frontiera fra i due Imperi non subirà alcuna modificazione. I delegati delle Potenze contraenti fisseranno ne' suoi particolari la limitazione di questa nuova frontiera.

L' art. 21 rimette il territorio ceduto alla Moldavia sotto la sovranità della Porta. — Nei tre anni che seguiranno sarà permesso agli abitanti del territorio ceduto di trasportare altrove il loro domicilio, disponendo liberamente della loro proprietà.

L' art. 22 contiene che i Principati continueranno a godere de' loro privilegii sotto la sovranità della Porta, e sotto la garantia delle Potenze contraenti.

Coll' art. 23, la Porta si obbliga di conservare i privilegii de' Principati, specificandosi la revisione delle leggi e Statuti attualmente in vigore per opera di una Commissione speciale, la quale proporrà le basi del futuro riordinamento de' Principati.

Coll' art. 24, il Sultano promette la convocazione di un Divano *ad hoc* in ciascuna delle due Provincie; i quali Divani esamineranno i voti delle popolazioni pel riordinamento definitivo.

L' art. 25 si rapporta ai regolamenti definitivi de' punti specificati negli articoli precedenti.

L' art. 26 specifica l' organizzazione di una forza militare nazionale nei Principati, che, d' accordo con la Sublime Porta, provvederà in modo da respingere qualunque invasione straniera.

L' art. 27 specifica che, nel caso che la tranquillità interna de' Principati fosse minacciata, la Sublime Porta s' intenderebbe colle Potenze contraenti, a fin di prendere misure atte a ristabilire l' ordine legale.

Coll' art. 28, la Servia conserva i suoi diritti ed immunità, che sono sotto la garantia delle Potenze contraenti.

Coll' art. 29, la Porta conserva il suo diritto di guarnigione attualmente esistente.

L' art. 30 mantiene la frontiera attuale dell' Asia.

L' art. 31 specifica che i territorii, occupati durante la guerra dalle truppe anglo-franco-sarde ed austriache, saranno sgombrati al più presto possibile, dopo la promulgazione del presente trattato.

L' art. 32 stipula che, sino a che altre convenzioni saranno conchiuse, il commercio si praticherà a norma dei regolamenti esistenti prima della guerra.

L' art. 33 contiene che la convenzione, conchiusa tra la Francia, l' Inghilterra e la Russia, è annessa al presente trattato.

L' art. 34 è relativo alle ratifiche.

A proposito di tal pubblicazione estra-uffiziale degli articoli del trattato, fatta, non solamente dall' *Espero* di Torino, ma sì ancora da' fogli inglesi e da' belgi, leggiamo nella *Patrie*, in data del 24:

« Due giornali di Brusselles, il *Nord* e l' *Indépendance*, pubblicano questa mane una versione del trattato di Parigi, sull' esattezza della quale non ci appartiene dichiararci. Tal pubblicazione non può essere se non il fatto d' una indiscrezione colpevole, di cui si cercan gli autori. Un trattato non esiste, d' altra parte, se non dopo lo scambio delle ratificazioni; e noi aspetteremo la pubblicazione uffiziale del *Moniteur* per riprodurre il documento importante, di cui si tratta. »

Del rimanente, gli altri giornali di Parigi, in data del 24, oggi ricevuti, non contengono notizia alcuna che meriti d' essere anticipata. Essi pubblicano, tra le notizie telegrafiche, giunteci già d' altra parte, e che riferiamo più sotto al solito luogo, i seguenti dispacci:

« Berlino 23 aprile.

Il principe Gortschakoff non sostituisce il signor di Nesselrode se non temporariamente, e fino al ristabilimento del signor di Meyendorff.

Si scrive da Pietroburgo che fu celebrato in quella capitale un ufficio divino, in rendimento di grazie per la nascita del Principe imperiale di Francia.

Il Governo persiano riconobbe i diritti de' consoli inglesi; in conseguenza si considerano come pienamente raggiustate le differenze esistenti. *(V. il nostro dispaccio di giovedì.)*

« Madrid 23 aprile.

« La *Gazzetta* pubblica un decreto, in virtù del quale il Governo approva l' aggiudicazione al sig. Guilhore della ferrovia da Xeres a Siviglia.

« Giusta lo stesso giornale, il nuovo servigio telegrafico incomincierà alla fine del mese presente.

« Il Re Ferdinando, padre del Re di Portogallo, giunse a Siviglia il 17 aprile.

« Si sta per procedere alla vendita de' beni nazionali nelle Provincie basche.

« Durante l' assenza del duca della Vittoria, il generale O' Donnell presederà il Consiglio de' ministri.

« Le notizie delle Provincie recano che da per tutto regna la massima tranquillità. »

L' affare dei Principati danubiani fassi sempre più avanti sulla scena. Ecco quanto leggiamo nella *Presse* di Vienna circa i fatti menzionati più sopra nel *Bullettino politico:*

« Il plenipotenziario turco A'alì pascià ricevette un dispaccio telegrafico da Costantinopoli, secondo il quale il Gran Consiglio in quella città avea risoluta la destituzione degli Ospodari della Moldavia e della Valacchia, ed avea nominato un commissario ottomano.

« Si sa avere il Principe Ghika, Ospodaro della Valacchia, prevenuto colla sua volontaria rinuncia tale risoluzione. Essa colpisce il Principe Demetrio Stirbey, Ospodaro della Moldavia, il quale negli ultimi tempi si era in modo speciale avviticchiato al supremo potere.

« Nella stessa sessione il Gran Consiglio nominò gran consigliere l' attuale mustesciar del granvisir Saffet effendi, il quale verisimilmente è stabilito anche a membro della Commissione che compilerà le proposte per la riorganizzazione dei Principati. *(V. i NN. precedenti.)*

« Ora domandasi se queste risoluzioni del Gran Consiglio di Costantinopoli saranno approvate dalle Potenze d' Occidente.

« Non può ammettersi che gl' inviati inglese e francese, signor di Thouvenel e lord Redcliffe, non sieno stati consultati prima che il Gran Consiglio prendesse risoluzioni tanto importanti pel destino dei Principati e per lo *statu quo* di essi.

« L' *Indépendance belge* pubblica il protocollo delle disposizioni combinate fra' rappresentanti delle Potenze europee e la Porta nell' 11 febbraio a Costantinopoli, in riguardo ai Principati. Essi sono la base dei lavori della Commissione mista per la riorganizzazione dei Principati, e senza adulare la Porta, sono concepite nel senso più liberale.

« Tutto quel che passò nel Congresso ora chiuso merita la pubblica attenzione. Così è falso che, durante le discussioni, sia stato proferito il nome della Polonia in modo uffiziale. Ufficiosamente ne venne fatta bensì allusione; ma il conte Orloff interruppe l' oratore, facendo egli stesso valere l' interesse dei Polacchi, il destino dei quali ha prospettive maggiori di miglioramento, affidandosi alle nobili intenzioni dell' Imperatore Alessandro, anzichè a stranieri influssi.

« Par certo che sia stata lasciata cadere la formazione di una legione polacca, ideata dall' Inghilterra, avendo lord Panmure, ministro inglese della guerra, ordinato che tutti gli oggetti di equipaggiamento, a quel fine comprati o lavorati in Francia, che dovevano essere spediti a Scutari, venissero inviati a Londra. »

Leggiamo in un *Poscritto* dell' *Osservatore Triestino*, in data del 26 aprile:

Il piroscafo d' Alessandria poc' anzi arrivato ci reca notizie del 20 da quella città. Parlavasi d' una vertenza insorta fra il Vicerè ed El-Hami pascià, figlio di Abbas pascià, il quale pretenderebbe 20 milioni di talleri dell' eredità paterna e rivendicherebbe la proprietà della nuova strada ferrata. Il Vicerè fece arbitri della quistione quattro consoli, ed El-Hami quattro alti personaggi indigeni. Furono destituiti parecchi dignitarii come fautori di El-Hami pascià.

Il 16 corrente giunse in Alessandria S. E. il governatore generale dei possedimenti olandesi nelle Indie sig. Pahud.

Stando a lettere di Acri dell' 8 corrente, avvennero gravi disordini a Naplosa. Vi diede origine l' uccisione, avvenuta per isgraziato accidente, d' un mendicante musulmano per parte d' un missionario anglicano. I Turchi assalirono le case dei consoli, uccisero il console prussiano e saccheggiarono le chiese e le abitazioni dei Cristiani.

Il 2 corr. si avevano a Bombay notizie di Buscir 20 p., secondo le quali la Persia era pienamente tranquilla, e vi si manifestavano amichevolissime disposizioni verso gl' Inglesi.

Prome (nel Pegù) fu interamente distrutta da un incendio il 25 febbraio.

Continua la quiete in tutte le Indie.

I giornali di Hongkong sono del 15 marzo. Essi non recano nulla d' importante dalla Cina. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 26 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 %	85 —
Prestito nazionale al 5 p. %	85 7/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 5/8
Londra, una lira sterlina	10 03 —

Borsa di Parigi del 25 aprile. — Quattro 1/2 p. % 93. —. — Tre p. % 74. 20.

Borsa di Londra del 25 aprile. — Consol. 93 1/8.

Pietroburgo 23 aprile

Il principe Menzikoff è stato sollevato dal governo di Cronstadt. Un ordine del giorno del 15 del mese corrente prescrive la formazione di due nuovi reggimenti di dragoni. Secondo ordine del giorno del 19, saranno formati per l' esercito del Caucaso due nuovi reggimenti d' infanteria.

Londra 23 aprile.

Il *Globe* annuncia che i fratelli Baring, alla testa di molti banchieri inglesi, hanno intenzione di fondar Banchi in Russia. Il *Daily-News* pubblica, nella sua seconda edizione, il trattato di pace, nel supposto autentico suo tenore.

Londra 25 aprile.

Nella sessione della notte d' ieri della Camera dei comuni, lord Palmerston depone le carte relative alla differenza americana. Bulwer su ciò annuncia una mozione. Goderich propone che, negli aspiri pel servigio civile, debba dar la preferenza un preventivo esame. Il Governo si dichiara in ciò d' accordo, ma i capi dei Dipartimenti proporre dovrebbero corrispondente numero d' aspiranti. La proposta del Goderich è adottata con 108 voti contro 87. Nella Camera de' lordi, lord Clarendon assicurò essere stata la quistione italiana maturamente ponderata a Parigi. La posizione militare dell' Austria a Parma non essere, del resto, rilevante. Lord Lyndhurst annunciò riguardo a Parma una mozione. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 24 aprile.

Ieri a Portsmouth fu dato un ballo all' ufficialità francese. *(G. P.)*

Parigi 25 aprile.

I giornali recano la descrizione della rassegna di Spithead, che fu magnifica. L' ammiraglio francese è restato a bordo dell' iacht su cui si trovava la Regina Vittoria. Alla sera la flotta illuminata presentava uno spettacolo impossibile a descriversi. *(G. P.)*

Parigi 25 aprile.

I giornali, giunti ieri da Londra, che contenevano il supposto testo autentico del trattato di pace, poterono essere senza ostacolo dispensati. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 26 aprile.

Si crede che la promulgazione della pace, anzichè domenica, avrà luogo solamente lunedì. Morny, destinato ambasciatore straordinario appo la Corte di Russia, ha dato la sua dimissione dalla presidenza del *Grand Central.* *(G. Uff. di Ver.)*

Berlino 25 aprile.

Il documento prussiano delle ratificazioni è stato spedito iersera a Parigi. S. M. il Re parte oggi per Dresda, e pensa di far ritorno nel 29 corrente.

Altra del 25.

Il generale Nostitz è partito per recare a Brunswick le congratulazioni di S. M.

Copenaghen 23 aprile.

Oggi è cominciata la discussione sull' ultima lettura della proposta *degli undici Holsteinesi.* Il presidente rifiutò che venissero discusse le proposte di Thscherning. Il Blom fece capire che, rifiutata la sua proposta, verrebbe invocata la protezione della Dieta federale.

Torino 28 aprile, ore 9 min. 10 ant.
(Ricevuto il 28, ore 1 min. 25 pom.)

Il trattato di pace fu ratificato ieri; oggi fu comunicato alle Camere; domani sarà inserito nel *Moniteur.* Il sig. Cavour è partito. Il Governo sardo pubblicò iersera il trattato coi protocolli, in 158 pagine. *(Agenzia Stefani.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Nobile sig. conte Francesco Trissino

Vicenza 20 aprile 1856.

Permetta che io mi onori di encomiare il raro dono, che ella ha testè fatto alla R. Università di Padova, del dipinto insigne del giureconsulto Baldo degli Ubaldi, Perugino, ed in pari tempo mi congratuli con esso lei delle lettere lusinghiere, che ella ricevette non ha guari di tempo dall'augusto nostro Sovrano, da S. A. S. il Duca Massimiliano di Baviera, e dall' imperiale Maestà di Napoleone III; avendo ella a questi eccelsi personaggi presentate in dono le di lei poesie, esaltate meritamente dai dotti per la tanto desiderata purezza di lingua, e per la facilità ed eleganza del verso.

Perdoni, se, amante delle glorie che la mia patria riceve, e dopo tante obbligazioni che mi stringono a lei, non ho potuto fare a meno di darle qualche contrassegno della divotissima mia servitù, che le professo, rendendo noto al pubblico questi brevi cenni a lume di schietta verità, e per far eco ai ripetuti applausi impartitile dalle Accademie dell' Arcadia e del Tebro in Roma.

La prego di continuarmi la di lei amicizia, e di credermi qual me le dichiaro

Di lei, nobilissimo signor conte,

Umilissimo, divotissimo servitore
STEFANO MADONETTA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1348. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 12 maggio 1856, è aperto il concorso al posto di Ricevitore sussidiario di Lido, coll' annuo soldo di fiorini 500, oltre l' alloggio in natura od il proalloggio normale, verso l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo d' un' annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro istanza, mediante la preposta Autorità, all' I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, dimostrando colla prescritta tabella i servigii prestati e le cognizioni acquistate in materia doganale e di dazio consumo, come pure d' essere in grado di prestare la cauzione.

Indicheranno pure se siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 13 aprile 1856.

N. 2307. EDITTO. (3.ª pubb.)

A tenore dei §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e constando che Giavoni Benedetto, di Bortolo, di Verona, d'anni 22; Camera Giacomo, di Francesco, di Caldiero, d'anni 20; Pisoni Giuseppe, di Carlo, di Verona, d'anni 17; Franchi Gaetano, di Giovanni, di Verona, d' anni 19; Bezzati Giuseppe, di Luigi, di Cologna, d' anni 48; Bezzati Giuseppe, di Giuseppe, di Cologna, d' anni 16; e Capellotti Giovanni, di Giuseppe, di Verona, d' anni 55, con la moglie Francesca Antoniazzi, siensi assentati dagl' II. RR. Stati senza regolari ricapiti, vengono citati a comparire innanzi a questa R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi, onde giustificarsi dell' illegale assenza loro imputata, con diffida che, non comparendo, o non giustificandosi, sarà loro inflitta la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente succitata.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle *Gazzette Uffiziali di Verona* e *Venezia* e nel *Foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna*, nonchè affisso alla porta di questa I. R. Delegazione e nei luoghi soliti di questa Città e Provincia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 29 marzo 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 1358. EDITTO. (3.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e risultando che Felicita Garzesi, vedova del fu Tommaso Bellettati, ed i proprii figli Giuseppe ed Aristide, della Comune di Canaro, quest' ultimo coscritto di I classe della corrente leva militare, si trattengono all' estero senza passaporto, i due primi, per quanto consta, a Pontelagoscuro, nello Stato Pontificio, e l' ultimo nella Toscana, vengono i medesimi citati col presente Editto a comparire avanti questa R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi per giustificarsi della illegale assenza da questi II. RR. Stati, con diffida che, non comparendo, nè giustificandosi, sarà ad essi inflitta la pena comminata dal § 75 della succitata Patente Sovrana.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ed inoltre verrà pubblicato ed affiso nell' *album* di questa R. Delegazione, nonchè nel Comune di Canaro.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 25 marzo 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 769. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nell' I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Padova è vacante la classe III, che ha l' annuo stipendio di fior. 300. Col mezzo de' proprii Superiori, presenti ogni aspirante, entro il 20 maggio p. v., all' I. R. Ispettorato provinciale scolastico di Padova, l' istanza cogli attestati provanti: *a)* l' età; *b)* la religiosità ed il buon costume; *c)* la sudditanza austriaca; *d)* gli studii percorsi; *e)* gli esami della metodica semestrale, compresi i lavori muliebri; *f)* le lingue conosciute; *g)* gl' impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1) il domicilio; 2) la condizione o professione sua od almeno dei genitori, e se nubile, maritata o vedova; 3) se accettasse altra Scuola che in tale occasione rimanesse vacante in qualunque altro luogo; 4) se ha legame di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete RR. Scuole maggiori femminili; 5) di rinunziare, se maestra, all' ufficio attuale, ove ottenga quello, cui aspira.

Venezia, 7 aprile 1856.
Il f. f. d' I. R. Ispettore scolastico generale, G. CODEMO.

N. 1350. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Dipendentemente dalla pianta provvisoria, colla quale trovasi attuata l' I. R. Direzione del censo in Venezia, sono da conferirsi presso la medesima un posto di Aggiunto di concetto coll' *adiutum* di annui fiorini 300; ed un posto di Accessista pure col soldo di fiorini 300.

Chiunque intendesse di aspirare ad uno dei posti stessi, dovrà far pervenire, pel giorno 15 di maggio p. v. 1856, la rispettiva documentata istanza alla suddetta I. R. Direzione del censo. I concorrenti, che già appartenessero a pubbliche Amministrazioni ed Ufficii, dovranno insinuarle a mezzo delle Autorità ed Ufficii, da cui dipendessero, unendo la prescritta tabella di servigio con tutte le consuete indicazioni.

Inoltre, ogni aspirante dovrà indicare se, ed in quale grado di parentela od affinità si trovasse con altri fra gl' impiegati della veneta I. R. Direzione del censo.

Gli aspiranti al posto di Aggiunto di concetto dovranno far constare di avere regolarmente percorsi e compiuti gli studii politico-legali, voluti per gl' impiegati di concetto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 11 aprile 1856.

N. 1018. AVVISO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 37 in Mestre, cui è annesso il godimento della provvigione del 6 per cento, e l' obbligo di una sicurtà di austr. L. 5000 (cinquemille).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 2 maggio p. v., all' I. R. Direzione stessa, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 3 aprile 1856.
L' I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 6618. AVVISO. (1.ª pubb.)

Giusta l' ossequiato Luogotenenziale Dispaccio 12 andante N. 7236-1021 devesi procedere all' appalto delle opere di ritiro del Froldo Traversagno alla sponda destra del fiume Oglio presso Gazzuolo.

L' asta si terrà nel giorno 6 maggio p. v., dalle ore 11 antim. alle ore 3 pomer., nel locale di questa R. Delegazione provinciale, e la gara verrà aperta sul prezzo peritale di L. 60,343 : 01.

Le offerte dovranno essere garantite col deposito di L. 6000, il quale dovrà essere eseguito in danaro od in Obbligazioni di Stato al prezzo di Borsa, presso l' I. R. Cassa di finanza in Mantova, presentando all' atto dell' incanto la relativa bolletta di versamento.

Il contratto verrà deliberato al migliore offerente, nè dopo la delibera si accetteranno ulteriori proposizioni, salvo però alla Stazione appaltante il tentare, volendo, degli ulteriori esperimenti d' appalto in base all' ultima offerta, la quale in tal caso si riterrà obbligatoria in un col fatto deposito.

Presso la Registratura sono ostensibili, nelle ore d' Ufficio, il dettaglio delle opere ed i Capitoli relativi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 aprile. — Gli ultimi arrivi in porto furono: Da Shields, il bark inglese *Elisa*, cap. Robilliard, con carbone pei fratelli Malcolm; da Trieste, la nave austriaca *Mlada Slavianska*, cap. Chersanar, vuota a Malcolm; il bark austr. *Amico*, cap. Gavagnin, vuoto a sè stesso; da Monopoli, il trab. nap. *La Madia*, cap. Marasciullo, con granone e vino all'ordine; da Barletta, il brick sch. nap. *Angelo ed Elisa*, cap. Chimenti, con vino per De Martino. Stava alle viste un brigantino austriaco, che si crede da Zante, il capit. Bruscolini; ed un piccolo legno napoletano, da Mola, con olio per De Piccoli; e varie altre barche.

Le ultime vendite, che ci vennero indicate in granaglie, furono di staia 5000 granone di Braila dell'anno 1855 a f. 3.20 in banconote, con 20 car. di premio perduto, per la consegna in agosto e settembre. Uno storno di granone a l. 9, pronto di Bulgaria in dettaglio da l. 9.75 a l. 10, e di Romagna scadente a l. 6.55. Olii fermi, con poche vendite: di Corfù primitivo a d.ᵗ 210, sconto 12 1/2 in partita per la consegna a tutto giugno. Varie vendite nei vini, ma inclinati a ribasso. Spiriti meglio tenuti. Coloniali molto offerti nei caffè ordinarii, di Giava a f. 35, e negli zuccheri pesti calma maggiore. Salumi con poche vendite.

Le valute stanno intorno 3 3/4 p. % di disaggio. Le Banconote a 97. Il Prestito nazionale ad 83. Le Azioni di prima emissione del nostro Stabilimento si pagarono a 108 1/2, le nuove a 105.

Trieste, nella passata settimana, ci manifestò grandi affari nei granoni per consegna lunga, fino a settembre, da f. 3 a 3.20; il pronto di Romagna scadente da f. 2.20 a f. 2.30. Frumenti d' Egitto da f. 4.30 per sino a f. 7.15 i migliori del Veneto. Il mercato chiudeva depresso, in causa della permessa libera esportazione del grano dalla Romagna. Coloniali fiacchi, tanto nei caffè che negli zuccheri; i greggi meglio tenuti. Vendite nelle lane ed ancora nei cotoni più animate. Le frutta in calma, tranne le uve nere. Gli spiriti un poco meglio tenuti.

MONETE. — *Venezia 26 aprile 1856.*

Sovrane	l. 40.52	Tall. di Fr. I.	l. 6.17
Zecch. imp.	» 13.72	Crocioni	» 6.62
» in sorte	» 13.68	Da 5 franchi	» 5.80
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.20	Pezzi di Spag.	» 7.02
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	82 7/8
» di Gen.	» 92.05	Prest. nazionale	83 1/8
» di Roma	» 19.82	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	92
» di Sav.	» 32 90	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	85 3/4
» di Parma	» 24.80	Sconto	5 %
Luigi nuovi	» 27.05		
Tall. di M. T.	» 6.19		

CAMBI. — *Venezia 26 aprile 1856.*

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 25
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 1/5
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 296 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 547
Corfù	» 602	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/3
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 616
Genova	» 115 3/5	Trieste } vista	» 288
Lione	» 116 1/5	Vienna } vista	» 288
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 1/4		

Adria 26 aprile. — Malgrado qualche acquisto di granoni per parte dei consumatori, i prezzi non aumentarono che di qualche frazione nelle primarie qualità, ottenendosi al nostro mercato d'ieri da l. 11 a 12, secondo il merito. Frumenti senz' affari, e qualche meschino dettaglio da l. 21 a 23. Riso in qualche aumento da l. 36 a 43 il nostrano, e da l. 28 a 33 il cinese. Risone nostrano da l. 16 a 18, cinese da l. 13.71 a l. 15. Avene vecchie a l. 9; qualche vendita in quella nuova con pronta cassa da l. 5.75 a l. 6.

Mercato di LEGNAGO *del 26 aprile 1856.*

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	29.50	30.83	32.—
Frumentone	»	17.—	18.08	19.—
Riso nostrano	»	34.—	45.25	54.—
» bolognese	»	36.—	39.40	45.—
» cinese	»	27.—	29.40	33.—
Segala	»	20.—	20.50	21.—
Avena	»	10.50	10.75	11.—
Fagiuoli in gen.	»	17.50	17.75	18.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Londra 26 aprile (Disp. telegr.) — Cotoni balle 98,000 appena 1/8 più alti, Middling Orléans 6 5/16. Caffè calma, colorito fermo. Ceylan ordinario buono 51 a 52. Zuccheri fermi, soltanto affari in piazza. Frumenti più fermi per belle e buone qualità. — Cambio Vienna 10.21 a 23, Trieste 23 a 25, Consolidato 93 1/8 ad 1/4.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 23 aprile 1856, ore 1 pom. — Perdura la fiacca disposizione della Borsa, e tutti i prezzi sono depressi. Solo le Metalliche 5 %, in seguito di domanda dall' estero, si posero quasi al livello del Prestito nazionale. Per la continuata siccità, le Azioni della navigazione a vapore sul Danubio rimasero offerte con ribasso ai corsi segnati. Le divise e valute avanzarono qualche cosa, senza trovare molti compratori.

Amsterdam — —, Augusta 102 3/8, Francoforte 101 —, Amburgo 75 l., Livorno — —, Londra 10. 3 —, Milano 102 1/4 l., Parigi 119 1/4 l.

Obbl. dello Stato 5 %	...	85 1/2 — 85 5/8
» 4 1/2	...	76 — 76 1/4
» 4	...	67 — 67 1/4
» 3	...	51 — 51 1/2
» 2 1/2	...	42 — 42 1/4
» 1	...	17 — 17 1/4
» Serie B... 5	...	90 — 91
Prest. nazionale . 5	...	85 1/2 — 85 5/8
» lomb-ven. . 5	...	91 — 92
Ob. eson. suolo A.I. 5	...	85 1/2 — 86
» » altre Pr. 5	...	78 — 82
» Gloggnitz, rest. 5	...	93 — 93 1/2
» Oedenburg » 5	...	91 1/2 — 92
» Pest » 4	...	92 1/2 — 93
» Milano » 4	...	90 1/2 — 91
Prest. con lott. 1834	...	227 — 227 1/2
» » 1839	...	133 1/4 — 133 1/2
» » 1854	...	107 5/8 — 107 7/8
Obb. del Banco 2 1/2 %	...	61 1/4 — 62
Azioni della Banca		1121 — 1122
» Banca di sconto	...	109 — 109 1/2
» Stabil. di cred. aust.		342 1/4 — 342 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		382 1/4 — 382 1/2
Obbl. prior. della str. ferr. dello St. a fr. 275.		114 1/2 — —
Azioni Ferdin. del Nord		297 1/2 — 297 3/4
» Budweis-Linz-Gm.		264 — 266
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		35 — 37
» navigaz. a vapore		638 — 640
» » 13.ª em.		604 — 605
Azioni del Lloyd		460 — 465
» molino a vap. Vienna		88 — 90
» ponte catene Pest		67 — 68
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 — 90
» Ferd. del Nord .. 5		84 — 84 1/2
» Gloggnitz 5		78 — 79
» nav. vap. Danubio 5		83 — 84
Vigl. rendita di Como		12 3/4 — 13
» Esterhazy f. 40		69 — 69 1/2
» Windischgrätz		23 3/4 — 24
» Waldstein		23 3/4 — 24
Vigl. Keglevich		11 — 11 1/4
» Salm		39 — 39 1/4
» S. Genoies		39 3/4 — 40
» Palffy		38 3/4 — 39
Aggio degl' II. RR. zecchini		5 5/8 — —

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 23 aprile 1856.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato .... a 5 %	85 7/16
» del prest. nazionale .. » 5	85 5/8
» .... » 4 1/2	76
» .... » 4	—
» .... » 3	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	108 5/8
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. » 5	—
» » altre Provincie .	78
Azioni della Banca	1121
» della Società di sconto	545
Azioni dell' Istit. di credito austr.	342 1/2
» Str. ferr. Ferdin. del Nord .	2987 1/2
» dello Stato pieno pagamento.	381 1/2
» detto in rate	—
» Str. ferr. Pres.-Tyr.	—
Obbl. a fr. 500 del prest. prior. 3 %	—
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» della navig. sul Danubio	639
» del Lloyd in Trieste	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 23 aprile 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. 84 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 102 3/8	uso
idem idem	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 101	2/m.
Livorno p. 300 l.	» 102 1/4	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 74 7/8	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10. 3 1/2	3/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 102 1/4	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 118 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 119 1/8	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	270	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» 488	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	—	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 25 aprile.*

Arrivati da Mantova i signori: Guarinelli cav. Giacomo, capitano del genio napolet. — Polhill Giorgio, Inglese. — Haven Samuele, Americ. — Il march. de Biliotti Rooul Vittore, Francese. — *Da Milano:* de Vietinghof bar. Ern., Russo. — Taylor Gugl., Guincy Giorgio, Dow J. B. e Davison E. G., Americani. — Röthlisberger Fed., neg. svizz. — Peterson Ward Fed., Ingl. — Rümmele Giov., ingegn. d' Innsbruck. — Brambilla Celeste e Nava Maria Luigia, poss. di Como. — Schmieder Roberto, avv. sassone. — *Da Brescia:* Perelli-Paradisi Luigi, possid. sardo. — *Da Trieste:* Vucovich Gius., neg. di Spalato. — Orteschi Pietro, poss. di Trieste. — Facchetti Carlo, negoz. di Milano. — Blesson Luigi, magg. pruss. — Borgeaud Luigi, neg. svizz. — Rudolphsohn S., agente di comm. di Berlino. — de Putthammer H., impieg. giudiz. pruss. — Griffero Paolo, propr. di Alessandria. — Bolla cav. D. Vittorio, Canonico di Alessandria. — de Franceschi Marco, poss. di Parenzo. — Massini Elia, possid. di Firenze. — *Da Padova:* Pontini Gius., poss. di Trieste. — *Da Udine:* Mangiamele Giov., commerc. di Napoli. — *Da Firenze:* Boyd Daniele, Inglese. — Bernoulli Gian Giacomo, dottore di Basilea. — Il conte Per Kalling, Wallander Gius. Gugl., pittore svedese. — *Da Ferrara:* Phillips Edmondo e Timmins Enrico, Inglesi.

Partiti per Trieste i signori: Jesi Girol., neg. pontif. — Lecca Salom., neg. ottom. — Schauls Giov., neg. franc. — de Rembielinsky Eug., poss. di Varsavia. — Rota Gius., capitano napolet. — Blumfeld nob. Mariano, possid. di Pest. — Varisco Gius. e Marini Giov., neg. di Bergamo. — Cozzaiti Spiridione, console ottom. a Trieste. — Ghezzi Emilio, neg. di Ravenna. — *Per Padova:* Sause Franc., neg. franc. — *Per Ferrara:* Onofri Antonio. — *Per Bologna:* Wilkens Agnese, nata Guariglias, consorte d' un consigl. intimo di finanza a Berlino. — Dohrn Augusto, dirett. d' una raffineria zuccheri prussiano. — *Per Treviso:* State Nicola, negoz. napolet. — Prividi Bernardo, propr. di Carniglia. — Campi dott. Ant., poss. di Bologna. — *Per Lugano:* Camuzzi Muzio, civile. *Per Bergamo:* Cortesi Achille, possid. — *Per Verona:* Stohes G. Spencer, Americ. — *Per Firenze:* Peyretti G. B., prof. di filosofia all' Univ. di Torino. — Antonino Teresa, poss. di Torino.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 25 aprile 1856. { Arrivati .... 1034 / Partiti .... 845 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29 e 30, in *S. Simeone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 aprile. — Casuol Angelo, di Giuseppe, d'anni 19, studente. — Scarpa Giuseppe, di Matteo, di 25, villico. — Chiribiri Elisabetta, fu Alessandro, di 22, cucitrice. — Minotto-Zorzi nob. Giovanna, fu Marc'Antonio, di 69, civile. — Da Pin Antonio, detto Pivet, di Francesco, di 34, villico. — Danieli Alessandro, fu Francesco, di anni 2. — Zuliani Bortolo, fu Giov., di 40, falegname. — Negri Pietro, fu Marco, di 68, macellaio. — Verocali Antonia, fu Antonio, di 56, cucitrice. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — Lunedì 28 aprile.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *Otello*, tragedia di Shakespeare. - Alle 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *Bianca e Fernando.* — Alle ore 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche
fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 26 e 27 aprile 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 aprile - 6 ant.	337'', 60	+ 12°, 2	+ 11°, 3	Sereno fosco.	E. S. E.¹		6 ant. 9°
2 pom.	337, 06	17, 5	14, 8	Quasi ser.	S. S. E.¹		6 pom. 8
10 pom.	336, 96	13, 6	11, 0	Sereno.	S. E.¹		
27 aprile - 6 ant.	336, 59	12, 2	11, 2	Nuvoloso.	S.°		6 ant. 8
2 pom.	336, 43	16, 0	12, 4	Semisereno.	S. S. E.¹		6 pom. 7
10 pom.	336, 02	13, 0	11, 4	Nuvolo.	S. S. E.¹		

Dalle 6 ant. del 26 aprile alle 6 ant. del 27: Temper. mass. + 17°, 6; min. + 12°, 2. *Età della luna:* Giorni 22. *Fase:* —

Dalle 6 ant. del 27 aprile alle 6 ant. del 28: Temper. mass. + 17°, 4; min. + 12°, 2. *Età della luna:* Giorni 23. *Fase:* —

Si ricordano per la piena osservanza le prescrizioni del Decreto italico 1.° maggio 1807, e relative.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 18 aprile 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Cav. BREINL.

N. 83. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 18 maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di Controllore dell' I. R. Ricevitoria principale di Precenico, nella Provincia di Udine, a cui è annesso l'annuo soldo di fior. 500, oltre l'alloggio o proalloggio normale, verso l'obligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, mediante l'Autorità da cui dipendono, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine, comprovando i servigii prestati, le cognizioni acquisite in materia doganale, e l'idoneità a prestare la cauzione d'impiego.

Dichiareranno inoltre se, ed in qual grado, fossero parenti od affini con impiegati doganali di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 18 aprile 1856.

N. 8081. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1856-57 alcuni posti gratuiti nel Collegio imperiale delle fanciulle in Milano, istituiti dalla Sovrana munificenza a favore di figlie nobili, o d'impiegati superiori dello Stato, civili e militari, i quali abbiano pochi mezzi per dare ad esse l'educazione colla maggiore coltura conveniente alla loro condizione.

Il concorso ai detti posti rimarrà aperto a tutto il 15 maggio prossimo venturo.

Le istanze di aspiro dovranno, entro questo termine, essere presentate alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale, corredate dei documenti in forma legale, provanti:

a) il nome e cognome della fanciulla, per la quale si ricorre;

b) l'anno, il giorno ed il luogo della sua nascita, avvertendosi che deve avere compiuti gli otto anni, ma non oltrepassati i dodici nell'ottobre 1856;

c) il nome e cognome dei genitori, la loro condizione, se ambidue siano viventi, o chi di essi sia mancato, e se abbiano altri figli, e quanti;

d) il patrimonio dei genitori e della fanciulla se ne avesse;

e) la buona costituzione fisica della fanciulla, se abbia superato il vaiuolo naturale, o subito l'innesto vaccino, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se siansi presentate le pustole e l'operazione abbia avuto esito felice;

f) il grado d'istruzione, in cui si trova l'aspirante;

g) i titoli speciali che potessero avere i genitori a maggiore appoggio della domanda.

Nell'istanza si dovrà coscienziosamente dichiarare se alcuno dei figli goda piazza gratuita o semigratuita in qualche pubblico Stabilimento, o pensione a carico dello Stato, o di altre Fondazioni.

Si avverte che, all'atto del ricevimento delle alunne gratuite, si devono pagare L. 229 : 88 per la provvista del necessario corredo, e ciò per una volta tanto, non meno che altre L. 229 : 88 annuali, ripartite in due semestri e anticipatamente, pel mantenimento del vestiario e della biancheria.

Si dichiara che la giovinetta graziata dovrà essere presentata al Collegio entro il primo mese del venturo anno scolastico 1856-57 dai genitori o dal tutore, e che scorso il detto termine senza che la fanciulla sia entrata in Collegio, o non venga attendibilmente giustificato il ritardo, s'intenderà la medesima decaduta dal beneficio.

Dall' I. R. Luogotenenza, Milano, 7 aprile 1856.

N. 7496. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso taluna delle II. RR. Intendenze provinciali delle finanze venete è da conferirsi, in via provvisoria, un posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fiorini 300, pel quale si apre il concorso a tutto il giorno 20 maggio 1856.

Gli aspiranti al detto posto dovranno, entro il detto termine, far pervenire alla Presidenza di questa I. R. Prefettura delle finanze le documentate loro istanze, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, comprovando i servigii prestati ed indicando espressamente se, ed in quale relazione di parentela o di affinità si trovino con taluno degl'impiegati di finanza delle Provincie venete. — Venezia, 10 aprile 1856.

N. 4632. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione del Luogotenenziale Dispaccio N. 7010, 10 marzo p. p., devesi appaltare il lavoro di costruzione di tre Caselli lignei, da porsi uno alla Sacca nuova dei Ss. Biagio e Cataldo presso la Giudecca, l'altro alla Sacca Terreperse, il terzo a Pellestrina per ricovero dei sorveglianti,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 1504 : 06, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 13 maggio p. v., alle ore 11 ant.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, in concorso del quale si stipulerà tosto il relativo contratto.

3. Il contratto ed il lavoro saranno garantiti dall'appaltatore verso la Stazione appaltante con un deposito di L. 200 in danaro sonante, od in carte di valore a corso di piazza, da farsi all'apertura dell'asta.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti sono divisi in tre rate, come stabilisce il Capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso questa I. R. Delegazione provinciale.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 5 aprile 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 7304. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 31 marzo p. p. N. 9027, e sotto le condizioni portate dall'Avviso pubblicato sotto pari Num. e data, sarà tenuto, nel giorno di mercordì 7 maggio p. v., in questa residenza delegatizia, un esperimento d'asta per appaltare i lavori di costruzione di banca in ischiena dell'argine destro del Canal Piovego, inferiormente alla Fornace Fariecco, importanti austr. L. 1733 : 76.

Locchè si reca a pubblica conoscenza per chi intendesse di aspirarvi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 22 aprile 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 38. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendosi rese disponibili, presso questo Esercizio delle Strade ferrate, cinque piazze di Allievo tecnico, dotate dell'*adjutum* di fiorini 300 annui, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il corrente mese.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze a questa Direzione e comproveranno, all'appoggio di legali documenti, l'età, la sana fisica costituzione, lo stato nubile, la possidenza di sufficienti mezzi di sostentamento finchè non ottengano un posto sistematico, di aver riportato l'assolutorio degli studii tecnici superiori in un Istituto della Monarchia austriaca, non che la perfetta conoscenza, fra le altre, della lingua italiana.

Si avverte che la nomina ad allievo non conferisce ai prescelti alcun diritto per un futuro collocamento, dipendendo questo dall'attitudine e dalla capacità che saranno per ispiegare in seguito.

Dall' I. R. Direzione per l'Esercizio delle Strade ferrate lomb.-venete dello Stato,
Verona, 20 aprile 1856.
L' I. R. Consigl. di Sez. minister., Direttore, BOECKING.

N. 268. AVVISO. (1.ª pubb.)

Rimasto vacante il posto di Direttore presso questa Casa degli Esposti, si rende pubblicamente noto che viene aperto il concorso al detto posto a tutto il giorno 30 maggio venturo.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte al protocollo di questa R. Delegazione, entro il termine predetto, e dovranno essere corredate:

a) del diploma di medicina ottenuto da una delle RR. Università del Regno;

b) del certificato di nascita;

c) del certificato di buona fisica costituzione;

d) delle prove dei servigii dianzi sostenuti.

L'onorario assegnato al detto posto ascende ad annue L. 1200, con diritto a pensione, a termini delle vigenti direttive austriache, e qualora l'aspirante oltrepassasse i 40 anni d'età, e non avesse coperto anteriormente un posto di pubblico servigio, dovranno osservarsi le prescrizioni portate dalla Circolare dell'eccelsa Luogotenenza 4 novembre 1853 N. 22882, contenute nella seconda parte del *Bollettino provinciale*, pag. 258, del 1853.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 17 aprile 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 139. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 10 maggio p. v. viene aperto il concorso al posto di Ricevitore principale in Porto Gorino, Provincia di Rovigo, con l'annuo soldo di fiorini 500, e con diritto all'alloggio o pro-alloggio normale, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze, mediante le Autorità od Ufficii da cui dipendono, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, dimostrando i servigii prestati, le cognizioni acquistate in materia doganale, e dichiarando se, ed in qual grado, sieno parenti od affini con impiegati di finanza della suddetta Provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 11 marzo 1856.

N. 1657. AVVISO. (2.ª pubb.)

L' I. R. Amministrazione delle proviande militari in Vicenza rende noto che, dovendosi eseguire diversi lavori di muratore, falegname, tagliapietra, fabbro, vetraio, bandaio e pittore, dell'importo complessivo di fiorini 1073 e carantani 26, nel fabbricato detto ai Riformati, situato fuori della Porta Castello, si terrà un'apposita asta pubblica nel giorno 3 maggio 1856, alle ore 11 antim., nell'Ufficio di questa Amministrazione.

Gli aspiranti, all'atto dell'asta, dovranno depositare la cauzione di L. austr. 322, la quale verrà restituita a chi non resterà deliberatario; a questo poi non verrà consegnato il suo deposito; se non che dopo aver eseguiti tutti i lavori a norma del progetto, da collaudarsi da un'apposita Commissione.

Non saranno ammessi all'asta individui di dubbia fama, ma soltanto persone munite del consueto certificato di solidità e di data recente.

Le ulteriori condizioni, come pure il progetto dei lavori, sono ostensibili nel suddetto Ufficio.

Vicenza, 17 aprile 1856.

N. 4740. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione del Luogotenenziale Dispaccio 28 febbraio p. p. N. 3810, devesi appaltare il lavoro di proseguimento del ristauro del coperto plumbeo, e gorna di vivo nel Tempio del SS. Redentore alla Giudecca,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 14,670, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 7 maggio, alle ore 11 antimer.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella nostra Gazzetta N. 94.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 28 marzo 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 3010. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In seguito ad ossequiato Decreto dell'eccelso I. R. Comando militare lomb.-veneto Sez. III, Dip. 3, N. 4059, in data 8 aprile 1856, relativo all'ossequiato Decreto dell'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata Sez. III, Dip. 3, N. 1225, in data 28 marzo 1856, si passerà nei giorni 26 e 27 del p. v. mese di maggio 1856, in via d'asta, alla fornitura degli articoli occorrenti nel corso dell'anno militare 1857, cioè dal 1.° novembre 1856 sino a tutto 31 ottobre 1857, al Deposito dei treni militari in Treviso, colle seguenti avvertenze:

1. Avrà luogo la suddetta asta nei giorni precisi 26 e 27 maggio 1856 in Treviso, nel locale del Deposito materiali dei treni militari, alle ore 9 antim.

2. Ogni aspirante dovrà depositare la cauzione relativa alla partita, alla quale dichiarasse di concorrere, oppure all'intera fornitura, in moneta sonante, ovvero in Obbligazioni di Stato o istrumenti ipotecarii, confermati dall' I. R. Fisco, prima di essere ammesso all'asta.

3. Le Obbligazioni di Stato o di altro siffatto genere dovranno esser munite dei rispettivi *coupons*, e saranno calcolati a norma del corso della Borsa di Vienna, e in relazione del valor loro in confronto della moneta d'argento.

4. Le cauzioni da prestarsi dai concorrenti per la leva di queste forniture a ragione delle partite, sono le seguenti:

a) per la fornitura dell'acciaio, degli oggetti di ferro e chiodi	Fior.	20
b) per la fornitura dei materiali	»	110
c) per la fornitura dei legnami da carrozziere	»	350
d) per la fornitura degl'istrumenti da carrozziere e sellai	»	30
e) per la fornitura dei mantici	»	30
f) per la fornitura dei fornimenti da cavallo	»	130
g) per la fornitura de' requisiti da carriaggi e da depositorio	»	170
Per l'aspiro dell'intera fornitura	»	840

5. I prezzi con ribassi di percenti non saranno assolutamente accettati, dovendo procedere l'asta a prezzi nominati.

6. Si accetteranno anche offerte in iscritto per la fornitura delle singole partite, oppure per l'intera fornitura, dovranno per altro esser queste presentate al Deposito militare dei materiali del treno, a Treviso, prima dell'apertura dell'asta.

7. Tali offerte, munite col bollo di 75 centesimi, verranno prese in considerazione soltanto se quelle:

a) con precisione denoteranno i singoli oggetti, che l'offerente fornire bramasse, e nel caso che tale fornitura fosse offerta da più offerenti, essa contenga la dichiarazione degli obblighi solidarii verso l' I. R. Erario.

b) se l'offerente in quella avrà dichiarato di assoggettarsi alle condizioni dell'asta a lui ben conosciute e firmate o da esso, o dal suo plenipotenziario, il quale dovrà esser munito di una legale procura, la quale verrà trattenuta.

c) se l'offerta avrà per base non i ribassi dei concorrenti all'asta verbale, ma prezzi nominati in moneta di convenzione.

d) se l'offerta sarà ben suggellata e munita della cauzione rispettiva, ovvero del documento comprovante il già fatto versamento della somma stabilita in una Cassa erariale, come pure se essa sarà firmata col nome e cognome, e vi sia indicato il domicilio dell'offerente.

8. I concorrenti produrranno colle loro offerte un certificato munito della dichiarazione della Camera di commercio e d'industria, di essere capaci a somministrare positivamente nei termini fissati la quantità offerta.

9. I campioni di questa fornitura, come pure i Capitolati dell'asta, saranno ostensibili a Treviso, nel più volte nominato Deposito, a tutte le ore d'Ufficio.

10. Il pagamento delle somministrazioni sarà fatto ciaschedun mese in moneta sonante di convenzione, verso quitanza del fornitore, munita del bollo relativo a carico di esso fornitore, come pure starà a carico del deliberatario la tassa del bollo del contratto medesimo.

Segue la denominazione dei generi.

a) 80 funti acciaio e 78,000 varii chiodi.
b) 120 kübel carbone forte per fabbri.
60 centinaia coke e diversi altri materiali.
c) Legnami da carrozzieri.
d) Diversi istrumenti da carrozzieri e sellai.
e) Tiradori, morse, filetti, legni da Comacchio, cinge, corde, secchie, cestelli, scurie ed altri requisiti.

Dall' I. R. Comando del treno militare territoriale lomb.-ven.
Verona, 21 aprile 1856.

Visto
Commissario di guerra,
EISENLOHR.

Il Comandante,
CZIHAL,
Capitano.

N. 9503. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Resosi vacante nelle Provincie venete un posto di Scrittore commissariale di II classe, coll'annuo soldo di fiorini 350, si apre col presente Avviso il concorso al posto stesso, nonchè eventualmente a quello di risulta di Scrittore di classe III, col soldo di fiorini 300, invitando coloro che intendessero aspirare all'uno od all'altro, ad inoltrare a tutto il 10 maggio p. v., a questa Luogotenenza, le relative istanze regolarmente documentate, a mezzo dell'Autorità, da cui attualmente dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 15 aprile 1856.

AVVISI DIVERSI.

(3. pubb.)

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione di questo Stabilimento, autorizzata dal Decreto N. 2691, 2 dicembre 1854, dell' I. R. Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana, si fa un piacere d'annunziare che, salvo la *procedura prescritta* per le merci che sortono *a ventura*, essa può accordare sovvenzioni, come ha già cominciato, sopra la seta, tenendola in deposito a garantia, e che, avendo potuto aumentare il capitale sociale fino ai DIECI MILIONI, potrà prestarsi ai bisogni del commercio con proporzioni di gran lunga maggiori del passato. Invita quindi chi volesse approfittarne e prender cognizione all'Uffizio dello Stabilimento sulle modalità da eseguirsi onde conservare la nazionalità al genere da depositarsi.

Dietro poi domande di sovvenzioni regolarmente insinuate, la Direzione si presterà all'evasione colla maggior possibile sollecitudine, sotto la scorta degli approvati Statuti, e specialmente del § 47 *lettera B*, desiderosa, com'ella è, di dare il maggiore sviluppo possibile a questo ramo d'affari, che, giovando a rendere viepiù utile e decoroso lo Stabilimento per la nostra piazza, supplirà ai tanto sentiti bisogni della nostra terraferma, rendendo proficue ad universale vantaggio le concessioni, accordate da chi benignamente ci governa.

La Direzione

ANGELO LEVI — ABRAMO ERRERA — LUIGI IVANCICH
GIOVANNI KARRER — ARONNE D.r LATTIS.

COMPAGNIA ANONIMA LOMBARDO-VENETA

per la

CARBONIZZAZIONE

DEI FOSSILI TERZIARII, TORBE, LIGNITI ec., PER LA FABBRICAZIONE E VENDITA DEL GAZ ILLUMINANTE, SIA COI TUBI CORRENTI, O PORTATILE COMPRESSO O NON COMPRESSO

coi processi e metodi privilegiati del chimico G. G. GUILLET

S' invitano i signori Azionisti a versare, a norma del § 7 dello Statuto, alla Casa bancaria di Milano del sig. Giulio Belinzaghi, il primo decimo d'ogni Azione per l'importo di Lire austriache cinquanta.

La Cassa posta nella Casa sul piazzale dei Filodrammatici, N. 1811, sarà aperta all'uopo dalle ore due alle ore quattro pomeridiane, esclusi i giorni festivi, cominciando i versamenti dal 5 maggio al 20 inclusivo, dove dietro presentazione e ritiro delle promesse d'Azione verrà rilasciato ai signori Azionisti il relativo Certificato d'Azione.

Il Direttore provv. FELICE DOSSENA ingegnere.
Il Consiglio d'ispezione: Dottor ALESSANDRO VIGLEZZI — Dott. GIUSEPPE CIOJA — ANTONIO MARTINEZ chim. ingegn. — ANACLETO BIANCHI — CARLO FASOLA negoz.
I Promotori: GIUSEPPE RICCI-BIANCHI — LUIGI FIGHETTI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7377. 1.ª pubbl.

AVVISO.

Nei giorni 6, 8, 9 maggio p. v. avranno luogo nel locale dell' I. R. Dogana della Salute al magazzino n. 9, i tre esperimenti di subasta di emeri 48, mast. 20 netti, di spirito in tre lotti; nei due primi dei quali esperimenti non potrà aver luogo la delibera a prezzo inferiore della stima, e nel terzo dovendo seguire a qualunque prezzo; sempre verso pronto pagamento in valuta sonante a tariffa, e con obbligo ad ogni aspirante di depositare in mano del Commissario delegato il decimo del prezzo di stima del lotto da subastarsi, ed in valuta sonante a tariffa; ritenuto che le spese della delibera, vale a dire relative alla vendita debbono stare a carico del deliberatario.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale, all' I. R. Dogana della Salute, ed alla Borsa, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 22 aprile 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 1713. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 5, 19, maggio e 2 giugno p. v. ore 10 ant, si procederà alla vendita mediante asta dei fondi qui in calce descritti esecutati ad istanza delli Romano Chiappini fu G. Batt. e Benedetto Marchi fu Valentino, in odio delli Giovanni, e Domenico Costi fu Bernardo di Sorio, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nelli due primi esperimenti li beni non saranno venduti a prezzo minore di stima, e nel terzo anche a prezzo minore in quanto basti a pagare i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta senza previo deposito del decimo di stima da trattenersi in conto di prezzo al deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà al chiudersi dell'asta pagare in conto di prezzo al procuratore degli esecutanti le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal Giudice ed entro otto giorni le imposte arretrate.

IV. Il deliberatario tratterrà il resto prezzo fino al relativo riparto da pagarsi ai creditori utilmente graduati entro giorni otto dal riparto passato in giudicato con obbligo dell'interesse al 5 per 0|0 annuo da depositarsi giudizialmente.

V. Ogni pagamento sarà fatto in pezzi da 20 k.ni, esclusa ogni altra valuta.

VI. Conseguirà il godimento dal dì della delibera, e la proprietà dopo adempiute le condizioni d'asta, in difetto di che avrà luogo la subasta a tutto suo rischio e pericolo ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Corpo di fabbriche con terra annessa di campi 1 : 1|2 circa in Sorio contrada Lusia in mappa al censo stabile ai nn. 865, 866, 878, 114, 116, 1023, 1024, 1027, 1075, tra confini a levante Nardi, mezzodì eredi Tosato, sera Longarato tramontana Nardi, e Longarato, stimato a. l. 3350.

Si pubblichi nei soliti luoghi e si stampi come è di legge e metodo

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 27 febbraio 1856.
Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calogerà, Canc.

N. 2398. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia che, sopra instanza di Vincenzo Bonano di Raveo, coll'avv. Buttazzoni, contro Bonifacio, e Gio. Batt. fu Biagio Gajer di Luincis, si terrà dinanzi di essa nei giorni 5 e 26 maggio, e 9 giugno p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di a. l. 100.

II. Al primo e secondo esperimento non potranno li beni deliberarsi a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque anche al disotto, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sulli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi sul momento, con imputazione del fatto deposito.

IV. Dal previo deposito ed immediato pagamento sarà esonerato il Bonano se deliberatario, per imputarne il prezzo sul proprio credito a senso della graduatoria, obbligato a depositar poi l'eventuale avvanzo.

V. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Beni da vendersi.

1. Arativo detto Ceseps in mappa di Luincis al n. 89, di pert. — : 19, colla rendita di l. — : 21, valutato l. 37 : 09.

2. Prato detto Ceseps in mappa al n. 88, di pert. 3 : 11, rendita l. 1 : 45, stimato colle piante resinose sopra esistenti l. 149 : 77.

3. Arativo detto Campo del Muro in mappa al n. 110, di pert. — : 46, rendita l. 1 : 08, stimato l. 177 : 18.

4. Prato detto Corva o Romuz in mappa al n. 40, di pert. — : 46, rendita l. — : 53, valutato l. 101 : 83.

5. Prato detto Longoria, o Vidrigna di Mezzo in mappa al n. 126, di pert. — : 39, rendita l. — : 45, stimato l. 53 : 13.

6. Prato detto in Villa di Luincis in mappa del n. 231, che abbraccia anche la casa di pert. — : 23, rendita l. 14 : 28, valutato l. 9 : 35.

7. Prato detto Vidrigna o Bearzo in mappa al n. 316, di pert. — : 42, rendita l. 1 : 03, stimato l. 98 : 02.

8. Aratorio detto Braida in mappa al n 351, di pert. — : 86, rendita l. 1 : 53, valutato l. 268 : 56.

Somma totale a. l. 894 : 93.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza di Mione, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 25 febbraio 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
G. Milesi Canc.

N. 1139. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 5 maggio, 16 e 30 giugno del corrente anno dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., nella residenza di questa Pretura si terranno i tre esperimenti d'asta sugl'immobili sottodescritti esecutati da Francesco Saverio Fabbro, di Lorenzago, in odio di Gio. Batt. fu Baldassare Zanella, di Lozzo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo esperimento gl'immobili non si venderanno ad un prezzo minore della stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dai §§ 140, 422 del Giud. Reg.

III. Gl'immobili si venderanno separatamente corpo per corpo.

IV. Ogni aspirante per poter offrire dovrà depositare il decimo del valore di stima.

V. Il prezzo di delibera, detratto il deposito di cui sopra, verrà versato entro 10 giorni nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. in Belluno, in moneta metallica sonante, d'oro o d'argento a tariffa, od in effettive lire austriache.

VI. Tutti i carichi pubblici insoluti sugl'immobili subastati staranno a peso del deliberatario, e così pure tutte le spese che dovrà questi sostenere dopo la delibera a dipendenza della medesima.

VII. L'aggiudicazione in proprietà non potrà il deliberatario ottenerla che dopo la graduatoria, ed adempiute le condizioni d'asta, il possesso invece degl'immobili deliberati potrà ottenerlo appena versato il prezzo come sopra.

Immobili da subastarsi posti nel Comune di Lorenzago.

1. Piate o Piale. Orto della superficie di passi 36 : 00, stimato a l. 1 : 80 al passo, austr. l. 64 : 80.

Aratorio di passi 425 : 4, a l. 1 : 50, a. l. 638 : 10.

Prato di passi 42 : 00, a cent. 80, a. l. 33 : 60.

Confina a mattina Marta Da Rin, mezzodì Angelo fu Felice Tremonti, sera eredi di Josafat Tremonti, settentrione eredi di Marianno Tremonti.

2. Pezzè, aratorio di passi 168 : 8, a l. 1 : 50, austr. l. 177 : 24.

Simile di passi 607 : 6, a cent. 75, a. l. 455 : 70.

Simile danneggiato con estrazione di sassi, di passi 11 : 2, a cent. 16, a. l. 1 : 79.

Aratorio di passi 297 : 4, a cent. 75, a. l. 223 : 05

Simile di passi 379 : 4, a l. 1 : 00, a. l. 379 : 40.

Simile danneggiato con estrazione di sassi, di passi 37 : 8, a cent. 16, a. l. 6 : 05.

Prato di passi 24 : 1, a cent. 70, a. l. 16 : 86.

Simile di passi 628 : 4, a cent. 50, a. l. 314 : 20.

Simile di passi 131 : 6, a cent. 57, a. l. 75 : 01.

Piante sovrapposte di austr. l. 15 : 44.

Confina a mattina Pietro Piazza, Francesco e fratelli Piazza fu Gio Battt. q.m Alessandro, eredi del fu Gio. Batt. De Donà-Cesarol, e Crescenzia De Donà fu Antonio, mezzodì Pietro Piazza, ed eredi fu Lucia Piazza, sera eredi di Agostino De Vidal, Fortunato De Donà Valentino, Antonio De Michiel fu Sebastiano, settentrione fabbrica, Gio. Batt. Zanella, Gaspare De Donà, Anna Maria De Donà, Fortunato fu Valentino De Donà, ed eredi fu Gio. Batt. De Donà-Cesarol.

3. Poponego.

Prato di passi n. 3992 : 1, a cent. 14, a l. 558 : 89.

Piante d'abete e larice sovrapposte del depurato valore di a. l. 85 : 97.

Confina a mattina Pio Istituto di Lorenzago, mezzodì G. Batt. Zanella, sera lo stesso, settentrione Valentino fu Pasquale Tremonti.

4. Detto prato, che si unisce al suddetto in un punto, di passi 12357 : 9, a cent. 15, a. l. 1853 : 68.

Piante d'abete e larice sovrapposte del depurato valore di a. l. 137 : 82.

Somma totale a. l. 1991 : 50.

Confina a mattina Chiesa Parrocchiale di Lorenzago, e Gio. Batt. di Giuseppe Gerardini, mezzodì Nicolò e Gio Antonio Tremonti, Pio Istituto Elemosiniere di Lorenzago, sera quest'ultimo, settentrione Pio Istituto Elemosiniere di Lorenzago, Valentino q.m Pasquale Tremonti, Chiesa di S. Martino di Vigo, e Chiesa Parrocchiale di Lorenzago.

Il presente sarà affisso all'Albo della Pretura, nei soliti luoghi, nonchè nel Comune di Lorenzago dove sono situati gl'immobili, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 10 marzo 1856.
Il R. Pretore
ANGELI.

N. 1744. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Palma si rende pubblicamente noto che, nel giorno 5 maggio p. v. dalle ore 10 ant. al mezzogiorno nel locale di residenza di questa R. Pretura dinanzi apposita Commissione avrà luogo un quarto esperimento d'asta ad istanza del nob. co. Antigono Frangipane di Castel Porpetto, in confronto di Giovanni Pinzan, e Giovanna del Pin coniugi di Corgnolo per la vendita a qualsiasi prezzo dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Li fondi verranno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovavano all'epoca della stima che apparisce dalla stima giudiziale 6 marzo 1855 n. 1855.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0|0 del valore rilevato nella stima giudiziale, ad eccezione dell'esecutante.

III. Li fondi verranno venduti separatamente od in complesso al maggior offerente.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti sui singoli fondi, e così pure le imposte prediali della delibera in poi.

V. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VI. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell'esecutante che potrà compensarsi sino alla relativa concorrenza del suo credito giudicato, delle spese tutte sentenziate ed esecutive da essere liquidate.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sopraesposte, potranno farsi rivendere li fondi subastati a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese

Descrizione dei beni da subastarsi posti in Porpetto.

Pert. 1 : 56, di terra arat. arb. vit. in mappa al n. 1674, con rendita l. 1 : 49, stimato l. 193 : 80.

Pert. 4 : 38, di terra arat. arb. vit. in mappa al n. 1736, con rendita l. 2 : 54, stimato l. 399 : 60.

Pert. 4 : 36, di terra arat. in mappa al n. 1738, con rendita l. 1 : 74, stimato l. 478 : 20.

Casa colonica, e pert. — : 17, di terra in mappa al n. 1944, con rendita di l. 3 : 60.

Orto di pert. — : 17, di terra in mappa al n. 1949, con rendita l. 0 : 51, stimati ambedue l. 1183

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di Palma e Porpetto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Palma,
Li 8 marzo 1856.
Il R. Dirigente
CABIANCA

N. 1020. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Serravalle rende noto che, dietro istanza 18 gennaio 1856 n. 250, di Giuseppe fu Giuseppe Sommariva, possidente di Forno di Zoldo rappresentato dall'avv. D.r Andreetta, contro l'avv. Lustro D.r Montalti quale curatore deputato all'eredità giacente di Pietro Corona-Marchi del fu Francesco di Serravalle, si terranno nei giorni 5 e 7 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il primo e secondo incanto per la vendita all'asta giudiziale dell'immobile qui sotto descritto, alle infrascritte

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di a. l. 800, risultanti dal protocollo 3 febbraio 1855, e la vendita non potrà esser effettuata che a prezzo maggiore od a quello di stima.

II. Ogni aspirante dovrà verificare il deposito di effettive a. l. 80, decimo del prezzo di stima.

III. Il prezzo dovrà essere pagato entro giorni 14 dalla delibera in pezzi da 20 k.ni l'uno, nelle mani della Commissione giudiziale, ed in questo prezzo verrà imputato il deposito fatto a cauzione dell'offerta. Agli altri oblatori non rimasti deliberatarii sarà restituito il deposito da essi fatto. Nel caso che la delibera venisse fatta a favore del creditore esecutante, egli resterà autorizzato a trattenersi in mano il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, pagando infrattanto l'interesse del 5 per 0|0 sul prezzo stesso.

IV La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità o manutenzione per parte dell'esecutante.

V. Le spese successive alla delibera e tasse di trasferimento staranno a carico dell'acquirente.

Beni da subastarsi.

Casa di abitazione posta in Borgo di S. Giovanni della Città di Serravalle, tra i confini a levante strada comunale, mezzodì Rujo, ponente Sonego, tramontana strada, salvis in mappa al n. 155, per pert. — : 04, colla rendita di l. 8 : 32.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nel luogo solito di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Serravalle,
Li 11 marzo 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
TON.

N. 1086. 2. pubbl.

EDITTO.

In relazione a requisitoria dell'Inclito I. R. Tribunale Prov. in Udine 8 gennaio corrente num. 10975, l' I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia che sopra istanza della Veneranda Chiesa della B. V. delle Grazie, e S. Valentino di Udine prodotta al Tribunale suddetto contro li Pre Giovanni, Domenico e Nicolò fratelli Talotti il primo domiciliato in Arta, e gli altri in Arzene, si terrà dinanzi di essa nei giorni 5 e 31 maggio e 30 giugno pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti non saranno deliberati gl'immobili esecutati che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo anche inferiore, semprechè basti a coprire i crediti inscritti sugli stessi, salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del G. R.

II. Nessuno potrà farsi offerente sennonchè previo deposito del 20 per 0|0 della stima in denaro sonante il quale sarà trattenuto a cauzione dell'asta pel suo pieno adempimento, e relative spese, ed andrà poi in isconto del prezzo per deliberatario, venendo restituito il deposito agli altri offerenti, ed il deliberatario dovrà entro 14 giorni successivi alla delibera versare nella Cassa dei depositi giudiziali di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera stessa in denaro sonante al corso di legge.

III La vendita degl'immobili seguirà nello stato in cui si ritrova, e si ritroverà al momento della delibera, con tutti i pesi e servitù attive e passive ad essi inerenti, e senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

IV. Le offerte e la delibera, dovranno essere tanto cumulative per tutti i beni, che singolari, numero per numero, come sono indicati gl'immobili nell'Editto.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione, senza aver provato l'adempimento delle premesse condizioni, fermo il disposto del § 438 del Giud. Reg. oltre al soddisfacimento al caso di difetto di tutti i danni e spese.

VI Tutte le spese della delibera, aggiudicazione, tasse pel trasferimento della proprietà, bolli, volture ed altro dopo la delibera stessa, staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi nel territorio di Arta.

1. Casa di abitazione al civ. n. 9 costrutta di muri, coperta a coppi, con due cortili, uno in angolo di levante e meriggio, e l'altro a ponente con altre tre fabbriche, la prima attigua alla medesima verso est, la seconda a levante del primo cortile, e la terza a meriggio dell'ultimo corte tutto in mappa provvisoria di Arta ai nn. 437, 438, nel censo stabile compenetrato col n. 438, della superficie di cens. cent. 86, confina a levante coll'orto degli esecutati, mezzodì con strada comunale e parte col fondo al progressivo n 2, ponente colla piazza della Villa, ed a settentrione cogli eredi fu Antonio Intilia, il tutto stimato a. l. 3700.

2. Orto attiguo a detta casa in angolo sud-ovest chiuso di muri, in detta mappa al n. 439, di pert. cent. 22, confina a levante e mezzodì con strada comunale, ponente colla piazza della Villa, ed al nord colla premessa casa, corte con impianti in esso, stimato a. l. 364 : 20.

3 Fondo arativo e prativo detto Chiampauli e prato Marcus in detta mappa ai nn. 2237, 2239, di pert. 1 : 63, confina all'est ovest con Marianna Barazzutti, al sud coi sigg. Gio Batt. e Giuseppe Jacotti, ed al nord con questa ragione con impianti, stimato a. l. 430 : 22.

4. Aratorio con cavezzi prativi detto Chiampmajor di Sopra, confina all'est cogli eredi fu Giovanni Talotti e con Anna vedova Pittin, al sud questa ragion ed Anna Barazzutti, all'ovest e nord coi sigg. Gio. Batt. e Giuseppe Jacotti in mappa al n. 2256, di pert. 6 : 68 con impianti sopra, stimato a. l. 2243 : 40.

5. Arativo e prativo detto March di Sotto, confina all'est con strada consortiva al sud eredi fu Nicolò Talotti, all'ovest strada distrettuale, ed al nord eredi fu Giovanni Concina in detta mappa al n. 2040, occupante di fatto il n. 2340, di pert. 3 : 65 con impianti sopra, stimato austr lire 799 : 20.

6. Arativo detto March di Sopra, confina all'est e nord eredi fu Lucia Laicop-Molinari, e parte questa ragione, al sud eredi fu Giovanni Concina, all'ovest strada distrettuale in mappa suddetta al n. 2338, di pert. 1 : 50 con noci sopra, stimato austr. lire 400 : 50.

7. Prato detto Pannis confina all'est strada distrettuale, al sud comune, all'ovest col torrente Fiume, ed al nord colla Chiesa Parrocchiale di Piano, in mappa suddetta al n. 2255, di pert. 1 : 86 cogl'impianti sopra, austr lire 199 : 80.

8. Prato in monte con stalla e fenile sopra costrutta di muri, coperta di tegole detta Chialta, confina all'est eredi fu Giovanni Talotti, e parte Giovanni Laicop, al sud comunale, e li suddetti Talotti, all'ovest comunale, ed al nord eredi fu G. B. Gortani ed eredi fu Biagio Talotti in mappa suddetta ai nn. 142, 143, di pert. 9 : 79, stimato a. l. 1014 : 26.

Nel Territorio di Piano.

9. Prato in monte detto Pradelassa, confina all'est e sud eredi fu Daniele Talotti, all'ovest Elisabetta Pellegrini ed altri, al nord Anna Galante in mappa al n. 27, di pert. 19 : 57, stimato austr. l. 774 : 97.

10. Arativo e prativo detto Sotto Monte, confina all'est e nord eredi fu Gio. Batt. Molinari, al sud eredi fu Antonio Bianzano, all'ovest strada e detti eredi Molinari in mappa ai nn. 2488 e 2489, di pert. 3 : 39 con impianti sopra, stimato a. l. 405 : 68.

11. Arativo detto Chiariule, confina all'est e sud cogli eredi fu Antonio Intilia e parte Lorenzo Barazzutti, all'ovest strada, ed al nord Liberale di Monte in detta mappa al n. 2459, di pert. cent. 68, stimato a. l. 168 : 30.

12. Arativo detto Aclut, confina all'est e nord Antonio Valesio, al sud Giacomo Marsilio, ed all'ovest strada in detta mappa al n. 2584, di pert. — : 45 con impianti sopra, stimato austr. lire 180 : 37.

13. Prato in monte detto Costa in Can, confina all'est eredi fu Gio. Batt. Gortani, al sud Rivo, all'ovest comunale e parte eredi fu Giovanni Cozzi in mappa al n. 52, di pert. 9 : 80, stimato a. l. 258 : 72.

Nel Territorio di Cabbia.

14. Prato in monte detto Chiagnon ossia Quel, confina all'est eredi fu Bernardo Venuti, al sud i sigg. Gio. Batt. e Giuseppe Jacotti ed altri, all'ovest eredi fu Pietro Muner, ed al nord eredi fu Antonio Simonetti in quella mappa al n. 104, di pert. 23 : 29, stimato a. l. 922 : 28.

15. Prato cespugliato detto in Cima al Sasso, confina all'est Giovanni Laicop ed altri, al sud Pre Pietro Gortani, all'ovest e nord li sigg. Gio. Batt. e Giuseppe Jacotti, in mappa al n. 181, di pert. 9 : 20, stimato austr. l. 273 : 24.

16. Prato in monte detto Forchia, confina all'est Nicolò Simonetti, al sud eredi fu G. Batt. Molinari, all'ovest, e nord eredi Antonio Intilia in detta mappa al n. 19, di pert. 2 : 77, stimato a. l. 63 . 99

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, sulla Piazza di Arta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 31 gennaio 1856
L' I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 1168. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Thiene si rende pubblicamente noto che, nei giorni 5, 26 maggio, e 9 giugno pp. vv., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, avrà luogo nella residenza propria il triplice esperimento di subasta per la vendita degl'immobili in seguito descritti di ragione di Giovanni Contro fu Gio. Batt. di Thiene, sopra istanza 18 dicembre 1855 n. 9757, di Giovanni Miola fu Pietro possidente di Thiene e relativo P. V. 9 febbraio 1856 n. 1168, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono venduti in due lotti, e non saranno deliberati al primo, e secondo esperimento che a prezzo superiore, od eguale alla stima giudiziale ascendente pel primo lotto ad a. l. 675 : 20, e pel secondo ad a. l. 596 : 40, ed al terzo a qualunque prezzo semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà depositare alla Commissione delegata il decimo dell'importo di stima del rispettivo lotto.

Il deposito del deliberatario sarà passato in giudiziale deposito, e gli altri saranno restituiti al momento.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, con ogni inerente servitù attiva e passiva, e come sono descritti nella stima giudiziale senza ulteriore responsabilità della parte esecutante.

IV. Il deliberatario avrà obbligo di volturare immediatamente i fondi acquistati in ditta propria pel pagamento delle imposte prediali che scaderanno posteriormente alla delibera.

V. Il deposito sarà tosto imputato dal prezzo, e così pure verrà imputato a diffalco del prezzo quella somma che il deliberatario per titolo d'imposte prediali insolute deve pagare al momento, e avesse soddisfatte.

VI. Il deliberatario andrà al possesso e godimento dei beni acquistati col giorno stesso della delibera, ed occorrendo in via esecutiva del relativo Decreto; ritenuto in lui l'obbligo di conservarli da buon padre di famiglia fino all'aggiudicazione, e salvo conguaglio pei frutti e rendite correnti.

VII. Sul residuo prezzo il deliberatario pagherà mediante giudiziale deposito l'interesse in ragione del 5 per 0|0 all'anno in due eguali rate semestrali postecipate computabili dal giorno della delibera.

VIII. La piena ed assoluta proprietà non s'intenderà passata nel deliberatario che dopo l'adempimento delle condizioni dell'asta, e dopochè tale adempimento sia riconosciuto coll'emanazione del Decreto di aggiudicazione.

IX. Il residuo prezzo sarà dal deliberatario soddisfatto entro giorni venti dacchè sarà passata in giudicato la Sentenza classificatoria mediante giudiziale deposito per quindi procedere al riparto.

Ogni pagamento sarà eseguito con austriache lire effettive metalliche sonanti, o con altre monete ammesse dalla Sovrana tariffa, ed al corso della medesima, escluso ogni surrogato alla specie metallica.

X. Se il deliberatario mancherà al deposito dell'interesse semestrale, e del residuo capitale, come pure a qualsiasi altra delle stabilite condizioni, sarà provocato a di lui pericolo e spesa un nuovo incanto.

XI. Ogni spesa successiva alla delibera, le tasse di trasferimento, le spese per giudiziale deposito, ed istanza per aggiudicazione, ed ogni altra relativa sta a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili che si pongono in vendita.

Pert. cens. 3 : 78, di terreno arat. arb. vit. con gelsi posto in Comune di Thiene, contrada Corso censito nella mappa stabile al n. 1271, colla rendita di l. 20 : 41, confinante a mattina strada comunale per la Molina, a mezzodì eredi fu Andrea Capitanio, a sera, e settentrione Bortolo Corrà.

Pert. cens. 5 : 96, di terreno arat. con gelsi posto nel Comune di Thiene, contrada Passarini ossia Vianelle, censito in mappa stabile ai nn. 1452, 1453, colla rendita di a. l. 8 : 64, confinanti a mattina in angolo da Gaetano Peron, a mezzodì torrente Rostone, a sera nob. conte Ercole di Thiene, ed a settentrione Giacomo Mistrorigo, e Pesavento Antonio mediante stradella.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 10 febbraio 1856.
Il R. Dirigente
DAL SASSO.
Vecelli, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

MARTEDÌ 29 APRILE. ANNO 1856. — N. 98.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Luogotenente ha trovato di nominare il nob. Gio. Batt. dott. Sale a deputato presso la Congregazione provinciale in Vicenza, pegli estimati non nobili.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha conferito un posto di pesatore presso l'Agenzia de' Sali in Venezia, al capo dell'I. R. guardia di finanza, Turri Giulio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 aprile.

Bullettino politico della giornata.

Il trattato di pace del 30 marzo, ratificato a Parigi il 27 aprile, venne comunicato il 28 alle Camere, e doveva essere pubblicato il dì appresso dal *Moniteur*. Tanto ci annunziò ieri un dispaccio telegrafico da Torino, dell'*Agenzia Stefani*, aggiungendo che il Governo sardo pubblicò la sera stessa del 27 e trattato e protocolli, in 158 pagine. C'è, come si vede, da lavorare e da leggere.

Il testo di que' documenti ci giungerà quindi posdomani co' fogli del Piemonte, ed allora si potrà con cognizione di causa esaminare e ponderare l'opera compiuta da' plenipotenziarii in Congresso a Parigi: le congetture, le asserzioni, le ciarle, spacciate da varie parti in questi ultimi tempi, saranno chiarite e ridotte al lor giusto valore; si saprà con certezza qual sia stato l'edifizio, eretto dall'Europa a Parigi sulla pietra angolare, che l'Austria ne pose a Vienna col suo ultimato alla Russia.

Intanto, alcuni giornali ambirono il vanto d'avere e dar le primizie dell'atto diplomatico, tanto ansiosamente aspettato; e l'*Espero* a Torino, il *Daily News* a Londra, l'*Indépendance* ed il *Nord* a Brusselles, ne stamparono analisi o versioni, una delle quali, quella dell'*Espero*, abbiamo noi pur riferito nelle *Recentissime* d'ieri. I giornali di Parigi, in data del 24, ieri pur giunti, s'astenevano dal riprodurle, riserbando al foglio uffiziale dell'Impero il diritto di aprire egli primo *la bocca*; ed anzi la *Patrie*, nel giustificare la sua astinenza, attribuiva, come vedemmo, l'immatura pubblicazione de' fogli belgi ad una *indiscrezione colpevole*, ed annunziava che se ne ricercavan gli autori. Non avremmo immaginato che il Congresso di Parigi dovesse dar cagione a un processo; e ben è il caso di dire che, come effetti grandi scaturiscono spesso da cause piccole, da grandi cause derivano pure talvolta piccoli effetti. La faccenda de' dispacci, trafugati a Berlino, avrà così il suo riscontro.

Del rimanente, poichè la *Patrie*, foglio ch'è in voce di semi-uffiziale, si contentava di parlare d'indiscrezione od abuso, e non discorreva di falsità o inesattezza; poichè, d'altra parte, i giornali inglesi, contenenti il trattato, furono, secondo ne avverte un dispaccio, lasciati dispensare liberamente a Parigi, è da tenere che le anticipate pubblicazioni siano in sostanza consone al vero. Rimane soltanto ch'elle non hanno il suggello uffiziale, e sono, quella dell'*Espero* almeno, imperfette, giacchè alcuni articoli del trattato, una parte del 4.° e gli altri dal 5.° all'8.°, difettano. Quanto al resto, non era forse difficile, anche senza altrui abuso, e solo attenendosi alle disposizioni generali, conosciute da tutti, che avevano servito di base al trattato, presumerne approssimativamente il tenore. Fu detto in fatti e ridetto che, subito dopo lo scambio delle ratificazioni, le Potenze belligeranti avrebbero incominciato il reciproco sgombero de' luoghi del territorio, occupati durante la guerra. Sapevasi parimenti che i due grandi principii, stanziati dal trattato, erano la neutralità del mar Nero e l'eguaglianza de' diritti assicurata a tutt'i sudditi cristiani dell'Impero ottomano; e sia pure quest'ultimo punto riguardato come una concessione volontaria del Sultano, come una Carta graziata, fatto sta che del risultamento conseguito va dato merito agli sforzi delle Potenze cristiane. Quanto al Danubio, era naturale ch'ei venisse assoggettato alle massime, stanziate dal Congresso di Vienna in riguardo alla libera navigazione de' fiumi, e gli fosse ormai applicato il diritto pubblico dell'Europa; onde, appunto per meglio assicurare la libertà di tal navigazione l'Imperatore di Russia acconsentiva alla rettificazione, della frontiera della Bessarabia. In fine, era noto altresì che i Principati di Valacchia e di Moldavia dovevano rimanere sotto la signoria della Porta, e che le Potenze lor guarentivano il godimento de' lor privilegii senza nessuna protezione esclusiva; che nessun intervento armato della Porta negli affari interni di que' Principati non potrebbe avvenire senza un accordo preliminare con le Potenze. Questi diversi punti, che servirono di fondamento al trattato, giustamente qui osserva il *Journal des Débats*, erano già nel dominio pubblico e si potevano aver per sicuri; il trattato di pace era dunque nell'essenza palese, mancava solo dargli una forma, e questo infine, non altro, fecero i giornali, che ne anticiparono il testo od il sunto. Poco di più ci farà certo conoscere la pubblicazione uffiziale di esso: l'importanza starà ne' protocolli delle discussioni, di cui il trattato fu conseguenza.

Nel resto, i fogli di Parigi, in data del 24, ci vennero ieri scarsissimi di notizie. Recavano il tenore del rapporto del ministro della guerra, in virtù del quale fu emanato il decreto imperiale, per cui vennero licenziate le due legioni straniere. Accennavano a' carteggi de' fogli stranieri, i quali davano come certa la scelta del sig. di Morny per andar a sostenere in Russia un doppio ufficio: prima, a ripristinare a Pietroburgo le relazioni diplomatiche tra la Russia e la Francia, poi a rappresentare l'Imperatore e la Francia all'incoronazione dell'Imperatore Alessandro, che si farà a Mosca. La detta scelta è confermata anche dal dispaccio telegrafico di Parigi, 26, inserito nelle *Recentissime* d'ieri.

I fogli inglesi sono pieni di particolari sulla gran rassegna navale di Spithead, seguita il 23. Si annunzia essere stati spediti per telegrafo ordini in Crimea, ad oggetto d'affrettare l'imbarco dei reggimenti della guardia e dei carabinieri. Si sperava, dice un giornale, ch'ei potessero esser di ritorno in Inghilterra verso la metà del mese di maggio, per prender parte alle feste, con cui si celebrerà a quel tempo la ristorazion della pace.

Arrivò a Liverpool l'*Atlantic*, piroscafo degli Stati Uniti, partito da Nuova Yorck il 12. Il *Pilot*, giornale di Montreal, annunzia che l'Assemblea legislativa del Canadà fe' vacanza al ricevere la notizia della nascita del Principe imperiale di Francia: il lieto avvenimento fu celebrato coi canti nazionali della Francia e dell'Inghilterra. A Messico, il moto imperialista venne sedato: gl'insorti, impossessatisi di Puebla, si assoggettarono alle forze della Repubblica, comandate dal Presidente Comonfort.

Giusta gli ultimi ragguagli di Venezuela, in data del 20 marzo, la flotta olandese delle Indie occidentali stava dinanzi Laguayra, per domandare, come fu già detto, riparazione del guasto d'importanti proprietà, appartenenti a sudditi olandesi accasati a Coro. Il comandante di quella flotta aveva l'ordine positivo di bloccare i porti di Venezuela, e dichiarar la guerra, qualora non si facesse a' suoi richiami ragione.

In Prussia, la ritirata del ministro delle finanze diventa molto probabile. Assicurasi, così la *Presse*, che il sig. di Bodelschwing abbia dichiarato in maniera molto ricisa, ch'ei non potrebbe tollerare più a lungo, se rimaner dovesse al Ministero, i privilegii della nobiltà in materia di contribuzione prediale; privilegii contrarii alla Costituzione.

Le notizie di Valenza, ricevute a Madrid per via telegrafica, annunziano che, delle 32 compagnie, che compongono la milizia di quella città, 17 furono disarmate e 3 altre disciolte. Tal operazione non diede motivo a nessun disordine.

In occasione della solenne collocazione della prima pietra del tempio votivo a Vienna, di cui rechiamo più appresso la descrizione, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblicava il seguente articolo:

Pel 24 aprile 1856.

Secoli addietro, quando la giovine Vienna, la Vienna dell'avvenire era sorta, i pii Sovrani gettavano, fuori delle mura della città, le fondamenta d'una chiesa, e da quelle fondamenta s'innalzò successivamente superbo e maestoso il duomo di Santo Stefano. Intorno all'ampio edifizio si protraevano da secolo in secolo sempre più estese le mura di cinta della città e dei sobborghi, e si collocava come intorno ad un vivo punto centrico l'Impero, sempre più crescente, più grande, più forte e più possente.

In oggi, la mano d'un pio e possente Imperatore pone nuovamente la pietra fondamentale d'un santo edifizio. Anche questo edifizio viene eretto fuori delle antiche mura della città. Anch'esso è destinato a diventare il punto centrico d'una nuova Vienna, i cui contorni si scorgono già profeticamente. La sua configurazione futura ci si presenta fin d'ora dinanzi agli occhi. Esso sarà simile all'antico duomo di Santo Stefano, simile a questo nella forma, simile nello spirito in cui verrà eretto. Un'epoca giovane e vigorosa svolge ora, come secoli addietro, le ridenti sue imagini innanzi a noi; e ciò, che viene fatto per le generazioni future, riuscirà salutare anche per l'attuale generazione, per le fedeli e pure sue intenzioni.

Colla posizione della pietra fondamentale per questa superba chiesa, sparisce l'ultima ombra d'un giorno tetro e fatale, nel quale « ci passò dappresso un pericolo, il cui solo pensiero ci fa inorridire ». La trista, orribile ricordanza di quel giorno fu cancellata da grandi, gloriosi avvenimenti, giacchè, appunto da quel giorno, si diffuse una nuova benedizione di Dio sulle opere del Monarca, nostro Signore ed Imperatore. Da quel giorno data un'epoca, in cui l'Austria diede novella prova dell'antica sua forza e vigoria, ed in cui la risolutezza e grandezza di spirito dell'imperiale suo Sovrano, la sapienza e moderazione dei suoi statisti, e la devozione dei suoi popoli, spiccarono luminosamente. Cogli oggetti di memoria, cui la consacrata pietra porta seco nel seno della terra, trovasi unito anche un simbolo invisibile, la foglia d'una palma di pace, al cui conseguimento contribuirono la possanza e risolutezza dell'Austria.

Se non che, unitamente all'edifizio visibile oggi iniziato, sta innanzi a noi anche un duplice edifizio spirituale: quello, cioè, delle interne istituzioni dell'Impero, il quale, nuovamente rafforzato, va incontro ad un grand'avvenire; e l'altro edifizio, ugualmente serio ed importante, del ristabilimento così delle relazioni ecclesiastiche dell'Austria, come dell'interna sua vita cattolica. E però il triplice colpo, cui la mano del Monarca, coll'invocazione della Santissima Trinità, eseguisce sulla consacrata pietra, ci rammenta e la fondazione della nuova chiesa, e la rigenerazione dello Stato, ed il consolidamento dell'unità ecclesiastica nel suo seno e nelle sue relazioni colla grande Madre Chiesa.

Come le bandiere di tutte le nazioni dell'Austria sventolano in questo solenne giorno intorno alla pietra fondamentale del nuovo edifizio, così tutti i paesi, tutti i ceti del gran nesso dello Stato contribuirono per renderne possibile l'erezione. Finora affluirono per questo scopo un milione e cinquecento mila fiorini, e l'opera da crearsi successivamente, diventando sempre l'orgoglio della residenza e dell'Impero, ecciterà in via di esecuzione nuovo zelo nei pii donatori. Passerà più che un decennio, prima che quest'opera s'innalzi ultimata in tutta la sua magnificenza. Nei tempi remoti si lavorava per secoli intorno a tali chiese. La nostra epoca non può nè dee star indietro alle epoche passate, nè in perseveranza, nè in fedeltà, nè in possanza.

Lo stesso grande pensiero della chiesa votiva, concepito nell'ora del dolore, appartiene ad un serenissimo Principe della Casa imperiale, amante delle belle arti. Sotto i suoi auspicii sta la Commissione dirigente la costruzione. La sua energia, il suo sentimento di pietà, che diressero l'impresa fino all'ora presente, sapranno trovare negli anni del compimento, — noi nutriamo con piacere questa ferma speranza, — anche le vere vie al grande scopo, e la prima fabbrica, costruita nuovamente in Vienna, farà testimonianza come l'arte dell'Austria attuale si appoggi alla generale coscienza patriottica, allo splendore del Cristianesimo.

Riesce d'onore e di piacere per Vienna, per l'antica residenza, che uno dei suoi più distinti artisti, l'architetto Enrico Ferstel, in mezzo a settantacinque disegni pervenuti dall'interno e dall'esterno, coll'approvazione d'un canuto augusto mecenate, cioè S. M. il Re Lodovico di Baviera, sia stato chiamato a progettare il piano della grande chiesa votiva, a disegnare con mano sicura l'immagine della futura pia creazione. Possa il suo nome, con quello di Antonio Pilgram e dei suoi successori, che diedero alla città di Vienna il duomo di Santo Stefano, risplendere ai posteri lontani, quale una memoria piacevole, dalle muraglie della chiesa, allorchè saranno annerite dall'antichità!

Fosco è quanto racchiude l'avvenire. Pari alle procelle, che spesso soffieranno d'intorno all'edifizio e ai suoi architetti nella formazione di esso, può darsi che più d'una prova si trovi ancora nel seno dei tempi. Ma un dì s'aprirà per la prima volta la porta del nuovo tempio alle loro tacite e meste ricordanze. Ogni pietra, che viene all'altra connessa, ogni nuova guglia, che s'inalza, è pur quasi una nuova preghiera per li fondatori e promotori del nuovo tempio, per il bene e l'avvenir loro. Il pensiero dell'espiazione cadrà a terra col sorgere del nuovo edifizio; e invece pioverà dal Cielo la speranza, la sicurezza della benedizione.

Un giorno, quando le forti campane squilleranno dalle alte torri per la prima solennità, quando la prima prece fervente verrà esaudita ne' sacri recinti, possa la clemenza dell'Eterno moltiplicare la sua grazia ai viventi, e concedere a coloro che trapassano innanzi tempo la sua pace eterna!

E con questi desiderii, speranze e sentimenti, forti nella fede, grandi per la fedeltà e l'amore, accingiamoci alacri ed ilari all'opra nobile e bella!

(O. T.)

Ecco il testo, ieri promesso, del protocollo delle disposizioni, concertate a Costantinopoli il giorno 11 febbraio 1855 riguardo alle Provincie danubiane, dai ministri delegati all'uopo dalla Porta e dai rappresentanti di Francia, d'Inghilterra e d'Austria:

1) I trattati conclusi fra la Sublime Porta e la Russia riguardo alla Moldavia e alla Valacchia, avendo cessato, stante la guerra, d'essere in vigore, i regolamenti organici che ne erano la conseguenza più non saranno la legge fondamentale di questi due paesi. In tale stato di cose, la Porta conferma di nuovo i privilegii e le immunità di cui godettero i suddetti Principati, sotto il suo protettorato, dall'epoca delle capitolazioni loro accordate dai Sultani Bajazet I e Maometto II. La Porta vuole assicurarne ai Principati il godimento in modo giusto e solido, mettendoli completamente in armonia coi progressi dell'epoca, coi bisogni e coi desiderii di tutte le classi della popolazione e coi rapporti di comune interesse stabiliti coll'Impero ottomano.

2) La Valacchia e la Moldavia, i cui rispettivi territorii fanno parte integrante dell'Impero ottomano, avranno ciascuna, come in passato, un'amministrazione separata e indipendente sotto il protettorato di S. M. il Sultano. Gli ospodari saranno scelti fra le famiglie più distinte del paese. Il loro potere sarà circondato d'istituzioni atte a conservare il buon ordine nei Principati ed a fissare su basi convenienti il benessere di tutte le classi.

3) I Principati saranno indipendenti da qualsiasi protettorato straniero, e nelle loro relazioni colle Potenze estere non saranno rappresentati che dalla Sublime Porta.

4) I trattati conchiusi dalla Sublime Porta continueranno ad essere in vigore nei Principati.

5) I Principati conserveranno, coi *kapu-kiaia* o agenti nominati dagli Ospodari, revocabili a loro beneplacito e approvati dalla Sublime Porta, rapporti diretti col Governo imperiale.

6) La Valacchia e la Moldavia pagheranno annualmente al Governo imperiale un tributo determinato, che sarà fissato in somma giusta e modica. In cambio, esse non saranno soggette ad aggravii di nessuna specie nè obbligate a contribuzioni in natura mediante requisizione o acquisto forzoso.

7) I Principati avranno il diritto di mantenere quelle forze, che loro sembreranno necessarie per assicurare la polizia e la conservazione della quiete pubblica. Essi fisseranno, d'accordo colla Sublime Porta, la quantità delle loro forze militari, e una volta stabilita la somma dell'armata, essa non potrà essere aumentata senza un ulteriore accordo. Del resto, nessuna Potenza avrà il diritto d'opporsi alle misure difensive che la Sublime Porta e i Principati credessero dover prendere per la comune sicurezza dell'Impero.

8) I navigli moldavi e valacchi continueranno a navigare liberamente sotto la bandiera privilegiata, che fu loro accordata dalla Sublime Porta.

9) Nel caso fosse sturbata la pubblica quiete, non ispetterà il ristabilirla che alla Sublime Porta; ma essa non ricorrerà ad intervento armato che dopo previo accordo colle alte parti contraenti riguardo alla forma e alla durata di codesto intervento.

10) Non si potranno costruire fortezze sulla sinistra sponda del Danubio, nè su altri punti del territorio moldo-valacco senza il previo accordo fra l'uno e l'altro Principato e la Potenza protettrice. In tempo di pace tutte le questioni, relative a queste fortezze, saranno parimenti regolate di comune e libero accordo. In tempo di guerra, la Sublime Porta potrà far occupare da truppe ottomane quelle fortezze, che saranno state costruite esclusivamente a sue spese.

11) Se la fissazione di un sistema permanente di quarantena fra le due rive del Danubio fosse, contro ogni aspettativa, riconosciuto, per l'avvenire, necessario, l'Amministrazione sanitaria in Valacchia e in Moldavia non dipenderebbe che dal Governo dei Principati. Il principio d'ogni quarantena, prima d'esser posto in esecuzione, sarà discusso colla Sublime Porta.

12) Conformemente ai privilegii riconosciuti *ab antiquo* alla Valacchia e alla Moldavia, S. M. il Sultano riconosce e protegge l'indipendenza dell'Amministrazione interna dei Principati, e la Sublime Porta è risoluta di astenersi da ogni ingerenza, sotto qualsiasi forma, negli atti dell'Autorità indigena, a meno che essi non sieno evidentemente contrarii al presente atto e allo Statuto fondamentale, che ne sarà il compimento, o attentatorii ai trattati conclusi colle Potenze estere, e ai legittimi interessi che ne derivano.

13) Tutti i culti e quelli che li professano godranno nei due Principati eguale libertà e protezione.

14) Nessun individuo nè nessuna Corporazione potrà essere espropriata per qualsivoglia motivo, senza un giusto indennizzo, fissato da una Commissione mista, che dia alle parti tutte le garantie desiderabili.

15) Gli stranieri potranno possedere benifondi in Moldavia e in Valacchia, assoggettandosi agli aggravii imposti agl'indigeni e rispettando le leggi.

16) Tutti i Moldavi e tutt'i Valachi saranno senza eccezione ammessi ai pubblici impieghi.

17) I rapporti fra' possidenti e i villici saranno regolati in modo giusto, e per quanto è possibile di comune aggradimento. Le contribuzioni personali ancora esistenti, sotto qualunque denominazione, saranno dichiarate redimibili, mediante una legge speciale da emanarsi, e da eseguirsi al più tardi fra un anno, in modo da farle in breve interamente cessare.

18) Tutte le classi della popolazione, senza distinzione di nascita e di culto, godranno l'eguaglianza di diritti civili, e particolarmente del diritto di proprietà, sotto tutte le forme; ma sarà sospeso l'esercizio dei diritti politici per gl'indigeni, che si trovano sotto protezione straniera.

18) Le proprietà fondiarie, qualunque sieno i loro detentori, saranno soggette all'imposta come le altre.

20) Tutte le industrie saranno libere e i monopolii, di qualunque natura e specie sieno, tanto nelle città quanto nelle campagne, saranno radicalmente soppressi.

21) Gli Ospodari saranno elettivi e a titolo vitalizio. La Porta non li rivocherà che nel caso di alto tradimento, constatato nelle forme da determinarsi.

22) Il candidato scelto sopra una lista di tre nomi eletti, giusta le regole convenute ed approvate dal Sultano, sarà Ospodaro.

23) Appena saranno state poste le basi essenziali della nuova organizzazione, si procederà alla nomina dei nuovi Ospodari. Sino allora, ognuno dei due Principati sarà amministrato da un Governo provvisorio, per la cui formazione la Sublime Porta s'intenderà colle alte parti contraenti. Il Governo provvisorio, in possesso dell'Autorità attribuita agli Ospodari, procederà al più presto possibile, e alla presenza d'un commissario ottomano, alla nuova organizzazione dei Principati.

24) La lista civile dell'Ospodaro sarà fissata una volta per sempre nell'occasione d'ogni nuova nomina.

25) Gli ospodari avranno il diritto di eleggere e congedare i loro ministri. Disporranno delle forze armate in conformità alle leggi, faranno presentare alla legislatura il *budget* annuo e il resoconto delle spese; porranno in esecuzione le leggi; avranno il diritto di grazia. Convocheranno la legislatura e chiuderanno le tornate giusta le forme stabilite dalla legge; la loro iniziativa e la forma della loro sanzione saranno da regolarsi con una legge.

26) La legislatura sarà costituita in maniera da essere indipendente nella sua composizione e nella sua totalità, da proteggere gl'interessi di tutte le classi della popolazione, da sodisfare i loro giusti desiderii e da controllare efficacemente gli atti dell'Ammistrazione. Essa voterà tutte le leggi relative all'organizzazione dell'armata, all'amministrazione propriamente detta, a quella delle finanze, della giustizia, dell'istruzione pubblica, dei beni dello Stato e dei monasteri, nonchè delle grandi concessioni di lavori pubblici. Le leggi votate dalla legislatura e promulgate dagli Ospodari, essendo d'applicazione generale per gl'indigeni, saranno obbligatorie anche per gli altri abitanti dell'Impero ottomano, stabiliti, o che si stabiliranno nei Principati, o che vi possiedano proprietà fondiarie.

27) Il potere giudiziario sarà indipendente dal potere esecutivo ed offrirà tutte le necessarie garantie.

28) Qualunque sia la forma della legislatura, essa comprenderà un Senato, composto delle primarie notabilità del paese.

29) La legislazione costitutiva dei due Principati dovendo essere uniforme, una Commissione, metà valacca, metà moldava, nominata dai caimacani d'accordo col commissario ottomano, si recherà quanto prima a Costantinopoli per sostituire al Regolamento organico, non solo le nuove combinazioni, rese necessarie dai precedenti articoli, ma eziandio tutte quelle, la cui esperienza avesse dimostrata l'utilità, e specialmente ciò che riguarda l'organizzazione del potere legislativo.

30) Il lavoro dela Commissione sarà sottoposto alla Sublime Porta, che lo comunicherà alle alte parti contraenti. Esso sarà munito della solenne sanzione di S. M. il Sultano, e pubblicato in suo nome a Bucarest e a Jassy nello spazio di tre mesi. *(Corr. Ital.)*

Cominciano gli effetti previsti dell'improvvida proposta fatta dal sig. Spooner alla Camera de' Comuni, e da questa ammessa, ed intesa a sopprimere l'assegnamento del Collegio di Maynooth; proposta della quale abbiamo a lungo discorso nel *Bullettino politico* del N. 94. Ecco quanto leggiamo nella *Patrie*:

Abbiamo già detto che nella discussione insorta, or è più d'una settimana, sulla dotazione di Maynooth, un oratore, il sig. di Vere, ha annunciato che l'adozione della proposta del sig. Spooner sarebbe il segnale del rinnovellamento dell'agitazione irlandese. Questa predizione non tardò ad avverarsi.

A Limerick, un membro del Consiglio municipale, il sig. Cullen, ha esposto a quell'Assemblea un progetto di petizione, da inviarsi al Parlamento, per domandare che le rendite della Chiesa stabilita, la quale possiede in Irlanda ricche dotazioni ed assai pochi fedeli, vengano applicate ad oggetti d'interesse pubblico. Se il Consiglio municipale di Limerick adotta la proposta del sig. Cullen, è probabile che tutte le altre Corporazioni delle città e de' borghi dell'Irlanda seguiranno il suo esempio: questo sarà il segnale d'una agitazione antiprotestante, pacifica dapprima, come lo sono tutt'i movimenti politici al loro cominciamento, ma che non tarderà, visto il carattere turbolento della nazione irlandese, a degenerare in agitazioni, risse, sommosse e violazione della pubblica pace.

Tali sono i pericoli, de' quali il zelo intempestivo di un fanatico minaccia l'Irlanda, e l'Inghilterra per contraccolpo. Ogni scellino risparmiato sul modico stipendio de' professori di Maynooth, renderà forse necessaria la spesa di centinaia di lire di sterlini per pagare e porre in campagna numerosi corpi di constabili, di soldati di linea e di dragoni. Ma che importa? Il sig. Spooner e gli amici suoi parlano ed operano a nome d'una *Chiesa*, la quale, sin dal Governo di Enrico VIII, ha provato cogli atti suoi che il celebre verso del *Lutrin* le è perfettamente applicabile, e che il suo *spirito* è sempre quello di *tutto ruinare* per giungere a' suoi fini.

Abbiamo detto, parlando del voto della Camera de' comuni sulla proposta del sig. Spooner, che la scarsezza numerica de' votanti era dovuta ad un intrigo politico. Da qualche tempo, il partito liberale ministeriale perde terreno in Irlanda. Elezioni parziali, succedute recentemente in varii luoghi del paese, a Wynne, a Tottenham, ad Handeock, hanno prodotto la nomina di candidati, appartenenti al partito *tory*, e protetti dal conte di Derby. Questi risultamenti vengono attribuiti, a torto o a ragione, alla generale indignazione per la scoperta delle frodi enormi cui s'era dato l'ex rappresentante di Sligo, John Sadleir, che votava col partito ministeriale. Che che sia di questo motivo, il fatto non cessa di sussistere; e se dovessero tra poco succedere elezioni generali, è probabile che molti rappresentanti liberali sarebbero eliminati a profitto de' candidati *tory*.

La proposta del sig. Spooner è venuta assai male a proposito a sconcertare questo movimento, poco apparente ma reale, dell'opinion pubblica in Irlanda. Legati per le loro antecedenze e per le loro strette relazioni col partito della Chiesa stabilita, i *tory* della Camera dei comuni si sono trovati nell'alternativa, o di alienarsi i loro antichi amici del partito ultra-religioso, votando per la conservazione della dotazione di Maynooth, o di ledere i loro nuovi alleati irlandesi, porgendo il loro concorso alla proposta di Spooner. Essi hanno creduto di conciliare ogni cosa, astenendosi dal prender parte al voto. Sono essi riusciti? Noi lo ignoriamo, per quanto riguarda il partito religioso; ma, per quanto riguarda l'Irlanda, noi pensiamo ch'essa non perdonerà a' *tory* quest'atto d'indifferenza, in occasione d'un atto di tolleranza, emanato da un uomo di Stato, il quale non ha però rinnegato giammai la sua fede protestante, sir Robert Peel. I *tory* avranno dunque compromesso i loro trionfi recenti, dando il concorso indiretto della loro astinenza ad un atto di patente ingiustizia.

Quanto pare più sempre probabile si è che il Ministero manderà a male il *bill* del sig. Spooner, od avversandone direttamente la seconda lettura, col fare del suo scartamento una quistione di Gabinetto, o mediante alcuno di que' mezzi dilatorii, di quelle sottigliezze di forma, che l'arsenale delle antecedenze della Camera non mancherà di somministrargli per giungere al termine della tornata senza che il bill sia passato per tutti i gradi della procedura parlamentaria.

Quando, dopo l'adozione della proposta del signor Spooner, la Camera si formò in Giunta per occuparsi del *bill*, un membro ministeriale domandò, ancor prima che la discussione fosse aperta, che il presidente *rapportasse il progresso*, formula usata per giungere all'aggiornamento. Lord Palmerston, colla sua imperturbabile ironia, appoggiò la proposta del *Rapporto del progresso*, e dichiarò che, nella sua opinione era questo il solo *progresso*, che potesse fare una simile discussione. Tale sarcasmo suscitò i richiami degli amici indignati del sig. Spooner. Tuttavia quel dardo ferì, e tutto fa sperare che il *progresso* del *bill* si arresterà a tal segno. Ciò è quanto può accadere di meglio, più nell'interesse dell'Inghilterra e del suo Governo, che in quello dell'Irlanda, la politica della quale sembra, per mala sorte, compendiarsi in quel verso famoso:

Le bien n'est plus pour moi que dans l'excès du mal.

Speriamo, tuttavia, che la sventurata Irlanda potrà sottrarsi ancora a que' rimedii eroici, che uccidono quasi sempre il malato, e nol salvano, una volta in mille, se non per mero accidente.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 aprile.

Ecco, secondo il *Corriere Italiano*, i particolari della cerimonia solenne, fattasi a Vienna il 24 aprile, per la posizione della prima pietra del tempio votivo:

« Questa mane, 24, a dieci ore si diè principio alla solenne cerimonia della posizione della prima pietra del tempio votivo, destinato a rammentare a' posteri il miracoloso salvamento di S. M. l'Imperatore dal pugnale assassino. I preparativi per la festa erano compiuti sino da ieri. Nel luogo in cui sarà costruita la facciata della chiesa, trovasi una grande porta di stile gottico,

riccamente ornata di fiori e di stoffe di seta rossa. Nelle nicchie v' hanno sei statue lavorate da distinti scultori, rappresentanti i santi: Francesco, Giuseppe, Elisabetta, Sofia, Massimiliano e Leopoldo. La cima della porta è ornata di ghirlande di rose, e più sotto leggesi, formato pure di rose, il nome di Maria. Sullo spazio, che sarà occupato dalla chiesa, venne innalzata una magnifica tenda pei membri dell' augusta Casa imperiale. Questa tenda, formante un quadrato oblungo, contiene un quadro rappresentante l' Austria, ed è riccamente ornata di fiori, di preziosi tappeti e delle armi imperiali. A fianco della medesima trovansi tre tende più piccole, per lo stato di Corte, per l' alta nobiltà, per le Autorità civili e militari, e pel Corpo diplomatico. Sul luogo dove verrà a stare l' altar maggiore, trovasi un baldacchino, sotto al quale v' ha un inginocchiatoio per le LL. MM. L' altare per le funzioni ecclesiastiche d' oggi, ornato di preziosi arredi, è posto dalla parte del coro, ed avanti all' altare verrà deposta la prima pietra. Un' immagine della B. V., eseguita da distinto artista, adorna l' altare. La pietra, estratta dal monte Oliveto, è nell' interno cava, ed è munita d' una lastra di pietra a fine di racchiudere in essa i rispettivi documenti. I novanta alberi, che circondano lo steccato, portano bandiere coi colori nazionali, son congiunti l' uno all' altro con ghirlande di fiori e sono adornati delle armi dell' Impero, dei varii Stati della Corona e delle principali città della Monarchia. L' albero più alto indica il punto, nel quale venne deposta la pietra.

« Poco avanti le ore 10, le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, senza pompa, portaronsi al piazzale della cerimonia. S. M. l' Imperatore vestiva l' uniforme di feldmaresciallo; S. M. l' Imperatrice un abito di raso blu chiaro ornato di merletti bianchi, con soprappostavi mantiglia ed un cappellino bianco. Scesero di carrozza dinanzi alla facciata più sopra descritta, dove vennero accolte da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, alla testa del Comitato di costruzione della chiesa votiva, e dal Cardinale Arcivescovo di Vienna, pontificante, alla testa degli Arcivescovi, trovantisi in questa capitale, e del clero assistente. Le LL. MM., precedute dal clero ed accompagnate da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e dai membri del Comitato suddetto, si recarono all' inginocchiatoio sotto al baldacchino. Ai lati della via, dalla facciata alla tenda di Corte, facevano spalliera guardie del corpo dei trabanti e gendarmi della guardia. Gli Arcivescovi e Vescovi collocaronsi quindi nella tenda della cappella, il Cardinale Principe Arcivescovo, coll' assistenza, portossi all' altare, e i membri del Comitato si recarono a destra del tavolo, su cui trovavansi gli oggetti necessarii per la posizione della pietra votiva. Dopo che il pontificante ebbe benedetto il luogo, in cui doveva venir posta la pietra, e dopo terminato il canto del salmo: *Quam dilecta tabernacula tua*, il medesimo passò alla benedizione della pietra, e quindi v' incise su tutte le parti con uno scarpello il segno della croce. Dopo varie preci, venne letto ad alta voce il documento sull' atto della posizione della prima pietra. Quindi le LL. MM. e gli altri eccelsi personaggi si alzarono, si recarono sul luogo della posizione, e si degnarono apporre al documento la loro firma. S. M. l' Imperatore prese quindi il documento sottoscritto, e collocollo, insieme alle monete tenute in pronto, in una canna, la quale venne quindi chiusa e di bel nuovo rimessa a S. M. Posta quindi la detta canna nel foro, destinato, l' apertura venne chiusa dalla lastra di pietra, di cui tenemmo parola più sopra. Finite da parte del pontificante le relative orazioni, S. M. prese la cazzuola, gittò un poco di calce sulla pietra benedetta, battendovi tre volte sopra con un martello. La cosa medesima fece quindi S. M. l' Imperatrice, e poi gli altri eccelsi personaggi.

« Ciò compiuto, le LL. MM. ed i serenissimi membri della Casa imperiale ritornarono a' loro posti; infrattanto, i reverendissimi Arcivescovi e Vescovi si erano portati presso alla pietra, dando ciascuno di essi alla medesima tre colpi di martello, intanto che il pontificante recitava l' *Asperges me, Domine, hysopo*, ec. Poi venne intonato il *Miserere*, durante il quale il pontificante fece il giro dell' area, che verrà occupata dalla chiesa, aspergendola con acqua benedetta. Pervenuto al luogo di posizione della pietra, dopo alcune preci, intonò il *Veni Creator Spiritus*, dopo il quale si diè principio alla lettura delle orazioni finali. Cantato quindi il *Te Deum*, durante il quale un battaglione collocato non lungi fece le solite tre salve e spararono i cannoni posti sul vicino bastione, l' Arcivescovo impartì la benedizione e un' indulgenza.

« Accompagnate da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e dai membri del Comitato, nonchè da S. E. il principe Arcivescovo, alla testa del clero, le LL. MM. si restituirono quindi ai loro appartamenti nel palazzo di Corte, fra' vivissimi evviva dell' accalcata moltitudine. A questa solenne cerimonia, che venne favorita da un tempo bellissimo, presero parte tutt' i membri della Casa imperiale qui presenti, tutt' i Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, che trovansi in questa città, le LL. EE. i Ministri ed i consiglieri dell' Impero, i membri del Corpo diplomatico, i grandi dignitarii della Corona, le alte cariche civili e militari, e grande numero di membri dell' alta aristocrazia. La solenne cerimonia finì verso le undici e mezzo circa. »

Presso alle pianticelle imperiali, piantate in questo Orto botanico, in commemorazione delle eccelse nozze delle LL. MM. il 24 aprile 1854, verrà ora messa una nuova pianticella, in memoria della posizione della prima pietra della chiesa votiva. *(FF. di V.)*

Altra del 26 aprile.

In correlazione colla riduzione dell' armata, sta l' altra misura proposta d' una diminuzione degl' Istituti di educazione militare e del personale dei medesimi.

S. M. l' Imperatore assisterà agli esercizii delle truppe, che verranno accantonate nel campo di Bisamberg. Nel castello si fanno ormai preparativi pel ricevimento della M. S., a giudicare dai quali sembra per altro che il soggiorno dell' Imperatore in quello sarà di breve durata. Le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico si tratterranno ancora alcuni giorni a Vienna. Si crede che le LL. AA. II. siano intenzionate di assistere agli esercizii, che avranno luogo a' primi di maggio nel campo di Bisamberg.

Nell' adunanza annua, che seguì non ha guari a Praga, della Società industriale, sotto la presidenza di Sua Serenità Francesco conte di Harrah, vennero nominati per acclamazione a membri onorarii della Società le LL. EE. il Ministro dell' interno, barone di Bach, e il Ministro del commercio, cav. di Toggenburg.

Nelle ultime or decorse due settimane vennero tenute nell' I. R. Banca nazionale ripetute conferenze allo scopo, così dicesi, di risolvere la questione del pagamento in moneta sonante da parte della Banca nazionale. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 25 aprile.

Vo' rendervi conto d' una visita, che di recente feci all' Istituto militare de' cadetti, in Marburg, nella Stiria.

La mia penna non è atta quanto conviene a descrivere la maestà e l' imponenza di quel novello edifizio! Egli sorge in figura quadrilatera alle falde d'un monte, il cui dorso è coperto di pini! A mezzogiorno sta un' immensa pianura, il cui orizzonte è tanto vasto, che l' occhio si perde in una fosca luce, che è rinserrata da una catena di monti, che tanto abbellan la Stiria!

Questo edificio, discosto dalla città di Marburg mezzo miglio italiano, venne eretto, or son due anni, per alto volere dell' augusto nostro Monarca, e forma una gloria di più alla sua splendente corona, perchè è un' incontestabile prova del suo squisito sentire. Era sua intenzione che al piede di quel monte sorgere dovesse un *Istituto-modello*, cui non ha pari la Francia e l' Inghilterra. Le ampie sale da studio, da pranzo, da ricreazione, i dormitorii, l' ospitale, le cucine, i corridoi, i parlatorii, lo scalone di marmo, tutto è fatto in proporzioni sì grandi e ricche, e tutto è sì ben disposto ed arieggiato, che il visitatore rimane attonito. La sua fronte sarà un terzo di quella del gigantesco arsenale di Vienna. A questo aggiungasi il relativo trattamento degli allievi, l' istruzione diretta da sapientissimi uomini di alta educazione e di cuore gentile. Gl' indumenti son fatti delle più squisite stoffe; i letti, i materassi, le coperte di seta, e le lingerie, de' più candidi e fini lini; e le tavolette per ciascun individuo son provvedute d' ogni minuto accessorio, per la pulitezza del corpo. Io ho veduto figli di generali, di colonnelli condotti da' loro padri, figli d' impiegati e di benestanti, tutti piangere al separarsi, non colle lagrime del dolore, ma con quelle di un' ineffabile gioia, e d' una singolare commozione.

Chi presiede all' educazione di queste tenere pianticelle, venga a studiare su questo suolo benedetto, e si convinca quanto le cure dell' eccelso nostro Monarca sieno state grandi per questo novello Stabilimento, e quali ingenti somme seppe saggiamente impiegare al decoro e alla civilizzazione de' sudditi in generale del suo vasto Impero. Domenica, 27, avvi l' inaugurazione di questo maestoso edifizio; è mente di S. M. che sia fatta con ogni solenne pompa.

Un alto personaggio rappresenterà S. M. Monsignor Vescovo di Gratz si recherà appositamentte sul luogo, assistito da numeroso clero. Alti personaggi e distinti impiegati vi debbono prender parte. La banda del reggimento Wimpffen partirà da Gratz, col mezzo della ferrovia, a quella volta. Gli allievi saranno trattati a mensa con quattro piatti, vino e *dessert*. Quella giornata chiamerà numeroso concorso anche dalla residenza imperiale, sebbene la distanza sia di 12 ore di strada ferrata; e così, quasi contemporaneamente alla deposizione della prima pietra per la erezione della chiesa votiva sul *Glacis*, presso la Porta degli Scozzesi, che ebbe luogo ieri, 24, con tale una pompa da non potersi immaginare, per la concorrenza anche di oltre 60 o 70 fra Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, e distinti stranieri d' ogni parte, s' avrà poco dopo un eguale argomento d'ammirazione per l' edifizio summenzionato: monumenti da sè soli bastevoli a ricordare a' posteri il glorioso Impero di S. M. Francesco Giuseppe I. S. G.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 27 aprile.*

La Camera di commercio adottò, nella seduta del 15 corr., due importanti conchiusi. Il primo si fu una mozione tendente a rendere partecipe il ceto commerciante della Provincia milanese all' impresa del canale di Suez. La seconda mozione tende a proporre che alla Congregazione centrale vengano addetti alcuni deputati tolti dal ceto del commercio e dell' industria. *(E. della B.)*

Era comune la voce in Parma che la R. Corte partiva giovedì p. p., recandosi in visita presso S. M. il Re delle Due Sicilie. Molti doviziosi patrizii e ricchi possidenti si sono poi recati in Lombardia, chi per titolo di passatempo, e chi per particolari interessi di possidenza. *(Univ.)*

Pavia 27 aprile.

Alessandro Manzoni sofferse un altro de' grandi dolori, che colpiscono frequentemente quell' uomo privilegiato per genio e per cuore. Dopo aver in pochi anni perdute madre, moglie, e tre delle sue figlie già accasate, ora perdette l' ultima figlia, ancor nubile, a cui nè il mite clima toscano, nè le cure dell' unica superstite sorella, moglie al professore Giorgini, non giovarono a fermare i progressi d' un lento malore, che la rapì lontana dagli occhi paterni! Da quali prove è raffinata la virtù del grand' uomo. *(G. di Pavia.)*

CROAZIA. — *Zagabria 22 aprile.*

Ieri giunse qui S. E. il feld-maresciallo conte Nugent. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 22 aprile.

I religiosi dei *Fate Bene Fratelli* hanno in questi ultimi giorni tenuto capitolo generale per la elezione del loro superiore generale. Esso è stato preseduto dal loro protettore, l' em.° e rev. sig. Cardinale Patrizi, vicario generale di Sua Santità, ed hanno confermato in tale carico il rev. P. Pietro Paolo Deidda. *(G. di R.)*

La pontificia Accademia romana d' archeologia ha tenuto adunanza il giorno 10 del corrente mese d' aprile, sedendo al luogo del presidente il rev. P. M. De-Ferrari, de' Predicatori, commissario generale del S. O.

Il sig. commendatore Visconti, segretario perpetuo, dando notizia all' Accademia degli scavi d' Ostia, eseguiti per munificenza del regnante Pontefice, accennò le importanti scoperte di antiche iscrizioni, ricordando particolarmente quella d' un cippo in marmo, nel quale è memoria della *massa mariana*, che fu nel territorio ostiense e appartenne alla possidenza imperiale durante forse il tempo degli ultimi Antonini, trovandosi amministrata da uno speciale procuratore. Disse ancora come la designazione di *massa* per denotare un' unione di predii, stata poi di sì grande uso nell' infima latinità, non ha in epigrafi più antica testimonianza di quella adesso ritrovata.

Il socio ordinario e censore, monsig. Domenico Bartolini, prelato domestico di Sua Santità e ponente del supremo Tribunale della sacra Consulta, lesse la seconda parte del suo lavoro storico archeologico intorno l' illustre vergine e martire S. Agnese, e precisamente sulla basilica edificata da Costantino Magno e i luoghi annessi della via nomentana.

Intervennero gli em. e rev. Cardinali Recanati, Gaude e Marini, tutti socii d' onore. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 aprile.

Il Senato del Regno, nella tornata d' ieri, approvò dapprima senza opposizione il progetto di legge concernente la costruzione della stazione definitiva della strada ferrata a Genova.

Intese poscia lettura delle relazioni sui seguenti progetti di legge:

1. Acquisto per parte delle finanze dello Stato di canali e d' un mulino nel Vercellese — Rel. senatore Riva;

2. Autorizzazione della spesa per ampliamento dell' ospitale militare in Alessandria — Rel. senatore Gonnet;

3. Autorizzazione della spesa necessaria per l' aumento di fili telegrafici da Torino ad Arquata e Genova e da Spezia a Santa Croce — Rel. senatore di Pollone;

4. Facoltà alla Divisione amministrativa di Torino di eccedere nel 1856 il limite ordinario della sovr' imposta — Rel. senatore di Pollone;

5. Approvazione dello spoglio attivo e passivo della Sardegna pel 1848 — Rel. senatore Quarelli

Assentitosi quindi dal Senato di procedere all' immediata discussione dei tre primi progetti riferiti, li approvò senza osservazione alcuna, come pure quello, la cui relazione trovavasi già stampata e distribuita, sullo stabilimento d' un consorzio per la costruzione d' una strada nella valle della *Rochetta* e l' incanalamento del torrente *Gélon*.

Il ministro degli esteri diede comunicazione della convenzione telegrafica, conchiusa fra il R. Governo e quelli del Belgio, della Francia, della Spagna e della Svizzera.

Il ministro di finanze presentò il progetto di legge, già adottato dalla Camera elettiva, per la cessione di 60,000 ettari di terreni demaniali nell' isola di Sardegna.

Il Senato è convocato lunedì 28 corr., primieramente nella sala delle conferenze per affari della sua amministrazione interna, e quindi in seduta pubblica per la discussione degli ultimi due progetti di legge riferiti. *(G. P.)*

La Camera dei deputati, nella seduta d' ieri, ha discusso ed approvato il progetto di legge per l' istituzione di una classe temporanea nella Corte d' appello di Torino, e di una sezione, pure temporanea, in cadauno dei Tribunali provinciali di Torino, Genova e Vercelli, con 92 suffragii contro 10.

Ha pure discusso il bilancio passivo del Dicastero dell' interno per l' anno 1857, ed ha votato sopra trentadue categorie, arrestandosi alla trigesimaterza, in seguito di una questione sollevata in merito della tipografia esercitata nel carcere penitenziario di Oneglia. *(Idem.)*

Altra del 26.

Nella tornata d' ieri, la Camera dei deputati ha terminato la discussione e votazione del bilancio passivo del Dicastero dell' interno per l' esercizio 1857, che fu stabilito nella somma di Lire 7,461,910:76. Passò in seguito alla relazione di petizioni. Una discussione è insorta intorno a due petizioni, presentate da due vedove d' impiegati morti quando erano collocati a riposo, sulle quali non si è ancora deliberato. *(G. P.)*

Giovedì, 24 corrente, giunsero alla Spezia, provenienti dalla Crimea, in ottimo stato di salute e trasportati sui vapori inglesi l' *Imperator* e il *Colombus*, il 3.° reggimento provvisorio del corpo di spedizione, composto dei battaglioni di guerra delle brigate Cuneo e Pinerolo, oltre ad un battaglione di bersaglieri ed a due compagnie della brigata Piemonte. La truppa era comandata dal generale Cialdini. Il *Colombus*, coi battaglioni di guerra della brigata Cuneo, partì il 25 alla volta di Villafranca per ivi purgare la quarantena. Era pur giunto alla Spezia il 24 il R. vapore il *Malfatano*, con circa 90 ammalati e convalescenti. *(Idem.)*

La microscopia in questi ultimi tempi ha fatto dei grandi progressi. Essa non è più ora argomento di curiosità e di lusso; invece è divenuta una scienza, sulla quale si fonda la notomia generale, perchè ha stabilite essa sola le leggi supreme ed universali, con la quale la materia si organizza e si trasforma negli esseri viventi. È dunque a congratularsi col ministro di pubblica istruzione, che ha voluto in Torino abilitare il dott. Gastaldi a fare un corso apposito di microscopia nelle sale di S. Francesco da Paola. *(Risorg.)*

I giornali piemontesi annunziano che Gustavo Modena andrà presto a recitare a Marsiglia ed a Parigi, dove le sue recite succederanno a quelle della Ristori.

Genova 26 aprile.

Da qualche tempo, o, per dir meglio, dopo la conclusione della pace, siamo veramente inondati da illustri viaggiatori russi. Famiglie intere di conti, principi e grandi dell' Impero transitano di qui ogni giorno, soffermandosi il tempo necessario per visitare i nostri monumenti. *(Mov.)*

Scrivono da Genova, in data del 23 aprile, alla *Gazzetta Uffiziale di Verona*:

« Uno de' più celebri scultori di Roma, il sig. Revelli, nativo piemontese, è giunto a Genova, dove accompagnava una delle sue più belle opere, la statua in piedi di Maria Adelaide, ultima Regina di Sardegna, la quale verrà collocata a Torino. La detta statua non è destinata ad un monumento funebre, perocchè, allorquando Re Vittorio Emmanuele II la commetteva a Revelli, e' non si sarebbe mai immaginato che così bella sposa gli dovesse essere tanto presto rapita da morte immatura; ma unico di lui pensiero nel commettere siffatta statua era quello di perpetuare la memoria dell' avvenenza dell' augusta sua consorte. Ed ecco il perchè l' artefice ha fatto un capolavoro, che nulla ha in sè di mesto.

« Codesto capolavoro altamente onora Revelli; e quando S. A. I. l' Arciduca Alberto, recandosi a Napoli, passò per Roma, fece una visita allo studio di quello scultore, e rimase a tal segno colpito da quella effigie di sua cugina, che ne commise per sè una copia all' artefice. Pio IX andò pur esso a veder così fatta opera, la quale dovette rammemorare al Santo Padre un' altra Principessa di Sardegna, dir voglio la Regina Maria Cristina di Napoli, che fu cotanto distinta per la sua pietà, che probabilmente verrà canonizzata. Il Papa ha dato ordine che venga sollecitato l' esame dei documenti, per poi procedere alla beatificazione. »

Da un riassunto statistico del D.r Ferrario di Milano, risulta che nella sola Italia i cholerosi del 1855 oltrepassarono i 400,000. *(Catt.)*

DUCATO DI PARMA.

Il ministro delle finanze notificò in data del 19: « che cesserà col 22 aprile corrente il divieto dell' esportazione dei cereali e delle loro farine, ed ogni relativa disposizione di controlleria, prescritta dal Sovrano decreto del 6 novembre 1855; e tornerà quindi pienamente libera l' uscita di essi cereali e loro prodotti dal susseguente dì 25 aprile in avanti. *(G. di P.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 15 aprile.

Il Granduca Costantino si occupa con premura di radicali riforme nel suo Dipartimento. Ha ordinato al Consiglio dell' Ammiragliato ed al Dipartimento delle sussistenze militari di prendere misure per togliere i fornitori di grani ed i forni dello Stato, ed in generale di esaminare in qual modo debba riorganizzarsi il sistema delle sussistenze, seguito finora, per ottenere viveri migliori, sani e a più buon prezzo. Le Autorità dello Stato deggiono a tal fine porsi in relazioni dirette coi produttori, e dee essere lasciata a' fornai privati la fabbricazione del biscotto e del pane, eseguita finora dai fornai dello Stato, specialmente a Cronstadt. Motivo principale dell' ordinato provvedimento si è specialmente quello d' allontananare gli abusi, che si sottraevano al sindacato del Governo, sotto la protezione delle formali rese di conto. Così pure vi sarà riforma nell' attuale sistema di vestire i soldati, in seguito alla quale l' Amministrazione, che ne stava finora in mano ai comandanti, sarà affidata a speciale commissario. Siccome il provvedere di combustibile la flotta a vapore è divenuta quistione vitale, e si vuol rendere ciò indipendente da condizioni politiche esterne, fu affidata all' Amministrazione delle miniere la cura di tener dietro perfino ai più piccoli indizii di cave di carbon fossile. Inoltre furono eccitate persone private a spiegare in questo riguardo la operosità loro « perchè, osserva l' eccitamento uffiziale, da ciò dipende l' avvenire della flotta. » L' Ammiragliato ha ordinato che si accendano i fari e che si ristabiliscano i segnali ec. nel Baltico. *(Tr. Zeit.)*

IMPERO OTTOMANO

L' *Oesterreichische Zeitung* annunzia che l' insurrezione, la quale minacciava scoppiare nella Bulgaria al confine della Servia (e di cui già femmo cenno), venne repressa dalle previdenti misure del capo circolare di Gargussowaz. Il caporione, certo Dimitri, si sarebbe, con alcuni pochi suoi seguaci, rifuggito nelle montagne. I suoi partigiani avrebbero denunziata la cosa al vicino pascià. *(Corr. Ital.)*

Un carteggio del *Corriere Mercantile* dà i seguenti particolari dell' incendio di Jenikoi:

« Iersera, 11 aprile, alle ore 8 il fuoco si gettò sopra una parte del caseggiato in Jenikoi, in cui erano gli Uffizii e la farmacia dell' Ospitale militare sardo: le fiamme s' impadronirono in brevi istanti dell' intero edifizio. Le Autorità del luogo, tutti gli equipaggi, coi loro stati maggiori, dei legni da guerra sardi ancorati nello stretto, e del vascello francese la *Bretagne*, alcuni marinai, inglesi, ivi accorsi, se non riuscirono ad estinguerlo, impedirono certo che l' incendio prendesse più vasto campo.

« Le vicine baracche, in cui stanno ricoverati circa 500 militari infermi, corsero non lieve pericolo. L' equipaggio sardo, che stava sotto gli ordini del primo aiutante del capo di divisione, signor Buoyl, fu l' ultimo a lasciare il luogo: tutti spiegarono la massima attività; ma per amor del vero deggio informarla, che molto si distinse il primo tenente della pirofregata il *Carlo Alberto*, sig. Ceruti.

« Non si ebbero a deplorare gravi sinistri. »

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

CAMERA DE' COMUNI. — *Sessione del 21 aprile.*

Il sig. *Roebuck* domanda al cancelliere dello scacchiere se egli sia stato consultato sulle spese dei fuochi d' artifizio per la celebrazione delle feste della pace, e se pensi che sia conveniente di porre queste spese sul conto del bilancio civile.

Il *cancelliere dello scacchiere* dice ch' è stato consultato e che si è uniformato a quanto si fece per l' ultima celebrazione della pace. Ei crede che la spesa non eccederà 8000 lire di sterlini (200,000 fr.), ed ha stimato necessario di farla sopportare dal bilancio civile.

Lord *John Manners* desidererebbe sapere se queste dimostrazioni si faranno immediatamente dopo che si sarà ricevuta la ratificazione della pace, o se saranno differite al tempo, in cui la Camera de' comuni avrà fatto conoscere ciò che pensa del trattato di pace.

Sir *G. Grey* osserva che è uso di far simili dimostrazioni dopo la conclusione d' una pace onorevole. Rammenta che, in occasione del trattato d' Amiens, le dimostrazioni si fecero il giorno stesso della proclamazione della pace. Se queste dimostrazioni fossero differite sin dopo il tempo della ratificazione, il popolo sarebbe deluso nella sua aspettativa.

Il sig. *Brady* chiede se vi sarà qualche dimostrazione a Dublino.

Sir *G. Grey* rinvia l' onorevole membro al lord luogotenente.

Il *colonnello Knox* domanda al cancelliere dello scacchiere quando gli piacerà di deporre sul tavolo presidenziale della Camera lo specchio delle spese presunte richieste pei fuochi d' artifizio e per le costruzioni che si stanno erigendo in tutti i parchi della capitale, e di tutte le altre spese che si faranno in occasione della pace. Egli crede che tali feste per la pace siano premature, poichè il paese non ne conosce per anco le condizioni. L' opinione fuori di qui, soggiunge l' oratore, è che il popolo sarà invitato dall' esattore delle imposte a pagare per la pace dei Francesi.

Il *cancelliere dello scacchiere* risponde che non può se non ripetere quello che già disse in proposito. Il Governo pensa che la sua condotta si trova giustificata, e ch' esso non ha l' intenzione di recar dinanzi alla Camera lo specchio delle spese presunte, ma si di supplirle colle somme che ogni anno sono messe a disposizione del Governo esecutivo per le spese straordinarie.

Lord *John Manners* pretende con alcune osservazioni che, nè la Camera, nè la popolazione, non sieno disposte ad applaudire alla pace conchiusa.

Sir *G. Grey* dichiara che la pubblica celebrazione della pace non impedirà alla Camera di censurare ulteriormente le condizioni della pace, di far la guerra alla Russia, od anche di mettere i ministri in accusa.

Il sig. *Duncombe:* Il pubblico vede con occhio indifferente e disdegnoso questi preparativi di feste, poichè è d' avviso che, se si fossero mostrate maggior vigilanza e vera energia sul cominciare, la guerra non sarebbe avvenuta. La popolazione pensa che, mercè della diplomazia, la Russia ha ottenuto ciò che non avrebbe guadagnato colle sue armi sui campi di battaglia.

Il sig. *Bentinck:* A parer mio, sarebbe stato più logico e più abilmente pensato di non ordinare queste solennità popolari se non dopo che le particolarità del trattato di pace fossero conosciute dal pubblico, poichè il popolo non deve essere invitato a rallegrarsi d' un avvenimento, le cui particolarità gli sono ignote.

Sir *C. Wood:* Non si potranno ricevere che fra tre settimane (?) le ratificazioni della pace. Il Governo non ha intenzione di prescrivere, come alcun crede, festose dimostrazioni per tre giorni, ma solo di far trarre fuochi d' artifizio al finire delle ore ordinarie del lavoro; la è una ricreazione che non durerà probabilmente più di 3 ore.

L' incidente non ha seguito.

SPAGNA.

Madrid 16 aprile.

Si sono sparse voci di crisi ministeriale, in seguito dell' inaspettato scioglimento, ch' ebbe la quistione della *cesantia* (pensione di riposo) dei ministri. L' art. 2 del progetto della Commissione accordava una *cesantia* di 30,000 reali a tutti i ministri, qualunque stata fosse la durata de' loro portafogli.

I progressisti proposero un emendamento, che compiutamente modificava il progetto della legge, ed era formulato in questi termini:

« Avranno diritto alla *cesantia* gli antichi ministri che, durante un periodo di due anni, avranno occupato il Ministero una o più volte; o che contano 15 anni di servigio in qualità di funzionarii nominati per decreto reale, o dalle Cortes; oppure, che avranno esercitato il mandato di deputati o di senatori in tre elezioni generali. Questa disposizione comprenderà tutti coloro, che quind' innanzi saranno consiglieri della corona e coloro che lo furono dopo il 1845, tempo in cui fu soppressa la *cesantia* di tutti i pubblici funzionarii. »

Le discussioni furono molto animate; il generale Serrano tentò invano di opporsi all' adozione del proposto emendamento, il quale fu preso in considerazione e poscia approvato dall' Assemblea.

I ministri votarono colla minoranza; quindi ebbero origine le nuove voci di crisi ministeriale.

Le notizie di Valenza continuano ad esser buone; quelle di Barcellona sono anche molto sodisfacenti. Non solamente il capitano generale Zapatero non teme che l' ordine venga perturbato, ma scrisse inoltre al Governo che, oltre alle truppe ch' erano state dirette a Valenza, esso poteva mandarvi tutti i rinforzi che venissero chiesti.

Ottime anche sono le notizie di Bilbao. Il 10 aprile vi si tenne un' adunanza straordinaria, cui assistevano le Autorità civili e militari, ed il Consiglio provinciale. Vi si prese la risoluzione di spedire una circolare a tutti i sindaci e consiglieri municipali, che si erano dimessi, pregandoli di ritirare la loro dimissione. Si sperava che i Municipii, alla voce autorevole dei delegati provinciali, ripigliassero le loro funzioni, e che la legge del disammortizzamento potesse eseguirsi senza alcun disturbo. *(G. P.)*

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 21 aprile.

La nazione si prepara a festeggiare con insolita pompa il ventesimoquinto anniversario di regno di S. M. il Re Leopoldo: si stanno organizzando pel prossimo luglio archi, luminarie e banchetti. Ogni città, ogni villaggio, ogni più modesto casale del Belgio, avrà la sua parte nella manifestazione della generale allegrezza; e vi so dire ch' essa sarà veramente sentita e spontanea, avvegnachè il Sovrano è qui amatissimo dalle popolazioni per le sue rare doti del cuore, e assai venerato per la savviezza, ch' è quasi divenuta proverbiale in Europa. Purchè delle varie forme, con cui si celebrerà l' anniversale baldoria non s' abbia a dire:

> Archi di legno con trofei di carta
> Idee di Roma e povertà di Sparta.

Il vento soffia a' Congressi. Alla lista che vi comunicai ne' miei precedenti carteggi, oggi aggiungo quello omeopatico, che si terrà a Brusselles il 23 settembre dell' anno che corre. Un premio di 600 franchi è destinato all' autore della miglior notizia sulle *metastasi*, titolo che, come sapete, significa il trasferimento d' una malattia, che si opera da una parte del corpo in un' altra.

Il *Précurseur* di Anversa, oltre ad essere uno dei più accreditati giornali del Belgio, è senza contraddizione il più importante per ciò che concerne le notizie mercantili e marittime del globo, va acquistando eziandio credito e fama per le sue letterarie appendici.

Giorni sono, il sig. Leonzio Dupont, principal redattore, pubblicò nelle colonne di codesto diario un articolo assai ben fatto, imaginoso, eloquente su Lamartine, le cui dolorose vicende vi sono già note, mentre tutti i giornali francesi ne fecero istrutto l' universo.

Il celebre poeta, appena ebbe contezza del fatto, indirizzò al sig. Dupont la lettera che vi trascrivo volgarizzata:

« Signore e confratello,

« Leggo colla più viva riconoscenza l' articolo che « mi avete dedicato nella vostra Appendice del 18 a- « prile. Desidero che vi sia noto il piacere, che ne ri- « sento. È dolce cosa per me lo scoprire amici fuori « della mia patria; tale è il privilegio della poesia: quello « cioè, d' essere cosmopolita, come il cuore. Io ricuso « ogni sottoscrizione politica, ogni nazionale munificen- « za, perchè non desidero e ambisco se non il diritto « al lavoro ed all' amicizia spontanea di coloro, che vo- « gliono fecondarlo. Conservate un tal carattere alla « benevola vostra intervenzione, ed annoveratemi d' ora « in poi fra' vostri amici. Il pubblico, che mi legge, è « la mia famiglia. « LAMARTINE. »

FRANCIA.

Parigi 24 aprile.

Un piccolo dissenso è insorto fra una Commissione del Consiglio di Stato e l' Imperatore, a proposito della legge, che chiama sotto le armi 140,000 uomini per l' anno prossimo. La Commissione vorrebbe chiamare solamente 100,000 uomini, numero che le sembra già straordinario in tempi di pace; ma l' Imperatore persiste nel suo disegno primitivo. Del resto, qualora S. M. non muti avviso, il Consiglio di Stato probabilmente approverà il numero di 140,000 uomini, e il Corpo legislativo farà altrettanto, tuttochè si preveggа che sarà un grave peso per l' erario, per le famiglie e per l' agricoltura. *(O. T.)*

È confermata la prossima partenza del Principe Napoleone. Sua Altezza Imperiale si porrà in viaggio dopo il battesimo del Principe imperiale. Fu messo a sua disposizione un naviglio della marina imperiale, e il Principe visiterà la Scozia, il Nord dell' Inghilterra, poi la Svezia, la Zelanda, la Norvegia, ec. Pare, secondo alcuni, che sia un viaggio scientifico, il quale si estenderebbe sino al polo Nord. Sua Altezza Imperiale sarà accompagnata da parecchi de' suoi amici intimi, fra' quali si nominano Bixio, Arago, il dottor Yvan, Barthélemy Saint-Hilaire e Plée, compilatore del *Siècle*. Dicesi che quest' ultimo sarà incaricato di scrivere una relazione del viaggio. *(Idem.)*

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*: « Siamo alla vigilia dello scioglimento finale. Il *Moniteur* si prepara a riprodurre per esteso tutti i processi verbali e tutti i protocolli, nei quali si trovano contenuti gl' importanti risultamenti delle 24 conferenze.

« Risolte ormai le quistioni accessorie, importa accennare, di mano in mano che si presentano, i felici effetti, già avverati dalla conclusione della pace. In Turchia, checchè ne sia stato detto, il miglioramento dello stato di cose è divenuto sensibile. I Musulmani ed i Cristiani si ravvicinano, ed il Governo del Sultano, certo ora della propria forza, fa prevalere da per tutto senza ostacolo la sua politica e la sua autorità. Il Patriarca degli Armeni uniti si è recato, con un seguito numeroso, alla Porta da Fuad pascià per complimentarlo sulla felice conclusione della pace. I rappresentanti degli altri culti religiosi non dimostrano minore sollecitudine in questo proposito.

« Le abitudini europee ottengono oggidì un favore ben manifesto. È stato dato ordine di eseguire il selciato delle vie di Costantinopoli; il che è una vera rivoluzione per chi conosce la propensione inveterata dei Turchi per l' incuria e la poca pulitezza in materia di strade. Finalmente, alcune Società scientifiche hanno approfittato della gran notizia per organizzarsi, d'accordo coi ministri della Porta, a fine di rendere compiuto il progresso morale a cui l' ultimo *hat-humayun* diede un sì forte e definitivo impulso. »

Furono sottoposti ai Tribunali francesi varii processi, che cagionano profondo senso nel Dipartimento dell' Ariége.

Trattasi dell' usurpazione di terre, di prati e di boschi, ivi commesse da villici. Questi resistono energicamente a quanti tentano di ottenere la restituzione delle proprietà usurpate, e ricusano di rendere o pagare gli stabili acquistati unicamente per rapina o violenza. L' Amministrazione esita a ricorrere alla forza armata, e preferisce temporeggiare, seguendo la lunga via dei Tribunali, anzichè esasperar troppo i campagnuoli e spingere all' estremo la loro cupidigia brutale. L' Autorità riuscirà senza dubbio a vincere questi ostacoli; ma intanto nelle foreste dello Stato si commettono devastazioni inauditamente estese ed audaci, e gli autori di tali violenze sono disposti in brigate e condotti da gente risoluta, che parecchie volte resistette apertamente alla gendarmeria. *(E. della B.)*

I giornali di Parigi recano il sunto de' dibattimenti, tenuti avanti la Corte correzionale, riguardanti gl' imputati d' affiliazione alla Società secreta della *Commune Révolutionnaire*. I prevenuti ammisero con una maravigliosa franchezza la loro partecipazione e mostrarono persistere in quelle idee sovversive. Clément fu condannato a cinque anni di carcere e 10,000 fr. d' ammenda, Doliget a 4 anni e 500 fr. d' ammenda, Tournier, giovane di diciotto anni, a 2 anni e 500 fr. d' ammenda, gli altri ad altre pene minori, e tre vennero rilasciati. *(Univ.)*

Questa mattina, 23, accadeva a Parigi un grande avvenimento letterario. Vennero messi in vendita i nuovi volumi di poesia di Vittor Hugo: *Les Contemplations*. L' opera è divisa in due volumi: il primo è intitolato *Autrefois*: il secondo *Aujourd' hui*. Quest' opera la si aspettava in Francia già da più che un anno; parecchie volte erasi annunziata come prossima ad esser data fuori, ma ogni volta degli intoppi provenienti dalla Commissione di censura avevano ritardata la sua comparsa. *(G. Uff. di Ver.)*

SVIZZERA

TICINO. — *Locarno 24 aprile.*

Dopo l'arringa dell'avvocato Tecchio, il quale nelle udienze del 23 e del 24 riassunse a grandi tratti tutto il complesso della difesa, sia sotto l'aspetto del diritto che sotto quello dei fatti, riproducendo la questione pregiudiziale sulla mancata prova dell'ingenere del fatto querelato siccome delittuoso, e combattendo le varie adduzioni del Fisco; dopo la difesa del dott. Franzoni, fatta dall'avv. Scazziga, fu chiuso questo lungo dibattimento, il quale, unitamente alla lettura degli atti, durò per bene un mese. L'avvocato Kurz aveva chiesto di portare la parola in lingua francese; ma il presidente, a quanto dicesi, non credette, stante la mancanza di antecedenti, di consentire che un avvocato parlasse in idioma non italiano. È voce che il supremo Tribunale si riunirà domani per la sentenza.

(G. T.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 aprile.*

Alcuni giorni fa avemmo il primo caso, in cui un assessore giudiziario di religione israelitica, di nome Kayser, per disposizione del ministro della giustizia Simons, fu installato qual giudice del nostro Giudizio civico. Ma non gli verranno affidati se non processi, nei quali non debba prestarsi giuramento. Il fatto cagionò gioia, specialmente nella popolazione israelitica.

(Donau.)

Scrivono da Berlino alla *Corrispondenza Havas*, in data del 18 aprile cadente:

« Ci si danno ragguagli esatti ed autentici sull'Istituzione di credito, che si ha intenzione di fondare a Pietroburgo.

« L'Imperatore Alessandro desidera vivamente la creazione d'uno Stabilimento di questo genere per dare un nuovo impulso al commercio ed all'industria dopo la conclusione della pace. Il barone di Stieglitz, dopo alcune conferenze su questo argomento col sig. Dufour di Lipsia, fondatore dello Stabilimento di credito in quella città, si è recato a Parigi per prender intelligenza col Credito mobile ed altre notabilità finanziarie. Egli vorrebbe fondare una Società, che sarebbe rappresentata dalla Casa Stieglitz. Non ci son meno di cinque Società, che domandano questa concessione a Pietroburgo, cioè: il Credito mobile di Parigi, che ha da molto tempo un rappresentante a Pietroburgo; il Credito mobile di Vienna; due Compagnie inglesi; ed una Compagnia tedesca.

« La riduzione della cavalleria e dell'artiglieria della guardia verrà eseguita al cominciamento della prossima settimana.

« Il conte Chreptowitch, ambasciatore di Russia a Brusselles, si è recato ieri a Varsavia.

« Secondo un giornale cattolico, i Vescovi tedeschi hanno determinato di raccogliersi di tratto in tratto a Fulda presso la tomba di S. Bonifacio per rimanervi pochi giorni in ritiro, dopo le cerimonie della consacrazione dei sacerdoti.

« Il Re ha sanzionato la legge adottata dalle Camere per la formazione d'un Consiglio d'onore degli avvocati. »

AMERICA.

Troviamo nel *New-York Herald*, in data del 10, i seguenti ragguagli sugli affari dell'America centrale:

« Lo *Star of the West* ci ha recato mercoledì più estese particolarità sugli avvenimenti dell'America centrale. Com'è già noto, Costa-Rica ha dichiarato la guerra a Nicaragua, quando questo gli aveva inviato un'ambasciata con uno scopo pacifico. La contrada di Costa-Rica ha un'estensione di circa quindici miglia quadrate ed una popolazione di circa 200,000 anime, fra le quali 10,000 Indiani e il resto principalmente meticci.

« L'esercito regolare conta 200 uomini, e la guardia nazionale 5,000, ma non si parla di quest'ultima con troppo elogio. Dobbiamo aggiungere che vi hanno soggiorno un gran numero di Francesi e di Tedeschi avversi al Governo di Walker. San Jose, la capitale, ha una popolazione di 30,000 abitanti. Il porto principale di Costa-Rica è Punta Arenas, situato sul Pacifico; e per esso viene spedito in Europa il caffè, principale prodotto del paese.

« Dal suo canto, il Governo di Nicaragua non ha perduto il tempo; due giorni dopo la dichiarazione di guerra, il colonnello Schlesinger passava la frontiera alla testa di 350 uomini bene armati. Alle ultime date, egli non avea ancora incontrato il nemico, il quale credevasi aver piegato verso San Jose.

« Walker attendeva numerosi rinforzi dalla California e dalla Nuova Orléans.

« La guerra non sarà, in ogni caso, di lunga durata, e non si dubita che Walker n'esca vincitore. Potrebbesi allora veder formarsi una nuova Confederazione degli Stati dell'America del centro, sotto la direzione dell'avventurato capo del partito democratico di Nicaragua.

« È noto che il sig. maggior Heiss venne inviato in missione a Nicaragua dall'Amministrazione di Washington. Uno dei nostri corrispondenti di quella città c'informa che questa scelta fu motivata dalla circostanza che i sigg. Heiss e Walker sono antichi amici: egli è, dicesi, incaricato di esprimere al generale la simpatia del nostro Governo, il quale è pronto a riconoscere quello che esiste a Nicaragua, purchè un altro ministro, e non il sig. French, venga inviato a Washington. Credesi che il sig. Ramirez, l'ex Presidente, verrà scelto per questa missione. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 29 aprile.

Riceviamo in questo mentre i giornali di Parigi in data del 25 aprile.

Essi recano il dispaccio telegrafico di Londra, in data del dì medesimo, dato già dalla *Corrispondenza austriaca litografata* e da noi riferito nelle *Recentissime* d'ieri, secondo il quale alla Camera de' lordi, lord Clarendon (la cui presenza fu salutata con vive acclamazioni), rispondendo ad un'interpellazione del co. di Malmesbury, dichiarò ch'era stata molto esagerata l'importanza dell'occupazione di Parma da parte di truppe austriache, e che la questione italiana fu maturamente esaminata nelle conferenze di Parigi. Giusta il dispaccio medesimo, lord Malmesbury annunziò che farebbe una proposta in riguardo a Kars; e lord Lyndurst un'altra in riguardo all'Italia. Come si vede, il Parlamento inglese prepara al mondo molte ciarle, e molte noie al Ministero di lord Palmerston; il quale, del resto, procede trionfalmente di rovescio in rovescio. Nella sessione del 24, la Camera de' comuni lo lasciò di nuovo in una minoranza d'87 voti in una questione amministrativa. Del rimanente, i giornali inglesi, e il *Times* a capo loro, si riconciliano colla pace; ecco quanto leggiamo a questo proposito nella *Presse*:

« In attesa della pubblicazione uffiziale del trattato del 30 marzo, il giornalismo straniero vive da due giorni d'un testo, a cui mancano alcuni paragrafi, e sull'esattezza del quale la *Patrie* ed il *Pays* dichiarano *che non ispetta loro dichiararsi*. Que' due fogli ci annunziano che gli autori di tale indiscrezione son ricercati. *(V. più sopra il Bullettino, e le Recentissime d'ieri.)* Senza permetterci (continua la *Patrie*) la riproduzione o la discussione delle clausole di quel trattato, apocrifo o esatto ch'e' sia, crediamo poter notare l'accoglienza, fatta dal giornalismo inglese a tal pubblicazione immatura. Il *Sun* s'è di nuovo orlato di nero, come aveva fatto al tempo della notizia della conclusion della pace; il *Morning Advertiser* fa riserve: ma i giornali più importanti e i più numerosi manifestano una sodisfazione non simulata. Tale è il sentimento del *Morning Chronicle* e del *Daily News*; tale, naturalmente, quello del *Morning Star*, il nuovo interprete della scuola di Manchester; tale segnatamente, e in notevolissimo grado, è pur quello del *Times*. L'articolo di questo foglio, che discute, non tanto clausole non ancor confermate, quanto il pensiero generale del trattato, è la parafrasi di quella sentenza, già stata detta, che una pace, ad esser durevole, dee sodisfare il diritto senza umiliare le parti. » Riferiremo domani le parole del *Times*, tanto più degne di considerazione, ch'elle son profferite da un foglio, il quale non suol farsi distinguere per saviezza e ritegno.

Ma, a proposito di pubblicazioni immature, abbiamo ad annunziarne una di ben maggior rilevanza, che non fosse il testo del trattato: quella, cioè, fatta da' giornali di Vienna, del protocollo stesso della conferenza dell'8 aprile, in cui fu discussa la questione italiana. L'angustia del tempo non ci consente di comunicarla oggi a' nostri lettori; la riferiremo dunque domani, limitandoci per oggi a dire ch'ella conferma nella sostanza quant'era già stato detto da' corrispondenti del *Constitutionnel*, dell'*Oesterreichische Zeitung* e da' nostri medesimi.

Nel rimanente, i giornali giunti oggi non hanno altra notizia di conto; solo troviamo in essi i seguenti dispacci telegrafici:

« Madrid 24 aprile.

« La *Gazzetta* pubblica il decreto reale per l'apertura degl'incanti sui titoli del 3 p. % consolidato, col *coupon* di dicembre del presente anno, a fine di produrre 200 milioni di reali effettivi, che verranno dedicati all'estinzione del debito ondeggiante. Il 31 maggio, saranno aperte le soscrizioni. Lo stesso giorno sarà pubblicato il prezzo minimo, determinato dal Governo. Espartero si reca oggi nelle Provincie. La tranquillità è generale. »

« Amburgo 22 aprile.

« Le notizie d'Heligoland annunziano che i legionarii anglo-tedeschi, ch'erano ancora in quell'isola, ricevettero l'ordine d'imbarcarsi. Credesi ch'e' siano avviati in Inghilterra; e si assicura che 72 soli lasciarono l'isola spontaneamente. »

S. M. I. R. A. si è degnata di approvare un trattamento più mite pei soldati, che verranno condannati alla pena della fortezza. I condannati a' ferri pesanti ne porteranno in avvenire di minor peso.

Intorno a' lavori trigonometrici, che verranno eseguiti da II. RR. uffiziali in Valacchia, il *Courier* di Bucarest dice essere questi stati già con premura cominciati. Tutto il territorio fu diviso in 108 sezioni, ed in ogni sezione ha un uffiziale. Molti di essi formano una brigata. I lavori sono affrettati in modo da essere compiuti per la fine di novembre a. c., ond'essere finiti nel loro complesso nell'Istituto geografico a Vienna.

Le due divisioni, che usciranno dai Principati, sono quelle dei tenenti marescialli Macchio a Bucarest, e barone Bianchi a Jassy. *(Gazz. Mil.)*

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Buda-Pest* aver quegli artisti, in segno di gratitudine, risoluto di dare una festa artistica nel loro locale a S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, che ha il gran merito di aver promosso la costruzione del tempio votivo. Quel locale fu a tal fine artisticamente decorato. In fondo vien collocato un quadro di Svoboda, di Praga, che rappresenta un Genio, che inspira al sig. Arciduca il primo pensiero di quel tempio, e davanti a quel quadro una grande statua del sig. Arciduca, di Meixner, pure di Praga. Il Meixner, che ha terminato la statua colossale del Salvatore per la basilica di Gran, lavora ora i busti del Cardinale Viale Prelà e del Vescovo di Transilvania. *(Oesterr. Zeit.)*

Impero Russo.

Secondo le notizie, giunte al *Novellista d'Amburgo*, circa ai cangiamenti nel Corpo diplomatico russo, è possibile che il sig. di Budberg sia nominato inviato a Costantinopoli, il ministro della guerra Dolgorucki a Parigi, ed il Chreptowich a Londra. Il sig. di Titoff, a Stuttgart, vorrebbe ritornare alla vita privata.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 28 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 %	84 5/8
Prestito nazionale al 5 p. %	85 —
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 1/2
Londra, una lira sterlina	10 02 1/2

Borsa di Parigi del 26 aprile. — Quattro 1/2 p. % 93. 75. — Tre p. % 74. 10.

Borsa di Londra del 26 aprile. — Consol. 93 1/8.

Londra 26 aprile.

Nella sessione d'ieri alla Camera de' comuni, Palmerston confutò la voce essere 10,000 uomini destinati pel Canadà. Marciano soltanto 4000 uomini verso l'America settentrionale inglese. A Costa-Rica, contro Walker, non viene inviata spedizione.

(Corr. austr. lit.)

Copenaghen 26 aprile.

Ieri sera fu rigettata nel Consiglio di Stato, con 49 voti contro 14, la proposta degli undici membri del Ducato. *(Corr. Ital.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

« A egregie cose il forte animo accendono
L'urne de' forti . . . . . e bella
E santa fanno al peregrin la terra
Che le ricetta. »

FOSCOLO.

Non solamente a chi molto operava è dovuta una pagina di ricordo, ma eziandio a chi moriva lasciando non poca eredità di speranze. — Ad Antonio Da-Camino, nato il 20 marzo 1811 in Treviso, fu avaro il tempo, non l'ingegno, non l'energia, non la volontà. — Ove morte non gli avesse recisa nel suo fiore la vita, Italia forse commescerebbe il nome di lui si mille e mille, pe' quali va fastosa e invidiata. — Debito è quindi di amor nazionale e di giustizia ricordare le doti che ornavano sua mente e suo cuore, da pochi essendo ammirate, sì perchè gli scritti di lui non vennero fatti di pubblica ragione, sì perchè in lontane contrade passò quasi intera sua vita.

In età giovanile abbandonava Antonio la famiglia e la terra natale per trasferirsi a Padova, onde apprendervi giurisprudenza: sennonchè, dopo il primo anno, avvisatosi che quella non era la via che il suo genio chiamavalo a percorrere, si applicò alla scienza di Esculapio; volendo quinci seguire le tracce paterne intralasciò, dopo due anni, gli studii di medicina e diedesi con ogni possa a compenetrare gli arcani della chimica, di guisa che nella stessa Università patavina ottenne il diploma di farmaceutica. — E quantunque sembrasse tutto giorno occuparsi nella scienza, cui erasi da ultimo dedicato a tutt'uomo, cionullameno facea tesoro del tempo ad acquistar perfezione nella lingua francese, e apprendere l'alemanna, di cui divenne conoscitore profondo. — Trasferitosi quindi a Trieste, volle apparare l'inglese idioma, e sì fattamente vi si addiede, che gli stessi sev i figli di Albione, sprezzanti di tutto ciò che non viene di Tamigi, maravigliavano in parlando col Da-Camino, prodigandogli elogii per la proprietà de' vocaboli, per la precisione della sintassi, per la purezza dell'accento. — Ricco così di quattro lingue, di una professione che si può utilizzare dappertutto e molto addentro nelle mediche discipline, al cui studio attese sempre con amore indefesso, spinto da vaghezza di cogliere cognizioni novelle e di erudirsi nella storia dei costumi de' popoli ei partì per l'Egitto. — Passato agli stipendii di quel pascià, Mohamed, ebbe occasione di percorrere tutto il Vicereame e impadronirsi dell'araba favella. — Vi soggiornò circa tre anni, e di là scrisse a Iacopo, suo padre, tre lettere voluminose, nelle quali maestrevolmente descrive le città principali, dando contezza de' suoi viaggi per que' deserti, analizzando minutamente uomini e cose. — Religione, leggi, costumi, arti, industrie, commercio, tutto viene da lui svolto e commentato; in quelle lettere vi ha storia e geografia antica e moderna, statistica, logica, filosofia, e tutto quanto di erudizione è desiderabile in uno storico. — Gli originali si conservano nell'Ateneo di Treviso, dove vennero lette nelle pubbliche sedute ebdomadarie.

Abbandonò l'Egitto per rivedere la patria e la famiglia, che amava svisceratamente, ma non sazio per anco degli amplessi de' suoi cari, ebbe sventura di fratturarsi una gamba. — Il duolo e lo sgomento erano sui volti di chi assistevalo anzichè sul suo. — Chi ebbe infatti il coraggio di arrampicarsi sulle cime delle Piramidi e discendere ne' loro pozzi, chi valicò immensi mari, deserti sterminati, sprezzante di ogni pericolo, che che avvenga non s'invilisce — l'essere obbligato alla inerzia del letto inquietavalo; e, per divertirne la noia svolgea tutto giorno libri autorevoli di medicina, siccome l'arte dal suo genio prediletta.

Non sì tosto ristabilito, partì alla volta della Grecia, di dove trasferissi a Costantinopoli, munito di varie commendatizie. — Appena giuntovi, Fuat effendi lo prese a' suoi stipendii e si valse dell'opera di lui, allorchè venne incaricato di por termine ad alcune differenze territoriali, insorte fra la Sublime Porta e la Persia, ed anzi ultimate le negoziazioni, il Da-Camino venne prescelto a determinare i confini dei due Stati, al quale ufficio die' compimento con sodisfazione di ambe le parti. — S. A. Omer pascià lo volle quindi presso di sè in qualità di suo segretario e medico particolare. — Fu in quel torno di tempo ch'egli ammogliossi con una vedova Georgiana, che recavagli in dote bellezza, amore senza pari, ed un bambino del primo letto. — Onorato da personaggi distinti, lieto per gioie famigliari, e' si reputava compiutamente felice . . . . . ma fu breve illusione la sua! — Invida morte gli rapì la donna del suo cuore ed una figlia di cui era svisceratissimo padre. — Inconsolabile per tanta perdita, chiese il permesso ad Omer pascià di recarsi a Parigi a fine di distrarre il proprio dolore nel compimento degli studii salutari, e S. A. non solo gli concesse un'assenza di due anni, ma prese cura eziandio del fanciullo che il Da-Camino riguardava come proprio, facendolo educare a sue spese in Monastir nella Macedonia, ove tuttora si trova.

Dalla capitale della Francia diresse a suo padre alcune lettere, nella prima delle quali dipinge, alla sfuggita sì, ma con vivaci colori, quella metropoli, e nell'ultima accenna ad un'opera, che intitolava: *I miei viaggi*, intorno cui stava occupandosi da lungo tempo e che, al dir suo, abbisognava di altri due anni di assiduo lavoro per essere condotta a termine.

Inviluppatasi sempre più la questione d'Oriente, e nominato Omer pascià a generalissimo delle truppe ottomane, scrisse S. A. ad Antonio invitandolo recarsi al suo fianco quanto più presto fosse possibile. — Il sentimento della gratitudine svegliossi prepotente in cuore al Da-Camino; e sebbene a malincuore abbandonasse i suoi studii . . . . obbedì.

Giunto a Bucarest, ospitò presso monsignor Parsi, Vescovo cattolico, il quale sentì per lui un'affezione presso che paterna; chiamato quindi al campo, ove il tifo mieteva innumerevoli vittime, Antonio, punto non curando la propria esistenza, prodigò tutte le possibili cure agl'infelici, che ne vennero colpiti, finchè, colto anch'esso dal tremendo contagio, dovette soccombere il 17 maggio 1855. — Monsignor Parsi, appena seppe che il Da-Camino giaceva ammalato in Giurgievo, mandò a lui un sacerdote perchè gli prodigasse tutti que' soccorsi umani e spirituali di cui potesse abbisognare; ma, sventura volle che giungesse a tempo soltanto di amministrargli l'Estrema Unzione, e provvedere alla di lui sepoltura. — Fu appunto da quel reverendissimo prelato che il padre di Antonio ricevè l'annunzio fatale.

Ma gli scritti di lui? . . . . s'ignora ove siano, nè omai v'ha più speranza di rinvenirli. — Ove giudicar si dovesse del merito di quelli dalle lettere, di cui feci menzione, è da deplorarne lo smarrimento. — Un nonnulla è però la perdita che può aver fatto l'Italiana letteratura in confronto di quella che fece realmente la famiglia di Antonio. — Benchè sia quasi trascorso un anno, il canuto genitore, i fratelli, le sorelle, i congiunti versano calde lagrime sulla memoria di lui ch'era amabile, bello, istrutto, coraggioso e dovizioso di affetti.

Possano queste rozze sì, ma veritiere parole, richiamarlo alla mente di quanti lo conobbero, ed una preghiera di pace, volando sull'ale de' venti, alleggerirà la poca estranea terra che lo ricopre.

Treviso, il 15 aprile 1856.

Un amico G. P. C.

ATTI UFFIZIALI.

N. 38. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendosi rese disponibili, presso questo Esercizio delle Strade ferrate, cinque piazze di Allievo tecnico, dotate dell'*adjutum* di fiorini 300 annui, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il corrente mese.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze a questa Direzione e comproveranno, all'appoggio di legali documenti, l'età, la sana fisica costituzione, lo stato nubile, la possidenza di sufficienti mezzi di sostentamento finchè non ottengano un posto sistematico, di aver riportato l'assolutorio degli studii tecnici superiori in un Istituto della Monarchia austriaca, non che la perfetta conoscenza, fra le altre, della lingua italiana.

Si avverte che la nomina ad allievo non conferisce ai prescelti alcun diritto per un futuro collocamento, dipendendo questo dall'attitudine e dalla capacità che saranno per ispegare in seguito.

Dall'I. R. Direzione per l'Esercizio delle Strade ferrate lomb.-venete dello Stato,

Verona, 20 aprile 1856.

L'I. R. Consigl. di Sez. minister., Direttore, BOECKING.

N. 139. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 10 maggio p. v. viene aperto il concorso al posto di Ricevitore principale in Porto Gorino, Provincia di Rovigo, con l'annuo soldo di fiorini 500, e con diritto all'alloggio o pro-alloggio normale, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze, mediante le Autorità od Ufficii da cui dipendono, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, dimostrando i servigii prestati, le cognizioni acquistate in materia doganale, e dichiarando se, ed in qual grado, sieno parenti od affini con impiegati di finanza della suddetta Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia, 11 marzo 1856.

N. 1657. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Amministrazione delle proviande militari in Vicenza rende noto che, dovendosi eseguire diversi lavori di muratore, falegname, tagliapietra, fabbro, vetraio, bandaio e pittore, dell'importo complessivo di fiorini 1073 e carantani 26, nel fabbricato detto ai Riformati, situato fuori della Porta Castello, si terrà un'apposita asta pubblica nel giorno 3 maggio 1856, alle ore 11 antim., nell'Ufficio di questa Amministrazione.

Gli aspiranti, all'atto dell'asta, dovranno depositare la cauzione di L. austr. 322, la quale verrà restituita a chi non resterà deliberatario; a questo poi non verrà consegnato il suo deposito, se non che dopo aver eseguiti tutti i lavori a norma del progetto, da collaudarsi da un'apposita Commissione.

Non saranno ammessi all'asta individui di dubbia fama, ma soltanto persone munite del consueto certificato di solidità e di data recente.

Le ulteriori condizioni, come pure il progetto dei lavori, sono ostensibili nel suddetto Ufficio.

Vicenza, 17 aprile 1856.

N. 7304. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 31 marzo p. p. N. 9027, e sotto le condizioni portate dall'Avviso pubblicato sotto pari Num. e data, sarà tenuto, nel giorno di mercordì 7 maggio p. v., in questa residenza delegatizia, un esperimento d'asta per appaltare i lavori di costruzione di banca in ischiena dell'argine destro del Canal Piovego, inferiormente alla Fornace Fariecco, importanti austr. L. 1733 : 76.

Locchè si reca a pubblica conoscenza per chi intendesse di aspirarvi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 22 aprile 1856.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 6618. AVVISO. (2.ª pubb.)

Giusta l'ossequiato Luogotenenziale Dispaccio 12 andante N. 7236-1021 devesi procedere all'appalto delle opere di ritiro del Froldo Traversagno alla sponda destra del fiume Oglio presso Gazzuolo.

L'asta si terrà nel giorno 6 maggio p. v., dalle ore 11 antim. alle ore 3 pomer., nel locale di questa R. Delegazione provinciale, e la gara verrà aperta sul prezzo peritale di L. 60,343 : 01.

Le offerte dovranno essere garantite col deposito di L. 6000, il quale dovrà essere eseguito in danaro od in Obbligazioni di Stato al prezzo di Borsa, presso l'I. R. Cassa di finanza in Mantova, presentando all'atto dell'incanto la relativa bolletta di versamento.

Il contratto verrà deliberato al migliore offerente, nè dopo la delibera si accetteranno ulteriori proposizioni, salvo però alla Stazione appaltante il tentare, volendo, degli ulteriori esperimenti d'appalto in base all'ultima offerta, la quale in tal caso si riterrà obbligatoria in un col fatto deposito.

Presso la Registratura sono ostensibili, nelle ore d'Ufficio, il dettaglio delle opere ed i Capitoli relativi.

Si ricordano per la piena osservanza le prescrizioni del Decreto italico 1.º maggio 1807, e relative.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Mantova, 18 aprile 1856.

L'I. R. Delegato provinciale, Cav. BREINL.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 aprile. — Un altro legno napoletano è arrivato ieri da Molfetta, il *Trovatore*, cap. Pepili, con vino all'ordine, oltre ai già annunziati, e qualche barca ancora.

Malgrado alla permessa esportazione dei grani in Romagna, qui si scorge una maggiore fermezza; s'è fatta una vendita di staia 2000 granone di Galatz vecchio a l. 9, con tara e senza sconto. Si manifestò una vendita d'olii, o per meglio dire, una cessione di contratto di migliaia 30 di Corfù comune, consegna in venturo, ch'erasi acquistato a d.ⁱ 194, verso il compenso di a. l. 900, per cui il prezzo si può calcolare portato ai d.ⁱ 200. Vennero vendute carubbe di Mola in dettaglio ad a. l. 8. Le pretese sui bozzoli nei nostri dintorni continuano intorno a l. 3, nè vi sono molti obbliganti, però sentiamo rinnovato qualche impegno a l. 2.80 nel trevigiano. Negli spiriti vi ebbero maggiori ricerche, i primi doppi si sono venduti da l. 65 a l. 66 in effettivo, ora senza venditori e con iscarso deposito.

Le valute d'oro si rimasero invariate. Le Banconote salirono da 97 1/8 ad 1/4. Il Prestito nazionale si offeriva, pel momento, ad 82 1/2, con pochi applicanti. Mancavano alle inchieste le Azioni dello Stabilimento veneto, di prima emissione, per cui ancor maggiore si sostenne la pretesa; per le nuove non si è oltrepassato il 105; le Azioni della strada ferrata lombarda miste, giusta il destinato riparto, si pagarono a 118. L'opinione però è assai ferma nei possessori di pubblici fondi d'una vicina ripresa.

MONETE. — *Venezia 28 aprile 1856.*

Sovrane	l. 40 45	Tall. di Fr. I.	l. 6.17
Zecch. imp.	» 13.72	Crocioni	» 6.62
» in sorte	» 13.68	Da 5 franchi	» 5.80
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.20	Pezzi di Spag.	» 7.05
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	82 1/2
» di Gen.	» 91 90	Prest. nazionale	82 3/4
» di Roma	» 19.80	» lomb.-ven. god. 1.º dic.	92
» di Sav.	» 32 90		
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.º nov.	85 3/4
Luigi nuovi	» 27.03		
Tall. di M. T.	» 6.19	Sconto	5 %

CAMBI. — *Venezia 28 aprile 1856.*

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 25
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 1/8
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 296 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 547
Corfù	» 602	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 616
Genova	» 115 3/5	Trieste (vista)	» 288
Lione	» 116 1/8	Vienna (vista)	» 288
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 1/4		

Nuova Yorck 8 aprile. — Gli speculatori sono ricomparsi sulla nostra piazza ed il nostro commercio ha ripreso l'attività che poteva contare quattro o cinque mesi indietro. Sono cessati i ribassi nelle pubbliche carte, e tutti godono di questa bella posizione. Abbonda il denaro, e le prestanze sono facili da 7 a 7 1/4 p. %. Il piroscafo che parte per l'Europa vi porta la somma di 450,800 dollari in numerario, ed il *Fulton*, partito il 2 per Hâvre, ne aveva 572,900. Molta domanda di tratte sopra Europa; è questo il corso de' cambi: Parigi 5.15 1/4 a 17 1/4. Londra 108 1/2 a 10 1/4. Brema a 79 3/4 ad 80. Amsterdam 41 1/4 a 1/2. Amburgo 36 7/8 a 37. Le importazioni fatte in questo porto dal 29 marzo al 7 corr. rappresenta 1,300,000 dollari. Havre interessata p. 33,800, e Bordeaux per 17,850. Cotoni in gran ricerca con aumento di 3/4 di cent. per libbra; Vendite conosciute, balle 27,800. Favore nelle farine e le vendite di bar. 30,800.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 24 aprile 1856, ore 1 pom. — La Borsa seguita a rimanere fiacca ed inattiva. Le carte di Stato furono le meno tocche da questa generale fiacchezza, e del pari poco le Azioni di credito della strada ferrata dello Stato, e questi ultimi effetti non variarono quasi affatto. Le Azioni della Banca subirono il maggior declinio. Le divise salirono di qualche cosa, senza però trovare acquirenti. Le valute come ieri.

Amsterdam 84 1/4 l., Augusta 102 5/8 l., Francoforte 101 1/2 l., Amburgo 75 l., Livorno — —, Londra 10. 4 — l., Milano 102 1/2 l., Parigi 119 1/4 l.

Obbl. dello Stato	5 %	85 7/16 — 85 1/2
»	4 1/2	75 3/4 — 76
»	4	66 3/4 — 67
»	3	51 — 51 1/2
»	2 1/2	42 — 42 1/4
»	1	17 — 17 1/4
» Serie B.	5	89 — 90
Prest. nazionale	5	85 11/16 — 85 3/4
» lomb-ven.	5	91 — 92
Ob. eson. suolo A. I.	5	85 — 85 1/2
» » altre Pr.	5	78 — 82
» Gloggnitz, rest.	5	93 — 93 1/2
» Oedenburg	5	91 1/2 — 92
» Pest	4	92 1/2 — 93
» Milano	4	90 1/2 — 91
Prest. con lott. 1834		225 — 225 1/2
» » 1839		133 — 133 1/2
» » 1854		107 1/2 — 107 3/4
Obb. del Banco 2 1/2 %		61 1/2 — 62
Azioni della Banca		1112 — 1114
» Banca di sconto		109 — 109 1/4
» Stabil. di cred. aust.		341 3/4 — 342
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		382 — 382 1/4
Obbl. prior. della str. ferr. dello St. a fr. 275.		114 1/2 — —
Azioni Ferdin. del Nord		302 1/2 — 302 3/4
» Budweis-Linz-Gm.		261 — 263
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		35 — 36
» navigaz. a vapore		636 — 638
» » 13.ª em.		598 — 600
Azioni del Lloyd		460 — 462
» molino a vap. Vienna		88 — 90
» ponte catene Pest		67 — 68
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 — 90
» Ferd. del Nord	5	84 — 84 1/2
» Gloggnitz	5	78 — 79
» nav. vap. Danubio	5	83 — 84
Vigl. rendita di Como		12 3/4 — 13
» Esterhazy f. 40		69 — 69 1/4
» Windischgrätz		23 3/4 — 24
» Waldstein		23 3/4 — 24
Vigl. Keglevich		11 — 11 1/4
» Salm		39 — 39 1/4
» S. Genoies		39 3/4 — 40
» Palffy		38 3/4 — 39
Aggio degl'II. RR. zecchini		5 5/8 — —

Corso delle carte dello Stato in Vienna

Del 24 aprile 1856. Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato	a 5 %	85 11/16
» del prest. nazionale	» 5	85 5/8
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
»	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		225
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1114
» della Società di sconto		546 1/4
Azioni dell'Istit. di credito austr.		342
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		3020
» dello Stato pieno pagamento		381 1/2
» detto in rate		—
» Str. ferr. Pres.-Tyr.		—
Obbl. a fr. 500 del prest. prior. 3 %		—
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		261
» della navig. sul Danubio		637
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 24 aprile 1856. Medio in M. di C.

Amsterdam p. f. 100 ol.	f. —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 102 1/2	uso
idem idem	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 101	2/m.
Livorno p. 300 l.	» 101 3/4	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 75	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10. 3 1/2	3/m.
Milano p. 300 l. austr.	» —	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» —	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 119 1/4	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	269 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p %	f. —	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 26 aprile.*

Arrivati da Ferrara i signori: Branch Gio., Americano. — Marcolini co. Camillo, possid. di Pesaro. — de Balmain co. Alessandro, capit. della guardia imp. russa. — Guglielmini dott. Guglielmo, notaio e possid. di Ferrara. — Edwards Gio., Guied J., Ward Card, Walker Amandas, Warwich Abramo e Robeson Andrea, Americani. — Viscardini Costanza, poss. di Ferrara. — Benson Sackville Giorgio, Inglese. — *Da Padova:* Pravert Pietro, negoz. di Torino. — Mathaus Giorgio Simon, Bavarese. — de Cassis Faraone Antonio, poss. di Livorno. — *Da Milano:* Jeanrenaud Edoardo, di Neuchâtel. — Jebb Gio., eccl. Inglese. — de Mohrenheim bar. Edoardo, capo squadr. degli ussari russi. — de Farconet Luigi Maria, propr. francese. — Wedekind Carlo, console di S. M. il Re d'Annover in Palermo. — March Giorgio, Inglese. — *Da Brescia:* Rampinelli Ignazio, e Tenchini Filippini, possidenti di Brescia. — *Da Trieste:* Fontana Giuseppe, neg. di Milano. — de Spillmann Cristoforo, possid. di Vienna. — de Cielecki Vladimiro, possid. di Byczkowce. — Baker Enrico, Inglese. — Rlessa Nicolò, Ionio. — Gottereau Alfredo, ingegn. francese. — *Da Trento:* Dell'Uomo Macedonia, neg. di Milano. — *Da Fulina:* Delsemme Giuseppe B., Belgio. — *Da Verona:* Ducros-Aubert, addetto al Dip. degli affari esterni a Parigi. — Fourtoul Carlo, capo del Gabinetto di S. E. il ministro della pubb. istr. a Parigi. — Manzini Antonio poss. di Modena. — Kuchenbacker Ambrogio, medico di Moedling. — *Da Firenze:* Fournel Ippolito, propr. di Reims. — Gil de Parteanogo, generale messicano. Jenkius Tommaso, cap. inglese.

Partiti per Guastalla i signori: Bovi Clemente, Termidel Luigi e Pinchetti Antonio, possid. di Guastalla. — Bolici Giuseppe, ragioniere di Guastalla. — Gandisi Angelo, poss. di Luzzara. — *Per Pavia:* Vecchi D. Giuseppe, sacerdote di Broni. — Riccardi Giuseppe, poss. di Portalbero. — *Per Milano:* Vetmeyer Federico, Americano. — Nerbelin Alberto, poss. francese. — Drouin des Grosses Aglae Laurence, Francese. — Montiglio Giuseppe, propr. piemontese. — Cognart Pier Antonio, ingegn. francese. — Metzler Carlo Alberto, poss. di Francoforte. — *Per Ferrara:* Cerati Ulisse, impieg. dog. di Bologna. — *Per Verona:* Feytand, propr. francese. — *Per Bologna:* Riccard Maria Ippolito, viaggiatore di comm. di Torino. — *Per Firenze:* Möller Gasparo, propr. di fabb. di Copenaghen. — *Per Padova:* Vietti Tommaso, poss. di Modena. — *Per Trieste:* Ditte Leopoldo, medico di Vienna. — Schima Giovanni, possid. di Vienna. — Bolf Margherita, consorte d'un possidente di Fiume. Greinitz Teresa, privata di Gratz. — Curtopassi Giuseppe, poss. napoletano. — Hopl Tommaso, Harisson Davide, Taylor William, Yord, Blanchard, Delano, Lawrence e Childs, Americani. — Millanich Giuseppe, neg. di Trieste. — Bratti Andrea, poss. di Dapodistria. — Schmieder Roberto, consigl. municip. di Dresda.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 26 aprile 1856. Arrivati .... 983 / Partiti 912

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29 e 30, in *S. Simeone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 aprile. — Morelli Maria di Domenico, d'anni 26, villica. — Pattresi Cecilia fu Liberale, d'anni 63, pensionata. — Rizzardini Gio. Battista di Vettor, d'anni 3, — Pellegrini Silvio di Angelo, d'anni 11. — Zonta Regina di Alvise. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Martedì 29 aprile.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta da Cesare Dondini. — *La scuola degl'innamorati.* — Alle 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *Bianca e Fernando.* — Alle ore 5 e 1/2.

Domani, mercordì, 30 aprile.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Quarta rappresentazione dell'opera *L'Ebreo*, dell'Apolloni. — Alle ore 8 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 28 aprile 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 aprile - 6 ant.	335''', 66	+12°, 8	+12°, 0	Piovigginoso.	S. S. E.¹	0''', 14	6 ant. 7°	*Dalle 6 ant. del 28 aprile alle 6 ant. del 29:* Temp. mass. +14°, 0; » min. +11, 2
2 pom.	335, 44	13, 9	12, 4	Nuvoloso.	E. S. E.¹	0, 72	6 pom. 8	*Età della luna:* Giorni 24.
10 pom.	334, 05	12, 6	11, 9	Pioggia.	S. S. E.¹	0, 28		*Fase:* — U. Q. ore 0. 11 ant.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2109. 1. pubbl.

EDITTO.

Non avendo avuto luogo il primo esperimento d'asta, contemplato dal precedente Editto 27 settembre 1855 n. 21579-18757, dietro procedura esecutiva del Monastero della B. V. del Pianto contro Gio. Scarpa per mancanza di pubblicazione in tempo dell'Editto, si redestina per la verificazione dell'esperimento stesso il giorno sette 7 maggio ore 10 ant. e pegli ulteriori esperimenti si fissano i giorni 21 maggio e 4 giugno ritenute le condizioni del precedente Editto 27 settembre 1855 n. 18757.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 21 febbraio 1856.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 1994. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che, sopra istanza 4 gennaio 1855 n 80, del sig. Michele Mozzi di Serravalle coll'avv. Tomasi, ed a pregiudizio delle Comuni dei Distretti di Pieve di Cadore e di Auronzo, nonchè di Ampezzo Tirolese, ed in esito al Protocollo Verbale 11 corr. a questo numero, sarà tenuta in questa Residenza pretoriale l'asta per la vendita degli appiedi descritti immobili; al quale effetto restano fissati li giorni 7 e 31 maggio, e 18 giugno pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, lo Stabilimento non sarà venduto a prezzo inferiore alla stima giudiziale, bensì al terzo, in quanto però dalla migliore offerta rimangano coperti tutti li creditori inscritti sulla sostanza vendibile, mentre in caso contrario sarà proceduto, a senso dei par. 140 e 422 del Giud. Reg.

II. La vendita si farà in un solo lotto, escluso ogni smembramento della sostanza.

III. Gli offerenti dovranno cautare l'asta coll'effettivo deposito del decimo dell'importo della stima giudiziale; non eccettuati l'esecutante ed i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario dovrà entro un mese successivo dalla data del protocollo di delibera, depositare il prezzo offerto, meno l'importo del deposito d'asta che avesse fatto, nella Cassa forte di questa R Pretura di Pieve di Cadore, sotto pena di reincanto a suo rischio e pericolo e spese; non eccettuato l'esecutante, e creditori inscritti; e fino a tanto che sia passata in giudicato la Sentenza di liquidazione e graduazione dei crediti ipotecarii iscritti.

V. Tutti i pagamenti, compresi i depositi li dovranno eseguire in moneta sonante d'oro ed argento di giusto peso, e saranno anche col ragguaglio del corso di piazza.

VI. La sostanza s'intende venduta così come esisterà all'atto del protocollo di delibera, senza veruna garanzia riguardo al suo stato o valore, ed evizioni. Mediante la delibera, e pel solo fatto di essa la proprietà della cosa venduta, s'intende trasmessa nel deliberatario, rimanendo quindi a suo comodo ed incomodo tutte le evenienze da quell'epoca in poi. Solamente il possesso effettivo resta protratto fino al Decreto di aggiudicazione, e si otterrà per virtù del medesimo, il quale Decreto non si potrà dal deliberatario ottenere, qualora non giustifichi l'adempimento esatto delle condizioni dell'asta.

VII. Tutte le spese di qualunque natura che gravitano la sostanza, dalla delibera in poi, stanno a carico del deliberatario, e così pure le tasse di commisurazioni per l'acquisto.

VIII. Dal prezzo si preleveranno avanti tutte le spese esecutive di questa procedura, dietro specifica dell'esecutante, tassabile da questa R. Pretura.

Descrizione degl'immobili in Comune di Ospitale di questo Distretto di Pieve di Cadore.

Stabilimento denominato Candidopoli sul fiume Piave, composto di n. 20 seghe da legnami, con stazii, portatizii, rosta, arche, ed ogni altra opera attinente, prati con alberi, casa domenicale, stalle, ortaglie, ed adiacenze tutte, aventi i nn. di mappa 490, 492, 593, 540, 545, 596, 541, 547, 551, 552, 559, 560, 561, 562, 565, 567, 513, 485, 487, 494, 500, 505, 508, 827, di complessive pert. n. 99 : 95, confinante l'intero corpo a mattina, e mezzodì fiume Piave, sera Cons. Zanvertor, e R. strada d'Alemagna, settentr. fratelli Olivotto, e R. strada suddetta, stimato complessivamente a. l. 220,324 : 73.

Locchè si affigga nell'Albo Pretorio in questo Capoluogo, ed Ospitale, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,

Li 24 marzo 1856.

Il R. Pretore
VIDA.
Os. Larice.

N. 1550. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende noto che, dietro istanza di Innocente Battistello con l'avv. D.r Buzatti al confronto di Pietro Lorenzon fu Giacomo, Caterina Gaioo vedova Scapolan, Michele, Anna, e Gio. Batt. Bergamo fu Nicolò quali eredi legittimi del fu D. Luigi Scabio, ed il curatore D.r Francesco Bombardella avrà luogo nel giorno 7 maggio v. f. ore 10 ant., il quarto esperimento d'asta degli stabili qui appiedi descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta che avrà luogo in un solo lotto, senza il previo deposito in monete d'oro, o d'argento a tariffa del decimo dell'importo di stima.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra meno il decimo che avrà depositato. A chi non resterà deliberatario saranno sul momento restituiti i depositi.

III. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore della stima di a. l. 4810 : 20.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel detto termine di giorni otto perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto a tutte di lui spese danno e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie e le consorziali, non che le spese di delibera e le successive.

VI. Li beni dei quali si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura in quello stato ed essere in cui si trovano col carico del quartese al Parroco e con tutti gli altri pesi insiti sui medesimi a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate all'istante o al suo procuratore dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi in Comune di Campo di Pietra Distretto di Oderzo.

Pert. 34 : 78 di terra a. p. v. con mori e sovrapposta casa colonica sita nella località detta Argini in mappa ai nn. 36, 37, 38, 39, 40, 41, 1074, 1075, 285, colla rendita di l. 140 : 45, fra i confini levante Querini e Morosini-Gattemburg, mezzodì Scolo consorziale Grassaga, ponente Nardini e Basso, monti strada consorziale, stimato a. l. 4810:20.

Si avverte che gl'immobili posti in vendita come sopra descritti esistano intestati al censo per sole pert. cens. 32 : 46, colla rendita di a. l. 135 : 23 attesa la eliminazione del n. 79 di mappa, perchè occupato dalla nuova strada come risulta dal prodotto Certificato censuario.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nel Comune di Salgareda, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,

Li 6 marzo 1856.

Il Pretore
G. MACCA'.
Fassetta, Diur.

N. 2364. 1. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, si rende pubblicamente noto che, nel locale di sua residenza avranno luogo i due primi esperimenti d'asta nei giorni 7 sette e 14 quattordici maggio p. v. alle ore 12 meridiane degli stabili seguenti:

Lotto I.

In Parrocchia di S. Geremia fondamenta Riello 3/4 d'orto al n. 1862 di mappa, colla superficie di cent. 61, e la rendita di l. 8 : 53.

3/4 di casa al n. 1865 di mappa, colla superficie di cent. 25, e la rendita di a. l. 32, il tutto formante un solo fabbricato ad uso di vendita di vino con giuoco di burelle, fra i confini a levante i nn. 1864, 1863, 1861 di mappa, a mezzodì la fondamenta Riello a ponente i mappali nn. 1866, 1868, 1869, ed a tramontana la Corte morta conducente alla calle della Misericordia.

Stimate le dette tre quarte parti del primo lotto austr. lire 3529 : 50.

Lotto II

3/4 di casa in detta località notata al mappale n. 1863, che si estende anche sopra i nn. 1864, 1865, colla superficie di cent. 08, e la rendita di l. 57 : 60, fra i confini a levante i mappali nn. 1860, 1861, a mezzodì la fondamenta Riello, a ponente i mappali nn. 1864, 1865, ed a tramontana l'altro mappale n 1862.

Stimate le dette tre quarte parti del lotto secondo austr. lire 1940 : 40.

Lotto III.

In Parrocchia suddetta nella calle della Misericordia 3/4 di casa al mappale n. 1695, colla superficie di cent. 17, e la rendita di l. 18 : 72, fra i confini a levante calle della Misericordia, a mezzodì il mappale n. 1694, a ponente i mappali nn. 1694, 1697, ed a tramontana li altri mappali nn. 1696, 1698.

Stimate le dette tre quarte parti del lotto terzo austr. lire 755 : 55; a prezzo superiore alla stima ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta in tre distinti lotti, e qualunque aspirante dovrà previamente depositare nelle mani del Consiglier delegato il decimo del valore di stima del lotto o lotti a cui optasse.

II. Nei suddetti due esperimenti non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo superiore alla stima.

III. Dovrà il deliberatario versare nella Cassa forte dei depositi presso quest'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile il prezzo della delibera entro giorni otto dalla medesima, sotto comminatoria di reincanto a tutto suo rischio ed a tutte sue spese e danni.

IV. Tanto il deposito del decimo che il prezzo di delibera, dovranno essere versati in effettivi pezzi da 20 k.ni, esclusa la carta monetata.

V. Qualunque aspirante potrà ispezionare la stima presso l'Ufficio di Spedizione del prefato Tribunale, o presso l'avv. Angelo D.r Lattes, procuratore dell'esecutante,

VI. Tutte le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

VII. L'esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 14 febbraio 1856.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 2688. 1. pubbl.

AVVISO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che, per li due primi esperimenti d'asta, dei quali li precedenti Avvisi 26 marzo, 3 luglio e 12 novembre 1855 nn. 4243, 12249, 18755, vennero redeputati il giorno 7 maggio p. v. pel primo alle ore 12 mer., pel secondo il giorno 18 giugno p. v. alla stessa ora del meriggio, tenute ferme le condizioni che nei prefati precedenti Avvisi vennero contemplate.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 25 febbraio 1856.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 1162. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo fa sapere, che sopra istanza di Michele Rizzo 21 corr. n. 1162, ed in pregiudizio di Anna Steffani, vedova Boranga, avranno luogo nei giorni 7, 14 e 21, maggio p. v. dalle ore 10, ant. alle 2, pom. gli esperimenti per la vendita all'asta giudiciale degli stabili qui sottodescritti, e stimati aust. l. 6091 : 80, alle seguenti condizioni.

Gl'immobili, saranno venduti in un sol lotto, a corpo e non a misura, od al prezzo superiore, od eguale alla stima nel primo, e secondo incanto, ed al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti avanti la stima.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito a mani del Commissario giudiciale del decimo del prezzo di stima, che sarà restituito, meno che al deliberatario, restando a cauzione della delibera stessa.

Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera, depositare a tutte sue spese nella Cassa depositi di questa Pretura in valute, d'oro e d'argento al corso legale l'importo della delibera, imputando nello stesso il suo deposito, in seguito a che gli verrà aggiudicata la relativa proprietà.

Le spese d'esecuzione saranno, in seguito a tassazione giudiciale della specifica, pagate tosto all'esecutante indipendentemente dalla graduatoria.

Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, verrà rinnovata l'asta medesima a tutto suo rischio, pericolo e spese, ed erogato intanto il deposito da essa fatto a parziale rifusione dei danni.

Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano al momento dell'asta con ogni diritto e servitù inerente alla proprietà venduta. Il deliberatario avrà pure l'obbligo di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non valessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione dei medesimi; nel qual caso seguita la graduatoria, ritirerà dalla Cassa depositi l'importo assegnato al creditore che non vorrà accettare il rimborso.

Resta a carico del deliberatario la tassa del trasferimento della proprietà e qualsiasi altra spesa per l'aggiudicazione della stessa.

La più dettagliata e precisa ubicazione, qualità, e confini degli stabili posti in vendita, come pure il valore loro attribuito risultante dalla perizia giudiciale 14 gennaio 1856, sarà ad ognuno resa ostensibile coi documenti cauzionali d'asta dall'Ufficio di spedizione di questa R. Pretura.

Beni immobili da vendersi Provincia di Treviso, Distretto e Comune di Oderzo, località Spinè.

Del n. 1442 di mappa e del n. 2000, pert. 11 : 48 rendita l. 26 : 82 fra i confini, levante acqua Navisego e Zago, mezzoggiorno e tramontana Zaniol Giovanna, ponente Mauro Zago.

Casa, cortile, ed orti in mappa ai n 1445, 1446, di p. 1 : 18, rendita l. 24 : 06, fra i confini a levante Zaniol Giovanna, e fratelli Boranga, mezzoggiorno fratelli Boranga, ponente strada detta delle Maldure, tram. acqua Navisego.

Del n. 1436 di mappa, pert. 36 : 99, rendita l. 156 : 10, fra i confini a levante Prausello, ponente strada detta delle Maldure, tramontana Zaniol Giovanna Cattuzzo.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, in questa Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,

Li 21 febbraio 1856.

Il R. Pretore
G. MACCA'.
Fed. Fassetta, Diur.

N. 1775. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto pubblicamente che nei giorni 7 maggio p. v ore 12 meridiane pel primo esperimento, 21 maggio suddetto pel secondo esperimento, e 4 successivo pel terzo esperimento d'asta, sempre alle ore 12 meridiane presso l'Aula Verbale, si terranno i tre esperimenti d'asta dello stabile qui sotto descritto sotto le seguenti

Condizioni.

I. I documenti giustificanti la provenienza dello stabile esposto in vendita esistono presso la Cancelleria di questo I. R. Tribunale.

II. Nessuno può rendersi offerente senza il previo deposito di a. l. 2740, decimo del valore di stima.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà aver luogo che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento la medesima seguirà a qualunque prezzo, non minore però alla metà del valor censuario o della stima, e ciò in quanto basti a coprire i creditori prenotati fino al valore di stima.

IV. Il deliberatario rilascia il deposito presso la Commissione subastante che lo trattiene a garanzia della seguita delibera ed in parziale deconto del prezzo offerto, ed accettato. Ogni altro deposito viene restituito agli aspiranti verso dichiarazione di averlo ritirato.

V. Il deliberatario deve eseguire e completare il pagamento fino all'estinzione della propria offerta, versandone l'importo nella Cassa dei giudiziali depositi entro il termine di otto giorni computabili da quello della seguita delibera.

VI. Oltre il prezzo della delibera, il deliberatario deve depositare l'uno per sessanta per la custodia ed enumerazione della somma depositata, pagare la specifica delle spese giudiziali, e prestare l'imposta pel passaggio della proprietà del possesso nell'importo che verrà determinato dal competente Ufficio di commisurazione.

VII. Dietro la prova dell'eseguito integrale pagamento soltanto il Tribunale aggiudica definitivamente la proprietà dello stabile deliberato, ed autorizza il deliberatario ad eseguirne la voltura censuaria e la trascrizione ipotecaria, immettendolo nel possesso legittimo e materiale dello stabile acquistato.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento delle condizioni d'asta, ed in particolare al deposito dell'integrale prezzo della delibera dentro il termine convenuto, incorre nella perdita del deposito cauzionale, ed ogni creditore inscritto, non meno che il debitore esecutato, sono abilitati a provocare una nuova subasta e tutto suo rischio e pericolo, nonchè ad esercitare a suo carico l'indennizzazione.

IX. Integrato il deposito col versamento del prezzo totale della delibera ciaschedun creditore inscritto non meno che il debitore, ed il deliberatario è in facoltà di promuovere il Giudizio di graduazione che passato in cosa giudicata potrà essere annotato nei registri ipotecarii a fronte delle inscrizioni graduate.

X. La parte esecutante non promette nè assume alcuna evizione sulla proprietà esposta all'asta.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Una casa con due casette unite, in questa Città nella Parrocchia di S. Stefano, circondario di S. Maurizio corte del Tagliapietra ai civici nn. 2207, 2208, 2209, ai nn. di catasto 8920, 8921, 8922, colla cifra di lire 383 : 559, fra confini a levante nob. Orsetta Venezze, mezzodì corte del Tagliapietra, tramontana corte del Pozzetto e stabili d'altra proprietà.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 31 gennaio 1856.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 7377. 2.ª pubbl.

AVVISO.

Nei giorni 6, 8, 9 maggio p. v avranno luogo nel locale dell'I. R. Dogana della Salute al magazzino n. 9, i tre esperimenti di subasta di emeri 48, mast. 20 netti, di spirito in tre lotti; nei due primi dei quali esperimenti non potrà aver luogo la delibera a prezzo inferiore della stima, e nel terzo dovendo seguire a qualunque prezzo; sempre verso pronto pagamento in valuta sonante a tariffa, e con obbligo ad ogni aspirante di depositare in mano del Commissario delegato il decimo del prezzo di stima del lotto da subastarsi, ed in valuta sonante a tariffa; ritenuto che le spese della delibera, vale a dire relative alla vendita debbono stare a carico del deliberatario.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale, all'I. R. Dogana della Salute, ed alla Borsa, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Li 22 aprile 1856.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N 4705. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 15 maggio 1855 num 4497, dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine venne dichiarato interdetto per imbecillità Luigi fu Giuseppe Zanuttini di Mortegliano, e gli fu nominato oggidì a curatore il fratello Carlo.

Si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,

Li 28 marzo 1856.

NICOLETTI.
Buffonelli.

N. 1274 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, dal R. Tribunale di Treviso venne interdetto per mania Giuseppe Guantaro di Castelfranco al quale fu deputato in curatore il proprio padre Giovanni Guantaro di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 17 febbraio 1856.

Il Pretore
DE MARTINI

N. 1517. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nel 23 agosto 1855 morì a Barucchella Angelo Rosolini fu Giuseppe, lasciando i figli Antonio, Giacomo, e Giovanni.

Non essendo nota la dimora di Giovanni Rosolini lo si eccita a presentare le sue dichiarazioni di erede entro un anno, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi, e del curatore deputatogli Antonio Rosolini.

Dall'I. R. Pretura di Badia,

Li 13 marzo 1856.

Il R. Pretore
D.R MORETTI.

N. 6563. 2.ª pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Commerciale di Milano sull'istanza di Ermenegildo Sperati contro del Duca Guglielmo di Bevilacqua, nei giorni 20, 21 maggio p. v. alle ore 10 della mattina, nell'ex palazzo Pesaro a S. Cassiano in questa Città si procederà a primo incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente oltre il prezzo della stima.

Che mancando detto primo esperimento nel giorno 28 maggio stesso alle ore 10 ant. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Dipinti, sculture, porcellane, specchi, tappeti, candelabri, mobili ecc., pel valore di stima di a. l. 35187.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 11 aprile 1856.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir

N. 4897. 2.ª pubbl

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giovanni Zaniol del fu Francesco.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Zaniol ad insinuarla sino al giorno 31 maggio prossimo vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Lattes colla sostituzione dell'avv. Montemerli deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 giugno p. v. alle ore 12 meridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 21 marzo 1856.

Il Cav. Presidente
MANFRONI
Ferretti.

N 11949. 2. pubb

EDITTO

Si notifica col presente a Marino Benetazzi assente d'ignota dimora essere stata presentata in di lui confronto dal prof. Giuseppe Vgevano coll'avv. D r Fortis una petizione nel 16 dicembre a. p. sub n. 53338, in punto di pagamento entro giorni 14 di a. l 30, per rata trimestrale d'affitto della casa in terzo appartamento a S. M. Gloriosa dei Frari calle Amor degli Amici n. 2717, ed essersi destinato in di lui curatore l'avv. di questo F ro D r Ruffini al quale sarà suo debito di far pervenire e opportune istruzioni prima del giorno 15 maggio p. v. ore 10, destinato alla trattazione dell'affare colle norme della procedura sommaria.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 10 marzo 1856.

Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 2849. 2 pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Schio, sopra istanza di Angela Medini si cita l'assente Giuseppe Medici fu Antonio, era di Monte di Malo, a comparire nel termine di un anno; con avvertenza che ove entro questo tempo non comparisca, o non faccia in altro modo pervenire la notizia di sua esistenza a questa Pretura, si passerà sopra nuova istanza alla dichiarazione della di lui morte; e con avvertenza inoltre che gli venne nominato in curatore il D.r Clemente Fusinati di qui.

Dall'I R Pretura di Schio,

Li 12 marzo 1856.

L'I. R. Pretore
F. FIORASI.
G. Fai Zovi, Diur.

N. 1086. 3. pubbl.

EDITTO

In relazione a requisitoria dell'Inclito I. R. Tribunale Prov. in Udine 8 gennaio corrente num. 10975, l'I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia che sopra istanza della Veneranda Chiesa della B. V. delle Grazie, e S Valentino di Udine prodotta al Tribunale suddetto contro li Pre Giovanni, Domenico e Nicolò fratelli Talotti il primo domiciliato in Arta, e gli altri in Arzene, si terrà dinanzi di essa nei giorni 5 e 31 maggio e 30 giugno pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti non saranno deliberati gl'immobili esecutati che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo anche inferiore, semprechè basti a coprire i crediti inscritti sugli stessi, salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del G. R.

II. Nessuno potrà farsi offerente sennonchè previo deposito del 20 per 0/0 della stima in denaro sonante il quale sarà trattenuto a cauzione dell'asta pel suo pieno adempimento, e relative spese, ed andrà poi in isconto del prezzo per deliberatario, venendo restituito il deposito agli altri offerenti, ed il deliberatario dovrà entro 14 giorni successivi alla delibera versare nella Cassa dei depositi giudiziali di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera stessa in denaro sonante al corso di legge.

III La vendita degl'immobili seguirà nello stato in cui si ritrova, e si ritroverà al momento della delibera, con tutti i pesi e servitù attive e passive ad essi inerenti, e senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

IV. Le offerte e la delibera, dovranno essere tanto cumulative per tutti i beni, che singolari, numero per numero, come sono indicati gl'immobili nell'Editto.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione, senza aver provato l'adempimento delle premesse condizioni, fermo il disposto del § 438 del Giud. Reg. oltre al soddisfacimento al caso di difetto di tutti i danni e spese.

VI Tutte le spese della delibera, aggiudicazione, tasse pel trasferimento della proprietà, bolli, volture ed altro dopo la delibera stessa, staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi nel territorio di Arta.

1. Casa di abitazione al civ. n. 9 costrutta di muri, coperta a coppi, con due cortili, uno in angolo di levante e meriggio, e l'altro a ponente con altre tre fabbriche, la prima attigua alla medesima verso est, la seconda a levante del primo cortile, e la terza a meriggio dell'ultima corte tutto in mappa provvisoria di Arta ai nn. 437, 438, nel censo stabile compenetrato col n. 438, della superficie di cens. cent. 86, confina a levante coll'orto degli esecutati, mezzodì con strada comunale e parte col fondo al progressivo n 2, ponente colla piazza della Villa, ed a settentrione cogli eredi fu Antonio Iatilia, il tutto stimato a. l. 3700.

2. Orto attiguo a detta casa in angolo sud-ovest chiuso di muri, in detta mappa al n. 439, di pert. cent. 22, confina a levante e mezzodì con strada comunale, ponente colla piazza della Villa, ed al nord colla premessa casa, corte con impianti in esso, stimato a. l. 364 : 20.

3 Fondo arativo e prativo detto Chiampauli e prato Marcus in detta mappa ai nn. 2237, 2239, di pert. 1 : 63, confina all'est ovest con Marianna Barazzutti, al sud coi sigg. Gio Batt. e Giuseppe Jacotti, ed al nord con questa ragione con impianti, stimato a. l. 430 : 22.

4. Aratorio con cavezzi prativi detto Chiampmajor di Sopra, confina all'est cogli eredi fu Giovanni Talotti e con Anna vedova Pittin, al sud questa ragion ed Anna Barazzutti, all'ovest e nord coi sigg. Gio. Batt. e Giuseppe Jacotti in mappa al n. 2256, di pert. 6 : 68 con impianti sopra, stimato a. l. 2243 : 40.

5 Arativo e prativo detto March di Sotto, confina all'est con strada consortiva, al sud eredi fu Nicolò Talotti, all'ovest strada distrettuale, ed al nord eredi fu Giovanni Concina in detta mappa al n. 2040, occupante di fatto il n. 2340, di pert 3 : 65 con impianti sopra, stimato austr lire 799 : 20

6. Arativo detto March di Sopra, confina all'est e nord eredi fu Lucia Laicop-Molinari, e parte questa ragione, al sud eredi fu Giovanni Concina, all'ovest strada distrettuale in mappa suddetta al n. 2338, di pert. 1 : 50 con noci sopra, stimato austr. lire 400 : 50.

7. Prato detto Pannis confina all'est strada distrettuale al sud comune, all'ovest col torrente Fiume, ed al nord colla Chiesa Parrocchiale di Piano, in mappa suddetta al n. 2255, di pert. 1 : 86 cogl'impianti sopra, austr lire 199 : 80.

8. Prato in monte con stalla e fenile sopra costrutta di muri, coperta di tegole detta Chialta, confina all'est eredi fu Giovanni Talotti, e parte Giovanni Laicop, al sud comunale, e li suddetti Talotti, all'ovest comunale, ed al nord eredi fu G. B. Gortani ed eredi fu Biagio Talotti in mappa suddetta ai nn. 142, 143, di pert. 9 : 79, stimato a. l. 014 : 26.

Nel Territorio di Piano.

9. Prato in monte detto Pradelassa, confina all'est e sud eredi fu Daniele Talotti, all'ovest Elisabetta Pellegrini ed altri, al nord Anna Galante in mappa al n. 27, di pert. 19 : 57, stimato austr. l. 774 : 97.

10. Arativo e prativo detto Sotto Monte, confina all'est e nord eredi fu Gio. Batt. Molinari, al sud eredi fu Antonio Bianzano, all'ovest strada e detti eredi Molinari in mappa ai nn. 2488 e 2489, di pert. 3 : 39 con impianti sopra, stimato a. l. 405 : 68

11. Arativo detto Chiariule confina all'est e sud cogli eredi fu Antonio Intilia e parte Lorenzo Barazzutti, all'ovest strada, ed al nord Liberale di Monte in detta mappa al n. 2459, di pert. cent. 68, stimato a. l. 168 : 30.

12. Arativo detto Aclut, confina all'est e nord Antonio Valesio, al sud Giacomo Marsilio, ed all'ovest strada in detta mappa al n. 2584, di pert. — : 45 con impianti sopra, stimato austr. lire 180 : 37.

13. Prato in monte detto Costa in Can, confina all'est eredi fu Gio. Batt. Gortani, al sud Rivo, all'ovest comunale e parte eredi fu Giovanni Cozzi in mappa al n. 52, di pert 9 : 80, stimato a. l. 258 : 72.

Nel Territorio di Cabbia.

14. Prato in monte detto Chiagnon ossia Quel, confina all'est eredi fu Bernardo Venuti, al sud i sigg. Gio. Batt. e Giuseppe Jacotti ed altri, all'ovest eredi fu Pietro Muner, ed al nord eredi fu Antonio Simonetti in quella mappa al n. 104, di pert. 23 : 29, stimato a. l. 922 : 28.

15. Prato cespugliato detto in Cima al Sasso, confina all'est Giovanni Laicop ed altri, al sud Pre Pietro Gortani, all'ovest e nord li sigg. Gio. Batt. e Giuseppe Jacotti, in mappa al n. 181, di pert. 9 : 20, stimato austr. l. 273 : 24.

16. Prato in monte detto Forchia, confina all'est Nicolò Simonetti, al sud eredi fu G Batt. Molinari all'ovest, e nord eredi Antonio Intilia in detta mappa al n. 19, di pert. 2 : 77, stimato a. l. 63 . 99.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, sulla Piazza di Arta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 31 gennaio 1856.

L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 1713. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 5, 19, maggio e 2 giugno p. v. ore 10 ant, si procederà alla vendita mediante asta dei fondi qui in calce descritti esecutati ad istanza delli Romano Chiappini fu G. Batt. e Benedetto Marchi fu Valentino, in odio delli Giovanni, e Domenico Costi fu Bernardo di Sorio, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nelli due primi esperimenti li beni non saranno venduti a prezzo minore di stima, e nel terzo anche a prezzo minore in quanto basti a pagare i creditori prenotati fino alla concorrenza della stima.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta senza previo deposito del decimo di stima da trattenersi in conto di prezzo al deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà al chiudersi dell'asta pagare in conto di prezzo al procuratore degli esecutanti le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal Giudice ed entro otto giorni le imposte arretrate.

IV. Il deliberatario tratterrà il resto prezzo fino al relativo riparto da pagarsi ai creditori utilmente graduati entro giorni otto dal riparto passato in giudicato con obbligo dell'interesse al 5 per 0/0 annuo da depositarsi giudizialmente

V. Ogni pagamento sarà fatto in pezzi da 20 k.ni, esclusa ogni altra valuta.

VI. Conseguirà il godimento dal dì della delibera, e la proprietà dopo adempiute le condizioni d'asta, in difetto di che avrà luogo la subasta a tutto suo rischio e pericolo ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Corpo di fabbriche con terra annessa di campi 1 : 1/2 circa in Sorio contrada Lusia in mappa al censo stabile ai nn. 865, 866, 878, 114, 116, 1023, 1024, 1027, 1075, tra confini a levante Nardi, mezzodì eredi Tosato, sera Longarato tramontana Nardi, e Longarato, stimato a. l. 3350.

Si pubblichi nei soliti luoghi e si stampi come è di legge e metodo.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,

Li 27 febbraio 1856.

Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calogerà, Canc.

N. 2398. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo reca a notizia che, sopra instanza di Vincenzo Bonano di Raveo, coll'avv. Buttazzoni, contro Bonifacio, e Gio. Batt. fu Biagio Gojer di Luincis, si terrà dinanzi di essa nei giorni 5 e 26 maggio, e 9 giugno p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il I, II e III incanto per la vendita delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di a. l 100.

II Al primo e secondo esperimento non potranno li beni deliberarsi a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque anche al disotto, semprechè questo basti a sodddisfare i creditori sulli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi sul momento, con imputazione del fatto deposito.

IV. Dal previo deposito ed immediato pagamento sarà esonerato il Bonano se deliberatario, per imputarne il prezzo sul proprio credito a senso della graduatoria, obbligato a depositar poi l'eventuale avvanzo.

V. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Beni da vendersi.

1. Arativo detto Ceseps in mappa di Luincis al n. 89, di pert. — : 19, colla rendita di l. — : 21, valutato l. 37 : 09.

2. Prato detto Ceseps in mappa al n. 88, di pert. 3 : 11, rendita l. 1 : 45, stimato colle piante resinose sopra esistenti l. 149 : 77.

3. Arativo detto Campo del Muro in mappa al n. 110, di pert. — : 46, rendita l. 1 : 08, stimato l. 177 : 18.

4. Prato detto Corva o Romuz in mappa al n. 40 di pert. — : 46, rendita l. — : 53, valutato l. 101 : 83.

5. Prato detto Longoria, o Vidrigna di Mezzo in mappa al n. 126, di pert. — : 39, rendita l. — : 45, stimato l. 53 : 13.

6. Prato detto in Villa di Luincis in mappa del n. 231, che abbraccia anche la casa di pert. — : 23, rendita l. 14 : 28, valutato l. 9 : 35.

7. Prato detto Vidrigna o Bearzo in mappa al n. 316, di pert. — : 42, rendita l. 1 : 03, stimato l. 98 : 02.

8. Aratorio detto Braida in mappa al n 351, di pert. — : 86, rendita l. 1 : 53, valutato l. 268 : 56.

Somma totale a. l. 894 : 93.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla piazza di Mione, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 25 febbraio 1856.

L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
G. Milesi Canc.

N. 1199. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 5 maggio, 16 e 30 giugno del corrente anno dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., nella residenza di questa Pretura si terranno i tre esperimenti d'asta sugl'immobili sottodescritti esecutati da Francesco Saverio Fabbro, di Lorenzago, in odio di Gio. Batt. fu Baldassare Zanella, di Lozzo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo esperimento gl'immobili non si venderanno ad un prezzo minore della stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dai §§ 140, 422 del Giud. Reg.

III Gl'immobili si venderanno separatamente corpo per corpo.

IV. Ogni aspirante per poter offrire dovrà depositare il decimo del valore di stima.

V. Il prezzo di delibera, detratto il deposito di cui sopra, verrà versato entro 10 giorni nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Belluno, in moneta metallica sonante, d'oro o d'argento a tariffa, od in effettive lire austriache.

VI. Tutti i carichi pubblici insoluti sugl'immobili subastati staranno a peso del deliberatario, e così pure tutte le spese che dovrà questi sostenere dopo la delibera a dipendenza della medesima.

VII. L'aggiudicazione in proprietà non potrà il deliberatario ottenerla che dopo la graduatoria, ed adempiute le condizioni d'asta, il possesso invece degl'immobili deliberati potrà ottenerlo appena versato il prezzo come sopra.

Immobili da subastarsi posti nel Comune di Lorenzago.

1. Piate o Piale. Orto della superficie di passi 36 : 00, stimato a l. 1 : 80 al passo, austr. l. 64 : 80.

Aratorio di passi 425 : 4, a l. 1 : 50, a. l. 638 : 10.

Prato di passi 42 : 00, a cent. 80, a. l. 33 : 60.

Confina a mattina Marta Da Rin, mezzodì Angelo fu Felice Tremonti, sera eredi di Josafat Tremonti, settentrione eredi di Marianno Tremonti.

2. Pezzè, aratorio di passi 168 : 8, a l. 1 : 50, austr. l. 177 : 24.

Simile di passi 607 : 6, a cent. 75, a. l. 455 : 70.

Simile danneggiato con estrazione di sassi, di passi 11 : 2, a cent. 16, a. l. 1 : 79.

Aratorio di passi 297 : 4, a cent. 75, a. l. 223 : 05

Simile di passi 379 : 4, a l. 1 : 00, a. l. 379 : 40.

Simile danneggiato con estrazione di sassi, di passi 37 : 8, a cent. 16, a. l. 6 : 05.

Prato di passi 24 : 1, a cent. 70, a. l. 16 : 86.

Simile di passi 628 : 4. a cent. 50, a. l. 314 : 20.

Simile di passi 131 : 6, a cent. 57, a l. 75 : 01.

Piante sovrapposte di austr. l. 15 : 44.

Confina a mattina Pietro Piazza, Francesco e fratelli Piazza fu Gio Battt. q.m Alessandro, eredi del fu Gio. Batt. De Donà-Cesarol, e Crescenzia De Donà fu Antonio, mezzodì Pietro Piazza, ed eredi fu Lucia Piazza, sera eredi di Agostino De Vidal, Fortunato De Donà Valentino, Antonio De Michiel fu Sebastiano, settentrione fabbrica, Gio. Batt. Zanella, Gaspare De Donà, Anna Maria De Donà, Fortunato fu Valentino De Donà, ed eredi fu Gio. Batt. De Donà-Cesarol.

3. Poponego.

Prato di passi n. 3992 : 1, a cent. 14, a l. 558 : 89.

Piante d'abete e larice sovrapposte del depurato valore di a. l. 85 : 97.

Confina a mattina Pio Istituto di Lorenzago, mezzodì G. Batt. Zanella, sera lo stesso, settentrione Valentino fu Pasquale Tremonti.

4. Detto prato, che si unisce al suddetto in un punto, di passi 12357 : 9, a cent. 15, a. l. 1853 : 68.

Piante d'abete e larice sovrapposte del depurato valore di a. l. 137 : 82.

Somma totale a. l. 1991 : 50.

Confina a mattina Chiesa Parrocchiale di Lorenzago, e Gio. Batt. di Giuseppe Gerardini, mezzodì Nicolò e Gio Antonio Tremonti, Pio Istituto Elemosiniere di Lorenzago, sera quest'ultimo, settentrione Pio Istituto Elemosiniere di Lorenzago, Valentino q.m Pasquale Tremonti, Chiesa di S. Martino di Vigo, e Chiesa Parrocchiale di Lorenzago.

Il presente sarà affisso all'Albo della Pretura, nei soliti luoghi, nonchè nel Comune di Lorenzago dove sono situati gl'immobili, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,

Li 10 marzo 1856.

Il R. Pretore
ANGELI.

N. 1744. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Palma si rende pubblicamente noto che, nel giorno 5 maggio p. v. dalle ore 10 ant. al mezzogiorno nel locale di residenza di questa R. Pretura dinanzi apposita Commissione avrà luogo un quarto esperimento d'asta ad istanza del nob. co. Antigono Frangipane di Castel Porpetto, in confronto di Giovanni Pinzan, e Giovanna del Pin coniugi di Corgnollo per la vendita a qualsiasi prezzo dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Li fondi verranno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovavano all'epoca della stima che apparisce dalla perizia giudiziale 6 marzo 1855 n. 1855.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di 10 per 100 del valore rilevato nella stima giudiziale, eccettuato [illegible] dell'esecutante.

III. Li fondi verranno venduti separatamente o in complesso [illegible]

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravanti li singoli fondi, [illegible] imposte prediali della delibera in poi.

V. [illegible]

VI. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell'esecutante [illegible] alla concorrenza del suo credito [illegible] liquidate.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione se non dopo [illegible]

VIII. Mancando il deliberatario [illegible]

Descrizione dei beni da subastarsi posti in Porpetto.

Pert. 1 : 56, di terra arat. arb. vit. in mappa al n. 1674, con rendita di l. 1 : 19, stimati l. 193 : 80.

Pert. 4 : 38, di terra arat. arb. vit. in mappa al n. 1738, con rendita di l. 2 : 54, stimati l. 399 : 60.

Pert. 4 : 36, di terra arat. in mappa al n. 1738, con rendita di l. 1 : 74, stimati l. [illegible]

Casa colonica, [illegible] 17, di terra in mappa al n. 1944, con rendita di l. 3 : 60.

Orto [illegible] in mappa al n. 1949, con rendita di l. 0 : 51, [illegible] l. 1183

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di Palma e Porpetto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma,

Li 8 marzo 1856.

Il R. Dirigente
CABIANCA.

N. 1020. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Serravalle rende noto che, dietro istanza 18 gennaio 1856 n. 250, di Giuseppe fu Giuseppe Sommariva, possidente di Forno di Zoldo, rappresentato dall'avv. Lustro Dr Montalban [illegible] giacente di Pietro Corona-Martin del fu Francesco di Serravalle, si terrà [illegible] maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo e secondo incanto per la vendita [illegible] descritto, alle infrascritte

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di a. l. 800, risultante dal protocollo 3 febbraio 1855 [illegible], e non potrà essere effettuata che a prezzo maggiore od eguale alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà verificare il deposito di effettive a. l. 80, decimo del prezzo di stima.

III. Il prezzo dovrà essere pagato entro giorni 14 dalla delibera [illegible] nelle mani del Commissario giudiziale [illegible]

IV. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità o manutenzione per parte dell'esecutante.

V. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell'acquirente.

Beni da subastarsi.

Casa di abitazione posta in Borgo di S. Giovanni della Città di Serravalle, [illegible] in mappa al n. 155 per pert. — : 04, colla rendita di l. 8 : 32.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nel luogo solito di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Serravalle,

Li 11 marzo 1856.

L'I. R. Cons. Pretore
TON.

N. 6323. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, la nob. signora Eleonora contessa Tornielli moglie del sig. cav. Spiridione Maggiore Dalla Torre, [illegible]

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 3 aprile 1856.

Il R. Cons. Dirigente
MURANI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDI 30 APRILE.

ANNO 1856. — N. 99.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero di commercio ha approvato la rielezione di Francesco Saglio in presidente e di Giacomo Bassini in vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Pavia.

Il Ministero di commercio ha confermato la rielezione di Vincenzo Benedetti in presidente e di Antonio Piozzi in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Brescia.

Il Ministero di commercio ha approvato la rielezione di Domenico Benussi in presidente e di Giovanni Antonio Flego in vicepresidente della Camera di commercio e d'industria in Rovigno.

N. 12044.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

A senso dell'ossequiato Decreto 18 aprile 1856, N. 43257-360, dell'eccelso I. R. Ministero di finanza, di concerto col medesimo, ha l'eccelso I. R. Ministero dell'interno trovato di concedere a vantaggio dell'Amministrazione del Comune di Venezia quanto segue:

1. La sussistente tassa addizionale comunale di consumo per l'acquavite tanto greggia che raffinata, rosolii, rum, arrack e liquori, che vengono introdotti nel Circondario chiuso di Venezia, sarà aumentata dalle L. 2:82 a L. 6 (lire sei) per quintale metrico.

2. Sulla birra, che viene prodotta nel detto Circondario, e su quella che viene introdotta dall'estero o da altri luoghi, verrà esatta una tassa addizionale comunale di L. 1:80 (lire una e centesimi ottanta) per quintale metrico.

3. Sarà imposto un dazio comunale di Cent. 10 (centesimi dieci) per quintale metrico sulla legna da fuoco, che viene introdotta nello stesso Circondario per mare o dalla terraferma.

4. Parimenti sul carbone di legna, cioè carbone, carbonella, brasca e simili, che viene introdotto nello stesso Circondario per mare o dalla terraferma, sarà imposto un dazio comunale di Cent. 60 (centesimi sessanta) per quintale metrico.

5. Queste disposizioni entrano in attività col giorno 1.° maggio 1856 per la durata di due anni.

Ad esecuzione delle premesse disposizioni viene poi stabilito:

a) Le tasse addizionali comunali di consumo sui liquidi spiritosi e sulla birra, di cui gli articoli 1 e 2, saranno esatte dagli Ufficii di finanza, insieme col dazio consumo murato competente all'Erario sugli stessi oggetti;

b) Parimenti i dazii comunali di consumo, di cui gli articoli 3 e 4, saranno esatti dalle Ricevitorie situate alla linea del Circondario chiuso di Venezia, o dalle Dogane entro in città, nei modi stessi come esigono il dazio consumo murato erariale per gli oggetti che vi sono sottoposti;

c) Le contravvenzioni alle leggi e discipline di finanza, benchè commesse coi generi suaccennati agli articoli 3 e 4, saranno punite a senso della legge penale di finanza;

d) La tassa addizionale comunale di consumo sulla birra, che viene prodotta nel Circondario chiuso di Venezia, verrà commisurata sulla quantità, che i fabbricatori notificano per la produzione, e quindi, se intendono di allungare il condimento di birra, sull'intera quantità di birra allungata, che notificano di voler ottenere appunto mediante l'allungamento;

e) Nei casi di esportazione dal Circondario chiuso di Venezia di birra in essa fabbricata, sarà restituita la tassa addizionale comunale di consumo nei casi e colle stesse modalità, con cui viene restituita per la birra stessa una parte del dazio consumo, percetto dell'Erario.

Venezia, il 27 aprile 1856.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 aprile.

*A motivo della Festa dell'*ASCENSIONE DI N. S. *domani non esce il foglio.*

Bullettino politico della giornata.

L'estra-uffiziale pubblicazione del trattato di pace, fatta da alcuni fogli d'Inghilterra, diede occasione, come ieri dicemmo nelle *Recentissime*, a' giornali di quel paese di occuparsi nuovamente di quel trattato, mostrandosene, in generale, contenti, e, singolar cosa, il *Times* a capo di tutti.

Or non potremmo in miglior modo incominciare il nostro odierno *Bullettino*, quanto riferendo tale inaspettato, ma giusto inno alla pace, sciolto dal foglio bellicoso della *City*; esso è del tenore seguente:

« In Europa, una pace che roda il cuore del vinto, non durerà lungo tempo, ed un trattato, che distrugga l'equilibrio dell'Europa, non tarderà a porsi d'accordo col diritto. Quarant'anni fa, un generale, tal che l'Inghilterra non aveva avuto da cent'anni l'eguale, annunziava una pace fondata sulla prostrazione d'un nemico dinanzi la forza del numero.

« Quel generale visse abbastanza per vedere che lo scopo, il quale erasi supposto raggiunto, era stato abbattuto da' popoli e da' Re, e, in pari tempo, ingrandire continuamente e rapidamente un altro potere, tanto ambizioso e tanto formidabile, quanto quello ch'egli aveva cooperato ad abbattere. Anche allora, i nostri statisti comprendevano che sarebbe stata migliore la pace a condizioni più eguali.

« In effetto, la miglior pace, si potrebbe dir quasi la sola vera pace, è quella ch'è la negazion della guerra, e la distruzion delle passioni, che vi condussero. Una pace dovrebb'essere tale, che tutt'i partiti fossero interessati alla sua conservazione, e tal non può essere se non quando non rimane nessuna macchia all'onore, nessuno scapito a' veri interessi di nessun paese.

« Che cosa possiamo noi saviamente e giustamente desiderare? Forse che la Russia sia sterminata, confinata nella sua Siberia, col suo territorio ridotto ad una solitudine ancora più trista, col suo influsso annientato, e col suo nome convertito in memoria storica? Ciò in fatti avrebbe potuto non essere una probabilità rimota, qualora ell'avesse persistito a sfidare l'opinion comune e gli eserciti uniti dell'Europa; ma fra non molto ella ci sarebbe mancata, — contro chi? ci è impossibile prevederlo ed inutile conghietturarlo, — ma ella ci mancherebbe al suo momento. In qualche istante d'ansietà, avremmo forse invano cercato una Potenza, che stesse al nostro fianco nella causa della giustizia e dell'ordine, forse ancora della salvezza.

« E poi, soprattutto, l'Europa non è sì grande, sì popolata, sì ricca di mezzi naturali, nè ordinata per la difesa, che si possa vederla volentieri sprecar le sue forze nella guerra. La Conferenza di Parigi rappresenta, non solo la pace, ma la forza dell'Europa; e la forza, ognun lo rammenti, di tutta l'Europa: la forza più grande, la più incivilita e la più disposta ad udir la voce della ragione, la più moderata, la più umana del mondo.

« Chi vedrebbe volentieri, e per ispasso, tal grande forza confederata fatta vana ed inerte dalla prostrazione e dall'abbassamento d'alcun fra' suoi Stati? »

L'articolo è per verità, in certe parti, un po' sibillino; ma se ne capisce, ad ogni modo, che la pace, quale fu fatta, è in pieno ritenuta dal *Times* per buona: e quest'è gran ventura!

Nel rimanente, i giornali inglesi continuano ad occuparsi della rassegna navale fatta a Spithead il 23, di cui rechiamo più innanzi alcuni ragguagli, e rispetto alla quale leggiamo quanto appresso nel *Journal des Débats:*

« La giornata di mercoledì fu un giorno di festa nazionale per tutta la Gran Brettagna. Il mal umore, che gl'Inglesi dimostrarono in riguardo a' fuochi artifiziati, si cangiò in entusiasmo quando si trattò di battelli. L'Inghilterra si trovò, in tutta la verità del termine, sul suo elemento.

« Si comprende, del resto, l'immensa commozione suscitata dalla rassegna della flotta. Mai forse uno spettacolo di sì magnifico insieme non sarà stato offerto ad occhi umani, poichè attori e spettatori avevano a disposizion loro lo spazio. L'Inghilterra poteva andarne a buon diritto superba: ell'era la rappresentazione più splendida della sua forza, della sua intelligenza, della sua industria, di tutta la sua storia, sì nell'avvenire e sì nel passato.

« Or fa quarantadue anni, un'altra pace era stata salutata e festeggiata in Inghilterra con un'altra rassegna della flotta. Ell'era fatta nel 1814, quando l'Europa credeva d'aver abbattuto per sempre l'Imperatore Napoleone. Il Principe reggente della Gran Brettagna aveva quel dì per ospiti l'Imperatore di Russia ed il Re di Prussia, il Principe reale di Prussia, oggidì sul trono, il maresciallo Blücher, il principe Potemkin, il generale Bulow, a lato del duca di Wellington. Ier l'altro, la Regina d'Inghilterra concedeva gli onori dell'ospitalità a bordo del suo legno ad un ammiraglio francese. E se si vuol vedere i progressi, che fecero durante una lunga pace le arti della guerra, diremo che nel 1814 la flotta inglese era forte di 1874 cannoni, i quali scagliavano con una sola scarica 16 tonnellate di metallo, e che nel 1856 ella porta 3800 cannoni, i quali vomitano ad un tempo la massa enorme di 90 tonnellate di ferro.

« Sembra che i grandi Corpi dello Stato siano stati male serviti nel riguardo de' posti, che abbiano veduto malissimo la rappresentazione, e che abbiano corso il pericolo di far tuffi in acqua come semplici mortali. Amari risentimenti furono fatti a questo proposito nella Camera de' comuni, ove parecchi onorevoli membri si diedero in pari tempo all'innocente spasso de' giuochi di parole. Essendo la Camera stata imbarcata sul naviglio la *Perseveranza*, alcuno disse che ne occorrerebbe molta per tornarvi. Un altro domandò che si aggiugnesse al fuoco artifiziato una girandola, in segno d'allegrezza che nessun legislatore si fosse nello scompiglio annegato.

« Dicesi che il *Punch* farà osservare agli onorevoli ch'è inutile accendere girandola alcuna in occasione del loro felice ritorno, stante che n'era stata già accesa una nel giorno della loro nascita. »

Intanto, come pur ieri dicemmo, il Parlamento inglese sta per ricattarsi del silenzio, in cui stette durante le negoziazioni e durante l'assenza del ministro degli affari esteri. Oltre le due proposte, già annunziate, in ordine a Kars e all'Italia, ne ha un'altra ancora in ordine alle differenze cogli Stati Uniti, che sarà fatta da sir Edward Lytton, noto prima sotto il nome d'Edward Bulwer. Lord Palmerston depose già sul banco della Camera de' comuni la corrispondenza relativa alla questione dell'America centrale, e annunziò in pari tempo il prossimo deposito di tutti gli altri documenti, che riguardano l'arrolamento fatto negli Stati Uniti dagli agenti della Gran Brettagna. Infine, e per terminare il sunto delle notizie d'Inghilterra, corre voce che lord Cowley, promosso al titolo di conte, e lord Stanhope, debbano esser mandati, quali ambasciatori, il primo a Pietroburgo o Costantinopoli, il secondo a Parigi.

In Russia, il principe Gortschakoff è decisamente nominato, come il telegrafo fe' sapere, a ministro degli affari esterni. La *Gazzetta del Senato* contiene un ukase, che leva lo stato d'assedio nel Regno di Polonia e ne' diversi Governi russi, dov'era stato proclamato. Carteggi di Pietroburgo confermano che il principe Menzikoff fu privato del suo governo di Cronstadt. Non si allegano le cause di tale destituzione; ma non è impossibile, nota la *Patrie*, che ne siano state motivo le opinioni conosciute del Principe, designato come uno fra' principali capi del partito della guerra. Quanto alla festa dell'incoronazione dell'Imperatore Alessandro II, or si afferma ch'ella seguirà a Mosca l'11 settembre; ciò essendo, torna poco probabile che S. M. faccia un viaggio di fuori prima di quel tempo, giacchè non è d'uso che lo Czar lasci il paese nell'intervallo fra la sua assunzione al trono e la sua incoronazione. Lettere, citate dalla *Presse*, mettono ora in dubbio l'autenticità del discorso, profferito a Mosca dall'Imperatore, e di cui il *Constitutionnel* diede il testo, anche da noi riprodotto. Povero *Constitutionnel!* egli è proprio in disdetta.

Le voci d'un cangiamento di Ministero, che giravano da qualche tempo a Berlino, non paiono fondate. È probabile soltanto, dice un foglio di quella capitale, che il ministro della guerra, sig. di Waldsee, si ritiri, e sia surrogato dal generale di Willisen. Un'allusione del deputato Platow al disegno, che si dice formato, d'impiegare il resto del prestito di 30 milioni a fortificare Berlino, produsse una grande impressione. Sembra infatti, come dicemmo, che si abbia un'idea di tal genere: la fortificazione consisterebbe in un certo numero di forti staccati, e in una cittadella, costrutta sul Kreutzberg.

Le notizie di Venezuela del 24 marzo fanno presentire il componimento amichevole delle differenze insorte pel fatto de' sudditi olandesi accasati a Coro, ieri rammemorato. A tenor d'una convenzione, sottoscritta il 23, la squadra olandese doveva sospendere per tre mesi l'esecuzione dell'ultimato relativo al blocco, e tornare al suo ancoraggio di Curaçao. Si disponevano ad intavolar pratiche nella città di Caraccas, e speravasi che le relazioni fra l'Olanda e Venezuela non tardassero ad essere ripristinate negli antichi termini d'amicizia.

L'*Union* di Washington ci annunzia che il Governo degli Stati Uniti ha dato l'*Exequatur* al sig. Alberto Federico Gautier, in qualità di console di Francia a S. Francisco di California. Il sig. Dillon, che occupava quel posto da parecchi anni, è chiamato al Consolato generale di Porto Principe.

La Camera de' rappresentanti del Belgio approvò a voti unanimi la somma, chiesta dal Ministero dell'interno per le feste del 25.° anniversario dell'assunzione al trono di Re Leopoldo.

Si leggeranno più sotto i particolari de' disordini di Naplosa, accennati nelle *Recentissime* di lunedì scorso.

Diamo qui appresso, secondo lo troviamo nei giornali di Vienna, l'estratto de' protocolli delle conferenze di Parigi, che riguarda la sessione dell'8 aprile, in cui fu discorsa la questione italiana, e del quale abbiamo fatto cenno nelle *Recentissime* d'ieri. Essi dichiarano di toglierlo da un giornale del Reno, che non sappiamo com'abbia avuto il privilegio d'aver tale comunicazione irregolare ed estra uffiziale; e noi lo riproduciamo con ogni riserva e salvo conferma o rettificazione:

Il ministro francese co. Walewski pronunciò in quel giorno (8 aprile) un discorso, che fu inserito nel protocollo nel seguente modo:

« Il conte Walewski disse essere desiderabile che i plenipotenziarii, prima di separarsi, scambiassero le loro idee su varii argomenti, che domandavano soluzione, e dei quali, onde evitare nuove complicazioni, sarebbe utile occuparsi. Sebbene radunato specialmente per regolare la quistione d'Oriente, il Congresso potrebbe, per quanto crede il plenipotenziario della Francia, rimproverarsi di non aver approfittato dell'occasione, che unisce i rappresentanti delle grandi Potenze d'Europa onde rischiarare certe quistioni, stabilire certi principii, ed esprimere idee; e ciò sempre unicamente allo scopo di assicurare per l'avvenire la tranquillità del mondo, disperdendo le nubi, che si mostrano sull'orizzonte politico, prima che siano divenute minacciose.

« Non può negarsi, dic'egli, che la Grecia non trovisi in istato annormale. L'anarchia, alla quale è stato abbandonato quel paese, ha obbligato la Francia e l'Inghilterra ad inviar truppe al Pireo, e ciò nel momento in cui non mancava occupazione ai loro eserciti. Il Congresso sa in quale stato si trovava la Grecia. Non gli è ignoto che anche lo stato attuale di essa è ben lontano dall'essere sodisfacente. Non sarebbe perciò utile che le Potenze, rappresentate al Congresso, esprimessero il desiderio che le tre Potenze protettrici assoggettassero a matura ponderazione la deplorabile condizione della Grecia, pensando ai mezzi di porvi rimedio? Il co. Walewski non dubita che lord Clarendon si unisca a lui nel dichiarare che ambedue i Governi attendono con impazienza il momento, in cui sarà loro permesso di far cessare una occupazione, che adesso non ponno far cessare senza i più gravi pericoli, prima che sieno state fatte effettive modificazioni nello stato presente delle cose in Grecia.

« Il primo plenipotenziario della Francia rammenta che anche gli Stati pontificii non sono in situazione normale, che la necessità di non lasciare quel paese in preda dell'anarchia ha determinato la Francia, come pure l'Austria, a corrispondere alla domanda della S. Sede, avendo la prima fatto occupare Roma dalle sue truppe, mentre le truppe austriache occuparono le Legazioni. Egli espone aver avuto la Francia duplice motivo di aderire senza esitazione alla domanda della S. Sede, tanto come Potenza cattolica, quanto come Potenza europea. Il titolo di figlio primogenito della Chiesa, del quale va superbo il Sovrano della Francia, impone all'Imperatore il dovere di dare al S. Padre protezione ed aiuto. La tranquillità degli Stati romani, dalla quale dipende quella di tutta l'Italia, sta in relazione troppo stretta colla conservazione dell'ordine in Europa, perchè la Francia non abbia sommo interesse di cooperarvi con tutti i mezzi, che stanno in suo potere. Ma, d'altro lato, non bisogna disconoscere quanto anormale sia la situazione di una Potenza, che per continuare a sussistere dee essere sostenuta da truppe straniere. Il conte Walewski non ha difficoltà di dichiarare, e spera che il conte Buol per l'Austria accederà a tale dichiarazione, essere la Francia, non solo pronta a ritirare le sue truppe, ma desiderare eziandio ardentemente che venga il momento, in cui possa farlo senza pericolo della tranquillità interna del paese e dell'autorità del Governo pontificio, pel cui ben essere l'Imperatore, suo augusto Sovrano, non cesserà mai di prendere il più vivo interessamento. Il primo plenipotenziario della Francia dice esser molto desiderabile, nell'interesse dell'equilibrio europeo, che il Governo pontificio si consolidi con sufficiente forza, onde le truppe francesi ed austriache sgombrar possano gli Stati romani senza pericolo, e crede che un desiderio espresso in questo senso non sarebbe inutile. Non dubita però menomamente che le assicurazioni, che daranno la Francia e l'Austria sui loro sentimenti in questo riguardo, produrranno da per tutto favorevole impressione.

« Seguendo lo stesso ordine d'idee, il conte Walewski domanda se non fosse desiderabile che certi Governi della penisola italiana, mediante bene intesi atti di grazia riconducendo a sè gl'intelletti non guasti, ponessero fine ad un sistema, che fallisce del tutto al proprio scopo, e che, invece di colpire i nemici dell'ordine, porta l'effetto d'indebolire il Governo e di procacciare partigiani alla demagogia. A suo avviso, si renderebbe un distinto servigio, tanto al Governo delle Due Sicilie, quanto a tutta la penisola italiana, illuminando quel Governo sulla falsa via, nella quale si è posto. Crede che ammonizioni concepite in questo senso e date dalle Potenze rappresentate al Congresso, verrebbero tanto meglio accolte, in quanto che il Gabinetto di Napoli non può nutrir dubbio sui motivi, dai quali derivano.

« Il primo plenipotenziario della Francia dirige poi l'attenzione del Congresso sopr'un oggetto, che, sebbene riguardante principalmente la Francia, pure ha interesse effettivo per tutte le Potenze europee. Ei ritiene superfluo dire che nel Belgio ogni giorno vengono pubblicati scritti i più offensivi per la Francia e pel suo Governo; che colà si predicano apertamente la rivolta e l'assassinio. Rammenta che, non ha molto, alcuni giornali belgi osarono di proteggere la Società della

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

*L'*Ebreo, *del maestro* Apolloni, *al Teatro Gallo a S. Benedetto. — La* Dompieri *— La* Diomira, *del maestro* Granara, *rappresentata da' filarmonici della* Società Donizetti *nella Sala teatrale Camploy.*

L'*Ebreo* del maestro *Apolloni* uscì vittorioso dalla seconda sua pruova, e gli applausi strepitosi, che lo accolsero nel suo primo apparire alla Fenice, trovarono venerdì l'eco più sonoro a S. Benedetto. Qui non ci fu favore di parti, non fraterna indulgenza di cittadini: l'opera fu abbandonata a sè stessa, al suo proprio valore ed ella vinse di nuovo tutti i suffragii: è messa fra le migliori del repertorio italiano. Tanto più mi fa meraviglia la diversa fortuna, ch'ella altrove incontrò, e non me la posso altrimenti spiegare che con la instabilità degli umani giudizii e la dissomiglianza de' gusti. E chi in questa occasione, dopo il maestro, è veramente contento, quegli son io, il quale un'altra volta posso intinger per lui la penna in inchiestro rosato, e disarmare gl'irritabili amici, che mi cercarono nel foglio di Verona, nel *Cosmorama*, e in non so qual altro giornale, e mi diedero crudelmente battaglia, per ciò che, a' dì di *Piero d'Abano*, ebbi l'insigne coraggio di dire al giovin maestro: O mio Apolloni, voi siete un uomo d'ingegno, avete composto una bell'opera, or ci mostraste d'essere in grado di crearne delle altre: ma faticate: la corona convien guadagnarla. A tanto mi sono arrischiato: osai, in un istante di mal umore, manifestare, una fiata, la verità senza fiori, senza rintracciarne le scuse; gli ho porto l'amaro sugo senza aspergere di dolce gli orli del vaso, lo trattai infine da uomo, e tutto Campo Marzio ne fu sollevato. Altri sarebbesi sollevato del contrario; onde io per me, seguo il mio cammino, e la gente discorra.

La musica dell'*Ebreo* è bella di non so quale freschezza e leggiadria di motivi; di certe graziosissime frasi, così nel canto, come nel giuoco degl'istrumenti. Un'altra sua qualità è la perfetta convenienza a' caratteri ed alla situazione, ciò che chiamano la tinta locale; ond'ella è gentile e soave sul labbro di Leila, e dell'amoroso Adèl-Muza; ella si leva a tutta la tragica altezza nelle concitate espressioni d'Issachar, e nei momenti d'agitazione dell'amante deluso. La cavatina del baritono, il *Bencich*; la romanza del tenore; il duetto tra questo e la donna, la *Galletti*; quello che segue tra il baritono e lei; il coro e l'aria del baritono e il finale del secondo; l'aria e quel gioiello della polacchetta del soprano nel terzo, sono canti veramente dalla musa dettati, ch'han tutto il brio del giovanile entusiasmo, e come scaldarono gli animi la prima volta, così egualmente gli scaldarono la seconda. Dicono che il fare dell'*Apolloni* ricordi troppo il fare e le forme del *Verdi;* che soverchio palese ne sia la imitazione. Sarà; ma se questo è difetto, certo ei non nuoce al lavoro, e il maestro si fece ad assai buono e in ispecie gradito esemplare. E convien anche dire ch'egli fu assai ben servito dai cantanti.

Ove non mancasse il tenore, la compagnia sarebbe perfetta; e, se non in tutto pe' nomi, nell'effetto, potrebbe stare vittoriosamente a fronte di quella della Fenice. Del *Bencich* tornerebbe quasi inutile narrare le lodi. Ei canta: il pubblico sa il rimanente. Sa com'egli moduli perito il suo canto, sa con quale accento il colori, con quanta efficacia di gesto l'accompagni; come drammaticamente s'atteggi. Non s'offendano gli ammiratori del *Corsi*; ma tutta la parte, a riverente mio credere, ne ha guadagnato, la cavatina in ispecie, a cui la maggior forza del cantante ha dato maggior lume che pria non avesse; poichè, si rammenterà, il *Corsi* a que' giorni non era in piena salute.

E degna del padre è la figliuola: Leila, va del pari con Issachar; gli va anzi, nel suo genere, davanti per bella qualità di voce, chiarissima, pura, intonata, e che ne' passi agilissimi della sua aria, scritta per quell'usignuolo della *Barbieri*, ella svolge col più preciso ed eletto artifizio. A questi aggiungete il pregio invidiabile, ma ohimè! troppo, massime sul teatro, fugace, della gioventù, il pregio della leggiadra persona; e più cara Leila, nè Adèl-Muza, nè il maestro, nè noi, noi, Sua Grazia il pubblico, non potremmo desiderare.

Il *Biacchi* ha piccolissima parte, D. Ferdinando; una parte di sotto al suo talento; poichè presso a poco ella tutta si ristringe in un'aria, senza contare i pezzi d'insieme; ma in quest'aria, in questi pezzi, egli abbastanza si mostra, e il pubblico vivamente l'applaude.

L'orchestra, come il solito, sonò egregiamente e alla pari i cori cantarono.

È questo il luogo di correggere, per amor di giustizia, un'antica ommissione. Caduta sventuratamente malata la *Gordosa*, le fu sostituita la *Dompieri*; e la *Dompieri*, con sole tre pruove del difficil *Nabucco*, nuovo per lei, montò sulla scena. Nessuno s'accorse dell'ardua sperienza, e la *Dompieri*, e nell'aria famosa, e nel non men famoso duetto col baritono, fu altamente applaudita. Ella a molte grazie della persona, unisce bei modi di canto, e in breve potremo ancor giudicarla negli *Ultimi giorni di Suli*, che si stan preparando.

Ed ora non dispiaccia al lettore d'uscire da questo recinto; e mi segua. Io non lo menerò troppo lunge; gli farò vedere a S. Paternian una mostra, se meno universale, certo non meno magnifica e assai più attraente di quella di Parigi: voglio dire la *Sala teatrale Camploy*, il centro, la posta de' più vezzosi sembianti. Si direbbe che la gioventù e la bellezza avessero colà sole il diritto di passare alla porta, tanto quegli scanni ne sono fioriti: tanto n'è lo splendore, la freschezza, la leggiadria. Simile platea non si vede in altri teatri. E dinanzi a quel mondo grazioso il maestro *Granara* produsse mercoledì scorso, e ripetè lunedì una nuova sua opera, la *Diomira*, che sortì l'esito più luminoso. Tutti lodarono la bella fattura, il dotto lavoro, e il maestro coi cantanti fu quasi a ogni pezzo acclamato. Fra' tratti, che più si gradirono sono la cavatina e la scena e grand'aria dell'atto terzo, cantate dalla signora *Buzzolla* con quella maestria, con que' modi eletti, che le acquistarono già sì bel nome fra' nostri dilettanti; l'aria del baritono, sig. *Turolla*; la cavatina del tenore, sig. *Moro*; i duetti tra questo e quello, tra la donna e il tenore; e da ultimo il finale della parte seconda del più grandioso ed effettivo artifizio: qui si conosce il maestro. L'esecuzione, tanto per parte de' primi cantanti, quanto de' cori e dell'orchestra, fu in ogni riguardo lodevole. Come la *Buzzolla*, il *Moro* e il *Ragusin*, basso, sono due esperti e già chiari cantanti, e si notano quegli per soavità di maniera, questi per agilità e robustezza di canto. Il *Turolla* è giovanissimo, e oltre i pregi della voce possiede le più belle disposizioni: la compagnia in somma è nel suo esser compita, e spesso s'ode e si vede assai meno ne' pubblici teatri.

Una Società, che presenta a' suoi concittadini, spettacoli per ogni conto sì ragguardevoli, è di lustro e d'onore a un paese, ed è certo guidata e preseduta da persone di garbo e di spirito.

VARIETÀ.

Spigolatura dei giornali.

L'*Album di Dresda* ha pubblicato una lettera inedita di Schiller, colla data del 2 aprile 1805, poche settimane soltanto prima della sua morte. Essa è indirizzata al pittore Grass, allora a Roma; Grass aveva inviato al poeta una composizione in versi e un paesaggio, pregandolo di decidere se doveva darsi alla pittura o alla poesia. Schiller gli rispose:

« Io vi consiglio, se rimanete in Italia, di darvi interamente al dipingere il paesaggio, o se la vostra vocazione per la poesia la vince su voi, lasciate l'Italia per darvi in Germania alla poesia tedesca. Ma io credo che voi dobbiate scegliere o l'una o l'altra, poichè la pittura, egualmente che la poesia, richiedono tutto l'uomo, e in ciò la divisione è impossibile.

« Pigliate presto una determinazione, e pigliatela fermamente poichè la vita non ha che una breve primavera, e l'arte è infinita. »

— Tra' documenti curiosi, raccolti dal sig. Depping, nella sua corrispondenza amministrativa sotto il Regno di Luigi XIV, trovasi l'atto seguente. Essa è un privilegio d'invenzione, ottenuto da madama di Maintenon:

« Oggi, ultimo settembre 1674, essendo il Re a Versaglia, e volendo gratificare e trattare favorevolmente la dama Francesca d'Aubigny, vedova del fu signor Scarron, S. M. le ha accordato e fatto dono del privilegio e facoltà di fare cammini, fornelli, forni e focolari di nuova invenzione, senza poter tuttavia obbligare i particolari a servirsene, e prendere maggior somma di quella che sarà stata convenuta, nè pretendere alcun diritto di visita.

« S. M. vieta ad ogni persona di fare e di contraffare i detti cammini, sotto pena di 1500 lire di multa; avendomi S. M. comandato di spedire alla detta dama vedova Scarron tutte le lettere, a ciò necessarie, ed eziandio il presente privilegio, da lei segnato di sua mano e fatto contrassegnare da me... ALBERT *(Reg. secr.)* »

— Un marchese un po' innanzi negli anni obbligossi in iscritto di regalare alla sua amica, la sign. di R... a Parigi una camellia, che mai non appassirebbe. Effettivamente ammirossi per lungo tempo nella sala della suddetta dama un magnifico mazzo di camellie, che sembrava non perder mai la ricchezza dei colori della primavera. Quest'è che un giardiniere avea l'incarico di sostituirne un nuovo ogni qual volta minacciasse di appassire. Il prezzo ne era di fr. 1,100 all'anno. Un giorno, il marchese, che del rimanente non era un *nabab*, cadendo da cavallo, si ruppe il capo. I suoi eredi e nipoti, obbligati da lui a mantenere il maggio eterno della camellia, e che onoratamente il fecero per molti anni, si trovarono finalmente costretti, attesa l'età di Matusalemme, alla quale par che voglia giungere la sign. di R..., a domandare in giudizio la cessazione d'un legato, che, nella fantastica sua natura, minaccia di consumare tutta l'eredità. *(Presse di V.)*

Marianna, le cui tendenze e fini sono noti; che tutte quelle pubblicazioni sono altrettante macchine di guerra, dirette contro l' interna tranquillità della Francia dai nemici dell'ordine sociale, i quali, forti dell'impunità che trovano sotto la protezione della legislazione del Belgio, nutrono speranza di recare ad atto le loro punibili mire. Il co. Walewski dichiara essere il mantenimento delle migliori relazioni col Belgio l'unico desiderio del Governo francese. Aggiunge che non può parlare se non con elogii del Gabinetto di Brusselles, e de' suoi sforzi onde rendere sopportabile uno stato di cose, che non può mutare, giacchè la sua legislazione non gli permette, nè di far cessare gli eccessi della stampa, nè di prendere la iniziativa d' una riforma, divenuta assolutamente necessaria. Dobbiamo deplorare, dice, di esser posti nella condizione di far capire allo stesso Belgio la grande necessità di modificare una legislazione, che non permette al suo Governo di adempiere uno de' primi doveri internazionali, vale a dire il dovere di non soffrire presso di sè mene, scopo delle quali si è quello di turbare la tranquillità degli Stati vicini. Le rimostranze del forte verso il debole somigliano troppo a minacce, perchè noi non dobbiamo cercar di evitare di appigliarci ad esse. Ove i rappresentanti delle grandi Potenze, riguardando questa necessità dal medesimo punto di vista, manifestassero in questo riguardo la loro opinione, è verisimile che il Governo del Belgio, appoggiandosi alla grande maggioranza del paese, sarebbe in grado di porre fine ad uno stato di cose, che non mancherà, presto o tardi, di produrre difficoltà ed anche pericoli, che sta nell' interesse del Belgio di prevenire.

« Il co. Walewski propone al Congresso di compiere l'opera sua, emettendo una dichiarazione, che costituirebbe un progresso notevole nel diritto internazionale, e che sarebbe accolta da tutto il mondo colla più viva gratitudine. Il Congresso di Vestfalia, disse egli, introdusse la libertà di coscienza; quello di Vienna l' abolizione del traffico degli schiavi, e la libertà della navigazione sui fiumi. Sarebbe degno del Congresso di Parigi por fine a contese troppo prolungate, gittando le fondamenta d'un nuovo uniforme diritto marittimo. I quattro principii seguenti dovrebbero perfettamente corrispondere a tal fine: 1.° l' abolizione dei corsari; 2. la bandiera neutrale protegge, ad eccezione del contrabbando di guerra, la merce nemica; 3. la merce neutra, ad eccezione del contrabbando di guerra, non può essere sequestrata nemmeno sotto bandiera nemica; 4. i blocchi non sono obbligatorii se non quando sussistono in realtà. »

Dopo questo discorso del co. Walewski, il primo plenipotenziario della Gran Brettagna, co. Clarendon ne indirizzò al Congresso uno, che fu inserito nel protocollo così:

« Lord Clarendon, dividendo le opinioni espresse dal co. Walewski, dichiara che l' Inghilterra appunto, come la Francia, ordinerà il richiamo delle truppe, che fu obbligata ad inviare in Grecia, tosto che ciò possa esser fatto senza pericolo per la pubblica tranquillità. Fa d' uopo però prima stabilire durevoli guarentigie della conservazione d' uno stato sodisfacente. Secondo l'opinion sua, le Potenze protettrici possono accordarsi intorno al mezzo, che dee inevitabilmente applicarsi in vista d' un sistema svantaggioso al paese, che si è allontanato intieramente dal fine, che si erano prefisse le Potenze, fondando una Monarchia indipendente, pel bene del popolo ellenico. Lord Clarendon rammenta avere il trattato del 30 marzo dato principio a nuova êra; avere l'Imperatore, quando ricevette i membri del Congresso dopo la sottoscrizione del trattato, detto loro essere quell' êra, l' êra della pace; non doversi però, per operar logicamente, trascurar nulla onde farla durevole e solida. Dice che il Congresso, il quale rappresenta le grandi Potenze d' Europa, opererebbe contro il dover suo, se, sciogliendosi, approvasse col proprio silenzio situazioni, che sono pregiudicevoli all' equilibrio europeo, e che sono ben lungi dall' assicurare la pace in uno dei paesi più interessanti dell' Europa.

« Abbiamo, continua lord Clarendon, ordinato lo sgombramento di varie parti di territorio, occupate durante la guerra da stranieri eserciti: abbiamo assunto la obbligazione solenne di eseguire lo sgombramento nel più breve periodo. Come lascieremmo senza osservazione occupazioni, che avvennero prima della guerra, e ci asterremmo dal cercare i mezzi di porvi fine? L'oratore non ritiene utile parlare dei motivi, che condussero gli eserciti stranieri su varii punti d' Italia. Però crede, anche ammettendo la legittimità di quei motivi, non essere meno vero esserne derivato uno stato anormale ed irregolare, che non può essere giustificato se non dalla estrema necessità, e che cessar dee, tosto che quella necessità non si faccia più imperiosamente sentire; che quello stato però, quando non si facciano sforzi per farlo finire, durerà ancora; che, continuando ad appoggiarsi alla forza armata invece di togliere i giusti motivi di scontentezza, è certo che vien reso permanente un sistema poco onorevole pei Governi e deplorabile pei popoli. Crede che il Governo degli Stati romani abbia molti difetti, dai quali sorger ponno pericoli, che il Congresso è in diritto di allontanare, e che, negligendo que' pericoli, si corre il rischio di lavorare a favor della rivoluzione, che tutti i Governi condannano e desiderano d' impedire. »

Possiamo ancora comunicare del protocollo 8 aprile le quanto appresso:

« Il Congresso occupossi prima della quistione dei Principati danubiani. Il signor di Bourqueney lesse una istruzione pei commissarii, che deggiono colà recarsi. Essa fu approvata. Lord Clarendon propose la immediata destituzione dei due Ospodari, perchè i Principati possano liberamente pronunciarsi, e perchè la libera espressione della volontà del popolo non sia impedita da una combinazione degli Ospodari. Il conte Buol se ne dichiarò contrario. Ei ritenne pericoloso abolire tutto il Governo in siffatto momento. Fu d'opinione che il Congresso lasciar dovesse alla Porta le necessarie misure. Dopo lunga discussione, nella quale lord Clarendon notò che i poteri degli Ospodari erano prossimi a cessare, e che appunto per conservare la legalità dovevano essere adottate misure, il Congresso prese le seguenti determinazioni:

« « Dopo queste dichiarazioni, il Congresso risolve di confidare che il Sultano, al cessar dei poteri degli Ospodari, prenderà le necessarie misure per adempiere le intenzioni del Congresso, cercando di conciliare la libera manifestazione dei desiderii del Divano col mantenimento dell' ordine e col rispetto delle leggi. » »

« Per proposta della Francia e dell' Inghilterra, il Congresso decise che nel firmano di convocazione del Divano vengano fissate la presidenza di quell' adunanza e la qualità delle sue adunanze. »

In questa sessione, i plenipotenziarii russi, in risposta a domanda loro fatta, dichiararono eziandio essere il porto di Sebastopoli aperto ai navigli delle Potenze alleate onde accelerare l' imbarco delle loro truppe e del loro materiale. Aggiunsero permettere ad essi le loro istruzioni di assicurare che lo sgombramento del territorio ottomano in Asia principierà subito dopo lo scambio delle ratificazioni; che, tosto che il permettano la stagione e le strade, avrà luogo il trasporto dei magazzini e del materiale di guerra, e che la ritirata generale delle truppe russe avrà luogo al tempo stesso di quella degli eserciti alleati, e sarà terminata nel medesimo tempo e nei medesimi termini dello sgombramento delle altre parti di territorio. »

Quest' è, come si vede, un semplice estratto del protocollo; rimane che le pubblicazioni uffiziali lo compiano, pel che non dovremo a lungo aspettare.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 27 aprile.

S. M. I. R. A., sempre intenta a proteggere ed animare le arti belle, si degnò clementemente di accordare al sig. Nicolò Barison, regio disegnatore presso l' I. R. Direzione veneta del Censimento, un permesso d' assenza dall' Ufficio di tre anni, onde possa liberamente occuparsi e condurre quindi a termine l' opera del Messale storico crisografico, destinato pegli usi del tempio votivo, che sta erigendosi a Vienna.

(Corr. Ital.)

La Puntata XVI del *Bullettino delle leggi dell' Impero*, uscita in luce a Vienna il 26 aprile, reca sotto il N. 60 il Decreto dei Ministeri degli esteri, dell' interno, della giustizia e del commercio, come pure del supremo Comando d' armata, di data 23 aprile 1856, obbligatorio per tutti i Dominii della Corona della Monarchia, con cui vengono abolite tutte le misure restrittive, che erano state prese durante la guerra riguardo al commercio e alla navigazione.

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Roma 12 aprile cadente:

« Alcuni giorni sono fu costruito un piccolo, ma leggiadro pubblico monumento, nel quale, caso qui raro, vien fatto cenno di una nobile Casa principesca germanica. Questo è una fontana presso la villa Aldobrandini, che, costruita da Sisto V, col tempo era quasi perita. La Principessa M. Luisa Carlotta, zia dell' ultimo Re di Sassonia, Federico Augusto, la fece ristabilire nelle muraglie di dietro del proprio giardino, colla iscrizione: *Sedente Pio IX Pont. Max. Ludovica Carola Borbonia Infans Hisp. Dux. Sax. operibus renovatis omni cultu restit. A.* 1856. Vero benefizio pegli abitanti del Quirinale, privi d' acqua potabile.

« Giuseppe Erbaro, il più distinto fra gl' incisori del nostro tempo, e membro di tutte le Accademie di belle arti dell' Europa, è qui morto l' ultima domenica, d' anni 86. »

(Nostro carteggio privato)

Roma 24 aprile.

Ieri sera, circa le otto ore pomeridiane, fu portato il cadavere dell' em. Cardinale Franzoni nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina, suo novello titolo. Il funebre corteo, che percorse una delle principali vie di Roma, fu da per tutto accolto con quell' imponente silenzio, che indica il rispetto, anzi la venerazione, che si ha per un defunto: esempio non comune da qualche anno a questa parte. Seguivano la carrozza, portante la salma del Cardinale, i giovani alunni della *Propaganda*, i quali lo sperimentarono e lo amarono come padre amorosissimo. Io vidi moltissimi occhi lagrimosi, soprattutto quando compariva il gruppo degli alunni, seguito da una falange di poveri, i quali piangevano, non per una mercede che si aspettavano, ma per la perdita di un sostegno nelle loro miserie. Se è vero, come di certo lo è, che il giorno della morte di un uomo è quello del suo giudizio, il Cardinale Franzoni fu giudicato: *egli è un Santo.* Se si volesse una prova di questa mia asserzione, abbiatevela, amico mio, in questo, che intorno a lui aggiungo alle ultime notizie che ve ne diedi.

La notte del 19 corr., allorchè il Cardinale Franzoni sentì che gli mancava la vita, chiamò intorno al suo letto di morte tutti della sua famiglia, ad essi così parlando: *Domani io sarò cadavere; questa è dunque l' estrema volta ch' io vi veggo. Tre cose vi raccomando: l' onestà, la religione, e la divozione alla Nostra Signora.* Ciò detto, li benediceva ad uno ad uno, chiedendo perdono delle offese, che a ciascun di loro avesse fatto!!! Due parole ancora del testamento, e basta. Al fratello lasciava mille scudi, come ricordo, perchè ricco abbastanza; le sue suppellettili sacre legava a monisteri ed a chiese: una casa, che qui in Roma possedeva, concessone a vita l' usufrutto ad un suo famigliare, volle tornasse poi in proprietà delle monache di S. Giuseppe a capo le case; e ciò, perchè quello stabile ad esse apparteneva, prima che il suo genitore lo comperasse dal demanio.

Il nostro Comune, mirando sempre a disperdere il germe *scabbioso* introdotto nel bestiame lanuto, ha con savio consiglio deputato alquante sperimentatissime persone, acciocchè invigilino, ciascuna in un assegnato spazio delle nostre campagne, all' isolamento degli animali infetti dai sani: questa provvidenza avrà ottime conseguenze, perchè le persone chiamate a porla in atto, oltre il conoscersi della materia, sono onestissime, e desiderose del bene della città in cui nacquero.

Il Comune stesso, secondo è suo costume, ha pubblicato la consueta notificazione per l' innesto del *vaiuolo vaccino*, da avere effetto nel venturo mese di maggio. Chi crederebbe che, per procurare un benefizio di così grande momento ai padri ed alle madri di famiglia del popolo minuto, vi fosse bisogno di proporre un premio di *due paoli* a chiunque abbia fatto inoculare un proprio bambino? Eppure così va la faccenda. Chi dicesse che noi sentiamo ancora un po' del barbaro, meriterebbe forse d' essere condannato? Me ne rimetto al giudizio pubblico.

E sempre il nostro Comune. Nella scorsa settima, in pubblico Consiglio, fu ventilata la questione circa il nuovo appalto de' nostri teatri. Non potei, fin qui, conoscere quale deliberazione, fu presa; ma sento buccinare che l' indispensabile Jacovacci riportò una palma novella in questo facile aringo. Ma come far senza il Jacovacci, quando non si ha un teatro proprio del Comune? Perchè dunque tanti scioperati gridano contro il Municipio per questo fatto? Perchè s' abbia ad avverare in tutta la sua estensione il proverbio che dice: *Chi fa la casa in piazza, o la fa alta o la fa bassa.*

D' altronde, quegli scioperati ciarloni, filosofi da botteghe da caffè e politici da farmacie, gongolano e vanno in succo *ogni prima sera di teatro*, quando il Jacovacci, a prezzo di *ben sei paoli*, fa loro gustare un' opera, nella quale s' abbia un qualche avvelenamento, qualche pugnalata, qualche altro tormento, con più l' accompagno di cori lugubri, mortuarii, sepolcrali, ecc.

Sentitemi bene: prima di credere alle ciarle, che si vanno spargendo intorno ai fatti di Roma, abbiate la pazienza di domandarmene conto; io, in tutta coscienza, vi chiarirò della verità o della falsità di quei fatti; ma voglio mi diate parola che mi terrete secreto, perchè i miei concittadini non sopportano d' essere umiliati, quantunque non vogliano provvedere a certe loro melensaggini, occupando un po' di proposito la mente.

DUCATO DI MODENA.

Modena 26 aprile.

Nella mattina del 24 c. m., la R. A. dell' Arciduca Massimiliano, zio dell' amatissimo nostro Sovrano, lasciava questa capitale, dirigendosi alla volta della Toscana, per visitarvi l' augusta sua nipote la Duchessa Maria Teresa di Parma, la quale dimora nella Sua R. Villa delle Pianore presso Massa.

(Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO

Leggesi nella *Nuova Gazzetta Prussiana*: « Parecchi giornali cattolici diffusero la notizia dell' imminente conchiusione d' un Concordato fra la Russia e la Sede pontificia, mettendo in relazione con questa notizia la venuta in Roma dell' ambasciatore russo signor di Kisseleff. In questo proposito non possiamo che ripetere quanto già dicemmo: doversi, cioè, accogliere con precauzione tutto ciò che gli accennati giornali spacciano intorno al fatto di una riconciliazione fra Roma ed il Gabinetto di Pietroburgo, giacchè quei giornali sono soliti a non isceverare rigorosamente i desiderii dalla realtà. Ora, una persona bene informata ci comunica da Vienna che la missione del signor di Kisseleff circa gli affari ecclesiastici è esclusivamente quella di presentare al Pontefice la lista dei nuovi candidati pegli Episcopati cattolici vacanti in Polonia. Com' è noto, nel settembre dell' anno decorso la Curia romana si rifiutò di confermare parecchi candidati, che le erano stati proposti. »

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO

Ecco i particolari su' disordini di Naplosa, che troviamo in un carteggio da S. Giovanni d' Acri, 8 aprile, dell' *Osservatore Triestino*:

« Venerdì mattina (4 corrente) partiva da Naplosa il missionario inglese M. Lind. Appena che fu fuori delle porte della città, gli si presentò un povero musulmano muto, domandandogli l' elemosina. Volendosi sbarazzare della molestia di quel mendicante, che pare arrestasse il cammino al suo cavallo, il missionario ebbe la disgrazia di muovere in maniera il suo fucile, che questo fece fuoco sopra il mendicante e lo fece cader morto al suolo. Questo fatto, per sè stesso orrendo, eccitò il furore dei Musulmani, i quali arrestarono immediatamente il missionario, lo condussero con violenza e con percosse dal governatore di Naplosa, Mahmud Abd-el-Hadi, a fine lo condannasse alla morte.

« Il governatore, per calmare alquanto i furenti Musulmani, ordinò che andassero a seppellire il cadavere, secondo l' uso in simili frangenti, e che quindi avrebbero deciso di ciò che dovea farsi dell' uccisore. Intanto, a titolo d' arresto, trattenne il missionario in casa propria. Dopo d' aver seppellito il cadavere, i Musulmani si radunarono nella moschea a far la loro solita preghiera del venerdì. Ora il mufti (capo della religione) e gli ulemi (specie di santoni) approfittando della circostanza, dichiararono che la religione musulmana veniva calpestata, e che si dovessero rimettere le chiavi delle moschee e della città ai Cristiani, dei quali essi Musulmani divenivano gli schiavi. Bastò questo per portare il furore dei Musulmani all' eccesso, e per deciderli ad ordire un nuovo vespero siciliano contro i poveri Cristiani di Naplosa. Furenti si portarono subito nelle abitazioni dei rappresentanti della Francia dell' Inghilterra e della Prussia, ivi stracciarono i vessilli ch' erano inalberati per festeggiare la nascita del Principe imperiale di Francia, atterrarono le aste, spezzarono la nuova campana della chiesa anglicana, uccisero e ferirono i Cristiani in cui si abbatterono, saccheggiando tutte le loro proprietà, entrarono nella chiesa greca, e devastarono tutto ciò che in essa esisteva, bruciarono la biblioteca del procuratore del Patriarca greco, il quale si salvò, fuggendo di terrazza in terrazza, in casa del governatore.

« Il rappresentante della Prussia fu ucciso, l'agente inglese si trovava a Nazareth, il francese fortunatamente essendo musulmano, si rifuggì nel suo arem, luogo rispettato dai Turchi. »

Da un carteggio della *Triester Zeitung*, in data di Bairut 14 aprile, rileviamo che l' 11 corr. fu tenuto presso il console francese il primo Consiglio dei consoli, ed al 12 un secondo Consiglio, per discutere sulle misure da adottarsi contro i disordini della città di Naplosa. Secondo quella corrispondenza, il numero dei Cristiani uccisi dai Turchi ascenderebbe ad una decina, quello dei feriti a circa 40, tutti europei o indigeni rappresentanti Potenze europee. I fanatici musulmani avrebbero fatta chiudere la moschea a mezzogiorno cacciando l' Haggia (sacerdote) che li invitava alla solita preghiera, gridando per le strade non esservi più Musulmani, che i Turchi devranno pregare nelle chiese cristiane, e mandarono le chiavi al governatore che da principio avea tentato di sedare il tumulto e che fu poi costretto a chiudersi nel serraglio, raccogliendo ivi le poche forze a sua disposizione. Tutto il contado di Naplosa si sarebbe sollevato. I consoli avrebbero deciso di spedire a Giaffa una fregata da guerra, onde guarentire il personale degl' impiegati ed abitanti europei di Naplosa e di Gerusalemme, ed in caso d' occorrenza fare sbarcar delle truppe. Anche a Damiata sarebbero scoppiati eguali disordini. L' agente austriaco sarebbe stato vilmente maltrattato.

INGHILTERRA

Londra 24 aprile.

Il *Sun* del 23 aprile dà i seguenti ragguagli intorno alla grande rassegna navale di Spithead:

« Lo *yacht* regio si recò trionfalmente attraverso la flotta, verso la capitana dell' ammiraglio Seymour, e lungo il passaggio ricevette innumerevoli saluti. Quasi tutti gli *yachts-clubs* eran presenti; era la più amena vista di che si potesse godere. La fregata francese a vapore la *Duchayla*, capitano Longueville, avente sul proprio bordo il contrammiraglio Jurien di la Gravière, con una deputazione, si distingueva in particolar guisa mercè la rapidità colla quale rispondeva ai consueti saluti marittimi.

« Gli ufficiali olandesi stavano sul bordo della loro piccola corvetta d' istruzione.

« È impossibile formarsi un adeguato concetto del grandioso spettacolo, che offriva quell' imponente corteggio di vascelli d' alto bordo, collocati in una posizione centrale, tra il *Duke of Wellington* dal lato del porto e il *Royal-George* a tribordo, ma alquanto innanzi a que' due vascelli.

« Niun altro paese del mondo offrir potrebbe un così fatto spettacolo. Migliaia di spettatori accorsi sulla rupe di Culvar e sulle eminenze dell' isola di Wight, verso quella direzione, contemplavano le mosse della gran flotta in mezzo allo stretto e le navi che si dirigevano alla volta del mare.

« S. M. e la regale famiglia poterono contemplare perfettamente quell' imponente e magnifico sfoggio di potenza navale. Videro, non pur una flotta senza pari, ch' è la più alta espressione della nostra superiorità marittima, ma sì ancora un numero prodigioso di *yachts* e di battelli a vapore, che le tenevan dietro, e che coprivano il mare per tutto quello spazio, che lo sguardo poteva abbracciare. »

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Londra 22 aprile:

« Taluni fra i nostri periodici, veggendo quanto grande siano la fiacchezza, la incuria e l' impotenza dell' attuale Parlamento, offrono financo lo spettacolo, raro assai fin qui in Inghilterra, di combattere il sistema costituzionale; ed oggi appunto il *Free Press* prende a testo di un suo *leading* la seguente massima, tratta dalle *Historical Remarks on the taxation of free States*: « « Le più dure schiavitù vennero sofferte in quegli Stati, ove pur rimangono le forme d' una libera costituzione, ma dove più non esiste lo spirito di giustizia, di libertà e di virtù. » »

« Quello stesso giornale pone in fronte al suo foglio la massima di sir Guglielmo Temple: « « I Parlamenti possono soltanto condurre a ruina, giammai salvare uno Stato. (*Parlaments alone may ruin, but can never save a State.* » »

« Questa indignazione è giustificata dalla inerzia e dalla dappocaggine dell' attual Parlamento, il quale giunge a strappare queste acerbe invettive fino al grave e moderato *Examiner*: « Di tutto cuore speriamo che stiam per vedere la fine di questa sessione parlamentare, la cui distintiva qualità si è di tanto peggio condursi quanto più si mantiene in vita. È più d' un quarto di secolo che non abbiamo da lamentare di veder gl' interessi nostri in balìa d' una Camera dei Comuni siffattamente tediosa ed ignorante totalmente di tutto che più da presso tocca alla pubblica cosa. Nessuno sa in essa ciò che dee dire nè che dee fare. Solo la necessità di sostenere due principii presedè alla di lei elezione: cioè il libero commercio e la guerra. Ora che questi principii più d' uopo non hanno d' interpreti e di sostegni, ora che essi han cessato di formare il vitale elemento della Camera dei comuni, dacchè ogni idea di restaurare i sistemi protezionisti fu abbandonata e la pace venne stabilita, niuna regola di pubblica condotta serve di base alle discussioni parlamentari, ed ogni membro prende norma dal proprio eccentrico capriccio. Risultato di tutto ciò, è una siffatta confusione di idee e di propositi, che s' incrociano e si distruggono a vicenda, quale giammai è esistita, ed il cui finale esito sfugge ad ogni calcolo e si rifiuta ad ogni esame. »

FRANCIA.

La *Gazzetta Universale d' Augusta* ha quanto appresso, sotto la data di Parigi 18 aprile:

« Il buon accordo fra la Prussia e la Francia è del tutto ristabilito, benchè durante la peripezia orientale i rapporti fra' due Governi si fossero non poco alterati. L' Imperatore dei Francesi sta ora ne' migliori termini con tutti i Gabinetti d' Europa. Molti crocchi, specialmente aristocratici, deplorarono il successo ottenuto dal conte Orloff a Parigi. Videsi in quei segni di stima e di simpatia il principio di un raffreddamento verso gli altri Gabinetti d' Europa; ma questo fu un errore deplorabile e senza motivo. La Francia ha sempre stimato la Russia, e nulla havvi di più naturale del riconoscere i servigii, prestati da tutte le Potenze alla causa comune. L' alleanza pel bene del mondo e per l' interesse della pace generale sopravvivrà alle circostanze, che l' hanno cagionata. L' Imperatore Napoleone non dimenticherà mai che l' Austria era pronta a gittare la poderosa sua spada nella bilancia, e che quella ferma risoluzione, e l' immutabile contegno ed intervento dell' Austria principalmente produssero la pace. Questa importanza dell' Austria, naturalmente, pose la Russia in un certo mal umore contr' essa, ma il mal umore non sarà di durata. L' augusto Monarca della Russia riconoscerà che l' Austria fu forzata al contegno, che osservò, dai più sacri interessi della Germania, che imprese a difendere; ma che non procedette come nemica della Russia, sibbene col dovuto riguardo agl' interessi legittimi di questa. Lo Czar gitti uno sguardo retrospettivo sulla situazione dell' Europa, qual era quando scoppiò la guerra. Abbia presente, avendo riguardo alla situazione degli Stati monarchici in allora, quali conseguenze prodotto avrebbe un conflitto generale, che sarebbe stato inevitabile, senza il contegno dell' Austria. Se questa avesse preso posizione ostile contro la Francia, o si fosse tenuta neutrale, ne sarebbe nato un urto, che avrebbe sparso tante sventure nel mondo da farne inorridire.

« Col suo contegno, l'Austria ha ristretto la guerra in Crimea, ed ha ottenuto una pace, che, lo speriamo, ha riconciliato i Governi d' Europa, per un momento divisi. »

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data di Parigi, 24 aprile:

« Ieri l' altro vi fu nella sala di Santa Cecilia un' accademia, data dalla Società religiosa dei presepii e preseduta da S. Em. il Cardinale Donnet. La sig. Ristori prestava a quell' opera pia il concorso del proprio talento, e declamava la *Cena di Alboino* di Giovanni Prati e la *Pazza* del Bisazza. L' esito fu tale che, allorquando l' esimia donna si mosse per andarsene, per lo meno un' ora prima della fine del concerto, tutti quanti gli spettatori, spinti da un moto spontaneo, si alzarono unanimi e la condussero fino alla carrozza di lei, gridando: *Evviva la Ristori!*

« E se ne andarono incontanente alle proprie case, lasciando per tal modo vuota la sala, in guisa che vi restarono tutt' al più da trenta spettatori. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 aprile.

§ Comincio dall' avvertirvi che ho alla mano assai poche notizie, e se non fosse per accertarvi che sono vivo, lascierei oggi pure di scrivervi.

Per buona sorte, è vicino il momento in cui saranno pubblicati i protocolli delle conferenze, ed allora si saprà almeno su che cosa con fondamento discorrere. Notate che dico i protocolli, non il trattato, poichè, quanto a questo, e' fu pubblicato già di straforo, come avete veduto: resta ora soltanto ch' ei sia confermato o rettificato, o almeno compiuto, perchè finora egli è mozzo, da' fogli uffiziali. Tali pubblicazioni saranno una vera cuccagna; elle rinfonderanno la vita nel mondo politico, che langue da un pezzo per carestia, o si nutre solo di cibi riscaldati.

È affatto superfluo dirvi che la notizia dell' entrata in santo di S. M. l' Imperatrice, annunziata da un giornale, di cui non mi ricorda più il nome, era immatura. Tal cerimonia seguirà tra brevissimo alle Tuilerie, e verrà celebrata con una certa solennità. Suppongo che la notizia, la qual dava la cerimonia per fatta, venisse dal Belgio. A proposito di quel paese, troppo celebre per la perspicacia de' suoi pubblicisti, sembra che un giornale di Brusselles, la *Presse belge*, sia stato assolutamente proibito in Francia. Non so di preciso il motivo di tal proibizione, ma egli è certissimamente politico. Ho saputo altresì che parecchi impiegati del Ministero dell' interno, i quali avevano incominciato ad avviare una corrispondenza sospetta al Governo con alcuni giornali stranieri, furono di subito licenziati. Vedete che il mestiere di corrispondente ha i suoi pericoli anch' esso.

Quanto al sig. Cucheval-Clarigny, capo estensore del *Constitutionnel*, di cui v' annunziava, alcuni giorni fa, la prossima uscita di carica, ei dee aver lasciato il suo trono oggi appunto. Il trattato, soscritto fra lui e l'Amministrazione del giornale, gli guarentiva ancora parecchi mesi di regno. V' ebbe transazione, o piuttosto pagamento anticipato degli emolumenti non decorsi; ond' ecco il sig. Cucheval-Clarigny ricco e con le mani in mano. Il sig. Cucheval era egli semplicemente disadatto, come si disse? Credo per parte mia che, oltre alla sua disadattaggine, che mi pare incontrastabile, debbano per qualcosa entrare nel suo infortunio le sue inclinazioni semi-liberali. Il sig. Cucheval portava la livrea del sig. Thiers; andava per vie obblique, e il suo manco di franchezza il perdette. Al tempo che or corre in Francia, un' opposizione schietta e ricisa è men pericolosa del gretto sistema della guerricciuola sorda ed ipocrita.

Ora, quando vi avrò detto, e già lo saprete, che l' ambasciatore eletto per Pietroburgo è il sig. di Morny, il quale prese commiato da tutte le sue imprese industriali, a fine di dedicarsi tutto alla diplomazia, e che l' alto magistrato, che rifiutò i 400,000 franchi dal direttore della *Compagnia delle piccole carrozze*, è il sig. Pietri, prefetto d' un nostro Dipartimento e fratello del prefetto di polizia, sarò costretto a confessarvi che, quanto a politica, ho vuoto il sacco.

Volgiamo gli sguardi verso le placide regioni della letteratura e delle arti. Veggo, fra molte cose piacevoli, uno spettacolo sommamente tristo: quello della miseria e della disperazione, sedute a fianco d' un gran poeta e d' un ragguardevole statista. Avete voi pure fatto parte a' lettori della vostra Gazzetta del supremo grido di angoscia, mandato dal sig. di Lamartine nel primo Numero del suo *Cours de littérature.* Il sig. di Lamartine è ruinato da lungo tempo; da lungo tempo sopporta eroicamente l' insopportabile peso del suo debito: scrive dì e notte, lavorando come un mercenario, lottando, come un gran cuore, contro difficoltà invincibili. Oggidì il coraggio e la fede l' abbandonano; e l' autore delle *Meditazioni* non temette di dichiarare all' Europa che se fosse della religion di Catone, si sarebbe già tolta la vita. L' effetto di quest' empia parola fu prodigioso. Chiunque scrive, chiunque pensa, n' andò commosso: nulla mancò a quel gran poeta caduto, nè gl' incoraggiamenti, nè le rimostranze. Il sig. Eugenio Pelletan gli fe' nella *Presse* un gagliardo sermone, e in pari tempo si formarono e costituirono Giunte, che preser di lor moto proprio a stimolare la compassion pubblica in favore del poeta indigente. Mai, credo, simigliante spettacolo non fu visto; e non so di che più convenga commiserare il sig. di Lamartine, se della sventura che il preme, o del soccorso che i suoi amici gli porgono con sì poca delicatezza. Certo, io son fra coloro, che più appassionatamente ammirano quell' insigne scrittore e con maggior gratitudine si rammentano de' servigii, per lui resi alla Francia in giorni oltremodo scabrosi; ma confesso di non saper più comprendere i diportamenti de' nostri uomini di lettere. Coloro, la cui penna guadagna milioni, sono ridotti ad una specie di mendicità. Con chi pigliarsela? Coll' ingiustizia del secolo? No. Il secolo paga, e lautamente paga, la prosa e la poesia, che gli si fabbricano, spesse volte anche com' ella viene; ma c' è borse, le quali seccherebbero il Banco prima che s' empiessero. Le son le botti delle Danaidi. Mi pare che gli uomini de' secoli andati avessero tanto ingegno quanto noi, e pur sapessero trovar modo di mettere in serbo un tocco di pane pe' dì venturi.

Le ultime scappate de' nostri quaranta immortali fecero prendere una cert' aria di sussiego ammirabile alla *Società de' letterati.* Tale Società è assai difficile a diffinire: la è un' istituzione autorizzata dal Governo, ma che null' ha d' uffiziale. Quando avete scritto un volume o solamente dieci articoli da giornale, vi presentate con la raccomandazione di due padrini, pagate una certa contribuzione, e fate parte della *Società de' letterati.* Ell' ha una Cassa e una Giunta. A che giova ella? Sarei molto imbrogliato a dirvelo. Il sig. Luigi Lurine scrisse che quella Società è la *Repubblica delle lettere.* Non occorr' altro. La Repubblica delle lettere s' è dunque adunata l' altro dì, e distribuì premii come l' Accademia, fece discorsi come l' Accademia, insomma recò a realtà l' ideale d' una sessione ... accademica (*V. la Gazzetta N.* 94). E in tale sessione, che si diceva? Si gridava: « Non crediamo d' essere l' Accademia; potremmo essere l' Accademia, ma non vogliamo esserlo; l' Accademia è vecchia e rimbambita, noi siamo giovani e pieni di spirito; l' Accademia ha antenati, e noi non ne abbiamo; l' Accademia piglia i suoi soci fra' mercanti di buoi, e noi siamo uomini di lettere. Di grazia, non ci sforzino a soppiantar l' Accademia francese, a portar abiti verdi, e toccar brincoli di presenza; ci sarebbe troppo increscioso avere stipendii, ed affatto impossibile compilare il Dizionario! » È vero che nessuno obbliga la *Società dei letterati* a trasformarsi in Accademia; ma ha fra noi un proverbio, il qual dice: *Tu fai l' asino per avere la crusca.* A' letterati non saprebbe mal grado divenir tutti accademici a un tratto, e senza mostrare d' averne voglia: la è una disgrazia, che disgraziatamente loro non toccherà. O popolo, il più spiritoso del mondo! come sei talvolta burlesco! Fra noi, i più scemi sono in generale gli uomini di spirito.

La signora Giorgio Sand die' a rappresentare un suo nuovo componimento, intitolato *Comme il vous plaira.* Udrete certo con piacere che Shakspeare ha finalmente collaborato con la signora Giorgio Sand, il che gli valse la compiacenza di far un capitombolo sulla scena del *Théâtre Français.* Per maggiori particolari, vi rimando alla lunga epistola, pubblicata a' dì scorsi nella *Presse* dalla collaboratrice del poeta inglese. Per che fatalità avviene egli mai che ci ostiniamo spesso nelle cose, nelle quali siamo più disacconci? La signora Giorgio Sand scrisse parecchi romanzi ragguardevolissimi, ma i suoi componimenti teatrali sono la maggior noia del mondo. La signora Giorgio Sand non sa costruire un dramma, nè dar vita ad un personaggio: il suo stile ha una dolcezza ed una nobiltà incontrastabili, ma la sua fantasia, falsa e romanzesca, intoppa e perde la scherma alla troppo vivida luce del palco scenico. *Françoise* (al *Gymnase*) e *Comme il vous plaira* (al *Théâtre Français*) ecco per un anno solo due solenni monumenti dell' imperizia drammatica di quell' uomo-donna. Ell' è ripartita pel suo podere di Nohaut, ove mi assicurano ch' ella sta per accignersi senza indugio a nuove opere della stessa fatta.

È prossima la rappresentazione della *Bourse* del sig. Ponsard: ecco una commedia, che avrà dato gran faccenda prima di giugnere a meta. Dacchè non ebbi occasione di parlarvene, ella corse nuovamente il rischio di vedersi attraversata la via da ostacoli di nuova stampa. Tutto pareva accomodato: la Censura teatrale ed il Ministero di Stato avevano data la loro licenza: gli artisti del Teatro dell' *Odéon* ed il sig. Laferrière, fermato a posta, provavano alacremente; gli apparatori ed i tappezzieri erano all' opera: quand ecco si viene a sapere che non si può fare più disegno sul sig. Laferrière. Quell' artista aveva prima preso impegni col direttore della *Porte-Saint-Martin*: questi aveva bensì acconsentito a rinunziare a' suoi diritti, ma a patto che gli venisse permesso di riporre in iscena un antico dramma, monumento ch' è fra' più celebri della nostra letteratura romantica, la *Tour de Nesle.* Or siccome il Ministero si opponeva alla rappresentazione della *Tour de Nesle*, il direttore della *Porte-Saint-Martin* ripigliava il suo attore: e quindi addio *Bourse!* Il conflitto turco-russo non diè cagione a maggiori disturbi, e parlamenti ed accordi, di questo negozio, il quale terminò finalmente a vantaggio dell' *Odéon.*

Sul pezzetto di carta, che mi rimane, vi fo parte d' una storiella, che null' ha di politico nè d' artistico, ma che tuttavia è molto curiosa. Il contadino, che aveva guadagnato la vincita maggiore della famosa lotteria del *Lingot d' or* (400,000 fr.) ha sì male amministrato la sua imprevista ricchezza, che mi assicurano esser egli tornato più povero che mai, perchè perdette i 400,000 fr., e soprammercato una grossa somma, di cui è in debito e per cui è chiamato a' tribunali. La fortuna è terribile nelle sue capricciose vicende!

I giornali francesi dal 23 al 25 aprile, ad eccezione degli estratti, che ne demmo a' dì scorsi nel *Bullettino politico*, non contenevano articolo alcuno, che non fosse d' interesse locale, o si fondasse sopr' altro che su congetture od ipotesi, d' altra parte già note. E' non ci offrono quindi materia per la solita nostra *Rivista.*

GERMANIA.

Un fatto meraviglioso occupa da alcuni giorni il pubblico di Berlino. Un numero di giovani di buone famiglie voleva annodare una specie di puerile congiura per lo ristabilimento della Polonia, e fu sorpreso mentre recitava quella commedia. Quei giovani furono arrestati, ma la loro gioventù proteggerà senza dubbio la loro pazzia. Il periodo, che tenne dietro alle guerre della libertà, ha lasciato, onde curare pedagogicamente tali malattie, una medicina, che anche in questo caso verrà adoperata.

(Oesterr. Zeit.)

ASIA

A compimento del *poscritto* (pubblicato nelle *Recentissime* di lunedì), l' *Osservatore Triestino* toglie da' fogli indiani e cinesi quanto appresso:

« L' incendio, che distrusse totalmente Prome, scoppiò il 25 febbraio verso il mezzodì e consumò l' intera città in men di quattr' ore. Siccome v' erano poche case di mattoni, la città verrà ricostruita fra breve, ma la perdita di proprietà dev' essere stata assai grande. I principali danneggiati sono negozianti. Come nell' incendio di Rangun, i Birmani non aiutarono punto a spegner le fiamme.

« I ragguagli giunti a Bombay da Buscir dicono correr voce che a Teheran, in seguito ad un accordo provvisorio col console, sia stata rialzata la bandiera dell' ambasciatore britannico, onde sarebbe possibile che lo Scià invitasse il signor Murray a ritornare. Continua sempre la stessa incertezza circa all' occupazione di Herat e alla condizione dell' Afganistan. I trattati del 1854, che furono pubblicati, mostrano che gl' Inglesi non sono punto obbligati ad assistere Dost Mahomed se non nel caso che stimino ciò conveniente.

« A Canton le esecuzioni capitali sono alfine divenute meno frequenti; e ciò fa supporre che il Governo abbia sedata ogni ribellione. Però, circa un mese fa, fu scoperta presso Fuscian l'esistenza d' una ordinata congiura di ragazzi, che aveva per iscopo la caduta della dinastia mansciura. Furono arrestati oltre 200 di questi cospiratori; i più giovani avevano 7 anni e i maggiori 17. Sì forti furono le prove riconosciute a loro carico, che parecchi dei più avanzati in età furono decapitati. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 30 *aprile.*

La *Gazzetta Piemontese* e gli altri giornali sardi, che riceviamo in questo punto, ci recano il testo ufficiale del trattato di pace, che ci affrettiamo di comunicare senza indugio a' nostri lettori:

Trattato di pace

soscritto a Parigi il 30 marzo 1856.

In nome di Dio onnipotente.

Le LL. MM. l' Imperatore de' Francesi, la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d' Irlanda, l' Imperatore di tutte le Russie, il Re di Sardegna, e l' Imperatore degli Ottomani, mosse dal desiderio di metter fine alle calamità della guerra, e volendo prevenire il ritorno delle complicazioni, che la fecero nascere, risolvettero d' intendersi con S. M. l' Imperatore d' Austria circa le basi da dare al ristabilimento ed al consolidamento della pace, assicurando, con garantie efficaci e reciproche, l' indipendenza e l' integrità dell' Impero ottomano.

A tal effetto, le prefate LL. MM. nominarono per loro plenipotenziarii, cioè . . . .

(Seguono i nomi e le qualità de' plenipotenziarii di ciascuna delle sunnominate Potenze)

I quali si radunarono in Congresso.

Essendosi l' accordo felicemente stabilito fra essi, le LL. MM. l' Imperatore d' Austria, l' Imperatore de' Francesi, la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d' Irlanda, l' Imperatore di tutte le Russie, il Re di Sardegna e l' Imperatore degli Ottomani, considerando che, in un interesse europeo, S. M. il Re di Prussia, soscrittore della convenzione del 13 luglio 1841, doveva essere chiamato a partecipare a' nuovi accordi da fare, ed apprezzando il valore, che aggiugnerebbe ad un' opera di pacificazione generale il concorso della prefata M. S., la invitarono a spedire plenipotenziarii al Congresso.

In conseguenza, S. M. il Re di Prussia nominò a suoi plenipotenziarii, cioè:

(Seguono i nomi e le qualità de' plenipotenziarii prussiani)

I plenipotenziarii, dopo avere scambiati i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, convennero negli articoli seguenti:

Art. 1. Vi sarà, a datare dal giorno dello scambio delle ratifiche del presente trattato, pace ed amicizia tra S. M. l' Imperatore de' Francesi, S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Brettagna e d' Irlanda, S. M. il Re di Sardegna, S. M. I. il Sultano da una parte, e S. M. l' Imperatore di tutte le Russie dall' altra, del pari che tra i loro eredi e successori, loro Stati e sudditi rispettivi, in perpetuo.

Art. 2. Essendo felicemente stabilita la pace tra le dette Maestà, i territorii conquistati o occupati dalle loro armate, durante la guerra, saranno reciprocamente sgombrati. Speciali accomodamenti regoleranno il modo dello sgombramento, che dovrà effettuarsi al più presto che sia possibile.

Art. 3. S. M. l' Imperatore di tutte le Russie s' impegna a restituire a S. M. il Sultano la città e la cittadella di Kars, come pure le altre parti del territorio ottomano, di cui le truppe russe si trovano in possesso.

Art. 4. Le LL. MM. l' Imperatore dei Francesi, la Regina del Regno Unito della Gran Brettagna e d' Irlanda, il Re di Sardegna e il Sultano si obbligano a restituire a S. M. l' Imperatore di tutte le Russie le città e porti di Sebastopoli, Balaklava, Kamiesh, Eupatoria, Kertsch, Jenikalè, Kinburn, non che tutti gli altri territorii occupati dalle truppe alleate.

Art. 5. Le LL. MM. l' Imperatore dei Francesi, la Regina del Regno Unito della Gran Brettagna e d' Irlanda, l' Imperatore di tutte le Russie, il Re di Sardegna e il Sultano accordano amnistia piena ed intera a quei loro sudditi che siano stati compromessi per una partecipazione qualunque ai casi della guerra in favor del nemico.

È espressamente inteso che questa amnistia comprenderà i sudditi di ciascuna delle parti belligeranti, che abbiano continuato durante la guerra ad essere impiegati nel servigio di alcuno degli altri belligeranti.

Art. 6. I prigionieri di guerra saranno immediatamente restituiti d' ambe le parti.

Art. 7. S. M. il Re di Sardegna, S. M. l' Imperatore d' Austria, S. M. l' Imperatore dei Francesi, S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Brettagna e dell' Irlanda, S. M. il Re di Prussia e S. M. l' Imperatore di tutte le Russie dichiarano ammessa la Sublime Porta a partecipare a tutti i vantaggi del diritto pubblico e del concerto europeo. Le LL. MM. si obbligano, ciascuna per la parte sua, a rispettare l' indipendenza e l' integrità territoriale dell' Impero ottomano, guarentiscono in comune la stretta osservanza di questo impegno, e considereranno in conseguenza quale questione d' interesse generale ogni atto di natura da recarvi pregiudizio.

Art. 8. Se fra la Sublime Porta ed una o più fra le altre delle Potenze firmate sopravvenga un dissenso che minacci la durata dei loro rapporti, la Sublime Porta e ciascuna di esse Potenze, prima di usar la forza, metteranno le altre parti contraenti in grado di evitare questo estremo colla loro azione mediatrice.

Art. 9. S. M. I. il Sultano, nella sua costante sollecitudine per il bene de' suoi sudditi, avendo emanato un firmano, che, migliorando la loro condizione, senza distinzion di religione nè di razza, consacra le sue generose intenzioni verso le popolazioni cristiane del suo Impero, e volendo dare una novella testimonianza de' suoi sentimenti a questo riguardo, ha risoluto di comunicare alle Potenze contraenti il detto firmano, spontaneamente largito dalla sua volontà sovrana. Le Potenze contraenti constatano l'alto valore di questa comunicazione. È ben inteso che non sarà dato, in nessun caso, il diritto alle Potenze d' ingerirsi, sia collettivamente, sia separatamente, nei rapporti tra S. M. il Sultano e i suoi sudditi, nè tampoco nell' amministrazione interna del suo Impero.

Art. 10. La Convenzione del 13 luglio 1841, che mantiene l' antica regola dell' Impero ottomano, relativa alla chiusura degli Stretti del Bosforo e dei Dardanelli, è stata riveduta di comune accordo. L' atto conchiuso a tale oggetto, e conformemente a questo principio, tra le parti contraenti, è e rimane annesso al presente trattato, ed avrà anche forza e valore come se ne facesse parte integrante.

Art. 11. Il mar Nero è neutralizzato, aperto alla marina mercantile di tutte le nazioni. Le sue acque e i suoi porti sono, formalmente, in perpetuo, interdetti alle bandiere di guerra, sia delle Potenze finitime, sia di tutt' altra Potenza, salvo le eccezioni menzionate negli articoli 14 e 19 del presente trattato.

Art. 12. Libero di qualunque intoppo il commercio nei porti e nelle acque del mar Nero, non sarà soggetto che a de' regolamenti di sanità, di dogana, di polizia, concepiti in un senso favorevole allo sviluppo delle transazioni commerciali. Per dare agl' interessi commerciali e marittimi di tutte le nazioni tutta la desiderabile sicurtà, la Russia e la Sublime Porta ammetteranno de' consoli ne' loro porti situati sul litorale del mar Nero, conforme a' principii del diritto internazionale.

Art. 13. Il mar Nero essendo neutralizzato, a' termini dell' art. 11, il mantenimento o lo stabilimento sul suo litorale di arsenali militari marittimi diventa senza necessità, come senza oggetto. In conseguenza S. M. l' Imperatore di tutte le Russie e S. M. il Sultano si obbligano a non costruire nè conservare, su questo littorale, alcun arsenale militare marittimo.

Art. 14. Le LL. MM. l' Imperatore di tutte le Russie ed il Sultano, avendo conchiuso una Convenzione all' oggetto di determinare la forza ed il numero dei bastimenti leggieri, necessarii al servigio delle loro coste, che desse si riserbano d' intrattenere nel mar Nero, questa Convenzione viene annessa al presente trattato, ed avrà anche forza e valore come se ne facesse parte integrante. Essa non potrà essere nè annullata nè modificata, senza il consenso delle Potenze segnatarie del presente trattato.

Art. 15. L' Atto del Congresso di Vienna avendo stabilito i principii destinati a regolare la navigazione de' fiumi che separano o traversano più Stati, le Potenze contraenti stipulano tra loro che per lo avvenire questi principii saranno egualmente applicati al Danubio ed alle sue bocche. Esse dichiarano che questa disposizione fa d' ora in poi parte del diritto pubblico dell' Europa, e la prendono sotto la loro guarentigia. La navigazione del Danubio non potrà essere soggetta ad alcun intoppo nè imposizione che non fosse espressamente preveduta dalle stipulazioni contenute negli articoli seguenti. In conseguenza, non sarà esatto alcun pedaggio basato unicamente sul fatto della navigazione del fiume, nè alcun diritto sulle mercanzie che si trovino a bordo de' navigli. I regolamenti di polizia e di quarantena da stabilire, per la sicurezza degli Stati separati o traversati dal fiume, saranno concepiti in modo da favorire, per quanto sarà possibile, la circolazione de' navigli. Salvo questi regolamenti, non sarà frapposto alcun ostacolo, qualunque ei sia, alla libera navigazione.

Art. 16. Nello scopo di realizzare le disposizioni dell' art. precedente, una Commissione, nella quale la Francia, l' Austria, la Gran Brettagna, la Prussia, la Russia, la Sardegna e la Turchia saranno, ciascuna, rappresentate da un delegato, sarà incaricata d' ordinare e far eseguire i lavori necessarii, al di là di Isatcha, per isgombrare le bocche del Danubio, non che le parti del mare che vi si avvicinano, dalle sabbie e altri intoppi che le costruiscono, a fine di mettere questa parte del fiume e le dette parti del mare nella miglior condizione possibile di navigabilità. Per coprire le spese di questi lavori, non che quelle degli stabilimenti che hanno per oggetto di assicurare e facilitare la navigazione alle bocche del Danubio, potranno essere prelevati diritti fissi, di una tassa conveniente, stabiliti dalla Commissione a maggioranza di voti, coll' espressa condizione che sotto questo rapporto, come su tutti gli altri, le bandiere di tutte le nazioni saranno trattate sul piede d' una perfetta uguaglianza.

Art. 17. Sarà stabilita una Commissione, e si comporrà di delegati dell' Austria, della Baviera, della Sublime Porta e del Wirtemberg (uno per ciascuna di queste Potenze), a' quali si uniranno i commissarii de' tre Principati danubiani, la cui nomina sarà stata approvata dalla Porta. Questa Commissione che sarà permanente: 1. elaborerà i regolamenti di navigazione e di polizia fluviale; 2. farà scomparire gli ostacoli di qualunque natura potessero essere, che si oppongono tuttavia all' applicazione al Danubio delle disposizioni del trattato di Vienna; 3 ordinerà e farà eseguire i lavori necessarii lungo tutto il corso del fiume; e 4. veglierà, dopo lo scioglimento della Commissione europea, al mantenimento della navigabilità delle bocche del Danubio e delle parti del mare che vi si avvicinano.

Art. 18. È ben inteso che la Commissione europea avrà fornito il suo compito, e che la Commissione fluviale permanente avrà terminato i lavori destinati nei paragrafi 1 e 2, nello spazio di due anni. Le Potenze segnatarie riunite in conferenza, informate di questo fatto, pronuncieranno, dopo averne preso atto, lo scioglimento della Commissione europea, e da quel punto la Commissione finitima permanente sarà investita degli stessi poteri onde la Commissione europea sarà stata fino allora.

Art. 19. All' oggetto di assicurare l' esecuzione de' regolamenti che saranno stati stabiliti di comune accordo, dietro i principii sopra enunciato, ciascuna delle Potenze contraenti avrà il diritto di fare stazionare in ogni tempo due bastimenti leggieri alle bocche del Danubio.

Art. 20. In cambio delle città porti e territorii enumerati nell' articolo 4 del presente trattato, e per viemeglio assicurare la libertà della navigazione del Danubio, S. M. l' Imperatore di tutte le Russie consente alla rettificazione della sua frontiera in Bessarabia. La novella frontiera partirà dal mar Nero, ad un chilometro all' Est del lago Burna-Sola, raggiungerà perpendicolarmente la strada di Akerman, seguirà questa strada sino al vallo di Traiano, passerà per il Sud di Belgrado, risalirà lungo la riviera di Jalpuk sino all' altura di Saratsika, e andrà a terminare a Katamori sul Pruth. Risalendo da questo punto, l' antica frontiera tra' due Imperi non subirà alcuna modificazione. De' delegati delle Potenze contraenti fisseranno i particolari della linea della nuova frontiera.

Art. 21. Il territorio ceduto dalla Russia sarà annesso alla Moldavia sotto la sovranità della Sublime Porta. Gli abitanti di questo territorio godranno dei diritti e privilegii assicurati a' Principati, e durante lo spazio di tre anni sarà loro permesso di trasportare altrove il proprio domicilio, disponendo liberamente delle loro proprietà.

Art. 22. I Principati di Valacchia e di Moldavia continueranno a godere sotto la sovranità della Sublime Porta, e sotto la guarentigia delle Potenze contraenti, i privilegii e le immunità di cui sono in possesso. Verun protettorato esclusivo non sarà esercitato su essi da una sola delle Potenze garanti. Non vi sarà alcun diritto particolare d' ingerenza nei loro affari interni.

Art. 23. La Sublime Porta s' impegna a conservare a' suddetti Principati un' Amministrazione indipendente nazionale, non che la piena libertà di culto, di legislazione, di commercio e di navigazione. Le leggi e Statuti oggidì in vigore saranno riveduti. Per istabilire un completo accordo sopra questa revisione, una Commissione speciale, intorno alla composizione della quale s' intenderanno le alte Potenze, si riunirà senza indugio a Bucarest con un commissario della Sublime Porta. Questa Commissione avrà per incarico d' informarsi dello stato attuale dei Principati e di proporre le basi della loro futura organizzazione.

Art. 24. S. M. il Sultano promette di convocare immediatamente un Divano *ad hoc* in ognuna delle due Provincie, composto in modo da formare la rappresentanza più esatta degl' interessi di tutte le classi della società. Questi Divani saranno chiamati ad esprimere i voti delle popolazioni relativamente alla definitiva organizzazione de' Principati. Una istruzione del Congresso regolerà i rapporti della Commissione con questi Divani.

Art. 25. Pigliando in considerazione l' opinione espressa da' due Divani, la Commissione trasmetterà senza indugio alla sede attuale delle conferenze i risultamenti del proprio lavoro. L' accordo finale colla Potenza sovrana sarà consacrato da una Convenzione conchiusa a Parigi tra le alte parti contraenti, e un *hattisceriff* conforme alla stipulazione della Convenzione costituirà definitivamente l' organizzazione di queste Provincie, poste da qui innanzi sotto la garantia collettiva di tutte le Potenze segnatarie.

Art. 26. Rimane convenuto che vi sarà ne' Principati una forza armata nazionale, ordinata allo scopo di mantenere la sicurezza interna e di assicurare quella della frontiera. Non si potrà opporre alcun ostacolo a' provvedimenti straordinarii di difesa, che d' accordo colla Sublime Porta i Principati fossero costretti a pigliare per respingere qualsivoglia aggressione straniera.

Art. 27. Se la quiete interna dei Principati si trovasse minacciata o compromessa, la Sublime Porta s' intenderà colle altre Potenze contraenti sulle misure da prendersi per mantenere o ripristinare l' ordine legale; e un intervento armato non potrà aver luogo se non previo accordo tra codeste Potenze.

Art. 28. Il Principato di Servia continuerà a rimanere in dipendenza della Sublime Porta, conformemente agli *hats* imperiali, che fissano e determinano i suoi diritti e immunità, posti quind' innanzi sotto la guarentigia collettiva delle Potenze contraenti. Per conseguenza il detto Principato conserverà la propria amministrazione indipendente e nazionale, come benanco piena libertà di culto, di legislazione, di commercio e di navigazione.

Art. 29. Il diritto di presidio della Sublime Porta, come trovasi stipulato da' regolamenti interni, è mantenuto: niun intervento armato potrà aver luogo in Servia, senza previo accordo tra le alte Potenze contraenti.

Art. 30. S. M. l' Imperatore di tutte le Russie e S. M. il Sultano mantengono nella sua integrità lo stato dei loro possessi in Asia, come esisteva legalmente avanti la rottura. Per antivenire qualsivoglia contestazione locale, la linea della frontiera verrà rettificata, se farà mestieri, senza che ne possa risultare un danno territoriale per l' una o l' altra delle due parti. A quest' effetto una Commissione mista, composta di due commissarii russi, di due commissarii turchi, di un commissario francese, di un commissario inglese, sarà mandata sul luogo immediatamente dopo il ripristinamento delle relazioni diplomatiche tra la Corte di Russia e la Sublime Porta. Il suo lavoro dovrà essere terminato infra otto mesi, a datare dallo scambio delle ratifiche del presente trattato.

Art. 31. I territorii occupati durante la guerra dalle truppe delle LL. MM. l' Imperatore dei Francesi, l' Imperatore d' Austria, la Regina del Regno Unito della Gran Brettagna e d' Irlanda, e il Re di Sardegna, a' termini delle convenzioni sottoscritte a Costantinopoli, il 12 marzo 1854, tra la Francia, la Gran Brettagna e la Sublime Porta, il 14 giugno dello stesso anno tra l' Austria e la Sublime Porta, e il 15 marzo 1855 tra la Sardegna e la Sublime Porta, saranno sgombrati dopo lo scambio delle ratifiche del presente trattato, tosto che sarà fattibile. Lo spazio di tempo ed i mezzi di esecuzione formeranno oggetto di un accomodamento tra la Sublime Porta e le Potenze, le cui truppe hanno occupato il suo territorio.

Art. 32. Fintantochè i trattati o le convenzioni esistenti prima della guerra tra le Potenze belligeranti sieno stati o rinnovati o surrogati da atti nuovi, il commercio d' importazione e d' esportazione avrà luogo reciprocamente a norma de' Regolamenti vigenti prima della guerra; e i loro sudditi in qualsiasi altra materia saranno trattati come le nazioni più favorite.

Art. 33. La Convenzione conclusa in questo giorno tra le LL. MM. l' Imperatore dei Francesi e la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e dell' Irlanda da una parte, e S. M. l' Imperatore di tutte le Russie dall' altra, relativamente alle isole d' Aland, è e rimane annessa al presente trattato, ed avrà la stessa forza e valore come se ne facesse parte.

Art. 34. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratifiche saranno scambiate a Parigi nello spazio di quattro settimane, o prima, se è possibile.

In fede di che i plenipotenziarii rispettivi l' hanno sottoscritto, e vi hanno apposto il suggello delle loro armi.

Fatto a Parigi il 30 marzo 1856.

(Seguono le sottoscrizioni.)

Articolo addizionale e transitorio.

Le stipulazioni della Convenzione degli Stretti firmata in questo giorno, non si applicheranno ai navigli di guerra impiegati dalle Potenze belligeranti per lo sgombro, per via di mare, dei territorii occupati dai loro eserciti; ma esse stipulazioni riprenderanno tutta la loro efficacia, appena compiuto lo sgombro.

Fatto a Parigi il 30 marzo 1856.

(Seguono le sottoscrizioni.)

I giornali di Parigi, in data del 26, giunti oggi, non contengono notizie importanti; essi pubblicano i seguenti dispacci telegrafici:

« Madrid 25 aprile.

« La Principessa delle Asturie fu indisposta, ma sta meglio. Oggi seguì il supplizio di Buendia, condannato a morte per aver ucciso un sergente municipale di Madrid. Il maresciallo Espartero partì ieri per Vagliadolid. Le notizie di Valenza continuano ad essere buone. La tranquillità è generale. »

« Berlino 25 aprile

« Il sig. di Fonton, ministro russo ad Annover, fu nominato ambasciatore a Vienna. Il sig. Fonton è in questo momento a Pietroburgo. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 29 *aprile.*

Obbligazioni metalliche al 5 %	84 ⅜
Prestito nazionale al 5 p. %	84 ¾
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 ⅝
Londra, una lira sterlina	10 03

Borsa di Parigi del 28 *aprile.* — Quattro ½ p. % 93. 25. — Tre p. % 73. 65

Borsa di Londra del 28 *aprile.* — Consol. 92 ⅛.

Trieste 29 *aprile.* — Aggio dei da 20 carantani 2 ½ a 2 ⅞ %.

Parigi 28 *aprile.*

Il trattato di pace venne deposto alle Camere. Morny, nel suo discorso, ringrazia l' Imperatore d' avere associato ad atti memorabili una franca politica all' estero. *(G. Uff. di Ver.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Nel faustissimo avvenimento della pace, testè conchiusa fra le grandi Potenze, la greca nazione di questa città, seguendo anche le superiori disposizioni, ordinò la celebrazione d' un *Te Deum*, che fu solennemente cantato nella sua chiesa di S. Giorgio, coll' intervento di monsignore illustrissimo e reverendissimo Benedetto Kraglievich, Arcivescovo greco di Dalmazia in quiescenza e commendatore dell' Ordine ellenico del Salvatore, assistente il clero della nazione, in ringraziamento di un atto sì memorabile, che rassicura la quiete e la prosperità dell' Europa.

Nella mezzanotte del giovedì venendo il venerdì santo del marzo 1856, scoppiava in Vicenza un fortuito incendio nella casa del fornaio Giovanni Casara in contrà dei Carmini.

Dal granaio, tutto ingombro di legna ed altro, s' innalzarono tali spaventevoli fiamme, che indicavano distruggere non pochi laterali fabbricati facili ad accendersi e pieni tutti di combustibili, per cui l' affanno ed il terrore s' impossessarono già nei circostanti e nelle appena deste famiglie circonvicine.

Avvertiti e rapidamente accorsi i nostri bravi civici pompieri, in cinque minuti, diretti egregiamente dall' esimio lor capo, sig. Antonio Poli, con quanto può ministrar l' arte loro, col più profondo silenzio, intrepidi investirono come per incanto l' inesorabile fiamma, dominandola a tutt' i lati di tal modo e bravura, che non appena trascorsa un' ora, e con generale sorpresa, il feroce elemento prodigiosamente sparì!

Le Autorità civili e militari infrattanto premurose accorsero ad invigilare per l' ordine sul luogo del disastro, tributando i dovuti encomii all' avvedutezza così squisita di quegl' instancabili e per eccellenza addestrati pompieri!

Nè ommettasi l' elogio, eminentemente devoluto alle spose di quei prodi bene addestrati, unitamente ai benemeriti cittadini, che a viva forza divider vogliono seco loro le fatiche, impavidi avventandosi nei più arrischiati pericoli! Benedetti siate tutti voi, che con sì nobile esempio di annegazione accorreste in soccorso dell' umanità, mentre voi pure contribuiste a raddolcire tanti animi abbattuti!

Valga questa doverosa menzione a sempre più incoraggiare i benemeriti tutti, che gareggiarono di costante zelo per impedire l' incalcolabile danno, che senza il pronto e ben organizzato soccorso calcolavasi irreparabile.

I PARROCCHIANI DEI CARMINI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8877. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Direzione di polizia in Venezia rende noto, a tenore dei §§ 390, 391 del vigente Codice civile generale, che nel giorno 29 dicembre a. p. fu rinvenuto nell' Uffizio dei viglietti a questa Stazione della strada ferrata un porta-monete con entro alcune valute d' oro e d' argento; e che nel giorno 21 marzo p. p. fu rinvenuto sotto le Procuratie a S. Marco un brillante del valore di 12 fiorini.

Restano quindi diffidati gli aventi diritto alle cose suddescritte ad insinuarsi, per ottenere la restituzione, previa presentazione degli opportuni contrassegni.

Venezia, 17 aprile 1856.

N. 38. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendosi rese disponibili, presso questo Esercizio delle Strade ferrate, cinque piazze di Allievo tecnico, dotate dell' *adjutum* di fiorini 300 annui, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il corrente mese.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze a questa Direzione e comproveranno, all' appoggio di legali documenti, l' età, la sana fisica costituzione, lo stato nubile, la possidenza di sufficienti mezzi di sostentamento finchè non ottengano un posto sistematico, di aver riportato l' assolutorio degli studii tecnici superiori in un Istituto della Monarchia austriaca, non che la perfetta conoscenza, fra le altre, della lingua italiana.

Si avverte che la nomina ad allievo non conferisce ai prescelti alcun diritto per un futuro collocamento, dipendendo questo dall' attitudine e dalla capacità che saranno per ispegare in seguito.

Dall' I. R. Direzione per l' Esercizio delle Strade ferrate lomb.-venete dello Stato,

Verona, 20 aprile 1856.

L' I. R. Consigl. di Sez. minister., Direttore, BOECKING.

N. 6618. AVVISO. (3.ª pubb.)

Giusta l' ossequiato Luogotenenziale Dispaccio 12 andante N. 7236-1021 devesi procedere all' appalto delle opere di ritiro del Froldo Traversagno alla sponda destra del fiume Oglio presso Gazzuolo.

L' asta si terrà nel giorno 6 maggio p. v., dalle ore 11 antim. alle ore 3 pomer., nel locale di questa R. Delegazione provinciale, e la gara verrà aperta sul prezzo peritale di L. 60,343 : 01.

Le offerte dovranno essere garantite col deposito di L. 6000, il quale dovrà essere eseguito in danaro od in Obbligazioni di Stato al prezzo di Borsa, presso l' I. R. Cassa di finanza in Mantova, presentando all' atto dell' incanto la relativa bolletta di versamento.

Il contratto verrà deliberato al migliore offerente, nè dopo la delibera si accetteranno ulteriori proposizioni, salvo però alla Stazione appaltante il tentare, volendo, degli ulteriori esperimenti d' appalto in base all' ultima offerta, la quale in tal caso si riterrà obbligatoria in un col fatto deposito.

Presso la Registratura sono ostensibili, nelle ore d' Ufficio, il dettaglio delle opere ed i Capitoli relativi.

Si ricordano per la piena osservanza le prescrizioni del Decreto italico 1.° maggio 1807, e relative.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Mantova, 18 aprile 1856.

L' I. R. Delegato provinciale, Cav. BREINL.

N. 1708. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In esito a Decreto 7 corrente, N. 3160, dell' eccelso I. R. Governo centrale marittimo di Trieste, dovendosi procedere alla vendita di una partita di legname di rifiuto, proveniente dalla demolizione di vecchi manufatti di segnalamento della laguna, esistente nel R. Magazzino idraulico degli Alberoni;

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *aprile.* — L' ultimo arrivo che ci pervenne in questo porto, si fu da Bari del trab. nap. il *Filippo*, cap. Salustio, con orzo ed olio per De Piccoli e Fanelli.

Ieri notammo una vendita di bar. 600 colofonio da Nuova Yorck viaggiante e di balle 300 canapa avariata, a prezzi ignoti. Questo genere sofferse grande deprezzamento. Inoperoso si giacque il mercato nelle granaglie e poco attivo anche negli olii, di cui solo i dettagli abbastanza sostenuti. Offresi alcuna partitella d' Istria assai basso. Si fece qualche affare dei vini, fra' quali d' una barca di Molfetta ad a. l. 90. Eppure, sebbene frequenti gli arrivi, nella roba buona si mostra maggiore fermezza. N' è arrivato un carico da Barletta, in qualità veramente distinta. Per gli spiriti si spiegano maggiori pretese in partita, ed il prezzo che ora si tiene pei primi doppi in dettaglio, sta da l. 68 a l. 70, spediti e pagati in oro.

Le valute d' oro trovansi intorno 3 3/5; il da 20 franchi è sempre richiesto. Le Banconote, anche dopo il telegrafo, si sono cedute da 97 a 97 ½. Il Prestito nazionale trovasi offerto ad 82 ½; si è verificato del pronto il prezzo di 82 per alcuni migliaia di fiorini. In generale, nelle pubbliche carte si risentì della calma, per lo impulso delle Borse maggiori. Le Azioni del nostro Stabilimento si sono vendute ieri ancora a 105, quelle di nuova emissione.

MONETE. — *Venezia* 29 *aprile* 1856.

Sovrane	l. 40.48	Tall. di Fr. I.	l. 6.16
Zecch. imp.	» 13.72	Crocioni	» 6.62
» in sorte	» 13.68	Da 5 franchi	» 5.80
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.20	Pezzi di Spag.	» 7 05
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	82 ¼
» di Gen.	» 91 95	Prest. nazionale	82 ½
» di Roma	» 19.80	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32 90	god. 1.° dic.	92
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.03	god. 1.° nov.	85 ½
Tall. di M. T.	» 6.18	Sconto	5 %

CAMBI. — *Venezia* 29 *aprile* 1856.

Amburgo	eff. 217	Londra	eff. 29. 25
Amsterdam	» 247	Malta	» 238
Ancona	» 617	Marsiglia	» 116 ⅛
Atene	» —	Messina	» 16. 10
Augusta	» 296 ½	Milano	» 99 ½
Bologna	» 618	Napoli	» 547
Corfù	» 602	Palermo	» 16. 10
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 ¼
Firenze	» 99 ¼	Roma	» 616
Genova	» 115 3/5	Trieste (a vista)	» 288
Lione	» 116 ⅛	Vienna (a vista)	» 288
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 99 ¼		—

Treviso 29 *aprile.* — L' odierno mercato non offerse grandi varietà in granaglie, nè pei prezzi nè per molte transazioni. Fiacchi apparivano i frumenti da l. 19 a l. 20; nei granoni riuscì maggiore il sostegno in confronto della passata settimana, sui prezzi di l. 9.75 fino a l. 12.50, a seconda delle qualità. Rimase negletta l' avena e solo si ricercavano di questa le consegne di agosto.

Rovigo 29 *aprile.* — Oggi saranno stati venduti sacchi 4000 circa di frumentone, da l. 11.50 a 12 il friulotto e Napoletano; l. 12 a 12.50 il gialloncino; l. 13 a 13.50 il pignoletto. Poche vendite di frumenti da l. 21 a 22.50 le qualità fine. Qualche dettaglio di avena pronta a l. 9.50, ed in obbligazione a l. 6 circa. Fagiuoli in sorte, l. 10 a 12.

Mercato di LONIGO *del* 28 *aprile* 1856.

L. austr. corso ab. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	26.30	28.—	29.43
Frumentone	15.—	16.—	16.57
Riso nostrano	38.—	42.50	53.—
» cinese	26.—	29.—	32.—
Avena	—.—	11.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 25 *aprile* 1856, *ore* 1 *pom.* — Il carattere, che distinse la Borsa in questa settimana, rimase anche oggi invariato; generale fiacchezza e calma d' affari, nella quale rimasero ferme le carte di Stato, e retrocedettero più di tutto le Azioni della Banca. Al chiudersi della Borsa, sopravvenne alquanto attività nelle Azioni di credito, che da 342 avanzarono ai segnati limiti. Le divise e valute erano quasi come ieri, ed a prezzi alquanto più tesi non trovavano acquirenti.

Amsterdam 84 ½ Augusta 102 ⅝ Francoforte 101 ½ l., Amburgo 75 l., Livorno — —, Londra 10 . 4 — Milano 102 ½ l., Parigi 119 ⅜ l.

Obbl. dello Stato 5 %	...	85 ¼ — 85 ⅜
» 4 ½	...	75 ¾ — 75 ⅞
» 4	...	66 ¾ — 67
» 3	...	51 ½ — 52
» 2 ½	...	42 — 42 ¼
» 1	...	17 — 17 ¼
» Serie *B*. 5	...	90 — 91
Prest. nazionale 5	...	85 ⅝ — 85 11/16
» lomb-ven. 5	...	91 — 92
Ob. eson. suolo A. I. 5	...	85 — 85 ½
» » altre Pr. 5	...	77 ½ — 81
» Gloggnitz, rest. 5	...	93 — 93 ½
» Oedenburg » 5	...	91 ½ — 92
» Pest » 4	...	92 ½ — 93
» Milano » 4	...	90 ½ — 91
Prest. con lott. 1834	...	224 ½ — 225
» » 1839	...	133 ¼ — 133 ¾
» » 1854	...	107 ¾ — 107 ⅞
Obb. del Banco 2 ½ %	...	61 ½ — 62
Azioni della Banca		1107 — 1109
» Banca di sconto	...	108 ½ — 109
» Stabil. di cred. aust.		343 ½ — 343 ¾
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		382 ¼ — 382 ½
Obbl. prior. della str. ferr. dello St. a fr. 275.		114 ½ — —
Azioni Ferdin. del Nord		300 ½ — 301
» Budweis-Linz-Gm.		259 — 260
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		30 — 35
» navigaz. a vapore		633 — 635
» » 13.ª em.		592 — 593
Azioni del Lloyd		460 — 462
» molino a vap. Vienna		89 — 90
» ponte catene Pest		67 — 68
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 — 90
» Ferd. del Nord 5		84 — 84 ¼
» Gloggnitz 5		78 — 79
» nav. vap. Danubio 5		82 — 83
Vigl. rendita di Como		12 ¾ — 13
» Esterhazy f. 40		69 — 69 ½
» Windischgrätz		23 ¾ — 24
» Waldstein		23 ¾ — 24
Vigl. Keglevich		11 — 11 ¼
» Salm		39 — 39 ¼
» S. Genoies		39 ¾ — 40
» Palffy		38 ¾ — 39
Aggio degl' II. RR. zecchini		5 ⅝ — 5 ⅝

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 25 *aprile* 1856.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	85 ⅜
» del prest. nazionale » 5	85 ⅝
» » 4 ½	75 ¾
» » 4	—
» » 3	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	133 ½
» » 1854	107 ⅜
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. » 5	—
» » altre Provincie	77 ¾
Azioni della Banca	1109
» della Società di sconto	543 ¾
Azioni dell' Istit. di credito austr.	343
» Str. ferr. Ferdin. del Nord	3005
» dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	—
» Str. ferr. Pres.-Tyr.	—
Obbl. a fr. 500 del prest. prior. 3 %	—
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» della navig. sul Danubio	635
» del Lloyd in Trieste	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 25 *aprile* 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 102 ¾	uso
idem idem	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 101 ½	2/m.
Livorno p. 100 l.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 74 ¾	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10. 4	3/m.
Milano p. 300 l. austr.	» —	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» —	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 119 ⅜	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	269 ½	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	—	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 27 *aprile.*

Arrivati da Firenze i signori: Caillon Luigi, poss. di Lizieux. — Soyer Achille, prop. francese. — Baillet Antonio, architetto franc., — *Da Padova:* Ambrosi Angelo, pontificio. — Herrmann Carlo, poss. di Trieste. — Contento Lorenzo, neg. di Pirano. — Gintl dott. Gugl., dirett. dell' I. R. Dip. telegrafi in Vienna. — *Da Milano:* Piotti Giovanni, ingegn. di Tortona. — de Mutius Gio., propr. pruss. — de Meichsner Augusta, consorte d' un cons. intimo pruss. — Calza Domenico, possid. di Como. — de Aschern Enrico, medico di Brema. — Gabbiati Aless., ragioniere di Milano. — Keller co. Maria, consorte d' un consigl. coll. russo. — Bachofen Giacomo, membro del Trib. d' app. in Basilea. — Il visconte de Croy Marco Enrico, propr. di Parigi. — Tabanelli Odoardo, impieg. pont. — *Da Dolo:* Siegenthaler Federico Gio., agente di comm. di Berna. — *Da Brescia:* Passerini Gius., poss. — *Da Ferrara:* Mondelli Gioeni Pasquale, cav. napolit. — Anderson C. H., Ingl. — *Da Rovigo:* Brabant Roberto, Ingl. — *Da Verona:* Bethlen co. Gio., poss. di Klausenburg. — Kuchenbaeker Ambr., medico di Mödleng. — *Da Lecco:* Spreafico Domenico, neg. di Como. — *Da Mantova:* de Fournas bar. Adolfo, Francese. — Conte Lodovico di Marsiano, poss. di Spoleto. *Da Trieste:* Russovich Gio., neg. di Cattaro, — Tuchermann Carlo, Americano. — Ciobba Nicolò, neg. ott. — Ward Gio., gentil. ingl. — Seidensticker Carlo, Annoverese. — Hope Aless., Moran Gugl., Thomson R. W., Collis Stefano E., Fairlie Gugl., Balfour Macintosh, Monckton E. H., Simpson Giovanni ed Hope Davide, Inglesi. — Jüngst, R. cap. del Genio annov. — Lasina G. B., appalt. teatrale di Torino. — Vulliermet Gio. Batt., neg. di Lione. — Guillard Aless., negoz. di Parigi. — Palais Claudio, agente di comm. di Lione. — de Bearn co. Enrico, imp. segr. di Legaz. franc. — Pierret Carlo, agente di comm. di Parigi. — Selb Ippolito, propr. d' Anversa. — Ghezzi dott. Emilio, poss. e legale di Ravenna. — Terlan Francesco Nicola e Krusich Nicola, poss. di Fiume. — Fiedler Enrico, privato di Praga. — Varisco Giuseppe, poss. di Bergamo. — Lilienberg Leone, agente di comm. ott. — Rubini Simone e Scandiani Samuele, poss. di Trieste.

Partiti per Milano: i signori: Peters Carlo, privato di Regensburg. — *Per Ferrara:* Zanierati Gio., notaio. — *Per Bologna:* Zanotti Gaetano, farmacista. — *Per Firenze:* Martin Felice, neg. di Nantes. — *Per Reggio:* Gerini Mass. e Prandi Antonio, ingegneri e poss. — *Per Roma:* Homan Elisa, Russa. — Andrejanoff Elena, artista di danza dell' imp. teatro a Pietroburgo. — *Per Sillico:* Biglia dott. Giuseppe, poss. — *Per Mantova:* Chantziskos Domenico, cav. e senat. d' Atene. — *Per Trieste:* Nava Pietro e Brambilla Celeste, neg. di Lecco. — Carsi Aless. e Levastopulo Giovanni, neg. di Odessa. — Fulda Gius., banchiere di Friedrichshain. — Sievers Federica, privata di Riga. — Harmsem Edoardo, neg. del Perù. — Graff bar. Vincenzo, I. R. consigl. di Bolzano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 27 *aprile* 1856. { Arrivati 818 / Partiti 791

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3 e 4 in *S. Maria del Pianto.*

Domenica, 4, anche in *SS. Apostoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 *aprile.* — Bortoluzzi Maria, fu Pietro, d' anni 31, cucitrice. — Topan Maria fu Gio., di 20, perlaia. — Fizzer Gio. Antonio di Giorgio, d' anni 1. — Bianchi Alfonso di Gio., d' anni 6. — Occioni Antonio fu G. B., di 65, R. impiegato, — Zon nob. Andrea fu G. B., di 52, poss. — Cattuzzo Vittoria fu Pietro, di 81, civile. — Cuffolo Maria fu Giuseppe, di 27, contadina. — Conzavari Elisabetta fu Alvise, di 66, ricoverata. — Totale, N. 9.

Nel giorno 25 *aprile.* — Bertolini Pasinetti Laura fu Isidoro, d' anni 36, civile. — Dorio Domenico di Antonio, d' anni 2. — Ferrari Giuditta fu Giacomo, di 30, povera, — Peller Elisabetta fu Antonio, d' 80, ricoverata. — Toso Antonia fu Salvatore, di 86, povera. — Vianello Stella di Domenico, di 21, industriante. — Bianchi Antonio fu Pietro, di 82, pensionato. — Bevilacqua Caterina fu Nicolò, di 43. — Totale, N. 8.

Nel giorno 26 *aprile.* — Filotich Maria di Saverio, d' anni 32, sarta. — Traversi Maria fu Andrea, di 21, cucitrice. — Tomas Anna di Domenico, d' anni 1. — Valerio Giovanna fu Antonio, di 82, ricoverata. — Marchetti Francesco fu Gregorio, di 72, barcaiuolo. — Beltrame Luigia fu Tommaso, di 28, possidente. — Barengo Maria fu Francesco, di 61, povera. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Mercordì* 30 *aprile*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Quarta rappresentazione dell' opera *L' Ebreo*, dell' Apolloni. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Cesare Dondini. — *Lo zio Battista.* — Alle 8 ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Giov. Internari. — *Parigi sotto Luigi XV.* — Alle ore 5 e ½.

Nel teatro Gallo a S. Benedetto, sabato sera, 3 maggio, si produrrà un concerto del celebre violinista *A. Bazzini.*

Gli appaltatori *fratelli Marzi* hanno scritturato pel Gran Teatro la Fenice, stagione di estate p. v., le prime donne: *Giuseppina Medori* e *Luigia Chiaromonte*, il primo tenore *Emilio Pancani*, il primo baritono *Gaetano Ferri*, il primo basso profondo *Pietro Vialetti*; e questi per eseguire il *Guglielmo Tell*, del Rossini, e gli *Ugonotti*, del Meyerbeer.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 29 *aprile* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 aprile - 6 ant.	333‴, 31	+ 11°, 3	+ 10°, 2	Nuvolo.	S. O.¹	0″, 92	6 ant. 10°
2 pom.	333, 84	14, 3	11, 2	Nuvoloso.	S.³		6 pom. 8
10 pom.	334, 34	11, 4	10, 3	Semisereno.	S.⁴	0, 07	

Dalle 6 *ant. del* 29 *aprile alle* 6 *ant. del* 30: Temp. mass. + 14°, 2; » min. + 10, 2.

Età della luna: Giorni 25.

Fase: —

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 5 maggio p. v., alle ore 11 antim., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomer., nel locale di residenza di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Loredan in Campo a S. Stefano, avvertendosi, che ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 6 e 7 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sui prezzi unitarii distinti nel foglio di stima a base d'asta, e sarà deliberata al miglior offerente, coll'aumento di un tanto per cento.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 150, da verificarsi in danaro sonante a tariffa, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta e della successiva esecuzione degli obblighi che sarà per assumersi col contratto. Saranno inoltre depositate altre L. 25 in moneta sonante per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno accettate migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta servirà anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito al deliberatario tostochè abbia adempiuto alle prescrizioni del detto contratto.

6. Il versamento dell'importo sarà verificato in effettive lire austriache presso quest'Ufficio, entro tre giorni dalla seguita regolare consegna e calcolo relativo dell'importo, e ciò prima dell'asporto.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto ed all'esecuzione degli obblighi di esso, sarà esperita una nuov'asta a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno.

8. Le pezze di progetto, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio, libero a ciascuno essendo di visitare il legname sul luogo ov'è depositato.

9. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline portate dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 21 aprile 1856.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. Meduna.

N. 265. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È da conferirsi, in via provvisoria, un posto d'Inserviente presso l'I. R. Palazzo in Venezia, coll'annuo salario di fiorini 220 e gli accessorii di sistema provvisoriamente concessi.

Viene pertanto aperto il relativo concorso a tutto il giorno 25 maggio p. v., ed entro siffatto termine dovranno gli aspiranti aver insinuato le rispettive documentate istanze all'Ufficio dell'I. R. Intendenza degl'II. RR. Palazzi in Venezia, sia direttamente, sia a mezzo delle Autorità ed Ufficii, da cui dipendessero, strettamente osservando la prescrizione sui bolli, e non ommettendo altresì d'indicare se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero col personale addetto al servigio degl'II. RR. Palazzi del Veneto.

Si avverte espressamente che al posto vacante potranno aspirare, con probabilità di successo, quegl'individui soltanto, i quali si trovano già al servigio dello Stato, od in istato di quiescenza. — Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 18 aprile 1856.

N. 3010. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito ad osseguiato Decreto dell'eccelso I. R. Comando militare lomb.-veneto Sez. III, Dip. 3, N. 4059, in data 8 aprile 1856, relativo all'ossequiato Decreto dell'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata Sez. III, Dip. 3, N. 1225, in data 28 marzo 1856, si passerà nei giorni 26 e 27 del p. v. mese di maggio 1856, in via d'asta, alla fornitura degli articoli occorrenti nel corso dell'anno militare 1857, cioè dal 1.° novembre 1856 sino a tutto 31 ottobre 1857, al Deposito dei treni militari in Treviso, colle seguenti avvertenze:

1. Avrà luogo la suddetta asta nei giorni precisi 26 e 27 maggio 1856 in Treviso, nel locale del Deposito materiali dei treni militari, alle ore 9 antim.

2. Ogni aspirante dovrà depositare la cauzione relativa alla partita, alla quale dichiarasse di concorrere, oppure all'intera fornitura, in moneta sonante, ovvero in Obbligazioni di Stato o istrumenti ipotecarii, confermati dall'I. R. Fisco, prima di essere ammesso all'asta.

3. Le Obbligazioni di Stato o di altro siffatto genere dovranno esser munite dei rispettivi *coupons,* e saranno calcolati a norma del corso della Borsa di Vienna, e in relazione del valor loro in confronto della moneta d'argento.

4. Le cauzioni da prestarsi dai concorrenti per la leva di queste forniture a ragione delle partite, sono le seguenti:

a) per la fornitura dell'acciaio, degli oggetti di ferro e chiodi	Fior.	20
b) per la fornitura dei materiali	»	110
c) per la fornitura dei legnami da carrozziere	»	350
d) per la fornitura degl'istrumenti da carrozziere e sellai	»	30
e) per la fornitura dei mantici	»	30
f) per la fornitura dei fornimenti da cavallo	»	130
g) per la fornitura de' requisiti da carriaggi e da depositorio	»	170
Per l'aspiro dell'intera fornitura	»	840

(Seguono le rimanenti avvertenze, che si leggono nella nostra Gazzetta N. 97, lunedì 28 aprile 1856.)

Segue la denominazione dei generi.

a) 80 funti acciaio e 78,000 varii chiodi.
b) 120 kübel carbone forte per fabbri.
60 centinaia coke e diversi altri materiali.
c) Legnami da carrozzieri.
d) Diversi istrumenti da carrozzieri e sellai.
e) Tiradori, morse, filetti, legni da Comacchio, cinge, corde, secchie, cestelli, scurie ed altri requisiti.

Dall'I. R. Comando del treno militare territoriale lomb.-ven.
Verona, 21 aprile 1856.

Visto
Commissario di guerra,
Eisenlohr.

Il Comandante,
Czihal,
Capitano.

N. 2092. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata, con Rescritto in data 6 aprile p. p. Sez. III, Rip. 6, N. 3373, ebbe ad ordinare che, per assicurarsi l'occorrenza della bambace e della filaccica di cotone ad uso delle fasciature, vengano richiamate delle offerte.

Il quantitativo, tanto della bambace, come della filaccica di cotone, che taluno s'assumerebbe l'impegno di somministrare, dovrà corrispondere, rispetto la qualità, ai campioni ostensibili presso l'I. R. Commissione d'abbigliamento in Venezia, avvertendo che questa devesi ritenere di grado infimo, mentre quella da somministrarsi dovrà superarla in tale rapporto; in quanto poi al quantitativo, questo verrà somministrato in partite da destinarsi alla redazione del contratto rispettivo, e dovrà essere compiuto coll'ultimo ottobre 1856.

Nell'offerta, che dovrà essere munita dell'avallo in ragione del 5 per 100, calcolato sull'ammontare dell'importo della somministrazione, sarà da destinarsi la Stazione dell'I. R. Commissione d'abbigliamento, alla quale l'esibente intenderebbe di fare la voluta somministrazione, ed in essa dovrà essere espressa in cifre ed in lettere, tanto il quantitativo della bambace (cascami di bambace), quanto della filaccica (sfilacciatura di cotone), come i loro relativi prezzi.

Qual termine estremo per la presentazione delle offerte di tal fatta, venne Superiormente fissato il giorno 15 (quindici) maggio 1856, per cui le volute offerte dovranno trovarsi inoltrate presso l'eccelso I. R. Comando supremo dell'armata in Vienna, se non prima infallibilmente col giorno prestabilito.

Dall'I. R. Governo militare,
Venezia, 24 aprile 1856.

N. 4691. — *Soppressione della tassa d'assicurazione generale per le spedizioni di carbon fossile, lignite, coke, miniera di ferro, pietre da cava e di costruzione nel trasporto sulle II. RR. Strade ferrate dello Stato.*

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con ossequiato Dispaccio 29 marzo a. c. N. 5231-469, si è degnato di accordare la facilitazione, che le spedizioni di carboni fossili, lignite, coke, miniera di ferro, pietre da cava e da costruzione nel trasporto sulle II. RR. Strade ferrate dello Stato sieno trattate esenti dal pagamento della tassa d'assicurazione generale.

Tale facilitazione entrerà in vigore col 1.° maggio 1856.
Dall'I. R. Direzione dell'Esercizio strade ferrate lombardo-venete dello Stato; Verona, 16 aprile 1856.
L'I. R. Consigl. di Sezione minister., Direttore,
Boecking. (2.ª pubb.)

AVVISI DIVERSI.

Per norma di quelli, che potessero avervi interesse, avviso di avere di mia volontà rinunziato al posto di Direttore dell'orchestra del Teatro Eretenio in Vicenza. Cesare Trombini.

N. 675 Cancellerie.

Monte di Pietà della R. Città di Venezia.

Inesivamente alle Superiori disposizioni comunicate colla municipale Ordinanza N. 6045-3253 19 marzo a. c., devesi riaprire il concorso al posto di Stimatore assistente dei non preziosi presso questo Monte di Pietà, con l'annuo assegno di austr. L. 1200, e l'obbligo di prestare cauzione con austr. L. 1800, ed inoltre accogliere le istanze per l'aspiro a sei posti di Alunno gratuito.

Perciò a tutto il giorno 10 maggio p. v., saranno ricevute al protocollo di questa Direzione le istanze relative colle quali i concorrenti in generale dovranno giustificare con attendibili documenti di essere forniti dei requisiti contemplati dall'Avviso oggi stesso pubblicato e diramato alle varie Prepositure dei simili principali Istituti, giusta il consueto; come pronti ad adempiere alle condizioni in detto Avviso espresse.

Dalla Direzione del Monte di Pietà;
Venezia, 19 aprile 1856.
Il Direttore Dott. Fil. Conte Nani-Mocenigo.
Il Segretario Gaet. Forza.

N. 1234. 1.° Esperimento

Provincia di Belluno.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso
Rende noto:

Che sopra rinunzia del medico condotto dott. Alberto Fabris, viene aperto il concorso ad altra delle due Condotte medico-chirurgiche del Comune di Arsiè, cioè a quello, ch'è composto della frazione di Arsiè, sotto la strada e tutta la parrocchia di Rocca comprese le situazioni d'Incia, Corlo, Casere e Roveri ed abbraccia una popolazione di n. 2820 abitanti, di cui circa n. 76 non hanno diritto alla gratuita assistenza. La Condotta si estende ad una superficie di miglia comuni due ed un quarto di maggior distanza, con istrade la maggior parte montuose.

L'annuo emolumento è di L. 1800, e la residenza del medico nel Capoluogo comunale.

A tutto il giorno 10 maggio p. v. saranno prodotte le istanze documentate a questo R. Commissariato, presso cui è ostensibile il relativo capitolato.

Fonzaso, il 14 aprile 1856.
Il R. Commissario
Nob. Dott. Nicolò De Franceschi.

L'antico I. e R. Albergo delle *TRE CORONE,* che nei decorsi tempi godeva considerazione di prima Locanda in questa illustre città di Ferrara, viene ora restituito al suo primiero decoro, e fornito di tutti quegli utensili, comodità e servigii che sono indispensabili al trattamento de' nobili forestieri, delle inclite guarnigioni, e dei rispettabili cittadini.

Spera il conduttore del medesimo, *Paparelli,* di vedersi onorato di comandi, promettendo il più regolare ed attento servizio per tutto ciò che risguarda la Cucina, *Salle à manger,* Stanze da letto, Scuderia ec.

AZIENDA ASSICURATRICE
DI TRIESTE
ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE.

La Compagnia, denominata Azienda Assicuratrice, reca a pubblica cognizione che anche nel corrente anno 1856 sarà a coltivare il ramo delle Assicurazioni contro i danni della Grandine, e che tutte le di lei Agenzie provinciali del Regno Lombardo-Veneto si presteranno ad accogliere le proposte preventive di sicurtà, che verranno insinuate a tempo utile, per rilasciarne i formali contratti in seguito alla verificatasi loro accettazione.

Nello scorso anno 1855, in cui tanto frequente e desolatrice cadde la Grandine in generale, nonchè negli antecedenti ultimi anni pure funesti per tale flagello, immenso fu il sollievo, che migliaia di possidenti e coltivatori ritrassero da tale provvida garanzia, ed universalmente vennero apprezzate la correntezza e puntualità dalla suddetta Compagnia dimostrate, tanto nelle liquidazioni dei danni, che negli eseguiti pagamenti degl'indennizzi.

Persuasa l'Azienda Assicuratrice che tali sistemi da essa sempre scrupolosamente osservati varranno a vieppiù accaparrarle la pubblica fiducia, s'affretta a rendere altresì noto ai di lei ricorrenti che essa si trova in grado di far loro gustare anche nell'attuale campagna, non solo ogni possibile facilitazione nei premii e condizioni, ma è disposta altresì ad adottare indipendentemente tutte quelle modificazioni, che si verificassero più confacenti al maggior vantaggio dei proprii Assicurandi, e meritarsi così la generale sodisfazione.

Dalla Direzione di Trieste, nel marzo 1856.

I Direttori
Leon di Ph. Kohen — Francesco Gossleth
Carlo Regensdorff — A. P. Reyer

I Revisori
Enrico Escher — Michele Sartorio

Il Segretario generale Giorgio Vortmann.

Le condizionali sono ostensibili in

Venezia presso la Rappresentanza della Società, con Ufficio sotto le Procuratie vecchie, all'Orologio, N. 144 rosso.

Mestre	presso l'agente principale sig.	Luigi Forzellato.
Treviso	» » » »	Giuseppe Mazzetti.
Vicenza	» » » »	G. Urbano Canella.
Udine	» » » »	Felice Girardini, agrimensore perito.
Padova	» » » »	Ing. A. Meloncini Fevela.
Rovigo	» » » »	Samuele Jesi.
Verona	» » » »	Franc. Brunati fu Luigi.
Mantova	presso l'agente principale sig.	Artaserse Codogni.
Cremona	» » » »	Ing. Alessandro Cerati.
Milano	» » » »	Innocente Mangili.

Per le tre Provincie di Milano, Pavia e Como, e nei varii capoluoghi delle Provincie, presso le rispettive Agenzie distrettuali.

Presso i suddetti si potranno avere tutti i desiderabili schiarimenti per gli altri rami di sicurtà trattati dall'Azienda assicuratrice, oltre quello della grandine, cioè:

Contro i danni degl'incendii, sopra merci viaggianti per mare e per terra e per fiumi, sulla vita dell'uomo e rendite vitalizie, il tutto alle più moderate condizioni.

La prima Estrazione del Prestito a LOTTERIA DEL CONTE SAINT-GENOIS con una vincita principale NON MAI ESISTITA in queste Lotterie, di Fiorini 70,000 Mon. di conv.

SEGUE IL GIORNO 15 MAGGIO a. c.

Il possessore d'uno di questi viglietti giuoca sopra 3 vincite di Fior. 70,000 ... 45 vincite di Fior. 50,000 ... 3 vincite di Fior. 30,000 ... 3 vincite di Fior. 20,000 e sopra 38 vincite di Fior. 5000, ec. ec.; in Mon. di conv.

La più piccola vincita, che con uno di questi viglietti DEV'ESSERE FATTA importa Fior. 65 Mon. di conv., e questa stessa vincita s'aumenta nel corso delle Estrazioni a Fior. 70 — 75 sino a Fior. 80 Mon. di conv. di maniera che si riceve per uno di questi viglietti, che ora si può acquistare per soli Fior. 40 per lo meno Fior. 65 Mon. di conv., relativamente Fior. 70 — Fior. 75 e Fior. 80 Mon. di conv., con ciò si riceve sicuramente di ritorno QUASI IL DOPPIO DEL PREZZO D'ACQUISTO.

Lo smercio di questi viglietti venne ceduto alla Casa Bancaria G. G. SCHULLER e C.° in Vienna, ed il pagamento delle vincite che seguiranno secondo il Piano sarà effettuato a norma del Contratto dalla Casa Bancaria S. M. de Rothschild in Vienna.

Vienna, in aprile 1856.

☞ In Venezia si possono acquistare i suddetti viglietti presso il sig. GIACOMO KARRER negoziante domiciliato ai Miracoli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2785. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Montagnana rende noto che, esperite le pratiche volute dal § 140 G. R. e sopra istanza 8 febbraio p. p. n. 1383, dei sigg. Carrazollo Giovanni e Filippo Onofrio possidenti di Montagnana, in odio dei Guzzon Angelo qual tutore dei minori Antonio. Alvise, Luigi, Luciano e Margherita Guzzon fu Giuseppe, ed Angela Guzzon maggiorenne fu Giuseppe, avrà luogo nei dì otto maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., dinanzi apposita Commissione giudiziale la vendita all'asta in IV esperimento dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. Tutti gli oblatori tranne gli esecutanti dovranno depositare il decimo dell'importo di stima del lotto o dei lotti cui aspireranno, e sarà restituito immediatamente ai non deliberatarii.

II. I beni saranno proclamati in separati lotti a corpo e verranno deliberati all'ultimo e maggior offerente a qualunque prezzo.

III. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovranno essere pagate al procuratore degli instanti le spese della procedura esecutiva nella misura che verrà giudizialmente liquidata e queste per una metà dal deliberatario del I lotto e per un quarto da cadauno dei deliberatarii degli altri due lotti.

IV. Entro i successivi trenta giorni dalla delibera ogni deliberatario dovrà versare in questa Cassa forte l'intero prezzo di delibera, dedotti però il deposito di cui all'art. 1.°, il pagamento di cui al 3.° e le eventuali somme che avesse anticipate per pubbliche imposte scadute prima del giorno della delibera e che fossero insolute, le quali anticipazioni pure sarà obbligato di effettuare.

V. Oltre al prezzo di delibera sarà a carico dei rispettivi deliberatarii la tassa per la trasmissione della proprietà ed a carico pure rispettivo le spese tutte successive alla delibera, per liquidazione, volture, istanze per depositi, ecc.

VI. Mancando il deliberatario o deliberatarii all'adempimento anche in parte delle condizioni, ad istanza degli esecutanti, si procederà a di lui pericolo e spese al reincanto a qualunque prezzo e sarà tenuto a rifondere e pagare in Cassa forte quella differenza che in meno si ricavasse dal reincanto senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto.

VII. Dopo giustificato l'adempimento di tutte le condizioni verrà accordata immediatamente al deliberatario o deliberatarii l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione in possesso civile e materiale di fatto ed autorizzato a cancellare tutte le inscrizioni gravitanti i beni.

Beni da vendersi

Lotto I.

Casa dominicale con poco scoperto in Montagnana contrada Villia rappresentata dai nn. di mappa 1726, 1727, stimata a. l. 2209 : 80.

Lotto II.

Due casette unite in detto Comune Borgo Alberi, rappresentate dai nn. di mappa 2721 A e 2721 B, stimate complessivamente a. l. 1171 : 60.

Lotto III.

Casa in detto Comune e Borgo rappresentata dai nn. di mappa 2671, 5244, 5416, stimata a. l. 1645 : 81, e depurata dal canone all'Ospitale di Montagnana di a. l. 28 : 57, che resta a carico del deliberatario del valore di a. l. 1074 : 40.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi del Comune ed all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Montagnana,
Li 14 marzo 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
Redetti.
Bonzetti, Al.

N. 1793. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza della Veneranda Chiesa Cattedrale di Concordia e Consorti quali eredi del monsig. Giuseppe Maria Bressa era Vescovo di Concordia, ed in pregiudizio di Giuseppe Querini e Consorti nei giorni di giovedì 8 maggio, 5 giugno e 10 luglio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà all'Udienza di questa Pretura un triplice esperimento per la vendita dei beni sottodescritti ed alle condizioni pure dedotte in appresso.

Beni da vendersi
nel Comune censuario
di Portogruaro.

N. 1958. Casa in parte civile ed in parte colonica di pert. 1 : 38, con la rendita censuaria di l. 178 : 64, e n. 4522 B, terreno aratorio, arborato, vitato, di pert. 4 : 52, con la rendita di l. 22 : 62, componenti un solo corpo, tra i confini a levante parte eredi Zuccheri, e parte conte Persico, a mezzodì parte Buora, loco Botter, e Querini Maria, e parte casette di varii proprietarii, loco eredi Zuccheri-Querini, portanti il mappale n. 1959, a ponente strada pubblica ed a settentrione pubblica fossa, stimati complessivamente a. l. 13432 : 66.

Condizioni.

I. Ogni offerente ad eccezione dei creditori esecutanti dovrà cautare l'offerta col proprio deposito di un decimo del valor di stima in moneta d'oro e d'argento a corso di tariffa, deposito questo che sarà calcolato a favore del deliberatario nel versamento del prezzo o sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. Gli stabili saranno deliberati in un solo lotto a corpo e non a misura, nei due primi esperimenti a prezzo superiore alla stima, ed al terzo anco a prezzo inferiore purchè basti a soddisfare i creditori iscritti.

III. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato presso questa Pretura entro otto giorni da quello della delibera stessa, in monete d'oro o d'argento a corso di tariffa.

IV. I soli esecutanti che si rendessero deliberatarii saranno dispensati dal deposito del prezzo offerto fino però alla concorrenza del loro credito giudicato, e delle spese di esecuzione.

V. Il deliberatario dovrà sottostare a tutti i carichi inerenti allo stabile esecutato, non escluso il canone censitizio a favore Zambellini, e dovrà sottostare a tutte le spese successive alla delibera compresa la imposta pel trasferimento della proprietà

VI. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione degli stabili deliberatigli se non quando avrà giustificato l'adempimento di ogni suo obbligo, e non prestandosi a tale adempimento i beni stessi saranno rivenduti a tutte di lui spese ed a tutto suo danno a qualunque prezzo, ed il verificato deposito ne assicurerà la rifusione.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 11 marzo 1856.
Il R. Pretore
A Pognici.
Lotto, Canc.

N. 2109 2. pubbl.

EDITTO.

Non avendo avuto luogo il primo esperimento d'asta, contemplato dal precedente Editto 27 settembre 1855 n. 21579 18757, dietro procedura esecutiva del Monastero della B. V. del Pianto contro Gio. Scarpa per mancanza di pubblicazione in tempo dell'Editto, si redestina per la verificazione dell'esperimento stesso il giorno sette 7 maggio ore 10 ant. e pegli ulteriori esperimenti si fissano i giorni 21 maggio e 4 giugno ritenute le condizioni del precedente Editto 27 settembre 1855 n. 18757.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 21 febbraio 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 1994. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che, sopra istanza 4 gennaio 1855 n 80, del sig. Michele Mozzi di Serravalle coll'avv Tomasi, ed a pregiudizio delle Comuni dei Distretti di Pieve di Cadore e di Auronzo, nonchè di Ampezzo Tirolese, ed in esito al Protocollo Verbale 11 corr. a questo numero, sarà tenuta in questa Residenza pretoriale l'asta per la vendita degli appiedi descritti immobili; al quale effetto restano fissati li giorni 7 e 31 maggio, e 18 giugno pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, lo Stabilimento non sarà venduto a prezzo inferiore alla stima giudiziale, bensì al terzo, in quanto però dalla migliore offerta rimangano coperti tutti li creditori inscritti sulla sostanza vendibile, mentre in caso contrario sarà proceduto, a senso dei par. 140 e 422 del Giud. Reg.

II. La vendita si farà in un solo lotto, escluso ogni smembramento della sostanza.

III. Gli offerenti dovranno cautare l'asta coll'effettivo deposito del decimo dell'importo della stima giudiziale; non eccettuati l'esecutante ed i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario dovrà entro un mese successivo dalla data del protocollo di delibera, depositare il prezzo offerto, meno l'importo del deposito d'asta che avesse fatto, nella Cassa forte di questa R Pretura di Pieve di Cadore, sotto pena di reincanto a suo rischio e pericolo e spese; non eccettuato l'esecutante, e creditori inscritti; e fino a tanto che sia passata in giudicato la Sentenza di liquidazione e graduazione dei crediti ipotecarii iscritti.

V. Tutti i pagamenti, compresi i depositi li dovranno eseguire in moneta sonante d'oro ed argento di giusto peso, e saranno anche col ragguaglio del corso di piazza.

VI. La sostanza s'intende venduta così come esisterà all'atto del protocollo di delibera, senza veruna garanzia riguardo al suo stato o valore, ed evizioni Mediante la delibera, e pel solo fatto di essa la proprietà della cosa venduta, s'intende trasmessa nel deliberatario, rimanendo quindi a suo comodo ed incomodo tutte le evenienze da quell'epoca in poi. Solamente il possesso effettivo resta protratto fino al Decreto di aggiudicazione, e si otterrà per virtù del medesimo, il quale Decreto non si potrà dal deliberatario ottenere, qualora non giustifichi l'adempimento esatto delle condizioni dell'asta.

VII. Tutte le spese di qualunque natura che gravitano la sostanza, dalla delibera in poi, stanno a carico del deliberatario, e così pure le tasse di commisurazioni per l'acquisto.

VIII. Dal prezzo si preleveranno avanti tutte le spese esecutive di questa procedura, dietro specifica dell'esecutante, tassabile da questa R. Pretura.

Descrizione degl'immobili in Comune di Ospitale di questo Distretto di Pieve di Cadore.

Stabilimento denominato Candidopoli sul fiume Piave, composto di n. 20 seghe da legnami, con stazii portatizii, rosta, arche, ed ogni altra opera attinente, prati con alberi, casa domenicale, stalle, ortaglie, ed adiacenze tutte, aventi i nn di mappa 490, 492, 593, 540, 545, 596, 541, 547, 551, 552, 559, 560, 561, 562, 565, 567, 513, 485, 487, 494, 500, 505, 508, 827, di complessive pert. n. 99 : 95, confinante l'intero corpo a mattina, e mezzodì fiume Piave, sera Cons. Zanvertor, e R. strada d'Alemagna, settentr. fratelli Olivotto, e R. strada suddetta, stimato complessivamente a l. 220,324 : 73.

Locchè si affigga nell'Albo Pretorio in questo Capoluogo, ed Ospitale, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 24 marzo 1856.
Il R. Pretore
Vida.
Os. Larice.

N. 1550. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende noto che, dietro istanza di Innocente Battistello con l'avv. D.r Buzatti al confronto di Pietro Lorenzon fu Giacomo, Caterina Gaino vedova Scapolan, Michele, Anna, e Gio. Batt. Bergamo fu Nicolò quali eredi legittimi del fu D. Luigi Scabio, ed il curatore D.r Francesco Bombardella avrà luogo nel giorno 7 maggio v. f. ore 10 ant., il quarto esperimento d'asta degli stabili qui appiedi descritti alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta che avrà luogo in un solo lotto, senza il previo deposito in monete d'oro, o d'argento a tariffa del decimo dell'importo di stima.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra meno il decimo che avrà depositato. A chi non resterà deliberatario saranno sul momento restituiti i depositi.

III. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore della stima di a. l. 4810 : 20.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel detto termine di giorni otto perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto a tutte di lui spese danno e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie e le consorziali, non che le spese di delibera e le successive.

VI. Li beni dei quali si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura in quello stato ed essere in cui si trovano col carico del quartese al Parroco e con tutti gli altri pesi insiti sui medesimi a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate all'istante o al suo procuratore dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi in Comune di Campo di Pietra Distretto di Oderzo.

Pert. 34 : 78 di terra a. p. v. con mori e sovrapposta casa colonica sita nella località detta Argini in mappa ai nn. 36 37, 38, 39, 40, 41, 1074, 1075, 285, colla rendita di l. 140 : 45, fra i confini levante Querini e Morosini-Gattemburg, mezzodì Scolo consorziale Grassaga, ponente Nardini e Basso, monti strada consorziale, stimato a. l. 4810 : 20.

Si avverte che gl'immobili posti in vendita come sopra descritti esistano intestati al censo per sole pert. cens. 32 : 46, colla rendita di a. l. 135 : 23, attesa la eliminazione del n. 79 di mappa, perchè occupato dalla nuova strada come risulta dal prodotto Certificato censuario.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nel Comune di Salgareda, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,
Li 6 marzo 1856.
Il Pretore
G. Macca'.
Fassetta, Diur.

N. 2364. 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, si rende pubblicamente noto che, nel locale di sua residenza avranno luogo i due primi esperimenti d'asta nei giorni 7 sette e 14 quattordici maggio p. v. alle ore 12 meridiane degli stabili seguenti:

Lotto I.

In Parrocchia di S. Geremia fondamenta Riello 3/4 d'orto al n. 1862 di mappa, colla superficie di cent. 61, e la rendita di l. 8 : 53

3/4 di casa al n. 1865 di mappa, colla superficie di cent. 25, e la rendita di a. l. 32, il tutto formante un solo fabbricato ad uso di vendita di vino con giuoco di burelle, fra i confini a levante i nn. 1864, 1863, 1861 di mappa, a mezzodì la fondamenta Riello a ponente i mappali nn. 1866, 1868, 1869, ed a tramontana la Corte morta conducente alla calle della Misericordia.

Stimate le dette tre quarte parti del primo lotto austr. lire 3529 : 50.

Lotto II.

3/4 di casa in detta località notata al mappale n. 1863, che si estende anche sopra i nn. 1864, 1865, colla superficie di cent. 08, e la rendita di l. 57 : 60, fra i confini a levante i mappali nn. 1860, 1861, a mezzodì la fondamenta Riello, a ponente i mappali nn. 1864, 1865, ed a tramontana l'altro mappale n 1862.

Stimate le dette tre quarte parti del lotto secondo austr. lire 1940 : 40.

Lotto III.

In Parrocchia suddetta nella calle della Misericordia 3/4 di casa al mappale n. 1695, colla superficie di cent. 17, e la rendita di l. 18 : 72, fra i confini a levante calle della Misericordia, a mezzodì il mappale n. 1694, a ponente i mappali nn. 1694, 1697, ed a tramontana li altri i mappali nn. 1696, 1698.

Stimate le dette tre quarte parti del lotto terzo austr. lire 755 : 55; a prezzo superiore alla stima ed alle seguenti

Condizioni.

I La vendita sarà fatta in tre distinti lotti, e qualunque aspirante dovrà previamente depositare nelle mani del Consiglier delegato il decimo del valore di stima del lotto o lotti a cui optasse.

II. Nei suddetti due esperimenti non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo superiore alla stima.

III. Dovrà il deliberatario versare nella Cassa forte dei depositi presso quest'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile il prezzo della delibera entro giorni otto dalla medesima, sotto comminatoria di reincanto a tutto suo rischio ed a tutte sue spese e danni.

IV. Tanto il deposito del decimo che il prezzo di delibera, dovranno essere versati in effettivi pezzi da 20 k.ni, esclusa la carta monetata.

V. Qualunque aspirante potrà ispezionare la stima presso l'Ufficio di Spedizione del prefato Tribunale, o presso l'avv. Angelo D.r Lattes, procuratore dell'esecutante,

VI. Tutte le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

VII. L'esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 14 febbraio 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 2688. 2. pubbl.

AVVISO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che, per li due primi esperimenti d'asta, dei quali li precedenti Avvisi 26 marzo, 3 luglio e 12 novembre 1855 nn. 4243, 12249, 18755, vennero redeputati il giorno 7 maggio p. v. pel primo alle ore 12 mer., pel secondo il giorno 18 giugno p. v. alla stessa ora del meriggio, tenute ferme le condizioni che nei prefati precedenti Avvisi vennero contemplate.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 25 febbraio 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 1162. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo fa sapere, che sopra istanza di Michele Rizzo 21 corr. n. 1162, ed in pregiudizio di Anna Steffani, vedova Boranga, avranno luogo nei giorni 7, 14 e 21, maggio p. v. dalle ore 10, ant. alle 2, pom. gli esperimenti per la vendita all'asta giudiciale degli stabili qui sottodescritti, e stimati aust. l. 6091 : 80, alle seguenti condizioni.

Gl'immobili, saranno venduti in un sol lotto, a corpo e non a misura, od al prezzo superiore, od eguale alla stima nel primo, e secondo incanto, ed al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti avanti la stima.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito a mani del Commissario giudiciale del decimo del prezzo di stima, che sarà restituito, meno che al deliberatario, restando a cauzione della delibera stessa.

Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera, depositare a tutte sue spese nella Cassa depositi di questa Pretura in valute, d'oro e d'argento al corso legale l'importo della delibera, imputando nello stesso il suo deposito, in seguito a che gli verrà aggiudicata la relativa proprietà.

Le spese d'esecuzione saranno, in seguito a tassazione giudiciale della specifica, pagate tosto all'esecutante indipendentemente dalla graduatoria.

Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, verrà rinnovata l'asta medesima a tutto suo rischio, pericolo e spese, ed erogato intanto il deposito da essa fatto a parziale rifusione dei danni.

Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano al momento dell'asta con ogni diritto e servitù inerente alla proprietà venduta. Il deliberatario avrà pure l'obbligo di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non valessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione dei medesimi; nel qual caso seguita la graduatoria, ritirerà dalla Cassa depositi l'importo assegnato al creditore che non vorrà accettare il rimborso.

Resta a carico del deliberatario la tassa del trasferimento della proprietà e qualsiasi altra spesa per l'aggiudicazione della stessa.

La più detagliata e precisa ubicazione, qualità, e confini degli stabili posti in vendita, come pure il valore loro attribuito risultante dalla perizia giudiciale 14 gennaio 1856, sarà ad ognuno resa ostensibile coi ducumenti cauzionali d'asta dall'Ufficio di spedizione di questa R. Pretura.

Beni immobili da vendersi Provincia di Treviso, Distretto e Comune di Oderzo, località Spinè.

Del n. 1442 di mappa e del n. 2300, pert. 11 : 48 rendita l. 26 : 82 fra i confini, levante acqua Navisego e Zago, mezzoggiorno e tramontana Zaniol Giovanna, ponente Mauro Zago.

Casa, cortile, ed orti in mappa ai n 1445, 1446, di p. 1 : 18, rendita l. 24 : 06, fra i confini a levante Zaniol Giovanna, e fratelli Boranga, mezzoggiorno fratelli Boranga, ponente strada detta delle Maldure, tram. acqua Navisego.

Del n. 1436 di mappa, pert. 36 : 99, rendita l. 156 : 10, fra i confini a levante Prausello, ponente strada detta delle Maldure, tramontana Zaniol Giovanna Cattuzzo.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, in questa Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,
Li 21 febbraio 1856.
Il R. Pretore
G. Macca'.
Fed. Fassetta, Diur.

N. 1775. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto pubblicamente che nei giorni 7 maggio p. v. ore 12 meridiane pel primo esperimento, 21 maggio suddetto pel secondo esperimento, e 4 successivo pel terzo esperimento d'asta, sempre alle ore 12 meridiane presso l'Aula Verbale, si terranno i tre esperimenti d'asta dello stabile qui sotto descritto sotto le seguenti

Condizioni.

I. I documenti giustificanti la provenienza dello stabile esposto in vendita esistono presso la Cancelleria di questo I. R. Tribunale.

II. Nessuno può rendersi offerente senza il previo deposito di a. l. 2740, decimo del valore di stima.

III Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà aver luogo che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento la medesima seguirà a qualunque prezzo, non minore però alla metà del valor censuario o della stima, e ciò in quanto basti a coprire i creditori prenotati fino al valore di stima.

IV. Il deliberatario rilascia il deposito presso la Commissione subastante che lo trattiene a garanzia della seguita delibera ed in parziale deconto del prezzo offerto, ed accettato. Ogni altro deposito viene restituito agli aspiranti verso dichiarazione di averlo ritirato.

V Il deliberatario deve eseguire e completare il pagamento fino all'estinzione della propria offerta, versandone l'importo nella Cassa dei giudiziali depositi entro il termine di otto giorni computabili da quello della seguita delibera.

VI. Oltre il prezzo della delibera, il deliberatario deve depositare l'uno per sessanta per la custodia ed enumerazione della somma depositata, pagare la specifica delle spese giudiziali, e prestare l'imposta pel passaggio della proprietà del possesso nell'importo che verrà determinato dal competente Ufficio di commisurazione.

VII. Dietro la prova dell'eseguito integrale pagamento soltanto il Tribunale aggiudica definitivamente la proprietà dello stabile deliberato, ed autorizza il deliberatario ad eseguirne la voltura censuaria e la trascrizione ipotecaria, immettendolo nel possesso legittimo e materiale dello stabile acquistato.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento delle condizioni d'asta, ed in particolare al deposito dell'integrale prezzo della delibera dentro il termine convenuto, incorre nella perdita del deposito cauzionale, ed ogni creditore inscritto, non meno che il debitore esecutato, sono abilitati a provocare una nuova subasta a tutto suo rischio e pericolo, nonchè ad esercitare a suo carico l'indennizzazione.

IX. Integrato il deposito col versamento del prezzo totale della delibera ciaschedun creditore inscritto non meno che il debitore, ed il deliberatario è in facoltà di promuovere il Giudizio di graduazione che passato in cosa giudicata potrà essere annotato nei registri ipotecarii a fronte delle inscrizioni graduate.

X. La parte esecutante non promette nè assume alcuna evizione sulla proprietà esposta all'asta.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Una casa con due corti unite, in questa Città nella Parrocchia di S. Stefano, circondario di S Maurizio corte del Tagliapietra ai civici nn. 2207, 2208, 2209, ai nn. di catasto 8920, 8921, 8922, colla cifra di lire 383 : 559, fra confini a levante nob. Orsetta Venezze, mezzodì corte del Tagliapietra, tramontana corte del Pozzetto e stabili d'altra proprietà

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 31 gennaio 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 7377. 3.ª pubbl.

AVVISO.

Nei giorni 6, 8, 9 maggio p. v. avranno luogo nel locale dell'I. R. Dogana della Salute al magazzino n. 9, i tre esperimenti di subasta di emeri 48, mast. 21 netti, di spirito in tre lotti; nei due primi dei quali esperimenti non potrà aver luogo la delibera a prezzo inferiore della stima, e nel terzo dovendo seguire a qualunque prezzo; sempre verso pronto pagamento in valuta sonante a tariffa, e con obbligo ad ogni aspirante di depositare in mano del Commissario delegato il decimo del prezzo di stima del lotto da subastarsi, ed in valuta sonante a tariffa; ritenuto che le spese della delibera, vale a dire relative alla vendita debbono stare a carico del deliberatario.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale, all'I. R. Dogana della Salute, ed alla Borsa, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 22 aprile 1856.
Il Presidente
De Scolari.
Domenighini, Dir.

N. 2849. 3 pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Schio, sopra istanza di Angelo Medini si cita l'assente Giuseppe Medici fu Antonio, era di Monte di Malo, a comparire nel termine di un anno; con avvertenza che ove entro questo tempo non comparisca, o non faccia in altro modo pervenire la notizia di sua esistenza a questa Pretura, si passerà sopra nuova istanza alla dichiarazione della di lui morte; e con avvertenza inoltre che gli venne nominato in curatore il D.r Clemente Fusinati di qui.

Dall'I R Pretura di Schio,
Li 12 marzo 1856.
L'I. R. Pretore
F. Fiorasi.
G. Dal Zovi, Diur.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*